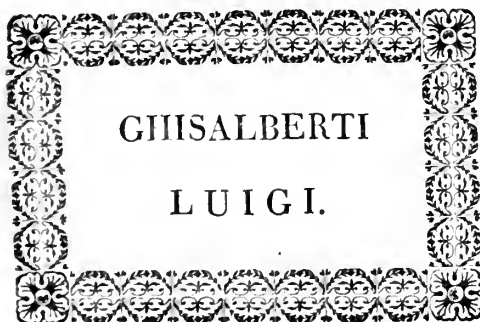
DIZIONARIO
DELLA LINGUA
ITALIANA

T. IV.

G. H. I. J. L. M.

DIZIONARIO

DELLA LINGUA

ITALIANA

TOMO QUARTO

BOLOGNA . MDCCCXXII

PER LE STAMPE DE' FRATELLI MASI , E COMP.

DIZIONARIO

G

G *Lettera compagna del* C, *ed ha anch' ella due suoni diversi, perchè posta avanti all'* A, O, U, *ha il suono più rotondo, come* GALLO, GOTA, GUSTO; *e avanti all'* E, *ed* I, *ha il suono più sottile, come* GENTE, GIRO; *onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'* E, *e coll'* I, *le pogniamo dopo l'* H, *come* GHERONE, GHIRO. *Questo* GH, *quando ne seguita l'* I, *ha anch' egli due suoni, l' uno più rotondo, e grosso come* GHIRLANDA, VEGGHI *dal verbo Vedere; l'altro più sottile, e schiacciato, il quale per lo più avviene, quando all'* I *segue un'altra vocale, come* GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA; *e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di se, nella stessa sillaba le* L, N, R, *come* NEGLETTO, GLÒRIA, EGLI, REGNO, SOGNO, DISEGNARE, INGRATO, GRETOLA: *bene è vero, che dopo la* L, *dove non seguita l'* I, *per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si trova di rado. Quando alla* L *col* G *avanti seguita l'* I, *in tal caso ha due suoni, l' uno più rotondo, e grosso, come* NEGLIGENTE, *il quale non è molto ricevuto da noi; l'altro più sottile, o schiacciato, come* GÍGLIO, FÒGLIO, *e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s' è detto, il* G *alle* L, *ed* N, *gran parte ne perde del suo suono, come* ÀGLIO, RAGNA. *Consente avanti di se la* L, N, R, S, *nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, *benchè la* S *si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione* DIS. *Ma nel principio di parola più frequentemente, come* SGARARE; *e si pronunzia sempre la* S *avanti al* G *nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce* ACCUSA. *Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso; come* PÒGGIO, OGGI, *ec.*

G A

⁂ GABARRA. *s. f.* Alibo. *T. di Marineria. Specie di grossa barca da alibo a fondo piatto, destinata nell' interno de' porti al carico, a discarico de' bastimenti, o a fare delle piccole traversate di mare. V.* ALLÉGGIO. Stratico.

⁂ GABARRIERE. *s. m. T. di Marineria. Conduttore, o padrone di una* gabbarra. Stratico.

GABBA. *V. A. Gabbo.* Lat. *jocus, irrisio.* Gr. γελοῖον, χλευασμός. *Tratt. pecc. mort.* Come sono le menzogne di lunsinghieri, e di ministrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa. *Nov. ant.* 76. 2. Le gabbe non piacquero al signore; comandogli, che disgombrasse il paese sotto pena della persona.

† GABBADÉO, *e* GABBADDÉO. *Ipocrita, Bacchettone. Voce poco usata.* Lat. *hypocrita fraudulentus, simulator.* Gr. ὑποκρίτης. *Burch.* 1. 47. Eran tutti senza scapolari, Come vanno la notte i gabbadei. *Libr. son.* 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come sel beccan questi gabbadei! *Bellinc.* 248. Il nome non vo' dir d' un gabbadeo, Che l' anima 'n un nocciolo ha di pesca. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ma perchè tu m' hai viso D' esser un gabbaddeo ec. Ragion ti faccia un altro tribunale. *Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi sei.

GABBAMENTO. *Il gabbare.* Lat. *fraudatio, deceptio, impostura.* Gr. ἐξαπάτη, φενακισμός. *Franc. Sacch. nov.* 109. Non è questa una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. *Car. lett.* 1. 1. Ma crede ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.

† GABBANELLA. *Sorta di vestimento.* Lat. *lacerna, gausapina.* Gr. φελόνη, μανδύη. *Varch. stor.* 9. 265. E di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io con una mia povera gabbanella, ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa. *Carli Svin.* 7. [*Gelopoli* 1760.] Di dosso si cavò la gabbanella, E 'l cappellon dal capo venerando.

GABBANO. *Mantello con maniche, Palandrano.* Lat. *endromis.* Gr. ἐνδρομίς. *Franc. Sacch. nov.* 200. E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *E rim.* 18. Con cioppe, e con gabbani di più versi. *Alleg.* 267. Per le camere loro un piglia in mano La spada, e la carniera in sulla spalla, E 'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

GABBÀRE. *Ingannare, Giuntare.* Lat. *decipere, imponere, fraudare.* Gr. ἐξαπατᾶν, ἀποστερεῖν. *Tes. Br.* 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. *G. V.* 8. 75. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. *E* 11. 45. 1. I Fiorentini ec.

avvedendosi, come erano stati gabbati, e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono ec. *Dant. rim.* 3. Coll' altre donne mia vista gabbate. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Non gabbareste la vista, e 'l colore, Ch' io cangio allor, quando vi son presente. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Che una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei faccendosi marito.

§. I. *Gabbare, neutr. pass. Farsi beffe*. Lat. *contemnere, irridere*. Gr. ἐπιγελᾷν. *Albert.* 3. 196. All' amico nè al nimico non dire il tuo segreto ec. perocchè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. *G. V.* 8. 57. 4. La Contessa, come savia, si gabbò delle parole. *Franc. Sacch. nov.* 174. Se non se n' avvede, io me la abbo, e se se n' avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba, e fa sceda de' ricchi, e de' buoni, e de' santi, e giusti uomini. *Poliz.* 1. 9. Nè certo ancor de' suoi futuri pianti Solea gabbarsi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno.

† ** §. II. *Senza il SI: ma è modo antico. Guitt. lett.* 36. 82. Seculari gabban di noi, e dietro, e avante il viso fannone onta.

§. III. *Gabbare, neutr. assol. Burlare*. Lat. *jocari*. *Bocc. nov.* 19. 6. E gabbando, il domandò, se lo 'mperadore gli avea questo privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat.* 24. E nota che il parlar di Dio gabbando, non solo è difetto di scelerato uomo, e empio; ma egli è ancora vizio di scostumata persona.

† §. IV. *Figuratam. Guid. G.* Lo Re Oete, e gli altri con giocondità quello dì gabbarono [*cioè lo lasciarono passare senza ch' e' se ne avvedessero, o ne avessero noja; ed è quello, che Ovidio nelle Metamorfosi disse:* horam sermonibus fallere].

† * GABBASANTI. *Lo stesso, che Gabbadeo. Voce bassa. Min. Malm.* 363. Uno che gabba, cioè inganna le Deità ec. Si dice ancora Gabbasanti.

GABBATO. *Add. da Gabbare*. Lat. *deceptus, circumventus*. Gr. ἀπατηθείς. *Dant. rim.* 16. E' mi duol forte del gabbato affanno. *M. V.* 9. 55. Disperati d' ogni soccorso, e spezialmente di quello del marchese, cui vedieno da' Tedeschi gabbato, e tradito.

GABBATORE. *Ingannatore, Giuntatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀποστερητής, ἀπατητικός. *Albert.* 3. 197. Se tu riprendi lo gabbatore, sì t' inodia; e se tu riprendi lo savio privatamente, sì t' ama; e Seneca dice: chi gastiga lo folle, e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Sagittario ec. fia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verbal. femm. Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più si ée gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che se con falsa fede S' adunano i guadagni, e l' or s' ammassa, Anche con falsa fè la gabbatrice Fortuna [e volle il ciel] tosto gli abbassa.

* GABBÉO. *T. de' Mojatori. Quel luogo delle moje dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje.*

GABBÉVOLE. *Add. Ingannevole, Burlevole*. Lat. *fraudulentus, dolosus, ludicrus*. *Amet.* 77. Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.

GÁBBIA. *Strumento, Ordigno, o Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini, o fili di ferro, detti gretole*. Lat. *cavea*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 10. 24. 2. Intorno a quella [*fossatella*] si ficcano rami d' arbori, alli quali s' appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli spartiti, che cantino. *Bocc. nov.* 44. 12. Sì che egli si troverà aver messo l' usignuolo nella gabbia sua [*qui figuratam. in sentimento equivoco*]. *Franc. Sacch. nov.* 6. Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene. *E appresso:* Tutto il popolo era sulla piazza, a vedere il Basso nella gabbia.

† §. I. *Gabbia, si dice Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro per lo più animali*. Lat. *vivarium, cavea*. Gr. οἰκίσκος, ζωγρεῖον. *Petr. canz.* 29. 3. Or dentro ad una gabbia Fere selvagge, e mansuete gregge S' annidan. *Cr.* 9. 86. 2. Se dugento [*galline*] nudrir nè vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno. *G. V.* 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

§. II. *Gabbia, è anche strumento fatto di corda d' erba, detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si metton l' ulive infrante per istrignerle*. Lat. *fiscus, fiscina*. Gr. θίβη, ταλαρίσκος. *Pallad.* Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola, e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Cant. Carn.* 18. Adopransi a far l' olio i romaiuoli, E pezza, gabbia, stanga, e bigonciuoli.

§. III. *Gabbia si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella, che s' adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso*. Lat. *fiscella*.

† §. IV. *Gabbia, Coffa. In Marineria, vale Spezie di piattaforma, che ha nel suo mezzo un' apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco, sul quale sta la vedetta, cioè l' uomo, che fa l' ascolta*. Lat. *corbis, qualus*. *M. V.* 11. 30. E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur.* 39. 79. Nè pone guardie, nè vedette in gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l' abbia.

§. V. *Gabbia, per metaf. vale Prigione*. Lat. *carcer*. Gr. δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un' altra volta in gabbia esser gli pare, E dell' impresa quasichè si pente.

§. VI. *Onde Da gabbia, posto in forza d' aggiunto, vale Degno, e Meritevole d' esser messo in prigione; e si dice comunemente di Chi fa pazzie*. Lat. *dignus carcere, dignus vinculis*. Gr. φυλακῆς, ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 228. E mordendosi disse infra se: va pur là pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Rispose Astolfo: sì prete da gabbia.

† §. VII. *Gabbia, è anche un Arnese, o sia cestella di vinchi, lunga, e ritonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso coll' entramento stretto, e 'l di fuori ampio, in guisa, che al pesce, che v' è entrato, vien impedito l' uscirne, per via delle punte acutissime, che gli si presentano*. Lat. *nassa*. Gr. κύρτος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io descando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie ec.

GABBIÁIO. *Facitor di gabbie*. Lat. *cavearum structor*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E chi fa gabbie Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiaio suo vicino.

† GABBIANO. *Uccello acquatico volgarm. detto Mugnajo, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare*

le spiagge, e gli stagni marittimi. V'e n' ha de' bianchi, e de' cenerini, e secondo le diverse spezie, o varietà sono chiamati con diversi nomi, come Gabbiano reale, o Marino pescatore detto in Toscana Zafferano cenerino. *Gabbiano detto volg.* Mezza mosca. *Gabbiano detto* Gavina, *ed anche* Zafferano cenerino minore. *Gabbiano corallino cenerino. Gabbiano detto* Corallina cenerina spruzzata. *Gabbiano detto volg.* Terragnolo, *e* Galetra. *Gabbiano detto* Moretta, o Maschera corallina. *Gabbiano detto* Zafferano mezzo moro. *Gabbiano picchiettato, volg. detto* Moscatone. *Gabbiano detto volg.* Guairo, *forse lo stesso che il Gabbiano d'inverno, che è il* Larus albicans, vel tridactylus *del Linneo*. Lat. *larus*. Gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento, ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i palettoni?

§. *Si dice per ingiuria ad Uomo rozzo e zotico*. Lat. *rudis, hebes, inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus*. Gr. ἄγροικος, χαλεπός, δεινός.

GABBIATA. *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *E appresso:* Voi non manicherete istasera, se non della gabbiata, che togliestc. *Bellinc. son.* 248. I' ti mando un sonetto pien di risa D' una nuova gabbiata di pippioni.

** §. *Metaf. Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu sei da Siena, io non me ne fo troppa maraviglia, perchè tutti sete una gabbiata di pazzeroni.

† GABBIERO, *e* GABBIERE. *Il marinaro destinato a stare sulla coffa o gabbia per aver cura delle manovre alte, esaminare il guernimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano*. Lat. *speculator*. Gr. κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 257. 18. Ed aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero. *E* 262. 19. E manda su 'l gabbiere Attorno per vedere.

* GABBIOLA. *Dim. di Gabbia*. Cr. *in* GABBIOLINA.

GABBIOLINA. *Dim. di Gabbiola*. Lat. *parvula cavea*. *Cant. Carn.* 96. Ma guardate non mettessi, Donne, in queste gabbioline Un uccel, che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. Lez.* 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline picciole.

GABBIONATA. *Riparo di Gabbioni*. Lat. *aquarum munimentum*. *Viv. disc. Arn.* 66. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO. *Dim. di Gabbione*. *Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

GABBIONE. *Accrescit. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali*. Lat. *cavea magna*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo!

† §. I. *Gabbione, T. degli Ingegneri. Specie di cesta, intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trinceramenti, spalleggiamenti, traverse, e simili*. Gabbione di trincea. *Quello, che serve per formare il parapetto della medesima, ed è alto piedi tre, non contando le punte de' pali, sopra un diametro di un piede e mezzo*. Gabbione fascinato. *Gabbione, che si empie di fascine, e serve di riparo al primo zappatore, il quale se lo va rotolando dinanzi. Questo non ha punte nelle estremità, ed è alto piedi cinque e un terzo, sopra un diametro di piedi tre e mezzo*. Lat. *corbes terra & saxis oppleti, aquarum munimentum*. *Car. Matt.* 3. Scarica, Farfanicchio, un' altra botta, Dà nelle casematte, e ne' gabbioni. *Guicc. stor.* 19. 139. Avendo piantato la notte l' artiglieria senza provisione di gabbioni. *Viv. disc. Arn.* 39. Coll' usare ne' gran fondi ec. alcune volte gabbioni ripieni di sasso. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

§. II. *Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, maniere proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare*. Lat. *captare, pellicere, illecebris irretire*. Gr. θηρεύειν, ἐφέλκεσθαι. *Pecor.* 2. 2. Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

GABBIUOLA. *Dim. di Gabbia*. Lat. *craticula, parva cavea*. Gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli. *Liv. M.* Che farae, se i pulcini non pasturranno, se l' uccello esce della gabbiuola troppo tardi?

GABBIUZZA. *Gabbiuola. Vend. Crist.* 127. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

GABBO. *Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo*. Lat. *jocus, lusus, facetiæ, illusio, irrisio*. Gr. χλευασμός, εὐτραπελία, τὰ γελοῖα. *Bocc. nov.* 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 92. 3. E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d' ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 3. Sol dimostrando, che di me gli doglia Per la pietà, che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s' egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l' amitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Giesù Cristo.

*** §. I. *Gabbo per Velo, Coperta, Gabbamento*. Lat. *velum, velamentum, deceptio*. *Car. lett. Vol.* 1. *L.* 6. *pag.* 9. *margin.* 9. Nè anco a M. Piero avete in questo caso a prestar fede, perchè l' affezione gli fa gabbo alla verità. *N. S.*

§. II. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo*. Lat. *parvipendere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo.

§. III. *Farsi gabbo di checchessia, vale Non farne conto, Ridersene*. Lat. *irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere*. Gr. καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant.* 78. 1. Dissegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I consoli medesimi si facéno gabbo di loro povertà.

† * GABBRO. *T. de' Naturalisti. Pietra verdastra, e nericcia, alquanto vetrina, che uguaglia il marmo nella durezza*. *Targ.* Monte quasi tutto di gabbro.

*** GABBRONITE. *T. de' Naturalisti. Minerale in massa compatta di color grigio azzurrognolo o verdiccio, opaco, e solo un poco diafano sulle estremità, non scintillante, sebben duro al grado di non essere attaccato dal ferro. Trovasi l' azzurro a Kenlig presso Arendal, ed il verdiccio presso Fridrichsvaern in Norvegia, sparso in una sienite di grossi grani*. Bossi.

GABELLA. *Quella porzione, che al Comune, o al Principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano*. Lat. *vectigal*. Gr. τέλος. *G. V.* 10. 196. 1. E oltr' a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra. *M. V.* 6. 48. Innanzi ch' e' volessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani.

§. I. *Figuratam. Cecch. Dissim.* 5. 2. Per chi vogl' io

far tante cose, e darmi sempre la gabella degl' impacci?

** §. II. *Gabella, Per lo luogo dove pagansi le gabelle. Franc. Sacch. nov.* 140. Va, ec. dicono i gabellieri, e lo mandanlo alla gabella con l' asino e con la soma. Giunto dinanzi ai maestri ec. *E nov.* 148. Quelli, che vollono ingannare il Comune alla gabella.

† GABELLÀRE. *Sottomettere alla gabella e il suo contrario è Sgabellare, che vale Liberar della gabella. Tuttavia il Vocabolario della Crusca diffinisce: Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella. Stratto delle Porte di Firenze ec. (Fiorenza alla condotta* 1607.) Non possino gabellar bestiame di sorte alcuna per macellare ec. Non possino gabellare sete sode, se non in fagottini di libbre tre, e non più. Lat. *pendere vectigal, vectigal solvere.* Gr. δασμοφορεῖν. *M. V.* 7. 81. Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino, e dell' altre cose, che entravano come some, e con carra, che tutte erano gabellate.

† §. I. *E per simil. D. Gio: Cell. lett.* 6. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, ch' entra nella città del Paradiso [*parla della Vanagloria*].

† §. II. *Non gabellare quello, che dice alcuno, vale Non credergliele; che anche si dice: Non passargliele.* Lat. *fidem non adhibere.* Gr. οὐ πιςεύειν. *Bert. son.* 53. Signora Clio per grazia mi perdoni S' io non gabello così gran bugia.

*** §. III. *Gabellare, figuratam. per Credere, Concedere, Passare, Far buono.* Lat. *fidem adhibere, fidem tribuere. Sold. Sat.* 3. Il parlare acconciato con le dita: Il sogghignar: il dir: noi dicevamo, Non la gabella, ch' è troppo scaltrita. (*Cioè La satira non gabella il parlare acconciato ec. della iprocrisia; (delle quali due parla ivi il Soldani): tolta la figura dal liberare alcuna cosa, e lasciarla passare in città, dopo pagatone la gabella, che dicesi* gabellare.) N. S.

* GABELLATO. *Sottoposto a gabella.* M. V.

GABELLETTA. *Dim. di Gabella.* Lat. *exiguum, leve vectigal.* Gr. μικρὸν τέλος. *G. V.* 11. 66. 2. Diputossi al lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. *Che riscuote le gabelle, Stradiere.* Lat. *publicanus, vectigalium exactor.* Gr. τελώνης. *Bocc. nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch.* 3. 9. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in un tempo tutti addosso. *Cron. Vell.* 81. Ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del Sale.

§. *Per Appaltatore di gabelle.* Lat. *redemptor vectigalium, publicanus, manceps.* Gr. τελώνης. *G. V.* 10. 196. 1. E oltre a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. Permisono, e offersono li gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la repubblica abbondasse di moneta.

GABELLOTTO. *Sorta di moneta antica, Giulio, Barile.* Lat. *denarius, drachma.* Gr. δηνάριον, δραχμή. *Varch. stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

* §. *Gabellotto, per Ministro della gabella. Salvin. Buon. Fier.* Interrogato dal gabellotto Monsignore, ec. oh choja rispose l'uccellator gabellotto: ecco l'oche.

GABINETTO. *Stanza intima.* Lat. *penetrale.* Gr. μυχός. *Segn. Pred.* 1. 4. Scoppiò all' improvviso una rovinosa saetta, ch' a dirittura l' andò a trovare in un gabinetto segreto.

§. *Gabinetto, per lo stesso, che Stipo.* Lat. *scrinium, armariolum.* Gr. κίςη, κιβώτιον.

*** GADOLINITE. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, nera, o bruna nericcia, con frattura vetrosa, lucida, e concoide al pari di quella dell' ossidiana, opaca per altro, scolorantesi, e formante gelatina nell' acido nitrico. Esposta al fuoco del cannello, o tubo ferruminatorio, decrepita, e sparge anche lontano particelle infiammate. È dura abbastanza per attaccare il quarzo, e scintilla sotto l' acciarino; esercita qualche azione sull' ago calamitato. Il sig. Gadolin, che l'ha scoperta in Isvezia, ha trovato in essa una terra particolare, che ha nominato ittria. Se n' è veduto un pezzo cristallizzato in un prisma romboidale inclinato.* Bossi.

*** GAETONE. *s. m. T. di Marinería.* Gavetone. Quarto. *Nome che si dà alla guardia, che si fa in mare dalle quattro alle otto della sera, la quale si divide in due, cioè di due ore in due ore, e diconsi primo e secondo gaetone.* Stratico.

*** GAFFE. *s. m. T. di Marinería.* Gancio da lancia. *Lunga pertica, all' estremità della quale s' incassa a canna un ferro che ha due rami, uno diritto, e l' altro a gancio, e serve a un marinajo il quale sta in piedi sul davanti del battello, per afferrarsi ai luoghi a cui si approda, a rallentare la marcia della barca quando è troppo abbrivata, o ad allontanarsi da una riva, o da un altro bastimento.* Stratico.

* GAGATE. *T. de' Naturalisti. Bitume nero solido, duro, e lucente formato nelle viscere della terra, detto anche Ambra nera. Il Gagate fattizio, fatto di vetro, ad imitazione del Gagate minerale, dicesi volg. Giavazzo.*

† GAGGÍA. *Acacia farnesiana Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo quasi arboreo, con la scorza alquanto nera, le foglie bipennate, glandulose, le fogliolìne piccole, strette, di un verde cupo, le spine stipulari; i fiori a capolino, quasi sessili, gialli, odorosi, i legumi grossi, ritorti, quasi cilindrici, scuri. Fiorisce verso la fine dell' Estate, è indigena nell' Isola di S. Domingo, d' onde fù portata a Roma nel Giardino del Cardinal Farnese nel* 1611. *Corrisponde alla Mimosa farnesiana Linn.* Lat. *acacia.* Gr. ἀκακία.

§. *E si dice Gaggía anche il fiore che la Pianta stessa produce.* Lat. *acaciæ flos.*

† GÀGGIA. *V. A. Gabbia della nave.* Lat. *corbis.* Gr. κόφινος, σπυρίς. *Fiamm.* 3. 19. Quindi, non altrimenti, che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti, speculano, se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl' impedisca, riguardava tutto 'l cielo. *Morg.* 1. 69. Rispose Orlando: un albero d' antenna Mi par più tosto, e la gaggia la fronte. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. stor.* 2. 98. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni da gaggia. *E* 19. 113. Non v' essere altri legni da gaggia, che sei.

† GÀGGIO. *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra, e di cavalleria, Ostaggio. Voce oggi quasi uscita d' uso.* Lat. *pignus, obses.* Gr. ἐνέχυρον, ὅμηρος. *G. V.* 10. 136. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' cavalieri del Cerruglio. *E* 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio. *Liv. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi. *Nov. ant.* 83. 5. Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo ec. s' ingaggiaro, chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Val. Mass.* Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia

giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione ec.

† §. I. *Per metaf. antiq. Rim. ant. Dant. Maian.* 88. E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. *Val. Mass.* Alla perfine non so io, se il petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d' animo conoscente [*cioè di effetti, e segnali di gratitudine*].

† §. II. *Per Istipendio. Voce ugualmente antiq.* Lat. *stipendium*. Gr. μισθός. *G. V.* 10. 100. 4. Dugento migliaia di fiorini d' oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea messer Filippo da Sangineto. *E* 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato e a' suo' gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap.* 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte furono a gaggi, o provvisione del Re d' Inghilterra.

† §. III. *Per Ricompensa. Voce fuor d' uso.* Lat. *hostimentum, redhostimentum, remuneratio*. Gr. ἀντιδώρημα, ἀντισήκωσις, ἀμοιβή. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi:* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto appena; e Bozzo, che è bastardo, e non legittimo; e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.

† §. IV. *Gaggio morto, vale presso gli antichi Capitale perduto. Tratt. pecc. mort.* Usurieri, che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec. o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso:* Lor donano lor terre, e lor retaggi in gaggio, e in pegno, e a gaggio morto, che punto non s'acquetano.

† GAGLIARDA. *Sorta di ballo antico; onde Ballare alla gagliarda, vale Ballare il detto ballo. Bern. Orl.* 3. 2. 36. Sopra quegli a ballare incominciorno, Ed a saltare all' usanza Lombarda, Ch' a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda. *Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

† GAGLIARDAMENTE. *Avverb. Con gagliardia, Con veemenza, Con bravura.* Lat. *strenue, valide, fortiter, vehementer*. Gr. σφόδρα, δεινῶς, ἰσχυρῶς. *Fior. Ital. D.* Morto in battaglia combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. *Cant. Carn.* 115. S' e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente. *Gal. Sist.* 62. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità. *Franc. Sacch. nov.* 135. Gli mise li due pani innanzi, e disse: Mangia gagliardamente.

† GAGLIARDAZZO. *Accrescitivo di gagliardo, ma par quasi detto per ironia, e per dispregio.* Lat. *validus, robustus*. Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος. *Fir. As.* 259. A cui il banditore rispose: che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

† (*) GAGLIARDETTO. *Alquanto gagliardo. Salvin. disc.* 3. 141. Il fa quasi tralignare in una z dolce, o in un s gagliardetta (*qui vale pronunziato con alquanta forza*).

*** §. *Gagliardetto, s. m. T. di Marineria.* Piè di gallo. *Piccola, e lunga banderuola, che è divisa, e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima de' calcesi delle galeotte, e specialmente delle galere, e serve d' ornamento. Si dispongano anche delle banderuole, o gagliardetti in varie parti di questi bastimenti per adornarli in giorno di parata. V.* FIAMMA §. XI. Stratico.

GAGLIARDEZZA. *Gagliardia.* Lat. *strenuitas, robur, firmitas corporis*. Gr. ῥώμη. *Lab.* 240. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole [*alcun T. a penna dice così*]. *Circ. Gell.* 2. 52. Della bontà, e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionarti. *Fir. As.* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDIA. *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo.* Lat. *robur, firmitas corporis*. Gr. ῥώμη. *Lab.* 230. Sempre s' è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza, e di gagliardia. *Bern. Orl.* 1. 1. 35. Dov' è il tuo ardir! dov' è la gagliardia, Che ti facea nel mondo nominare! *Varch. Lez.* 498. La seconda dote del corpo è la gagliardia, la quale risponde alla fortezza.

† §. *E detto dell' animo vale, Prodezza, Valentia, Azione d' uomo gagliardo, valente, Bravura e simili. Fior. It.* 1. (*Bologna* 1490.) Li suoi abitatori (*dell' Italia*) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardia eccedono e passano tutte l' altre genti del mondo, secondo che dice Boezio ec. *Bocc. nov.* 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie, che egli dice (*qui è detta ironicamente*).

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Superl. di Gagliardamente.* Lat. *strenuissime*. Gr. ἰσχυρότατα. *Gal. lett.* 83. Pur è vero tali raggi reflettersi gagliardissimamente.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E lez.* 169. La quale oppenione ec. confutata gagliardissimamente da Aristotile ec.

GAGLIARDISSIMO. *Superl. di Gagliardo.* Lat. *robustissimus, validissimus, firmissimus*. Gr. ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. *But. Purg.* 8. 1. Fu bellissimo, e gagliardissimo uomo della sua persona. *Boez. Varch.* 3. 10. Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO. *Add. Robusto, Possente, Forzuto, Forte.* Lat. *robustus, validus, firmus, vegetus, fortis*. Gr. ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 50. 3. Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *M. V.* 11. 4. La gente di messer Galeasso, ch' era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontro, e di presente fu rotta. *Petr. son.* 228. Ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile, ed ogni uom vil gagliardo [*cioè prode, e valoroso*]. *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita ec. l' aria bassa trasportata in alto dentro alle palle.

** §. I. *Gagliardo, detto di Borsa, per Grossa, e piena di danari. Fir. Asin.* 251. Farsi la borsa gagliarda.

† §. II. *Aggiunto a ingegno, cervello, e simili, si trova usato nel sentim. di Ostinato, che non si lascia smuovere nelle sue opinioni.* Lat. *vehemens, pertinax. Stor. Eur.* 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dov' e' fermava l' animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

GAGLIARDO. *Avverb. Gagliardamente.* Lat. *valide*. Gr. ἰσχυρῶς. *Sagg. nat. esp.* 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

GAGLIO. *Materia, colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come di agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbiun pasciuto.* Lat. *coagulum*. Gr. πυτύα. *Ricett. Fior.* 40. De' gagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, e del capriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se 'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio; ec.

* §. *Gaglio, Pianta. V.* GÀLLIO.

† GAGLIOFFÀCCIO. *Peggiorat. di Gaglioffo.* Lat. *insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus.* Gr. ἄμυστος, ἀχάριστος. *Morg.* 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Dui gaglioffacci grandi sel levaro In spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 30. Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio (*qui s' allude al sentim. in che questa parola soleva usarsi dal Molza, di che V. l' es. seguente*) *Varch. Ercol.* 228. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte, di quel gaglioffaccio del Molza. C. Come gaglioffaccio? V. Gaglioffaccio nell' idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFÀGGINE. *Astratto di Gaglioffo.* Lat. *insulsitas, stoliditas.* Gr. ἀπαιδαλία. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Io vo', che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avverb. Da gaglioffo.* Lat. *insulse, stolide.* Gr. ἀνοήτως. *M. Bin. rim. burl.* 209. Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci.

† GAGLIOFFERÌA. *Gaglioffaggine. Atto, Detto da gaglioffo.* Lat. *insulsitas.* Gr. ἀπαιδαλία. *But.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglofferìa. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre ec. che si sentisse mai. *Varch. stor.* 13. 487. Era quest' uomo veramente meccanico, d' animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria.

* §. *Gaglioffería, fig. per Cosa da gaglioffo, sconvenevole, sudicería, porchería. Lasc. rim.* 3. 312. Mettonvi dentro ogni gaglioffería, Peverada, uova, sanguaccio, e cervella E cotta, e cruda, e mal che Dio lor dia.

† GAGLIOFFO. *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili, e vale Uomo da nulla, nel qual senso corrisponde al latino* insulsus stipes *ec. ed anche Uomo, che non è atto a cosa buona quale che sia, ma solamente a tristezze, e ribalderie, nel quale significato vale quanto il latino* nequam, versutus, nebulo *ec.* Gr. πονηρός, ὑποδόλιος. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo, che li poveri, e gli gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell' altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 215. Sappi, messere, ch' egli è questo medesimo di prima, ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* 38. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Peggiorat. di Gaglioffo. Gaglioffaccio.* Lat. *inurbanus, nequam, nebulo.* Gr. πονηρός, οὐδενὸς ἄξιος. *Ar. Cass.* 3. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO. *Add. Di natura di gaglio.* Lat. *glutinosus, tenax, coagulatus.* Gr. ποἰκώδης, πηκτός. *M. Aldobr. P. N.* 176. Quella natura, ch' è gagliosa, si è calda, e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte taglioso, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.

† GAGLIUOLO. *Voce poco usata. Baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi.* Lat. *siliqua, folliculus.* Gr. λοβός, κεράτιον. *Cr.* 3. 10. 1. Dall' erba spesso [*i fagiuoli*] si mondino, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *E* 11. 35. 1. I semi de' porri, e delle cipolle, e d' alcune altre erbe meglio ne' suoi gagliuoli colle pannocchie, che altramenti si servano. *Pataff.* 3. E fece una baruffa co' gagliuoli.

GAGNO. *Luogo, dove si ricoverano le bestie.* Lat. *caula.* Gr. ἔπαυλις. *Morg.* 25. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.

§. I. *Per similit. Morg.* 25. 202. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo. Salv. Spin.* 2. 5. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 226. Sì ch' egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese, e liberal signore M' abbiate a trar di questo gagno fuore.

† §. III. *Per lo Ventre. V. A.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ, κοιλία. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno.

† GAGNOLAMENTO. *Il gagnolare.* Lat. *gannitus, querimonia, questus. Libr. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato simile al gagnolamento de' cani (*qui la prima volta per similit.*).

GAGNOLÀRE. *Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole.* Lat. *gannire, obgannire.* Gr. κνυζᾶν. *Libr. Mott.* Quando v' andava, faceva segno di cane, che mormorasse, e gagnolava.

§. I. *Per similit. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi; il che si dice anche Miagolare. Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E* 8. 62. Lor non dà retta, e a gagnolare intento Pietosamente fa questo lamento.

* §. II. *Gagnolare, si dice anche Della voce della volpe. Salvin. Malm.* Gagnolare è voce propriamente della volpe.

GAGNOLÌO. *Gagnolamento.* Lat. *gannitus. Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolio, che fanno i cani di poco nati.

†*** GAHNITE, o ZINCO GAHNITE. *T. de' Nat. Specie di Zinco calamina, così nominata in onore di Gahn suo scopritore. Essa cristallizza in ottaedri, di color verde cupo, sufficientemente duri per tagliare il vetro. Trovasi in Isvezia, e da Hissinger è detta* Corindone zincifero, *da Eckelberg* automalite (*Pare che nell' Italiano dovrebbe scriversi Ganite senza la H*). Bossi.

* GAJA, o piuttosto GAJE. *T. di Marineria. Quel luogo nella stiva, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra 'l bordo, e la cassa delle trombe.*

GAIAMENTE. *Avverb. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Gioiosamente.* Lat. *hilariter, festive, lepidè.* Gr. τερπνῶς, χαριέντως. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf.* 16. E come vissero gaiamente nella vita serena, così qui nell' eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per rivera Gaiamente cantando.

* GAIDERÒPODA. *Grecismo de' Naturalisti, usato come Aggiunto d' una spezie d' ostrica, la quale ha qualche somiglianza col piede dell' asino; e perciò da alcuni è anche detta Piede d' asino.*

† GAIETTO. *Dim. di Gaio.* Lat. *blandulus, venustulus. Dant. Inf.* 3. Di quella fiera la gaietta pelle. *But. ivi:* La gaietta pelle, cioè leggiadra, e vaga del detto animale.

GAIEZZA. *Astratto di Gaio.* Lat. *hilaritas, festivitas.* Gr. ἱλαρότης, ἀστειότης. *Com. Par.* 14. E s' è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Salv. pros. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d' animo, e con gaiezza di cuore portare mi sento.

GAIO. *Add. Allegro, Lieto, Bello, Festevole.* Lat. *lætus, hilaris, lepidus, festivus.* Gr. *γαίων.* *Vor. ant.* 61. 2. I cavalieri, e donzelli, che erano giulivi, e gai, sì faceano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 1. 11. Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin.* 59. E 'n vece di pensier leggiadri, e gai, Ch' aver solea d'amore, Porto disii nel core, Che son nati di morte Per la partita, che mi duol sì forte. *Dant. Par.* 15. Perch'io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaia. *E* 26. Quanto ella a compiacermi venia gaia. *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. *Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia, e amorosa, In cui fin pregio, e valore ripara, Merzede aggiate. *E* 82. Gaia donna, piacente, e dilettosa, Vostra cera amorosa, In ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando vidi una compagna Venir di donne, e di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te! *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dai frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere, e gli augei.

† GALA. *Ornamento, che portavano le donne sul petto, alquanto fuor del busto, ed era Una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato, e trapunto con ago.* Lat. *strophium.* *Lab.* 170. Non ti diranno ec. s' egli è il meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

§. I. *Gala, per Ornamento, Abbellimento in generale.* Lat. *ornatus, ornamentum.* Gr. *κόσμημα.* *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l' attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell' animo.

§. II. *Star sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e alle fogge.* Lat. *vestium cultum exquirere.* Gr. *καλλωπίζεσθαι.* *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille, E sulle gale, e sull' usanze, che Quelle delle gran doti.

§. III. *Di gala, posto avverbialm. vale Francamente, Allegramente, Prestamente.* Lat. *alacriter, gnaviter.* Gr. *προθύμως.* *Alleg.* 229. Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala dandoci la stretta senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest' altra settimana Verrò di gala a star da voi, e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

(†) §. IV. *Con gala vale lo stesso, ovvero Con garbo, Con bel modo.* *Cas. rim.* 1. 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala; Perchè quando un attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

§. V. *Far gala, Essere in gala; figuratam. vale Stare allegramente, Sguazzare.* Lat. *indulgere genio.* Gr. *ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.* *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala. *Morg.* 2. 26. Qui son genti sta notte comparite, Che, come noi, avranno fatto gala.

§. VI. *Gala, per Isfoggio.* *Ciriff. Calv.* 1. 35. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

(†) GALACTITE. *V.* GALATTITE.

*** GALACTÓMETRO. *T. degli Agric. Strumento, il quale serve per conoscere se nel latte vi sia stata mescolata acqua, e quanta.* Gagliardo.

* GALACTÓFAGO. *Add. e sust. Che si ciba di latte, e dicesi propriamente di alcuni Tartari erranti.* *Salvin. Es. Fram.* De' galactofagi alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case.

* GALANA. *Testuggine marina.* *Salvin. Nic. ter.* Or quando la galana omicidiale Sovra 'l mare trarran da' lidi in secco I pescatori quella rivoltando Col capo, ec. *E inn. Omer.* Dell' antro ombroso saltando la soglia, U' galana, o testuggine trovata A acquistar venne una ricchezza immensa.

† GALANGA. *Sorta di radice medicinale, che ci capita dalla Cina. Il suo colore è rosso scuro, ed ha odore, e sapore aromatico, con qualche mordacità d' amarezza.* Lat. *galanga.* *V. Matt. Cr.* 9. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 183. Polvere di galanga con sugo di borrana sì vale a coloro, che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga, zafferanno, sandali bianchi, e rossi, di catuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj fra nodo, e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s' assomiglia.

† * GALANO. *Sust. Fiocco, o Cappio di nastro, detto da Gala, ornamento delle donne copioso di nastri; ovvero da* Galanes *vocabolo Spagnuolo, che significa Innamorato, perchè questi più degli altri si adornano di nastri. Voce che oggi è uscita d' uso.* *Taglin. lett. sc.* Comparire alla festa oppure al ballo, con fiocchi di nastri, con galani tutti profumati. *Fag. rim.* 71. *Ediz. del Barbagrigia ec.* Porta poi pendente al fianco Famosissimo spadino, ec. Da cui ciondola un galano, ec. Merlettato D' auree fila trapuntato, Vago, inutile trofeo, Che si chiama Cicisbeo.

† * GALANO. *Add. Di testuggine, di tartaruga. Voce poco usata.* *Salvin. inn. Omer.* Fabbricò in prima musica galana La sua cheli Mercurio, il suo strumento.

† GALANTE. *Add. Gentile, Grazioso, Gajo, Elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire; Dato agli amori; Manieroso nel conversare, spezialmente con donne.* Lat. *venustus, elegans, lepidus, scitus.* Gr. *κομψός, ἐπαφρόδιτος, χαρίεις.* *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì, fornaia mia galante. *E disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d' un galante giovane suo vicino. *Ar. Cass.* 1. 5. Chi crederìa, che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più, che latte, trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Sempre si dilettò d' andar galante.

† §. I. *Galante vale ancora Fatto con grazia, con leggiadria.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. A Basso nascono questi [*versi*] in casa, belli, e galanti. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benifizii, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione.

§. II. *Fare il galante, vale Fare lo zerbino, il bello, l'attillato.* Lat. *concinnitatem affectare, blande, et venuste se gerere.* *Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par, che sia in Levante, A far con orsi, o con tori quistione, E là è innamorato, e fa il galante.

§. III. *In forza d' avverb. per Galantemente.* Lat. *venuste.* Gr. *κομψῶς.* *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

* GALANTEGGIÁRE. *Fare il galante.* Salvin. Fier. Buon.

GALANTEMENTE. *Avverb. Con galanteria.* Lat. *eleganter, venuste, concinne.* Gr. *κομψῶς, χαριέντως.* *Varch. Ercol.* 271. Galantemente, e bene; ma udite il restante. *Red. Ins.* 132. Una farfalla di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero.

* GALANTÉO. *Amoreggiamento, corteggio, che si fa alla donna dall' amante; cicisbeato; cicisbeatura.*

Accad. Cr. Mess. Donzella nobile, e sommamente savia, a conto del cui galantéo ebbe molti imbarazzi.

† GALANTERÍA. *Astratto di Galante, Cosa galante.* Lat. *venustas, decor, concinnitas, elegantia.* Gr. κοσμιότης, καλλώπισμα. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Ci tien sani Da questa peste, o sia galantería, Allora elezion par, ch' ella sia (*qui è preso in mala parte*). *Varch. Lez.* 466. Eleganza, ovvero leggiadría, poichè questo vocabolo galantería non è usato ancora da' buoni scrittori. *E* 476. Leggiadría, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante, e galantería, tolti credo da i Latini, che dicono *elegans, elegantia.*

(†) §. *Per atto di galante o simile. Maur. rim.* 1. 124. Fra l' altre [*parti*] avete una galantería, Che nella vostra faccia alcun giammai Non vide un segno di malinconía.

† * GALANTIÁRE. *Voce poco usata. Galanteggiare, amoreggiare; fare il galante. Salvin. Fier. Buon.* Galantiare, lo stesso, che Galanteggiare, Spagn. *Galantear*, fare il galante. *Baldin. Dec.* Perchè egli era giovane vivace, e del galantiare molto amico, avendo legato virtuosa amicizia colla Pittrice Artemisia, ec.

* §. *Galantiare, in signific. att. Fag. com.* Avendo di più il cicisbeo a galantiarti.

† * GALANTINA. *Nome che la plebe dà in Toscana per ischerzo alle chiocciole, o martinacci.* Bisc. ann Sch.

† GALANTINO. *Dim. e vezzeggiativo di Galante.* Lat. *venustulus, bellulus, scitulus. Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta saporitina.

* GALANTISSIMAMENTE. *Superl. di Galantemente.* Magal. lett.

GALANTÍSSIMO. *Superl. di Galante.* Lat. *venustissimus, elegantissimus.* Gr. χαριέστατος. *Red. annot. Ditir.* 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesía ec. *E lett.* 1. 81. Ella è galantissima, piena d' ingegno, e di dottrina.

(*) GALANTUCCIO. *Dim. di Galante; e suol dirsi per vezzo.* Lat. *venustulus, bellulus, Plaut.* Gr. ἐπίχαρις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 231. Questa è la Toscana parafrasi d'uno epitaffio Greco, galantuccio anzi che no.

GALANTUOMO. *Uomo da bene, Onorato.* Lat. *vir probus, honestus, integer.* Gr. καλοκαγαθός. *Fir. disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d' Aiuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 108. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno, che viene de' fatti loro. *Bern. rim.* Non era in medicina troppo dotto, Ma piacevol nel resto, e galantuomo. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Che dite galantuomini? Che strida son queste vostre? *Red. lett.* 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene, e galantuomo.

† GALAPPIO, *e più comunem.* CALAPPIO. *Trappola, o Laccio insidioso.* Lat. *laqueus, cassis, decipula.* Gr. παγίς, βρόχος. *Bellin. Bucch.* 159. Il laccio scaglia al ballatoio, E tredici di lor rimaser drento Allo strano galappio acchiappatoio.

† §. *Metaforic. Alleg.* 272. Mi sono, non men' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che or fa, che 'l tuo cervel si trova stretto 'N un pien galappio d' infiniti mali. *E* 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

† GALÁSSIA. *T. Astr. e Mit. È quel sentiero o tratto lungo, bianco, luminoso, il quale par che cinga a guisa di fascia o ciarpa il cielo, e che facilmente può distinguersi e vedere in una notte serena, soprattutto quando non apparisce la luna. È chiamato ancora Via lattea e si forma da una moltitudine di stelle apparentemente vicinissime tra loro.* Lat. *via lactea.* Gr. γαλαξίας. *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da' minori in maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

† * GALATTITE, o GALACTITE. *T. de' Naturalisti. Spezie di pietra detta anche Saponaria, la quale trasuda un umor come Latteo o a dir meglio ha colore di latte o venature di color latteo.* Mattiol. Targ. ec.

*** GALATTÓFAGO. *Colla penult. breve V. G. Mangiatore di latticini, Bevitore di latte.* Lat. *galactophagus, galactopota. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 271. E i primi uomini del secolo più semplice, e innocente si pascevano di latte, come attesta Omero, che il Menagio gran letterato della Francia, quando pigliava il latte, citava a suo proposito degli uomini galattofagi, cioè mangiatori di latte. *N. S.*

* GALAVÉRNIA. *T. di Marinería. Diconsi Galavernie due Lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte del girone de' remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo, o dalla scalmiera, e impediscono, che non giri nel maneggiarlo.*

*** GALAURONE. *Calabrone, insetto molesto;* Ariosto giunta all' Orl. 3. 111. *Amati.*

† * GALBÁNICO. *Del galbano. Voce poco usata. Salv. Nic. Al.* Galbanica radice.

* GALBANÍFERO. *Aggiunto dato al frutice, da cui producesi il galbano.* Ferula galbanifera. *Cr. in* GALBANO.

† GÁLBANO. *Liquore, o gomma prodotta da una spezie di ferula dell' Affrica, e della Turchia detta Ferula galbanifera. Il suo colore è gialliccio, l' odore forte, ingrato, simile all' ammoniaco, il sapore amaro bruciante.* Lat. *galbanum.* Gr. χαλβάνη, χάλβανον. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la qual nel polmentario con accesi carboni si convien destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge arder intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d' altro tal, che a lui simiglie.

† * GALBÍGIA. *Voce poco usata. Lo stesso, che Calbigia.* Red. Voc. Ar.

* GÁLBULA. *Brasiliensis Jacamaciri. T. degli Ornitologici. Spezie di Picchio Brasiliano della grossezza di un' Allodola, detto da' Francesi col nome del paese* Jacamar.

* §. *La Galbula del Surinam*, Galbula longicauda, *è un uccello molto consimile all' alcione, volg. detto Uccello Santamaria.*

(*) GALDENTE. *V. A. da Galdere; Che gode.* Lat. *gaudens.* Gr. χαίρων. *Pist. S. Gir. F. R.* Saraï ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e galdente di quelle ferite, e di quella spogliatura. *E* 370. Allora lieto, e galdente io cantava.

GALDÉRE. *V. A. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. ἐπιγηθεῖν, χαίρειν. *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere qui, e là. *E appresso:* Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso.* Uomini magni galdendo di cose avverse.

GÁLDIO. *V. A. Gaudio.* Lat. *gaudium.* Gr. χαρά. *Guitt. lett.* 3. Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa ec. *E appresso:* Gaudio vero, galdio di buona coscienzia. *E appresso:* Picciola cosa fare fa picciol pregio, e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Le

buono figliuolo è̀e galdio del padre. *Cavalc. Med. cuor.* Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.

† GALÈA. *Lo stesso, che Galera.* Lat. *triremis*. Gr. τριήρης. *Bocc. nov.* 16. 4. Una galéa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E num.* 6. Vide la galéa, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quegli delle galée, i quali aveano sbanditi. *E* 8. 57. Le quattro galée del regno in questi medesimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galée con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò a Fregius. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galée sottili. *E* 18. 67. Obbligato ec. a mandare dodici galée sottili.

§. I. *Mettere, o Mandare in galéa, vale Condannare a remare.* Lat. *ad triremes damnare*. *Pataff.* 5. E in galéa ti messe co' suoi motti [*qui per metaf.*]. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima cosa, che 'l farà dolente, E che in galéa per forza il metterìa.

§. II. *Liberare della galéa, vale Assolvere dalla detta pena della galéa.* *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galéa un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

† ** GALEÀRE. *V. A. Ingannare, Giuntare, Illaqueare.* *Guitt. lett.* 13. 36. Troppo v'ha galeati in tal mercato [*Mons. Bottari nella nota* 195. *non intendendo bene il significato di questa voce teme di qualche scorrezione nel Testo*].

* GALEATO. *T. de' Filologi. Che ha l'elmo in testa, ed è voce molto usata dagli Antiquarj.* Testa rappresentante Pallade galeata.

GALEAZZA. *Nave simile alla galéa, ma assai maggiore.* *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg.* 14. 71. Balnieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

† GALEFFÀRE. *V. A.* Lat. *irridere, illudere, spernere.* Gr. καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora scoccoveggiare.

† * GALEGA. Ruta capraria. *T. de' Botanici.* Lat. *Ruta capraria.*

*** GALE GALE. *s. f. T. di Marineria. Composizione o mistura d'olio, di calce viva fatta di conchiglie, e poco catrame, che forma una specie di pattume, di cui si servono nell' Indie per spalmare le navi.* Stratico.

*** GÀLENA. *T. de' Nat. Nome dato da alcuni al piombo solforato di color grigio metallico brillante, di tessitura lamellosa, rare volte in grani e talvolta striato. Galena di bismuto dicesi pure il bismuto solforato, di color grigio di piombo, di una struttura fatta ad aghi, e solo talvolta lamellare, la cui forma primitiva è il prisma quadrangolare.*

*** §. *Galena falsa, T. de' Nat. Blenda grigia, o solfuro di zinco, che si assomiglia per lo splendore alla galena, ma è leggiera più ancora della metà.* Bossi.

* GALENISMO. *T. de' Medici. La dottrina di Galeno celebre Medico dell' Antichità.*

* GALENISTA. *Seguace del gran medico Galeno.* Magal. lett.

† * GALÈNICO. *T. de' Medici. Aggiunto, che i Medici davano alla maniera di curare le infermità secondo i principj di Galeno.*

† * GALEONÀCCIO. *Manigoldaccio, fantonaccio; Uomo di grande statura, ma poltrone, e disutile.* *Min. Malm.* 462. Dicendosi fantonacci s'intende in un certo modo grandi, e poltroni, o disutili; e diciamo anche Galeonacci.

† GALEONE. *Sorta di nave grandissima, che solevano mandare all' America gli Spagnuoli.* Lat. *navis oneraria amplissimæ magnitudinis*. Gr. φορτικὴ ναῦς μεγίστη. *Serd. stor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galée sottili.

§. *Si usa anche per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio, e da nulla.* Lat. *nebulo*.

GALEOTTA. *Dim. di Galéa.* Lat. *biremis*. Gr. διήρης. *Bocc. nov.* 16. 37. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

* §. *Galeotta Olandese, è un bastimento da carico, che ha sull' estremità della poppa una mezzanetta con un Ghisso, che insieme col suo Bom rimane affatto fuori del bordo; una maestra a piffero con una randa, ed una gabbia molto allunata; uno straglio di prua all' albero di maestra, che fa le veci di un trinchetto, e dei flocchi sovra il bompresso.*

GALEOTTO. *Quegli, che voga, o rema propriamente in galéa, o in altra nave.* Lat. *remex*. Gr. ἐρέτης. *M. V.* 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. *Dant. Inf.* 8. I' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua ec. Sotto 'l governo d'un sol galeotto. *E Purg.* 2. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè anche a un medico si potrà render sì gran benifizio, ec. nè a un galeotto, se egli arà uno, che rotta la nave affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

† GALERA. *Lo stesso, che Galéa. Il primo de' bastimenti latini, dal quale derivano gli altri di questa specie. Porta ventisei remi per parte fra mezzo ai quali è un passaggio che si chiama* corsia, *e serve di comunicazione dall' indietro al davanti.* Lat. *triremis*. *Red. lett.* 1. 159. La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso:* Come avvenne nella presa dell' ultima galera Tunisina di Ciriffo. *E appresso:* Coll' occasione della soprammentovata galera di Ciriffo. *E* 239. Se dopo l' undecima ottava fosse conveniente l' aggiugnerne un' altra, in cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Laiazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma ec.

*** §. *Galera, T. de' Milit. Una, o più funi parallele, avvolte intorno ad una stanga, o randello, ed annodate ad un carro, o ad una cassa, che si debba tirare a braccia d' uomini. È di frequentissimo uso nell' artiglieria. Avvertasi di non confonderla col Sopraspalle.* Grassi.

(*) GALERÌCULO. *V. L. Sorta di Cappelletto, Morioncino.* Lat. *galericulum*. Gr. πιλίδιον. *Salv. disc.* 2. 485. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l' Imperadore Ottone ec. si raccoglie da Marziale ec. che fusse un berrettino di cuoio.

† * GALERO. *Cappelletto di Mercurio, ed anche Berrettino di capegli posticci.* *Torracch.* 9. 48. E 'l suo galero Operò, ch' alle tempie ei s' acconciasse. *Red. lett. Vol.* 5. *pag.* 129. (*Milano* 1811.) Della voce *Galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo, e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galera*.

* GALESTRINO. *T. degli Agricoltori Toscani. Aggiunto di terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica.* *V.* GALESTRO.

† * GALESTRO. *T. degli Agric. Toscani. È una spezie di marna, od argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all' aria si disfà prontamente, e forma quella spezie di terra, la quale ritiene pure il nome di Galestro. V.* GALESTRINO.

* §. *Galestro, dicesi dagli Scarpellini di Toscana la Crosta, che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto la terra.*

* GALETRA. *T. degli Ornitologici. Spezie di Gabbiano. V.*

*** GALETTA. *s. f. T. di Marineria.* Biscotto. Castagnola. *Propriamente si dice di un Pane intero di biscotto, tondo e schiacciato, e non rotto in pezzi.* Stratico.

GALIGÀIO. *V. A. Conciatore di pelli, Pelacane.* Lat. *pellium concinnator. Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, spadai, e corazzai. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

† (*) GALIGAMENTO. *Il galigare, Abbarbagliamento, Annebbiamento. Voce uscita d' uso.* Lat. *caligatio.* Gr. ἀμβλυωπία. *Segn. Crist. Instr.* 1. 12. 16. Io non dirò già ch' ella per essi s' acciechi, mentr' ell' è l' istessa sapienza meno capace in se di galigamento, che non è il sole.

GALIGÀRE. *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare.* Lat. *caligare.* Gr. ἀμβλυώττειν. *Vit. SS. Pad.* Sentendo per questa tanta astinenzia, galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d' impetigini.

†(*)GALIONE. *Ortogr. ant. Galeone.* Lat. *navis rostrata.* Gr. ναῦς χαλκέμβολος. *Car. lett.* 2. 146. Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d' Ancona, e delle galere, e del galione, che mi nominate.

* GALIOPSI. *Lamium maculatum Linn. T. de' Botanici. Pianta volgarmente detta Ortica morta, e Milzadella.*

† * GALIOSSO. *Aliosso. Così diconsi Que' sette conj, o guglie d' osso, o di legno, che si pongono ritti in terra, o sopra una tavola per ordine, e si tira loro con una pallottola, giuocando a chi ne fa più cadere. Fr. Guitt. lett.* Come lo fanciullo si trattiene al giuoco de' galiossi. *Red. Voc. Ar.* I galiossi sono sette conj, o guglie d' osso, o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano Aliossi.

*** GALIOTTA. *s. f. T. di Marineria. Bastimento fatto pel carico, il quale porta da cinquanta o sessanta sino a due e trecento tonnellate. Chiamasi così anche una galera più piccola, cioè un quarto di galera.* Stratico.

† GALIZIA. *Non potere, o Non toccare a dir galizia; modo esprimente, il Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata; e quando uno è sopraffatto da un altro colle parole, suol dire ancora:* Oh lasciatemi almeno dir Galizia *forse tratto dall' uso ch' era un tempo ne' pellegrini ch' erano stati a S. Giacomo di Compostella di dir volontieri le cose di Galizia, e dalla riverenza e dal desiderio con che solevano essere ascoltati.* Lat. *ne mutire quidem posse.* Gr. μηδὲ γρῦ ζῆν. *Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Varch. Ercol.* 57. E' non ti toccherebbe a dir galizia. *Malm.* 8. 63. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Che e' non mi tocca pur a dir galizia.

† * §. *Questo proverbio è stato dipoi traslato a significare Non aver il suo conto in qualche affare con altrui. Bronz. rim.* E se non ne facean tanto romore Non saria lor toccato a dir Galizia [*ma sono modi oscuri, e usciti d' uso*].

GALLA. *Gallozza.* Lat. *galla.* Gr. κηκίς. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fanno lo permagnente. *E* 5. 26. 3. La sua superficie [*della ghianda*] è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori. *E cap.* 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce [*del cipresso*] ovvero galla, fa il simigliante.

§. I. *Per similit. Ghianda.* Lat. *glans.* Gr. βάλανος. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d' altro cibo. *But. ivi:* Di galle, cioè ghiande.

† §. II. *Per Pillola. Bocc. nav.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia.

† §. III. *Per noce, o frutta somigliante alla noce. M. Aldobr.* Si riscalda d' incenso ec. di savina, di galla moscata, e di mace.

§. IV. *Galla, si dice anche un Enfiato, che vien ne' piedi a' cavalli.* Lat. *galla. Cresc. Cr.* 9. 5. 2. La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle, e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d' una vescica piccola, di grandezza d' una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all' unghie.

† §. V. *A galla, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star sulla acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore come fanno le galle, o le gallozzole dell' aria, le quali vengono a rompersi alla superficie de' corpi liquidi.* Lat. *innatare, supernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. Concl.* 12. Anzi sono io sì lieve, ch' io sto a galla nell' acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l' uova piene dall' altre quando le vieni a porre, sì è da metterle nell' acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Invenz. Cr. S. B.* Dicesi, che quello legno venne a galla sopra l' acqua. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente Correndo a galla ne portava morta. *E* 3. 7. 63. Come le zucche su vengono a galla, Uscirno prima dell' acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste per l' aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull' acqua. *E* 96. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l' argento, venisse loro a chiudere l' imboccatura E della canna.

§. VI. *Per similit. si dice dello star le cose sopra la terra; e vale Vicino alla superficie, o Poco adentro; Contrario di stare molto adentro, e profondamente. Dav. Colt.* 176. Generalmente poni adentro; ma dicono, che i mandorli, e i susini amano stare a galla.

† GALLÀRE. *Lo stesso, che Galleggiare, ma è meno usato.* Lat. *innatare.* Gr. ἐννήχεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *But. ivi:* Come li cuochi fanno a' guatteri spinger sotto l' acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprastà all' acqua, e galla, così li dimoni spinsero quell' anima ec.

§. I. *Gallare, figuratam. si dice ancora dell' animo, quando si solleva, e s' innalza, e quasi galleggia. Dant. Purg.* 10. Di che l' animo vostro in alto galla? *But. ivi:* In alto galla, cioè di che va in su, e galleggia l' animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

§. II. *Gallare, si dice dell' Acquistare l' uova la disposizione a generare il pulcino.* Lat. *ova faecundari. Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l' uova non galleranno bene.

GALLASTRONE. *Gallo grande.* Lat. *grandis gallus.* Gr. ἀλεκτρυών. *Libr. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO. *Aggiunto d' uovo di gallina, calcata da gallo.* Lat. *ovum foecundum.*

§. I. *Per similit. Red. Vip.* 1. 75. È credibile che quest' uova (*di vipere*) non fossero feconde, e per così dire, gallate.

* §. II. *Gallato in forza di sust., dicesi da' Chimici*

moderni a que' Sali, che risultano dalla combinazione dell' acido gallico con altre sustanze.

** §. III. *Nota uso. Menz. Sat.* 6. E conosceva ben dall' apparenza, Che di più giorni era gallato l' uovo, Senz' altro indizio dell' inappetenza (*che la giovine era grossa*).

* GALLEGGIANTE. *Corpo che galleggia, o sopranuota sopra di un fluido stagnante, o corrente. Galil.* Misurare colle galleggianti la velocità di un fiume. (*Oggidì nell' uso generalmente dicesi al masc. I Galleggianti.*)

GALLEGGIANTE. *Che galleggia.* Lat. *innatans, supernatans.* Gr. ἐπιπολάζων, ἐννηχόμενος. *Sagg. nat. esp.* 84. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull' argento della catinella. *Red. Ins.* 68. Trovai, che una di quelle [*mosche*] era andata sott' acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. *E* 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell' aria, per ogni verso si stendono.

*** GALLEGGIANTI. *s. m. pl. T. di Marineria.* Arregidori. *Sono barili vuoti, che si legano fortemente alla gomona di tratto in tratto, per sostenerla galleggiante, sicchè non tocchi il fondo, e se è di roccia, o di corallo, non sia ivi logorata o tagliata.* Stratico.

GALLEGGIÁRE. *Stare a galla; Contrario di stare a fondo.* Lat. *innatare, supernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s' infondano, ovvero tuffino [*le vespole*] sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori, mercè d' una certa vescica piena d' aria, che hanno in corpo non molto dissimile da quella de' pesci.

† GALLERÍA. *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio.* Lat. *pinacotheca, museum.* Gr. πινακοθήκη, μουσεῖον. *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 110. Aveano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d' oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt' altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v' era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella gallería (questo si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o si veramente un andione). *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran gallería. *Malm.* 8. 21. E con essa ne va di compagnía Per ultimo a veder la gallería.

*** §. I. *Galleria, in Marineria, È un lungo poggiuolo, che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica con la camera del consiglio per due porte: è contornato da un appoggio o da una balaustrata in iscultura, ed anche di ferro.* Stratico.

*** §. II. *Galleria falsa. È una galleria finta, imitata con la scultura sulla poppa d' una nave per decorazione.* Stratico.

*** §. III. *Galleria del fondo di stiva. È un andito largo due o tre piedi, che si fa nelle navi da guerra a livello del pagliolo di stiva, o falso ponte, dietro, e lungo i fianchi delle stesse, per comunicare liberamente da un luogo all' altro, quando tutto il restante spazio è ingombrato da munizioni.* Stratico.

† §. IV. *Galleria. T. de' Militari. Strada coperta, e sotterranea, e spezialmente quella, che conduce alla mina.*

* §. V. *I Cavatori di miniere danno l' istesso nome ai Cunicoli, o vie, che si fanno per trovare, e cavar fuori i minerali.*

† GALLETTA. *Sorta d' uva di due fatte, cioè bianca, e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni de galli, e perciò detta dai Francesi* Rognon de coq. *Dicesi anche Uva galletta. Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare [*è buona*] per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

* §. I. *Galletta, T. degli Orefici. Spezie di lavoro di oreficeria fatto a globetti, per ornamento dell' opere di filo. Cellin. Oref.* Pennellino molle nell' acqua di draganti, con cui si bagnano i fili, o le gallette piccole, e grosse.

* §. II. *Galletta dicesi da' Marinaj il Biscotto di mare, tondo, e schiacciato.*

GALLETTINO. *Dim. di Galletto. Piccol galletto.* Lat. *pullus galli. Alleg.* 202. E l' ho colle mie man sì contraffatto, Ch' e' par nè più, nè manco, un gallettino.

GALLETTO. *Dim. di Gallo.* Lat. *pullaster. M. Aldobr. P. N.* 118. Dovete sapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, sì vale meglio, che pollastri. *Burch.* 1. 121. Cantan tutt' i galletti in lingua d' oco. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli spron di drieto.

* §. I. *Galletto, T. degli Artisti. Spezie di madre vite con due aliette, che servono di maniglie per aprire, o stringer la vite.* Vite con suo galletto, e raperella.

*** §. II. *Galletto, Pollastro. Il gallo non ancora atto alla generazione.* Gagliardo.

† §. III. *In proverb. Chi mangia merda di galletto, diventa indovino, detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future. Modo basso. Fir. Trin.* 2. 5. Io non ho mangiato merda di galletti, che m' abbia fatto indovino. *E appresso:* Ee però vero, che chi mangia la merda del galletto, diventi indovino?

* GALLETTONE. *T. degli Agricoltori. Nome volgare d' una spezie d' Ulivo sativo maggiore, col frutto bislungo, lustro, alquanto giallo, angoloso, a forma di mandorla.*

* §. *È anche aggiunto d' una spezie di Cece.*

* GALLICÍNIO. *Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo. L. Panch. Sch.* Nè domandano poi sul gallicinio quando si svegliano, ec. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Quel che la notte veglia, e 'l gallicinio Gli è primo sonno, e tutti Cacco il chiamano.

† * GALLICISMO. *T. de' Grammatici, ec. Voce, o modo di dire della lingua Franzese trasportato ad altra lingua; e dicesi ancora Franzesismo.*

† * GALLICO. *Della Francia; o de' Francesi; e tra medici è aggiunto delle malattie Sifilitiche, cioè di quelle che si credono venute d' America, e si contraggono per solito giacendo con Donna che ne ha in se il contagio. Buon. Fier.* Guardinsi agli abiti civili, e rustici, ec. Gallici, Ispani, Belgici, Turcheschi, ed Ungheri. *Red. Cons.* Morbo gallico, Lue gallica, Gallica virulenza.

* §. *Gallico, per Della galla; Onde* Acido gallico, *dicesi da' Chimici moderni quello, che già chiamavasi Acido della galla, o principio astringente de' vegetabili.*

† GALLINA. *Uccello domestico, che è la femmina del Gallo.* Gallina, che razzola, che becca, che chioccia, che cova, che muda. Gallina nana. Gallina covaticcia. Gallina calcata dal Gallo. Pasto delle galline. Uova di gallina. Pulcini della gallina. Lat. *gallina.* Gr. ἀλεκτορίς, ἀλεκτρύαινα. *Bocc. nov* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 61. 10. Troverrai unto bisunto, e cento

cacherelli della gallina mia. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Non puote Orlando arrivar già tant' alto, Che par con esso una gallina nana. *Alam. Colt.* 2. 41. Ove non vada L' importuna gallina, e gli altri uccelli.

* §. I. Gallina di cresta a corona, *che le Contadine Toscane dicono* a paniere. *Le galline nostrali in Toscana diconsi* Lombarde, *e sono senza ciuffo, ma con cresta alta, e scempia. Il loro colore è nero, o bianco, o mistio, e sono assai feconde d' uova.*

* §. II. Le galline *dette* Padovane *sono più grosse dell' ordinario, ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa.*

† §. III. *Gallina di Faraone, o Numidica, o di Guinea, o Affricana. Sorta particolare di gallina, che è venuta dalla Barberia.* Lat. *pharaonis gallina. Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge ne trovai nell' astore, e nella gallina di Guinea, volgarmente detta gallina di Faraone.

§. IV. *Gallina prataiola, o prataiuola. V.* OTTARDA MAGGIORE. Lat. *gallina villatica, vel villaris. Red. Ins.* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina prataiuola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

§. V. *Gallina vecchia fa buon brodo; proverb. che a poco onesto proposito si dice di Chi ama donna attempatetta.*

§. VI. *Chi di gallina nasce, convien che razzoli, o simili; proverb. che si dice di Chi ha de' costumi dei suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte.* Lat. *naturæ sequitur semina quisque suæ, Ovid. Salv. Granch.* 3. 13. Chi di gallina Nasce, convien, che razzoli. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Chi nasce di gallina, tosto razzola.

§. VII. *Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza; che vale, che In cercando, o volendo il suo, si scomoda chi si crede, che l' abbia.*

§. VIII. *Latte di gallina, si dice de' Cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili; perchè la gallina non ha latte.* Lat. *gallinacei lactis haustus, Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα, *Aristof. Malm.* 1. 64. V' è l' aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

† §. IX. *Gallina Mugellese, si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli, che ha; ma è Fiorentinismo. Alleg.* 123. Cupido garosello, come quel, ch' è gallina Mugellese ec. fece con sua madre ec. una mala batosta di parole.

§. X. *La gallina, che schiamazza è quella, che ha fatto l' uovo. V.* SCHIAMAZZARE.

† ** §. XI. *Gallina, Proverbio poco usato nel Cecch. Assiuol.* 5. 2. E' non ci azzopperà una gallina [*cioè Non c' è pericolo di male, o d' altro*].

GALLINÀCCIA. *Spezie d' erba.* Lat. *scabiosa. Dep. Decam.* 77. Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

§. *Per peggiorat. di Gallina. Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINÀCCIO. *Sust. Sorta di fungo. V.* Lat. *fungus angulosus, & veluti in lacinias sectus.*

* GALLINÀCCIO. *T. degli Agric. Sorta d' uccello domestico alquanto più grosso, che il gallo, detto anche Pollo d' India, e volgarmente Tacchino.*

† GALLINÀCCIO. *Add. Di gallina. Voce poco usata.* Lat. *gallinaceus.* Gr. ἀλεκτόρειος. *Pallad. cap.* 28. E lo decimo dì della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz.* 2. 28. 3. E poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

GALLINÀIO. *Luogo dove stanno le galline.* Lat. *gallinarium.* Gr. ὀρνιθών. *Tratt. gov. fam.* Nella villa sea buono gallinaio volto a Levante. *Car. lett.* 2. 104. Gli alleverete per modo, che debbano essere l' onore, e la speranza del vostro gallinaio.

(†) GALLINÀRIO. *Guardiano delle galline. Voce poco usata. Cresc. lib.* 9. *cap.* 86. (*Venezia* 1519.) Intra quelle due sia un uscio, per lo quale, il gallinario curatore di quelle, possa entrare.

† GALLINELLA. *Dim. di Gallina, ma per lo più si usa per vezzeggiativo. Ninf. Fies.* 63. E qual fanno le pure gallinelle, Quand' elle son dalle volpi assaltate.

† §. I. *Gallinella palustre. Uccello, che abita presso le acque, e frequenta particolarmente i paduli dove nasce della ninfea. Credono alcuni esser questo uccello una varietà della specie detta:* Re delle quaglie, *il quale è di fatto di questo genere, ma di specie assai diversa. La gallinella palustre vien caratterizzata da quattro dita prive di membrane, uno posteriore, e tre anteriori, dalle gambe nell' inferior parte spogliate di piume, dal becco diritto, forte, lateralmente compresso, e dalla corporatura egualmente ne' fianchi compressa. Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L'uccel santamaría, v' era il piombino.

* §. II. *La gallinella acquatica volg. detta Sutro, è la* Gallinula orcha Linn. *da' Veneziani detta Piccola porzana, e da' Lombardi Girardina. V' è la Gallinella detta con altro nome Jacana.*

* §. III. *Gallinella terrestre, o scopajola. V.* RE DELLE QUAGLIE.

* §. IV. *Gallinella, T. degli Ittiologici. Pesce di mare della spezie dei capponi, con cui egli ha moltissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernice, ed ha due ale come il pipistrello dell' istesso color del pesce.*

⁂ §. V. *Gallinella,* Valeriana olitoria Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo dicotomo, le foglie bislunghe, lanceolate, alle volte incise, o dentate verso la base, i fiori piccioli, bianchi, a ciocche. Fiorisce nella Primavera. Trovasi fra i campi nelle biade. Allorchè la pianta è giovane può mangiarsi in insalata.* Gallizioli.

† §. VI. *Gallinelle, T. degli Astronomi. Le sette stelle, che si veggono tra il Tauro, e l' Ariete così dette perchè sono piccole, e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire le Plejadi.* Lat. *pleiades.* Gr. πληϊάδες, πλειάδες. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' savj pliadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. *Stan. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle stavan a man vote, Mentre che l' orsa andava a processione. *Malm.* 9. 10. Perchè, dopo ch' i punti della luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

* GALLINETTA. *Dim. di Gallina, e s' usa per lo più nel seguente modo proverb.* Gallinetta va per casa, o ch' ella becca, o ch' ella ha beccato, *per far intendere, che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola.* Serd. Prov.

⁂ GÀLLIO, e GÀGLIO. *Galium verum Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli in parte prostrati, quadriangolati, ramosi, le foglie lineari, liscie, con un solco nel mezzo, sei, o otto, e più a verticillo, i fiori piccoli, gialli, a grappoli, odorosi, le brattee acute alla base dei peduncoli. Fiorisce verso la fine di Primavera. È comune nei luoghi sabbiosi, e lungo i fossi.* Gallizioli.

GALLIONE. *Cappone mal capponato.* Lat. *capus male castratus. Fir. Trin.* 2. 5. Di' tu daddovero! G. Da gallione, fate a mio modo, dico.

§. *Per similit. ragionandosi d' uomo, vale lo stesso, che Uomaccio grande, e goffamente grosso.* *Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d' un bavaglio.

† *,* GALLÌTRICO. *Salvia Horminum Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha gli steli duri, quadriangolari, pelosi, lunghi due piedi, le foglie disposte in numero di sei a verticillo, leggermente pelose, ottuse, intaccate, peziolate, fuori delle terminanti, che sono sessili, le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorite, la corolla col tubo interamente coperto dal calice, il labbro superiore porporino, o color di rosa, l' inferiore azzurro pallido. È indigena. Fiorisce nell' Estate.* Gallizioli.

† GALLO. *Il maschio fra la spezie delle galline. Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un' ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiomate Bargigli, o Bargiglioni, gli sproni a' piedi, la testa, e la coda in alto. Del Gallo, come della Gallina, sono varie le spezie, come Gallo cornuto, calzato, nano, ricciato, padovano, ec.* Lat. *gallus.* Gr. ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare l' allegrezza nel gallo, il quale s' allegra, e canta, secondo l' ore del dì, e della notte. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo è uno uccello dimestico, il quale abita, e vive colle persone, e per la sua boce puote l' uomo conoscere qual' ora, ch' è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div* 90. Gallo è uno uccello, che s' allegra, e canta secondo l' ore del dì, e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono esser nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco, e acuto, e grosso ec. spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura [*qui è posto per impresa di famiglia*].

* §. I. *Gallo cedrone, e Gallo di monte, o alpestre.* Urogallus. *T. degli Ornitologici. Uccello le cui penne sono di colori diversi, che tirano al color dell' oro. La testa è pavonazza come quella de' germani, e dell' anatre grosse. Ve n' ha di due spezie maggiore, e minore. Il maggiore è della grossezza del gallinaccio, ed abita negli alti monti tra i pini, e gli abeti. La sua carne non cede niente al fagiano per il sapore, ed è perciò detto ancora* Fagiano nero, o alpestre.

, §. II. *Cresta di gallo*, Rinanthus crista galli Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, semplice, le foglie sessili, bislunghe, dentate, i fiori gialli, a spiga terminante, con lunghe brattee colorite, dentate. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei Prati.* Gallizioli.

§. III. *In proverb. Più bugiardo, che un gallo, perciocchè la notte e' canta senza distinzione a ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire.* Lat. *Parthis mendacior, Oraz.* Gr. ὡς Κρής, ψεύστης.

§. IV. *Per ironia, Più largo, ch' un gallo, si dice d' Uomo avaro, e tenace.* Lat. *cumini sector.* Gr. κυμινοπρίστης. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Lo 'ngiuriate a torto, Ch' egli è largo, quasi com' un gallo Di dodici anni.

† §. V. *Gallo d' India, spezie di pollo. V.* GALLINÀCCIO. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passi, e gonfi, E spieghi gallo d' India a suo talento Le ruote del suo fasto.

* GALLÒCCIA. *s. f. T. di Marineria. Nome, che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in varj luoghi dentro al bordo delle navi, per darvi volta alle manovre.* La galloccia del cazza scotta *è dello stesso genere dell' altre, ma più grossa, e più resistente per potervi dar volta alla scotta.*

* §. I. *Gallocce, diconsi ancora Certi pezzi, i quali entrano nella costruzione de' puntoni, e che contengono, o in cui sono incavati i fori ove girano gli assi, o perni che sostengono l' antenna, e la puleggia.*

* §. II. *Diconsi parimente Gallocce alcune Maniglie di ferro, che s' inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo, che si vuol alzare per attaccarvi un cavo.*

* §. III. *Galloccia da remo dicesi Una sorta di galloccia stabilita su i gironi de' remi delle galere, e delle galeotte, che forma diverse maniglie per mezzo delle quali più marinaj possono maneggiarli nel vogare.*

* §. IV. *Galloccia, Dicesi anche uno strumento di legno, o di ferro ripiegato, ad uso de' Costruttori.*

† * GALLONÀRE. *Ornare con galloni. Cas. Impr.* Mantellino di velluto cremisi gallonato d' oro. *Magal. lett.* 2. 59. (*Firenze Cambiagi* 1769.) Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla ec. *Fag. Vol.* 2. *com.* 1. *att.* 3. *sc.* 6. Com' era vestito? Aveva livrea gallonata d' oro, o d' argento?

GALLONE. *Fianco.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Ciriff. Calv.* 4. 121. E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Bern. Orl.* 2. 16. 29. Il Re Sobrin, com' io dissi, quiv' era, Ch' ha per cimiero, e per insegna un foco, Ancorch' abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va, com' un lione. *E* 2. 17. 53. E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E* 2. 28. 34. Se non ch' e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone Sicchè dell' anche appunto il fece corto. *Morg.* 21. 134. Colui, che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada, che avea a' galloni.

§. I. *Gallone, si dice anche una Sorta di guarnizione d' oro, d' argento, o di seta.*

† *,* §. II. *Gallone. Misura di liquidi, contenente quattro boccali o quarti, ch' è spezialmente in uso nella Inghilterra.* Stratico.

* GALLÒNZOLA. *T. de' Cartaj. Grossa bietta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga.*

GALLÒRIA. *Allegrezza eccessiva, manifestata con gesti.* Lat. *lætitia gestiens, exultatio.* Gr. ἀγαλλίασις. *Pataff.* 3. Scacco alla capra, che siete in galloria. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istrumenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare, e galloria.

§. *Far Galloria, vale Galluzzare.* Lat. *gestire. Bocc. nov.* 32. 15. Ella rimase faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 254. Come quei, che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria. *E* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

(*) GALLORIÀRE. *Neutr. pass. Galluzzare, Far galloria.* Lat. *exsultare, lætitia efferri.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io 'l so: non mi far ora il ripitio: Or sì che di dolcezza i' mi gallorio.

GALLÒZZA, e GALLÒZZOLA. *Escremento, ovvero Parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande, di forma simigliante a pallottola.* Lat. *galla.* Gr. κηκίς. *Lasc. Piaz.* 3. 2. Tu debbi far credere, che io non conosca le gallozzole da' paternostri. *Red. Ins.* 115. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec. che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri ec. *E appresso:* In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente che ec.

§. I. *Per similit. si dice per Quel globetto, che fa l' aria in passando per qualche liquido, e pel Sonaglio, che fa nell' acqua la piova.* Lat. *bulla.* Gr. πομφόλυξ. *Mor.*

S. Greg. Essa è siccome le gallozze, che nascono nell' acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto. *Sagg. nat. esp.* 123. Si veddero uscire per la parte aguzza molte gallozzole d' aria.

*** §. II. *Gallozza per Galoscia, Suverata, Zoccolo, scarpa;* galoche *fr.;* sculponeæ *Plauto.* Nelli Poes. sat. *Amati.*

GALLOZZOLETTA. *Dim. di Gallozzola.* Lat. *gallula.* Gr. *μικρὰ κηκίς.* *Red. Oss. an.* 132. Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene d' acqua limpidissima [*qui nel signific. di bolla piena d' umore, che viene alle parti esteriori del corpo*].

GALLOZZOLINA. *Gallozzoletta. Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro. *E appresso:* Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia.

GALLULE. *V. A. Gallinelle.* Lat. *Pleiades.* Gr. *πλειάδες. G. V.* 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo gallule [*il T. Dav. ha* galulle].

*** GALLUTO. *Add. T. di Marineria.* Nave o bastimento galluto di poppa molto rilevata. *Si dice d' un bastimento, o nave, che abbia degli alloggiamenti molto elevati all' indietro ed alla poppa con un grande rialzo sul davanti, ed all' indietro, come le flotte olandesi, particolarmente quelle de' tempi passati.* Stratico.

GALLUZZA. *Gallozzola, di grandezza d' una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello inchiostro.* Lat. *galla minor. M. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galle d' arcipresso, foglia di nespolo, e di quercia. *Red. Ins.* 110. Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentissimamente.

** §. *Per la Concia che di tali gallozzole si fa ai cuoj ed alle pelli. Fr. Giord.* 313. Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza, e in concia [*qui per similit.*].

GALLUZZARE. *Ringalluzzare.* Lat. *gestire, exultare, lætitia efferri.* Gr. *ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 22. 233. Non domandar, se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Or non ti dico, se il popol galluzza.

GALOPPARE. *Il correre de' cavalli.* Lat. *Andare di galoppo.* Lat. *currere.* Gr. *καλπάζειν. Libr. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 10. 112. Il destrier punto punta i piè all' arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch' è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

† §. I. *Galoppare, si dice anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriero, sul quale cavalca. Ar. Fur.* 6. 62. Chi senza freno in su un destrier galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, al fin giunge in sul prato.

* §. II. *Per similit. si dice anche Il correre di checchessia. Malm.* Col petto a botta in man l'altro galoppa.

* GALOPPATA. *T. de' Cavallerizzi, Corsa di galoppo.*

GALOPPATORE, *e* GUALOPPATORE. *Che galoppa.* Lat. *cursor. Libr. Masc.* Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

GALOPPO, *e* GUALOPPO. *Il galoppare.* Lat. *cursus. Cr.* 9. 23. 1. La quale infermità alcuna volta avviene ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

§. I. *Di galoppo, e A galoppo, posti avverbialm. vagliono Correndo, Con velocità. G. V.* 9. 214. 13. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr.* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con più breve, e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant. Inf.* 22. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

** §. II. Più ratto che di galoppo; *è modo del Fir. Asin.* 76.

* GALÓSCIA. *Sorta di soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dal fango, ed umido delle strade.*

*** GALTELLE. *s. f. pl. T. di Marineria.* Maschette degli alberi. *Sopra queste, incastrate in parte, e inchiodate sulla sommità degli alberi si appoggiano le costiere delle gabbie.* Stratico.

*** GALVETTA. *s. f. T. di Marineria. Piccolo bastimento dell' Indie, che serve ai pirati d' Angria sulla costa del Malabar per fare la guerra, coll' aiuto di altri maggiori bastimenti chiamati* palle. Stratico.

† GALUPPO. *Voce uscita d' uso. Spezie di soldato, Quasi bagaglione.* Lat. *lixa, calo.* Gr. *καλοπόδιος, σκευοφόρος. Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi, una vil paglia. *Morg.* 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

† §. *Galuppo, si dice anche a Uomo vile, abietto, e male in arnese. Cecch. Dot.* 4. 5. Voi il vedrete Da lontano, ch' egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia (*cioè un galuppo, che gli porta la valigia*). *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi anch' io gli ho, non romei.

*** GALUSPA. *s. f. T. di Marineria. Sorta di battello in uso sulle coste dell' Oceano.* Stratico.

GAMBA. *La parte dell' animale dal ginocchio al piè.* Lat. *crus.* Gr. *σκέλος. Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe ec. che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 15. 18 Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava, Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. E a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

§. I. *Dolersi, o Rammaricarsi di gamba sana, proverb. che vale Rammaricarsi senza ragione, o del bene.* Lat. *immerito conqueri.* Gr. *εἰκῆ μέμφεσθαι. Lasc. Pinz.* 1. 6. Oimè tu ti rammarichi di gamba sana.

§. II. *Mettersi, o Cacciarsi la via, o la strada tra gambe, vale Camminare velocemente.* Lat. *viam corripere, viam vorare. Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe. *Malm.* 10. 43. Ciò, ch' è in gioco, in un fascio egli ravvía, E tra gambe la strada poi si caccia.

§. III. *Darla a gambe, vale Fuggir velocemente.* Lat. *conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere.* Gr. *φεύγειν. Gell. Sport.* 5. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta ec. *Fir. As.* 100. Forzati per tema d' esser sopraggiunti a darla a gambe. *E* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Varch. rim. past.* Ella udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. stor.* 4. 335. Gli aiuti Ubii, e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

§. IV. *Andare, Mandare, e simili a gambe levate, vale Cadere in malvagio stato, Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente.* Lat. *perire funditus, perdere funditus, in præceps ruere.* Gr. *ἐξολοθρεύειν, ἐξολοθρεύεσθαι. Fir. As.* 264. E l' aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Salv. Spin.* 2. 2. Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.

§. V. *Andare, Fare, e simili di buone, o di male gambe, vale Andare ec. volentieri, e malvolentieri.*

Lat. *libenti, vel invito animo, æquo animo, ægre facere*. Gr. *ἑκουσίως, ἢ ἀκουσίως πράττειν*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Quante volte essere il divino Agusto con Livia ito in Levante, e in Ponente! ed egli in Illiria! altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 15. 218. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando, e dove far l' uccisione. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaia non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Tornato che fu Volseo di Francia, il Re gli disse, che col Pontefice sollecitasse la sua causa del divorzio, e vedendolci andare di male gambe, gli disse risentito ec. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, io non ci vo di buone gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non poss'irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

§. VI. *Far buona gamba, o simili, vale Rendersi più atto a camminare coll' esercizio*. Lat. *exercere se cursu*. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso [*i cavalli*] fanno miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. VII. *Aver buona gamba, vale Essere agile, o presto nel camminare*. Lat. *agilem esse*.

§. VIII. *Essere, o Stare sulla gamba, vale Essere, o Stare sull' esercizio di camminare*.

§. IX. *Essere, o Sentirsi bene in gambe, o in gamba, vale Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, robusto*. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino, che era bene in gambe, levala, ed Ugolotto colla spada riman preso. *E appresso:* Ballerino, che ogni cosa udia, e sentiasi bene in gambe, si ferma. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gamba, nè in quattrini ec. Dicea novelle.

** §. X. *Male in gamba, e lo stesso, che Debole*. *Segn. Parroc. instr.* 3. 1. Vi esorteranno ad ascendervi con piè franco, quando ancor vi conoscano male in gamba.

† §. XI. *Guarda la gamba, vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l' occhio, Dio ne guardi. Modo poco usato*. Lat. *cave, prospice ne circumveniaris*. Gr. *φύλαττε*. *Capr. Bott.* 2. 29. Alle prediche ec. io rinteneriva di maniera, ch' io mi sarei accordato facilmente a morire, ma ora guarda la gamba, e' possono dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 3. 3. Uomini eh? guarda La gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? E. No; guarda la gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l' orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba.

† §. XII. *Leva la gamba, vale lo stesso. Modo poco usato*. *Salv. Granch.* 3. 9. Forza in questa città eh! leva la gamba.

§. XIII. *La bocca ne porta le gambe*. *V.* BOCCA §. XXXI.

§. XIV. *Mettersi la coda tralle gambe*. *V.* CODA §. III.

§. XV. *In proverb. Questo piè non mi va da questa gamba, si dice delle cose, che non possono stare, o che si contradicono*. *Car. lett.* 2. 149. Voi mi dite dall' un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch' io vi ricordo, dall' altro volete pur fare a vostro modo; questo piè non mi va da questa gamba.

* §. XVI. *Aria della gamba, dicesi da Cavallerizzi dell' Accostarle, senza toccar il cavallo*.

* §. XVII. *Gambe, diconsi talvolta da' Geometri Due de' lati del triangolo, quando il terzo è preso per base*.

* §. XVIII. *Gambe, diconsi da molti Artefici Le parti di diversi strumenti, che hanno qualche similitudine colle gambe*. Gambe delle seste. Gambe delle forbici da cimare. Gambe della tanaglia delle filiere, ec.

* §. XIX. *Gamba, T. de' Funajoli, lo stesso, che bocca*.

*** §. XX. *Gambe enfiate, T. de' Medici. Edematiche, o sia edematose. Gonfiamento delle gambe per sieri in esse rattenuti*. Pasta.

*** §. XXI. *Gambe di gabbia, T. di Marineria*. *V.* SARTIE. Stratico.

* GAMBÀCCIA. *s. f. Peggiorat. di Gamba*.

* GAMBADONA. *T. di Marineria. Nome di alcune funi, che servono a tener fermi gli alberi di coffa*.

GAMBALE. *Pedale, Pedagnuolo*. Lat. *caudex*. Gr. *στέλεχος*. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti, e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia [*il magliuolo*] rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali [*bronconi*] o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec. o di travicelli di quercia ec. *E* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro, o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

* GAMBARMÀTO. *Voce ditirambica. Armato in gambe, che ha la gambiera*. *Salvin. Iliad.* Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor mi serbano Sdegno.

GAMBARUOLO. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. *κνημίς*. *G. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

GAMBATA. *Percossa di gamba*. Lat. *crus percussum, cruris percussio*.

§. *Aver la gambata, si dice del Maritarsi la propria dama a un altro*. Lat. *fraudari nuptiis, uxore excidere*. *Ter. Cecch. Donz.* 3. 6. Olà Volgete, ecco l' amico, e' si può ire A fasciar L. Sì, egli ha avuta la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. *Alleg.* 113. Ch' ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dette alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

* GAMBATURA. *T. di Marineria. Così diconsi Quei giri, o spire, che formano una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla, o tenerla tesata*.

* GAMBÉCCHIO, o CULETTO. *Tringa, vel Cinclus minor. T. degli Ornitologici. Nome volgare d'un uccello in tutto corrispondente alla Pispola di mare, se non che è più piccolo, e 'l color delle sue penne al di sopra è alquanto dilavato. Anch' egli frequenta le paludi marittime*.

GAMBERÀCCIA. *Gamba ulcerata*. Lat. *crus ulcerosum*. *Tac. Dav. Post.* 436. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ven' era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini ec.

* GAMBERINO. *T. de' Magnani, ec. Ferro fermato con vite sopra lo scanello davanti delle carrozze, e simili, perchè il capo del maschio non lo consumi*.

† GAMBERO. *Animal acquatico del genere de' testacei, che secondo l' opinion volgare dà i passi indietro*. Gambero di fosso. Gambero di mare, o marino. Lat. *cammarus*. Gr. *ἀστακός*. *Arrigh.* 57. Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg.* 14. 66. Il muggin colla trota, e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *Malm.* 5. 59. Pareva in viso un gambero arrostito.

§. *In proverb. si dice Far come il gambero, e Muoversi come il gambero; e vale Dare addietro*. Lat. *retrogradi, nepam imitari*. Gr. *ἀναποδίζειν*. *Tratt. equit.* Ella ritorna addietro, e fa, come il gambero. *Libr. Am.* Pare, che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. *Com. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sicchè gli convenia andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 16. Aspettando, che faccia anch' ei l' istesso, C' appunto come il gambero si muove.

GAMBERUOLO. *Armadura della gamba*. Lat.

tegmen crurum , ocrea. Gr. κνημίς. *Liv. M.* Gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. dec.* 3. Fossono armati di scudi, e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Vegez.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTA. *Dim. di Gamba*. Lat. *breve crus*. Gr. κυρτόν σκέλος. *Car. lett. g.* 4. Pare a una gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

* §. I. *Gambetta*, Lat. *Calidris*. *T. degli Ornitologici. Nome, che si dà in Toscana ad un uccello, che frequenta le rive del mare, e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell'acqua sino alle cosce. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvaticume.*

* §. II. *Un altro uccello di questa spezie, che porta il nome di Gambetta dagli Ornitologici latinamente chiamato* Tringa gambetta Italis dicta, *in Toscana appellasi Pettegola*. Gambetta viperina, cenerina, picchiettata, striata, rossa, scherzosa, ferruginea, macchiata a foggia della pernice, ec.

GAMBETTARE. *Scuotere, o Dimenar le gambe*. Lat. *cruribus micare, crura huc illuc agitare, porrigere*. *Fr. Iac. T* 3. 5. 4. Il verbo divino, che è sommo sapiente, In questo dì par, che non sappia niente; Guardal sul fien, che gambetta piangente, Como elli non fusse uomo divino. *Franc. Sacch. nov.* 148. Per certo tal mel' averebbe appiccata, ch' io l' ho appiccata a lui, dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *Morg.* 1. 73. Onde il cignal giù morto gambettava. *E* 27. 99. E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce, e gambetta. *Fir. nov.* 4. 230. Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

§. *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta*. *V.* VENDETTA.

† GAMBETTO. *Voce, che s' usa accompagnata al verbo Dare, e dicesi.* Dare il gambetto, *che è Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede, o altro, per farlo cadere*. Lat. *supplantare*. Gr. ποσκελίζειν. *Pataff.* 5. A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto. *Libr. Son.* 63. Purchè venga da man, dare i gambetti.

§. I. *Figuratam. Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra [*cioè: saresti scacciato, e rifiutato dalla compagnia*].

* §. II. *Gambetto, T. de' Magnani. Spezie di dentatura della stanghetta in cui s' incastrano gl' ingegni della chiave per mandarla innanzi, o indietro*.

* GAMBICINO. *T. de' Botanici. Dim. di Gambo. Gambo sottile, e corto; Piccol gambo*.

GAMBIERA. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. κνημίς. *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. sec.* 302. Ma non c' insegnò Aristotile questa maniera ec. laddove e' dice, che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

§. *Per similit. Doccia. Pallad. Ag.* 11. L' acqua si mena per forma di condotti, fabbricati di pietra ec. ovvero per gambiere di terra.

GAMBO. *Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i rami dell' erbe, e delle piante*. Lat. *caulis, scapus*. Gr. καυλός. *Cr.* 6. 76. 1. Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg.* 2. 9. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *E* 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi.

§. I. *Per Tronco, o Pedale d' albero*. *Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d' un ciriegio giovane dei più primaticci fa' un buco col succhiello.

§. II. *Diciamo anche Gambo in signific. di Picciuolo*. *Alam. Colt.* 3. 70. Chi sol l' appenda [*il cotogno*] Dal suo gambo sottil con picciol filo ec. Gli potrà vita dar d' uno anno intero.

§. III. *E per similit. l' Asta delle lettere*. *Amet.* 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell' emme.

* §. IV. *Gambo, dicesi da' Cardatori di lana Quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù*.

* §. V. *Gambo per similit. dicesi generalmente dagli Artefici Quella parte d' un arnese, strumento, ed altro, che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare*. Gambo di anello. Gambo, e piè d' una coppa. *Filoc.*

GAMBONE. *Accrescit. di Gambo. Gambo grande*. Lat. *crassus caulis*. Gr. μέγας, καυλός.

† §. I. *Dare, o Pigliare gambone, o il gambone, vagliono Dare, o Pigliare ardire, rigoglio, o baldanza. Modo poco usato*. Lat. *auctoritatem, audaciam fovere, sumere*. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chicchessia, è quando egli dice, o vuol far una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e insomma mantenerlo in sull' oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

† §. II. *Stare al gambone, vale Stare in gara, o a tu per tu. Modo poco usato*. *Pataff.* 4. Non stare al gambon con una chiappola.

GAMBÙCCIA. *Dim. di Gamba; per lo più detto per disprezzo*. Lat. *crusculum*. Gr. σκελίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo, e diguazzando.

† * GAMBÙGIO. *Voce di tre sillabe*, Brassica capitata. *Cavolo capuccio. Voce poco usata*. *Cresc. Libr.* 6. *cap.* 52. I Gambugi si sono di natura di cavoli, infino che si vengono a chiudere, ma, poichè son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche, e grosse come bucce di cipolle, e crespe.

† GAMBULE. *V. A. Crediamo, che vaglia lo stesso, che Ginocchiello, o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera, che cala dalle calze*. *Franc. Sacch. nov.* 76. Avendo le calze sgambate, e le brache all' antica co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Accostatoglisi alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò [*un topo*] nelle brache. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

† GAMBUTO. *Add. Che ha gambo*. Lat. *caule praeditus, in caulem surgens*.

† §. *Vale anche, che ha le gambe lunghe*. *Cron. Vell.* 40. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro, e gambuto. *Burch.* 2. 41. Se fien gambuti, o con lunghi cappegli.

* GAMELLA, *s. f. T. di Marineria. Catino di legno in cui si pone la minestra ec. destinata per cadaun pasto dell' equipaggio sul mare*.

** GAMMA. *T. de' Musici. Voce, che indica la divisione dell' ottava, perchè essa contiene tre tuoni maggiori, due minori, e due semituoni; nominasi scala diatonica della musica, ma più comunemente Gamma dal nome della sua nota più bassa*. Gian. Voc. Music.

** GAMMAROLITI. *T. de' Naturalisti. Gli antichi davano questo nome ai crostacei fossili*. Bossi.

† GAMMAUTTE. *Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi*. Lat. *scalpellus recurvus ad incidenda tubera, falcula acuta*. *Morg.* 27. 22. Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte. *Fortig. Ricciard.* 2. 12. Hai tu visto, lettor,

per gli spedali, Quando il chirurgo va pel gammautte A tagliar porri, tignoli, e cotali Morbi ec.

† GAMMURRA, e GAMURRA. *Veste antica da donna*. Lat. *palla*. *Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio ec. dove che egli teneva lo scheggiale, e la gamurra, le maniche di colore, e l' altre cose di valuta della moglie. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Alleg.* 201. E che stia bene in sulla tua gammurra, V' attaccherò un grembiul di tela azzurra.

§. *Per Panno, col quale forse si soleva far le gammurre*. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

† GAMMURRINA, e GAMMURRINO. *Dim. di Gammurra. Sorta di veste antica da donna*. *Lor. Med. Nenc.* 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a seta cilestrina. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l' Agata, alla qual voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch' io credessi d' aver sul gammurrino A cingermi il colletto, e la zimarra.

† GAMMURRUCCIA. *Dim. e Peggiorat. di Gammurra. V. A. Ambr. Bern.* 3. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quella gammurruccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

GAMURRA. *V.* GAMMURRA.

† GANA. *V. A. Voglia grande. Onde Fare, o simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana, vale Farla ec. con voglia, o gusto grande.* Lat. *alacriter, expedite aliquid facere*. *Malm.* 1. 82. Ognun vi s' arrecò di buona gana, Che la poca fatica a tutti è sana. *Minucc. ivi:* DI BUONA GANA. Molto volentieri. È detto Spagnuolo, e la voce *gana* è usata da noi per intender Voglia, ec.

GANÀSCIA. *Mascella*. Lat. *maxilla, mandibula*. Gr. σιαγών, γνάθος. *Pataff.* 6. E staberla susine con ganasce. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Ch' appuntellar co' polsi le ganasce. *E* 245. Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com' uom, che striglia. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

* §. I. *Ganasce T. de' Cacciatori. I denti della mascella superiore d' un cinghiale.*

* §. II. *Ganasce, diconsi dagli Artefici Le bocche d' una morsa o d' altro grosso strumento di quella fatta, da afferrare, e stringere chechessia.*

* §. III. *Ganasce, chiamano gli Archibusieri Quella parte del cane dell' arme da fuoco in cui si strigne la pietra focaja.*

* GANASCIONE. *Colpo dato colla mano nella ganascia*. Red. Voc. Ar.

* GANCETTO. *T. degli Artisti, e dell' uso. Dim. di Gancio*. Gancetto della fascetta, che guarnisce il fodero della spada; Gancetto da catena degli oriuoli. ec. *V.* GANCIO §. III.

*** GANCIATA. *s. f. T. di Marineria*. Dare la ganciata. *Afferrare qualche cosa col gancio*. Stratico.

GÀNCIO. *Uncino*. Lat. *uncinus, uncus*. Gr. ἀγκιστρον. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Poi converrà, che si gettino i ganci. *E appresso:* Subitamente fe tagliare i ganci.

*** §. I. *Gancio a tre branche, T. di Marineria. Un grosso strumento di ferro, composto di una grossa sbarra di ferro, che si divide in tre, e, talvolta in quattro branche o uncini, e serve ad afferrare sott' acqua un ancora rimasta a fondo, e una gomona per sollevarla*. Stratico.

* §. II. Gancio da lancia, *dicesi da' Marinaj a Quell' asta armata d' un gancio di ferro, con una punta diritta, con cui le lance si agguantano alla nave per accostarsi, o si puntano per spingersi fuori, o fermare l' abrivo nell' arrivare in qualche luogo.*

* §. III. Gancio, o Gancetto da catena, *dicesi dagli Oriuolaj a quella Spezie d' uncinetto, che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto* Gancio da tamburo, *e l' altro* Da piramide.

* GANGA. *T. de' Mineralogisti. Voce Tedesca, che spiegasi latinamente da' Naturalisti* Matrix metallorum, et mineralium. *Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra*. *Salvin. Nic.* Talor di ganga arida pietra ardendo, Cui non doma nemmen gagliardo fuoco.

† * GANGAME. *Lo incavo del bellico. Voce poco usata*. Salvin annot. Opp.

* GANGAMO. *T. de' Pescatori. Spezie di rete detta altresì Vangajola, la quale è fatta a sacco, di maglia ben fitta, lunga circa 16. piedi, e larga in circonferenza meno della metà della sua apertura, dov' è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corda, e sottesa parimente di legno, alla cui estremità è attaccata la fune, che serve a strascinar il gangamo in mare dietro al bastimento. Tirata a bordo tal rete trovansi i pesci nel pellicino. Questo strumento è atto a prender de' gamberi*. *Salvin. Opp. Pesc.* E parte grifi, e gangame, ed Ipoche Fonde, e sagene, od altri copertoj [*qui nel gen. fem.*].

* GANGHEGGIÀRE. *T. de' Maniscalchi. Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall' uno all' altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l' imboccatura; dicesi anche* Far le forbici.

GANGHERÀRE. *Metter ne' gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*.

GANGHERATO. *Add. da Gangherare*. Lat. *cardinibus insertus*. *Cr.* 10. 34. 2. Hae [*l' alveo*] un usciuolo dentro dalla parte superiore, gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora.

GANGHERELLO. *Dim. di Ganghero*. *Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d' argento, e con fibbiettine.

* §. *Gangherello, dicesi anche* La volta, *che fa la lepre per uscir di gola a' cani: onde di un astuto si dice:* Egli è lepre vecchia che dà gangheri, o gangherelli. *Serd. Prov.*

† * GANGHERETTO. *Dim. di Ganghero; gangherello*. *Fag. Vol.* 2. *com.* 3. *Att.* 1. *sc.* 8. Alla scatoletta d' argento, ec. mi si son guasti i gangheretti del coperchio.

* GANGHERINO. *Dim. di Ganghero; Gangherello; Gangheretto*. *Bellin. Bucch.* 145. Su su tutte piuoli, e gangherini.

GÀNGHERO. *Strumento di ferro con piegatura simile a un anello, e innanellati insieme servono per congiugnere i coperchi delle casse, e degli armari, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono*. Lat. *cardo*. Gr. στροφεύς. *Libr. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quoio.

§. I. *Per Cardine*. Lat. *cardo*. Gr. στροφεύς. *Din. Comp.* 2. 35. Signori, volete voi essere consigliati? fate l' uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist.* 76. Non volle entrare dentro, finoattantochè non fece levare le porte de' gangheri. *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo (*qui metaforic.*).

† §. II. *Ganghero, è anche un Picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al*

calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. Lat. æs uncinatum, uncum retinaculum. Burch. 1. 26. Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. (Esempio non intelligibile, e perciò con ragione condannato dal Monti.) Varch. stor. 9. 265. Increspata da capo, dove s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri di dentro.

§. III. Mettere in gangheri, vale accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni, delle'mposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni. Lat. cardinibus inserere, immittere.

§. IV. Cavar di gangheri, è il suo contrario. Lat. evellere a cardinibus.

§. V. Cavar di gangheri, per metaf. vale lo stesso, che Cavar di cervello. Lat. animum percellere, confundere. Gr. καταπλήττειν.

** §. VI. In proverb. Rimetter l' uscio ne' gangheri, vale Rimettere la cosa nel suo stato. Vellut. Cron. 106. Essendo per la mortalita del 1348. recate le 21. Arte a 14. nel 1349. gli Albizi procacciarono, e fecionο fare, ch' elle si recarono alle 21. dicendo, che aveano rimesso l' uscio ne' gangheri.

§. VII. Stare in gangheri, vale Stare in cervello. Lat. mente constare. Gr. εὐφρονεῖν.

§. VIII. Uscir de' gangheri, è il suo contrario. Lat. animo abalienari percelli. Gr. καταπληγῆναι. Salv. Granch. 5. 3 Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. Varch. Suoc. 4. 5. E tanto mi pare, che Gismondo sia uscito de' gangheri. Red. Ditir. 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. IX. Esser fuor de' gangheri per metaf. vale Esser fuori di cervello. Lat. animo non constare. Gr. παραφρονεῖν. Fir. Luc. 4. 4. Che parole sono le vostre? Siate voi fuor de' gangheri?

§. X. Ritornare in gangheri, per metaf. vale Ritornare in cervello. Lat. resipiscere. Gr. ἀναφρονεῖν. Fir. As. 48. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria.

† §. XI. Dare un ganghero, dicono i Fiorentini propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi in dietro; detto dalla somiglianza, che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. Lat. retrorsum elabi. Gr. ὑπεκφεύγειν.

† §. XII. E per similit. Dare indietro; ma è modo poco usato e però trae seco oscurità. Lat. fuga eludere. Tac. Dav. ann. 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati. Malm. 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora Dietro al suo can veloce come il vento.

*** §. XIII. Ganghero, s. m. T. di Marineria. Gangheri de' portelli. Sono piantati nell' orlo superiore di ciascun portello della prima batteria nelle navi di linea, per ricevere le bandelle attaccate ai mantelletti, che debbono serrare i portelli. Stratico.

* GANGLIFORME. T. de' Notomisti. Che ha forma, o figura di ganglio; Plesso gangliforme, dicesi Quello, il quale ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale. Cocch. lez.

*** GÀNGLIO. T. degli Anatomici. Tumore cistico, mobile, comunemente senza dolore, e senza cambiamento di colore alla pelle, che si forma sui tendini in diverse parti del corpo, ma per lo più sul dorso della mano, e sopra la sua articolazione coll' antibraccio. Ruggieri.

*** §. Ganglio, T. de' Maniscalchi. Si dà questo nome ad un tumore più, o meno grosso, circoscritto, indolente, del genere dei cistici, poichè l' umore sinoviale, che lubrica continuamente la guaina del tendine, raccogliendosi in essa troppo gran quantità, ed arrestandosi in qualche parte della sua cellulare per cagione di soverchia fatica, di percossa, od altro, la dilata, formando il tumore di cui si tratta, che impropriamente si dice nervo indurito. Di questi tumori tendinosi se ne vedono qualche volta tre, o quattro ad una sola gamba del cavallo. Bonsi.

GÀNGOLA. Noccioletti, che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano glandule. Lat. glandulæ. Gr. ἀδήν.

§. Gangola è anche un Malore a guisa d' un certo noccioletto, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa. Lat. glandulæ, tonsillæ, struma. Gr. χοιράς, χαῦρα. Cr. 3. 12. 1. Con vino cotta [la zizzania] e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve, e le gangole. E 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio, e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. Buon. Fier. 5. 5. 6. Alla gola le gangole, E nelle gote due profonde fosse.

GANGOLOSO. Add. da Gangola. Pieno di gangole. Libr. cur. malatt. Fanno vedere l' anguinaia, che sia gangolosa [qui per similit.].

* GANGRENOSO. Cancrenoso. Cocch. Bagn. Ulcere gangrenoso, e purulente.

† * GANIMEDE. Cacazibetto, Profumino, Zerbinotto, Cicisbeo. Neri Sam. 11. 17. Alfin si desta, e menar via si vede Dalla nemica, oimè, troppo gelosa Il suo caro e galante Ganimede.

† * GANIMEDUZZO. Dim. di Ganimede. Fag. rim. 5. 213. (Lucca 1733.) Io non son farfanicchio, Ganimeduzzo scemo, e zucca vota.

† * GANNIRE. V. L. Gagnolare; guajolare. Marchett. Lucr. libr. 5. v. 1588. Pria, se irritato Freme il molosso, ec. Ma se poi lusinghiero i proprj figli Lecca, ec. Col gannir della voce in altra guisa Suole ad essi adular.

* GANZA. s. f. T. di Marineria. Cappio fatto all' estremità di una manovra.

* §. La Ganza de' Pescatori è una Fune raddoppiata, e ben fasciata, che si mette in cima al palo della pesca, e dentro di essa si ferma, mediante un burello, la sarzia della rete, nelle Tartane da pesca.

GARA. Concorrenza, Competenza ostinata, Contesa. Lat. æmulatio, concertatio, contentio, rixa. Gr. ἔρις, ζῆλος. M. V. 3. 13. E di questo fu gara, e lunga ira nel nostro comune. Liv. dec. 3. Assaliscono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guastarono dall' una parte gli Volsci, e dall' altra parte gli Equi. Filoc. 5. 118. Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette. Ar. Fur. 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo.

§. I. A gara, posto avverbialm. vale A competenza, A concorrenza. Lat. certatim. Gr. ἀγωνιστικῶς, ζηλοτικῶς. G. V. 6. 21. 2. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. E 12. 72. 11. I fornai ec. innarravano il grano a gara. Sen. ben. Varch. 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. Tac. Dav. stor. 251. Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei, che gli avevano uccisi.

(†) §. II. Venire in gara, Venire in disputa. Franc. Sacch. nov. 184. Ed essendo venuta la cosa in gara: Io ti darò scacco matto.

† ** §. III. Pigliare in gara, Competere, Ostinarsi a contrastare. Borgh. Fir. lib. 336. Credo, che chiaramente possa veder ciascheduno, che non voglia come ostinato perfidiare, e pigliarla, come si dice, in gara,

come questa liberazione di Ridolfo sia stata una immagioazione di quegli Scrittori.

† GARABULLÁRE. *Ingannare, Ingarabullare, Fare stare; ma è modo poco usato*. Lat. *circumvenire, imponere*. Gr. περικυκλῶν, ἐξαπατᾶν. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullando.

§. *Varch. Ercol.* 68. Andare qua, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo; il che si dice ancora: *andarsi garabullando*, e *chicchirillando*.

† GARAGOLLÁRE. *Men usato, che Caracollare, Volteggiare*. Lat. *se circumflectere*. Gr. περιγνάμπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col tasto. *E* 3. 2. 12. E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N' andiam garagollando.

† GARAGOLLO. *Men usato, che Caracollo, Il garagollare, Rivolgimento*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Onde l' uom gira, E ne' suoi garagolli s' avviluppa.

* GARAGÓLO. *T. di Marineria. Il cavastracci del cannone*.

* GARAMANTITE. *T. de' Naturalisti. Nome, che si diede anticamente ad una gemma, che si crede la stessa, che il granato*.

* GARAMÁNZIA. *T. de' Naturalisti. Spezie di diaspro rossigno lineato di bianco*. Gab. Fis.

* GARAMONCINO. *T. de' Stampatori. Carattere minore del garamone, e maggiore del testino*.

* GARAMONE. *T. de' Stampatori. Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino*.

* GARANTE. *Mallevadore; mantenitore*. *Magal. lett.* In altri tempi si sarebbe di più potuto desiderare un garante, ma adesso non me ne curo. *Baldin. Dec.* Garante può essere che abbia origine dal franzese *Garent*, che vale mantenitore: onde la parola Guarentigio, Guarentigiare, che usiamo nei nostri contratti.

(*) GARANTÍA. *V.* GUARENTÍA.

(*) GARANTÍRE. *V.* GUARENTÍRE.

* GARAONCINO. *Nome volgare d' una spezie di fico settembrino. Il Garaoncino detto di Marsiglia, è primaticcio*.

† GARAVINA. *Nome volgare di una sorta di uccello, non usato da' Naturalisti*. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni!

* GARBÁCCIO. *Sgarbo; Cattivo modo; maniere spiacevoli, e disobbliganti*. *Baldov. Dr.* Questa Gabrina Con certi suoi garbacci Ogni cosa mi guasta e mi rovina. *Fag. rim.* D'uno sguajato, che se fa niente Lo fa a rovescio, e con un mal garbaccio; Faría recere un can grida la gente.

GARBÁRE. *Attagliare, Gustare, Piacere*. Lat. *arridere, voluptati esse, placere*. Gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, εὐδοκιμᾶν. *Libr. son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrera in su gli occhi, ch' e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Lor. Med. canz.* 31. Alle donne molto garba. *Fir. Trin.* 2. 5. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

† §. I. *Garbare, vale Aver garbo*. Lat. *elegatem esse, venustum esse*. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio, qui garba (*qui ironicamente*).

* §. II. *Garbare, T. degli Artefici. Dare il garbo, che dee avere un pezzo di legno, o altro, per l' opere a cui deve servire*.

GARBATAMENTE. *Avverb. Bellamente, nel signific. del* §. II. Lat. *venustè, eleganter, urbanè*. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Perciocchè col vestirle garbatamente elle s' empiono di maggior vaghezza. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

GARBATEZZA. *Astratto di Garbato*. Lat. *urbanitas, elegantia, venustas, comitas*. Gr. ἐκπρέπεια, εὐτραπελία, ἀστειότης. *Fr. Giord. Pred.* Trattano apparentemente con grande garbatezza, e maniera.

GARBATÍSSIMO. *Superl. di Garbato*. Lat. *venustissimus, urbanissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere sono umani, e garbatissimi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Garbatissimo egli era, cortesissimo.

GARBATO. *Add. Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo*. Lat. *urbanus, comis, venustus, elegans*. Gr. χαρίεις, εὐτράπελος. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato. *Alleg.* 107. Per or con questa mia Fassi fede per me, ch' egli è garbato. *Red. lett.* 1. 25. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso, che mi ha donato il Gran Duca; or non son io garbato?

* GARBATONE. *Accrescit. di Garbato. Voce dello stil familiare*. *Rim. burl.* Che bella moglier sia, O sia la mamma delle garbatone.

* GARBATÚCCIO. *Dim. di Garbato; alquanto garbato; galantuccio*. *Magal. lett.* Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio!

* GARBATURA. *T. de' Costruttori di navi. La curvatura di un pezzo di legname*.

GARBEGGIÁRE. *Garbare, Attagliare, Gustare*. Lat. *arridere, placere*. *Cecch. Corr.* 2. 7. E per quell' acqua ancora [*andare*] Non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Esser d' autorità non mi garbeggia Punto.

* GARBELLO. *T. de' Commercianti. Frantumi della sena, come delle materie più grosse, dicesi Scaveezzone*. *Tariff. Tosc.* Garbello di sena.

† GARBINO. *Gherbino. Libeccio. Nome di vento che soffia dal punto di mezzo tra Ponente, e Mezzodì*.

GARBO. *Avvenentezza, Leggiadría*. Lat. *lepor, venustas, elegantia*. Gr. καλλώπισμα. *Fir. dial. bell. donn* 400. Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell' ingegno. *E* 403. Alla cui bellezza ec. [*degli orecchi*] è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo. *Varch. Lez.* 564. Chi negherà, che Ciano profumiere così gobbo non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose! *Red. lett.* 1. 96. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo.

§. I. *Uomo di garbo, vale Onorato, Galantuomo, Dabbene*. Lat. *probus, integer*. *Alleg.* 21. Or ch' io lasso non l' ho [*il bastone*] non m' accompagno Con uom di garbo, che in villa è fuggito Chiunque non ha Baston, com' un fallito.

§. II. *E Di garbo, aggiunto a checchessia, vale Buono, Perfetto*.

* §. III. *Garbo, T. di varj Artisti, vale Curvatura, piegamento in arco di alcune opere*. *Vasar.* Dar il garbo alla centina. Ordine barbaro ne' garbi de' quarti acuti, nelle misure delle porte, e finestre lunghe lunghe ec. La varietà de' garbi di que' vasi.

GARBÚGLIO. *Ravviluppamento, Confusione*. Lat. *confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus*. Gr. ταραχή, θόρυβος. *Varch. Suoc.* 3. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli, e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Saría come nell' acqua il fuoco porre, E si faría garbuglio presto presto. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti, dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra

civile. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. In un garbuglio sì grande d' una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri, da duoi fuggitivi in fuori.

§. I. *Mettere in garbuglio, vale Ingarbugliare, Scompigliare*. Lat. *confundere, perturbare, miscere*. Gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 8. Voi la volete mettere in garbuglio, E lite di notai.

§. II. *Il garbuglio fa pe' malestanti; proverb. dinotante, che Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato*. *Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe' malestanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

† GARDINGO. *Men usato che* GUARDINGO.

GAREGGIAMENTO. *Il gareggiare*. Lat. *aemulatio, contentio*. Gr. ζῆλος. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Pose alle trincee, e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento.

GAREGGIANTE. *Che gareggia*. Lat. *aemulans, concertans*. Gr. ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sicchè domani N' adorniate la fronte gareggianti Di chi più illustre, e bella Ne seppe far rapina.

† GAREGGIÁRE. *In signific. neutr. vale Fare a gara, Contendere*. Lat. *concertare, certare, aemulari, contendere*. Gr. ἁμιλλᾶν. *Agn. Pand.* 51. I servi, benchè reverenti, ed ubbidienti, pure talora sono discordi, e gareggianti. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Gareggiavano a rifare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne, e l' Italia. *E* 13. 169. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto, per chi dovesse dargliele; e perchè non doveano gareggiare, e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo, e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

GAREGGIATORE. *Che gareggia*. Lat. *aemulator*. Gr. ζηλωτής.

† §. *In signific. di Gareggioso, Garoso, Contenzioso*. *Agn. Pand.* 52. E però tenere uomo, o femmina rapportatore, o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno.

(*) GAREGGIATRICE. *Verbal. femm. Che gareggia*. Lat. *aemula*. Gr. ἁμιλλωμένη. *Salvin. disc.* 1. 348. Famosissimo è il disparere, che due grandi personaggi della Romana repubblica ebbero insieme nel senato Romano, circa il distruggere, o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

GAREGGIOSO. *Add. Che spesso gareggia, Garoso*. Lat. *litigiosus*. Gr. ἐριστικός. *Agn. Pand.* 51. La famiglia gareggiosa non può mai aver buon pensiero. *E* 52. Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

* GARELLO. *T. de' Pescatori. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica della rete da tartana, e serve per segnale in caso, che si strappino gli spilorci, e si perda*.

* GARENNA. *Franzesismo, per intendere Conigliera in luogo aperto*. *Targ. prodr.* Maniera di allevare i conigli, e fare le Garenne.

(*) GARENTÍA. *V.* GUARENTÍA.

(*) GARENTIRE. *V.* GUARENTÍRE.

*** GARETTA. *T. de' Milit. Torretta rotonda, o poligona di legno, o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli saglienti delle opere di fortificazione, ed ha alcune feritoje al livello dell' occhio, per le quali la sentinella può mirare nel fosso o all' intorno. Nelle piazze si pongono Garette in ogni luogo ove si posa una sentinella fissa. La voce Garetta deriva dallo Spagnuolo, ed in particolare da Garaitoa, voce cantabra, che significa parte elevata. Fu chiamata Guardiola, sentinella, Bertesca. Gli Autori toscani la chiamano Casotto*. Grassi.

GARETTO, GARRETTA, *e* GARRETTO. *Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno*. Lat. *suffrago, ginis*. *Cavalc. Pungil.* Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti, che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici, e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampj assai, e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cerbio. *E cap.* 8. 2. Quello, i cui garretti sono ampj, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garretti d' entro, dee essere lostano, e agile nel camminare; e 'l cavallo, che hae i garretti corti, le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette. *But. Inf.* 21. 1. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

† GARGAGLIÁRE. *Voce poco usata. Fare strepito con canto, voci, grida, o simile, Gorgogliare*. Lat. *perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare*. Gr. γογγύζειν. *Pataff.* 7. E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi ricevo beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 98. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

† GARGAGLIATA. *Voce poco usata. Rumore, che fanno molti, parlando, o cantando insieme*. Lat. *strepitus, vociferatio*. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E cantavan taltavolta tutti in tresca, E facean la più strana gargagliata, Che non era nè d' Ungher, nè Tedesca, Piuttosto o filastrocca, o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

*** GARGAME. *s. m. Incanalatura, incassatura nella quale può scorrere un imposta o un telajo*. Stratico.

† (*) GARGANEGA. *Nome volgare di una sorta d' Uva*. *Cr.* 4. 4. 6. È un' altra maniera, che garganega è detta ec. serbabile oltre a tutte l' altre.

* GARGANELLO. *T. degli Ornitologici. V.* MERGO-OCA.

† (*) GARGANTÍGLIA. *Nome venuto dallo Spagnuolo Collana*. Lat. *monile*. Gr. ὅρμος. *Segn. Pred.* 9. 8. Non già si svellessero i più be' capelli dal capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo, ec. e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.

† GARGARISMO. *T. Med. e Chir. Rimedio liquido composto di acqua, di decozioni di latte, di mele, di siroppi, di aceto, di spiriti acidi, ec., il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola e dell' ugola, solamente lavandosi e sciacquandosi la bocca, senza però inghiottirne; e dicesi talora anche l' atto stesso del gargarizzarsi*. Lat. *gargarismatium*. Gr. γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *E altrove:* E se pustule, cioè bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto.

GARGARIZZÁRE *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco*. Lat. *gargarizare*. Gr. γαργαρίζειν. *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *Cr.* L' infermo gargarizzi la decozione.

GARGARIZZATO. *Add. da Gargarizzare*. Lat. *gargarizatus*. *Cr.* 5. 10. 7. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone.

Tes. Pov. P. S. 18. Il quale cotto, e gargarizzato rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa gargarizzata, bevuta, ed impiastrata sana la squinanzia disperata.

† ** GARGAROZZO. *Voce poco usata. Gorgozzule. Cavalc. Frutt. ling.* 232. La voce si forma nel gargarozzo.

† GARGATTA. *Voce poco usata. Gargozza.*

* GARGHERISMO, *che anche scrivesi* GARGARISMO. *Sgargarizzo; l' atto del gargarizzarsi.* Red. lett.

* GÀRGIA. *T. de' Pescatori. Quella parte de' pesci che dagli Scrittori è detta Branchie.*

† (*) GARGIONE. *V. A. Garzone.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίσκος. *Cavalc. Tratt. pazien.* 15. Lo addimandò, perchè aveva fatto così, ed esso rispose e disse per il gargione mentre che era infermo. *E appresso:* Raccomandò a loro quel gargione. *E appresso:* In breve tempo sottrasse quel gargione di questa vita. (*L' edizione di Roma* 1756. *tanto nel primo es. che è a pag.* 169. *che gli altri a* 171. *legge* garzone.)

† (*) GARGO. *V. A. Trincato, Malizìato, Mascagno.* Lat. *vafer, versutus.* Gr. πανοῦργος, δολόφον. *Pros. Fior.* 6. 178. Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nidio, aver pisciato in più d' una neve, e cotto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa. *Fag. rim.* 6. 240. (*Lucca* 1734.) Egli come guerrier feroce, e gargo, A quanto dico volta sempre il tergo.

† GARGOZZA. *Voce poco usata. Gorgozzule.* Lat. *larynx, guttur, curculio.* Gr. λάρυγξ. *Pataff.* 3. Che gli è cotta la bocca, e la gargozza.

† GARIANDRO. *V. A. Sorta di pietra preziosa, di cui non si ha precisa notizia. Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

*** GARÌGLIO. *T. degli Agric. La sostanza del grano della noce.* Gagliardo.

* GARIGLIONE. *Spezie di suono di campane, o campanelline, che rende armonia. Magal. lett. scient.* 11. Diversi ordigni adattati a diversi gariglioni, o sonate, altre allegre, altre patetiche, ec.

† GARINGAL. *Albero, o radice, che cresce in Persia. V.* GALANGA. *M. Aldobr. B. V.* Garingal si è caldo, e secco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero; ma Dioscoride disse, che ciò è una radice, che l' uomo truova appresso le radici d' un albero, che cresce in Persia, e puotela l' uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso, e novello, e sia noderoso, e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua; che s' egli è pallido, leggiere, e pertugiato, con poco savore, non è buono [*il Cod. di P. del. N. in vece di* garingal *legge* galanga: *ed oggi si dice* galanga *non* garingal].

GARIOFILATA. *Lo stesso, che Garofanata, Sorta d' erba.* Lat. *caryophyllata. Ricett. Fior.* 87. Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la gariofilata, l' asaro si pestano nel medesimo modo.

*** GARITTE. *s. f. pl. T. di Marineria. Nelle galee, ed altri bastimenti di simile costruzione è il nome, che si dà ad alcuni baglietti o legni centinati, che fanno lo scheletro della camera a poppa delle galee, sopra i quali si mette la coperta chiamata il tendale.* Stratico.

*** §. I. *Garitte, Chiamansi ancora le liste di quercia o d' olmo, che ricuoprono gli orli delle gabbie, per tenere unite, e rinforzate le tavole, e altri pezzi di legname ond' è formata la coffa o piattaforma.* Stratico.

*** §. II. *Garitte, Diconsi le vedette dove stanno le sentinelle ad osservare.* Stratico.

† ** GARIZZÀIO. *V. A. Garrissario. Cavalc. Discipl. spir.* 94. Dandole una femmina garizzaia, bevitrice, e scostumata.

† (*) GARNACCA. *V. A. Guarnacca.* Lat. *toga, exophorium.* Gr. τήβεννα. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Egli avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliele che la si mettesse in dosso.

GAROFANÀRE. *Dar l' odor del garofano.* Lat. *caryophylli odore imbuere.*

† GAROFANATA, e GAROFANATO. *Geum urbanum Linn. T. Botanico. Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso, le foglie pennate, o lirate, quinate inferiormente, i fiori gialli, peduncolati, terminanti, con i Petali più corti del Calice. Fiorisce nel Maggio, e nel Giugno. È comune intorno ai fossi, e nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano. È detta anche erba Benedetta perchè è mirabilmente vulneraria.* Lat. *caryophillata. Cr.* 6. 56. 1. La garofanata è somigliante alle novelle foglie del rogo ec. e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Add. Cosa, che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore del garofano.* Lat. *caryophyllatus. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 6. 16. 1. Il bassilico è caldo, e secco nel primo grado, del qual son tre spezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute ec. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano, e di cannella, e di sapore corrispondente.

† GAROFANO. *Aromato di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che ci viene dalle Molucche.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. καρυόφυλλον. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe, garofano ec. calamo aromatico dram. 4. *Soder. Colt.* 84. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l' un l' altro.

† §. *Garofano*, Dianthus Caryophyllus Linn. *T. dei Botanici. Pianta, che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte, i fiori solitarj, che variano dal rosso, al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice. Fiorisce nel Maggio, o nel Giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell' anno. La Viola salvatica, che ha il fiore rosso, e da cui probabilmente derivano tutte le altre conosciute dai Fioristi, si trova nei monti sterili dell' Italia, e della Spagna.* Lat. *leucojon caryophylli odore.* Gr. λευκοίον.

* GARÒFANO. *Add. T. degli Agricoltori. Aggiunto di Pera, che matura nel mese d' Ottobre.*

GARONTOLÀRE. *Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli; voce bassa.* Lat. *pugnos impingere.*

† GARÒNTOLO. *Voce bassa. Pugno, percossa col pugno, e propriamente data sotto l' ascella. Salvin. Buon. Tanc.* Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno.

† * GAROSAMENTE. *Avv. A gara, a prova, a competenza. Uden. Nis.* 1. 40. Non voglio per superbia duellare con persona, e non debbo garosamente invidiare la gloria a niuno.

GAROSELLO. *Sorta di festeggiamento a cavallo, Carosello.* Lat. *ludus Trojanus.*

GAROSELLO. *Add. Dim. di Garoso.* Lat. *litigiosus, contentiosus, rixosus.* Gr. φιλαίτιος. *Alleg.* 123.

Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

† GAROSO. *Add. Amator di gare, Perfidioso*. Lat. *litigiosus, rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

† §. *Per Operato con gara, con animosità, e grande contrasto. Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al Principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese.

† GARPA. *V. A. Malore, che viene a' cavalli*. Lat. *garpæ*. *Cr.* 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso per le fessure corruzione a modo d'acqua.

* GARRESE. *Voce usata da alcuni Cavallerizzi, per quel che è detto Latinam. da Vegezio* Mercurius, *cioè Parte del corpo del cavallo detta dal Crescenzio Sommità delle spalle; oggi volgarmente La croce*.

GARRETTA, *e* GARRETTO. *V.* GARETTO.

GARREVOLE. *Add. Che garrisce, che minaccia gridando*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος. *Fav. Esop.* Io sono molto spaventato dalla garrevole voce del cane.

GARRIMENTO. *Il garrire*. Lat. *reprehensio, objurgatio, increpatio*. Gr. ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Agost. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

GARRIRE. *Parlandosi d' uccelli, vale Stridere*. Lat. *garrire*. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere, ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono, o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s' occultano.

§. *E parlandosi degli uomini, vale Sgridare, e Riprendere, quasi minacciando altrui con grida, Altercare; e si usa tanto att. che neutr.* Lat. *obstrepere, objurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Albert.* 62. E speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo. *Bocc. nov.* 72. 15. Bentivegna si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l' avea garrito. *E nov.* 86. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire, e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stata era. *Pass.* 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e ebbelane in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Inf.* 15. Purchè mia coscienza non mi garra. *E Par.* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *Petr. son.* 187. Con amor, con madonna, e meco garro. *Poliz. stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

GARRISSA. *V. A. Garrulità*. Lat. *garrulitas*. *Albert. tratt.* 2. 2. La garrissa delle femmine quel solo sa celare, che non sa.

† ** GARRISSAIO. *V. A. Garrissario*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 434. Gli lasciò la moglie, perch' era garrissaia, e ria, per farlo disperare.

GARRISSARIO. *V. A. Garrulo, Ciarliero*. Lat. *garrulus*. *Albert.* 2. 3. Quello s' intende solamente delle malvage femmine, e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l' uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova, che entra in casa, e la mala moglie.

(*) GARRITIVO. *Add. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare*. Lat. *objurgatorius*. Gr. ἐπιτιμητικός. *Il Vocabol. nelle voci* DEH §. II. *e* DOMINE §. III.

GARRITO. *Sust. Lo stesso, che Garrimento*. Lat. *vociferatio*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi, e de' cuculj Faccian per voi silenzio.

† GARRITORE. *Che garrisce*. Lat. *garrulus, garriens*. Gr. ἀδόλεσχος. *Arrigh.* 57. Così suole lo ignorante garritore sofistico quando le parole mancano, acciocch' e' paia sapere, colla boce grida. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son curiosi, garritori, e riditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri! non a' negligenti! non a' garritori!

GARRITRICE. *Verbal. femm. Che garrisce*. Lat. *garrula, petulans, arrogans*. Gr. ἡ φλυαροῦσα. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, ubriaca, disonesta, e come pessima meretrice consumava quel, ch' era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S' egli avviene, che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello, che se' venuto. *Arrigh.* 62. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

* GARRIUOLO. *Lo stesso, che Garritore*. Cavalc. Pungil.

* GARRULETTO. *Dim. di Garrulo*. *Red. Ariann.* 104. (*nel Vol.* 2. *dell' Opere ediz. dei Classici*) Si doleva (*Arianna*), e tra' lamenti Garrulletta, Sdegnosetta, Proruppe alfine in così fatti accenti.

GARRULITÀ, GARRULITADE, *e* GARRULITATE. *Propriamente il garrire, Altercazione, Ciarlería*. Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *But. Purg.* 6. 2. Qui nota l' autore la garrulità del popolo Fiorentino. *E Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

§. *Per Asprezza, ovvero Maledicenza*. Lat. *obtrectatio, livor*. Gr. κακοέπεια. *But.* Asprezza, ovvero garrulità è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl' invidiosi.

* GARRULO. *Sust. T. degli Ornitologici. Gazza marina*. *V.* GAZZA.

* §. *Garrulo di Boemia. Spezie di gazzetta detta volgarmente Galletto di bosco*.

GARRULO. *Add. Che garrisce, Che ciarla*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As.* 34. Scapolato adunque da quell' affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio ec. ritornato in camera, mi misi a dormire. *E* 153. Queste, e simili altre parole, soffiando negli orecchi di Venere lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei sì l' ira mosse L' esser del vero garruli, e loquaci.

† GARZA. *Sorta d' uccello bianco della specie degli aironi*. Lat. *ardea alba, platelea, platea*. Gr. λευκερόδιος. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, ec. nelle garze bianche, ne' gufi ec. *E* 155. Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degli intestini delle medesime garze.

§. *Per Sorta di trina; che anche si dice Bigherino*.

* GARZARE. *T. de' Lanajuoli. Dare al panno varj tratti di cardo per trarne fuori il pelo*. Garzare per la prima, seconda, terza, e quarta. *V.* GARZO.

* GARZATORE. *T. de' Lanajuoli. Colui, che dà il garzo a panni*. *V.* GARZATURA.

* GARZATURA. *T. de' Lanajuoli. Operazione, che consiste nel tirar fuori il pelo a' panni*. Garzatura per la prima, seconda, o per la terza.

* GARZELLA. *T. de' Garzatori. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.*

* GARZERÌA. *T. de' Garzatori. Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.*

* GARZETTA. *T. di Marineria. Lo stesso, che gaschetta, che è voce più usata da' Toscani.*

GARZETTO. *Dim. di Garza. Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e'l grande ocone.

* GARZIERO. *T. de' Maniscalchi, e Cavallerizzi. Dicesi che il cavallo va garziera, quando invece di portar la testa sorta, o incassata sporge in fuori le narici.*

* GARZO. *T. de' Lanajuoli. L' operazione di cavar fuori il pelo a panni co' cardi a ciò appropriati. V.* GARZARE. Dare il garzo.

GARZOLINO. *V. A. Garzoncello, Garzonetto.* Lat. *adolescentulus. Fr. Iac. T.* 3. 5. 14. Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n' ha avuto il bel garzolino.

GARZONÀCCIO. *Peggiorat. di Garzone.* Lat. *adolescens inelegans, ineptus, minister vilis. Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. Il primo garzonaccio, che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg.* 159. Non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

GARZONASTRO. *Giovanastro, Garzone soro, e di poca esperienza.* Lat. *adolescens ineptus. Fir. nov.* 7. 263. Basta, ch' ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONCELLO. *Dim. di Garzone.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος, μειράκιον. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne che questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num.* 6. Così stando la cosa, avvenne, che il garzoncello infermò. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 11. Ben so, che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num.* 38. O dolce garzoncello, In cor t' ho conceputo. *Alleg.* 83. E t' ammirai vezzoso garzoncello.

GARZONCINO. *Dim. di Garzone. Garzoncello.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. νεανίσκος. *Libr. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίας. *But. Par.* 3. 1. Garzone, che è più, che fanciullo; fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant.* 68. 1. Abbiendo un nobile, e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d' un Re. *Amm. ant.* 9. 8. 3. La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. nov.* 50. *tit.* La donna sua si fa venire un garzone. *Petr. son.* 118. Garzon coll' ali non pinto, ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati.

* §. I. *Garzone si dice anche Un giovane scapolo, e senza moglie. Salvin. disc.* Il mantenersi garzone, e come fiorentinamente dichiamo, scapolo, per molte opportunità, ec. sembra essere molto agevole.

** §. II. *Garzone, per Add., Piccolino. Sall. Giug.* 84. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli, perocchè egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni [*di sopra gli avea chiamati* Piccolini]. *Fr. Giord.* 83. Quelli che era Iddio ec. si è mutato, e fatto uomo basso e umile e garzone [*parla della Circoncisione*].

§. III. *Garzone, si chiama anche Quegli, che va a star con altrui per lavorare.* Lat. *operarius, famulus, minister.* Gr. ἐργαστήρ, θεράπων. *Tes. Br.* 8. 40. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 4. 29. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch' era una cosa orrenda, e smisurata. *E* 2. 24. 31. Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm.* 1. 50. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Greve a una merenda.

* GARZONEGGIÀRE. *Farsi garzone; star sul crescere; venir in età garzonile. Salvin. Opp. Pesc.* Ma quando garzoneggino in lor possa, Tosto la madre guidatrice vanne Nel cammin della preda avanti a loro Disiosi, insegnando la pescosa Caccia.

† GARZONETTO. *Piccolo garzone, Fanciulletto.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 65. 17. E poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che stato fosse il cherico ec. la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov.* 146. Certi garzonetti giucatori, e sviati ec. guatavano questo porco. *Mirac. Mad. M.* L' una di quelle garzonette le disse. *Cecch. Es. cr.* 5. 3. Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far Corte Hanno a volar le suppliche.

GARZONEVOLMENTE. *Avverb. a guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* Lat. *juveniliter, petulanter, effuse.* Gr. παιδικῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

GARZONEZZA. *V. A. Età di garzone.* Lat. *adolescentia.* Gr. νεότης. *Amm. ant.* 11. 10. 12. Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare.

GARZONILE. *V. A. Add. da Garzone.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανισκός. *Amm. ant.* 36. 5. 8. Garzonile lodamento è quello, che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone, e a se cercare fama.

GARZONÌSSIMO. *Superl. di Garzone. Giovanissimo.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bemb. As.* 2. La vaga fanciulla, siccome quella, che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode, e crudette dimostrava per la consenziente veste.

GARZONOTTO. *Accrescit. di Garzone.* Lat. *adolescens, ephebus.* Gr. νεανίας, ἔφηβος. *Cecch. Corred.* 4. 6. Menarci qui stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 5. 6. E' pare A petto a noi un garzonotto.

GARZUOLO. *Le Foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte. Grumolo.* Lat. *caulis. Pallad. Genn.* 14. Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

§. I. *Garzuolo è ancora una Sorta di canapa fine.* Lat. *cannabis.* Gr. κάνναβις.

* §. II. *Garzuolo dicesi anche da' Cerajuoli alla Cera tirata, e bianchita.*

† * GAS. *T. de' Chimici. Combinazione di un corpo qualsisia col calorico, in modo che il composto, che ne risulta sia invisibile, elastico, pesante, ec. Aria, Sostanza aeriforme. Si distinguono diverse spezie di Gas, secondo che è prodotto dalle varie combinazioni, come* Gas acido, carbonico, fluorico, muriatico, nitroso, muriatico ossigenato. Gas azoto, idrogeno, ossigeno, ossido, ec.

*** GASCHETTE. *s. f. pl.* Garzette. *T. di Marineria. Chiamansi così le trecce fatte di spaghi, e di vecchie corde; servono a varj usi, e tra gli altri, a serrare le vele ai loro pennoni.* Stratico.

* GASCO . *s. m. T. di Marineria. Specie d' ornato nel quale si termina l' estremità superiore del tagliamare, ne' bastimenti che non hanno pulena.*

+ * GASÒMETRO . *T. de' Chimici. Strumento di moderna invenzione, con cui si misura la quantità del gas.*

* GASSA . *s. f. T. di Marineria. Corda, ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varj usi.*

* §. *Gassa d' amante, dicesi a simil corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro, e porvisi a sedere un uomo per essere tirato in alto.*

* GASSETTA . *T. di Marineria. Piccola gassa.*

* §. *Gassette, diconsi anche i grossi cavi con cui si strascinano i cannoni fuori del puntone o sopra di essa. Due si dicono da piano, e due da viva.*

GASTIGAGIONE . *Gastigazione, Gastigamento.* Lat. *animadversio, punitio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις. *Albert.* 22. E cacciata via la mattezza per gastigagione farannosi li figliuoli savj.

+ (*) GASTIGAMATTI . *Scuriada, Staffile. Voce bassa.* Lat. *scutica, flagrum.* Gr. σκυτάλη, μάστιξ. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d' usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

GASTIGAMENTO . *Il gastigare.* Lat. *castigatio, animadversio.* Gr. ἐπανόρθωσις, παιδεία. *Bocc. nov.* 6. 1. Commendato il valore, e 'l leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 98. 25. E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d' aspro gastigamento. *Lab.* 304. Nè forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza; ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E* 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch' amor nascoso.

** §. *Gastigamento, per figura rettorica.* Lat. *correctio. Rett. Tull.* 83. È un altro ornamento, che s' appella gastigamento, il quale si fa quando il dicitore quello, che ha già detto, rimuove, e un altra cosa, che meglio vi s' acconcia, pone in luogo di quella in questo modo: Posciachè questi ebbono vinto, anzi furono vinti ec.

GASTIGANTE . *Che gastiga.* Lat. *puniens, castigans, animadvertens.* Gr. κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. vit. Dant.* 77. Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. certo niuna [*alcune stampe hanno* gastigamento].

GASTIGÀRE . *Punire.* Lat. *castigare, punire, in aliquem animadvertere, poena afficere.* Gr. κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc. nov.* 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane amando fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare, s' ell' è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch' io dissi: maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nol gastiga.

§. I. *Per Riprendere, Ammonire, Correggere.* Lat. *castigare, reprehendere, objurgare, admonere.* Gr. ἐπιτιμᾷν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi, che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire, e gastigare. *Gr. S. Gir.* 56. Quello uomo non è dunque buono uomo, che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie.

§. II. *E neutr. pass. per Emendarsi.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀναφρονεῖν, ἐπανορθοῦσθαι. *Vit. Barl.* 44. Sì ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino.

§. III. *In modo proverb. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia; e vale, che Il gastigo d' uno serve di esempio a tutti per deviargli dal mal fare. Varch. Suoc.* 5. 3. Chi uno gastiga, cento ne minaccia.

* GASTIGATEZZA . *T. degli Scrittori delle Belle Arti. Squisita osservanza delle regole dell' Arte. Algar. Sagg. Pitt.* L' altro nella gastigatezza del disegno non è giunto a toccare il segno.

GASTIGATO . *Add. da Gastigare.* Lat. *correptus, castigatus, admonitus.* Gr. ἐπανορθείς, παραινεθείς. *Bocc. nov.* 14. 5. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita, ec. a se medesimo dimostrò, quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna, che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. E tale irreverenza, e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

§. *Per Regolato. Varch. Ercol.* 287. Dice, che gli darebbe il cuore di provare ec. l' idioma Fiorentino in se essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato, e terso di tutti gli altri.

+ GASTIGATÒIA . *Punizione, Gastigo; pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s' userebbe fuor dello stile burlesco.* Lat. *castigatio, punitio.* Gr. κόλασις, τίμημα. *Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigatoia anzi che il popolo vostro perisca.

+ GASTIGATORE. *Che gastiga.* Lat. *punitor, castigator.* Gr. κολαστής, τιμωρητής. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

+ §. *Per Riprensore, Correggitore. Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore.

GASTIGATRICE. *Verbal. femm. Che gastiga.* Lat. *castigatrix.* Gr. ἡ κολάζουσα, παιδεύουσα. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *punitio, poena, ultio.* Gr. τιμωρία. *Pass.* 338. E nondimeno si truovano del continuo di quegli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t' ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo [*cioè sconfitta*].

GASTIGAZIONE. *Gastigatura.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d' altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d'accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO. *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.* Lat. *castigatio, punitio, poena, ultio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Pruoveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso in paragone degli infernali gastighi.

* GÀSTRICO . *T. degli Anatomici. Appartenente allo stomaco; onde diconsi* Arterie gastriche, Vene gastriche, *le arterie, e vene dello stomaco. Voc. Dis.* Gastrica maggiore, e minore. Sugo gastrico *Quello, che i vasi escretori versano nello stomaco per conferire alla digestione.*

* GASTROCNÈMIO . *Sorta di muscolo appartenente al tarso del piede.* Voc. Dis.

* GASTROCÒLICO. *T. degli Anatomici. Appartenente allo stomaco, ed al colon.*

* GASTROEPIPLÒICA. *Nome dato a due diramazioni della vena porta. Voc. Dis.* Gastroepiploica destra, e sinistra.

* GASTROMANZÌA . *T. de' Filologi. Sorta di*

divinazione fatta per via di candele accese intorno ad alcuni vasi tondi, pieni d' acqua.

*** GASTRORAFÌA. *T. de' Chirurgi. Cucitura, che si fa per riunire le ferite del basso ventre, che penetrano nella sua cavità. Questa parola è greca, essa è composta, di ventre, e cucitura.* Ruggieri.

*** GASTROTOMÌA. *T. de' Chirurgi, Apertura, che si fà al ventre con una incisione, che penetra nella sua cavità, sia per farvi rientrare qualche parte che ne è sortita, sia per estrarne alcuni corpi. Questa parola greca è composta di ventre, e d' incisione dal verbo, io taglio.* Ruggieri.

* GATTA. *La femmina del Gatto.*

* §. *Erba gatta*, Nepeta Cataria Linn. *Nome volgare di una pianta, che nasce fralle rovine, con foglie tomentose, e spiga composta di verticilli, che stimasi buona per la clorosi, ed è così detta perchè i gatti l' amano quanto il Maro.*

* GATTÁCCIO. *Accrescit. e peggiorat. di Gatto.* Fag. com.

* GATTÁJO. *Nome, che si dà in Firenze a que' Beccaj, o Macellari, che vanno attorno vendendo carne, per dare a' gatti.* Bisc. Malm.

† GATTAIOLA, e GATTAIUOLA. *Buca, che si fa nella 'mposta dell' uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare.* Lat. *felis aditus.* Gr. αἰλύρυ, τρύπα. *Franc. Sacch. nov.* 83. Onde v' entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? ec. Io non veggo nè gattaiuola, nè buca. *Car. lett.* 1. 69. Immaginatevi, che siamo dentro una botte sfondata sopra, e sdogata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattaiuola.

† * §. *Figuratam. per Ripiego, Scampo. Baldov. Dr.* Che forse V' è qualche gattaiola Da far, che la figliuola ec.

* GATTÁRIA. *T. de' Semplicisti. Erba gatta. V.* GATTA.

* GATTEGGIANTE. *T. degli Scrittori naturali. Che cangia di colore come gli Opali. Gab. Fis.* Pietra lunare gatteggiante.

* GATTEGGIÁRE. *T. de' Naturalisti, tolto dall'occhio del gatto, ed applicato alle pietre, e vale Aver una certa similitudine collo splendore, e colori variabili degli occhj del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.*

† GÀTTERO. *Gattice. Dav. Colt.* 196. Gli allori, lecci, sanguini, oppj, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

*** GATTESCO. *Di gatto;* Inc. nelle rime piac. ant. *Amati.*

† GÀTTICE, PIOPPO BIANCO. *Populus alba L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco diritto, molto elevato, e grosso, con la scorza bianco-cenerina, i rami cotonosi, le foglie rotonde, appuntate, angolate, dentate, cotonose, e binche al di sotto: Fiorisce dal Marzo all' Aprile, è indigena nell' Italia, nella Germania, nella Svezia. Ha una varietà con le foglie bianche come la neve al di sotto, detta Pioppo d' Olanda. Pallad. Febb.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novembr.* 17. Gattice, e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati.

(*) GATTINO. *Dim. di Gatto; Mucino, Picciol gatto. Il Vocabol. nella voce* MUCINO.

*** §. *Gattino, T. degli Agric. Il calice carico di squame, che serve di ricettacolo comune a molte gemme florifere.* Gagliardo.

† GATTO. *Animal quadrupede, domestico, il qual si tiene nelle case per la particolar nimicizia, ch'egli ha co' topi, acciocchè gli uccida.* Lat. *felis, ælurus, catus.* Gr. αἴλυρος, γαλεώτης. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Libr. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa, e tolto il cappone, ch' era nella cassa, vi misono la gatta. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco.

† §. I. *Gatto, aggiunto a Uomo, per metaf. vale accorto; ma è modo basso.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Pataff.* 2. Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

§. II. *Gatto frugato, chiamansi per ischerzo i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* Lat. *circumspectator cum oculis emissitiis, Plaut.* Gr. παπταίνων. *Malm.* 7. 9. Ma quand' ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo gatto frugato ec.

§. III. *Gatto, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. Burch.* 2. 22. Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

† §. IV. *Gatto zibetto, o del zibetto, dicesi volg. a quel Quadrupede, che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spinoso, e la pelle macchiata a liste, e a spruzzi. Egli ha una specie di serbatojo, in cui deponesi quella materia odorosa, che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e perciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto* Gatto muschiato. *Red. Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

*** §. V. *Gatto, T. de' Milit. Strumento fatto d'un asta, la quale porta all' estremità tre laminette elastiche, ed incurvate, colle quali si esamina l' interno d' un cannone per riconoscere se vi sono camere, dove sono, e come profonde.* Grassi.

† §. VI. *Gatto, instrumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta.* Lat. *testudo. Vegez.* 53. (*Firenze* 1815.) Maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e tortori di legname, ed ogni altra generazione d' edificio, onde cittade, o castella si vincono, o si difendono. *E* 159. Di travi, e buone asse ferme si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoia ricenti, e di ciliccio, e di centoni si veste. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre, Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con grande forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine; perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 5. Scale con ruote, e torri aveano assai ec. Gatti tessuti di vinchi, e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste.

** §. VII. *Come mai uno strumento da percuoter le mura può esser tessuto di giunchi, come dice il Berni citato:* Gatti tessuti di vinchi, e di legno? *Il testo Lat. ha* Vineis, turribusque, *la qual voce* Vinea, *è spiegata*

da T. Livio così: Vinea instrumentum bellicum lignis compactum ec. tectum duplici ligno, cratibusque contexitur ec. sub quibus oppugnantes tutius ad muros subruendos pugnent [*Vedi Iusti Lipsii Poliorcet. Dial. VII. pag.* 40. *Ediz. Plantin.* 1614.] *Ecco dunque le Gallerie, e i Graticci. Che poi la Voce* Vinea *corrisponda a* Gatto, *ce lo dice Vegezio citato dal Du Cange:* Vineas dixerunt veteres, quas nunc militari barbaricoque usu *Catos* vocant. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all' assedio della terra con gatti, e con torri. *Tass. Gerus. liber. C.* 18 *st.* 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove.

† §. VIII. *Da gatta animale, abbiamo di molti proverbj, siccome; Cadere in piè, come la gatta; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia, o non ne ricevere almeno quell' incomodo che si temeva.* Lat. *perieram, nisi periissem.* Gr. πέπτωκεν ἔξω τῶν κακῶν. *V. Flos.* 284.

† §. IX. *Volere, o Avere la gatta; cioè Far da senno.* Lat. *accurate agere. Pataff.* 3. A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se v' è qualcun, ch' ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto sciogli. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta. [*Pare che* voler la gatta *significhi volere il suo peggio, o simile, tolta la metaf. da ciò che Colui il quale imprende a pigliare la gatta ove ella non voglia esser presa, imprende cosa di alcun risico, e d' onde suol trarne danno. Questo sembra che sia confermato dal* §. *seguente*].

§. X. *Non voler la gatta, il suo contrario. Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. XI. *Vendere, o Comprar gatta in sacco, o simili, vale Dare, o Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel ch' e' sia.* Lat. *fraudulenter occultare, vel incuriose rem agere. Lab.* 264. Se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Pataff.* 6. La gatta in sacco abbia nalda massiccia. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Bellinc. son.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. XII. *Gatta ci cova; cioè C' è sotto inganno, o malizia.* Lat. *equus Trojanus; latet anguis in herba. Fir. nov.* 238. Per certo, che egli mi convien vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell' armi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

§. XIII. *In questo stesso signific. gli antichi dissero: Ogni oste ha sotto il gatto. Franc. Barb.* 248. 12. E veggia, e faccia patto, Che ogn' oste ha sotto il gatto.

§. XIV. *Uscir di gatta morta, vale Farsi vivo.* Lat. *ignaviam, timiditatem excutere.* Gr. θρασύνεσθαι. *Malm.* 1. 19. Tu la vedresti uscir di gatta morta.

† §. XV. *Far la gatta morta, vale lo stesso, che Fare il gattone, Simulare d' esser soro; tolta la similit. dalla gatta, che quando vuol uccellare si corica per morta sull' aja vicin della siepe aspettando il buon dato di gittarsi sopra la preda quando men si teme.* Lat. *lepus dormiens, connivere.* Gr. λαγὼς καθεύδων. *Bellinc. son.* 105. Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene e' fa La gatta morta, da quest' acque chete Ti guarda.

§. XVI. *Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi; Far le viste di non vedere; e Gatta di Masino Chi finge il semplice.* Lat. *connivere, lepus dormiens. Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente Far la gatta di Masino. *Malm.* 7. 69. Guardate qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio, ed il peccato.

§. XVII. *Dove non son gatte, i topi vi ballano; ed anche Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell' ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che le convien fare.* Lat. *ovium nulla utilitas, si pastor absit.* Gr. προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.

§. XVIII. *Andare alla gatta pel lardo, vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avarissimo.* Lat. *e flamma cibum petere. Cecch. Dissim.* 3. 3. Veggiamo, se noi troviam Simone, forse egli ci troverà qualche riparo. S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.

§. XIX. *Che colpa n' ha la gatta; se la massara è matta! cioè, Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda.*

§. XX. *Chiamar, o Dire la gatta gatta, vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* Lat. *ficus ficus dicere, scapham scapham appellare.* Gr. τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν, *Aristof. Cecch. Dot.* 1. 1. Mi par, che dia in nonnulla; esci ad un tratto; Di' alla gatta, gatta.

§. XXI. *Dire, o Chiamare la gatta mucia, vale il contrario. Varch. Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

§. XXII. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta; vale Aver riguardo, e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente, che possa occorrere, Procedere cautamente.* Lat. *attente sibi cavere. Morg.* 22. 100. Io vo', ch' ognun coll' arme indosso dorma, Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola c' è fatta.

§. XXIII. *Alla pentola, che bolle, non vi si accosta la gatta; cioè Ognuno sfugge i pericoli; e forse s' intende più propriamente, che si deono fuggire gli uomini incolloriti; il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fumma, il naso dell' orso.* Lat. *fumantem nasum ursi ne tentaveris.*

§. XXIV. *Andare a veder pescare colla gatta; si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità, e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d' un mugnaio, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. V. Franc. Sacch. nov.* 109.

§. XXV. *Amici come cani, e gatti, vale Nimici.* Lat. *ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestino odio invicem dissidere. Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

§. XXVI. *Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa; e si dice del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται. *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. XXVII. *E nel suddetto signific. è simile al precedente questo detto del Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

§. XXVIII. *Non trovare, o Non esservi ec. nè can, nè gatta; vale Non trovare, o Non esservi ec. alcuno.*

Ambr. Furt. 5. 1. Poi, quando io penso d' esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della tua schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXIX. *Ogni gatta vuole il sonaglio; e vale che Ciascuno pretende d' apparire, e far romore. Gell. Sport.* 3. 4. Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie.

§. XXX. *Cervel di gatta; si dice ad Uomo di poco senno, e dappoco.* Lat. *bardus*. Gr. *βλὰξ*. *Cecch. Dissim.* 4. 10. A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

† §. XXXI. *Uscir di gatto salvatico; vale lo stesso, che Uscir de' manichi, Uscir della vita parca ed avara per darsi tempone.* Lat. *cochleæ vitam abdicare: e latibulis in lucem prodire: ad lautiorem vitam traduci. Cecch. Dissim.* 5. 2. Per ora i' ti dico, che tu ordini ec. e poichè si è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

§. XXXII. *Come un sacco di gatti, vale Alla rinfusa, In qua, e in là.* Lat. *confuse, inordinate*. Gr. *ἀτάκτως*. *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Malm.* 9. 46. Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

§. XXXIII. *Aver mangiato il cervel di gatto; e si dice di chi è impazzato.* Lat. *ad insaniam redigi*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Dav. Acc.* 143. Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s' era mangiato il cervello, per impresa, o trofeo di suo impazzamento.

§. XXXIV. *Andare le gatte in zoccoli. V.* ZOCCOLO.

* §. XXXV. *Gatto d' Angora. Spezie di gatto, che ritiene il nome dal suo paese nativo. Egli è più grosso del nostrale, ed ha più lungo pelo, e più morbido.*

* §. XXXVI. *Gatto T. degl' Ingegneri, Architetti, ed altri. Ingegno, o macchina da affondar pali, composta di Pianta, e due Ritti in cui è incanalato il Pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi* Gatto, *e di Sproni detti* Verginelle.

* §. XXXVII. *Gatto chiamasi volgarmente quel Primo fiore del noce, del pioppo, ec. che da' Botanici è detto Amento.*

†* §. XXXVIII. *Gatto pardo, e Gattopardo.* Catus pardus. *Spezie di quadrupede Affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall' accoppiamento del Leopardo con una gatta, o d' un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata di macchie nere, e lunghette. Salvin. Opp. Cacc.* Le pantere dannose, e i gatti pardi Son doppia razza, ec. ad ambi simili sembianze Variate sono, eccetto sol la coda. *Pr. fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 41. Il carro era vaghissimo, e questo vi fu tirato da gattipardi proporzionati.

* §. XXXIX. *Gatto pardo*. Squallus stellaris Linn. *Nome, che i Pescatori danno ad una Spezie di pesce cane di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso.*

*** §. XL. *Gatto*, Chat, *in Marineria, vale Una sorta di bastimento mercantile, in uso appresso i Danesi ed altre nazioni del Nord nel mar Baltico.* Stratico.

* §. XLI. *Gatto, chiamasi da' Marinaj una Spezie di grossa spazzola formata di crino, o di molti granatini di stipa fissati in un telajo fermato in mezzo a un cavo, il quale si passa sotto la chiglia, e tirandolo con forza su e giù dall' una, e dall' altra banda, gli si fa fregare, e pulire alcun poco la parte del bastimento, non ramato, che è sott' acqua, senza metterlo in carena.*

† ** GATTOFODERO. *Una roba usata in antico, di pelli, appartenente al cappuccio (come pare). Franc. Sacch. nov.* 45. Egli avea una foggia (*V. Foggia*) alta presso a una spanna, con uno gattofodero, che parea una pelle d' orsa ec.

GATTOMAMMONE. *Spezie di scimia, che ha la coda.* Lat. *cercopithecus*. Gr. *κερκοπίθηκος*. *Pass.* 361. Dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff.* 7. Legagli il cul, come a gattomammone. *Bern. Orl.* 2. 10. 46. E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

GATTONE. *Accrescit. di Gatto.* Lat. *felis magnus, ingens*. Gr. *μέγας αἴλουρος*.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Post.* 430. Volendo col tener l' unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

§. II. *Fare il gattone, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere.* Lat. *connivere, simulare, imponere. Bern. Orl.* 3. 6. 60. Come in un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Buon. Tanc.* 3. 11. E e' qui intorno de' fare il gattone.

§. III. *Gattone, si dice anche un Malore, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. nov.* 105. Che è questo, messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i gattoni! *Pataff.* 6. E chi ha li gattoni, è uccellato!

† GATTÚCCIA. *Gatta piccola, scriata. Filoc.* 3. 219. Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra, covando quella, occupava.

§. *Gattuccia era già un Termine de' giucatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato. Morg.* 18. 122. Non domandar quel, che io so far d' un dado, O fiamma, o traversin, testa, o gattuccia.

GATTÚCCIO. *Dim. di Gatto.* Lat. *exiguus felis*. Gr. *μικρὸς αἴλουρος*. *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangaiuole, E' crederà, ch' e' sia un topolino.

† §. I. *Gattuccio*. Squalus catulus. *Razza di pesce marino della spezie de' cani, che in Venezia si chiama pesce gatto, e nel Romano Scorzone. La sua pelle è colorata, e macchiata a guisa di vipera.* Lat. *catulus*. *Red. Oss. an.* 161. Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l' interna cavità fatta a chiocciola dell' intestino di quel pesce, che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall' Aldrovando fu descritto sotto nome di *catulus*.

*** §. II. *Gattuccio, T. di varii Artisti. Spezie di sega per lo più stretta, e senza quel telaio di legno, con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico, come quello degli scarpelli da legno: questo s' introduce per punta in un buco fatto a posta col succhiello in quella parte dell' asse, o legno, in cui devon dintornarsi con la sega rabeschi o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre, senza fender l' asse nell' esteriori parti.* Baldin.

* §. III. *Gattuccio T. degl' Ingegneri, ed Architetti. Ingegno simile al gatto, che va a un' asta sola.*

* GAVAÍNA. *T. di Ferriera. Spezie di grossa tanaglia da afferrare, e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli.*

* GAVAÍNO. *T. di Ferriera. Piccola gavaina per bollir vomerali, o simili.*

*** GAVARDINA. *Domestica veste da casa;* Varchi Ist. 9. *Amati*.

† GAVAZZA. *Romore, Strepito fatto per allegrezza. Voce poco usata.* Lat. *exultatio, lætitia gestiens.* Gr. ἀγαλλίασις. *F. V.* 11. 63. Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini ec. con grande gavazza di grida, e di stormenti (*così nel T. Ricci*). (*Il Monti condanna questa voce, e sostiene che si ha da leggere* Gavazzo, *e che il testo Ricci non ha autorità che basti per far registrare una parola coniata stranamente. Da* Schiamazzare *viene* Schiamazzo, *da* Svolazzare Svolazzo *ec. così da* Gavazzare Gavazzo).

GAVAZZAMENTO. *Il gavazzare.* Lat. *tripudium.* Gr. ἀγαλλίασις. *Red. Oss. an.* 111. Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudj, e gavazzamenti.

GAVAZZÀRE. *Rallegrarsi smoderatamente.* Lat. *gestire, exultare, bacchari.* Gr. ἀγαλλιᾷν, γαυριᾷν, σκιρτᾷν. *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia tutta notte gavazzano. *Ar. Fur.* 17. 100. La superbia con lei salta, e gavazza, E legne, e esca va aggiugnendo al fuoco. *Poliz. stanz.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

† GAVAZZIERE. *Voce poco usata. Che gavazza. Franc. Sacch. nov.* 49. Questi Toschi ci sono tutti gavazzieri.

† GAVAZZO. *Il gavazzare. Voce poco usata. M. V.* 11. 89. Queste fiaccole passavan le duemila con gran gavazzi di grida, e stormenti. *Fav. Esop.* 161. Dipoi si rivolsono (*i lupi*) tutti al montone e con gavazzi e belli moti, sanza scorticarlo se l' hanno mangiato.

GAUDENTE. *Godente.* Lat. *gaudens. Rim. ant. Inc.* 122. L' aer ne sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Iac. T.* 6. 27. 7. Tal carità fervente Di se mi fa gaudente.

§. *Gaudenti, Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV. che anche si dissero Godenti. But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate.

GAUDENTEMENTE. *Avverb. Con gaudio, Allegramente. Fr. Iac. T.* 7. 6. 40. 12. Gaudentemente con lui staremme [*cioè* mi starei, *e rima con* Bettelemme].

† GAUDERE. *V. L. ed. A. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. ἐπιγηθεῖν. *Dant. rim.* 22. Tu sai ben, come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però dolce amico, non credete gaudere, ove tribola ogni uomo. *E* 3. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Iac. T.* 6. 26. 2. Sempre l' attendo Col mio cor gaudendo.

GAUDIÀRE. *V. A. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. χαίρειν, ἐπεγηθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quel, che là puo' gaudiare. *E* 6. 4. 2. Quanto il tuo core di subito scorto Se ne gìa poi di Gesù gaudiando. *E* 6. 23. 15. Per tirarne a quell' altezza Con Iddio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

† GÀUDIO. *Allegrezza, Commovimento dell' animo placido, moderato, e secondo ragione prodotto dal conseguimento d' alcun bene.* Lat. *gaudium.* Gr. χαρά. *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Pertanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. *Dant. Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 9. 30. Quale esser suole il gaudio di coloro, Che per la vita son messi in prigione.

† GAUDIOSO. *Add. Pieno di gaudio.* Lat. *gaudio affluens.* Gr. χαρᾶς πλήρης. *Dant. Par.* 12. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose, e blande. *E* 15. Perch' io paia Più gaudioso e te, non mi domandi. *E* 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica, ed in novella.

† §. I. *Cantico gaudioso vale Cantico d' allegrezza, composto e cantato per dimostrazione d' allegrezza. Pass.* 258. Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico.

† §. II. *Diconsi pure misteri gaudiosi Quelli, in cui si rammentano le allegrezze della B. V. Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misterj, ed i primi cinque si chiamano gaudiosi.

GAVEGGIÀRE. *È detto per Vagheggiare, voce rimasa in contado.* Lat. *amatorie contemplari.* Gr. χάσκειν. *Lor. Med. Nenc.* 24. Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Ma stu potessi di quell' atto atarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti.

GAVEGGINO. *Lo stesso, che Vagheggino, voce contadinesca. Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando. *E* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E* 22. Quest' altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto.

GAVETTA. *Matassina di corde di minugia, e simili.* Lat. *fidium metaxa.*

* §. I. *Gavetta, e popolarmente Gaetta. T. de' Battilori. Il filo d' oro tirato, che esce dalla prima filiera.* Filierino da gavetta.

* §. II. *Gavetta, T. di Marineria. Piatto di legno, ove mangiano i marinaj, e soldati, che sono in un vascello, o altra nave.* Gavetta fonda.

GAVIGNE. *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell' orecchie, e i confini delle mascelle.* Lat. *tonsillæ.* Gr. παρίσθμια, ἀντιάδες. *Pecor. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto.

† GAVILLÀRE. *Men usato che Cavillare; Sofisticamente interpretare, e Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d' altro, di dispute, e di liti.* Lat. *cavillari.* Gr. σοφίζεσθαι. *Conv.* 150. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec. *E* 151. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello, che noi vogliamo dire.

§. *In att. signific. Bocc. g.* 10. *f.* 3. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Con buona intenzione, cioè non per gavillare gli scrittori ec.

† ** GAVILLATORE. *Più comunemente Cavillatore. Vit. SS. Pad.* 1. 397. Imperocchè egli era molto astuto, e gavillatore in parole.

† GAVILLAZIONE. *Più comunemente Cavillazione.* Lat. *cavillatio.* Gr. σόφισμα, ἀπάτη, παρεγχείρησις. *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto dì cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione non si potè contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell' uno, e dell' altro di coloro, che ci contastano per alcune gavillazioni.

GAVILLOSO. *Add. Pieno di gavillazioni, Sofistico.* Lat. *cavillationibus scatens, cavillator.* Gr. φιλοκέρτομος. *Vit. SS. Pad.* Imperocch' egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. dial. amic.* 57. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in

qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.

* GAVINA. *Voce Lombarda, e degli Ornitologi. Spesie di Gabbiano detto anche Zafferano cenerino. V.* GABBIANO.

GAVINE. *Malore, che viene altrui nelle gavigne.* Lat. *tonsillæ*. Gr. ἀντιάδες. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

** GAVINOSO. *Che ha il male delle gavine. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 147. Ma volesse Dio, che almanco queste gavinose, gomberute, e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amassonlo, il quale le riceve, e fa sue spose ec. quantunque nel mondo marito non trovino.

*** GAVITELLO. *s. m. T. di Marineria. È un pezzo di legno o di sughero, o un piccolo barile vuoto, che si attacca all' estremità della grippia di un ancora, onde galleggi sull' acqua, e mostri il sito ove essa è a fondo.* Stratico.

GAVÒCCIOLO. *Enfiato cagionato per lo più dalla peste.* Lat. *bubo, tumor.* Gr. βουβών, ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. certe enfiature ec. le quali i volgari nominavan gavoccioli ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste [*macchie*] a ciascuno, a cui venieno. *Pataff.* 8. E il gavocciol venne ad un' ampolla. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

§. *Per Maniera d' imprecazione. Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

GAVÒNCHIO. Lat. *congrus*. *Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nell' anguille fine, nell' anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho ec. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

*** GAVONE. *s. f. T. di Marineria. Stanza posta affatto all' indietro in una galera, e sotto la poppa. Il gavone serve di camera da dormire al capitano, e riceve del lume da quattro portelli bislunghi chiamati* cantanette. Stratico.

† GAVOTTA. *Cucullus Bellon. Spezie di Gallinella, ma più piccola, e di colore più dilavato. Red. Oss. an.* 176. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

* GAVOZZA. *T. di Ferriera. Misura di vena di ferro per regolar la fornace.*

* GAZETTA. *T. de' fabbricanti di Porcellana, e di Majolica. Vaso, che serve di custodia a' lavori di majolica, o di porcellana mentre stanno nella fornace.*

† GAZOFILÀCIO. *V. G. Tesoro, Luogo dove si ripongono e si custodiscono i danari.* Lat. *gazophylacium*. Gr. γαζοφυλάκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio. *Segn. Pred.* 2. 8. Quei ricconi, i quali nel gazofilacio gittarono tanto di oro.

GAZZA. *Uccello di color bianco, e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana.* Lat. *pica*. Gr. κίττα, κίσσα. *Nov. ant.* 32. 1. Un filosofo, che ebbe nome Pittagora, ec. fece una favola ec. nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec. e delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 3. Non si lasci [*lo sparviere*] prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuo', ch' e' pigli le gazze, abbiane una presa ec. *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo convertì in gazza. *Morg.* 14. 49. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par che si volesse inalberare. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. I. *In proverb. si dice Nido fatto, gazza morta, quando l' uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore.* Lat. *Cretense sacrum. V. Flos.* 264.

† §. II. *Dicesi anche Questa gazza ha pelata la coda, ch' è il medesimo che Putta scodata; e s' intende dell' Esser astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare; tolta la similit. dalla gazza, che punita de' suoi furti col pelar della coda, o perduta la coda nell' esser colta alla rete, divenne con suo danno più esperta, e maliziosa.* Lat. *callidum esse, veteratorem esse.* Gr. πανουργεῖν. *Gell. Sport.* 3. 1. Dove prima mi fuggivano, per paura ch' io non gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro, per tormi quei che i' ho; ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo, che conosca, che questa gazza ha pelata la coda.

§. III. *Pelar la gazza, e non la fare stridere, vale Far bel bello, con diligenza cosa, che altrui non piaccia, o simili.* Lat. *tondere, non deglubere.* Gr. κείρειν, ξαίνειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Perchè sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere.

* §. IV. *Gazza colla coda lunga, o Gazza ghiandaja V.* GHIANDÀIA.

† §. V. *Gazza, o Gazzera marina.* Coracias garrula L. Pica marina Aldrov. ec. *Uccello, tra gli Europei, forse il più vago per i colori, e perciò detto da alcuni Pappagallo. Fu anche detto* Garrulo *dal suo continuo gracchiare, ed altresì* Coracia cerulea, o celeste, Cornacchia celeste, Picchio marino, Ghiandaja marina. *Sul tempo della mietitura si posa sulle barche di grano, e cibasi de' suoi granelli, come anche d' insetti, che trova ne' campi. Morg.* 14. 52. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

† GAZZARRA. *Voce poco usata. Strepito, o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza.* Lat. *festiva tormentorum explosio. G. V.* 7. 75. 3. E il seguente dì giunse l' ammiraglio del Re d' Araona con sua armata su per lo Fare, menando gran gazzarra, e trionfo. *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia. *E* 4. 30. E con grande festa, e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. stor.* 2. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d' un vero fatto d' arme. *Varch. stor.* 9. 228. Allora l' artiglieria di nuovo sparata cominciò a fare una lieta, e spaventosa gazzarra.

§. I. *Per Una sorta di nave. G. V.* 9. 307. 1. Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate misero su per lo fiume di Po. *E* 10. 129. 1. Faccendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d' altro navilio. *E cap.* 219. 1. Mandaronvi subitamente XVII. centinaia di cavalieri, seicento de' signori della scale, cinquecento de' signori di Melano, ec. venticinque gazzarre armate in Po.

* §. II. *Gazzarra dicesi da' Razzaj ec. Lo sparo di molti fuochi artifiziali, che fanno strepito grande tutto in un tempo.*

(*) GAZZARRINO. *Aggiunto di maglia de' giuochi; e vale schiacciato. Il Vocabol. nella voce* GHIAZZERINO.

✝ GAZZELLA. *Sorta d' animale quadrupede di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate, e rugose. Ricett. Fior.* 51. Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett.* 1. 179. In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello, dal quale si cava il muschio. *E Oss. an.* 94. Venti giorni mi campò una gazzella. *E* 137. Da' quali vermi son parimente infestate le gazzelle.

GÁZZERA. *Gazza*. Lat. *pica*. Gr. κίττα. *Franc. Sacch. rim.* Con una voce assai Gazzere in gesta, e aspidi venire.

§. I. *Diciamo in proverb. Nido fatto, gazzera morta; lo stesso, che Nido fatto, gazza morta.*

✝ §. II. *Gazzera marina, Uccello di grandezza simile all' altre gazzere, detto così dall' aver la maggior parte delle sue penne di colore d' acqua di mare*. Lat. *pica marina*. *V*. GAZZA §. V.

✝ GAZZERÍA. *V. A. Gazzarra. M. V.* 9. 30. Mandarono con grande gazzería trombando nel campo dei Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era uno guanto sanguinoso.

* GAZZERINO. *Aggiunto d' una spezie di Pruno detto da' Botanici latinamente* Mespilus Pyracantha.

GAZZEROTTO, *e* GAZZEROTTA. *Dim. di Gazzera. Alleg.* 117. E da una gazzerotta addomandata Com' ella s' arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spianin tutti i fatti [*qui per metaf. cicalatori*].

§. *Gazzerotto, detto ad altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Merlotto. Buon. Fier.* 4. *Introd.* Così spesso si vende A qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotto Per roba buona, e bella Qualche lavoro rotto. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch' io mi viddi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

✝ * GAZZETTA. *Moneta antica fuori di corso e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una crazia veneziana. Minucc. Malm.* 149. E *gazzetta* diciamo anche la crazia veneziana.

✝ §. *Gazzetta dicesi oggi di un foglio d' avvisi, o novelle, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana*. Lat. *nova nuntia, literæ nuntiæ. Buon. Fier.* 3. 5. 4. Sicchè se della fiera Avvien che s' abbia a scriver la gazzetta, Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. *Malm.* 3. 36. Omai la fama, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove, e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ec.

* GAZZETTIERE. *Colui, che scrive le gazzette. Magal. lett.* Il gazzettiere immaginario s' intitola lo Spettatore, a distinzione di due altri, che s' intitolano l' uno il Discorritore, l' altro Cicalone.

(*) GAZZETTINO. *Dim. Picciola, o Brieve gazzetta. Pros. Fior.* 6. 231. Per tutta la prossima settimana metteranno da parte i gazzettini, e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro.

* GAZZINA. *Aggiunto d' una Spezie di Tordella.*

GAZZOLONE. *Lo stesso, che Gazzerotto. Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

✝ GAZZURRO. *V. A. Lo stesso, che Festa, Gazzarra. Pataff.* 1. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

G E

* GEANTRACE. *T. de' Naturalisti. Terra bituminosa, e suscettibile di combustione.*

GEBO. *V. A. Becco*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Pataff.* 1. Egli è un gebo, e fu aggratigliato [*alcuni leggono* bebo].

GECCHIMENTO. *V. A. Aggecchimento, Umiltà*. Lat. *demissio, abjectio, humilitas*. Gr. ταπείνωσις. *Tesorett. Br.* 17. E con bel gecchimento La pregò, che insegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia.

✝ GECCHITAMENTE. *V. A. Avverb. Con gecchimento, Umilemente*. Lat. *humiliter, demisse*. Gr. ταπεινῶς. *Tesorett. Br.* 12. E io gecchitamente Ricevetti presente L' insegna, che mi diede. (*L' edizione di Torino* 1750. *a pag.* 69. *ha:* gecchita mente.)

✝ GECCHITO. *V. A. Add. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato*. Lat. *demissus*. Gr. κατημένος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comanno [*nel verso sud. ed edizione citata non leggesi* gecchita, *ma* gicchita; *così pure l' edizione dello Zane* 1740. *a pag.* 217.].

** GEENNA. *Segn. Mann. Genn.* 22. 2. Geenna è un pozzo di fuoco, ma grande assai, giù nell' intimo della terra.

*** GÉGOMO. *s. m. T. di Marineria. Si fa gegomo quando assicurato un cavo a terra, a un faro, a un' ancora o ad un altro punto fisso, si ala sullo stesso dal bastimento per accostarsi al punto cui è ammorrato il cavo. V.* TONNÉGGIO. Stratico.

GELAMENTO, *e* GIELAMENTO. *Il gelare*. Lat. *gelatio, congelatio*. Gr. σύμπηξις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl' infrascritti segni, doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELÁRE, *e* GIELÁRE. *Divenir freddo, o gelato, Agghiacciare; e si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass. come pur nell' att.* Lat. *gelascere, rigescere, congelascere, gelu cogi, durari, concrescere*. Gr. κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Com. Purg.* 5. Alcuni sono, con sì materiali, che non posson passar la seconda region dell' aere, e quivi si gielano, e caggiono. *Pallad. cap.* 9. A piedi scalzi, li servigiali vi possano andare senza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all' altre due parti schiuso, e gieli per la freddura. *Petr. son.* 181. Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela. *Cr.* 9. 95. 1. Di terra pessimi sono [*gli alveari*] imperocchè di verno gielano, e di state scaldano.

GELATA, *e* GIELATA. *Verbal. Gelo, Ghiaccio*. Lat. *glacies, gelu, gelicidium*. Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Pal.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Par.* 33. Noi passammo oltre la 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rapprese l' aveva la gelata.

** §. *Al primo esempio della Voce* GELATA, *e* GIELATA *il Bottari nella Tavola delle voci più notabili, che s' incontrano ne' gradi di S. Girolamo, alla Voce* Giudicato *cita questo Poeta, chiamandolo: Matteo d' Enrico da Messina; e lo cita così:* La mia favilla in gran foco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Ed è preso dalla Raccolta di F. R. canz.* 14.

GELATAMENTE, *o* GIELATAMENTE. *Avverb.*

Con gielo, *Freddamente*. Lat. *gelide*, *frigide*. Gr. κρυερῶς, ψυχρῶς.

§. *Per Pigramente*, *Lentamente*. *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA, GIELATINA, *e* GIELADINA. *Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto, o vino*. Lat. *jusculum coactum, jus concretum*. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice, che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Qui 'l mar, qui l' acque dolci, Le gelatine, i solci ec. *Cr.* 5. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue come gelatine, e cose acetose *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Gieladine in tinelli. *Morg.* 19. 84. Pensi, ch' i' faccia gelatina, o solci, Che 'l capo drento, o le zampe esser vuolci! *Bellinc. son.* 249. Che vuol torre a guarir la gelatina, Quand' ell' è riscaldata, e raffreddata. *Burch.* 1. 8. Però nessun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlasia. *Malm.* 6. 27. Perch' io non ho qui roba da gabella, Se non un po' d'alloro a Proserpina Porto, perch'ella fa la gelatina.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 32. Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverrai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. *Morg.* 22. 104. Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina [*cioè fracassato, disfatto, e morto*]. *Cecch. Dot.* 4. 1. Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in gelatina [*cioè in rovina, in precipizio*]. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in ghiaccio, e gelatina.

* GELATINOSO. *T. de' Medici*. *Che ha della gelatina, rappreso come gelatina*. Vallisn.

GELATÌSSIMO, *e* GIELATÌSSIMO. *Superl. di Gelato*. Lat. *frigidissimus*, *gelidissimus*. Gr. ψυχρότατος.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Il fervor dello spirito dall' un lato, e la gelatissima asprezza dall' altro ec.

* GELATO. *T. degli Acquacedrataj, ec. Liquore, frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco*. Forme per i gelati.

GELATO, *e* GIELATO. *Add. Freddo*, *Ghiacciato*. Lat. *glacie concretus*, *frigidus*, *gelidus*. Gr. πηχθείς, κρυερός, ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 37. E perciò avviene egli, che l' umidore, anzichè sia ingrossato, diviene in quell' aere freddo, e gelato. *Dant. Inf.* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *E Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 16. 4. Anzi piango al sereno, ed alla pioggia, Ed ai gelati, ed a' soavi venti.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 2. E d' intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Boez. Varch.* 1. 5. E Venere, che là verso la sera, Nelle brune contrade d' occidente Chiara, e gelata sopra Ibero appare, Muta l' usato corso.

§. II. *Figuratam. Per Impaurito*, *Timoroso*, *Spaventato*. Lat. *timore percitus*, *perculsus*, *perterritus*. *Dant. Purg.* 8. Mi volsi intorno, e stretto mi accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

* § III. *Acque gelate, diconsi da' Credenzieri, Acquacedrataj, ec. Certe acque gradevoli composte con sughi di qualche frutto, come arancio, limone, fravole ec. ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state*.

† GELDRA. *V. A. Moltitudine*, *Truppa di poca stima*. Lat. *colluvies*, *vilis turba*. Gr. πλῆθος. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima, una geldra, una brigata, una genía sì grande, ec. *Carl. Fior.* Che siete una geldra d' ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, o cavalli una gran geldra. *E* 3. 2. 2. Questi assassin domestici infedeli, Di cui comparsa c' è geldra sì grande.

† GELERÍA. *V. A. Gelatina*. *Burch.* 2. 26. E le ginocchia paion due castagne, Sì son ben magre da far gelería [*detto burlescamente*].

† GELICÍDIO, *e* GIELICÍDIO. *Voci poco usate. Gielo, Stagion fredda, e gelata*. Lat. *gelicidium*. Gr. κρυμός. *Cr.* 2. 17. 2. Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 18. Purchè in nulla maniera s' indugino infino al gelicidio del verno. *E* 3. 7. 5. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E* 9. 68. 4. Non deono [*le perore*] uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio.

(*) GELIDEZZA. *Astratto di Gelido*. Lat. *frigiditas*. Gr. ψυχρότης. *Car. lett.* 1. 100. Bastivi a sapere, che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l' ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d' essi, e con la opacità d' una sua cantina, che per quest' anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

GÈLIDO, *e* GIÈLIDO. *Add. Gelato*. Lat. *gelidus*. Gr. ψυχρός. *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che il caldo segue, Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Al quale vincitore d' Asia, stante in gelida neve, parve agevole di scendere dalla reale sedia. *Cas. canz.* 3. 6. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

† §. *Per Fresco*. *Petr. canz.* 10. La vide in mezzo delle gelide acque. *Tass. Ger.* 15. 56. Ma tutta insieme poi tra verdi sponde In profondo canal l' acqua s' aduna, E sotto l' ombra di perpetue fronde, Mormorando sen va gelida, e bruna.

GELO. *Lo stesso, che Gielo*. Lat. *gelu*. Gr. κρυμός.

(*) GELONE. *Accrescit. di Gelo; Freddo eccessivo*. Lat. *vehemens algor*. Gr. δεινὸν κρύνος. *Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani. *Red. lett.* 2. 105. Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.

* §. *Gelone dicesi anche in alcuni luoghi di Toscana Quel mole che viene alle dita delle mani, e de' piedi nell' inverno con gonfiezza, e dolore*. *V.* PEDIGNONE.

*** GELOSÁCCIO. *Peggiorat. di Geloso*. *Scaltramente geloso*, *Troppo geloso*. Lat. *callide zelotypus*, *nimie zelotypus*. *Pr. fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 285. Di questa [*ragna*] il grand' ingegnere voleva servirsi ec. se non gliel' avesse colla sua solita malizia rubata quel gelosaccio di Vulcano. *N. S.*

GELOSAMENTE. *Avverb. Con gelosia*. Lat. *attente*, *solliciter*, *vigilanter*. Gr. ἐπιμελῶς. *Tratt. piet.* In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

* GELOSCOPÍA. *T. de' Filologi*. *Spezie di divinazione presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d'una persona, e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere*.

GELOSÍA. *Passione, e Travaglio d' animo degli amanti per timor che altri non goda la cosa da loro amata*. Lat. *zelotypia*, *suspicio*. Gr. ζηλοτυπία, ζῆλος. *Bocc. canz.* 10. 1. S' amor venisse senza gelosia, I' non so donna nata Lieta, com' io sarei. *E nov.* 45. 4. Intanto che per gelosia insieme s' incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov.* 61. 10. E Federigo,

che di fuori era, e questo udiva, già di gelosía uscito, ec. aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Petr. canz.* 22. 5. Amore, e gelosia m' hanno il cuor tolto. *E* 34. 1. E dal mio lato sia Paura, e gelosia. *Red. son.* I primi ec. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía.

** §. I. *Accompagnato col verbo Vestire. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Quando la gelosía gli bisognava, del tutto se la spogliò, così come quando bisogno non gli era, se l' avea vestita.

§. II. *Gelosia, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti.* Lat. *suspicio*. Gr. *ὑπόνοια*. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra, e se non l' avessono racquistata, averebbono tenuto in ispesa, e 'n gelosía i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avessimo gelosia di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune, e popolo di Firenze, per le novita cominciate tra 'l popolo, e' grandi, che spesso e-ra la terra in gelosía. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosía in Firenze.

GELOSÍA. *Si chiama da noi Quello ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre, per vedere, e non esser veduto.* Lat. *transennæ, fenestræ cancellatæ*. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch' arde le gelosíe col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Bellinc. son.* 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosía. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosía ec. la virtù dell'ambra non vi penetrò.

** GELOSÍE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono le balaustrate, o colonnette della poppa, e dietro alla timoniera*. Stratico.

GELOSÍSSIMO. *Superl. di Geloso*. Lat. *vehementer zelotypus*. Gr. *σφόδρα ζηλότυπος*. *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi (*qui nel signific. del* §. II.)

GELOSO. *Add. Travagliato da gelosia.* Lat. *zelotypus, Arnob*. Gr. *ζηλότυπος*. *Bocc. nov.* 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell' aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d' un geloso. *Petr. son.* 26. E l' altra, che Giunone Suol far gelosa nel settentrione. *Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

§. I. *Geloso, vale Sollecito, Pauroso.* Lat. *sollicitus, anxius*. *Fir. disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l' amor grande, che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 328. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch' io paio proprio uno spinoso, Che d' altro, che di moglie i' son geloso [*cioè: ho gielo, detto equivocamente*]. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo, E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venía così mezzo balordo.

§. II. *Si dice anche Geloso di Cosa, che dia gelosia, o che operi con esattezza, e da maneggiarsi con gran cautela. Onde Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, e simili*. Lat. *accuratus, exactus*. *Sagg. nat. esp.* 5. L' uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione ch' ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. *E* 7. Viene a esser più geloso, e veloce di quello ben quattro volte.

† ** §. III. *Gelosa consuetudine disse Franc. Sacch. nov.* 77. Per consuetudine mantenuta con ogni studio, o simile. *Franc. Sacch. nov.* 77. Non si può aver ragione [*giustizia*], se lepri, o capriuoli, o porci salvatichi non compariscono [*cioè, senza regali*]. Ed io per me, veggendo questa gelosa consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore che legista.

** §. IV. *Attribuito a Dio stesso, e accennando alla propria sposa. Vit. SS. Pad.* 2. 282. Lo quale m' ammoniva, ch' io servassi puro lo mio corpo, e lo mio cuore allo sposo celestiale, dicendomi, ch' egli è geloso, e non vuole isposa, che altri che lui.

GELSA. *Frutto del gelso, Mora*. Lat. *morum*. Gr. *μῶρον, συκάμινον*. *Dant. Purg.* 33. E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine.

§. *In forza d' Add. Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 1. e di more gelse una mezza.

† GELSO. *Morus alba L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco arboreo, con la Scorza crepolata, i rami diffusi, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise, o lobate, quasi liscie, i fiori ascellari, per lo più dieci, le bacche alquanto bianche. Fiorisce nel Giugno, ed è originaria della China, e della Persia, ove è spontanea; ma al presente coltivata in quasi tutta l' Europa meridionale*. Lat. *morus*. Gr. *ἡ συκάμινος*. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor, che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 46. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale, e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm.* 7. 10. O quanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec. a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero non ben mature.

† GELSOMINO. *Jasminum officinale Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami, lunghi, sottili, pieghevoli, lisci, o striati, le foglie opposte, alate, con foglioline piccole, ovate, appuntate, con la terminale più lunga, i fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti all' estremità dei rami, e a mazzetto. È originaria della costa del Malabar. Fiorisce dal Giugno all' Ottobre*. Lat. *jasminum*. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Tratti dal paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni ec. qual d' acqua di fior d' aranci, qual d' acqua di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 198. Trasponi, a semina ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 5. 122. De' puri gelsomin radici, e rami Trapiante in loco, ove più scalde il sole. *Red. Oss. an.* 80. In que' fiori, che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E* 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati, ec. non nacquero mai nè vermini, nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto, che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione. *E Ditir.* 37. De' gelsomini Non facciò bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

* §. I. *Gelsomino del Malabar*. Gardenia florida. *Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipulate ottuse, e molto simile al muggherino doppio*.

* §. II. *Gelsomino di notte, o di bella notte*. Mirabilis jalapa. *Pianta nativa dell' Indie, che fiorisce al tramontar del Sole, ed infinite sono le varietà dei colori di questo fiore. Fa una grossa radice, la quale tagliandola geme latte*.

§. III. *Gesmini, disse l' Ar. Fur.* 10. 62. Di gigli d' amaranti, o di gesmini.

† * GEMEBONDO. *Gemente, che geme. Salvin. Odiss.* Nelle stanze di sopra io ben sagliendo Giacerò in letto, ch' a me gemebondo È fatto. *E inn. Om.* Nè se pur lo stesso Apollo Lungi-saettatore i gemebondi Strai dell' arco d' argento ne scoccasse. *Ner. Sam.* 11.

15. Riman dunque di gelo e stupefatto ec. Di più la Madre sua scorgendo a un tratto [Che più l' affligge] gemebonda e trista.

* GEMELLIPARO. *Che partorisce gemelli. Salvin. Teocr. Idill.* 8. Le pecore ivi, ed ivi ancor le capre Gemellipare, ed ivi ancor le pecchie Colmano gli alveari, ec.

GEMELLO. *Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche Binato.* Lat. *gemellus*. Gr. *δίδυμος*. *Tes. Br.* 2. 13. Didimo, che vale tanto a dire, come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell' aver l' uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l' ira commota.

§. I. *Gemelli per lo segno di Gemini. Dant. Par.* 22. Volgendom' io cogli eterni gemelli. *But. ivi:* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno, che si chiama gemini.

* §. II. *Gemello T. de' Notomisti. Nome d' alcuni muscoli dell' ischio, e del poplite.*

* GEMELLO. *Add. Che è doppio, e simile l' uno all' altro. Salvin. Opp. Cacc.* I ben cornuti cervi, E gli origi più acuti, e una gemella Sembianza in tutto vestono simile. *Id. Opp. Pesc.* Che quando dalle doglie a luce vegna Gemella stirpe.

† GEMENTE. *Add. Che geme, che Stilla.* Lat. *stillans*. Gr. *στάζων*. *Tes. Br.* 3. 5. E che [*l' acqua*] non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè gemente, o piena di rena, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

† ** §. *Per Piangente. Segn. Mann. Dic.* 24. 1. Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoja, nudo, gelato, gemente, lo sdegneranno.

† GEMENZIA. *V. A. Lo stesso, che Geomanzia.* Lat. *geomantia*. Gr. *γεωμαντεία*. *Rim. ant. Ric. Varl.* 142. Sì, ch' io per gemenzia feci quistione. (*L' edizione della Zane* 1740. *a pag.* 353. *ha* geomanzia.)

GEMERE, *e* GEMIRE. *Pianamente, e sottilmente versare, e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stillas effundere, guttatim effundi, stillare*. Gr. *στάζειν, σταλάζειν*. *Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcun umore. *E* 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme muffa (*così in alcuni buoni T. a penna*). *E* 5. 19. 10. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile, e arido [*l' ulivo*]. *Dant. Inf.* 13. Come d' un stizzo verde, che arso sia Dall' un de' lati, che dall' altro geme, E cigola per vento, che va via.

§. I. *Per similit.* Lat. *gemere*. Gr. *τρύζειν*. *Lab.* 263. Il quale quando dal caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata gema, e spira [*cioè suda*].

§. II. *Per Pianamente lagrimare, e piangere.* Lat. *gemere, ingemere*. Gr. *ὀδύρεσθαι*. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! piange, e gemisce la scienza! *Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien, che gema. *E* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta. *Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D' una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d' altra parte questi sono quei danni, di cui men geme.

* §. III. *Gemere per traslato si dice di Quel romor confuso, che fanno talvolta le cose inanimate, come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami, che stridono aggravati da un peso, e simili. Salvin. Odiss.* Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno d' uomini trescanti.

§. IV. *Per lo Flebile cantare d' alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec.* Lat. *gemere*. *Grad. S. Gir.* 6. La colomba sì ha nove vertudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

*** §. V. *Gemere T. degli Agricoltori. Lagrimare: ma si dice soltanto della vite.* Gagliardo.

GEMICÁRE. *Gemere.*

GEMINÁRE. *Raddoppiare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *geminare, duplicare, congeminare*. Gr. *πλασιάζειν, διπλοῦν*. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina, e risuona.

GEMINATO. *Add. Doppio, Raddoppiato.* Lat. *geminatus, duplex*. Gr. *διπλωθείς, διττός*. *Dant. rim.* 32. Io son venuto al punto della rota, Che l' orizonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

GEMINAZIONE. *Raddoppiamento.* Lat. *geminatio*. Gr. *διπλασιασμός*. *Libr. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINI. *Gemelli; uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *gemini*. Gr. *δίδυμοι*. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 3. 11. Nel gemini, e nel cancro sempre cresce.

GÉMINO. *Add. Doppio, Che val per due.* Lat. *geminus*. Gr. *δίδυμος*. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore, ec.

† GEMÍRE, *men usato che* GEMÉRE.

GEMITÍO, *e* GEMITIVO. *Quella poca d' acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili, ed è manco, che Acquitrino.* Lat. *scaturigo*. Gr. *ἀνάβλυσις*. *Cant. Carn.* 223. Ne' paduli, e ne' vivai, Gemitii, fosse, e pantani, E ne' luoghi molli, o strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemitii, Dove spesso ancor peschiano. *Car. lett.* 1. 31. Di quindi, come diversi gemitii, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Soder. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi d' ogni gemitio, o mollor d' acque stagnanti.

† §. *Gemitio, T. de' Med. Trasudamento di umore d' alcuna parte del corpo. Red. Cons.* 2. 1. Per cagione di un trasudamento, o gemitio di sieri nella cavità dell' addomine, e forse ancora per qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine.

GÉMITO. *Pianto.* Lat. *gemitus, luctus, ploratus*. Gr. *κλαυθμός, ολοφυρμός, κώκυμα*. *Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel, lo volle sciorre.

† GEMMA. *Nome de' Cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di refrangere, e di riflettere i raggi della luce, il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità, e purezza della materia onde sono composti.* Lat. *gemma*. Gr. *λίθος*. *Petr. son.* 163. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme. *E* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, ne forza d' auro. *E* 294. Senz' ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *E* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 2. 2. Le vuol ben, la terra, ve, come gemma In anello.

† §. I. *Gemma, T. degli Agric. Il bottone già sviluppato. La gemma può essere* Foglifera, Florifera, *e*

mista. *La gemma degli ulivi tanto florifera, quanto foglifera, si chiama* Migna. *La gemma che mette radici come è quella della fragola, si chiama* stolone. Lat. *gemma*. Gr. ἀμπέλυ ὀφθαλμός. *Cr.* 2. 22. 3. Ma gli arbori, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l' abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. Med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e' fiori dell' uva. *Soder. Colt.* 19. E le gemme delle medesime viti indugeranno d' anno in anno a mettere, sicchè non saranno offese da freddo, che lor sopravvenga. *Alam. Colt.* 1. 17. Chi la gemma svegliendo all' altra pianta Fa simil piaga.

* §. II. *Gemma dicesi anche da' Notomisti il Bulbo dell' occhio.*

*** §. III. *Gemme vulcaniche, T. de' Naturalisti. Gemme o crisoliti del Vesuvio diconsi dai lapidarj di Napoli le* idocrasie. Bossi.

* GEMMÀJO. *Luogo, dove si trovano le gemme.* Bemb. Son.

† * GEMMANTE. *Gemmato, e qui fig. Che ha splendore come di gemma. Marchett. Lucr. libr.* 2. Van bramose (*le pecore*) trovando i lieti paschi, Ciascuna ove la chiama, ove l' invita La di fresca rugiada erba gemmante.

† GEMMÀRE. *T. degli Agric. L' azione della vite quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante si dice* Germogliare, *all' infuori dell' ulivo, che dicesi* Mignolare. Lat. *gemmare, gammascere. Cr.* 2. 23. 31. I rampolli innanzi, che gemino colti, si conservino alquanto sotto terra.

GEMMATO. *Add. Piena di gemme.* Lat. *gemmatus, gemmis rigens. Fir As.* 163. E delle molte colombe, ec. quattro candidissime, con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

§. I. *E figuratam.* Lat. *gemmans. Cr.* 9. 82. 2. Il desiderio d' usare colla femmina il maschio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. *Potiz. st.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda.

§. II. *Gemmato, per Fatto di gemme.* Lat. *gemmis constans. Segn. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

§. III. *Gemmato, Che ha prodotto la gemma, nel signific. del* §. I. *Cr.* 5. 13. 2. E meglio crescerà [*il melagrano*] se il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madre sarà gemmata.

* GÉMMEO. *Di Gemma.*

* §. *Per lo più è aggiunto di Sale detto anche Sal gemma, Sal fossile, cioè Scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza simile a quella del cristallo. Cocch. Bagn.* Sal gemmeo, o fossile.

† GEMMIERA. *V. A. Gemma.* Lat. *gemma.* Gr. λίθος. *Pataff.* 2. Aggaffala, che ell' è buona gemmiera.

† *** GEMMIERO. *Orefice. Bocc. Am. Vis.* 43. Ed il bel nome, che i Gemmier maggiori Danno alla Perla, è suo ec. *Amati.*

* GEMMOSO. *T. de' Naturalisti. Che produce ingemmamenti. Targ. Prodr.* Prodotti del sugo gemmoso.

† * GEMONIE. *T. della Storia Romana. Aggiunto di quelle scale in Roma d' onde precipitavansi i facinorosi. Menz. sat.* 2 Provi dunque de' Re l' aspra fierezza Chi merterebbe le gemonie scale, O del Tarpeo di misurar l' altezza.

GENA. *V. L. Gota, Guancia.* Lat. *gena.* Gr. παρειά. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

§. *Per Animale di spezie di lupo, che più comunemente si dice Iena.* Lat. *hyæna.* Gr. ὕαινα. *Tesorett. Br.* 11. Cammelli, E dragumene, e badalischi, e Gene.

GENEALOGÌA. *Discorso d' origine, e discendenza di nazione, stirpe ec. e si prende per la Stirpe, e Discendenza medesima.* Lat. *genealogia.* Gr. γενεαλογία. *Franc. Sacch. rim.* 43 Sua genealogía Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri, ec. ancorachè da se stessi descrivano la genealogía, e l' origine loro ec. non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogia Pur tra' cristiani ec. *E* 2. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Gotti fur la sua genealogía.

(*) GENEALÓGICO. *Add. Attenente a genealogía.* Lat. *genealogicus.* Gr. γενεαλογικός. *Salvin. disc.* 1. 404. Il quale [*sonetto*] egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci, riferita dal padre Gamurrini nella storia genealogica della famiglia de' Bacci.

(*) GENEALOGISTA. *Che fa le genealogie delle famiglie.* Lat. *genealogus.* Gr. γενεαλόγος. *Menz. sat.* 2. Per quattro doble un ordin schietto, e lungo Mi fa il genealogista fraticello.

† GENEÀTICO. *V. A. Sust. Colui che fa oroscopi, e pronostica dal punto del nascere degli uomini, Astrologo, Genetliaco. Add.* Lat. *genethliacus.* Gr. γενεθλιακός. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d' un altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s' appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

† * GENEBRO. *V. A. Ginepro. Sanazz. pros.* 9. Nell' una delle mani aveva un bastone di genebro bellissimo. [*L' edizione di Comino a pag.* 70. *legge* ginepro.)

† GENEOLOGÌA. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Genealogia. Cecch. Mogl.* 3. 6. E vo' veder d' intender da qualcuno Questa geneologia. *Varch. Ercol.* 331. Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle geneologie sue.

GENERÀBILE. *Add. Atto a generarsi*, Lat. *generabilis.* Gr. γεννητός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili, e corruttibili. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

GENERABILITÀ. *Potenza di generare.* Lat. *generandi potestas.* Gr. γεννητική δύναμις. *Gal. Sist.* 32. Come voi mi vorrete persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, e generabilità, avrete che fare assai più di me.

GENERALATO. *Dignità, e Carica di Generale.* Lat. *præfectura.* Gr. προςατεία. *Fior. S. Franc.* 125. Non potea più attendere alla cura dell' ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo uficio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Il generalato della guardia non era gran cosa.

† GENERALE. *Add. I Logici usano questa voce per Appartenente ad un genere, od al genere, a differenza d' Universale, che appartiene a tutti i generi, o a tutto un numero di generi.* Lat. *generalis.* Gr. γενικος, κοινός. *Bocc. nov.* 5. 3 Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano. *E nov.* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 51. 2. General vergogna di tutte noi. *E nov.* 100.

14. Avendo con parole generali detto alla moglie, che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Dant. Inf.* 7. Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra, e duce. *Zibald. Andr.* 15. Io credea, che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini. *Borgh. Fies.* 212. E quantunque di questi particulari non ci sieno l' istorie appunto, non mancano alcuni generali [*qui sta in forza di sust.*], che son la forma, e la regola di questi. *E Col. Milit.* 453. Alcuni non ricercando sottilmente, ma proponendosi in un cotal generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato ec.

§. I. *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice a' ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito, che questo Non sia giulebbo lungo.

§. II. *In generale; posto avverbialm. vale Generalmente.* Lat. *generatim*, *generaliter*. Gr. ὅλως. *But. Inf.* 31. 1. Pone ec. la dichiarazione, che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio rispondesse in generale. *Sagg. nat. esp.* 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere asseverare.

GENERALE. *Aggiunto del Capitano, o Comandante dell' esercito intiero, che anche assolutam. si dice Generale in forza di sust.* Lat. *imperator*. Gr. ςρατηγός. *Guitt. lett.* 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo Re mirabile magno. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E tutto nacque da Elio Seiano generale de' soldati di guardia. *Sen. ben. Varch.* 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.

§. I. *Generale della cavalleria, dell' Infanteria, dell' artiglieria, Quegli, che comanda a' cavalli, a' fanti, e al treno.* Lat. *magister equitum*, *pedestrium copiarum ductor*, *rei tormentariæ præfectus*. Gr. ἵππαρχος, πεζικῆς δυνάμεως, ἄρχος.

† ** §. II. *Generale, in Marineria, È l' Ufficiale generale, sia ammiraglio, sia viceammiroglio, o contrammiraglio, il quale comanda in capo un armata navale, o una squadra.* Lat. *præfectus classis*. *Dav. Scism.* 79. [*Comin.* 1754.] Fece fare dal Re sè solo tutore ec. e dichiarare ec. Tommaso Seimero fratel suo, Baron di Sudlia, e General di mare.

§. III. *Generale de' frati, vale Capo della religione.* Lat. *coenobiarcha*, *et prior generalis*, *Bellarm.* Gr. κοινοβιάρχης. *Fior S. Franc.* 125. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa, ec. *Burch.* 1. 37. E disse ec. Al general, che stava con riguardi.

† * GENERALEGGIÁRE. *Parlare in genere; stare sulle generali.* *Uden. Nis.* 3. 3. Che, se come Virgilio fece, avesse generaleggiando in sul bel principio detto di voler cantar molti casi orribili, ec.

† (*) GENERALEMENTE. *Lo stesso, che generalmente; ma men usato.* *Brun. etic.* Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere.

GENERALISSIMAMENTE. *Superl. di Generolmente.* *Gal. Sist.* 54. Queste sono delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO. *Superl. di Generale.* Lat. *generalissimus*, *publicus*. Gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol.* 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.

GENERALISSIMO. *Primo comandante d' armata.* Lat. *supremus imperator*. *Segn. Mann. Sett.* 2. 1. È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio: i capitani inferiori quei, che tengono sulla terra il suo luogo.

† GENERALITÀ, *e al modo antico* GENERALITADE, *e* GENERALITATE. *Universalità, Qualità di ciò che è generale.* Lat. *universitas*, *generalitas*, *Grisol.* Gr. τὸ καθόλου. *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi parlai, t' avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratta. *Maestruzz.* 2. 15. L' amore de' nemici è della necessità della carità, cioè, che alcuno amando Iddio, e 'l prossimo, da quella generalità non ischiuda nemici. *E* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare, ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato.

* GENERALIZZÁRE. *Render generale, ridurre al generale.* *Cocch. lez.* Generalizzare un idea, un metodo, ec.

* §. *Usasi spezialmente da' Matematici, e da' Filosofi in signific. di Dare una maggior estensione ad un' ipotesi, ad una formola.*

GENERALMENTE. *Avverb. Universalmente, Comunemente.* Lat. *generaliter*, *generatim*, *universe*. Gr. γενικῶς, καθολικῶς. *Bocc. Introd.* 53. Ciascuno generalmente, ec. comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 10. 9. Generalmente da torto appetito tirate il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide [*l' acque salse*] e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 205. I peccati mortali son quelli, che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. *Red. Cons.* 2. 84. Galeno ec. generalmente parlando della prorogazione delle febbri ec.

GENERAMENTO. *Generazione, Il generare.* Lat. *ortus*, *generatio*. Gr. γένεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Noi vedemo, che gli uccelli per utilità, e generamento loro pongono, e ordinano i loro nidi. *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era simiglianza di seme, e di generamento umano, secondo che l' Angelo annunziò la ragione del suo generamento. *Coll. Ab. Isac. cap.* 36. La vera umilità è generamento di scienzia, e la vera scienzia è generamento di tentazioni.

GENERANTE. *Che genera.* Lat. *generans*, *generator*. Gr. γενέτωρ. *Com. Inf.* 10. In questo vuole l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato. *Amet.* 40. E non imitante i vestigj del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

* §. *Generante, o Generatrice dicesi da Geometri Quella linea, o figura, la quale col suo moto, o colla sua rivoluzione produce, o genera un altra figura sia piana, sia solida.* *V.* GENERAZIONE.

GENERÁRE. *Dar l' essere naturalmente.* Lat. *generare*, *gignere*, *creare*, *procreare*. Gr. γεννᾷν. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta, di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Generò Isac, e circunciselo l' ottavo dì; e così poi Isac generò Giacob. *Franc. Barb.* 335. 6. Ti generrà [*genererà*] nel quore Pavent' o gran dolore.

§. I. *Per produrre semplicemente.* Lat. *generare*, *producere*. Gr. φυειν. *Dant. Inf.* 25. Mentre che 'l fummo l' uno, e l' altro vela Di color nuovo e genera il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela.

§. II. *Per Cagionare . Indurre, Far venire* . Lat. *efficere , excitare* . Gr. ποιεῖν , ἐγείρειν . *Bocc. nov.* 52. 6. Al quale o la qualità del tempo ec. o forse il saporito bere , che a Cisti vedeva fare , sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone .

* §. III. *Generare dicesi da' Geometri delle figure geometriche da cui derivano altre figure* . *Vivian. Tr. Resist.* Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all' asse B C, il solido rotondo A P B da essa generato , ec. resisterà sempre egualmente.

** §. IV. *Generare , per Partorire* . *Dav. Scism.* 58. (*Comin.* 1754.) E dubitando (*Anna Bolena*) di non dover di lui più generare (*aver figliuoli*) e pur volendo esser madre di Re ec.

† * GENERATIVAMENTE. *In modo generativo* . *Marchett. Lucr. libr.* 4. Tanto acciocchè si mescia il seme al seme Generativamente, e che s' adatti Il tenue al crasso , ec.

GENERATIVO. *Add. Atto , e acconcio a generare.* Lat. *generationi aptus , generabilis , genitabilis* . Gr. γεννητικός . *Cr.* 2. 22. 2. Quelle [*piante*] che fanno il seme forte, hanno generativa virtude . *E* 2. 23. 8. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse , e spesse, ivi fia l' abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l' abbondanza degli umori generativi.

GENERATO. *Add. da Generare*. Lat. *editus , prognatus , generatus* . Gr. γεννητός . *Com. Inf.* 10. E in questo vuol l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato [*qui in forza di sust.*]. *Amet.* Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odj della ingrata plebe. *Dant. Par.* 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. *tit.* Per suo nutrica un figliuolo dello Abate, nella moglie di lui generato.

GENERATORE. *Che genera* . Lat. *generator , genitor , procreator*. Gr. γενέτωρ . *Cr.* 2. 25. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l' una delle quali è la materia, di che si fa, e l' altra è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. *Dant. Conv.* 168. Confortando gli uomini a libertà di beneficj, che son generatori d' amici. *Ovid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre, e 'l mare . *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino , amar si debbe il generatore , ma molto più il creatore.

GENERATRICE. *Verb. femm. Che genera* . Lat. *generatrix , genitrix* . Gr. ἡ γενέτειρα . *Com. Inf.* 7. Vollero , che siccome le intelligenzie delli cieli sono generatrici di quelli , ciascuna del suo , così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Dant. Conv.* 81. E vollero , che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli , ciascuna del suo , così queste fossero generatrici dell' altre cose . *Vit. SS. Pad.* Ella è radice , e generatrice , e cagione degli altri vizj . *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù , che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. *Il generare* . Lat. *generatio , genitura*. Gr. γένεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non è battezzato , se dicesse : *In nomine genitoris , et geniti , et procedentis ab utroque :* imperocchè la generazione non significa la persona del Padre. *Tes. Br.* 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate , che ella fa d' uno uovo uno uccello , che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 179. Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s' ingerano , e nascono . *Cr.* 2. 16. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira , ed esce fuori , se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori .

§. I. *Per Razza , Stirpe* . Lat. *genus* . Gr. γένος . *Bocc. nov.* 79. 31. Era la più bella cosa , che si trovasse in tutto 'l culattario dell' umana generazione. *E nov.* 50. 20. Che venir possa foco da cielo , che tutte v' arda generazion pessima , che voi siete . *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava , e adultera , nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

§. II. *Per Ispezie , Sorta , Qualità* . Lat. *genus* . Gr. γένος. *Maestruzz.* 1. 27. Nella generazione della perfezione i vescovi , secondo Dionisio , sono più perfetti , che i religiosi . *Fiamm.* 4. 16. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace . *Nov. ant.* 31. 1. Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti . *Cr.* 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap.* 8. 2. Ma acciocchè tu possa giudicare della piccola , ovvero molta quantitade, considera la maniera , ovvero generazion della terra . *E* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) neuno aere recusa, nè alcuna generazion di terra . *E* 3. 8. 1. E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 18. 1. È un' altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d' uccelli. *G. V.* 10. 14. 1. Mettendo , che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione di 'nganni quelle soggiogare . *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d' armadure combatteano quelli, ch' erano dentro allo 'ngegno.

* §. III. *Generazione, dicesi da' Teologi della processione , e della maniera per cui il Figliuolo di Dio procede dal Padre , e dicesi Generazione perchè Processione è proprio solo dello Spirito Santo* . Il Verbo procede ab eterno dal Padre per via di Generazione.

† GENERE , *Che i più antichi dissero anche* GENERO. *È nome collettivo , che raccoglie sotto di se molte spezie , considerate come aventi alcune qualità comuni , per rispetto delle quali si comprendono sotto una comune denominazione esprimente la mentovata comunanza di proprietà*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione , cioè un concetto, ovvero predicabile , o volete universale, e in somma una voce , la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra se di spezie , e si predica nel che, cioè essenzialmente , ovvero nella natura , e sostanza della cosa. *Pallad. Genn.* 13. Tutte quell' altre , le quali io dissi di sopra in genero. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 2. Non farà più altro in tal genero (*cioè , in procurar la nostra redenzione*) , perchè facendolo , non farà niente più di quello , che ha fatto.

§. I. *Genere umano , diciamo , Tutta la generazione umana* . Lat. *genus humanum* .

§. II. *Genere , si dice anche per lo stesso, che Sorta, Spezie* . Lat. *genus*. Gr. γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi . *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi.

§. III. *In genere ; posto avverbialm. vale Generalmente* . Lat. *generatim* . Gr. κατὰ γένη. *Pass.* 134. O sia scomunicato nominatamente , o in genere. *E* 325. Avendo [*il diavolo*] chiaro cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente , e singularmente di tutte le cose naturali, spirituali, e corporali. *Libr. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti , se non in questo modo , se non dirli in grosso , e in genero . *G. V. vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell' uno Calif e dell' altro si concordavano insieme. *Pallad.* 2. *tit.* Delle quattro cose , nelle quali sta in genero lo buono lavorio della terra .

† §. IV. *Genere T. de' Grammatici. Accidente del nome, che accenna se una cosa sia maschile, o femminile ec. e non che degli animali, l'uso ha introdotto che si dica anche d' ogni altra cosa, che non si distingua per sessi. Buommat. Tratt. Ling.* Quattro sono i generi de' nostri nomi maschile, femminile, comune, e confuso. Maschile: come Uomo, Animale, Genere, Valore, ec. Femminile: come Donna Anima, Spezie, Forza, Carta, ec. Comune: come Parente, Nobile, ec. Confuso: come Tordo, Carbo, Rondine, ec. Voce veramente di neutro pare a me, col Bembo, nella nostra lingua non aver luogo. È ben vero, che noi abbiamo alcune voci poste neutralmente. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Le quali gru, non pur quivi, ma in forse dodici volte, che son nomate in questa novella, sempre col genere, o diciam sesso della femmina, son chiamate dall' Autore. *E appresso:* Che adunque è da dire? ec. se non che la voce *vivi* sia profferita dal Boccaccio nel genere del neutro. *Dep. Decam.* 97. Ragionammo di questa maniera di adoperare questi, che chiamano Participj, come nomi di genere del Maschio, che molto più si fa con quello della femmina.

* §. V. *Genere nella Musica, è la Maniera di disporre i suoni per formare un Canto.* Quattro sono questi generi, che diconsi Diatonico, Cromatico, Enarmonico, Misto.

(*) GENERICAMENTE. *Avverb Generalmente, Comunemente.* Lat. *generaliter.* Gr. γενικῶς. *Il Vocabol. nella voce* QUAGLIARE.

† GENERICO. *Termine loico, Aggiunto di cosa, che costituisce il genere, Che appartiene al genere.* Lat. *genericus, generalis.* Gr. γενικός. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch' essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica.

GENERO. *Marito della figliuola.* Lat. *gener.* Gr. γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei, e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com'ella fue Contra colui ch'ogni lorica smaglia.

§. *Per Genere. V.* GENERE.

(*) GENEROSAMENTE. *Avverb. Con generosità.* Lat. *generose.* Gr. γενναίως. *Salvin. disc.* 2. 194. Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare, ec. sono assegnati all' amore. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 9. Così vi risolveste voi di mettervi generosamente alla pruova, e vedreste s' io dica il vero. *Segn. Mann. Gen.* 18. 3. Bisogna generosamente risolversi a lasciare ognuna di esse.

GENEROSISSIMO. *Superl. di Generoso. Cas. Oraz. Carl. V.* 142. Assai la fece aspra fortuna, e crudele delle sue prime nozze sconsolata, e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera, e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 145. Coloro, che non hanno intera, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza, ed il valore di lei.

† GENEROSITÀ, *e al modo antico, che oggi sol si concederebbe a' poeti* GENEROSITADE, *e* GENEROSITATE. *Nobiltà, e grandezza d' animo, tratto da chiara, e nobil generazione. Liberalità.* Lat. *nobilitas, generositas, magnanimitas, animi magnitudo.* Gr. μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca.

§. I. *Per metaf. Cr.* 4. 8. 4. Nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

* §. II. *Generosità si dice altresì Il dono istesso che fa una persona generosa, e liberale. Magal. lett.* Forse è quello, che con l' uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi.

† GENEROSO. *Add. Che ha generosità, Liberale.* Lat. *generosus, magnanimus.* Gr. γενναῖος. *Bocc. nov.* 16. 25. Il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Red. lett.* 1. 127. Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione ec.

§. I. *Per metaf. Tes Br.* 3. 5. Insomma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa [*cioè gentile, e fertile*]. *Bern. Orl.* 2. 16. 38. Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dell' arme il romore, Non sa star fermo, ec.

§. II. *Generoso, aggiunto a vino, vale Grande, Potente, Gagliardo. Red. Cons.* 2. 14. Una botte di legno che per molti, e molti anni abbia conservato l' aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec. tutto quel vino più generoso, e più potente, che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

GENESI. *Uno de' libri della scrittura sacra, scritto da Moisè, il quale narra il principio del mondo.* Lat. *genesis.* Gr. γένεσις. *Dant. Inf.* 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 11. 2. 10. Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice ec. *Dav. Scism.* 38. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec. e guadagnassonsi quell' uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

* §. *Genesi, è anche T. degli Scientifici, lo stesso, che Generazione, Nascimento.* Genesi, del frutto. Genesi di una figura piana, o solida.

† GENETLIACO. *Geneatico. Gli Astrologi che fanno oroscopi, argomentandosi scioccamente d' indovinare così i futuri accidenti della vita umana.* Lat. *genethliacus.* Gr. γενεθλιακός. *Gal. Sist.* 102. E dove lasciate voi le predizioni de' Genetliaci, che tanto chiaramente dopo l' esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvj salutevoli, ec. se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

* GENETLIACO. *Add. Della nascita; Nativo. Salvin. Inn.* Precipitar sul genetliaco lido.

(†) §. *Genetliaco, T. de' Retori. Aggiunto di poesia, nella quale il poeta al nascere di alcun figliuolo d' illustre personaggio predice prosperi successi, vittorie, ec.; o in generale celebra quella nascita, od in qualunque modo ne fa subbietto de' suoi versi.*

* GENGA. *Voce Aretina. Donna sciatta.* Red. Voc. Ar.

†** GENGERO. *Ortogr. ant. Giengiovo. Serd. stor.* 3. 109. Il terreno produceva gengero, garofani, e argento.

* GENGEVERATA. *Confettura di Gengiovo. Cresc.* Dalle cui radici si fa la gengeverata.

GENGÍA, *e* GENGIVA. *La Carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle.* Lat. *gingiva.* Gr. οὖλον. *Bocc. nov.* 37. 7. S' incominciò a stropicciare i denti, e le gengie. *Cr.* 4. 20. 2. Questo [*sugo dell' uve acerbe*] vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive. *E* 5. 2. 13. Se si mangiano [*le mandorle*] verdi, innanzi ch' abbiano cortecce, confortano le gengie. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengie dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai, che a' suo' pasti non si solleticano le gengie colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

† (*) GENGIACQUÈ. *Nome di una Sorta di tinta, ora uscito d' uso. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata

La trovo in una ben piegata e lustra, E tinta in gengiacquè tela bottana, E resto un goffo.

† GENGIOVO. *Aromato di sopore simile al pepe. Dell'altre sue qualità Vedi i Botanici, e que' che scrissero de' semplici.* Lat. *zinziber. Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe, e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all' usar della femmina. *Soder. Colt.* 113. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella, e sale a discrezione, ec. darà odore, e sapor di forte a tutta la botte.

* GENGIVETTA. *Dim. di Gengiva. Magal. lett.* Che i denti legano due altre quasi guaine o gengivette mobili.

GENÍA. *Generazione vile, abbietta.* Lat. *genus vile, turba abjecta, colluvies.* Gr. γενεά. *Libr. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, sì vi diróe di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si truovano, e di molte genie di genti, e fiere. *E appresso:* Sta' cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n' ha più, che nella tua genía. *F. V.* 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genía di beccaio, s' offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Là corre Gano, e tutta la genía. *E* 2. 22. 9. E pure è nera ancor la sua genía *Morg.* 20. 114. Non son guerrier costor, ma son genía. *Lasc. Mostr. st.* 3. Ciurma, gente, o genía simile a questa, Non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.

GENIÁCCIO. *Genio cattivo.* Lat. *mala voluntas. Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIALE. *Add. di genio; Attenente al genio.* Lat. *genialis.*

§. *Letto, o Toro geniale, vale il Letto degli sposi.* Lat. *genialis thorus, genialis lectus. Amet.* 52. Restando sol nel toro geniale. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec. fatti gli augurj, il letto geniale, accesi i torchi ec.

* GENIALITÀ. *Simpatia, propensione di gradimento, o di affetto. Magal. lett.* Qui galantería, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento in sin della mia malignità.

(†) GENIALMENTE. *Di genio. Cenn. Cenn. Tratt. pitt. pag.* 18. Allora togli o penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vajo sottile; e con inchiostro puoi andare ricercando i contorni e la stremità del disegno di sotto; e così genialmente toccando alcuna ombra, siccome a te è possibile potere vedere e fare.

* §. *Genialmente per Simpaticamente. Magal. lett.* Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così genialmente adattati da quella terra.

† * GENICOLATO, e GENICULATO. *T. degli Agric. Aggiunto di quella pianta il cui fusto è articolato, e si piega in ginocchio; la gramigna* (Triticum ræpens), *e tutte le piante graminee. Cocch. disc.* Quella specie d' alsirie, che chiamano Spergula marina, e il Kali geniculato detto Salicornia.

*** GENÍCOLI. *T. degli Agric. I nodi, e le articolazioni delle quali sono organizzati taluni fusti, e talune radici.* Gagliardo.

† GÉNIO. *Quello Spirito, o Angelo buono, o cattivo, che secondo l' opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba: fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito, o Demonio, che presedeva a certi luoghi, a certe città; onde oggidì poeticamente, si piglia anche in tali significati; cristianamente però s' intende di quel celeste Ministro, e guida, che è dato agli uomini per indirizzargli al bene.* Lat. *genius.* Gr. ὁ δαίμων. *Cecch. Servig. intr.* Da chi la feo, gli fu dat' anco Quel santo precettor, quell' alma guida, Genio appellato, il qual come ministro Della ragion lo sproni al bene operare, E dall' opere ingiuste il tiri, e frene.

§. I. *Per Inclinazione d' animo, Affetto.* Lat. *studium, voluntas. Bern. Orl.* 1. 13 3. Che tanto all' un dell' altro il genio piacque, Ch' in eterna amicizia s' è legato. *Red. esp. nat.* 108. Vi assicuro, che il mio genio, nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova.

§. II. *Andare a genio, vale Piacere, Aggradire.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Red. Cons.* 2. 17. Pigli brodo di qualsivoglia sorte, che più gli vada a genio.

§. III. *Dar nel genio, vale Compiacere.* Lat. *animo obsequi, voluntati morem gerere. Red. lett.* 1. 261. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustriss. perciò le ne mando qui inclusa una copia.

* GENIOGLOSSO. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato ad un pajo di muscoli impiantati alla radice della laringe, ed alla parte esteriore della mascella inferiore.*

* GENIOIDEO. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato a due muscoli della laringe.* Voc. Dis.

† * GENITÁBILE. *Che conferisce alla generazione; Generativo. Sannaz. Arcad. pros.* 10. Non altrimenti che le furiose cavalle nelle ripe dello estremo Occidente sogliono i genitabili fiati di Zeffiro aspettare.

(†) GENITALE. *Che appartiene, o che concorre alla generazione; e dicesi anche delle piante. Alam. Colt.* 2. 51. Che per soverchio peso non sien pigre Alle presenti nozze, e vegna il solco Al seme genital più largo e pronto. *Marchett. Lucr. libr.* 2. E tieni a mente Che nulla al Mondo ritrovar si puote, Che d' un genere sol di genitali Corpi sia generato, e che non abbia Misti più semi entro se stesso.

† §. I. *Genitale, Aggiunto de' membri, co' quali si genera.* Lat. *genitale.* Gr. τὸ αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As.* 214. E voglio, che domani tu tagli, a cotesto asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe. *E Luc.* 5. 5. Usateci diligenza, così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storcessi qualche suo membro genitale. *Poliz. st.* 1. 99. Nel tempestoso Egeo, in grembo a Teti Si vede il fusto genitale accolto. *Bemb. stor.* 3. 38. Il quale [*morbo*] primieramente le parti genitali il più delle volte viziava.

§. II. *Genitale, vale anche Nativo.* Lat. *genitalis.* Gr. γεννητικός. *Fir. Disc. lett.* 306. Non dubito, che in tutto quello, ch' io mancato avessi, e la comune nostra genitale patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

** §. III. *Per Nuziale. Alam. Colt.* 1. 28. S' il letto genital di regie spoglie, E di sì bel lavor non aggia il fregio Da far tutta arrestar la gente ignara.

† GENITIVO. *T. de' Grammatici. Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nell' Italiana favella si fa con prefiggere la particella Di, o Del, benchè rigorosamente parlando non vi sieno casi in questa come in molte altre lingue viventi. Salv. Avvert.* Così dal generare quella [*Caduta, o Cadenza*] nominan Genitivo, che par propria del possedere, e hannola per la seconda. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo.

GÉNITO. *Quello, che è generato, Figliuolo.* Lat. *genitus.* Gr. γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Amet.* 93. Col genitore, e 'l genito uno effetto. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 9. Il genito eterno di Dio, e di Maria In stretta spelunca giace nella via.

** §. *In forza di Add. Generato. Vit. S. Gir.* 48. Tu

se' colui, il quale fosti, e se' Iddio ec. sanza principio genito dal tuo Padre Iddio. *Fr. Giord.* 277. Ma il Figliuolo di Dio si è genito, ch' è di necessità, ch' è naturale a Dio.

GENITORE. *Che genera, Padre*. Lat. *genitor*. Gr. γενέτωρ, γεννητήρ. *G. V.* 12. 113. 3. La sincerità dell' amore, il quale tra i genitori nostri, e voi già lungo tempo fu, ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Fir. As.* 199. E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniere. *Bemb. As.* 1. Amore, ec. da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori nelle nostre menti procreato. *E appresso:* Nel seno de' miei dulcissimi genitori sicura, e tranquilla vita vivendo.

* §. *Genitore dicesi anche da' Geometri di Ciò, che genera una figura geometrica. Guid. Gr. Tr. Mot.* Come il quadruplo del semicircolo genitore. Dove le ordinate B I, D K segano il semicircolo genitore.

GENITRICE. *Verbal. femm. Che genera, Madre*. Lat. *genitrix*. Gr. γεννήτειρα. *Dant. Purg.* 3. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell' onor di Cicilia, e d' Aragona. *Red. Ins.* 48. Vendicatore de' fratelli ammazza la propria genitrice.

† * §. *Per Cagion principale, Origine, Principio. Lab.* Genitrice della salute nostra. *E* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti.

GENITURA. *Generazione, Nascimento*. Lat. *genitura*. Gr. γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnono nella vigorosita paterna, e materna: quindi scendono poi alla genitura, che è la prima punta dell' arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli aveva innanzi venduta [*qui lo stesso, che primogenitura*].

§. *Per lo Seme dell' animale, Sperma*. Lat. *genitura, semen*. Gr. γονή, γονός. *Libr. cur. malatt.* Coloro, che gittano troppo tosto la genitura nel coito.

GENNAIO, e GENNARO. *Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, capo dell' anno*. Lat. *januarius*. Gr. ἰανουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 6. 1. La Reina d' Ungheria ec. saputa la morte del Re Ruberto, che morì il Gennaio vegnente ec. si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni. *Petr. son.* 43. Mostrandovi un d' Agosto, e di Gennaro. *Libr. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennaio.

§. I. *Diciamo: Sudar di bel Gennaio; che vale Aver grand' affanno*. Lat. *ingenti cura premi, æstuare*. Gr. ἀγωνιᾷν *Morg.* 19. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E facevol sudar di bel Gennaio.

§. II. *Essere più lontano, che il Gennaio dalle more*. *V.* MORA *Frutto*.

§. III. *Avere i pulcini di Gennaio. V.* PULCINO.

† GENOLOGIA. *V. A. Genealogia, Discendenza, Prosapia*. Lat. *prosapia, progenies*. Gr. γενεά.

§. *Per Connessione, Unione*. Lat. *connexio, unio*. Gr. συμπλοκή, συναφή. *Bern. rim.* 52. Non so ec. Che parentado, o che genologia Questo ragionamento abbia con quello, Ch' io feci l' altro di della moria.

† GENOVE. *Voce uscita d' uso. Invenie, Genuflessioni, Prostrazioni*. Lat. *veniæ, geniculationes, Tertull.* Gr. γονυκλισίαι, μετάνοιαι. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Perderai l' umile tuo digiuno, e le genove, che tu suoi fare.

*** GENOVINA. *Lo stesso che Genovino. Sorta di moneta di Genova*. Lat. *genuensis nummi species. Il Vocab. in* GENOVINO. *N.* 3.

† GENOVINO. *Sorta di moneta di Genova, detta più comunemente Genovina, che vale otto lire, e un giulio di moneta toscana. Franc. Sacch. rim.* 55. Ragguarda il bolognino, E 'l genovino, E 'l grosso fiorentino.

† ** GENSORE. *V. A. tolta dal Provenzale, e prima dal latino, e quasi sinonoma di* Gentior; *che par valesse ne' più bassi tempi, Di miglior gente, Più gentile, Molto gentile. Guitt. lett.* 30. 75. Quanto gente è più mistier, gensore Dimanda overatore.

GENTACCIA. *Peggiorat. di Gente. Gentaglia*. Lat. *gens vilis, abjecta plebecula*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Bern. Orl.* 2. 21. 48. Lodarti Ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di questo luogo.

GENTAGLIA. *Gente vile, e abbietta, Canaglia, Genia*. Lat. *infimæ sortis plebs, fex populi*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Tac. Dav. stor.* 3 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi, e pigri, come la lor gentaglia.

GENTAGLIACCIA. *Peggiorat. di Gentaglia*. Lat. *imi subsellii homines*. Gr. φαῦλον, ἄτιμον δημίδιον. *Zibald Andr.* Non si dilettava praticare, se non gentagliaccia vilissima, e pessima.

GENTAME. *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta*. Lat. *gens vilis, abjecta, popellus*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Libr. Viagg.* Non mangiano, se non una volta il dìe, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d' aiuti di que' Cilici racimolato il novero d' una legione, dicea loro ec. *Disc. Calc.* 11. Siccome l' Olimpiade non ammetteva ogni sorta d' uomini, ma i padri delle lor patrie, e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE. *Moltitudine d' uomini, Nazione, Popolo*. Lat. *gens*. Gr. ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Bocc. Intr.* 20. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d' uno in altro sangue. *E rim.* 12. Venite voi di sì lontana gente, Come alla vista voi ne dimostrate! *Car. En.* 3. 169. Dardanidi robusti, onde l' origine Traeste in prima . . . . Di vostra antica madre il grembo aspettavi . . . . Ch' ivi sovra ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi ec.

** §. I. *Per Moltitudine, Numero grande. Vit. S. Domit.* 291. E con molta gente d' uomini e di donne le mandarono a Terracina. *E Stor. S. Barl.* 65. Fece ragunare grande gente di Cavalieri. *Dant. Purg.* 3. Da man sinistra m' apparì una gente D' anime, che movieno i piè ver noi.

§. II. *Gente, per Parenti, e Congiunti*. Lat. *cognatio, domus, gens*. Gr. φῦλον. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

† * §. III. *Gente talvolta dicesi semplicemente per Persone, Uomini in generale. Bocc. nov.* 26. 22. La gente è più acconcia a credere il male, che il bene. *Petr. son.* 28. Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti.

** §. IV. *Gente, per Genere. Sallust. Cat.* 28. Non solamente i cittadini, ma eziandio qualunque altra gente d' uomini, che a battaglia potesse valere. (*Il Lat. ha:* cujuscumque modi genus hominum.)

§. V. *Gente d' arme, vale Armati, Uomini d' arme, Soldati, Soldatesca*. Lat. *milites*. Gr. στρατιῶται, τὸ

ϛρατιωτικόν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d' arme. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l' avvenimento della compagna, e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio, mandarono ambasciadori al legato. *E* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello, che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell' arme, cioè onore, ringraziamento, e cortesía. *E altrove:* Allora disse Fochion; qui ha molti capitani, e molta poca gente d' arme.

§. VI. *Gente, senza altro aggiunto, s' intende anche per Soldati.* Lat. *copiæ, milites.* Gr. ϛρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione, La quinta, ec. Va di Gradasso sotto al gonfalone; La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 5. Dove sotto i gran monti Pirenei Colla gente di Francia, e di Lamagna Re Carlo era attendato alla Campagna.

§. VII. *Gente da cavallo, vale Soldati a cavallo, Cavallería.* Lat. *ordo equester, equites.* Gr. οἱ ἱππεῖς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

§. VIII. *Buona gente, vale Persone, che sono bene in essere, degne, e compariscenti per ogni rispetto.* Lat. *flos hominum, militum robur.* Gr. θαλεροί, αἰζηοί, *Omer. Nov. ant.* 61 1. S' ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

§ IX. *Di bassa gente, vale Di schiatta ignobile, Di razza vile, e plebea.* Lat. *vili genere, abjecto genere.* Gr. ἄσημος, ἀγενής. *Boez. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui, ch' elegge ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire.

§. X. *Di buona gente, vale Ben nato.* Lat. *honesto loco, bonis parentibus.*

§. XI. *Gente di scarriera. V.* SCARRIERA.

GENTE. *V. A. Add. Gentile, Nobile, Grazioso. Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M' ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E l' adornezze, e la gente statura, E la beltà, ch' è in voi sanza paraggio. *Franc. Barb.* 152. 5. Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nella propria mente Genti pensieri, e onesti ritiene. *E* 167. 6. Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente, Ciò chi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa gioven donna gente.

† * GENTÉA. *V. A. Gentaglia; Vil moltitudine di gente. G. V.* Il Vescovo si fuggì con sua gentea.

GENTERELLA. *Dim. di Gente. Gente di poco pregio, e nome.* Lat. *plebecula.* Gr. δημίδιον. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec. cicalano. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett.* 84. Non ti se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.

* GENTICCIUOLA. *Gentaglia; Genia.* Min. Malm.

GENTILDONNA. *Donna nobile.* Lat. *nobilis femina, nobilis matrona.* Gr. γυνὴ εὐγενής. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 36. E arrivato che io fui, vidi una gentildonna da molte fanti, e famigli accompagnata camminare d' assai buon passo. *E* 262. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero.

† GENTILE. *Add. Di buona gente, o tale che conviene a chi è di buona gente, e di nobile schiatta. Nobile, Grazioso, Cortese.* Lat. *nobilis, generosus, venustus, comis, humanus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος, χρηϛός, φιλοπροσήγορος. *Bocc. nov.* 10. 8. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 79. 9. Senza guardare chi essi fossero, più gentili, che non gentili, o più ricchi che poveri. *Lab.* 324. Colui, che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizj, furono non gentili riputati. *Petr. son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesía somma onestade. *E canz.* 4. 7. L' alma, che è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritene. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. *E* 26. Onde uscì de' Romani il gentil seme. *E Purg.* 6. Vedi l' oppressura De' tuoi gentili. *But. ivi:* De' tuoi gentili, cioè de' conti, marchesi, e altri gentiluomini (*qui forse vale Gentilotto.*)

** §. I. *Gentil cosa, per Bellezza, Abbondanza. Cecch. Dot.* 4. 6. Se voi avessi visto la gentil cosa di fichi, e d' uve, che e' fe (*il podere*) l' anno passato!

** §. II. *Gentile Donna, per Gentildonna. Bemb. stor.* 12. 173. Le gentili donne, e le fanciulle nelle lor case ec. fur in ogni luogo violate.

** §. III. *Gentil Femmina, per Gentildonna. Bocc. g.* 3. *n.* 9. È il più innamorato uom del mondo d' una nostra vicina, la quale è gentilfemmina, ma povera (*Appresso la chiama* Gentildonna *sempre*).

** §. IV. *Gentile uomo. Gentiluomo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si truovi scritto nella contraria guisa, cioè *gentile uomo* e *gentili uomini*, non per tanto anche in una parola, *gentiluomini*, e *gentiluomo*, nelle medesime il troverai molte volte. *Bemb. stor.* 1. 14. Furon lor fatte e feste, e balli di Donne elettissime, e di figliuoli de' primi gentili uomini. *E* 7. 90. Prese per moglie una figliuola di Messer Matteo Tepolo Gentile uomo Viniziano. *E* 10. 145. Vi mandò Proveditore M. Gio. Diedo gentileuomo Viniziano. *E* 11. 160. Il dì del maggior Consiglio, sedendo nelle panche della sala i gentiliuomini ec. *E* 4. 46. Il Signor Gio. Corvino figliuolo di Matia, Re d' Unghería ec. richiedea d' essere fatto gentile uomo Viniziano [*annoverato alla Nobiltà Viniziana*].

§. V. *Gentile, propriamente si usa per Contrario di duro, zotico, rozzo, villano. Dant. Inf.* 5. Amor, ch' al cuor gentil ratto s' apprende, Prese costui. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch' amor de' far gentile un cor villano, E non far d' un gentil contrario effetto.

† §. VI. *E per Contrario di troppo gagliardo e rozzo nell' operare. Red. Cons.* 2. 10. Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde ec. *E* 11. Eccetto alcuni pochi, familiari, piacevoli, e gentili [*medicamenti*] da introdursi nel corpo ec.

† §. VII. *Gentile, presa in forza di sust. significa Quel popolo, che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' Idoli.* Lat. *gentilis, ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Bocc. lett.* 322. Ogni volta, che t' avverrà leggere d' una donna Gentile cose, che s' appartengano ad una, che faccia professione Cristiana ec. svegliati col rossor della mente riprendendo te stessa. *E vit. Dant.* 255. Già della prima parte di quello, la quale intitolata Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica, come Gentile, ma come Cristianissimo poetando. *Dant. Par.* 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede.

§. VIII. *Gentile, si dice anche una Spezie di falcone. Tes. Br.* 5. 12. Lo quarto lignaggio sono falconi

gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona, che sia sanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

§. IX. *Gentile di complessione, vale Di complession delicata*. Lat. *gracilis, imbecillus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός.

§. X. *Grano gentile, si dice una Spezie di grano senza resta*.

§. XI. *Fico gentile, è una Sorta di fico, così detto*.

* §. XII. *Gentile, dagli Agricoltori Toscani, dicesi di Quella spezie di terra, in cui prova bene il frumento, e si distingue in due sorti, cioè in* Gentile alberese, *ed in* Gentile arenosa. *La prima è così detta per essere in parte formata dalla pietra alberese venuta giù dai monti vicini, e dalla forza della meteore convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell' arena, e questa è più sciolta, ed umida della prima*.

* §. XIII. Lima gentile, *dicesi dagli Artefici la Lima la più fine, che intacca leggiermente. Cell. Oref.* Lima gentile, con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire, l' intaglio.

† ** GENTILEMENTE *men usato che* GENTILMENTE. *Nobilmente. Vit. S. Repar.* 335. O fanciulla, io so che tu se' gentilemente nata.

* GENTILESCAMENTE. *Alla maniera de' Gentili; Alla gentilesca*. Salvin.

GENTILESCO. *Add. Di bell' aria, Di nobile, o di grazioso aspetto*. Lat. *generosus, venustus*. Gr. γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 18. 15. La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, ed avvenente era. *E nov.* 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n' era uno, il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareva. *M. V.* 9. 43. Messer Biordo degli Ubertini fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim.* 40. Leggiadro, e gentilesco cavaliere Trentasei anni in vita fe dimora.

† * §. *Gentilesco, Spettante al Gentile; Appartenente al Gentilesimo ed in questo sentim. è più usato. Segner. pref. Quares.* Alla gentilesca.

GENTILESIMO. *Gentilità*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora a i dogmi, come fanno coloro, che dallo stato di cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo, e all' eresia.

GENTILETTO. *Gentile; detto per vezzi*. Lat. *venustulus*. Gr. ὑπόσεμνος. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Esce dagli occhi suoi là, dond' io ardo, Un gentiletto spirito d' amore.

GENTILEZZA. *Astratto di Gentile. Nobiltà; ed usasi anco in signific. di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria, e Amorevolezza*. Lat. *generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas*. Gr. εὐγένεια, εὐπρεσηγορία, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv.* 69. Federigo di Soave ultimo Imperadore degli Romani ec. domandato, che fosse gentilezza, rispose, che era antica ricchezza, e be' costumi. *But. Par.* 16. 1. Gentilezza è mantello, che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l' uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenzia, ma non in esistenzia, se l' uomo non ha la sua nobilità delle virtù. *Franc. Sacch. nov.* 129. Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. *Bocc. nov.* 8. 6. Avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *E nov.* 98. 49. Ritornatolo nell' abito debito alla sua virtù, e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. *Lab.* 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E* 327. La gentilezza non si può lasciare per eredità, ec. ciascuno conviene, che la si procacci, e acquistila chi aver la vuole. *Filoc.* 2. 77. Se riguardiamo con debito stile, che cosa gentilezza sia, ec. troveremo, che è sola virtù d' animo. *Dant. rim.* 39. È gentilezza, dovunque è vertude, Ma non vertù, dov' ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son.* 225. Gentilezza di sangue, e l' altre rare Cose tra noi, perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Mirac. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. *Gell. Sport.* 3. 4. Questa è una gentilezza.

§. I *Per Delicatezza. Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi ec.

(*) §. II. *Per Gente nobile*. Lat. *nobilitas*. *Liv. Cronich. d' Amar.* 48. Della gente de' Romani fu morto un de' consoli, cioè Gneo Mallio, e gran parte della gentilezza di Roma.

GENTILÌA. *V. A. Lo stesso, che Gentilezza. Rim. ant. M. Cin.* E non cura riccor, nè gentilía, Nè vassallaggio, nè signor potente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a vostra gentilía Soccorrermi davanti, ch' io mi muoia.

† (*) GENTILÌGIA. *V. A. Gentilezza*. Lat. *generis nobilitas*. Gr. εὐγένεια. *Cronich. d' Amar.* 49. Non guardarono a gentiligia, nè a ricchezza.

* GENTILINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Gentile. March. Lucrez.* È tisicuzza, E co' denti tien l' anima? vien detta Gracile, e gentilina.

† GENTILÌRE. *Far gentile; Voce fuor d' uso*. Lat. *nobilitare*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 11. Grande è l' onore, che tu a Dio fai, Quando in lui stai in tuo gentilire. *Fr. Giord. Pand.* Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell' è.

GENTILISSIMAMENTE. *Superl. di Gentilmente*. Lat. *venustissime*. Gr. χαριεστάτως. *Red. annot. Ditir.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 525. Chiamansi ancora spiriti d' amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILÌSSIMO. *Superl. di Gentile*. Lat. *generosissimus, venustissimus*. Gr. γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Dall' aiuto d' Iddio, e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato, ec. procederò avanti. *Com. Inf.* 28. Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizj stati consoli, e trentamila senatori, tra morti, e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Ins.* 24. Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò. *E Ditir.* 32. Quando il vino è gentilissimo, Digeriscesi prestissimo.

† GENTILITÀ, *e al modo antico* GENTILITADE, *e* GENTILITATE. *La setta de' Gentili*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Omel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari, e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica Gentilitade, che fossero traslatati in cielo.

† §. *Per Gentilezza; Voce poco usata. Guid. G.* Avvengachè fosse brutto di gentilitade non regolata.

* GENTILÌZIA. *V. A. Gentilezza di sangue; Nobiltà. Varch. stor.* Non guardarono a gentilizia, nè a ricchezza.

GENTILÌZIO. *V. L. Add. Della famiglia, Della agnazione*. Lat. *gentilitius*.

GENTILMENTE. *Avverb. Con gentilezza, Con leggiadria*. Lat. *humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne*. Gr. φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. As.*

198. E datosi da fare per casa, gentilmente il tutto amministrava. *E* 299. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra ec.

§. I. *Per Riccamente*, *Nobilmente*. Lat. *splendide*. *Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente, ch' egli poteo.

† §. II. *Gentilmente*, *vale eziandio A bel modo*, *Adagio adagio*. *Red. lett.* 1. 41. Quest' è un' acqua gentilmente salata (*qui In modo da piacere al palato*). *E Cons.* 2. 32. Si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 106. Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla, e abbassarla gentilmente si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

(*) GENTILONE. *Accrescit. di Gentile; e si suol dire scherzevolmente*. Lat. *perhumanus*. Gr. φιλανθρωπότερος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 202. Chetò le lingue, nè altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da mostrare ec.

† GENTILOTTO. *Gentiluomo di grande autorità*, *e propriamente Signor di castella*, *al quale diremmo anche Signorotto*. *Voce oggi poco usata*. Lat. *dynastes*. Gr. δυναστής. *Bocc. nov.* 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. *M. V.* 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti [*la stampa per errore ha* gentiletti]. *Borgo. Vesc. Fior.* 509. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez.* 515. Il proprio significato suo è nobile, onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.

GENTILUOMO. *Uomo nobile*. Lat. *vir nobilis*, *patricius*. Gr. εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov.* 60. 10. Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Franc. Sacch. nov.* 63. E quel gentiluomo per proccuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico, che gentiluomini sono chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, o d' alcun' altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluomo naturale, È obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale. *E* 3. 5. 1. Udite gentiluomini le vere Parole, che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del Re d' Algiere.

† §. *Per Uomo nobile addetto ad uffizio particolare presso la persona di un principe*, *o di un Cardinale*. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

† * GENTILUZZO. *Dim. e vezzeggiativo di Gentile*. *Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, ... Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GENTÚCCIA. *Gente vile*. Lat. *plebecula*, *gens vilis*. Gr. δημίδιον. *Dav. Colt.* 154. E son come Gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principe, più son vili, e ignobili l' opere sue.

† §. *Gentucca*, *disse in rima Dant. Purg.* 24. Quel da Lucca, ec. E' mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là n' ei sentia la piaga. [*Qui ha errato la Crusca*. *Gentucca è il nome di una donna Lucchese*, *della quale Dante s' innamorò*].

GENTUCCIÁCCIA. *Peggiorat. di Gentuccia*. Lat. *vilissima plebs*. Gr. δημίδιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.

GENUFLESSIONE. *Inginocchiazione*. Lat. *genuflexio*, *genuum submissio*. Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s' accostò all' altare.

GENUFLESSO. *Inginocchiato*. Lat. *genuflexus*, *genu nixus*, *submissis genibus*. Gr. γονατισθείς. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la sua domanda udío, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E* 10. 129. Poi posto genuflesso, a parte a parte Perdon gli chiede con parole meste.

GENUFLÉTTERE. *Neutr. pass. Inginocchiarsi*. Lat. *genua flectere*. Gr. γονατίζειν.

* GENUINO. *Naturale*, *nativo*, *ovvio*, *e germano*. Gori. Long.

† GENZIANA. *Gentiana lutea L. T. de' Botanici*. *Pianta*, *che ha la radice serpeggiante*, *grossa*, *alquanto gialla*, *con la scorza bruna*, *lo stelo semplice*, *diritto*, *cilindrico*, *di un braccio*, *o due d' altezza*, *le foglie ovate*, *grandi*, *nervose*, *prolungate in un lungo peziolo*, *integerrime*, *i fiori gialli*, *verticillati*, *stellati*. *Fiorisce nell' Estate*, *ed è comune sulle alte montagne*. *V' è una varietà co' fiori più piccoli*, *e di un colore più pallido*. Lat. *gentiana*. Gr. γεντιανή. *Cr.* 6. 54. 1. La genziana è radice d' un' erba, ch' è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* 87. Quelle [*radici*] che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano, e la brionia, si pestano con veemenza assai.

* GEOCÉNTRICO. *T. degli Astronomi*. *Spettante o pianeta veduto dalla terra*. Latitudine geocentrica d'un pianeta.

* GEODESÍA. *T. de' Geometri*. *Quella parte della Geometria pratica*, *la quale insegna l' arte di misurare*, *dividere*, *e descrivere le terre di diversi proprietarj*, *e dividere le terre o sia isole*, *e paesi*.

* GEODÉTICO. *T. de' Geometri*. *Appartenente alla Geodesia; onde diconsi* Operazioni geodetiche *Quelle che servono a spartire le terre*. *V.* GEODESÍA.

*** GEODI. *T. de' Naturalisti*. *Gusci lapidei*, *d'ordinario silicei*, *di forma globosa*, *oppure ovoide*, *rivestiti internamente di cristallizzazione*, *ora quarzose*, *ora calcaree*. *Trovansi negli strati d' argilla*, *o di creta*, *o nelle lave antiche decomposte*. Bossi.

*** GEOGNOSÍA. *Scienza il cui oggetto è la cognizione della struttura*, *della situazione e della natura delle grandi masse di materie lapidee*, *o delle sostanze minerali*, *che entrano a formare la scorza della terra fino a quella profondità*, *alla quale è permesso di arrivare*. Bossi.

(†) GEOGONÍA. *Scienza che tratta del modo e dell' ordine secondochè gli strati della terra ebbero origine e collocazione*. *Si dice anche Geologia*.

GEOGRAFÍA. *Descrizione di tutte le parti della terra*. Lat. *geographia*, *terrarum descriptio*. Gr. γεωγραφία. *Red. annot. Ditir.* 78. Il Bociarto nella seconda parte della geografia sacra.

* §. *Geografia*, *per Carta Geografica*. *Salvin. F. B.* Mappamondi così detti dalle geografie stampate in tovagliuole, o pezzuole da tenere in tasca. *Bellin. Bucch.* 34. Son per lui geografie Senza nomi, e senza vie.

† (*) GEOGRÁFICO. *Add. di geografia*, *Attenente a geografia*. Lat. *geographicus*. Gr. γεωγραφικός. *Il*

Vocabol. nella voce CARTA §. XXVI. *Gal. lett.* Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche.

GEÒGRAFO. *Che professa, o sa la geografia.* Lat. *geographus.* Gr. γεώγραφος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in tre parti.

⁎ GEOLETTA. *s. f. T. di Marinería. Piccolo bastimento da carico, leggero, e lesto alla marcia, molto usato dagl' Inglesi, e nei porti degli stati uniti d' America.* Stratico.

† * GEOLOGÌA. *Grecismo de' Scientifici. Discorso, o Trattato sopra le diverse parti della Terra. Trattato di geografia, ma oggi si usa più comunemente a significare Quella scienza, la quale tratta delle mutazioni, che i filosofi, considerate le qualità, e la posizione degli strati della crosta terrestre, presuppongono avvenute nel corso de' secoli sopra il nostro globo. Si dice anche Geogonia.*

† GEOMANTE. *Colui, che pretende indovinare per geomanzia.* Lat. *geomantes.* Gr. γεωμάντης. *Dant. Purg.* 19. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all'alba Surger per via, che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl' idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 259. Questa città di Tolleto solea Tenere studio di negromanzia, Quivi di magica arte si legge Pubblicamente e di piromanzia. E molti geomanti sempre avea.

* GEOMÀNTICO. *Attenente a Geomanzia. Salvin. F. B.* Libro Geomantico.

† GEOMANZÌA. *Divinazione, che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso e con regole vane segnati in terra, o sopra la carta; co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si traevano poi le conseguenze desiderate. Conseguenze simili si traevano ancora dalle figure, che appajono su le unghie, nel vetro, su le pietre ec.* Lat. *geomantia.* Gr. γεωμαντεία. *But. Purg.* 19. 1. Geomanzia detta così dalla terra, ed è una spezie dell' arte magica. *Pass.* 359. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s' è ferro, vetro, pietra pulita, specchio, od unghia, si è geomanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure, e segni, i quali appariscono in cose inanimate; onde s' eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia. *E appresso:* Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s' appartiene all' arte geomanzia.

† GEÒMETRA, *e men comunem.* GEÒMETRO. *Professor di geometria.* Lat. *geometra, geometres.* Gr. γεωμέτρης. *Dant. Inf.* 4. Euclide geometra, e Tolommeo. *E Par.* 33. Quale è 'l geometra, che tutto s'affige, Per misurar lo cerchio, e non ritrova Pensando quel principio, ond' egli indige. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

* §. *Geometra anticamente dicevasi solamente degli Agrimensori. Baldin. Voc. Dis.* Agrimensore, ec. per antico dicevasi Geometra, perchè la Geometria è l' Arte di misurar la terra.

* GEOMETRESSA. *Femm. di Geometra. Donna versata nella Geometria; ed è voce molto propria essendo formata secondo l' indole della lingua come Dottoressa, Filosofessa, ec.* Algar. Nevvton.

† GEOMETRÌA. *Propriamente l' Arte del misurare la terra; ma oggi si piglia in senso più largo e si dice alla Scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbjetto tutto ciò, che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi. La geometria è una delle scienze sottoposte alla Matematica.* Lat. *geometria.* Gr. γεωμετρία. *Tes. Br.* 1. 3. La terza si è geometria, per cui noi sappiamo le misure, e le proprietà delle cose per lungo, e per alto, e per ampiezza. *Bocc. nov.* 20. 19. Mi pareva esser vostra bagascia pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle cose, le quali, avveguachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s' è geometria, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometria, sicchè ne fece libro; ed è la geometria arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove a' nostr' occhi alcun lampo di geometría non risplende.

GEOMETRICAMENTE. *Avverb. Con modo geometrico.* Lat. *geometrice. Gal. dial. mat. loc.* 5. È tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. *E* 41. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist.* 259. Segno di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec. ell' abbia tutti tre que' movimenti, che ha il globo terrestre.

† * GEOMETRICÀRE. *Voce scherzevole, quasi lo stesso che Geometrizzare, propriamente Inventare sottilmente, ed adoperar mezzi, onde arrivare a un dato fine; o veramente Trovar per geometria, ma in senso metaforico. Sacc. rim.* 1. 28. Ei ben saprà geometricare i modi, Di qualche parte separar dal tutto.

⁎ GEOMÈTRICO. *T. di Stor. Nat. Nome dato ad una specie di pesci del genere Olocanto, a motivo della regolarità delle figure bianche sparse sopra la sua superficie; si possono contare alcune volte da ciascuna parte dell' animale sino ad otto circoli concentrici.* Diz. Etimol.

GEOMÈTRICO. *Add. Di Geometria.* Lat. *geometricus.* Gr. γεωμετρικός. *Petr. uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s' arriva colle geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze, maturamente non ve lo persuadono.

† * §. *Per Versato, Dotto nella geometria. Voce poco usata. Vasar.* Leon Batista Alberti fu buonissimo aritmetico e geometrico.

(*) GEOMETRIZZÀRE. *Fare da geometra; e figurat. Portarsi esattissimamente in qualche cosa. Salv. disc.* 2. 465. Per evitare l' invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare. *E appresso:* Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli, che il tutto fece a peso, a novero, ed a misura.

† GEÒMETRO. *Sust. men usato che* GEÒMETRA.

† GEÒMETRO. *Add. poco usato. Geometrico.* Lat. *geometricus.* Gr. γεωμετρικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

† * GEOMETRUZZO. *Avvilitivo di Geometra. Geometra di poca levatura. Iac. Sold. Sat.* 4. A certi geometruzzi ha sollogati Qualche moto lassù, qualche girella.

⁎ GEONOMÌA. *Conoscenza delle terre.* Gagliardo.

* GEOPÒNICO. *Sust. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell' Agricoltura. Salvin. Buon. Tanc.* Potare. I Geoponici, purgare, nettare, diradare i rami. *Red. annot. Ditir.* Un Geoponico.

* GEOPÓNICO. *Add. Appartenente alla Coltivazione, o sia alle Operazioni della Campagna.* Osservazioni, operazioni geoponiche. Autori Geoponici.

* §. *Le Geoponiche in forza di sust. Trattati di materie agrarie. Red. annot. Ditir.* Uno Scrittore Fiorentino nelle geoponiche.

(†) GEÓRGICA. *Quella poesia, nella quale contengonsi i precetti dell' agricoltura; ed è titolo notissimo d' un Poema di Virgilio, dove trattasi dell' agricoltura ec. Fior. Ital.* 1. (*Bologna* 1490.) Saturno che insegnò a lavorare la terra, e seminogli lo primo grano... perciò dice Virgilio nella georgica ec.

* GEORGICHETTA. *Dim. di Georgica. Piccola, breve poesía rusticale. Magal. lett.* Capitatami la state passata quella galantissima Georgichetta del Sidro, il di cui autore seppi esser morto.

† * GEÓRGICO. *T. degli Scrittori d' agricoltura. Appartenente all' Agricoltura.* Usi georgici, o sia dell'Agricoltura.

†*** GEORGO. *V. G. ed A. Agricoltore.* Lat. *agricultor, agricola. Borgh. Vesc. fior.* 518. Ma non si creda generalmente che que' nomi de' popoli antichi, o agricola e rustico de' Romani, o Georgo de' Greci, o Ilota degli Spartani, corrispondano sempre e per tutte le parti loro interamente a' nostri contadino, villano, lavoratore; perchè se bene in alcuna se gli assimigliano ec. *N. S.*

*** GEORGÓFILO. *Amico dell' Agricoltura.* Nome accademico. Gagliardo.

* GEOSTÁTICA. *T. de' Matematici. Quella parte della Statica, che tratta dell' equilibrio de' corpi solidi.* Guid. Gr.

†*** GERÁNIO. *Pelargonium odoratissimum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli grossi, corti, le foglie opposte, cuoriformi, rotonde, dentellate, ondeggiate, vellutate al tutto, di un odore penetrante, ma molto piacevole, i fiori piccoli, bianchi, in piccole ombelle sopra rami forcati. Fiorisce dalla Primavera all' Autunno, ed è indigena al Capo di Buona Speranza. Ha molte varietà. Menz. rim.* 1. 202. Tu quinci esempio prendi, Che sol Virtù, sebben tace l' Aurora, Qual bel Geranio, odora. *V. S.*

† ** GERAPICRA, *o con ortogr. ant.* GERAPIGRA. *T. Farm. Spezie d' elettuario prima descritto da Galeno, composto d' aloè, di cinnamomo, d' asarabacca, di spicanardi, di zafferano e mastice, uniti ed impastati con del mele, o con siroppo di viole e mele. Cavalc. Specch. Cr.* 111. Se noi crediamo ad un medico che dice, che li capponi ci sono rei, e la farinata dell' orzo, e la gerapigra ci è buona; conciossiacosachè per se pigli li capponi, e lasci la farinata dell' orzo e la gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine che c' insegna, conciossiacosachè egli faccia il saggio di tutte ec.

GERARCA. *Nome di dignità, Capo, Superiore nella gerarchía.* Lat. *hierarcha.* Gr. ἱεράρχης, ἱεράρχος. *Med. arb. cr.* Il qual Gerarca, e Imperador sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

† GERARCHÍA. *Nome che si dà all' ordine, e subordinazione de' diversi cori degli Angioli, e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico.* Lat. *hierarchia.* Gr. ἱεραρχία. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchie degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Com. Par.* 28. Gerarchía è ordinata podestade delle cose sagre, e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchía son le tre Dee. *But. ivi:* Questo vocabulo gerarchía viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. ling.* E questi nove ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.

*** §. I. *Gerarchía militare. Ordine della dignità, e gradi in un esercito. La Gerarchía militare è uguale presso chè in tutti gli eserciti delle nazioni civili; variano per altro i nomi dei gradi, e delle dignità.*

§. II. *Gerarchía, per metaf. vale Intrigo, Imbroglio.* Lat. *gerræ, tricæ. Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, e gerarchie superflue ec. Far non vuole.

* GERÁRCHICO. *Add. Attenente a Gerarchía.* Fior. S. Franc.

† * GÉRBOLA. *V. A. Add. usato talvolta in forza di Sust. Voce bassa. Giovane vanerello che sta sulle mode; ed anche Uomo volubile, di poco senno, o criterio. Corsin. Torracch.* Nè sarà sì dannato agro, scipito, Nè gerbola, arcolaio, o carriaggio. (*Qui parla d' un marito.*)

GERFALCO. *Girfalco.* Lat. *falco.* Gr. ἱέραξ. *Coll. Ab. Isac.* 49. Secondo che dicono i savj, il gerfalco allora esulta, e rallegrasi quando è nel deserto.

GERGO. *Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnosa per la Chiave, la Faticosa per la Scala, Bracchi per Birri; o sotto allusione, come Allungar la vita, Affogar nella canapa per Esser impiccato: o per voci inventate, come Gonzo per Contadino, Stefano per Pancia. E non s' intende, se non tra quelli, che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso, che Parlar furbesco, usato, e inteso da' furbi, e da' barattieri.* Lat. *verba arbitraria, furtiva loquendi forma, ænigma. Galat.* 55. Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *E* 56. Se alcun forestiero per mia sciagura s' abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe, che io t' insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo ragiona.

GERGONE. *Parlar gergone, cioè in gergo. Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quasi gergone col famiglio da Torissi.

* GÉRIA. *Spezie di terra, che serve a fare una sorta di giallo.* Voc. Dis.

† GERLA. *Strumento composto di mazze, con un fondo d' asse, e aperto di sopra, che serve specialmente ai Fornai per portare il pane dietro alle spalle.* Lat. *corbis.* Gr. κόφινος. *Min. Malm.* 526. Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d' altrove, che portano due, o tre ragazzi addosso in gerle o altri trabiccoli simili.

§. I. *Per Gran quantità; modo basso. Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

* §. II. *Gerla nelle Ferriere è uno Arnese fatto a vassojo, per portare a mano il carbone, che si mette colla vena nella fornace.*

* GERLINATA. *T. di Ferriera. Un gerlino pieno di vena, o di carbone. Biring. Pirot.* Sopra vi si mette un' altra gerlinata della detta composizione di miniera.

* GERLINO. *T. di Ferriera. Misura, o Arnese ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle degli uomini. Biring. Pirot.* Due gerle formano il gerlino. Si empie, e si colma il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica.

* §. *Dicesi, che* Non è passato il gerlino, *per dire che il carico della fornace non è compito.*

*** GERLO. *s. m. T. di Marineria. In generale si dicono* gerli o gaschette, *Alcune trecce minute, e lunghe fatte con isfilzare di comando, di merlino, o di vecchie gomone intrecciate, le quali servono a molte allacciature.* Stratico.

* GERMANA. *Aggiunto di Sorella, val Carnale, e dicesi assolutamente Germana, per Sorella.* Dant. Canz.

(*) GERMANAMENTE. *Avverb. Propriamente, Fedelmente.* Lat. *proprie, germane.* Gr. κυρίως, γνησίως. *Pros. Fior.* 6. 31. Risposero quelle alquanto crucciate, ec. dicendo loro, che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

(*) GERMANISSIMO. *Superl. di Germano.* Lat. *germanissimus.* Gr. ἀδελφικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 3. 37. Il quale io amo anticamente non meno, che se egli mi fosse germanissimo fratello.

GERMANO. *Aggiunto a fratello, vale Carnale.* Lat. *germanus.* Gr. ὁμοπάτωρ. *Liv. Dec.* 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s' armarono, come era ordinato.

§. I. *Posto assolutam. in forza di sust. vale lo stesso.* Lat. *germanus.* *Dant. rim.* 45. E poi cogli occhi molli, Che prima furon folli, Salutò le germane sconsolate.

§. II. *Germano talora s' usa per Vero, e Fedele, come Senso germano, e simili.*

† GERMANO. *Sust. Nome generico degli uccelli di padule, di becco largo, e piedi schiacciati, della spezie dell' anatre salvatiche. Il germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi secondo il sesso. I maschj si chiamano Colli verdi, e le femmine Anatre.* Lat. *querquedula, anas sylvestris.* Gr. κερκίς, κερκερίς. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins.* 156. N' ho veduti, ec. nel germano reale quasi degli stessi, che si trovano nell' oca reale.

* §. *Il Germano Turco,* Anas fistularis cristata, *dicesi anche Germano d' Inghilterra, e Fischione col ciuffo. Si distinguono i Germani dai Gabbiani, perchè questi stanno con tutto il corpo dentro all' acqua, e non se ne vede fuori che il capo, laddove i Germani posano solamente colla pancia sull' acqua.*

GERME. *Germoglio.* Lat. *germen.* Gr. βλαςός. *Petr. son.* 294. Che svelto hai di virtute il chiaro germe.

* §. I. *Germe di fava, T. de' Maniscalchi. V.* FAVA §. V.

* §. II. *Germe, o Utero chiamano i Botanici La parte inferiore del fiore, la quale posa sulla base di esso, e contiene in se l' embrione del frutto.*

* GERMINANTE. *Che germoglia. Bocc. Com. Dant.* Frutti prodotti dalla terra di sua spontanea volontà germinante.

† GERMINÀRE. *Germogliare, e dicesi della terra, e degli alberi.* Lat. *germinare, pullulare, fruticari.* Gr. θάλλειν, βλαςάνειν. *Cresc.* 37. 41. Debbe provvedere se il terreno è poderoso a germinare. *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia, però germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi.

† §. I. *Metaforic. G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città multiplicasse ec. e germinasse d' assai figliuoli. *Sannazz. Arcad. egl.* 6. Onde avvien ch' ogni guerra, e 'l mal si germini. *Dant. Par.* 33. Così è germinato questo fiore (*qui allegoricamente usato perciocchè per fiore si vuole intendere l' anima beata disposta in forma di una rosa*).

† §. II. *Germinare in signific. attiva l' usò il Varchi, e ne fu a torto ripreso dal Borghesi. S. Caterina da Siena lo disse nel Dial. Cap.* 33. *parlando della bugia.* E germina un' invidia la quale è un vermine. *E nell' Orazione* 8. E se tu dici alta, ed eterna Trinità, che la pietà la quale germina la Misericordia. *Così parimente usò il Segneri la voce Germogliare, che vale lo stesso.*

GERMINARE. *Nome. L' atto del germinare, Germogliamento.* Lat. *germinatio.* Gr. βλάςησις. *Alam. Colt.* 3. 79. Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar ancide il grano.

† GERMINATIVO. *Add. Atto, e acconcio a germinare, Che fa germinare.* Lat. *genitabilis.* *Cr.* 5. 25. 1. I Saracini poichè l' hanno colto [*il pepe*] lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATRICE. *Verbal. femm. Che germina.* Lat. *germinatrix.* Gr. ἡ ἐκβλαςάνουσα. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. O terra senza tribulo, nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

* GERMINAZIONE. *T. de' Botanici, ec. Il germogliare; Quel primo sviluppamento, che si vede far nella pianta. Targ. lett. sc.* Promovere con maggior facilità la germinazione delle piante.

† GERMINI. *Minchiate. Sorta di giuoco, e Le carte istesse, con che si giuoca; onde Tarocchi, o Germini, diconsi Quelle 40. carte in cui sono effigiati diversi geroglifici, e segni celesti, e ciascuna ha il suo numero dall' uno fino al 35. Le cinque ultime fino al 41. non hanno numero, ma dalla figura impressavi si distingue la loro maggioranza in quest' ordine Stella, Luna, Sole, Mondo, Trombe, che è la maggiore. La 45. non è numerata, e dicesi Matto. Fir. nov.* 8. 295. Se fa a germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il trentadue, e dice: bene. *Alleg.* 260. Bisogna, che quasi fattosi barbero imbriaco e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.

GERMÒGLIA. *V.* GERMÒGLIO.

GERMOGLIAMENTO. *Il germogliare, e la Cosa germogliata.* Lat. *germinatio, germen.* Gr βλάςησις, βλαςός. *Cr.* 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

GERMOGLIANTE. *Che germoglia.* Lat. *germinans, gemmans, Pallad.* Gr. ἐκβλαςάνων, βλαςῶν. *Pallad. nov.* 11. Togli i tralci germoglianti del rosaio, levandogliene lunghi l' uno quattro dita.

GERMOGLIÀRE. *Produrre, e Mandar fuori germogli.* Lat. *germinare.* Gr. βλαςεῖν. *Pallad. Febbr.* 45. L' annacquerai infino a tanto, che germogli. *E altrove:* In ogni cosa, ch' è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettano i fiorj, e che germoglino.

* §. I. *Germogliare in signific. attiva, come si usò Germinare. Segn. Pred.* Lo scoglio stesso d' intorno a loro germoglia il pascolo loro amico.

§. II. *Per metaf. si dice di Checchessia altro, che moltiplica, e cresce, o produce alcuna cosa. Bocc. lett.* E si radicata in quelli, che non siccome l' altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *E Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace, e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 2. 2. Che nell' ozio l' amor sempre germoglia.

† GERMOGLIATO. *Aggiunto della pianta che abbia messi germogli. Della vite si dice* Gemmata, *e dell' ulivo* Mignolato. Lat. *gemmatus.* *Pallad. Marz.* 18. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata, e germogliata.

† ** GERMOGLIATRICE. *Che germoglia. Sold. Sat.* 7. Che non m' assembri di ville più spesse Quasi germogliatrice la Campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse.

† GERMÒGLIO, e GERMÒGLIA. *Il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varj nomi secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama* Sortita *quello che nasce dalle radici, il quale se porta radiche prende il nome di* Barbato. *Dicesi* Pollone *quello che nasce sull' albero capitozzato o coronato;* Rampollo *quello che nasce sulle branche e su i rami;* Rimessiticcio *quello che nasce sul tronco:* Sprocco *quello che esce dal tronco tagliato rasente terra; e* Sterpo *quello che nasce da ceppaja di un albero secco, o caduto per vecchiezza. Il germoglio che nasce sul gambale della vite si chiama*

Saeppolo. Lat. *germen*, *surculus*. Gr. βλαςός, κλαδίσκος. *Arrigh.* 53. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente perie. *Declam. Quintil. C.* I prati innaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell' erbe non usciron fuori. *Cr.* 2. 13. 27. Dicono più, che se alquanti dì si bagnano nell' acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano. *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di Marzo nascono [*i bruchi*] e rodono le prime germoglie.

† ** GERÒFILA. *Sorta di fiore di diversi colori. Alam. Colt.* 5. 209. (*Verona* 1745.) In mezzo segga Con presenza real, leggiadra, e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La Gerofila all'or ec. (*L'edizione di Parigi a pag.* 122. *ha* ierofila.)

GEROGLIFICARE. *Fare geroglifici*, *Esprimersi per via di geroglifici. Alleg.* 15. Geroglificava l' antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

* GEROGLIFICHIERE. *Voce scherzevole. Formatore o Spiegatore di Geroglifici. Bell. Bucch.* 94. Il Geroglifichier degli Egiziani.

GEROGLIFICO. *Sust. Ieroglifico*. Lat. *hieroglyphicum*. Gr. ἱερογλυφικόν. *Pros. Fior.* 6. 41. Perciocchè l'imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

GEROGLIFICO. *Add. Di oscura, e misteriosa significazione*. Lat. *arcanus*. *Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell' indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

* GERONTI. *T. degli Storici. Giudici, o Magistrati dell' antica Sparta, le cui funzioni corrispondevano a quelle degli Areopagiti in Atene.*

GERRETTIERA. *Insegna di cavalleria in Inghilterra. Tac. Dav. Post.* 451. Rosa, tosone, gerrettiera, e simili son grandi onori, e favori.

* GERRETTIERO. *Dell' ordine della Gerrettiera. Dav. Scism.* A Niccolò Careo suo Consigliere, ec. e Cavalier Gerrettiero dignità grande in Inghilterra, ec. fece tagliar la testa.

GERSA. *Spezie di liscio. Lor. Med. canz.* 150. 2. In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato, nè gersa non adopra.

† GERÙNDIO. *T. grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i grammatici vogliono, ch' abbia la significazione attiva, e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile: Tali sono* Amando, Leggendo, ec. Lat. *gerundium*. *Varch. Ercol.* 169. I Greci, e gli Ebrei non hanno gerundj, e i Toscani n' hanno solamente uno, cioè quello che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l' usano in voce attiva, e passiva, e colla preposizione *in*, e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo: colui lo mandò pregando. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa' più tosto de' passivi, Che de' gerundj, sai [*qui è detto in ischerzo*].

§. *Dar ne' gerundj, modo basso, vale Impazzare*. Lat. *insanire*.

(*) GESMINO. *V.* GELSOMINO.

* GESSARE. *Tingere, o stropicciare con gesso.* Buon. Tanc.

GESSATO. *Add. Che ha natura di gesso, Che ha in se del gesso, Ingessato.* Lat. *gypsatus*. Gr. γυψώδης. *M. Aldobr. P. N.* 18. Tutte acque in che l' uomo si bagna, o elle sono dolci, o d' altra maniera; siccome sono acque, che hanno natura di zolfo ec. ed altre, che sono gessate, ed altre, che hanno natura di ferro. *Buon. Tanc.* 5. 7. Colle scarpette Gessate, e nette, Col grembiule e verde, e giallo, Deh venite al nostro ballo.

† GESSO. *Solfato di calce, o calce solfatica. Gesso* lamelloso *dicesi la calce solfatica selenite; gesso* niviforme *una varietà, che trovasi in piccole masse globulose, o reniformi, composte di una quantità di piccole pagliuole, o laminette, bianche come la neve, o perlate; gesso* setoso *il gesso* fibroso *di Brochant, che trovasi in masse composte di fibre parallele, diritte o curve, che presentano l' aspetto di una matassa di seta, o di un raso*. Lat. *gypsum*. Gr. γύψος. *G. V.* 6. 29. 2. E gran parte polvere d' uno monte, che v' era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano [*così nel T. Davanzati*]. *Fir. dial. bell. donn.* 406. L' acque, e i lisci, ec. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina, o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur.* 23. 106. Scritti qual con carbone, e qual con gesso.

*** §. I. *Gesso da far presa, detto altrimenti, gesso da Muratori. Serve agli Scultori, e Gettatori di metalli, per formare i modelli dell' opere che debbono gettare, e per formare cose di rilievo artificiali, e naturali. Questo gesso si fa di certa pietra bianca, che si cava a Volterra, e la chiaman spugnoni, che ridotti in piccoli pezzi si cuocon dentro a forni ben caldi.* Baldin.

* §. II. *Gesso da' Sarti. Pietra di due sorte Una assai bianca, ed in pezzi non molto sodi, nè molto teneri; l' altra di color fosco, è più soda, ed ambedue si adoperano da' Sarti per disegnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti, che devono tagliare. Baldin. Voc. Dis.* Il gesso da sarti prima sorte serve anche a' nostri Artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa, o nera, su' fogli colorati.

*** §. III. *Gesso da Imbiancatori, altrimenti detto Bianco. Una sorte di gesso che serve per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra, che chiamano spugnoni bianchi, che si cavano nel Pisano. Cuoconsi in fornaci come la Calcina. Serve anche questo gesso per far calcina, la quale però non è buona per lavori che devono esser esposti all' umido, perchè riman sempre tenera, e con poca presa; che però l' usano per lavori di dentro la casa, come matton sopra mattone, e simili, e fa lavoro gentile, e pulito; a noi è di minor costo assai dell' altro calcina, e spento nel trogolo si conserva buono a mettere in opera molti mesi, purchè vi sia sempre tenuta acqua sopra, là dove l' altra calcina spenta basta poco.* Baldin.

** §. IV. *Gesso. In gergo fu detto vino. Varch. Suoc.* 3. 4. Come è buon gesso in casa! *Pist.* Di piano, ed è rincappellato: fa tu. *Gia*. Dallo al diavolo.

GESSOSO. *Add. di Gesso; Pieno di gesso*. Lat. *gypso oppletus*, *infartus*. Gr. γυψώδης. *Sod. Colt.* 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

† GESTA. *Usato oggidì solamente nel numero del più, e dicesi egualmente le Geste, e le Gesta. Impresa, Fatto, Azione*. Lat. *factum*, *facinus*, *res gesta*. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 2. 6. 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, e geste de' Gotti, legga nel libro de' Gotti. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in Senato.

† §. I. *Gesta per Stirpe, Schiatta, Progenie*. Lat. *stirps*, *soboles*, *genus*. Gr. γενεά, τέκνον, γένος. *M. V.* 4. 5. E con grande travaglio passò nel reame d' uno gran Re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino di gesta di gigante. *Franc. Sacch. rim.* 41. Famiglie scendan degne, e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta.

† §. II. *Per Turba, Gente. V. A. Morg.* 9. 3. E Mattafolle avea drieto gran gesta Di gente armata. *E* 25. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta.

GESTARE. *V. L. Portare, Condurre*. Lat. *gestare*. Gr. κομίζειν. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare.

* GESTAZIONE. *L' atto e il modo di farsi portare per comodo, o per esercizio di sanità*. *Cocch. Ascl.* Libro dei comuni ajuti, cioè l' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. *Id. Bagn.* Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni umane, e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando.

* §. *Gestazione dicesi anche da' Filologi Il tempo della gravidanza di tutte le femmine in generale*.

GESTEGGIARE. *Far gesti*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. S' ella scuote la testa, o torce il grifo, Gesteggia colle mani.

* GESTICULATORE. *Spezie d' Istrione, o Giocolatore, e comunem. s' intende Chi gesteggia molto, ed affettatamente, o sconvenevolmente*. Gravin. Trag.

*** GESTICULAZIONE. *Il gesteggiare, Il gestire*. Lat. *gesticulatio*. *Demetr. Fal.* 93. La qual locuzione e gesticulazione è tutta propria degli Strioni. *N. S.*

† GESTIRE. *Far gesti, Gesteggiare*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν.

† GESTO. *Atto, e movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo; e talora vale semplicemente Atto o movimento del corpo*. Lat. *gestus*. Gr. χειρονομία. *Circ. Gell.* Il non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni, e con gesti miserabili, e pietosi. *E altrove:* Se non pare a' gesti, che e' fa, mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello, ch' io dico. *Fir. As.* 109. Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varj gesti, e con diversi modi, e' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa. *E disc. an.* 20. E presentossi dinanzi a sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti, e con quelle parole, che al trono di tanto principe si convenivano. *E* 74. Al quale il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose. *Cas. Ufic. com.* 116. E finalmente tutti i movimenti, e tutt' i gesti all' altrui volontà abbia ad attare a non fallire mai.

§. I. *Per Attitudine, Positura*. *Borgh. Rip.* 61. Michelagnolo volendo dimostrare varie attitudini ec. finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe, e i tamburi, che gli chiamavano alla battaglia, laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi ec.

† §. II. *Gesto. Impresa, Fatto glorioso, Gesta*. Lat. *factum, facinus, res gesta*. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Ar. Fur.* 1. 4. L' alto valor, e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E* 41. 4. Ruggier com' in ciascun suo degno gesto D' alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno, e manifesto. *Belc. Prat. Spir. prol.* Quale debba essere la vita, e la regola de' buoni servi di Dio, chiaramente lo mostrano i gesti, e le sentenze de' santi Padri.

† §. III. *Gesto, per Cura, Governo, Provvedimento*. Lat. *cura, administratio, negotiorum gestio*. Gr. διοίκησις, ἐπιμέλεια, διακονία. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto, e l' amministazione de' detti pupilli.

* GESÙ, *e* GESÙ CRISTO. *Il Verbo eterno incarnato. Il figliuol dell' Altissimo. Il nostro Redentore. Il Salvatore*.

GETO. *Coreggiuolo di cuoio, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s' attacca la lunga*. Lat. *pedica, retinaculum*. Gr. πέδη, ἔχμα. *Bocc. nov.* 69. 14. E presolo per li geti, al muro il percosse, e ucciselo. *Tratt. sap.* Lo cuore è altresì come l' uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede, e dell' amore, vola pericolosamente. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch' io empia una palla, Duo sonagli, e duo' geti da farfalla.

§. *Beccarsi i geti, si dice in proverb. del Mettersi a qualche cosa, che non possa riuscire; tolta la metaf. dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando col beccargli tentano di sciorglisi da' piedi*. Lat. *incassum conari*. Gr. μάτην πονεῖν. *M. Bin. rim. burl.* 208. E i dipintori han poi come i poeti Potestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

† GETTAIONE, ROSCIOLA. *Agrostemma githago Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, le foglie lunghe, pelose, i fiori grandi, solitarj, porporini, o rossi, con i petali interi, le lacinie dei calici più lunghe dei petali. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi fra le biade. Ha una varietà con i calici molto lunghi, e con i petali bianchi*. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli, E gettaion quanti possono avere.

GETTAMENTO. *V.* GITTAMENTO.

† GETTARE, *e* GITTARE. *Rimuover da se con men violenza, che non è Trarre*. Lat. *abjicere, jacere, emittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Tav. Rit.* Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. *Bocc. nov.* 43. 14. Gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

† §. I. *Gettar le membra vale, Posarle*. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde, Sul duro legno.

§. II. *Gettare, per lo stesso, che Scagliare, o Trarre*. Lat. *jacere, ejaculari*. Gr. βάλλειν, ἀκοντίζειν. *Bocc. nov.* 32. 28. Per lo viso gettandoli chi una lordura, e chi un' altra. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21. d'Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d' un balestro.

§. III. *Gettare, neutr. pass. Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi*. Lat. *impetu ferri in aliquem, involare, se projicere*. Gr. ἐπορούειν, *Omer. Bocc. nov.* 12. 17. La donna, ec. prestamente gli si gettò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni. *E nov.* 64. 9. Subitamente si gittò di casa per aiutarla, e corse al pozzo. *Dant. Purg.* 2. Po' fece 'l segno lor di santa croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia.

† §. IV. *Gettarsi ginocchione vale Porsi in terra colle ginocchia*. *Bocc. nov.* 30. 9. Le si gettò davante ginocchione, e disse.

† §. V. *Gittarsi a giacere vale, Porsi a giacere*. *Bocc. nov.* 40. 12. In su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò.

§. VI. *Per Vomitare*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta [*il cane*] il suo pasto, e poi il rimangia.

§. VII. *Per Versare, Spargere, Mandar fuora*. Lat. *effundere, fundere*. Gr. ἐκχέειν. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 3. Ecco invidia c' è nata, Non la puote gettar fuori. *Red. lett.* 1. 116. Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. *E appresso:* Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue.

§. VIII. *Per Apportare, Arrecare, Cagionare*. Lat. *afferre, inferre, invehere*. Gr. φέρειν, ἐπιφέρειν, προσφέρειν. *M. V.* 2. 44. Avvennono in questi anni singulari diluvj d' acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestìa. *Bocc. nov.*

10. 3. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l' ha sentito tornare.

§. IX. *Gettar da cavallo, vale Scavalcare.* Lat. *ex equo dejicere.* Gr. ἀφ' ἵππων καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto, pensando, che cavaliere ec. esser gli convenía la notte, con confetti, e altre buone cose, s' incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato [*qui figuratam. in senso disonesto*].

§. X. *Gettar sospiri, vale Sospirare.* Lat. *suspirare. Bocc. nov.* 85. 6. Alcuna volta guatava lui alcun sospiretto gittando.

† §. XI. *Gettar motto, parola, o simili di checchessia, vale Cominciarne trattato, Introdurne discorso. Borgh. Col. Lat.* 470. Quello, di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto.

§. XII. *Gettare le parole ec. al vento, e Gettarle assolutam vale Parlare in vano. Buon. Tanc.* 1. 5. Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi, Insino a ora i' n' ho gettati i motti.

§. XIII. *Gettar a terra, vale Abbattere, Rovinare, Spiantare.* Lat. *diruere, evertere.* Gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Finor t' assolvo, e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. stor.* 2. 26. S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra.

** §. XIV. *Dicesi anche Gettare assolutam. nello stesso signific. di Gettar a terra. Bemb. stor.* 5. 65. I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero.

§. XV. *Gettare odore, Gettar lezzo, o morbo, vale Spargere odore, o puzzo ec.* Lat. *bene, vel male olere, odorem exhalare.* Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Fir. Rag.* 176. Non dubito punto, che ec. voi non possiate immaginarvi a un di presso, quanto possano esser più dolci quelli di quei rami, che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

§. XVI. *Gettare si dice anche della terra, e degli alberi, e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandosi d' alberi si direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere, o Dar fuori le messe.* Lat. *germinare, surculos emittere, gemmare.* Gr. βλαστεῖν, ἐκβλαστάνειν. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focaiuole, assolatie, che sono sottili, e calde, e gittano primaticcio, non colombine, e alberesi, che son fresche, e fondate, e gittano serotine.

§. XVII. *Gettare al volto, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, objicere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza? *Pist. S. Girol.* 367. Sia dinudata, e le sue vergogne le sieno gittate in faccia.

§. XVIII. *Gettar via, vale Rimuover da se checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso.* Lat. *projicere, abjicere.* Gr. ἀπορρίπτειν, ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ec. corse a' piè di Natan.

† §. XIX. *Gettar via checchessia, diciamo per Mandar male, o Vendere le cose per manco, ch' elle non vagliono, Impiegare inutilmente, o simile.* Lat. *perdere, prodigere, vili vendere.* Gr. ὀλιγοπωλεῖν, καταναλίσκειν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi, e suoi parenti gittarono via [*cioè allogarono male*]. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. E' mi pare d' udirti dire, che io non solamente non fo cosa, che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§. XX. *Gettare assolutam. per Gettar via.* Lat. *dilapidare, dissipare, prodigere.* Gr. κατασωτεύειν, καταναλίσκειν. *Franc. Barb.* 248. 18. E compagnía aspetta, E del tuo spendi, e getta. *Cron. Vell.* E come sapea grossamente guadagnare non curando in che modo, così li sapea spendere, e gettare. *Bern. Orl.* 2. 11. 4. Chi è quel pazzo, ch' avendo perduto Qualche cosa, e vedendo che si getta, Per ristorare, il danno ricevuto Spesa, o fatica, o opera vi metta?

§. XXI. *Gettare via, neutr. pass. vale Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male. Varch. Ercol.* 55. E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ec. e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente rinnegar la pazienza. *Cas. rim. burl.* 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

** §. XXII. *Gittarsi assolutam. vale Agitarsi, Contorcersi, Smaniare. Vit. S. Eufros.* 402. Strideva, e gittavasi, come fa la femina, che vuol partorire.

† §. XXIII. *Gettare in grado, vale Imputare; modo poco usato* Lat. *insimulare, imputare.* Gr. ἐγκαλεῖν, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν. *Sen. Pist.* 79. E tu non mi dei gittare in grado, perch' io ti carichi di questo, perocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.

§. XXIV. *Gettar la colpa, vale Dar la colpa.* Lat. *incusare.* Gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *Varch. Lez.* 589. Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro, che la rettorica male usarono.

§. XXV. *Gettare i fondamenti di checchessia, diciamo, per Dar principio ad alcuna cosa.* Lat. *jacere fundamenta.* Gr. θεμέλιον καταβάλλεσθαι.

† §. XXVI. *Gettar l' arte, Gettare incanti, Gettare le sorti, o simili, vagliono Fare incanti, Incantare, Cercare di conoscere l' avvenire per mezzo d' incanti, siccome s' argomentavano di poter fare i superstiziosi delle andate età. V. il Pass.* 353. Lat. *sortes legere.* Gr. γοητεύειν, μαγεύειν. *Nav. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lesse, come Libone avea fatto gettar l' arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia sino a Brindisi. *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna, e saggia incantatrice ec. Ciascun dì vuol saper che fa, che dice, E getta ciascun dì sorte per lei.

§. XXVII. *Gettare, parlando della penna da scrivere, vale Rendere lo 'nchiostro, Formare i caratteri, o Scrivere correntemente.* Lat. *atramentum dare, atramentum emittere.* Gr. τὸ μέλαν ἀναδοῦναι. *Malm.* 1. 4. Mi basta sol, che vostra Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia Scritta così, come la penna getta.

** §. XXVIII. *Gettare, parlandosi di scritture, vale Distenderle, Scriverle. Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo In casa vostra, ch' io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore, E che dipoi noi gettiamo la scritta Del parentado [*par tolto dal gettare della penna*].

§. XXIX. *Figuratam. per Guadagnare scrivendo. Cecch. Servig.* 3. 2. Egli ha paura, che far le faccende, La penna non gettasse qualche scudo.

§. XXX. *Gettarsi in una cosa, o ad una cosa, vale Applicarvisi.* Lat. *alicui rei animum adjicere, animum appellere.* Gr. νοῦν προσέχειν. *Tesorett. Br.* Che non è di mia parte Chi si getta in tal arte. *E altrove:* O chi in ghiottornía Si gitta, o in bevería. *Vit. S. Franc.* 240. Il detto Frate, e compagno si gittaro in orazione. *E di sotto.* Stando la gente così, venne uno

notatore, e gittossi a cercare per lo fanciullo. *Borgh. Fast.* 464. Non si ricordò peravventura colui di questa usanza, e però si gittò a quella cagione [*cioè, Appigliossi*].

** §. XXXI. *Variamente. Vit. Barl.* 40. Le possessioni, le quali uomo ama tanto che se ne gitta in molto pensiero, e in molti pericoli.

§. XXXII. *Gettarsi a una cosa, vale Cominciare, o Darsi a fare quella tal Cosa. Capr. Bott.* 4. 77. Molti disperati del parlare, o scriverla bene, si son gettati a dirne male, e a vituperarla.

** §. XXXIII. *Gettarsi alla parte d' alcuno. Dav. Vit. Agr. VII.* Andato a farle le dovute esequie, li giunse nuova che Vespasiano si faceva Imperadore; e subitamente si gettò a sua parte.

§. XXXIV. *Gettarsi al disperato, vale Far risoluzioni da disperato. Circ. Gell.* 3. 83. Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

§. XXXV. *Gettarsi bandito, e Gittarsi alla strada, vagliono Darsi a far l' assassino di strada. Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui [*qui per similit.*].

§. XXXVI. *Gettarsi al cattivo, si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto, e dal dovere.*

§. XXXVII. *Gettarsi all' avaro, vale Diventare avaro. Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

† ** §. XXXVIII. *Gittarsi innanzi ad alcuno, vale Inginocchiarsi innanzi ad esso, o simile. Bocc. g.* 4. *n.* 6. L' Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

§. XXXIX. *Gettare checchessia dietro a uno, vale lo stesso, che Darlo a chi non se ne cura.* Lat. *offerre non curanti, ingerere, Senec.* Gr. *ἐκ ἀλέγοντι ἐπιφέρειν. Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quant' è migliore, e cosa più ragionevole, i benifizj, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittarli loro dietro.

§. XL. *Gettarsi le cose dietro, o dopo le spalle, ec. vale Metterle in non cale, Dimenticarsele.* Lat. *curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere. F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l' onore, e la signoría s' è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s' apprezzino. *Passav.* 306. Perchè narri tu le mie giustizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non ubidisci, bene operando, ma àla in odio, e gittilati dietro alle spalle?

** §. XLI. *Gittarsi in orazione, vale Inginocchiarsi per Orare. Fior. S. Franc.* 104. E dormendo li Compagni, Santo Francesco sì si gettò in orazione.

§. XLII. *Gettare la polvere negli occhi, vale Voler mostrare una cosa per un' altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. *γοητεύειν. Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Malm.* 6. 19. Ond' ella messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. XLIII. *Gettare la scomunica, vale Pubblicarla, Fulminarla.* Lat. *fulminare anathema, sacris cuipiam interdicere, diris devovere, defigere.* Gr. *ἀναθεματίζειν. Dav. Scism.* 55. Papa Pagolo III. udite queste cose nuove d' Arrigo, il primo di Gennaio 1538. gittò la sospesa scomunica.

§. XLIV. *Gettare un ponte, vale Fabbricarlo. Guicc. stor. lib.* 11. Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:* Il quale occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino.

§. XLV. *Gettare, parlandosi di metalli, di gessi, e simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure.* Lat. *fundere. G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Veneziani. *Morg.* 22. 100. Diceva Orlando: ond' ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma. *Borgh. Rip.* 26. Plinio, il quale dice, che la pittura, e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

** §. XLVI. *Parlandosi di piaghe, vale Mandare, Menar marcia.* Lat. *sanie scatere. Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

† ** §. XLVII. *Gettar buona, o mala ragione. Modo antico. Franc. Sacch. nov.* 163. Non s'averebbe versato l' inchiostro sul gonnellone ec. che gli gittò peggior ragione (*gli costò più caro, si ebbe più danno. V.* RAGIONE).

** §. XLVIII. *Gettarsi, per Avvicinarsi. Benv. Cell. Oref.* 138. Dopo questa prima grana ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando ec. fino alla quinta grossezza, la qual si getta in certo modo più al colore incarnato, che al bianco.

*** §. XLIX. *In Marineria si dice Gettare lo scandaglio, per sapere l' altezza dell' acqua sopra il fondo,* Stratico.

† GETTATA. *Sust. Gittata. Viagg. Sin.* Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *Vegez.* 123. (*Firenze* 1815.) Follia di matto, e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino se colle gittate de' lancioni, e percosse dell' arme lo spaventamento delle grida si fa.

* §. I. *Gettata dicesi anche dagli Agricoltori. Il nuovo tallo, che la pianta rimette.* Torre via le gettate.

* §. II. *Gettata, T. degli Architetti idraulici. Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del molo di un porto per impedire, che l' onde non vadano a franger contro, e danneggiarlo.* Gettata di calcina, e pozzolana. Gettata ben consolidata.

GETTATO, e GITTATO. *Add. da Gettare, e Gittare.* Lat. *fusus. Ovid. Pist.* Tu adempi li preghi della tua gittata sirocchia [*cioè, ita in perdizione*]. *Franc. Sacch. rim.* 45. Nel loco, dove questa virtù manca, Gittata la trovaste da man manca. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo nell' atto del congelare ec. quelli [*vasi*] di crudo bronzo gettati, spezza. *Red. lett.* 1. 190. Vorrei, che questi tali ec. dicessero a V. S. per quale strada ec. le sei libbre di sangue gettate con tosse dal sig. Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E* 192. Piacesse a Dio, che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo.

GETTATORE, e GITTATORE. *Che getta.* Lat. *jaculator. Dant. Purg.* 3. Quanto un buon gittator trarría con mano. *Maestruzz.* 2. 29. 33. Questo gittatore è inregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.

§. *E Gettatore per Fonditore di metalli, o simili. Benv. Cell. Oref.* 136. Abbiamo giudicato convenirsi per instruzione degli scultori, e gettatori di statue.

(*) GETTITO. *Il gettare, Vomito, Spurgo.* Lat. *excreatus, vomitus.* Gr. *ἔκπτυσις, ἔμετος. Red. Cons.* 1. 241. Producono quella tosse, che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

† GETTO. *Il gettare.* Lat. *jactus.* Gr. *βολή, ἀποβολή. Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l' avrai detto,

Serà sfogato il getto. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Bellinc. son.* 259. Che lo sparviere è buon secondo il getto [*cioè, ch' e' si getta*].

§. I. *Getto, si dice anche lo Smalto composto di ghiaia, e calcina*. Lat. *malthæ inductio*.

§. II. *Getto, si dice altresì Quella impronta, che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa; onde Far getto, o di getto, che vale Gettare*. Lat. *defundere, Tertull. Cant. Carn.* 211. Del getto, e del formar maestri siamo Venuti oggi a 'nsegnarvi L' arte nostra, e mostrarvi, Che d' ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp.* 133. Pensammo a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 320. In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec. la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodata.

** §. III. *Variamente. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E diciamo secondo la detta copia: perocchè alcuna conghiettura ci ha fatto sospicare, che 'l primo getto [*cioè l' originale*] fosse di miglior tempo.

§. IV. *Far Getto, si dice anche del Gettare le merci in mare*. Lat. *jacturam facere*. Gr. ἀποβολὴν ποιεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch' io faccio getto Con grandissimo rammarico Delle merci preziose, Delle merci mie vinose.

*** §. V. *Getto, lo stesso che Germoglio*. Gagliardo.

* §. VI. *Detto d' acqua, T. degl' Idraulici Quel zampillo che spiccia fuora da un cannello, o tubo; Spillo*. *Guid. G.* I getti d' acqua, che zampillano all' insù si sparpagliano obliqui. Getto, o zampillo parabolico.

* §. VII. *Getto, dicesi da' Medici per Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro*. *Red. lett.* Quel getto di urina sì copiosa, ec. io credo che sia stato per sua salute.

G H

GHEFFO. *V.* GUEFFO.

GHEGA, o GHEGGIA. *V. A. Acceggia*. Lat. *scolopax*. *Pataff.* 1. Leal farina se', non far la ghega [*qui è proverb. che vale, Non fare il semplice, essendo scaltro*]. *E* 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

† GHÉPPIO. *Uccello di rapina detto anche Acertello, Fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche*. Lat. *tinnunculus*. Gr. κεγχρίς. *Pataff.* 5. E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l' ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Siene levarsi uno sparvier bellissimo, e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Marign.* Ove fra sterpi dirupati, e greppi Son camerata mia mulacchie, e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

† §. *Si dice in proverb. basso Far gheppio, che vale Morire*. Lat. *interire, collabi*. Gr. ἀπόλλυσθαι, διαφθείρεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 13. L' altro fece gheppio Sopra tre legni. *Alleg.* 152. Dove e' fece far gheppio, ec. al Minotauro bestiaccia di più forme. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant' io starò a tornare, voi farete gheppio.

* GHERA. *Voce corrotta da Ghiera. Cerchietto*. *Buon. Tanc* 3. 13. Cresci bel fungo, ec. Fatti 'l cappello, e mettiti la ghera.

GHERBELLÌRE. *V. A. Ghermire*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non cespicare.

GHERBINO, e GARBINO. *Agherbino, Libeccio; nome di vento*. Lat. *africus*. Gr. λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzo dì viene un vento, che è della natura dell' altro di mezzodì, e ha nome Affrico ec. quando egli è dolce, e soave, l' appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco. *Ar. Fur.* 18. 11. Quando il furor di Borea, o di Garbino Svelle da' monti il frassino, e l' abete. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome poichè l' impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d' altro vento ec.

*** GHERLINO. *s. m. T. di Marineria. È un cavo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle, e al di sotto di dodici pollici sino ai cinque esclusivamente*. Stratico.

*** §. *Gherlino a coda di ratto. Gherlino terminato in punta, onde poter farlo passare facilmente per qualche buco, senza che si disfaccia per lo sfregamento*. Stratico.

*** GHERLO. *T. di Marineria. V.* MERLINO. Stratico.

† GHERMINELLA. *Sorta di Giuoco di mano, così detto dal Ghermire, ed è Aggrancire, o Aggranfare con gli artigli la preda, ed è giuoco in cui con leggierezza di mano si fa parere un filo, o simile or dentro, or fuori d' una mazzuola, come si vuole*. *Franc. Sacch. nov.* 69. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano, dicea, ch' ell' è dentro, e ch' ell' è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or fuora, come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d' aver perduto per poter racquistare.

§. *Per Inganno, Baratteria*. Lat. *præstigiæ, fraus, dolus, impostura*. Gr. μαγεία, γοητεία, δόλος. *Bocc. nov.* 32. 5. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle.

GHERMÌRE. *Il Pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca, Gremire*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Fior. Ital. D.* Un' aquila apparve in aria ec. e percosso, che ebbe tra loro, ghermìo uno grande ceceio cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§. I. *E neutr. pass. Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere si ghermì con lei [*cioè: si attaccò, si azzuffò*].

§. II. *Per metaf. Prendere con forza. Franc. Sacch. rim. Gio. d' Amer.* 68. Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di soperchio.

GHERMÌTO. *Add. da Ghermire*. Lat. *arreptus*. Gr. προσαρπασθείς. *Dant. Inf.* 21. L' omero suo, ch' era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l' anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 62. Ficcatalasi in piedi, sopra la schiena forte ghermita la tenea. *Bern. Orl.* 1. 3. 68. E l' un coll' altro insieme s' è ghermito.

* GHERMITORE. *Verbal. m. Che ghermisce*. Chiabr. poemett.

GHEROFANELLA. *Erba, forse lo stesso, che Garofanata*. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec. di gherofanella ec. e fa' bollire tutte queste cose.

GHEROFANO. *Garofano*. Lat. *caryophyllum aromaticum*. Gr. *καρυόφυλλον*. *Zibald. Andr.* 43. A tempo frigido di cose calde, cennamo, gherofani, mirra ec. *Burch.* 1. 12. Il gherofano intese quella giarda. *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre si pestano con manco veemenza. *E* 124. Quelli [*olj*] che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

§. *Per Una sorta di viola, che ha odor di garofano*. Lat. *caryophyllum, alba viola*. Gr. *λευκοίον*. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *E* 409. Le viole, che molti dall' odore chiaman gherofani ec. si portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. *Pezzo, che si mette alle vesti per giunta, o supplemento; e ancora si prende per Alcuna parte del vestimento*. Lat. *fimbria, lacinia, vestis segmentum*. Gr. *κράσπεδος*. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella ec. non molto dopo gli empiè. *Com. Inf.* 30. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam.* 2. 5. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo.

§. I. *Per similit. Pezzo di checchessia*. Lat. *segmentum, fragmen, fragmentum, pars*. Gr. *κλάσμα, θραῦσμα, μέρος*. *G. V.* 3. 3. 1. Nel detto tempo si fecero intorno a san Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco. *Dav. Mon.* 120. D' ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

§. II. *Diciamo: Pigliarsela per un gherone, cioè Andarsi con Dio; modo basso*. Lat. *solum vertere, fugam arripere*. Gr. *μεταναστᾶσθαι*. *Alleg.* 123. Solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Lar. Med. Arid.* 5. *sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassera venite, che si farà allegra festa.

§. III. *In proverb. Quel, che non va nelle maniche, va ne' gheroni, e vale che Quello, che non si consuma in una cosa, si consuma in un' altra*.

* GHETTA. *T. de' Metallurgisti*. *Litargilio, che si ottiene nell' affinare l' argento, e l' oro*. Comporre quella vernice con istagno, terra ghetta, ed antimonio, ed altri minerali cotti al fuoco di una fornace fatta apposta. *Baldin. Decenn.*, *Biring. ec.*

* GHETTARE. *T. de' Metallurgisti*. *Affinare l' oro, e l' argento per via della ghetta*. Biring. Pirotecn.

† GHETTO. *Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei, in alcune città cristiane*. Lat. *Judæorum contubernium*. Gr. *ἰουδαίων συνοίκησις*. *Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e in ghetto. *Malm.* 5. 40. Pur pinse tanto, che li venne detto: Buondì corrier, che nuova ci è di ghetto?

† * §. I. *Ghetto, si prende anche collettivamente per Ebrei, o sia Abitanti del ghetto*. *Fag. rim.* 1. 64. (*Lucca* 1733.) Signora io v' aspettai con tanto affetto, Che certo la venuta del Messia Non così aspetta incaponito il Ghetto.

† * §. II. *Fare un ghetto, o una sinagoga si dice Quando molti insieme vogliono dire il fatto loro; onde fanno una confusione come sembra quella degli Ebrei quando cantano nelle loro scuole*. *Fag. rim.* 1. 338. (*Lucca* 1733.) E le di lei sorelle ed i fratelli Avrebber replicato e fatto un ghetto.

† GHEZZO. *Corvo bastardo delle montagne della Toscana*. *Dittam.* 2. 3. Gran lenfanti, e questi avean castelli Sopra'l dosso con ghezzi neri, e strani, Struzzi con pappagalli, ed altri uccelli. *Serd. Prov.* Ghezzo è spezie d' uccello nero, e perciò alcune volte ghezzo è nome addiettivo.

† §. *Ghezzo chiamasi Anche il fungo porcino forse dal suo colore quasi nero, onde i Contadini di Pisa chiamano i Ghezzi Morecci*. *Libr. cur. malatt.* Tra i migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole ec. *E altrove:* I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHEZZO. *Add. Nero; e si dice de' Mori*. Lat. *niger, fuscus*. Gr. *μέλας*. *Guitt. lett.* 10. Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello Imperadore di Roma, che se l' Imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La quarta schiera fu d'un Bascià ghezzo, Che venne insin dal fin dell' Oriente. *E* 2. 70. Primo, e secondo, e terzo manda al piano, E il quarto, e il quinto, e nella schiera giugne Del Bascià ghezzo. *Fir. Trin.* 4. 2. Chi è questa ghezza, che mi chiama? questo non sapev' io, che in Viterbo fosse more. *Bern. Orl.* 1. 16. 27. La prima schiera guidando cammina Un Archiloro ghezzo, ch' è gigante.

§. *E per similit. si dice dell' Uva, od altro, che prenda il color nero*. *Bern. rim.* 9. Si sente un' allegrezza De' frutti, che si veggono indolcire, Dell' uva, che comincia a farsi ghezza. *Soder. Colt.* 114. Piglisi adunque dell' agresto, di viti di tre volte massimamente, o altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.

*** GHIA. *s. f. T. di Marineria*. *Canapo infilato in una girella in cima a un albero, con cui si tirano in alto le manovre, e qualche peso, o un uomo ancora a farvi qualche lavoro*. Stratico.

GHIABALDANA, e GHIABALDANO. *Ghierabaldana*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d' asino. *E Ercol.* 101. Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ec. diciamo ec. io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. *E* 256. Arebbono dato per meno d' un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

GHIACCESCO. *Add. Di qualità di ghiaccio*. Lat. *glacialis*. Gr. *κρυμώδης*. *Com. Par.* 23. Secondo Beda quell' acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

† GHIACCIA. *Men usato che Ghiaccio*. Lat. *glacies*. Gr. *κρύσταλλος, πάγος*. *Dant. Inf.* 32. Livide insin là, dove appar vergogna, Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

GHIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il ghiaccio*. Lat. *glaciei servandæ cella*. Gr. *κρυσταλλοθήκη*. *Red. annot. Ditir.* 70. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservare quei vini, che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaia.

* §. *Ghiacciaje, e Diacciaje, chiamano i Contadini i Serbatoj d'acqua donde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporgli nelle conserve propriamente dette Ghiacciaje*. *Targ. Viagg.* Praterie tenute a uso di risaje, e di Diacciaje.

GHIACCIARE. *Neutr. Propriamente. Il congelarsi dell' acqua, e d' altre cose liquide, per lo freddo*. Lat. *glaciari, congelascere, rigere*. Gr. *πήγνυσθαι*. *G. V.* 8. 81. 4. Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò cheto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr.* 1. 11. 4. E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

§. *E in signific. att. per lo stesso, che Agghiacciare*. Lat. *frigefacere*, *glaciare*. Gr. κρυςαλλῶν, *come per esemplo: La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio*.

* GHIACCIATO. *T. de' Naturalisti, ec. Macchia bianchiccia, e diafana come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre*. *Vasar.* Pietra serena, ec. dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora, e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito.

GHIACCIATO. *Add. da Ghiacciare, vale Congelato, e talora anche si prende per Freddissimo*. Lat. *glaciatus*, *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος, πηκτός. *Alam. Colt.* 4. 84. Sopra i ghiacciati monti, e i freddi colli Colla treggia, e col bue portar si deve. *Poliz. st.* 1. 41. D' un ghiacciato sudore era già molle. *E* 1. 72. Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett.* 1. 217. Un nome, che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l' umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate pel caldo si sciolgono in acqua.

§. I. *Per Fitto nel ghiaccio*. *Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello Ch' io vidi duo ghiacciati in una buca.

§. II. *Per metaf. Crudo, Privo d'amore*. Lat. *sævus*, *crudus*. Gr. χαλεπός, δεινός, ἀπηνής. *Guitt. lett.* 36. Ma tiepidi siamo, e quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 8. 20. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire.

† §. III. *Ghiacciato, per lo stesso, che Impenetrabile, Fatato; Voce oggi poco usata*. Lat. *invulnerabilis*, *impenetrabilis*. Gr. ἄτρωτος. *Red. esp. nat.* 15. Un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile, o come volgarmente lo dicono, si gloriava d' esser indurito, e ghiacciato. *E* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.

GHIACCIO. *Acqua congelata dal freddo*. Lat. *glacies*. Gr. κρύςαλλος. *Bocc. nov.* 18. 10. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz.* 14. 1. E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio, Che mi passò nel cuore. *E canz.* 16. 1. E in vece dell' erbetta per le valli Non si vede altro, che pruine, e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 48. Proprio paion due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava. *Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria, che parta il ghiaccio.

§. I. *Rompere il ghiaccio, figuratam. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza*. Lat. *viam monstrare*, *præire*. Gr. προηγεῖσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 226. Cosa, ch' io farei d' assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi, e valenti uomini.

* §. II. *Ghiaccio, dicesi anche da' Giojellieri per Ghiacciuolo delle gioje, ed anche delle pietre dure*. *Voc. Dis. in* AGATA. L' agata è in oggi parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più.

GHIACCIO. *Add. Ghiacciato*. Lat. *glaciatus*. Gr. πηκτός. *Poliz. stanz.* 1. 17. Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle, e 'l colle, e l' aer puro, L' erbe, i fior, l' acqua viva chiara e ghiaccia! *Vit. S. M. Madd.* 54. 55. Fue sì grande e sì crudele il dolore che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve.

*** GHIACCIOSO. *Add. Ghiacciato, Gelido, Pieno di ghiaccio*. Lat. *glaciatus*, *glacie refertus*. *Alam. rim.* 1. 274. Io pur men vo per la ghiacciosa riva Di voi cantando, e 'l vostro nome solo Mi fa sicuro andar per ogni calle. *N. S.*

* GHIACCIUOLETTO, *e* GHIACCIOLETTO. *Ghiacciuolo delle gioje*. *Sagg. nat. esp. Diar.* La parte più dura (*delle gioje*) suol essere quella dove si veggono alcuni ghiacciolletti trasparenti, dove s' uniscono certe venuzze, che sono come fibre della gioja.

GHIACCIUOLO. *Umor, che agghiaccia nel grondare*. Lat. *stiria*. Gr. ςαλαγμός. *Ricett. Fior.* Il nitro ec. si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

* §. *Ghiacciuolo, dicesi da' Giojellieri un Difetto delle gioje, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza dalla cava*. *Sagg. nat. esp. Diar.* Le gioje, che hanno interamente alcuni ghiacciuoli, se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime.

† GHIACÈRE. *Idiotismo de' Fiorentini da non essere imitato*. *Giacere*. Lat. *jacere*. Gr. κεῖσθαι. *Varch. Lez.* 86. Mi par d' essere quasi sempre in compagnía vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 27. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

† GHIACINTO. *Oggi Giacinto*. *Pietra preziosa*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

GHIADO. *Eccessivo freddo*. Lat. *algor*. Gr. ἄλγος. *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna questa cosa intende, Un ghiado proprio al cor venir si sente. *Red. rim.* Senti poi, disse, come avvampo, ed ardo In mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

§. *Ghiado, vale Coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione A; onde Morto, Tagliato, e simili a Ghiado, cioè Di coltello*. Lat. *gladio*. Gr. ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92. 2. Noffo fu impiccato, e 'l priore morto a ghiado. *M. V.* 3. 70. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

† GHIAGGIUOLO, *e volgar.* GIAGGIUOLO. *Iris Florentina*. *Pianta, che rassomiglia molto all' Iride bulbosa. Le sue foglie sono lunghe, strette, e fatte in punte; le sue barbe secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, sebbene ve n' ha anco de' bianchi, e de' gialli. Nelle officine dicesi Iride, ed Ireos. Il Giaggiuolo, o Gilio pavonazzo è una semplice varietà del Giaggiuolo volgare*. Lat. *iris*. Gr. ἶρις. *Ricett. Fior.* Il ghiaggiuolo, o Giglio celeste è di due ragioni, uno fa il fiore rossigno a similitudine dell' arco baleno così variato; l' altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in Medicina. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, ec. *Dav. Colt.* 200. Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare.

GHIAIA. *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli*. Lat. *glarea*. Gr. ψηφίς. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Il suo fondo mostrava esser d' una minutissima ghiaia. *Pallad. Febb.* 25. La ghiaia, e l' argilla temono; nel sabbione, e nella rena non si dilettano. *E altrove:* Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaia digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaia non è altro, se non certe pietre piccole, le quali son menate da' fiumi. *M. V.* 11. 19. Il castellano, e li fanti, che con lui erano, se ne feciono beffe, multiplicando le villaníe, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaia. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaia, ove il Pisano Sconfisse il Fiorentino.

GHIAIATA. *Spandimento di ghiaia per assodare i*

luoghi fangosi. Lat. *gloreæ inductio ad firmandum solum. Tac. Dav. ann.* 1. 22. Mandò Cecina a riconoscere il bosco adentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani, e a' fanghi [*qui il Lat. ha* aggeres].

GHIAIOSO. *Add. Che ha ghiaia, Di natura di ghiaia.* Lat. *glareosus. Cr.* 5. 16. 1. Disidera [*il nespolo*] terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiaiosa, mischiata di rena, e argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia [*la terra*] molto ghiaiosa, e non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo.

GHIANDA. *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci.* Lat. *glans.* Gr. βάλανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Nei primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo, quant' oro, fu bello, Fe savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda, e dolce cibo L'acqua, e le ghiande; ed or l' acqua, e le ghiande Sono cibo, e bevanda d' animali.

† (*) §. I. *Ghianda per similit. Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano da lanciare. Sall. Giug.* 135. Combatteano da lungi con pietre e con ghiande.

§. II. *Per la Stremità del membro virile, Fava.* Lat. *penis glans. Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia scoprirsi.

† * §. III. *Ghianda unguentaria, Frutto simile a una nocciuola, d' un albero simile al tamarisco il cui legno nelle spezierie è detto Legno nefritico. Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec. di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

† GHIANDAIA. *Pica glandaria, Aldr. Corvus glandarius, Linn. Uccello di piuma varia, così detto dalle ghiande di cui ordinariamente si ciba. Da alcuni è anche detta Gazza ghiandaja, Berta, e Bertina; Palomba. Filoc.* 6. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Tes. Br.* 5. 59. Picchio è un uccello della grandezza d' una ghiandaia. *Nov. ant.* 32. 1. E delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Matt.* 1. Già veggio in su i ripari una ghiandaia, Che grida all' arme.

* §. I. Ghiandaja nocifraga *volg. detta Ghiandaja nocciolaja.* Pica nucifraga, Corvus Caryocatactes Linn. *Uccello di becco robusto angolare, con cui schiaccia, ed ammacca le nocciole, noci, mandorle, e varie coccole di cui ordinariamente si ciba. Pone il suo nido nelle buche degli Alberi.*

* §. II. *Ghiandaja marino, V.* GAZZERA MARINA.

GHIANDAIONE. *Accrescit. di Ghiandaia. Cant. Carn.* 247. Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie, Si veggon sempre mai. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ghiandaion, perdigiorni, e chiacchieroni [*qui aggiunto a uomo per ischerzo*].

GHIANDELLINO. *Dim. di Ghianda. Malm.* 6. 96. E poi dal fiume d' Arno a Malmantile V' è un ghiandellino [*qui vale: un piccolo spazio, ed è detto ironicamente*].

* GHIANDERINO. *T. de' Vermicellaj, ec. Spezie di postume ridotto in pallottoline.*

GHIANDIFERO. *Add. Che porta ghiande.* Lat. *glandifer.* Gr. βαλανοφόρος. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l' eschio Con sì raro vigor si leva in alto Ch' ei mostra minacciar co' rami il Cielo. *Red. Ins.* 111. Tutte le gallozzoline, che si trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non ghiandiferi.

† GHIÁNDOLA. *Glandola.* Lat. *glandula.* Gr. ἀδήν. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che v' è appiccata, e la ne traggono (*veramente in questo es. il Volgarizz. Bencivenni chiama impropriamente ghiandola ciò di che il Rasis parla. Tuttavia questo non toglie, che ghiandola valga glandola*).

† * GHIANDONE. *Uomo buono a poco ancorchè di persona grande; Galeone. Min. Malm.* 501. Questa voce *Bacchillone* aggiunta a uomo significa uomo insipido, ec. e suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone, e simili.

GHIANDÚCCIA, *e* GHIANDUZZA. *Dim. di Ghianda.* Lat. *glandula.* Gr. ἀδήν. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce (*qui per similit.*).

GHIARA. *Ghiaia.* Lat. *glarea.* Gr. ψηφίς. *Alam. Colt.* 1. 25. Or non resta al cultor nuov' altra cura, Ch' alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d' intorno ghiara, o vasi. *Bemb. stor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara, e da grandi sassi.

† GHIARABALDANA. *Voce poco usata. Ghiabaldana. Cosa di niun valore, che si dice anche Ghierabaldana.* Lat. *titivillitium, nugæ, quisquiliæ.* Gr. βλέτυγες, βλίτηρι, σκινδαλμός. *Alleg.* 167. Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldana.

† * GHIARÍCCIO. *Ghiareto; Greto di un fiume. Cors. Torracch.* 9. 70. E pertanto inoltrossi ad un ghiariccio Dove Lora, *ab antiquo*, il corso tenne.

† * GHIARONE. *Grossa ghiara; Ciottolo. Cors. Torracch.* 9. 70. E prese agl' inimici a dar risposta Con sassi e con ghiaron di questa posta.

* GHIAROTTO, *e più spesso* GHIARÓTTOLO. *Piccolo ciottolo. Cors. Torracch.* 9. 79. Venne pur anco un buon ghiarotto a corre In mezzo del mostaccio il gran Meone.

* GHIATTÍRE. *T. de' Cacciatori. Dicono, che Il cane ghiattisce, quando essendo sulla passata della lepre prende ad abbajare in certo modo particolare.*

† GHIAZZERINO, *che fu detto anche* GHIAZARINO. *V. A. Arme di dosso, come piastrino, giaco, o simili; e di qui forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' ginchi schiacciata.* Lat. *loricæ genus. G. V.* 8. 78. 6. Indosso non avea arme se non un ghiazzerino. *Stor. Semif.* 50. Valica Messer Chiarito entro la Terra, arnesato con ghiazarino e soprasberga.

† GHIAZZERUOLA. *Spezie di nave antica.* Lat. *cymba.* Gr. κύμβη. *G. V.* 12. 58. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galée armate.

† GHIBELLINO. *Sust. Nome che davasi a coloro, che parteggiavano per lo imperatore opponendosi a Guelfi partigiani del Papa nel dodicesimo, decimoterzo, e decimoquarto secolo.* Lat. *Gebellinus. Bocc. nov.* 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, facciaa loro arte. *M. V.* 4. 78. L' altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele, o infedele, che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie, e seguitano il fatto;

che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite, e di guerra.

† GHIBELLINO. *Add. Appartenente a Ghibellini. G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l' uno incontro all' altro; l' uno si chiamava Guelfo, e l' altro Ghibellino.

GHIERA. *Cerchietto di ferro, o d' altra materia, che si mette intorno all' estremità, o bocca d' alcuni stromenti, acciocchè non s' aprano, o fendano. Lat. circulus, vel annulus ferreus. Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialla. *E* 1. 39. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

§. I. *Ghiera è anche una Spezie di dardo, o freccia antica. Lat. teli genus. M. V.* 6. 72 Facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 281. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli fia dato d' una lancia, o d' una ghiera, o d' una bombarda, o pietra, che l' ucciderà.

† §. II. *Ghiera, Spezie di lattovaro la cui base è l' Aloè. Lat. hiera. Gr.* ἱερά. *M. Aldobr.* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Morg.* 18. 150. Cotesta è una pillola di ghiera.

† GHIERABALDANA. *V. A. Ghiarabaldana. Alleg.* 126. Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate ch' elle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana.

* GHIERATO. *Che è guernito di ghiera. Vin. Galil.* Tibie ghierate d' oro e d' argento.

† GHIEU GHIEU *Modo Antico di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso, che Lima lima.*

§. *Si trova usato anche senza la replica. Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu [*qui vale Nulla*].

GHIEVA. *V. A. Ghiova. Lat. gleba. Gr.* βῶλος. *Albert.* 64. Statti adunque, e sie grave, che tu vedi, che la ghieva, perciocchè ella è grave, sì sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande, e si perde.

* GHIGNÁCCIO. *Peggiorat. di Ghigno. Cellin. Vit.* E con un suo mal ghignaccio scuotendo il capo disse, ec.

† GHIGNANTEMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Con ghigni, Ghignando. Lat. subridicule, hilariter. Gr.* ἱλαρῶς. *Zibald. Andr.* A prima giunta gli soleva accogliere ghignantemente.

† GHIGNARE *Leggiermente, scarsamente ridere; e il più spesso far bocca da ridere per ischerno. Lat. subridere. Gr.* ὑπομειδιᾶν. *Pataff.* 6. L' anima vienti a gola, e più non ghigni. *Bocc. nov.* 56. 3 Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 8. 21. Ed ei ghignando allor più non balocca.

† GHIGNATA. *Riso beffardo, e fatto quasi per ischerno, Sghignazzata. Lat. cachinni, cachinnus, subsannatio. Gr.* καγχασμός, κιχλισμός. *Pataff.* 5. Per la ghignata mormora, e cinguetta. *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando voglion moglie.

GHIGNATORE. *Che ghigna. Lat. risor. Zibald. Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, schernitore ec.

† GHIGNAZZÁRE. *Ghignare, in modo sconcio, e il più delle volte beffardo. Lat. cachinnari. Gr.* καγχάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più fraschette, pazzerelle, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO. *Dim. di Ghignetto.* Lat. *risio.* Gr. *καπυγέλως. Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO. *Dim. di Ghigno. Lat. risio. Gr.* καπυγέλως. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Ti da della manetta in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto.

GHIGNO. *L' atto del ghignare. Lat. risio. Gr.* καπυγέλως. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Galat.* 40. Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 234. E vidivi dinanzi Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porpurati diversi Intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno. *Red. lett.* 1. 153. Non ebbero altro per risposta, che l' amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa, e chiara negativa.

* GHINDA. *T. di Marineria. Alzata, o Elevazione, che si può dare ad un pennone nell' issarlo.*

*** GHINDAGGIO. *s. m. T. di Marineria.* Ghinda. *L' azione di ghindare o sollevare qualche albero, o vela per mezzo delle manovre e pulegge.* Stratico.

*** GHINDANTE. *s. m. T. di Marineria. È l' altezza perpendicolare d' un paviglione, d' una banderuola, d' una cornetta, cioè la parte annessa al bastone del paviglione.* Stratico.

*** GHINDÁRE. *v. a. T. di Marineria. Si dice degli alberi di gabbia, e di pappafico, per significare l' azione d' issarli, e sollevarli quanto è possibile, e per situarli nella posizione necessaria.* Stratico.

*** GHINDARESSA. *s. f. T. di Marineria.* Ghindazzo. *Manovra volante, o cavo, che serve a ghindare, o ad abbassare gli alberi di gabbia.* Stratico.

*** GHINDATA. *s. f. T. di Marineria. Tutto lo spazio per cui può essere issato o alzato un albero, o una vela.* Stratico.

*** GHINDAZZO. *T. di Marineria. V.* GHINDARESSA. Stratico.

* GHINÉA. *Sorta di moneta d' oro d' Inghilterra.*

† * §. *Ghinea fu detta anche da' Commercianti Una spezie di Mussolina.*

** GHIOMO. *V. A. Gomitolo. But. Inf.* 12. Gl' insegnò, che portasse un ghiomo di filo in mano, e legasse l' uno capo all' entrata.

GHIOTTA. *Sust. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando e' si gira per raccogliere l' unto, che cola, o per cuocer vivande in forno. Lat. pinguarium. Alleg.* 53. Chi ne mette uno staio Dinanzi alle sue donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta [*parla della faverella, o macco*]. *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa conto, ch' una ghiotta sia 'l tuo petto, Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l' uno, e l' altro stretto stretto.

(†) GHIOTTÁCCIO. *Peggiorat. di Ghiotto. Ner. Sam.* 11. 69. Ma torniamo di grazia a quei ghiottacci Che lasciammo alla nave di Pretoio Usciti già dagli incantati lacci Per grazia di quel becco volatoio.

GHIOTTAMENTE. *Avverb. Con ghiottornia. Lat. avide, gulose. Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare ec. e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

GHIOTTERELLINO. *Dim. di Ghiotterello. Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino.

GHIOTTERELLO. *Dim. di Ghiotto. Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell' Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiotterello, e piccolino.

GHIOTTÍSSIMO. *Superl. di Ghiotto.* Lat. *lurco,*

helluo. Gr. λίχνος, λαίμαργος. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

GHIOTTO. *Add. Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi, e di bevande dilicate*. Lat. *gluto, gulosus* Gr. γαςρίμαργος. *Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscaiuolo, e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore così solenne, e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi.

§. I. *Per Appetitoso, Gustoso. Lab.* 221. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte, ed in lisci. *Malm.* 1. 53. Al che tra molti comodi s' arroge Quel ber del vin, ch' è troppo cosa ghiotta.

§. II. *Per metaf. Bramoso, Volonteroso, o Desiderabile, Appetibile*. Lat. *avidus, cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi:* Mi facea ghiotto, cioè volontaroso. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s' accorse Orlando stolto Per ritenerla si levò di botto, Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. *Bern. rim.* 96. Son forti, vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. L' argento e l' or sono una cosa ghiotta.

† §. III. *Per Vizioso; o di mal affare*. Lat. *improbus, scelestus, facinorosus*. Gr. πονηρός, μιαρός. *Petr. uom. ill.* Indegno, e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti (*qui a maniera di sust.*).

§. IV. *Avere un certo ghiotto, vale Avere un non so che d' attrattivo*. Lat. *venustatem quandam habere, pellicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una ec. che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non averà un certo ghiotto, come ha la sorella di mona Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch' io non mi posso saziare di guardarla.

§. V. *Due Ghiotti a un tagliere; si dice in proverb. di Due, che amino, e appetiscano la medesima cosa*. Lat. *duo unum expetunt palumbem*. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienzia, Ch' ad un tagher non può due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

§. VI. *In proverb. Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto, e l' altro il tavernaio, o simili; e vale lo stesso, che Fare i conti senza l' oste*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel, che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Varch. stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

GHIOTTONCELLO. *Dim. di Ghiottone*. *Franc. Sacch. nov.* 89. E 'l nostro signore tra 'l prete, e 'l ghiottoncello, che era sul fico, così fu onorato.

§. *Dim. di Ghiottone in signific. di Uomo di mal affare, Furbo*. Lat. *impudens, improbus, scelestus*. Gr. ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 75. 6. Messere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel si mise A giudicar sì nobil sangue, e degno.

GHIOTTONCINO. *Ghiottoncello*. *Zibald. Andr.* Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Accrescit. di Ghiotto*. Lat. *helluo, gulosus*. Gr. λίχνος, γαςρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l' arte di cucina.

§. *In signific. d' Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore*. Lat. *facinorosus, scelestus*. Gr. μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 32. 28. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par ghiottone? parti, ch' elle n' abbian due? *Ar. Cass.* 3. 3. Chi cerchi tu? T. cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 51. Non essendo informato, che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell' orco.

† ** GHIOTTONEGGIÀRE. *Operare da ghiottone*. *Fav. Esop.* 169. Tanto li pare dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il becchino.

GHIOTTONERÌA. *Scelleratezza, Opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare, Trufferia*. Lat. *facinus, scelus*. Gr. πανούργημα, κακία.

† ** GHIOTTONÌA. *Men usato che Ghiottoneria*. *Agn. Pand.* 91. Gittarli (*i danari*) in dadi, in lussurie, e in ghiottonie.

GHIOTTORNÌA. *Astratto di Ghiotto*. *Golosità*. Lat. *ingluvies, helluatio, aviditas*. Gr. γαςριμαργία. *Bocc. nov.* 88. 2. E non possendo la sua possibiltà sostenere le spese, che la sua ghiottornía richiedea ec. si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* O chi in ghiottornía Si getta, o in bevería. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornía del buon vino gl' indusse passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie, e cattive usanze.

§. I. *Per Avidità*. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s' erano dilatati per lo paese.

† §. II. *Ghiottornia, si disse anche in significato di Vivanda esquisita*. Lat. *gulæ irritamentum*. *Morg.* 19. 136. E perchè vidde Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per duo giornate almeno.

§. III. *Ghiottornia, per metaf. vale Avidità, Allettamento*. Lat. *illecebra, cupiditas, aviditas*. Gr. δέλεαρ. *Fir. As.* 11. Io vidi ec. un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornia del goder le bellezze delle soprane giammengole e' non comanda, se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

(*) GHIOTTUZZO. *Dim. di Ghiotto; Ghiotterello*. Lat. *gulosior*. Gr. λιχνότερος. *Libr. son.* 103. E tornerà ben tanto allo sprimeggio, Ch' io so, ch' e' s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

† GHIOVA. *Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo, e più comunemente, Zolla*. Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Ovid. Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione. *Iatr. Virt.* Fece una fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare.

GHIOZZO. *V. A. Pronunziato col Z aspro, e coll' O stretto, significa Piccol pezzetto di checchessia; onde Ghiozzo d' acqua, vale Gocciola*. Lat. *frustum, gutta*. Gr. τέμαχος, ςαγών. *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare, che quivi avrai buono pozzo.

† GHIOZZO. *Pronunziato col primo O largo, e col Z rozzo. Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell' acqua dolce, e si pesca comunemente colla lenza. I Fiorentini, e Livornesi dicono Jozzo.* Lat. *gobius*. Gr. κώβιος. *Bern. rim.* 21. O sacri, eccelsi, e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregj tanto, Quanto degli altri più goffi, e più rozzi.

§. *E dalla gran testa di questo pesce, diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso.* Lat. *crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii*. Gr. ἀβέλτερος. *Lor. Med. canz.* 68. 13. Certi ghiozzi Buoni appunto a sbavigliare.

(*) GHIRIBIZZAMENTO. *Il Ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio*. Lat. *subtile commentum*. Gr. τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno, a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure. Sarebbe da ritirar la briglia, da biasimare sì fatto costume.

† * GHIRIBIZZANTE. *Che ghiribizza*. *Alleg.* 220. (*Amsterdamo* 1754.) Se la guardaroba ricca de' grandi, e 'l cervellon di noi altri ghiribizzanti non si combagian per tutto, e' si toccan in questo cantuccio per lo meno, ec.

GHIRIBIZZÀRE. *Fantasticare*. Lat. *inquirere, comminisci, animo volvere, meditari*. Gr. μελετᾶν, ἐπινοεῖν, ἐξευρίσκειν, ἐνθυμεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? V. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj. *E stor.* 15. 621. Baccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Molti onori furono al principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati, e vinti. *Burch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi, e ossocrozio. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

†* §. *Ghiribizzare in signific. att. Ricercare; Indagare; Studiare; Rinvenire un affare usando diligenza*. *Buon. Tanc.* 2. 4. Forse i' potre' aocchiar questo fatto: I' vo' ghiribizzarlo.

GHIRIBIZZATORE. *Chi ghiribizza*. *Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

GHIRIBIZZO. *Capriccio*. Lat. *libido, commentum*. Gr. σκῆψις, πλάσμα. *Salv. Granch.* 4. 1. Dirò a Duti, che e' m' è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo, e un nuovo Ghiribizzo nell' animo. *Capr. Bott.* 2. 36. Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch' io non vorrei, ch' entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse, ec. *Circ. Gell.* 2. 62. Sempre sarebbe piena [*la fantasia*] d' umori, e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D' udir se la campana avea buon suono.

GHIRIBIZZOSO. *Add. Pieno di ghiribizzi*. Lat. *arbitrarius, cerebrosus*. *Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene, che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 166. Colle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. rim. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colla montanara Star a veder, se fiera si scovaccia. *Varch. stor.* 15. 593. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte [*del Duca Alessandro*] osservarono esser concorsi sei sei; cioè ec.

GHIRIGORO. *Intrecciatura di linee fatta colla penna. E per similit. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa*. *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigor, che non s' intenda. *E* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiasche, e fili, ghirigori, e 'mbrogli. *Gal. Sist.* 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.

§. *Per metaf. Giravolte, Andirivieni*. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. L' acque stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori.

GHIRLANDA. *Cerchietto fatto di fiori, o d' erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona*. Lat. *servia, sertum*. Gr. στέμμα. *Bocc. Intr.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. *Petr. canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 32. Quand' ella ha in testa una ghirlanda d' erba, Trae della mente nostra ogni altra donna. *G. V.* 10. 154. 4. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d' oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d' oro, nè d' ariento ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Poliz. stanz.* 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l' umide trecce una ghirlanda D' oro, e di gemme orientali accesa.

§. I. *Per similit. Cerchio, e Ogni altra cosa, che circonda*. Lat. *corona*. Gr. στέφανος. *Dant. Inf.* 14. La dolorosa selva l' è ghirlanda Intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgénsi circa noi le due ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio, che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

§. II. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno; proverb. che vale, che L' uomo dee aver più riguardo a quel, che gli si conviene, che a quel, ch' e' può fare.*

† §. III. *Morir colla ghirlanda, vale Morir vergine, perciocchè è consuetudine di coronare i celibi defunti con ghirlande di fiori*. *Malm.* 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

* §. IV. *Ghirlanda per Fregi, e Fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell' arme*. *Vasar.* Per cimiero un drago verde, e giallo, e per ghirlanda un serpe.

*** §. V. *Ghirlande, s. f. pl. T. di Marineria*. Gole. *Sono pezzi grossi di legname curvi o centinati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi, e connettere i madieri, e forcacci. Altrettanto si fa dalla parte di poppa*. Stratico.

† *** GHIRLANDARE. *Voce poco usata. Circondare*. Lat. *circumdare*. *Ar. Fur.* 14. 38. Ecco vede un pratel d' ombre coperto, Che sì d' un alto fiume si ghirlanda, Che lascia appena un breve spazio aperto [*cioè è circondato*]. *N. S.*

† (*) GHIRLANDATO. *Add. Ornato di ghirlanda*. Lat. *serto redimitus*. Gr. ἐστεφανωμένος. *Menz. sat.* 6. Ma oimè, donne cortesi, oimè, la lira, Cui già temprai qual ghirlandato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro

voi s' adira. *Chiabr. rim.* 1. 123. (*Geremia* 1751.) Tra tanto ghirlandato in lunga veste... Sciorrà Balducci mio voce celeste Qual già la sciolse in Mitilene Alceo.

GHIRLANDELLA. *Dim. di Ghirlanda*. Lat. *corolla*. Gr. *στεφάνιον*. *Bocc. cant.* 9. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella Legato co' miei crin biondi, e leggieri. *Franc. Sacch. rim.* Che balli, e canti, e fiori, e ghirlandelle ec.

GHIRLANDETTA. *Ghirlandella*. Lat. *corolla*. Gr. *στεφάνιον*. *Bocc. nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 116. Ed ella all' ombra per più bella festa Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Poliz. stanz.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 83. L' avornio tesse ghirlandette al Maggio.

GHIRLANDUZZA. *Ghirlandetta*. Lat. *corolla*. Gr. *στεφάνιον*. *Quand. Cont.* Furono per una rete, e per uno intrecciatoio di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte ec. primieramente si mettea davanti un grande specchio.

┼ GHIRO. *Animal salvatico, di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta di primavera*. Lat. *glis*. Gr. *ἀλειός*. *Red. lett.* Si stupirebbe V. S. a vedere quanto nella presente stagione sien grassi quei ghiri: non vi è porco, che gli arrivi, ec. è ben vero che non mangiano. Ne ho tenuto un vivo dieci giorni, e non ha mai voluto mangiare. *Salvin. Opp. pesc.* Imbelli, E delicati ghiri, che stan tutta La stagione del verno rintanati Di sonno la persona inebbriando. *Cr.* 5. 41. 1. La sua midolla [*del faggio*] piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 23. 62. Veggendo il Saracino, Che come ghiro s' era innalberato. *Red. lett.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse, che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce, che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto.

┼ GHIRONDA. *Strumento antico da sonare. Red. annot. Ditir.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda. *E Ditir.* 30. Quindi al suon d' una ghironda, O d' un' aurea cennamella, Arianna idolo mio, Loderò tua chioma bionda.

⁂ GHIS. *s. m. T. di Marineria*. Ghisso. Bom. *Pezzo di legno d' abete rotondo, che serve ai brigantini, geolette, sloops, ed altre specie di Bastimenti a vele auriche. Il ghisso è una sorta di pennone il quale invece di essere nell' alto della vela, si mette al di sotto.* Stratico.

G I

GIÀ. *Monosillabo. Avverbio di tempo passato; e vale Per lo passato*. Lat. *olim, quondam*. Gr. *πάλαι*. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi già, furon due giovani. *Dant. Inf.* 1 E molte genti fe già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni gia celato il vero.

┼ §. I. *Già, per Oramai, Ora, Adesso*. Lat. *jam, tunc*. Gr. *ἤδη, τότε*. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 15. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s' ingegnò [*Bacco*] di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 69. E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E* 7. Già ogni stella cade, che saliva. *E Purg.* 28. Già m' avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva, tanto ch' io Non potea rivedere, ond' io m' entrassi. *Petr. canz.* 2. 1. Che già vi sfida amore, ond' io sospiro.

** §. II. *Già, è anche Avverbio di tempo futuro*. *Guitt. lett.* 25. 66. Siccome dir si può di bene tutto terreno, che picciolo è, che tutto non basta al minore core pagare: breve, che sentimolo [*lo sentiamo*] ora, e non già [*E non poco dopo*. *Vedi not.* 321. *Guitt. lett.*].

** §. III. *Già già, per Quasi, Vicino*. *Segn. Mann. Dic.* 21. 1. Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto.

§. IV. *Già, talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso signific. che presso i Lat. quidem, sane*. Gr. *μέν, δή*. *Bocc. Introd.* 45. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *Petr. son.* 135. Or sia, che può; già sol io non invecchio.

§. V. *Già, particella riempitiva, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento, e talora ha dopo di se una particella corrispondente*. *Bocc. Intr.* 55. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec. cominciarono a ragionare. *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia. *E son.* 51. Caddi, non già come persona viva.

§. VI. *Di tal particella V. più distesamente il Cinonio, e i Deput. Decam.* 59. 60.

** §. VII. *I Deput. Decam. parlano di tal particella, dove spiegano questo luogo del Bocc. g.* 3. *n.* 6. Se io già v' amassi, come già amai. *Dove il primo* Già, *significa*, ora, tuttora; *e il secondo significa* per lo passato. *Il Mannelli ha letto questo luogo del Bocc. come quivi sta scritto, e certamente assai bene.*

** §. VIII. *A questo* Già *di tempo passato è simile il passo di Fr. Giord.* 313. La carne che tu hai oggi, non l' avesti già due anni, o tre [*cioè*, *Due anni fa*]: tutta è ita via quella, e hai corpo novello.

* §. IX. *Già, in cambio di Perciò; Pure; Nondimeno*. *Filoc. lib.* 6. Passarono dentro e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori. [*Ma pure per tutto questo non gli rammorbidì. Nel quale signific. vogliono alcuni, ch' egli si debba trovare sempre con le due particelle* SE, NON.] *Bocc. nov.* 8. 6. Cosa, che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti o cose a quelli somiglianti.

* §. X. *Di già, posto avverbialm. riferisce tempo passato*. *Bocc. vit. Dant.* Delle frondi dell' alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di già mostrato. *Fir. As.* Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi [*capelli*] che io di già vi aveva nascosti.

* §. XI. *Ed anche per lo solo Già, in vece di Oramai*. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando egli, a lei rivolto, disse ec.

* §. XII. *Già fu, posto avverbialm. lo stesso che Già*. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n' ebbi, già fu voglia, or l' aggio, e spero, Che mi potrà succeder di leggiero.

* §. XIII. *Già con tutto che, modo antico usato avverb. per Quantunque ; Benchè. Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto, ec. nondimeno egli era uomo di buona maniera.

GIACCHÈ. *Avverb. Poichè, Dacchè.* Lat. *eo quod, eo quia.* Gr. ἐπειδή. *Red. lett.* 1. 67. Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E Cons.* 2. 48. Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie, che ella desidera, giacchè sono pochi mesi, che serve il sig. Marchese. *Vit. SS. Pad.* 2. 356. Prese del bosco una mazza quasi secca, giacchè era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm. c.* 3. *st.* 20. Diceva ec. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per stemperarlo, Recipe in bocconi ec.

† GIÀCCHERA. *Voce poco usata. Giarda, Natta.* Lat. *lusus.* Gr. παῖγμα. *Ambr. Bern.* 5. 7. Che so io, se n' uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

* GIACCHIATA. *Una gettata di giacchio; ed Una presa di giacchio; che anche direbbesi Retata. Salvin. Opp. Pesc.* Or quando alla giacchiata della caccia Son tutti a tiro ei volge a bieco il corpo, Affinchè l' acqua non s' adombri punto. *Fag. rim.* Questa universalissima ghiacchiata Comprende gli avannotti, e le balene (*qui figuratam. e parla della morte*).

GIÀCCHIO. *Rete tonda, la quale gettata nell' acqua dal pescatore s' apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci.* Lat. *funda, rete jaculum.* Gr. δίκτυον, σαγήνη. *Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano [*i pesci*] con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 79. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

§. I. *Gittare il giacchio tondo; proverb. che vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. οὐδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 25. 92. E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

§. II. *Gittare il giacchio in sulla siepe, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa.* Lat. *rem ineptam facere, incassum agere. Pataff.* 4. In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Libr. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

† * GIÀCCIO. *V. A. Ghiaccio, Diaccio. Cavalc. rim.* 444. (*in Dial. S. Greg. Roma* 1764.) Tien il cuor tristo, e più freddo che giaccio.

* §. *Giaccio, e più comunemente Diaccio, ed anche Agghiaccio, T. di Marineria. Manovella del timone delle Lancie ed altre piccole navi.*

† ** GIACCIONI. *Voce poco usata. Posto Avverbialm. A giacere, come Ginocchioni. Pallad. Novemb. Cap.* XI. Togli i tralci gemmati del rosaio . . . sotterrali giaccioni a modo di propaggini (*il* Lat. *ha*, In modum propaginis sternere).

* GIACCO. *T. de' Naturalisti. Spezie di Scimia, che ha le orecchie rotonde, coperte di lungo pelo, la coda curva, e lunghissima, anulata di grigio gialliccio, e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono rotonde, e le altre acute.*

* GIACÈA. *T. de' Botanici. V.* JACEA.

GIACENTE. *Che giace.* Lat. *jacens.* Gr. κατακείμενος. *Amet.* 38. Ed uno giovane tutto di bellissime armi armato guardava [*Venere*] davanti a se, il quale a me pareva giacente senza anima.

§. I. *Per Posto, Situato.* Lat. *situs. Liv. Dec.* 3. Spcrarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere, e le mura Romane.

§. II. *Per Basso.* Lat. *humilis, depressus. Liv. M.* Assalirono le tende de' Romani, ch' erano poste in giacente piano.

* §. III. *Eredità giacente, Beni giacenti, e simili, dicesi Di quelli, di cui non è ancora deciso chi debba esser l' erede. Fag. com.* Gli altri creditori hanno ottenuto i loro luoghi nel giudizio di graduatoria mosso da essi contro l' eredità giacente del medesimo.

GIACÈRE. *Stare col corpo disteso. E si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *jacere.* Gr. κατάκεισθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 13. 16. Aveva sentito, dove Alessandro s' era a giacer messo. *Dant. Inf.* 10. Dissemi : qui con più di mille giaccio. *E Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

§. I. *Per Fermarsi nel letto, Infermarsi.* Lat. *ægrum decumbere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν, ἄῤῥωστόν κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 10. Intanto che il sonno, e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *E nov.* 99. 33. Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, deliberò di morire.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar [*cioè : allorch' io fui in tutto privo della speranza*]. *Dant. Inf.* 19. Ed egli a me : se tu vuoi, ch' io ti porti Laggiù per quella ripa, che più giace. *But. ivi :* Che più giace, cioè che è più piana. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I sacri eloqui nelle oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono (*cioè : come stanno*).

§. III. *Giacere, per Usar carnalmente.* Lat. *coire. Com. Inf.* 15. Gli figliuoli di Cain giacerono colle mogli de' loro fratelli. *Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

§. IV. *Per Consistere.* Lat. *consistere, pendere.* Gr. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb.* 114. 11. Dunque virtù ben giace In quel, che vuol la sua fama verace.

§. V. *Per lo Covare, e lo Stagnare dell' acqua.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Tes. Br.* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto per l' umidore dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§. VI. *Giacere, si dice anche de' paesi, per significare la loro positura.* Lat. *jacere, situm esse.* Gr. κεῖσθαι. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in giaccio, ed in gelate nevi. *Stor. Eur.* 1. 4. Tra Settentrione, e Levante giace la freddissima regione Iura, terminata dallo oceano di tramontana. *Ar. Fur.* 14. 92. Giace in Arabia una valletta amena Lontana da cittadi, e da villaggi.

(†) §. VII. *Giacere si dice anche delle parole e delle parti di un discorso. Bemb. Pros.* Non ogni parte, che si chiude con alquante voci s' acconviene con ogni parte, e meglio giacerà posta prima, che poi.

§. VIII. *Qui è dove giace Nocco ; proverb. antico che vale Qui consiste la difficultà.* Lat. *hic nodus, hoc opus, hic labor. Lasc. Parent.* 2. 6. Qui è or, dove giace Nocco. *Salv. Granch.* 2. 1. Bene sta ; ma s' e' non escono, qui giace Nocco. *Alleg.* 44. Ma qui non giace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec. dove queste vanno sempre scoperte, e possono

ir di piatto. *Varch. Suoc.* 2. 5. Lasciate pur fare a me, ch' io veggio ben, dove giace Nocco.

GIACERE. *Sust. Giacimento*. Lat. *cubatus*. Gr. κοίμησις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro ec. ne cibi, giaceri, vestiri, ec.

GIACIGLIO. *V. A. Giacitoio*, *Luogo nel quale*, *o Cosa sulla quale si giace*. Lat. *stratum*, *cubile*. Gr. κοίτη, εὐνή. *Mor. S. Greg.* 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

GIACIMENTO. *Il giacere*. Lat. *cubatus*.

§. I. *Per L' usare carnalmente*. Lat. *cuncubitus*. Gr. συνουσία. *Com. Inf.* 15. Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. *Declam. Quintil. C.* Mescolòe i giacimenti degli uomini, e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post.* 450. La seconda dovette essere, quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

(†) §. II. *E metaforicam. per lo stato di chi è venuto nell' obblivione degli Uomini. Bemb. lett.* Io spero di sollevarmi un dì per vostra mano dal giacimento, nel quale ora sono.

*** §. III. *Giacimento de' minerali*, *T. de' Naturalisti*. *Dicesi il modo in cui sono disposti entro i terreni primitivi*, *a secondarj*, *ec.*; *unito alle relazioni di situazione*, *ch' essi hanno tra di loro*, *ed alle sostanze*, *alle quali trovansi d' ordinario uniti*. Bossi.

*** GIACINTINA. *Delametherie ha dato questo nome all'* Idocrasía, *detta da altri* Vesuviana. Bossi.

*** §. *Giacintina di Somma. Delametherie nomina in tal guisa la* Meionite. Bossi.

† * GIACINTINO. *T. de' filosofi Naturali. Che è del colore del giacinto*. *Salvin. Sat. Pers. pag.* 7. (*Firenze Manni* 1726.) Qui alcuno in felpa giacintina involto, Un non so che di rancido parlando ec.

† GIACINTO. *Hyacinthus Orientalis Linn. T. dei Botanici. Pianta*, *che ha il bulbo coperto da molte tuniche*, *le foglie liscie*, *finamente striate*, *sugose*, *lunghe*, *più larghe*, *che nell' altre specie di questo genere*, *radicali*, *sessili*, *lo scapo liscio*, *midollosa*, *alto circa un palmo*, *i fiori odorosi*, *di vario colore*, *imbutiformi*, *globosi verso la metà*, *peduncolati da* 6., *a* 18. *in un grappolo diritto*, *terminante*. *Fiorisce nell' Aprile; Originaria dell' Asia*, *e dell' Affrica*, *ma al presente comune già da più di* 200. *anni in tutti i Giardini d' Europa*. *È questa Specie molto abbondante di varietà. Possono ridursi a due gran divisioni*, *distinguendole in quelle a fior doppio*, *nel qual caso dironsi* Grambrettagne, *e in quelle a fior scempio. Seconda poi il color della corolla possono in ciascheduna di esse distribuirsi le numerose Varietà che gli appartengono*, *e che dai Fioristi sono conosciute con nomi pressochè simili a quelli dei Tulipani. Ecco i colori*, *che offrono i Giacinti*. *Torchino-porpora*, *Torchino porcellanoico*, *Torchino d' Agata*, *Bianco misto di rosso*, *o fuoco*. *Bianco misto di violetto*, *Bianco-giallognolo*, *Bianco*, *Rosso*, *Carnicino*, *o roseo*, *Giallo*. *In un catalogo d' Olanda dei Fiori vendibili stampata nel* 1777. *si trovano indicate con tal metodo* 836. *Varietà di Giacinti doppj e circa* 300. *degli scempj*. Gallizioli. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος. *Red. Oss. an.* 69. Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga, e aperta. *E* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi, e vinati. *E* 74. Soggiugnerò qui appresso, quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori Indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

* §. I. *Confezion di giacinto*, *dicesi da' Farmaceuti una Spezie di lattovaro composta di varj ingredienti*, *e particolarmente di quella pietra da cui trae il suo nome*.

† §. II. *Giacinto*, *T. de' Naturalisti*. *Spezie o come dicono i filosofi naturalisti*, *varietà dello zirconio*, *d' un colore rosso di mele*, *o d' arancio*. *È lamelloso*, *cristallizzato in prismi a quattro facce*, *terminati da una piramide a quattro facce*, *romboidali corrispondenti agli angoli del prisma*. *Nel commercio diverse pietre si chiamano giacinti*. *Il* giacinto orientale *è una* telesia, l'occidentale *è un* topazio; *il* giacinto crisopazio *degl' italiani è per solito una* granata ec. Lat. *hyacinthus*. *Libr. Maccab. M.* Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

GIACITÒIO. *Luogo dove si giace*. Lat. *cubile*.

* GIACITORE. *Che giace*. *Salvin. Odiss.* Certo il letto d' Ulisse, per diffalta Di giacitori, tristi ha ragnateli. *Id. Opp. Pesc.* Or l' assillo solleva i giacitori A tumulto a combattere.

GIACITURA. *Giacimento*, *e Modo*, *e Qualità di giacere*. Lat. *cubitus*. Gr. κοίμησις. *Bocc. nov.* 32. 17. Altra giacitura faccendole, che 'l marito, molte volte la notte volò senz' ali. *Sagg. nat. esp.* 118. Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

** §. I. *Giacitura*, *per l' Atto carnale*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Credend' ella ch' io fussi il dottore . . . *Rin.* Sì, che e' non debbe esser differenzia dalla diacitura [*giacitura*] del dottore alla vostra! [*E in questo senso va inteso il passo del Bocc. qui sopra*]. *E ivi*: 4. 6. A Madonna Oretta parrà quella di Messer Giulio altra giacitura, che quella del suo gocciolone.

† §. II. *Giacitura del discorso*, *figuratam. vale Ordine*, *e Collocazione delle parole*, *e degli accenti*. Lat. *verborum dispositio*. *Varch. Ercol.* 219. Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. Pros.* 2. 78. In tanto queste giaciture sono l' una leggiera, e l' altra ponderosa. *E appresso*: L' ultime due sillabe per la giacitura dell' accento sono sì leggiere, che ec.

*** GIACIUTO. *Add. da Giacere*. *Stato*. Lat. *qui iacuit*, *qui mansit*. *Giac. Oraz.* 10. Qui ec. apparve da prima la toscana eloquenza, la quale dipoi in ozioso sonno nelle tenebre lungamente giaciuta, dal dottissimo Bembo, il cui nome sia sempre glorioso, richiamata alla luce, è stata ec. *N. S.*

† GIACO. *T. de' Militari. Arme da dosso fatta di maglie di ferro*, *o di fil d' ottone concatenate insieme*. *Si portava prima dell' uso dell' armi da fuoco*. *Giaco Piastrino chiamavasi quello*, *che era fatto di piastre di metallo*. Lat. *lorica*, *thorax e maculis ferreis*. Gr. θώραξ. *Franc. Sacch. rim.* 26. Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.

GIÀ CON TUTTO CHE. *V. A. Posto avverbialm. Quantunque*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sofficiente ne' servigj della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

* GIACULATÓRIA. *Che anche scrivesi* Iaculatoria. *Aggiunto di breve Orazione*, *ed aspirazione a Dio*, *e pigliasi anche in forza di sust*. *Segner. sett. Pr.* Orazioni, ec. dette giaculatorie sì praticate da' Santi.

(†) GIADA. *T. de' Naturalisti*. *Specie di pietra dura grossa*, *e quasi oleosa*, *nella sua superficie pulita*, *più dura dell' acciajo*, *e del quarzo*, *e tanto tenace*, *che difficilmente si spezza*. *Havvi la* giada nefrite *di color verde pallido così detta dal greco*, *perchè anticamente si*

portava per guarire dalla malattia de' reni; la giada *lemanite*, o Saussurite *oleosa; la giada assinite, o pietra d' ascia, d' un color verde più cupo, che serviva a selvaggi dell' america a formare le scuri ec.*

GIAFOSSECOSACHÈ, *e* GIAFOSSECHÈ. *V. A. Conciossiacosachè*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδὴ, ἐάν. *Liv. Dec.* 3. Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento. *Sen. Pist.* 48. Ma giafossechè elle non facessero pro, nè danno.

┼ ** §. *Giafossecosachè, in forza di Benchè, evidentemente trovasi in Senec. c.* 96. *ma è V. A.*

GIÀ FU. *Posto avverbialm. lo stesso, che Già*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n'ebbi già fu voglia, or l' aggio e spero, Che mi potrà succeder di leggiero.

* GIAJETTO. *T. de' Naturalisti, ec. Bitume nero mescolato di varie scagliettine di ferro, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro. In Toscana più comunemente Giavazzo.*

GIALDA. *V. A. Spezie d' arme antica, della quale s' è perduto l' uso, e la cognizione, ma si crede lo stesso, che Lancia*. Lat. *telum*. Gr. βέλος. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

┼ ** GIALDO. *Giallo. V. A. Stor. Semif.* 76. Con una beca [*striscia*] da armacollo di zendado gialda, tutta sparsa di capi di Dragone. *E* 83. 94.

GIALDONIERE. *V. A. Soldato armato di gialda*. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

┼ GIALLAMINA. *Spezie di pietra, di color bianco tendente al giallo, detta anche Zelamina.*

GIALLEGGIANTE. *Che tende al giallo*. Lat. *flavescens*. *Red. Oss. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d' una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante.

GIALLEGGIÀRE. *Tendere al color giallo*. Lat. *croceum colorem referre, flavere, flavescere, in flavum vergere*. Gr. ξανθίζειν. *Libr. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. *E appresso:* La gente, che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e gialleggiano. *Ricett. Fior.* 15. La migliore [*ambra gialla*] è quella, che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO. *Dim. di Giallo. Alquanto giallo, Che s' accosta al giallo, Gialliccio*. Lat. *croceus, subflavus, subcroceus, luteolus*. *Pallad. cap.* 27. Siano di colore spezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. *Franc. Barb.* 310. 2. Veste ha gialletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip.* 445. Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d' oro.

GIALLEZZA. *Astratto di Giallo*. Lat. *color croceus, flavus*. Gr. χρῶμα ξανθόν. *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d' etade (*le midolle delle piante*) declinano a secchità, e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, che ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varj abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

GIALLICCIO. *Add. Gialletto*. Lat. *subflavus*. *But. Purg.* 26. 1. Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio, e se vi si oppone cosa, che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all' incenso minuto, di colore o gialliccio, o rossigno. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO. *Add. Gialliccio, Gialletto*. Lat. *subflavus*. *Ar. vetr. Ner.* 2. 39. Le fecce, che saranno gialligne, si buttino via, e si svapori quest' acqua in orinali di vetro.

GIALLÌSSIMO. *Superl. di Giallo*. Lat. *sature flavus*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi giallissimi, che parea segli fusse sparto il fiele.

┼ GIALLO. *Color noto, simile a quello del sole, dell' oro, e del zafferano*. Lat. *luteus, croceus, flavus*. Gr. ξανθός. *Amet.* 47. E oltre a ciò i lunghi melloni, e gialli poponi. *Dant. Par.* 5. Senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone [*qui per similit. e vale d' oro*]. *Petr. canz.* 28. 6. Ma pur che l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. *Cr.* 5. 15. 1. È molto odorifero [*il meliaco*] e di color giallo aurino.

§. I. *E per Pallido, Smorto*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com' era stato trattato, s' avvisò ec. *E appresso:* E così intervenne a questo ambasciadore giallo detto di sopra.

§. II. *È in forza di sust. Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata [*cioè: la Parte gialla del mezzo della rosa*].

§. III. *Avere i piè gialli, si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi*. *Burch. son.* 1. 60. E quanto a me quest' è contr' a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. Bisognerà, che io gli faccia quel giuoco, che feci a quell' altro, che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte ec.

(*) §. IV. *In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo; cioè, ama senza speranza di godere la cosa amata*. *Borgh. Rip.* 240. Prima favellerò di quel color giallo sbiancato ec. e questo è quel colore, s' io non sono errato, di cui s' intende quando si dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo ec. questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno, e disperazione.

(*) §. V. *In maniera proverb. si dice Spegnersi il seme come de' cani gialli; e vale Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome*. *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

*** §. VI. *Giallo detto Arzica. Una sorta di color giallo, che serve per i Miniatori*. Baldin.

*** §. VII. *Giallo d' Orpimento arso T. de' Pitt. Lo stesso orpimento abbruciato che fa un giallo acceso pendente in rosso, altrimenti detto, rancio, giallo aurino, o vero darè*. Baldin.

*** §. VIII. *Giallo detto Orpimento. T. de' Pitt. Giallo fatto di miniera di zolfo; serve per dipignere a tempera, per far giallo, e color d' oro. Il migliore è il crostoso, che risplende di colore d' oro, e sia puro, e non mescolato con altre materie, e che sfaldi facilmente; e questa fa nella Misia d' Ellesponto, dove anche ne fa di quella che è di color pallido e a forma di grillanda*. Baldin.

*** §. IX. *Giallo di Spincervino, T. de' Pitt. Una sorta di colore giallo, che si cava dalle coccole dello spincervino tenendole in molle; serve per dipignere in carta*. Baldin.

*** §. X. *Giallo di Siena. Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l' Orientale; è alquanto tenera; ma contuttociò riceve bel pulimento; ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare. Cavasi otto miglia di là dalla città di Siena; e se ne trova d' ogni lunghezza e grossezza. Si lavora con sega e scarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per lo sfaldare che fa assai facilmente*. Baldin.

*** §. XI. *Giallo Orientale. Una sorta di pietra gialla bellissima, che riceve pulimento quanto il Paragone, ed è di quello assai più dura. Ci vien portato dal territorio di Roma, e dicono travarsi in pezzi di colonne rimasti fra le rovine d' antichi edifizj*. Baldin.

*** §. XII. *Giallo di terra, T. de' Pitt. Una terra che fa il color giallo altrimenti detta Ocria; serve a' Pittori per dipignere a olio, a fresco, o a tempera. Trovasi nelle miniere del piombo da' vapori delle quali dicono, ch' ella riceva il colore.* Baldin.

*** §. XIII. *Giallo di terra abbruciata, T. de' Pitt. Una sorta di color giallo che pende in giuggiolino, e serve a' Pittori per ombrare i gialli chiari.* Baldin.

*** §. XIV. *Giallo di vetro, T. de' Pitt. Una sorta di color giallo, che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco.* Baldin.

*** §. XV. *Giallo di safferano, T. de' Pitt. Una sorta di color giallo chiaro; si cava dallo zafferano, tenendolo in molle, e serve per dipignere in carta.* Baldin.

*** §. XVI. *Giallo di Piombino. Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lottata; così chiamano i Professori un certo giallo chiaro, che la macchia da per tutto [a guisa del giallo delle torte di latte] non però in modo, che in distanza non comparisca del tutto giallo.* Baldin.

GIALLÓGNOLO, e GIALLÓGNO. *Add. Che pende al color giallo, ed è propriamente Un giallo scolorito.* Lat. *subflavus. Libr. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 46. È circondato da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera, come un sapone tenero.

GIALLORE. *Giallume.* Lat. *color croceus, flavus, luteus.* Gr. χρῶμα ξανθόν. *Franc. Sacch. nov.* 147. E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ec.

† GIALLORINO. *Spezie di color giallo, che viene di Fiandra. Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto giallorino fine, che ha in se materia di piombo, e s' adopera a colorire a olio.

*** §. *Evvi un' altra sorta di giallorino, che viene di Venezia, composto del giallorino di Fiandra, e giallo di vetro; e serve ancora esso allo stesso effetto.* Baldin.

† GIALLOSANTO. *Spezie di colore giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio. Borgh. Rip.* 209. A un altro giallo si dice giallosanto, questa è materia d' un' erba con artificio ridotta, come si vede, in colore, che serve per a olio.

GIALLOSO. *Add. Giallognolo, Giallogno.* Lat. *subflavus. Art. Vetr. Ner.* 1. 8. Se è bianca, e giallosa [*la fritta*] e pare leggiera, allora è fatta.

§. *In forza di sust. per Ispezie di verme. Cecch. Esalt. cr.* 4. 5. Centomila Di quei giallosi, che votan le pere.

GIALLÚCCIO. *Gialletto, Che s' accosta al giallo.* Lat. *subflavus, flavus dilutior.*

GIALLUME. *Giallezza.* Lat. *color flavus.* Gr. χρῶμα ξανθόν. *But. Purg.* 26. 1. Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all' ombra mia.

(†) GIAMAI. *V.* GIAMMAI.

GIAMBÀRE. *Burlare, Scherzare.* Lat. *ludere, jocari, ludificari.* Gr. ἰαμβίζειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Sì, sì, sta pur sulle baie, giamba pure. *E* 4. 6. Sì egli è tempo di giambare.

† * GIAMBEGGIÀRE. *Dare il giambo; Uccellare, Deridere. Bucol. ant. del Arsocchi.* Vedi come a vergogna rinvermigliasi Lodar sentirsi, o giambeggiar da parte.

† * GIÀMBICO. *Di giambo, e dicesi per lo più Di verso Greco, e Latino, che è composto di piedi giambi in tutto o in parte, siccome insegnano i grammatici. Orsi. Consid.* Unico intendimento di chi assegnò i giambici alla Rappresentativa fu d' imitare i ragionamenti non istudiati dagli uomini, con tai versi.

GIAMBO. *Spezie di piede metrico composto d' una sillaba breve, e d' una lunga.* Lat. *jambus.* Gr. ἴαμβος.

§. I. *Giambo, Quel verso, che è fatto di piedi giambi.* Lat. *jambicus.* Gr. ἰαμβικός. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 408. Le gioconde ode, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l' altre studiose arti antipongo.

† * §. II. *Dar il giambo, val Uccellare; Giambare. Salvin. disc.* 2. 389. Onde noi diciamo: dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν per satireggiare.

† §. III. *Volere il giambo d' alcuno, vale Volerne la baia.* Lat. *ludos facere, ludificare. Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta ec. o il giambo, o il dondolo dei fatti miei. *E Suoc.* 3. 6. O rispondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin.* 4. 6. Ecco il dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc.* 3. 2. Anzi fa le viste di non credere per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot.* 5. 3. Eh, Messere, Voi potete voler giambo, o pastura Di me, come vi piace, ch' io vi sono Buon servitore.

† GIAMMAI, e GIAMAI. *Avverb. Mai, Alcuna volta, In alcun tempo.* Lat. *unquam, aliquando.* Gr. πώποτε. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, e vale Ingegno, o forza. *E* 6. 3. Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *Buon. rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d' un gran martire Quando, Donna, giammai potrò morire!

† §. *Giammai colla negazione vale, In nessun tempo, Unque mai.* Lat. *nunquam. Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sotto 'l sol disparve, Com' io senti' me tutto venir meno. *E* 8. 3. Altro giammai non chieggio. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole scherniva. *E nov.* 11. 3. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun ec. *Stor. Tob.* 12. (*Livorno* 1799.) Signore mio, tu sai che giamai io non ebbi disiderio d' uomo, e ho conservata monda e senza macola l'anima mia da ogni diletto carnale.

† GIAMMÉNGOLA. *Voce poco usata. Coserella, Bagattella.* Lat. *recula, nugæ, quisquiliæ.* Gr. λῆρος. *Alleg.* 74. Avendo egli [*l' uomo*] necessità e voglia di più, e variate giammengole, bisognava ben, ch'egli articolasse variatamente la bocce naturale. *E* 275. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all' antica ec. capricci son qua di varie fatte.

† * GIANGÙRGOLO. *Columba domestica major. Nome volgare d' una spezie di piccione maggiore di tutte le altre, detto anche Piccion grosso di Sicilia. È anche il finto cognome del Pulcinello Napoletano. V.*

† GIANNÉTTA. *Spezie d' arme antica in asta.* Lat. *hasta.* Gr. ἔγχος. *Morg.* 21. 89. L' altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l' asta netta.

† §. *Per similit. si dice anche Una bacchetta, o mazza, per lo più di canna d' India, o simile, che portono propriamente gli ufiziali della milizia.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Sacc. rim.* 2. 120. S' abbigli da Ufizial, se le concede Marci in giannetta.

† GIANNETTÀRIO. *Soldato antico, che portava*

l' arme chiamata giannetta . Lat. *miles hastatus* . *Guicc. stor.* 2. 75. Non condusse più , che ottocento giannettarj , e mille fanti Spagnuoli .

GIANNETTATA . *Colpo di Giannetta.* Lat. *teli ictus.Fir. As.* 222. L' empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d' ogni 'ntorno .

GIANNETTIERE . *Lo stesso , che Giannettario* . Lat. *miles hastatus* . *Guicc. stor.* 5. 249. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d' arme , e dugento giannettieri .

GIANNETTINA . *Dim. di Giannetta , e vale Giannetta sottile*. Lat. *bacillus* . Gr. βακτρίδιον . *Malm.* 3. 59. Melicche cuoco all' ordine s' appresta , Per giannettina ha in mano uno stidione .

GIANNETTO . *Ginnetto; Cavallo di Spagna* . *Bern. Orl.* 1. 5. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe dare . *E* 3. 6. 11. Urta tra lor la dama , e'l brando mena , E giunse un moro da un giannetto bianco . *Ar. Fur.* 46. 91. Or s' un giannetto par , che 'l vento passi, Seguendo o caprio , o cerva multilustre ec. *Alleg.* 101. Ch' è quasi far a un asino la marca Di frigion , di corsiere , o di giannetto . *Ciriff. Calv.* 1. 26. E fecelo montar sopra un giannetto D' un suo scudier, che sempre seco aveva.

* §. *Giannetto , si dice anche oggi ad una spezie di pelle nera d' agnello , o di faina detta da alcuni* Ginetta , *e Faina di Costantinopoli* . Tariff. Tosc.

GIANNETTONE . *Accrescit. di Giannetta. Giannetta grande* . *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo ec. messo mano per un giannettone , che egli aveva , lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto .

† * GIANNIZZERARE. *Voce che non è in uso. Usare il rito de' Giannizzeri nella circoncisione ; Circoncidere alla Turchesca* . *Chiabr. Op. Vol.* 2. *pag.* 265. [*Geremia* 1730.] Vedrete ec. E perchè sian contro Gesù guerrieri, Sommo dolor! giannizzerar gl' infanti .

GIANNÍZZERO . *Spezie di soldato a piede della milizia del gran Turco* . Lat. *Janizarus, miles prætorianus Imperatoris Turcarum* . *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi , E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico , ec. Gli schiavi ingollino .

* GIANSENIANO . *T. degli Ecclesiastici* . *Appartenente a Giansenio* . Pallav. Conc. Tr.

† * GIANSENISMO . *T. degli Ecclesiastici* . *Dottrina di Giansenio intorno la Grazia , e il libero arbitrio* .

* GIANSENISTA . *T. degli Ecclesiastici* . *Colui , che sostiene la dottrina di Giansenio Vescovo di Ypres nella Fiandra* .

† GIARA . *Voce portata in Italia dagli Spagnuoli . Sorta di vaso di cristallo senza piede , con due manichi, per uso di bere* . Lat. *poculum* . Gr. ποτήριον, δέπας . *Red. Ditir.* 34. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano ec. *E annot.* 187. Giara vaso di cristallo senza piede con due manichi per uso del bere. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove :* Un gentilissimo mio amico , e signore mi ha severamente , e ad alta voce sgridato , perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara , e mi rammenta, che la delicatezza , e la civiltà moderna vuole , che le giare sieno destinate a bevervi l' acque , e non il vino . *E Cons.* 2. 4. Mostrerà la sua solita prudenza se si asterra dal bere così fatta porcheria dei caffè , in vece della quale io le loderei il bere mattina , e sera in fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata , ovvero di altra acqua acconcia ec.

GIARDA. *Malattia , che vien nella giuntura sopra l' unghia del cavallo , che noi oggi appelliamo Giardoni* . Lat. *zarda* , *Cresc. Cr.* 9. 10. 2. Alcune volte nasce [*il cavallo*] con giarde ne' garretti , e colle galle nelle gambe . *E appresso :* È giarda un' enfiatura a modo d' uovo , o maggiore , o minore, la quale nasce ne' garretti .

§. *Giarda , si usa anche in signific. di Beffa , Burla , Natta , Cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso signific. onde Far la giarda* . Lat. *ludos facere , ludere , illudere* . Gr. καταγελᾶν . *Burch.* 2. 52. Tu faresti allo stato qualche giarda . *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda . *Fir. Trin.* 2. 5. Ve' , che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda , che Giovanni ce l' attaccava . *E Luc.* 3. 3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda . *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda , Ch' ella non ti facesse qualche giarda .

† * GIARDINAJO. *Voce poco usata. Giardiniere.* *Bemb. Asol.* 2. 146. Come se il giardinajo di qua entro lungo la doccia di questo canale passando , non ne levasse ec. o pietre , o bronchi , o altro ec.

GIARDINETTO . *Dim. di Giardino* . Lat. *hortulus* . Gr. κηπίον . *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne , e gli uomini inverso un giardinetto la via .

GIARDINIERE , *e* GIARDINIERO . *Quegli , che ha cura del giardino , e l' acconcia* . Lat. *pomarii custos , viridarius* . Gr. κηπουρός . *Tratt. pecc. mort.* Questo giardino si pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso :* Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero . *E altrove :* Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero , pianta in questo giardino . *Nov. ant. stamp. ant.* 65. 1. Ora avvenne , che uno malavventurato giardiniere se n' avvide di guisa, che li due amanti neente il poteano credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna [*pianta*] il desir, può con bell' arte Accomodarsi , talchè appoco appoco ec.

GIARDINIERE . *V. A. Giardino* . Lat. *viridarium, pomarium , hortus* . Gr. ἀνθών , κῆπος . *Cr.* 8. 1. 1. Conviensi adunque principalmente , che 'l luogo , che s' apparecchia a verziere, ovvero giardiniere , si purghi prima dall' erbe, e radici malvage , e grandi [*sebbene quel Giardiniere può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuta poco a proposito a cacciare' nel testo ; il Latino ha solamente* viridarium] .

GIARDINO . *Orto delizioso* . Lat. *pomarium , viridarium.* Gr. παράδεισος. *Della sua origine v. Flos.* 32. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno , e con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime . *E* 53. Qui sono giardini , qui sono pratelli , qui altri luoghi dilettevoli assai . *Dant. Par.* 23. Perchè la faccia mia sì t' innamora , Che tu non ti rivolgi al bel giardino , Che sotto i raggi di Cristo s' infiora [*qui vale : il Paradiso celestiale*] .

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto . *E Par.* 26. Tu vuoi udir , quant' è , che Dio mi pose Nell' eccelso giardino . *E* 31. Vola cogli occhi per questo giardino . *Tratt. cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie .

*** §. II. *Giardini , s. m. pl. T. di Marineria.* Giardinetti . *Que' corridori pensili ai lati del quadro di poppa* . Stratico .

† GIARDONE . *Giarda* . *T. de' Veterinaj* . *Tumore duro , che stendesi dalla parte inferiore , e posteriore dello stinco sopra il tendine flessore del piede del cavallo , e quando trovasi da ambedue i lati , dicesi allora* giardone , *o* giarda doppia . *Un' estensione di uno de' tendini di questa parte dà origine a questo male* . *Matt. Franz. rim. burl.* 137. Che le gambe non son di barbaresco, Ma si ben pinze , e pregne di giardoni , E trotta da Pollacco , e da Tedesco .

(*) GIARETTA . *Dim. di Giara* . *Red. Cons.* 1. 163.

Loderei, che ec. detto al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia. *E appresso:* Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un' altra giaretta di acqua.

GIARGONE. *T. de' Naturalisti. Varietà dello Zirconio, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno. La sua frattura è ondulata, e talvolta scabra, la sua forma cristallina è il prisma di quattro faccie, terminato da una piramide di quattro. Deborn nomina quelle pietre* giargoni di Ceylan. *Trovansi infatti nelle sabbie de' fiumi di quell' isola, ma se ne trova pure presso Frederichsvaern in Norvegia in una roccia composta di grossi cristalli di Feldspato, e d' anfibola; sebbene questi ultimi siano di un color rosso ignobile, e poco trasparenti. Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargoni ec. queste sono le pietre vertudiose.

GIARO. *Gichero.* Lat. *arum.* Gr. *ἄρον. Libr. Masc.* La radice del giaro tritala, e mettila nel male.

* GIARRETTIERA, *e* GIARTIERA. *Voce Francese, che significa Legaccia, ed è passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria istituito da un Re d' Inghilterra. Salvin. Fier. Buon.* Giarrettiera, legaccia d' una Dama, ricolta da un Re d' Inghilterra, passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria. *Baldin. Dec.* Cavaliero dell' ordine della giarrettiera. *L. Panc. in Magal. lett.* 2. 22. (*Firenze* 1769.) Mi trasferirò per vedere la funzione, che farà il Re di dar l' ordine della Giartiera.

GIARRO. *V. A. Vaso di terra.* Lat. *testa, amphora.* Gr. *κεράμιον. Vit Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIÀ SIA CIÒ CHE, *e* GIASSIACIOCCHÈ. *V. A. Lo stesso, che Conciossiachè, Benchè.* Lat. *quum.* Gr. *ἐπειδή. Tratt. cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto, nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore.

GIÀ SIA COSA CHE, *e* GIÀ SIA CHE, *e* GIASSIACOSACHÈ. *V. A. Lo stesso, che Conciossiecosachè.* Lat *cum.* Gr. *ἐπειδή. Sen. Pist.* E già sia cosa ch' elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuòli secondo la dottrina di sua terra, gia sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volonta ha dati 6000. uomini d' arme a Cesare, gia sia che la grazia di dare tanta gente d' arme il popolo, e 'l comune lo de' fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, gia sia che la fine nella battaglia è incerta.

** §. I. *Si disse anche, Giassiecosa. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Scriveremo addunque, *perchè, conciossia, conciossiecosa, giassiecosa,* che nel valore stesso, e talora per *benchè*, fu in uso del miglior secolo.

** §. II. *Si disse anche Giassiachè. Vit. Plut.* E giassiachè (*cioè, conciossiecosachè*) molti anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva.

§. III. *Già sia che, per Ancorchè, Benchè.* Lat. *quamvis.* Gr. *καίπερ. Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era, che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell' animo la dura, e vecchia malizia, ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

† GIATTANZA, *e anticam.* GIATTANZIA. *Vanto, Vanagloria.* Lat. *jactatio, ostentatio.* Gr. *ἀλαζονία, κομπασμός. Maestruzz.* 2. 7 4. Che è la giattanzia? ec. la giattanzia propriamente importa, che l' uomo colle parole si faccia grande, dicendo di se quello, ch' è sopra se. *E appresso:* Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s' ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria, che sia peccato mortale. *Vit. SS Pad.* 1. 121. L' anima non ne cerchi giattanza, e vanità dagli uomini, ma aspettine solo la retribuzione da Dio.

GIATTURA. *Iattura.* Lat. *jactura.* Gr. *ζημία. Morg.* 27. 81. O come nave sperando alcun frutto Con gran giattura è ritornata in porto. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

GIAVA. *Parte del naviglio. Ar. Fur.* 19. 49. E fa tutte sgombrar camere, e giave, E dar le ricche merci all' avide onde.

* GIAVAZZO. *T. de' Naturalisti, e de' Commercianti. Bitume nero, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro; Dicesi anche Ambra bruciata.* Sagg. nat. esp., Targ., Tariff. Tosc. ec.

† GIAVELLOTTO. *Sorta di dardo a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce, o lati terminati in punta.* Lat. *telum, telum missile, jaculum.* Gr. *ἀκόντιον, βέλος. G. V.* 8. 78. 4. Con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone.

GIBBO. *V. L. Sust. Gobbo, Scrigno.*

† §. *Per Similit. Rialto, Rilievo.* Lat. *gibbus.* Gr. *κύρτωμα. Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

* GIBBONE. *T. de' Naturalisti. Spezie di Scimia, che si distingue da tutte le altre per la lunghezza delle sue braccia, con cui può camminare come co' piedi senza che inchini il suo corpo.*

† GIBBOSO. *V. L. Add. Gobbo, Rilevato.* Lat. *gibbosus.* Gr. *κυρτός. Amet.* 64. E chinati gli occhi alle basse cose mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 3. La forma della luna era allora, come quando è meno che piena ec. sicchè era gibbosa.

GIBBUTO. *Add. Gibboso.* Lat. *gibbosus,* Gr. *κυρτός. Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

* GIBERNA. *T. de' Militari. Tasca da' cartocci.*

† GÌCARO, *e* GÌCHERO. *Arum maculatum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tuberosa, carnosa, fibrosa, lo scapo cilindrico, di un palmo, ricoperto inferiormente della guaina dei pezioli, le foglie radicali, picciolate, sagittate, liscie, venose, per lo più sparse di macchie bianche, od alquanto nere, le bacche di un rosso vivace. Fiorisce dall' Aprile al Luglio, ed è comune alla campagna lungo i fossi.* Lat. *arum.* Gr. *ἄρον. Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. *Serap. B. V.* 38. Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella, che si mangia ec.

GICHEROSO. *Add. Pieno di Gicheri.* Lat. *aris refertus.*

* §. I. *Gicherose, diconsi da' Botanici le Piante, che producono radici della forma, e qualità del gichero. Targ. Viagg.* Padule pieno di piante acquatiche, ec. e gicherose, tralle quali è notabile il biodo.

† §. II. *Per metaf. si dice a Bambino festante, e allegro, e vale anche Rigoglioso; modo basso.* Lat. *festivus, festivissimus.* Gr. *χαρίεις, χαριέστατος. Buon. Tanc.* 2. 4. L' è cresciutoccia, fresca, e gicherosa.

† GIELADINA. *V. A. V.* GELATINA.

† GIELAMENTO. *Ortogr. ant. V.* GELAMENTO.

† GIELÀRE. *Ortogr. ant. V.* GELÀRE.

† GIELATA. *Ortogr. ant. V.* GELATA.

† GIELATAMENTE. *Ortogr. ant. V.* GELATAMENTE.

† GIELATINA. *Ortogr. ant. V.* GELATINA.

† GIELATÌSSIMO. *Ortogr. ant. V.* GELATÌSSIMO.

† GIELATO. *Ortogr. ant. V.* GELATO.

† GIELICÌDIO. *Ortogr. ant. V.* GELICÌDIO.

† GIÈLIDO. *Ortogr. ant. V.* GÈLIDO.

GIELO. *Eccesso di freddo; contrario a Calore*. Lat. *gelu, algor*. Gr. κρυμός, ἄλγος. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Gennaio dopo 'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello, e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di novi fiori. *E son.* 57. Cortesía fe, nè la potea far poi, Che fu disceso a provar caldo, e gielo. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E rim.* 26. E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

§. I. *Farsi di gielo, per metaf. si dice d' Uomo, che per paura allibbisce, caglia, e trema*. Lat. *dirigescere, rigere*. Gr. ῥιγῶν, πεπηγέναι. *Bocc. Varch.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gielo.

§. II. *Dio manda il gielo secondo i panni, modo proverb. cioè Le avversità, secondo le forze*. Lat. *eveniunt digna dignis*. *v. Flos.* 335. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

(*) §. III. *Gielo per Ghiaccio*. Lat. *glacies, gelu*. Gr. πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett.* 1. 218. Io trovo la voce *gielo* appresso gli antichi scrittori in significato ancora di *ghiaccio*. Fr. Giord. Pred. *L' acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo*. Tratt. Govern. famigl. *In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere lo gielo delle rughe*. *E lett.* 1. 219. Vero è però, che di questa voce *gielo* in significato puramente di *ghiaccio*, fa di mestiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno.

† GIELONE. *Spezie di fungo*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. Aremmo de' gieloni ancor portati, Ma voi, donne, e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati [*qui in sentim. equivoco*].

(*) GIEROGLÌFICO. *Lo stesso, che Geroglifico*. *Pros. Fior.* 3. 219. Se noi riguardiamo a i gieroglifici degli Egizzi, e gli altri diversi segni d' altre nazioni.

† GIGA. *Strumento antico musicale di corde*. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi*: E come giga; questo è uno istrumento musico, che fa dolcissimo suono. *Libr. Mott.* Un giocolare, che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l' aveva fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un' altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

† §. *Giga, è anche Una parte di sinfonia briosa, e molto allegra; ed una Spezie di ballo vivo, e spedito come la Gavota*.

GIGANTÀCCIO. *Peggiorat. di Gigante*. Lat. *immanis gigas*. *Bern Orl.* 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo, com' un tordo.

† GIGANTE, *Che gli scrittori antichi dissero, e scrissero anche* GIOGANTE, *e* GIUGANTE: *e nel femm.* GIGANTA. *Uomo di grande statura e corporatura oltre al naturale uso*. Lat. *gigas*. Gr. γίγας. *But. Purg.* 52. 2. Apella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap.* 6. Con un furor, qual io non so, se mai Al tempo de' giganti fosse a Flegra. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 6. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il giogante Anteo. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 8. La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi, Ch' una giganta pare. *Sen. Pist.* 76. E 'l giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

* §. I. *Gigante per similit. dicesi anche D' altri animali fuor della spezie dell' uomo*. *Red. lett.* Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi giganti, che si trovano in questa benedetta Pisa.

* §. II. *Gigante, chiamano i Fioristi Un ranuncolo orientale dal fior doppio*. *Magal. lett.* Ranuncoli Asiatici, come il Gigante, il Turbandorè, e il Mufti.

* GIGANTÈA. *Poesia intorno a' giganti, come quella, che fu composta dal Molza*. Car. lett.

† * GIGANTEGGIANTE. *Che giganteggia*. *Bellin. Bucch.* 234. Il Bucchero è un guerriere Giganteggiante sì, che di potere, E di sapere, e d' animo, gli avanza Fin que' Giganti, ec.

† (*) GIGANTEGGIÀRE. *Comparir grande, Sovrastare come gigante*. Lat. *nimium excellere, exstare*. Gr. πολὺ ὑπερέχειν. *Pros. Fior.* 16. 150. Qual Golía in Terebinto giganteggia minaccevole sopra l' altrui teste. *Bellin. Bucch.* 168. E tal sulle sue braccia nerborute Sublime andando ne giganteggiava ec.

† (*) §. *Per traslato Farsi o mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. E di vero l' arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia.

GIGANTÈO. *Add. Gigantesco*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett.* 21. Con quest' arte mi son io governato con voi, Stadin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei, che ora vi mando.

GIGANTESCAMENTE. *Avverb. Da Gigante*. *Libr. Similit.* Si portano in quell' opera più che gigantescamente.

GIGANTESCO. *Add. Di gigante*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος, γιγαντικός. *S. Agost. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore, che tutti gli altri.

* §. *Gigantesco, dicesi anche Di cose inanimate e vale Straordinariamente grande nella sua spezie*. *Salvin. Iliad.* Marte brandiva gigantesca picca.

GIGANTESSA. *Che gli antichi scrissero altresì* GIOGANTESSA, *e* GIUGANTESSA. *Femm. di Gigante, Giogante, e Giugante*. Lat. *gigas femina, femina immanis*. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Bisantona la bella gigantessa Vi giunse poi, e seco tre frattegli. *E* 2. 70. Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d' Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa.

† GIGANTINO. *Add. Gigantesco, men usato che quest' ultimo*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος. *Libr. cur. malatt.* Femmine complesse, forzute, e di statura gigantina.

* GIGANTOMACHÌA. *Battaglia o Guerra de' giganti contra i favolosi Dei de' Gentili*. Ricci.

(*) GIGANTONE. *Accrescit. di Gigante*. Lat. *immanis gigas*. Gr. μέγας γίγας. *Red. lett.* 1. 6. Supplico V. S. Illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini [*qui metaforic.*].

* GIGLIÀCEO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio*.

* GIGLIASTRO. *Lilium Calcedonicum Linn. Nome, che si dà da alcuni Botanici a Quella spezie di Emerocalle, che volg. in Toscana chiamasi Riccio di Dama*.

† GIGLIATO. *Sust. Spezie di moneta antica della città di Firenze, di cui V. il Borgh. Mon.* 209. Lat. *nummus Florentinus. Bocc. nov.* 62. 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec. e dammene cinque gigliati. *E num.* 13. E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. Sparso, o Seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam.* 110. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

† ** §. *Per Improntato, segnato col giglio. Dav. Mon.* 119. Tu me ne darai pur dieci [*lire*], perchè tante oggi ne vale il Fiorin dell' oro, che tu mi dei dare; o tu mi trovi e dà esso Fiorino d' or' in oro, gigliato, e battutto di quel tempo.

GIGLIETO. *Luogo, dove son piantati molti gigli.* Lat. *lilietum.* Gr. κρινών. *Pallad. Febbr.* 21. Ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO. *Dim. di Giglietto. Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *Dim. di Giglio.* Lat. *liliolum. G. V.* 7. 2. 2. Bene v' hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 193. Ma v' hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell' acquila.

† §. *Per Sorta di trina con merli, o merluzzi, usata in antico.* Lat. *pinna, fimbria. Malm.* 9. 21. La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto. *Min. ivi : Giglietto.* Specie di trina con punte, così detta, perchè ha similitudine col giglio.

† GIGLIO. *Lilium candidum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il bulbo alquanto giallo, squammoso, lo stelo diritto, semplice, erbaceo, liscio, alto anco 2. braccia, le foglie sparse, sessili, bislunghe, liscie, intere, i fiori grandi, peduncolati, bianchi, lustri nell' interno, odorosi, a racemo rado in cima dello scapo. Fiorisce nell' Estate. È Originaria della Siria, e della Palestrina. Sono notabili le seguenti Varietà. Il Giglio Bianco-Porporino. Il Giglio con le foglie bordate di giallo. Il Giglio doppio, di cui non si fa gran conto, perchè il suo fiore non si apre mai bene, oltre a non essere molto odoroso. Il Giglio di Costantinopoli Lilium peregrinum. Miller., che ha lo stelo più corto, le foglie in minor numero e più strette, i fiori pendenti, più piccoli, qualche volta moltissimi insieme.* Lat. *lilium.* Gr. λείριον. *G. V.* 1. 38. 6. In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la città edificata, sempre nascono fiori, e gigli. *Bocc. canz.* 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spini, e i bianchi gigli. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici, e pianti, e poti.

* §. I. *Dalla bianchezza di questo fiore i Poeti dicono.* I gigli delle guance. Le sue guance son rose, e gigli, *cioè Vermiglie come rose, e insieme bianche come gigli.*

* §. II. *Giglio salvatico. Lilium martagon, Mattiol. Martagone del Mattiolo.*

* §. III. *Giglio giallo. Iris pseudoacorus. Acoro adulterino, o Acoro falso officinale, e del Mattiolo. Alcanna spuria officinale.*

* §. IV. *Giglio paonazzo. V.* GIAGGIUOLO. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

* §. V. *Giglio rosso. Lilium bulbiferum Linn. Emerocalle del Mattiolo. Spezie di fiore fatto a campana; trovasi ne' luoghi ombrosi de' boschi, ed è detto bulbifero, perchè porta spesso nelle ascelle delle foglie alcune gemme, le quali diventano carnose, e si staccano, cadono in terra, mettono le radici, divenendo altrettante piante. Un altro Emerocalle è detto Riccio di Dama.*

* §. VI. *Giglio regio. V.* CORONA IMPERIALE.

§. VII. *Per Segno dinotante il giglio nell' armi, o imprese di alcuna famiglia, o d' alcuna comunità, ec. Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone [*qui l' impresa del Re di Francia*]. *E* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio [*qui l' impresa di Firenze*].

*** GIGLIONE. *s. m. T. di Marineria.* Girone. Manico del remo. *Parte del remo, sia tonda o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto.* Stratico.

GIGLIOZZO. *Accrescit. di Giglio. Lor. Med. Nenc.* 36. Addio gigliozzo mio del viso adorno [*qui figuratam.*].

* GIGOTTO. *Franzesismo usitato spezialmente dai Cuochi in vece di Cosciotto di castrato, che è il suo proprio nome Toscano. L. Panc. Cical.* Se l'Imperfetto nostro intende, che mar del zur voglia dire marinato del zucchero; un gigante Maramau, un gigotto marinato. *Bardi.* Ingojano le quaglie, e gli ortolani, E de' gigotti riman nudo il fusto.

** GILEMME. *V. A. Lo stesso, che giulebbe. Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un' anforetta.

* GILIA. *T. degli Agricoltori. Voce corrotta da Argiglia. Aggiunto di terra, e vale lo stesso che Argilla. Targ.* Le terre gilie, o argille si trovano disposte in filoni, e lastrocce, ec. ed usansi comunemente per i lavori laterizj, e per vasellami.

* GIMIGNANO. *Add. e Sust. Nome volgare d' una spezie di Ciriegia, e di Ciriegio.*

*** GIMNÀSTICA. *V. G. Lo stesso che Ginnastica, ma meno usato.* Lat. *gymnastica. Giac. Oraz.* 34. Anco non disdice che quello che è effetto di Natura, sia effetto di Arte, il che nella sanità che anco dalla Gimnastica e dalla Medicina ci viene procacciata, si rende chiaro. (*N. B. A chi riputasse fuori della nostra lingua la n preceduta dalla* m, *giova ricordare che abbiamo dal Redi la voce* amnio, *registrata nelle Giun. di Nap., e forse altre*). *N. S.*

*** GIMNÀSTICO, *e più comunem.* GINNÀSTICO. *Add. Della Ginnastica, Che pertiene alla Ginnastica.* Lat. *gymnasticus. Giac. Oraz.* 67. Naturale è detta la sanità, benchè talora non dal principio della nascita posseduta, ma col mezzo degli esercizi gimnastici, o con la norma del vitto procurata, o pure per la variata età, o con l' aiuto de' medicamenti conseguita. *Segn. Etic.* 5. 11. 271. Il che sta non altrimenti che nella medicina quello, che risguarda la sanità; e nell' arte ginnastica quello, che giova alla buona disposizione del corpo. *N. S.*

*** GÌMNICO, *e* GÌNNICO. *Add. D' esercizio, Di ginnastica.* Lat. *gymnicus. Demetr. Fal.* 14. Spesse fiate mi sono io di color fatto maraviglia, che parlamenti hanno adunato, e di color, che i ginnici certami hanno ordinato. *Segn. Polit.* 2. 3. 40. E le spezie dei giuochi gimnici eran cinque, ec. Et erano detti gimnici dal nome gymnos che significa ignudo: perchè in tali c' s' esercitavan ignudi. *N. S.*

GINA. *V. A. Agina, Forza, Possa, Lena.* Lat. *vis, robur.* Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Pataff.* 4. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post.* 460. Si fermò nel letto caduto, e abbandonato senza più forza, balìa, o gina da poter muoversi.

(†) GINEBRO. *V.* GINEPRO.

* GINECÉO. *Appartamento delle donne in generale, ed in particolare Conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nubili. Questa voce sarebbe affettata fuor dello stile sostenuto, o scherzevole. Magal. lett.* Ricorrete alla presidentessa del Gineceo della S. Cognata, e fatele vedere le due accluse mostre.

* GINECOCRAZÌA. *T. degli Scrittori Politici. Stato, di cui le donne possono avere il governo, e comando principale.*

GINÉPRA. *V. A. Coccola del ginepro. M. Aldobr. P. N.* 145. Ginepre sono calde, e secche nel secondo grado.

GINEPRÀIO. *Ginepreto, Luogo, dove sien molti ginepri.* Lat. *locus juniperis consitus.*

§. *Per metaf. vale Intrigo, forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e difficili da uscirne per la foltezza de' rami del ginepro, e pe' molti aculei di che sono armati, e con che pungono.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Matt. Franz. rim. burl.* E in un gran ginepraio entrar mi fate. *Varch. Ercol.* 97. Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

† GINEPRETO. *Ginepraio nel signific. del* §. Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Capr. Bott.* 2. 37. Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando in certe case, e vedendovi appiccato ec. di queste antiche, cominciò a dire, che riconosceva di quelle, che eran di sua mano. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch' io sono entrata in questo ginepreto.

† GINEPRO *che i poeti dissero anche* GINEBRO *in grazia della rima. Juniperus communis Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso, che dall' altezza di un braccio e mezzo può giungere a quella di* 10., *o* 12., *con la scorza scabra, di un bruno alquanto rosso, i rami aperti, diffusi, aggruppati, le foglie terne, lineari, acute, patenti, pungenti, sessili, liscie, le bacche piccole, sferiche, alquanto nere nella loro perfetta maturità, della grossezza di un pisello. Fiorisce dall' Aprile al Maggio. È indigena nei luoghi incolti, e pietrosi della maggior parte dell' Europa, ed è sempre verde.* Lat. *juniperus.* Gr. ἄρκευθος. *Petr. son.* 116. Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro Poría 'l foco allentar che 'l cor tristo ange. *Alam. Eleg.* 1. 60. Portando lauro in fronte, edra, e ginebro Tutti lieti diran dove è colei Che men famosi fa Nilo, Indo ed Ebro! *E son.* 1. 265. Che come 'l vecchio pin l' umil ginebro Così gli altri [*fiumi*] fra noi la Sena avanza. *Cr.* 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E* 5. 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan [*i buoi*] talor la secca fronde Della vite, dell' elce, dell' alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl.* 3. 1. 41. Tolse per se la donna un palafreno, Ch' ad un verde ginepro era legato.

† ** §. *Per lo frutto di tal arbore. Sanazz. Arcad. egl.* 6. Ciascun mangiava all' ombra dilettevole Or latte, e ghiande, ed or ginepri, e morole.

† GINESTRA. *Spartium junceum Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha i rami opposti, cilindrici, midollosi, flessibili, simili ai giunchi, le foglie in piccol numero, alterne, lanceolate, i fiori grandi, gialli, odorosi, a grappoli diritti, terminanti. Fiorisce dal Giugno all' Ottobre, ed è comune nei luoghi sabbiosi, e montuosi. Ha una varietà a fiori doppj, la quale si propaga per innesto, o per margotto.* Lat. *genista.* Gr. σπαρτίον. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro ec. ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt.* 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol.* 3. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d' un tronco d' albero, il quale lungo le ginestre posto, a lui, ed a' suoi osti semplice, e bastevole seggio facea, si pose a sedere.

† (*) GINESTRÀGGINE. *Lo stesso, che Ginestrello. Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d' un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto ec. ma piuttosto è il liquore d' un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine.

*** GINESTRELLA. *Genista tinctoria Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha gli steli a cespuglio, i rami diritti, sottili, striati, le foglie alterne, sparse lanceolate, liscie, i fiori gialli, a spiga diritta, serrata, terminante. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune alla Campagna. Ha una varietà più grande, co' fiori più numerosi, detta Ginestra di Siberia.* Gallizioli.

GINESTRETO. *Luogo, ove nascono le ginestre.* Lat. *genistetum. Cron. Morell.* 220. Vedrai grandi scopetini, e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità [*la stampa per errore ha* ginestrati.)

§. *Per metaf. Intrigo.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Alleg.* 153. Quando Teseo fu scappato da quell' avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta, che ne l' aveva fatto uscire.

† GINESTRÉVOLE. *Add. poco usato. Pieno di ginestre. Fir. rim.* 129. Che val più un tocco sol d' un buon battaglio, Che valli, e monti, e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

*** GINESTRINA. *Lotus cornicolatus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo arboreo, le fogliotine ovato-lanceolate, i fiori gialli, disposti a capolino, quasi ad ombella sostenuti da un lungo peduncolo, i legumi cilindrici. Fiorisce dal Maggio, al Giugno. È comune nei prati, nei pascoli.* Gallizioli.

* GINESTRINO. *Aggiunto di panno tessuto col filo, che s' ottiene dalla scorza de' rami, o vermene della ginestra macerata nell' acque termali.* Targ.

* GINESTRO. *Lo stesso, che Ginestra.* Magal. lett.

*** GINESTRONE. *Ulex europæus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli molto ramosi sparsi di spine, le foglie piccolissime, strette appuntate, pelose, che in seguito si cangiano in spine, i fiori gialli, molto grandi, quasi sessili, inodori, a ciocche terminanti. Fiorisce dall' Aprile al Giugno. È comune nei luoghi vicini al mare. Ha una varietà più piccola in tutte le sue parti.* Gallizioli.

† * GINEVRO. *V. A. Lo stesso, che Ginepro.* Bemb. lett.

* GINGELLÀRE. *T. de' Cavallerizzi. Dimenar la groppa.*

GINGÌA. *V. A. Gengìa. Pallad.* I fanciulli languiscono quando le gingíe ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in mettere la cresta.

† * GINGILLÀRE. *Voce poco usata. Badare a gingilli; Metter tempo in mezzo; Far castelli in aria. Sacc. rim.* Un timor solo tutto mi stropiccia, Che s' io gingillo, il mal mi chiude i vicoli.

* GINGILLO. *Spezie di piccolo grimaldello proprio delle serrature gentili, e per traslato si disse D'ogni cosa in genere, che è acconcia ad operare una qualche cosa difficile con ingegno, ed arte particolare. Magal. lett.* E poi che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il gingillo, o non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio,

che in un modo, o in un altro, gioco di mano egli aveva a essere, e furberia. *Fag. rim.* E se talun con bindoli, e gingilli Vi sapesse gabbare, avria fortuna, Ma grande bene: e gioverian gli stilli Con esso voi a poco.

* GINGLIMO. *T. degli Anatomici. Quella spezie di articolazione per la quale avviene, che gli esterni di due ossa siano talmente articolati in alcune giunture, che il capo dell' uno incassi nel seno incavato dell'altro, ed in alcune altre l' estremità dell' ossa unite abbiano e capi, e seni per penetrarsi a vicenda.*

† ** GINNAREMO. *Sorta d'uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un'altra spezie, la quale è detta ginnaremo, quasi simigliante alla predetta in sapore [*cioè* agra, acetosa ec.], e durabilita di vino, e in forma.

* GINNASIARCA. *Soprantendente a' giuochi della lotta; capo del Ginnasio. Salvin. Vit. Crat.* Supplicando di non so che il Ginnasiarca, e soprantendente della scuola, o Ginnasio, gli toccava i fianchi.

† ** GINNÀSIO. *Spezie di Scuola ove in antico si esercitavano i giovani nelle Ginnastiche, e negli studj. Oggi s' usa in generale come sinonimo di Scuola, o di luogo dove sono Scuole. Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestra, il ginnasio ec. *Tolom. lett.* 169. Gli avvezzava ad astenersi, e sopportare, gli faceva frugali, e in somma era un nobil ginnasio, e una chiara palestra d' ogni virtù.

† (*) GINNASTICA. *V. G. T. di st. Ant. e Mod. Arte di fare gli esercizj del corpo, sia per la difesa, per la sanità, o pel divertimento. Per eseguirne più agevolmente i moti e per dar minor presa all' avversario si solea combatter nudo, o quasi nudo.* Lat. *gymnastica.* Gr. γυμναστική. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 337. Per coltivare, ed abbellire l' uno, e l' altro, le ben governate cittadi esercitare facevano a' suoi cittadini la musica, e la ginnastica. *E appresso:* La saltazione si può dire, che della musica partecipi, e della ginnastica. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *E* 4. 47. Adunati i più valorosi campion di tutta l' Italia ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

*** §. *Nella Medicina è la parte che appartiene all' igiene e comprende tutti gli esercizj corporali per la conservazione o ristabilimento della sanità.* Diz. Etimol.

*** GINNÀSTICO. *V. la Voce* GIMNÀSTICO. *N. S.*

GINNETTO. *Sorta di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 25. 45. La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol, che partendo toglia.

*** GINNICO. *Vedi la Voce* GIMNICO. *N. S.*

* GINNOPEDIA. *T. degli Storici. Spezie di danza religiosa presso de' Lacedemoni, che usavasi spezialmente da' Fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli Dii, e di coloro, che erano stati uccisi combattendo per la patria.*

† * GINNOSOFISTA. *Setta di Filosofi Indiani celebre nell' antichità, così detti dall' andar quasi nudi; sprezzanti de' piaceri della vita, ed intieramente dati alla contemplazione della natura. Car. part.* 2. *lett.* 243. Negli quattro quadri minori, faremo ec. E, perchè il pittore intenda, in uno i Ginnosofisti, nazion d'India ec.

† * GINOCCHIARE. *Voce poco usata. Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. Salvin. Iliad.* Bieco guardandol disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can per le ginocchia, Nè per li genitori.

* GINNOCCHIELLA. *Vannellus Bononiensis major. Nome volgare della Pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nudate di penne, i piedi giallognoli, e l' unghie nere.*

GINOCCHIELLO. *Il ginocchio del porco, spiccato dall' animale.*

§. *Ginocchiello, si dice anche l' Arme difensiva del ginocchio.* Lat. *genuale.* Gr. τὸ ἀν τικνήμιον, *Planud.*

GINOCCHIETTO. *Dim. di Ginocchio.*

§. *Per similit. Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto (*qui pare che significhi una coperta di piume, che discenda sino al ginocchio*).

* §. *Ginocchietto, T. de' Semplicisti. Sorta di pianta detta anche Frassinella, e Dittamo bianco.* Mattiol.

GINÒCCHIO. *La Piegatura, che è tra la gamba, e la coscia.* Lat. *genu.* Gr. γόνυ. *Nov. ant.* 83. 4. E fecele mettere un bel sottano, il quale le dava al ginocchio. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto convene Le ginocchia, e la mente. *Dicer. div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate. *Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto, ove l' avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell' arnese. *Red. Cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

* §. *I Lanajuoli, dicono, che* Il filo forma il ginocchio, *quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare.*

GINOCCHIONE, e GINOCCHIONI. *Posato sulle ginocchia.* Lat. *genuflexus, flexis, positis, submissis genibus.* Gr. γνύξ. *Poss.* 160. Si getti dinanzi a' suoi piedi umilmente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55 2. Stando il Re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* Emmi detto, ch' io caddi ginocchioni. *Bern. Orl.* 1. 28. 48. Parlando sempre stette in ginocchione. *Segr. Fior. As.* 3. Er' ito forse un' ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur potei formar sillaba sola.

** §. *Ginocchione. Nota uso. Franc. Sacch. nov.* 157. Levaronsi di ginocchione, e ec. si partirono.

† * GINSENG. *Panax quinquefolium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, biforcata, alquanto gialla internamente, aromatica, di un dolce amarognolo, della lunghezza di tre, o quattro dita, lo stelo diritto, alto un palmo, terminato da tre foglie picciolate, composte di* 5. *fogliotine ovate, appuntate, dentate, i fiori erbacei, a picciole ombelle, le bacche rosse. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nella China, nel Canadà, nella Virginia. Red. Op. Vol.* 4. *pag.* 120. [*Ediz. de' Classici.*] L'altra [*erba*] che è detta *Ginseng*, quantunque non abbia tanto vigore da poter donare l' immortalità, ell' è nondimeno così valorosa, che tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani e allegri ec.

† GIÒ. *Voce, colla quale s' incitavano, in antico i cavalli da soma al camminare. Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bo, E l'asino per arri.

§. *Andar giò giò, vale Andar pian piano.* Lat. *pedetentim ire.* Gr. κατὰ πόδας βαδίζειν. *Malm.* 5. 58. Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbattuti, come io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

† ** GIOANE. *Ortogr. ant. Giovane. Guitt. lett.* 17. 47. Non è da dir gioane a tal che noce. [*Scherza sull' equivoco di* Giovane. *Lat.* Juvenis, *e giovane, cioè* ne giova].

* GIOBBIA. *V. Ant. rimasta a' Piemontesi, Lo stesso, che Giovedì.* Bemb. lett.

GIOCANTE. *Lo stesso, che Giucante.* Lat. *ludens.*

† GIOCARE. *Lo stesso, che Giucare*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Fav. Esop.* 165. Possiamo l' uno con l' altro Giocato ogni cosa (*L' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 125. *legge:* i quali abbiendo giucato l' uno all' altro ha vinto ogni cosa.)

† GIOCATORE. *Lo stesso, che Giucatore*. Lat. *lusor*. *Fav. Esop.* 165. Possiamo intendere per lo bosco, e scure quei due giocatori, che ec. *Tass. Pros. in Rim. part.* 1. *pag.* 261. (*Ediz. d' Aldo* 1582.) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo ec.

GIOCHETTO. *Dim. di Giuoco*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 566. Non sono mica le lingue un giochetto di varj suoni, ma ec.

GIOCHÉVOLE. *Add. Piacevole, Da giuoco, Burlevole*. Lat. *jocosus, lepidus, jocularius*. Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc.* 7. 98. Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Siccome l' uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell' anima abbisogna di riposo, e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli, e di riso.

GIOCHEVOLMENTE. *Avverb. Per giuoco, Per ischerzo*. Lat. *jocose, lepide, per jocum*. Gr. ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Asol.* 1. Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borgh. Rip.* 25. Messer Bernardo ha avuto il torto, e giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a farmi entrare il primo in campo.

GIOCO. *Lo stesso, che Giuoco*. *Buon. rim.* 23. In danno suo costei ec. Mi fa doglioso, e il prende in gioco ec.

† GIOCOFORZA. *Voce usata avverbialmente, che s' accompagna al verbo Essere, e corrisponde al lat.* Necesse est, *cioè È di necessità; come se si dicesse È un giuoco, che forza e costrigne*. Lat. *necesse*. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.

GIOCOLARE, *e* GIOCOLARO. *Chi giuocola, Buffone, Bagattelliere, Giullare, Giuocolare*. Lat. *gesticulator, præstigiator, scurra*. Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. *Lab.* 216. Se leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato. *Galat.* 50. Niuno dee per piacere altrui avvilire se medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare, e di buffone.

GIOCOLARE. *Verbo Far giuochi, o bagattelle, o Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente*. Lat. *gesticulari, præstigias facere*. Gr. χειρονομεῖν, γοητεύειν.

** GIOCOLARIA. *Gherminella Atto di Giocolare*. *V. A. S. Agost. C. D.* 31. Tutte queste giocolarie dissono.

† GIOCOLARINO. *V. A. Giocolino*. *Fr. Iac. T.* 1. 14. 33. A lussuria è dirizzato Per far suoi giocolarini.

† ** GIOCOLÁRIO. *Add. da Giullare. V. A. S. A. C. D.* 5. 27. Con garrimento isvergognatissimo e quasi reprensorio ovvero con levità giocolaria. Lat. *mimica levitate*.

† ** GIOCOLARITÀ. *V. A. Giulleria*. *Cavalc. Pungil.* 255. Lo terzo è riso di vanità, e di giocolarità.

GIOCOLARMENTE. *Avverb. Giocosamente*. Lat. *jocose*. Gr. ἐν παιδιᾷ. *S. Agost. C. D.* Da Apolline sopra l' avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente.

GIOCOLARO. *V.* GIOCOLARE.

GIOCOLATORE. *Che giocola, Giocolare, Bagattelliere*. Lat. *præstigiator, circulator, agyrta*. Gr. ἀγύρτης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 34. Giovani siam giocolator sì destri, E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo. *Cron. Morell.* 128. E volentieri si vedeva intorno giocolatori e belle concubine.

† ** GIOCOLATORIAMENTE. *In ischerzo*. *S. Agost. C. D.* 5. 26. Dicendo eglino giocolatoriamente che voleano essere saettati da lui.

GIOCOLATRICE. *Verbal. femm. Che giocola*. Lat. *præstigiatrix*.

GIOCOLINO. *Dim. di Gioco*. Lat. *oblectatio, oblectamentum, nugæ*. Gr. θελωτήριον, λῆροι. *Libr. Son.* 9. Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini.

† (*) GIÓCOLO. *V. A. Scherzo*. Lat. *jocus, joculus, Plaut.* Gr. παίγνιον. *Vit. SS. Pad.* 2. 349. Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli, e a' sollazzi.

GIOCOLOSAMENTE. *V. A. Avverb. Giocosamente*. *Vit. SS. Pad.* 220. Miracolo sopra alcuni fanciulli, che giocolosamente vollono consecrare.

GIOCONDAMENTE. *Avverb. Con giocondità*. Lat. *jucunde*. Gr. ἀλύπως, ἡδέως. *S. Agost. C. D.* Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDÁRE. *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare*. Lat. *voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Teol. Mist.* Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si gioconda, e rallegra. *Com. Purg.* 16. Dilettasi in veder suoi, giocondandosi in soavissimi odori. *Fr. Iac. T.* 6. 32. 14. Danne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare. *S. Agost. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

† GIOCONDATO. *Voce poco usata Add. da Giocondare. Fatto giocondo*. Lat. *gaudens, jucunditate, voluptate affectus*. Gr. ἡδυνόμενος. *Guid. G.* Medea giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.

† GIOCONDÉVOLE. *Add. Voce poco usata. Giocondo, che fa lieto*. Lat. *jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis*. Gr. τερπνός. *Scal. S. Ag.* La sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

† GIOCONDEZZA. *Men usato che Giocondità*. Lat. *jucunditas*. Gr. ἡδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Pruovano i servi di Dio giocondezza nell' animo.

(*) GIOCONDISSIMAMENTE. *Superl. di Giocondamente*. Lat. *jucundissime*. Gr. ἥδιστα. *Salvin. disc.* 1. 132. Per la veduta, tutto il mondo in un punto di tempo s' abbraccia, e si gode, e si gusta giocondissimamente ec.

GIOCONDÍSSIMO. *Superl. di Giocondo*. Lat. *jucundissimus*. Gr. ἀλυπότατος. *Tratt. ben. viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, eziandio dipo' la 'ngiuria. *Fir. As.* 8. Me n' andai entro alla nobilissima, e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. Sono aspettate giocondissime, sono non aspettate venturose.

† GIOCONDITÀ, *e al modo antico* GIOCONDITADE, *e* GIOCONDITATE. *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore*. Lat. *jucunditas*. Gr. ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebbriata, e

piena di grande giocondità l'abbracciai, e pregálo, che mi lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* I quali esso Re aveva ricevuti con molta giocondidade. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 13. Han sì gran giocondidate, Nullo il sa, se non chi 'l sente. *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m'hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto!

§. *Per metaf. Cr.* 4. 18. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Alam. Colt.* 3. 66. Riguardi al Sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa, e dura.

† GIOCONDO. *Che ha gioia, Lieto, Gioioso.* Lat. *jucundus.* Gr. ἡδύς, καταθύμιος. *Dant. Inf.* 11. E piange là, dove esser dee giocondo. *E Par.* 18. E vidi le sue luci tanto nere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S' appresenti alla turba trionfante.

† §. I. *Che reca gioia, Piacevole, Dilettoso. Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. cr.* Giocondo, acciocchè l' uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

† ** §. II. *E Metaf. detto delle piante, per rigoglioso o simile. Cresc. Lib.* 5. 1. Diventerà l' arbore più giocondo.

GIOCONDOSO. *V. A. Add. Pien di giocondità, Gioioso.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Iac. T.* Ammoniscovi amanti: Vivete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. *Avverb. Da giuoco, Per burla.* Lat. *jocose, joco.* Gr. παιδικῶς. *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri.

§. *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 5. 4. 4. N' ho veduta taluna Anch' io, e l' ho in memoria Giocosamente.

(*) GIOCOSISSIMO. *Superl. di Giocoso.* Lat. *festivissimus.* Gr. ἀστικώτατος. *Salvin. disc.* 2. 390. Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane, ec. e nelle commedie giocosissime di Moliere.

GIOCOSO. *Add. Lieto, Allegro, Festevole.* Lat. *hilaris, lætus, jocosus, lepidus, festivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso, e festivo. *Scal. S. Ag.* Or ci pensi l' animo e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dee far lieto, e giocoso lo signore, che compra così preziosa cosa.

§. *Per Da scherzo, e Da giuoco.* Lat. *jocosus.* Gr. παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna ufiziosa. *E* 2. 36. Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade il ripercuote, e dágli, è iscomunicato.

GIOCÚCCIO. *Dim. di Giuoco. Tratt. gov. fam.* 71. Mille differenze di giuocucci tutti a vanità nottricanti.

† GIOCULATORE. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Giocolatore.*

† GIOCULATRICE. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Giocolatrice.* Lat. *præstigiatrix.* Gr. ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, gioculatrice, ec. avvegnachè sia vergine.

GIOGAIA. *La pelle pendente dal collo de' buoi.* Lat. *palear.* Gr. ἰσγόνατον. *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano [*le vacche*] gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. *E cap.* 64. 1. Abbiano [*i buoi*] la testa altiera, muscolosa, e composta, e con larga giogaia.

§. *Giogaia, per Continuazione di monti.* Lat. *montium juga, montes perpetui.* Gr. ὀρῶν ζεύγη. *Stor. Eur.* 1. 16. E avvegnachè elle siano pure una giogaia sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli, e nomi.

† ** GIOGALE. *Add. di Giogo.* Lat. *jugalis. Ar. c.* 43. *st.* 20. Morto il suocero mio, dopo cinque anni Ch' io sottoposi il collo al giogal nodo [*al matrimonio*].

† GIOGANTE. *V. A. V.* GIGANTE.

† GIOGANTESSA. *V. A. V.* GIGANTESSA.

† * GIOGATO. *Voce poco usata. Aggiogato e per metaf. Ben commesso; Ben collegato. Salvin. Odiss.* Per cui ancor le navi ben giogate Armansi sovra l' indomabil mare.

† * GIOGGIATA. *Voce bassa, e poco usitata. Inezia, freddura. Alcuni hanno pur detto Ciocciata. Sacc. rim.* 2. 137. Ponghiam da canto Questa modestia, eh via le son gioggiate, Che ormai ci conosciamo.

*** GIOGHI [*di poppa, e di prua*] *s. m. pl. T. di Marineria. Sono due legni, che attraversano tutta la coperta delle galee, uno a poppa l' altro a prua: escono fuori quanto i baccalari, e formano la larghezza di tutta la galea con le opere morte.* Stratico.

GIOGLIATO. *Add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio.* Lat. *lolio permixtus. Guitt. lett.* 49. Il grano giogliato non fae mai buona farina.

GIÓGLIO. *Loglio.* Lat. *lolium.* Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo, e utile rende frutto. *Libr. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

GIOGO. *Strumento di legno, col quale si congiungono, e accappiano insieme i buoi al lavoro.* Lat. *jugum.* Gr. ζυγός. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo. *Red. lett.* 1. 147. Quel medesimo giogo è un bell' ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

§. I. *Per metaf. vale Servitù, e Soggezione. Tes. Br.* 7. 43. E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoria, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 141. 5. Si poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 9. 5 I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia perchè no 'l grave giogo? *E cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti.

§. II. *Per la Sommità de' monti.* Lat. *jugum, cacumen.* Gr. κορυφή. *G. V.* 10. 203. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell' alpe. *Dant. Inf.* 27. Ch' io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo, di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte.

*** §. III. *Giogo, T. de' Milit. Nome d' una evoluzione dell' infanteria, colla quale i soldati si dispongono in tre parti disposte a forma di Giogo, cioè con una schiera in fondo, e due laterali.* Grassi.

* §. IV. *Giogo, T. de' Carrozzieri. Nome di un pezzo di certi legni all' Inglese, il quale è posto attraverso al timone, ed è composto di quattro pezzi congegnati a canale, sicchè i cavalli, alle cui estremità sono attaccati, l' allungano, e lo scorciano secondo, che s' accostano, o si scostano dal timone.*

* GIOGOSO. *Che è cinto di gioghi; Montuoso. Salvin. Iliad.* Che a me di molti Bovi cosce bruciò d'Ida giogosa Sulle cime.

GIOIA. *Pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapis preciosus.* Gr. λίθος. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta di gioie carissime piena scampa. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche.

† ** §. I. *Gioia, per Quantità di gioje. Vit. SS. Pad.* 2. 336. Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro, e in argento, e in altra gioja che sia [*può anche valere Cosa preziosa, e questo sembra il più probabile*].

§. II. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle, Tanto che non si posson trar del regno [*cioè le bellezze del Paradiso*]. *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sta d'acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime, e preziosissime gioie.

§. III. *Gioia, e Bella gioia, si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, e di qualsivoglia altro vizio, o mancamento.* Lat. *vir egregius, vir bonus, Ter. Bocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioia. *E nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioia!

§. IV. *Gioia, si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte.* Lat. *egregius, excellens.* Gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 3. Ciò, che m' incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi bella gioia.

§. V. *Gioia, diremmo pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè, che ci paressero o brutte, o di poco pregio.*

† §. VI. *Gioia vale anche Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.* Lat. *jucunditas, letitia, voluptas, hilaritas.* Gr. ἱλαρότης, ἡδύτης, χαρά. *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi vissero insieme. *Libr. Sagram.* Quando il suo signore è irato, elli non dee far gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch' è principio, e cagion di tutta gioia! *E rim.* 13. Lo vostro presio fino 'n gioia si rinnovelli. (*L'edizione dello Zane* 1740. *pag.* 24. *ha:* Lo vostro pregio fino In gio' si rinnovelli.) *Petr. canz.* 18. 4. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioia. *E cap.* 7. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle.

† ** §. VII. *Varie uscite antiche. Rim ant. F. R. Pannuc. dal Bagn. canz.* 47. Und' ogni gio' per me son vane, e voite. *Rim. ant. Incert. nella Tav. Barb. alla Voce* NODRITO; Ma per lo nodrimento Or cresce in caunoscenza Che dà valenza d' ogni gio' compita. *Rim. ant. Notar. Giac.* Con gioi' par che m'accolga Lo vostro innamorar. *Rim. ant. Guid. G.* Ch' a tutto mal talento torni in gioi, Quandunque la speranza vien dipoi. [*Vedi not.* 160. *Guitt. lett.*] *Rim. ant. Ranieri da Palermo:* Come amador, ch' ha gio a suo volere. [*Vedi ivi, e not.* 302.] *Guitt. lett.* 24. 61. O che gioioso, e glorioso essempro, in dolore grave, allegra gioi portare. *E* 33. 79. Onde il surge poi di gioi lumera. *Dante da Maiano* 80. Or che m' avete da tal gio privato. *E* 82. Che gio mi fia a sentire Lo ben, quando di me farà accoglienza?

** §. VIII. *Prender gioja d' alcuno; vale Usare carnalmente. Nov. ant.* 61. Ritornò per prender gioja di lei.

† §. IX. *Gioia, per la Bocca del cannone; ma è voce antica. Gal. Sist.* 169. E la palla B. nello sboccare sarebbe alla gioia D.

*** §. X. *Gioja, in Marineria, è Uno schiavo, che si dà a quel capitano di galera, che col suo vascello ha preso un vascello nemico.* Stratico.

† GIOIANTE. *Che ha gioia, allegrezza. Voce poco usata.* Lat. *alacer.* Gr. φαιδρός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, ec.

† ** GIOIÀRE. *Voce poco usata. Gioire. Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer perchè di noi ti gioi (*V. Not.* 318. *Guitt. lett.*)

† (*) GIOIELLÀRE. *Il gemmare, Ornare di gioie, Legar le gioie.* Lat. *gemmis ornare.* Gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 4. La qual cosa ec. è proibita all'arte del gioiellare, nè ad altra gioia, che al diamante si permette ciò fare. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 577. Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d' incentivo, e d' esca, e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo gioiellano, lo rallegrano [*qui metaforicam.*]. *Benv. Cell. Oref. tit. I.* Dell' arte del gioiellare libro primo ec. *E* 22. Avendo ora trattato... dell' arte del gioiellare, diremo brevemente di quella del niellare.

GIOIELLATO. *Add. Ornato di gioie.* Lat. *gemmatus.* Gr. λίθοις κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi gioiellati.

GIOIELLIERE. *Quegli, che conosce le qualità delle gioie, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.* Lat *gemmarius, gemmarum venditor.* Gr. λιθοπώλης. *Libr. Mott.* Se io mi conoscessi di pietre preziose, come io fo d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Bern. rim.* 101. Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d' oro bottoni. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d' un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole orefice, e gioielliere molto valente nell' arte sua.

GIOIELLINO. *Dim. di Gioiello. Piccolo gioiello. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi, e di valore. *Sen. Pist.* 115. Allora potremmo intendere, come noi desideriamo le cose, che dobbiamo ispregiare e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, o fratello.

GIOIELLO. *Più gioie legate insieme.* Lat. *gemmarum sertum, cumulus, globus.* Gr. λιθόκοσμος, λιθοστέφανος. *Bocc. nov.* 78. 11. Ti donerò un così caro, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n' abbi. *G. V.* 10. 59. 9. E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. e molta roba, drappi, e arnesi, e gioielli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo.

§. *Si prende talvolta per la Gioia medesima. Cas. lett.* 70. E certo niuna perla, niun gioiello orientale fu mai di tanto prezzo quanto sarebbe quella pietra ec.

GIOIETTA. *Dim. di Gioia.* Lat. *gemmula.* Gr. λιθίς, λιθίδιον. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l' uom poveretta Gioietta ti dona, La mente sta prona A dargli 'l tuo core.

GIOIORE. *V. A. Lo stesso, che Gioia, per Contento, e per Allegrezza.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in gioiore.

GIOIOSAMENTE. *Avverb. Con gioia, Giocondamente, Festevolmente.* Lat. *jucunde, hilariter, alacriter.* Gr. ἱλαρῶς, φαιδρῶς. *Stor. Barl.* Che era usato di portare così risplendienti vestiri, e vivere tanto gioiosamente, e dilicatamente. *Ovid. Pist.* E nel mio animo qui meco gioiosamente dimorati due verni, e due stati. *Rim.*

ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess. Gioiosamente io canto, E vivo in allegranza.

* GIOJOSETTO. *Dim. di Giojoso. Chiabr. part. 2. canz.* 48. Tale appar, che chi la mira La desira Ad ognor sì giojosetta.

GIOIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gioiosamente.* Lat. *perjucunde. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri gioiosissimamente, e con vera carità.

* GIOJOSÍSSIMO. *Superl. di Giojoso. Bemb. lett.* Se veramente non si dicesse, che disturbamento fossero le giojosissime cose.

† GIOIOSO. *Add. Giocondo nel signific. del tema.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Dant. rim.* 13. Vostra cera gioiosa, Poichè passa, e avanza Natura, e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti, e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Petr. canz.* 30. 3. In que' bei lumi, ond' io gioioso vivo. *Liv. M.* Mi fece forza, e oltraggio, e se n' andò gioioso, e lieto.

† §. *Per Giocondo nel signific. del* §. I. *Amet.* 95. Svelin le luci oscure, e nebulose D' Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose. *Sen. Pist.* Altresì è gioiosa la rimembranza de' nostri amici. *Petr. son.* 43. Amor m' addusse in sì gioiosa spene

GIOÍRE. *Stare in gioia, in festa; Rallegrarsi, Esser contento.* Lat. *jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui.* Gr. τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *E* 27. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *E* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d' altra; e tu mel giuri.

§. *In signific. att. per Godere, Possedere.* Lat. *frui, possidere.* Gr. ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 87. 8. Voi avete la signoria di Lucca ec. e poco tempo la gioirete.

*** GIOIRE. *Sust. Gioiore, Gioia, Contento.* Lat. *voluptas, laetitia. Lasc. Cen* 2. *nov.* 4. Quanto coloro ebbero allegrezza e gioire, tanto ebbe paura e doglia Gian Simone. *N. S.*

† * GIOITO. *Voce poco usata. Da Gioire, Contento, Soddisfatto. Bocc. Am. Vis.* 18. E così tutta finì la sua vita Per il disio, che 'l consiglio fallente Le porse, e Giuno così fu gioita.

* GIOJUZZA. *Dim di Gioja; Giojetta. Accad. Cr. Mess.* In un adoratorio di quei loro idoli abominevoli trovarono alcune giojuzze, o pendenti, che servivano per ornamento di essi.

† ** GIOLADRO. *V. A. Giullare. Gr. S. Gir.* 35. Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro; e inebriatevi, e avete li gioladri, e viuole, e 'l forte vino al vostro mangiare.

GIÓLITO. *Red. annot. Ditir.* 14. Stare in giolito, vale lo stesso, che stare in riposo, ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si trattengono nella darsena, o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

§. *Per similit. Red. Ditir.* 4. Or che stiamo in festa, e in giolito, Bei di questo bel crisolito.

† ** GIOLLARÍA. *V. A. Arte del giullare. Dial. S. Greg.* 1. 9 Venne secondo come sogliono alquanti, che vivono di fare giollaria, con una sua scimia.

GIOLLARO. *V. A. Giullaro Franc. Barb.* 255. 6. Nè ber con ogni gente, O mangiar d' ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

† ** GIONTO. *Men usato che Giunto. Fr. Barb.* 41. 2. Poichè siam gionti, et alloggiati a bere.

† GIORGERÍA. *V. A. Bravura, Valentia. Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Rimarrete così sani D' ogni nostra giorgería.

* GIÓRGIO. *Fantoccio di legname, per arderlo in segno di festa. Bern. rim.* 11. E fassi il giorgio colle seccaticce.

† * §. *Fare il Giorgio, vale anche Fare il bravo, lo Squarcione, lo Spaccamontagne; Far l'uomo armato. Buon. Fier.* 2. 1. 6. Scorran notturni, a far pattuglia, il suolo, Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze. *Varch. Ercol.* 89. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, ec.

GIORNALE. *Sust. Libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite de' negozj delle botteghe, o case per comodo di scrittura.* Lat. *diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, kalendarium, Senec.* Gr. ἡφημερίς. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale, e usura altro che nomi della ingordigia umana cercati fuora di natura?

§. *E per Quel libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario.* Lat. *diarium, ephemeris, acta populi diurna.* Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Annale non trovo, nè giornale, che dica, se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 13. 171. Ma per dignità del popolo Romano s' usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

† GIORNALE. *Add. Diurno, Cotidiano.* Lat. *diurnus, quotidianus.* Gr. ἡμερινός, καθημερινός. *Segn. Etic.* 4. 204. Nella conversazione adunche giornale del vivere insieme s' è parlato di coloro, che fanno ogni cosa per darci o piacere, o molestia.

GIORNALETTO. *Dim. di Giornale. Borgh Mon.* 185. Ma simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

(*) GIORNALIERE. *Opernio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργατής. *Segn. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri.

GIORNALIERO. *Add. Di ciascun giorno, Che passa, o si muta ciascun dì.* Lat. *quotidianus. Red. Cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto, alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo, e cordiale.

GIORNALMENTE. *Avverb. Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora.* Lat. *quotidie, in dies.* Gr. ὁσημέραι, εἰς ἑκάςην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore, ricevitore di tutte le limosine, che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vedersi giornalmente, che i gatti trescano colle lucertole, coi ramarri, e co' serpi ec. potrebbe forse persuadere, che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

* §. *Giornalmente, vale anche Per tutta la giornata; A giornata; Tutto il dì. Cr. in* A GIORNATA.

GIORNATA. *Termine d' un giorno.* Lat. *dies.* Gr. ἡμέρα. *Bocc Introd.* 54. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma. *G. V.* 11. 44. 2. Con belle parole, e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco, Per l' estreme giornate di sua vita.

§. I. *Giornata, per lo Cammino, che si fa in un giorno.* Lat. *iter diei. Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura.

(†) §. II. *E metaforicam. Per lo Spazio della umana*

vita. *Petr. son.* 261 Io son colei che ti diè tanta guerra E compie' mia giornata innanzi sera.

§. III. *A gran giornate*, *posto avverbialm. vale Velocemente*, *Con celerità*. Lat. *citato gradu*, *magnis itineribus*. *Petr. son.* 231. E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 23. 3. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n' andò in Puglia. *E cap.* 26. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur.* 13. 54. Quella or per terren culto, or per foresta A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 5. 3. Udend' io questo, in fretta, e a grandissime Giornate mi condussi in Alessandria.

§. IV. *Giornata*, *vale anche Battaglia campale*; *termine militare*. Lat. *prœlium*, *pugna*, *discrimen pugnæ*, *dies pugnæ*. Gr. *μάχη*, *συμπλοκή*. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Quante zuffe campali chiamate ne' nostri tempi con vocabolo Francese giornate, e dagl' Italiani fatti d' arme. *Stor. Eur.* 1. 14. Venutili incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. E poteva, se ci fusse uscito di passo, tener Cecina in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.

§. V. *Far giornata*, *si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale*. Lat. *prœlium committere*, *manus conserere*, *signa conferre*. Gr. *μάχην συνίςασθαι*. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli ec.

§. VI. *Alla giornata*, *e A giornata*, *posti avverbialm. vagliono Giornalmente*. Lat. *quotidie*. Gr. *ὁσημέραι*. *M. V.* 9. 6. E a giornate fortemente cresceva sì di gente a cavallo ec. e sì di gente a piè. *E cap.* 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria [*cioè: ogni giorno più*]. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma segni, Per quei, che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L' impression diverse.

* GIORNATELLA. *Piccola giornata*, *e detto di fanciulli vale Giornata consumata in trastulli*. *Bemb. lett.* Lodoti che hai ben posto le tue fanciullesche giornatelle.

† GIORNÉA. *Spezie di veste antica*. *Fir. nov.* 4. 225. O che gli paresse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornéa di panno cilestro. *Bern. rim.* 28. E credo, che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia, o bianca una giornéa, Quand' un guarisse d'una malattia.

§. I. *Per Sorta di sopravveste militare*. *Cron. Morell.* 294. S' ordinò, che seimila uomini, cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca coll' arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere solo l' arme della parte; chiamaronsi giornée; fessene assai, ma non andarono innanzi.

† §. II. *Allacciarsi*, *Cingersi*, *Affibbiarsi*, *Mettersi la giornéa*, *diciamo per Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l' energia*, *ed efficacia*. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornéa, e le dissi mille ben di voi. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già, Perchè noi la tegniam d' una eccessiva Bellezza più, che la sorella, ch' io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cingersi, e affibbiarsi la giornéa. *Vinc. Mart. lett.* 39. Io mi sono cinto la giornéa a ragionar sin qui de' casi loro.

† §. III. *E figuratam. l' usò il Berni rim.* 25. Ma 'l sollion s' ha messo la giornéa, E par, che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè il vin si bea [*cioè si è grandemente infuocato*, *o simile*].

† §. IV. *Giornéa*, *per Giorno*, *Giornata*, *modo antico*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Nostro Signore vi doni cattiva giornea. [*Non è modo antico come afferma la Crusca*, *ma è gallicismo*, *che il Sacchetti mette in bocca di un tal Dino di Geri Tigliamochi*, *che avendo viaggiato di là dai monti affettava il favellar forastiero*.]

* §. V. *Dagli Scrittori s' usa sovente in signific. di Vesta d' autorità*, *ed anche di Veste oratoria*. *Magal. lett.* Col motivo di aver in quella vestito, la giornéa d' autore, se non affatto di pedante.

* GIORNELLETTO. *T. de' Muratori. Lo stesso*, *che Schifo*.

* GIORNELLO. *T. de' Muratori. Vassojo*, *che ha tre sponde*.

* GIORNERELLO. *Dim. di Giorno*; *ed usasi per lo più ironicamente*. *Ricc. Calligr.* Innanzi che questi venga ci sono de' giornerelli (*cioè Non pochi giorni*).

GIORNO. *Propriamente Quello spazio di tempo*, *che 'l sole sta sopra 'l nostro emisperio*. Lat. *dies*. Gr. *ἡμέρα*. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva La notte, e 'l giorno, al caldo, ed alla neve. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni, ec. morivano. *E* 56. La Reina levatasi, tutte l' altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E* 58. Non giucando ec. ma novellando, il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. *E nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. *E nov.* 69. 16. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancilotto ec. *M. V.* 9. 31. La vilia di santo Iacopo a dì 23. di Luglio, di notte innanzi l' apparita del giorno misono nel loro campo fuoco. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le mura ci rendono sicuri da' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri; e pure è noto a ciascuno, quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa.

§. I. *Giorno nero*. *V.* DÌ §. V.

§. II. *Giorno*, *per Tempo*, *Termine*, *ed altri simili*. Lat. *dies condicta*, *dies stata*. *M. V.* 10. 75. Costoro a un giorno preso dovieno correre la piazza [*cioè: In giorno determinato*]. *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo [*cioè; all' ultimo tempo*]. *Cavalc. Disc. spir.* 65. Fa bisogno, che s' immagini l' uomo, e creda di dovere ogni dì, e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo [*cioè*, *l' ultimo*].

§. III. *Farsi giorno*, *vale Principiare il giorno*, *Nascere il sole*. Lat. *illucescere*. Gr. *διαφώσκειν*. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

§. IV. *Fare della notte giorno*, *vale Vegliare tutta la notte*; *e per contrario si dice Far del giorno notte*; *che vale Dormire per molto spazio del giorno*. Lat. *diei*, *noctisque usum invertere*. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

§. V. *A giorno*, *posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno*, *All' apparir dell' alba*. Lat. *prima luce*, *diluculo*. Gr. *πρωΐ*, *ἕωθεν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

§. VI. *All' abbassar del giorno*, *vale lo stesso*, *che Verso la sera*. Lat. *vergente die*. Gr. *ὀψέ*. *Nov. ant.* 54. 8. Quando venne all' abbassar del giorno ec. andarono, e menaronlo al fosso.

** §. VII. *Nell' aprir del giorno*, *vale Allo spuntar del giorno*. *Bemb. stor.* 7. 94. Nell' aprir del giorno d' assalire i nemici si deliberò.

§. VIII. *Tutto il giorno*, *lo stesso*, *che Sempre*. Lat. *semper*. Gr. ἀεὶ. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono d' esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto il giorno de' nuovi!

§. IX. *Di giorno in giorno*, *Giorno per giorno*, *e A giorno per giorno*, *posti avverbialm. vagliono Giornalmente*, *D' uno in altro giorno*. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli comince a drizzar [*gli armenti*] di giorno in giorno, Sicchè sostengan poi l' aratro, e 'l giogo. *Red. lett.* 1. 248. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E Cons.* 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.

* §. X. *Nel Commercio*, *diconsi* Giorni di grazia, Giorni di favore *Quel numero di giorni di respiro*, *che l' uso delle diverse piazze accorda al pagatore d' una cambiale*, *e che si computano da quello della scadenza*.

GIOSTRA. *L' armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *decursio*, *pugna ludicra*, *Trojæ lusus*, *hastiludium*. *G. V.* 9. 180. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. *Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi*: Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 7. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra. *E* 13. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del toppo [*cioè*, *alla fazione*].

§. II. *Giostra*, *per Ischerzo*, *Burla*, *e Inganno*. Lat. *offuciæ*, *techna*. *Bern. Orl.* 1. 8. 17. Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra se di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. disc. an.* 38. Passata l' ora ec. o che forse dubitasse di giostra, se n' andò dalla moglie del barbiere.

§. III. *Onde Fare una giostra a uno*, *vale Fargli una burla*. Lat. *illudere alicui*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che ec. sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?

** §. IV. *Giostra per Beffa*, *Danno ec. Lasc. Parent.* 4. 10. Arannogli fatto qualche strana giostra: ella non può stare altrimenti.. ahi fortuna perversa!

GIOSTRANTE. *Che giostra*. Lat. *hastis ludens in equo*. *Cron. Morell.* 337. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* 136. La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare? *Burch.* 1. 30. In mentre che i giostranti erano in zurro. *Morg.* 21. 128. Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRÁRE. *Armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *Trojam ludere*, *hastis concertare*, *decurrere*. *Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse ec. *Bocc. nov.* 49. 3. Acciocchè egli l' amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata. *Gal. Sist.* 248. E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare [*qui Ferire*, *Infilzare*].

† §. I. *Giostrare a suo modo figuratam. in significato*. *Operare liberamente senza soggezione*. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 4. Ei voleva la casa libera per poter giostrare a suo modo.

§. II. *Per similit. Fare a gara*, *e a concorrenza*, *Contrastare*. Lat. *altercari*, *concertare*, *contendere*. Gr. διαρικάζεσθαι, ἀλληλομαχεῖν. *Petr. son.* 52. Ma con questo pensier un altro giostra. *E cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. sest.* Che verde fronda ben giostra col vento.

§. III. *Per Far gite lunghe*, *o frequenti*. Lat. *susdeque ire*, *huc illuc ire*. Gr. περιπατεῖν ἄνω κάτω, *Luc. Fir. Trin.* 4. 3. E fammi giostrare in qua, e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce sozio ec. Fece figliuol dell' ozio Amor, ch' in tutto il mondo scorre, e giostra. *Malm.* 8. 1. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v' è.

§. IV. *Per Perseguitare altrui con arte, e malignità*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ho paura, che tu non mi vogli giostrare.

(*) §. V. *Giostrare per Ingannare*, *Aggirare*. Lat. *imponere*. Gr. φεναχίζειν. *Varch. Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino.

GIOSTRATORE. *Che giostra*, *Giostrante*. *Nov. ant.* 20. 1. Uomini d' arte, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore, e schermitore.

* GIOVA. *T. di Ferriera*. *Pezzo formato di due verghe di ferro forcellate*, *in cui entra la coperta della fucina*, *e da cui è tenuta obbligata*, *sicchè non si muova*.

† (*) GIOVAGIONE. *Men usato*, *che Giovamento*. Lat. *juvamen*. Gr. ὠφέλεια. *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debbe altrui far gran giovagione.

† * GIOVAME. *Voce accorciata di Giovamento*. *Voce poco usata*. *Salvin. Nic. ter.* Nè il giovame ti sfugga del canuto, O cedro arcento, o coccola di platano.

GIOVAMENTO. *Il giovare*. Lat. *commodum*, *emolumentum*. Gr. ὠφέλεια, σύμφορον. *Lab.* 349. Giovamento, e alleviamento debba essere della pena, la quale tu sofferi. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle.

GIOVANÁCCIO. *Peggiorat. di giovane*; *e anche si dice di Colui*, *che è nell' età tra la gioventù*, *e la puerizia*, *onde non può avere ancora il discorso saldo*. Lat. *adolescentulus*. *Bocc. nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un giovanaccio di quei, che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 5. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANÁGLIA. *Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus*, *juvenum multitudo*, *juvenum manus*. Gr. αἰζηῶν πλῆθος. *Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina, fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 116. Solevi attutare l' acerba volontà della giovanaglia Romana. *Liv. dec.* 3. Lì, e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V.* 8. 52. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

GIOVANASTRO. *Giovanaccio*. Lat. *adolescens*, *adolescentulus*, *rerum imperitus*. Gr. κοῦρος, νεανίας ἄπειρος. *Lor. Med. canz.* 64. Giovanastri, anzi Pieroni

Nessun sa quel, ch' e' si pesca, Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba.

(†) GIOVANAZZO. *Peggiorat. di Giovane, men usato che Giovanaccio. Fior. S. Franc.* 3. 14. (*Bologna* 1818.) Iscontrossi Frate Ginepro con alquanti giovanazzi gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di Frate Ginepro.

GIÒVANE, *e* GIÒVINE. *Sust. Che è nell' età, che segue all' adolescenza.* Lat. *juvenis*. Gr. νέος. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Coi nobili poeti gia cantando. *Bocc. Introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li loro passati! *E nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov.* 13. 24. Non miga giovane, che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

GIÒVANE, *e* GIÒVINE. *Add. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù. Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi [*cioè i piedi del più giovane*]. *Petr. canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l' aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte. *Amet.* 13. Ella le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve [*qui* Lat. *primum anni tempus, ver novum*]. *E* 49. Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere [*qui* Lat. *primi anni, anni juveniles, puber ætas, Liv.*]. *Vett. Colt.* 28. Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s' accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l' animo all' aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani. *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, i giovani uomini, e le giovani donne conforto, ed invito. *Dav. Colt.* 156. Tagliala [*la vite*] tra le due terre, quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila [*qui in forza di sust. e vale Sulla parte giovane*]. *E* 160. Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca [*cioè: il vino non ancora interamente fatto*]. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Red. Cons.* 1. 53. Nè meno vollero cedere [*i dolori*] dopo che ella fu maritata a marito giovine, e sano, e gagliardo.

** §. *Giovane per Incauto. Cecch. Incant.* 3. 6. Anzi or m' avveggo, ch' io son stato giovane A conferir pur quel ch' ho conferitoli.

(*) GIOVANEGGIÀRE. *Far da giovane, Oprar giovenilmente.* Lat. *juvenari, juveniliter se gerere*. Gr. νεανίζειν. *Salvin. disc.* 2. 485. Così vecchi, come e' si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime, e ne' pensieri.

GIOVANELLO. *Voce poco usata. Dim. di Giovane. Quasi fanciulletto.* Lat. *adolescentulus, ephebus, puer*. Gr. νεανισκός. *Stor. Barl.* O tu nobile giovanello, nell' anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

GIOVANESCO. *Add. da giovane, Giovanile.* Lat. *juvenilis*. Gr. νεανισκός. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. G. S.* Entrato appena ne' giovaneschi anni. *Com. Inf.* 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizj, e seguire virtù. *Fiamm.* 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l' usato pronti a dimostrare i loro disii.

GIOVANETTINO. *Dim. di Giovanetto.* Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino da lei tanto amato.

GIOVANETTO, *e* GIOVINETTO. *Dim. di Giovane, e Giovine. Quasi fanciullo.* Let. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 46. 2. Nella quale fu già tra l' altre una giovanetta bella ec. la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. *Amet.* 44. Mentre che io giovanetta, e lasciva tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis ec. *Dant Par.* 6. Sott' essi giovanetti trionfaro Scipione, e Pompeo. *Fir. As.* 119. Ecco Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l' onor della sua maestà con una mortal giovinetta.

§. *Per similit. Add. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè a salvar te, e me null' altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Bemb. As.* 2. La giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca (*cioè: il primo tempo, il fior degli anni*. Lat. *primi anni, flos ætatis, ver ætatis*. Gr. ἥβη).

GIOVANEZZA, GIOVENEZZA, *e* GIOVINEZZA. *Ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Età che segue all' adolescenza, Gioventù.* Lat. *juventus, juventa*. Gr. νεότης. *Bocc. nov.* 13. 21. Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 15. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Purg.* 20. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione, e povero, quasi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. annot. Ditir.* 16. Alcuni grammatici hanno voluto dire, che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche; s' ingannarono.

** §. *Per Sollazzo giovanile. Cecch. Dissim.* 1. 2. Lo lasceresti per l' avvenire far qualche giovanezza, or che l' età gnene comporta [*intende di Amoreggiare*].

GIOVANILE. *V* GIOVENILE.

(*) GIOVANILÌSSIMO. *Superl. di Giovanile. Segn. Pred.* 2. 13. Dirà, che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.

GIOVANILMENTE, *e* GIOVENILMENTE. *Avverb. Da giovane, a guisa di giovane.* Lat. *juveniliter*. Gr. νεανισκῶς. *Amm. ant.* 25. 8. 6. Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernire. *Bocc. nov.* 100. 19. Cognosceva, che male, e giovanilmente avea fatto.

† *** GIOVANINO. *Voce non molto usata. Dim. di Giovane. Giovanello. Lasca. Cen.* 2. *nov.* 7. In buon ora io ve la raccomando, guardate a non la disertare; ella è pur giovanina e tenerina. *Amati*.

GIOVANISSIMO. *Superl. di Giovane.* Lat. *primo ætatis flore, vernantibus annis, admodum juvenis*. Gr. νεώτατος. *Bocc. nov.* 74. 3. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. vit. nuov.* 1. Cinta, ed ornata alla guisa, che alla sua giovanissima età si conveniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte, che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch.*

Lez. 471. Di questo ragionamento, e discorso potremo assai leggiermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo, e antichissimo Dio.

GIOVANITUDINE. *V. A. Gioventudine*. Lat. *juventus*. Gr. *νεότης*. *Vit. Crist.* Io son preso in fatiche, ed in miserie fino alla mia giovanitudine. *E altrove:* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entrasti. *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine. *Vit. S. Franc.* 155. Messo il fiore della giovanitudine [*cioè Divenuto giovane*].

(*) GIOVANONE. *Accrescit. di Giovane*. *Buon. Tanc.* 5. 3. Oh servidor di Pietro sciagurato, Che 'n malora così tu mandat' hai Duo giovanoni, ch' era una bellezza!

GIOVANOTTO, *e* GIOVINOTTO. *Accrescit. di Giovane, e Giovine, benchè non si usano per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo*. Lat. *adolescens robustus, fortis, vigens*. Gr. *ἀκμαῖος*. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risenton quest' anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Il valoroso, e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non veggo per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo' giovanotti cittadini.

GIOVARE. *Dare aiuto, Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *juvare, prodesse*. Gr. *ὠφελεῖν*. *Bocc. nov.* 15. 28. Che giova oggimai di piagnere? *E nov.* 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giovare ec. *E nov.* 48. 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva, che gli nocessero. *Dant. Purg.* 22. Facesti, come quel, che va di notte, Che porta il lume dietro, e se non giova. *Petr. canz.* 8. 5. Ed io son un di quei, che 'l pianger giova. *E* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Dittam.* 1. 5. Giovar ti voglio d' alcuna moneta. *Bemb. Asol.* 2. Essi non hanno amicizie, essi hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.

** §. I. *Per Ajutare, Favorire*. *Stor. Semif.* 77. Non mancò Scoto... ogni via tenere per agli affari del Conte giovare: ma nullo modo utilóe.

** §. II. *Giovare, per Servire col Genit. come qui sopra nel passo del Dittam. Borgh. Mon.* 168. Cotali disutili e vane pompe, che nè a passati arrecaron troppo di vera e salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare.

† §. III. *Per Dilettare, Piacere*. Lat. *juvare, delectare, placere*. Gr. *τέρπειν, συνηδύνειν, ἀρέσκειν*. *Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Dant. Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova. *Bocc. nov.* 45. 2 Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 15. Sicchè avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 12. Disponi tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni. *E* 2. Perchè giova egli a te di dire, che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna cagione? *Teseid.* 1. 28. Laond' io vi richieggio umilemente, E prego, se cotal vita vi giova ec.

** §. IV. *Variamente*. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandogli ec.

§. V. *In modo proverb. Solleticare dove ne giova; e vale Dire, e Fare appunto quel, che un desidera*. *Morg.* 22. 159. Rinaldo rispondea: tu mi solletichi, Padrone, appunto dove me ne giova.

§. VI. *Giovarsi d' alcuna cosa, vale Servirsene, Prenderne giovamento*. Lat. *uti*. *Libr. Astrol. G. S.* Quegli che si vogliono giovare della forza, e della virtù di questo segno, fa mestieri, che guardino ec.

§. VII. *Fare a giova giova, vale Aiutarsi l' un l' altro*. Lat. *se invicem juvare*. Gr. *ἀλλήλοις ὠφελεῖν*.

† GIOVATIVO. *Voce poco usata. Add. Da giovare, Che giova*. Lat. *utilis, fructuosus, commodus*. Gr. *ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρηώδης*. *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utole, e giovativa a salute. *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla.

GIOVATORE. *Verbal. masc. Che giova*. Lat. *juvans*. Gr. *ὠφελῶν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

GIOVATRICE. *Femm. di Giovatore*. Lat. *quæ juvat*. *Ovid. Pist.* E però piaccia a lei d' essere a me benigna atatrice d' amore, com' ella m' è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A' quali desiderii fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

† * GIOVE. *T. de' Mitologici. Dio del Cielo, figlio di Saturno, e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell' Isola di Creti, fu nutrito da' Cureti, o Coribanti col latte della capra d' Amaltea*. *Petr. son.* 20. L' ira del Ciel quando il gran Giove tuona. *E* 33. Per rinfrescar l' aspre saette a Giove,

* §. *Giove, T. degli Astronomi. Una de' pianeti superiori, osservabile per la vivacità del suo splendore, che compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, o incirca*. *G. V.* Fue la congiunzione di Saturno, e di Giove a gradi venti.

GIOVEDÌ. *Il quinto giorno della settimana*. Lat. *dies Jovis, feria quinta*. *G. V.* 12. 20. 1. Di qua far cominciare l'assalto giovedì a dì 25. di Settembre. *E cap.* 20. 2. Mercoledì dopo desinare per non aspettare il giovedì vegnente ec. assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari ec.

† GIOVENCO, *e* GIOVENCA. *Il toro castrato che ha passato l' anno, e non sia giunto al secondo*. Lat. *juvencus*. Gr. *μόσχος*. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un lion famelico nell' armento de' giovenchi venuto ec. prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. *Amet.* 81. Seguìo [*Cadmo*] la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età, la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Colt.* 2. 51. E se 'l fero rival per caso incontre, Ch' all' amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir viensi Colle corna, e col petto. *E Gir.* 22. 128. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il monton dell' agnella, Della giovenca il toro!

§. *Figuratam. detto per ingiuria a Donna denotando femmina di mondo*. Lat. *juvenca*. *Ovid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà noi, e tutto il paese. *E appresso:* Quella giovenca, ond' ella parlava, è già entrata nella mia pastura [*qui parla d' Elena*].

† (*) GIOVENETTO. *Giovinetto in signific. Sust. e Add. ma è meno usato*. Lat. *adolescentulus*. Gr. *νεανίσκος*. *Petr. canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovenetto, e schietto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Fr. Barb.* 303. 20. Non troppo giovenetti, Nè che caschin vecchietti. *Bemb. stor.* 1. 13. Galeazzo Sforza, che ancora giovenetto era

Signor di Milano. *E* 3. 31. La causa del quale io ancora giovenetto, mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi ai Padri due volte perorandola.

GIOVENEZZA. *V.* GIOVANEZZA.

GIOVENILE, e GIOVANILE. *Add. Da giovane, Di giovane.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανισκός. *Bocc. nov.* 13. 5. E faccendo ciò non solamente, che a' gentiluomini s' appartiene, ma ancora quello, che nell' appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 2. Questa mia donna mi menò molt' anni Pien di vaghezza giovenile, ardendo. *E* 35. 1. Che in giovenil fallire è men vergogna. *Red. Vip.* 1. 9. Particolarmente quando egli accarna ne' giovanili animi.

GIOVENILMENTE. *V.* GIOVANILMENTE.

† GIOVENTÙ, *e all' antica* GIOVENTUDE, GIOVENTUTE, *e* GIOVENTÙDINE. *Giovanezza.* Lat. *juventus, juventa*, Gr. νεότης, ἥβη. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli uficj dell' uomo, che ha passato gioventudine, sono quelli, che Orazio nominò qua addietro. *Coll. SS. Pad.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasterj. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute, e di bellezze altera. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

§. I. *Per similit. la Prima età, o il Primo tempo di chccchessia.* *Cr.* 4. 4. 4. È un' altra maniera d' uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. Past. fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell' anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato, che gli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

§. II. *Per Quantità, e Moltitudine di giovani.* Lat. *juventus, juvenum manus.* Gr. αἰζηῶν πλῆθος. *Nov. ant.* 92. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Cr.* 9. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli uffícj per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

GIOVEVOLE. *Add. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento.* Lat. *utilis, proficuus, fructuosus.* Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρειώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima, e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. Cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici assistenti, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo, e continuato uso di siero ec.

GIOVEVOLEZZA. *Utilità.* Lat. *utilitas.* Gr. ὠφέλεια. *Bemb. Asol.* 2. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando ec. *Varch. Lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d' amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO. *Superl. di Giovevole.* Lat. *utilissimus, perutilis.* Gr. ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 2. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 121. Non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avverb. Con giovamento.* Lat. *utiliter.* Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIALE. *Di Giove.* Lat. *Dialis, Jovialis.* Gr. τοῦ διός, τοῦ ζηνός. *Dant. Par.* 16. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nelle mancanze de' Gioviali per malattie hanno uficiato i pontefici.

† §. *Per Benigno, Piacevole, come si figura, e dipinge l' aria del volto di Giove, e come si credeva che rendesse gli uomini e le cose il benigno influsso del pianeta Giove.* Lat. *hilaris, placidus, comis, affabilis.* Gr. χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale, che vi portava Agusto.

† * GIOVIALISSIMO. *Superl. di Gioviale; Molto piacevole, ed ilare.* *Carl. Svin.* 4. E con volto sereno, e giovialissimo Simile in tutto a quel del Dio di Lamsaco, ec.

(*) GIOVIALITÀ. *Astratto di Gioviale; Allegria, Piacevolezza, Benignità.* Lat. *hilaritas, comitas.* Gr. ἱλαρότης, φιλοφροσύνη. *Red. lett.* 2. 62. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per danari. Oh questa io non so intendere. *E* 119. È ben vero, che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta, e favorevole vostra giovialità.

† * GIOVIALÒCCIO. *Dim. di Gioviale, ma detto per vezzi, vale lo stesso.* *Red. in Magal. lett.* 1. 214. (*Firenze* 1769.) Mi rallegro con . . . l' abbraccio di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialocci.

(*) GIOVIALONE. *Accrescit. di Gioviale.* Lat. *valde hilaris, festivus.* Gr. ἱλαρώτερος. *Red. lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 119. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove! Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

(*) GIOVINASTRO. *Peggiorat. di Giovine; Giovanaccio.* Lat. *imperitus adolescens.* Gr. νεανίας ἄπειρος. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare; in questo caso dico ec.

GIOVINCELLO. *Giovanetto.* Lat. *juvenculus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi, che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade la Madre d' Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. stanz.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poich' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

GIOVINE. *V.* GIOVANE.

† GIOVINELLO. *Voce poco usata. Dim. di Giovine, Giovanetto.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d' angelica virtute. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. *V.* GIOVANETTO.

GIOVINEZZA. *V.* GIOVANEZZA.

† (*) GIOVINILE. *Add. Lo stesso, che Giovanile; ma meno usato.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανισκός. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo ec. *Amm. ant.* 3. 10. 7. L' amore giovinile a vertude molto cresce.

† GIOVININO. *V. A. Add. Di giovine, Giovenile.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανισκός. *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo, e delicato.

GIOVINOTTO. *V.* GIOVANOTTO.

† (*) GIRACAPO *più usato che Capogirlo*. Lat. *vertigo*. Gr. σκότωμα. *Red. in Magal. lett.* 1. 228. (*Cambiagi* 1769.) Il giracapo dell' amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi; ec. *Fortig. Ricciard.* 20. 25. Presso a me verranne Despina, e agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il giracapo non la inganne.

† GIRACÒ. *Nome particolare di Sorta di fiore. Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d' ogni tempo n' è, Far più ben non si può, Perch' ognun n' ha da se (*in senso equivoco*).

* GIRÀCOLO, *e* GIRÀGOLO. *Nome volgare di quell' Albero, che anche è detto da' Botanici Loto.*

† GIRAFFA. *Camelopardalis. Animal quadrupede Affricano, ed anche Asiatico, il quale sebbene è silvestre s' addomestica, si doma, e si cavalca. La sua pelle è chiazzata di macchie come il leopardo: ha il collo, e le gambe dinanzi lunghe come il cammello, quelle di dietro sono più corte, ed ha poca coda.* Lat. *nabis, camelopardalis*. Gr. χαμηλοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Ell' hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole: e le gambe dinanzi, e 'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, Ch' ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s' abbandona Una giraffa, ch' è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell' appetito Faceano un collo com' una giraffa.

GIRAMENTO. *Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro.* Lat. *circuitus, circuitio*. Gr. περίοδος, κύκλωσις. *Filoc.* 1. 162. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge.

§. I. *Giramento di capo, vale Vertigine.* Lat. *vertigo*. Gr. ἴλιγξ.

* §. II. *Giramento, T. de' Mercadanti. Girata; Giro di Scritture. V.*

† GIRÀNDOLA. *Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco gira.* Lat. *turbo igneus*. *Bern. Catr.* 7. E' dicevon, ch' egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, Ch' ha in man quel moro, alla qual su su 'n vetta Sta fitta una girandola. *Ambr. Cof.* 4. 13. È stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi n' un tratto quasi per miracolo Ricuperò l' udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro (*qui per allegoria*).

§. I. *Per metaf. Aggiramento, Intrigo.* Lat. *artes, insidiæ*. Gr. τέχνη, ἐνέδρα. *Fir. Trin.* 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fosse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec. per editto di Vitellio si trovò casso del senato. *E Scism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec. Francesco men pronto rendè alle girandole d' Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie superflue ec. non vuole. *E* 2. 1. Dio sa, se in tal girandola Vorrà entrar costui.

§. II. *Per similit. Giro, Moto in giro. Gal. Sist.* 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscano il moto della terra.

GIRANDOLARE. *Fantasticare.* Lat. *insanire, delirare. Car. lett.* 2. 147. Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, e pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli.

GIRANDOLINA. *Dim. di Girandola. Girandola piccola. Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline, e girandole tiene.

(*) GIRANTE. *Che gira. Pros. Fior.* 3. 153. In virtù ec. dell' apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, faceste ec. trasecolare gli spettatori.

* §. *Girante in forza di sust. T. de' Mercadanti. Colui, che fa la girata di una cambiale.*

GIRARE. *Sust. L' Atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro.* Lat. *motus in orbem, vertigo*. Gr. περιέλιξις. *Bocc. nov.* 55. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E udi' poi, che non l' udía davanti, Lo scender, e 'l girar per li gran mali, Che s' appressavan da diversi canti. *E Par.* 8. Noi ci volgiam co' principi celesti D' un giro, d' un girare, e d' una sete. *Bellinc. son.* 311. Tutto perdemmo in un girar di sole (*cioè: in un giorno*).

* §. *Girare, dicesi da' Pittori, Scultori ec. La piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. Cellin. vit.* Ritraendo foglie d' ellera e di vitalba, con bellissimi girari, i quali fanno molto piacevol vedere. *Vasar.* Facendo un giglio grande, antica insegna del comune di Fiorenza gli fece addosso alcuni girari di foglie con vilucchi, e semi così ben fatti. Il girar delle pieghe molto bello, e morbido, e ne' lembi de' panni, che vanno accompagnando il nudo della figura, ec.

GIRÀRE. *Neutr. pass. Roteare, Andare, e Muoversi in giro.* Lat *ambire, circumire*. Gr. περιέναι. *Dant. Par.* 23. E cinsela, e girossi intorno ad ella. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti.

§. I. *Girare, neutr. assol. pur nel medesimo signific.* Lat. *circumire*. Gr. περιβαίνειν. *Petr. canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dir: qui regna amore. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco [*cioè per grand' arco*]. *Malm.* 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

§. II. *Girare att. Rivolgere, Muovere in giro. Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. III. *Per Circondare.* Lat. *circumdare, circumire*. Gr. περικυκλοῦν. *Guid. G.* Conciossiachè ivi sia il mare oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira. Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

† §. IV. *Per Aver circuito. Neutro assoluto.* Lat. *circuitu claudi, amplecti*. Gr. περιλαμβάνειν. *G. V.* 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700. miglia. *Tass. Ger.* 16. 68. Quanto gira il palagio udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati. *Benv. Cell. Oref.* 130. Il diametro di tre braccia Fiorentine: laonde veniva a girare la sua circonferenza nove braccia.

† §. V. *Per Volgere. Attivo.* Lat. *convertere, volvere, torquere, flectere*. Gr. στρέφειν, γυροῦν. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre, ch' io vi giro Nel bel viso di quella, che v' ha morti, Pregovi siate accorti ec. *E son.* 185. Poi S' avvien, ch' appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' nol so ripensar.

§. VI. *E figuratam. Petr. canz.* 30. 2. Che sovente

in giuoco Gira il tormento, ch' io porto per lei [*cioè: rivolge, e convertisce*]. *Din. Comp.* 3. 72. I Neri beffando il cardinale ec. mandarono ambasciadori, ec. i quali il faceano volgere, e girare al loro modo.

§. VII. *Girare un mostaccione, una bastonata, e simili; lo stesso, che Dare.* Lat. *ensem rotare, etc.* Gr. ἄορ περιστρέφειν. *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto, ch' io so?

§. VIII. *Girare largo a' canti, vale Guardarsi, Star cauto.* Lat. *cavere, præcavere, metas evitare. Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati sì son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a' canti, E girar largo.

§. IX. *Girar i danari ad uno, vale Assegnarli in pagamento.* Lat. *pecuniam cedere, versuram facere. Vinc. Mart. lett.* 26. Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l' altra al baron di Corneto.

** §. X. *Vale anche Investirli, comprando ec. Fir. Nov.* 7. 761. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano (*gli fruttavano*) a capo all' anno a trentatrè e un terzo per cento.

§. XI. *Girarsi nella memoria, vale Ricordarsi.* Lat. *in memoriam revocare, memoriam repetere, in mentem venire* Gr. ἀναμεμνῆσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico ec. t' incresce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

§. XII. *Fare a girare colle rocchelle, si disse de' grandi aggiratori. Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.

§. XIII. *Girare assolutam. lo stesso, che Dar la volta al canto, Impazzare.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 3. Io ho paura di non girare. *Bern. rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond' è, che desto pur giro e vaneggio.

*** §. XIV. *Girare sui fianchi, T. de' Milit. Operazione di guerra, colla quale trattenendo l' inimico in fronte, si allarga l' ordinanza in modo da superare l' uno, o l' altro de' fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. Si usa in battaglia, quando l' inimico mostra uno dei fianchi meno guardati, ed è operazione imitata da quella, che si dee fare nell' assalto d' un' opera fortificata, la quale non s' incontra mai di fronte, ma si attacca nei fianchi, o si gira ai fianchi per attaccarla alla gola.* Grassi.

* §. XV. *Girare T. degli Architetti. Sinonimo di Fare, Fabbricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi, ed alle volte. Vasar.* Levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli, I Goti girarono le volte con quarti acuti. Archi girati in mezzi tondi con molta grazia, e bellezza.

* §. XVI. *Girare T. de' Mercanti. Far girata di creditore, o di debitore, e dicesi per lo più delle cambiali.*

* §. XVII. *Girar di bordo, T. di Marineria. Più comunem. si dice Virare.*

* §. XVIII. *Dicesi anche in Marineria* Il Vento gira *per fare intendere che Il vento cambia, che comincia a soffiare da un' altra parte.*

† GIRASOLE. *Helianthus aunuus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli grossi, cilindrici, alti anco più di* 4. *braccia, le foglie alterne, picciolate, quasi cuoriformi, scabre, a* 3. *nervi, i fiori col raggio giallo, molto grandi, solitarj, pendenti, che si voltano sensibilmente dietro il corso del sole. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria del Perù. Ha una varietà a fior doppio, e un' altra detta Nana.* Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Com. Purg.* 19. Seguono quasi l' andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt.* 89. Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di sè, onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropj. *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

† §. *Girasole, T. de' Naturalisti. Varietà di selce, che ha un' apparenza gelatinosa, un poco lattea, e che girata contro il sole, riflette una luce rossiccia. Talvolta è perfettamente diafana; la sua frattura è concoide; si avvicina alcun poco all' opale, all' idrofana, ed a molte selci* resiniti. *Hauy la nomina quarzo resinite girasole. Alcuni danno il nome di girasole all'* asteria, *o stellata, che è una varietà dello zaffiro orientale, ossia del corindone telesia; altri lo danno alla pietra lunare, all' adularia, ed anche ad un calcedonio gatteggiante. Art. Vetr. Ner.* 5. 74. Si troverrà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

GIRATA. *Il girare, Revoluzione, Voltata.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta [*tribuna*] di s. Piero all' antica, girata in mezzo cerchio.

* §. I. *Girata, dicesi a' Giuochi di carte, minchiate, o simili Il dare Un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. Min. Malm.* Quello, che ha mescolate le carte, dopo avetne dato a se stesso dieci dopo la prima girata, e undici la seconda, ec.

* §. II. *Girata, T. de' Mercanti. Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. Accad. Cr. Mess.* Tutta veniva nelle mani di Motezuma, ed egli ne faceva, per dir così, la girata in Cartes.

* GIRATARIO. *T. de' Mercanti. Colui al quale vien fatta la girata, o cessione di una cambiale. V.* GIRARE §. XVI.

† GIRATIVO. *Add. Circolare, Che gira.* Lat. *orbiculatus, volubilis.* Gr. κυκλικός. *Volg. Mes.* Fanno movimento, come l' acqua mossa fa movimento girativo.

* GIRATO. *Add. da Girare.*

* §. *Parlandosi d' Arrosto, vale Cotto nello schidone. Salvin. pros. Tosc.* Pelati i poveretti, girati, e unti, volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche, gentilissime bocche.

* GIRATOJO. *T. de' Gettatori. Manubrio a stella, il quale applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così centinarla a giacere.*

GIRAVOLTA. *Movimento in giro, Via fatta in giro.* Lat. *flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull.* Gr. περίοδος, γῦρος, περιδρομή. *Pataff.* 9. Per la gran giravolta scorteando. *Ovid. Pist.* 14. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Fir. As.* 205. Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine. *Car. lett.* 1. 127. Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

§. *Dare una giravolta, diciamo per Andare alquanto attorno.* Lat. *aliquantulum spatiari, circumire.* Gr. περιιέναι. *Lasc. Parent.* 4. 9. Addio, voglio andare a cercar di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg.* 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

* GIRAVOLTARE. *Andare attorno; e detto del capo vale Dare nelle girelle; Impazzare. Alleg.* Come e' non gli hanno fuori del capo, che loro giravolta, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadano alle gualchiere.

GIRAZIONE. *Giramento*. Lat. *vertigo*, *motus in orbem*. Gr. περιέλιξις. *Dant. Conv.* 115. Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente ec. nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E vit. nuov.* 1. Nove fiate gia appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par.* 33. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch.* 1. 2. Questi sapeva ancor l' alte cagioni, ec. donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

† GIRE. *Andare; e come quello e s'usa, e si costruisce*. *V.* ANDARE. Lat. *ire*. Gr. ἰέναι. *Guitt. lett.* 20. Studia notte, e giorno, faccendo suo camino, gendo a Inferno. *Bocc. canz.* 5. 1. Mi senti' gir legando Ogni virtù. *Fiamm.* 2. 46. Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Filoc.* 5. 245. Parevami, che egli fosse tanto allegro in sè medesimo ec. e che gisse cantando ec. *E* 5. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte, e preso un de' più fidati famigli, con lui per l' oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, che ad una valle fiede. *E* 26. Ma l' un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. *E* 28. Poichè l' un piè per girsene sospese. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire, ov' altri il chiama. *E canz.* 4. 7. Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se vertù nuova dallo ciel mandata Non è per la pietà, che là sen gia. *E* 134. Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l' alma angustiosa. *Fir. As.* 150. Psiche ec. adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio. *Poliz. stanz.* 1. 25. E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore.

(†) §. I. *E neutr. pass. per Morire*. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan, da che 'l Demonio Lor sen girà [*cioè quando il loro re, soprannominato il demonio, se ne morrà*]. *Amet.* 34. Così di lui disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis per lo non pieghevole Canno, disperata se n' andò all' ombre Stigie.

† ** §. II. *Varie uscite*. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Se oggi non giamo, domani sono certo, che non vi andemo [*questa è uscita antiquata*]. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 2. Uomo pensa di che semo, Di che fummo, et a che gimo, Et in che ritorneremo.

† GIRELLA. *Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro, ma spezialmente quella ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza*. Lat. *rota*, *rotula*. Gr. τροχός, τροχίσκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza. *Gal. Mecc.* 610. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C appportare beneficio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso.

§. *Dar nelle girelle, vale Impazzare; modo basso*. Lat. *insanire*, *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle coll' ulivo, Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

GIRELLAIO. *Che ha, o fa le girelle*. Lat. *rotularum faber*.

§. *Girellaio, figuratam. vale Volubile, e Stravagante*. Lat. *levis*, *varius*, *cerebrosus*. *Malm.* 4. 7. È tra costoro un certo girellaio, Che per l' asciutto va sui fuscellini.

GIRELLETTA. *Dim. di Girella*. Lat. *rotula*. Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

(*) GIRELLINA. *Lo stesso, che Girelletta. Il Vocabol. nella Voce* CEMBALO.

GIRELLO. *Cerchietto*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *Omel. S. Greg.* Armilla è un girello in ornamento del braccio. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

§. I. *Girello, si dice anche la Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l' armadura*.

§. II. *E Girello il Carciofo grosso, a cui sieno troncate le foglie, e il gambo; e si usa cotto per vivanda*.

* §. III. *Girello, T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro, che si mette tra 'l mozzo, e la sala quando s' allargano*. Rimetter un girello.

* §. IV. *Girello, dicesi anche Di varie cose fatte a foggia di girella, o di Trocisco*. *Salvin. Nic. Ter.* Rimescolatamente lo dibatti, E acconciane girelli d' una dramma.

* GIRELLONE. *T. de' Magnani, ec. Accrescit. di Girello*. Girellone del rocchetto del rotellone.

† GIREVOLE. *Add. Atto a girare, Che gira*. Lat. *volubilis*. Gr. ἐπίτροχος, εὔστροφος. *Tass. Ger.* 7. 89. Quì cede, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol guerra. *E* 19. 8. E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. *Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 267. Tutte scaldate arder le cose Veggiam nel moto; ond' anche il lungo corso Strugge i globi girevoli del piombo.

† §. *Detto di persona vale Mutabile*. *Ovid. Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia.

* GIREVOLMENTE. *In modo girevole; In giro*. *Salvin. Odiss.* Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, a vecchia fornaciaja eguale.

† GIRFALCO, GIRIFALCO, *e* GERFALCO. *Falco vulturinus Linn. Falco rapax. Uccello rapace il maggiore fra le diverse spezie di falconi. Il suo becco, e le gambe sono azzurrigne*. Lat. *falco*. Gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte, e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare, e in prendere. *Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr.* 10. 14. 1. Il girfalco è uccello rapace maggiore, che 'l falcone, ed è di gran virtù, e di gran potenza. *E* 11. 52. 2. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo, e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

† * GIRICÒCOLO, *e* GIRIGÒGOLO. *Voci poco usate. Lo stesso, che Ghirigoro*. *Bisc. Malm.* Si dice ancora per Ghirigoro Giricocolo; onde si vede, che la sua derivazione è da Girare. *Salvin. Buon. Fier.* Ghirigoro, quasi Girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio.

* GIRINO. *Animaletto tondiccio con codetta stiacciata, di color alquanto nero, che si vede nuotante nell' acque palustri, il quale non è altro, che l' embrione nato dall' uovo della rana involuto in una mucilaggine malamente denominata da' Farmaceuti sperma di Rane*. Le trasformazioni de' ranocchi prima girini, o pesci, poi quadrupedi anfibj.

* §. *Da questi diconsi anche Girini gli Animaluzzi, che sono stati osservati in alcuni fluidi, e spezialmente nel seme umano*. Girini spermatici. *Cocch. Lez.* Nell' umor prolifico e grave appariscono innumerabili girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue.

GIRO. *Cerchio, Circuito*. Lat. *gyrus*, *circuitus*, *orbis*. Gr. γῦρος, κύκλος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed era di

giro poco più, che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l' hai tu attorneato lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro? *Dant. Par.* 8. A chi avesse quei lumi divini Veduto, a noi venir lasciando il giro Pria cominciato. *E* 25. A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella. *E* 85. Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *Alam. Colt.* 2. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino ec.

§. I. *Per Rivolgimento. Petr. son.* 102. E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far ec.

* §. II. *Giro di quarantore, ed Esposizione del giro, dicesi dagli Ecclesiastici delle Quarantore, che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l' anno. Cas. impr.* Proseguendosi tuttavia a tenere, esposto di continovo l' Augustissimo Sacramento dell' Altare nella Città con un giro perpetuo di quarantore.

* §. III. *Giro, T. de' Stampatori. Numero di sette, o otto mucchj di fogli stampati disposti in ordine sopra una tavola, o altra, da ciascheduno de' quali togliendone uno si formano i quaderni, e questo chiamasi* Metter insieme il giro.

* §. IV. *Giro, dicesi anche Dell' ordinata collocazione delle parole, che formano un periodo. Salvin. disc.* Quel giro di parole artificioso, che i Greci Periodo, i Latini dissero Ambito, e Circunduzione, ec. per isfuggire, ed uscire dalla piana maniera, ed antica di parlare.

† §. V. *In giro Avverb. Intorno intorno. Dant. Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli Occhi svegliati rivolgendo in giro, ec. *Petr. son.* 131. Notte il carro stellato in giro mena, E nel suo letto il mar senz' onda giace.

* GIROMANZÍA. *T. de' Filologi. Sorta d' indovinamento, che si faceva movendosi in giro.*

(*) GIRONDA. *Lo stesso, che Ghironda. Red. annot. Ditir.* 145. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

*** §. *Gironda per Ronda, Giro;* Ciullo nel Crescib. *Amati.*

GIRONE. *Accrescit. di Giro. Giro grande.* Lat. *orbis, magnus gyrus.* Gr. μέγας κύκλος. *Alleg.* 338. Voi il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchía.

§. I. *Girone, per lo stesso appunto, che Gira. Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (*cioè cerchi*). *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro, di se hanno, Dispongono a lor fini (*cioè cieli*). *G. V.* 9. 325. 4. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone, di mura, e di tòrri (*cioè circuito*).

§. II. *Girone di vento, vale Turbine.* Lat. *vortex, turbo.* Gr. τυφών.

§. III. *Andare a girone, vale Andare senza saper dove.* Lat. *vagari.* Gr. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Malm.* 7. 1. Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a girone, La favola divien dell' universo. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Tutto 'l dì a zonzo, tutto 'l dì a girone.

* GIRONZÁRE. *Andar gironi; Girandolare.* Red. lett.

*** GIROTTA. *s. f. T. di Marineria.* Banderuola. Pennello. *Piccola striscia di stamigna, posta sulla cima di un albero per mostrare la direzione del vento.* Stratico.

(*) GIRÒVAGO. *Add. Vagabondo.* Lat. *vagus.* Gr. πλάνος. *Cavalc. Frutt. ling.* 6. Reputavano pessimi, e maladetti quelli, che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovaghi, e poltroni.

* GISOLREUTTE. *T. de' Musici. Voce con cui si esprime la nota di Sol.*

† GIT. *Seme nero, e quasi triangolo, e la cui erba, che porta il medesimo nome è anche detta Nigella, Melantro, Gittajone, e volgarmente Gitterone, e dal Mattiolo Gittone. V.* GITTAJONE. Lat. *gith, nigella Romana.* Gr. μελάνθιον, μελάνσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* 52. La nigella chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

GITA. *Verbal. da Gire, Andata.* Lat. *itio, iter.* Gr. πορεία, ὁδός. *But. Inf.* 3. 2. Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l' una gita sia passata nell' ostinazione, si rauna l' altra. *Bern. rim.* 57. E questa vostra gita È stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip.* 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

§. I. *Andarsene in gite, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va.* Lat. *obambulando tempus terere, aut nihil agere.*

§. II. *Far gita assolutam. vale Fare esercizio.* Lat. *ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *V.* FAR GITA.

* GITO. *Add. da Gire.*

* §. *Per Andato; Spedito.* Ma d' altra parte nostra gente è gita, Se da tua destra non le viene aita.

† GITTAIONE, *e* GITTERONE. *Erba che fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, e quasi triangolo, che si chiama Git.* Lat. *gith, nigella Romana.* Gr. μελάνθιον, μελάνσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda.

GITTAMENTO, *e* GETTAMENTO. *Il gittare.* Lat. *jactus, emissio.* Gr. βολή. *G. V.* 9. 44. 2. Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. *Val. Mass.* Con così fatto gettamento di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi lunatici, e ch' hanno il male maestro ec. il promosso ec. al postutto dee cessare dell' ufizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte [*gl' interviene*] ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E* 1. 48. Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme, eziandío che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Ostiense si contrae affinità.

GITTÁRE. *V.* GETTÁRE.

GITTATA. *Sust. Verbal. Il gittare.* Lat. *jactus, emissio.* Gr. βόλος, ἐκβολή.

§. I. *A una gittata di mano, di pietra, o simili, vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra ec.* Lat. *ad jactum lapidis.* Gr. ὡς λίθου βολήν. *Bocc. nov.* 17. 9. La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet.* 71. Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. *Viagg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

§. II. *Gittata, diciamo anche la Terra tratta della fossa, e gittata sull' orlo di detta fossa.* Lat. *terræ*

effossæ jactus, *agger*, *cumulus*. Gr. πωρός, χῶμα, σώρευμα.

GITTATO. *V.* GETTATO.

GITTATORE. *V.* GETTATORE.

GITTERONE. *V.* GITTAIONE.

† GITTO. *Getto*. Lat. *jactus*. Gr. βόλος. *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d' oro d' Iddio Apollo. *Rim. ant. P. N. Not. Iac. pag.* 305. [*Edizione delle Zanne* 1740.] Ed eo siccom' la nave Che gitta alla fortuna ogni pesante E scampane per gitto Di luoco periglioso ec.

§. I. *A gitto*, *vale Appunto*, *A dirittura*. Lat. *adamussim*, *recta*. Gr. ἐπὶ στάθμην, εὐθύ. *Cant. Carn.* 279. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

** §. II. *Gitto*. *Nota uso*. *Sen. Provid.* Piove, dico, e nuvoli, e gitti di folgore, e accendimenti ec.

* GITTONE. *V.* GITTAJONE.

GIU, *che anche si disse* GIUE. *Avverb. di luogo; contrario di Su; e vale A basso, A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a varj avverbj, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, e simili, di che vedi a' lor luoghi*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 43. 14. E poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri suoi ec. si fece accendere un lume. *E nov.* 96. 7. Eran veste d' un vestimento, ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *E appresso*: Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E* 6. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giue Du' Angeli con duo spade affocate. *Petr. canz.* 3. 5. O torni giù nell' amorosa selva. *E* θ. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogna, che costoro sieno dell' opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l' esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l' aspera arteria ne' polmoni.

§. I. *Por giù l' amore, l' odio, la paura, e simili, vale Deporre, Lasciare ec.* Lat. *deponere*, *abjicere*. Gr. ἀποτιθέναι, ἀποῤῥίπτειν. *Bocc. nov.* 15. 10. Mia madre, ec. posta giù la paura del padre, e de' fratelli ec. con lui si dimesticò. *E nov.* 92. 7. L' abate, che come savio aveva l' altierezza giù posta, gli significò, dove andasse. *E nov.* 100. 26. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei, che non aveva così potuto por giù l' amore, che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna ec. *Petr. canz.* 28. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l' odio, e lo sdegno.

§. II. *Mandar giù, vale Inghiottire*. Lat. *glutire*. Gr. γλύζειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

§. III. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento*. Lat. *patienter habere*, *ferre*. Gr. ὑπομένειν, ὑποτλῆναι. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi.

§. IV. *Mandar giù, per Rovinare, Desolare*. Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν.

† §. V. *Mandar giù, per Calare*. *Bocc. nov.* 54. Per lo qual grido, le gru mandato l'altro piè giù ec. cominciarono a fuggire.

† §. VI. *Mandar giù per Bestemmiare*. *Malm.* 9. 56. Ritiratasi in camera sul letto Manda giù Trivigante, e Macometto.

§. VII. *Torsi giù d' alcuna cosa, vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa*. *Ambr. Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch' intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to' giù.

† GIUBBA. *Vesta così da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto*. Lat. *tunica*. Gr. χιτών. *G. V.* 9. 140. 2. Spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 98. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 68. Florio ec. vestito d' una ricca giubba di zendado, se n' entrò nel giardino. *Car. En.* 3. 764. Arnesi d' oro Guarniti e ricamati, e drappi e giubbe Di moresco lavoro, ed altri degni Di lui vestiti e fregi, e ricca e larga Copia di biancherie donógli, ec.

* §. *Giubba*. *Chioma folta, che cuopre come vestimento il collo del lione, del cavallo, e d' alcuni altri animali dal lat. Iuba*. *Chiabr. Canz.* Il gran Re delle fiere Se mira incontra se' selve pungenti, Scuote le giubbe altere, Ed empie di terror, ec. *Salvin. Opp. Cacc.* Dal collo, e dalle gote quinci, e quindi Piovono lunghe, e ben chiomate giubbe.

** GIUBBELLO. *Giubberello*. *Cron. Strin.* 116. E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com' uomo che era nel letto.

GIUBBERELLO. *Dim. di Giubbone*. *Giubbettino*. *Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.

† GIUBBETTE. *V. A. V.* GIUBBETTO.

GIUBBETTINO. *Dim. di Giubbetto, nel signific. di Giubbone*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Tratt. gov. fam.* 66. Se il cominci ad usare, o dilettarsi negli orati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO. *Giubbone*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d' argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6. 62. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

† GIUBBETTO, e GIUBBETTE. *V. A. Forche dal Franzese* gibet. Lat. *crux*, *patibulum*. *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc. Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200. franchi, e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. *Tratt. virt. card.* San Piero nella prigione d' Erode non pensa nè del proposto, che 'l tiene, nè del giubbetto, che l' attende. *Real. Franc.* Fiovo comandò, che la donna fusse presa; e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non sarei sì grama.

§. *E figuratam.* *Tratt. umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsía, e sanza ipocrisia.

† ** GIUBBILAMENTO. *Giubilo*. *Pist. S. Gir.* 436. E tu, e l' altre vergini seguiterete lo canto con sommo giubbilamento.

(*) GIUBBILANTE. *Che giubila*. Lat. *jubilans*. Gr. ἀλαλάζων. *Pros. Fior.* 5. 49. Quegli stessi, che poco dianzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ec.

GIUBBILÁRE. *V.* GIUBILÁRE.

GIUBBILATORE. *V.* GIUBILATORE.

GIUBBILAZIONE. *V.* GIUBILAZIONE.

† GIUBBILÉO. *Piena remissione di tutti i peccati*

conceduta dal sommo Pontefice in oggi ogni venticinque anni; ed è voce derivata da Jobel, che in lingua ebrea significa libertà. Lat. *jubilæum*. Gr. *ἄφεσις*. *Dant. Inf.* 18. Come i Roman, per l'esercito molto, L'anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Burch.* 1. 12. Quand' io senti' garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline, Ch'eran ite al perdon del giubbileo.

§. I. *Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo. Lasc. Spir.* 5. 4. I' ho pur preso il giubbileo per l'anima sua.

§. II. *Per lo Cinquantesimo anno presso gli Ebrei.* Lat. *annus jubilæi*. Gr. *ἔτος ἀφέσεως*. *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Mor. S. Greg.* 1. 8. L'anno giubbileo ancora nel quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane.

§. III. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei, vale Farla di radissimo.*

GIÙBBILO. *V.* GIÙBILO.

* GIUBBILOSO. *Giubilante; Esultante. Salvin. Opp. Pesc.* Il paese d'intorno per le boci Giubbilose risuona degl' infanti.

GIUBBONCELLO. *Giubboncino. Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pelliccia-to.

† GIUBBONCINO. *Dim. di Giubbone.* Lat. *thorax*. Gr. *θώραξ*. *Fag. rim.* 5. 134. [*Lucca* 1733.] Narran poi casi infiniti ec. E che soli in giubboncino, Col lor semplice spadino, N' ammazzarono di botto Di que' ec.

† GIUBBONE. *Vesta stretta, che cuopre il busto, alla qual s' allacciavano le calze, o i calzoni.* Lat. *thorax*. Gr. *θώραξ*. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire [*qui par, che voglia dire giubbe grandi, e spezie d'arnese da guerra*]. *Bellinc. son.* 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio ch' e' torni dal barbiere. *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 193. Il Tasso, e l' Ariosto, padron mio, Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze, o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè in quella prima uccisione D' una saetta in modo fu ferito, Ch'appena in dosso tener può 'l giubbone. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 406. Quando questi passano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito?

* GIUBILAMENTO, *e* GIUBBILAMENTO. *Giubilo; Giubilazione. Salvin. Pros. sacr.* Quando è festa d' un Santo non dee essere se non sacro questo giubbilamento.

** GIUBILANTE. *Che giubila. Segn. Mann. Gen.* 4. 1. O sempre giubilante, o sempre accorato.

GIUBILANZA. *V. A. Giubilazione. Giubilo. Fr. Iac. T.* 5. 32. 2. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

GIUBILÀRE, *e* GIUBBILÀRE. *Far festa, giubilo, e allegrezza.* Lat. *jubilare, gestire, lætos dies agere, Tacit.* Gr. *ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γαυριᾶν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s' appartenga propriamente all' altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli agnoli. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti festeggiano, e giubbilano mentre il principe ha male.

** §. *Variamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 209. Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. *Segn. Mann. Lugl.* 26. 2. Offerirai con questo a Dio sagrifizio di lode così giocondo, che farai giubilare su la tua persona.

* GIUBILATO. *Dispensato dall' aggravio dell' impiego, e rimasto con ricognizione, ed utile.* Magal. lett.

GIUBILATORE, *e* GIUBBILATORE. *Chi giubila.* Lat. *exultans*. Gr. *ἀγαλλόμενος*. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 3. Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli angioli santi.

GIUBILAZIONE, *e* GIUBBILAZIONE. *Giubilo, Allegrezza, Gioia.* Lat. *jubilatio, jubilum, lætitia*. Gr. *ἀγαλλίαμα*. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo, che fa la giubilazione; e non dice il popolo, che parli, ma sappia.

† ** GIUBILÉO. *Giubbileo. Cecch. Stiav.* 5. 2. O perdonatemi, Filippo. *Fil.* Abbiate non che un perdono, un giubileo. (*L' edizione colla data di Firenze* 1750. *a pag.* 67. *legge* giubbileo.)

† (*) GIUBILÍO. *Voce poco usata. Giubilazione.* Lat. *jubilatio*. Gr. *λῆθος*. *Vit. S. M. Madd.* 87. Molto era giusta cosa, che quell' anima, ec. con tanta riverenza, e giubilío fusse ricevuta. *E* 118. E tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilío, ec.

GIÙBILO, *e* GIÙBBILO. Lat. *gaudium, jubilum, jubilatio*. Gr. *ἀγαλλίαμα, γῆθος*. *Cavalc. Frutt. ling.* Giubilo si è, quando si ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere. *But.* Perchè l' allegrezza hae prima movimento nell' anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

** §. *Giubbilo, Per Suono, o Voce che mostra il gaudio dell' anima. Fior. S. Franc.* 62. D' allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d' un suono a modo di colombo ottuoso [*par che voglia dire*, Affettuoso, *dal Latino* Opto].

† GIUCANTE, *e più comunemente* GIUOCANTE. *Che giuoca.* Lat. *ludens*. Gr. *παίζων*. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. *Stor. Tob.* 12. (*Livorno* 1799.) Giamai non mi mescolai con giucanti, nè con coloro che di lieve scorrono, mai non participai.

† GIUCÀRE, *voce fuor d'uso* GIUOCÀRE. *Amichevolmente gareggiare a fine d'esercizio, o ricreazione, dove o-peri fortuna, ingegno, o forza.* Lat. *ludere*. Gr. *παίζειν*. *Bocc. Proem.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E g.* 6. *p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

§. I. *Giucare, per Ischerzare, Burlare.* Lat. *jocari*. Gr *προσπαίζειν*. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli. *Libr. Sagram* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l' ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e hattelo di vita privato. *Tesorett. Br.* 17. però dei tu sapere In cotal compagnia Giuocar di maestría, Cioè, che sappi dire Quel, che deggia piacere. *Com. Inf.* 29. Ammaestrevole è [*la scimmia*] a saltare, e a giucare.

§. ** II. *Giucare, per Parlare da scherzo. Vit. S. Euf.* 163. Disse la badessa alla fanciulla quasi giucando ec.

§. III. *Giucare, per Festeggiare.* Lat. *exultare, gestire.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, γαυριᾶν. *Bocc. canz.* 8. 3. Quel nascondendo, ond' io m' allegro, e giuoco.

§. IV. *Giucare, neutr. pass. Operare, Aver che fare.* Lat. *in pretio esse, valere, locum habere.* Gr ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 224. Grandi sono l' industrie, e quando non giucassero gl' inganni, o tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 69. Ecco san Piero, che diede vile navicella, e rete stracciata, ma gli diede l' amor suo; in questo giucava tutto 'l fatto. *Cron. Morell.* 258. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene propio, nè parente, nè amico si truova, che voglia meglio a te, che a se [*qui la stampa per errore ha* giova]. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Non pensare, che ne' benefizj s' abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizj giuoca l' animo. *Varch. Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere, e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. V. *Giucare a mosca cieca, a sonaglio, alla civetta, e simili, vale Impiegarsi in cotali scherzi. Bern. Orl.* 2. 2. 26. Tocca ben lui e di punta, è di taglio, Ma tutto è nulla, è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

§. VI. *Giucare alla civetta, figuratam. vale Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco. Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

** VII. *Giucare, neutr. pass. vale Perdere come si fa al giuoco. Dep. Decam.* 17. Si giucarono facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile, et infame.

** §. VIII *Giucare il disperato, Fare alla rotta, Malmenare alla peggio. Cecch. Dot.* 4. 1. E sai che e' non è forse subito! e che ora egli non arà cagione di giucare il disperato!

§. IX. *Giucare alle pugna, vale Fare alle pugna.* Lat. *pugnis contendere, pugilatu se exercere* Gr. διαπυκτεύειν, *Lucian. Bern. Orl.* 3. 6. 48. Come farem, ch' io non son costumato Giucare a' pugni?

§. X *Giucare a rovescio, vale Fare, e Operare al contrario. Tac. Dav. ann.* 14. 184. Aceronia, che giuocando a rovescio gridava se essere Agrippina, ec. fu morta.

§. XI. *Giucare d' autorità, vale Fare per autorità, Servirsi dell' autorità in checchessia.* Lat. *vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere, Tacit. Tac. Dav. ann.* 15. 224. Non potendosi adunque, ove non era peccato, nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d' autorità.

§. XII. *A che giuoco giuochiamo noi! Modo di sgridare altrui, che faccia cosa, che paia, che non istia bene.* Lat. *quid agis! quid agimus!* Gr. τί τοῦτο.

§. XIII. *Giucare di checchessia, vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. Cecch. Dot.* 5. 2. In mentre Che la maréa è grossa, e' mi bisogna Giucar di vela, e di timone a causa Di non aver a giucar poi di remo. *Segn. Mann. Nov.* 18. 2. Dove manca il valore, conviene nelle battaglie giucar d' ingegno.

§. XIV. *Giucar di bastone, vale Bastonare; e si dice per ischerzo.* Lat. *verberare.* Gr. παίειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 14 Faccendo ec. i fatti loro sì occulti, e sì cheti, che'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

§. XV. *Giucar d' armi, vale Fare gli esercizj militari.* Lat. *armis ludere. Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi ec. come nel giucar d' armi, e nel cavalcare.

§. XVI. *Giucare da magnanimo, vale Usare magnanimità.* Lat. *magnanimum se præbere.* Gr. μεγαλόθυμον ἑαυτόν παρέχειν. *Segn. stor.* 9. 250. Il Re avendo giuocato con seco da magnanimo, fe cosa della quale poco di poi si morse le mani.

§. XVII. *Giucar netto, vale Esser leale.* Lat. *virum probum, honestum esse.* Gr. καλοκάγαθον εἶναι. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi.

§. XVIII. *Giucar di calcagna, val Fuggire. Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch' ei giuocherà di posta di calcagna.

§. XIX. *E' giucherebbe in su' pettini da lino, si dice di un giuocatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. Malm.* 4. 11. Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino, Che un'ora non può viver, ch'ei non giuochi.

** §. XX. *Giucare Per Metter pegno, Scommettere.* Lat. *dare pignus cum aliquo. Buon. Tanc.* 4. 9. Egli è troppo allegro ec. I' vo' giucar ch' e' vien dalla taverna. *Cecc. Servig.* 1. 3. E che volete voi giucar, che in mentre Che noi stiamo a aspettar, doman faremo, Che questi duo' partiti, che son buoni Ci escon di mano?

†GIUCATORE, *e più comunem.* GIUOCATORE. *Che giuoca.* Lat. *lusor.* Gr. παίκτης. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucato e, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 131. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato, non manesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran costor due giucator di cricca, Ch'abbian il punto tutti due in bastoni.

† ** GIUCHEVOLE. *V. A. Segn. Pred.* 6. 4. Famoso per vanto di giuchevole poesia [*faceta, Berniesca*].

† ** GIUCO. *V. A. Giuoco. Pass.* 212. La persona fugge le cagioni e l' opportunitadi de' peccati, come sono ec. i giuchi, e' toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani. (*L' edizione del Vangelisti, e quella del Torrentino alla pag.* 211. *leggono* giuochi.)

† GIUCOLARE. *Lo stesso, che Giocolare, ma men usato. Nov. ant.* 40. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s' ardía di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia.

GIUDAICO. *Add. Di Giudeo, Attenente a Giudeo.* Lat. *judaicus.* Gr. ἰουδαϊκός. *Bocc. nov.* 2. 3. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num.* 5. Comecchè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv.* 1. 36. E la fede giudaica è men ria, Che qualche fondamento vi si vede.

* §. I. *Pietra giudaica, chiamasi da' Naturalisti Le punte, o spine de' ricci marini impietriti, ed è derivato il suo nome dal trovarsene gran quantità sui monti della Palestrina.*

† * §. II. *Erba giudajca. Spezie d'erba così detta, ed è la stessa che si dice Pagana, e Virga aurea, e si crede comunemente giovare alle ferite. Cres. c.* 6. 123. 1. Il tetrahit, cioè l' erba giudaica è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella, per ventusitade.

* §. III. *Bitume giudaico, o Asfalto; Bitume solido, fragile, liscio, nero, lustrante, che stropicciato, o acceso esala un odor grave. Si cava dalla terra, e dall'acqua, e particolarmente nel Mar morto.* Red. cons.

† GIUDAISMO. *Legge, e Rito giudaico.* Lat.

judaismus, *ritus judaicus*. Gr. ἰȣδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. *S. Grisost.* Dopo tanti beni e frutti spirituali commisero tal peccato, cioè di volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZÁRE. *Imitare i riti giudaici*. Lat. *judæorum mores imitari*. Gr. ἰȣδαΐζειν. *Maestruzz.* 2. 25. È sempre da mutare il boto di guardare il sabato? mutare si può, ma non è di necessità, che si muti, imperocchè è licito, se già la persona non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. *E* 2. 27. Secondo Ostiense nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi giudaiziamo.

† GIUDEESCO. *Di Giudeo*, *Attenente a Giudeo*, *Del modo Giudeo*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰȣδαϊκός. *Dav. Scism.* 73. A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco [*a modo di sust.*]. *Fr. Giord.* 86. Onde e' disse d' uno Giudeo che l' insegnava leggere giudeesco ec.

GIUDÉO. *Sust. Di Giudea*. Lat. *judæus*. *Dant. Inf.* 23. Che fu per li Giudei mala sementa.

§. I. *Per quello*, *che vive secondo la vecchia legge di Moisè*. Lat. *judæus*, *hebræus*. Gr. ἰȣδαῖος. *Bocc. nov.* 2. 3. Ed avea singulare amistà con uno ricchissimo uomo Giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre numero.

† §. II. *Per Ostinato*, *Incredulo*. Lat. *perfidus*, *obstinatus*, *pertinax*, *durus*, *duræ cervicis*. Gr. σκληροτράχηλος. *Rim. ant. M. Cin.* 50. O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza prova, Guardate, se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei. *Angiol. press. l'Allacci*. Oimè, il suo cor com' è tanto giudeo.

§. III. *Per aggiunto di cosa appartenente a Giudeo*, *Giudaico*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandolli qual fosse la migliore fede, pensando, s' elli dirà la giudea, io dirò ch' elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

* GIUDÉO. *Add. Giudaico*.

* §. *Pesce Giudeo da alcuni detto Boldrò nero*. *Nome volgare di un pesce simile al Boldrò, da cui si distingue a cagione di due alettine situate a' fianchi per davanti a guisa di piccole manine. È sua proprietà singolare il mandar fuori dalla bocca, e tener alta sul capo una spezie di lancetta, che ha in punta come un pezzolino di carne, a cui accorrono i pesci per farne preda, e che con tale artifizio, ritirandola, restan predati. Dal Magalotti è detto Pesce pescatore; Oppiano e 'l Salvini nol distinguono dal Boldrò, e com' a quello gli danno il nome di Rana.*

† ** GIUDERO. *V. A. Giudeo*. *Fr. Giord.* 86. Così i Giuderi sono reverenti alla legge loro.

GIUDICAMENTO. *Il giudicare*, *Giudicio*. Lat. *judicium*, *judicatio*. Gr. δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br.* 1. 31. Deforenchus fu il primo che diè legge alli Greci nella città d' Atene, e che stabilio, che le cose, e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudicj, fosse appellato Ferone. *Liv. M.* Questo giudicamento resti a colui, che la guerra cominciò. *Gr. S. Gir.* 22. Lo ventidue grado di questa santa iscala si è diritto giudicamento.

§. I. *Per Discorso*, *Ragione*, *Opinione*. Lat. *sententia*, *opinio*, *ratio*. Gr. λόγος. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento.

§. II. *Per similit. Tes. Br.* 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle [*l' api*] perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

GIUDICANTE. *Che giudica*. Lat. *judicans*. Gr. κρίνων. *Amet.* 88. Titubante il giudicio nella mente del giudicante. *Dant. Par.* 9. Onde rifulge a noi Dio giudicante.

GIUDICARE. *Risolvere*, *e Determinare per via di ragione*, *dando sentenzia*. Lat. *judicare*, *statuere*, *decernere*, *sententiam ferre*. Gr. κρίνειν, δικάζειν, ἐπιςαθμεύεσθαι. *Dant. Inf.* 5. Esamina le colpe nell' entrata, Giudica, e manda, secondo ch' avvinghia. *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno. *E* 28. Forse per indugiar d' ire alla pena, Ch' è giudicata in sulle tue accuse.

(†) §. I. *Giudicare*. *Secondo i moderni filosofi vale*, *Sentire le attenenze*, *le convenienze*, *o le disconvenienze delle nostre sensazioni*, *o delle nostre idee*, *e vale anche*, *Esprimere il detto sentimento con parole*.

** §. II. *Giudicare col DI*. *Dar sentenza di ec. Segn. Mann. Magg.* 13. 5. Ciascuno saprà tutti gli errori ch' egli avrà tolti nel giudicare degli altri ec. che altri avran tolti nel giudicare di lui.

§. III. *Giudicare alcuno*, *vale Farne cattivo giudizio*. *Sentirne male*. Lat. *male de aliquo sentire*. Gr. κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciáne ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe, ec. Perchè hai fatto male all' anima tua giudicandomi? che colpa, o che offese ha' tu veduto di me? *E appresso:* Un altro vedendo bere que' frati vino, giudicogli, e sdegnogli; e per un superbo, e tristo zelo fuggì in una spelonca.

§. IV. *Giudicare*, *per Pensare*, *Stimare*, *Far giudicio*, *così buono*, *come cattivo*. Lat. *opinari*, *existimare*, *sentire*. Gr. δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Dant. Par.* 6. Omai puoi giudicar di quei cotali. *Petr. son.* 56. Dirai s' io guardo, e giudico ben dritto, Questi avea poco andare ad esser morto. *Bocc. nov.* 23. 22. Che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto [*cioè*, *ti detta*]. *E nov.* 60. 8. Prestamente risponde egli sì, e no, come convenga. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per utile ec. sia ancora ben guidato, e condotto. *Bocc. g.* 1. *fin.* Se io ho ben riguardato, oggi alle maniere da Pampinea tenute ec. quelle non giudico da mutare.

** §. V. *Per Accusare*. *Fior. S. Franc.* 54. Si ricognobbe, che avea falsamente giudicato Santo Francesco di comandamento indiscreto [*l' avea condannato come indiscreto nel comandare*].

** † §. VI. *Giudicare a morte vale Sentenziare a morte*. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Pare, che per la innocenzia di Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte, Dio mostrasse miracolo.

† ** §. VII. *Giudicare*, *per Gastigare*, *Condannare*. *Cavalc. Pungil.* 204. Sedechia Re di Giudea, per consiglio de' suoi Baroni, fe mettere in prigione Geremia profeta, perchè predicava contra a loro, ma Dio gliene giudicò; perocchè la città fu presa da' Caldei, ed eglino furono presi, e morti. *E appresso:* Iddio miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E di sotto:* Iddio glie ne giudicò di crudele morte d' anima, e di corpo. *E Espos. Simb.* 1. 438. Temendo di non essere giudicato alli vermi infernali. *E Att. Apost.* 29. Anania,

e Satira sua Moglie furo giudicati a morte. *E* 82. I principi suoi ec. giudicarono Cristo, secondochè per li Profeti era pronunziato. *Fav. Esop.* 192. Fu ad aspra morte giudicato.

** §. VIII. *Per Pensare con saviezza, e prudenza. Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudizio, e dottrina, in quelle parti massimamente, dove il giudicare, e l'ingegno, e il discorrere ha luogo.

* §. IX. *Giudicare in testamento, dissero gli Antichi, per Lasciare; Legare. Nov. ant.* Fece testamento: intra l'altre cose giudicò suo cavallo, e sue armi a'poveri.

** §. X. *Essere a giudicare. Forse vale Piatire in giudizio. Coll. Ab. Isac.* 1. 108. Non essere a giudicare con alcuna persona.

§. XI. *Giudicare, neutr. pass. Tenersi spacciato, Stimarsi d'essere al fine della vita.* Lat. *moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri.* Gr. θανατᾶν. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. A ogni poco [*Tiberio*] mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella via già di Lucullo si giudicò. *E Post.* 460. Si giudicò, si fermò nel letto caduto, e abbandonato, senza più forza, balìa, o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

GIUDICATIVO. *Giudiciario, Che giudica.* Lat. *judiciarius.* Gr. ἀποτελεσματικός. *Com. Par.* 2. Siccome appare ne' libri d'astrologia giudicativa. *Dant. Conv.* 59. La potenzia giudicativa è allora quello giudice, che ode pure l'una parte.

┼ GIUDICATO. *Sust. Uffizio di Giudice.* Lat. *judicatus, prætura, præfectura.* Gr. ἐπαρχία. *Bemb. lett.* Dallo aver voi accettato M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia.

┼ §. I. *Per Luogo, Distretto della giurisdizione di un Giudice, che in antico fu anche titolo di Signoria, come Ducato e simili. Borgh. Vesc. Fior.* 476. Iudiciarie ec. voce, che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre iudiciarie dette nello idioma nostro giudicati, di Luogodoro, d'Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato, o podestería i luoghi, secondo che vi si manda o vicario, o capitano, o podestà. *But. Purg.* 8. 1. Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna.

§. II. *Per Giudicamento, Giudicio.* Lat. *judicium.* Gr. δίκη, κρίμα. *Gr. S. Gir.* 60. Moisè disse: Maladetti sieno tutti coloro, che frastornano lo giudicato degli istrani, e degli orfani, e delle femmine vedove. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E fu ben giudicato di Dio, che l'orgoglio e superbia de' Francesi fu punita.

§. III. *Stare al giudicato, vale Rimettersi al giudicio.* Lat. *dicto acquiescere.*

§. IV. *Passare in giudicato; Esser cosa da non se ne poter più dubitare.* Lat. *unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse.* Gr. κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Omai è passata tra i coltivatori delle muse in giudicato.

* §. V. *Passare in giudicato dicesi di Sentenza già data, la quale serve di norma ne' casi consimili.* Fag. com.

GIUDICATO. *Add. da Giudicare.* Lat. *judicatus. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 216. Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa, e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv.* 59. L'una delle quali è puerizia ec. la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore; la terza è l'umana impuritade, e questa è nel giudicato.

** §. I. *Giudicato, per Condannato. Stor. Barl.* 28. Questo passo converrà a tutti fare; perciocchè noi siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primierano padre.

§. II. *Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire.* Lat. *clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus.* Gr. ἀποθνήσκων, θανατῶν. *Salv. Granch.* 1. 4. Io per la parte mia ti sfido, e lasciotì Per cura giudicata.

GIUDICATORE. *Giudice.* Lat. *judex, cognitor, quæsitor.* Gr. κριτής, δικαστής. *M. V.* 11. 3. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste, e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Amm. ant.* 3. 2. 7. Siccome segreto cercatore di se, e giudicatore de'suoi costumi, riconosceva se medesimo. *Albert.* 199. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch.* 4. 4. Se tu dunque, diss'ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti tu, che si devesse dare il gastigo?

┼ GIUDICATORIO. *Add. Che giudica, o che ha facultà di giudicare.* Lat. *judicialis.* Gr. δικαστικός. *Com. Par.* 7. Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria.

┼ §. *Per Appartenente all' arte che presume di giudicare delle cose future per via degli astri. Varch. Lez.* 268. Di qui pende tutta la verità, o falsità dell' astrologia giudicatoria.

GIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Giudicatore, che giudica.* Lat. *quæ judicat. Bocc. Com. Dant.* 12. La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni.

(*) GIUDICATURA. *Giudicato. Salvin. disc.* 2. 47. Non vi ha cosa di maggior lustro per loro, ec. che la giudicatura.

GIUDICAZIONE. *Il giudicare.* Lat. *judicium, judicatio.* Gr. δίκη. *But. Inf.* 5. 1. Lasciando l'esaminazione, e la giudicazione dell' anime.

GIÙDICE. *Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica.* Lat. *judex, cognitor.* Gr. κριτής, δικαστής. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov.* 11. 11. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare. *Bemb. Asol.* 3. La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose, che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata. *Cas. canz.* 3. 3. Deh chi fia mai, che sciolga Ver la giudice mia sì dolci prieghi ec.

┼ ** §. I. *Menar a giudice, Menar in giudicio. Nov. ant.* 83. Un dì preso un pentolaio per malleverìa, e menandolo a giudice, Messere Azzolino era nella sala, e disse ec.

§. II. *Per Semplice dottor di legge. G. V.* 12. 20. 2. Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov.* 20. 3. Fu adunque in Pisa un giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num.* 16. A me non parve mai, che voi giudice foste, anzi mi paravate un banditore di sacre, e di feste. *Franc. Sacch. nov.* 127. Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist.* 120. Ordinarono, che lili dicesse messer Giovanni giudice. *Vit. S. Dorot.* 130. Uno giudice avvocato, che avea nome Teofilo. *E* 131. Ottenere [*attenere*] la 'mpromessa a Teofilo giudice avvocato [*Di sotto la chiama semplicemente* Teofilo *avvocato*].

§. III. *Esser giudice, e parte, vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice, e parte.

* §. IV. *Giudice, si dice anche Colui, che senza pubblica autorità è scelto per arbitro per decidere fra due,*

o più contendenti, ed anche Colui che è capace di giudicar sanamente di checchè sia: ed in questo signific. s' usa anche in g. f. e dicesi egualmente La Giudice, o la Giudicessa. Salvin. disc. Luoghi, nelli quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, la giudice.

(*) GIUDICESSA. *Femm. di Giudice. Salvin. disc.* 2. 65. Iaele, Debora giudicessa, Ester Regina, ec. non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi?

+ GIUDICHEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Giudiciosamente, Giustamente.* Lat. *juste, juridice.* Gr. δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo (*forse vale per decreto di Giudice*).

+ GIUDICIALE, e GIUDIZIALE. *Add. Pertinente a giudicio, Da giudicio, di Giudizio.* Lat. *judicialis. Filoc.* 2. 319. Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine, che dite, e non di fatto, conviene, che ci facciate da lei udire se aver commesso questo fallo. *Maestruzz.* 1. 57. La penitenza non toglie la ragione dell' accusare in foro giudiziale. *E* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *But.* Dice, che al dì giudiciale verranno nel mondo per li loro corpi.

§. *Termine rettorico, ed è aggiunto di uno de' generi del dire.* Lat. *judicialis.* Gr. δικαςικός. *Segn. Rett.* 16. Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo ec. nel giudiciale s' appartiene difendere, o accusare. *Varch. Ercol.* 270. Nell' orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo. *Rett Tull.* 69. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in se accusa ec. ed è detta giudiciale, perchè s' usa di fare dinanzi agli giudici.

* GIUDICIALMENTE, e GIUDIZIALMENTE. *Avv. In forma di giudizio; Per via giudiziaria.*

* GIUDICIARÌA. *Tribunale, e Giurisdizione del Giudice.* Borgh. Vesc. Fior.

* GIUDICIARIAMENTE. *Avv T. de' Legali. In modo giudiciario, Giudicialmente.*

GIUDICIÀRIO, e GIUDIZIÀRIO. *Add. Che pertiene a giudice, o a giudicio.* Lat. *judiciarius.* Gr. δικαςικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savj, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano. *Cavalc. Med. cuor.* Molte sono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita [*cioè di giudicio arbitrario*].

§. *Giudiziario, si dice anche degli Astrologi, che fanno le natività, e della Astrologia, che pretende di predire il futuro.* Lat. *judiciarius.* Gr. δικαςικός. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Uno astrologo è là giudiciario. *Car. lett.* 2. 34. E quanto all' arte per vostro amore mi giova ora di crederle ec. dico alla giudiciaria però.

+ GIUDÌCIO, e GIUDÌZIO. *Luogo, dove si giudica, Atto del giudicare.* Lat. *judicium, jus, forum.* Gr. δικὴ, δικαςήριον. *Bocc. nov.* 57. *tit.* Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol risposta sè libera. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 1. Udii una voce, che pur qui mi chiama: Sorgete, morti, venite al giudizio.

** §. I. *Varii sensi. Cavalc. Pungil.* 81. Sicchè non caggiate in giudizio, cioè nel pericolo dello spergiuro, ovvero acciocchè Dio non ve ne mandi giudicio addosso. *E* 84. Nientedimeno pure si trova, che Dio grandi giudicj manda spesse volte a questi tali. *E appresso:* Dico, che in verità Dio pure in questa vita grandi giudicj manda a questi tali. *Vit. SS. Pad.* 1. 95. Spesse volte prediceva quando dovesse essere abbondanza, o difetto dell' acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudicio in terra [*Cioè*, Gastigo]. *E* 249. Spesse volte Iddio manda grandi giudicj eziandio sopra quelli, che sono reputati grandi suoi amici. *E* 2. 75. Tornò a se medesimo, e conobbe, che Iddio gli avea mandato questo giudicio addosso [*che se gli fosse infracidato un piede*], perchè aveva fatto mobile. *Cavalc. Frutt. ling.* 78. Sicchè le limosine, ch' essi mangiano, tornano in loro giudicio [*Cioè, Si rivolgono in loro condanna*]. *Espos. Simb.* 1. 372. Temea, che quella promozione non li fosse a giudizio (*a gastigo*).

** §. II. *E per Condanna. Vit. S. Gir.* 26. Il cristiano, che seguita il diavolo, molto maggiore giudicio riceverà, che non essendo cristiano.

§. III. *Per Determinazione del giusto, e dello 'ngiusto, Sentenza.* Lat. *judicium, sententia. Dant. Inf.* 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudicio. *But. Inf.* 5. 1. Ciascuna al giudicio di Minos, secondo la lettora, che è il giudicante. *E Par.* 19. Tale è 'l giudicio eterno a voi mortali. *Petr. son.* 63. Che i perfetti giudicj son sì rari. *Maestruzz.* 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell' anima non è matrimonio. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravezza del futuro giudicio, fece questo salmo. *Bern. Orl.* 1. 3. 2. E certo io son di quel parere anch' io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio.

§. IV. *Per simili. M. V.* 10. 100. Luigi lo Re di Cicilia, lasciando l' usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza, ed ammenda de' suoi misfatti, e difetti mise umilmente in pellegrinaggio.

§. V. *Per Parere, Opinione, Providenza.* Lat. *judicium, sententia, opinio.* Gr. κρίσις, γνώμη, δόξα. *Bocc. Introd.* 54. Secondo il giudicio di Parmeno tutti andarono a sedere. *Amet.* 55. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria meritai. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Demetrio Cinico, uomo a mio giudizio grande, ec. usa di dire.

* §. VI. *Giudicio divino, chiamavasi anticam. Il cimento del ferro infocato, dell' acqua calda, del duello e simili in prova dell' innocenza di un accusato, ed era così detto perchè praticavasi con molte cerimonie solenni civili, e sacre, quasi che Iddio s' interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. Salvin. disc.* Era il duello una di quelle prove, che in que' tempi miserabili, e caliginosi appellavano giudizj divini.

** §. VII. *Giudicio, V. A. Vale anche Pregiudizio. Vit. SS. Pad.* 1. 241. Or come non vi movete a pietade... e lasciate li vostri beni infracidare in giudicio, e danno delle vostre anime?

** §. VIII. *Giudizio, per Senno. Cecch. Dot.* 1. 1. Gli uomini che hanno giudizio, come so che sei tu.

** §. IX. *Giudizio, per Saviezza, Prudenza. Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudicio, e dottrina, dove il giudicare, e l' ingegno, e 'l discorrere ha luogo.

** §. X. *E per Uso di ragione. Segn. Mann. Dic.* 28. 1. Que' bambini non erano dotati ancora di giudizio.

+ ** §. XI. *Giudizio, per Sperimento, Purgazione, Giustificazione della propria innocenza fatta con prove, o con tormenti. Pass.* 114. Essendo molti sospetti d' errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma [*altro T. ha* Costumato].

§. XII. *Giudicio, detto per ischerno in vece di Giudice. Bocc. nov.* 75. 4. Videro rotta l' asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam.* 125. Tale è quella che noi abbiamo rimesso coll' autorità di tutti i miglior testi nel Giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.

GIUDICIOSAMENTE, e GIUDIZIOSAMENTE.

Avverb. Con giudicio. Lat. *prudenter*. Gr. φρονίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano. *Red. Vip.* 1. 27. Più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammonirono.

(*) GIUDICIOSISSIMAMENTE, *e* GIUDIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Giudiciosamente, e Giudiziosamente*. Lat. *prudentissime*. Gr. φρονιμώτατα. *Red. Cons.* 1. 159. L' istoria de' mali ec. è stata dottissimamente, e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiburzio Longo. *Salvin. disc.* 3. 89. Esaminiamo un poco ciò, che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio ec.

GIUDICIOSISSIMO, *e* GIUDIZIOSISSIMO. *Superl. di Giudicioso, e Giudizioso*. Lat. *prudentissimus*. Gr. φρονιμώτατος. *Cas. lett.* 31. In tutte l' altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo, e giudiziosissimo. *Varch. Lez.* 419. Di tutte le cose, che furono o prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuna ec. giudiziosissimi accademici ec. non può essere ec. più maravigliosa, che l' universo.

GIUDICIOSO, *e* GIUDIZIOSO. *Add. Fatto con giudizio, Che ha giudicio*. Lat. *prudens, acris judicii, emunctæ naris*. Gr. συνετός, φρόνιμος, ὁ νοῦν ἔχων. *Bemb. Asol.* 2. Stimo, che a voi sembri, giudiciose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d' amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioso cercar di far le prime figure o chinate, o a sedere.

GIUDIZIALE. *V.* GIUDICIALE.

GIUDIZIARIO. *V.* GIUDICIARIO.

GIUDIZIO. *V.* GIUDICIO.

GIUDIZIOSAMENTE. *V.* GIUDICIOSAMENTE.

(†) GIUDIZIOSISSIMAMENTE. *V.* GIUDICIOSISSIMAMENTE.

GIUDIZIOSISSIMO. *V.* GIUDICIOSISSIMO.

GIUDIZIOSO. *V.* GIUDICIOSO.

† GIUGANTE. *V. A. V.* GIGANTE. *Fr. Giord.* 5. Ma sceglie il più valentre, ed il più prode, che può trovare, o giuganti.

† GIUGANTESSA. *V. A. V.* GIGANTESSA.

† GIUGERO. *V. A. e Lat. Iugero*. Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l' anno basta per fieno a tre cavalli abbondevolmente.

GIUGGIARE. *V. A. Giudicare*. Lat. *judicare*. Gr. κρίνειν. *Dant. Purg.* 20. Ne saria vendetta, Ed io la chieggio a lui, che tutto giuggia. *But. ivi:* Tutto giuggia, cioè giudica, e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè queste voci sole furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora, siccome è drudo, ec. giuggiare, approcciare ec.

† GIUGGIOLA. *Frutto del giuggiolo quasi simile all' uliva mentre è verde, senonchè è alquanto men tonda dalla parte del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce*. Lat. *zizyphum*. Gr. ζίζυφον. *Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, o vaiezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.

§. I. *Figuratam. Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. *Salv. Granch.* 1 2. Io so, che tu ne dei cavare Altro, che giuggiole.

*** §. II. *Giuggiola, per Giuggiolo albero*. Lat. *zizyphus*. *Sannazz. Arc. Egl.* 9. Pon quella lira tua fatta di giuggiuola; Montan potria nostre question decidere. *Elen.* Pon quella vacca, che sovente muggiola. *N. S.*

** §. III. *Vale anche Questo è il punto ec.; ma è modo basso*. *Lasc. Parent.* 3. 8. Cotesta era la giuggiola!

GIUGGIOLENA. *Sisamo*. Lat. *sesamum*. Gr. σήσαμον.

GIUGGIOLINO. *Aggiunto di colore di giuggiola, ch' è tra giallo, e rosso*. Lat. *color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus*. *Red. esp. nat.* 45. È liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

§. *Per Fatto di giuggiole*. *Ricett. Fior.* 154. Sciroppo giuggiolino di Mesue.

† GIUGGIOLO. *Zizyphus vulgaris Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha i rami numerosi, alquanto rossi con gli aculei accoppiati, uno diritto, l' altro ricurvo, le foglie ovate, liscie, dentate, a tre nervi, i pezioli corti, i fiori giallicci, peduncolati, ascellari, la drupa rosso-scura; ordinariamente della figura dell' oliva. Fiorisce nell' Estate. E originario della Siria, d' onde fu portato in Italia da Sesto Pampinio al tempo di Augusto. Corrisponde al Rhamnus Zizyphus Linn. Si conoscono diverse Varietà di questa specie fra le quali: La Galletta, che il Micheli definisce* fructu acuminato adunco. *La Lunga Grossa, che Giov. Bauhino chiama* major fructu oblongo. *La lunga di Punta Fessa*, o fructu apice bifido, *secondo il suddetto Micheli. La Tozza Rigata*, o fructu crassiore striato, *del medesimo. La Piccola col Nocciolo Fragile. La Tonda Piccola. La Romagnola, che ha il nocciolo con la punta aguzza, e molto lunga*. Lat. *zizyphus*. Gr. ζίζυφος. *Cr.* 1. 7. 3. Si piantino piccole, e basse piante fruttifere ec. e de' nocciuoli, e de' giuggioli, e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso, e vil dal vulgo offeso Giuggiol negletto, che salubre forse, Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

§. *Onde in proverb. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spogli, e quando si spoglia, e tu ti vesti; e vale, che Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene*.

† GIUGNERE, *e* GIUNGERE. *Congiugnere, Accostare, Unire*. Lat. *jungere, admovere*. Gr. ζευγνύναι. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose, sin mi giunse al rotto (*cioè: congiunse, condusse*). *E Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

§. I. *Giugnere, per Accrescere, Aggiugnere*. Lat. *addere, augere*. Gr. αὔξειν. *Petr. son.* 232. Pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi. *Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dei prendere quel dì, e li 11. del rimanente, e giungere sopra a 18. e son 30. cioè una luna cembolisma, che dee esser messa nell' anno diciannovesimo. *Cavalc. Pungil.* 283. Possiamo anche giugnere una terza ragione, e dire. *E* 294. Bene è vero, che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere.

§. II. *Giugnere, per Indurre, Ridurre*. Lat. *redigere, inducere, persuadere*. Gr. πείθειν. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina.

§. III. *Giugnere, Giuntare, Fraudare, Ingannare, Gabbare, Trappolare*. Lat. *decipere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Urb.* Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artificj, e parole per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *E altrove:* E simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or, ch' ei m' offera, è, che ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav.*

ann. 2. 50. Mandò a quel governo apposta Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

§. IV. *Giugnere alla schiaccia, e Giugnere al canto, o al boccone chicchessia, vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno. v. Flos.* 122. Lat. *comprehendere, capere, in nassam inducere.* Gr. συλλαμβάνειν, λαμβάνειν. *Cron. Morell.* 323. In questi tempi il signore di Lucca ci volea giugnere al canto. *Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor sentendo raccontare, Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

(*) §. V. *Giugnere per Mettere il giogo a' buoi. Aggiogare.* Lat. *adjugare.* Gr. ἐπιζευγνῦναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE.

* §. VI. *Giugnere per Avvenire, Accadere. Filoc.* Nè di quello, che quando tempo sarà, mi dee giugnere, ciò è la morte, d' averne pensiero ec.

§. VII. *Giugnere In signific. neutr. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire, Venire.* Lat. *venire, pervenire, advenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. *But. Inf.* 1. 1. Come colui, che volentieri acquista, quando giunge tempo, che lo fa perdere. *Dant. Purg.* 2. Già era il sole all' orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e suo' erranti correggi. *E son.* 58. Quando giunse a Simon l' alto concetto.

§. VIII. *Giugnere, in signific. neutr. pass. Congiugnersi.* Lat. *conjungi, jungi.* Gr. συνάπτεσθαι. *Amet.* 102. Infino a tanto, che con quella giugnendosi, intera senta la sua letizia. *Dant. Inf.* 34. E si giungeno al luogo della cresta. *E Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Liv. M.* Prese fuoco ec. e miselo nelle case, che si giugneno a' muri della terra. *E altrove:* E sofferiate, che si possano giugnere, e imparentar con voi.

† ** §. IX. *Giugnere coll' affisso. Modo antico. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Venni in Egitto ec. giugnendomi prima in Alessandra ec.

** §. X. *In altri tempi. Vit. S. Gir.* 119. E come giunse nella presenza del predetto Re quell'anima, cominciò a gridare, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 114. Onde giugniendo a loro ricevetterlo graziosamente. *E* 127. Vennono a Coum, e 'l dì seguente giugniemmo a Rodo, e quindi poi andamo a Patara. *E* 165. Tutti camparono, che nullo ne perì, e giunsono a terra a salvamento.

† §. XI. *Per Arrivare, Colpire.* Lat. *assequi.* Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Dant. Inf.* 31. Fuggémi errore, e giugnémi paura (*qui figuratam.*).

§. XII. *Per Trovare, Acchiappare, Sorprendere.* Lat. *deprehendere, invenire.* Gr. καταλαμβάνειν, συλλαβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non ec. io il giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco, ov' io fu' giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio, che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

GIUGNIMENTO, *e* GIUNGIMENTO. *In giugnere, Congiugnimento.* Lat. *conjunctio, copulatio.* Gr. συζεύξις, ἕνωσις. *Amet.* 82. Laonde Ionia lieta col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti concepeo i disiati frutti. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 13. Forse non sei allo suo giugnimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d' Alba.

† GIUGNO. *Nome del quarto mese Astronomico, che è il sesto secondo il Calendario romano.* Lat. *junius.* Gr. ἴουνιος, ἑκατομβαιών. *Teod. Gaz. Cr.* 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l' aia, e nettarla d' ogni fastidio, e bene appianarla. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

* GIÙGNOLA. *Nome d' una Spezie di pera così detta perchè matura nel mese di Giugno. Fag. rim.* Col viso del color di pera Giugnola.

* GIUGULARE. *Della gola, Iugulare. Magal. lett.* Esperienza fatta sovra un cane, al quale fu tagliata la vena, e l' arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola.

* §. *È anche T. degl' Ittiologici, ed è aggiunto dato dal Linneo a Que' pesci, i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola. Tale è il Pesce prete, la Ragana, il Nasello, ec.*

GIULADRO. *V. A. Giullare. But. Par.* 6. 1. Menonne seco come per giuladro Iunio Tarquinio figliuolo della suora del Re.

** GIULATRO. *V. A. Giullare. Cavalc. Frutt. ling.* 112. E quinci è quello, che si vede continuamente, cioè, affaitamento di meretrici, abito di giulatri, e fornimento di Re, e di Baroni.

† GIULÈ. *Sorta di giuoco di carte usato in antico, forse così detto, dice il Salvini, dal mettere giuli nel piattino in mezzo. Buon. Fier.* 4. 3. 9. E se per carnovale Vo' giocate a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette, e l' otto.

* GIULEBBÁRE. *Cuocere a forma di giulebbe.* Red. lett.

* §. *Giulebbare, vale anche Indolcire a modo di giulebbe. Magal. lett.* Mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il thè bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il thè di mano in mano, che lo va lambendo.

GIULEBBATO. *Cotto a forma di giulebbe. Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poca d' acqua lanfa, e sugo di limòne, se ne fa una conserva gentile.

GIULEBBO, *e* GIULEBBE. *Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune, o stillata, o di sughi d' erbe, o di pomi, ec. chiarita con albume d' uovo.* Lat. *julapium, zulapium.* Gr. ζουλάπιον, ἰολάβιον. *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa' d' averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell'acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei di quello. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbo rotto. *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi, e gli siroppi con zucchero, o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. *E altrove:* Le conserve fannosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza, o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. an.* 114. Vi sono però molti giulebbi, e più grati al gusto ec. come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d' aranci, il giulebbo di gelsomini.

† ** GIULEBBO LUNGO. *Lungaggine, Lungheria. Modo basso e fuor d' uso. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io non vorrei, che questo fosse un giulebbo lungo.

† GIULECCO. *Spezie di veste antica degli schiavi, o*

galeotti. Lat. *bardocucullus*. *Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco. *Minuc. Malm.* 292. Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino ec. gli schiavi la chiamano giulecca.

* GIULEONE. *Somiglianza di tre carte, nel giuoco*. Mons. flos. it.

* GIULIA (ERBA). *Sorta d' erba amara chiamata da alcuni Canforata, e da altri Eupatorio di Mesue, e volgarm. Santonico, che si tiene, ch' ella sia l' Agerato di Dioscoride*. Ricett. Fior.

† * GIULIANO. *Aggiunto di un periodo d' anni immaginato dai Cronologisti del quale vedi il Petavio*.

GIULIANZA. *V. A. Astratto di Giulio, Giulività*. Lat. *hilaritas, festivitas*. Gr. ἱλαρότης. *Zibald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

* GIULIETTO. *Dim. di Giulio, ma detto scherzevolmente, e vale lo stesso. Magal. lett.* Caldarrostaro, che faccia rompere il collo a qualche giulietto adesso, che le caldarroste son novellizie.

GIULIO. *Sorta di moneta, Barile, Gabellotto*. Lat. *denarius*. Gr. δηνάριος. *Alleg.* 130. Avrete ogn' otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bástanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolaio, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulj, ec. eccoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. stor.* 12. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Papa Giulio II. battè una moneta d' argento, che dal suo nome si chiamò giulio, e perchè era bella, e molto accomodata all' uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com' è d' usanza, l' arma, e 'l nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulj, e chiamano ancora que', che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

† ** GIULIO. *Voce poco usata. V. L. Per Luglio. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Le qua' per povertà d' ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano Per le lor grotte dall' Agosto al Giulio.

† GIULÍO. *Colla penultima lunga. V. A. Add. Giulivo*. Lat. *hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* Dammi 'l tuo amore, che è sì giulío. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulío. *E appresso:* Spero esser fervente ec. Rendendo laude a te tutta giulía. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata, e giulía Frescoccia, ec.

GIULIVAMENTE. *Avverb. Allegramente, Con giulività*. Lat. *jucunde, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Libr. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Dim. di Giulivo*. Lat. *venustulus, scitulus, festivus*. Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Pataff.* 2. Affibbia, bocca vecchia, e giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto, ch' è sì giulivetto?

GIULIVISSIMO. *Superl. di Giulivo*. *Libr. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e femmine altresì giulivissime.

† GIULIVITÀ, *e al modo antico* GIULIVITADE, *e* GIULIVITATE. *Astratto di Giulivo*. Lat. *hilaritas*. Gr. ἱλαρότης. *Tratt. equit.* Assale più tosto, e più sovente d' ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria.

GIULIVO. *Add. Lieto, Contento, Gioioso*. Lat. *hilaris, lætus, festivus*. Gr. ἱλαρός, φαιδρός. *Bocc. nov.* 13. 29. E se voi non l' avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e' donzelli, che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzone, e 'l suono, e 'l motto.

† GIULLARE, *e* GIULLARO. *V. A. Buffone*. Lat. *scurra, mimus, sannio*. Gr. χλουαστής, βωμολόχος. *Tes. Br.* 6. 35. Lo giullare si è quel, che conversa colle genti con riso, e con giuoco, e fa beffa di se, e della moglie, e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Nov. ant.* 3. 5. Ragione vuole quegli, che mi domanda: egli è giullaro, e in cuore di giullaro non puote discendere signoria di cittade. *E nov.* 78. 1. Fue uno signore, ch' avea un giullare in sua corte, e questo giullare l' adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 9. Io voglio, che tu vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo picciolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l' amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullare, perciocch' è pargolo sanza vizj, e ciò, che m' ha fatto, mi piace, e sodisfami, ed emmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembali, ec. poichè quel misero giullare ebbe mangiato ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si troverrà questo nome in que' tempi, erano quelli, che con piacevolezze d' arti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Teseid.* 7. 99. La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente; Quivi aveva giullari e ministrieri ec.

GIULLARESCO. *V. A. Add. da Giullare. Buffonesco*. Lat. *scurrilis*. Gr. βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina.

† ** GIULLARITÀ. *V. A. Giulleria. Cavalc. Pungil.* 255. Lo terzo è riso di vanità, e di giullarità.

GIULLARO. *V.* GIULLARE.

GIULLERÍA. *V. A. Buffoneria*. Lat. *scurrilitas*. Gr. βωμολοχία. *Pataff.* 6. Il giudalesco [*sembra doversi dire*, guidalesco; *come si legge nella Voce* GUIDALESCO] ha marcio in giullería. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 11. Stagni, fiumi, laghi, e mari ec. Venticelli, ed augei vari Mi fan tutti giullería. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti, che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. cons.* Quelli, che donano a rubaldi, e buffoni, a travagliatori, a giullari per loro giullerie.

GIUMELLA. *Sorta di misura, ed è Tanto, quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme*. Lat. *quantum cavis palmis continetur*. *Burch.* 1. 101. Comperagli a giumelle, se son cari. *Soder. Colt.* 42. Facciasi dare a ognuna due giumelle di veccinole. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte.

* GIUMENTÁRIO. *Di giumento, o Fatto per via di giumenti. Cocch. Bagn.* Le varie gestazioni umane, o giumentarie, o in sedia ec.

*** GIUMENTARO. *Il guardiano, ed il custode delle giumente*. Gagliardo.

GIUMENTIERE. *V. A. Che ha in custodia i giumenti*. Lat. *jumentorum custos, jumentorum magister*. Gr. κτηνοτρόφος. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desiderato.

GIUMENTO. *Cavallo, o altra Bestia da soma*. Lat. *jumentum*. Gr. κτῆνος. *Com. Inf.* 30. Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. *Maestruzz.* 2.

27. I molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell' Esodo ec. è comandamento, che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Dà adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti quasi *juvamenta*. *Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera.

§. I. *Giumenta, figuratam. si dice di Femmina disonesta.* Lat. *scortum, pellex.* Gr. πόρνη, τὸ ἐρώμενον. *Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§. II. *Legar la giumenta; dettato, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo, che anche si dice Legar l' asino.* Lat. *alte dormire, soporari.* Gr βαθέως ὑπνοῦν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava, Perocch' innanzi a lui s' era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUNÀRE. *V. A. Digiunare.* Lat. *jejunare.* Gr. νηστεύειν, ἀσιτεῖν. *Gutt. lett.* 49. Conviene ancora all' uomo di mondo giunare, e orare. *Tratt. ben. viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, e sanza carità, addiritto non gli vaglion neente.

GIUNCÀIA. *Luogo pieno di piante di giunchi.* Lat. *juncetum.* Gr σχοινών.

GIUNCÀRE. *Coprire, o Aspergere di giunchi.* Lat. *juncis conspergere.* Gr σχοίνοις καταπάσσειν.

§. *Giuncare, è preso generalmente per Lo spargere d' ogni sorta d' erbe, o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

GIUNCATA. *Latte rappreso, che senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d' altro, dalle quali vien anche detta Felciata.* Lat. *lac juncis coactum, juncis pressum, junculus. Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusson cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 241. Guatatesi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate, ec. Disson tra loro. *Malm.* 38. Lisciato lo vedrete d' un belletto Composto di giuncate, e di brodetto.

GIUNCATO. *Add. da Giuncare. Bocc. Introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 6. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate davano piacevole ombra.

† GIUNCHETO. *Giuncaia.* Lat. *juncetum.* Gr. σχοινών. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare. *Car. Long. Sof. pag.* 8. (*Firenze* 1811.) La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia, ora in un giuncheto, o in un vetriciaio a far cestole ec.

† GIUNCHÌGLIA. *Narcissus jonquilla Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha il bulbo stretto allungato, coperto da una buccia scura, lo scapo tenero, solcato, i fiori gialli, molto odorosi, da 2., a 8. in cima dello scopo, in una guaina membranosa, coi peduncoli diseguali, il nettario campaniforme, corto, le foglie quasi cilindriche, liscie, lesiniformi. Fiorisce nell' Aprile, è indigena nella Spagna, e nell' Oriente nei luoghi umidi. Non vi sono, che due Varietà di Giunchiglia. La prima a fiori scempj molto grandi, con le foglie più grosse, rotonde da una parte, piane dall' altra. La seconda a fiori doppj.* Lat. *narcissus juncifolius. Red. Oss. an.* 76. Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

† GIUNCO. *Juncus acutus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il culmo quasi nudo, terminato da una punta pungente, la panocchia terminante [secondo alcuni laterale nell' ascella di una brattea] quasi in ombella, e accompagnata da una spata di 2. pezzi spuntonati, le foglie spuntonate, gracili, la capsula triquetra, quasi rotonda. È comune nei luoghi paludosi vicino al mare.* Lat. *juncus.* Gr. σχοῖνος. *Bocc. Introd.* 47. E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Com. Purg.* 1. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa', che tu costui ricinga D' un giunco schietto.

† §. I. *Giunco marino, Sparthum Plinii, Lygeum Linn. Pianta perenne nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all' acqua, gabbie da mulo, e da olio, tessere stoje, o stoini da tenere sotto i piedi, e per altri usi. Vend. Crist. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini (*Forse qui intende il Giunco volgare*).

*§. II. *Giunco fiorito, o giunco florido del Mattiolo, lo stesso, che Biodo. V.*

* §. III. *Giunco odoroso. V.* SQUINANTE.

* §. IV. *Giunco, o Canna d' India. Pianta Indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tesserne ceste, seggiole, stoje, bastoni, o scudisci, ed altri usi.*

§. V. *Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco; proverb. che significa andar cercando quel, che non si può trovare, Suscitare difficoltà: lo stesso, che Cercare il quinto piè al montone, o 'l pel nell' uovo.* Lat. *nodum in scirpo quærere. Dav. Scism* 28. Il Roffense ec. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio, ec. ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questi dottor maladetti farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

GIUNCOSO. *Add. Che ha giunchi.* Lat. *juncosus. Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.

GIÙNGERE. *V.* GIÙGNERE.

GIUNGIMENTO. *V.* GIUGNIMENTO.

* GIÙNIO. *V. L. ed Ant. Giugno.* Buon. Fier.

† ** GIUNÌPERO. *V. G. La qual si può tollerare nella poesia sdrucciola. Ginepro. Sannazz. Arcad. egl.* 12. Pensando a quel che scrisse in un giunipero.

* GIUNONE. *T. de' Mitologici. Figlia di Saturno, e di Cibele, sorella gemella, e moglie di Giove, Dea del Cielo, dell' aria, de' Regni, delle nozze, delle gravidanze, del parto. Il pavone è il suo simbolo, e i suoi soprannomi Omerici Augusta, Bianchibraccia, Occhigrandi. Petr.* Vedi Giunon gelosa, e 'l biondo Apollo. Eolo a Netunno, ed a Giunon turbato Fa sentire [*in questo esempio Giunone è posta in vece dell' aria*].

GIUNTA. *Verbal. da Giugnere. Il giugnere, l' Arrivo.* Lat. *adventus, accessus.* Gr. ἐπήλυσία, ἄφιξις. *Bocc. introd.* 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo. *Com. Inf.* 9. Qui in questo principio di

quella giunta dell' Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 24. Anzi m' assisi nella prima giunta.

** §. I. *Giunta, per Sorpresa. Fir. As.* 222. Per la repentina giunta ec.

§. II. *Per Accrescimento, e Aggiunta.* Lat. *additamentum, accessio, auctarium, porisma.* Gr. ἐπίβλημα, παρενθήκη. *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto, ec. ricominciò 'l suo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s' accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente, che sogliono i geometri, i quali [posciachè hanno dimostrato le loro proposte] ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi, così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

§. III. *Per Quello, che si dà per soprappiù, fatto il mercato.* Lat. *corollarium, mantissa.* Gr. προσθήκη. *Bocc. nov.* 40. 2. Salvo s' io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred S.* 24. Prima si da la derrata, e poi la giunta; non si da prima la giunta, che la derrata. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Se poi te n' avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra la giunte, e fa' conto d' averlo avuto sopra il mercato. *E* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaiuolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

§. IV. *In proverb. diciamo Più la giunta, che la derrata; e lo 'ntendiamo di quelle cose, nelle quali è più l' accessorio, che 'l principale.* Lat. *mantissa obsonium vincit, Lucil.* Gr. τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλέω. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: μεῖζον τοῦ ἔργου, τὸ πάρεργον, e i nostri; più la giunta che la derrata.

§. V. *A prima giunta, posto avverbialm. vale Sul bel principio.* Lat. *initio, statim, primo in limine, prima fronte. Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *Fir. As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

+ ** §. VI. *Di prima giunta, Subito, Immediatamente. Borgh. Col. Lat.* 400. Si riscontra, non esser stata Legge alcuna in Roma mai, che privasse direttamente, o per dir così, di prima giunta, Cittadino alcuno della Cittadinanza.

+ *** §. VII. *Giunta, s. f. T. di Marineria, e delle Arti.* Dente. *È l' accrescimento che si fa alla lunghezza di un legno coll' incalmarne, immorsarne, apparellarne un altro.* Stratico.

*** §. VIII. *Giunte, T. di Marineria. Sono pezzi di vele, che si aggiungono in qualche occasione ne' vascelli quadri, alle vele, onde accrescerne la superficie per pigliare più vento, e fare maggior cammino.* Stratico.

§. IX. *Giunta, Giuntura.* Lat. *corporis nodus, articulus.* Gr. ἄρθρον. *Dant. Inf.* 19. Perchè si forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto.

(*) §. X. *Giunta, Per Sorta di Magistrato. Salvin. disc.* 1. 183. Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, ec. non sono altro, che tanti orecchi del medesimo Principe.

GIUNTÀRE. *Fraudare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria.* Lat. *decipere, fallere, imponere, supplantare.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Ar. Cass.* 4. 1. O com' io ciurmi, e giunti questo Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi sono fidata di te, ec. e tu mi vuoi giuntare. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se io saperrò, che sia ingrato, non gli farò benifizio, ma se egli ec. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che da. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi, che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici, e parenti Con furti, pegni, e inganni. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

(+) GIUNTATO. *Add. da giuntare. Ingannato. Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia, e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove tua lingua molga.

* §. I. *Giuntato, Che è di buone giunture.* Lor. Med. Com.

* §. II. Cavallo giuntato, lungo, *dicesi da' Cavallerizzi Del cavallo che ha le gambe lunghe.*

GIUNTATORE. *Che giunta, Barattiere, Furbo, Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών, ἀπατηλός. *Fir. Trin.* 2. 3. Voi siete pure, tu, e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cass.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 9. Anzi dettole Ha egli a me, ch' io son ghiottone, e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d' ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc.* 2. 5. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era, come s' è dir fratel carissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Tu te ne vai eh! ahi ribaldo! giuntatore!

GIUNTERÌA. *Trufferia, Baratteria, Marioleria, Inganno, Fraude.* Lat. *fraus, dolus, impostura.* Gr. ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc.* 3. 2. Che dispiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran giunterìa? *Ambr. Furt.* 3. 6. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunterìa, non si lascierà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTO. *Sust. da Giuntare. Giunteria. Ar. Len.* 3. 1. Non saprò ordire un giunto anch' io ch' a tessere Abbia fortuna poi! *E Cass.* 4. 4. Promesseci Oggi di fare a quel ruffian coll' opera D' un suo compagno un giunto riuscibile.

GIUNTO. *Add. Congiunto.* Lat. *junctus.* Gr. ζευχθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò molto star ginocchione colle man giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. Perch' io partì così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. *M. V.* 8. 98. Vedendo, che la forza del genero giunta alla sua era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io provo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme, e mescolata. *Gal. Sist.* 181. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazj passerete. *Pass.* 169. Col peccato mortale fanno la giunta (*ingiunta*) penitenza.

+ §. I. *A man giunte, vale Con atto supplichevole.* Lat. *junctis manibus. Ovid. Pist. S. B.* A giunte mani arrenderassi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. lett.* 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo. *Car. En.* 1. 158. Tale un gelo Sentissi, che tremante al ciel si volse Con le man giunte, e sospirando disse: ec.

§. II. *Per Venuto, Arrivato. Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass.* 4. 4. Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende ec. E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impossibile le mosse Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. III. *Per Acchiappato.* Lat. *deprehensus, captus.* Gr. καταλαμφθείς, *Erod. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo, Che corre.

§. IV. *Per Ingannato. Fir. As.* 226. Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbracciamenti.

GIUNTURA. *Congiuntura, Commessura, Commettitura.* Lat. *junctura, commissura, compages.* Gr. συνάφεια, συνοχμός. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S' appicar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun, che si paresse. *E Par.* 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. *Com. Inf.* 20. Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia. *G. V.* 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura delle corazze. *Cr.* 1. 2. 2. E l' aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. *Per Congiunzione.* Lat. *conjunctio, vinculum.* Gr. σύζευξις, συνδεσμός. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.

GIUOCACCHIARE. *Giuocar di poco, o di rado.* Lat. *parvo ludere, vel aliquoties ludere.* Gr. περὶ ὀλίγε παῖζειν.

GIUOCÁCCIO. *Peggiorat. di Giuoco. Lasc. Streg.* 2. 1. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate!

§. *Giuocaccio si dice anche per Atto sconcio, e villano.*

GIUOCANTE. *V.* GIUCANTE.

GIUOCÁRE. *V.* GIUCÁRE.

(*) GIUOCÁRE. *Giuocar di buono, vale Oprar con lealtà. Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa.

(*) §. *Giocar di schiene. In senso figurat. ed osceno. Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

GIUOCATORE. *V.* GIUCATORE.

* GIUOCATORONE, *e* GIOCATORONE. *Grande, Famoso giocatore, e Molto esperto in qualche giuoco. Magal. lett.* Come que' giuocatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo, per divertirsi.

* GIUOCHESSA, *e* GIOCHESSA. *Voce inusitata. Beffa; Scherno. Alleg.* Che maraviglia, se essendo anch' io mortale, e sottoposto alle giochesse, a' moteggi e trabalzi della natura beffarda, ec.

(*) GIUOCHÉVOLE. *Add. Giocoso.* Lat. *jocosus.* Gr. παιγνιώδης. *Segn. Pred.* 6. 4. Così più a tempi nostri fece anche un Antonio Querno famoso per vanto di giuochevole poesia.

* GIUOCHEVOLMENTE, *e* GIOCHEVOLMENTE. *Per gioco; Per ischerzo; Da burla.* Bemb. Asol.

GIUOCO. *Verbale da Giuocare, e Il giuocare.* Lat. *ludus.* Gr. παῖγμα. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. *E Tesorett.* 16. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è giuoco di dado.

§. I. *Per Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* Lat. *festum, spectaculum, letitia.* Gr. ἑορτή, θέαμα. *Dant. Par.* 20. Fu degna di venire a questo giuoco. *E* 31. Vidi quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 32. Qual è quell' angel, che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

§. II. *Per Beffe, Scherno, Burla, Trastullo.* Lat. *lusus, lusio, irrisio.* Gr. χλευασία, χλευασμός. *Bocc. nov.* 65. 16. Desideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ed all' uno, ed all' altro. *E nov.* 78. 10. Io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli sarete mai lieti. *E nov.* 85. 18. Come la donna udì questo, non le parve giuoco. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e il difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questo è detta dirisione. *Petr. canz.* 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde. *E* 30. 2. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento, ch' io porto per lei. *E* 41. 6. Il pensare, e 'l tacere, il riso, e 'l giuoco.

§. III. *Giuoco, diremmo universalmente per Ogni fatto, o Operazione.* Lat. *res. Bocc. nov.* 78. 4. Nascoso si stette a vedere quello, a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Fr. Sacch. rim.* 52. Poi a Pistoia un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or standо inginocchiato in orazione Vide far a color quel giuoco strano, E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 46. Il bosco, quand' egli è diritto a bacío, Lo rimondiam col fuoco, Ma s' egli è posto innanzi a solatío, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni.

§. IV. *Per Arte, o Artifizio. Dant. Inf.* 20. Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti, e scarsi Colpi veder, che mastri son del giuoco.

§. V. *Per Modo di fare, e di procedere; che si dice anche Modo, e Verso.* Lat. *ratio, modus, institutum.* Gr. ἔθος, τρόπος. *Morg.* 19. 85. Da ora innanzi tra noi sia divisa La compagnía, se tu non muti giuoco.

§. VI. *Chi sta a vedere, ha due parti, o due tanti del giuoco; proverb. che si dice dell' Avere il vantaggio colui, che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. Libr. son.* 124. Duo' tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

§. VII. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce; e vale, che Non si debbano continuare gli scherzi, e le burle, ma tornare al convenevole.* Lat. *rerum omnium satietas.* Gr. ἁπάντων πλησμονή. *v. Flos.* 269.

§. VIII. *Giuoco di poche tavole, si dice di Faccenda da sbrigarsene presto, e agevolmente.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

§. IX. *Partirsi, o Levarsi di giuoco, vale Levarsene. Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l' impresa.* Lat. *rem deserere. Cron. Morell.* 290. E in fine usando tante istrane, e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro. *M. V.* 9. 76. E levato s' era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di riposo.

§. X. *A giuoco, posto avverbialm. vale Per baia, Per burla.* Lat. *joco, per ludum, per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Dant. Inf.* 29. Ver' è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco.

** §. XI. *Recar il giuoco vinto a perdita, vale, Volendo*

dopo aver vinto, ancor cimentarsi, restar in fine perdente. Pecor. g. 25. n. 2. Non s'ardirono di ferirli per più cagioni, cioè perchè erano stracchi per l'affanno della battaglia, e per non recare il giuoco vinto a perdita.

† §. XII. *Volare a giuoco, Sorare; e si dice degli uccelli di rapina, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godono per l'aria la libertà, quasi trastullandosi. In modo simile.* Dant. Inf. 17. E poi che tutto si sentì a giuoco [*parla d'un mostro volante*].

§. XIII. *Invitare uno al suo giuoco, vale Chiamar uno a far alcuna cosa, che sia di sua professione, o gusto.* Lat. *Musas hortari, ut canant.* Gr. εἰς πεδίον τὸν ἵππον. Malm. 1. 71. Andò la carta, e quei, ch'ebbe l'intesa, Come quei, che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.

§. XIV. *Badare al giuoco, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra mano.* Malm. 3. 13. Gloria cerca Lion più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso.

§. XV. *Pigliarsi giuoco, vale Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto, o piacere.* Lat. *deridere.* Gr. καταγελᾶν. Varch. Ercol. 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui ec. si stanno da canto a ridere.

§. XVI. *Giuoco d'amore, per l'Atto venereo.* Lat. *coitus.* M. Aldobr. P. N. 229. Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d'amore, che la nera. E 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d'amore.

§. XVII. *Far giuoco.* V. FARE GIUOCO.

§. XVIII. *Giuoco di mano, Bagattella.* Lat. *præstigiæ.* Gal. Sist. 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure nel riguardar quello specchio uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

** §. XIX. *Aver buon giuoco, vale Aver il giuoco favorevole, Vincere.* Vit. SS. Pad. 4. 106. Ed un dì, avendo giucato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non avere buon giuoco come voleva, incominciò a dire queste parole.

⁂ §. XX. *Giuoco della tromba, in Marineria vale L'azione, il movimento dello stantuffo nella tromba.* Stratico.

⁂ §. XXI. *Giuoco, Vento della palla, vale L'intervallo che rimane tra la circonferenza della palla, e l'anima del cannone.* Stratico.

⁂ §. XXII. *Giuoco di vele. È l'assortimento di tutte le vele necessarie per fornire compiutamente tutti i pennoni, gli alberi, e gli stragli della nave con le vele usate.* Stratico.

GIUOCOFORZA. *Necessità.* Lat. *necesse.* Gr. ἀνάγκη. Fir. As. 199. Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte! Varch. Suoc, 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero, ma e' m'è stato giuocoforza. Boez. Varch. 3. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano, nè s'empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. Alleg. 266. Non le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

GIUOCOLARE. *Sust. Giocolare.* Lat. *gesticulator, præstigiator, scurra.* Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. Franc. Barb. 59. 7. L'altro è di quel, che s'empie Spesso la gola sulle mense altrui ec. E puollo fare, e non è giuocolare. Galat. 6. Pare piuttosto buffone, o giuocolare, o peravventura lusinghiero.

GIUOCOLARE. *Muoversi a modo di chi fa giuochi.* Lat. *gesticulari.* Gr. χειρονομεῖν. Ciriff. Calv. 1. 21. E convenía col capo qui si giuocoli, Che facevan con gli archi assai monocoli.

§. *Giuocolare, vale ancora Far lezj.* Buon. Fier. 2. 1. 3. Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride, o giuocola Con cento atti, e cento lezj.

GIUOCOLATORE. *Chi giuocola.*

† (*) GIUPPA. *Lo stesso, che Giubba, la qual seconda voce è più usata.* Ar. Fur. 16. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

† * GIUPPONE, *più comunem.* GIUBBONE. Chiabr. Serm. ec. E taccio i fregi Sul giuppon di ricchissimi vermigli. Cortig. Castigl. 1. 21. Io non voglio far come colui che spogliatosi in giuppone, saltò meno che non aveva fatto col saio. E 2. 111. Ed invitagli con grandissima instanzia a spogliarsi in giuppone, e giuocar seco a saltare. E 2. 155. Ben pigliava l'occasioni il Re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone.

† GIURA. *Congiura. Voce oggi poco usata.* Lat. *conjuratio, conspiratio.* Gr. συνωμοσία. G. V. 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. E cap. 333. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. Tes. Br. 1. 36. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. Stor. Pist. 150. Feciono insieme una giura per togliere la città. Fr. Iac. T. 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra.

** GIURA. *Jura plur. di Jure. Pel Palagio della Ragione, e pel Tempo acconcio a far lite.* Cecch. Assiuol. 2. 7. Sino a quaresima stanno serrate le giura [*sono le Ferie*].

* GIURACCHIAMENTO. *Voce bassa. Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie, ed imprecazioni.* Aret. rag. Capor., com. ec.

GIURAMENTO. *Il giurare.* Lat. *juramentum, jusjurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος, ὅρκιον. Maestruzz. 2. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. G. V. 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele ricevemmo per lettere. Nov. ant. 68. 3. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. Guicc. stor. 8. 352. All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il cardinale di Roano ec.

† §. I. *Dare il giuramento a uno, T. de' Legali, vale Costrignerlo con autorità pubblica a giurare.* Lat. *juramento obstringere, adigere.* Gr. ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις. Vinc. Mart. lett. 57. E credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

* §. II. *Dare giuramento, o il giuramento vale Giurare.* Tac. Dav. ann. 16. 253. Rimproverava oltre a ciò a Trasea ch'egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

* §. III. *Pigliare il giuramento, o Prendere giuramento d'alcuna cosa da qualcheduno, vale Ottenerne la promessa giurata.* Salvin. Senof. E pregala a non contradire pigliandone da lei giuramento.

⁂ §. IV. *Giuramento, T. de' Milit. Atto solenne, col quale il soldato giura al cospetto di Dio, e degli uomini, e sull'onor suo d'esser fedele al Principe, ed alla patria, e di non abbandonar mai la sua bandiera.* Grassi.

GIURANTE. *Che giura.* Lat. *jurans.* Gr. ὀμνύων. Maestruzz. 2. 18. S'egli [*il giuramento*] s'appartiene a guadagno degli altri, che de' giuranti, nol possono annullare insieme.

† GIURANTEMENTE. *Avverb. V. A. Con giuramento.* Lat. *juratio.* Gr. σὺν ὅρκῳ. Fr. Giord. Pred. R. Era solito affermare sempre il detto giurantemente.

GIURARE. *Chiamare Iddio, e i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.* Lat. *jurare, jurejurare, jusjurandum dicere.* Gr. ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι. Tratt. pecc. mort. Giurare non

è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove:* Sovente giurare fa sovente spergiurare. *Maestruzz.* 2. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolamo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura ec. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo se, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la qual verità è nel Vangelio manifestata; e pe' santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. È un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s' induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello, che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, dési intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli, e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 6. *p.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, ch' io mi dico, quando io giuro. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d' esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor. *E Par.* 24. Di', chi t' assicura, Che quell' opere fosser quel medesmo, Che vuol provarsi? non altri il ti giura. *But. ivi:* Non te l' afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.* 56. Chi'l crederà, perchè giurando il dica!

** §. I. *Vario uso di questo Verbo. Cavalc. Pungil.* 81. Come fanno molti, che sì hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più, e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. *E appresso:* Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda, e giura per lieve cagione. *Vit. S. Gir.* 114. Giurandogli per più giuramenti (*cioè, più volte*), che ciò non era vero. *Fav. Esop.* 17. Promisersi fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro leali compagni.

§. II. *Per Promettere d' osservare con giuramento.* Lat. *in legem jurare.* Gr. ὅρκον ποιεῖσθαι περὶ νόμου. *G. V.* 7. 111. 1. Giurassono le comandamenta dello 'mperio. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto.

** §. III. *Variamente. Petr. uom. ill.* 271. Volendo che Fiorentini e Senesi, e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell' Imperio. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Io ti giuro in sul Corpo di Cristo, che ec.

† §. IV. *Giurare, per Promettere in matrimonio; Modo oggidì poco usato.* Lat. *spondere, despondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l' aveva giurata a Lucio Icilio. *Ovid. Pist.* Non saráe la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giuróe.

§. V. *Giurare, si disse per Dar la fede, Impalmare, o Toccar la prima volta la mano alla sposa.* Lat. *novæ nuptæ juncta dextera fidem obligare. Com. Inf.* 28. E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d' amici per giurar la donna secondo la costuma Fiorentina, lo sposo con la sua gente non colà, dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17. di Gennaio. *Din. Comp.* 1. 3. Tolsela per moglie lasciando quella, che aveva tolta, e giurata.

† ** §. VI. *Per Congiurare. V. A. Lucan.* 21. Vergensorino loro Duca andò in quello termine ordinando la giura con le città vicine, e giuraro insieme tre grandi principi. *E altrove:* Ma non sapea li nomi di coloro, che giurato avieno. *E* 12. Nobili cittadini hanno insieme giurato, ch' egli arderanno la villa.

* §. VII. *Giurare per Promettere efficacemente, con calore eziandio senza giurare. Bocc. nov.* Io ti giuro, per quella salute, che tu donata m' hai. *M. V.* Giurò nell' anima del detto Re di Francia.

** §. VIII. *Giurare a uno, vale Fare il giuramento di fedeltà. M. V. lib.* 4. *cap.* 51. Il quale (*Imperadore*) avea già cassi i soldati Borgognoni, ec. e fattigli giurare a se.

† GIURATAMENTE. *Avverb. Con giuramento. Voce poco usata.* Lat. *juramento, cum juramento.* Gr. μεθ' ὁρκωμοσίας. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

(*) GIURATIVO. *Add. Atto a giurare; Aggiunto delle voci, con cui si suole giurare. Il Vocabol. nella Voce* AMMEN.

GIURATO. *Add. da Giurare. Confermato con giuramento.* Lat. *juramento firmatus.* Gr. σὺν ὅρκῳ. *G. V.* 11. 44. 5. Non guardando a fede promessa, e giurata a' Fiorentini. *M. V.* 8. 72. Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali, e conducitori.

† §. I. *Giurato, per Quello che è invocato, chiamato in testimonio del giuramento. Ovid. Pist.* 2. Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenano li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 23. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

** §. II. *Giurato, per Quello, che ha dato il giuramento. Cavalc. Pungil.* 128. Crede al testimone non giurato, nè esaminato.

† §. III. *Donna giurata, si disse Quella, che è stata promessa in matrimonio.* Lat. *sponsa, desponsa.* Gr. μεμνηστευμένη. *Stor. Semif.* 91. Sedendo ec. con Messer Ruggieri da Quona, contrasse parentado infra la Bia sua figliuola e me: Stemmo giurati cinque anni, e menaila l' anno del 95.

§. III *Fratelli giurati, si dice di Coloro, che si vogliono bene, come se fossero fratelli.*

† GIURATO. *V. A. Congiurato, Di congiura. In questo signific. può essere usata anche oggidì lodevolmente.* Lat. *conjuratus.* Gr. συνωμότης. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 360. de' giurati. *Petr. son.* 151. Amor, natura, e la bella alma umile ec. Contra a me son giurati. *G. V.* 11. 77. 1. Il Duca di Brabante con gli altri allegati, e giurati contro al Re di Francia ec. andaro sopra il Vescovo di legge. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi della città sua giurati.

GIURATORE. *Che giura.* Lat. *jurator.* Gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 16. E così è da interpretare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno questo, dovettono così generalmente giurare.

† §. *Giuratore si dice ancora di chi è avvezzo a giurare per poco, e vanamente. Pass.* 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

† GIURATÒRIO. *Add. T. de' Legali. Di giuramento, e per lo più è aggiunto di Cauzione.* Lat. *ad jusjurandum pertinens, juratorius. Maestruzz.* 2. 43. Se lo scomunicato dica, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d' essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

† GIURAZIONE *più comunem. Giuramento, Il giurare, Giuro.* Lat. *jusjurandum, juramentum.* Gr. ὅρκος. *Albert.* 2. 47. E incominciógli a confortare, che della 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento, e giurazione, e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione, e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea, non indugino di venire.

GIURE. *Iure, Scienza delle leggi.* Lat. *jus.* Gr. τὸ

δικαςῶν. Dav. Scism. 16. Risolverono di mandare al Papa, Stefano Gardinero solennissimo in giure. E 39. Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Catterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO. *Superl. di Giureconsulto, Pratichissimo in giure.* Lat. *jurisperitissimus, jurisconsultissimus.* Gr. δικαςἰλωτατος. *Dav. Scism.* 80. Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo, ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO. *Legista.* Lat. *jurisconsultus, jurisperitus.* Gr. νόμιμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Red. annot. Ditir.* 147. Gaio giureconsulto libro 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' digesti ec.

GIURIDICAMENTE. *Avverb. Iuridicamente.* Lat. *legitime, juridice.* Gr. δικαςικῶς. *Zibald. Andr.* Sea chiamato giuridicamente avanti alla potestà. *Borgh. Col. Rom.* 373. Di nuovo, e da capo si rinovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. stor.* 16. 637. Da' padroni n' era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO. *Add. Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge.* Lat. *juridicialis, legitimus.* *Guicc. stor. libr.* 11. Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E* 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fusse devoluta alla sedia Appostolica.

(†) GIURIDIZIONE. *V.* GIURISDIZIONE.

(*) GIURISCONSULTO. *Giureconsulto.* Lat. *jurisconsultus.* Gr. ὁ νομικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 401. Così ancora a i sacerdoti della Romana giurisprudenza, a i gravissimi, e acutissimi giurisconsulti, i Greci misterj, dichiam così, nascosi non furono. *E appresso:* Leggendosi ec. una piccola Greca maniera, colla quale il giurisconsulto volle spiegare ec. *E disc.* 1. 343. Modestino giurisconsulto ec. usa nel parlare di questo supplizio la parola, *more maiorum.*

† * GIURISDIZIALE. *Voce poco usata. T. de' Rettorici. Attenente a ragione giuridica; Spettante a sentenza di Giudice.*

GIURISDIZIONALE, *e* GIURIDIZIONALE. *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione.* Lat. *juridicialis.* Gr. δικαςικός. *Com. Purg.* 20. Non avendo a ciò podestà giuridizionale.

GIURISDIZIONE, *e* GIURIDIZIONE. *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all' equità; Imperio, Podestà, Padronaggio.* Lat. *jurisdictio.* Gr. δικαιολογία. *Dant. Conv.* 162. Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo, e la terra) si stende. *Bocc. nov.* 18. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori, l' onorava. *G. V.* 10. 9. 3. Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. *Pass.* 121. Ma conviene, che sia proprio prete, e che abbia podestà, e giuridizione sopra colui, che egli ha a sciogliere, e legare. *Albert.* 44. Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice, che ha giuridizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta.

† §. *Giurisdizione, dicesi anche Il territorio, città, e luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità.* *M. V.* Occuparono assai delle giurisdizioni del reame. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Vogliamo e che Bordella, e Rossiglione Anche sia della tua giurisdizione.

* GIURISPERITO, *che anche scrivesi* JURISPERITO. *Giureconsulto, Giurisconsulto.*

(*) GIURISPRUDENTE. *Jurisperito.* Lat. *jurisperitus.* Gr. νομικός. *Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savi, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

(*) GIURISPRUDENZA. *Scienza legale.* Lat. *jurisprudentia.* Gr. νομικὴ τέχνη. *Salvin. disc.* 1. 183. Pochi sono quelli, che attingano dal fonte della Romana giurisprudenza l' acqua più limpida ec. *E* 231. Se mi diceste, che l' essere detta la giurisprudenza, *notizia delle divine cose, e delle umane,* non vuol dire, che sia una scienza universale; ec. ma ec. *E pros. Tosc.* 1. 401. Dall' imperio Romano Greco ec. la giurisprudenza Romana divenne, per così dire, Grecolatina. *E appresso:* Così ancora a i sacerdoti della Romana giurisprudenza ec.

GIURISTA. *Sust. Dottore di leggi.* Lat. *jurisperitus.* *Tac. Dav. ann.* 3. 79. In quell' anno morirono due grandi, Asinio Salonino ec. e Ateio Capitone lo primo giurista di Roma.

† GIURISTA. *Add. poco usato. Di leggi civili, o canoniche.* Lat. *juridicus.* Gr. δικαςικός, ἔνδικος. *G. V.* 9. 22. 1. Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

GIURIZIONE. *V. A. Giurisdizione.* Lat. *jurisdictio.* Gr. δικαιολογία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re d' Inghilterra, e sue rede, e successori liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti, ec. e tutte giurizioni e alte, e basse.

GIURO. *Il giurare. Giuramento.* Lat. *jusjurandum, juramentum.* Gr. ὅρκος. *Fir. As.* 213. Ma poco profittavano le sue parole, e i suoi giuri. *E* 262. E con molti giuri, e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n' andò a suo viaggio. *E Trin.* 4. 6. Costui giurerebbe, ch' i' fussi un altro Iddio; che be' giuri!

** §. *Far giuro d' assassino, Far giuramento per disperato.* *Lasc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue ec. che fo giuro d' assassino, che qualcuno se ne pentirà.

* GIUS. *Lo stesso, che Giure, ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi d' ogni Diritto.*

GIUSARMA. *Arme antica, che secondo alcuni era una sorte di scure; V. il Du-Fresne alla Voce Gisarma.* *Franc. Sacch. rim.* 40. Arma, giusarma ciascun seco reca.

* GIUSDICENTE. *Colui a cui s' aspetta amministrar la giustizia. Iusdicente.*

† GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che Giù. Voce oggi lasciata a' poeti.* Lat. *deorsum; jusum, che si legge nelle antiche glosse Latine.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 15. 19. Con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E nov.* 47. 16. Piangendo co' suoi compagni, discese giuso. *Dant. Inf.* 16. La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Par.* 1. Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

† §. I. *Mandar giuso, lo stesso, che Mandar giù.* *Bocc. nov.* 18. 3. Corsesi adunque a furore alle case del conte ec. ed appresso infino a' fondamenti le mandar giuso (*qui vale Rovinare come al* §. IV. *della parola Giù*).

§. II. *Gioso dissero alcuni antichi in rima, come Dant. Inf.* 10. *disse Soso per Suso.* Lat. *deorsum.* *Franc. Barb.* 162. Se vuo' passar nascoso Vela bianca pon gioso.

† GIUSQUIAMO. *Hyoscynmus niger Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo ramoso, cotonoso, le foglie sessili, cotonose, sinuate, acute amplessicauli, i fiori sessili, di un giallo pallido, con strie alquanto nere. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' luoghi incolti.*

Lat. *hyoscyamus* , *apollinaris* , *altercum* , *faba porcina* . Gr. ὑοσκύαμος. *Pallad. cap.* 37. L' aceto forte mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti , uccide le pulci .

GIUSTA , *e men comunem.* GIUSTO . *Preposizione che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in signific. di Conforme.* Lat. *secundum, juxta* . Gr. παρά. *Stor. Aiolf.* Ordinarono , giusta lor possa , di far morire Ieremía. *M. V.* 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d' abbattere la forza de' Viniziani in mare , e 'n terra , giusto loro podere . *E* 3. 54. Egli intendeva di mettergli in pace giusta suo potere. *E* 10. 24. Il tiranno , giusto il costume de' tiranni , vi prestò l' orecchie. *E* 11. 45. Seguendo giusta lor possa ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella aiuta , giusta tua possa , onestamente . *Filoc.* 7. 76. Ti preghiamo , che se per noi alcuna cosa far si può , che gran piacer ti sia , la ne dica con ferma speranza , che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio: Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid.* 6. 34. Di che ciascun si gia maravigliando , Faccendo a lui , giusto al potere , onore . *Cas. lett.* 21. E così è spedito il breve , giusto la forma di essa minuta .

† * GIUSTACORE , *e* GIUSTACUORE. *Guardacuore. Sorte di vesta sino al ginocchio , o poco più giù , assettata alla vita. Salvin. annot. Opp. Pesc.* Sotto pena del cuore , e dell'avere è derivato dal franzese *du corps et de l' avoir* , pena afflittiva , e pecuniaria , dicendosi da noi Giustacuore *just' au corps* , quasi *juxta corpus. Magal. lett.* 2. 59. (*Cambiagi* 1769.) Così nel vestire : cappello con piuma ec. giustacori gallonati , gran fiocco sulla spalla ec. *Sacc. rim.* 2. 104. Poi la sopraccamicia un po' più rada , Se non più fina , e poi corvatta , e poi Corpetto, giustacor , parrucca , e spada .

GIUSTAMENTE. *Avverb. Con giustizia , Rettamente , Con integrità , Con buona ragione , Ragionevolmente , Meritamente.* Lat. *jure , juste , jure ac merito , jure optimo* . Gr. δικαίως . *G. V.* 10. 87. 5. Faccendosi coscienza , che giustamente avesse fatto. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E appresso :* La pena dunque, che la croce porse , S' alla natura assunta si misura , Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son.* 314. Or fiero in affrenar la mente ardita A quel , che giustamente si disdice. *Bocc. nov.* 94. 13. Giustamente parea di lui il servidore divenuto .

§. I. *Per Comodamente , Convenevolmente* . Lat. *convenienter , congruenter , apte* . Gr. ἱκανῶς . *G. V.* 8. 36. 2. E tutti erano forniti , e contenti di vittuaglia giustamente .

§. II. *In vece di Per l' appunto* . Lat. *adamussim* . Gr. ἐπὶ στάθμην. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur , signor Simplicio , perchè il negozio cammina giustamente così .

GIUSTEZZA. *Astratto di Giusto , in signific. di Puntuale. Gal. Sist.* 380. Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole , ed inarrivabili , che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrare .

* §. *Giustezza , T. degli Stampatori . La lunghezza eguale di un verso , o linea d' una pagina. Voc. Dis. in* STAMPA. Compositore trascurato nella giustezza del verso .

GIUSTIFICANTE. *Che giustifica* . Lat. *justificans* . Gr. δικαιωτικός. *Maestruzz.* 2. 13. 2. Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza , ovvero , che' peccatori a se non converta per grazia giustificante .

† (*) GIUSTIFICANZA. *Voce non molto usata. Prova , Giustificazione* . Lat. *probatio* . Gr. δικαίωμα. *Pros. Fior.* 3. 152. Chi meglio può averne contezza , e giustificanza di voi , accademici giudiciosi !

† * §. *Giustificanza , per Giudizio . V. A. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. Tutti coloro che avevano la sua conoscenza, ec., facevano del pedante cattiva giustificanza.

GIUSTIFICÁRE. *Provare , o Mostrare con ragioni la verità del fatto* . Lat. *rem probare , approbare* . Gr. δεῖξαι *G. V.* 8. 62. 2. E prima , per giustificar sue ragioni fece richiedere tutti i gran prelati di Francia . *Gell. Sport.* 4. 1. Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo .

§. I. *Per Far giusto* . Lat. *justum facere , justificare* . Gr. δικαιοῦν. *Com. Inf.* 7. Colui , che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui , il quale per virtù della divinità poteva giustificare i peccatori .

** §. II. *Per Dichiarar giusto , Lodar come giusto . Cavalc. Pungil.* 144. Guai a voi , che giustificate l' empio per gli doni , e togliete la giustizia al giusto . *E appresso :* Quelli che dicono all' empio : tu se' giusto ec. Chi giustifica l' empio , e condanna il giusto , ciascuno è abbominevole appresso a Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. E eziandio s' egli t' ha offeso , giustifica lui , e danna te . *E* 55. Ecco, che a questo suo Profeta revelò Iddio lo fatto nostro , innanzi che da noi l' udisse, e però non ci giustifichiamo più , ma umilianci , e rendiamoci in colpa. *E* 119. Molti dicono , che tu se' fornicatore , e immondo , e però ti giustifichi dicendo male d' altrui per potere ricuoprire li tuoi difetti , e mostrare , che i mali ti dispiacciono. *E* 153. Picciola soma abbiamo lasciata , cioè di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti, e abbiamla presa grave di noi giustificare , e altrui condannare .

† §. III. *Per Far capace, Sincerare; Modo antico.* Lat. *approbare alicui , purgare* . Gr. ἀπολογεῖσθαι περί τινος . *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Saldate il conto dell' imprese , suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno , giustificate la repubblica , che questo esercito non ha fatto della guerra bottega , nè dato cagione di ribellare.

† §. IV. *Neutr. pass. V. A. Per Riputarsi giusto. Cavalc. Frutt. ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava .

* §. V. *Giustificare. n. p. Scolparsi ; Mostrar la propria innocenza . M. V.* Per giustificarsi della corrotta sede.

GIUSTIFICATAMENTE. *Avverb. Con giustificazione , Con giustizia* . Lat. *juste* . Gr. δικαίως . *Guicc. stor.* 3. 360. La quale restituzione fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. stor.* 4. 94. Si potesse , quando e'rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

* GIUSTIFICATISSIMAMENTE. *Superl. di Giustificatamente . Magal. lett.* Credere giustificatissimamente .

GIUSTIFICATÍSSIMO. *Superl. di Giustificato. Dav. Mon.* 122. E giustificatissime (*le monete*) si farieno , se gli uficiali stessero a vederle fondere .

GIUSTIFICATO. *Add. da Giustificare . Fatto con giustizia. Guicc. stor.* 16. 778. Arà più intento a riavere Reggio, e Rubiera , come cosa più facile , e più giustificata. *E* 793. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore, che avesse saputo desiderare. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare una casa di legno , Cerchiam d' andarvi ben giustificati.

§. I. *Per Iscusato , Difeso dalle accuse* . Lat. *excusatus , purgatus* . Gr. ἀπολελογημένος. *Morg.* 8. 20. Carlo sarà giustificato in tutto , Che per tua man Montalban fia distrutto. *Cecch. Inc.* 1. 1. Pensa , ch' io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. A' proprj luoghi Rimessisi gli artisti , gli ufiziali Giustificati .

§. II. *È anche termine teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio*. Lat. *justificatus*. Gr. δικαιωθείς. *Pass.* 92. Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg.* 1. Ed anco intende lo stato giustificato dell' anima, imperocchè Catone fu giustissimo.

GIUSTIFICATORE. *Che giustifica; termine de' teologi*. Lat. *justificator*. Gr. δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi, che fosse l' aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

GIUSTIFICAZIONE. *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa*. Lat. *excusatio, purgatio, justificatio*. Gr. ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαίωμα. *Annot. Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. *Car. lett.* 2. 152. Non accettando, ch' ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me, e lei, in questo caso, non è proporzione alcuna.

** §. I. *Il render giusto, Aggiustare*. *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsecamente in nella purgazione, e dirizzamento, e giustificazione della mente, e dell' anima sua.

§. II. *È Termine teologico Il giustificare, in signific. del* §. I. *Segn. Mann. Magg.* 24. 3. All' opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria: vuol essere ridondante.

GIUSTISSIMAMENTE. *Superl. di Giustamente*. Lat. *justissime*. Gr. δικαιότατα. *Nov. ant.* 23. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare, e seguitare. *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo, s' egli è pieno d' onestade comune, o s'egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO. *Superl. di Giusto*. Lat. *justissimus, servantissimus æqui*. Gr. δικαιότατος. *Bocc. nov.* 31. 15. Dall' una parte mi trae l' amore ec. d' altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follía. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 32. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo e pio. *G. V.* 11. 3. 21. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

† GIUSTIZIA. *Virtù, per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto*. Lat. *justitia*. Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in aiutorio di molti. *E appresso:* La giustizia è virtude conservatrice dell' umana compagnia, e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma, e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br.* 6. 25. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l' uomo s' è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole, ed ama le cose giuste. *E cap.* 26. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E* 7. 64. Giustizia guarda di fare troppo, e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov.* 9. 3. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 28. Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose. *E nov.* 48. 1. Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata (*cioè da Dio*). *Com. Par.* 18. Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura trovata in aiutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *E* 19. Che t' ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz.* 5. 3. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *E cap.* 2. Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass.* 6. È giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. *But. Purg.* 19. 2. Giustizia è costante, e perpetua volontà dell' animo dante a ciaschedunο la sua ragione. *E altrove:* Giustizia è abito dell' animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *appresso:* Colla giustizia convien la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch' e' sia meritorio. *Pass.* 220. Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l' opere giuste e buone, dinanzi agli uomini, per esser veduti da loro.

† ** §. I. *Nel numero del più, o del meno per Opere buone*. *V. A. Vit. SS. Pad.* 2. 27. Che tutti quelli di questa Cittade, grandi e piccolini, vadano al regno di Dio per le loro giustizie. *Cavalc. Specch. cr.* Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata. *E Pungil.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato.

§. II. *Giustizia o luogo della Giustizia, per Patibolo, o Luogo destinato a farvi la giustizia*. Lat. *patibulum, crux*. Gr. σταυρός. *Pass.* 279. E morendo sofferse d' esser tradito ec. e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla giustizia.

** §. III. *Giustizia, per l' Atto del giustiziare*. *Fior. S. Franc.* 144. Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l' entrata.

§. IV. *Onde Far Giustizia, vale Giustiziare*. Lat. *supplicium sumere, ultimo supplicio afficere*. Gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 12. 51. 3. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado o i legisti, o i medici, fu concluso, che avesse andare innanzi l' avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia il ladro va innanzi, e 'l boia dietro.

** §. V. *Giustizia, e Justizia per la Pena, o Supplicio de' rei*. *Dep. Decam.* 72. E perchè sì è tocco di due sorti di justizia (*come noi chiamiamo la pena, che in justizia si dà a' malfattori*) ec.

† §. VI. *Giustizia della pubblica onestà; termine de' canonisti, e de' teologi morali antichi*. Lat. *publicæ honestatis justizia, vel caussa*. *Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contrassono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuna della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso:* Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello, che è nullo a consentimento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

§. VII. *Giustizia, vale Il dovere, Il dovuto, Il debito*. Lat. *jus, æquitas, justitia*. Gr. δίκη. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia, e contra 'l vero.

§. VIII. *Giustizia, talvolta s' usò dire ad alcuno per ingiuria, e vale quanto Degno d' esser giustiziato*. Lat. *furcifer*. *Cecch. Mogl.* 5. 6. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 2. 1. Non ha cera d' astrologo, Di giustizia più presto. *Libr. son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

§. IX. *Giustizia, diciamo anche il Tribunal criminale*.

** §. X. *Talvolta importa semplicemente Ragione*.

Vit. SS. Pad. 2. 54. Or guarda, che a te non paja avere la giustizia, e che pure sopra lui, ponghi la colpa di questa briga.

* §. XI. *Giustizia commutativa dicesi da' Moralisti, e da' Giuristi Quella, che ha per oggetto la mercatura, le permutazioni, e le vendite.*

† GIUSTIZIARE. *Eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza che li condanna a morte.* Lat. *de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare*. Gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E* 12. 51. 3. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Catana.

§. *Giustiziare alcuna cosa, vale anche Straziarla*. Lat. *perdere, male habere*.

GIUSTIZIATO. *Add. da Giustiziare.* Lat. *supplicio affectus*. Gr. κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per l' anime de' giustiziati. *E appresso*: Le apparve l' anima d' un giustiziato. *Fr. Giord.* 282. Al naso [*ebbe Cristo*] il fetore de' corpi giustiziati in quel luogo.

GIUSTIZIERATO. *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo, dove s' abbia autorità d' esercitare la giustizia*. Lat. *jurisdictio, ditio*. Gr. δικαιολογία. *M. V.* 6. 33. Avvenne, che una terra della contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio.

GIUSTIZIERE, e GIUSTIZIERO. *Carnefice, Manigoldo; oggi comunemente Boia; Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia*. Lat. *carnifex, tortor*. Gr. ἀνδράγχος. *Nov. ant.* 88. 1. Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Sen. Pist.* Perche mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me! *Vit. Crist.* Sono poste due scale, ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli, e co' martelli. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi.

† ** §. I. *Giustizieri fu detto anticam. per Giustiziere.* *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Il dolore quasi come carnefice e giustizieri percuota e tagli.

§. II. *Giustiziere, per Sorta d'uficiale, e per Giudice, e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato*. Lat. *justitiarius; v. il Du-Cange in questa voce. G. V.* 12. 70. 2. Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n' ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri, che la giudichino, e la sentenzino, secondo ragione, e a quel punto gli mastri giustizieri della ragione danno sentenzia, che la Reina fosse arsa, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 102. Fatto che fu giorno, mandarono gli Magistrati, cioè gli Ufficiali giustizieri della cittade, la masnada loro.

GIUSTIZIOSO. *V. A. Add. Giusto*. Lat. *justus*. Gr. δίκαιος. *Serm. S. Agost.* Il secondo si è il dolore, e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello, che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

*** GIUSTO. *Sust. Giustizia, Equità*. Lat. *iustitia, æquitas, justum*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 223. O per offesa del giusto, o per difesa dell' ingiusto verisimile è, che trovate fossero [*le armi*]; e la ingiustizia, e l' offesa per la temerità dell' umana cupidigia assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra. *E infra*. Ma quelli uomini, che sostenuti dalla magnanimità dell' intelletto alla difesa del giusto, e non altrimenti si accivirono dell' armi, e con esse si adoperarono ad oppression de' malvagi ec. *E* 224. L' uomo d' arme dee di vero onore cinger l' animo suo, il quale onore consiste nella difesa del giusto. *N. S.*

GIUSTO. *Add. Quegli, che non si parte, nè piega da' precetti della ragione, Leale, Diritto, Buono*. Lat. *justus, æquus*. *Bocc. nov.* 28. 3. Perchè santissimo, e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *E* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S' alcun v' è giusto! *Petr. canz.* 6. 5. Che in giusta parte la sentenzia cade. (*qui forse vale, in parte giustamente punita*).

† §. I. *In questo signific. si usa in forza di Sust.* *Tratt. cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti.

† §. II. *Ed anche Quegli che ha giustizia in senso de' teologi, cioè Grazia santificante*. *Dant. Par.* 6. E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto. *Cavalc. Specch. cr.* 210. Vedranno e se, e tutti quanti gli altri Giusti con perfetta carità. *E* 211. Il giusto sarà lieto vedendo giustamente la vendetta. *E* 213. Tutto questo si fa a perfezione degli Giusti.

† §. III. *Giusto dicesi anche Tutto ciò che è conforme alle leggi della giustizia, o della ragione*. *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto sdegno un poco m' ha trasviata più, ch' io non credetti. *E* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *Dant. Inf.* 13. Che non è giusto aver ciò, ch' uom si toglie. *E Purg.* 6. Giusto giudicio delle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 7. Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Petr. son.* 21. Ringrazio lui che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena.

§. IV. *Giusto, l' usiamo talora per Esatto, Puntuale*. Lat. *accuratus*. Gr. ἐπιμελής, ἀκριβής. *Sagg. nat. esp.* 4. È ancora da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. *Dep. Decam.* 141. Questo è uffizio di giusti Comentatori, e da altra occasione.

† §. V. *Giusto, per Quello, che è di grandezza, o di quantità ben proporzionata*. *Dant. Inf.* 18. La faccia sua era faccia d' uom giusto (*qui giusto vale umano, buono, opposto di perverso ec.*). *Morg.* 18. 9. Uomini neri, e di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un posti. giusti, e postomegli addosso ec. ne mettemmo in via.

* §. VI. Stare giusto, *vale Tornar per appunto; Essere secondo la proporzione, e convenienza*. *Voc. Cr. in* STARE.

GIUSTO. *Avverb. Lo stesso, che Giustamente*. Lat. *juste*. Gr. δικαίως. *Dant. Inf.* 19. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

§. I. *Giusto, vale anche Propriamente, Appunto*. Lat. *admussim*. *Gal. Sist.* 57. Sicchè alla quadratura ne scuopre la metà giusto. *Malm.* 1. 23. Ch' egli era giusto come leccar marmo. *E* 4. 58. Tremava giusto come giunco al vento.

§. II. *Giusto giusto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza*. *Malm.* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei glie l' ha dipinta giusto giusto.

GIUSTO. *Preposizione*. *V.* GIUSTA.

G L

† GLABA. *V. A. Talea*. Lat. *talea*. Gr. θαλλία. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi (*il cederno*) del mese di Marzo

in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si semina l'arbore cedro in molti modi, seme, ramo, glaba, e talea.

* GLABRO, e GLABRA. *T. de' Botanici. Liscio; Senza peli, o peluria, o prominenza.* Tronco, ramo, foglia glabra. Valvule del fiore glabre.

* GLACIALE. *Che abbonda di ghiaccio; ed è per lo più Aggiunto di mare, o Zona.* Magal. lett.

* §. Onde Mar glaciale, *dicesi a Quella parte dell'Oceano che è più vicina ai due poli della terra dov' è impedita la navigazione dall' agghiacciamento continuo dell' acque. E* Zona glaciale *Quella che circonda il polo Artico, e l' Antartico.*

GLADIATORE. *Accoltellatore.* Lat. *gladiator.* Gr. *μονομάχος. Segn. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore.

* GLADIATÒRIO. *T. de' Filologi. Di Gladiatore; Appartenente a gladiatore.* L'arte gladiatoria; Combattimento gladiatorio.

† ** GLADIATURA. *V. A. Combattimento de' gladiatori. But. Inf.* 16. 1. Questo si chiama lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori.

(*) GLÀDIO. *V. L. Spada, Pugnale.* Lat. *gladius.* Gr. *ξίφος. Dittam.* 3. 20. Ahi lassa me, che ancor par, che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. *Boez.* 66. Antonino gittò tra i gladj de' Soldati Papiniano. *Gr. S. Gir.* 14. Ora si fornisca dunque lo mondo, ora no'dica tutto lo male, ch' egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio. *E* 28. Colui, ch' elli non potrà uccidere a gladio, sì lo maledice in sua orazione. *Franc. Sacch. Op. div.* La cui anima piangente, Abbattuta, e dolente Trapassò il gladio.

* GLANDE. *T. de' Notomisti. Quella parte del pene, che è ricoperta dal prepuzio. Cocch. lez.* Orlo, corona, o glande, o Cute sottilissima ripiena di papille, che ricopre il glande.

GLANDULA. *Corpo molle, e soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova; dell' uso del quale vedi i notomisti moderni.* Lat. *glandula.* Gr. *ἀδήν. Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio, ec. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E Cons.* 1. 25. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue ec. *E* 2. 46. Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

* §. *Glandule diconsi ancora da' Botanici Certe vescichette poste sulle foglie, e sulle frondi, che sono organi secretorj destinati a contenere, e separare diversi umori.* Glandule globose, sessili, pedicellate, umbilicate.

* GLANDULARE. *T. de' Notomisti. Che è a foggia di glandula.*

* §. *Glandulari diconsi anche le Malattie delle glandule.*

GLANDULETTA. *Dim. di Glandula.* Lat. *parva glandula. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette. *E* 21. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette. *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glandulетta ritonda, e da una valvula, scorre per l' interna lunghezza dell' intestino.

* GLANDULIFORME. *T. de' Medici. Che è conformato a guisa di glandula.* Vallisn.

GLANDULOSO. *Add. Che ha glandule, Di sustanza di glandula.* Lat. *glandulosus. Red. Oss. an.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

* §. *Glanduloso o Capilloso, dicesi da' Botanici Quella foglia, tronco, o ramo che è coperto di corpiccinoli globulari pedicellati, o sessili. Tali sono il Dittamo bianco, l' Echio volgare, ec.*

* GLAREOLA. *T. degli Ornitologici. Uccello del genere de' Gabbiani sebbene abbia qualche similitudine colla Sterna. Chiamasi anche volgarmente Rondone marino, o Pernice di mare.*

† GLASTO, e GLASTRO. *Guado. Pianta il di cui sugo si adopera da' Tintori per tingere di color torchino oscuro i panni, o altro.* Lat. *glastum.* Gr. *ἴσατις. Libr. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell' acqua piovana.

† * GLAUCÈDINE. *V. A. Glaucoma. Gell. Color.* La diseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità, che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino.

* GLAUCISSIMO. *Superl. di Glauco. Gell. Color.* Ei farebbono l' occhio glaucissimo.

* GLAUCITÀ. *Stato, e Qualità di ciò, che è glauco. Gell. Color.* Se la chiarezza, e la purità dell' umore albugineo facesse la glaucità noi aremmo tutti gli occhi glauci.

*** GLAUCO. *T. Botanico. Dioscoride descrive con questo nome una pianta con foglie d' un verde biancastro, la quale cresce lungo il mare. Sotto un tal aspetto questo nome conviene benissimo alla pianta, a cui i moderni lo hanno applicato.* Diz. Etim.

*** §. I. *Si dà lo stesso nome ad una specie di pesce squalo che ha il ventre di color celeste, e ad un' altra specie di pesce del colore stesso.* Diz. Etim.

*** §. II. *Glauco è anche nome proprio del condottiere de' Licj, ausiliario di Priamo, di cui vedi Omero Il.* 11. *v.* 876. *ed altrove; e d' un altro nativo di Antedone, città della Beozia, trasformato in Dio marino.* Diz. Etim.

† GLÀUCO. *Add. Di colore tra il bianco e il verde.* Lat. *glaucus.* Gr. *γλαυκός. Cr.* 4. 48. 9. E sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l suppallido.

* §. *Glauco, o Farinoso, o Pruinoso dicesi da' Botanici il Ramo, o Foglia di una pianta, che ha un certa velatura, o bianchiccia rugiada come il Cavolo, o la Vulvaria, ec.*

* GLAUCÒMA. *Suffusione; Glaucedine; Cateratta. Gell. Color.* Chiamando la diseccazione degli occhi glaucoma.

† GLAVE. *Quello che oggi chiamiamo Pesce spada.* Lat. *gladius piscis, xiphias.* Gr. *ξιφίας. Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco, come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

GLEBA. *V. L. Zolla.* Lat. *gleba.* Gr. *βῶλος. Morg.* 28. 141. E l' acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar versando aratri, e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corre.

*** GLEDÌTSIA. *Gleditshia triancanthos Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco arboreo, diritto, con molti rami distesi, le foglie alterne, bipennate, con* 12. *a* 15. *coppie di foglioline bislunghe, lineari, un poco ottuse, le spine ascellari, per lo più con* 3. *punte, i fiori piccoli, erbacei, a grappoli, i legumi molto lunghi, bruno-rossicci. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena nei monti dell' America Settentrionale.* Gallizioli.

* GLENOIDALE. *T. degli Anatomici. Aggiunto di cavità, o seno di un osso, che serve all' articolazione di un altro allorchè è poco profondo.*

* GLENÒIDE. *T. degli Anatomici. Nome, che da alcuni vien dato all' acetabolo della scapula, che dà ricetto col capo dell' omero.*

*** GLEUCO-ENÒMETRO. *Strumento così detto perchè serve ad indicare la quantità di zucchero, che contiene il mosto, e qual esser deve il momento della svinatura. Meglio Pesamosto. V.* Gagliardo.

GLI. *Articolo, lo stesso, che Li. V.* LI, *e il Salv. negli Avvertimenti, e il Cinon. Bocc. nov.* 1. 5. Sentendo egli gli fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua, e in là ec. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardare le pitture, e gl' intagli del tabernacolo, ec. pensò, ec. *E nov.* 79. 2. Ci tornano qual giudice, e qual medico, e qual notaio co' panni lunghi, e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volersi più savio mostrare, che gli Iddii. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni. *E* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz' alcun rattento, Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori: Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e gli pastori.

GLI. *Pronome, di cui V. il Cinon. diffusamente. E talor è quarto caso del numero del più, e masculino; e vale lo stesso, che Quegli, e Loro. Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci di un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. morti caddero in terra. *E nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso.

§. I. *Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e tanto vale, quanto A lui. Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec. gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo, non dover poter essere, che essi dovessero così lietamente vivere nella lor povertà.

§. II. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere masculino, nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V.* 6. 18. 5. I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto. *E* 8. 76. 4. I Lombardi, e Toscani faccendo serrargli, e sbarre nella ruga della terra, ritegnendo, e combattendo coi Fiamminghi, sì gli risistettero. *M. V.* 3. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave gli fosse l' oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 62. 2. Altri sono, che gli [*montoni*] lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l' anno. *E* 9. 63. 5. E allora gli s' accosti [*a' vitelli*] il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ec. gli brancichi dolcemente le nari. *Dant. Par.* 6. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *Bocc. Vis.* 3. Lieti gli fo nel mondo, e similmente Quella gioia gli do, ch' amor promette A quei, che senton la sua face ardente. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 104. Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel, che e' sanno fare, E' non avrebbon pan, che manicare. *Stor. Pist.* 3. Costoro come spietati, e crudeli non riguardando alla benignità di coloro, che glili avean mandato, lo misero in una stalla di cavalli.

§. III. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino, il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagli [*così si legge nel T. del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe*]. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l' affetto gli è aperto. *M. V.* 2. 24. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione, o volontà della Reina, ma per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 16. Vedrai là dentro la tua anima povera ec. e però dágli tale limosina, e dágli del pane.

† §. IV. *Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome Egli, nel secondo significato, che è idiotismo, che usato a tempo dà grazia al parlare, e specialmente a quello de' comici. Ar. Fur.* 27. 77. Gli è teco cortesia l' esser villano, Disse il Circasso pien d' ira, e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova.

** §. V. *Talora è usato soverchio. Cavalc. Med. cuor.* 208. Al quale pregando Dio, che gliele togliesse [*lo stimolo della carne*]; Dio gli rispose ec. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Questo fatto, loro, e le lor donne a dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gli invitò.

† ** §. VI. *Gli, pleonasmo usato con parola fra esso, e 'l suo Verbo. Fir. As.* 154. Te gli tutti adornerò.

** §. VII. *Gli, per Lo, articolo, è strano in Rinaldo d' Asti.* Perchè egli gli averli trovati si reputava in gran ventura [*il Cinonio non lo nota, Il Decam. del* 27. *ha* Di avergli: *ma il Manni ha* Gli; *come anche li Deputati*].

§. VIII. *Per Loro. Pecor. g.* 10. *n.* 1. I quali facevano stupire chi gli conosceva; e la madre facendogli da buoni maestri insegnare [*ammaestrare*], gli fece imparare tutte le buone arti.

† ** §. IX. *Gli la, per Gliela, o Gliele. Antiquato. Vit. S. Franc.* 155. Si puose nel cuore di dare limosina a chiunque gli la dimandasse per l' amore di Dio.

** §. X. *Gli, quarto caso del plur. si può affigere al verbo retto dall' ausiliare. Vit. SS. Pad.* 2. 146. Mandò dicendo a quel romito, ch' aveva presigli, che male aveva fatto.

GLI. *Avverb. di luogo; in vece di Lì, Ivi, Vi. V. A. Lat. illic. Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. Per quel singular grado, Che tu dèi a colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si paia. *Poliz. stanz.* 1. 42. Non si accorge, che amor gli è dentro armato.

* GLICÒNICO. *T. de' Poeti Greci, o Latini. Spezie di verso composto Di uno spondeo, e di due dattili.*

† ** GLIELA. *Voce composta delle due voci* GLI, *e* LA. *Fir. As.* 219. Aveva paura, che gli uccelli non gliela involassero. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 25. Stolta e pazza cosa è, che l' uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni, o la ingravidi.

GLIELE. *Pronome composto de' pronomi* GLI, *e* LE, *e per miglior suono frappostovi l' E, a significare insieme il terzo caso del singulare, e 'l quarto or del plurale, e or del singulare, sì nel masculino, come nel femminino. Bocc. nov.* 19. 24. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele [*cioè gli presentò a lui*]. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ec. raddomandandogliene, ed egli, dove ella voglia, gliele concede [*cioè: a lui lei raddomandando, a lui lei concede*]. *E nov.* 23. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate [*cioè la tolsi a lei, cioè a lui la rendiate*]. *E nov.* 54. 3. Alla fine Chichibio, per non crucciar la

sua donna, spiccata l' una delle cosce alla giù, gliele diede [*cioè la diede a lei*]. *E nov.* 71. 9. Guasparruolo, i danari ec. non m' ebber luogo, ec. e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi [*cioè diedi quelli a lei*]. *E nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò [*cioè lo graffiò a lui*].

† ** §. *Dicesi anche Glie la, Glie li, Glie lo. Cavalc. Specch. cr.* 141. Perchè l' uomo non ec. conosceva bene la sua dignitade, Iddio glie la volle dimostrare incarnando, e morendo per lui. *Fior. S. Franc.* 39. Sì volle uscire fuori a questo Lupo, benchè gli cittadini al tutto non gliel consigliavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 166. Occupogli il cuore un pensiero, e una immaginazione, come se fosse a mal fare con una femmina; E così gliel parea trattare, come se in verità fosse con lei. *Cavalc. Specch. cr.* 184. Mandò il discepolo suo col bastone suo, che glie lo ponesse addosso, e resuscitasselo. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Se egli non glie li avesse renduti da ivi a San Giovanni ec. *Segner. Pred.* 14. 9. Il moribondo glie lo promise, e morì in capo a un mese. *Vit. SS. Pad.* 2. 48. Iddio m' ha mandato a rivelarti lo 'ntendimento della parola: e così l'Angiolo isponendogliela, si partì da lui. *Ivi*: 52. Vero è, che io aveva danari, e che il frate me ne chiese in prestanza, e non glieli prestai. *Sen. Pist.* 85. Nocera al nocchiere la tempesta quanto all' ufficio, e al ministerio ec. quand' ella glielo 'mpedimentisca.

GLIENE. *Pronome composto di* GLI, *e* NE, *e per miglior suono frappostovi l'* E; *ha la forza, e quasi lo stesso significato di* GLIELE. *Bocc. nov.* 16. 18. La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono, il quale doloroso oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *E nov.* 23. 21. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant.* 59. 4. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Petr. canz.* 8. 4. Per gli occhi, che di sempre pianger vaghi Cercan dì, e notte pur chi gliene appaghi. *M. V.* 10. 33. Vedendo l' uomo la simplicità del fanciullo, gliene venne pietà [*cioè a lui di esso venne pietà*]. *Pass.* 79. La quale [*mente*] dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene [*cioè a lei ne giova*]. *Cavalc. Att. Apost.* 80. Iddio ec. esaltò questo populo liberandogli della servitute de' Re d' Egitto, e colla potenzia del suo braccio gliene trasse [*cioè gli trasse da quelli*], e menogli per lo diserto ec.

* GLIFO. *Solco, Canaletto, che serve d' ornamento in alcuni membri d' Architettura.* Voc. Dis.

† ** GLI NE. *Gliene. Borgh. Tosc.* 327. Che Alessandro abbia messo per una delle dodici, Fidene, gli ne diede, secondo me, occasione l' autorità di Livio.

† * GLISCIARE. *Voce che fu usata in qualche luogo d' Italia per Sdrucciolare; ma non è da imitare.* Salvin. Fier. Buon.

* GLITTOGRAFÌA. *T. degli Antiquarj. Trattato, studio degli intagli di cavo, e di rilievo in pietre dure.*

* GLITTOGRÁFICO. *T. degli Antiquarj. Appartenente a Glittografia.* Istituzioni glittografiche dell' Aldini.

† * GLO, GLO. *Voce di niun significato, esprimente solo Il romore, che fa un fluido nell' uscire della strettura del collo d' un fiasco, o simile. Corsin. Torracch.* 1. 18. La cui merce . . . . Facevan questi, e quei ballare il mento Al suon del glo, glo, glo di varj fiaschi Mentre avvien che da quelli il vin ne caschi.

† GLOBETTINO. *Dim. di Globetto.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Gal. Sist.* 239. E quivi mortisi finalmente di fame, e risoluti in terra formassero un nuovo globettino (*qui per similit. parlando d' uccelli*).

GLOBETTO. *Dim. di Globo.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. La loro punta, che è gonfia, e rotonda a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E* 189. Mirasi un canaletto ec. tutto fatto a globetti distinti l' uno dall' altro. (*In questi due esempi globetto è piccolo globo per similit.*).

† GLOBO. *Corpo, i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama centro; ma s' usa spessissimo per corpo, che s' accosta alla figura di sfera, o globo.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *Dant. Par.* 22. E vidi questo globo, Tal ch' io sorrisi del suo vil sembiante. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Viene poi l' occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco. *Alleg.* 113. Gobb' egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch' appella globi il volgo, e 'n parland' erra. *Borgh. Rip.* 21. Due [*palle*] di legno l' una il globo terrestre, l' altra il celeste ec.

† *** §. *Globo. Piccola compagnia di soldati romani, e forse quel piccolo distaccamento, che il Montecuccoli chiama Branco. Vegez.* 125. (*Firenze* 1815.) Ma globo, che è un' altra compagnia di soccorso, si dice quando certi dalla loro schiera sceverati vanno attorno rotando, ed assagliendo il nemico, contra il quale un altro più forte, e combattente globo si manda. *Grassi.*

† GLOBOSITÀ, *e al modo antico* GLOBOSITADE, *e* GLOBOSITATE. *Ritondezza.* Lat. *rotunditas, globositas,* Gr. στρογγυλότης, περιφέρεια. *Sagg. nat. esp.* 245. I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti ec. non si possono scambievolmente vedere.

*** GLOBOSITI. *Alcuni orittografi danno questo nome alle conchiglie univalve fossili, che hanno la forma di una palla, principalmente ai tonni.* Bossi.

GLOBOSO. *Add. Sferico, Rotondo.* Lat. *globosus.* Gr. σφαιροειδής. *Gal. Macch. sol.* 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. *E Sist.* 46. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio.

* GLOBULARE. *T. de' Naturalisti, ec. Che è conformato a foggia di globetto; Globoso. Gab. Fis.* Corpicciuoli globulari. Etite bezoardiforme, e globulare. Oro nativo globulare. Concrezione globulare.

* GLOBULOSO. *T. de' Fisici, Notomisti, ec. Che è sparso di globetti. Che è composto di globetti. Algar. Newt.* Materia globulosa di Cartesio.

* GLOGGA. *Voce antichissima, che significava Campana.* Monos. fl. it.

GLÒRIA. Lat. *gloria.* Gr. δόξα. *Tes. Br.* 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d' alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. *But. Inf.* 15. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. *E Purg.* 11. 2. Gloria è allegrezza dell'animo, e contentamento d' essere buono, e questa gloria è semplice, e assoluta. *Pass.* 285. È adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d' alcuna eccellenza, e bontà altrui, che sia degna di loda, e d' onore, secondo la stima, e l' opinion delle genti. *Com. Purg.* 11. Secondo Tullio gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude. *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù, e seguitala ancor mal suo grado. *Albert.* 33. La gloria si è fama spessa d' alcuna cosa con lode. *Bocc. nov.* 55. 3. Meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende.

† §. I. *Per la sede delle anime beate*. *Dant. Par.* 11. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

§. II. *Per la vita eterna*. *Franc. Sacch. rim.* 55. Fa' che l' anima abbia porto Di paradiso, e gloria.

§. III. *In proverb. Ogni salmo in gloria torna, o finisce; che è lo stesso, La lingua batte, dove il dente duole; e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose, che premono*. *Ar. Len.* 2. 3. Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non ti scordi ec.

§. IV. *Aspettare a gloria, vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio*. Lat. *avide expectare*. Gr. πόθον ἔχειν δεινόν. *Salv. Granch.* 1. 2. Però non lasciare, Che se ne fugga questa occasione Che già più giorni s' è aspettata a gloria ec. Son disposta ec.

§. V. *Suonare a gloria, vale Suonare a festa*. *Cron. Morell.* 355. Domenica sera si sonò a gloria.

** §. VI. *Gloria, accenna anche Nobiltà, e splendore di checchessia*. *Vit. S. Domitil.* 272. La Vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa, facevasi vestimenti di mirabile gloria [*pompa*].

* §. VII. *Gloria, dicesi da' Pittori Una pittura rappresentante Angeli, e Santi in Cielo*. *Vasar.* Una gloria celeste. *Baldin. Dec.* Sopra è dipinta una gloria di Cherubini, e d' altri Angeli nudi.

GLORIANTE. *Che si gloria*. Lat. *glorians*. Gr. εὐχόμενος. *Maestruzz.* 2. 7. 1. L' altro modo dalla parte d' esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

GLORIARE. *Lodare, Magnificare, e Dar gloria*. Lat. *commendare, laudare, laudibus extollere*. Gr. ἐπαινεῖν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. *Dant. Par.* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch' a lui arrivi. *E vit. nuov.* 50. Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la 'nsegna di quella reina benedetta.

§. I. *E neutr. pass. Prender gloria di se medesimo, e de' suoi fatti, Vantarsi*. Lat. *gloriari, se jactare*. Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 91. 9. Acciocchè ec. meritamente gloriar vi possiate, co' vostri vicini. *E Lab.* 104. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d' avere un uomo maturo a guisa d' un semplice garzone, disonesta, e sconvenevole eleggerà. *Petr. son.* 101. Anzi mi glorio D' esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz.* 2. 7. 1. Quando alcuno si gloria d' alcuno falso. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Solo Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva, e gloriava ec. doveva esser temuta da chi la menava. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l' ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi ec.

** § II. *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Insuperbendo, incominciossi a gloriare in se, e di sua virtude. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Questa è la cagione che i Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma che eziandio si gloriavano in esse. *Segn. Mann. Gen.* 27. 1. Considera, in qual dottrina finalmente si gloriano quei mondani, che costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze, ne' piaceri, negli onori. *E Feb.* 1. 1. Considera con quanta risoluzione esclami l' Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella Croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore ec. gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza, gloriarsi nell' autorità sovrumana di far miracoli? Certo che sì. E pure solo si volle gloriar nella Croce ec. Ma tu che fai tu? sei contento al più di gloriarti della Croce: non ti vuoi gloriar nella Croce. Ti glorj della Croce di Cristo, perchè ti glorj di esser Cristiano ec. Ma non però ti vuoi gloriar nella Croce, perchè non curi di starvi su crocifisso.

§. III. *Per divenir glorioso, e beato*. *Com. Purg.* 1. Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nell' Inferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

§. IV. *Gloriare pure in sentim. neutr. pass. ma senza le particelle espresse*. *Dant. Par.* 16. Se gloriar di te la gente fai.

† §. V. *Gloriare v. n. Godere. Partecipar della gloria; Essere in istato di gloria e di felicità. Modo ant.* *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava, e trionfava, la sua oste fu sconfitta.

† * §. VI. *Gloriare, per Trionfare; Essere nella gloria eterna sommamente felice. Modo ant.* *Vit. S. M. Madd.* 87. Pensomi, che l' anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Giesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attornato dagli Angeli suoi.

† GLORIATO. *Add. Glorioso*. Lat. *gloriosus*. Gr. ἔνδοξος. *Franc. Sacch. Op. div.* Nell' Evangelio si può comprendere, che la sentenzia sarà gloria a' gloriati (*qui a modo di sust.: ma è modo ant.*).

† GLORIAZIONE. *Voce poco usata*. *Il gloriarsi*. Lat. *gloriatio*. Gr. καύχησις. *But. Inf.* 26. 1. Della quale gloriazione facendosene beffe l' autore, dice ec.

GLORIFICAMENTO. *Glorificazione*. Lat. *gloriæ largitio, glorificatio*. Gr. δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

(*) GLORIFICANTE. *Che glorifica*. Lat. *glorificans*. Gr. δοξάζων. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l' altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

GLORIFICARE. *Lodare, Dar gloria*. Lat. *gloria afficere, gloriam dare, glorificare*. Gr. δοξάζειν, δοξολογεῖν. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dittam.* 5. 1. Ma vedi il cancro, che ancor si glorifica, Che Pallas diede ingegno, e argomento. *Cavalc. Discipl. spir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono.

§. *In sentim. neutr. pass. vale Gloriarsi*. Lat. *gloriari, se jactare*. Gr. εὔχεσθαι. *Guid. G.* Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del Regno dei Tessali. *Tratt. sap.* Disse il Savio nella scrittura: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist.* 74. Usianle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh.* 58. Nella mia cattedra io mi glorifico.

GLORIFICATO. *Add. da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioso nell' eterna beatitudine*. Lat. *glorificatus*. Gr. δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Ciriff. Calv.* 2. 51. Com' egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg.* 18. 79. Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E* 25. 229. E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE. *Che glorifica, Dator di gloria*. Lat. *glorificans*. Gr. δοξαςής, δοξοποιός. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore.

GLORIFICAZIONE. *Il glorificare, Donamento, e Ricevimento di gloria*. Lat. *glorificatio*. Gr. δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Espos. Salm.* E ha conosciuto la mia

resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Med. Arb. cr.* Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione, e della glorificazion di Cristo.

† §. *Glorificazione degli eletti, dicesi da' Teologi L' innalzamento della creatura alla gloria eterna. Cavalc. Med. cuor.* E dobbiamo sapere che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec. dalla glorificazione del corpo, dallo inferno, e dal mondo.

GLORIOSAMENTE. *Avverb. Con gloria, Onoratamente.* Lat. *gloriose, honeste.* Gr. ἐνδόξως, εὐκλεῶς, ἐπιφανῶς. *Bocc. nov.* 13. 26. Il conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov.* 18. 47. Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente, che mai. *E nov.* 96. 15 Nè vogliate con sì fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par.* 11. Quando da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

† GLORIOSETTO. *Dim., e quasi disprezzativo di Glorioso.* Lat. *jactantior, gloriosulus, gloriosior. Segn. Pred.* 25. 5. Quindi godete, che di buon'ora cominciano a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s' avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gloriosamente.* Lat. *gloriosissime.* Gr. ἐντιμότατα, ἐνδοξότατα. *Petr. uom. ill.* Gloriosissimamente in maraviglioissimo carro riceve lo trionfo *Guicc. stor.* 12. 587. Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E* 16. 811. Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

GLORIOSISSIMO. *Superl. di Glorioso.* Lat. *gloriosissimus.* Gr. λαμπρότατος, ἐνδοξότατος. *Petr. uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma sanza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V.* 12. 108. 8. Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione ec. spartire!

† GLORIOSO. *Add. Pien di gloria.* Lat. *gloriosus.* Gr. λαμπρός, ἔνδοξος. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf.* 13. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch' io ne perde' le vene, e' polsi. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudrìro 'l Batista nel deserto, Perch' egli è glorioso, e tanto grande. *E Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete. *Bocc. nov.* 14. 1. Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz' altro aspettare a parlar cominciò [*cioè lodevole*]. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi [*così detti perchè in essi si ricordano le glorie della Vergine Maria*].

§. I. *Per Pieno di vanto, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, superbus. Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vinti da pigrizia, o occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari, ec.

§. II. *Glorioso, aggiunto a vino, vale in modo basso, Generoso, Gagliardo, Ottimo. Malm.* 8. 44. Credilo a me, ch' egli è del glorioso, Però qua dentro via distendi il braccio.

* §. III. *Parlando dello stato del corpo de' Beati del Cielo dopo la resurrezione, dicesi da' Teologi Che* Il corpo sarà glorioso, *vale a dire Agile, ed impassibile.*

** §. IV. *Glorioso, per Giubilante, Giojoso. Vit. S. M. Mad.* 10. Ed ecco che Marta se ne venne a casa così gloriosa [*era stata guarita da Cristo; e si dice innanzi*, che pareva che uscisse uno splendore del volto suo, sicchè ogni gente la guardava per maraviglia: *onde qui può valere* Luminosa.]

† GLORIUZZA. *Dim. e disprezzativo di Gloria.* Lat. *gloriola. Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

GLOSA. *Chiosa.* Lat. *explanatio, expositio, declaratio.* Gr. γλῶσσα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que', ch' amano. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera Non far oscura glosa. *Amm. ant.* Glosa sopra 'l Matteo.

GLOSARE. *Far glosa.* Lat. *explanare, declarare.* Gr. δηλοῦν, ἑρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Gloso l' editto, Ne vo', ch' ei vi comprenda.

GLOSATORE. *Chi glosa, Chi fa glosa.* Lat. *explanator. Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture. *Buon. Fier.* 2. 5. 11. E biascicando, ansando, e digrignando S' esprime glosatore, E argumentator, qual suole, sciocco.

GLOSSARIO. *Dizionario, in cui le voci si spiegano con glose.* Lat. *glossarium. Red. lett.* 1. 13. La quale [*voce*] vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi ec.

† * GLOSSEMA. *È quando una voce, o molte s'aggiungono al discorso per spiegare una o più voci, che si sono messe innanzi. Biscion. Malm.* Dice, che c' era un tratto una volta, ec. Dove si veda che una volta è glossema d' un tratto.

† * §. *Più spesso glossema è quando i copisti hanno intruso in un testo una o più voci che sono spiegazione d' una parola, o d'un concetto, che lor sembravano oscuri. Lami Lez. ant.* Stimando, che la voce Arno in Livio sia un glossema d' ignorante copista intruso nel testo.

* GLOSSICO. *T. degli Anatomici. Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua. Voc. Dis.* Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava.

* GLOSSOGRAFÍA. *T. de' Notomisti. Descrizion della lingua.*

(*) GLOSSÓGRAFO. *V. G. Scrittore di glose; e spezialmente di quelle, che appartengono a' vocaboli, e alle lingue.* Lat. *glossographus.* Gr. γλωσσογράφος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 127. Nell' Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti, e glossografi Greci, quali perle non vi pescano gli eruditi!

* GLOSSOLOGÍA. *T. de' Notomisti. Discorso ragionato circa la lingua, ed è una parte della Somatologia.*

*** GLOSSOPETRE, *e* GLOSSOPIETRE. *T. dei Naturalisti. Denti di cani marini petrificati, che ne' tempi dell' ignoranza si sono dette lingue, ed anche lingue di serpenti. Trovansi abbondanti a Malta, e ne' contorni di Dax al piede de' Pirenei.* Bossi.

† * GLOTERÁRE. *T. degli Ornitologici. Fare il verso della Cicogna. Voce poco usata.*

* GLOTTA. *T. degli Anatomici. Nome, che si dà ad una fessura, o screpoletto nel laringe, che serve per la formazion della voce.*

* GLÓTTIDE. *Apertura della canna della gola. Tngl. lett. sc.* Canale dell' Asperarteria, il cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di Glottide.

*** GLÓTTIDE. *Sorta d' uccello, che ha la lingua molto lunga.* Lat. *Glottis. Plin. — Segn. Pan.* 622. Di un certo amorevolissimo uccello chiamato Glottide, scrivono i Naturali, che prende a fare cortesemente la scorta alle Cotornici, allora che queste di conserva si accingono al gran tragitto del mare. *N. S.*

* GLOTTOLOGÍA. *T. de' Scientifici. Quella parte della Fisiologia, che tratta della formazione della voce.*

*** GLUCINA. *T. de' Chimici. Specie di terra,*

recentemente scoperta da Vauquelin nei berilli, nella composizione de' quali entra per un decimo in circa. Si è trovata tanto nell' acqua marina di Siberia, quanto negli smeraldi del Perù, e nell' euclasia. I sali, che questa terra fa cogli acidi, hanno tutti un sapore zuccherino. Bossi.

* GLUMA. *T. de' Botanici. Lo stesso, che Loppa, Pula, che è il calice proprio delle gramigne composto di due, o più squame sottili, terminate molte volte da una coda, o barba detta* Arista, *e volgarmente* Resta. Gluma dell'Orzo, Vena, Grano, Panico.

* GLÙTEO. *T. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli delle natiche.* Voc. Dis.

GLÙTINE. *Materia, che serve per attaccamento, che attacca, o congiunge insieme.* Lat. *gluten*. Gr. κόλλα. *Gal. Sist.* 212. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. esp.* 102. Dubitavasi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d' acqua.

*** §. I. *Glutine, T. degli Agric. Uno dei materiali immediati dei vegetabili, denominato altresì sostanza vegeto-animale, perchè si putrefà come le sostanze animali. Il glutine è quello che comunica alla pasta panificabile la proprietà di levarsi, all' uva quella di fermentare, e simili. Egli è diverso dalla* Fecola, *e dalla* Mucilaggine. Gagliardo.

*** §. II. *Glutine, T. de' Naturalisti. Dicesi il cemento naturale, che unisce le parti di alcuni aggregati lapidei, come le pudinghe, le arenarie, ec. Alcuni glutini sono quarzosi, altri calcarei.* Bossi.

† (*) GLÙTINO. *V. L., che oggi i Medici più volentieri dicono glutine. Una delle parti del sangue. È anche un liquore, che sta nelle giunture del corpo; ed è sottile, bianco, e chiaro a guisa del bianco dell' uovo. Varch. lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio ec.

† * GLUTINOSITÀ. *Qualità per la quale le parti d' un corpo hanno del viscoso, e facilmente s' attaccano agli altri corpi come colla. Cocch. Matrim.* Il sangue viepiù si accresce per l' ingrossamento, e per la glutinosità degli umori.

† GLUTINOSO. *Add. Che ha glutine, Che par glutine, Ch' è viscoso come glutine.* Lat. *glutinosus*. Gr. κολλητικός, βολλώδης. *Libr. cur. malatt.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi, e freddi. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregandolo, e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante, e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. Cons.* 1. 44. L' interna tunica degl' intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa; la qual materia ec. non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa ec.

G M

† ** GMARESTA. *V. A. Sorta d' uva forse la stessa che Gnaresta. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un altra spezie, la quale è detta gmaresta, e non è molto nera, ed ha il granello lungo, e perde anzi la maturità tutte le foglie. (*Il Vocabol. non ha voce che cominci da gm. Però vegga il lettore* quid agendum. *La lezione è sicura.*)

G N

† GNAFÀLIO. *Gnaphalium Stoechas Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo alquanto giallo, cotonoso nella gioventù, le foglie sparse, numerose, lineari-lanceolate, i fiori di un giallo-pallido, lucidi, di un odore aromatico, a corimbi terminanti. Fiorisce dal Maggio all' Ottobre. È comune nei monti aridi, nei vecchj muri, ec. Sempre-verde.* Lat. *gnaphalium*. Gr. γναφάλιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali scorrenze delle minuge molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

† ** GNAFFA. *V. A. Meretrice secondo il Cesari, Birba secondo l' Alberti, ma secondo l' Amati, Di naso schiacciato, Sima. Così s' intende nella Romagna, e si legge nel Varchi Suoc.* 1. 2. Ma che direte voi, che la gnaffa, quando seppe della moglie, gli levò gran parte dell' amore ec. *M. F.* Non è gran fatto cotesto: non sai tu come son fatte le femmine di partito?

† GNAFFE. *Spezie di giuramento, ed è lo stesso, che A fe; modo basso fiorentino.* Lat. *mehercule, mediusfidius, ædepol*. Gr. νὴ τὸ ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 1. 25. Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov.* 24. 12. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros.* 3. 220. Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro, che per un cominciamento di risposta, e per voce, che dà principio, e via all' altre. *Varch. Lez.* 515. I Latini aggiugnevano alcuna volta la *g* a' lor nomi dicendo, *gnatus*, e *gnavus*, in luogo di *natus*, e *navus*, così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano gnaffe ec.

† GNAO, e GNÀU. *Voce de' gatti, finta per figura d' onomatopea.* Lat. *felium ululatus*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Se la volea levar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta faccendo gnao, più l' afferrava.

† ** GNARESTA. *V. A. Spezie d' uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. E in quelle piantar si convengono quelle generazioni, che non sieno dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono gnaresta, marono ec.

GNATONE. *V.* IGNATONE.

† GNAULÀRE. *Il mandar fuori, che fa la gatta la sua voce; Miagolare. Mag. lett.* La gatta, che gnaula ci dice, che ha preso il topo.

*** GNEIS, o GNEISS. *T. de' Naturalisti. Roccia primitiva, composta degli elementi medesimi del granito, cioè di quarzo, di feldspato, e di mica. La mica però vi è sempre in una quantità più grande, che non ne' graniti, e vi forma degli strati, il che produce una tessitura fogliosa della massa. Non è dunque il gneis se non una modificazione del granito, che trovasi però disposta in istrati meno densi, e più sensibili, che quelli del granito. Saussure dà al gneis il nome di granito venato, perchè la mica vi è disposta d' ordinario come in vene continuate. Questa roccia trovasi sempre al disopra del granito. Werner distingue tre varietà di gneis, il* comune, *grossolanamente schistoso, l'* ondulato, *nel quale le sostanze che concorrono a formarlo, sono disposte in piccoli strati separati, paralleli tra di loro, ma sinuosi, ed il* lamellare, *che non si stacca dagli schisti micacei, se non perchè contiene mica in minore quantità. Altri distinguono il gneis in* comune, quarzoso, talcoso, *e* porfiroide; *di quest' ultimo, frequente in Norvegia, parla sovente di Buch nel suo viaggio. Questa*

roccia serve di ganga a molti filoni metallici . Bossi.

† ** GNELE . *Gnene*, *Gliele*. *Voci fuor d' uso* . *Cecch. Assiuol.* 4. 6 E' gnele faranno più lunghe (*le fuse torte*) che non le fece la moglie ad Atteone.

† GNENE. *Lo stesso , che Gliene , pronome composto , usato da qualche scrittore in conformità dell'uso del volgo ; ma oggi è fuor d' uso* . *Fir. disc. an.* 10. Di poi con alcune facete novellette , delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo , gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol.* 201. Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene* .

GNOCCO. *Spezie di pastume di figura rotonda* .

§. I. *Gnocco , parlandosi d' uomo , vale Grossolano , Tondo , Goffo* . Lat. *bardus*. Gr. βλὰξ , μογιλάλος .

† §. II. *Si dice in proverb. basso Ognun può far della sua pasta gnocchi ; e vale , che Ad ognuno è permesso di far del suo quel , che gli piace*. Lat. *unusquisque est in re sua moderator , et arbiter* . *Malm.* 1. 3. Non so , s' e' se la sanno questi sciocchi , Ch' ognun può far della sua pasta gnocchi.

* §. III. *Gnocco d' Autunno. Nome di una spezie di Pera d' ottima qualità venuta in Toscana dalla Lombardia* .

* GNOME. *T. Didascalico. Sentenza memorabile , e per comun consenso universalmente approvata* . *Orsi Consid.* Essendo molto più vasto dell' uffizio della Gnome quello della Dianoja , noi usiamo in Italiano chiamarla o sentimento, o concetto, ec. e la Gnome più particolarmente Sentenza , in significato di Precetto , o di Assioma , o di Massima .

* GNOMOLOGÌA. *Grecismo Didascalico* . *La maniera , o l' arte dell' eloquenza Sentenziosa* . Uden. Nis.

* GNOMOLÒGICO. *Appartenente a Gnomologia* . *Uden. Nis.* 3. 109. Opuscoli , che partecipano della qualità gnomologica , per sua natura sempre spezzata , e brevissima.

* GNOMOLOGISTA. *Scrittore osservante della gnomologia , cioè che scrive in istile spezzato, e breve* . Uden. Nis.

GNOMONE. *Figura geometrica , che comprende tre parallelogrammi rettangoli* . Lat.. *gnomon*. Gr. γνώμων . *Viv. prop.* 115. Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. *E appresso :* Resterà il gnomone P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I.

§. I. *Gnomone negli orivoli a sole si dice l' Ago* . Lat. *gnomon* . *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Stava a veder , com' ei 'n un altro muro D' un suo giardino , affisso uno gnomone , Traea circoli , e linee .

* §. II. *Gnomoni , diconsi Que' denti del Cavallo da' quali si conosce la loro età , che volgarmente chiamansi Fagiuoli* . *Salvin. Buon. Fier.* Gnomoni quasi distinguitori degli anni sono chiamati certi denti del Cavallo .

* GNOMÒNICA. *T. degli Scrittori* . *Arte di fabbricare orologi solari* .

† * GNOMÒNICO. *Di Gnomone , o della Gnomonica*. *Tolom. lett.* 231. Sonovi molti sottili dimostrazioni Matematiche , per rispetto di quelle ragion Gnomoniche , nelle quali bisogna stare con occhio attentissimo .

† ** GNORRI. *Far il gnorri ; Fingere di non sapere; Modo jonadattico e basso , e fuor d' uso*. *Menz. Sat.* 2. Dica il Meccoli poi s' io tocco un tasto , Che sia de' buoni ; e s' io , sebben fo il gnorri, So però la cagion del secol guasto .

* GNUCCA. *Lo stesso che Nuca ; Zucca , è Quella parte del capo , che cuopre il cervello* . *Voce Contadinesca* . *Red. Canz.* Sotto l' ombra d' una zucca Stava un giorno Bertoldino , E grattandosi la gnucca ec. *Baldov. Dram.* Se cui regge il cervel dentro la gnucca . *Ner. Sam.* 10. 64. E un colpo di pesante scimitarra Gli dà sopra la gnucca per caparra .

* §. Grattarsi la gnucca , *Atto che da molti si fa nello stare sopra pensiere , ed irresoluto in una faccenda . Sogliono anche grattarsi la gnucca coloro che non si ricordano di una cosa*. Red. Ditir.

** GNUDO. *Ignudo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 397. Porgi il pane all'affamato , e il vestimento tuo allo gnudo . *Fav. Esop.* 102. Spogliaronla di loro vestimenta ; e così rimase gnuda , e svergognata .

GNUNO. *V. A. Ignuno , Niuno* . Lat. *nemo* . Gr. οὐδείς . *M. V.* 4. 87. E altri giovani fatti cardinali per Papa Clemente erano stati in questi dì , ed erano in tanta disonestà , e dissoluta vita , che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano .

† ** §. *Gnuno , per Ciascuno* . *V. A. Vit. S. M. Madd.* 63. Portare tutta la pena , e tutti gli strazj ec. e tutti i flagelli , che si può portare per gnuno peccatore .

G O

GOBBA. *Lo stesso , che Gobbo , Scrigno* . Lat. *gibbus , gibba , gibber* . Gr. κύρτωμα. *Libr. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui , che credea guerire della gobba . *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed io non aveva questa gobba , anzi era diritta come un fuso .

GOBBETTA , e GOBBETTO. *Dim. di Gobbo . Alquanto gobbo*. Lat. *gibbus* . *M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura , ma piccolo , secondo gli Alamanni , gobbetto , premendo il collo , e 'l viso innanzi. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colei , quella gobbetta.

(*) GOBBÌCCIO. *Alquanto gobbo. Il Vocabol. nella Voce* MALATICCIO.

† GOBBO. *Sust. Scrigno , men usato , che gobba* . Lat. *gibbus* , *gibber* . Gr. κύρτωμα. *Omel. S. Greg.* Dice eziandio Moisè , che chi ha il gobbo , cioè chi è scrignuto , non sia ordinato al sacerdozio. *Red. Ins.* 159. In una parte del dorso , ec. si vede un gobbo di color tanè oscuro .

§. I. *Per Uomo , che ha lo scrigno*. Lat. *gibbus* , *gibbosus* . Gr. κυρτός . *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte , allievo d' un sarto gobbo , buffon magro. *Cant. Carn.* 88. Liberato ha ignudi , e gobbi , E storpiati da un braccio. *Alleg.* 111. Che l' uno , e l' altro tondo , Il mio gobbo amoroso ec. *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno , e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere , che ti fece affaticar quel povero gobbo .

§. II. *Gobbo , vale anche la Pianta del carciofo ricoricata* . Lat. *cynara sativa* .

GOBBO. *Add. Che ha gobbo , o gobba* . Lat. *gibbosus* . Gr. κυρτός. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. La pazzia va del pari , e chi nol sa ! Con chi ha le spalle gobbe .

(†) GÒBBOLA. *V.* GÒBOLA.

(*) GOBBUZZO. *Dim. di Gobbo* . *Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe , un tal gobbuzzo Ardito , impronto , e par tutto malizia .

GÒBOLA , e GÒBBOLA. *V. A. Cobbola*. Lat. *cantio , cantilena* . Gr. ᾆσμα , μέλος. *G. V.* 11. 60. 2. Dice il Provenzale in sua gobola , uomo saggio non dee

faglia, perchè altri faglia. (*In alcuni T. a penna si legge così:* Dice il Provenzale in suo vocabolo, l' uomo saggio non dee fallire per l' altrui fallire.) *Franc. Sacch. nov.* 30. Non beendo per lo modo detto, non averebbe saputo dire una gobbola. *Red. annot. Ditir.* 94. Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

GOCCIA. *Gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. σταγών, στάγμα. *Ar. Fur.* 24. 51. Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian, che fosse stato morto. *Red. Cons.* 1. 87. Io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù. *E* 2. 33 Spirito di vitriolo gocce VI. ambra grigia gr. 11.

** §. I. *Per Gocciola, in signific. del* §. III. *Segn. Mann. Gen. g.* 1. Una goccia, la qual ti caschi dal capo.

§. II. *A goccia a goccia, posto avverbialm Una gocciola appresso l' altra*. Lat. *guttatim*. *Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal ec. *Ar. Fur.* 23. 113. E nell' angusta via tanto s' intrica, Ch' a goccia a goccia fuore esce a fatica.

† * §. III. *Goccia è anche T. de' Farmaceuti, ed è la misura di alcuni liquidi limitata ad una piccolissima dose, quanta presso a poco se ne richiede a formare una gocciola di volume ordinario*.

* §. IV. *Goccia, T. degli Architetti*. *V.* GOCCIOLA §. IV.

*** §. V. *Goccia*. *T. di Marinería*. *V.* GOCCIOLA §. VI. Stratico.

(*) GOCCIAMENTO. *Gocciolamento, Il gocciare*. Lat. *distillatio*. Gr. ἀπόσταξις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. L' uno, e l' altro di questo distillamento dell' aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando, che si lastricasse ec. il sottoposto terreno.

GOCCIÀRE. *Gocciolare; ed usasi non pur nell' att. ma eziandio nel neutr.* Lat. *stillare, distillare, emittere guttatim*. Gr. στάζειν. *Dant. Inf.* 14. D' una fessura, che lagrime goccia. *E* 32. Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Libr. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla.

GÓCCIOLA. *Piccolissima parte d' acqua, o d' altra materia liquida, simile a lagrima*. Lat. *gutta, stilla*. Gr. σταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli, che contenti di questa gocciola lasciano la fontana. *Coll. SS. Pad.* Al suo sapere son presenti le gocciole delle piove. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono. *Sagg. nat. esp.* 78. S' osserva nelle gocciole dell' argento vivo, e d' ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

§. I. *Gocciola, per Poca quantità*. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, ch' io sappia infornare, e non aspettaste voi d' assaggiarne gocciola.

§. II. *Gocciola, diciamo a Quella fessura, o buca, o di tetto, o di muro, donde entri l' acqua, e gocciolì*.

† §. III. *Gocciola, si disse anche a Quel male, che è detto da' medici Apoplessia*. Lat. *apoplexia*. Gr. ἀποπληξία. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all' epilensia, al mal della gocciola, e a capogirli. *Guicc. stor.* L' ottavo dì d' Aprile morì il Re Carlo in Ambuosa d' accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessía. *Circ. Gell.* 2. 44. Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, gocciole, gotte ec. e mille altri infiniti mali (*qui gocciole par che valga Distillazioni, Stillicidj di mocci o simile*).

* §. IV. *Gocciola, T. degli Architetti, Ornamento, che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d' acqua, che anche diconsi Campanelle, o Goccie, e da alcuni Chiodi*.

* §. V. *A gocciola a gocciola, posto avverbialm. Lo stesso, che A goccia a goccia*. *Cresc.* Per discendimento d' umori a gocciola a gocciola.

*** §. VI. *Gocciola, s. f.* Goccia. *T. di Marineria. È una mensola rotonda, che termina nel fondo in acuto. Dicono alcuni anche in italiano* cul di lampa. Stratico.

GOCCIOLAMENTO. *Il gocciolare*. Lat. *distillatio*. Gr. ἀπόσταξις. *M. Aldobr. P. N.* 217. Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE. *Che gocciola, Dal quale escon gocciole*. Lat. *guttans, fluens*. Gr. στάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava, i membri gocciolanti con iscura marcia.

GOCCIOLÀRE. *Cascare a gocciole, Versar gocciole; che è l' Uscire, o 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione; e si usa neutr. e att.* Lat. *stillare, guttare*. Gr. στάζειν. *Filoc.* 1. 200. Ogni vicino arbore pareva, che gocciolasse sanguinose lagrime. *Pallad. cap.* 6. Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove:* Se l' altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d' una pietra. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo. *Varch. Suoc.* 3. 3. Queste lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro). *Pecor. g.* 16. *n.* 2. Trasse dal petto a Lucrezia il pugnale, che giocciolava di sangue.

§. *Gocciolare, si dice in modo basso dell' Essere innamorato veementemente*. Lat. *flagrantissime deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι.

† GOCCIOLATO. *Add. da Gocciolare*. *Vit. S. Gio: Batt.* 256. O preziosissimo sangue ec. gocciolato di quel capo santissimo.

§. *Per Isparso di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. σταλαχθάς. *Pallad. Marz.* 25. I colori sono questi ec. gocciolato ec. nero, pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino (*qui vale: colore con macchie d' altro colore a guisa di gocciole*).

GOCCIOLATÓIO. *Quella parte della cornice, che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l' acqua sgoccioli*. Lat. *stillicidium*. Gr. σταλαγμός, λιβάς.

GOCCIOLATURA. *Quel segno, o macchia, o simile, che fa la gocciola*. Lat. *guttarum nota*.

(*) GOCCIOLETTA. *Dim. di Gocciola; Gocciolina*. Lat. *guttula*. Gr. ψεκάδιον. *Red. Cons.* 1. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente.

† GOCCIOLINA. *Dim. di Gocciola*. Lat. *guttula*. Gr. ψεκάδιον. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. *E altrove:* Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti (*qui metaf.*). *Red. Ins.* 54. Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d' acqua.

§. *Figuratam. per Un poco, Alquanto*. Lat. *aliquantulum*. Gr. ποσόν τι μόριον. *Fr. Giord. S. Pred.* 72. Diciamne una gocciolina di quello, che è rimaso dinanzi.

GÓCCIOLO. *Lo stesso, che Gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. σταλαγμός. *Bocc. nov.* 73. 5. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d' acqua. *Dant. Inf.* 30.

E ora, lasso, un gocciol d' acqua bramo. *Pallad. Febbr.* 31. Vogliònsi porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell' una non caggia in sull' altra.

§. *Usiamo anche Gocciolo, per Minimissima parte di qualunque cosa.*

† GOCCIOLONE. *Accrescit. di Gocciola; Gocciola grande. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, E dalle tempie gocciolon sì fatti.

§. *Gocciolone, Epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco.* Lat. *vappa, stolidus.* Gr. *οὐτιδανός. Bocc. nov.* 56. 3. Andate via, andate, goccioloni che voi siete; voi non sapete ciò, che voi vi dite. *Lab.* 291. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. *Cron. Vell.* 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e saccente. *Alleg.* 90. Altramenti n' avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi solenni goccioloni, Da lui n' avreste ancor sei scataluffi. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuoio Tosto vedrà, che 'l gocciolone sbuca.

†* GODENDARDO. *Dal Fiammingo* Godendac. *Voce toscanizzata dal Pucci nel suo Centiloquio, e così chiamavasi un Bastone armato di ferro alla Fiamminga.* E godendardi aveano come spiedi. Co' lor bastoni, e co' lor godendardi. *Giovanni Villani lo descrive così nel libr.* 8. *cap.* 55. Uno gran bastone noderuto come manico di spiede, e dal capo grosso ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da ferire, e da forare. E questa salvaggia, e grossa armadura chiamano *Godendac*, cioè in nostra lingua, Buon giorno.

GODENTE. *Che gode.* Lat. *fruens, gaudens.* Gr. *ἀπολαύων. Bocc. nov.* 67. 10. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol.* 2. Felici, e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

§. *Godenti è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto. Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralunati, Che strusse già due cavalier Godenti. *G. V.* 7. 13. 2. Nota, che frati Godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.

GODERE. *Pigliarsi gusto, e diletto, Rallegrarsi.* Lat. *frui, gaudere, lætari.* Gr. *ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. Petr. canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov.* 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 42. 20. E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov.* 62. 7. E non ce n' ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf.* 8. Di tal disio converra, che tu goda. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Ed allor gode la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata.

** §. I. *Con varietà. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 169. Proposi nel cuor mio di cercare, e godere nelle delizie, e nelli beni del Mondo. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Con avveduto pensiero a me lo 'ntrodussi, e con savia perseveranza di me, e di lui, lungamente goduta sono [*mi sono*] del mio disio. *E nov.* 3. Ne conterò una [*novella*] di tre, li quali igualmente mal capitarono, poco di loro amore essendo goduti.

** §. II. Goduti n' erano; *a modo di neutro in vece di Goduto aveano. Bocc. g.* 4. *n.* 3. Senza saperlo alcuna persona del mondo essi godevano del loro amore. E già buona pezza goduti n' erano, quando ec. *Fir. As.* 112. Si godevan l' una l' altra le tre sorelle [*cioè Prendean diletto vicendevole dell' essere insieme. Il Bocc. non disse* Avendo goduto, *ma* Essendo goduti].

** §. III. *Goder l' animo. Neutr. Giubilare, Gioire. Lasc. Gelos.* 1. 2. Come gioisco io! come mi gode egli l' animo!

§. IV. *Per metaf. Red. Cons.* 2. 39. La natura gode della semplicità delle cose.

§. V. *Per Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* Lat. *epulari, nepotari, genio indulgere.* Gr. *εὐωχεῖσθαι, ἀσωτᾶν καθ' ἡδονὴν ποιεῖν, Tucid. Bocc. Introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l' andar cantando attorno, e sollazzando ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 76. 3. Deh, come tu se' grosso; vendilo, e godiamci i denari. *E nov.* 83. 10. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.

§. VI. *Godere, vale talora Avere, Possedere.* Lat. *frui, uti. Red. lett.* 1. 170. Goderò almeno l' onore di aver contratta servitù con un personaggio ec. *E Cons.* 2. 61. Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.

§. VII. *Godere un podere, una casa ec. vale Avere le rendite, o Possedere l' usufrutto.* Lat. *uti, frui.* Gr. *ἀπολαύειν.*

GODERÉCCIO. *Add. Atto a godere, Da godere. Bogh. Fir. disf.* 278. Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e godereccie.

GODÉVOLE. *Add. da godere.* Lat. *jucundus, gratus.* Gr. *χαριέστατος. Fr. Giord. Pred. S.* Sanza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più godevole vita.

* GODÍBILE. *Che può godersi; Godevole. Segn. Div. Mar.* 1. 5. 1. In questo seno [*di Maria*] egli mitigò i suoi splendori per renderli più godibili.

GODIMENTO. *Il godere.* Lat. *gaudium.* Gr. *χαρά. Annot. Vang.* L' allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass.* 309. E daragliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Tratt. cons.* Ed égli dato a godimento il sovrano bene.

GODIOSO. *V. A. Add. Gaudioso.* Lat. *gaudens, lætus.* Gr. *φαιδρός, γηθόσυνος. Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

GODITORE. *Che gode, Buon compagno, Che mangia volentieri, e del buono.* Lat. *nepos, comessator.* Gr. *ἄσωτος. Franc. Sacch. nov.* 53. Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monachi sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà, e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Grisost.* Ed era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

** GODUTA. *Bagordo, Allegria. Rim. ant. Arat. Puccio ms. presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. V. Perduto.* E nella infermeria fan gran goduta.

(*) GODUTO. *Add. da Godere. Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi, e starne.

* GOEZÌA. *T. de' Filologi. Spezie di magia, o invocazione de' cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini.*

GOFFÁGGINE. *Gofferia.* Lat. *ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia.* Gr. *ἀπειροκαλία, ἀναλγησία. Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1.

7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

GOFFAMENTE. *Avverb. Con gofferia*. Lat. *inepte, insulse, imperite, impolite*. Gr. ἀπειρως. *Varch. stor.* 2. 35. Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male, e goffamente armati essendo ec. gridarono palle. *Borgh. Arm. Fam.* 102. A guisa di cifera rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.

† * GOFFEGGIARE. *Dare in goffezza; Operar goffamente, Verbo usato da Uden. Nis.* 2. 41. Come ridicolosamente si vede goffeggiare nelle sue milanterie. *E* 3. 75. A difender gli errori di Virgilio, bamboleggia, folleggia, goffeggia tanto indegnamente, che ec.

GOFFERÍA. *Astratto di Goffo*. Lat. *ineptia, insulsitas, impolitia*. Gr. ἀπειροκαλία, ἄναλμα. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che goffería è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i bordoni scempi! *E appresso:* Oh gran sciocchezza, oh gran goffería, oh cosa sgarbata!

GOFFEZZA. *Goffaggine*. Lat. *insulsitas, imperitia*. Gr. ἄναλμα. *Vit. Pitt.* 2. Quanto ec. salì dilungandosi dall' antica goffezza. *Tolom. lett.* Udite per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole, e simili vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

* GOFFI. *Giuoco di carte, che ha qualche somiglianza colla primiera, senonchè si dispongono le carte solamente pel flussi che quivi si chiama Goffo, e si giuoca con cinque carte. Bisc. Malm.* Questo è un giuoco, che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarj; e col ricordarsi delle carte scartate, ec. Corre un detto fra la plebe, che dice: *Chi fa a' goffi, e non sa fare, perde i quattrini, e goffo rimane.*

GOFFISSIMO. *Superl. di Goffo*. Lat. *ineptissimus*. Gr. φαυλότατος. *Viv. disc. Arn.* 22. Essendo che anche ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec. che rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti ec. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, che e' fu fatto appunto?

GOFFO. *Add. Sciocco, Inetto, Scimunito*. Lat. *ineptus, insulsus, impolitus*. Gr. ἀπειρόκαλος, ψυχρολόγος, φλυαρός. *Lor. Med. canz.* Com' io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, goffi, e rozzi. *Bern. Orl.* 1. 5. 52. Rinaldo resta goffo, e si dispera Pensando pur, che cosa è questa strana. *Tass. Am.* 2. 2. Insomma tu se' goffo insieme, e tristo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Rimarrà goffo egli, ed io più misero, Che mai. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi.

** §. I. *Restar goffo, Rimaner beffato. Lasc. Spirit.* 1. 3. Io direi ben d'essere da Ribucia, se io restassi goffo in una cosa tale.

§. II. *Goffo, talora è aggiunto di cosa malfatta. Fir. rim.* 19. E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi, e goffi. *Alleg.* 159. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.

(*) §. III. *Per una sorta di Giuoco di carte. Goffo, T. di Giuoco. V.* GOFFI. *Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere [*qui figuratam.*].

* GOFFOTTO. *Che ha del goffo; Che è un poco goffo. Red. lett.* Se avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quell' esteriore, ec. avrebbe avuto un poco del goffotto.

GOGNA. *Luogo, dove si legano in pubblico i malfattori colle man di dietro, e col ferro al collo; e'l Ferro stesso, vituperoso indizio de' lor misfatti*. Lat. *numella*. *Pataff.* 7. E dopo gogna tu ci andrai con gli erri. *Morg.* 19. 140. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchiere, e menzogne. *E* 6. 28. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

§. I. *E figuratam. Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare [*qui vale: nel carcere di questo mondo*]. *Poliz. stanz.* 1. 12. Preso nell' amorose crudel gogne Sì l' assaliva con agre rampogne [*qui vale: lacci*]. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Qui combatte l'onor colla vergogna, La vergogna è morir, chi vuol dir, dica; L' onore fia a uscir di questa gogna [*cioè: di questo impaccio, di questo intrigo*]. *Morg.* 10. 26. Ch'Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

§. II. *Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna*. Lat. *dignus vinculis, furcifer*. Gr. κύφων, διχρανοφόρος. *Libr. Son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

GOGNOLINA, e GOGNOLINO. *Dim. di gogna nel signific. del* §. II. Lat. *improbulus, furunculus*. *Libr. Son.* 53. Chicchi bichicchi, che fia gognolino?

GOLA. *La parte dinanzi del corpo tra'l mento, e'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco*. Lat. *gula, guttur*. Gr. οἰσοφάγος, λαιμός. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo: ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 2. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola. *E nov.* 11. 14. Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov.* 32. 15. Costui ec. messagli una catena in gola, ec. mandò uno al Rialto. *E nov.* 36. 8. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguere le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, la gola, e le braccia. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 94. Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

§. I. *Per Ismoderato disiderio di cibi, Ghiottornia, Peccato di gola, Golosità*. Lat. *gula, ingluvies, gastrimargia*. Gr. γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. È la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l' uomo s' accosta alla delettazione, siccome al fine, per lo quale e' dispregia Iddio ec. in questo modo è peccato mortale. *E appresso:* Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risp. Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell' odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito, e desiderio, pecca in gola. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso faccendo di quella una, e sola femmina, ch' era al mondo, la cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Petr. son.* 7. La gola, il sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

§. II. *Per Desiderio, Appetito, Agonia*. Lat. *libido, aviditas, cupido, fames*. Gr. ἐπιθυμία, λιμός. *Dant. Par.* 3. Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E

d' un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E* 10. Che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E rim.* 24. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m' ha ferito il core, e che m' invola Quello, onde i' ho più gola. *Amet.* 14. Che sol di se ognor più mi dà gola. *Galat.* 28. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Doveva fare, che questa opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno ancorachè satollo potesse far gola. *Ambr. Furt.* 3. 1. Per la gola di quelle tre pezze, e di quei venticinque scudi d' oro, gli parse mill' anni renderla [*la fanciulla*] al padre.

† ** §. III. *Per Appetito d' onore. Modo non usato. Fr. Giord.* 242. I superbi e i vanagloriosi, che fanno e ordinano l' opere e le parole loro alla loro propria gola . . . sono furi della Deitade, che l' onore che si dee a Dio, recano a loro (*forse dee leggersi* grolia *all' antica per* gloria).

§. IV. *Gola, figuratam. diciamo del Condotto dell' acquaio, del cammino, del pozzo, e simili.* Lat. *canalis, etc.* Gr. σωλὴν. *Dant. Inf.* 24. Perch' ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. *E* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Bellinc. sest.* Per la gola s' impicchino i cammini [*qui equivoco giocoso*].

* §. V. *Gola da alcuni detta Intavolato, e Onda, e anche Sima, e Scima, quasi Cima, Sommità, è un Membro d' Architettura, che da un aggetto tondo di sotto, si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera* S *posta a rovescio così* S, *e questa dicesi gola dritta, e anche da alcuni Goletta, per la somiglianza, che tiene col Gorgozzule dell' uomo veduto in profilo, e dicesi Gola rovescia, o torta quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera* S *posta diritto.* Voc. Dis.

* §. VI. *Gola, in Architettura militare, L' ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o simile, e Mezza gola Quella parte del poligono, che è tra' l fianco, e' l centro di un bastione.*

* §. VII. *Gole diconsi da' Costruttori di navi i Bracciuoli interni, o grosse curve, che incrocinno ad angolo retto la rota di prua, e gli scalmi degli occhi delle gomene dalla sentina fino al primo ponte a poppa, e a prua.* Gola nello specchio di poppa. Squadre di ferro di cui si armano le gole di un vascello.

* §. VIII. *Gole, diconsi da' Geografi le Forre, o Stretti, o Serre.*

* §. IX. *Gole, chiamansi da' Pescatori Le due parti laterali della manica della Rezzuola, della Sciabica, a cui sono annessi gli Scaglietti.*

* §. X. *Gola, T. de' Cesellatori, Argentieri, ec. Strozzatura.* Uliva per dar nelle gole.

*** §. XI. *Gola, Passo stretto nelle montagne, nel quale i soldati sfilano lentamente, e con ristrettissima fronte. Chiamasi anche Stretta; Serra.* Grassi.

*** §. XII. *Gola del bastione. Quella linea, che s' immagina condotta da un angolo del fianco all' altro del medesimo bastione. Nel bastione piatto, ossia piatta forma, la gola è uguale a due semigole.* Grassi.

† §. XIII. *Gola disabitata, si trova detto ad un Grandissimo mangiatore.* Lat. *gurges, helluo.* Gr. καταφαγής, λαίμαργος. *Malm.* 7. 92. Perchè le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.

§. XIV. *Esser col corpo a gola, si dice delle donne, che sono vicine al parto. Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno.

§. XV. *Avere un calcio in gola ad alcuno, vale Avere cagione di rimproverargli checchessia.* Lat. *exprobrandi materiam, vel causam habere. Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d' aver qualche regresso, Nè ch' egli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch' un picciolo nè anche v' abbia messo.

§. XVI. *Gridare quanto se n' ha nella gola, ec. lo stesso, che Gridare a più non posso ad alta voce.* Lat. *clamitare quantum niti quis potest.* Gr. κραυγάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ec. diceva, che in casa sua era appiccato il fuoco.

§. XVII. *Entrare, Nuotare, e simili fino a gola, o alla gola, vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su.* Lat. *jugulo tenus.* Gr. μέχρι τοῦ κλειδός. *Pass.* 7. S' afflisse in penitenzia in tal maniera, che vestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggiore freddo. *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre il centauro s' affisse, Sovr' una gente, che 'n fino alla gola Parea, che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. Tratto m' ave' nel fiume fino a gola.

§. XVIII. *Essere a gola in checchessia, per metaf. vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. Tac. Dav. ann.* 14. 192. Non pensato a nulla, come fossono nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò. *Fir. disc. an.* 92. Non mi par dovere, che così a un tratto si stracci l' amicizia nostra, e che essendo nella povertà vivuti sempre insieme, ora che noi siamo nell' oro a gola, che a un tratto ci partiamo.

§. XIX. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili ogni cosa giù per la gola, vale Spendere tutto il suo in saziare l' appetito della gola.* Lat. *omnia commessationibus absumere, abligurire bona sua.* Gr. ἀκολασταίνειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. In un tempo regna sfrenatamente la lussuria, ec. in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 3. 44. La segue Piaccenteo suo servo, ed aio, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

§. XX. *Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente.* Lat. *impudenter mentiri.* Gr. ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano ec. Ed a se disse: cavalier villano, Taci, che te ne menti per la gola.

§. XXI. *Tirare uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.*

§. XXII. *Parlare in gola. V.* PARLARE.

GOLÀCCIA. *Peggiorat. di Gola.* Lat. *immanis gula.* Gr. ἀναιδὴς λαιμός. *Fir. As.* 96. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera. *Ariost. Len.* 5. 12. Anzi la tua insaziabile Golaccia, che ridotti ci hai in miseria.

GOLÀRE. *V. A. Agognare, Appetire.* Lat. *avere, exoptare, expetere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tav. Rit.* Golava d' avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti si tira.

GOLATO. *V. A. Add. da Golare.* Lat. *expetitus. Introd. Virt.* M' avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati, e golati.

GOLEGGIÀRE. *V. A. Golare. Fr. Iac. T.* 5. 27. 9. Veggion, ch' i' ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggian pur d' avere.

* GOLÈNA. *T. degl' Idraulici. Così dicesi la Ripa bassa del fiume appiè degli argini, e delle ripe alte, le quali diconsi Spalle, o Piagge.*

† GOLETTA. *Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo.* Lat. *gulæ, vel colli tegmen, operimentum. Malm.* 5. 39. Non tanto s' abburatta per la rogna, E pe' bruscol, che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel, che bisogna [*qui par che valga veramente la carne della gola*].

† *,* §. I. *Goletta, T. di Marinería. Si chiama così l' ingresso ad un porto, o ad una rada, molto stretto respettivamente alla sua lunghezza, come è la* Goletta di Brest. Stratico.

* §. II. *Goletta, T. degli Architetti. Lo stesso, che Gola. Voc. Dis.* Gola, e Goletta diritta, o rovescia.

, GOLFETTO. *Piccolo Golfo.* Lat. *parvus sinus. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 147. I Portughesi Geografi fanno, ec. un piccolo golfetto, che domandano di Siam, per una potentissima città, che è posta sull' orlo del detto seno. *N. S.*

GOLFO. *Seno di mare.* Lat. *sinus.* Gr. κόλπος. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 8. Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 259. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

§. I. *Navigare, o andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina. Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù [*qui il Lat.* nihil intermissa navigatione].

** §. II. *Metaforicam. per Abbondanza. Ar. Fur.* 7. 27. Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Delle delizie, e delle cose belle.

GOLIARE. *V. A. Golare.* Lat. *expetere, avere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Fav. Esop. cap.* 15. E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tal val molto, che nulla varría, Per innamoramento Di donna, che golia conoscimento.

† * GOLO. *Voce usata dal Bembo con cui par che intenda un sensale di matrimonio, ed era forse voce popolare a' tempi di lui. Bemb. lett.* Io maritai M. N. nella figliuola di M. G. nè vi fu altro Golo, che io.

(*) GOLOSÁCCIO. *Accrescit. di Goloso. Red. lett.* 1. 192. E pure l' aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell' esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe.

GOLOSAMENTE. *Avverb. Con golosità, Avidamente.* Lat. *gulose, avide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins.* 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

GOLOSÍA. *V. A. Golosità.* Lat. *gula.* Gr. γαστριμαργία. *Tratt. gov. fam.* Mancata l' astinenza, e nata la golosía, non si debbe la setta d' Epicuro mettere innanzi.

† GOLOSITÀ, *e al modo antico* GOLOSITADE, *e* GOLOSITATE. *Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola.* Lat. *ingluvies, gastrimargia, gula.* Gr. γαστριμαργία, λιχνεία. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonía proccurería posto nome, e alla golosità sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf.* 6. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colle trafitte di serpenti.

† ** §. I. *Per Cose ghiotte. Fav. Esop.* 111. Per la mosca intendi i ghiotti sanz' arte, che seguitano le golosità per le taverne.

§. II. *Per metaf. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia.* Lat. *cupiditas. Coll. Ab. Isac.* 11. Si lavori usandolo per suo aiutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O Iuppiter, che dai influenza di fare l' uomo allegro, e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame, e golosità della sua morte?

GOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Golosamente.* Lat. *avidissime. Red. Oss. an.* 184. I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSÍSSIMO. *Superl. di goloso.* Lat. *gulosissimus. Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. *Add. Ghiotto, Che ha il vizio della gola.* Lat. *gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, ganeo, lurco.* Gr. γαστρίμαργος. *Bocc. nov.* 2. 8. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ec. che ad altro gli conobbe. *But. Inf.* 6. 1. Benchè fusse goloso, era intendente, ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. *Red. Ins.* 39. Son queste bestiuole così rottamente golose (*delle carni*) che talvolta per cibarsene hanno ardire d' affrontare gli animali viventi.

§. *Per Avido, e Cupido semplicemente.* Lat. *avidus, cupidus. Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l' iniquo esercito goloso dell' innocente sangue.

GOLPATO. *Aggiunto a grano, e biade, vale Guasto dalla golpe, tolta nel secondo significato di Golpe.* Lat. *ustilaginosus. Alleg.* 100. Io vorrei ec. se fosse possibile sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervelacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione [*qui per similit.*].

† GOLPE. *Voce corrotta. Volpe.* Lat. *vulpes. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all' uom convalescente Interdice il ristoro.

GOLPE. *Malor delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere.* Lat. *ustilago.*

† GOLPONE. *Voce corrotta. Volpone.*

† §. *E Golpone, voce ugualmente corrotta, si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto.* Lat. *vulpio. Cas. rim. burl.* 20. Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all' antica. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

† ** GOMBERUTO. *V. A. Gobbo così detto dalla voce de' tempi bassi* gumbus, *che ne' Glossarj si spiega* gibbus. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 437. Peccano quelli, li quali si fanno beffe delle persone o gomberute, o per altro modo inferme. *E* 2. 147. Ma volesse Dio, che almanco queste gavinose, gomberute, e guaste della persona tenessero fede a questo sposo, e amassonlo.

† GÓMBINA. *Voce poco usata. Quel cuoio, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Bocc. nov.* 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei [*così leggono i Deputati, quantunque nel T. del Mannelli si legge* combine].

GÓMBITO. *V. A. Gomito.* Lat. *cubitum. Ninf. Fies.* 172. In sul ginocchio il gombito posava.

† §. *Per sorta di misura antica, che più volentieri si dice Cubito. Cr.* 5. 19. 3. E ridotte in tronco infino alla misura d' un gombito, e d' un palmo, nel ferimento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. L' uomo a essere bene formato sì dee essere lungo dieci gombiti.

† * GOMÈA, e GOMÈRA. *Voce Contadinesca. Arnese, che si mette alla lingua dell' aratro quando si lavora la terra co' buoi. Vomere.* Red. Voc. Aret.

† GOMENA. *Lo stesso, che Gomona, e Gumina; ma più usato.* Lat. *rudens. Segn. Crist. instr.* 3. 24. 7. Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi. *E Incr.* 1. 6. 4. Liberi, come resta un Vascello in mare, quando scosse le gomene, con cui l' Ancora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste, che rompere al primo scoglio.

GOMIRE. *V. A. Vomire, Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμῶν. *M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

GOMITATA. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito.* Lat. *cubiti ictus. Fir. As.* 58. Quell' altro mi caricava le spalle colle gomitate.

† (*) GOMITELLO. *Dim. di Gomito. Cavalc. Frutt. ling.* 283. Dormendo in su la cattedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

GÓMITO. *Pronunziato coll'O stretto, è la Congiuntura del braccio dalla parte di fuori.* Lat. *cubitum.* Gr. ὠλέκρανον, κύβιτον. *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere in su quello sacconcello, e 'l gomito teneva in sulla sella. *Pataff.* 5. Di ben far verso il gomito procaccio.

§. I. *Per Angolo.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, spiccano molte volte, e vanno a schimbesci.

§. II. *Fatto colle gomita, vale Mal fatto.* Lat. *impolite, ruditerque.* Gr. ἀπειρως, ἀτέχνως.

§. III. *Gomito di mare, per similit. lo stesso, che Braccio di mare.* Lat. *sinus.* Gr. ἀγκών. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l' ebbe subito conosciuto.

§. IV. *Per Sorta di misura. Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben XV. gomiti.

* GOMITOLÁRE. *Far gomitolo; Aggomitolare.* Chiabr. canz.

GOMÍTOLO. *Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.* Lat. *glomus, glomes.* Gr. ἀγαθίς. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol.* 1. Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch.* 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d' un gomitolo.

§. I. *Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, o simili. Pallad. Giugn.* 7. Cerca là, ove vedi il gomitolo dell' api più grosso, e trane fuori quelle, che vi son troppe. *Bemb. stor.* 11. 151. I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri cacciarono i nimici.

** §. II. *Per Globo. Bemb. Stor.* 6. 73. Soggiungendo Colombo, che 'l globo della terra era di tale qualità, che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire, e passare ec. E così tutto il gomitolo da ogni parte della vitale aura partecipare.

GOMITONE, e GOMITONI. *Posato, e appoggiato sulle gomita.* Lat. *in cubitum nixus. Alleg.* 81. A tal che l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo.

† GOMMA. *Succo viscoso che esiste in talune piante, il quale a differenza della resina si scioglie nell' acqua. La gomma delle piante drupacee, come peschi, mandorli, e simili, si chiama Orichicco.* Lat. *gummi.* Gr. κόμμι. *Cr.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. Quando per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell' aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù quanto la predetta. *Lab.* 260. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d' una gomma spiacevoli, e spumosi. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora.

§. *Per sorta di mal venereo, che si dimostra con enfiatelli, o tumori in varie parti del corpo. Fir. rim.* 130. Non dorma mai la notte per le doglie, E sia ripien di gomme d' ogn' intorno. *Cant. Carn.* 432. Han tanto mal franzese, E coperto, e palese, Anzi di doglie, e gomme, e piaghe infetti Non trovano spedal, che gli raccetti. *Cas. rim. burl.* 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

†. GOMMAELÈMI. *Sorta di resina dura, trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, che stilla dai grossi rami d' una spezie d' ulivo salvatico, e ci si reca inviluppata in foglie di palma, o di canna, e si adopera in alcuni balsami, e cerotti vulnerarj.* Lat. *gummielemi. Ricett. Fior.* 39. La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d' ulivo d' Etiopia, ovvero d' un altro arbore incognito.

† * GOMMAGUTTE, e GOMMAUT. *Gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastico. Red. in Magal. lett.* 1. 225. (*Firenze* 1769.) Si avverta però di non alzar molto la mano con la gommagutte, perchè in gran dose può produrre degli sconcerti allo in su per vomito.

† GOMMARÁBICA, e GOMMA ARÁBICA. *Spezie di gomma di color bianco come quello dello zucchero candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma, che nella Arabia esce dalla scorza dell' albero detto Acacia. Il volgo dice Bomberaca.* Lat. *gummiarabicum. Cr.* 6. 69. 2. Ma tuttavolta se la volessimo usare [*la laureola*] per se, sì la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica, e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior.* 13. Da questa pianta [*dell' acacia*] nasce una gomma, la quale si crede per alcuni, che ella sia la gomma arabica.

† *** GOMMARESINA. *Succo gommoso e resinoso insieme, ch' esiste in talune piante, il quale si scioglie tanto nell' acqua, come la gomma, quanto nell' alcol come la resina; ma in tutt' e due imperfettamente. Tal' è la mirra, la scamonea, e simili.* Gagliardo.

GOMMÍFERO. *Add. Che produce gomma.* Lat. *gummiferens. Libr. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO. *Add. da Gomma. Che ha, o produce gomma.* Lat. *gummosus. Ricett. Fior.* 48. De' citrini [*mirabolani*] quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

† GOMONA. *Il Canapo attaccato all'áncora. Gomena* Lat. *rudens. Liv. Dec.* 3. Tagliavano le gomone, colle quali l' áncore erano alle navi legate. *Ar. Fur.* 11. 36. L' áncora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l' orribil mostro attese.

*** GOMONETTA. *s. f. T. di Marineria. Sono cavi lavorati alla maniera delle gomone, e servono per le*

áncore minori, pei grappini de' piccoli bastimenti, e delle scialuppe, per rimurchiare o gegomarsi. Stratico.

† GOMORRÉA. *Scolazione di rene, che noi diciamo più spesso Sfilato, e Gonorréa.* Lat. *gonorrhœa, seminis fluxus.* Gr. γονοῤῥοία. *Cr.* 5. 25. 3. Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e deasi a bere.

(†) GONDA. *V. A. V.* GÓNDOLA.

† GÓNDOLA, *che alcuno disse anche* GONDA. *T. di Marineria. Barca propria di Venezia, e di quelle lagune, molto sottile, e leggera, di fondo piatto. Il luogo coperto nel quale stanno i passeggieri si chiama* il felze. Lat. *linter, cymba.* Gr. κύμβη, σκαφίδιον. *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita.

GONDOLETTA. *Dim. di Gondola.* Lat. *cymbula.* Gr. ἐφολκίς. *Franc. Sacch. nov.* 177. Entrando in una gondoletta, come hanno d' usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta quando è sceso in terra.

* GONDOLIERE. *Barcajuolo, che voga in gondola.* Conti pros. poes. ec.

† GONFALONATA. *Voce poco usata. Tutta quella gente, che seguita un gonfalone.* Lat. *vexillatio. Vegez.* Diligentemente provi le forze, e gli animi, e l' usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. *Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημεῖον. *G. V.* 7. 13. 5. Acciocchè se nella cittade si levasse neuno con forza d' arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm.* 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.

§. I. *Per la compagnia, o Moltitudine, che sta, o s' aduna sotto alcun gonfalone. Cron. Morell.* 269. Ingegnati d' acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. *E appresso:* E se è nel tuo gonfalone che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso.

** §. II. *Tenere il gonfalone, vale Aver sommo onore, Primeggiare. Vit. S. Domitil.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche Greche, e Barbare, e Latine, e mosterrotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone.

(*) GONFALONERATO. *Dignità, e grado del Gonfaloniere. Salvin. disc.* 1. 198. Essendo il gonfalonerato, e 'l priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt' i cittadini fosse aperto quell' adito.

GONFALONIERÁTICO. *Dignità, e grado del Gonfaloniere. Varch. stor.* 12. 450. Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l' azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici ec. asprissimo, e implacabile.

** GONFALONIERATO. *Gonfalonieratico. Borgh. Fir. lib.* 321. Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfalonierato fu parecchi anni dopo. *Stor. Semif.* 88. Sedenne ancora da mezzo Febbraio a mezzo Aprile infra lo 96., e 97. sotto lo Gonfalonierato di Lippo di Manno, seggio di poco riposo a cagione di soffratta [*carestia*]. *E* 91. Sedè degli Priori nello Gonfalonierato di Arrigo di Sasso.

GONFALONIERE, *e* GONFALONIERO. *Quegli, che porta nell' esercito il gonfalone, e la 'nsegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere.* Lat. *signifer.* Gr. σημειοφόρος. *Petr. uom. ill.* I capitani amendue soprastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br.* 1. 27. E sempre ne va uno dinanzi, siccome gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce colla sua boce.

§. I. *Gonfaloniere è anche Titolo d' una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi. Bocc. nov.* 5. 3. Era il marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

† §. II. *Gonfaloniere, si chiamava in Firenze Quegli, che nella repubblica aveva il supremo magistrato, e si chiama in molti luoghi il Capo de' Comuni.* Lat. *vexillifer. G. V.* 8. 1. 3. Ordinaro, che oltre il novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Così il Batista ancora qui non giacque, Quando gonfaloniero volle farte.

§. III. *Per metaf. Albert.* 24. Quegli, che è stato quotidiano gonfalonier di lussuria, non fia mai gonfalonier di virtude.

† GÓNFIA. *Colui, che col fiato lavora vetri alla lucerna. Voce poco usata. Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime, e maravigliose; noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIÁGGINE. *Lo stesso, che Gonfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente.

GONFIAGIONE. *Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Ugni coll' olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

* GONFIAGOTE. *Uomo orgoglioso, fastoso; Pallon da vento. Salvin. Buon. Fier.* Del resto *gonfianugoli* pare, che sia ancora uno gonfiagote, uno orgoglioso, e gonfio di se medesimo.

† GONFIAMENTO. *Il gonfiare.* Lat. *tumor, inflatus.* Gr. ὄγκος, οἴδημα. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si disertaro. *Tolom. lett.* 162. Me ne vo come per un mar quieto, portato da leggerissimo vento senza gonfiamento d' onde, o pericolo di tempesta veruna.

§. *Per metaf. Alterigia, Superbia.* Lat. *elati, inflati animi vitium.* Gr. ὑπερηφανία, ἀγηνορία. *Com. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d' animo in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni, che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

* GONFIANTE. *Add. Che gonfia; Che genera gonfiezza. Cocch. vit. Pitt.* Coll' astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso, gonfiante, cioè duro, e resistente al disfacimento.

GONFIANÚGOLI. *Voce bassa. Add. Vano, Vanaglorioso.* Lat. *elatus.* Gr. ἀλαζονικός. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.

† GONFIÁRE. *In att. signific. Empier di fiato, o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando.* Lat. *inflare, tumefacere.* Gr. ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. *Lab.* 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Cr.* 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò, a sonare. *Bern. Orl.* 1. 26. 13. Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato. *Dant.*

Inf. 21. I' vedea lei (*cioè vedea la pegola bollente, nella quale erano immersi i barattieri*) ec. E gonfiar tutta, e riseder compressa.

§. I. *Gonfiare*, *neutr. per Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare*. Lat. *turgere*, *tumere*. Gr. ὀγκοῦσθαι. *M. V.* 6. 54. Pieni i loro vaselli d' acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettono su di questa polvere ec. la polvere ricresce, e gonfia. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi, ec. e di rilassarsi, e gonfiare.

† §. II. *Gonfiare*, *figuratam. per Insuperbire, Diventar vanaglorioso, o Far divenire vanaglorioso, usandosi att. e neutr.* Lat. *efferri*, *superbire*. Gr. ὀγκοῦσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La superbia gonfia l' uomo. *M. V.* 2. 56. Ma la baldanza dell' Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Fir. dial. bell. donn.* 378. Se la Diambra ec. fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire, ch' ella gonfierebbe. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizj, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

§. III. *Gonfiare alcuno*, *vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo*. Lat. *adulari*, *blandiri*, *palpare*, *dictis subducere*. Gr. κολακεύειν, θωπεύειν. *Cron. Morell.* 266. Non ti obbligar mai per niuno fallito ec. non ti affidare alle grasse promesse, fa', che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, ista' sodo. *E* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Firmio Cato senatore, anima, e corpo di Libone, giovane semplice, e vano, gonfiandolo dell' aver bisavolo Pompeo, ec. lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, ec. *Boez. Varch.* 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l' orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli credendolasi te ne abbia ad avere alcuno obbligo.

§. IV. *Gonfiare alcuno, o Gonfiare il viso ec. ad alcuno, vale anche Percuoterlo con pugna, o simili nel volto*. Lat. *suggillare*.

§. V. *Gonfiar l' otre*. *V.* OTRE.

GONFIATISSIMO. *Superl. di Gonfiato*. *Car. lett.* 1. 122. Quando vedrò ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.

GONFIATO. *Sust. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Lab.* 255. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.

GONFIATO. *Add. da Gonfiare*. Lat. *inflatus*, *tumidus*, *tumefactus*, *tumens*. Gr. ὀγκώδης, ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 14. 9. Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo, e gonfiato. *E nov.* 37. 9. Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 90. Ma Sarno ec. gonfiato, e d' acque abbondevole allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegne di quell' altra vita. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Nè so quale Grado di morto temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.

§. *Per metaf. vale Pieno d' ira, di superbia, d' alterigia, ec.* Lat. *ira tumens*. Gr. ὀργῇ ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 54. 5. Currado, a cui non era per lo dormire l' ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.

GONFIATÒIO. *Strumento da gonfiare, Schizzatoio*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 77. La palla esser vuol tonda, e piccoletta, Salda, e buona animella, Dove col gonfiatoio si mette, e getta Il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE. *Che gonfia*. *Libr. cur. malatt.* Tali sono i flati gonfiatori del canale degl' intestini dell' uomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Sentenze ampullose Degli uomin se medesmi gonfiatori.

† GONFIATURA. *Gonfiamento*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Fortig. Ricciard.* 2. 12. Hai tu visto, lettor, per gli spedali ec. A tagliar porri, fignoli, e cotali Morbi, che fanno gonfiature brutte ec.

§. *Per metaf. Adulazione, Piaggiamento*. Lat. *assentatio*. *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

† ** GONFIAVENTRI. *Dicesi per dispregio e con modo basso a persona che abbia fama di gonfiare il ventre, sia in senso osceno, sia nel sentimento di ghiotto e mangiatore*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu scroccatore, spulcialetti ec. Biascica pambolliti, e gonfiaventri.

GONFIETTO. *Dim. di Gonfio sust. Piccolo gonfiamento*. Lat. *turberculum*. Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Red. Ins.* 112. Foglie d' alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 135. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

† *** §. *Gonfietto, Gonfiatojo*. *Tasson. Secch.* 3. 23. Nella lor bandiera, Che di vermiglio e d' or tutta risplende, Ritratto avea un gonfietto da pallone Bagarotto figliuol di Rabarone. *Amati*.

GONFIEZZA. *Gonfiamento*. Lat. *tumor*. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque fiottoso. *Red. lett.* 1. 84. Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell' utero con peso, e gonfiezza. *E Cons.* 2. 115. È facile da credersi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l' un l' altro in impeto di gonfiezza.

§. I. *Per metaf. vale Superbia*. Lat. *tumor*, *animi elatio*. Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. stor.* 2. 277. Onde si astiavano, e ridevansi, Cecina delle codardie, e macchie di Valente, questi della gonfiezza, e vanità di Cecina.

* §. II. Gonfiezza della colonna, *dicesi dagli Architetti con voce Greca Entasi, e con più proprio vocabolo Ventre*. *V.* Voc. Dis.

GÓNFIO. *Sust. Gonfiamento, Enfiato*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

GÓNFIO. *Add. Gonfiato*. Lat. *tumidus*, *inflatus*. Gr. ὀγκώδης. *Libr. Masc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nella faccia. *Tass. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare.

§. I. *Per metaf. Vano, Superbo*. Lat. *elatus*, *tumidus*. Gr. ἀλαζονικός, μετέωρος. *Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoria, più gonfi Di vento, che le palle.

§. II. *Parola gonfia*, *vale Parolona, Parola ampullosa*. Lat. *verbum turgens*, *sufflatum*, *sesquipedale*, *ampullae*. Gr. τὰ φομφόλυγματα.

* GONFIORE. *Gonfiamento; Gonfio*. *Del Papa cons.* Resta ella parimente aggravata d' un gonfiore non piccolo di piedi, e di gambe.

GONFIOTTO, *Sust. Otricello, o simile*. *Varch*

Ercol. 248. Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 258. Spererei in Dio di doverne ec. uscire, se non a nuoto da me, coll' aiuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho.

* GONFÓSI. *T. degli Anatomici. Quella spezie di articolazione, che non è altro se non che l' Unione di due ossa, in cui una, in guisa di chiodo, sembri conficcata nell' altra. Alcuni dicono Conclavazione.*

GONGA, *e* GÓNGOLA. *Tumore, che viene altrui nella gola.* Lat. *tonsillæ.* Gr. παρίσθμια. *Pataff.* 2. Pertinace la gongola sia teco. *Malm.* 6. 54. Spine ventose, e gonghe in più filari.

* §. *Gongole diconsi anche Le telline, le chiocciole marine, le tartaruche terrestri, e marittime. Gli Architetti se ne servono per varj ornamenti di fontane, e di giardini.* Voc. Dis.

† * GONGOLACCHIÀRE. *Voce bassa. Frequentativo di Gongolare. Aret.* Ella che aveva più dello scemo che i granchi fuor di luna, gongolacchiava credendosi esser per ciò l' Angelica d' Orlando.

† GONGOLARE. *Rallegrare, Giubbilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza.* Lat. *gestire, exultare.* Gr. καγχάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare ec. prese cuore, e disse (*molti T. a penna ottimi hanno gogolare, come avvertano i Dep. al Decam.* 94.; *ma oggi sarebbe antiquato*). *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: monna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli tu stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir s' ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare.

* GONÍGLIA. *Spezie di collare antica di Pannolino all' uso Spagnuolo, per lo più a cannoncini. Lam Ant. pref.* La Goniglia Spagnuola, il Baroule Franzese sono voci omai fatte Toscane e meriterebbero luogo nel vocabolario almeno per riguardo alla loro nobile origine.

† GONNA. *Veste, o Abito al dì d' oggi solamente femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna.* Lat. *cyclas, tunica, palla.* Gr. κυκλάς. *Petr. canz.* 4. 2. Infin allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde, Sul duro legno, e sotto l' aspre gonne. *E* 25. Tu se' armato, ed ella in trecce, e 'n gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all' ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

(†) §. I. *Figuratam. per lo Carpo. Petr. San.* 305. O felice quel dì, che del terreno Carcere uscendo, lasci rotta e sparta Questa mia grave e frale e mortal gonna.

§ II. *Per similit. Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si dissonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor, che va di gonna in gonna. *But. ivi:* Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalisti, che l' occhio è composto di piu sode toniche come foglie.

† §. III. *Rimanere in gonna, vale lo stesso, che Restare in Farsetta, Essere spogliata. Bern. Orl.* 2. 19. 18. A Brandimarte torno, e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna. (*Anticamente la gonna era sottoveste, perciò questo modo al tempo nel quale fu usato era intelligibile, che ora mutate le costuma non è più.*)

GONNELLA. *Gonna.* Lat. *cyclas, tunica, palla.* Gr. κυκλάς. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva, che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini, con femmine a certo die fossero nel prato suo, a catuno darebbe nuova gonnella, e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, ch' egli è cinto, o la gonnella, della quale egli è vestito? *Serm. S. Agost. Camm. Rin.* Questa è vesta senza tignuola, gonnella senza macula. *Libr. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. *Burch.* 1. 104. Però se non ti cale Lasciagli strofinar pur le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. *E* 2. 89. O giuocator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Pur prese ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l' alza la gonnella.

** §. *Figuratam. per lo Carpo. Vit. S. Gir.* 40. Spogliami di questa mortale mia gonnella, della quale sono vestito.

GONNELLETTA. *Dim. di Gonnella.* Lat. *cycladicula. Din. Comp.* 2. 52. Fu menato messer Donato vilmente su uno asino con una gonnelletta d' uno villano al podestà *Cavalc. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così scalza, e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 132. Giovani donne, e donzellette accorte, Rallegrando sen' vanno alle gran feste, Tanto leggiadre, e preste, Che par ciascuna, che d' amor s' appaghi: Ed altre in gonnellette appunto corte Giuocano all' ombra delle gran foreste.

GONNELLINA, *e* GONNELLINO. *Dim. di Gonnella.* Lat. *cycladicula. Tratt. gov. fam.* Abbiano il gonnellino pulito, e netto. *Bern. rim.* 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani. *Ant. Alam. son.* 18. Le calze, e 'l gonnellino, e 'l giubberello Han più buchi, ch' un vaglio, o colatoio. *Bellinc. son.* 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch' e' gonnellin conformin co' ciopponi.

GONNELLONE. *Gonnella grande. Franc. Sacch. nov.* 163. E non s' avrebbe versato l' inchiostro sul suo gonnellone, e sulle calze.

GONNELLÚCCIA. *Dim. di Gonnella. Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu, ch' io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam.* 71. Quanto si vaneggia, e spende a fare ec. mantellucci inargentati, gonnellucce accincigliate.

† GONORRÉA GÁLLICA, *o semplicemente* GONORRÉA. *Scolazione, o Scolagione celtica, virulenta, contagiosa, venerea; che è uno scolo di materie marciose per le parti della generazione e nell' uomo, e nella donna con ardore, e dolore nelle dette parti nel render l' orina.* Lat. *seminis fluxus, gonorrhœa.* Gr. γονοῤῥοία. *Libr. cur. malatt.* L' agnocasto giova alla gonorréa. *Red. Cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera, e dolentissima gonorréa di diverso, e brutto colore. *E appressa:* Per liberarsi ancora dalla gonorréa fu purgato, e ripurgato dal suo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorréa si soffermò nè poco, nè punto. *E appressa:* Contuttociò non guarì nè della gonorréa, nè dell' ulcere. *E* 62. Finalmente a poco a poco la gonorréa nel fine del verno è cessata.

† GONORREATO. *V. A. Che ha la gonorréa.* Lat. *gonorrhœa, vel seminis fluxu laborans.* Gr. γονοῤῥοικός. *Libr. cur. malatt.* Dicono i fisici, che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico.

GONZO. *Add. Goffo, Rozzo.* Lat. *rudis, imperitus.* Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Varch. Suoc.* 5. 3. Costei m' ha per gonzo; crede che io non conosca, ch' ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le

dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che ec.

§. *Gonso, talora si dice per dispregio a forese, o contadino.*

GORA. *Canale, per lo quale si cava l'acqua de' fiumi mediante le pescaie, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa, o guidata per forza d'acqua.* Lat. *canalis, ductus, euripus, aquæ fluvialis ductus.* Gr. ὑδραγωγός. *Dant. Inf.* 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango. *G. V.* 11. 58. 2. Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Liv. M.* I quali abitarono entro la gora del mare (*qui vale golfo*). *Malm.* 7. 19. Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi son que' due cola appo la gora Del fiume?

§. *Per similit. Morg.* 27. 75. E Ricciardetto facea cose ancora, Che l'autor, che le vide, non le crede; Egli avea fatto nel campo una gora ec.

GORBIA. *Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, e da ciò è anche detto Calza, e Calzuolo. Tac. Dav. Post* 437. Coll'altro [*piè*] posava in sull'asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

§. I. *Gorbia, in vece di Punta di strale.* Lat. *acies, mucro, cuspis. Com. Par.* 1. E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.

§. II. *Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare, e tornire, che anche si dice Sgorbia.*

† §. III. *Gorbia, per Ispezie d'arme, ossia bastone armato di gorbia. Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capagnti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appontate.

* GORDIANO (NODO) *T. de' Filologi. Nodo, o Gruppo fatto nelle coreggiuole, o ne' fornimenti del Carro di Gordio Re di Frigia, e Padre di Mida, il quale era così intralciato, che non si potea rinvenire dove principiasse, o dove finisse.*

*** GORDONIERA. *s. f. T. di Marineria.* Martinetto. *Quella corda che sostiene in alto la penna della mezzana nelle Navi.* Stratico.

GORELLO. *Fossicina, dove corre l'acqua.* Lat. *canaliculus.*

* GORFA. *s. f. T. di Marineria. Nome d'alcune chiavette, che hanno un occhio all'estremità, e sono conficcate sopra l'incastro della chiave verso prua.* Dentro agli occhi delle gorfe si passa il canapo, che ferma il taglione.

GORGA. *Canna della gola, Strozza.* Lat. *gurgulio, gorgar, Gaz.* Gr. γαργαρέων. *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere [*gli sparvieri*] dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la gorga da que' che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discendera, altrettanto sanza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

§. *Per lo stesso, che Gorgo.* Lat. *gurges, euripus. Libr. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d'acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d'acqua corrente, bella, e limpida.

* GORGHEGGIAMENTO. *Il gorgheggiare; Trillo di voce fatto colla gola.* Martell. Trag., Algar. Newton ec.

GORGHEGGIÀRE. *Termine de' musici, e vale Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi.* Lat. *vocem crispare. Alleg.* 163. Quando e' contavan la novella d'Orfeo poeta Greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone, e' si menava dietro, ec. gli animali salvatichi. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e il medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è maraviglia.

GORGHEGGIATORE. *Che gorgheggia. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Simil si prende Piacer da chi 'n su versi, o 'n sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

* GORGHÉGGIO. *Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. Bellin. disc.* Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli ec. e qualsisia altro uccelletto, che più rapisca quand' egli canta.

GORGHETTO. *Dim. di gorgo.* Lat. *parvus gurges. Libr. cur. malatt.* E capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GÓRGIA. *Gorga.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Tes. Br.* 5. 24. Sì se ne vanno al mare, e beono dell'acqua, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciansi quell'acqua in corpo. *Com. Inf.* 25. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene, che più fanno l'aposteme, che vengono dalla gorgia.

† * §. I. *Gorgie, da' Musici, Lat. dette* Melismi, *vale Accenti, o Passaggi brevi fatti con vibrazioni, e pronti tremori di voce, da' Franzesi detti* Fredons. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 254. La sera si sente cantar l'usignolo, e dura tutta notte a far trilli, e gruppi, e gorge, e versi scempj, e raddoppiati di tutte le sorte.

* §. II. *Onde* Tirar di gorgia *dicesi di Chi nel cantare sembra per dir così, che egli increspi la voce.*

† GORGIERA. *Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga, furono dette anche Lattughe.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. *Franc. Sacch. nov.* 52. Sempre stava coll'arco teso per veder, se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 137. Robe cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane.

§. I. *Per Quella armadura, che arma la gola. Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franch. Sacch. nov.* 115. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la Città di Firenze, e portando la gorgiera, e la bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Ansuardo il ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 9. La gorgiera tagliò fregiata d'oro, Restò 'l camaglio al brando, ch' era fino.

§. II. *Per Gola.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

GORGIERETTA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare. Fir. As.* 41. E posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata, che ella avea.

GORGIERINA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum*

collare. *Franc. Barb.* 62. 14. Che quando mal t' arrendi, Per la tropp' alta, o stretta gorgierina ec.

† GORGIONE. *V. A. Che ingorgia, e beve smoderatamente*. Lat. *bibax*. Gr. φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l' ora del desinare, malvagia.

GORGO. *Luogo, dove l' acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito*. Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Dant. Inf.* 17. Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir.* 303. Perchè Arno veniva già allato, o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta rigirando, come è la natura dell' acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

§. I. *Per quel Sito, dove l' acqua abbia maggior profondità*. *Liv. M.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

§. II. *Per Fiumicello semplicemente*. Lat. *rivulus*. *Petr. son.* 191. Aer felice col bel vivo raggio Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo ec.

GORGOGLIAMENTO. *L' atto del gorgogliare*. Lat. *crepitus*. Gr. βορβορυγή. *Libr. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minuge giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Che gorgoglia*. Lat. *crepitans, murmurans*. Gr. γογγίζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Io dico, che gettate in preda All' onde, se n' andar subito al fondo, E mutate laggiù forme, e sembianti [Come io non so] tornar su gorgoglianti.

GORGOGLIARE. *Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole; e talora nel sentim. neutr. e talora nel neutr. pass. s' adopera*. Lat. *crepitare, murmurare*. Gr. γογγύζειν, μορμύρειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi voglion Francia, e Normandía D' intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 340. Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo, E 'l pianto gl' impediron la parola. *Varch. Ercol.* 60. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s' usa il verbo gorgogliare ec. dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir.* 11. Malvagía di Montegonzi, Allor che per le fauci, e per l' esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. I. *Per similit. Il romoreggiar dell' acque uscenti di luogo stretto*. Lat. *murmurare, gargarizare, Cresc.* Gr. γογγύζειν. *Filoc.* 5. 11. Fra se sentì non so che gorgogliare, e dopo picciol spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire. *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l' uvola, e purgherà il capo [*qui vale sgargarizzarsi col vino*]. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell' acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar fra tanto udío Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

§. II. *Gorgogliare, diciamo anco del Romore, che fanno i liquidi bollenti*. *Tass. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor, che bolle, Per troppo fuoco entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. III. *Gorgogliare il corpo, si dice quando gl' Intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano*. *Fir. Luc.* 3. 2. O corpo mio, odi, com' e' gorgoglia. *E* 5. 3. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 34. O veramente Siena arà gran doglia, Ch' io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 107. Poi si rivolson, con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

§. IV. *Gorgogliare, da Gorgoglione; è il Bucarsi, che fanno i legumi, Intonchiare*. Lat. *curculionibus absumi*. *Cr.* 3. 13. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

GORGÓGLIO. *Gorgoglione*. Lat. *curculio*. Gr. κίς. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credeva, i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch' ei sia due volte, e tre vagliato, e mondo [*il frumento*] Che l' inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

§. *Gorgoglio, per Gorgogliamento, il Gorgogliare*. Lat. *crepitus*. Gr. βορβορυγή.

GORGOGLÍO. *Coll' accento sulla penultima. Frequentat. di Gorgoglio nel secondo significato*. Lat. *murmur, exæstuatio, crepitus*.

† GORGOGLIONE. *Gorgoglio. Baco, che è ne' legumi, e gli vota, il quale ancora si chiama Tonchio*. Lat. *curculio*. Gr. κίς. *Pallad. cap.* 19. E queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

* GORGOLESTRO. *Nome, che si dà nel Sanese ad una pianta acquatica, la quale è grassa, diritta con frondi simili al macerone, assai odorate, nè quasi dissimili da quelle delle pastinache domestiche*. *Mattiol.* Il vero Sio propriamente chiamiamo noi Sanesi Gorgolestro.

*** GORGOLÍO. *Borbottamento, Rugito, e Ruggito, Gorgogliamento*. Lat. *murmur*. Pasta.

* GORGONE. *T. de' Mitologisti, e Poeti. Lo stesso, che Medusa, sebbene si narri, che tre fossero le sorelle Gorgoni; e propriamente si prende per lo scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi*. *Dant. Inf.* 9. Volgiti 'ndietro e tien lo viso chiuso; Che se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe nel tornar mai suso. *Car. En.* Il gran Gorgone suo discopre [*Pallade*] e vibra.

* GORGÓNEO. *Gorgonio*. *Car. En.* 7. 515. Di serpi e di gorgonei veneni Guarnissi Aletto. *Chiabr. Fir.* 9. 5. Qui tacque l' Ombra, e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne Sovra 'l lezzo di Stige ec.

* GORGÓNICO. *T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Tartaroso*. *Targ.* Per separar dell' acque bevibili le minime particelle terrestri, e gorgoniche, o vogliam dire tartarose.

* GORGÓNIO. *Gorgoneo; Di gorgone; Di Medusa*. *Salvin. Iliad.* E v' era ancora la Gorgonia testa, D'un crudel mostro cruda testa, e orrenda.

† * GORGORANO. *T. de' Mercadanti. Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana, che ci capitava dall' Indie, e che oggi più non si nomina*.

† * GORGOTTESCO. *Sorta di vitigno antico, ed uva di poco buona qualità*.

† GORGOZZA. *Voce men usata, che Gorgozzule*. Lat. *guttur*. Gr. φάρυγξ. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

GORGOZZULE. *Gola, Esofago, ed anche talvolta è preso pel Principio dell' aspera arteria*. Lat. *guttur*. Gr. οἰσοφάγος. *Cr.* 6. 3. 4. Avicenna ancora dice, che l' aglio cotto chiarifica la voce, e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un' ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 87. Era lunghissimo, e magro con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: io t'ho inteso Rinaldo, il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red.*

Ditir. 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

* GORGOZZUOLO. *Più comunem. Gorgozzule.* Tass. lett.

* GORGÚGLIO. *Apiaster Merops Linn. T. degli Ornitologici. Sorta d'uccello dagli Scrittori detto Merope, Apingorda, e Mangiapecchie, perchè si ciba di pecchie, di vespe, e simili.*

* GORNA. *T. degli Architetti, e Muratori. Pietra incavata, e posta in certi luoghi degli edifizj per dar esito alle acque piovane, sicchè scorrano lontane dalle muraglie.* Vasar.

† GORRA. *V. A. Specie di vinco, con che si fanno gabbie, e simili lavorii. Cr.* 5. 62. 1. Anche è un' altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

† §. *Si disse anche Gorra a una Foggia di berretta.* Lat. *pileus.*

* GORRO. *T. de' Pescatori. Gran rete, che serve per la pesca ne' laghi.*

† GORZARETTO. *V. A. Gorgierina. Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra'l camaglio, e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato, Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 26. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

† GORZARINO, *e* GORZERINO. *Gorzaretto. Morg.* 27. 17. Un colpo trasse quel can Saracino Un tratto a Astolfo non se n'avvedendo [*cioè, che non se ne avvide*] Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segr. Fior. Ritrott. Alem.* Usano dire, che fanno così per non aver altro nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difendería. *Burch.* 1. 73. L'elmo d' Orlando, e 'l gorzerin d'Achille, E 'l trespol della tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

* GORZO. *T. degl'Idraulici. Gran gabbione a piramide di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino diconsi Botti.*

GOTA. *Guancia, Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e'l naso.* Lat. *gena, mala.* Gr. γένυς, παρεία. *Bocc. nov.* 65. 10. Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro. *Lab.* 189. Estimando, che l' aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 299. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie. Umida gli occhi, e l' una, e l' altra gota. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 15. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi [*cioè, in sulla banda destra*]. *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato ec. *Pecor. g. ult. nov.* 2 Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 2. 9. 2. È da sempre porgere l'altra gota a chi ci percuote l'una? ec. a chi percuote l' una gota, quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l' altra.

§. I. *In gote, posto avverbialm. e talora co' verbi Stare, Sedere, e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza. Franc. Sacch. nov.* 87. E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

† §. II. *Stare in gota contegna, vale lo stesso; modo antico e poco intelligibile e forse nel seguente es. del Pataff. vale, E' suona lo zufolo, e gonfia le gote: ma in questi arzigogoli e misteri del Pataffio non è da perdere il tempo. Pataff.* 1. E' calameggia, e sta in gota contegna.

GOTACCIA. *Peggiorat. di Gota. Vit. Benv. Cell.* 486. Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E appresso:* A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l' esser diventate troppo rosse, che ci ne venne giù le lacrime ec.

GOTATA. *Colpo, che si dà a mano aperta sulla gota.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E collo sputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 51. 6. Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata, che l' uomo dona a novello cavaliero. Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l' ha fatto cavaliere. *Morg.* 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man riman segnata.

§. *Presso alcuni antichi si legge Gautata, giusta la maniera Provenzale. Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sta secura Ad un' altra, che pare, Che le voglia A mala voglia Una gautata dare.

*** GOTAZZA. *s. f. T. di Marineria.* Votazza. *Un istromento di legno lungo, incavato da un' estremità per ricevere, e contenere l' acqua, e lanciarla in qualche luogo.* Stratico.

*** §. Gotazza a mano. Gotazzuola. *Un utensile simile e minore con manico corto, con cui si aggottano le lance, e simili.* Stratico.

* GOTAZZUOLA. *T. Marinaresco. Piccola gotazza, con cui si aggottano le lance, barchette, e simili.*

GOTELLINA. *Dim. di Gota. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Con quelle gotelline rosse, e tonde, E con quel capo aguzzo.

(†) GOTICO. *Più usato che Gottico. Chiabr.* 1. 4. I Gotici tiranni Dieder le braccia e 'l collo al gran Narsete.

† *** GOTONE, *non già gattone dovria leggersi nel* Sacchetti Nov. 105., *e nel* Pataff. 6 *pel Malore, o enfiamento di mascelle, spezie di gotta: ma dicono i più gattone, e gattoni anche oggi.* Amati.

† GOTTA. *Spezie d' infiammagione, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto.* Lat. *podagra, vel chiragra.* Gr. ποδάγρα, ἤ χειράγρα. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermano. *Com. Inf.* 6. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattíe. *G. V.* 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10. 6. 4. Alcuna volta [*gli sparvieri*] hanno mal di gotte negli articoli dell' alie, o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vini grandi, e grossi. *But. Inf.* 28. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca (*qui vale Mal caduco*). *Alleg.* 120. Seguir un, che alle man abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mie gotte. *Vit. S. Franc.* 253. In Maremma fue una donna, ch' era stata pazza più anni ec. e anche cadea di gotta caduca.

** §. I. *Per Goccia. Sannazz. Arcad. pros.* 9. Venuto il chiaro giorno ec. non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina riseccate nelle tenere erbe ec.

*** §. II. *Gotta serena, T. de' Medici. Perdita del vedere per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla.* Pasta.

† * GOTTANCIUOLA. *Voce Contadinesca. Lo stesso, che Gavocciolo. Bocc. nov.* Va rendegliel tosto, che gottanciuola ti venga. (*L' Edizione di Giunti* 1582. *gior.* 8. *nov.* 2. *num.* 14. *ha:* che canciola te nasca, *e così pure quella di Parma* 1812.)

GOTTATO. *V. A. Add. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. *στιγματιστής*. *Zibald. Andr.* 104. Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

* GOTTESCO. *Lo stesso che Gottico. Baldin. Dec.* Gottesco operare.

† * GOTTICO. *Aggiunto d'un ordine di Architettura, tenuto nel tempo de' Goti, secondochè alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni ordini*.

* §. *Gottico, Aggiunto di carattere de' Goti*. Gori dif. Alf. Tosc.

† GOTTO. *Pronunziato coll' O aperto, Spezie di bicchiere*. Lat. *guttus, cyathus*. Gr. *κώθον*. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti bicchieri d'ariento di bellissima opera. *Burch.* 1. 75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Ditir.* 16. Se giammai n' assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch' io mi sono un vero arlotto (*qui per lo vino contenuto nel gotto*). *E annot.* 71. Gotto vale lo stesso, che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus*, ec.

* §. Gotto della tromba, *T. Marineresco poco usato. Comunemente dicesi Mortaletto*.

GOTTOSISSIMO. *Superl. di Gottoso. Grandemente gottoso. Libr. cur. malatt.* In quell' aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

GOTTOSO. *Infermo di gotte*. Lat. *podagricus, chiragricus*. Gr. *ποδαγρικὸν, χειραγρικὸν*. *Bocc. nov.* 63. 5. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi ec. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte gottoso. *Red. Cons.* 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

§. *E figuratam. Zoppo, Che mal posa. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Assisi eran duo fiaschi ec. E posavan gottosi il piede in schifo.

† * GOTUZZA. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Gota. Chiabr. rim. Tom.* 2. *pag.* 54. (*Geremia* 1730.) Del mio sol ec. Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti.

† ** GOVERNALE. *V. A. Governatore. G. V.* 1. 19. Suo Governale, e Balio fu Carlo Martello.

† GOVERNALE. *V. A. Strumento da governare le navi, che si dice anche Governo*. Lat. *gubernaculum*. Gr. *πηδάλιον*. *Tratt. umilt.* Come sono gli marinari nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

GOVERNAMENTO. *Il governare, Governo*. Lat. *gubernatio, regimen*. Gr. *κυβέρνησις*. *G. V.* 7. 56. 6. Ordinò il detto Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec. oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro, i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

§. *Per Governo in senso del* §. V. *Guid. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Boez. Varch.* 1. 6. Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni, e governamenti egli lo regga?

† (*) GOVERNANTE. *Che governa*. Lat. *gubernans*. Gr. *ἐπιστατῶν*. *Salvin. disc.* 2. 102. Costituisce la fortuna per governante. *E* 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi. *Segn. Mann. Ag.* 6. 3. Non v' è affare ec. che non dipenda interamente da Cristo, come da Governante. *E Incr.* 1. 20. 8. Nè vale opporre, che il governo tra gli uomini tanto più si stima laudabile, quanto il Governante permette meno di licenza a i suggetti, e più gli raffrena.

GOVERNARE. *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero, e coll' opera a' bisogni, e al bene essere di ciò, ch' è sotto la sua custodia, e giurisdizione*. Lat. *gubernare, regere*. Gr. *κυβερνᾶν*. *But. Par.* 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Bocc. nov.* 28. 15. E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. *E nov.* 29. 7. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *Dant. Inf.* 28. Com' esser può, quei sa, che sì governa. *E* 33. Il corpo suo l' è tolto Da un demonio, che poscia il governa. *G. V.* 11. 66. 2. Ordinaro, che di sopra fosse uno grande, e magnifico palazzo con due volte, ove governasse, e guardasse la provvisione del grano. *Din. Comp.* 1. Pruoposi di scrivere a utilità di coloro, che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benificj da Dio, il quale per tutti i tempi regge, e governa.

§. I. *Per Accomodare, Assettare, Acconciare*. Lat. *aptare, parare, curare*. Gr. *ἐφαρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι*. *Bocc. nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *M. V.* 6. 54. E co' loro cavalli arano, e governano il lavorío della terra. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi. *Cr.* 3. 7. 5. Quivi si raguni [*il grano*] tanto che sia compiuto di governare. *Alam. Colt.* 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte Governare il giardino ec.

§. II. *Governare, vale anche Conciar male nel primo signific*. Lat. *male accipere*. Gr. *κακῶς χρῆσθαι τινί*. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell' onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei.

§. III. *Governar cavalli, cani, polli, uccelli, ec. vale Averne cura, dando loro mangiare, e bere*. Lat. *curare*. Gr. *τρέφειν*. *Lasc. Pinz.* 5. 9. Carletto, vanne in casa, e corri all' uscio di dietro, che v' è legato la mula ec. e governala. *Morg.* 1. 28. Orlando governar fece Rondello.

§. IV. *Governare, l'usiamo anche in signific. di Castrare*. Lat. *castrare, testes exsecare, evirare*. Gr. *εὐνουχίζειν*. *Cecch. Servig.* 2. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo.

§. V. *Governare, trattandosi di terreno, o di piante, vale Concimare*. Lat. *stercorare*. *Vett. Colt.* 55. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se, e mostrare la gentilezza, e leggiadría dell' ulivo, e come si debbano governare. *E* 65. Noi veggiamo, che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco, e soave ec. non usano di governare gli ulivi.

§. VI. *Governare i vini, vale Dar loro il governo, Conciargli. V.* DARE IL GOVERNO §.

† ** §. VII. *Neutr. pass. Per Provvedersi ec. Fav. Esop.* 16. Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, halla imparata in tempo della sua gioventù, e usata per buon tempo. *Segn. Mann. Febb.* 28. 1. Governati da ciò, che ti disse Cristo, il qual chiamò di bocca propria beato chi più patisce: governati da San Pietro, governati da San Paolo, governati da ciò, che la ragion vuole ch' è, che l' avversità contenga *omne gaudium*, e lascia dir ciò che vuole allo stolto Mondo.

* §. VIII. *Governarsi, per Regolare; Condurre le proprie cose nel trattare nell' operare. Red. lett.* Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi. *E Cons.* 1. 129. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e

governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico.

GOVERNATO. *Add. da Governare*. Lat. *gubernatus, administratus, curatus*. Gr. *κυβερνηθείς*. *M. V.* 1. 17. La cavalleria de' Tedeschi, e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata di sì fatti rettori! *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorta ec. colle barbe giovani, e ben governati fanno il primo anno.

** §. *Per Mal concio. Vit. S. M. Madd.* 84. Ragguarda [*o Dio Padre*] il tuo Figliuolo, com' egli è governato.

(*) GOVERNATORA. *Femm. di Governatore*. Lat. *gubernatrix*. Gr. *κυβερνήτειρα*. *Salvin. disc.* 2. 421. Conobbero i Pittagorici, ec. una forza nell' università delle cose, imperadrice, e governatora sovrana del tutto.

GOVERNATORE. *Che governa; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini, o città*. Lat. *gubernator, rector, præses, præfectus, satrapa, Ter.* Gr. *κυβερνήτης, διευθυντής*. *Bocc. nov.* 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente, e subbietto, e reverente al governator suo. E cui abbiam noi governatori, e aiutatori se non gli uomini? *M. V.* 1. 9. Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame [*così i T. Ricci, e Covoni*]. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe, e governatore delle città nominarono.

** §. I. *Detto di Femmina. Modo A. Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose [*come qui sopra*]. *M. V. Lib.* III. *cap.* II. E la Contessa di Torenna governatore del Papa nelle sue temporali bisogne. *E Lib.* I. *cap.* IX. Morendo lasciò la Regina Giovanna ricca di grande tesoro, e governatore del suo Reame.

* §. II. *Governatore, dicevasi anche dagli Antichi per Nocchiere; Piloto. Tratt. umil.* Gli marinari ec. come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali. *Bocc. nov.* Barca senza governatore.

*** §. III. *Governatore, Uffiziale generale posto dal principe al supremo comando d'una piazza di guerra. In alcuni stati v' hanno anche i Governatori militari delle provincie, e sono uffiziali generali, che hanno l' autorità sopra le truppe in esse provincie acquartierate*. Grassi.

GOVERNATRICE. *Femm. di Governatore*. Lat. *gubernatrix*. Gr. *κυβερνήτειρα*. *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristrigne. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l' autor nostro finge, che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. Ma questa sola degli uomini, e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.

† GOVERNAZIONE. *Men comune che Governamento*. Lat. *gubernatio, regimen*. Gr. *κυβέρνησις, διοίκησις*. *G. V.* 10. 188. 3. Diedono piena balía della governazione di Pistoia. *Guid. G.* Acciocchè li Regi, e li Principi, e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero vendono elmi, o navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini. *Com. Inf.* 20. Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l' anima d' esso, la quale elli ponevano, per la governazione di quello.

† * GOVERNETTO. *Ufizio; Governo di piccola città, o terra. Sacc. rim.* 2. 25. Che la fortuna in certi governetti Manda alle volte Podestà cotali, Artefici di gabbie, e di berretti.

† GOVERNO. *Il governare*. Lat. *regimen, cura*. Gr. *κυβέρνησις*. *Bocc. Introd.* 53. Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta, al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 16. 3. Il quale Arrighetto avendo il governo dell' isola nelle mani ec. *E nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, noi avere dell' altrui governo bisogno. *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d' un sol galeoto.

† ** §. I. *Governo, per Governato. V. A. Lasc. Introd.* 25. Dove i giovani mal governi tra loro combattevano [*Malconci*].

** §. II. *Governo, vale Assistenza, Trattamento, Aiuto. Ambr. Furt.* 1. 1. Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza, ed arò altro governo, che di fante.

§. III. *Far mal governo, e Far governo, o simili d' una cosa, vale Conciarla male, Ridurla in pessimo stato*. Lat. *male accipere, male mulctare, damno afficere, donare infortunio*. Gr. *κακοχίζεσθαι τινα*. *Dant. Inf.* 27. E 'l mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di montagna il mal governo. *E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma io farò dell' altro altro governo. *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello, ch' avete a ber poi. *Vinc. Mart. rim.* 17. E i vaghi fior, le cose fresche, e belle ec. Restan dalla stagione, e dalle stelle Vinte, che fan di loro aspro governo.

§. IV. *Governo, si dice anche per l' Ufficio del governatore; come Podesteria, e altri simili uficj, come il Governo di Siena, d' Ancona ec.* Lat. *præfectura, prætura*. Gr. *ἐπαρχία*.

§. V. *Per Modo, e Scienza di governare*. Lat. *modus, ratio*. *Bern. rim.* 43. Come sa provveder chi ha governo.

† §. VI. *Per Istrumento da governare navi*. Lat. *gubernaculum, clavus*. Gr. *πηδάλιον*. *Petr. son.* 236. Stanca (*la sua vita paragonata a una nave*) senza governo in mar, che frange. *E son.* 199. La debile mia barca ec. disarmata di vele e di governo. *Ar. Fur.* 18. 144. Tien per l' alto il padrone, ove men rotte Crede l' onde trovar, ritto il governo. *Petr. son.* 33. Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Bemb. Asol.* 1. Non sia loro tolto il potere e vela, e governo la, dove essi di giugner procacciano, o almeno dove più la lor salute veggono, dirizzare.

§. VII. *Governo si dice anche l' Acconciamento, che si fa a' vini mescolandovi uve o spicciolate, o ammostate per fargli più coloriti, o più saporosi*.

† GOZZAIA. *Voce poco usata. Raunamento di materia fatta nel gozzo. Burch.* 2. 12. Sì ch' io ci temo di non far gozzaia.

§. I *Per Gozzo grande*. Lat. *guttur tumens, præturgidum*. *Bern. Orl.* 3. 3. 41. Eccoti uscir dalla spelonca l' orco Colla gozzaia insino a mezzo 'l petto.

† §. II. *Per metaf. Sdegno, Odio invecchiato. V. A.* Lat. *simultas*. Gr. *μνησικακία*. *Cron. Vell.* 6. Avendo i detti Mannelli ec. rimessa la gozzaia loro. *Franc. Sacch. nov.* 142. Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell' ora, e in quel punto, che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb.* Ed egli, che già aveva la gozzaia, rispose, e disse ec. *Varch. stor.* 6. 159. E con tuttociò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaie. *Ciriff. Calv.* 3. 71.

Io dissi già di non so che gozzaia, Che s' era presa contro a Irlacone, Or qui convien, che lo sdegno si paia.

* §. III. *Erba gozzaja.* Scorpioides. *Nome volgare d' una pianta detta anche* Erba d' amore, Erba bruciante, *le cui foglie pestate, ed applicate alla cute la corrodono, e l' esulcerano.* Ott. Targ.

┼ ** GOZZILE. *V. A.* Gozzo. *Lucan.* 75. Allora tolse uno crocchietto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro.

┼ *** GOZZIVÀIO. *V. A. Animale, forse così detto dal gozzo, come il grotto. Morg.* 16. 99. Poi cogli sproni in su' fianchi ferillo, In modo che tre lanci egli spiccava, Che Gozzivaio non parea nè grillo. *Amati.*

GOZZO. *Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli, appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, e di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio.* Lat. *jugulum, jugulus, ingluvies, Collum.* Gr. *χλεὶς.* *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo, tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Barl.* 16. Io ti dico, ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande, ch' uno uovo di struzzolo. *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol, che in questa parte, e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella.

§. I. *Per Gola.* Lat. *gula. Mor. S. Greg.* Il diavolo vide quello, che con bocca potea pigliare, ma non vide quello, che gli dovea forare il gozzo. *Pallad. Novemb.* 15. Scelgansi i becchi, che abbian due bargiglioni sotto il gozzo. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali, ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Pataff.* 8. Il gozzo volsi indietro, e screpazzai.

** §. II. *Non passare dal gozzo in giù. Dicesi del ridere che fassi fintamente, o per forza. Cavalc. Pungil.* 255. Il ridere per invidia si è falso ec. ma come per proverbio si dice; Non passa dal gozzo in giù (*altro T. ha;* Non gli va dal gozzo in giù).

§. III. *Per Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo.* Lat. *struma.* Gr. *χοιράς.* *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina, Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

§. IV. *Per Certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e stretto, e il corpo tondo, a guisa di gozzo, e senza piedi.* Lat. *guttus.* Gr. *λήκυθος.* *Red. Ditir.* 44. Quei bicchieri arrovesciati, E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

§. V. *Forare il gozzo, vale Fare mal pro.* Lat. *obesse.* Gr. *βλάπτειν, κακῦν.*

* §. VI. *Gozzo, coll' O stretto, Colta d' acqua; Abbeveratoio. Salvin. Cicl. Eurip.* Non la girevole acqua di fiumi ne' gozzi giace presso alle grotte.

* §. VII. *Gozzo, s. m. T. di Marineria. Barchetta colla quale i tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta* il bordonaro, *per osservare quando vengono i tonni; e però talvolta le vien dato anche il nome* di bordonaro.

GOZZOVÌGLIA, *e* GOZZOVÌGLIO. *Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno.* Lat. *comessatio, compotatio, convivium, pocenium.* Gr. *πότος, συμπόσιον.* *Bocc. nov.* 72. 15. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia. *Varch. Ercol.* 65. Credono, che da questo verbo, e non dal nome *borgo* sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e a tambascià. *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia, e 'n tresca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor quando più pro Facea lor lo stravizzo. *Malm.* 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco, e gozzoviglia.

* GOZZOVIGLIANTE. *Che gozzoviglia.* Salvin. Cas.

GOZZOVIGLIÀRE. *Star in gozzoviglia.* Lat. *comessari, nepotari.* Gr. *κωμάζειν.* *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GOZZOVIGLIATA. *Il gozzovigliare.* Lat. *comessatio. Cecch. Stiav.* 3. 6. Il torto Sì, e 'l diritto l' ha chi tu hai condotta Per far quel, che ti pare in casa. Oh s' io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevamo noi qui!

GOZZUTO. *Add. Che ha gozzo.* Lat. *strumosus.* Gr. *χοιραδώδης.* *Franc. Sacch. nov.* 173. *tit.* Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti. *E appresso:* Ebbe veduto per la sala, e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur.* 3. 56. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua Tedesca [*in questi esempi nel sentim. del* §. III. *di Gozzo*]. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzoluta, d' ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

G R

* GRABATÀRIO. *T. della Storia Ecclesiastica. Colui, che differiva il battesimo fino all' ora della morte.*

GRÀCCHIA. *Cornacchia.* Lat. *cornix.* Gr. *κορώνη.* *Varch. Ercol.* 52. Uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

§. *Per Uomo, che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione.* Lat. *garrulus, blatero.* Gr. *ἀδόλεσχος, λάλος.* *Varch. Ercol.* 19. Chiamando, verbigrazia, uno, che sia liberale, prodigo, o scialacquatore; e un bel parlante, gracchia, e cicalone. *E* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 9. Cinguetta meno, che tu sei una gracchia.

┼ (*) GRACCHIAMENTO. *Il gracchiare.* Lat. *crocitatio, garritus.* Gr. *κρωγμός, αδολεσχία.* *Pros. Fior.* 6. 105. Chiudasi omai questo mio noioso gracchiamento, che pur troppo vi averà nauseato. *Uden. Nis.* 1. 1. Il contrastar con gracchiamenti, e con improperii invece d' armi è atto da femmine.

(*) GRACCHIANTE. *Che gracchia.* Lat. *crocitans.* Gr. *κρώζων.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 243. Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

GRACCHIÀRE. *Voce propria della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello.* Lat. *garrire, crocitare.* Gr. *στωμύλλειν, κρώζειν.* *G. V.* 12. 66. 3. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando,

e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre, e gracchia. *Varch. Ercol.* 37. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare, e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. stanz.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La Passeretta gracchia, e attorno romba.

§. I. *Gracchiare, si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno.* Lat. *garrire*. Gr. φλυαρεῖν. *Franc. Sacch.* 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia. *Fir. disc. an.* 82. Facessi vista di non gli vedere, e non gli udire, ma lasciandogli gracchiare, badassi a ire pel fatto suo. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar, che voglia torre, Sol dietro in van se li bestemmia, e gracchia. *E Cass.* 5. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. *Bellinc. son.* 160. Va dritto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume, e gracchia.

(†) §. II. *Per Gettare le Parole, Parlare in vano, o parlare assai e senza bisogno.* *Ar. Fur.* 4. 34. Lui vo porre In libertà; tu, se sai, gracchia e ciancia.

GRACCHIARE. *Nome. L'atto del gracchiare.* Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 291. Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri.

* GRACCHIATA. *L'atto di gracchiare; Gracchiamento.* *Sacc. rim.* Era alto il sole e già la sua gracchiata Facea quella cantante famigliuola. [*Qui parla delle Cicale.*]

GRACCHIATORE. *Che gracchia.* Lat. *garrulus*, *blatero*. Gr. ἀδολεχος.

GRACCHIONE. *Gracchiatore.* Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel, che il gracchion si voglia dire.

* GRACCIO. *Cornix monedula. Specie di cornacchia frugilega, devastatrice de' seminati, che vola a stormo.* *Salvin. Arat.* E gli anatrini, e i gracci delle buche, andando a merli, scuotonsi colle penne. Dal graccio, chi l'imita, ec. è detto da noi ancora Gracchiare.

† (*) GRACCO. *Spezie di uccello. Gracchia pronunziato anche al mascolino in antico, e perciò da leggersi forse anzi Gracchio, che Gracco.* Lat. *graculus*. Gr. κοραχίας. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 219. Per bel furore va dicendo di se, che com' aquila vola, e che contra il divino augello di Giove, indarno canta in suave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti.

† * GRACCULO. *V. L. usata a cagione del verso sdrucciolo, e migliore che Graccio.* *Sannazz. Arc. Egl.* 6. Questi compagni del rapace gracculo.

† GRACIDARE. *Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce.* Lat. *coaxare*. *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Varch. Ercol.* 62. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, baiaro i cani.

† §. I. *Gracidare, si dice anche certo Gridare della gallina, e dell' oca, e d'altri uccelli.* Lat. *glocire*, *glocidare*. *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli, che non ardiscono andare per via per le oche, che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno [*alla volpe*] credendo essa essere morta. *Fir. As.* 273. Una gallina, ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo. *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta, e coll' alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Ecco subitamente un corbo venne volando, e gracidando sopra la predetta pecora.

§. II. *Per metaf.* *Pataff.* 5. Perchè mi dilettai senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 51. E non intende il gracidar, ch'e' fanno.

GRACIDATORE. *Che gracida, Gracchiatore.* Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος.

§. *Gracidatore, Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui, nel qual signific. il Bocc. disse Abbaiatore.* Lat. *obtrectator*. Gr. κατάλαλος. *Sen. Pist. B. V.* 25. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. *E altrove:* E giassiacosachè elli non sia gracidatore, nè berlingatore.

* GRACIDAZIONE. *Il gracidare; Gracchiamento.* Uden. Nis.

† * GRACIDOSO. *Che gracchia; Gracchiante.* *Chiabr. rim.* 1. 247. (*Geremia* 1731.) Di gracidose belve Tutta ingombrò la terra; l'acque sangue diffusero ec.

GRÀCILE. *Magro, Sottile, Debole.* Lat. *gracilis*, *tenuis*. Gr. λεπτός, ἰσχνός. *Red. Cons.* 1. 53. L'illustrissima signora ec. spiritosa, e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo ec.

* §. *Gracili diconsi da' Notomisti Due muscoli della tibia, e del femore.* Voc. Dis.

(*) GRACILÌSSIMO. *Superl. di Gracile.* Lat. *gracillimus*. Gr. ἰσχνότατος. *Red. lett.* 2. 194. Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

† GRACILITÀ, *e all' antico* GRACILITADE, *e* GRACILITATE. *Astratto di Gracile.* Lat. *gracilitas*, *gracilitudo*, *Non.* Gr. ἰσχνότης.

* GRACIMOLAMENTO. *Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore.* *Salvin. Buon. Fier.* Quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *Racemationem*, gracimolamento.

* GRACÌMOLO. *Lo stesso, che Racimolo.* *Salvin. Buon. Fier* Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore.

GRADA. *V. A.* *Graticola.* Lat. *crates*, *craticula*. Gr. βρωτήρ, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

GRADÀGGIO. *V. A.* *Cosa, che aggrada.* Lat. *gratum*, *jucundum*, *pergratum*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mi disdegna, Che mi fora gradaggio.

† GRADARE. *V. A.* *Essere scompartito in gradi.* Lat. *gradatim descendere*. *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall' altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

† GRADATAMENTE. *Avverb. Per via di gradi, Con gradi, Per gradi.* Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Gal. Gall.* 269. Se noi c' immagineremo, che la sua gravità, si vada gradatamente diminuendo. *Viv. disc. Arn.* 70. Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

† (*) GRADAZIONE. *Il gradare, Scomportimento in gradi.* Lat. *gradatio*. *Segner. Mann. Giugn.* 5. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe per serbare la gradazione della difficoltà, che scorgeva in misterj sì prodigiosi. *E appresso:* L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie [*in questi due esempj metaforicam.*].

† * §. I. *Gradazione è anche una figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose, che vanno da via*

crescendo, per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quella di Cicerone ad Erennio. Affricano si procacciò virtù coll' industria, gloria colla virtù, colla gloria rivali. *Gori Long. sez.* 23. Quelle figure, che POLIPTOTI, cioè diversità di casi son nominate, le Conglobazioni, ed i Contrascambiamenti, e le Gradazioni molto conferiscono ec. alle cause coll'adornezza ec.

* §. II. *Gradazione dicesi da' Logici L'argomentazione, che consta di quattro, o più proposizioni talmente ordinate, che l' attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano.*

GRADELLA. Lat. *crates*. Gr. *γρωπερ πὀῤῥός*. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazj delle valli.

GRADÉVOLE. *Add. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia*. Lat. *gratus, jucundus*. Gr. *καταθύμιος*. *Mirac. Madd. P. N.* Ma le compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102. Perchè egli'l trae, e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. *E appresso:* Perocch' io leggiermente m'accordava all' oppinione de' savj, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più, che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE. *Avverb. Di grado, Con grado*. Lat. *libenter*.

§. *Per Amorevolmente, Cortesemente*. Lat. *jucunde, humane*. Gr. *φιλανθρώπως*. *Libr. Am.* 15. Quello, che dimanda, dea la cosa sì gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d' avere data la cosa all' amico, che se ne fosse rimaso signore.

* GRADILE. *T. di Marinería. V.* GRATILE.

GRADIMENTO. *Il gradire*. Lat. *humanitas, comitas, gratia, favor*. *Segn. Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento. *E Mann. Nov.* 3. 1. Così accade nella sapienza, ec. la quale si propone per fine d' incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

* GRADINA. *Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo, o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia, e'l calcagnuolo.*

* §. *Gradina dicesi anche per Segni della gradina, Gradinatura. Vasar.* Si va con lime torte levando le gradine.

* GRADINÀRE. *T. de' Pittori, e degli Scultori. Lavorare colle gradina, ed anche Imitarne l' effetto nel disegnare. Vasar.* Colla quale [*gradina*] vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura. Mentre egli continuava poco, o assai al cartone, di maniera che n'era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi altri di chiaro, e scuro, altri di carbone, e lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati, e dintornati solamente.

* GRADINATA. *Ordinanza di più gradini. Accad. Cr. Mess.* Nel mezzo uno stagno d' acqua dolce quadro, fabbricato di pietra con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino in fondo. *Mozz. S. Cresc.* Vicine all' antica gradinata del maggiore Altare.

* GRADINATURA. *T. de' Scultori. L' atto di gradinare, e I segni medesimi della gradina. V.* GRADINA. *Vasar.* Colla quale [*gradina*] vanno per tutto gradinando la figura ec. Questo fatto si va levando le gradinature con un ferro pulito, e per dar perfezione alla figura ec. si va con lime torte levando le gradine.

GRADINO. *Dim. di Grado; e talora anche lo stesso, che Grado*. Lat. *gradus*. Gr. *ανάβαθρον*. *Segn. Mann. Lugl.* 3. 4. La pioggia casca dal cielo; il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio; non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, vien tutto insieme [*qui posto Avverbialm. vale A poco a poco*].

GRADIRE. *Aggradire, Avere in pregio*. Lat. *probare, gratum, vel acceptum habere*. Gr. *χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι*. *Bocc. nov.* 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. *Dant. Inf.* 16. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E rim.* 17. Io non domando, amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. *Petr. son.* 24. Se lassuso è, quant' esser de' gradita. *E canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente.

† ** §. I. *Variamente. Guitt. lett.* 19. 51. Per tal pro tal onta mi gradiría [*Mi sarebbe grata*]. *E* 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradío me d' ubbidire l' imposta vostra [*Ho avuto piacere; mi è stato a grado. Modo antico*].

** §. II. *Par che vaglia Dilettare, nella Vit. S. Gio. Bat.* 208. E di questo [*del pensar di Cristo*] si pasceva e gradiva l' anima sua, e'l corpo suo pasceva. [*oblectabat animum suum. Quando però l' Anima non sia ella il Nominativo: nel qual caso, nota il* Gradire d' alcuna cosa, *per* Gioirne].

§. III. *Per Piacere, Compiacere, o Operare in grado d' alcuno*. Lat. *facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere*. Gr. *ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν*. *M. V.* 2. 65. Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa, e Cardinali, che con istanzia ne pregavano. *Franc. Barb.* 25. 1. Muta sì, che non paia, Che tu gli voglia gradir lo mutare. *Rim. ant. Inc.* 122. E per gradire a Dio in ciò, ch' ei vuole, A lei s' inchina, e falle riverenza.

† §. IV. *Per Andare di grado in grado, e più spesso Per andare avanti, Salire, o piuttosto alla lat. nel significato del verbo lat.* gradior, *che vuol dir Camminare, provegnente esso stesso dal nome* gradus, *che val Passo*. Lat. *ascendere, gradatim subire*. Gr. *γάδην ἀναβαίνειν*. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo.

GRADITÍSSIMO. *Superl. di Gradita. Red. Cons.* 2. 135. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO. *Add. da Gradire, Grato, Accetto, Caro*. Lat. *acceptus, gratus, pergratus, jucundus*. Gr. *ἡδύς, τερπνός, καταθύμιος*. *Libr. Mott.* Pigliava gli scherni, come una cosa gradita. *E altrove:* Li costumi sono beltade dell' anima, cioè le virtù massimamente, le quali talvolta per vanità, o per superbia si fanno meno belle, e men gradite. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir.* 16. 37. Dicendo: poi, ch' un uom così gradito Abita simulato oggi fra noi, Più che per onor mio vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderan la immagine della sua donna più bella, e più gradita.

† GRADIVAMENTE. *Voce fuor d' uso. Avverb. A ufo*. Lat. *gratis*. *Guitt. lett.* 24. Essa hae fatto e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate, e sanitate.

† ** GRADIVO. *V. A. Spontaneo, Grato, Volontario. Guitt. lett.* 9. 27. Chiederli de gradiva [*di buona volontà, spontaneamente*] coltarla in grazia sua. [*Vedi ivi not.* 185.] *E* 13. 34. Devoto, fedele, e servitor gradivo a tutti sono. *E* 19. 50. E non amico già, ove non tutta amorosa è paciencia sovra catuna d' amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata. (*Cioè spezialmente non volontaria, non di grado, non spontanea, nè libera.*)

† ** §. I. *Significò pure Grazioso, Gradito. Guitt.*

lett. 20. 51. Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai, o poco, non me, ma solo lui grazia ne faite, da cui solo ogni bene, e for cui, nullo.

* §. II. *Gradivo, T. de' Mitologi, e Poeti. Lo stesso, che Marte.*

GRADO. *Scaglione.* Lat. *gradus.* Gr. *βῆμα. Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristringendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *G. V.* 6. 91. 2. E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Gr. S. Gir.* 1. Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito santo. *Buon. rim.* 5 Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond' al suo Creatore Non ben contenta qui l' anima sale. [*Nè due es. precedenti allegoric.*]. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gl' Illusori moltiplicati a sì alto grado [*a sì alto segno*], che poi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero.

** §. I. *Grado, per Rischio, Stato pericoloso. Cecch. Assiuol.* 5. 1. Io vi prego, Messer Giulio mio, che considerato il grado, in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate ajutarmi.

§. II *Per metaf. vale Spezie, Parte.* Lat. *gradus, species.* Gr. *εἶδος. Com. Inf.* 8. Dico, che arroganzia è uno grado o vogli spezie di superbia. *Pass.* 220. Un'altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro de' dodici gradi dell' umilta, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

§. III *Per Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto.* Lat. *gradus, dignitas, honos, conditio.* Gr. *κλῆρος, τιμή Amet.* 72. Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Dant. Inf.* 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap.* 8. Poichè a sì alto grado il ciel sortillo. *Arrigh.* 71. È maggior virtù tenere benignamente e' servigiali, che coloro, che egli ha di maggior grado.

** §. IV. *Tener il grado. Lasc. Sibill.* 3. 1. Se voi fate tanto conto dell' onore, tenete il grado vostro [Lat. *Dignitatem tueri*].

§. V. *Per Dimensione astronomico, ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio.* Lat. *gradus.* Gr. *μοῖρα. G. V.* 11. 2. 2. E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della vergine. *E num.* 3. Il sole si truovò nell' opposizione del suo eclissi a gradi 19. dello scorpione.

§. VI. *Grado, presso i medici, vale Participazione di caldo, o di freddo, o d' altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ell' opera. Cr.* 5. 10. 16. Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

§. VII. *Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado.* Lat. *gradus.* Gr *βαθμός. Maestruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' valenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non toccasse, se non a' suoi propinqui, infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 72. Più cara ti ha ec che il grado medesimo del parentado.

§. VIII. *Per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili.*

† §. IX. *Per Volontà, Compiacenza, Piacere.* Lat. *voluntas.* Gr. *εὐδοκία. Dant. Par.* 3. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon'usanza Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere; Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere, o piacevole. *Teseid.* 1 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia; E tanta forza a lui hanno donata, Che contro al nostro grado signoreggia.

§. X. *Per Grazia, Pregio. G. V.* 8. 115. 1. Mandaro cavalieri, e pedoni in servigio della Chiesa al Cardinale Pelagrù, nipote, e Legato di Papa ec. onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado. *Petr. canz.* 49. 10. E prendi in grado i cangiati desiri [*cioè sienti grati*]. *Tav. Rit.* E molto la venia lusingando, e mettendomela in grado. *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

** §. XI. *Grado, per Natura, Condizione. Fr. Giord.* 136. Il letame e 'l loto si è creatura di Dio, e non è sozzo .... anzi è puro e bello nel grado suo.

§. XII. *Mal grado, A mal grado, o simili; vagliono A dispetto, Contro voglia.* Lat. *invite.* Gr. *παρὰ γνώμην, ἀκοντί. Amet.* 101. La casa oscura, e muta, e molto trista Me ritiene, e riceve a mal mio grado. *M. V.* 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani *Petr. son* 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

§. XIII. *Venire in grado, vale Pervenire a fortuna migliore.* Lat *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire.* Gr. *εὖ πράττειν, εὐδαιμονεῖν. Sen. ben Varch.* 6 11. Se io venuto in alcun grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l' abbia benificato, non ristorato.

§. XIV. *Grado, per Obbligo, o Gratitudine; onde Saper grado. Sentir grado, vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine.* Lat. *gratiam habere, acceptum referre.* Gr. *χάριν εἰδέναι. Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc.* 7 Niuna ragion vuole, che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro, nè grado, nè grazia. *Morg* 18. 182. Quel, che si ruba, non s' ha a saper grado. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Qual s'è l'una di queste, quanto la dimostreremo, esser stata più pericolosa, e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore. *Guitt. lett* 10 28. O carissime, quanto è da aver al vostro Sposo mirabile grado! *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Cotal grado ha chi tigna pettina. [*Cotal ricompensa riceve, cotal gratitudine ritruova*] *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Di questo che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado; ma priega Cristo ec.

§. XV. *A grado; posto avverbialm. vale in piacere, Con soddisfazione.* Lat. *ad voluntatem, e sententia, juxta votum. Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. *E nov* 67. 5. Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose tanto amore ec. *E nov.* 95. 12. E quando a grado vi sarà liberamente vi potrete partire. *Nov. ant.* 2. 4. E lo Re rispose: non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade [*cioè: non per piacermi, nè per adularmi*]. *Petr. canz.* 18. 5. Per

li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado.

** §. XVI. *Dicesi anche, In grado. Segn. Mann. Febb.* 5. 2. Gli fece saper solo, che ciò gli sarebbe in grado.

§. XVII. *A grado, coll' aggiunto di grande, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V.* 2. 65. Fatto era quanto egli aveva comandato a grande grado, e piacere di santa Chiesa.

§. XVIII. *A grado a grado, o Di grado in grado; posti avverbialm. vagliono Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle [*viti*] che più tosto si maturano, prima riporre. *Gal. Sist.* 448. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec.

§. XIX. *Di grado, posto avverbialm. vale Spontaneamente.* Lat. *ultro*. Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist.* 95. Che difendesse la sua franchezza, e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

† §. XX. *Grado, maniera latina, ma poco usata, per Passo.* Lat. *gradus*. Gr. βαθμός. *Amet.* 61. Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro. (*L' edizione del Giolito del* 1558. *a pag.* 60. *ha* guardo.) *Vegez. pag.* 35. (*Firenze* 1815.) Cento migliaia di passi, ordinati, ed armati di tutt' arme i pedoni comandavasi che andassero, e tornassero nell' oste con grado di cavalleria, sicchè alcuno spazio di via facessero con più tostano andamento.

* §. XXI. *Di grado, posto avverbialm. vale Benvolontieri, Gratamente. Bocc. nov.* Niuno ve n' era, che più che se non l' amasse, e che non l' onorasse di grado. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l' ascoltava di grado.

GRADUALE. *Add. da Grado.* Lat. *gradalis*. *Tratt. gov. fam.* 7. Nel numero sta l' altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, faccente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

§. I. *Graduali, si dicono quindici Salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia.*

§. II. *Graduale, si dicono que' Versetti, che si recitano nella messa avanti l' Evangelio.* Lat. *graduale*.

GRADUALMENTE. *Avverb. Graduatamente.* Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

GRADUÁRE. *Distinguere in gradi. Ricett. Fior.* 100. E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l'uno sopra all' altro.

§. I. *Graduare, vale ancora Conferire alcun grado, e dignità.*

* §. II. *Graduare presso de' Legali vale Determinare il quantitativo, che ciascuno de' creditori di un debitore fallito deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito.*

GRADUATAMENTE. *Avverb. Di grado in grado.* Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Tratt. cons.* Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente.

GRADUATO. *Che ha grado, dignità, carica.* Lat. *dignitate prœditus, fulgens*. Gr. ἀξίᾳ μεταπρέπων. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via, ec. di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi, e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l' ira del vincitore.

§. I. *Per Ordinato. Cap. Impr. prol.* Con composta, e graduata processione quella portando per la città.

* §. II. *Graduato, presso i Legisti, parlandosi di Credito, o Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione. Fag. com.* È in securo il suo credito dotale, ec. come graduato in primo luogo. *Vivian. lett.* Pagare almeno qualcuno di quei creditori graduati, che hanno ad avere da me.

† * GRADUATÓRIA. *T. de' Legali. Dicesi Giudizio di graduatoria Quello, che si muove per la graduazione de' creditori. Fag. com.* Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l' eredità giacente del medesimo.

* GRADUAZIONE. *Lo stesso, che Gradazione, e vale anche Promozione a dignità. Accad. Cr. Mess.* Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell'esercito.

* §. I. *Graduazione, dicesi da' Legali L' ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera, ed il tempo del pagamento relativamente al tempo, qualità, e quantità del suo credito.*

* §. II. *Graduazione si prende nelle Matematiche, per L' atto di graduare, o dividere una cosa in gradi. Come per es.* La graduazione di questo quadrante, ed altro simile istrumento, è giusta.

*** GRADUÁZIONE. *Il graduare, Il distinguere in gradi.* Lat. *in gradus distinctio. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 77. Io son risoluto quanto ella, che delle graduazioni, e situazioni de' paesi nostri spezialmente assegnate da Tolomeo nessuna ve ne sia giusta, e rade per ventura vi s' appressino. *E pag.* 91. E veggasi la diligenza dell' accortezza sua, [*di Tolomeo*] che da lui ec. s' era insin notato le sue stesse graduazioni in modo, che altri vi potesse sotto riporre, s' ella si avesse mai, ogni più vera notizia. *N. S.*

* GRADUÍRE. *Voce poco usata. Innalzare a un grado; Nobilitare. Salvin. Buon. Fier.* Usa giudiciosamente questi proverbj l' Autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduirli a poesia.

GRAFFIAMENTO. *Il graffiare, Graffiatura.* Lat. *laceratio, scarificatio*. Gr. σχάσις, *Lucian. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 141. Dalla pioggia difendonle, e dal vento, La state dalla polvere, e dal sole, E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Che graffia.* Lat. *lacerans*. Gr. ὁ σχάζων, ἀμύσσων. *Ovid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIÁRE. *Propriamente stracciar la pelle coll' unghie; e si dice anche d' altra cosa, che straccia la pelle a simiglianza di graffio. E si adopera oltre al sentim. att. e neutr. anche nel neutr. pass.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fœdere, Verg.* Gr. σκαριφᾶσθαι, ἀμύσσειν. *Bocc. nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, ed isquatra. *E* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll'unghie merdose. *E* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar, che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

§. I. *Per metaf. Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole graffiati gli usatti! *Moral. S. Greg.* 2. 25. Io sono uomo, che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. [*Vellicans sicomoros*, dice il Lat.]

* §. II. *Graffiare per similit. dicesi dagli Artefici per*

lo stesso, che Sgraffiare, e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o simile con ferri, o altro maneggiandoli senz' arte, o attenzione. V. GRAFFITO. *Vasar.* I vasi etruschi sono pieni di figure graffiate, o compite di un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco, nè mai con lustro d' invetriato. Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano, e con istento in male maniera lo conducono per non averne pratica, e non saper maneggiare i ferri, con quella pratica che si richiede.

GRAFFIASANTI. *Picchiapetto, Ipocrito.* Lat. *hypocrita.* G. ὑποκριτής. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di t hianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male.

GRAFFIATO. *Add. da Graffiare.* Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.* Gr. καταξεσμένος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi, e graffiati.

GRAFFIATURA. *Lo Straccio, che fa il graffiare.* Lat. *laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore.* Gr. καταξεσμός. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *Varch. stor.* 11. 351. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

* GRAFFIETTO. *T. de' Legnajuoli, Bottaj, e simili. Strumento di Legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a similitudine d' un chiodo, il quale serve per segnare le grossezza tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro, che si voglia lavorare.* Voc. Dis.

GRAFFIO. *Graffiatura, Graffiamento.* Lat. *laceratio.* Gr. καταξεσμός. *Sagg. nat. esp.* 137. A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio. *Bern. Orl.* 3. 2. 18. Chi con graffi l' assalta, e chi con morsi.

§. *E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio.* Lat. *harpago, uncus.* Gr. ἁρπάγη. *But. Inf.* 21. 1. Raffio, tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno pungente lungo. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *Amm. ant.* 29. 1 3. Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con secreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo! [*qui per metaf. e vale Rimordimento*).

* GRAFFITO. *Sorta di pittura in muro a chiaroscuro con linee profonde nel muro impresse. Salvin. Buon. Fier.* Graffi, onde Graffiare, Sgraffiare ec. Di qui Graffito, e Sgraffito sorta di pittura in muro.

* GRÀFICO. *Propriamente significa Disegnato a penna, ma s' usa figuratam. come aggiunto di Descrizione, o Pittura forte per via di parole. Salvin. Buon. Fier.* Questa è una bella, e grafica, o vogliam dire ben disegnata, e pittoresca rappresentazione di femminile ira.

* §. *Grafico, dicesi da' Naturalisti a' Corpi naturali, che rappresentano caratteri. Gab. Fis.* Oro grafico.

* GRAFÒMETRO. *T. de' Matematici. Strumento, che serve a misurar gli angoli sul terreno.*

GRAGNOLA, e GRAGNUOLA. *Grandine.* Lat. *grando.* Gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. S' egli [*il sole*] truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire: *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta, e rompe le gemme, e i fiori dell' uva. *Tass. Ger.* 7. 120. Sol contra l' arme, e contra ogni minaccia Di gragnuole, di turbini e di tuoni Volgea Goffredo la secura faccia ec.

§. I. *Per similit. Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove.

§. II. *A talotta giugnesse la gragnuola; proverbio, che si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio.* Lat. *sero post tempus venis, post festum venisti. V. Flos.* 332.

† §. III. *Come la gragnuola in sulla seccia, o in sulla stoppia: Assai romore, e poco danno. Proverbio di chiara significazione.*

§. IV. *E' pare, che ti sia caduto la gragnuola addosso; e si dice dell' Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare, sbalordito.*

† (*) GRAGNOLATA. *Sorta di Sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnuola. Oggidì più comunemente Gramolata. Salvin. pros. Tosc.* 1. 361. Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se si fosse trovato a' nostri tempi, ove l' ingegnoso lusso e sorbetti, e gragnolate, e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso, ec.

** §. *Gragnolata per Sorta d' uva. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 14. Ed è un' altra maniera, che gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo.

* GRAGNOLOSO. *T. de' Lanajuoli. Che ha gragnuoli.* Cardata gragnolosa. *V.* BOZZOLO §. VI.

(†) GRAGNUOLA. *V.* GRAGNOLA.

* GRAGNUOLO. *T. de' Lanajuoli. Lo stesso che Bozzolo.*

GRAMÀGLIA. *Abito lugubre.* Lat. *pulla vestis, lugubris.* Gr. φαιόν, γοερόν ἔνδυμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie.

GRAMANZÌA. *V. A. Negromanzia.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Pataff.* 2. Per gramanzia è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l' arte della gramanzia. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

† GRAMÀRE. *Voce poco usata. Far gramo, tapino, mesto, malinconico; Attristare.* Lat. *contristare, mœstitia, ægritudine, mœrore afficere.* Gr. ἐπιλυπεῖν. *Franc. Barb.* 207. 14. Ch' ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio*, e *lassato*, e *sevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire* voce famigliarissima della Provenza.

GRAMÀTICA, e GRAMMÀTICA. *Arte, che 'nsegna a correttamente parlare, e scrivere.* Lat. *grammatica.* Gr. γραμματική. *Tes. Br.* 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell' altre scienze, e questa c' insegna parlare, leggere, e scrivere senza vizj o di barbarismo, o di solecismo.

§. I. *E per la Lingua, e Idioma Latino.* Lat. *sermo latinus.* Gr. ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶσσα. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però si diclina il nome di Pisa in gramatica: et pluraliter nominativo hæ Pisæ. *But. Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per istivare, cioè per riempiere

bene quanto cape. *E altrove:* Le minuzie, cioè le parti minute: questo è vocabolo di grammatica, e significa quello, che detto è.

§. II. *Si disse la tal cosa non è in gramatica; e vale Non ha in se gran difficultà.* Lat. *res facilis.* Gr. πρᾶγμα εὔπορον. *Malm.* 6. 103. Poichè s' un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l' armata non sarà in gramatica.

GRAMATICALE, *e* GRAMMATICALE. *Add. di Gramatica, Attenente a gramatica.* Lat. *grammaticus.* *Red. lett.* 224. Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *E appresso:* Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce *alloro.* *Guid. G.* Di quelle cose, che sono scritte della detta storia ne' libri gramaticali.

† §. *Gramaticale dicesi anche di lingua che si apprende per le regole.* *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue, che non sono Latine, o grammaticali, si chiamavano, e si chiamano volgari.

† GRAMATICALMENTE, *e* GRAMMATICALMENTE. *In modo grammaticale, secondo grammatica.* Lat. *grammaticè.* *Varch. Lez.* 477. Poteva ancora dire *portato* gramaticalmente. *Borgh. Orig. Fir.* 50. Volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispodenza de' numeri.

† * GRAMATICAMENTE. *Lo stesso che Grammaticalmente.* Segn. Etic.

† (*) GRAMATICHERÍA. *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione di pedante.* Lat. *grammatica, orum, tricæ grammaticæ.* Gr. τὰ λεπτὰ τῶν γραμματικῶν. *Salvin disc.* 2. 26. Nella sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. *E pros. Tosc.* 1. 110. Tra gli altri professori v' era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie interteneva la brigata.

*** GRAMATICHETTA. *Compendio gramaticale, titolo di un operetta del Trissino.* Amati.

† GRAMÁTICO, *e* GRAMMÁTICO. *Professor di gramatica, o tale che sa, o studia la gramatica.* Lat. *grammaticus.* Gr. γραμματικός. *Fir. disc. lett.* 310. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch'egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzía di cercare, se a' Latini fussero necessarie più lettere. *Red. Vip.* 2. 22. Come racconta Servio gramatico sopra 'l terzo dell' Eneide.

† §. *Appresso gli antichi significava quello che oggi chiamiamo Filologo, o Letterato, e sul cominciare della nostra favella Chi sapeva la lingua Latina.* Lat. *literator.* *Cron. Vell.* 68. Non essendo grammatico apparò gramatica tra 'n Firenze, e fuori, e simile loica, e filosofia. *Guitt. lett.* 19. 51. Faccio l' autrui torto mio, siccome dissi, e 'l mio grande, e grave, quanto voi piace, altero Gramatico. [*Fra Guittone qui prende* Gramatico *per* Letterato. *Vedi not.* 269. *ivi.*]

* GRAMATICÚCCIA, *e* GRAMMATICÚCCIA. *Dim. ed avvilitivo di Gramatica.* Lami Dial.

GRAMEZZA. *Astratto di Gramo.* Lat. *tristitia, mœror, ægritudo, mœstitia.* Gr. λύπη, ἀθυμία. *Amet.* 101. Le delizie mondane, e lor dolcezza Si vedeva, e sentiva, ed ov' io vado Malinconia, ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 26. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume iersera? *Stor. Appol. Tir.* Ch' è questa ira, e questa gramezza, che tu ti dai?

† GRAMIGNA, *e men comunem.* GREMIGNA. *Panicum Dactylon Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il culmo, che non si eleva appena mezzo braccio, mentre a tale altezza ricade a terra, ove tramanda dai nodi alcune radici, le foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta, le spighe ditate, distese, i fiori solitarj su una parte della spiga. È comune lungo le strade nei luoghi sabbionosi, e marittimi. Corrisponde al* Cynodon Dactylon *di Persoon.* Lat. *gramen.* Gr. ἄγρωστις, πόα. *Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupato, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna. *Cr.* 6. 54. 1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite, e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni, e della vescica. *Alam. Colt.* 2. 36. L' importuna gramigna, e l' empio rogo. *E* 5. 109. Che partorisca ognor vivace, e verde E la grimigna, e 'l fien.

§. I. *Far gramigna, o la gramigna, vale Segarla, Sveglierla.* *Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall' albereto, Là t' appiatta, e statti cheto, Ch' i' verò a far gramigna.

§. II. *Per metaf* *Dant. Purg.* 14. Verga gentil di piccola gramigna. *Libr. Dicer.* Per rincontro di marosi sì son nate, e cresciute mortali gramigne di resía. *Dittam.* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai, che la mal' erba alligna [*cioè: sette d' eresie, che agevolmente si spargono, barbicano, e dilatano, siccome fa la gramigna*].

GRAMIGNATO. *Add. Nutrito di gramigna.* *Libr. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNO. *Sorta d' ulivo.* *Vett. Colt.* 70. Per lo contrario quelli [*ulivi*] che dicono gramigni, vogliono essere potati bene, e spesso.

* GRAMÍGNOLO. *T. degli Agricoltori. Spezie d' ulivo con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante, e piccolo.*

GRAMIGNOSO. *Add. Pieno di gramigna.* Lat. *graminosus.* Gr. χορτώδης. *Pallad. Febbr.* 37. Nutricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. *Dim. di gramigna.* Lat. *tenue gramen.* *Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde, e folta gramignuola.

* GRAMINÁCEO. *T. de' Botanici. Che è della spezie delle Gramigne.* Culmo, o canna delle piante graminacee.

* GRAMINIFÓLIO. *Aggiunto delle piante, che hanno le foglie come la gramigna.* Cocch. elog. Mich.

* GRAMMÁTIA. *Gioja scritturata, o righettato degli antichi, che anche dicevano Poligrammo.* Salvin. Cas.

GRAMMÁTICA. *V.* GRAMÁTICA.

GRAMMATICALE. *V.* GRAMATICALE.

GRAMMATICALMENTE. *V.* GRAMATICALMENTE. *Avverb.* *Borgh. Orig. Fir.* 50. Essendoci nominate tre città sole, e que' due nomi comuni nel numero del più, volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebber almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.

† GRAMMATICAMENTE. *Grammaticalmente. Avverb.* Lat. *grammaticè.* Gr. γραμματικῶς. *Pecor. g.* 7 *n.* 1. Quelli, ch' erano a tavola sentendosi dare da buon senno, si volsero grammaticamente, dando a chi dava loro [*qui pare che vaglia: bravamente*].

† *** GRAMMATICHÉVOLE. *Add. men usato che Grammaticale.* Lat. *grammaticus.* *Pr. fior. P.* 4. *V.* 1. *pag.* 47. Perchè non faccia [*il Priscianese*] qualche confusione tra loro con le sue grammatichevoli dispute. *N. S.*

GRAMMÁTICO. *V.* GRAMÁTICO.

† GRAMMATICÙCCIO, GRAMMATICUZZO, e GRAMATICUZZO. *Dim. e Disprezzativo di Grammatico. Car. lett.* 2. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancerebbe *Alleg. pag.* 324. (*Amsterdamo* 1754.) Quanto però li muffati gramaticuzzi più vituperevoli sono, tanto lodati più i Matematici reali esser dovrebbono. *Uden. Nis.* 1. 40. Alcuno Gramaticuzzo con la scutica in mano, con severità Catoniana mi proverbiera, che questi sono scrittori antichi, e classici.

GRAMO. *Add. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino.* Lat. *tristis, mœstus, miser, infelix.* Gr. σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθλιος. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe gia viver grame. *E* 15. Priscian sen' va con quella turba grama. *E* 27. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. rim.* 63. Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu assai gramo, e doglioso. *Dittam.* 4. 8. In questo luogo ancor rimase grama Arianna da Teseo tradita.

§. *Per metaf. Malsano, Dannoso. Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state, talora esser grama. *But. ivi:* Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedesse una [*vite*] ec. O qualch' un' altra pur sì vecchia, e grama, Ch' inutil fosse, ec. Quindi la sveglia.

GRÀMOLA. *Maciulla.* Lat. *instrumentum depsiticum. Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara [*il lino*] alla gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

* §. *Gramola, T. de' Pastaj, e Fornaj. Ordigno composto d' una stanga, e d' un argano, che la muove, con cui si batte, e si concia la pasta per renderla soda.*

GRAMOLÁRE. *Conciare il lino colla gramola.* Lat. *purgare, mundare* Gr. καθαίρειν. *Cr.* 3. 15. 8. Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse, come si levasse dal sole. *Pataff.* 5. E chi gramola spesso, e chi maciulla.

§. *Gramolare la pasta, si dice del Prepararla in certa forma particolare colla gramola.* Lat. *massam depsere, subigere.* Gr. δεψεῖν.

GRAMOLATO. *Add. da Gramolare.* Lat. *subactus.*

GRAMPA. *Rampa.* Lat. *unguis. Burch.* 1. 73. La violante casa di scorpione, A cui marzocco volse gia le grampe.

*** GRAMPIA, *s. f. T. di Marineria. Maniglia di ferro a foggia di U allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi, per tenere uniti dei pezzi, e s' impiega ne' porti ad uso di afferrare, ed assicurare con cavi qualche oggetto.* Stratico.

† GRAMUFFA. *Favellare in gramuffa, si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi per mostrare ignoranza a bello studio, con modo joandattico.* Lat. *obscure loqui.* Gr. αἰνίττεσθαι. *Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. *Varch. Ercol.* 93 Favellare per lettera, che gli idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettiera*, e favellare in grammatica, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa.*

** GRAMUFFASTRÒNZOLO. *In ischerzo per Gramatico. Alleg.* 280. Atteso che agli affamati gramuffastronzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

* GRAN. *Voce sincopata di Grande, e di Grano.*

* §. Gran gran, *così replicato vale Grandissimo come Molto molto Moltissimo.* Salvin. Buon. Fier.

† GRANA. *Corpi d' insetti, simili alle coccole dell' ellera, co' quali si tingono panni in rosso, e paonazzo, ed è preziosa tinta. S' usa ancora come nome della tinta rossa, che se ne cava. Di questa V. Matt.* Lat. *coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium.* Gr. κόκκος. *M. V.* 3. 84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E* 11. 17. Feciono correre un ricco palio di velluto in grana foderato di vaio.

† §. I. *Vale anche Scabrosità di superficie che fa come granelli; ovvero tessitura, indole, sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la loro rottura. Gal. Sist.* 72. Quel divenire oscuro non procede da altro, che dall' essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell' argento scabrosa. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ogni volta si debbe rompere il detto Niello [*composizion di più metalli e solfo*] guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il Niello avrà la sua perfezione.

§. II. *Tignere in grana, per metaf. vale Fare ogni sforzo in checchessia.* Lat. *omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Operai sì con gli amici [E bisognò adoprarcene de' buoni, E tigner, ti so dir, in grana] che Lapo me la concesse.

** §. III. *S' intende anche nel proprio senso di Tinger in rosso. Fr. Giord.* 84. Quegli [*Cristo*] ch' è invisibile, oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch' è sopra ogni bellezza di grana, o di cocca.

* §. IV. *Grana, dicesi da' Cesellatori Una certa rozzezza, che si fa apparire sulla superficie d' un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti.*

*** §. V. *Grana paradisi* Amomum paradisi *Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti di* 10., *o* 12. *piedi, le foglie alterne, ovali, strette, acuminate, lo scapo ramoso, brevissimo, il frutto ovale, trigono. Questa pianta non è stata ancora ben descritta.* Gallizioli.

* §. VI. *Grana, Tiglio,* Croton tilium *Linn. T. de' Botanici. Albero Indiano detto anche Cocco gnidio, Legno Pavano, legno Moluccano, il cui legno, e semi sono medicinali.*

§. VII. *Grana, T. de' Doganieri, e de' Commercianti. Uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di minuto granellino, di cui vi sono tre qualità; Refine, Grana nera, ed Olandina.*

*** GRANADÍGLIA, FIOR DI PASSIONE, PASSIFLORA. *Passiflora coerulea L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tracciante, lo stelo sarmentoso, quasi semplice, capreolato, le foglie alterne, picciolate, a* 5. *digitazioni ovato-bislunghe, intere, di un verde cupo, i fiori solitarj, peduncolati, ascellari, glandulosi, bianchi, con una corona frangiata, celeste nell' estremità, porporina alla base, con un cerchio bianco nel mezzo, il frutto di un colore aranciato, della grandezza di un uovo. Fiorisce nell' Estate. È originaria dell' America meridionale, e precisamente indigena del Brasile. Sempre-verde nei climi temperati.* Gallizioli.

† (*) GRANÁGLIA. *Sorta di fusione, e preparazione d' oro, e d' argento, in minutissimi granellini per lavori di filo. Benv. Cell. Oref* 27. In oltre proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso:* Così verrà fatta la granaglia d' ogni sorte *E* 26. *tit. del C.* 3. Dell' arte di lavorare di filo, del modo di far la granaglia ec.

(*) GRANAGLIÁRE. *Far granaglia, Ridurre l' oro, o l' argento in granaglia. Benv. Cell. Oref.* 27. Piglisi

l' oro, o l' argento, che si vuol granagliare, e pongasi a fondere, e quand' è benissimo strutto gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d' ogni sorte.

GRANAIO. *Stanza, o Luogo, dove si ripone il grano, e le biade.* Lat. *granarium, horreum.* Gr. σιτοφυλακεῖον. *Tes. Br.* 3. 6. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi dal sugo, e da tutti umidori. *Bocc. nov.* 13. 15. Tuttavia nella camera dell'abbate sono certi granai, ec. se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

GRANAIO. *Add. da Grano. Di grano, Appartenente a grano.* Lat. *frumentarius. Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

GRANAIOLO, e GRANAIUOLO. *Che rivende grano.* Lat. *tritici propola.* Gr. πυρῶ προπώλης, μαγγανευτής. *Franc. Sacch. nov.* 159. Entrarono tra' granaiuoli, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov' è l' oratorio, e scalpitarono molti granaiuoli.

GRANARE. *Fare il granello, Granire.* Lat. *granum gignere. Tratt. gov. fam.* 21. Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non granerebbe, e non seccherebbe, se non granasse. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non saccio, ch' io dica, Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Dittam.* 1. 2. Del quale in me già granava la spica. *Franc. Barb.* 117. 12. Ancor la spica a cert' ordine grana.

(†) §. *Granare, Far la grana, Dar la grana, Granire. Cenn. Cenn. pag.* 5. Fondamento dell' arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè, sapere triare, o vero macinare: incollare: impannare: ingessare, e radere i gessi, e pulirli: rilevare di gesso: mettere di bolo: mettere di oro: brunire: temperare: campeggiare: spolverare: grattare: granare, o vero camucciare: ritagliare: colorire: adornare: e invernicare in tavola o vero in cona.

GRANATA. *Mazzo di scope, o simili, con legame di rogo, o altro, col quale si spazza.* Lat. *scopæ.* Gr. κόρημα. *Lab.* 170. Da provveder sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov.* 76. Con una trappola, dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 1. 3. 20. Su, gente vil, non star così nascosa, Io vo' giostrar con voi colle granate.

§. I. *Saltar la granata, si dice dell' Uscire, che fanno i giovani dalla cura del maestro, e del padre.* Lat. *ex ephebis excedere, Terent.* Gr. ἥβαν, ἐξελθεῖν ἐκ παίδων, *Demost. Alleg.* 123. Cupido garosello, ec. solennemente saltando la granata, se la prese per un ghiottone. *Malm.* 6. 66. Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il Maestro o 'l padre gli bastona, Se e' saltan la granata, addio creanza, Par, che sian nati nella Falterona.

§. II. *Esser di casa più, che la granata, vale Esser familiarissimo, o pratichissimo in un luogo, o in una casa.* Lat. *intimum, et familiarem esse. Morg.* 18. 155. Parea di casa più, che la granata, Comanda, e grida, e per tutto si sente.

§. III. *Pigliar la granata, vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri.* Lat. *servos omnes, vel ministros ejicere, domum servis purgare.*

§. IV. *Puntellar l' uscio con le granate. V.* PUNTELLARE.

*** §. V. *Granata, e Granato. Gioia che si trova nell' Etiopia, ed anche in Germania. Dicono esser questa pietra della spezie del Carbonchio; è di rosso scuro colore trasparente, ed il suo rosso è più denso di quello del Carbonchio. Serve a' nostri Artefici, come ogn' altra gioia, per varj ornamenti.* Baldin.

* §. VI. *Granata per palla di ferro vota nell' interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano perchè la spoletta ond' è armata per darle fuoco dà tempo di lanciarla prima di scoppiare. Da questa è derivato il nome di Granatiere.*

* §. VII. *Granata, è anche nome volgare d' una spezie di Susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura, e di ottimo sapore.*

** §. VIII. *Granata bianca dicesi da molti* l' Anfigena, *detta da altri* Leucite. Bossi.

GRANATATA. *Colpo, o Percossa di granata.* Lat. *scoparum ictus. Varch. stor.* 10. 288. E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello, e col cappuccio di bel mezzo giorno.

* GRANATIERE. *T. de' Militari. Soldato armato di sciabla, e fucile, e munito di una saccoccia piena di granate dond' egli ha preso il suo nome.*

* GRANATIFORME. *T. de' Naturalisti. Che è in forma di granato. Gab. Fis.* Lapilli di quarzo granatiforme.

* GRANATIGLIA. *Legname nobile di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili.* Bisc. Malm.

GRANATINA, e GRANATINO. *Dim. di Granata. Granatuzza.* Lat. *parvæ scopæ, scopulæ.*

*** GRANATITE. *T. de' Naturalisti. Varietà della Staurotide. Werner ne ha fatto una specie distinta, fondato sul colore, ch' essa ha comune coi graniti della valle di Piora nel monte S. Gottardo.* Bossi.

† GRANATO. *Sust. Gioia del colore del vin rosso; Granata.* Lat. *granatus. Libr. Viagg.* Dintorno a questo mare si trovano rubini, e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi, e rubini, ec. Certi balasci, e granati sì fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati, Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L' altr' ier di quel bambin.

† GRANATO. *Punica Granatum, T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie lanceolate, il fusto arboreo, ed i rami opposti. V.* MELAGRANO. Lat. *malum punicum, malum granatum.* Gr. ῥόα, ῥοιά. *Filoc.* 7. 138. Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 8. Ch' han posta la vita, E in Cristo insita, Ch' è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 19. Veggia il granato pio, che dentro asconde Sì soavi rubin ec.

GRANATO. *Add. da Granare. Che ha fatto il granello.* Lat. *granatus.* Gr. κοκκώδης. *M. V.* 3. 14. E quelle [*spighe*] che ancora non erano granate, percosse, e inaridì. *Dittam.* 1. 8. Di cui le biade fa granate, e pingue. *Bellinc. son.* 270. I' sento, che gli astrologi hanno detto, Che quest' anno non fia noce granata.

§. *Per metaf. Duro, Forte, Gagliardo, Granito.* Lat. *durus, robustus.* Gr. εὔρωστος, ἐῤῥωμένος. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granate forze. *Cron. Morell.* 256. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli, tu gli avrai bene granati, forti, e grandi. *Morg.* 2. 59. Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio, ch' è duro, e granato.

GRANATUZZA. *Dim di Granata. Granatina.* Lat. *scopulæ. Cr.* 4. 41. 6. In vaso di venti corbe prendasi nova quaranta, e in alcuno vasello rotte con mano, e con netta granatuzza molto si dibattano.

† GRANBESTIA. *Cervus Alce. T. de' Naturalisti. Quadrupede, che è grande più del cervo, più grosso, e rilevato sulle gambe, ha il collo più corto, il pelo più lungo, le corna più larghe, e più massiccie, ha lunghi peli sotto il collo, la coda corta, e le orecchie assai più lunghe del cervo.* Lat. *alce.* Gr. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l'anello fatto dell'unghia dell'alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. esp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia. *E appresso:* Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbestia ec. vi stanno, come se fossero in acqua semplice.

* GRANBRETAGNA. *T. de' Fioristi. Nome di diverse varietà di giacinti dal fior doppio. V.* GIACINTO.

* GRANCANCELLIERE. *Supremo Cancelliere.* Pallav. Conc. Tr.

* GRANCELLA. *Cancer ferintus. Spezie di piccol gambero di mare.* Gab. Fis.

* GRANCEOLA. *V.* GRANCEVOLA.

† GRANCEVOLA. *Cancer maja Linn. Spezie di Granchio marino della maggiore spezie, e volg. detto Pesce margherita. Le sue ovaje sono dette da' Pescatori* Coralli, *perchè di colore rubicondissimo. Red. Oss. an.* 181. La grancevola è quel granchio marino, che da Ulisse Aldovrando vien chiamato *Pagurus foemina Venetorum. E* 183. Le ovaie della locusta son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

* GRANCHIELLA. *V.* GRANCHIESSA.

*** GRANCHIERELLA. *Cuscuta europaea L. T. de' Botanici. Pianta parasita, che ha lo stelo debole, filiforme, nudo, i fiori sessili, aggruppati, bianchi, alquanto rossi, le squame piccole, invece di foglie. Persoon la descrive per* Cuscuta vulgaris, *e ne manda il Genere con ragione alla* Pentandria Digynia. Gallizioli.

† GRANCHIESSA, *e* GRANCHIELLA. *Spezie di piccol granchio marino, che nasce senza guscio, e si veste di gusci stranieri, che trova voti cercandone sempre de' nuovi proporzionati, nel crescere, alla sua grandezza. Salvin. Opp. Pesc.* Ora le Carcinadi, O Granchiesse non han dal nascimento Guscio, ma nude, e non coperte, e frali Si partoriscono. *Cancelli* Lat. *cioè* Piccoli Granchi, Granchielle. *Magal. lett.* È bisognato far loro il servizio di credere quest'altra sagace industria della granchiessa, la quale dicono mettere un sasso nell'ostrica, perchè non si serri. *Cecch. Donz.* 5. 4. Tutte E due facevan, come le granchiesse.

* GRANCHIETTO. *Dim. di Granchio; Granchiolino. Accad. Cr. Mess.* Gamberi, o granchietti d'oro imitati maravigliosamente dal naturale.

† GRANCHIO. *Sorta di pesce, o animale acquatico, che secondo l'opinion volgare dà indietro per andare innanzi. Questo nome però è piuttosto generico, che comprende sotto di se varie spezie, come Granchio d'acqua dolce, più propriamente Gambero di fosso. L'Astaco, la Grancevola, la Granchiessa, il Granciporro, la Locusta, la Squilla, la Sparnocchia, ec.* Lat. *cancer, cancer fluviatilis, seu marinus.* Gr. καρκῖνος. *Salvin. Batrac.* Vennero di repente con lor dossi A ancudine, e con lor ricurve branche A sghembo, e camminanti, co' piè torti, Con bocche di tanaglie, e pelle dura Qual coccio; di natura ossuti, ed ampj Nel dosso; e luccianti nelle spalle, Scilinquati, che han tendini per mani. E guardano dal petto, d'otto gambe. E di due teste, e senza man li quali S'appellan Granchi. *Franc. Sacch. nov.* Chi ha veduti li detti granchi può considerare, veggendo le loro bocche, quanto sono piacevoli quando afferrano altrui. Il maliscalco troncò le bocche del granchio. *Bellinc. son.* 277. Un granchio, che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 135. Chi del fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi ec.

* §. I. *Granchio canino detto Latinam.* Cancer depurator. *Granchio duro, detto* Cancer Episemos. *Granchio spirito detto* Cancer depressus.

* §. II. Il Granchio romito, *detto il Povero, o il Ramingo, è un Pesce, la cui spoglia è assai sottile, e si ricovera or in uno, or in altro nicchio che trovi voto, secondo il suo gusto, o bisogno.*

* §. III. *Granchio, dicesi anche alla Penna del Martello, di cui i Legnajuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi, la qual penna è stiacciata, e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingiù. V.* MARTELLO DA LEGNAJUOLO Voc. Dis.

* §. IV. *Granchio, dicesi pure da' Magnani un Ferro ripiegato, che abbraccia, e strigne checchessia.* Granchio davanti, e dietro per tenere le legature alla cassa, ed alle stanghe di una carrozza, *o simile.* Granchio del timone. Chiodone del granchio.

§. V. *Nuovo granchio, lo stesso, che Nuovo pesce; e si dice d'uno Scimunito, e che abbia nuove cose, e scicche alle mani.* Lat. *homo ineptus, insulsus.* Gr. ἐπιδανός. *Lab.* 292. Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 5. 27. Perch'io non vidi mai sì nuovi granchi.

§. VI. *Granchio, per Ritiramento di muscoli.* Lat. *contractus musculorum. Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. E gli granchi sien quelli, Di che tutto pien io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come i' ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

§. VII. *Pigliare, o Farsi un granchio a secco, si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle.*

§. VIII. *Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco, o simili, vagliono Pigliare errore, Ingannarsi.* Lat. *tota via errare, toto coelo errare.* Gr. διαμαρτάνειν τοῦ παντός, *Plut. Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Alleg.* 50. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. *Borgh. Rip.* 29. Non bisogna, che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto Senza guardarla prima avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. lett.* 1. 136. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s'inganna fortemente.

** §. IX. *Prov.* Noi faremo un mazzo di granchi. *Cecch. Dissim.* 2. 4. [*cioè Non riusciremo a nulla*].

§. X. *Più lunatico, che i granchi, si dice di Uomo fantastico, e fastidioso; perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della luna, dicono, che i granchi sieno pieni, o voti.* Lat. *homo varius, inconstans, lunaticus.* Gr. ἄστατος, σεληνιαζόμενος.

§. XI. *Che ha far la luna co' granchi! ovvero Paragonar la luna a' granchi, proverbio, che si dice del Far paragon fra due cose sproporzionate.* Lat. *quid speculo commercii cum gladio?* Gr. τί λήκυθος, καί σφόγγιον; *Suid. V. Flos.* 257. e 258. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso ec. tali vantarsi di certi parentadi, che hanno

tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. XII. *I granchi voglion morder le balene; proverb. che si dice, quando Un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande, e gagliardo.* Lat. *Thiodamas cum Hercule*. Gr. ὁ νεβρὸς τὸν λέοντα. *Morg.* 19. 7. E disse, che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

§. XIII. *Cavare il granchio dalla buca colla man d' altri, vale Cercare d' arrivare al suo intento coll' altrui pericolo.* Lat. *alieno periculo rem tentare*. Gr. ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ πειρίζειν. *Fir. disc. an.* 63. Si vede per esperienza esser vero, che il malizioso, e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

§. XIV. *Avere il granchio nella scarsella, o alla scarsella, si dice dello Spender mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari.* Lat. *sordidum, avarum esse*. Gr. φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch' e' c' è chi n' han infin nelle scarselle. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ma se e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

§. XV. *Esser morso dal granchio, si dice di Chi è toccato dall' avarizia*. *Pataff.* 9. E ben mi morse il granchio in quella volta.

§. XVI. *Granchio, chiamano anche i legnaiuoli quel Ferro, ch' è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, ch' e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra.*

§. XVII. *Granchio, si dice anche Uno de' dodici segni del zodiaco*. Lat. *cancer*. Gr. καρκῖνος. *Gal. Sist.* 384. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresentera quella dell' orbe magno descritta nel piano dell' eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri capricorno, granchio, libra, e ariete. *Red. Ins.* 44. Quest' opera si facesse in quei giorni appunto, che il sole fa il suo viaggio nel segno del granchio. *E* 46. Nel mese di Luglio, e d' Agosto, essendo il sole in granchio, pestava ben bene il bassilico.

GRANCHIOLINO. *Dim. di Granchio.* Lat. *parvus cancer*. Gr. καρκίνιον. *Morg.* 20. 50 Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Nel pescar, donne, colle vangaiuole, Si piglian granchi, e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

† GRÁNCIA. *Malore, che viene in bocca, Afta. Ulcere che si forma nella bocca, nelle fauci ec.* *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asma ec. Ed in bocca la grancia.

† GRANCIPORRO. *Cancer spiniformis; Cancer pagurus. Spezie di grosso granchio marino da' Pescatori detto Pesce margherita. Il nome di Granciporro sembra più confacente al* Cancer mæa, o maja *dell' Aldrovando, il quale da' Veneziani è detto* Porrone, *perchè è attorniato di tubercoletti a guisa di porri.* Lat. *cancer marinus, pagurus*. Gr. πάγουρος. *Salvin. annot. Opp. P.* Credo che quel Granciporro del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: Paguro, fognato il *g*, come si costuma in molte voci Greche, e nostrali viene au, il quale mutato in o, con un poco d' enfasi viene a dirsi porro.

§. *Pigliare un granciporro, vale lo stesso, che Pigliare un granchio, Fare un errore.* Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. rim.* 7. Perch' e' m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

† GRANCÍRE. *Uncicare, Pigliar con violenza, e balia.* Lat. *prehendere, arripere*. Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Pataff.* 2. Egli il volle grancire, ed uncicollo. *Bart. Ben. stanz. cont.* Su mi vedessi un govenco aggiogare, Con un bue vecchio l' aratol grancire. (*L' edizione di Livorno* 1799. *a pag.* 8. *ha con miglior lezione:* S' tu mi vedessi un giovenco aggiogare Con un bue vecchio, e l' aratro grancire.)

GRANCITO. *Add. da Grancire.* Lat. *arreptus, prehensus*. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un' paio, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

(*) GRANDÁCCIO. *Accrescit. di Grande*. Lat. *ingens*. Gr. ευμεγέθης. *Il Vocabol. nella Voce* GALEONE §.

⁂ GRANDÁVIDO. *V. Ditir. Add. Grandemente avido, Avidissimo, Ardentissimo.* Lat. *avidissimus, vehementissimus*. *Red. Ditir.* 20. Avvien che stanchinsi [*le forosette*] E per grandavida Sete trafelinsi. *N. S.*

† GRANDE. *Avverb. Grandemente, Fortemente. Voce poco usata.* Lat. *violenter, valde magnum*. Gr. βιαίως, σφοδρα. *Bocc. nov.* 14. 9. Solutosi subitamente nell' aere un gruppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. *Mirac. Madd.* La Reina vegnendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l' Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dágli tale della spada sopra l' elmo, che lo fe cadere in terra sì grande, che non sa, se si è notte, o giorno. *Vit. S. Gir.* 63. Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. *Guitt. lett.* 23. 61. Fatt' è forte in corpo debilitade, e nella viltà sua grande sano.

GRANDE. *Sust. Era nella repubblica di Firenze Quegli, che per nobiltà, e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati*. Lat. *magnas*. Gr. μεγιστάς. *G. V.* 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del comune, d' aver parte degli uficj del Priorato. *M. V.* 2. 9. Per l' operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi [*qui in forza d' add.*]. *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates, potentes*.

§. I. *Per ogni altra persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, o ricchezza.* Lat. *proceres, magnates*. *Stor. Eur.* 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravvanzi tutti gli altri grandi del regno.

§. II. *Stare in sul grande.* Lat. *superbe se gerere, magnos spiritus habere*. *V. Flos.* 352. Gr. σοβαρεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec. in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare tenere una certa gravita conveniente al grado, o forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so, s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

§. III. *Far del grande, o il grande, vale lo stesso.* *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande ec. il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec. fare il grande. *Bern. rim.* 18. Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

§. IV. *Farsi grande, vale Presumersi, Aggrandirsi*. Lat. *se jactare, magnificare*. *Bellinc. son.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

§. V. *In grande, posto avverbialm. vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

§. VI. *Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri.*

* §. VII. *Grande, T. de' Tonnarotti. Camera della tonnara più grande dell' altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel Bordonaro.*

GRANDE; *e per troncamento si dice* GRAN. *Add. Dinotante abbondanza di quantità.* Lat. *magnus, grandis.* Gr. *μέγας. Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec. corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *E* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? *Petr. canz.* 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio.

† ** §. I. *Variamente, e per lo più con modi antiquati. Cavalc. Discipl. spir.* 26. Erano nominati, e lodati per le città, come persone di grande, e sante operazioni. *Vit. S. Franc.* 158. Acciocch' egli sprezziasse bene la gloria di questo Mondo, e ch' egli potesse venire grande alla perfezione del Vangelo di Dio. *Dial. S. Greg* 2. 1. Tu hai apparecchiato grande delizie. *Cavalc. Att. Apost.* 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti, e facesti tumulto.

** §. II. *Grande, Aspro, Penitente. Vit. SS. Pad.* 1. 186. Per più anni fu stato nell'eremo, e menata gran vita.

** §. III. *Grande sovr' ogni grande. Grandissimo. Guitt lett.* 10. 29. Non saria fallo grande sovr' ogni grande!

§. IV. *Per similit. significa Abbondanza, Copia, Nobiltà, Augumento, od Eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s' aggiugne.* Lat. *magnus, excelsus, sublimis, egregius.* Gr *ὑψηλός, ἐξαίρετος. Bocc. nov.* 1. 8. Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noia. *E nov* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *E nov.* 13. 19. Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. *E nov.* 14. 4. Gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea [*cioè: darlo a vil prezzo, a buon mercato*]. *E nov.* 42. 15. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande, e ricco stato. *Amet.* 98. Adunque tu, che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al gran dì mi ritrovi tra' tuoi. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in un'isola di mare di grandissima forza, e di gran podere. *Fr. Iac. T.* Trenta danar n' ha avuto, Fatto n' ha gran mercato *Dant. Purg.* 22. Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24 O sodalizio eletto alla gran cena. *Petr. canz.* 5. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro, Tre volte trionfando, ornò la chioma. *M. V.* 10. 64. In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Cielso. *Red. lett.* 1 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca ε. che alla nostra e chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell' e grande, o aperta: ed il greco ω. il quale del nostro o largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro o chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

† ** §. V. *Grande, per Maggiore degli altri in dignità, scienza, o simile. Fior. S. Franc.* 55 Con questo venne ancora a tanta chiaritade e lume e intelligenzia, che eziandio li grandi Cherici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della scrittura [*Forse anche Li primi Ecclesiastici*].

** §. VI. *Esser grande con uno: vale il medesimo che Essere in grande stato presso uno, Esser favorito e onorato. Bocc. g.* 5. *n.* 2. *Titolo.* Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.

§. VII. *Verno grande, o simili, vale Nel cuore del verno.* Lat. *summa hyeme. Alam. Colt.* 2. 39. Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

** §. VIII. *Grande, aggiunto a Notte, o a Giorno val Lungo. Bocc. g.* 7 *n.* 4. Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *E nel Petr. ha* Gran dì *nella state. Fr. Giord.* 205 Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi, e 'l verno piccioli?

† ** §. IX. *Notabile è anche il passo del Dial. S. Greg.* 2. 15. Ed essendo già grande ora da mangiare [*cioè, come pare*, essendo già ora avanzata, e tempo da mangiare].

§. X. *Grande età, vale Età avanzata.* Lat. *senectus. Liv. M.* Voi vedete, che io son di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *Red. Cons.* 1. 48. Dico, che cotesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

§. XI. *Grande, aggiunto a Vino, vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge dell' acqua* Lat. *vinum generosum, forte, acre.* Gr. *οἶνος γενναῖος, δαυός. But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi. *Franc. Sacch. nov* 82. Recano un quarto di vino ec. che era sì grande, che pochi uomini erano, che n' avessono bevuto tre volte che non rimanessino ammazzati.

§. XII. *Grande, aggiunto a dignità, vale il Maggiore di quella dignità. M. V.* 9. 110. Essendo messer Niccola Acciainoli grande Siniscalco del regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. stor* 9. 255. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.

§. XIII. *Gran cosa, e Gran fatto, vagliono cosa maravigliosa, Cosa straordinaria. Bocc. nov.* 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. lett.* 1 91. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

† * GRANDEGGIANTE. *Che grandeggia. Toc. Par.* Andando più sostenuto, più grave, e più grandeggiante il periodo comparisce, e più nobile l' azione. *Uden. Nis.* 1. 29. E senza costrutto alcuno a guisa di scoppianti vesciche, e di grandeggianti sonagli ec.

† * GRANDEGGIARE. *Esser grande, Mostrarsi Grande Salv. disc.* Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta, che oggi sul Vaticano grandeggia toccando colla cima le stelle [*qui allegoricam.*].

† §. *Per Aver grandigia, Far del grande.* Lat. *superbire.* Gr *ὑπερηφανεύεσθαι. Lor. Med. Nenc.* 14. Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben, nè male. *Rim. ant. Bind. Bonichi Alloc.* 95. E l'uom che di fiorini è mal fornito, Far del superbo, e voler grandeggiare.

GRANDEMENTE. *Avverb. Con grandezza.* Lat. *magnopere, granditer, S. Ag.* Gr. *μέγα, ἀνυπερβλήτως. Bocc. nov.* 1. 6. E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato [*cioè: grossamente*]. *Nov. ant.* 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo [*cioè: riccamente, splendidamente*]. *Tes. Br.* 7. 49. Allora dee l' uomo parlare grandemente, e dire agiate parole.

Bemb. Asol. 1. I tuoi compagni ec. sollazzerai con pochissima fatica grandemente [*cioè: assai*]. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere ec. grandemente s' accese nell' animo suo [*cioè: forte, gagliardamente, veementemente*]. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine [*cioè molto*].

** §. *Per Nobilmente, Altamente. Mirac. Mad.* [*presso i Dep. Decam.* 31.] Io proverò di ammogliarti grandemente.

GRANDETTO. *Dim. di Grande.* Lat. *majusculus. Red. Vip.* 2. 26. Quando colla punta sottilissima d' un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Pitt.* 3. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

GRANDEZZA. *Astratto di Grande. Contrario di Piccolezza, e dinota Gran quantità.* Lat. *magnitudo, granditas.* Gr. μέγεθος. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

§. I. *Per similit. Bocc. Introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali [*cioè: l' eccesso, la gravezza de' mali*]. *Dant. Purg.* 17. Brama, ch' el sia di sua grandezza in basso messo [*cioè altezza, dignità*]. *E rim.* 35. Mira quant' ella è pietosa, ed umile, Cortese, e saggia nella sua grandezza. *Dav. Colt.* 161. Lascialo [*il vino*] tramutandolo svaporare, e perder fummo, e grandezza, nimici del dolce [*cioè: gagliardia, generosità, e potenza*].

§. II. *Grandezza, d' animo, per Magnanimità, o Grandigia.* Lat. *magnanimitas.* Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E num.* 22. Conobbe il prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola. *Cas. lett.* 14. Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell' animo suo. *E* 50. La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco ec. non si può misurare, se non colla grandezza dell' animo e della bontà sua.

† * GRANDEZZATO. *V. A. Grandigia; Grandezza di stato. Bellin. Bucch.* 253. In un da più di se Di valore, e grandezzato, E di numero cangiato, ec.

GRANDÌA. *V. A. Grandezza.* Lat. *magnitudo.* Gr. μέγεθος. *Genes.* Il quale si dice magno per la sua grandìa.

† GRANDICCIUOLO. *Voce poco usata. Grandicello.* Lat. *grandiusculus. Vit. Crist.* Andò si piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

GRANDICELLO. *Dim. di Grande; e in questi esempi s' intende dell' età.* Lat. *grandiusculus. Bocc. nov* 16. 9. Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavriuoli, i quali già grandicelli pascendo andavano. *E nov* 49. 5. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism.* 11. Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella. *Fav. Esop.* 160. Quando saran grandicelli, faretegli imparare leggere, e scrivere, e porretegli all' arti, e fatene alcuno frate.

† GRANDÌGIA. *Astratto di Grande. Grandezza, Alterigia, Superbia.* Lat. *superbia, arrogantia.* Gr. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία. *Mor. S. Greg.* Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizj suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all' umiltà della fede. *G. V.* 10. 60. 1. Per leggiadría, e grandigia fece una roba di sciamito cremisi. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 314. Non gli basta, di qualunque sia nato con grandigia avere avanzati i suoi maggiori. *Stor. Semif.* 13. Venuto di sua forza e podere in molto abbassamento, e molto di sua grandigia affiebolito ec.

* GRANDÌGLIA. *Gorgiera, o Collare antico alla Spagnuola. Salvin. Tanc. Buon.* Gorgiera, o grandiglia, bavero alto.

† * GRANDILOQUENZA. *Maniera grandiosa di parlare; Magniloquenza. Algar.* Se non ci è la grandiloquenza del Casa ec. ci è limatezza di stile. *Gor. Long. sez.* 3. Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia e ammette grandiloquenza, pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile. *E sez.* 16. Riferiremo alcune poche di quelle [*figure*] che formano la grandiloquenza, per prova di ciò che si tratta.

† * GRANDÌLOQUO. *Che è detto con gran nobiltà d' espressione. Gor. Long.* Niuna cosa è cotanto grandiloqua quanto il nobile affetto collocato ove è uopo. *Udens. Nis.* 3. 2. E fra gli obbliqui [*casi*] stimo l'Accusativo più aspro, e così più anche grandiloquo.

GRANDINARE. *Piover gragnuola.* Lat. *grandinare.* Gr. χαλαζᾷν. *Bocc. nov.* 47. 7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi grandinando tuttavia.

*** §. I. *Grandinare, in signific. att. Percuoter con grandine.* Lat. *grandine icere. Segn. Pred.* 35. 13. Come appunto beltà di fiori, beltà di frutti non vale a tener le nuvole, sì che furiose non volino a grandinare ora i prati, or gli orti. *N. S.*

*** §. II. *E per Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine.* Lat. *spisse iaculari, copiose iacere. Tass. Ger.* 3. 49. I difensori a grandinar le pietre Dall' alte mura in guisa incominciaro. *N. S.*

GRANDINATO. *Add. Percosso dalla grandine.* Lat. *grandine verberatus, Oraz. Cr.* 2. 14. 4. E questo vedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

† GRANDINE. *Gragnuola. Congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo generato nelle scariche elettriche, la quale precepita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne.* Lat. *grando. Com. Purg.* 23. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento, la quale s' ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra secondo Aristotile, e la cagione dell' ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve, Per l' aer tenebroso si riserva. *Bocc. nov.* 47. 6. Or volesse Iddio, che mai, dovendo io star, com' io sto, questa grandine non ristesse.

§. I. *Grandine, si dice anche un Tumoretto, che nasce nella parte interna della palpebra.* Lat. *grando. Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi rovesciata la palpebra attaccarvi il medicamento.

§. II. *In proverb. La grandine è caduta in sul far la ricolta; e si dice di Alcuna cosa, che sia stata guastata in sul buono, o in sull' atto di venirne alla conchiusione. Ambr. Cof.* 4. 11. Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

† GRANDINOSO. *Add. Di grandine.* Lat. *grandinosus.* Gr. χαλαζώδης. *Chiabr. rim.* Viola, che brunetta osa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Sì fattamente non veggiam perir. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 302. I fulmini volar vedi a traverso Le grandinose piogge; or quindi or quinci Dalle nubi squarciate i lampi strisciano ec.

† (*) GRANDIOSITÀ, e GRANDIOSITADE. *Astratto di Grandioso.* Lat. *granditas.* Gr. μέγεθος. *Bellin. Bucch.* 202. Nè men rammento i sette giorni ec. E della regia grandiosità Con cui quel gran Signore il tutto fa. *Gor. Long. sez.* 3. E certo lo stile gonfio s' ingegna di sorpassare il Sublime: il puerile all' opposto è alle grandiositadi contrario, poichè ec.

GRANDIOSO. *Add. Che ha del grande, Che sta sul

grande . Lat. *magnificus* . Gr. *μεγαλοπρεπής* . *Segn. Mann. Giugn.* 24. 1. Non sono grandi , sono grandiosi ; tanto più stanno al basso , quanto si credono d' aver poggiato più alto .

GRANDIRE . *V. A. Aggrandire* . Lat. *magnificare* , *verbis augere* . Gr. *μεγαλύνειν* , *εἰς μέγεθος αἴρειν* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Di voi mi stringe tanto lo disire ec. Che non affreno di voler grandire , Ed innorar lo vostro gentil core .

GRANDISSIMAMENTE . *Superl. di Grandemente* . Lat. *maxime* . Gr. *μέγιστα* . *Vit. S. Gio: Bat.* E tu fa' vista di piagner grandissimamente . *Varch. Ercol.* 289. Se egli avesse fatto quella orazione in volgare , non istate in dubbio , che dove intendo , che ella fu grandissimamente lodata , ella grandissimamente stata biasimata sarebbe . *E Lez.* 590. Tutte le cose amano grandissimamente se medesime .

GRANDISSIMA MERCÈ . *V.* GRANMERCÈ .

GRANDISSIMO . *Superl di Grande* . Lat. *maximus*. Gr. *μέγιστος* . *Bocc. nov.* 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d' Inghilterra ec. mi misi in via . *E nov.* 14. 5. Comperò un grandissimo legno . *E nov.* 16. 2. Le aveva fatta grandissima festa . *E nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente , sopra il Re di Tunisi se ne venne . *Din. Comp.* 1. 9. L' aria era coperta di nuvoli , la polvere era grandissima . *Arrigh.* 63. Il lussurioso maestro Ovidio , grandissimo versificatore , cacciato dalla patria ec. [*qui vale Prontissimo* , *Eccelentissimo*] . *Dicer. Div.* Nel presente piato molto grandissimo . *But. Inf.* 1. 2. Se ne venne a Roma , ed acquistata la grazia di Mecennate , che era grandissimo appresso lo Imperadore Augusto , venne in grazia dell' Imperadore [*qui vale Potentissimo*] . *Red. Cons.* 1. 16. Ha ricevuto ec. danno grandissimo , imperocchè o sia stato il latte , o qualsisia altra cagione , si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo , onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco .

(*) GRANDIZIA . *V. A. Grandezza* , *Grandigia* . Lat. *magnitudo* , *granditas* , *superbia* . Gr. *μέγεθος* , *ὑπερηφανία* . *Rim. ant. Bell. man. Ant. Puc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per Otto popolan , che son priori , Ed un gonfalonier della giustizia .

† ** GRANDO . *V. L. Per Grandine*, *l'usò Dant. Pur.* 21. Perchè non pioggia , non grando , non neve ec. (*Altro testo legge* : . . . . non grandine , o neve .)

(*) GRANDONE . *Accrescit. di Grande* . *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi , che io vi porto un benone , grandone , poichè , oltre all' esser buon compagno , pizzicate ancora di poeta . *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la Cosa mi lodavi , Ch'ella era sì grandona , e rigogliosa .

GRANDORE . *V. A. Grandezza* . Lat. *magnitudo* . Gr. *τὸ μέγεθος* . *Tesorett. Br.* 15. Non credo in mille guise ec. Nè che lingua potesse Divisar lor grandore .

GRANDOTTO . *Accrescit. di Grande* . *M. Bin. rim. burl.* 1. 202. Io aveva una conca assai grandotta . *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta .

GRANDUCA , *Che si scrive ezinndio* GRAN DUCA. *Titolo di Principe* , *che possiede il Granducato* . Lat. *magnus dux* . *Red. Ins.* 160. Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quelle grandissime comodità , che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca unico mio signore . *E lett.* 1. 35. Il serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo . *E* 62. Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome , e Granduca Terzo di Toscana .

GRANDUCATO . *Accrescit. di Ducato* . *Titolo* , *con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi* , *e più nobili* , *come la Toscana* , *e simili* . Lat. *magnus ducatus* .

GRANDUCHESSA , *che anche si scrive* GRAN DUCHESSA . *Moglie di Granduca* . Lat. *magna dux* , *magna ducissa* . *Red. lett.* 1. 273. Gran fracasso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria . *E* 2. 237. Mi pervenne ec. insieme co i due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria . *E* 288. La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda , che io scriva a V. S.

* GRANDURA . *Voce popolare* . *Grandigia* . *Aret. rag.* Donde recarono le grandezze poichè fanno tanto il grande ! dove ritornan poi le lor grandure ?

† ** GRANELLA . *Seme ricoperto di buccia* , *e simile a grani* , *che è dentro il frutto* , *come pomo ec. Più comunemente Granello* . *Fr. Giord.* 22. Il diritto centro si è appunto quel miluogo (*mezzo*) della terra dentro , . . come la granella è in mezzo del pome . (*Il Manni ci fa questa Nota* : La granella , il torso , ove sono i granelli , *cioè* i semi.)

† * GRANELLERÍA . *Corbelleria* . *Cosa da sciocco* . *Voce poco usata* . *Vivian. lett.* Sono molte , e molte le determinazioni , le distinzioni , e i casi che possono darsi ; e converrebbe sapersi da me per più fondamento di discorrere , e dir manco granellerie .

(*) GRANELLETTO . *Dim. di Granello* . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne traea le granelletta .

GRANELLINO . *Dim. di Granello* . Lat. *parvum granum* . Gr. *μικρὸς κόκκος* . *Ricett. Fior.* 39. Il fiore del rame sono certe granellina come panico , rosse del color del rame , le quali saltano fuori quando il rame si cola , e vi si getta su dell' acqua fresca , e pura .

GRANELLO . *Il seme* , *che si genera nelle spighe di biade* , *e grano* , *e anche di pere* , *mele* , *poponi* , *e simili* . Lat. *granum* . Gr. *κόκκος* . *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo , cioè prima l' erba , e poi la spiga , poi il granello granito nella foglia . *Bocc. nov.* 85. 16. Voi non avreste mai raccolto granel di grano . *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella , acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra . *Benv. Cell. Oref.* 58. Volendo riparare a tal disordine , si dee pigliare delle granella di pera , cioè di quei semi , che sono nelle pere , di quelli scegliendone i non vani .

** §. I. *Con varietà* . *Fav. Esop.* 91. Dal tempo in qua , che messer lo cervio mi fece cortesie del suo grano , e soccorse ne' miei bisogni , io non ebbi in mia casa granello di grano .

§. II. *Per similit. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia* . Lat. *granum* . *Bocc. nov.* 85. 16. Fa' che tu mi rechi ec. un vispistrello vivo , e tre granella d' incenso . *Amm. ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena ? e se troppa rena si mette nella nave , sì la sommerge , e perisce .

§. III. *Per Coglione* , *Testicolo* . Lat. *testiculus* , *coleus* . Gr. *ὀρχίδιον* , *κολεός* . *Franc. Sacch. nov.* 25. E così rimase la cosa , che 'l prete e' se n' andò sanza granelli . *E Op. div.* 90. Castoro è una bestia , che sa per natura , perchè i cacciatori lo vogliono pigliare , e questo è per avere li suoi granelli , de' quali si fanno alcune medicine . *Pallad. Marz.* 25. Voglionsi in loro agguardare i muscoli grandi ec. i granelli piccioli , e pari . *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate , E cervella , e granelli , chiacchierone . *Red. Cons.* 1. 117. Il companatico ec. sia carne lessa , e qualche poca di frittura di granelli .

§. IV. *Granello* , *si dice anche l' Acino dell' uva* . Lat. *acinus* , *acinum* . Gr. *ῥάξ* . *Red. Cons.* 2. 58. L' acqua si può rendere acida , o con sugo di limone , o con sugo spremuto dall' agresto fresco , o col far bollire de' granelli d' agresto nell' acqua .

§. V. *Granelli, diconsi anche i Vinacciuoli, che son negli acini dell' uva*. Lat. *vinaceus*. *Pallad.* Quella spezie d' uva, la quale non ha granella. *Cr.* 4. 20. 1. Questa [*uva*] ha tre sustanze in se diverse, cioè le granella, il buccio, e 'l sugo. La natura delle granella è secca, e dura ec. *E cap.* 22. 3. Palladio dice: la maturità conoscersi, se premuti dell' uva i granelli, che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri.

GRANELLOSO. *Add. Pieno di granelli, o di cose simili a granelli*. Lat. *granosus, granatus, acinosus*. *Pallad. Febbr.* 21. E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto; conoscesi la bontà sua, quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d' altre cose.

* §. *Granelloso, detto di superficie di checchessia vale Ruvido, Scabro come è l' impasto di materia ridotta in granellini*. *Vasar.* Si fa sopra l' ossa la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso, e granelloso acciò vi si possa metter sopra la più sottile.

(+) GRANELLUZZO. *Dim. di grano*. *Cenn. Cenn. pag.* 14. Quando è asciutta e fatta, togli un coltello, e va col taglio fregando, su per lo foglio tinto, leggiermente, acciocchè levi via se nessun granelluzzo vi fusse.

+ GRANFATTO, *e* GRAN FATTO. *Posto avverbialm. Molto, Certo*. Lat. *equidem, certe, certo*. Gr. γέ, μέν, μέντοι. *Galat.* 71. Io credo, che non potrebbon profferire granfatto più sconcia, nè più sconvenevole sentenza di questa. *E rim. burl.* 12. Non ebbe nome gran fatto altrimenti.

** §. *Per Focosamente, Fortemente*. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me.

** GRAN FATTO FIA. *Come a dir Possibile! Sarà mai? Cecch. Stiav.* 4. 3. Gran fatto fia, che costui la sotterri viva!

+ * GRÁNFIA. *Artiglio rapace, Zampa armata d' ugnoni. Da questa voce si è fatto il verbo Aggranfiare*. *Salvin. Buon. Fier.* Ogni mio acquisto aggraffi; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapaci. *Malm.* 4. 68. E furon per mangiarmi dalla festa, Però che dalle granfie io gli ho sottratti Di quella bestia a lor tanto molesta.

* §. *Granfia, dicesi anche da' Pescatori alle Branche di certi pesci come polpi, seppie, aliuste, e simili*.

* GRANGIALLO. *Ranunculus Orientalis*. *T. de' Giardinieri*. *Ranuncolo dal fior doppio*.

* GRANÍFERO. *T. de' Naturalisti*. *Che porta grano, o cosa simile a grano*.

GRANIGIONE. *Il granire*. Lat. *granatus*.

* §. Granigione di sale, *dicesi da' Mojatori La formazione del sale nelle Caldaje per l' evaporazione dell' umido*.

GRANIMENTO. *Il granire*. Lat. *granatus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con ansietà il granimento maturo, e ben fatto del grano, e dell' altre biade.

* GRANINO. *T. de' Razzaj, ec. Minutissima polvere da fuoco*.

GRANÍRE. *Granare*. Lat. *granum agere, granare*. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza si consúma, L'erbe dovrian granire, e non fiorire.

+ (*) §. I. *Granire, per Far la grana; Dar la grana e si dice dagli Orefici L' andar percuotendo la pannatura delle figure con un piccolo martellino, e con un ferrolino appuntato, e non già rotto come quello da Camosciare*. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dimostrare poi i panni più grossi (*in figura di metallo*) si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percotendo sopra i panni, appariranno più grossi: e ciò si dice granire.

* §. II. *Granire, dicono anche gl' Indoratori nel medesimo significato, allorchè nelle parti molto larghe, e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccaturine*. Voc. Dis.

+ * GRANITELLA. *Sorta di pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide, e nere smorte. Oggi dicono più comunemente Granitello*. *Voc. Dis.* La granitella di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro.

+ GRANITO. *Sust. Sorta di marmo; o, come dicono i Filosofi Naturali, di Roccia primitiva durissima, e ruvida picchiettata di nero, e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica, e feldispato. Ne sono molte varietà, per le quali V. i libri di Mineralogia*. Lat. *marmor numidicum*. *Borgh. Vesc. Fior.* 369. Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di san Giovanni. *E Rip.* 318. Sono sue opere tutte degne di laude, una Dovizia, che è in Mercato vecchio, di macigno forte sopra una colonna di granito.

* §. Granito di Corsica, *Pietra molto dura picchiettata di minute macchie bianche, e nere di color nero profondo, che serve per colonne, e per ogni lavoro di quadro*. Voc. Dis.

GRANITO. *Add. da Granire*. Lat. *granatus*. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia.

+ §. I. *Granito, talora si trova usato come aggiunto di Cosa, che abbia sodezza, e sia massiccia; ma è modo antiquato*. Lat. *robustus, vegetus, fortis*. Gr. ἀκμαῖος, ῥωμαλέος, ἀνδρεῖος. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granite forze, ed io sono di niuna potenza. (*I Codici Mocenigo, e Farsetti, e l' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 142. *leggono* granate forze.)

+ ** §. II. *E per similit*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo *i*, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel noderoso, e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l' *u*, di che di sopra s' è fatto menzione.

* GRANITÓJO. *T. de' Cesellatori, Argentieri, ec. Spezie di cesello che serve per granire, velare, ec*. Granitojo tondo, quadro, triangolo, ovato. Granitojo a pelle forte, a pelle fina, di pelle sopratine.

* §. *I Gettatori di bronzo danno pure il nome di Granitojo ad Una spezie di Scarpello quadro in punta ad uso di riserrare le palichette del getto prima di pianarle*.

* GRANITONE. *T. de' Naturalisti, Scarpellini, ec. Spezie di granito di grana grossa, che non s' adopera in lavori gentili*. *Targ. Viagg.* Un grosso lastricato traversato di lunghe traverse di granitone.

*** §. *Granitone. Questo nome, usato solo in qualche parte dell' Italia, indica secondo Brocchi, una mescolanza di giada tenace, e di diallaggio. Ha qualche somiglianza col grunstein*. Bossi.

* GRANITOSO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di porfido. Che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme*. *Gab. Fis.* Porfido granitoso.

GRANITURA. *Il granare*. Lat. *granatus*.

* §. I. *Granitura, T. degli Argentieri, ec. L' atto, e l' effetto del granire*.

* §. II. Granitura della moneta, *T. de' Monetieri. Dicesi del Cordoncino, che è intorno alle monete*.

** §. III. *Granitura, Il Granire, Levare di oreficeria*. *Benv. Cell. Oref.* 67. Pigliansi poi le teste, e segnisi il circuito della granitura della moneta (*qui par che vaglia quel circolo rilevato ed aspro, che serva il campo della moneta*).

+ GRANMAESTRO, *o* GRAN MASTRO. *Aggiunto, che si trova dato talora a Uomo di grande affare*. Lat. *vir doctus, vir sapiens*. Gr. σοφός. *Fir. As.* 304. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicita d' un granmaestro. *Bern. rim.* 31.

Che fate voi de' paggi, che tenete, Voi altri granmaestri?

§. I. *Diciamo anche Granmaestro il Capo d' alcuna religione di cavalieri*. Lat. *magnus magister*. *Segn. stor.* 12. 327. Itosene a Malta a trovare il Gran maestro di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Maestro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

*** §. II. *Gran-maestro dell' artiglieria. Titolo di suprema dignità nella milizia dell' artiglieria. Il Granmaestro è il generalissimo, o comandante supremo, a cui sono subordinate tutte le cose appartenenti all' artiglieria*. Grassi.

GRANMERCÈ, *e* GRANDÌSSIMA MERCÈ. *Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui*. Lat. *gratias ago*. Gr. χάριν οἶδα. *Bocc. nov.* 74. 7. Il proposto tutto lieto disse: madonna granmercè. *Pecor. nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano lo ringraziò, e disse: grandissima mercè. *Fir. Luc.* 1. 3. Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè (*qui in forza di nome sust.*).

§. I. *Granmercè, lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola*. Lat *bene est, bene se habet*. Gr. καλῶς ἔχει. *V. Flos.* 92.

§. II. *Per quello, che noi diciamo, Io sto fresco, Io son condotto*. Lat. *si diis placet*. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi! granmercè; non ci son vivuta invano io, no (*cioè: io starei fresca*).

† GRANNE. *V. A. Grande; forse usata per forza di rima. Oggi è restata ai contadini d' alcuni paesi*. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 68. Li miei fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso, e granne.

† GRANO. *Nome, che si dà per eccellenza alla sorte migliore fra tutte le varie spezie di frumenti, sotto il qual genere tutte le biade sono comprese. Del suo seme, o granello comunemente ne facciamo il pane per il vitto. Gli antichi nel numero del più dissero anche Granora*. Lat. *frumentum, triticum*. Gr. σῖτος. *Tratt. pecc. mort.* Lo grano si ha tre stati, che elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora, e biade, che truovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri, ec. del vostro grano, e delle vostre biade.

* §. I. *I Contadini dicono, che* Il grano è in latte *per intendere Quel grado di età in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente, e mucoso, e non ha preso ancora veruna consistenza. E per* Grano in cera *si specifica da' medesimi Quell' età più avanzata in cui il granello è giunto alla perfetta maturità*.

* §. II *Grano dicesi anco Il seme istesso, o Granello di questo frumento, il quale è di figura ovata più o meno bislunga secondo le diverse spezie, da ambe le estremità ottusa, solcata per lungo da un lato, convessa dall' altro*. Grano intignato, ripulito, tostato. Spulare il grano, lavar il grano, soleggiarlo, macinarlo. Stufa da grano per farlo tostare quando si vuol conservarlo lungamente. Il grano ritocca. *Cres.* Il grano con la pala si rivolga, e ventisi.

* §. III. *Gli Agricoltori danno diversi nomi alle diverse spezie di grano, come* Ravanese, Mazzocchio, Mazzocchino, Cascola, Civitella, Bianchetto, Tosetto, Calbigia, Grano a grappoli, o a pigna, Andriolo, *ec. Distinguesi anche in* Grano duro, *e* Grano gentile. *Il grano duro rosso, e bianco distinguesi in duro grosso, e duro piccolo, e minuto; chiamasi anche* Farro, *e serve per Paste, per il farro, ed ancora per semolino*. Il grano gentile bianco, e grano gentile rosso con la resta, *sono varietà cui par che corrisponda l' Andriolo alla seconda, e 'l Bianchetto, o Civitella alla prima*.

* §. IV. Il Grano conico bianco, o Conico bigio, *È grano di qualità dura, ed è detto così per avere la spiga assai grossa, spezialmente alla base*.

* §. V. Grano di spiaggia, *T. de' Mercadanti*. *Quel grano, che si conserva ammontato in gran cumoli all' aria libera vicino ai porti di mare*.

* §. VI. Grano saraceno, o Grano nero di Tartaria. *V.* SARACENO.

* §. VII. Grano Siciliano, o Gran Turco. *V.* FRUMENTONE.

* §. VIII. Grano delle formicole, *detto latinamente da' Botanici* Ægylops ovata. *Spezie di gramigna, o vena selvatica, detta da alcuni Cerere, e dal Mattiolo Egilope seconda. Trovasi da pertutto ne' luoghi secchi, e sterili. Il suo seme è simile a quello del grano, ma più piccolo, e fortemente chiuso nelle glume, o camerelle. La gramigna officinale anche essa è detta Grano delle formicole*.

* §. IX. *Grano gnidio*. *V.* TIMELÈA.

* §. X. *Grano, T. degli Oriuolaj. Pezzetto di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi*.

* §. XI. Grano delle Cartelle, *T. degli Oriuolaj. Il piuolo d' un rocchetto, o altro, che s' interna ne' grani delle cartelle*.

*** §. XII. *Grano, T. de' Milit. Massa di rame, entro la quale si apre il focone nel pezzo. Dicesi: Fare il Grano, o Cambiare il Grano, quando essendosi il primo focone allargato di troppo per l' azione del fuoco si cambia la massa di rame, e si rimette un nuovo focone*. Grassi.

*** §. XIII. *Grano, dicesi anche quel granellino d' oro, o d' acciajo, che si mette per rappezzatura nel focone dei fucili, e delle altre armi da fuoco, onde resistano di più, e non s' allarghino*. Grassi.

*** §. XIV. *Grano d' orzo, T. di Marineria. È un pezzo di legno da imbono o riempimento, a foggia di una lista triangolare, che si mette negli angoli d' una unione di legni per pareggiarli. Nella composizione degli alberi, si mettono i grani d' orzo tra i costoni o listoni, che compongono insieme coll' anima l' albero, per compiere la di lui rotondità*. Stratico.

§. XV. *Per Granello, Seme delle biade*. Lat. *granum, semen*. Gr. σπέρμα, σπόρος. *Dant. Inf.* Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. ivi:* Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

** §. XVI. *Per Granello d' uva, o sia Acino*. *Alam. Colt.* 3. 66. Sia grosso, e vivo il gran; ma sia contesto Raro sul raspo.

§. XVII. *Per Peso, che è la cinquecensettantaseesima parte dell' oncia*. Lat. *granum*. *Libr. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *Ricett. Fior.* 113. Il grano si scrive così G. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa un, che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. Cons.* 1. 33. Usi frequentemente sua Eminenza le perle macinate pigliandone venti, o venticinque grani.

§. XVIII. *Figuratam. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che*. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non sia, che tu non sacci (*cioè una sola minuzia*). *Gal. Gall.* 237. Sicchè un

grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 5. 44. Martinazza in rubar non cede un grano.

§. XIX. *In proverb. Ogni uccel conosce il grano; e vale Il buono è da ognun conosciuto.* Lat. *quod pulchrum, idem amicum.* Gr. τὸ καλὸν φίλον ἐςί. *Fir. Trin.* 5. 3. A Dio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. XX. *In proverb. similmente adoprato nell' uso comune si dice, Cercar miglior pan, che di grano; e vale Non si contentar dell' onesto.*

§. XXI. *A grano a grano, posto avverbialm. vale Un granello dopo l' altro.* Lat. *granatim, Apul.*

* GRANOCCHIÀJA. *Ardea ranivora. Nome volgare d' una spezie di Sgarza, così detta dal cibarsi volentieri di ranocchie.*

* GRANOCCHIELLA. *Rana arborea. Spezie di rana, che sale sulle fronde degli alberi. Da' Contadini s' usa in forza di diminutivo per lo stesso, che Rana, Ranocchio, come dicesi Pecorella, Rondinella per Pecora, Rondine semplicemente.* Monigl. Dr.

* GRANONE. *T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Spezie di filato d' oro attortigliato, che tagliato minutamente s' infila come perle, e si cuce sopra i ricami.*

GRANOSO. *Add. Pien di granella, Ben granito.* Lat. *granosus. Cr.* 3. 7. 3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

* GRANULÀRE. *Add. d' ogni genere, T. de' Naturalisti. Che è sotto forma di grani, o granelli. V.* GRANULATO. *Gab. Fis.* Rame granulare per elepsidre.

* GRANULÀRE. *Verb. att. T. de' Chimici, e Metallurgici. Ridurre un metallo in granellini, o piccoli globetti per agevolarne la fusione, o per uso delle arti.*

* GRANULATO. *T. degli Artisti. Ridotto in granelli per via d' arte. Rame granulato. V.* GRANULÀRE, GLOBULÀRE.

* §. Radici granulate, *diconsi da' Botanici per lo stesso che Tuberose.*

* GRAPPA. *Picciuolo, e propriamente Quello della ciriegia.* Cortig. Castigl.

* §. I. *Groppe, e altre volte Garpe, T. de' Maniscalchi. Sorta di malore, che viene nelle giunture delle gambe intorno a' piedi del cavallo nella parte di dietro.* Cresc.

* §. II. Grappa pelosa *chiamasi da alcuni la Grancevola, o Pesce margherita.*

* §. III. *Grappa, T. de' Magnani, Muratori, ec. Spranga di ferro ripiegata da' due capi, che serve per collegar pietre, o muraglie.*

* §. IV. *Per similit. gli Stampatori danno l' istesso nome a que' Segni, o figure, che accennano unione di due, o più articoli.*

† GRAPPÀRE. *Men comune che Aggrappare.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Virg. Eneid. M.* E grappavi un ramo d' ulivo. *Poliz. stanz.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

§. *E neutr. pass. Cant. Carn.* 195. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco, Basta sol grapparsi un poco.

** GRAPPELLA. *Sorta d' uva. Soder. Colt.* 80. Piglierai dieci parti d' uva grappella matura ec.

*** GRAPPINO. *s. m. In Marineria vale Ferro o ancora da quattro marre, per uso delle galee, delle scialuppe, e dei battelli.* Stratico.

*** §. *Grappino, T. de' Milit. Tanaglia con ganascie incavate, colla quale si prendono le palle arroventate, e si introducono nel pezzo.* Grassi.

† GRAPPO. *Sust. verbal. onde Dar di grappo, Aggrappare. Voce poco usata. Fior. Ital. D.* Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi per non esser conosciuta. (*L' edizione di Londra* 1793. *a pag.* 55. *ha:* e diè di mano *ec.*)

§. *Per Grappolo. Franc. Sacch. nov.* 53. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d' uve, o vuogli, che vi vada io?

GRAPPOLETTO. *Grappolino.* Lat. *parvus racemus. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d' uve un grappoletto Par, ch' ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' albero, che produce alcuni grappoletti di coccole. *E Ins.* 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

GRAPPOLINO. *Dim. di Grappolo. Racimolo.* Lat. *parvus racemus.* Gr. βοτρύδιον. *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell' uve, e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini nella vite.

GRÀPPOLO. *Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva.* Lat. *racemus, botrus, botryon.* Gr. βοτρυών, βότρυς. *Cr.* 4. 19. 1. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete. *E lett.* 1. 66. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all' ulivo, che ha fatto il grappolo d' uva.

† §. *Nuovo grappolo, o Dolce grappolo, Per metaf. vale lo stesso, che Nuovo pesce, Bescio, Sciocco.* Lat. *ineptus, insulsus.* Gr. φαῦλος. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui! Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. *E Inc. prol.* Un dolce grappolo, Il qual, benchè abbia settanta anni valichi, E innamorato d' una bella giovane. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Non c' è più dolce grappolo, quant' ella.

GRAPPOLUCCIO. *Grappolino, Grappoletto.* Lat. *parvus racemus.* Gr. βοτρύδιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi li grappolucci della vite minori, e mal maturi.

* GRASCETA. *T. degli Agricoltori. Luogo grasso, e fresco, che produce dell' erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavera.*

† GRÀSCIA. *Grasso.* Lat. *adeps.* Gr. στέαρ. *Scal. S. Agost.* La meditazione è solamente nella grascia, che è sotto la scorza, l' orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' aver questa dolcezza, ch' è in questa grascia (*qui figuratom.*). *Bocc. nov.* 6. 4. Gli fece, con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè: colla moneta, e qui è detto in gergo*).

† §. I. *Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale.* Lat. *annona.* Gr. σίτησις. *Dif. Pac.* E a questo uficio appartiene, di raunare, e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l' altre grasce. *Varch. stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce fu mandato un bando ec. *E appresso:* I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce.

§. II. *Per Utile, Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium, commodum.* Gr. κέρδος, χρηματισμός. *G. V.* 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n' aspettavano la grascia.

** §. III. *E' non c' è grascia; proverb. che vale; Non c' è da ridere: La cosa non va nè mal nè bene. Cecch. Stiav.* 3. 4. Siete voi stracca? *Nut.* Madonna sì: e voi? *Gio.* E' non ci è grascia.

† §. IV. *Grascia è anche un Magistrato, che ha la soprantendenza delle grasce, che forse corrisponde al* Lat. *ædiles. V. Bud. Annot. Pandett.* Gr. ἀγορανόμοι. *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

§. V. *Esser sopra la grascia, e sopra le grasce, vale essere ufiziale del magistrato, che ne ha l' incumbenza.* Lat. *ædilem esse, annonæ præfectum esse. Boez. Varch.* 3. 4. Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grasce del comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo!

GRASCINO. *Ministro basso del magistrato della Grascia, che proccura, che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura.* Lat. *servi ædilitii. Buon. Fier.* 4. *Iatr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

* GRASCIUOLA. *T. de' Maniscalchi, ec. Eminenza formata della rotella nella parte anteriore dell' articolazione della gamba colla coscia del cavallo.* Osso della grasciuola.

** GRASPELLINO. *Grappolino. Dial. S. Greg.* 1. 9. Alquanti graspellini, che v' eran rimasi, cominciarono a maturare.

GRASPI. *I Grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, o levata l' uva.* Lat. *racemi acinis spoliati. Cr.* 4. 4. 11. L' uva nera ec. fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì, o due. *E cap.* 40. 7. Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

* GRASSÀCCIO. *Peggiorat. di Grasso. Fortig. Ricciard.* 26. 61. In su l' entrata stava una grassaccia Madonna Accidia da' Greci chiamata . . . Ed ha d' attorno in vece di cagnuoli Marmotte e tassi e sorci moscarnoli.

GRASSAMENTE. *Avverb. Con grassezza.*

§. *Per metaf. Largamente, Copiosamente. Vend. Crist.* 17. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi. *Stor. Barl.* 35. Quanti mercenarj sono nella casa del mio padre, che vivono grassamente, e abbondevolmente!

† * GRASSATORE. *T. de' Legisti. Assassino, che assalta i passeggieri. Fag. Tom.* 1. *com.* 1. *att.* 2. *sc.* 5. Voi, in tal guisa . . . . operando, siete peggio d' un grassatore.

* GRASSAZIONE. *T. de' Legisti. Assassinio fatto alla strada.*

GRASSELLO. *Pezzuolo di grasso di carne.* Lat. *arvinæ, adipis portiuncula. Libr. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

§. I. *Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico. Cr.* 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli, non troppo maturi.

§. II. *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce.* Lat. *calx sine arena. Cant. Carn.* 168. Non è poco importante Buona, e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro, e davante S' arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTO. *Dim. di Grasso.* Lat. *subpinguis. Franc. Sacch. Op. div.* 88 Messer Luigi di Durazzo bello cavaliere grassetto visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito, e benigno.

GRASSEZZA. *Astratto di Grasso.* Lat. *pinguedo, pinguitudo, obesitas.* Gr. πολυσαρκία, πάχος, παχύτης. *Fiamm.* 6. 25. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù, e purifica la sua grassezza. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrena ec. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

§. I. *Per metaf. vale Abbondanza, Opulenza.* Lat. *opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas.* Gr. εὐθηνία, ἀφθονία, δαψίλεια. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E* 8. 37. 1. Nacque fra loro per soperchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che altro l' abbondanza del monte, se non una grassezza di questa presente vita?

§. II. *Uccellar per grassezza; proverb. che vale il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno.* Lat. *animi caussa elaborare.*

* §. III. *Grassezza in generale si usa in tutti i significati di Grasso per esprimerne Lo stato, La qualità. Cresc.* 2. 26. 3. E tutte altre erbe di questa maniera, ec. per la grassezza delle lor foglie dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *I Gettatori dicono* Grassezza di metallo delle campane, dell' artiglierie, ec. *I Botanici* Grassezza delle foglie ec.

** §. IV. *Grassezza, per Densità. Soder. Colt.* 69. Con uno staio di morchia cotto a grassezza di mele ec.

GRASSÌSSIMO. *Superl. di Grasso.* Lat. *pinguissimus, obesitate prætumidus.* Gr. λιπαρώτατος. *Libr. Amor.* Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato. *Cr.* 2. 18. 1. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Alam. Colt.* 1. 40. Il buon villano, Che grassissime avrà le sue ricolte ec. da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Ricett. Fior.* 49. Il meliloto è una pianta ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

GRASSO. *Add. Si dice a tutti i corpi animati, che son carichi di grasso, e pieni di carne.* Lat. *pinguis.* Gr. παχύς, λιπαρός. *Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa, e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera grasso senso.

† §. I. *Grasso bracato, vale Grasso assai, Grassissimo, quasi che è coperto di grasso, come di brache.* Lat. *pinguissimus.* Gr. λιπαρώτατος.

† §. II. *Grasso, figuratam. si dice d' altre cose; e vale Fertile, Abbondante, Ricco, Largo.* Lat. *pinguis, fertilis, dives, uber.* Gr. εὔφορος. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sia grassa, e netta, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente, e radici. *G. V.* 8. 1. 1. Essendo la città di Firenze in grande, e possente, e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi, e ricchi. *Stor. Pist.* 161. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aspramente contro a' popolani grassi. *Cr.* 2. 26. 3. Quella [*terra*] è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce l' ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi, ec. le quali, per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *E num.* 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grassa, e se mancherà, sarà sottile, e magra. *M. V.* 2. 9. Per l' operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E* 11. 65. Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno, ch' a

loro fosse di piacere. *Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso. *E appresso:* Erano prigioni, e in servitù d' una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano. *Cron. Morell.* 336. Questi furono grassi patti per loro [*cioè: utili, e vantaggiosi*]. *Alam. Colt.* 1. 23. Ov' è grasso il terren, più spessa pianti L' eletta vigna sua. *E* 5. 118. Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso. *Ricett. Fior.* 44. L' incenso, ec. meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse, e abbruciandosi subito s' accendono [*Son grasse, cioè untuose a vedere e toccare*]. *E appresso:* Della scorza dell' incenso si elegge quella, ch' è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa [*nello stesso sentim. o simile*]. *Varch. Ercol.* 221. Per farla grassa, e più a vostro vantaggio, che si può [*cioè vantaggiosa o simile*]. *Fav. Esop.* 116. Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l' uso della grassezza.

** §. III. *Grasso, Metaf. per Provveduto, Abbondante. Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali [*bugie*] bisogna essere grasso, chi fa quest' arte.

** §. IV. *Grasso vivere, vale Le Derrate a buon prezzo. Cecch. Servig.* 1. 4. E in quella terra essendo grasso 'l vivere, De' buon guadagni avanzò buona somma Di danari.

§. V. *Grasso, per Denso, Grosso, Vaporoso.* Lat. *crassus.* Gr. παχυλός, ἀτμώδης. *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell' aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Com. Inf.* 12. Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude.

§. VI. *Grasso si dice di Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento.* Lat. *hebes.* Gr. ἀναίσθητος. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza grassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandío quelle cose, che innanzi sono.

† §. VII. *Grasso, aggiunto a Riso, vale Smoderato in cui le gote par che divengano enfiate come per grassezza.* Lat. *immodici cachinni.* Gr. γέλως ἄκρατος. *Bellinc. son.* 262. A saper, s' Avicenna allato all' asse Insegna il modo a far le risa grasse. *Galat.* 85. Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco grasse, e difformi.

*** §. VIII. *Grassa dagli Agricoltori, dicesi l' uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino. Quando poi non contiene più vino, si dice Vinaccia.* Gagliardo.

* §. IX. *Grasso, dicesi dagli Orefici l' Oro, Argento, che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.*

* §. X. *Grasso Aggiunto di Ferro, dicesi in T. di Ferriera, e di Magona Quello, che è spungoso, come il fiale dell' api.*

GRASSO. *Sust. Materia nel corpo dell' animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti.* Lat. *adeps, arvina.* Gr. στέαρ, πιμελή. *Dant. Par.* 2. Siccome comparte Lo grasso, e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo, Che ritroviamo agl' intestini intorno. *Ricett. Fior.* 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue, e il latte.

§. I. *Per similit. si dice della Parte untuosa, e viscosa di checchessia.*

§. II. *Stare in sul grasso, vale Esser nell' abbondanza, Godere.* Lat. *affluenti fortuna uti, bonis circumfluere.* Gr. περιουσίαν χρημάτων ἔχειν. *Bellinc. son.* 108. Dico, che e' va in sul sodo, e sta sul grasso (*qui forse è per ischerzo, e in equivoco, per denotare uno, ch' è grasso*).

GRASSÓCCIO. *Alquanto grasso.* Lat. *subpinguis. Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grassoccia, tarchiata, e giulía.

GRASSOLINO. *Dim. di Grasso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. È un boccon sì ghiotto, e sì divino, Che se lo provi, ti parrà migliore, Ch' un beccafico fresco, e grassolino.

GRASSONE. *Accresit. di Grasso.* Lat. *præpinguis.* Gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh che grasson, padrone!

GRASSOTTINO. *Dim. di Grassotto.* Lat. *subpinguis Fir. As.* 319. Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che avresti creduto, che e' fossero stati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO. *Accrescit. di Grasso.* Lat. *pinguior, habitior.* Gr. λιπαρώτερος. *Fir. nov.* 8. 294. Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all' antica ec. la brigata crede, che sia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 494. La figura di mezzo è san Giovanni molto pronta, e vivace, che ha allato un Levita zuccone grassotto.

GRASSOTTONE. *Accrescit. di Grassotto.* Lat. *præpinguis, plena corporis habitudine.* Gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Ch' avría di paga questo grassottone?

† GRÁSSULA. *V. A. Aggiunto di fico; detto dalla sua morbidezza. Cr.* 5. 10. 12. I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule ec.

GRASSUME. *Materia grassa.* Lat. *adeps, pinguitudo.* Gr. λιπαρία, παχύτης. *S. Agost. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola. *Soder. Colt.* 42. Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Dav. Colt.* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll' aperto, per pigliar l' acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume. *Vett. Colt.* 68. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora, ec. in molti luoghi qui all' intorno questo grassume, per più pulitezza, si chiama sugo.

GRASSURA. *V. A. Grasso sust.* Lat. *pinguedo.* Gr. στέαρ. *Libr. Astrol.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina, che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. *Voce Cicil. ed A. Testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta.* Lat. *vas testaceum, testa.* Gr. γάστρα. *Bocc. nov.* 35. 12. Quale esso fu lo mal cristiano, Che mi furò la grasta.

GRATA. *Graticola.* Lat. *crates. Filoc.* 1. 13. Mi trovai in un grazioso, e bel tempio in Partenope nominato da colui, che per deificarsi sostenne, che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg.* 26. 28. Vedete in sulla grata paziente Lorenzo per fiuir quel gaudio eterno.

§. *Per quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola.* Lat. *transennæ, cancelli.* Gr. κιγκλίς. *Bocc. nov.* 82. 3. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d' un bel giovane, che con lui era, s' innamorò. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E sento un broglio strano entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip.* 355. Una cassa di porfido ec. e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi.

GRATAMENTE. *Avverb. Con gratitudine, Caramente.* Lat. *gratè, humaniter.* Gr. φιλανθρώπως. *Segr. Fior. vit. Castr.* 93. Al quale Castruccio ripose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo. *Cecch. Magl. prol.* Nè cerchera Altro, ch' essere udita gratamente [*qui vale: attentamente*]. *Petr. uom. ill.* 12. Sì gratamente, e benignamente col popolo si portò, che

Padre della patria, il popolo insieme col Senato lo salutò. [Sì gratamente, *cioè* con tanto gradimento.]

** GRATE. *Graticcio. Pallad. B. D. c.* 31. Le selique si serbano lungo tempo, se si spandano sulle grati, o graticci.

GRATELLA. *Lo stesso, che Graticola, ma è più in uso Gratella. Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d' un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATICCIA. *Specie di ritrosa, Nassa.* Lat. *crates, nassa.* Gr. *ςρωπὸς. Cr.* 10. 36. 8. Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v' entrano, non sanno uscire.

(†) GRATICCIATA. *T. degli Agric. e de' Milit. Riparo fatto con graticci dagli Agricoltori per sostenere il terreno in pendio acciocchè non caschi o scoscenda, e da' militari per difesa del campo. Ovvero Chiusa formata con varie file di canne o arelle d' ordinario ne' canali, che comunicano con valli salse, per prendere il pesce, e conservarlo vivo.*

† GRATICCIO. *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze.* Lat. *crates.* Gr. *ςρωπὸς. G. V.* 11 53. 4. E faccendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec. salvamente passarono. *Pallad. Dic.* 31. Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami insieme sottil d' olmo compose, E fe di lor, come dire, un graticcio. *Lor. Med. Nenc.* 46. Ella fa molti graticci, e canestre, La Nencia mia è 'l fior delle maestre. *Soder. Colt.* 81. Appresso a questo tu porrai dell' uva buona sopra i graticci, o asse nel forno tanto scaldato, ch' ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Accerchiano Uspen citta in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare.

* §. *Graticcio. T. de' Lanajuoli. Cancello. V.*

GRATICCIUOLA. *Picciol graticcio.* Lat. *craticula. Cr.* 4. 19. 2. Si pongano in su un asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. *Propriamente Strumento da cucina, sopra 'l quale s' arrostiscano carne, pesce, e simili cose da mangiare.* Lat. *craticula, crates ferrea.* Gr. *ἐσχάριον, ἀνθράκιον. Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo, ec. stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Giesù Cristo. *M. V.* 6. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo d' una botte, co' manichi da volgere, la dentro vi fece mettere il sacerdote. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mai più mangiare ec. coda di mannerino in sulla graticola col pepe, e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

§. I. *Per similit. Esp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè nella rete*). *Cr.* 9. 103. 1. Quando s' ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sofficienti a mietere le graticole de' fiali.

* §. II. *Graticola, T. di varie Arti. Dicesi in generale di Qualunque strumento, o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina.* Graticola da tromba, d' un fornello, d' una peschiera, ec. Graticola del cavalletto ove i Razzaj infilano i razzi. *Baldin. Dec.* Prese a fare per la stessa Chiesa la graticola di bronzo per darsele luogo davanti all' altare sotto il quale riposa il corpo del Glorioso Martire.

* GRATICOLARE. *T. de' Pittori, più propriamente dicesi Retare.*

(*) GRATICOLATO. *Ingraticolato.* Lat. *crates.* Gr. *ταῤῥός. Benv. Cell. Oref.* 134. Si debbono posare (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l' uno dall' altro per lo spazio di tre dita in forma di graticolato.

* §. I. *Graticolato, T. de' Lanajuoli. V.* CANCELLO §. II.

* §. II. *Graticolati, diconsi da' Giardinieri Que' legnami incrociati, che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono, spalliere, pergolati, ec. Inferr. App.* Aveva oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte sopra i quali camminavano diverse piante di verzura, e di viti.

*** §. III. *Graticolato, s. f. T. di Marineria. È il primo dello scalo di costruzione sul quale si posano i pezzi, che formano il sostegno della nave che si vuol costruire.* Stratico.

GRATICOLETTA. *Dim. di Graticola.* Lat. *craticula.* Gr. *ἀνθράκιον. Benv. Cell. Oref.* 41. Adattava sopra l' opera alcuni carboni in guisa d' una graticoletta. *E* 82. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

† (*) GRATIFICANTE. *Che gratifica. Segn. Mann. Sett.* 17. 2. Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell' anima della Vergine, ec. [*cioè grazia che fa grato*].

† GRATIFICARE. *Avere a grato, Riconoscere.* Lat. *gratum habere.* Gr. *χαίρειν ἐπί τινι, Senof. M. V.* 9. 43. La cui amicizia, vedea, ch' era stabile, e diritta, e che gratificava il servigio. *Segr. Fior. stor.* 1. 23. I Romani per gratificarlo lo feciono senatore.

§. I. *Per Far cosa grata.* Lat. *gratum facere, gratificari.* Gr. *χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν. Guicc. stor.* 18. 102. E perchè così credessero, o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe.

† §. II. *Per rendersi benevolo alcuno; neutr. pass. Segr. Fior. stor.* 1. 26. Avevano preso occasione di volerlo spogliare per gratificarsi i Guelfi d' Italia. *Borgh. Orig. Fir.* 154. In tutti i modi cercavano piacergli [*a Cesare*], gratificandoseli in questo.

GRATIFICATO. *Add. da Gratificare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono oblatori Di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE. *Il gratificare.* Lat. *gratificatio. Guicc. stor.* 13. 657. Se per l' equalita de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.

*** GRATIGLIATA. *T. di Marineria. Quartiere. V.*

*** GRATILE. *s. m. T. di Marineria.* Gradile. Graullo. *Quel cavo, che guernisce il fondo o piede della vela quadra. La rilinga guernisce i due lati, che ne formano la tombata. V.* RILINGA. Stratico.

*** GRATILLO. *T. di Marineria. V.* GRATILE. Stratico.

GRATIS. *V. L. Avverb. Gratuitamente.* Lat. *gratis.* Gr *δωρεάν. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. I donativi lor. *Segn. Mann. Sett.* 17. 3. In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono a ben d' altrui. *E Nov.* 21. 2. In lei si adunarono tutti i doni di grazie anche gratis date, di privilegj, di pregj, che van divisi tra gli altri.

** §. *Gratis et amore, val quanto Gratis. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Il primo piato che v' è mosso contro, venite a me; ch' io vi consiglierò la causa gratis et amore.

† (*) GRATISDATO. *Add. T. de' Teologi. Donato, Dato gratuitamente.* Lat. *gratis datus.* Gr. *δωρεάν δοθείς. Segner. Crist. instr.* 2. 8. 10. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie, che chiamansi gratisdate ec.? *E appresso:* Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior.* 3. 182. Come per uno di quei privilegj gratisdati da Dio agli uomini.

GRATISSIMAMENTE . *Superl. di Gratamente . Borgh. Col. Rom.* 364. Essendo di poi, com' era conveniente, gratissimamente riconosciuti. *Guicc. stor.* 11. 518. Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente, e senza alcuno peso la libertà [*qui è superl. di Gratuitamente*].

GRATISSIMO . *Superl. di Grato* . Lat. *gratissimus* . Gr. ἥδυςος . *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Cansò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia d' Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù, e presenti, ch'ei faceva a Plancina. *Red. esp. nat.* 1. Mostrerei d' essere privo del bene dell' intelletto ec. se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro.

GRATITUDINE . *Riconoscimento di beneficio ricevuto, e Memoria d' esso* . Lat. *gratus animus* . Gr. εὐχαριςία, εὐγνωμοσύνη. *Bocc. Pr.* 4. La gratitudine, secondo che io credo, tra l' altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. *E nov.* 98. 50. Santissima cosa adunque è l' amistà ec. siccome discretissima madre di magnificenza, e d' onestà, sorella di gratitudine, e di carità. *E nov.* 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata.

† §. I. *Per Beneficio, o cosa grata altrui* . *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinviliò, e molte gratitudini al popolo fece (*qui il Lat. ha* multa grata usurpavit).

§. II. *Gratitudo alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Immagine, e simili* . *Segr. Fior. As.* 1. Ch' io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuno.

GRATIVO . *V. A. Add. Gratuito* . Lat. *gratuitus* . Gr. ἄμισθος. *Com. Par.* 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo (cioè donato di spezial volontade da Dio) non da' meriti precedenti.

GRATO . *Sust. Volontà, Voglia, Piacere* . Lat. *voluntas* . Gr. προαίρεσις, θέλησις. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. In amore ho fermato Lo meo volere, e 'l grato. *E* 86. Venire a sua plagenza, ed a meo grato. *Dant. rim.* 40. Poscia ch' amor del tutto m' ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. *E Purg.* 26. Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai. *E Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio contr' a grato, Si fe di quel, che far non si convenne.

§. I. *Grato, per Gratitudine* . Lat. *gratus animus* . Gr. εὐγνωμοσύνη. *Tesorett. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono, e 'l grato.

§. II. *Di grato, posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza premio* . Lat. *gratis, sponte* . Gr. αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Rocella. *V.* DI GRATO.

† ** §. III. *Di buon grato, Di buon grado* . *Guitt. lett.* 6. 22. Seguendo vigore, E senno buono, e voi più di buon grato. *E lett.* 10. 31. Nè se dire oso tanto, ho 'l contra grato. (*Malgrado, dice di sopra*).

(†) §. IV. *A grato, posto avverbialm. vale, A grado. V.* A GRADO.

GRATO . *Add. Che riconosce i beneficj, e n' è ricordevole* . Lat. *gratus, beneficii memor* . Gr. εὐγνώμων, εὐχαρις. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni, e case ci ha date. *E nov.* 98. 50. Gisippo, costringendolo da una parte l' esilio, che aveva della sua città, e d' altra l' amore, il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s' accordò. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti beneficj ricevuti. *Cas. lett.* 36. Veramente è molto amorevole, e grato suo discepolo.

§. I. *Per Colui, che fa grazia* . Lat. *beneficus* . Gr. εὐεργέτης, εὐεργός. *Cavalc. Specch. cr.* Prima dico, che è grato, cioè, che chiama per grazia, e non per debito.

§. II. *Per Cortese, Caro, Accetto, Piacente* . Lat. *gratus* . Gr. εὐάρεςος. *Bocc. nov.* 30. 7. Le diede ad intendere, che quello servigio, che più si poteva far grato a Dio, sì era ec. *Fir. As.* 30. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa. *E appresso:* Benchè la tua grata presenza, e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero, che tu se' nato d' onoratissimo padre ec. nientedimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle su' lettere.

† §. III. *Per Accetto al palato, al gusto* . *Ricett. Fior.* 120. Gli ridurremo a lattovari grati, e piacevoli al gusto.

* GRATTABUGIA, o GRATTAPUGIA . *T. d' Orefici, Doratori, ec. Strumento composto di fila d' ottone accomodato insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure, o altro lavoro di metallo, che si vuol dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore* . Voc. Dis. Cellin. Oref.

* GRATTABUGIARE, e GRATTAPUGIARE . *Adoperare la grattabugia: Pulire con la grattabugia* . Voc. Dis. Cellin. Oref.

* GRATTABUGIATO, e GRATTAPUGIATO . *Pulito colla grattabugia* . Cellin. Oref.

GRATTACAPO . *Grattamento del capo* .

§. *Avere de' grattacapi, o Dare un grattacapo, vagliono Avere, o Dare da pensare* . Lat. *alicui curam incutere, etc.* Gr. κῆδος ἐνεργάζεσθαι τινι.

† (*) GRATTAGRANCHIO . *Dolore di orecchio, che nelle cavità di esso si diffonde a guisa di quel dolore, che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli* . *Pulc. Bec.* 18. Vengale il grattagranchio nell' orecchia, Ch' ella non possa il capo bucicare.

GRATTAMENTO . *Il grattare* . Lat. *scalptura* . Gr. γλυφή. *Libr. cur. malatt.* La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

* §. Grattamento del fondo delle lagune, delle chiaviche, ec. *dicesi dagl' Idraulici L' operazione di pulire o grattare sott' acqua colle cucchiaje, rastrelli, od altri strumenti un fosso, cloaca, porto, ec. per ripulirlo* .

(*) GRATTAPUGIA. *Sorta di strumento da pulire lavori di metallo. Grattabugia* . *Benv. Cell. Oref.* 100. Essendo di necessità, che l'artefice con discrezione accomodi dette grattapugie, secondo il bisogno, e l' opera. *E appresso:* Sono queste grattapugie di fila d' ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito più, e manco secondo l' opera.

(*) GRATTAPUGIARE . *Pulire con la grattapugia i metalli* . *Benv. Cell. Oref.* 100. Tornando all' opera, che s' ha a dorare, avendo ben grattapugiato, dove si vuol dorare, mettavisi l' oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

(*) GRATTAPUGIATO . *Add. da Grattapugiare* . *Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiasi l' opera, che si vuol dorare benissimo pulita e grattapugiata, come per l' arte si dice: *E* 101. Con queste si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiata, com' è detto.

GRATTARE . *Stropicciare, e Fregar la pelle coll' unghie, propriamente per attutarne il pizzicore. Si adopera e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass. signific.* Lat. *scabere, scalpere, vellere* . Gr. κνήθειν, κνίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 64. Coll' unghie gratto, e stregghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di solazzo. *Bern. Orl.* 3. 9.

19. Che per grattarsi il dolce non s'acquista. *Buon. Tanc.* 3. 12. P. Che si può far! A. Grattarle un po le rene, Spruzzarle il viso coll' aceto forte.

§. I. *Grattare, figuratam. Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *E Par.* 17. E lascia pur grattar, dov' è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar, dov' è la rogna; cioè: e lascia pur doler chi s' ha dolere. *Malm.* 1. 2. Acciocch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

† §. II. *Grattar la tigna, o la rogna, o simili, per metaf. bassa vagliono Offendere, e Far male.* Lat. *offendere, lædere.* Gr. βλάπτειν, βαρύνειν, λυπεῖν. *Dant. Inf.* 22. Io direi anche, ma i' temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol, ch' io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec. Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

† §. III. *Grattare gli orecchi, o simili, per metaf. vale il medesimo, che Adulare, Parlare secondo l' umore, o 'l gusto di chi ode.* Lat. *assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari.* Gr. κολακεύειν, ὑπαικάλλειν. *Pass.* 310. Ma cercherà la gente maestri, e predicatori secondo l' appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè, che dicano loro cose, che desiderano d' udire, a diletto, non ad utilità (*corrisponde al luogo di San Paolo: prurientes auribus.* Gr. κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν). *Dav. Scism.* 31. Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist.* 278. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l' orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

§. IV. *Grattare i piedi alle dipinture, si dice di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti.* Lat. *hypocritam esse.* Gr. ὑποκρίτην εἶναι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Con l' andar grattando i piedi alle dipinture.

† §. V. *Grattarsi la pancia, per metaf. vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. ῥᾳστωνεύειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingrassare col mangiare, e col bere i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abbominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia.

§. VI. *Grattar dove pizzica, si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto, e premura colui, a cui si discorre. V.* PIZZICARE.

§. VII. *A gratta 'l culo; modo basso antico, detto di chi si sta senza far nulla colle mani in mano. Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

§. VIII. *Grattare il corpo alla cicala, modo proverb. vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male.* Lat. *cicadam ala comprehendere. Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s' usa dire ec. propriamente, e' gratta il corpo alla cicala. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. O va', gratta un po 'l corpo alla cicala.

(†) §. IX. *Grattare, T. de' Pittori. Raschiare. Cenn. Cenn. pag.* 5. Fondamento dell' arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, o vero macinare: incollare: impannare: ingessare, e radere i gessi, e pulirli: rilevare di gesso: mettere di bolo: mettere di oro: brunire: temperare: campeggiare: spolverare: grattare: granare, o vero camucciare ec.

*** §. X. *Grattare, T. di Marineria.* Raschiare una nave. *Levare le sozzure, il musco, lo spalmo vecchio dal bastimento quando gli si dà carena.* Stratico.

† GRATTATICCIO. *L'Atto del grattare. Min. Malm.* 317. *Grataticcio* intendiamo grattatura, che leggiermente offende la cute.

§. *Non temer grattaticcio, si dice di Colui, che non teme piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d' esser grattato, e solleticato. Fir. nov.* 5. 240. Sapeva, che egli non era uomo, che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci (*parla de' poeti*). *E* 258. Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

† GRATTATO. *Add. da Grattare.* Lat. *perfricatus, contritus, descobinatus.* Gr. καταξανθείς. *Cecch. Corred.* 5. 7. Poi alla fine Ella s' arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato.

† §. *Diccsi pure, cacio grattato per lo stesso che Grattugiato. Buon. Fier.* 3. 1. 4. E in vece di viole, E rose, rosolato, S' adorni asperso di cacio grattato. *Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane [*la minestra*] bollito, o stufato, ovvero grattato: alle volte sia minestra d' erbe.

† GRATTATURA. *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato, e l'Atto del grattare.* Lat. *scarificatio. Red. Cons.* 1. 62. Lo tormentano ancora due piaghe sordide, ostinate, e aperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra.

GRATTUGIA. *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare.* Lat. *tyrocnestis.* Gr. τυροκνηστίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. Ed essendo appiccato molte grattuge, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg.* 18. 179. Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicea tutto die, De' miglior certo s' impicca, e abbrugia.

§. I. *Onde Mostrare, Vedere, e simili una cosa per un buco, o fesso di grattugia, vale Mostrarla, o vederla per grazia particolare, cotale alla sfuggita, e di nascoso, come tenuta in pregio. Lasc. Spir.* 5. 1. Se non fosse per benefizio, e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 260. Ch' i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un' anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

§. II. *In proverb. Essere un cacio fra due grattuge, si dice d' Uno semplice, o debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, e gagliardi.*

§. III. *Grattugia con grattugia non fa cacio, o non guadagna; e s' intende delle Donne, che tra loro non possono generare. Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna.

* §. IV. *Grattugia, dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a' Muratori per metter in fondo alla cola della calcina.* Voc. Dis.

* §. V. *Grattugia per Strumento di ferro da radere. Cresc.* Radasi ottimamente il vaso dentro con grattugia, ovvero Ascia.

GRATTUGIARE. *Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia.* Lat. *conterere, in scobem atterere.* Gr. καταξαίνειν, *Eurip. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli

eculei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior.* 91. I sughi ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell'ebbio, del ghiaggiuolo, e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole, o pestandole.

GRATTUGIATO. *Add. da Grattugiare.* Lat. *contritus, descobinatus.* Gr. κατεξανηθείς. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

* GRATTUGIATORE. *Che grattugia, o Che serve a grattugiare. Nic. Alc.* O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio.

GRATTUGINA. *Dim. di Grattugia. Libr. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

† GRATUIRE. *Voce poco usata. Gratificare, neutr. pass.* Lat. *gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Dav. Scism.* 61. Crommuello o per segreta commession d' Arrigo, ec. o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

GRATUITAMENTE. *Avverb. Per grazia.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Tratt. gov. fam.* 28. Tu ricevi gratuitamente non t' obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Agost. C. D.* Dov' era da significare il dono di Dio, il quale non debito la grazia largirebbe gratuitamente.

GRATUITO. *Add. Dato per grazia.* Lat. *gratuitus.* Gr. προῖκα διδόμενος. *Dant Par.* 14. Perchè s' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Madd. M.* Ma salvami, e aiutami col tuo gratuito dono.

GRATULANTE. *Che si rallegra con altri delle sue felicità.* Lat. *gratulans.* Gr. συγχαίρων. *Amet.* Le bianche colombe pasciute negli ampj campi gratulanti ricercan le torri.

GRATULARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, e delle proprie felicità.* Lat. *gratulari.* Gr. συνήδεσθαι, συγχαίρειν. *Dant. Par.* 24. Da indi abbraccia il servo gratulando, Per la novella tosto ch' e' si tace. *E* 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto, Tacito, *coram me*, ciascun s' affisse.

(*) GRATULATORIO. *Add. di gratulazione, Attenente a gratulazione.* Lat. *gratulatorius. Bemb. lett.* 2. 11. 148. Scrive ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

(*) GRATULAZIONE. *Il gratularsi.* Lat. *gratulatio.* Gr. σύγχαρμα. *Bemb. lett.* 1. 4. 56. Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione. *E stor.* 1. 10. Avvenne, che le nozze tra lagrime, e gratulazioni incominciate ebbero il fine più chiaro.

*** GRAVA. *s. f. T. di Marineria. Terreno piatto e basso, lungo le rive del mare, che è coperto di sabbia grossa o di ghiaja.* Stratico.

GRAVACCIO. *Molto grave, Smisuratamente grave.* Lat. *prægravis.* Gr. βαρύτερος. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio. *E* 120. Altressì hai il corpo gravaccio, le piume grosse e cattive; anzi sono caluggini.

** §. *Si dice anche de' cibi. Fr. Giord.* 244. Ella [*l' acqua d' orzo*] è cosa sottile molto e leggieri: ma gli altri cibi sono gravacci.

† GRAVACCIUOLO. *Voce poco usata. Dim. di Gravaccio.* Lat. *gravis, subgravis. Fir. disc. an.* 81. Che ben vedete, come io son gravacciuola, e male atta al camminare [*così la stampa de' Giunti, l' altre hanno* gravicciuola].

* GRAVAME. *T. de' Legisti, Moralisti, ec. Peso; Carico: Aggravamento di danno; Aggravio. V.* GRAVAMENTO.

† GRAVAMENTO. *Peso, Gravezza, o piuttosto L'effetto che fa il peso d' aggravare il corpo.* Lat. *pondus, gravitas.* Gr. βάρος. *G. V.* 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

§. I. *Per Aggravamento. Cr.* 9. 27. 1. La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso.

§. II. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio.* Lat. *indictio, vectigal.* Gr. ἔρανος, τέλος. *Com. Inf.* 7. Li Principi laici per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. Sono alcuni, che sotto colore d' alcuna signoría impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, che elli oppriemono. *Cron. Morell.* 348. Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti.

† §. III. *Per quell' Atto, che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso.* Lat. *pignus, pignoris captio. Fag. Vol.* 2. *com.* 1. *att.* 1. *sc.* 15. Intendo, acciò non abbia queste spese di più, o del gravamento, o della cattura.

† GRAVANTE. *Grave, Pesante.* Lat. *gravis, gravans.* Gr. βαρύς, βαρύνων. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *E Amor. Vis.* 26. Ritenesti anco tutto dopo questo Il Ciel gravante sopra le' tue spalle, Ch' ogni altr' uomo avería premuto, e pesto.

GRAVANTISSIMO. *Superl. di Gravante.* Lat. *gravissimus.* Gr. βαρύτατος. *Libr. similit.* Gravantissima cosa è dell' anima lo applicare a sì fatti imbrogli.

GRAVANZA. *V. A. Gravezza. Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè danno, aggravio*).

GRAVARE. *Esser grave, Esser pesante, Aggravare.* Lat. *oneri esse.* Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa [*cappa*] mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggior torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Per. son.* 193. E atti feri, e umili, e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist* 209. Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

§. I. *Per metaf.* Lat. *gravare, aggravare, molestum esse.* Gr. ἄχθειν, βαρύνειν. *Dant. Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov.* 1. 20. Non voglio, che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni [*cioè te ne facci scrupolo*]. *E nov.* 29. 23. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio [*cioè affaticare*]. *Pass.* 236. Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell' avere, ec. [*cioè insultando, faccendo aggravj*]. *G. V.* 12. 8. 10. Ma al continovo gravava i cittadini di prestanza [*cioè metteva imposizioni*]. *Gal. Sist.* 264. Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d' una troppo crassa ignoranza [*cioè accusare*]. *Segn. Quares. Prol.* Chi può dire, quanto ciò abbiami cooperato a gravar la difficultà! [*cioè A render più grave, e più difficile la difficultà*].

§. II. *Gravare, figuratam. Esser di noia, di fastidio.* Lat. *molestum esse.* Gr. βαρύνειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 15. 16. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene secondo donna fare un poco d' onore. *E nov.* 18. 24. Quantunque loro molto gravasse, che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 99. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf.* 13. E voi non gravi, Perch' io

un poco a ragionar m' inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi, s'egli il chiama amante. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Cas. lett.* 16. Certificandola, che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, e private.

§. III. *Gravare è anche il Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della corte.* Lat. *pignus capere.* *M. V.* 6. 84. Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

* §. IV. *Gravare, n. p. Lagnarsi; Stimarsi offeso.* *Bocc. Com. Dant.* Di che gravandosi la Dea della discordia, che essa non v' era stata chiamata, ec.

† GRAVATIVO. *Add. Che grava.* Lat. *gravans.* Gr. *βαρύς.* *Libr. similit.* Il dolore, che viene gravativo insieme, e pungitivo nella testa [*qui T. medico, aggiunto di dolore, e pena simile a quella che produrrebbe un peso imposto ad alcuna parte del corpo*].

GRAVATO. *Add. da Gravare. Gal. dial. mot.* 403. Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi, che gravata dal proprio peso non si rompesse nel mezzo.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 1. 18. Il vescovo gravato per vecchiezza, o per infermità, ec. puote ec. pigliare, o eleggere per Apostolica autorità uno, o due aiutatori per fare l' ufizio suo. *Boez. Varch.* 3. 12. Quando gravato dalla grandezza del dolore perdei la memoria.

§. II. *Per Grave, Ripieno.* Lat. *gravatus.* Gr. *βαρυνθείς.* *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *Red. Cons.* 2. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravato, e molto pesante lo stomaco.

§. III. *Per Offeso.* Lat. *offensus, læsus.* Gr. *βλαβείς.* *Lab.* 17. Chi sa, se tu ancora vivendo potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 259. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d' alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi Papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec. ma più si tenea il Papa gravato ec. *Dav. Scism.* 30. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua, e loro a' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata (*cioè in iscrupolo*).

* §. IV. *Erede gravato, dicesi da' Legali Quello cui il testatore impone alcuna cosa da fare.*

* GRAVATÒRIO. *T. de' Legali. Che grava; Che reca aggravio.*

GRAVAZIONE. *Il gravare, Gravezza.* Lat. *pondus, gravitas.* Gr. *βάρος, ἄχθος.* *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile, e malagevole per la gravazione del corpo.

GRAVE. *Sust. Cosa, che abbia gravità. Gal. dial. mot.* 578. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posate un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.

GRAVE. *Add. Pesante.* Lat. *gravis.* Gr. *βαρύς.* *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira Sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

§. I. *Per Maestoso.* Lat. *gravis, serius, pietate, ac meritis gravis.* Gr. *σεμνός, ὑπόσεμνος.* *Dant. Inf.* 4. Genti v' eran con occhi tardi, e gravi. *Segr. Fior. As.* 6. E la sua vesta Era d' uom grave, famoso, e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: un purgatore. *Boez. Varch.* 2. 1. Canti la musica nata, e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* 3. 2. Con grave cetra, e canto Sonoro intendo ragionare alquanto [*cioè sublime, eroica*].

** §. II. *Parlare in sul grave, val Parlare con gravità. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 15. Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave [*cioè, Detto seriamente*].

§. III. *Per Noioso, Fastidioso, Importuno.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. *δεινός.* *Petr. son.* 39. Per non esser lor grave assai mi guardo. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E* 7. In quelle conviene, che con grave noia si dimori. *E nov.* 60. 2. Nè vi dovrà esser grave, perchè io ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi 'l beneficio diede, nol dee predicare, nè vantare, nè in alcun modo esserne grave. *Stor. Eur.* 4. 93. Nè ci paia grave il perdere la roba. *Red. Vip.* 1. 50. Ne schizza fuora una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

§. IV. *Per Pigro, Tardo, Neghittoso.* Lat. *gravis, piger, tardus.* Gr. *ὀκνηρός, βραδύς, ἀργός.* *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E* 15. 2. Così destaro in me l' anima grave.

§. V. *Per Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato.* Lat. *gravis, constans.* Gr. *σεμνός, ἔπιμονος.* *Dant. Par.* 5. Siate Cristiani a muovervi più gravi. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Infame è di fatto colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni, e gravi uomini. *Bocc. vit. Dant.* 40. Era il suo andare grave, e mansueto.

§. VI. *Per Grande.* Lat. *gravis, magnus.* Gr. *βαρύς, μέγας.* *Petr. son.* 19. Che grave colpa fia d' ambeduo noi. *E* 212. Vera pietà con grave dolor mista. *E canz.* 40. 2. Quant' è il danno aspro, e grave. *Boez. Varch.* 4. 6. Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi.

† §. VII. *Per Pungente, Aspro, Trafittivo.* Lat. *acerbus, asper, gravis.* Gr. *βαρύς, πικρός.* *Dant. Inf.* 19. Io userei parole ancor più gravi. *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi (*qui non pare che valga Volto Pungente, Trafittivo, Aspro di pianto, ma Carico di pianto*).

† §. VIII. *Per Difficile; ma è modo non chiaro.* Lat. *difficilis.* Gr. *χαλεπός.* *Libr. Astrol.* Sappi, che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente. *Vit. S. Franc.* 179. E dicea 'l B. Francesco, che così è grave cosa, che l' uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzura di peccato, com' è possibile ad andare per lo fuoco, e non si cuocer i piedi. *Guitt. lett.* 36. 84. Grave è, dice, all' albore, che sta lungo la via, servare lo frutto suo, fine in tempo di maturitate.

§. IX. *Grave d' età, o d' anni, lo stesso, che Vecchio.* Lat. *gravatus annis, gravis annis.* Gr. *παρῆλιξ.* *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Temendo adunque Farasmane, grave d' anni, di questo giovane poderoso, fiero, e di seguito, lo rivoltò a un' altra speranza dell' Armenia.

§. X. *Grave, aggiunto di Malato, o d' Infermità, vale Aggravato di male grande, e pericoloso.* Lat. *gravi morbo laborans.* *G. V.* 6. 46. 3. Egli avea novelle, che 'l suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Guid. G.* Ma egli scusandosi, che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentóe. *Red. Cons.* 1. 55.

Gravi sono queste malattíe, difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate. *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare.

§. XI. *Grave, aggiunto di Testa, vale Piena di catarro, Invasata, Ottusa, ec.* Lat. *gravedinosus*. Gr. βαρύς.

† §. XII. *Egualmente grave in ispecie, Più, e meno grave in ispecie, termine de' filosofi, Che ha la stessa o più o men grande specifica gravità.* *Gal. Gall.* 5. Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg.* 135. Il che accaderà semprechè quello, che si consuma, e rimane, sia men grave in specie del mezzo, nel quale si pesa.

§. XIII. *Avere a grave una cosa, vale Dispiacere.* Lat. *ægre ferre*. Gr. χαλεπῶς φέρειν, *Isocr. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.

** §. XIV. *Star grave, semplicemente, vale Essere gravemente ammalato.* *Franc. Sacch. nov.* 144. E però vattene al Signore, e digli come io sto grave.

GRAVÉDINE. *V. L. Distillazione di un siero salato, e acuto dalle narici.* Lat. *gravedo*. Gr. κόρυζα. *Libr. cur. malatt.* Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

GRAVEMENTE. *Avverb. Con gravezza.* Lat. *graviter*. Gr. βαρέως. *Petr. canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Mova la testa per chiamar, ch' uom faccia, Sì gravemente è oppressa, e di tal soma.

§. I. *Per Grandemente.* Lat. *graviter*. Gr. βαρέως. *Bocc. nov.* 17. 24. In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita. *E nov.* 18. 21. Laonde avvenne, che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente. *Lab.* 287. Non era da così gravemente prenderlo, come facesti (*cioè: con sì grande sdegno*). *Pass.* 17. Perocchè quanto più s' aspetta, che v' ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete [*cioè: rigidamente*].

§. II. *Per Consideratamente, Con giudizio.* Lat. *serio, graviter, sapienter*. Gr. σεμνῶς, σοφῶς.

GRAVENZA. *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento.* Lat. *anxietas, molestia*. Gr. βάρος, ἄχθος. *Bocc. nov.* 97. 11. Così morendo, il morir m' è gravenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11 Ed esser forte piacemi Per portar la gravenza, Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

† * GRAVESPIRANTE. *Che spira, che esala odore molto forte. Voce de' poeti composta al modo greco, e di quelle che oggi non si comportano in una scrittura, che quando sono usate con grandissima sobrietà, e saviezza.* *Salvin. Nic. ter.* Del peucedano ancor gravespirante, Di cui l' odore gli animali caccia.

GRAVETTO. *Dim. di Grave.* Lat. *subgravis*. *Bocc. nov.* 40. 13. Ancora, ch' ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

§. *Figuratam. vale Alquanto malagevole, o molesto.* Lat. *submolestus*. *Bocc. nov.* 29. 22. Quantunque gravetto paresse al conte. *Bemb. Asol.* 2. Quantunque ec. ella dura, e gravetta mi fosse alquanto nell' animo a sopportare.

(*) GRAVÉVOLE. *Lo stesso, che Gravoso.* *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

GRAVEZZA. *Astratto di grave.* Lat. *gravitas, pondus*. Gr. βαρύτης. *Dant. Inf.* 32. E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al qual ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit.* Imperocch' egli era di sforzata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz.* 2. 33. Quando il male dell' usanza è premuto, siccome d' una terrena gravezza, l' animo già nel sepolcro pute.

** §. I. *Uso notabile.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 310. Alla perfine andò, e levossi la gravezza dell' albero in collo, il cui carco molti nomini, ovvero molte paia di buoi a niuno partito l' avrebbono potuto muovere.

§. II. *Per Noia, Travaglio.* Lat. *molestia, anxietas*. Gr. ἀνία, σχετλιασμός. *Bocc. pr.* 6. Essi, se alcuna malinconía, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E Introd.* 2. Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza. *Petr. canz.* 9. 2. Ogni gravezza dal suo petto sgombra. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza, ec. Ch' io perdei la speranza dell' altezza.

§. III. *Per Ingiuria, Aggravio.* Lat. *injuria, contumelia*. Gr. ὕβρις. *Solil. S. Agost.* Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te.

§. IV. *Per Durezza, Rigidezza, Asprezza.* Lat. *durities, asperitas, severitas*. Gr. σκληρότης. *Bocc. nav.* 29. 27. Per la qual cosa il conte ec. pose giù la sua ostinata gravezza.

§. V. *Per Gravità, Serietà.* Lat. *gravitas*. Gr. βαρύτης. *M. V.* 10. 100. Signore fu di poca gravezza, e meno di autorità. *Amm. ant.* 3. 7. 3. Siccome ne' vecchi ha luogo, e si conviene gravezza di costumi ec. così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata.

§. VI. *Per Grandezza.* Lat. *gravitas, magnitudo*. Gr. βάρος, μέγεθος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conosce la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G.* Questi insuperbendo, per gravezza d' orgoglio disse ec.

** §. VII. *Uso strano di questa Voce.* *Pass.* 173. Discerna i più gravi e' maggiori peccati da' minori, e da' più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*come più gravi, e più pesanti*), che' peccati, che sono leggieri.

§. VIII. *Per Imposizione, Gabella.* Lat. *indictio, vectigal*. Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 176. 1. Il quale comune promise loro di trarli d' ogni bando, e feceli emune di gravezze per due anni. *Cron. Morell.* 266. Dissesi, che il sesto danno, che riceve il pupillo, è nelle gravezze del comune. *Bemb. lett.* 1. 22. Perciocchè assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

§. IX. *Per Aggravio, Peso.* Lat. *damnum, pondus*. Gr. ζημία, ἄχθος. *Ovid. Pist.* Non è onore, ma gravezza quella beltade, che nuoce.

§. X. *Per Briga, Incumbenza.* Lat. *molestia, cura*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 101. 8. Ora la gravezza, ch' io ti vo' dare, si è questa.

* §. XI. *Gravezza, ed Acutezza dell' accento, dicesi alla Qualità, Suono, e Forma dell' accento grave, e dell' acuto.* *Varch. Ercol.* I Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano riguardo ec. all' acutezza, e gravezza degli accenti.

* §. XII. *Gravezza per Malattia; Indisposizione in genere.* *Bemb. lett.* Io ho sentito affanno della vostra malattia ec. mi piace che siate fuor di gravezza, e riavuto.

* §. XIII. *Gravezza per certa Indisposizione ond' è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso.* *Red. ist. med.* Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salir le scale. *E Cons.* Gravezza di capo, di lombi, ec. *Salvin. Nic. Ter.* Nelle membra languidezza grave, E sul fianco è l' inquietezza assisa: E nella testa sta scura gravezza. *E Al.* Nella testa odiosa gravezza e sulle tempie polso frequente portasi.

† GRAVICCIUOLO. *Voce poco usata. Dim. di Grave. Alquanto grave. V.* GRAVACCIULO. Lat. *subgravis. Fir. disc. an.* 81. Ben vedete, come io son gravicciuola, e male atta al camminare.

GRAVICÉMBALO, *e* GRAVICÉMBOLO. *Strumento musicale, Buonaccordo.* Lat. *clavicymbalum. Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del suono d' una cornamusa, o d' uno sveglione, che di quello d' un liuto, o d' un gravicembolo. *E lez.* 603. Nelle lire, ne i liuti, ne' gravicemboli ec. *Borgh. Rip.* 558. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembolo ec. dipigne benissimo.

† GRAVIDAMENTO. *Voce, la quale non è delle più usate. Gravidezza.* Lat. *graviditas, prægnatio.* Gr. *κύησις. Franc. Sacch. nov.* 219. In poco sentirete grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. *Gravidezza.* Lat. *prægnatio.* Gr. *κύησις. Tratt. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne si truovano nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una fastidiosa gravidanza. *Red. Cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

† GRAVIDATO. *Voce poco usata. Add. Gravido, Ingravidato.* Lat. *prægnas.* Gr. *ἔγκυος. Fr. Iac. T.* 3. 6. 16. Il mondo n' è stupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

GRAVIDEZZA. *Pregnezza.* Lat. *graviditas, prægnatio.* Gr. *κύησις. Bocc. nov.* 47. 8. La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E* 98. 34. Io lascio stare ec. quelle [*donne*] che prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua. *E vit. Dant.* 261. Vide la gentildonna nella gravidezza sè a piè d'un altissimo alloro, allato a una chiara fontana partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.

§. *Per Pienezza. Arrigh.* 72. Non ti sia amica la gravidezza del ventre.

GRÀVIDO. *Add. Grandemente pieno, e Grave dal pondo, di che egli è pieno.* Lat. *gravidus, onustus, gravis.* Gr. *βαρύς, ἔμφορος. Petr. son.* 9. Gravido fa di se il terrestre umore. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene, e gravide di tante allegorie, che ec.

§. *Per Pregno.* Lat. *gravidus, prægnans.* Gr. *ἔγκυος, κυοφόρος. Bocc. nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d' età forse di otto anni, chiamato Giuffredi, e gravida, e povera ec. se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 47. 10. Non dovere esser vero, ch' ella non sapesse, di cui gravida fosse. *E vit. Dant.* 261. Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei. *Dant. Inf.* 18. Lasciolla quivi gravida, e soletta. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Deh perchè, morte, non venivi, mentre lo vissi casta, e non gravida il ventre. *Franc. Sacch. nov.* 217. Al presente era gravida di sette mesi. *Cresc. Libr.* 9. *cap.* 62. *pag.* 229. (*Bologna* 1784.) Perocchè le vacche stanno gravide dieci mesi.

† GRAVISSIMAMENTE. *Superl. di Gravemente.* Lat. *gravissime.* Gr. *βαρύτατα. M. V.* 11. 57. La pestilenza dell' anguinaia gravissimamente offendeva ed in Vinegia, ed in Padova. *Guicc. Stor.* 3. 94. (*Venezia* 1565.) Rispondeva per mezzo del medesimo Oratore lamentandosi gravissimamente tale cosa non essere rimossa dal rispetto del bene universale.

§. *Per Agrissimamente.* Lat. *acerrime. Bocc. nov.* 4. 11. E fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne, che io sempre a combattere ebbi gravissimamente cogli rei.

GRAVÌSSIMO. *Superl. di Grave.* Lat. *gravissimus.* Gr. *βαρύτατος. Bocc. nov.* 15. 33. E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. *E Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *Ricett. Fior.* 18. Oggi si veggono due spezie di assa fetida, una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. *Guicc. stor.* 12. 609. Ancora che la spesa fusse gravissima. *Alam. Gir.* 8. 122. Da sinistra, e da destra s' abbandona Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada, più che buona.

** §. *Con* PIÙ. *Declam. Quintil. P.* Ciascuno pensa, che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri.

† GRAVITÀ, *ed all' uso antico* GRAVITADE, *e* GRAVITATE. *Astratto di Grave.* Lat. *gravitas, pondus.* Gr. *βάρος, ἄχθος. Gal. Dial. Mot.* 484. Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo, che possa accrescersi. *E* 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

* §. I. *Gravità per Grandezza; Gravezza. Salvin. disc.* Com' ella sia per compensare la tardità colla gravità del supplicio.

§. II. *E figuratam. per Maestrevole, e autorevole presenza, Serietà.* Lat. *gravitas, severitas.* Gr. *σεμνότης. Lab.* 216. Coll' essere degli occhi cortese, e più parlante, che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s' avea acquistati.

§. III. *Per Travaglio, Affanno. Amet.* 97. Alla vita presente gravitate Porger con briga noiosa, o con danno. *Dant. rim.* 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par, che intendesser la sua gravitate. *E* 20. E s' ella vuol, che sua mercè conforta L' anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

§. IV. *Gravità in specie, si dice la Gravità, che ha checchessia in comparazione d' altra materia presa in ugual mole alla prima. Gal. Gall.* 257. I solidi, dei quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in ispecie, son di gravità assoluta eguali.

† §. V. *Gravità assoluta è la Gravità considerata in un corpo assolutamente, cioè senza comparazione con altri corpi, e senza avere riguardo al volume. Gal. Gall.* 226. Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente benchè di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d' assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

*** §. VI. *Gravità, T. de' Pittori. Maestevole ed autorevole presenza, che dagli Artefici s' esprime nelle figure coll' atteggiarle poco, conservando un certo che di freddezza; conviensi a gran Principi, a Vecchi, a Sacerdoti, e a Matrone oneste.* Baldin.

* GRAVITANTE. *T. Didascalico. Che gravita.*

GRAVITÀRE. *Pesare, Aggravare colla sua gravità.* Lat. *gravate deorsum ferri. Gal. dial. Mot.* 551. Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine ec. gravitano manco.

* GRAVITAZIONE. *T. Didascalico. Esercizio di gravità; L' attuale sforzo de' gravi, per andare al centro.* La gravitazione relativamente al corpo gravitante è detta attrazione rispetto a quello verso di cui egli gravita.

GRAVOSAMENTE. *Avverb. Gravemente, Grandemente.* Lat. *graviter.* Gr. *βαρέως. Liv. M.* La quale

sì gravosamente fue ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ma certamente da veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più dappresso. *Filoc.* 2. 74. Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO. *Superl. di Gravoso*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Fiamm.* 3. 67. Del petto m'uscivano gravosissimi sospiri.

(*) GRAVOSITÀ. *Astratto di Gravoso; Gravezza*. Lat. *gravitas*. Gr. βαρύτης. *Salvin. disc.* 1. 131. Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Plutarco*) θεραπευτικά τῶν τῆς ψυχῆς παθῶν γράμματα. *Scritture intorno alla cura delle malattie dell' anima*; la gravosità delle quali, ec. Galeno grandissimo medico ec. conobbe.

GRAVOSO. *Add. Grave, che ha gravezza*. Lat. *gravis, ponderosus*. Gr. βαρύς. *Filoc.* 1. 61. Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave. *Petr. son.* 176. Or ch' e' begli occhi ec. Tal nebbia cuopre sì gravosa, e bruna (*cioè densa*).

§. I. *Per Noioso, Importuno, Molesto*. Lat. *gravis, molestus*. Gr. ἀνιαρός, ἀηδής. *Bocc. nov.* 48. 3. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne disidero d' uccidersi. *E nov.* 77 61. Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. *E vit. Dant.* 255. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *Amm. ant.* 39. 3. 4. Lo desideroso dell' onore ec. di soprastare si briga, a'suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attene La gravosa mia vita.

§. II. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro*. Lat. *durus, asper, severus*. Gr. σκληρός. *Mor. S. Greg.* Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

** §. III. *Gravoso, detto di Cosa che rende odor molesto*. Lat. *graveolens*. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci ec. arder d' intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano ec. [*forte, pungente*].

† *** GRAUSTEIN. *Voce tolta da tedeschi. Secondo Werner è questa una roccia secondaria, composta di feldspato, e di orniblenda in piccolissimi grani, così intimamente legati gli uni cogli altri, che il miscuglio forma una massa omogenea di color grigio, nella quale si veggono sparsi cristalli d' augite, o d' olivina, ossia del crisolito dei vulcani. Alcuni credono questa una lava*. Bossi.

GRAZIA. *Bellezza di checchessia, e Avvenentezza d' operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore*. Lat. *venustas, venus, lepor, lepos*. Gr. χαριεντισμός. *Filoc.* 2. 78. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenzia dell' antico Cicerone. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Nostra openione è, che la grazia non sia altro, che uno splendore, il quale si eccìti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri, che noi non sappiam dire; e son questi, e son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione accozzati, e ristretti, e accomodati insieme. *Varch. Lez.* 560 La grazia è una certa qualità, la quale appare, e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate.

§. I. *Per Amore, o Benevolenza del superiore inverso lo 'nferiore, Favore*. Lat. *gratia, favor*. *But. Purg.* 22. 1. La volontà diritta coll' aiuto della grazia divina guida l' anima alla salute eterna. *Bocc. Introd.* 54. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi. *E nov.* 13. 26. Egli n' acquistò l' amore, e la grazia di tutti i paesani. *E nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli [non me n' accorgendo io] mi sarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà ec. *Cas. lett.* 20. Io dubito grandemente, che V. S. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

* §. II. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza; Conferire eccellenza*. *Bern. Orl.* 1. 13. 58. Che par che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia, e leggiadría. *Vasar.* Gli artefici danno in questo modo bellissima grazia, e vivacità, e gagliardezza alle figure loro.

** §. III. *Aver di grazia, Aver in luogo di favore*. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Mio padre sarà sforzato darla (*la Sorella*) a Pierantonio; e arallo di grazia, nolla volendo Lazzero. (Lat. *Belle secum actum arbitrabitur*).

** §. IV. *Aver Grazia con alcuno; Farsi amare, Dare nel genio*. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Questa Sibilla ha grazia con le persone: ognuno che la vede, o le favella pure una volta sola, le pone affezione.

** §. V. *Trovar Grazia, Esser gradito* *Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l' uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio ec. si dice ne' Proverbj; Quello, che corregge il prossimo, troverà più grazia, che quello, che l' inganna per lusinghe. *Vit. S. Onofr.* 138. S' io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. *E* 140. Priegoti. amico di Dio, che se io ho trovato grazia in te, che tu mi lasci star qui teco.

** §. VI. *Esser bene della grazia d' alcuno, Essergli in grazia*. *Bocc. g.* 2. *nov.* 7. Parendogli [secondochè per gli atti di lei poteva comprendere] essere assai bene della grazia sua.

* §. VII. *Avere in grazia, vale Conservare in grazia*. *Cas. lett.* La supplico che si degni avermi in sua grazia.

** §. VIII. *Reputarsi in Grazia, Riconoscere per favore*. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava.

§. IX. *Per Concessione di cosa richiesta a' superiori, o gran personaggi, Favore, Permissione graziosa*. Lat. *beneficium*. Gr. χάρις. *Bocc. nov.* 45. 15. Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov* 46. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 79. 1. Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico. *Cas. lett.* 37. Nostro signore non mancherà di fargli questa grazia.

† ** §. X. *In luogo di grazia, Per grazia*. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *E g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono il quale io vi farò.

** §. XI. *Con la Iddio grazia*. *Dep. Decam.* 35. Così si dice *Con la Iddio grazia, e Per le costoro opere*, e mille altre.

§. XII. *Grazia, per lo Ringraziare per segno di gratitudine del beneficio, o favor ricevuto*. Lat. *gratiæ, gratia*. Gr. εὐχαριστία. *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. Pr.* 9. Ad amore ne rendano grazie. *Tass. Ger.* 2. 48. Ella rendea cortese Grazie per lodi, indi 'l parlar riprese. *Fr. Giord.* 121. Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d' altro: ma quando è piaciuto a lei,

ch' io sia così scorso in questa, Dio ne abbia grazia, che pur questa è essuta una buona predica.

** §. XIII. *Significa pure quell' Approvazione, e stima, che ci rende Graditi, cioè Accetti, e cari altrui.* *Cavalc. Pungil.* 43. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia della grazia di Cristo, e dolevansi che S. Giovanni l' aveva tanto lodato.

(†) §. XIV. *Grazia, T. Teologico. L' aiuto soprannaturale che Iddio dà all'uomo per Operare la sua salvezza.* *Segn. Conf. istr. Cap.* 1. Sesto: Qual disposizione di dolore sia necessaria nel penitente per introdurvi la grazia sacramentale. *Pass.* Onde alla quistione che si fa perchè Iddio da la grazia all' uno, e non all' altro, dirittamente e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare. *But. Purg.* La volontà diritta coll' aiuto della grazia divina guida l' anima alla salute eterna.

** §. XV. *Dir le grazie, vale Recitar il Rendimento di grazie, ordinato dalla chiesa a' Cherici.* *Pist. S. Gir.* 423. Quando hanno mangiato, tutti insieme si levano molto divoti, e dette le grazie, ciascuno se ne va.

§. XVI. *Non ne sapere nè grado, nè grazia, vale Non ne restar niente obbligato.* Lat. *nullam gratiam habere.* Gr. μηδεμίαν χάριν ἔχειν. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non ne sapeva lor nè grado, nè grazia di tutta la fatica, che avean sofferta.

§. XVII. *Aspettar le grazie, modo proverb. dinotante Aspettare una cosa, che indugia, o non viene.*

§. XVIII. *Di grazia, posto avverbialm. l'usiamo nello stesso signific., che la interiezione Deh.* Lat. *quæso, sodes, amabo.* Gr. δέομαι ἄγε. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiunghiamo fastidj al principe, stuzzicando piaghe maligne. *Vinc. Mart. lett.* 9. Tacciano di grazia, e cerchino, non con li biasimi altrui, ma con le cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri. *Fir. As.* 12. Ma oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella.

** §. XIX. *La grazia di ec. vale Per grazia di ec.* *Guitt. lett.* 10. 28. Fatto s' è sposo voi (*di voi*), la grazia sua (*per la grazia sua*). *E* 3. 16. Largisce moneta, e tutto quanto possiede, grazia d' amici.

§. XX. *Far checchessia in grazia d' alcuno, vale Farlo per fare a colui cosa grata.* Lat. *in gratiam.* Gr. εἰς χάριν. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Plancina s' assolvesse in grazia d' Augusta. *Sagg. nat. esp.* 258. Per far qualche cosa in grazia dell' antiparistasi, empiemmo ec.

§. XXI. *Far grazia, trattandosi di pene, vale Assolvere, Liberar dalla pena; il che diremmo anche Graziare.* Lat. *absolvere, poena liberare, delicti gratiam facere.* Gr. τῆς τιμωρίας τινὰ ἀφίεσθαι. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuorusciti, che gliela chiedevano ec.

** § XXII. *Far grazie, per Ringraziare.* Lat. *gratias agere.* *Stor. Barl.* 7. Incontanente se n' andò al tempio ad adorare, e a far grazie, e laude all' idole. E lo tristo malagurato Re non conosceva a quale Signore egli doveva far grazie della natività del suo figliuolo.

** §. XXIII. *Figliuol di grazia, vale Privilegiato, Diletto ec.* *Dant. Par.* 31. Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, non ti sarà noto Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo (*è S. Bernardo, che parla a Dante*).

** §. XXIV. *Di grazia, per Di grato, Gratuitamente.* Lat. *gratuito.* *S. Agost. C. D.* 1. 9. Acciò che esso animo dell' uomo sia a sè esaminato, e noto, con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale.

* §. XXV. *Grazia di movenza.* *V.* MOVENZA.

* GRAZIABILE. *T. de' Legali. Capace, e Degno di grazia, di perdono.*

* GRAZIÀCCIA. *Peggiorat. di Grazia; Grazia sguajata.* Salvin. Buon. Fier.

* GRAZIADÈI. *Specie di Lattovaro.* Tes. Pov.

* §. *Graziadei, T. de' Botanici. Lo stesso, che Graziola.* *Mattiol.* *V.* GRAZIOLA.

GRAZIALE. *V. A. Add. Di grazia.* *Cavalc. Med. cuor.* Questi vennono dalla graziale tribulazione.

GRAZIÀRE. *Concedere alcuna cosa, Far grazia.* Lat. *beneficiis ornare, gratia afficere, gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Fu la sola bontà di Dio, che di tanti beneficj volle graziarlo. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni, ammazzatisi troppo presto.

GRAZIATO. *Add. da Graziare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὖ παθών. *Tac. Dav.* Pure dimenticato, anzichè graziato, scampò.

§. *Per Grazioso.* Lat *venustus.* Gr. εὐσχήμων. *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al primo son quelle donne, che hanno la gola lunga, e svelta, le spalle larghe, e graziate. *Varch. Suoc.* 1. 1. Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa. *E Lez.* 561. Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso:* E se pure cotali s' hanno a chiamar belle, non sono graziate.

* GRAZIETTA. *Dim. di Grazia; Piccola grazia; Leggier favore.* *Fag. com.* Una grazietta per ultimo: Dimmi ciò, che vuoi.

*** GRAZIOLA. *Gratiola officinalis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice perenne serpeggiante, gli steli diritti, erbacei, lisci, semplici, le foglie opposte, sessili, ovali-lanceolate, liscie, dentate verso la parte superiore, trinervose, i fiori di un rosso pallido, co' gambi più corti delle foglie, ascellari, solitarj, col labbro inferiore barbuto internamente. È indigena, e comune ne' luoghi umidi. Fiorisce nell' Aprile, e Maggio.* Gallizioli.

† ** GRAZIOLINA. *Dim. e vezzeggiativo di Grazia.* *Allegr.* 57. Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ho fatto di fargli un ricco, e bel paramento di camera. (*qui in signific. di Affetto*).

GRAZIOSAMENTE. *Avverb. Con grazia.* Lat. *humane.* Gr. φιλανθρώπως. *G. V.* 11. 51. 3. Furono ricevuti, e accettati graziosamente. *Bocc. nov.* 91. 3. A lui se n' andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

§. I. *Per Senza premio.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Omel. S. Greg.* Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.

† ** §. II. *Per Di buon animo, a grado ec.* *Fior. S. Franc.* 42. E al giovane che gliele avea date [*le tortole*] disse S. Francesco; Figliuolo, tu sarai ancora Frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo.

** §. III. *Per Con diletto, Con gradimento.* *Vit. S. Eufr.* 164. Questo vestimento mi da lo Sposo mio celestiale ec. per la qual cosa molto graziosamente l' accetto (*il tengo per una grazia*).

(†) GRAZIOSETTO. *Dim. e vezzeggiativo di Grazioso.* *Rim. burl.* 1. 237. Sempre l' uom, c' ha bel naso è graziosetto, E chi ha bel naso, io so che m' intendete, Abbonda di cervello, e d' intelletto.

* GRAZIOSINO. *Voce vezzeggiativa Dim. di Grazioso, ma vale lo stesso.* *Aret.* Monachetta graziosina, galantina.

* GRAZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Graziosamente.* Lor. Med. com.

GRAZIOSISSIMO. *Superl. di Grazioso.* Lat. *venustissimus.* Gr. χαριέστατος. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec.

Fiamm. 3. 10. La quale [*lettera*] essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così, come mai, mi fece palese. *Fir. As.* 319. Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Fu di corpo ec. più proporzionato, che grande, faccia ardita, e graziosissima. *Red. annot. Ditir.* 221. Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.

† GRAZIOSITÀ, *e all'antica* GRAZIOSITADE, *e* GRAZIOSITATE. *Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria*. Lat. *venustas, elegantia*. Gr. εὐσχημονία, κοσμιότης. *Omel. Orig.* La tua faccia è bellissima, e piena di graziositade.

GRAZIOSO. *Add. Che ha grazia, e avvenentezza*. Lat. *venustus, elegans*. Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande ec. e di maniere assai laudevoli, e graziose, e giovane di mezza età. *Amet.* 17. Poichè insieme liete, e graziose accoglienze più volte reiteraro, con lei sopra la fonte s' assettarono a sedere. *Red. lett.* 1. 156. Facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia, e lunga foce a' polmoni.

§. I. *Per Favorevole, Benigno*. Lat. *benignus, secundus*. Gr. χρηστός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 18. 9. Pur m' è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m' ha il debito conoscimento tolto. *Dant. Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno. *Stor. Pist.* 132. Rapportarono la risposta graziosa, che avevano avuta da messer Carlo, e da' Parmigiani. *Cas. uf. com.* 118. Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi, e benigni riputati. *Vit. S. Eugen.* 323. Sempre usava colle buone persone, ed era grazioso in tutte persone.

§. II. *Per Grato, Gradito*. Lat. *gratus, gratiosus*. Gr. χαρίεις, εὐάρεστος. *Tes. Br.* 1. 20. Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al mondo. *Bocc. nov.* 98. 42. Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. *Albert.* 12. L'avaro a nullo uomo è grazioso. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. *E* 2. 7. 6. E ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso. *Dant. Purg.* 26. E dissi, ch' al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. *E Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

§. III. *Per Dato per grazia, quasi Gratuito*. *Petr. canz.* 20. 4. Ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo ec. Che quel, che vien da grazioso dono.

GRAZIRE. *V. A. Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. εὐχαριστεῖν. *Guitt. lett.* 10. Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. *E* 11. Conte da Romena, non poco gradiria me voi grazire. *E* 13. Gioia gioiosa, e gaudioso gaudio hammi grazito.

† ** GRAZIVO. *V. A. Grazioso, Favorevole*. *Guitt. lett.* 13. 34. Grazia lui graziosa di grazia graziva tanto. *Ivi:* E grazivo del tutto.

*** GREBANI. *s. m. pl. T. di Marineria. Grossi sassi irregolari de' quali è formata la spiaggia, o la costa del mare*. Stratico.

GRECAIUOLO. *Colui, che vende il greco*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecainol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci.

† §. *Per la Bottega stessa del Grecaiuolo. Uso equivoco, ed antiquato*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel grecaiuolo Noi mangiammo rinvolto tre dì stato Quel cocomer diacciato. *E* 4. 5. 6. Tito s' andò a salvar 'n un grecaiuolo.

*** GRECALE. *Greco; nome di vento*. Lat. *aquilo, meses*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. 116. E quindi per indietro tirano que' Grecali, che nascono da quell' isole. *E* 135. Ma condotti già a mezzogiorno, e tramontana con la punta dell' isola di san Lorenzo, ci dettero altri Grecali, che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell' isola. *N. S.*

*** §. *E Add. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. 133. Trovammo calme, che ci tennero fermi più di 15. giorni, alle quali si aggiunsero altrettante di venti grecali, e Levanti. *N. S.*

† ** GRECAMENTE. *Alla maniera de' greci*. *Bemb. Pros.* 1. 12. Pensiamo di scrivere, e comporre grecamente [*qui vale, in lingua greca*]. *Car. En.* 3. 354. Strofadi grecamente nominate Son certe isole in mezzo al grande Ionio, ec.

* GRECASTRO. *Giudeo nato in Grecia*. Segner. Pal. Ap. pr.

* GRECCHIA. *Erica vulgaris glabra. Nome volgare d' una spezie d' Erica detta anche Scopa meschina*. *Targ.* Scope, grecchie, lentischi, e sondri.

* GRECHEGGIARE. *Grechizzare; Grecizzare*. *Udens. Nis.* Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia.

*** §. *Grecheggiare, e Maestraleggiare, v. n. T. di Marineria. Si dice della declinazione dell' ago calamitato; il quale in vece di dirigersi esattamente al Nord, declina verso Greco, o verso Maestro*. Stratico.

† GRECHESCO, *e anticam.* GRECESCO. *Alla Greca, o di Grecia*. Lat. *Græciensis, Græcanicus*. Gr. ἑλληνικός. *Vit. Plut.* Comandò alli marinari, che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galée con iscudi Grecheschi, e armadure. *Sen. Pist.* Usava la filosofia in parole Grechesche, e avea costumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E' fu pienamente ammaestrato di lettere Grechesche, Ebree, e Latine. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Ridevansi del codazzo Grechesco. *Sen. Pist.* 54. I' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già non la mi conviene nominare in Grecesco. *Fr. Giord. Pred.* 56. Stefano quel medesimo dice in Grecesco, che Lorenzo in Latino.

(*) GRECHETTO. *Dim. di Greco in signific. di vino*. *Red. lett.* 2. 100. Due fiaschi di grechetto, che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.

* GRECHIZZARE. *Grecizzare*. *Salvin. Buon. Fier.* Il Volfio si grechizza con dirsi Lupesco. [*Qui usato in signific. transitivo*].

† ** GRECISMO. *Idiotismo greco; Maniera greca introdotta in altra favella*. *Davanz. lett.* 1. *Bac. Val.* De' Grecismi, che egli annovera, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci, che la Cicilia, la Magnagrecia, e altre parti d' Italia abitarono, più che Marsiglia.

* §. *Grecismo, per Erudizione; Cognizione delle cose de' Greci*. *Lami.* Quei che fanno loro innocente diletto di una mescolata, e minuta, ed umile erudizione, non potendo tutti godersi sempre l' alta fisica, e l' alto grecismo.

* GRECISTA. *Colui, che possiede bene la lingua Greca*. *Cocch. annot. Malm.* Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior Grecista di lui.

* GRECITÀ. *Tutta la Nazione Greca, e spezialmente gli Scrittori di quella lingua*. *Cr. Pref.* §. III. A ricercare minutissimamente tutta la Latinità, e tutta la Grecità barbara, e non barbara, impossibile era il rinvenirlo.

* GRECIULO, *ed oggi più volentieri Greculo*. *V. L. Sciolo; Saputello*. Bocc. lett.

** GRECIUOLO. *V. A. Dim. di Grèco. Ragazzo greco*. *Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* Io mi penso che 'l tuo mecenate si pensasse, ch' io fussi uno de' suoi Greciuoli, che io non avessi altro refugio, se non la sentina sua.

(*) GRECIZZARE. *Dire, o Scrivere in lingua Greca*. Lat. *græcizare*. Gr. ἑλληνίζειν. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch' egli fece ma a proposito.

GRECO. *Nome di vino, che, ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascendo da sorta di vitigno, e da magliuoli venuti primiernmente di Grecia. In questo signific. nel numero del più diciamo Grechi*. *Bocc.*

nov. 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim.* 1. 1. Io ho un vin, che fa vergogna al greco. *Fir. Luc.* 1. 1. Bisognerebbe legarlo a' piedi d' una botte di trebbiano, di greco, o di malvagia. *Bern. Orl.* 2. 27. 45. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

§. *Per nome d' Uva così detta.* Lat. *uva græca.* *Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

† GRECO. *Di grecia. È anche Nome di vento, che soffia dalla parte di grecia tra levante e tramontana.* Lat. *Aquilo, Meses.* *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco [*qui per la parte onde soffia cotal vento*]. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar maestro allora, Ma greco a poco a poco si rinforza. *E* 2. 27. 45. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

† ** §. *Greco, per Dotto nella lingua Greca.* *Dav. Scism.* 52. (*Comino* 1754.) Fra Riginaldo ec. gran maestro in divinità, Greco, ed Ebraico raro in que' tempi ec.

* GRECOLATINO. *Aggiunto di voce dinanzi Greca, poi Latina, ed aggiunto pure di Lessici, o libri, che hanno il Greco ed il Latino corrispondente.* Red. lett. Uden. Nis. ec.

GRECOLEVANTE. *Nome di Vento, che spira tra Greco, e Levante.* Lat. *cœrias, hellespontius.* *Ar. Fur.* 18. 137. Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volando da man destra a Cipro intorno.

* GRECOTRAMONTANA. *T. di Marineria. Nome di mezzo vento, che soffia tra Greco, e Tramontana.*

(*) GREGALE. *Add. di gregge, Compagnevole.* Lat. *gregalis, sociabilis.* Gr. συναγελαςός. *Varch. Ercol.* 31. Molti altri animali, i quali, se non sono civili, ec. sono almeno sociabili, e gregali.

† GREGARIO. *V. L. Add. Di gregge, Di ordinaria condizione, e dicesi propriamente de' soldati collettizj.* Lat. *gregarius.* *But. Par.* 6. 1. Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guerr.* 16. Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarj, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

† GREGGE, e GREGGIA. *Quantità di bestiame adunato insieme; e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre, e simili.* Lat. *grex.* Gr. ποιμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. *Maestruzz.* 2. 35. Ovvero degli altri, che mescolano essi animali alle gregge loro. *Albert.* 63. Le gregge degli armenti, e l' ampia cultura de' campi, e l' abbondante vigneto ec. tutte queste cose si lasceranno, e dipoi la morte non si troveranno. *Cr.* 9. 62. 1. I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap.* 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l' etadi. *E cap.* 79. 2. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num.* 2. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità convien, che si faccia da coloro, che 'l gregge seguitano. *G. V.* 8. 37. 3. Una pecora malata corrompe l' altra, e tutta la greggia. *M. V.* 6. 54. Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. *E* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Ar. Fur.* 1. 42. Mentre sola, e sicura si riposa Nè gregge, nè pastor se le avvicina [*Gregge, nel plur. fa Greggi, e Greggia fa Gregge, e l' esempio del Crescenzi* la gregge, e le greggi, *è da fuggirsi.*]

† ** §. I. *Usato mascolino, e nel senso del §. seguente.* *Fior. S. Franc. Cap.* 18. Raunato così bello e divoto gregge.

§. II. *Per metaf. si dice d' ogni Moltitudine adunata insieme.* *Petr. canz.* 22. 3. Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. D' anime nude vidi molte gregge. *E* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni. *Red. annot. Ditir.* 125. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i satiri greggia di Bacco son ritratti dallo stesso Filostrato.

§. III. *Per Luogo, dove stabbia la greggia.* Lat. *ovile, caprile.* Gr. αὐλή. *But. Inf.* 15. 1. Greggia è lo luogo, dove sta la mandria delle pecore. *E* 28. 2. Greggia e stalla, e mangiatoia di pecore.

GREGGIO, e GREZZO. *Aggiunto, che si dà a' metalli, ed alle pietre preziose, per significare, che e' son tali, quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non polito, Rozzo.* Lat. *rudis, impolitus.* Gr. αὐτοσχέδιος, ἄξεςος. *Tac. Dav. stor* 4. 348 E gittaronvi presenti d' oro, e ariento, e metalli greggi [*qui il Lat. ha* metallorum primitiæ nullis fornacibus victæ, sed ut gignuntur]. *Red. esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d' un' anitra del Cairo.

* §. Lana greggia *T. de' Lanajuoli, Mercadanti, ec. la Lana soda o sudicia, e* Panni greggi *que' Panni cui si fanno diverse manifatture come di Tingere, cimare, mondare, tirare, affettare, o piegare.*

GREGGIUOLA. *Piccola gregge.* Lat. *parvus grex. exiguum pecus.* *Pallad. Febbr.* 37. Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli catuna leggermente dal freddo possa difendere.

*** GREGNA. *T. degli Agric. Fascio di biade secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni.* Gagliardo.

* GREGORIANO. *T. degli Ecclesiastici. Dicesi di alcune Istituzioni, Usi, Regolamenti, di cui si attribuisce l' origine a S. Gregorio Papa nel sesto secolo.* Rito, Canto Gregoriano.

* §. *Gregoriano dicesi anche da' Cronologisti Il Calendario riformato nel 1582. da Gregorio XIII., ed* Anno Gregoriano, Epoca Gregoriana *il medesimo anno di tal riforma, e così l' anno 1800. è il 218. dell' Epoca Gregoriana.*

GREMBIALATA. *Grembiata.* *Tratt. segr. cos. donn.* Le ne donò cortesemente una grembialata.

GREMBIALE. *Grembiule.* Lat. *ventrale.* *Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 51. La coglia ti verrà come un grembiale Per le calde acque, e pel sudar del letto.

* GREMBIALINO. *T. de' Bandieraj.* *Diconsi* Grembialini *Quelle due parti dell' umerale, con cui si prende l' ostensorio, o la pisside.*

* §. *Grembialino da calesse, dicesi Quella ribalta, che s' alza, e s' abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse.* Grembialino mastiettato in terzo, ed anelli ribaditi.

GREMBIATA. *Tanto, quanto può capire nel grembiule.* Lat. *quantum capit ventrale.* *Cron. Morell.* 309. Se voi disfate il lor nimico, senza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

§. *Per similit. vale Piccola quantità.* *Fr. Giord. S. Pred.* 76. Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in

sommi peccati d' idolatría se none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza, che ec. *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altra gente.

† GREMBIULE. *Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino su'piedi, e simile l'usano gli artisti, e i Zappatori fra i soldati d' infanteria, ma corto.* Lat. *ventrale. Bocc. nov.* 52. 5. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Celid.* 1. 65. Nel tempo, che la fame più lo scanna ec. Ode un uom, che fa strepito, e s' affanna, Ed era appunto il Cuoco col grembiule, Che gli facea saper ec. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nav.* 8. 294. Porta le berrette all' antica, e giuoca a scacchi col grembiule.

* GREMBIULINO. *Dim. di Grembiule.* Salvin. Buon. Fier.

GREMBO. *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* Lat. *gremium, sinus.* Gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. E dicean, ch'ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato.

§. I. *E per metaf. Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, se medesimo [*l' oceano*] infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella nè l' argento, nè l' oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 152. Fama nell' odorato, e ricco grembo D' Arabi monti lei ripone, e cela. *Dant. Inf.* 12. Dicendo: colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *But. ivi:* Cioè nella chiesa, che è grembo di Dio. *Borgh. Col. Lat.* 400. Difendendo quegli, che se gli erano gittati in grembo [*cioè, L' aveano preso per avvocato*].

§. II. *Per Utero.* Lat. *uterus, venter, alvus.* Gr. γαςήρ, κοιλία. *Fir. As.* 140. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo.

§. III. *Per Grembiule, o Lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro, e portare checchè si sia.* Lat. *sinus.* Gr. πτυχή. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e faccendo di quegli ampio grembo ec. non dopo molto gli empiè. *E appresso:* Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

§. IV. *Far checchessia a grembo aperto, o col grembo aperto, vale Offerire quella tal cosa, Darla non richiesto, ma spontaneamente.* Lat. *aperto gremio, aperto sinu. Bocc. nov.* 69. 9. Ricordatevi, che una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuol essere amata da uno, il quale sia sozzo, e avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.

§. V. *Cadere in grembo al zio. V.* ZIO.

† GREMIGNA. *V. A. V.* GRAMIGNA.

GRÈMIO. *V. L. Grembo.* Lat. *gremium.* Gr. κόλπος. *Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremio.

† GREMÍRE. *Voce corrotta per trasposizione di lettera da Ghermire, e vale lo stesso.* Lat. *prehendere, arripere.* Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Franc. Barb.* 360. 14. Così gli ho fatto i suoi piè di falcone A intendimento del forte gremire. *Bern. Orl.* 1. 8. 56. Perocch' un mostro, non potendo uscire, Messa una branca fuor l' ebbe gremito.

† GREMITO. *Add. Spesso, Folto, Ripieno, forse dal lat.* gramen *quasi* gramito *cioè spessamente ricoperto d' erba, e quindi per similit. trasportato a significare qualsivoglia altra ripienezza; ovvero da* gremio *; cosicchè* gremito *sia come dire* empito nel grembo. Lat. *spissus, densus, refertus.* Gr. πυκνός, ἀνάπλεος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E* 12. 158. I colli, le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 185. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino, nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima ec. *Soder. Colt.* 50. Fa' d' avere un buon paio di guanti, e stropiccinsi ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli [*bruchi*]. *Alleg.* 201. E voglio ancora [e costì ogni danaio] Dinanzi all' uscio un dì ficcarti il maio, Il qual di berricuocoli, e ciambelle, Di melaranci dolci, e confortini Farò gremito, e d' altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 135. Gli stessi piccoli reni racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

GRÉPPIA. *Mangiatoia.* Lat. *præsepe.* Gr. φάτνη. *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com' un mastino.

† GREPPO, e GREPPA. *Rupe, Ripa, Argine, o simile.* Lat. *rupes prærupta, agger, dumetum.* Gr. ἀπορρώξ. *Dant. Inf.* 30. Rispose: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi:* Cioè in questa bolgia; imperocchè l' autore finge, che le bolge avessono greppo dall' una parte, e dall' altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Dittam.* 1. 2. E d' ogni parte m' era e 'l bosco, e 'l greppo. *E lib.* 6. *c.* 9. E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l' onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido, e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa, e 'l solatio: le buone legne crescono nell' alpe, e alla greppa. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io men' andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.

† §. I. *Per Vaso di terra rotto. V. A.* Lat. *testa, testa confracta.* Gr. κέραμος. *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere, o mangiare a galline, o simili cose.

§. II. *Far greppo, è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere.*

* GRÉPPOLA. *Ragia, che si attacca alle botti. Ner. Art. Vetr.* Aggiungi ramina rossa, e greppola tanto che venga in questo colore.

* GRESSIBILE, *Atto a Camminare.* Segn. anim. *I Naturalisti oggidì dicono Gressibile, ed intendono degli Animali quadrupedi, ed in questo signif. è sinonimo di Tetrapodo.*

GRETO. *Quella parte del letto, più propriamente del fiume, che rimane scoperta dall' acque.* Lat. *crepido, margo, litus.* Gr. ἀκτή, ἠϊών, ψηφίς. *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume, o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

GRETOLA. *Ciascuno di quei vimini, di che son composte le gabbie degli uccelli.* Lat. *clathri*. Gr. *κλῆθρα*. *Fir. disc. an.* 26. Guardate adunque quelle gretole, che son sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassogli la milza, e l'arnione ec. E della lancia si fe mille gretole [*qui per similit.*].

§. *Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola, vale Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ec. per iscappare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n'escon di gabbia*. Lat. *reperire rimam*. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola, Onde uscire. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla chiesta al supplizio se n'uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi [*qui il Lat. ha* variis frustrationibus]. *Infar. sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venire a luce.

GRETOSO. *Add. di greto, o Che ha greto*. Lat. *glareosus*. Gr. *ψαμμώδης*. *Viv. disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e coll'uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

GRETTAMENTE. *Avverb. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino*. Lat. *avare, sordide, illiberaliter*. Gr. *γλισχρῶς, ἀνελευθέρως*. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. *M. G.* Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

GRETTEZZA. *Astratto di Gretto; contrario di Magnificenza*. Lat. *avaritia, sordes*. Gr. *σμικροπρέπεια*. *Segn. Rett.* 46. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare!

GRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Grettamente*. *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO. *Superl. di Gretto*. Lat. *sordidissimus*. Gr. *σμικροπρεπέστατος*. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

GRETTITUDINE. *Grettezza*. Lat. *pusillitas*. Gr. *σμικροπρέπεια*. *Car. lett.* 1. 137. Non so, come si satisfacessero della mia grettitudine, ma io m'offersi loro con quel cattivo viso, ch'i' ho.

GRETTO. *Add. Contrario di Magnifico; Angusto, Piccolo*. Lat. *avarus, sordidus*. Gr. *σμικροπρεπής*. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. dial bell. donn.* 417. Quando [*le spalle*] ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione [*in questi due esempj è in forza di sust. e vale Grettezza*]. *Varch. stor.* 13. 487. Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec. se mai si vede colto allo stretto ec. lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette, e meschine, che appena gli possono uscire della bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentulo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.

GREVE, *e* GRIEVE. *Add. Grave*. Lat. *gravis*. Gr. *βαρύς*. *Petr. son.* 25. Io dico a' miei pensier: non molto andremo D'amor parlando omai, che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 115. Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco, e greve [*cioè denso*]. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch'i' mi riscossi [*cioè forte, orribile, di spaventoso romore*]. *E* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, greve mi pare, Ch'io v'aggia a misuranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre il dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec. se ne venne così pianamente alla città.

(*) GREVEMENTE. *Avverb. Gravemente*. Lat. *graviter*. Gr. *βαρέως*. *Alam. Gir.* 21. 31. Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce.

* GREVÌSSIMO. *Superl. di Greve*. Tass. rip. Rom. Plut.

GREZZO. *V.* GRÉGGIO.

⁎ GRIBANA. *s. f. T. di Marineria. Specie di barca, la quale ha il fondo piatto, cioè senza chiglia, e la cui portata è da trenta a sessanta tonnellate*. Stratico.

† * GRÌCCIA. *Voce Aretina, e da lasciarsi agli Aretini. Cipiglio; Guardatura d'uomo adirato; Aggrottamento di ciglia, e di fronte in segno di collera; Guardatura torva per collera. Onde* Far la griccia, *che è* Supercilium contrahere, frontem obducere *de' Latini*. Red. Voc. Ar.

(*) GRICCIOLO. *Ghiribizzo, Capriccio*. *Varch. Ercol.* 248. Non v'ho io detto, che questi son citrì, e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto!

† GRICCIONE. *Spezie d'uccello acquatico, di cui non si sa altro, che il nome: forse Gracchio*. *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 247. Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie Si veggon sempre mai.

* GRICCIOSO. *Che facilmente fa la griccia*. Red. Voc. Ar.

* GRICCIUOLO, *e quasi sempre* GRICCIUOLI *nel numero del più T. de' Maniscalchi. Lo stesso, che Reste*.

GRIDA. *Sust. Bando, detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce che fa il banditore*. Lat. *edictum*. Gr. *διάταγμα*. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito e oltr' a ciò in molt' altre parti, una grida, che ec. *E num.* 45. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio, ec. fece una grida e disse. *M. V.* 8. 37. Facendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galée del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il detto ser Ciolo avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.

§. *Per Fama*. Lat. *rumor, fama*. Gr. *φήμη, λόγος*. *Dant. Conv.* 69. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario, che è dentro.

** §. II. *Per Riprensione*. Lat. *reprehensio; increpatio*. *Cecch. Mogl.* 1. 2. La moglie gnene arà data una grida.

GRIDAMENTO. *Gridata*. Lat. *clamor*. Gr. *κραυγή*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice ec.

GRIDANTE. *Che grida*. Lat. *clamans, clamitans, exclamans*. Gr. *βοήσας, λιγύφωνος*. *Bocc. nov.* 34. 13. Presente agli occhi suoi lei gridante mercè, e aiuto, svenarono. *E nov.* 87. 3. E lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

GRIDÁRE. *Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso.* Lat. *clamare, exclamare.* Gr. *γοᾷν, κραυγάζειν.* *But.* Gridare è parlar con ira contr' a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. per volontà, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. *E nov.* 11. 9. Martellino gridava: mercè per Dio, e quanto poteva s'aiutava. *E nov.* 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 12. Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi, che qui sia 'l Duca d'Atene. *E rim.* 4. E ciascun santo ne grida: mercede. *Petr. canz.* 11. 5. Gridano o signor nostro aita, aita. *E son.* 52. Gridando: sta' su misera, che fai?

** §. I. *Gridare in capo. Fr. Giord.* 223. Il leone grida in capo a' figliuoli suo' morti, e risuscitagli: e Iddio risuscitóe il suo figliuolo da morte.

† ** §. II. *Con varietà. Liv. M.* 10. E lo Consolo conformóe lo 'ngannamento, gridando contra le prime insegne [*cioè, gridando fortissimamente*]. *Pist. S. Gir.* 385. Consiglioti dunque, che nutrichi, e attizzi questo fuoco del santo desiderio, del quale ferita gridi spesso quella parola della Cantica ec. *Fav. Esop.* 129. Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia facendo atti di grande arroganza con la testa, e gridava in capo alla bestia, minacciando ec. diceva ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri.

§. III. *Gridare, per Manifestare, Bandire, Pubblicare.* Lat. *vulgare, divulgare, patefacere.* Gr. *διαφημίζειν, διαθρυλλεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 46. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Nov. ant.* 61. 5. Procciananmente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Albert.* 38. Non sono da tenere, ma da ristituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. *Dant. Purg.* 8. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.* 18. 1. Ma spero, che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re.

** §. IV. *Con varietà. Vit. S. Gio: Batt.* 262. Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe voci da poterlo in alto gridare! *Borgh. Fir.* 211. Com' e' fusse diligente, ed accurato sel vede ognuno, e la comun fama lo grida. *E Mon.* 134. Tanto lo grida il fatto stesso ec. che ormai debbe essere a tutti notissimo.

§. V. *Gridare, per Mostrare, Far comprendere.* Lat. *persuadere, monstrare.* Gr. *πείθειν.* *Dant. Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguagliano non lo so dire, ma l' opere stesse gridano.

† §. VI. *Gridare, per Garrire, Riprendere.* Lat. *arguere, increpare, objurgare.* Gr. *ἐλέγχειν, ἐπιτιμᾷν.* *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro, che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato.

§. VII. *Gridare, per lo Strepitare, che fa l' acqua.* Lat. *murmurare.* Gr. *μορμύρειν.* *Amet.* 45. Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d'acque molto da commendare, le quali ec. ricadenti nell' altra fonte faceano dolce gridare [*qui in forza di nome*].

§. VIII. *Gridar accorr' uomo, vale Chiamar soccorso, e aiuto.* Lat. *auxilium implorare, quiritare.* Gr. *εἰς βοήθειαν καλεῖν,* *Tucid. Varch. Ercol.* 62. Quel verbo, che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere aiuto ec. truovasi egli nella lingua Toscana, e Fiorentina? V. Con una parola sola, che io sappia, no, ma si dice, gridare accorr' uomo. *Fir. Trin.* 5. 1. Comincerei a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 24. Quell' ubriaco del garzone dell' oste saltò in camera gridando accorr' uomo.

§. IX. *Gridar quanto sen' ha nella gola, cioè Gridar fortissimo, a più non posso.* Lat. *quantum niti potest clamitare.* Gr. *γεγωνεῖν, Omer.* *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n' avea nella gola, benchè imbavagliato; così si celebra capo d' anno.

§. X. *Gridar quanto sen' ha in testa, o Gridare a testa, vagliono lo stesso, che Gridar quanto sen' ha nella gola. Alleg.* 158. Io non posso far, ch' io non alzi la voce, gridando quanto i' n' ho in testa, e, come si dice, accorr' uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. S. Ella gridava, e a testa. *Buon. Tanc.* 2. 6. Oh i' non lo trovo, che dirà mio pa? Pover a me, e' mi griderà a testa. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch' è senza numero ne' rulli, Anzi rinforza col gridare a testa.

** §. XI. *Gridare, per Chiamare, Chiedere gridando. Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti Che la seconda morte ciascun grida.

** §. XII. *In forza di nome per la Figura rettorica da' Latini detta* exclamatio. *Rett. Tull.* 75. Ed è un altro ornamento, che s' appella gridare, il quale si fa con boce di dolore ec.

† *** §. XIII. *Gridare per Celebrare. Castigl. Poes. past. pag.* 30. (*Milano ediz. Class.* 1808.) Cantai con lui (*Menalca*), e a me l' onor fu reso Sì che per tutto Tirsi era gridato. *Amati.*

GRIDATA. *Sust. verbal. Romor di grida, Grido.* Lat. *clamor, strepitus. Liv. M.* Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide, che maggior gridata faceno. *Esp. Vang.* La gridata, e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Agost. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie, e gridate d' uomini.

§. *Per Canata, Rabbuffo.*

** **GRIDATO.** *Sust. Grida. Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Che non oda il gridato Del suo morganato. *Vedi not.* 310. *Guitt. lett.*

GRIDATORE. *Che grida.* Lat. *clamator.* Gr. *κράκτης.* *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura, forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Libr. Astrol.* Parleremo dell' altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castellano *vociferant*, in Fiorentino, gridatore. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 24. Gridatore, e contenzioso Voglio, che ti dispiaccia.

§. *Per Banditore.* Lat. *præco.* Gr. *κήρυξ.* *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce, che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.

* **GRIDELLINO.** *T. de' Tintori. Aggiunto di Colore tra bigio e rosso, detto anche Con vocabolo franzese* Lillà.

* **GRIDETTO.** *Dim. di Grido; Piccol grido. Aret. rag.* Dopo i sospiri nascevano alcuni gridetti misti con morditure di dita, ec.

(*) **GRIDIO.** *Voce poco usata. Gridare, Grido.* Lat. *clamor.* Gr. *κραυγή.* *Pros. Fior.* 6. 108. Vi udirà uno strepito, un gridío, un romore. *Menz. Sat.* 10. Che a quel gridio e furibondo e pazzo.... v'è più d' un che dice; Delle cose del ciel tanto strapazzo!

GRIDO. *Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simili.* Lat. *clamor, vociferatio.* Gr. *κραυγή,*

Ben. Tes. Br. 5. 16. E alla lor grida (*dell' oche*) furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov.* 54. 7. Per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov' è Dido, A noi venendo, per l' aer maligno, Sì forte fu l' affettuoso grido. *E* 14. Per celarlo meglio, Quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s' attese. *E Par.* 8. A lei faceano onore Di sacrificj, e di votivo grido. *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a grida di popolo come malfattore condennato.

*** §. I. *Grido di Guerra, T. de' Milit. Propriamente un nome pronunziato ad alta voce dai soldati nel momento, in cui entravano in battaglia. Le truppe italiane del secolo XV. e XVI. s' inginocchiavano poco distante dall' inimico, e dopo una brevissima preghiera sorgevano gridando il nome d' un santo, o del principe loro, o della loro nazione, e cominciavano la battaglia. Il dar la parola del Grido, chiamavasi perciò dar il santo. Non si usa più di gridare, che nelle cariche della cavalleria, nelle quali i soldati piombando addosso all' inimico, accrescono il terrore dell' assalto urlando ferocemente, e quest' urlo imitato dai cosacchi chiamasi ora da tutte le nazioni europee* Hura *che significa Avanti.*

† §. II. *Grido di Guerra. Voce d' un uso particolare nella milizia, e nelle fazioni.* Grassi.

§. III. *Grido, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella, Ed essa sola avria la fama, e 'l grido. *E cap.* 5. Che amor pio del suo sposo a morte spinse, Non quel d' Enea, com' è 'l pubblico grido. *Bemb. Pros.* 1. A cui essi tutto 'l grido, e tutto l' onore dato hanno.

§. IV. *Andarsene alle grida, o Andarne preso alle grida; proverbj, che vagliono Creder quel, che t' è detto senza pensare, o cercar più là.* Lat. *præbere se credulum, Cic.* Gr. εὐπειθῆ ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. stor.* 12. 480. E questi il più delle volte o se n' andavano presi alle grida, o s' accomodavano al parere, e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 2. 3. Volendo io intendere molto bene questa cosa per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so, ch' io non ho a ire Preso alle grida, o con un birro. *Borgh. Orig. Fir.* 219. Io me n' andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzi, che sono gia ec.

§. V. *Lasciare alle grida, metaf. tolta da' cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera; e vale Muoversi per vana e leggiera cagione a fare checchessia, senza la debita considerazione.* Lat. *temere aliquid agere.* Gr εἰκῆ πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo, che tu sappia, ch'io non sono Uomo, che lasci alle grida, e sì fu Contra mia voglia.

§. VI. *Dalle grida ne scampa il lupo; proverb. che si dice di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

† * §. VII. *A grido, posto avverb. vale A furia, unitamente gridando. G. V. libr.* 7. *cap.* 91. I Pisani sentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galée, chi a Porto Pisano ec.

* §. VIII. *Metter in grido, vale Pubblicar checchè sia; Farne correr voce; Farne romore. G. V.* Riguardarono l' ariento, e trovatolo meno, cominciarono a metterlo in grido (*cioè a Pubblicar il furto*).

* §. IX. *Alzar grido, vale Venire, in gran riputazione. Baldin. Dec.* Subito ch' ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite da' loro intagli alzarono grido per tutto 'l mondo.

GRIDORE. *V. A. Grida.* Lat. *clamor.* Gr. κραυγή. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto, ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non si dee far conto de' suo' gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti, e gridori. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 6. Seimiti tolto, serrate hai le porte, Non par, che c' entri ec. mio gridore.

GRIEVE. *V.* GREVE.

GRIEVEMENTE. *Avverb. Gravemente.* Lat. *graviter.* Gr. βαρέως. *Albert.* 195. L' uomo, che più t' è ad amico, più grievemente si cruccia, quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono, che qualunque non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

GRIFAGNO. *Si dice a Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente.* Lat. *rapax.* Gr. ἅρπαξ. *Tes. Br.* 5. 11. Grifagni sono quelli, che sono presi all' entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi, come fuoco. *Dant. Inf.* 22. Ma l' altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. *Ar. Fur.* 21. 63. Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l' occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l' uno, e l' altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son.* 52. Grifagno amor! barbaro amor tiranno.

† GRIFARE. *Da Grifo. Stropicciare con grifo. Voce bassa. Bocc. nov.* 85. 12. Oh, disse Bruno, tu te la griferai (*qui vale: te lo godrai*). (*Par che il verbo valga Tor su col grifo, cioè colla bocca simile a quella del porco.*)

GRIFFO. *Grifone.* Lat. *gryphus, gryps.* Gr. γρύψ. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E se dall' alto Griffo d' avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi (*qui figuratam.*).

** GRIFITI. *T. de' Naturalisti. Nome che si dà alle* grifee *fossili, che si riguardano come conchiglie* pelasgiane, *che non trovansi se non nelle regioni schistose, o nella calcarea primitiva.* Bossi.

GRIFO. *Parte del capo del porco dagli occhi in giù.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. Introd.* 9. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. *Poliz. stanz.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra.

† §. I. *Ungersi il grifo alle spese altrui, modo furbesco, che si usa in signific. di Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui. Bocc. nov.* 83. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino.

† §. II. *Grifo, talora si dice per ischerzo, o scherno del Viso dell' uomo, ed in particolar della Bocca.* Lat. *rictus, rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Varch. Ercol.* 66. Viso, o volto, che si dice ancora ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

§. III. *Torcere il grifo, vale Con volto torvo mostrare di disapprovare, o dispregiare alcuna cosa.* Lat. *ringi. Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai,

se non quello, che essi hanno divisato; a tutte l' altre torcono il grifo.

* GRIFOLÁRE. *Lo stesso, che Grufolare. Serd. prov.* Il porco grifola all'innanzi e 'l gallo ruzzola all' indietro.

GRIFONE. *Animal biforme alato, e quadrupede, ch' è aquila nella parte anteriore, e lione nella posteriore. Animale favoloso.* Lat. *gryps, gryphis.* Gr. γρύψ. *Tes. Br.* 3. 3. Oltra quello luogo all' entrata d' oriente è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo, ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S.* 48. I grifoni sono fatti dinanzi a modo d' aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Pur.* 29. Un carro, in su duo ruote trionfale, Ch' al collo d'un grifon tirato venne. *G. V.* 1. 40. 1. I Fiorentini v'aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco. *Bern. Orl* 2. 1. 35. Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo grifoni in ciel si fe portare.

§. *Dare un grifone a uno, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo.* Lat. *pugnum impingere.* Gr. κόνδυλον ἐντρίβειν, *Plut.*

GRÍGIO. *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco, e si dice per lo più di pelo, o di penne.* Lat. *cinereus, cineraceus.* Gr. ἔντεφρος, τεφρώδης. *Tes. Br.* 5. 12. Smerli sono di tre maniere, l' uno, che ha la schiena nera, e l' altro, che l' ha grigia, e son piccoli, e sottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sonne tali vermiglie, e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti [*parla dell' agate*]. *Arrigh.* 60. Appo degli frigidi Gotti è molto caro l' aspro mantello foderato di pelle grigia. *Dittam.* 2. 28. Tra genti assai di giovani, e di grigi [*cioè, che cominciano a incanutire*].

*** GRÍGLIA. *s. f. T. di Marinería. È una piattaforma a graticola di grosso legname, che si fa in un fondo cedevole, sul quale si vuol piantare una fabbrica.* Stratico.

(*) GRILLA. *Spezie di uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone [*uve*] sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

GRILLAIA. *Luogo sterile, forse perchè sì fatto terreno produce poco altro, che grilli.* Lat. *prædiolum sterile.* Gr. χωρίδιον. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie. *E Post.* 437. *Humida paludum, et aspera montium,* disse nel primo, e noi: pantani, e grillaie. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ogni grillaia in sulle porte vale Mille ducati. *Alleg.* 211. Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaie, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo. *Buon. Tanc.* 1. 3. Purchè la Tancia m' ami, Vadia mal la grillaia, Tolga 'l vento il gran sull' aia, E l' ulive d'insu' rami.

† GRILLANDA. *V. A. Ghirlanda.* Lat. *sertum, corona.* Gr. στέφανος. *Morg.* 27. 249. In questo tempo la Reina Blanda ec. Ella non ha più d' oro la grillanda.

* §. I. *Grillanda, e Ghirlanda dicono anche i Marinaj una Fasciatura di corde fatta alla cicala dell' ancora.*

† ** §. II. *Per Cornice fatta a cerchio. Cron. strin.* 113. Lastricammo la piazza.... insino al mezzo del Mercato, cioè insino alla grillanda, dove fuvvi il pozzo.

(*) GRILLANDATO. *V. A. Add. Inghirlandato.* Lat. *coronatus.* Gr. στεφανωθείς. *Malm.* 8. 70. Sarò portato morto al funerale, Grillandato di fiori, e a picche, e cuori Trapunta avrò la veste.

† GRILLANDETTA. *V. A. Dim. di Grillanda.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον, στεμμάτιον. *Morg.* 14. 85. E la fanciulla bella, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contesser vaghe, e gentil grillandette. *E* 19. 9. Per gran vaghezza d' una grillandetta.

GRILLANTE. *Che grilla.* Lat. *fervens.* Gr. ζέων. *But. Purg.* 23. 1. Non avea gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi. *E Par.* 2. 2. La luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore.

† GRILLÁRE. *Principiare a bollire, e dicesi propriamente del vino.* Lat. *fervescere, fervere.* Gr. βράζειν. *Dav. Colt.* 160. Quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. *Soder. Colt.* 75. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì.

† §. *E per metaf. But. Purg.* 21. 2. Nel riso l' occhio s' apre, e grilla, e nel pianto chiude. *Buon. Tanc.* 3. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parerti bello [*forse in questi due esempi grillare è corruzione di brillare*]. *Libr. son.* 8. Come il cervel sì bene a Gigi grilla [*cioè è pieno di grilli, di ghiribizzi*].

GRILLETTO. *Dim. di Grillo.* Lat. *parvus gryllus.* *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell' ira di Dio.

§. *Grilletto nell' armi da fuoco si dice anche quel Ferretto, che toccato, fa scattare il fucile.*

GRILLO. *Animale annoverato nella specie degli scarafaggi. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma; hanno l' ale di cartilagine, e quella sorta di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano cavallette. Comunemente si prende in oggi per grillo cantaiuolo.* Lat. *gryllus.* Gr. γρύλλος. *Amet.* 99. E non s'udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevan fatto cominciare a sentire. *M. V.* 4. 6. In quest' anno abbondarono in Barbería, e in Tunisi, e nelle contrade vicine tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l' isola di Cipri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà svelto, e dissipato. *Alam. Colt.* 5. 135. La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l' audace serpe.

† §. I. *Grillo, per Istrumento bellico di legname da accostare alle mura, e rovinarle. G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimasono le scale, e' grilli, che infino alle mura eran condotti. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti, e grilli di legname, e accostaronli all' uscia, e messono loro fuoco.

§. II. *Grilli, per Fantasie, Ghiribizzi stravaganti. Morg.* 22. 101. Rispose Gan, tu ha 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che se e' v' è grilli, serva per morella [*qui in equivoco*]. *E* 12. 8. Ma non volle aspettarne poi l' evento, Perchè gli venne il grillo di partire.

§. III. *Per quel Piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi.* Lat. *scopus lusorius.* *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

§. IV. *Far come il grillo, che o e' salta, o egli sta fermo; e si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. V. Flos.* 411.

§. V. *Pigliare il grillo, vale lo stesso, che Imbronciare. Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo.

Libr. son. 50. Oltre, bambin, nelle man de' pupilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregge ec. Perchè con lor non pigliassino il grillo. *Varch. Ercol.* 55. E se v' aggiugne parole, o atti, che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ec.

* §. VI. *Grillo cantajuolo. Insetto, che ha qualche somiglianza colla cicala, o stride com' essa, ma salta più che non vola. Il suo colore è nericcia, abita per lo più ne' luoghi erbosi, ed asciutti. Quella spezie, che si annida nelle buche, o screpoli de' focolari è di color bigio, o alquanto biancastro.* Gabbia da grilli.

§. VII. *Grillo, Spezie di ponte de' Muratori, fatto di legno, dal piano del quale pendono due piedi, che nell' attaccatura fanno angolo piano, e si distendono per all' ingiù; e se ne servono per calarlo a forza di braccia con canapi sopra le cupole, dove non possono farsi buche per istabilirvi i ponti ne' bisogni loro.* Voc. Dis.

* §. VIII. *Grillo, chiamano i Bombardieri una Cannella piromidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco all' artiglierie di lumiera troppo larga.*

§. IX. *Montare, e Saltare il grillo ad alcuno, lo stesso, che Pigliare il grillo.* Lat. *alicui bilem moveri, subirasci, indignari.* Gr. *ἀγανακτεῖν ἐπί τινι. Bern. Orl.* 2. 14. 30. Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

GRILLOLINO. *Dim. di Grillo.* Lat. *parvus gryllus. Lor. Med. canz.* 65. Poi fantastica, e lunatica Pigli qualche grillolino [*qui nel signific. del* §. V. *di Grillo*]. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E per ogni ombra, Che lor sembri apparire, ogni susurro D' aura, che spiri, o grillolin, che canti, Torsi di luogo.

GRILLONE. *Accrescit. di Grillo.*

§ *Fare a bel grillone, modo antico, vale Fare a chi getta via più tempo. Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

† GRILLOTALPA. *Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto di una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati, e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e spezialmente delle zucche, e perciò dagli Ortolani è detto Zuccajuola.* Lat. *gryllotalpa. Red. Oss. an.* 104. Molte altre sorte d'insetti, come sono, ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell' Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole.

GRIMALDELLO. *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave. Franc. Sacch. nov.* 175. Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio il detto serrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario, O con un grimaldello, o con altro Strumento s' aprirà a ogni modo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non foste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli.

† GRIMO. *Aggiunto, che diamo a vecchio grinzo.* Lat. *senex rugosus.* Gr. *γέρων ῥυσσός. Pataff.* 2. Il cacastecchi, e la grima bisbiglia [*così in alcuno buon T. a penna*]. [*L' edizione di Venezia* 1819. *Parnaso vol.* 2. *pag.* 286. *legge:* Il cacastecchi e' lagrima e bisbiglia.] *Cecch. Stiav.* 5. 4. Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar la stiava, per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima.

† GRINZA. *Ruga, Crespa.* Lat. *ruga.* Gr. *ῥυτίς. Tac. Dav. stor.* 1. 240. Le grinze di Galba movevano riso, e fastidio. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Il tuo viso, ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia. *Lor. Med. cans.* Tante grinze ha nelle gote, Quante stelle sono in Cielo: ec.

§. I. *Grinza, anche diremmo delle Pieghe del panno, e d' ogni altra cosa raggrinzata. Sagg. nat. esp.* 84. Proccurando nell' empierlo [*il vaso*] che le grinze, e crespe della vescica vengano tutte piene.

§. II. *Cavare il corpo di grinze, o simili; si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle; che si dice anche Mangiare a crepa pelle.* Lat. *ventrem distendere, Plaut. Fir. disc. an.* 73. Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Morg.* 19. 125. E dice: corpo mio fatti capanna, Ch' io t' ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm.* 5. 58. Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo forse caverem di grinze.

* GRINZELLO. *Cosa divenuta floscia, e aggrinzata. Bellin. disc.* I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti! Vo' ne fate grinzelli che ne vengono come volete.

GRINZETTA. *Dim. di Grinza.* Lat. *rugula. Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole, e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

GRINZO. *Add. Rugoso.* Lat. *rugosus.* Gr. *ῥυτιδώδης. Pataff.* 5. E delle grinze, o secche fave scroscio. *Lab.* 251. Era costei grinza, e crostuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir.* 6. 28. Ell' avev' anni più, che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera, e strana.

† GRINZOSO. *Add. Grinzo.* Lat. *rugosus.* Gr. *ῥυτιδώδης. Red. Oss. an.* 54. Nell' interno della qual cavità alzasi un corpo bianco, e grinzoso di pareti grosse simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine, o risalti grinzosi. *Celid.* 1. 5. Era sgemba, mal par, grinzosa, e goffa.... Sudicia, non valea quanto una loffa ec.

* §. *Grinzoso, o Bollicoso, dicesi da' Botanici Delle foglie quando gli spazj fra i nervi, o vene sono gonfi, e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del Cavolo, della Salvia, e della Scarleggia.*

*** GRÍPPIA. *s. f. T. di Marineria. Corda commessa a guisa delle gomone, che è attaccata con una delle sue estremità alla croce dell' ancora, o al suo fusto o asta, e coll' altra sua estremità è annessa al gavitello o boa, che trovasi galleggiante sull' acqua a perpendicolo, o a un dipresso sopra l' ancora, quando essa è a fondo.* Stratico.

† GRIPPO. *Sorta di Brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte.* Lat. *grippa. V. il Du-Fresne. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saettie, balenier, barcon, marrani, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 2. 44. Per guardia dell' armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. stor.* 5. 58. Si proferirono, solamente che 'l pane, e le artiglierie date lor fossero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini, e de' lor denari. *E* 59. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse [*nel Testo Lat. è* gripi].

** §. *Dicesi anche Gripi. Bemb. Stor.* 4. 46. Conducendo seco due di quei legni, che Gripi si chiamano.

* GRISATÓJO. *Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni: chiamasi anche Topo.* Voc. Dis.

*** GRISELLE. *s. f. pl. T. di Marineria. Quelle corde disposte, e legate orizzontalmente, in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai marinari per montare in alto.* Stratico.

* GRISETTA. *T. de' Commerzianti. Spezie di sottigliume, che capita per lo più d' Inghilterra.*

* GRISETTO. *Spezie di color grigio chiaro. Bemb. lett.* Fate nutrire quelli cavalli; perocchè il grisetto è stato sì mal tenuto, che fatica si avrà a riaverlo. (*Qui*

nome attribuito ad un cavallo a cagione del suo colore).

*** GRISOLA. *s. f. T. di Marineria. È un arnese fatto di cannucce palustri, o graticcio fatto di vimini*. Stratico.

* GRISOLAMPO. *Spezie di Grisolito*. Voc. Dis.

† GRISÒLITA, e GRISÒLITO. *Pietra preziosa di colore pendente in rosso, rilucente in aureo colore; alcuna volta ha alcun poco di ceruleo, o marittimo, e contiene in se alcune gocciole d' oro. I Professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto*. Lat. *chrysolithus*. Gr. χρυσόλιθος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde, ec. e somiglia al mare di colore. *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolito. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite ec. queste sono le pietre vertudiose. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l'oricbicco.

* §. *Vi sono altre gemme, che gli Autori chiamano spezie di Grisolito, come sono Grisopazio, Grisolampo, Sandastro, Elettro, Grisoleo, e altre simili, che differiscono fra di loro nel colore più, o men rosso, più o meno aurato, ed in altre particolarità di tal colore*. Baldin. Voc. Dis.

* GRISÒLOGO. *T. degli Ecclesiastici. Dicitor aureo, ed è soprannome dato a S. Pietro Arcivescovo di Ravenna, che è annoverato fra i Santi Padri della Chiesa*.

† GRISOPÀZIO. *Pietra preziosa di color verdechiaro misto di un po' di gialliccio. Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

* GRISÒSTOMO. *T. degli Ecclesiastici, che vale Scrittore aureo, ed è Soprannome dato a S. Giovanni Patriarca di Costantinopoli, annoverato fra i Santi Padri della Chiesa*.

† GRISPÌGNOLO. *Sonchus amarus. Erba più generalmente detta Cicerbita, ed è chiamata Grispignolo dalla crespezza delle foglie*. Lat. *sonchus asper*. Gr. σόγχος. *Libr. cur. malatt.* Profittabile ée altresì lo sugo del grispignolo salvatico, e del grispignolo dimestico. *Red. Cons.* 317. (*edizione de' Class. Tom.* 9.) Se le venisse a noia il far bollire ne' brodi la cicoria, in sua vece vi può far bollire della endivia, ovvero della borrana, ovvero del grispignolo.

† GRÒFANO. *Voce corrotta. Lo stesso, che Garofano*. Lat. *caryophyllum aromaticum*. Gr. καρυόφυλλον. *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. *E* 4. 43. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore. (*Altre buone stampe leggono* Garofano.)

* GROFO. *T. de' Mojatori. Gruma, che forma l' acqua salata, e che s' attacca alle caldaje come pietruzze*.

† * GROGIOLÀRE. *Lo stesso che Crogiolarsi. Menz. Sat.* 1. Perchè audace e baldo Si grogiola in se stesso, e ha 'n cul Virgilio, Che doble, ed ignoranza il tengon saldo. (*Intendi come se dicesse: beato in se stesso si affina colla sua immaginazione, e si fa perfetto come l' oro al crogiolo*).

† ** GROLLARE. *Men usato che Scrollare. Cavalc. Frutt. ling.* 332. Reputandosi i figliuoli vituperati, se egli morisse così senza penitenza, sì pur lo molestavano e grollavan, dicendo. *But. Inf.* 21. 1. Grollami, grollami, santo Padre, che mezzo Lucca grollerai.

† ** GROLLO. *Men usato che Crollo. But. Inf.* 25. 1. Rilegollo sì dinanzi, che non poteva con esse dare un grollo.

*** GROMA. *T. degli Agrimensori. Una certa misura con cui raddrizzansi le vie tortuose, od una sorta di macchinetta, colla quale possono conoscersi l' estensione ed i confini di qualsivoglia campo. V. Voss. Indi* gromatica *si disse l' arte di misurare i campi, la qual voce poi si ristrinse a significare l' arte di piantare un accampamento, dagli antichi detta* castrametatio. Diz. Etimol.

*** §. I. *Il Groma era nell' accampamento quasi il foro od il centro, ove mettean capo le quattro vie, presso il Pretorio, ossia il padiglione del duce supremo, luogo ove davansi gli ordini, tenevasi l' adunanza dell' esercito, rendevansi i giudizj, offerivansi i sagrifizj*, ec. Diz. Etimol.

*** §. II. *Groma dicevasi anche una pertica, una misura, una bandiera*. Diz. Etimol.

*** GROMÀTICA. *V.* GROMA. Diz. Etimol.

GROMMA. *Crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro*. Lat. *crusta, tartarus, tartarum*. Gr. πλάξ, τάρταρος. *Cr.* 4. 41. 6. Alla perfine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap.* 42. 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con nova, e gromma, e vin rosso, e sale vi si metta ec. *E* 6. 66. 1. Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 195. Insino a' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch' è la muffa, dov' era la gromma (*cioè: dov' era il bene, v' era il male*). *Burch.* 1. 56. Grasso di grilli, e gromma di barili.

§. I. *In proverb. Dep. Decam.* 8. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

* §. II. *Gromma dicesi pure dagli Scultori ec. Quella pelle nericcia, che si genera sopra le statue esposte all' aria libera*. Gromma nera sopra le statue.

§. III. *Gromma, diciamo anche a quella Roccia, che fa l' acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corra di continuo; che anche si dice Gruma*.

† * GROMMÀRE. *Formar gromma; Rimaner incrostato di gromma. Car. En. l.* 8. *v.* 297. Dentro al monte Cavata una spelonca, ov' unqua il Sole Non penetrava. Abitatore un ladro, ec. d' uman sangue Avido sì, che 'l suol n' avea mai sempre Tiepido. Ne gommavan le pareti, Ne pendevano i teschi intorno affisi ec.

GROMMATO. *Add. Incrostato, Impiastrato, Impastato a guisa, che fa la gromma*. Lat. *incrustatus, crustosus*. Gr. κεκονιαμένος. *Dant. Inf.* 17. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

GROMMOSO. *Add. Grommato*. Lat. *crustosus*. Gr. πλακώδης. *Filoc.* 3. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva, che sudando lagrimassero.

GRONDA. *Estremità del tetto, ch' esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto*. Lat. *suggrunda, subgrunda, subgrundia*. Gr. γεῖσον. *Pallad. Novemb.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto ec. *Gal. Sist.* 250. L'accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d' esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 8. 3. E la nera terra genera, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E* 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

§. II. *Gronda, si dice anche a una Sorta di tegola, che si mette nell' estremità della gronda*.

§. III. *A gronda, posto avverbialm. A similit. di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e*

altre cose simili. Buon. Fier. 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia Con quella berrettaccia A gronda.

GRONDAIA. *L'Acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e 'l Luogo, onde ella cade.* Lat. *stillicidium*. Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo, come tu non puoi Di favagello adoperar l' unguento. *E* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e le grondaie.

§. *Fuggir l' acqua sotto le grondaie, proverb. che vale Proccurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* Lat. *de fumo ad flammam. Salv. Granch.* 1. 2. Parti, che noi Avessimo fuggita l' acqua sotto Le grondaie? *Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l' acqua sotto le grondaie.

GRONDAIO. *V. A. Lo stesso, che Gronda.* Lat. *subgrundia, subgrunda*. Gr. γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondaio: morte più tosto, o più tardi, non fe niente col fatto.

† GRONDANTE. *Che gronda.* Lat. *fluens, stillans*. Gr. ῥέων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 18. Anch' io quattro capi di vipere semivivi, e di sangue grondanti, e lordi tuffai in una tazza d' acqua. *Fortig. Ricciard.* 7. 116. Tu dunque stringerai sposa e regina Una destra del mio sangue grondante?

† GRONDARE. *Il cadere, che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che si versino come l' acqua delle grondaie; come grondare il sangue, e simili.* Lat. *effundi, effluere, stillare. G. V.* 9. 68. 2. Le tende, e i padiglioni della detta oste sì grondavano d' acqua. *Fir. As.* 199. A cui grondavano continuamente le mani di sangue umano. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Le lagrime a Sabino [come i miseri inteneriscono] grondarono con lamenti.

† ** §. *Attivo. Fir. As.* 220. E dirugginando i denti [*il cignale*] grondava la schiuma da tramendue le guance, e aveva certi occhi infocati . . . . ch' e' pareva ec. *E* 205. Mi vi si fece una gran piaga, ec. la quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava ec.

* GRONDATÓJO. *Sorta di cimasa con un' onda grossa ne' frontespizj sopra le cornici dell' ordine Dorico.* Voc. Dis.

GRONDEA. *V. A. Lo stesso, che Grondaio.* Lat. *subgrundia, subgrunda*. Gr. γεῖσον. *Ninf. Fies.* 387. E gli occhi suoi son fatti una grondéa Di lagrime, ec. [*qui per similit. In altri ms. si legge così:* E gli occhi suoi parean fatti duo gronde].

† GRONDEGGIARE. *Men usato, che Grondare.* Lat. *effluere, stillare. Vend. Crist.* 28. Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime, che grondeggiavano dagli occhi.

† GRONGO. *Muraena conger. T. degli Ittiologici. Pesce, che ha il corpo rotondo, rassomiglia in gran parte l'anguilla, ed è coperta di mucosità come questa. Dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio; più sotto, e sul ventre è macchiato di grigio, e di bianco. Ha la testa piatta dall' alto al basso, ma il tronco rotondo.* Lat. *congrus, conger*. Gr. κόγγρος, γόγγρος. *Red. Oss. an.* 156. Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo, che pesava trenta libbre, osservai, che ec.

GROPPA. *La Parte dell' animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone.* Lat. *clunis*. Gr. πυγή. *Cr.* 9. 7. 1. La groppa (*del cavallo sia*) grossa, e ampia. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, e alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato, e diritto il dorso, L' ampia groppa spaziosa, il petto aperto (*parla del cavallo*). *Red. annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato dirsi, col che fa sulla groppa de' ranocchi (*qui per similit.*).

* §. I. Groppa di Culaccio, *dicesi da' Macellaj Una parte della coscia delle bestie, che si macellano, separata dagli altri tagli detti di Culaccio.* I tagli del culaccio sono la mela, e la Groppa di culaccio, lo scannello, e 'l filetto.

§. II. *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare, o simili, vale Cavalcare, Andare ec. posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sella ec.* Lat. *equi clunibus insidere, post equitem sedere, Oraz.* Gr. ἱππεύειν. *Nov. ant.* 97. 2. Voi sarete all' uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E num.* 4. La fanciulla disserrò l' uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi; ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale.

§. III. *Andare in groppa, per metaf. vale Essere accessorio. Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

§. IV. *Dar delle mani in sulla groppa a uno, vale Non volere più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

§. V. *Non portar, o tener groppa, vale Non voler sopportare ingiuria.* Lat. *non ferre injurias, Terenz. Pataff.* 4. Groppa non tien madonna la vegnente.

* GROPPATA. *T. de' Cavallerizzi. Dicesi più comunemente Capannone.*

(†) GROPPETTO. *Dim. di groppo. Castigl. Cortig.* 1. 48. (*Edizione de' Classici Mil.* 1803.) Un musico, se nel cantar pronunzia una sola voce terminata con soave accento in un groppetto duplicato con tal facilità, che paja, che così gli venga fatto a caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto più di quello che fa (*qui nel signific. del* §. V. *alla Voce* Groppo).

GROPPIERA. *Posolino, Posolatura, Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς.

GROPPO, e GRUPPO. *Sust. Da Aggruppare. Viluppo, Mucchio.* Lat. *nodus, acervus*. Gr. ἅμμα, σωρός. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fe un groppo. *E* 33. Che le lagrime prime fanno groppo. *Petr. cap.* 9. I tre Teban, ch' io dissi, in un bel groppo. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

§. I. *Gruppo di vento, vale Turbine, e quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l' aria, che anche diciamo Nodo.* Lat. *turbo*. Gr. λαῖλαψ. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma come che il fatto s' andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede ec. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Com' un gruppo di vento in la marina L' onde, e le navi sottosopra caccia. *E* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par che l' aria, e 'l ciel si ravviluppi.

§. II. *Per Quantità di figure insieme scolpite, o dipinte, ma per lo più si dice delle scolpite. Vit. Pitt.* 50. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip.* 73. Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran

diletto questo bel gruppo di figure ec. mostrò segno di maraviglia.

§. III. *Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato, e pieno di moneta.* Lat. *sacculus pecunia oppletus*. Gr. *μαρσύπιον ἀργυρίου ἀνάπλεον*. *Ambr. Bern.* 5. 7. Per mezzo della lettera Di quel ribaldo dagli Otto mi furono I mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesimo, Che quel tristo gli avea portati.

§. IV. *Groppo, figuratam. per Nodo, Difficultà.* Lat. *nodus, difficultas*. Gr. *τὸ δυσχερές*. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io, là dove di', ch' usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

§. V. *Gruppo, Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l' una appresso l' altra*. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, o bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante [*qui per similit.*].

* §. VI. *Gruppo dicesi da' Naturalisti all' Unione di molti corpi della medesima spezie, e per lo più cristallini, collegati insieme sovra una base comune*. *Gab. Fis* Gruppo stalattitiforme di miniera di rame. *Targ.* Gruppi quasi lapidei di minutissimi nuclei. Gruppo, o ammasso di spugnone.

* §. VII. *Gruppo, presso i Drammatici si dice De' diversi accidenti, dal cui scioglimento dipende l' azione centrale*. *Doni Mus.* L' uditore per avventura stanco, ec. preparandosi ad una azioncella, che per la brevità, e la semplicità del gruppo di mediocre attenzione ha di mestieri.

GROPPONE. *Groppa; e si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi*. Lat. *oropygium, uropygium, orropygium*. Gr. *ὀροπύγιον, ὀῤῥοπύγιον*. *Libr. Astrol.* La prima di loro è quella, che sta ove s' aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan gli raffi, e vuoi, ch' i' 'l tocchi, Diceva l'un coll' altro, in sul groppone? *Burch.* 1. 48. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 6. 69. Quell' altro, che all' ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia ec. *E* 10. 50. Mentre la sega in mezzo a i duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett.* 139. Questi polmoni de' volanti non istanno liberi, e sciolti, come quegli de' quadrupedi, e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole, ed al groppone.

GROPPOSO. *Add. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi*. Lat. *nodosus*. Gr. *κονδυλώδης*. *Fior. S. Franc.* 166 Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

GROSSA. *Sust. Quantità*. Lat. *copia, vis*. Gr. *πλῆθος*. *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 59. Or s' entra insino al petto nella grossa, Insino ad or bagnate s'han le piante (*cioè nel profondo dell' acqua*). *E* 1. 26. 3. Dammi tanto intelletto, almen, ch' io possa Dir degnamente quel, ch' i' ho da dire, Però ch' io entro adesso nella grossa.

§. I. *Una grossa di corde di minugia sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d'Una determinata quantità d' altre cose, come d' aghi*, ec.

§. II. *Dormir nella grossa, si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta*.

§. III. *Dormir nella grossa, ed Essere in sulla grossa, per similit. vagliono Dormire profondamente*. Lat. *alte dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri*. Gr. *ὕπνῳ βαθεῖ καταφέρεσθαι*. *Malm.* 1. 10. Niuna fiata perciò, non sente un zitto, Perch'ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

§. IV. *Alla grossa, posto avverbialm. vale Non minutamente, Non per l' appunto, All' ingrosso*. Lat. *crassius, pinguis, pingui minevra*. Gr. *παχυμερέστερον*. *Alleg.* 218. Son forzato per tanto ec. a renderne distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa.

(*) GROSSACCIUOLO. *Grossetto, Grosserello. Il Vocab. nella Voce* BOZZACCHIUTO.

GROSSAGRANA. *Sorta di panno fatto di seta, e di pelo di capra, o altra simil materia*. *Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagía Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana. *E* 340. E dal vezzo a' calzini Scendele, e par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D' alloro una sottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d' accordo.

GROSSAMENTE. *Avverb. In gran quantità, Assai*. Lat. *multum, valde, graviter*. Gr. *σφόδρα, δεινῶς*. *G. V.* 9. 284. 2. Condannogli grossamente, e mandogli a' confini. *Libr. Astrol.* Sai quella linea congiunta, linea di taglia, scemata grossamente. *Cron. Vell.* 12. Fu preso alla sconfitta a Mont' Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente [*cioè: con gran somma di danari*]. *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

§. I. *Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana*. Lat *crasse, crassa minerva*. Gr. *παχυμερέστερον, παχυμερῶς*. *Sen. Pist.* La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare.

† ** §. II *Per Alla grossa, Non minutamente*. *Lasc. Parent.* 5. 1. Racconta' gli così grossamente parte della sua storia. *Ricett. Fior.* 92. Del cocomero asinino si cava elaterio in questo modo; piglinsi i suoi frutti maturi ec. e si rompano colla costola del coltello grossamente ec.

GROSSEGGIARE. *Far del grande, Andare altiero, Far l' animoso, o il bravo*. Lat. *superbire, se efferre*. Gr. *ὑπερηφανεύειν*. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone. *Franc. Barb.* 72. 17 Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.

GROSSERELLO. *Dim. di Grosso*.

§. *Per Semplice*. Lat. *hebes*. Gr. *ἀναίσθητος*. *S. Agost. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

GROSSERÌA. *Arte di lavorare d' oro, e d' argento cose grosse, o materiali ec. e i Lavori stessi*. *Benv. Cell. Oref.* 78. Ora tratteremo di lavorare di grosserie d' oro, e d' argento. *E* 79. Dell' arte di lavorare di grossería d' oro, e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all' ultima arte dell' oreficeria, che è quella del lavorare di grosserie d' oro, e d' argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

(†) §. *Per Gofferia, Sciocchezza*. *Cortig. Castigl.* 2. 183. (*Milano* 1803.) Bella grossería udii dir io da un Bresciano, il quale ec. in presenza mia narrava a certi suoi compagni, le belle cose ec.

(†) GROSSERO. *V. A. Lo stesso, che Grossiere*. *Add. Sannazz. lett. pag.* 456. (*Comino* 1723.) Se si è guidato con quella grossera astuzia, mandar fuora li falsi, perchè io faccia seguire gli altri, resta ingannato.

* GROSSETTO. *Lo stesso, che Grosso, moneta, e dicesi per piacevolezza*. *Magal. lett.* A un mezzo grossetto per testa.

GROSSETTO. *Dim. di Grosso*. *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette. *E* 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

Red. Oss. an. 36. Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta come una manteca [*cioè: poco liquida, alquanto soda*].

§. *In signific. di Alquanto rozzo, e materiale; che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di grassa pasta*. Lat. *aliquantulum hebes, stolidus*. Gr. *βλὰξ, ἀναίσθητος*. *Bocc. nov.* 90. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto uom, che no, credette questo fatto.

GROSSEZZA. *Astratto di Grosso*. Lat. *crassitudo*. Gr. *πάχος*. *Bocc. nov.* 73. 8. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr.* 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro, che la beono [*parla dell' acqua ferma de' laghi*]. *Bemb. stor.* 4. 52. Alcuni craticci tra se congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

§. I. *Per Pregnezza*. Lat. *graviditas, praegnatio*. Gr. *κύησις*. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina; nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo aumenta sua grossezza, se ella non si sa guardare.

§. II. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio*. Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia*. Gr. *ἀπειρία, ἀμαθία*. *Dant. Conv.* 79. Aristotile credette, seguitando solamente l' antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov.* 58. 5. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb.* 217. 5. Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

GROSSIERE, e GROSSIERO. *Sust. Artista tra il setaiuolo, ed il merciaio*.

GROSSIERE. *Add. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido*. Lat. *ineptus, rudis, hebes, stipes*. Gr. *βλὰξ, ἀναίσθητος, κορμός*. *Fir. disc. an.* 15. A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiere ingegno colui, che ec. *E Pist. lod. donn.* 121. Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali benchè grossieri sieno cercano con bocca piena di veleno mordere tutto il dì le povere donne.

GROSSISSIMAMENTE. *Superl. di Grossamente*. *Libr. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

GROSSÌSSIMO. *Superl. di Grosso in tutti i suoi significati*. Lat. *crassissimus*. Gr. *παχύτατος*. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 21. 2. E rendan loro d' intelletto, e d' avvedimento grossissimi. *E nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito, passate le fiumare grossissime ec. combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol.* 1. Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett.* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

* GROSSITÀ. *V. A. Grossezza*. S. Cat. lett.

† ** GROSSÌZIA. *V. A. Ignoranza, Materialità*. *S. Cat. lett. T.* 2. *lett.* 28. Vergogninsi li cuori miseri miserabili superbi dati solo alle grossizie e miserie di questa tenebrosa vita. *E* 206. Era bene nascoso alla grossizia nostra prima che 'l Verbo unigenito figliuolo di Dio incarnasse.

GROSSO. *Sust. La Parte maggiore, o migliore di qualsivoglia cosa*. Lat. *crassitudo*. Gr. *παχύτης*. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D' un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l' altro dentro stava (*cioè infino alla polpa*). *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l' altro grosso (*cioè: tutta quella parte, ch' è tra 'l collo, e le cosce*).

§. I. *Grosso dell' esercito, dell' oste, o simili, vagliono Tutto l' esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell' esercito*. Lat. *universus exercitus ec.* Gr. *πανστρατιά*. *G. V.* 10. 159. 2. S' accamparo il grosso dell' oste in sul Bruscetto. *M. V.* 7. 16. Fatto, come detto è, raunare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E* 9. 32. Credendo avere trovato il grosso de' nemici ec. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno, e la paura le sentinelle.

§. II. *Grosso, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checchessia*. Lat. *crassamen, crassamentum, sedimentum*. Gr. *ὑπόστασις*. *Cr.* 1. 4. 6. Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (*dell' acqua*) ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

§. III. *Grosso, per Grossezza*. Lat. *crassitudo*. Gr. *παχύτης*. *Tes. Br.* 2. 45. Dalla terra fino al sole 585. cotanti, com' è 'l grosso della terra.

† GROSSO. *Sorta di moneta, che in Firenze, ed altrove, oggi val mezzo giulio, cioè venti quattrini, o venticinque; che anche si dice Grossone*. Lat. *victoriatus, quinarius*. *Bocc. nov.* 80. 15. Senza aver potuto fare, ch' ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Mil. M. Pol.* E vaglionne l' ottanta porcellane un saggio d' argento, che son due grossi Veneziani. *Burch.* 2. 3. Va' in mercato, Giorgin, tien qui un grosso, Togli una libbra, e mezzo di castrone. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis ec. per Fiandra a grossi di 72. allo scudo. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Varch. stor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.

GROSSO. *Add. Aggiunto a cosa materiale, vale Contrario di sottile; Che nel suo essere ha corpulenza*. Lat. *crassus*. Gr. *παχύς*. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve. *E* 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov.* 42. 15. Gli avversarj non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov.* 9. Avendone in quella dell' oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. *E nov.* 61. 10. Va nell' orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano [*astore*] ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Nov. ant.* 92. 5. L' uno era grande, e grosso ec. l' altro era di mezzana statura.

§. I. *Aggiunto a vino è pur Contrario di sottile; e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore*. *But.* Quel delle gotte vuole li cibi dilicati, e' vin grandi, e grossi.

§. II. *Aggiunto a brodo, vale Di molta sustanza*. *Red. Cons.* 2. 65. Avvertendo, che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso.

§. III. *Aggiunto a voce, vale Grave; Contrario d' acuto*. Lat. *vox gravis, tonans*. Gr. *φθόγγος βαρύς*. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera, disse ec.

§. IV. *Aggiunto a fiume, vale Più pieno d' acque del solito per le piove sopravvenute*. Lat. *tumens, tumidum*. Gr. *ὀγκώδης*. *Cron. Morell.* 299. Passarono il ponte ec. che se l' avessono fatto tagliare, non potevano passare, che era Arno molto grosso. *Varch. stor.* 10. 251. Costei giunta all' Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso ec. s' arrovesciò la vesta in capo, e così coperta, e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò.

§. V. *Aggiunto di mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso, e reflusso*. Lat. *turgidum*, *Tumens*. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti.

§. VI. *Aggiunto dal Berni a sangue per denotare la gran quantità, che n' era stato sparso in una battaglia*. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

§. VII. *Aggiunto pure a sangue, linfa, orina ec. vale Tenace, Non iscorrente*. *Red. lett.* 1. 130. Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa, dal calore ec. *E* 248. Il catarro, che si sputa, è assai grosso. *E Cons.* 1. 123. La natura ha tramandato fuora gran copia d' orine grosse, e sedimentose.

§. VIII. *Aggiunto a miglio, vale Lungo più della giusta misura*. *Bern. rim.* 9. Era discosto più d' un grosso miglio L' abitazion.

† §. IX. *Aggiunto a dito, vale il Primo ossia il pollice*. Lat. *pollex*. Gr. μέγας δάκτυλος. *Ovid. Pist.* La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza ec.

§. X. *Aggiunto a campana, vale la Maggiore, e in questo signific. spesso si tace il sust.* Lat. *campana major*. *Franc. Sacch. nov.* 221. Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Libr. son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir, che la grossa rintocca.

§. XI. *Aggiunto d' Animo, vale Mal animo, Inimico*. Lat. *malus*, *adversus*, *infensus*. Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Dic. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi, che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

§. XII. *Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida*. Lat. *prægnans*. Gr. ἡ ἔγκυος. *G. V.* 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ec. rimase grossa. *E* 12. 50. 6. Rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella del Re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò, ed essendo dimandata di cui era grossa ec. disse. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova, che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Libr. Son.* 140. Russa Mugnone, e la pescaia Persua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Orl.* 2. 27. 31. Mi sovvien or che d' una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa.

§. XIII. *Per Grande, Copioso, Popolato ec.* Lat. *magnus*, *ingens*, *opulentus*. Gr. μέγας, εὐμεγέθης, πλούσιος. *Bocc. Introd.* 16. Da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *G. V.* 7. 102. 2. E ragionando d' andarvi, grossi di gente. *M. V.* 2. 45. Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de' Perugini. *Stor. Eur.* 1. 28. Il Re Berengario ec. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ec. *Cecch. Servig.* 2. 5. Mentre ei legge, Eccoti il Venezian vestito bene, Che pare un grosso mercante. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec. cosa, che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese.

§. XIV. *Grosso, contrario di gentile, o delicato*. Lat. *crassus*. Gr. παχύς. *Bocc. nov.* 63. 5. Credendosi, che altri non conosca, e sappia, che i digiuni assai, le vivande grosse, e poche, ed il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili. *E vit. Dant.* 41. Li delicati [*cibi*] lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet.* 62. La fronte rugosa, e la barba grossa, e prolissa. *Alam. Gir.* 21. 49. Fu col scudiero a i grossi cibi accolto.

§. XV. *Per Denso, Spesso, Folto*. Lat. *densus*. Gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 16. Ch' io vidi per quell' aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro.

§. XVI. *Grosso, o di Grossa pasta, per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante; Contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoso, e Accorto*. Lat. *crassus*, *rudis*, *rudis ingenii*. Gr. ἄπειρος, ἀμαθής, ἰδιώτης. *Bocc. Introd.* 16. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E vit. Dant.* 246. Le quali cose non si poterono comodamente fare sanza l' officio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie, e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo intese, facevano credere quello, che gli principi volevano, che si facesse. *Pass.* 282. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale, e grosso per vederlo. *Dant. Par.* 1. E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. dec.* 3. Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *S. Agost. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso. *Dav. Scism.* 14. Non era grosso il Re da non intendere, che questa era causa disperata. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cola tra' ponti.

** §. XVII. *Col* DI. *Vit. S. Franc.* 216. Al predicare non gli parea essere sofficiente, riputandosi grosso di scienza e di parlare. *Segn. Mann. Lugl.* 1. Secondo il nostro modo grosso d' intendere, tre sono i tempi: Passato, Presente, e Futuro.

§. XVIII. *Diciamo Star grosso, o Andar grosso a uno; e vale Essere alquanto adirato seco*. Lat. *alicui subiratum esse*. Gr. διεχθρεύειν τινί. *Cron. Vell.* 8. Dopo la detta pace è vero, che sempre stettono grossi con noi ec. perocchè alla detta pace furono sforzati per lo comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figlinoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Pataff.* 6. E vami grosso, e tutto m' ha storpiato. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo, ch' ei ti stesse più grosso. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. S' egli ha quell' ira estinta, Ch' egli avea meco, e non mi va più grosso. *Malm.* 3. 16. E perch' ei vi patì spese, e disastro È stato sempre grosso con Galieno (*qui in equivoco*). *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intenderete altra volta.

† §. XIX. *Fare il grande, e 'l grosso, e del grosso, vale Reputarsi, o Spacciarsi d' assai*. Lat. *tumere*, *superbire*. *Libr. Son.* 59. Ben facevi per Pisa il grande, e 'l grosso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 8. Ma perchè spesse volte molti di questi tali, che sono così per ragione signori vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ogni suddito richiede nel suo Signore, e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità, e baldanza del Signore non lo spaventi, e prema. *E* 13. Sagliendo in alcuno grado di onore, par, che si dimentichino delli compagni, e amici di prima, e fanno sì del grosso, che non par, che tocchino terra, ne che si ricordino, che egli sono uomini.

§. XX. *Al grosso, posto avverbialm. vale Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente*. Lat. *absque exacta cura*, *non adhibita peculiari cura*, *crasse*. *G. V.* 11. 2. 7. Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

§. XXI. *In grosso, posto avverbialm. vale lo stesso. Fr. Giord. Pred.* 20. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genero, non particulari.

** §. XXII. *Vendere, o Comperare in grosso; Contrario di Al minuto. Borgh. Vesc. Fior.* 464. Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali al minuto.

§. XXIII. *Di grosso, vale In grossa somma. G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro gran follia ec. mettere così di grosso il loro, e l'altrui in un signore.

§. XXIV. *Ber grosso, vale Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi.* Lat. *connivere. Car. lett.* 1. 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, Saprò ec.

* §. XXV. *I Pittori dicono, che* Un opera è dipinta, è tirata di grosso, *per far intendere Che è dipinta a gran pennellate. Vasar.* Le ultime son condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie di maniera, che da presso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette.

** §. XXVI. *Grosso, Aggiunto a parole, vale Spiacevoli, disdegnose. G. V. lib.* 10. *cap.* 34. Assai male contento per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio.

GROSSO. *Avverb. Grossamente.* Lat. *crasse.* Gr. *παχυλῶς. Pataff.* 10. Tutto codesto è un mangiar grosso.

(*) GROSSÓCCIO. *Grossotto.* Lat. *crassior.* Gr. *παχύτερος. Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grossoccia, tarchiata, e giulia, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

GROSSOLANAMENTE. *Avverb. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza.* Lat. *crasse.* Gr. *παχυλῶς. Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E se ne sta com' uomo simplicione, E ora freddo, e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le sorti gittano grossolanamente.

(*) GROSSOLANISSIMO. *Superl. di Grossolano. Segn. Pred* 36. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi, ch' essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei, ec. se ec.

† * GROSSOLANITÀ. *Rozzezza, Zotichezza. Uden. Nis.* 3. 12. Ridicolosissima simplicità, anzi grossolanità si vede mirabilmente rappresentata nella persona di Ferondo, dal Boccaccio ec.

† GROSSOLANO. *Add. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale.* Lat. *rudis, stolidus, imperitus.* Gr. *ἀμαθής, ἀναίσθητος, ἄπειρος. Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane, e cavalleresche. *Serm. S. Agost. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 225. È da credere, che e' fosse giovane, e che e' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa, che si ragiona. *Alleg.* 176. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ec. che l' atto si rapporta alla prima cagione.

† * §. *Alla grossolana, posto avverbialm. vale, In modo grossolano, Grossolanamente. Red. esp. nat.* 50. Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e come si suol dire alla grossolana.

† GROSSONE. *Grosso, moneta d'argento, che anticam. valeva ventun quattrino, ed in altri tempi altra somma.* Lat. *quinarius. Fir. rim.* 117. Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè fila a un grossone ogni libra di lino, o simile*). *Varch. stor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone *E* 11. 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n' erano ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*voleva*) e non era cattiva. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha dimolti grossoni, e barili, si dice: il tale ha di molt' oro.

GROSSOTTO. *Accrescit. di Grosso.* Lat. *crassiusculus. Red. Oss. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti, e corti, che soglion rodere la pelle medesima. *E* 52. Quantunque la pelle de' [*lumaconi*] marini sia dura, e grossotta.

† GROSSUME. *La materia più grossa, più densa, più grossolana.* Lat. *crassitudo.* Gr. *πάχος. Libr. cur. malatt.* Stima il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio, che vi galleggia.

GROSSURA. *V. A. Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. *πάχος. Fr. Iac. T.* 4. 10. 9. Molto è abbassata questa tua grossura. *E* 5. 34. 45. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

† ** GROSTA. *Oggi più volentieri Crosta. But. Inf.* 34. 2. Benchè la grosta della ghiaccia fusse scostata da lui.

GROTTA. *Spelonca, Caverna.* Lat. *crypta, specus, antrum, speleum.* Gr. *κρύπτα. Bocc. nov.* 98. 49. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, sì trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata.

§ *Per Luogo dirupato, e scosceso.* Lat. *rupes prærupta. Dant. Inf.* 21. Andatevene su per questa grotta. *But. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Pervennero in uno vallone molto profondo e solitario, e chiuso d' alte grotte e d' alberi.

GROTTESCA. *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento, o riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, o regolata. Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche, e pili ec. *Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un paglericcio ec. In compagnía di più sort' animali Riposa. *E* 324. Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche. *Varch. Lez.* 216. Delle pitture non è rimasa in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip.* 492. Tali sorte di pitture per essersi trovate in quella grotta, da allora in qua grottesche si son chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Faccia riscontro un certo andrion mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

GROTTICELLA. *Dim. di Grotta. Piccola grotta.* Lat. *foramen, caverunla.* Gr. *ὀπή. Libr. Masc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella. *Red. Oss. an.* 139. L' apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevato una papilla [*qui per similit.*].

* GROTTICINA. *Dim. di Grotta; Grotticella.* Bal. Dec.

† ** GROTTO. *V. A. Grotta; Luogo scosceso. But. Inf.* 4. 1. Descendesi un grotto, e trovasi una ripa. *E appresso:* Terminasi all' altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossezza del cerchio, cioè del grotto.

† GROTTO. *Uccello palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco; ha un gozzo, o giogaja di color rosso molto vivo, la quale gli pende dal rostro, e in essa tiene come in un serbatojo la sua pesca per mangiarla*

a suo bell' agio. Lat. *onocrotalus*. Gr. ὀνοκρόταλος. *Red. Etimol.* Agrotto ovvero Grotto, Uccello, da *Onocrotalus* così detto in latino da simil voce dal Greco che significa *Raglio d' asino, e così lo chiamano i Greci* dall' agrezza, o vogliam dire dall'acerbezza della sua voce. *Ed esp. nat.* 71. I primi grotti, che si vedessero a Pisa l' anno 1667. fu il giorno 7. di Febbraio. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E annot. Ditir.* 195. Per dire uno scherzo ec. forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec. i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto ec.

† * GRÓTTOLA. *Dim. di Grotta: Grotticella. Sanazz. Arcad. egl.* 1. Selvaggio mio, per queste oscure grottole Filomena, nè Progne vi si vedono: Ma meste strigi, ed importune nottole.

GROTTOSO. *Aggiunto di luogo pieno di grotte*. Lat. *cavernosus*. Gr. ἀντρώδης.

§. *Per Fatto a guisa di grotta*. Lat. *concavus, cavernosus. Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIUOLA. *Quel Ritorcimento, che fa in se il filo, quando è troppo torto*. Lat. *fili nimis torti contractio*.

† GRU, GRÚA, e GRÚE. *Ardea Grus. Uccello, che ha l' occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio, la cuffia e le penne remiganti nere, e le copritrici interne lacere. È nota pel dormire che fa reggendosi sopra un sol piede. Le Gru passano a schiere dall' Europa nell' Affrica*. Lat. *grus*. Gr. γέρανος. *Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazion d' uccelli, che vanno a schiera, come i cavalieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l' altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Bocc. nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udii ec. levarsi uno sparviere ec. e seguitare un girifalco, e un moscardo, e un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d' un bel pavone, Diritta sopra se, come una grua. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade. Lasciollo a una grue ec. *E appresso:* Lo 'mperadore corse credendo, che fosse una grue, trovò quello, ch'era. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia coloquintida, e elleboro. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla grue la lealtà, che hanno uno re, e tutte lo servono ec. e stannogli d' intorno, e mettono due, o tre alla guardia. *Alam. Colt.* 1. 8. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l' astuta e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l' esterno grue. *Bemb. pros.* 3. 106. Nella *u* niuno Toscano nome termina, fuori che *tu*, e *gru*, la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno, *la gru, le gru* ec. *Fav. Esop.* Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Morg.* 14. 50. Quivi sì vede i gru volare a schiera, E quel, che va dinanzi par, che gridi.

*** GRUA. *s. f. T. di Marineria. Due pezzi grossi di legno, che sporgono dall' una, e dall' altra parte del castello dall' ultima costa di prua*. Stratico.

*** §. *Grua, T. di Marineria. Macchina per la cui azione si sollevano i pesi dalle Navi, e girando il falcone dal quale pendono, si trasportano sulla riva, o inversamente dalla riva alla nave*. Stratico.

* GRUCCETTA, e GRUCCETTINA. *T. degli Artisti. Piccola gruccia di ferro, ottone, o simile per varj usi*. Gruccettine da' lampioni, che s' infilano ne' fattorini del mantice. Grucce, e gruccette da stuoja, ec. *V.* GRUCCIA §. XI.

GRÚCCIA. *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella, o l' ascelle da chi non si può reggere su le gambe*. Lat. *crucia*. *Libr. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l' uomo, quando invecchia, o quando è stanco. *Libr. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. *E* 144. Che credete lassù salire a grucce.

§. I. *Per un simile strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati*. *Libr. son.* 65. Ch' io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 322. Intendo, monsignor, venirne teco, S' io fossi ben con una gamba a gruccia.

§. II. *Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto*. *Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

§. III. *Gruccia, è anche Strumento, su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella*. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato tutta mattina, come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l' ha sciolto una marmotta.

§. IV. *Tenere, o Stare in sulla gruccia, vale Tenere, o Stare coll' animo sospeso*. Lat. *detinere aliquem suspensum*, *Cic.* Gr. ἀπηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 299. E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 117. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l' estremo freddo vi scortecci.

§. V. *Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellarlo*. Lat. *illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliquo*. Gr. ἐπεντρυπᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' Uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

† * §. VI. Far le grucce a una figura *s' intende fra i Pittori per modo di scherzo Stroppiarla*. Min. Malm. 512.

* §. VII. *Andare a grucce, o a gruccia, vale Esser storpiato*. Voc. Cr.

* §. VIII. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa malfatta*. *Malm.* 3. 27. Ma quant' ei fece mai, n' andava a gruccia.

* §. IX. *Gruccia, dicesi in generale dagli Artefici a Qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o simile a foggia di gruccia o di croce, per diversi usi*. *Bisc. Malm.* Far le grucce a' boti forse vuol dire far quel legno, che si pone dentro a boti per sostenergli ritti.

* §. X. *E così dicesi* Gruccia del battaglio delle campane, *Quella parte per cui è attaccato nella campana*.

* §. XI. Grucce da stuoia, *T. di Magona. Ferrareccia della Spezie delle bullette con testata ripiegata a guisa di gruccia*.

* §. XII. *Gruccia chiamano i Torniaj un pezzo di tornio, che regge gli strumenti con cui si lavora*.

* §. XIII. *Grucce, diconsi da' Magnani, Carrozzieri, ec. Quelle squadre doppie di ferro, che s' appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere*. Grucce con occhi, dove passano le cinture del sedere della carrozza.

* §. XIV. *Gruccia, o Palla per aprire le serrature a*

colpo, fatta a uso di palla con fusto e ripresa, che entra dentro la palla.

* §. XV. *Gruccia, T. degli Stampatori. Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.*

(†) GRUA. *V.* GRU.

(*) GRUE. *V.* GRU.

*** GRUETTA. *s. f. T. di Marineria. Si dà questo nome a due legni collocati quasi orizzontalmente, uno per parte dello sperone, che sporgono sul davanti della nave ad un certo angolo con la direzione della chiglia, per procurare da ambedue i lati un punto fermo, onde murarvi il trinchetto, la scotta del quale passa per una rotella posta all'estremità della gruetta.* Stratico.

GRUFOLARE. *Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo.* Lat. *rictu terram vertere. Cron. Morell.* 280. Fra l' altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto rimasi nella via.

§. I. *Per quel gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo. Franc. Sacch. nov.* 100. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

§. II. *Per similit. d'altri animali. Franc. Sacch. Op. div.* 145. Fra gli altri luguita giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec. questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

GRUGA, e GRUVA. *V. A. Lo stesso, che Gru.* Lat. *grus.* Gr. γέρανος. *But. Inf.* 5. 1. La gruva è un uccello, che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde, e fresche. *Fior. Virt. B.* 19. Puossi appropriare la lealta alle grughe, che hanno uno loro re. *Matt. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investisce.

† GRUGNARE. *V. A. V.* GRUGNIRE.

GRUGNINO. *Dim. di Grugno. Malm.* 2. 57. Pregò Floriano con quel grugnin da porci Tutto quanto di fango ricoperto.

† GRUGNIRE, *e anticam.* GRUGNARE. *Il mandar fuor della voce che fa naturalmente il porco.* Lat. *grunnire, grundire.* Gr. γρυλλίζειν, γρύζειν. *Varch stor.* 10. 314. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case ec. fu mandato a terra la porta d' una stalla d' un beccaio, donde usciti gran quantita di porci, e secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec. attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Veggono entrare, ed odon chi saluta, Se la pecora tosse, o 'l bambin piagne, Se grugna 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

† GRUGNITO. *Il grugnire.* Lat. *grunnitus.* Gr. γρυλλισμός. *Ar. Fur.* 12. 77. O l' orso sceso alle minor montagne Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito, e gran strido si lagne.

GRUGNO. *Grifo.* Lat. *rictus. Pallad. Febbr.* 37. E soglionsi scegliere [*i porci*] quegli ch' hanno ec. grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati, o Giacinto.

§. *Per un certo Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia.* Lat. *obductio faciei. Tratt. gov. fam.* 23. In segno di schifiltà faccendo grugno, quasi per segno abbominato dica: che puzzo è questo? *Vit. Benv. Cell.* 457. Il mio signore, che s' avvede, che io diceva il vero fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

† ** GRULLARE. *V. A. Grollare, Crollare, Muovere. Cavalc. Specch. cr.* 101. Perchè egli non si poteva più grullare, per ispicciarsi più tosto, poseio la Croce in collo ad un villano.

GRULLO. *Add. Mogio, Addormentato.* Lat. *semisopitus, æger.* Gr. κατακοιμισθείς, δύσθυμος. *Buon. Tanc.* 1. *intr* 1. Vedi ve' que' petti bianchi, Com' e' par, che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi, grulli, e stanchi. *Red. Vip.* 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve, che avesse altro male, che lo stare sdraiato, grullo, e malinconico. *Malm.* 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli [*qui per la repetizione ha maggior forza*].

GRUMA. *Gromma.* Lat. *crusta.* Gr. πλάξ. *Sagg. nat. esp.* 260. Il vetriolo, cavato che se n' è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si butti nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaia di gruma di botte di vino rosso.

† (*) GRUMATA. *T. degli Orafi. Acqua con gruma di botte. Benv. Cell. Oref.* 103. Ciò fatto, piglisi l' opera così calda, e spengasi in gruma di botte, e acqua, che fra gl' orefici si dimanda grumata. *E* 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio. *E appresso:* Di poi si sparni, e così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata ec.

GRUMATO. *Spezie di fungo di più maniere.* Lat. *fungus. Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati ec.

* GRUMERÉCCIO, *e da alcuni* GOMARÉCCIO. *T. degli Agricoltori. Fieno serotino più corto, e più tenero del maggese, che si sega nel mese di Settembre, e dicesi anche a Quel fieno, che si sega nelle terre a seme, e sulle stoppie.*

GRUMETTO. *Dim. di Grumo.* Lat. *parvus grumus.* Gr. μικρὸς θρόμβος. *Red. Oss. an.* 141. Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta, e pulita, e totalmente vota, eccettochè d' un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *Dicono i medici al Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe.* Lat. *grumus.* Gr. θρόμβος. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso:* Discioglie i grumi del latte nelle poppe.

** §. *Per similit. Borgh. Mon.* 212. Alcuna piccola differenza ec. consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti, e tramezzano fra' principali rami, e come a dir grumi, e bocce di quel fiore.

(*) GRUMOLETTO. *Dim. di Grumolo. Pros. Fior.* 6. 101. Massime se trinciati garbatamente grumoletti di tenera, e bianca lattuga, ec. formino corona su gli orli del piatto.

† GRÚMOLO. *Il caule dell' erbe, quando è tenero, e perciò mangiabile.* Lat. *caulis, surculus.* Gr. καυλός, κλαδίσκος. *Pros. Fior.* 6. 97. Se vogliamo certi, grumoli, o foglie, ecco la lattuga, reina dell' altre, ec.

* GRUMOLOSO. *Aggiunto di pianta, e vale Che sta tutta raccolta, e s' alza poco da terra. Salvin. Nic. Ter.* Il grumoloso corcoro.

GRUMOSO. *Add. Che ha gruma.* Lat. *crustosus.* Gr. θρομβώδης.

§. *Per Formato in grumi.* Lat. *concretus.* Gr. πηγός. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

(*) GRUNGO. *Spezie di erba, detta altrimenti Cuscuta. Cr.* 6. 29. 1. La cuscute, cioè podagra lini,

o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

*** §. *Grungo. La stroppella con cui si fascia il lino.* V. STROPPELLA. Gagliardo.

† GRUOGO, *e oggi anche* GROGO. *Carthamus tinctorius L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, fibrosa, lo stelo alto circa mezzo braccio, diritto, liscio, ramoso, le foglie alterne, ovate co' bordi a denti spinosi, i fiori di un giallo-rosso, grandi, solitarj, terminanti. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È originaria dell' Egitto.* Lat. *crocus spontaneus*. Gr. κρόκος. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo, e 'l zaffetano, Non si troverria mai saggina in piazza.

§. I. *Coll' aggiunto di salvatico è Quello, che si dice altrimenti Zafferano saracinesco. Coll' aggiunto di domestico, vale Zafferano.* Lat. *carthamus, cnicus, crocus sativus*. Gr. κνῆκος, κνίκος. *Cr.* 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico si semina, come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante delle vivole aguale si pongono, e 'l gruogo.

* GRUPPARE. *T. de' Pittori. Far gruppo. Algar. Viagg.* Sontuosi edifizj su l' una o l' altra riva del fiume (*Neva*) che gruppano insieme.

GRUPPETTO. *Dim. di Gruppo.* Lat. *parvus acervus*. Gr. μικρός σωρός. *Red. Ins.* 8. Egli c' è ancora un' altra maniera di savie genti, le quali tennero, e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi.

* §. *Gruppetto, o Groppetto, T. de' Musici. Ornamento della melodia, che si fa all' insù, o all' in giù accrescendo tre suoni al suono principale.* Groppetto all' insù, all' ingiù.

† GRUPPITO. *Aggiunto di Diamante, e s' intende Quello che è lavorato su la natural sua figura dell' Ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base. Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

GRUPPO. V. GROPPO.

GRUVA. V. GRUGA.

GRUZZO. *Raunamento, e Massa di cose.* Lat. *congeries, multitudo*. Gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Dittam.* 5. 9. Come di qua si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

§. *Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo.*

GRUZZOLO. *Quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco; Gruzzo, Peculio.* Lat. *peculium, pecuniæ acervus*. *Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch' egli abbia de' danari, che io ho conosciuti degli altri così fatti, com' egli, e poi alla morte se n' è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. È egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, e gruzzolo è del suo padrone?

§. *Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa.* Lat. *multitudo, congeries*. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Così d' intorno a lor s' è fatto un gruzzolo, Mirando fiso qual nell' uovo istruzzolo.

G U

*** GUADA. *Reseda Luteola L. Pianta, che ha le foglie fatte a lancetta intere, dentate alla base, che ha i calici divisi in quattro parti che ha la casella con tre punte.* Targioni.

GUADAGNA. V. A. *Guadagno.* Lat. *lucrum*. Gr. κέρδος. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 6. Posto m' avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant' io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE. *Add. Atto a guadagnarsi.* Lat. *lucrativus*. Gr. κερδαντικός.

§. *Per Atto a render guadagno.* Lat. *lucrificus, lucrificabilis. Plaut.* Gr. κερδοποιός. *G. V.* 1. 43. 7. Il corso del fiume d' Arno calò, e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile [*così nel T. Dav.*].

GUADAGNAMENTO. *Guadagno.* Lat. *lucrum*. Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. *Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze con industria, e fatica.* Lat. *lucrari, lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 62. 3. Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perchè tutti erano ricchi de' loro mestieri guadagnando ingordamente.

§. I. *Guadagnare, vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo.* Lat. *lucrari, quærere, acquirere*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 42. 19. Adunque l' hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l' argine. *Fir. disc. an.* 34. Colla simulata santità, e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo. *Vit. S. Franc.* 256. Uscì fuori per andare a fare alcuno servigio di guadagnare (*cioè di guadagno, o da guadagnare*). *Cavalc. Att. Apost.* 111. Sappi, che tu mi guadagnierai molto popolo in questa cittade.

§. II. *Guadagnare alcuno, si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua.* Lat. *alicujus animum, & studia acquirere, sibi conciliare*. Gr. φιλιοῦν τινα. *Segn. Pred.* 18. 6. Lo provò Paolo, il quale non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.

† §. III. *Guadagnare, figuratam. valse Generare, che si disse ordinariamente delle bestie.* Lat. *generare*. Gr. γεννᾷν. *M. Aldobr. P. N.* 218. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre.

§. IV. *Guadagnar di peccato, si dice dell' Acquistar col far disonesta copia di se medesimo.* Lat. *corpore quæstum facere*. Gr. κερδαίνειν ἐκ σώματος. *Pass.* 77. Alla quale [*santo Panuzio*] prima comandò, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

§. V. *Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare.* Lat. *vitam tolerare, victum quæritare*. Gr. βίον πορίζεσθαι, κτήσασθαι. *Lasc. Sibill.* 2. 2. È una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare.

** §. VI. *Dicesi anche*, *Guadagnare la vita*. *Vit. SS. Pad.* 2. 93. Se tu se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare, e di guadagnare la vita.

§. VII. *Il guadagnare insegna spendere*; *maniera proverbiale dinotante l' Assegnatezza*, *con che spende chi dura fatica in guadagnare*.

§. VIII. *Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani*; *modo proverb. che vale Avere avviamento*, *o lavoro*, *dove il guadagno sia poco*, *e scarso*. *Libr. son.* 159. L' acqua, con che noi ci laviam le mane, Non guadagnam tra me, e 'l garzon mio.

§. IX. *Guadagnare*, *per Apprendere*, *Imparare*. Lat. *discere*. Gr. *μανθάνειν*. *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo togli quel, ch' io guadagnai oggi.

† ** §. X. *Guadagnare dicesi per irania e metafora in senso sinistro come Guadagnare una malattia*, *una inimicizia*, *una disgrazia*, *una beffa o simili*, *vale lo stesso che tirarsela addosso*. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Ogni studio ponevano in fare, che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano, che giudicata sarebbe, siccome colei che ben guadagnato l' avea. *E altrove*: Chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guadagna ec.

* §. XI. *Guadagnar la spalla del cavallo*, *T. de' Cavallerizzi vale Superare la resistenza del cavallo*.

*** §. XII. *Guadagnare il vento ad una nave*, *o ad una squadra*, *dicesi in Marineria il Manovrare in modo da mettersi sopravvento*, *o all' avvantaggio del vento di detta nave*. Stratico.

† * GUADAGNATA. *Sust. Guadagno*, *Acquisto*, *Profitto*, *Beneficio*. *Cecch. Dot.* 3. 4. E' vi metterà l' aste e 'l torchio, e arà fatta la guadagnata. *Bellin. Bucch.* 206. Guarda, se fatta l' ha la guadagnata, O va' viaggia.

* §. I. *Guadagnata*, *T. del Giuoco*. *Il confine oltre il quale passando la palla è vinto il giuoco*. *Baldin. Dec.* Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata, che è presso a quella fogna. *Salvin. Iliad.* Tanto oltre a tutto il campo in guadagnata Andò la caccia, e quei gridaro a festa.

* §. II. *Far la guadagnata in fallo*, *vale Passare il punto della caccia*, *ed al figurat. Ricavar utile*, *Trarre qualche profitto nel fare un errore*.

GUADAGNATO. *Add. da Guadagnare*. *G. V.* 10. 141. 1. Guidavanlasi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovar le vostre cose rinnovate, e guadagnate. *Ar. Fur.* 9. 88. Non volle porre ad altra cosa mano Fra tante, e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 259. In cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

§. *E in forza di sust. vale la Casa guadagnata*, *il Guadagno*. Lat. *lucrum*, *quod quæsitum est*. Gr. *κέρδος*, *κτῆμα*. *Fr. Iac. T.* 4. 7. 15. Per la porta entra il latrone. E ne rubba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la vettovaglia, e l' arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell* Vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d' avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato. *Gr. S. Gir.* 34. Lo Diavolo in qualunque peccato egli può l' uomo prendere, sì 'l tiene per guadagnato. (*Altro testo legge*, A guadagnato; *cioè*, *Come cosa guadagnata*.) *E* 55. Mal servo pigro, non t' accomandai io adunque lo mio avere a guadagnato? (*Qui par sust. in vece di* Guadagno. *In fatti un altro testo legge*, A guadagno).

GUADAGNATORE. *Chi guadagna*. Lat. *lucrans*. Gr. *ὁ κερδαίνων*. *Tes. Br.* 7. 48. Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l' uomo a loro non dà. *Filoc.* 5. 310. Abbia adunque il primo l' amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico, e saputo, e buono guadagnatore ec. gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

GUADAGNATRICE. *Verbal. femm. di Guadagnatore*. Lat. *lucrans*. Gr. *ἡ κερδαίνουσα*. *Scal. S. Ag.* L' orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

† GUADAGNERÌA. *Voce poco usata*. *Guadagno ma è preso più tosto in cattiva parte*. Lat. *avaritia*. Gr. *φιλαργυρία*. *G. V.* 7. 131. 3. Onde furono abominati, che il fecero per guadagnería. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnería proccuratore, ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella per guadagneria. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagneria, o per altra loro vanità, dicono, che sono incantatori, e 'ndovini.

(*) GUADAGNETTO. *Dim. di Guadagno*. Lat. *lucellum*. Gr. *κερδύφιον*. *Ar. Supp.* 2. 3. Questa debbe qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

* GUADAGNEVOLE. *Che dà buon guadagno*; *Guadagnabile*. *Salvin. Opp. Pesc.* O patrio Mercurio a me tu mostra Il pensiero tra gli uomini più astuto, E guadagnevol.

GUADAGNO. *Il guadagnare*, *l' Acquisto*, *e la cosa acquistata*. Lat. *lucrum*, *quæstus*. Gr. *κέρδος*. *Albert.* 31. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 22. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier. Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 21. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *Petr. son.* 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cecch. Servig.* 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

** §. I. *Variamente*. *Mor. S. Greg.* 5. 32. Se alcuna [*avversità*] ha antiveduta la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno.

** §. II. *Di guadagno*, *aggiunto di Cavallo*, *vale Cavallo da monta*. Lat. *equus admissarius*. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Chi 'l getta [*il digiuno*] trovasi dilettare in disordinati desiderj, come lo cavallo di guadagno verso le giumente.

§. III. *A guadagno*, *co' verbi Dare*, *Mettere*, *o simili*, *vale lo stesso*, *che A usura*. Lat. *fœnori pecuniam committere*. *fœnerari*, *fœnori pecuniam occupare*. Gr. *δανείζειν*, *δανεισμῷ συμβάλλειν χρήματα*, *Plat.* *Tac. Dav. ann.* 14. 198. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

§. IV. *A guadagno*, *co' verbi Andare*, *Menare*, *Venire*, *e simili*, *parlandosi di bestie*, *vale Andare*, *o simili*, *alla monta*. Lat. *admissario subjici*. Gr. *ἀναβάτῃ ὑποτίθεσθαι*. *Alam. Gir* 2. 85. Io non sapea, che tu fussi il compagno A menar sì bell' asino a guadagno.

§. V. *Mettersi a guadagno*, *o simili*, *vale lo stesso*, *che Guadagnar di peccato*. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Nel detto anno il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a guadagno.

† * GUADAGNOSO. *Voce poco usata*. *Lucroso*; *Utile*; *Profittevole*. *Bemb. lett.* 3. 4. 107. Se tuttavia questo vostro esser morto non è con vantaggio ec. Il che

se avviene a voi; non solo non mi doglio di questa vostra guadagnosa morte: anzi me ne rallegro io grandemente.

GUADAGNÚCCIO. *Dim. di Guadagno*. Lat. *lucellum, tenue lucrum*. Gr. κερδύφιον, λημμάτιον. *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno. Piccolo guadagno*. Lat. *lucellum, tenue lucrum*. Gr. κερδύφιον. *Ambr. Cof.* 2. 2. Aveva promesso all' animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 113. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me', che starsi.

GUADÁRE. *Passare fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo, o a piè*. Lat. *transire, vadare*. Gr. διαπορεύειν. *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 50. 1. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 139. 6. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. Che ne dimostri là, ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l lionfante ci nuota, e l' agnello ci guada. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cariovalda capo de' Batavi guadò, dove era maggiore la corrente.

* GUADARELLA, o GUADERELLA. *Nome volg. e Botanico dell' Era guada o Bietola gialla. V.* GUADA.

GUADE. *Vangaiuole*. Lat. *retia*. Gr. δίκτυα.

GUADO. *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave*. Lat. *vadum*. Gr. πόρος. *Dant. Par.* 8. Colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s' appiatta sotto l' acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare guado. *G. V.* 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potiemmi ale, nè piume. *E cap.* 12. O felice colui, che truova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell' accampare; tastava i guadi, riconosceva i boschi.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti, che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Par.* 7. Senza passar per un di questi guadi. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado (*cioè mostrarmi il modo migliore*). *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Rompere il guado, vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui, che tenta di passare il fiume prima d' ogni altro*. Lat. *glaciem scindere*. *V. Flos.* 211. *Malm.* 9. 25. E i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

*** §. III. *Guado, L' apertura che si lascia nei muri. Quella delle siepi si chiama* Varco. Gagliardo.

† GUADO. *Isatis tinctoria Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, fusiforme, lo stelo diritto, liscio, molto ramoso nella sommità, le foglie alterne; le radicali picciolate, ovato-lanceolate; le cauline amplessicauli, bislunghe, orecchiute, i fiori gialli, piccoli, a pannocchie terminanti, i semi violetti, quasi neri. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena lungo le spiaggie del Mare Baltico, e nella Svizzera. Ha una varietà più piccola con lo stelo peloso, e col seme giallo, la quale non merita di essere coltivata*. Lat. *isatis, glastum, luteola*. Gr. ἰσάτις. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanatore di guado, o maestro d' inchiostro. *Segn. Incr.* 1. 21. 4. Alcune (*fila*) sian tinte col sangue della porpora, altre col sugo di guado.

* GUADONE. *T. de' Commercianti. Spezie di Guado d' infima qualità fatto colle foglie dell' ultima raccolta dell' Erba Guada*.

GUADOSO. *Add. Che si può guadare*. Lat. *vadosus*. Gr. διαβατός. *Fr. Giord. Pred.* L' acque del mare rosso non erano mica guadose.

GUAGLIANZA. *V. A. Agguaglianza*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Brun. Etic.* Generalmente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere, ma tuttavia queste tre cose sì sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia sì si sforza di recare a mezzo di guaglianza lo soperchio. *Franc. Barb.* 29. 21. Ora parlo d' ognuno, Chi serve servi tagliando guaglianza.

GUAGNELISTA. *V. A. Vangelista*. Lat. *evangelista*. Gr. εὐαγγελιστής. *Com. Purg.* 27. Questa boce per le parole, che dice, si manifesta, che fue angelica, dicendo la parola del guagnelista.

GUAGNELO. *V. A. Vangelo*. Lat. *evangelium*. Gr. εὐαγγέλιον. *Com. Inf.* 23. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello, ch' è scritto nel guagnelo di santo Matteo. *Vit. Barl.* 15. Io fo conoscere lo guagnelo, ch' io v' ho predicato. *Stor. Barl.* 83. Tutto il troverai nella Scrittura de' Guagneli [*e così altre volte*]. *Ivi:* 56. Ricordolli l' insegnamenti de' Guagneli e degli Apostoli.

† §. I. *Alle guagnele: sorta di giuramento antico; Per lo vangelo*. Lat. *mehercule*. Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 56. 4. Disse lo Scalza: alle guagnele non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred. S.* 32. Chi giura alle guagnele, sì fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 115. Alle guagnel, ch' io v' ho pur dato dentro In una crudelaccia così fatta, Ch' i' mi vi son ficcato infino al mento. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Che vi pare? N. Bene alle guagnele. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnele, che e' ci conoscono meglio, che noi non ci diamo ad intendere.

† §. II. *Alle Guagnespole in ischerzo antico per lo stesso, che Alle guagnele*. Lat. *pol*. Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα, νὴ τὸν πολυδεύκη. *Pataff.* 4. Alle guagnespole egli è una trappola.

† ** GUAI. *A modo di semplice esclamazione; come deh! senza caso di persona. V. A. Vit. S. Gio: Gualb.* 314. Guai quanto pessimo e grande peccato, il qual nè nel presente, eziandio per morte, nè nel futuro per pena ec. purgare si puote! *Vit. S. Gir.* 25. Guai come è vana questa speranza! *E* 32. Guai, quanti sono morti da questa pessima bestia!

*** GUAIÁCO. *Guaiacum officinale Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo grosso, arboreo, i rami lisci, e come articolati, le foglie opposte, pennate, con 4., o 6. foglioline sessili, ovate, intere, opposte, liscie, i fiori torchini, peduncolati, quasi ad ombella sessile, terminante, le capsule quasi cuoriformi con 2. angoli. È indigena della Giamaica, delle Antille, ec.* Gallizioli.

* §. *Guajaco. Diospyros lotus. Nome dato da' Botanici ad un altro albero esotico, che facilmente alligna nel nostro clima, il di cui frutto fu da alcuni creduto il loto de' lotofagi. A Roma chiamasi Legno santo, e Legno di S. Andrea per una pia tradizione, che S. Andrea fosse pur crocifisso nel legno di quest' albero; e i di lui frutti si vendono nel giorno della festa di detto Santo*.

GUAÍME. *Erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati dopo la prima segatura*. Lat. *gramen*, *Cresc.*

Gr. χόρτος. *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l'arano, se non intorno alla fine d'Agosto, cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgono l'erbe del guaime colle secce in questo modo.

§. I. *Figuratam. Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni [*cioè: due sciocchi in sommo grado*]. *Burch.* 1. 91. Chiocciole arrosto, e baccei di guaime.

§. II. *A guaime, posto avverbialm. vale A modo, a uso di guaime.* Lat. *ad modum graminis, instar graminis.* Gr. χόρτῳ δίκην. *Dav. Colt.* 190. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d' Ottobre.

GUAINA. *Strumento di cuojo, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti.* Lat. *vagina. Albert.* 29. Guaina non fa nè buono, nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l'orazione di santo Gregorio l'agnolo rimise la spada sua nella guaina.

§. I. *Per similit. si dice di Tutto ciò, che serve a custodire checchessia.* Lat. *theca.* Gr. θήκη. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un palio piccolo da altare di drappo vermiglio Lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali (*queste oggi comunemente si dicono Borse*). *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri [*cioè: della pelle*]. *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un cert' umore ec.

§. II. *In proverb. Tal guaina, tal coltello; che vale Simile con simile; e si prende in cattiva parte.* Lat. *dignum patella operculum.* Gr. εὗρεν ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. *V. Flos.* 111. e 306. *Dav. Scism.* 35. E ben poteasi dire di lui, e del re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4. 3. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Piston, deh ve' sudicia! Ma a tal coltel tal guaina.

§. III. *Onde Render coltelli per guaine, vale Render la pariglia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

** §. IV. *Guaina di fiamma, in Marineria vale Un fodero di tela rossa attaccato alla fiamma nel quale entra il bastone o l'asta che la sostiene.* Stratico.

*** §. V. *Guaina, T. degli Agricoltori. V.* TECA. Gagliardo.

*** GUAJNARO. *Guainajo, fabbricatore di guajne.* Baldin. T. Francia. *Amati.*

(*) GUAINELLA. *Sorta di arbore, detto anche Carrubo.* Lat. *ceratonia.* Gr. κερατωνία.

* GUAINIPENNI. *T. de' Naturalisti. Aggiunto degl' Insetti volanti, che hanno l'ali membranacee coperte di una crosta, o cartilagine, che la rinserra, e difende come una guaina: Alcuni dicono Vaginipenni.*

† GUAIO. *Propriamente è Quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi, e Quella altresì, la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione.* Lat. *ejulatus, ploratus.* Gr. γόος, κλαυθμός. *Pass.* 87. E detto questo, sparì con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 13. Io sentía d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna. (*Al primo esempio di questa Voce l'edizione di Firenze* 1725. *legge;* E detto questo, sparì con angoscioso guaio.)

§. I. *Per Disgrazia, Danno.* Lat. *damnum, infortunium.* Gr. ζημία, ἀτύχημα. *Petr. canz.* 11. 1. Che s' aspetti non so, nè che s' agogni Italia, che suoi guai non par, che senta. *Franc. Sacch. rim.* E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra la più sciocca turba conto assai De' ben, che la fortuna, e la natura Ci dà ec. Onde a me par, che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand' io giù credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

§. II. *Guai a voi, Guai a te, o simili, talora è locuzione minaccevole.* Lat. *væ vobis, væ tibi.* Gr. οὐαί ὑμῖν, οὐαί σοι. *Arrigh.* 66. Guai a te, guai a te mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma pertanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. cr.* Guai, e sopra guai a coloro, che ec. si lievano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Guai al peccatore, il quale va per due vie.

** §. III. *Nel medesimo senso si dice anche* Guai al capo tuo, o suo. *Fr. Giord.* 241. Ma le donne vanno mostrando, e vanno tanto a torno, che guai al capo loro. *E* 242. E questa è la via: e se questo non fai, guai al capo tuo (*quasi* Alla tua vita).

§. IV. *Guai a me, e simili, talora è esclamazion di dolore.* Lat. *me miserum.* Gr. ὤμοι ἐγώ, *Omer. Pass.* 86. Guai a me, che mi mancò quello, che più m'era di bisogno. *Vit. S. Gir.* 21. Guai guai a voi, i quali vi apparecchiate d'andare colle ricchezze al reame del Cielo.

§. V. *Un buon boccone, e cento guai; proverb. che si dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

§. VI. *A guaio, V. A. posto avverbialm. Infino al guaire; e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* Lat. *sævissime, crudeliter.* Gr. ὠμῶς ἀχηδήςως. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio.

GUAIOLARE. *Quasi dim. di Guaire. Pianamente guaire.* Lat. *ejulare, lamentari.* Gr. ἐλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *But. Inf.* 5. 1. La puntura, e'l tormento fa guaiolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge, che guaiolino, e lamentinsi per li tormenti, che sentono.

GUAIRE. *Quasi metter guai, Dolersi, e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa.* Lat. *ejulare.* Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano *ejulare*, onde nacque la voce guai, è anch' egli solamente neutro. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

§. *Per Qualunque abbaiare de' cani.* Lat. *latrare. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Forse ch' e' sentiranno il can guaire.

* GUAIRO. *T. degli Ornitologici. Spezie di Gabbiano forse Quello, che da alcuni è detto Gabbiano d' Inverno. V.* GABBIANO.

†| (*) GUAITARE. *V. A. Per Guatare, Guardare, Agguatare.* Lat. *insidiari.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Gr. S. Gir.* 33. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera essi lo può prendere.

* GUALCARE. *T. de' Lanajuoli. Sodare i panni alla gualchiera. Più comunemente dicesi Sodare. Bard. rim.* Dall' acque mosso il mazzo gualca il panno.

† GUALCHIERA. *T. de' Lanajuoli. Edifizio, o Macchina, che mossa per forza d' acqua pesta e soda il*

panno. Vi sono due sorte di Gualchiere, una co' mazzi, o magli, e l' altra co' pistelli, o all' uso d' Olanda. G. V. 11 1. 3. Menandone ogni mulino, e gualchiere, che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 12. E farollo sodar dalle gualchiere. *Lasc. rim.* 1. 80. Chi la tenesse alle gualchiere un anno, Ne caverebbe sugo a grande affanno.

§. *Si dice in proverb. de' medici ignoranti, E' non saprebbon trovar il polso alle gualchiere. Franc. Sacch. nov.* 155. E tali, che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 30. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

GUALCHIERAJO. *T. de' Lanajuoli. Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.* Il Gualchierajo deve usar attenzione nello stemperare l' acqua di purgo.

GUALCIRE. *Malmenare, Piegare malamente.* Lat. *contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli, E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E* 4. 5. 9 Chi i miei fior m' ha calpesti, e le mie rose Gualcite, e soppressate.

GUALCITO. *Add. da Gualcire; e si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati.* Lat. *contrectatus.* Gr. ψηλαφηθείς. *Cant. Carn.* 437. Noi gli abbiam nelle ceste, e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè men quel, che farebber le foglie dell' anagiride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

† GUALDANA. *Voce poco usata. Schiera, Truppa di gente armata. Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata.* Lat. *turma.* Gr. στίχη. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 56. Essendosi accampati sentirono, come il Legato era forte di gente d' arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane (*cioè nelle scorrerie delle gualdane*). *E* 9. 54. Niuna fede, nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d'armi, cioè a dire in gualdana, a predare, e a far male. *Vegez.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va caendo vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giurando.

GUALDIROSSO. *Rosso di guado; Voce usata per ischerzo. Bern. rim.* 96. Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta indosso Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

† GUALDO. *Voce poco usata. Vizio, Difetto, Guidalesco.* Lat. *vitium.* Gr. κακότης. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

*** §. *Gualdo, Parco d' uccellagione.* G. V. 6. 109. *Amati.*

† GUALDRAPPA. *Coperta, che stendesi sulla sella del cavallo per riparo, o per ornamento, e dicesi anche di Quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo. Coverta, Covertina.* Lat. *instratum, stragulum.* Gr. στρῶμα, ἐπίβλημα.

GUALE. *V. A. Add. Iguale, Eguale.* Lat. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

GUALERCIO, GUALERCHIO. *Add. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Albert.* 54. Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ec. e brevemente rendono l' uomo tutto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Sì ch' ogni corpo ne divien gualerchio.

§. *Per Guercio. Fr. Giord. S. Pred.* 42. L' uomo, avendo male nell'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

(†) GUALIVAMENTE. *V. A. Egualmente. Cenn. Cenn. pag.* 57. Poi fa asticciuola di quel legname detto di sopra, e lega ciascheduno mazzo con filo doppio incerato. Mettevi dentro la punta della detta asticciuola, e va legando gualivamente la metà del detto mazzuolo di setole, e più, sopra l' asticciuola; e medesimamente fa così di tutti.

(†) GUALIVARE. *V. A. Eguagliare. Cenn. Cenn. pag.* 87. Lo stagno dorato si fa in questo modo. Abbi un' asse lunga tre o quattro braccia, ben pulita; e ungesi con grasso o con sevo. Mettivi su di questo stagno bianco: poi con un licore, che si chiama doratura, si mette sopra il detto stagno in tre o in quattro luoghi, poco per luogo, e colla palma della mano si va battendo su per questo stagno, gualivando questa doratura, così in un luogo come in un altro. *E* 101. Va ritrovando bene le cornici e fogliami, che non rimangono pieni, se no gualivigli, e fa che generalmente ogni difetto di piani e mancamenti di cornici si medichino di questo ingessare.

(†) GUALIVO. *V. A. Eguale. Cenn. Cenn.* 111. Abbi la chiara di uovo in scodella invetriata, ben netta. Togli una scopa con più rami, tagliata, gualiva; e, come rompessi lo spinace o ver minuto, così rompi questa chiara, tanto che venga piena la scodella d' una schiuma soda, che paja neve.

† GUALOPPARE. *V. A. Galoppare.* Lat. *currere gradatim.* Gr. καλπάζειν. *But.* Gualoppare è meno, che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4 Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

† GUALOPPATORE. *V. A. V.* GALOPPATORE.

† GUALOPPO. *V. A. V.* GALOPPO.

† GUANACO. *Animal quadrupede del Perù, che ha qualche somiglianza col cammello, e col montone. Red. esp. nat.* 51. Negli stomachi pur delle vignone ec. dei guanachi, e de' pachi.

*** GUANCE. *s. f pl. T. di Marineria. Vi sono varj pezzi di legno accoppiati, cui si dà questo nome nella marina, e dicesi* Guance o galtelle degli alberi. Stratico.

† GUANCIA. *Gota.* Lat. *gena, mala.* Gr. γένυς. *Bocc. Introd.* 9. E poi co' denti presigli, e scossigli alle guance in piccola ora ec. morti caddero in terra. *Dant. Inf.* 23. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor, giù per le guance? *E* 25. Poi gli addentò e l' una, e l' altra guancia. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu gia piangendo stanca, Ripesate. *Pass.* 28. Onde aveva [*san Piero*] le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Che s' avess' io cotesta tua sì bella, E sì fiorita guancia ec.

** §. *Battersi la guancia, Si dice per mostrare di sentir dolore d' alcuna cosa. Ar. Fur.* 1. 6. Per far al Re Marsilio, e al Re Agramante Battersi ancor del folle ardir la guancia.

GUANCIALATA. *Colpo di guanciale. Buon. Fier.* 4. 5. 10. Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE. *Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace.* Lat. *pulvinar, pulvinus, cervical.* Gr. ὑποκεφάλαιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi poi suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi ec. e talora gli tengono per guanciale, quando dormono.

§. I. *Guanciale, si dice anche Quella parte dell' elmo, che difende la guancia. Bern. Orl.* 1. 18. 24. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch' assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21. 22. Giunse Frusberta, e l' elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

§. II. *Tenere il capo, o Dormire, o simili in mezzo a due guanciali, vale Stare in sul sicuro.* Lat. *in utramque aurem conquiescere, dormire. Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

* ** §. III. Guanciale di bompresso, *dicono i Marinai Un pezzo di legno riquadrato posto ed inchiodato sul primo ponte della nave, davanti all' albero di trinchetto, sul quale faceasi affrontare il piede dell' albero di buompresso. Ciò si usava in passato, ora si fa diversamente.* Stratico.

GUANCIALETTO. *Dim. di Guanciale.* Lat. *pulvillus. Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp.* 94. E posatala sopra un guancialetto di cuoio messo a galleggiare in sull' argento di una catinella, s' incomincia ad empiere il vaso.

* §. *Bozze, e Bozze rustiche a guancialetto, diconsi dagli Architetti quelle bozze, che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.*

(*) GUANCIALINO. *Dim. di Guanciale.* Lat. *pulvillus. Il Vocabol. nella Voce* TORSELLO.

* §. I. *Guancialino, T. de' Chirurghi. Pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe, o ferite, e su l' apertura della vena dopo la cavata di sangue.*

* §. II. *Guancialino, o Guanciale d'oro, dicesi un Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all' altro, che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch' egli tiene dietro sopr' alle reni, dovendolo egli indovinare. Salvin. Malm.* Guancial d' oro si dice comunemente Guancialin d' oro.

GUANCIATA. *Gotata.* Lat. *colaphus, alapa.* Gr. κόλαφος, ῥάπισμα. *M. V.* 5. 14. E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traenvangli il cappuccio usato, e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato [*così ne' buoni T. a penna*]. *Amm. ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a se, e dava le guanciate al Re della sinistra mano. *Morg.* 24. 47. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso, e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA. *Dim. di Guanciata. Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. R.* Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *Guanciata gagliarda, soda. Cecch. Dot.* 4. 2. Mentrech' io domando, Che avete voi ! e io mi sento dare Un guancion, ch' i' balzai di qui colà.

GUANTÀIO. *Maestro di far guanti.* Lat. *chirothecarum artifex. Lasc. Spir.* E come si potria egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno!

GUANTIERA. *Piccol bacino d' argento, atto a tenervi guanti, o altro tale. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera. C. S. I. Va, è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin d' argento pien di pere.

GUANTO. *Veste della mano.* Lat. *chirotheca.* Gr. χειροθήκη. *Bocc. nov.* 15. 34. E poi, dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa die loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d' ermellino, e donali a Lancillotto. *E altrove:* Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 58. Pur tutte l' armi guarda, per sottile, E le scarpette, e l' uno, e l' altro guanto.

§. I. *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice: L' amor passa il guanto, denotando, che Tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie, vane apparenze.*

§. II. *Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze.* Lat. *in alicujus manus incidere.* Gr. εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 52. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

† §. III. *Toccarselo col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. Modo basso, e sconcio.* Lat. *religioni rem temere habere. Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim.* 78. E non se 'l tocca mai se non col guanto.

§. IV. *Mandare il guanto della battaglia in segno di disfida, o di promessa.* Lat. *ad pugnam lacessere.* Gr. εἰς μάχην προσκαλεῖσθαι. *Pecor. g* 12. *nov.* 1. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l' accettarono gagliardamente. *Bocc. nov.* 34. 8. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 115. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 132. Deliberarono di combattere coll' oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

† ** §. V. *Guanto, Bracciale da palla. Anguill. metam.* 10. 77. Talor con la racchetta, ovver col guanto Palle di cuoio battean per lor diporto. *Redi etim. voce* CALCIO. Se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini, e si percuotono col pugno, armato di solo guanto; in Prato ec. *Amati.*

† ** GUAR. *Per Guari. V. A. Gr. S. Gir.* 38. Chi tiene castità, e non fa altre buone opere guar (*altro testo legge, Poco*) gli vale; e chi fa buone opere, e non tiene castità, nulla non gli vale: e così non vale guar (*altro testo legge, Nulla*) castita sanza buon' opera. *Rim. ant. Bindo Bonichi* 103. (*vedi la nota* 77. *Guitt. lett.*) Fortezza pone en fermo, E mostra 'l vero passo Und' uomo può a plan passo L' avversità passar senza guar ire.

GUARAGNO. *V. A. Stallone.* Lat. *equus admissarius.* Gr. ἵππος ἀναβάτης. *Cr.* 9. 2. 3. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco, o niente cavalcato. *Libr. Masc.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.

(*) GUARAGUASCO. *Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso.* Lat. *verbascum.* Gr. φλομος. *Il Vocabol. nella Voce* TASSOBARBASSO.

† GUARAGUASTO, *e* GUARAGUÀSTIO. *Verbascum, Thapsus Linn. Chiamasi ancora Tasso barbasso, e Labbri d' asino. Erba con fusto, che produce fiori gialli.* Lat. *verbascum crispum & sinuatum. Pataff.* 1. Sparagi, guaraguasto, e stranguglioni. *Zibald. Andr.* 47. Togli un pentolino di sei danari invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e trale.

GUARAGUATO. *V. A. Guardia, Sentinella.* Lat. *excubiæ, vigiliæ.* Gr. φρουρά.

§. *Stare a guaraguoto, o a sguaraguato, valse Far la sentinella*. Lat. *excubias agere*. Gr. ἐν φρουρᾷ εἶναι. *Pataff.* 2. Pur bubbola starà a guaraguato.

(*) GUARANTÍRE. *V.* GUARENTÍRE.

† ** GUARDA. *V. A. Guardia. Franc. Barb.* 70. 22. E guarda, che non toglia De la tua guarda alcun, cosa qual sia. *E* 152. 1. E più sottil vuol guarda. *E* 236. Ma canta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda. [*Nell' es. del Barberino* 70. 22. *Guarda non vale Guardia, ma guardaroba: non si ruba alla guardia ma nel loco ove la roba si guarda*.]

* §. *Guarda, T. della Scherma, usato per licenza poetica a cagion di rima, invece di Guardia. Tass. Ger.* 6. 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda.

* GUARDACASA. *Oggi comunem. Casiera*. Aret. rag.

† GUARDACORPO. *V. A. Milizia, che guarda la persona del Principe*. Lat. *custodes corporis, celeres*. Gr. σωματοφύλακες, δορύφοροι. *Liv. M.* Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

GUARDACUORE. *V. A. Spezie di farsetto*. Lat. *gardacorium, gardacortium. V. il Du-Fresne. D. Gio: Cell. lett.* 2. Io sono riuscito del guardacuore del cuoio, e perciò non avere pensiero.

GUARDADONNA. *Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito*. Lat. *puerpuræ famula*. *Cron. Morell.* 294. Tennelo a battesimo mona Sandra donna di Iacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

*** GUARDAFUOCO. *s. m. T. di Marinería. Tavole che si dispongano all' altezza della linea d' acqua del bastimento, dalla parte cui si vuol dare la brusca, onde la fiamma non ascenda oltre quell' altezza*. Stratico.

** GUARDAGIOJE. *Alamanni, nella Vita del March. Capponi, dove parla della Moglie del medesimo, ch' era guardagioje di Maria o Catterina de' Medici, Regina di Francia*.

GUARDAGOTE. *Custodia per le gote. Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch' abbia tal guardanaso, e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

† GUARDAMÁCCHIE. *Quell' Arnese dell' archibuso, che difende, e ripara il grilletto dalle frasche quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è stranamente composta, poichè naturalmente suona Custode delle macchie*.

† *** GUARDAMAGAZZINI. *Colui che ha in custodia i Magazzini, e in Marineria, dicesi l' Ufficiale dell' amministrazione della marina, il quale debbe render ragione di tutti gli effetti, mercanzie, e munizioni esistenti nei magazzini di cui egli ha le chiavi*. Stratico.

* GUARDAMÁNDRIE. *Custode della mandria; Mandriano. Salvin. Odiss.* Se costui tu mi dessi per custode Di stalle, e guardamandrie.

* GUARDAMANO. *T. di varj Artigiani. Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro. In Toscana più comunem. si dice Manopola*.

* §. I. *Guardamano, si dice Di quella parte dell' impugnatura della spada, che è per guardia, e difesa della mano*.

* §. II. *Guardamano, T. del Velajo. Arnese o sia Manopola di cuojo, o di alona con bottone di ferro in mezzo, che fa l' uffizio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucire le vele*.

*** §. III. *Guardamano di bompresso, T. di Marineria. Due corde ammarrate a due occhi di ferro, ai due lati del cappelletto di bompresso, cui sono incocciate nell' altra loro estremità due bigotte che servono per arridarle a due altre bigotte fermate al parapetto di prua verso il mezzo a destra, e a sinistra formano a lato del bompresso, due appoggi o difese per sicurezza de' marinari che ascendano sullo stesso*. Stratico.

GUARDAMENTO. *Il guardare, Sguardo*. Lat. *intuitus*. Gr. ἐπίβλεψις. *Dant. rim.* 22. Che per un matto guardamento d' occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti, che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

§. *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva*. Lat. *custos, repositorium. M. Aldobr. B. V.* Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, *e* GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo, preparato per dar acqua alle mani*. Lat. *linteum, sudarium, mantile*. Gr. χειρόμακτρον. *Pataff.* 8. E della guardanappa faccio i guanti. *G. V.* 9. 65. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa.

† GUARDANASO. *Custodia del naso. Car. lett.* 1. 11. Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll' inclusa diceria, ha dato da ridere assai. *Matt. Franz. rim.* 1. 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch' abbia tal guardanoso, e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GUARDANCANNA. *V. A. Custodia della gola; forse lo stesso, che Gorgiera. Franc. Sacch. nov.* 159. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d' un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

† GUARDANFANTE, *e* GUARDINFANTE. *Arnese composto di cerchi, usato in altro tempo di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare. Malm.* 5. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci, e sudiciume. *E* 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

† GUARDANÍDIO. *L' uovo che si lascia per segno del nido delle galline, il quale se non è naturale ma artefatto si chiama* Indice. Lat. *index ovorum*.

** GUARDANTE. *Che guarda. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 279. Io ti ringrazio d' ogni male, lo quale, Te guardante, non ho fatto. *Bocc. Fiamm. libr.* 7. *pag.* 208. (*Parma* 1800.) Poi in me rivolgendo i pensieri della miserabile Tisbe, guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora ec. *E Teseid.* 2. 73. E poichè egli ebbe vedute le cose Magnifiche, ciascun quelle guardante, Se ne uscì fuori, ec.

* GUARDAPETTO. *T. degli Artisti. Arnese di legno talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano*.

* GUARDAPINNA. *Spezie di Granchio, di cui favoleggiaron gli antichi che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Salvin. Opp. Pesc.* Ma con lei comun casa e comun tetto Abita il Granchio, e la pasce, e la guarda, Per questo egli è chiamato Pinnofilace, O Guardapinna.

* GUARDAPOLLI. *T. Marinaresco ec. Colui, che ha in custodia il pollame, che anche dicesi Gallinajo*.

GUARDÁRE. *Dirizzare la vista verso l' oggetto*. Lat. *aspicere, intueri*. Gr. ἐπιβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov.* 5. 1. E poi quella, l' una l' altra guardando, ec. ascoltarono. *E nov.* 12. 11. Va' su, e guarda fuor del muro appiè di quest' uscio chi v' è, e chi egli è, e quel ch' e' vi fa. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Par.* 4. Beatrice mi guardò cogli occhi

pieni. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda.

** § I. *Par detto per Vagheggiare, nel Pecor. g.* 18. *n.* 2. Cominciando costui a guardare la figliuola dell' Imperadore, occultamente ec. *Il Villani, nel discorso medesimo della Matelda, ha:* In costui cominciando a guardare la figliuola ec. [*e così forse è nel Pecor. di Crusca*].

§. II. *Per Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; e si dice di cose inanimate.* Lat. *respicere aliquam partem, versum esse.* Gr. ποῖ ἀποβλέπειν, ἀνακύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il palagio sopra il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere. *Fir. disc. an.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palagio, la quale guardava verso quelle praterie, dove il bue dimorava.

** §. III. *Guardare, per Aver relazione, rispetto, Riferirsi. Mor. S. Greg.* 1. 4. Guarda a questo quello che fu detto per Salomone [Lat. *id respicit*].

§. IV. *Per Custodire, Tenere in guardia.* Lat. *servare, asservare.* Gr. φυλάσσειν, προσφυλάσσειν. *Bocc. nov.* 16. 16. Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, essere ancor vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *Dant. Inf.* 11. Ov' io vidi una scritta, Che diceva: Anastagio Papa guardo. *Tes. Br.* 1. 12. Ciascuno uomo ha seco un Angelo, ch' è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v' andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare, i Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne. *Tass. Ger.* 1. 63. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare fino a tanto, che l' avvenimento, e fine ti mostrerà, se io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. As.* 135. Il quale non è buono, se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene.

** §. V. *Trovasi anche usato nel senso neutr. pass. Vellut. Cron.* 38. Fu chiamato l' Aguto, perocch' avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi ec. e guardandosi, portava nella bracciaiuola un grande aguto.

** §. VI. *Guardare un morto: Vegghiare a sua guardia, Vegliarlo. E si dice anche Far la vigilia. Fir. Asin.* 46. *E Far la guardia a un morto. Ivi* 47.

** §. VII. *Guardare, per Procurare, Cercare, Tentare. Bocc. g.* 1. *n.* 3. S' avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione.

§. VIII. *Per Servare, Conservare.* Lat. *servare. Petr. son.* 296. Dolce mio caro, e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 18. 29. Quella intendo io di guardare, e di servare, quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più tosto o a se il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi ec. furono che avessono a guardare l' avere del comune.

§. IX. *Per Aver l' occhio, Avvertire, Prender guardia.* Lat. *observare, cavere.* Gr. ἐφεδρεύειν, διαφυλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 47. 12. Non guardandosene egli, il fe pigliare. *E nov.* 60. 9. Che ben guardasse, che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Petr. son.* 3. Quando i' fui preso, e non me ne guardai. *Dant. Inf.* 21. Mentr' io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi trasse a se. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l' offenda. *Bern. Orl.* 1. 25. 10. Di lui non s' era Brandimarte accorto, Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò: guarti, signor, che tu se' morto. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Guardate che voi diciate [*Ponete mente a quello che dite*].

§. X. *Per Aver riguardo, Considerare.* Lat. *animadvertere.* Gr. διανοεῖσθαι. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion di Dio ec. *E son.* 56. Dirai s' io guardo, e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona, che sofferse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n' ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato, capitano delle galée [*qui il Gr. ha ὥρμησε*]. *Cas. lett.* 16. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

§. XI. *Per Iscampare, Liberare, Difendere, Assicurare.* Lat. *liberare, defendere, tueri.* Gr. ἀμύνειν, ῥύεσθαι, ἐκσώζειν. *Petr. son.* 41. Perch' io t' abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov.* 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di questa noia. *Cr.* 9. 83. 2. Poi si dà lor [*a' fagiani*] panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall' acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita.

§. XII. *Guardare neutr. per Far guardia.* Lat. *excubias agere. Stor. Pist.* 56. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate, ch' almeno eretico non sono, che Iddio me ne guardi, che questo peccato io non abbia.

** §. XIII. *Dio mi guardi: è l'* absit *de' Latini, Dio me ne liberi, Cessi Iddio. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi.

** §. XIV. *Guarda, detto assolutamente, vale: Guardimi Iddio.* Lat. *absit. Segn. Pred.* 6. 5. E però guarda che ardissimo di peccare!

† §. XV. *Guardare, neutr. pass. Astenersi.* Lat. *abstinere, sibi cavere.* Gr. φυγαττεσθαι. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. Introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Tesorett. Br.* 16. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavar delle femmine ec. guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose [*cioè Guardati: lo stampato discordando dal manuscritto legge guardati*]. *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl' ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benifizj. *Rim. ant. M. Cin. presso il Bemb. Pros.* 3. 170. E chi conosce morte, od ha riguardo Della beltà? ch' ancor non men guardrei Io, che ne porto nello core un dardo. *Gr. S. Gir.* 2. Dobbiamo guardare di ciò, che Iddio ci vieta. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. E di questo amore l' un si guardava dall' altro [*avean rossore, temenza di manifestarselo insieme*]. *E g.* 2. *n.* 8. Figliuol mio, io non avrei mai creduto, che da me d' alcun tuo desidéro ti fossi guardato [*avessi avuto rossore di palesarmelo*].

** §. XVI. *Guardare, per Avere riguardo, Provvedere. Bocc. g.* 3. *n.* 2. Io vi priego, che voi guardiate alla vostra salute [Lat. *Saluti consulas*]

** §. XVII. *Guardarsi alcuna cosa, vale Vietarsela. Senec. Ep.* 18. Si guardi i diletti [*Se li proibisca.* Lat. *abstineat Venere*].

§. XVIII. *Per Osservare, Ubbidire.* Lat. *servare.* Gr. τηρεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Carità è, che l' uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui, che m' ama, si guarda la mia parola.

§. XIX. *Guardar le feste, vale Onorare i giorni festivi coll' astenersi dall' operare.* Lat. *agere dies festos,*

colere diem festum. Gr. ἑορτὰς ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l' arti guardassono il giorno, e così l' altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

§. XX. *Guarda la gamba, vale Non t' arrischiare, Abbi l' occhio*. Lat. *cave, caveto*. *Capr. Bott.* 2. 28. Ma ora, guarda la gamba, e' posson dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Malm.* 2. 60. Rispose l' orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch' io ho paura Di quella striscia, ch' io ti veggo al fianco.

† §. XXI. *Guardare a stracciasacco, o a squarciasacco, Guardare di mal' occhio. Modo basso ed antico*. *Franc. Sacch. nov.* 34. Gli pacificò, e non sì, che il calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buono pezzo. *E rim.* 27. Ma sconcio È 'l lor guardare a squarciasacco.

† ** §. XXII. *Guardarla in una cosa, Averci considerazione, per cagion di risparmio*. *Cecch. Dissim.* 5. 7. Oh noi stiamo freschi, se la s' ha a guardare in cento mattoni, e un sacco di calcina! *Lasc. Sibill.* 5. 13. Va via ratto; e non guardare in danari, ma ordina splendidamente.

** §. XXIII. *Guardare spesa, vale Aver parsimonia nello spendere; e Non guardare ec. val il contrario*. *Sall. Catell.* 18. Nè guardava spesa, nè temperamento purch' egli se gli potesse fare obbligati suggetti e fedeli [*dicesi anche non Guardarla in danari ec.*]

** §. XXIV. *Guardare a spesa*. *Cecch. Stiav.* 3. Non ha questa volta guardato a spesa, pur che le cose sieno fiorite e sopra mano.

** §. XXV. *In senso simile*. *Vit. S. M. Madd.* 103. Chiunque aveva bisogno non guardava, perchè la via fusse a lungi, che venivano al sommo Medico per esser guariti.

** §. XXVI. *Guardare a traverso, vale Guardare con mal occhio, biecamente*. Lat. *oblique intueri*. *Buon. Fier.* 4. 2. Egli a manco Colpa della crudel, se gli è nemica, E lo guarda a traverso.

** §. XXVII. *Guardar d' uno, Cercar d' uno con gli occhi*. *Franc. Sacch. nov.* 300. Io dissi: Voi non siete esso: e guardai di quello che ebbe i capponi, mai non lo potei rivedere.

** §. XXVIII. *Guardarsi, assolutam. per Aversi cura*. Lat. *curare valetudinem*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 306. Ma il predetto infermo non guardandosi cautamente, da ivi a pochi dì morì.

** §. XXIX. *Guardare uno a' fianchi, significa Tenergli gli occhi addosso*. *Din. Comp. Lib.* 3. I due nimici si guardavano a' fianchi.

** §. XXX. *Per Stare aspettando, Sperare*. *Villut. Cron.* 28. Lasciò 500. fiorini a chi facesse la sua vendetta, ma ec. pe' nostri consorti non se ne fece mai vendetta. Hanno guardato, che la facessimo noi.

** §. XXXI. *Guardare, per Studiarsi, Intendere, ec.* *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Il Giudeo ec. s' avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna questione.

** §. XXXII. *Guardarsi addietro, Metaf. detto della Legge, vale Non aver forza sul passato*. Lat. *lex non respicit retro*. *G. V. Lib.* 12. *cap.* 53. Nel detto anno adì 31. d' ottobre si fece per lo popolo minuto reggente il comune una nuova riformagione, e legge contro a' grandi, che si guardò addietro, e misesi in ordine di giustizia.

** §. XXXIII. *Guardarsi. Ha peculiar modo di accennar quelli, che non escono in pubblico per debiti, o altro*. Lat. *carere publico*. *Franc. Sacch. nov.* 48. Egli è diserto, o guardasi per debito ec. una di queste mattine non ardiva d' uscire di casa. *E appresso:* Com' hai tu fatto, che tu non pari che ti guardi più?

§. XXXIV. *Guardarla nel sottile*. *V.* SOTTILE. *Sust.*

GUARDAROBA. *Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti ec.* Lat. *vestiarium, gaza*. Gr. γάζα. *Sen. Pist.* 90. Non avevano guardarobe, nè camere ciamberlate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenìa lor fare in punta di piedi. *Fir. As.* 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli, ec. aveva la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Boez. Varch.* 2. 5. A guardare molte, e varie masserizie d' una ricchissima guardaroba fanno di molti aiuti mestiere.

§. I. *Guardarobo, per metaf.* *Alleg.* 158. Dell' ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante, e bello. *Dep. Decam. Pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca, e copiosa ec. non però, che le già usate getti via, sebben talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone, e consegna in serbo [come a sue guardarobe] agli scrittori antichi.

§. II. *Per Colui, che ha la cura della guardaroba*. Lat. *vestiarius, gazophylax*. Gr. γαζοφύλαξ. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Poi io dirò, che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia Ognun, ch' ha bestie, o vesti da prestalle ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj, o creduli, o mendaci.

* GUARDASIGILLI. *T. de' Politici*. *Custode del sigillo; Ministro, che sigilla le patenti de' Principi*. Pallav. Conc. Tr.

GUARDASPENSA. *V. A. Dispensa*. Lat. *promptuarium*. Gr. ταμεῖον. *Pataff.* 9. In guardaspensa entraron quinciritta.

* GUARDASTINCO. *T. de' Calzolaj*. *Primocciuolo nell' interno degli stivoli per guardia dello stinco*.

*** GUARDASTIVA. *T. di Marineria*. *V.* BOSMANO. Stratico.

GUARDATISSIMO. *Superl. di Guardato*. Lat. *munitissimus, diligenter custoditus*. Gr. ὀχυρώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Lo rinserroe in una guardatissima fortezza.

GUARDATO. *Add. da Guardare*. Lat. *custoditus, servatus, munitus*. Gr. πεφυλαγμένος, πετειχισμένος, ὀχυρός. *Tratt. cast.* Verginità nettamente guardata è troppo nobilissima cosa. *Tass. Ger.* 6. 43. Della spada Tancredi, e dello scudo, Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa, che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia.

† GUARDATORE. *Che guarda, Che custodisce, Che conserva*. Lat. *inspector, custos, servator*. Gr. φύλαξ, φυλακτήρ, ὑπερασπιστής. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Com. Inf.* 9. Guardatore dell' anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *G. V.* 9. 305. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco. *Mor. S. Greg. Pist.* Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? *Paol. Oros.* E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse [*qui vale spettatore*]. *Ovid. Pist.* Tu vincesti 'l serpente guardator del toson dell' oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta si dee riducere la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

GUARDATRICE. *Verbal. femm. Che guarda*. Lat.

custos, servatrix. Tes. Br. 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno. Filoc. 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere, è rimasa del nostro onor guardatrice. Rim. ant. M. Cin. 137. Alta, gentile, e bella guardatrice Del suo onor.

GUARDATURA. *L' Atto, e'l Modo, col quale si guarda*. Lat. *intuitus, aspertus*. Gr. βλέμμα. *Rett. Tull. G. S.* Va per mezzo il mercato, com' un drago, con una guardatura rabbiosa. *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, che ha forte guardatura, o forte orecchia [*così ne' T. a penna*]. *Bern. Orl.* 1. 5. 67. Che sol col viso, e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. *E* 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grata, Ch' ogni più fiero cor con essa piglia.

† §. *Guardatura, per Custodia, Guardia. Voce poco usata*. Lat. *custodia*. Gr. φυλακή. *Din. Comp.* Presono a guardare i ferri di un loro amico ec. ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

GUARDIA. *Sust. verbal. da Guardare, in signific. di Custodire, e Aver cura; l' Atto del custodire, Custodia*. Lat. *custodia, præsidium*. Gr. φυλακή, φρουρά. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta [*cioè conservazione*]. *E nov.* 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E* 17. Dove per guardia delle mura Più, e più fossi cingon li castelli [*cioè: difesa, riparo, propugnacolo*]. *E Par.* 33. Vince tua guardia i movimenti umani [*cioè: cura, diligenza, vigilanza, provvedimento*]. *Petr. canz.* 22. 2. Io die' in guardia a san Pietro, or non più no. *E* 55 3. Ove si fa men guardia a quel, ch' i' bramo. *Vit. S. Gio: Bat.* Se ne vuol far buona guardia. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognun all' erta Star sempre.

** §. I. *Vario uso di questa Voce. Vit. S. M. Madd.* 123. Lasciarono a Maria Maddalena tutte le loro ricchezze, e a guardia, tantochè tornassono. *Fav. Esop.* 149 M' è stato tolto il ladrone, ch' io avea a guardia. *Guitt. lett.* 10. 20. Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione. *Bocc. g.* 2. *nov.* 6. Fece gran festa; la qual Giannotto sentendo da alcuno di quelli, che a guardia l' aveano, gittò un gran sospiro.

† ** §. II. *Guardia nelle viti è lo stesso che* Guardiano *tralce. Pallad. Febbr. cap.* 12. Tutte l' unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell' altro anno, e ogni cosa vecchia o scabra ne riciderai in terra.

§. III. *Guardia vale anche Persona, che guarda, Custode, Guardatore*. Lat. *custos, speculator*. Gr. κατάσκοπος, διοπτήρ. *Varch. stor.* 10. 304. Oltra questa guardia generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno, e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 128. I nostri vecchi dalle guardie, che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo.

§ IV. *Far la guardia, vale Fare la sentinella*. Lat. *excubare, excubias agere*.

§. V. *Guardia, o Guardia del corpo, o Soldati della guardia ec. vagliono Quelli, che assistono alla persona del Principe*. Lat. *prætoria cohors*. *Bern. Orl.* 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Boez. Varch.* 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo. *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l' altro corazza della guardia a cavallo.

§. VI. *Esser di guardia, o soldato di guardia, vale Essere, o Dover esser attualmente in sentinella. Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. *E appresso:* Compaisa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

§. VII. *Corpo di guardia; Numero di soldati, che sieno in guardia*. Lat. *custodiæ, excubiæ*. Gr. φρουρά. *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha 'l popolo il passo, e il capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

§. VIII. *Guardia, o Corpo di guardia, chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati*. Lat. *militum statio, tabernaculum excubiarum, vigilum contubernium*.

§. IX. *Per Quegli sbirri, che di notte girano per la città. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 1. 1. S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno.

§. X. *Guardia del fuoco, si dicono Coloro, che sono destinati dal pubblico a spegnere gl' incendj. Buon. Fier.* 5. 1. 2. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

§. XI. *Guardia, si dice anche Quell' astante, che nello spedale all' ore assegnate assiste agl' infermi. Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella [Come quello, ch' ha in zucca poco sale] Comincia a gridar: guardia, la padella.

§. XII. *Terra, e Luogo di guardia; cioè, Che ha bisogno d' esser guardata. Com. Inf.* 8. E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

§. XIII. *Prender guardia, cioè Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela*. Lat. *curam gerere, curam habere, cavere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι, ἐντρέπεσθαι. *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. nov.* 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio, o la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d' un lor figliuolo. *E nov.* 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, sè divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia, ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole.

§. XIV. *Non voler dormir, nè far la guardia; proverb. che vale Aver l' elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna. V. Flos.* 247.

§. XV. *Guardie diciamo anche a Quella parte del morso, che non va in bocca.*

§. XVI. *Guardia, chiamasi anche il Fornimento, o Elso della spada*. Lat. *capulus*. Gr. κωπή, λαβή.

§. XVII. *Guardia; termine della scherma, che è propriamente Positura, o Atto di difesa; onde Mettersi, Porsi, e simili in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa*. Lat. *pugnæ se aptare*. Gr. εἰς ἀλκὴν πρέπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia a buon governo. *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti varj, in guardie nove. *E* 6. 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda [*qui* guarda *per* guardia *per la rima*].

† ** §. XVIII. *Sotto la guardia, parlando di ordigni militari, vale Colla difesa, Sotto la difesa. G. V. Lib.* 9. *cap.* 96. Onde i principali furono i Fiorentini, e gli altri Toscani, che prima scesono di Galea, sotto la guardia de' buoni balestrieri delle Galee, che erano

alla riva, e per forza d' arme preser terra. (*Sotto la protezione del cannone; dicono arditamente i volgari*.)

* §. XIX. *In T. de' Maniscalchi. Mettersi, o Porsi in guardia, Mostrar la strada di S. Giacomo, o Scrivere, dicesi volgarm. Quando il cavallo, che soffre nella spalla, porta, quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana*.

* §. XX. *Guardia, T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll' occhio dall' altro capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere per montare in cassetta*. Mezza guardia da rotino con due inginocchiature punteggiate affinchè il piede del cocchiere non isdrucciolì nel montare in cassetta.

*** §. XXI. *Guardia, in Marineria, Si dice un pezzo di legno corto, chiamato anche fodera, che si mette in qualche parte debole d' una costruzione per rinforzare un pezzo di legno viziato che si scopra nel raddobbo d' una vecchia nave*. Stratico.

(*) §. XXII. *Guardie si dicon anche i denti lunghi, o zanne, del cane. Il Vocabol. nella voce* Canino §. II.

† ** GUARDIANATO. *Ufficio del Guardiano*. *Borgh. Vesc. Fior.* 556. Si può a certi segni credere, che poco fusse a grado alla buona Cittadinanza, che questa famiglia ec. col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse tanto ne' proprj, e ne' comuni affari del Vescovado.

GUARDIANELLO. *Dim. di Guardiano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

GUARDIANERÍA. *Uficio di Guardiano*. *Fior. S. Franc.* 45. E in questo tempo fece più volte l'ufficio della guardianería.

*** GUARDIANI. *s. m. pl. T. di Marineria. Uomini destinati alla guardia, e alla conservazione delle navi disarmate nel porto*. Stratico.

† GUARDIANO. *Che ha uficio, e obbligo di guardare, e custodire; Custode, ed in antico si dicea pure d' una Carica delle maggiori in certi Stati*. Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Maestruzz.* 2. 9. 2. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. vit. Dant.* 240. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana, raddomandandolo. *E nov.* 37. 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice faccendo ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d' esservene più guardiano, tutto ve l' ho fatto venire. *E nov.* 100. 11. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d' alcun nobile signore. *Lab.* 186. D' alcuna quantità di danari, ch' io aveva, mia tesoriera, e guardiana non la feci. *G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Ovid. Pist.* A me piace, che tu sii savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 5. 10. Ed essere guardiana io stessa voglione.

§. I. *Per Capo, o Governator di conventi di frati, di compagnie, e simili*. Lat. *cœnobiarcha, hetæriarcha, Bud.* Gr. κοινοβιάρχης, ἑταιριάρχης. *G. V.* 12. 100. 1. Il qual trattato, si disse, menava un frate Minore Guardiano de' frati di Monteguarchi. *Franc. Barb.* 286. 22. Se fatto se' priore, Guardiano, o superiore, Guarda, correggi, e muta, Sostien, provvedi, aiuta, Regola fa' servare. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, ec. sotto il guardiano, e correttore, sono nove. *Borgh. Rip.* 341. Essendo stata gittata la croce per non so che accidente dal ponte della Paglia in canale, ec. niuno la potè ripigliare, se non il guardiano di quella scuola.

† ** §. II. *Guardiano, aggiunto a Tralce, o tralcio: cioè Tralce di riserva, mozzato a due gemme*. Lat. *Custos*. *Pallad. Febbr. cap.* 12. Sempre consideriamo, che rimanga di sotto nella vite il guardiano tralce. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. *pag.* 218. (*Bologna* 1784.) Imperocchè quella [*vite*] che più alto si coltiva, è grassa, e feconda, e non dee aver più che otto tralci, sì che nella parte mezzana uno, o due ne lasciam guardiani.

*** §. III. *Guardiano, presso gli Agricoltori vale Colui che ha in custodia le bestie. Il guardiano de' cavalli si chiama* Buttaro; *quello delle cavalle e giumente*, Giumentaro; *quello delle pecore*, Pecorajo, e Pastore; *quello delle capre* Caprajo; *quello de' porci e dei majali*, Porcaro; *quello de' bovi*, Boaro; *quello delle vacche*, Vaccaro. *Il guardiano di una mandra intera si dice* Mandriano; *ed il capo de' mandriani*, Archimandrita. *Il capo de' pastori si chiama* Vergaro. Gagliardo.

*** §. IV. *Guardiano, in Marineria, Dicesi d' una terza ancora che si adopera in caso di burrasca, per prora del vascello*. Stratico.

GUARDINFANTE. *V.* GUARDANFANTE.

GUARDINGAMENTE. *Avverb. Rispettosamente, Cautamente*. Lat. *caute*. Gr. πεφυλαγμένως. *Albert.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

GUARDINGO, e GARDINGO. *V. A. Sust. Rocca*. Lat. *arx*. Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch' e' fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un' altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l' anticaglia de' muri, e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprendendo tutto l' antico guardingo. *Dant. Inf.* 23. E fummo tali, Ch' ancor si pare intorno dal gardingo. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi dalle guardie, che in cotà fortezze si tengono, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerre, o di difese si parla.

† GUARDINGO. *Add. Cauto, Circospetto, Rattenuto*. Lat. *cautus*. Gr. εὐλαβὴς φρόνιμος. *Lab.* 100. Ciascuna per se, e amendue insieme ti dovevano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Filoc.* 7. 56. Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo, ec. fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare. *Guid. G.* O come s' avviene al savio uomo d' esser cauto, e guardingo di non essere nel tempo della divisione, e della turbazione il primo aringatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi [*qui il Lat.* Pavens]. *E ann.* 5. 132. Abboccansi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull' altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 33. Vassene il valoroso in se ristretto E tacito, e guardingo al rischio ignoto.

*** GUARDINI DE' PORTELLI. *s. m. pl. T. di Marineria. Le corde con le quali si alzano, e si tengono aperti i portelli*. Stratico.

† GUARDIOLO, *e* GUARDIUOLO. *Voci poco usate. Dim. di Guardia, in senso del* §. III. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci 'nvaghì talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

* GUARDIONE. *T. de' Calzolaj. Pezzo di suolo, che va in giro in giro nel calcagno, ed è quel primo pezzo, che si unisce al quartiere.*

* §. Tacco a guardion serrato, *dicesi Quello in cui non si vedono i punti, o la spighetta.*

GUARDO. *Guardatura, Vista.* Lat. *intuitus, obtutus, aspectus.* Gr. *βλέμμα. Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, che un bel guardo accense. *E canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d' amor sì caldi sono. *E son.* 34. E sua sorella par, che si rinnuove Nel bel guardo d' Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente, che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in se raccolto, Or lo rivolge cupido, e vagante.

** §. *Variamente. Segn. Mann. Sett.* 15. 2. Convien, che chiunque pone il guardo in Figliuoli sì costumati, ne lodi il Padre. *E Dic.* 3. 6. Basti, a saper ciò dare un guardo al numero di coloro, ch' egli predicando ridusse. *E* 27. 1. Non appariscono al primo guardo [*Alla prima occhiata, Alla prima vista*].

GUARENTÀRE. *V. A. Guarentire.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. *ἀμύνειν. Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.

GUARENTÌA, GARENTÌA, *e* GARANTÌA. *Lo stesso, che Guarentigia.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. *προστασία, ὑπερασπισμός.*

* GUARENTIGGIARE. *Lo stesso che Guarentire.* Baldin. Dec.

GUARENTÌGIA. *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. *προστασία. G. V.* 12. 16. 7. Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi. *Grad. S. Gir.* 9. Quegli ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

GUARENTÌRE, GARENTÌRE, GUARANTÌRE, *e* GARANTÌRE. *Difendere, Proteggere, Salvare.* Lat. *defendere, protegere, tueri.* Gr. *διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 51. 5. Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *G. V.* 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentito. *E* 9. 213. 1. Si partirono appiè, e a cavallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. *Liv. M.* Io troverò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. perc. mort.* Fuggono nelle chiese, e ne' cimiterj per franchigia, o per guarentire lor vite.

GUARENTÌSSIMO. *Attissimo, e Acconcio a difesa, Sicurissimo.* Lat. *validissimus, tutelæ aptissimus. Com. Purg.* 24. E fecero spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

GUARENTO. *V. A. Guarentigia.* Lat. *defensio.* Gr. *ὑπερασπισμός. Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesari le distruggesse [*le leggi*] che sed elle non avessero altro guarento, che tue.

GUARI. *Avverb. di quantità; e val Molto, Assai.* Lat. *multum.* Gr. *πολύ. Bemb. pros.* 3. 199. È *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val Molto, la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella, che nega: *non ha guari, non istette guari;* non è tuttavia, che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa; ma è ciò sì di rado, che appena dire si può, che faccia numero. *Bocc. nov.* 15. 1. M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavrioli. *E nov.* 17. 49. Il quale non istette guari, che trapassò. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati. *E nov.* 69. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli, che son dallato. *Cr.* 1. 4. 8. E non dimora [*l' acqua*] guari costretta, nè lungamente nei luoghi onde surge. *G. V.* 9. 45. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più, che quelli dell' Imperadore ec. non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Non v' andò guari, che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.

GUARI. *Add. Molto, Assai.* Lat. *multus.* Gr. *πολύς. Bocc. nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 48. 9. Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V.* 4. 5. 3. E consonla tutta senza uccidere guari gente. *E* 6. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 82. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando, e di prigione, ma non furo guari.

§. *In forza di sust. Bocc. nov.* 17. 46. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 5. Non preser guari d' indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. E *nov.* 73. 13. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n' ebbe pieno.

GUARIGIONE. *Il guarire, Sanità ricuperata.* Lat. *sanatio.* Gr. *ἴασις, θεραπεία. Nov. ant.* 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano per lui confortare. *Libr. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

GUARIMENTO. *Guarigione.* Lat. *sanatio.* Gr. *ἴασις. Libr. Amor.* Infinchè son vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave.

GUARIRE. *Restituir la sanità.* Lat. *sanare.* Gr. *ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. Bocc. nov.* 11. 5. Mi verrete sostenendo, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questo santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto*, e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell' età diversamente si truovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle muse mie, che lo curino, e guariscano. *Red. lett.* 1. 64. Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito. *E Cons.* Tante, e tante sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili o di guarire, o d' ammazzare tutti quanti quei poveri languenti, che giacciono e nello spedale di Santo Spirito, e in quello di S. Giovanni Laterano altresì.

§. I. *In signific. neutr. Ricoverar la sanità.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. *ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαίζειν. Dant. Inf.* 27. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir delle lebbre. *Petr. son.* 76. Fece la piaga, ond' io non guarrò mai. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec morivano. *E* 17. Il che in quelle, che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione.

** §. II. *Guarire, per similit. detto dell' acque, vale Nettarle, Purgarle. G. V. Lib.* 11. *cap.* 26. E durò così torbido per più di due mesi, per modo che dell' acqua d' Arno a niuno buono servigio si potea adoperare, nè cavalli ne poteano bere, e fu ora, che i Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire.

GUARITO. *Add. da Guarire.* Lat. *sanatus.* Gr. *ὑγιασθείς. Cas. lett.* 37. Nel negozio del benefizio non

mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Essendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito. *Red. Cons.* 2. 11. Non mi maraviglio, che questo signore non sia guarito da i suoi mali con tanti, e tanti medicamenti.

* §. Dare il ben guarito, *vale Rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità. Cr. in* BENE.

† GUARNACCA, *e* GUARNÁCCIA. *Veste lunga, che si portava di sopra, forse lo stesso, che Zimarra.* Lat. *toga.* Gr. *τίβεννος, ἀμπεχόνη. Bocc. nov.* 19. 16. A suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *E nov.* 67. 14. Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov.* 75. 3. Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo ec. e più lunga la gonnella, che la guarnacca. *E test.* 1. Ed oltre a ciò una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella, e guarnacca, e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d' oro, e mezzo per sette alle di saia d' Irlanda per una guarnacca. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone ec. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito della guarnacca altrui rotta dinanzi. *Ar. sat.* 2. Galasso brama in la città d' Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol.* 3. Dormendo si levano, e presa la guarnaccia s' incominciano a vestire.

GUARNACCÁCCIA. *Peggiorat. di Guanacca.* Lat. *sordidula, et rupta toga. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda ec.

GUARNACCHINO. *Dim. di Guarnacca.* Lat. *toga exigua.* Gr. *μικρὰ ἀμπεχόνη. Segr. Fior. Mandr.* 4. 6. Egli ha un guarnacchino indosso, che non li copre il culo.

GUARNÁCCIA. *V.* GUARNACCA.

GUARNACCONE. *Accrescit. di Guarnacca. Guarnacca grande.* Lat. *ingens toga, fusa toga. Franc. Sacch. nov.* 145. Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch' era sì largo, e sparato, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

GUARNELLETTO. *Dim. di Guarnello.* Lat. *theristrum. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolto il petto, Vengono snelle, e pronte. *E* 5. 5. 6. Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, ed oro, ec.

GUARNELLO. *Panno tessuto d' accia, e bambagia. Capr. Bott.* 7. 140. O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

§. *E per una Veste da donna fatta di cotal panno; ed è usitato modo di favellare, il chiamar la vesta per lo nome del panno, di ch' ella è fatta.* Lat. *theristrum.* Gr. *θέριστρον. Bocc. nov.* 85. 5. Ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. *Burch.* 1. 16. In guarne' bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero, o 'l guarnello.

GUARNIGIONE. *Lo stesso, che Guernigione.*

§. I. *Pigliasi anche pe' Luoghi, ove stanno i presidj; onde si dice Guarnigion di state, e Guarnigion di verno.* Lat. *æstiva, hyberna.* Gr. *τὰ θερινά, τὰ χειμερινά. Tac. Dav. ann.* 1. 14. I tribuni spacciavano le licenze, il contante si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 2. 292. I soldati avvezzi tant' anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

§. II. *Per Guarnizione, Guarnimento.* Lat. *ornatus,* Gr. *κόσμησις. Morg.* 7. 8. E poichè l' armi sue s' ebbe cavate, La sopravvesta, e l' altra guarnigione.

† GUARNIMENTO. *Sust. da Guarnire. Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.* Lat. *munimen, munimentum.* Gr. *ἀσφάλισμα, ἔχύρωμα. Petr. uom. ill.* E perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l' altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist.* 34. Messer lo Duca, e' Fiorentini, veduto l' ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Orl.* 1. 21. 21. Già s'han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati. *Cresc.* I guarnimenti delle siepi ec., i quali guernimenti come si facciano è manifesto.

† ** §. I. *Per Squadra d' armati. V. A. Cron. Strin.* 115. La masnada e guarnimento de' pedoni de' figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra.

** §. II. *Metaf. per Difesa. Sall. Giug.* 96. Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà.

§. III. *Vale anche Fornimento, o Ornato d' abiti, d' arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione.*

GUARNÍRE. *Guernire.* Lat. *munire.* Gr. *ἐχυροῦν, ἀσφαλίζειν. G. V.* 6. 56. 2. Contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello.

§. *Per Ornare con guarnizione. Segn. Mann. Dic.* 26. 2. Sai provederti di quello, che si ricerca a guarnire il corpo, e ad ornarlo. *E appresso:* Hai da provederti di quello, che si ricerca a guarnire lo spirito.

† GUARNITO. *Add. da Guarnire. Munito.* Lat. *munitus. Varch. stor.* 1. 10. Condotti che vi furono, la trovarono ec. di tutte le cose opportune guarnita. *Car. En. libr.* 1. *v.* 214. Con diece e diece ben guarnite navi Uscii di Frigia, il mio destin seguendo E lo splendor della materna stella.

(†) §. *Per Ornato con guarnizione. Car. Long. Sof.* (*Ediz. di Firenze* 1811.) *libr.* 1. *pag.* 4. Perciocchè egli aveva indosso una vesticciuola di scarlatto, al collo una collana d' oro, ed a canto un pugnaletto guarnito d' avorio.

GUARNITURA. *Guarnimento, in senso del* §. III. Lat. *ornatus.* Gr. *κόσμησις. Vit. Benv. Cell.* 161. Quel Tubbia orefice attendeva a finire quella guarnitura.

GUARNIZIONE. *Guarnimento, nel signific. del* §. III. *Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti, o altro.* Lat. *ornatus.* Gr. *κόσμησις. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d' oro ec. Non paia a quella d' essere una Dea!

GUASCAPPA. *Spezie di veste antica.* Lat. *guascapus. V. il Du-Fresne. Vend. Crist.* 38. Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.

GUASCHERINO. *Epiteto antico che si dava agli uccelli nidiaci. Lor. Med. Nenc.* 34. I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini, Io te gli serbo, e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

GUASCOTTO. *V. A. Add. Mezzo cotto, Quasi cotto.* Lat. *semicrudus.* Gr. *ἡμίωμος. Stor. Eur.* 2. 44. Arrostirono spesso gli uomini, [dice il Buonfino] e gli mangiarono così guascotti.

GUASTADA. *Vaso di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo stretto, Caraffa.* Lat. *phiala.* Gr. *φιάλη. Bocc. nov.* 40. 7. Gli venne nella finestra veduta

questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 109. Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso. *Fav. Esop.* La cicogna andò a un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada.

GUASTADETTA. *Dim. di Guastada.* Lat. *parva phiola.* Gr. *μικρὰ φιάλη. Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle ec. di scatole di varj confetti piene, d' ampolle, e di guastadette con acque lavorate, con olj. *Galat.* 27. Gli venne veduto la guastadetta, che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione sì saporitamente l' acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata!

GUASTADINA. *Guastadetta, Guastaduzza.* Lat. *parva phiala.* Gr. *μικρὰ φιάλη. Libr. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

GUASTADUZZA. *Dim. di Guastada.* Lat. *parva phiala.* Gr. *μικρὰ φιάλη. Franc. Sacch. nov.* 109. Grandissima volontà, gli venne d' averne (*del vino*) dicendo alla donna: deh mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE. *Quegli, che disturba le feste, e l' allegrie.* Lat *hilaritatis turbator, conturbator.* Gr. *ἱλαρότητος ταρακτής.*

† * GUASTALARTE. *Lo stesso, che Guastamestieri. Car. Apol.* 152. Non ne avete (*delle opere*) pur tanto, che vi basti per uso di casa: nè anco per non parere un guastalarte.

GUASTAMENTO. *Il guastare.* Lat. *vastatio, corruptio.* Gr. *πόρθησις, λύμη, φθορά. G. V.* 12. 49. 3. Rovinò case, e muri con gran danno, e perdimenti di cose, e guastamento di terre. *Bocc. nov.* 19. 10. La vergogna, e 'l guastamento dell' onore non consiste, se non nelle cose palesi. *But. Purg.* 33 1. Questo salmo contiene lo lamento, che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.

GUASTAMESTIERI. *Chi si pone a far cosa, che non sa. Buon. Fier.* 3. 1. 9 Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato, *E* 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.

GUASTARE. *Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare.* Lat. *vastare, corrumpere.* Gr. *διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. Petr. canz.* 29. 4. Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch' egli avea di retro guasto. *G. V.* 9. 173. 1. Fecero rifare il castello di Casaglia sopra l' alpe, il quale avea fatto guastare il conte da Battifolle. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo Con quel baston, ch' ogni misura eccede.

§. I. *Guastare, neutr. pass. vale lo stesso. Cron. Morell.* Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni. *G. V.* 7. 1. 4. Morì giovane, e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

† §. II. *Guastare, figuratam. vale Confondere, Alterare, Corrompere, Bruttare, Ridurre a male, in cattivo stato.* Lat. *invertere, confundere, vitiare. Bocc. nov.* 26. 22. Due cose n' avverranno: l' una fia ec. che il vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta. *E nov.* 45. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia ec. *E nov.* 51. 4. Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov.* 57. 8. Non è molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m' ama, che lasciarlo perdere, o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 150. 12. Così vediamo alcun, che non gli basta, Che peccando sè guasta. *Tratt. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, n' ha guasti molti.

§. III. *Guastare, pur neutr. pass. per Infracidare, Putrefarsi; e si dice delle frutte, e d' altre cose.* Lat. *putrefacere, putrefieri.* Gr. *σήπειν, σήπεσθαι.*

§. IV. *Guastare, per Mandar a male, Dissipare.* Lat. *rem perdere, dissipare. Tes. Br.* 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. *Stor. Barl.* 35. Si partio [*il figliuol prodigo*] ec. . . . e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea.

** §. V. *Detto assolutam., per Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno ec. Lasc. Spirit.* 1. 3. Nicodemo padre della fanciulla gliene dava volentieri: ma la dote guastò. *Cecch. Dot.* 3. 2. Se la dota non guasta, il parentado mi piace. *In questo medesimo senso si usa per Rompere, o sconciar l' altrui ragionamento. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E s' io guasto, io mi partirò. *Rin.* Niente: o di chi altri m' ho in questo caso a fidare, non mi fidando di voi! [*questi era sopraggiunto, mentre l' altro parlava con una fante*].

§. VI. *Guastare, per Dare il guasto. G. V.* 6. 5. 1. Guastò la detta oste intorno alla città infino nelle borgora. *E* 7. 91. 1. Guastarono in più parti della riviera. *M. V.* 9. 3. I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ec. con tanta pace, e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, ned eziandio mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro, e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

† §. VII. *Guastare, per Giustiziare. Voce poco usata.* Lat. *ultimo supplicio afficere.* Gr. *μιαιφονεῖν τινα. Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d' attendere. *G. V.* 10. 128. 1. Onde furono presi, e guasti da coloro, che lo avevano ordinato. *Stor. Pist.* 35. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec. e così guasti li rimandavano in Pistoia (*qui vale, mutilati, offesi nella persona*).

§. VIII. *Guastando s' impara; proverb. che vale, Ch' e' bisogna fare, ancorch' e' si faccia male, volendo imparare.* Lat. *errando discitur. Bern. Orl.* 1. 10. 30. E un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l' uomo imparando.

§. IX. *Guastarsi per poco, o sul buono, si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.*

† §. X. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Far colezion tale, che levi l' appetito anche per l' ora del desinare. Libr. son.* 82. E dar per collezion venti ducati Si guasta il desinare [*qui in ischerzo, e in equivoco con collezione in signific. di colletta, imposizione*]

§. XI. *Guastar l' arte, o 'l mestiere, vale Far una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. Cas. lett.* 51. Dite all' eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patto con sua eccellenza, guasta l' arte, e non sen' intende.

** §. XII. *Dicesi anche assolutam. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Io l' ho trovata più da queste cose [*d' amore*] discosto, che Gennajo da rose; di modo che, per non guastare, io non ho cominciato.

§. XIII. *Guastar l' uovo in bocca, vale lo stesso, che Rompere l' uovo in bocca. V.* ROMPERE, e UOVO.

(*) §. XIV. *Guastar l' uova nel paniere, vale Guastare*

il disegno. Lat. *spem alicujus frustrari*. *Buon. Tanc.* 1. 5. Non vo che quel Ciapin per se l' afferri, E mi sian guaste l' uova nel paniere.

GUASTATORE. *Che guasta*. Lat. *vastator, corruptor*. Gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Maestruzz.* 2. 38. Quello, ch' è detto degl' incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e guastatori delle chiese. *Bocc. nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia, posciachè così è, come voi dite, che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. *E vit. Dant.* 222. Attila crudelissimo Re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec. in cenere la ridusse, e in ruina. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 3. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.

§. I. *Guastatore, per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore*. Lat. *prodigus, nepos*. Gr. ἄσωτος. *Tes. Br.* 8. 14. E tutto ch' e' sia nobile, egli non è orgoglioso, egli è largo, non guastatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell' avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

† §. II. *Guastatore, T. de' Milit. Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere. È guidato da zappatori, e comandato nelle fazioni dagl' ingegneri*. *Ricord. Malesp.* 142. Quella [*insegna*] de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. stor.* 11. 378. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello, che potevano. *Tass. Ger.* 1. 74. E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debba agevolar la via, E i voti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui siano i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE. *Verbal. femm. Che guasta*. Lat. *vastatrix, corruptrix*. Gr. κεραΐς, λυμάντειρα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. *E* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

GUASTATURA. *Guastamento, il guastare*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

† GUASTIME. *V. A. Guastatura*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Tratt. segr. cos. donn.* In vece d' un buon lavoro s' accorgono d' aver fatto un guastime grande.

GUASTÌSSIMO. *Superl. di Guasto*. Lat. *corruptissimus*. Gr. μάλιστα διεφθαρμένος. *Lasc. Parent.* 4. 4. F. Son guasti i disegni nostri! S. Guastissimi; ma in un modo fuor d' ogni credenza umana.

GUASTO. *Sust. Devastazione, Danno, Rovina*. Lat. *vastatio, depopulatio*. Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 4. 22. 1. Fece gran guasto alla detta cittade. *E* 9. 300. 1. L' oste della Chiesa, essendo sparti al guasto ec. furo sconfitti. *M. V.* 9. 55. Sì per lo guasto delle case loro, che si contenieno nel luogo, ove s' edificava lo specchio della miseria. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre. *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomini, e far lor guasto per certa convenzione, che avieno insieme.

§. I. *Menare, Mettere ec. a guasto o dare il guasto, vagliono Guastare, Sperperare*. Lat. *vastare, depopulari*. Gr. πορθεῖν. *Libr. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. *Salust. Catell. R.* E noi consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. II. *Non far troppo guasto, o Non far guasto d' una cosa, o simili, vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto d' una cosa, Non se ne servire, nè curarsene più che tanto*. Lat. *non appetere, negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. *Bern. rim.* 1. 19. Dioscoride, Plinio, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch' e' non ne facevan troppo guasto. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l' orribil guasto [*parla de' peducci*]. *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Trova gran roba per parer garbato, Ch' ei tien, ch' a far non abbia troppo guasto.

GUASTO. *Add. da Guastare*. Lat. *corruptus, vastatus, eversus, male habitus, depopulatus*. Gr. διεφθαρμένος, ἐρημωθείς, λυμανθείς. *Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo. *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s' appella Creta. *E* 29. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Petr. cap.* 9. Vidi il giusto Ezechía, e Sanson guasto. *E* 10. Un di Pergamo il segue, e da lui pende L' arte guasta fra noi. *Franc. Sacch. rim.* 29. E non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non v' abbia cataste Di teschi, e membra guaste. *Bern. Orl.* 1. 24. 18. Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando aveva guasto [*cioè disgustato*]. *E* 2. 25. 3. Così piaciuto è, stelle, e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo (*il giudice*) da filatessa d' argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

§. I. *Guasto, si dice anche il Cane arrabbiato*. Lat. *canis rabiosus*. Gr. κύων λυσσώδης. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto. *Rusp son.* 6. Facciagli dunque ognun la cortesia, Ch' e' farebbe a' can guasti per la via.

§. II. *Figuratam si dice anche d' Uomo fuor di misura innamorato*. Lat. *deperdite, impotenter amans, flagrantissime deperiens*. Gr. ἐπιμαινόμενος τινι. *Fir. As.* 16. Alla moglie d' un suo guasto, ec. le ha serrato il ventre, interdetto il partorire ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quella volentieri intenderei, Come sendo sì guasta di colui, Avesse in lei più forza l' avarizia, E l' oro di che avea tanta dovizia.

† ** §. III. *Per Giustiziato*. *V. A. Vit. S. Franc.* 251. Un uomo fue accecato in Ascesi per la giustizia per furto ec. e così guasto, questi si fece menare dinanzi all' altare di San Francesco. *Nov. ant.* 27. Costuma era nel Reame di Francia, che l' uomo ch' era giudicato d' esser disonorato e guasto, sì andava in su la carretta. [*V. Guastare in questo senso* §. VII.]

§. IV. *Guasto, diciamo anche a Creatura, che si creda affatturata*.

§. V. *O guasto, o fatto; maniera dinotante Esser là cosa a repentaglio di dubbio evento*. *Lasc. Spirit.* 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani [*comunque sia per riuscire, o bene, o male, la finiremo*].

GUATAMENTO. *Il guatare*. Lat. *inspectio, intuitus*. Gr. ἐπίβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s' ordina alla concupiscenza.

* GUATANTE. *Che guata*. *Salvin. Opp. Pesc.* Ora le cade un vil timore, e gli occhi Sempre acuto guatanti verso l' uscio Sono sporti.

GUATÁRE. *Guardare*. Lat. *inspicere, intueri*. Gr. κυπτάζειν. *Bocc. nov.* 43. 13. Che fu della nostra giovane? ec. la buona femmina rispose, che non sapea,

e andonne guatando. *E nov.* 47. 3. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che ec. *E nov.* 62. 13. Guata se egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E* 6. E come ch' io mi volga, e ch' io mi guati. *E* 16. E i tre, che ciò inteser per risposta, Guardar l' un l' altro come al ver si guata. *E Par.* 29. E tu lo vederai, se ben ne guati [*cioè ne vai cogli occhi cercando*]. *Tass. Ger.* 17. 69. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par, che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo, ch' io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Ma non sì tosto [or vedi instabil donna] Rustico pastorel l' ebbe guatata ec.

** §. I. *È modo di dire, che fa notar la cosa, e si frappone al discorso. Vit. S. Gio: Bat.* 240. Udiste voi la parola ch'egli disse da sezzo? ec. Egli [guata dunque] in somma miseria ci rimarrà in questa vita e nell' altra, chi sarà iscandalezzato in lui.

§. II. *Per Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi.* Lat. *curare, niti.* Gr. σπȣδάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E coll' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *E g.* 8. *n.* 7. La donna ec. sopra la riva d' Arno se n' andò, e molto d' attorno guatatosi, nè veggendo, nè sentendo alcuno, spogliatasi, ec. i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la imagine si bagnò. *Fr. Giord.* 160. I predicatori, i quali non guatano, se non d' arazzi e fendere questa terra dura; cioè d' aprirti il cuore ec. *E Intendere, Mirare, Aspettare. Ivi* 184. Ne aspetti onore, e lode .... o qualche utilità che ne guata da verò. *E* 285. Questa croce, questa tentazione, nella quale il Demonio ti guata d' impiccare e d' uccidere, tu il ci puoi impiccare, e lui, e i figliuoli suoi.

§. III. *Guatarsi l' un l' altro si dice per denotare stupore, e maraviglia.* Lat. *se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes, intueri.* Gr. ἀλλήλȣς θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov.* 59. 6. Costor rimaser tutti guatando l'un l' altro. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh io stava alla tua fidanza; e quelli rispose: ed io stava alla tua. L' un guata l' altro, dicendo: noi abbiam pur ben fatto. *E nov.* 36. Li signori guatano l'un l' altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 165. Guatar l' un l' altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, o ne vede una molto strana, stupefatto.

§. IV. *Guatare una cosa, e lasciarla stare, si dice dell' Esser cosa di troppo valore, o che meriti reverenza, o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa. M. V.* 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

GUATATRICE. *Verbal. femm. Che guata.* Lat. *spectatrix. Val. Mass.* Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

GUATATURA. *Guardatura, Sguardo.* Lat. *intuitus, obtutus.* Gr. ἐπίβλεψις, βλέμμα. *Bocc. nov.* 49. 7. Ella sapeva, che Federigo lungamente l' aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspra guatatura. *Morg.* 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana, e torta.

GUATO. *V. A. Lo stesso, che Agguato.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἐπιβȣλή. *Bocc. nov.* 43. 6. Avvenne, che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert.* 25. Niuno è più nascoso guato, che quello, che si nasconde in infignimento d' uficio, *G. V.* 12. 53. 3. E chi dell' acqua scampò furono morti da' Fresoni, ch' erano in guato. *Salust. Iug. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivenire.

GUATTERÀCCIO. *Peggiorat. di Guattero.* Lat. *vilissimus lixa. Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla manritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta.

GUATTERINO. *Dim. di Guattero. Malm.* 2. 18. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

GUÀTTERO. *Servente del cuoco.* Lat. *mediastinus, lixa.* Gr. σκευοφόρος. *But. Inf.* 21. 1. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi, e guatteri. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni, e guatteri. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero, e più crudi, e più disonesti. *Alleg.* 159. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spirit.* 2. 1. Uh volete voi, ch' io paia una guattera?

† * GUATTIRE. *Voce poco usata. Spezie d' abbajar del cane, che è un verso, o strido di passione, che ha apparenza d' urlo, e di lamento; Guaire; Guagnolare. Salvin. Opp. Cacc.* Tosto Quello sbalza di mano al cacciatore Assai guattendo in miserabil guisa. *E altrove:* Ma poi quando egli [*il cane sagace*] per l' aere Chiapperà l' orma, giubbila, e guattisce Festoso. *Id. Odiss.* I cani la miraro, Nè abbajar, ma con guattir dall' altra Parte per me' la stalla si fuggiro.

* §. I. *Guattire, Abbajare; Latrare. Salvin. Odiss.* Di repente Ulisse videro i cani abbajatori. Essi addosso gli corsero guattendo.

* §. II. *Guattire, dicesi anche per estensione Delle fiere. Salvin. inn. Om.* E 'l grande ombroso bosco suona Dal guattir delle fiere orribilmente.

GUAZZA. *Rugiada.* Lat. *ros.* Gr. δρόσος. *Alleg.* 23. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza, o brinata Accresci queste lagrime, ch' io butto. *Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

† * GUAZZABUGLIÀRE. *Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare. Carl. Fior.* 185. E poi gentil favella, alla quale a poco a poco la Toscana si ridurrebbe, se in questa vaga maniera s'andasser con essa guazzabugliando le più strane guise d' altri linguaggi. *Uden. Nis.* 3. 51. La Tragedia, e la Commedia sono state .... sempre mai stimate due poesie nelle spezie loro abbastanza perfette; perchè dunque si devono guazzabugliare insieme ec. (*parla della Tragicomedia*).

GUAZZABÙGLIO. *Confusione, Mescuglio.* Lat. *perturbatio, confusio, colluvies.* Gr. σύγχυσις. *Pataff.* 5. E sta con guazzabuglio, e con fringuelli. *Morg.* 18. 141. Io t' ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Dicendo troppo convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec. ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Che parean d' armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto, Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si facea d' ogni cosa un guazzabuglio.

GUAZZÀRE. *Dibatter cose liquide, dentro a un vaso.* Lat. *agitare.* Gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. I. *Guazzare, vale anche il Muoversi, che fanno i*

liquori in qua, e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. Lat. fluctuari, agitari. Gr. κυματίζεσθαι, δονεῖσθαι. Soder. Colt. 86. E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

§. II. Guazzare, lo diciamo anche per Guadare, Passare a guazzo. Lat. vadare, amnem vado trajicere. Gr. διαπορεύειν. Bern. Orl. 1. 14. 15. Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare, ec. Che sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. Varch. stor. 12. 442. La mattina sull' apparir del giorno guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti.

§. III. Guazzare un cavallo, o simili, vale Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro. Lat. agere ad flumea. Gr. εἰς ποταμὸν ἄγειν.

§. IV. Guazzare, neutr. pass. per Bagnarsi. Lat. lavari. Gr. λούεσθαι. Cron. Morell. 286. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarsi, e di bagnarsi.

§. V. E' non c' è uovo, che non guazzi. V. UOVO.

* §. VI. Guazzare dicono gl' Idraulici per lo stesso, che Rimpozzare.

GUAZZATO. Add. da Guazzare. Cr. 5. 29. 4. I suo' rami col frutto, e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vaselli, ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore, e sapore laudabile, e buono.

GUAZZATOIO. Luogo concavo, dove si raunano l' acque per abbeverare, e guazzare le bestie. Lat. lacus. Gr. λάκκος. Cr. 1. 5. 14. E se al tutto l' acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all' aria dall' altra parte.

GUAZZERONE. Gherone. Lat. lacinia. Gr. ἐσθῆτος τὸ κάτω μέρος. Pass. 63. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone del mio vestimento. E appresso: E uscendo della fanciulla [il demonio] entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. E 64. Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. Libr. Astrol. La ventiduesima è la mezzana delle tre, che sono nel guazzerone intra le gambe. Burch. 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

*** GUAZZETTINO. Dim. vezzeggiat. di Guazzetto. Pr. fior. P. 3. V. 2. Cic. 15. pag. 288. Sono affogati [i beccafichi magri] fra l'uve passe, e pinocchi in saporitissimo guazzettino. N. S.

GUAZZETTO. Spezie di manicaretto brodoso. Lat. embamma. Gr. ἔμβαμμα. Bellinc. son. 249. Equivocando desti morseletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. Fir. As. 302. Uccelli ripieni di pepe, e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti, che voi mai gustaste. Alleg. 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

§. Per metaf. Franc. Sacch. nov. 210. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

* GUAZZINGUÀGNOLO. Spezie di guazzetto. Pros. Fior.

GUAZZO. Luogo pieno d' acqua, dove si possa guazzare. Lat. vadum, lacus. Gr. πόρος, τὰ βραχέα, Arist. Bocc. nov. 99. 11. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. Dant. Inf. 12. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. E 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi.

§. I. Per similit. vale Umidità, come d'acqua versata. Libr. cur. malatt. Con tanto smoderato bere fanno un guazzo nel ventre. Malm. 7. 99. Piangono i servi, e piangon gli animali, Onde il guazzo per terra è tale, e tanto, Ch' e' portan tutti quanti gli stivali.

§. II. Passare a guazzo, o fiume, o altro luogo pien d' acqua, vale Passarlo senza aiuto di nave. Lat. vadare. Gr. διαπερᾶν. Segr. Fior. As. 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò per arrivar a quello, Di quel fossato passar l' acqua a guazzo. Tac. Dav. stor. 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani [qui il Lat. ha ut vado arcerent].

§. III. E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa, che si faccia inconsideratamente, Passarla a guazzo. Lat. agere aliquid obiter. Gr. ἐν παρέργῳ πραγματεύεσθαι. Salv. Spin. 2. 2. 3. E' ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. Varch. Suoc. 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

§. IV. A guazzo, o Dipignere a guazzo, o simili, lo stesso, che Dipignere a tempera. Varch. Lez. 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire ec. a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec. Buon. Tanc. 1. 4. Ella m' aveva dipinto a pennello, Ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.

† §. V. Guazzo, per l' Acqua istessa ond' altri, o checchessia è ammollato. Bemb. Asal. 2. L' altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur al fine riavutasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita, e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnía, il meglio che poteva, battendo l' ali, tutti spruzzandoli, lentamente s' andò con Dio.

* §. VI. Guazzo presso gl' Idraulici significa L' immersione d' una ruota nell' acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all' acqua della caduta. Dicesi anche Rimpozzo.

*** §. VII. Guazzo, T. de' Pitt. È una pittura fatta con colori macinati e stemprati nell' acqua con più o meno di gomma arabica. Milizia.

(*) GUAZZOSÍSSIMO. Superl. di Guazzoso. Bemb. lett. 2. 10. 133. Per lo tanto, e così lungo secco di questa vernata e primavera, e parte della presente estate, doverà questo autunno esser guazzosissimo.

GUAZZOSO. Add. da Guazzo. Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d' acqua. Lat. pluvius, humidus. Gr. ὑγρός, νότιος. Famm. 4. 125. Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. Amet. 13. La terra guazzosa per le versate piove da Cielo, spiacevole si rende a' viandanti. Filoc. 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Manto crudelissima giovane lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo piacevol piano.

§. E Guazzoso da Guazza; Pien di guazza. Lat. roscidus. Gr. δροσερός. Libr. Masc. Se la giumenta avràe pasciuto erbe guazzose. Dav. Colt. 186. Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia.

† (*) GUBERNÁCOLO, e GUBERNÁCULO. V. L. ed A. Governale, Governo, Timone. Lat. gubernaculum. Gr. πηδάλιον. Vit. SS. Pad. 2. 152. Massimamente perchè lasciamo lo gubernaculo della umiltà. Cavalc. Pungil. 9. Come cavallo senza freno, e nave senza gubernacolo, e timone.

† ** GUBERNAZIONE. V. L. ed A. Governo. Vit. S. Gir. 68. Acciocchè per le tue orazioni, e meriti ec. e per la tua gubernazione, e aiuto io possa procedere per lo diritto cammino. Serm. S. Agost. Poi vi nasce l' amore dello Spirito Santo per la sua gubernazione.

† ** GÚBITO. V. A. Cubito. Pallad. Febbr. 18. Sicchè rimangono con uno tronco lungo un gubito. (La stampa di Verona 1810. a pag. 104. ha: cubito.)

† * GÚCCHIA. V. A. Agucchia; Ago. Bellinc. son.

† ** GUÉGUA. V. A. Voce di scherno, come Allocco, Bue ec. Lasc. Spirit. 3. 4. Com' egli apre bocca,

ogniuno appunta, ogniuno suggella, ogniuno ribadisce; ed è il bufolo, o lo intronato, la bacheca, o scimunito, la guegua, il brogiotto, il barbagianni, l'allocco, e 'l balocco.

† GUEFFA. *V. A. Gabbia*. Lat. *cavea*. *Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alle carole, Mi fa impazzire, come tordo in gueffa.

GUEFFO, *e* GHEFFO. *V. A.* Lat. *mœniana*. *G. V.* 12. 111. 3 Saliro in sulla sala, e al gueffo, cioè sporto sopra 'l giardino, ove il Re Andreas fu gittato, strangolato, e morto. *M. V.* 3. 83. E un dì stando il Re nel castello di Matalona sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. *E appresso:* Caricarono sì sciocamente il gheffo, che gran parte n' andò a terra.

GUELFISSIMO. *Superl. di Guelfo*. *Affezionatissimo alla fazion Guelfa*. *Stor. Pist.* 67. Li Pistolesi fecero loro Rettore messer Fummo de' Bostoli d' Arezzo uomo guelfissimo. *Din. Comp.* 2. 52. E però in ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che disse ec.

† GUELFO. *Sust. Nome che davasi a coloro che parteggiavano per la Chiesa, opponendosi a Ghibellini partigiani dell' Imperatore*. Lat. *guelphus*. *M. V.* 4. 78. La Italia tutta è divisa mistamente in due parti, l' una che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato, che ha da Dio, e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati guelfi, cioè guardatori di fè. *Dant. Par.* 6. E non l' abbatta esto Carlo novello Co' guelfi suoi. *Pataff.* 3. Quando un asino raglia, un guelfo è nato. *Din. Comp.* 2. 36. I guelfi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole, che gli ambasciadori fussono d'accordo col Papa.

† GUELFO. *Add. Appartenente a Guelfi*. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa, e ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello l' uno incontro all' altro, l' uno si chiamava guelfo e l' altro ghibellino. *Bocc. nov.* 15. 11. E quivi come colui, ch' è molto guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro Re Carlo.

§. I. *Alla buona guelfa, posto avverbialm. vale Da buon guelfo*. *Pataff.* 1. E alla buona guelfa e' fu suzzacchera.

§. II. *Guelfo, è ancora una Sorte di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l' anno* 1317. *G. V.* 9. 81. 2. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del guelfo da trenta danari l' uno. *E* 12. 52. 1. Ordinossi, e fecesi nuova moneta d' argento di soldi quattro di piccioli l'uno ec. e fu molto bella moneta colla impronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi guelfi. *E cap.* 96. 2. Ordinossi, e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l' uno, chiamandoli guelfi di lega.

GUERCIO. *Add. Che ha gli occhi torti*. Lat. *strabo*. Gr. στραβός. *Bocc. nov.* 71. 9. Ell' aveva ec. i denti mal composti, e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane, sentì del guercio. *Com. Inf.* 7. Come il guercio, per difetto, ch' è nell' occhio, non guata diritto, così costoro per l' avarizia, ch' è vizio dell' anima, non guatarono diritto.

§. I. *Per similit.* *G. V.* 10. 144. 2. Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze ec. [*qui Lat.* obliqua invidia, *Virg.*]. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci.

§. II. *In proverb. disse il Pulci nel Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto (*ed è detto proverbiale come quell' altro: Niun segnato da Dio fu mai buono*. *Lat.* Lumine læsus, Rem magnam præstas, Zoile, si bonus es, *Marzial.*).

§. III. *Per maniera particolare si dice, E' mi dice guercio, E' t' è detto guercio; e vale Io ho la fortuna contro, E' t' è succeduto male*. Lat. *mihi fortuna non arridet*.

* GUERCISSIMO. *Superl. di Guercio*. *Salvin. annot.* Esser guercissimo, che i Latini dicevano *Esse perversissimis oculis*.

† GUERIGIONE. *Ortogr. Ant. Lo stesso, che Guarigione*. Lat. *sanitas, sanatio*. Gr. ἴασις, θεραπεία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

† GUERIMENTO. *Ortogr. Ant. V.* GUARIMENTO.

† GUERIRE. *Ortogr. Ant. Lo stesso, che Guarire*. Lat. *sanare*. Gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov.* 29. *tit.* Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d' una fistola. *E num.* 5. Come costei l' ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite ec. che volete voi, che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Sì vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Vit. Barl.* 41. Di questa ripentenza guerrò io bene. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto*, e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell' età diversamente si truovano.

§. I. *In signific. neutr. vale Ricuperare la sanità*. Lat. *convalescere, consanescere*. Gr. ἀπό τῆς ἀσθενίας ῥαΐζειν. *Bocc. nov.* 18. 36. Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto, che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate, che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, e sconcio possa guerire per mutamento di luogo. *E altrove:* E' mi conviene guerire per cura di fuoco, e di ferro.

** §. II. *Per Salvarsi, fuor del senso della sanità corporale*. *Stor. Barl.* 112. Ma per uno buono governatore puote il legno [*la nave*] guerire e perire, ch' egli mena lo legno là dov' egli vuole.

† GUERITO. *Ortogr. Ant. Add. da Guerire*. Lat. *sanatus*. Gr. ὑγιασθείς. *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l' ebbe condotto a sanità, di che il Re guerito sentendosi disse ec.

GUERNIGIONE. *Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo Presidio; e si prende anche pel luogo medesimo, dove sta la guarnigione*. Lat. *præsidium*. Gr. φρουρά. *G. V.* 6. 34. 11. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi, che stavano in guernigione del castello di Gangnereto. *E* 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna, per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 116. 1. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio, per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non potesse venire alla guernigione d' Agosta. *E* 11. 81. 3. Era rimasa alla guardia, e guernigione delle sue terre. *E cap.* 131. 5. A voler levar l' assedio ec. l'oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico ec. e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, o in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia, e guernigione di gente d' arme.

GUERNIMENTO. *Guarnimento, Guarnigione, Adornamento*. Lat. *ornatus, ornamentum*. Gr. κόσμος, κόσμησις. *G. V.* 12. 107. 3. Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. *Bocc. nov.* 99. 41. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 74. E perchè m' informai del guernimento, Ch' hai sopra l' arme, io so, che tu se' desso.

§. I. *Per Difesa, Riparo*. Lat. *munimen, munitio*. Gr. ἀσφάλεια, ἔχυρωμα. *Sen. Pist.* Aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. *Cr.* 1. 6. 1. S' egli è posto intra l' altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza, e guernimento di chiusura. *E* 11. 6. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia proccurato accrescimento d' alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori sien convertiti a fortezza di guernimento. *G. V.* 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava, a racconcio della bastita. *Cron. Morell.* 229. In pochi anni la rocca fu edificata, e interamente fatta, e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa.

*** §. II. *Guernimento, s. m. T. di Marineria*. Guernitura. Attrazzatura. *Termine generico, che comprende tutti i cordami, che s' impiegano in una nave per assicurare gli alberi, per sostenere e manovrare i pennoni, e per ispiegare, e serrare le vele*. Stratico.

GUERNIRE. *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *munire*. Gr. ἐχυρῶν. *Bocc. nov.* 14. 5. E quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò, e guernì ottimamente. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fusse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita. *G. V.* 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. *Cr.* 8. 7. 4. E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l' acqua non vi possa entrare. *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernisci.

*** §. *Guernire una manovra all' argano, in Marineria dicesi del Farle fare due, tre, o quattro giri intorno al cilindro o campana dell' argano, onde agire su d' essa con maggior forza per mezzo dell' Argano*. Stratico.

(*) GUERNITÍSSIMO. *Superl. di Guernito*. *Salvin. disc.* 2. 382. Sembrava esser per lui ec. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo.

GUERNITO. *Add. da Guernire*. Lat. *munitus, ornatus*. Gr. πεπειχισμένος, κεκοσμημένος. *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuna aveva cose guernite di ragione. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s' apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude, sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *Stor. Eur.* 1. 5. Cuside ec. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella, e di freno dorato. *Boez. Varch.* 1. 3. Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzia loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno.

GUERNITURA. *Guarnitura*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμησις.

GUERNIZIONE. *Guarnizione*. Lat. *fimbria, opus*. Gr. κράσπεδον, κρόσσος. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, e ornamenti d' oro.

† GUERRA. *Dissidio fra due o più regni, o repubbliche, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero uno stato di due o più popoli, e di eserciti offendentisi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria*. Lat. *bellum*. Gr. πόλεμος, στρατεία. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre, ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v' era ogni cosa arsa. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra [*cioè assassinavano stando alla strada*]. *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire, e non duravano, e pochi uomini vi moriano, che non era in uso l' ucciderli; ora è mutato modo, e vinconsi per istare bene fermi. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminerassi, e fia libra la terra. *Bern. Orl.* 3. 3. 3. Un savio fu che questa vita nostra Disse, ch' era un' eterna, e cruda guerra.

** §. I. *Con varietà*. *Pist. S. Gir.* 392. Molti sono ancora li Nabucodonosorri, e tiranni, che mettono lo Mondo in guerra. *E* 397. Contra la Giudea si levarono molti a guerre.

§. II. *Per metaf. vale Difficultà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio, o simili*. Lat. *impedimentum, difficultas, molestia, labor*. *Dant. Inf.* 2. M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino, e sì della pietate. *But. ivi:* Guerra, cioè molestia, e fatica. *Dant. Inf.* 9. Dentro v' entrammo, sanza alcuna guerra. *But. ivi:* Sanza alcuna guerra, cioè sanza alcuna contradizione di dimonj. *Petr. son.* 22. Che fece al signor mio sì lunga guerra. *E* 29. Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d' una in altra guerra. *E* 234. Dunque perchè mi date questa guerra? *Alam. Colt.* 2. 38. Vidi in un punto sol i venti, e 'l mare Con sì crucciosa fronte a guerra insieme, Ch' ei parea, che Nettuno andasse in alto Per furar al fratel le stelle, e 'l seggio.

§. III. *Guerra rotta, vale Guerra aperta, e palese*. Lat. πόλεμος προσαγορευθείς. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Tiridate ec. non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l' Armenia.

§. IV. *Guerra viva, vale lo stesso, che Guerra attuale*. Lat. *bellum ardens, bellum vigens*. Gr. πόλεμος καιόμενος. *Tac. Dav. stor.* 2. 285. Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

§. V. *Guerra finita, o A guerra finita, vale Fino oltra la fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte*. Lat. *usque ad confectum bellum, internecionem usque*. Gr. μέχρι πολέμυ καταλυθέντος. *M. V.* 9. 54. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano.

§. VI. *E per similit. vale Fino all' ultimo, Alla fine*. *Franc. Sacch. nov.* 62. Chi si vuol levar dal giuoco, quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto Odiava a guerra finita, e mortale. *Morg.* 28. 67. Carlo v' andò fino a guerra finita, E riportonne la palma fiorita.

§. VII. *Uomo di guerra, vale Soldato*. Lat. *miles, bellator*. Gr. στρατιώτης. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Gli donò quelle ricchezze, ch' esso s' aveva per ragione di guerra acquistate, e quello, che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§. VIII. *In proverb. per significare il pericolo di morte, che si corre in guerra*. *Lasc. Streg.* 4. 3. Alla guerra non ne nasce. V. Così dice il proverbio.

† GUERREGGÉVOLE. *Add. Da guerra; Atto alla guerra, Fiero*. Lat. *horribilis, terribilis, minax, bellator*. Gr. πελαύριος, πολεμιστής, *Omer. Filoc.* 6. 290. Quelli strumenti, che con guerreggevol voce uscirono dalla città, mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono [*in questo sentim. è voce poco usata*].

GUERREGGEVOLMENTE. *Avverb. Con modo guerreggevole*. Lat. *terribiliter, belli more*. Gr. φοβερῶς, δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui.

GUERREGGIAMENTO. *Il guerreggiare*. Lat. *pugna*.

Gr. μάχη. Fr. Giord. Pred. R. Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.

GUERREGGIANTE. *Che guerreggia.* Lat. *miles, bellans, bellator.* Gr. στρατιώτης. *Bemb. Asol.* 2. Ristora le fatiche de' guerreggianti.

† GUERREGGIARE. *Offendere l' inimico in tempo di guerra, Far guerra; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *bellare, belligerare, bellum gerere.* Gr. πολεμεῖν, πολεμίζειν. *G. V.* 1. 46. 1. Si posero incontro a loro in sull' altro corno per guerreggiargli. *E* 9. 160. 2. I Fiamminghi per discordia, ch'aveano cogl' Inghilesi, si guerreggiaro. *Tes. Br.* 3. 9. Quelli d' Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, o altra magione di pietre molto forte. *Ovid. Pist.* 66. Guerreggiando nuove battaglie. (*La stampa di Firenze* 1819. *a pag.* 137. *ha:* Certo l' animo mio non si lamenta in vano considerando che 'l mio padre continuamente guerreggiando nuova battaglie contra il mio zio.) *Salust. Iug. R.* Guerreggiava nell' ultima parte del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi ec. per difesa di noi, e delle cose nostre col ferro in mano, e di ferro cinti, discorrendo, guerreggiare!

§. *In forza di sust. vale l' Atto di far guerra. Alam. Colt.* 1. 10. Deh fa', sacrata Dea, ch'in terra, e 'n mare L' antico guerreggiar s' acqueti omai. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari, pure, e innocentissime paci recando.

† ** GUERREGGIATO. *Perseguitato, Contraddetto, Combattuto.* *Cavalc. Stoltiz.* 216. La divina provvidenza ordina, che i suoi amici sieno dal Mondo spinti [*cacciati*], e guerreggiati, acciocchè dall' una parte lo Mondo cacciandogli, e dall'altra Dio traendogli, corrano più tosto. *Chiabr. Amedeid.* 1. 4. Chi mosse in prima, e per pietà soccorse Quei tanto afflitti, e guerreggiati regni?

GUERREGGIATORE. *Che guerreggia, Guerriero.* Lat. *bellator.* Gr. πολεμιστής. *Liv. M.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. *S. Agost. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell' altre genti, e guerreggiatori.

GUERREGGIATRICE. *Femm. di Guerreggiatore.* Lat. *bellatrix.* Gr. πολεμίστρια. *Zibald. Andr.* Per attutire l' ansietà di quella gente guerreggiatrice, e instabile.

† (*) GUERREGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Di guerra, Pieno di guerra.* Lat. *bellicus.* Gr. πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 145. Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l' albergo, che arse, per levarlo dalla badia, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi, e lacrimevoli passati.

GUERRESCO. *Add. Atto a guerra, Da guerra.* Lat. *bellicus.* Gr. πολεμικός. *G. V.* 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti, e sì avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo, e forniti delle guerresche armi ec. *Com. Par.* 8. Li pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre si genererae figliuolo atto a pace, e a tranquillitade.

† GUERRIARE. *V. A. Guerreggiare.* Lat. *belligerare.* *Paol. Oros.* Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama, non può guerriare, Nè lo suo celare. (*L' edizione di Venezia* 1819. *Parnaso Tom.* 1. *pag.* 216. *ha:* E chi ben ama non può guerriare, Ne 'l suo core elevare.) *Albert.* Non per aiuto di panziera sarà l' uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saper guerriare.

GUERRIATO. *V. A. Add. da Guerriare; e Guerra guerriata, vale Fatta con badalucchi.* Lat. *velitatio.* Gr. ἀκροβολισμός. *G. V.* 8. 49. 2. Non possendo resistere, nè comparire a tanta forza, in mare, nè in terra, si mise a far co' suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro ad impedirgli le vittuaglie. *E* 10. 192. 2. Dissesi per li savj ec. che se vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese. *E cap.* 193. 3. E così va di guerra guerriata, che talora nell' uno luogo si perde, e nell' altro si guadagna.

GUERRICCIUOLA. *Dim. di Guerra. Guerra piccola.* Lat. *levis pugna, leve bellum.* Gr. κούφη μάχη. *Dav. Scism.* 64. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrata ec.

† GUERRIERE, e GUERRIERO. *Sust. Ammaestrato nell' arte della guerra, o semplicemente Chi guerreggia.* Lat. *bellator.* Gr. πολεμιστής. *Bocc. nov.* 96. 17. Ogni altro nimico, quantunque forte, estimo, che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. *G. V.* 10. 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere ec. sì fu pure dolce signore. *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier di Dio, ch' a ristorare i danni Della sua fede il Re del Cielo elesse. *E* 18. 1. A vendicarmi del guerrier, ch' è morto, Cura mi spinse di geloso onore.

§. *Per metaf. Petr. son.* 119. Mille fiate, o dolce mia guerriera ec. V' aggio proferto il cor.

GUERRIERO. *Add. da Guerra; Atto, e acconcio a guerra.* Lat. *belliger, bellicus.* Gr. πολεμικός. *Com. Inf.* 27. Dice costui, che usò prima vita guerriera.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l' opera, se non temesse la pena [*cioè contenziosa*].

GUFACCIO. *Peggiorat. di Gufo.* Lat. *bubo.* Gr. βύας. *Car. Matt.* 4. Or su, gufaccio, su, che Tosto ti veggia e nudo, e trito, e sollo. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. *Cecch. Servig.* 4. 9. Deh gufaccio spennecchiato Dalla fame [*in questi esempi è detto per ingiuria ad uomo*].

GUFARE. *Beffare.* *Lor. Med. canz.* 66. 5. Or mi gufi, e fami bocchi. *E st.* 16. A te par toccare il cielo Quando un po' mi gufi, o gabbi.

† * GUFEGGIARE. *Fare gli atti a guisa di quelli del Gufo, cioè scherzevoli e curiosi.* *Lasc. rim.* 1. 169. (*Firenze* 1741.) E gufeggiando fa qualche bel gioco.

† GUFO. *Strix bubo.* *T. de' Naturalisti. Uccello notturno, che ha la testa orecchiuta, o sia con penne ritte, il corpo superiormente bajo scuro, il ventre giallo, e segnato di striscie nere. È quasi grosso, e forte come l' aquila comune; manda un lugubre lamento la notte. Trovansene molte varietà, ed abitano nell' Europa.* Lat. *bubo.* Gr. βύας. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura, e sono animali, che piuttosto la notte volano, che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com' io fussi il gufo, e la gente dell' arme fossono gli uccelli, così d' ogni parte ec. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi, e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E* 3. 2. 55. Per cimier sopra l' elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

§. *Gufo, Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate.* *Segr. Fior. Mandr.* 4. 7. Che diavolo ha egli in capo! E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

GUGLIA. *Aguglia, Obelisco.* Lat. *obeliscus, pyramis, meta.* Gr. ὀβελισκός. *Dant. Conv.* 91. La guglia

di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

§. I. *Per similit. Soder. Colt.* 81. E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela, ec. aguzzi in fondo, a uso d' una guglia rotonda di panno lino.

* §. II. *Guglia dicesi anche dagli Scultori, Intagliatori di legno, ec. Qualunque opera di marmo, legno, o altro fatto a uso di Obelisco. I Credenzieri, gli Acquacedrataj anch' essi fanno Guglie di gelati.*

* §. III. *Guglia, e Guglietta, Chiamansi da' Naturalisti Le piccolissime piramidette cristalline, o saline di cui sono rifioriti alcuni fossili.* Guglie di cristallo di monte. Finissimi ingemmamenti, o gugliette di spato a tre facce.

GUGLIATA. *Quantità di filo, che s' infila nella cruna dell' ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut.* La forza di Timoleo, nel quale aveano speranza, era sì, come una gugliata di filo inverso a una roba. *Lasc. Spirit.* 2. 4. Naffe, io poteva pur far, come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconería sono noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

GUGLIETTA. *Dim. di Guglia.* Lat. *exiguus obeliscus.* Gr. *μικρὸς ὀβελισκός. Segn. Mann. Lugl.* 17. 1. Come fa l' acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l' ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

* GUGLIETTINA. *T. de' Naturalisti. Dim. di Guglietta. Targ. Viagg.* Gugliette di spato coagulate in laminette ventricose rifiorite tutte di minutissime gugliettine di tre facce.

*** GUHR. *Nome che i minatori danno alle sostanze minerali, portate lentamente dalle acque, e deposte nelle fenditure, e nelle cavità de' filoni. Alcuni di que' depositi sono terrei, altri mescolati più o meno con ossidi metallici, e questi portano il nome de' metalli, che contengono. Quello di guhr si applica solo alle materie calcaree, o gessose, e queste pure prendono altri nomi dalla forma nella quale si trovano.* Bossi.

GUIDA. *Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via, che s' ha a fare.* Lat. *dux.* Gr. *ἡγεμών ἡγεμονία. Vit. Crist.* I Magi vennono a guida della stella. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E Par.* 3. Gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Bocc. Introd.* 40. Io dubito forte, se noi alcun' altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnía non si dissolva. *E g.* 3. *p.* 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. *Com. Inf.* 12. E chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento.

† * §. I. *Guida dicono i Chirurgi, lo Strumento che adoperano per dirigere il coltello in alcuna parte stabilita del corpo dell' infermo.*

* §. II. *Guida dicono gli Stampatori, a Quel legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto.*

* §. III. *Guida, T. de' Gettatori. Spezie di cavalletto cui è fissata la forbice, che prende il palo della centina, e 'l tiene in centro per centinare la forma ritta.*

* §. IV. *Guida, T. de' Magnani. Spezie di Canna, che circonda l' ago della serratura in cui entra il fusto della chiave femmina.*

* §. V. *Guida, T. de' Lanajuoli. Arnese dell' Orditore.*

* §. VI. *Guida, T. de' Filatojaj. Pezzo di ferro immobile, che serve per condurre il filo della seta acciò vada unito sulle rocchelle, e sul guindolo.*

* §. VII. Guida dello Spirale, *chiamano gli Oriuolaj la Forcella del registro.*

* §. VIII. *I Musici danno il nome di Guida a Quella parte che incomincia la Fuga.*

* §. IX. *Guide, chiamansi dagl' Ingegneri Que' pezzi di legno, che servono di guida al maglio, o berta, perchè cada a piombo sulla testata del palo.*

* §. X. *Guida, dicesi da' Valigiaj, Cocchieri, ec. Quella spezie di redine, con che si guidano i cavalli da tiro.* Inforcatura della Guida.

* §. XI. *Guide, diconsi da' Lastricatori Que' filari di pietra, che distinguono il lastricato, o l' inghiarata d' una strada dalla Banchina.*

*** §. XII. *Guida, Un pezzetto di rame schiacciato di più grandezze, con un buco tondo in mezzo; si appicca con certo stucco, che chiamano anche colla, sopra pietra che debbasi bucare con lo strumento detto cannella, acciò tenga fermo tale strumento nel posto, ove deve operare, girando finchè 'l buco sia fatto.*

*** §. XIII. *Dicesi guida a quel succhiello grande, che fa l' ufizio di forare i legnami grossi, come piane.*

*** §. XIV. *Guida diciamo ancora ad uno strumento di finissimo acciaio, come una striscia, in superficie da una parte addentata, o più tosto diremmo, solcata per traverso, alla quale s' accosta la cornice di metallo, che si deve far passare per lo strumento detto castelletto, per darle l' onda. Gli Ebanisti, che lavorano materie più tenere, fanno esse guide di legno.* Baldin.

*** §. XV. *Guida di bacino, in Marinería, Sono segnali stabiliti a terra, che servono a dirigere un bastimento quando si vuol far entrare in un bacino.* Stratico.

*** §. XVI. *Guida di fuoco, T. di Marinería. V.* ACCENDITÓJO. Stratico.

GUIDÁGGIO. *V. A. Sorta di dazio, di cui V. il Du-Fresne alla voce* GUIDAGIUM. Lat. *guidagium, pedagium. Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDAIUOLA. *Guidatrice; e si dice comunemente di Quella bestia di branco, che guida l' altre.* Lat. *dux gregis.* Gr. *ποιμνῆς ὁδηγός. Fir. As.* 195. I quali pensandosi ec. ch' io fossi una guidaiuola d' un asino, mi lasciaron passare liberamente.

GUIDALESCO. *Ulcere, o Piaga esteriore del cavallo, o d' altre bestie da soma.* Lat. *petimen, petimina. Pataff.* 6. Il guidalesco ha marcio in giulleria. *Cr.* 9. 30. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s' appellano vulgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi, che egli avevano, di quelle funi di giunchi. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco.

GUIDAMENTO. *Il guidare, Guida.* Lat. *ductus.* Gr. *ἡγεμονία. But. Inf.* 13. Passata la forza del sangue bogliente sotto il guidamento di Nesso Centauro. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificj tori, e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

GUIDANTE. *Che guida.* Lat. *ducens, regens.* Gr. *ἡγούμενος, ἰθύνων. Amet.* 7. E desideroso di vederli ec. ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.

GUIDARDONAMENTO. *V. A. Lo stesso, che Guidardonamento.*

GUIDARDONÁRE. *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, redhostire.* Gr. *ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. Nov. ant.*

23. *tit.* Come lo Imperadore Federigo fece una quistione a due savj, e come gli guidardonò. *Franc. Barb.* 335. 22. Ch' ell' è colei, che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

GUIDARDONATO. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonato.*

GUIDARDONATRICE. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonatrice.*

GUIDARDONE. *V. A. Ristoro, Premio, Merito.* Lat. *præmium, par gratia, hostimentum.* Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Nov. ant.* 7. 5. Ma ciò, ch' io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 25. 3. Allora il Borghese, per la puntura della moglie, prestò l' argento a duo' marchi di guidardone. *Amet.* 25. E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fatto, Riposto il guidardon d' ogni mia fede. *E canz.* 43. 1. Quando fioria Mia spene, e 'l guidardon d' ogni mia fede. *G. V.* 11. 91. 1. S' accriviva per prestanze ec. assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

GUIDÀRE. *Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare.* Lat. *ducere, ducem se præbere.* Gr. ἄγειν, ἀγεῖσθαι. *Bocc. Introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 47. 13. Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. E disse a Nesso; torna, e sì gli guida, E fa' cansar, s' altra schiera v' intoppa. *Petr. son.* 176. Voglia mi sprona, Amor mi guida, e scorge. *E* 232. Ma saldo, e certo, ch' a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 30. Ch' ovunque il guidi elezione, o sorte, Vuol, che sicuro la sua destra il faccia. *Segn. Mann. Febbr.* 28. 2. Nel giudicare di esse [*avversità*], non ti guidare dall' apprensione, non ti guidare dall' appetito, guidati dal discorso.

§. I. *Per Governare.* Lat. *regere, gubernare. E si usa anche neutr. pass.* Gr. κυβερνᾷν, διοικεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Per questa seguente giornata, Filomena discretissima giovane Reina guiderà il nostro Regno. *Dant. Par.* 31. Ove s' aspetta il temo, Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 9. 284. 2. E aveano guidata la terra assai tempo. *Fir. disc. an.* 66. Nè conobbi alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

** §. II. *Per Amministrare. Bocc. g.* 4. *nov.* 5. Aveano oltre a ciò ec. in uno lor fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot.* 4. 2. La bottega che e' faceva? *Mor.* Guidala il suo nipote.

§. III. *Per Eseguire, Dirigere.* Lat *dirigere, exsequi. Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato ec. sia ancora ben guidato, e condotto ad effetto.

** §. IV. *Metaf. Lasc. Parent.* 2. 4. Da oggi in là, la vo' guidar per un' altra via [*vo' menar la pratica*].

† * GUIDARMENTI. *Armentario; Pastore; Guardamandrie. Chiabr. Vend.* 2. 326. (*Geremia* 1730.) Morte passeggia le città possenti ec. E co' superbi Re sua falce appaja Il Villan guidarmenti.

† ** GUIDATO. *Sust. men usato che Guidamento. Fr. Iac. T.* 3. 25. 32. Gli avrò sotto il mio guidato.

GUIDATO. *Add. da Guidare.* Lat. *ductus. Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Gli antichi beevano dell' acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati! *E son.* 52. Poichè 'n sua preziosa, e nobil merce Non ben guidata danno, e duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno guidato dalla passione per aver perso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.

GUIDATORE. *Che guida, governa, o regge.* Lat. *rector, dux, gubernator, ductor.* Gr. ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V.* 5. 9. 1. Erano signori, e guidatori del comune a certo tempo. *E* 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame. *F. V.* 1. 136. Il quale per aspetto pareva guidatore, e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov.* 27. Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori, e avvocati, e maestri, e guidatori.

** §. *Guidatore, Verbal. Femm. M. V. Libr.* 7. *Cap.* 64. Ella sola rimase guidatore della guerra, e capitana de' soldati.

GUIDATRICE. *Verbal. femm. Che guida.* Lat. *dux, gubernatrix.* Gr. ἀρχηγέτις, *Plut. Bocc. nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro, che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l'autore nostro finge, che sieno guidatrici.

GUIDERDONAMENTO. *Il guiderdonare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Introd. Virt.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

GUIDERDONÀRE. *Lo stesso, che Guidardonare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, redhostire.* Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov.* 91. *tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna, pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già non osa Qual sente, come servir guiderdona.

(†) §. *Fu usato anche in senso sinistro. Dant. vit. nuov.* 78. D' intorno a loro (*agli occhi*) si faceva un colore purpureo, lo qual suole apparire per alcuno martire ch' altri riceva: onde appare che della loro vanità furono guiderdonati (*cioè puniti*).

GUIDERDONATO. *Add. da Guiderdonare.* Lat. *præmio affectus. G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia. *Bemb. Asol.* 2. Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.

(*) GUIDERDONATORE. *Verbal. masc. Che guiderdona.* Lat. *remunerator.* Gr. ὁ ἀντευεργετών. *Pros. Fior.* 3. 168. Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità, e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara, conoscitore, e magno guiderdonatore di tanta virtù.

GUIDERDONATRICE. *Verbal. femm. Che guiderdona.* Lat. *quæ remunerat.* Gr. ἡ ἀνταποδιδοῦσα. *Fiamm.* 3. 31. O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti servigj, io con pietosi prieghi le tue fatiche m' ingegno di menomare.

GUIDERDONE. *Lo stesso, che Guidardone.* Lat. *præmium, par gratia, hostimentum.* Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 49. 15. E come i falli meritan punizione, così i beneficj meritan guiderdone. *E nov.* 40. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore, non è la buona coscienzia, ma è la vittoria.

GUIDONE. *Furfante, Barone.* Lat. *flagitiosus, improbus.* Gr. πονηρός. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di questo luogo. *E* 2. 4. 6. No, no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 4. 29. Gli ho per guidoni al certo. *E* 4. 2. 7. Guidoni, vagabondi Sdraiati sull' erba. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una monna Cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e

scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 8. 72. Però, perchè in effetto egli è un guidone, L' impicchi, s' ei vuol far opera pia.

† ** §. I. *Per Gonfalone. Borgh. Arm. Fam.* 4. Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni).

*** §. II. *Guidone, T. de' Milit. Piccolo stendardo di rascia, di color rosso, giallo, verde, o turchino, che portono i sergenti d' ala, o le guide generali del battaglione, e serve di punto di vista, onde allineare le guide sulla riga prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide.* Grassi.

GUIDONERÌA. *Astratto di Guidone.* Lat. *sordes, improbitas, flagitium.* Gr. ῥύπασμα, μοχθηρία.

† GUIGGIA. *La Parte di sopra della pianella, o del zoccolo, fatta per ordinario d' una o più strisce di quoio.* Lat. *superior crepidæ pars. Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche. *Lasc. rim.* 2. 296. [*Firenze* 1742.] Fannosene de' grandi [*degli zoccoli*] e de' piccini Senza guigge, con esse, e de' tagliati In punta in punta, e degli a calcagnini.

§. *Per La imbracciatura dello scudo. Fav. Esop.* E avea allo scudo per guigge funicelle. *Lucan.* Curio ec. discese a piede, e preso lo scudo per le guigge ec.

GUIGLIARDONE, e GUILIARDONE. *V. A. Lo stesso, che Guidardone.* Lat. *præmium, par gratia.* *Gr. S. Gir.* 2. Noi aremo guiliardone da Dio. *E* 4. Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grave cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

GUILLIARDONATO. *V. A. Guidardonato.* Lat. *præmio affectus. Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

GUINDOLO. *Aspo.* Lat. *alabrum.*

* GUINZAGLIETTO. *Dim. di guinzaglio. Bellin. disc.* Questi altri come sugatti, e come piccoli guinzaglietti, che le connettono, e le tengon ferme nelle lor parti di dentro.

GUINZAGLIO. *Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s' infila comunemente nel collar del cane per uso d' andare a caccia.* Lat. *lorum. Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e zaffardosi. *Franc. Sacch. nov.* 140. Entrati questi ciechi colli cani, e co' guinzagli a mano. *Ar. sat.* 2. Nè so a sparvier, nè can metter guinzaglio. *Morg.* 10. 147. Non potea star Morgante più in guinzaglio, Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio (*cioè: non potea aver più pazienza, nè star più fermo*). *E* 18. 143. Noi starem bene insieme in un guinzaglio.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio con diverse maniere di bestie appiccato al petto.

† GUIRMINELLA. *V. A. Lo stesso, che Gherminella. Fr. Iac. T.* 2. 6. 7. Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirminella.

GUISA. *Modo, Maniera.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. Introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *E nov.* 1. 13. Di che in ogni guisa stiam male, se costui muorè. *E nov.* 11. 13. Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. *Nov. ant.* 2. 2. Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa (*e qui può anche voler dire, fazione, e proporzione*). *Dant. Par.* 5. Trasmutabile son per tutte guise. *Tesorett. Br.* Così in molte guise Son l' amistà divise. *Alam. Gir.* 14. 126. E nel giorno medesmo ciascun anno Dal Re Noromberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno.

** §. I. *Varj usi. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa ec. non è da consentire. *Gr. S. Gir.* 67. Compra lo campo, e poscia lo tragge a sua guisa (*cioè*, Ne fa quel che vuole; Lo coltiva come vuole, *e simili*). *Guitt. lett.* 20. 53. Quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l' ha bendato el viso, fallo macinare a sua guisa (*a suo capriccio*) ogni formento. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. In così fatta guisa il misero, e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia. *E g.* 6. *n.* 8. La quale era tanto più spiacevole, sazievole, e stizzosa che alcuna altra, che a sua guisa (*a suo genio*) niuna cosa si poteva fare. *E g.* 10. *n.* 9. Comandò, che a messer Torello, il quale era già forte, fosse messa in dosso una roba alla lor guisa Saracinesca ec. et alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende ravvolgere.

§. II. *A guisa, e In guisa, posti avverbial. vagliono A similitudine.* Lat. *instar, velut, ceu.* Gr. δίκην, ὥσπερ. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Bocc. nov.* 21. 6. In guisa d' un povero uomo se n' andò al monistero. *Petr. son.* 16 Vommene in guisa d' orbo senza luce.

GUITTO. *Add. Sucido, Sporco, Sciatto.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός *Salv. Granch.* 3. 11. O guitto di Tofano, O furfante di Tofano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *Malm.* 3. 9. Tra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi, e signori, Uomin di conto, e grossi bottegai ec. *E* 11. 54. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' io ho fritto.

§. *Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro. Varch. stor.* 10. Egli era tanto d' animo guitto, e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro.

GUIZZANTE. *Che guizza.* Lat. *se se agitans, motans.*

§. *Per metaf. Che si muove. Filoc.* 1. 163. Aveva già nel breve giorno Pean, che nell' ultima parte della guizzante coda di Amaltèa nutrice dell' alto Giove dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovid. Pist.* E quando ti vidi fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo.

GUIZZARE. *È proprio quello Scuotersi, che fanno i pesci, per aiutarsi al moto.* Lat. *agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare.* Gr. δονεῖσθαι, ἐξολισθαίνειν. *Bocc. nov.* 96. 7. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere. *Dant. Inf.* 11. Ma seguimi oramai, ch'l gir mi piace Che i pesci guizzan su per l' orizzonta. *Tass. Ger.* 10. 67. Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

† §. *Per similit. vale Scuotere, Dimenare, Vibrare, e in questi signific. si usa anche a modo de' verbi transitivi. Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Pass.* 67. Vide Iesù Cristo su nell' aria, in quella forma, che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando, e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere, lanciando, ferir la terra, e la gente, ch' abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzóe.

GUIZZO. *Il guizzare.* Lat. *agitatio, lapsus, vibratio.* Gr. δονησις, ὀλίσθημα, πάλος. *Dant. Inf.* 27. Ma posciachè ebber colto lor viaggio, Su per la punta, dandole quel guizzo, Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire. *But. ivi:* Dandole quel guizzo, cioè, che al modo d' una lingua, quando parla, si menava

la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. E se pensassi, come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo [*cioè, movimento*]. *E Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo [*cioè il crollamento*]. *E rim.* 24. Che disteso, e riverso Mi tiene in terra d'ogni guizzo stanco. *Fiamm.* 5. 115. Delle mani delle quali più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori mi credetti ritrarre [*cioè con iscosse, e sforzati scontorcimenti*].

† GUIZZO. *Add. men usato che Vizzo, Cascante.* Lat. *vietus*. Gr. πιεσών. *Fir. Luc.* 3. 2. O trippa mia com' ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato.

† * GULOSO. *V. A. Cupido; Bramoso; Desideroso. Bocc. Am. Vis.* 19. Con gran disir anzi li Dei chiamati Vener miravan nuda intentamente, E le Dee Marte con gulosi agguati.

GUMEDRA. *Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia, dal Bocc. nov.* 79. 16. Mi feci venire la gumedra del gran Can dal Tarisi.

† GUMINA. *V. A. Lo stesso, che Gomona.* Lat. *rudens*. Gr. πρότονος, κάλως. *Liv. Dec.* 3. Tagliavan le gumine, colle quali l'ancore erano alle navi legate.

† GURGE. *V. L., e poco usata. Gorgo.* Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Dant. Par.* 30. Poi come inebriate dagli odori Riprofondavan sè nel miro gurge.

GUSCIO. *Scorza, o Corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova, e d'alcuni semi, e civaie.* Lat. *folliculus, cortex, putamen.* Gr. σκύβαλον, λέπισμα. *Bocc. nov.* 60. 18. Schiacciava noci, e vendea i gusci a ritaglio. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. *Cr.* 3. 8. 9. E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscio, o sanza guscio; e quelle, che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E* 5. 23. 7. In una siliqua, ovvero guscio, produce [*il dattero*] i suo' frutti, e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo.

§. I. *Guscio, anche si dice Quello, in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili.* Lat. *testa, concha*. Gr. κέραμος, κόγχη. *Red. Oss. an* 45. Fatto di varj suoli, o falde, come sono fatti i gusci dell'ostriche, o di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere, che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ec. e de' gusci delle conchiglie marine.

§. II. *Guscio, per metaf. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili spogliate di loro arredi.* Lat. *alveus*. Gr. κυψέλη. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e arme, per alleggerire i gusci, che andavano alla banda.

§. III. *Guscio della bilancia, si dice a Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare.* Lat. *lanx*. Gr. τάλαντον.

§. IV. *Cattivo, Tristo ec. infin nel guscio; cioè Infin dalla nascita, e nel ventre della madre.* Lat. *malus ab ovo, a matris alvo*. Gr. πονηρός ἀπ' ὠῦ.

§. V. *Avere il guscio in capo, o simili, vale lo stesso, che Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutta gli occhi.* Lat. *tenera ætate esse*. Gr. νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. E compiantosi dell'età d'Agusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.

§. VI. *Guscio, si dice de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, e altro. Gal. Sagg.* 369. Altrimenti bisognerà, che voi crediate, che d'una balla di lana, il guscio, o invoglio sia maggior della lana, che vi è dentro.

§. VII. *Riuscire del guscio, vale Mutare abito, o costume.* Lat. *morem, habitumve mutare*. *Pataff.* 10. Troppo mi s'è riuscito del guscio.

† ** §. VIII. *Trar l'anima del guscio, detto per ischerzo, vale Mettere a morte, Uccidere. Alleg.* 20. Or mi traggon i guai, Che per lui porto, l'anima del guscio.

* §. IX. *Guscio, T. degli Architetti. Membro degli ornamenti detto anche Canaletto, Cavetto.* V. Voc. Dis.

*** §. X. *Guscia, s. m. T. di Marineria.* Scafo di una nave. *Il corpo di un bastimento senz' alberi, corde, o guernimenti. V.* SCAFO. Stratico.

(*) GUSTÀBILE. *Add. Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto.* Lat. *gustabilis*. Gr. γευστός. *Segn. Anim.* 2. 101. L'oggetto gustabile non è altro, che un certo tangibile. *E appresso:* Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ec. *E* 104. Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E* 105. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell'umidità ec.

GUSTÀCCIO. *Peggiorat. di Gusto. Libr. Pred.* In questo stato di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

GUSTAMENTO. *Il gustare.* Lat. *gustatus*. Gr. γεῦσις. *But. Par.* 32. 2. Ardito gusto, ec. cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo, che Dio gli avea vietato. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 119. Da quel gran gustamento Spesso era ristaurato.

GUSTÀRE. *Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori.* Lat. *gustare, libare*. Gr. γεύεσθαι, ἀποσπένδειν. *Dant. Purg.* 28. Se quinci, e quindi pria non è gustato. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno, Fu per se la cagion di tanto esiglio [*cioè il mangiare*]. *Petr. son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

† ** §. I. *Per Mangiare. Vit. S. Onofr.* 139. Ed io . . . maravigliámi molto, e dissi: Se io stessi trent' anni, che io figura di pane non gustassi, nè non vedessi? ec.

§. II. *Per similit. Comprendere perfettamente checchessia.* Lat. *capere, probe intelligere, percipere*. Gr. καταλαμβάνειν, συνιδεῖν, διαγινώσκειν. *Lab.* 353. Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio: Bat.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.

(*) GUSTATIVO. *Add. Che gusta, Che ha virtù di gustare.* Lat. *gustandi facultate præditus*. Gr. γευστικός. *Segn. Anim.* 2. 105. Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ec.

GUSTATO. *V. A. Sust. Gustamento, Il gustare.* Lat. *gustatus*. Gr. γεῦσις. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 25. Da cui è infuso Ogni buono gustato.

GUSTATO. *Add. da Gustare.* Lat. *gustatus*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 111. Crederia a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

GUSTATORE. *Che gusta* Lat. *qui gustat, gustator*. Gr. ὁ γευόμενος. *Filoc.* 7. 360. Il primo trovamento di Bacco schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore.

† GUSTEVOLE. *Add. Piacevole al gusto, Gustoso.* Lat.

jucundus, *gratus*. Gr. ἡδύς, τερπνός. *Amm. ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole [*lo stampato nel* 1661. *legge* in amore, *ma l' ediz. del Marescotti ha* gustevole].

** GUSTEVOLMENTE. *Avverb. Con gusto*. Lat. *jucunde*. *Soder. Colt.* 108. Tutti questi [*vini*] si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

GUSTEVOLÍSSIMO. *Superl. di Gustevole*. Lat. *jucundissimus*, *gratissimus*. Gr. ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime.

GUSTO. *Uno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori*. Lat. *gustus*, *gustatus*. Gr. γεῦσις, γεῦμα. *Teol. Mist.* Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione, che andava innanzi al gusto. *But. Purg.* 19. 1. O seguita l'amore lo diletto pur del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son.* 44. Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 158. Alcun d'acqua, o di fuoco, il gusto, o 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Lab.* 239. Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 60. Dalla radice stilla un' acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagia, e amara.

+ §. I. *Per Assaggio*. Lat. *libatio*. Gr. λοιβή. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Petr. son.* 221. Ch' al gusto sol del disusato bene Tremando, ec. D' abbandonarmi fu spesso intra due. *Vit. S. Onofr.* 139. Sono trenta anni, che io venni qui, e non ho saputo, nè veduto, che sia gusto di pane.

§. II *Per Diletto*, *Piacere*, *Appetito*. Lat. *delectatio*, *voluptas*. Gr. ἡδυπάθεια, τέρψις. *Dant. Inf.* 13. L' animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto, che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera.

§. III. *Aver buon gusto*, *ed Esser di buon gusto*, *e simili; vagliono Essere assai intelligente*, *Intendersi del buono*. Lat. *rei alicujus peritiam habere*, *rem aliquam probe callere*, *acri in re aliqua judicio pollere*. Gr. ἐμπειρῶς ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. stor.* 8. 191. Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca. *Ar. Fur.* 35. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona. L' avere avuto in poesia buon gusto La proscrizione iniqua li perdona.

* §. IV. *Gusto*, *si dice anche della Maniera*, *dello stile d'un Pittore*, *d'uno Scultore*, *ed anche del Carattere generale d' altri tempi*. *Salvin. disc.* Riscegliendo quelle frasi, che anche col nostro tempo s' accordano, e alla lingua d' ora non si disdicono, o tra quelle, che sono in voga, come gioje, e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del gusto antico.

* §. V. *Di qui i Pittori*, *Scultori*, *e simili dicono* Di gusto, *o* Di buon gusto fatta quella pittura, disegno, ec. *la quale non solo non apparisca fatta con istento*, *e fatica; ma che accompagnata con una facilità*, *e franchezza d' operare*, *dimostri avere in sè tutte quelle leggiadrie*, *e tutte quelle qualità più belle*, *che le ha voluto dare l' Artefice*. Voc. Dis.

* §. VI. *Dicesi anche* Fatta di buon gusto *Quell' opera*, *che più esprime delle buone leggi*, *e regole dell' Arte*, *siccome il contrario si dice Di cattivo gusto*. Voc. Dis.

* §. VII. *E* fatta senza gusto *s' usa chiamar Quell' opera nella quale poco*, *o nulla si riconosce de' buoni precetti dell' arte*. Voc. Dis.

* §. VIII *Usasi ancora dire* La tal pittura è fatta del gusto di Raffaello, o di Tiziano, ec. *a Pittura nella quale l' artefice s' è sforzato all' imitazione del modo d' operare di quel maestro*. Voc. Dis.

GUSTOSAMENTE. *Avverb. Con gusto*. Lat. *jucunde*, *grate*. Gr. ἡδέως, τερπνῶς. *Esp. Salm.* Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

(*) GUSTOSISSIMAMENTE. *Superl di Gustosamente*. Lat. *jucundissime*. Gr. ἥδιστα. *Il Vocabol. nella Voce* SAPORITISSIMAMENTE §.

GUSTOSÍSSIMO. *Superl. di Gustoso*. Lat. *jucundissimus*. Gr. ἥδιστος. *Libr. cur. malatt.* Se questa medicina non è gustosissima, almeno ella sì non è fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine gustosissime.

GUSTOSO. *Add. Che apporta gusto*, *Che diletta*. Lat. *jucundus*, *gratus*, *pergratus*. Gr. ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred.* 4. 8. Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti, che sono a voi sì gustosi.

+ GUTTO. *V. L. Sorta di Vasi*, *da cui le materie liquide si cavano a goccie*. Lat. *guttus*. Gr. πρόχοος, λήκυθος. *Vett. Colt.* 13. Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stupite un servo, che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato che s' era, il qual vaso per questo eglino chiamavano gutto.

(*) GUTTURALE. *Add. Attenente alla gola*, *e Pronunciato colla gola*. *Salv. disc.* 1. 222. È strano veramente il carattere Ebraico, ec. l' aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E pros. Tosc.* 2. 135. All' aspirazione densa, e gutturale danno corpo col pronunziarla per ϑ, ec.

* GUTTURALMENTE. *Avverb. Colla gola; In gola*. *Lami Ant.* Popoli, che con molte aspirazioni, e gutturalmente favellassero, quali furono i Fenici.

DIZIONARIO

H

† H *Non ha presso di noi suono veruno particolare, ma ce ne serviamo per difetto di caratteri, ponendola dopo il* C, *e* G, *quando accoppiati colle lettere* E, *ed* I, *vogliono esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll'* A, O, U, *come* CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

** §. I. *È stato questo carattere appresso gli Antichi usato in luogo della lettera* V. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. *Vihuola* così con la h, scrisse due volte (*il Boccaccio*) ec. E che la h per lo detto u consonante, e sua pronunzia, si creda posta nella predetta voce dirittamente addiviene, poichè *viuuola*, in questa guisa con due uu, nelle stesse (*Novelle*) si legge non poche volte ec. Onde par quasi, che per lo vecchio digamma ec. il segno della h, da' nostri del miglior secolo, fosse riconosciuto.

§. II. *Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere* HANNO *verbo da* ANNO *nome, ed* HO, HAI, HA *verbi da* AI *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa, e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume camminando di dire ec. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse. *E nov.* 69. 19. E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *E* 10. Suo cimitero da questa parte hanno. *E* 17. Pensa la nuova soma, che tu hai. *E* 30. E più d' un mezzo di traverso non ci ha. *E Par.* 2. Le distinzion, che dentro da se hanno. *E* 16. Posciachè le cittadi termine hanno. *Petr. son.* 47. Ov' io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m' hanno. *E* 76. Ahi bella libertà, come tu m' hai Partendoti da me mostrato ec.

† §. III. *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varj sensi dell' interjezioni, come:* Deh dimmi, *quasi pregando, da* Deh spediscila, *quasi bravando; ma perchè s' aspirano per lo più tutte le interjezioni, poco, o nulla rende d' utile in cotal caso.*

§. IV. *Sapere, Imparare ec. due h, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparar due h.

H

H A

† ** HAC, HUC. *Suono che fa altri tossendo. Parola usata dagli Scrittori di Commedie, o di Dialoghi familiari. Cecch. Assiuol.* 4. 9. I' so, che m' è stato dato di che tossire; Hac, huc.

H I

† ** HI. *Interjezione di nausea, e disprezzo. Voce da lasciarsi agli Scrittori di Commedie, o simili. Bocc. nov.* 23. 23. Io m' avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere (*cioè: oibò messere. È scritto* Meccere, *per affettar la pronunzia*).

H O

HOI. *V.* OHI.

H U

* HU, HUJA. *Interjezione usata dal volgo, esprimente maraviglia. Bisc. Malm.* Interjezione, che usa la bassa gente, quando per cosa improvvisa, e stravagante, suol dire Hu huja, ovvero Ho huja.

HUI. *Quella voce, che si manda fuori per qualche dolore. Lat. heu. Gr.* φεῦ. *Dant. Purg.* 16. Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. Ivi:* Duolo strinse in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il sospiro, ma finitte in questa voce hui, che è *interjectio dolentis*, cioè voce, che significa dolore.

* HUMUS. *V. L. usata da' Naturalisti per individuare Quello strato di terra vegetabile su la superficie del nostro Globo, che è una mescolanza di animali, e di vegetali putrefatti, e distrutti, secca, spugnosa, scabra, che si ammollisce, e si stempera nell'acqua.*

HUOMO. *V.* UOMO.

DIZIONARIO

I

I *Lettera vocale, amica dell'* E, *prendendosi spesso l' una per l' altra scambievolmente; come* DISÌO, *e* DESÌO; OFFERÌRE, *e* OFFERÉRE; STIA, *e* STEA. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. I appo noi per le medesime ragioni, s' io non m' inganno, parimente è vocale: nè i alcuno consonante, per quel, ch' io creda, conosce la lingua nostra.

§. I. I, *quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un' altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo gli Italiani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola; come* PIANO, FIELE, PIÒGGIA, FIUME; *la qual proprietà ha ancora l'* U *vocale.*

§. II. *Pronunciasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado; come* SVIATO, FIATA, CHIUNQUE.

§. III. I, *nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente per isfuggire l' asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da* S *colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante; come* PER ISCHERZO, CON ISPIRITO.

§. IV. I, *in cambio di* LI *articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante. Bocc. nov.* 79. 26. Cominciogli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo.

† ** §. V. *È anche presso gli antichi in cambio di* GLI *affisso. Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Che 'l pescatore li profféra danno, E quel lo piglia, e fallai (*cioè, Fallagli*) sua credenza. (*L' edizione dello Zane del* 1740. *a pag.* 217. *ha:* O lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce, ch' è preso alla lenza; Che 'l pescatore li profera danno, E quel lo piglia, e falla sua credenza.)

§. VI. I, *in cambio di* GLI *pronome quarto caso nel numero del più, ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. Pur come gli occhi ch' al piacer, che i move, Conviene insieme chiudere, e levarsi. *Franc. Barb.* 110. 18. Ed è alcun, che con suo danno i prende. *E* 294. 15. Dell' anima i consiglia, Ma tal maniera piglia. *E* 300. 24. Ma guarda, che i consigli Non vaglion, se no i pigli.

§. VII. *Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di* A LUI. *Rim. ant. G. Guin.* 107. Poichè n' ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò, che gli è vile, La stella i dà valore.

† §. VIII. *Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi segnandosi in sua vece la particella antecedente d' apostrofo. Cinon. cap.* 126. §. III. Dopo i segni de' casi, o dopo alcune preposizioni quasi sempre si lascia [*l' i*]; onde *a' piè de' colli, da' buoni, co' sospiri, ne' miei danni, pe' verdi campi*, in vece d' *a i piè de i colli, da i buoni*, ec. più comunemente si scrive.

§. IX. I, *si trova talora usato per* IVI *avverb. Franc. Barb.* 265. 22. Ed una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. *E* 345. 18. Che innanzi i va servire.

§. X. I, *coll' apostrofo, vale quanto il pronome* IO, *e levagliti l'* O *per agevolezza della pronunzia. Petr. canz.* 30. 4. I' l' ho più volte ec. Veduta viva.

§. XI. I, *si raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel singolare terminano in* IO *di due sillabe coll' accento sulla penultima; come* RESTÌO, DESÌO, *ec.*

§. XII. *L' uso ha introdotto per lo più porre questo* J *lungo, dove anderebbero posti due* II. *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Tanta molestia aveva di varj pensieri, che sentiva per le molte ricchezze, ch' aveva. *Red. lett.* 2. 171. Questi valorosi eroi ec. non sazj della fatta strage, cangiando mestiere ec.

** §. XIII. *L'* I *finale de' preteriti perfetti della prima Conjug.*, *come* Amai, Portai ec., *seguendo l' affisso, dagli antichi si tralasciava; e scriveano* Amàlo, Portàlo *ec. Pure ne' Fior. S. Franc.* 134. *si ha*, Menaile. *E Vit. SS. Pad.* 1. 143. Dimandaila, avendole compassione, e dissile ec. *Parimente i Pret. della quarta Conjung. nella prima persona* Udì', Sentì' *ec. Ma anche di ciò ha esempli contrarj. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Ma udilo molto commendare ec. *E* 209. Udii da quelli monaci.

§. XIV. *La lettera* I *serve ancora per nota del numero Uno. Cronichett. d' Amar.* 35. Nerva regnò anni I. e mesi IIII.

I A

*** IACANA, *e* JACANA. *Jacana fulca Linn. T. degli Ornitologici. Uccello, che ha la piuma molto variata, alquanto verde, nera, e di color di marrone imporporato; ha da ciascun lato della testa una fascia bianca, che passa sopra degli occhi; il davanti del collo è bianco come tutto il disotto del corpo, la fronte, è coperta da una membrana d' un rosso color d' arancio, ed*

ha gli speroni sulle ali. Questo uccello ci è venuto dal Brosile; Ewards lo dà come proveniente da Cartagena, il che mostra, che i jacani sono comuni alle diverse contrade dell' America situate fra i tropici. Buffon.

*** IACEA, e JACEA. *Lychnis dioica Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, alquanto rossi, pelosi, articolati, i rami biforcati, le foglie ovate, larghe, sessili pelose, integerrime, i fiori rossi, o bianchi, grandi, aperti a pannocchie, diecj. È comune intorno ai fossi, e fiorisce dal Maggio al Giugno*. Gallizioli.

† * JACENTE, e IACENTE. *V. L. T. de' Legisti. Aggiunto d' Eredità, che non ha padrone; Oggi Giacente. Salvin. Fier. Buon.* Perchè l' eredità jacente non ha padrone, il ladro, o rubatore di quella, non ha contro di se l' azione furti, ma, ec. *Fag. com.* Alla medesima come jacente è stato dato il curatore, e deputato l' economo.

† IACÈRE, e JACÈRE. *V. L. ed Ant. Giacere*. Lat. *jacere*. Gr. κεῖσθαι. *But. Inf.* 34. 1. Quale stava a iacere, e quale stava levata col capo. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 39. Di' ch' io iaccio sotterrato In perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 3. 7. 45. Onde il suo sommo bene era in iacere Nudo, lungo, disteso.

*** IACHT. *s. m. T. di Marineria. Sorta di bastimento inglese*. Stratico.

*** IACINTINA, JACINTINA, e GIACINTINA CONFEZIONE. *Lattovaro medicinale, in cui entrano i Giacinti, e Jacinti, pietre preziose*. Lat. *Confectio Hyacinthina*. Pasta.

† IACINTO, e JACINTO. *Oggi più comunemente Giacinto. Fiore odorifero di bulbo, e truovasene di più colori*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo iacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti, e poni.

† §. *Iacinto, oggi Giacinto, è anche Spezie di pietra preziosa*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος.

*** IACOBÈA, e JACOBÈA. *Senecio jacobea. T. de' Botanici. Pianta, che ha le corolle raggiate, le foglie pennato-lirate, le lacinie laciainte, il fusto eretto. Trovasi nelle colline sterili, e lungo le strade*. Targioni.

† *** IÀCOLO, e JÀCOLO. *V. L. Dardo, Freccia*. Lat. *telum, iaculum. Sannazz. Arcad. Egl.* 12. Quinci si vede ben senz' altro ostacolo. Filli, quest' alto pino io ti sacrifico; Qui Diana ti lascia l' arco, e l' iacolo. *N. S.* (*L'edizione Cominiana ha:* jacolo.)

IACULATÒRIO, e JACULATÒRIO. *Add. Aggiunto di prego, e di orazione breve, che si porge a Dio, e a' Santi con fervore*. Lat. *jaculatoriæ præces*, *S. Agost. Serd. stor.* 14. 581. Si pose in ginocchioni, il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi iaculatorj, quasi quaranta volte il giorno.

† IÀCULO, e JÀCULO. *Spezie di serpente, così chiamato perchè a guisa di dardo è detto che si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra; oggi chiamasi volg. Saettone*. Lat. *jaculus*. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, iaculi, e farée Produce ec. *But. ivi:* Iaculi, questa è un' altra spezie (*di serpenti*) che si lancia, e trafora quel, che percuote, come una lancia, o una saetta. *Dittam.* 5. 16. Iaculi v' ha tanto sicuri, e forti, Che ec. Gli altri animai da lor son presi, e morti.

† IADE, JADE, e IADI *ec. Voce trisillaba derivata dal Greco Hyades, quasi stelle della pioggia, e diconsi dagli Astronomi Le sette stelle che sono nella fronte del toro, chiamate anche Pliadi, e volgarm. Gallinelle*. Lat. *hyades, suculæ*. Gr. ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non sanza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle iade; *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova.

† (*) IALAPPA, e JALAPPA. *Spezie di radice resinosa, e purgante recataci dall' Indie Occidentali*. Lat. *jalapium*. *Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan.

*** IALITE, e JALITE. *Quarzo ialino amorfo, secondo Kirwan*. Bossi.

† (*) IALINO, e JALINO. *Add. Presso ai Naturalisti è aggiunto di un quarzo del color del vetro*. Lat. *hyalinus*. Gr. ὑάλινος. *Car. lett.* 1. 51. Truovo ec. che Giunone è descritta con una veste ialina, cioè di color di vetrò, e trasparente per l' aria; e di sopra con un manto caliginoso.

*** IALO, e JALO. *Nome dell'* Assinite, *secondo Forster*. Bossi.

*** IALÒIDE, e JALÒIDE. *Alcuni naturalisti hanno dato questo nome ad alcuni frammenti di quarzo, trovati nelle sabbie del fiume delle Amazzoni*. Bossi.

(†) IALOIDEA, JALOIDEA. *T. degli Anatomisti. Quella membrana, che contiene l'umor vitreo dell'occhio.*

*** IALOMITE, e JALOMITE. *T. de' Nat. Roccia composta essenzialmente di quarzo ialino, e di mica disseminata, ed interrotta; la sua struttura è granulare*. Bossi.

IÀMBICO, e JÀMBICO. *Spezie di verso propriamente de' Greci, e de' Latini*. Lat. *jambicum carmen*. Gr. ἰαμβικόν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com' oggi è più che mai Stil de' poeti aborritor dell' iambico. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 102. Il nostro verso è tanto facile ec. come dice Aristotile dello iambico.

IAMBO, e JAMBO. *Nome d' un piede de' versi Greci, e de' Latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga*. Lat. *jambus*. Gr. ἰαμβός. *Ovid. Rim. am.* Quello pede iambo si componga negli avversevoli inimici.

* JANCHETTO, IANCHETTO, e JANCHETTINO ec. *T. de' Pescatori Liguri. Piccolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo, e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Dagli Scrittori della Storia naturale è chiamato in latino* Apua vera, *ed* Aphya vera; *è stato così detto da' Genovesi dal color bianco, che ha quando è lessato, la qual parola da essi è pronunziata janco tolta via la lettera B*. Red.

*** IANOLITE, e JANOLITE. *Nome dato da Delametherie all'* axinite, o assinite. Bossi.

† IARO, e JARO. *Voce poco usata. Erba nota, lo stesso, che Gichero*. Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

† IÀSPIDE, e JÀSPIDE. *Diaspro*. Lat. *jaspis*. Gr. ἴασπις. *Libr. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre preziose legate in oro prezioso, e fine, ed eravi una nappa verde di iaspide, e un anello d' oro.

† (*) IATO, e JATO. *V. L. Aprimento, Spalancamento di bocca, e propriamente quell' Apertura di bocca, che si fa nel discorso senza troncare alcuna delle vocali, che concorrono insieme*. Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα. *Car. lett.* 2. 112. Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, o vero iato. *E* 136. Questo iato, o collisione, che si chiami, è stato molto fuggito, e dal Petrarca, e da ognuno, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a*, non mette a leva le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare.

* JATRALÉTTICA, e IATRALÉTTICA. *T. dei Medici. Quella parte della Medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri, ed altri rimedj esteriori.*

* JATRALETTO, e IATRALETTO. *Nome, che davasi altre volte a' Medici, che pretendevano di curare tutte le infermità per via d' unzioni, impiastri, e simili.*

* JÁTRICO, e IÁTRICO. *T. de' Medici. Della jatralettica. Oggi però per Arte jatrica s' intende la Medicina in generale.*

* JATROCHÍMICA, e IATROCHÍMICA. *T. de' Medici. L' arte di curare le infermità co' rimedj chimici.*

† IATTÁNZIA, JATTÁNZIA, *e oggi* IATTANZA, *e* JATTANZA. *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria.* Lat. *jactantia.* Gr. *μεγαλαυχία. Dant. Par.* 25. Gli altri duo punti ec. A lui lasc' io, che non gli saran forti, Nè di iattanzia. *S. Agost. C. D.* E nullo dica se avere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni, intendono se non doversi levare in iattanzia. *E appresso:* Posta giù la vanità della iattanzia. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza ec. è dire di se più, che non è, o più, che di se non è stimato dalla gente, sanza alcun rispetto. *Cavalc. Pungil.* 219. Or seguita di vedere del peccato della jattanza, cioè di lodarsi, e vantarsi, lo qual ec.

* §. *Jattanza, T. de' Legali. Vanto di voler fare checchè sia in pregiudizio di alcuno.*

† ** IATTATORE, *e* JATTATORE. *Vantatore, Vanaglorioso. Cavalc. Pungil.* 219. Del peccato de' jattatori, e vantatori.

* JATTATÓRIA, *e* IATTATÓRIA. *T. de' Legali. Azione intentata per cagione di jattanza. Fag com.* E a chi dicesse in contrario gli moverei una jattatoria.

† ** IATTAZIONE, *e* JATTAZIONE. *Iattanza. Dial. S. Greg. Vit.* 340. Queste cose di lui stesso [*di se stesso*] egli ha scritto non per iattazione di virtudi, ma piuttosto piangendo il difetto delle cure pastorali, nelle quali si credeva incorso.

* JÁTTOLA, *e* IÁTTOLA. Chama levis Aldrov. *Spezie di nicchio di guscio fragile, e bianco dentro, e fuori, così detto dallo star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarm. dicesi Arsella, e da' Naturalisti con voce derivata dal Greco Cama.* Salv. Opp. Pesc.

IATTURA, *e* JATTURA. *V. L. Danno, Rovina, Perdimento.* Lat. *jactura.* Gr. *ζημία, πτῶσις. Dant. Par.* 16. Che tosto fia iattura della barca. *Ar. sat.* 6. Questa iattura, e l' altre cose nuove Che in que' tempi successero ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Parer dura, ed aspra cosa A' marinari dover far iattura Delle lor mercanzie.

I B

*** IBÉRIDE. *Iberis semperflorens Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli, e rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, liscie, integerrime, ottuse, carnose, liscie, i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminanti. Fiorisce dal Dicembre al Marzo. È indigena nella Persia, e nella Sicilia. Sempreverde.* Gallizioli.

† * IBERNÁCOLO. *T. de' Botanici Linneani, invece di cui meglio si dice Svernatojo. V.* Quell' ibernacolo, che è situato per lo più sotto terra si chiama Bulbo, o Cipolla.

IBERNO. *Add. Del verno.* Lat. *hybernus.* Gr. *χειμερινός. Alam. Gir.* 7. 129. Cadde come veggiam talora un muro, Che l' iberno torrente in alto preme.

* IBI, *che anche trovasi scritto* IBIDE. *Tantalus ibis. T. degli Ornitologici. Spezie di cicogna abitatrice dell' Egitto, che fa grande strage di serpenti, e perciò quest' uccello fu venerato dagli antichi Egiziani.*

*** IBRIDISMO. *T. degli Agric. Spuria fecondazione che può aver luogo tra i vegetabili di diversa specie, ed anche di diverso genere.* Gagliardo.

* ÍBRIDO. *T. de' Naturalisti. Che è generato da due animali di spezie diverse. Salvin. Cas.* Ibridi, cioè imbastarditi di due razze.

* §. I. *Ibride, diconsi da' Botanici le Piante nate da due piante diverse, e componenti una terza spezie.*

* §. II. *Per traslato* Scrittura ibrida *chiamò il Salvini le Miscellanee composte di prosa, e di versi.* Cas.

I C

* ICÁSTICO. *T. Dottrinale. Ed è Aggiunto d' Imitazione, che ha per oggetto le cose fisiche: contrario di Fantastico, o Ideale. Salvin. Cas.* Chiamano imitazioni icastiche, o similitudinarie quelle, che hanno per oggetto le cose non adatte alla fantasía, e tutti gli esseri fisici.

† ICCHESE, ICCHESI, *e* ICCHISI. *Nome della lettera* X, *l' uso della quale è quasi tutto escluso nella lingua Italiana, ma vuolsene conservare il nome per poterla dare ad intendere a' fanciulli. Pucci Centil.* Dall' Icchesi, mi parto, e vengo al fio.

† ICNEUMONE. *Mus pharaonis. Quadrupede anfibio congenere della Lontra, che abita sulle sponde del Nilo. Egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri, e rigidi come quelli del lupo. Si pasce d' uccelli, topi, serpenti, lucertole, e fors' anche di uova di Coccodrillo. Chiamasi con altro nome Topo di Faraone. Credevano gli Antichi che l' Icneumone entrasse in corpo a Coccodrilli mentre dormivano colla bocca aperta, e gli uccidesse.* Lat. *ichneumon.* Gr. *ἰχνεύμων. Morg.* 25. 306. Icneumone poco animal noto Coll' aspido combatte. *Red. Ins.* 159. Il simile dico di tutti quanti i leoni pardi, orsi, icneumoni, ec.

* §. Vespa icneumone, *chiamasi da' Naturalisti una spezie di calabrone così denominato da Aristotile per distinguerlo da' calabroni, o vespe ordinarie, perchè con grand' industria va investigando i ragni ne' campi, e nelle bucherattole delle mura per cibarsene. Il suo nido, o vespajo non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è fabbricato di terra, o fanghiglia.* Vallisn.

* ICNOGRAFÍA. *T. degli Architetti. Descrizione in carta, o Abbozzo di un edifizio, o altra simile cosa; Disegno piano d' una fabbrica.*

* ICNOGRÁFICO. *T. degli Architetti ec. Appartenente all' Icnografia.*

* ICOGLANE. *T. della Storia de' Turchi. Nome, che si dà in Turchia a' paggi del Gran Signore.*

† * ICONOCLASTA. *T. de' Teologi. Voce formata dal Greco Icon, che vol dire Imagine, e Clan, che significa Rompere quasi Frangitore, Spezzatore d' imagini; ed è il Nome, che si diede a quegli Eretici, che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle imagini. V.* ICONÓMACO. *Segner. Incr.* 2. 15. 11. Or quanto a gl' Iconoclasti, dopo Leone Isaurico . . . ., calcarono l' orme scellerate di lui sei perfidi . . . ., nimici, non meno de' Santi in Cielo, che ec.

† * ICONOGRAFÍA. *T. de' Filologi. Descrizione delle imagini e delle pitture, ec. e dicesi propriamente Della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ec.*

* ICONOGRÁFICO. *T. de' Filologi. Appartenente all' Iconografia.*

* ICONOLATRA. *T. degli Storici Ecclesiastici. Nome, che gl' Iconoclasti davano a' Cattolici, che essi accusavano come adoratori d' imagini.*

* ICONOLOGÍA. *T. de' Filologi. Interpretazione delle imagini, ed emblemi de' monumenti antichi.*

* ICONOLÓGICO. *T. de' Filologi. Appartenente all' Iconologia.*

† * ICONOLOGISTA. *Professore d' Iconologia. Uden. Nis.* 3. 88. Agevole adito, e prontissimo aiuto può avere il Poeta in questa opera dalli esempi di molti Iconologisti; i quali dipingendo con l' inchiostro e con l' ingegno le immagini loro ec.

† ICONÓMACO. *Chi combatte le sacre immagini, cioè contrasta l' uso di esse. Viene dalla voce greca* Icon *immagine*, e Machesihae *Combattere*. Lat. *iconomachus*. Gr. εἰκονόμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza.

† ICONÓMICA, *e oggi* ECONÓMICA. *Economia*. Lat. *oeconomia*. Gr. οἰκονομία. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è iconomica, la quale c' insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare, e accrescere le nostre possessioni, e nostre creditadi, e avere mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che 'l luogo, e 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 88. Alcuni altri v' aggiunsero un' altra parte, che si chiama iconomica.

† ICÓNOMO. *Intendente d' economia; si dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate. Oggi più comunemente Economo.* Lat. *dispensator*. Gr. οἰκονόμος. *Stat. Merc.* Che niuno proccuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

† (*) ICORE. *T. Medico. Propriamente è un umor acquco sottile simile al siero, ma qualche volta significa una specie d' umor più denso scorrente nelle ulcere.* Lat. *ichor*. Gr. ἰχώρ. *Red. Cons.* 1. 56. Ritornando indietro quegli icori fermentati, e impuri, ec. cagionano in gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E lett.* 1. 435. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti, e salsuginosi. *E* 442. Acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori, ec. *Salvin. disc.* 1. 105. Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò, ec. dicendo: quello non essere icore, ovvero bianco umore, ec. ma sangue.

* ICOROSO. *T. de' Medici. Appartenente ad icore; onde* Sanie icorosa, Umore icoroso, *dicesi quella Marcia sierosa, ed acre, che cola dall' ulcere.*

* ICOSAÉDRO. *T. de' Geometri. Corpo solido, che ha venti lati, e dicesi spezialmente d' un solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri.*

* §. *Icosaedro, usasi pure in forza d' add., e vale Che è in forma di icosaedro.* Cristalli di figura icosaedra.

* ICTIÓFAGO, *e* ITTIÓFAGO. *V.* ICTIOLOGÍA.

* ICTIÓLITI, *e* ITTIÓLITI. *Voce non per anco introdotta, ma che potrebbe servire ad un bisogno per designare i pesci impetriti, o le pietre, in cui è impressa la figura di qualche pesce.*

* ICTIOLOGÍA, *e* ITTIOLOGÍA. *Voce, che si potrebbe usare come Ictioliti, e servirebbe a denotare Quella parte della Storia naturale, che tratta de' pesci, e d' altri animali acquatili.* Targ. Prodr. *Su l' istesso andare sarebber le voci Ictiofago, Mangiator di pesci. E Ictiologista, Scrittore della Storia de' pesci.*

* ICTIOLOGISTA, *e* ITTIOLOGISTA. *V.* ICTIOLOGÍA.

I D

* IDALGO. *Voce Spagnuola. Titolo de' Nobili Spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani, senza mescolanza di sangue Ebreo, o Moro nella loro famiglia.*

† IDÁTIDE. *Appresso i medici, vale propriamente Gonfiamento de' vasi linfatici.* Lat. *hydatides*. Gr. ὑδατίς.

† §. I. *Per Ogni altra piccola vescichetta piena d'acqua, che per malattia si trovi ne' corpi, e che per solito è un animaletto di semplicissima costruttura. Red. Oss. an.* 132. Il mesenterio di una lepre tra tunica, e tunica l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *Red. Cons.* 1. 280. Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d' acqua, nominate idatidi.

* §. II. *Idatide, T. Conchigliologico. Spezie di porcellana così detta da una certa similitudine colle idatidi del corpo animale.* Gab. Fis.

† IDDÉA. *V. A. Dea*. Lat. *dea*. Gr. θεά. *Fir. As.* 160. Manifestavano il nome di quella iddea. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Perchè niuno de' molti in Roma di quella iddea aveva tal titolo. *Vett. Colt.* 4. In Atene nella rocca, della quale fu guardiana questa iddea (*Pallade*), stava un ulivo, il quale per lunghi secoli davanti vi s' era conservato.

† IDDÉO. *V. A. V.* IDDÍO. *Borgh. Orig. Fir.* 7. Questa medesima opinione avea prima fatto ec., che alcune città si credessero edificate dalle mani degli stessi Iddei.

† IDDÍA. *V. A. Dea*. Lat. *dea*. Gr. θεά, θέαινα. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana iddia de' pagani, e colla moglie d' Erode? ec. *But. Purg.* 12. 1. Io sono da essere tenuta iddia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Entrato ancora [*Nerone*] nel tempio di Vesta, gli venne un tremito per tutte le membra forse perchè l' atterrì quella iddia.

† IDDÍO, *che dagli antichi si disse, e si scrisse anche* IDDÉO. *Dio*. Lat. *Deus*. Gr. θεός. *Quist. Filosof. C. S.* Iddio è, secondo che dice santo Agostino, potenza inestimabile, infinita, ed inenarrabile. *Bocc. nov.* 98. 10. Gisippo, se agl' Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere. *But. Purg.* 8. 1. Iddio è la prima cagione di tutti li movimenti corporali, e spirituali, e di tutte le cose, che si fanno. *E altrove:* Iddio è quel bene, che muove l' appetito umano, e a lui inclina ogni volontà umana bene ordinata. *Morg.* 21. 164. E si pensò per sempre essere Iddeo. *Bocc. rim. pag.* 9. (*Livorno* 1802.) O qual d' intorno al fonte Pegaseo Cantar più bel color, che già la fronte S' ornar d' alloro, colle Muse conte Uomo lodando, o forse alcuno iddeo, ec.

(†) IDÉA. *T. Dottrinale*. Lat. *idea*. Gr. ἰδέα. *Complesso di ricordanze relative alle sensazioni, che qualsisia Corpo abbia prodotte nell' animo. Questo complesso, o aggregato che si voglia chiamare, venne riguardato come se fosse l' immagine del corpo stesso, e perciò fu detto con greco nome idea, che vale immagine. Chiamasi idea anche il complesso delle ricordanze relative ai*

sentimenti ed alle facoltà dell'animo. Idea astratta, *dicesi qualsivoglia ricordanza separata da quella ond'era formato in complesso un' Idea.* Idea, (*e nozione altri la dissero*) *chiamasi ancora qualsivoglia complesso di idee astratte, come sono quelle che corrispondono alle parole:* intelletto, giustizia, bellezza, *e simili.* Idea vera *chiamasi quel complesso di ricordanze, che è formato secondo l' ordine de' fatti.* Idea falsa *quello che è formato in modo non conforme all' ordine de' fatti.* Idea fantastica *quel complesso d' idee astratte che è formato non secondo verità, ma secondo verisimiglianza.*

(†) §. I. *Laonde* Idea *dicono i Pittori, e gli scultori quell' immaginato esempio di proporzione, di ordine, e di perfezione, al quale si studiano di conformare le opere loro.*

† §. II. *Idea. Fu usata questa voce in significati diversi non abbastanza chiari, e perspicui. But.* È idea l' esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri disse esser idea la 'ntera similitudine di tutte le cose tra se differenti. *E Par.* 13. Idea è forma, ovvero ragione stabile, ed incommutabile delle cose, che non sono anco formate, e per questo è eterna l' idea, e sempre ha in se uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce e non muore. *Dant. Par.* 13. Non è se non splendor di quella idea, Che partorisce, amando, il nostro sire. *E Conv.* 20. Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme, e nature universali. *Petr. son.* 126. In qual parte del ciel, in quale idea Era l' esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Pist.* 58. Idea è esemplo perpetuale delle cose, che si fanno per natura.

§. III. *Idea si prende anche per Mente, Immaginazione.*

* §. IV. *Talvolta vale Maniera; Gusto; Stile. Magal. lett.* Apparisce una veduta di Città, che per essere fabbriche all' Italiana, non si crede allusiva ad alcuna Città di Spagna, ma solamente secondo l' idea Italiana del Pittore.

† IDEALE. *Add. Dell' idea; Attenente all' idea; Che non ha altra esistenza che nell' idea.* Lat. *idealis, imaginarius.* Gr. φανταςικός. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d' un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più, e men traluce. *But.* 13. 2. Quel, che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale, che è nella mente divina. *Sagg. nat. esp.* 197. Ancorchè non sempre per l' esperienze s' arrivi alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

*** §. *Ideale è la riunione delle parti scelte come le più belle che sono disperse nella natura.* Milizia.

* IDEALISMO. *T. Dottrinale. Ipotesi, e Dottrina di coloro, i quali sostengono, che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose.*

* IDEALMENTE. *In idea; Immaginariamente.* Del Papa.

† IDEÀRE. *Neutr. pass. Figurarsi, Formare idea, Imaginarsi, e si usa anche in signific. attivo dicendosi,* Ideare una cosa.

IDEATO. *Add. da Ideare. Figurato, Formato nella mente, o nell' immaginazione. Varch. Lez.* 590. Sempre sarà più perfetta l' idea d' un ottimo maestro, che l' ideato [*qui in forza di sust.*].

* IDENTICAMENTE. *T. Didascalico. Con modo identico.* Due e due sono identicamente lo stesso che quattro.

* IDENTICO. *T. Didascalico. Che non forma che una stessa cosa con un altra; Che è compreso sotto una istessa idea.* Proposizioni identiche.

* IDENTIFICÀRE. *T. Didascalico. Comprendere due cose sotto un' istessa idea.* La deffinizione è sempre identificata col deffinitivo.

(*) §. *Identificare, Neutr. pass. Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un' altra.* Lat. *idem fieri, identificari. Salv. disc.* 1. 193. In esso simplificansi; e per fino le contrarietà medesime s' identificano.

† IDENTITÀ, *e al modo antico* IDENTITADE, *e* IDENTITATE. *T. de' Filosofi, e de' Legisti. Ciò perchè due, o più cose sono elle stesse, e non altro, o vengon comprese sotto una medesima idea. Medesimezza.* Identità essenziale, formale, reale, di natura. Lat. *identitas.* Gr. ταυτότης. *But.* Secondo spezie s' intende l' identità, ma non secondo lo 'ndividuo. *Gal. Gall.* 248. Nella nostra questione si ricerca l' identità della materia. *E Sist.* 440. Adunque bisogna [se vogliamo ritener l' identità della causa] ritrovar alterazione in questi additamenti.

(†) IDEOLOGÌA. *T. Dottrinale. Discorso intorno le idee. La scienza che tratta delle idee.*

* IDEST, o IDESTE. *Voce Latina usata talvolta nello stil burlesco, o familiare in vece di Cioè. Lor. Panc. Sch.* Che vanno in calcagnini, Ideste, che si senton da lontano.

† IDI. *V. L. T. Cronologico. Denominazione presso i Romani data al giorno* 15. *de' mesi Marzo, Maggio, Luglio, ed Ottobre, ed al* 13. *negli altri otto mesi.* Lat. *idus. Ar. Fur.* 16. 68. Questo, ch' io v' ho narrato, in parte vidi, In parte udi' da chi trovossi al lutto, Dal Re vi dico, che calende, ed idi Vi stette, infin che volse in riso il lutto. *E lett.* 7. Venne a calende, e fuggì innanzi agl' idi. *Dial. S. Greg. Vit.* 353. Fu sepolto nella sacrestía della Chiesa di San Pietro, a' quattro degl' Idi di Marzo [*sarà il IV. Idus*].

† * IDILLIANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che compone Idillj. Menag. Oss. Am. pref. pag.* XIII. (*Pasquali* 1736.) Insomma tutti gli scrittori di Pastorali, e tutti gl' Idillianti, hanno tolto quasi di peso i più belli concetti ec.

† (*) IDILLIO. *Sorta di componimento poetico, quasi simile all' egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni, ed amori pastorali.* Lat. *idyllium.* Gr. εἰδύλλιον. *Salvin. disc.* 1. 249. È galantissimo l' argumento, e curioso dell' Idillio sesto d' Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

* IDIOELÉTTRICO, IDIOLÉTTRICO. *Neologismo scientifico. Che è privo di elettricità, che è di minore elettricità.*

† IDIOMA. *T. Gramaticale. Linguaggio. Prendesi qualche volta per dialetto o linguaggio particolare di qualche provincia, il quale differisce in qualche modo dal linguaggio comune della nazione, d' onde esso deriva.* Lat. *sermo, idioma.* Gr. ἰδίωμα. *Dant. Par.* 15. E consolando usava l' idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. *Petr. canz.* 48. 7. E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur.* 5. 107. I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti per la difficultà di quello idioma, che mal si può ridurre al nostrale.

* §. *Comunicazione d' idiomi. Espressione Teologica, con cui si spiega come Ciò, che dicesi di Gesù Cristo deve intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come Uomo. Unione ipostatica. Magal. lett.* Quando non fosse per altro, per non ammettere una tal quale comunicazione d' idiomi coi libertini. S' aspetta agli Ecclesiastici, più che agli altri, il guardarsi dal non essere essi i primi ad usare certe comunicazioni d' idiomi pericolose, e direttamente opposte a que' fini, che rendono negli stati così necessarj gli altari, come le fortezze. Un amico di 10. e più anni, e tra il quale e

me se non fosse una mezza espressione sacrilega, potrebbe dirsi esservi stata la comunicazione degl' idiomi.

*** IDIOMELE. *T. Lett. ed Ecc. Sono nel rito greco alcuni versetti non ricavati dalla Sacra Scrittura, che cantansi nell' uffizio divino in un tuono particolare.* Diz. Etimol.

* IDIOMORFO. *Add. usato anche in forza di sust. Grecismo de' Naturalisti. Nome, che si dà alle Pietre, che hanno una figura costante, e determinata nella sua spezie come sono quelle, che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi, e simili.* Pietre idiomorfe. Corpi idiomorfi pietrosi.

* IDIOPATÌA. *T. de' Medici. Malattia propria di qualche parte del corpo, indipendentemente dall' altre come la Cateratta lo è dell' occhio.*

* IDIOPÀTICO. *T. de' Medici. Appartenente all' Idiopatia. Cocch. Bagn.* Il dolore non era idiopatico, ma per consenso, mentre procedeva da' nervi del sesto paro.

† IDIOTA. *T. Grammaticale. Questo vocabolo che propriamente significa una persona, che mena una vita privata senza aver parte ne' pubblici affari, si usa nel parlar comune per designare un uomo di corto intendimento, uno scimunito, un ignorante.* Lat. *idiota, illiteratus*. Gr. ἰδιώτης. *G. V.* 12. 42. 4. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Bocc. nov.* 2. 4. Parole, le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell' uomo idiota poneva. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè pogniamo, come dice santo Agostito, molti santi permanessero, e fossero perfetti nel deserto quantunque idioti. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi, e idioti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Così ogni persona, e letterata, e idiota ne possa avere alcuno intendimento. *E appresso:* Non per letterati, ma come già ho detto per le persone idiote, e semplici.

IDIOTÀGGINE. *Ignoranza di letteratura.* Lat. *litterarum ignorantia, inscitia*. Gr. ἀπαιδευσία. *Com. Inf.* 29. Perocchè nulla idiotaggine, è maggiore, che quella di questi conversi.

* IDIOTAMENTE. *Con idiotaggine; Da idiota, Senza cultura di lettere; Senza studio; Rozzamente.* Cr. in Laicamente.

IDIOTISMO. *Vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, o degl' idioti, cioè nel non usar correttamente, o propriamente alcuna voce.* Lat. *idiotismus*. Gr. ἰδιοτισμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 227. Ove è da notare il *vincer la prova*, idiotismo, ovvero proprietà di parlare, ec. *E* 297. Se tutti gl' idiotismi fosser bassezze, addio proprietà, e purità della lingua. *E appresso:* Quel *mirar sì basso* ha del nostro idiotismo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Moderni idiotismi parrebbono del nostro Popolo. *Dep. Decam.* 111. Tutto nasce ec. dal non intendere cotali proprietà, e se è lecito dir così, Idiotismi della lingua nostra.

*** §. *Per Frase o maniera di parlare propria ad una lingua e che non può* ad literam *tradursi in un' altra.* Diz. Etimol.

† * IDIOTIZZÀRE. *Usare idiotismo; Scrivere, o Parlare scorrettamente. Uden. Nis.* 4. 23. Fra gente imperita osserva il costume dell' idiotizzare, e genera il ridicolo delle allusioni de' vocaboli ec.

** IDIOTO. *Idiota. Vit. SS. Pad.* 2. 24. Dispregiaronlo come semplice, e idioto. *Cavalc. Specch. cr.* 165. Molto più conosce Iddio un santo idioto, che un savio peccatore. *Vit. S. Franc.* 185. Tu non se' litterato; e se' scilinguato, e idioto.

† ÌDOLA. *V. A. V.* ÌDOLO. *Vit. S. Margh.* 143. Si era una Idola scolpita, Tutta coperta, e rivestita Di gemme, e d' oro ec. *E* 154. Disse Margarita: Non consento, Che 'l tuo Dio tegno per neente, ec. Ch' ell' è un' Idola sorda, e mutola.

IDOLÀRE. *V. A. Idolatrare.* Lat. *idola colere*. Gr. εἰδωλολατρεύειν. *Dittam.* 6. 11. Perchè un toro Fe d' or, il quale a idolar si mosse.

IDOLATORE. *V. A. Idolatra.* Lat. *idololatres, Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl' idolatori del mondo vanno per questa maniera.

IDOLATRA. *Lo stesso, che Idolatro.* Lat. *idololatra*. Gr. εἰδωλολάτρης. *S. Grisost.* Dannerassi lo maldicente coll' avaro, e coll' idolatra.

§. *Presso alcuni antichi si trova Idolatra in vece di Idolatria, come Compagna per Compagnia, e simili. G. V. Vit. Maom.* Il ritenne seco con pura fe per ritrarlo dall' idolatra.

(*) IDOLATRAMENTO. *Lo idolatrare, Adorazione d' Idoli.* Lat. *idololatria*. Gr. εἰδωλολατρεία. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19. Dico, che se un tal sole verrà adorato dagli stolti ec. non sarà facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

† IDOLATRARE. *Neutr. Adorare, Onorare gl' idoli.* Lat. *idola colere*. Gr. εἰδωλολατρεύειν, *S. Bas. Pass.* 377. Molta gente trae ad un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganesimo (*qui in forza di nome per idolatria*).

† §. *Figuratam.*, *ed in signific. att. Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco, e mortale.

† * IDOLATRATO. *Add. da Idolatrare. Segn. Incr.* 1. 16. 2. In ogni banda v' ha pur troppo dell' Elene idolatrate, per cui se non si guerreggia ec.

IDOLATRE. *V.* IDOLATRO.

IDOLATRÌA. *Coltura, e adorazione d' idoli.* Lat. *idololatria*. Gr. εἰδωλολατρεία. *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi per gli errori dell' eresia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata. *Vit. SS. Pad.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe te suo servo a liberarci dell' errore dell' idolatrìa.

IDOLÀTRIO. *V. A. Add. Che conviene a idolo.* Lat. *idololatricus*. Gr. εἰδωλολατρικός. *Com. Inf.* 13. Alla quale rendevano certa reverenza, e onore idolatrio. *G. V.* 2. 7. 7. Quale era Cristiano e quale era Arriano, e quale idolatrio [*qui vale: idolatra*].

† IDOLATRO, *che nel plurale presso gli antichi fa anche* IDOLATRE. *Adorator degl' Idoli.* Lat. *idololatra*. Gr. εἰδωλολάτρης. *G. V.* 1. 58. 2. Per paura de' vicarj, e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. *Pass.* 376. Persevera [*la magia*] infino ad ora; imperciocchè tutte sono idolatre. *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento!

IDOLETTO. *Dim. d' Idolo.* Lat. *sigillum, parvum idolum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano gli Egizj nelle loro magioni un grande numero d' idoletti.

ÌDOLO, *e presso gli antichi* ÌDOLA. *Immagine d' iddei falsi.* Lat. *idolum*. Gr. εἴδωλον. *G. V.* 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganesimo, e degl' idoli. *Coll. SS. Pad.* Feciono riverenza agl' idoli, che avevano sprezzati nell' Egitto, come racconta la santa Scrittura. *Vit. Barl.* 7. Tu chiami l' idole Iddio, che sono di pietra, e di legno. *E* 12. Ben sappi, ch' io non sono di quelli, ch' adorano l' idole sorde, e mutole. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Fecesi fabbricare l' immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi, e schiavi.

§. *Per metaf. Qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s' abbia in soverchia venerazione. Petr. canz.* 7. 5. L' idolo mio scolpito in vivo lauro. *E* 29. 5. Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò, che pregio, e valore il mondo appella. *Buon. rim.*

65. Onde l' affettuosa fantasia, Che l' arte si fece idolo, e monarca, Conosco ben quant' era d' error carca.

* IDOLOPÈJA. *Figura rettorica per cui s' introduce a parlare una persona morta, ma nota.* Adim. Pind.

† * IDOLOPÈO. *Che produce immagini nella nostra mente. Gori Long. sez.* 15. Sono le fantasie, ec. grandissime apprestatrici: da alcuni dette *Idolopee*, ovvero facitrici d' immagini.

IDONEAMENTE. *Avverb. Attamente, In acconcio modo.* Lat. *idonee, convenienter.* Gr. εὐπίκτως, ἁρμοδίως. *Libr. Amor.* 26. Quella, ch' è idoneamente congiunta all' amore d' alcuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente.

† IDONEITÀ, *ed all' antica* IDONEITADE, *e* IDONEITATE. *Attitudine.* Lat. *habilitas, aptitudo. Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è da Dio.

IDÒNEO. *Add. Atto, Sufficiente.* Lat. *idoneus, accommodatus, aptus, habilis.* Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell' alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

† IDRA. *Animale acquatico de' fiumi, e paduli.* Lat. *hydra.* Gr. ὕδρα. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Red. Vip.* 2. 22. Ovidio nel nono delle trasformazioni diede all' idra nome di vipera.

† §. I. *Idra è anche animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti. Pass.* 241. La superbia è simile all' idra d' Ercole, della quale dicono i poeti, ch'era uno serpente, che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimetteano più.

*** §. II. *Il nome d'* Idra *si dà ancora ad un genere di vermi polipi che vivono continuamente nell' acqua.* Diz. Etimol.

* §. III. *Idra chiamano gli Astronomi Una Costellazione dell' Emisfero australe, che è a noi invisibile.*

* IDRAGOGÌA. *T. Dottrinale. Deduzione dell' acque fuor d' un luogo per condurle in un altro.*

† (*) IDRAGOGO. *Usato anche in forza di sustantivo. V. G. Aggiunto di una spezie di medicamenti che s' adoperano per evacuare i sieri.* Lat. *hydragoga.* Gr. ὑδραγωγά. *Red. Cons.* 1. 73. Stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli, ec. giacchè si è osservato, che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

* IDRARGIRO. *V. L. Argento vivo; Mercurio.* Torric. Lez.

* IDRAÙLICA. *Quella parte dell' Idrometria, che considera il moto de' fluidi, e spezialmente dell' acqua, ed insegna l' arte di condurla, di alzarla per via d' ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ec.*

* IDRAÙLICO. *Add. Appartenente ad acqua, e ad esperimenti intorno ad essa; ed è anche Aggiunto delle macchine, o ordegni, che servono a condurre, o alzare le acque.* Magal. lett.

* §. I. *Idraulici, diconsi ancora gl' Ingegneri d' acque, ed i Professori, che attendono all' Idraulica.*

*** §. II. *Idraulico, aggettivo di musicale istrumento mosso coll' acqua.* Bocc. Fil. 7. *Amati.*

† IDRÈLEO. *T. Farmaceutico. Mescolanza d' olio comune, e d'acqua, che presa per bocca eccita il vomito, ed esternamente applicata è anodina ed ajuta la suppurazione.* Lat. *hydrelæum. Ricett. Fior.* 237. Idreleo di

Galeno: recipe litargiro d' argento libbre una, ec.

* IDRENTEROCÈLE. *T. de' Chirurgi. Sorta d' ernia dello scroto, prodotta dalla scesa dell' intestino, e dall' acque, che vi si trovan rinchiuse.*

† IDRIA. *T. Mitologico. Vaso in uso per le purificazioni degli Ebrei. Presso gli Egizj era un vaso da ogni parte forato, che rappresentava il Dio dell' acqua. I sacerdoti in alcuni giorni empiendolo d' acqua, l' esponevano alla pubblica adorazione, onde ringraziare gli Dei de' vantaggi che ricevevano da quest' elemento.* Lat. *hydria.* Gr. ὑδρία. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Spesso l' idria suol franger sulla soglia Uom, cui fu scorta un perfido pensiero. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Prendeva pianamente le loro idrie.

*** §. *Idria, anche nel signific. d' Idra.* Lat. *hydra. Sen. Pist.* 115. *pag.* 371. Dunque tal fazone ha l' animo, chent' hae il serpente, ch' è chiamato idria dagli autori, il quale avea molte teste. *N. S.*

† * IDRO. *Idra. Red. Ins.* 114. Se quelle rane mentovate da Plinio fossero state azzannate, e morse da qualche idro, o vero da qualch' altro loro inimico serpentello. *Salvin. Illiad.* Da mala piaga travagliato, Che gli fe un idro di malvagia mente. *Tocci Giamp.* La ranocchia d' Egitto non ha altra paura, che di trovare il suo nemico, ch' è l' Idro.

* IDROCARDÌA. *T. de' Medici. Idropisia del pericardio.*

† (*) IDROCÈFALO. *T. Medico. Idropisia della testa, che è di tre sorta. Nella prima l' acqua è raccolta tra il cranio e la pelle, nella seconda tra il cranio ed il cervello sopra e sotto le meningi, nella terza nei ventricoli del cervello. I fanciulli più degli adulti vanno soggetti a questa malattia. Nella seconda specie le suture ancor tenere facilmente si scostano, e la testa s' ingrossa considerabilmente. Nella prima essa si gonfia e diviene edematosa.* Lat. *hydrocephalon.* Gr. ὑδροκέφαλον. *Red. Cons.* 1. 279. Raccolto nel capo, produce l' idropisia del capo nominata idrocefalo.

† * IDROCELE. *T. Chirurgico. Idropisia od ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi, ivi gettati o trattenuti. Red. Cons. pag.* 424. (*Edizione de' Classici Tom.* 9.) Raccolto (*il siero*) nello scroto nasce l' ernia umorale dello scroto, chiamato da Greci Idrocele.

* IDRODINAMICA. *T. de' Matematici. Nome generico, che comprende l' Idraulica, e l' idrostatica, cioè la Scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. Algar.* Aver per le mani le più sottili teorie dell' idrodinamica.

* IDRÒFANO. *T. de' Naturalisti. Che diventa trasparente immerso nell' acqua, e riacquista l' opacità tosto che è rasciugato dal fluido assorbito. Gab. Fis.* La pietra picea è idrofana.

* IDROFILÀCIO. *Grecismo de' Naturalisti. Conserva naturale d' acque nelle viscere della terra.* Targ. Vallisn. ec.

* IDROFOBÌA. *Orrore dell' acqua cagionato dal veleno del morso dell' animale rabbioso. Cocch. Ascl.* ec. Per la prima volta comparvero al tempo d' Asclepiade l' elefantiasi, e l' idrofobia.

* IDRÒFOBO. *T. de' Medici. Pauroso dell' acqua.* Cocch. Bagn.

* IDROFTALMÌA. *T. de' Chirurgi. Idropisia dell' occhio.*

* IDRÒGENO. *Neologismo de' Chimici. Sostanza semplice, combustibilissima, ossidabile, ed acidificabile, congiunta che sia ad altri combustibili; ed è uno dei principj dell' acqua.*

* IDRÒGENO. *Add. T. de' Chimici. Che partecipa della natura dell' Idrogeno.* Gas Idrogeno.

*** IDROGILLITE, *o* IDRAGILLITE. *Si è voluto*

da alcuno nominare in tal modo la Wavellite. Bossi.

† * IDROGRAFÍA. *Voce formata dal Greco. T. Didascalico. Scienza, che tratta dell' acque, e considera spezialmente il mare in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo, e misurarlo, e dando contezza de' suoi flussi, e riflussi, delle correnti, marèe, de' fondi, o scandagli, dei seni, de' golfi, ec. Pr. fior. T. 4. V. 3. pag.* 146. Il Mercatore nella sua idrografia universale è dietro a salvare l' autorità di Tolomeo (*qui per Libro che contiene la detta scienza*).

* IDROGRÁFICO. *T. Didascalico Attenente a Idrografia. Targ. Prod.* Carta idrografica in cui sono segnati i laghi, paduli, stagni, il corso de' fiumi, ed altre cose appartenenti all' acque.

* IDRÓGRAFO. *T. Didascalico. Professore d' Idrografia.*

* IDROLOGÍA. *Grecismo de' Scientifici. Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto la natura, e proprietà dell' acqua in generale. V.* IDRÓLOGO.

* IDRÓLOGO. *Grecismo degli Scientifici. Colui, che è versato nell' Idrologia. Ingegnere dell' acque.* Idrologi scrittori.

IDROMANTE. *Che esercita idromanzia, Perito d' idromanzia.* Lat. *hydromantes.* Gr. ὑδρομάντης. *Fr. Giord. Pred. R.* Danno fede alle menzogne degli idromanti, e de' geomanti.

† IDROMANZÍA. *T. di Divin. L' arte d' indovinare e predire il futuro per mezzo dell' acqua. È questa una delle quattro specie generali della divinazione: le altre tre riguardavano gli elementi del fuoco, dell' aria, e della terra, dette* Piromanzia, Aerimanzia, e Geomanzia. Lat. *hydromantia.* Gr. ὑδρομαντία. *Pass.* 339. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure, e segni ec. le quali se appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future ec. s' egliuo appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzía; ma se in acqua, idromanzía.

† IDROMELE. *T. Farm. Bevanda fatta con acqua e mele, ossia mele diluito con sufficiente quantità d' acqua e fermentato con lungo e lene calore. Se lasciasi fermentare sino che acquisti un odore di vino, chiamasi* Idromele *vinoso.* Lat. *hydromeli.* Gr. ὑδρομέλι. *Volg. Ras.* Si dee distillare idromele tiepido nell' orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. *tit.* Dello idromele.

* IDRÓMETRA. *T. degli Scientifici. Misuratore de' Fluidi; Professore d' Idrometria. Ingegnere d' acque. Targ. Prodr.* Girolamo Pace è dei più antichi nostri Idrometri.

* IDROMETRÍA. *Grecismo degli Scientifici. Quella parte delle Matematiche, e della Fisica, che insegna il modo di misurare il peso, la velocità, e la forza dell' acqua. V.* IDROSTÁTICA. Professori dell' idrometria.

* IDROMÉTRICO. *T. degli Scientifici. Appartenente a Idrometria.* Operazioni, nozioni idrometriche.

* IDRÓMETRO. *Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto per riconoscere la gravità specifica dell' acqua nel tenervela immersa.* Cocch. Bagn.

† (*) IDRÓMFALO, e IDRÓNFALO. *T. Chirurg. Idropisia particolare, specie d' ernia spuria, od ernia acquosa dell' ombellico. È la prima varietà della seconda specie degli esonfali. Se l' epiploo vi è racchiuso coll' acqua, chiamasi* Idroepiplonfalo; *se l' intestino*, Idroenteronfalo, *se l' epiploo è l' intestino insieme*, Idroenteroepiplonfalo. Lat. *hydromphalon.* Gr. ὑδρόμφαλον. *Red. Cons.* 1. 279. Raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa per altro nome detto idromfalo.

* ÍDROPE. *Latinismo usato frequentemente invece d' Idropisia. Del Papa Cons.* Idrope secco, pettorale, ec.

* IDROPEPE. *T. de' Botanici. Pianta acquatica volg. detta Erba pepe.*

* IDROPICÁRE. *Diventar idropico, e dicesi scherzevolmente di chi beve acqua fuor di modo. Alleg.* A questo fonte dove io mi son quasi idropicato.

IDRÓPICO. *Sust. Infermo d' Idropisia.* Lat. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. *Dant. Inf.* 30. E l' idropico: tu di' ver di questo. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone ec. se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia, come se fosse idropico.

* IDRÓPICO. *Add. Cagionato da Idropisia. Cocch. Bagn.* Se qualche violenza non lo disgiugne, o se riempimento idropico non le palesa. Siero stagnante nelle Idropiche cavità.

† IDROPISÍA. *Idrope. Male consistente nell' adunamento dell' umore acqueo, e sieroso separato dal sangue, e versato, o trattenuto fuori de' proprj canali in qualche cavità del corpo. I Medici distinguono varie spezie d' Idropisia, che prendono diversi nomi secondo la diversità delle parti ove nascono. Quella del capo dicesi* Idrocefalo, *del ventre dicesi* Idropisia secca, o Timpanite, *del basso ventre* Ascite *dell' Umbilico* Idronfalo, *ec.* Lat. *hydrops, aqua intercus.* Gr. ὑδρωψ. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisía, che si dispaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. È idropisía umore aquatico subcutaneo, che fa enfiare, e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattie fredde ec. a idropisie di fredda, o umida materia.

* IDROSARCA. *T. de' Chirurgi. Tumore acquoso, e carnoso.*

* IDROSCOPÍA. *Grecismo de' Filologi. Arte d' indovinare per via dell' acqua. Da pochi anni a questa parte si è applicata questa voce alla pretesa facoltà di veder l' acque sotterra, ed è stato chiamato* Idroscopo *Colui che pretende aver tal facoltà.*

* IDRÓSCOPO. *Grecismo degli Scientifici. Spezie di Cronometro, o Misurator del tempo per mezzo dell' acque; Clessidra; Orologio d' acqua. V.* IDROSCOPÍA.

* IDROSTAMMO. *Voce antiquata. Oggidì Idrometro. V.*

* IDROSTÁTICA. *T. de' Filosofi. Quella parte della Meccanica, la quale tratta dell' equilibrio, e della gravità dell' acque, e degli altri fluidi, e de' gravi posti sui fluidi paragonandogli insieme.* Conti pros., ec. Algar. ec.

* IDROSTÁTICO. *T. de' Filosofi. Appartenente all' Idrostatica.* Cocch. Bagn.

* §. *Bilancia, o Bilancetta idrostatica, chiamasi una Macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi. V.* IDROSTÁTICA.

* IDRURO. *Neologismo de' Chimici. Combinazione dell' idrogeno colle sostanze semplici.*

I E

* JECORÁRIA, e IECORÁRIA. *T. de' Notomisti. Nome che alcuni danno alla vena Epatica, o Basilica.*

† IEIUNO, e JEJUNO. *Voce poco usata. Il secondo degli intestini tenui, così detto perchè per lo più si trova voto.* Lat. *hira, hilla.* Gr. νῆστις. *Volg. Ras.*

Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno, e all' ieiuno vanno.

IEMALE, *e* JEMALE. *Add. Del verno.* Lat. *hyemalis.* Gr. χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Separate dal tropico iemale, e viene verso l' equinoziale, e incomincia l' aere a noi a lasciare la rigidità. *E appresso:* Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verso l' equinoziale. *Gal. Sist.* 350. I segni iemali fanno la state, e gli estivali il verno.

*** §. *Iemale, e jemale. Vernino. Aggiunto di quel seme, che si semina in autunno.* Gagliardo.

† IENA, *e* IENE, *o* JENA *ec. Canis hyæna. Animale rapacissimo, i cui caratteri distintivi sono la grossezza della testa, e del collo, il corpo compresso, i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso, il pelo setoloso, e bianco grigio con brune, ed oblique striscie, e la coda coperta di lungo pelo. Sta rintanata di giorno e solitario; di notte va predando anche grossi animali: è tanto forte che supera il leone. Abita nell' Asia.* Lat. *hyæna.* Gr. ὕαινα. *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò, che può piacermi, vuole, Seguio un animal, che è detto iena.

† §. *Per quell' Animale, che produce il zibetto; ma in questa signific. non è usato. Red. Vip.* 1. 71. Il dottissimo Pietro Castello nel libro della iena odorifera io credo, che s' ingannasse. *E Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire 10. giorni.

*** IENITE, *e* JENITE. *T. de' Naturalisti. Pietra recentemente trovata da Lelievre, alcun poco somigliante all' epidota nera, ed all' anfibola, che cristallizza in prismi a quattro ed a sei facce, ha la frattura lamellosa nella direzione parallela all' asse, e scabra ed ineguale nell' opposta, e debolmente scintilla sotto l' acciarino. Trovasi dispersa in cristalli in gruppi incrocicchiati, o emitrepici, ed anche in masse reniformi, dentro uno strato verde di una sostanza, che forse è analoga a quella della ienite medesima. Essa contiene molto ferro.* Bossi.

† IERA, *e* JERA. *Lattovaro medicinale, la cui base è l' aloè.* Lat. *hiera.* Gr. ἱερά. *Ricett. Fior.* 160. Iera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. iera di Galeno secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate, con una infinita d' erbe di cento vescovadi, con quelle iere, con quelle benedette lassative ec.

* JERÁCIO, *e* IERÁCIO. *T. de' Botanici. Pianta di più spezie assai comune alla campagna, quasi simili alla Cicerbita, e volg. dette con nome generico Radichiella. Matt.* Dierono il nome alla Hieracia gli sparvieri, imperocchè come si sentono avere la luce impedita si medicano con quest' erba. *L' Orecchio di topo è una spezie di jeracio.*

† IERAKITE, *o* IERACITE, *e* JERAKITE, *o* JERACITE. *Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbj.* Lat. *hieracites.* Gr. ἱερακίτης *Pass.* 363. Come del calcidonio, e dell' elitropia, e del chelonite, e dell' ierakite.

* JERAPIGRA, *e* IERAPIGRA. *T. de' Farmacisti. Lattovaro amarissimo composto di aloè, cinnamomo, zafferano, ec. che si adopera per mondare lo stomaco, depurare il sangue, ec.* Tariff. Tosc.

† IERARCHIA, *e* JERARCHIA. *Lo stesso, che Gerarchia, e men usato che quest' ultima parola.* Lat. *hierarchia.* Gr. ἱεραρχία. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 27. E mi trovo spesso assunto in celeste ierarchia. *Ar. Fur.* 23. 33. Il Moro alzò ver lei l' altiera fronte, E bestemmiò l' eterna ierarchia.

(*) IERÁRCHICO, *e* JERÁRCHICO. *Add. di ierarchia, Attenente a ierarchia.* Lat. *hierarchicus.* Gr. ἱεραρχικός. *Fior. S. Franc.* 13. Fra li quali venne quello ierarchico, e divino frate Egidio.

IERI, *e* JERI. *Il giorno prossimo passato.* Lat. *heri. Bocc. nov.* 83. 3. Quella, che ieri aveva in animo, vi dirò. *E g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. *Petr. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino, e sera. *Alleg.* 117. Rispose, oltre all' aver provato ieri ec. *Red. lett.* 1. 352. Questa mattina ho rappresentato ec. quanto da V. S. Illustriss. mi fu ieri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

IERLALTRO, *e* JERLALTRO. *Il dì innanzi a ieri.* Lat. *nudius tertius.* Gr. πρόχθες. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure io stesso dissi a voi ierlaltro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg.* 77. Questo m' accese la collera di maniera ierlaltro, ch' io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose, oltre all' aver provato ieri, Ierlaltro, e l' altro, par che non sia duro Quel, che di sopportar è di mestieri.

IERMATTINA, *e* JERMATTINA. *La mattina di ieri.* Lat. *heri mane.* Gr. χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. Pur iermattina ie volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andaro iermattina presso a sera.

IERNOTTE, *e* JERNOTTE. *La notte prossima passata.* Lat. *heri noctu.* Gr. χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. E già iernotte fu la luna tonda.

** §. *Si dice anche Ieri notte in due voci. Vit. SS. Pad.* 2. 288. E io anche ieri notte udì una boce.

* IEROFANTE, *e* JEROFANTE. *T. degli Storici. Maestro di sacre cerimonie ne' misterj, che si celebrano da' Greci.*

* JEROFÁNTICO, *e* IEROFÁNTICO. *Appartenente alli Ierofanti. Salv.* Siccome in Egitto la lingua jerofantica, privativa alle sole materie di religione.

† ** JERÓFILA, *e* IERÓFILA. *Sorta di Fiore volgarmente detto Viola. Alam. Colt.* 5. 122. In mezzo segga Con presenza real, leggiadra, e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La ierofila allor, facendo fede Come nacque fra lor regina, e Donna Per riempier di bel palazzi e templi, E di Venere qui portare insegna.

(*) IEROGLIFICAMENTE, *e* JEROGLIFICAMENTE. *Avverb. Per via di jeroglifici, Con maniera geroglifica.* Lat. *ænigmatice, obscure.* Gr. αἰνιγματωδῶς, αἰνικτηρίως. *Car. lett.* 2. 177. Presso gli Egizj si fingeva senza capo; e ieroglificamente era significata con la man sinistra distesa.

† IEROGLÍFICO, *e* JEROGLÍFICO. *Sust. Voce greca, che vale sacra scultura, e dicesi di Quelle figure, e sculture simboliche, delle quali gli Egizj si servivano in vece di caratteri per esprimere i loro concetti.* Lat. *hieroglyphicum.* Gr. ἱερογλυφικόν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queste Di ben cento altre bibite sì fatte Ieroglifico fu l' altro bicchiere.

† §. *Usasi pure in forza d' add. Serd. stor.* 6. 224. Usano le lettere, come l' Egiziache, che i Greci chiamarono ieroglifiche.

† ** IEROGLIFO, *e* JEROGLIFO. *Ieroglifico. Dep. Decam.* 8. Quasi che le cose sue sieno que' ieroglifi degli antichi Egizii, a' quali bisogni uno indovino per intenderli, e non uno interprete.

* JEROGRÁMMATI, *e* IEROGRÁMMATI. *T. degli Storici. Spezie di Sacerdoti degli antichi Egizj destinati a scrivere con geroglifici i misterj, e le cerimonie della religione, e spiegargli al popolo.*

* JEROSOLIMITANO, *e* IEROSOLIMITANO. *Spettante alla religione di Malta, e a' suoi Cavalieri. Bemb. lett.* Assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla religione Jerosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

IERSERA, e JERSERA. *La sera di ieri*. Lat. *heri vesperi*. Gr. χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 65. 6. Io saprò, se'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 73. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che si partir iersera Di questa nostra etade, e del paese.

I G

* IGÉA. *La sanità*. *Salvin. inn. Orf.* Conducendo teco la salute, Che Igéa s'appella, ovver la sanitade.

* IGEÉO. *V. G. Della sanità*. *Salvin. inn. Orf.* Igeéa Regina [*qui è detto di Cerere*].

*** IGIEA. *T. Mitol. Con questo nome i Greci deificarono la Sanità*. Diz. Etimol.

† * IGIENA. *T. de' Medici. Quella parte della Medicina, la quale tratta dell'uso delle cose dagli antichi medici chiamate non naturali*.

IGNARO. *Add. V. L. Ignorante*. Lat. *ignarus*. Gr. ἀνεπιςήμων. *Guid. G.* Forse la fama ignara della veritade non ti manifestóe la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cell. Oref.* 95. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

† IGNATONE, e GNATONE. *V. L. e poco usata*. *Mangione; e anche si prende per Uomo da nulla*. Lat. *gnato*. *Morg.* 22. 197. Certi buffon fraschier, certi ignatoni Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

IGNÁVIA. *V. L. Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'operare, Pigrizia, Lentezza*. Lat. *ignavia, inertia*. Gr. ῥαθυμία, ἀεγία. *Esp. Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. vit. Dant.* 34. Glorierati tu della viltà, ed ignavia di coloro.

† IGNAVO. *V. L. Add. Dappoco, Pigro, vile, Codardo*. *Ar. Fur.* 38. 46. Questi, o sien Nubj, o sien Arabi ignavi ec. *Fir. dial. bell. donn.* 397. Dione scrittor Greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro [*de' capelli*] pose tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla loro cura.

† §. I. *Dicesi anche di cosa, che dimostra ignavia*. *Bemb. lett.* 2. 4. Temo, non sia il mio silenzio piuttosto ignavo, e negligente, che ragionevole estimato.

† §. II. *E parlando di cose materiali, vale Inerte, Senza attività*. *Bemb. stor.* 6. 73. Quello, che gli scrittori Oceano chiamarono non essere di vana, e ignava, grandezza; ma pieno d'Isole, e di luoghi abitati da gli uomini.

† IGNE. *V. L. e poco usata, e solo da permettersi qualche rara volta a' poeti*. *Fuoco*. Lat. *ignis*. Gr. πῦρ. *Dant. Purg.* 29. Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube, e con igne.

ÍGNEO. *V. L. Add. Che ha qualità di fuoco*. Lat. *igneus*. Gr. πυρινός. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 238. Io voglio ec. concedergli, che quando la terra, e l'acque andassero in niente ec. nè le materie ignee andasser più in alto ec.

§. I. *Per metaf. Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura ignea, ed ardente.

* §. II. *Igneo Aggiunto di luogo vale, abbondante di materie sulfuree, e focose*. *Bald. voc. Dis.* Gli ornamenti ec. sieno conformi a' luoghi o sacri, o profani, o acquatili, o ignei, e simili.

† IGNÍCOLO. *T. Dottrinale*. *Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi*. Lat. *igniculus*. *Gal. Sagg.* 153. Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl'ignicoli. *Del Papa*. L'acqua ha ancora in se moltissimi ignicoli. *Cocch. Bag.* Il fuoco della cucina le fa anzi perdere più presto i loro naturali ignicoli, e con essi lo spirito minerale volatile.

† * IGNÍFERO. *T. Dottrinale*. *Ignito; Infocato; Acceso; Che reca fuoco*. *Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 612. Or quest'è specular l'interna essenza Dell'ignifero fulmine, e vedere Con qual forza ei produca i varj effetti.

* §. I. *Detto di persona vale Appicciafuoco; Portafuoco; Portator del fuoco*. *Salvin. Cas.* Prometeo ignifero, o accendifuoco.

† * §. II. *Dicesi anche del Cielo quasi portator delle stelle*. *Marchett. Lucr. libr.* 5 Quindi 'l mar, quindi l'aere, e l'Etra ignifero Restar liquidi, e puri, e l'un dell'altro Più lieve, e liquidissimo e purissimo ec.

IGNITO. *V. L. Add. Infocato, Acceso, Infiammato, Risplendente a guisa di fuoco*. Lat. *ignitus*. Gr. πυρόεις. *Dant. Par.* 25. Tacito *coram me* ciascun s'affisse, Ignito sì, che vincea 'l mio volto. *Varch. Lez.* 430. Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose.

* IGNÍVOMO. *T. degli Scrittori Naturali*. *Che vomita fuoco, e dicesi de' Volcani come l'Etna, il Vesuvio, e simili*. Monti ignivomi.

* IGNIZIONE. *T. de' Chimici*. *Infocamento, e propriamente L'applicazione del fuoco a metalli fino al grado prossimo alla liquefazione*.

IGNÓBILE. *Add. Contrario di Nobile*. Lat *ignobilis*. Gr. δυσγενής. *Mor. S. Greg.* Sono stolti, ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Ricett. Fior.* 48. Solevano ancora empiere di bitume, e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins.* 114. Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero; che dall'ignobili cose non si potessero produrre le più nobili.

IGNOBILISSIMO. *Superl. di ignobile*. Lat. *ignobilissimus*. Gr. δυσγενέςατος. *Guicc. stor.* 12. 611. Il quale afflitto da lunga indisposizione morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalegio villa ignobilissima.

† IGNOBILITÀ, *e all'antica* IGNOBILITADE, e IGNOBILITATE. *Contrario di Nobiltà*. Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali [*aguglie*] dechinano ad ignobilità, e natura di nibbj. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. A guisa di nobile uccello a viva preda ammaestrato, in questo atto dichini ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.

(*) IGNOBILMENTE. *Con ignobilità*. *Con maniera ignobile*. Lat. *ignobiliter*. Gr. ἀκλεῶς. *Salvin. disc.* 2. 249. Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure, ec. che quei premj, ec. al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente, ed all'oscuro trapassi, ec. quindi è che ec.

† IGNOBILTÀ, *e all'antica* IGNOBILTADE, e IGNOBILTATE. *Men usato che Ignobilità*. Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Gli altri per lor modestia, o ignobiltà, quasi non si fusser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

† IGNOCCO. *Men usato che Gnocco*. *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, o ignocchi. (*L'edizione di Cosmopoli* 1750. *a pag.* 39. *ha:* gnocchi.)

§. *Per Iscimunito*. *Libr. Son.* 21. O ser ignocco, Ben sai, che dov'è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi

era un buffoncello, un tale ignocco, Comincia con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA. *Vituperio, Infamia*. Lat. *ignominia, dedecus, probrum*. Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Lab.* 329. Ora io potrei, ec. procedere e con più lungo sermone, e con parole più aspre contro all'ignominia della malvagia femmina, che ti prese. *Fir. disc. an.* 56. Pensando indubitatamente, che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepre.

IGNOMINIOSAMENTE. *Avverb. Con ignominia*. Lat. *ignominiose*. Gr. ἀτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

IGNOMINIOSISSIMO. *Superl. d' Ignominioso*. Lat. *ignominiosissimus*. Gr. ἀτιμότατος. *Segr. Fior. disc.* 3. 41. Era ec. il consolo, e l'esercito Romano assediato da i Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime ec. Lucio Lentulo Legato Romano disse.

† IGNOMINIOSO, e IGNOMINOSO *Add. Notato d' ignominia, Svergognato*. Lat. *ignominiosus*. Gr. ἄτιμος. *Bocc. lett.* Le sue opere con ingominioso soprannome cerca di violare. *Cavalc. Specch. cr.* 98. La qualità della sua morte ec. fu ignominosa, cioè vergonosa (*l' edizione di Roma del* 1738. *alle citate pagine ha:* ignominiosa).

† ** IGNORANTACCIO. *Peggiorat. d' Ignorante*. *Segn. Parroc. instr.* 8. 1. In vece di scusarli, quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci.

IGNORANTAGGINE. *Cosa da ignorante. Zotichezza*. Lat. *inscitia, Plaut. rusticitas, stoliditas*. Gr. ἄγνοια, ἀγροικία.

IGNORANTE. *Add. Privo di sapere, Che ha ignoranza*. Lat. *ignarus, imperitus*. Gr. ἀδαήμως, ἄπειρος. *Lab.* 107. Là dove essi del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Petr. cap.* 5. Taccia il volgo ignorante. *M. V.* 10 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni.

** §. I. *Essere ignorante per Ignorare*. *Moral. S. Greg. T.* 1. 151. Io non voglio, che voi siate ignoranti di coloro che dormono [*è quel di S. Paolo: Nolo vos ignorare de dormientibus*].

§. II. *L' usiamo talora per Zotico, Villano, Poco amorevole*. *Malm.* 2. 15. Benchè fusse costui come una pina, Tanto largo, ingnorante, e discortese ec.

† IGNORANTELLO. *Dim. e Dispregiativo d' Ignorante*. *Alleg.* 119. Che no' siam poco men che tutti quanti una bella mano di scoccolati ignorantelli.

† IGNORANTEMENTE. *Avverb. Con Ignoranza*. Lat. *imprudenter, indocte, imperite*. Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀμαθῶς. *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel, che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque. *M. V.* 8. 89. Riconosciuti del fallo loro ec. mandarono nel campo al Dalfino, che li piacesse, poi che morto era il traditore della corona co' seguaci suoi, di volere dimenticare l'offesa, che ignorantemente era fatta loro. *Vit. SS. Pad.* La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'avea fatto.

IGNORANTISSIMO. *Superl. d' Ignorante*. Lat. *indoctissimus*. Gr. ἀδαημονέστατος. *Libr. cur. malatt.* Molti vi sono della medicina ignorantissimi. *Borgh. Vesc.* 339. È una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gotta, o Longobarda, che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell'una e dell'altra insieme, e oltre a questo pessimamente scritta da notaj ignorantissimi.

IGNORANTONE. *Accrescit. d' Ignorante*. Lat. *expers omnino scientiæ*. Gr. παντάπασιν ἀδαήμων. *Varch. Ercol.* 254. Le parole, a cui s'aggiugne, significano per se medesime male, e ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti Re de' pazzi, e ignorantoni.

† * IGNORANTUZZO. *Dim. d' Ignorante; Ignorantello*. *Uden. Nis.* 2. 42. Bentivegna del Mazzo, contadino, semplice, ignorantuzzo, viene con tanta naturalezza delineato (*dal Boccaccio*), che Fidia, e Apelle perderebbono in contrasto.

† IGNORANZA, e all' antica IGNORANZIA. *Mancanza di sapere*. Lat. *ignorantia, imperitia, ignoratio, inscitia*. Gr. ἄγνοια, ἀπειρία, ἀδαημοσύνη. *Maestruzz.* 2. 10. 5. La ignoranzia di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto, è peccato, per la negligenzia. *E appresso:* Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende! *Bocc. g.* 10. *f.* 5. Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.

† IGNORARE. *Non sapere*. Lat. *ignorare, nescire*. Gr. ἀγνοεῖν. *G. V.* 4. 18. 5. Guiscardo essendo una volta cacciando ec. ignorando quello avvenisse di lui i compagni, e dov' egli fusse, e che facesse non potevano sapere. *Dittam* 1. 17. Ingrato è ben colui, a cui l'uom face Onor e pro, e pien di gran superbia, Se il benefizio ignora, e se lo tace. *Serm. S. Bern.* Essi ignorano quelli, che allato a loro son posti, essere più deboli. *Declàm. Quintil. C.* Egli disse, che ignorava la cagione della infermitade. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti A me, che te quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

IGNORATO. *Add. d' Ignorare. Ignoto, Non conosciuto*. Lat. *ignoratus*. Gr. ἄγνωστος. *Com. Inf.* 7. Fortuna è una scienza ignorata, e non saputa dagl' intelletti umani.

† ** IGNOSCERE. *V. L. ed Ant. Perdonare*. *Cavalc. Pungil.* 61. Quando l'uomo il suo peccato ec. conosce, Dio l'ignosce, cioè perdona.

IGNOTAMENTE. *Avverb. Incognitamente, Sconosciutamente*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ignotamente quanto mai poterono si portarono in quella città. *E appresso:* Quando si accorsero, che volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO. *Superl. di Ignoto*. Lat. *plane ignotus*. Gr. μάλιστα ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui, e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento.

IGNOTO. *Add. Incognito, Non conosciuto*. Lat. *ignotus*. Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 11. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. cap.* 7. Che potea 'l cor, del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, a te essendo ignota. *Filoc.* 5. 282. Mostra, che ignoto vi sia, che il più picciolo uomo [in quanto alla natural virtù] sia di maggior condizione, e di migliore, che la maggior donna del mondo. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

† IGNUDARE. *Voce poco usata. Spogliare, Rendere ignudo*. Lat. *nudare, denudare*. Gr. γυμνοῦν. *Cr.* 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.

✝ IGNUDATO. *Add. da Ignudare*. Lat. *nudus*. Gr. *γυμνός*. *Fir. As.* 187. Piacciavi, ec. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

IGNUDISSIMO. *Super. di Ignudo*. *Gal. Sist.* 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime, e più semplici cognizioni di geometría (*qui per metaf.*).

IGNUDO. *Add. Quegli, che non ha vestimento addosso*. Lat. *nudus*. Gr. *γυμνός*. *Bocc. nov.* 77. 30. E appresso ignuda colla immagine in mano verso la torricella n' andò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li faceano spogliare, e scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea.

§ I. *Ignudo, figuratam. vale Privo, Scoperto, o simili. Petr. cap.* 12. E quasi in terra d' erba ignuda, ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme. *Cron. Morell.* 254. Per non lasciare così ignudo, e abbandonato lo isventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 18. 124. Come tiranno d' ogni onore ignudo Mena colpi gravissimi, e sovente.

§. II. *Per Palese, Manifesto*. Lat. *apertus, nudatus*. Gr. *γυμνός, γυμνωθείς*. *Albert.* 25. Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede. *Pass.* 172. La settima condizione, che dee avere la confessione, si è *nuda;* che dee essere ignuda, cioè manifesta, et aperta.

✝ §. III. *Ignudo nato, vale lo stesso, che Nudo, ma ha alquanto più di forza, come dire Ignudo conforme si nasce*. Lat. *omnino nudus*. Gr. *παντάπασιν γυμνός*. *Bocc. nov.* 90. 17. Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. vit. Crist.* 233. Qui lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. *Malm.* 2. 64. Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch' egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo si muove ec.

§. IV. *Ignudo, parlandosi di ferro, o d' arme, vale fuori del fodero. Petr. Trionf. d' Am. cap.* 2. E 'l ferro ignudo tien dalla sinestra. *Guid. G.* 96. E così avventandosi a lui colla spada ignuda ec.

§. V. *Ignudo, in forza di sust. per Nudità*. Lat. *nuditas*. Gr. *γυμνότης*. *Borgh Rip.* 318 Dimostrando sotto a se l' ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi.

* §. VI. *Pesce ignudo* Cæpola tenia Linn. *Pesce di mare bianchetto, liscio, di carne gentile, con lisca triangolare al petto, molto simile al Nasello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. Dal volgo de' Pescatori detto anche* Fica, *e da molti con nome meno immodesto* Pesce fico.

✝ IGNUNO. *Gnuno, Alcuno. Oggi è poco usato*. Lat. *ullus*. Gr. *τίς*. *Morg.* 11. 12. Dicea Rinaldo: ignun non mi s' accosti. *E* 11. 49. E' non si sono a ignun manifestati. *E* 13. 2. Acciocchè non si possa ignun tradire. *Ambr. Cof.* 2. 1. Assicurandogli, Che non potevan per modo ignun perdere ec. *E* 4. 8. Non ho paura ignuna. *E* 5. 7. H. Ditemi, Ha ella segno ignun? M. L. tutti di nobile. H. No, vo' dir, s' ell' ha segno ignun notabile In sulla sua persona. *Sport. Gell.* 3. 4. Non hann' elleno a aver mai spasso ignun le poverine?

* IGROFOBÌA, *comunem. Idrofobia. V.*

* IGRÒMETRO. *Grecismo degli Scientifici. Strumento col quale si misurano i gradi del secco, e dell' umido sparso per l' aria. Salvin. Buon. Fier. ec.* Barometro, misura della gravità dell' aria. Igrometro, misura dell' umido.

IGUAGLIANZA. *V. A. Egualità*. Lat. *æqualitas*. Gr. *ἰσότης*. *Albert.* 6. Ma per l' iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia la lor povertà. *E* 31. S' e' passerà misura, e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

IGUALE. *V. A. Add. Eguale*. Lat. *æqualis*. Gr. *ἴσος*. Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 323. Niuno è sì giovanetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre, e da una madre tutti avere i corpi, e l' anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg.* 8. Gli angeli dier volta Suso alle porte, rivolando iguali. *Franc. Barb.* 56. 5. Igual seco è tenuto Colui, che finge di non ricordarsi.

(*) IGUALEMENTE. *V. A. Lo stesso che Egualmente*. Lat. *æqualiter*. Gr. *ἴσως*. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente.

IGUALÌSSIMO. *V. A. Superl. d' Iguale*. Lat. *æqualissimus*. Gr. *ἰσώτατος*. *Coll. SS. Pad.* In due panellini stava l' igualissimo modo.

✝ ** IGUALITÀ. *V. A. Iguaglianza. Salv. Avvert.* 2. 2. 15. Par, che significhi compagnía, e igualità.

IGUALMENTE. *V. A. Avverb. Egualmente*. Lat. *æqualiter*. Gr. *ἴσως*. *Amet.* 18. In mezzo da ogni parte igualmente levata la bella carne vede una graziosa via. *G. V.* 1. 33. 1. Egli, e la sua gente igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isac.* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg.* 29. Quando le ripe igualmente dier volta.

✝ IGUANA. *Spezie di lucertolone, o ramarro anfibio dell' Indie Occidentali armato dal collo alla coda d' una striscia di squame verdi, stiacciate, e dentate negli orli. Red. esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba, nel Messico, nel Brasil ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane.

I H

* IH. *Interiezione esprimente abborrimento, e vergogna. Baldov. Dr.* Ih che dic' ella!

I L

IL. *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, o da S seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 42. 6. Quando la barca ferì sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m' avea di paura il cuor compunto. *Petr. son.* 1. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potè stare in piedi [*cioè sconciossi uno de' piedi*].

§. I. *Quando si pospone a' monosillabi*, A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, *ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella, che gli precede, dicendosi, e scrivendosi*, AL, CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del sole ec. fece dare alla terra una battaglia. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma più allustra il mondo chi se 'l mise. *Gli esempi di* AL, DAL, DEL, COL, *ec. si veggano a' suoi luoghi*.

§. II. IL, *alcuna volta si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione. Bocc. nov.* 18. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 25. 15. Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene, che voi disiderate il maggiore. *Dant. Inf.* 6. Quivi trovammo Pluto il gran nemico.

** §. III. *A questa forza di espressione appartiene anche quel modo:* Fu per la terra il romor grande. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Egli è il vero, che alquanto di noia, a questa dichiarazione fa la parola prima.

§. IV. IL, *posto avanti a' nomi di tempo, vale, Da, Di, Nel. Bocc. Introd.* 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 5. Oggi ha sett' anni, Che sospirando vo di riva in riva La notte, e il giorno. *Bemb. rim.* 143. A lui ch' arse per lei la state, e il verno.

** §. V. IL, *con tramezzo di parole dal suo Verbo. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Noioso gli fosse il da lui dipartirsi.

** §. VI. IL, *Articolo: per Nel, o Sopra. Vit. S. Gir.* 12. O agnello innocente, che parli aggravato il tuo collo di tanti obbrobrj (*È quel de' Greci e Latini, ex. gr.* Collecta sinus: *Raccolta le vesti*).

§. VII. *Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo. Petr. son.* 139. Non perchè mille volte il dì m' ancida. *Cr.* 9. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

§. VIII. IL, *dietro le particelle Per, e Con, fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esemplo, se si può dar fede ad alcuni Testi. Bocc. Vis.* 39. Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 9. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo.

** §. IX. IL. *Usato con gli Avverbj. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Come meglio seppe, ed il più piacevolmente [Lat. *quam jucundissime potuit*].

IL. *Pronome di maschio nel quarto caso.* Lat. *illum.* Gr. ἐκεῖνον. *Bocc. nov.* 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 36. 11. Assai volte in vano il chiamò.

§. I. *Si prepone regolarmente alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Bocc. nov.* 41. 4. S' avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non disidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna dacchè Dio, ci ha fatto ben, si 'l ci togliamo.

** §. II. IL, *preposto al* SI, *è notabile nella Vit. S. Gir.* 12. Il quale [*vestimento*] egli ec., credendo che fosse il suo, si il gittò addosso [*cioè* Il si *ec.*].

§. III. *Si pospone comunemente alle particelle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *mutandolo in* LE. *Bocc. nov.* 15. 15. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava. *E nov.* 82. 4 Avvenne, che ella una notte sel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello, che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla sua donna ec. nel mandò a Pavia. *Pass.* 18. E ch' egli ci chiami ec. chiaramente cel dimostra' ne' proverbj di Salamone.

§. IV. *Si trova talora usato nel terzo caso. Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro [*così ha il T. del Mannelli, e l' edizione del Salv.*].

÷ ** §. V. IL. *Ha faccia di Neutro nel Bocc. nov.* 27. 20. Se coloro, che le fanno [*l' elemosine*] vedessero a cui le fanno, o il conoscessero piuttosto a sè il guarderieno.

** §. VI. *Anche nel primo caso. Guitt. lett.* 5. 21. Guitton vero devotissimo fedel vostro di quanto il vale, e può, umilemente se medesimo raccomanda a voi. *E lett.* 12. 33. Servo è lei [*di lei*], quant' il vuol sia forzoso [*sia forzoso quant' egli vuole*].

(*) ILARE. *V. L. Add. Allegro, Giulivo.* Lat. *hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Salvin. disc.* 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s' affeziona. *E pros. Tosc.* 1. 510. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti sì, ch' è propriissimo, allorquando gli spiriti sono ilari, e gai, ec.

ILARITÀ, ILARITADE, *e* ILARITATE. *Allegria.* Lat. *hilaritas.* Gr. ἱλαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d' animo, e di volto.

** IL CHE. *Avverb. in vece di Il perchè, Per lo che. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca ec. intendo di raccontarvi quello che ec. (*Vedi i Dep. Decam.* 33.) *E g.* 10. *n.* 8. Io non mi ricordo ec. che io alcuna cosa avessi, che così non fosse tua, come mia. Il che se tanto fosse la cosa avanti, che ec. così ne farei come dell' altre.

IL DI CHE. *Posto avverbialm. Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. διό, διό δή, δια ταῦτα. *Sen. Declam.* Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l' ho cavato del vizio della lussuria, il di che ci debbi ringraziare, e commendare.

(†) ILE. *T. degli Alchimisti. La materia prima, ossia la materia considerata come prodotta dalla natura stessa, chiamata anche Caos. Fior. Ital. cart.* 3. (*Bologna* 1490.) La prima ordinale materia della quale fu fatto il mondo, la quale .... li filosofi chiamano Ile, e li poeti Caos ec.

* ILEO. *T. degli Anatomici. Nome dell' ultimo degl' intestini tenui, onde anche i dolori dell' ileo diconsi da alcuni Medici* Passione iliaca. *V.* ILIÀCO.

† * §. *Ileo è anche Nome che gli Anatomici danno a due Ossa attaccate a destra, e a sinistra posteriormente alle testate dell' osso sacro, e d'avanti all' osso pube. V.* ISCHIO. *Bellin. disc.* Quest' osso d' avanti, ec. si chiama l' osso pube, e l' altro più largo, e che gira lateralmente fino all' osso sacro si chiama ileo destro, o sinistro secondo ch' egli occupa la destra, o sinistra parte.

* ILIÀCO. *T. degli Anatomici. Appartenente all' Ilio.* Vasi, muscoli iliaci. *Cocch. Lez.* Le ipogastriche sono rami di due tronchi iliaci, ne' quali è biforcato il gran tronco dell' arteria aorta discendente giù per la spina. *Voc. Dis.* Due muscoli del femore iliaci interni.

† §. Passione iliaca, e volvolo *chiamasi da' Medici* [*e da alcuni* mal del miserere] *Una malattia gravissima, degl' intestini, e principalmente dell' intestino ileo, con forti dolori e continui vomiti e dejezioni fecali di materie nere.*

* ILÌADA, *e* ILÌADE. *Celebre poema di Omero della guerra Trojana, e della distruzione di Troja. Bocc. Com. Inf.* E massimamente la Iliada distinta in 24. libri. *E altrove:* Cosa alcuna più degnamente servar non potea, che la Iliada di Omero.

† *** ÌLICE. *V. L. Leccio, Elce. Ar. Fur.* 23. 135. E fè il simil di querce e d' olmi secchi, Di faggi e d' orni, e d' ilici e d' abeti. *N. S.*

ILLACCIÀRE. *V.* INLACCIARE.

(*) ILLACCIATO. *V.* INLACCIATO.

* ILLACRIMÀBILE. *Non lacrimevole, Non degno di lacrime, non atto a mover lacrime. Adim. Pind.* E mentre han questi illacrimabil ore, Gli altri (orrendo a veder) traggon dolore.

(*) ILLAIDIRE. *Imbruttare, Contaminare.* Lat. *polluere, contaminare.* Gr. λολύνειν, μιαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 221. Perciocchè nelle loro sinagoghe, ec. in Greco

la Bibbia leggevano, quasi profanassero, e con gentilesca favella illaidissero la sacrosanta maestà, e bellezza della parola di Dio.

† ILLANGUIDIRE. *Indebolire, Infiacchire, Render languido. Red. Cons.* Con lieve dolor di stomaco, che gli illanguidiva l' appetito.

† §. *È neutr. pass. divenir languido.* Lat. *languescere.* Gr. χαλᾶν, ἐκκάμνειν. *Sagg. nat. esp.* 160. Per essere illanguidita quell' energia di freddo, che gli vien dal sale.

ILLANGUIDITO. *Add. da Illanguidire.*

* ILLAPSO. *T. Dottrinale. Influenza; Scorrimento; Caduta. Magal. lett.* Lascio considerare qual caso avesse loro fatto quella così frequente, e copiosa bava preconitrice infallibile dell' afflato, anzi pure dell' imminente illapso del nume familiare, che era tra via.

** ILLAQUEARE. *Inlaqueare. Dial. S. Greg.* 4. 50. Acciocchè all' ultimo possa l' anima illaqueare d' alcuna falsità.

* ILLASCIVIRE. *Lascivire; Divenir lascivo.* Red.

† * ILLASCIVITO. *Add. da Lascivire; Venuto in lascivia. Corsin. Torracch.* 16. 80. Come talor ec. I feroci destrier che tolti all' armi Ruzzan tra le puledre illasciviti ec.

† * ILLATABILE. *Voce poco usata. Che non ha larghezza; Che non si può dilatare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. Vero concetto e naturale del punto, ch' egli sia ec. impartibile, senza parti, la linea ἄπλατες, illatabile, come in Latino tradusse Gellio in una sola parola sforzatamente, per esprimere la Greca, cioè una lunghezza senza larghezza.

* ILLATIVAMENTE. *T. de' Filosofi. In modo illativo.*

* ILLATIVO. *Atto a inferire; Che serve a illazione. Magal. lett.* Poichè si vede, che vi sono delle cose fatte, e fatte di una maniera illativa di una necessità di facitore.

* §. *Illativo, Aggiunto di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo; opposto a Privativa.* Bocc. Com. Inf.

* ILLATO. *T. de' Forensi. Che è stato recato, cagionato, fatto. Fag. com.* Palesata a mio padre la fulminata sentenza, lo supplicai, ec. per evitare i danni illati, e inferendi, a voler di quella appellarsi.

** ILLAUDABILE. *Non lodevole. Segn. Parroc. instr.* 10. 3. Non riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, ch' ella riporta di illaudabile.

* ILLAUDATO. *dal Lat. Illaudatus. Indegno di lode; Che non ha in se cosa di lodevole. Salvin. pros.* Titolo, che fu dato a Busiride Tiranno, cioè d' Illaudato.

† ** ILLAURARE. *Voce poco usata. Circondar di lauro. Varch. rim. pag.* 17. Che illaura il mio terren, non pur ingionca.

† ILLAZIONE. *V. L. T. Dottrinale. Conseguenza, che si deduce da un argomento.* Lat. *illatio. Varch. Lez.* 331. Ed all' illazione sua, cioè ond' è l' effetto aspro, e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist.* 30. Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla.

** ILLECEBRA. *V. L. Lusinga. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 205. Ricevi, Messere, me fuggente da queste illecebre, perciocchè elle me da te fuggente ricevettero.

† (*) ILLECEBROSO. *Add. Lusinghevole.* Lat. *illecebrosus.* Gr. προσαγωγός. *Vit. SS. Pad.* 1. 135. Partiti da me ingannatrice, e illecebrosa concupiscenzia. *S. Gio: Grisost.* 153. (*Firenze* 1821.) Perchè dunque, miseri noi, fuggiamo tanto bene, per non lasciare un poco di bruttura, e di presente illecebroso diletto?

† ILLECITAMENTE. *Avverb. Contr' a ragione, Contr' a dovere, Inconvenientemente.* Lat. *illicite.* Gr. ἀθέσμως. *Dial. S. Greg.* 3. 26. Fecesela moglie illecitamente. *Mor. S. Greg.* 16. 29. Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell' altrui matrimonio.

** ILLECITISSIMO. *Superl. di Illecito. Petr. uom. ill.* 14. Ogni libidine ec. a' luoghi, e a' tempi illecitissimi, usò.

ILLECITO. *Sust. Cosa illecita.* Lat. *nefas.* Gr. τὸ ἀθέμιστον. *Fir. Trin.* 3. 1. Troppo gran cosa è l' amore, e quando mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince, e spezza ogn' altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito, e inconveniente.

ILLECITO. *Add. Contrario di Lecito.* Lat. *illicitus, nefas, inconcessus.* Gr. ἄθεσμος, ἄνομος. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze.

* ILLEGALE. *T. de' Forensi. Che non è legale, e vale anche Che non vuol soggiacere a legge.* Morell. Gent.

ILLEGGIADRIRE. *Render leggiadro; Dar venustà, leggiadria. Chiabr. Serm.* Amore i rozzi spirti illeggiadrisce. *Uden. Nis.* Mirate com' egli ricopre e insieme illeggiadrisce il fatto in varie guise.

*** ILLEGITTIMAMENTE. *Avverb. Contrario di Legittimamente.* Lat. *non legitime, injuste. Il Vocab. alla Voce* OCCUPARE. Occupare (*vale*) illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere. *N. S.*

* ILLEGITTIMITÀ, *e* INLEGITTIMITÀ. *Qualità, e Stato di ciò che è illegittimo.* Morell. Gent.

(*) ILLEGITTIMO. *Add. Non legittimo.* Lat. *illegitimus.* Gr. ἀνόμιμος. *Salvin. disc.* 1. 299. Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi, o illegittimi; altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.

** ILLESISSIMO. *Superl. di Illeso. Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Sì vivo, come morto, ha servito a mantenergli illesissime le sue glorie.

ILLESO. *Contrario di Leso.* Lat. *illæsus.* Gr. ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet.* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *But. Purg.* 25. 2. La via per la quale noi possiamo andare illesi dall' uno e dall' altro, è la via estrema dell' astinenzia.

** ILLETTERATO. *Idiota, Senza lettere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. Quest' opera fu in volgare pur per uomini idioti, e illetterati.

(*) ILLIBATEZZA. *Purità, Integrità.* Lat. *puritas, integritas.* Gr. καθαρότης, ἀδιαφθαρσία. *Salvin. disc.* 1. 45. Come più si dee stimare l' onestà del vivere, e l' illibatezza de' costumi sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno ec. così ec. *E* 3. 9. Per mantenimento ancora, e illibatezza del proprio decoro, non conviene molto l' andare attorno.

ILLIBATISSIMO. *Superl. d' Illibato.* Lat. *integerrimus.* Gr. αφθορώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Add. Netto, Pulito, Non macchiato, ec.* Lat. *integer, illibatus.* Gr. ἄφθορος, ἀμόλυντος. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D'ogni contagione Rimanesti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all' altare con cuore illibato.

ILLIBERALE. *Add. Contrario di Liberale.* Lat. *illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente, che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

ILLIBITAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente, Illecitamente.* Lat. *effraenate, illicite.* Gr. ἀχαλινώτως, ἀθεμίστως. *G. V.* 8. 50. 1. Vivendo illibitamente fuori d' ogni legge.

ILLICITAMENTE. *Avverb. Illecitamente.* Lat. *illicite.* Gr. ἀθέσμως. *G. V.* 6. 90. 2. Il quale per forza la tenea illicitamente.

ILLÌCITO. *Add. Non licito. Pass.* 134. Che non abbia in veruno modo licito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Come la cupidità arde prima nell' anima per illicita, e mala volontà, così poi arde l' anima per debita, e giusta pena.

* ILLIMITATAMENTE. *Avverb. senza limiti. Magal. lett.* Un Dio assolutamente, e illimitatamente onnipotente.

† * ILLIMITATÌSSIMO. *Superl. d' Illimitato. Segner. Pred.* 40. 5. Ma io qui sì che mi perdo; conciossiachè, che gran misura non è mai, Uditori, l' Onnipotenza divina! Non è ella misura illimitatissima! senza eccezione! ec.

ILLIMITATO. *Add. Che non è limitato: Contrario di Limitato. Segn. Crist. instr.* 3. 14. 9. Secondo questa generalità illimitata, ch' è di lui propria.

ILLIQUIDIRE. *Divenir liquido.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la speranza è pur cotale umore D' espulsion durissima, e ritrosa Da non illiquidir così per poco [*qui è per metaf.*].

* ILLIQUIDITÀ. *T. de' Forensi. Stato, e Qualità non liquida, non chiara di un conto, o simile.* Illiquidità di un conto.

* ILLÌQUIDO. *Non chiaro, Non liquido, e dicesi di Conto, o simile. Salvin Buon. Fier.* Fare uno stralcio, ec. di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.

† (*) ILLÌRICA. *Spezie d' erba, e forse di ragia dagli Antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia. Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiolo, illirica, ec.

† (*) ILLITTERATO. *Che non ha letteratura, Idiota, Indotto. Segner. Pred.* 20. 9. Si è valuto a sì grand' acquisto non d' altro che della lingua di dodici Pescatori, scalzi, mendici, illitterati ec.

** ILLIVIDITO. *Divenuto livido. Cavalc. Specch. cr.* 168. Questa pelle ec. fu tutta illividita, ed annerata per li colpi.

(*) ILLODÀBILE. *Add. Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode.* Lat. *illaudabilis.* Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 200. Quelle strane Bernesche fantasìe di lodar cose illodabili.

* ILLUCENTE. *Che manda luce; Lucente; Risplendente. Nov. ant.*

ILLÙDERE *V. L. Deludere, Ingannare.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν.

ILLUIÀRE, e ILLUJÀRE. *V. A. Entrare, Penetrare. Dant. Par.* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s' illuia. *But. ivi:* S' illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMÀRE. *V. A. Allumare. Fr. Iac. T.* 4. 38. 21. Tu m' illuma l' intelletto, E m' infiamma, ec.

ILLUMINAMENTO. *L' illuminare, e la Splendore, e la Luce stessa.* Lat. *illuminatio.* Gr. φωταυγεια. *Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

§. *Per similit. Coll. SS. Pad.* Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg.* 26. 1. Non è in loro cosa, che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Che illumina.* Lat. *illuminans.* Gr. λαμπρύνων, διαφωτίζων. *Dant. Par.* 29 perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINÀRE. *Dar lume, o luce, o splendore.* Lat. *illuminare, illustrare.* Gr. λαμπρύνειν, διαφωτίζειν. *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni, che quelli prieghi avesse in se ricevuti.

§. I. *Illuminare, per Dar il vedere, Render la vista. Pass.* 3. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto.

§. II. *Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l' ignoranza, col mostrar la verità della cosa.* Lat. *illuminare. Lab.* 3. Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva ec. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molt' anni già celato il vero.

ILLUMINATÌSSIMO. *Superl. d' illuminato. But. Par.* 3. 1. Vedendo, che non ritorno alla santa scrittura, ch' è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a cognoscerla.

ILLUMINATIVO. *Add. Che ha virtù d' illuminare.* Lat. *illuminativus, illuminans.* Gr. φωτιστικός. *Teol. Mist.* Tre sono adunque le vie, le quali menano l' anima all' amor divino, ec. la seconda è detta illuminativa, per la quale l' anima pensando s' accende alla fiamma dell' amore. *But. Purg.* 8. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. E 22. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative, ti stenebraron sì ec.

ILLUMINATO. *Add. da Illuminare.* Lat. *illustratus.* Gr. πεφωτισμένος. *Libr. cur. malatt.* È bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

§. I. *In forza di sust. Contrario di cieco.* Lat. *videns.* Gr. βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco accecava ora l' illuminato.

* II. *Illuminato è anche T. della Storia Ecclesiastica, ed è il Nome, che davasi anticamente al Catecumeno, che aveva ricevuto il Battesimo; quindi fu dato l' istesso nome ad una Setta d' Eretici, che nella Spagna, dove da prima sparse i suoi errori, fu detta delli* Alambrados.

* §. III. *Poscia fu dato lo stesso nome ad una Setta d' Alchimisti, i quali pretendevano di essere possessori di segreti maravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli, ec.*

ILLUMINATORE. *Che illumina.* Lat. *illuminator.* Gr. φωτιστής. *Com. Par.* 10. Non avari illuminatori della sapienza altrui immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 3. 2. Quello splendore, e illuminatore della mia mente.

ILLUMINATRICE. *Verbal. femm. Che illumina.* Lat. *illuminatrix.* Gr. φωτίζουσα. *Com. Par.* 10. Ebbero lo studio a sapienza, e divina scrittura illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

† ILLUMINAZIONE. *Illuminamento.* Lat. *illuminatio. Usasi frequentemente al figurato per Rischiaramento della mente, come nei seguenti esempli. Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l' anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l' uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il savere delle leggi si piglia ec. per illuminazione.

† §. *Dicesi anche L' atto del dare il vedere a chi sia privo della vista, e l' effetto di tale operazione. Omel. S. Greg.* Stando, fece il miracolo della illuminazione.

* ILLUSINGÁBILE. *Che non si lascia vincere da lusinghe*. *Salvin. Odiss.* Ma a te nel petto è illusingabil mente. Certo tu Ulisse sei accorto, e destro.

ILLUSIONE. *Rappresentamento falso, finto, e ingannevole.* Lat. *illusio.* Gr. ἐμπαιγμός. *Dial. S. Greg. M.* Considerando, che questa era illusion del nimico. *Pass.* 348. Si truova trall' altre illusioni, che 'l diavolo fa, ch' e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale si narrano molte, e diverse illusioni, e terribili apparizioni, che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall' orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di queste maniere d' illusioni è troppo bene dichiarato ne' proverbj. *Ar. Fur.* 22. 32. Che tanti dì l' abbia offuscato quella Illusion sì l' animo, e le ciglia.

† ** §. *Per Delusione, Derisione; ma è voce poco usata. Cavalc. Specch. cr.* 89. Pare, che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. *E* 90. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo.

* ILLUSITORE. *Vedi e dici Illusore.* Cavalc. Frutt. ling.

ILLUSO. *Add. Deluso.* Lat. *illusus.* Gr. ἐμπαιχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo. *Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato, ec. illuso, svergognato, vituperato.

* §. *Per ingannato da illusione, o falso rappresentamento. Segn. Incr.* Egli fu piuttosto un vero illuso, un vero idolatra, un ministro dell' Anticristo.

† ILLUSORE. *Sust. verbal. Che inganna, o deride.* Lat. *illusor.* Gr. ἐμπαίκτης. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Alcuni sono illusori di se medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio. *Cav. Frutt. ling.* 155. Nelli suoi detti (*Cristo*) ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

ILLUSTRAMENTO. *L' illustrare, la Chiarezza, e la Luce stessa.* Lat. *illustratio.* Gr. λαμπρότης. *Cr.* 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE. *Che illustra.* Lat. *illustrans.* Gr. λαμπρύνων. *Fir. As.* 60. E poscia voltosi verso l' oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell' illustrante sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

ILLUSTRÀRE. *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore.* Lat. *illustrare.* Gr. φωτίζειν. *Esp. Salm.* Questo sole visibile illustra, e illumina la terra.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non l' illustra. *But. ivi:* Se 'l ver non l' illustra, cioè, se la verità non lo illumina, e dichiara.

§. II. *Per Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama.* Lat. *illustrare, illustrem reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 9. E l' altrui vizio Illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarj duo, che un piccolo interstizio. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò.

ILLUSTRATO. *Add. da Illustrare.* Lat. *illustratus.* Gr. πεφωτισμένος.

† ILLUSTRATORE. *Che illustra.* Lat. *illustrator.* Gr. φωτιστής. *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore. *Guicc. stor.* 6. 55. (*Venezia* 1565.) Rinuccio ec. chiaro più per la fama di Braccio dal Montone suo avolo, uno de' primi illustratori della milizia Italiana, che per propria fortuna, o virtù.

* §. *Illustratore, T. de' Filologi. Colui che prende ad illustrare qualche parte di letteratura. Pap. Burch.* Dell' antiche inscrizioni, di cui fu così gran raccoglitore, e illustratore ec. (*parla di M. Fabretti*).

(*) ILLUSTRATRICE. *Verbal. femm. Che illustra. Salvin. pros. Tosc.* 2. 1. 8. Di que' passi, ove il timore verde si chiama, illustratrice pienissima.

ILLUSTRAZIONE. *Illustramento.* Lat. *illustratio.* Gr. αὔγασμα, λαμπρότης. *Segn. Mann. Magg.* 2. 5. E però in sustanza è un mantenimento di quelle illustrazioni, e di quegl' impulsi, che da principio il Signore ti diede a operare.

§. *Per Dichiarazione, e Svelamento.* Lat. *explicatio.* Gr. διασάφησις. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare.

ILLUSTRE. *Add. Chiaro, Celebre.* Lat. *illustris.* Gr. λαμπρός. *Petr. son.* 113. Ponmi con fama oscura, o con illustre, Sarò qual fui. *Cr. tit.* All' eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo per la Dio grazia Re illustre di Cicilia, e Gerusalemme. *Cas. Uf. com.* 109. Vedesi ancora, che i valorosi, e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re della Persia ec.

ILLUSTREMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell' ingegno, nè può chiaramente, e illustremente parlare chi simile materia non ha.

* ILLUSTREZZA. *Luce; Splendore; e per traslato Nobiltà. Tass. Nobil.* Principio d' illustrezza, da cui dipende quella di ciascuno.

ILLUSTRISSIMAMENTE. *Superl. di Illustremente.* Lat. *luculenter.* Gr. διαῤῥήδην. *Dav. Scism.* 46. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse, e predicò.

ILLUSTRISSIMO. *Superl. d' Illustre.* Lat. *illustrissimus.* Gr. λαμπρότατος. *But. Inf.* 4. Tales Milesio, l' uno di quelli sette, che furono appellati savj famosissimi, ed illustrissimi alli suoi temporali.

§. *Per Titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro. Fr. disc. an.* 11. Alla cui domanda rispose subito il filosofo, e disse: illustrissimo Principe ec. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato ec.

† ** ILLUVIONE. *Escrescenza d' acqua, Inondazione. Bemb. stor.* 9. 139. Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione, et il bastione, e l' armata secura da nimici in un punto fatta avrebbe.

** IL MANCO. *Posto avverbialm. vale Almanco. Borgh. Orig. Fir.* 174. Da CCC. anni il manco vi fu ritta una Croce sopra una colonna.

** IL MENO. *Almeno. Guitt. lett.* 9. 25. Sono due cose il meno, che considerare dovete, e provvedere. *Lasc. Parent.* 3. 7. Il meno di due o tre disegni, che io sperava di colorire, ne colorirò pure uno.

*** ILO. *T. degli Agricoltori. Quella piccola cicatrice che esternamente si osserva sulla testa di taluni grani; ed è quella parte ove era attaccato il cordone ombilicale.* Gagliardo.

IL PERCHÈ. *Posto avverbialm. vale Perchè, Per la qual cosa.* Lat. *quare, quapropter.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' ὧν. *Bocc. nov.* 17. 26. Il perchè avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna ec. *E nov.* 30. 2. Il perchè comprender si può alla sua potenzia essere ogni cosa suggetta. *M. V.* 8. 99. Il perchè i villani impauriti, e inviliti, lasciarono i passi. *E* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico, che tu se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo, il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 303. Il perchè e' s'arrenderono piuttosto al consiglio del duca. *E* 304. Il perchè e' ritornò alla divozione del comune. *Vit. S. Gir.* 95. Come sai, innocenti siamo di questo maleficio, il perchè noi siamo condannati a questa

morte (*qui significa per il quale*) . *Vit. SS. Pad.* 2. 1-6. Dimandollo della cagione, il perchè non poteva tornare.

I M

IMAGE. *Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Dant. Purg.* 25. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par.* 2. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image, e fassene suggello.

IMAGINÀRE. *V.* IMMAGINARE.

IMAGINARIAMENTE. *Avverb. Immaginariamente*. Lat. *imaginarie*. Gr. φανταστικῶς.

IMAGINATIVA. *Immaginativa*. Lat. *phantasia*. Gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *But. Purg.* 17. Da imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo ec.

IMAGINATIVO. *V.* IMMAGINATIVO.

IMAGINATO. *V.* IMMAGINATO.

IMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l' anima nostra in se, che servono all' intelletto ec. imaginazione nella fronte. *E appresso:* Imperocchè la imaginazione dicono li fisici, che è nell' estremo della concavità del celebro, che è nella fronte.

IMÀGINE. *Lo stesso, che Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *G. V.* 3. 1. 5. La imagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro iddio Marti.

§. I. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza*. Lat. *similitudo, species, exemplar*. *Dant. Inf.* 15. A tale imagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *E* 17. E quella sozza imagine di froda Sen' venne. *E* 25. L' imagine di fuor tua non trarrei.

(†) §. II. *Per Imaginativa*. *Dant. Rim. lib.* 3. *c.* 30. *a terg:* Io non posso fuggir, ch' ella non vegna Nella imagine mia.

(*) IMAGINOSO. *Add. Pieno d' imagini*. Lat. *imaginosus*. Gr. φαντασιώδης. *Ar. Fur.* 25. 42. E se 'l sonno tal' or gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.

IMAGO. *V. L. Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Petr. canz.* 4. 8. Vero dirò: forse e' parrà menzogna, Ch' i' senti' trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *E Par.* 33. Come si convenne L' imago al cerchio, e come vi s' indova.

* IMÀNTOPO. *T. degli Ornitologi. Uccello così detto per la debolezza delle sue gambe. Frequenta i lidi del mare, può molto nel volo essendo le sue ale così lunghe, che le penne maggiori sopravvanzano assai quelle della coda. Da alcuni è detto Merlo acquatico maggiore; da altri Cavaliere grande Indiano, ed anche Angeletto.*

* §. *Imantopo del Gesnero, e del Willugby. V.* OSTRALEGA.

IMBACUCCÀRE. *Camuffare, Mettere altrui il bacucco*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περιςέλλειν, περικαλύπτειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Imbacuccatelo. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Che nol conosce, perch' è imbacuccato. *Alleg.* 292. Perchè ella v' è imbacuccata, quasi in un' ombra rinvolta nel rozzo, o pur sudicio lenzuolo dell' apparenza. *Malm.* 11. 22. E all' improvviso Per dalle schiene gl' imbacucca il viso.

† §. *E neutr. pass. Nascondersi il capo nel bacucco*. *Malm.* 6. 74. Ed ecco appunto i diavoli co i lucchi. Però lascia, ch' io corra, e m' imbacucchi.

IMBACUCCATO. *Add. da Imbacuccare*. Lat. *capite obvolutus*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che questa imbacuccata, e questi strani Arzigogol proibiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E* 4. 3. 3. Ma guarda qua che turba Di gente è questa imbacuccata. *Malm.* 12. 12. Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

§. *Per metaf. Alleg.* 119. Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO. *Bagnamento*. Lat. *madior, aspersio*. Gr. δίεσις, ὑγρασία. *Cr.* 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medesimo.

IMBAGNÀRE. *Bagnare*. Lat. *madefacere, madescere*. Gr. βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr.* 6. 9. 1. S' imbagni in acqua, nella quale cotta sia l' artemisia. *Pallad. Marz.* 14. L' omore conviene, che imbagni spesso le spogne de i sparagi. *E* 20. Vogliensi ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg.* 33. 1. Finge come fu imbagnato, e abbeverato nel fiume Eunoe.

** §. *Metaf. Moral. S. Greg.* 8. 27. Essendo loro imbagnati, ovvero inaffiati dalla grazia di Dio. *E* 33. Pare, che [*l' ipocrito*] in questo modo sia imbagnato di grazia di Santità. *E* 9. 8. Per volere imbagnare l' aridità de' cuori degli uomini, mandò al Mondo la dottrina de' maestri.

IMBAGNATO. *Add. da Imbagnare*. Lat. *madefactus*. Gr. διάβροχος, κάθυγρος. *Cr.* 9. 102. 7. Ma con dolce liquore l' api imbagnate, e rinchiuse terremo.

IMBALCONATO. *Add. Incarnato. Epiteto, che si dà alla rosa*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d' acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova, e rara, dalla qual cosa ella s' acquistò il nome d' imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 13. Di queste imbalconate, Che son sì vaghe, e belle, Si trova in fiutar quelle Molti inganni. *Varch. rim. past.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc.* 3. 2. È venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata.

IMBALDANZÌRE. *Prender baldanza*. Lat. *gestire, exultare*. Gr. γαυριάω.

IMBALDANZITO. *Add. da Imbaldanzire*. Lat. *gestiens*. Gr. γαυριῶν. *M. V.* 8. 87. I folli Borghesi imbaldanziti per quelli disarmati, che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *E* 11. 44. I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V.* 11. 70. Gl' Inglesi, e gente de' Pisani imbaldanzita sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all' Ancisa.

IMBALDÌRE. *V. A. Divenir baldo, Imbaldanzire*. Lat. *exultare, gestire*. Gr. γαυριάω. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 11. Del mio grande amore sì imbaldisco, Che caggio in terra, e d' amor tramortisco.

*** IMBALLÀGGIO. *s. f. T. di Marineria, e dei Mercatanti. L' atto, e le cose che servono ad imballare*. Stratico.

IMBALLÀRE. *Mettere nella balla*. Lat. *consarcinare*. Gr. συντιθέναι. *Burch.* 1. 49. Un' arista misalta sì m' imballa, Che sai, che qua si mangian volentieri.

IMBALORDITO. *Add. Stordito, Sbalordito*. Lat. *stolidus, stupidus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 2. 6. 67. Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce, e la mente.

IMBALSAMÀRE. *Lo stesso, che Imbalsimare*. Lat.

balsamo medicare, oblinire. Gr. περιχεύειν. *Libr. cur. malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri.

IMBALSAMATO. *Add. da Imbalsamare*. Lat. *balsamo oblinitus*. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno [*serpente da due teste*] imbalsamato. *E Vip.* 1. 67. Bacano ancora ec. le polveri viperine aride, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

† IMBALSIMÀRE. *Ortogr. Ant. Ugner con balsamo chechessia per conservarlo*. Lat. *balsamo illinire, corpora condire*. Gr. περιχεύειν. *V. Pier Vettori nelle var. lez.* 10. 6. *M. V.* 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg.* 20. 5. E rimandato l' han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol.* 190. Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

IMBALSIMATO. *Add. da Imbalsimare*. Lat. *balsamo illitus*. Gr. βαλσάμῳ ἐπικεχριμένος. *G. V. Vit. Maom.* Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg.* 22. 72. Io rimanda' il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri son morti Secchi, ed imbalsimati, E come secchi, e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggono ec.

IMBALSIMÌRE. *Divenir balsamo*. Lat. *balsamum fieri*. Gr. βάλσαμον γίνεσθαι. *Alleg.* 256. Siccome l' olio senza altro aiuto, che della sua medesima sustanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBAMBACOLLATO. *V. A. Add. Imbacuccato, Coperto con panni in capo*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra.

IMBAMBAGELLATO. *V. A. Add. Lisciato*.

§. *Per metaf. Morbido, Dilicato, Effemminato*. Lat. *mollis, delicatus*. Gr. μαλθακός, τρυφερός. *Declam. Quintil. P.* La quale certissima è nel disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIATO. *Add. Soppannato di bambagia*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che n' ammonisce, che al portiere Doninsi un paio di guanti imbambagiati.

§. *Per Rincalzato, Rinvolto nella bambagia*. *Bemb. lett.* 2. 16. Così farai de' manigli, quando sian forniti, ponendogli in alcuna cassettina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli.

† IMBAMBOLÀRE. *Neutr. Ass. Voce poco usata. Inumidirsi, e si dice degli occhi quando l'uomo li ricopre colle lagrime senza mandarle fuora, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dan segno di voler piangere*. Lat. *commoveri*. Gr. συγκινεῖσθαι. *Morg.* 2. 2. L' abate quando vidde lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse.

§. *Per Fare intenerire*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri, ed all' avolo, imbambolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico ec.

† IMBAMBOLATO. *Voce poco usata. Add. da Imbambolare*. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio l' un si cosse, L' altro gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Gli occhi spaventaticci, e imbambolati.

*** IMBANDIERATO. *Add. T. di Marineria*. Impavionato. *Aggiunto di nave o vascello, che ha inalberata o spiegata una o più bandiere, e ne dispone su gli alberi, e su i pennoni nelle occasioni o giorni di gala*. Stratico.

IMBANDIGIONE. *Vivanda imbandita*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὄνειαθ' ἑτοίμου, *Omer. Vit. Crist.* Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola! *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani, che ricoglievano il grano d'Abacucco. *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO. *Imbandigione*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὄνειαθ' ἑτοῖμα προκείμενα, *Omer.*

† *** §. *Metaforicam. Segn. Pred.* 4. 5. Della parola divina poca è la fame mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, e quasi d' imbandimento.

IMBANDÌRE. *Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola*. Lat. *cibos parare*. Gr. ὀνείαθ' ὁπλεῖσθαι. *Segn. Mann. Lugl.* 7. 3. Convien senza fallo, che trattisi di due mense; l' una, che s' imbandisca da Dio all' uomo; l' altra, che s' imbandisca dall' uomo a Dio.

IMBANDITO. *Add. da Imbandire*. *Segn. Conf. instr. cap.* 10. Sono alle volte povera gente, a cui formerebbono un lauto vitto gli avanzi delle mense imbandite dai debitori.

(*) IMBARAZZANTE. *Che imbarazza*. Lat. *intricans, turbans*. Gr. ἐμπλέκων, ἐνοχλῶν. *Salvin. disc.* 1. 182. Vestiti, per così dire, all' antica Romana, e con rigiro, e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda, e non imbarazzante portatura.

IMBARAZZÀRE. *Intrigare, Imbrogliare*. Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐπιπλέκειν, ἐνοχλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere; e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria.

IMBARAZZATO. *Add. da Imbarazzare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς.

IMBARAZZO. *Impedimento, Intrigo*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Dav. Post.* 1. 13. 427. Perchè questa lingua, sebben nata della Latina, è oggi allevata, e si legge, e va senza il carruccio, o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto presa. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

* §. *Imbarazzo, T. de' Medici, e vale Principio d' ostruzione*. *Del Papa cons.* Il male si è, che così fatto imbarazzo di fegato porta seco una molta difficoltà a superarsi.

* IMBARAZZOSO. *Che imbarazza; Imbarazzante*.

* IMBARAZZOSÌSSIMO. *Superl. d' Imbarazzoso*. *Magal. lett.* Padroni, amici, servitori, tre incette molto azzardose, e ben, o mal che ci si faccia, sempre imbarazzosissime.

*** IMBARBÀRE. *v. a. T. di Marineria*. Abbozzare. *Fissar con un cavo, detto del davanti, l' antenna di maestra ed il trinchetto, in occasione di mar grosso, quando la galera è alla fanda*. Stratico.

* IMBARBARESCÀRE. *Render barbara una lingua coll' uso di voci, e modi stranieri*. *Uden. Nis.* 3. 145. Ne rassegnerò qui alcune poche per saggio, acciocchè i forastieri non sieno tanto audaci, e intemperanti nell' imbarbarescare la nostra lingua.

(*) IMBARBARÌRE. *Neutr. pass. Divenir barbaro*.

Lat. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 113. Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s' effemminò, s' imbarbarì, ma la Greca gentilezza mantenne.

IMBARBERESCÁRE. *Rammentare, Suggerire; voce bassa. Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora da coloro, che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

IMBARBERESCATORE. *Barberesco, Custode de' cavalli corridori. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sono a' lor posti; imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon covertine.

+ IMBARBERÍRE. *V.* IMBARBARIRE.

IMBARBERITO. *Add. da Imbarberire*. Lat. *barbarus*. Gr. βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi, e savj fa come un senato.

IMBARBOGÍRE. *Perdere il senno per la vecchiezza*. Lat. *ob ætatem desipere*. Gr. ἐφ ἡλικίᾳ παραφρονεῖν. *Gal. Sist.* 124. Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella, che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO. *Add. da Imbarbogire. Barbogio*. Lat. *senectute desipiens*. Gr. ἐφ ἡλικίᾳ παραφρονῶν.

IMBARBOTTATO. *V.* IMBORBOTTATO.

(*) IMBARCAMENTO. *L' Imbarcare, Imbarco*. Lat. *conscensio, vel immissio in navem. Bemb. lett.* 1. 12. 150. Andrei a rischio ec. di saper quello, che ha ad esser non solo d' alcun mio nuovo imbarcamento, ma ec.

IMBARCÁRE. *Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare, e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *navem conscendere, navem ingredi*. Gr. ἐπιβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim.* 25. Vo' dir, che tutto Agosto fia passato, Innanzi forse, che no' c' imbarchiamo. *E* 56. Quant' io vo più pensando alla pazzia. ec. D' esservi prima imbarcato ec. *Segd. stor.* 16. 627. S' imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

§. I. *Imbarcare, in signific. att. per Mettere nelle navi*. Lat. *in navem imponere, immittere*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιτισθέναι.

§. II. *E per metaf. Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche.

§. III. *Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa, da non sene potere sbrigare à sua posta. Salv. Granch.* 4. 2. Balia, lasciaIo pure imbarcar.

§. IV. *Imbarcare, att. e neutr. pass. per Fare innamorare, Innamorarsi. Bern. rim.* 1. 63. Tu m' imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei. *E Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quello, Che l' ha ben certo imbarcato, e schernito. *Cas. lett.* 77. Soprattutto non t' imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare, che tu hai qualche temperanza.

§. V. *Imbarcare, neutr. si dice anche nell' uso per Entrare in collera*.

§. VI. *Imbarcare, o Entrare in mare senza biscotto, vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti*. Lat. *absque baculo ingredi*. Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto? *Varch. Ercol.* 26. Come coloro, i quali s' imbarcano senza biscotto ec.

* §. VII. *Imbarcare, Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comunemente D' asse, o legni non molto grossi che agevolmente, e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera*. Voc. Dis.

IMBARCATO. *Add. da Imbarcare*. Lat. *in navem illatus, impositus*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιβεβηκώς, ἐπιτεθειμένος. *Com. Par.* 11. Piace loro sì di stare al governo, e al timone delle pericolanti navi per potere levare, e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

§. I. *Figuratam. nel signific. del* §. III. *di Imbarcare. Bern. Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella, Che l' ha ben certo imbarcato, e schernito.

§. II. *Imbarcato, pur figuratam. vale Innamorato*. Lat. *adamans*. Gr. ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 1. 1. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE. *Che imbarca. Bern. rim.* 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e conti di Gaiazzo, Vi menerete ec.

IMBARCO. *L' imbarcare. Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Ma di nostri naufragi, e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.

IMBARDÁRE. *Metter le barde a' cavalli*. Lat. *equum sternere*.

§. I. *Per Accomodare sulle barde. Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quel, che là puo far gaudiare; Qui t' è uopo d' inviare Quel, che là deggi portare [*qui per metaf.*].

§. II. *Neutr. pass. per Innamorarsi. Bocc. nov.* 85. 5. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s' imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga gelosía, Che vista fo, che di ciascuna imbardi.

§. III. *Per Allettare, Pigliare. Tesorett. Br.* 16. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più, che 'l grado; Ciò è gioco di dado.

IMBARRÁRE. *Da Barra; Sbarrare, Mettere le barre, o sbarre*. Lat. *impedire, intricare, obsepire*. Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν, διαφράττειν. *G. V.* 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

IMBARRATO. *Add. da Imbarrare*. Lat. *obseptus, impeditus*. Gr. διαπεφραγμένος, ἐμποδιασθείς. *G. V.* 9. 58. 3. E così ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

§. *Per metaf. Avviluppato, Intrigato*. Lat. *intricatus*. *M. V.* 8. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano, e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte [*così i T. a penna*].

IMBASAMENTO. *Base*. Lat. *basis*. Gr. βάσις. *Borgh. Rip.* 447. E particolarmente l' imbasamento fatto di color di bronzo.

** §. *Per Tutto ciò che serve di piano, a sostener checchessia. Benv. Cell. Oref.* 144. In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l' acqua per l' altezza di quattro braccia; e il detto imbasamento era tutto ornato d' imprese fatte dal detto Re; e sopra la base ci avea adattato lo Dio Marte.

IMBASCERÍA. *Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano, che Focione ec. *Morg.* 6. 26. E subito mandaro imbasceria.

IMBASCIADORE. *Ambasciadore*. Lat. *legatus*. Gr. πρέσβυς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galea dell' imbasceria era altro capitano, che Focione ec. *Stor. Eur.* 4. 80. Burcardo sotto nome d'imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

§. *L' imbasciadore non porta pena. V. al* §. *d'* AMBASCIADORE.

IMBASCIATA. *Quello, che riferisce l' imbasciatore, o altro mandato*. Lat. *mandatum, nuncius*. Gr. ἀγγελία. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Come uno fedele messo

entra a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl.* 1. 29. 15. Mi fe risposta con false imbasciate. *Alam. Gir.* 11. 69. E minacciosa in vista dia licenza A i detti, all' imbasciate, all' altre fole. *Serd. stor.* 13. 509. Comandò al Feo, che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 510. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

IMBASCIATORE. *Ambasciatore*. Lat. *legatus*. Gr. πρεσβύς. *Borgh. Colon. Rom.* 376. Avendo ammazzati sceleratamente gl' Imbasciatori.

IMBASCIATRICE. *Femm. d' Imbasciatore*. Lat. *nuncia*. *Burch.* 1. 70. Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' vinti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza [*lettera*] che sarà imbasciatrice dell' arrivo, e della salute vostra.

† ** IMBASTARDIMENTO. *Degenerazione*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 12. Nè maravigliar ci dobbiamo, che con l' altro imbastardimento della pura favella, dalla gramatica della latina lingua, eziandío questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s' introducesse. *E* 1. 3. 3. 9. Perchè pur lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella.

IMBASTARDÍRE. *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso, che Tralignare, e Degenerare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐξίςασθαι τοῦ γένους. *But. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle [*case*] che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottobr.* 12. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl.* 2. 31. 5. La perversità nostra è, che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

† §. *Si usa talvolta in significazione Attiva*. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 35. L' umiltade sua Imbastardío la tua.

IMBASTARDITO. *Add. da Imbastardire*. *Varch. Ercol.* 326. In qual lingua direste voi, che costoro favellassero? V. O in nessuna ec. o in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir.* 55. Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTÁRE. *Vestire di basto*. *Buon. rim.* 85. Chi doma, imbasta l' asinel novizio.

(*) IMBASTIMENTO. *L' imbastire, Imbastitura*. Lat. *sutura*. Gr. ῥάμμα. *Segn. Mann. Nov.* 3. 3. Come una principessa si vale nel ricamare del fil di lino, per semplice imbastimento.

IMBASTÍRE. *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman Baste*. Lat. *consuere, assuere*.

§. I. *Imbastire per metaf. vale ancora Principiare, e Ordire*. Lat. *exordiri*. *Alleg.* 244. Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perch' e' fu imbastito senza i gheroni.

* §. II. *Onde imbastire presso i Cappellaj, vale Cominciare a formar le falde sulla catinella*. *E* Pezza da imbastire, *un Pezzo di tela in cui s' avvolgono le falde per feltrarle a caldo*.

* §. III. *Imbastire presso de' Bottaj, vale Metter su la botte, la tinozza, o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchi, che la devono stringere*.

*** §. IV. *Imbastire presso de' Marinai, vale Impostare i membri maggiori del bastimento al loro luogo per costruirlo*. Stratico.

IMBASTITO. *Add. da Imbastire*. Lat. *consutus, assutus*. Gr. συῤῥαφθείς. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta.

† §. *Parlandosi di tavole, vale Imbandito; ma è voce antiquata, e da non imitare*. *Pass.* 295. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di riochi vaselli e molte vivande. *Pataff.* 2. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

* IMBASTITÓJO. *T. de' Bottaj. Strumento di ferro, o di legno che serve per imbastire le botti, e simili*.

IMBASTITURA. *Sust. Verbal. da Imbastire; I Punti, che si fanno nell' Imbastire*. Lat. *subsutura*. Gr. ὑποῤῥαφή. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

* §. *Imbastitura dicesi da' Cappellaj all' Atto di dar forma alla falda*. *V.* IMBASTIRE.

† ** IMBASTO. *Voce poco usata*. *Basto*. Lat. *clitellæ*. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all' imbasto.

IMBÁTTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso*. Lat. *occurrere, incidere*. Gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Vit. S. Ant.* Temendo d' imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno dì sino alle tende, e s' imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 136. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi.

† IMBATTO. *Incontro, Avvenimento, Occorso in persona, o in cosa che ti ritardi lo andare, o il fare*. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, E non guardate a impedimenti, e imbatti.

*** §. *Imbatto in Marineria dicesi a Una sorta di vento periodico in alcuni mari in tempo d' estate*. Stratico.

IMBAVAGLIÁRE. *Coprire altrui il capo, e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche diciamo Imbacuccare; tolta la metaf. da quel metter, che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Morell.* 70. Mi Presono, e imbavagliarono. *Morg.* 21. 84. La notte certi pagan v' arrivava, E imbavagliaro, e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo. *Bern. Orl.* 2. 13. 38. Fu ad un tratto imbagliato, e preso.

IMBAVAGLIATO. *Add. da Imbavagliare*. Lat. *caplte obvolutus*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. rim.* 45. Quanti tapini hai tratti d' aspra guerra, Chi colla gonghia, e chi imbavagliato.

IMBAVÁRE. *Imbrattar di bava*. Lat. *saliva inquinare, saliva conspurcare*. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBECCÁRE. *Mettere il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno per loro stessi beccare*. Lat. *cibum indere*. *Tes. Br.* 5. 21. Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi usciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e imbeccando, siccome fossero piccioli. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s' imbeccano.

§. I. *Imbeccare figuratam. si dice dell' Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso*. *Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, e imbeccare dagli uccelli.

** §. II. *Imbeccare coll' imbuto; si dice d' Uno che si lascia aggirare, mettere le parole in bocca*. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. . . . Ch' io mi lasci imbeccare coll' imbuto.

** §. III. *Imbeccar paglia*. *Metaf. Aver qualche cosa per lo capo, da dire*. *Menz. Sat.* 2. Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto, A te, Giove tiranno, oggi l' azzecco (*è tolto da quell' altro modo, Aver paglia in becco*. *V.* PÁGLIA).

IMBECCATA. *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all' uccello*. Lat. *avium bucca*. *Morg.* 27. 54. Che parevan quel giorno i corbacchini All' imbeccata, e tranguglava a ciocche.

§. I. *Per metaf. Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l' imbeccate dalla corte di per dì. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

§. II. *Diciamo anche Pigliar la imbeccata, che vale Lasciarsi corrompere da doni, e presenti, che anche diremmo, Pigliar lo 'ngoffo*. Lat. *muneribus corrumpi*. Gr. δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

§. III. *Pigliare una imbeccata, vale lo stesso, che Infreddare*. *Bronz. rim. burl.* 2. 272. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia, che ti dura gli anni. *Malm.* 9 18. Chi, perchè giù non piglin l'imbeccata, Cuopre i capi con tegoli, e mattoni.

IMBECCATELLA. *Dim. d' Imbeccata. Cecch. Dot.* 3. 5. Se apposta di due grossi, che egli avrebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATO. *Add. da Imbeccare*. *Sagg. nat. esp.* 268. Le quali [*galline*] imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ed aperti i loro ventrigli al sole parevano foderati d' una tunica rilucente. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e imbuiti or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose [*qui per metaf.*].

IMBECHERARE. *Varch. Ercol.* 56. Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare* ec. cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello, che elli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, che propriamente si dice indettarsi. *E stor.* 4. 96. E si lasciava, come quegli, che non aveva nè più ingegno, nè miglior giudizio, che si bisognasse, subornare, e come diciamo noi, imbecherare dal duca. *Fir. Trin.* 2. 1. Testè bisogna, che io trovi la Purella, e ch' i' la 'mbecheri a mio modo.

IMBECHERATO. *Add. da Imbecherare*. Lat. *subornatus*. *Varch. stor.* 2. 29. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco quai son li studi De' figliuo' vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato.

IMBECILLE. *Add. Debole*. Lat. *imbecillis*. Gr. ἀδανής. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Senno imbecille fia, che oppresso resti Dalla malizia delli scaltri, e tristi, Doppj arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

IMBECILLITÀ. *V. L. Debolezza*. Lat. *imbecillitas*. Gr. ἀσθένεια. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, colli quali difende, e lega la sua imbecillità. *Guicc. stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l' imbecillità del sesso ec. *Cast. Cort.* 3. E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi, di che tanto s' è ragionato.

IMBELLE. *V L. Add. Non atto alla guerra*. Lat. *imbellis*. Gr. ἀπόλεμος. *Serd. stor.* 5. 185. La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 630. Dietro venivano i marinari colle schiave e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinar, ment' eran gli anni imbelli, Far sì, che mai non fossin lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 39 20. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito facean timido, e imbelle.

IMBELLETTÁRE. *Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta, ma il diciamo del Lisciarsi delle femmine; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *fucare, fuco illinire*. Gr. φυκιῦν, κιβδηλεύειν. *Segn. Crist. istr.* 3. 28. 9. Sono quelli, che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

IMBELLETTATO. *Add. da Imbellettare*. Lat. *fuco illinitus*. Gr. κιβδηλευθείς. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s' affligge un Cristiano, e s' ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E* 2. 20. 15. Mostravan poche il viso naturale, Le più l' avean dipinto, e imbellettato.

Per metaf. Bemb. pros. 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. Lez.* 467. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. [*le parole*] imbellettate per le vaghe.

IMBELLIRE. *Far bello, Abbellire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *decorare, pulchrum reddere, polire*. Gr. κυδιῶν, ἐπικοσμεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì perchè ne ha ingentiliti, e fatti nobili, lavandone, imbellendone, e ricomperandone. *Teol. Mist.* Acciocchè la mente per l' ardor dell' amore, e bellezza del lume misericordievolmente sia imbellita. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

IMBENDÁRE. *Metter le bende*. Lat. *vittis circumdare*. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch' ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

† §. *E neutr. pass. Libr. Mott.* Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parveli donna.

** IMBENDATURA. *Bendatura*. *Pist. S. Gir.* 278. Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la imbendatura non composta.

IMBERBE. *V. L. Add. Sbarbato*. Lat. *imberbis*. Gr. ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim' ora.

IMBERCIÁRE. *Tor di mira, o Dare nel segno*. Lat. *scopum attingere, ferire*. Gr. τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχεῖν. *Morg.* 28. 12. E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo, E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l' imberciavano. *Salv. dial. Amic.* 70. Siccome non è ad arciere, che lungamente in quella arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato quasi punto malagevole a conseguire. *Alleg.* 160. Ha ec. l' ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell' imbroccarlo (*il bene*) a chius' occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATORE. *Che imbercia*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire. *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S' ei non dà lor della punta nel cuore.

(*) IMBÉRE. *V.* IMBÉVERE.

* IMBÉRCIO. *L' atto dell' imberciare, e 'l segno che si adopera nell' imberciare*. *Band. ant.* Nè con essi (*Archibusi a ruota*) usar l' imbercio in modo alcuno sotto pena all' imberciatore della vita, e confiscazione de' beni.

IMBERRETTATO. *Add. Che ha in capo la berretta*. Lat. *pileatus*. Gr. πιλίον φορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCÁRE. *Fortificar con bertesche*. Lat. *munire*. Gr. ἐχυρῦν. *G. V.* 10. 155. 2. Era affossato, e steccato, e imbertescato. *M. V.* 7. 98. E l' argine di

questo fiume è fatto maggiore, e più forte, che l'altro, e steccato, e 'mbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Feciono steccatare il castello tutto d' intorno, e imbertescare.

IMBERTESCATO. *Add. Fortificato con bertesche.* Lat. *munitus*. Gr. ἐχυρός. *Amet.* 46. Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrino l' alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONÁRE, *e* IMBERTONÍRE. *Neutr. pass. Innamorarsi: modo basso.* Lat. *amore corripi*. Gr. ἐφιέναι ἔρωτι τινος. *Varch. Suoc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente.

IMBERTONATO, *e* IMBERTONITO. *Add. da' lor verbi. Innamorato.* Lat. *amore captus*. Gr. ἐρώμενος. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone imbertonito d' una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei, che viltà, e schifezza.

IMBESTIALÍRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia.* Lat. *ferocire, efferari*. Gr. ἀγριοῦσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Ma que' discordi animi s'imbestialivano per più conti. *E ann.* 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo, che il principe l' ode.

IMBESTIÁRE. *Neutr. pass. Avere costumi, o Fare azioni da bestia.* Lat. *brutescere*. Gr. ἐκθηριεῦσθαι. *Dant. Purg.* 26. Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S' imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann.* 6. 111. E tornossi a' suoi scogli, e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze, e libidini, ove sì s' imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

(†) §. *Usato in attiva significazione. Tass. Dial. Part.* 2. Onde or vorrei, che se piaciuto v' è d' imbestiarlo, vi piacesse finalmente, come fa Dante, deificarlo. *E Dial. Gonz.* Erba divina, la quale il difende dall'incanto di Circe sì ch' egli non s' imbestiò coll' imbestiate gregge.

IMBESTIATO. *Add. da Imbestiare. Che ha preso forma, o similitudine di bestia.* Lat. *in brutum versus*. Gr. ἐκτεθηριωμένος. *Dant. Purg.* 26. Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism.* 55. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

** IMBEVERÁRE. *Dar da bere, giù per la gola mandando il liquore. Segn. Parroc. instr.* 8. 2. Nè vi sdegnate, per alto che voi siate nel grado vostro, di abbassarvi per Cristo a voler voi essere quegli, che, per dir così, le imbocchiate, le imbeveriate, diate loro i primi alimenti di vostra mano.

IMBÉVERE, e IMBÉRE. *Attrarre, Succiare.* Lat. *sugere, imbui, imbibere*. Gr. ἐμπίνειν, εἰσδέχεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 80. In ogni modo (*l' aria*) prestissimo imbevendo il calore, ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci e maggiormente sensibili. *Red. Oss. an.* 27. Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell' acqua di mortella.

§. *Neutr. pass. Inzupparsi. Segn. Crist. instr.* 3. 28. 5. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, sì imberebbono più altamente di quel primo amore (*qui per metaf.*).

IMBEVUTO. *Add. da Imbevere.* Lat. *imbutus*. Gr. πληρωθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d' olio, e sego. *Red. esp. nat.* 4. Per purgarle dall' imbevuta velenosità affermavano, que' buon padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§. *Per metaf. Appreso. Gal. Sist.* 122. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità, che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO. *L' imbiaccare.* Lat. *fuci circumlitio*. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCÁRE. *Coprir colla biacca.* Lat. *dealbare, fucare*. Gr. διαλευκαίνειν, φυκιοῦν. *Pallad. cap.* 13. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato.

* §. *Per coprirsi di biacca, Lisciarsi. Sacc. rim.* Si disarma, si spoglia, e poi s' imbiacca.

IMBIACCATO. *Add. da Imbiaccare.* Lat. *fucatus*. Gr. φυκιώδης. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

§. *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole.* Lat. *fucatus*. Gr. φυκιώδης. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

† IMBIADATO. *T. degli Agric. Aggiunto del campo seminato a biade.* Lat. *satus*. Gr. σπόριμος. *Com. Inf.* 26. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

† IMBIANCAMENTO. *Lo 'mbiancare.* Lat. *opus albarium*. Gr. κονίαμα.

† §. *Per Pagliamento, Fraude, Menzogna. Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIANCÁRE. *Far bianco.* Lat. *dealbare*. Gr. λευκαίνειν. *Bocc. nov.* 50. 13. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo bucato imbianca lo drappo.

§. I. *Imbiancare, neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *albescere, candescere*. Gr λευκαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 9 La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' oriente. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore, In che riman la foglia, che s' imbianca.

§. II. *Imbiancare, per metaf. vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare. Dant. Par.* 7. E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s' imbianca. *E* 3. Vuo' tu, che questo ver più ti s' imbianchi? *But. ivi:* Più ti s' imbianchi; cioè più ti si faccia chiaro.

§. III. *Per Impallidire, o Far Impallidire.* Lat. *pallescere. Petr. son.* 45. E siate omai di voi stesso più avaro A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca. *E* 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca.

§. IV. *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; detto proverb. e vale, che Le donne, che oltre al convenevole s' azzimano, e raffazzonano, danno segno di poca onestà.*

§. V. *Imbiancare due muri col medesimo alberello, vale Parlare, e Operare doppiamente, o con inganno; e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Fir. disc. an.* 110. Avendoli per quel dimostrato, quanto i signori si debbono guardare dagl' inganni degl' invidi delatori, e da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo alberello.

§. VI. *Imbiancare, si dice anche il Dare voto contrario ne' partiti.*

§. VII. *Di qui Imbiancare, nell' uso si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco nel senso dell' ultimo* §.

(*) §. VIII. *Imbiancare, per Imbecherare; ed è voce plebea.* Lat. *subornare*. Gr. παρασκευάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il vino, è quello stesso che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

IMBIANCATO. *Add. da Imbiancare*. Lat. *dealbatus*. *Amet.* 52. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo.

IMBIANCATORE. *Maestro di dare il bianco alle muraglie*. Lat. *tector albarius*, *albinus*. Gr. ὁ διαλευκαίνων. *Libr. son.* 18. Parratti aver al fianco Forse un lione un po' d'altro colore, Che quel, ch' ha fuor Donato imbiancatore. *Cont. Carn.* 179. Donne come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr' arte È ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATURA. *Sust. Imbiancamento*. Lat. *dealbatio*. Gr. κονίαμα.

(*) IMBIANCHIRE. *Lo stesso, che Imbiancare. Bianchire*. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l provosto s' imbianchi, che 'l bianco s' improvosti, o s' impreti nel modo, che ella dice [*qui in ischerzo*].

(*) §. *Per Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso*. Lat. *percelli*, *confundi*. Gr. ἐκλήττεσθαι. *Varch. Ercol.* 93. Stare coll' arco teso, si dice d'uno il quale tenga gli orecchi, e la mente intenti a uno, che favelli per corlo, e potergli appore qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso.

* IMBIECÀRE. *T. de' Legnajuoli, e simili. Dicesi dell' Assi, ed altro legname segato, e messo in opera, che s' alza dalle due cantonate, e risalta dal piano incurvandosi*.

IMBIETOLIRE. *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa, che lo commova*. Lat. *voluptate colliquescere*. Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETTÀRE. *Mettere la bietta*. Lat. *cuneum immittere*. *Libr. son.* 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch' egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbietterò fra le sudate labbia.

* §. *E neutr. pass. dicesi dell'Entrare, e Star saldo in una tacca, o simile, a guisa di bietta cacciata a forza in checchessia*. *Baldin. Voc. Dis. in* A DENTE. Impanandolo fino al fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante.

** IMBIGIÀRE. *Neutr. pass. Divenir bigio*. *Alleg.* 216. E dove troverete mai che il bianco Stroppicciandosi al nero non s' imbigi?

* IMBIODÀRE. *T. de' Bottaj. Ristoppar le botti, e simili con biodo, in cui vece impiegando la stoppa si dice Calefatare*.

(*) IMBIONDÀRE. *Imbiondire, Far biondo*. Lat. *flavum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *Salvin. disc.* 2. 191. E perchè s' affatica l' arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle, che s' adoprano per imbiondargli?

IMBIONDIRE. *Far biondo*. Lat. *flavum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 82. Se volete i capelli imbiondire ec. sì prendete fior di ginestre.

§. *Imbiondire. neutr. vale Diventar biondo*. Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι.

IMBIONDITO. *Add. da Imbiondire. Divenuto biondo*. Lat. *flavus*. Gr. ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBISACCIÀRE. *Metter le robe nella bisaccia*. Lat. *in manticam immittere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Aver cura, che nulla non mi manche, Imbisacciare, e sbisacciare spesso, Ispezzarsi le braccia, e romper l'anche.

IMBISOGNATO. *V. A. Add. Da bisogna; Infaccendato*. Lat. *negotiosus*. Gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato, e infaccendato, d' alte, e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati, e imbisognati si lamentano invano.

IMBIUTÀRE. *Impiastrare*. Lat. *linire*. Gr. χρίειν, ἀλείφειν. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata. *Cr.* 3. 2. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia.

† IMBIUTATO. *Add. da Imbiutare*. *Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati, e involti, o imbiutati. (*L' ediz. di Verona* 1810. *pag.* 121. *ha:* impeciati, e inunti, o imbiutati chiuderle [*le mele*].) *E* 33. Ponsi il moro a piantoncelli, e pongonsi le vette de' rami, ma meglio è piantoncelli lunghi sei piedi, dolati dalle due latora, e imbiutati col letame.

IMBIZZARRIMENTO. *Lo imbizzarrire*. Lat. *ira*, *furor*. Gr. ὀργή, μανία. *Libr. Pred.* Davano tra loro soventemente in crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRÌRE. *Fieramente adirarsi*. Lat. *indignari*, *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Gnlat.* 62. Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d' imbizzarrire.

† IMBIZZARRITO. *Add. da Imbizzarrire. Fieramente adirato*. Lat. *indignatus*. Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno, s' accrebbe grossamente il danno sopradanno, e pericolo sopra vergogna, come ec. *But. Inf.* 8. 1. Lo ditto messer Filippo imbizzarrito, e corrucciato contra se medesimo si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarrito contra di lui voleva pure al tutto estirparlo.

* IMBIZZOCCHÌRE. *Divenir bizzocco; Divenir rozzo, e poco praticabile*. Red. Voc. Ar.

IMBOCCÀRE. *Mettere altrui il cibo in bocca*. Lat. *cibum in os inserere*. Gr. στόματι σῖτον ἐμβάλλειν. *Fr. Iac. T.* 5. 36. 19. Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando ec. *M. V.* 9. 97. E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigi, che feciono fare una stanga di ferro ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ogni dappoco con nostro danno, aspetterà sicuro, che noi l' imbocchiamo.

§. I. *Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o Insegnarli quello, che dee fare, cosa per cosa*. *Cron. Morell.* 250. Oltre a questo non era in Firenze di noi, se non Maria Filippa, che conveniva s' imboccasse per le mani d' altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel principe buono, scipito, da essere imboccato, e comandato.

§. II. *Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire*. *Dant. Inf.* 7. Or vo', che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio, che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

§. III. *Imboccare, per lo stesso, che Sboccare, Riuscire, Entrare*. Lat. *influere*. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Camminossi in ordinanza più da viaggio, che da battaglia sedici miglia, sin dove l' Adda imbocca nel Po.

§. IV. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bern. Orl.* 2. 18. 44. Ove il vallon s' imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento.

§. V. *Chi per le man d' altri s' imbocca, tardi si satolla; proverb. che vale, che Male fa i fatti suoi chi non si sapendo guidare da se, ha mestieri dell' altrui direzione*. *Cecch. Inc.* 4. 1. Egli è ben vero, che quei, che s' imboccano Per le man d' altri, tardi si satollano.

Varch. Suoc. 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d' essere imboccato per le mani di altri.

§. VI. *Imboccar l' artiglierie, vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. Serd. stor.* 16. 622. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell' artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

§. VII. *In proverb. Imboccare col cucchiaio voto. Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto si dice per un cotal modo, e proverbio di coloro, che vogliono parere d' insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' sanno che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai voti, come fu già detto a uno di loro.

† §. VIII. *Per Incastrare l' una bocca nell' altra di cose per lo più artifiziali; e dicesi anche Imboccare l' entrare de' denti di una ruota in quelli di un altra, o di un rocchetto. Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannonetti.

⁂ §. IX. *Imboccare il vento, T. di Marineria. Si dice per significare, che si coglie il vento direttamente.* Stratico.

IMBOCCATO. *Add. da Imboccare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Eh lo vorresti, che di spedaliere Divenisse un infermo, che 'mboccato S' addormentasse.

† §. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 11. 140. Il mena in campo a parlare a' soldati, che l' aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso, e non poteva per la vergogna esprimere il giusto dolore. *E* 12. 148. Ne fece in senato dicería imboccatagli dal liberto.

IMBOCCATURA. *Quella Parte della briglia, che va in bocca al cavallo.* Lat. *frœnum.* Gr. χαλινός.

§. I. *Imboccatura, si dice quella Apertura, onde s' imbocca in fosso valle, strada, fiume, o in checchessia.* Lat. *ostium, caput. Red. Oss. an.* 44. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all' imboccatura di questo forame. *E* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imboccatura della gola, s' alzavano molte spine.

* §. II. *Imboccatura, T. de' Musici. La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.*

* §. III. *Imboccatura, dicesi anche Quella parte d' uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per suonare. Adim. Pind.* Nel suonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannuccie chiamano a Napoli, poste all'imboccatura della tibia.

* §. IV. *Imboccatura, T. degli Oriuolaj, ec. Meccanismo, o Maniera con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un rocchetto, od altra ruota.*

IMBOCIÁRE. *Bociare, Biasimare pubblicamente.* Lat. *diffamare, pervulgare. Cron. Morell.* 269. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. *Add. da Imbociare. Chi è in bocca della gente.* Lat. *pervulgatus.* Gr. πεθρυλλημένος. *Libr. Mott.* Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d' amore con messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento?

IMBOGLIENTATO. *V. A. Bollente, Bollito.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. θερμός, ζεστός. *Vit. S. Margh.* 137. Comandò, che fusse recato un gran vasello d' acqua, e fosse bene imboglientata.

IMBOLÁRE. *V. A. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare. *Amet.* 47. Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d' un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida [*dell' oche*] furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma [*cioè sorprendere*]. *Dant. Inf.* 29. Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo ec.

IMBOLATO. *V. A. Add. da Imbolare.* Lat. *furatus.* Gr. κεκλεμμένος. *G. V.* 10. 90. 1. E il corpo suo imbolato del castello di Fummone in campagna, reverentemente fu portato nella città dell' Aquila.

IMBOLATORE. *V. A. Che imbola.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης.

† IMBOLATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che imbola.* Lat. *fur.*

IMBOLÍO. *V. A. Rubamento, e pare, che s' intenda fatto con sagacità, e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbialm. D' imbolío; e vale Furtivamente.* Lat. *furtive.* Gr. κρύφα. *G. V.* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoia per imbolío. *Pass.* 341. E spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli [*il diavolo*] facendo fare i furti, e gl' imbolii. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d' imbolío la rocca non guardata. *E Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d' imbolío (*alcune stampe per errore hanno* imbolo). *Fir. Trin.* 2. 2. Ma che pazzía è la vostra volere un marito a questo modo, come dire d' imbolío, potendone avere uno come le persone da bene! *E appresso:* Bada a far le faccende, e se io vo' tor marito d' imbolío, o non d' imbolío, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

IMBOLLICAMENTO. *Lo imbollicare.* Lat. *in pustulas ebullitio. Libr. cur. malatt.* Se lo imbollicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa ée.

IMBOLLICÁRE. *Generar bolle, Empiersi di bolle.* Lat. *in pustulas ebullire. Libr. cur. malatt.* Sogliono le carni imbollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

IMBOLSIMENTO. *Lo imbolsire.* Lat. *dyspnœa. Libr. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

† IMBOLSÍRE. *Divenir bolso.* Lat. *respirandi difficultate laborare.* Gr. δυσπνέειν. *Cr.* 9. 65. 4. Lungamente si stanno (*i buoi*) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono.

† §. *In significazione attiva Render pigro, e negligente. Tac. Dav. stor.* 2. 296. Imbolsivano il corpo nell' ozio, e l' animo nelle libidini.

IMBOLSITO. *Add. da Imbolsire.* Lat. *dyspnoicus.* Gr. δυσπνοϊκος. *Libr. Masc.* Il fien greco più d' ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

§. *Figuratam. per Anneghittito, Impigrito.* Lat. *segnis. Tac. Dav. ann.* 13. 173. Le legioni levate di Soría, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane.

⁂ IMBONÁRE. *v. a. T. di Marineria.* Imbuonare. *Riempire i vani tra i membri di un vascello, e tra le coste con legni di riempimento.* Stratico.

* IMBONCIÁRE. *Lo stesso, che Imbronciare.* Salvin. Buon. Fier.

IMBONÍRE, e IMBUONÍRE. *Quietare, Placare.* Lat. *delinire, sedare.* Gr. θέλγειν.

⁂ IMBONO. *s. m. T. di Marineria.* Imbuono. *Pezzi di legname, che servono a riempire gl' intervalli tra le coste, tra i madieri o altri membri. Diconsi pezzi* d' Imbuono. Riempitori. *Stratico.*

IMBORBOTTATO. *Add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave; V. il Du-Fresne alla Vo-*

se BARBOTTA. *G. V.* 9. 527. 1. Erano trentuna galea, e quaranta barche imborbottate. *M. V.* 6. 30. I Turchi avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romania (*così ne' buoni T. a penna*).

IMBORGÁRE. *Neutr. pass. Empiersi di borghi. Dant. Par.* 8. E quel corno d' Ausonia, che s' imborga di Bari, di Gaeta, e di Crotona.

** IMBORIÁRE. *Neutr. pass. Vanagloriarsi. Allegr.* 272. Indizj hai di furore e di vendetta Della contraria setta, Che di Cerer s' imboria far la zuppa Col Panzan del tuo Bacco.

*** IMBORONÁRE. *v. a. T. di Marineria. Avvolgere le corde grosse con altre più sottili per guarentirle dallo sfregamento.* Stratico.

IMBORSÁRE. *Metter nella borsa.* Lat. *in loculum, in urnam conjicere. Cron. Morell.* 244. Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. disc. an.* 54. Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c' imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. stor.* 3. 331. Elvidio voleva, che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s' imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.

§. *E figuratam. Accogliere in se. Dant. Inf.* 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui, che 'n lui fida, Ed in quel, che fidanza non imborsa.

IMBORSÁTO. *Add. da Imborsare.* Lat. *in urnam conjectus. Cron. Morell.* 241. Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri ufici e dentro, e fuori si trovò imborsato.

† * IMBORSATÚRA. *Imborsazione. Segn. stor.* 3. 71. Avendo per compagni i Cittadini più amici, esercitava ancor esso (*Cosimo*) li Magistrati, e nell' imborsatura della Signoria, e del Magistrato de' Dieci, e degli Otto di Guardia usavano un squittino fatto a mano di più loro confidenti.

IMBORSAZIÓNE. *Lo 'mborsare.* Lat. *in urnam conjectio. Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Ma prima che de' mesi quaranta in termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.

IMBOSCAMÉNTO. *Imboscata, Nascondimento, Aguato.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἔνεδρα, λόχος. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono paura d' imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della tua persona, per gl' imboscamenti di quelli, che le facevano aguato.

IMBOSCÁRE. *Neutr. e neutr. pass. Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno, e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare.* Lat. *insidiari, collocare se in insidiis.* Gr. ἐπιβουλεύειν. *M. V.* 5. 86. I Franceschi vi mandarono a imboscare non sappiendo degli Inghilesi, che v' erano.

§. I. *Per Nascondersi semplicemente.* Lat. *se celare. Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare, nè appiattare sì, che l' uomo non ti conosca. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Veggono il precipizio D' un gregge al suo imboscarsi.

§. II. *Per Intrigare, Imbrogliare. Buon. Fier.* 4. 5. 5. Si suol dir, che chi litiga s' imbosca In un sì fatto intrigo, che ec.

*** §. III. *Imboscare un vascello, T. di Marineria. Costruirne l' ossatura principale e scheletro con i pezzi più grossi, per rivestirlo poi, della bordatura o fasciame.* Stratico.

IMBOSCÁTA. *L' imboscare, Aguato, Insidia.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἐπιβουλή. *Lasc. Parent.* 5. 9. Naffe egli è ben vero, che in casa vicine, balie, e comari, e simili brigate si fanno l' imboscate. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Date all' armi arditi, e intrepidi, Che 'mboscata io veggo qua.

*** §. *Imboscata, T. Milit. Il luogo, ove stanno le truppe in agguato, ed anche l' azione stessa dell' imboscarsi; come:* Porsi in Imboscata, cader nell' Imboscata, prevedere le Imboscate, tendere Imboscate, ec. *Grassi.*

IMBOSCÁTO. *Add. da Imboscare.* Lat. *latens in insidiis.* Gr. ὁ ἐπιβουλεύων. *Segn. stor.* 16. 631. Nè minore era il travaglio della sete, perchè v' aveva molti pochi, che ec. volessero uscire di strada per provveder dell' acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati.

IMBOSCHÍRE. *Divenir bosco.* Lat. *sylvescere.* Gr. ὑλομανεῖν. *Sannazz. Arcad. pros.* 1. È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

IMBOSSOLÁRE. *Mettere gli assicelli a' palchi.* Lat. *lacunar suffigere.*

§. *Per Mettere nel bossolo, Imborsare.* Lat. *in urnam conjicere. Varch. stor.* 9. 229. Imbossolarono, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più ricchi cittadini.

IMBOTTÁRE. *Mettere il vino nella botte.* Lat. *in dolium infundere.* Gr. εἰς πίθον ἐπιχέειν. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona imbotta, imbotta: e' non è del mese d' Ottobre. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

§. I. *Imbottar sopra la feccia, proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero.*

§. II. *Imbottare all' arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi; modo basso.*

§. III. *Imbottare, figuratam. Car. Matt.* 1. Mandami ser Apollo otta catotta Quel tuo garzon coll' arco, e co i bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor buio, e neve imbotta.

§. IV. *Imbottar nebbia vale Star senza far cosa alcuna.* Lat. *otiari. Burch.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cose, ch' io non so, se dir mel debbia, Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

§. V. *Imbottare, figuratam. vale Bere soverchiamente. Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

§. VI. *Esser da imbottare, figuratam. e per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa. Lasc. Spir.* 3. 2. E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua.

*** IMBOTTATÓJO. *Strumento col cui mezzo si fa passare il vino o altro liquore da un vaso all' altro. Quello che si adopera per empir le bottiglie, damigiane, e simili, si chiama* Imbuto, *e quello delle botti* Pevera. Gagliardo.

* IMBÓTTE. *La superficie nell' arco d' un ponte per quanto tiene la sua larghezza, e lunghezza dalla parte di sotto.* Voc. Dis.

IMBOTTÍRE. *Trapuntare con punti fitti, o spessi, vesti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro.* Lat. *infarcire.*

† §. *Imbottire il giubberello, figuratam. vale Bastonare. Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni.

IMBOTTÍTO. *Sust. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d' altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona.* Lat. *diplois. Cecch. Donz.* 4. 1. Le donne hanno Più punti, che uno imbottito. *Alleg.* 44. Gli stiletti ec. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl' imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. da Imbottire.* Lat. *infertus, fartus. Malm.* 1. 20. E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettile indosso ec.

IMBOZZACCHIRE. *Da bozzacchio, che è la susina, che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento, proprio delle piante, e degli animoli, Intristire, Non attecchire, Incatorzolire; contrario di Sbozzacchire.* Lat. *ægre crescere.*

⁂ IMBOZZARE. *v. a. e n. T. di Marineria. Significa disporre un vascello in una posizione diversa da quella ch' esso naturalmente prende quando è all' ancora, e tale che presenti il suo fianco ad un oggetto determinato, per mettersi in istato di difesa, o di offesa.* Stratico.

⁂ IMBOZZATURA. *s. f. T. di Marineria. L' azione d' imbozzare un vascello o una squadra. Questa situazione si dice* la sua imbozzatura. *Vale anche Il cavo che serve ad imbozzare il vascello.* Stratico.

IMBOZZIMARE. *Dar bozzima.* Lat. *illinere.* Gr. ἐπιχρίειν. *Burch.* 1. 61. E le cicale imbozziman le tele.

IMBOZZIMATO. *Add. da Imbozzimare.* Lat. *illitus. Bellinc. son.* 144. Perch' io vi vidi tutti imbozzimati.

* IMBOZZIMATORE. *T. de' Tessitori, e Lanajuoli. Che dà la bozzima.*

* IMBOZZIMATURA. *T. de' Tessitori, ec. L' atto di dar la bozzima. V.* IMBOZZIMARE.

* IMBRACA. *T. de' Valigiaj ec. Braca; Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera, ed investe le cosce.*

* IMBRACARE. *T. de' Marinaj, e Muratori, ec. Cinger checchè sia con una braca per applicarvi i cavi con cui si ha da far forza per moverlo.*

* §. I. *Imbracare, T. de' Legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato.*

⁂ §. II. *Imbracare, T. Militare. Avvolgere le funi intorno al cannone, alla cassa, o altro per trasportarlo. Ha per contrario Distaccare.* Grassi.

* IMBRACATOJA. *T. de' Fonditori di metallo. Aggiunto di Tanaglia così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i coreggiuoli ne' quali si fonde il metallo.* Voc. Dis.

* IMBRACATURA. *T. degli Architetti, ec. L' atto d' imbracare.*

IMBRACCIARE. *Porsi, ed avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile.* Lat. *brachio circumdare.* Gr. βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 23. 39. Tosto lo scudo imbraccia, e s' è riavuto.

§. I. *Per Abbracciare.* Lat. *complecti.* Gr. συμπλέκεσθαι. *Sen. Pist. B. V.* 95. Che noi imbracciamo fortezza.

⁂ §. II. *Imbracciar l' arme, T. de' Milit. Operazione del soldato nel maneggio del fucile, colla quale alzando il cubito sinistro sotto il cane della cartella, viene a sostenerlo, e con esso tutto il peso del fucile. Le bande toscane comandano questa operazione colle parole:* Cane in braccio. Grassi.

IMBRACCIATO. *Add. da Imbracciare. Filoc.* 6. 253. Chiusasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra se disse. *Stor. Eur.* 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua.

(*) IMBRACCIATOIE. *Si dicono dagli Orefici alcune loro particolari tanaglie. Benv. Cell. Oref.* 80. Di poi piglisi il coreggiuolo con un paio di tanaglie dette imbracciatoie, le quali dall' effetto, che fanno d' abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto coreggiuolo coll' imbracciatoie, si versi l' argento fonduto nella forma. Debbesi avere delle dette imbracciatoie di più sorti, cioè grandi, mezzane, e piccole.

(*) IMBRACCIATURA. *Quella parte dello scudo, o di altro simile arnese, onde s' imbraccia. Il Vocabol. nella Voce* GUIGGIA §.

* IMBRAGACCIATO. *Posto che questa voce venga da Brago, vale Impantanato; Immelmato; Infangato.* Bocc.

* IMBRAGARE. *T. de' Libraj. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.*

IMBRATTAMENTO. *Imbrattatura.* Lat. *inquinamentum. Benv. Cell. Oref.* 44. Per quel poco d' imbrattamento, che fa il bronzo all' oro, non sarai costretto ogni volta, che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella.

† §. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall' anima ogni sozzo imbrattamento di colpa.

IMBRATTARE. *Imbruttare, Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia, e lordura; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *deturpare, polluere, inquinare.* Gr. μολύνειν, φυρᾶν. *Bocc. nov.* 15. 19. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' imbrattò. *Cr.* 2. 23. 28. Allora con loro si debbe sopra essa ugnere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera, e aperta.

§. I. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l' opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

§. II. *Si dice in modo proverb. Chi imbratta spazzi; e vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

(*) IMBRATTATISSIMO. *Superl. d' Imbrattato. Red. Cons.* 1. 114. Il Sig. N. ha più sangue di quel, che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analoghi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo.

IMBRATTATO. *Add. da Imbrattare.* Lat. *pollutus, inquinatus.* Gr. μολυνθείς, μεμιασμένος. *Galat.* 13. Dee adunque l' uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita, sì, che la tovagliola ne rimanga imbrattata.

§. I. *Figuratam. Boez. Varch. pros.* 4. 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola, ec. comincia per sorte a temere, ec.

§. II. *Per Imbarazzato, Ripieno. Tac. Dav. stor.* 2. 281. Gli Otoniani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d' arbori, e vigne.

§. III. *Per Vincolato, Indebitato.* Lat. *obæratus. Cron. Vell.* 26. Non aveano denari da comperarle eglino, e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel monte.

IMBRATTATORE. *Che imbratta.* Lat. *qui inquinat.* Gr. ὁ μολύνων. *Pataff.* 2. Tu se' della portata imbrattatore.

IMBRATTATURA. *Lo 'mbrattare.* Lat. *inquinamentum.* Gr. ῥυπαρία. *Franc. Sacch. nov.* 161. La quale [*bertuccia*] più dì vi tornò per vedere, se potesse fare la simile imbrattatura.

§. *Per Isbozzo.* Lat. *adumbratio. Car. lett.* 2. 171. N' ho dato loro un poco ec. d' imbrattatura.

† * IMBRATTERIA. *Imbratto; Imbrattatura. Car. part.* 1. *lett.* 81. Numeri, punti, linee, e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto giorno.

IMBRATTO. *Sust. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, e confusamente racconcia. Franc. Sacch. nov.* 63. Che imbratto è questo, che tu m' hai dipinto! E' ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant.*

Carn. 170. Per questo par, che l' uom se ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare.

§. I. *Imbratto, si dice anche quel Cibo, che si dà al porco nel truogolo. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Serve per farvi dentro ogni otto dì L' erba da buoi, o l' imbratto da porci.

§. II. *E nello stesso signific. ma per similit. Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne, Diviatamente e' ha da polli imbratto. *Morg.* 3. 50. E nel paiuol si tuffava allo 'mbratto.

§. III. *Per Debito*. Lat. *æs alienum*. *Cron. Vell.* 41. Per le sue cortesie, e suoi viluppi, e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane, preso a sua petizione ec.

IMBRECCIÀRE. *Lo stesso, che Imberciare*. Lat. *scopum attingere*. *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia.

* IMBRENTANO. *Lo stesso, che Imbrentina*. Cr. *in* LAUDANO.

† IMBRENTINA, e IMBRENTINE, *ed anche* IMBRENTANE. *Frutice che nasce ne' paesi caldi, di cui v' ha molte spezie. Il più comune è quello, le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose, i fiori bianchi, e disposti in rosa. Il Ladano risuda da questa pianta*. Lat. *leda*. Gr. λῆδον. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina. *E* 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina, la quale è la terza spezie del cisto di Dioscoride. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocabuli, come dove egli mette l' imbrentina per l' ellera.

§. *E figuratam. vale Intrigo, Imbroglio*. Lat. *intricatio*. *Fir. nov.* 7. 265. E non potrà poi dire: io vo' e' danari, e uscirò di questa imbrentina. *Ambr. Cof.* 4. 12. In che imbrentine Entra costui?

IMBREVIATO. *Add. Abbreviato*. Lat. *contractus, compendiarius*. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

† ** IMBREVIATURA. *Abbreviatura, e dicevasi de' Libri de' Notai, in cui si scrivevano i Contratti, che oggi si dicono Protocolli. Protocollo. Cron. Strin.* 102. Si fece . . . fra tutti i consorti nel 1256. del mese d' Agosto per mano di Ser Brunetto Latini da Santa Maria Maggiore . . . gi (*qui manca*) alle 'mbreviature Ser Manno Talenti di Gallo. *E* 111. Chi volesse farla rifare (*la tal Carta*), sapesse chi fece queste altre carte di sopra, e cercando chi avesse quelle imbreviature, e farla rifare. *V. il Du-Fresne*.

IMBRIACAMENTO. *Imbriacatura*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel bollire del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACÀRE. *Divenir briaco, che vale Bere tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto; ed oltre alla signific. neutr. assol. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Vit. Plut.* Per suo amore, che essi si dovessero sollazzare, ed imbriacare col Re ec. *E appresso:* Da poi che s' imbriacarono, fece gran freddo. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s' imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm.* 1. 76. S' imbriacaron come tante monne.

§. I. *Per Similit. Salv. Granch.* 2. 2. S' imbriaca Cicalando il poltron, pensa quel, ch' egli Fara beendo.

§. II. *Si usa ancora in att. signific. e vale Far divenire briaco*. Lat. *inebriare, ebrium facere*. Gr. μεθύειν. *Libr. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

IMBRIACATO. *Add. da Imbriacare*. Lat. *ebrius*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Postevi su le labbra, imbriacati Mi s' accostaro.

IMBRIACATURA. *Imbriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη.

* §. *Imbriacatura per Soverchia effusione di un liquore sovra checchessia, Ammollamento, e Inzuppamento. Magal. lett.* Può pigliare l' acqua che più le piace ec. ricordandole che hanno a essere abluzioni, e non Imbriacature.

IMBRIACHEZZA. *Astratto dello 'mbriacarsi*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Gr. μέθη, μέθυσμα, οἴνωσις. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava. *Soder. Colt.* 117. Dopo ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

IMBRIACO. *Add. Ebrio, Briaco*. Lat. *ebrius*. Gr. οἰνόφλυξ. *Fir. As.* 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi, e maladetti osti? *E* 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. *Bern. Orl.* 2. 6. 43. E paion imbriachi, e spiritati.

IMBRIACONE. *Accrescit. d' Imbriaco*. Lat. *valde ebrius*. *Fir. As.* 239. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone [*qui è detto per ingiuria*].

* §. *Imbriacone, o Pesce Ubbriaco*. Lyra Aldrov. *Nome volgare d' un Pesce di color rosso simile all' organo, ma più tondo di corpo, con bocca, e testa più piccola*.

* IMBRICATA. *T. de' Naturalisti. Sorta di conchiglia scanalata a guisa di tegole soprapposte*.

* §. *Imbricate, diconsi da' Botanici le Foglie fatte a squame, o sia ammassate l' una sopra l' altra come le squame de' Pesci:* Le foglie del cipresso, del sopravivolo sono imbricate.

* IMBRICATO. *T. de' Naturalisti. Lo stesso che Embricato*.

IMBRICCONÍRE. *Diventar briccone*. Lat. *improbum fieri*. Gr. μοχθηρὸν γίγνεσθαι.

(*) IMBRICCONITO. *Add. da Imbricconire; Appaltonato*. Lat. *nequitiæ deditus*. *Il Vocabol. nella Voce* APPALTONATO.

IMBRIGAMENTO. *Trambusto, Intrigo*. Lat. *turbatio*. Gr. τάραχος, ὄχλος. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

** §. *In forza d' Ostacolo*. *Vit. S. Franc.* 181. Acciocchè per quello lasciare delle lagrime ec. non gli fosse venuto nullo imbrigamento del cognoscimento di Dio.

IMBRIGÀRE. *Neutr. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi*. Lat. *studere, conari*. Gr. διαγωνίζεσθαι, πειρᾶσθαι. *Tes. Br. ms.* A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperle.

§. I. *Preso attivam. per Intrigare, Imbrogliare*. Lat. *implicare, immiscere*. Gr. παραπλέκειν. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 8. Guardati da ogni parente, Non t' imbrighino la mente. *Gal. Sist.* 110. Se senza imbrigar sì gran parte dell' universo si faccia rigirare in se stesso il globo terrestre.

§. II. *Imbrigare, pur neutr. pass. vale Intrigarsi, Impacciarsi*. Lat. *implicari, immisceri*. Gr. παραπλέκεσθαι. *Introd. Virt.* Se credessi non potere osservargli, non t' imbrigar de' nostri fatti. *Albert.* 65. Niuno cavalier d' Iddio s' imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perchè s' imbrigò in detto matrimonio.

IMBRIGATO. *Add. da Imbrigare*. *M. V.* 2. 45.

Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIÀRE. *Metter la briglia al cavallo.* Lat. *frænos addere, immittere habenam.* Gr. χαλινοῦν.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. stor.* 1. 241. L'Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano, è stato retto da Augusto in qua da' cavalieri Romani in vece di Re.

*** §. II. *Imbrigliare, T. di Marineria. S' imbrigliano due, o più cavi distanti tra di loro con una legatura che gli abbraccia, e li serra insieme.* Stratico.

*** §. III. *Imbrigliare l' ancora, Si dice della legatura de' cavi, che sospendono l' ancora capponata per situarla al suo posto.* Stratico.

IMBRIGLIATO. *Add. da Imbrigliare.* Lat. *frænatus.* Gr. χαλινωθείς. *Serd. stor.* 6. 232. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA. *Lo 'mbrigliare.* Lat. *fræni immissio.* *Libr. Masc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO. *V. A. Add. Che imbriga, Che piglia, o suscita brighe.* Lat. *jurgiosus.* Gr. φιλόνεικος. *Albert. tratt.* 2. *cap.* 3. Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigosa.

IMBROCCARE. *Dar nel brocco, o Colpire di rincontro.* Lat. *scopum attingere.* Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza, nè daga sì ben difende, nè imbrocca in battaglia, come lo scudo, e l' arme della tua eloquenza in giudizio, in senato, davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 18. 28. Coll' asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn.* 399. Perchè di dreto colla lancia imbrocca.

§. I. *Per metaf. Opporsi.* Lat. *obstare, adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Morg.* 7. 59. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.

§. II. *Imbroccare, si dice anche del Posarsi su gli alberi, o simili, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi.*

† IMBROCCATA. *T. degli Schermidori. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.* *Cell. Vit.* A colpi di stoccate, e di imbroccate talvolta molto appresso gli investii alla vita. *Neri Sam.* 6. 14. L' incognito non bada, e un' imbroccata Al Palandri addirizza nella gola, Che se coglieva dov' era drizzata, Tosto moría senza formar parola.

(†) IMBROCCATO. *Broccato.* *Car. Lett. Sof. pag.* 6. (*Edizione di Firenze* 1811.) Avea d' intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d' oro, certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine d' imbroccato.

IMBROCCIÀRE. *V. A. Imbroccare.* Lat. *scopum attingere.* G. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roie, e Ciarlon Imperiere.

* IMBRODÀRE. *Comunem. si dice Imbrodolare,* Monos. It.

† IMBRODOLÀRE. *Intridere, Imbrattare di broda; ma si dice in generale d' ogni cosa che imbratti.* Lat. *fœdare, inquinare.* Gr. μολύνειν, ῥυποῦν. *Ant. Alam. son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case, e altari, ultimi conforti de' vinti.

§. *E neutr. pass. Intridersi, Imbrattarsi.* *Red. Oss. an.* 38. In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava.

IMBRODOLATO. *Add. da Imbrodolare. Intriso, Imbrattato.* Lat. *inquinatus, illitus.* Gr. μολυνθείς, ἐπικεχρισμένος, διαβεβρεγμένος. *Valer. Mass.* E li loro rettori medesimi in quella medesima sozzura imbrodolati non gli puniscono. *Med. Arb. cr.* Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Orl.* 1. 8. 48. Tutta di sangue sparsa, e 'mbrodolata. *Morg.* 27. 262. Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato, come un porco.

* IMBRODOLATURA. *Imbratto di cosa imbrodolata.* *Magal. lett.* Per rappresentare il cioccolatte d' una chicchera rovesciata, ec. si valse del cioccolatte medesimo dipingendone anche l' imbrodolatura d' un basso rilievo, sul quale posa il tondo.

† * IMBROGIOTTITO. *Rapito, Invasato, Imbriacato dall' amor de' figliuoli, che anche dicesi Imbecherato. Voce bassa e uscita d' uso.* *Salvin. Buon. Fier.* Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiottiti, dai fichi teneri e freschi così detti.

*** IMBROGLI. *s. f. pl. T. di Marineria. Chiamansi con questo nome tutte le corde le quali servono a ripiegare le vele per sospendere l' azione, e per raccoglierle poi su i loro pennoni.* Stratico.

*** §. *Imbrogli delle gabbie, T. di Marineria. Sono due corde, che fanno presso o poco, per imbrogliare quelle vele, lo stesso uffizio delle carica boline, o per meglio dire, secondano l' effetto di quelle.* Stratico.

* IMBROGLIAMENTO. *Imbroglio, Intrigamento.* V.

IMBROGLIÀRE. *Intrigare, Confondere, Avviluppare.* Lat. *intricare, turbare.* Gr. παραπλέκειν, ταράττειν. *Cavalc. Discipl. Spir.* Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate; e così appellando il misero passò all' altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva dannificato altrui. *Fir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. *Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fa l' uscio serrar sulle calcagna.

† §. I. *E neutr. pass. Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi.*

† §. II. *Non imbrogliarsi, o non volersi imbrogliare in che che sia vale, Non volersene impacciare Non attendervi, Non intromettersene.* *Malm.* 8. 31. Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch' io, che nelli studj non m' imbroglio ec. A qualche error non voglio star soggetto.

*** §. III. *Imbrogliare una vela, T. di Marineria. Raccogliere la vela per mezzo degl' imbrogli, che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il di lei fondo, le bugne, e i lati.* Stratico.

(*) IMBROGLIATISSIMO. *Superl. d' Imbrogliato.* Lat. *implicatissimus.* Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red.* 1. 251. Mi trovo in quest' opera imbrogliatissimo. *E* 409. Conduce le indisposte appoco appoco, e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove, ed imbrogliatissime malattie.

† (*) IMBROGLIATO. *Add. da Imbrogliare; Intrigato.* Lat. *implicatus.* Gr. ἐμπλεχθείς. *Red. lett.* 1. 307. Il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinita d' erbe di cento vescovadi, con quelle Jere ec.

† IMBROGLIATORE. *Avviluppatore.* Lat. *turbator.* Gr. ταρακτής. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggirator rapaci. *Fag. T.* 1. *com.* 2. *att.* 3. *sc.* 18. Che, lo vuoi tu, questo imbrogliatore per marito?

IMBROGLIO. *Intrigo, Viluppo.* Lat. *tricæ.* Gr. ὄχλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl' imbrogli del secolo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dico, che non vo' imbrogli. *Malm.* 9. 98. E così amor al primo è un certo imbroglio, Ch' alletta, e piace, ma nel fin ti voglio.

IMBROGLIONE. *Impigliatore, Avviluppatore.* Lat. *trico, turbator.* Gr. ταραχτής.

† * IMBROMIÀRE. *Voce scherzevole formata da Bromio Dio del vino, e propriamente significherebbe Diventar Bromio, ma per traslato esprime Inebbriarsi. Fortig. Ricc.* 28. 95. Ma tiene in mano tuttavia il barile, E lei guardando, amore il cor gl' intacca, E dice ec. E mal fa chi s' imbromia, e chi s' imbacca Sprezzando una sembianza sì gentile Com' è la tua.

*** IMBRONCARE I PENNONI. *T. di Marineria. Abbassare il pennone di maestra o di trinchetto, lungo il suo albero, sino a toccare i bordi della nave.* Stratico.

† IMBRONCIÀRE. *V. A. Divenir broncio.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Lasc. rim.* 1. 223. (*Firenze* 1741.) E se 'l padrone imbroncia, e te lo niega, Ricorri tosto, e prega, Ch' alfin contente sien loro Eccellenze ec.

† (*) IMBRONCIATO. *V. A. Add. da Imbronciare; Adirato.* Lat. *iratus.* Gr. ὀργισθείς. *Il Vocabol. nella voce* CROIO §. II.

† ** IMBROTTÀRE. *V. A. Rimprocciare. Pist. S. Gir.* 365. Per questo modo l'Apostolo Paolo imbrotta, e proverbia alquanti, che aveano stato, e nome d' esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano, e contendeano insieme.

† * IMBRUCÀRE. *Brucare, Levar le frondi. Car. Matt.* 6. Tornisi un' altra volta a la caldaia, Che i fonti non intorbidi, e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche.

IMBRUNÀRE, *e* IMBRUNÌRE. *Far bruno, Farsi bruno, Divenir bruno, e si usa e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *nigrescere, nigrificare.* Gr. μελαίνειν, μελανθῆναι. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *Intr. Virt.* Il color delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s' offuscò un poco, e 'ncominciò a 'mbrunire. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi ec. E'mbrunir le contrade d' Oriente. *E son.* 187. Quando il Sol bagna in mar l' aurato carro, E l' aer nostro, e la mia mente imbruna. *Poliz. stanz.* 1. 5. Risuoni te da i Numidi a Boote, Dagl' Indi al mar, che 'l nostro cielo imbruna.

† ** IMBRUNATA. *L' imbrunire. Vit. SS. Pad.* 1. 163. Sempre lo vedea orare, e mai non mutarsi, nè mostrar segno che gl' increscesse, ma stare fermo al caldo del dì, e alla imbrunata della notte. [*Altro testo legge* brinata: *il* Lat. *ha:* rore.]

(†) IMBRUNÌRE. *V.* IMBRUNÀRE.

IMBRUNITO. *Add. da Imbrunire. Gal. Sist.* 330. Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

IMBRUSCHÌRE. *Divenir brusco.* Lat. *exacerbari.* Gr. παροξύνεσθαι.

IMBRUSCHITO. *Add. da Imbruschire.* Lat. *exacerbatus.* Gr. παροξυνθείς.

IMBRUTTÀRE. *Imbrattare.* Lat. *deturpare, contaminare, polluere.* Gr. μιαίνειν, μολύνειν, φύρειν. *Amm. ant.* 36. 3. 4. Da guardare è, che neuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l' uomo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. But. Inf.* 26. 1. Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l' accieeherebbe, sicchè s' imbrutterebbe in esso. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici [*della lattuga*] igualmente acconciare, e imbruttare col letame liquido.

IMBRUTTÌRE. *Divenir brutto. Rimbruttire.* Lat. *deturpari, fœdari.* Gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Com.* Quanto alla fama sono inveschiati, in quanto sono imbruttiti d' un medesimo peccato.

* IMBUBBOLÀRE. *Dare altrui bubbole, cioè menzogne.* Red. voc. Ar.

† IMBUCÀRE. *Mettere, o Entrare nella buca; e si usa anche nella signific. neutr. pass.* Lat. *in latebras conjicere.* Gr. ἐπί φωλεὰν ὑποδύεσθαι. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli, O lanciavi un terzuol, che vi s' imbuche. *Guar. Idrop.* 1. 2. I grilli s' imbucano volentieri, eh? *Dav. Colt.* 218. [*Comino* 1754.] Di Luglio acconcia l' aja: conducivi il grano: quello che vuoi per seme verderognolo, e imbucalo subito, che meglio nasce, e cestisce.

§. *Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo. Morg.* 21. 23. Noi c' imbucammo, com' ei fu impiccato.

† IMBUCATÀRE. *Sust. Imbiancare, e Tor via il sucidume per via di bucato.* Lat. *purgare.* Gr. ἀποσμήχειν.

§. *Per metaf. Pass.* 117. Ben ne venga l' amico mio; certo molto ti se' ben lavato, e imbucatato.

IMBUCATATO. *Add. da Imbucatare. Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

† * IMBUDELLÀRE LA CARNE. *Parlando della salsiccia vale cacciarla trita entro il budello acconcio per farne salsicciotti, salami, od altro. Lasc. rim. burl.* 3. 311. Lascerò il modo raccontar di farla [*la salsiccia*] A chi sa meglio imbudellar la carne.

† IMBUFONCHIÀRE. *Bofonchiare.* Lat. *subirasci, murmurare.* Gr. ὑποργίζειν, μορμύρειν. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma e' v' è la Cosa, e sono imbufonchiate; Sta' a veder, ch' elle s' enno abbaruffate! *Salvin.* Sono imbufonchiati, cioè sono adirati; hanno un muso tanto lungo.

† IMBUÌRE. *Divenir bue, Divenir ignorante.*

† (*) IMBUITO. *Add. Divenuto bue. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati (*divenuti becchi*), e imbuiti, or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose.

IMBULLETTÀRE. *Metter le bullette.* Lat. *clavos impingere.*

IMBULLETTATO. *Add. da Imbullettare. Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusser cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate.

IMBUONDATO, *e* IN BUON DATO. *Avverb. Buondato.* Lat. *plurimum, abunde. Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene Rallegrato in buon dato. *Red. esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato.

IMBUONIRE. *V.* IMBONÌRE.

† IMBURCHIÀRE. *Aiutare altrui a comporre qualche scrittura. Voce poco usata.* Lat. *dictare.* Gr. ὑφηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora quasi nel medesimo significato [*di imbecherare*] imburchiare, e imburiassare. *E* 101. Non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata. *Infar. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo, che ella gli sia imburchiata.

(†) §. I. *Imburchiare canti, o versi vale, Appararli comunque si può, quasi di furto. Car. Long. Sof. pag.* 66. (*Firenze* 1811.) Dafni . . . . attendeva solamente al mare, pigliandosi piacer di vedere quella barca quasi volare, argomentandosi d' imburchiare qualcuna di quelle canzonette, per metterla in sulla Sampogna.

† §. II. *Vale anche Comporli comunque si può, o si sa. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Sappiate buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ci stan sì bene accomodati.

† IMBURIASSÀRE. *Ammaestrare, Addestrare. Voce fuor d' uso.* Lat. *instruere.* Gr. διδάσκειν. *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol' di' tu,

che Gan l' ha imburiassato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. S' egli è desso, e solo, oh quel ribaldo Non lo potrà imburiassare.

† IMBURIASSATORE. *Verbal. Sust. Che imburiassa. Voce fuor d' uso. Burch.* 1. 130. E lo imburiassatore Del zipolo dicea: pugnilo, pugnilo. *Libr. son.* 108. Benchè sia dotto lo 'mburiassatore, Convien che finalmente giù trabocchi.

* IMBUSECCHIÁRE. *Voce bassa. Lo stesso, che Imbudellare; e fig. Cacciar dentro alla rinfusa senz' ordine o considerazione. Salvin. Cas.* Dotte cose colle indotte ammassando, le segrete imbusecchiando con quelle da dirsi.

IMBUSTO. *La Parte dell' uomo dal collo alla cintura.* Lat. *thorax, truncus.* Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 35. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s' arma lo 'mbusto, Non vede lume, che glie 'l dimostrasse.

§. I. *Imbusto, e Busto, si dice a Quella parte del vestito, che cuopre l' imbusto. Fir. dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra. *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l' imbusto più attillato, Ruppe l' aghetto, e crebbe la sciagura.

§. II. *Bello Imbusto, o Bellimbusto, diciamo ironicamente a Uomo, che abbia in se opinione di bello, e vada azzimato, e oltre al decoro raffazzonato, ma che sia poco buono a nulla. Malm.* 11. 48. Tira in un tempo istesso a un bell' imbusto, E passagli un vestito di dommasco.

IMBUTO. *Piccolo strumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi, o simili per versarvi il liquore ec. acciocchè non si sparga.* Lat. *infundibulum.* Gr. ἐινοχόος. *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Libr. Astr.* E correrà l' acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento, che voi chiamate l' imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori.

* §. *Imbuto, dicesi da' Matematici Quell' abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi, che si votano per un foro del fondo, che è appunto in figura d' imbuto.*

† §. II. *Mangiar collo 'mbuto, vale Mangiare in fretta, senza masticare, come se il cibo a guisa di bevanda si cacciasse nello stomaco per la bocca, e per le canne della gola quasi come per imbuto; modo basso.*

* IMBUZZÍRE. *Imbronciare; Intronfiare; Divenir buzzo, o broncio, o tronfio. Salvin. Tanc. Buon.* Le donne quando si vergognano mettono il capo in seno, e stanno come imbuzzite, quasi volendo nascondersi.

(†) IMENE. *T. degli Anatomici. Membrana di figura semilunare collocata all' orifizio della vagina nelle vergini.* Lat. *hymen.* Gr. ὑμήν.

† IMENÉO. *Lo Iddio delle nozze secondo le favole; e si prende per le nozze stesse.* Lat. *hymen, hymenæus. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Funerali, imenéi, giuochi, spettacoli. *Lasc. rim.* 6. (*Livorno* 1799.) Dolce Imenéo, cui tanto aggrada e piace Nozze vedere e sponsalizi al mondo ec.

* IMENÓPTERO. *T. de' Naturalisti. Così diconsi gl' Insetti, che hanno per lo più quattro ale, e che sono armati di aculeo nascosto in vece di coda.*

† IMITÁBILE. *Add. Da imitarsi, Che si può imitare.* Lat. *imitabilis.* Gr. μιμητός. *Gal. Sist.* 425. Come che ei sia in certo modo inescogitabile, e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così non mi è difficile a credere, che da esso possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

(†) IMITAMENTO. *Imitazione, Contraffacimento. Uden. Nis.* 3. 12. Sopra tutte le considerazioni più riguardevoli, e necessarie in Poetica, fo ragione che sia l' imitamento delle azioni, ec.

IMITANTE. *Che imita.* Lat. *imitans.* Gr. ὁ μιμούμενος. *Amet.* 18. La spaziosa testa, e distesa, imitante la neve per propria bianchezza, apparisce più bella. *E* 76. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto.

IMITÁRE. *Fare a simiglianza, Contraffare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Fiamm.* 1. 73. Colle fesse unghie imitando uficio di remo, con forte petto vietando il profondo, godè della sua rapina. *M. V.* 8. 103. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato.

* IMITATIVAMENTE. *In modo imitato. Uden. Nis.* Ora consideriamo il costume sdegnoso de' poeti narrativamente, e figurativamente imitato in alcuna persona. Se il Greco, ed il Romano poeta narrativamente, e non imitativamente avessero principiato da que' successi, ec.

IMITATIVO. *Add. Da essere imitato.* Lat. *imitatus.* Gr. μιμητικός. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè ne' buoni si pigli esemplo imitativo.

IMITATO. *Add. da Imitare.* Lat. *imitatus.* Gr. μιμηθείς. *Bocc. vit. Dant.* 49. Acciocchè l' imitatore non paresse diverso dall' imitato [*qui in forza di sust.*].

IMITATORE. *Che imita.* Lat. *imitator.* Gr. μιμητής. *Esp. Salm.* Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. È matto più degli altri, gli altri astringa Imitatori di sue stolte pruove.

† * IMITATÓRIO. *Appartenente ad imitazione. Uden. Nis.* 3. 47. La tragedia vuole molte persone che la recitino, richiede apparati di vesti ec., di atteggiamenti imitatorj, ec.

(*) IMITATRICE, e IMMITATRICE. *Verbal. femm. Che imita.* Lat. *imitatrix.* Gr. ἡ μιμουμένη. *Salvin.* 1. 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera, imitatrice; ma ha per suo principale riguardo, il giovare insegnando. *E* 431. Immitatrice è la poesía; e l' uomo, animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesía, come in una parlante pittura. *Tass. Ger.* 16. 10. Di natura arte par, che per diletto L' imitatrice sua, scherzando imiti.

IMITAZIONE. *L' imitare.* Lat. *imitatio.* Gr. μίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguite le sue pedate.

† IMMACCHIARE. *Neutro pass. Nascondersi nella macchia.* Lat. *vepreto se addere. Ar. Fur.* 2. 43. Tutto il paese giorno, e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s' immacchia. *Car. Long. Sof. pag.* 4. [*Firenze* 1811.] Nè mai d' occhio perdendola, per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s' era, la vide ec.

(*) IMMACINANTE. *Add. Non macinante, Che non macina. Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario ec. *E* 11. Riduceva immacinanti i Mulini. *E* 20. Il primo Mulino ec. ridottosi immacinante non rendeva più frutto.

† IMMACOLÁRE, *e* IMMACULÁRE. *V. A. Maculare*. Lat. *maculare*. Gr. *ῥυπαίνειν*. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco. (*Questo verbo è da fuggirsi, poichè il suo participio suona come l' Add. Immacolato, il quale porta signific. contrario a quello di esso verbo.*)

IMMACOLATO, *e* IMMACULATO. *V. L. Add. Senza macula, Senza mancamento, Intero, Buono*. Lat. *purus, integer, immaculatus*. Gr. *ἀμώμητος*. *Lab.* 156. Servata l' anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell' eterna gloria, la quale s' erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell' uomo, e l' etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse ec.

IMMACULÁRE. *V.* IMMÁCOLARE.

IMMACULATO. *V.* IMMACOLATO.

IMMAGINÁBILE. *Add. Che si può immaginare*. Lat. *cogitabilis*. Gr. *νοητὸς*. *Red. Esp. nat.* 57. L' ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile.

IMMAGINAMENTO. *Immaginazione, Pensiero, Concetto*. Lat. *cogitatio*. Gr. *ἐννόησις*. *φαντασία*. *Fiamm.* 5. 3. Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 19. Mostra l' autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 226. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me, che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Ripresero loro scudi, e loro spade, avendo l' uno, e l' altro fatto molti immaginamenti.

* IMMAGINANTE, *e* IMAGINANTE. *Che immagina: Che si figura*. *Magal. lett.* Se la forza dell' immaginazione può tanto da vincer mali invincibili ec. l'uomo fortemente immaginantesi, sarà egli stesso Iddio, o almeno ec.

† IMMAGINÁRE, *e* IMAGINÁRE. *Neutr. Figurarsi nella mente qualche concetto, Andar vagando coll' animo, Pensare*. Lat. *imaginari*. Gr. *φαντάζεσθαι, κατανοήσασθαι, ἐνθυμεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 21. 6. Perchè molte cose divisate seco immaginò. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a trarmi del mondo. *Petr. canz.* 9. 5. Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso Per iscolpirlo, immaginando, in parte [*qui par che valga Rappresentandone l' immagine alla mente*].

§. I. *In att. signific. vale lo stesso*. *Bocc. g.* 8. *f.* 7. E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. Immagini chi bene intender cupe. Quel ch' io or vidi, e ritenga l' image. *E appresso:* Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo, e notte, e giorno.

** §. II. *Si usa anche neutro pass. per Deliberare ec.* *Vit. SS. Pad.* 1. 211 Lo quale Eulogio considerando, e avendogli compassione, immaginossi di menarlosi a casa.

IMMAGINARE. *Sust. Immaginazione*. Lat. *cogitatio*. Gr. *νόημα*. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. Così l' immaginar mio cadde giuso. *E vit. nuov.* 39. Onde io essendo alquanto riconfortato, conosciuto il malvagio immaginare, risposi loro.

IMMAGINARIAMENTE. *Avverb. Per via d' immaginazione*. Lat. *imaginarie*. Gr. *φανταστικῶς*. *Gal. Sist.* 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

IMMAGINÁRIO. *Add. D' immaginazione*. Lat. *imaginarius*. Gr. *φανταστικός*. *S. Bern. lett.* Formati d' alquante cose vere, e immaginarj ricordamenti. *S. Ag. C. D.* Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec. *Passav.* 355. Si conviene considerare le cagioni, donde procedono i sogni, e quanto si stende la virtù immaginaria de' sogni. (*Le vecchie edizioni hanno Immaginativa: ma la ediz. Fir.* 1725. *dice Immaginaria, come dicesi alcune righe addietro:* Avere alcuna verità per immaginaria apparizione, o per visione e rivelazione fatta per sogno.) *E* 366. Puote [*il diavolo*] fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie, e fantastiche visioni nel capo di coloro, che dormono.

IMMAGINATIVA. *Potenzia dell' anima, la quale dalla rappresentazione dell' obbietto con presta conghiettura cava molte considerazioni oltre al rappresentato*. Lat. *phantasia*. Gr. *φαντασία, φανταστικὴ δύναμις*. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l' immaginativa, ovvero estimativa.

IMMAGINATIVO, *e* IMAGINATIVO. *Add. Che immagina, Che appartiene all' immaginativa*. *Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasía, e la virtù immaginativa. *But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a componere, dividere, e assimigliare.

** §. *Detto di Uomo che adombra*. *Pist. S. Gir.* 379. Dicono, che noi siamo immaginativi, e sospiziosi.

IMMAGINATO. *V. A. Sust. Immaginazione, Cosa immaginata*. Lat. *imaginatio*. Gr. *φάντασμα*. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 4. Amor, la tua ricchezza Sopr' ogni immaginato. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO, *e* IMAGINATO. *Add. da Immaginare, e Imaginare*. Lat. *excogitatus*. Gr. *πεφαντασμένος*. *Dant. Inf.* 23. Noi fuggirem l' immaginata caccia. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo. *Buon. rim.* 43. Onde l' imaginato cammin piglia.

§ *Per Figurato, Dipinto*. Lat. *cœlatus, sculptus, pictus*. *Dant. Purg.* 10. Perchè quivi era immaginata quella, Che ad aprir l' alto amor volse la chiave. *E appresso:* Similemente al fummo degl' incensi, Che v' era immaginato, e gli occhi, e 'l naso E al sì, e al no discordi fensi.

* IMMAGINATORE. *Che immagina*. Capor.

IMMAGINATURA. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. *φάντασμα*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 22. Fuor dell' immaginatura Fantasíe mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell' immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.

IMMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. Lat. *imaginatio*. Gr. *φαντασία*. *Bocc. nov.* 21. 7. Ed in questa immaginazione fermatosi ec. se n' andò al monistero. *Lab.* 249. Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie.

§. *In proverb. si dice l' Immaginazione fa, o non fa caso; e vale L' immaginazione fa, o non fa parere quel, che non è. Bern. rim.* 6. Così con questo io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' riuscir loro. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

† IMMÀGINE. *Figura di rilievo, o dipinta, o stampata; Ritratto.* Lat. *imago.* Gr. εἰκών. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione. *Petr. son.* 58. Pigmalion quanto lodar ti dei Dell' immagine tua.

§. I. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza.* Lat. *similitudo, species, exemplar.* Gr. ἰδέα. *Tes. Br.* 1. 6. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea.

* §. II. *Immagini, diconsi da' Rettorici, e da' Poeti Le descrizioni di qualche cosa in un discorso.* Le immagini di un discorso sono da Longino definite in generale, come pensieri di qualunque fatta, idonei, ed acconci a produrre espressioni, e che presentano all' animo una spezie di pittura.

IMMAGINETTA. *Dim. d' Immagine.* Lat. *imagunculа.* *Bocc. Test.* 2. Lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro ec. sien date agli operai di san Iacopo di Certaldo.

IMMAGINEVOLE. *Add. Che si può immaginare, Che immagina. Amet.* 32. Soletta con immaginevole cura ne' passati studj la memoria non pronta affannava.

† IMMAGINEVOLMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Con immaginazione.* Lat. *imaginando.* Gr. φανταστικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

IMMAGRÌRE. *Divenire magro.* Lat. *macrescere.* Gr. λεπτύνεσθαι. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua salsa fa diseccare, ed immagrire.

* IMMALINCONICÀRE. *V. A. Rattristarsi; Prender malinconia.* Cavalc. Pazienz.

† (*) IMMALINCONICHÌRE. *Att. e neutr. pass. Rendere, o divenire malinconico, Immalinconire.* Lat. *contristare.* Gr. ἐπιλυπεῖν. *Segner. Pred.* 10. 9. Non avrete mai notte, che v' immalinconichisca con le sue tenebre. *Red. Cons.* 2. 27. E di ciò questo illustriss. signore fortemente se ne immalinconichisce.

** IMMALINCONÌRE. *Divenir malinconico, Vit. SS. Pad.* 1. 211. Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare.

** IMMALINCONITO. *Add. da Immalinconire. Vit. SS. Pad.* 1. 141. Disse loro: come siete immalinconiti, e diventati tristi, uomini di poca fede?

IMMALSANÌRE. *Render malsano.* Lat. *infirmare.* Gr. ἀσθενῆ ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 25. L' avarizia immalsanìo Il discepol d' Elisio. *E* 2. 8. 10. Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire.

IMMALSANITO. *Add. da Immalsanire.* Lat. *infirmatus.* Gr. ἀσθενής, ἄῤῥωστος. *Libr. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

† ** IMMALVAGÌRE. *Voce poco usata. Divenir malvagio. Sall. Catell.* 10. Pensando che ec. non potesse così insuperbire e immalvagire.

† ** IMMALVAGITO. *Voce poco usata. Part. da Immalvagire. Sall. Catell.* 8. Vedeva corrotti e immalvagiti li costumi della città.

† * IMMANE. *V. L. Crudele, Spietato. Car. En. libr.* 2. *v.* 344. Quando ecco che da Tenedo ec. due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito. *Marchett. Lucr. libr.* 2. Siccome Veggiam, che tra i quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani Elefanti, De' quai l' India è sì fertile ec. Tal di quei bruti immani ivi è la copia.

* IMMANEGGIÀBILE. *Che non può maneggiarsi. Accad. Cr. Mess.* Unirono, e chetamente distribuirono quella immaneggiabile moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti, al favore dell' oscurità [*qui in senso metaf.*].

* IMMANENTE. *T. de' Teologi, e de' Filosofi. Permanente in altrui, e non transeunte. Magal. lett.* Se veduta [*la barca*] in quella lontananza rispettivamente al vostr' occhio il suo moto fusse successivo, e istantaneo, o vero se ella fusse in una quiete motiva, o in un moto immanente.

† * IMMANICATO. *Che è guarnito di maniche; Che ha le maniche. Car. En.* 9. 963. Con le cotte a divisa, e con le giubbe Immanicate, e coi fiocchetti in testa A che valete?

(*) IMMANÌSSIMO. *Superl. Fierissimo.* Lat. *immanissimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino immanissimo tiranno, Che fu creduto figlio del demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

(*) IMMANIFESTO. *Add. Non manifesto.* Lat. *haud manifestus.* Gr. ἄδηλος. *Segn. Anim.* 2. 39. Questo è detto, perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non siano le vere sostanze.

IMMANITÀ. *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà.* Lat. *immanitas, crudelitas.* Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Guicc. stor.* 14. 706. Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 28. Abbiamo ardire di dire, che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.

IMMANSUETO. *Add. Contrario di Mansueto.* Lat. *ferus.* Gr. ἀτίθασσος. *Ar. Fur.* 18. 19. Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

IMMANTANENTE, IMMANTENENTE, *e* IMMANTINENTE. *Avverb. Subito, In un tratto.* Lat. *repente, subito, illico.* Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Petr. canz.* 18. 5. E perchè mi spogliate immantenente Del ben, ch' ad ora ad or l' anima sente? *Liv. M.* Tutti s' accordaro di soccorrere immantenente. *Pass. Prol.* L' uomo, che mortalmente peccando perde la innocenzia, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Esp. Pat. nost.* Per cosa deliberata, e fatta di male, immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l' uno de' piedi ghiaccia, l' altro l' aiuta immantanente. *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur.* 1. 2. 35. Immantinente Data le avria la vita, che li resta.

§. I. *Per Di presente, Ora, In questo punto; modo antico.* Lat. *nunc.* Gr. νῦν. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

** §. II. *Immantenente che.* Lat. *Simul ac. Vit. S. Eufrag.* 174. E immantenente ch' ella udiva ricordare Eufrasia, cessava il diavolo di tormentarla. *E* 178. Immantenente, che vide il suo Sposo.

IMMARCESCÌBILE. *V. L. Che non può immarcire.* Lat. *immarcescibilis.* Gr. ἀμάραντος. *Cas. instr. Card. Caraff.* 22. In cielo da Dio d' eterna, ed immarcescibile corona di gloria premiata [*qui figuratam.*].

† IMMARCÌRE. *Voce poco usata. Marcire.* Lat. *marcescere.* Gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l' animo suo più tiepido. *Arrigh.* 67. Ecco non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Speron.*

eras. 5. Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarcire.

** IMMARGINARE. *Rammarginare. Pallad. Febbr.* 17. Così ristringendosi il tronco, si convegnono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'immargini colla corteccia, che va d'intorno del tronco.

IMMARGINATO. *Add. da Margine; Congiunto, e Appiccato insieme.* Lat. *conjunctus*. Gr. *συζευχθείς*. *Pecor. g.* 22. *nov.* 1. E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 31. 1. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr.* 17. Quando sarà il pesco bene immarginato ec. vuolsi tagliare.

*** IMMARMORARE, *divenir sasso;* Anguil. 4. 406. e 10. 27. *Amati*.

* IMMASCHERAMENTO. *Travisamento; Travestimento.* Fag. com.

IMMASCHERARE. *Mascherare; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *personam imponere*. *Segn. stor.* 1. 19. Da tai principj mossi certi, tra' quali fu Dante di Castiglione, e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè mai più immascheratevi Contro alle serenate. *Gal. Sist.* 250. Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

* §. *Per Metaf. Fingere, Coprir con arte sotto falsa apparenza. Adim. Pind.* Ella parole immascherò mendaci Ch'ei cantasse da casto il casto letto.

IMMASCHERATO. *Add. da Immascherare, Mascherato.* Lat. *personatus*. Gr. *πρόσωπον ὑποδεδυκώς*. *Cant. Carn.* 432. Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati. *E* 4. 4. 21. Festevoli, e bizzarri in varie guisa Travisate sì spesso, e immascherate.

§. *Per metaf. Cecch. Magl.* 2. 1. M'accorsi io del proceder suo immascherato, e finto.

IMMASTRICIARE. *Impiastrare con mastrice.* Lat. *illinire*. Gr. *ἐπιχρίειν*.

§. *Per Impiastrare.* Lat. *illinire*. Gr. *ἐπιχρίειν*. *Pallad. Agost.* 11. Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. *Add. Non materiale.* Lat. *absque materia*. Gr. *ἄυλος*. *Fior. S. Franc.* 185. Sarai difeso dalli maligni, e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali, e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. L'uomo è composto di due nature, una corporea, e terrestre, e l'altra celeste, e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll'altra a quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. *E* 10. 240. Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali, ch'eglino hanno in loro stessi.

* IMMATERIALISSIMO. *Superl. d' Immateriale. Segner. Incr.* 1. 28. 7. Chi non iscorge chiaramente in queste operazioni quell'essere illimitato, proprio delle sostanze immaterialissime, che in virtù ec.

* IMMATERIALITÀ. *Qualità di ciò, che è immateriale. Magal. lett.* Per muovere queste dita, la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita.

IMMATERIALMENTE. *Contrario di Materialmente. Circ. Gell.* 10. 244. Egli è ben vero, che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

* IMMATURAMENTE. *V. A. Avanti il debito crescimento; Prima dello stagionamento; contrario di Maturamento.* Cr. in ACERBAMENTE.

† (*) IMMATURITÀ. *Lo stato delle frutta, o d'altre sostanze non ancor giunte al loro compimento, o maturezza; Acerbezza.* Lat. *immaturitas, acerbitas*. Gr. *ἀωρία, στρυφνότης*. *Il Vocabol. nella Voce* CRUDEZZA.

† ** §. *Per metaf. Segn. Paneg.* 479. Per la immaturità del discorso ec. più che mai riesce difficile non urtare.

(*) IMMATTIRE. *Divenir matto.* Lat. *insanire*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savj.

† IMMATURO. *Add. Non maturo, e dicesi propriamente delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione.* Lat. *immaturus*. Gr. *ἄωρος, ἀπέπαντος*.

† §. *Per metaf. dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo. Rim. ant. Guitt.* 90. Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As.* 154. Belle opere son queste per certo ec. congiugnersi con sì ignobil femmina a' suoi illeciti, e immaturi abbracciamenti. *Cors. Tarracch.* 1. 34. E compagne le furo (*le Ninfe*) in casa e fuora Fino all'età di lei meno immatura.

* IMMECCANICO. *T. delle Scuole. Che non dipende dalle meccaniche proprietà de' corpi. Tagl. lett.* Non sapendosi, se ciò provenga da una forza meccanica, o siccome altri vogliono immeccanica.

(*) IMMEDESIMARE. *Att. e neutr. pass. Far di più cose una, Farsi una medesima cosa. Salvin. pros. Tosc.* 1. 284. Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole, e immedesimandole, per così dire. *E disc.* 1. 159. Non è vero che la fede, e la speranza tornino al niente, ma nella carità s'immedesimano, e in quella, per così dire, inabissate spariscono. *Pros. Fior.* 6. 206. Sappia il mondo, che non c'è cibo, che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli.

(*) IMMEDESIMATO. *Add. da Immedesimare. Salvin. disc.* 1. 418. Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta, e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite, e immedesimate; quando il proposto dubbio comanda, che io le consideri separate, e distinte?

† IMMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza mezzo, senza interposizione di luogo, o di persona. Senza interposizione di tempo, Subitamente, Immediate.* Lat. *statim, immediate*. Gr. *ἀμέσως*. *Bocc. vit. Dant.* 40. Da quelli poi immediatamente vegnendo all'opere degne di nota compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg.* 11. Quello toe innanzi immediatamente la sustanzia dell'anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell'altre, e più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

IMMEDIATE. *V. L. Avverb. Immediatamente.* Lat. *statim, immediate*. Gr. *ἀμέσως, ἐξαίφνης*. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Immediate i suoi gli sono intorno. *E* 2. 6. 48. La rocca immediate ne fu piena.

IMMEDIATO. *Add. Senza altro di mezzo; ed è propriamente termine delle scuole.* Lat. *immediatus, proximus*. Gr. *ἄμεσος*. *Fior. S. Franc.* 116. Fra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante stimate. *Dant. Conv.* 8. Così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo immediato. *E* 90. Quel, ch'è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore. *Sagg. nat. esp.* 36. Imperciocchè la cagione immediata, che pigne ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria ec.

IMMEDICÀBILE. *Add. Da non potersi medicare, Incurabile.* Lat. *immedicabilis.* Gr. ἀνίατος. *Pecar. g.* 23. *n.* 2. Cruciato il giorno, e la notte di una immedicabile idropisía. *Fir. As.* 294. Cruciato il giorno, e la notte da una immedicabile idropisía, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am.* 2. 1. E pur fa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

* IMMEDITATO. *Non meditato; Non pensato.* Lor. Med.

IMMEGLIÀRE. *Divenir meglio, Migliorare.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. βελτιῶσθαι. *Dant. Par.* 30. Chinandomi all' onda, Che si deriva, perchè vi s' immegli. *But. ivi:* Perchè vi s' immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.

┼ IMMELÀRE. *Dar il sapore del mele, Sparger di mele. Iac. Sold. sat.* 1. Sentì l' amaro, che ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela [*qui allegoric.*].

┼ IMMELATO. *Add. da Immelare.* Lat. *dulcis, suavis.* Gr. βλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina [*qui metaf.*].

IMMELATURA. *Lo immelare. Libr. cur. malatt.* Possono bere l' acqua fatta dolce con moderata immelatura.

IMMEMORÀBILE. *Add. Da non poter capirsi, nè conservarsi nella memoria.* Lat. *immemorabilis.* Gr. ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E questo tale ardire nudrì Cesare ne' cuori de' suoi per le sue immemorabili cortesíe.

* §. *Immemorabile, dicesi da' Legali Di tempo che è andato in dimenticanza.*

IMMENSAMENTE. *Avverb. Con immensità.* Lat. *infinite.* Gr. ἀμέτρως. *Gal. Sist.* 375. Sopra la sfera stellata non ve n' è altra immensamente più remota.

┼ IMMENSITÀ, *e al modo antico* IMMENSITADE, *e* IMMENSITATE. *Astratto d' Immenso.* Lat. *immensitas.* Gr. ἀμετρία. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 14. Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così girla abbreviando. *E* 2. 23. 16. A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitade Sì averla abbreviata. *Fr. Giard. Pred. R.* Considerate colla mente la immensità del cielo.

IMMENSO. *Add. Di smisurata grandezza.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Dant. Purg.* 27. E pria, che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d' un aspetto. *Bern. Orl.* 1. 11. 41. Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove, e colpi orribili, ed immensi. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta Signora, indegno Del don di vostra immensa cortesía, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

┼ * IMMENSURÀBILE. *Immisurabile. Baldin. Dec.* Era situata in luogo detto il Batro, vicina ad una immensurabile voragine una antichissima Chiesa. *Magal. lett.* Corpo invisibile, ed impercettibile, ed in certo modo immensurabile. *Menz. Rim.* 1. 48. Ella [*la virtù*] nel fuoco dell' amor s' affina, E giugner tenta col suo volo ardito A un bene immensurabile, infinito.

IMMÈRGERE. *Attuffare.* Lat. *immergere, mergere.* Gr. ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Libr. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell' acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore, ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. esp.* 10. In essa [*acquarzente*] si immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap.* 216. Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido cristallo.

§. *Per metaf. Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui, che lo ha, non si altera, o muove troppo per le cose, che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle, che gli piacciono. *Varch. stor.* 12. 467. Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato, che immerso.

(*) IMMERGIMENTO. *Immersione.* Lat. *immersio.* Gr. καταδύσις. *Segn. Crist. instr.* 1. 17. 30. Giacchè non son' esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall' immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi.

IMMERITAMENTE. *Avverb. Contrario di Meritamente.* Lat. *immerito.* Gr. ἀναξίως. *Bocc nov.* 25. 7. Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As.* 310. Non potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si aveva preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale ec. egli cadde in una grandissima malattia.

* IMMERITATO. *Non meritato. Fag. com.* E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto immeritato da essi.

IMMERITÉVOLE. *Add. Indegno, Non meritevole.* Lat. *indignus.* Gr. ἀνάξιος. *Segn. Parroc. instr.* 9. 2. Dinegando frattanto con petto intrepido i Sagramenti a chi n' è tanto immeritevole. *E Mann.* 18. 2. Come avviene ne' penitenti, a' quali ell' è [*la limosina*] che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento, e quel vero proponimento, di cui per altro sarebbono immeritevoli.

* IMMERITEVOLÍSSIMO. *Superl. d' Immeritevole. Segner. Mis.* Riconoscerti dinanzi a Dio quel, che sei cioè immeritevolissimo d' ogni bene.

(*) IMMERITEVOLMENTE. *Avverb. Immeritamente.* Lat. *immerenter.* Gr. ἀνάξίως. *Salvin. disc.* 3. 317. Le sirene ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere, che riusciva altrui in dolore.

┼ IMMÉRITO. *Voce poco usata. Add. Indegno, Immeritevole.* Lat. *indignus.* Gr. ἀνάξιος. *M. V.* 7. 24. Tu immerito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confessiamo.

┼ * §. *Immerito, Avverb. alla Latina, Immeritamente. Voce poco usata. Bocc. Teseid. Lett. dedic.* O quanto allora me a me togliendo di mente, parendomi essere ne' primi tempi, li quali, io non immerito, ora conosco essere stati felici, sento consolazione: *E Amet.* 19. (*Edizione del Giolito* 1558.) Egli rimira la prima, la quale (e non immerito) pensava Diana nel suo avvento, e di quella i biondi capelli a qualunque chiarezza degni d' assimigliare.

IMMERSIONE. *L' immergere.* Lat. *mersio, immersio.* Gr. βαπτισμός, ἔμβαμμα. *Sagg. nat. esp.* 42. Il quale [*bicchiere*] pieno d' argento vivo, sia vaso d'immersione alla canna. *E* 102. Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll' aria già dilatata, e rara.

* §. *Immersione, dicesi dagli Astronomi L' ingresso di un pianeta nell' ombra di un altro pianeta; opposto ad Emersione.*

* IMMERSIVO. *T. de' Chimici. Dicesi* Calcinazione immersiva *Il saggio, che si fa dell' oro coll' acqua da partire per affinirlo.*

IMMERSO. *Add. da Immergere.* Lat. *immersus.* Gr. βαπτισθείς. *Libr. cur. malatt.* Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp.* 2. Lo costrigne a più, o men sollevarsi dentro la canna immersavi. *E* 31. Serrata questa, si fori l' altra vescica ec. sotto il livello stagnante ec. dell' argento vivo, dove sta immersa la canna.

§. *Per metaf. Serd. stor.* 7. 253. Costoro passarono di notte il canale, e se avessero tostamente messo mano

all' impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al buio. *Circ. Gell.* 7. 162. Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec. coll' animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz' anima.

† ** IMMETTERE. *V. L. Mandar dentro, Far entrare. Pallad.* 40. Stempera, e risolvi, ed immetti, e fondi nelle giunture. *Segr. Fior.* (*capitolo in lode di Iacinto.*) Però che in quella terra d' acqua mista Uno spirito tal Minerva immise Qual mai tempo o fatica non acquista.

† IMMEZZÁRE, e IMMEZZÍRE. *Colla z aspra. Dicesi per lo più delle frutta, e vale Divenir mezzo, Maturare eccessivamente.* Lat. *mollescere, mollem fieri.* Gr. *μαλακίζεσθαι. Cr.* 5. 20. 10. Ed imperò si dee fare, che [*le pere*] s' immezzino, e lascino l' asprezza. *E* 6. 21. 3. I cocomeri son migliori quando son maturi, la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

** §. *In signific. att. Sen. Prov.* 422. Che il mare riempiendo le valli, la terra immezzi [*ammolisca*] e nullo accrescimento di fiumi senta.

IMMIÁRE. *Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. Dant. Par.* 9. Già non attendere' io tua dimanda, S' io m' intuassi, come tu t' immii. *But. ivi:* Inluiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Inluiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è entrare in te.

* IMMIELÁRE. *T. Marineresco. Riempire tutto il vuoto, che è lungo lo straglio.*

IMMILLÁRE. *Crescere a migliaia, Multiplicare.* Lat. *multiplicari, augeri.* Gr. *πληθύνεσθαι, αὐξάνεσθαι. Dant. Par.* 28. Ed eran tante, che 'l numero loro Più, che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *But. ivi:* S' immilla, cioè cresce in più migliaia.

IMMINENTE. *Add. Che soprasta.* Lat. *imminens.* Gr. *ἐνεςώς. Fiamm.* 7. 54. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As.* 161. Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E* 289. Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

IMMINENTÍSSIMO. *Superl. d' Imminente. Segn. Mann. Lugl.* 24. 3. L' aspettazione di quel giudizio, che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA. *Astratto d' Imminente.* Lat. *imminentia.* Gr *ἐπίςασις. Fr. Giord. Pred. R.* Non si accorgono della imminenza del pericolo, e del danno.

† IMMIRRATO. *Add. Mirrato.* Lat. *myrrha conditus. Pallad. Novemb.* 1. Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

* IMMISCHIARE. *Frammescolarsi. Salvin. Plot. Enn.* Chi tale divenne quando con lui s' immischiò, se resterà solo, avrà presso di se la immagine di quello.

* IMMISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. In modo immisericordioso; Senza alcuna misericordia.*

* IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Immisericordiosamente.* Varch. stor.

* IMMISERICORDIOSO. *Che non è misericordioso.* Pallav. Art. Perf.

† IMMISSARIO. *T. degl' Idraulici, opposto d' Emissario. Quell' apertura per cui l' acque entrano in un lago, o in altro recipiente. Guid. G.* Si serve ad uso d' immissario d' un cannone del vecchio condotto.

* IMMISSIVO. *T. de' Legali. Che dà facoltà di entrare in possesso. Fag. com.* Il mandato immissivo, pretendo di domandarlo io come legale.

† ** IMMISTIONE. *Dal lat.* immiscere *e vale mescolamento d' una cosa coll' altra: ma nell' es. è in signific. metaf. Cavalc. Discipl. spir.* 196. Le demonia, quando veggiono, che altri scuopre le loro suggestioni, e male immistioni, si confondono.

† * IMMISTO. *Add. Non misto. Tass. Ger.* 7. 93. Fragile è il ferro allor (che non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili, ed immiste D' eterno fabro), e cade in sull' arena (*cioè non composte per terrena e corruttibile mistura*).

IMMISURÁBILE. *Add. Che non si può misurare.* Lat. *immensurabilis.* Gr. *ἄμετρος. Dant. Conv.* 99 Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

(*) IMMITÁRE. *Lo stesso, che Imitare. Segner. Pred.* 29. 2. Il far così non è altro, che immitare le talpe, immitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto.

(*) IMMITATRICE. *V.* IMITATRICE.

(*) IMMITAZIONE. *Lo stesso, che Imitazione. Salvin. disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l' uomo, animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una parlante pittura.

* IMMITIGÁBILE. *Che non può mitigarsi; Implacabile. Magal. lett.* L' immitigabile avversione, ch' io provo nel figurarmi la materia atta a esercitare, ec. funzioni animali.

* IMMITRIÁRE. *Porre in capo la mitria; Mitriare Jac. Sold. Sat.* 2. Quest' è il tuo Dio [*l' oro*] che ti dispensa, e dona ec. Egli è quel che t' immitria, e t' incorona [*cioè Che ti fa Vescovo, Che ti dà principato*].

IMMÓBILE. *Add. Senza moto, Che non può muoversi.* Lat. *immobilis.* Gr. *ἀκίνητος. Bocc. nov.* 28. 16. Levar volendola, e immobile trovandola ec. lei esser la Salvestra, e morta conobbero. *Lab.* 27. Quivi immobile, e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg.* 19. Tanto staremo immobili, e distesi. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

† §. *Immobile, si dice di Case, Poderi, e simili beni; che anche si dicono Stabili.* Lat. *bona immobilia. Guid. G.* 66. Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili. *Fior. Ital.* 13. (*Bologna* 1490.) Non concupiscerai la cosa del prossimo tuo. In questo (*nono*) comandamento mette Dio, secondo santo Agostino, la concupiscenza di beni immobili.

IMMOBILITÀ, IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE. *Astratto d' Immobile.* Lat. *immobilitas.* Gr. *ἀκινησία. Com. Purg.* 7. Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell' anima umana. *Gal. Sist.* 262. Concluda il moto dover esser del sole, ec. e l' immobilità della terra.

† (*) IMMOBILITÁRE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Rendersi immobile.* Lat. *immobilem fieri.* Gr. *ἀκίνητον γίνεσθαι. Salvin. pros. Tosc.* 1. 368. Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi dalle loro ceneri, dalle loro ceneri stesse, oh maraviglia! fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

IMMOBILMENTE. *Avverb. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.* Lat. *firmiter, firme.* Gr. *ςεῤῥῶς. Teol. mist.* Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. *S. Agost. C. D.* Certo, che quello, che è scritto una volta ha parlato Iddio, s' intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

IMMODERANZA. *Contrario di Moderanza; Incontinenza.* Lat. *incontinentia.* Gr. *ἀκρατεια. Vinc. Mart.*

lett. 70. Dee moderare le passioni, e le immoderanze delli suoi creati.

IMMODERATAMENTE. *Avverb. Senza moderazione, Ismoderatamente.* Lat. *immoderate.* Gr. ἀμέτρως. *But. Inf.* 33. 1. Quando immoderatamente si riprende la cosa, ch' è stata immoderata. *E Par.* 8. 1. Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

IMMODERATISSIMAMENTE. *Superl. d' Immoderamente. Guicc. stor.* 13. 634. A' quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti.

† IMMODERATO. *Add. Senza modo, Smoderato, Senza termine.* Lat. *immoderatus, intemperans.* Gr. ἄμετρος, ἀκρατής. *But. Purg.* 19. 1. Intendea a trattare ingiumai dell' amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e scostumata, abbatte loro spirito. *Declam. Quintil. C.* Sempre la femmina è d'immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett.* 4. Conosco, che dalla bontà, e prudenza vostra l' immoderato mio desiderio sarà corretto. *Tass. Ger.* 2. 11. Ma poichè 'l Re crudel vide occultarse Quel, che peccato de' Fedeli ei pensa, Tutto in lor d' odio infellonissi, ed arse D' ira, e di rabbia immoderata, immensa.

IMMODESTAMENTE. *Avverb. Contrario di Modestamente.* Lat. *immodeste.* Gr. ἀκόσμως. *Varch. stor.* 4. 89. Gli disse ec. immodestamente villanía, e più immodestamente lo minacciò.

IMMODESTIA. *Contrario di Modestia; Sfacciataggine.* Lat. *immodestia.* Gr. ἀκοσμία, ἀφροσύνη.

IMMODESTISSIMO. *Superl. d' Immodesto. Senza punto punto di modestia.* Lat. *immodestissimus.* Gr. ἀφρονέστατος. *S. Agost. C. D.* Gl' immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

IMMODESTO. *Add. Contrario di Modesto.* Lat. *immodestus.* Gr. ἄφρων. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre cose ancora più immodeste, e più scostumate.

IMMOLARE. *V. L. Sacrificare.* Lat. *immolare, sacrificare.* Gr. θύειν καθιερεύειν. *Fior. Ital. D.* Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono.

IMMOLATO. *Add. da Immolare.* Lat. *immolatus.* Gr. τεθυμένος. *Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo. *Cavalc. Att. Apost.* 131. Si astengano di mangiare carni immolate agl' Idoli, e da sangue, e da animali affogati.

* IMMOLATORE. *Che immola; Sacrificatore. Segner. Mis.* In ordine ancora agli altri immolatori di vittime.

** IMMOLAZIONE. *Sagrifizio. Dial. S. Greg.* 4. 60. Qual fedele dee dubitare, che nell' ora della immolazione alla voce del sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente, lo cielo non s' apra?

IMMOLLAMENTO. *Lo immollare.* Lat. *madoг, aspersio.* Gr. δίεσις, ἀπόβρεγμα. *Cr.* 2. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s' aiutano, o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d' immollamento. *Mor. S. Greg.* E l' aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio, che quel d' Abel.

IMMOLLARE. *Far l' effetto, che fa l' acqua caduta, o gittata sopra le cose; Bagnare.* Lat. *madefacere.* Gr. διϋγραίνειν, βρέχειν. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immolleràla bene d' acqua dolce, e poi se ell' è tenace, o viscosa, sappi, ch' ella è grassa. *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell' eterna poi sì mal c' immolle. *But. ivi:* C' immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l' aratolo.

§. I. *Ogni acqua immolla; proverb. che si dice per dinotare che Per poca, o cattiva, che si sia una cosa, può ad ogni modo l' uomo servirsene, avendo necessità.*

§. II. *Pure in proverb. Ogni acqua lo immolla, si dice di Chi è in istato, o in termine, che ogni minima cosa gli apporti danno.*

(*) IMMONDEZZA. *Immondizia, Sporcizia.* Lat. *immunditia.* Gr. ῥύπασμα. *Segn. Crist. instr.* 1. 24. 14. Come i cacciatori, ec. così i demonj scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E* 3. 12. 12. Ecco però, che il Signore a questa universale immondezza dell' uman genere manda il diluvio. *E* 2. 18. 21. Pure non vi sarà modo di contentarlo, nè anche coll' immondezza delle cloache.

IMMONDISSIMO. *Superl. d' Immondo.* Lat. *immundissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Mor. S. Greg.* Sono atterrati, ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Agost. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studj. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dei ec. svergognatissima, nequissima, e immondissima ec. levò

IMMONDIZIA. *Sporcizia, Bruttura, Schifezza.* Lat. *immunditia.* Gr. ῥύπασμα, μίασμα. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città. *Red. Ins.* 19. Per salvar la state [*le carni*] da quest' immondizia le ripongono nelle moscaiuole.

§. I. *Per metaf. Vituperio, Disonestà, Vizio.* Lat. *vituperium, vitium. Mor. S. Greg.* Fuggì il male a manifestare a' suoi eletti ogni immondizia.

* §. II. *Immondizia, pur figuratam. e particolarmente per Oscenità. Cavalc. Pungil.* Ogni immondizia della lingua a questa materia si può riferire.

IMMONDO. *Add. Impuro, Bruttato, Lordo; e si dice per lo più per metaf. di vizj, e di peccati.* Lat. *immundus, impurus.* Gr. μιαρός, ἀκάθαρτος. *Cavalc. Specch. cr.* E quantunque si sentano lordi, e immondi, presumono di conversar con gli buoni. *Dant. Inf.* 7. Dovre' io ben riconoscere alcuni, Che furo immondi di cotesti mali. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la luna non risplende, le stelle traluceno, e immonde sono. *Arrigh.* 63. Perchè desideri le bruttezze del mondo? lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E* 67. Di' altresì quello, di che io bene mi ricordai di sopra: il mondo immondo, che cose monde darà. *Guid. G.* 7. Le loro risposte procedevano da spiriti immondi, che nelle dette immagini rispondevano.

* IMMORALE. *Che è contrario alla buona morale. Salvin. Buon. Fier.* Questo sarebbe male, e farebbe immorale il proverbio; ma a sanamente intenderlo, ec.

* §. *Immorale detto di persona, vale Che non segue i dettami della morale; Che non ha principii di morale. Salvin. Buon. Fier.* Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, Imparziale.

*** IMMORSARE. *T. delle Arti.* Fermare a dente. *Unire insieme due pezzi di legno sicchè il maschio, fatto nell' estremità dell' uno, entri nell' incastro fatto nell' altro, o pure il dente fatto, nell'uno, sia ricevuto nell' intaglio fatto nell' altro.* Stratico.

IMMORTALARE. *Fare immortale.* Lat. *immortalem reddere.* Gr. ἀθανατίζειν. *Car. lett.* 1. 22. Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell' un modo, e nell' altro l' immortalasse.

§. *E neutr. pass. vale Farsi immortale.* Lat. *immortalitati se commendare.* Gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. *Matt.*

Franz. rim. burl. 2. 101. Io non curo per voi d' immortalarmi.

IMMORTALE. *Add. Non sottoposto alla morte; Contrario di Mortale.* Lat. *immortalis.* Gr. ἀθάνατος. *Bocc. nov.* 98. 26. Che ciò, che s' adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione, e provvedimento. *Dant. Inf.* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo.

IMMORTALITÀ, IMMORTALITADE, e IMMORTALITATE. *Astratto di Immortale.* Lat. *immortalitas.* Gr. ἀθανασία. *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitade. *Capr. Bott.* 2. 33. Non potendo spegner mai nell' animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito, e conoscimento della immortalità.

† * IMMORTALIZZÀRE. *Voce poco usata. Immortalare; Far immortale. Salvin.* Disavvedutamente cadde [*Empedocle*] in una fossa di fuoco ec. dicono perchè non si trovasse il suo corpo, e così paresse immortalizzato.

IMMORTALMENTE. *Avverb. Senza morire, Sempiternamente.* Lat. *immortaliter.* Gr. ἀθανάτως. *Mor. S. Greg.* E per brievemente dire, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *S. Grisost.* Il quale liberalmente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo cielo, e la terra.

(*) IMMORTIFICATO. *Add. Non mortificato.* Lat. *haud mortificatus. Segner. Pred.* 14. 10. Religioso bensì, ec. ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza, ch' io dovrei per li miei peccati. *E Mann. Marz.* 4. 2. Mira come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente ec. *E* 29. 2. Le passioni sono immortificate.

† ** IMMORTIFICAZIONE. *Astratto d' immortificato. Segn. Mann. Febbr.* 26. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui tu faccia ec. ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale, che rechi all' anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni.

IMMOSCADÀRE. *Profumar di moscado.*

§. *Per profumare d' odore generalmente.* Lat. *odore perfundere.* Gr. εὐώδη ποιεῖν, ἀρωματίζειν. *Tratt. gov. fam.* 23. Non temo, che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via, donde vanno.

IMMOTO. *Add. Che non si muove.* Lat. *immotus. Dant. Par.* 25. Pur come sposa tacita, ed immota. *Petr. cap.* 7. Ovunque fosse stabile, ed immota. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni, ed immoto ec. ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defonto.

† ** IMMUNDÌZIA. *Ortogr. Ant. Immondizia. Vit. SS. Pad.* 2. 187. Siansi dati a questa misera immundizia.

IMMUNE. *Add. Che ha immunità, Esente.* Lat. *immunis.* Gr. ἀτελής. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 10. Gli par molta gran briga Di non essere immune Dal guardar più in giùne. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Gli error, che ci fa far l' ira, e lo sdegno, Hanno [a parlar così] più dell' immune. *Varch. Lez.* 414. Sono questi corpi puri, e semplici immuni, e esenti da ciascuna alterazione.

IMMUNITÀ, IMMUNITADE, e IMMUNITATE. *Esenzione.* Lat. *immunitas.* Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità, e grazia a quale terrazzano vi rifacesse casa. *M. V.* 3. 61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini, e d' immunità di privilegio, che aveva ser Francesco.

IMMUTÀBILE. *Add. Che in nulla guisa si muta, o può mutarsi.* Lat. *immutabilis.* Gr. ἄτρεπτος, ἀμετάθετος. *G. V.* 12. 108. 10. L' amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà, e sarà immutabile. *Amet.* 89. Questo le sia immutabile, e perpetuo infino negli ultimi secoli. *Sagg. nat. esp.* 42. Notisi, che il punto R, è termine fisso, ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri.

(*) IMMUTABILÌSSIMO. *Superl. d' Immutabile. Segn. Crist. instr.* 2. 18. 21. Non otterrà altro, che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

† IMMUTABILITÀ, *e al modo ant.* IMMUTABILITADE, e IMMUTABILITATE. *Astratto d' Immutabile.* Lat. *immutabilitas.* Gr. ἀτρεψία. *Mor. S. Greg.* La durezza dell' anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. *Boez. Varch.* 4. 6. Se questo ordine le cose mutevoli, e che per altro mattamente discorrerebbero, colla sua immutabilità freni, e costringa. *Gal. Sist.* 42. Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentata l' immutabilità.

IMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Senza mutarsi.* Lat. *immutabiliter.* Gr. ἀτρέπτως. *Guid. G.* Con alcun fusto, o penna immutabilmente s' opponga. *S. Agost. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTÀRE. *Commutare, Tramutare, Permutare.* Lat. *permutare.* Gr. μεταβάλλειν. *D. Gio: Cell. lett.* 5. Soltanto l' arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti.

IMMUTATO. *Add. da Immutare.* Lat. *immutatus.* Gr. μεταβληθείς. *Segn. anim.* 2. 122. Talora si dice di sentir di vedere quando l' occhio è immutato dal colore.

† IMMUTAZIONE. *Astratto d' immutato, Mutazione.* Lat. *immutatio. S. Grisost.* Così per alcuna similitudine dico fia la immutazione de' santi [*cioè il transito de' santi alla celeste beatitudine col corpo santificato, e fatto immortale dopo la resurrezione*]. *Segn. anim.* 2. 122. Quando dopo l' immutazione del sensorio il senso giudica d' esso sensibile ricevuto nello strumento. *Monti.*

† IMO. *Sust. Non ha il numero del più, significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo.* Lat. *pars ima, imum.* Gr. τὸ ὕστατον. *Dant. Inf.* 18. Così da imo della roccia scogli Movén, che ricidean gli argini, e i fossi. *E* 29. Che dello scoglio l' altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo. *E Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l' edificio santo. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch' io non sarò lo primo, Nè 'l deretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornar all' imo (*il Monti ci avverte che forse nei testi a penna fu scritto* allimo, *e che secondo il tenore della sentenza pare che si debba leggere* al limo *poichè il Poeta parla del morire.* Tutti ne convien tornare al limo *è il* pulvis es, et in pulverem reverteris).

§. *Da imo a sommo, e A imo a sommo, posti avverbialm. vagliono Da basso ad alto; e figuratam. In tutto, e per tutto, Totalmente.* Lat. *ex imo ad summum, omnino.* Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, πάντως. *Fir. disc. an.* 36. La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n' andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi sgomini tutto a imo a sommo.

IMO. *Add. Basso.* Lat. *imus.* Gr. ὕστατος, κατώτατος. *Petr. son.* 113. In alto poggio, in valle ima, e palustre. *But. Par.* 1. 2. Produsse la terra di niente nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima.

† §. *Figuratam. Che è della più bassa condizione. Ar. Sat.* 1. Che se tu non la fai, che sei de' primi Di sangue, e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei, che son degl' imi. *Tass. Ger.* 9. 67. Miete i vili, e i potenti, e i più sublimi, E più superbi capi adegua agl' imi.

* IMOSCAPO. *T. degli Architetti. Parte bassa della colonna dov' è la Cinta: opposto a Sommoscapo. Voc. Dis.* L' imoscapo ovvero ratta di sotto nel quale è la cinta, o cimbra.

*** IMPACCHETTÁRE. *Involtare*. Anguil. 12. 27. *Amati*.

(*) IMPACCHIUCÁRE. *Imbrattare, Sozzare*. Lat. *inquinare, conspurcare*. Gr. μολύνειν, καταμιαίνειν. *Car. Matt. son.* 6. Su che 'l cul gli si turi, e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o impacchiuche.

IMPACCIAMENTO. *Impaccio*. Lat. *molestia, impedimentum*. Gr. σχετλιασμός, βαρύτης. *Liv. M.* Più n' avrebbono avuto d' impacciamento, che d' ajuto. *Tes. Br.* 2. 35. Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra.

* IMPACCIANTE. *Che s' impaccia; Che s' ingerisce. Magal. lett.* Colla sua discordanza della fede, mettendo un Dio non impacciatosi della creazione ne' impacciantesi del governo del mondo.

IMPACCIÁRE. *Neutr. pass. Pigliar cura, o briga, Travagliarsi, Intromettersi*. Lat. *sese immiscere*. Gr. ἑαυτὸν παραπλέκειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Non s' impacciò d' investire altrimeni i suoi denari. *E nov.* 48. 7. Nastagio, non t' impacciare, lascia fare a' cani, ed a me quello, che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 76. 4. Non v' impacciate, che io nol farei mai. *E nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d' uova ec. n' erano impacciati *Maestruzz.* 2. 41. Se compra, o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Libr. son.* 108. Questo consiglio al dito legheiai, Non t' impacciar con medici, o notaj. *E* 131. Chi con ladri s' impaccia. Con esso lor non s' ha nessun buon patto. *Bern. Orl.* 2. 22. 44 E mai più d' impacciarsi gli giurava Della figliuola del Re Stordilano.

§. I. *Per Involgere, Inviluppare, Intrigare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. come mostran gli esempli*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, se stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 5. 24. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Amm. ant.* 30. 1. 9. Il corpo trema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma, inaspriscono gli occhi. *Mor. S. Greg.* Quegli, che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso che lo 'mpaccia. *G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini fu impacciata per la corte dello 'mperatore [*cioè fattane rappresaglia*].

§. II. *Per impedire, Dar noia*. Lat. *impedire, turbare, impedimento esse*. Gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 63. 12. Perchè altri non c' impacciasse, qui ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chicchessia, che c' impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quello, che elle [*parole*] sono buone, e per quello, che furono trovate non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno se, e altrui.

§. III. *Per Ingombrare, Occupar luogo*. Lat. *occupare, complere*. Gr. ἐπέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec. perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 54. Amor la morte a forza Del pensier parmi scacci, E intempestivo impacci L' alma, che senza saria più contenta.

IMPACCIATIVO. *Add. Atto ad impacciare. Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO. *Add. da Impacciare*. Lat. *impeditus, intricatus*. Gs. ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 22. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. Mi travagliava, e pungémi la fretta, Per la 'mpacciata via. *Petr. uom. ill.* Torno alla diritta via per impacciato, e faticoso sentiero. *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato [*cioè occupato*]. *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni. *Galat.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata [*cioè: impedita, a disagio, in incomodo*].

§. *In modo proverb. Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa, vale Non saper risalversi, nè cavar le mani di ciò, che uno ha da fare, Esser dappoco*. Lat. *inertem esse, inertia laborare*. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan, che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. *Che impaccia, Che dà impacci. Fr. Giord. Pred. R.* Sì era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

IMPACCIO. *Noia, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo*. Lat. *molestia, impedimentum*. Gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Bocc. nov.* 12. 7. Ed in quello ec. entrato, senza darsi altro impaccio albergò. *E nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l' avea. *G. V.* 6. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga, e danno, ed impaccio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando, e rifiutando gl' impacci del mondo. *Cas. lett.* 65. Non avendo sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi le brighe, che non ci toccano*. Lat. *aliena negocia sponte curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι περί τῶν ἀλλοτρίων. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso? *Alleg.* 77. Componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quanto io mi do gl' impacci del Rosso a credenza.

* IMPACCIUCÁRE. *Imbrattarsi; Lordarsi; Intridersi di checchessia di tegnente ed immondo. Magal. lett.* L' avere sempre brutte, ed impacciucate le mani degl' icori mucillaginosi dell' anguille, delle mignatte, e de' lombrichi.

IMPADRONÍRE. *Far padrone*. Lat. *dominum facere, possessionem tradere*. Gr. κράτος παραδοῦναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. La fortuna per giuoco l' impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.

§. I. *Impadronirsi neutr. pass. vale Farsi padrone, Occupare*. Lat. *potiri, obtinere*. Gr. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Cacciati gli abitatori, s' impadronirono di quelle terre, e fecervi città, e 'l tempio. *Serd. stor.* 2. 70. Acciocchè i Saracini non s' impadronissero degli armamenti.

§. II. *Per metaf. Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. Gal. Sist.* 344. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO. *Add. da Impadronire.* Lat. *potitus*. Gr. σχὼν, καθικομένος.

IMPADULAMENTO. *Lo impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impaduláti campi, e quello impadulamento lo vieta.

† IMPADULÁRE. *Da padule, che è lo stesso, che Palude; Diventare, e farsi paduli. Più comunemente Impaludare.* Lat. *paludem fieri*. Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf.* 14. Poi s' impadulano, e fanno uno stagno, detto Cocito, cioè pianto, e gemito. *G. V.* 10. 156. 1. Non s' avvidono, che il detto prato fosse affossato, e impadulato d' intorno.

IMPADULATO. *Add. da Impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

* IMPAGINARE. *T. degli Stampatori. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.*

* §. *Nell'uso si dice anche Comporre, Scrivere, o Empir pagine, e spezialmente di composizione, o scrittura lunga.*

*** IMPAGLIÁRE. *T. degli Agric. Coprir di paglia qualche cosa. È diverso dall'* Appadiglionare. Gagliardo.

* IMPAGLIATA. *Sust. Nome, che i Contadini danno alla paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca, o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame.*

* §. *Impagliata, dicevasi altre volte, e dicesi tuttavia in diversi luoghi la Donna di parto. Band. ant.* Nel tempo del parto nelle camere di tali impagliate non possa essere abbagliamento d' oro. *Red. Voc. Ar.* Impagliata donna, che per aver partorito di poco tempo sta ancora in letto.

IMPAGLIATO. *Add. Coperto, o Mescolato con paglia.* Lat. *paleatus*. Gr. ἀχυρώδης. *Cr.* 5. 19. 11. E tagliato via quello, che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirai il detto luogo. *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

§. *Grano bene, o male impagliato, si dice quando egli è o spesso, o rado di paglia.*

*** IMPAGLIETTÁRE UNA NAVE. *v. a. T. di Marineria. Fare l' impagliettatura ai castelli, al casseretto, ai passavanti. V.* PAGLIETTO. Stratico.

*** IMPAGLIETTATURA. *s. f. T. di Marineria.* Bastingaggio. *Specie di trinceramento, che si fa al discolato lungo i passavanti ed altri luoghi scoperti della nave, per mettere l' equipaggio al coperto dalla moschetteria del nemico, quando si fanno* giù le brande, *per prepararsi al combattimento.* Stratico.

IMPALANDRANATO. *Add. Vestito di palandrana.* Lat. *gousapatus*. *Ambr. Furt.* 3. 11. Ma ecco il maestro impalandranato.

IMPALÁRE. *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra. Stor. Eur.* 5. 101. E [per quanto se ne vede ancora in Procopio] non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s' usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel, ch' ha d' altra morte sospetto, O d' esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d' essere impalato. *Lasc. rim. madrigaless.* 39. Altri pensan, che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non vorrà la fede rinnegare.

IMPALATO. *Add. da Impalare. Ciriff. Calv.* 1. 18. Che le sue membra già tanto leggiadre Eran più secche, che impalata botta.

† §. *Impalato come un cero, vale Diritto come un palo, o Come sostenuto da un palo, quasi sia tutto di un pezzo. Malm.* 1. 31. Ferma impalata quivi come un cero Fisando in loro il guardo.

* IMPALATURA. *Lo stesso, che Impalazione. Sacc. rim.* 2. 243. Gli narra solo i guai, la sua paura, Stante la minacciata impalatura.

IMPALAZIONE. *Lo 'mpalare. Bern. rim.* 1. 26. Anch' io trovar vorrémi A così gloriosa impalazione.

IMPALAZZATO. *Add. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam.* 83. Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

* IMPALCAMENTO. *Formazione del palco. Voc. Dis.* Questo insieme col fregio, e cornice ebbe suo principio dalle travature, e impalcamenti.

IMPALCÁRE. *Mettere, o Fare il palco.* Lat. *contignationem construere, tabulatum suffigere*. Gr. σανιδοῦν.

* IMPALCATURA. *Impalcamento, ed Il palco stesso. Vasar.* I fregi della camera sotto l' impalcatura. *Voc. Dis.* Nodi delle torri, quegli ornamenti di fuori ec. corrispondenti all' impalcature.

*** IMPALIZZÁRE. *T. de' Milit. Guarnir un luogo, un opera di fortificazione di stecconi, o di palizzate.* Grassi.

IMPALIZZATO. *Add. Che ha palizzata.* Lat. *vallo munitus*. Gr. χαρακισθείς. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

† IMPALLIDÍRE, *e men comunemente* IMPALLIDÁRE. *Divenir pallido.* Lat. *pallescere*. Gr. ὠχριᾶν. *Filoc.* 5. 160. Faccendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son.* 98. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D' un' amorosa nebbia ricoperse. *E* 298. E spesso tremo, e spesso impallidisco. *Com. Par.* 1. Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Ar. Fur.* 32. 101. S' impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir poco le aggrada.

IMPALLIDITO, e IMPALLIDATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pallidus, pallescens*. Gr. ὠχρός, χλωρός.

IMPALMAMENTO. *L' impalmare.* Lat. *dextrarum conjunctio. Fr. Giord. Pred.* Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento!

IMPALMÁRE. *Congiugner palma con palma in segno di promessa.* Lat. *dexteræ jungere dexteram*. Gr. δεξιᾷ δεξιάν ἐμβάλλειν. *Filoc.* 1. 135. E impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell.* 295. Dipoi mi tradì il padre di quella, che me l' avea promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza, e in santa Croce m' impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti s' accordarono, e alla mensa s' impalmarono, e giurarono insieme.

§. I. *Per lo Toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa per promettersi, dando la mano in pegno di fede. Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g.* 19. *nov. ult. ball.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede, Ch' altra donna, che me, non torria mai. *Gell. Sport.* 5. 1. Voi non farete a otta a guastarmi questo parentado ec. che io l' ho di già impalmata. *Fir. nov.* 7. 263. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente, il quale subito che la ebbe impalmata ec. *Stor. Eur.* 4. 95. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone.

† ** §. II. *Per Impugnare. Bemb. Asol. l.* 2. 117. Le quali [*armi, Peattino*] impalmate s' avea.

IMPALMATO. *Add. da Impalmare*. Lat. *conjunctus*. Gr. συζευχθείς. *Ovid. Pist.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia?

† IMPALPÁBILE. *Add. Contrario di Palpabile. Ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile, o non pare palpabile*. Lat. *impalpabilis*. Gr. ἀψηλάφητος. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile, che il vento, e che l'aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l'ombra appare, ed è impalpabile; così ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

IMPALPABILÍSSIMO. *Superl. d' Impalpabile. Libr. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima.

IMPALPABILMENTE. *Avverb. In maniera, che non si possa palpare. Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. Cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. *E appresso*: Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

* IMPALPÁRE. *T. de' Funajuoli. Commetter legnuoli per formar una gomona, o altro cavo.*

IMPALUDÁRE. *Impadulare*. Lat. *paludem fieri*. Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama Nella qual si distende, e la 'mpaluda. *Tass. Ger.* 7. 28. Giungon al fin là dove un sozzo, e rio Lago impaluda. *E* 7. 46. Com' il pesce colà, dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall' onda impetuosa, e cruda.

* IMPALUDATO. *Add. da Impaludare.*

† * §. *Vale anche, Affondato in palude. Giambull. Appar.* Pantano tra Pavia, e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il Signor a cavallo impaludato.

† * IMPAMPINÁRE. *n. p. Coprirsi; Ornarsi di pampini. Car. En.* 7. 597. Per te prende i tuoi tirsi, a te s' impampina, A te la chioma sua nodrisce e dedica.

* IMPANATORE. *T. de' Teologi. Colui, che sostiene la dottrina dell' impanazione. Alcuni dicono Companatore.*

* IMPANAZIONE. *T. de' Teologi, col quale si esprime l'opinione de' Luterani, i quali negando la Transustanziazione, vogliono, che col corpo, e sangue di Gesù Cristo nell' Eucaristia sussista la sostanza del pane. Lam. Antic.* Mostrò il Carnesecchi di rimoverli da que' sentimenti, ma per persuadergli ad abbracciare l' impanazione di Lutero.

IMPANCÁRE. *Porsi a sedere, e in particolare a tavola*. Lat. *discumbere*. Gr. ἀνακλίνειν, ἀνάκεισθαι. *Comp. Mant.* Perchè l'opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l' ultima nostra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora, che s' impanca.

§. I. *Equivocamente per Porsi a giacere su panca. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 115. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s' era impancato, o intavolato, Ed io mi raggirava a quel sereno.

* §. II. *Impancare, T. degli Orditori di seta. Collocare le rocchelle piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.*

(*) IMPANCATO. *Add. da Impancare; Posto a sedere a tavola*. Lat. *discumbens*. Gr. ἐγκλινόμενος. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

(*) IMPANIAMENTO. *Appigliamento, Inviluppamento*. Lat. *adhæsio, hæsitatio*. Gr. προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 2. 258. Così da *coccum* ne uscì *ciocca*, con quell' impaniamento della lingua nel profferire il *C*.

IMPANIÁRE. *Intridere, e Imbiutar di pania*. Lat. *visco oblinire, visco oblinere*. Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Cr.* 10. 24. 2. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania in molti modi: uno modo è, che s' impaniano verghe sottilissime d' olmo. *Cant. Carn.* 230. Noi sappiam, ch' ogni donna sempremai D' uccellar si diletta, E son di noi miglior maestre assai D' impaniar la civetta.

§. I. *Impaniare, si dice anche l' Adattare le verghe dette paniuzzole in su mazze, che si chiamano vergelli.*

§. II. *Per metáf. Rimaner preso o da inganno, o da innamoramento ec. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mi fè tante, E tante le carezze, ch' io 'mpaniai. *E* 4. 4. 13. Dov' è quel savio, Che dianzi m' assalì con tanta guerra, Perchè impaniassi anch' io. *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch' è impaniato, e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Luc.* 2. 5. Parti, che ella abbia saputo tanto fare, ch' ella l' ha fatto impaniare?

† §. III. *Pur per metaf. vale anche Intraprendere alcuno affare. Modo poco usato. Buon. Tanc.* 2. 3. Questo non mi par tempo da 'mpaniare.

** §. IV. *Impaniare: per similit. parlandosi del pronunziar certe lettere, accenna un certo legamento di suono, che meglio si sente di quello che si dica. Salvin. Not. al Libr.* 2. *Perf. Poes. Murat. pag.* 85. [*Venez.* 1770.] L' impaniare la lingua nelle Voci *Certo*, [che gli antichi, per disegnare, più l' invischiata pronunzia, scrivevano *Cierto*], *Perciò*, *Nocivo*, dalla maggior parte ec. Il dialetto comune a molte e molte Città d'Italia dice *Zerto*, *Perziò*, *Nozivo*, *Paze* con Zeta ottusa e dolce.

IMPANIATO. *Add. da Impaniare*. Lat. *visco oblinitus, illaqueatus*. Gr. ἰξευθείς. *Dant. Inf.* 22. Porser gli uncini verso gl' impaniati [*qui vale impeciati*]. *Cant. Carn.* 289. Però con danno, e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

§. I. *Per metaf. Innamorato. Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preso al vischio Un' altra volta, e già tutto impaniato.

§. II. *Per Impacciato, Occupato. Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nelle discordie impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d' una sala, o magazzino Per due orci impaniato.

* IMPANIATORE. *Che impania. Salvin. Opp. Cacc.* Gl' impaniatori tortorelle uccidono.

** IMPANIATURA. *È l' Impaniare certe parole colla pronunzia: come* Certo, Perciò *in vece di Zerto, Perziò* [*V.* IMPANIÁRE §. IV. *in questo senso*] *Salvin. Not. alla Pref. Poes. Murat. L.* 3. *pag.* 85. [*Venez.* 1770.] Nè anche i Greci ec. non hanno questa impaniatura del CI.

† IMPANICCIÁRE. *Impiastricciare di paniccia, o di cosa simile a paniccia*. Lat. *oblinire*. Gr. ἐπιχρίειν.

IMPÁNIO. *Sust. Impaccio, Viluppo*. Lat. *molestia, impedimentum*. Gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici, o stranieri.

(†) IMPANNÁRE. *T. degli Archit. Incollare il panno sulla tavola. Cenn. Cenn. pag.* 5. Fondamento dell' arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè, sapere triare, o vero macinare: incollare: impannare, ingessare ec. *E* 99. Come si dee impannare in tavola. *E* 113. Ancora secondo che usavano gli antichi puoi fare; cioè impannare di tela a distesa tutta l' ancona, innanzi che ingessi.

IMPANNATA. *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all' apertura delle finestre. Alleg.* 154. Il vento, che dibatta un' impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2.

Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l' impannata, e si rimpiatta.

IMPANNATO. *Add. Difeso, o Parato con panno. Capr. Bott.* 7. 135. Tu potrai, usando qualche diligenzia, difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate. *Borgh. Rip.* 181. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E* 182. Ma se si dipongono in istanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far, che sieno poco differenti i lumi dall' ombre.

IMPANTANARE. *Divenir pantano; che oltre alla signific. att. si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *paludem fieri*. Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dittam.* 6. 4. Guarda la sua natura, quanto è strana, Tre mesi sta, che tal color non perde, E tre, polvere par, che s'impantana.

§. I. *Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro.* Lat. *in limum incidere, limo infigi*. Gr. εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 156. Non penso mai più impantanarmi in simil fanghi.

§. II. *Per similit. Red. Oss. an.* 105. Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco, e degl' intestini vi si possano impantanar dentro.

IMPANTANATO. *Add. da Impantanare.* Lat. *limo infixus*. Gr. εἰς βόρβορον ἐμπεσών. *Bern. Orl.* 3. 4. 46. Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l' acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an.* 6. Tra la quale (*materia mucosa*) stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

† IMPAPPAFICARE. *Voce quasi fuor d' uso. Mettere il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere.* Lat. *cucullum imponere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 150. Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s' impappafica, Chi i maron manda innanzi a far viali.

IMPAPPOLATO. *Bruttato di pappa, Impiastrato. Pataff.* 8. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. *Imparar poco.* Lat. *leviter addiscere*. Gr. ὀλίγον μαθεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Senza libertà (*l' eloquenza*) s' imparacchia, quasi una delle sporchissime arti.

IMPARADISARE. *Mettere in paradiso, Beatificare.* Lat. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 28. Posciachè incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella, che imparadisa la mia mente. *But. ivi:* Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall' autore.

(*) IMPARAGONABILE. *Incomparabile.* Lat. *incomparabilis*. Gr. ἀσύγκριτος. *Segn. Pred.* 35. 14. Questo appunto è ciò, che dà l' ultimo compimento a i dolori imparagonabili. *E Crist. instr.* 3. 35. 10. Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l' esempio imparagonabile di obbedienza.

* IMPARAGRAFATO. *Voce burlesca. Impacciato ne' paragrafi, cioè degli atti, e contratti che si producono in causa; e fig. esser nel novero de' Giudici. Fag. rim.* Ditelo s' egli è ver, se pentimento Vi venga d' esser imparagrafato.

IMPARANTE. *Che impara.* Lat. *discens*. Gr. μανθάνων. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Quell' altro, mentre che m' insegnava, sopportò e fatica, e rincrescimento, oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti.

IMPARARE. *Apprender coll' intelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia.* Lat. *discere, addiscere*. Gr. μανθάνειν, προσμανθάνειν. *Bocc. nov.* 77. 48. E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg.* 6. Colui, che perde, si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *E Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *Petr. son.* 44. O amore, o madonna altr' uso impari. *Cas. lett.* Ma quanto s' impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d' imparare.

§. I. *Imparare a vivere, o a far checchessia alle sue, o all' altrui spese; cioè, col proprio, o coll' altrui pericolo, e danno.* Lat. *suo, vel alieno periculo discere*. *Petr. canz.* 22. 3. Che convien, ch' altri impare alle sue spese. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io imparerò a vivere a poco a poco, alle mie spese. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell' anno volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

§. II. *Imparare, per Insegnare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Imparami un miccin, come e' si fanno.

† §. III. *Imparare a fare alcuna cosa, si dice ironicamente per Apprendere a non la far più. Modo basso. Franc. Sacch. nov.* 145. Disse, che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di spetezzare al banco [*negli stampati* apparassino].

§. IV. *Guastando s' impara, o simili; proverb. che vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno. Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ed un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l' uomo imparando.

IMPARATICCIO. *Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante.*

IMPARATO. *Add. da Imparare.* Lat. *perceptus*. Gr. μεμαθημένος. *Alam. Gir.* 16. 57. E dritto vien per l' imparate strade.

IMPAREGGIABILE. *Add. Che non ha pari.* Lat. *incomparabilis*. Gr. ὑπερφυής, ἔξοχος. *Fr. Giord. Pred.* Fioriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.

IMPARENTARE. *Neutr. pass. Divenir parente, Far parentado.* Lat. *affinitate se divincere, affinitate jungi*. Gr. συνάγεσθαι εἰς κηδείαν. *Com. Par.* 6. Per la mala compagnia, che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V.* 10. 105. 1. S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell.* 255. Guarda d' imparentarti con buoni cittadini. *E* 278. Con quella t' accosta, con quella t' imparenta. *E* 295. Credo, che il detto parentado m' abbia tolto assai onore, per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie come avrei potuto. *Liv. Dec.* 1. Acciocchè per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s' imparentò con loro.

§. *Imparentarsi, per Addimesticarsi, e Farsi familiare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E in poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro imparentato.

IMPARENTATO. *Add. da Imparentare.* Lat. *affinitate conjunctus*. Gr. προσήκων γενόμενος. *Din. Comp.* I popolani grassi, che erano negli ufici, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam.* 31. Dove gli vedessi, o grandi, o sì imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina. *E* 49. Indit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI. *Add. Non pari, Non eguale, Caffo.* Lat. *impar*. Gr. ἄνισος. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse

volte son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *E num.* 6. Al por dell'uova si vuole osservare, che sien di numero impari.

† * IMPARIMENTE. *Voce poco usata. Con disparità; Senza parità.* Tass. Dial.

* IMPARITÀ. *Disparità; Disuguaglianza.* Segn. Etic.

*** IMPARNASSÁRE, *e* IMPARNASSÍRE. *Farsi poeta.* Car. Poes. sat. *Amati.*

IMPAROLATO. *V. A. Add. Che ha, o fa di molte parole.* Lat. *verbosus, linguax.* Gr. αμετροεπής. *Albert.* 3. 197. L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTÍBILE. *Add. Che non si può partire.* Lat. *qui dividi non potest.* Gr. ἀμέριςος. *Gal. Sist.* 29. Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili ec.

** IMPARTÍRE. *V. L. Comunicare, Far parte. Soder. Colt.* 10. La luna crescente in piantando osservisi, circa al suo mezzo augumento, e gioverà assaissimo: che così impartisce della sua natura alle piante.

* IMPARZIALE. *Non parziale; Che non ha parzialità; Che non prende parte. Salvin. Buon. Fier.* Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, Imparziale, e simili.

IMPASSÍBILE. *Add. Contrario di Passibile.* Lat. *impatibilis.* Gr. ἀπαθής. *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, e impenetrabili, e infrangibili.

† IMPASSIBILITÀ, *e al modo antico* IMPASSIBILITADE, *e* IMPASSIBILITATE. *Astratto d' Impassibile.* Lat. *impassibilitas.* Gr. ἀπαθεία. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso è impassibilità, e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 21. Le virtuti son risorte Confortate dalla corte D' ogni impassibilitate.

† (*) IMPASSIONABILITÀ. *Voce poco usata.* Lat. *apathia.* Gr. ἀπαθεία. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un divegliмento da radice di tutte le passioni ec.

† IMPASSIONÁRE. *Appassionare. Voce poco usata. Bemb. As.* 2. 97. Non è dunque vero ec. che l'amore, che alle cose strane portiamo, per questo ch'elle istrane siano, c' impassioni. *E* 2. 101. Il non poter fruire è solo quello, che c' impassiona.

† * IMPASSIONEVOLEZZA. *Voce poco usata. Impassionabilità. Salvin. vit. Antist.* Questi fu la scorta, e maestro dell' Apateja, ovvero impassionevolezza di Diogene.

† (*) IMPASTAMENTO. *Lo impastare, Lo intridere.* Lat. *subactio, mistio.* Gr. καπεργασία, ἀνάμυξις. *Magal. lett.* Di questi semi, ossieno impastamenti di parti, fu egli un solo il primo che ne maturasse?

IMPASTÁRE. *Intridere, o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d' altra cosa si favella.* Lat. *oblinere.* Gr. ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n' uscì fuore.

§. I. *E Impastare, vale anche Appiccare insieme con pasta, carta, e simili.* Lat. *conglutinare.* Gr. συγκολλᾶν.

* §. II. *Impastare figuratam. per comporre, Mescolare più cose insieme. Segn. Pred.* Lezioni impastate di oscenità.

* §. III. *Impastare tra' Pittori, dicesi del Distendere i colori; onde si dice Bene, o Male impastata la pittura dove si scorge maggiore, o minore stento nel maneggiare essi colori, e dicesi anche Buono, o Cattivo impasto.*

IMPASTATO. *Add. da Impastare. M. V.* 6. 54. Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda. *Car. lett.* 2. 81. Ma quei capponi impastati, che hanno a fare co' i cacciatori?

§. *Bene, o male impastato, si dice di Chi ha robusta, o debol complessione.* Lat. *prospera, vel adversa valetudine affectus.* Gr. εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.

* IMPASTATORE. *T. de' Fornaj. Colui, che impasta, che intride la farina per far il pane.*

* IMPASTATURA. *Impastamento; Impasto; Lo impastare, e dicesi de' colori.* Voc. Dis.

* IMPASTO. *Sust. Impastatura; Lo impastare. Vasar.* Il buon impasto del colorito.

* §. *Impasto, dicesi anche la materia tegnente, ond'è formata una cosa a guisa di pasta. Gab. Fis.* Cubi di pirite marziale incorporati nel proprio impasto di quella pietra.

(*) IMPASTO. *V. L. Add. Usata da' poeti; Digiuno.* Lat. *impastus.* Gr. ἄσιτος. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L' infermo gregge in sua balía condutto.

IMPASTOCCHIÁRE. *Trattenere altrui con pastocchie, Incastagnare.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι.

IMPASTOIÁRE. *Mettere le pastoie.* Lat. *pedica vincire.* Gr. πεδᾶν. *Libr. Masc.* Quando tu vorrai impastoiare il cavallo.

§. *Per similit. Legare.* Lat. *impedire, intricare, legare.* Gr. ἐπιπλέκειν. *Libr. Op. div.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impastoiandosene i piedi, e le mani, sì disse. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi delli peccati m'hanno legato, e impastoiato.

IMPASTOIATO. *Add. da Impastoiare. Che ha le pastoie; e per similit. Intrigato.* Lat. *pedica illigatus, impeditus, vinctus.* Gr. πεπεδημένος. *Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastoiate. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. E in quelle pelli impastoiati gli stoccheggiavano. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Non sarà come certi altri rettori, E molli, e senza sale, Impastoiati, ch' io ho conosciuti. *E* 3. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremanti, assiderati, e 'mpastoiati Noi ritornammo 'n su presso che morti.

IMPASTURA. *Quella Parte del piè del cavallo, dove gli si legono le pastoie.* Lat. *pastura. Cresc. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura [*così hanno i T. a penna: lo stampato per errore ha* pastoia].

*** IMPASTURÁRE. *Tenere a pastura le bestie dopo averle impastojate. È diverso dal* Pastarare. Gagliardo.

* IMPATÍBILE. *Incomportabile; Intollerabile.* Segn. anim.

IMPATRIÁRE. *Tornare nella patria.* Lat. *redire in patriam.* Gr. ἀφικνεῖσθαι εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Suoc.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.

IMPATTÁRE. *Pattare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca, e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

* §. *Impattare T. degli Agricoltori. Far lo sterno,*

e letto alle bestie. Provvisione quasi necessaria per aver da impattare per sterno o letto, che è necessario rinovare spesso alle pecore.

* IMPATTO. *T. degli Agricoltori. Lo sterno, o letto, che si fa alle bestie nelle stalle.*

* §. Far l' impatto alle bestie, *vale far lo sterno, o il letto.*

* IMPAVIDAMENTE. *Arditamente; Coraggiosamente; Intrepidamente; Senza timore. Segn. Incr.* 2. 11. 14. Si sono bene incontrati più Eretici andati incontro alla morte impavidamente: ma come furiosi, non come forti.

IMPAURANTE. *Che fa paura.* Lat. *perterrefaciens.* Gr. φοβητικός. *S. Ag. C. D.* Che costrignesse gl' impauriti Iddii a dare il benificio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante.

IMPAURARE, e IMPAURÍRE. *Far paura, Aver paura; usandosi questi verbi, non che nel signific. att. ma nel neutr. e nel neutr. pass. ancora.* Lat. *terrere, perterrefacere, terreri, timore percuti.* Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Bocc. intr.* 34. Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12. 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco per impaurire, e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golía impauriva tutto l'esercito. *Guid. G.* 202. Per la qual cosa molto s' impaurò Ulisse. *Libr. Marc. M.* Le genti strane, e nemiche furono impaurate. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. E esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente smarrì, e impaurì i difenditori.

IMPAURATO, e IMPAURITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *perterrefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Lab.* 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Lasciandosi l'oste de' Fiorentini addietro nell' Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo stipidito, e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec. cercarono ec.

IMPAZIENTE. *Contrario di Paziente.* Lat. *impatiens.* Gr. ὁ ἀτλητῶν. *Pass.* 172. Fu iracondo, e isdegnoso, impaziente, e furioso in molti modi, e guise. *Coll. SS. Pad.* E impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea.

** §. *Col DI alla Latina. Amm. ant.* 3. 4. 12. Colui, a cui le cose addivengono altrimenti, ch' e' s' avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini, e delle cose.

IMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Pazientemente.* Lat. *impatienter, ægre.* Gr. ἀμέννητί, ἀνυποίςως. *Bocc. nov.* 65. 5. Impazientemente sosteneva questa noia. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

(*) IMPAZIENTIRE. *Neutr. pass. Adirarsi alquanto, Dare in impazienze.* Lat. *subirasci.* Gr. ὑποργίζεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* SCANDALEZZARE.

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Impazientemente. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Libr. cur. malatt.* In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

IMPAZIENTISSIMO. *Superl. d' Impaziente.* Lat. *impatientissimus.* Gr. ὁ μάλιςα ἀτλητῶν. *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t' adiri. *Segn. stor.* 2. 39. Ed il vino fu consumato ec. dalla gente Tedesca, impazientissima di quel mancamento.

* IMPAZIENTITO. *Da Impazientire.* Sacc. rim.

IMPAZIENZA, e IMPAZIENZIA. *Contrario di Pazienza.* Lat. *impatientia.* Gr. ἀτλησία. *G. V.* 11. 3. 12. Ma se per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole seguitar li padri ec. almeno non disdegnamo per pazienza le virtudi. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Colui, che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a se medesimo è testimone. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una sola parola di rammarichio, e d' impazienza. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la superbia, e la impazienzia ne' cuori loro, niente si purgherebbono. *Red. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

IMPAZZAMENTO. *L' impazzare.* Lat. *delirium, insania.* Gr. παραφρόνησις. *Libr. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, èe di differenti maniere. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l' innamorato impazzamento.

IMPAZZÁRE. *Divenir pazzo, Perder l' uso della ragione.* Lat. *insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Bocc. nov.* 40. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n' era per impazzare. *Pass.* 281. Per la qual cosa dicea la gente, ch' egli era impazzato. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla schalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *E Giugn.* 7. Segni di conoscere, quando debbono fuggire sono questi: per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

† §. I. *Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, o Portarli estrema affezione; e trovasi usato anche a modo di neutro passivo.* Lat. *deperire, perdite amare.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Vit. S. Gio: Bat.* E udendo favellare, sì s' impazzarono di lui viepiù, che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio, Che la impazzi di me, s' ella mi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

** §. II. *Variamente. Borgh. Orig. Fir.* 170. Par, che i popoli, ed i Signori a un tratto v' impazzassero dietro [*ai ludi Circensi*].

IMPAZZATO, *Add. da Impazzare.* Lat. *insanus, fatuus.* Gr. ἐμμανής παράφρως. *Bocc. nov.* 85. 21. Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato! *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Rispose Orlando: ah cugino impazzato, Or fussi sogno quel, ch' io ho udito.

IMPAZZIRE. *Impazzare.* Lat. *delirare, desipere, insanire.* Gr. ἱμωραίνειν, παραφρονεῖν. *Teol. mist.* Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l' anno.

IMPAZZITO. *Add. da Impazzire.* Lat. *amens, insanus.* Gr. ἐμμανής παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane.

IMPECCÁBILE. *Add. Che non può peccare.* Lat. *impeccabilis.* Gr. ἀναμάρτητος. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Non si figurar come alcuni di poter esser divenuto impeccabile.

* IMPECCABILITÀ. *T. de' Teologi. Impotenza al peccare. Stato di chi non può peccare.* L' impeccabilità per natura appartiene solamente a Dio. I Santi in Cielo sono in stato d' impeccabilità.

* §. *Per estensione s' usa anche in signific. d' Infallibilità, o Facoltà di non poter errare in checchessia. Lami Dial.* Che! gli eruditi Fiorentini hanno l' impeccabilità degli Stoici?

† IMPECIÀRE. *Impiastrar di pece; ma s' usa generalmente per Impiastrare*. Lat. *picare, pice illinire*. Gr. πιττῦν. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo. (*L' edizione di Bologna del* 1490. *a cart.* 4. *ha:* ma non potendolo celare prese una nassa, e impegolata che l' ebbe gli mise dentro lo figliuolo.)

§. I. *Per Turare*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Burch.* 1. 61. E al ficcar l' udir non vi s' impeci. *Lor. Med. canz.* 72. Quando e' vede, che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

§. II. *Impeciare, per similit. Infar. sec.* 202. Impeciare è vocabolo, che non si ristringe alla pece, ma dicesi anche d' altre materie simili a lei, che turino o buco, o fessura, nella guisa che fa la pece.

IMPECIATO. *Add. da Impeciare*. Lat. *picatus, pice illitus*. Gr. πιττωτός. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati il metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata.

(*) IMPECIATURA. *Impiastramento di pece*. Lat. *picis inductio*. Gr. πίττινον ἐπίχρισμα. *Car. lett.* 2. 163. Di quelle sue sirene mi fo io beffe; perchè con una impeciatura d' orecchie se ne rende salvo [*qui figuratam. vale Otturamento*].

IMPEDALÀRE. *Formare il pedale*. *Bemb. Asol.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinverzire.

(†) IMPEDANTÌRE. *Divenir Pedante*. *Lasc. rim.* 2. 155. [*Firenze* 1742.] Il mondo è tanto e tanto impedantito Che il Padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo.

* IMPEDÌBILE. *Che può impedirsi*. *Salvin. Man. Epit.* Le cose, che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili.

IMPEDICÀRE. *V. A. Allacciare, Impastoiare*. Lat. *pedicis vincere*. Gr. πεδᾶν.

§. I. *Per similit. Guitt. lett.* 8. Onde era impedicato, e legato nel mondo.

† IMPEDICATO. *V. A. Add. da Impedicare. Impastoiato, Intrigato*. Lat. *pedicis vinctus, implicatus, intricatus*. *Albert.* 37. Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga. *Dant. Pist. Imp. Arrig. pag.* 212. [*Firenze* 1723.] Vergognisi dunque di stare impedicato sì lungamente in un' aja strettissima del mondo colui, al quale tutto il mondo aspetta.

* IMPEDIENTE. *Che impedisce*. *Del Papa cons.* Per cagione della sua gravità impediente il suo moto.

* §. *Impediente, dicesi da' Canonisti, Quell' impedimento, che rende illecito il Matrimonio*.

† IMPEDIMENTÀRE. *V. A. Impedimentire*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Libr. Viagg.* Acquistòe la città d' Acam, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro v' erano. *Tav. Rit.* Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

† IMPEDIMENTÌRE. *V. A. Impedire*. Lat. *impedire, obstare, impedimento esse*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Albert.* 18. La mala dilettazione è nimica della mente, e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun mescuglio colla virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr.* 2. 5. 5. È fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato, e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E* 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l' altre in generazione, od in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l' anima dell' uomo, che non la intenda.

** §. *Col terzo caso*. *Fr. Giord.* 101. Le cose vili di sotto impedimentiscono all' ordine di sopra.

† ** IMPEDIMENTITO. *V. A. Agg. da Impedimentire*. *Fr. Giord.* 101. Ma il fuoco e la stoppa... sanza essere impedimentiti, tutti quelli di cielo, e di terra non potrebber fare, che non ardesse, e così dell' altre naturali cose.

IMPEDIMENTO. *Lo 'mpedire, e la Cosa, che impedisce*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα. *Bocc. nov.* 79. 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son.* 30. Orso; e' non furon mai fiumi, nè stagni ec. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni.

§. I. *Per Infermità*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *G. V.* 4. 20. 5. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

§. II. *Per Bagaglio, nella stessa maniera, che l' usavano i Latini*. Lat. *impedimenta*. *M. V.* 11. 54. Mentre che la gente, ch' era rimasa, era alla retoguardia, mandati dinanzi a se gl' impedimenti ec. *Sen. Pist.* 87. Quello, che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar.* 16. 31. I carriaggi, e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

* §. III. *Impedimenti del matrimonio, diconsi dai Canonisti, Quegli ostacoli, che impediscono due persone di maritarsi insieme, e sono di due specie* Dirimenti, *che annullano il Matrimonio*, Impedienti, *che lo rendono illecito*.

IMPEDÌRE. *Contrariare, Dar noia, Opporsi*. Lat. *impedire, impedimento esse*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Bocc. nov.* 89. 12. Acciocchè tu non m' impedischi, ricordati della risposta, che si fece il mulattiere. *Lab.* 26. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedìo, ma ec. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E* 2. L' amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione vale ad impedire, e spegnere li peccati.

** §. I. *Impedire col* DI. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Pognamo che c' impedisca dell' orare, e degli altri esercizj spirituali, ec.

§. II. *Per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare*. Lat. *oppignerare*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Cas. lett.* 28. In questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

IMPEDITÌSSIMO. *Superl. d' impedito*. Lat. *maxime impeditus*. *Bemb. stor.* 2. 28. Conosceano dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 53. Nè tuttavia quello esercito per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltra a questo, d' alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. *Add. Atto ad impedire, Che impedisce*. Lat. *impediens*. Gr. κωλυτικός. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

IMPEDITO. *Add. da impedire*. Lat. *impeditus, implicatus*. Gr. ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti.

§. I. *Per Occupato*. *Bocc. Introd.* 52. Qualora gli altri intorno a' loro uficj impediti, attendere non vi potessero.

§. II. *Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato*. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Ciriff. Calv.*

5. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l' are' riconosciuto. *Tass. Ger.* 11. 55. Pur s' avvede egli poi, che nol sostenta La gamba offesa troppo, ed impedita.

IMPEDITORE. *Che impedisce*. Lat. *impediens*. Gr. κωλυτής. *S. Agost. C. D.* Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. In cambio d' impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria auta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

IMPEGNÀRE. *Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari*. Lat. *oppignerare*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu, che io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia? *E nov.* 80. 16. Se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che ci è. *G. V.* 10. 229. 3. E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.

(†) §. I. *Impegnare, Mettere nell' obbligo, Ingaggiare. V. il Vocabol. alla Voce* INGAGGIARE §. II.

§. II. *Impegnar la fede, vale Promettere, Dar parola*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Fir. Luc.* 4. 3. Rendimela, ch' io t' impegno la fede mia.

§. III. *Impegnarsi di parola, o Impegnare una parola, vale lo stesso. Segn. Pred.* 2. 1. Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

* §. IV. *E nello stesso signific. si dice anche assolutamente Impegnarsi. Magal. lett.* Per quanto poi V. S. Illustriss. crede a me, s' impegni pure a raffigurarlo una sposa.

* §. V. *Impegnare, per Mettere in impegno. Buon. Fier.* Nè incauto in domandar, stolto risponda; Nè temerario il suo Signor impegni.

IMPEGNATO. *Add. da Impegnare. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Metton la loro [*lancia*] in resta, Non impegnati alla vicenda.

* §. *Impegnato, per Attaccato, Congiunto stabilmente in checchè sia, che ritenga. Vivian. Tr. Resist.* Piano stabile in forma di due piani E C, ne' tagli delle quali siano gli scavi in semicircolo d' un foro, dove accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto.

† IMPEGNO. *L' Impegnare, Pegno, Promissione, Obbligo addossatosi da alcuno di fare checchessia*. Lat. *sponsio*. Gr. ἐγγύησις. *Segn. Pred.* 1. 5. Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl' impegni, colle malinconie dell' invidie. *E* 3. 1. Sicchè qual dubbio, ch' io non potrò con onore uscir mai d' impegno?

† IMPEGOLÀRE. *Impiastrar con pegola*. Lat. *pice oblinire*. Gr. πιττοῦν. *Dittam.* 4. 10. Una gente non lungi a lor s'impegola, Liesi detti [*qui neutr. pass.*]. [*V. in* IMPECIARE *l' es. Fior. It. cart.* 4. *ec.*]

IMPEGOLATO. *Add. da Impegolare. Coperto di pegola*. Lat. *pice oblinitus, picatus*. Gr. πιττωτός. *Dant. Inf.* 22. Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, E trassel su. *Franc. Barb.* 265. 14. Una cassa serrata, Ben ferma, e impegolata, Faralle apparecchiare. *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

† IMPELAGÀRE. *Neutr., e neutr. pass. Propriamente vale, Mettere o Entrare in un pelago, ma per lo più si usa figuratam. e vale, Intrigare, Imbrogliare, o Intromettersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare*. Lat. *implicare*. Gr. παραπλέκειν.

IMPELAGATO. *Add. da Impelagare. Intrigato; Contrario di Spelagato*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 45. Anima impelagata, Ben par, che se' negata. *Stor. Semif.* 32. Essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impelagati.

IMPELÀRE. *Metter peli*. Lat. *pilos emittere*. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Le guance impeli, cioè che diventino barbute le guance.

§. *Impelarsi la vesta, o altro, vale Attaccarvisi su de' peli. M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

* IMPELLENTE. *Che impelle; Che spigne. Tagl. lett.* Effetto della forza impellente.

IMPELLERE. *V. L. Spignere, Incitare*. Lat. *impellere*. Gr. ὠθεῖν. *Dant. Par.* 27. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. *But. ivi:* Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIÀRE. *Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.*

INPELLICCIATO. *Vestito di pelliccia*. Lat. *pellitus*. Gr. δερματώδης. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Esce, fattosi buio, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

† ** IMPENDENTE. *Imminente. Segn. Conf. istr. cap.* 10. Disturbare qualche male impendente.

† §. *Per Dubbio, Dubbioso, Sospeso. V. A.* Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Confesso spontaneamente, ch' io fui alquanto impendente, lette le lettere tue.

IMPÈNDERE. *Impiccare*. Lat. *suspendere*. Gr. κρεμᾶν. *Nov. ant* 83. 4. Messere, è uno olaro: andalo a impendere. *G. V.* 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENDUTO. *Add. da Impendere. Impiccato*. Lat. *suspensus*. Gr. ἀνηρτημένος. *Nov. ant.* 56. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRÀBILE. *Add. Che non può esser penetrato*. Lat. *impenetrabilis*. Gr. ἀδιάβατος. *Red. esp. nat.* 15. Fece venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile. *Ar. Fur.* 22. 68. Si crede, ch' anco impenetrabil fosse.

* §. I. *I Filosofi dicono, che I corpi sono impenetrabili, che La materia è impenetrabile. Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

* §. II. *Impenetrabile, s' usa comunem. in senso fig. per Incomprensibile, e così dicesi:* La predistinazione è un abisso impenetrabile. I disegni, gli arcani di Dio sono impenetrabili.

IMPENETRABILÌSSIMO. *Superl. d' Impenetrabile*. Lat. *omnino impenetrabilis*. Gr. παντάπασιν ἀδιάβατος. *Gal. Sist.* 61. È ben necessario, ch' elle siano saldissime, e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITÀ. *Astratto d' Impenetrabile*. Lat. *impenetrabilitas*. Gr. ἀδιάβασις. *Gal. Sist.* 44. Senza trovare ostacoli nell'impenetrabilità del cielo Peripatetico.

* IMPENETRABILMENTE. *Con modo impenetrabile; Per impenetrabilità. Magal. lett.* Benchè ella sia la cosa, che fa il maggior fracasso, e che si arma più impenetrabilmente contro la fede.

IMPENITENTE. *Contrario di Penitente; Non penitente*. Lat. *impœnitens*. Gr. ἀμεταμέλος. *Segn. Mann. Magg.* 6. 1. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

IMPENITENZA. *Contrario di Penitenza*. Lat. *impœnitentia*. Gr. ἀμετανοησία. *Tratt. pecc. mort.* Il sesto si chiama impenitenza, e questo s' intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

IMPENNACCHIATO. *Add. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Qual

dice, che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato.

IMPENNÁRE. *Att. e neutr. pass. Far pennuto, Divenir pennuto.* Lat. *pennas dare, addere.* Gr. *πτερῦν.* *Dant. Par.* 10. Chi non s' impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *But ivi:* Chi non s' impenna, cioè non si veste di penne. *Buon. rim.* 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l' ale Per alto volo.

§. I. *Per similit. Rendere atto a innalzarsi. Petr. son.* 144. Amor, ch' a' suoi le piante, e i cuori impenna. *Poliz. st.* 1. 6. Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core.

† §. II. *Impennarsi, Alzarsi a volo figuratam. Salvin. pros. Tosc.* 2. 3. L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s' impenna.

† §. III. *Si dice anche del Reggersi del cavallo tutto su' piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi. Menz. Sat.* 4. O pur sì piace quel [*cavallo*] che al suo cozzone Nega superbo d' ubbidire, e impenna.

§. IV. *Per Descrivere, o Scrivere.* Lat. *describere, scribere.* Gr. *ἀπογράφειν, γράφειν.* *Dittam.* 1. 28. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio, e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

IMPENNATA. *Sust. Quanto si scrive con intignere la penna una fiata. Carl. Fior.* 149. E anche ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due in un' opera d' un Fiorentino autore.

† IMPENNATO. *Add. da Impennare. Che ha penne.* Lat. *pennatus.* Gr. *πτερωτός.* *Esp. Vang.* Colui, che addomanda la mondizia dell' anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato, e vivo, sicchè possa contemplar le cose divine (*qui allegoricam.*). *Vit. SS. Pad.* Pareva, ch' avesse gran freddo, e dispogliámi uno vestimento impennato, che io avea, e diedigliele (*qui forse pelliccinto; o piuttosto imbottito di penne*). *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

§. *Per Ornato di penne, cioè pennacchi. Galat.* 79. Perciocchè questi così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in quella veneranda città, pacifica, e moderata. *Stor. Semif.* 30. Gli quali addobbati di farsetti alla scissa di loro Gonfaloni fregiati e impennati apparivano bellamente.

† IMPENNATURA. *V. A. Condannagione in danari, o altro.* Lat. *multa.* Gr. *ζημία.* *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLÁRE. *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.*

† §. I. *Figuratam. per Colpire. V. A. Morg.* 6. 44. Perchè Frusberta, e Cortana anco taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra, e la maglia.

⁂ §. II. *Impennellare, o Appennellare un ancora, T. di Marineria. Dar fondo ad un ancora piccola, davanti a una maggiore, a cui questa è unita per dividere il suo sforzo, e ritenerla nel caso, che fosse per arare, ciò che si pratica quando si prevede cattivo tempo, o aumento di vento.* Stratico.

IMPENSATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente.* Lat. *inconsulto, inopinate.* Gr. *παρὰ προαίρεσιν.* *Varch. stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso, che onorato sopra le spalle porre ec. *Serd. stor.* 7. 249. Ma Amiriano, e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec. e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Lez.* 297. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

IMPENSATO. *Add. Non pensato.* Lat. *inopinatus.* Gr. *ἀπροσδόκητος.* *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. disc. an.* 68. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all' improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. stor.* 7. 283. Oppresso da impensata morte fu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa caro.

IMPENSIERITO. *Add. Soprappreso da pensieri.* Lat. *cogitabundus, curis affectus.* Gr. *σύννους.* *But. Inf.* 10. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pitt.* 46. Part' egli, che abbia il medesimo sembiante, chi è impensierito, e chi no?

IMPEPÁRE. *Aspergere di pepe, Condire con pepe.* Lat. *pipere aspergere.*

§. *E per similit. Aspergere alcuna cosa minutamente. Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio e dentro al vin li pone, Quello impepando senza discrezione.

IMPEPATO. *Add. da Impepare. Red. Oss. an.* 110. A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

* IMPEPERATO. *Lo stesso, che Impepato.* Cavalc. Pungil.

† IMPERADORE. Imperatores *furono chiamati dagli antichi Romani que' che avevano il supremo comando delle armi, e que' che a Giulio Cesare succedettero nella assoluta autorità; quindi Imperadori si dissero da noi diversi altri Monarchi Signori assoluti di molte province. Bocc. nov.* 19. 7. Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore ma Iddio. *G. V.* 5. 18. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guiglielmo ec. *Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch' hanno Italia morta. *E Inf.* 1. Che quello 'mperador, che lassù regna, ec. Non vuol, che 'n sua città per me si vegna [*qui figuratam.*].

† §. *Far conto, che passi l' Imperadore; modo proverb. e vale Non curare checchessia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volervi far riflessione. Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo imperadore (*modo basso, e poco chiaro*).

† IMPERADRICE. *Nome che si dà a quelle donne, che hanno dignità o autorità imperatoria.* Lat. *imperatrix.* Gr. *ἡ αὐτοκράτωρ.* *G. V.* 10. 56. 4. E per simile modo fu coronata la sua donna, come Imperadrice. *Bocc. nov.* 79. 11. Voi vedreste quivi ec. la moglie del Soldano, la 'mperadrice d' Osbech. *Dant. Inf.* 5. La prima ec. Fu Imperadrice di molte favelle (*cioè di molte genti*).

** IMPERANTE. *Che impera.* Lat. *imperans. S. Agost. C. D.* 2. 13. Nè gli uomini ec. l' arebbono potuta nè fondare, nè tanto tenere, nè così giustamente imperante e signoreggiante la Repubblica ec. *Segn. Parroc. instr.* 9. 2. Una tale ammonizione è lavoro ec. prima della Carità, come l' imperante assoluta.

IMPERÁRE. *Dominare, Aver imperio, e autorità sopra gli altri.* Lat. *imperare.* Gr. *κατακυριεύειν.* *Ricord. Malesp.* 53. Ne' detti tempi, imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente, e di potere. *Dant. Inf.* 1. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. Perch' una gente impera, e l' altra langue Seguendo lo giudicio di costei. *Libr. Amor.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono. *Petr. uom. ill.* 163. Justiniano terzo, riavuto l' Imperio, imperò in quello anni sei.

(*) IMPERATIVAMENTE. *Avverb. Con modo imperativo. Il Vocabol. nella Voce* TENERE. *Per Pigliare.*

IMPERATIVO. *Add. Atto a imperare, Che comanda.* Lat. *imperans, imperiosus.* Gr. ἀρχικός, σημαντικός. *Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula imperativa, come fe Cristo, tocca a Dio solo.

§. *Per Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni.* Lat. *imperativus.* Gr. προσταχτικός. *Varch. Ercol.* 191. Onde nasce, che quello, che i Latini non posson dire nel modo imperativo ec. non con una parola ec. i Toscani possono dirlo con otto.

IMPERATO. *V. A. Sust. Imperiato, Imperio.* Lat. *imperium.* Gr. ἀρχή, βασιλεία. *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Iulio Cesare quasi nella fine del suo imperato [*cioè del tempo, che egli imperò*].

* IMPERATORA. *Nome volgare di una Spezie di Susine dette anche Imperiali. Lor. Pan. Cical.* Le imperatore romane, o dell' imperatore.

IMPERATORE. *Lo stesso, che Imperadore.* Lat. *imperator. Bemb. stor.* 6. 76. Luigi Re di Francia avea coll' Imperatore in Trento fatto pace.

*** §. *Pesce Imperatore*, Chætodon imperator, *T. degli Ittiologi. Pesce, che ha strisce longitudinali, la testa grande, e guernita di minutissime scaglie, gli occhi grandi, la pupilla nera, e l' iride color d' arancio, intorno alla quale si vede una striscia bianca, e arcata.* Buffon.

*** IMPERATÒRIA. *Imperatoria Ostruthium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, vuoti, lisci, le foglie ternate, radicali, le fogliolinе larghe, lobate, dentate, i fiori bianchi, in ombella piana, grande, con molti raggi. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei boschi.* Gallizioli.

†(*) IMPERATÒRIO. *Add. Di Imperatore.* Lat. *imperatorius.* Gr. αὐτοκρατορικός. *Car. lett.* 2. 6. E separatamente le consulari dalle imperatorie, e le latine dalle greche. *Pros. Fior.* 4. 52. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salv. disc.* 1. 265. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie. *Petr. uom. ill.* 21. Dilettossi grandemente del cantare, ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò.

IMPERATRICE. *Lo stesso, che Imperadrice.* Lat. *imperatrix.*

§. *Per similit. Fr. Iac. T.* 3. 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

IMPERCETTIBILE. *Add. Che non si può comprendere.* Lat. *imperceptibilis, imperceptus.* Gr. ἀκατάληπτος. *Gal. Sist.* 69. Qual meraviglia è dunque, che la riflessione prima illumini molto vivamente, e che quest' altra resti quasi impercettibile?

IMPERCETTIBILISSIMO. *Superl. d' Impercettibile.* Lat. *omnino incomprehensibilis.* Gr. ἀκατάληπτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all' umano intendimento.

IMPERCETTIBILITÀ. *Astratto d' Impercettibile.* Lat. *incomprehensibilitas.* Gr. ἀκαταληψία. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l' impercettibilità de' misterj, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

† IMPERCHÈ. *Avverb. poco usato. Lo stesso, che Perchè.* Lat. *quoniam, quia.* Gr. ὅτι. *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

† ** §. I. *Imperchè per Acciocchè. V. A.* Lat. *ut. Vit. S. Gio: Gualb.* 331. Imperchè questa carità istia con esso voi per lungo tempo incorrotta ... io voglio che ec.

§. II. *E coll' articolo diventa sust. e vale Cagione.* Lat. *causa. Dant. Purg.* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno ec. Semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S' egli è da credere, che l' Appostolo lo ponesse così in questo senza lo 'mperchè.

§. III. *Onde Far lo imperchè, vale Dare occasione, motivo.*

IMPERCIÒ. *Avverb. lo stesso, che Perciò, Però.* Lat. *ideo, idcirco.* Gr. διό, διά τοῦτο. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, uomo, monda l' anima tua.

IMPERCIOCCHÈ. *Avverb. vale lo stesso, che Perciocchè.* Lat. *nam, enim, etenim, quoniam.* Gr. γάρ, καί γάρ, ὅτι. *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto, e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell' anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno, e duo fan tre, e tre poi fa sei.

* IMPERDONÀBILE. *Che non può perdonarsi; Irremissibile.* Morell. Gentil.

IMPERFETTAMENTE. *Avverb. Contrario di Perfettamente.* Lat. *imperfecte.* Gr. ἀπλῶς. *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver l' operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente, e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTÌSSIMO. *Superl. d' Imperfetto.* Lat. *imperfectissimus.* Gr. ἀπλέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare in superbia. *Segn. Mann. April.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio; siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO. *Sust. Imperfezione.* Lat. *vitium, defectus.* Gr. κακότης, ἔλλειμμα. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

IMPERFETTO. *Add. Contrario di Perfetto, Non finito.* Lat. *imperfectus.* Gr. ἀτελής. *Lab.* 58. Come voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete, fate. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura [*cioè non cinta tutta di mura*].

* §. I. *Imperfetto, T. de' Grammatici. Tempo indefinito tra il presente, e 'l passato, che esprime il principio, e 'l proseguimento di checchè sia senza mostrarne il fine; ed in questo signific. s' usa pure in forza di sustantivo. Buommatt. Tratt. Ling.* Io amava, io diceva, io era, sono in prima persona dell' imperfetto dell' indicativo. Preterito imperfetto del soggiuntivo.

* §. II. Numeri imperfetti, *diconsi dagli Aritmetici Le parti aliquante, che prese insieme non ricompongono l' intero.*

IMPERFEZIONCELLA. *Dim. di Imperfezione.* Lat. *parvus defectus.* Gr. μικρόν ἔλλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l' istesso Eusebio a coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un' imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

† IMPERFEZIONE. *Contrario di Perfezione.* Lat. *defectus, imperfectio.* Gr. ἀπλεια, ἔλλειμμα. *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni (*cose non degne di uomo perfetto*).

* IMPERFORATO. *Non forato; Che non ha foro. Red. lett.* Male così stravagante com' egli ha nell' avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata.

* IMPERFORAZIONE. *T. de' Chirurgi. Infermità, la quale consiste nel riturcamento di alcun argano del corpo, che dovrebbe esser forato. V.* IMPERFORATO.

IMPERIALE. *Add. D' imperio, o D' Imperadore.* Gr. *imperatorius.* Gr. *βασιλικός. Lab.* 328. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno di manto Imperial colui, dove ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

† §. I. *Imperiale aggiunto di diverse cose dinota Le maggiori nelle spezie loro. Tes. Br.* 2. 41. Lo sole, che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno, e sei ore. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta ec. *Borgh. Rip.* 566. Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

* §. II. *Corona Imperiale. T. de' Botanici. V.* CORONA §. XVI.

* §. III. *Luccio Imperiale chiamasi in alcuni luoghi d' Italia quel pesce di mare che da' Livornesi è detto Scalmo, e dagli Antichi Sfirena.*

** §. IV. *All' Imperiale, posto Avverbialm. Ad uso d' Imperadore. Borgh. Vesc. Fior.* 453. Molti [*Monasterj*] si edificarono; e tutti alla grande, o a dire più propriamente, all' imperiale dotarono.

IMPERIALISSIMO. *Superl. d' Imperiale.* Lat. *quam maxime imperatorius.* Gr. *βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. S. Agost. C. D.* Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intender per li Romani.

IMPERIALMENTE. *Avverb. Con imperio, Da imperadore.* Lat. *imperatorie.* Gr. *βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. Urb.* Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Quasi con imperial signoría imperialmente governòe.

IMPERIANTE. *Che impera.* Lat. *imperans, imperiosus.* Gr. *ἀρχικός, σημαντικός. Tac. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi, e popolo imperiante, le cose medesime, che alle case, e piccole città.

IMPERIARE. *Imperare.* Lat. *imperare.* Gr. *κατακυριεύειν. G. V.* 2. 16. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo ventuno anno. *Galat.* 20. Conciossiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

IMPERIATO. *V. A. Sust. Imperio.* Lat. *imperium.* Gr. *ἀρχή, βασιλεια. G. V.* 2. 13. 2. Il qual Carlo benavventurosamente tenne, e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Pist.* 205. Messer Carlo accettò lo 'mperiato. *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, del quale, e della quale discese lo imperiato del mondo [*cioè la gente, che imperiò*].

IMPERICOLOSIRE. *Pericolare, Mettere in pericolo, Correr pericolo, Entrare in pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. *κινδυνεύειν. Libr. cur. malatt.* Per cagione di tanti disagi, e disordini facilmente impericolosiscono d' entrare in nuove malattie, e queste impericolosiscono la vita.

IMPERICOLOSITO. *Add. da Impericolosire.* Lat. *periclitatus.* Gr. *κινδυνεύσας. Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolosita la figliuola, se ne dispera.

IMPERIERA. *V. A. Imperatrice. Pataff.* 5. A bastalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni.

IMPERIERE. *V. A. Imperadore.* Lat. *imperator.* Gr. *αὐτοκράτωρ. Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roie Ciarlon Imperiere. *Morg.* 8. 72. E disse: se' tu quel baron villano, Che così sprezzi il famoso Imperiere? *E* 10. 96. Lo fa portare innanzi all' imperiere.

IMPERIO, e IMPERO. *Dominio, e Stato dell' Imperatore. G. V.* 1. 40. 3. Così l' imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

† ** §. I. *Per Imperatore usando l' astratto pel concreto. Borgh. Mon.* 143. Que' Dottori faceano l' Imperio di tutto il mondo general Signore. *Salvin. Opp. Pesc.* I popoli del mare e le falangi Popolose di pesci d' ogni sorta Dirò ec. Antonino Sovran del mondo impero. *Id. Annot. Opp. Cacc.* Impero, cioè imperatore del mondo ec. Così si dice da noi Potestà colui, che esercita potestà.

† §. II. *Per Dominio, e Signoria.* Lat. *imperium, potestas.* Gr. *ἀρχή, δεσπότεια. Petr. canz.* 5. 6. Sai dall' imperio del figliuol di Marte, Al grande Augusto. *E son.* 228. Alma real, dignissima d' impero. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, che io sia di città, fiorentissima d' arme, d' imperio, e di studj. *Lab.* 160. Dei tu assai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa chi sotto lo 'mperio loro cade. *Circ. Gell.* Ma chi tien l' appetito sotto l' imperio della ragione, ne schifa la maggior parte.

† §. III. *Per Imperiosità. Cavalc. Frutt. ling.* E però S. Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità.

† * §. IV. *Imperio per Ordine; Comandamento. Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Niuno soldato ec. fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli, quantunque gl' imperii di Manlio fussino sì aspri, che tutti gli altri imperii, che eccedevano il modo, erano chiamati *Manliana imperia.*

IMPERIOSAMENTE. *Avverb. Con imperiosità.* Lat. *imperiose.* Gr. *δεσποτικῶς. Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperiosamente dicono, che vogliono ancora, che sieno lor dati quelli terreni.

† IMPERIOSITÀ, *ed all' antica* IMPERIOSITADE, e IMPERIOSITATE. *Astratto d' Imperioso; Soprastanza, Superbia, modo di chi comanda con alterigia, o con molta superiorità, ed autorità.* Lat. *superbia, fastus.* Gr. *ὑπερηφανία, ἀγηνορία.*

IMPERIOSO. *Add. Soprastante, Che si vale troppo della superiorità.* Lat. *imperiosus.* Gr. *δυναστευτικός. Lab.* 159. Ora io non t' ho detto ec. nè quanto ella nel farsi servire sia imperiosa. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Vinse suo padre, severo per certo, ed imperioso. *Red. Ditir.* 56. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

*** §. *Dicesi anche in buona parte per Possente, Onnipotente, Comandante, Efficace.* Lat. *imperiosus, omnipotens. Filic. Rim. pag.* 115. (*Canz.* Firenze ec.) E la partenza mia Di stelle imperiose È un forte influsso, che a partir m' affretta. *E* 488. (*Canz.* Amor, superno ec.) Ma poichè l' alta voce, Che le cose distinse, Nel Creato gli abissi a metter foce Imperiosa spinse ec. *E* 518. (*Son.* So-pur *ec.*) Allor, che al suon d' imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il Sole. *N. S.*

** IMPERITAMENTE. *Avverb. Con imperizia.* Lat. *imperite. Guicc. Stor.* 17. 5. Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.

(†) IMPERITISSIMO. *Superl. d' Imperito. Uden.*

Nis. 3. 18. Non può esser verisimile, non che vero argomento, che gente rusticana, e imperitissima ordinasse il verso con quei piedi poetici ec.

IMPERITO. *Add. Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante.* Lat. *indoctus.* Gr. ἀμαθὴς ἀπαίδευτος. *Guicc. stor.* 18. 76. Avendo ec. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle, ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell' arte, Si fidar de' ministri.

IMPERIZIA. *Ignoranza.* Lat. *imperitia.* Gr. ἀδαημονία. *Varch. stor.* 11. 352. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.

IMPERLAQUALCOSA. *Avverb. Lo stesso, che Perlochè.* Lat. *quapropter.* Gr. διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 37. Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni, e più.

IMPERLÀRE. *Adornar con perle.* Lat. *margaritis ornare.* *Petr. son.* 160. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto.

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare.* Lat. *exornare.* Gr. κοσμεῖν. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s' imperli. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l' erbe imperla.

(*) IMPERLATO. *Add. da Imperlare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 286. Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce, che sul mattino, bagnata in certo modo di quelle [*brine*] ed imperlata ne spunta? [*qui metaf.*]

* IMPERMISTO. *Che non ha mistione; Immisto.* Segn. anim.

IMPERMUTÀBILE. *Add. Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile.* Lat. *constans, firmus, stabilis.* Gr. ἀμετάτρεπτος. *Bocc. nov.* 1. 1. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *But. Par.* 5. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile, non ne dichiaro nulla.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITADE, e IMPERMUTABILITATE. *Astratto d' Impermutabile.* Lat. *immutabilitas.* Gr. ἀμεταστασις. *Fr. Giord. Pred.* Potrete godere la impermutabilità de' beni del paradiso.

IMPERNÀRE. *Porre sul perno, Metter in perno.* Lat. *librare.* Gr. σταθμᾶσθαι. *But.* Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* 98. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec. impernandolo ec. sulla colonnetta.

IMPERNATO. *Add. Messo nel perno.* Lat. *libratus.* Gr. σταθμευθείς.

* IMPERNATURA. *Modo con cui una cosa è impernata. Vasar. Vit. Brunelleschi.* Tolse tutte le collezioni e di pietre, e di imperniature, e di morse, ed investigando ec.

IMPÈRO. *V.* IMPÈRIO.

IMPERÒ. *Avverb. Però, Imperciò.* Lat. *ideo.* Gr. διὰ τοῦτο. *Scal. S. Agost.* La meditazione de' filosofi gentili, e pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi dificj. *Pass.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

IMPEROCCHÈ. *Avverb. Imperciocchè.* Lat. *nam, enim.* Gr. γάρ, καί γαρ. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Milano ec. odiavano la sua tirannesca signoria. *Nov. ant.* 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 257. Imperocchè l' unigenito Figliuolo d' Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocchè egli insegnasse all' uomo non essere superbo.

* IMPERSCRITTIBILE. *T. de' Legali. Che non può prescriversi.*

IMPERSCRUTÀBILE. *Add. Che non si può intendere, nè ricercare.* Lat. *non investigabilis.* *Gal. Sist.* 414. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imprescrutabile dagl' intelletti umani.

(*) IMPERSEVERANTE. *Non perseverante, Che non persevera.* Lat. *non perseverans.* Gr. ἀσταθής. *Tratt. gov. fam.* 13. Non si dice imperseverante, o mutabile quello famiglio, si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti officj.

IMPERSEVERANZA. *Contrario di Perseveranza.* Lat. *inconstantia.* Gr. ἀστασία. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d' accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. spir.* Il vizio della imperseveranza è di gran danno, e disonore.

† IMPERSEVERÀRE. *Contrario di Perseverare.*

IMPERSONALE. *Add. Aggiunto di verbo, che si coniuga per una persona sola. Varch. Lez.* 551. Se vogliamo fare *s' estima* impersonale, diremo ec.

* IMPERSONALMENTE. *T. de' Grammatici. In caso impersonale. Cortic. Gramm. Tosc.* Benchè possano usarsi personalmente si adoperano talvolta impersonalmente.

IMPERSONATO. *Add. Grosso, Complesso.* Lat. *crassus, corpulentus.* Gr μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande, e impersonata donna, molto larga, e cortese.

IMPERSUASÌBILE. *Add. Non persuadevole. Gal. Sist.* 524. Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir, quali sorte di scempiezze bastano a render contumace, e impersuasibile il vulgo ec.

* IMPERSUASIBILITÀ. *Incapacità, o Ostinazione di chi non si persuade. Galil. Postille.* Se mai vedrete queste mie postille, resta per vostro scampo l' incapacità, e l' impersuasibilità.

IMPERTANTO. *Lo stesso, che Non pertanto; Nondimeno.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. ὅμως, μέντοι. *G. V.* 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addiveniva per male. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

† (*) IMPERTERRITO. *V. L. Intrepido.* Lat. *imperterritus.* Gr. ἀνέκπληκτος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 175. Son critico, per questa mattina, ruvido, incipriguito, imperterrito, amaro, inesorabile. *Segner. Pred. pal. Apost.* 10. 8. Egli trattava da Larve anche i mali veri, tanto andava imperterrito ad investirli.

IMPERTINENTE. *Che non pertiene, Che non conviene.* Lat. *incongruens, indecens.* Gr. ἄκαιρος, ἀνεπιτήδειος. *But. Inf.* 4. 2. È bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec. dov' era, lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla sacra scrittura. *Lasc. madrigaless.* 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra, e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio, e scomodezza.

§. *Per Insolente. Bern. Orl.* 1. 18. 59. E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda, è dispettosa, e impertinente, E sempre vuol, che stia la sua di sopra.

† IMPERTINENTEMENTE. *Avverb. Inconvenientemente.* Lat. *inconvenienter.* Gr. ἀνεπιτηδείως, ἀκαίρως. *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v' ho scritto, signor mio Eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente. *Car. part.* 2. *lett.* 44. Egli scrisse la prima Censura così impertinentemente come fece ec.

* IMPERTINENTISSIMO. *Superl. d' Impertinente. Magal. lett.* Frivola, impertinentissima curiosità degli uomini.

IMPERTINENZA. *Detto, o Fatto fuor di quel ch' appartiene al luogo, al tempo, o alle persone*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀκαιρία, ἀνεπιτηδειότης. *Gal. Sist.* 127. Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse, che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna, che sia un cerchio.

IMPERTURBÁBILE. *Add. Che non può esser perturbato, Immutabile*. Lat. *imperturbabilis*. Gr. ἀπαθής, ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch' è scritto. *Sagg. nat. esp.* 243. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

IMPERTURBABILITÀ. *Astratto d' Imperturbabile*. *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Colui l' ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.

* IMPERTURBATO. *Non perturbato; Tranquillo; Sereno*. Castigl.

(*) IMPERTURBAZIONE. *Tranquillità*. Lat. *imperturbatio, tranquillitas*. Gr. ἀταραξία. *Salvin. disc.* 1. 180. Procurando per questa via all' intelletto, e all' anima loro ec. una certa *ataraxia*, o vero imperturbazione e privazione di tumulto.

(*) IMPERVERSAMENTO. *Lo imperversare, Smaniamento, Furore*. Lat. *furor*. Gr. μανία. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora, ec. dall' altro, col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

IMPERVERSANTE. *Che imperversa*. Lat. *furens*. Gr. μανιώδης. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mperversanti, E fracassanti ciò, ch' era qua drento, Doversi incatenarli ec.

IMPERVERSÁRE. *Saltare, o Dibattersi a guisa di spiritato*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν. *Bocc. nov.* 79. 40. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s' è detto ec. s' accostò all' avello. *E num.* 43. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare, e ad imperversare. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Lo pertinace adultero l' aizzava a disubbidire, e imperversare col marito. *Cecch. Mogl.* 4. 3. Che Avete voi imperversato tanto! *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N' è poi tutta la notte imperversando.

IMPERVERSATO. *Add. da Imperversare*. *M. V.* 9. 39. O per altro animo imperversato, e tirannesco.

§. I. *Per Impazzato*. Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *Sen. Pist.* 87. Vo' sete imperversati, e fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.

§. II. *Per Indemoniato, Spiritato, Infuriato*. Lat. *furiatus, lymphatus*. Gr. ἐνεργούμενος. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare, ed a fare un nabissare grandissimo ec. a guisa che se imperversato fosse.

† IMPERVERSITO. *V. A. Add. Imperversato*. Lat. *furiosus*.

§. *Per Inasprito, Incrudelito, Infuriato*. *Declam. Quintil.* L' animo imperversito avea.

(*) IMPERVERTÍRE. *Neutr. pass. Pervertirsi, Depravarsi*. Lat. *perverti, depravari*. Gr. παραστρέφεσθαι. *Segner. Marz.* 30. 2. Il male loro non fu nell' intelletto venutosi a impervertire, fu nella volontà venuta ad ismarrire.

* IMPÉRVIO. *T. de' Filosofi. Che non ha via; e dicesi di Quelle cose, le quali o per la strettezza, o per la particolar loro configurazione non danno il passo a checchè sia*.

IMPESO. *Add. da Impendere*. Lat. *appensus*. *Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

† IMPESTÁRE. *Men usato che Appestare*. *Ruc. Ap.* 242. Ancor la terra, e l' acqua, e 'l foco, e l' aria Col fiato impesterebbe atro, e corrotto.

IMPETÍGGINE, e IMPETÍGINE. *V. L. Volatica, Macchia, che serpendo con pizzicore s' alza sopra la pelle*. Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. E se col brodo suo [*de' ceci*] ti lavi, monda la serpigine, e la 'mpetigine. *E* 5. 8. 8. Mitiga [*il cederno*] l' egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico e le 'mpetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *E* 5. 26. 4. Le lor galle [*delle querce*] si fregano con aceto sopra la 'mpetigine, e rimuovonla. *E* 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec. aggiuntovi olio diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente l'impetiggine dalla faccia.

IMPETIGGINOSO, e IMPETIGINOSO. *Colui, che patisce d' impetigine*. Lat. *impetigine laborans, impetigine affectus*. *Libr. cur. malatt.* Il suo unguento giova agl' impetiginosi.

† ÍMPETO. *Moto accompagnato da violenza, e furore*. Lat. *impetus*. Gr. ἐμβολή. *Bocc. nov.* 14. 8. Quella, sopra la quale era il misero, e povero Landolfo, con grandissimo impeto ec. percosse in una secca. *E nov.* 93. 6. E con questo impeto levatosi, ec. dove Natan dimorava, pervenne. *E lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque voi e forte, e savio siete in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par.* 1. Se l' impeto primo A terra è torto da falso piacere [*negli ultimi due es. è metaf.*].

** §. *Vario*. *Cavalc. Att. Apost.* 48. La qual parola li Giudei udendo, riputando blastemia si gridarono contro a lui, e turarogli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. *Bocc. Introd.* Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle schernendo, perciocchè sentono gli esecutori di quelle o morti, o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere.

* IMPETRÁBILE. *T. de' Legali. Che può impetrarsi*.

IMPETRAGIONE. *Lo 'mpetrare*. Lat. *impetratio*. Gr ἐπίτευξις. *G. V.* 12. 42. 2. Ma che i propinqui, e i parenti di quelli, che avesse fatta la 'mpetragione, fossero costretti in avere, e persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

† ** IMPETRANTE. *Che impetra*. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Per infino che, impetrante la divota Fede, fosse sanato dallo ajutorio divino.

IMPETRÁRE. *Ottenere quel, che si domanda*. Lat. *impetrare*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Bocc. nov.* 46. 14. Deh signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi ec. m' avessero impetrato ec. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Fiamm.* 4. 24. Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l' ira degl' Iddii, facendola, giustamente impetrai [*cioè meritai*]. *Dant. Inf.* 23. L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *But. ivi:* Impetro, cioè contegno, ed abbo. *Dant. Purg.* 19. E se vuoi, ch' i' ti impetri Cosa di là, ond' io vivendo mossi. *E rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza [*cioè acquista*]. *Nov. ant.* 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze sì andò in Cicilia al Re Carlo per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Petr. canz.* 35. 1. Or poichè da madonna i' non impetro L' usata aita.

§. *Impetrare, termine legale, vale Ottenere dal Papa un beneficio vacante per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

IMPETRÀRE. *Da Pietra, Impietrire; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *lapidescere*. Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant Inf.* 33. I' non piangea, sì dentro impetrai (*altre stampe hanno* impietrai; *vedi alla voce* IMPIETRARE). *But. ivi:* I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m'impetro? *Tass. Ger.* 20. 46. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone [E fu cotanto audace] or gela, e impetra. *Cas. son.* 40. Tal provo io lei, che più s'impetra ognora, Quant'io più piango.

IMPETRATIVO. *Add. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato.* Lat. *impetrativus*. *Fr. Giord. Pred. R.* La grazia, che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Ottenere.* Lat. *impetratus*. *Amet.* 82. S'incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 125. 1. Impetrato dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo. *M. V.* 4. 5. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 345. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Impietrire.* *G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta gli surse giunto in Roma diversa malattia [*così il T. Dav. (modo antico)*].

IMPETRATORE. *Verbal. masc. Che impetra.* Lat. *impetrator*. Gr. ὁ ἐπιτυγχάνων. *Guicc. stor.* 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl'impetratori.

* IMPETRATÓRIO. *Attenente ad impetrazione.* *Segner. Concord.* L'orazion susseguente non solo sia meritoria, ma impetratoria. *Id. Miser.* Mostrò ch'egli era stato la cagione impetratoria della loro predestinazione.

IMPETRAZIONE. *Impetragione; e si dice indifferentemente per la parentela del G col Z.* Lat. *impetratio*. Gr. ἐπίτευξις. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa impetrazione, che fece la donna nostra. *S. Agost. C. D.* Sicchè le cose, che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione, ed impetrazione.

IMPETRICATO. *Add. Duro a guisa di pietra.* *Pallad. Febbr.* 27. Per i viziosi di duro frutto, ed impetricato, mutano il vizio, se si pongono in terreni morbidi.

* IMPETTIRE. *T. de' Cavallerizzi. V.* INCAPPUCCIÀRE.

IMPETTITO. *Add. Diritto colla persona, Intirizzato.* Lat. *erecto corpore*. Gr. ὄρθιος.

† IMPETUOSAMENTE. *Avverb. Con impeto.* Lat. *magno impetu, impetuose.* Gr. σφόδρα. *Filoc.* 1. 92. Come gli impetuosi fiumi e' quali dell'alte montagne, turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Com. Par.* 12. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente. *Petr. uom. ill.* Egli mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Cir. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto [*il lupo*] colla bocca aperta ec. correndo impetuosamente ec. giudicherà, che venga per offenderlo.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Impetuosamente.* Lat. *impetuosissime*. Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio non avea, si può dir, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

IMPETUOSISSIMO. *Superl. d' Impetuoso.* Lat. *impetuosissimus*. Gr. σφοδρότατος. *Filoc.* 6. 379. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo.

† IMPETUOSITÀ, *ed all'antica* IMPETUOSITADE, *e* IMPETUOSITATE. *Astratto d' Impetuoso.* Lat. *impetus*. Gr. ὁρμή. *Vit. Crist. D.* Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. Mist.* Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. *Add. Pieno d' impeto, Furioso, Precipitoso, Violente.* Lat. *impetuosus, ferus*. Gr. σφοδρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l'alte torri. *E lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto Giudice, e non ad impetuoso siate convenuto. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Cas. lett.* 73. Per amor di Dio sforzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

† (*) IMPEVERATO. *Condito con pepe.* *Cavalc. Pungil.* 2. Scosse l'ali, e cantò [*il gallo*] e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato. (*L' edizione di Roma* 1751. *a pag.* 23. *ha:* impepato.)

(*) IMPIACEVOLÌRE. *Raddolcire, Mitigare.* Lat. *lenire*. Gr. πραΰνειν. *Segner. Pred.* 14. 3. Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature, ma non v'è unguento, che le impiacevolisca.

† IMPIAGÀRE. *Piagare.* Lat. *vulnerare*. Gr. τιτρώσκειν. *Bern. Orl.* 1. 23. 18. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d'una gran percossa l'ha impiagato.

† §. I. *Neutr. pass. Ferirsi, Farsi piaga, o simile male da se.* *Agn. Pand.* 69. Torremogliene di mano, temeremmo non s'impiagassono.

§. II. *Per similit.* *Fir. Rag.* 173. Dicendo anima vaga, Di' chi t'incende, e impiaga. *Alam. Colt.* 2. 42. Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll'aratro impiagar le piagge, e i colli.

IMPIAGATO. *Add. da Impiagare.* Lat. *vulneratus*. Gr. τρωθείς. *Red. Vip.* 2. 26. Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

† * IMPIAGATRICE. *Che impiaga.* *Chiabr. rim. Tom.* 2. *pag.* 7. (*Geremia* 1730.) Avea guance rosate, E nel guardo sereno Dolce fuoco nutriva, Ma d'ogni amante schiva, Rapida cacciatrice, Altiera impiagatrice.

IMPIAGATURA. *L' impiagare, ed il Luogo impiagato.* Lat. *vulneratio*. Gr. τρῶσις, οὔτησις. *Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti scorticamenti, e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco.

IMPIALLACCIÀRE. *Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile, e nobile segata sottilmente.* *Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATURA. *Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. E per similit. si dice anche de' marmi.* *Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette, e simili opere.

† ** IMPIAMENTE. *Empiamente.* *Petr. uom. ill.* 233. In questo modo impiamente preso l'Imperio, imperò anni venticinque.

† IMPIANELLÀRE. *Metter le pianelle, Coprir di pianelle, cioè di mattoni i più sottili.* *Baldin. Voc. Dis.* Impianellare si fa ai tetti per lo più delle case murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici.

IMPIANTÁRE. *Neutr. Pass. Collocarsi. Red. Oss. an.* 54. Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 198. Con molte sottili ramificazioni s'impiantano nel tronco principale degli ureti i maestri.

(*) IMPIANTATO. *Add. da Impiantare; Collocato.* Lat. *insertus.* Gr. ἐντεθεὶς. *Salvin. disc.* 1. 330. Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio.

IMPIASTRÁCCIO. *Peggiorat. d' Impiastro. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Venite, noi farem qualche impiastraccio. G. Sì impiastraccio, che son perse le forme, E un pezzo fa, di far mai cosa buona.

(*) IMPIASTRAFOGLI. *Quegli, che scarabocchia, o scrive cose inette. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Gua' s' uno impiastrafogli, un sere imbratta, Ch' io non lo vo dir sere Candido nè pulito ec. vi vorrà fare addosso l' uomo ec.

IMPIASTRAGIONE. *T. d' agricoltura; ed è Modo d' innestare a occhio.* Lat. *emplastratio, inoculatio.* Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giug.* 5. Di questo mese, e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè innestare tra buccia, e stipite.

IMPIASTRAMENTO. *L' impiastrare.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπίχρισμα. *Red. Oss. an.* 5. Solamente nel canale degl' intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

† IMPIASTRÁRE. *Porre, o Distendere impiastro, o cosa simile sopra chécchessia.* Lat. *illinere.* Gr. ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Com. Inf.* 18. Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì comandò, che si togliesse il sangue dell' agnello, e impiastrassesene l' uscio dinanzi.

† §. I. *Neutr. Pass. Insucidarsi, o Rimanere imbrattato toccando cosa impiastrata. Pallad. cap.* 37. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia ec. impiastrerannovisi, ec. e morranno, se coll' ebbio nero ungerai o pane, o cascio, il quale egli mangino.

† §. II. *Similmente Neutr. Pass. vale Ungersi con materie bituminose, e viscose come l' unguento, e detto per isvilimento Lisciarsi. Malm.* 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra e stucca, Ch' ella par proprio un Angiolin di Lucca.

§. III. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 171. Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 15. 224 Fenio Rufo fece il contrario, che insino al testamento impiastrò di lamenti.

† §. IV. *Per termine d' agricoltura; ed è Maniera d' innestare, cioè Innestare a occhio.* Lat. *emplastrare, inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 23. 26. E quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch' egli medesimo dice, si fa in questa maniera.

§. V. *Per Metter d' accordo, e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare.* Lat. *reconciliare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E in poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro imparentato.

* §. VI. *Impiastrare fra i Pittori è modo spregevole per esprimere La poca grazia di coloro, che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi.* Voc. Dis.

IMPIASTRATO. *Add. da Impiastrare.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπιχρισθεὶς. *Tes. Pov. P. S.* 5. Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. E da traspiantare ec. impiastrate prima le barbe col letame. *Libr. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue fa andare liquido. *Volg. Mes.* L' ermodattilo impiastrato giova all' ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 163. Turata la buca con asse impiastrata con terra. *Red. Oss. an.* 18. È facile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 19. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne ec.

(*) IMPIASTRATORE. *Verbal masc. Che impiastra.* Lat. *illiniens.* Gr. ἐπιχρίων. *Benv. Cell. Oref.* 159. Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosontuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio, ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

IMPIASTRAZIONE. *Impiastramento.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπίχρισμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

(*) IMPIASTRICCIAMENTO. *Impiastramento, Lo impiastricciare.* Lat. *illitus, us.* Gr. ἐπίχρισμα. *Pros. Fior.* 3. 11. Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche, ec. usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti impiastricciamenti.

IMPIASTRICCIÁRE. *Intridere, Impiastrare.* Lat. *illinere.* Gr. ἐπιχρίειν. *Ant. Alam. son.* 24. Chi rece il latte, imbrodola, e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. *Add. da Impiastricciare. Impiastrato.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπικεχρισμένος. *Bocc. nov.* 62. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie,

§. *Per similit. Galat.* 64. Nè anco le masticherai, nè inghiottiraile appicate, e impiastricciate [*le parole*] insieme l' una coll' altra.

(*) IMPIASTRICCICÁRE. *Impiastrare, Imbrattare.* Lat. *illinere, inquinare.* Gr. ἐπιχρίειν, μολύνειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 459. Sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature.

IMPIASTRICCICATO. *Add. Impiastricciato, Intriso, Impiastrato.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπικεχρισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Trovandosi ec. ceneri arsicciate, impiastriccicate di sangue, e altre malìe.

† IMPIASTRO. *Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori.* Lat. *emplastrum.* Gr. κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Bern. Orl.* 2. 28. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e 'mpiastri senza fine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta, e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesta grano, e meliloto, celidonia, papavero bianco, e nero, ortica, e sigillo sante marie, fanne impiastro sopr' a' polsi del braccio innanzi l' accesso. *E* 61. Item appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec. o di fare innesto con impiastro.

† §. II. *Per metaf. Impiastro, vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio, e all' impazzata; modo basso.* Lat. *pactio. Cron. Morell.* 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. *E altrove:* Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete.

† §. III. *Similmente per metaf. Impiastro, vale Rimedio, Provvedimento ai mali morali. Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo Mastro Quand' io gli vidi sì

turbar la fronte, E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. Petr. cap. 9. E chi de' nostri duci, che 'n duro astro Passar l'Eufrate, fece 'l mal governo, All'italiche doglie fiero impiastro?

† §. IV. Far lo 'mpiastro, diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente. Modo basso. Malm. 4. 39. Me gli offerito, e fecesi lo 'mpiastro.

IMPIATOSO. V. A. Add. Senza pietà, Spietato, Empio. Lat. impius, ferus, crudelis. Gr. ἀνηλεής. Vit. Plut. Strad. Essi non voleano, che un uomo così impiatoso prosperasse in signoria.

IMPIATTARE. Appiattare. Lat. abscondere. Gr. ἀποκρύπτειν. Malm. 2. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco. E 5. 60. E lì colla sua spada s'è impiattato.

** IMPIATTATO. Add. da Impiattare, Appiattare. Stor. Semif. 15. Tutte queste cose sapemmo noi di vero e certo per un libro originale di quegli tempi, e di quegli affari, impiattato e furato per uno de' buoni uomini di detto Comune di Semifonte.

IMPICCAGIONE. V. A. Lo impiccare. Lat. suspendium. Gr. ἀναςαύρωσις, ἀγχόνη. Fr. Giord. Pred. R. Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.

IMPICCARE. Sospendere alcun per la gola, per dargli la morte. Lat. suspendere. Gr. κρεμᾶν. Bocc. nov. 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola. G. V. 9. 261. 1. E'l balio, e i sergenti, che v'erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. Nov. ant. 56. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello, che v'è tolto. Din. Comp. 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati.

§. I. Per Fare impiccare, Comandare, che uno sia impiccato. Lat. ad suspendium damnare. Dav. Scism. 52. Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. Bern. Orl. 2. 19. 35. Impiccherò quel, che v' ha morti, or ora, E voi con esso così morti ancora. Morg. 11. 17. Se t' ha smentito, impiccal per la gola.

§. II. E in signific. neutr. pass. Serm. S. Agost. 8. Se Giuda avesse avuto pace nell' opere, non si sarebbe impiccato. Bern. Orl. 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare.

§. III. E figuratam. Poliz. stanz. 1. 75. E la disperazion se stessa impicca.

IMPICCATELLO. Dim. d' Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria. Lat. furcifer. Gr. κύφων. Fir. Luc. 4. 5. Il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. Salv. Granch. 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchio? Lasc. Streg. 4. 2 Forcuzza, impiccatello! E Sibill. 1. 3. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria

IMPICCATO. Add. da Impiccare. Lat. suspensus. Gr. κρεμασθείς. G. V. 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. Nov. ant. 56. 1. Sicchè questi non guardando bene, l' impiccato fu portato via.

§. I. Impiccato, diciamo a uno per ingiuria, e vituperio, quasi Degno d' essere impiccato. Lat. furcifer, scelus, carnifex. Gr. μιαρώτατος. Libr. son. 16. Che d'impiccato hai proprio un certo piglio. Bern. Orl. 1. 20. 53 E poi quell' altro impiccato ribaldo. E 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito, e sì sicuro.

† §. II. Ognuno ha il suo impiccato all' uscio, modo proverb. ed ignobile, e vale Ognuno ha le sue afflizioni, e corrisponde a quell' altro: Ognuno ha la sua croce. Lat. Quisque suos patitur manes. Pataff. 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all' uscio.

† §. III. Stare impiccato, modo plebeo, vale stare a bada. Lat. longas ducere moras. Gr. πολὺν χρόνον διατρίβειν ποιεῖν. Bern. rim. 1. 32. E perchè la signora non stia sola ec. Star tre ore impiccato per la gola.

† §. IV. In proverb. Varch. stor. 3. 42, Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui. [Modo basso, e vale, che Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, o pericolo].

† IMPICCATOIO. Dicesi d' uomo meritevole della forca, o d' età da essere impiccato. Lat. furca dignus, patibulo maturus. Gr. ςαυρῷ ὥριμος. Malm. 2. 21. Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi.

§. Per similit. in ischerzo. Libr. son. 79. Pere conilie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

† ** IMPICCATORE. Che impicca. Cavalc. Espos. Simb. 1. 382. Singolarmente vituperano Dio in ciò, che 'l vogliono fare impiccatore, e guastatore di uomini [qui figuratam.].

IMPICCATURA. Impiccagione. Lat. suspendium. Gr. ἀναςαύρωσις. Fr. Giord. Pred. R. Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l' odio, che a lui portava.

IMPICCATUZZO Lo stesso, che Impiccatello. Alleg. 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIARE. Imbrogliare, Intrigare. Lat. implicare. Gr. ἐμπλέκειν. Stor. Pist. 94. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ec.

† *** IMPICCIARSI. Inframmettersi, Impacciarsi. Fior. Virtù. 37. Della virtù della onestà dice Plato: Chi non ha in se onestà, d' alcuna altra virtù non si dee impicciare. Amati.

IMPICCIATO. Add. da Impicciare. Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism. 61. Cromuello o per segreta commession d' Arrigo, che temea di Cesare, e gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

IMPICCIO. Impaccio. Lat. molestia, impedimentum. Gr. ἐμπόδιον. Varch. Suoc. 5. 2. E io ti dico più oltre, che s' ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon per lei. Red. lett. 2. 91. Mi scusi se io le do quest' impicci.

† IMPICCOLIRE. Neutr. Divenir piccolo. Lat. imminui, decrescere. Gr. μειοῦσθαι. Filoc. 3. 142. Io dubito, che l' animo tuo, lo qual soleva esser grandissimo, sia impiccolito. Red. Cons. 253. (Milano ediz. class. Tom. 9.) Alle volte nella solitudine appariscono (le malattie) maggiori del vero, perchè sogliono per lo più rimirarsi dall' intelletto appassionato, con quella sorta d' occhiali, che non impiccolisce, ma aggrandisce gli oggetti.

** §. Coll' affissa. Segn. Mann. Giugn. 4. 2. Questi di grandi s' impiccolirono, e così divennero massimi. E Ag. 11. 5. Non può far, che gia non cominci nella tua stima almeno ad impiccolirti più di un Pigmeo posto innanzi a un esercito di Giganti.

† ** IMPICCOLITO. Divenuto piccolo. Segn. Mann. Dic. 25. 5. Questo Dio, che ben vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch' egli è impiccolito.

IMPIDOCCHIRE, e IMPIDOCCHIARE. Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi. Lat. pediculos gignere. Gr. φθειριᾶν. Libr. Masc. Afferma Teonnesto, che se

il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che ée difficile smorbarle da' pidocchi.

§. *Figuratam. Cas. lett.* 72. Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO. *Add. da Impidocchire.* Lat. *pediculis obsitus.* Gr. φθειριῶν. *Libr. Masc.* Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

IMPIEGÁRE. *Porre, Collocare.* Lat. *collocare, impendere.* Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 2. 5. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *E nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti!

§. *L'usiamo ancora per Occupare, e Indirizzare alcuno in alcuna cosa.* Lat. *adhibere, munus injungere.* Gr. χρῆσθαι. *Stor. Sefim.* 52. Esibissi a con non meno fede lo Comune di Firenze servire, quando da esso, o da chi che si fusse altra Comunità o Signore impiegato fusse.

† IMPIEGO. *Ufizio, Carica, Ministerio, Professione.* Lat. *munus, officium.* Gr. ἔργον. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett.* 2. 2. Quanto all'impiego del suo signor figliuolo qua io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss abbia da restar consolato in tutto, e per tutto.

IMPIÉRE. *V. A. Empire.* Lat. *implere.* Gr. ἀναπιμπλάναι, πληροῦν. *Franc. Barb.* 298. 19. Che non dei far ragione D'impier borsa, o magione.

† §. *Per Adempiere. V. A.* Lat. *adimplere. Franc. Barb.* 64. 15. Quand'el comanda, pronte Sien le tue viste a volentier impiere. *E* 177. 13. E coll' ovre conferma Impier promesse di fatti, e di doni.

† IMPIETÀ, *e all'antica* IMPIETADE, *e* IMPIETATE. *Contrario di Pietà.* Lat. *impietas.* Gr. ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza, e la 'mpietade. *Serd. stor.* 15. 596. Il Norbega non potendo soffrire questo così grande ardimento, e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguitò con alta voce ec. *Fir. disc. an.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte dei principianti.

† (*) IMPIETRAMENTO. *Induramento in forma di pietra.* Lat. *concretio in lapidem.* Gr. λίθωσις.

† §. *Metaforic. per Grande ostinazione nel mal costume, Induramento nei mali abiti. Segn. Crist. instr.* 3. 18. 16. A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d'impietramento, non bastano più i raggi della grazia ordinaria.

IMPIETRÁRE, *e* IMPIETRÍRE. *Neutr. Divenir pietra, o come pietra.* Lat. *lapidescere.* Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai. *But. Purg.* 33. 1. Cioè non fussono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l'acqua dell'Elsa ad impietrare, e indurar come pietra la paglia. *E appresso:* Se la tua mente non fusse stata indurata, e impietrata da vani pensieri [*qui in signific. att. e vale Far divenir pietra*].

IMPIETRATO, *e* IMPIETRITO. *Add. dai lor verbi.* Lat. *lapideus, in petram duratus.* Gr. λιθωθείς, λίθεος. *Ricett. Fior.* 26. Oggi s'usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

§. *Per similit. Indurito, Ostinato. Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

* IMPIETRIMENTO. *T. de' Naturalisti. V.* IMPIETRAMENTO.

IMPIEZZA. *V. A. Empiezza.* Lat. *impietas.* Gr. ἀσέβεια. *Ricord. Malesp.* 10. Il quale per l'alta impiezza, di saetta folgore si disfece.

IMPIGLIÁRE. *Arrestare intrigando; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *impedire, intricare.* Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M'impigliar sì, ch'io caddi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse 'l maestro, che l'andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento senza ordine.

§. II. *Per Impacciarsi, e Prendersi briga.* Lat. *se immiscere.* Gr. ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai conti più s'impiglia. *Libr. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente li voglion servire, non si debbon impigliar d'altre cose.

† §. III. *Per Pigliare; ma pigliar con forza, e quasi appiccandosi fortemente alla cosa pigliata.* Lat. *capere, adhærere.* Gr. προσφύεσθαι. *Vett. Colt.* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera, ec. la quale visibilmente gli attristisce, e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d'essi, ch'ella non impigli, e roda. *Dav. Scism.* 85. Il fuoco della resía, al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola (*qui allegoricam.*).

IMPIGLIATO. *Add. da Impigliare. Franc. Barb.* 280. 18. Poi comincian a dire: Noi siam molto impigliati, S'a briga son chiamati.

§. *Per metaf. Radicato, Appreso, Attaccato. Tac. Dav. ann.* 3. 73. I vecchi malori impigliati nel corpo si guariscon col ferro, e col fuoco.

IMPIGLIATORE. *Che impiglia.*

§. *Per Impacciatore; che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *M. V.* 6. 97. Molto si facea temere a suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigj, e grande impigliatore sanza debita provedenza [*così i Mss.*].

IMPÍGLIO. *Impaccio, Intrigo.* Lat. *cura, tricæ.* Gr. φλυαρία. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 3. Parmi, che mi dia aiuto Di trarmi d'esto impiglio. *E* 3. 2. 5. Per lo già mal nostro impiglio Di sodisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb.* 149. 6. Folle è colui, che va cercando impiglio.

IMPÍGNERE, *e* IMPÍNGERE. *Spignere.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπάγειν. *Guid. G.* 117. Menelao nell'arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferìo.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *se impellere.* Gr. ἑαυτὸν ἐπάγειν. *Com. Inf.* 13. Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido non rarificato.

§. II. *Per Opporsi.* Lat. *obstare, adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Libr. Dic.* Perchè s'impigne calognosamente contr'a ciò, che la semplice veritade non sostiene.

IMPIGRÍRE. *Neutr. Divenir pigro.* Lat. *pigrescere.* Gr. ῥαθυμεῖν. *Filoc.* 3. 113. Folle è colui, che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, e in quelle più d'impigrire si diletta, che d'argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 2. Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Arrigh.* 72. Troppa misera cosa éne, che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

IMPIGRITO. *Add. da Impigrire*. Lat. *pigrescens*. Gr. ῥαθυμῶν. *Ovid. Pist.* Allora mi cadde lo stame, di mano per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 2. Impigriti gli uomini agli studj de' poeti, e dell'arti, e delle scienzie.

* IMPIGRO. *Non pigro; Sollecito; Diligente*. Bemb.

† ** IMPIISSIMO. *Superl. d' Impio*. *S. Agost. C. D.* 1. 1. Con ingrata superbia, ed impiissima stoltizia contrastano.

IMPILLACCHERÀRE. *Empiere di pillacchere*. Lat. *luto aspergere*.

IMPÌNGERE. *V.* IMPÌGNERE.

IMPINGUÀRE. *Ingrassare; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *impinguare, saginare, pinguefacere*. Gr. παχύνειν. *Petr. cap.* 4. Ch'ornò Bologna, e or Messina impingua. *Dant. Par.* 10. Per cammino, Du' ben s'impingua, se non si vaneggia. *M. V.* 4. 7. E conseguì l'uno dì appresso l'altro sette dì continovi un'acqua minuta, e cheta, che tutta s'impinguava nella terra (*qui vale: insinuarsi, inzupparsi, rimanere*). *Buon. rim.* 28. Le radici, e le vene ognora impingua.

* §. I. *Parlandosi d' Opere letterarie dicesi fig. per Renderle copiose, abbondanti, corredate d' ogni erudizione, e schiarimenti*. *Red. lett.* In tutti i modi tiri innanzi questa storia, la impingui quanto sa e può, perchè bisogna poi che V. S. la stampi.

* §. II. *Nello stesso significato i Legali dicono* Impinguar la prova, *che è l' effetto della cumulazione, o aumento di prova*.

* IMPINGUATIVO. *Che ha facoltà d' impinguare*. *Ingrassativo*. *Red. lett.* La Cina ha dello impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sustanziosa di quella che si suol cavar dalla Cina.

* IMPINGUATRICE. *Che impingua; Che dà l' incremento*. *Salvin. inn. Orf.* Impinguatrice, e poi discioglitrice Delle mature, e stagionate cose [*e qui è detto della natura*].

† IMPINTO. *Add. da Impignere. Voce non molto usata. Spinto*. Lat. *impulsus*. Gr. παρορμηθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

IMPINZÀRE. *Riempiere a soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo, che d' altro. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *suffarcinare, replere*. Gr. πυκνοῦν. *Pataff.* 3. In India pastinaca m'impinzai. *Libr. Masc.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.

ÌMPIO. *V. A. Add. Contrario di Pio, Empio*. Lat. *impius*. Gr. ἀσεβής. *Amm. ant.* 24. 5. 4. Quando saranno spartiti gl'impii dalla compagnia de' giusti. *Guicc. stor.* 10. 475. In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

IMPIOMBÀRE. *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro*. Lat. *applumbare*. Gr. μολυβδοῦν. *Sagg. nat. esp.* 208. Ed un'altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Che s'appicchi a un foggiato arpione, che s'impiombi due spanne in un quadrone di pietra viva.

* §. I. *Impiombare*. *T. de' Doganieri*. *Appiccare il piombo della Dogana alle Mercanzie*.

* §. II. *Impiombare*. *T. de' Dentisti*. *Incastrar del piombo, o foglie d' oro ne' denti cariosi*.

† *** §. III. *Impiombare una o due corde, in Marineria vale, Unire insieme due estremità di corda, o pure l' estremità di una corda al corpo della stessa, intralciando insieme, e reciprocamente i cordoni scommessi di una tra i cordoni serrati, e commessi dell' altra, sicchè formino una connessione saldissima. Ciò si fa in più modi*. Stratico.

*** §. IV. *Il Corno, o cornetto da impiombare*, Intrecciatojo, *È un arnese di legno o di ferro, che serve per disgiungere i cordoni o legnuoli della corda commessa, e aprire il passaggio ad un cordone isolato di un altra corda scommessa*. Stratico.

IMPIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo*. Lat. *applumbatus*. Gr. μολυβδωθείς. *Dant. Inf.* 23. E quei: s'io fossi d'impiombato vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 2. S' il dissi, amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il Re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata.

*** IMPIOMBATURA. *s. f. T. di Marineria*. *Si distingue l' impiombatura, in lunga, e corta*. *L'* impiombatura lunga *è la più semplice, e si fa per unire le estremità di due corde destinate a passare per un bozzello*. Impiombatura corta. *Si fa come la precedente, ma nelle corde commesse una sola volta: così occupa minore lunghezza, poichè i cordoni passati ciascuno alla loro volta, non si scommettono poi come nelle gomone per ripassarli di nuovo*. Stratico.

* §. *Impiombatura, T. degli Architetti*. *L' impiombare ferro, o altro nelle muraglie*.

IMPÌREO. *V. A. Aggiunto del supremo cielo, Empireo*. Lat. *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Nov. ant.* 28. 1. Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente.

† ** IMPIUMÀRE. *Coprir di piume*. *Ruc. Ap.* 239. Due volte l'anno son feconde, ec. L'una è, quando la rondine s'affretta Sospendere alle travi luto, e paglie, Pe' dolci nidi, che di penne impiuma.

* §. *Impiumare, T. de' Tintori*. *Dare gradatamente quella tinta, che si desidera*. Impiumar di guado.

* IMPIUMATO. *Da Impiumare*. *Coperto di piume o di cosa simile a piuma*. *Magal. lett.* Il bocciuolo rosso [*del fiore*] è tutto impiumato d'una peluvia bianchissima, fina, sicchè par fatta con l'alito.

* IMPIUMO. *T. de' Tintori*. *Base, Corpo, o Tinta, che si dà a' panni per renderli più o meno coloriti*.

† ** IMPIUTO. *V. A. Part. da Impiere*. *Fr. Giord.* 80. E il suo volere è impiuto a sua volontà sanza comandamento [*adempiuto*].

IMPLACÀBILE. *Add. Contrario di Placabile*. Lat. *implacabilis*. Gr. ἀμείλικτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avversarj nostri seguitiamo con odio implacabile. *Serd. stor.* 15. 592. Ostavano gl'ingegni, e costumi de' popoli, che oltre agli ammazzamenti, che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendetta ec. ogni dì più ingrossavano l'acutezza della mente.

(*) IMPLACABILÌSSIMO. *Superl. d' Implacabile*. *Pros. Fior.* 5. 58. Per apprender tutte quell' arti, che al suo principale intento dessero aiuto, prima concepì uno sdegno implacabilissimo contro il peccato.

IMPLACABILMENTE. *Avverb. Contrario di Placabilmente*. Lat. *implacabiliter*. Gr. ἀμειλίκτως. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

* IMPLICANTE. *Che implica; Che ripugna*. *Galil. Postille*. Agli animi docili, e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al verisimile.

† * IMPLICANZA. *Per figura d' ellissi, Contraddizione; Ripugnanza; Inconvenienza*. *Segner. Miser.* Che il Padre concesse al Figliuolo si bell'onore, non contiene alcuna implicanza. *Lam. lez. ant.* Pure, non

siano vere queste origini di nome, benchè nessuna implicanza racchiudano, sarà però sempre vero, ec. *Baldin. Dec.* Nel riscontrare i tempi da indubitate scritture ec. diedi d' occhio a sì fatta implicanza.

IMPLICARE. *Intrigare, Avviluppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bemb. stor.* 4. 55. Un gran vento ec. dibattè, e implicò lo stendardo della repubblica nelle torricelle del tempio.

§. I. *Figuratam. per Impacciare, Occupare; che anche diremmo Imbarazzare*. *Petr. son.* 108. Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità, che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son.* 58. D'orrido giel l' aria, e la terra implica.

** §. II. *Implicarsi con uno, vale Impacciarsi*. *Bemb. stor.* 2. 28. Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non voleano.

§. III. *Implicar contraddizione, vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie*. *Varch. Ercol.* 137. Io non veggo, che alleghino ragione nessuna, anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare, che implichino contraddizione.

IMPLICATO. *Add. da Implicare*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Guicc. stor.* 3. 149. I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E* 10. 506. L' esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E* 16. 781. Il partito ec. credo, che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri.

IMPLICATORE. *Che implica, Che avviluppa*. Lat. *implicator*. Gr. ὁ ἐμπλέκων. *But. Inf.* 21. 2. È interpetrato drago implicatore, e avvelenatore dell' affezione.

† IMPLICAZIONE. *Lo implicare, Avviluppamento*. Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *But. Purg.* 9. 2. Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro implicazione. *E Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d' affezione (*in questo es. per metaf.*).

IMPLICITAMENTE. *Avverb. Non espressamente, Non dirittamente, ma per altra maniera*. Lat. *implicite*. Gr. ἀσαφῶς. *But.* La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente, o distintamente vede, ma implicitamente, e oscuramente. *Gal. Sist.* 42. Viene implicitamente a lasciarsi intendere.

† IMPLÌCITO. *V. L. Add. Che non è espresso, che è compreso e quasi avviluppato in altro, o simile*. Lat. *implicitus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *But. Purg.* 9. 2. Molti peccati sono impliciti, e mischiati l' uno coll' altro.

† §. *Implicito vale anche, Implicato, Intricato, Inviluppato*. *But. Par.* 1. 1. Cioè a coloro, che sono impliciti nel mondo.

** IMPLORANTE. *Che implora*. *Vit. Pitt.* 105. Storia de' figliuoli d' Ercole imploranti l' aiuto degli Ateniesi.

IMPLORÀRE. *Domandare, Chiedere*. Lat. *implorare*. Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Fir. As.* 281. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E* 323. Mi venne voglia d' implorare l' aiuto suo.

IMPOETÀRE. *Neutr. pass. Divenir poeta*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Languisce, s' impoeta, fa sonetti.

(*) IMPOETICHIRE. *Render poetico*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 332. Il Petrarca, che la volle impoetichire, disse, *me medesmo*.

IMPOGGIÀRE. *V. A. Salire a' poggi*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Dittam.* 4. 4. È di quattro ore pria, che porti il giorno Il sol tra noi laggiù, quassù s' impoggia [*quì neutr. pass.*].

† IMPOLÀRE. *In signific. neutr. pass. Essere, o Fermarsi tra' poli. Voce poco usata*. *Dant. Par.* 22. Perchè non è in luogo, e non s' impola, E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s' impola, cioè non si ferma in su i poli.

(*) IMPOLITICAMENTE. *Avverb. Senza politica*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 339. Così anche ne' trattenimenti medesimi inventati non impoliticamente per sostenere questa nostra faticosa, e tribolata vita mortale.

† * IMPOLÌTICO. *T. de' Politici. Che è contrario alla buona politica*.

† IMPOLMINATO. *Voce poco usata. Add. Si dice d' Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionato da infezione interna, come si vede negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie*. Lat. *pallidus*. Gr. ὠχρός. *Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona, e molto giallo, e quasi impolminato, e mal fatto.

* IMPOLPÀRE. *Ingrassare, o Ingrossare; Prender polpa, e corpo*. *Bart. Ricr.* La paglia con che s' impolpano e prendon corpo.

* §. *Figuratam. Prender forza, e Invigorirsi*. *Fortig. Ricciard.* 7. 61. E giurò, che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s' impolpa, E 'l vizio smagra e ritorna a niente.

IMPOLTRONÌRE. *Far Divenir poltrone*. Lat. *pigrare*. Gr. ὀκνηρὸν ποιεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 298. Cecina ec. pensando a far fellonía, impoltroniva l' esercito ad arte.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenire poltrone, Infingardire*. Lat. *pigrescere*. *M. V.* 1. 57. Avvedendosi il comune, che il minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità.

IMPOLTRONITO. *Add. da Impoltronire*. Lat. *piger*. Gr. ὀκνηρός. *Buon. Fier.* 1. 2. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita starsi straviziando.

IMPOLVERÀRE. *Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere; e si adopera anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *pulvere aspergere*. Gr. κονιορτοῦν. *Pataff.* 10. Po' in polvereto fu impolverata. *Dittam.* 5. 12. Nelle mosche lor senza lavarsi, O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura s' impolveri con cenere di sermento, e schiuma d' argento.

§. *Per Imbrattare di polvere*. *M. Bim. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPOLVERATO. *Add. da Impolverare*. Lat. *pulvere conspersus*. Gr. κεκονιορτωμένος. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

IMPOMATO. *V. A. Add. Con pomi, Che ha pomi*. Lat. *pomis consitus, refertus*. *Viagg. Mon. Sin.* Trovammo grandissima quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance, e limoni. *E appresso:* E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.

* IMPOMICIÀRE. *Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice*. *Vasar.* Impomiciare le Statue, e lustrarle.

IMPOMICIATO. *Add. Stropicciato con pomice*. Lat. *pumicatus*. Gr. καταχισσηρισθεὶς. *Aten. Fiamm.* 7. 67. Lascia e questi, e i larghi spazj, i lieti inchiostri, e le impomiciate carte a' libri felici.

† §. *Per metaf.* *Agn. Pand.* 48. Allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s' affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava. (*L' edizione di Milano* 1811. *pag.* 135. *legge:* molto lieta s' affrontava a chi veniva, e così a chi andava si porgeva, e con tutti ec.)

* IMPONENTE. *Che impone il nome*. *Buommatt.*

Tr. ling. Parola è segno d' una spezie dell' animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è spezie, ad arbitrio del primo imponente.

+ ** IMPONERE. *Voce oggi men usata che Imporre. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Il Prelato con umiltà dee imponere a sudditi l' ubbidienza. *Guitt. lett.* 1. 5. Ciò 'nsegno, e ciò prego, e impono a voi.

(*) IMPONIMENTO. *Imposizione, Ponimento.* Lat. *impositio.* Gr. ἐπίθεμα. *Il Vocabol. nella Voce* DINOMINAZIONE.

+ ** §. *Per Impostura, ma è V. A. Rim. ant. Arrigo Festa* (*not.* 273. *Guitt. lett.*) Cassai poco si parte Vista di pensamento, Che non fosse fallanza, O 'mponimento d' arte, Che dimostrasse in parte Altro, cave in talento. *Cioè*, Che assai poco svaria la vista, o l' apparenza dell' interno pensiero, se non è, che altri voglia fallare, o imporre altrui, e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore.

IMPONITORE. *Che impone. Dant. vit. nuov.* 29. Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così primavera. *Salvin. disc.* 2. 69. I Greci ec. ingegnosissimi ec. imponitori di nomi.

§. *Imponitore di legge, vale Facitore di legge, o Chi la comanda. Dant. Conv.* 8. Vedemo gl' imponitori delle leggi, massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi quelle componendo.

+ IMPORCARE. *Fare delle porche nella terra.* Lat. *lirare.* Gr. αὔλακας ἐλαύνειν. *Serd. Prov.* Erpicare, o imporcare, cioè spianar la terra coll' erpice dopo aver seminato.

* IMPORPORARE. *Tinger di porpora, o di color come porpora, e in signific. n. p. Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. Segner. Paneg.* S' imbellisca quanto a lui piace, s' imporpori le gote, s'indori i crini fiammanti di vaghe spoglie, ec. *Salvin. Arat.* Se da Borea s' imporpori una sola nuvola, da Borea i venti porta.

IMPORPORATO. *Add. Coperto di porpora.* Lat. *purpuratus.* Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Fr. Iac. Cess.* Stando impeso a tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

** §. *Per Imbellettato. Segn. Pred.* 5. 6. Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti, imporporate le gote.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia per l' umido, che vi sia rimaso dentro.* Lat. *marcescere.* Gr. καταστήπεσθαι. *Dav. Colt.* 194. Tiengli all' acqua, e al sole, quel s' apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

IMPORRATO. *Add. da Imporrare.* Lat. *mucidus.* Gr. εὐρώεις, σαπρός. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Fatti all' uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati.

IMPORRE. *Precisamente comandare, e commettere.* Lat. *mandare, jubere.* Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Sorridendo, a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *Dant. Inf.* 19. Ed io risposi, come a me fu imposto. *Vinc. Mart. lett.* 59. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.

§. I. *Imporre, vale anco Mettere imposizioni, o imposte, Porre aggravj.* Lat. *indictiones imponere.* Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *G. V.* 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti cui imposono a ragione e cui fuori di ragione.

§. II. *Imporre, per Ordire, e Avviare a far checchessia.* Lat. *exordiri, aggredi.* Gr. κατάρχεσθαι. *Dant. Inf.* 17. Con più color commesse, e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte.

§. III. *Imporre, per Porre semplicemente.* Lat. *locare, ponere.* Gr. πάττειν, τιθέναι. *Dant. Purg.* 10. Perch' io mi mossi col viso, e vedea ec. Un' altra storia nella roccia imposta.

§. IV. *Imporre, per Attribuire.* Lat. *tribuere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 98. 26. Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel, ch'è fatto solamente.

** §. V. *Imporre, V. A., per Apporre, Addossare, parlandosi di colpa. Vit. SS. Pad.* 1. 264. *tit.* D' una Vergine, che cadde in peccato, ec. e impose il peccato a un cherico innocente. *E* 265. Quello reo uomo che l' avea corrotta, pregolla che imponesse quel peccato a un cherico. *E* 1. 47. Brigavansi d' imporgliene [*ad Antonio*] alquanti [*peccati*] falsamente.

§. VI. *Per Assegnare, Prescrivere.* Lat. *constituere. Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *But. ivi:* Cloto, cioè quella fata, che si chiama Cloto, che ha ad assegnare, e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita, che è posto alla sua rocca, e però dice: impone a ciascun, cioè a ciascheduno animale.

§. VII. *Imporre, per Apportare, Cagionare.* Lat. *inferre.* Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue.

+ §. VIII. *Imporre il canto è il Dar principio a cantar in coro.* Lat. *præcinere.* Gr. προᾴδειν. *Serd. stor.* 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazj le voci, di maniera che ferivano l' aria.

+ ** §. IX. *Imporre, alla latina, per Ingannare, Farsi credere falsamente.* Lat. *imponere. Menz. Sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone.

§. X. *Imporla troppo alta; maniera proverbiale, che si dice del Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica, che le proprie facultà non ricercano.* Lat. *pinguescere.* Gr. παχύνεσθαι.

§. XI. *Impor carne, o Imporre semplicemente: il diciamo per Ingrassare.* Lat. *pinguescere.* Gr. παχύνεσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Sono io invecchiato? G. anzi fatto più bello, Ch' hai imposto carne.

* §. XII. *Imporre, dicesi dagl' Idraulici per deporre; Far deposizione, e si dice dell' acque, onde* Terra imposta Terreno imposto. *Michel. Dir. f.* Di dietro l' acqua torbida imporrà assai per essere quivi stagnante.

* §. XIII. *Imporre si dice particolarmente dell' Abbozzare, o sia di quella prima fatica, che fanno i Pittori sopra le tele, o tavole cominciando a colorire grossolanamente le figure per poi tornarvi sopra con altri colori. Vasar. Voc. Dis.*, ec. Imporre a fresco, e lavorare a secco. *E così pure.* Imporre gli smalti. *Cellin. Oref.* La prima volta, che s' impone lo smalto si domanda Dar la prima pelle.

IMPORRIRE. *V.* IMPORRARE.

IMPORTABILE. *Add. Lo stesso, che Incomportabile.* Lat. *molestus, durus.* Gr. χαλεπός, σχέτλιος. *G. V.* 8. 32. 8. Gli artefici, e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare, che questo peccato sommamente gli è importabile. *Espos. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè ec.

abbiano sostenuti molti, e importabili danni, e spese.

IMPORTANTE. *Che importa*. Lat. *gravis*. Gr. *χρεώδης*. *Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 68. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile, ed importante azione, questo si è la persona vostra.

IMPORTANTÍSSIMO. *Superl. d' Importante*. Lat. *maximi ponderis*. Gr. *πολυωφελής*. *Varch. Ercol.* 35. Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? V. Sono molti, e importantissimi. *Fir. disc. an.* 25. Pensando, che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. lod. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teología.

† IMPORTANZA, *e all'ant.* IMPORTÁNZIA. *L' importare, e più comunemente nel senso del* §. II. Lat. *gravitas*. Gr. *συντέλεια*, *ὄφελος*. *Cron. Morell.* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell' albergo. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l' importanza) di buona vita, e fama, scavalcato di grazia al Principe ec. *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza, e l' importanzia prema Talvolta avvien, che dirla non bisogna.

IMPORTÁRE. *Dinotare, Significare*. Lat. *significare, sibi velle*. Gr. *σημαίνειν*. *Petr. canz.* 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 76. Che credete, che importin quegli uncini, Che porta per insegna questo arlotto Figliuol d' un cimator di panni lini?

§. I. *Importare, per Ascendere a qualche somma, o valuta*. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E* 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo.

§. II. *Importare, col terzo caso dopo di se, per Essere d' interesse, e di cura, o Attenere*. Lat. *referre*. Gr. *διαφέρειν*. *Fir. disc. an.* 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te, nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza, quando e' n' è carestía ne' nostri ec. e con che inquietudine d' animo! che è quello, che importa più.

** §. III. *Per Recare, Portare*. *Boez.* 66. Se questa podestà de' Regni è autore di beatitudine, se d' alcuna parte mancherà, non iscema felicità, e importa miseria! *Fav. Esop.* 195. S' infinge a far pace, acciocchè sotto quella importino tradimento, e frodolenza (*Nascondano*).

§. IV. *Importar molto, o poco, diciamo per Essere di molto, o poco momento*. Lat. *magni, vel parvi ponderis esse*. Gr. *παρά πολύ, ἢ κατά μικρόν διαφέρειν*.

** §. V. *Per Significare, Valere*. *Dep. Decam.* 61. *In quella*, voce alquanto più conosciuta; et importa a noi quello che a' Romani, *Interea*, o *Dum hæ aguntur*.

* IMPORTAZIONE. *T. de' Politici, e de' Commercianti. L' atto di portar entro lo Stato, o Introdurre mercanzie da' paesi stranieri. Diccsi anche Introduzione*.

† IMPORTÉVOLE. *Voce non molto usata*. *Add. Importabile*. Lat. *asper, durus, importabilis*. Gr. *ἄγριος*, *χαλεπός*, *σχέτλιος*. *Amm. ant.* 2. 6. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te, che sia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio, il quale ei non sia sofficiente di fare.

IMPORTUNAMENTE. *Avverb. Con importunità*. Lat. *importune*. Gr. *ἀκαίρως*. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione, perchè il faceva, e importunamente gli vietava, che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente e più importunamente l' affetto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ling.* L' amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell' uomo importunamente rimprovera or gli benefic) ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANZA. *V. A. Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. *ἀκαιρία*. *S. Agost. C. D.* Non sia menato, nè accusato niuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza, o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove:* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNÁRE. *Domandare istantemente, con importunità una cosa*. Lat. *flagitare*. Gr. *ἐξαιτεῖν*. *Tol. lett.* Col chiedere, e collo 'mportunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo, che ec. è occupata, e importunata da molti per questo negozio.

† IMPORTUNATAMENTE. *Voce poco usata*. *Avverb. Con grande importunità*. Lat. *importune*. Gr. *ἀκαίρως*. *Cr.* 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare, e strignere [*le pecore*] nel tempo del caldo.

(*) IMPORTUNATO. *Add. da Importunare*. Lat. *importunis petitionibus fatigatus*. Gr. *φορτικῶς αἰτηθείς*. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 13. Non trovavano la strada di andare al letto: finchè importunati più volte dall' oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.

† IMPORTUNEZZA. *Men usato, che Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. *ἀκαιρία*. *Dav. Scism.* 8. Ma l' importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ec. pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNÍSSIMO. *Superl. d' Importuno*. Lat. *importunissimus*. Gr. *ἀκαιρότατος*. *Teol. mist.* Per la velocità, e sustanza de' suoi movimenti, e intensivo e importunissimo ardore d' essi movimenti, lo 'ntelletto si taglia, e rimuove. *Bemb. stor.* 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo, e crudelissimo, prese le avea.

† IMPORTUNITÀ, *e all'antica* IMPORTUNITADE, *e* IMPORTUNITATE. *Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello, che vorresti*. Lat. *importunitas*. Gr. *ἀκαιρία*. *Annot. Vang.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello, che gli fia di bisogno. *Petr. uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandolo già noioso ec. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l' abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseveranza.

IMPORTUNO. *Add. Che importuna, Noioso*. Lat. *importunus, molestus*. Gr. *ἄκαιρος*, *ἀνιαρός*. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa, e 'mportuna. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compresa intorno da rabbiosi venti Tosto convien;

che si converta in pioggia. *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopradetta spedizione. *Buon. rim.* 72. Conosco, e duolmi, e non fu l' error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d' importuna morte, ond' è sparita A voi non già, ma al mondo cieco, e rio.

† ** IMPORTUNOSAMENTE. *Men usato, che Importunamente. Vit. SS. Pad.* 1. 252. Contro a costui un giorno un leone importunosamente andò per divorarlo.

† * IMPORTUNOSO. *Voce poco usata. Importuno; Fastidioso. Pulci. Driad.* E mi sorge nel core Importunose doglie aspre, e moleste.

† (*) IMPORTUOSO. *Add. Privo di porto.* Lat. *importuosus.* Gr. ἀλίμενος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 347. Ma qui anco il porto al povero Petrarca, ec. è importuoso, e tempestoso (*qui vale privo delle qualità di un buon porto*). (*L' edizione del Pasinelli* 1734. *pag.* 281. *ha:* impetuoso, e tempestoso.)

IMPOSITORE. *Che impone. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè più superstizioso Impositor di nomi.

(†) IMPOSITURO. *Participio futuro del verbo Imporre. Amet. pag.* 87. (*Giolito* 1558.) Questi sei solamente ne dice la reverenda antichità che furono chiamati al detto ufficio, li quali ancorachè fossero pieni di ragione, niuna concordia dello impposituro nome fra loro avere si potea.

IMPOSIZIONE. *L' atto di por sopra.* Lat. *impositio.* Gr. ἐπίθεσις. *Pass.* 145. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

§. I. *Per L' imporre, o Porre semplicemente. Viv. prop.* 76. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

§. II. *Imposizione, L' imporre dazio, gravezza, o balzello, che s' impone a' popoli.* Lat. *indictio.* Gr. φόρος, ἔρανος. *Vit. Plut.* Allora l' Asia fu alleviata di tributo, e d' imposizioni. *Varch. stor.* 6. 141. Porre per via d' accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d' oro. *E* 142. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente in presenza degli ufiziali, che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

IMPOSSESSÁRE. *Neutr. pass. Impadronirsi.* Lat. *potiri.* Gr. κρατύνεσθαι, *Tucid. Tac. Dav. vit. Agr.* 394. La quarta state finì nell' impossessarsi di quanto s' era trascorso.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia, se non chi prima fusse impossessato della geometria.

IMPOSSESSATO. *Add. da Impossessare. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizj impossessati, e fermi Della terra ec. *Segn. Mann. Marz.* 27. 4. Che vale togliere ciò, che fu cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, impossessata già delle vene! *E Giugn.* 7. 4. Non sarà allora il vizio più impossessato, ch' ora non è, del cuor tuo!

† IMPOSSÉVOLE, e IMPOSSÍVOLE. *Voci antiche. Impossibile.* Lat. *impossibilis.* Gr. ἀδύνατος. *Albert.* 4. Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede [*così si legge in alcuno buon T. a penna*]. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che ti fu possevol di fare.

IMPOSSÍBILE. *Add. Contrario di Possibile; e per iperbole vale talora Difficilissimo.* Lat. *impossibilis.* Gr. ἀδύνατος. *Bocc. nov.* 82. 9. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E nov.* 95. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 192. Impossibile ti parrebbe a credere di Cinciglione. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi. *Petr. canz.* 24. 5. I' volea dir: questa è impossibil cosa.

† * §. I. *Impossibile è talvolta Sust. Gal. Sagg.* Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch' egli abbia fatto l' impossibile.

* §. II. *Impossibile dicono anche i Logici, Ciò che è contradditorio, che è repugnante a se stesso. Magal. lett.* Quanto i Geometri provano la verità d' un teorema per pura deduzione all' impossibile, ec. chiara cosa è che per lo meno essi fiutano un impossibile.

* §. III. *Onde ridurre uno all' impossibile, vale Ridurlo a non saper rispondere, senza che caggia in contradizione.*

** §. IV. *Impossibile. Nota costrutto. Vit. S. Franc.* 176. Si diede a vivere in tanta stremità, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita. (*Questo modo è simile a quel di Dant. Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva.

** §. V. *Per Difficilissimo. Vit. S. Franc.* 228. E la carne sua era in tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contraddicea, ma incontanente vi correa.

IMPOSSIBILÍSSIMO. *Superl. d' Impossibile.* Lat. *quod fieri omnino non potest.* Gr. πάντως ἀδύνατον. *Libr. cur. malatt.* Nella apoplessía più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

† IMPOSSIBILITÀ, *ed all' antica* IMPOSSIBILITADE, e IMPOSSIBILITATE. *Astratto d' Impossibile.* Lat. *impossibilitas.* Gr. ἀδυναμία. *M. V.* 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell' altra parte, che la cosa rimase senza movimento d' altra gente alcuno tempo. *Cr.* 2. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza, e l' umore.

IMPOSSIBILITÁRE. *Rendere impossibile.* Lat. *impossibile reddere.* Gr. ἀδύνατον ποιεῖν. *Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. La grazia non impossibilita all' anima di scappare, ma solo gliel difficulta.

** IMPOSSIBILMENTE. *Avverb. Con Impossibilità. Segn. etic.* 3. 141. Gli abiti stanno quasi similmente ne' costumi che e' si stieno nelle cose naturali, cioè che difficilmente, e quasi impossibilmente si posson rimuovere.

† IMPOSSÍVOLE. *V. A. V.* IMPOSSÉVOLE.

IMPOSTA. *Lo stesso, che Imposizione.* Lat. *indictio.* Gr. φόρος, ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *M. V.* 8. 13. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto. *Tratt. pecc. mort.* Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estersioni. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l' estimo, e la 'mposta.

§. *Per Pagamento, o Scotto. Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

IMPOSTA. *Coll' O largo, Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra.* Lat. *postes. Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D' una verace, e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell' imposta.

IMPOSTÁRE. *Mettere a libro una partita di dare, o avere.*

† §. I. *È anco termine di architettura; e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte. Cas. Impr.* Forse fu fatta così sfogata per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile santuario.

† * §. II. *Ed in significazione neutra. Baldin. vit. Bernin. pag.* 83. (*Firenze* 1682.) I tagli, che essi dicevano essere stati fatti nei muri de' quattro piloni, o pilastroni, dove impostano gli quattro arconi, che sostengono la Cupola. *E* 98. O pure che avesse ceduto il fondamento, e perciò avesse fatto calare alcuno de' quattro piloni, ove impostano gli archi, che essa Cupola sostengono.

* §. III. Impostare, o Tenere il conto, o un conto per bilancio, *dicono i Mercanti quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.*

* §. IV. *Impostare, T. de' Bottaj. Quasi lo stesso, che imbastire, e vale Porre i primi cerchj alle botti, barili, tinozze, e simili;* Onde Botte, Tinozza impostata, *dicesi quella, che non ha ancora, che pochi cerchi.*

*** §. V. *Impostarsi, T. de' Milit. Spianar il fucile per far fuoco; onde: Impostatevi, è comando toscano, che si fa alle bande di porsi in atto di sparare.* Grassi.

IMPOSTATO. *Add. da Impostare. Posto sopra. Viv. disc. Arn.* 14. Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d' Ombrone cinque braccia.

* §. I. *Impostato, T. de' Militari. V.* IMPOSTARE §. V. *Sacc. rim.* 2. 216. Va poco innanzi, e vede lì impostato Dreon sul ciglio colla lancia in resta.

* §. II. *I Marinaj dicono che* Una nave è ben impostata per piano, *quando è fornita di buon legname.*

IMPOSTATURA. *L' impostare. Viv. disc. Arn.* 5. E di rifondare anche la pila sotto l' impostatura destra ec.

* §. I. *Impostatura si dice altresì Dell' unione de' Legnami, che formano le imposte.*

* §. II. *Impostatura, T. de' Scritturali, Negozianti, ec. L' atto d' impostare i conti.* Quaderno di cassa per la comoda impostatura di tutti i conti più voluminosi, e moltiplicati.

* §. III. *Impostatura, T. degli Architetti, ec. La prima pietra degli archi, o quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi.* Voc. Dis.

† IMPOSTEMIRE. *Far postema.* Lat. *in apostema crescere.* Gr. εἰς ἀπόςημα προάγεσθαι. *Lab.* 268. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focoso cruccio riscaldato, impostemì. *Fav. Esop. cap.* 42. E manifestasi la ferita essere impostemita (*il codice Farsetti legge:* impostemata).

* IMPOSTIME. *T. degl' Idraulici. Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro d' acque torbide. Micheli Direz. fium.* L' acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestri, che componevano la torbidezza; tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo dove il corso dell' acque è velocissimo. Nelle parti di mezzo dove l' acqua è velocissima non lascerà impostime, ma bensì deporrà da' lati dove l' acqua è poca.

IMPOSTO. *Add. da Imporre. Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

* §. I. *Imposto T. de' Pittori. V.* IMPORRE §. XIII. *Vasar.* Pitture imposte a fresco, e lavorate a secco.

* §. II. Terra imposta, Terreno imposto, *dicesi dagl' Idraulici a Quella terra, che è portata di fuori dall' acque sul terreno vergine.*

† IMPOSTORE. *Ingannatore, Calunniatore, Spacciatore di menzogne, o di false dottrine.* Lat. *impostor.* Gr. φέναξ. *Coll. Ab. Isac.* 29. Incominciò a dir villania, e chiamarlo ipocrita, e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

† IMPOSTURA. *Astratto d' impostore, Calunnia, Inganno. Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvadore dall' imposture degli empj.

IMPOTENTE. *Add. Contrario di Potente.* Lat. *impotens, debilis.* Gr. ἀκρατής, ἄναλκις. *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti diece casati minimi, e impotenti di Firenze. *M. V.* 9. 5. Vedendosi Jacopo per difetto di gotta impotente della persona.

§. *Impotente si dice anche Chi non è abile alla generazione. Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti, e ammalati. *E* 102. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

IMPOTENTISSIMO. *Superl. d' Impotente. Guicc. stor.* 7. 328. Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà ec.

† IMPOTENZA, *e all' antica* IMPOTÉNZIA. *Astratto di Impotente.* Lat. *impotentia, imbecillitas.* Gr. ἀδυνατία, ἀσθένεια. *Filoc.* 7. 109. Seguitando io voi, la impotenzia degl' Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare. *Com. Purg.* 11. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. *M. V.* 8. 99. Currado conte di Lando sentendo l' impotenza del gentiluomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 24. S' ha a dire, che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. *Boez. Varch.* 3. 5. Da quella parte, che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

* §. *Impotenza, dicesi da Canonisti l' Incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente. V.* IMPEDIMENTO §. III.

† IMPOVERIRE. *Divenir povero.* Lat. *pauperem fieri.* Gr. εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono ec. *Petr. son.* 105. Per l' altrui impoverir se' ricca, e grande. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Ma pure per giudicio di Dio quanto più gli dava, più impoveriva. *Bern. rim.* Durar fatica per impoverire.

§. *È in signific. att. Far povero, Render povero.* Lat. *pauperem facere.* Gr. πενιχρὸν ποιεῖν. *Petr. son.* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d' amore Impoverito. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento, O stelle congiurate a 'mpoverirme.

IMPOVERITO. *Add. da Impoverire.* Lat. *pauper, ad paupertatem redactus.* Gr. πενιχρὸς γενομένος. *But. Par.* 6. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. *Cas. son.* 36. E 'mpoverita, e scema Del suo pregio sovran la terra lassa [*qui per metaf.*].

* §. *Impoverite di panni, dicono i Pittori le Figure i cui panneggiamenti sono gretti, e meschini.* Baldin. Dec.

IMPRATICÁBILE. *Add. Da non potersi praticare. Red. esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

* IMPRATICATO. *Non praticato.* Remig. Fior. Corn. Nep.

* IMPRATICHÌRE. *Render pratico; Esercitare. Disc. Calc.* Impratichire il corpo. *Accad. Cr. Mess.* Bramoso a introdurre ne' loro eserciti quella maniera di vigilanza, e d' esercizj, che servivano a distinguere, e ad impratichire i soldati.

* §. *Impratichire n. p. Prender pratica; Farsi pratico. Magal. lett.* Quegli, che l' avevano veduta altre volte ec. credevano di vederci tutto quello, che non ci vedeva io, e che, a impratichirmici un poco più, cel' avrei forse veduto.

IMPRATICHITO. *Add. Pratico.* Lat. *versatus.* Gr. ἔμπειρος. *Libr. Masc.* L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

† IMPRECÀRE. *V. L. Maledire, Desiderare e pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo.* Lat. *imprecari.* Gr. καταρᾶσθαι. *Maestruzz.* 2. 9. 11. Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi. Nè gli brami spietati I birri ec.

IMPRECATIVO. *Add. Che impreca, Che dinota imprecazione. Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

† IMPRECAZIONE. *V. L. Maledizione, il Desiderare e il Pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo.* Lat. *imprecatio.* Gr. κατάρα. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 2. Stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste, che da se si era addossate.

IMPREGIONÀRE. *V. A. Lo stesso, che Imprigionare. Pass.* 279. Dare a quegli, ch' erano impregionati, salute, e liberagione.

§. *Per metaf. Ristringere. Coll. Ab. Isac.* 17. Manifesta cosa è, che l' aspetto del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarselo a se. *E* 33. E nota, che non si cade nelle mani di coloro, che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per oziositade.

IMPREGIONATO. *V. A. Lo stesso, che Imprigionato.* Lat. *in carcerem inclusus.* Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Franc. Sacch. rim.* 43. Poi Carlo vide impregionato se.

† IMPREGNAMENTO. *Pregnezza, L' atto e l' effetto dell' impregnare.* Lat. *prægnatio, graviditas.* Gr. κύησις. *Vit. Plut. Strad.* La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

§. *Per similit. Cr.* 5. 23. 5 Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. *Far pregno.* Lat. *gravidare, gravidam facere.* Gr. ἔγκυμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *E num.* 22. Egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava.

* § I. *Impregnare, T. della Fisica, e della Farmacia. Infondere in un licore qualche altra sostanza, che in esso si mescoli o si sciolga.* Acque impregnate di particelle saline.

§. II. *Impregnare, figuratam. Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì, ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna (*cioè empie*). *Bern. rim.* 1. 53. Costui, maestro Piero, è quel, ch' insegna, Quel, che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime impregna.

§. III. *Impregnare, neutr. Ricevere il seme, e concepire.* Lat. *gravidam fieri.* Gr. ἀποκυΐσκειν *Guid. G.* 161. O se elle impregnando partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, o vero lo disertar vengano, o vero che lo impregnar si tolga.

IMPREGNATO. *Add. da impregnare.* Lat. *gravidatus, gravidus.* Gr. ἔγκυος, κυοφόρος.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, e olezza Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

IMPREGNATURA. *Pregnezza, Impregnamento.* Lat. *gravidatio.* Gr. κύησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPRENDENTE. *Che imprende, o apprende, o impara. Sen. Pist.* 108. Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli e' invitava di suo proprio volere.

IMPRÈNDERE. *Imparare, Apprendere, Comprendere.* Lat. *discere, percipere.* Gr. μανθάνειν, καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 1. 15. Dicono li savj, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle; una dinanzi per imprendere, l' altra nel mezzo per conoscere, e la terza drieto per memoria. *Amm. ant.* 40. 4. 2. L' uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 5. Imprendete da me com' io sono umile.

† ** §. I. *Imprendere a mente, vale lo stesso. Vit. SS. Pad.* 1. 224. Si sforzava d' imprendere a mente le Scritture divine.

** §. II. *Per Pigliare. Segn. Mann. Magg.* 8. 3. L' arma principale, che tu hai da imprendere, è l' orazione. *E appresso:* E dopo questa hai costantemente ad imprendere l' esercizio d' ogni virtù.

§. III. *Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare.* Lat. *aggredi, suscipere.* Gr. κατάρχεσθαι, ἐγχειρεῖν. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d' imprendere primo l' ultimo pericolo. *G. V.* 10. 198. 1. Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltre mare. *Guid. G.* 15. In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi [*cioè: troppo t' arrischi*].

§. IV. *Per Cominciare.* Lat. *incipere. Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse. *But. ivi:* Imprende, cioè piglia, e incomincia la forma attiva.

§. V. *Imprender briga, vale Entrare in quistione. Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

IMPRENDIMENTO. *Lo 'mprendere, nel significato del* §. III. Lat. *susceptio.* Gr. ἐγχείρημα, ἐγχειρία. *Com. Par.* 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili.

IMPRÈNDITORE. *Che imprende.* Lat. *susceptor.* Gr. ἐγχειρίτης, *Aristof. G. V.* 11. 39. 8. Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

IMPRENTA. *V. A. Immagine impressa in qualunque si voglia cosa, Impronta.* Lat. *imago.* Gr. εἰκών. *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quand' ella sigilla. *G. V.* 9. 279. 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni, diceano le lettere: Papa Giovanni.

IMPRENTARE. *V. A. Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere.* Lat. *imprimere, effigiare, figurare.* Gr. ἐκτυποῦν, σχηματίζειν, μορφοῦν. *G. V.* 6. 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila le bove de' prigioni.

† §. I. *In sentim. metaf. Modo antiquato. Dant. Par.* 7. La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi:* Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

† §. II. *In signific. neutr. pass. Pigliare effigie, o forma. V. A.* Lat. *formam suscipere*. Gr. *σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. Dant. Par.* 9. Questo cielo Di me s' imprenta, com' io fe' di lui. *But. ivi:* S' imprenta, cioè si segna, e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè m' imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo.

† * IMPREPARATO. *Add. Non apparecchiato, Non provveduto.* Lat. *imparatus. Segr. Fior. disc. libr.* 3. *cap.* 30. Come quelli che per aver male usata la buona fortuna, sono a ogni difesa impreparati. *E Mandr.* Come mi uccellerebbe costui, se queste nozze fussino vere, e avessemi trovato impreparato.

IMPRESA. *Verbal. da Imprendere; Quel, che l' uomo piglia, o si mette a fare.* Lat. *inceptum.* Gr. *ἐγχείρημα. Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. *Lab.* 97. Da tale impresa, non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf.* 2. Perchè pensando consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son.* 5. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez.* 473. Chiamasi impresa Toscanamente quello, che i Latini dicono *inceptum*, cioè ogni cosa, che s' imprende, o piglia a fare, o a dire. *Red. lett.* 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

§. *Impresa, diciamo Unione d' un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. Disc. Calc.* 16. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento [*qui cimieri*]. *Bern. Orl.* 3. 1. 39. Poi d' una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malm.* 1. 58. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette.

* IMPRESÁRIO. *Colui, che assume qualche impresa concernente al pubblico, ed è anche spezie d' Appaltatore. Salvin. Man. Epit.* Ricordati, che sei attore di dramma quale vorrà l' impresario.

** IMPRESCIÁRE. *Impressare. Dial. S. Greg.* 4. 41. Vedendosi così da loro importunamente impresciare, e disperandosi ec.

IMPRESO. *Add. da Imprendere.* Lat. *inceptus. Petr. son.* 226. Se l' impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 3. Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d' arme per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Faccendosi poi per una impresa cechità di cuore divenire in tenebrosa notte.

** IMPRESSA. *Imprenta. Pass.* 357. L' amore faccendo pensare la persona che ama fisamente, della cosa amata ec. è cagione che ella si sogni ec. secondochè la immaginazione si muove, e prende forma dell' amato obietto, colla impressa dell' acceso amore [*l' Ediz. Fior.* 1725. *ha* Imprenta].

(*) IMPRESSÁRE. *Pressare, Prontare.* Lat. *urgere, instare.* Gr. *ἐπείγειν, ἐνίστασθαι. Vit. SS. Pad.* 2. 303. Ma pur poi dopo alquanto tempo essendone molto impressato da un molto potente, e gentile uomo ec. acconsentigli, e disposóe la figliuola sua al figliuolo di colui.

† IMPRESSIONÁRE. *Fare impressione quale che sia in una cosa; e si usa anche nel neutr. pass. per Ricevere un' impressione, un effetto. Gal. Sist.* 425. Tutte le sue parti vengon lentamente, ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta si va impressionando degl' istessi gradi di velocità.

† §. *Impressionare, vale più comunemente, Indurre in altrui un' opinione.* Lat. *in animum alterius imprimere, animum imbuere.* Gr. *πείθειν.*

IMPRESSIONATO. *Add. da Impressionare.*

† IMPRESSIONE. *Verbal. sust. da Imprimere. L' Effetto impresso; L' azione impressa.* Lat. *impressio.* Gr. *ἐκτύπωσις. Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra. *Sagg. nat. esp.* 70. Le quali [*palle*] quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impressioni esterne l' aria.

§. I. *Impressione; figuratam. per Forma, o Cosa immaginata, o Opinione impressa. Bocc. nov.* 41. 5. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass.* 333. Faccendo parere, ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *But.* Sieli per venir alcun gran male, che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l' hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altri. *Varch. stor.* 3. 49. Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione o vera, o falsa.

§. II. *Impressione, si dice anche la Stampa. Carl. Fior.* 99. Torreste voi a sostenere, che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo rivveditore?

§. III. *Uomo di prima impressione, vale Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia.*

* §. IV. *Impressione, dicesi da' Naturalisti l' Impronta, o Figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa, o lapidea.*

IMPRESSO. *Add. da Imprimere.* Lat. *impressus.* Gr. *σχηματισθείς, ἐκτυπωθείς. Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata, ed atteggiata, sicchè parea, che parlasse l' immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp.* 249. Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella, che per se stessa ec. potesse acquistare, la botta all' ingiù doverebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto, e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

§. II. *Per Istampato. Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno, impressa già passano sedici mesi. *Varch. Lez.* 375. La qual lezione si truova impressa.

† ** IMPRESSORE. *Che imprime, e vale anche Stampatore. Varch. lett. dedic. delle Prose del Bembo.* Hanno voluto, che io questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo Impressore M. Lorenzo Torrentino con molta cura, e diligenza impresso, alloro nome vi porga, e vi presenti.

* IMPRESTANZA. *Il prestare; e la Cosa imprestata. Accad. Cr. Mess.* Dal resto della massa ne cavò poi tutto quello, che importava il debito con Diego Velasquez, e l' imprestanze ricevute da diversi amici.

† ** IMPRESTATO. *Add. Prestato. Segn. Mann. Nov.* 23. 3. Beni, che ci appartengono come proprj, e non come imprestati, allogati, affittati ec. *E Paneg.* L' uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre in un si considera, come propria, negli altri, come imprestata.

** IMPRESTITO. *Prestanza. Bemb. stor.* 2. 23. Oltre acciò il Signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libre d' oro. *E* 2. 26. Furono dati in

pegno alla Rep. Fiorentina per libre 300. d' oro, ricevute ad imprestito dallei.

† ** IMPREZIÁBILE. *Men usata, che Imprezzabile. Cavalc. Speech. cr.* 19. Lo impreziabile, e quegli che non si puote stimare è venduto.

(*) IMPRETÁRE. *Neutr. pass. Farsi prete*. Lat. *presbyterum fieri*. Gr. πρεσβύτερον γίνεσθαι. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvosti, o s' impreti nel modo, che ella dice.

IMPRETENDENTE. *Che non pretende. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri in disparte Stavansi impretendenti.

IMPREZZÁBILE. *Add. da Prezzo. Senza prezzo, Inestimabile*. Lat *inæstimabilis*. Gr. ὑπέρτιμος. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.

* IMPRIGIONAMENTO. *Carcerazione; Carceramento*. Del Papa, *e Cr. in* CARCERAZIONE.

IMPRIGIONÁRE. *Mettere in prigione*. Lat. *in carcerem includere, in carcerem trudere*. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 24. Fur presi, e per molte città divisi. ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 42. Avete il sangue di così alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 22. Sanza fallo commesso, o altra ingiuria La maladetta schiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d' Iddio.

§. *Per metaf. Ristringere*. Lat. *coarctare*. Gr. εἰσποιεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Entro a pochi concetti, e brevi sentenze imprigionano l' eloquenza, come scacciata del regno suo.

IMPRIGIONATO, *Add. da Imprigionare*. Lat. *in carcerem inclusus*. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Coll. SS. Pad.* Ingenerano rovina all'anima imprigionata. *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato, L'uscir per miserabile ha per mira.

§. *Per metaf. Serrato*. Lat. *conclusus*. Gr. συγκεκλεισμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Per chi d' oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all' arche.

IMPRIGIONATORE. *Che imprigiona. Mor. S. Greg.* I Sabei sono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali son lor soggetti.

IMPRIMA. *Avverb. Lo stesso, che Imprimamente*. Lat. *primo, primum*. Gr. πρῶτον. *Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere, che sia l' amore. *E tratt.* 3. 200. Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare, che l' uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 69. Imprima caccia le matte onde delle lagrime, per la cui compagnia si perde ogni bene. *Fir. As.* 84. Il quale ec. avendo io imprima abbracciato, e baciato ec.

† ** IMPRIMA CHE. *Modo ant. Prima che. Vit. SS. Pad.* 1. 119. Aveva ordinato, che i Frati suoi imprima che mangiassero, ogni dì in su la nona ricevessero lo Santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero. *Arrigh.* Il savio dilibera imprima ch' egli adoperi.

† IMPRIMAMENTE. *Avverb. Primamente. V. A.* Lat. *primo, primum*. Gr. πρῶτον. *Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi. *Arrigh.* 45 Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

(*) IMPRIMENTE. *Che imprime. Segn. Anim.* 3. 180. Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell'imprimente.

IMPRÌMERE. *Improntare*. Lat. *imprimere*. Gr. ἐκτυπῶν. *Petr. son.* 163. Ella sanò il colpo, Ch' amor co' suoi begli occhi al cor m' impresse. *Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea; e, di' chi siete, fue La voce mia di grande affetto impressa. *E* 17. Con lui vedrai colui, che impresso fue, Nascendo sì da questa stella forte. *But.* Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello, ad imprimere nella materia paziente. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e stampi nell'animo alcuni segni, ec.

† IMPRIMIERAMENTE. *V. A. Avverb. Primieramente*. Lat. *primum*. Gr. πρῶτον. *Coll. Ab. Isac.* 29. Imprimieramente pruova la loro mente nell' amore della vanagloria.

* IMPRIMITURA. *T. de' Pittori. Mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terre da campane mescolati tutti in un corpo, e d' un color solo, che s'impiastra, e distende su per la tavola che si vuol dipingere. Baldin. Dec.* Aveva il Mobuse data una certa sorte d' imprimitura, che pel molto piegare che si faceva, non mai punto si guastava.

IMPROBÁBILE. *Add. Contrario di Probabile*. Lat. *improbabilis*. Gr. ἀποδοκίμαστος. *Gal. dial. mot. loc.* 483. Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili.

IMPROBABILITÀ. *Astratto d' Improbabile. Gal. Sist.* 46. Lasciando mill' altre improbabilità, che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E* 214. Stabilisce poi, e conferma questa grand' improbabilità col promuover per modo d' interrogazioni molte difficultà a rimuoversi.

(*) IMPROBABILMENTE. *Con Improbabilità. Gal. Sagg.* 289. Non posso mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente ei conclude.

† (*) IMPROBITÀ. *V. L. Iniquità, Malvagità*. Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία. *Cavalc. Frutt. ling.* 334. Doveremo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama, ec. il qual con tanto maggiore improbità si dispregia, quanto egli vedendosi pur dispregiare, ancora pur chiama. *Segner. Parroc. istr.* 4. 2. Quegli impedimenti, che vi rendevano di natura loro incapace a conseguire la dignità ec. e tali sono i due detti, ignoranza, ed imbrobità.

† ** IMPROBO. *V. L. Malvagio. Boez.* 15. Giudichi tu or di prima appo gl' improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto:* Elli di nostri costumi ordinati, dagli studj degli improbi parevano straniati. *E* 17. Acciocchè i reggimenti delle cittadi lasciati agli improbi, e scelerati, a' buoni non dessono pestilenza, ovver morte. *E* 64. Molto fa più gli improbi dispettevoli. *E* 65. Se per macula degli improbi insozziscono. *E* 101. Gl' improbi, e' rei esercitare quel, ch' a libidine piaccia.

IMPROCCIÁRE. *V. A. Impedire, Opporre*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato.

IMPROMESSA. *Promessa*. Lat. *promissum*. Gr. ἐπαγγελία. *Filoc.* 5. 341. Niun sì picciolo dono è, che miglior non sia, che una grande impromessa. *Petr. son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corruppono cinque conestabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Allora si chiamerebbe che io mancassi delle fede, ec. se io ec. non ti mantenessi l' impromessa.

IMPROMESSIONE. *Promessa*. Lat. *promissum*. Gr. ἐπαγγελία. *Esp. Salm.* Disse avere sperato nelle parole, ovvero impromessioni d' Iddio. *Libr. Am.* 42. Per più tempo si truovi d' impromessioni ingannato.

IMPROMESSO. *Sust. Cosa promessa*. Lat. *promissum*. Gr. ἐπαγγελία. *Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brievemente all'impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMÉTTERE. *Promettere*. Lat. *promittere*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 79. 31. Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m' imprometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E'l mio parlar tanto ben t' impromette. *Buon. rim.* 27. E par, che nuova speme ne impromettа All'anima innocente ancor pietade.

† * §. *E neutr. pass. Ripromettersi*. *Car. En.* 11. 77. Il meschino or fa voti ec. e vanamente Vittoria s' impromette.

† IMPRONTA. *Più usato che Imprenta*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Morg.* 6. 53. Vedi l'impronta sua qui stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza.

IMPRONTÁCCIO. *Peggiorat. d' Impronto*. Lat. *valde importunus, molestus*. Gr. ανιαρώτερος. *Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te, presontuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Quell'improntaccio d'Alessandro ec.

IMPRONTAMENTE. *Avverb. Con improntitudine*. Lat. *importune*. Gr. ἀκαίρως. *Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

IMPRONTAMENTO. *Lo 'mprontare*. Lat. *impressio*. Gr. ἐκτύπωσις.

† §. I. *Per Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Mott. filos. P.* Periandro di Coranto della schiatta d'Ercole uccise la moglie sua pregna allo'mprontamento d' una sua amica.

† §. II. *Per Incitamento*. Lat. *cuius impulsu*. *Salust. Iug. R.* 162. In quel tempo Bomilcar, per lo cui improntamento Iugurta aveva cominciato l'arrendere, il quale poi per paura lasciò, era sospetto al Re.

* IMPRONTANTE. *Che impronta*. *Salvin. Plotin.* Impossibilitata a comprendere dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola, e teme.

IMPRONTÁRE. *Imprimere, Far la 'mpronta, Effigiare*. Lat. *imprimere*. Gr. ἐκτυπεῖν. *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fa della vendetta ghiotto, E tal convien, che'l male altrui impronti (*cioè metta avanti effigiandolo*). *Pass.* 284. E'l padre con tutto'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l'arme della sua iniquità. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo improntare fatto proprio de' maestri del getto, e del coniare.

§. I. *Improntare, per Chiedere, o Prendere in presto*. Lat. *fœnerari, fœnori accipere*. Gr. δανείζεσθαι. *G. V.* 7. 142. 1. Sopraggiungendovi Cristiani per improntare danari, s' accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E* 9. 317. 1. I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

§. II. *E figuratam. per Prendere, Ricevere*. Lat. *recipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Tes. B.* 7. 48. Isidoro comanda, che tu renda guiderdone in misura, che tu ne hai improntato.

§. III. *Per Accomodare, Prestare*. Lat. *commodare*. Gr. δανείζειν. *Guitt. lett.* 18. Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno improntò voi libre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi, che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

§. IV. *Per Incalzare, Dare addosso*. Lat. *instare*. Gr. ἐπάγειν. *Guid. G.* Li Troiani molto improntavano contro al detto Calcas.

** §. V. *Improntare, Metaf. Fav. Esop.* 122. Il leone ec. ringraziò il pastore ec. e come discreto, improntò nel suo cuore la ricevuta grazia, acciocchè la memoria del ricevuto servigio non si potesse per lunghezza di tempo dimenticare.

IMPRONTATO. *Add. da Improntare*. *Zibald. Andr.* 113. Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine. *But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l'immagine sculta nel suggello della cera.

(*) IMPRONTATORE. *Verbal. masc. Che Impronta*. Lat. *imprimens*. Gr. ὁ ἐντυπῶν. *Pros. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno, ec. gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore, ec. che non ambisse la conoscenza, e l' intrinsichezza del nostro commendatore.

IMPRONTEZZA. *Improntitudine, Importunità*. Lat. *instantia, importunitas*. Gr. ἐπίστασις, ἀκαιρία. *Med. vit. Crist.* 239. Ed a pena posso credere, che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno, dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più bassi dissero improntezza, onde è poi il verbo improntare.

IMPRONTISSIMO. *Superl. d' Impronto*. Lat. *valde importunus, molestus*. Gr. ἀκαιρότατος, φορτικώτατος. *Red. esp. nat.* 89. Nel più forte de' boschi ec. abitano a stuoli, non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi, che volano.

IMPRONTITUDINE. *Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 23. 24. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Agost.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isac.* Vi faccia animo sì la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza o di merito, o di fatica sta nella podestà di ciascun, che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 1. Come quel che desidera Saper qualcosa, con improntitudine Grande cominciò a dir ec.

IMPRONTO. *Add. Importuno*. Lat. *importunus, molestus*. Gr. φορτικός, ἀνιαρός. *Bocc. nov.* 74. 15. Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d' addosso la noia dello impronto proposto. *Dittam.* 6. 6. Quanto noiose al tempo delle frutta, E impronte le mosche erano a noi. *Cecch. Donz.* 4. 2. In fin voi siete giovane, Bisogna essere impronto, e' non par già Che voi siate allevato da Spagnuolo.

† §. I. *Per Coperto*. *Franc. Barb.* 251. 2. Vieni a passar di monti, E son di neve impronti! Pigli sì le giornate, Che quando l'hai passate, ec. Dicon, ch'è miglior gire.

§. II. *Lo'mpronto vince l'avaro; proverb. che si dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata*.

IMPROPENSÁRE. *V. A. Pensare*. Lat. *meditari*. Gr. μελετᾷν. *Sen. Pist.* 113. Se non ha vinto impropensando tutti gli avvenimenti primachè l' assaliscano.

* IMPROPERÁRE. *Caricar d' improperj*.

IMPROPERATO. *Add. Caricato d' improperj*. Lat. *contumeliis affectus*. Gr. ἐνυβρισθείς. *Fior. S. Franc.* 172. Se tu vuogli essere perfetto, studiati sollecitamente d' essere grazioso, e virtudioso, e combatti valentemente contra li vizi, sostenendo paziente ogni avversitade per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

IMPROPÉRIO. *Villania*. Lat. *convicium, probrum*. Gr. λοιδορία. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi tali riprendono a furore e con improperj, sicchè guastano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 34. Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in

te tutti gli obbrobrj, vituperj, e improperj di Cristo.

† IMPROPIAMENTE. *Oggi dicesi Impropriamente.*

† IMPROPIETÀ. *Oggi dicesi Improprietà.*

† IMPRÓPIO. *Oggi dicesi Improprio.*

IMPROPORZIONALE. *Add. Improporzionato.*

IMPROPORZIONALISSIMO. *Superl. d' Improporzionale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE. *Avverb. Contrario di Proporzionalmente, Fuori di proporzione.* Lat. *extra proportionem.* Gr. παραλόγως. *Dant. Conv.* 21. Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. *E* 136. Imperocchè il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince, e soperchia.

IMPROPORZIONATO. *Add. Senza proporzione, Sproporzionato, Non atto. Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Talora accetti i disastri, che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti scusi, parendoti, che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti, che sieno improporzionati.

† IMPROPRIAMENTE, *e presso gli antichi* IMPROPIAMENTE. *Avverb. Contrario di Propriamente.* Lat. *improprie.* Gr. ἀκύρως. *But. Purg.* 14. 2. Impropriamente ha usato l'autore questo vocabolo. *E* 22. 2. E questo ec. si pone impropriamente per lo suo opposito. *E altrove:* Questo si pone impropriamente per lo ladrone. *Circ. Gell.* 6. 157. Sì, ma ancor questa è una fortezza detta alquanto impropriamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 11. Per approvare quello, che fatto avemo, usiamo impropriamente le parole di coloro, che ringraziano.

* IMPROPRIAZIONE. *T. de' Legali. Atto, che rende la cosa impropriamente tale, e s' intende di Corruzione del feudo.*

* §. *Impropriazione, T. del Gius Canonico. Dicesi allorchè le utilità, e i profitti di un beneficio ecclesiastico sono nelle mani di un Laico.*

† IMPROPRIETÀ, *e presso alcuni antichi* IMPROPIETÀ. *Contrario di Proprietà; Astratto d' Improprio.* Lat. *improprietas.* Gr. τὸ ἄκυρον. *Carl. Fior.* 83. Come lo disse il Tasso, fu improprietà di parlare.

† IMPRÓPRIO, *e in antico* IMPRÓPIO. *Add. Contrario di Proprio.*

* §. Frazioni improprie, *chiamansi da' Matematici Quelle il cui numeratore è uguale al denominatore, o anco maggiore.*

* IMPROPRISSIMAMENTE. *Superl. d' Impropriamente.* Tass.

IMPROSPERIRE. *Divenir prospero.* Lat. *prospera, vel secunda fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

IMPROSPERITO. *Add. da Improsperire; Divenuto prospero, Venuto in prosperità.* Lat. *prospera fortuna utens.* Gr. εὐτυχής. *Cavalc. Tratt. paz.* Gli uomini allegri, e improsperiti, che son baldi, e pronti, son suggetti alla lussuria.

IMPROVATIVO. *Add. Contrario di Provativo.* Gr. ἀποσκευαστικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ec. provativo, e improvativo, e d' esempli positivo.

† ** IMPROVAZIONE. *Voce poco usata. Confutazione, Riprovazione.* Lat. *confutatio. Segn. etic.* 4. 39. Dopo l' improvazione della Idea con le quattro ragioni dette loda più li Pittagorici.

† IMPROVEDENZA, *ed oggi* IMPROVIDENZA. *Contrario di Provedenza.* Lat. *inconsiderantia, imprudentia.* Gr. ἀπρονοησία. *Introd. Virt. pag.* 40. [*Firenze* 1810.] Sono appellati ec. pusillanimità, negligenza, improvedenza. *E* 41. Improvedenza è una cattività di mente, per la qual cosa l' uomo non è bene accorto di provedere le cose che debbono incontrare. *But.* Adiviene a lui celerità d' animo, improvidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVERÁRE. *Rimproverare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 8. Male in cor non conservando, Nè in parole improverando.

IMPROVIDAMENTE. *Avverb. Contrario di Providamente.* Lat. *improvide.* Gr. ἀπρονοήτως. *Lib. Am.* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempesta improvidamente siamo caduti.

IMPROVIDENZA. *V.* IMPROVEDENZA.

IMPRÓVIDO. *V. L. Add. Contrario di Provido.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρονόητος. *Fir. As.* 225. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell' improvido piacere le toglie l' orecchie della meschina.

(*) IMPROVOSTÁRE. *Neutr. pass. Divenir proposto.* Lat. *præposituram capere, vel consequi.* Gr. προεδρίας, ἢ προστασίας τυγχάνειν. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvosti, o s' impreti pel modo, che ella dice.

IMPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Contrario di Provvedutamente, Inavvertentemente, Alla sprovvista.* Lat. *imprudenter.* Gr. ἀπρονοήτως. *Fav. Esop.* Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo. *Petr. uom. ill.* Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvvedutamente.

IMPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Improvviso.* Lat. *imparatus.* Gr. ἀπαράσκευος. *Urb.* Mi piace, che noi andiamo lei di ciò improvveduta a vedere.

IMPROVVISAMENTE. *Avverb. All'improvviso Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitamente.* Lat. *improviso, repente, subito.* Gr. ἐξαίφνης, αἰφνίδιον. *G. V.* 4. 5. 3. I Fiesolani veggendosi sì subito, ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini ec. rifuggirono nella rocca. *Cavalc. disc. spir.* Onde avvien per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muoiono improvvisamente. *Varch. Lez.* 596. Dal desiderio tratti dell' imitare, e dalla dolcezza dell' armonía, andavano *ex tempore*, o come noi diciamo, improvvisamente cantando.

* IMPROVVISAMENTO. *Versi di chi improvvisa; Poesia estemporanea. Salvin. Cas.* Improvvisamenti chiama il filosofo e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia.

(*) IMPROVVISANTE. *Che improvvisa. Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti, e d' improvvisanti, n' è stato in questa terra quest' anno.

IMPROVVISÁRE. *Cantare all' improvviso in rima, Provvisare.* Lat. *extempore canere.* Gr. ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma que' rispetti detti a mente sono: Credo avergliene uditi già cantare. S' ella gl' improvvisasse per di buono, Com' elle sogliono co' lor dami fare; A questo mo' l' arebbe paglia in becco ec.

§. *Improvvisare, modo basso, si dice il Chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostrar di chiederla.*

(*) IMPROVVISATORE. *Provvisatore, Che canta all' improvviso in rima.* Lat. *extempore canens.* Gr. αὐτοσχεδίας ᾄδων. *Salvin. disc.* 3. 131. Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto, che l' improvvisator fa.

† * IMPROVVISISSIMO. *Superl. d' Improvviso. Segn. Pred.* 30. 5. Per usare veramente da traditore, egli gode di coglierVi improvvisissimo. *E Conf. istr. cap.* 12. Fu Ona, figliuol di Giuda, percosso immediatamente da Dio con una improvvisissima morte.

IMPROVVISO. *Add. Sprovveduto, Non provveduto.* Lat. *improvisus.* Gr. ἀπροσδόκητος. *G. V.* 6. 33. 2.

La gente dello 'mperadore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ec. misonsi in fuga. *Filoc.* 1. 135. Credendo li loro avversarj trovare improvvisi sovra i nimici.

§. I. *Per Inaspettato*. Lat. *inopinatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Tass. Ger.* 11. 64. Giunsero inaspettati, ed improvvisi. *Bern. Orl.* 1. 13. 47. Cenando insieme in allegrezza, e 'n riso, Eccoti Truffaldin giunto improvviso. *Morg.* 19. 113. Ch' ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole.

§. II. *Allo 'mprovviso, posto avverbialm. vale Alla non pensata*. Lat. *improviso*. Gr. ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s' aspetta.

IMPROVVISO. *Avverb. Improvvisamente, All' improvviso*. Lat. *improviso, inopinato*. Gr. ἀπροσδοκήτως, ἀπρονοήτως. *G. V.* 7. 139. 3. Il conte Tegrino rispuose improvviso, e subito. *E* 8. 75. 2. Veggendosi improvviso assalire, si misono in isconfitta. *Galat.* 65. Niuna cosa muove l' uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia, e il suo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi, usciti.

§. I. *Cantare, Recitare, o Fare alcuna cosa improvviso, o allo 'mprovviso, si dice di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia senz' altro studio, o preparazione*. Lat. *canere etc. extempore*. Gr. ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα, *etc. Malm.* 1. 61. Canta improvviso come una calandra.

** §. II. *All'Improvvisa; Alla non pensata. Dep. Decam.* 95. Chi volesse anche, che fosse verso, non errerebbe per avventura, tenendo per fermo che fusse all' improvvisa trovato, e soggiunto del suo da Dioneo in luogo del proprio.

IMPROVVISTAMENTE. *Avverb. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista*. Lat. *repente, improviso, imprudenter*. Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso per lo gran buio improvvistamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. *Add. Sprovveduto, Non provvisto*. Lat. *imparatus*. Gr. ἀπαράσκευος. *Stor. Eur.* 7. 155. Cominciò a ristrignere insieme i suoi, ed a prepararsi, e ad ordinarsi quanto e' poteva, per non essere colto improvvisto. *Segr. Fior. stor.* 2. 38. Dove oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si riputa generoso atto, e prudente, allora vituperoso, e fallace si riputava.

IMPRUDENTE. *Add. Contrario di Prudente*. Lat. *imprudens*. Gr. ἀσύνετος, ἄφρων. *Fir. As.* 290. Vendendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato ec. tutto se lo bevve.

IMPRUDENTEMENTE. *Avverb. Senza prudenza*. Lat. *imprudenter*. Gr. ἀνοήτως. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcuna cosa far si possa. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doleva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. stor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente, che avaramente licenziato tutti i soldati.

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Imprudentemente*. Lat. *imprudentissime*. Gr. ἀφρονέστατα. *Guicc. stor.* 18. 72. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. stor.* 3. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

IMPRUDENTISSIMO. *Superl. d' Imprudente*. Lat. *imprudentissimus*. Gr. ἀφρονέστατος. *Guicc. stor.* 4. 169. La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

† IMPRUDENZIA, *ed oggi* IMPRUDENZA. *Contrario di Prudenza*. Lat. *imprudentia*. Gr. ἀσυνεσία. *Tull. lett. Quint.* Volendo resistere alla 'mprudenza d' alcuni mercatanti, desiderando che la nostra gloria per la tua virtù crescesse, feci ec. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec. il lascia nell' alto mare tanto trascorrere. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. stor.* 3. 123. In quel tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

IMPRUNÀRE. *Metter pruni sopra checchessia, Serrare, o Turare i passi con pruni*. Lat. *dumis obstruere*. Gr. φραγνύειν. *Nov. ant.* 73. 1. E' si pensò d' imprunarlo, e di guardarli. *E* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

§. I. *Per metaf. Pigliare provvedimento, o riparo*. *Malm.* 6. 40. Io già, come tu sai, avea imprunato, Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

§. II. *Trovar l' uscio imprunato, diciamo in proverb. quando Alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce*.

† IMPUBE, *e* IMPÙBERE. *V. L. Che non è ancor giunto alla pubertà*. Lat. *impubes*. Gr. ἄνηβος. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi sono detti i fanciulli, ch' hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno che 12. *Sannazz. Arcad. egl.* 6. E, come fassi a quei che sono impuberi, Il gregge m' insegnava di conducere, E di tosar le lane, e munger gli uberi.

† IMPUDENTE. *V. L. Add. Sfacciato, Svergognato*. Lat. *impudens*. Gr. ἀναίδατος. *Guicc. stor.* 16. 794. I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, e circunspetti. *Car. rim. pag.* 77. [*Aldo* 1582.] Oh vitupero de l' umana gente! I sacri studi ec. Contamina un profano, un impudente Veglio, imaginator d' ombre, e di fole.

IMPUDENTEMENTE. *Avverb. Sfacciatamente, Svergognatamente*. Lat. *impudenter*. Gr. ἀναιδῶς. *Guicc. stor.* 13. 680. Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' Commissarj. *E* 16. 788. Allegando il Vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMO. *Superl. d' Impudente*. Lat. *impudentissimus*. Gr. ἀναιδέστατος. *Guicc. stor.* 17. 25. I capitani ec. facendo dimande impudentissime, e intollerabili.

† * IMPUDENZA. *Difetto di pudore; Inverecondia; Sfacciataggine; Svergognatezza. Castigl. Cortig. pag.* 16. *Vol.* 2. [*Milano ediz. Class.*] Però quando ella [*la donna*] viene a danzare, o far musica di che sorte si sia, deve indurvisi con lasciarsene alquanto pregare e con una certa timidità, che mostri quella nobile vergogna che è contraria della impudenza.

IMPUDICAMENTE. *Avverb. Senza pudicizia, Disonestamente*. Lat. *impudice, inhoneste, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava, e induceva gli uomini a se. *E appresso:* Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare, e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Amano, e contemplano la bellezza l' un dell' altro, chi virtuosamente, come Socrate ec. chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d' ogni nome, e grido.

IMPUDICIZIA. *Contrario di Pudicizia*. Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Annot. Vang.* E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Grisost.* Temendo, che, venendo a voi, mi converrà pianger molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

† IMPUDICO. *Add. Contrario di Pudico*. Lat. *impudicus*. Gr. ἀσελγής. *Pass.* 209. Traggono ogni uomo di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci, quali cogl' impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti. *Neri Sam.* 6. 28. La Ninfa intanto, che in custodia prese Filli ec. Fu quella stessa allor che la difese. E la salvò dall' impudica gente.

IMPUGNAMENTO. *Lo 'mpugnare*. Lat. *oppugnatio*. Gr. καταπολέμησις.

IMPUGNARE. *Strignere col pugno, e propriamente si dice di lancia, o spada*. Lat. *stringere*. Gr. ἐκσπᾷν. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae a fedire. *Ar. Fur.* 27. 108. Ingiusta, e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, ch' egli ha cinta, Dice ec. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Strigne i denti, a due man Frusberta impugna.

§. I. *Per Oppugnare, Contrariare*. Lat. *impugnare, oppugnare*. Gr. προσπολεμεῖν, πολιορκεῖν. *M. V.* 4. 50. Ma per loro medesimi sostennero la libertà di quello comune, essendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. *Cavalc. Med. cuor.* Ell' è molto potente ad impugnare, e sconfiggere gli uomini. *Libr. Am.* Pognam, che l'opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. vit. nuov.* 16. Quando questa battaglia di amore m' impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto ec. *Red. lett.* 2. 216. Ancor io risi quando m' incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie.

** §. II. *Vario uso*. *Petr. uom. ill.* 112. Disse, che questo interveniva, perchè e' pareva, ch' egli impugnassino alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcidonia. *Segn. Mann. Apr.* 1. 2. T' insegna il vero, e t' impugna il falso.

§. III. *E Figuratam. Dant. Purg.* 28. L' acqua, diss' io, è 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ec. cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch' io avea nel cuore fermata.

§. IV. *Impugnare il falcone, vale Metterlo sul pugno.*

† * IMPUGNATIVO. *T. de' Medici, Farmacisti ec. Che è capace d' impugnare, con metodi la malattia, il vizio ec. Cavalc. Specch. cr.* 174. Sono di tre ragioni medicine, preservative, impugnative, e purgative. *E appresso:* Medicina impugnativa, e fortificativa è la confessione, e communione.

IMPUGNATO. *Add. da impugnare*. Lat. *strictus, oppugnatus*.

† §. I. *Per Combattuto*. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Di un Frate pellegrino, lo quale riprese certi monaci, perchè lavoravano, e di un altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E* 143. Alquanti altri Frati impugnati da molti rei pensieri vennono per consiglio all' Abate Elia.

† ** §. II. *Impugnato col Di nel signif. del precedente §. modo antico* *Vit. SS. Pad.* 2 113. Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che ec. *E* Impugnato di vanagloria. *è ne' Fior. S. Franc.* 180.

IMPUGNATORE. *Che impugna. Che contraria*. Lat. *oppugnator*. Gr. πολιορκητής, πολεμιστής. *M. V.* 3. 2. Ma l' Arcivescovo per riparare, sentendo, che gl' impugnatori erano grandi, pensò che non era tempo di nutricare il lavorio. *S. Agost. C. D.* Questo uomo, dico, sì grande d' ingegno, e di dottrina, se fosse impugnatore, o distruttore delle cose ec. *Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogl' impugnatori del voto.

IMPUGNATURA. *L' atto dell' impugnare, e la Parte, onde s' impugna, cioè si prende col pugno checchessia.*

IMPUGNAZIONE. *Lo impugnare, Contrasto, Combattimento*. Lat. *oppugnatio, pugna*. Gr. πολιόρκησις, διαμαχή. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tanta impugnazione, e accidia sentie delle demonia, che n' uscie; edificossene un' altra più presso all' abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie senza misura. *Tratt. pecc. mort.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali, i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl' infedeli, varie, e diverse. *Gal. Sist.* 130. Io dico, che egli erra nell' una, è nell' altra impugnazione.

IMPULITO. *Add Contrario di Pulito; Senza ornamento*. Lat. *impolitus*. Gr. ἄξεστος. *Varch. stor. libr.* 11. Questo scettro d' abeto così rozzo, e impulito, come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

† (*) IMPULSIONE. *V. L. Spinta, Spignimento, Impulso, Urto*. Lat. *impulsio*. Gr. ὠθισμός. *Dant. Conv.* 163. È da sapere, che cose sono, che sono a sì pure arti: che la natura è strumento dell' arte: siccome vogare col remo, dove l' arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto.

* IMPULSIVO. *T. Didascalico. Che è atto a dare impulso*. Forza impulsiva.

† IMPULSO. *Spinta, Moto, che un corpo comunica ad un' altro, Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza*. Lat. *impulsus*. Gr. ῥύμη. *Gal. Sist.* 148. Tutti questi tiri si spedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo, che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, senz' altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp.* 102. Per vedere, se precipitando l' aria in sull' acqua, da questo maggiore, e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione. *E* 248. Lasciata [*la palla*] senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo. *Red. Oss. an.* 6. La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

** IMPULSO. *Add. da Impellere*. *Vit. S. Aless.* 262. Impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano [*Dante ha* Impulse. *V.* IMPELLERE].

† * IMPUNE. *Avv. Impunemente*. *Adim. Sat.* 3. Uso è di Corte al par nefando e vecchio, Che la bugia col Re discorra impune, E più il veggio avanzar quanto più invecchio.

IMPUNEMENTE. *Avverb. Con impunità, Impunitamente*. Lat. *impune*. Gr. νηποινί. *Segn. Mann. Lugl.* 2. 3. Mira però, s' è dovere, che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì reo possesso.

* IMPUNIBILE. *Da non potersi, o Da non doversi punire*. *Salvin. Buon. Fier.* Nel medesimo modo che da Greci son detti ec. gl' impunibili, o incorreggibili.

† IMPUNITÀ, *e all' antica* IMPUNITADE, IMPUNITATE. *Esenzione da pena, Sicurezza da pena, contrario di Punizione*. Lat. *impunitas*. Gr. ἄδεια. *M. V.* 8. 203. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Agost. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata, e mancata cupiditate, ma l' acquistata impunitade, e libertade.

§. *Pigliare l' impunità, vale Manifestare al giudice i complici d' alcun delitto, e sì procurarsi lo scampo dalla pena.*

IMPUNITAMENTE. *Avverb. Senza punizione*. Lat.

impune. Gr. νηποινί. *S. Agost. C. D.* Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza impunitamente.

IMPUNITO. *Add. da Impunire*. *Non gastigato*. Lat. *impunitus*, *inultus*. Gr. ἀτιμώρητος, ἀζήμιος. *Bocc. nov.* 78. 11. Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab.* 343. Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V.* 11. 98. 3. Ma tal peccato non passerà guari impunito.

IMPUNTÀRE. *Dar di punta in checchessia*. Lat. *punctim ferire*. Gr. νύττειν.

§. I. *Impuntare in qualcosa*, *vale Averci difficoltà*.

§. II. *Impuntare*, *vale anche Posarsi*, *o Fermarsi su checchessia*. *Red. Oss. an.* 66. Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti s' aggirino, ronzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell' erbe, ed in quei fiori.

§. III. *Impuntare*, *per Iscordarsi*, *Venir meno la memoria in alcun recitamento*.

IMPUNTATO. *Add. da Impuntare*.

* IMPUNTATURA. *T. degli Oriuolaj*. *Difetto dello Scappamento*, *o dell' imboccatura di qualunque ruota per cui il moto dell' oriuolo vien ritardato*, *o arrestato*.

IMPUNTÌRE. *Cucire checchessia con punti fitti*.

IMPUNTITO. *Add. da Impuntire*.

* IMPUNTUALE. *Che manca di puntualità*. Accad. Cr. Mess.

* IMPUNTUALITÀ. *Difetto di Puntualità*. *Accad. Cr. Mess.* Nè che tra nazioni così diverse vi fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna impuntualità nell' obbedienza.

IMPUNTURA. *Nome di Sorta particolare di cucito*. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L' impunture cioè della balzana. *Red. Oss. an.* 24. Questi lombrichi erano ec. grossi per lo più quanto l' ordinaria seta, che dicesi da impunture.

IMPURAMENTE. *Avverb. Con impurità; Contrario di Purità*. Lat. *impure*. Gr. μιαρῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 12. Dal vestire immodestamente v' è un breve passo al vivere impuramente.

IMPURÌSSIMO. *Superl. d' Impuro*. Lat. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Fir. As.* 255. Nè allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

† IMPURITÀ, *ed all' antica* IMPURITADE, *e* IMPURITATE. *Contrario di Purità*. Lat. *impuritas*. Gr. ἀκαθαρσία. *Cr.* 2. 3. 2. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l' una, e l' altra impurità, cioè l' umida, e la secca.

† IMPURO. *Add. Non puro*, *Che è misto di cose che lo fanno men buono*, *che lo guastano*. Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Red. Cons.* 1. 25. E male atto, ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *E* 80. E sempre mai più lo rendono impuro.

† §. *Impuro per Macchiato di vizio*, *di disonestà*, *di peccato*. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime, e impure. *Tass. Ger.* 14. 45. Ma quando il vostro Piero al fiume santo M' aperse il crine, e lavò l'alma impura ec. *Guar. past. fid.* 4. 8. O Dea, che non se' Dea, se non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti sacra altari, e tempj. *Serd. stor.* 1. 10. E' Portoghesi nel celebrar i divini uficj non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti (*qui impure*, *vale offerte con mente impura*, *con mente guasta dall'errore*).

IMPUTÀBILE. *Add. da Imputare*. *Segn. Mann. Nov.* 4. 3. È confortato chi nell' opera ha parte di tal maniera che a lui dentro al suo genere sia imputabile.

IMPUTAMENTO. *Lo 'mputare*. Lat. *imputatio*. Gr. αἰτίασις.

IMPUTÀRE. *Incolpare*, *Attribuire*. Lat. *imputare*, *insimulare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 12. 3. 2. Li quali casi, nè a voi conviene altrimenti isporgli, nè da voi altrimenti imputarlo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputare in peccato. *Vegez.* Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Pass.* 82. Non è da imputare in se a difetto il non averlo. *Cap. Impr.* 7. Ricordandoci, che Cristo imputa a se quello, che facciamo a' nostri prossimi.

** §. *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Quelli cotali peccati ec. Iddio gliele avea perdonati; e però non si doveano più ricordare, nè imputare contro ad Antonio.

IMPUTATO. *Add. da Imputare*. Lat. *insimulatus*. Gr. ἐγκληθείς. *Fir. As.* 193. Quel Pegaso essere stato imputato aver l' ali [*nota costrutto*].

IMPUTATORE. *Che Imputa*. Lat. *insimulator*. Gr. τὴν αἰτίαν ἐπενέγκων.

IMPUTAZIONE. *Attribuimento di colpa*. Lat. *insimulatio*. Gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 3. 3. I quali restano a cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 374. Due quesiti contien questa vostra domanda ec. il primo riguarda l' imputazione, che mi date di simulatore, l' altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.

† ** IMPUTRÌBILE. *V. A. Incorruttibile*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 323. Quell' arca era di legni imputribili, e ad essa ricorrea Mosè.

IMPUTRIDÌRE. *Divenir putrido*. Lat. *putrescere*. Gr. πύθεσθαι. *S. Agost. C. D.* Ciò, che si coglieva, più inverminava, e imputridiva. *Red. Oss. an.* 12. Cominciano, morti che sono, ad imputridire, e corrompersi. *E* 66. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

** §. *Imputridire*. *Attivam*. *S. Catt. lett.* 11. Li mali pastori, e rettori, che attossicano, e imputridiscono questo giardino (*detto allegoricam.*).

IMPUTRIDITO. *Add. da Imputridire*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρός. *Red. Ins.* 11. Tutto giorno scorghiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell' erbe, e de' fiori, e de' frutti imputriditi, e corrotti nascere vermi infiniti. *E* 42. Or se, come dissi, è menzogna, che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo, che sia ec.

IMPUTTANÌRE. *Innamorarsi grandemente di puttana*. Lat. *scortari*. Gr. πορνεύειν.

§. *Per metaf. Guastorsi*, *Corrompersi*. *Alleg.* 74. Di qua vien, cred' io, che molti dolendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.

IMPUTTANITO. *Add. da Imputtanire*.

IMPUZZÀRE. *Divenir puzzolente*, *Corrompersi*. Lat. *fœtere*, *putrescere*. Gr. δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate dalla stoltizia mia.

IMPUZZATO. *Add. da Impuzzare*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης.

IMPUZZOLLÌRE. *Impuzzare*. Lat. *fœtere*, *putrescere*. Gr. δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Cr.* 4. 8. 4. Nuovo sermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in se niente del duro, nè del vecchio sermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, ed impuzzolisce. *E* 11, 4. 1. L' acque petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

IMPUZZOLITO. *Add. da Impuzzolire*. Lat. *foetidus*. Gr. δυσώδης. *Bemb. stor.* 9. 130. La terra stessa di sozzo odore impuzzolita, sangue, e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

I N

IN. *Preposizione, che si usa co' verbi di stato, ugualmente con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni, od avverbj; significa ordinariamente Sopra, o Dentro; ma pur anche in sentimento d' altre particelle, e maniere graziosamente s' adopera, come mostrano gli esempj.* Lat. *in, super.* Gr. ἐν, ἐπί. *Bocc. Introd.* 46. Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. *E nov.* 17. 50. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 24. 3. La moglie ec. giovane ancora di ventotto in trenta anni ec. faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe (*cioè tra li ventotto, e li trenta anni*). *E nov.* 32. 25. E messagli una catena in gola (*cioè intorno alla gola*). *E nov.* 69. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato (*cioè sul capo*). *E nov.* 99. 41. Appresso mise in dito a messer Torello un anello. *Dant. Inf.* 32 Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Purg.* 20. E per ventura udì', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che in partorir sia (*cioè: nell' atto del partorire*). *E Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *G. V.* 11. 82. 1. Più discordie ebbono col conte lor signore ec. e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in non fermo stato (*cioè sul punto di vacillare*).

§. I. *In vece di A, o Al. Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare in peccato.

§. II. *In vece di Con. Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

§. III. *In vece di Per. Bocc. nov.* 1. 8. E così in contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo.

§. IV. *In, per Contro.* Lat. *contra*. Gr. κατά. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Petr. son.* 196. Aiace in molti, e poi in se stesso forte.

† §. V. *Per Verso.* Lat. *erga*. *Petr. son.* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri (*In me si riferisce al verbo* Cria, *e non al verbo* movendo, *onde vale* Dentro *e non* Verso). *Stor. Barl.* 40. In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore (Lat. *in hunc*).

§. VI. *Per Nel tempo, Nello spazio. Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ec. raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne, e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni, avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte.

§. VII. *Per A maniera, A foggia.* Lat. *instar*. Gr. δίκην. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi ec. niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta.

§. VIII. *Quando In precede le lettere* L, M, R *nelle parole composte, la* N *si converte talora in esse seguenti, come:* ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONALE. *Sen. Pist.* Illoro [*in loro*] non ha fior d' agio; e se ve n' ha fiore, e' ve n' ha assa' più di misagio.

§. IX. *Davanti al* B, *e al* P *si rivolta in* M *come:* IMBECCARE, IMPUDICO.

§. X. *In, talora ha forza privativa, come:* INARRIVÀBILE, IMPAREGGIÀBILE.

§. XI. *Talora anche conserva il primo proprio significato, come* INCERARE. *V. Dep. Decam.* 100. e 101.

§. XII. *In, comunemente davanti all' articolo, rade volte s'usa, ed in sua vece s' adopera* NE.

§. XIII. *Pure anche i buoni scrittori se ne serviron talora. Petr. son.* 246. Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. bell. man.* 10. Dipinto in gli occhi vaghi, che m' han morto.

** §. XIV. *Ci sono esempj anche di prosatore. Pecor. g.* 25. *n.* 2. E tornossi a dietro in le sue terre. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Drizzami in la via della salute.

† §. XV. *Talora presso gli antichi scrittori*, IN, *e* NE, *o* NEL *si trovano insieme congiunte, ma è modo da non imitare. Amm. ant.* 25. 3. 2. In nel numero di pecore, e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 25. 5. 4. In nel seme dell' uomo si trae sustanzia di fuoco, e d' aere.

† ** §. XVI. *In del, In delli, ma è modo antiquato ec. Guitt. lett.* 1. 3. Noi la cheremo in vizj, ed è in delle grandezze grande di Paradiso. *E* 5. 22. Acciocchè voi siate in della Corte di Paradiso altresì maravigliosamente grande, come siete qui tra noi. *Gr. S. Gir.* 2. Ciò, che il nostro Signore disse in del Vangelio.

§. XVII. *In, cogl' infiniti de' verbi, e co' gerundj vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri ec.*

** §. XVIII. *In per A, ovvero Verso.* Lat. *In rem aliquam. Vit. S. Gio: Gualb.* 293. Il suo fervore era solamente in vita monachile.

** §. XIX. *In, in luogo di Per. Fr. Giord.* 202. I semplici nol possono vedere (*che c' è Dio*) collo 'ntendimento; ma hannolo in fede, che 'l credono.

** §. XX. *In, per In genere di, In fatto di ec. Fr. Giord.* 97. Non è da credere che venissero i camelli; perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più.

** §. XXI. *Nel tempo, Nel mentre ec. Vit. SS. Pad.* 2. 304. E in queste parole Panuzio tornò a casa [*cioè Mentre si facevano tali parole*].

† ** §. XXII. *In, per Contro, alla Latina, ma è modo equivoco. Vit. S. Gir.* 47. Perciocch' io ho peccato in cielo, e innanzi a te [*ha tradotto a verbo il* Peccavi in cælum, & coram te, *del Figliuol prodigo*].

** §. XXIII. *In, in luogo di Per, significando cagione. Guitt. lett.* 1. 3. Che hanno nostri beni, ove prò non costi più che non vale, in perdita d' amore, d' onore, e di vertù, oe in acquisto di vizj! [*cioè* Per la perdita che si fa dell' ec. o per l' acquisto che si fa de' vizj]. *E* 1. 4. Meglio dell' uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono [*cioè* A fine di ec.].

† ** §. XXIV. *Per Dentro. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. *In ec. per Dentro,* si prende le più fiate: *Aver male in gola; Avere un osso in gola;* che fu metafora, e s' è rivolto in proverbio. *Petr. son.* 9. Così costei, che infra le donne è un sole In me, movendo de' begli occhi i rai,

Cria d' amor pensieri, atti e parole [*questo esempio è recato dalla Crusca erroneamente al §. V.*].

** §. XXV. *Dinota la materia, intorno alla quale si è speso. Franc. Sacch. nov.* 69. Trovò avere speso in lui, e nel consigliero lire quarantasette ec. [*Nel mantener sè e il consigliero*]. *E nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto o dieci fiorini ec.

** §. XXVI. *Accenna la materia dell'azione del Verbo. V. qui sopra. Vit. SS. Pad.* 2. 49. Ciò che lavorava il dì, facendo una matta per dì, spendeva la sera in vino. *E appresso:* E tutto il prezzo spendeva in vino.

** §. XXVII. *Nota uso. Vit. S. Elis.* 337. D'età d'anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio (*verso li cinque: ovvero di quattro, o cinque*).

** §. XXVIII. *Nota bel modo. Vit. S. M. Madd.* 65. Egli [*Cristo*] è molto grande nel popolo [*cioè Nella opinione del popolo*].

** §. XXIX. *In forza di Con, o Per. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. In speranza di que' beni eterni, molti Santi ec. sostennero infiniti e ismisurati tormenti. *Stor. S. Eugen.* 383. In grande furore comanda, che tutta la sua famiglia s' armi.

** §. XXX. *Parlandosi di lingue, dicesi In Latino ec. in vece di Latinamente ec. Sen. Pist.* 3. Tu mi domandi, come i sofismi si chiamano in Latino.

** §. XXXI. *Per Con, o Di. Pass.* 190. Amare Iddio in tutta l' anima è ec. *E appresso:* Chi crede ec. ama Iddio in tutta l' anima. *E sotto:* Amare Iddio con tutto il cuore ec. in tutta l' anima amarlo ec. in tutta la mente.

** §. XXXII. *Serve anche a dinotar la materia, o la massa di checchessia. Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni Gran masserizie abbiamo in panni lini [*di*].

** §. XXXIII. *Serve a dir la pena, di che altri è condannato. Franc. Sacch. nov.* 114. Ma ivi a pochi dì fu condannato in mille lire (*così dicesi Condannato nella testa*).

** §. XXXIV. *In anima Coll' anima. Avverbialm. Ma è notabile l'uso che ne fa Dant. Inf.* 33. Trovai un tal di voi che per su' opra In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancor di sopra (*finge Dante che i traditori che sono nella Tolommea, tolora vi scendevano coll' anima sola, lasciando nel mondo un Diavolo che avviva il corpo*). *Potrebbe dirsi* In corpo ed anima.

IN ABBANDONO. *Posto avverbialm. Senza cura, Senza custodia, ma s' accompagna comunemente co' verbi Lasciare, e Mettere, o simili. Lat. deserere. Gr.* ἀπολείπειν. *Bocc. nov.* 60. 9. Lasciata la camera ec. in abbandono, là si calò. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga il pensier coll' opra insieme Intorno a' prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni uom pastura, e preda. *Red. esp. nat.* 81. Imperocchè tanto quello, che il sinistro [*corno*] ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

INÀBILE. *Add. Non abile. Lat. inhabilis. Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Tac. Dav.* E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 34. Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l' argento a quella medesima altezza.

† INABILITÀ, *e all' antica* INABILITADE, e INABILITATE. *Contrario di Abilità. Lat. inhabilitas. Gr.* ἀνεπιτηδειότης. *Fir. dial. bell. donn.* 399. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 2. 16. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

INABILITÀRE. *Rendere inabile; e si usa anche neutr. pass. Lat. inhabilem reddere. Gr.* ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. *Segn. crist. instr.* 3. 24. 20. San Marco Anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all' ordine sacro.

* INABISSAMENTO. *Lo inabissare, e Lo stato della cosa inabissata. Magal. lett.* Se vorremo entrare nell' inabissamento dei ribelli per via di trabocchetti, o di ruine, allora sì che ec.

(*) INABISSÀRE. *V.* INNABISSÀRE. *Segn. Mann. Ott.* 14. 4. Un Signor tale, che la può subito inabissare, quasi un guscio nel mar furioso. *E* 28. 4. Perchè tutta [*la volontà*] s' incorpori, e s' innabissi in quella di Dio.

* §. *Inabissare neutr. pass. Piombar nell' abisso, Sommergersi nel profondo. Sanazz. Arcad. egl.* 12. Dunque, miser, perchè non rompi, o scapoli Tutte l' onde in un punto, ed inabissiti!

† INABISSATO. *Add. da Inabissare; Profondo; Profondato. Fr. Iac. T.* 5. 19. 17. O inabissato mare Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato ec.

INABITÀBILE. *Add. Non abitabile. Lat. inhabitabilis. Gr.* ἀνοίκητος, ἄξενος. *Annot. Vang.* E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 10. 1. È la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo.

* INABITANTE. *Che ivi abita; Che qui dentro ha la sua abitazione. Segner. Miser.* Affetti amorosi verso di Dio eccitati in noi dal suo spirito inabitante dentro di noi.

† ** INABITÀRE. *V. A. Abitare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto, e bestiale.

INABITATO. *Add. Non abitato. Lat. solitarius. Gr.* μονήρης, μόναχος. *Ar. Fur.* 20. 19. Poi questa spiaggia inabitata allora Trascorsi per fortuna li raccolse.

† ** INABITAZIONE. *V. L. Abitazione dentro una casa, un luogo ec. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 445. È detto, che Dio sia nelle cose ec. cioè per inabitazione, come nelli Santi ec.

† INABITÈVOLE. *V. A. Add. Inabitabile. Lat. inhabitabilis. Gr.* ἀνοίκητος. *Fiamm.* 3. 53. Or chi puote ancora sapere, se esso da fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell' acque, quella della fame ec. ha acquistata!

** IN ABITO. *Abitualmente. Segn. Mann. Dic.* 1. 3. Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore, e non sol in abito.

INACCESSÌBILE. *Aggiunto di Cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare. Lat. inaccessus. Gr.* ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle, che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec se ne tornò alla volta dell' alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, e inaccessibili.

† §. *E figuratam. Teol. mist.* La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Iac. T.* Ivi è Dio senza figura, Inaccessibil chiamato.

(*) INACCESSO. *V. L. Add. Inaccessibile, Dove non si può andare. Lat. inaccessus. Gr.* ἀπρόσιτος. *Segner. Mann. Ottobr.* 9. 1. Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi, e più inabitabili di Granoble.

* INACCIAJÀRE. *T. dell' Arti. Unir il ferro coll' acciajo, per renderlo tagliente, o più saldo.*

* INACCIAJATO. *Da inacciajare.* Cilindro di ferro inacciajato.

* INACCORDÀBILE. *Da non potersi accordare; Che non può accordarsi.* Pallav.

*** INACCORTO. *Add. Contrario d' Accorto. Incauto, Inavveduto, Disavveduto, Inconsiderato.* Lat. *imprudens, incautus. Ar. Fur.* 16. 61. E prima a Mosco, al giovane inaccorto, Che gli sta sopra, e di pigliar sel crede, Mena di punta ec. *N. S.*

INACERBÁRE. *Esacerbare, Esasperare.* Lat. *exasperare.* Gr. ἐκπιραίνειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte, che non puoi mutare, che faresti altro, che inacerbarla, e farla più grave!

INACERBÍRE, *e* INNACERBÍRE. *Inacerbare; e si usa nell' att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *exacerbescere, exacerbari.* Gr. πικραίνεσθαι, παροξύνεσθαι. *M. V.* 1. 98. Piggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Cron. Morell.* 328. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciaro a arrendere, e a addolcire, come il mele. *Coll. Ab. Isac.* 12. Non inacerbire, e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo. *Tass. Ger.* 5. 18. E qui più sempre l' ira, e l' odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola, e fiede.

INACERBITO, *e* INNACERBITO. *Add. da Inacerbire, e Innacerbire. Incrudelito.* Lat. *exacerbatus.* Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello, siccome superbamente assalti. *M. V.* 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fe del cavaliere antico ec. mandò per lui.

INACETÁRE. *Inacetire.* Lat. *exacescere.*

§. *Per Bagnare, e aspergere con aceto.* Lat. *aceto perfundere. Bern. rim.* 1. 17. Che quando ell' è di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi o mangiar aglio.

INACETÍRE. *Inforzare a guisa d' aceto.* Lat. *exacescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 5. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *E cap.* 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACETITO. *Add. da Inacetire. Cr.* 4. 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACQUAMENTO. *Lo stesso, che Innacquamento.*

INACQUÁRE. *V.* INNACQUÁRE.

INACQUATO. *V.* INNACQUATO.

† INACUTÍRE. *Far più acuto.* Lat. *acuere.* Gr. ὀξύνειν. *Galil. Par.* Se intenderemo essa retta O N girarsi sopra il punto C da O verso D inacutendo i detti angoli, e finalmente trapassando ec.

† §. I. *E neutr. pass. Diventar più acuto. Viv. prop.* 108. È manifesto, l' angolo ec. andarsi per tal conversione inacutendo.

§. II. *Inacutire, si dice ancora delle voci, e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l' acuto. Gal. Dial. mot.* 541. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all' ottava. *Sagg. nat. esp.* 192. Quello, allentandola, rendeva più grave il suono, questo l' inacutiva.

* INADATTÁBILE. *Che non può adattarsi. Magal. lett.* La lor somma stupidità gli rese talmente inadattabili a tutti questi dettami, che non sono puramente animali.

* INADATTABILITÀ. *Incapacità di poter esser applicato, di confarsi, o convenire con chocchessia; Opposto di Adattabilità. Magal. lett.* Per quel, che riguarda l' adattarsi, o il non adattarsi diverse filosofie alla fede, si può dire in generale, che tutte abbiano l' istesso vantaggio, e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi ec. hanno l' istessa inadattabilità.

* §. *Inadattabilità, per Insufficienza; Incapacità. Magal. lett.* Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale inadattabilità, che ci riconosciamo d' avere in concepir qualche cosa, che non sia materia.

IN ADDIETRO. *Posto avverbialm. Per l' addietro, All' indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro.* Lat. *olim, retro.* Gr. ὄπισθεν. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

* INADEGUATAMENTE. *Con modo inadeguato. Magal. lett.* L' arduo dell' argomento, ec. dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa.

* INADEGUATO. *Che è fuor di proporzione; Che non è confacente o adeguato al soggetto.*

* INADEMPÍBILE. *Che non può adempirsi. Magal. lett.* Chi s' impegnò a promettere di legar l' osservanza ad una condizione inadempibile.

* INADOMBRÁBILE. *Che non si può adombrare; Infigurabile. Magal. lett.* Se in caso, ec. pretendessi d' adombrare qualche cosa d' inadombrabile, io mi ricordi, che nell' essenza divina.

*** INAFFIÁRE. *Adacquare coll' inaffiatojo.* Gagliardo.

*** INAFFIATÓJO. *Vaso per lo più di latta, dal quale esce l' acqua in piccoli getti spartiti, che cadono giù dolcemente, e si assomigliano alla pioggia. Quello con cui si adacquano le piante nate su i muri, e sulle rocce, si chiama* Schizzatojo. Gagliardo.

*** INAFFIATURA. *L' Inaffiare.* Gagliardo.

INAGGUAGLIANZA. *Disegualità, Sconvenienza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Sen. Pist.* Sappi, che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

* INAGITATO. *Non agitato; Non commosso. Chiabr. Fir.* 8. 3. Stabile tienla, inagitata, immota Di sempiterno acciar salda catena.

INAGRÁRE. *Divenir agro.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò, che tu vi metterai, inagrerà.

INAGRESTÍRE, *e* INNAGRESTÍRE. *Divenir agro, come agresto.* Lat. *exacescere.*

§. *Per metaf.* Lat. *exacerbescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piacevole, e commuove ad innagrestire.

INAGRÍRE. *Divenir agro.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 4. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAIÁRE. *Distendere i covoni in sull' aia. Mettere in aia.*

† * INALANTE. *T. de' Botanici, de' Medici ec. Che succia; Che attrae; ed è Aggiunto de' pori delle foglie o di certe boccucce de' vasellini negli animali; opposto a Escretorj, o sia pori, che traspirano.* Vasi inalanti.

† * INALÁRE. *T. de' Botanici, Medici ec. Succiare; Attrarre l' umidità sparsa per l' aria, o altro, e dicesi de' pori delle foglie, delle boccucce de' vasi ec.* La pianta succia per le barbe, traspira per le foglie, e per esse inala l' umidità, e l' aria istessa.

INALBAMENTO. *Lo inalbare. Red. esp. nat.* 26. Quando furono fatte l' esperienze degl' inalbamenti dell' acque naturali. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

INALBÁRE. *Imbiancare.* Lat. *album facere, dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Petr. son.* 187. Vien poi l' aurora, e l' aura fosca inalba.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *candescere, albescere.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l' aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell' atto di chiarezza pieno, Di dolcezza, e di gioia proprio, come Ha nel mattino il dì, quando s' inalba.

† §. II. *In signific. att. e neutr. e neutr. pass. dicesi dell' Acqua, o altro Liquore, che cominci a divenir torbido o albiccio. Red. esp. nat.* 25. Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza. *Cocch. Bagn.* Il sal comune o cibario infuso nell' acqua termale l' inalba un poco. *E altrove:* Ma l' acqua Pisana con tali mescugli non inalbò.

INALBERÁRE, *e* INNALBERÁRE. *Salire su gli alberi.* Lat. *in arbores ascendere.* Gr. *ἀναβαίνειν δένδρα. Bern. Orl.* 2. 11. 14. Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

§. I. *Inalberare, neutr. pass. vale lo stesso. Morg.* 13. 62. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s' era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. *E* 22. 60. Ma poi, come Zaccheo s' innalberava.

† §. II. *Inalberar la 'nsegna, o altro, vale Alzarla all' aria.* Lat. *attollere.* Gr. *ἐπαίρειν. Stor. Eur.* 6. 143. Strappatagli l' accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo. *Segn. Mann. Magg.* 3. 3. Quel serpente, che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco sublime. *Car. En.* 8. 2. Poscia che di Laurento in su la rocca Fe Turno inalberar di guerra il segno, E che guerra sonàr le roche trombe ec.

§. III. *Innalberare, si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare. M. Bin. rim. burl.* 1. 201. Ogni cavallo, o tristo, o buono S' innalbera a tirar troppo la briglia.

§. IV. *Inalberare, per metaf. il diciamo in signific. d' Adirarsi, Infuriare.* Lat. *furere, insanire, Tacit.* Gr. *μαίνεσθαι. Tac. Dav. stor.* 1. 264. Imbratterassi le mani uno, o due sgraziati, e briachi nel sangue del suo centurione, e tribuno? che più non credo inalberassero nel passato spavento. *Franc. Sacch. nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad inalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire.

** §. V. *Per Insuperbire. Segn. Mann. April.* 28. 1. Prima l' empio si vede in quella sua gloria, e di poi s' inalbera, quasi che a lui sia dovuta.

INALBERATO, *e* INNALBERATO. *Add. da Inalberare, e Innalberare. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s' appiatarono fra i rami.

† * INALE. *V. A. Aspide.* Bocc. Com. Inf.

† ** INALIDATO. *Voce poco usata. Add. da Inalidire. Pist. S. Gir.* 385. Inalidata, e rizza aggio la carne.

INALIDÍRE. *Divenir alido.* Lat. *arescere.* Gr. *ξηραίνεσθαι. Borgh. Fir. disf.* 269. E gli uomini, che in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inalidirono.

† §. *E neutr. pass. vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon (*le mercanzie*) muffan, s' ammezziscono.

(*) INALIENÁBILE. *Add. Che non si può alienare. Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l'independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo. *E Pred.* 5. 6. Nè contento di esser solo a odiarlo, vuoi ec. che quasi per inalienabile eredità, da te l' istessa inimicizia trapassi in tutto il tuo sangue?

* INALIENABILITÀ. *Stato, e Qualità di ciò, che è inalienabile. Magal. lett.* Questi portano seco un diritto incontestabile d' inalienabilità per chiunque gli possiede.

INALTERÁBILE. *Add. Che non patisce alterazione. Gal. Sist.* 42. Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E* 48. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile ec.

† INALTERABILITÀ, *e al modo antico* INALTERABILITADE, *e* INALTERABILITATE. *Astratto d' Inalterabile. Gal. Macch. sol.* 175. Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà, ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

(*) INALTERABILMENTE. *Avverb. Senza alterazione, In maniera inalterabile.* Lat. *immutabiliter.* Gr. *ἀτρέπτως. Salvin. disc.* 1. 410. Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre, ec. inalterabilmente soggetto.

INALTERATO. *Add. Non alterato.* Lat. *immotus.* Gr. *ἄσειστος. Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l' intervallo tra esse resti inalterato.

IN ALTO. *Posto avverbialm. Altamente, Ad alto, All' insù.* Lat. *alte, in altum.* Gr. *ὕψι. Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

* INALVEÁRE. *T. degl' Idraulici. Scavare un canale per cui si possa voltare tutta l' acqua di un fiume, o canale per fargli abbandonare l' alveo per cui correva.* Fiume che corre inalveato. *Guid. Gr. Es.* Quando non vi passava per mezzo alcun canale in cui potesse inalvearsi.

* INALVEAZIONE. *T. degl' Idraulici. L' escavazione di un canale manufatto per voltarvi la totalità dell' acque di un fiume, Canale, ec.* Inalveazione di un fiume.

(*) INALZAMENTO. *V.* INNALZAMENTO.

(*) INALZÁRE. *V.* INNALZÁRE.

(*) INALZATO. *V.* INNALZATO.

(*) INALZATORE. *Levatore, Aggranditore.* Lat. *amplificator. Il Vocab. nella Voce* LEVATORE.

INAMÁBILE. *Add. Non amabile.* Lat. *inamabilis.* Gr. *ἀνέραστος. Guar. Past. fid.* 4. 1. Amar cosa inamabile non puossi.

INAMÁRE. *Prender coll' amo; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. E per lo più si trova usato metaforic. in signific. d' Innamorare.* Lat. *hamo capere, amore incendere.* Gr. *ἀγκιστρεύειν, ἔρωτι θάλπειν, Aristof. Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell' amorosa gioia, che m' inama Dell' amo dolze, che muove d' amore. *Varch. rim. past.* Talch' ognor più m' allaccio, inamo, e 'nvisco.

INAMARÍRE. *Neutr. e neutr. pass. Farsi amaro, Divenir amaro.* Lat. *inamarescere.* Gr. *πικραίνεσθαι.*

§. *Inamarire, in signific. att. vale Amareggiare, Rendere amaro. Tass. Amint.* 2. 1. Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.

§. II. *Per metaf. vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d' amaritudine.* Lat. *moerore affici, vel afficere. Fr. Iac. T.* S' io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco. *Tol. lett.* 1. Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano, e addolciscono l' animo altrui, spaventano, e inamariscono il mio.

INAMARITO. *Add. da Inamarire. Divenuto amaro, Fatto Amaro.* Lat. *amarus.* Gr. *πικρός. Libr. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

** INAMBRARSI. *Neutr. pass. Vestirsi di color d' ambra. Varch. rim.* 148. Oggi Fiorenza qual gemma s' indora, O seta inostra, ognor s' imperla e inambra.

(*) INAMENO. *Add. Disameno.* Lat. *inamœnus.* Gr. *ἀηδής. Salvin. disc.* 2. 477. Mostragli l' altra via, erta sì, e ripida sul principio, ed aspra, ed inamena, ma ben l' assicura di felicissima riuscita.

INAMIDÁRE. *Dar l' amido, Dar la salda.* Lat. *amylum inducere.*

INAMIDATO. *Add. da Inamidare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

* §. Inamidare la vela, *T. di Marineria. Spruzzare dell' acqua sopra la vela, e bagnarla perchè ritenga meglio il vento.*

* INAMISSIBILE. *Che non si può ammettere.*

* INAMISSIBILITÀ. *T. de' Dogmatici. Qualità di ciò che è inamissibile. Non s' usa fuorchè in questa frase teologica:* Inamissibilità della Giustizia, o della grazia come pretendono alcuni Eretici.

INAMISTÀRE. *Fare amistà con alcuna persona.* Lat. *inire amicitiam.* Gr. φιλιάζειν τινί. *Cron. Vell.* 34. E inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDABILE. *Add. Non ammendabile, Incorriggibile.* Lat. *inemendabilis.* Gr. ἀδιόρθωτος. *Coll. SS. Pad.* Dell' inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

INANELLÀRE. *Mettere negli anelli. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tratta a se la man, fanno impannate Battere, e gelosie, O accavallan nottole, o paletti Inanellano interi. *E* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

§. *Inanellare la chioma, i capelli, o simili, vale Arricciarla a guisa d' anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio.* Lat. *calamistro crines convertere, Petron.*

INANELLATO. *Add. da Inanellare.*

§. *Per Fatto a anelli.* Lat. *calamistratus. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d' oro.

** IN ANGHERÌA. *Per Forza. V.* ANGHERÌA.

INANIMÀRE. *Dar animo, Far cuore altrui.* Lat. *animos reddere. Din. Comp.* 3. 75. Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano.

§. I. *E neutr. pass. Prender animo, Farsi cuore.* Lat. *animos sumere.* Gr. θαρσύνεσθαι. *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente s' inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett.* 67. Potrai far conjettura di te, e del tuo buono ingegno, dalla quale t' inanimerai poi a seguire ec.

† * §. II. *Per Inasprirsi, Stizzirsi. Pecor. giorn.* 14. *nov.* 1. Ma il Re gli contradisse, e non gli lasciò venire (*i prelati*); ove il Papa si inanimò maggiormente contro al Re, e trovò ec.

INANIMATÌSSIMO. *Superl. d' Inanimato, in signific. d' Inanimito. Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi.

INANIMATO. *Add. Innanimato, Senz' anima.* Lat. *inanimus.* Gr. ἄψυχος. *But.* Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2. Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.

§. *Per lo stesso, che Inanimito.* Lat. *animo inflammatus, incensus.* Gr. πεφρονηματισμένος. *Cavalc. Specch. cr.* 148. Il qual sangue accende, ed infiamma i leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. stor.* 1. 16. Emanuele inanimato da questo giudicio del Re verso di se, alle passate dimostrazioni d' animo cristiano n' aggiunse un' altra non men generosa. *Bemb. stor.* 3. 30. I soldati, e i rematori dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s' accostarono alle mura.

INANIMATORE. *Che inanimisce, Che dà animo.* Lat. *hortator.* Gr. προτρεπτής. *Sen. Pist.* 114. Dilettandosi in ragguardando gli altri, che gli usano, ed essendone testimone, ed inanimatore.

INANIMÌRE. *Dar animo, Incorare, Far cuore altrui.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Fir. disc. an.* 90. La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 5. La cruda invidia al mal gl' inanimisce.

† §. I. *In signific. neutr. pass. Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell' altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà, contro a lui [*qui par che valga accesero gli animi loro di mala volontà ec.*].

† ** §. I. *E similm. neutr. per Prender animo. Petr. uom. ill.* 6. Per cagione ancora, che nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre: sendo interpretato, che quello significava, ch' egli in sua potestà, e balia il mondo arebbe: conciosia che la madre, la quale gli era paruta avere sottoposta, non altro significhi, che la terra, che di tutte le cose madre è tenuta, grandemente inanimò.

† INANIMITO. *Add. da Inanimire. Incorato.* Lat. *confirmatus.* Gr. βεβαιωθείς. *Pros. Fior.* 4. 141. Mi persuado, uditori, che in ascoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera, che gli vi sarete ancora rammemorati de' tanti sussidj ec. *Neri Sam.* 1. 35. Spinti da questi detti e inanimiti La maggior parte, con sonori carmi Cominciaro a gridar: non più partiti, A battaglia, a battaglia, all' armi, all' armi.

*** INANTENNÀRE. *T. di Marineria.* Inferire una vela. Impennare. *Propriamente si dice delle vele che s' inferiscono nelle antenne de' bastimenti latini.* Stratico.

IN APERTO. *Posto avverbialm. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. ἀναφανδόν. *Sen. Pist.* Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 9. 87. 3. Per esperimento apparrà, alcune colombe essere ec. che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa con nidio, o sanza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli, che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l' uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

* INAPPANNÀBILE. *Che non può essere appannato, o oscurato. Bellin. Cical.* Merito autenticato da testimonianza sì inappannabile (*qui figuratam.*).

** IN APPARENZA. *Apparentemente. Bemb. stor.* 8. 119. Messer Francesco Capello a Padova mandarono in apparenza per Ambasciatore a Massimiliano, in effetto affine di parlare a Messer Leonardo da Dressano.

INAPPASSIONÀRE. *Cagionar passione. Varch. Lez.* 330. Gli effetti suoi sono aspri, e mortali, cioè inappassionano, e ancidono.

INAPPELLÀBILE. *Add. Contrario di Appellabile; Da chi non si può appellare. Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile, altro partito al delinquente non v' è, che ec. *E Lugl.* 27. 4. Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell' inappellabile tribunale?

† * INAPPELLABILMENTE. *Avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione. Uden. Nis.* 4. 41. Gio: Pontano nel dial. ec. brevemente, e inappellabilmente risolve il nodo.

INAPPETENTE. *Add. Svogliato.* Lat. *fastidiens.* Gr. ὁ ἀνορέκτως ἔχων. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E inappetenti va studiando stimoli, Che dilettosi al gusto quello adeschino.

INAPPETENZA. *Contrario d' Appetenza.* Lat. *inappetentia.* Gr. ἀνορεξία. *Libr. cur. malatt.* In quell' aria sopravviene facilmente l' inappetenza. *Libr. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi.

(*) INAPPRENSÌBILE. *Add. Che non si può apprendere.* Lat. *inapprehensibilis.* Gr. ἀκατάληπτος. *Gal.*

Dial. mot. loc. 693. Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

(*) INAQUOSO. *V. A. Add. Senza acqua, Secco.* Lat. *inaquosus*. Gr. ἄνυδρος. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E con lor quei da Fiesol mirando Arno Dall' inaquoso colle.

INARBORÀRE. *Inalberare.*

§. *Per Piantare arbori.* Lat. *serere arbores*. Gr. δένδρα φυτεύειν. *Cr.* 2. 21. 17. Se la necessità costrigne, che della falsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare dopo l' autunno.

INARBORATO. *Add. da Inarborare.* Lat. *arboribus consitus*. Gr. δενδρόκομος. *Cr.* 2. 15. 9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati.

* §. *Inarborato, T. di Marineria. Per posto sull' arbore, e dicesi di vela.*

INARCÀRE. *Neutr. pass. Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d' arco.* Lat. *incurvare*. Gr. κυρτοῦν. *Dittam.* 4. 5. Così su per la ripa, che s'inarca, Andavam ragionando.

§. *Inarcar le ciglia, si dice del Sollevar le ciglia a modo d' arco; e dal farsi tal atto per effetto d' ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec.* *Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fioco. *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

INARCATO. *Add. da Inarcare. Curvo, Piegato a guisa d' arco.* Lat. *incurvatus*. Gr. κυρτός. *Fir. As.* 162. Era inarcato il bel carro, in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

* §. *Inarcato, dicesi da' Cavallerizzi il Cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.*

INARCATORE. *Che inarca. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise. *E son.* 4. Intesi poscia Da i marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCOCCHIATO. *V. A. Add. Piegato, e Curvo a guisa d' arco.* Lat. *curvus, incurvus*. Gr. κυρτός. *But. Inf.* 34. 1. E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo a' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

* INARENÀRE. *Empiere, Colmare, o Coprir d' arena. Chiabr. rim.* 1. 47. [*Geremia* 1731.] L' uom naufragante, peregrin del mondo Spesso gira sua vita a vela piena Là 've sirte d' error l' onda inarena.

* §. *Inarenare, v. n. ed anche neutr. pass. Arenare; Dar nella rena, o in rena, o in secco.* Fr. Iac. T.

INARENATO. *V. A. Add. Arenato.* Lat. *in arenam impactus*. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell' uom, ch' è annegato; Sonmici inarenato.

INARGENTÀRE. *Coprir checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d' argento.* Lat. *argentum obducere*. Gr. περιαργυροῦν.

INARGENTATO. *Add. da Inargentare. Coperto con foglia d' argento.* Lat. *argento obductus*. Gr. ἀργυρωμένος. *Borgh. Mon.* 156. Quello, che si dice degli scudi indorati, ed inargentati de' Sanniti, non si creda, che fusser perciò d' oro, o d' ariento massiccio; e se non era ec.

§. *Per metaf. vale Di bianchezza simile all' argento.* *Amet.* 62. Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E* 65. La quale mentre io riguardava, bellissima, e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGOGLÌRE. *V. A. Inorgoglire.* Lat. *animos tollere*. Gr. μεγαφρονεῖν. *Vit. Barl.* 44. Guarda, che tu non inargoglisci in alcuna grolia temporale.

(*) INARGUTO. *Add. Contrario di Arguto; Senza arguzia.* Lat. *inargutus, insulsus*. Gr. ἄμουσος, ἄκομψος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 480. Hanno un tal quale non inarguto contrasto.

† ** IN ARIA. *In alto. Fr. Giord.* 125. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega; e però poca virtù v'aopera.... *Non dice, che sia alto* [il mare] *in aria* [in su], *ma è alto in profondo.* *Fior. S. Franc.* 24. Levò col fiato Frate Masseo in aria, e gittollo... per ispazio d' una grande asta.

INARIDÀRE. *Inaridire.* Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι.

§. *Per metaf. vale Consumare, Diminuire.* Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Albert. cap.* 50. E sappi, che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne, e inarida le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia.

INARIDÌRE. *Fare arido.* Lat. *arefacere*. Gr. ξηραίνειν. *M. V.* 2. 44. Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

§. I. *In signific. neutr. per Divenire arido.* Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. Cons.* 1. 294. Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

§. II. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO. *Add. da Inaridire.* Lat. *arefactus*. Gr. ξηρανθείς. *Red. Oss. an.* 82. Eran pur quivi fermi, e morti, e inariditi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Inaridito, e secco Ricerca ad umettar, che scelta cura ec. Dalla vostra mercè gli si conceda.

† INARIENTATO. *V. A. Add. Inargentato.* Lat. *argento obductus*. Gr. ἀργυρωμένος. *Petr. uom. ill.* Essendo adornati d' arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICÀRE, e INNARPICÀRE. *Neutr. Aggrappare.* Lat. *conscendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Scassano i fossi, riempionli di fascine, innarpicano sullo steccato. *E ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *Malm.* 9. 25. Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

INARRÀRE. *V.* INNARRÀRE.

* INARRENDÈVOLE. *Che non si arrende; Che non è pieghevole; opposto di Arrendevole. Bellin. disc.* Gli strumenti sospenditori dell' ossa devono nello sportarle, e formarle a diverse altezze diventar di cadenti non cadenti, o ch' è tutt' una di arrendevoli inarrendevoli, e stabili di ricascanti.

INARRIVÀBILE. *Add. Da non potersi arrivare.* Lat. *inaccessus, qui attingi non potest*. Gr. ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

† INARROGANZA. *V. A. Arroganza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Introd. Virt.* E sì grande inarroganza, ipocrisia, e contenzione, contumace presunzione, e innobilezza. [*L' edizione di Firenze* 1810. *a pag.* 57. *ha:* questi sono i Vizii che nascono di lei (*dalla Vanagloria*) Grandigia, Arroganza, Nonusanza, Ipocresia, Contenzione, Contumacia, Presunzione, e Inobbedienzia.]

INARSICCIATO. *V.* INNARSICCIATO.

INARTICOLATO. *Add. Che non si può articolare.* Lat. *indistinctus*. Gr. ἄκριτος. *Varch. Ercol.* 110. Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com' elle sono. *E* 113. Lingue ec. inarticolate [*si chiamano*] tutte quelle, le quali scrivere non si possono. *Gal. Sist.* 253. Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fusse un solo, ma l' esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile, che s' accomodino in un corpo inarticolato.

(*) INARTIFICIOSO. *Add. Non artificioso, Senza artificio*. Lat. *inartificialis*. Gr. ἄτεχνος. *Salvin. disc.* 3. 41. Non è mica una pretta, e inartificiosa scorrería in giù, e in su, ma è una ingegnosa *spheromachia*.

† * INARTIGLIARE. *Armar d' artiglio. Iac. Sold. Sat.* 3. Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, Già l' ugna prolungata gl' inartiglia La man, che ad investir la preda ha in punto.

IN ASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Esp. Vang.* E chiuso l' uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio.

IN ASCOSTO. *In ascoso*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα.

INASINIRE. *Divenir asino*. Lat. *asinum fieri*. Gr. ὄνον γίγνεσθαι. *Ar. Sat.* 7. Vi si vede anco, che ciascun, ch' ascende, Comincia a inasinir le prime membre.

§. I *Per metaf. vale Divenir simile all' asino nell' ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza*. Lat. *inhumanum, vel ignarum fieri. M. Bin. rim. burl.* 2. 301. Perchè 'l mondo stesso Anch' egli inasinisce tuttavia.

INASPÁRE. *V.* INNASPÁRE.

*** INASPERÁRE. *Lo stesso che Inasprare*. Lat. *asperare, exasperare. Ar. Fur.* 18. 63. Il popol contra lui tutto converso Più e più sempre inaspera la guerra. *N. S.*

* INASPETTABILMENTE. *Vedi, e dici Inaspettatamente. Baldin. Dec.* Morto inaspettabilmente.

INASPETTATAMENTE. *Avverb. All' improvviso, Senza aspettarsela*. Lat. *inopinanter, inopinato, inopinate, præter spem*. Gr. ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furore. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Tornando dal monastero inaspettatamente gli trovò in camera addosso l' un all' altro. *Red. Ins.* 60. Due giorni dopo aver ferito quella grand' aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

* INASPETTATEZZA. *Arrivo improvviso di cosa inaspettata. Bellin. Cical.* Inaspettatezza subitanea di tempo. *E disc.* La sola moltitudine, e inaspettatezza lo sorprende, e il confonde.

INASPETTATISSIMO. *Superl. d' Inaspettato. Segn. Mann. Giugn.* 6. 3. Questa viepiù è difficile, attesi gl' inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui strisciò.

† * INASPETTATIVATO. *V. A. Che è in aspettativa: Che dipende da sopravvivenza; Eventizio*. Bemb. lett.

INASPETTATO. *Add. Non aspettato*. Lat. *inexpectatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Fir. As.* 57. Io, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d' allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati, che mi ballavan per mano, risposi. *E* 102. Veggendolo spenzoloni, ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando mai più s' udì una sì grande, E tanto inaspettata mutazione! *Serd. stor.* 16. 662. Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger.* 11. 54. Giunsero inaspettati, ed improvvisi Sovra i nemici.

† * INASPETTAZIONE. *Astratto d' Inaspettato. Uden. Nis.* Questa nelle tragedie, ec. muove orrore per l' atrocità, maraviglia per l' inaspettazione.

INASPRÁRE. *Indurre ad essere aspro, o crudele. Ed oltre all' att. signific. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *asperare, exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν, ἐξαγριοῦν. *Amm. ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu, come tutti gli animali sì tosto che a nuocere si levano, tracorrono, in tutto il corpo escono di loro usato, e posato abito, e inasprano la fierezza loro! *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cuor m' induro, e 'naspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt.* 5. 133. Ma render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gielo. *Tass. Ger.* 7. 105. Fera è la pugna, e quanto più si mesce, E stringe insieme, più s' inaspra, e cresce.

INASPRÍRE. *Inasprare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν. *Libr. Amor.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la persona. *Amm. ant.* 30. 6. 8. Fame, e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocchè inasprisce, e incende gli animi. *Tass. Ger.* 9. 66. E dispiegar verso gli abissi il volo Ad inasprir ne' rei l' usate doglie.

† §. I. *E Figuratam. per Esasperare, Irritare, Rendere spiacevole, gravoso, dannoso. Amm. ant.* 16. 3. 5. Che' benificj non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo.

** §. II. *Per Render duro, rigido ec. Benv. Cell. Oref.* 135. Piglierebbe [*il metallo*] certi fumi di terra ec. i quali lo inasprirebbono in tal guisa, che per otto giorni continui che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare.

§. III. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire aspro, e crudele*. Lat. *sævire*. Gr. ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono. *E altrove:* In cotal guisa inasprendosi li Troiani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 2. 38. Pareggiate così le morti non cessarono però gli sdegni, anzi più volte, e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre.

INASPRITO. *Add. da Inasprire*. Lat. *exasperatus*. Gr. παροξυνθείς. *Cas. oraz. Carl. V.* 133. Ora da questo fatto, che in vista è spiacevole, inaspriti, e, come ho detto, insalvatichiti ec. *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Soriano.

** IN ASSOLUTA GUISA. *Assolutamente, Totalmente, In alcun modo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa, secondo il nostro avviso, non è da consentire. *E* 1. 3. 4. 4. Che in assoluta guisa non si può dire.

* IN ASTATO. *Aggiunto d' arme in asta*. Band. ant.

IN ASTRATTO. *Posto avverbialm. Con astrazione, che è una separazione, che fa lo 'ntelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile; ed è termine, che da' filosofi si dice in* Lat. *in abstracto. Esp. Salm.* E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. dial. am.* 74. Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

* INATTACCÁBILE. *Che non può essere attaccato, o espugnato. Accad. Cr. Mess.* Prima che il nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza, nè dall' industria umana.

* INATTENDÍBILE. *T. de' Forensi. Aggiunto di Ragione, Motivo, o simile, che non è da ammettersi, che non merita attenzione.*

* INATTITÚDINE. *Disadattaggine; Inabilità; Incapacità. Magal. lett.* A voler provare l' inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provar l' inattitudine allo svanimento delle parti.

* INATTUTÍBILE. *Che non si può attutire; Irrefrenabile; Indomabile. Magal. lett.* Han per motivi d' odiarlo ec. la coscienza inattutibile del loro reato.

IN ATTO. *In forza d' avverb. vale Attualmente. Segn. Mann. Febbr.* 11. 3. Così sempre orerai in qualche modo; se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

** §. *Significa pure Attitudine, Merito, Capacità. Boez.* 21. Il suocero Simmaco eziandío santo, igualmente in atto da essere riverito. (*Il Lat.* æque ac tu ipse reverendus.)

IN AVANTI. *Posto avverbialm. Innanzi. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai ec. digiunare, e da indi in avanti per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono, e rubarono una terra, che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare per l' asprezza de' luoghi.

† ** INAVARÁRE. *Inaverare. V. A. Gr. S. Gir.* 34. Altresì è del cavaliere, s' egli è armato da una parte, e da un' altra nò, egli può bene essere inavarato, e morto. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Il Duca inavarò il Re di Scozia d' una punta nel braccio per modo, che 'l detto Re non poteva più menar la spada.

INAVARÍRE. *Divenir avaro.* Lat. *avarum evadere.* Gr. φιλάργυρον γίγνεσθαι. *Cas. lett.* 89. Sono anch'io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO. *Add. da Inavarire. Divenuto avaro.*

(*) INAUDÍBILE. *Add. Che non può udirsi.* Lat. *inaudibilis.* Gr. ἀνήκουστος. *Segn. Anim.* 2. 103. L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l' invisibile, l' inaudibile.

INAUDITO, *e* INUDITO. *Add. Non più udito; Quasi incredibile.* Lat. *inauditus.* Gr. ἀνήκουστος. *M.* 4. 37. Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere. *Guid. G.* Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro (*cioè: maraviglioso, e fuor di misura*). *Varch. Ercol.* 324. Ella non è così nuova, nè tanto inudita, quanto voi vi fate a credere.

INAVERÁRE, *e* INNAVERÁRE. *V. A. Infilzare, Ferire.* Lat. *sauciare, ferire.* Gr. κατατιτρώσκειν, παίειν. *Sen. Pist.* Il qual fortuna puote pungere, ma ella nol puote inaverare nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta, ch' ell' ha. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Deh piacciavi donar al mio cuor vita, Ch' e' si muor sospirando, Che innaverato è sì, che poco stando, Sarà la sua finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell' amore, che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m' offese nel mondo, cioè m' innaverò, e feritte il cuore. E così ancora m' offende, cioè m' innavera, e ferisce avale, che l' amo fortemente ec. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi, chi m' ha innaverato. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell' elmo nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal uomo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l' abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

† INAVERATO, *e* INNAVERATO. *V. A. Add. da' lor verbi. Ferito.* Lat. *sauciatus.* Gr. τρωθείς. *Guid. G.* 94. E se non fosse quel caso, che allora intervenne di Filimeno inaverato, l' esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove:* Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l' abbattè innaverato alla terra. *But. Purg.* 28. 1. Benchè siano stati inaverati dall' amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

(*) INAUGURATO. *Add. Eletto solennemente, Promosso a qualche posto.* Lat. *inauguratus.* Gr. αἱρέσεως ἐκλεκτός. *Salv. disc.* 2. 440. Chi è membro di questo corpo, ec. ha da portare questo carico, almeno una sol volta; che l' essere qua inaugurato, ed arrolato, così dà.

* INAUGURAZIONE. *Buon augurio preso nell' altrui promozione.* Magal. lett.

** INAURÁRE. *V. L. Dorare, Indorare. Tass. Ger.* 10. 14. Quinci veggendo omai, ch' Apollo inaura Le rose, che l' aurora ha colorite.

INAURATO. *V. L. Add. Indorato.* Lat. *inauratus.* Gr. ἐπικεχρυσωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente.* Lat. *imprudenter, incaute.* Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀπρονοήτως. *Ar. Fur.* 2. 67. E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio, e la paura, Che inavvedutamente uscì di via.

INAVVEDUTO. *Add. Disavveduto.* Lat. *imprudens.* Gr. ἀνόητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

† INAVVENTURA. *V. A. Sust. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, senza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l' uomo sanza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverbialm. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice A sbaraglio, A rischio, o ventura.* Lat. *casu.* Gr. ἀπό τύχης. *Lab.* 14. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. *Avverb. Senza avvertenza, Inconsideratamente.* Lat. *imprudenter.* Gr. δι' ἄγνοιαν. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito. *Varch. Lez.* 308. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

† INNAVVERTENZA, *e all' antica* INAVVERTÉNZIA. *Contrario d' Avvertenza.* Lat. *inconsiderantia.* Gr. ἀσυνεσία. *But. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia. *Fir. disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec. o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. *Avverb. Senza avvertire.* Lat. *imprudenter, inconsulto.* Gr. εἰκῆ, παρὰ προαίρεσιν. *Libr. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. *Add. Che non ha avvertenza, Sconsiderato.* Lat. *imprudens.* Gr. ἀνόητος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito, e sconsiderato in quest' opera.

Ar. Fur. 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi per pensarvi poco.

* INAZIONE. *Varietà d' azione; Cessamento dell' azione; Sospensione dell' operare.* Magal. lett.

IN BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. Per gran favore; modo basso.* Lat. *loco maximi beneficii.* Gr. κατὰ μεγίςην χάριν. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia.

** IN BASSO. *Abbasso. Alam. Colt.* 1. 14. Altre [*piante*] veggiam nelle radici in basso Ch' hanno i suoi successor. *E* 5. 114. Si lasse in mezzo L' argin, che questo, e quel sormonte, in guisa Che prestando esso il varco all' onde estive Poi le possa inviar fra l' erbe in basso Quando vuole il cultor con meno affanno. *E* 5. 125. Chi pianta i grani Tre ne congiunga in un volgendo in basso [*cioè in giù*] La fronte più sottil. *E* 5. 126. Altri mezzo il troncon forando in basso Dà luogo al tristo umor.

(*) IN BILANCE. *In dubbio, in bilico. Stor. Barl.* 88. Egli avea i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, una volta di là: ma perciò non lasciò le rie opere.

IN BILICO. *V.* BILICO.

IN BRIEVE, *e* IN BREVE. *Posto avverbialm. Brevemente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *brevi.* Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 1. 28. Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 25. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l'onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatoio in collo.

** §. I. *Per lo stesso, che In compendio. Cavalc. Specch. cr.* 2. Quasi in brieve contiene perfettamente quello, che ci è bisogno d' imparare.

§. II. *Per lo stesso, che In breve tempo.* Lat. *brevi, quamprimum.* Gr. ςραχέως. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon curator premio, e ricchezza.

† ** IN BREVITÀ. *Per In breve; e per Alla breve si disse anticamente. Fr. Giord.* 40. Però pare all' uomo diritta [*quella via*], ed in brevità il mena al ninferno. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche Greche e Barbare.

† IN BUONA FE, *e* IN BUONA FEDE. *Posto avverbialm. vale Certamente.* Lat. *re vera.* Gr. τὸ ὄντως. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fe in buona fe, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello, che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E' par, che n' escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

IN BUON DATO. *V.* IMBUONDATO.

IN BUONA ORA, *o* IN BUONORA. *Posto avverbialm. Di grazia; Sorta di preghiera.* Lat. *obsecro, amabo.* Gr. πρός θεῶν. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non montano cavalle. *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora nostra.

* INCA, *e nel numero del più* INCHI. *Titolo, che i Peruani davano ai loro Re, e Principi del sangue. Magal. lett.* Tra' Peruani, i più docili al vangelo furono quegli, ch' ebbero in sorte d' essere stati addomesticati dagl' Inchi.

* INCACÁRE. *Imbrattare di sterco, Lordare. Menz. Sat.* Guarda questo villan ec. Or del bell' Arno incacherà la sponda.

† §. *Incacare in signific. neutr. Saper mal grado. Modo basso. Bern. rim.* 1. 119. Amore io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4. 12. Però natura qui ne incaca l' arte, Avendo creditato un genio antico.

IN CACCIA, E 'N FÚRIA. *Posto avverbialm. vale Frettolosamente.* Lat. *festinanter, præpropere.* Gr. κατὰ σπουδὴν, εὖ μάλα ἐπισπερχῶς. *But. Purg.* 18. 2. Questa gente andava in furia, ed in caccia, come andavano li Tebani. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch' ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia, e 'n furia.

INCACCIÁRE. *Incalciare, Dar la caccia.* Lat. *in fugam vertere.* Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *Liv. M.* Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo li misono in tutto alla fuga.

INCACCIATO. *Add. da Incacciare. Tratt. gov. fam.* 76. Ma bene vogliono sieno ammaestrati, che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a serrati, da falsità ad ipocresía.

† INCACIARE. *Condir con cacio grattugiato le vivande.* Lat. *caseo condire.* Gr. τυρῷ παραρτύειν.

† INCACIATO. *Add. da Incaciare.* Lat. *caseo conditus.* Gr. τυρῷ ἠρτυμένος. *Fir. As.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec. mancò poco, che io non affogassi. *Neri Sam.* 9. 50. Il pastume che tanto gli piacea Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ec.

*** INCADAVERATO. *Add. Incadaverito.* Lat. *tabefactus. Giac. Oraz.* 27. Onde l' anima, mentre avviva e sostiene il corpo, riman dal corpo incadaverata, e sepolta nelle sue sozzure. *N. S.*

INCADAVERÍRE. *Divenir cadavero, Infradiciare.* Lat. *tabescere.* Gr. μαραίνεσθαι.

INCADAVERITO. *Add. da Incadaverire.* Lat. *tabidus.* Gr. μαρασμώδης. *Segn. Pred.* 33. 4. Annoiato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello.

INCADÉRE. *V. A. Incorrere, e quasi precipitare.* Lat. *incidere, cadere.* Gr. ἐμπίπτειν, προσπίπτειν. *Com. Purg.* 10. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONÁRE. *Dar cagione.* Lat. *caussari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto, che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia.

INCAGLIÁRE. *Fermarsi, senza potersi più muovere.* Lat. *hærere, adhærescere.* Gr. ἐνερείδειν, προσίσχεσθαι. *Serd. stor.* 16. 653. Una delle navi tolta dalla vista dell' altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

INCAGLIATO. *Add. da Incagliare.*

* INCÁGLIO. *Propriamente Arrenamento delle navi, ma prendesi figuratam. per Impedimento, Ostacolo, che impedisce il corso de' negozj, e simili. Red. lett.* Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l' incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro.

INCAGNATO. *Add. Stizzoso a maniera di cane.* Lat. *torvus.* Gr. βλοσυρός. *Morg.* 25. 262. Che fosse un santo, e devoto romito Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

IN CAGNESCO. *Posto avverbialm. A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato; e si usa anche co' verbi Guardare, Stare, o simili V.* CAGNESCO §. II. Lat. *torvis oculis, torve.* Gr. βλοσυρῶς. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l' aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Pataff.* 3. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Il popolo gli era

lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

** INCAGNÍRE. *Arrabbiar come cane. Cavalc. Espos. Simb. c.* 269. Sommamente si suol l' uomo sdegnare e quasi incagnire, quando è offeso, di cui egli già perdonò.

INCALAPPIÁRE, *e* INGALAPPIÁRE. *Accalappiare, Allacciare. Lat. illaqueare. Gr.* παγιδεύειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l' annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato che v' era.

§. I. *E neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11. Lascia, ch' egli È per ingalappiarsi nella ragna Da se.

§. II. *Figuratam. vale Imbrogliare, Intrigare.*

INCALCÁRE. *Calcare, Aggravare. Lat. premere, calcare. Gr.* πιέζων, ἐπιπιέζειν. *Cr.* 2. 23. 29. La sua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche [*cose*] e menime è contenta, la quale, poich' ell' è saziata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello, che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro ed acerbo, E quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne, e 'ncalcami la ciccia.

† §. *Dicesi di più vie Che l' una incalca l' altra, per dire Che s' incontrano, s' attraversano. Bern. Orl.* 1. 6. 42. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca.

† INCALCIAMENTO. *Voce poco usata. Lo 'ncalciare. Lat. fuga. Gr.* φυγή. *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

† INCALCIÁRE, *e più comunem.* INCALZÁRE. *Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire; e talora Sollecitare, o Costringere semplicemente a checchessia. Lat. urgere, in fugam vertere. Gr.* εἰς φυγὴν τρέπειν. *Vit. Cr. P. N.* Incalciandolo ora l' uno, ora l' altro al disiderio, che hanno d' accostarglisi. *M. V.* 3. 41. Si diedono a fuggire sanza essere incalciati. *Filoc.* 7. 36. La quale più vaga del suono, che alcuna dell' altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. stor.* 3. 35. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero, e così incalciandoli, alle insidie pervennero. *Serd. stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò stillarne l'argento assai stentatamente, al contrario di quel, ch' ei fa, quando l' aria l' incalza per l' altra parte.

INCALCIATO. *Add. da Incalciare. Lat. fugatus. Gr.* φυγαδευθείς. *Din. Comp.* 3. 65. Vedendosi con bella gente, e molto incalciato ec. chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALCINÁRE. *Mettere in calcina, Coprire con calcina.*

† INCALCINATO. *Add. da Incalcinare. Vasar.* Muro incalcinato di fresco.

* INCALCINATURA. *Coperta fatta con calcina. Voc. Dis.* Quella seconda incalcinatura rubida, che si dà alle muraglie.

* INCALCINAZIONE. *T. de' Georgofili. L' atto d' incalcinare i semi che Toscanamente si dice Medicatura.*

INCALCITRÁRE. *Calcitrare. Lat. calcitrare. Gr.* λακτίζειν. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

* INCALCO. *T. de' Gettatori di caratteri. Spinta, che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè la lettera venga bene. Onde dicesi* Dar l' incalco alla lettera. Lettera venuta male perchè non s' è dato bene l' incalco.

† * INCALÉRE. *V. A. Calere; Premere; Star a petto; Esser a cuore.* Bocc. Teseid.

(*) INCALESCENZA. *Picciolo, e interno riscaldamento. Red. Cons.* 1. 303. Viene presentemente assediato d' una piccola febbre, con magrezza, e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo.

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine. Lat. caligans, cæcutiens. Gr.* ἀμβλυώττων. *But.* Di centoventi anni era quando egli morìe, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO. *Lo 'ncallire. Red. Cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE. *Fare il callo. Lat. occallescere. Gr.* σκληρύνειν.

† §. *Figuratam. Formare un abito, che difficilmente si può rimovere. Buon. Fier.* 2. 3. 5. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell' ozio incatenata.

INCALLITO. *Add. da Incallire.* Lat. *in callum obduratus.* Gr. σκληρυνθείς. *Red. Cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

§. *Per metaf. Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

† * INCALMÁRE. *T. degli Agric. Lo stesso che Innestare.* Sper. dial.

*** INCALMATO. *Add. Innestato, Inserito, Inserto. Lat. insitus. Sper. Dial. disc.* 82. Vogliono questi filosofi l' intelletto scender dal cielo, ed a guisa di forestiero, albergar nell' uomo, già dotato di tutti cinque i suoi sentimenti: li quali nascono, e crescono insieme col corpo di lui; ove sono incalmati (*qui metaforicam. per Immedesimato, Collocato stabilmente. Lat. firmiter locatus*). N. S.

INCALVIRE. *Neutr. Divenir calvo.* Lat. *calvescere.* Gr. φαλακρεῦσθαι. *Quist. Filosof. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l' aprizione de' pori, dell' arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, incalvire il capo.

** §. *E neutr. pass. Sannazz. Arcad. egl.* 12. Ecco che i monti già s' incalvano (*qui per metaf.*).

* INCALZAMENTO. *Incalciamento; L' atto d' incalzare. Uden. Nis.* La guerra in compagnía dell' incalzamento, della fuga, del tumulto, del terrore.

INCALZARE. *V.* INCALCIARE.

INCALZATORE. *Che incalza.* Lat. *persecutor.* Gr. διώκτης. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZONÁRE. *Coprir co' calzoni. Rusp. son.* 6. Le chiappe s' incalzona con due sporte [*qui per simil.*].

INCAMATATO. *Lo stesso, che Incamatito.*

INCAMATITO. *Add. Diritto come un camato. Vit. Benv. Cell.* 497. Ritiratosi tutto in se colla persona tutta incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

IN CÁMBIO. *Posto avverbialm. In vece.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 22. E 'l gran dificio, ch' ello Portava addosso in cambio d' altre some. *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio, e prendesi l' una per l' altra. *Segn. stor.* 9. 247. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di D. Pietro Vicerè di Napoli.

§. *Usiamo frequentemente In cambio coll' infinito, che*

abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci come: ἀντὶ τῶ πολεμεῖν, In cambio di combattere. Fir. disc. an. 15. Vedendo lo 'ncauto animale così rimasto, come villan, che egli era, in cambio d' aiutarlo, gli diede della scure sulla testa.

INCAMERARE. Ritener prigione. Lat. in carcerem tradere. Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. M. V. 5. 66. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

§. I. Per Confiscare. Lat. confiscare. Gr. δημοσιεύειν. Dav. Scism. 48. In Parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in giù d' entrata ec. fossero incamerati. Varch. stor. 9. 250. I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta, e incamerata una imposizione a perdita.

§. II. Incamerare, per Ristrignere la cavità del fondo dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.

INCAMERATO. Add. da Incamerare. Borg. Fies. 207. Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza Romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro incamerati i terreni.

§ Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d' artiglieria, che ha la camera, Archibuso, che ha la camera, ec. V. CAMERA §. XVIII.

* INCAMERAZIONE. T. de' Legali. Confiscazione, o unione de' beni confiscati alla regia Camera.

INCAMICIÀRE. Neutr. pass. Mettersi il camice, o la camicia indosso.

§. In signific. att. per similit. del Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro. Lat. tectorium inducere.

INCAMICIATA. Sust. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all' improvviso. È detta da una camicia, che si mettevano sopra l' arme, per riconoscersi fra di loro. Varch. stor. 11. 371. Deliberato tra se stesso di fare un' altra incamiciata, e assaltare il campo.

INCAMICIATO. Add. da Incamiciare. Menz. Sat. 9. E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero. Guicc. stor. 19. 141. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata.

INCAMICIATURA. L'incamiciare. Lat. trullissatio. Viv. disc. Arn. 69. Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l' una, e per l' altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.

*** INCAMINATE. T. degli Agric. Aggiunto delle olive tenute in serbo nel camino. Gagliardo.

* INCAMMELLATO. V. A. Disuguale, per molti monticelli a foggia di schiene di cammella: Bocc. Com. Inf. Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l luogo varo, cioè incammellato, come veggiamo sono le fodere de' vaj, il bianco delle quali in quadro, quasi è attorniato dal vajo grigio.

INCAMMINAMENTO, e INCAMINAMENTO. Lo 'ncamminare. Lat. profectio. Gr. ὁδοιπορία. Salv. disc. 2. 134. In certo modo siano via, e incaminamento a quegli, che appresso debbono seguire. E 175. L' uno dona buono incamminamento alle faccende, l' altro le trascura, o le guasta. E disc. 3. 9. Non è egli pieno d' utilissimi precetti, e di regole santissime pel buono incaminamento!

INCAMMINARE. Mettere in cammino; e si usa oltre all' att. signific. anche nel neutr. pass. Lat. viam monstrare, viam arripere. Gr. ὁδεύειν. Segn. Mann. Sett. 20. 1. Rimane a te totalmente di metterti su la strada, che a te più piace; o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d' incamminarti pensa bene; perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare in dietro, com' è non incamminarsi [allegoria].

§. Per metaf. Diriggere, Indirizzare. Lat. dirigere. Cas. lett. 39. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che il clarissimo oratore la 'ncamminerà.

INCAMMINATO. Add. da Incamminare. Buon. Fier. 5. 4. 3. Che Celio è stato quel, che me più tardo ec. Ebbe arrestato, incamminati voi.

* INCAMMINO. Incamminamento. Fag. rim. Fatiche non di schiene da facchino, Ma di cervel ec. Ai negozj per dar buono incammino.

INCAMUFFATO. Add. Imbacuccato. Lat. capite obvolutus. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. Varch. stor. 5. 119. Finse d' essere un furiere, mandato dinanzi dal maiordomo per preparare le stanze, e così incamuffato s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMUTATO. Add. V. A. Trapunto, e quello, che noi diciamo, Imbottito. Lat. fartus. Gr. συμπληρωθείς. G. V. 8. 35. 7. Sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d' una bardella con piccole scaglie incamutata [nel T. Davanz. si legge: e picciole scaglie incamurate).

* INCANALÀRE. T. degl' Idraulici. Ridurre acque correnti in canale. Salvin. Opp. Cacc. Doveva misurar le correnti, cioè era per dar misura, e regola incanalandole. Manni Terme. Quantunque dopo l' assedio della città venisse [il Mugnone] nel suo corso prisco incanalato.

* §. I. Incanalare, T. degli Artisti. Ristrignere checchè sia in un' incanalatura. I Legnajuoli dicono Incanalar le anime di un imposta, e simili. Pezzo incanalato a coda di rondine.

* §. II. Incanalare dicesi da' Medici Lo introdursi in un canale, e propriamente Degli umori del corpo, che ricominciano a scorrere ne' lor proprj vasi; onde dicono per esempio: Le orine si sono incanalate. Vallisn. Nella suddetta bocca dell' intestino [i viperini] per così dire s' incanaleranno.

* INCANALATURA. T. degli Artisti. Piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra o di metallo, per cacciarvi, o commettervi un altro pezzo. Incanalatura del registro, o rastrello di un oriuolo da tasca. Incanalatura delle scene, ec.

(*) INCANATO. Add. Accanato, Incanito. Lat. percitus, exasperatus. Gr. παροξυνθείς. Cron. Vell. 110. Non intendea, che si dicesse, che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' fatti de' divieti tenessono incanati i popolari, ec.

† * INCANCELLÀBILE. Che non si può cancellare; Indelebile. Cors. Torracch. 5. 52. Ma forse il di lui caso era stampato Nel libro incancellabile del fato.

† INCANCHERÀRE, e INCANCHERÌRE. Divenir canchero. Lat. carcinoma fieri. Gr. καρκίνωμα γίγνεσθαι.

§. I. Per metaf. vale Inasprire, Stimolare fieramente. Lat. exasperare, exacerbare, concitare. Gr. παροξύνεσθαι. Bronz. rim. burl. In modo sono incancherite l' ire. Alleg 15. Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della propria riputazione lo stimoli al ben fare ec. o veramente ec. ch' amor non lo 'ncancheri. Buon. Fier. 3. 3. 12. Lo 'ncancheri, e 'l punzecchi per promessa Cavarne o d' una vesta, o d' un gioiello.

** §. II. Nel senso propria, att. Menz. Sat. 2. Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl' incancheri più tosto.

† INCANCHERATO. Add. da Incancherare. Varch. Ercol. 75. Uomini per lo più incancherati, e da dovere

essere fuggiti. *Stanz. Rabb. Mac.* 1. Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie, e sospiri incancherati (*qui per metafora*).

INCANCHERIRE. *V.* INCANCHERÁRE.

INCANCHERITO. *Add. da Incancherire. Segn. Conf. istr. cap.* 11. Succhiò la marcia del petto incancherito di una sua calunniatrice.

INCANITO. *Add. Accanito, Arrabbiato.* Lat. *exasperatus.* Gr. παροξυνθεὶς. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Del che il duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello, che gli poteva fuggire dinanzi.

INCANNÁRE. *Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto.* Lat. *filum obvolvere.* Gr. νῆμα περιελίττειν. *Libr. Son.* 139. Tu 'ncanni? com' hai tu buon lavorío? *Burch.* 2. 71. Non è fine Spagnuola, o Marchigiana La seta, e 'l pelo, che per fame incanni.

§. *Incannare, per Mettere nella canna della gola. Trangugiare.* Lat. *devorare, obligurire.* Gr. καταπρώγειν, βροχθίζειν. *Fr. Iac. T.* 5. 8. 6. Lo cuor mangia, e pure incanna, E sì forte è tal mangiare, Che discrezion parla al core ec.

INCANNATA. *Sust. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. Bronz. stanz. alla contad.* Quel dì, che tu donasti all' Impruneta Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' l' ho attaccati i mai, E all' Impruneta fatte le incannate.

† §. *E per metaf. vale Intrigo, o Viluppo fatto con inganno.* Lat. *tricæ.* Gr. ἐπιπλοκή. *Salv. Spin.* 4. 4. Apposimi, ch' ella era incannata. *Corsin. Torracch.* 4. 63. Era di tutti la letizia immensa, Perchè nella lettiga riserrata Ognun la bella Vergin esser pensa, ec. Sol Margherita in lacrimar dispensa L' ore, e non sa capir tale incannata.

* INCANNATÓJO. *T. de' Setajuoli, e de' Filatojaj. Strumento a foggia di arcolajo, che serve per incannare.*

* INCANNATORA, *Verbal. femm.* e INCANNATORE, *Verbal. masc. T. de' Tessitori. Colui, o colei che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cas. Impr.* Incannatore di seta. Incannatore di stame per l' ordito.

* INCANNATURA. *T. de' Tessitori. L' atto dell' incannare.*

INCANNUCCIÁRE. *Chiudere, o Coprire di cannucce.* Lat. *calamis obtegere.* Gr. δόναξι περιςέγειν.

INCANNUCCIATA. *Fasciatura, che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia, o cosce. Malm.* 11. 26. Mentre gli rompon l' ossa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' randelli.

† INCANNUCCIATO. *Add. da Incannucciare. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato (*qui per simil.*).

INCANTAGIONE. *Incanto.* Lat. *incantatio.* Gr. ἐπῳδή. *Bocc. nov.* 76. 11. Io farò sta notte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. *But.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi, e gl' incantatori, i quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cosa, che buona sia. *Red. esp. nat.* 65. Secondochè riferisce l' autor del libro delle incantagioni attribuito a Galeno.

INCANTAMENTO. *Incantagione.* Lat. *incantatio.* Gr. γοητεία. *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si poteano costrignere per incantamenti sotto certe costellazioni a poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov.* 90. 3. Quanto diligentemente si convengano osservare le cose imposte da coloro, che alcuna cosa per forza d' incantamento fanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 61. Perchè il superbo più non l' ascoltava, Che l' aspe il verso dell' incantamento.

(*) INCANTANTE. *Che incanta, Che sorprende.* Lat. *incantans.* Gr. ἐπᾷδιον. *Salvin. disc.* 2. 374. Se questo raggio tralucente dal nostro fango corporeo, eccita maraviglia, ec. come non fia sommamente vago, sommamente bello, sommamente attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E* 455. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INCANTÁRE. *Fare incanti.* Lat. *incantare.* Gr. ἐπᾴδειν. *Petr. canz.* 38. 5. Nulla al mondo è, che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 61. 9. Io, per me, non mi terrò mai salva, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: o come s'incanta ella? *Vit. S. Nastas.* 306. Pensando, che quelle vergini l' avessono incantato per arte d' incantamento.

§. I. *Incantare la nebbia si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini la mattina di buon' ora. Varch. Suoc.* 3. 4. Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a incantare la nebbia.

§. II. *Incantare, per Vendere allo 'ncanto, che è il Vendere pubblicamente a suono di tromba, al più offerente, il che si fa da' magistrati.* Lat. *auctionari, sub hasta vendere, subhastare.* Gr. ἀποκηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 67. Poco giovò al pubblico, rovinò molti, a cui, condannando, e incantando, tolse crudamente beni, e onore. *E* 13. 171. Elvidio Prisco ec. l' accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

INCANTATO. *Add. da Incantare. Fatto per incanto, Che ha addosso incanto.* Lat. *incantatus.* Gr. μαγγανευθεὶς. *Bocc. nov.* 69. 26. Ben vo' vedere se questo pero è incantato. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

** §. *Per metaf. Din. Comp. lin.* 3. Smontò in terra, e come uomo incantato seguitò il contrario del suo volere. *Fir. Asin.* 117. Da queste ec. parole ec. incantato l' innamorato marito.

INCANTATORE. *Che incanta, Maestro di incanti.* Lat. *incantator.* Gr. ἐπῳδός. *Bocc. nov.* 90. 3. E quanto picciol fallo in quelle commesso ogni cosa guasti dallo incantator fatta. *Lab.* 159. Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l' aspido al suon dello 'ncantatore. *Pass.* 155. Ricorrono all' ajuto, e al consiglio de' demonj, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi.

INCANTATRICE. *Femm. d' Incantatore.* Lat. *saga.* Gr. φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Orl.* 1. 12. 40. Ed andò al tronco, da poi che fuggita Vide quella malvagia incantatrice.

§. *E in forza d' add. Bern. Orl.* 2. 13. 7. E con parole fiere incantatrici Mutato avea in sua mala fortuna Il miser Ziliante, e fatto drago.

INCANTAZIONE. *Incantagione.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *Bocc. nov.* 61. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d' incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz.* 2. 14. Contro a questo fanno tutti coloro, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, e sortilegj, e cotali novitadi.

INCANTÉSIMO. *Incanto.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *G. V.* 7. 51. 3. E ben s' adempiè la profezia, e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d' incantesimo. *Bocc. nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare

quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

INCANTÉVOLE. *Add. D'incanto. Che incanta.* Lat. *incantans.* Gr. γοητεύων. *Ovid. Pist.* Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t' hae preso.

† INCANTO. *Arte, colla quale la superstiziosa antichità credeva di operare soprannaturalmente per virtù di parole, e coll' ajuto delle demonia.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *Petr. canz.* 48. 5. E più non ponno Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e impiastri senza fine.

§. I. *Guastar lo 'ncanto, figuratam. vale Rompere il disegno altrui.* Lat. *consilium frangere.* Gr. συμβούλευμα ἄκυρον ποιεῖν.

§. II. *Andarvi come la biscia, o la serpe allo 'ncanto, vale Condursi mal volentieri a far checchessia.* Lat. *nolenti animo aliquid agere.* Gr. ἄκοντι ποιεῖν τι. *Varch. Ercol.* 105. Ben conosco, che voi tracte alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti, che le serpi all' incanto. *Malm.* 3. 46. Colà n' andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all' incanto.

§. III. *Incanto, per Pubblica maniera di vendere, o comprare chechessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare, o simili, all' incanto, vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore afferta.* Lat. *vendere sub hasta, auctionari.* Gr. ἀποκηρύττειν. *M. V.* 9. 103. Chi arebbe per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all' incanto, la propria carne vendesse? *Fir. As.* 256. E 'l giorno dipoi condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un' altra volta. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto una sola allegrezza vi avea, che ec.

* INCANTONÁRE. *Ridursi in un canto.* Sacc. rim.

INCANTUCCIÁRE. *Neutr. pass. Rincantucciare.*

INCANTUCCIATO. *Add. Nascoso in un cantuccio.* Lat. *celatus, repositus, latens.* Gr. λαθών. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E nel suo ardir tremando Stasi la incantucciato. *Gal. dif. Cap.* 199. Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9. 10. e 11. mie, ma incantucciate qui ec.

INCANUTIMENTO. *Lo incanutire, Canutezza, Canizie.* Lat. *canities.* Gr. πολιότης. *Libr. Pred.* Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

† INCANUTÍRE. *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente.* Lat. *canescere, incanescere.* Gr. λευκαίνεσθαι τὴν τρίχα. *Pallad. Marz.* 25. A' più provetti, e vecchi si cominciano a cadere [*i denti*], le tempie incanutire sopra i cigli. [*L' edizione di Verona* 1810. *a pag.* 169. *legge:* a' più provetti, e vecchi (*cavalli*) si cominciano a cavare le tempie, incanutire i sopraccigli, i denti spesse volte ad ingrandire.] *Coll. SS. Pad.* Egli nol seppe, e ancora gl' incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 241. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

INCANUTITO. *Add. da Incanutire.* Lat. *canus, incanus.* Gr. πολιός. *Fav. Esop.* Ed eran sì mal confinate, che non ardivano d' andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE. *Add. Non capace.* Lat. *ineptus, incapax.* Gr. ἄχρηστος, ἄφυής. *Fir. disc. lett.* 310. Debbono, come nimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Alleg.* 16. Ma poi, come incapace Di tanto lume il suo razzo rimbecca [*parla della terra, e del sole*]. *Tac. Dav. stor.* 1. 266. La plebe, e 'l popolo incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

INCAPACÍSSIMO. *Superl. d' Incapace.* Lat. *ineptissimus.* Gr. ἀφυέστατος. *Guicc. stor. lib.* 2. Gio: Galeazzo ec. maggiore già di venti anni, benchè d' intelletto incapacissimo.

INCAPACITÀ. *Astratto d' Incapace; Contrario di Capacità.* *Guicc. stor.* 2. 77. I quali parte per incapacità, parte per avarizia confusero tutte le cose. *E* 12. 607. Un uomo, che per l' incapacità sua ec. era indegno d' ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

* INCAPAMENTO. *Ostinazione; Caponaggine; Caparbietà.* *Salvin. Buon Fier.* Capona voglia, ec. uno incapamento, Franz. *Entêtement* non si sgara.

INCAPARBÍRE. *Incapare, Divenir caparbio, Essere caparbio.* Lat. *obfirmari.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell' impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO. *Add. da Incaparbire.* Lat. *pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato.* Gr. αὐθάδης, δύσπειστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo, e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE. *Neutr. pass. Ostinarsi.* Lat. *animum obstinare, obfirmari.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 3. 8. Sonsi incapati, Ch' ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l' abbia lasciata ei. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata ec. *Ambr. Caf.* 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è la donna: quando elle si incapano Di voler fare una cosa, il Diavolo Non le terrebbe.

*** INCAPATO. *Add. In Marineria, Si dice di un bastimento, che si trova tra alcuni capi, o che ha doppiato un capo il quale fa un punto rimarchevole della sua rotta.* Stratico.

INCAPARRÁRE. *Comprare dando la caparra, Innarrare.* Lat. *arrhabonem dare.* Gr. ἀῤῥαβῶνα διδόναι. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Uomin d' ogni paese ec. Stimolati ho per qua, che vantaggiosi Incaparrin per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare. *E* 2. 4. 6. Se per quell' ostessa mercantessa A 'ncaparrar l' amor de' passeggeri.

INCAPARRATO. *Add. da Incaparrare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Mentre i negozj Bollono, e robe, e merci incaparrate Restano tutte. *E* 4. 5. 19. Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPESTRÁRE. *Avviluppare nel capestro. Ed oltre al sentim. neutr. pass. più comune, si usa nel neutr. e nell' att.* Lat. *capistrare.* Gr. φιμοῦν. *Cr.* 9. 32. 1. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s' incapestrano.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 77. 4. Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati [*cioè: presi, allacciati*]. *Lab.* 93 Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d' amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO. *Add. da Incapestrare.* Lat. *capistratus.* Gr. φιμωθείς. *Ovid. Pist.* 2. 6. Siede alta in sulle carra menata dagl' incapestrati tigri. *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto, e incapestrato.

INCAPESTRATURA. *Avviluppamento nel capestro, e Quella riscgatura, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate.* Lat. *capistri nodus.* Gr. φίμωσις.

(*) INCAPOCCHÍRE. *Ingrossarsi di testa, e Stupidirsi*. Lat. *hebescere, stolidum fieri*. Gr. ἀμβλύνεσθαι. *Car. lett.* 1. 114. Così fanno anche le rape, perchè debbono voler dire, che incapocchiscono.

INCAPONÍRE. *Neutr. e neutr. pass. Ostinarsi, Incaparsi*. Lat. *obstinare, obdurare animo*. Gr. διαβεβαιοῦσθαι.

INCAPPÁRE. *Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili*. Lat. *incidere*. Gr. ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 17. 8. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi, ec. ti conveniva in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. *Fiamm.* 3. 55. Forse negli aguati de' ladroni è incappato. *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Fattici dagl' Iddii quasi incappare nella ragna.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 20. 4. Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla [*cioè, trascorse*]. *Dittam.* 1. 7. Benchè or mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò, ch' io dica.

§. II. *Per Rincontrarsi, Rintopparsi*. Lat. *occurere*. Gr. ἀπαντᾷν. *Albert.* 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Pallad. Marz.* 9. Quando addiviene, che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male. *Malm.* 9. 47. Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amostante, e Celidora incappa.

§. III. *Per Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Essendo giunto innanzi alla chiesa di san Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

INCAPPATO. *Add. da Incappare*. *Amet.* 6. Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

§. *E in sentim. particolare, Che ha addosso cappa*. *But. Inf.* 23. 2. Come lo'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poichè noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavano compagnía.

INCAPPELLÁRE. *Mettere il cappello. E si usa tanto in att. signific. quanto in neutr. pass.* Lat. *pileo operire, obtegere, contegere*. Gr. λαβεῖν πιλίδιον ἐπὶ τὴν κεφαλὴν, *Demost.*

*_** §. I. *Incappellare, Mettere in una botte che contenga vino vecchio del mosto o del vino nuovo, oppur dell' uva. Il vino che allora si ricava dicesi* Incappellato. *V.*

*_** §. II. *Incappellare le sartie, ed altri cavi nel guernire i bastimenti, in Marinería, Significa passare, abbracciare con la gassa, che è fatta all' estremità di queste corde, la testa dell' albero, per istabilirle al loro luogo, ed attrazzare il bastimento*. Stratico.

§. III. *Per metaf. vale Coprire*. *Dant. Par.* 32. Però secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien, che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappelli ec. cioè conviene, che abbia come cappello sopra se in sulle sedie della rosa. *Poliz. stanz.* 1. 78. Questa di verdi gemme s'incappella.

INCAPPELLATO. *Add. da Incappellare*. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

*_** §. *Incappellato, Aggiunto di quel vino vecchio a cui per renderlo più grato siasi aggiunto o mosto, o vino nuovo, oppur dell' uva*. Gagliardo.

* INCAPPELLATURA. *T. di Marineria. Luogo dove le sarchie sono incappellate*.

† INCAPPERUCCIÁRE. *Voce poco usata. Camuffare*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Incapperuccia, e' ci è da giucar di bagattelle. (*L' edizione originale della testina ha:* Serrale (*le borse*), tienvi su gli occhi, Pirro, che non v' andassi nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.)

† §. *E neutr. pass. Red. lett.* 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate [*cioè involgermi nel cappuccio de' frati, farmi frate*].

† INCAPPERUCCIATO. *Add. da Incapperucciare*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Varch. stor.* 15. 609. Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s'accorgendo egli da chi, incapperucciato, e minacciato ec.

INCAPPIÁRE. *Annodar con cappio*. Lat. *nodo stringere*. Gr. πλέκειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Giulio Celso Tribuno allentò in carcere la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

INCAPPO. *Sust. Verbal. Lo 'ncappare*. Lat. *offendiculum*. Gr. πρόσκομμα. *Libr. Am.* 23. Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnía di se, e un altro cavaliere appiè, che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo. *But. Purg.* 22. 1. Diventa cauto a guardarsi dall'errore, e dallo incappo.

INCAPPUCCIÁRE. *Camuffare*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

* §. *Incappucciarsi, che alcuni dicono anche Impettarsi, T. de' Cavallerizzi, e dicesi Di quella difesa, che fa il cavallo quando, per liberarsi dalla suggezione del morso porta la testa talmente sotto, e indietro che coll' estremità delle guardie l' appoggia al petto, o alla gola*.

INCAPPUCCIATO. *Add. da Incappucciare. Che ha il cappuccio in capo*. Lat. *cucullatus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti incappucciati goditori, e malcontenti de' voti della povertà, e castità, alle quali obbligati sono. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

** INCAPRICCIÁRE. *Incapriccire*. *Segn. Parroc. instr.* 2. 1. Perchè s'incapricciò, perchè s'invischiò, perchè mirando una Giovane, al primo sguardo egli ne fu pago.

INCAPRICCÍRE. *Neutr. pass. Invaghirsi*. Lat. *appetere*. Gr. ἐφίεσθαι. *Alleg.* 42. Che diavol or t' ha mossò A voler, ch' un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapriccisca, e segua il tuo zimbello! *E* 104. Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapriccitevi di me, e di lui.

INCARÁRE. *Rincarare, Far caro*. Lat. *ingravescere*. *Franc. Barb.* 297. 5. Milizia lassa ognuna, Che cosa incari alcuna, O che divenga vile. *Fr. Iac. T.* 6. 6. 12. Oh dov' è 'l dolzor tanto, Che mi si è sì incarato!

INCARATO. *Add. da Incarare*.

INCARBONCHIÁRE. *Pigliare il colore, o la natura del carbonchio*.

* INCARBONCHÍRE. *T. degli Agricoltori. Dicesi delle biade che contraono la malattia del carbone*. Spiche, che incarbonchiscono. Grano incarbonchito.

* INCARBONÍRE. *T. degli Scrittori Naturali. Diventar carbone, e dicesi Del legno, che è divenuto tale sotterra senza perdere la sua forma naturale, la qual cosa lo distingue dal carbone*. Legno disolfato, e incarbonito.

† INCARCÁRE. *Voce da lasciarsi a' poeti. Lo stesso, che Incaricare*. Lat. *onerare*. Gr. ἐπιφορτίζειν. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 6. Che l'anima non sfama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene.

† INCARCATO. *Voce de' poeti. Add. da Incarcare*. Lat. *oneratus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi partí.

INCARCERAGIONE. *Lo 'ncarcerare, Prigionia.* Lat. *vincula*. Gr. δεσμωτήριον. *M. V.* 2. 4. Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de' Pepoli.

† INCARCERÁRE. *Carcerare, Mettere in carcere.* Lat. *in carcerem conjicere, includere.* Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V.* 9. 232. 1. E molti ne presero, ed incarcerarono. *Dittam.* 1. 29. Vidi Giugurta preso, e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene (*l' edizione di Venezia* 1820. *ha* incatenare). *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Che noi l' incateniam, l' incarceriamo.

INCARCERATO. *Add. da Incarcerare.* Lat. *in carcerem conjectus*. Gr. εἰς φυλακὴν βεβλημένος. *Dant. Inf.* 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l' anima si leghi In questi nocchi. *Bocc. nov.* 32. 28. Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede, che egli morisse. *Arrigh.* 66. Novellamente sotto misero mantello di povertà preso, e incarcerato l' Inghilesco, riscuote e' danni dati.

† §. I. *E in forza di sust. Esp. Pat. nostr.* È gran merito d' intendere sopra i bisogni degl' incarcerati.

* §. II. *Incarcerato, dicesi da' Chirurghi Quel malore, che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo. Cocch. Anat.* Quell' atroce sintoma, che chiamano Volvolo, è l' ammortimento della parte costretta, o come i Chirurghi dicono incarcerata.

(†) §. III. *Ernia incarcerata, dicesi dai Chirurghi quell' ernia, in che i visceri strozzati rimangono per cagione del loro volume fatto maggiore del forame, donde passarono.*

INCARCERAZIONE. *Incarceragione.* Lat. *vincula*. Gr. δεσμωτήριον. *S. Bern. lett.* La cella non dee essere necessaria incarcerazione, e violento rinchiudimento, ma abitazione, e casa di pace.

INCARCO. *V.* INCÁRICO.

INCÁRICA. *Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta.* Lat. *sarcina*. Gr. φόρτος. *Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Vegez.* Catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi, e colle incariche, l' avrà ordinate in rotonditade.

† INCARICÁRE. *Men usato che Caricare.* Lat. *onerare*. Gr. ἐπιφορτίζειν. *Tes. Br.* 5. 46. E quando l' uomo gli vuole incaricare [*i cammelli*] elli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi, infino a tanto che sono caricati.

§. *Per Incolpare, Dar colpa, Aggravio ec. Aggravare.* Lat. *onerare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 240. T. Vinio, e Cornelio Lacone, ec. incaricando il debol vecchio dell' odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle viltà.

INCARICATO. *Add. da Incaricare.* Lat. *oneratus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένον. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 23. Io più grave a sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

** §. I. *Detto della Persona che porta il peso. Fior. S. Franc.* 66. Egli vide alquanti Frati incaricati, a entrare in questo fiume... i quali tutti per l' empito del fiume, e per li pesi che portavano addosso . . . annegavano.

** §. II. *Incaricato; per aggravato. S. Agost. C. D.* 7. 31. Noi incaricati et oppressati di peccati, e dilungati dalla contemplazione della sua luce.

† INCARICO *Peso. Che i poeti, per lo più sincopatamente dissero* INCARCO. Lat. *onus*. Gr. φόρτος. *Petr. son.* 25. Che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 112 Nel dì, ch' io presi l' amoroso incarco (*qui metaforicam.*).

§. I. *Per Aggravio, Imposizione, Gravezza.* Lat. *indictio*. Gr. ἔρανος. *G. V.* 12. 54. 2. Più altre piccole compagnie ec. falliro in questo tempo, e prima per gl' incarichi del comune.

§. II. *Per Cura.* Lat. *munus, onus*. Gr. τὸ προσῆκον, ἔργον. *Dant. Purg.* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Petr. nom. ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra.

§. III. *Per metaf. Cron. Morell.* 261. Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Cas. uf. com.* 111. Nondimeno a voi è richiesto considerare, quanto incarico poniate loro sopra le spalle.

§. IV. *Per Ingiuria.* Lat. *injuria*. *G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e incarichi, che facevan loro [*il T. Dav. ha* carichi, *e forse anche qui vale Imposizione*].

† (*) INCARNAGIONE. *Voce poco usata. Lo stesso, che Carnagione. Car. lett.* 2. 182. Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di incarnagione pur di rose.

INCARNANTE. *Che incarna, Incarnativo.* Lat. *carnem inducens*. Gr. σαρκωτικός. *Libr. cur. malatt.* Dopo di questo usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia.

INCARNÁRE. *In signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *non espresse. Prender carne, Farsi di carne.* Lat. *incarnari, carnem assumere*. Gr. ἐνσαρκωθῆναι. *Lab.* 151. Volendo per la nostra salute incarnare ec. ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto, e cotale Re. *G. V.* 11. 2. 16. La divina potenza degnò d' incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tav. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. veniste nella Vergine Maria, e in lei incarnaste. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

§. I. *Incarnare, in signific. att. Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. Oh volonta divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo unigenito incarnasti!

§. II. *Incarnare, si usa anche per Ferire, o ficcare nella carne.* Lat *carni infigere*. Gr. χροῒ ἐμπηγνύναι. *Morg.* 1. 63. Morgante per ventura ha una saetta, E appunto nell' orecchio lo 'ncarnava. *E* 20. 47. E col battaglio gli da in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a sesta. *Lasc. Gelos.* 3. 6. O s' ei t' incarnava! C. Se m' incarnava, rimaneva senza piedi.

§. III. *Incarnare, e Rincarnare, si dice del Rammarginar le piaghe, o le ferite, rimettendo carne nuova.* Lat. *carnem inducere*. Gr. σαρκοῦν.

** §. IV. *E metaforicam. Borgh. Arm. Fam.* 102. Ma questo non intendo io gia di quelle [*Arme, Insegne*], che hanno tal parte, e vi sono, dirò così, di maniera incarnate, che togliendole via non sarebbero Arme. *Rim. ant. Guitt.* Amor m' ha preso, ed incarnato tutto. *Fir. Asin.* 212. Incarnava lo scarpello [Ficcava dentro. *Equivoco*].

(†) §. V. *E neutr. pass. nella stessa signific. metaforic. S. Catt. lett.* 102. E tanto si è incarnato questo mio desiderio, che la memoria non ritiene altro.

(†) §. VI. *Incarnare per Fare color di carne. Cenn. Cenn. pag.* 48. E così fa dello incarnare, e di fare ogni lavoro che vuoi fare.

† §. VII. *Per Rappresentare al vivo. Petr. Son.* 267. Nè col mio stile il suo bel viso incarno.

† §. VIII. *Incarnare il proprio disegno. L' usò l' Ariosto* [*in senso equivoco*] *per Mettere ad effetto il proprio desiderio. Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio disegno.

INCARNATINO. *Incarnato, nel signific. del* §. Lat. *ex albo rubeus; albo, rubeoque mixtus. Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d' anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un pa' di zoccoli ec. E sei cappi di seta incarnatini.

INCARNATIVO. *Add. Che fa nascere, o crescere la carne.* Lat. *carnem inducens*. Gr. σαρκωτικός. *Ricett.*

Fior. 109. Altre sono utili alle ferite ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

✝ INCARNATO. *Add. da Incarnare. Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne.* Lat. *carneus*. Gr. *σάρκινος*. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Lor. Med. canz.* 24. 7. Non è fante sì schernito ec. Da quel diavolo incarnato.

(✝) §. I. *Incarnato da Incarnare nel signific. del* §. IV. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. *f.* 1. Lo mio gravoso affanno e lo dolore Non par di fare sì, com' è incarnato. *Borgh. Vesc. Fior.* 516. Avemo ec. una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni, e coltivazione delle ville, i quali come instrumenti, e come gli dicono affissi, e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni ec. n' andavano insiememente con esse

✝ §. II. *Per lo Colore della carne, che è un color misto tra rosso e bianco, e come volgarmente si dice, di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile a quella sorta di rose, che diconsi perciò incarnate; Dicesi anche Incarnatino, e Scarnatino. Rim. ant. M. Cin.* 51. Muoveti pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fir. As.* 306. Una Coltre di teletta d' oro, e di dommasco incarnato. *E dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip.* 241. L' incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago, e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso, e di bianco. *G. V.* 6. 8. 1. Prendendo il detto calice, vi trovóe entro vivo sangue incarnato (*cioè rosseggiante*).

INCARNAZIONE. *Il prender carne.* Lat. *incarnatio*. Gr. *σάρκωσις, ἐνανθρώπησις*. *Bocc. Introd.* 3 Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant' otto. *E vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265. *Cavalc. Med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterj.

§. I. *Per Carnagione. Lasc. Spir.* 2. 5. Egli è vero, che io ho un po' male incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. dial. bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par, che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra.

* §. II. *Incarnazione, dicono talvolta i Medici per Consolidamento delle piaghe. V.* INCARNÁRE §. III.

INCAROGNÁRE. *Divenir carogna.*

§. *E neutr. pass. per Innamorarsi fieramente.* Lat. *deperire, ardere*. Gr. *ἐπιμαίνεσθαι τινι*. *Bern. Orl.* 2. 3. 63. Il buon conte di nuovo s' incarogna.

✝ INCARRUCOLÁRE. *L'uscire, che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola. Alleg.* 285. Sciocco mi lasciai incarrucolare nell' andarvi [*qui è per metaf.*] [*Il Baldinucci nel vocabolario del disegno dice che* INCARRUCOLARE *vale*, Mettere il canapo nella carrucola: *Il Bergantini pure nota la medesima cosa nella trecentesima trentesimasesta delle sue* difficoltà incontrate sul Vocabolario della Crusca.]

INCARTÁRE. *Distendere a foggia di carta.* Lat. *in chartæ modum prætendere*.

§. *Per Rinvoltare in carta.* Lat. *involvere charta*. Gr. *χάρτῃ ἐνειλεῖν*.

INCARTATO. *Add. da Incartare.* Lat. *in chartæ modum prætentus*.

✝ INCARTEGGIÁRE. *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere.* Lat. *scribere*. Lat. *scribere*. Gr. *γράφειν*. *Dittam.* 2. 29 Milledugentosettantotto appunto S' incarteggiava, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo defunto. (*L' edizione di Venezia* 1820. *ha:* Mille dugento cinquantotto appunto Si carteggiava, quando Corradino ec.)

INCARTOCCIÁRE. *In signific. neutr. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio. Vett. Colt.* 87. Stimo io, che ciò intervenga, perchè il caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch' elle si vengano ad arrovesciare, e come noi diciamo, ad incartocciare.

§. *Incartocciare, in signific att. Mettere nel cartoccio.* Lat. *involvere*. Gr. *ἐνειλεῖν*. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Che non mi vendan per torta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

INCARTOCCIATO. *Fatto, o Ravvolto a uso di cartoccio. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Incartocciata com' un cialdoncino.

§. *Per Messo ne' cartocci.* Lat. *involutus*. Gr. *ἐνειλημένος*.

* INCARTONÁRE. *T. de' Lanajuoli. Mettere i cartoni nelle pezze di panno, ed è operazione dello Strettojajo.*

* INCASELLATO. *Riposto; Nascosto. Salvin. Es. Fram.* Dove una tal Dodona è incasellata nel confine.

INCASSÁRE. *Mettere nella cassa.* Lat. *in arcam condere*. Gr. *ἐς χηλὸν ἀποτιθέναι*. *Cecch. Spir.* 3. 2. E da quell' altro? che tu hai Incassatogli in casa?

§. I. *Incassare, figuratam. vale Serrare, Racchiudere.* Lat. *inserere, innectere*. Gr. *ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν*. *Viv. disc. Arn.* 32. Alquanto più basso nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

* §. II. *Incassare, T. de' Cavallerizzi. Rimmetter bene la testa del Cavallo fralle spalle.* Camarra per incassar bene la testa del Cavallo.

*** §. III. *Incassare, T. degli Agric. Coprire colla campana una pianta senza muoverla dal suo sito per custodirla, e preservarla dal freddo, o dalla brina.* Gagliardo.

INCASSATO. *Add. da Incassare.* Lat. *in arcam conditus*. Gr. *ἐς χηλὸν ἀποτεθειμένος*.

§. I. *Per Legato, come si dice delle gemme, Incastrato, Serrato. Alleg.* 79. Quelli [*occhiali*] incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all' orecchie stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

* §. II. *Incassato, dicesi degl' Idraulici il fiume che corre fra le sponde. Viv.* Il fiume camminar incassato.

* §. III. *Incassata dicesi La testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo, e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare; la quale cosa da' Cavallerizzi vien detta* Portar bene la testa, Esser bene imbrigliato, Imbrigliarsi bene.

* INCASSATÓJO. *T. de' Giojellieri. Spezie di Cesellino augnato, che serve per incassare, o incastonare bene le gioje.*

✝ (*) INCASSATURA. *Incavo, il luogo dove s' incassa. Vasar.* Incassatura d' occhi. *Baldin. voc. dis.* La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura fa che il perno non serve più al bisogno. *V. anche il Vocabol. alla Voce* DISOVOLATO.

✝ * §. I. *Per lo Incassare, Incastratura. Bellin.*

disc. La serie tutta delle vertebre ec. dovendo sostenere, e il capo ec. e il petto ec. e tutta l' incassatura degli ilii, degli ischii ec.

* §. II. *Incassatura, chiamano gli Oriuolaj quel piano incavato, che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota, o altro pezzo.*

* INCASSO. *T. degli Artisti, e spezialmente dei Bombardieri. Il vano del carretto, e di qualunque altro pezzo in cui si debba congegnar checchessia.*

INCASTAGNÁRE. *Armare di legname di castagno, o d'altro.* Lat. *ligna obducere.* Gr. δόξαστιν ἄργειν, *Omer.*

§. *Per Avvilupparsi, Allungarsi. Franc. Sacch. nov.* 58. Altri poco sperti, e pratichi nella maestria dell' arme si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO. *Add. da Incastagnare.* Lat. *lignis obductus.* Gr. δούξαστιν εἰργμένος. *Stor. Pist.* 95. I maestri fecion gran mura a secco incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. *Da Incastellare. Moltitudine di berteschè, o simili edificj.* Lat. *tabulatum, pegma.* Gr. σανίδωμα. *M. V.* 8. 47. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere [*qui vale Palco da spettacoli*].

† INCASTELLÁRE. *Fortificare un luogo con castella, o fortini; e però dicesi Provincia, tratto di paese Incastellato, cioè pieno di rocche, e fortezze.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυροῦν. *M. V.* 3. 96. Ove si fece accrescere, e incastellare la torre della porta a modo d' una rocca. *Stor. Eur.* 6. 127. Danemaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata, e munita gagliardamente.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. M. V.* 3. 90. Nelle case, che 'l Duca d' Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO. *Add. da Incastellare, Fortificato, Munito.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός, πεπιχισμένος. *G. V.* 12. 58. 5. Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 5. 79. Con cinquanta galée, e tre grandi cocche incastellate. *Dittam.* 3. 2. La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa, e le branche Tien sopra l' acqua, e il più vive di pome.

§. I. *Incastellato, per Pieno di castella, rocche e bastite. G. V.* 3 3. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

§. II. *Incastellato, per Rifuggito, o Rinchiuso dentro a castello.* Lat. *castello inclusus. Guid. G.* Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati.

§. III. *Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando è troppo stretto, e alto.*

*** §. IV. *Incastellato, T. di Marineria.* Accastellato. *Epiteto che si dà ad un vascello parlando de' suoi castelli.* Nave incastellata alta. *Cioè che ha i suoi castelli ben alti. V.* GALLUTO. Stratico.

* INCASTELLATURA. *T. de' Maniscalchi. Dolore del piede cagionato dalla siccità dell' ugna, e de' quarti, che comprimono le due parti, ed obbligano il cavallo a zoppicare, perchè lo forchetta è troppo serrata, e non ha la sua estension naturale.*

INCASTITÀ, INCASTITADE, *e* INCASTITATE. *Contrario di Castità.* Lat. *incontinentia.* Gr. ἀκρασία. *Tes. Br.* 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l' uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande instanza di tentazioni, siccome l' uomo, che non è constretto, e va cercando le delettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizj il menarono ad alcuna fine; alla perfine nel peccato della incastitade.

† * INCASTO. *Voce Poetica. Impudico; contrario di Casto.* Tes. Br.

INCASTONÁRE. *Mettere, o Incastrare nel castone.*

§. *Figuratam. per Congegnare, e Metter bene una cosa nell' altra.* Lat. *connectere.* Gr. συνάπτειν. *Libr. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell' orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. *Add. da Incastonare.* Lat. *connexus. Libr. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. *Incastratura, Commettitura.* Lat. *commissura.* Gr. ἐφαρμογή. *Libr. Astrol.* Guarda, che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura, con che afférmasti que' luoghi.

INCASTRÁRE. *Congegnare, o Commettere l' una cosa dentro dell' altra; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inserere, innectere.* Gr. συνάπτειν, συνείρειν. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme. *E* 31. Con questa similitudine si serri all' intorno, dove incastra col vaso il suddetto coperchio.

** §. I. *Senza l' affisso. Benv. Cell. Oref.* 158. Quegli bellissimi ossi dell' anche, li quali fanno in modo d' un catino ec. li quali incastrano con bellissimo ordine in sull' osso della coscia ec.

§. II. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 118. Così per l' anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s' incastrano con lei, e fassi perfetta, l' altre si gittano di fuori.

§. III. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

INCASTRATO. *Add. da Incastrare. Congegnato, Commesso bene insieme.* Lat. *innexus.* Gr. συνημμένος. *Pallad. cap.* 11. *tit.* Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navilj chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro, o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza, col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

† INCASTRATURA. *L' incastrare, e il Luogo dove s' incastra.* Lat. *commissura.* Gr. ἐφαρμογή. *Baldin. Dec.* Prese egli due ben grosse travi d' abete, e quelle con una nuova invenzione d' incastratura l' una all' altra collegò sì forte ec.

INCASTRO. *Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l' unghie alle bestie. Morg.* 21. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già lo 'ncastro aveva tolto.

§. I. *Per lo Luogo, dove s' incastra. Sagg. nat. esp.* 52. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all' incastro colla mestura solita. *E* 194. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l' altro di piramide, negl' incastri d' una grossa tavola.

* §. II. *Incastri, diconsi da' Mojatori, e Cavatori di miniere i Pezzi di legno con cui s' armano i pozzi.*

* INCATARRAMENTO. *Lo incatarrare. Del Papa*

cons. L' altro [*male*] è uno assai considerabile incatarramento del petto.

† INCATARRARE. *T. de' Medici. Incatarrire, Accatarrare, Divenir catarroso, Esser compreso da catarro.* Lat. *distillatione laborare.* Gr. ῥευματικὸν γίγνεσθαι.

*** INCATARRATO. *T. de' Medici. Add. da Incatarrare, Infreddato.* Lat. *distillatione laborans.* Pasta.

* INCATARRATURA. *T. de' Medici. Lo incatarrire; Infreddagione. Red. lett.* Un poco d' incatarratura cagionata dal caldo grande, che si sentì il giorno del viaggio. *Del Papa cons.* Nel trascorso inverno sono state frequenti ec. con molti generi d' incatarrature ostinate, e lunghe.

INCATARRIRE. *Accatarrare.*

INCATENACCIARE. *Mettere il catenaccio.* Lat. *pessulum obdere.* Gr. μοχλὸν ἐπιθεῖναι. *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete, che non vi s' incatenaccia mai la porta.

* INCATENAMENTO. *T. degli Architetti, e Muratori. Collegazione delle muraglie.*

INCATENARE. *Mettere in catena; cioè Legare con catena.* Lat. *catena constringere.* Gr. ἁλύσει δεσμοῦν. *Dittam.* 4. 1. Poi com' entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

§. I. *In signific. neutr. pass. Legarsi insieme con catena. Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s' incatenaro le demonia, e parean que' dua. *M. V.* 3. 79. Le sottili galée avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno, che non erano, a' lor nimici, e ancora s' incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati.

† §. II. *Gli Architetti dicono incatenare in significato di mettere le catene agli edifizi. Sono queste catene alcune lunghe, e grosse verghe di ferro, le quali si mettono da una muraglia all' altra, per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte: si congegnano fortemente con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chiamati paletti, che si fanno passare per un foro posto alle teste di esse catene. Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra.

§. III. *Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, o de' fiumi. Cron. Morell.* 333 Andarono per porre due bastie sull' Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

§. IV. *Per metaf. Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch' Amor, siccome l' anime incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

INCATENATO. *Add. da Incatenare, Legato, e Congiunto con catena.* Lat. *catenatus.* Gr. ἁλυσίδετος. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2. 12. 59. Fu preso, e messo in un fondo di torre Tutto da capo a piedi incatenato.

§. *E per similit. Lab.* 9. Sanza guardar come, incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa, t' è ec. di gravi pensieri misera, e dolorosa cagione. *D. Gio: Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato, e incarcerato in tante ricchezze mondane.

INCATENATURA. *Legamento con catena, Lo incatenare.* Lat. *catenatio, connexio.* Gr. δεσμὸς συναρμογή.

§. *Per Semplice congiuntura. Libr. Astrol.* E l' uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l' altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia.

* §. II. *Incatenatura delle fabbriche, dicesi dagli Architetti il Fortificare con catene le muraglie, ec. V.* INCATENARE §. II. *Vasar. Vit. Brunelleschi.* Nè restò che non fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica, ec. da' quali cavò le cignature ed incatenature.

INCATORZOLIMENTO. *L' incatorzolire.* Lat. *tabes. Red. Ins.* 93. Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

† INCATORZOLIRE. *T. degli Agric. Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire. Si dice delle frutta, e particolarmente delle pere, e delle mele allora quando diventano dure, e non acquistano quella mollezza ch' è necessaria per esser perfette.* Lat. *exarescere, tabescere.* Gr. ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι. *Red. Ins.* 93. Il dì 30. Maggio essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spinbianco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi ec.

INCATORZOLITO. *Add. da Incatorzolire.* Lat. *tabidus, enectus.* Gr. ξηρανθείς, διεφθαρμένος.

* INCATRAMARE. *T. de' Cordaj, ec. Impiastrare, o Impeciar col catrame.* Red. Annot. Ditir.

INCATRAMATO. *Add. Imbrattato col catrame.* Lat. *resina illitus.* Gr. ῥετίνη ἐπικεχριμένος. *Red. annot. Ditir.* 89. Tamburaccio ec. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 215. Sia un effetto de' raggi solari, che percuotano sull' antenne, e sulle funi incatramate.

INCATTIVIRE. *Neutr. Divenir cattivo.* Lat. *depravari.* Gr. κακίζεσθαι. *Salust. Iug. R.* Elli per non curare, e per pigrizia intiepidire, e incattivire, lasciano spezialmente. *Zibald. Andr.* 44. Non lascerà incattivire, nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.

INCATTIVITO. *Add. da Incattivire.* Lat. *depravatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Varch. Suoc.* 3. 5. Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo.

INCAVALCARE. *Soprapporre.* Lat. *superponere.* Gr. ἐπιτιθέναι.

* §. *Incavalcare, T. de' Bombardieri. Accavallare, Incavallare, Assettar il cannone sulla carretta.*

INCAVALCATO. *Add. da Incavalcare.* Lat. *superpositus.* Gr. ἐπιτιθημένος. *Libr. Astrol.* Ed eziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l' un nell' altro.

INCAVALCATURA. *Sopapponimento.* Lat. *superpositio.* Gr. ἐπίθεσις. *Libr. Astrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

* §. *Incavalcatura, T. Araldico. V.* SOPRAPPONIMENTO.

INCAVALLARE. *Fornirsi di cavalli.* Lat. *equos parare.* Gr. κάπισθαι, πρίασθαι τοὺς ἵππους. *G. V.* 6. 88. 4. E tutti s' incavallarono, sicchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

§. I. *Incavallare, e Accavallare, si dice anche per Soprapporre.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιθεῖναι.

* §. II. *Onde Incavallarsi, che alcuni Cavallerizzi dicono anche Coprirsi, dicesi Del cavallo quando nell' andare porta una gamba verso l' altra come in croce, e se le percuote insieme.*

INCAVARE. *Far cavo.* Lat. *cavare.* Gr. κοιλοῦν. *Alam. Colt.* 1. 106. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo s' incavi al torno un emisfero.

* §. *Incavare*, *T. de' Cimatori Dare un certo garbo al taglio delle forbici da cimare*.

INCAVATO. *Add. da Incavare*. Lat. *excavatus*. Gr. κοῖλος. *Alam. Gir.* 23. 18. Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. stor.* 16. 632. Tolte a prezzo alcune barchette fatte d' un sol legno incavato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali [*denti delle vipere*] asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l' acutezza della punta, o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce peravventura incavate ec.

┼ INCAVATURA. *Astratto d' Incavato*, *Stato e qualità di ciò che è incavato*. Lat. *excavatio*. *Gal. Sist.* 203. A voler, che due superficie combagino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l' altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell' altra.

(*) INCAVERNÀRE. *Neutr. pass. Intanarsi*, *Ascondersi*. Lat. *abdere se*. Gr. καταδύνεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 432. L' acqua che per la rara, e foraminosa terra s' incaverna, e sgorga, e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo ec.?

INCAVERNATO. *Add. Messo in caverna*. *Menz. sat.* 8. Io so che c' è un faggio Incavernato là 'n via della Scala (*qui per similit.*).

§. *Occhi incavernati*, *vale Concavi*, *o Indentro*, *e come più comunemente diciamo Affossati*. Lat. *concavus*. Gr. κοῖλος. *Agn. Pand.* 47. E quelli [*denti*] parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti, e incavernati.

* INCAVERNATURA. *T. degl' Idraulici*. *Corrusione fatta da un botro*, *o torrentello in profondo*.

(*) INCAVEZZÀRE. *Incapestrare*, *Metter la cavezza*; *e si usa anche in sentimento neutr. pass.* Lat. *capistrare*. Gr. ἐμφιβῶν. *Menz. Sat.* 10. Ma quando l' epa avrà fracida, e mezza, O ch' ei sarà per la quartana stracco, Che sì, che in la paura ei s' incavezza? [*qui figuratam.*].

** INCAVICCHIÀRE. *Attaccare*, *Unire propriamente con cavicchio*. *Soder. Colt.* 68. Si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s' intreccia, e s' incavicchia fra gli acini nel grappolo.

INCAVICCHIATO. *Add. Attaccato*, *Congiunto*, *Fisso propriamente con cavicchio*. Lat. *connexus*, *colligatus*. Gr. συνημμένος. *But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell' anca, cioè alli ancoui dove sta incavicchiata la coscia [*qui per similit.*].

* §. *Incavicchiate*, *diconsi da' Cavallerizzi le Braccia*, *o Spalle del Cavallo quando sono così vicine l' une alle altre*, *che pajono congiunte insieme per mezzo d' una cavicchia*.

INCAVIGLIÀRE. *Attaccare alla caviglia*, *Attaccare insieme con caviglie*.

§. *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi*, *Collegarsi*. *But.* Alla fine dell' anche, dove s' incaviglia, e s' annoda la coscia.

INCAVIGLIATO. *Add. da Incavigliare*. *Congegnato*, *e tenuto insieme con caviglie*, *o cavicchj*. *Genes.* E cominciò a far l' arca, e forte incavigliata.

┼ INCAVO. *Sust. Cosa incavata*, *L' effetto dell' incavare*. Lat. *cavum*. Gr. κοίλωμα *Gal. Sist.* 204. Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sagg. nat. esp.* 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s' adatti sull' orlo d. quell' incavo.

INCAUTAMENTE. *Avverb. Non cautamente*, *Sconsideratamente*. Lat. *incaute*, *imprudenter*. Gr. ἀφυλάκτως, ἀπερινοήτως. *Bocc. nov.* 12. 2. Colli quali ragionando incautamente s' accompagnò. *Amm. ant.* 18. 4. 3. Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. *Cavalc. Med. cuor.* Iobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAUTELA. *Contrario di cautela*. Lat. *negligentia*. Gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza.

** INCAUTISSIMO. *Superl. d' Incauto*. *Segn. Paneg.* 192. Soleva egli fuggire la loro vista con altrettanta sollecitudine, con quanta vai tu sconsigliata a tracciarla, ancor per gli Oratorj, ancor per le Chiese, incautissima Gioventù.

INCÀUTO. *Add. Non cauto*. Lat. *incautus*. Gr. ἀφύλακτος. *Petr. cap.* 5. Non mi debbo doler, s' altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato, e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto truova l' uomo, mostrandosi di patire, tanto più mortalmente con subita ferita l' assalisce. *Fir. disc. an.* 15. Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan, ch' egli era, in cambio di aiutarlo, gli diede della scure sulla testa. *Serd. stor.* 3. 104. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati, e incauti. *E* 105. Desiderava assalirlo incauto, e sprovvisto.

┼ ** INCÈDERE. *V. L. Andare*, *Camminare*. *Sannazz. Arcad. egl.* 9. Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo Per la mia donna, il qual fra tutti i tori Incede con le corna alto e superbo.

IN CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*. Lat. *celatim*, *occulte*. Gr. κρυφῆ. *Tav. Rit.* E parlógli allora alquanto in celato. *E altrove:* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Iac. Cess.* Comandò, che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato. *Coll. Ab. Isac.* 48. Colui, che in celato riprende l' amico, è savio medico.

(*) INCENDENTE. *Che incende*. Lat. *incendens*. Gr. ἐμπυρίζων. *Cavalc. Frutt. ling.* 119. Serafini son quelli, li quali per più singulare propinquità d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde serafin viene a dire ardente, incendente.

INCÈNDERE. *Offender con fuoco*, *o con cosa infocata*, *Ardere*, *Abbruciare*, *Scottare*; *e si usa in signific. att.*, *pass.*, *e neutr. pass.* Lat *incendere*. Gr. ἐμπρήθειν. *Vit. S. Margh.* 137. I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesono il suo tenero, e bellissimo corpo. *Dant. Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, ch' entro v' era incesa. *E rim.* 30. Incontro a se s' adira, Ch' ha fatto il foco, ov' ella trista incende. *Petr. son.* 17. Piovan l' altra virtù, quella, che 'ncende. *M. V.* 8. 46. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure. *Cr.* 3. 7. 17. Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s' incendano. *E cap.* 22. 1. Ne' boschi dell' alpi si sega del mese di Maggio, e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d' Agosto s' incendono. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl' incendevano. *E Specch. cr.* Io infermo cogl' infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo (*cioè: ardo d' ira*).

§. II. *Usosi anche Incendere*, *per Curare col fuoco*; *e più comunemente Fare il cauterio*, *o l' inceso nella collottola a' bambini* *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio sanza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita, e arsa. *Cron. Morell.* 280. Pensate, se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia, perchè questo fosse, che molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 266. Noi

nell' incender siam più che dottori. *E appresso:* Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll'anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll' incender crede I matti far guarire.

INCENDÉVOLE. *Add. Atto a incendere, Facile ad ardere.* Lat. *combustu facilis.* Gr. καυςιμός, κατάφλεκτος. *But.* Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione, che avevano ricevuto.

(*) INCENDIAMENTO. *Incendio, Abbruciamento.* Lat. *combustio.* Gr. ἔμπρησις. *Salvin. disc.* 2. 86. Con questa differenza però, come osserva Taziano ec. che l' incendiamento del mondo quegli più volte ponevano. *E appresso:* E noi un solo incendiamento ponghiamo.

* INCENDIANTE. *Ardente; Che incendia; e detto di Dolore, o simile, vale Cocente; Che scotta. Salvin. Nic. Ter.* E infiniti l' uom domano dolori Incendianti, e prestamente sopra Le membra si diffondono cocciuole.

INCENDIÁRIO. Lat. *incendiarius.* Gr. πυρπολήτης. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Incendiario è colui, che di propria autorità arde, e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa volontà, e studio, come s' è per odio, o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi con perversa volontà, e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso, o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 24. Non altrimenti, che come famoso ladrone, e incendiario ti puniremo. *Cavalc. Med. cuor.* L' oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

* INCENDÍBILE. *Incendevole; Facile ad ardere. Salvin. Buon. Fier.* La barba a te fece di stoppa, che è facilmente levabile, e incendibile.

INCENDIMENTO. *Incendio. Lo 'ncendere.* Lat. *incendium, incensio.* Gr. ἔμπρησις. *Filoc.* 1. 26. Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell' antica Troia. *Cavalc. Med. cuor.* Si gittóe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse, e spegnè lo 'ncendimento del cuore. *Cr.* 5. 14. 6. Prese a digiuno [*le more*] in acqua, o in vino sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.

INCÉNDIO. *Abbruciamento.* Lat. *incendium, ustio.* Gr. ἐμπρησμός. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Red. lett.* 2. 234. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl' incendj, che succederono nel monte Vesuvio. *E* 287. Poscia un incendio sì crudel v' accese.

§. I. *Per metaf. Petr. cap.* 3. Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 19. Poi seguitaron quei lucenti incendi Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 50. Continuo incendio mi cuoce il cuore.

* §. II. *Incendio, T. de' Chirurgi. L' operazione d' incender le carni. Bocc. Com. Inf.* Un gravemente malato, appena sente le tagliature, e gl' incendj molte volte fattigli nella persona.

†* INCENDIOSO. *Che mena, Che cagiona incendio; ed anche Che riarde; Che infoca. Salvin. inn. Orf.* Del fulmine incendioso, celestiale. *Id. Nic. Ter.* Incendiosa febbre. *Marchett. Lucr. libr.* 6. E lungi sparge L' incendioso ardore, e viepiù lungi Seco ne porta le faville, e volge ec.

INCENDITIVO. *Add. Atto a incendere, Che ha virtù d' incendere.* Lat. *incendens.* Gr. ὁ ἐμπυρίζων. *But.* Questa è l' origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore [*qui per metaf.*].

INCÉNDITO. *V. A. Incendio.* Lat. *incendium.* Gr. ἔμπρησις. *Petr. uom. ill.* E tenneglisi da lunge con lo 'ncendito delle cose, che gli erano appresso.

† §. *Incendito, si disse anche il Ribollimento dello stomaco, cagionato da Indigestione.*

INCENDITORE. *Che incende.* Lat. *incensor.* Gr. ὁ ἐμπρήθων. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 55. Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin là onde è l' amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione. *Tratt. pecc. mort.* Di non pigliare, o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per malefícj commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro, o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

§. *Per Colui, che fa l' inceso. Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi sanno, Noi nell' incender siam più che dottori.

†INCENDITRICE. *Femm. d' Incenditore.* Lat. *quæ incendit.* Gr. ἡ ἐμπρήθουσα. *Cavalc. Med. cuor.* 72. D' ogni peccato è l' ira radice, Ed è d' ogni virtù disperditrice: Del cuor, che è di Dio tempio, incenditrice, Col suo fuoco.

INCENDORE. *V. A. Ardore.* Lat. *ardor, incendium.* Gr. διάκαυσις, καῦμα *Rim. ant.* E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendore. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Diessi per lui a morte Per camparlo di forte, E penoso incendore.

INCENERÁRE. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere.* Lat. *in cinerem vertere, cinefacere.* Gr. τεφρῦν. *But.* Ond' ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. lett.* 21. Fornace di tribulazione legna di vizi incenera, e auro di virtù purga (*qui figuratam.*).

† §. I. *E neutr. pass. Convertirsi in cenere.* Lat. *in cinerem verti, cinerescere, Tertull.* Gr. τεφροῦσθαι. *Dant. Inf.* 25. Ah Pistoia, Pistoia, che non stanzi D' incenerarti sì, che più non duri. *Dittam.* 2. 27. E con ogni suo ben tosto s' incenera. (*L' edizione di Venezia* 1820. *ha:* E perchè veggi e pensi quanto è tenera Questa ruota, che l' uom monta e discende, E come ogni suo ben tosto s' incenera, Qui vo' pogni il tuo cuor ec.) *Cr.* 2. 13. 4. L' umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s' incenera ogni sterco d' animale.

§. II. *Incenerare oggi propriamente il diciamo per Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere.* Lat. *cinere aspergere.* Gr. κονιορτῦν.

INCENERIRE. *Divenir cenere.* Lat. *cinerescere.* Gr. τεφροῦσθαι. *Libr. cur malatt.* Si abbruciano i rami della mortella, fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. *Cas. Orat. Carl. V.* 141. Che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno che incenerita, e distrutta ec. non sia raccesa ora, e non arda.

§. I. *In signific. att. Far divenir cenere.* Lat. *in cinerem redigere.* Gr. τεφρῦν.

†** §. II. *Per metaf. Segn. Mann. Ag.* 1. 3. La Contrizione farà, che tali vincoli non ti sian più di rossore, mercè quel dolor sì nobile, che gli ha sciolti, o per dir meglio gli ha incesi, gli ha inceneriti con le sue vampe. *E Sett.* 19. 1. In cambio d' incenerirli, come avrebbe potuto, o d' innabissarli, gli sopraffece con tale abbondanza di grazia ec.

INCENERITO. *Add. da Incenerire.* Lat. *in cinerem redactus.* Gr. τεφρωθείς. *Ricett. Fior.* 82. Cavate le cose sopraddette incenerite si levano, e si serbano

per usare. *E* 84. E questo si faccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito.

† §. *E figuratam. Cas. son.* 35. E le bellezze incenerite, ed arse Di quella, che sua morte in don chiedéo.

INCENSAMENTO. *L'incensare.* Lat. *thuris incensio*. Gr. *θυμίαμα*. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSÁRE. *Dar lo'ncenso, cioè Spargere il fumo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre.* Lat. *thus incendere, thus dare, Tibull.* Gr. *θυμιᾶν*. *Annot. Vang.* L'Angelo del Signore apparve nell'ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso.

§. *Incensare uno, figuratam. vale Adularlo.* Lat. *assentari*. Gr. *κολακεύειν*.

(*) INCENSATA. *Incensamento, Lo incensare.* Lat. *suffitus*. Gr. *θυμίασις*. *Menz. sat.* 12. Dica ciò, ch'egli vuol: dicalo, e pensi, Che chiunque non dà dell'incensate, In Dio non possa aver gli affetti intensi.

* INCENSAZIONE. *T. degli Ecclesiastici. L'atto d'incensare; Incensamento. Cas. Impr.* Dopo fatte le debite incensazioni fu portato nel Coretto della Cappella della Croce.

† INCENSIERE. *Turibile. Strumento usato ne' templi, nel quale s'incende l'incenso.* Lat. *thuribulum*. Gr. *θυμιατήριον*. *Mil. M. Pol.* Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

* INCENSIONE. *Incendimento; Arsione. Accad. Cr. Mess.* Io stesso t'applicai quell'acceso profumo alla coscia, e tu soffristi l'incensione, senza destarti, e senza fare il minimo movimento.

INCENSIVO. *Add. Atto ad incendere.* Lat. *comburendi vim habens*. Gr. *καυστικός*. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva.

† INCENSO. *Olibano. Gomma resina, che stilla dall'albero detto dai Botanici* Iuniperus Lycia, *e forse da qualche altra pianta dei lidi meridionali del mar rosso. S'abbrucia ne' sacrifizj.* Lat. *thus incensum*. Gr. *λίβανος*, *θύαμα*. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dii, con fummo d'incenso, detto tusciо. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Cr.* 4. 40. 5. Togli gruogo dramme tre ec. d'incenso maschio stacciato dramme tre. *Gr. S. Gir.* 64. Tre Re vennono a offerere al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso. *Ricett. Fior.* 44. L'incenso è una gomma ec. di un arbore, che nasce in Arabia ec. il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse ec. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegge quella, che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

§. I. *Dare incenso altrui, vale Lusingarlo, Adularlo.* Lat. *assentari, adulari*. Gr. *κολακεύειν*.

§. II. *Dar l'incenso a' morti, o a' grilli, proverb. che vale Far cosa, che non serva a niente, Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, operamque perdere*. Gr. *εἰς πίθον τετρημένον ὕδωρ ἀντλεῖν*. *Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Che Volevi tu, ch'io facessi? F. oh sì! ora il dirlo è proprio un dar lo incenso a' morti.

† INCENSO. *Add. da Incendere. Inceso. Voce poetica.* Lat. *incensus*. Gr. *κεκαυμένος*. *Dant. Par.* 22. Vidi la figlia di Latona incensa.

(*) INCENSURABILE. *Add. Che non si può censurare, Che non è capace di censura.* Lat. *censuræ haud quaquam obnoxius*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 347. Consideratolo e riconsideratolo, e a tutti i lumi, e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incensurabile.

INCENTIVO. *Occasione, Materia, Provocazione.* Lat. *stimulus, caussa*. *But. Purg.* 27. 1. Se la carne non riceve incentivo, nè arsione da tale fiamma ec. prova è, che l'anima non se ne dee corrompere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne ec. *E* 29. 1. Egli avea a deporre giuso lo incentivo de' peccati.

INCENTRÁRE. *Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Iac. T.* 3. 9. 28. Ch'è dolor, che par s'incentre In suo core.

* INCEPPÁRE. *Porre in ceppi, siccome Ammanettare legare colle manette.*

* INCEPPATO. *Add. Che è nel ceppo, cioè Nel tronco, o Che è Impiantato come in un ceppo. Magal. lett.* Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nella lor radice con le due prime, ma erette in alto.

* §. Lana inceppata, *T. de' Lanajuoli. Quella, che non è ben lavorata da' cardi.*

INCERÁRE. *Impiastrare con cera.* Lat. *cera obducere, incerare*. Gr. *κηροῦν*. *Libr. Son.* 81. E fa, che spesso pur lo spago inceri.

*** §. I. *Incerare, dagli Agric. dicesi il Coprir di cera i frutti per conservarli da una stagione all'altra.* Gagliardo.

† §. II. *In signific. neutr. dicesi Lo 'ngiallire, che fanno le biade, quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera. Bocc. Com. Dant.* 7. *cap. f.* 61. Senza salire in alcun luogo rilevato a considerare, se incerate fossero le biade ne' campi, o altra qualità di tempo.

INCERATO. *Sust. Tela incerata per difender chec-chessia dalla pioggia.* Lat. *tela cerata*. *Lasc. rim. madrig.* 3. Mettil tosto, e ripiegal 'n una cassa ec. E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. da Incerare.* Lat. *ceratus, cera illitus*. Gr. *κηρωθείς*. *Cr.* 2. 13. 17. Si dee porre sopra la fessura, e corteccе, che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 94. Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

† ** INCERCHIÁRE. *Accerchiare, Cingere di cerchio. Rim. ant. C. S. Giovanni Alfani, nella Tav. Barb. alla voce* Pinge. Lo quale sbigottì sì gli occhi miei, Ch'egli incerchiò di stridi l'alma mia, Che egli pingea di fuore [*qui metaforicam.*].

INCERCINÁRE. *Porre altrui in capo il cercine.* Lat. *cestillum imponere*. *Burch.* 2. 40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCONIRE. *Divenir cercone.* Lat. *vappam fieri*. Gr. *οἶνον ἐξίστασθαι*.

* INCERFUGLIATO. *Acconciato con molti cerfugli, o cerfuglioni. Inferr. app.* I Tritoni avevano il capo tutto incerfugliato di chiome azzurre, e ghirlande di canna palustre.

INCERRÁRE. *V. A. Commettere, Ristrignere insieme.* Lat. *conjungere*. *Libr. Astrol.* Ed ha in lei sì gran virtude, come che ha d'essere per forza due, e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d'uno [*favella del triangolo*]. *Pataff.* 2. Tu se' incerrato, che non ti sviticchi?

§. *Per Appaltare, o Caparrare.* Lat. *subharrare*.

† ** INCERTANO. *V. A. Incerto. Fr. Giord.* 204.

Questo universo non è fatto per abbattimento, ovvero per caso incertano.

INCERTEZZA. *Contrario di Certezza*. Lat. *dubium, ignorantia, incertitudo*. Gr. ἀδηλότης. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto, quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista. *E cons.* 1. 8. Ne' quali [*rimedj*] si trova sempre l' incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

INCERTÌSSIMO. *Superl. d' Incerto*. Lat. *incertissimus*. Gr. ἀδηλότατος. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. La discordia degli amicissimi, e quello [il che è male comune] il fidarsi di cose incertissime. *Tass. Ger.* 1. 28. Men diviene opportun, più che si resti: Incertissimo fia quel, ch' è sicuro.

INCERTITÙDINE. *Incertezza*. Lat. *ignorantia, incertitudo, dubium*. Gr. ἀδηλότης. *Pass.* 10. La terza cosa, che c' induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto stolta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. *Sust. Incertezza*. Lat. *ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V.* 11. 50. Per ispazio di due ore, e mezza si combatterono pertinacemente sotto l' incerto della vittoria. *Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuol dire, piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte o sano ec. e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.

INCERTO. *Add. Non certo*. Lat. *incertus*. Gr. ἀμφίβολος. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte. *Pass.* 10. Niuna cosa è più certa, che la morte, nè è più incerta, che l' ora della morte.

INCESO. *Sust. Cauterio, la Cottura del cauterio*. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi sanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro inceso.

INCESO. *Add. da Incendere. Incenso, Bruciato, Acceso*. Lat. *incensus*. Gr. κεκαυμένος. *M. V.* 10. 93. Innanzi gli venne uno baleno con vapori incesi, che caddono in Fiorenza sopra il fiume d' Arno. *Fior. S. Franc.* 124. Egli l' ebbe toccato colla mano incesa, e forata. *Lor. Med. canz.* 128. Quando a lui presente fia, Di', ch' io son per modo inceso, E d' amor cotanto offeso, Che sol muoio per suo amore.

§. *Per Aggiunto di Chi ha cauterio*. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro inceso.

INCESPÀRE. *Incespicare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Dep. Decam.* 77. Egli è ben *cespo* voce nostra buona, e usata, onde è fatto *cespuglio*, e il verbo comune *incespico*, e de' poeti *incespo*, voci, che si troveranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. son.* 191. Come animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. *Per Nascere in sul cespo, Propagare*. Lat. *propagare*. *Dittam.* 2. 23. Or tu puo' ben veder, come s' incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

INCESPICÀRE. *Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscano l' andare, Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Filoc.* 5. 321. E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più oltre. *Pataff.* 10. Incespicando si dimergolava. *Franc. Sacch. rim.* 26. E son già tal vedute Incespicare andando a petto tese.

§. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* L' uomo conosce suo Criatore, e ciò, che appartiene a salute d' anima, sanza dottare, e sanza incespicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 146. Di maniera che l' intender' umano in una parola stessa miseramente incespica.

INCESSÀBILE. *Add. Che non cessa, Che non fina*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἄπαυστος. *Filoc.* 6. 316. E dubitando di pervenire a quello, che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savj incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm.* 1. 27. Da incessabile fato mossa meco lui, e i suoi modi cominciai a istimare. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volenterosamente è sostenuta.

† (*) INCESSABILEZZA. *Voce poco usata. Astratto di Incessabile; Continuità*. Lat. *perpetuitas, continuitas*. Gr. συνέχεια. *Segn. Crist. instr.* 2. 10. 12. Eleggono tuttavia di vivere ora piuttosto una vita bestiale tra l' immondezza di tutti i vizj, e poi nell' inferno una vita dannata fra l' incessabilezza di tutti i mali, che ec.

INCESSABILMENTE. *Avverb. Incessantemente*. Lat. *indesinenter*. Gr. ἀπαύστως. *Omel. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isac.* Traendo l' anima del piangente, sì l' abbasseranno, e profonderanno alle cose umane, e disporrannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell' errante dee essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 38. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Add. Che non cessa*. Lat. *perpetuus*. Gr. νωλεμής. *Segn. Mann. Apr.* 30. 3. La rabbia, di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante.

INCESSANTEMENTE. *Avverb. Senza cessare, Senza restare*. Lat. *indesinenter, assidue*. Gr. ἀπαύστως. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo, che l' anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo incessantemente?

† * INCESSANTISSIMAMENTE. *Superl. d' Incessantemente*. *Segner. Concord.* 2. 12. 1. E che mai fecero tutti quei Santi ec., se non che pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti qui vilipesi?

(*) INCESSANZA. *Incessabilezza, Continuazione*. Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια. *Segn. Mann. Giugn.* 13. 2. E per tre cagioni, per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l' impeto, e per dinotar l' incessanza. *E Crist. instr.* 3. 24. 15. Se vi pensaste più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.

INCESSATAMENTE. *V. A. Avverb. Incessantemente*. Lat. *indesinenter, assidue*. *Vit. SS. Pad.* Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

† ** INCESSO. *L' andare, il Camminare*. *Cavalc. Pungil.* 262. Le figliuole ec. con cenni d' occhi ballando amano, e con andamento, ed incesso lascivio, e molto ornate ec.

INCESTÀRE. *Metter nelle ceste*. Lat. *in cistam conjicere*. Gr. εἰς κίστην ἐμβάλλειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tin si pestino.

* INCESTATORE. *Colui, che è macchiato, che è reo d' incesto*. *Uden. Nis.* 3. 49. Edipo, ec. riconosciuto per uccisore del padre, e incestatore della madre.

INCESTO. Lat. *incestus*. Gr. ἡ ἀνόσιος συνουσία. *Com. Purg.* 25. La quarta si è incesto, quando s' usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza, la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 31. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini, e delle monache. *Quist. Filos. C. S.* Incesto è peccato, e fornicazione, che si commette infra i parenti.

† INCESTO. *Add. Incestuoso. Voce poetica.* Lat. *incestus*. *Pecor. g.* 3. *n.* 2. Chiamandolo incesto per lo paterno letto, che egli aveva voluto macchiare, parricida per l' ucciso fratello. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello.

INCESTUOSO. *Add. Macchiato d' Incesto*. Lat. *incestus, incestuosus*. Gr. ἀνόσιος, μιαρός. *Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci. *Libr. Amor.* 64 Imperciocchè sempre agl' incestuosi, e dannabili uomo dee contradire.

INCETTA. *Spezie di mercatura, ed è Il comperare mercanzie per rivenderle*. Lat. *promercalis negotiatio*. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta. *E Colt.* 178. Parendomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. *Alleg.* 331. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

INCETTÁRE. *Spezie di mercatantare, Fare incetta*. *Cant. Carn.* 205. Nè se ne può incettare, Che marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti [*i fichi*] son cibo da furfanti.

** §. *Incettare a comune, Metaf. del Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune [*parla di donna amata da due*].

(*) INCETTATO. *Add. da Incettare*.

INCETTATORE. *Colui che incetta*. Lat. *dardanarius*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. *tit.* Canto d' artigiani, che riprendono gl' incettatori.

* IN CHE CHE MODO SI SIA. *Bemb. pros.* 3. 219. Dicesi *Quando che sia; Come che sia ec.* e vagliono l' una, quanto vale *A qualche tempo*; e l' altra quanto vale *A qualche modo*; E dissesi alcuna volta ancora così: *In che che modo si sia*.

† INCHESTA. *V. A. Inchiesta*. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara.

INCHIAVARDÁRE. *Serrar con chiavarda*. *Salvin. disc.* 3. 83. Chiavar l' uscio di sotto ec. cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, o inchiavardare l'uscio.

INCHIAVÁRE. *Serrar con chiave*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda, o non inchiave. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par, che inchiave, Che sguardar non san più fore.

* §. II. *Inchiavare, dicesi anche dagli Artefici, e spezialmente da' Costruttori in signific. di Stabilir saldamente checchessia con grossi chiodi, o chiavarde, o chiavette*.

INCHIAVELLÁRE. *V. A. Conficcare*. Lat *figere*. Gr καθηλοῦν. *Vend. Crist* 2. Fue morto, e inchiavellato nella croce, e fedito, e lanciato.

INCHIAVELLATO. *V. A. Add. Confitto*. Lat. *affixus*. *Tes. Br.* 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 5. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLÁRE. *Incatenacciare*. Lat. *pessulum obdere*. Gr. μοχλίον ἐπιθεῖναι.

INCHIÉDERE. *Minutamente dimandare*. Lat. *inquirere, interrogare*. Gr. ἐπιζητεῖν, ἐπερωτᾷν. *Sen. Pist.* 121. Io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose. *E altrove*: Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. *Dant. Purg.* 6. Ma di nostro paese, e della vita C' inchiese. *Vit. Barl.* 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffa, e di tutti suoi sergenti. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

§. *Per Fare inquisizione*. Lat. *inquirere*. *G. V.* 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere, e procedere contro a' grandi, che offendessero a' popolani. *Liv. M.* Priegovi, consoli, se il senato vi commette, che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE. *Ricercatore*. Lat. *inquisitor*. *Luc.* I tribuni ec. erano inchieditori di diritti, e di torti.

INCHIÉRERE. *V. A. Inchiedere*. Lat. *inquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *Com. Inf.* 10. Questa seconda parte si divide in dieci parti, nella prima inchiere l' autore d' avere certa cognizion dell' anime. *E* 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO. *V. A. Lo 'nchierere*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

† INCHIESTA. *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda*. Lat. *inquisitio, investigatio, anquisitio*. Gr. ἐξέτασις, ἐπιζήτησις. *M. V.* 2. 4. I Pisani accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. *Ar. Fur.* 22. 94. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina, e di remota. *Sagg. nat. esp.* 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. esp. nat.* 108. Il mio genio nell' inchiesta del vero altro diletto, che imparar, non trova.

* §. *Inchiesta parlandosi di Mercanzie, e simili, dicesi Di quelle, che sono in credito per la loro bontà, o scarsezza*. *Baldin. Dec.* La grande inchiesta che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe.

INCHINAMENTO. *Lo 'nchinare, Disposizione, Inchinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιῤῥέπεια. *Amm. ant.* 2. 7. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

§. *Per Abbassamento*. Lat. *inclinatio, inflexio*. Gr. ἔγκλισις. *Teol. Mist.* Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa in verso il prossimo, sì possiamo, dire, che essa si levi più in alto.

INCHINÁRE. *Chinare, Abbassare*. Lat. *deprimere, inflectere*. Gr. ἐγκλίνειν, ἀποκλίνειν *Petr. son.* 178. Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l' altezze, e le cose basse innalzare.

§. I. *Inchinare neutr. pass. vale lo stesso*. *Petr. son.* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' io non m' inchini a ricercar dell' orme.

§. II. *Inchinare uno*, e *Inchinarsi a uno*, *vale Riverirlo*. Lat. *salutare*. Gr. ἀσπάζειν. *Petr. son.* 192. L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Dant. Inf.* 9. E quei fe segno, Ch' i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *M. V.* 7. 66. Il Re d' Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo. *Tav. Rit.* Sì gli s' inchina davanti, e pongliele in mano. *Liv. dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Fr. Barb.* 141. 17. Che diligente cura Misen li saggi in dar di ciò dottrina, Ma poca gente la segue, od inchina. *Rin. Daf. Prol.* Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra il mondo, e 'l nobil Arno inchina.

§. III. *Inchinare*, *pur neutr. pass. per Condescendere*, *o Lasciarsi volgere*. Lat. *obsecundare*, *animum inducere*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Bocc. nov.* 25. 8. Se a' miei preghi l' altiero vostro animo non s' inchina. *Guid. G.* 188. Questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d' abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s' inchinano a' più vili.

§. IV. *Inchinare*, *per Piegare il capo*, *quando si comincia a dormire*, *non essendo a giacere*. Lat. *præ somno caput demittere*. *Dant. Purg.* 9. Vinto dal sonno in sull' erba inchinai, Là 've già tutt' e cinque sedevamo. *Amm. ant.* 8. 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi vince, e io gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantegno nell' opera.

§. V. *Inchinare*, *per Confermar l' altrui detto*, *chinando il capo*, *e senza parlare*, *Dir di sì*. Lat. *annuere*. Gr. προσνεύειν. *Ovid. Pist.* Ed allora inchinando, mi disse quasi, sì. *G. V.* 4. 16. 2. L' immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

† §. VI. *Inchinare*, *per Volgere*, *Piegare* *Petr. canz.* 41. 7. Gli animi ch' al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno, e ora in altro nodo. *Vit. S. Dorot.* 127. Tu non mi potrai mai inchinare a fare sagrificj a' Demonj.

§. VII. *Inchinare*, *per lo Declinare de' pianeti*. Lat. *declinare*. *Guid. G.* Già s' inchinava il sole al vespro (*qui neutr. pass.*).

* INCHINATISSIMO. *Superl. d' Inchinato*. Bemb. Oraz. e Lett.

INCHINATO. *Add. da Inchinare; Dimesso*, *Umiliato*. Lat. *humilis*, *demissus*. Gr. ταπεινόφρων, χαθειμένος. *Liv. dec.* 3. Con faccia inchinata dimandò alli padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. *Cr.* 6. 67. 3. Ma se [*le pecore*] anderanno gravi, e col capo basso, e inchinato, certamente saranno inferme. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l' alito per lassezza, inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma.

** §. *Inchinato*, *metaf* *Din. Comp. Lib.* 3. Iddio, che regge, e governa i Principi, e popoli, gli ammaestrò, e inchinate le loro volontà saviamente come nobili uomini l' onorarono.

** INCHINATURA. *Piegatura*. *Soder. Colt.* 47. Quella (*vite*), che è posta sopra gli arbori, s' ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell' universo; e queste inchinature essendo ec.

INCHINAZIONE. *Umiliazione*, *Inchinamento*. Lat. *demissio*. Gr. ταπεινοφροσύνη *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac.* 12. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro, che offerano li doni dell' oro d' Offir.

§. *Per Disposizione*, *Attitudine*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιῤῥέπεια. *Tratt. gov. fam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli, e quelle seguitando si viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE. *Pieghevole*, *Volto naturalmente a inchinarsi*. Lat. *proclivis*, *propensus*. Gr. ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής. *Lab.* 135. Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. *Amm. ant.* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Sen. Pist.* 94. Due cose sono, per le quali noi pecchiamo; o l' animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l' apparenza delle cose, che 'l tirano là, ove non si conviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. L' altro sia quello, che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

INCHINEVOLMENTE. *Avverb. Pieghevolmente*, *Con inchinazione*. Lat. *procliviter*. Gr. ἐπιῤῥεπῶς. *Coll. SS. Pad.* L' arbitrio nostro, il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente è tratto a' vizj. *Matt. Franz. rim. burl.* 1. 106. Distorcerti la testa immantinente, E scontorcerti tutta la persona Per riverirlo più inchinevolmente.

† INCHINO. *Sust. Segno di riverenza*, *che gli uomini fanno piegando il capo*, *o la persona*, *e le donne piegando alcun poco le ginocchia*. Lat. *genuflexio*, *salutatio*. Gr. προσκύνησις. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze. *Bellinc. son.* 317. E' non fa tanti inchini un cameriere. *Libr. son.* 137. Veggoti insin di qua scrivere a desco Con tante sberrettate, e tanti inchini, Che par la dama in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando essi gli scolari, non per insegnare, e giovare agl' ingegni, ma per uccellare agl' inchini, e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini.

§. *Per cenno*, *o Segno di addormentarsi*. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D' un che s' assonni ec.

INCHINO. *Add. Inchinato*, *Piegato*. *Petr. canz.* 49. 5. Colle ginocchia della mente inchine Prego, che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 18. 14. E quivi inchino, e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime.

† * INCHINUZZO. *Dim. d' Inchino*. *Sacc. rim* 1. 172. Certi inchinuzzi accorti, e piccolini Son facili a impararsi, e la civetta Ne dà lezion su tetti, e su cammini.

† IN CHIOCCA. *Posto avverbialm. In copia*, *quel che anticam. si disse A fusone*. Lat. *affatim*. Gr. δαψιλῶς. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Su per le mura della forte rocca Tamburi, e corni, ed altri suoni in chiocca. *Varch. rim. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fuligno, questo è altra zucca, che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

INCHIODARE. *Fermare*, *Conficcare con chiodi*. Lat. *clavis suffigere*. Gr. προσηλεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 24. Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 3. 13. 2. Ma quando che s' inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

§. I. *Inchiodare*, *si dice delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l' unghia*. *Libr. Masc.* Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo ec. *E appresso*: Se tu inchioderai lo cavallo, quando lo ferri.

§. II. *Chi ne ferra*, *ne inchioda*, *proverb. che vale lo stesso*, *che Chi fa falla*. *Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

§. III. *Inchiodare delle artiglierie*, vale il *Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone. Serd. stor.* 3. 123. Mandò alcune delle galée perchè togliessero, o inchiodassero quelle bombarde.

§. IV. *Inchiodare altrui nel letto*, vale *Fermarlo nel letto; e si dice di malattia, come: la podagra mi ha inchiodato in letto.*

INCHIODATO. *Add. da Inchiodare. Confitto con chiodi.* Lat. *clavis suffixus*. Gr. προσηλωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 21. Nella croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendola a leva, come si fa d' un' asse inchiodata, per isconficcarla.

§. I. *Inchiodato, aggiunto di bestia, vale Punta sul vivo dell' unghia, quando si ferra. Burch.* 1. 22. E lo strider d' un' anitra inchiodata [*qui per similit. in ischerzo*].

§. II. *Inchiodato da alcuna malattia, figuratam. vale Fermo per malattia nel letto.*

§. III. *Per metaf. Fisso, Stabile pertinacemente. Gal. Sist.* 270. Accomodano, o per dir meglio scomodano, e travolgon le promesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e inchiodate conclusioni.

INCHIODATORE *Che inchioda. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA. *Lo inchiodare. Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

INCHIOSTRÀRE. *Bruttar d' inchiostro, o Scriver con inchiostro.* Lat. *atramento fœdare*. Gr. τῷ μέλανι μιαίνειν. *Alleg.* 95. Senza parlar colla signoria vostra Prettamente ditovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 121. E 'l parlar s' amplia, e 'l scriver più s' inchiostra. *E* 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra.

INCHIOSTRO. *Materia liquida, e nera, colla quale si scrive, o si stampano i libri. V. Flos.* 32. Lat. *atramentum*. Gr. τὸ μέλαν. *Arrig.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare, e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d' inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. E quel, che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era.

† §. I *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei Toscani inchiostri. *Buon. rim.* 69. Porgo la carta bianca A i vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri, e sacri inchiostri. *Bemb. Asol.* 94. Ma gl' infelici amanti perciocchè non hanno altro cibo di che si pascere, nè altra via da sfogar le loro fiamme, corrono a gli inchiostri, e quivi ec.

† §. II. *Scrivere di buono inchiostro, vale Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo. Sacc. rim.* 2. 30. Se indugiate un po' più, di buono inchiostro Vi scriverò robaccia, che po poi Son Uomo anch' io, sebben non lo dimostro.

§. III. *Raccomandare di buono inchiostro vale Raccomandar caldamente.* Lat. *commendare de meliori nota.*

§. IV. *Il tuo inchiostro non tinge, si dice ad uno, che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.*

* §. V. *Inchiostro, chiamasi da' Pescatori Quel liquore fuliginoso, che i totani, le seppie, ed i polpi spaventati spandono per intorbidar l' acqua onde non esser veduti. Segner. Crist. instr.* Il polpo non sa campare senza il suo inchiostro. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Le teutidi credo, che sieno i Totani, da' Lat. *Loligines* dall' inchiostro, che hanno.

INCHIOVATURA. *Puntura fatta nello 'nchiodare. Cr.* 9. 55. 1. Fassi al cavallo una ragione d' inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

§. *Ritrovar la 'nchiovatura, figuratam. vale Ritrovar la verità della cosa occulta; modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. rim.* 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiovatura, E darvi, s' io potrò, tutto 'l mio resto, Dico, ch' ell' è d' una buona natura.

* **INCHIUDENTE.** *Che inchiude. Orsi Consid.* Non de' soli paralogismi, ec. ma d' ogni altro argomento ancora inchiudente industriosa fallacia.

INCHIÙDERE. *Rinchiudere.* Lat. *includere*. Gr. ἐγκλείειν. *G. V.* 12. 15. 6. Per asserragliare la via dall' un capo, e dall' altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse, Parendo inchiuso da quel, ch' egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò, che era da esse vie verso Balla, e' Servi, e ciò, che inchiude il gonfalone del vaio.

† §. I. *Per Includere, Comprendere. Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *Franc. Sacch. rim.* E in quel prezzo S' inchiuson gli adulterj, e la rapina.

† §. II. *E neutr. pass. Essere, e star rinchiuso. Bocc. Com. Inf.* Sì che dal fuoco salva l' acqua, e gli argini infra i quali s' inchiude.

INCHIUSO. *Add. da Inchiudere.* Lat. *inclusus*. Gr. ἐγκεκλεισμένος. *Amet.* 84. Sotto le grate ombre dell' albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa.

(†) **INCHIÙSURA.** *Imprigionamento. Teseid. libr.* 2. *Argom.* E poi fediti per loro sciagura, Presi da lui Palemone ed Arcita Mostrare intende, po' loro inchiusura.

* **INCIALDARE.** *Involger nella cialda, Coprire con cialda. Menz. sat.* Io dico il vero e non incialdo, e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli (*qui allegoricam.*).

(*) §. *E neutr. pass. Divenir come le cialde; e figuratam. Incamiciarsi di bianca veste. Menz. sat.* 1. Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S' incialderà di cotta, ec.

† (*) **INCIAMBERLATO.** *Lo stesso, che Ciamberlato. V. A. Sen. Pist.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno.

INCIAMPÀRE. *Porre il piede in fallo, Intoppare, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare.* Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. *Intr. Virt.* Tenta in fine le persone nell' opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. I. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde, o*

simili. Varch. Ercol. 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

** §. II. *Si dice di vecchio che mal si regge sulle gambe. Cecch. Stiav.* 1. 5. Tien gli occhi bassi. *Nast.* Io n' ho bisogno, ch' io inciampo ne' ragnateli.

INCIAMPICÁRE. *Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. *προσκρούειν*.

INCIAMPO. *Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa. Segn. Mann. Genn.* 14. 2. La varietà degl' inciampi, degl' intoppi, e de' lacci.

§. *Per metaf. Difficultà, Pericolo*. Lat. *offendiculum*. Gr. *πρόσκομμα*. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove:* E giugner nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo.

* INCIAPPÁRE. *T. de' Valigiaj. Fermare una campanella, una fibbia, o simile in una ciappa*. Campanella quadra di ferro inciappata in cima alle tirelle.

† INCIDENTE. *Che ha incidenza, Che cade sopra altra cosa. Gal. Sist.* 66. Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

† * §. *È anche presso i medici Aggiunto di rimedio, e vale, Che incide. Cocch.* Colliquazione o soverchia serosità del sangue reso acre dai sali alcalici acri, e incidenti il di lui glutine.

INCIDENTEMENTE. *Avverb. Per incidenza, Con incidenza*. Lat. *obiter*. Gr. *παρέργως*. *Com. Par.* 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli stati vecchi. *But. pr.* Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l' origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo, che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

INCIDENZA. *Digressione*. Lat. *digressio*. Gr. *πάροδος*. *G. V.* 4. 9. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d' Italia, e faremo incidenza, per contare grandi, e maravigliose novitadi. *Galat.* 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo, più per incidenza, che perchè l' ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh. Vesc. Fior.* 444. Mi si perdonin digrazia cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze.

† §. *Incidenza vale anche Caduta, Percossa, e propriamente è T. de' Geometri, e dicesi della Caduta d'un raggio, d' una linea, d' un solido sovra qualsivoglia piano. Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute, e ribattute dell' acqua fa creare tutte l' altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da reflettersi ad angoli eguali a quelli dell' incidenza verso tutte le parti.

INCÍDERE. *Tagliare, Mozzare*. Lat. *incidere*. Gr. *κατακόπτειν*. *Petr. cap.* 4. Posciachè mia fortuna in forza altrui M' ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertate.

§. I. *Figuratam. per Ricidere, Attraversare. Dant. Inf.* 7. Noi incidemmo il cerchio all' altra riva, Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei diriva. *But. ivi:* Noi incidemmo ec. cioè attraversammo all' altra riva.

§. II. *Intagliare, Scolpire*. Lat. *sculpere, cælare, incidere, scalpere*. *Diom.* Gr. *γλύφειν*. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel delle chiavi a me sopra le tempie.

§. III. *Per Far incidenza, Digressione*. Lat. *digredi*. Gr. *παρεκβαίνειν*. *G. V.* 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

INCIELÁRE. *Porre, e collocare in cielo*. Lat. *in cœlo collocare*. *Dant. Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna, più su. *But. ivi:* Inciela, cioè in cielo alluoga.

INCIFRATO, e INCIFERATO. *Add. da cifra, Fatto in cifra. Buon. Fier.* 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, È tutto quanto inciferato.

* INCIGLIÁRE. *T. de' Contadini. Costeggiare, o sia Far coll' aratro due solchi per porca, cioè uno per costa, e come alcuni usano, uno fra il solco nuovo, ed il vecchio più a fondo, e più diritto, che sia possibile.*

INCÍGNERE. *Neutr. Ingravidare, Impregnare*. Lat. *gravescere, gravidam fieri*. Gr. *βαρύνεσθαι, ἐγκύμονα ποιεῖσθαι*. *Dep. Decam.* 101. Incignere è a noi il medesimo, che ingravidare, e incinta, che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sim.* La Reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Dant. Inf.* 8. Benedetta colei, che in te s' incinse.

* INCILE. *T. degl' Idraulici. Sinonimo di Emissario; ma strettamente preso si suole attribuire agli Emissarj artificiali più che a' naturali, come a quelle chiaviche dette dai Latini* Castella, *per le quali si deriva artificialmente dal fiume qualche quantità d' acqua.* Guid. Gr. ec.

* INCIMURRÍRE. *T. de' Maniscalchi, e dicesi de' Cavalli, che contraggono l' infermità del cimurro.*

* INCINERAZIONE. *T. de' Chimici, e de' Farmacisti. Combustione, e Riduzione in cenere di un corpo per estrarne i sali, o alcun altro de' suoi componenti.* Sale fatto per incinerazione, a differenza de' sali essenziali, che sono preparati per via di decozione.

* §. *Incinerazione così chiamasi dagli Scrittori Georgofili L' abbruciamento, che si fa sul terreno di paglie, stoppie, o altre materie combustibili ivi prodotte, o portate d' altronde acciò le ceneri, che ne risultano, gli servano di governo.*

† INCINQUÁRE. *Neutr. Pass. Raddoppiarsi cinque volte. Dant. Par.* 9. Questo centesim' anno ancor s' incinqua. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Insuperbiscono a tenere un anno l'onore; che farieno in cinque? incinqueriensi i magistrati ec.

*** INCINTA. *s. f.* Cinta. *T. di Marineria. Le incinte sono file o corsi di tavole esteriori più forti, e più grosse dell' altre del fasciame, le quali formano a certe distanze, delle fasce o cinture, che circondano il bastimento da un' estremità all' altra, sopra la linea d'acqua dell' opera morta.* Stratico.

*** §. *L' incinta* di sgolato o discolato. *È quella che sta a livello delle testate degli scalmi a mezzo della nave, e s' indenta con essi.* Stratico.

† INCINTO. *Add. Propriamente vale Non cinto, ma si usa in significato di Gravido nel solo genere femminino. Venne in uso questo vocabolo in Firenze, perchè*

vi le donne, quando erano gravide, andavano senza cintura. Da questo add. nacque poi il verbo Incignere per Ingravidare. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. Uomini, che si levino di malattie, e femmina incinta, e uomo ebbro ec. non si debbono torre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, sì uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor sommo, e paterno, Riempiè lei del suo santo governo, Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post.* 434. *Incientes* da *cieo*, *cies*, dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

† ** IN CIÒ. *Intanto, In questo mentre. Fav. Esop.* 118. E in ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse ec. (*L' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 91. *ha:* La invidiosa Ranocchia ec. cominciò a gonfiare. E ciò veggendo il figliuolo ec.)

† * INCIOCCARE. *Battere cosa dura in cosa dura; Collidere. Car. En.* 12. 1231. Nè dal feroce Alano È però men atteso e men seguito ec. e come se 'l tenesse Schiattisce, e 'l vento morde e i denti inciocca.

† ** INCIPIENTE. *Sust. Gli Ascetici il dicono di Colui che comincia a menar vita devota. Segn. Mann. Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene proprio degl' incipienti. *E Giug.* 1. 4. Passando dallo stato degl' incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quello de' perfetti.

† * INCIPIENTE. *Add. Cominciante, Principiante. Red. Cons. pag.* 235. (*Ediz. Class. Vol.* 9.) Sebbene Ippocr. ec. dice d' aver curato de' Cancri; ciò si deve intendere degli incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni, possono cominciarsi a dire invecchiati.

† * INCIPOLLATURA, *T. de' Calafati, e de' Marinai. Spaccatura sottile di una tavola.*

INCIPRIGNIRE. *Si dice dell' effetto de' malori, che fanno piaga, quando tirano al maligno; che anche diciamo Incrudelire; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *crudescere*. Gr. παροξύνεσθαι. *Fir. As.* 167 Qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita inciprignisse. *Red. Vip.* 2. 19. Ancorchè le ferite inciprignissero, e facessero marcia.

§. *Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso.* Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 1. Che se' inciprignito, e stramazzato. *Varch. stor.* 8. 224. Per non asperarlo, e farlo più di quello, ch' e' si fosse, inciprignire ec.

INCIPRIGNITO. *Add. da Inciprignire Guicc. stor.* Bastante a scancellare degli animi sì mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese. *Stor. Semif.* 38. Inciprignito lo Consolo per la gente e tempo perso ec.

IN CIRCA. *Posto avverbialm. Circa.* Lat. *circa*. Gr. περί. *Ricett. Fior.* 117. Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l' uno in circa.

INCIRCONCISO. *Add. Non circonciso.* Lat. *incircumcisus*. Gr. ἀπερίτμητος. *Esp. Salm.* Che sarà dato all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante!

† ** INCIRCONSCRITTIBILE. *Che non si può circoscrivere, chiudere entro termini. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. Dio vivo ec. incirconscrittibile, e interminabile.

† INCIRCOSCRITTO. *Add. Non circoscritto.* Lat. *incircumscriptus*. Gr. ἀπερίγραφος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce. *E altrove:* Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg.* Ragguardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume incircoscritto. *Marchett. Lucr. libr.* 1. Confessa dunque Che incircoscritto è il mondo, e che non hai Da sì forti ragioni onde schermirti.

† INCISCHIARE. *V. A. Cincischiare, Tagliuzzare.* Lat. *minutatim concidere*. Gr. εἰς λεπτότατα κατακόπτειν. *Petr. son.* 62. Nè m' apra il cuor, perchè di fuor l' incischi Con sue saette. *Lod. Mart. egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m' incischi, Co' velenosi strai.

** INCISCRANNATO. *Add. Sedente in ciscranna. Allegr.* 173. Quel Momo infingardo, e maldicente, il quale inciscrannato sempremai si stava su nel ciel del tempo antico ec.

INCISIONE. *Taglio.* Lat. *incisio*. Gr. διακοπή. *Ricett. Fior.* 46. È meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami, che quella, ch' è fatta per incisione de' torchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomía la lingua Greca. *Varch. Ercol.* 206. I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, o vero tagliamento.

INCISIVO. *Add. Che ha virtù, e forza d' incidere.* Lat. *incidens*. Gr. τμητικός. *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva, per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi [*il Latin. ha* divisivus].

* INCISO. *Sust. T. de' Rettorici. Uno de' membri del periodo.*

INCISO. *Add. da Incidere.* Lat. *cælatus*, *incisus*. Gr. γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir.* 12. 100. Di palma aveva, di lauro, e d' ulivo Un cerchio in testa dottamente inciso. *E* 13. 1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta, e incisa. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. L' uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel, che aspetta L' impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarne a stiene rotte, e nervi incisi.

* INCISORE. *T. delle Arti. Colui che incide, che intaglia, Intagliatore, Scultore.*

* § *Incisore add. è aggiunto di Dente, e dicesi di Quelli di prospetto, il cui uffizio è d' incidere il cibo. Salvin. Buon. Fier.* Così le forchette non sieno forcine, cioè uncinate, ma co' denti incisori al pari de' nostri.

INCISURA. *Incisione.* Lat. *incisura*. Gr. γλυφή. *Red. Ins.* 100. È composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli.

INCITAMENTO. *Lo 'ncitare.* Lat. *incitatio*, *instigatio*. Gr. ὅρμησις. *Amm. ant.* 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

(*) INCITANTE. *Che incita.* Lat. *instigans*. Gr. παροξύνων. *Segn. Mann. Ottobr.* 11. 2. Nella seconda si trasfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto specie di bene.

INCITARE. *Spignere altrui a checchessia, Stimolare. E si adopera oltre gli altri significati anche nel neutr. pass.* Lat. *incitare*, *instigare*. Gr. παρορμᾶν. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab.* 33. Le fiere del luogo a vendicare

la sua ingiuria sopra me incitasse. *E* 172. La lor bellezza non t' inciterà a disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Frutt. ling.* Se l' uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto. *E Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati, e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

INCITATISSIMO. *Superl. d' Incitato. Varch. Lez.* 291. Questo moto è incitatissimo, veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO. *Add. Atto a incitare.* Lat. *incitans.* Gr. προτρεπτικός. *But. procm.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori.

INCITATO. *Add. da Incitare.* Lat. *instigans.* Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii più da furia, che da ragione incitati ec. vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *But. Purg.* 28. 2. Per questo l'autore incitato muove uno dubbio.

INCITATORE. *Che incita.* Lat. *auctor, impulsor.* Gr. παρακινῶν. *Bocc. vit. Dant.* 227. Comechè molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE. *Femm. d'Incitatore. Che incita.* Lat. *instigatrix.* Gr. παρακινοῦσα. *But. Purg.* 12. 2. La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE. *Incitamento.* Lat. *incitamentum.* Gr. ὁρμητήριον. *M. V.* 5. 47. Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

† *** INCIVITTIRE. *Divenir civetta. Car. rim.* 99. [*Aldo* 1582.] Ancor de' cigni incivittì la spece. *Amati.*

INCIVILE. *Add. Contrario di Civile.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἄγροικος, ἄκομψος. *Fir. As.* 327. Questa fu quella, che trattomi dell' asinino studio delle leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare all' umane lettere.

INCIVILIRE. *Divenire civile.* Lat. *urbanos mores induere.* Gr. ἀστεῖον γίνεσθαι.

INCIVILISSIMO. *Superl. d'Incivile. Borgh. Col. Milit.* 451. Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.

INCIVILITO. *Add. da Incivilire.* Lat. *cultus.* Gr. κεκαλλωπισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Di capo di scherani Duca de' Musolani divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita.

(*) INCIVILMENTE. *Con maniera incivile.* Lat. *inurbane, inciviliter.* Gr. ἀγροίκως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 498. Ma senza proposito ec. caricarsi d' ingiurie, incivilmente ec. trattarsi, ec. è effetto infelice dell'abusata letteratura.

† INCIVILTÀ, *e al modo antico* INCIVILTADE, *e* INCIVILTATE. *Contrario di Civiltà.* Lat. *rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Segn. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconía, le schifezze ec. e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l' ira ec.

† INCIUSCHERARE. *Voce poco usata. Avvinazzare.* Lat. *inebriare.* Gr. μεθύειν.

INCLEMENTE. *Add. Contrario di Clemente.* Lat. *inclemens.* Gr. ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Orl.* 2. 17. 60. Siccome la Regina d' oriente Presa, dalla costui, vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente ec. Consumar si vedea miseramente.

§. *Aggiunto ad aria, o stagione, vale Nociva, Rigida.* Lat. *gelidus.* Gr. κρυερός. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 6. Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non la sente un contadino di natura selvaggia.

INCLEMENTISSIMO. *Superl. d' Inclemente.* Lat. *inclementissimus.* Gr. σκληρότατος. *Tass. Ger.* 2. 49. Gli danna inclementissima ragione.

† * INCLEMENZA. *Contrario di Clemenza; Rigore, Severità. Tass. Ger.* 4. 71. Nè già te d' inclemenza accusar voglio, Perchè il picciol soccorso a me si neghi, Ma il Cielo accuso.

† INCLINABILE. *Che può essere inclinato.* Lat. *inclinabilis.* Gr. ἀνακλιτικός. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenzia di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

INCLINAMENTO. *Declinamento, Calamento.* Lat. *inclinatio, depressio.* Gr. ἔγκλισις. *Libr. Astrol.* E quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del díe dalla parte di mezzodie.

† * §. *Per Propensione. Bemb. stor.* 11. 155. I Signor Diece fatto sopra ciò consiglio, questa tale moderazione del Papa, e inclinamento d' animo alla pace, grandemente lodato aveano nelle risposte loro agli ambasciadori.

INCLINANTE. *Che inclina.* Lat. *inclinans.* Gr. ὁ ἐγκλίνων. *Cr.* 5. 27. 2. Ne' freddi [*le sorbe*] inclinante il Marzo si dispongano.

† INCLINANTEMENTE. *Avverb. Con inclinazione. Voce poco usata.* Lat. *procliviter.* Gr. ἐπιῤῥεπῶς. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

INCLINARE. *Inchinare.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò, che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Mor. S. Greg.* Inclinate l' orecchie vostre nelle parole della bocca mia. *Sag. nat. esp.* 26. Imperciocchè nell' inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l' interno livello F successivamente muovere ec.

§. I. *Inclinare a una cosa, diciamo l' Avervi attitudine, e disposizione.* Lat. *proclivem esse. Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp.* 249. Io non ho fatta questa esperienza ec. ma inclino a credere, che ec.

§. II. *Inclinare, si dice anche dell' Incominciare a rompersi; ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice Incrinare.*

§. III. *Inclinare, è anche termine astronomico; è vale L' andare, o muoversi de' pianeti verso l' orizzonte.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐπικλίνεσθαι.

INCLINATISSIMO. *Superl. d' Inclinato.* Lat. *propensissimus.* Gr. μάλιστα ἐπιῤῥεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano ec. quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo. *Ar. Suppos.* 2. 1. Debita-Mente sono a' Sanesi inclinatissimo.

INCLINATO. *Add. da Inclinare.* Lat. *deflexus, vergens.* Gr. ῥέπων, πλανηθείς. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.

§. I. *Figuratam. Disposto.* Lat. *propensus.* Gr. ἐπιῤῥεπής. *Cas. lett.* 21. Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.

† §. II. *Inclinato, vale anche Incominciato a rompersi, che meglio dicesi Incrinato.*

INCLINAZIONE. *Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιῤῥέπεια.

But. Purg. 19. 1. Allora l' animo umano, e 'l corpo è più disposto all'obedienza dell' inclinazioni celesti. *E appresso:* La terra cagione è da 'nclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Circ. Gell.* 4. 109. Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

§. I. *Per Piegatura, o Il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔκκλισις. *Libr. Astrol.* E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.

+ ** §. II. *E metafor. Declinazione, Decadenza. Bemb. stor.* 8. 116. In tanto turbamento, et inclinazione delle cose della città, parea a' magistrati grandemente convenevole, che i Padri pietosi si rendessero.

INCLINEVOLE. *V.* INCHINEVOLE.

INCLITO. *V. L. Add. Preclaro, Illustre*. Lat. *inclytus*. Gr. διάσημος, κλειτός. *Filoc.* 5. 129. Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanta udienzia alle mie parole. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. Che lo stendardo pur nè portò intero, E salvò la reale inclita insegna.

+ INCLUDERE. *Serrare dentro, e dicesi per lo più di lettere, e simili*. Lat. *includere*. Gr. ἐγκλείειν. *Viv. Lett.* Acciocchè le includesse nel proprio piego.

+ §. *Per Comprendere, Rinchiudere, e il suo contrario è Escludere. Segr. Fior. stor.* 5. 126. Lo pregò, che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi, ed i Fiorentini, e includervi ancora lui.

* INCLUSIVA. *Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza*. Red.

* INCLUSIVAMENTE. *Con inclusione; Per inclusiva*. Uden. Nis.

+ INCLUSO. *Add. da includere. Che una volta dicevasi Alligata. Lettera inchiusa dentro altra, e dicesi anche Acclusa*. Lat. *inclusus*. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti, saprà meglio da se esplicarsi nella inclusa.

* INCOATIVO. *T. de' Dogmatici. Che incomincia, o Che esprime il principio d' una cosa, o d' una azione*.

(*) INCOATO. *V. L. Principiato*. Lat. *inchoatus*. Gr. ἠρχθείς. *Segn. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nella presente ancora riportasi bene spesso questa mercede, almeno incoata.

IN COCCA IN COCCA. *Posto avverbialm. vale In cima in cima, Presso al termine*. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

INCOCCÁRE. *Mettere nella cocca; Contrario di Scoccare*. Lat. *sagittam arcui imponere*. Gr. πρός τόξον βέλος συνάπτειν. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

(*) INCOCCATO. *Add. da Incoccare*. *Pros. Fior.* 5. 181. Coll' arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il padre la poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.

(*) INCOCCIÁRE, *e* INCOCCIARSI. *Intestare, Incaponire, Ostinarsi*. Lat. *obfirmari, obstinate persistere*. Gr. πωρέσθαι, αὐθαδιάζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 489. Non si legano co' benefizj, nè s' obbligano colle lodi, colle cortesie non s' addolciscono, ma a quelle talora, come se sassate fossero, incocciano come iospi. *Menz. sat.* 10. E pensa fare a sè riparo e schermo, Qualora nel non credere s' incoccia, Col due ec. *E sat.* 11. Ma tu più incocci? Or via ec.

INCODARDÍRE. *Divenir codardo, Impaurire, Avvilirsi*. Lat. *concidere animis, consternari*. Gr. ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav.* Al falso grido, ch' e' fosse morto credettero, o cedettero incodarditi la vittoria.

INCOGITÁBILE. *Add. Da non si poter pensare, o immaginare*. Lat. *incogitabilis*. Gr. ἄφραστος. *Esp. Vang.* Passeranno dall' acqua, e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 6. O amor delettabile, Amor incogitabile.

+ INCÓGLIERE, *e* INCORRE. *Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare*. Lat. *deprehendere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 82. 5. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M.* Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono. *E appresso:* Gl' Iddii, per cui egli hanno giurato, gl' incorranno (*qui per similit.*).

§. *In signific. neutr. vale Accadere, intervenire, Succedere*. Lat. *contingere, evenire*. Gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 291. 1. Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Tac. Dav. ann.* 150. Bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. *Lasc. Streg.* 1. 2. Vedi quello, che gliene incolse. *Morg.* 18. 31. I' ho disposto in viso di vedetti, Se non che mal te ne potrebbe incorre.

INCOGNITAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente*. *Teol. mist.* Lievati sù incognitamente.

INCÓGNITO. *Add. Non conosciuto*. Lat. *incognitus*. Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 17. La sua radice incognita, e nascosa. *Amet.* 58. Benchè io uno incognito mormorío minacciante danni dintorno mi sentiva continovo. *Omel S. Greg.* Non si pensa, che sia incognito ad altrui colui, per lo cui desiderio ella continovamente piagne.

+ §. *In forza di sust. Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea incognito indistinto. (*Tutto l'opposto. Non è l' addiettivo* Incognito *che qui adempie le veci di sustantivo, ma* Indistinto, *e vale Indistinzione, Confusione, Mistura*. Monti).

(*) INCOGNOSCÍBILE. *Add. Che non si può conoscere*. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 9. Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l' essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn' altro intelletto, che all' intelletto divino.

ÍNCOLA, *o* ÍNCOLO. *V. L. Abitatore*. Lat. *incola*. Gr. ἔνοικος. *Amet.* 41. Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl' incoli parlando, se nobile ec. mentiva.

* INCOLLAMENTO. *T. degli Artisti, e de' Scrittori naturali. Appiccamento, o Conglutinazione di due, o più cose fatto cólla cólla, o per via d' altro glutine*.

* §. *Incollamento, per Agglutinamento di varie cose come se fossero appiccate insieme con colla, o con altro glutine*. *Vallisn.* Il lodato sincerissimo Scilla notò pure, ec. un impietramento, o incollamento simile di sassolini, dove cavano macine, o ruote da mulino, le quali anch' esse altro non erano, che un composto di varie pietruzzolette.

INCOLLANATO. *Add. Che ha la collana, Ornato di collana*. *Borgh. Arm. fam.* 58. Ricorderebbono ancora quel motto ec. di Annibale sopra l' esercito d' Antioco tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d' oro.

(*) INCOLLANTE. *Che incolla*. Lat. *conglutinans*. Gr. συγκολλῶν. *Salvin. pros. Tosr.* 1. 514. Hanno facoltà incollanti [*li fichi*] de' liquidi, e dolci, e hanno del nitro; fabricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate, perchè ec.

† INCOLLÁRE. *Appiccare insieme le cose colla colla, o come con colla*. Lat. *conglutinare*. Gr. κολλᾶν. *Cr.* 1. 9. 3. Ma innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi si discorra, acciocchè saldi e incolli i doccioni, se avessero alcuno vizio.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Se già non vi credete, che ec. Britanni, che messono il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici, che stiavi, siano con essi di fede, e d'amore incollati, e confitti.

* §. II. *Incollare, T. delle Cartiere. Dar la colla alla carta*.

INCOLLATO. *Add. da Incollare*. Lat. *conglutinatus*. Gr. συνημμένος. *Sagg. nat. esp.* 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla striscetta di panno K incollata per di dentro in sul vetro.

§. *Per metàf. Carl. Fior.* Dal solo aspetto de' quali caratteri incollati da voi sul vostro discorso [*qui vale: appiccicati senza proposito*].

*** INCOLLATURA. *s. f. T. di Marineria. S' indica con questo vocabolo la grossezza di legno de' madieri della nave nel loro mezzo, o la grossezza nel luogo dove posano sulla chiglia. La grossezza del legno nel mezzo o nell' angolo de' bracciuoli delle ghirlande o gole de' marzapani, si nomina il* collo *di que' pezzi curvi*. Stratico.

IN COLLO. *Posto avverbialm. vale Addosso, In braccio, o Sulle spalle. V.* COLLO §. XIX. *e* XX. *e* PORTÁRE.

INCOLLORIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Montare in collora*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav.* Incollorivasi de' messaggi, mandati da Pisone ora per ora. *Alleg.* 49. Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi duol, m' incollorisco. *Red. Vip.* 2. 34. Se le dava grandissima occasione d' incollorirsi.

INCOLLORITO. *Add. da Incollorire*. Lat. *iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Galba incollorito co' Lionesi confiscò loro tutte l' entrate. *Alleg.* 164. Cantan così [*i poeti*] spesse volte incolloriti per la fame. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

† INCOLORÁRE. *Neutr. pass. Divenir colorito, Prender colore*. Lat. *colorari*. Gr. χρωννύεσθαι. *Dittam.* 4. 3. Similemente ce ne vidi ancora In indaco color (*l' edizione Veneta* 1820. *ha:* Indizio di color ec.) tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora.

INCOLPÁBILE. *Add. Che non può incolparsi*. Lat. *inculpatus*. Gr. ἀναίτιος. *S. Agost. C. D.* Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili, non si dice innanzi.

INCOLPANTE. *Che incolpa*. Lat. *vitio vertens, incusans*. Gr. καταιτιώμενος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Sola surse ne' Cauci, la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, o punte di terra dì, e notte, incolpante se di tanta rovina, appena gli amici tennero, non si scagliasse nel medesimo mare.

INCOLPÁRE. *Dar colpa*. Lat. *culpare, crimini dare, incusare*. Gr. καταιτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 33. *tit.* Enne incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. *Dant. rim.* 16. E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore d' ogni mercè avaro. *Petr. canz.* 4. 5. Non altrui incolpando, che me stesso. *E son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *G. V.* 1. 17. 1. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia. *Cas. lett.* 45. Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà, e compassione di questo giovane.

** INCOLPARSI. *Darsi colpa, Accusarsi. Dial. S. Greg.* 1. 2. Buttossi fuori del letto inginocchiandosi, e incolpandosi dell' ingiuria, che fatta gli avea.

† INCOLPATO. *Sust. Colui che è in colpa, Reo. Albert.* 20. Compagno si fa della colpa chi difende l' incolpato.

† INCOLPATO. *Add. Che è in colpa; Colpevole. Lor. Med. canz.* 101. 5. Alza le vele Se mi trovi incolpata. Se ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

(†) §. *Incolpato si trova pur anche alla maniera latina in signific. di Incolpevole, Senza colpa*. Lat. *inculpatus. Anguill. Metam. l.* 9. *st.* 328. Fu d' incolpata vita, accorto, onesto. *Monti*.

INCOLPATORE. *Che incolpa*. Lat. *accusator*. Gr. αἰτιατής. *Mor. S. Greg.* Comecchè essi conoscano, che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. *But. Inf.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

INCOLPÉVOLE. *Add. Contrario di Colpevole*. Lat. *inculpatus*. Gr. ἀναίτιος. *Fir. As.* 137. Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

INCOLTO. *Coll' O stretto. V. L. Add. Non coltivato*. Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Tac. Dav. Germ.* 372. La Germania paese brutto, di cruda aria, incolto, e spiacevole a vedere, se non se è patria. *Serd. stor.* 15. 591. Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito, e incolto.

§. *Per metaf. Non acconciato, Disadorno*. Lat. *incultus*. Gr. ἄκομψος. *Tass. Amint.* 2. 2. Ed incolta si vide, e si compiacque, Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

† * INCOLTO. *Coll' O largo. Add. da Incogliere. Colto, Acchiappato, Sopraggiunto. Sen. Pist.* Quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti.

INCOMANDATO. *Add. Non comandato*. Lat. *injussus. Buon. Fier.* 4. 4. 17. In tal necessità non le si ascriva A fallo, incomandata arbitrar questo.

INCOMBUSTÍBILE. *Add. Contrario di Combustibile. Art. Vetr. Ner.* 7. 130. Mutandosi la liscia, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile, e fisso.

* INCOMBUSTO. *Illeso, Non consumato dalle fiamme; contrario di Combusto. Bin. rim.* Eva non portò calze, nè Adamo, Nè Moisè visto il rubo incombusto, ec.

INCOMINCIÁGLIA. *V. A. Imperfetto, e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finienti in* ÁGLIA *sempre dinotano imperfezione, come Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia; che vagliono Gente, o Cose vili, o di poco pregio*. Lat. *ineptum principium*. Gr. ἀρχὴ κακή. *Tes. Br.* 8. 41. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

INCOMINCIAMENTO. *Cominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *G. V. Vit. Maom.* Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert.* 2. 12. Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso:* Appena con buona fine si compieranno quelle cose, che hanno malo incominciamento. *Cavalc. Med. cuor.* La quinta si è a incominciamento d' Inferno, come fece a Erode.

(*) INCOMINCIANTE. *Che comincia*. Lat. *incipiens*. Gr. ἀρχόμενος. *Salvin. disc.* 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

INCOMINCIANZA. *V. A. Incominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incominciaza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Favol. Br.* 4. Che dalla incominciaza, Mostra grande abbondanza.

INCOMINCIÁRE. *Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr.

ἄρχεσθαι. *Bocc. n.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s' incominciavano ad aprire, prese il cammino. *Nov. ant.* 82. 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello, che voleano fare. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel commune dolor s' incominciaro. *E* 18. Più volte incominciai di scriver versi.

** §. I. *Incominciare AD una cosa in vece di DA. Fr. Giord.* 50. Siccome quegli che . . . avesse innanzi molte imbandigioni . . . che non saprebbe a quale s' incominciare, nè in quale si mettesse mano. *Ivi:* Sono tante le 'mbastigioni che ci sono, che io non so a quale m' incominci (*questo è l'* A *per* DA, *usato in altri modi. Vedi* A). *E* 281. Incominceremci alla Passione sua.

** §. II. *Incominciare, coll' ausiliare Essere. Ricord. Malesp.* 152. Siccome Giandonati, e de' Conti da Gangalandi, i quali di que' tempi erano incominciati a esser grandi.

INCOMINCIATA. *V. A. Sust. Incominciamento.* Lat. *inchoatio.* Gr. ἀρχή. *Mil. M. Pol.* E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui sacrificavano tutte l' entrate, cioè tutte le incominciate, e tutte le finite delle opere umane. *Albert.* 2. 25. Quando avrai cominciato pensa la fine, della quale incominciata, e fine assai ti ho detto di sopra.

INCOMINCIATO. *Sust. Incominciamento.* Lat. *inceptum.* Gr. ἀρχή. *Filoc.* 7. 59. Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATO. *Add. da Incominciare.* Lat. *inchoatus.* Gr. ἀρχάμενος. *Bocc. Introd.* 4. La quale (*pestilenza*) ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, ec. *Amet.* 70. Perocchè già per pessimo agurio dubitavano l' opera incominciata avanzare. *Albert.* 2. 12. Gli doppj mali, che si posson trovare ec. nelle cose male incominciate. *G. V.* 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

INCOMINCIATORE. *Chi incomincia.* Lat. *inceptor.* Gr. ἔξαρχος. *Paol. Oros.* Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. *Amm. ant.* 4. 5. 14. La via di Dio agl' incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

INCOMINCIO. *V. A. Incominciamento.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gio: Bat.* Che buono incomincio vedevano di lui.

(*) INCOMMENDARE. *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda. Il Vocabol. nella Voce* COMMENDARE §. IV.

INCOMMENSURABILE. *Add. Termine de' geometri; e si dice di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d' una misura comune.* Lat. *incommensurabilis.* Gr. ἄμετρος. *Viv. Prop.* 10. Quantità incommensurabili fra loro quelle s' intendono, fra le quali non si da mai parte aliquota comune, cioè, che le misuri amendue. *E* 11. Proporzione irrazionale è quella relazione, che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprieta de' numeri, e delle quantita incommensurabili, ed irrazionali, da loro investigate.

* INCOMMENSURABILITÀ. *Stato di ciò, che è incommensurabile. Galil. postille.* Al vostro intento meglio, e più sicuramente quadrava l' incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite.

* INCOMMISCÍBILE. *Che non si può, e non si dee mischiare insieme. Uden. Nis.* 3. 52. Violentemente, e con furioso consiglio uniscono insieme persone, e locuzioni molto diverse, e incommiscibili.

INCOMMODAMENTE. *V.* INCOMODAMENTE.

(*) INCOMMODEZZA. *Incommodità.* Lat. *incommoditas.* Gr. δυσχρηστία. *Soder. Colt.* 12. In osservar questa regola non è altra difficulta, che l' incommodezza, quando è mal tempo.

INCOMMODITÀ. *V.* INCOMODITÀ.

INCÒMMODO. *V.* INCÒMODO.

INCOMMUTÀBILE. *Add. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare.* Lat. *immutabilis, stabilis, firmus.* Gr. ἀμετακίνητος. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab.* 154. La incommutabile disposizione d' Iddio avacciò a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, dammi conoscerti.

+ INCOMMUTABILITÀ, *e al modo ant.* INCOMMUTABILITADE, *e* INCOMMUTABILITATE. *Stabilità, Fermezza, contrario di Mutabilità.* Lat. *immutabilitas.* Gr. τὸ ἀμετάςατον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti. *S. Agost. C. D.* Per questa incommutabilità, e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose.

INCOMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi.* Lat. *immutabiliter.* Gr. ἀμετακινήτως, ἀμεταθέτως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che son future.

(+) INCOMMUTÉVOLE. *Add. Incommutabile. Franc. Barb. Regg. Donn. pag.* 2. (*Roma* 1815.) Lo quale Onnipotente incomprensibile E incommutevole da informagione ec.

INCOMODAMENTE, *e* INCOMMODAMENTE. *Avverb. Con incomodo.* Lat. *incommode.* Gr. ἀνιαρῶς. *Libr. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano. *Bemb. stor.* 6. 76. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che incommodamente molti dì avea soffiato.

INCOMODARE. *Apportare incomodo.* Lat. *incommodare.* Gr. ζημιῦν, κακῦν.

INCOMODISSIMO. *Superl. d' Incomodo.* Lat. *maxime incommodus.* Gr. ανιαρώτατος. *Guicc. stor.* 1. 4. Fu morte incomodissima al resto d' Italia. *E* 15. 742. Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITÀ, *e* INCOMMODITÀ, *e al modo ant.* INCOMODITADE, *e* INCOMODITATE. *Contrario di Comodo, Scomodo.* Lat. *incommodum.* Gr. ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi. *Bart lett.* 10. Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incommodità, che vi vengono del partirvi dal castello.

INCÒMODO, *e* INCÒMMODO. *Sust. Scomodo, Incomodità.* Lat. *incommodum.* Gr. ζημία, κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl' incomodi, e de' disagi s' arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Senzachè elle abbiano patito nel tempo, o luogo, o viaggio incomodo alcuno.

§. *Per Disavvantaggio. Cas. lett.* 70. Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCÒMODO. *Add. Contrario di Comodo.* Lat. *incommodus.* Gr. ανωφελής ἀνιαρός.

INCOMPARÀBILE. *Add. Che non si può comparare, Senza paragone.* Lat. *incomparabilis.* Gr. ἀσύγκριτος.

Bocc. nov. 94. 12. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 23. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai. *Alam. Gir.* 15. 22. La cagion vi dirò, che mi fa stare In tanta, e incomparabile tristezza.

+ * INCOMPARABILISSIMAMENTE. *Superl. d' Incomparabilmente. Segner. Paneg. S. Gio: Bat. num.* 6. Il che di vero troppo derogherebbe non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggior del suo: ma parimente ec.

* INCOMPARABILISSIMO. *Superl. d' Incomparabile*. Segner. Miser.

INCOMPARABILMENTE. *Avverb. Senza comparazione*. Lat. *sine comparatione*. Gr. ἀσυγκρίτως. *Com. Purg.* 16. Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli ec. *S. Agost. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez.* 319. Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente tra gli motori celesti.

** INCOMPARARSI. *Farsi Compare, Collegarsi per comparatico. Car. lett.* 2. 5. Ho fatto conto che siamo presso al suo parto ec. fatemelo intendere subito, e serbatemi il segno, che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo.

* INCOMPARTIBILE. *Che non è compartibile. Gal. Postille*. Voi con franchezza lo chiamerete [*quel tempo*] per la brevità incompartibile.

INCOMPASSIONE. *V. A. Contrario di Compassione*. Lat. *feritas*. Gr. δυσπάθεια. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi.

INCOMPATIBILE. *Add. Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Affari incompatibili, Difformi uffiej in una testa stessa.

INCOMPATIBILITÀ. *Astratto d' Incompatibile. Gal. Sist.* 316. La prima, e massima difficultà è la repugnanza, ed incompatibilità, che è tra l' esser nel centro, e l' esserne lontano. *E* 455. Molto mi maraviglio, che tra uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità, che è tra il reciproco moto dell' acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

* §. *Incompatibilità, dicesi da' Giuristi l' Impossibilità di possedere due benefizj, o due ufizj, che a tenor delle leggi sono di tal natura, che non possono esser posseduti da un' istessa persona*.

INCOMPENSABILE. *Add. Da non si poter compensare. Com. Inf.* 7. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.

INCOMPETENTE. *Add. Che ha incompetenza*.

INCOMPETENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Fuor d' ordine; Contrario di Competentemente*. Lat. *indecenter*. Gr. οὐ προσηκόντως. *Mor. S. Greg.* 23. 15. Il seme deputato all' uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l' altre membra.

INCOMPETENZA. *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione*.

INCOMPIUTO. *Add. Contrario di Compiuto*. Lat. *imperfectus*. Gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che si mutarono le cose, incompiuta ec.

INCOMPLESSO. *Add. Non composto, Senza mistione*. Lat. *non concretus, non compositus, simplex. Varch. Lez.* 451. La sostanza delle cose semplici, e incomplesse, come le chiamano i loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione.

INCOMPORTABILE. *Add. Insopportabile, Non comportabile*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Lab.* 37. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec. dimorato sono. *M. V.* 7. 82. Conobbono, ch' a loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip.* 2. 22. Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.

INCOMPORTABILISSIMO. *Superl. d' Incomportabile. Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. Aggiugne di più, cosa che trall' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d' eresía.

INCOMPORTABILMENTE. *Avverb. Da non potersi comportare*. Lat. *intolerabiliter*. Gr. ἀφορήτων. *S. Agost. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono.

* INCOMPORTEVOLE. *Lo stesso, che Incomportabile. Bemb. lett.* Io sono stato due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli.

* INCOMPOSITAMENTE. *Con incompostezza*. Castigl.

(*) INCOMPOSSIBILE. *Add. Incompatibile. Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale.

INCOMPOSTO, *e* INCOMPÓSITO. *Add. Male ordinato*. Lat. *incompositus*. Gr. ἀδιάτακτος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma nel cospetto mio sozza, ed incomposita turba ruinava sanza comandamento aspettare. *Viv. Prop.* 76. Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta, o impastata, o confusa.

§. *Per Disadorno, Senza ornamento*. Lat. *incompositus*. Gr. ἀκαλλώπιςος. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, non che diletti, ma che giovi.

INCOMPRENSIBILE. *Add. Da non potersi comprendere*. Lat. *incomprehensibilis*. Gr. ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per se, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l' ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d' ogni bene.

+ INCOMPRENSIBILITÀ, *ed all' antica* INCOMPRENSIBILITADE, *e* INCOMPRENSIBILITATE. *Astratto d' Incomprensibile*. Lat. *incomprehensibilitas*. Gr. ἀκαταληψις. *Teol. mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Com. Par.* 23. Qui pone l' autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi comprendere*. Lat. *incomprehensibiliter*. Gr. ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.

INCOMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Incomprensibilmente. Fr. Iac. T.* Circondata l' aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto Incomprensivamente.

IN COMUNE. *Posto avverbialm. Unitamente, Comunemente*. Lat. *in commune*. Gr. εἰς κοινόν. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso a onore della cavallería.

INCOMUNICABILE. *Add. Contrario di Comunicabile. Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile.

** IN COMUNITÀ. *In comune. Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per se è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascuno in singularità.

* INCONCEPIBILE. *Che non può concepirsi. Magal. lett.* Dell' avere l' Architetto a provvedere i materiali dalle cave del Nulla, è inconcepibile il come.

* INCONCEPIBILITÀ. *Impossibilità, o Somma difficoltà di concepire. Magal. lett.* Pareggiati i conti dell' eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l' uno, che l' altra, la cosa si riduce a ec.

* INCONCILIÀBILE. *T. degli Scrittori Forensi. Che non può conciliarsi.*

INCONCLUDENTE. *Add. Che non conclude. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il parlar vano, Importuno, noioso, inconcludente Rovina è de' negozj.

IN CONCLUSIONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Finalmente.* Lat. *in summa, denique.* Gr. *πέλον, ὕςερον. Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ordauro più volte era venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

INCONCLUSO. *Add. Non concluso.* Lat. *infectus.* Gr. *ἄπςακτος. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d' uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

* INCONCOTTO. *T. de' Medici. Non concotto; Non digerito.*

† IN CONCRETO. *Posto avverbialm. T. fisolofico. Contrario di In Astratto; e vale Considerando l' idea, o la cosa tutta intera com' ella è senza niente separarne; Considerando le qualità congiunte al subbietto. V.* ASTRATTO §. II. *e* IN ASTRATTO. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 5. E in concreto formato Cristo l' amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto. *Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Che farà, a detestarla [*l' empietà*] ancora in concreto, cioè dire, su l' altrui dosso?

INCONCUSSO. *V. L. Add. Non abbattuto, Illeso.* Lat. *inconcussus.* Gr. *ἀδιάσειςος. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi pernizioso ti contrasta. *E* 4. 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

† * §. *Inconcusso, per Non concusso; Non scommesso; Non conquassato. Salvin. Opp. Pesc.* E per lo vasto Mare corron le navi con seconde Aure quiete, illese, ed inconcusse.

† (*) INCÒNDITO. *V. L. Add. Confuso, Mal composto, Sregolato, Rozzo.* Lat. *inconditus.* Gr. *ἄτακτος. Segner. Mann. Apr.* 14. 2. Di qui proviene, che in questo infermo parimente si ascoltino le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio. *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Forse qualche bell' orma ivi recondita Lasciar que' santi piè, quando fermarosi Al suon della mia voce aspra, ed incondita.

IN CONFUSO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Confusamente, Senza ordine, Con confusione.* Lat. *confuse.* Gr. *συγκεχυμένως. Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro.

* INCONGIUNGIBILE. *Che non si può congiungere.* Pr. Fior.

INCONGIUNTO. *Add. Non congiunto.* Lat. *disjunctus.* Gr. *ἀζεζευγμένως. M. V.* 1. 93. Seguita non meno incongiunto, e avviluppato processo.

INCONGRUENTE. *Add. Contrario di Congruente.* Lat. *incongruens.* Gr. *ἀνάρμοςος. Gal. Sist.* 331. Per la quale apparenza salvare introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di molti incongruenti.

(*) INCONGRUENTEMENTE. *Avverb. Con incongruenza.* Lat. *haud congruenter.* Gr. *ἀναρμόστως. Salvin. pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra se discordanti, e contrarie, tuttociò, che pare, si dica, incongruentemente, e repugnantemente si salva.

INCONGRUENZA. *Contrario di Congruenza. Gal. Sist.* 92. Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze, ch' io stimo essere tra la luna, e la terra.

† * INCONGRUITÀ. *Incongruenza; Inconvenienza. Magal. lett.* 2. 59. (*Firenze* 1769.) Giacchè sono tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe, approfittatevi dell' occasione di poter interrompere, senza commettere incongruità nella moda, l'odiosità ec.

INCONOCCHIARE. *Mettere in sulla rocca il pennecchio.* Lat. *pensum colo aptare. Bellinc. son.* 147. Che quel si fila, poichè s' inconocchia. *Burch.* 1. 32. Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

** INCONOSCIUTO. *Add. Non conosciuto, Sconosciuto, Incognito. Tass. Ger.* 15. 38. Lasciami omai por nella terra il piede, E veder questi inconosciuti lidi.

INCONQUASSÀBILE. *Add. Che non si può rompere.* Lat. *infragilis.* Gr. *ἄῤῥηκτος. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

* INCONSAPÉVOLE. *Non informato; Non avvertito. Fag. Com.* Pretendevate forse coll' occultarmi l' occorso accidente rendermene per sempre inconsapevole!

IN CONSEGUENZA. *Posto avverbialm. conseguentemente, Per conseguenza.* Lat. *consequenter.* Gr. *ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν. Fir. disc. an.* 41. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al presente al vento sul mercatale, ed in conseguenza io non arei questa ansietà, nè questa cura. *V.* CONSEGUENZA §. II.

INCONSIDERÀBILE. *Add. Che non si può considerare, o immaginare.* Lat. *incogitabilis.* Gr. *ἄφραςος. Fir. rim.* 89. Pregheremo la occulta Deità, che ec. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

INCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Senza considerazione.* Lat. *inconsiderate, temere.* Gr. *ἀλογίςως. Dial. S. Greg. M.* 3. 20. Inconsideratamente l' avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l' occhio di fuora, giustamente perde quel d' entro. *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disponersi a morire.

(*) INCONSIDERATEZZA. *Sconsideratezza.* Lat. *inconsiderantia.* Gr. *ἀλογιστία. Salvin. disc.* 2. 89. Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino.

(†) INCONSIDERATÍSSIMO. *Superl. d' Inconsiderato. Uden. Nis.* 4. 100. Ingrato, e irreligioso, e inconsideratissimo si mostra lo stesso Enea contr' Apollo . . . ingiuriandolo come falso nel suo ufizio divinatorio, e come mancator di fede.

INCONSIDERATO. *Add. Senza considerazione, Senza discorso.* Lat. *inconsideratus, imprudens.* Gr. *ἀλόγιςος, ἀνόητος. Bocc. nov.* 33. 2. La quale [*ira*] niuna altra cosa è, che un movimento subito, e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. *Filoc.* 2. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett.* 64. Avrò caro di sapere ciò, che si dirà costà della risposta di Tonino, che a noi pai fatta così un poco inconsiderata.

† INCONSIDERAZIONE. *Contrario di Considerazione, Balordagine. Qualità od atto di colui che non considera, o non suol considerare le cose.* Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀλογιςία. *But.* Inconsiderazione è, quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che c' inducono ad astinenzia, è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat.* 401. Cosa, che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

INCONSISTENTE. *Add. Che non consiste, Insussistente. Gal. Sist.* 123. Per persuaderla, non si possa produrre altro che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze, e contradizioni.

INCONSOLÁBILE. *Add. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione.* Lat. *inconsolabilis*. Gr. ἄθυμος, ἀπαραμύθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della croce la inconsolabile madre. *E altrove:* Considerate quella anima afflitta, e inconsolabile.

(*) INCONSOLABILISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Senza aver affatto veruna consolazione.* Lat. *perquam inconsolabiliter*. Gr. μάλιςα ἀπαρηγορήτως. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 21. Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred.* 15. 9. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

† * INCONSOLABILMENTE. *Senza alcuna consolazione, senza poter si consolare. Accad. Cr. Mess.* Tutti i suoi popoli gemevano inconsolabilmente sotto la sua tirannia. *Salvin. Opp. Cacc.* Inconsolabilmente disbuffando, E i ritegni spezzando se n' andaro Alto nitrendo. *Segn. Crist. instr.* 2. 1. 14. Piangeva, come io vi dissi, inconsolabilmente il Profeta Davide questo torto fatto al Signore.

INCONSOLATO. *Add. Sconsolato.* Lat. *miser, afflictus*. Gr. ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non gli lasciate rivoltar le spalle Del tutto inconsolati.

INCONSOLAZIONE. *Contrario di Consolazione, Il non potersi consolare. Zibald. Andr.* 113 Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

* INCONSUETO. *Insolito, Non ancora sperimentato. Segr. Fior. Disc.* Fermare gli animi di uno esercito veterano quando coi nemici inconsueti debbe affrontarsi. *Galil. lett.* Lunghissima lettera del S. O. la quale pel carattere a noi inconsueto ha dato che fare a un pajo de' miei amici, per ritrarne il senso.

† * §. *Inconsueto, per Straordinario, Insolito, Inusitato. Marchett. Lucrez. libr.* 6. Nè monta, se ec., o se un corrotto Aer spontaneamente a noi d' altronde Sen voli, o qualche grave, e inconsueto Spirto, che nel venir generi 'l morbo.

(†) INCONSULTAMENTE. *Avverb. Sconsigliatamente, Sconsideratamente. Petr. uom. ill.* Così inconsultamente mettesse se medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la Repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore.

INCONSULTO. *V. L. Add. Temerario, Imprudente.* Lat. *inconsultus*. Gr. ἄβουλος. *M. V.* 5. 37. Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare la sua inconsulta impresa.

INCONSUMÁBILE. *Add. da non si poter consumare, Non consumabile.*

§. *Per aggiunto di cosa da non si poter finire.* Lat. *inconsummabilis*. Gr. ἀπελάωτος. *Dant. Par.* 26. Innanzi che all' ovra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But ivi:* Cioè innanzichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

* INCONSUMATO. *Non consumato, Che dura, Che persiste ancora. Salvin. Opp. Pesc.* Una famelica fame inconsumata Sempre egli serba allo sfacciato ventre.

INCONSÚTILE. *V. L. Add. Senza cucire.* Lat. *inconsutilis, non consutus*. Gr. ἄῤῥαφος. *Segn. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricucitu re.

INCONTAMINÁBILE. *Add. da non potere essere contaminato.* Lat. *incontaminabilis*. Gr. ἀμίαντος. *S. Agost. C. D.* Dicono adunque li demonj incontaminabili, e gl' Iddii essere contaminabili.

(*) INCONTAMINATAMENTE. *Avverb. Sinceramente, Con purità.* Lat. *pure, sincere*. Gr. καθαρῶς, ἀκεραίως. *Pros. Fior.* 3. 225. Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

* INCONTAMINATEZZA. *Illibatezza; Mondezza; Incorruzione; Purità. Segner. Parroc. istr.* Se quegli, il quale è giglio per l' eminenza del grado, e giglio dovrebb' essere per incontaminatezza, e innocenza, ec. ha le foglie viziate, ec.

INCONTAMINATÍSSIMO. *Superl. d' Incontaminato.* Lat. *incontaminatissimus*. *S. Agost. C. D.* Da' quali stando lungi, per durar sempre incontaminatissimo ec.

INCONTAMINATO. *Add. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato.* Lat. *incontaminatus, purus*. Gr. ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

INCONTANENTE. *Avverb. Tosto, Subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico, repente*. Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *G. V.* 10. 229. 3. E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. nov.* 79. 25. Egli è uomo, che veggendovi così savio s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo è solo, e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l' aiuto divino. *Dant. Inf* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi. *Serm. S. Agost* 31. Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla, e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma, ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell* 53. Infermò poi incontanente, e morì, ed ebbe dalla morte sua a quella di Lamberto forse uno mese.

† ** INCONTANENTE CHE. *Tosto che.* Lat. *simul atque*. *Vit. SS. Pad.* 1. 75. E incontanente che fu giunta al monasterio, il demonio ec. incominciò ad urlare. *E* 97. Incontanente che 'l vide, a dito il mostrò e disse ec *Stor. Tob.* (*Livorno* 1799.) *pag.* 11. Uno dimonio, il quale era chiamato Asmodeo, gli avea morti incontanente ch' egli erano entrati a lei.

** §. *E con parole di mezzo, fra* Incontanente, *e* Che. *Vit. S. Gio: Bat.* E incontanente si fuggì, che ci vide.

INCONTASTÁBILE. *Add. Da non gli si poter far contrasto, Non contastabile.* Lat. *certus*. Gr. βέβαιος. *Dant rim.* 1. Giudicio incontastabile gravoso.

INCONTENENTE. *V. A. Lo stesso, che Incontanente. Gr. S. Gir.* 30. Levati incontenente da tutti i mali, e sta' tuttora in bene.

INCONTENTÁBILE. *Add. Insaziabile, Che non si contenta.* Lat. *insatiabilis*. Gr. ἄπληςος. *Segn. Mann. Agost.* 8. 2. Quando poi con quel primiero alimento,

che si vede somministrare [*il fuoco*] ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingoiar ciò, che gli è negato.

INCONTENTABILISSIMO. *Superl. d' Incontentabile. Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

(*) INCONTENTABILITÀ. *Astratto d' Incontentabile*. Lat. *insatiabilitas*. Gr. ἀχορία. *Salvin. disc.* 1. 154. Le tristezze dunque, e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi ec. *E* 365. Quindi la singolarità ec. ne nasce; indi l' inquietudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile, e comune, e l' incontentabilità. *Vit. Pitt.* 122. Questa medesima incontentabilità [siami lecito così chiamare il vizioso desiderio della perfezione] ha tolta la dovuta gloria a due grandissimi Pittori.

* INCONTESTABILE. *Che non ha bisogno di testimonj, Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto, Che non è da addursi in giudicio. Magal. lett.* Non essendo possibile, fuori delle proporzioni geometriche, l' escogitare una verità così incontestabile, nè una prova di essa così convincente, che ec.

* INCONTESTABILMENTE. *In modo incontestabile*. Magal. lett.

† INCONTINENTE. *Add. Sfrenato, Licenzioso*. Lat. *effrænatus*. *Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti, nè incontinenti; e se e' son detti son detti per translazione.

INCONTINENTE. *Avverb. Incontanente*. Lat. *statim, illico, repente*. Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Item impiastro nel succo della radice d' ebulo, e d' ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Cas. lett.* 68. Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, saper recitar la lezione incontinente, che tu l' hai udita. *Alam. Gir.* 8. 34. Il quale incontinente si dimostra Ardito e fiero apparecchiato in giostra.

* INCONTINENTEMENTE. *Con incontinenza, Intemperantemente. Segn. Etic.* Io dico ch' ei può avere la scienza universale, ed operare incontinentemente. *Pier. Vettor.* Città degli Spartani ec. nella quale il femminil sesso incontinentemente, e lascivamente viveva.

(*) INCONTINENTISSIMO. *Superl. d' Incontinente. Pros. Fior.* 3. 222. Avviene bene spesso, che i musici siano incontinentissimi, ed immodesti.

† INCONTINENZA, *e con modo ant.* INCONTINENZIA. *Vizio contrario alla Continenza, ed alla temperanza; Abitudine, o atto di colui che non sa tenere a freno la concupiscenza colla ragione*. Lat. *incontinentia*. Gr. ἀκρατεια. *Com.* Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell' appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. *But. Inf.* 11. Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognosce quello, che si dee fuggire, e la concupiscenzia lo tira ad esso, e inducevi l' uomo per non raffrenar la concupiscenzia. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade, e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *Coll. SS. Pad.* Il qual furto, avvegnadioche io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continovamente.

† * §. *Incontinenza si dice da' Medici ancora l' uscita de' fluidi del corpo, quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli o da simili ritegni a ciò destinati: onde si dice incontinenza di orine, di feci l' impotenza a ritenere le orine, le feci ec. Red. Cons* Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie che mettono capo nelle viscere e nelle cavità dell' addomine, si scarichi di esso siero.

† ** INCONTO. *V. L. Inelegante, Rabbuffato, Incolto*. Lat. *incomptus*. *Ar. Fur.* 28. 97. Come che in viso pallida e smarrita Sia la Donzella, ed abbia i crini inconti.

INCONTRA. *Contro, Incontro; Preposizione, che al terzo, e al quarto caso si congiugne*. Lat. *contra*. Gr. κατὰ. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *E* 39. 7 Io venni in terra A soffrir l' aspra guerra; Che incontra me medesmo seppi ordire. *Fir. As.* 250. Alla quale [*acqua*] come piuttosto io la vidi senza aspettare altrimenti, che e' sufolassero, io mi feci incontra.

§. I. *All' incontra, vale lo stesso*. *Petr. son.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all'ncontra a mezza via, come nemico armato.

† * §. II. *All' incontra per Dirimpetto*. *G. V. libr.* 9. *cap.* 70. Venuta la detta oste de' Fiorentini in Val di Nievole all' incontra di quella d' Uguccione più dì stettero affrontati.

§. III. *Incontra, Avverb. vale Contro*. Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίον. *Petr. canz.* 38. 3. Ella si sta pur com' aspra alpe all' aura Dolce, la qual ben muove frondi, e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. *Tes. Br.* 8. 6. Incontanente tu dici incontra più ferma ragione.

§. IV. *Incontra, In quel cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Ar. Fur.* 22. 3. Per una, che biasmar cantando ardisco ec. Lodarne cento incontra m' offerisco.

* INCONTRAFFATTIBILE. *Che non può essere contraffatto. Magal. lett.* Contrassegnati in ogni tempo con un sigillo così visibile, incontraffattibile.

INCONTRAMENTO. *Lo 'ncontrarsi, Abboccamento*. Lat. *congressus, occursus*. Gr. ἀπάντησις. *Declam. Quintil. C.* Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d' entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. *Riscontrare, Abbattersi in camminando con chicchessia*. Lat. *occurrere, nancisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Dant. Inf.* 15. Quando 'ncontrammo d' anime una schiera, Che venìa lungo l' argine. *Cas. lett.* 62. Ma le è anco stato fatto onore ec. e da nostro Signore, e da tutte queste case Illustrissime, così incontrandola, come visitandola.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dar di cozzo*. Lat. *offendere ad aliquid*. *Dant. Inf.* 11. E che s' incontran con sì aspre lingue. *Sagg. nat. esp.* 243. Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito ec. gl' imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

§. II. *In signific. neutr. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere*. Lat. *evenire*. *Vit. Plut.* Incontrò, che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. Com' egli incontra, Ch' una rana rimane, e l'altra spiccia. *E Purg.* 22. Però s' i' son tra quella gente stato, Che piange l' avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m' è incontrato. *E Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falsa parte. *Petr. son.* 44. Altro mai di lor grazie non m' incontra. *Nov. ant.* 29. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' e' gli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E se ce ne incontrasse men, che bene ec.

§. III. *Incontrare per Farsi incontro, Affrontare*. *Buon. rim.* 18 Se dunque ne i tormenti io son beato, Meraviglia non è, se inerme, e solo Ardito incontro un cor di virtù armato.

† ** IN CONTRARIO. *Posto avverbialm. vale Contro, Per l' opposito. In modo contrario ec. Segn. Pred.* 5. 9. Si studii di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario [*contra*], e quel che può per ottenerla in favore. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. E ciò, che qui ho detto, intendo delle voci, di cui già l' uso non abbia determinato in contrario. *Boez.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l' aspre dea; e in contrario, a' buoni tribuisca le dure ec.

INCONTRASTÀBILE. *Add. Da non potersi contrastare. Viv. disc. Arn.* 60. Queste mie replicate espressioni erano, e son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente.

(*) INCONTRASTABILMENTE. *Avverb. Indubitabilmente.* Lat. *indubitate*. Gr. ἀναμφιδόξως. *Salvin. disc.* 2. 153. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta.

(*) INCONTRASTATO. *Add. Non contrastato, Indubitato.* Lat. *incontroversus, indubitatus*. Gr. ἀναμίλλητος. *Salvin. disc.* 2. 252. Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

*** INCONTRATO. *Add. da Incontrare. Gal. Sagg.* 42. Il Sarsi dice di non voler per adesso stare a registrare altri errori, che questi pochi incontrati così casualmente in un luogo solo. *N. S.*

* INCONTRAVERTÌBILE. *Che non può cadere in controversia; Che è fuori di disputa; Incontrastabile. Gor. Long.* Metter in dubbio cose incontravertibili.

INCONTRO. *Sust. Lo 'ncontrare, Intoppamento.* Lat. *occursus*. Gr. ἀπάντημα. *Pist. S. Gir.* Avendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi, e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo, o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o serre il corso. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.

INCONTRO. *Preposiz. Contro.* Lat. *contra*. Gr. κατά. *G. V.* 9. 346. 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr' al sol pur si difende.

§. I. *Per Alla volta, Inverso.* Lat. *obviam*. Gr. εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. Che venendom' incontro a poco a poco, Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desio fallace, e ingordo D'una vera beltade incontro al dardo Sen va d'Amor cieco al suo bene, e sordo.

§. II. *Per A dirimpetto, A rincontro.* Lat. *contra, e regione*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 65. 1. Lo Re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria, e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in Istia incontro a san Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

§. III. *Talora se le affigge alcuna particella. Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

§. IV. *E in forza d'avverb. vale Contra.* Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe sentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

* INCONTROVERSO. *T. de' Legali. Che non è contrastato; Che non è mai venuto in controversia; Che non si mette in dubbio.* Essendo una regola incontroversa, che in questi termini il rapporto legale, ec.

* INCONTROVERTÌBILE. *Che non si può controvertere, Che non cade in controversia, Incontrastabile, Incontravertibile. Accad. Cr. Mess.* Essendo diritto incontrovertibile della ragione dei Re l'esigere l'approvazioni de' sudditi, ec.

* INCONTROVERTIBILMENTE. *In modo incontrovertibile. Magal. lett.* Ma poi studiata con flemma scopre incontrovertibilmente l'agrume.

INCONTURBÀBILE. *Add. Da non potere essere conturbato.* Lat. *non turbatus*. Gr. ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONTURBABILÌSSIMO. *Superl. d' Inconturbabile. Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

INCONVEGNENZA. *Inconvenienza.* Lat. *inconvenientia, indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvegnenza rappresentava.

INCONVENÈVOLE. *Add. Non convenevole.* Lat. *inconveniens, indecens*. Gr. ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è, che l'uomo s'allegri del mal d'altri. *Cr.* 11. 17. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

INCONVENIENTE. *Sust. Cosa, che abbia sconvenienza, Disordine.* Lat. *incommodum, error*. Gr. βλάβη, δυσχέρημα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente, a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E* 18. 1. Pognamo questo inconveniente secondo la teologia, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. Io gli perdono ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore, ed inconveniente.

INCONVENIENTE. *Add. Che non conviene.* Lat. *inconveniens*. Gr. ἀνοίκειος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Inconveniente cosa sarebbe a concedere, che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr.* 5. 13. 14. E 'l liquore insipido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e secondo medicina, e secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 237. Son ben sicuro, che e' direbbe, che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Senza convenienza.* Lat. *indecenter*. Gr. ἀπρεπῶς. *S. Agost. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l'osservanza del parentado.

† INCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* Lat. *inconveniens, indecorum*. Gr. ἀπρέπεια, τὸ ἀπρεπές. *Petr. uom. ill. pag.* 99. (*Venezia* 1527.) La inconvenienza maggiore di tutte era, che ello [*Massinissa*] avesse fatto di quella ec. come s'ella fosse stata libera. *Cavalc. Specch. cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *E Frutt. ling.* Grande inconvenienza è, che que', che son rei, e pessimi, presumano di punire, e di riprendere li peccati altrui.

† INCONVINCÌBILE. *Add. Che non si può convincere.* Lat. *invictus*. Gr. ἀνίκητος.

† §. *Per Invincibile; ma è disusato. Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

INCORAGGIAMENTO. *Lo incoraggiare, Coraggio.* Lat. *fidentia*. Gr. θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

* INCORAGGIANTE. *Che incoraggia, Che inanimisce. Salvin. Iliad.* Ordinava ec. che 'l muro montassero; Ed ubbidivan quei l'incoraggiante.

INCORAGGIÀRE. *Inanimire, Dare animo.* Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di

partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso :* E quando li paese, che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

§. *E neutr. assol. Pigliar coraggio.* Lat. *animos sumere.* *Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ec. molto duramente ne incoraggiòe.

INCORAGGIATO. *Add. da Incoraggiare.* Lat. *animatus.* Gr. *παρορμηθείς.* *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORARE, e INCUORARE. *Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nell' animo, nel pensiero, nella fantasia.* Lat. *statuere.* Gr. *ἐνθυμεῖν, προθυμεῖν.* *Fr. Iac. Cess.* Mi diedi a servir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

§. I. *Per Mettere in cuore, Persuadere.* Lat. *in animum inducere, in mentem injicere.* Gr. *πείθειν.* *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m' incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l' avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. Dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch' e' potesse.

§. II. *Per Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, Fare altrui animo.* Lat. *animos addere.* *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli altri legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. Ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual [*desiderio amoroso*] m' incora, ch' io deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciascun' ora. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nè Arminio, e gli altri capi mancavano d' incorare i Germani.

INCORATO. *Add. da Incorare.* Lat. *animatus, incitatus.* Gr. *ἐπερρωμένος.* *Tac. Dav. stor.* 2. 269. Giunse al padre, e alle provincie, e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

* INCORDAMENTO. *T. de' Musici. Tensione delle corde d' uno strumento.* Doni Mus.

† INCORDARE. *Perdere il potersi piegare, Intirizzire.* Lat. *rigere, rigidum fieri.* Gr. *ῥιγοῦν, πεπηγέναι.* *Cant. Carn.* 70. Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

§. *Incordare, si dice anche del Mettere le corde agli strumenti di suono.* Lat. *fides tendere.* *Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate!

† INCORDATO. *Add. da Incordare, Intirizzito.* *Dittam.* 4. 25. Ferito a inganno fu da un suo servo D' una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non era però da maravigliare, se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada [*qui Affetto della malattia che chiamasi Incordatura*].

§. *Incordato, aggiunto a strumento da sonare, vale Messo in corde.*

† INCORDATURA. *T. de' Veterinari. Spezie di tetano, ossia morbosa contagione di muscoli.* Lat. *tetanum nervorum rigor.* Gr. *νευρόσπηξις.* *Libr. Masc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, usa l'unzione.

§. *Per l'Atto di metter le corde.*

† * INCOREZZATO. *Aggiunto proprio di panno, o simile, divenuto sodo per untumi e lordure; Incrojato.* *Min. Malm.* 351. Si dice *incrojato* anche un panno divenuto sodo, per gli untumi, ec. ma di questo è più proprio *incorezzato* dal Lat. *Corrigia.*

*** INCORNATURA. *s. f. T. di Marineria, o piuttosto* CLAN. *Buco o apertura bislunga fatta sulla cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la rotella d' un bozzello destinato al passaggio dell' amante di drizza di pappafico.* Stratico.

INCORNICIARE. *Metter la cornice.* Lat. *corona circumdare.* *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi l' assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo ec.

INCORONARE. *Coronare.* Lat. *coronare.* Gr. *στεφανοῦν.* *Bocc. g.* 10. *f.* 4. Io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia incoronare. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri inalzasti Achille di tanta laude, e di tanta gloria lo 'ncoronasti. *Varch. stor.* 1. 26. S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra. *Serm. S. Agost.* 50. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

INCORONATO. *Add. da Incoronare.* Lat. *coronatus.* Gr. *ἐστεφανωμένος.* *Dant. Inf.* 4. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 6. Di rose incoronate, e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato, e parato coll' abito imperiale in sul pergamo.

** §. *Per Onorato, Esaltato.* *Vit. S. Gio: Bat.* 215. Rallegrati, grande Servo di Dio, ch' ène così incoronata la tua vecchiezza, che dì, e notte, e a tutte l' ore ti stai col Figliuolo di Dio.

INCORONAZIONE. *L' incoronare.* Lat. *coronatio.* Gr. *στεφάνωσις.* *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 13. A quel dolore, che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec. aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene.

INCORPORABILE. *Add. da potersi incorporare.* Lat. *incorporabilis.* *Cr.* 2. 6. 8. Il sottile (*umido*) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE. *Add. Incorporeo, Che non ha corpo.* Lat. *incorporalis, incorporeus.* Gr. *ἀσώματος.* *Coll. SS. Pad.* Essendo inteso alle superne, e incorporali cose. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il benefizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Aristotile ec. vuole, che l' anima sia sostanza, e non accidente, incorporale ec.

† INCORPORALITÀ, *e al modo antico* INCORPORALITADE, *e* INCORPORALITATE. *Astratto d' Incorporale.* Lat. *incorporalitas.* Gr. *ἀσωματότης.* *Quist. Filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INCORPORALMENTE. *Avverb. Senza corpo.* Lat. *incorporaliter.* Gr. *ἀσωμάτως.* *S. Agost. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. *Lo 'ncorporare, Unione, Mistione.* Lat. *commixtio, corporatio.* Gr. *ἐνσωμάτωσις.* *Med. Arb. cr.* Significa perfetta conversione di noi in se, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Red. Vip.* 1. 64. Non nascono [*le botte*] in quell' istante dall' incorporamento della gocciola dell' acqua piovana colla polvere.

† INCORPORARE. *Mescolare più corpi confondendogli, e unendogli insieme. Usasi anche in signific. neutr. pass.* Lat. *incorporare, commiscere.* Gr. *σωματοποιεῖν, ἐνσωματοῦν.* *Cr.* 1. 4. 1. E quando l' umido dell' acqua, e 'l secco della terra si temperano, ed incorporano insieme, dall' umido acquisterà il secco ec. e l' umido acquisterà dal secco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi quanto più son puri, tanto più s' incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del sole.

§. I. *Per Prender corpo, Vestirsi di corpo.* *Omel. S. Greg.* Per nessun modo si può investigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

§. II. *Per Comprendere, Imprimere nella fantasia.*

Esp. Salm. Non sentono di Dio, se non cose terrene, e in quello, che incorporano, intendono cose corporali. *Ovid. Pist.* 2. 6. La tua bella immagine sempre si rappresenta davanti alli miei occhi, li quali poichè ti partisti colle tue navi dal nostro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t' incorporarono.

§. III. *Per prendere il possesso, e Fare incorporo a beneficio del fisco, o simili. Pecor. g.* 24. *nov.* 1. Per la detta accusa, e contumacia fu condennato nella persona, e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatosi sanza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso, e incorporato il tutto. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Essendo incorporato, ed unito colla città nostra.

*** §. IV. *Incorporare, T. de' Milit. Unire diverse truppe in un sol corpo, e anche unire alcune truppe d' un corpo ad un altro. Es. del primo significato.* La Francia Incorporava le guardie nazionali. *Es. del secondo.* La Francia Incorporava i rimasugli de' battaglioni nei nuovi reggimenti. *Dicesi:* Incorporar le truppe; Incorporare le leve; Truppe incorporate, ec. *Grassi.*

INCORPORATO. *Add. da Incorporare.* Lat. *commixtus. Sagg. nat. esp.* 143. E lo ficcammo [*il cannello*] nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. *Coll. SS. Pad.* Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra utilmente, come dice l' Apostolo. *Benv. Cell. Oref.* 32. Si dee fare una piastra d' oro ec. e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca, e matton pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera.

§. *Per Confiscato. M. V.* 9. 46. Ed i suoi beni publicati, e incorporati alla camera della Reina. *Borgh. Fier.* 211. Questi terreni già per ingiuria, e violenza altrui al pubblico incorporati. *E Col. Milit.* 443. Furono incorporati nel pubblico, o distribuiti a que', che rimasero.

INCORPORAZIONE. *Incorporamento.* Lat. *commixtio.* Gr. συμμιξις. *Cant. Carn.* 107. D' animal giovanetto Si toglie il grasso a far tal' unzione, E quel, ch' è più perfetto, Si cava lor del lombo, o dell' arnione, E fassi insieme una incorporazione Con questo dolce pome.

* §. I. *Incorporazione di beni confiscati, dicesi dei Beni, de' quali ha preso possesso il Fisco. Band. Ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni, ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene.

*** §. II. *Incorporazione, T. de' Milit. L' operazione dell' incorporare.* Grassi.

* INCORPOREITÀ. *T. degli Scientifici. Stato, e Qualità di ciò, che è incorporeo. Magal. lett.* Costituendolo della natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative, ec. dalla sua assoluta incorporeità, e indivisibilità.

INCORPÓREO. *Add. Che non ha corpo.* Lat. *incorporeus.* Gr. ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da sapere, che quando si dice, che la natura incorporea parla, e 'l suo parlare non è d' una medesima qualità ec. *Dant. Conv.* 90. Dico corporeo, e incorporeo per le diverse opinioni, ch' io truovo di ciò. *But. Purg.* 2. Il foco soprannaturale, che è nell' inferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera nelli spiriti, che sono incorporei.

INCÓRPORO. *L' incorporare, e anche la Cosa incorporata.* Lat. *commixtio.* Gr. συμμιξις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. La folta turba [Per così dirla] de' vestiti apposti Su per le mura, incorporo, e ricchezza De' rigattier.

INCORRE. *V.* INCOGLIERE.

INCORREGGÍBILE. *V.* INCORRIGÍBILE.

INCÓRRERE. *Cascare, e s' intende in cose di pregiudicio, e di danno.* Lat. *incidere, incurrere, subire.* Gr. ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d'essere incorso ora vi gravate. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre, partecipando con alcuno scomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più in cagione d' offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Agost.* 36. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo. *E appresso:* Perduto Iddio si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Boez. Varch.* 1. 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malevoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

** §. I. *Colla prep. A, vale Discendere, Scorrere, Cadere.* Lat. *prolabi. Stor. Semif.* 70. Quelle [*opere de' maggiori*] agli posteri mentovate o incitano a secondarle, o per lo meno dallo incorrere alle basse e vili gli rattengono.

§. II. *Talora si trova usato col quarto caso. D. Gio: Cell. lett.* 12. Prego Iddio ec. vi conceda, che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell' età passata, se alcuno n' avete incorso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 167. Perde l' uomo il bene eterno, e incorre eterno male.

** INCORRETTAMENTE. *Scorrettamente. Bemb. Pros.* 3. 192. È incorrettamente scritto.

* INCORRETTÍSSIMO. *Superl. d' Incorretto, Scorrettissimo, Non punto spurgato da errori. Bemb. lett.* Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampa incorrettissima, in cui l' avete veduto voi.

INCORRETTO. *Add. Non corretto.* Lat. *inemendatus. Buon. Fier.* 5. 3. 6. Ma nel voler di Dio sta tutta l' opra, E forse in nostra pena Peccatori incorretti.

INCORRIGÍBILE, *e* INCORREGGÍBILE. *Add. Da non potere esser corretto, Che non riceve correzione.* Lat. *inemendabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S.* 5. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Nol dee far battere ec. se già il cherico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

† INCORRIGIBILITÀ, *e con modo ant.* INCORRIGIBILITADE, *e* INCORRIGIBILITATE. *Astratto d' Incorrigibile.* Lat. *mores inemendabiles.* Gr. ἤθη ἀνεπανόρθωτα. *Vit. Plut.* O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil. cap.* 27. S'intende la loro incorrigibilità in ciò, che nessuna reprensione, o minaccia temono, ed hanno per arme l' ostinazione.

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorrigibile. Salvin. disc.* 2. 22. Doverebbe ordinariamente savio essere, e costumato, o almeno non perdutamente, e incorrigibilmente vizioso.

† *** INCORROTTAMENTE. *Avverb. Puramente, Giustamente, Senza corruzione. Varch. Sen. Benef.* 4. 11. Ma, quando la morte ec. ci lascia giudicare e sentenziare incorrottamente, allora cerchiamo uomini degnissimi, a chi lasciamo la roba e facultà nostre. *N. S.*

** INCORROTTÍBILE. *Per Incorruttibile. Segn. Etic. c.* 303. Com' è verbigrazia l' Anima del mondo, e la materia onde egli è composto, che è incorrottibile. *Vit. S. Domitil.* 274. Abita tra le fronde di Paradiso, e infra gli eterni, e incorrottibili fiori.

** INCORROTTIBILITÀ. *Per Incorruttibilità. Segn. Etic.* 6. 303. L' uomo ec. mediante la incorrottibilità

del suo corpo secondo la promessa di Dio futura, avanza ogni incorrottibilità della materia celeste.

† * INCORROTTISSIMO. *Superl. d' Incorrotto. Menag. Mescol. pag.* 50. (*Venezia G. B. Pasquali* 1736.) Ma provenendo ella (*la sentenza*) solamente dall' incorrottissima lor giustizia, la quale ec.

INCORROTTO. *Add. Non corrotto.* Lat. *incorruptus, integer.* Gr. ἄφθαρτος. *Serd. stor.* 15. 614. Gli amici aprirono di nuovo la cassa, ec. e ne cavarono fuori il corpo intero, e incorrotto. *E* 615. Trovarono il corpo, e le vestimenta parimente incorrotte, e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promesse, che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l' impronte schiere delle mosche, e ec. l' avrebbe conservato incorrotto.

§. *Figuratam. per Giusto, Che non si lascia sedurre. Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

† INCORRUTTIBILE. *Add. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione.* Lat. *incorruptibilis, purus, sincerus.* Gr. ἄφθαρτος. *Bocc. vit. Dant.* 75. La quarta, e ultima si è, che la sua carne è odorifera, e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale, e incorruttibile. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini. *Tass. Ger.* 18. 12. Quando ei drizzò ver l' Oliveto il piede, Con gli occhi alzati contemplando intorno Quinci notturne, e quindi mattutine Bellezze, incorruttibili e divine.

§. *Per metaf. vale Che non si lascia indurre con donativi, od altro a fare a pro d' alcuno quello, che non conviene. Red. Oss. an.* 64. E di quello, che sia per avvenire, mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed incorruttibile giudizio.

† INCORRUTTIBILITÀ, *ed all' antica* INCORRUTTIBILITADE, *e* INCORRUTTIBILITATE. *Astratto d' Incorruttibile.* Lat. *incorruptibilitas, S. Agost.* Gr. ἀφθαρσία. *Com. Par.* 23. Assomiglia ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni: bianchezza, a significare incorruttibilitade, e caritade ec. *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso d' Aristotile argutissimo, e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avverb. Senza corruzione.* Lat. *incorrupte, incorruptibiliter.* Gr. ἀφθάρτως. *S. Agost. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso:* Nè si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isac.* 1. Beato è quell' uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUZIONE. *Contrario di Corruzione.* Lat. *integritas, puritas.* Gr. ἀφθαρσία. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell' anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d' anima, e la incorruzione, come dice la scrittura, fa l' uomo prossimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s' accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

* INCORSATÓJO. *T. de' Legnajuoli, ed altri. Strumento, o Pialla da far le incanalature, e le linguette. E ve n' ha di due specie Maschio, e femmina. Il primo fa l' incanalatura, il secondo fa la linguetta. V' è una specie d' incorsatojo il cui profilo è una Cimasa ed è Ferro da scorniciare.*

* INCORSATURA. *T. de' Tessitori. Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del Subbiello, a' quali si raccomanda l' ordito per avviare la tela.*

INCORSO. *Add. da Incorrere. Guicc. stor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ec. dichiarò incorsa nello interdetto. *E* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

INCORTINATO. *Add. Circondato di cortine.* Lat. *cortinis circumdatus.* Gr. παραπετάσματι περιβληθείς. *Bocc. nov.* 15. 8. Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

IN COSCIENZA, *o* IN COSCIÉNZIA. *Posto avverbialm. si dice per attestazione di verità.* Lat. *hercle.* Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Alleg.* 26. A chi mi domandasse in coscienza, E in parola di principe chi sono Sì felici infra tanti, Direi: sono i pedanti. *Bern. Orl.* 2. 5. 4. Considerate un poco in coscienzia Se quella donna che 'l libretto porse Al conte, potesse esser la prudenzia.

** IN COSPETTO. *Davanti. Bocc. g.* 4. *n.* 6. L' Andreuola venne in cospetto del Padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

* INCOSPÍCUO. *Che non si vede. Galil. lett.* La luce sua [*di Mercurio*] il più del tempo, e quasi sempre resta incospicua.

† INCOSTANTE. *Add. non costante.* Lat. *inconstans.* Gr. ἀβέβαιος, ἄστατος. *Petr. cap.* 3. In somma so, com' è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine vi esortò Tutta a fuggir volubile, e incostante *E* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l' incostanzia giovi.

† INCOSTANZA, *ed all' antica* INCOSTÁNZIA. *Contrario di costanza.* Lat. *inconstantia.* Gr. ἀστασία. *G. V.* 12. 18. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri sclamando contro al vizio della incostanza ec. disse. *But.* La 'ncostanza è volubilità, a che la lussuria induce l' uomo. *Ar. Fur.* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l' incostanzia giovi.

† §. *Per Instabilità, Mutabilità, parlando delle cose. Petr. son.* 166. O incostanza dell' umane cose.

(*) INCOTICATO. *Ridotto in cotica, Incrostato.* Lat. *incrustatus.* Gr. ἐσχαρωμένος. *Fr. Iac. T.* Rogna secca serrata, Che pare incoticata.

IN CÓTTIMO. *Congiunto co' verbi Dare, Fare, Torre, e simili. V.* CÓTTIMO.

(*) INCOTTO. *Sust. Sorta di macchia, o Lividore, che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Il Vocabol. nella Voce* VACCA §. II.

INCOTTO. *Add. da Incuocere* Lat. *incoctus. Agn. Pand.* 47. Anzi, diss'io, la guasteresti logorrestila, e faresti quello avorio incotto, e riarso, con quelle calcine. *Cr.* 9. 63. 2. Incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. son.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni Incontro al sole, onde ha la pelle incotta.

* §. *Incotto, dicesi da' Contadini Dell' adustione, o riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante.*

INCOVERCHIÁRE. *Coverchiare.* Lat. *tegere. Rim. ant. Guid. G.* 111. Forza di senno è quello, che soverchia L' ardir del core, asconde, ed incoverchia.

† (*) INCRASSANTE. *Add. Che si usava da' Medici in forza di sust. e come aggiunto di medicamenti che si credevano atti ad inspessire il sangue, e gli umori.* Lat. *incrassans.* Gr. παχυντικός. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l' acrimonia del sangue.

INCREATO. *Add. Eterno, Non creato.* Lat. *increatus.* Gr. ἄκτιςος. *Esp. Salm.* Per lo timor d' Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. cr.* L' unigenito figliuol di Dio, verbo increato ec.

INCREDÍBILE. *Add. da non credersi, Quasi miracoloso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἄπιςος. *Bocc. nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 13. Ma la cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra, che a me stesso pesa. *E Par.* 16. Io dirò cosa incredibile, e vera. *Petr. canz.* 18. 5. La divina incredibile bellezza. *G. V.* 10. 86. 9. Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

INCREDIBILÍSSIMO. *Superl. d' Incredibile.* Lat. *maxime incredibilis.* Gr. ἀπιςότατος. *Gal. Sist.* 214. È ben per suo, e mio parere incredibilissima cosa, che ella ec.

* INCREDIBILITÀ. *T. Dottrinale. Qualità di ciò, che è incredibile.*

INCREDIBILMENTE. *Avverb. Da non credersi.* Lat. *incredibiliter.* Gr. ἀπίςως. *M. V.* 2. 42. Questi saliva su per li canti delle mura, e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Agost. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. stor.* 1. 49. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 37. L' hanno incredibilmente a schifo.

INCREDULITÀ, *ed all' antica* INCREDULITADE, INCREDULITATE. *Miscredenza; Contrario di Credulità.* Lat. *incredulitas.* Gr. ἀπιςία. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è l' infedeltà, e la 'ncredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCRÉDULO. *Add. Che non crede, Miscredente.* Lat. *incredulus.* Gr. ἀπειθής, ἄπιςος. *Fiamm.* 1. 74. Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena ci occorre. *Annot. Vang.* Andate rubelli, e increduli di Dio.

INCREMENTO. *Accrescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

INCREPÁRE. *V. L. Sgridare, Riprendere.* Lat. *increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Amet.* 26. Quando le donne, quasi ad una voce gli posero silenzio del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA. *Dim. d' Increpazione.* *Fr. Giord. Pred.* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE. *V. L. Riprensione.* Lat. *increpatio, objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις, ἔλεγχία. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l' uomo se biasimi, e dispiaccia, in quanto peccatore.

** INCRESCENTE. *Increscevole.* *Pist. S. Gir.* 434. Quando ti pare grave, ed increscente alcuna cosa, che sostieni.

INCRESCENZA. *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *tædium.* Gr. ἄχθος, ανδία. *Rim. ant. P. N. Inc. Mostac.* Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma me non tene, che danno, e 'ncrescenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 3. 6. Patire ogni increscenza Tranquillo in ogni male.

INCRÉSCERE. *Neutr. pass. Rincrescere, Venire a noia, a tedio, a fastidio.* Lat. *tædere, pigere.* Gr. ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 21. E non v' incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf.* 27. Non t' incresca restare a parlar meco, Vedi, che non incresce a me, e ardo *E appresso:* Ciò, che pria mi piacea, allor m' increbbe.

§. *Per Aver compassione, o misericordia.* Lat. *misereri.* *Bocc. nov.* 77. 37. Per l' amor di Dio, e per l' onor di te t' incresca di me. *Lab.* 36. Primach' io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg.* 13. A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCÉVOLE. *Add. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Noioso.* Lat. *molestus, gravis.* Gr. ἀνιαρός, βαρύς. *Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigj. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi, ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne.

INCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente.* Lat. *moleste, morose.* Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 39. 1. 6. Quegli, che per se desidera, e increscevolmente s' intramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. *Rincrescimento, Noia, Tedio, Fastidio.* Lat. *tædium.* Gr. ἄχθος. *Amet.* 66. Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione. *Liv. M.* S' appartiene egli molto a disciplina di cavallería d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade ec. tormentato, e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

INCRESCIOSO. *Add. Increscevole.* Lat. *molestus.* Gr. ἀνιαρός. *Borgh. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa incresciosa parte del giorno.

INCRESPAMENTO. *L' increspare.* Lat. *corrugatio, crispitudo.* Gr. ῥύσσωσις. *Sagg. nat. esp.* 242. E tali increspamenti [*dell' acqua*] andarsi via via propagando ec. *E* 243. Il qual s' osserva ne' suddetti increspamenti dell' acqua.

INCRESPÁRE. *Ridurre in crespe.* Lat. *crispare, crispum reddere, corrugare.* Gr. πυσσοῦν, συνιςάναι. *Dant. rim.* 24. Che ne' biondi capelli, Ch' amor per consumarmi increspa, e 'ndora, Metterei mano, e sazierémi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l' acqua.

§. I. *E neutr. pass. Ridursi in crespe.* *Mor. S. Greg.* Per un modo di dire, si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri (*qui per metaf.*). *Sagg. nat. esp.* 242. Siccome veggiamo l' acqua stagnante increspársi in giro per una pietruzza, che in lei si getti.

** §. II. *In senso neutro pass. senza la particella* SI. *Pallad. Ott.* 12. Le ciriege non si serbano in altro modo, che secche al sol tanto, ch' elle increspino.

§. III. *Increspare la fronte, o simili, si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione.* Lat. *frontem contrahere.* *Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube, e 'l carro.

INCRESPATO. *Add. da Increspare. Pieno di crespe.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì diseccata, che tutte l' ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua sì era tutta increspata. *Red.*

Oss. an. 146. Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari, e increspate orecchie d' uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti, e molti lombrichi.

INCRESPATURA. *Increspamento*. Lat. *corrugatio, rugositas*. Gr. ῥύσσωσις. *Red. Ins.* 112. Molte foglie d' altri alberi, sulle quali nascono, o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli, e increspature.

INCRETÀRE. *Coprir di creta*. Lat. *creta obducere, lutare*. Gr. πηλῷ ἀποχάζειν, *Demost.*

INCRINÀRE. *Neutr. e neutr. pass. e si usa anche talora in signific. att. Far pelo*. Lat. *rimam ducere*. Gr. σχίζειν, σχίζεσθαι.

INCRINATO. *Add. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo*. Lat. *leviter fractus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quella raccolta, baldanzoso, e lieto La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in se medesma s' attenea.

* INCRISALIDÀRE. *Farsi, o Divenir Crisalide*. *Bisc. Malm.* Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbacuccandosi, si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante.

(*) INCRITICÀBILE. *Add. Incapace di critica, Che non si può criticare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 425. Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

* INCROCIÀRE. *Soprapporre o Attraversare due cose a modo di croce*. Chiabr. egl.

* §. I. *Incrociare, n. p. Incrocicchiarsi, Intersecarsi*. *Salvin. Buon. Fier.* Crocicchio, quel luogo, dove s' incrociano, s' incrocicchiano le strade. *Accad. Cr. Mess.* L' ingresso acchiocciolato, ed angusto, formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi.

* §. II. *Incrociare, T. de' Costruttori. Unire insieme le tavole del fasciume in maniera, che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto.*

* §. III. *Incrociare, T. de' Cappellaj. Piegare in più versi le falde nell' imbastitura.*

* §. IV. *Incrociare, dicono anche Lo svolgere, ch' essi fanno replicatamente la pezza da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l' imbastitura calcandole poi colla mano acciò non restino i segni delle piegature.*

*** §. V. *Incrociare, T. de' Milit. Dicesi del cannone, o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad intersecarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. Il Montecuccoli usò: Fuoco incrociato*. Grassi.

*** §. VI. *Incrociare, T. di Marineria. Parlando di navigazione di un vascello armata, è andare e venire senza discostarsi da un paraggio determinato, per osservare ciò che vi si fa, e più sovente per aspettare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni, o convogli*. Stratico.

† (*) INCROCIATO. *Add. Attraversato a guisa di Croce*. Lat. *decussatus*. Gr. χιασθεὶς. *Pros. Fior.* 3. 176. Quindi un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano. *Chiabr. rim.* 2. 370 (*Geremia* 1730.) Lieti talor con incrociate antenne Quasi volammo sopra il mar: talora Non picciola procella si sostenne.

* §. *Punto incrociato dicesi dalle Cucitrici, Ricamatrici, ec. Quello, che si fa soprapponendolo per traverso ad un altro*. *Aret.* Tu vai alla Maestra eh! Or fatti insegnare il punto incrociato.

*** INCROCIATORE. *s. m. T. di Marineria. È un bastimento che incrocia o è in crociera*. Stratico.

*** INCROCIATURA. Crociera. *T. di Marineria. Dicesi a quella parte dell' ancora dove si uniscono i due bracci al fusto*. Stratico.

†(*) INCROCICCHIAMENTO. *Lo incrocicchiare*. Lat. *decussatio*. Gr. χιασμός. *Bellin. Disc.* Dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato, e stretto come in una morsa.

INCROCICCHIARE. *Attraversare l' una cosa coll' altra a guisa di croce; e si adopera oltre all' altre significazioni, anche nel sentimento neutr. pass*. Lat. *decussatim disponere*. Gr. οἷον χι διαθεῖναι. *Com. Purg.* 5. Quando sentio, ch' elli moria, s' incrocicchiò le braccia, poi quando fu rivoltato dall' acqua, la croce delle braccia disfece. *Dant. Inf.* 18. Già eravam la 've lo stretto calle Coll' argine secondo s' incrocicchia. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia, ed aggruppa. *Serd. stor.* 6. 219. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

INCROCICCHIATO. *Add. da Incrocicchiare*. Lat. *cancellatus*. Gr. δικτυωτός. *Amet.* 22. E quindi l' una [*treccia*] verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. *E* 44. Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa. *Din. Comp.* 3. 78. Per le loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

** §. *Metaforicam. per Iscompigliato, Ingarbugliato*. *Vellut. Cron.* 114. Al tempo del detto Priorato, ne furono chiamati due altri dell' altra setta a compagnia de' primi, e ricusando e' primi, d' andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri.

† * INCROIÀRE. *Aggrinzare, ed indurire come il cuojo, che è stato bagnato*. *Min. Malm.* 351. Da questa voce *crojo* abbiamo il verbo *incroiare*, che vuol dire aggrinzare, ed indurire, ed *incroiato* per intender pelle grinza, e secca, e indurita.

§. *E neutr. pass. Farsi croio, duro, zotico, intrattabile*. Lat. *obdurescere*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Dep. Decam.* 23. L' età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d' un cuoio bagnato, che secco poi s' indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incroiato.

† INCROIATO. *Add. da Incroiare. Grinzo, Secco, Indurito*. Lat. *rigidus*. Gr. πεπηγώς. *Zibald.* Certo panno incroiato di sozzura.

* INCROLLÀBILE. *Immobile, Inconcusso; Che non può essere smosso, o crollato*. *Salvin. Callim.* Iddio è sempre Incrollabile, immoto, ed inconcusso.

INCRONICARE. *V. A. Neutr. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare*. Lat. *sese immiscere*. *Franc. Sacch. rim.* 16. Tristo a colui, che con costor s' incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

† §. *In signific. att. per Narrare, o Far cronica. Voce inusitata*. *Dittam.* 5. 10. Tra gli altri suoi compagni furon diece, Che ordinar l' Alcoran, de' quai t' incronico; Li tre Cristian colle lor viste biece, ec.

* INCROSTAMENTO. *Incrostatura*. *Mann. Eseq.* Urna finta d' oro, con incrostamenti di lapislazzuli.

* §. *Incrostamento, dicesi da' Naturalisti Quella crosta, o corteccia, che formano l' acque lapidescenti sulla superficie di alcuni corpi*. *Vallisn.* Incrostamenti, o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli.

INCROSTÀRE. *Accomodare sopra pietre, muro, o*

simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, e simili. Lat. incrustare, crustare. Gr. κονιᾷν.

INCROSTATO. *Add. da Incrostare. Incrosticato.* Lat. *incrustatus*. Gr. κεκονιμένος. *Fir. As.* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an.* 45. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d'una ec. congelazione, quasi cristallina.

* §. *Incrostati, diconsi anche da' Naturalisti i Corpi animali, o vegetabili poco, o niente alterati, coperti di corteccia minerale. Targ. Viagg.* Sostanze incrostate di materia tartarosa, e calcarea depostavi dall'acque termali.

INCROSTATURA. *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire, o adornare checchessia.* Lat. *tectorium, incrustatio*. Gr. κονίασις. *Borgh. Orig. Fir.* 184. Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.

§. I. *Per Intonaco.* Lat. *tectorium*. Gr. κονίασις. *Vit. Pitt.* 98. Nelle pareti, e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

* §. II *Incrostatura, dicesi anche da' Naturalisti in signific. d'Incrostamento. Targ. Viagg.* Un incrostatura di croco, o di colcothar ranciato.

* INCROSTAZIONE. *T. de' Naturalisti. Incrostamento. Targ. Viagg.* Incrostazioni calcarie sopra sostanze vegetabili, ed animali.

INCROSTICATO. *V. A. Add. Che ha fatto crosta, Incrostato.* Lat. *incrustatus*. Gr. κεκονιμένος. *M. V.* 5. 80. Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni, e cotti alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini [*così hanno i migliori T. a penna*]. *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le tuorla cogli albumi, e cogli gusci incrosticate, e appiccate nel sedere.

INCRUDELIMENTO. *Lo incrudelire.* Lat. *crudelitas*. Gr. ὠμότης. *Libr. Pred.* Ricordano il lungo, e perverso incrudelimento di Nerone.

† INCRUDELIRE. *In signific. neutr. assol. Divenir crudele.* Lat. *sævire*. Gr. ἀγριαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 10. Incrudelendo fanno il falso provare. *Lab.* 9. Tu solo se' colui, che verso te incrudelisci. *Guid. G.* 94. Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.

§. I. *Incrudelire figuratam. per Far piaga i malori, Tirare al maligno, il che diciamo anche Inciprignire.* Lat *crudescere*. Gr ὠμοῦσθαι. *Cant Carn* 107. Quando talvolta avviene, Che un nerbo ingrossa, incrudelisce, e tira, Con questa ungasi bene.

§ II. *Incrudelire, att. Render crudele, Inasprire.* Lat. *exasperare, concitare*. Gr. ἀπαγριοῦν, ὀξύνειν. *Filoc.* 1. 96. Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet.* 75 Aspetti, che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

† INCRUDELITO. *Add. da Incrudelire. Divenuto crudele.* Lat. *exasperatus, sævus*. Gr. ἀπαγριωθείς, ἀπηνής. *Pecor g.* 23. *nov.* 2. Parve, che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *M. V.* 1. 52. E incrudelito ec. in brieve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri.

§. *Per metaf. parlandosi di ferita, o simile, vale In cui sia entrato il dolore, o la spasima. G. V.* 11. 65. 3. E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valentre, e vertudioso duca spasimò.

INCRUDIRE. *Far crudo, cioè rozzo, o zotico, e aspro.* Lat. *asperum reddere, asperare*. Gr. τραχύνειν. *Pass.* 315. Quali col volgare bazzesco, e croio la'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

† ** §. *E neutr. pass. Incrudelire, Inciprignire. Segn Conf. istr. cap.* 4. Non dee ec. dare alla piaga comodità d'incrudirsi, e d'infistolire.

* INCRUDITO. *da Incrudire.* Pallav. Conc.

INCRUENTO. *V. L. Add. Non sanguinoso, Non versante sangue.* Lat. *incruentus*. Gr. ἀναίμακτος. *Menz. sat.* 9. Con quella man, che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo restauro.

INCRUSCARE. *Coprir con crusca.* Lat. *furfure operire, vel aspergere*. Gr. πιτύροις ἀπομάττειν, *Demost.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Intromettersi, Ingerirsi; modo basso.* Lat. *ultro se immiscere, obtrudere*. Gr. εὐθίζεσθαι.

INCRUSCATO. *Add. Pieno di crusca.* Lat. *furfurosus*. Gr. πιτυρώδης. *Pataff.* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni.

* INCUBAZIONE. *Voce latina usata dagli Scrittori Naturali. Il covare, o Covatura degli Uccelli.*

† INCUBO *Spezie di spirito, secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo, e giaceva colle donne. Con questo nome oggi si denota una malattia, per la quale tra il sonno e la veglia l'uomo rimane impotente a moversi come chi è oppresso da cosa, che gli prema il ventre ed il petto.* Lat. *incubus*. Gr. ἐφιάλτης. *Pass.* 361. E chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 125. Sono come demonj incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine ec.

INCUDE. *Ancudine.* Lat. *incus*. Gr. ἄκμων. *Petr. son.* 73. Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir.* 7. 135. Il vostro fral destrier vi cadde sopra, Il mio fu saldo come ferma incude. *Ed Avarch.* 19. 236. Ma poco puote oprar, che la virtude De i chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro Sicilian l'antica incude.

† ** INCUDINE. *Ancudine. Sannaz. Arcad. egl.* 8. Forse che per fuggir la solitudine Or cerchi le cittadi, ove Amor gemina Suoi strai temprati nella calda incudine.

* §. *Incudine. T. di Magona. Ferrareccia compresa nella classe de' ferri grossi di Magona.*

* INCULCANTE. *Che inculca; Che replica. Salvin. Buon. Fier.* I prolissi, e confusi, e ripetenti, ec. e inculcanti è un tedio ec a chi gli ascolta.

INCULCARE. *Quasi lo stesso, che Incalzare, Replicar con veemenza checchessia, Persuadere.* Lat. *inculcare*. Gr. ταυτολογεῖν, παρεμβάλλειν, *Demost. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ogni s' inculchi un ette Fra l'uscio, e 'l mur d'un' anfibologia.

* INCULCATAMENTE. *A forza di replica, e con espressa premura. Accad. Cr. Mess.* Parola fatta passare anche più inculcatamente tra le truppe degli alliati per mezzo dei capi loro. *Magal. lett.* Positivamente, e inculcatamente asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo ec.

** INCULCATO. *Bemb. stor.* 8. 120. Vicenza e Padova, illustri, e nobilissime città a Massimiliano ec. gettate dietro, ed inculcate [*offerte importunamente*]. *Segn. Mann. Ag.* 23. 1. Rimira i Santi, che secondo l'ordine inculcato da Cristo [*ripetuto*].

* INCULCAZIONE. *Vizio di porre parole sopra parole significanti una medesima cosa. Bocc. Com. Inf.* Inculcazione di parole.

† INCULTO. *V. L. Add. Incolto, Non coltivato.* Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Fir. disc. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste inculte, e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio, e la nobiltà dell'animo, esser cari, e stimati da tutti i signori, e cavalieri?

† §. *Per Disadorno, Rozzo; e dicesi di persone, e di cose che si possono adornare. Fir. As.* 9. Lasciando

la profession mia inculta, e soda, mi son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E* 104. La meschina gente, ec. è costretta dalla inculta povertà, e dal voto ventre cercare quelle vivande, che non costan cosa del mondo. *Poliz. stanz.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto, E 'l montanaro all' ombra più conserta. Destar la sua zampogna, e 'l verso inculto! *Alam. Gir.* 13. 2. Del med suo colore inculta scende Dall' antica soa fronte alla cintura La reverenda chioma.

INCUMBENZA. *Commissione, Carico.* Lat. *munus.* Gr. ἔργον, τὸ καθῆκον. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l' incumbenza dell' opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza.

* INCUNEÀRE. *T. degli Architetti, e Muratori. Stabilir saldamente le pietre, o legnami nel muro cacciandogli a forza come un Cuneo. V.* INCUNEATO.

* INCUNEATO. *Add. da Incuneare.* Piane sono quelle, che sono incuneate nel muro.

INCUÒCERE. *Cuocere, Dare il fuoco.* Lat. *incoquere.* Gr. ἐνέψειν. *Com. Purg.* 22. L' uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, che il tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui, che l' abbraccia. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciatamente s' incuoca. *Declam. Quintil. C.* Quando gl' ignudi membri sono incotti colle fiamme.

§ I. *Oggi incuocere lo diciamo per Leggiermente cuocere.*

* §. II. Incuocer l' oro, *vale Metterlo al fuoco nella ferraccia, perchè prenda colore prima di metterlo nel correggiuolo col mercurio.* Voc. Dis. *in* FERRACCIA.

(†) INCUOJÀRE. *Neutr. Assol. T. de' Pittori. Detto de' dipinti vale, Incrojare, Divenir duro. Cenn. Cenn. pag* 14. E se vedessi che per lo tuo tignere aridesse o incuojasse per la tinta, è segno che la tempera è troppo forte.

INCUORARE. *V.* INCORARE.

* INCUPIMENTO. *T. de' Tintori. Lo incupire, che è Dare a qualsivoglia colore un impiumo, che il rende più scuro.*

* INCUPÌRE. *T. de' Tintori. Contrario di Schiarire; Dare, o Aggiugnere qualche droga, che sia capace di rendere più cupo un colore.*

INCURABILE. *Add. Da non potersi curare, Senza rimedio.* Lat. *insanabilis.* Gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia, ec. nè sente gli odj varj, nè gli amori incurabili. *Arrigh. prol.* Il morbo si fae incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medicina non vale, quando la 'nfermità è incurabile. *S. Grisost.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure nientemeno ci aiutiamo di curarle con medicine, e con voti.

INCURABILISSIMO. *Superl. d' Incurabile. Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra, male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

INCURATO. *Add. Non curato. Segr. Fior. stor.* 5. 122. Ancorachè il ferro vi fosse necessario peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curate.

* INCURIOSAMENTE. *Senza curiosità. Segn. Paneg.* Ma questa è la natura degli uomini trascurare incuriosamente le maraviglie palesi, e avidamente correre alle nascoste.

* INCURIOSITÀ. *Trascuranza di voler sapere. Contrario di Curiosità. Segner. Paneg.* Che a somiglianza di Simon Savo, avesse il Santo per nimità di Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo inganno, o questa incuriosità.

INCURSIONE. *Scorrimento, Corso.* Lat. *incursio.* Gr. ἐπιδρομή. *Vit. disc. Arn.* 41. Restò libero il piano di Legnaia dall' incursione di tutto Arno.

** §. *Per Iscorreria. Bemb. stor.* 1. 47. Quivi posti in fuga quelli del detto castello, che usciti erano per cacciarnelo; e gli edificii che intorno alle porte erano arsi: et in altre parti la incursione rivolgendo, e due dì già in essa consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore, ed armenti si ritornava, i nimici di ciò avvedutisi con tutte le loro genti a questi luoghi dove pensavano, ch' egli tornar dovesse, n' andarono.

INCURVÀRE. *Far curvo, Piegare.* Lat. *curvare.* Gr. κυρτοῦν. *Dant. Par.* 25. Levai gli occhi a' monti, Che gl' incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi:* Che gl' incurvarono ec. cioè li quali monti piegarono li miei occhi ec. colla troppa gravità.

** §. *Neutr. pass. Cavalc. Specch. cr.* 184. Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi. *E di sotto:* E per questo distendersi, ed incurvarsegli addosso, lo scaldò.

INCURVATO. *Add. da Incurvare.* Lat. *curvatus.* Gr. κυρτωθείς. *Gal. Sist.* 203. Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente? *E* 226. Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.

* INCURVATURA. *Incurvazione. Magal. lett.* Ho fatto tutto quello ch' era necessario perchè quella penna di quel peso, di quella lunghezza, di quell' incurvatura . . . . andasse ec. dov' ella è andata.

† INCURVAZIONE. *L' incurvare. L' arte e l' effetto dell' incurvare.* Lat. *curvatio.* Gr. κύρτωσις, κάμψις. *Gal. Sist.* 188. Dalla quale deriva l' incurvazione della linea del moto. *E* 346. Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni, e le incurvazioni or maggiori, e or minori.

INCURVO. *V. L. Add. Curvo.* Lat. *incurvus.* Gr. κυρτός. *Varch. Lez.* 104. Le linee diritte si sono piegate incurve, e torte.

† INCUSÀRE. *V. L. Accusare, Biasimare.* Lat. *incusare.* Gr. καταιτιᾶσθαι. *Guitt. lett.* 25. Potenza l' incusa, ove ello offende. *Liv. M.* I tribuni della plebe un' ora incusavano il baratto de' consoli, un' altra la loro negligenza.

INCUSTODITO. *Add. Non custodito, Senza custodia.* Lat. *non custoditus.* Gr. ἀφύλακτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito! *E* 5. 3. 1. Lasciasti incustodita, e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.

* INCÙTERE. *Apportar con forza; Far risentire. Accad. Cr. Mess.* I quattro inviati ec. sbalorditi per l' infelice successo dei loro negoziati, incutevano timore negli altri.

† ÌNDACO. *Materia colorante di colore tra turchino e azzurro che comunemente si cava da un arboscello chiamato* Indigofera tinctoria *Linn. indigeno dell' India.* Lat. *indicum. Viagg. Mont. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche ec. allume, bambagia, pepe, indaco ec.

† §. *Per lo Colore che si trae dal predetto arboscello.* Lat. *indicus. Dittam.* 4. 5. Similemente ce ne vedi ancora lo indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora (*V.* INCOLORARE). *Quad. cont.* E de' dare ec. fiorini tre d' oro e mezzo, per sette alle di saia d' Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi

tornesi, per nove once di zendado indaco per foderarla.

* INDAGÁBILE. *Che si può indagare. Segn. Incr.* 2. 1. 15. Nelle verità divine non indagabili dalla ragion naturale, a noi basta di far palese, che non si oppongono ec.

(*) INDAGÁRE. *Investigare, Ricercare.* Lat. *perquirere, investigare.* Gr. ἀναζητεῖν, ἐξετάζειν. *Segn. Mann. Nov.* 16. 3. Considera, che, se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore, per indagare tutt' i difetti intimissimi, ec. molto più sembra, che similmente egli debbale cavar fuori, per indagare quegli di qualunque anima scellerata.

(*) INDAGATORE. *Investigatore.* Lat. *investigator.* Gr. ἐξεταστής. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. ridersi de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori, e indagatori di quella ec. si affannano, e si presumono di rintracciarla.

+ * INDAGATRICE. *Verbal. femm. Che indaga. Crud. rim.* 94. Se pur la vostra indagatrice mente Non avesse trovato un nuovo modo Da farci lacrimare allegramente.

(*) INDAGAZIONE. *Investigazione, Ricerca.* Lat. *perquisitio.* Gr. ἐξέτασις. *Segn. Mann. April.* 19. 4. Ve n' è un altro più prossimo per via di inquisizione, per via d' indagazione, per via di studio.

INDÁGINE. *V. L. Ricerca.* Lat. *indago.* Gr. θήρευμα. *Gal. Sist.* 276. Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni, che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle, che fussero in suo disfavore. *E* 280. Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli.

INDANAIÁRE. *Aspergere di macchie.* Lat. *spargere maculis.* Gr. στίζειν. *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanaiando di squame di pesci dell' oceano là oltre, da noi non conosciuto.

INDANAIATO. *Add. da indanaiare. Biliottato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili.* Lat. *maculosus.* Gr. στικτός. *Burch.* 2. 28. Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanaiato. *Bellinc. son.* 275. Bench' io sia dalle pulci indanaiato.

INDARNO. *Avverb. In vano, Senza prò.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. μάτην, εἰκῆ. *Bocc. nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son.* 25. E come spesso indarno si sospira. *G. V.* 2. 1. 6. Allora la gente s' accorse dello inganno, e tradimento, ma fu indarno, e tardi. *Fir. As.* 156. Indarno cerca mettere paura. *Cas. lett.* 52. E tanto più le dico volentieri, e di cuore, poichè io ho veduto, che ella non s' è affaticata indarno.

** §. *Per Senza far nulla, In ozio. Fav. Esop.* 179. Per lo continuo lavorare siamo domati, e stanchi [*sono le Mani, e i Piedi, che parlano al ventre*]; e tu per lo stare indarno, se' forte e prosperevole.

+ ** INDE. *Antica particella riempitiva, Ne; la quale, osservarono alcuni, che viene dall' Inde de' Latini. Rim. ant. F. R. Bett. Mettif. canz.* 23. Però inde temo forte, E paur' ho di morte. [*Forse Inde sta qui in luogo di*, l' ne. *Così dicesi*, nonde, sinde, londe, chende, minde, fande, *cioè*, non ne, sì ne, lo ne, che ne, mi ne, me ne, fa ne, ne fa; *quasi*, no'nde, si 'nde, le'nde, che 'nde mi 'nde, o m' inde, fa'nde.]

+ INDEBILÍRE. *Ortogr. antic. V.* INDEBOLÍRE.

+ INDEBILITO. *Ortogr. ant. V.* INDEBOLITO.

INDEBITAMENTE. *Avverb. Non debitamente, Sconvenevolmente.* Lat. *immerito, injuste.* Gr. ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s' aggiunse a' dimandanti. *Com. Purg.* 22. L' avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 131. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l' altre città, e terre vicine indebitamente.

INDEBITÁRE. *Neutr. pass. Far debito, Accattare.* Lat. *ære alieno se obstringere.* Gr. καταχρέων γίνεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 165. Ancor ch' altri s' indebiti, e s' impegne.

INDEBITATO. *Add. da Indebitare.* Lat. *obæratus.* Gr. ὑπόχρεως. *G. V.* 11. 89. 5. Onde il comune era indebitato a' suoi cittadini. *M. V.* 6. 71. Ed essendo l' entrate del comune indebitate (*cioè: obbligate per debito*). *Maestruzz.* 1. 12. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell' usurario, e che non ha niente, onde possa finire suo debito ec.

INDÉBITO. *Add. Ingiusto, Inconvenevole.* Lat. *injustus, indebitus.* Gr. οὐ προσήκων. *M. V.* 1. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap.* 98. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo sostenendo morte indebita, liberò l' uomo da morte debita.

* §. *Indebito in forza di sust. T. de' Legali. Ciò, che si paga da chi si crede debitore, e non è, come pure Quel che si paga oltre ciò che è dovuto.* Repetizion dell' indebito.

INDEBOLIMENTO. *Lo indebolire. Libr. Dic.* Tacciasi, e rifrenesi lo 'ndebolimento dell' alto Principe.

INDEBOLÍRE, *e* INDEBILÍRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir debole, Scemar le forze, e'l vigore, Infievolire.* Lat. *debilitari.* Gr. ἀσθενέσθαι. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito, e venuto meno del corpo per aver digiunato due dì. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba, e indebilisce il celabro, e la virtù visiva, ed immaginativa se ne offusca. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l' audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e iscema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito.

§. *In signific. att. vale Tor le forze.* Lat. *debilitare.* Gr. ἀσθενοῦν. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebilisce i nervi.

INDEBOLITO, *e* INDEBILITO. *Add.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Amet.* 90. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M. V.* 10. 1. L' umana natura indebilita per lo peccato del primo uomo, è ne' vizj inchinevole, e pronta.

INDECENTE. *Add. Che non è decente.* Lat. *indecens.* Gr. ἀπρεπής. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 3. Che è riputata indecente dagl' infedeli. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta.

* INDECENTEMENTE. *Avv. Con Indecenza; Inconvenientemente; Sconvenevolmente.*

(*) INDECENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Con maniera in tutto indecente.* Lat. *indecentissime*. Gr. *ἀπρεπέστατα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 161. Nè conoscendo più bella, e miglior figura, che l'umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza poi ancora le passioni umane, e gli effetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

* INDECENZA. *Azione, o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.*

INDECISO. *Add. Non deciso.* Lat. *minime decisus*. Gr. *ἀδιάλυτος*. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Nondimeno per non lasciare questa parte indecisa, dico, che in un cittadino ec. *Bern. rim.* 1. 5. La lor sottilità resta indecisa Fra l'oro, e la descritta già carpita.

INDECLINABILE. *Add. Che non può declinare.* Lat. *indeclinabilis*. Gr. *ἄκλιτος*. *S. Agost. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isac.* 11. Simigliantemente non ti fece indeclinabile, nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie.

§. I. *Indeclinabile, si dice anche da' grammatici quel Nome, che non si può declinare.* Lat. *indeclinabilis*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. I nomi, che escono in I, quelli che caggiono in U, e tutti gli altri, che, come questi, lunga abbiano l'ultima sillaba, sono sempre indeclinabili. *E di sotto:* Indeclinabile in questo luogo bisogna, che sia *amenduni*.

** §. II. *Anche indeclinabile dicesi ogn'altra parte dell'orazione, che non si declina.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 2. 1. Quanto fia necessario ec. di esso Articolo, prima che dell'Articolo, si dovrà da noi favellare, e 'l rimanente delle dette proposizioni, con tutte l'altre, riserbasi al suo proprio luogo: cioè là dove dell'altre parti, che da' Latini Gramatici Indeclinabili son chiamate.

† * INDECLINABILITÀ. *Qualità di ciò, che è indeclinabile; Da cui non si può declinare.* *Magal. lett. scient.* 174. (*Ediz. de' Classici*) Per dire della indeclinabilità del segreto, interno testimonio della propria coscienza, si contenta di dire, avercelo dato Iddio ec.

INDECLINABILMENTE. *Avverb. Senza declinazione.* Lat. *indeclinabiliter*. Gr. *ἀκλίτως*. *S. Agost. C. D.* Fruiscono indeclinabilmente la sua partecipazione, e contemplazione.

* INDECOMPONIBILE. *T. de' Chimici, e de' Farmacisti. Che non è soggetto a decomposizione.*

† (*) INDECORAMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, In maniera indecente.* Lat. *indecore, indecenter*. Gr. *ἀπρεπῶς*. *Segn. Etic.* 2. 103. Soprabbondanza di questo mezzo e l'uso d'essa virtù fatto indecoramente, e con viltà. *Uden. Nis.* 3. 61. Perchè vien dal poeta qui tanto indecoramente imitato Anchise, vecchio, prudente, religioso, e padre ec.

* INDECORO. *Indecente, Sconvenevole.* *Segn. Etic.* Spesa indecora.

INDEFENSIBILMENTE. *Avverb. Da non potersi difendere.* *Dant. Vit. nuov.* 79. M'incominciaron molti, e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

INDEFESSAMENTE. *Avverb. Senza stancarsi.* Lat. *indefesse*. Gr. *ἀκαμάτως*. *Segn. Mann. Febb.* 23. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infaticabilmente, indefessamente.

INDEFESSO. *V. L. Add. Che non si stanca.* Lat. *indefessus*. Gr. *ἀκάματος*. *Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre. *Bern. Orl.* 2. 15. 1. Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fusse di foco indefessa, e veloce. *Red. Vip.* 1. 7. Con reale, e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valenti uomini tutte quelle comodità, che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett.* 2. 20. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss. e nell'ammirare la nobiltà di quei parti, che ec. produce.

* INDEFFETTIBILE. *T. de' Teologi. Che non può mancare; Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere.* *V.* INDEFFETTIBILITÀ.

* INDEFFETTIBILITÀ. *T. de' Teologi. Qualità di ciò che è indeffettibile, e dicesi del carattere della Chiesa, la quale non può venir meno.* L'indeffettibilità della Chiesa è appoggiata sulla Scrittura.

INDEFICIENTE. *Add. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo.* Lat. *non deficiens*. Gr. *ἀδιάλειπτος*. *But. Purg.* 29. 1. La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par.* 7. 1. La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua.

† ** INDEFICIENTEMENTE. *Senza fine, Senza cessare.* *Cavalc. Discipl. spir.* 117. Non lasciam di ben fare, soggiunse: Perocchè quando sarà tempo, ricoglieremo indeficientemente.

INDEFICIENZA. *Abbondanza, Incessanza.* Lat. *indeficientia, perpetuitas*. Gr. *τὸ διηνεκές*. *Segn. Mann. Giugn.* 13. 2. La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto posa.

*** INDEFINIBILE. *Add. Che non si può definire.* *Gal. Sagg.* 52. Le linee irregolari son quelle, che non avendo determinazion veruna, sono infinite, e casuali, e perciò indefinibili, nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna, nè in somma saperne nulla. *N. S.*

† * INDEFINITAMENTE, *che anche scrivesi* INDIFFINITAMENTE. *Senza fine, e vale anche Senza definizione.* *Salvin. Plot. Enn.* Che se, perchè nulla di questo indefinitamente vaghi colla mente, ferma se medesimo in tali cose, ec. *Uden. Nis.* 5. 16. Per qual cagione dunque Lucilio dee con la sua imperfezione dare alla Satira la diffinizione, e ai Satirici la regola; sicchè in ogni poesia satirica possano inserirsi tutte le materie indefinitamente ec.

† (*) INDEFINITEZZA. *Indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato; ed anche Irresolutezza nel definire.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDEFINITO. *Add. Non determinato.* Lat. *indefinitus*. Gr. *ἀόριστος*. *Dant. Vit. nuov.* 29. Nella prima dico, parlando a indefinita persona ec.

* §. *In Grammatica, s'intende De' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, de' Participj, degli Articoli, ec. che lasciansi in un senso incerto, indeterminato, e non affisso ad alcun tempo particolare, ad alcuna particolar cosa, o circostanza.*

* INDEFINITUDINE. *Indefinitezza.* *Salvin. Plotin.* Essendo un mescuglio di discorso, che in se stesso non ista, ma mischiato coll'indefinitudine, non essendo però esso rimescolato con quella.

INDEGNAMENTE. *Avverb. Non degnamente.* Lat. *indigne*. Gr. *ἀναξίως*. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pulì, e distrusse. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

INDEGNAMENTO. *Sdegno, Ira.* Lat. *indignatio*. Gr. *ἀγανάκτησις*. *Vegez.* Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarj contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. *Amm. ant.* 39. 3. 3.

E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce [*qui vale: schifamento*].

INDEGNARE. *Neutr. Pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollorire*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V.* 8. 85. 1. Sì s' indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. ant.* 25. 2. 7. S' ella gli rideva, rideva egli, e s' ella indegnava, lusingavala. *Segn. stor.* 1. 19 Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello stato, che ec. cominciarono a ristrignersi insieme.

* INDEGNATISSIMO. *Superl. d' Indegnato; Sdegnatissimo*. Guicc. stor.

INDEGNATIVO. *Add. Atto a muovere sdegno*. Lat. *indignativus*. Tertull. *But.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo.

† INDEGNATO. *Add. da Indegnare. Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato*. Lat. *indignatus, iratus*. Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 7. 54. 3. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf.* 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea indegnata di ciò uccise i due figliuoli che ella avea di detto Iasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato [*lo sparviere*] in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 2. Quando e' non può aggiugnere l' uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci indegnati contr' a lui gli posono agguato. *Segn. Rett. pag.* 74. (*Venezia* 1551.) Egli sfuggia la zuffa con Aiace Sendo il gran Giove con seco indegnato Perchè egli avea voluto fare a gara Con uom di lui più forte.

INDEGNAZIONE. *Sdegno, Ira*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* Dell' ira nasce la 'ndegnazione, ch' è quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass.* 154. Iesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro, che vendevano, e comperavano iv' entro.

(*) INDEGNISSIMAMENTE. *Superl. d' Indegnamente*. Lat. *indignissime*. Gr. ἀναξιώτατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 15. Finalmente quella pazienza, ec. è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi, che pur lo credono, e lo confessano Dio.

† INDEGNISSIMO. *Superl. d' indegno*. Lat. *indignissimus*. Gr. ἀναξιώτατος. *Alam. Gir.* 23. 4. Or non vedete voi, che grave torto Fate a voi stessa, ec. E quanto meglio all' uom fia l' esser morto, Se indegnissimo vizio, o macchia il preme? *Varch. Lez.* 357. Non si niega, che gli sdegni; e gli odj non producano molti, e indegnissimi casi.

† INDEGNITÀ, *ed al modo ant.* INDEGNITADE, *e* INDEGNITATE. *Astratto d' Indegno*. Lat. *indignitas*. Gr. ἀναξία. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch' allor mia indegnitate offende. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare? *E ann.* 3. 72. Che indegnità por mano a cosa, che forse non passasse, o passata i grandi disonorasse? *Serd. stor.* 16. 635. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

INDEGNO. *Add. Non degno, Immeritevole, Sconvenevole*. Lat. *indignus, indecens*. Gr. ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m' ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *Dant. Inf.* 2. Non paie indegno ad uomo d' intelletto. *Pecor. g.* 12. *n* 1. Ancorchè io sia indegno a tanta risposta [*cioè Indegno d' entrar nelle cose, che mi sono proposte*].

INDELEBILE. *Add. Da non potersi cancellare*. Lat. *indelebilis*. Gr. ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist.* 135. La conversion diurna si dà per moto proprio, e naturale al globo terrestre ec. e come impresso dalla natura è in loro indelebile. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Che m' aveva indelebile dipinto In mezzo al cuore. *E* 4. 1. 11. Eran d' un bolo Circondati indelebile, e tenace Di sudiciume, e loto.

INDELEBILMENTE. *Avverb. In modo indelebile*. Lat. *indelebili modo*. Gr. ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d' un moto indelebilmente impossibile, non l' è per lasciare, anzi è per seguire la nave *E* 149. Parmi, che quando questo moto participato dalla pietra, mentre era sull' albero della nave, s' avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.

* INDELIBERATO. *T. Didascalico. Che non è deliberato, e dicesi degli Atti umani, che non importano merito, nè demerito*.

† * INDELIBERAZIONE. *Irresoluzione nel deliberare; Perplessità*. *Segner. Pred. Pal. Apost.* 4. 12. La Grazia, se si consideri bene, non ci lascia veramente andar liberi da que' falli, che nati da inavvertenza, o da indeliberazione, sono comuni ancora a gli uomini santi.

** INDEMONIARE. *Neutr. pass. Esser indemoniato*. *Fr. Giord.* 169. Vedete qui, che le bestie possono indemoniare, e avere sopra se demonj (*parla de' porci, ne' quali per licenza di Cristo entrarono i demonj*).

INDEMONIATO. *Spiritato, Che ha addosso il demonio*. Lat. *fanaticus, dæmoniacus, dæmonisticus, Bud.* Gr. ἐνεργούμενος. *Filoc.* 7. 388. Cominciò ec. a sanar gl' infermi, a liberar gl' indemoniati. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini, e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare. *E* 64. Avendo indosso il vestimento indemoniato (*cioè: cui era dentro il demonio*).

INDENNE. *Add. Che ha indennità*. Lat. *indemnis*. Gr. ἄζημιος. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ciò vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

† INDENNITÀ, *e con modo antico* INDENNITADE, *e* INDENNITATE. *Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo*. Lat. *indemnitas*. Gr. ἀζημία. *Stat. Merc.* E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. stor* 6. 77. Sono per dire quel, ch' io sento ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 243. Con molto più gusto dicevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini Romani.

* INDENNIZZARE. *T. de' Curiali. Rifare il danno, Risarcirlo*. *Magal. lett.* Quanti modi v' erano eglino d' indennizzarlo, e di racchetarlo.

* INDENNIZZAZIONE. *T. de' Curiali. Esenzione, o Risarcimento di danno*.

* INDENTARE. *T. degli Artisti, e spezialmente de' Legnajuoli, de' Costruttori, e de' Marinai. Commettere, o Calettare, o Connettere due pezzi per mezzo di denti, e d' intaccature*. Indentare i dormienti ne' membri del vascello. I bagli delle coverte sono indentate sopra i dormienti.

* INDENTATURA. *T. degli Artisti, e spezialmente de' Legnajuoli ec. Calettatura a dente*. *V.* INDENTARE. L' estremità de' bagli s' appoggiano, e sono assicurate sul fasciame interno, o dormienti per mezzo d' indentature.

INDENTRO. *Avverb. Inentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Filoc.* 4. 31. Ma poichè egli l' ebbe raffigurato, il vede nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati

indentro, che a pena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista, che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

† INDEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con independenza.* Lat. *per se.* Gr. *δι' ἑαυτῦ.* *Segn. Mann. Dic.* 23. 3. Quantunque non sia Dio per altro tenuto di darci nulla independentemente dalle sue divine promesse.

INDEPENDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Independentemente. Segn. Mann. Settemb.* 8. 1. Che è quell' inizio stesso, in cui fu voluto Cristo independentissimamente da tutti gli altri.

INDEPENDENZA. *Contrario di Dependenza. Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l'independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.

* INDESCRIVIBILE. *Che non si può descrivere. Bellin. Buccher. pref.* Di una indescrivibile stravaganza di figure.

INDETERMINATAMENTE. *Avverb. Senza determinazione.* Lat. *indefinite.* Gr. *ἀορίςως.* *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe stato tosto, o tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso, e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D, e C verso la sfera stellata.

† INDETERMINATO. *Add. Irresoluto, Dubbio, Incerto.* Lat. *incertus. M. V.* 4. 41. Essendone la città tutta in varj, e indeterminati consigli, presono di fare sedici uficiali.

† §. I. *Per Non Determinato nella significazione del* §. I. *di Determinare; Non definito. Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ec. e non disse quando, sicchè la promessa fu indeterminata. *But.* O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato.

* §. II. *I Filosofi dicono, che la materia è indeterminata al moto, o alla quiete per dire Che non ha per se stessa nè l' una, nè l' altra di queste due qualità.*

* §. III. Quantità indeterminata, *dicesi da' Geometri Quella quantità di tempo, o di luogo, che non ha limiti certi, e determinati.*

* §. IV. Problema indeterminato, *dicesi pure dai Geometri Quello di cui si ponno dare più soluzioni.*

INDETERMINATORE. *Che non determina. Guitt. lett.* Si ec. pigro indeterminatore delle sue azioni.

INDETERMINATRICE. *Femm. d' Indeterminatore. Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

(*) INDETERMINAZIONE. *L' essere indeterminato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDETTARE. *Restare d' accordo di quel, che s' ha a fare, o a dire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *clam convenire, condicere.* Gr. *κρυφα διομολογᾶσθαι.* *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Voleva dire, secondo s' erano indettati, che i soldati e tutta la congiura era in punto. *Lor. Pat.* 3. 7. I ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch. Ercol.* 56. Convenire con uno segretamente ec. cioè insegnargli quello, che egli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, ec. propriamente si dice indettarsi.

† * INDETTATO. *Add. Da Indettare. Segner. Incr.* 1. 24. 22. Perchè in fine nè Apelle, nè Protogene, nè Parrasio, nè Raffaello, indettati insieme, sapranno mai rimenare sì variamente, e rimescolare le loro tinte, che non sia sempre più varia la combinazion che può fare l' Arbitrio ec.

* INDETTATURA. *Lo indettare. Accad. Cr. Mess.* Era vero tutto ciò che diceva il Caziche, ma lo diceva in un modo, che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l' indettatura di Montezuma.

† INDEVOTO, *e* INDIVOTO. *Contrario di Devoto. Fior. S. Franc.* 178. Padre, che rimedio piglierò io, a potere andare alla orazione più volentieri, e con più desiderio, e con più fervore, perocchè quando vado all' orazione, io sono duro, pigro, arido, e indevoto.

INDEVOZIONE. *Contrario di Devozione. But. Inf.* 7. 2. Le spezie dell' accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione.

† INDI. *Avverb. Di quivi, o da quel luogo.* Lat. *inde.* Gr. *ἐντεῦθεν.* *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s' aita. *E* 15. L' anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Dant. Purg.* 16. Or può sicuramente indi passarsi. *Pass.* 78. La rinchiuse in una piccola cella serrandola di fuori ec., e comandolle, che indi non uscisse infino a tanto che egli, che l' aveva rinchiusa, non l' aprisse.

§. I. *Talora è avverb. di tempo, in vece di Poi, Appresso.* Lat. *deinde. Dant. Inf.* 10. Indi s' ascose, ed io inver l' antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 25. Tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno, Indi spirò.

§. II. *Talora si usa in vece di pronome. Petr. son.* 84. Che volver non mi posso, ov' io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. *E* 163. E strinse il cor d' un laccio sì possente, Che morte sola fia, ch' indi lo snodi. *Pass.* 106. Eglino [*gli Apostoli*] diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato, e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E* 300. Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia, e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene. Indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

§. III. *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo, e molti oltri, de' quali V. a' lor luoghi.*

§. IV. *Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, e simili, vagliono Dopo poco, Dopo pochi giorni ec.* Lat. *postmodum, post. Filoc.* 1. 80. Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 35. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì. [*Sopra questo avverb. V. Dep. Decam.* 129.]

† ** §. V. *Indi che, V. A. Dappoichè. Alam. Colt.* 3. 62. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello scorpion; già truova posa Il bollente vapor.

* INDIAMANTARE. *Ridurre a foggia di diamante.* Pros. Fior.

* INDIANA. *T. de' Commercianti, e dell' uso. Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall' Indie e che oggidì si fabbrica anche in varj paesi dell' Europa; dicesi anche* Tela stampata *ed in forza d' add.* Tela indiana

INDIÁRE. *Neutr. pass. Farsi partecipe di Dio; e Quasi deificarsi.* Lat. *Divinitatis participem fieri.* Gr. ἐκθεάζεσθαι, ἐνθεάσθαι, θεῶσθαι. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui che più s' india. *But. ivi:* Lo quale più s' india, cioè più participa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s' accosta a lui.

INDIATO. *Add. da Indiare.*

§. *Per Deificato.* Lat. *inter numina dicatus, Tac. in Deorum numerum relatus.* Gr. εἰς θεοὺς ἀναχθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

† *** INDIAVOLAMENTO. *Stregheria. Lasca Cen.* 2. *nov.* 6. Guasparri avendo il pensiero a quelli indiavolamenti ...., ne veniva adagio e sospettoso. *Amati.*

† INDIAVOLÁRE. *Entrare nelle furie, Imperversare a guisa d' uom furioso, o che abbia il diavolo addosso.* Lat. *furere.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι.

§. I. *In att. signific. vale Far venire i diavoli in alcun luogo. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Cotesta casa e piena di diavoli ec. e chi l' ha indiavolata, Lucido?

§. II. *Per Importunare.* Lat. *exagitare.* Gr. οἰστρηλατεῖν. *Libr. Son.* 65. Ch' hann' a dare un Chiesino; ognun gl' indiavola. *E* 69. Un certo vicin nuovo, Che dì, e notte indiavola un suo filio.

INDIAVOLATO. *Add. da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio.* Lat. *improbus, scelestus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Vit. Plut.* Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiavolati. *Menz. sat.* 1. E mille cose indiavolate, ed ostiche.

§. *Per Infuriato, Imperversato.* Lat. *furiosus, furiis actus.* Gr. μανιώδης, μανικός. *Fir. As.* 290. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai cercò modo ec. di vendicarsi. *Bern. Orl.* 1. 19. 44. Ha meglio il cavalier di guerra l' arte, Quell' altra indiavolata è più possente.

* INDIAVOLÍO. *Imperversamento, ed Azioni vituperose, e indecenti. Sacc. rim.* 2. 33. E tutto questo grande indiavolio, Che in piazza chiamerebbe le sassate Lo fanno in casa di Domeneddio.

(*) INDICAMENTO. *L' indicare, Indicazione.* Lat. *manifestatio, indicium.* Gr. δήνωσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 6. Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. *Pros. Fior.* 6. 151. In tanto perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch' essi in lor intimo nascondono, danno uno alcuno indicamento.

INDICANTE. *Che accenna, Che indica.* Lat. *indicans.* Gr. δεικνύων. *Gal. Sist.* 123. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

† * §. I. *I Medici chiamano Indicanti per lo più in forza di sust. Le circostanze, che si osservano nell' infermo, relative allo stato passato, presente, e futuro di lui; le quali indicano ciò che si ha da fare per curarlo convenientemente.*

*** §. II. *Indicante, T. de' Milit. Soldato, o sott' uffiziale posto per segno alle estremità d' una linea che il battaglione dee occupare, o per la quale dee passare una colonna.* Grassi.

INDICÁRE. *V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare.* Lat. *indicare.* Gr. δεικνύναι.

* INDICATIVAMENTE. *Con modo indicativo, Per indicazione. Salvin. Fier. Buon.* E ciò si esprime col gesto, come dicono i Gramatici Greci, cioè indicativamente.

INDICATIVO. *Che ha forza di indicare.*

§. *Termine grammaticale. Il primo de' modi del verbo.* Lat. *indicativus.* Gr. ἔγκλισιν ὁριστική. *Dant. Conv.* 199. Questo *adorna* è verbo, e non nome: verbo dico indicativo del tempo presente in terza persona.

INDICATO. *Add. da Indicare.* Lat. *indicatus.* Gr. δειχθείς. *Red. cons.* 1. 218. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici atti ad investire le punte degli acidi ec.

* INDICATORIO. *T. degli Anatomici. Muscolo proprio del dito indice.* Voc. Dis.

INDICAZIONE. *L' indicare.* Lat. *demonstratio.* Gr. δεῖξις. *Sagg. nat. esp.* 15. All' ordinarie indicazioni di que' venti si troverà esse aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

† * §. *Indicazione è la mira, o l' oggetto, e lo scopo che dee avere il Medico per curare la malattia. Red. Cons.* 203. Non parmi, che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. *E* 211. Mi ha notificato, ec. che per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni, di soccorrere alle flussioni della testa, ec. *Del Papa.* La primaria indicazione sarà senza dubbio il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia, e viscosità.

† ÍNDICE. *Cosa che indica, e dicesi di ogni strumento che indichi divisioni, e più comunemente di quella lancetta, che nelle mostre degli arivoli segna le ore.* Lat. *index.* Gr. δεικτικός. *Sagg. nat. esp.* 76. Quindi anche l' indice F G fermato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più adentro nel collo B C.

† §. I. *Per lo nome del dito, che sta a canto al pollice.* Lat. *index.* Gr. λιχανός. *Libr. Vingg.* L'indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. *Red. esp. nat.* 14. Alzando i due diti indici verso 'l cielo reggeva nelle due estremità di quelli l' elsa della spada.

§. II. *Indice, si dice anche al Repertorio de' libri, detto altrimenti Tavola.* Lat. *index, elenchus, syllabus.* Gr. ἔλεγχος. *Ar. Fur.* 22. 16. All' indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. *Gal. Sist.* 179. Si ritirino in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj, per trovar, se Aristotile ne abbia detto niente.

† * INDÍCERE. *Intimare. Car. En. libr.* 1. *v.* 822. Qual su le ripe de l' Eurota suole O ne' gioghi di Cinto, allor Diana Ch' a le Oreàdi sue la caccia indice ec. *E* 1024. Ciò detto, Enea cortesemente adduce Ne la sua reggia. In ogni tempo indice Feste, e preci solenni.

INDICÉVOLE. *Add. Indicibile, Da non potersi dire.* Lat. *inexplicabilis, ineffabilis.* Gr. ἀνέκφραστος. *Vit. S. Gio: Bat.* Da credere è, che avevano indicevole gaudio.

† INDICÍBILE. *Add. Indicevole.* Lat. *inexplicabilis, ineffabilis.* Gr. ἀδιήγητος, ἄρρητος. *Omel. Orig.* E sazj di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. *Fir. As.* 291. Copertasi con una maschera d' una indicibile temerità ec. diede ad intendere all' infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *E* 296. La morte, che egli per la sua indicibile ribaldería ha meritato, dee esser tale, che ec. *Varch. stor.* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri.

INDICIBILISSIMO. *Superl. d' Indicibile. Segn. Mann. Apr.* 25. 4. Vita di grazia, e vita di gloria: e l' una, e l' altra è carica di diletto indicibilissimo.

INDICIBILMENTE. *Avverb. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente.* Lat. *inexplicabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Vit. S. Gio: Bat.* Si rallegrò, e confortò indicibilmente, e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. *Coll. Ab. Isac.* E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.

† * INDICO. *Voce poetica. Dell' Indie; Indiano. Red. Ditir.* Dell' Indico Oriente Domator glorioso il Dio del vino, Fermato avea l' allegro suo soggiorno Ai colli Etruschi intorno.

* INDICOPLEUSTE. *Voce formata dal Greco, che significa Navigatore dell' India; e così è stato chiamato Cosma Monaco autore della Topografia Cristiana data in luce dal P. Montfaucon.* Salvin. Buon. Fier.

INDIETREGGIARE. *V. A. Neutr. Tirarsi indietro, Rinculare.* Lat. *retrocedere.* Gr. *ἀναχάζειν. Stor. Rin. Montalb.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

† INDIETRO. *Avverb. Nella banda, o parte deretana, o posteriore, Addietro: il suo opposto è Innanzi, e quantunque significhi Moto a contrario, che anche si dice A ritroso, pure si trova co' verbi ne' quali moto di luogo non vi si scuopre. Bocc. nov.* 10. 9. Il sagrestano non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò. *E nov.* 16. 10. E preso un bastone gli cani mandò indietro. *E nov.* 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Lab.* 26. Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap.* 4. Che 'l piè va innanzi, e l' occhio torna indietro. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo.

*** §. I. *E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose, che già abbiamo passato, si servirono ancora di questa voce per significare il tempo passato. Cresc.* 9. 90. E alcuna volta si partono (*i colombi*) per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari, come detto è indietro (*cioè* come di sopra è detto). *Cinonio.*

*** §. II. *Indietro si unì ad alcuni verbi per esprimere il rimando, o la restituzione di chechessia. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta che recata l' aveva. *E g.* 10. *n.* 6. Cominciarono a prendere de' più begli (*pesci*) ed a gittare su per la tavola davanti al Re, ed al Conte Guido, ed al Padre. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere, e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro. *Cinonio.*

** §. III. *Essere indietro, per Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent.* 1. 1. Padrone voi siete indietro, e mostrate d' esser venuto pure jeri al mondo.

† ** §. IV. *Lasciare indietro alcuna cosa vale talvolta, non farne menzione, Non parlarne. Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare, ch' ella fusse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno lo lascia indietro (*cioè tutti ne fanno menzione*).

INDIETRO INDIETRO. *Lo stesso, che Indietro, ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto. Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFESO. *Add. Non difeso.* Lat. *indefensus.* Gr. *ἀφύλακτος. Segr. Fior. stor.* 3. 70. I buoni confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda, ed onori, tantochè indifesi, e inonorati rovinano.

INDIFFERENTE. *Add. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all' una, che all' altra parte.*

§. I. *Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive.* Lat. *indifferens.* Gr. *ἀδιάφορος. Com. Inf.* 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose, che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 43. È un altro pianto indifferente, cioè, che non è buono, e non è rio.

§. II. *Per Non differente, Non diverso.* Lat. *similis.* Gr. *ὅμοιος. Ar. Fur.* 23. 111. Rimase al fin cogli occhi, e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. *Avverb. Senza differenza, Senza divario, Egualmente.* Lat. *indifferenter.* Gr. *ἀδιαφόρως. Bocc. Introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 28. Si feciono eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip.* 1. 65. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

* INDIFFERENTISSIMO. *Superl. d' Indifferente.* Segner., Magal. lett. ec.

† INDIFFERENZA. *Astratto d' Indifferente. Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza.* Lat. *indifferentia, similitudo.* Gr. *ὁμοιότης, ἰσότης. Esp. Salm.* E se tu dicessi, onde gli vien questa indifferenza, risponde ec.

* §. *Per Stato, o Disposizione dell' animo, che non propende nè per l' una nè per l' altra parte. Magal. lett.* Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per se quei segni ec. non è tanta bagattella, che ella meriti una tanto supina indifferenza.

(*) INDIFFERIBILE. *Add. Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred.* 22. 13. Sapete pure, che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDIFFINITAMENTE. *Avverb. Senza diffinizione.* Lat. *indefinite.* Gr. *ἀορίστως. S. Ag. C. D.* Perocchè paiono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua Latina.

† * INDIFFINITO. *Lo stesso, che Indefinito. Segner. Incr.* 1. 26. 11. E pure Tolomeo, seguito in tale scuola, come il Maestro più irrefragabile, asserisce che non posson gli Astrologi, secondo l' Arte, predire senonchè cose grosse, generiche, e indiffinite.

* INDIGENO. *Che è nativo del paese; opposto a Forestiere, o Avventizio; onde* Piante indigene, *diconsi da' Botanici le piante naturali d' un paese, a differenza delle straniere, che diconsi* Esotiche. Piante spontanee indigene. *Dicesi anche* Animali indigeni dell' Europa, dell' Affrica, *ec.*

* §. *Indigeni, è il Nome, che si dà ai Naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi Abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite. Adim. Pind.* Fu opinione d' alcuno che indigeni fossero, ed avventizj. *Magal. lett.* Che questi discacciati gl' indigeni abbiano da tempo immemorabile mutato il nome.

INDIGENTE. *V. L. Add. Che ha bisogno.* Lat. *indigens.* Gr. *ἐνδεής. Amet.* 71. Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

** §. *Assolutamente, per Poverello. Vit. SS. Pad.* 1. 207. Dato ch' ebbe tutta la sua parte per diversi monasterj, e religiose e indigenti persone ec. *E* 1. 80. Riservavano queste cose in futuro per una infedele provedenzia, e non le comunicavano agl' indigenti [*qui in forza di sust.*]. *E* 2. 83. Per poter meglio investigare li più indigenti della terra, pregarono li dispensatori di quella Chiesa, che gli accompagnassono.

INDIGENZA. *V. L. Bisogno, Necessità.* Lat. *indigentia.* Gr. *ἔνδεια. Cavalc. Med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d' ogni diletto,

popolo senza scandolo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse [*ricchezze*] si caccia via la indigenza. *Gal. Sist.* 393. Che dirà il sig. Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre?

INDÌGERE. *V. L. Aver bisogno*. Lat. *indigere*. Gr. χρεῖαν ἔχειν. *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova, Pensando, quel principio, ond' egli indige.

INDIGESTÌBILE. *Add. Non digestibile*. Lat. *crudus*. Gr. ἄπεπτος, δύσπεπτος. *Cr.* 9. 66. 3. La loro carne si giudica esser troppo maninconica, e indigestibile. *E cap.* 85. 1. Ma sono assai indigestibili, e viscose [*l' anitre*].

┼ INDIGESTIBILITÀ, *ed all' antica* INDIGESTIBILITADE, *e* INDIGESTIBILITATE. *Malagevolezza di digerire*. Lat. *cruditas*. Gr. ἀπεψία, δυσπεψία. *Cr.* 4. 48. 19. Il vino di niuno odore dimostra della sua fummosità la grossezza, e gravità, e indigestibilità.

┼ INDIGESTIONE. *Contrario di Digestione. Male di stomaco o dei primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi*. Lat. *cruditas*. Gr. ἀπεψία. *Sen. Pist.* 95. Indi ec. la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 8. 8. Quegli, che spessamente la fava usano, indigestione, e enfiagione hanno, ancorachè sanissimi sieno. *Ner. Sam.* 11. 22. Ecco un liquore Per chi patisce indigestion di stomaco, Che inventato fu già dal vecchio Andromaco.

INDIGESTO. *Add. Non digesto*. Lat. *crudus*, *indigestus*, *Cresc.* Gr. ἄπεπτος. *Cr.* 3. 7. 15. La midolla [*del pane*] è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici umori genera. *E* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s' appella aragaico ec. costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

§. I. *Indigesto talora, vale Che non digerisce*. *Bern. rim.* 1. 16. Come si crea in un corpo indigesto Collera, e flemma.

§. II. *Indigesto, figuratam. vale Non messo in ordine, Non perfezionato*. Lat. *indigestus*. Gr. ἄτακτος, ἀδιάθετος.

INDIGNATO. *V. L. Sdegnato*. Lat. *indignatus*. Gr. ὀργισθείς. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato.

┼ * INDIGNATÒRIO. *Add, ed anche in forza di sust. T. degli Anatomici. Uno de' quattro muscoli retti, che sorge dal fondo dell' orbita dell' occhio, e serve a tirarlo, e volgerlo verso il canto esteriore*. Voc. Dis.

INDIGNAZIONE. *Indegnazione*. Lat. *indignatio*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia, e indignazione senza cena. *Albert.* 26. Dono nascoso spegne l' ire, e dono apparente fa grande indignazione. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l' animo indignato. *E altrove:* Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo, e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. vit. Dant.* 238. Quello, che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. *Lab.* 97. Questo m' indusse a tanta indignazione d' animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole, che poco onor di lei sarebbono state.

┼ ** INDIGNÌSSIMO. *Superl. d' Indegno V. L. Bemb. stor.* 9. 136. Condizioni indignissime alla Repubblica s' imponevano.

┼ ** INDIGNITÀ. *Indegnità. Segn. Mann. Dic.* 5. 2. Quello, che ti può ritardare da un tal ricorso, si è la notizia della tua indignità.

┼ INDIGROSSO, IN DI GROSSO, *e* IN DIGROSSO. *Posto avverbialm. Grossamente, Senza minuta, o esatta investigazione, A un dipresso*. Lat. *crasse*, *crassius*. Gr. παχυμερέστερον. *G. V.* 12. 83. 1. Ma in digrosso si stimò, che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se si avesse a dire così in digrosso quello, che par, che risulti da un gran numero d' osservazioni, si direbbe, che ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Laonde errano in digrosso coloro, i quali domandano gli Stoici dicendo così.

§. *Comperare, e Vendere indigrosso, diciamo Comperare, e Vendere in grossa somma, e 'l suo contrario è Vendere, e Comperare a minuto*. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Rubi, ed imboli più in digrosso, che non faccio io.

IN DILÉGUO. *Posto avverbialm. Andare, o Mandare in dileguo, vale Andare, o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione*. Lat. *longissime, vel morboniam abire, vel mittere*. Gr. πορρωτάτω, ἢ ἐς κόρακας ἀπιέναι, ἢ ἀφεῖναι. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *E* 7. Come in dileguo per poggio, e per piano. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie.

INDILIGENZA. *Contrario di Diligenza; Negligenza*. Lat. *negligentia*. Gr. ἀμέλεια. *Ar. sat.* 1. Della tua sorte, e non di te t' incresca, Che per indiligenza, e poca cura Gusti diversa all' appetito l' esca.

IN DILIGENZA. *Posto avverbialm. Prestamente*. Lat. *celeriter*, *expedite*, *magnis itineribus*. Gr. ταχέως. *Dav. Scism.* 19. Il Papa vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio.

INDIMOSTRÀBILE. *Add. Che non si può dimostrare*. *Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.

INDI OLTRE, *che anche si scrive* INDOLTRE. *Posto avverbialm. vale Lì intorno*. Lat. *in vicinia*. Gr. ἐν γειτόνων. *Luc. Ninf. Fies.* 23. Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle ninfe sentì, che a suo diletto Indoltre s' era andato a diportare. *E* 228. Perocchè fermamente ella credea, Che ninfa fosse indoltre del paese.

** §. *Usasi anche in senso di quiete in luogo*. *Vit. S. M. Madd.* 84. Ma pensomi che si scostarono, e stavansi ind' oltre per le merigge (*all' ombre di meriggiana*).

┼ * INDIPENDENTEMENTE. *Che anche scrivesi Independentemente; Senza dipendenza*. *Magal. lett. scient. pag.* 110. (*Milano ediz. de' Classici*) Tuttavía osservo che il senso, o a parlare più propriamente, che il discernimento dell' odorato si raffina, e si perfeziona anche indipendentemente dall' organo, cosa che non succede, almeno così regolarmente, del giudizio degli altri sensi.

┼ * INDÌRE. *Intimare, Indicere*. *Menz. Art. poet. pag.* 12. (*Firenze* 1728.) Da sì ricca miniera uom saggio elice Ciò, che resister può del tempo all' ira, E a cui la morte invan sua guerra indice.

* §. *Per Accennare*. *Buon. Fier.* Mi si indice ogni strepito e tumulto Cessato. *Salvin. Buon. Fier.* Indice Lat. *Indicitur* mi si intima; ma qui è quasi *Indicatur*, mi si accenna.

INDIRETTAMENTE. *Avverb. Per modo indiretto*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Dant. Conv.* 91. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quello, per cui dice, ma verso un

altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contradicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. *Add. Non diretto*. Lat. *indirectus*, *obliquus*. Gr. πλάγιος. *M. V.* 3. 106. Chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a' privilegj, e immunita, che avessono i danari del monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie.

§. *Per indiretto, posto avverbialm. vale lo stesso, che indirettamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *V.* PER INDIRETTO.

INDIRIGERE. *Dirigere, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. κατευθύνειν. *Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galée n' andò verso la Spagna, Dov' erano indiritti. *Borgh. Rip.* 385. Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 518. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia.

INDIRITTA. *V. A. Avverb. Dirittamente*. Lat. *recta*. Gr. εὐθύ. *Nov. ant.* 99. 3. E vassene indiritta a madonna Isotta.

INDIRITTO. *Add. da Indirizzare*. Lat. *missus*. Gr. ἐπεσταλμένος. *Varch. stor.* 10. 273. I maneggi, che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo Imperadore.

INDIRIZZAMENTO. *Lo 'ndirizzare, Indirizzo*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυωρία. *Libr. Astrol.* E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene.

† INDIRIZZARE. *Incamminare, Metter per la via; e oltre all' att. si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *iter monstrare, dirigere, iter capere*. Gr. ὁδηγεῖν, ὁδεύειν. *Filoc.* 1. 69. Veggendo, che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m' indirizzai.

§. *Per metaf. Galat.* 6. A te convien temperare, e ordinare i tuoi modi, non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 156. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede Cristiana, attendeva a fondare, ed indirizzare vescovadi *Fir. disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch'elle sortiscano desiderato fine. *E dial. bell. donn.* 340. La bellezza è il maggior dono, che facesse Iddio all' umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l' animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

INDIRIZZATO. *Add. da Indirizzare*. Lat. *directus*. Gr. κατευθυνθείς. *Cas. Oraz. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

INDIRIZZATORE. *Direttore, Che indirizza*. Lat. *auctor*. Gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *Guicc. stor.* 1. 22. Lodovico Sforza, guida allora, e indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl' Italiani si praticava. *E* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *Sust. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυβουλία. *Cecch. Spir.* 1. 1. Io ho solo un indirizzo, che M' è stato messo per le mani da uno. *Salvin. disc.* 2. 41. Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre.

† * INDISCERNIBILE. *Che non può discernersi*. *Segner. Inc.* 2. 6. 12. Che seguano de' Miracoli falsi per opera de' Demonj ec. il male sarebbe ove fossero indiscernibili.

† * INDISCINTO. *Non discinto*. *Menz. sat.* 3. A quell' andar suo sudicio, indiscinto, Nol ravvisate voi per ciurmatore?

INDISCIPLINABILE. *Add. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina*. Lat. *disciplinæ minime capax, immorigerus*. Gr. δυσήνιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e riottoso. *Gal. Sist.* 334. Questa sola conjettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo, o indisciplinabile.

INDISCIPLINATO. *Add. Non disciplinato, Ignorante*. Lat. *ignarus, rudis*. Gr. ἀπαίδευτος. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Viv. disc. Arn.* 22. Essendochè anco ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec.

INDISCRETAMENTE. *Avverb. Senza discrezione*. Lat. *non æque, immoderate, inique*. Gr. ἀνεπιεικῶς. *Libr. Am.* 24. Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigj. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

(*) INDISCRETEZZA. *Astratto d' Indiscreto*. Lat. *iniquitas*. Gr. ἀνεπιείκεια. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 2. Sarebbe questo un eccesso, non solo d' indiscretezza, ma d' empietà.

INDISCRETISSIMAMENTE. *Superl. d' Indiscretamente*. *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione, e governano indiscretissimamente, e senza compassione.

INDISCRETISSIMO. *Superl. d' Indiscreto*. Lat. *iniquissimus*. *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione.

INDISCRETO. *Add. Non discreto*. Lat. *iniquus*. Gr. ἀνεπιεικής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. È di necessità d' avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V.* 4. 15. I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare ec. *Benv. Cell. Oref.* 13. Avvegnachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

INDISCREZIONE, e INDISCRIZIONE. *Contrario di Discrezione*. Lat. *iniquitas*. Gr. ἀνεπιείκεια. *Vit. SS. Pad.* Non considerando la indiscrezione, e la gravezza di questo comandamento *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrezione è di folle fervore ec. *Bern. Orl.* 2. 22. 64. Ma l' indiscrizion sarebbe troppa.

INDISCUSSO. *Add. Non esaminato, Non ventilato*. Lat. *non discussus*. Gr. οὐκ ἐξετασθείς. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

† INDISIA. *Sorta di drappo antico V.* INDÒSIA. *F. V.* 11. 71. Il comune dissimulando l' oltraggio, il fante che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d' indisia. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia.

INDISIÁRE. *Metter disio*. Lat. *desiderium injicere*. Gr. πόθον ἐμβάλλειν. *Bemb. Asol.* 1. Tu de' nostri mali c' indisii.

IN DISPARTE. *Posto avverbialm. Separatamente, Da parte*. Lat. *seorsum*. Gr. χωρίς. *Petr. son.* 35. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 201. L' altre maggior di tempo, o di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch' era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47. E i cari nomi poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte ec. Cader vedransi. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l' aratro, e 'l giogo.

** §. *Locuzion piena, è in Vit. S. Franc.* 171. Essendo [*il Santo*] 'n disparte da' frati suoi [*nota il Da'*].

INDISPENSÁBILE. *Add. Che non si può dispensare*. Lat. *quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest*. Gr. ἀσυγχώρητος. *Segn. Pred.* 22. 13. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

INDISPENSABILÍSSIMO. *Superl. d' Indispensabile. Segn. Mann. Giugn.* 17. 1. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

* INDISPENSABILITÀ. *Necessità di fare ciò, che è indispensabile. Magal. lett.* Sul motivo della forza del supposto comandamento, e della indispensabilità di obbedire.

INDISPENSABILMENTE. *Avverb. Senza potersi dispensare*. Lat. *absque ulla indulgentia*. Gr. ἀσυγχωρήτως.

† (*) INDISPERATO. *Voce equivoca ed Ant. Add. Disregolato, Smodato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può esser immaculata, falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

INDISPOSIZIONCELLA. *Dim. d'Indisposizione. Libr. cur. malatt.* Per poter sanare questa, e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. Cons.* 1. 137. Queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *Dim. d' Indisposizioncella. Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni ora le loro solite indisposizioncellucce.

INDISPOSIZIONE. *Contrario di Disposizione; Difetto*. Lat. *vitium*. Gr. κακία. *Sen. Declam. P.* Tu di', che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez.* 111. Questo nome mostro significa due cose; prima quella indisposizione, e disconvenienza fuori di natura ec. *E appresso:* Come uomo non mostroso senza quella indisposizione, e disformità.

§. *Indisposizione, diciamo anche per Mala sanità*. Lat. *mala valetudo, invaletudo*. Gr. καχεξία. *Tratt. gov. fam.* 60. In ogni loro cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell.* 7. 142. Io non voglio negare, che le indisposizioni del corpo non impediscano l' operazioni dell' animo. *Fir. disc. an.* 27. Mostrando, come sempre fatto avea, che del tutto fusse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior.* 105. I robbj, ovvero sape sono i sughi d' alcuni frutti spezzati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s' adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E* 109. Quelle [*polveri*] che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche atte a correggere le indisposizioni dello stomaco. *Red. Cons.* 1. 21. L' acque di fontana viva per loro naturalezza son sane; nulladimeno se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch' esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

(*) INDISPOSTISSIMO. *Superl. d' Indisposto. Segner. Mann. Agost.* 16. 2. Ma ti chiama, con tutto che ti vegga anche indispostissimo, tanto ama di prevenirti.

INDISPOSTO. *Sust. Infermo*. Lat. *ægrotus*. Gr. ἄῤῥωστος. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' infermi, e indisposti non possono guerire.

† INDISPOSTO. *Add. Non Disposto, Non apparecchiato, Non risoluto; contrario di Disposto*. Lat. *indispositus*. Gr. ἀδιάθετος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 4. Pensa ai preghi, che a Dio mandi Ciascun dì nel pater nostro, Rimission dal Ciel domandi, E tu a darla se' indisposto.

† §. I. *Parlando di cosa, vale Inetto, Disadatto, Non acconcio. Fir. Rag.* 164. Ma perch' egli è indisposta la matera.

§. II. *Per Ammalato, Infermiccio*. Lat. *æger, infirmus*. Gr. ἄῤῥωστος. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non ée per le persone sane, ma per le indisposte.

* INDISPUTÁBILE. *Che non può disputarsi; Incontrastabile. Magal. lett.* Allora quel principio ec. acquista un diritto quasi indisputabile d' infallibilità.

* INDISPUTABILMENTE. *In modo indisputabile; Incontrastabilmente*. Magal. lett.

* INDISSIPÁBILE. *Che non può dissiparsi; Immune da dissipamento. Marchett. Lucr. libr.* 1. Ogni percossa è vana a dissipare La loro indissipabile sustanza.

INDISSOLÚBILE. *Add. Non dissolubile, Da non si potere sciorre*. Lat. *indissolubilis*. Gr. ἀδιάλυτος. *G. V.* 12. 108. 9. Legame indissolubile di benivoglienza, e d' amore. *Fiamm.* 2. 48. Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che ora da te mi divide, che il quarto mese, non uscirà, che ec. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch.* 2. 6. Nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

* INDISSOLUBILITÀ. *T. Dottrinale. Stato, e Qualità di ciò che è indissolubile*. Indissolubilità del Matrimonio.

INDISSOLUBILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi sciogliere*. Lat. *indissolubiliter*. Gr. ἀλύτως. *Ar. Fur.* 45. 46. Leon Ruggier con gran pietade abbraccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m' allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol.* 27. L' eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti, e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

† * INDISTACCABILMENTE. *In maniera da non potersi staccare. Bell. Bucch.* 141. E divien forte smalto il suo lavoro, Che indistaccabilmente al suol s' inchioda Qual vero smalto de' manifattori.

INDISTINTAMENTE. *Avverb. Non distintamente*. Lat. *indistincte*. Gr. ἀδιαφόρως, ἀδιαιρέτως. *Fiamm.* 4. 32. Quello, che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donato. *Maestruzz.* 1. 18. Gli smozzicati ispontaneamente, senza giusta cagione ec. indistintamente in qualunque membro, ovvero da se, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez.* 342. Tutti gli amori essendo naturali sono buoni, ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

† INDISTINTO. *Sust. Indistinzione, Confusione, Mistura. Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto.

† INDISTINTO. *Add. Non distinto*. Lat. *indistinctus*. Gr. ἀδιάθετος. *Cr.* 2. 3. 1. Ma la forza, ovvero virtù del cielo è in loro, siccome virtude indistinta, e

non determinata a spezie. *Red. Ditir.* 11. Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mischianza. But. Par.* 1. 1. Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma.

INDISUSATO. *Add. Non disusato.*

† §. *Per Inusitato, Insolito; ma è voce che genera ambiguità, e perciò da fuggirsi.* Lat. *inusitatus. Varch. Lez.* 460. Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede ec. *Boez. Varch.* 2. 1. Io per me credo, che tu abbia alcuna cosa veduto nuova, e indisusata.

† INDÌVIA, ENDÌVIA. *Cichòrium Endivia Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha i fiori solitarj, gambettati, molti sessili, le foglie intere, intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda, e cotta, e in diverse maniere. I Mazzocchi sono una varietà dell' Indivia, ma che cresce più tardi nella primavera, così l' Indivione, l' Indivioncino, corrottamente detto Invidioncino, sono pure varietà di questa pianta.* Lat. *intubus sativus, seris.* Gr. σέρις. *M. Aldobr.* Sugo d' indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt.* 5. 120. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. Cons.* 1. 210. Mangi minestra mattina, e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell' erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

INDIVIDUALE. *Add. Individuo.* Lat. *individuus, præcipuus.* Gr. ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segn. Mann. Ott.* 2. 3. Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale, non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri.

** §. *Variamente. Segn. Mann. Ott.* 15. 3. Si è trattenuta lungamente [*la Sposa*] a distinguer ad una ad una tutte le fattezze di lui [*dello Sposo*], e a disaminarle con una compiacenza individuale in ciascuna d' esse.

† * INDIVIDUALITÀ. *Ragion formale dell' Individuo. Segner. Incr.* 1. 24. 6. Quei moti potrebbono al più spiegare alcune universalità ec., ma non potrebbon discendere a mille individualità particolari, e precise, che non han fine.

INDIVIDUALMENTE. *Avverb. Con modo individuo. Precisamente.* Lat. *præcipue.* Gr. τὰ μάλιστα. *Isocr. Viv. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini.

† (*) INDIVIDUANTE. *Che riduce in individuo, Che particolarizza. Salvin. pros. Tosc.* 1. 493. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona ec. la individuante; ma discaccia la generale, che sfata il tutto. *Uden. Nis.* 5. 16. L' Arte secondo il Filosofo è imitatrice della Natura; ma la Natura forma un subbietto solo, uniforme, individuante, specifico, e diffinitivo per genere, e specie.

* INDIVIDUARE. *Ridurre all' individuo: Singolarizzare.* Magal. lett.

† INDIVIDUATO. *Add. Ridotto in individuo.* Lat. *peculiaris, singularis.* Gr. ἰδιάζων. *Dant. Conv.* 118. E se essa umana forma esemplata, e individuata, non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia, la qual è individua.

INDIVIDUAZIONE. *Astratto d' Individuo. Segn. Mann. Lugl.* 21. 1. Come dall' originale può leggersi a maggiore individuazione della colpa.

† ** INDIVIDUITÀ. *Indivisibilità. Bocc.* 115. Siccome de' ritondi cerchi, i quali intorno a un medesimo cerchio si girano ec. quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazj più ampj si spiega.

INDIVIDUO. *Sust. Cosa particolare, compresa sotto la spezie.* Lat. *individuum. Com. Inf.* 24. Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 36. Tutto quello, che conviene per natura a uno individuo ec. non convien egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E* 307. Gl' individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Rag.* 156. Dubitando, che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70. Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl' individui della propria spezie, imperciocchè ec.

INDIVÌDUO. *Add. Indivisibile.* Lat. *individuus.* Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione individua spartire?

† INDIVINÀGLIA. *Voce poco usata. Sciocco indovinamento.* Lat. *stulta divinatio.* Gr. φαῦλον μάντευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i pagani.

† INDIVINAMENTO. *V. A. Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno aiuto di demonia, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell' uomo il demonio occultamente s' intramette a pronunziare le cose future ec. onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* In Sannia andaro i Romani con certo indivinamento. *Vol. Mess.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d' indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d' idolatria.

† INDIVINÀRE. *V. A. Indovinare.* Lat. *divinare.* Gr. μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. E sol per questo indivinar vorria Ciò, che piacesse a voi, gioiosa gioia. *But. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savj indivinare.

† * §. *Indivinare, neutr. pass. Farsi divino. Bellin. Bucch.* 77. Le muse perchè son cose divine Bisogna che le sien d' una finezza, ec. E d' un genio, che sempre s' indivine Schivo dal basso, ed ansio dell' altezza.

† ** INDIVINATORE. *V. A. Colui che indovina. S. Agost. C. D.* 3. 11. Del qual prodigio sbigottiti l' indivinatori ec.

† INDIVINATÒRIO. *V. A. Add. Appartenente allo 'ndovinare.* Lat. *divinatorius.* Gr. μαντικός. *Com. Inf.* 20. Del quale dice l' autore, che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua, che alla indivinatoria.

† INDIVINAZIONE. *V. A. Lo 'ndovinare.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.

† INDIVINO. *V. A. Indovino.* Lat. *vates, hariolus, divinus.* Gr. μάντις. *Dittam.* 1. 29. Perch' io di gravi, e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m' era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *E* 5. 3. Quasi indivina a quel, che le avvenne. *Franc. Barb.* 81. 21. Dico di quelli appresso, E blasmo gl' indivini.

* INDIVIONCINO. *V.* INDIVIA.

* INDIVIONE. *V.* INDIVIA.

INDIVISAMENTE. *Avverb. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso.* Lat. *indistincte, inseparabiliter.* Gr. συγκεχυμένως. *Guid. G.* 21. Le bocche ec. come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente ec. *S. Agost. C. D.* Intervengono mescolatamente, e indivisamente a quelli, che vivono.

* INDIVISATO. *Voce bassa. Vestito a divisa. Aret.* E sempre era in campo con suo paggetto indivisato de' colori datigli da lei per favore.

INDIVISÍBILE. *Add. Non divisibile*. Lat. *indivisibilis*. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc.* 5. 109. Perciocchè l' amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d' aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma oltre a questo spezzar vogliono la tonica indivisibile.

† INDIVISIBILITÀ, *e al modo ant.* INDIVISIBILITADE, *e* INDIVISIBILITATE. *Astratto d' Indivisibile*. Lat. *conjunctio inseparabilis*. Gr. σύζευξις, σύνδεσμος ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro si parte, ed allontana, tanto con più ampj spazj si spiega.

† INDIVISIBILMENTE. *Avverb. Inseparabilmente*. Lat. *inseparabiliter*. Gr. ἀχωρίστως. *Tass. Ger.* 16. 59. Me tosto ignudo spirto, ombra seguace, Indivisibilmente a tergo avrai.

INDIVISO. *Add. Non diviso*. Lat. *indivisus*. Gr. ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. È nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isac.* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.

IN DIVISO. *Avverb. Separatamente, Spartitamente, In particolare*. Lat. *separatim, divisim*. Gr. χωρίς, διάνδιχα. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavallería. *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, e in diviso.

INDIVOTO, *e* INDEVOTO. *Add. Senza divozione*. Lat. *irreligiosus*. Gr. ἀνόσιος. *Tratt. pecc. mort.* Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti. *Fior. S. Franc.* 178. Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido, ed indevoto.

†** INDIVOZIONE. *Mancanza di devozione*. *Segn. Pred.* 4. 3. Nè anch' è questo amor di ritiratezza, se ben si mira, ma in altre è indivozione, in altre irrisoluzione.

* INDIZIÁRE. *Porger segno d' alcuna cosa; Porre in sospetto*. *Magal. lett.* Per modo, che abbia a restare indiziata di maliziosa la confessione della di lui insufficienza.

† * INDIZIATO. *Sospetto, o Accusato, e quasi convinto di alcuna cosa per via d' indizj*. *Salvin. Senof. libr.* 3. E questi (*Abrocome*), come per esserne processato, era condotto in Alessandria, perciocchè pareva indiziato di aver ucciso Arasso.

INDÍZIO. *Segno, Segnale, Argomento*. Lat. *indicium, argumentum*. Gr. τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 19. 12. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi, alcuno indizio Dà noi, perchè venir possiam piuttosto. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

** §. I. *Fir. As.* 138. *ha* Manifestar gl' indizj: *per Dare i contrassegni da riconoscere uno*.

§. II. *Indizio è anche termine de' criminalisti; onde Purgar gl' indizj, che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizj che avea di colui nel delitto*. Lat. *crimen diluere*. Gr. ἀποτρίβεσθαι τὰς διαβολάς, *Demost.*

INDIZIONE. *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al numero* 15. *e poi si torna all' uno, della quale più appieno V. il Glossario del Du-Fresne*. Lat. *indictio*. *G. V.* 10. 69. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. vit. nuov.* 51. E secondo l' usanza nostra ella si partì in quell' anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

† ** §. I. *Per Indizio*. *Voce antica*. *Fior. Virt.* 20. Sospezione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizione.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 20. Così s'incominciarono le 'ndizioni a mutare.

* INDO, *e* ÍNDICO. *Indiano; Dell' Indie*. Buon. Fier.

INDÓCILE. *Add. Contrario di Docile*. Lat. *indocilis*. Gr. ἀδίδακτος. *Segn. Pred.* 1. 2. Nella nave di Giona Profeta indocile un solo era quegli, che al fracasso de' tuoni, e al furor de' turbini, dormiva tranquillamente.

(*) INDOCILITÀ. *Astratto d' Indocile*. Lat. *ruditas, rusticitas*. Gr. ἀμαθία, ἀγριότης. *Salvin. disc.* 2. 22. Una certa stolida ferocia, e fiera, e brutale indocilità è da lui lontana.

* INDOCILITO, *Renduto docile; Persuaso*. Segner.

* INDOGLITO. *Voce popolare*. *Assiderato; Indolenzito*. *Aret. rag.* Essendo indoglita per lo troppo sedere.

† INDOLCÁRE. *Addolciare, Rammorbidire, Disasprire*. Lat. *edulcare, indulcare*. Gr. γλυκαίνειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 257. Lo mele, lo quale indolchi quella gola, e diale dolcezza, la quale ec.

† §. *E Metaforicam. Cavalc. Med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l' acqua materiale fa dolche, e trattabli molte cose aride.

† INDOLCIÁRE. *Voce men usata, che Indolcire*. Lat. *edulcare*. Gr. γλυκαίνειν. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

† INDOLCIATO. *Voce poco usata*. *Add. da Indolciare*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκανθείς. *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolciato con mele, o zucchero cuoci le bucce de' melagrani, e radici di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.

† ** INDOLCINIRE. *V. A. Indolcire, Addolcire*. *Fr. Giord.* 288. Se tu questo penserai, sì t' avrae a indolcinire ogne tua amaritudine.

INDOLCÍRE. *Far divenir dolce, e anche Divenir dolce; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *edulcare, dulcescere*. Gr. γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι. *Vett. Colt.* 18. L' uliva ancor bianca, e verde, che noi la vogliam chiamare, s' acconcia, e indolcisce.

§. I. *Per metaf. Appiacevolire*. *Albert.* 18. De' buoni consigli dell' amico indolcisce l' anima. *Com. Purg.* 11. L' orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande. *Serd. stor.* 5. 189. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varj paesi ec. navi con vettovaglie, e con soldati.

* §. II. *Per Rendersi benevolo alcuno*. *Benv. Cell. Vit.* Io m'aveva indolcito sì maravigliosamente S. E. ec. che sempre e' mi cresceva le carezze.

§. III. *Indolcire, si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida semplicità*. Lat. *hebescere, hebetescere*. Gr. ἀμβλύνεσθαι.

INDOLCITO. *Add. da Indolcire*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκανθείς.

† §. *Per metaf. Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli [*i tasselli di ferro*] diciamo, che poichè si saranno indolciti nel fuoco ec. si debbono spianare

pulitamente con pietre delicate. *Car. Long. Sof. pag.* 7. E per la dolcezza della stagione indoleiti parimente i due pastorelli in sì fresca età, ec.

INDOLE. *Natural disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio.* Lat. *indoles*. Gr. φύσις. *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, e continenti, porger di se ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra.

INDOLENTE. *Add. Che non si duole, Che ha indolenza.* Lat. *minime dolens*. Gr. ἀναλγής. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non gli affatturo stolidi! Gli scortico indolenti!

* §. *Indolente, dicesi da' Chirurgi de' Tumori, che non danno dolore.* *Cocch. disc. acq.* Quei tumori dolorosi intorno agli articoli, ec. per lo più dal versarvi sopra molta acqua fredda diventano indolenti, e si dileguano. *E Bagn.* Tumore indolente, che deforma la natural figura, e direzione dalla parte.

INDOLENTIRE. *Indolenzire.* Lat. *rigere*. Gr. ῥιγοῦν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

✝ INDOLENZA, *e all'antica* INDOLENZIA. *Privazione di dolore.* Lat. *indolentia*. Gr. ἀναλγησία. *Cocch. Bagn.* Tumori ec. sierosi, o linfatici, o acquosi; distinguonsi dagli infiammatorii per la bianchezza, e mollezza, e indolenza.

§. *Per l' Essere disappassionato.* Lat. *vacuitas ab affectionibus*. Gr. ἀπάθεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la solita indolenza de' filosofi, ma è una santa indolenza, nell' accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. rim.* 83. Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca, che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia.

INDOLENZIRE. *È quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s' addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo anche Intormentire.* *Pass.* 362. Quando le 'ndolenzirà il capo, o il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debbia essere tagliato.

INDOLENZITO. *Add. da Indolenzire.* *Franc. Sacch. nov.* 117. Se n' andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

(*) INDOLTRE. *V.* INDI OLTRE.

✝ INDOMABILE. *Add. Da non potersi domare.* Lat. *indomabilis*. Gr. ἀδάμαστος. *Mor. S. Greg.* Quasi d' uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva ec.

✝ §. *E metaf.* *Petr. uom. ill.* Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Varch. Lez.* 590. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose. *Baldin. dec.* In riguardo dell' estrema durezza di quell' indomabil pietra [*cioè sì dura che non si può lavorare, non può esser domata dal ferro*].

INDOMANDATO. *Add. Non domandato.* Lat. *spontaneus, ultroneus*. Gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. Se scior pensiero, o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

✝ INDÒMITO. *Add. Non domato, Terribile, Fiero; e si piglia frequentemente in sentimento metaforico.* Lat. *indomitus, ferus*. Gr. ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab.* 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale, ma perduta era ogni fatica. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazione de' buoni alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. *Dant. Purg.* 6. Che abbandoni Costei, ch' è fatta indomita, e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d' età matura Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch' io arda, mora, e caggia Per quel, ch' a peso non è pur un' oncia.

INDOMO. *V. A. Add. Indomito.* Lat. *indomitus*. Gr. ἀδάμαστος. *Dittam.* 5. 20. La lussuria è comune a questa gente, Siccome all' Etiopo, e così indoma, E sanza legge vivon bestialmente.

INDONNARE. *Neutr. pass. Impadronirsi, Insignorirsi.* Lat. *potiri*. Gr. κρατύνεσθαι, *Tuvid. Dant. Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me. *Petr. canz.* 28. 2. Fiamma d' amor, che 'n cuor alto s' indonna. *Filostr.* Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor più, ch' ogn' altra s' indonna. *Tass. Ger.* 5. 15. Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor, che se ne indonna.

INDOPARE. *V. A. da In, e Dopo, Farsi dopo, Cedere.* Lat. *cedere*. Gr. παραχωρεῖν. *Dittam.* 1. 23. E io di qua nelle parti d' Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altra poi s' indopa.

✝ INDOPPIARE. *Men usato che Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare*. Gr. διπλοῦν, ἀναπλιάζειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. Che la ventura mia tuttor disvene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 8. Prima ti numerò le sue provincie, E come l' una coll' altra s' indoppia [*cioè s' attacca, e congiugne insieme*].

INDORAMENTO. *Doramento.* Lat. *auri inductio*. Gr. ἐγχρύσωσις.

INDORARE. *Dorare, Innaurare.* Lat. *inaurare*. Gr. ἐγχρυσοῦν. *Borgh. Rip.* 223. Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

✝ §. *Per similit.* *Fir. As.* 25. I raggi del sole spuntando per le cime de' più alti monti cominciavano a indorare la campagna. *Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l' iniquità, l' inorpella, l' indora. *Bart. Ben. rim.* 26. (*Livorno* 1799.) Più savia oggi a Firenze è chi men fuora Mena le sue fanciulle, e non chi meno Il viso le dipinge e 'l crin l' indora.

INDORATO. *Add. da Indorare.* Lat. *inauratus*. Gr. ἐγκεχρυσωμένος. *Serd. stor.* 7. 267. Dipoi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni de' quali avevano e la poppa, e la prora intagliata, e indorata. *Ar. Fur.* 14. 3. Che meritar con valorosa mano ec. L' else indorate, e gl' indorati sproni. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

INDORATURA. *L' indorare.* Lat. *auri inductio*. Gr. ἐγχρύσωσις. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 5. Bellissime indorature, ma senza fondo [*qui figuratam.*].

INDORMENTATO. *Add. Addormentato.* Lat. *soporatus*. Gr. κατακοιμισθείς. *Liv. M.* Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

✝ * INDORMENTIMENTO. *Quella spezie di spasimo che sopravviene al piede o alla mano, dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba o il braccio in una positura incomoda.* *Salvin. Buon. Fier.* Torpedini, voce Latina, vale Pigrizia, intormentimenti, o come altrove dicono, indormentimenti.

*** INDORMENTIRE. *Intormentire, Stupefare.* Lat. *stupefacere*. *Volgarizz. di Mesue.* Alcune fiate fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa, che abbia virtù d' indormentire la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. *Pasta.*

(*) INDORMIRE. *Ridersi, Non istimare, Non curare.* Lat. *nihil facere*. Gr. φαυλίζειν. *Car. lett.* 1. 116. Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *E lett.* 2. 163. O io n' indormo Ulisse, così politropo come fu.

(*) INDORMITO. *Add. Sopraffatto dal sonno.* *Alam. Gir.* 15. 97. Risponde il cortesissimo Girone: Volete voi ch' uno indormito offenda?

† (*) INDÓSIA. *Sorta di drappo antico, che anche si disse Andosia. Forse dall'* Indusium *de' Latini, e varrebbe allora Tela da camice, o forse è errore di stampa ed ha voluto dire Indisia. Il Vocabol. nella voce* ANDOSIA.

† INDOSSO, *e* IN DOSSO. *Intorno al dosso. Bocc. nov.* 79. 34. Con una delle più belle vostre robe in dosso. *Nov. ant.* 76. 4. Allora il Donno si rallegrò, e rise, e perdonolli, e donolli la roba, che avea in dosso. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono in dosso gli ornamenti.

INDOTATO. *Add. Senza dote.* Lat. *indotatus.* Gr. ἄπροικος, ἀέδνωτος. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell' avanzo esserne larga a' buoni, ec. All' indotate, e povere zittelle.

§. *Per Beneficiato, Rimunerato. V. A.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὖ παθών. *G. V.* 12. 43. 1. Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

INDOTTA. *Coll' o stretto. Sust. da Indurre, Inducimento, Persuasione.* Lat. *inductus.* Gr. πεῖσις, πεισμονή. *Nov. ant.* 85. 1. E a loro indotta contr' a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g.* 19. *nov.* 2. Ebbe guerra col padre per indotta d' uno suo barone. *Stor. Pist.* 13. Lo Papa avea mandato per indotta, e consiglio di messer Corso al Re di Francia.

** §. *Il secondo passo della Voce* Indotta *dai Deput. Decam.* 97. *vien recato sotto nome del Villani.*

INDOTTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dottamente; Ignorantemente. Varch. Lez.* 362. Indottamente forse, e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni.

INDOTTIVO. *Add. coll' o stretto, Persuasivo, Induttivo.* Lat. *aptus ad persuadendum, inducens.* Gr. πιθανός. *G. V.* 7. 59. 2. Per le savie parole, e indottive di messer Gianni. *M. V.* 9. 74. E' lo confortarono con belle, e indottive ragioni. *Com. Par.* 4. Sustanzia, è cosa certa, e argomento, e indottivo di pruova. [*Qui par Sust.*].

INDOTTO. *Sust. coll' o stretto, Lo stesso, che Indotta, Subillamento, Persuasione.* Lat. *inductus, persuasus.* Gr. πεῖσις, πεισμονή. *G. V.* 5. 4. 6. Ebbe guerra col padre per indotto d' alcuno suo barone. *Cron. Morell.* 237. Credere, che le cose o prospere, o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più, o di meno.

INDOTTO. *Coll' o stretto. Add. da Indurre.* Lat. *adductus, allatus.* Gr. προσενεχθείς. *Cr.* 2. 13. 8. E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num.* 11. Perchè di tutte queste cose si ricoglie, che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

INDOTTO. *Add. Coll' o largo; Contrario di Dotto; Non dotto, Ignorante.* Lat. *indoctus, illiteratus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. vit. Dant.* 47. Cominciarono ec. a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilitate almeno d' alquanti indotti, e non savj di scrittura. *Alam. Colt.* 4. 100. E 'l fidarse d' altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien, ma indotto, e rozzo Più sovente danar, che libri apporta. *E Gir.* 6. 29. Un nano appresso de' più lordi, e brutti, Che 'l più indotto pittor facesse mai.

INDOTTRINÁBILE. *Add. Non disciplinevole.* Lat. *indocilis.* Gr. ἀδίδακτος. *Cr.* 9. 2. 5. La quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.

INDOTTRINÁRE. *Men usato che Addottrinare.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Di Dio t' ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

INDOVÁRE. *Neutr. pass. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo, quasi nel dove.* Lat. *in loco statui, aptari. Dant. Par.* 33. Veder voleva, come si convenne l' imago al cerchio, e come vi s' indova. *But.* Come vi s' indova, cioè come s' acconcia l' umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato da questo vocabulo Dove, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica, onde indovare è locare.

** INDOVINÁGLIA. *Indovinamento. Fr. Giord.* 86. Che in seguitando questi fatimali, e malìe, e indovinaglie . . . . sì neghiamo la potenza di Dio.

INDOVINAMENTO. *Lo 'ndovinare.* Lat. *divinatio, vaticinium.* Gr. μάντευμα. *Pass.* 339. Ogni indovinamento o tacito, o espresso, usa il consiglio, e l'aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf.* 1. Non è da credere, che l' autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell.* 227. Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti.

INDOVINANTE. *Che indovina.* Lat. *divinans.* Gr. μαντευόμενος. *Fiamm.* 4. 13. Credi oramai agli augurj, e alla tua indovinante anima.

INDOVINÁRE. *Prevedere, o Predire il futuro.* Lat. *divinare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *G. V.* 9. 291. 1. Ma molti indovinarono, che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ve n' ebbe, che ec. non notasse le parole di quella ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch' egli di convenirgli tener nascoso cantava. *Petr. canz.* 9. 4. Nè posso indovinar chi me ne sciolga. *Cas. lett.* 43. Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non aveva indovinato l' affetto dell' animo suo.

** §. *Detto di cosa naturale, senza ragione, nè che predica per consiglio. Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un delfino quando sopra 'l mare si getta soffiando, e indovinando tempesta [*mostrando vicina*].

INDOVINÁTICO. *V. A. Indovinamento.* Lat. *divinatio, vaticinium.* Gr. μάντευμα. *Vit. S. Gio: Bat.* Credete voi, che io abbia dette queste cose per indovinatico!

INDOVINATORE. *Che indovina.* Lat. *divinus, vates.* Gr. μάντις. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl' indovinatori. *M. V.* 11. 3. Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl' indovinatori. *Vit. Barl.* 34. Alcuna volta si facea indovinatore per doni, che l' uomo li facea.

† * INDOVINATÓRIO. *Add. Indivinatorio; Che ha virtù d' indovinare. Uden. Nis.* 3. 20. Poichè promettendo ec. di cantare anche le cose future in modo indovinatorio ec.

INDOVINATRICE. *Femm. d' Indovinatore.* Lat. *divina, vates, divinatrix. Petr. uom. ill.* E intra gli uomini furono mischiate le indovinatrici di tristizia. *But. Par.* 12. 1. Esser presaga, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol.* 2. 89. Quasi come s' elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l' ha volute racconfermare.

INDOVINAZIONCELLA. *Dim. d' Indovinazione. Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presumono di fare. *E appresso:* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane, e inutili.

INDOVINAZIONE. *Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μάντευμα. *Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade. *S. Agost. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d' alcuno pronunziavano esser cosa trista.

INDOVINELLO. *Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento*. Lat. *ænigma*, *griphus*. Gr. *αἴνιγμα*, *γρῖφος*. *Lab.* 283. Legge la canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio, e di Biancofiore, e simili cose assai. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Che si stringati, e brevi Non sono, o poco più gl' indovinelli. *Malm.* 6. 54. Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO. *Sust. Lo stesso, che Indovinatore*. Lat. *divinus*, *vates*, *ariolus*. Gr. *μάντις*, *θεοπρόπος*. *Bocc. nov.* 19. 34. Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche ec. le fanno non cortesi, ma prodighe. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l' ago, La spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *Petr. canz.* 44. 8. Trista, e certa indovina de' miei danni. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più, che non dee, come fanno gl' indovini, ed i sortieri, ed incantatori, e tutti quelli, che adoperano per arte diabolica. *Pass.* 337. Del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, isconfitto, e morto da' nemici, fu, perch' egli richiese una indovina, per sapere quello, che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Vuol, come quel, ch' è mezzo Teatino, Che l' uomo in queste cose sia indovino.

INDOVINO. *Add. Atto a indovinare*. Lat. *divinus*. Gr. *μαντικός*. *Tass. Ger.* 4. 20. Che sin da' suoi primi anni all' indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

INDOVUTAMENTE. *Avverb. Indebitamente, Contr' a ragione*. Lat. *immerito*. Gr. *ἀναξίως*. *Cron. Morell.* 347. Da più parti, da più modi, e persone eri indovutamente rubato nel tuo avere, e sustanzie.

INDOVUTO. *Add. Non dovuto, Indebito*. Lat. *indebitus*. Gr. *ὀυκ ὀφειλόμενος*. *Viv. disc. Arn.* 26. E per l' aggiunta d' acque insolite, ed indovute ricevesi.

✝ INDOZZA. *Malore*. Lat. *ægritudo*. Gr. *ἀῤῥωςία*. *Libr. son.* 139. Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor son sane, Quella ha non so che indozza al palatio. *Teseid.* 8. 84. Laonde forte si dolea, Tal di quel colpo sentiva la 'ndozza, Dicendo ec.

INDOZZAMENTO. *Lo 'ndozzare*. Lat. *tabes*. Gr. *μάρανσις*.

§. *Per Persecuzione, o Fattura diabolica*. Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμακεία*. *Bocc. nov.* 77. 68. Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.* 5. 4. Andate là, ch' e' sono indozzamenti.

INDOZZARE. *Dinota L' essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare*. Lat. *tabescere*. Gr. *μαραίνεσθαι*. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz.* 57. Donne, i' ho 'l mio bambolino Grosso, e bello, e allevato ec. Or mi par, che sia 'ndozzato.

INDOZZATO. *Add. da Indozzare*. Lat. *tabidus*. Gr. *μαρασμώδης*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Per certo, Golfo, tu dei essere indozzato. Io so bene, che io sono di carne, e d' ossa come tu, e non sento questo giaccio. *Lor. Med. canz.* 44. Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E* 55. L' una dice: i miei pulcini Par, che sien tutti indozzati.

INDRACARE, *e* INDRAGARE. *Incrudelire a guisa di drago; e si usa principalmente nel sentimento neutr. pass*. Lat. *desævire*. Gr. *ἐξαγριαίνειν*. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi:* Che s' indraca, cioè la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco. *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi, ove costei m' indraga. *Sannazz. Arcad. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

* INDRAGONITO. *Irato a guisa di dragone*. *Fag. Com.* Non ho inviperito, inserpentito, indragonito il sembiante!

INDRAPPARE. *Fabbricar drappi*.

✝ INDRAPPELLARE. *Schierare, Mettere in ordinanza. Formar la truppa in drappelli; metterla in ordinanza per drappelli, partire i soldati in drappelli; far drappelli*. Lat. *aciem disponere*. Gr. *παρατάττειν*, *Senof.*

INDRAPPELLATO. *Add. da Indrappellare*. Lat. *in acie dispositus*. Gr. *παρατεταγμένος*. *Liv. M.* E assalì per tal forza i nemici, che erano da una costa indrappellati ec.

INDRIETO. *Indietro*. *Cronichett. d' Amar.* 247. Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indrieto.

✝ * INDRIZZARE. *Sincop. d' Indirizzare*. *Sannazz. Egl.* 12. Dove viva la amai, morta sospirola, E per quell' orme ancor m' indrizzo, e insemito. *Tass. Ger.* 11. 45. Mentre ardito disprezza ogni periglio, E su per gli erti gradi indrizza il piede, Cala il settimo ferro al destro ciglio. *Sen. ben. Varch.* 3. 31. L' avere io a gli studii delle scienze atteso, per potere indrizzare il cammino della mia vita a diritto fine, fa, che tu hai ricevuto maggiore benifizio da me.

(✝) INDRIZZO. *Sincop. d' Indirizzo*. *Car. En.* 3. 257. Ed altin del cammino e della stanza Chiaro ne si traesse indrizzo e lume.

INDRUDIRE. *Divenir drudo, Far da drudo, Far divenire drudo*. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 6. Di prudenzia adornati, Alma, se vuoi salire, Che ella ha magisterio Di saperti indrudire. *Red. annot. Ditir.* 56. Nello stesso sentimento ei medesimo si vale altresì del verbo indrudire.

✝ INDUARE. *Far due*. Lat. *in duos dividere*. Gr. *δίχως μερίζειν*. *Franc. Sacch. rim.* Volando verso 'l nido, che t' indua.

✝ §. *E neutr. pass. Addoppiarsi, Unirsi in due, Accompagnarsi*. *Dittam.* 2. 7. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l' un ben dopo l' altro s' indua. *Dant. rim.* (*Canz.* Io miro i crespi e gli biondi capegli ec.) Dice il pensier, guarda alla mente tua Ben fisamente allor ch' ella [*la sua donna*] s' indua, Con donna, che leggiadra, o bella sia.

INDUBITABILE. *Add. Che non è da mettersi in dubbio, Certo*. Lat. *indubitabilis*, *certus*. Gr. *ἀναμφισβήτητος*. *Guid. G.* 172. Certa cosa è, e indubitabile in questa cittade, che Ilio ec. *Gal. Sist.* 206. Noi aviamo sin qui trapassato, e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso ec. *Red. lett. Occh.* Poteva con certezza indubitabile affermare, quanto degli occhiali ei disse nelle sopramentovate sue prediche.

✝ * INDUBITABILITÀ. *Certezza di ciò, che è indubitabile*. *Magal. lett. fam.* 1. *pag.* 260. (*Venezia* 1762.) L'indubitabilità della fede, essendo in questo caso misura dell' Onnipotenza della volontà. *E lett. scient. pag.* 109. (*Milano ediz. Class.*) Questa cosa si tocca con mano; ecco il sommo dell' indubitabilità. Questa cosa si vede cogli occhi; comincia a poterci essere della fallacia ec.

INDUBITABILMENTE. *Avverb. In modo da non potersene dubitare*. Lat. *indubie*. Gr. *ἀναμφιδόξως*. *Gal. Nunz. Sid.* 55. S' aggiugne nel terzo luogo il vedere, come indubitabilmente la luna si va raggirando intorno

ec. *E Sist.* 54. Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

† ** INDUBITANTEMENTE. *Indubitabilmente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 123. Dunque è alcuna cagione senza principio, e senza fine, e questa indubitantemente è Dio.

INDUBITATAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Certamente.* Lat. *certe, procul dubio, indubitate, Tertull.* Gr. ἀναμφισβητήτως. *D. Gio: Cell. lett.* 21. Spero indubitatamente, che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. *Fir. As.* 279. Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo ha finito i giorni suoi. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo stillato sulle ferite non le avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Superl. d' Indubitatamente. Libr. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

INDUBITATISSIMO. *Superl. d' Indubitato. Bemb. lett.* 2. 26. La qual cosa certamente è verissima, e indubitatissima. *Guicc. stor.* 17. 22. Si certificò per mezzi indubitatissimi, che a' Viniziani fu molestissima la ritirata.

INDUBITATO. *Add. Certo, Che non ha dubbio.* Lat. *indubitatus, certus.* Gr. ἀναμφισβήτητος. *M. V.* 10. 100. Secondo che nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcuno gli pareva d' essere certo, e indubitato signore. *Red. Vip.* 2. 9. Affermano per cosa indubitata, vera, ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo, nè membro, nè umore alcuno abile a potere avvelenare. *Gal. Sist.* 443. Le cause riseggono nelle cose già conosciute, e ricevute per vere, e indubitate.

** §. *Vario. Segn. Mann. Apr.* 21. 3. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo ec.

† (*) INDUCENTE. *Che induce. Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di se desiderio di contemplarla, e di fruirla.

INDÙCERE. *V.* INDURRE.

** §. *Assolut. per Venir voglia, o talento. Vit. S. Gir.* 14. Sempre vi dee inducere di lagrimare per li vostri peccati [*cioè: Dovete sentire stimolo di ec.*].

INDUCIMENTO. *L' indurre, Persuasione.* Lat. *persuasus, inductus.* Gr. πεῖσις, ἐπαγωγή. *G. V.* 7. 109. 1. Per suo inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso:* Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell.* 79. Venne volontà al comune di Perugia con inducimento di Leggieri d' Andreotto ec. di combattere Castiglione Aretino.

INDUCITORE. *Che induce.* Lat. *inducens.* Gr. ἐπάγων. *Pass.* 129. Quando il proprio prete fosse uomo vizioso, e di mala condizione, sollicitatore, e inducitore a male. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volutta, come rattori, e inducitori a colpa.

INDUGÈVOLE. *Add. Che indugia, Tardo, Lungo.* Lat. *tardus.* Gr. ὄκνος, βραδύς. *Guid. G.* Acciocchè non si rallegrino della nostra indugevole nigligenza.

† INDÙGIA. *Men usato che Indugio.* Lat. *mora, dilatio, procrastinatio.* Gr. διατριβή, μέλλησις, βραδύτης. *Petr. uom. ill.* Ma pregava gl' Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso:* Cognoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia, e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 21. 29. E senza indugia un altro colpo mena Assai più aspro, e crudo, che 'l primiero. *Ar. Fur.* 22. 64. L' uno di qua, l' altro di là si mosse Senza parlarsi, e fu l' indugia corta.

INDUGIAMENTO. *Indugio.* Lat. *mora.* Gr. μέλλησις. *Sen. Pist.* Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento, o indugiamento.

(*) INDUGIANTE. *Che indugia.* Lat. *cunctans.* Gr. μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante, e soprastante ferocemente minacciassero.

INDUGIARE. *Tardare, Intertenersi, Mandare in lunga, Metter tempo in mezzo; e si usa in signific. att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *morari, procrastinare, differre, cunctari.* Gr. διατριβὴς, τοῦ χρόνου ποιεῖν, ἀναβάλλεσθαι εἰς ὑστεραίαν. *Bocc. nov.* 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa, se ella lui vuol per marito. *E g.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto. *E lett. Pin. Ross.* 279. Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaia indugiata. *Pass* 19. Acciocchè all' ora della morte, quando sarai chiamato, non abbi a fare l' apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E* 22. L' altro inconveniente si è, che quanto l' uomo più indugia la penitenza, più pecca. *G. V.* 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. *E* 12. 106. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *M. V.* 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Cr.* 2. 23. 25. Perchè lo frutto suo s' indugerebbe in molti anni. *Dant. Inf* 21. Che per veder non indugia il partire. *Petr. son.* 67. E voi che amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore. *E* 237. Ciò, che s' indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.* 2. 28. Non v' indugiate miseri, che più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace.

** § I. *E col Dativo. Fior. S. Franc.* 138. Iddio Padre indugiò alla diffinitiva sentenzia [*pose indugio*].

** §. II. *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc.* 165. Appresso, non indugiò molto [*non passò molto tempo*], che cinque uomini, chiamati da santo Spirito, s' accompagnaro col B. Francesco.

INDUGIATO. *Add. da Indugiare.* Lat. *procrastinatus. Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

INDUGIATORE. *Che indugia.* Lat. *cunctator, dilator.* Gr. μελλητής. *Petr. uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDÙGIO. *Lo 'ndugiare, Tardanza.* Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio.* Gr. μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή. *Com. Purg.* 18. Indugio è ritardar quello, che si dee fare. *Amm. ant.* 16. 2. 9. Si dubita, se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l' aspettatore. *Bocc. nov.* 77. 29. Senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *G. V.* 6. 91. 3. E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. Sanza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. canz.* 45. 6. E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As.* 224. Tra quest' indugj la misera anima dell' ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva.

** §. I. *Per Termine più largo di tempo. Vit. SS. Pad.* 2. 14. Dammi indugio tre giorni; e in questo mezzo pregherò Iddio ec.

§. II. *Diciamo in proverb. Lo indugio piglia vizio; e vale, che Lo indugiare cagiona danno*. Lat. *mora semper officit*. *Dittam*. 3. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc*. 1. 3. Sì presto, portala su, che indugio piglia vizio. *Malm*. 3. 13. Ma perchè già tu n' hai più d' uno indizio, Va' via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

INDULGENTE. *Che indulge*. Lat. *indulgens*. Gr. ὁ συγχωρῶν. *Fr. Giord. Pred*. Per giustizia non puote essere indulgente.

INDULGENTÌSSIMO. *Superl. d' Indulgente*. *Cas. instr. Card. Caraff*. 20. E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo, e confortiamo.

INDULGENZA, *e* INDULGENZIA. *L' indulgere*. Lat. *indulgentia*. Gr. συγχώρησις. *Bemb. stor*. 3. 34. Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare, per le leggi, che le vietavano; il Pontefice con la sua indulgenza, e autorità le comprobò. *Vit. SS. Pad*. 2. 63. Diedemi Iddio certo pegno e fiducia d' avere misericordia e indulgenzia del mio peccato.

§. *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha l' autorità*. Lat. *indulgentia*. Gr. ἰνδουλγεντία. *G. V*. 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa e pena. *M. V*. 7. 84. Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

† INDÙLGERE. *V. L. Concedere benignamente, Perdonare*. *È verbo difettivo come Lecere, Inficere e simili, e da valersene in poesia*. Lat. *indulgere*. Gr. συγχωρεῖν. *Dant. Par*. 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *E Par*. 27. E la virtù, che lo sguardo m' indulse, Del bel nido di Leda mi divelse.

* INDULTÀRIO. *T. de' Legisti*. *Quegli a cui è fatto l' indulto*.

† (*) INDULTO. *Sorta di dispensa dalla legge; Concessione; Permissione, e vale anche Perdono*. Lat. *venia*. Gr. συγγνώμη. *Segner. Pred*. 19. 8. Non prima si frappone Mosè con alcune acconce parole d' intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l' indulto. *E Mann. Sett*. 16. 2. Diss' egli (*il Signore*) un giorno ad Abramo, che avrebbe conceduto un indulto universalissimo a tutta la Città sì infame di Sodoma, sol che nel mezzo di tanti uomini iniqui egli avesse trovati cinquanta Giusti.

* INDUMENTO. *T. de' Curiali*. *Vestito; Veste; Vestimento*. Tenuto a somministrar gli alimenti, e gl' indumenti.

INDURÀBILE. *Add. Atto a indurire*. Lat. *facile indurescens, indurabilis*. Gr. σκληρυνόμενος, σκληρυντικός. *Cr*. 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e secrabile per la terrestrità.

INDURAMENTO. *Lo 'ndurare, Assodamento*. Lat. *duritia, duritas*. Gr. σκληρότης, σκίῤῥος. *Cr*. 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

§. *Per metaf*. *Maestruzz*. 2. 5. Dell' avarizia ne nascon sei, cioè ec. induramento di cuore contro alla misericordia [*cioè ostinazione*].

INDURARE. *Fare, o Divenir duro, o sodo; e si usa att. e neutr*. Lat. *indurescere, obdurescere*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Tes. Br*. 4. 1. E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate ec. elle indurano. *Dant. Purg*. 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Petr. son*. 82. L' orsa ec. Rode se dentro e i denti e l' unghie indura. *Cr*. 1. 3. 3. Per la qual cagione questo vento fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono. *E* 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *E* 5. 26. 3. Sono [*le ghiande*] alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

§. I. *Per metaf*. *Divenir intrattabile, inesorabile, ostinato*. Lat. *obdurare*. Gr. σκληρύνειν. *Petr. canz*. 17. 3. Onde, come nel cor m' induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling*. Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri ec. sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

§. II. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire*. Lat. *saevire*. Gr. ἀγριαίνειν. *M. V*. 11. 50. Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri indurando la battaglia, messer Piero fe' a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

* §. III. Indurare la maniera, *dicesi da' Pittori di Colui il quale invece di renderla morbida, e pastosa l' insecchisce, e la fa diventar dura, e legnosa*. *Vasar*. Indurare, ed insecchir la maniera dall' imitare statue.

* INDURATÌSSIMO. *Superl. d' Indurato*. *Tass. Messag*. Parendomi, che non una mano, ma un pezzo d' induratissimo ghiaccio sovra le carni mi fosse posto.

INDURATO. *Add. da Indurare*. Lat. *induratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross*. 279. Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta. *Petr. canz*. 16. 5. E nel bel petto l' indurato ghiaccio. *E son*. 50. Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai nell' indurato cuore. *M. V*. 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse ec.

** §. *A guisa di Sust*. *Segn. Mann. Giugn*. 4. 3. Chi indura positivamente, presuppone tenerezza nell' indurato.

* INDURIMENTO. *L' atto d' indurire, e Lo stato della cosa indurita*. *Cocch. Bagn*. Onde bene spesso succedono gl' indurimenti quasi cartilaginei e i tumori freddi delle membrane del ventricolo.

INDURÌRE. *Indurare*. Lat. *indurescere, durescere, obdurescere; e si usa neutr. e neutr. pass*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Fr. Giord. Pred*. Siccome la creta stando al sole indurisce, ec. *Ricett. Fior*. 80. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an*. 10. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Benv. Cell. Oref*. 73. Per tal modo si farebbe indurire l' acciaio.

§. *Per metaf. vale Ostinarsi*. Lat. *obfirmari*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Pecor. g*. 25. *n*. 2. 204. Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

INDURITO. *Add. da Indurire*. Lat. *induratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Zibald. Andr*. Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an*. 117. Morendo rimase come il primo, intirizzito, e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati.

† INDÙRRE, *e* INDÙCERE. *Introdurre, Condur dentro*. Lat. *introducere*. *Dant. rim*. 24. Che più mi trema il cuor, qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi induca. *Cr*. 4. 6. 4. Acciocchè spente le radici della primaia vigna ec. la novella vite sicuramente si possa inducere.

† §. I. *Per Persuadere, Muovere a fare*. Lat. *inducere, allicere, persuadere*. Gr. ἀναγκάζειν πείθειν. *Bocc. nov*. 19. 14. Non potendola ad altro indurre, con denari la corruppe. *E nov*. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab*. 91. Che cagione te

induceva ec. a disiderar di morire! *Dant. Inf.* 12. Necessità 'l c' induce, e non diletto. *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch' a ben far m' induce.

§. II. *E neutr. pass. Bemb. stor.* 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica inducersi, e piegarsi, ma che esso non abbia voluto, che ella si pieghi, e vi si induca.

† §. III. *Per Addurre, Apportare, Cagionare. Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo pagano. *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l' arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti, e bene ordinati, così la medicina non può conservare, o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali, quali al suo fine si convengono. *Red. Cons.* 1. 295. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato (*il giummar*) induceva il dolor della testa.

* §. IV. *Per Cavare per conseguenza, Dedurre, Conghietturare. Gir. Girald.* 27 Stette alcun poco fra se medesima maravigliando aver sì bella persona la natura formato: e la bella apparenza inducendo a nobile e gentil cuore esser congiunta.

** §. V. *Indurre, col Che. Vit. SS. Pad.* 4. 198. E così la inducea, che ella andasse alla Chiesa. (*La persuadeva che pure andasse ec.*)

INDUSTRE. *Lo stesso, che Industrioso.* Lat. *industrius, ingeniosus.* Gr. εὐφυής. *Buon. rim.* 52. Col fuoco il fabro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo, e bel lavoro.

INDÙSTRIA. *Diligenza ingegnosa.* Lat. *industria.* Gr. ἀγχίνοια. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s' adoperava *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Diciamo anche Industria, per Esercizio, e per Arte; onde Mancare, e Crescere l' industria in un luogo, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizj, e l' arti.*

** §. II. *Industria, per Lavoro ingegnoso. Benv. Cell. Oref.* 22. Sentendo io dire in que' tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria (*l' arte del mellare ec.*).

* INDUSTRIALE. *T. Forense. Appartenente a industria; Che dipende da industria.* Frutti industriali.

INDUSTRIÀRE. *Neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria.* Lat. *studere, conari.* Gr. πειρᾶσθαι, διαγωνίζειν. *Ambr. Bern.* 4. 3. Non sapete industriarvi, che non manchino Dieci ducati?

INDÙSTRIO. *V. A. Add. Industrioso.* Lat. *industrius.* Gr. εὐφυής. *Pallad. Febbr.* 9. Ma quello è industrio, e savio, che ama quelle viti, che ha provate.

* INDUSTRIÒLA. *Dim. d' Industria. Segner. Incr.* 2. 1. 12. A ben intendere la formazione, l' indole, le industriole di una formica, non basterebbono tutti gl' intelletti di questa misera terra.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avverb. Con industria.* Lat. *industrie, ingeniose.* Gr. εὐφυῶς, τεχνικῶς. *Urb.* Per dare industriosamente principio al periglioso, e alto suo desiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

(†) INDUSTRIOSÌSSIMO. *Superl. d' Industrioso. Uden. Nis.* 3. 49. Euripide anch' egli nella sua Ifigenia ec. mostrò gran valor d' arte per l' industriosissimo pensiero di ordinare il riconoscimento . . . per lo verisimilissimo interponimento di mandare una lettera in Grecia.

INDUSTRIOSO. *Add. Che ha industria, Ingegnoso.* Lat. *industrius, ingeniosus.* Gr. εὐφυής, κατάτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, nè l' arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e saccente, e assai industrioso. *Benv. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

† §. *Industrioso si dice anche delle cose fatte con grande industria. M. V.* 3. 99. L' Arcivescovo con industriose suasioni, e con grandi promesse il mosse a farlo trattare.

* INDUTTA. *Voce antiquata. Inducimento, Induzione. Pecor.* Ebbe guerra col padre per indutta di un suo barone, ma poco vivette.

† ** INDUTTIVO. *Sust. Cosa che induce. Cavalc. Specch. cr.* 2. Acciocchè alquanti devoti secolari ec. abbiano alcuno induttivo a devozione per questa opera.

† INDUTTIVO. *Add. Che induce. Si adopera col secondo e col terzo caso.* Lat. *inducens.* Gr. πιθανός, ἐπαγωγικός. *Bocc. vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malesp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta 'mpresa. *Cr.* 6. 67. 3. Diventa [*la lattuga*] più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Le ebrietadi, e altre cose lascive, e induttive a quel peccato, io reputava guadagno.

(†) INDUTTO. *Add. da Indurre. Cors. Torracch.* 3. 31. Da giust' ira indutto Non ambiv' altro omai, che far vendetta Della rapita amabil giovinetta.

INDUTTORE. *Che induce.* Lat. *auctor.* Gr. αἴτιος. *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia ditta di sopra de' conti di Casentino, cioè di Romena, che fanno induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. *Verbal. femm. Che induce. Dant. Conv.* 1. L' una delle quali [*cagioni*] è induttrice di necessità, l' altra di pigrizia.

† INDUZIONE. *Inducimento, Persuasione di chi sollecita a far che che sia.* Lat. *inductio.* Gr. ἐπαγωγή. *Sen. Declam. P.* Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei era morto.

† §. I. *Per Lo indurre nel signific. del* §. III. *Dant. Conv.* 31. Così della induzione della perfezione secondo le scienze son cagioni in noi; per l' abito delle quali potemo la verità speculare, che è l'ultima perfezione nostra.

§. II. *Induzione, per una Spezie d'argomento.* Lat. *inductio. Circ. Gell.* 8. 188. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione a questo modo.

(*) INEBBIATO. *V.* INNEBBIATO.

INEBBRIAMENTO. *V. A. Ebbrezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη.

§. *Per metaf. vale Allegrezza, o Gioia. Op. div. tratt. Avem.* Dolcezza dell' anime, inebbriamento dei cuori.

INEBBRIANZA. *V. A. Inebbriamento.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* O inebbrianza d' amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore!

INEBBRIÀRE. *V.* INNEBBRIÀRE.

INEBBRIATO. *V.* INNEBBRIATO.

† INEBBRIAZIONE. *Inebbriamento, Ebbrezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη.

† §. *Per Facoltà, o Forza d' inebbriare. S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

INEBREZZA. *V. A. Ebrietà, Ubriacchezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *Sen. Pist.* 47. E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

INEBRIÁRE. *V.* INNEBBRIÁRE.

INEBRIATO. *V.* INNEBBRIATO.

INECCITÁBILE. *Add. Da non potersi risvegliare.* Lat. *inexcitabilis.* Gr. νήδυμος, ὕπνος. *Sannazz. Arcad. egl.* 11. Quel duro eterno ineccitabil sonno.

† * INECCLISSATO. *Lo stesso, che Eclissato. Sannazz. Egl.* 10. Non vedete la Luna inecclissata?

(*) INÈDIA. *V. L. Astinenza da cibo, Il non mangiare.* Lat. *inedia.* Gr. ἀσιτία. *Red. Cons.* 2. 23. Non son però il naturale ritratto dell' inedia, e della quaresima, come io era, ec. *Salvin. disc.* 2. 512. Quei mali, che vengono da superfluità, collo scemare, più facilmente si curano, che quegli, che da scarsezza nascono, e da inedia.

* INÈDITO. *Che non è stato stampato.* Cocch. Lez.

INEFFÁBILE. *Add. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parole esprimere.* Lat. *ineffabilis.* Gr. ἄῤῥητος, ἀνέκφραστος. *Filoc.* 1. 28. Tiene l' imperial corona, e lo scettro per la sua ineffabile providenzia. *Dant. Purg.* 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son.* 61. Per somma, ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E speri la mercè della sua ineffabil promessa.

INEFFABILÍSSIMO. *Superl. d' Ineffabile. Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l' alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

† INEFFABILITÀ, *e al modo ant.* INEFFABILITADE, *e* INEFFABILITATE. *Astratto d' Ineffabile.* Lat. *ineffabilitas.* Gr. τὸ ἀνεκδιήγητον. *Com. Par.* 29. Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.

INEFFABILMENTE. *Avverb. Indicibilmente.* Lat. *ineffabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Teol. mist.* Conciossiacosachè ella disiderando appetisca colui, il quale è sopra essa ineffabilmente allogato.

† (*) INEFFEMINITO. *V. A. Add. Effeminato.* Lat. *effaeminatus.* Gr. ἐπεθηλυμένος. *Pros. Fior.* 16. 51. Per quell' altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffeminitosi.

IN EFFETTO. *Posto avverbialm. V.* EFFETTO. §. VI.

INEFFICACE. *Add. Non efficace.* Lat. *inefficax.* Gr. ἀνενέργητος. *Teol. mist.* Non fa il profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale ec. *Fir. As.* 261. Contro alle inefficaci diligenze, e vane gelosie dei mariti costantissimo. *Boez. Varch.* 5. 6. Nè sono in Dio poste indarno le speranze, e preghiere di noi mortali le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

INEFFICÁCIA. *Contrario d' Efficacia. Tratt. segr. cos. donn.* Non si fidava di questa medicina, perocchè trovò sempre, che aveva inefficacia nello operare da basso. *Libr. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* 611. S' incorre in uno [*impossibile*] ec. che basta per mostrare l' inefficacia dell' argomento.

INEGUAGLIANZA. *Astratto d' Ineguale.* Lat. *inaequalitas.* Gr. ἀνισότης. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell' armonia, che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALE. *Add. Inequale, Disuguale.* Lat. *inaequalis.* Gr. ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e rozzamente ineguale.

† INEGUALITÀ, *e al modo ant.* INEGUALITADE, *e* INEGUALITATE. *Astratto d' Ineguale.* Lat. *inaequalitas.* Gr. ἀνισότης. *Red. Oss. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità, e increspature. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quella armonia, che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALMENTE. *Avverb. Disugualmente.* Lat. *inaequaliter.* Gr. ἀνίσως. *Ricett. Fior.* 59. Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna.

† * INELEGANTE. *Non elegante, senza eleganza, Incolto. Salvin. pros. Tosc.* 2. 212. Non con inelegante nè malgraziosa frase si dice da noi affaticata e sudata.

(*) INELIGÍBILE. *Add. Da non eleggersi. Segn. Crist. instr.* 2. 22. 5. La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere sanamente.

(*) INELUTTÁBILE. *Add. Invincibile, Inevitabile.* Lat. *ineluctabilis.* Gr. ἄφυκτος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche, ec. fece sì, che non a ogni verisimile, e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse, e trovasse nel discorrere, ec. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

INEMENDÁBILE. *Add. Incorrigibile.* Lat. *inemendabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Sist.* 286. Sia necessario l' error nell' osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

* INEMENDATO. *Non emendato; Incorretto.* Bemb. lett.

INENARRÁBILE. *Add. Da non potersi narrare.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Com. Par.* 33. Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V.* 9. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. SS. Pad.* Sanza principio, e sanza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

† INENTRO, e IN ENTRO. *Avverb. Verso il di dentro; Contrario di Infuora.* Lat. *introrsum.* Gr. εἴσω. *Cr.* 9. 7. 1. Dee avere [*il cavallo*] i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro [*cioè affossati più del convenevole*]. *Pallad. Marz.* 1. Il quale occhio stia volto inentro. *Dant. Inf.* 33. Lo pianto stesso lì pianger non lascia, E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia.

* INEQUÁBILE. *T. proprio con che si descrive quel moto, che in tempi uguali scorre spazj disuguali; opposto a Equabile. Galil. lett.* Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee A B, A C, come equabili, e uniformi, e non come inequabili, e continuamente accelerati. *Del Papa.* Moti degli elementi benchè difformi, irregolari, inequabili.

* INEQUABILITÀ. *Qualità di ciò che è inequabile; contrario di Equabilità. Uden. Nis.* 5. 53. Basta che simile inequabilità [*dello stile*] non occorra troppo frequente, nè troppo disorbitante.

† INEQUALE. *Add. Disuguale, Scabroso, Aspro.* Lat. *inaequalis.* Gr. ἄνισος. *Ricett. Fior.* 33. Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero, uno piccolo ec., un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali, e torte.

† INEQUALITÀ, *e alla maniera antica* INEQUALITADE, *e* INEQUALITATE. *Contrario di Equalità; Disagguaglianza.* Lat. *inaequalitas.* Gr. ἀνισότης. *Libr. Amor.* 57. Maliziosa inequalità d' amore, e falsa duplicità suole cacciare amore.

* INEQUIVALENTE. *Non equivalente; Ineguale nel valore. Segner. Concord.* Ma se non si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette, inequivalenti, quali son questi ec.

INERBÁRE. *Coprir d' erba.* Lat. *herbis tegere.* Gr. βοτάνῃ καλύπτειν. *Varch. rim. past.* Santa madre d' amor, che inerbi, e 'nfiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

*** INERBATO. *Aggiunto del prato allorch' è coperto di erba.* Gagliardo.

(*) INERENTE. *Attaccato, Unito.* Lat. *inhærens*. *Segn. Mann. Ott.* 10. 1. La grazia infusa, e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio.

† INERENZA. *T. de' Filosofi. Dicesi dell' unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate fuorchè mentalmente, e in astratto.* Lat. *adhæsio*. Gr. *προσκόλλησις*. *Gal. Sist.* 114. Senza l' inerenza del suo suggetto, non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

* INERÌRE. *Essere attaccato, unito, congiunto. Magal. lett.* Dovunque si troverà quest' istesso principio, potrà supporsi inerire in una base, o sia fondo esso ancora immateriale.

* §. *Inerire, per Condescendere, Aderire, è voce molto usata oggidì, spezialmente da Legali. Targ. Viagg.* Il Vescovo di Firenze inerendo ad una tal supplica, concesse, ec.

INERME. *Add. Senza arme, Disarmato.* Lat. *inermis*. Gr. *ἄνοπλος*. *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son.* 295. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo Oscuro, e freddo, amor cieco, ed inerme. *Alam. Avarch.* 8. 38. Ove schiera infinita innanzi accorre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Cas. canz.* 5. 1. Di là, dove per ostro, e pompa, ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico, e solo.

INERPICÀRE, e INNERPICÀRE. *Salire aggrappandosi colle mani, e co' piedi, e particolarmente su gli alberi.* Lat. *sursum repere*. Gr. *ἄνω ἑρπύζειν*. *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi innerpicando su per quello Melarancio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Non vi crediate, che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire, Che inerpicasse su per le muraglie. *Red. esp. nat.* 99. Un certo frutice ec. s' abbarbica, ed inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell'ellera.

*** INERRÀBILE. *Non errabile.* Gelli. Bott. *Amati*.

INERTE. *Add. Pigro, Dappoco, Infingardo.* Lat. *iners*. Gr. *ῥᾴθυμος*. *Amet.* 89. Egli prima l' asino vile e inerte, più di romore pieno, che d' effetto, indegno di queste cose il condanna. *Alam. Colt.* 2. 53. All' inerte asinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

† (*) INERUDITO. *Add. Senza erudizione, e si dice delle persone, e delle opere de' letterati.* Lat. *ineruditus*. Gr. *ἀπαίδευτος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Io farò cosa peravventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt' altro che cicalata. *E disc.* 1. 208. Acciocchè il loro difetto nell' universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d' ineruditi. *Segn. Polit. libr.* 8. *cap.* 3. Chi avvezza troppo a tali esercizii (*ginnici*) i fanciulli, e lasciagli ineruditi dell' altre cose più necessarie, gli esercita (a dire il vero) vilissimamente, facendogli ec.

INÈRZIA. *Dappocaggine, Infingardaggine.* Lat. *inertia*. Gr. *ἀδράνεια*. *Bemb. stor.* 2. 15. Colla conversazione, e compagnia de' quali egli in ogni vizio, ed inerzia s' avvezzasse.

(†) §. *Forza d' Inerzia dicesi da' filosofi Quella forza, per la quale i corpi conservano lo stato in cui si trovano.*

* INESATTO. *T. de' Forensi. Che non è esatto; Che non è riscosso.* Interessi, o frutti decorsi, ed inesatti.

(*) INESAURÌBILE. *Add. Che non si può esaurire.* Lat. *inexhaustus*. Gr. *ἀνεξάντλητος*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 181. Certamente che questo è un argumento, per così dire, inesauribile, che per quanto si dica, più resta da dire.

INESAUSTO. *V. L. Add. Che non manca, Che non vien meno.* Lat. *inexhaustus*. Gr. *ἀνεξάντλητος*. *Segner. Pred.* 17. 2. Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina.

INESCAMENTO. *L' inescare.* Lat. *illecebræ*. Gr. *θέλγητρα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

INESCÀRE. *Adescare.* Lat. *inescare, illicere*. Gr. *δελεάζειν*. *Pist. S. Gir.* Pur nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità.

INESCATO. *Add. da Inescare.* Lat. *illectus*. Gr. *ἐπαχθείς*. *Stor. Eur.* 2. 49. Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l'orme paterne, condusse ec. gli Schiavoni a tale, che disperati della salute menarono gli Ungheri nella Germania.

§. *Inescato, talora vale Che ha esca.* Lat. *fallax*. Gr. *ἀπατηλός*. *Petr. son.* 162. Nè però smorso i dolci inescati ami. *Ar. Fur.* 7. 32. Or con ami inescati, e or con reti Turbano a i pesci i grati lor segreti.

† INESCOGITÀBILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare.* Lat. *inexcogitabilis*. Gr. *ἀδιανόητος*. *Gal. Sist.* 53. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili. *E* 425. E come che ei sia in certo modo inescogitabile, e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così ec.

* INESCOGITATO. *Non pensato; Impensato. Magal. lett.* Nuovo e forse sino allora inescogitato mestiero da buscarsi il vivere a sedere.

† ** INESCRUTÀBILE. *Non iscrutabile, Che non può essere cercato. Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Per giudizj divini s' intendono parimente nelle Scritture quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l' Universo.

INESCUSÀBILE. *Add. Non iscusabile.* Lat. *inexcusabilis*. Gr. *ἀσύγγνωστος*. *Guid. G.* Prendesse argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile ec. *Gal. Sist.* 183. Che gli Aristoteli, e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

* INESCUSABILISSIMO. *Superl. d' Inescusabile. Segn. Paneg.* Ora sì che sarebbe inescusabilissimo fallo non l' onorare.

INESCUSABILMENTE. *Avverb. Senza scusa.* Lat. *sine excusatione*. Gr. *ἀσυγγνώστως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist.* 46. Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchj remoti, benchè per piccoli intervalli, dal corpo solare.

* INESEGUÌBILE. *Che non può eseguirsi; Inadempibile. Segner. Miser.* Altrimenti sarebbe ineseguibile quel precetto.

INESERCITÀBILE. *Add. Da non si potere esercitare.* Lat. *inexercitus*. Gr. *ἀνάσκητος*. *Filoc.* 5. 369. Egli volle ancora vedere parte dell'inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo (*qui, aspro, inaccessibile*).

(*) INESERCITATO. *Add. Non esercitato.* Lat. *inexercitus*. Gr. *ἀνάσκητος*. *Salvin. disc.* 1. 561. Quelle del precettatore inesercitato, sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E* 2. 51. Ma tutto questo non fa, che l' ingegno ec. inesercitato, ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

† (*) INESICCÀBILE, e INESSICCÀBILE. *Add. Che non si può diseccare.* Lat. *inexhaustus, inexsiccabilis*. Gr. *ἀνεξάντλητος*. *Pros. Fior.* 4. 183. Come che il sangue d' Austria abbia in ogni tempo ec. portato seco d' ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che ec. (*qui allegoric.*). *Chiabr. rim.* 1. 313. (*Geremia* 1731.) Ma se a morte crudele, Per la

salute altrui, nulla catena È che ritardi il passo, Almen lunghe querele, Almen degli occhi inesiccabil vena Riverserem sul sasso. *Tass. Ger.* 19. 105. In lui versò d' inessiccabil vena Lagrime, e voce di sospiri mista.

* INESIGÌBILE. *T. de' Forensi. Che non può esigersi; Difficile a riscuotersi.*

(*) INESIONE. *Attaccamento, Inerenza.* Lat. *adhæsio.* Gr. *πρόσφυσις. Segner. Mann. Agost.* 26. 1. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

INESORABILE. *Add. Implacabile, Che non si lascia svolgere da' preghi.* Lat. *inexorabilis.* Gr. *δυσμείλικτος. Petr. canz.* 28. 2. M' ha dilungato dal maggior mio bene Noiosa, inesorabile, e superba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quasi più inesorabil, che la morte.

* INESORABILITÀ. *Qualità e Stato di ciò che è inesorabile. Uden. Nis.* 3. 35. Per mostrare la necessità rettorica del suo stile aspro, e duro, riferisce la cagione, ch' è la inesorabilità della sua non Donna, ma pietra.

INESPERIENZA. *Contrario di Esperienza.* Lat. *inexperientia.* Gr. *ἀπειρία. Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servisse o licenziosamente. *Gal. Sist.* 121. Verrete a certificarvi, che non per ignoranza, o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

INESPERTISSIMO. *Superl. d' Inesperto. Tratt. segr. cos. donn.* Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ec.

INESPERTO. *Add. Che non ha pratica, Che non è esercitato.* Lat. *inexpertus.* Gr. *ἄπειρος. Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arrischiare le genti inesperte a battaglia si diseguale. *Segr. Fior. art. guerr.* 22. Della quale inutilità ne allegano due ragioni principali; l' una per essere inesperti, l' altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc.* 25. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 278. Voi vogliolosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. So, ch' è gente inesperta di battaglia.

* INESPIÀBILE. *Che non si può espiare; Inappurabile. Uden. Nis.* 5. 60. Macchie viziose, per le quali erano fatte immonde, o inespiabili fossero dannate all' inferno.

† * INESPLÈBILE. *Che non può empiersi; Insaziabile, Inestinguibile. Guarin. Idrop.* 3. 7. L' inesplebile desiderio, ch' è in me, di trovarmi con la mia dolce Gostanza, mi fa ora sì impaziente, che ec.

† INESPLEBILITÀ. *Insaziabilità. Magal. lett.* Questa vaghezza di provar tutto, d' assaggiar di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare, ec.

† INESPLICABILE. *Add. Che non si può esplicare.* Lat. *inexplicabilis.* Gr. *ἀδιέξήγητος. Com. Inf.* 17. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 13. A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec., aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene.

INESPLICABILMENTE. *Avverb. Da non potersi spiegare.* Lat. *inexplicabiliter.* Gr. *ἀνεκφράστως. Segn. Crist. instr.* 2. 20. 8. Conviene, che l' anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere.

* INESPRIMÌBILE. *Add. Che non può esprimersi.*

† INESPUGNABILE. *Add. Che non si può espugnare.* Lat. *inexpugnabilis.* Gr. *ἄμαχος, ἀήττητος, δύσληπτος. Filoc.* 1. 23. Voi sfrenata moltitudine di femmine siete dell' umana generazion natural fatica, e dell' uomo inespugnabile sollecitudine, e molestia. *M. V.* 7. 47. Il castello di Noara ec. per forza non si potea avere, ch' era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesucristo, lo quale ho amato, e amo, sì m' è muro inespugnabile. *Ner. Sam.* 7. 10. Non s' aspettavan già questo attentato, Nè che avesser giammai tanto ardimento Di volere assaltar così alla pazza Una sì forte e inespugnabil piazza.

(†) INESSICCÀBILE. *V.* INESICCÀBILE.

INESTIMÀBILE. *Add. Da non si potere estimare.* Lat. *inæstimabilis.* Gr. *ὑπέρφυης, ὑπέρτιμος. Bocc. nov.* 96. 17. Quantunque l' affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 25. Letizia inestimabile, e mai da me non sentita mi s' apparecchiava. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita, e la sanità.

† ** INESTIMABILEMENTE. *In modo inestimabile. Vit. SS. Pad.* 1. 223. Era anche inestimabilemente misericordioso, e amoroso al prossimo.

(*) INESTIMABILISSIMO. *Superl. d' Inestimabile. Segn. Pred.* 26. 11. Consegnò all' abbate Suggerio quivi presente un giacinto d' inestimabilissimo pregio.

INESTIMABILMENTE. *Avverb. In forma da non si potere estimare.* Lat. *ultra omnem æstimationem.* Gr. *μάλιστα ὑπερφυῶς. Com. Inf.* 8. Incarcerato, e chiuso di mura inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato, e confortato.

* INESTIMATO. *T. de' Forensi. Di cui non si è fatto la stima; contrario di Stimato.* Fondi stimati, e inestimati.

INESTINGUÌBILE. *Add. Da non potersi estinguere.* Lat. *inextinguibilis.* Gr. *ἄσβεστος. Filoc.* 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cerco mediante la tua pace di ritrovar lei. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *S. Grisost.* È però per la scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

INESTINGUIBILISSIMO. *Superl. d' Inestinguibile. Libr. cur. malatt.* La sete suol farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi estinguere. Fr. Giord. Pred. R.* Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

IN ESTREMO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Estremamente, Grandemente.* Lat. *maxime, vehementer.* Gr. *μάλιστα, σφόδρα. Segn. Mann. Dic.* 30. 1. Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo.

† INESTRICÀBILE, e INESTRIGÀBILE. *Add. Da non si potere strigare.* Lat. *inextricabilis.* Gr. *ἀδιάλυτος. Petr. uom. ill.* Opera non solamente inestricabile agli uomini ec. *S. Grisost.* Ma poichè l' uomo è ito e disceso in inferno non v' è nè padre ec. sufficiente a volerlo, o poterlo liberare ec. dove ha ivi l' uomo eterna, e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne, e immortali fiamme. *But. Par.* 7. 1. Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Essendosi al tempo d' una grandissima fame, e carestia posto un dazio gravissimo, e inestricabile a tutta la campagna ec. io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili conserte Son queste vie.

† * INESTRICABILMENTE. *In modo inestricabile. Pallav. tratt. stil. pref.* Nel procurar sollecitamente di sciorre un nodo, molti io ne aveva inestricabilmente aggroppati.

† (*) INESTRICATO. *Non distrigato. Tale è il signific. di questa voce, la quale dee seguitare la regola delle altre sue compagne* Inestrigabile, Inestinguibile, *e*

simili, in cui la particella in *ha forza di negare; nulladimeno nelle giunte di Napoli è registrata in significazione di Distrignto per l' autorità del solo esempio seguente, nel quale forse per error de' copisti o de' stampatori è corsa la voce Inestricati in luogo di Distrigati. Alam. Gir.* 14. 56. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti fieno i nobili volumi, E sciolti i dubbi, e inestricati i nodi Che riserrano in se leggi, e costumi.

INETERNÁRE. *V. A. Fare eterno.* Lat. *æternum reddere. Tesorett. Br.* 5. Che quattro son li nodi, Che colui, che governa, Lo secolo ineterna.

IN ETERNO. *Posto avverbialm. Eternamente.* Lat. *æterno, æternum.* Gr. *ἀϊδίως. Dant. Inf.* 6. Udirà quel, che in eterno rimbomba. *E* 23. O in eterno faticoso manto. *G. V.* 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu stabile in eterno Muovi tutte le cose, amato fine.

† * INETTAMENTE. *Con inettitudine; Disadattamente. Ariost. son.* 10. Com' esser può ec., ch' a dir sol del biondo crine Volga la lingua inettamente, e snodi?

* INETTEZZA. *Lo stesso, che inettitudine. Galil. lett.* Per escusare la propria codardía, ed inettezza alle speculazioni.

INETTÍSSIMO. *Superl. d' Inetto.* Lat. *ineptissimus.* Gr. *ἀφυέςατος. Dav. Scism.* 66. Riccardo Re de' Senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. *Gal. Sist.* 63. Reputo falsissimo, che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.

INETTITÚDINE. *Astratto d' Inetto; Contrario d' Attitudine.* Lat. *ineptia.* Gr. *τερατεία. Varch. Ercol.* 241. Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine, e non lo conoscendo, non gli avea potuto por nome.

INETTO. *Add. Non atto.* Lat. *ineptus.* Gr *ἀνάρμοςος. Pass.* 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia, e sdicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti, e disonesti. *Bern. Orl.* 3. 5. 17. Per non parergli inetta, o discortese, Dolcemente da lui licenza prese (*qui, malcostumata*). *Ar. Fur.* 3. 4. Levando in tanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scarpello inetto. *Borgh. Orig. Fir.* Dissero, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi, ed inetti.

INEVITABILE. *Add. Da non potersi evitare, sfuggire, o scampare.* Lat. *inevitabilis.* Gr. *ἄφυκτος. Bocc. Introd.* 5. Era manifesto segno d' inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Scal. S. Agost.* La necessita è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra, e mandi fuore l' ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

(*) INEVITABILMENTE. *Avverb. In maniera inevitabile.* Lat. *inevitabiliter.* Gr. *ἀφύκτως. Segner. Pred.* 29. 4. Io vi dico che allor sareste più inevitabilmente perduti. *Red. Cons.* 1. 65. Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori.

INÉZIA. *Scioccheria, Sproposito.* Lat. *ineptiæ nugæ, insulsitas.* Gr. *λῆρος, ἄναλμα. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. lett.* 58. Il che m' è dispiaciuto assaissimo per le molte inezie, che vi conosco dentro io.

INFACCENDATO. *Add. Affaccendato.* Lat. *negociosus, negociis implicatus.* Gr. *πολυπράγμων. Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 49. Rinieri come li vide infaccendati, e occupati intorno all' accamparsi ec. *Libr. Astrol.* È vestita, e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Galat.* 37. E cogl' infaccendati mozzarle del tutto (*le cirimonie*).

† * INFACETO. *Insipido, Insulso, Inarguto; contrario di Faceto. Salvin. Cas.* Non infaceto scherzo. *Cortig. Castigl. libr.* 2. *pag.* 171. (*Milano ediz. Class.*) Acciocchè 'l mio parlar di facezie non sia infaceto, e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani.

INFACONDO. *Non facondo, Privo di facondia. Segner. Pred.* 38. 7. Ma per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose; non è però, che la Divina parola per se medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

* INFAGONATO. *Lo stesso, che Infaonnto.* Varch.

* INFAGOTTÁRE. *Neutr. pass. Avvolgersi in una veste quasi come è ravvolto un fagotto. Magal. lett.* Quando ognuno s' infagottava in un mantello sino alle calcagna per parer filosofo. *Fag.* Infagottato nel lucco.

† INFALLANTE, *e più comunemente* INFALLANTEMENTE. *Avverb. voci basse; Infallibilmente, Senza fallo.* Lat. *certe, procul dubio.* Gr. *ὡς ἀληθῶς, ἀναμφιδόξως. Ambr. Cof.* 4. 8. Sono stato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi disse, che infallante aveva a essere.

INFALLÍBILE. *Add. Che non fallisce, Certo, Sicuro.* Lat. *certus, firmus.* Gr. *βέβαιος. Bocc. nov.* 2. 2. Di se argomento d' infallibile verita ne dimostri. *Lab.* 304. Ricorrer dovevi prestamente a quella infallibile verita, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf.* 29. Dove la ministra Dell' alto sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip.* 2. 39. Se però non me ne movesse tentazione un desiderio ec. di voler conoscere per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura, ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

(*) INFALLIBILEZZA. *Astratto d' Infallibile.* Lat. *infallibilitas. Segn. Crist. instr.* 3. 2. 16. Ma Dio perderebbene un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

(*) INFALLIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Infallibilmente.* Lat. *certissime.* Gr. *βεβαιότατα. Segner. Pred.* 12. 6. Quando il peccato è pubblico, temiamo, e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

† ** INFALLIBILÍSSIMO. *Superl. d' Infallibile. Segn. Mann. Ott.* 26. 3. È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella rete, come fe' Sausone, vi rimanga colto.

† * INFALLIBILITÀ. *Astratto d' Infallibile. Segner. Incr.* 2. 25. 8. Dodici sono le Verita principali ec. L' infallibilita delle sue decisioni, de' suoi decreti ec.

INFALLIBILMENTE. *Avverb. Senza fallo, Certamente, Sicuramente.* Lat. *certe, plane, procul dubio.* Gr. *ἀληθῶς, νὴ δία, ἀναμφιδόξως. Guid. G.* Tutte quelle cose, che hai immaginate, che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red esp. nat.* 54. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Posto avverbialm. In vano*. Lat. *frustra, incassum*. Gr. *μάτην*. *G. V.* 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, sanza fedire genti, e cavalli. *Petr. son.* 124. Onde Amor l' arco non tendeva in fallo.

§. *Mettere il piede in fallo, vale lo stesso, che Inciampare*. Lat. *offendere*. *Bellinc. son.* 321. Chi mel diè disse: un piè non mette in fallo, Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

INFAMAMENTO. *Infamia*. Lat. *infamia*. Gr. *ἀτιμία*. *Libr. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un' altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMARE. *Dar cattiva fama, Vituperare*. Lat. *infamare, infamia notare*. G. *ἀτιμάζειν*. *Bocc. nov.* 40. 4. Di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

§. *Infamare, per Dar voce, Pubblicare*. Lat. *evulgare, acclamare*. Gr. *ἐξαγορεύειν, δημοσιεύειν*. *Cron. Morell.* 268. Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto, e infamato per gran ricco.

INFAMATO. *Add. da Infamare. Di mala fama, Infame*. Lat. *infamis, malæ famæ*. *Ovid. Pist. D.* Come l' hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna! *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d' un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Ar. Fur.* 21. 16. Ma nè sì saldo all' impeto marino L' Acroceraunο d' infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE. *Chi dà infamia, Chi infama*. Lat. *infamans, obtrectator* Gr. *διασύρτης, καταλάλος*. *M. V.* 2. 62. Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo, ec. *Pass.* 135. Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATÒRIO. *Add. Che reca infamia*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Si comporta inscrizion sì infamatoria?

INFAMATRICE. *Verbal. femm. d' Infamatore*. Lat. *quæ infamat*. *Esp. Salm.* E ora singularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. *Infamamento*. Lat. *infamia*. Gr. *βλασφημία, κακηγορία, διασυρμός*. *Com. Inf.* 5. A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado, o di sangue. *M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinite, e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, a da mano manca.

INFAME. *Add. Di mala fama, Vituperoso*. Lat. *infamis*. Gr. *ἄτιμος*. *Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, e concilio, e temendo ec. *Serd. stor.* 1. 5. Il promontorio, che è alle pendici del monte Atlante, infame per l' impeto dell' acque ec. soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

** INFAMEMENTE. *Vituperosamente*. *Segn. Conf. instr. cap.* 12. Insieme abbracciati sì infamemente fumavano.

INFÀMIA. *Cattiva fama*. Lat. *infamia*. Gr. *δυσφημία*. *But. Inf.* 15. 2. Infamia è notizia sozza con vituperazione, e biasimo. *Bocc. nov.* 37. 11. Più onesta via trovandole ec. a svilupparsi dalla loro infamia. *E lett. Pin. Ross.* 285. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec. si guardano i savj di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E* 27. Senza tema d' infamia ti rispondo. *Petr. cap.* 2. Che del mar Siciliano infamia fosse. *Ar. Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà la 'nfamia, che l' è data.

** §. I. *Venire in infamia*. *Vit. S. Domitil.* 281. Claudia vergine Vestale vegnendo in infamia di peccato ec. [*essendo infamata di peccato*].

† ** §. II. *Per Cosa, o Proposizione vituperosa*. *Fr. Giord.* 152. Chi disse che l' acqua era principio, e però l' adoraro; e chi disse che l' aria . . . E chi un' infamia, e chi un' altra.

† INFAMIGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Far famiglia, Accasarsi*. Lat. *domicilium collocare*. *Dittam.* 1. 6. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi. E dove, e come l' uom ci s' infamiglia. (*L' ediz. Veneta* 1820. *ha:* E il dove, e il come l' uom ci sia in famiglia.)

INFAMIRE. *V. A. Divenir famelico*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 28. Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE. *Superl. d' Infamemente*. *Varch. stor.* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.

INFAMISSIMO. *Superl. d' Infame*. Lat. *summopere infamis*. Gr. *ἀτιμώτατος*. *Segn. Mann. Lugl.* 9. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia.

INFAMITÀ. *Astratto d' Infame. Cosa infame, infamia*. Lat. *infamia*. Gr. *ἀτιμία*. *Segn. Mann. Sett.* 1. 11. Ah ben si scorge, che non conosci la infamità di tuo padre.

INFANDO. *V. L. Add. Nefando*. Lat. *infandus*. Gr. *ἄῤῥητος, ἀθέμιςος*. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. O peccato inaudito, infando, immenso!

INFANGARE. *Bruttar di fango*. Lat. *lutare, luto inficere*. *Sen. Pist.* Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

§. *Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi*. *Com. Inf.* 15. Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

INFANGATO. *Add. da Infangare*. Lat. *lutatus*. Gr. *πηλώδης*. *Maur. rim. Burl.* 1. 108. Ella di noi minchioni si rideva, Che co i feltri infangati, e gli stivali Ne volgevamo ov' ella si volgeva. *M. Bin. rim. Burl.* 1. 200. Tutto infangato, imbrodolato, e unto.

** §. *Metaf. Vit. S. M. Madd.* 12. Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le brutture!

INFANTARE. *Partorire*. Lat. *parere*. Gr. *τίκτειν*. *Liv. M.* O lasse cattive, infantiamo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli, ec.

§. *Figuratam. Esp. Pat. nost.* Troppo è forte cosa ec. saper distinguere intra i pensieri, che il cuore infanta, e quelli, che il nemico pianta.

INFANTASTICHIRE. *Divenir fantastico*. Lat. *morosum. fieri* Gr. *δύσκολον, δυσάρεςον γίνεσθαι*. *Gell. Sport.* 1. 1. E' par diventato mezzo pazzo, sì è infantastichito.

INFANTE. *Bambino*. Lat. *infans*. Gr. *νήπιος*. *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe, ch' eran molte, e grandi E d' infanti, e di femmine, e di viri. *M. V.* 1. 10. Come zio, e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto ec.

† §. *Per Fante, Soldato a piede*. *V. A.* Lat. *pedes*. Gr. *πεζός*. *Vit. Plut.* Dacci licenza, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti, e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

INFANTERIA. *Fanteria*. Lat. *pedites, peditatus*. Gr. *πεζοί, τὸ πεζόν*.

† * INFANTICIDA. *T. de' Legisti. Ucciditore dello'nfante, del bambino appena nato.*

* INFANTICIDIO. *T. de' Legisti. Uccisione del feto nato, e respirante.* Cocch. Lez.

INFANTILE. *Add. di Infante.* Lat. *infantilis.* Gr. νηπίαχος. *Ar. Fur.* 46. 88. V'è, che negl'infantili, e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone.

† INFANTILITÀ, *e al modo ant.* INFANTILITADE, *e* INFANTILITATE. *La Prima etade dell' uomo.* Lat. *infantia.* Gr. νηπιότης. *Gr. S. Gir.* 21. Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto infino dalla mia infantilità. *Nov. ant.* 4. 1. Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire intra savj uomini.

INFÀNZIA. *Infantilitade.* Lat. *infantia.* Gr. νηπιότης. *Fiamm.* 1. 8. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene, apparai. *Capr. Bott.* 1. 18. Nella infanzia, e nella puerizia i membri, e gli organi non ancor ben atti a' miei servizj ec.

† §. I. *Per similit. Cominciamento. M. V.* 8. 24. I nuovi, e piccoli cittadini negli uficj non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati.

† §. II. *Per Bambolinaggine, Segno da bambolo. Tratt. ben. viv.* Il senno del mondo è follía, ed infanzia, e forsenneria.

† INFAONATO. *Voce poco usata. Add. Aggiunto di Piaga, Tumore, o cosa simile, che incrudelita sia divenuta di color tra rosso, e paonazzo.* Lat. *livescens, lividus.* Gr. πελιδνός, πελιδνούμενος. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritti.

(*) INFARCIRE. *V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter dentro per empiere.* Lat. *infarcire.* Gr. ἐμπλάττειν. *Menz. sat.* 9. Io dico il ver, nè paradossi infarcio.

* INFARCITO. *Zeppo senz' ordine; Stivato alla rinfusa.* Salvin. Buon. Fier.

INFARDARE. *Imbrattar con farda, o sornacchio, o sporcizia simile. E si adopera oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *fœdare.* Gr. μιαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 144. *tit.* Stecchi, e Martellino ec. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

§. I. *Per similit. Lisciare, Imbellettare.* Lat. *fucare.* Gr. φυκοῦν, κιβδηλεύειν. *Tratt. fort.* Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel levare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

§. II. *Per metaf. vale imbrattarsi di peccato carnale.* Lat. *concumbere, coire.* Gr. συγγίνεσθαι τινι. *Franc. Sacch. nov.* 106. Per tale, che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista.

§. III. *Pur per metaf. per Mescolarsi, Imparentarsi. Franc. Sacch. rim.* 55. E li gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

INFARDATO. *Add. da Infardare.* Lat. *fœdatus.* Gr. κοινός, μιαρός. *Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperto.

INFARETRATO. *Add. Che ha la faretra.* Lat. *pharetratus.* Gr. φαρέτραν ἔχων. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero.

* INFARFALLATO. *T. de' Naturalisti. Fatto farfalla; Cangiato in farfalla.*

INFARINARE. *Aspergere di farina.* Lat. *farina aspergere. Fir. dial. bell. donn.* 402. S' ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarlo. *Libr. son.* 51. L' un s' infarina, e in punto è la padella, E l' altro va pescando agli avannotti.

INFARINATO. *Add. da Infarinare. Asperso di farina.* Lat. *farina aspersus. Lor. med. canz.* 9. 3. Mona Tinca infarinata, Su non vuoi esser guardata, E che nessun non t' aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni! *E sc.* 9 Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D' ogni macinatura infarinati. *Red. lett.* 2. 44. Noi le abbiamo cotte lesse, e dipoi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

§. I. *Per metaf. Albert. cap.* 56. Vedova è quella virtù, che non è infarinata dalla sofferenza [*cioè, che non partecipa della sofferenza*].

§. II. *Infarinato, si dice di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente.* Lat. *mediocriter eruditus, tinctus leviter.* Gr. ὁ τῆς παιδίας ἐπ' ὀλίγον μετεσχηκώς.

INFASTIDIÀRE. *Avere in fastidio, Venire a noia, Recarsi a noia.* Lat. *fastidire.* Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *Fr. Guitt. lett.* 1. Non hanno favore nò ec. le sue ricchezze al ricco, tant' ha in esse l' animo infastidiato. *Fav. Esop.* Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

* INFASTIDIMEMTO. *Fastidio; Noja; Annojamento.* Segner.

INFASTIDÌRE. *Recar noia, e fastidio.* Lat. *molestia afficere.* Gr. βαρύνειν, λυπεῖν. *Cr.* 5. 13. 14. Per la qual cosa [*il liquore insipido*] infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

§. *Per Recarsi a noia, Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *M. V.* 6. 54. Ma ne' nostri paesi, ove si truovano il pane, e 'l vino, e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti. *Ovid. Pist.* Ciascuno gl' infastidisce, e fugge. *Arrigh. prol.* 43. Ciascuno gl' infastidisce [*i rimedj*] e fugge.

INFASTIDITO. *Add. da Infastidire. Fastidito, Molestato.* Lat. *molestia affectus.* Gr. βαρυνόμενος. *M. V.* 8. 30 Il nostro comune infastidito di troppo tranquillo stato, cercò matera di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. stor.* 488. All' oppinione di quelli ec aderiva cupidissimamente il legato infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 3. 4 Talch' omai infastidito, pieno, e stucco, E sopraffatto, e vinto, la fucina Tutta sua le lasciai.

† INFATICÀBILE, *e* INFATIGÀBILE. *Add. Che non cura fatica, Che non si stanca.* Lat. *infatigabilis, indefessus.* Gr. ἀκαμάτως. *Petr. uom. ill.* Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* Intesono della divinitade, la quale puosono ec. infinita, ed infaticabile. *Tass. Ger.* 6. 46. E congiungendo a temerario ardire Estrema forza, e infaticabil lena ec. *Gal. Sist.* 265. Vedrete il movimento del cuore esser come infatigabile, perchè muove se solo.

* INFATICABILITÀ *Stato e Qualità di colui, che è infaticabile. Segner. Paneg.* Tutta quasi scorse la terra con l' infaticabilità de' suoi passi.

INFATICABILMENTE, *e* INFATICABILEMENTE. *Avverb. Senza stancarsi. Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa.* Lat. *indefesse.* Gr. ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. *S. Agost. C. D.* E sempre infaticabilmente son falsi, e vani. *Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vesti, ch' han d' or le cime, Infaticabilmente agili, e preste. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. E andando infaticabilemente, poco mangiava.

INFATIGÀBILE. *V.* INFATICABILE.

IN FATTI, *e* IN FATTO. *Posti avverbialm. In conclusione, In fine. In effetto.* Lat. *in summa, denique, revera.* Gr. τέλος. *Capr. Bott.* 4. 72. E credi tu in fatti, che questi, che io intendo, che la favoriscono,

sieno per condurre perfettamente col tempo le scienze in questa nostra lingua, come si dice, ch' egli hanno voglia? *Borgh. Fies.* 208. In nome, ed in fatti loro principa' contrarj.

§. *Talora vagliono Realmente, contrario di Per immaginazione.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott' ombra di difender la Provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

INFATUARE. *V. L. Impazzare, Far impazzare, Invanire.* Lat. *infatuare, fatuum reddere.* Gr. ἐκμωραίνειν. *Serm. S. Agost.* 39. L' ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savj di giustizia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 29. Non curar di nazione, Se l' uomo è infatuato.

INFATUATO. *V. L. Add. da Infatuare. Impazzato.* Lat. *infatuatus.* Gr. ἐκμωρανθείς. *Guitt. lett.* 14. Infatuati miseri Fiorentini, uomo, che di vostra perta perde, e duole di vostra doglia.

† §. *Per Insipido, Svanito. Serm. S. Agost.* 15. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via.

INFAUSTISSIMO. *Superl. d' Infausto.* Lat. *infaustissimus.* Gr. δυςυχέςατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 13. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO. *Add. Non fausto, Infelice.* Lat. *infaustus, infelix.* Gr. δυςυχής. *Pass.* 352. Conciossiecosachè sieno dì infausti, e malagurati, e in ciascun mese dell' anno ne ha alcuni.

INFECONDISSIMO. *Superl. d' Infecondo. Libr. segr. cos. donn.* Femmina, che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

INFECONDO. *Add. Contrario di Fecondo; Sterile.* Lat. *infoecundus.* Gr. ἄκαρπος, ἄφορος. *Libr. segr. cos. donn.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell' essere infeconde ne danno la colpa all' aria.

INFEDELE. *Add. Non fedele, Che non crede la vera fede.* Lat. *infidelis.* Gr. ἄπιςος. *M. V.* 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico, ed infedele in molti articoli.

§. *Per Disleale, Che non serva fede.* Lat. *infidelis.* Gr. ἄπιςος. *Pass.* 24. Imprima, che l' uomo è infedele, e disleale a Dio.

INFEDELISSIMO. *Superl. d' Infedele.* Lat. *infidelissimus.* Gr. ἀπιςότατος. *Guicc. stor.* 7. 338. Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. *E* 10. 507. Mettersi sotto nome di pace in acerbissima, e infedelissima servitù.

† INFEDELITÀ, INFEDELITADE, *e* INFEDELITATE. *Voci antiche. Lo stesso, che Infedeltà.* Lat. *infidelitas.* Gr. ἀπιςία. *D. Gio: Cell. lett.* 8. Se non che io temetti non farlo cadere in infedelità. *G. V.* 11. 3. 9. Se gli abitanti persevereranno nelle infedelitadi [*in questi esempi forse nel signific. del §. alla V.* INFEDELTÀ.]

INFEDELMENTE. *Avverb. Senza fede.* Lat. *infideliter.* Gr. ἀπίςως. *S. Agost. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo, che non serve Dio.

† INFEDELTÀ, *e al modo antico* INFEDELTADE, *e* INFEDELTATE. *Dislealtà. Contrario di Fedeltà.* Lat. *infidelitas, fides violata.* Gr. ἀπιςία.

† §. *Per Mancanza di fede nella religione, e più spesso si dice dello Stato di coloro, che non sono nella religione cristiana. Mor. S. Greg.* Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali ritenendo a se le vecchie sozzure delle lor pecunie, colla prima infedelta comprendono ec. *Pass.* 377. Benchè il Diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago dell' infedeltà.

INFEDERARE. *Metter il guanciale nella federa.*

† INFELICE. *Add. Non felice, Misero.* Lat. *infelix, infortunatus.* Gr. δυςυχής. *Bocc. nov.* 98. 17. Elle non una volta, ma molte hanno ad infelice morte gli amanti condotti. *E lett. Pin. Ross.* 280. Ma se ad esser buona, e pudica, e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo, che essere possa maggiore allo 'nfelice [*qui a modo di sust.*].

† §. I. *E figuratam. per Calamitoso, Che apporta infelicità. Rim. ant. Guitt.* 90. Infelice mia stella, e duro fato. *Petr. son.* 19. Ed e' non truova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Car. En. l.* 2. *v.* 412. E posto in cima a la sacrata rocca Fu quel mostro infelice.

† §. II. *Dicesi anche delle cose che sortirono mali effetti, O che non furono di alcun giovamento. Tass. Ger.* 20. 123. Armi infelici, disse, e vergognose Che usciste fuor della battaglia asciutte Qui vi depongo. *Car. En. l.* 11. 306. Altri i lor proprii doni e degli uccisi Medesmi vi gittar l' aste infelici E gli infelici scudi, ond' essi invano S' eran difesi.

*** §. III. *Detto di cosa priva di senso esposta all' ira dell' Uomo. Ar. Fur.* 23. 130. Infelice quell' antro ed ogni stelo In cui Medoro e Anglica si legge. *Monti.*

INFELICEMENTE. *Avverb. Non felicemente.* Lat. *infeliciter, infortunate.* Gr. δυςυχῶς, ἀτυχῶς. *Bocc. nov.* 25. 3. Ed avea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *Circ. Gell.* 2. 61. Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente. *Serd. stor.* 2. 91. Avendo tentato già tante volte l' arme infelicemente.

** INFELICISSIMAMENTE. *Superl. di Infelicemente. Tass. lett.* 333. Perch' essendo cresciuta in S. S. Illustr. l' autorita di favorire, ed il modo di accarezzare, doveva aumentar parimente la sua buona volontà, colla considerazione di molti anni da me infelicissimamente trapassati.

INFELICISSIMO. *Superl. d' Infelice.* Lat. *infelicissimus.* Gr. ἀτυχέςατος. *Bocc g.* 3. *f.* 3. Io a lungo andare l' aspetto infelicissimo. *Serd. stor.* 7. 261. Con proporre il timore d' una infelicissima servitù. *Petr. uom. ill.* 62. Fu uomo nobile, et in scienza et eloquenza chiaro: ma fu infelicissimo di tutto.

† INFELICITÀ, *e al modo antico* INFELICITADE, *e* INFELICITATE. *Contrario di Felicità; Miseria.* Lat. *infelicitas, infortunium.* Gr. δυςυχία, ἀτυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V.* 11. 3. 15. Quando fu dunque bene all' umana generazione! ec. quando certa felicitade! quando non vera infelicitade! *Circ. Gell.* 1. 33. Considerato l' infelicità, e la miseria dello stato, in che voi venite.

INFELLONIRE. *Divenir fellone, Incrudelire.* Lat. *ferocire.* Gr. ἀγριαίνειν, χαλεπαίνειν. *Sen. Pist.* E quando tu crederai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierita. *Tass. Ger.* 6. 36. Nell' ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.

† INFELLONITO. *Add. da Infellonire. M. V.* 4. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta, che aveva in mano. *E* 8. 2. Il Re infellonito poco appresso n' andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l' ira di Dio sopra lo infellonito popolo. *Tass. Ger.* 9. 88. Quasi mastin, che 'l sasso, ond' a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra.

★ INFELTRITO. *T. degli Agric. Ridotto quasi a guisa di feltro ; ed è per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante ammassate , e intrecciate foltamente per lunghezza di tempo. Targ.* Terre infeltrite di macchia.

★ §. *Figurat. Profondamente immerso , e come radicato in che che sia. Fag. com.* Ma voi che infeltrito vigliaccamente nell' ozio, mai non usciste di braccio alla spilorcería ec.

INFEMMINIRE. *Effemminare , Far divenire di costumi , e d' animo simile a femmina.* Lat. *effeminare.* Gr. *θηλύνειν. Amm. ant.* 25. 5. 3. O ultima sozzura di lussuria , la quale non solamente infemminisce l' animo, ma eziandío guasta il corpo!

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire effemminato.* Lat. *effeminari.* Gr. *θηλύνεσθαι. Fior. Ital.* E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l' uomo infemminire.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso. Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s' infemminisse vestendo di seta.

(*) INFEMMINITO. *Add. da Infemminire ; Effemminato.* Lat. *effoeminatus.* Gr. *ἐκτεθηλυσμένος. Salvin. disc.* 2. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate , e stravaganti capellature posticce , ec.

INFERIGNO. *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura , o cruschello.* Lat. *panis lapidosus , Senec. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva , che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè come certi si fa fare il pane Per se buffetto , e per gli altri inferigno. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Cronichett. d' Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

INFERIORE. *Add. Più basso.* Lat. *inferior.* Gr. *κατώτερος. Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce, e consonante suono. *Fir. As.* 323. Vidi il circolo della luna , ec. e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori ec.

§. I. *E per metaf. vale Men degno, Di minor pregio, o stima. Fir. dial. bell. donn.* 332. Se il principe degli scrittori Latini adunque mostra di avere sì caro , anzi di ardere pel desiderio grande d' esser celebrato da un tanto inferiore a lui , ec. *Ricett. Fior.* 13. Della seconda acacia ec. non faremo menzione per non sene trovare , e per essere inferiore a quella d' Egitto.

† ★★ §. II. *Restare inferiore. Bocc. lett.* 321. Alzando le forze dello ingegno , di che molto puoi, non patir solamente di restar inferiore, ma sforzati d' avanzare ciascuna di virtù famosa.

(*) INFERIORITÀ. *Astratto d' Inferiore.* Lat. *inferior conditio.* Gr. *μειονεξία. Segn. Pred.* 10. 9. La moltitudine ivi non genera confusione , la maggioranza non reca fasto , l' inferiorità non produce gara , ec.

INFERÍRE. *Voler dire , Significare , Conchiudere.* Lat. *concludere , inferre.* Gr. *συμπεραίνειν, ἐπιλέγειν. Sen. ben. Varch.* 1. 15. Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. disc. lett.* 320. Laonde io dico , che questo suo parlare non mi pare, che voglia inferire altro ec. *Bronz. rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni , che la inferiscono? *E* 10. 252. Può ec. inferire dimolte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciute il senso.

★ §. *Inferire , per Arrecare , Apportare , Cagionare; ed è per lo più usato da' Forensi. Fag. Com.* Evitare i danni illati, ed inferendi. *V.* ILLATO.

★ INFERITO. *Add. da Inferire.*

★ INFERITURA. *T. di Marinería. Larghezza della vela nella testata , che s' applica al pennone.*

INFERMAMENTE. *Avverb. Debolmente , Fiaccamente.* Lat. *infirme , debiliter.* Gr. *ἀσθενῶς. Ovid. rimed. am.* E tu ora, il quale ami infermamente , ad amare apparasti.

INFERMÁRE. *Fare , o Rendere infermo.* Lat. *ægrotum reddere.* Gr. *ἄῤῥωστον ποιεῖν. Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno , non almeno di gotte gl' infermano.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire infermo , Ammalare.* Lat. *in morbum incidere , morbo implicari.* Gr. *νοσήματι περιπίπτειν , Senof. Bocc. nov.* 18. 40. La Reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. *tit.* Messer Torello inferma , e per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in pregione, per dolore infermò, e morìo. *Cavalc. Med. cuor.* L' ira consuma l' umido radicale , e inducendo maninconía , disecca l' uomo , e fallo infermare, e morire.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *ægrotare.* Gr. *ἀῤῥωστεῖν. Bocc. vit. Dant.* 236. Egli nel mezzo , o presso del cinquantesimosesto suo anno infermato ec. *E nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono , che Antisco infermò a morte. *Serd. stor.* 3. 102. Nè vi corse molto , che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

INFERMATO. *Add. da Infermare, Infermo, Ammalato.* Lat. *ægrotus.* Gr. *ἄῤῥωστος. Albert. cap.* 5. Sono pasciuti nelle sue ricchezze , e non sono confusi , nè infermati. *Vit. SS. Pad.* Essendo infermato un solitario , stette più dì, che non fue saputo , ec. immaginaronsi quello, che era, che fosse infermato.

INFERMERÍA. *Luogo , o Stanze , dove si curano gl' infermi.* Lat. *valetudinarium.* Gr. *νοσοκομεῖον. Bocc. nov.* 92. 8. Messere , poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscir d' infermerla. *Serd. stor.* 15. 607. Il padre entrato nell' infermerla , andò con dolci parole, e saluti a confortare il giacente.

† §. I. *Per Universale influenza d' infermità; voce antica. V. i Deput. Decam.* 134. Lat. *morbus , contagium, contagio , Plaut. Bocc. nov.* 99. 4. E coll' altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermerìa, e mortalità. *G. V.* 9. 61. 2. Per lo tempo contrario , grande infermerìa, e mortalitade fu nell' oste. *E* 12. 83. 1. Sì cominciò in Firenze, e nel contado infermerìa , e appresso mortalità di genti.

† §. II. *Per infermità semplicemente. V. A.* Lat. *morbus.* Gr. *νόσος , νόσημα. S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermerìa. *Stor. Semif.* 76. Bagnandosi Federigo per sollazzarsi in un fiume di Erminia , affogóe , e chi dice colse una infermerìa , onde appo non molto ne morío. *Ivi:* E per via molti e molti ne perirono di strane infermerìe.

INFERMÍCCIO. *Add. Alquanto infermo , Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. *νοσηματικός, καχεκτικός. Cr.* 4. 5. 2. Nel grasso campo poni quelle (*viti*) che sono deboli , ovvero infermicce [*cioè scriate, di poco vigore*]. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei, che noi pigliassimo un granchio, ch' e' fosse qualche vecchio debole , o infermiccio.

INFERMIERE. *Che ha cura degli infermi.* Lat. *valetudinarii præfectus.* Gr. *νοσοκόμος. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio , tu vorresti altrui fritto. *E appresso:* O sì dell' infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo, o medicina ec. *Malm.* 3. 19. E quasi fosse quivi uno spedale , Chiama gli astanti, gl' infermieri appella.

† ** INFERMIRE. *V. A. Render infermo. Sall. Catell. pag.* 14. Essa medesima avarizia, il corpo e l'animo forte e virtudioso infermisce, cioè indebolisce, e cattivisce. (*Il lat. ha*, effeminat.)

INFERMISSIMO. *Superl. d' Infermo. Cavalc. Med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Guicc. stor.* 9. 457. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

† INFERMITÀ, *e all' antica* INFERMITADE, *e* INFERMITATE. *Malattia; Astratto d' Infermo.* Lat. *morbus, ægrotatio.* Gr. *νοσος, ἀῤῥωςία. Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 29 Sempre l' infermità, che sta nell' osse, Perchè si cela, è più pericolosa, Che quella in cui si veggion le percosse. *Cavalc. Tratt. pas.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg. Sp. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra li Demonj, e a curare le infermitadi. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano Gia da molta infermitate. *Arrigh.* 69. È di bisogno, che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

INFERMO. *Ammalato, In mala disposizione di sanità, Malsano.* Lat. *ægrotus.* Gr. *ἀῤῥωςος. Bocc. nov.* 79. 3 Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievagli. *Dant. Inf.* 29. Non credo, che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 18. 7. Incontanente alla camera n' andò, per sapere, se quello infermo volesse cenare. *Petr. son.* 17. Però cogli occhi lagrimosi, e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. son.* 263. Buon segno è nello infermo, quando e' piglia.

** §. I. *Vario. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Così subitamente di casa nostra, et infermo a morte, vederlo mandar fuori.

§. II. *Infermo è anche aggiunto di Luogo, o simili; e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria.* Lat. *insalubris.* Gr. *νοσώδης. G. V.* 8. 41. 2. Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morìo. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato.

† ** §. III. *Infermo, per similit. si dice anche delle piante. Cresc. Lib.* 5. *cap.* 1. *pag.* 383. [*Bologna* 1784.] E se l' arbore è sì infermo, che produca i frutti verminosi e pietrosi, forse per vizio d' umore ec. *E* 300. E se'l detto arbore fosse infermo, si dee egualmente alle sue radici spager la morchia dell' olio, ec.

INFERMUCCIO. *Add. Infermiccio, Mal sano.* Lat. *valetudinarius.* Gr. *νοσηματικος, καχεκτικός. Varch. Lez* 11. Diciamo ec. per lo contrario, di uno sparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole.

* INFERNACCIO. *Peggiorat. d' Inferno.* Bern. rim.

† INFERNALE. *Add. d' Inferno.* Lat. *infernus.* Gr. *ὁ κάτω, καταχθόνιος. Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spiriti. *Bern. Orl.* 3 8. 13. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani, e gente Saracina [*qui per similit*].

§. *In forza di sust. vale Abitatore d' inferno.* Lat *ad inferos damnatus.* Gr. *ἐν ᾅδῃ ἐπὶ τιμωρίᾳ διδομένος. Guid. G.* 126. Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl' infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

* INFERNALITÀ. *Cosa infernale. Cellin. vit.* Tutte erano in isparare di quelle artiglierie, e se io avessi a dire ec. le cose che in quella infernalità crudele io feci ec.

INFERNO. *Sust. Luogo, dove sono rilegati i ribelli di Dio.* Lat. *infernus.* Gr. *ᾅδης. Bocc. nov.* 81. 8. Non che in una sepoltura, ma in inferno anderebber, quando le piacesse. *Dant. Inf.* 1. Finchè l' avrà rimessa nello 'nferno. *G. V.* 2. 5. 4. Gittava l' anima del detto Teodorico in inferno. *Gr. S. Gir.* 4. Colui temete, ch' ha podestà di mettere l' anima, e 'l corpo al fuoco dello inferno.

** §. I. *Pel Demonio, o i Demonj. Segn. Mann. Ag.* 5. 7. A questi ella (*la V. Maria*) impetra, che l' inferno abbia meno di possanza a tentarli.

§. II. *Per similit. Luogo Pieno di travaglio. Petr. son.* 301. Nè vorrei rivederla in questo inferno. *Fir. Trin.* 1. 2. Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

§. III. *Inferno, si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettoio dell' olio. Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che l' olio, che vi galleggia.

* §. IV. *Inferno, Nome, che i Mojatori danno ad alcuni pozzi fondi da due braccia fatti di mattoni in vicinanza delle fornaci per tenervi l' acqua salsa da riempir le caldaje.*

INFERNO. *Add. Infernale.* Lat. *infernus.* Gr. *ὁ κάτω, καχθόνιος. Dant. Pur.* 1. Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d' ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

INFEROCIRE. *Divenir feroce.* Lat. *ferocire.* Gr. *ἀγριαίνειν. Segn. Paneg.* 490. Com' è possibile, che inferocisca ancor egli con pari sdegno?

INFEROCITO. *Add. da Inferocire.* Lat. *ferox.* Gr. *ἄγριος. Segn. Pred.* 3. 1. Qual aspido inferocito, sdegna d' udire per non lasciare di mordere.

* INFERRAJOLATO, *e* INFERRAJUOLATO. *Rinvolto nel ferrajuolo. Baldin. Dec.* Il veder camminare quest' uomo ... inferrajolato portando sotto al ferrajuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio. *Salvin. Buon. Fier.* Imbacuccati, inferrajuolati, involti nel mantello.

INFERRARE, *e* INFERRIARE. *Incatenare.* Lat. *catenis vincire.* Gr. *ἁλύσεις περιβάλλειν. Rim. ant. M. Cin.* 57. Ed appare una donna, che lo 'nferra dentro d' un luogo. *Pass.* 255. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che conveniva, che fosse legato, e inferrato, acciocchè non nocesse a se, nè altrui. *Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRATA, *e* INFERRIATA. *Sust. Graticola di ferro, che si mette alle finestre.* Lat. *clathri ferrei.* Gr. *κλεῖθρα σιδήρεα.*

INFERRATO, *e* INFERRIATO. *Add. Incatenato.* Lat. *catenatus.* Gr. *ἁλυσιδωτός. Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato se filosofia non vi mette consiglio.

INFERRIARE. *V.* INFERRARE.

INFERRIATA. *V.* INFERRATA.

INFERRIATO. *V.* INFERRATO.

† INFERTÀ, INFERTADE, *e* INFERTATE. *Voci antiche. Infermità, detto per sincopa.* Lat. *ægrotatio, morbus.* Gr. *νόσος, ἀῤῥωςία. G. V.* 12. 34. 5. Ma per la state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e inferta, e mortalità. *Coll. SS. Pad.* È il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Cr.* 8. 6. 9. È buona cosa avere vini medicinali, i quali si possano usare per quelli, che

agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici, o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà, si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFÉRTILE. *Add. Contrario di Fertile; Infecondo*. Lat. *infoecundus*. Gr. ἄκαρπος. *Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Raro, o non mai gnun frutto altro n' accoglie, Ch' erbe infertili, e foglie. *E* 4. 4. 24. O più aduggianti, o infertili, o nocivi.

INFERVORÁRE, *e* INFERVORÍRE. *Dar altrui fervore*. Lat. *excitare*. Gr. εγείρειν. *Segn. Mann. Ott.* 12. 4. Non potendo avvenire, che il Sol Divino entrato in un' anima la illumini di modo, che non la infervori, o la infervori di modo, che non la illumini.

§. *E neutr. pass. per Prender fervore*.

† *** INFERVORATIVO. *Add. Atto ad infervorare. Giac. Oraz.* 41. Le dividono alcuni filosofi (*le canzoni*), ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastice, cioè infervorative. *E* 42. Tra' musici instrumenti era l'aulo, del quale poco avanti avea detto [*Aristotile*] che era infervorativo ed incitativo ad affetti, e doversi usare non per ammaestramento ma per la purgazione. *N. S.*

† INFERVORATO, *e* INFERVORITO. *Add. da Infervorare, e Infervorire. Pieno di fervore, o di affetto*. Lat. *fervens, fervidus*. Gr. ζέων, θερμός. *Fr. Iac. T.* Infervorato dell' ardente fuoco. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. I soldati gli eran tanti infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli [*cioè parziali, affezionati*]. *Red. lett.* 2. 141. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo. *Corsin. Torracch.* 16. 80. Come talor di tromba ai fieri carmi Si rimostran di guerra infervoriti I feroci destrier ec.

INFERVORÍRE. *V.* INFERVORÁRE.

INFERVORITO. *V.* INFERVORATO.

† INFERZATO. *Voce poco usata. Add. Fatto a modo di ferza. Fir. As.* 171. Fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni.

INFESTAGIONE. *Infestamento*. Lat. *infestatio, vexatio*. Gr. ἐνόχλησις, κάκωσις. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestagioni, e spendio de' capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTO. *Lo 'nfestare, Molestia, Importunità*. Lat. *vexatio*. Gr. κάκωσις. *G. V.* 6. 60. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta. *Ricord. Malesp.* 175. Il detto Papa per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec. fece un concilio.

INFESTANTE. *Che infesta*. Lat. *infestans*. Gr. ὁ ἐνοχλῶν. *Fiamm.* 1. 10. Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

INFESTÁRE. *Importunare, Noiare con richieste Importune*. Lat. *infestare, vexare*. Gr. ἐνοχλεῖν, κακοῦν. *Bocc. nov.* 98. 48. Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati sì da Firenze, e da' savj dell' oste.

§. *Per Travagliare, Tribolare, Molestare*. Lat. *infestare, molestiæ esse*. Gr. ἐνοχλεῖν, ὄχλον, παρέχειν. *Amet.* 13. Vede gli rivi ec. tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. stor.* 10. 296. Dicendo di volere andare a' bagni, per ec. essendo sempre da catarro infestato. *Serd. stor.* 16. 625. I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e correríe la costa del mare dell' India. *Red. Cons.* 1. 254. Qualche poco ancora più di prima fu infestata da i dolori nel ventre inferiore.

INFESTATO. *Add. da Infestare*. Lat. *infestatus, vexatus*. Gr. κακωθείς. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Chi da diverse cose infestato, sia ec. riuscito a lieto fine. *Amet.* 32. Il mio padre, forse da Giunone infestato, estimò la mia forma degna d' abbracciamenti. *M. V.* 2. 25. I Genovesi infestati dalla loro alterezza ec. vollono per opera mostrare loro potenzia a Viniziani. *Varch. stor.* 10. 309. Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an.* 111. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini di dar da bere una dolce, e grata bevanda di acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni?

INFESTATORE. *Che infesta*. Lat. *infestator, vexator*. Gr. ανιαρός, ἐπαχθής. *But. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fe bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace [*cioè, guastatori, perturbatori*]. *Cosc. S. Bern.* Infestatore de' quieti, ingrato de' benefici.

INFESTAZIONE. *Infestagione*. Lat. *vexatio*. Gr. κάκωσις. *Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

† INFESTÉVOLE. *Add. Che infesta, Che suole infestare*. Lat. *infestus*. Gr. ἀνιαρός. *Cr.* 6. 2. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Infestamente*. Lat. *infestissime*. Gr. ἀνιαρώτατα. *Bocc. vit. Dant.* 230. E chi con doni, e quale con piacevolezza infestissimamente combatterà il non stabile animo.

INFESTÍSSIMO. *Superl d' Infesto*. Lat. *infestissimus*. Gr. ανιαρώτατος. *Agn. Pand.* 16. Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale infestissimo nimico ec.

† INFESTO. *Add. Importuno, Contrario, Nimico, Nocivo*. Lat. *infestus*. Gr. ἀνιαρός, ἐπαχθής. *Guid. G.* 180. Onde ella diventóe molto infesta, e grave a' Greci. *Franc. Sacch. rim.* Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti Contro a color, che si facean possenti. *E appresso:* Che sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l' odio civil regnar si vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeste a gli occhi, e fastidiose a' passi.

† INFESTUTO, *che da alcuni leggesi* INFESTUCO. *V. A. T. de' Veterinarj. Malattia del cavallo detta da' Franzesi* Courbature, *la quale sembra, che il Crescenzio abbia descritta come una Peripneumonia*. Lat. *infestatus*, *Cresc. Cr.* 9. 21. 1. Questa infermità addiviene, quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o ventoso; imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri; perlaqualcosa si segue attraimento di nerbi con un poco d' enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l' andar del cavallo; e appellasi volgarmente questa infermità infestuto [*così lo stampato, ma in alcuni T. a penna si legge* infescuto].

† INFETTÁRE. *Guastare, Corrompere, Rendere infermo*. Lat. *inficere, corrumpere*. Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Dav. Colt.* 153. È grande errore por nella vigna frutti ec. massimamente cavoli, spighi ec. e simili cose calde, che infettano, e spolpano. *Ruc. Ap.* 242. Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto, infetta i fiori, e l' erbe. *Dav. Scism.* 33. Non pure gli studj di Parigi, Orliens ec. infettò questa peste (*qui metaforicam.*). *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne 'nfetti.

INFETTATO. *Add. da Infettare* Lat. *infectus, corruptus*. Gr. διεφθαρμένος. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi

tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata. *Red. Vip.* 1. 60. Acciocchè dall' esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro, a' quali s' aspettava di far questa funzione.

INFETTATORE. *Che infetta.* Lat. *corruptor*. Gr. ἀπολυμαντὴρ.

(*) INFETTATRICE. *Verbal. femm. Che infetta.* Lat. *vitians, corrumpens*. Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.

(*) INFETTISSIMO *Superl. d' Infetto. Car. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in qua ritirato ec. col corpo però; che con l' animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

INFETTIVO. *Add. Che ha potenza d' Infettare.* Lat. *corrumpens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *But. Purg.* 33. 1. E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelso.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreso da infermità, o da corruzione, Maculato, Guasto.* Lat. *infectus, corruptus, morbidus*. Gr. φθειρμαῖος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V.* 1. 2. Avvenia, che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberone infetto fossero accusati di tumulti, guerra, e congiura controgli. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno.

§. *Per metaf. Pecor. g.* 17. *n.* 2. Fu infetto di una eresia, che fu incominciata in Costantinopoli da un, che avea nome Arrio.

* INFEUDARE. *T. de' Legisti. Dare in feudo; Costituire in condizione di feudo. Lami Lez. ant.* Lo che dovette durare sino a tanto che il Pontefice Giovanni XXIII. non l' infeudò alla Repubblica di Siena.

* INFEUDATO. *T. de' Legisti. Add. da Infeudare. V.*

* INFEUDAZIONE. *T. de' Legisti. La determinazione, che fa il Principe intorno al feudo tale dichiarandolo. Lami Lez. ant.* L' Imperadore dichiarò nulla la loro infeudazione. Lo che dovette durare sino a tanto che il Pontefice Giovanni XXIII. non l' infeudò alla Repubblica di Siena, la quale infeudazione fu da Pio II. ultimamente confermata.

INFEZIONE. *Corruzione, Contagione.* Lat. *contages, corruptio*. Gr. λοιμός, διαφθορά. *M. V.* 1. 1. Parea, che abbattesse ostilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *Vit. SS. Pad.* E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l' aria riceva infezion di questo parlare. *Pass.* 179. La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò, e viziò la 'nfezione dell' peccato originale.

* INFIACCHIMENTO. *Indebolimento, Snervamento. Accad. Cr. Mess.* Sentiva l' infiacchimento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona.

INFIACCHIRE. *Render fiacco.* Lat. *debilem reddere*. Gr. ἐξασθενίζειν.

+ §. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir fiacco. Divenir spossato.* Lat. *debilitari, delassari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι, τρύχεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 153. La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce. *Fortig. Ricciard.* 28. 23. E già passava entro di lor pian piano Un non so che di molle o di gentile, Che infiacchiva il lor animo virile.

+ INFIACCHITO. *Add. da Infiacchire.* Lat. *debilitatus*. Gr. ἐξασθενίσθεὶς. *Libr. cur. malatt.* Gl' infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo. *Red. Cons.* 145. (*Ediz. de' Class. Vol.* 9.) Se si farà nuova flussione l' umore acqueo resterà sempre più turbato, e la vista sempre più caliginosa, e l' occhio tutto continuamente infiacchito, diventerà sempre più languido, e più soggetto ad essere offeso.

*** §. *Infiacchito presso gli Agric. è Aggiunto del terreno, che per le continue, e non interrotte produzioni abbia perduta la sua fertilità.* Gagliardo.

INFIAMMAGIONE, *e* INFIAMMAZIONE. *Accendimento di fiamma, Ardore.* Lat. *inflammatio, ardor*. Gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l' altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume, e d' infiammagione non molto minore. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela.

§. I. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffiare intender l' infiammazion dell' ira verso il peccatore. *Com. Inf.* 32 E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d' amore, ec.

+ §. II. *Infiammagione, diciamo anche a Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo, per soverchio calore, o a dir meglio ad un genere di malattia, per la quale una parte del corpo si gonfia alquanto, rosseggia, duole, si riscalda, diviene pulsante ec. di che vedi i Medici.* Lat. *inflammatio.* Gr φλόγωσις. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.

INFIAMMAMENTO. *Infiammagione.* Lat. *inflammatio, ardor.* Gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par.* 25. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere. *Cr.* 9. 30. 1. Quasi tutte le lesioni, che vengono al dosso [*del cavallo*] hanno principio da infiammamento [*qui nel signific. del* §. II. *d' Infiammagione*].

** INFIAMMANTE. *Che infiamma. Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio ai serpi avverso.

INFIAMMARE. *Accendere, Appiccar fiamma a checchessia, Abbruciare; e si usa nel signific. att. come pur nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *inflammare, incendere*. Gr. ἐμπρήθειν, καίειν. *Tes. Br.* 1. 41. E lo tempio di Salomone ne fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni.

§. I. *Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d' animo. Bocc. nov.* 34. 4. Anzi non meno, che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *E nov.* 97. 10. E per lo foco, ond' io tutta m' infiamo, Temo morire [*così in grazia della rima*]. *Petr. son.* 27. S' ancor vive il bel desío, Che t' infiammava alle Tessaliche onde. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *Dant. Inf.* 13. Infiammò contr' a me gli animi tutti, E gl' infiammati infiammar sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Caval. Frutt. ling.* Infiammar non possono le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo.

** §. II. *Neutr. pass. Franc. Sacch. nov.* 91. Infiammarono via più d' andare, e dissono: Andiamo per veder tanta nuova cosa.

§. III. *Per Riscaldare. Dant. Purg.* 18. E correa contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l sole infiamma allor, che quel da Roma Tra Sardi, e Corsi il vede, quando cade. *But. ivi:* Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.

(+) §. IV. *Infiammare, T. de' Medici. Cagionare la malattia detta Infiammazione.*

INFIAMMATAMENTE. *Avverb. Con ardore, Impetuosamente*. Lat. *ardenter*. Gr. περικαῶς. *S. Agost. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

† (*) INFIAMMATELLO. *Add. Dim. d' Infiammato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle [*parla delle cicale*]. *Chiabr. rim.* 2. 153. (*Geremia* 1730.) Nigella, o ch' io vaneggio, O che per certo io veggio Certi risi novelli Accesi, infiammatelli, Onde dimostri fuore Un non so che del core.

INFIAMMATISSIMO. *Superl. d' Infiammato. Guicc. stor.* 12. 570. La plebe de' quali infiammatissima, che il Re di Francia cedesse alle ragioni ec. *Varch. Lez.* 459. Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell' arte.

† INFIAMMATIVO. *Add. Che infiamma, Che è atto a infiammare*. Lat. *inflammans*. Gr. θερμαντικός. *Cr.* 6. 94. 1. Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO. *Add. da Infiammare*. Lat. *inflammatus, incensus*. Gr. ἡμμένος, ἐφημμένος. *Petr son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati. *Bocc. nov.* 80. 15. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva, che ella gli dovesse d' amor morir nelle braccia. *Alam. Colt.* 5. 105. Lontane scacci Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D' infiammato rossor donzelle, e donne. *E Gir.* 17. 72. E senza ivi pensar qual è il suo stato Mette alla spada man tutto infiammato.

* INFIAMMATORIO. *T. de' Medici. Spettante ad infiammazione*.

INFIAMMATRICE. *Verbal. femm. Che infiamma*. Lat. *quæ inflammat*. Gr. ἡ ἐμπυρίζει. *Teol. Mist.* Quanto più la mente disiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s' indebolisce la corruzione della carne infiammatrice (*cioè: incitatrice*).

INFIAMMAZIONE. *V.* INFIAMMAGIONE.

† INFIASCARE. *Mettere il vino, o altro liquore nel fiasco*. Lat. *in œnophoram diffundere*. Gr. εἰς τὸ οἰνόφορον ἐκχέειν. *Soder. Colt.* 114. Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino ec. e subito cavatone più netto, che si può ec. s' infiasca.

INFIASCATO. *Add. da Infiascare*. Lat. *in oenophoris adservatus*. Gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποσωθείς. *Alleg.* 162. Son chiaro, come 'l vin vecchio infiascato.

† INFIATO. *V. A. Add. Gonfio*. Lat. *tumens*. Gr. ὀγκώδης. *Guitt. lett.* 19. Mantachi di superbia infiati troppo soffian forte. *Mor. S. Greg. T. I.* 144. Infiato di spirito d' ira.

§. *Per Insuperbito, Invanito, Enfiato*, Lat. *inflatus, tumidus*. Gr. ὀγκώδης, προσώδης. *Amm. ant.* 38. 5. 24. Valerio ivi medesimo: Gige Re infiato per l' abbondantissimo regno di Lidia.

* INFIBULAZIONE. *T. degli Storici, Medici, ec. Costume praticato dagli Antichi per conservare il vigore all' adolescenza. L' infibulazione si pratica oggidì qualche volta colle giumente*. Cocch. Matrim.

† INFICERE. *V. L. Infettare, Imbrattare. È verbo difettivo che non si usa che nella terza persona del singolare del tempo preterito indeterminato*. Lat. *inficere, polluere*. Gr. μολύνειν. *Ar. Fur.* 34. 47. Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel, che apparia, ed infece, Ma sotto i panni ancora entra, e penetra.

INFIDAMENTE. *Avverb. Infedelmente, Senza fede*. Lat. *infideliter*. Gr. ἀπίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.

† ** INFIDELE. *V. A. Infedele. Bemb. stor.* 2. 28. Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non volevano.

† INFIDELITÀ, INFIDELITADE, e INFIDELITATE, *all' antica. V. L. Infedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *But. Inf.* 4. 1. Si de' intendere qui d' altro peccato che d' infidelità. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell' onde della infidelitade esser conquassata.

INFIDO. *Add. Infedele*. Lat. *infidus*. Gr. ἄπιστος. *Fir. As.* 164. Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. se n' andò da Fileto.

† INFIEBOLIRE, *e più comunem.* INFIEVOLIRE. *Indebolire, Debilitare*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Serd. stor.* 3. 102. Per distruggere a poco a poco i Portoghesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

§. *In signific. neutr. per Divenir fievole, Scemar di forze*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Come in alcuna forza, o sentimento si vedesse, o sentisse mancare, o infievolire.

† INFIEBOLITO, *e più spesso* INFIEVOLITO. *Add. da Infiebolire, e da Infievolire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἀσθενής, ποιηθείς. *G. V.* 10. 217. 2. Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infieboliti. *Arrigh.* 68. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorma. *Red. Oss. an.* 123. Per cagione de' lombrichi medesimi tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

INFIELARE. *Amareggiare di fiele*. Lat. *felle tingere*. Gr. χολῇ βάπτειν. *Iac. Sold. sat.* 1. Senti l' amaro, ch' ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol l' innocenza inmela.

† * INFIERIRE. *Neutr. pass. Inasprire, Incrudelire, Inciprignire. Del Papa Cons.* Tubercoli delle mammelle ec. a guisa d' un idra quanto più si vogliono recidere via più germogliano, e s' infieriscono. *Menz. Rim.* 1. 271. Ah, non è lassa Di più infierire Schiera d' Inferno: Abbia, ov' ei passa Per più martire Opprobrio, e scherno.

† INFIEVILIRE. *Infiebolire. V. A.* Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Tes. Br.* 8. 9. Dice altri suo' argomenti per infievilir la ragione, che l' altro mostra, e per avvilire sua difesa.

(*) INFIEVOLIMENTO. *Lo infievolire*. Lat. *debilitatio*. Gr. ἀσθένημα. *Salvin disc.* 1. 416. Di questa pena, cioè dell' infievolimento delle potenze dell' anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIEVOLIRE. *V.* INFIEBOLIRE.

INFIEVOLITO. *V.* INFIEBOLITO.

(*) INFIGGERE. *Figgere dentro, Ficcare*. Lat. *infigere*. Gr. ἐπείρειν. *Segn. Polit.* 5. 287. A tali bisogna che sia infisso nell' animo il proposito di Dione il quale è difficile, che sia infisso nell' animo d' assai.

INFIGNERE, e INFINGERE. *Fingere, Far vista di checchessia; e si adopera comunemente alla maniera del neutr. pass.* Lat. *fingere, simulare*. Gr. ὑπόνεσθαι, ψεύδεσθαι. *Petr. uom. ill.* Modestamente dissimulando, s' infigneva di molte cose. *Bocc. nov.* 11. *tit.* Martellino infignendosi d' essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 53. 4. Come savio si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 86. 14. Costui infignendosi, e mostrandosi ben sonnacchioso, alfine si levò dallato all' oste. *Pass.* 17. Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi, che 'l pietoso Signore v' aspetta.

** §. I. *Coll' A. Fav. Esop.* 195. Chi ha guerra con alcuno, e non potendo nuocere, s' infinge a far pace.

§. II. *Talora si truova senza la negativa dopo; e vale lo stesso, che s' e' l' avesse. Bocc. nov.* 98. 52. Possendosi egli onestamente infignere di vedere.

** §. III. *Infignersi, per Dissimulare. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Diliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente, ed infignersi del tutto d' averne alcuna cosa veduta, o saputa ec.

INFIGNEVOLE, *e* INFINGÉVOLE. *V. A. Add. Che infinge.* Lat. *simulans.* Gr. σχηματιζόμενος. *Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.

INFIGNIMENTO, *e* INFINGIMENTO. *Fingimento, Dissimulazione, Doppiezza.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, σκῆψις. *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postutto, e desiderare di cuore, e senza infingimenti d' esser tenuto per vile. *Amm. ant.* 28. 4. 1. Alquanti sono, che essendo rei, cercano la gloria per infignimento del bene. *E* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità, e infignimento.

INFIGNITORE, *e* INFINGITORE. *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero.* Lat. *simulator.* Gr. ὑποκριτής. *Albert. cap.* 29. Gl' infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unqua nuocere. *Amm. ant.* 28. 4. 6. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone se medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* L' ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore. non disidera d' esser giusto. *Coll. Ab. Isac.* 38. Cominciò a dire, che costui era uno infingitore.

† INFIGNITUDINE, *e* INFINGITUDINE. *Voci antiche. Infignimento.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις, σκῆψις. *Tes. Br.* Ma delle diversità delle cose, e della similitudine, de coraggi ec. d' infignitudine, d' errore. di misericordia ec. diviserà qui innanzi.

INFIGURÀBILE. *Add. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura.* Lat. *infigurabilis.* Gr. ἀσχημάτιστος. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 3. Oh infigurabil luce, Chi ti può figurare?

* INFIGURATO. *Che non ha figura; Senza figura. Salvin. Plotin.* Ma quanto va l' anima all' informe è infigurato, impossibilitato a comprendere, dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola e teme, e non prende nulla.

† INFILACAPPIO. *Ago d' argento, o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata con cui le donne infilano i cappj, o nastri ne' capelli per adornargli.* Lat. *acus crinalis.*

INFILÀRE. *Passare checchessia con filo, Infilzare.* Lat. *filo, seu lino trajicere. Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono, L' ago v' infileresti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute, e acciaccate colle mani, le infilano, e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandosi Dietro. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio, E sfere, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che il loro asse infila, Squisitissimamente n' ebbe espressi.

*** §. I. Infilare una nave, *T. di Marineria. È tirare il cannone sul nemico, che presenta la sua poppa, o la sua prora, in modo che le palle vi scorrano nel verso della sua lunghezza, e facciano perire o feriscano molti; ciò che la nave attaccata dee con ogni industria schivare. Dicesi anche* investirla. Stratico.

† §. I. *Infilar le pentole, o Infilare assolutam. vale Fallire; ma oggidì è modo inusitato.* Lat. *decoquere.* Gr. χρεωκοπεῖν. *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella, ch' ella l' ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale.

*** §. II. *Infilare, T. de' Milit. Percuotere col tiro dell' artiglieria lungo il parapetto d' un' opera, imboccare per lungo una trincea.* Grassi.

INFILATO. *Add. da Infilare.* Lat. *filo, seu lino trajectus. Ricett. Fior.* 9. Serbate le scorze infilate in uno spago, discosto l' una dall' altra. *E* 130. Scoglie di scilla bianca ec. infilate con ago di legno rade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.

* §. *Foglia infilata, dicesi da' Botanici Quella foglia, la cui lamina si distende tanto, che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca.*

† * INFILATURA. *L' atto d' infilare, e Lo stato della cosa infilata. Fortig. Ricciard.* 25. 19. Ed ella: dal suo rostro un cerchio pende [Dice:] vorre' infilarlo a tutti i modi. E il Cieco a lei: da te che si pretende Con quella infilatura, che lo annodi?

† INFILZÀRE. *Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa, che fora e infilza, e talvolta vale semplicemente Traforare, Trafiggere.* Lat. *transfigere.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E* 23. 55. Fusse in un fascio qui Rinaldo, e Orlando, Che l' uno, e l' altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v' infilza parecchie foglie di vite.

§. I. *E neutr. pass. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 77. Mamerco infilzava esempj. *Cecch. Inc.* 5. 7. Sarà Nicolozzo, che essendo entrato in casa per l' uscio di dietro per infilzare il mio padrone, che egli credeva la Violante, averà trovato, che egli avrà infilzato la figliuola. *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

§. III. *Le parole non s' infilzano; modo proverb. che vale, che Non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.*

§. IV. *Infilzarsi da se da se, vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell' Insidie dell' avversario. Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

INFILZATO. *Add. da Infilzare.* Lat. *transfixus.* Gr. διαπαρείς, διαπεπαρμένος. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciajo di diverse lunghezze. *E* 228. Mentre si calcano su que' minuzzoli, questi vi rimangono leggermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo, o un pippione Da lei colle man sudice infilzato.

* INFILZATURA. *Filza di cose; Infilzata. Salvin. Buon. Fier.* Infilzatura di bugie dicesi filza di novelle.

* §. *Infilzatura, per Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda. Salvin. Buon. Fier.* Ecco la ferita, ch' è come una infilzatura di spiede.

(*) INFIMAMENTE. *Nell' infimo luogo*. Lat. *infime*. Gr. κατωτάτω. *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

† ** INFIMITADE, *con desinenza all' antica. Bassezza*. *Fr. Giord.* 125. La seconda ragione per la quale si mostra l'altezza della umiltà, e la infimitade della superbia ec.

INFIMO. *Add. Basso, Ultimo di luogo, Estremo*. Lat. *infimus*. Gr. κατώτατος. *Mor. S. Greg.* Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 30. E se l'infimo grado in se raccoglie Sì grande lume. *Lab.* 63. Quella cosa, la quale è infima miseria ec. estimi somma felicità.

§. I. *Infimo, per Vile*. Lat. *ignobilis, humilis*. Gr. δυσγενής, ἄδοξος. *Bocc. nov.* 97. 3. E quello, che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§. II. *In forza di sust. vale Luogo infimo*. *Amet.* 101. Prendi questa rosa altre spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell' infimo stante della tristizie, dando se a me corto diletto a disegnarsi.

† INFINATTANTO, INFINOATTANTO, IN FINO A TANTO, *e* INFINTANTO. *Avverb. Terminativo di tempo; e si usa coll' indicativo, non meno, che col congiuntivo*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι, ἕως. *Cr.* 5. 48. 9. Prendi le rose fresche, e mettile per se in un vasello, e nella caldaia metti l'acqua infinoattanto ella bolla. *Stor. Barl.* 53. E in nessuna maniera li lasciamo di spogliare [*quegli abiti*] infino a tanto per vecchiezza non si rompon tutti.

INFINATTANTOCHÈ, INFINOATTANTOCHÈ, *e* INFINTANTOCHÈ. *Infinattanto*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι, ἕων. *Bocc. g* 5. *p.* 1. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnía ec. diportando s'andò. *E nov.* 77. 53. Guardasse, che alcun non v' entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse. *E nov.* 79. 21. E non v' incresca infinattantoch' io abbia fatte le code a questi topi. *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a quelli, che ditenevano Polidamas. *Segn. stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo infinoattantochè volendo quei cittadini ec.

** §. *Col NON*. *Vit. S. Onofr.* 144. Stette [*S. Gio. Bat.*] nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla [*cioè, o* Finchè restò occulto; *o*, Finchè diede di sè indizio in alcuna cosa].

INFINCHÈ. *Avverb. Lo stesso, che Infinochè*. Lat. *quoad, donec*. Gr. ἕως ὅ. *Cr.* 9. 52. 1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca.

§. *Per Fin da quando*. Lat. *ex quo* Gr. ἕως ὅ. *But. Inf.* 8. 1. Secondo la lettera intende, che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

† INFIN DA ORA. *Avverb. Infino da questo momento*. Lat. *posthac, amodo*. Gr. ἀπό τȣτȣ. *Bocc. nov.* 14. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora *E nov.* 76. 13. E infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandare giù la galla.

IN FINE. *Avverb. Alla fine, Finalmente*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος, ὕστερον. *G. V.* 10. 122. 3. E tutto questo era niente, se non che in fine si provvide per gli uficiali del comune di non vender grano. *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitan della Chiesa, che ec. *Fir. disc. an.* 13. In fine e' non se ne può più con lui.

† §. *Per Infino*. Lat. *usque, donec*. Gr. μέχρι, ἕως. *Stor. Pist.* 107 Perchè mantenesse la signoria in fine alla sua tornata. *Com. In.* 4. Sempre discende in fine al centro.

† INFINECHÈ. *Ortogr. ant. Avverb. Infinchè, Finchè*. Lat. *quousque, donec*. Gr. ἕως ὅ. *Stor. Pist.* 33. Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti. *E* 34. Si diede l'ordine ec. che l'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubidienza. *But. Inf.* 1. 2. Per lo raunamento dell' umore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato.

* INFINESTRÁRE. *T. de' Legatori di libri. Rifar un nuovo margine ad un foglio lacero, o guasto per mezzo dell' Infinestratura*. *V.*

* INFINESTRATURA. *T. de' Legatori di libri. Foglio di carta tagliato in quadro con vano in mezzo a uso di telajo di finestra in cui si appicca un foglio guasto ne' margini*.

INFINGARDÁCCIO. *Peggiorat. d' Infingardo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 107. Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci come sono anch' io.

INFINGARDÁGGINE. *Infingardia*. Lat. *desidia, segnities*. Gr. ἀργία, ῥαθυμία. *Serd stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l'infingardaggine, e l'avarizia ec. a poco a poco si divulgarono per tutta l'armata. *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell' infingardaggine, nella negligenza, e nella malvagità. *Varch. Lez.* 546. Se non temessi, che mi fusse imputato da certi, o a infingardaggine, o a saccentería.

(*) INFINGARDAMENTE. *Avverb. Pigramente*. Lat. *desidiose* Gr. ῥαθύμως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 409. Se gli uomini contenti solo di quel poco, di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo si sarebbe, ec.

INFINGARDERÍA. *Infingardia*. Lat. *segnitia, desidia*. Gr. ἀργία, ῥαθυμία. *Segn. Crist. instr. pr.* Dove taluno ancora de' parochi, per una infingarderia non so se più nociva al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

** INFINGARDEZZA. *Infingardia*. *Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Dormir tranquillo nel sonno della sua infingardezza.

INFINGARDÍA. *Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere; Pigrizia*. Lat. *pigritia, segnitia, desidia*. Gr. ἀργία, ῥαθυμία, νωθεία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Pare anche dolce l'infingardía, e l'ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

† §. *Infingardia, per Finzione. Modo inusitato*. Lat. *simulatio*. Gr ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg.* 5. 16. La varietà della simulazione, ovveramente la infingardia è morta. *E* 10. 27. Questa sapienza ammaestra, che quando manca altrui la potenza, l'uomo sappia coprire con infingardíe di pacifica bontà quello, che esso per malizia, ovvero forza non può compire.

INFINGARDÍRE. *Far divenire infingardo*. Lat. *segnem reddere*. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l'argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatrè anni.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire infingardo*. Lat. *pigrescere*. Gr. ῥαθυμεῖν. *Tac. Dav. an.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri Romani infingardire

(†) INFINGARDÍSSIMO. *Superl. d' Infingardo*. *Viv. in Magal. lett.* 1. 21. (Firenze 1769.) Contentisi il Sig. Lorenzo da uno infingardissimo, come me, di quello, che or ora gli ho scritto.

INFINGARDÍTO. *Add. da Infingardire*. Lat. *piger, deses*. Gr. ἀργός, ὀκνηρός. *Fir. As.* 10. Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ov' altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite.

* INFINGARDO. *Quadrupede Americano chiamato*

anche Tatusa, ed Armadillo; ed è così detto perchè si pretende, che impieghi sei giorni per scendere da un albero di cui ha divorate tutte le foglie, e salire sopra di un altro per fare altrettanto.

INFINGARDO. *Add. Compreso d' infingardia, Pigro, Lento per mala volontà.* Lat. *segnis, piger, deses.* Gr. *ἀεργός, ῥάθυμος, νωθής. But. Purg.* 17. 2. Come li naviganti, che sono stati infingardi a vogare. *Bern. Orl.* 1. 14. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi.

† §. *Infingardo, per Finto, Simulato; ma in questa significazione è inusitato.* Lat. *fictus, simulatus.* Gr. *πλαστός, προσποιητός. Tes. Br.* 7. 50. Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello, che non sono. *Fav. Esop.* O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento, e corrimento restandoti con addormentato piè!

INFINGENTEMENTE. *V. A. Avverb. Con finzione, Fintamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. *πεπλασμένως, δολίως. Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani.

INFINGERE. *Infignere; e si usa non che nell' att. signific. ma ancora nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. *ὑποκρίνεσθαι. Dittam.* 1. 13. Pro' fu, nè mai ai suoi servi s' infinse (*l' ediz. Veneta* 1820 *ha:* Fu pro', nè mai ai suoi servir s' infinse). *Petr. son.* 125. Oltra la vista agli orecchi orna, e 'nfinge Sue voci vive, e suoi santi sospiri. *Fir. As.* 104. Noi pigliammo una di quelle orse, ec. e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E* 226. E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse. *Tac. Dav. ann* 2. 50. Da prima s' infinse contento. *E* 4. 104. Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l' infingere.

** INFINGEVOLE. *Sust. Finto. Tass. Gerus.* 3. 19. Poi gli dice infingevole, e nasconde Sotto il manto dell' odio altro desio.

INFINGEVOLE. *Add. Atto a fingere, Finto.* Lat. *simulatus.* Gr. *προσποιητός. Fir. As.* 311. Con infingevole uficio di carità, volle esser quella, che di medico lo provvedesse. *Red Vip.* 1. 32. E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperj.

INFINGIMENTO. *V.* INFIGNIMENTO.

INFINGITORE. *V.* INFIGNITORE.

INFINGITUDINE. *V.* INFIGNITUDINE.

INFINITÀ, INFINITADE, e INFINITATE. *Astratto d' Infinito. Moltitudine innumerabile.* Lat. *infinitas, multitudo.* Gr. *μυρίον, πλῆθος. Fir. As.* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio forono preparati. *E disc. an.* 111. Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose ec. che ha a far colui, che a somiglianza, e come suo vicario è proposto al governo del mondo! *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinita de' pesci. *E ann.* 15. 205. La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.

INFINITAMENTE. *Avverb. Senza fine.* Lat. *infinite, indesinenter.* Gr. *ἀπείρως, ἀπεράντως. Com. Inf.* 33. E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass.* 53. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato. *Varch. Lez.* 120. Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra se differenti.

* INFINITESIMALE. *T. de' Geometri. Aggiunto di Calcolo, cioè degli infinitamente piccoli.*

(*) INFINITISSIMO. *Superl. d' Infinito. Red. lett.* 1. 225. Elle sono infinite, infinitissime, e quel che importa a me impossibili a pagarsi. *E Cons.* 1. 28. Per la dimora, che elle [*le renelle*] fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E* 2. 59. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedj, che ec. presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno.

† ** INFINITIVO. *Sust. T. grammaticale. Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Fia anche forse chi dirà, che nella stessa clausula ec. abbia alcuna durezza, per lo saltar, che fa di subito all' infinitivo. *E* 2. 2. 20. Cominciam dallo infinitivo: così si nominan da' grammatici quelle voci del verbo, nelle quali nè persona, nè numero non vien fatto che si determini.

* INFINITO. *Sust. Ciò, da cui per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa si estragga, vi rimane sempre che pôter estrarre. Magal. lett.* Come si entra nell' Infinito, nell' Eterno, negl' Indivisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola.

INFINITO. *Add. Che è senza fine, Che non ha fine.* Lat. *infinitus.* Gr. *ἄπειρος, ἀπέραντος. Dant. Par.* 19. Che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. lett.* 57. Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.

§. I. *Per Innumerabile.* Lat. *innumerus.* Gr. *ἀναρίθμητος. Bocc. nov.* 17. 2. Senza le infinite sollecitudini, e paure, di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap.* 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. II. *Per termine grammaticale, e dinota un modo di verbo, ed è quello, che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone, e di numeri, l' azione in generale, come Amare, Temere, ec.* Lat. *infinitivus.* Gr. *ἀπαρέμφατος. Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo *scilicet esse;* ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione *scilicet habere,* ovvero *tenere. E appresso:* Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giungesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto.

† INFINO. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, che si costruisce comunemente col terzo caso, col quarto, e col sesto, benchè se ne leggano esempli ancora con altri casi, ciò che non è di leggieri da imitarsi.* Lat. *usque.* Gr. *ἕως. Bocc. nov.* 77. 56. Ti basti per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello, che infino a questo punto fatto hai. *Filoc.* 5. 372. Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareva, che possedessero. *Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi. *E Purg.* 32 Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par.* 25. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo, Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. *G. V.* 9. 42. 1. Il Vescovo di Legge ec. avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del Re Ruberto ec. per costa fedirò alla detta gente. *E* 10. 76. 1. Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. *Pass.* 334. Questa è certa scienza, ed arte, che il diavolo ha insegnata, e rivelata infino al cominciamento del mondo.

§. *Si usa talora in compagnia d' altre particelle. Bocc. nov.* 45. 16. Fratel mio, questa è mia figliuola, ec. ed infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *E nov.* 69. 23. Il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovessero ad andare infino nel giardino. *E nov.* 77. 14. Io voglio, che noi andiamo infin giù all' uscio. *E nov.* 99. 4. Io era testè in pensiero di mandare un dì questi miei infin vicin di Pavia. *Dant. Inf.* 28. Un altro che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. *M. V.* 10. 18. La quale rimandò ec. con quell' onore, e con quella compagnía, ch' a lui piacque, infino fuori de' suoi confini.

** INFINO A CHE. *Gr. S. Gir.* 59. Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave? [*Dicesi anche* Insinacchè].

† INFINO AD ORA. *Posto avverbialm. Infin da ora, Fino da questo punto. Oggi sarebbe equivoco: perchè usiamo comunemente questo modo per significare Infino a questo tempo.* Lat. *amodo, iam nunc.* Gr. ἀπό τῦτυ. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora son contento d' essere sempre l' ultimo, che ragioni. *E nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.

§. *Infino ad ora, l' usiamo più comunemente in vece di Per lo passato.* Lat. *adhuc, hactenus.* Gr. μέχρι τῦδε. *Bocc. nov.* 27. 28. Conosco chi sieno i frati, infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son.* 52. Poi torna il primo, e questo dà la volta; Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.

INFINO ALLORA. *Posto avverbialm. Infino in quel tempo.* Lat. *etiam tum, etiam tunc, iam tum.* Gr. καί τότε. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso e grave. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec. *G. V.* 12. 89. 6. Per li savj, e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

** INFINO A OGGI. *Infino ad ora. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere, la maggior parte spirituali ec. corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe.

** INFINO A QUI. *Infino ad ora; nel senso del* §. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui ec. taciuto.

INFINOATTANTO. *V.* INFINATTANTO.

INFINOATTANTOCHÈ. *V.* INFINATTANTOCHÈ.

† INFINOCCHIÁRE. *Propriamente vale Aspergere di semi di finocchio; ma si usa comunemente per Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι, *Lucian. Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol mostrare a chicchessía di conoscere, che quelle cose, le quali egli s' ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirgli: tu m' infinocchi, o, non pensare d' infinocchiarmi. *Bern. Orl.* 1. 3. 12. Pensa d' infinocchiar ben Carlomano, Ed una per un' altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Tu gl' infinocchi come le salsicce, E coll' occhietto gli va' infinocchiando. *Malm.* 7. 14. Ma quelli, che non vuol, ch' ei lo 'nfinocchi ec. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è, che tu ti faccia onore Viepiù che mai, che aggiri, e che infinocchi E questo, e quel.

INFINOCCHIATURA. *Lo infinocchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani della piazza.

INFINOCHÈ. *Avverb. Finchè, Infinchè. E si usa non pur col coniuntivo, ma coll' indicativo ancora.* Lat. *quoad, donec.* Gr. ἕως ὅ. *Bocc. nov.* 80. 24. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini dicendo, che infinochè altra mercatanzía, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

INFINTAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente, Fintamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. πεπλασμένως, δολίως. *Bocc. nov.* 33. 19. E con viso infintamente lieto le disse. *G. V.* 9. 180. 1. La qual promessa fatta infintamente per messer Galeasso ec. si levò a romore la città di Melano. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l' ama.

INFINTANTO. *V.* INFINATTANTO.

INFINTANTOCHÈ. *V.* INFINATTANTOCHÈ.

INFINTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Infintamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. πεπλασμένος, δολίως. *Liv. M.* Sicchè sovventi fiate si fuggivano infintivamente.

INFINTO, e INFINTA. *Sust. Dissimulazione, Doppiezza.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, σχῆψις. *Franc. Barb.* 76. 18. Nè puoi mai sottilmente Sì far la infinta, ch' alcun non sen' corga. *Val. Mass.* E non mostrò, ch' egli facesse infinto, che ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Sinnace con infinte, doni, e negozj trattenne.

* §. *Infinta, chiamasi da' Valigiaj un pezzo di cuojo del finimento de' cavalli, che si rapporta al petto per maggiore fermezza.* All' infinta si uniscono quattro passanti due per parte, i quali servono per tenere in guida la catena del finimento.

INFINTO. *Add. da Infingere.* Lat. *fictus, simulatus.* Gr. πεπλασμένος, δολερός. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. ant.* 28. 4. 7. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINTURA. *V. A. Finzione.* Lat. *fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Franc. Sacch. rim.* In quel Valerio, ove par che s' ardisca Contar ogni vertù sanza infintura.

INFINZIONE. *Infingimento.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, σχῆψις. *Guid. G.* La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

* INFIOCCÁRE. *T. degli Artisti. Ornare, e fortificar con fiocchi.* Infioccare i cuscini di scatarzo, o seta floscia.

† INFIORÁRE. *Metter fiori sopra checchessía.*

§. I. *E per metaf. vale Abbellire, Far bello.* Lat. *exornare.* Gr. κατακοσμεῖν. *Petr. son.* 173. Ivi è quel nostro vivo, e dolce sole, Che adorna, e 'nfiora la tua riva manca. *Alam. Colt.* 1. 31. L' ampie pianure, e i verdi prati, Che 'l Po, l'Adda, e 'l Tesin rigando infiora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Sele infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

§. II. *In signific. Neutr. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori.* Lat. *florescere.* Gr. ἀνθεῖν. *Dittam.* 3. 22. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco, che s' infiora. *Dant. Par.* 10. Tu vuoi saper di quai piante s' infiora Questa ghirlanda.

† §. III. *Per Abbellirsi, Farsi più vago. Dant. Par.* 14. Ditegli, se la luce, onde s' infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi.

† §. IV. *Per Mettersi tra fiori. Dant. Par.* 31. Siccome schiera d' api, che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna Là, dove il suo lavoro s' insapora.

INFIORIRE. *Infiorare.* Lat. *exornare.* *Fr. Iac. T.* 6. 2. 9. Ch' io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

+ ** INFIRMÀRE. *V. L. ed A. Rendere infermo, Infiacchire. Serm. S. Agost.* 43. Chi puote infirmare la mente de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna? *Petr. uom. ill.* 224. Non molto dopo sendo infirmato in modo che chiaramente la morte subita soprastargli si vedeva ec. (*L' edizione del Bindoni* 1533. *a pag.* 81 *ha:* infermato.)

+ INFIRMITÀ, *e all' antica* INFIRMITADE, *e* INFIRMITATE. *Lo stesso, che Infermità. Lat. morbus.* Gr. νόσος. *Capr. Bott.* 3. 48. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noie. *Cron. Vell.* 24. D' essa infirmità avendo stentato assai, morì. *Arrigh.* 43. *prol.* Le concupiscenze ne' vizj, e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appresso:* Nella infirmità tu misero piagni.

+ INFIRMO. *Ortogr. ant. Infermo. Petr. son.* 285. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte, e non tutto.

INFISCÀRE. *Applicare al fisco, Confiscare.* Lat. *fisco addicere. Buon. Fier.* 4. 4. 13. Intanto la balla S' infischi, tutto il mal non sarà nostro.

INFISSO. *Add. Entro fisso, Affisso.* Lat. *infixus.* Gr. ἐμπαγείς. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. As.* 223. Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.

INFISTOLIRE. *Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare.* Gr. συριγγώδη γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 87. Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Donz.* 4. 9. Fu mal curata da principio (*un' archibusata*) ond' ella infistolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO. *Add. da Infistolire.* Lat. *fistulosus.* Gr. συριγγώδης. *Fav. Esop.* Manifestasi la ferita essere infistolita, o impostemita. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite, e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

§. I. *Per metaf. Pass.* 310. Si rimangono [*i vizj*] interi, e saldi infistoliti, e apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime.

§. II. *Infistolito, per similit. diciamo di Qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine.*

+ INFIZZÀRE. *V. A. e corrotta. Infilzare.* Lat. *transfigere.* Gr διαπείρειν. *Malm.* 2. 43. Soggiugne il quarto, ed egli te l' infizza.

* INFLAMMATÒRIO. *T. de' Medici. V.* INFIAMMATÒRIO.

INFLESSÌBILE. *Add. Non pieghevole.* Lat. *inflexibilis, inflexilis.* Gr. ἄκαμπτος. *But.* La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, o inflessibile signoria, e governamento, che non s' inchina a nessuno atto servile.

* INFLESSIBILITÀ. *Qualità, Carattere di ciò che è inflessibile. Magal. lett.* Non arrivò a corre altro frutto ec. che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica, e alla Religione.

INFLESSIBILMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. ἀκάμπτως. *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte, che Atlante, sostennelo inflessibilmente.

*** INFLESSO. *Add. da Inflettere. Piegato. Gal. Sist.* 167. È una sola linea tirata tutta verso la medesima parte, e pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza. *N. S.*

* §. *I Botanici chiamano Inflesse le foglie, che sono curvate all' insù.* Le foglie dell' orchide sono inflesse.

INFLÈTTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *inflectere.* Gr. ἐπεγκάμπτειν. *Gal. Sist.* 165. Questo inflettersi in alcuni luoghi un braccio, o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia, piccola alterazione arebbe arrecato all' intero tratto della linea.

+ ** INFLITTO. *Add. dal* Lat. *Infligere. Dato in gastigo, stabilito in pena. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 93. Della pena anco inflitta per questo peccato si legge. *E Frutt. ling.* 305. Chi non mormora della pena inflitta, mostra, che riconosca la colpa commessa.

INFLUENTE. *Add. Che influisce.* Lat. *influens.* Gr. ἐπιῤῥέων. *But. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio influente dal cielo l' uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

* §. *Dagl' Idraulici diconsi Influenti anche in forza di sust. I fiumi, torrenti, o fossè, che metton foce in un fiume, o fosso principale.* Il Volga nel suo corso riceve dentro a se circa dugento influenti. Difficoltà, che trovano i fiumi, e fossi influenti nell'Arno a scaricarsi.

+ INFLUENZA, *e al modo ant.* INFLUÈNZIA. *Infondimento di sua qualità in checchessia.* Lat. *influxus, influxio.* Gr. ἐπιῤῥοή. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Dant. Par.* 4. S' egli intende tornare a queste ruote, L' onor della 'nfluenzia, e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *But. Purg.* 16. 1. Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ec. se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe. *Pass.* 325. Conosce (*il dimonio*) e sa delle stelle ec. le loro influenzie, e virtudi, afflati, e varietadi.

§. *Per cosa fluida. Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? Noi vogliamo veder le brache, donde pare, che venga questa influenza.

INFLÙERE, *e* INFLUÌRE. *Propriamente L' operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori.* Lat. *influere, Cresc.* Gr ἐπιῤῥεῖν. *Cr.* 6. 1. 6 Le quali muovono per movimento di stelle, e del cielo, che sia l' anima ad influere cotali forme al corpo a se congiunto. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *But. Purg.* 28. 1. Iddio ec. influe, e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.

+ * INFLUITRICE. *Verbal. femm. Che influisce. Segner. Incr.* 1. 24. 16. Ciò sarebbe altro che farle (*le stelle*) operare da Cagioni particolari, e parziali, influitrici nel solo temperamento.

+ INFLUSSO. *Sust. Influenza.* Lat. *influxus.* Gr. ἐπιῤῥοή. *Tratt. gov. fam.* Secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *Serd. stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l' anima. *Car. En.* 3. 255. Il padre mio Per consiglio ne diè ec. e che di nuovo Ricorrendo di Febo al santo oracolo, Perdon gli si chiedesse, aita e scampo Da sì maligno e velenoso influsso.

INFLUSSO. *Add. da Influere. Cr.* 6. 1. 6. Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali, e separate sustanzie. *But. Purg.* 17. 1. Fa l' operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

(*) INFLÙVIO. *Influsso, Influenza.* Lat. *influxus.* Gr. ἐπιῤῥοή. *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gli influvj salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

INFOCAGIONE. *Infocamento.* Lat. *inflammatio.* Gr. φλόγωσις. *Fior. S. Franc.* 147. Per compensazione della infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio (*qui figuratam.*).

INFOCAMENTO, *e* INFUOCAMENTO. *Lo 'nfuocare, o L' esser infuocato.* Lat. *inflammatio.* Gr. ἐμπύρωσις. *M. V.* 3. 37. Dissono alquanti sperti, che quello

infocamento de' vapori, o cometa, o asub, che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza. *Sagg. nat. esp.* 9. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

§. *Per metaf. vale Fervore, Veemenza.* Lat. *ardor, æstus, fervor.* Gr. ζέσις, ἔγκαυσις. *M. V.* 2. 35. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell'izza. *E* 5. 12. E questo dimostrava con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti, ch'e' parlava da dovero.

INFOCÁRE, *e* INFUOCÁRE. *Dare, o Attaccar fuoco.* Lat. *igni dare, succendere.* Gr. ὑποκαίειν. *M. V.* 10. 75. Per la città i loro seguaci dispersi in varj luoghi dovieno fare infocare case per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

§. I. *Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco.* Lat. *accendere, ignitum facere.* Gr. ἐμπυρίζειν. *M. V.* 3. 77. Il conte, infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Libr. son.* 33. Non minacciar, che tanto più m' infuochi. *Car. Matt. son.* 2. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

† §. II. *È neutr. pass. Divenir di fuoco.* Lat. *ignire, ignescere.* Gr. πυροῦσθαι. *Vit. S. Gio: Bat.* Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec. (*qui per metaf*).

† ** §. III. *Senza le particelle. Vit. S. Gio: Bat.* 222. Costoro infocavano in disidero di fare quello, che diceva (*metaf.*).

† INFOCATÍSSIMO, *e* INFUOCATÍSSIMO. *Superl. d'Infocato, e d'Infuocato.* Lat. *ferventissimus, incandescens.* Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Saulle nella collora infuocatissimo (*metaf.*).

† INFOCATO, *e* INFUOCATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *ignitus, ardens, candens.* Gr. πυρούμενος. *Petr. uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l' oste non sappiendo il fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante. *Bart. Ben. rim.* 113. (*Livorno* 1799.) Per le infocate piaggie e per le algenti, Ove'l dì sorge o cade ec.

† §. *Per metaf. Bocc. nov.* 66. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l' ira avuta della tornata del cavaliere ec. (*cioè rinfocolato, infiammato*). *Fr. Iac. Tod.* 6. 43. 1. Di amor ardendo il cor tutto infocato, Sia trasformato di grande fervore.

INFOCAZIONE. *Infocamento.* Lat. *inflammatio.* Gr. φλόγωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 4. Tale infocazione Ti fu infusa pensando.

* INFOGNITO. *T. de' Finanzieri. Aggiunto di debiti, che non si possono più riscuotere, e di beni trasandati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario.*

* ÍNFOLA. *V. L. Infula. Car. En.* 2. 700. E la tua gran pietate E l' infola santissima d' Apollo In ciò nulla ti valse.

† INFOLGORATO. *Voce poco usata. Add. Folgorato.* Lat. *fulmine tactus, fulguratus.* Gr. κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 2. E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati, e infolgorati.

INFOLLÍRE. *Divenir folle.* Lat. *insanire, desipere.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Ben m' ancide, e confonde Quella, per cui son miso al morire, Che ben d' amor non è senza infollire. *E appresso.* Infollir però vuole in sua stagione, Ma la follia s' ammorta; Se saver non la porta, poco dura.

§. *In signific. att. vale Far divenir folle.* Lat. *ad insaniam redigere.* Gr. ἐκμαίνειν, μαργᾶν. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Madonna, la beltà vostra infollìo Sì gli occhi miei, che menaro lo core Alla battaglia, ove lo ancise amore.

** IN FOLTA. *Avverb. Affollatamente. Fr. Giord.* 219. Soleano i fanciulli andare lisciati e acconci come pulcelle, tutti fregiati: e le sodomie c' erano in folta, in abbondanzia.

* INFOLTITO. *Che è divenuto folto per molti rami, e fronde. Magal. Sidr.* 20. Il tuo ronchetto in su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assai, e gli infoltiti rami Rischiara.

† INFÓNDERE. *Mettere checchessia dentro ad un liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.* Lat. *infundere.* Gr. ἐγχέειν. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte si infondano (*le nespole*) o vero tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* 156. Infondi la mirra, e il bdelio in vino. *E* 159. Cortecce di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre dua. Soppesta, e infondi in detto aceto per sette dì.

† §. I. *Infondere figuratam. per Allagare, Innaffiare, Tes. Br.* 3. 2. E sì ne va in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto.

† §. II. *Per Instillare, Trasfondere, Mettere. Dant. Par.* 8. Perocchè io credo, che l' alta letizia, Che il tuo parlar m' infonde ec. Per te si veggia. *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch* 3 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propia degnità, la quale ella versa subito, ed infonde in coloro, a chi ella s' aggiugne.

† §. III. *Per Entrare. Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo (*l' oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

(*) INFONDIMENTO. *Infusione, Lo infondere.* Lat. *infusio.* Gr. ἔγχυσις. *Il vocabol. nelle voci* AFFLATO, *e* INFLUENZA.

(*) INFORÁBILE. *Che non può forarsi.* Lat. *haud forabilis. Pros. Fior.* 6. 9. Ancorchè alcuni dicano, che ei nascesse inforabile.

INFORCÁRE. *Da forca; Prendere colla forca.* Lat. *furca arripere.* Gr. δικράνῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr' io lo 'nforco.

† §. I. *Inforcare gli arcioni, la sella, o simili, e Inforcare assolutam. vale, Stare a cavallo. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall' un lato, e coll' altra dall' altro. *Dant. Purg.* 8. Ed egli; or va', che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca (*qui per baia, e per similit.*). *Cant. Carn. Paol. Ott.* 53. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me' inforcar di noi. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 3. E l' arcion, che ella inforca, Sempre mai stringa.

§. II. *Inforcare, per Impiccare alle forche.* Lat. *suspendere.* Gr. ἀπαρτᾶν τινα βρόχῳ, *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare.

* §. III. *Inforcare T. della Scherma. Obbligar la spada dell' avversario, puntando nella medesima, a scostarsi, e dar luogo alla vostra di offenderlo; ed è così detto dalla doppia punta, che fanno le due spade dove s' impuntano.* Andate inforcar la sua spada colla vostra.

INFORCATA. *Forcata. But. Inf.* 14. 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l' altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Add. da Inforcare.*

§. I. *Per similit. nel signific. del* §. I. *d' Inforcare*.

Filoc. 3. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi ufficj, rimetteano le trapassate ore.

§. II. *Per Impiccato*. Lat. *suspensus*. Gr. ἀνηρτημένος. *Vit. Plut.* Trovaron una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. *Forcatura*. *Dottrin. Iac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l'inforcatura Il mar senza misura [*qui figuratam.*]. *Benv. Cell. Oref.* 93. I quali pezzi in queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.

┼ INFORMAGIONE, *men comune che* INFORMAZIONE.

INFORMANTE. *Che informa* Lat. *informans*. Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi:* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s' intende qui della virtù informante le cose elementate.

INFORMÀRE. *Dar forma*. Lat. *informare*. Gr. μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli (*il diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare, e figurare. *Capr. Bott.* 4. 58. Non è però, che per infino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo, che te. G. E per qual cagione? A. Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri.

§. I. *Informare neutr. pass. Pigliar la forma*. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume, che nel ciel s' informa. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s' informa umana vita. *Guitt. lett.* 13. A cui s' affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

§. II. *Informare, per Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare*. Lat. *certiorem facere, instruere, edocere*. Gr. μηνύειν, δηλοῦν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 35. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *G. V.* 12. 108. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare.

§. III. *Informare, neutr. pass. Pigliar notizia*. Lat. *cognitionem capere, certiorem fieri*. Gr. γνωρίζειν τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S' informano i sensali, e delle qualità, e della quantità delle mercatanzie.

§. IV. *Per Disporre, Rendere atto*. Lat. *disponere*. Gr. διατιθέναι. *Cr. pr.* 1. L' animo dell' uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili, e dilettevoli. *Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme.

┼ §. V. *Per Insegnare, Ammaestrare*. Lat. *instruere, edocere*. Gr. διδάσκειν. *Bocc. vit. Dant.* 263. Informano l' anime, e gl' intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facultà si sia sono appellati. *Fav. Esop. pag.* 104. (*Padova* 1811.) La Usignuola avendo fatto i suoi figliuoli istava sopra il nido, e cantava con gran diletto, acciocchè dilettandosi informasse i suoi figliuoli del modo di cantare.

INFORMATÌSSIMO. *Superl. d' Informato*. *Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Ruggier, non più, ch' io sono Del tutto informatissimo. *Viv. disc. Arn.* 17. Ma da me informatissimo dalla propria vista dell' operatovi ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già sono informatissimo, e son pronto In grazia dell' amico ec.

INFORMATIVO. *Add. Che dà forma*. Lat. *informans*. Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell' arco, ed intende, che la virtù informativa de' corpi superiori sia l' arco, e le influenze prodotte nella natura sien le saette, e lo segno. in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

§. *Processo informativo, si dice di Quello, che dà informazione, e ragguaglio di checchessia*. *Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO. *Add. da Informare*. Lat. *edoctus*. Gr. ἐκδιδαχθείς. *Dittam.* 3. 6. Secondochè informato fui d' altrui. *Lab.* 97. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

§. *Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato*. Lat. *membrosus, corpulentus*. Gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 29. Era un gagliardo, e ardito, e atante uomo, e grande, e informato. *E* 42. Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato con membra bellissime.

INFORMATORE. *Che informa*. Lat. *informator*. *Dant. Conv.* 27. Quel, che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo 'nformatore.

§. *Per Ragguagliatore, Relatore*. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima a quel, che lento bolle. *E* 5. 2. 5. L' averti ella mandato informatore Al potestà di se.

(*) INFORMATRICE. *Verbal. femm. Che informa*. *Segn. Pred.* 10. 6. Gli Egiziani, ec. riputarono avere i cieli in se stessi un' anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORMAZIONE, e INFORMAGIONE. *Ragguaglio, Notizia*. Lat. *cognitio, notitia*. Gr. γνῶσις. *Bocc. nov.* 85. 10. Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V.* 8. 69. 3. Per la quale nuova informagione del Cardinale, il popolo si riscaldò. *E* 11. 3. 23. Stimando in ogni caso, che s' appartenea a nostra informazione, e vostra cautela.

§. *Per Educazione*. Lat. *educatio, instructio*. Gr. ἀναγωγή. *Mor. S. Greg.* 1. 7. O lode inestimabile di paterna informazione.

INFORME. *Add. Sformato*. Lat. *informis*. Gr. ἀειδής. *Bern. Orl.* 3. 2. 54. Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.

* §. *Informe, T. degli Astronomi. Chiamansi* Stelle informi *Quelle che non appartengono a veruna costellazione*.

┼ INFORMENTÀRE. *V. A. Formentare*. Lat. *fermentare*. Gr. ζυμοῦν.

§. *Per metaf. vale Mescolare*. *Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla danaiesca pecunia.

INFORMICOLAMENTO. *Dolore simile alle morsure di molte formiche*. Lat. *formicatio*. Gr. μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις. *Libr. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra.

INFORMICOLÀRE. *Patire, o Avere l' informicolamento*. Lat. *formicatione laborare*. Gr. μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν. *Red. esp. nat.* 39. Appena lo toccai, e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano, e 'l braccio, e tutta la spalla.

INFORMITÀ. *Privazione, o Mancanza di forma*. *But. Par.* 7. 2. E così seguita, che la prima materia in

quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera.

(*) INFORNAPANE. *Pala da Infornare il pane.* *Malm.* 11. 31. Sperante per di là gran colpi tira Con quell' infornapan della sua pala (*qui in ischerzo*).

INFORNÁRE. *Mettere in forno.* Lat. *in furnum condere, in furnum immittere.* Gr. εἰς κλίβανον εἰσβάλλειν. *Bocc. nov.* 52. 8. Io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. *Fir. Trin.* 3. 3. Perchè il mio marito vuole infornare. G. Se ei vuole infornare, inforni; non può ei senza te per una volta? *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo', che diventi un remo, scellerato.

§. I. *Per similit. Lab.* 258. Quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole infornare il malaguida.

§. II. *Diciamo in proverb. Aver cura allo infornare, che vale Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali uno non possa a sua posta ritrarsene senza danno.* Lat. *principiis obstare. Ovid.*

§. III. *Pure in proverb. Pataff.* 6. E fassi allo 'nfornare il pan goloso [*e vale, che l' occasioni fanno l' uomo errare*].

INFORNATA. *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno.* *Burch.* 1. 33. E di pan bianco piena una infornata. Si vergognò veggendo don Baccello. *Cas. rim. burl.* 4. Chi 'nforna doverebbe stare ignudo, Benchè vestito anche infornar si possa, E per una infornata anch' io non sudo.

INFORSÁRE. *Mettere in forse, in dubbio; e non che nell' att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *in dubium vocare.* Gr. ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *Amet.* 93. E col suo operar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s' inforsa In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par.* 24. Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io: sì ho lucida, e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s' inforsa. *But.* Questo è verbo derivato da forse, che è avverbio, che significa dubitazione, onde inforsare si pone per dubitare. *Petr. son.* 119. Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. rim. burl.* 197. Così fortuna incostante ne 'nforsa L' umano stato. *Cas. canz.* 3. *st. ult.* Canzon, tra speme, e doglia Amor mia vita inforsa.

IN FORSE. *Posto avverbialm. In dubbio.* Lat. *dubie.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Amet.* 82. Il misero Achimenide tra le furie del Ciclópo in forse della sua vita sanza arme lasciarono. *E* 93. Il dì non era più caldo, e le donne in forse a che proceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare, o a partire se disponesse. *Fiamm.* 7. 25. Impiccatasi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf.* 8. Ed io rimango in forse, Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz.* 6. 2. L' anima, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir—l' adduce in forse, ec.

* INFORTIFICÁBILE. *T. degli Architetti militari. Che non è fortificabile.* Le forme triangolari sono infortificabili.

INFORTÍRE. *Rinforzare, Afforzare.* Lat. *robur augere.* Gr. ἰσχυρίζειν. *M. Aldobr.* Perciocchè il travaglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore crescere, ed infortire.

§. *Per Prender sapor forte, Inacetire.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Per far bene infortire l' aceto è necessario ec.

INFORTITO. *Add. da Infortire.* Lat. *acescens.* Gr. ὀξύζον. *Libr. cur. malatt.* Fermento, che sia bene infortito.

INFORTUNA. *V. A. Infortunio.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία, δυςυχία. *G. V.* 7. 90. 1. Appresso accrebbe [come piacque a Dio] giudicio sopra la infortuna de' Pisani. *E* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d' essere affatto sconfitti.

INFORTUNÁRE. *Correr fortuna in mare.* Lat. *naufragare, naufragium facere.* Gr. ναυαγεῖν. *Libr. Mott.* A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna, e rompe.

INFORTUNATAMENTE. *Avverb. Con infortunio, Disavventuratamente.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυςυχῶς. *Petr. uom. ill.* Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti, e cacciati.

+ * INFORTUNATISSIMO. *Superl. d' Infortunato.* *Bemb. lett.* Delle sue speranze, ec. caduto, infortunatissimo, ed afflittissimo si dimora. *Segn. stor.* 2. 54. Ricorreremo finalmente a questa infortunatissima parte, acciocchè con lei insieme sentiamo gli ultimi danni!

INFORTUNATO. *Add. Sfortunato, Sgraziato, Sventurato.* Lat. *infelix.* Gr. δυςυχής. *Bocc. nov.* 39. 1. Poichè così degl' infortunati casi d' amore vi duole. *M. V.* 6. 11. E fu fortunato contro a gli altri suoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg.* 27. 250. O infortunata più, che l' altre donne.

+ §. *Per Datore di mala fortuna; ma in questo sentim. è meno usato.* Lat. *mali ominis.* Gr. ἀπόφημος. *G. V.* 9. 323. 2. E così mostra, che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte attenessero la promessa della loro congiunzione. *E* 11. 2. 3. E per aggiunta il sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate [*pianete*] cioè Saturno, e Mars. *Com. Purg.* 31. Saturno è infortunio; se sarà fortunato, significa cose utili, come vera dilezione, cose belle, e riposo; se saráe infortunato, fia indiscreto, instabile, e tristo.

INFORTÚNIO. *Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per malvagità, Avversa fortuna, Disgrazia, Sventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυςυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' tuoi infortunj. *E lett. Pin. Ross.* 269. Di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nella novità del vostro infortunio ec. *Com. Inf.* 31. Ch' ella s' attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E l' infortunio avvenne Pur dalla parte opposta.

INFORTUNO. *V. A. Add. Infortunato.* Lat. *infelix.* Gr. δυςυχής. *G. V.* 11. 2. 3. Il quale significa soperchio d' acque, e sommersione per li detti due pianeti infortuni. *E appresso:* Che sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZÁRE. *Divenir forte, o acetoso; e si usa alla maniera neutr. ed anche neutr. pass.* Lat. *acescere, acidum fieri.* Gr. ὀξύζειν. *Cr.* 4. 45. 1. Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda in pieni vasi. *Bellinc. son.* 282. Ma 'l vin m' inforzerebbe nel bicchiere. *Burch.* 1. 50. Deh porta in pace, s' e' t' inforza il vino. *Ricett. Fior.* 108. Il zucchero, o mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare.

§. I. *Per Afforzare, Rinforzare, Fortificare; e si usa anche in signific. att.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυροῦν. *Guid. G.* 109. Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Troiani, tornóe alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. *E* 130. Perocchè 'l caldo della state molto crebbe, e inforzóe. *Liv. M.* Allora fu la città tempestata, e 'nforzata di sapere guerra, e pace mantenere. *E appresso:* Astenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto? [*cioè per migliorare condizione, o ragione*]. *Amm. ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l' animo.

** §. II. *Neutr. Fr. Giord.* 176. Cioè che il bene ne cresce, e ne 'nforza a' giusti [*si rassoda*].

** §. III. *Inforzare*, *detto dell' Aggravarsi delle malattie*. *Sen. Pist.* 8. Ciò sono buoni ammonimenti, e buone medicine, le quali i' assaggiai, e provai nelle mie proprie infermitadi: e benchè elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non inforzano.

INFORZATO. *Sust. Nome di un libro delle leggi*. Lat. *infortiatum*. *Dant. Conv.* 90. E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice: in colui, che fa testamento ec.

INFORZATO. *Add. da Inforzare. Divenuto acetoso, o forte*. Lat. *acescens*, *acidus*. Gr. ὀξυζων, ὀξῶδης. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

§. *Per Forzoso*, *Forzuto*. Lat. *validus*, *robustus*. Gr. ῥωμαλέος, εὔρωστος. *Ovid. Pist. D.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome di Ettore, e quando pensava, che gl' inforzati Troiani venissero contr' a te. *M. V.* 2. 63. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

† *** INFOSCARE. *Neutr. pass. Diventar fosco*, *Intenebrire*. *Bell. Man.* 100. E come intorno il fuggitivo raggio Sparisce altrui; così dentro m' infosco Per lo novello in me commesso oltraggio (*qui figuratam. per Attristarsi*). N. S.

† * INFOSCATO. *Raffuscato*; *Offuscato*; *Oscurato*. *Tolom. lett. libr.* 3. *pag.* 115. Li vorrei (*i libri*) delle migliori stampe che si trovino o di ec.; e sopra tutto avvertite, che non sia lettera minuta o infoscata, perchè ella mi cava gli occhi.

† INFOSSARE. *Mettere nella fossa*. *Guitt. lett. R.* Il grano lo infossano subito, che lo hanno cavato dall' aia, e bene rasciutto. *Corsin. Torracch.* 13. 9. In sulla spalla manca Levosselo [*il morto*], e portollo alla sua tenda, Dove una cassa feo ec. indi non manca Di porlo in essa, a fin ch' ella il difenda Dal peso d' una pietra e grande, e grossa, Che vuol che cuopra il luogo ov' ei l' infossa.

INFOSSATO. *Add. da Infossare*.

§. *Per Affossato*, *Concavo*, *Posto*, *o situato indentro*. Lat. *concavus*. Gr. κοῖλος. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi, e grossi, si dee esser lento, e pesante; chi gli ha infossati, e piccoli, si dee esser malizioso, ed ingannatore.

INFRA. *Preposizione*, *che significa Dentro*, *o Nel mezzo dell' una cosa*, *e dell' altra*; *e lo stesso*, *che Fra*, *Tra*, *e Intra*. *E si congiugne col quarto caso*. Lat. *inter*, *intra*, *in*. Gr. μεταξὺ, ἐν, εἰς. *Petr. canz.* 27. 5. Già terra infra le pietre. *E st.* 6. Potresti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. *Bocc. nov.* 20. 6. E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n' andarono infra mare [*cioè: adentro*, *quasi in mezzo mare*]. *Rim. ant. Guitt. Cavalc.* 65. Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore. *Serm. S. Agost.* 81. Infra l' altre opere, che piacciono a Dio, questa le passa tutte. *Benv. Cell. Oref.* 120. Pigliando ec. altrettanto infra osso, e mattone.

§. I. *Per Dopo*. Lat. *post*. Gr. μετὰ. *G. V.* 10. 70. 7. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. *E nov.* 77. 31. E seco pensando, quali infra piccol termine doveau divenire, senti di lei alcuna compassione.

§. II. *Infra*, *vale eziandio Di qua*, *ma è modo antico*. Lat. *citra*. *Albert.* 30. In tutte le cose è modo, e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

INFRACIDAMENTO, *e* INFRADICIAMENTO. *Lo 'nfracidare*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Cr.* 2. 13. 1. L' erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d' umore, d' acqua, e di piantamento.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

INFRACIDARE, *e* INFRADICIARE. *Venire a corruzione*, *Putrefarsi*. Lat. *putrescere*, *putridum fieri*. Gr. σήπεσθαι. *Cr.* 2. 21. 6. I semi s' infracideranno, e l' utilità del seme non andrà innanzi, nè alligmerà. *Dial. S. Greg. M.* Infracidando, e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori a morire, e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si mostra in quell' Angelo, che toccò il nervo della coscia di Iacob, e fecela infracidare, e diventò sciancato. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si corrompon, marciscon, s' infradiciano.

§. I. *Per Far divenir putrido*, *o fracido*. Lat. *putrefacere*. Gr. σήπειν. *Pallad. Sett.* 18. *tit.* Delle viti, le quali infracidano il frutto.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza, che noi abbiamo fatto di quelli. *G. V.* 11. 78. 2. Onde infracidò l' oste, e corrotta ingenerò pestilenza.

† §. III. *Infracidare uno*, *vale Venirgli a fastidio*, *Torgli il capo*. Lat. *obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν. *Gell. Sport.* 1. 3. Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ec. *Fir. Trin.* 2. 2. Che sarà mai! dì' su in buon' ora tua, di' su, escine, e non mi 'nfracidare.

INFRACIDATO, *e* INFRADICIATO. *Add. da Infracidare*, *e da Infradiciare*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρωθείς, σαπρός. *Cr.* 10. 6. 1. Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ec. e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 1. O corpo infracidato, I' son l' anima dolente, Lievati immantenente, Che se' meco dannato. *Red. Ins.* 85. Bachi nati su certa zucca cotta mescolata con uova, ed infradiciata.

INFRACIDATURA, *e* INFRADICIATURA. *Infracidamento*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

INFRACIDIRE. *Infracidare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta!

INFRADICIAMENTO. *V.* INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE. *V.* INFRACIDARE.

INFRADICIATO. *V.* INFRACIDATO.

INFRADICIATURA. *V.* INFRACIDATURA.

INFRAGNERE, *e* INFRANGERE. *Ammaccare*, *o Pigiare una cosa tanto*, *che ella crepi*. Lat. *tundere*, *infringere*. Gr. ἀλοᾶν, συντρίβειν. *Dial. S. Greg. M.* E misela nella pila; dove s' infragnevan l' ulive. *Serd. stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 18. 152. L' oste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t' infranga. *Malm.* 11. 12. Sei braccia era il battaglio alto, e di passo, E n' infragneva almen diciotto, o venti.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Malm.* 3. 73. Chi si percuota, e chi s' infranga drento.

INFRAGNIMENTO. *Infragnitura*. Lat. *fractio*. Gr. σύντριψις.

INFRAGNITURA. *Lo 'nfragnere*. Lat. *fractio*. Gr. σύντριψις. *Quist. filos. C. S.* Questo è per difetto del

calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRALIMENTO. *Lo 'nfralire, Fralezza, Fievolezza, Debolezza*. Lat. *debilitas*. Gr. ἀσθένεια. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra.

INFRALIRE. *Divenir frale, Perder le forze, Infievolire*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra. *E* 9. 52. 1. Colla rosetta si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Liv. M.* Il consolo non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.

INFRALITO. *Add. da Infralire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Rim. ant. Lap. Giann.* 105. E la memoria avea già sì 'nfralita, Che come in tenebre andava palpando.

INFRAMETTERE. *V.* INFRAMMÉTTERE.

INFRAMMESSA, e INFRAMMESSO. *Intramessa*. *Franc. Sacch. nov.* 206. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d' amorazzi. *E nov.* 226. Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni.

✝ INFRAMMETTENTE. *Verbal. da Inframmettere*. *Frammettente*. *Spesso in signific. metaforico dicesi di persona che volentieri piglia brighe in servigio altrui, o simile*. Lat. *interponens*. Gr. παρεμβάλλων. *Cron. Morell.* 316. Questo Franceschino fu cherico del prete della duchessa, e perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la duchessa gli puose amore, e miselo innanzi.

INFRAMMETTENTEMENTE. *Avverb. Con interposizione*. *Cr.* 2. 4. 8. Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall' abbondanza dell' acqua piovana molto nutrimento [*il Lat. ha:* multis vicibus interpolatis].

✝ INFRAMMÉTTERE, e INFRAMÉTTERE. *Intramettere; e si usa non che nell' att. signific. ma anche nel neutr. pass. per Pigliar briga a favore d' altrui, o simile*. Lat. *interponere*, *interjicere*. Gr. παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι. *Cr.* 2. 23. 2. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata, e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede. *M. V.* 8. 102. E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia ec. si rimisono negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s' inframmette quel nostro antico nimico per turbargli, e per consumargli. *Filoc.* 2. 314. Ma folle è quel Dio, che per lei di niente s' inframette. *Din. Comp.* 1. 16. Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo, che s' inframmettesse in fare tra loro accordo.

** INFRANCESÁRE. *Divenir Francese*. *Bemb. pros.* 1. 30. La Cortigiana lingua, che s' era oggimai tanto inispagnolita, incontanente s'infranceserebbe.

✝ INFRANCESCÁRE. *Voce inusitata*. *Repetere, Ritornar sur una medesima cosa; che più comunemente si disse Rinfrancescare*. Lat. *repetere*, *replicare*, *iterare*. Gr. ἀναλαβεῖν, δευτερεῖν. *Pataff.* 2. Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

✝ INFRANCIOSATO. *V. A. Oggi si direbbe* INFRANCESATO. *Add. Infetto da mal Franzese*. Lat. *lue venerea laborans*, *morbo Gallico affectus*. *Bern. Orl.* 2. 27. 3. Ditemi padri, ch' avete figliuole, E v' ha Dio d' allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole, Che le diate ad un qualche infranciosato?

(✝) INFRANCIOSITO. *V. A. Infranciosato*. *Lasc. rim.* 1. 127. [*Firenze* 1741.] Misero pastoretto infranciosito, Innamorato e grullo ec.

INFRANGERE. *V.* INFRAGNERE.

✝ INFRANGIBILE. *Add. Da non potersi frangere*. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili. *Marchett. Lucr. libr.* 1. *v.* 740. S'arroge a ciò, ch' essendo i corpi primi Di dura, anzi infrangibile sostanza Può non pertanto ec.

§. *Figuratam. Gal. Sist.* 115. Li quali [*motivi*] io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi, che abbiano qualche apparenza.

✝ INFRANTO. *Add. da Infragnere, e Infrangere*. Lat. *comminutus*, *laceratus*, *Cresc.* Gr. συντετριμμένος. *Cr.* 5. 19. 3. Piantansi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere. *Guid. G.* 197. E colle sue navi quasi infrante capitò a Molosa. *Libr. Masc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell' acqua. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 1263. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni, e nell' infranto Terreno: e pur se queste cose sono ec.

✝ ** §. *Per Aggiunto adoperato a significare le pronunzie di alcune sillabe*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie sono queste ec. *gl* infranto, *gn* infranto. *E* 1. 3. 1. 6. La voce dell' *i* sottile solamente s' esprime dopo il suono del *ch*, e del *gh* schiacciati, e del *gl*, e del *gn*, quando ciascun di loro infranto si manda fuori. *E partic.* 10. Accennasi da' Latini scrittori della loro *n*, e del loro *g*, alcuna volta cosa simile a questa de' nostri suoni infranti.

INFRANTOIATA. *Quantità d' ulive, che s' infragne in una volta*.

INFRANTÓIO. *Sust. Luogo, o Strumento, dove s' infrangon l' ulive*. Lat. *trapes*, *tropetus*, *trapetum*. Gr. τράπης, τράπητος. *Franc. Sacch. rim.* 20. I' so, ch' avete il capo nel fattoio ec. Tra l' olio, tra l' ulive, e lo 'nfrantoio.

✝ INFRANTÓIO. *Add. Si dice ad Una particolare spezie d' ulivo*. *Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj, in questo al moraiuolo. *Vett. Colt.* 84. [*Giunti* 1569.] I nomi adunque degli Ulivi che sono in uso qua, son questi: Moraiuoli, Infrantoi, i quali si dicono ancora Morcai, perchè le loro ulive più grasse che quelle degli altri, fanno di molta morchia, ec.

INFRANTURA. *Infragnimento*. Lat. *fractio*. Gr. κλάσις, σύντριψις. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Orsù, ch' io conietturo, Che questa sua infrantura Avvenisse più fa. *E appresso:* Nè credere alle bestie, non che a lei, Di cotali infranture.

✝ * INFRASCAMENTO. *Spampanazione; Superfluità*. *Tolom. lett. libr.* 3. *pag.* 79. Ne le prose di Dante, del Boccaccio... non si legge questo infrascamento di Signorie, Eccellenze .... ch' oggi s' usa.

INFRASCÁRE. *Coprire, o Riempir di frasche*. Lat. *ramis tegere*. Gr. κλάδοις περικαλύπτειν.

§. I. *Per metaf. Avviluppare, Ingarbugliare, Infinocchiare*. Lat. *intricare*, *involvere*. Gr. ἐπιπλέκειν. *Varch. Ercol.* 76. Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s' ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirli: tu m' infinocchi; e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare.

* §. II. *Infrascare, pure al fig. propriamente significa Coprire, Caricar checchè sia di vani ornamenti*. *Vallisn.* Gli amatori del mirabile a' quali la cosa non par mai bella, se non vi aggiungano e non l' infraschino, diederò a questi pesci una forza non sua.

(*) INFRASCATISSIMO. *Superl. d' Infrascato*. Lat. *implicatissimus*. Gr. μάλιστα ἐμπληχθείς. *Car. lett.* 2. 219. Non ho scritto molti mesi sono; perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta che vi ho presa.

(*) INFRASCATO. *Add. Intricato*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Traversando le gambe, e intraversando l' una sopra l' altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. *Car. lett.* 2. 233. V. S. mi scusi con questo che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. *Pros. Fior.* 3. S. Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o per dir meglio, cariche di tant' oro ec.

*** INFRASCONÀRE. *Seppellire un ramo di qualche pianta sarmentosa senza staccarlo dalla pianta, e ponendolo in arco dalla parte della punta. Il ramo che s' infrascona si chiama* Mergo. *L' infrasconare è diverso dal* Propaginare, *e dal* Margottare. *Se questo modo di propagine si faccia alla vite si dice* Capogatto. Gagliardo.

INFRASCRITTO. *Add. Appiè scritto, Scritto sotto*. Lat. *infrascriptus*. Gr. ὑπογηγραμμένος. *Nov. ant.* 81. 2. In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore. *Bocc. Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano, o debbano vendere, o far vendere. *Esp. Pat. Nost.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro, e modo. *G. V.* 10. 56. 1. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl' infrascritti. *Com. Inf.* 18. Forse la forma è come mostra l' infrascritta figura.

*** INFRATÀRE. *Rendere frate, contrario di sfratare*. Ricciardetto, Aret. Ipocr. *Disfratare, e Dismonacare disse* il Chiabr. *Inromitarsi* il Bemb. *Amati*.

* INFRAZIONE. *Propriamente vale Frangimento, ma non s' usa fuorchè in signific. di Trasgredimento d' una legge, Violazion d' un trattato, o simile*. *Accad. Cr. Mess.* Il pretesto della prigionía ha da essere ec. l' infrazione della pace per colpa del suo Generale.

(*) INFREDDAGIONE. *Infreddamento*. Lat. *infrigidatio*, Gr. ἀνάψυξις. *Il Vocabol. nella voce* BREZZOLONE §.

INFREDDAMENTO. *Freddo*. Lat. *frigus, infrigidatio*, *Cresc* Gr. κρύος. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case, e secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento [*cioè: sono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo*].

† INFREDDÀRE. *In att. signific. Indurre, e Apportar freddo, Raffreddare*. Lat. *frigus inducere*. *Serap.* Siccome la virtù del fuoco quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio, quando infredda. *Pallad. cap.* 39. Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l' umiditade non infreddasse le fornaci.

† §. I. *Infreddare, v. n. diciamo comunemente Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa, per lo più con tossa*. *M. V.* 8. 25. Che poco meno, che tutti i corpi umani della città, e del contado, e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. son.* 279. L' anguille vi sarebbono infreddate.

† ** § II. *E neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 101. A poco a poco ei [*cioè, il cuore*] viene infreddando, e perde 'l calore spirituale (*qui per metafora*).

INFREDDATIVO. *Add. Che induce freddo*. Lat. *frigerans, frigefaciendi vim habens*. Gr. ψυκτικός. *Serap.* E la sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa. *Cr.* 3. 16. 7 L' acqua sua [*dell' orzo*] è infreddativa, ec. e umettativa nelle febbri calde.

INFREDDATO. *Add. da Infreddare*. *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, ch' ella il più del tempo stava infreddata, *Burch.* 1. 18. Novantanove maniche infreddate, E unghie da sonar l' arpe co' piedi Si trastullavano al ponte a Rifredi.

INFREDDATURA. *Il Male di chi è infreddato*. Lat. *distillatio*. Gr. κατάῤῥοος. *Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

† (*) INFREMERE. *V. L. ed A. Fremere, Fremitare*. Lat. *infremere*. Gr. ἐμβρέμειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea.

INFRENÀRE. *Frenare, Mettere il freno*. Lat. *frænare, frænum injicere*. Gr. χαλινᾶν. *Pallad. Marz.* 25. Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo il vespro, quando gli si dà l' orzo, s' infreni; e se rifiuta il freno ec. *Cr.* 9. 9. 1. Il cavallo, le cui mascelle son grosse, e il collo corto, non s' infrena di leggieri.

§. *Per metaf. Cavalc. discipl. spir.* Onde dice Dio a questo cotale: io t' infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perisca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Che per avere a sdegno esser ripresi De' brutti vizj lor, ci hanno infrenati.

INFRENATO. *Add. da Infrenare*. Lat. *frænatus*. Gr. χαλινωθάς. *Dant. Conv.* 200. E così infrenato mostra Vergilio, lo maggior nostro poeta, che fusse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura.

§. *Per metaf. Guid. G.* Fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi, e all' ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

INFRENETICATO. *Add. Frenetico*. Lat. *phreneticus*. Gr. φρενητικός. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 6. Siccome l' uomo, ch' è infreneticato, Al quale non si può dar medicina. *Libr. cur. malatt.* Medicina, che si usa negl' infreneticati.

(*) INFREQUENTE. *Add. Non frequente, ed anche Non frequentato*. Lat. *infrequens*. Gr. μανός. *Salvin. disc.* 2. 498. Gode ec. in vedendo quell' accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola, ed infrequente, per tanti anni mantenersi sonora, e popolata.

† INFREQUENZA, *e al modo antico* INFREQUÉNZIA. *Contrario di Frequenza; Radezza*. Lat. *infrequentia*. Gr. μανότης. *Guicc. stor.* 15. 755. Avendo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.

(*) INFRESCAMENTO. *Rinfrescamento, Rinfresco*. Lat. *refrigeratio*. Gr. ἀνάψυξις. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del Prencipe a tutto il popolo.

INFRESCATÓIO. *Rinfrescatoio; Vaso per rinfrescare*. Lat. *vas frigidarium*. Gr. λέβης ψυχροποιός. *Bellinc. son.* 281. E più che infrescatoio oggi sto fresco. *M. Bin. rim. burl.* 2. 214. Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come infrescatoj, Son da fanciulli, e da donne novelle. *Cant. Carn.* 206. Il mestiere, e l' arte nostra È fare infrescatoj, tazze, e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Talor se ne vedea quindici, o venti, Come bicchieri negl' infrescatoj.

IN FRETTA. *Posto avverbialm. Con prestezza, Spacciatamente*. Lat. *celeriter, ocius*. Gr. ταχέως, κατὰ σπουδήν. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta. *Pass.* 19. Il quale [*apparecchiamento*] comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardi.

** §. *Per facilmente, Leggermente*. *Vit. S. Gir.* 33. Questa è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta [*così tosto*].

INFRIGIDANTE. *Che infrigida; e si dice propriamente di Certo medicamento*. Lat. *frigerans*. Gr. ψυκτικός. *Libr. cur. malatt.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una ec.

INFRIGIDÀRE. *Rendere frigido, Far divenire frigido*. Lat. *frigefacere*. Gr. ψυχροποιεῖν. *Fr. Giord.* 41. Ma s' egli [*il sole*] avesse virtù d' infrigidare, questa sarebbe grande virtude.

* INFRIGIDIMENTO. *T. de' Georgofili. Lo infrigidire, e dicesi delle Terre*. *Targ. prod.* Considerare l' impaludamento, ed infrigidimento dei terreni, lo sfiorimento di alcuni altri, ec.

INFRIGIDÌRE. *Divenir freddo*. Lat. *frigescere*. Gr. ἀποψύχεσθαι. *Cr.* La sua umiditade fa infrigidire tutte le cose, e tienle temperate. *Viv. disc. Arn.* 13. Le pianure più basse ec. si sono estremamente infrigidite [*qui per inumidire*].

§. *In signific. att. vale Indurre frigidità*. Lat. *frigefacere*. Gr. ψυχροποιεῖν. *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiscon lo stomaco. *Tratt. Giamb.* Il sezzaio duolo, che soffera l' uomo, si è la vecchiezza, la quale ec. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare.

* INFRIGIDITO. *Add. da Infrigidire*. *Franc. Sacch. nov.* Che per quello avea sì infrigidite le gambe che mai da là in qua non l' avea possute riscaldare.

† INFRIGNO. *Voce poco usata*. *Add. Grinzoso. Crespo*. Lat. *rugosus*. Gr. ῥυτιδώδης. *Malm.* 7. 45. E dov' ell' ha un mostaccio infrigno, e giallo, Ch' ella pare il ritratto dell' Ancroia.

INFRONDÀRE. *Divenir fronduto*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοῦσθαι. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *But. ivi:* Onde s' infronda, cioè delle quali s' adorna. *Giust. Cont. Bell. man.* 19. Nè il lauro secco già per me s' infronde.

⁂ INFRONDARSI. *Si dice della pianta, quando alla nuova stagione si veste di foglie*. Gagliardo.

IN FROTTA. *Posto avverbialm. In compagnia*. Lat. *turmatim*. Gr. ὁμιλαδόν. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer, ne vanno in frotta. *Varch. Ercol.* 31. Come si vede in alcuna sorta d' uccelli, che volano in frotta, e nelle pecore, e negli altri animali, che vanno a schiera.

INFRUENZA. *V. A. Influenza*. Lat. *influxus*. Gr. ἐπιῤῥοή. *G. V.* 11. 69. 3. Mostrò assai tosto le sue infruenze di tanta mutazione di signoria. *M. V.* 3. 74. Altro non ne sapemmo di sua infruenza scernere, che diminuzioni d' acque.

* INFRUSCÀRE. *Mescolare, e confondere talmente le cose, che in niun modo si discerna l' una dall' altra*. Voc. Dis.

INFRUSCATO. *Add. Oscuro, Confuso*. Lat. *obscurus, ambiguus*. Gr. αἰνιγματώδης. *Tac. Dav. Post.* 1. 32. Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l' accennava infruscato.

* §. *Infruscato, dicesi da' Pittori Quel lavoro le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l' una dall' altra in modo, che ben stia*. Baldin. Voc. Dis.

INFRUTTÌFERO. *Add. Infruttuoso*. Lat. *Infructuosus*. Gr. ἄκαρπος. *Cr.* 5. 51. 6. Isidoro dice, che il fiore, o 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.

INFRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Senza frutto*. Lat. *incassum*. Gr. ἀκάρπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente.

INFRUTTUOSO. *Add. Sterile, Che non fa frutto, Disutile*. Lat. *infructuosus, inutilis*. Gr. ἄκαρπος, ἀχρεῖος. *Cr.* 1. 6. 8. Ancora si dee proccurare, che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad.* Tutte le cose divengono infruttuose, e sterili. *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo è nato alla fatica; perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare. *Fav. Esop.* Per la volpe s' intende lo infruttuoso vento della vanagloria.

INFUGGÀRE. *V. A. Mettere in fuga, Fugare*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui, che mi caccia: io abbraccio i ginocchi di colui, che m' infugga.

† ** ÌNFULA. *V. L. Infola, Benda sacra, o Fascia a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti gentili*. *Borgh. Arm. Fam.* 8. Ora e' pare, che questa cosa de' veli, e de' vessilli, fosse una specie di cirimonia sacra, secondo la loro religione; e que' velamenti e infule ce ne danno un certo saggio. *Cors. Torracch.* 9. 16. Quand' ecco Ivi adornato di bel manto rosso, E con infule bianche ai bianchi crini Comparve ec. Aruspice era questi, e sacerdote ec.

INFULMINATO. *Add. Non fulminato*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Nè infulminati è senno Creder gli allori.

† INFUNÀRE. *Legare con fune*. Lat. *fune vincire, ligare*. Gr. δεσμεύειν. *Fortig. Ricciard.* 11. 112. E in mezzo alla sbirraglia, che l' infuna, Non si difende o dice cosa alcuna.

* §. *Vale anche Adattare le funi ad alcuna cosa per l' uso a cui è destinata*. *Baldin. Dec.* Fatte di subito infunare le macchine, e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del re.

INFUNATO. *Add. da Infunare. Legato con fune*. Lat. *fune lignus*. Gr. δέσμιος. *Fr. Iac. T.* 5. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata.

† * INFUNATURA. *Legatura fatta con funi*. *Min. Malm.* 454. Quando per accidente d' infunature male aggiustate, o d' altro mancamento, un peso tirato, o strascinato non può fare il suo corso, e che ec.

* INFUNDIBOLIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto di Corolla monopetala irregolare a foggia d' imbuto*.

† (*) INFUNDÌBULO. *Voce Latina, che significa Imbuto, e così per similit. si dice dagli Anatomici un corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria*. Lat. *infundibulum*. Gr. χοάνη. *Red. Cons.* 1. 264. Abbraccia l' ovaia in quella istessa guisa, che l' infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare, e all' ovaia di essi uccelli.

* §. *Infundibulo, dicesi da' Botanici al Fiore, o Parte di fiore, che è a foggia d' imbuto*.

INFUOCAMENTO. *V.* INFOCAMENTO.

INFUOCÀRE. *V.* INFOCÀRE.

INFUOCATÌSSIMO. *V.* INFOCATÌSSIMO.

INFUOCATO. *V.* INFOCATO.

IN FUORA, *e* IN FUORI. *Posti avverbialm. Contrarj di Inentro, e Indentro*. Lat. *exterius, extra*.

§. I. *Essere, Uscire in fuori, o simili, diciamo di cosa, che sporga*. *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. As.* 87. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

§. II. *In fuori, per Salvo, Eccetto*. Lat. *præter*. Gr. πλήν. *Bocc. Concl.* 9. Maestro alcuno non si truova da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. dial. bell. donn.* 379. Da cotestei in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna.

* INFUORI. *Avverb. Fuor della linea retta, o del piano principale*. Voc. Dis.

* INFURFANTÌRE. *Imbricconire, Darsi al furfante, Divenir furfante*. Morell. Gentil.

* INFURIANTE. *Che infuria, Furioso. Salvin. Opp. pesc.* Quando il senno vede Del pescator ben radunati quelli, E disfrenatamente infurianti Alla rabbia di femmina, ec.

INFURIÁRE. *Furiare*. Lat. *furere, bacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἀναβακχεύειν. *Serd. stor.* Perchè non paresse, che avesser dato materia d' infuriare al nimico armato.

§. I. *E neutr. pass. vale lo stesso. Bellinc. rim. cap.* 1. A me costa la lingua, e s' io m' infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 34. Ogni volta, che la vipera mordeva, sele dava grandissima occasione d' incollorirsi a suo dispetto, e d' infuriarsi.

† §. II. *Dicesi anche per similitudine delle cose inanimate. Red. Ditir.* 42. E s' infurian tuttavia Venti, e mare in traversia.

INFURIATAMENTE. *Avverb. Furiosamente, Con gran furia*. Lat. *furenter, furiose*. Gr. μανικῶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono e infuriatamente si dibattono.

INFURIATÍSSIMO. *Superl. d' Infuriato. Tratt. segr. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva, e graffiava.

(*) INFURIATIVO. *Add. Atto a muover la furia. Pros. Fior.* 3. 325. Il Lidio era atto molto a' lamenti, e alle querimonie, il Frigio movente, e infuriativo, e atto a rapirne l' animo.

INFURIATO. *Add. da Infuriare*. Lat. *furens, furore correptus, amens*. Gr. μανιώδης, μανικός, φρενόμωρος. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Appio tutto mesto, e infuriato si partì. *Fir. As.* 156. E avendo detto queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. sene uscì fuori. *E* 159. Venere tutta infuriata ti cerca per mare, e per terra con ogni sollecitudine. *E* 310. La infuriata donna ogni cosa finta credendo ec. *Poliz. stanz.* 1. 87. I tigri infuriati a ferir vansi.

INFURÍRE. *V. A. Infuriare*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Arrigh.* 50. Nella notte con furie il dolor troppo crudele infurisce contra a me.

(*) INFUSERATO. *V. A. Add.* Lat. *aqua perfusus*. Gr. ὑδρόχυτος. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie infuserate, cioè messe in molle in acqua fredda.

* INFUSÍBILE, *Contrario di Fusibile; che non può fondersi. Magal. lett.* Nato tutto ad un tratto d' un argento insecabile, infusibile, indivisibile.

* INFUSIBILITÀ. *T. de' Chimici, Metallurgici, ec. Quella proprietà, che ha un corpo di non combinarsi col calorico, come dicono i Chimici, e fondersi a qualunque temperatura. V.* INFUSIBILE.

(*) INFUSIONCELLA. *Dim. d' Infusione*. Lat. *levis infusio. Red. Cons.* 2. 86. Quanto al siroppo solutivo, ec. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.

† INFUSIONE. *Lo infondere*. Lat. *infusio*. Gr. ἔγχυσις. *Com. Inf.* 29. Lo maestro d' archimia per ignoranza pecca, o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Ricett. Fior.* 78. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l' umore, nel quale si fa l' infusione. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

† §. I. *E per similit. Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell' anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell' altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo.

§. II. *Infusione, vale anche Liquore, dove sia stata infusa alcuna cosa.*

INFUSO. *Add. da Infondere*. Lat. *infusus*. Gr. ἐγκεχυμένος. *Petr. cap.* 5. Alla qual d' una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 78. Si considera l' umore, nel quale si fa l' infusione ec. e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori ec. e in particolare le lagrime ec. in vino, o aceto tenendole infuse.

§. *Figuratam. Bocc. nov.* 41. 11. L' alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par.* 1. Così dell' atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mia il mio si fece.

* INFUSÓRIO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto dato A' vermi Molluschi, ed Elmintici perchè si conservano nello spirito di vino.*

INFUTURÁRE. *Estendersi nel futuro*. Lat. *senescere*. Gr. γηράσκειν. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch'a' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *But. ivi:* Posciachè s' infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo, che dee venire.

† ** IN FUTURO. *Nel tempo avvenire. Avverb. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 15. Chi ha viva fede, che lo Spirito santo sia fontana d' ogni soavità, fermamente s' apparecchia d' essere suo abitacolo, ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere, che allo Spirito santo partengono tre cose in presente, e due in futuro.

INGABBIÁRE. *Mettere in gabbia*. Lat. *cavea includere. Fir. disc. an.* 25. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec. e dato in dono a Tommaso del Tovaglia nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 202. I' t' ho arrecato intanto un Lucherino ec. Ma in quello scambio, e non guardo allo 'ndugio, Vorre' che m' ingabbiassi un calderugio.

§. *Per metaf. Rinchiudere, Riserrare*. Lat. *claudere, concludere*. Gr. κλείειν, συγκλείειν. *Morg.* 22. 85. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l difizio è forte, e saldo, Prestamente le ingabbiate.

INGABBIATO. *Add. da Ingabbiare*. Lat. *cavea inclusus. Fir. disc. an.* 8. Come ben parse lo sparviere alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Femmina, che così a quel mo' ingabbiata Non serva di zimbel a tal brigata.

† INGAGGIÁRE. *Convenir con pegno detto gaggio; e si dice per lo più di cose di guerra, o di cavalleria*. Lat. *pignore lacessere, in pignus venire*. Gr. ἐνέχυρῳ προκαλεῖσθαι τινα. *G. V.* 10. 86. 4. Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch'io aspetto amor, che di morte m' ingaggia [*cioè sfida*]. [*L' ediz. dello Zanne* 1740. *a pag.* 136. *ha:* Il zaffir, che del vostro viso raggia, Sì fortemente gli occhi m' innamora, Ch' eglin si fanno miei signori allora, Ch' io aspetto Amor, che alla morte m' ingaggia.] *Nov. ant.* 19. 3. Messere, io n' ho più di voi. Quivi fu il sì, e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov* 83. 5. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s' ingaggiaro chi avesse più bella spada.

§. I. *Ingaggiare a usura, vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura*. Lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere*. Gr. παραδοῦναι τινι ἐνέχυρον. *G. V.* 11. 76. 4. Convenne, che ingaggiasse a usura la sua corona.

§. II. *Ingaggiare, per Impegnare assolutamente. Salvin. disc.* 2. 41. L' odio all' ingratitudine ec. m' ingaggiava a tessere un' apologia dell' adulazione.

INGAGGIATO. *Add. da Ingaggiare. M. V.* 8. 80.

E per tutto corse la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega.

INGAGLIARDÍA. *Contrario di Gagliardia; Stancamento, Scarsità di forze.* Lat. *imbecillitas, infirmitas.* Gr. ἀσθένεια. *Libr. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardía del purgante, che non opera allor per di sotto. *Varch. stor.* 5. 107. Posciachè la novità, ed ingagliardía, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono, che ec.

INGAGLIARDÍRE. *Divenir gagliardo.* Lat. *robustum fieri.* Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Dav. Colt.* 153. La vite ec. tenuta bassa intozza, rattiene il sugo e ingagliardisce.

† §. *In signific. att. per Render gagliardo. Gal. Sist.* 163 Chi non ingagliardisse l'arco nel tirar secondo il corso, e poi l'indebolisse per tirar contro al corso. *E appresso:* Bisognerebbe per il tiro verso il corso ingagliardirlo (*l' arco*) sì ch'ei tirasse braccia quattrocento.

INGAGLIARDITO. *Add. da Ingagliardire, Divenuto gagliardo.* Lat. *robustior factus.* Gr. ἐῤῥωμένος. *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici ec.

INGALAPPIÁRE. *Prendere al galappio.*

INGALAPPIATO. *Add. da Ingalappiare. Buon. Fier.* 4. 4. 9. Si spenga fra le ceneri, e tu resti Ingalappiato.

* INGALLÁRE. *T. de' Tintori. Dar la galla alle pannine.*

* INGALLATA. *T. de' Tintori. L' ingallare; Il dar la galla a' panni, drappi, e simili.*

(*) INGALLUZZÁRE. *Neutr. pass. Ringalluzzarsi.* Lat. *efferri, superbire.* Gr. γαυριᾶν. *Car. lett.* 1. 126. Dove sentirò nominar solamente Allicante, m'ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose.

INGALLUZZATO. *Add. Ringalluzzato.* Lat. *gestiens, superbiens.* Gr. γαυριῶν, ὀγκώμενος. *Libr. son.* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola.

† * INGALLUZZITO. *Ingalluzzato. Salvin. Malm.* Ingalluzzito: quasi per metatesi dal brio del gallo, rinvigorito, rallegrato. *Car. Long. Sof. pag.* 14. (*Firenze* 1811.) Più non potè contenersi la Cloe, e per la lode ingalluzzita, e disiando da gran tempo ec.

INGAMBÁRE. *V. A. Darla a gambe, Fuggire.* Lat. *se in pedes conjicere.* Gr. φεύγειν. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 199. Confortò la gente della sua schiera, che lo seguissono, da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Procurava di farlo arricchire, e farlo ingambare ec.

INGANGHERÁRE. *Mettere in gangheri.* Lat. *cardinibus inserere.* Gr. στροφεῖς ἐπιβάλλειν. *Libr. Astrol.* Ingangherala, ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove:* Ingangherale con gangheri di legno, e colla di cuoio.

(*) INGANGHERATO. *Add. da Ingangherare. Gal. Dial. mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone pur di lungo, ed ingangherato sicchè liberamente potesse aprirsi, e chiudersi.

INGANNÁBILE, e INGANNÁBOLE, *presso gli antichi. Add. Ingannevole.* Lat. *dolosus, fallax.* Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannaboli, e amare le perdurabili.

INGANNAMENTO. *Inganno.* Lat. *deceptio, fraus.* Gr. ἀπάτη, βλάβη. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l' orazion di parole, o studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. *Liv. M.* Lo Consolo conformóe lo 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Com. Purg.* 20. Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra se medesimo.

INGANNANTE. *Che inganna.* Lat. *decipiens, fallens.* Gr. θηπῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* Il crescente corpo per vergogna, e tema della madre, quanto più poteva, s' ingegnava celare. siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante.

* §. *Usasi anche in forza di sust. Salvin. disc.* Viene ad essere insieme giudice, e parte, e l'ingannante è la medesima persona coll'ingannato. *Quist. Filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione ec. e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato.

INGANNÁRE. *Far fraude, o inganno, Mostrare una cosa per un' altra.* Lat. *decipere, fallere.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 1. 32. Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *E nov.* 67. 1. Se io non ne sono ingannata, io ve ne credo uno non men bello raccontare. *Lab.* 9. Tu se' ingannato; tu, non ella, ti se' della tua noia cagione [*cioè se' in errore*]. *Dant. Inf.* 5. Guarda, com' entri, e di cui tu ti fide; Non t' inganni l' ampiezza dell' entrare. *Petr. canz* 17. 4. Che parlo, e dove sono? e chi m' inganna Altri, ch'io stesso? *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato, come quella, che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

§. I. *Per metaf. Ovid. Pist.* Allora incominciamo a filare, e coll'arte femminile inganniamo le tarde dimoranze [*cioè facciamo, che il tempo apparisca più corto*].

§. II. *Ingannare, neutr. pass. vale Prendere una cosa per un' altra.* Lat. *falli.* Gr. ψευσθῆναι. *Cron. Morell.* 255. Non t'ingannare, ma seguita il consiglio, e fondamento della coscienza tua. *Sagg. nat. esp.* 16. E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ec. e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

§. III. *Ingannarsi a partito. V.* PARTITO.

INGANNATO. *Add. da Ingannare.* Lat. *deceptus.* Gr. ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a'piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. *Dant. rim.* 39. Vedete omai quanti son gl'ingannati. *E vit. nuov.* 17. La quale sentendo conoscerà le parole degl' ingannati [*in questi esempj coll' articolo in forza di sust.*].

INGANNATORE. *Che inganna, Fraudolente.* Lat. *deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *Amm. ant.* 36. 4. 16. Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. *Dant. rim.* 22. Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo, il quale non può errare, elesse l' asprezza; dunque questa è meglio; e chi altro insegna, è ingannatore.

† INGANNATRICE. *Verbal. femm. Che inganna.* Lat. *quæ decipit.* Gr. ἡ ἐξαπατῶσα. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *S. Grisost.* Dobbiamo avere grande ardire e baldanza, ec. ed indegnandoci contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia convertire l' amore e l' affetto nostro a Dio, e alla virtù. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L' ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO. *Dim. d' Inganno. Tratt. gov. fam.* 82. Quando sono d' anni sei infino a' quattordici,

o più tanto quanto, si può domandargli ogni dì una volta de' peccati, ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, inganuerelli, e simili atti, ec.

INGANNESE. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus, fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere, che l' antico avversario ec. *E appresso:* I quali per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni. *E appresso:* Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in se solamente sentimento di verità.

INGANNÉVOLE. *Add. Pien d' inganno*. Lat. *dolosus, fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole ec. divenne più nimico di Federigo Imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo ec.

INGANNEVOLÍSSIMO. *Superl. d' Ingannevole*. Lat. *dolosissimus*. Gr. δολιώτατος. *Libr. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE. *Avverb. Con inganno*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet* 82. Le quali ec. con fuoco, e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero vogliendogli male, e ingannevolmente gittandogli. *Gal. Sist.* 353. Nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento, e più volte maggiori.

INGANNIGIA. *V. A. Inganno*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Albert. cap.* 29. Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO. *Fraude*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa, che gli è stata data in serbanza. *Bocc. nov.* 26. 21. Quello, che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m' ha insegnato avere. *Dant. rim.* 16. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V.* 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento.

§. I. *Inganno, per Errore*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Bocc. nov.* 26. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era. *Sagg. nat. esp.* 70. Essendo anch' eglino [*gli strumenti*] niente meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo.

§. II. *A inganno, posto avverb. vale Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia*. Lat. *dolose*. Gr. δολερῶς. *Dant. Inf.* 19. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio? *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

INGANNOSO. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus, fraudulentus, fallax*. Gr. δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* Ad esemplo del primo Satana, sempre s' oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli.

INGANNUZZO. *Dim. d' Inganno*. *Tolom. lett. libr.* 2. Non pensate, che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m' inviluppate, io sia per restar mai di sproparvi.

INGARABULLÁRE, e INGARBUGLIÁRE. *Scompigliare, Confondere, Disordinare*. Lat. *perturbare, confundere*. Gr. θορυβεῖν, συγχεῖν. *Bern. Orl.* 3. 5. 33. Distese le sue insegne infino in Puglia E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio [s' io potrò], Che io ingarbugli al capitan la cosa. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, per eclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bronc. rim. burl.* 3. 52. Talch' ogni colpo ti fracassa l'ossa Del capo, e t' ingarbuglia la memoria.

§. *Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui*. Lat. *circumvenire, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Gell. Sport.* 3. 1. E vedi, non m' andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ella abbia a aver legittima, o trebelliana.

INGARBÁRE. *Si dice Ingarbare una cosa, quando s' accomoda garbatamente*. Lat. *aptare, concinnare*. Gr. προσάπτειν, κατακοσμεῖν. *Gal. Sagg.* 295. E poi si porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIÁRE. *V.* INGARABULLÁRE.

(*) INGARZULLITO. *V.* INGAZZULLITO.

INGASTADA, e INGHESTADA. *Lo stesso, che Inguistara*. Lat. *phiala, triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

† INGASTADUZZA. *V. A. Dim. d'Ingastada. Franc. Sacch. nov.* 109. Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

INGASTARA. *Inguistara*. Lat. *phiala, triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. Per una ingastara sia che vuole, ch' io ve la manderò.

(*) INGASTIGATO. *Add. Impunito*. Lat. *impunitus*. Gr. ἀτιμώρητος. *Gal. dif. Capr.* 176. Sicuro che la prudenza, e giustizia loro non solo averebbe abbracciata questa mia causa, ma non averebbe lasciato ingastigato un tale affronto.

INGAVINÁRE. *Empiere di gavine*. Lat. *tonsillis implere*. *Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

INGAVINATO. *Add. da Ingavinare*.

§. *Per Aggavignato. Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

† INGAZZULLITO, e INGARZULLITO. *Voci poco usate. Add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Messo in gazzurro*. *Malm.* 7. 17. Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

IN GAZZURRO. *Essere in gazzurro, vale Essere in festa, in gioiito; che anche diciamo In zurro, o In zurlo*. Lat. *gestire, exultare*. Gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

INGEGNAMENTO. *Astuzia, Sagacità, Industria*. Lat. *astus, sagacitas, industria*. Gr. πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιτρέχεια. *Amm. ant.* 34. 2. 11. Grave lussuria arde cui ozioso truova; ma ella da luogo alle cose, e all' opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. *Albert. cap.* 45. La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Dicer. div.* Cotali cose non temo io in Marco Tullio, nè in questi temporali, ma nella gran città molti, e svariati ingegnamenti. *Salust. Iug. R.* Era un uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d' ingegnamento malizioso.

INGEGNÁRE. *Neutr. pass. Industriarsi, Affaticarsi collo 'ngegno, e coll' arte*. Lat. *studere, conari*. Gr. σπουδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t' ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. S' ingegna indarno di ridurcelasi a mente. *E* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 8. 5. E per ben, ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei *Din. Comp.* 2. 54. Tennesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s' ingegnava d' abbassarlo.

** §. *Neutr. pass. coll'* A. *Vit. S. Franc.* 183. In ogni atto e modo s' ingegnava a seguitarlo [*Cristo*] in farsi piccolo.

† INGEGNERE, *e* INGEGNERO. *Ingegnoso ritrovator d' ingegni, e di macchine, e più spesso Chi fa professione di trovare ingegni, e macchine; e nelle milizie Chi professa la scienza di fortificare, attaccare, e difendere le piazze, e quella della castrametazione degli eserciti, o che ha la scienza e l' arte di descrivere i luoghi particolari, o de' paesi e de' regni.* Lat. *machinator, architectus.* Gr. ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiol.* Molto si turbò l' aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s' affrettò ec. *Serd. stor.* 13. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi Ingegner sopra mano.

* INGEGNERÍA. *L' arte dell' ingegnere. Baldin. Dec.* Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura, e Architettura, ma eziandio nella Ingegnería. *Bellin. disc.* Elle son delle solite manifatture dell' ingegnería dell' Altissimo, che fanno trasecolare, purchè si badino.

* §. *Per Manifattura, o Invenzione d' Ingegnere. Bellin. Bucch.* 169. E professava ogni galantería Fiori, pitture, ed ogni ingegnería.

INGEGNETTO. *Dim. d' Ingegno.* Lat. *ingeniolum. Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti, che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

INGEGNO. *Acutezza d' inventare, o d' apprendere checchessia.* Lat. *ingenium.* Gr. εὐφυΐα. *But. Inf* 2. Ingegno ec. è una virtù interior d' animo, per la quale l' uomo da se trova quello, che dagli altri non ha imparato. *E altrove:* Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l' uomo ha, e arte quella, che ammaestra l' uomo con regole, e ammaestramenti. *E Par.* 2. 2. È ingegno quella virtù dell' anima, colla quale lo 'ntelletto fa l' operazioni, e gli atti suoi, e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose, che ec *Lab.* 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate. *E Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Arrigh.* 75. Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più, che la biltà vale. *Bern. Orl.* 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vele, O debil navicella del mio 'ngegno.

§. I. *Ingegno, per Inganno, Astuzia, Stratagemma.* Lat. *dolus, astus.* Gr. δόλος, πανουργία. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, amor, tuo' ingegni ritentare. *Tratt ben. viv.* Sono ingegni del diavolo. per li quali egli inganna l' animo. *Liv. M.* E per tale ingegno fu la legge tutto l' anno gabbata.

† §. II. *A ingegno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, Astutamente.* Lat. *data opera.* Gr. ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 8. Gl' Inghilesi maestri di baratti avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese, e per forza Cartago (*l' edizione Veneta ha:* Prese ad ingegno o per forza Cartago).

** §. III. *Ingegno, per Indole, Natura. Alla Latina ingenium. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Tancredi Principe di Salerno, fu signore assai umano, e di benigno ingegno, s' egli nell' amoroso sangue ec. non s' avesse le mani bruttate.

§. IV. *Ingegno, per Istrumento ingegnoso, Istrumento, che abbia dell' ingegno, Ordigno.* Lat. *machina, machinamentum.* Gr. μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suoi 'ngegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Libr. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gl' ingegni [*cioè macchine*]. *Ovid. Pist.* Sanza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 22. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d' esso orivolo.

§. V. *Ingegno, anche si dice Quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature. Fav. Esop.* 12. E 'l signor del celliere cominciò ad aprir l' uscio, e al mormorío dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quello della villa. *Franc. Sacch. rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. *Morg.* 25. 58. Quest' ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone.

(*) INGEGNOSA. *In gergo si dice la Chiave. Il Vocabol. nella voce* GERGO.

INGEGNOSAMENTE. *Avverb. Con ingegno.* Lat. *ingeniose, acute.* Gr. εὐφυῶς, ἐπιδεξίως. *Filoc.* 1. 57. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Ringraziòe Iddio, e san Maccario, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera. *Gal. Sist.* 28. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

INGEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingegnosamente. Varch. Ercol.* 326. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

INGEGNOSÍSSIMO. *Superl. d' Ingegnoso.* Lat. *maxime ingeniosus. But.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 5. 114. Parla pur sicuramente tutto quello, che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. esp. nat.* 68. È ingegnosissima nondimeno la correzione del Bociarto.

INGEGNOSO. *Add. Dotato d' ingegno, Artificioso.* Lat. *ingeniosus, acutus.* Gr. εὐφυής, δαίδαλος, εὔστοχος. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio, ch' è ingegnoso, e reo d' ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. *Petr. son.* 122. Ove con salde, ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Libr. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti nella neve.

INGEGNUOLO. *Dim. d' Ingegno.* Lat. *calliditas, artes, technæ.* Gr. πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quella, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza [*qui nel signific. d' Invenzione, Astuzia*].

INGELOSIRE. *Divenir geloso, Pigliar gelosia.* Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri.* Gr. ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 65. 2. È massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *G. V.* 8. 48. 4. La città fu tutta ingelosita, e in sospetto. *Varch. Lez.* 297. Quelli, che conoscono non aver in loro virtù, o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

§. *In signific. att. per Dar gelosia*. Lat. *zelotypum reddere*. Gr. ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna, che ella non è. *E appresso:* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità.

INGELOSITO. *Add. da Ingelosire; Che ha gelosia*. Lat. *zelotypus*. Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec. *M. V.* 1. 54. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86. Essendo a Roma ec. il fece citare, ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

INGEMMAMENTO. *Lo 'ngemmare*. Lat. *ornatus gemmeus*. Gr. λιθοκοδὴς καλλώπισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

* §. *Ingemmamento, T. de' Naturalisti. Fluori, o piccoli cristalli di varia figura, e colore, aderenti alle pietre, che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. Gab. Fis.* Ingemmamenti, o gugliette di spato a tre facce. Ingemmamenti quarzosi. Ingemmamenti di spato fluore ametistino.

INGEMMARE. *Adornare con gemme*. Lat. *gemmis ornare*. Gr. λίθοις κατακοσμεῖν. *Dant. Par.* 15. Ben supplich' io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, o vero l' anello, nel quale è posta.

§. I. *Per metaf. Menz. rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl' ingemma.

§. II. *Per Innestare a occhio*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare, e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

*** §. III. *Ingemmare, in signific. neutr. pass. Adornarsi. Filic. Rim. pag.* 231. (*Canz.* Dogliosi *ec.*) Già di più doti ad or ad or s' ingemma Sua fresca età. *N. S.*

† * §. IV. *Ingemmare, pure neutr. pass., T. de' Naturalisti. Dicesi de' Sali e vale Cristallizzarsi; Lapillare; Pigliar forma o figura di cristallo. Magal. lett.* Tutti i sali sono di diverse figure, nelle quali, ec. ove novellamente s' ingemmino per inviolabile, ed eterna legge ritornano.

INGEMMATO. *Add. da Ingemmare. Adorno di gemme*. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus*. Gr. λίθοις κοσμηθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E trattosi in disparte Per quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch' io sono ingemmato. *E* 6. *Introd.* 3. E le grand' opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 30. Ond' io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile*. Lat. *ingenerabilis*. Gr. ἀγέννητος. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, e incorruttibili.

INGENERABILITÀ. *Astratto d' Ingenerabile. Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere la incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell' Antiticone, se non in quanto e' dimostra, che elle non erano pregiudiziali all' inalterabilità, ed ingenerabilità del cielo.

IN GENERALE. *Posto avverbialm. Generalmente*. Lat. *generaliter*. Gr. ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose, che li uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale.

** IN GENERALITÀ. *In genere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l' Universo.

INGENERAMENTO. *Lo 'ngenerare*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazion di vapori, li quali coagulati, e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesorett. Br.* 6. Fu il suo ingeneramento, E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l' uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenzia, lo terzo è della morte: lo primo è dello ingeneramento ec.

INGENERARE. *Generare*. Lat. *gignere, generare*. Gr. γεννᾶν. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo Re, ed abitatore dell' Isola di Creti. *E* 12. 50. 6. Pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno, di cui fusse ingenerato; diceva ella del Re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. *Dittam.* 2. 27. Da colei, che disfa ciò, che s' ingenera.

† §. *Per metaf. Pass.* 308. Della quale [*sapienza*] si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola d' Iddio. *Scal. S. Agost.* La troppo grande familiaritade, e dimestichezza, che l' uno fa coll' altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento. *Tesorett. Br.* 3. Ingenerar di nuovo O di concetto, o d' uovo (*l' ediz. di Torino* 1750. *a pag.* 41. *ha:* Non saria sufficiente A dir ec. Nè quant' ella potea ec. E 'n fare, et in disfare E 'n generar di nuovo).

INGENERATO. *Add. da Ingenerare*. Lat. *genitus*. *Coll. SS. Pad.* Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l' Imperadore, e voi sì lungamente ingenerata.

INGENERATORE. *Verbal. masc. Che ingenera*. Lat. *genitor*. Gr. γενέτωρ. *Tes. Br.* 7. 21. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE. *Femm. d' Ingeneratore*. Lat. *genitrix*. Gr. ἡ γενέτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. *Ingeneramento*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. E la cagione della 'ngenerazion d' essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

§. *Per Sorta, o Qualità, Spezie*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro, che se n' è fatto.

IN GENERE. *Posto avverbialm. V.* GENERE §. III.

(*) INGENEROSO. *Add. Non generoso*. Lat. *haud generosus*. Gr. ἀγενής. *Segn. Etic.* 4. 175. Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso l' avanzare nel dare, e nel non ricevere. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 142. Questo non è un partirsi dal suo proposito, ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ec. se ec.

INGENIOSO. *V. L. Add. Ingegnoso*. Lat. *ingeniosus*. Gr. εὐφυής. *Bemb. pros.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento dei Provenzali compositori.

INGÉNITO. *V. L. Add. Naturale*, *Innato*. Lat. *ingenitus*. Gr. ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 180. Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

* §. I. *Ingenito*, *T. de' Teologi*. *Non generato*; *ed è Attributo del Padre Eterno*.

§. II. *Per ingenito*, *in forza d' avverbio*, *vale Naturalmente*, *Per istinto naturale*. Lat. *suapte natura*. Gr. αὐτομάτως. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

INGENTILIRE. *Far nobile*, *gentile*. Lat. *nobilitare*, *decorare*. Gr. εὐδοκιμάζειν, εὐδόκιμον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso:* Sì perchè n' ha 'ngentiliti, e fatti nobili *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficj, e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l' anima, e dilettala.

† §. I. *Per Rendere gentile ciò che è salvotico*. *Cr.* 5. 1. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.

† §. II. *In signific. neutr.*, *e neutr. pass. Divenir gentile*, *Ringentilire*, *Nobilitarsi*. Lat. *nobilitari*. *Bocc. nov.* 68. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce. *Salvin. pros. Sacr.* Facendo bel ritratto di loro divino originale s' ingentiliscono, ed alla primiera loro nobiltà si ritornano.

INGENTILITO. *Add. da Ingentilire*. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato, e ingentilito. *Dant. vit. nuov.* 24. Domando queste donne, se vengono da lei ec. perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENUAMENTE. *Avverb. Sinceramente*. Lat. *sincere*, *ingenue*. Gr. ἐλευθερίως. *Fir. dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo errorozzo, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cof. prol.* Come persona in vero, il quale ingenua Mente confessa, che è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 415. Bruto solo scoprisse il giudicio, e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. stor.* 4. 147. Confesserò ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sta. *Red. Ins.* 23. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

† INGENUITÀ, *e al modo ant.* INGENUITADE, *e* INGENUITATE. *Sincerità*. Lat. *sinceritas*, *ingenuitas*. Gr. ἐλευθεριότης. *Bern. Orl.* 1. 5. 34. Al fin, come persona valorosa, Che l' ingenuità non sa coprire, Disse ec. *Vit. Pitt.* 5. Colla medesima ingenuità s' adirò coll' opera, e disse. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.

INGÉNUO. *Add Libero dalla sua natività*, *Opposto a Libertino*. Lat. *ingenuus*. Gr εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 15. 221. Esempio memorevole. che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonía gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari.

§. *Per Sincero*, *Schietto*. Lat. *sincerus*. Gr. ἐλευθέριος. *Salvin. disc.* 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca.

* INGERIMENTO. *Intromissione*; *Intramischianza*. *Uden. Nis.* 2. 47. Quivi l' aiuto de' gesti l' accomodamento della pronunzia, l' ingerimento proprio dell' azione facilita molto il negozio.

INGERIRE. *Neutr. pass. Intromettersi*, *Impacciarsi*. Lat. *se ingerere*, *se immiscere*. Gr. παραδιοικεῖν, *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l' omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora, ch' egli sputano tondo, i quali quando s' ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano Repubbliconi larghi in cintura. *Fir. disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta.

§. *In signific. att. per Addurre*, *Apportare*. Lat. *afferre*. Gr. ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 25. Luce nuova io t' ingerisco.

* INGERITO. *Add. da Ingerire*. *Magal. lett.* Baje direte, ec. è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana.

INGESSARE. *Impiastrar con gesso*. Lat. *gypso illinere*. Gr. γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Strofina di qua, ingessa di la, mettila al sole, e fannole diventar più bianche, che 'l cecero. *Libr. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll' altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 175. Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi.

INGESSATO. *Add. da Ingessare*. *Impiastrato di gesso*. Lat. *gypsatus*. Gr. γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati, e ingessati. *E Ott.* 17. Sì lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. stor.* 6. 232. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l' imperio, e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 173. Da quella parte, che si posa sopra lo 'ngessato [*qui in forza di sust.*].

* INGESSATURA. *T. de' Muratori. Lo ingessar qualche cosa in un muro*, *o simile*; *e dicesi anche della cosa ingessata*. Ingessatura, che corre in cima tra un muro, e un tetto, che piove a un' acqua sola.

* §. *Ingessatura*, *dicesi anche da' Magnani quella Parte di un arpione o simile*, *che s' ingessa nel muro*. Ingessatura dell' arpione della bandella, ec.

† INGESTO. *Add. Posto dentro*, *Mandato dentro*. *V. L.* Lat. *ingestus*. Gr. ἐμφορηθείς. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' ecclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro, ingesto, cioè messo.

† INGHERMIRE. *V. A. Ghermire*. Lat. *arripere*. *But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l' ufficio di Calcabrina, fingendo, che s' inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola [*qui neutr pass.*].

* INGHERONARE. *Circondare di gheroni*. *Pucc. Centil.* Fe ingheronar di marmo S. Giovanni. *Il Villani dice:* Nel detto tempo si fecero intorno a S. Giovanni i gheroni del marmo neri, e bianchi.

† INGHESTADA. *V. A. Vedi* INGASTADA.

* INGHIARARE. *T. degli Architetti. Coprir di ghiaja una strada sterrata*.

* INGHIARATO. *T. degli Architetti*. *Strato di ghiaja*, *onde si copre una strada*. L' inghiarato d' una strada sterrata.

INGHIOTTIMENTO. *Lo 'nghiottire*. Lat. *sorbitio*. Gr. ῥόφημα.

§ *Per Voragine*. Lat. *vorago*. Gr. χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Libr. Repub.* Per iscampo del suo comune si gittòe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. *Ingoiare*, *Spignere il boccone giù pel gorgozzule*. Lat. *glutire*, *absorbere*, *devorare*. Gr.

καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br.* 5. 6. E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Cr.* 6. 90. 2. Fattone polvere, si dia (*il psillo*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti ec. *E* 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera, e un bue, Che il ventre ha assai maggior d'un grande armario. *Red. Cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

§. I. *E figuratam. Guid. G.* 93. Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. Con un vasello snelletto, e leggiero Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat.* 64. Se tu profferirai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottiraile appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra. *Baez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

§. II. *Inghiottire altrui vale, Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe Mangiare uno vivo. Rim. burl. Alf. Pazz. son.* 37. Inghiottiraci tu, Varchi! ch' è stato ↄ Eccoci qui, no' la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Al nemico credutosi poca gente, e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

§. III. *Inghiottire ingiurie, o simili, figuratam. vale Sopportarle per non poter far altro. Cavalc. Med cuor.* Nel terzo modo la pazienza è viziosa, quando l' uomo per ambizione, o amore di regnare patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie. *Cas. lett.* 68 Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

INGHIOTTITO. *Add. da Inghiottire.* Lat. *devoratus.* Gr. καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp.* 268. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an.* 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato, che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITORE. *Che inghiotte.* Lat. *devorator.* Gr. καταφάγος. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 15. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

† *,* INGHIOTTONIRE. *Render ghiotto, e figuratam. Invaghire. Fr. Iac. T.* 6. 36. 4. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito di andarti cherendo. Sempre di te mi vai più inghiottonendo, Con molte pene mi fai gir vagando. *Amati.*

* §. *Inghiottonire, v. n. ed anche n. p. Divenir ghiotto e figuratam. in modo basso; Invaghirsi. Innamorarsi passionatamente. Aret. rag.* S' inghiottonì di un di questi pedanti affumicati.

INGHIRLANDAMENTO. *Lo 'nghirlandare.* Lat. *coronamentum, sertum.* Gr. ςεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov* 175. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. *Ornare con ghirlanda.* Lat. *serto redimere, coronare.* Gr ςεφανοῦν. *Fir. As.* 87. Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec. il quale era stato di fresco tutto di rose inghirl nd to.

§. *Per metaf. Circondare.* Lat *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 13. Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s' inghirlanda [*cioè: non ha sponde, che la circondano*]. *E Par.* 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. *Red. Ditir.* 14. A inghirlandar le tazze or m' apparecchio.

INGHIRLANDATO. *Add. da Inghirlandare.* Lat. *serto circumdatus.* Gr. ἐςεφανωμένος. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet.* 16. Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist.* 71. Per la vivacità del lume tal' immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. *Red. Cons.* 1. 229. Il pauroso Tiberio allora quando sentiva tornare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE. *Mettere il giaco; e non che nell' att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *loricam inducere.* Gr. ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon Fier.* 3. 4. 2. E che s' ingiachi, S' un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *Far giallo.* Lat. *croco tingere, croceum reddere.* Gr. ξανθίζειν. *Lab.* 207. Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco ingiallato.

§. *In signific. neutr. Divenir giallo.* Lat. *flavescere.* Gr. ξανθίζεσθαι. *Cr.* 3. 15. 5. Cogliesi [*il lino*] quando con maturo colore ingialla. *But. Purg.* 2. E però biancheggia l' autore, e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip.* 157. Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli.

INGIALLIRE. *Ingiallare.* Lat. *flavescere.* Gr. ξανθίζεσθαι. *Red. esp. nat.* 20. Quindi dopo qualche giorno comincia appoco appoco ad ingiallire. *E Cons.* 1. 290. Cresciuti alla grandezza d' un' uliva, cominciano ad ingiallire.

INGIARDINATO. *V. A. Add. Pieno di giardini.* Lat. *pomis consitus, pomariis plenus. G. V.* 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato ec. che altrettanta terra, che fosse al mondo [*il Tac. Dav. legge* giardinato]. *Dep. Decam.* 101. In *inasprire, impetrare, impigrire, invelenire, invogliare, ingiardinato*, et in mille altri si vede, che volendo dire il contrario si dice: *disasprò, spietrò, spigrire, svelenire, svogliato.*

* INGIARO. *s. m. T. di Marineria. Corda sottile raccomandata all' antenna, colla quale per mezzo d' uno o due bozzelli si serra una parte della vela.*

* §. Ingiaro della gola, *Quello con cui si tira all' antenna la scotta della vela per serrarla.*

, INGIAVETTARE. *v. a. T. di Marineria. Fermare i perni con le giavette o copiglie.* Stratico.

INGIELARE. *Neutr. Farsi gielo, Farsi freddo.* Lat. *gelascere.* Gr. ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Rider li colli, poichè 'l verno ingiela.

INGIGLIARE. *Neutr. Fiorir di gigli* Lat. *liliis ornari* Gr. κρίνοις κατακοσμεῖσθαι. *Dant. Par.* 18. L' altra beatitudo, che contenta Pareva, prima d' ingigliarsi all' emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi:* Che contenta parea d' ingigliarsi all' emme, cioè, che prima parevano stare contenti d' essere corona formata di gigli in sull' emme ec.

INGINOCCHIARE. *Neutr. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione.* Lat. *genuflectere, adgeniculari, Tertull.* Gr. γονάζεσθαι *Dant. Purg.* 19. Io m' era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass.* 71. Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandosi ec. domandò misericordia, e perdonanza del grande fallo, che commesso avea. *Bocc. vit Dant.* 60. Salamone ec. per piacere a una femmina s' inginocchiò e adorò Balam.

* §. *Inginocchiarsi, dicesi dagli Artefici Delle cose*

che sono piegate, e fanno gomito. Vasar. Vit. Chiesa, che dalla prima si salisse alla seconda per un ordine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda Chiesa.

INGINOCCHIATA. *Finestra ferrata in modo, che i ferri sportino in fuori.* Lat. *clathri ferrei prominentes, vel projecti. Salv. Granch.* 2. 2. State alla inginocchiata, che riesce Sull' orto.

§. *Per l' Atto d' inginocchiarsi.* Lat. *genuflexio. Tratt. gov. fam.* 35. Aiutala [*l' anima*] orare faccendoti piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.

INGINOCCHIATO. *Add. da Inginocchiare.* Lat. *in genua procumbens.* Gr. γνναζόμενος. *Dittam.* 4. 2. Ed esso inginocchiato star tra loro. *Albert.* 185. E con giurazione, e saramenti inginocchiati, e colle lagrime negli occhi siamo apparecchiati d' ubbidire. *Coll. Ab. Isac.* 11. Molte volte si truova l' uomo inginocchiato nell' orazione. *Bern. Orl.* 1. 1. 32. Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attende alla risposta.

INGINOCCHIATÓIO. *Arnese di legno per uso d' inginocchiarvisi su. Gell. Sport.* 5. 1. E nascosila sotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

* INGINOCCHIATORO. *In Toscana dicesi Inginocchiatojo. Magal. lett.* Egli ha subito rimesse le mani su la sua scatola, ec. l' ha fatta posare sul suo inginocchiatoro.

INGINOCCHIAZIONE. *Lo 'nginocchiarsi.* Lat. *geniculatio, Tertull.* Gr. προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov.* 29. Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE, *e* INGINOCCHIONI, *che anche si scrive* IN GINOCCHIONE, *e* IN GINOCCHIONI. *Avverb. Colle ginocchia in terra.* Lat. *flexis genibus. S. Grisost.* E vedendo, che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed oróe. *Rim. ant. Guitt.* 95. Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov.* 19. 34. E in ginocchion dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad un' ora la maschil voce, e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. Credo, che s' era inginocchion levata.

INGIOCONDO. *Add. Contrario di Giocondo.* Lat. *injucundus.* Gr. ἀηδής. *Boez. Varch.* 2. 5. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello, che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist.* 270. Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.

(*) INGIOIELLÁRE. *Ornare di gioie, Ingemmare.* Lat. *gemmis ornare.* Gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 3. Siccome tutti i dotti, e' savj s' incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d' Omero sovente impiegano, ec. così ec. (*qui metaforic.*).

† ** IN GIORNO IN GIORNO. *Di giorno in giorno. Fr. Barb.* 369. 11. Ch' in giorno in giorno vò vita perdendo. (*Nel vol.* 8. *del Parnaso, Venezia* 1820. *pag.* 105., *leggesi:* Tutti mie' amici . . . . ben veggiono, e sanno, Ch' io a giornata vo vita perdendo).

INGIOVANIRE. *Divenir giovane, Ringiovanire.* Lat. *juvenescere.* Gr. νεανίσθαι. *Petr. uom. ill.* Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiovanire per l' esercizio dell' armi. *Quist. Filosof. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s' invecchia; solo l' avarizia sempre ingiovanisce, e in volontà, e in operazione.

IN GIÙ. *Posto avverbialm. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* Lat. *deorsum, infra.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 73. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù della pietra cercando. *Dant. Inf.* 24. l' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l' oscuro. *E* 31. D' una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno [*i cavalli*] miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. I. *Si disse anche In giúe. Dant. Purg.* 12. E amendue Già mostravam, come eravam leggieri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giúe.

§. II. *Correre, o Andare l' acqua alla 'ngiù, o all' ingiù, vale Andar la cosa come ella debbe; o come ella va. Bocc. nov.* 26. 18. Ma lodato sia Iddio e il mio avvedimento, l'acqua è pur corsa alla in giù, come ella doveva. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ed alla fine stracco, Veggendo, ch' era un predicar tra' porri, Lasciai andar l' acqua all' ingiù.

† * INGIUDICATO. *Che non è stato giudicato. Segr. Fior. Pr.* 19. Alessandro, il quale fu di tanta bontà che tra l' altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni che tenne l' Imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato.

† INGIÚGNERE. *Congiugnere.* Lat. *conjungere, injungere.* Gr. συζεύγειν.

† §. I. *E neutr. pass. Declam. Quintil. C.* 1. I loro orti s' ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe gli divideva.

§. II. *Per Commettere, Ordinare, Comandare.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato, che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunseli, che egli lo dovesse dire agli altri. *Maestruzz* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. *Pass.* 83. Io t' ingiungo per penitenzia, che tu m' aspetti, e torni a me fatta la seconda predica.

INGIUNCÁRE. *Giuncare.* Lat. *juncis obtegere. Petr. canz.* 9. 3. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca.

§. I. *E neutr. pass. Petr. son.* 134. Ma perchè 'l mio terren più non s' ingiunca Dell' umor di quel sasso [*qui figuratam.*].

* §. II. *Ingiuncare, T. di Marineria. Serrare la vela con giunchi, e dicesi specialmente delle vele latine.*

* INGIUNCATURA. *T. di Marineria. L' atto d' ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.*

INGIUNTO. *Add. da Ingiugnere.* Lat. *injunctus, conjunctus. Red. lett.* 2. 108. Vorrei, che ella mi facesse il favore di portare ec. l' ingiunta lettera.

§. *Per Commesso, Ordinato, Comandato.* Lat. *mandatus.* Gr. ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alla quale ancora tu eri venuto, per legazione a te ingiunta. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s' ella fu ingiunta in caso, che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

INGIÚRIA. *Offesa volontaria contra il dovere.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 11. 1. Ingiuria è fine d' ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. *E oppresso:* Ingiuria è ogni atto, fatto contra ragione; onde bene disse, quando disse: Ingiurie son quelle, che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Albert.* 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Bocc. nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l' ingiuria ricevuta ec. stette nel suo proponimento fermo. *Lab.* 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, sanza averla meritata, ricevere. *Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiura (*qui* ingiura *in vece d'* ingiuria *per la rima*). *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona.

** §. I. *Dare ingiuria, lo stesso che Ingiuriare. Vit. SS. Pad.* 2. 57. Questi, che ci danno ingiuria, sono quelli, che ci danno materia di perfezione.

§. II. *Per metaf. Circ. Gell.* 1. 22. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa, o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dall' ingiurie de' tempi.

INGIURIANTE. *Che fa ingiuria.* Lat. *injuriæ illator.* Gr. ὑβριστής. *Maestruzz.* 2. 9. 7. E della materia degl' ingiurianti vedila nel capitolo della pazienzia. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

INGIURIÀRE. *Nuocere ad altrui spontaneamente fuori, o contra quello, che determina la legge, Fare ingiuria.* Lat. *injuriam facere, injuriam inferre.* Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. nov.* 78. 2. Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Acciocchè solo non crediate nell' esilio della fortuna esser ingiuriato. *Pass.* 155. E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d' ingiuria ricevuta. *Ovid. Pist.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *G. V.* 7. 12. 1. Il Vescovo d'Arezzo ec. perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec. perocchè gl' ingiuriavano sue terre, e suo vescovado, sì diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze. *Nov. ant.* 66. 1. Maestro, io ho veduto cosa, che mi dispiace, e ingiuria l'anima mia molto, ch'io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.

† ** INGIURIATIVO. *D' ingiuria, Atto ad ingiuriare. Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola ingiuriativa si lascia ai mordaci.

INGIURIATO. *Add. Che ha ricevuto ingiuria.* Lat. *injuria affectus.* Gr. ἀδικηθείς. *D. Gio: Cell. lett.* 23. Leva di croce con Nicodemo i tribulati, e ingiuriati, e conculcati. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Se la Maestà sua, tenendosi per la tregua rotta ingiuriata, avesse ec. *Galat.* 45. Sicchè dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna, o piccolissima [*qui in forza di sust.*].

INGIURIATORE. *Che ingiuria.* Lat. *injuriosus, injuriæ illator.* Gr. ἄδικος, ὑβριστής. *Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Cristo. *Petr. uom. ill.* Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabj ingiuriatori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

*** INGIURIATRICE. *Verbal. femm. di Ingiuriatore. Che ingiuria.* Lat. *iniuriosa, iniuria afficiens. Segner. Pred.* 35. 18. Ma per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele, chi può capirlo? *N. S.*

INGIURIOSAMENTE. *Avverb. Con ingiuria.* Lat. *injuriose.* Gr. ἀδίκως. *Bocc. nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giaciuto fosse. *Petr. uom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiuriosamente. S. Agost. C. D.* Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.

INGIURIOSO. *Add. Che apporta ingiuria.* Lat. *injuriosus, injurius.* Gr. ἄδικος, κακοεργός. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte adivien, ch' all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti (*cioè ingiusta*). *E* 18. 2. Non perch' io non m' avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il conte ragazzo usate.

INGIURIUZZA. *Dim. d' Ingiuria. Tratt. gov. fam.* 82. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

IN GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che In giù.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.

INGIUSTAMENTE. *Avverb. Non giustamente, Fuor del giusto.* Lat. *injuste.* Gr. ἀδίκως. *G. V.* 12. 57. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. Che l' avea fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 9. 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l' occasione di fare il giudicio delle cose.

INGIUSTISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiustamente. Guicc. stor.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente.

INGIUSTÍSSIMO. *Superl. d' Ingiusto.* Lat. *injustissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 6. 155. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

INGIUSTÌZIA. *Interamente il contrario di Giustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. ἀδικία. *G. V.* 11. 142. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d' ingiustizia. *Amm. ant.* 33. 1. *tit.* La 'ngiustizia torna sopra colui, che la fa. *Pass.* 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci ec. *Tratt. pecc. mort.* Ingiustizia è fare le grandi, e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 26. 31. Tu sai, che l' ingiustizia, cugin mio, E le cose mal fatte ha in odio Iddio.

*** INGIUSTO. *Sust. Ingiustizia.* Lat. *iniustitia. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 223. O per offesa del giusto, o per difesa dell' ingiusto verisimile è, che trovate fossero [*le armi*]; e la ingiustizia, e l' offesa per la temerità dell' umana cupidigia assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra. *N. S.*

INGIUSTO. *Add. Non giusto.* Lat. *injustus.* Gr. ἄδικος. *Tes. Br.* 6. 25. È detto ingiusto quegli, che fae contr' alla legge, e quegli, che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non liciti, nè onesti. *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiusta, e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo dispietato, e ingiusto. *Red. Cons.* 1. 182. Ella è certamente un' accusa molto ingiusta.

** INGLÒRIO. *V. L. Inglorioso. Bemb. lett.* 3. 1. 1. (*Verona* 1743.) Non cangerei con gli onori di tutti cotesti vostri tribunati e seggi, nè con la turba de' vostri clienti questa mia ingloria e solitaria vita. *Segn. Mann. Giugn.* 24. 5. Pretese di essere quella voce, ch'è la più faticante, ma la più ingloria.

INGLORIOSO. *V. L. Add. Senza gloria.* Lat. *ingloriosus.* Gr. ἄδοξος. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che, senza oprar la spada, Inglorioso, e invendicato io cada. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch' io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

* INGLUVIATORE. *Mangione; Diluviatore; Goloso; Ghiottone.* Bocc. Com. Inf. *V.* INGURGITATORE.

INGLÙVIE. *V. L. Voracità.* Lat. *ingluvies.* Gr. λαιμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve, e disfà. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia ontosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori.

† * INGLUVIOSAMENTE. *Voce fuor d' uso. Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. Bocc. Com. Inf.* Col ventre pieno, ec. del cibo ingluviosamente preso.

* INGOBBIARE. *Ingubbiare; Imboccare, e dicesi delle Bestiuole, come degli uccelli si dice Imbeccare. Cestoni Stor. Camal.* Non si trovano più locuste ed io gl'ingobbio [*i Camaleonti*] co' vermi di farina.

* §. *Fig. Divorare, Consumare l'altrui roba. Fag. Rim.* 6. 223. [*Lucca* 1734.] Ch'io chiami bravo altrui chi l'ossa tribbia: Giusto la roba altrui ch' insacca, e ingobbia: Immortal chi le vite altrui più subbia.

* INGOBBIATURA. *L' atto d' Ingobbiare e 'l cibo stesso con che s' ingobbia. Cest. Stor. Camal.* Do loro l'ingobbiatura, come si fa a' piccioncini

INGOBBIRE. *Neutr. Divenir gobbo.* Lat. *gibbum fieri.* Gr. κυρτὸν, κυφὸν γίνεσθαι.

§. *E figuratam. Guitt. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito, e l' intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affoga.

INGOFFARE. *V. A. Dare degl' ingoffi.* Lat. *alapas infigere.* Gr. κονδύλους ἐντρίψαι. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato. *E nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

† INGOFFO. *V. A. Picchiata, come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi simili.* Lat. *alapa.* Gr. κόνδυλος. *Pataff.* 1. Fate agl' ingoffi, che siete del pari. *Morg.* 19. 134. Margutte quando udì questa novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 26. 77. Dando, e togliendo di maturi ingoffi.

§. *Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde figuratam. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post.* 453. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo era detto più breve, e proprio; voce Fiorentina non goffa, ma composta ec. di tre: *in gulam offa.*

INGOIARE. *Inghiottire.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *Ar. Fur.* 15. 43. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia. *E* 17. 43. Ma vattene per Dio vattene figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoj. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c' è il gigante, che c' ingoi.

† §. I. *Per metaf. Appropriarsi, Occupare. Tac. Dav ann.* 11. 131. Ogni cosa ingoierebbono i potenti, se non fossero gli avvocati.

† §. II. *Similmente per metaf. Ingojarsi la morte, vale Prendere veleno mortifero. Tac. Dav. ann.* 4. 84. Disse piano a Tiberio cenante con Druso: Druso t' avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'essersi per paura, e vergogna ingoiata la morte, che al padre mescea.

† §. III. *E per similitudine dicesi che Il mare, le voragini ingojano alcuna cosa, allora che questa si sommerge, o si sprofonda. Sen. ben. Varch* 6. 23. Una altissima buca s' ingoj cotanti Dii [*qui neutr. pass. e a modo d' imprecazione*].

INGOIAR LE PAROLE. *V.* PAROLA.

INGOIATO. *Add. da Ingoiare.* Lat. *devoratus, glutitus.* Gr. καταβροχθισθείς. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci, e soavi. *Red. Ins.* 72. Infino a tanto che il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s' intenerisca.

INGOIATORE. *Che ingoia.* Lat. *devorator.* Gr. παμφάγος. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingoiator di scuole. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che le fogne Fosser essi medesmi, spesse volte, Di tutte l' acque nostre ingoiatori. *E* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

INGOLFARE. *Neutr. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra, e terra. Stor. Eur.* 3. 55. Tutta questa si chiama oggi Danimarca ec. la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanzie non molto piccole, e dove con brevi, e stretti canali, secondochè i seni s' ingolfano fra la terra, e gli scogli ec. *E* 5. 106. In questo medesimo lito s' ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo, e profondo.

§. I. *Per Entrare addentro.* Lat. *alto se se committere.* Gr. θαλάσσης βάθος εἰσδύνειν. *Serd. stor.* 1. 5. Non avevano ardimento di discostarsi dal lito, e d' ingolfarsi per entro l' oceano. *E* 2. 58. Presero più lunga volta, ed ingolfatisi in alto mare ec. furono da' venti traportati a vista di terra.

§. II. *Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia.* Lat *se totum dare, ingurgitare.* Gr. πάνυγε προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Ricordomi, ch'ei soleva dire, che nella prima giovinezza s' ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp.* 217. Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d' ingolfarci per esso.

INGOLFATO. *Add. da Ingolfare.* Lat. *deditus.* Gr. ἐκδοθείς *Varch. stor.* Per essersi senza rispetto, o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati [come si usa dire] nello stato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

INGOLLARE. *Inghiottire senza masticare, e ingordamente.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Dittam.* 1. 9. Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla. *Libr. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto che l' hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere sanza nocimento? *Malm.* 1. 6. Ma che, siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore ec. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio ufizj ingolla Chi canta in quilio il kirie eleisonne [*qui per metaf.*]

* INGOMBARE. *T. de' Costruttori. Dicesi di un Pezzo di legno, che s' imbarca come dicono i Legnaiuoli. V.* IMBARCARE.

INGOMBERARE, e INGOMBRARE. *Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l' uso di prima.* Lat. *occupare, impedire.* Gr. καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. *Lib. M.* Elli fue improcciato per lo passo, che i nimici aveano preso, e ingombrato. *Petr. son.* 10. D' amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Menz. rim.* 1. 113. E 'l suon, che l' aere ingombra, Chiara tra noi fa fede ec.

§. *Per Impedire semplicemente.* Lat. *impedire. Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l'uno all' altro raggio non ingombra. *Petr. son.* 30. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l' umana vista ingombra, Quanto d' un vel.

INGOMBERATO, e INGOMBRATO. *Add. da Ingomberare, e Ingombrare.* Lat. *impeditus.* Gr. ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara.

INGOMBERO. *V.* INGOMBRO.

(*) INGOMBRAMENTO. *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento.* Lat. *impeditio.* Gr. ἐμπόδιον *Sen. Pist.* E questo cotale è dilibero di tutte necessitadi, e

di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 52. Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura ec. per lo ingombramento del luogo.

* INGOMBRANTE. *Che ingombra. Salvin. Opp. Cacc.* Tori ec. non mica grassi Hanno ampio, grave, ed ingombrante corpo, Ned allo 'ncontro frali sono, e magri.

† INGOMBRÁRE. *Meglio che* INGOMBERÁRE.

† INGOMBRATO. *Meglio che* INGOMBERATO.

† INGOMBRÍO. *V. A. L'ingombrare.* Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδιον. *Din. Comp.* 3. 63. Davano impedimento per lo ingombrio faceano, che impedivano i fanti, e gli andatori. *Vit. Barl.* 43. S' egli è male, o d' ingombrio all' animo, perchè mi vuo' tu del male caricare? *E* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circundamento, ch' egli avea di nostro Signore Giesù Cristo, che 'l guardava d' ogni ingombrio.

† INGOMBRO. *Sust. Ingombramento.* Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδιον. *Agn. Pand.* 25. Vorrei avere in casa quello che bisogna, e quello che si può senza pericolo serbare, sanza noia, o fatica, o sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam.* 1. 22. E Sanniti, e Latin davano ingombro.

† INGOMBRO, *e men comunemente* INGÓMBERO. *Add. Ingombrato.* Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ond' eran gran montagne tutte ingombre.

INGONNELLATO. *Add. Vestito di gonnella.* Lat. *tunicatus*. Gr. χιτωνοφόρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati tremando.

INGORBIÁRE. *Metter la gorbia.* Lat. *ferrum baculo præfigere*. *Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

(*) INGORBIATURA. *Lo 'ngorbiare, e Il Luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile. Benv. Cell. Oref.* 143. Si gira il detto trapano tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura fatta apposta per tal effetto.

INGORDAMENTE. *Avverb. Con ingordigia.* Lat. *avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins.* 41. L' uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Per similit. M. V.* 3. 56. E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente [*cioè fuor del dovere*]. *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

INGORDEZZA. *Ingordigia.* Lat. *aviditas*. *Tratt. gov. fam.* 24. La quale [*gola*] ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

§. *Figuratam. per Eccedenza. Petr. uom. ill.* Pesando l' oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDÍA. *V. A. Ingordigia.* Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *Guid. G.* Per ingordia mondana, e per cupidigia d' avarizia.

INGORDÍGIA. *Estrema avidità e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s' appetisca.* Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *G. V.* 12. 58. 3. V' andarono per ingordigia del detto soldo tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov.* 71. 5. Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s' avevano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

* INGORDIGIÁCCIA. *Peggiorat. d' Ingordigia. Red. lett.* L' appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria.

* INGORDINA. *Lo stesso che Sruffina, che è Raspa, o Lima da legno detta così perchè adoprandola leva molto legno per volta.* Min. Malm. pag. 30.

INGORDISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingordamente.* Lat. *voracissime*. *Red. Ins.* 71. La tranghiottì ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da poterlo sfamare. *E Oss. an.* 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro, che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO. *Superl. d' Ingordo.* Lat. *voracissimus*. Gr. πολυφάγος, παμφάγος. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

§. *Per Grandissimo, Eccedentissimo. Fir. As.* 59. Egli ci è Zacla Egizio profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima. *Varch. stor.* 11. 353. A parecchi giovani Fiorentini ec. fu posta taglia ingordissima.

INGORDO. *Add. Avido in estremo grado di qualunque cosa, che si appetisca.* Lat. *avidus, vorax*. Gr. ἀπληςωτος. *Tratt. gov. fam.* Hai famiglia, hai forestieri, e tra questi sono de' temperati, e degl' ingordi. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 31. 3. Ma l' ingordo Voler, ch' è cieco, e sordo, Sì mi trasporta ec. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Ingordo, per similit. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto, e convenevole.* Lat. *indecens*. Gr. ἀεικής. *Bocc. nov.* 80. 31. E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 48. E temo, che la mia non s' accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde.

* §. II. *Ingordo, T. degli Artisti. Dicesi d' alcuni Strumenti, e spezialmente da taglio, quando in operando consumano oltre il dovere del legname, o simili.*

* §. III. *Ingordi diconsi da' molti Agricoltori i Poppajoni.* Rami ingordi, o pampanarj.

* §. IV. *Render più ingorda la macine; vale Aguzzarla; Metterla in taglio.* Min. Malm.

INGORGAMENTO. *Lo ingorgare, Gorgo.* Lat. *ingurgitatio*. *Libr. cur. malatt.* Nasce intorno all' ingorgamento dell' acqua piovana. *Libr. cur. febbr.* Avviene per gl' ingorgamenti, che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

INGORGÁRE. *Far gorgo, che diciamo anche Tenere in collo, e si dice più particolarmente dell' acque.* Lat. *in gurgitem coire, ingurgitare, Plin. Dittam.* 5. 29. Tu di', che come questo fiume ingorga. *Ricord. Malesp.* 194. L' acqua del fiume ingorgava sì a diritto, che si spandea per la città.

§. *Per Ingorgiare. But. Par.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

INGORGATO. *Add. da Ingorgare. Ar. Fur.* 18. 154. Qual soglion l' acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuse.

INGORGIAMENTO. *V. A. Lo Ingorgiare.* Lat. *ingurgitatio, voracitas*. Gr. πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e' la dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

INGORGIÁRE. *V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire, ma significa forse con più ingordigia; Trangugiare, Tracannare.* Lat. *ingurgitare, glutire*. Gr.

καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Sen. Pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantostochè l'hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso:* A coloro, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGOZZÀRE. *Mettere, o Mandar nel gozzo*. Lat. *glutire*. Gr. καταπίνειν. *Bocc. nov.* 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n' uscì fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano.

§. I. *Ingozzare per metaf. vale Soffrire l'ingiurie, o i danni, o simili, senza farne risentimento*. *Libr. Son.* 5. Tutti i torti non ho; tutto s' ingozza, Quando possa con voglia si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso Ingozzarla.

§. II. *Per similit. vale Appropriarsi, Occupare*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dav. Scism.* 37. Col pigolare, spaventare, e altri artifizj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra.

INGRADÀRE. *Andare di grado in grado*. Lat. *gradatim procedere*. Gr. βάδην, προβαίνειν.

§. *E neutr. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi*. Lat. *se extendere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκτείνειν. *Dant. Par.* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *But. ivi:* Sì oltre s' ingrada, cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

*** INGRAMIGNÀRE. *Si dice delle biade quando siensi ben radicate*. Gagliardo.

§. *Ingramignare, V. A. Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna*. *Dittam.* 4. 7. La pianta d' ogni vin, ch' è buono, alligna Quanto in altro luogo, e qui t' insegno, Che l' erba alismo nasce, ed ingramigna.

* INGRANÀRE. *T. degli Archibusieri. Far il grano al focone d' una canna da schioppo*.

* §. Ingranare la tromba, *dicesi in Marineria dell' Aggottare finchè la tromba lasci, e non prenda più*.

INGRANDIMENTO. *L' ingrandire*. Lat. *amplificatio, augmentum*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sagg.* 40. Quando noi guardiamo verbigrazia la luna, che ricresce assaissimo, ei lavora coll' ingrandimento dell' angolo. *E* 41. Se l' ingrandimento dell' angolo, e l'union de' raggi concorron sempre nell' operazioni del telescopio.

INGRANDÌRE. *Neutr. Divenir grande, in grande stato*. Lat. *illustrari, crescere*. Gr. διαφημίζεσθαι, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 5. 1. 9. E per questa cagione egli, e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto. *M. V.* 8. 103. Essendo il mondano, e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro comune in Italia ingrandito.

§. I. *Ingrandire, per Divenir grande semplicemente*. Lat. *augeri*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Pallad. Marz.* 25. Cominciano ec. i denti spesse volte ad ingrandire. *Gal. Sagg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s' ingrandisce l' angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

§. II. *In signific. att. per Far grande, Accrescere*. Lat. *augere, amplificare*. Gr. αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. rim.* Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. *Albert.* 63. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho dificato case, e ho piantato vigne, e fatto ortora.

* §. III. *Ingrandir la maniera, presso de' Pittori vale Migliorarla, Renderla più franca, e più magnifica; Contrario d' Insecchire*. *Bald. Dec.* Ingrandì la maniera, e diedele più maestà.

* INGRANDITIVO. *Che ingrandisce; Che è atto ad ingrandire*. *Bellin. lett.* Merita d'essere da lei descritto con distinta, e ingranditiva maniera.

INGRANDITO. *Add. da Ingrandire*. Lat. *auctus, amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

†(*) INGRANDITORE. *Verbal. masc. Che ingrandisce*. Lat. *amplificator*. Gr. ὁ αὐξάνων. *Red. lett.* 1. 170. Siccome l' occhio si serve talvolta per isberzo di una sorta d' occhiali, che aggrandisce gli oggetti, così la mente di V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scrittura, si è servita di così fatti occhiali ingranditori.

(*) INGRANDITRICE. *Verbal. femm. Che ingrandisce*. Lat. *amplificatrix*. Gr. ἡ αὐξάνουσα. *Salvin. disc.* 2. 472. Vuole, che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch' è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

* INGRAPPATO. *T. degli Architetti. Collegato con grappa*. *V.* GRAPPA. Pietre ingrappate.

INGRASSAMENTO. *Lo 'ngrassare*. Lat. *saginatio, pinguedo*. Gr. σιτισμός.

§. *Per metaf. Cr.* 8. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono πεναιτόν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sapa.

INGRASSANTE. *Che ingrassa*. Lat. *saginans*. Gr. ὁ σιτίζων. *Cr.* 6. 1. 1. Perchè dal primo umore ingrassante in terra meno si partono.

† INGRASSÀRE. *Far Grasso*. Lat. *pinguefacere, saginare*. Gr. σιτίζειν, σιτεύειν. *Dant. Par.* 29. Di questo ingrassa il porco sant' Antonio (*qui allegoricam.*).

† §. I. *Per Letamare*. *Bocc. nov.* 79. 42. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Alam. Colt.* 5. 128. Tal ch' ogni tempo, E 'n ogni parte fan, purchè 'l Signore Le 'ngrassi [*le lattughe*], e bagni, e le trapianti spesso.

† §. II. *Ingrassare, per metaf.* *Esp. Pat. Nost.* Intende ec. per olio letizia, che lo spirito ingrassa. *Stor. Eur.* 6. 131. Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie, e grasce inimiche. *Coll. SS. Pad.* Di cotali divande d' ordinamenti c' ingrassò il santo Moisè, dimostrandoci per l' ammaestramento delle sante parole ec.

† §. III. *In signific. neutr. Divenir grasso*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι.

† §. IV. *E per metaf., neutr., e neutr. pass., per Arricchire*. *M. V.* 3. 48. Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente; ingrassando, e arricchendo di quelle indebitamente. *Pecor.* Della qual preda i Guelfi molto s' ingrassarono.

§. V. *Ingrassare in chechessia, o di chechessia; modo basso, vale Goderne, Avervi compiacenza*. Lat. *delectari, lætari*. Gr. ἥδεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s' è mai l' aspro ferire allentato, Anzi par, ch' egli ingrassin nelle busse. *Bellinc. son.* 290. Che ingrassate del mal come i cerusici.

§. VI. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo*. *V.* OCCHIO.

INGRASSATIVO. *Add. Atto a fare ingrassare*. Lat. *saginans, pinguefaciens*. Gr. ὁ σιτεύων, ὁ λιπαίνων. *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille, che si mangino ec. sono tanto ingrassative, che il detto Papa continuandole morì di grassezza.

INGRASSATO. *Add. da Ingrassare*. Lat. *saginatus*. Gr. σιτισθείς. *Pallad. Marz.* 2. I cavalli già pasciuti, e ingrassati prima si vogliono mettere alle cavalle. *E* 23. I buoi ec. non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte.

INGRASSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrassare.* *Tratt. gov. fam.* 25. Di questa carne reale ingrassatrice della mente ti consiglio tu ne mangi spesso.

*** INGRASSO. *Tutto ciò che si adopera per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta, e propriamente è ciò che opera chimicamente. Tutto in natura è ingrasso: ma gl' ingrassi ordinarj sono: il bottino, i fimi delle bestie e degli uccelli, le ossa, le pelli, le penne, l' orina, gli avanzi delle cucine, la coloria, il sovescio, il debbio, la fuliggine, e simili, i quali operano scomponendosi. L' ingrasso è perciò diverso dal Concime e dal Concio.* Gagliardo.

INGRATÀCCIO. *Peggiorat. d' Ingrato.* Lat. *maxime ingratus.* Gr. τρὶς ἀχάριςος. *Fir. Luc.* 4. 2. Col darti dello ingrataccio, e sconoscente. *Salv. Spin.* 2. 5. E voi, ingrataccio, ch' avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE. *Avverb. Con ingratitudine.* Lat. *ingrate.* Gr. ἀχαρίςως. *Fir. disc. lett.* 308. Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la Toscana lingua. *E* 328. Restava testè mostrare, quanto ingratamente egli si sia portato. *Tass. Ger.* 1. 56. Non Eberardo, e non Gernier trapasso Sotto silenzio ingratamente ascosi.

INGRATEZZA. *Ingratitudine.* Lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium.* Gr. ἀχαριςία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con soverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficj ricevuti.

† * INGRATICCHIATO. *Lo stesso, che Ingraticolato.* *Bern. Mogliazz. sc.* 3. Ve', ch' i' v' ho giunti insieme ingraticchiati [*cioè: vi ho strettamente congiunti insieme a modo di graticcio*].

* INGRATICOLAMENTO. *Chiusura fatta a modo di graticola; Ingraticolato.* *Bellin. disc.* La cassa del petto è un ingraticolamento di costole, ed altri corpi duri.

INGRATICOLÀRE. *Chiudere una apertura con alcuna cosa a guisa di graticola.* Lat. *cancellis claudere.* Gr. κιγκλίζειν. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

INGRATICOLATO. *Sust. Graticola.* Lat. *craticula, crates ferrea.* Gr. ἐσχάριον, ἀνθράκιον.

§. *Per similit.* *Red. Ins.* 127. Fra quell' ingraticolato di fila si cangiarono in crisalidi.

INGRATICOLATO. *Add. da Ingraticolare.* Lat. *cancellis clausus.* Gr. δικτυωτός.

INGRATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingratamente.* *Varch. stor.* 11. 368. Salvasse loro la roba, e la vita, senza fare ingratissimamente menzione alcuna de' soldati.

INGRATÌSSIMO. *Superl. d' Ingrato.* Lat. *summopere ingratus.* Gr. ἀχαριςότατος. *G. V.* 11. 134. 6. Male si ricordava, o era grato, ma ingratissimo de' beneficj ricevuti. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne; ingrato è chi nol rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l' ha. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare.

INGRATITÙDINE. *Dimenticanza de' beneficj ricevuti, senza saperne grado, nè grazia.* Lat. *animus ingratus.* Gr. ἀχαριςία. *Bocc. nov.* 15. 10. Forte il riprenderci, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Lab.* 55. I suoi continui beneficj in me conoscer mi fece, e appresso la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. *Esp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà. *Cavalc. Frutt. ling.* La 'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie.

† INGRATO. *Add. Che usa ingratitudine.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριςος. *Bocc. nov.* 79. 15. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. *Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i beneficj ricevuti nasconde, ec. secondo il mio giudicio, assai manifestamente dimostra sè essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf.* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ec. Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, già però non m'hai Renduto onor. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne; ingrato è chi nol rende. *Morg.* 21. 18. Per mille ingrati un sol ristora il tutto.

§. *Per Noioso, Spiacevole, Fastidioso.* Lat. *ingratus, injucundus, insuavis.* Gr. ἀηδής, απρεπής, ἄμουσος. *Bern. Orl.* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che dintorno la terra fa tremare. *Ricett. Fior.* 106. I sughi, e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi. *E* 108. Gli ridurremo a lattovarj grati, e piacevoli al gusto, a lattovarj amari, ed ingrati, a lattovarj purganti ec.

INGRAVIDAMENTO. *Lo ingravidare.* Lat. *graviditas.* *Libr. Viagg.* Dicono, che nè uomo, nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l' anno con ingravidamento.

INGRAVIDÀRE. *Neutr. Impregnare, Divenir gravida.* Lat. *gravidam fieri.* Gr. ἐγκύμονα ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 23. Come fu piacer d' Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. *E nov.* 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num.* 15. Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fir. As.* 155. Ma tu ti dai forse ad intendere, ec. che io sia così vecchia, che io non sia più abile ad ingravidare?

§. *Ingravidare, in att. signific. vale Render gravida.* Lat. *gravidare.* Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 28. 28. Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ec. la 'ngravidò al suo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro innamorato della Violante ec. la 'ngravida. *Red. Ins.* 111. Io dubitava ec. che quando spuntano le gallozzole, ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche, spargessero sopra di essi qualche fecondo liquore di seme, che pregno di spiriti vivacissimi potesse penetrar nella parte più interna, ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.

† (*) INGRAVIDATO. *Add. da Ingravidare.* Lat. *gravidus.* Gr. ἔγκυος. *Petr. uom. ill.* 2. (*Bindoni* 1533.) Avendo ella (*Venere*) avuto affare con Anchise . . . . ingravidata partorì Enea, il quale dopo la rovina della patria sua . . . . venne in Italia.

* INGRAVÌRE. *n. p. Voce poco usata. Prender aria di maestà, e di gravità.* *Salvin. Cas.* La grandezza della tragedia ec. per essersi cambiata dal Satirico, alla fine s' ingravì, e maestà prese.

† INGRAZIARE. *Neutr. pass. Entrare in grazia.* Lat. *gratiam inire.* Gr. εἰς τινὰ χάριν καταστῆσθαι. *Agn. Pand.* 12. Niuna (*cosa*) tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà, e l' onestà. (*L' ediz. della Stella, Mil.* 1811 *pag.* 25. *ha:* Niuna è tanto gradita, quanto ec.)

INGRAZIATO. *Add. da Ingraziare. Gradito, Grazioso.* Lat. *carus, gratus.* Gr. προσφιλής, εὐάρεςος. *D. Gio: Cell. lett.* 21. Niuno più puro, nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai 'l vidono. *Cron. Vell.* 10. Fu, ed è grande della persona ec. e di bella maniera, savio, e costumato, ingraziato, e sanza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaso assai giovine; conobbilo, ed era ingraziato. *Fr. Iac. T.* 6. 35. 14. Rosa di Paradiso, Di Cristo incoronata, Per grand' amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

INGRECÁRE. *V. A. Imbizzarire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero*. Lat. *indignari, ferocire*. Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγριαίνειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' assedio coll' aiuto de' Fiorentini.

INGRECATO. *V. A. Add. da Ingrecare*. Lat. *ferox*. Gr. ἄγριος. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, imbizzarriti per lo detto sdegno, s' accrebbe grossamente il danno sopra danno.

INGREDIENTE. *Quello, che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone*. Lat. *pars*. Gr. μέρος. *Red. esp. nat.* 96. Noverano questo pepe di Ciapa fra gl' ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E sì dello spezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec. No 'l lasciò intender l' altrui dubbio scritto.

§. *Ingrediente, per similit. si dice di Qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 167. Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura col semplice ingrediente dell' aria, volemmo vedere, se ec.

† INGREMÌRE. *Voce poco usata. Gremire*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *But. Inf.* 22. 2. Malacoda li fe subito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L' uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli de i piedi.

† INGREMITO. *Voce poco usata. Add. da Ingremire*. Lat. *prehensus, arreptus*. Gr. προσαρπασθείς. *But. Inf.* 2. 1. Questo significa allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l' affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

INGRESSO. *Entrata, L' entrare, o il Luogo, donde s' entra*. Lat. *ingressus, aditus*. Gr. εἴσοδος. *Serd. stor.* 6. 120. Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. esp.* 181. L' acqua dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Agevole mi presti L' ingresso alla notizia, e alla mostra Delle cose più belle, e di più grido.

INGRIFFATO. *V. A. Add. Agguantato, Afferrato*.

† §. *E per metaf. Afflitto, Tormentato, Maltrattato, Percosso*. *Coll. Ab. Isac.* 30. Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico [*alcuni T. a penna hanno* ingoffato]. [*Sopra questa Voce, vedi il Chiosatore dell' Ab. Isac. pag.* 134.]

† (*) INGRILLANDATO. *Ortogr. ant. Add. Inghirlandato*. Lat. *serto redimitus*. Gr. στεφανωθείς. *Teseid.* 6. 56. Questi fra' suoi Foloesi cavalcando Di verde quercia ingrillandato andava. *Salvin. disc.* 2. 255. Boccali, o tazze, ec. ingrillandate di vino. *E appresso:* Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo, ingrillandati, e incoronati di vino.

INGROGNÁRE. *Pigliare il grugno, Ingrugnare*. Lat. *indignari, irasci*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Io te la darò a lor dispetto, e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 300. Non v' è insieme chi fugga, o si vergogni, Quand' a Trebbio si sta in conversazione, Trapuntar suola, o non v' è chi n' ingrogni.

INGROGNATO. *Add. da Ingrognare; Adirato*. Lat. *indignatus, iratus*. Gr. ἀγανακτήσας, ὀργισθείς. *Pataff.* 7. E strabuzzando così ingrognato Uscii del pozzo *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io come uomo maturo, e di discorso mi sono partito.

(*) INGROMMARE. *Neutr. pass. Incrostarsi*. Lat. *incrustari, obduci*. Gr. περιπλάττεσθαι. *Car. lett.* 1. 32. Sono adattati in modo, che par che l' acqua gemendo, vi sia naturalmente ingrommata.

† (*) INGROPPÁRE. *Aggroppare, Far groppi*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκω.

† (*) §. I. *È metafor. per Soggiungere immediatamente, Parlare affollato*. Lat. *innectere, adjungere*. Gr. παραπλέκειν, συνάπτειν. *Salvin. disc.* 1. 349. Ingroppò alla sua relazione quest' altra dello stato, nel quale aveva trovata Cartagine. *E disc.* 2. 291. Dove Apuleio dice, che una bella femmina, dispogliata dell' ornamento de' capelli, ec. non potrà piacere nè anche a Vulcano suo; vi ingroppa queste parole. *F pros. Tosc.* 1. 285. Ma volendo poi fare *pratorum, risus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde, e insipide arguzzie; oh quanto ne divien egli ridicolo!

* §. II. *Vale anche portare in groppa*.

(*) INGROPPATO. *Add. da Ingroppare*. *Car. lett.* 1. 33. Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l' accocco di certo.

INGROSSAMENTO. *Lo 'ngrossare, Gonfiamento, Crescimento*. Lat. *crassitudo*. Gr. πάχος. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca. *Red. Oss. an.* 151. Osservato quell' ingrossamento del piede, conobbi, che ec. tutti questi bitorzoli erano pieni di minutissimi ec. vermicciuoli gialli.

INGROSSÁRE. *Far divenir grosso*. Lat. *crassum facere*. Gr. παχυλὸν ποιεῖν. *Dant. Inf.* 25. E le labbra ingrossò quanto convenne. *Filoc.* 2. 208. Gl' incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande, che esser non soleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù, che si sperdeva in alto, A nutrir, e ingrossar gli acerbi frutti.

§. I. *Ingrossare, in signific. neutr. e neutr. pass. per Divenir grosso, Crescere*. Lat. *crassescere*. Gr. παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. E quanto ella più ingrossa, Tanto più truova di can farsi lupi. *G. V.* 6. 59. 2. Per modo che ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti, e le fortezze. *Fir. disc. an.* 79. Quando qui non fusse altro pericolo, che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. stor.* 6. 22. Quando i fiumi per le soverchie piogge ingrossano smisuratamente. *Varch. stor.* 15. 617. Mostrasse a sua Maestà, e la facesse capace, che non si poteva tentare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomila ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte le sue genti. *Ar. Fur.* 16. 58. Di qua, e là la gente d' arme ingrossa. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or a ingrossarsi comincia la guerra.

§. II. *Ingrossare figuratam. vale Leggiermente adirarsi*. Lat. *subirasci*. Gr. ὑποργίζεσθαι. *Nov. ant.* 33. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all' amico suo.

§. III. *Ingrossar la coscienza, vale Non la guardar nel far così ogni cosa, che non convenga; che diremmo anche Ber grosso*. *M. V.* 8. 71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il monte risponda ben loro.

§. IV. *Ingrossare, vale anche Impregnare, Ingravidare*. Lat. *gravidam fieri*. *G. V. Vit. Muom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca [*così nel T. Dav.*]. *Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro, e' m' è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.

§. V. *Ingrossare, per Incaponire*. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che si sia incapato una qualche cosa, e quanto

più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, s' usa: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c' era sì ingrossato Su, ch' egli non s' è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

§. VI. *Ingrossar la memoria, vale Ridurla meno abile, o meno atta a ricordarsi.* Lat. *mentem hebetare, obtundere.* Gr. τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene, che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Boez. Varch.* 1. 6. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

INGROSSATIVO. *Add. Atto ad Ingrossare.* Lat. *crassandi vim habens.* *Tes. pov. P. S. cap.* 11. Ma usa cose maturative, e ingrossative, e divisive, siccome radice d' altea, ec.

INGROSSATO. *Add. da Ingrossare.* Lat. *crassus.* Gr. παχυλός. *Tes. Br.* 5. 32. Dice parole articolate ec. se gli è insegnato l' anno, che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi, sono sì duri, e sì ingrossati, che non imprendono cosa, che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l' uomo gastigare (*qui vale: grosso d' ingegno*). *Stor. Pist.* 25. Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

INGROSSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrossare.* Lat. *quæ crassum reddit.* Gr. ἡ παχυλὸν ποιοῦσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

† INGROSSO, *e* IN GROSSO. *Posto avverbialm. Indigrosso, In gran quantità, Grossamente.* Lat. *crasse.* Gr. παχυλῶς. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d' uno, che si era lassato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello, che gli avea dato; e per raddoppiare più in grosso, gli diede cinquanta fiorini d' oro. *M. V.* 1. 56. La biada costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro e mezzo in cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io son ladro, tu se' assai maggiore, e peggiore, perchè rubi, e imboli più ingrosso, che non faccio io.

§. *Per Alla grossa, In generale, Confusamente.* Lat. *generatim, confuse* Gr. κοινῇ, συγκεχυμένως. *Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genero.

(*) INGROTTARE. *Mettere nella grotta; e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte.* *Car. Matt. son.* 6. Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.

INGRUGNÀRE. *Ingrognare, Adirarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι.

INGRUGNATETTO. *Dim. d' Ingrugnato. Alquanto ingrugnato.* *Lasc. nov.* 10 Nencio ec. stava, anzi che no, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Add. da Ingrugnare.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr. ὀργισθείς *Franc. Sacch. rim.* Allo ingrugnato becco d' amor pien. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perchè ella faceva pur l' ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava. *Lasc. nov.* 10. Ma Beco non la potendo sgozzare, se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 8. 61. Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato, e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

† ** INGUANTARSI. *Mettersi i guanti.* *Fr. Giord.* 9. Ma facciamo almeno, come colui che s' inguanta, e calza.

INGUANTATO. *Add. Vestito de' guanti.* *Buon Fier.* 3. 1. 9. Vo' toccarle una mano, e gliele tocco Così inguantata.

§. *Per similit.* *Red. Oss. an.* 151. L' ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli, ec. si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l' osso del rostro, e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.

** INGUAZZÀRE. *Neutr. pass. da Guazza, vale Bagnarsi di guazza.* *Alleg.* 296. Dove per l' erba molle non s' inguazza.

INGUBBIÀRE. *Voce bassa. Empire il corpo, Trangugiare.* *Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato Opra di dentro sì, ma non di fuora.

INGUIDALESCATO. *Add. Pieno di guidaleschi.* Lat. *plagosus.* Gr. πληγώδης.

INGUIDERDONATO. *Add. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato.* Lat. *non remuneratus.* Gr. οὐκ ἀντευεργετηθείς. *Filoc.* 5. 109. Ella l' uno dell' amore, che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata.

INGUIGGIÀRE. *Calzar bene la pianella, o simili, detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella.* Lat. *calceum pedi aptare.*

* INGUINALE. *T. de' Chirurgi. Appartenente all' Inguine, onde* Fasciatura inguinale, Ernia inguinale, *vagliono dell' Inguine.*

† INGUINE. *T. de' Medici. Anguinaja, e Anguinaglia. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle parti vergognose.* Lat. *inguen.* Gr. βουβών. *Libr. cur. malatt.* Vengono enfiati nell' inguine, cioè fra la coscia, e il corpo. *E appresso:* Per tanto l' inguine diviene bozzoluto, e dolente.

IN GUISA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A guisa.* Lat. *instar.* Gr. δίκην. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *E son.* 52. M' agghiaccio dentro in guisa d' uom, ch' ascolta Novella, che di subito l' accora. *E son.* 56. I begli occhi, ond' io fui percosso in guisa, Ch' i medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 20. 1. Ma non in guisa, che lo cor si stempre. *Dant. rim.* 1. Onde io pover dimoro In guisa, che di dir mi vien dottanza. *Sagg. nat. esp.* 20. Il qual va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento, in guisa da potere scorrere su, e giù per essa.

INGUISTARA. *Anguistara, Guastada.* Lat. *phiala, triental.* Gr. φιάλη. *Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l' inguistare, e' bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir.* 7. E tra l' anfore vaste, e l' inguistare Sara di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto Il marchese gentil dell' Oliveto.

(*) INGURGITAMENTO. *Ingorgiamento.* Lat. *ingurgitatio.* Gr. ἐμφόρησις. *Segn. Crist. instr.* 1. 27. 15. Appunto come un affamato, che per avidità d' ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi, che ha da mangiare, e poco mastica quei, che mangia.

* INGURGITÀRE. *V. L. Mangiare, e bere con troppa avidità.* Bocc. Com. Inf.

* INGURGITATORE. *Che ingurgita; Ingluviatore, Diluvione, Ghiottone.* *Bocc. Com. Inf* Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, abbajatori, ec.

† ** INGUSCIÀRE. *Propriamente Entrar nel guscio. Metaforicam. Entrar dentro, contrario di Sgusciare.* *Alleg.* 301. Dond' egli avvien ch' il vento, e l' acqua sgusci Liberamente, come vuol natura, Il sol, la nebbia, ed il seren v' ingusci.

(*) INGUSTÀBILE. *Add.* Lat. *quod gustari nequit.* Gr ἄγευστον. *Segn. Anim.* 2. 103. L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l' invisibile, e

l' inaudibile; quello cioè, che non è atto a esser gustato; quello, che ha poco sapore; e quello, che n'ha troppo, o cattivo.

† INIBÍRE. *Proibire*. Lat. *prohibere*, *inhibere*. *Bemb. lett.* Contra 'l quale il vescovo v' ha inibito il procedere nella causa dell' omicidio da lui commesso.

(*) INIBITA. *Inibitoria*, *Inibizione*. Lat. *inhibitio*. Gr. κώλυσις. *Malm.* 6. 88. Poi s' ella è in mora, viensi a un' inibita, E non giovando, alla comminazione.

† (*) INIBITÓRIA. *Sustantivo*. *Decreto che inibisce*.

INIBITÓRIO. *Add. Che inibisce*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

INIBIZIONE. *Comandamento del magistrato, che proibisce il fare alcuna cosa*. Lat. *inhibitio*. Gr. κώλυσις. *Stat. Merc.* A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso*: Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

* §. Inibizione di molestia, *T. de' Forensi*. *Sentenza che assolve l' accusato per difetto di prove, sebbene sussistano indizj tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino prove maggiori*.

* INIDONEITÀ. *Inabilità; Inadattabilità; contrario d' Idoneità*. *Magal. lett.* Dichiarare per difettoso dalla parte della nostra inidoneità tutto quello, che si allegava nullo dalla parte dell' oggetto.

* INJETTÁRE. *T. de' Medici*. *Fare un' injezione*. *Cocch. Bagn.* Se qualunque di queste acque, ec. s' injetti nell' intestino.

† (*) INIEZIONE. *Intromessione, e si dice comunemente da' medici della intromissione d' alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo, e si chiama così anche la materia stessa che s' intromette, e l' atto dell' intrometterla*. Lat. *injectio*. Gr. ἐπιβολή. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti ec.

† INIMICÁRE. *Trattar da nimico, Far nimico, e si usa nell' att. signific. e anche nel neutr. pass.* *Bocc. nov.* 92. 1. Se inimicato l' avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino. *But. Purg.* 6. 2. Tanto s' inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento. *Boez. Varch.* 5. 6. Inimicate dunque i vizj, fuggendovi da loro; esercitate, ed onorate le virtù.

§. *Inimicarsi uno, vale Farselo inimico*.

INIMICATO. *Add. da Inimicare*. Lat. *invisus*. Gr. μισητός. *M. V.* 8. 67. Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d' animo inimicato contro la casa reale. *Salvin. disc.* 2. 38. Questo [*vizio*] è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIMICHÉVOLE. *Add. Contrario d' Amichevole*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Amet.* 82. Tra' Frigii, e gli Argivi per la rapita Elena accese odj mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberòe.

INIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da inimico, A modo di nimico*. Lat. *inimice*, *hostiliter*. Gr. ἐχθρῶς. *Bocc. lett. Ross.* 280. Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà, che i Fiorentini avieno verso di loro, e le ingiurie, che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICÍSSIMO. *Superl. d' Inimico*. Lat. *infensissimus*. Gr. ἐχθρότατος. *Guicc. stor.* 12. 593. Per l' odio naturale ec. non gli poteva essere se non inimicissimo. *Bemb. stor.* 3. 38. Si desse in potere d' un Re a tutti gl' Italiani uomini inimicissimo.

INIMICÍZIA. *Contrario d' Amicizia*. Lat. *inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizie, e scandali. *Lab.* 147. Se non l' inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Cir. Gell.* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

INÍMICO. *Sust. Nimico*. Lat. *hostis*. Gr. ἐχθρός. *Serd. stor.* 7. 252. Fece grande istanza per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l' inimico sbandito.

† INIMICO. *Add. Nimico, Contrario, Avverso*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐναντίος. *Bocc. Introd.* 24. Così inimico tempo correndo. *Pallad. libr.* 1. *cap.* 29. Queste cose sono inimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d' ogni bigattolo nocivo al grano.

INIMITÁBILE. *Add. Che non si può imitare*. Lat. *quod imitari non potest*. Gr. ἀμίμητος. *Infar. sec.* 319. Erano in quelle rime seimila cose, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d' imitare. *Vit. Pitt.* 86. Due erano gli Alessandri, uno di Filippo invincibile, l' altro d' Apelle inimitabile. *E* 95. Dipinse infin quelle cose, che paiono inimitabili, tuoni, fulmini, ec.

†* INIMITABILMENTE. *In modo inimitabile*. *Bald. Dec.* Una veduta immensa dell' Oceano, e l' Indie ec. in quella dipintura si vedeano tocche di colpi inimitabilmente. *Uden. Nis.* 3. 76. Stupite come inimitabilmente mantenga viva, e furibonda, e non curante quella fierezza sua ec.

INIMMAGINÁBILE. *Add. Non immaginabile*. Lat. *inexcogitabilis*. Gr. ἀδιανόητος. *Varch. Lez.* 14. Dato, che tutti quanti insieme non possano sprimere parte nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist.* 59. È da sperare, che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose, a noi per ora inimmaginabili.

* INIMMAGINABILMENTE. *In modo inimmaginabile*. *Bellin. disc.* A quel possente strumento, ec. cede la resistenza di ogni anco inimmaginabilmente gagliarda congegnatura.

** IN INDIVÍDUO. *Avverb. Per singulo*. *Segn. Mann. Sett.* 14. 1. Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in individuo. *E num.* 2. Asserì, che avrebbe tirati a sè tutti gli uomini in individuo.

IN INFINITO. *Posto avverbialm. Infinitamente, Senza fine*. Lat. *infinite*. Gr. εἰς ἄπειρον. *Bocc. vit. Dant.* 23. Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv.* 4. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l' ho presa. *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto o buona, o ria, che la fama esce Fuor d' una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGÍBILE. *Add. Contrario d' intelligibile*. Lat. *inintelligibilis*. Gr. ἀνόητος. *Gal. dif. Capr.* 181. Risposi, che questo saria stato vero quando la sentenza, o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

* ININTELLIGIBILITÀ. *Impossibilità, o Difficoltà di poter essere inteso; Oscurità di ciò che è intelligibile*. *Magal. lett.* Ma intanto non pigliamo, ec. l' inintelligibilità della cagione per riprova della falsità dell' effetto.

INIQUAMENTE. *Avverb. Ingiustamente*. Lat. *inique*, *injuste*. Gr. ἀδίκως. *Amm. ant.* 23. 2. 14. Grande

parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Benignamente permise, che fosse fatto quello, che il demonio domandò iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* E non fossero costretti, come servi dell' avarizia, di conservarle iniquamente.

† INIQUISSIMAMENTE. *Superl. d' Iniquamente.* Lat. *iniquissime.* Gr. ἀδικώτατα. *Libr. Dic.* Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d' iniquissimamente perseverare. *Boez. Varch.* 1. 4. Perchè Albino . . . . accusato iniquissimamente, non fosse malvagiamente condennato, non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

INIQUISSIMO. *Superl. d' Iniquo.* Lat. *iniquissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V.* 2. 3. 3. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu, che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cosa iniquissima ec.

† INIQUITÀ, *e al modo antic.* INIQUITADE, *e* INIQUITATE. *Ingiustizia, Malvagità.* Lat. *iniquitas.* Gr. ἀδικία. *Lab.* 354. Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. *Bocc. vit. Dant.* 220. Se a tutte l' altre iniquità Fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non dovrebbe questa una bastare a provocare sopra sè la sua ira! *Tes. Br.* 1. 11. Quello, ch' è nel pensiero, è appellata iniquitade, ed è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass.* 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è, ch' io possa meritar perdonanza. *Fr. Iac. T.* 10. 8. Grande era iniquitate Degna di gran furore.

INIQUITANZA. *V. A. Iniquità.* Lat. *iniquitas.* Gr. ἀνομία. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 4. O bontà nobilissima, Che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza In ver te dimostrata. *E* 3. 17. 11. Che 'l mio Signor fu morto Dalla Iudaica grande iniquitanza.

INIQUITIRE. *V. A. Divenir iniquo, Incrudelire, Innasprire.* Lat. *exasperari, sævire.* Gr. ἀγριαίνειν. *Tes. Br.* 5. 42. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQUITISSIMO. *V. A. Add. Iniquissimo.* Lat. *iniquissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Val. Mass. G. S.* E questi altresì per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

(†) INIQUITOSAMENTE. *Avverb. Con iniquità, Con malvagità. Car. Long. Sof. pag.* 9. (*Firenze* 1811.) Con un pezzo di querciuolo in mano il persecutore iniquitosamente perseguitando ec.

INIQUITOSISSIMO. *Add. Superl. d' Iniquitoso.* Lat. *iniquissimus.* Gr. ἀδικώτατος.

INIQUITOSO. *Add. Pieno d' Iniquità, Incrudelito, Infellonito.* Lat. *iniquus, nequam.* Gr. ἄδικος, πονηρός. *Filoc.* 7. 498. E rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s' addormentò. *Albert.* 32. Iniquitosa cosa è la povertà nella bocca dell' empio. *Vit. S. Margh.* S' adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

INIQUIZIA. *V. A. Iniquità, Malvagità, Nequizia.* Lat. *nequitia, improbitas.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Val. Mass.* Che cosa è più malvagia, che la sua iniquizia!

INIQUO. *Add. Ingiusto, Malvagio, Maligno.* Lat. *iniquus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele, ed iniquo, e bestiale. *Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *G. V.* 12. 113. 3. Li rei de' suoi malivoli proposti, e inique operazioni confusione patiscano.

INIRASCIBILE. *Add. Contrario d' Irascibile.* Lat. *inirascibilis.* Gr. ἀόργητος. *Tes. Br.* 6. 21. E quelli, che s' adira meno, che non dee, sì si chiama inirascibile.

† IN ISPEZIALTÀ, *e* IN ISPEZIALITÀ, *e con modi antichi* IN ISPEZIELTÀ, IN ISPEZIELTADE, *e* IN ISPEZIELTATE. *In particolare, Particolarmente.* Lat. *speciatim.* Gr. ἰδικῶς, μερικῶς, κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 92. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino. *Cron. Morell.* 243. Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialtà a ciascuno e grande, e piccolo. *E* 248. Il detto Iacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro comune.

† IN ISTANTE. *Posto avverbialm. da Stare, vale In piedi. Modo poco usato. Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sosteneano in istante.

§. *L' usiamo anche per Subitamente, In un attimo.* Lat. *repente, illico.* Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Br.* 2. 32. Fae l' uomo rosso, e ingegnoso ec. e cresce in istante.

† ** IN ISPEZIALE. *In ispezialità, come In particolare. Fr. Giord.* 166. Vedi quanti modi sono di digiuno, cioè quello che comanda Cristo, come detto è: e quello, ch' ha ordinato l' Ecclesia in generalità: e quello, che si comanda in ispeziale in penitenzia.

† INIÙRIA. *V. L. ed A. Ingiuria.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 4. 2. Per injuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir.* 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al santo, di subito perdè la favella. *Boez. G. S.* 33. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, iniuria non riputi.

† INIUSTISSIMO. *V. L., ed Ant. Ingiustissimo.* Lat. *injustissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Circ. Gell.* 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello, che è iniustissimo ne' fatti. (*L' edizione di Venezia* 1600. *appresso Lucio Spineda a pag.* 92. *ha:* ingiustissimo.)

† INIUSTIZIA. *V. L. ed A. Ingiustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 33. 1. L' autore non desidera questo per iniustizia, ma per sodisfacimento di iustizia.

† ** INIUSTO. *V. L. ed A. Ingiusto. Vit. S. Gir.* 10. Ei non commise cose iniuste, nè di peccato nel cospetto di Dio, ma il divino aiuto sempre invocava in ogni suo bisogno.

INIZIALE. *Add. Che inizia.* Lat. *initialis.* Gr. ἀρχικός. *Segn. Mann. Novemb.* 3. 3. Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch' è detto iniziale. *Cavalc. Specch. de' Pecc. cap.* 8. Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale, e reverenziale.

* §. *Iniziali, diconsi dagli Stampatori le Lettere grandi, maggiori delle altre. V.* MAJUSCOLA.

INIZIARE. *Dar principio, Cominciare.* Lat. *inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti.

† §. *E neutr. pass. Ar. Fur.* 43. 193. E domanda con cor di fede attrito D' iniziarsi al nostro sacro rito [*cioè, battezzarsi*].

INIZIATO. *Add. da Iniziare. Serd. stor.* 15. 584. I Bracmani gli furono dattorno ec. e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

INIZIATORE. *Colui, che inizia*. Lat. *inchoator*. Gr. ἀρχόμενος. *S. Agost. C. D.* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

* INIZIAZIONE. *Celebrazione de' Misterj, e Sacrificj presso i Gentili in onore di alcune Deità*. Gori risp. al Maff.

INIZIO. *Principio, Cominciamento*. Lat. *initium*. Gr. ἀρχή. *Bocc. Introd.* 3. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. *E vit. Dant.* 7. Firenze tra l'altre città Italiane più nobile ec. ebbe inizio da' Romani. *E* 12. Egli i primi inizj, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. *Dant. Purg.* 7. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. rim.* Or chi volesse qui d'amare inizio.

INIZZAMENTO. *L' inizzare, Adizzamento*. Lat. *irritatio, incitatio*. Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Liv. M.* Crede l'uomo, che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d'alcuni, in questi vizj.

INIZZÀRE. *Adizzare*. Lat. *irritare, incitare*. Gr. παροξύνειν, παρορμᾶν. *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero, e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie, che tutto'l dì il pugneva, e inizzava a mal fare. *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

INIZZATORE. *Che inizza*. Lat. *irritator*. Gr. ὁ παροξύνων. *Liv. M.* Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed inizzatore. *Tesorett. Br.* 17. Non sie inizzatore, Nè sie ridiciditore.

IN LÀ. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In qua, Verso il luogo, o il tempo opposto a quello, dov' è chi ragiona*. Lat. *illac, illuc*. Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua, ed in là senza sentirvi. *Amet.* 29. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m' hai tratto Dalla vita selvaggia, e dallo errore. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d'esser sol m' appago.

INLACCIÀRE, e ILLACCIÀRE. *Neutr. pass. Dare, o entrare ne' lacci*. Lat. *illaqueari*. Gr. παγιδεύεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.

§. *Per similit. in signific. att. vale Legare; Intrigare*. Lat. *illaqueare*. Gr. παγιδεύειν. *Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto lo voto, e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni. *Cavalc. Pungil. pag.* 277. Sempre intendono d'ingannare, illacciandoci a credere le falsità dopo molte verità.

INLACCIATO, e ILLACCIATO. *Add. da Inlacciare, e da Illacciare*. Lat. *illaqueatus*. Gr. παγιδευθείς. *S. Grisost.* Or così lo nemico maligno si ha l'umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa.

† ** INLAGARSI. *Distendersi come lago, Farsi a guisa di lago*. *Bemb. Asol.* 2. Nè mai s'inlaga mar senza tempesta, Che sì tranquillo sia.

INLANGUIDÌRE. *Illanguidire, Divenir languido*. Lat. *languescere*. Gr. σχαλᾶν, ὀλιγοδρανεῖν. *Alleg.* 18. Cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, faccendo la bocca brincia, inlanguidire.

INLAPPOLÀRE. *Empier di lappole*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che 'l piè s' inlappoli.

(*) INLAQUEÀRE. *Inlacciare, Incalappiare*. Lat. *illaqueare*. Gr. παγιδεύειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Acciocchè all' ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna falsità.

† INLATO. *Lato, Banda. V. A.* Lat. *latus*. *Benv. Cell. Oref.* 9. Dagl' inlati nettisi con una lima, tanto, ch' ella si scuopra pura, e netta senza crepature.

INLAUDÀBILE. *Add. Non laudabile*. Lat. *inlaudabilis, illaudatus*. Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Cr.* 3. 7. 13. E imperò [*la pasta del frumento*] enfiagioni, e dolori e oppilazioni genera, e nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile [*cioè malvagio*].

** IN LEALTÀ. *In fede mia. Spezie di giuramento*. *Franc. Sacch. nov.* 147. Dice Antonio: In lealtà che elle [*le uova*] non furono se non trenta. Dicono i gabellieri; Voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà: come vi dobbiamo noi dare fede!

INLEÀRE. *V. A. Da In, e Lei*. *Dant. Par.* 22. E però prima che tu più t' inlei, Rimira in giuso. *But. ivi:* Cioè prima, che tu Dante più t' approssimi a lei ec. Inleare è in lei intrare, ed è vocabulo, ovvero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l'autore finge sì fatti verbi.

(*) INLECITAMENTE. *Avverb. Illecitamente, Con maniera inlecita*. Lat. *illicite*. Gr. ἐκθέσμως. *Vit. S. Gir.* 88. Il predetto dimonio mostrò di volere usare colla predetta donna inlecitamente. *Dial. S. Greg.* 2. 2. Spense lo fuoco, che inlecitamente ardeva dentro.

INLÈCITO. *Add. Non lecito*. Lat. *illicitus*. Gr. ἄθεσμος. *Pass.* 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e di Ovidio, e romanzi, e sonetti d'amore, che è al tutto inlecito. *E* 335. E tuttociò, che per tale arte si dice, e fa, è inlecito, e da Dio, e dalla chiesa interdetto, e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell' inlecito pensiero ec.

† * INLEGGIADRÌRE. *Far vago e leggiadro, Abbellire*. *Uden. Nis.* 2. 22. Il poeta mirabilmente aiuta, e inleggiadrisce questa passione con una similitudine.

INLEGGIADRITO. *Add. Divenuto leggiadro*. Lat. *venustior factus*. Gr. σχαριέστερος γενόμενος. *Fav. Esop.* La bestia colle grandi orecchie inleggiadrita per li barili nuovi ec.

* INLEGITTIMITÀ. *Qualità di ciò ch' è inlegittimo*. Cron. Morell.

INLEGÌTTIMO. *Add. Adulterino, Bastardo, Non legittimo*. Lat. *adulterinus, spurius*. Gr. μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 134. Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate ec.

INLETTERATO. *Add. Lo stesso, che Inlitterato*. Lat. *illiteratus, indoctus*. Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Sen. Pist.* 95. I comandamenti, e l' altre simiglianti cose fanno eziandìo gl' inletterati.

† INLIBRÀRE. *Voce poco usata. Adeguare, Aggiustare, Bilanciare*. Lat. *exaequare*. Gr. ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto, che 'l zenit inlibra, Infinchè l' uno, e l'altro da quel cinto Cambiando l' emisperio si dilibra, Tanto ec. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto opposito, e questo viene a dire inlibra.

† INLICITAMENTE. *Ortogr. antic. Avverb. Lo stesso che Illecitamente* Lat. *illicite*. Gr. ἀθέσμως. *Ricord. Malesp.* 175. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

† INLICÌTO. *Ortogr. ant. Add. Non lecito, Inlecito*. Lat. *illicitus*. Gr. ἄθεσμος. *M. V.* 3. 106. L' uno teneva, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l'altro no. *E* 8. 24. Più indegni, e inliciti uomini si ritrovavano agli ufficj, che virtuosi, e degni (*qui, che facevan cose non lecite*). *Vit. S. Gir.* 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

† INLITTERATO, e ILLITTERATO. *Ortogr. ant. Add. Non letterato, Idiota.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. *ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. Rett. Tull. Strad.* È rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè: da ignoranti*). *Dant. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento Latino trasmutare in volgare.

* INLIVIDIRE. *Illividire; Far livido.* Segner.

† ** INLOCALE. *Che non occupa luogo limitato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 407. Dio ec. è invisibile, inlocale e immortale. E così l' anima nostra ec è razionale, e immortale, e inlocale. *E* 418. È inlocale, cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo, così l' anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte. *Fr. Giord.* 221. I quali nomi (*di Dio*) sono dodici; Immortale, invisibile . . . . inlocale.

INLUCIDARE. *Neutr. pass. Divenir lucido.* Lat. *illustrari.* Gr. *λαμπρύνεσθαι. Com. Par.* 5. Lo quale quanto profeta più alto, tanto s' inlucida più (*cioè: si fa più chiaro, e più famoso*).

IN LUNGA. *Si dice Andare, o Mandare in lunga; e vale Differire, Allungare.* Lat. *differre, procrastinari. V.* LUNGA.

IN LUNGO. *Lo stesso, che In lunga. V.* LUNGO *Avverb.*

IN LUOGO. *In cambio, In vece.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. *ἀντί. Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli forte contento di sì bella nuora ec. in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri, e dottori. *E appresso:* In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il doge.

† ** INLUSIONE. *Ortogr. ant. Illusione. Pass.* 363. Del corallo dicono, ch' è buono contra le inlusioni e le paure che fa il demonio (*L' edizione del Vangelisti, e quella del Sermartelli alle pag. citate hanno:* è buono contra la illusione, e la paura ec.)

INMALINCONICARE, e INMALINCONICHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir malinconico. Cavalc. Tratt. paz.* Vide tante spine, e boschi, che s' inmalinconicò.

INMALINCONIRE. *Divenir malinconico, Inmalinconichire; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *tristem fieri, mœrere. mœstitiæ se dare.* Gr. *σκυθρωπάζεσθαι, ἀδημονεῖν. Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto inmalinconitte, e diventoe tristo, e asciutto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

(*) IN MAL' ORA. *V.* ORA. *Sust.*

INMALVAGITO. *V. A. Add. Divenuto malvagio, Incattivito.* Lat. *depravatus. Salust. Catell. R.* Elli vedea corrotti, e inmalvagiti li costumi della citta.

† INMARCIRE. *Men usato, che Marcire.* Lat. *marcescere.* Gr. *μαραίνεσθαι. Albert.* 37. Lo savio uomo non inmarcisce unque in ozio.

† IN MENTRE, e IN MENTRE CHE. *Avverb. Men usato, che Mentre, Mentrechè.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. *μέχρι τοῦ, ἄχρις ἄν. Dittam.* 1. 10. Ora, se noti le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro, e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati, in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere, ch' ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l' anima è nel corpo. *Vinf. Fier.* Parendo a lei, in mentre ch' 'l vedea, Affisso veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni, che ritornassero.

** §. *Per Finchè. Pass.* 379. Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole.

** IN MINUTO. *Minutamente. Vit. S. Gio: Gualb.* 306. Comandò all' abate che gli recasse la carta . . . . la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

IN MO D' ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno, che ti domandi, come tu vuogli fare una cosa, e tu non glielo vogli dire. Pataff.* 2. In mo d' archetti, e' non è morto Bocchio. *Salv. Granch.* 1. 3. Io ho provvisto, che tu v' enterrai A ogni modo: F. come? G. in mo d' archetti.

** IN MODO. *Per Siffattamente, In tal modo. Ambr. Furt.* 2. 5. Io ho paura non capiti male: in modo gli è entrato il fistolo addosso.

*** INMODOCHÈ. *Dimodochè, avv.* Macchiav. Ist. 5. *Amati.*

† INNABISSARE, e INABISSARE. *Nabissare. Libr. Viagg.* Uscinne un capo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese innabissóe (*par, che debba leggersi,* corpo; *come dice lo stesso esempio di questo unico Testo a penna nella voce* TEMOROSO). *Fr. Iac. T* 4. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, Ch' io ti posso inabissare?

INNABISSATO. *Add. da Innabissare.*

(*) INNACERBARE. *Lo stesso, che Inacerbare: Innacerbire.* Lat. *exacerbare.* Gr. *ἐκπικραίνειν. Il Vocabol. nella voce* ESACERBARE.

INNACERBIRE. *V.* INACERBIRE.

INNACERBITO. *V.* INACERBITO.

INNACQUAMENTO. *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento.* Lat. *irrigatio.* Gr. *ἀρδεία. Pallad. Febbr.* 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

§. *Per similit. Red. Cons.* 1. 160. Coll' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, e INACQUARE. *Metter l' acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del Vino.* Lat. *aqua miscere, diluere.* Gr. *διαβρέχειν. Bocc. nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell' infusione con altrettanta acqua comune.

§. I. *Per similit. Red. lett.* Se non passerà subito [*l' acqua di fontana*] e si tratterrà qualche poco, potra addolcire, ed inacquare quei fluidi bianchi, e rossi, che con perpetua circolazione corrono, e ricorrono per li canali del corpo. *E Cons.* 1. 159. Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorti di fluidi, che corrono ec.

† §. II. *Per Adacquare.* Lat. *irrigare, adaquare. Pallad. Febbr.* 17. Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura (*l' edizione di Verona a pag.* 104. *ha:* Vuolsi adacquare il salce, perocchè 'l richiede la sua natura). *E Marz.* 18. Inacquale due volte il mese (*la detta edizione a pag.* 151. *ha* ovvero alga metti alle radici, e innacquale due volte il mese).

† §. III. *Per Inondare, Empiere d' acqua. But.* Ed inacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec. *Manti.*

(*) INNACQUATISSIMO. *Superl. d' Innacquato. Red Cons.* 2. 91. Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all' ultimo segno.

INNACQUATO, e INAQUATO. *Add. da Innacquare, e da Inacquare.* Lat. *aqua mixtus, dilutus, irrigatus.* Gr. *διαμένος, ὑδαρής. G. V.* 10. 73. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo comune. *Franc.*

Sacch. Op. div. 93. Le più [*ametiste*] sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. an.* 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E lett.* 2. 164. Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all' acqua calda ha da far danno!

INNAFFIAMENTO. *Leggier bagnamento*. Lat. *irrigatio*. Gr. ἄρδεια. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di liquore, e con ispessi innaffiamenti gl' immollasse. *Cr.* 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INAFFIÁRE. *Annaffiare, Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere*. Lat. *adaquare, irrigare*. Gr. ἀρδεύειν, βρέχειν. *Bocc. nov.* 35. 9. E quegli di niun' altra acqua, che o rosata, o di fior d' aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto, che non suole, l' orto suo avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatojo di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini.

INNAFFIATO. *Add. da Innaffiare*. Lat. *irrigatus*. Gr. ἀρδευθείς. *Ovid. Pist.* Risplendono, come la fiamma innaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai, siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATÓIO. *Annaffiatoio*. Lat. *nasiterna*. Gr. ὑδρία. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso:* E così rimase ec. d' allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatoio.

INNAGRESTÍRE. *V.* INAGRESTÍRE.

INNALBÁRE. *Cominciare l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio*. Lat. *albicare*. Gr. ὑπόλευκον ποιεῖσθαι. *V.* INALBÁRE.

INNALBERARE. *V.* INALBERÁRE.

INNALBERATO. *V.* INALBERATO.

INNALZAMENTO, *e* INALZAMENTO. *Lo innalzare*. Lat. *elevatio*. Gr. ἔπαρσις *But.* Ebbe una visione la quale significa lo'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l' altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo

INNALZÁRE, *e* INALZÁRE. *Sollevare, Alzare*. Lat. *extollere*. Gr. ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color, che sanno. *But. Inf.* 31. 1. Quando questa torre fu inalzata quel, che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue. *Fir. As.* 317. Innalzando lo scudo, e percuotendo l' asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.

§. I. *Innalzare, neutr. vale lo stesso*. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

** §. II. *Per Fare sporgere, o risaltar in fuori*. *Benv. Oref.* 87. 88. Nel vaso poi si fa entrare uno di quei cornetti delle dette ancudini [*delle Caccianfuori*] ec. e questa serve a far rinnalzare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d' innalzare.

§. III. *Innalzare. per metaf. Sublimare, Illustrare*. Lat. *illustrare, extollere*. Gr. λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 10. 55. 5. Aveva intenzione di mantenerli, ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude. *Alleg.* 121. Poi per un galantuom, che vi s' innalzi Ben operando, si veggono e mille, E mille sollevare infami scalzi.

§. IV. *Innalzare, neutr. pass.* Lat. *se attollere*. Gr. ἑαυτὸν ἐπαίρειν. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Il quale [*naso*] levemente innalzandosi, pare, che ponga un termine tra l' uno occhio, e l' altro.

** §. V. *Innalzare, Neutro assoluto, e figuratam.* *Din. Comp. Lib.* 2. *cap.* 45. Onde i loro avversarj, ne presono ardire, e innalzarono.

INNALZATO, *e* INALZATO. *Add. da Innalzare, e da Inalzare*. Lat. *elatus*. Gr. ἐπηρμένος. *Filoc.* 1. 3. Propose di riducerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia. *But. Purg.* 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.

INNALZATURA. *Innalzamento*. Lat. *elevatio*. Gr. ἄρσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l' innalzatura di quell' animo superbo.

INNAMÁRE. *V. A. Neutr. pass. Unirsi con amore*. Lat. *amore jungi*. Gr. εὐμενῶς διατιθέναι πρός τινα, *Demost. Albert.* 10. E ogni atto, e opera della mente si termina, e si riduce nel pensiero di quella cosa, che con lui s' innama, e lo verace amante neuna cosa crede, che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa, che con seco s' innama.

INNAMICÁRE. *Neutr. pass. Farsi amico, Divenire amico*. Lat. *amicum fieri*. Gr. φιλιάζειν. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che 'l consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta.

INNAMIDÁRE. *Inamidare*. Lat. *amylum inducere, amylo oblinere*. Gr. ἀμύλῳ ἐπιχρίειν.

† * INNAMORACCHIAMENTO. *Dim. e quasi disprezzativo d' Innamoramento*. *Gelli Error.* 4. 5. Se il mio figliuolo mi conosceva, io era rovinato insino a' fondamenti: prima, per non poter più riprender lui di questo suo innamoracchiamento della Lucrezia; e dipoi ec.

INNAMORACCHIÁRE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi*. Lat. *leviter adamare*. Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν.

INNAMORAMENTO. *Lo innamorarsi, e l' Amore medesimo*. Lat. *amatio, amor*. Gr. ἔρως, στέρξις. *Bocc. nov.* 79 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole.

† INNAMORAMENTUZZO. *Dim. e quasi Disprezzativo d' Innamoramento*. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

(*) INNAMORANTE. *Che innamora*. Lat. *amorem accendens*. *Salvin. disc.* 1. 338. Dall' altra parte si è mostrato di sopra, che la mobilità de' medesimi pare attrattiva, ed innamorante.

INNAMORANZA. *V. A. Innamoramento*. Lat. *amatio, amor*. Gr. ἔρως, στέρξις. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza io mi sento tal doglia. *E Rin. Palerm.* Amor di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi gioioso. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 13 La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.

INNAMORÁRE. *Accendere d' amore*. Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare*. Gr. εἰς ἔρωτα παροξύνειν. *Fiamm.* 3. 62. Conformatesi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l' avranno innamorato. *Petr. son.* 12. Tanto cresce 'l desio, che m' innamora. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la 'nnamora. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch' innamorò di sue bellezze il cielo.

§. I. *Innamorare, neutr. pass. vale Invaghirsi, Accendersi d' amore*. Lat. *amore incendi, amore capi, adamare*. Gr. διακαῶς ἐρᾶν, ὑπερφιλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 48. Voi v' andate innamorando, e disiderate l' amor de' giovani. *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una, che si chiamava Deidamia, colla quale s' innamorò. *E Purg.* 9. 1. Innamorossi con una di quelle, che era

la maggiore, che avea nome Deidamia. *Malm.* 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s'innamora come un miccio D'un amor, che non ha conclusione.

§. II. *Pur neutr. pass. colle particelle sottintese vale lo stesso. Nov. ant.* 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. *E nov.* 99. 2. Perch'egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte, e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv.* 36. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.

§. III. *Innamorarsi, e si dice anche del Porre affezione a checchessia.*

§. IV. *Innamorarsi in chiasso, si dice dell' Affezionarsi a cosa, che non lo meriti.*

§. V. *Innamorarsi al primo uscio, vale Innamorarsi della prima donna, in che uno s'avvegna. Cas. lett.* 84. Quanto è conveniente ec. innamorarti al primo uscio, come se tu andassi per il mondo faccendo questo esercizio.

** INNAMORATA. *Amanza, Donna amata. Bern. rim.* 1. 9. Si dispera Ragghiando dietro alle sue innamorate.

INNAMORATAMENTE. *Avverb. Con amore.* Lat. *amanter*. Gr. φιλικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenne.

* INNAMORATELLO. *Dim. d' Innamorato.* Ricci Calligr.

† INNAMORATINO. *Add. Dim. e disprezzativo d'Innamorato. Salv. Granch.* 1. 2. Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.

INNAMORATISSIMO. *Superl. d' Innamorato.* Lat. *amantissimus*. Gr. προσφιλέστατος. *Varch. Lez.* 348. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec. alla dichiarazione di quelle amorose quistioni.

(*) INNAMORATIVO. *Add. Atto ad innamorare. Salvin. disc.* 2. 449. Il riso adunque di quell' alto, gentile, e virtuoso signore era innamorativo. *E* 455. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa!

INNAMORATO. *Add. da Innamorare. Preso d' amore.* Lat. *amore captus*. Gr. ἐρῶν, ἐραστής. *Dant. Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *Red. Vip.* 1. 85. Le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

§. I. *Innamorato fradicio, vale Innamorato ardentissimamente.* Lat. *amore deperiens*. Gr. ἐπιμαινόμενος. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina.

† §. II. *Per Amoroso.* Lat. *amabilis. Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov.* 85. 10. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle finestre, per venire a te.

INNAMORAZZAMENTO. *Lo innamorazzare.* Lat. *amatio, amor.* Gr. ἔρως. *Salv. Spin.* 2. 2. S'immagina, ch'io me ne sia invaghito, e in breve, ch'elle sien trame d' innamorazzamenti.

INNAMORAZZÀRE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorare.* Lat. *in amorem induci, leviter adamare.* Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν. *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò, non so in che modo, A intabaccarsi, e ad innamorazzarsi D'una fanciulla.

(*) INNANELLAMENTO. *Lo Innanellare, Ricciaia. Il Vocabol. nella voce* Ricciaia §.

INNANELLÀRE. *Dar forma d' anello a' capelli, e simili.* Lat. *intorquere, crispare.* Gr. οὖλον, οὖλον ποιεῖν.

§. *Per Dar l' anello sposando. Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma. *But. ivi:* Che 'nnanellata pria disposando m'avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello mio marito, lo quale m' avea disposata.

INNANELLATO. *Add. da Innanellare. Fatto a guisa d'anello; ed è per lo più aggiunto de' capelli.* Lat. *intortus, crispatus.* Gr. πλοκαμώδης, οὖλος ποιηθείς. *Bocc. nov.* 96. 6. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d'or non sia mai chi mi sciolga, Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto.

INNANIMÀRE. *Dare anima, Fare animoso.* Lat. *animare, animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *G. V.* 12. 58. 1. E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *M. V.* 7. 13. Però catuno prendesse cuore, e ardire, e innanimasse sè, e' suoi a ben fare.

§. *In signific. neutr. vale Pigliare animo.* Lat. *animos sumere. Vit. S. Franc.* 165. Molti per l'opere, e per la vera e santa dottrina del B. Francesco s' innanimarono, e dieronsi a fare penitenzia.

INNANIMATO. *Add. da Innanimare.* Lat. *animatus.* Gr. θαρσυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri, ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov.* 68. 13. Per fermo tenendolo, contro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via (*cioè: di mal animo, incolloriti*).

§. *Innanimato, Che non ha anima. Filoc.* 4. 152. O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

INNANIMÌRE. *Innanimare.* Lat. *animare, animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato Consolare, senza opporsi agl' infuriati, ritenere i dubbj, innanimire i buoni, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli ec.

INNANIMITO. *Add. da Innanimire.* Lat. *animatus.* Gr. θαρσυνόμενος. *Libr. cur. malatt.* Allora il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

** INNANTE. *Innanti. Avverb. Alam. Colt.* 1. 28. Dubbioso sembri Tra bellezza, e valor chi vada innante. *Fr. Iac.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innante, Puoilo provar 'n estante.

** INNANTI, e INANTI. *Innanzi. But. Purg.* 1. Per correre, cioè per trattare, miglior acqua, cioè materia, che non abbo trattata innanti. *Ar. Fur.* 19. 89. Con man fe cenno di volere innanti, Che facesse altro, alcuna cosa dire. *E* 20. 81. Ella avea fatto nel palazzo innanti Spade, e lance arrecar, corazze, e scudi. *E* 95. Loro avea un legno apparecchiato innanti. *Franc. Sacch. nov.* 195. Io sono inanti col Re assai. *Burch. son.* Se 'nanti carnascial non ci dai cena.

(*) INNANTICHÈ. *Innanzi che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρίν ἤ. *But. Par.* 26. Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INNANZI. *Sust. L' Esemplare.* Lat. *exemplar.* Gr. παράδειγμα, πρωτότυπον. *Cron. Morell.* 245. Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E* 279. Secondo gl' innanzi si seguita bene, e mal le più volte. *Alleg.* 327. Senza averne da lui preso l' innanzi.

§. *Innanzi, nel giuoco del Calcio, si dice Ciascun di coloro, che non sono sconciatori, nè datori. Disc. Calc.* 16. Richiede quattro sorte di giuocatori, cioè gl' innanzi, i quali corron la palla, gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ec.

INNANZI. *Preposizione che serve al terzo, e al quarto caso, e dinota tempo, o luogo; e vale Prima*. Lat. *ante*. Gr. ἐπί, πρό. *Petr. canz.* 3. 5. E innanzi l' alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. *E cap.* 8. Quale in sul giorno l' amorosa stella Suol venir d' Oriente innanzi al sole. *Bocc. Introd.* 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

§. I. *Innanzi, per Oltre, Sopra, e simili*. Lat. *ante, præ*. Gr. ὑπέρ, πρό. *Bocc. nov.* 25. 12. Anzi t' ho sempre amato, e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. II. *Innanzi, per Alla presenza*. Lat. *coram*. Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 73. 24. Ch' ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell.* 265. Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile, ma ho caro di darlo a te, come a persona, ch' i' conosca, non dico, perch' io ti sia innanzi, ma per la verità.

** §. III. *Per In paragone, Verso ec. Coll. Ab. Isac.* 33. Vedemmo li figliuoli de' gioganti [*giganti*], e noi eravamo innanzi loro siccome grilli [*è frase della Scrittura;* Coram illis].

§. IV. *Innanzi tempo, vale Avanti il debito tempo*. Lat. *ante tempus*. *Fiamm.* 3. 22. O quante volte già mi ricordo, che innanzi tempo io là vi giunsi. *Petr. son.* 213. È dunque ver, che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce?

** §. V. *Dicesi anche Innanzi ad ora. Vit. SS. Pad.* 2. 67. La gallina, se non persevera di covare l' uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

† INNANZI. *Avverb. e vale Piuttosto*. Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? *E nov.* 50. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza ec. che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. *Petr. cap.* 2. Morire innanzi, che servir sostenne. *Arrigh.* 59. Io non so, che io non mi volessi innanzi essere; innanzi non vorrei essere nulla. *E* 71. Io vorrei innanzi, che tu avessi le podagre, che in cotal guisa avaro fussi.

§. I. *Innanzi, dinota talora Tempo passato; e vale Prima, Addietro*. Lat. *ante*. Gr. ἔμπροσθεν, ἐμπρότερον. *Bocc. nov.* 99. 44. Come colui che per morto l' avea dimolti mesi innanzi. *Petr. canz.* 41. 7. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse?

§. II. *Innanzi, accenna anche Tempo futuro; e vale in avvenire*. Lat. *infra*. Gr. ἐν τοῖς ἑξῆς. *G. V.* 5. 4. 6. Del detto Arrigo nacque il buono Re Aduardo ec. il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E* 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione.

§. III. *Innanzi, si accompagna anche con altri avverbj, e altre particelle*. *Bocc. nov.* 27. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare, che abbiate fatto. *Lab.* 327. Se bene quello, che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in se, che ec.

§. IV. *Andare innanzi, talora significa Crescere, Avanzarsi*. Lat. *augeri*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 5. 19. 2. Perocchè in esse benchè [*l' ulivo*] s' appigli, non vi va innanzi. *E* 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono, e vanno innanzi.

§. V. *Talora vale Avere effetto, esecuzione*. Lat. *effectum obtinere*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenzia letta di lui.

§. VI. *Essere innanzi appresso a qualcuno, o simili, vale Essergli in grazia, favorito*. Lat. *gratiosum esse*. Gr. χαρίεντα, εὐάρεστον εἶναι. *G. V.* 6. 55. 1. Mandò per li mercanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d' Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

** §. VII. *Essere innanzi con uno; vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 229. Questo Messer Aldighieri fu gran Cittadino, e molto innanzi con Messer Galeazzo Visconti.

§. VIII. *Essere innanzi, significa talora Essere più vicino ad ottenere*. *G. V.* 3. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli ufficj della cittade.

** §. IX. *Porre innanzi una cosa ad un' altra: metafor. vale Stimarla più, Farne più conto*. *Vit. SS. Pad.* 4. 287. Niuna cosa de' beni temporali non porre innanzi a Dio.

§. X. *Venire innanzi, vale Rappresentarsi*. *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovinette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenzia al Re. *Fiamm.* 7. 11. Vienmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell' abbandonata Dido.

§. XI. *Venire innanzi, talora vale Progredire, Acquistare*. Lat. *progredi*. Gr. προβαίνειν.

§. XII. *Mettere innanzi, vale Proporre, Mettere in considerazione*. Lat. *ad aliquem referre*. Gr. εἰς τινά ἀναφέρειν. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

§. XIII. *Mettere innanzi alcuno, vale Promuoverlo, Avanzarlo*. Lat. *promovere*. Gr. παράγειν. *Cron. Morell.* 316. E perchè egli era molto astuto, ec. la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. XIV. *Più innanzi, per Più oltre*. Lat. *ulterius*. Gr. περαιτέρω. *Bocc. nov.* 65. 12. Volontà lo strinse di sapere più innanzi.

† ** §. XV. *Gittarsi innanzi ad uno, vale talvolta Inginocchiarsigli*. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. L' Andreuola venne in cospetto del Padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

§. XVI. *Tirare innanzi. V.* TIRARE.

INNANZI CHE. *Vale Prima che, Più tosto che, e simili*. Lat. *prius quam*. Gr. πρίν ἤ. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi. *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf.* 4. Or vo', che sappi, innanzi che più andi, Ch' ei non peccaro.

† INNANZI INNANZI. *Quasi superl. d' Innanzi per vigor della replica, vale Primieramente*. Lat. *potissimus*. Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell' uomo. *Med. Arb. cr.* Chi vuole impietosamente ripensare la passione di Gesù Cristo, innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda.

(*) INNANZIPENULTIMO. *Che è immediatamente innanzi al penultimo*. *Salvin. pros. Tosc* 1. 547. Fra' molti accenti, che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno, che all' ultima, e all' innanzipenultima stia soprapposto.

INNANZI TRATTO. *Posto avverbialm. Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa*. Lat. *ante, ante rem confectam*. Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si volean pensare innanzi tratto. *Tes. Br.* 1. 47. E disseli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol.* 235.

Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza, e la dolcezza delle lingue.

(*) INNARIDÌRE. *Lo stesso, che Inaridire. Vit. SS. Pad.* 1. 251. La mano diritta, la quale avea levata col coltello per fedirlo, se gl' innaridette, e seccò.

* INNÀRIO. *Libro d' inni, Raccolta d' inni, siccome Canzoniere per libro di canzoni. Bocc. Com. Inf.* Innario il quale compose S. Grigoro, che la chiesa canta ne' suoi ufiej.

INNARPICÀRE. *V.* INARPICÀRE.

(*) INNARRABILE. *Add. Inenarrabile.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Fior. S. Franc.* 184. A me pare, che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino, ec. ed uno infocato sentimento intrinseco di quella gloria celestiale, ed innarrabile. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. Del quale mirabili cose, e innarrabili si diceano. *E* 248. Dipo' questa, e altre molte innarrabil, e sante operazioni la predetta santa Melania uscì di questo esilio. *E* 2. 277. Sanza principio, e sanza fine, innarrabile, e incomparabile, datore di bene, e Redentore degli uomini.

INNARRÀRE, *e* INARRÀRE. *V. A. Narrare.* Lat. *narrare.* Gr. διηγεῖσθαι. *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per questo libro in piano volgare. *E* 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrato queste storie di Fiandra, perchè furono nuove, e maravigliose. *Nov. ant.* 1.. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra che Calensino rettore d' una terra fece una legge, che ec. *Cavalc. Med cuor.* Cristo fu da' Giudei ec. perseguito, siccome innarrano li vangeli.

§. I. *Innarrare, e Inarrare, da Arra, vale Comperare dando l' arra, Incaparrare.* Lat. *arrhabonem dare. G. V.* 12. 72. 11. E chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 50. Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t' abbia del suo amor certo inarrata.

§. II. *Innarrare, per metaf. Petr. son.* 187. Col cielo, e colle stelle, e colla luna Un' angosciosa, e dura notte innarro.

INNARSICCIATO, *e* INARSICCIATO. *Sust. Margine, o Segno di abbruciamento, o d' arsione. F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe per la cappella maggiore d' inarsicciati.

INNARSICCIATO. *Add. Arsicciato.* Lat. *præustus.* Gr. προκαυθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano: ma più tosto un cepperello innarsicciato parere ec. cominciò a piangere.

† INNASCÓNDERE. *V. A. Nascondere.* Lat. *abdere, occultare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d' uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

† INNASCOSO. *V. A. Nascoso.* Lat. *absconditus.* Gr. κρυπτός. *Pallad. Novemb.* 14. Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 20 Salamone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso:* Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E* 28. Simigliante è lo Regno del cielo al tesauro, ch' è innascoso nel campo. *E appresso:* Per lo tesauro, che è innascoso nel campo, devemo intendere la vecchia legge.

† INNASPARE, *e* INASPÀRE. *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa; Annaspare.* Lat. *in alabrum contrahere, filum involvere.* Gr. ἀνασπᾶν. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe! (*qui met.*). *Franc. Sacch. rim.* 9. Con fusa non s' inaspa, E tale arraspa, che niente acquista. (*Il Vocabol. della Crusca alla voce* ARRASPARE *ha:* con fusa non si naspa; *V.* NASPARE).

§. *Per metaf. vale Armeggiare, nel senso del* §. Lat. *aberrare. Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede. *Morg.* 15. 107. Serra la coda, e anitrisce, e raspa, Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

* INNASPATURA. *L'azione d'Innaspare, e dicesi dalle Filatore, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l' avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.*

* INNASPRIMENTO. *L' innasprire, Esacerbamento, Esasperamento. Uden. Nis.* Replicare spesso alcuna voce per più enfasi, e per più espression di cordoglio, e d'altro effetto, o per ampliazione, o innasprimento del fatto.

INNASPRÌRE. *Fare aspro, Inruvidire.* Lat. *asperare, exasperare.* Gr. δασύνειν. *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll' ossa.

§. I. *E neutr. vale Divenire aspro.* Lat. *asperum fieri. Mor. S. Greg.* 7. 6. Le reste congiunte insieme fanno la spiga, ma dipoi ec. elle innaspriscono, e dispartonsi insieme.

* §. II. *Innasprire il metallo T. de' Gettatori. Renderlo crudo in maniera da non potersi più liquefare. Vasar.* Il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano detti fornelli, i quali lo innasprirebbono in tal guisa, che non si potrebbe liquefare.

† INNATO. *Add. insieme nato, Naturale, Nato con noi.* Lat. *innatus, insitus.* Gr. ἐγγενής, ἔμφυτος. *Fiamm.* 1. 46. L' avarizia nelle femmine innata da me fuggendosi, cotale mi lasciò, ec. liberal diventai. *Dant. Purg.* 18. Innata v' è la virtù, che consiglia *But. ivi:* Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur.* 5. 120. Donna sommamente amata da' sudditi per la innata bontà, e prudenzia sua. *Tass. Ger.* 18. 38. Piena d'orror, ma dell' orrore innato.

† *** INNATURALE. *Add. Non naturale, Contrario alla natura.* Lat. *non naturalis, præter naturam. Segn. Crist. instr.* 1. 15. 3. Ancorachè concediamo, che la vita sia di profeta e di sacerdote, non è al certo di profeta e di sacerdote la vocazione. E pure qual cosa più innaturale di questa? Volersi l' uomo elevar da se ad uno stato superiore alla sua natura! *N. S.*

† INNAVERÀRE. *V. A. V.* INAVERÀRE.

† INNAVERATO. *V. A. V.* INAVERATO.

** INNAVERTENZA. *Inavvertenza. Vit. Pitt.* 103. Come dice per innavertenza il Mazzoni.

** INNAVIGÀBILE. *Aggiunto a nave, vale Non atta a poter navigare. Cecch. Corred. prol.* Insin le navi Senz' esso (*il corredo*) son del tutto innavigabili.

† * §. *Innavigabile, vale anche e con più proprietà Che non si può navigare. Chiabr. Fir.* 9. 5. Qui tacque l' Ombra, e dibattendo appena Tre volte, o quattro le gorgonee penne, Sovra 'l lezzo di Stige (onda di pena, Innavigabil stagno) ella sen venne.

INNAURÀRE. *V. L. Indorare.* Lat. *inaurare.* Gr. καταχρυσοῦν. *Dittam.* 4. 10. Li Batacci nimici d' avarizia Negan l' argento, e cosa, che s' innauri.

(*) INNEBBIÀRE. *Neutr. pass. Annebbiarsi.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπινέφεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* CALIGARE

INNEBBIATO, *e* INEBBIATO. *Add. Annebbiato. Pallad. cap* 5. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia innebbiata valle.

INNEBBRIAMENTO, *e* INNEBRIAMENTO. *Lo stesso, che Inebbriamento. Ros. Vit. F. P.* 76. Il vino è creato da Dio, non per diletto d' innebriamento, ma per diletto d' intendimento.

† INNEBBRIANZA, *e* INNEBRIANZA. *Lo stesso, che Inebbrianza. Voci poco usate.*

INNEBBRIÁRE. *V.* INEBRIÁRE.

INNEBBRIATO. *V.* INNEBRIATO.

INNEBBRIAZIONE. *V.* INNEBRIAZIONE.

INNEBRIAMENTO. *V.* INNEBBRIAMENTO.

INNEBRIANZA. *V.* INNEBBRIANZA.

INNEBRIÁRE, *e* INNEBBRIÁRE, INEBBRIÁRE, *e* INEBRIÁRE. *Imbriacare. E si usa nel sentim. att. e nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *inebriare, ebrium reddere.* Gr. *μεθύειν. Bocc. nov.* 84. 4. Ed oltre a ciò s' innebbriava alcuna volta. *E lett. Pin. Ross.* 273. Nè gli valse l' essersi inebriato per fuggire sanza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C' innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebriare, e far le stoltizie. *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto, che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

** §. I. *Senza le particelle. Gr. S. Gir.* 35. Maladico io voi, che vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebriate.

§. II. *Per metaf. Amm. ant.* 30. 10. 3. Alla mente, che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare. *Nov. ant.* 8. 2. Riceveа lo fumo, che n' uscía, ed innebriato il pane del fumo, che n' uscía del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. *Dant. Inf.* 29. La molta gente, e le diverse piaghe Avean le luci mie sì innebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe (*cioè: pregne di lagrime*). *Vit. Crist.* E tutte addolorate, e innebbriate d' assenzio.

† INNEBRIATO, INNEBBRIATO, INEBBRIATO, *e* INEBRIATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *ebrius, temulentus.* Gr. *οἰνόφλυξ, φίλοινος. Dittam.* 6. 9. Bello è a saper, se non l' udiste mai, Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. suspensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re, e inebriato che l' ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli, che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ch' inebriati per non degno amore Si tolsero ad ogni opra valorosa. *E* 3. 4. 11. E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebriato, e gode. *Salvereg.* 65. (*Livorno* 1799.) Lo grande amore, del quale semo innebbriati verso te, ci fa spirare a te, Madonna nostra. *E* 71. O Madonna, lo frutto del ventre tuo è innebriato del quore nostro, et è soavitade delli peccatori.

INNEBRIAZIONE, *e* INEBRIAZIONE. *Lo stesso, che Inebbriazione.*

* INNEGÁBILE. *Che non può negarsi, Che è certissimo; contrario di Negabile. Magal. lett.* Poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l' impazzire del savio, ec.

* INNEGGIÁRE. *Comporre, o cantar inni. Salvin. inn. Om.* Le Muse tutte insieme rispondendosi Con bella voce, inneggian degl' Iddii I regali immortali. *Id. Es. Gen.* Sonava intorno La negra terra all' inneggiar lor vago.

† (*) INNENARRABILE. *Lo stesso, che Inenarrabile, ma men usato.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. *ἀνεκδιήγητος. Salvin. disc.* 1. 378. Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. *Segn. Pred.* 38. 3. O chi potesse ridire l' innenarrabile gioia di un cuor divoto, ec.

† INNEQUÍZIA. *V. A. Nequizia.* Lat. *nequitia.* Gr. *μοχθηρία. Ricord. Malesp.* 88. Quando fu al tutto signore sì seguì la innequizia del padre.

† ** INNERÁRE. *Neutr. Divenir nero. Farsi bujo. Conti Bella Mano son. pag.* 40. Vedrem di fiori i campi, e di viole, Quando più forte innera il mondo ec.

(*) INNERPICÁRE. *V.* INERPICÁRE.

⁂ INNESCÁRE. *T. Milit. Mettere la polvere, o lo stoppino nel focone del pezzo per dar fuoco alla carica. L' infanteria userà più propriamente la parola Cibare.* Grassi.

⁂ INNESCATURA. *T. Milit. Quella quantità di polvere, che si mette nel focone d' un pezzo, o nello scudetto del fucile, la quale comunica il fuoco alla carica.* Grassi.

† * INNESSO. *Inserito; Collegato insieme. Voce poco usata.* Lor. Med. Com.

* INNESTÁBILE. *T. degli Artisti. Che può innestarsi, unirsi, congiungersi con altra cosa.* Pezzo d' uno scandaglio innestabile a vite.

INNESTAGIONE. *Innestamento, e 'l Nesto stesso.* Lat. *insitio.* Gr. *ἐμφυτεία. Cr.* 11. 42. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso:* Molte maraviglie d' innestagione si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano spermentare.

INNESTAMENTO. *Lo 'nnestare.* Lat. *insitio.* Gr. *ἐμφυτεία. Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 2. 23. 1. Lo 'nnestamento si fa in molti modi.

† INNESTÁRE. *Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza, o buccia d' una pianta nell' altra, acciocchè in essa s' alligni.* Lat. *inserere, inoculare.* Gr. *ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμύζειν. Petr. son.* 49. Ove dal primo lauro innesta Amor più rami (*allegoria*). *Cr.* 4. 11. 1. Le viti s' innestano o in viti, o in arbori. *E appresso:* Eleggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza dell' alimento dall' umore.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 7. E qui innesta questa quistione della fortuna (*cioè: attacca, e congiugne*). *Coll. Ab. Isac.* 11. Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritade, e innestando in te la carità, approssimossi a te. *Ar. sat.* 6. So ben, che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade, Sì mal l' una nell' altra oggi s' innesta.

INNESTATO. *Add. da Innestare.* Lat. *insitus, inoculatus.* Gr. *ἔμφυτος. Pallad. Marz.* 19. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Vagamente m' adorna, E d' innestato crin cinge le tempie. *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Quasi salvatico albero co' rami delle domestiche piante innestato, divenne dolce, e mansueta.

** §. *Innestato, sostantivamente posto. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 11. O vero, che poco più giù, che l' innestato si tagli (*la vite*).

⁂ INNESTATÓIO. *T. degli Agric. Il coltello che si adopera per innestare.* Gagliardo.

INNESTATORE. *Che innesta.* Lat. *insitor.* Gr. *ἐμφυλιστής. Cr.* 2. 23. 26. I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo 'nnestatore.

INNESTATURA. *Innestamento. Luogo, dove è innestata la pianta.* Lat. *insitio.* Gr. *ἐμφυτεία. Cr.* 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, o d' innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore.

INNESTO. *Sust. Nesto.* Lat. *surculus insititius, tradux.* Gr. *κλάδισκος ἐγκεντρισθείς. Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch' e' germoglino. *Alam. Colt.* 1. 19 E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto.

§. *Figuratam.* *Red. Ins.* 6. Alcuni con istrano innesto di mani, e di piedi brancolavano privi di ventre.

† * INNESTO. *Add. Innestato, come dicesi Desto, Pesto ec., per Destato, Pestato ec. Voce poco usata. Chiabr. Guerr. Got. cant.* 7. *st.* 1. Qual il mostro, ch' aver mirò Tessaglia L'umane membra a le ferine inneste, ec.

*** INNITO. *Nitrito, latinismo.* Tasso Rin. 1. 21. Anguill. 2. 40. *Amati.*

INNO. *Canzonetta, o Lauda, nella quale si lodi qualche Deità, o qualche Santo.* Lat. *hymnus.* Gr. ὕμνος. *But.* Inno, tanto è a dire, quanto loda d' Iddio. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza (*quasi per ironia*). *E Purg.* 25. Indi ricominciavan l' inno, bassi. *E* 32. Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L' inno, che quella gente allor cantaro.

(*) INNOBBEDIENZA. *Lo stesso, che Inobbedienza.* Lat. *inobedientia.* Gr. ἀπείθεια. *Il Vocabol. nella voce* INNUBBIDIENZA.

† INNOBILEZZA. *V. A. Contrario di Nobilezza; Ignobiltà.* Lat. *ignobilitas, obscuritas.* Gr. δυσγένεια. *Introd. Virt.* Sì grande inarroganza, e ipocrisia, contenzione, contumace presunzione, e innobilezza. (*L' edizione di Firenze* 1810. *a pag.* 57. *ha:* questi sono i Vizii che nascono di lei (*della Vanagloria*) ec. Grandigia, Arroganza, Nonusanza, Ipocresia, Contenzione, Contumacia, Presunzione, e Inobbedienzia.)

† INNOBILTÀ. *V. A. Innobilezza.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza.

INNOCENTE. *Add. Che non nuoce, Puro Senza peccato.* Lat. *innocens, innoxius, inculpatus.* Gr. ἀμύμων, ἄκακος, ἀβλαβής. *Bocc. lett. Pin. Ross* 283. In questo credo si possa sentire, i giudici essere ostinati, e l' accusato innocente. *Dant. Inf.* 33. Innocenti facea l' età novella. *E Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 3. E gli occhi vaghi fien cagion, ch' io pera. Di questa fera angelica innocente.

† §. *Dicesi anche di cose inanimate, che non recano nocumento secondo che significa propriamente questo vocabolo. Red Cons.* 1. 180. Io però confesso francamente, che l' acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciaj. *Bern. Orl.* 2. 4. 52 Cala stridendo com' olio bollente; Ma alle luci del Conte fu innocente.

INNOCENTEMENTE. *Avverb. Senza peccato, Con innocenza.* Lat. *innocenter.* Gr. ἀβλαβῶς. *G. V.* 4. 19. 2. Umiliò il Re Guiglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. disc. an.* 40. Acciocchè tutto il mondo conosca, che tu se' solo il misericordioso, e il refugio di quelli, che sono innocentemente tribolati.

INNOCENTISSIMAMENTE. *Superl. di Innocentemente.* Lat. *innocentissime.* Gr. ἀβλαβέστατα. *Libr. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.

INNOCENTISSIMO. *Superl. d' Innocente.* Lat. *innocentissimus.* Gr. ἀβλαβέστατος. *Declam. Quintil. C.* Licito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip.* 1. 29. Avvegnachè l' elenio, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo.

† INNOCENZA, *e all' antica* INNOCENZIA. *Nettezza di colpa.* Lat. *innocentia.* Gr. ἀκακία. *Albert.* 53. La innocenzia è virtù, che disdegna ogni facimento d' ingiuria. *Tes. Br.* 7. 52. Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *E lett. Pin. Ross* 283. Scritto avete ec. e con quella gravità, che per voi s' è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. *G. V.* 7. 29. 4. Parve, che per la innocenzia di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo. *Dant. Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

† * §. *Innocenza, per Qualità di ciò, che non reca nocumento, e questo è il significato proprio. Cocch. Bagn.* Contrassegni tutti a mio credere della purità, ed innocenza delle acque.

† INNODIARE. *V. A. V.* INODIARE.

INNOLIARE. *Lo stesso, che Inoliare.*

§. *L' ulive si dice essere innoliate quando maturano. Vett. Colt.* 81. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l' uliva è 'nuoliata.

† INNOLTRARE, *e* INOLTRARE. *Andar più oltre, più avanti. Neutr. pass.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν. *Dant. Par.* 21. Perocchè sì s' inoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel, che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso.

* INNOMABILE. *Lo stesso che Innominabile. Segner. Paneg.* S' è finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l' innomabile.

*** INNOMARE. *V. A. Annomare, Nominare.* Anguill. 3. 129. *Amati.*

INNOMINABILE. *Add. Non nominabile, Che non si può nominare.* Lat. *innominabilis.* Gr. ἄκλητος, ἄῤῥητος. *Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in se sia innominabile.

INNOMINARE. *V. A. Nominare* Lat. *nominare, vocare.* Gr. ὀνομάζειν, καλεῖν. *Legg. nat. S. Gio: Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

INNOMINATAMENTE. *Avverb. Senza nominazione, Senza nominare.* Lat. *tacito nomine.* Gr. ἀνωνύμως. *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

INNOMINATO. *Add. Senza nome. Pros. Fior.* 6. 58. Quanto le cose si rimarrebbero innominate, perduto, o smarrito il lor primo nome.

* §. *Innominato, T. degli Anatomici. Aggiunto di due ossa dell' anche situate a' lati dell' osso sacro.* Ossa innominate.

(*) INNONDARE. *V.* INONDARE.

INNORANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honor, decus.* Gr. τιμή, κῦδος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E bene veggio omai, che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

INNORARE. *Lo stesso, che inorare.* Lat. *inaurare.* Gr. καταχρυσοῦν.

† §. *Per Onorare. V. A.* Lat. *honorem afferre.* Gr. ἄγειν τινὰ διὰ τιμῆς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che non affreno di voler gran dire, E d' innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* E quelli è veramente magnanimo, ch' hae in se due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente a chi l' ama, e a chi la innora. *Gr. S. Gir.* 9. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me. *Albert* 37. La pecunia l' avaro tormenta, e il largo innora, il traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* Per opera egli innora, e pregia ciascuno ec.

INNORATO. *Add. da Innorare. Dorato.* Lat. *inauratus.* Gr. καταχρυσωθείς. *Ovid. Metam. Simint.* Mutòe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.

† §. *Per Onorato. V. A.* Lat. *decoratus, honore affectus.* τιμηθείς *Br. Etic.* Allora si è la vita dell' uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 8. Poi quando se' ai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato.

† INNOSTRÁRE, e INOSTRÁRE. *Da ostro; Adornar con ostro*. Lat. *ostro exornare*. Gr. φοινίσσειν. *Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto. *Vinc. Mart. rim.* 20. Ben rende il Tebro a quel d' Arpino ancora Grazie, ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla, e inostra (*qui metaforic.*).

† INNOVÁRE. *Rinnovare, Far di nuovo*. Lat. *renovare*. Gr. ἀνανεῦν. *Fir. disc. lett.* 322. Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Il volgo vago al solito d' innovare. *Iac. Sold. sat.* 2. La gloria ivi di lui, che il tutto muove, Nel sembiante d' un Dio, che mangia il fieno Pur che sia d' oro, vuol si muti e innove.

INNOVATORE. *Che innova*. Lat. *novator*. Gr. ὁ καινίζων. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

† INNOVAZIONE. *Rinnovazione. Il fare, o introdurre cose nuove*. Lat. *innovatio*. Gr. νεωτερισμός. *But. Purg.* 10. 1. Nell' innovazione della luna sempre lo lato lucido è in verso Ponente, infinechè ha passato dì quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta in verso Levante, e lo scemo in verso Ponente. *Fir. disc. lett.* 314. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 322. Perciò coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato. *Gal. Sist.* 400. Nor ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell' effetto.

† INNOVELLÁRE. *Voce poco usata. Rinnovellare*. Lat. *renovare*. Gr. ἀνανεῦν. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 16. O innamorato Dio, D' esto amor m' innovella.

INNUBBIDIENZA. *Innobbedienza*. Lat. *inobedientia*. Gr. ἀπειθία. *Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo, e Eva, ma per innubbidienza Volle, che l' uno, e l' altra fuor ne fusse.

† INNUDITÀ, INNUDITADE, e INNUDITATE. *Voci antiche. Nudità*. Lat. *nuditas*. Gr. ἀγυμνότης. *Coll. Ab. Isac.* 31. Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

INNUMERÁBILE. *Add. Che non si può numerare, Di quantità infinita*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo private. *Petr. cap.* 1. D' intorno innumerabili mortali. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. *Com. Inf.* 3. Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

** §. *Con* PIÙ. *Vit. S. Gir.* 122. Troppo sono più innumerabili i miracoli ec., che sarebbono utili a narrare, che quelli ch' io t' ho detto.

INNUMERABILÍSSIMO. *Superl. d' Innumerabile*. Lat. *maxime innumerus*. Gr. πάντως ἀναρίθμητος. *Red. Ins.* 82. Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

INNUMERABILMENTE. *Avverb. Senza numero, In infinito*. Lat. *innumerabiliter*. Gr. ἀναριθμήτως. *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

INNUMERÁRE. *V. A. Numerare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *Vend. Crist.* 91. In quelli tempi, che Cesare Augusto facea innumerare l' universo mondo. *But. Purg.* 28. 1. Ricogliendo le saette, e innumerate, fu innumerata la gente.

** §. *Per Unire al numero*. *Cavalc. Att. Apost.* 14. Incontanente fue dagli Apostoli confermato, e innumerato fra gli altri undici [*connumeratus est; dice il T.*].

INNUMERÉVOLE. *Add. Innumerabile*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Gr. ἀναρίθμητος. *G. V.* 12. 108. 5. Innumerevoli beneficj a quelli Fiorentini fece.

†* INNUOVÁRE. *Innovare; Far innovazione*. *Segn. Polit. libr.* 4. *cap.* 15. Che e' non innuovino cosa alcuna delle proibite dalla legge, ma vadinle seguitando, e che sia lecito di parteciparne a chi ha ec.

INNUZZOLÍRE. *Far venire in frega, e in uzzolo di checchessia*. Lat. *titillare, pellicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Catterina.

INOBBEDIENTE, e INOBEDIENTE. *Contrario di Obbediente*. Lat. *inobediens, inobsequens*. Gr. ἀπειθής. *Lab.* 141. E sono ritrose, inobbedienti. *M. V.* 9. 87. Questi hanno a fare l' esecuzione della giustizia di fuori contra li possenti, e grandi cittadini, che male facessono, e fossono inobedienti al reggimento di Roma. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre.

INOBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Obbedientemente; Senza ubbidienza, Disubbidientemente*. Lat. *inobedienter*. Gr. ἀπειθῶς. *Petr. uom. ill.* Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTÍSSIMO. *Superl. d' Inobbediente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

† INOBBEDIENZA, e *all' antica* INOBBEDIÉNZIA. *Contrario di Obbedienza; Disobbedienza*. Lat. *inobedientia*. Gr. ἀπειθία. *Petr. uom. ill.* Riprese la inobbedienzia del legato saviamente, come quegli, che per natura era umilissimo. *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri generali. *Gal. Sist.* 431. Nella conservazione, a mantenimento dell' impeto concepito prima consiste l' inobbedienza ad un nuovo augumento, o diminuzion di moto.

(*) INOBEDIENTE. *V.* INOBBEDIENTE.

† INOCCHIÁRE. *T. degli Agric. Annestare a occhio, Inoculare, Innestare ad occhio tanto gemmato, quanto dormiente*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Novemb.* 7. Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra corteccia, del mese di Marzo, e d' Aprile; e in altro modo ancora s' innesta, e puotesi inocchiare.

IN OCCULTO. *Posto avverbialm. Occultamente*. Lat. *occulte, clam*. Gr. κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov.* 98. 35. Che ho io a curare, se il calzolaio più tosto, che il filosofo, avrà d' un mio fatto secondo il suo giudizio disposto in occulto, o in palese, se il fine è buono? *Cr.* 9. 87. 3. Alcune [*colombe*] ec. più volentieri in aperto ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

INOCULÁRE. *V. L. Inocchiare*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Apr.* 8. S' inocula il pesco in quello modo impiastrando.

† INODIÁRE, e INNODIÁRE. *Voci poco usate. Avere in odio, Odiare*. Lat. *odisse, odio prosequi*. Gr. μισεῖν. *G. V.* 8. 15. 2. Avea amati i Saracini, e come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Albert.* 20. Innodierotti, s' io potrò, e se no, contr' a voglia t' amerò. *E* 22. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano. *Amm. ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio, e colui, che ciascheduno inodia, desidera l' uomo, che perisca.

(*) INODORÁBILE. *Add. Che non si può odorare, Che non rende odore*. Lat. *inodorus*. Gr. ἄωδης. *Segn. Anim.* 2. 98. Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia verbigrazia l' elemento; nel secondo quello, che ha poca mistione da rendere odore, e nel terzo quello, che ha odore acutissimo, e fetidissimo.

** INODORÁRE. *Dar odore. Soder. Colt.* 86. Secca ancora all' ombra i fiori della vite lambrusca ec. e quando tu vorrai inodorarlo [*il vino*], metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino.

* INODORÍFERO. *Inodorabile; contrario di Odorifero. Marchett. Lucr. libr.* 2. E ben puoi ritrovar l'intera essenza Dell' olio inodorifero, che alcuna Alle nostre narici onra non manda.

* INOFFENSÍBILE. *Che non può essere offeso; Invulnerabile. Adim. Pind.* Gli Dei soli sono Stabili, inoffensibili ed eterni.

* INOFFICIOSITÀ. *T. de' Legisti. Qualità di ciò, che è inofficioso.*

* INOFFICIOSO. *T. de' Legisti. Aggiunto di testamento, per cui il legittimo erede viene senza giusta causa privato dell' eredità.*

(*) INOFFIZIOSO. *Add. Incivile*. Lat *inurbanus*. Gr. *ἄγροικος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 36. Il santo, e venerabil nome di filosofo, ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo, inoffizioso, ec. sino dagli antichi tempi attribuisse.

† IN OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale Comunque la cosa si vada.* Lat. *omnimode, omnino.* Gr. *πάντως. Cecch. Donz.* 5. 1. Orsù sì resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala. *Fr. Giord.* 5. In ogni modo Paradiso non ne perdi.

† INOLIÁRE. *Ugner con olio.* Lat. *oleo inungere.* Gr. *ἐλαίῳ ἐπαλείφειν. Cron. Morell.* 361. Ma essi ebbono il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati, e inoliati. *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni (*in questi esempi vale: unti coll' olio santo*).

INOLIATO. *Add. da Inoliare.* Lat. *oleo inunctus.* Gr. *ἐλαίῳ ἀνηλειμμένος. Cron. Morell.* 362. Passò con buono conoscimento, confesso, e comunicato, ed inoliato. *Mirac. Mad. M.* D'un cherico inoliato dalla beata Vergine (*in questi esempi vale: unti coll' olio santo*).

* INÒLITO. *Pietra filamentosa, i cui filamenti sono friabili, longitudinali, paralleli, lustranti. Non è solubile dagli acidi, e dal fuoco è convertito in gesso.*

** INOLMÁRE. *Neutr. pass. Riempiersi d' olmi. Sannazz. Arcad. egl.* 12. Pria che la riva tua s' inolmi, o impopuli.

(*) INOLTRÁRE. *V.* INNOLTRÁRE. *Segn. Mann. Marz.* 20. 1. Veggono di lontano la terra Santa; ma non essendo permesso loro d' inoltrarvisi la salutano. *E appresso:* In certo modo diedero alla Terra l' assalto, per inoltrarvisi ancora a forza.

IN OLTRE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Oltre, Di più.* Lat. *præterea.* Gr. *ἄλλως τε. Serd. stor.* 3. 124. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior.* 93. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono, e rimenano al sole, ed in oltre agirandole ec. *Red. lett.* 2. 233. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ec. *E* 281. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell' acqua cedrata.

INOMBRÁRE. *Adombrare.* Lat. *inumbrare.* Gr. *ἐπισκιάζειν. Fir. rim.* 6. Che meraviglia ho io, s' e' me gl' inombra.

* §. *In signific. neutr. pass. Ombrarsi. Salv. Odiss.* Il sol tuffossi e le vie tutte s' inombrano.

INONDAMENTO. *Inondazione.* Lat. *inundatio.* Gr. *κατακλυσμός. Segn. Mann. Giugn.* 13. 4. La terza loro dote è l' indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto passa.

(*) INONDANTE. *Che inonda.* Lat. *inundans.* Gr. *πλημμύρων. Buon. Fier.* 5. 4. 4. Torrenti inondati Case e campagne, portar via mulini.

INONDÁRE, e INNONDÁRE. *Allagare l' acque i terreni, uscendo de' lor soliti termini.* Lat. *inundare.* Gr. *πλημμυρεῖν. Cr.* 2. 29. 1. Per loro crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani inondano [*i fiumi*] e cuoprono la superficie della terra. *Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda Del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alta i liti innonda.

§. I. *Per similit. di popoli, o simili. Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi? *Dant. Par.* 4. Il cui parlar m' inonda, E scalda sì, che più, e più m' avviva (*cioè: m' infonde quasi inondazion di sapere*). *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora.

*** §. II. *Inondare, T. degli Agric. Adacquar la risaja.* Gagliardo.

INONDAZIONE. *L' inondare.* Lat. *inundatio.* Gr. *κατακλυσμός. Cr.* 2. 17. 10. Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote, ec. per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

*** §. I. *Inondazione, Inondamento, o Allagamento, T. Milit. Una difesa, che procura l' ingegnere alla sua fortezza coll' allagare o in tutto, o in parte la campagna ove l' assediante colloca le sue trincee; questo allagamento si fa o col tagliare argini di fiumi, e canali, o col porre nel loro corso impedimenti, onde l' acqua rigurgiti, o per mezzo di chiuse (batardeaux), colle loro cataratte, saracinesche, o caditore (vannes, écluses), le quali alzandosi permettono, che l' acqua scorra nel luogo assegnato.* Grassi.

§. II. *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 28. Prima per le colonie Romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d' una volta avvenne. *Segr. Fior. stor.* 1. 19. Acciocchè l' Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

INONESTÀ. *Contrario d' Onestà.* Lat. *impudicitia, indecorum.* Gr. *ἀσέλγεια, οὐκ εὔσχημον. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza Inonestà meccanica.

* INONESTAMENTE. *Disonestamente; Senza onestà. Segr. Fior. disc.* La quale cosa saputa a Roma, ec. di lui fu parlato inonestamente per tutta quella città, non senza suo grande disonore, ed isdegno.

INONESTÍSSIMO. *Superl. d' Inonesto.* Lat. *inhonestissimus.* Gr. *αἴσχιστος. Guicc. stor.* 8. 379. Sotto colore d' esser cosa ingiustissima, e inonestissima. *E* 9. 444. Mettesse lui in necessità d' accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO. *Add. Disonesto, Non onesto.* Lat. *inhonestus, foedus.* Gr. *αἰσχρός. Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l' ho ritratto. *Sen. Pist.* Il detiene, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.

§. *In forza di sust.* Lat. *indecorum.* Gr. *τὸ ἀπρεπές. Albert.* 20. Studio sempre vi sia, quando non sia l' inonesto.

INONORATO. *Add. Non onorato, Disonorato.* Lat. *inglorius.* Gr. *ἄδοξος. Sper. dial.* E facendo altramente, non solamente non vivereste inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 33. I Genovesi sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia, o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger.* 10. 1. Lasciando l' elmo inonorato, e basso.

† ÍNOPE. *V. L. Add. Povero.* Lat. *inops.* Gr. *ἄπορος. Dant. Par.* 19. L' uno in eterno ricco, e l' altro inópe (*inópe per causa della rima*). *But. ivi:* Inope, cioè l' altro collegio de' dannati sempre povero.

(*) INOPERANTE. *Che non opera.* Lat. *inficiens.*

Gr. ἄπρακτος. *Pros. Fior.* 3. 240. Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

INÒPIA. *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno.* Lat. *inopia.* Gr. ἀπορία. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne, che si provvedesse per comune consiglio. *S. Agost. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia.

INOPINÀBILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare, nè immaginare.* Lat. *inopinabilis.* Gr. παράδοξος. *Filoc.* 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti, e gl' inopinabili corsi dell' argentata luna. *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose. *Boez. Varch.* 4. 7. E tu, poco ha, inopinabile chiamasti. *Gal. Sist.* 134. Che un sasso gravissimo ec. che da alto venga a basso ec. si lasci trasportar nè da aria, nè da altro, ha del tutto dell' inopinabile.

INOPINATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente, Allo 'mprovviso.* Lat. *inopinate, nec opinato.* Gr. παραδόξως. *Bocc. vit. Dant.* 256. La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi. *Bern. Orl.* 1. 1. 23. Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in se gli occhi ec.

INOPINATÌSSIMO. *Superl. d' Inopinato.* Lat. *maxime inopinatus.* Gr παραδοξότατος. *S. Agost. C. D.* La prigionia inopinatissima del quale uomo, e la indignissima servitudine ec. se non costrigne ec.

INOPINATO, *e* INOPPINATO. *V. L. Add. Non pensato, Non immaginato.* Lat. *inopinatus, inopinus.* Gr. παράδοξος. *Bocc. nov.* 37. 2. Con morte inopinata si diliberò dalla corte. *M. V.* 2. 67. Avvenne in quest' anno nel reame di Marocco, e nel reame della Bellamarina una inoppinata fame per isterilità del paese. *Cas. instr. Card. Caraff.* 10. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPPORTUNAMENTE. *Contrario di Opportunamente.* Lat. *inopportune.* Gr. ἀκαίρως. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E lì smarrirsi inopportunamente.

INOPPORTUNO. *Add. Contrario di Opportuno; Intempestivo.* Lat. *inopportunus* Gr. ἄκαιρος. *Fir. As.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o ec. *Tass. Ger.* 12. 15. Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molte.

** IN ORA IN ORA. *Ad ora ad ora Vit. S. M. Madd.* 63. La turba gridava in ora in ora, *Benedictus, qui venit ec.*

INORÀRE. *Dorare.* Lat. *inaurare.* Gr. καταχρυσοῦν

† §. I *Per Onorare. V. A* Lat. *honorare, decorare.* Gr. τιμᾷν, κυδιᾷν. *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, sì inora Iddio, e chi 'l dispregia, sì dispregia Iddio. *Vit. Barl.* 5. E più fece inorare l' idole a' Vescovi de' tempj.

† §. II. *Per Pregare, Supplicare, Scongiurare. V. A.* Lat. *deprecori, obtestari.* Gr. ἐκλιπαρεῖν, ἐπιμαρτυρεῖσθαι. *Liv. M.* Io vi prego, e inoro, e grido mercede

INORATO *Add. da Inorare. Indorato.* Lat. *inauratus.* Gr καταχρυσωθείς. *But. Inf* 23. 1. Egli, e li suoi monaci potessono ec. portare cinture d' ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. stor* 2. 16. Il senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo suo capitano.

† INORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine. In modo inordinato.* Lat. *confuse, inordinate, Apul.* Gr. ἀπίκτως. *S. Agost. C. D.* Non credo, che sia da affermare così inordinatamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

INORDINATEZZA. *Modo disordinato.* Lat. *confusio, inordinatio.* Gr ἀταξία. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza ti farà materia di pensare, come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO. *Add. Senza ordine.* Lat. *inordinatus, confusus.* Gr. ἄτακτος. *Franc. Barb.* 115. 11. E come non iscusa debolezza, O appetito inordinato lui, Così possiam dir nui. *Circ. Gell.* 6. 152. L' uomo, o pel mal color del volto, o per l' inordinato moto dei polsi ec. gli conosce tutti [*i mali del corpo*]. *Tass. Ger.* 9. 22. Corre innanzi il soldano, e giunge a quella Confusa ancora, e inordinata guarda.

INORGOGLÌRE, *e* INORGOGLIÀRE. *Fare orgoglioso.* Lat. *extollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Libr. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l' alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l' abbassano.

§. *In signific. neutr. pass. per Divenire orgoglioso.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Sen. Pist.* Non s' inorgoglia, nè s' inumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l' uomo, che s' inorgoglia. *Vit. Barl.* 20. Quand' elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, dond' egli non si prendea guardia, sì non s' inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

INORMO, *e* INORME. *V. A Add. Enorme.* Lat. *enormis.* Gr. ἄμετρος *G. V.* 8. 57. 2. Crebbe tanto, che si fediro insieme, non però di cosa inorma. *E* 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 9. 54. I quali molto biasimarono il fallo inorme del conte.

† * INORNATO. *Disadorno, Inelegante. Castigl.* 1. 98. Co i capelli a caso inornati, e mal composti.

INORPELLAMENTO. *L' inorpellare. Segn. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.

INORPELLÀRE. *Ornar con orpello.* Lat. *fucare.* Gr φυκιοῦν.

§. *Per metaf. si dice del Cuoprir con arte checchessia a oggetto che apparisca più vago di quel, che è. Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l' iniquità, l' inorpella, l' indora. *Menz. sat.* 2. Ma chi con Machiavel cela i vestigj Della sua crudeltade, e l' inorpella ec. Scampa da sorte violenta, e fella.

INORPELLATO. *Add. da Inorpellare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκιώδης, φυκιωθείς. *Tratt. gov. fam.* 45. Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d' Archimia, ami di marcassita. *E* 4. 4 10. Un, che con le parole inorpellate M' incanti, e m' abbacini.

* INNORPELLATURA. *Invernicciatura; Innorpellamento.* Gori.

INORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus.* Gr. ἔντιμος. *G. V.* 9. 3. 329. E fornita la guerra per vittoria, e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone in suo luogo (*il T. Davanz. ha onorata*).

INORRIDÌRE. *Portare orrore.* Lat. *horrificare, horrorem incutere.* Gr. φρικοῦν.

§. *In signific. neutr. vale Prendere orrore.* Lat. *horrescere, perhorrescere.* Gr. ἐπιφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazj.

INORRIDITO. *Add. da Inorridire.* Lat. *horrescens.* Gr. ἐπιφρίττων. *Segn. Mann. Apr.* 3. 5. Se quasi in

un salto avessero furiosamente dovuto laggiù buttarsi, qual dubbio c' è, che da principio sarebbonsi inorriditi! *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E spaventata, E inorridita non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

* INOSCULAMENTO. *T. degli Scrittori Naturali, Anatomici, ec. Inosculazione. Cocch. Lez.* Tale inosculamento delle fibre radicali della ruggine coi canali arteriosi delle piante cereali perfettamente, e stabilmente inosculati.

* INOSCULÁRE. *n. p. T. de' Notomisti, Naturalisti, ec. Dicesi di due canali, che combaciandosi perfettamente si annestano insieme, e formano un sol canale. V.* INOSCULAMENTO, INOSCULAZIONE.

* INOSCULAZIONE. *T. de' Notomisti, Naturalisti, ec. Combaciamento di due canali, che si uniscono, e si consolidano insieme. Cocch. Lez.* All' Anatomia si deve la notizia dell' esistenza, e passaggio degl' impercettibili viventi dal seno paterno all' uovo, e della scambievole inosculazione de' canali, che vengono al contatto. Non vi si può considerare una libera inosculazioni de' canali sanguigni.

INOSPITALE. *V. L. Add. Che non dà ospizio.* Lat. *inhospitalis*. Gr. ἄξενος. *Ar. Fur.* 19 59. Là dove esposta al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale, e cruda [*qui figuratam per Barbaro, Crudele*].

* INOSPITALITÀ. *T. degli Scrittori Morali. Vizio contrario all' Ospitalità, e Cattivo trattamento usato verso de' forastieri.*

INÓSPITE. *Add. Solitario, Senza luogo da albergare.* Lat. *inhospitus*. Gr. ἄξενος. *Petr. son.* 143. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ec. Vo sicur io.

(†) INOSSÁRE. *T. de' Pitt. Intonacare di polvere d'osso. Cenn. Cenn.* 7. *cap.* 6. Ancora certe tavolette, le quali s' usano per mercatanti: che sono di carta pecorina ingessata, e messa di biacca ed olio: seguitando lo inossare con quell' ordine, che detto ho.

(†) INOSSATO. *T. de' Pittori. Intonacato di polvere d' osso. Cenn. Cenn.* 6. *cap.* 5. Tieni la detta tavoletta dalla man manca, e col polpastrello della man ritta batti sopra la detta tavoletta tanto, quanto vedi, ch' ella sia bene asciutta. E viene inossata egualmente, così in un luogo come in un altro.

INOSSERVÁBILE. *Add. Non osservabile.* Lat. *inobservabilis*. Gr. ἀπήνητος. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Impose ancora all' infelice sesso Una molto severa, e se ben miri La sua natura, inosservabil legge. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

INOSSERVABILMENTE. *Avverb. Senza potersi osservare. Gal. Sist.* 118. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

INOSSERVANZA. *Contrario di Osservanza.* Lat. *negligentia*. Gr. ἀμέλεια. *Guicc. stor.* 16. 790. Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata grossissima somma di danari. *E* 17. 7. Averebbe aspettato, se Cesare commosso dalla inosservanza del Re di Francia proponesse ec.

(*) INOSSERVATO. *Add. Non osservato.* Lat. *inobservatus*. Gr. ἀπαρατήρητος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 179. Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fisa per entro l' acuto sguardo, vi ritrova peso, e lucentezza mirabile.

* INOSSÍRE. *Indurarsi in ossa le parti, che dovevano esser molli. Cocch. Lez.* Il mucco si assoda in membrane ec. che poi le arterie inossischino in molte parti, ec.

(*) INOSTRÁRE. *V.* INNOSTRÁRE.

* INOTTUSÍRE. *Diventar ottuso. Magal. lett.* Tanto il palato quanto il naso a lung' andare fanno piuttosto 'l callo, e inottusiscono.

*** IN PALCO. *Posto avverbialm. V.* IN VOLTA. Baldin.

IN PALESE. *Posto avverbialm. Palesemente, Pubblicamente.* Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Petr. son.* 111. Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bemb. stor.* 4. 46. Di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato.

IN PARAGONE. *Posto avverbialm. vale Comparativamente, A paragone.* Lat. *præ*. Gr. ἐναντίον. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

IN PARTE. *Posto avverbialm. Non interamente, In qualche parte.* Lat. *partim, aliqua ex parte*. Gr. κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' io sono. *E canz.* 9. 5. Per iscolpirlo, immaginando in parte. *Bocc. nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

† §. I. *Per Intanto. Modo poco usato.* Lat. *interea*. Gr. μεταξύ. *Cecch. Donz.* 5. 4. E torna appunto Il mio disegno, che era di condurre In questa casa il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in Chiesa.

§. II. *Per in disparte.* Lat. *seorsim*. Gr. χωρίς. *Petr. son.* 189. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E solo in parte vidi il Saladino.

† IN PARTICOLARE, *e all' antica* IN PARTICULARE. *Posto avverbialm. Particolarmente.* Lat. *particulariter*. Gr. μερικῶς, εἰδικῶς, κατ' εἶδος, κατὰ μέρος. *But.* Tratta ec. contro la natura, e contr' all' arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 7. Molt' altri medicamenti semplici, che ricercano per la nobiltà, e difficultà loro, che ne sia trattato in particulare. *E* 45. L' altra spezie di manna, che si porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su' frassini. *Fir. disc. an.* 25. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

** IN PASSANDO. *Posto avverbialmente. Di passaggio. In un passare. Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al Lettore ritrovarne [*parla di certe voci*] così in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Villani.

IN PELLE. *Posto avverbialm. Superficialmente.* Lat. *superficie tenus*. Gr. ἐπιπολῆς, ἐπιγράβδην. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

§. *Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle assolutam. e vale lo stesso. Dep. Decam.* 32. Medesimamente diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell' ossa. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l' alfabeto a mente. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmano ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.

IN PENDENTE. *Posto avverbialm. Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* Lat. *in suspenso* Gr. ἐν ἐπηόρῳ. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì pauroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 224. In quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.

† ** IN PERCIÒ. *Perciò, ma meno usato. Cavalc. Frutt. ling.* 87. Lamentossi, che e' l' avea ingannato in perciò, che egli aveva promesso di tenervelo pur tre dì,

ed egli v' era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir.* 65. E in perciò non volse lo nostro Signore ricevere l' offerta da Cain.

† ** IN PERÒ. *Lo stesso, che Però, ma meno usato. Cavalc. Espos. simb.* 1. 160. E in però contra questa vanagloria, e ipocrisia uno poco parliamo. *E* 236. Non ò in però da intendere in Dio alcuna divisione, nè inegualità.

IN PERPÉTUO. *Posto avverbialm. Perpetualmente, Per sempre.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. εἰς ἀεὶ, εἰς αἴδιον. *Ricord. Malesp.* 111. E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli, e i suoi discendenti d' ogni gravezza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl' ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta dei tormenti. *Guid G.* 183. Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia.

IN PERSONA. *Posto avverbialm. Per se stesso, Da se stesso, Personalmente.* Lat. *ipsemet, per se ipsum.* Gr. δι' ἑαυτόν. *Nov. ant.* 24. 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon' ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla per le occupazioni della corte.

§. I. *Per In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. (*Nota che è modo analogo al seguente*).

** §. II. *Per Rappresentando la persona. Fior. S. Franc.* 58. Eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l' apparenza di fuori, e dicegli. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Se già forse ciò non dice non in persona sua, ma in persona della Chiesa.

† ** IN PÍCCOLA, *o* PÍCCIOLA ORA APPRESSO. *Pochissimo tempo dopo. Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. morti caddero in terra. *E g.* 5. *n.* 8. Rimontato a cavallo ec. la cominciò a seguitare, et in picciola ora si dileguarono.

IN PIEDE, *e* IN PIÉ. *Usato in forza d' aggiunto, Ritto.* Lat. *erectus.* Gr. ὀρθός. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell' elmo Troilo, ch' era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale ancor in piè dimorante ornato di marmi varj la sua grandezza ne mostra.

** §. *Metaf. In fermo stato. Fr. Giord.* 75. Onde quanto la fede è in piede, non è tempo di martirio.

IN PIENO, *e* IN PIENA. *Posti avverbialm. vagliono lo stesso, che Pienamente.* Lat. *plene.* Gr. ἐκπλέως. *Bern. Orl.* 2. 5. 35. Dicendo: ecco Marfisa il brando mena, Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

IN POCA D' ORA. *Posto avverbialm. vale In brevissimo tempo.* Lat. *brevi.* Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s' accontò e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, ed amistà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d' ora mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò che passi nell' intimo di se stesso.

IN POI. *Posto avverbialm. significa Eccezione: come Da uno in poi, che vale lo stesso, che Eccetto che uno.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN POTENZA. *Posto avverbialm. vale Potenzialmente.* Lat. *in potentia.* Gr. ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 281. Onde in un piè si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Di presente, Presentemente.* Lat. *in præsentia.* Gr. ἐν τῷ νῦν. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi. *Cavalc. Espos. simb.* 1. 166. Eleggiamo di piangere ora in presente per godere poi in eterno. *E Frutt. ling.* 168. Avete ora in presente lo vostro frutto in santificazione.

† ** IN PRESÉNZIA, *all' antica. In presente. Fr. Giord.* 313. Uno uccello, che abonda molto in presenzia, c' ha bellissime penne, muda morto, e tiensi impiccato per lo becco.

† IN PRIA. *Posto avverbialm. In prima, ed è modo più da poeta, che da prosatore.* Lat. *primum.* Gr. πρῶτον. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *E rim.* 16. Io maladico il dì, ch' io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo e' mi convien lassare in pria, S' io vo' cantar di quel, ch' odo di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch' uom d' esto mondo l' ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Posto avverbialm. Primieramente, Imprima.* Lat. *primum, primo.* Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Nov. ant.* 81. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati ec. *Red. lett.* 2. 275. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data ec.

§. I. *Per Avanti. Dant. Par.* 30. Verrà in prima, ch' ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima dee se medesimo ammendare quegli, che altrui ammunisce.

§. II. *In vece di Per l' addietro, Per lo passato. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor ch' era smarrito in prima. *Cr.* 11. 16. 4. Quando la pianta si traspone, s' ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. stor.* 3. 71. Aggiungendo questo alla grandezza, che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima ne i modi, ch' io andrò con brevità raccontando.

** §. III. *In forza di preposizione. Vit. SS. Pad.* Diventarono migliori di molti, che aveano incominciato a servire a Dio in prima di loro.

† ** IN PRIMA CHE. *Prima che. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia.

IN PRIMA IN PRIMA. *In forza di superl. quasi Primierissimamente. Bocc. nov.* 85. 9. Guaffe tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

† IN PRIMAMENTE. *Posto avverbialm. Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa.* Lat. *primitus, primum, primo.* Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tes. Br.* 1. 6. In primamente egli ebbe in pensiero, ed in sua volontà l' immagini, e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte, che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Com. Inf.* 7. A vituperazione dell' avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quello (*l' edizione di Venezia* 1820. *ha:* Quando fu Curio primamente quello, Che poi ch' egli ebbe Pirro in fuga messo ec.).

IN PRIMIERAMENTE. *V. A. Posto avverbialm. Primieramente.* Lat. *primo, primum.* Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tav. Rit.* Comanda alla Reina Isotta, che bea in primieramente. *Petr. uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

† ** INPRINCÍPIO. *Per Principio è V. A. Franc.*

Sacch. nov. 215. Figliuolo, perchè tu non intenda così bene nello 'mprincipio, non te ne curare; che io feci anche io così io.

† IN PROFFILO. *Posto avverbialm. Si dice del viso o d' altre cose o figure vedute non d' innanzi ma per fianco.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν, ἐκ τοῦ πλαγίου. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo.

IN PRONTO. *Posto avverbialm. In apparecchio, In punto, In essere.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano. *Ar. Fur.* 20. 5. Dicendo: io credo, che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

† IN PROVA, e IN PRUOVA, *che anche si scrisse* IMPRUOVA. *Posto avverbialm. A posta; Volontariamente; Per procacciare propria esperienza.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 3. 107. Ed assai in pruova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggior peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, e per infermitade. *E* 340. Quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

** IN PUBBLICO. *Esposto.* Lat. *palam. Fior. S. Franc.* 149. E per questa cagione li Frati non lasciavano le cose in pubblico, perocchè Frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio.

IN PUNTO. *Posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d' ardersi tutta, e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potrete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e male forniti. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier coll' aste in mano.

§. *In punto, vale anche Per l' appunto.* Lat. *adamussim.*

† IN QUA. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In là, Verso questa parte, da questa parte, Verso questo tempo ec.* Lat. *hac, huc, exinde.* Gr. τῇδε, ἐνθάδε, ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, e in la, in quest' arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua, ed in la senza sentirvi. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. *Red. lett.* 1. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai ec da allora in qua non ne ho più mai ingozzati.

** §. *In qua, serve anche a dinotar la quantità di più d' un tal numero. Dav. Scism.* 48. In Parlamento dei tre Stati si vinse, che i Conventi da settecento ducati in qua d' entrata ec. fossero incamerati.

† ** IN QUA ADDRIETO O DIRIETO. *Modo ant. Qui sopra. Vit. S. Gio: Bat.* 265. San Bernardo dice in qua addrieto. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l' uomo fermamente, che in qua dirieto [*nel tempo passato*] sono stati fancelli e ec. che questi Santi Gradi hanno montato.

† ** IN QUAGGIÙ. *In queste parti giù. Modo poco usato. Fr. Giord.* 95. I Romani gli mandaro [*ad Alessandro*] doni e offerte, acciocchè non desse briga in quaggiù [*nel Ponente*].

IN QUANTO. *Avverb. Corrispondente d' In tanto, espresso, o sottinteso, vale Per quella, o Per quanta parte.* Lat. *quatenus.* Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l' offesa, e questo non v' aggiugnerà. *Lab.* 53. Speranza d' alcuna salute mi recò, in quanto più faccendosi a me vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell' orecchie de' discreti, e ben disposti uomini, che quello, che mostra, che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s' intende, Così accende amore.

§. I. *Pur senza la corrispondenza assolutam. posto vale lo stesso, che Se, In caso che, Quando.* Lat. *quatenus, si.* Gr. ἐάν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli ambasciadori del Re d' Ungheria ec. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d' Ungheria verrebbe contro al signore di Milano.

** §. II. *Inquanto ad uno, vale Per parte, Per rispetto d' uno, Per ciò che s' aspetta a lui. Ambr. Cof.* 1. 4. Con la qual m' è lecito . . . . inquanto a lui . . . . Ciarlare e berteggiar.

INQUANTO CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che In quanto.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell' altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

IN QUANTUNQUE. *V. A. Posto avverbialm. In quanto, Quanto.* Lat. *quatenus.* Gr. ἐφ' ὅσον. *Ovid. Metam.* Tuttavía tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

† * INQUARTÁRE. *T. Araldico. Frapporre fra i quarti dello Stemma.*

*** §. *Inquartare, T. degli Agric. Arare la quarta volta.* Gagliardo.

** IN QUATTRO DOPPI. *Per dir cosa solenne, e fuor d' ogni credere. Lasc. Sibill.* 5. 10. Io vi so dire, che questa [*beffa*] era in quattro doppi con la coverta: pur me l' aveven caricata.

IN QUELLA, e IN QUELLO. *Posto avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quell' ora, In quel punto, In quel mentre.* Lat. *tunc, interim, Tac.* Gr. τότε, ἐν τῷδε. *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. Come i' vidi una nave picciioletta Venir per l' acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana.

§. *E talora si trova colla particella* CHE. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto gia 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare, in quel ch' i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone ec.

** IN QUELLA VOLTA. *Per Allora, In quel tempo. Fior. S. Franc.* 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente [*distrazione*].

** IN QUELLO CHE. *Mentre che. Rim. ant. Guid. G.* In quello che d' amar non vao cessando.

IN QUELLO STANTE. *Posto avverbialm. vale Subito.* Lat. *statim.* Gr. αὐτίκα. *Cant. Carn.* 68. Com' è tocco in quello stante L' uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandar.

IN QUEL MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto.* Lat *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v' accorgerete, se, come era il corpo, era asino eziandio

co i sensi, e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

† ** IN QUEL MEZZO TEMPO. *Modo poco usato. Posto avverbialm. In quel tanto. Bemb. stor.* 2. 17. In quel mezzo tempo tra Papa Alessandro ec. et il Re Alfonso ec. fu fatta lega. *E* 2. 27. E in quel mezzo tempo, che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del publico in un monasterio. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. La 'ndusse a doversene seco andare in Lunigiana ec. con la cavriuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata.

† ** §. *Dicesi anche più frequentemente In quel mezzo, senz' altro aggiunto. Vit. SS. Pad.* 1. 23. E poichè ebbe così detto, tacette un poco, e in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse.

** IN QUEL SUBITO. *In quel mentre.* Lat. *in præsentia. Stor. Semif.* 18. Si erano entro preparati alla difesa, e non avendo anch' egli in quel subito, per la Terra batostare, forze sufficienti ec.

IN QUEL TANTO. *Posto avverbialm. In quel mentre, In quel tempo.* Lat. *interea, interim.* Gr. ἐν τῷ, μεταξύ. *Libr. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari.

** IN QUEL TEMPO. *Per In quel torno. Cron. Strin.* 115. Fece la carta Ser Salimbene notaio . . . . , credo nel MCCLXXII. od in quel tempo. *Ivi.* Fece testamento per mano di Ser Latino Latini, credo nel MCCLXXXXII. od in quel tempo [*così quasi sempre*].

† IN QUEL TORNO. *Posto avverbialm. Parlando di numero vuol dir Presso a poco, Poco più, Poco meno, o simile.* Lat. *circa.* Gr. σχεδὸν, ὡς. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d'età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre. *M. V.* 8. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d' ottanta, o in quel torno. *Salv. avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritte queste parole.

† INQUERÍRE. *V. A. Ricercare.* Lat. *inquirere, scrutari.* Gr. ἐπιζητεῖν, ἐφιστορεῖν. *Sen. Pist.* 88. La naturale inquerisce, e cerca della natura delle cose [*parla della filosofia*].

IN QUESTA, e IN QUESTO. *Posti avverbiam. denotano tempo; e vagliono In quest' ora, In questo punto.* Lat. *interea, interim.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ χρόνῳ. *V. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 65. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

§. *Colla particella* CHE, *vale lo stesso. Bocc. nov.* 88. 8. Ed in questo, ch' egli così si rodeva, e Biondel venne.

** IN QUESTO, IN QUESTO CHE, e IN CIÒ CHE. *Vagliono lo stesso, che, In quanto, Perciocchè. Cavalc. Med. cuor.* 209. La tentazione ci dà ec. la pietà ec. e 'l dono della scienza in questo, che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo Mondo. E 'l dono della fortezza, in questo ci prova, e salda, e cresce in virtù. E 'l dono del consiglio, perocchè mettendoci paura ci fa ristringere in noi ec. E 'l dono dell'intelletto, e della sapienza, in ciò che ci fa conoscere, e amare Dio.

IN QUESTO MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto, In questo stante.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcam feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

IN QUESTO MEZZO. *Posto avverbialm. In questo mentre.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E vit. Dant.* 63. Comechè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell.* 103. In questo mezzo il comune vogliendosi fornire di gente mandò nella Magna ec. *E* 104. Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti nostro capitano. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo, ec. me n' andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto.

† ** IN QUESTO MEZZO TEMPO. *Modo ant. In questo tempo.* Lat. *interea temporis. Bemb. stor.* 3. 33. In questo mezzo tempo essendo la state prossimamente passata stato richiesto il Senato della città di Faenza ec.

IN QUESTO STANTE. *Posto avverbialm. In questo mezzo, Frattanto. M. V.* 7. 54. In questo stante al conte venne male.

† (*) INQUIETÀ. *V. A. Inquietezza, Inquietudine.* Lat. *inquies, inquietudo.* Gr. δόνησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. Onde per lo discorrere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la inquietà.

INQUIETAMENTE. *Avverb. Con inquietudine.* Lat. *inquiete.* Gr. ἀνησύχως. *Cir. Gell.* 2. 62. Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

(*) INQUIETANTE. *Che inquieta. Il Vocab. nella voce* RIPOSÁRE §. VII.

INQUIETÁRE. *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare.* Lat. *vexare, molestare, inquietare.* Gr. διαθορυβεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già, che cessasse d' inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl' inquietano. *But.* Accusasi questo, che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d' avere inquietato, e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cor l' anime inquietano.

* INQUIETATORE. *Che inquieta. Uden. Nis.* Rimase stabilito con la morte di Turno inquietatore di esso fatal viaggio.

INQUIETAZIONE. *Lo 'nquietare.* Lat. *inquietatio; molestia.* Gr. ταραχή, ἀνία. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E* 8. 24. Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono stato del comune.

(*) INQUIETEZZA. *Astratto d' Inquieto.* Lat. *inquietitas, inquietitudo.* Gr. ταραχή, παλμός. *Salvin. disc.* 1. 12. Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noja, dall' inquietezza, e dal rimorso accompagnati. *E disc.* 2. 35. Aggiugni l' inquietezza, la bizzaría, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell' amicizia, ch' è la costanza.

† INQUIETÍRE. *V. A. Inquietare.* Lat. *vexare, molestare.* Gr. ἀνιᾶν, ὄχλον παρέχειν.

INQUIETÍSSIMO *Superl. d' Inquieto.* Lat. *inquietissimus.* Gr. ὀχληρότατος. *Fir. As.* 124. Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia! *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti, e varj casi, e atroci memorabile.

† INQUIETO. *Add. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato.* Lat. *inquietus.* Gr. ὀχληρός. *Petr. son.* 120. Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco. *Circ. Gell.* 7. 170. Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l' animo vostro. *Red. lett.* 2. 153. Io non gliele scrivo

per altro, se non perchè V. Sig. non istia coll' animo inquieto.

† §. *Vale anche, Che dà inquietudine. Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, è vile, e immonda, e molto inquieta.

INQUIETÚDINE. *Travaglio, Passione, Tribolazione; Contrario di Quietudine.* Lat. *inquietudo*. Gr. ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Coll. Ab. Isac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro, e interno affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine, e confusion delle turbe. *Bern. Orl.* 1. 12. 56. Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore ec. E poi l' inquietudine, e 'l tormento. *Cir. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza ec. T. E con che fatica ec. e con che inquietudine d' animo?

† INQUILINO. *V. L. Abitatore nel suolo altrui, od anche semplicemente Abitatore.* Lat. *inquilinus*. Gr. ἔνοικος. *Bemb. stor.* 1. 11 In tanto era cresciuta la insolenzia, e temerità de' servi, e degl'inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. *Borgh. Vesc. Fior.* 523 E tutti i coloni ascrittizj, e inquilini.

† ** INQUINAMENTO. *Lordamento. Fr. Giord.* 9. Dovresti avere...per iscusati i frati, quando alcun otta ricevessero alcuno inquinamento...è impossibile che non ricevano alcuno inquinamento.

† ** INQUINÁRE. *V. L. Lordare. Cavalc. Pungil.* 6. Mangiare con le mani non lavate, non inquina, o lorda l' uomo.

(*) INQUINATO. *V. L. Add. Imbrattato.* Lat. *inquinatus*. Gr. μολυνθείς. *Vit. SS. Pad.* 1. 25 E chi dubita, che la naturale purità dell' anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte, e principio di virtude!

INQUISÍRE. *Processare i rei in causa criminale.* Lat. *in aliquem inquirere.*

† §. *Inquisire, per Ricercare. V. A.* Lat. *inquirere.* Gr. ἐπιζητεῖν. *Sen. Pist.* 118. Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocch' egli è stato terminato per diversi modi.

INQUISITO. *Add. da Inquisire. Accusato, Processato.* Lat. *inquisitus*. Gr. ἐπιζητημένος. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello'nquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *M. V.* 9. 15. Essendo ec. qualunque uficiale inquisito, mentrechè durasse il tempo dell' ambasciata si sospendea il processo. *E appresso:* Gl' inquisiti non s' osavano rappresentare, veggendo l' uficiale coraggioso, e disposto a punire.

INQUISITORE. *Diligente ricercatore.* Lat. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητής, βασανιστής. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziator de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

§. *Per Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione.* Lat *inquisitor*. *Franc. Sacch. nov.* 11. *tit.* Alberto da Siena richiesto dall' inquisitore ec. *Bocc. nov.* 6. 1. Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.

INQUISIZIONE. *Diligente ricercamento.* Lat. *inquisitio, investigatio*. Gr. ἐπιζήτησις, βασανισμός. *Bocc nov.* 16. 36. Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera, ec. *Salust. Iug. R.* Con quanto studiamento comandòe, che la 'nquisizione fosse fatta. *G. V.* 7. 29. 2. Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro [*cioè: processo di ricercamento de' lor misfatti*]. *Gal. Sist.* 365. Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico può ben bastare a convincer l' uomo.

† §. I. *Inquisizione, più comunemente diciamo al Tribunale del santo ufficio, dove si inquisivano gli eretici. Segn. Pred.* 3. 9. Adunque, che ci servono al mondo le Inquisizioni! ec. Se dovessero essere strascinati all' Inquisizione tutti coloro che ec. *E appresso:* Oltre l' Inquisizione terrena, v' è la celeste. Quella condanna gl' increduli che ec.

† §. *Per l' esercizio del Tribunale della inquisizione. Vinc. Mart. lett.* 32. Da' ministri di Cesare non s' è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.

(*) INRADIARE. *V.* IRRADIÁRE.

(*) INRADIATO. *V.* IRRADIATO.

INRADIAZIONE. *Illuminamento, che vien da' raggi, o da cosa lucida.* Lat. *irradiatio, illuminatio*. Gr. ἔλλαμψις, ἐπαύγασμα. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLE, e IRRAGIONÉVOLE. *Add. Contrario di Ragionevole; Inrazionale.* Lat. *irrationalis*. Gr. ἄλογος. *Segn. Mann. Genn.* 27. 3. Son puri segni di vero bene da lui goduto, e spesso ancora fallaci, irragionevoli, iniqui.

INRAGIONEVOLMENTE, e IRRAGIONEVOLMENTE. *Avverb. Senza ragione.* Lat. *irrationabiliter*. Gr. ἀλόγως. *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta si portino inragionevolmente, e bestialmente.

* INRANCIDIMENTO. *Putrido corrompimento, che compete alle cose sulfuree, oleose, pingui, quando per vecchiezza si guastano. Cocch. Vit. Pitt.* Putredine, acrimonia, inrancidimento, o alcalescenza.

INRAZIONÁBILE, e IRRAZIONÁBILE. *Add. Inrazionale.* Lat. *irrationabilis, Quintil.* Gr. ἄλογος. *Amm. ant.* 22. 1. 3. Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch' essere nato bestia; perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assomigliato, è peccato di volontà. *Coll. Ab. Isac.* 30. E te dormendo sia inviluppato in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dial. S. Greg.* 3. 10. Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo. *Dant. Conv.* 77. Se gli altri sensi da' litterali sono meno intesi ec. irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

INRAZIONALE. *Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* Lat. *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἄλογος. *V.* IRRAZIONALE. *Bern. rim.* 1. 72. Insino agli animali inrazionali Hanno compassion del lor Signore. *S. Agost. C. D.* 5. 7. Le costellazioni degli animali inrazionali.

† INRAZIONALITÀ, *e all' antica* INRAZIONALITADE, *e* INRAZIONALITATE. *Astratto d' Inrazionale.* Lat. *irrationabilitas*. Gr. ἀλογία. *S. Agost. C. D.* Non gli s' attribuisce la sprovveduta inrazionabilità delle opere sue.

INRECUPERÁBILE, e IRRECUPERABILE. *Che non si può recuperare.* Lat. *quod recuperari nequit.* Gr. οὐκ ἀνάληπτος. *Filoc.* 5. 127. Io credo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere, ec. che chi piange cosa perduta, e inrecuperabile. *Segn. Pred.* 1. 7. Trattiamo dell' anima ec. la quale è irrecuperabile.

INREFRAGÁBILE. *V.* IRREFRAGÁBILE.

INREFRENABILE, e IRREFRENÁBILE. *Add. Che non si può frenare.* Lat. *qui cohiberi nequit.* Gr. ἀχαλίνωτος. *Oraz. sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio, e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.

INREFRENABILMENTE, e IRREFRENABILMENTE. *Avverb. Senza potersi raffrenare. Buon. Fier.* 3. 3. 12. A infonder tossa, Che irrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE. *Add. Che non ha regola, Fuor d'ordine*. Lat. *extra regulam positus*. Gr. ἀνώμαλος.

§. *Vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sagramenti*. Lat. *irregularis*. Gr. ἀργός. *Sen. Declam.* È privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Maestruzz.* 2. 29. 2. Se alcuno domandasse: è lecito al Cristiano d' uccidere il Pagano ec. e tu gli risponda, che sì, non perciò diventi inregolare.

† INREGOLARITÀ, *e all' antica* INREGOLARITADE, *e* INREGOLARITATE. *Lo stesso, che irregolarità*. Lat. *irregularitas*.

§. *Si dice anche di quell' Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sagramenti*. Lat. *irregularitas*. *Maestruzz.* 2. 53. Se in questo e' non è privilegiato, o vero se nol faccia ne' casi dalla ragione concessi, incorre nella inregolaritade. *E* 2. 54. Non crediamo, che incorra nella inregolarità, e sospensione colui, ch' è presente all' ufizio, eziandio che canti cogli altri.

INREGOLATO. *V.* IRREGOLATO.

† INREGULARE. *Ortogr. ant. Add. Lo stesso, che Inregolare*.

§. *Per Caduto in irregolarità*. *Serm. S. Agost.* 32. Tante volte diventa inregulare, e privato d' ogni bene, e d' ogni divino uficio.

† INRELIGIOSAMENTE, *e* IRRELIGIOSAMENTE. *Avverb. Senza religione. Con modo da irreligioso*. Lat. *irreligiose*. Gr. ἀσεβῶς. *S. Agost. C. D.* La qual cosa inverso di se ordinarono assai onestamente, ma inverso gl' Iddii superbamente, e inreligiosamente.

† INRELIGIOSITÀ, *e all' antica* INRELIGIOSITADE, *e* INRELIGIOSITATE. *Astratto d' Inreligioso*. Lat. *irreligiositas, irreligio*. Gr. ἀσέβεια. *S. Agost. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligiosità di ciò segue?

INRELIGIOSO, *e* IRRELIGIOSO. *Add. Che non ha religione, Empio*. Lat. *irreligiosus, impius*. Gr. ἀσεβής. *S. Grisost.* Della morte dell' anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.

INREMEABILE. *V. L. Add. Da cui non si può ritornare*. Lat. *irremeabilis*. Gr. ἀνόστητος. *But. Inf.* 3. Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, *e* IRREMEDIABILE. *Add. Inremedievole*. Lat. *irremediabilis, insanabilis*. Gr. ἀνίατος, ἀθεράπευτος. *M. V.* 7. 69. Io conosco, e veggo, che tu, e la tua compagnia siete agli stremi d' irremediabil pericolo.

INREMEDIEVOLE, *e* IRREMEDIEVOLE. *Add. Senza rimedio*. Lat. *insanabilis, remedii minime capax*. Gr. ἀνίατος. *M. V.* 11. 6. A' capitani, e al comune hanno fatti vituperj assai, e notabili, e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE. *V.* IRREMISSIBILE.

INREMUNERABILE. *V.* IRREMUNERABILE.

INREMUNERATO. *Add. Che non ha avuto remunerazione*. Lat. *inremuneratus, præmio carens*. Gr. ἀνανταπάλλακτος. *Esp. Salm.* Nullo male lascia impunito, e nullo bene inremunerato. *Com. Inf.* 4. Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. *Add. Senza riparo*. Lat. *irreparabilis*. Gr. ἀνεπισκεύαστος. *Guid. G.* 31. Onde poi sono seguitati inreparabili danni. *E altrove*: Infino che 'l malignissimo fine, ec. seguitando viene, inreparabili danni racchiude.

INREPARABILMENTE. *Lo stesso, che Irreparabilmente*. Lat. *sine remedio*.

INREPRENSIBILE, *e* IRREPRENSIBILE. *Add. Che non può esser ripreso*. Lat. *irreprehensus*. Gr. ἀνεπιτίμητος. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona, e inreprensibile vita. *Guitt. lett.* 22. Sarete in altrui giudice inreprensibile.

INREPROBABILE, *e* IRREPROBABILE. *Add. Che non si può riprovare*. Lat. *non improbandus*. Gr. ἀνεξέλεγκτος. *Lab.* 172. I lor costumi ti fieno inreprobabil dottrina alle virtuose opere.

INREPUGNABILE, *e* IRREPUGNABILE. *Add. Cui non si può repugnare*. Lat. *certus, firmus*. Gr. ἄμαχος ἀήττητος. *Bocc. nov.* 27. 42. Al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere domandando perdono l' amistà d' Aldobrandino racquistare.

INRESOLUTO. *Add. Irresoluto, Dubbioso*. Lat. *incertus, animi dubius*. Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

† INRESOLUZIONE, *e* IRRESOLUZIONE. *Contrario di Risoluzione. L' atto e l' effetto e la qualità di colui che non sa risolvere, o simile*. Lat. *cunctatio*. Gr. ἀπορία, ἀμηχανία. *Tac. Dav. stor.* 1. 248. Otone ec. dalla inresoluzione, e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.

INRETAMENTO, *e* IRRETAMENTO. *L' inretire, Insidie di reti*. Lat. *retium insidiæ*. Gr. δικτύων ἐνέδρα.

§. *Per metaf. M. V.* 1. 48. Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE. *Prendere, Coprire con rete*. *Dittam.* 1. 5. D' alpi, di mari, di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta N' è preso, come vermo, che s' inseta [*qui per similit.*].

INRETIRE. *V.* IRRETIRE.

INRETITO. *V.* IRRETITO.

INRETRATTABILE, *e* IRRETRATTABILE. *Add. Da non retrattarsi*. Lat. *irrevocabilis*. Gr. ἀναπότρεπτος. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Sono l' originali cose inretrattabili, e sagre, e si deon con somma venerazione conservare.

† INREVERENTE, *e* IRREVERENTE. *Add. Non reverente*. Lat. *irreverens*. Gr. ἀσεβής. *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente oltre misura altera, Irreverente a tanta ed a tal madre!

INREVERENTEMENTE, *e* IRREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza*. Lat. *irreverenter*. Gr. ἀσεβῶς, περιφρονετικῶς. *Vit. Crist.* Oh quante cose dicono, e fanno questi cotali mercenarj, e ribaldi, quando possono indiscretamente, e inreverentemente! *S. Agost. C. D.* Temette d' essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente toccato in Saul.

INREVERENTISSIMO, *e* IRREVERENTISSIMO. *Superl. d' Inreverente, e d' Irriverente. Di pochissima reverenza*. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè sieno nequissimi, e inreverentissimi, ed ignobili.

INREVERENZA. *Contrario di Reverenza*. Lat. *irreverentia*. Gr. ἀσέβεια, περιφρόνημα. *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V.* 7. 42. E 'l Papa per la inreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale ec. tardava di farla.

INREVOCABILE. *Add. Non revocabile, Che non si può revocare*. Lat. *irrevocabilis*. Gr. ἀναπότρεπτος. *Lab.* 50. Con inrevocabile, e severa giustizia, continuo, con grave danno di chi, sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenzia d' Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, *e* IRREVOCABILMENTE. *Avverb. Senza potersi revocare*. Lat. *irrevocabiliter*. Gr. ἀναποτρέπτως. *Maestruzz.* 1. 10. Chi passa al

chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli ordini sagri, passa dalla fatica del secolo a vacare nelle cose spirituali.

† INREVOCHÉVOLE, e IRREVOCHÉVOLE. *Add. Men usato che Inrevocabile.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπότρεπτος. *Stat. Merc.* E perpetua, e inrevochevole abbiano, e tengan fermezza.

† INREVOCHEVOLMENTE, e IRREVOCHEVOLMENTE. *Avverb. Men usato che Inrevocabilmente.* Lat. *irrevocabiliter.* Gr. ἀναποτρέπτως. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l'uficiale predetto e difettualmente, e inrevochevolmente.

† INRICCHIRE, e IRRICCHIRE. *Men usato che Arricchire.* Lat. *ditare.* Gr. πλουτίζειν.

† INRICCHITO, e IRRICHITO. *Add. da'lor verbi. Men usato che Arrichito.* Lat. *ditatus.* *Vit. Plut.* Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

† ** INRICOMPERABILMENTE. *Avverb. Senza potersi ricomperare. Pist. S. Gir.* 380. Vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità, ch' ella ha inricomperabilmente, e sì tosto perduto.

INRICORDÉVOLE. *V.* IRRICORDÉVOLE.

INRIGÁRE. *Bagnare, Annaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Esp. Salm.* Tu adunque inriga di divina acqua l' anima mia della grazia tua.

INRIGATO. *Add. da Inrigare.* Lat. *irrigatus.* Gr. καταβεβρεγμένος. *Vit. SS. Pad.* 1. 53. Quella terra secca, e arenosa, poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

⁂ INRIGAZIONE. *Irrigazione. T. degl' Agric. L' atto ed il tempo dell' irrigare.* Gagliardo.

INRIGIDÍRE, e IRRIGIDÍRE. *Divenir rigido, ruvido, aspro.* Lat. *rigescere.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l' anima spaventata, e 'l corpo ne inrigidisce.

INRIGIDITO, e IRRIGIDITO. *Add. Da' lor verbi; Divenuto rigido.*

** IN RIGUÁRDO. *Quanto, nel senso del* §. III. *Per quello, che spetta.* Lat. *quod attinet.* *Segn. Mann. Febb.* 26. 3. Sì come disse una volta *quid proderit homini!* in riguardo al tempo futuro, così volle anche con provido avvedimento dire un' altra volta *quid prodest!* in riguardo al tempo presente.

INRIMEDIÁBILE. *Add. Che non ha rimedio.* Lat. *irremediabilis.* Gr. ἀνίατος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile.

† INRIMEDIATAMENTE, *e più di rado* IRRIMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza rimedio.* Lat. *absque remedio.* Gr. ἀνιάτως. *S. Grisost.* E quinci è, ch'io piango così inrimediatamente.

† INRIMESSÍBILE, e IRRIMESSÍBILE. *Add. Da non si poter perdonare o rimettere.* Lat. *quod non remittitur.* Gr. ου συγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è remissibile, e inrimessibile.

INRIMUNERATO. *Lo stesso, che Inremunerato.* Lat. *præmio carens.* Gr. ἀνανταπόδοτος. *But. Purg.* 6. 1. Niuno bene è inrimunerato.

(*) INRISERVATO. *Add. Non riservato Senza circospezione.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπερίσκεπτος. *Bemb. lett.* 2. 3. 31. Oltra che arei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

INRISIONE. *V.* IRRISIONE.

INRISOLUTO. *Lo stesso, che Irrisoluto.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, αμήχανος.

INRISORE. *V.* IRRISORE.

** IN RISPETTO. *In confronto.* *Segn. Mann. Febbr.* 26. 3. In rispetto ai tormenti, in cui son caduti, tutti i loro godimenti, furono inezie. *E Apr.* 11. 4. Forse che in rispetto a Dio tu puoi dire di vergognartene!

† INRITAMENTO. *Ortogr. meno usata. V.* IRRITAMENTO.

† INRITÁRE. *Ortogr. poco usata. V.* IRRITÁRE.

INRITATO. *V.* IRRITATO.

† INRITAZIONE. *Ortogr. poco in uso. V.* IRRITAZIONE.

INRITROSÍRE, e IRRITROSÍRE. *Divenire ritroso.* Lat. *refractarium fieri.* Gr. ἀντίτυπον ποιεῖσθαι. *Lab.* 141. Niuna cosa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più spiacevole, che a vedere inritrosire una povera. *Burch.* 2. 55. La donna mia comincia a 'nritrosire. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta.

INRITROSITO. *Add. da Inritrosire.* Lat. *refractarius.* Gr. ἀντίτυπος. *Tratt. gov. fam.* 49. Strideva nemica de' cibi spirituali, inritrosita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

INRIVERENTE. *V.* IRRIVERENTE.

INRIVERENZA. *V.* IRRIVERENZA.

(*) INROMITÁRE. *Neutr. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.* Lat. *secedere in solitudinem.* Gr. εις ἔρημον ἀναχωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 2. 17. Questo è anco peggio che inromitarsi; lasciare ed abbandonar gli amici ad instanzia delle donne.

† INRORÁRE, *Men usato che* IRRORÁRE. *But.* Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INROSSÁRE. *Far rosso.* Lat. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν. *Bell. Man. Giust. Cont.* 2. E renda l' alma in sua ragion più forte Chi spesso le mie guance inrossa, e imbianca.

† * §. *Inrossare. v. n. Farsi rosso. Bell. Man. Giust. Cont.* 100. E quella fiamma, che a quell' altra intorno Spesso si aggira, e spesso inrossa, e imbruna, Segno è, come ora in libertà ritorno.

* INRUBINÁRE. *Lo stesso, che Arrubinare.* Pros. Fior.

INRUGGINÍRE. *Lo stesso, che Irrugginire, Arrugginire.* Lat. *rubiginem trahere, rubiginari, Apul.* Gr. ἰοῦσθαι. *Tratt. pecc. mort.* La novella legge ec. non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire [*qui per similit.*].

INRUGGINITO. *Add. da Inrugginire.* Lat. *rubiginosus.* Gr. ἰώδης. *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie, ed inrugginite.

INRUGIADÁRE. *Coprir di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

§. *Per metaf. vale Aspergere.* Lat. *aspergere, conspergere.* Gr. βρέχειν, ἐπιρραίνειν. *Teol. Mist.* Pensando, che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, sia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani, che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO. *Add. da Inrugiadare.* Lat. *irroratus.* Gr. ἐπιδροσισθείς. *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime (*qui per metaf.*).

* INRUVIDÍRE. *Far ruvido, Innasprire.* Cr. *in* INASPRIRE.

INSACCÁRE. *Mettere in sacco.* Lat. *in saccum condere.* Gr. εἰς σακκίον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Si ricarichin, votinsi, s' insacchino. *E* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tin si pestino.

† §. I. *Per similit. vale Contenere. Dant. Inf.* 7. Che 'l mal dell' universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice: che insacca lo mal di tutto il mondo, cioè contiene in se; che insaccare si è contenere.

† §. II. *Per Ingoiare, Metter dentro. Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 19. 137. E mangia, e beve, e insacca per due verri. *Malm.* 7. 1. Burlar anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita.

† §. III. *E figuratam. tolto per similit. dall' entrare che fanno gli uccelli ne' sacchetti della ragna vale Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire. Lor. Med. canz.* 65. 2. Fa insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni, e frascherie.

§. IV. *Per quello, che oggi più comunemente diciamo Imborsare. G. V.* 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21. capitudini dell' arti, erano insaccati Priori [*cioè erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori*]. *M. V.* 1. 75. In questo anno essendo ne' collegj del reggimento di Perugia insaccati per segreti squittinj grande parte de' Ghibellini.

§. V. *Per Entrare in alcun luogo.* Lat. *penetrare.* Gr. εἰσδύνειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l' uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 54. Non trovando altra casa in quel salvatico, Che quella grotta, insaccavi da pratico.

INSACCATO. *Add. da Insaccare.* Lat. *sacco conditus.* Gr. εἰς σακκίον καταπεθημένος. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec. sanza alcuno contasto, levarono, e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz.* 150. 5. E spesso va 'nsaccata Per fin quasi al ginocchio.

INSALÁRE. *Aspergere di sale.* Lat. *sale aspergere, salire.* Gr. ἁλίζειν. *Zibald. Andr.* 91. La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli, e mangiangli, e 'nsalangli per la state. *Ricett. Fior.* 76. Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s' insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s' insalano per mantenerli secchi.

§. I. *Neutr. pass. per Divenir salso, insalato.* Lat. *salsum fieri.* Gr. ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ond' io che era alla marina volto, Dove l' acqua di Tevere s' insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S' insala, cioè entra nel mare nell' acqua salata.

† §. II. *Per Far checchessia con senno, o con accorgimento. Metafora poco usata. Morg.* 21. 112. Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea.

§. III. *Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara: Ella m' è stata insalata.*

INSALATA. *Cibo d' erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, e olio, e per lo più crude.* Lat. *acetarium, acetaria.* Gr. ὀξύβαφα. *Bellinc. son.* 272. D' insalate possiam fornir san Biagio. *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, e dura. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche, ec. sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute [*qui: l' erbe, onde si fan l' insalate*]. *Segr. Fior. As.* 4. Poi trasse d' uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri, e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia, e netta. *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia, deh vien meco a merenda, Che vo', che noi facciamo una insalata.

§. *In proverb. Non essere alla 'nsalata, si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai.* Lat. *ne inter apia quidem. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora alla insalata.

† * INSALATÁIO. *Venditor d' insalata. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. Il nostro Monaco si è accostato a un insalataio; to! gli domanda per comprare.

INSALATINA. *Piccola insalata. Libr. cur. malatt.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

† INSALATO. *Add. da Insalare, asperso di sale.* Lat. *salitus.* Gr. ἁλμυρός. *Cr.* 5. 14. 8. La mora insalata, e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 263. Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* 40. I grassi ec. conservansi ancora insalati.

§. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 16. Sieno le vostre parole condite, e insalate, che abbiano buono sapore a Dio, e al prossimo.

(*) INSALATONE. *Accrescit. d' Insalata. Buon. Tanc.* 5. 5. Da morte a vita ci fe riavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino.

INSALATURA. *Lo 'nsalare.* Lat. *salitura.* Gr. ἅλισις.

§. I. *Per la materia da insalare, Sale. Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l' acqua del mare, per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

§. II. *Insalatura, diremmo anche del Tempo da insalare, siccome Potatura, Battitura, e simili.*

INSALATÚCCIA, e INSALATUZZA. *Dim. d' Insalata. Bocc. nov.* 1. 19. E molte volte aveva desiderato d' avere cotali insalatuzze d' erbucce. *Bellinc. son.* 141. Le insalatuzze accendon sempre i gusti. *Fir. nov.* 5. 242. Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

INSALDÁRE. *Da Salda. Dar la salda.*

† §. *Insaldare, da Saldo, vale Far saldo. Voce poco usata. Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, inquanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù.

* INSALDATO. *Da Insaldare; Unito con salda; Impiastrato di salda.* Voc. Cr.

* §. *Insaldato, per Saldato. Magal. lett.* Segreti di colle, e paste così tegnenti, che insaldata con esse una porcellana ec. in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura. *E 'l Vocab. in* SALDATO.

† INSALEGGIÁRE. *Voce poco usata. Leggiermente insalare, Saleggiare.* Lat. *leviter salire.* Gr. μικρὸν ἁλίζειν.

† INSALINÁRE. *V. A. Insalare.* Lat. *salire.* Gr. ἁλίζειν. *Burch.* 1. 5. Però non vo', che tu me lo 'nsalini.

INSALSÁRE. *Neutr. pass. Divenir salso.* Lat. *salsum fieri.* Gr. ἁλίζεσθαι. *Filoc.* 4. 60. Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s' insalsa.

(*) INSALVÁBILE. *Add. Che non può salvarsi. Salvin. pros. Tosc.* 1. 194. Ho il nome, e le voci di salvare anche l' insalvabile.

† INSALVATICÁRE. *Insalvatichire.* Lat. *silvescere.* Gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Tratt. paz. cap.* 3. La possessione, e 'l podere d' un buon uomo per negligenza insalvaticò, e diventò piena d' ortiche, e di spine.

INSALVATICATO. *Add. da Insalvaticare. Insalvatichito. Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era Antonio ec. aspro, e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo, e affabile.

INSALVATICHIRE. *Divenir salvatico.* Lat. *silvescere.* Gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* 295. La possessione, disse, e 'l podere d' un uomo buono per negligenza insalvatichì, e riempissi di spine, e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

§. I. *Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico.* Lat. *rudem fieri.* Gr. ἀγριαίνειν, ἄγριον, ποιεῖσθαι. *Pecor. g.* 22. *ball.* Non t' insalvatichir, poichè tu sai,

Ch' io t' ho amata, e amo più che mai. Io non so questo, Amor, perch' e' si sia, Che tu se' meco sì insalvatichita.

§. II. *In signific. att. per Far divenir rozzo, aspro, zotico. Segr. Fior. disc.* 2. 21. I Fiorentini se o per via di leghe, o d' aiuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora sarebbero signori di Toscana.

INSALVATICHITO. *Add. da Insalvatichire.* Lat. *silvester*. Gr. ὑλαῖος. *Filoc.* 5. 8. Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la deità di noi. *But. Purg.* 16. 2. Cioè dell' età presente insalvatichita ec.

INSALUBRE. *Add. Contrario di Salubre.* Lat. *insalubris*. Gr. νοσερός. *Iac. Sold. sat.* 3. Quel, che all' umore Giova dell' uno, a quell' altro è insalubre. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero.

(*) INSALUTANTE. *Che non saluta. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e calle, e porti Non osservata: ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie, ec.

INSALUTATO. *V. L. Add. Non salutato.* Lat. *insalutatus*. Gr. ἀπροσηγόρητος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Insalutata varca Tra guardie, e guardie, e torri, e dardanelli. *E* 5. 4. 3. Qui tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

INSANÁBILE. *Add. Da non si poter sanare, Incurabile.* Lat. *insanabilis*. Gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 152. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, che io sostengo. *Declam. Quintil. S.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me sopra l' avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile?

INSANABILISSIMO. *Superl. d' Insanabile. Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

* INSANABILMENTE. *Senza caso di sanamento. Magal. lett.* Gente ec. presuntuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni.

† * INSANAMENTE. *Avverb. Pazzamente; Stoltamente. Car. En.* 2. 567. Era costui [*Corebo*] Figlio a Migdone, insanamente acceso De l' amor di Cassandra. *Segner. Incr* 1. 30. 3. Sarebbe in prima stata ella (*la Natura*) verso dell' uomo insanamente spietata. Conciossiachè, se l' uomo morendo morisse tutto, ne seguirebbe ec.

INSANGUINÁRE. *Spargere, o Bruttar di sangue.* Lat. *sanguine inficere*. Gr. αἱμάττειν. *Franc. Sacch. rim.* 46. E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d' Arpin, Cesare, e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi.

† §. *E neutr. pass. vale Spargersi, Bruttarsi di sangue ec.* Lat. *sanguine infici, foedari. M. V.* 2. 73. I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l' uno l' altro nella città, e di fuori. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. Uno, il quale ha l' arme in mano per uccidere, e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzichè egli s' insanguini le mani.

INSANGUINATO. *Add. da Insanguinare. Bruttato di sangue, Sanguinoso.* Lat. *cruentatus*. Gr. αἱματώδης. *Filoc.* 2. 109. Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l' antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl.* 1. 8. 65. Ed ha sempre la barba insanguinata. *E* 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo insanguinato.

INSÁNIA. *V. L. Pazzia, Stoltizia.* Lat. *insania*. Gr. μανία. *Bocc. vit. Dant.* 253. L' avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l' avrebbe condotto. *Petr. canz.* 46. 9. Ch' almen l' ultimo pianto sia divoto ec. Come fu il primo non d' insania voto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è in somma amor, se non insania. *Segn. stor.* 6. 160. E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasterj de' frati minori ec.

† (*) INSANIANTE. *V. A. Che s' incollerisce, Che s' infuria.* Lat. *insaniens, excandescens*. Gr. μαινόμενος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sopra a ogni parola, ec. Ingaggiano altrui guerra, e danno all' armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro.

INSANIATO. *V. A. Add. Insanito.* Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 13. Mansueto ha fatto il core Rifrenato ogni furore Della mente insaniata.

INSANÍRE. *V. L. Impazzare.* Lat. *insanire*. Gr. μαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh.* 50. La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

† (*) §. *Insanire, per Render insano. Modo antico. Arrigh.* 54. O istolta, perchè insanisci questo capo?

INSANISSIMO. *Superl. d' Insano.* Lat. *maxime insanus*. Gr. ἐμμανέστατος. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 2. Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l' uomo a procedere come bestia!

INSANITO. *V. L. Add. da Insanire.* Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *But. Inf.* 30. 1. Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa.

INSANO. *V. L. Pazzo, Stolto.* Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ec. Gridò: tendiam le reti. *Petr. son.* 35. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 15. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

† §. *Figuratam. Che è da Pazzo, da Stolto. Bern. Orl.* 1. 12. 14. Tal si consuma, e dall' ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore.

INSAPIENZA. *Contrario di Sapienza.* Lat. *insipientia*. Gr. ἀνοησία. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam figliuolo di Salomone perdè ogni cosa.

INSAPONÁRE. *Impiastrare di sapone.* Lat. *sapone oblinire*. Gr. σμήγματι ἐπιχρίειν.

§. *Per metaf. vale anche Adulare, Soiare, o simili; modo basso.* Lat. *assentari*. Gr. κολακεύειν.

INSAPONATO. *Add. da Insaponare.* Lat. *sapone oblitus. Burch.* 1. 33. Ser Catanzano vide una fiata Giuseppo colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. son.* 281. Che torna insaponato dal barbiere.

INSAPORÁRE. *Neutr. pass. Divenir saporito.* Lat. *sapore imbui, sapidum fieri*. Gr. εὔχυλον ποιεῖσθαι. *Dant. Par.* 31. Siccome schiera d' api, che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s' insapora.

† *** §. *Insaporare, in signific. att. Dar sapore, Far saporoso. Pr. fior. P.* 1. *V.* 4. *or.* 9. *pag.* 212. Con questo soavissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi beneficj, con questo lustro del giubbilo indorò tutti i suoi donativi il cavalier Cassiano (*qui metaforicam. per Rendere accetti e graditi*). *N. S.*

† * INSASSÁRE. *Neutr. pass. Impietrire, Diventar sasso, e figuratam. Rimaner come stupido, ed insensato. Fortig. Ricciard.* 22. 86. Alfin la sorte sua colà lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s' insassa.

* INSATOLLÁBILE. *Insaziabile, Incontentabile, Insaturabile. Salvin. Iliad.* Un uomo insatollabile di guerra.

(*) INSATURÁBILE. *Add. Insaziabile*. Lat. *insaturabilis*. Gr. ἄπληστος. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche, che come lo 'nferno insaturabili le tranghiottiscono, ec.

INSAZIÁBILE. *Add. Non saziabile*. Lat. *insatiabilis*, *insaturabilis*. Gr. ἄπληστος. *Com. Inf.* 7. O divoratore degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L' avarizia sempre è infinita, e insaziabile, nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Albert. cap.* 9. Con quello, ch' è superbio d' occhi, e insaziabile di cuore, con colui non manicava. *Lab.* 52. L' una è lo 'nsaziabile ardore, il quale io ebbi de' denari. *M. V.* 8. 6. La 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. rim.* 47. Se ne i primi anni aperto un lento, e poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che farà chiuso poi nell' ultim' ore D' un più volte arso un insaziabil fuoco?

INSAZIABILISSIMO. *Superl. d' Insaziabile. Circ. Gell.* 4. 99. La voglia umana [come tu sai] è insaziabilissima.

+ INSAZIABILITÀ, *e all' antica* INSAZIABILITADE, e INSAZIABILITATE. *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Gr. ἀπληστία. *Amm. ant.* 24. 2. *tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg.* 19. Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch' è detto. *Cavalc. discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE. *Avverb. Con insaziabilità, Senza saziarsi*. Lat. *insatiabiliter*, *insaturabiliter*. Gr. ἀπλήστως. *Teol. mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d' avarizia ha tolto l' altrui.

+ INSAZIETÀ, *e all' antica* INSAZIETADE, *e* INSAZIETATE. *Insaziabilità*. Lat. *insatiabilitas*, *aviditas*. Gr. ἀπληστία. *Com. Purg.* 19. Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

* INSCAMPÁBILE. *Che non può scamparsi*, *Inevitabile*. *Salvin. Iliad.* Così disse Saturnide, e inscampabile Destò guerra.

(*) INSCHIAVÌRE. *Rendere schiavo*. Lat. *in servitutem redigere*. Gr. ἀνδραποδίζειν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 143. Archita Pittagorico, ec. godeva maravigliosamente in se stesso, che la sua età l' avesse liberato dalle passioni, che sogliono inschiavire la gioventù.

* INSCHIDIONÁRE. *Infilzare nello schidione*. Salvin. Odiss.

+ *** INSCOGLIÁRE. *Far urtare negli scogli. Voce poco comune*. *Trissino Sofonisba in principio*. Turbato è 'l mare, e mosso un vento rio Pur troppo oimè per tempo, Che la mia nave disarmata inscoglia. *Amati*.

+ * INSCRITTÍBILE. *Che può inscriversi ed è T. de' Geometri, del quale V. il §. d'* INSCRIVERE. *Gal. dif. Capr.* 206. Della quale [*linea*] mette quest' uso solo, di trovare i lati dei corpi regolari inscrittibili nella medesima sfera.

* INSCRITTIVO. *Appartenente all' inscrizione, all' intitolazione*. *Uden. Nis.* L' autore, e i suoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione inscrittiva.

+ (*) INSCRITTO. *Add. da Inscrivere*. Lat. *inscriptus*. Gr. ἐγγεγραπτος. *Menz. sat.* 9. Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. *Vit. Pitt.* 114. Non potendo di sè lasciare inscritta qualche memoria nel tempio, che già fu nelle logge di Ottavia, vi collocarono animali, che i nomi loro esprimevano.

+ * §. I. *Inscritto, T. de' Geometri. Una figura dicesi inscritta in un' altra, quando tutti gli angoli di essa toccano o gli angoli, o i piani, o i lati dell' altra, la quale chiamasi Circoscritta*.

* §. II. *Inscritta Iperbola. V.* IPÉRBOLA.

+ INSCRÍVERE, *e* ISCRÍVERE. *Porre iscrizione*. *Scriver sopra*. Lat. *inscribere*. Gr. ἐπιγράφειν. *Vit. Pitt.* 114. Lo ricoperse d' intonaco, e inscrissevi sopra quello [*il nome*] del Re.

+ §. *È anche termine geometrico; e vale Formare una figura dentro a un' altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli. V. in* ISCRITTO §. I. *Galil. Par.* È manifesto la linea B. C. essere un lato del Poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore. Siccome non si può intendere poligono alcuno potersi inscrivere in un cerchio, benchè immenso, di lati innumerabili, che uno di altrettanti, ec. non si possa inscrivere in qualsivoglia altro.

INSCRIZIONE, *e* ISCRIZIONE. *Titolo, Contrassegno, Soprascritta*. Lat. *inscriptio*, *titulus*. Gr. ἐπιγραφή. *Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Nel cui fregio si legge scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le sole lezion fan l' uomo saggio. *E* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri Alle inscrizion di queste sepolture.

(*) INSCRUTÁBILE. *Add. Imperscrutabile*. Lat. *non investigabilis*. Gr. ἀνεξερεύνητος. *Salvin. disc.* 1. 293. Nella quale più, che esaminare troppo curiosamente, conviene, sottomettendo il nostro intelletto agl' inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza, e con ignorante sapienza esclamare. *Vit. S. Gir.* 51. Oh grande, ed inscrutabile mistero!

* INSCRUTABILÌSSIMO. *Superl. d' Inscrutabile*. Segner.

* INSCRUTABILITÀ. *Qualità di ciò che è inscrutabile*. *Magal. lett.* Applicate insino a quel segno, che lo permette l' inscrutabilità dell' esemplificato.

* INSCULTO. *Scolto, Scolpito*. Varch. son. past.

INSCUSÁBILE. *Add. Che non ha scusa, Che non può scusarsi*. Lat. *inexcusabilis*. Gr. ἀπροφάσιστος. *Com. Inf.* 7. E questo si dee alla sua inscusabil negligenzia, e malizia volontaria.

** IN SE. *Per Fra sè, Seco. Vit. SS. Pad.* 2. 305. Rimanendo Eufrosina sola, incominciò a pensare in se medesima, e disse. *E* 311. In questo mezzo pensava in se medesimo, e diceva.

* INSECÁBILE. *Incapace di taglio: Che non può tagliarsi*. *Magal. lett.* Nato tutto ad un tratto d' un argento insecabile, indivisibile.

INSEDIÁRE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso*. *Borgh. Vesc. Fior.* 348. Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa ec. [per mettere la voce propriamente usata da loro] insediare il Vescovo.

INSEGNA. *Bandiera*. Lat. *vexillum*, *signum*. Gr. σημεῖον, στρατηγιον. *G. V.* 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerra addì 13. di Maggio, e l' insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi una insegna, Che girando correva. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. E salvò la reale inclita insegna.

§ I. *Per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna*.

§. II. *Per Impresa, o Arme di popolo, e di famiglie*. Lat. *insigne*, *insignia*. Gr. παράσημον, τὰ παράσημα. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V.* 1. 40. 1. Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna, e arme, e poi v' aggiunsero S. P. Q. R.

§. III. *Per quel Segno, che gli artefici tengon appiccato alle lor botteghe, per farle distinguer dall' altre*.

Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

§. IV. *Insegna, per Segno, Indizio, Contrassegno*. Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* 40. Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell' essere loro, quanto son più giojose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?

*** §. V. *Insegna di nave, T. di Marineria. Grado d' ufficiale di marina subordinato al luogotenente della nave*. Stratico.

* INSEGNÀBILE. *Che può insegnarsi*. *Salvin. vit. Antist.* Insegnava che la virtù fosse cosa insegnabile.

INSEGNAMENTO. *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento*. Lat. *documentum*. Gr. δίδαγμα. *But. Purg.* 12. 1. Insegnòe lo marito, lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant.* 100. 15. Disse il vecchio ec. la sperienza è in tre cose; l' una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite ec. *Amm. ant.* 2. 6. 5. Hannmi guernito di buone leggi, e d' ottimi costumi, e d' onestissimi insegnamenti. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl' insegnamenti dell' abbaco, e dell' algorismo.

† * INSEGNANTE. *Che insegna*. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d' amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

INSEGNÀRE. *Dare altrui cognizione di checchè si sia, Ammaestrare*. Lat. *docere, monstrare, indicare*. Gr. δεικνύειν, ἐκμηνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 18. 46. E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni, per l' avere insegnati il conte, e' figliuoli, gli disse il conte [*cioè manifestati*]. *E nov* 77. 42. Insegnerotti adunque con questa noia che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. *E num.* 52. Insegnamegli, ed io andrò per essi, e farotti di costassù scendere. La donna ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti. *Ovid. Pist.* 1. Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell' arti del suo padre. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lui: ancor vo', che m' insegni. *E* 27. Fin or t' assolvo, e tu m' insegni fare; Siccome Penestrino in terra getti. *Petr. son.* 5. Così laudare, e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m' ascondi, Amor m' insegna.

§ I. *Talora si trova col quarto caso dopo*. *Albert. cap.* 1. Chi gli altri insegna se medesimo ammaestra. *Nov. ant.* 7. 1. Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Bemb. stor.* 1. 11. I Signori Diece mandarono alle lor terre maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero, ed insegnassero.

** §. II. *Insegnare, per Palesare, Scoprire*. *Ambr. Cofan.* 1. 3. Promettendo . . . e pene asprissime A chi non l' insegnava [*il Re*].

(†) INSEGNATIVO. *Atto ad insegnare, Instruttivo, Ammaestrativo*. *Pallav. tratt. stil. pref.* Potrebbe oppormisi, ec. ch' io sia qui stato assai parco nella concessione degli ornamenti al carattere insegnativo; e che pure a questa mia insegnativa Operetta ec. Ma osservisi che non ad ogni maniera d' insegnativo Trattato io prescrivo le stesse leggi.

INSEGNATO. *Add. da Insegnare. Ammaestrato*. Lat. *instructus, eruditus, doctus*. Gr. πεπαιδευμένος, ἀσκητός. *Bocc nov.* 46. 7. Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò. *Tes. Br.* 3. 9. E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, ch' è da fare.

§. *Per Acrostumato, Scienziato; maniera antica, che viene dal Provenzale*. Lat. *bene moratus, eruditus*. Gr. σπουδαῖος τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. *Franc. Barb.* 233. 14. Che più genti ho vedute Per vista rie credute, Che son poi misurate Composte, e insegnate. *E* 326. 24. Uditela parlar, anzichè vada, Che ell' è innocenza retta, e insegnada, Senza la qual convien, ognun reo cada [*qui insegnada per insegnata, a cagione della rima*]. *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno le mani preste.

INSEGNATORE. *Che insegna, Maestro*. Lat. *doctor, magister*. Gr. παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br.* 2. 24. E così fue il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge, e della santa scrittura. *S. Agost. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But. Purg.* 31. 2. Che discese Cristo, imperocch' egli fu insegnatore del testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir.* 23. 43. Nemico del cammino al ciel gradito Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.

INSEGNATRICE. *Femm. d' Insegnatore*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 24. La egregia, ed accurata impressione del vocabolario n' è perfetta insegnatrice.

INSEGNÉVOLE. *V. A. Add. Atto ad' imprendere insegnamento, Docile*. Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Tes. Br.* 7. 20. Salamone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

IN SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente*. Lat. *secreto*. Gr. κρυφῆ. *Din. Comp.* 2. 55. In segreto i loro maggiori prenderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Varch. stor.* 11. 360. Egli sappiendo quello, che di lui, e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze, ec.

(*) INSEGUÌRE. *Perseguitare*. Lat. *insectari*. Gr. ἐπιδιώκειν.

† ** INSEGUITAMENTO. *V. A. Seguitamento*. *Fr. Giord.* 29. E congiunsesi al polo della umanitade [*di Cristo*] per memoria e inseguitamento, conformandosi a lui ec.

INSELICIATO. *Add. Lastricato di selici*. Lat. *silicibus stratus*. Gr. λιθόστρωτος. *Viv. disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. *Malm.* 6. 51. D' ugna, di denti, e simile ossatura Inseliciate son tutte le vie.

INSELVÀRE. *Neutr. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi*. Lat. *in sylvas se abdere*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ κρύπτεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 26. 6. E vi s' inselva l' uccelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Poliz. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s' inselva. *Ar. Fur.* 33. 88. Ma pure il buon destrier tanto s' inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

§. *Per Divenir selva*. Lat. *sylvescere*. Gr. ξυλομανεῖν, *Teofr. Ar. Fur.* 10. 89. Intorno allo stendardo tutto bianco Par, che quel pian di lor tutto s' inselve.

*** INSELVATICHÌRE. *Il ritornare delle piante e de' terreni allo stato di natura. Della vite si dice* Lambruscarsi. *Gagliardo*.

INSEMBRA, *e* INSEMBRE. *V. A. Avverb. Insieme*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *Dant. Inf.* 29. Fossero in una fossa tutte insembre. *Guitt. lett.* 10. Guardate quanto potete e essi, e voi, non molto usando insembre. *Rim. ant. Lap. Giann.* 105. Molte fiate stando teco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva ec.

INSEMBRAMENTE. *V. A. Avverb. Insiememente*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente.

† INSEMBRE. *V. A. V.* INSEMBRA.

INSEMPRÁRE. *V. A. Neutr. pass. Eternare.* Lat. *æternare, perpetuare.* Gr. ἀπαθανατίζειν, ἀϊδίζειν. *Dant. Par.* 10. Muoversi, e render voce a voce in tempra, Ed in dolcezza, ch' esser non può nota, Se non colà, dove il gioir s' insempra. *But. ivi:* S' insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venir meno. *Stor. Semif.* 18. In brievi die acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto insemprarsi.

† INSENÁRE. *Voce poco usata. Da seno; Riporre, Nascondere in seno.* Lat. *in sinum condere.* Gr. εἰς κόλπον κρύπτειν.

§. *Per metaf. vale Avere a mente, Tenere a memoria.* Lat. *memoriæ mandare.* Gr. μνήμη παρακατατίθεσθαι. *Libr. son.* 118. Io sento, che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngiuriato, se lo 'nsena.

* INSENATURA. *Curvità del letto del fiume, o del mare, che forma come un seno internato dentro terra. Guid. Gr.* Nè importa che il colmo di essa corrosione o la sua maggiore insenatura battesse in questo preciso posto, dov' essi hanno meditato di far l' incile.

INSENNATO. *V. A. Add. Senza senno.* Lat. *amens.* Gr. ἄνους. *Guitt. lett.* 13. Guai a me, che cieco era, e insennato.

INSENSATÁGGINE. *Insensatezza.* Lat. *stultitia, stoliditas.* Gr. μωρία, εὐήθεια. *Segn. Pred.* 34. 13. Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d' insensataggine?

INSENSATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale.* Lat. *stulte.* Gr. ἀνοήτως. *Lab.* 167. Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATEZZA. *Astratto d' Insensato. Stoltezza.* Lat. *stultitia, stoliditas.* Gr. μωρία, εὐήθεια. *Segn. Mann. Magg.* 17. 8. Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì, che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO. *Superl. d' Insensato.* Lat. *stolidissimus. Segn. Pred.* 34. 13. Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell' empio Re.

INSENSATO. *Add. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto.* Lat. *stultus, stupidus.* Gr. ἀνόητος. *Bocc. nov.* 41. 26. Da insensato animale ec. ti recaiono ad essere uomo. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec. e un altro il tirava d' un' altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato.

INSENSÍBILE. *Add. Che non sente, Che non ha sentimento.* Lat. *insensibilis, sensus minime capax.* Gr. ἀναισθητός. *Bocc. nov.* 10. 3. Come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura, e più insensibile.

§. *Per Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso. Sagg. nat. esp.* 34. Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l' argento a quella medesima altezza.

INSENSIBILÍSSIMO. *Superl. d' Insensibile. Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

† INSENSIBILITÀ, *e all' antica* INSENSIBILITADE, *e* INSENSIBILITATE. *Astratto d' Insensibile.* Lat. *stupiditas.* Gr. ἀναισθησία. *Pass.* 248. La insensibilità, che fa la superbia, mostra santo Gregorio, sponendo il vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Grisost.* Sebbene pensiamo, e miriamo, mostra d' aver doppia insensibilità. *Gal. Sist.* 351. Qui si levano su gli avversarj di questa opinione, e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec. vengono calcolando ec.

INSENSIBILMENTE. *Avverb. Senza senso, Senz' apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene.* Lat. *paulatim, sensim.* Gr ἀναισθήτως. *Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp.* 18. Perchè l' ordinario pendolo ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins.* 7. A poco a poco, ed insensibilmente l' umana figura prendevano. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

INSEPARÁBILE. *Add. Non separabile, Incapace, di separazione.* Lat. *inseparabilis.* Gr. ἀχώριστος. *Cr.* 2. 19. 9. Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc. nov.* 38. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Amet.* 96. Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili facci, e longevi.

INSEPARABILMENTE. *Avverb. Senza separazione.* Lat. *inseparabiliter.* Gr. ἀχωρίστως. *Esp. Vang.* È unita la detta con quell' anima, e con quel corpo inseparabilmente. *But. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l' avarizia. *Gal. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l' antichissimo, e perpetuo moto participato indelebilmente, ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

INSEPOLTO. *Add. Non sepolto, Non sotterrato.* Lat. *insepultus.* Gr. ἄταφος. *But. Inf.* 15. 1. Seguita l' autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti. *Vinc. Mart. rim.* 52. A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto.

† INSEPOLTURA. *Contrario di Sepoltura. Il non esser sepolto. V. A. Fr. Giord. Pred. R.* Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi d' alcuni martiri a cagione del tiranno.

*** INSEPULTO. *Lo stesso che Insepolto. Tass. Ger.* 8. 67. Rinaldo han morto, il qual fu spada e scudo Di nostra fede, ed ancor giace inulto? Inulto giace; e sul terreno ignudo Lacerato il lasciaro ed insepulto. *Ar. Fur.* 17. 4. Di Trasimeno l' insepulto ossame. *E* 18. 169. Io voglio andar perchè non stia insepulto In mezzo alla campagna a ritrovarlo. *N. S.*

INSERENÁRE. *Far sereno, Rasserenare.* Lat. *serenare.* Gr. γαληνεῖν. *Com. Purg.* 33. Cacciò le piove, ed inserenóe il mondo.

† INSERENATO. *Add. da Inserenare.* Lat. *serenus.* Gr. αἴθριος. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Bisogna maestrevole distingimento infinattantochè inserenato lo nuvolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

* INSERIMENTO. *L' atto d' inserire, di metter una cosa nell' altra. Uden. Nis.* Fabbricò uno scudo con inserimento di tante e varie, e misteriose apparenze ec.

INSERÍRE. *Metter l' una cosa nell' altra, Mettere dentro.* Lat. *inserere.* Gr. ἐμβάλλειν, ἐντιθέναι. *Fir. dial. bell. donn.* 333. Elle mi minacciano d' uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatto varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite secondo il bisogno.

§. *Per Innestare.* Lat. *inserere, inoculare.* Gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Alam. Colt.* 1. 16. Ma inserendo i rami, O cangiando il terren, più volte spoglia Il salvatico stilo.

† INSERITO, *e* INSERTO. *Add. da Inserire.* Lat. *insertus.* Gr. ἐμβληθείς. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo

a votar l' aria della scatoletta con uno schizzatoio inserito a vite nella bocchetta di sopra. *Gal. Sist.* 213. L' altre sono d'un gran filosofo, e matematico insieme, inserite in un trattato che egli fa in grazia d' Aristotile. *Tass. Ger.* 1. 32. Sgombri gl' inserti, anzi gl' innati affetti Di sovrastar, di libertà, d' onore.

† §. *Inserto, dicono gli Agric. La marza, o il calmo già innestato*. Lat. *insitus*. Gr. ἐγκεντρισθείς. *Lor. Med. rim.* 86. Com' arboscello inserto gentilmente. *Alam. Colt.* 1. 29. Dall' arbor proprio, e da te stesso inserto Tra la casta consorte, e i cari figli Quasi in ogni stagion goderse i frutti.

** INSERTO. *Sust. Innesto. Alam. Colt.* 1. 17. Ma che direm dell' ingegnoso inserto, Che in sì gran maraviglia al mondo mostra Quel che val l' arte, ch' a natura segua!

INSERPENTITO. *Add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente. Buon. Fier.* 5. *Intr.* 5. Non tanta fretta, aspetta, ve' che viso Inserpentito.

*** INSERPIRE. *Divenir serpe*; Anguill. *Amati*.

† INSERRARE. *Voce poco usata. Serrare, Inchiudere, Racchiudere*. Lat. *claudere, includere*. Gr. κλείειν, ἐγκλείειν. *Libr. Astrol.* Egli comprende, e inserra in se tutte le cose, e non è altro, che inserri lui, così questa figura inserra tutte l' altre figure. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Ed ogni uscio ha inserrato, Che non gli venga il vento.

INSERTO. *V.* INSERITO.

INSERVIGIATO. *Add. Serviziato. Fr. Iac. T.* 5. 5. 7. L' uomo, ch' è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

† ** IN SUO SERVIGIO. *Per lo ben suo. Cecch. Stiav.* 4. 3. Che ci è di nuovo? È tornata mia madre! *Ser.* Oh così non fuss' ella! in suo servigio [*che era meglio per lei*].

† ** IN SERVIGIO D' UNO. *Per parte Di lui, Per ben d' uno. Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi ec. ch' io l' avvezzo male, ch' io lo rovino, e simili sue fole tanto sciocche, e con sì poco discorso, che in servigio di lui (*per lui*) io me ne vergogno.

* INSERZIONE. *Propriamente Innesto, e vale anche Stretta congiunzione, ed Insinuazione de' vasi, delle fibre, delle membrane, e de' muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo*. Voc. Dis.

*** INSESSO. *T. de' Medici. Semicupio. Bagno, che arriva fino alla cintura*. Lat. *semicupium*. Pasta.

INSETARE. *Fasciare, e coprire di seta. Dittam.* 1. 5. D' alpi, di mari, e di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta N' è preso come vermo, che s' inseta [*qui neutr. pass.*].

† §. *Per Annestare. V. A.* Lat. *inserere, inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dant. Conv.* 98. Ed è un modo quasi d' insetare l' altrui natura sopra diversa radice. *E appresso:* Così fossero tanti quelli di patto, che si insetassero, quanti sono quelli, che dalla buona radice si lasciano disviare. *Soder. Colt.* 54. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti. *E appresso:* Si può doe di prima intaccar di sotto a dove s' ha a insetar un palmo. *E appresso:* Il tempo giusto adunque dell' insetare è quando le viti cominciano a muovere.

† ** INSETATURA. *V. A. T. degli Agricoltori. L' innestatura delle viti*. Lat. *insitio*. *Soder. Colt.* 55. Si può innestare in su le pergole, arbori, bronconi, e per tutto, cacciando l' insetatura pur alta in un cestino pieno di terra.

† INSETAZIONE. *V. A. Lo insetare. Annestamento*. Lat. *insertio*. Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Dant. Conv.* 98. E però nullo è, che possa essere scusato, che se di sua naturale radice uomo non acquista sementa, ben la può avere per via d' insetazione.

† INSETO. *V. A. Innestamento, e 'l Nesto stesso. Soder. Colt.* 54. Allora le viti per le acque sono più tenere, e più atte a ricever l' inseto. *E* 55. Annestandosi, come ben si può a Marzo, vorrebbe essere assettato l' inseto fra le due terre. *E ivi:* Questo taglio è utile, che si faccia tre, o quattro dì prima, che vi si ponga sopra l' inseto. *E* 60. Vicino alla vite, o albero s' ha a far l' inseto.

† INSETTO. *Nome generico de' bacherozzoli, o bruchi. Ve n' ha di più spezie: altri si strisciano sulla terra, come i Lombrichi; altri camminano, come le Formiche; ed altri volano, come le Mosche, le Farfalle, e simili*. Lat. *insectum*. Gr. ἔντομον. *Red. Ins.* 7. Non son però d' accordo nel determinare il modo, come questi insetti vengano generati. *E* 48. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

* INSEVERITO. *Fatto severo; Renduto severo. Salvin. Pr. Tanc. Buon.* E quest' ultima [*il Ciclope d' Euripide*] rappresentavano per rallegrar la brigata troppo dalle tre antecedenti tragedie inseverita.

INSIDIA. *Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato*. Lat. *insidiæ, dolus*. Gr. ἐνέδρα, δόλος. *Bocc. nov.* 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Par.* 17. Ecco le 'nsidie, Che dietro a pochi giri son nascose. *Bern. Orl.* 1. 12. 36 Dietro alla porta poi l' odio, e l' invidia, E con un arco teso sta l'insidia.

* INSIDIANTE. *Che insidia. Salvin. Buon. Fier.* Assassini, che stanno alla strada, quasi *adsessivi*, cioè insidianti, che stanno in aguato.

INSIDIARE. *Porre, o Tendere insidie*. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Bocc. nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, e insidiate.

INSIDIATO. *Add. da Insidiare*. Lat. *insidiis adortus*. Gr. ἐπιβουλευθείς. *Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte per qual cagione!

INSIDIATORE. *Che insidia*. Lat. *insidiator*. Gr. ἔφεδρος. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl' insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dallo insidiatore diavolo. *Tass. Amint.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nemico.

(*) INSIDIATRICE. *Verbal. femm. Che insidia*. Lat. *insidiatrix*. Gr. ἡ ἐπιβουλεύουσα. *Salvin. disc.* 2. 37. Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l' adulatore, che qual sirena insidiatrice, alletta i naviganti pel mare di questo mondo.

INSIDIOSAMENTE. *Avverb. Con insidia*. Lat. *insidiose*. Gr μετ' ἐπιβουλῆς. *Libr. Pred.* Il demonio insidiosamente in quella figura si aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO. *Superl. d' Insidioso. Libr. Pred.* Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

INSIDIOSO. *Add. Pieno d' insidie, Vago di fare insidie*. Lat. *insidiosus*. Gr. ἐπίβουλος. *Petr. uom. ill.* Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Lo inganno è insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza.

INSIEME. *Avverb. che denota congregamento, unione; e vale Unitamente, e Di compagnia; e talora si congiugne colle particelle* CON, MECO, SECO, *e simili*. Lat. *simul, una*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.*

77. 44. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 99. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini, che d' intorno vi sono. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i loro fantolini. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane insieme si diceano ec. [*qui vale Tra di loro, Vicendevolmente*].

** §. *Per In un tratto, In una volta, parlandosi anche di cosa non divisa. Maestr. Aldobr. usato da Dep. Dec.* 83. Tutta fiata la debbono prendere [*l' acqua*] moderatamente, e non troppa insieme.

*** INSIEME, *o* BEN INSIEME. *T. de' Pitt. Dicesi da' nostri professori, per significare l' essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito, o sede.* Baldin.

INSIEME INSIEME. *Avverb. che così replicato ha forza di superl. Senza punto di distanza, Unitissimamente.* Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *But. Inf.* 3. 1. In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create.

INSIEMEMENTE. *Avverb. Insieme, benchè appresso i migliori autori sia di più raro uso, che Insieme.* Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *G. V.* 11. 3. 5. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Bocc. Introd.* 22. Nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 52. La quale insiememente ella, ed amore Per gli occhi mi passò sottilemente. *Cr.* 2. 21. 2. Allora ch' egli è aiutato dal caldo, e dall' umido, e dal vivifico lume del sole, e della luna insiememente. *Cas. uff. com.* 91. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia.

** §. *Aggiuntovi* CON. *V. S. Gir.* 47. Acciocchè io abiti nella tua casa, sempre lodando te insiememente con gli abitatori di quella.

INSIEPÁRE. *Neutr. pass. Nascondersi nella siepe.* Lat. *sepe se occulere*. Gr. εἰς φραγμὸν κρύπτεσθαι. *Varch. rim. post.* 221. Anzi temo da noi si fugga, e insiepe.

INSIGNE. *Add. Famoso, Chiaro.* Lat. *insignis, eximius, egregius*. Gr. ἐπίσημος, ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Red. lett.* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria. *E* 274. Mi rallegro dunque con V. sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

* INSIGNIFICANTE. *Non significante, Inconcludente, Inefficace. Salvin. Buon. Fier.* I be' nomi d' Agatone, d' Eusebio, di Buono, di Pio, son talora insignificanti negli uomini, perchè saranno posti a persone cattive, ed empie.

INSIGNÍRE. *V. L. Decorare, Ornare.* Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 5. Che le toglie la bellezza, Di che Dio l' avea insignita.

(*) INSIGNÍSSIMO. *Superl. d' Insigne.* Lat. *præstantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Salvin. disc.* 1. 393. Questa è una chiara, ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata dalla virtù sopra quella della bellezza. *Pros. Fior.* 3. 177. Gli venne fatto l' essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima maestà.

INSIGNITO. *Add. da Insignire. Vend. Crist.* 49. Ammaestrato d' arme, e di cavagli, e di guerra, e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORÍRE. *Far signore.* Lat. *dominum facere, imperium tradere*. Gr. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu [*Arnoldo*] insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. *Fir. rag.* 157. Egli è necessario conchiudere, che la donna debba insignorire l'uomo dell'amor suo piuttosto, che un'altra donna.

§. *E neutr. pass. Farsi signore, Impadronirsi.* Lat. *potiri*. Gr. κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1. 24. Fortificatisi [*i Saracini*] colà dentro, s' insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici, e parenti suoi. *Fir. As.* 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto s' insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 5. 219. Temea, non L. Silano di somma nobiltà da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

INSINATTANTO, INSINTANTO, *e* INSINOATTANTO. *Avverbi, che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso, che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono.* Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι.

INSINATTANTOCHÈ, INSINTANTOCHÈ, *e* INSINOATTANTOCHÈ. *Infinattantochè.* Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι. *Cr.* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito, per un gran fracasso del vicinato, che gridava, al ladro al ladro, egli si fuggì. *E* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità.

(†) INSINCHÈ. *V.* INSINOCHÈ.

† ** IN SINGULARITÀ. *Individualmente, Singolarmente. Modo poco usato. Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per se è gloria in comunità di tutti; e la gloria di tutta la comunità, è di ciascheduno in singularità. *E* 78. Confortò ciascheduno de' suoi frati in singularità [*ad uno ad uno*].

† * INSINICIÁRE. *V. A. ed Idiotismo da fuggirsi. Da Selce o Selice, quasi Insiliciare vale lo stesso che Acciottolare; Coprir le strade con selci, o ciottoli.* Voc. Dis. *in* LASTRICO.

†INSINO. *Lo stesso, che Infino, e nello stesso modo si costruisce.* Lat. *usque*. Gr. ἕως. *Dant. Purg.* 8. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. Insino a qui l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc. nov.* 24. 8. E in questa maniera guardando il cielo, stare senza muoverti punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 35. Racconta ancora Columella un altro modo, d' innestare, e dice: che per insino alla midolla, l' arbore si fori con succhielli, i quali usano i Gallici. *Cron. Morell.* 223. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio. *M. V.* 9. 98. E ciò far dee il Re di Francia per insino alla festa di s. Giovanni Batista.

§. *Insino, talora denota intero compimento della cosa, di cui si parla. Fir. nov.* 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi.

INSINO ALLORA. *Lo stesso, che Infino allora. Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui A me noioso, e grave.

INSINOATTANTO. *V.* INSINATTANTO.

† INSINOATTANTOCHÈ. *Insinattantochè. Vit. SS. Pad.* 2. 22. Non ti lascio insinoattantochè tu non mi fai tuo Monaco.

† INSINOCHÈ, INSINO CHE, *e* INSINCHÈ. *Lo stesso, che Infinchè; e come quello appunto si costruiscono.* Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι. *Dial. S. Greg.* 4. 9. Mi disse, insino che [*cioè, insin da quando*] io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Apost.* 21. Trovaronvi uno zoppo, e sciancato, lo quale era così inferno insino che nacque (*cioè insin da quando nacque, infin dalla nascita*).

† * INSIN QUA. *Insino a qua; Insino a questo termine. Tolom. lett.* 44. Il piacer del ragionar della bontà e sapienza sua, m'ha insin qua in non so che modo trasportato.

INSINTANTO. *V.* INSINATTANTO.

INSINTANTOCHÈ. *V.* INSINATTANTOCHÈ.

(*) INSINUANTE. *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. pros. Tosc.* 2. 182. Per fargli per mezzo della parola visibili, e insinuantisi per l' orecchie all' anima di chi ascolta.

† INSINUÁRE. *Mettere nell' animo.* Lat. *in animum inducere.* Gr. ἐμβαλλεσθαι εἰς νοῦν. *Sagg. nat. esp.* 38. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

§. *E neutr. pass. vale Introdursi.* Lat. *se immitere, se insinuare.* Gr. ὑποδύεσθαι, παρεισδύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 150. Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s' insinuasse per tutta l' acqua.

INSINUAZIONE. *L' insinuare.* Lat. *insinuatio.* Gr. παρείσδυσις.

§. I. *Per Introducimento.* Lat. *immissio.* Gr. ἐνεσία. *Sagg. nat. esp.* 184. Non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo.

§. II. *Per Termine rettorico, e vale Ragionamento fatto con dissimulazione, o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l' animo dell' uditore.* Lat. *insinuatio.* Gr. παρείσδυσις. *Rett. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra aringa per infignimento di parole con insinuazione. *But.* E insinuazione latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra.

INSIPIDAMENTE. *Avverb. Scioccamente, Scipitamente.* Lat. *insulse, insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Mor. S. Greg.* Ridusse a una sola intelligenza quello, che imprima assaporava insipidamente.

† INSIPIDEZZA. *Qualità e stato di ciò che è insipido, Sciocchezza, Scipitezza.* Lat. *insuavitas.* Gr. ἀναλμα. *Gal. Sagg.* 25. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l' insipidezza de' suoi cibi consueti.

† §. *Per metaf. Scipitezza parlando delle persone, delle parole, e de' companimenti, vale Mancanza di buon senno, di ragione, o simile. Buon. Fier.* 1. 1. 2. D'intertenerlo grato, e senza noia' O d' importunitade, o insipidezza. *E* 2. 4. 18. Han per maestro l'ozio, e per materia L' insipidezza.

INSIPIDIRE. *Divenire insipido, senza sapore.* Lat. *insipidum fieri.* Gr. δύσχυμον ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* S'io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

INSIPIDÍSSIMO. *Superl. d' Insipido. Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell' armonia insipidissimi.

, INSÍPIDO. *Sust. T. de' Med. Flussione catarrale a un dente guasto e carioso, che a giudizio del sapore, s' accosterebbe più al salato, che all' insipido.* Pasta.

INSÍPIDO. *Add. Contrario di Saporito; Sciocco, Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. δύσχυμος. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. *Cr.* 5. 12. 9. È da sapere, che nelle mele è ennamento, e propriamente in quelle, che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d' acqua, per l' abbondanza del suo liquore, e acquosità pertiene a frigidità.

† (*) INSIPIENTE. *Add. Sciocco, Che non ha senno.* Lat. *insipiens.* Gr. ἀνοητος. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 199. Il salmista dice del peccatore: È comparato alli giumenti insipienti. *Salvin. disc.* 1. 83. Quanto è questo grande argomento, per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente.

† ** INSIPIENTEMENTE. *Scioccamente. Petr. uom. ill.* 126. Rispondendo il Papa, che non le voleva fare, conciò sia che prima insipientemente promesso gliel' avessi.

† INSIPIENZA, *e all' antica* INSIPIÈNZIA. *Contrario di Sapienza; Sciocchezza.* Lat. *insipientia.* Gr. ἀνοησία. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pien d' insipienza. *Guid. G.* 15. In verità io ti hoc compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo impiendi. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti [*peccati*] si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatria ec. disubbidienzia, insipienzia ec.

† INSIPILLÁRE, *e* INZIPILLÁRE. *Voce bassa, ed antica. Instigare, Stimolare.* Lat. *instigare, urgere.* Gr. παροξύνειν, ἐπιχεινεῖν. *Malm.* 12. 21. Tanto l' insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede. *Min. Malm.* 530. INZIPILLÒ. Instigò, stimolò, pregò instantemente, e forse voce corrotta, Latino *sibillare, insusurrare*, trovandosi nella Storia di Semifonte trattato settimo: *Di niuna miscredenza era stato autore, e nulla male avea egli sibillato.*

† INSISTENZA, *e all' antica* INSISTÉNZIA. *L' insistere.* Lat. *pervicacia, obstinatio.* Gr. ἐπιπώρωσις, σκληροκαρδία. *Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla: mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono.

INSÍSTERE. *Star fermo, o ostinato in alcuna cosa.* Lat. *insistere.* Gr. ἐπιμένειν. *M. V.* 3. 31. Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell' orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli crudelmente insistendo, s' ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo.

§. *Per Istar sopra. Gal. Sist.* 354. Viene a esser un de' lati, che comprende l' angolo, che si forma nell'occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

, INSITARE. *T. degli Agric. V.* INSERÍRE. Gagliardo.

, INSITO. *T. degli Agric. L' innesto a spacco, o a corona, donde* Insitare. *V.* Gagliardo.

* INSITO. *Add. Innato, Ingenito, Inserito nell' interno. Tagl. lett.* Rinvenire se questa [*gravità*] sia insita e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca.

* §. *Aria insita chiamano i Notomisti Un' aria molto sottile, e depurata ond' essi divisano esser ripiene tutte le cavità dell' orecchia.*

* INSMORZÁBILE. *Che non può smorzarsi, Inestinguibile. Salvin. Iliad.* E un strepito insmorzabile Faceasi innanzi l' alba.

INSOAVE. *Add. Non soave.* Lat. *insuavis.* Gr. ἀηδής. *Cr.* 9. 100. 3. Fanno il mele insoave, siccome del fico; del citiso buono, del timo ottimo. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Ma la voce mancar par ch' io mi senta, O veramente ell' è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima al fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

* INSOAVITÀ. *Qualità di ciò che è insoave, e scrivesi anche Insuavità.* Salvin.

* INSOCCORSO. *Che è privo di soccorso. Adim. Pin.* Or negletta, insoccorsa egli ha la vita.

* INSOCIÁBILE. *Che non è sociabile. Salvin. Iliad.* Che gli altri figli miei il ratto Achille Vendè qualunque

prese, oltre il gran mare, A Samo, a Imbro, a Lemno insociabile.

INSOFFICIENTE. *Add. Non sofficiente.* Lat. *ineptus, non aptus.* Gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 1. 22. Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isac.* 87. Ma sappieti, che quanto l'anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto è insofficiente a grandi grazie.

† ** INSOFFICIENTEMENTE. *Contrario di Sofficientemente. Avverb. Pass.* 381. Il detto loro ec. dee essere riprovato, siccom' egli è insofficientemente provato.

INSOFFICIENTÍSSIMO. *Superl. d' Insofficiente. Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo a tanto fatto.

† INSOFFICIENZA. *Astratto d' Insofficiente.* Lat. *insufficentia.* Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per se non potea.

† INSOFFICIÉNZIA. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Insofficienza. Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insofficienzia non dica di lui ec.

INSOFFRIBILE. *Add. Che non si può soffrire.* Lat. *intolerabilis.* Gr. ἀφόρητος. *Segn. Mann. Nov.* 20. 3. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle la prima volta pare insoffribile anche ad uomo robusto.

(*) INSOFFRIBILISSIMO. *Superl. d' Insoffribile.* Lat. *intolerabilissimus* Gr. ἀπλέτατος. *Segn. Pred.* 5. 5. Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza, o lentezza, usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi!

(*) INSOGGETTÁBILE. *Add. Che non si può soggettare. Segn. Crist. instr.* 2. 6. 9. Proprio affatto di Dio è l' essere insoggettabile, e l' essere indipendente.

* INSOGNÁRE. *n. p. Sognarsi e vale anche Immaginarsi a caso. Magal. lett.* E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il Sole, che vi par di vedere, chi ha detto a voi, che voi non ve l'insognate?

† * INSOGNO. *Voce inusitata. Sogno, e vale anche Vana immaginazione. Bart. Ben. rim.* 53. [*Livorno* 1799.] E pure il nome tuo non è, nè fia... illustre mai ec. Ben degna pena del tuo grave errore, Che, quali insogni e fole, Sprezzi le Muse e disprezzi, che sole Eternar puon cantando il tuo valore.

† * INSOLCÁRE. *Solcare; Fare il solco, e qui Far la pianta dell' Edifizio delineandone con un solco i limiti, e le divisioni principali. Car. En.* 1. 688. Vede con quanto ardor le turbe tirie Altri a le mura, altri a la rocca intendono: E i gravi legni e i gran sassi che volgono Questi. che i siti ai proprj alberghi insolcano. *E* 7. 236. Egli intanto Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fosso la muraglia insolca.

† INSOLENTE. *Add. Che non è solito, Che è fuor di costume.* Lat. *insolens.* Gr. πλεονέκτης. *Borgh Col. Lat.* Dandone per avventura occasione Cesare, il quale ottenne insolenti privilegi del Senato. *Car. En. l.* 8. *v.* 989. V' era poco lontan Roma novella Con una pompa e con un circo avanti Pien di tumulto, ov'era un insolente Rapina di donzelle.

§. *Insolente, Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante. Fir. As.* 276 I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl'insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che coll' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm.* 1. 27. Ch' ella pizzica poi dell' insolente.

INSOLENTEMENTE. *Avverb. Con insolenza.* Lat. *licenter, prælicenter.* Gr. ἀλαζονικῶς, ἀδεῶς. *Bemb. stor.* 1. 3. I Tedeschi più insolentemente, e liberamente vagando, avendo ec. *Varch. stor.* 8. 187. Beffando ora questo, e ora quell' altro, faceva insolentemente di molti soprusi.

INSOLENTÍRE. *Diventare Insolente.* Lat. *insolescere.* Gr. ὑπερφρονεῖν, πλεονάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Plancina insolentisce, e scaglia via il bruno per la sorella. *E ann.* 16. 227. Credersi, che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E stor.* 1. 257. Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito insolentì.

INSOLENTÍSSIMO. *Superl. d' Insolente. Guicc. stor.* 14. 669. Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' rammarichii sparsi da loro, che furono grandissimi, e insolentissimi.

(*) INSOLENTONE. *Accrescit. d' Insolente. Red. lett.* 1. 172. Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato.

† INSOLENZA, *e all' antica* INSOLÉNZIA. *Astratto d' Insolente.* Lat. *insolentia.* Gr. ἀλαζονεία. *Fir. As.* 86. Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *E* 280. Il soldato preso sdegno, ec. nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 20. Acciocchè ec. contro all' insolenza del popolo Romano lo difendesse. *E* 2. 50. In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino.

(†) INSOLFÁRE. *Impiastrar di zolfo.*

† ** §. *E Neutr. pass. Riempiersi di solfo, o di vapore di solfo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti dove Vulcan bollendo insolfasi?

† INSOLFATO. *Add. da Insolfare; Impiastrato di solfo.* Lat. *sulfure illitus.* Gr. θείῳ ἐπικεχριμένος. *Ovid. Pist.* Io ardo, come legno insolfato.

IN SÓLIDO. *Posto avverbialm. Termine legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice allora, che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma.* Lat. *in solidum.* Gr. εἰς ὁλόκληρον. *Bocc. vit. Dant* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato.

INSÓLITO. *Add. Non solito.* Lat. *insolitus.* Gr. ἀηθής. *Fir. disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce ec. *Serd. stor.* 1. 10. Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell' aria. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell' insolito delicatissimo odore.

† INSOLLÁRE. *Da Sollo; Divenire sollo, soffice. Voce poco usata.* Lat. *mollescere.* Gr. μαλακίζεσθαι.

† §. *Per metaf. vale Render vano, Indebolire, Allentare.* Lat. *reddere inane.* Gr. κενοῦν. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l' un dell' altro insolla. *But. ivi:* Perchè l' uno pensieri sopravveniente insolla, cioè rende vana la foga dell' altro ec. come insolla la soga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

† INSOLLÍRE. *V. A. Neutr. Sollevarsi, Commuoversi. G. V.* 8. 45. 1. Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoia (*così nel T. Dav.*). (*Il Codice Recanati seguitato dalla edizione del Muratori in luogo di* insollita *legge* sollevata, *perciò è da credere che la voce* Insollire *non sia genuina. Così osserva il Monti*).

† INSOLLITO. *Add. da Insollire. G. V.* 12. 16. 2. La terra era insollita, e in paura. *M. V.* 5. 32 Essendo il popolo insollito, e mal contento, e sospettoso

de' fatti di Lucca (*così hanno i T. Ricci, e Coroni, benchè manchi questa voce negli stampati*). (*Il Codice Recanati, e l' edizione del Muratori leggono* popolo infollito. *Monti*.)

INSOLÙBILE. *Add. Non solubile*. Lat. *insolubilis*. Gr. ἄλυτος. *Esp. Salm.* I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. disc. lett.* 321. Donde si può prendere insolubile argumento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez.* 112. Al settimo, e ultimo argumento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec.

INSOLUBILMENTE. *Avverb. Senza potersi sciorre*. Lat. *insolubiliter*. Gr. ἀλύτως. *S. Agost. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As.* 77. Imperciocchè la forza d' amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese.

IN SOMMA. *Posto avverbialm. Finalmente, In conclusione*. Lat. *ad summam, denique, tandem*. Gr. ἕλως, πέλως, ὕςερον. *Dant. Inf.* 15. In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap.* 3. In somma so, come è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo, che in somma cinque sono quelle cose, che c' impediscono, ch' esauditi non siamo.

*** §. *In somma posto avverbialm. Usato co' verbi dare, torre, e fare; vale lo stesso che in cottimo; cioè a tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine proprio de' Muratori i quali prendono a far talora qualche edifizio, non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o come essi dicono, in somma, ovvero in cottimo*. Baldin.

IN SOMMA DELLE SOMME. *Posto avverbialm. Per finol conclusione*. Lat. *summa summarum, Sen. in omni summa, Cic.* Gr. ἐν κεφαλίῳ, καθόλου, ἐν βραχέσι, *Demost. Alleg.* 313. La notte, che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine, Ch' io non credetti, ch' arrivasse mai.

INSONNÀRE. *Indur sonno*. Lat. *soporare, soporem inducere*. Gr. ὑπνοῦν.

INSONNE. *V. L. Add. Che non ha sonno*. Lat. *insomnis*. Gr. ἄυπνος. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

† * INSONTE. *V. L. e di raro uso. Che non nuoce*. *Sanazz. son.* (Liete, verdi, fiorite *ec.*) Voi susurranti, e liquidi cristalli, Voi animali innamorati insonti . . . . Deh state a udir ec.

INSOPPORTÀBILE. *Add. Da non si poter sopportare*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Ar. Fur.* 23. 114. O gravar lui d' insopportabil some Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Sono molte cose, che discoste paiono terribili, insopportabili, strane, e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche.

INSOPPORTABILÌSSIMO. *Superl. d' Insopportabile*. *Segn. Etic.* 1. 2. Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia, che ha l' arme in mano.

* INSOPPORTABILMENTE. *Incomportabilmente, Insoffribilmente*. *Uden. Nis.* 3. 87. E replica tanto insopportabilmente ogni cosa, che il leggerlo non è altro, che un morir disperato.

INSORDÌRE. *Divenir sordo*. Lat. *exsurdare*. Gr. ἐκκωφοῦν. *Libr. cur. malatt.* In quell' aria grossa facilmente possono insordire.

INSÒRGERE. *Insurgere*. Lat. *insurgere*. Gr. ἀνθιστάναι. *Red. Cons.* 1. 121. Se pure ec. fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo.

(*) INSORMONTÀBILE. *Add. Che non si può sormontare, Insuperabile*. Lat. *insuperabilis*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 175. Quella pia affezione ec. dee tutto vincere, tutto spuntare, e tutto orrevolmente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili ci soprastassero.

INSORTO. *Add. da Insorgere*.

† (*) IN SOSO. *V. A. V.* IN SU. *Avverb.*

† INSOSPETTÌRE. *Neutr. Prender sospetto*. Lat. *in suspicionem venire*. Gr. ὑποπτεύεσθαι ὑπό τινος. *Fir. disc. an.* 91. La padrona udendole così parlare, comecchè mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo, che così fusse. *Gell. Sport.* 1. 4. Ch' io dubito, che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E Circ.* 3. 73. Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. stor.* 15. 609. Cominciarono a insospettire, e stai di malissima voglia.

§. *E in signific. att. vale Mettere in sospetto*. Lat. *suspicionem irritare, in suspicionem adducere, Tacit.* Gr. ὑπόνοιαν ἐγείρειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Furon lette in parlamento le lettere d' Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati.

† INSOSPETTITO. *Add. da Insospettire*. Lat. *in suspicionem adductus*. Gr. ὑποπτευόμενος. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Guicc. stor.* 15. 765. Insospettiti da questo accidente pochi dì innanzi al conflitto rivocavano ec. *E* 18. 88. I quali insospettiti o della fede o della instabilità sua avevano messa diligente guardia alla moglie. *Car. En.* 8. *v.* 166. Tosto che di lontan vider le gaggie E per entro de' boschi occulte e chete Gir navi esterne, insospettiti in prima Si levar da le mense.

(*) INSOSTENÌBILE. *Add. Che non si può sostenere*.

* §. *Usasi anche in forza di sust. Salvin. pros. Tosc.* 1. 287. Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l' insostenibile.

INSOZZÀRE. *Far sozzo, Bruttare*. Lat. *deturpare, inquinare*. Gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Amm. ant.* 22. 3. 4. E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi? *E* 40. 1. 12. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, elli per lo loro stato rendono palesi, e chiare le loro macule. *E* 40. 2. 6. I malvagj insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

† INSOZZATO. *Add. da Insozzare*. *Boez. G. S.* 65. Costui [*Nerone*] malvagio ne' tempi passati Dava le sedie curuli insozzate A Padri meno in ciò d' onor fregiati. *E* 119. Costui la insozzata sua coscienza da' vizj ragguardando, e se con la sua fortuna comparando, forse ha paura ec.

† INSOZZÌRE. *Insozzare, Divenir sozzo*. Lat. *deturpari, inquinari*. Gr. μολύνεσθαι, κοινοῦσθαι. *Albert.* 2. 48. L' onestà, e la buona fama non denno essere insozzite. *Boez.* 65. Se per macula degl' improbi insozziscono [*le dignitadi*]; se per mutazion di tempo mancano di risplendere ec. che è, che elle abbiano in loro di disiderosa bellezza . . . !

* INSPERÀBILE. *Che non può sperarsi*. *Magal. lett.* Questi trascorsi mentali per tutto il visibile, e l' invisibile, lo sperabile, e l' insperabile ec. mi fanno raffigurare ec.

* INSPERANZÌRE. *Prender speranza; Concepir qualche speranza*. *Magal. lett.* Avvedutasene la Dama, e insperanzita d' avere a perfettamente guarire.

† INSPERATAMENTE. *Avverb. Inaspettatamente, Fuor d' ogni aspettazione, Improvvisamente, Inopinatamente*. Lat. *inopinate*. Gr. ἀπροσδοκήτως. *Guicc. Stor.* 4. 203. Non conoscendo ec. l' occasione, che insperatamente se gli presentò.

† INSPERATO. *Add. Non isperato, Non aspettato,*

Inopinato. Lat. *inopinatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo, ed insperato tumulto in Toscana. *E* 8. 211. Iddio ec. fece nascere uno accidente insperato. *Guicc. stor.* 8. 375. Non sopravvenisse qualche insperato impedimento.

(*) INSPÉRGERE. *Men usato che Aspergere.* Lat. *inspergere*. Gr. ἐπιπάττειν. *Salvin. disc.* 2. 412. Si deve notare ec. che non a pien sacco votano le citazioni, ma con parca mano, e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

* INSPESSAMENTO. *Condensamento. Magal. lett.* Di non desiderare la propria distruzione, o per meglio dire il proprio inspessamento, di cui non trovandosi in quell' immenso voto ec. di morta, e grossissima materia ec.

INSPESSATO. *Add. Condensato. Segn. Anim.* 2. 87. L' aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspessata.

* INSPETTORE. *Che ha soprantendenza, o inspezione; Visitatore.*

† *** §. *Inspettore delle Truppe, T. de' Militari. Uffiziale generale esperimentato, eletto dal Principe a rivedere le truppe dello stato, per conoscerne il numero, la statura, l' armamento, le vestimenta, e l' attitudine negli esercizj militari, e nelle evoluzioni.* Grassi.

INSPEZIONE, *e* ISPEZIONE. *V. L. Guardamento.* La. *inspectio*. Gr. θεωρία.

§. I. *Per Considerazione, Uficio, Appartenenza. Viv. disc. Arn.* 21. Per non esser tali cose di mia inspezione, mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ec. venisse dichiarato.

*** §. II. *Inspezione, e Ispezione, T. de' Militari. Sopraintendenza della milizia. Uffizio dell' Inspettore; onde si dice: Aver l' Inspezione della fanteria, della cavalleria, ec. Avvertasi qui a non usar la parola Inspezione nel senso di mostra, o di esame.* Grassi.

† * INSPIRAMENTO. *Inspirazione. Gori sez.* 3. Tratto tratto parendo loro d' esser presi da divino inspiramento, non danno in furore, ma in baie.

* INSPIRANTE. *Che inspira.* Salvin. Teocr. Idill.

† INSPIRARE. *Spirare, Infondere, Metter in mente o nell' animo un pensiero, o un affetto.* Lat. *inspirare*. Gr. ἐμπνέειν. *Coll. Ab. Isac.* 30. Sforzati di seguitare l' umiltà di Cristo acciocchè 'l fuoco più fortemente s' accenda, il quale è inspirato in te da lui. *Boez. Varch.* 3. 6. Questi dall' alta sede L' anime tolte pargolette, e belle, D' ogni saper, d' ogni ignoranza nude, Nelle membra caduche inspira, e chiude. *Cas. instr. Card. Caraff.* 4. Perciocchè noi ci diamo a credere, che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata.

* §. Inspirare l' aria. *T. de' Fisiologici. Contrario di Espirare, Fare inspirazione. Salvin. Opp. P.* L' aria nostra, che inspiriamo strozzandola non la lascia nè inspirare, nè respirare. *Cocch. Bagn.* L' immediato particolare effetto, che può avere esternamente il soave caldo, e medicato vapore dell' acque, che insieme coll' acqua s' inspira.

INSPIRATO. *Add. da Inspirare.* Lat. *inspiratus*. *Cron. Morell.* 345. A te illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

INSPIRATORE. *Che inspira. Buon. Fier.* 5. 3. 6. Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore o inspiratore Iddio.

(*) INSPIRATRICE. *Verbal. femm. Che inspira.* Lat. *inspirans*. Gr. ἐπιπνέουσα. *Salvin. disc.* 2. 527. O poesia dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radducitrice; ec. come non dei essere cara a quegli, che ec.? *Pros. Fior.* 4. 153. Chi n' accerta, che quella Vergine gloriosa non fosse sola l' inspiratrice di così nobil concetto, e di così pio?

INSPIRAZIONE. *Motivo interno della volontà, che incita a operare.* Lat. *inspiratio*. Gr. ἔμπνοιά. *Cavalc. Specch. cr.* La carità prima si concepe per buone inspirazioni. *E Discipl. spir.* Questo tale disprezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo. *Franc. Sacch. rim.* L' avesse per divina inspirazione.

* §. *Inspirazione, T. de' Fisiologici. Quell' azione Del petto per cui mezzo l' aria viene ammessa ne' polmoni, ed è opposto di Espirazione, e Respirazione. Salvin. disc.* I Pitagorici ponevano il vacuo essere l' inspirazione, e la respirazione del mondo.

** INSPONTÁNEO. *Non ispontaneo, Involontario. Segn. Etic* 3. 121. Ragiona in questo Cap. del Volontario, e dell' Involontario, o vogliam dire dello Spontaneo, e dell' Inspontaneo.

INSTÁBILE. *Add. Non istabile.* Lat. *instabilis*. Gr. ἄστατος. *Com. Purg.* 30. Se saráe infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo ec. *Petr. cap.* 3. E come sono instabili sue ruote. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama. *Arrigh.* 62. La natura ec. diè, ch' ella fusse sempre instabile, e vaga. *Circ. Gell.* 10. 228. Oltra di questo ho sempre sentito dare da i nostri savj molti epiteti al vulgo, di errante, d' instabile, di volubile.

INSTABILÍSSIMO. *Superl. d' Instabile. Varch. Lez.* 522. Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

† INSTABILITÀ, *e all' ant.* INSTABILITADE, *e* INSTABILITATE. *Astratto d' Instabile.* Lat. *instabilitas*. Gr. ἀστασία. *Tratt. pecc. mort.* Quando ciarla assai assalito dall' accidia, non per necessità, o per utilità, che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. *Serd. stor.* 2. 87. Dà tutta la colpa della cosa all' inconstanza, e instabilità del Zamorrino. *E* 7. 259. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede.

(*) INSTABILMENTE. *Volubilmente, Con instabilità.* Lat. *inconstanter*. Gr. ἀστάτως. *Il Vocabol. nella voce* VOLUBILMENTE.

(*) INSTANCABILE. *Add. Indefesso, Che non si stanca.* Lat. *indefaticabilis*. Gr. ἀκάματος. *Salvin. disc.* 2. 378. Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili, ec. non veggiamo noi, vivi mantenersi, e sempiterni, ec. *E* 528. Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente. *E pros. Tosc.* 2. 71. Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile, ed indefesso. *E* 183. Io che di tanti e tanti Greci modelli ec. ebbi di traportare al nostro linguaggio, una amorosa instancabil vaghezza, ec.

(*) ISTANCABILMENTE. *Avverb. Infaticabilmente.* Lat. *indefesse*. Gr. ἀκαμάτως. *Salvin. disc.* 1. 418. Quelle verità, ec. in Dio, specchio, e fonte d' ogni verità limpidissimo, in una semplice, ed amabile veduta instancabilmente elle rimireranno.

(*) INSTANTANEAMENTE. *Avverb. In un istante.* Lat. *momento temporis*. Gr. ἀχαρῶς. *Pros. Fior.* 5. 57. Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l' infrante, e lacere membra di moribondo fanciullo.

** INSTANTÁNEO. *Istantaneo. Segn. Parroc. instr.* 3. 1. Spirano un orror sommo contro di queste promozioni instantanee.

INSTANTE, *e* ISTANTE. *Sust. Stante, Momento di tempo.* Lat. *momentum temporis*. Gr. ῥοπή, στιγμή. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in

un cofano, ec. e in quell' instante Lo mandai a casa Stoldo.

§. *In istante posto avverbialm. In un subito, In un attimo*. Lat. *illico, repente*. Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 3. La giustizia in istante L' affetto si ha pigliato. *Varch. Ercol.* 264. Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

* INSTANTE, *e* ISTANTE. *Sust. Colui, che fa instanza in giudizio, Querelante. Baldin. Dec.* La povertà dell' istante, e la premura con ch' ei portò le proprie ragioni ec.

INSTANTE, *e* ISTANTE. *Add. Che insta*. Lat. *instans, urgens*. Gr. ὁ ἐνεςώς.

INSTANTEMENTE, *e* ISTANTEMENTE. *Avverb. Con instanza*. Lat. *vehementer, instanter*. Gr. σφόδρα, ἐνςατικῶς. *Bocc. nov.* 35. 6. Domandandone ella molto instantemente ec. l' uno de' fratelli le disse. *Vit. SS. Pad.* Pregò instantemente, e spesso la pietà d' Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo della grave tentazione, e tribolazione dobbiamo più instantemente orare per impetrar soccorso. *Serd. stor.* 1. 25. Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch' e' non permettesse, ch' egli uscisse di questa vita senza prender prima i misterj della fede Cristiana.

INSTANTISSIMAMENTE, *e* ISTANTISSIMAMENTE. *Superl. d' Instantemente*. Lat. *instantissime*. Gr. ἐνςατικώτατα. *Bemb. lett.* 2. 9. Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m' hanno instantissimamente richiesto.

INSTANTISSIMO, *e* ISTANTISSIMO. *Superl. d' Instante, e Istante*. Lat. *instantissimus*. Gr. ἐνςατικώτατος. *Fiamm.* 1. 10. E da molti ancora con istantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata. *E* 5. 43. La fida nutrice, ec. istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscìo, che vi entrò.

† INSTANZA, *e* ISTANZA, *e all' antica* INSTÀNZIA, *e* ISTÀNZIA. *Continua perseveranza nel domandare, e chiedere*. Lat. *instantia*. Gr. ἔνςασις. *Com. Inf.* 30. Lo quale tra l' altre sue operazioni ad istanza d' un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformòe. *Bocc. nov.* 79. 8. Ad instanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *E nov.* 98. 10. S' ingegnava di confortarlo spesso, e con instanzia domandandolo della cagione de' suoi pensieri, e della infermità. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza. *Fir. As.* 72. Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare. *E dial. bell. donn.* 353. Pochi dì sono, ch' io ne senti' domandare con una grande istanza. *Red. esp. nat.* 36. Questa vostra instanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese. *Cas. lett.* 26. Vostra Ecc. sia certa, che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest' ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto, che io non farei, se lo sollecitassi con più istanza.

§. *In luogo di Obiezione*. Lat. *oppositio*. Gr. ἔνςασις. *Gal. Sist.* 214. Comincerò dunque dall' instanze contenute nel libretto delle conclusioni.

INSTARE. *Fare instanza*. Lat. *instare*. Gr. ἐνιςάναι. *Serd. stor.* 16. 625. Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede Cristiana, risposero ec. *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia in contrario Insti col mio padrone ec.

† ** INSTELLARE. *Voce di raro uso. Neutr. pass. Ornarsi di stelle. Chiabr. Poes. T.* 1. *pag.* 34. (*Geremia* 1731.) Sian segno i lumi ardenti, Onde s' instella di Toscana il cielo.

(*) INSTERILIRE. *Neutr. Divenir sterile*. Lat. *sterilescere*. Gr. ἄγονον, ἢ ἄκαρπον γίνεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 183. Per detto di Teofrasto, i gusci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.

INSTIGAMENTO, *e* ISTIGAMENTO. *Lo 'nstigare, Instigazione*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 3. 83. A instigamento del Prenze convenne, che 'l Re contr' a sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d' entro.

† INSTIGARE, *e* ISTIGARE. *Incitare, Stimolare*. Lat. *instigare, incitare*. Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Instigò di rimproveri la moglie contra a lui. *S. Grisost.* La quale (*ira di Dio*) tutto 'l dì accendiamo, e instighiamo con tanti mali. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

INSTIGATO, *e* ISTIGATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *instigatus, incitatus*. Gr. παροξυνθείς, παρορμηθείς. *Guid. G.* Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

INSTIGATORE, *e* ISTIGATORE. *Che istiga*. Lat. *instigator*. Gr. ὁ ἐπικεντίζων. *Segn. Mann. Magg.* 20. 1. In quanto egli combatte contro i proprj appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor solleciti instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

INSTIGAZIONE, *e* ISTIGAZIONE. *Stimolo, Incitamento*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *Com. Par.* 12. Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni, e instigazioni degli eretici era molto oscura, e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio. *Pecor. g.* 16. *n.* 2. Fu ucciso da Tarquino, poi detto superbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquino. *Stor. Eur.* 1. 28. Queste parole, ec. gli causarono tanto sospetto, che e per questo, e per la continova instigazione, e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

** INSTILLANTE. *Che instilla*. *Vit. S. Gir.* 40. La tua bocca è un fiale instillante mele.

† INSTILLARE. *Infondere a stilla a stilla. Chiabr. Canz.* Qual più dolce rugiada e mel distilla Da bei colli fioriti amica Clio Cogli, e con man di rose il cor ne instilla.

§. *Per metaf. Insinuare*. Lat. *instillare*. Gr. ἐνςαλάζειν. *Petr. son.* 111. Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m' instillò, e diede alcuni avvertimenti proprj. *Tass. Ger.* 13. 40. E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento, e di dolore.

INSTILLATO. *Add. da Instillare*. Lat. *instillatus*. Gr. ἐνςαλαχθείς.

† INSTINTO, *e* ISTINTO. *Sentimento, che si genera negli animali tutti per effetto immediato della conformazione degli organi corporali, e che gli incita a certi movimenti, ed operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che loro nuoce*. Lat. *instinctus, instigatio*. Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Cr.* 10. 2. 1. Da tutti gli uccelli, i quali perseguita [*lo sparviere*] per istinto di natura, è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella [*pietra*] più si dilettano [*i falconi*] per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Dant. Par.* 2. Con istinto a lei dato, che la porti.

† §. *Instinto per Naturale facilità all' uso, e agli atti di certe passioni piuttosto che d' altro, Inclinazione, Propensione, Indole, Voglia, Talento, Affetto, Natura, Instigazione. Serd. stor.* 1. 21. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re. *Circ. Gell.* 5. 134. E quelle poche (*noie*)

essendo spinte da uno istinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili.

* INSTITORE, *e* ISTITORE. *T. de' Forensi. Fattore, Agente, Amministratore, Colui che negozia in nome di un altro.*

INSTITUIRE, *e* ISTITUIRE. *Dar principio, Ordinare.* Lat. *instituere.* Gr. *νεμίζειν. S. Agost. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti, e ordinati a Roma. *E appresso:* Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che instituì la città di Roma. *Pallad. cap. 7. tit.* Come la casa, e 'l dificio si dee istituire.

§. *Instituire alcuno erede, vale Lasciare ad alcuno l' eredità.* Lat. *heredem instituere.* Gr. *κληρονόμον ἀπολείπειν.*

+ (*) INSTITUTA. *Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più allorchè si prende assolutamente, si dice della legale. Red. lett.* 1. 220. Le loro letture sono d' instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio: Neri, che ancor esso ha una lettura d' instituta, si porta bravamente.

(*) INSTITUTISTA. *Lettore, Professore d' instituta. Red. lett.* 1. 220. Al mio credere è il più bravo institutista di tutti.

INSTITUTO, *e* ISTITUTO. *Sust. Instituzione, Ordine, Divisamento.* Lat. *institutio.* Gr. *σύνταγμα, Isocr. Fir. As.* 77. E veramente, che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto non può far degno di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist.* 54. Questa sarà la terza volta, che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

* *Instituto dicesi anche Colui, al quale si dà una eredità sotto la fede di restituirla al sostituto. Cr. in* FEDECOMMESSO. *Sust.*

** INSTITUTO. *Add. da Instituire. Caval. Espos. Simb.* 1. 150. La parola dunque dell' Apostolo per la quale dice, che per natura siamo figliuoli d' ira, non s' intende della natura in prima instituta, ma della natura dopo il peccato corrotta, e destituta.

INSTITUTORE, *e* ISTITUTORE. *Che instituisce.* Lat. *author, institutor.* Gr. *αἴτιος, ἀρχηγός. S. Agost. C. D.* Questa colpa tocca li maggiori institutori, e coltivatori di cotali idoli. *But.* Come uomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina Evangelica. *E altrove:* S. Francesco institutor dell' ordine de' frati Minori.

INSTITUZIONE, *e* ISTITUZIONE. *Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione.* Lat. *institutio.* Gr. *σύνταγμα. S. Agost. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

§. *Per Addottrinamento.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. *παίδευσις. Serd. stor.* 15. 597. Era tanto l' amore della Cristiana instituzione, che i liti, le campagne, e le selve rimbombavano de' pii versi della dottrina, e delle sante voci di Gesù, e di Maria.

+ * INSTOLIDIRE. *Divenire stolido. Uden. Nis.* 3. 2. Non siete ancora convinti, e confusi per tale autorità . . . ? Certo se ancora instolidite, siete più degni di compassione, che di correzione.

(*) INSTOLIDITO. *Add. Imbalordito, Instupidito.* Lat. *hebetatus.* Gr. *ἀμβλυνόμενος. Salvin. disc.* 3. 118. Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d' ucciderlo.

INSTRUIRE, *e* ISTRUIRE. *Ammaestrare.* Lat. *instruere, edocere.* Gr. *διδάσκειν, παιδεύειν. Ambr. Cof.* 2. 5. Vestirò l' amico, avendolo Del tutto ammaestrato, e instrutto. *Ricett. Fior.* 2. O vero non ne sapendo [*della lingua latina*] debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol.* 74. Il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso.

INSTRUITO, *e* ISTRUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *instructus.* Gr. *παιδευθείς.*

INSTRUMENTALE, *e* ISTRUMENTALE. *Add. Lo stesso, che Strumentale.* Lat. *organicus.* Gr. *ὀργανικός. Fir. Rag.* 155. In oltre avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi, che egli le faccia molto migliori, se l' organo instrumentale è bello, e bene organizzato, che egli non sarà con uno di minor bellezza, e minor perfezione. *Gal. Sist.* 280. Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali.

* §. *Istrumentale, T. de' Medici. Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi, o viscere interne del corpo. Del Papa cons.* Supporre ec. che in questo infermo non si ritrovi difetto alcuno organico, o istrumentale.

+ * INSTRUMENTÁRIO. *Lo stesso, che Instrumentale. Segn. Polit. libr.* 1. *cap.* 5. E perchè e' si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gli instrumenti, conchiude ch' ella gli ministra come instrumentaria.

INSTRUMENTO, *e* ISTRUMENTO. *Strumento.* Lat. *instrumentum.* Gr. *ὄργανον. Fir. Rag.* 155. Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. *Alam. Gir.* 24. 139. Con altre scure, ed instrumenti, ch' ave, La squarcia ec.

+ §. *Per Contratto in scrittura autenticata dal notajo.* Lat. *contractus.* Gr. *συνάλλαγμα. Galat.* 62. Il favellar de' quali si rassomiglia più a notaio, che legga in volgare l' instrumento, che egli dettò latino, che ad uomo, che ragioni in suo linguaggio.

+ INSTRUTTISSIMO. *Superl. d' Instrutto ne' suoi diversi significati.* Lat. *instructissimus. Guicc. stor.* 2. 102. Il regno di Francia ec. instruttissimo di copia grande d' artiglierie. *E* 12. 598. Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo d' ogni cosa. *Bemb. stor.* 4. 53. Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani.

* INSTRUTTIVAMENTE. *Con modo instruttivo.* Magal. lett.

INSTRUTTIVO. *Add. Che instruisce, Atto ad instruire.* Lat. *instructivus.* Gr. *προτρεπτικός. Fr. Giord. Pred.* Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio.

INSTRUTTO, *e* ISTRUTTO. *Ammaestrato.* Lat. *instructus, edoctus.* Gr. *παιδευθείς, δεδιδαγμένος. Ar. Fur.* 6. 56. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto, ed instrutto. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. Hanno buona cavallería sì bene instrutta al nuoto, che passano il Reno a cavallo armati in ordinanza. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *E* 7. E perchè esso è bene instrutto, e ancora Monsignor d' Avanzone so, che ha scritto.

(+) §. I. *Per Apparecchiato. Ar. Fur. c.* 19. *st.* 65. Da navi e da catene fu rinchiuso [*un porto di mare*] Che tenean sempre instrutte a cotal uso. *Monti.*

(+) §. II. *Per schierato in ordine di battaglia. Tass. Ger. c.* 16. *st.* 4. Vedi nel mezzo un doppio ordine instrutto Di navi e d' armi, e uscir dell' armi i lampi. *E c.* 20. *st.* 6. Come vide spuntar l' aureo mattino Mena fuori Goffredo il Campo instrutto. *E c.* 18. *st.* 96. Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta In tre ordini gira e si dilata. *Monti.*

§. III. *Instrutto, vale eziandio Fornito.* Lat. *instructus.*

(*) INSTRUTTORE. Ammaestratore. Lat. *pedagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Salvin. disc.* 2. 106. Come non sono cotali risa sciocche, e difformi, censurate ec. da Clemente Alessandrino nel suo Aio, o Instruttore di gioventù, certamente è una bella invenzione ec.

** §. *Instruttore, T. de' Milit. Sotto uffiziale, che ammaestra le reclute nel maneggio dell' armi, e negli esercizii militari*. Grassi.

INSTRUZIONE, *e* ISTRUZIONE. *L' instruire, Ammaestramento*. Lat. *documentum, doctrina*. Gr. δίδαγμα, διδαχή. *Ricett. Fior.* 1. Tutto quello, che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione, e documento degli speziali. *Serd. stor.* 15. 597. Dopo una lunga istruzione quelli, che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

INSTUPIDIRE. *Stupidire*. Lat. *obstupescere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo evento tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid.* 1. 2. A sì fero spettacolo e sì nuovo Instupidì la misera donzella..

INSTUPIDITO. *Add. da Instupidire*. Lat. *obstupescens*. Gr. ἐκπληττόμενος. *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl' instupiditi fanciulli.

IN SU. *Avverb. Contrario di In giù, vale in alto, Verso la parte superiore; che talora per proprietà di lingua si disse anche* IN SUSO, IN SUE, *e* IN SOSO. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Dant. Inf.* 10. Io, ch' era d' ubbidir disideroso, Non gliel celai, ma tutto gliel apersi, Ond' ei levò le ciglia un poco in soso. *E* 16. I' vidi per quell' aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg.* 8. I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba [*i cavalli*] per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. *Da uno, o due ec. in su, vale Oltre a uno, o due, o più*. *Bocc. nov.* 20. 18. So bene, come il fatto andò da una volta in su. *E nov.* 59. 1. Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle ec.

IN SU. *Preposizione, che serve al quarto caso, vale Su, Sopra*. Lat. *super, supra*. Gr. ἐπί, ὑπέρ, ὑπεράνω. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi, ec. fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un' altra con altre donne andarono a vedere. *Teseid.* 1. 80. In suso un piccol poggio fu salito, Dirimpetto al castel delle donzelle. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su due ruote trionfale. *Cr.* 9. 104. 2. Ponlo in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell.* 16. Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d' Atene. *E* 32. Gli venne voglia essendo sul letto farsi portare in sul lettuccio da sedere.

§. I. *E in varie maniere pur si trova, ed ha il signific. delle preposizioni A, Nel, o simili*. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *E Purg.* 20. Guardando l' ombre, che giacén per terra, Tornate già in su l' usato pianto. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba, che no, ed in sul gridar riscaldata, disse. *E nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, ec. io t' avrò per uno scioccone. *E nov.* 84. 5. Il Fortarrigo, dormendo l' Angiulieri, se n' andò in sulla taverna. *Filoc.* 3. 6. Questa è la vita, che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

** §. II. *In su, vale A rispetto, Per cagione: accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far chicchessia*. *Lasc. Parent.* 5. 9. L' ha forse sposato oggi in su queste buone nuove (*cioè Indotto, persuaso da ec.*). *Dep. Decam.* 76. Di questo è bene, che sia stato avvertito in su questa occasione (*in questa, o con questa occasione*) il Lettore. *Bocc. g.* 6. *fin.* Comandò, che ogni uomo fosse in sul ballare. (*S'allestisse, Cominciasse a ballare, o pure Ballasse.*) *E g.* 10. *n.* 8. Alla qual grotta due ec. col furto fatto andarono in sul mattutino. *E appresso:* Io son veramente colui, che quell' uomo uccisi istamane in sul dì.

§. III. *Si dice: In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte, e simili; che vagliono Presso all' ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec. come anche In sull' ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua, e simili; che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua, ec. come pure si dice In sul far di chicchessia, e s' intende dell' esser vicino a fare quella operazione*. *Bocc. nov.* 4. 3. Il quale per ventura un giorno in sul mezzo dì ec. andandosi tutto solo ec. gli venne veduta una giovanetta. *E nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noia, ch' egli ne fu quasi in sullo 'mpazzare. *Petr. son.* 290. Tornami a mente, anzi v' è dentro quella ec. Qual io la vidi in sull' età fiorita. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla.

** §. IV. *Si dice in sul grave, In sul saldo, e simili; che vagliono Gravemente, Seriamente, ec.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 15. Come fu mai, che par detto da beffe ec. da Fra Giordano fu pure usato in sul saldo. *E appresso:* Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave.

** §. V. *Riferito ad età, vale Più innanzi, Più là*. *Cavalc. Stoltiz.* 222. I Leviti ec. non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della gioventù s' affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella (*cioè, dopo compiuti i cinquanta anni*).

** §. VI. *D' in su: dicesi di cosa, che è mossa, o si muove da luogo, sopra il quale era*. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. Messer Torello, levatosi d' in su il ricco letto, ec. ognun pregò, che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Pass.* 136. Anche tolse l' ostia consacrata d' in su l' altare, e volò via.

† INSUAVE. *Ortogr. ant. Insoave*. Lat. *insuavis*. Gr. ἀνήδυντος. *Ricett. Fior.* 22. Le blatte bisanzie ec. accese spirano odore di castoro, e di bitume con qualche parte non insuave.

* INSUAVISSIMO. *Ortogr. ant. Superl. d' Insuave*. *Uden. Nis.* 3. 304. Verso insuavissimo, e invidissimo.

(*) INSUAVITÀ. *Ortogr. ant. Astratto d' Insuave*. Lat. *insuavitas*. Gr. ἀηδία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 293. Questa insuavità, e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo, e vero, ed ammaestrativo concetto.

INSUCIDARE, e INSUDICIARE. *Far sucido*. Lat. *sordidum facere, sordidare*. Gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν. *Agn. Pand.* 46. Sì, ma se poi fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insuciderebbe?

† §. I. *Neutr. pass. Diventar sucido, Imbrattarsi*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s' insucidan, si spolverano.

§. II. *Per metaf. vale Guastare, Peggiorare*. Lat. *corrumpere*. Gr. διαφθείρειν. *Pass.* 315. I Toscani malmenandola (*la sacra scrittura*) troppo l' insucidano, e abbruniscono.

† (*) IN SUE. *Modo da lasciarsi al più a' poeti*. *V.* IN SU. *Avverb.*

(*) INSUETO. *V. L. Add. Insolito*. Lat. *insuetus*. Gr. *ἀηθής*. *Segn. Mann. Sett.* 30. 2. Il timor di agonia sarà quello de' peccatori, i quali non solo apprenderanno quel male come immenso, o come insueto, ma come loro già già tutto imminente.

INSUFFICIENTE. *Add. Insufficiente. E si dice nell' un modo, e nell' altro per la parentela dell' O, e dell' U.* Lat. *ineptus*. Gr. *ἀνεπιτήδειος*. *Filoc.* 5. 89. A quali Ascalione rispose, sè a tanto uficio essere insufficiente. *Com. Purg.* 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* L' appetito del magistrato, e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni, e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa se medesimo insufficiente, e debole a ciò.

INSUFFICIENTEMENTE. *Avverb. Senza sufficienza*. Lat. *inepte*. Gr. *ἀναρμόστως*. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENTÍSSIMO. *Lo stesso, che Insufficientissimo.*

† INSUFFICIENZA, *e all' antica* INSUFFICIÉNZIA. *Contrario di Sufficienza*. Lat. *imperitia*. Gr. *ἀπειρία*. *Com. Inf.* 2. Qui l' autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l' ardua opera impresa, sì muove cotale quistione a Virgilio. *Vit. SS. Pad.* Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l' aiuto della tua grazia. *Din. Comp. Dic.* Voi, e gli altri uditori riputerete a mia insufficienza ec.

* INSUFLAZIONE. *T. degli Ecclesiastici. Transmissione del proprio fiato in altrui, ed è uno de' Riti Vescovili.*

(*) INSULSAMENTE. *Avverb. Con maniera insulsa, Scioccamente.* Lat. *insulse, inepte*. Gr. *ἀνοήτως, σκαιῶς*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 116. Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.

INSULSO. *Add. Sciocco*. Lat. *insulsus, insipidus*. Gr. *ἄναλμος, δύσχυμος*. *Petr. son.* 314. Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie tempraro [or me n' accorgo] e 'nsulse. *Alam. Colt.* 1. 22. Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d' insulso sapor. *Gal. Sist.* 262. E qual cosa più insulsa, che dire, la terra, e gli elementi esser relegati, e separati dalle sfere celesti, e confinati dentro all' orbe lunare!

† INSULTÁRE. *Fare insulti, soperchierie, Rimproverare* Lat. *insultare, vexare*. Gr. *ἐπιπηδᾶν, ἐμπαροινεῖν τινι*. *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano, e schernivano Iob, così i parenti, e i cognati di Tobbia schernivan la vita sua (*l' ediz. di Livorno* 1799. *a pag.* 9. *ha:* Però che ec. così i parenti, e cognati di Tobia ec.) *Med. Arb. cr.* Rallegrandosi, e insultando contra lui, e contra i suoi. *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità.

*** §. *Insultare, T. de' Milit. Attaccar all' improvviso, ed a petto scoperto un posto, colla spada alla mano, senza farvi breccia, nè farmar trincea. Insultare un esercito, dicesi quando si assalta con forze disuguali, e all' improvviso un esercito ne' suoi trinceramenti: quest' attacco si chiama Insulto; ma se l' esercito non è trincerato, l' attacco si chiama Sorpresa; e se l' esercito è sotto l' armi, l' attacco prende il nome di Battaglia, o di fatto d' armi.* Grassi.

INSULTATO. *Add. da Insultare*. Lat. *insultatus*. *Segn. Mann. Novembr.* 14. 1. Esser deriso, insultato, e calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

INSULTATORE. *Sust. Che insulta*. Lat. *insultans*. Gr. *ὁ ἐπιπηδῶν*. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono. *Segn. Mann. Febbr.* 29. 2. O tu vogli intendere *opus* in particolare, ch' è il senso in cui pur Cristo lo pigliò, quando disse a i suoi insultatori: *Propter quod opus me lapidatis!* sempre è verissimo, che *Patientia opus perfectum habet.*

*** INSULTATRICE. *Femm. di Insultatore. Filic. Rim. pag.* 87. (*canz.* Dal balzo *ec.*) All' empia insultatrice Oste superba Già insulta il piè nemico. *N. S.*

INSULTO. *Ingiuria, Superchieria*. Lat. *molestia, insultatio*. Gr. *ἐπιπήδησις, ἐπήρεια*. *Serm. S. Agost. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t' offende. *E altrove:* Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 194. Impetrò ec. a quello insulto plenissima vendetta. *Bellinc. son.* 360. Mill' altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender me te stesso offendi. *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

† §. *Per metaf. Si dice da' Medici del Parossismo del male, o del tempo nel quale il Parossismo sorprende. Red. Cons.* 1. 92. Si può ancora pigliarne una presa, ogniqualvolta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine. *E* 104. Me ne liberai, ed i rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate, e reiterate emissioni di sangue ec.

INSUPERÁBILE. *Add. Non superabile*. Lat. *insuperabilis*. Gr. *ἀήττητος*. *Mor. S. Greg.* Contr' a tanti artificj dell' antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche, per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra, ec.

† INSUPERBÁRE. *V. A. Neutr. pass. Insuperbire*. Lat. *superbire*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν*. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor, che s' insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, Ben si può dir, ch' egli ha la testa acerba. *E* 1. 25. Non s' insuperbi alcun per aver possa, Chè qual si fida in questi ben terreni Va dietro al cieco, e cade nella fossa.

INSUPERBIÁRE. *V. A. Insuperbire*. Lat. *superbire*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν*. *Cavalc. Med. cuor.* Insuperbiando intanto, che come dice san Paolo, vorrà esser tenuto Iddio. *Solil. S. Agost.* Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me.

* INSUPERBIMENTO. *Levamento in superbia, L' insuperbire, L' orgoglire. Uden. Nis.* 4. 98. Al che direttamente vien opposto, e contrarissimo l' insuperbimento di parole, e di fatti.

(†) INSUPERBÍRE. *Render superbo. Car. lett. di Senec.* 36. La roba è un' inquieta felicità... questi insuperbisce, [*il lat. ha* hos inflat] quelli umilia, e tutti insieme alfin gli risolve in niente. *Monti*.

† §. I. *Neutr. Ass. Divenir superbo*. Lat. *superbire*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν*. *Pass.* 254. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. *Guid. G.* 72. Questi insuperbendo per gravezza d' orgoglio, disse.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso. Serd. Stor.* 1. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo.

* §. III. *Per Farsi più nobile, più elevato. Dant. volg. eloq.* Questo verso endecasillabo ec. s' el piglierà una certa compagnia dello eptasillabo, pur che esso però tenga il principato, più chiaramente e più altamente parerà insuperbirsi.

INSUPERBITO. *Add. da Insuperbire*. Lat. *superbus*. Gr. *ὑπερήφανος*. *Pass.* 325. Delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello, che già soleano i nobili

fare, cioè di prender cavalleria. *Din. Com.* 3. 10. I nobili, e grandi cittadini insuperbiti faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 1. Sì erano i cittadini tra loro invidiosi, e insuperbiti. *M. V.* 8. 72. Li conducitori, e caporali di quella insuperbiti per la temenza, che parea mostrasse il comune, tacendo i patti, risposono. *Morg.* 15. 26. Orlando ch' era insuperbito, e caldo.

IN SUR. *Sur, Sopra; e non si usa, se non avanti a voce cominciante per vocale.* Lat. *super, in.* Gr. ὑπέρ, ἐπί. *Segn. stor.* 2. 38. L' uffizio di tutti quattro gli commissarj era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E* 9. 233. Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccia in sur un cavalluccio con un saionaccio indosso.

INSURGÉRE. *Levarsi in su.* Lat. *insurgere.* Gr. καπεξανιςάναι. *Petr. uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo. *Amet.* 98. Con quello ardor, che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. *Gal. Sist.* 232. Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando, chi conduce intorno l'aria, la natura, o la violenza?

INSURTO. *Add. da Insorgere. Insorto. Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficultà insurte.

INSUSÁRE. *V. A. Neutr. pass. Da suso. Innalzarsi, Andare all' insù.* Lat. *extolli.* Gr. ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi. *But. ivi:* T' insusi, cioè t'inalzi, cioè ti fai in su inverso Dio.

† INSUSO. *In su, in alto; Voce de' poeti.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s' atterra Guardando insuso, è Guglielmo marchese. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giuso, e di giù insuso [*così ne' T. a penna; lo stampato per errore legge* mirando].

† INSUSSISTENTE. *Add. Che non sussiste.* Lat. *labans.* Gr. ὑποφερόμενος. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 3. Voi possiate fra tanto biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 77. Poichè siccome fanciulletti al buio Temon fantasmi insussistenti e larve ec.

† (*) INSUSSISTENZA. *Astratt. d' Insussistente. Salvin. disc.* 1. 375. Ove si fa vedere ec. la debolezza, e l'insussistenza, o almeno il contrappeso. *Baldin. vit. Bernin.* 87. Le accennate ragioni, ec., avrebbon potuto bastare per far conoscere l'insussistenza delle popolari dicerie.

* INSUSURRÁRE. *Lo stesso che Susurrare. Salvin. inn. Om.* A Temide, che a lui [*Giove*] inchina siede Insusurra susurri e savj, e spessi.

* INSUSURRATO. *Da Insusurrare. Magal. lett.* L' istesso Eraclio ec. insusurrato da Sergio ec. dà senz' avvedersene nell' errore de' Monoteliti.

† INTABACCÁRE. *Neutr. pass. Innamorarsi. Voce bassa.* Lat. *amore capi.* Gr ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Tac. Dav. ann.* 15. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. lett.* 86. Io son mezzo eremita a Murano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l' umor lavora. *Lasc. Spirit.* 2. 3. Come altri s' intabacca, e comincia punto a credere a malie, e streghe ec. si può dir, ch' e' sia l' oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi sono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m'inforco.

§. *Per similit. vale Ingolfarsi in checchessia. Morg.* 19. 146. A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le risa cresceva.

† * INTABACCATO. *Da Intabaccare, Voce bassa, e poco usata. Innamorato. Uden. Nis.* 1. 15. Prima di vita ignobile, o di vestire sciatto, poi, benchè vecchio cascatojo, in tabaccato d' amore.

† * INTACCACCHIÁRE. *Voce bassa e poco usata. Leggiermente intaccare; Intaccare alquanto. Bellin. Bucch.* 171. Ond' ei vien coll' andare a traballío A intaccacchiare un po' la gravità.

† INTACCÁRE. *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio, Ferire, Aprire con taglio, Sdrucire con ferro.* Lat. *incidere.* Gr. καπικόπτειν. *M. Aldobr.* Sea intaccato di sotto l' ale, a guisa che n'esca il sangue. *Filostr.* Qual poi, che dall' aratolo è intaccato Ne' campi il giglio, ec. *Benv. Cell. Oref.* 10. Avvertiscasi a radergli con un rasojo da orefici benissimo arrotato ec. acciocchè non s'intaccassero ec.

§. I. *Intaccare si dice anche del Levare, o Riscuotere più danari dal suo debitore, che e' non si ha ad avere, Far debito. Buon. Fier.* 4. 5. 25. Contro a ogni colpa t' arma Di chi la borsa tua voglia intaccare. *Menz. sat.* 12. E poi fognar lo staio, e intaccar l' oncia (*qui per similit. e vale Rubare*).

§. II. *Intaccare si dice anche figuratam. per Offendere, Pregiudicare.* Lat. *lædere.* Gr. βλάπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Che tali essere è solito coloro, Che tu descrivi, e con tal nota intacchi.

§. III. *Chi non sa scorticare intacca la pelle V.* PELLE.

INTACCATO. *Add. da Intaccare.* Lat. *incisus.* Gr. καπακεκομένος. *Ricett. Fior.* 54. L' opoponaco è il sugo, che si cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso:* L' altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio.

§. *Per metaf. vale Offeso.* Lat. *læsus.* Gr. βλαπτόμενος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita ec.

† INTACCATURA. *Piccol taglio; onde intaccature, o tacche diconsi alcuni tagli che si fanno nel legno e nella pietra per collegarvi per entro altri legni o pietre.* Lat. *incisura.* Gr. διακοπή. *Mil. Marc. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 194. Farai due dì innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore. *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un' intaccatura.

* §. I *Intaccatura, dicesi anche nell' Arti per lo stesso che gli Artefici Fiorentini dicono Calettatura.* Intaccatura al pari, a dente, in terzo, ec.

* §. II. *Intaccatura T. de' Lanajuoli. Difetto del panno per colpa de' Cimatori.*

* INTACCO. *Usasi figuratam. e vale Offesa, Pregiudizio, Danno. Magal. lett.* Contentandomi di riconoscerlo nel notabile intacco delle mie poche rendite. *Accad. Cr. Mess.* Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con intacco della giustizia.

INTAGLIAMENTO. *Lo 'ntagliare.* Lat. *incisio.* Gr. ἐγκόλαψις. *Cr.* 6. 77. 1. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIÁRE. *Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, checchessia, Scolpire o di rilievo, o d' incavo.* Lat. *incidere, insculpere, cælare.* Gr. ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. *G. V.* 5. 42. 3. Un cherico Triontano fece questi brevi versi ec. e fecegli intagliare nella detta sepoltura. *Vit Plut.* Allessandro fu sottile nell' arte del tornio, e nell' arte d' intagliare. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia. *E*

83. Che in nulla parte sì saldo s' intaglia. *Dant. rim.* 33. Mi fa sembianti pur come una donna, Che fosse fatta d' una bella pietra Per man di quel, che me' intagliasse in pietra.

** INTAGLIATO. *Sust. Intaglio. Benv. Cell. Oref.* 106. Basta (*duro*) ancora meno, che non faranno gl' intagliati che col bulino si fanno nelle piastre di rame.

INTAGLIATO. *Add. da Intagliare.* Lat. *incisus, cœlatus.* Gr. ἀνάγλυπτος. *G. V.* 1. 42. 3. E così si truova scritto, e intagliato in certa parte nello ispazzo di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine, che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro, e i buoi traendo l' arca santa. *Sagg. nat. esp.* 169. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata in varie diritture, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi [*diamanti*] di rozza forma si riducano a quella perfezione, e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

§. I. *Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato. G. V.* 10. 154. 1. Vestiti intagliati di diversi panni.

§. II. *Per similit. vale Mal pari, A maniera d' intaglio.* Lat. *incisus.* Gr. ἀνάγλυπτος. *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate simili all' azzeruolo. *E* 59. Nella punta del quale sono pochi rami con foglie intagliate.

§. III. *Per Proporzionato, Ben composto, Ben fatto.* Lat. *compositus.* Gr. ἡρμοσμένος. *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro, e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l' odiava.

† INTAGLIATORE. *Che intaglia.* Lat. *cœlator.* Gr. γλύπτης. *Sen. Declam. P.* Grande, e solenne intagliatore d' immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio. *Dittam.* 4. 2. Ma del più lì l' intagliator si tacque (*la Veneta ediz. del* 1820. *ha:* Ma del più dir ec.). *Borgh. Rip.* 408. Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E* 465. Furono intagliate in rame da Iacopo Caralgio eccellente intagliatore.

* §. I. *Intagliatore comunemente si prende per quel Professore, che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tinti di diversi colori per farne prospettive, fogliami, ec.*

* §. II. *Intagliatore, dicesi anche quel Professore, che intaglia nel rame qualunque lavoro eziandio di figure, e ritratti ad effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte.*

* §. III. *Intagliatore, dicesi anche quel Professore, che intaglia in legno disegni per istampargli.*

INTAGLIATURA. *Intagliamento, Lo 'ntagliare.* Lat. *cœlatura, sculptura.* Gr. γλυφή. *Zibald. Andr.* 104. E quanto altri truova diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' diaspri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTÁGLIO. *Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo.* Lat. *toreuma, cœlatura, sculptura.* Gr. τόρευμα. *G. V.* 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ec. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli, e per divisi, e per abbondanza d' acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo candido, e adorno D' intagli.

* §. I. *Intaglio per Lineamento del volto vivo, o in effigie, che oggidì dicesi profilo. Cell. vit.* Diego era bello di persona, maraviglioso di color di carne; lo intaglio della testa sua era assai più bello che quello antico di Antino.

§. II. *Per similit. vale Spezie d' ornato d' abiti. Lor. Med. Nenc.* 22. O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o magliette, o bottoni. *Franc. Barb.* 21. 41. Poi dirai col sartore Del trar ad ago, e lavorar d' intagli.

INTAGLIUZZÁRE. *Intagliare minutamente.* Lat. *minutatim incidere.* Gr. εἰς λεπτότατα κατακόπτειν.

INTAGLIUZZATO. *Add. da Intagliuzzare.* Lat. *minutatim incisus.* Gr. εἰς λεπτότατα κατακόπεις. *Alleg.* 201. V' appiccherò le scarpe, e le pianelle Intagliuzzate, e' cintol pe' calzini.

INTALENTÁRE. *V. A. Da Talento per Voglia; Indurre desiderio, o Venir in gran desiderio.* Lat. *incendere, inflammare, incendi, inflammari.* Gr. ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλεγμαίνειν. *Liv. M.* Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. *E appresso:* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m' intalenta, Ch' io non penta di voi s' io 'nnamorai.

INTALENTATO. *V. A. Add. da Intalentare, Volonteroso, Presto, Invogliato.* Lat. *promptus, cupidus.* Gr. πρόθυμος. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questo sprone ci significa, che tutto altresì visti, altresì intalentati, come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti, e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec.

† INTAMATO. *V. A. tolta da' Provenzali. Add. Guasto, Marcio, Putrefatto. G. V.* 8. 78. 9. E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati [*il T. del Davanz. dice* intaminati].

(*) INTAMBURARE. *V. A. Lo stesso, che Tamburare. Salvin. disc.* 2. 74. Allude alle polizze di querele contra questo, e quel grande, che si gettavano in un tamburo, il che si diceva intamburare, come negli statuti Fiorentini; e questo tamburo s' apriva dall' esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere, contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

*INTAMBURAZIONE. *V. A. Tamburazione, Denunzia. Salvin. Fier. Buon.* Lo Esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i Grandi ec. facevansi appresso di lui le Intamburazioni, delle quali lo Statuto nostro ec.

† INTAMOLÁRE. *V. A. Penetrare, Entrare.* Lat. *penetrare, ingredi.* Gr. εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. *G. V.* 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l' Arno valicò l' arcora da lato, e ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora. (*L' edizione del Muratori legge:* E al ponte Rubaconte l' arno valicò l' arcora dal lato, e ruppe le sponde in parte. E in tal modo in più luogora ec. *Questa lezione dimostra che il verbo Intamolare è voce falsa, che ha avuto l' essere nel vocabolario perchè dagli Accademici non fu avvertito l' error de' copisti. L' osservazione è del Monti*).

** INTANAGLIATO. *Attanagliato, Tormentato con tanaglie. Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, intanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati.

INTANÁRE. *Neutr. pass. usato talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese, Entrare in tana.* Lat. *specus ingredi.* Gr. σπήλαιον εἰσδύειν. *Dittam.* 5. 29. E come per paura, o per ismago Lo coniglio s' intana, o si nasconde.

§. *Per similit. vale Nascondersi, Serrarsi dentro.* Lat. *se abdere, occultare.* Gr. κρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Allora i Cilici, voltate le spalle, intanano nel castello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Non fu prima giunto, che intanò là. *Car. Matt. son.* 20. Qui cantò il gufo, e questa è la cuccaia, Ov' or s' intana. *Malm.* 10. 25. E intana di ritorno nel castello.

INTANATO. *Add. da Intanare.* Lat. *abditus.* Gr. κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an.* 61. Ognuno de' quali sta intanato nella propria, e particolar sua casa, e caverna. *E lett.* 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell' inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolverono di andare ad assalirlo.

INTANFÁRE. *Pigliar di tanfo, Tener di muffa.* Lat. *muscescere.* Gr. σήπεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa a sciorinar loro 'l cervello, Che serrato s' intanfa?

INTANGIBILE. *Add. Che non si può toccare.* Lat. *intactilis, Lucr.* Gr. ἄψαυστος. *Circ. Gell.* 2. 34. Questo corpo, ch' io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli quasi intangibile. *Gal. Sist.* 61. Cotesto pericolo non si correrebbe egli, se è vero ec. ch' ella sia intangibile.

INTANTO. *Avverb. correlativo d' Inquanto, o di Quanto; e vale Per tale, o per tanta parte.* Lat. *tam, tantum.* Gr. τοσῦτον. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d' una sola notte adivennero. *E vit. Dant.* 251. Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 29. 4. Lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani, e degl' imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir.* 5. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all' uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo.

§. *E assolutam. posto vale In questo mentre.* Lat. *interim, interea.* Gr. ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 4. Intanto voce fu per me udita: Onorate l' altissimo poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto ec. vennero da Pescia a Buggiano, dugento cavalieri. *Din. Comp.* 3. 59. Intanto i cavalieri, e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Furlì. *E* 72. Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino ec.

INTANTOCHÈ. *Mentrechè.* Lat. *dum.* Gr. μέχρι τῦ. *Nov. ant.* 82. 6. Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli pensòe, e ordinòe male per uccidere i suoi compagni ec. quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

§. I. *Per Infinattantochè.* Lat. *donec, quoad. Urb.* E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a lui il diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov.* 74. 9. Intantochè io pensi, dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott.* 3. 42. Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

§. II. *Per Talmentechè, Sollantochè.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov.* 17. 4. Intantochè non bastandovi le bellezze, che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d' accrescere. *Cron. Vell.* 138. Gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava, intantochè la balia sua, che il tenea allato, e la quale era di carne freschissima, se n' empiè tutta. *Borgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

§. III. *E in questo ultimo sentimento avanti la* CHE *talora si frappongono altre voci.* *Bocc. nov.* 93. 3. Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

§. IV. *Per Intanto quanto.* *Lab.* 53. Alla quale veramente quella noia, che qui si sostiene, se non intanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

INTANTO COME. *Tanto quanto.* *Gr. S. Gir.* 3. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l' uomo meno l' ama, e meno li tiene. *E* 5. Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi.

INTARLAMENTO. *Lo 'ntarlare.* Lat. *caries.* Gr. σηπεδών. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole ec. esser, subito che è in terra, sbucciato, e concio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento.

INTARLÁRE. *Generar tarli.* Lat. *carie corrodi.* Gr. σαπρόν ποιεῖσθαι. *Dav. Colt.* 195. Il pino ec. intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar lui, sia lo sforzo, e quasi l' epilogo di tutti gli ammaestramenti, che si danno contro allo intarlare. *Alleg.* 145. Le quali ec. o come i legnami, intarlano, o come le pelli, intignano. *Malm.* 6. 60. Ed or per questo Gl' intarla il dorso, e da' suoi soldi è pesto.

† INTARLATO. *Add. da Intarlare.* Lat. *carie corrosus.* Gr. εὐρώδης. *Agn. Pand.* 47. Quelli [*denti*] parevano d' osso intarlato (*l' ediz. di Milano* 1811. *a pag.* 133. *ha:* di bosso intarlato; *come pure il Vocabol. alla voce* INCAVERNATO §.). *Ricett. Fior.* 13. La migliore è quella, che è più densa, bianchiccia, non intarlata, piena, e odorifera. *E appresso:* Debbe esser densa, grave, e non intarlata. *E* 31. Eleggesi il fresco [*costo*] bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Burch.* 1. 4. Ma ci debbe venir domani, o ieri Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn.* 280. Più vecchi hanno quest' arte già imparata, Nè può lor riuscire, Perchè la lancia debile, e intarlata Si china in sul colpire. *Malm.* 11. 12. Ma dando su nel palco mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti.

INTARSIÁRE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.* Lat. *vermiculato emblemate ornare.* Gr. σκηλωκοειδεῖ ἐμβλήματι κατακοσμεῖν.

(†) §. *E per similit.* *Gal. Consid. al Tass.* 1. E questo andare empiendo ec. le stanze di concetti, che non hanno una necessaria continuazione con le cose dette e da dirsi, l' addomanderemo intarsiare.

INTARSIATO. *Add. da Intarsiare.* *Alleg.* 321. Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per [facendo una bella mostra] allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, ch' e' fu fatto appunto.

* INTARSIATURA. *T. de' Legnajuoli, e simili. Commettitura a lavoro di tarsia.*

INTARTARITO. *Add. Ricoperto di tartaro.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nel piccolo studiol son più medaglie, Comecchè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia.

INTASAMENTO. *Lo intasare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Libr. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. Cons.* 1. 221. Quegli [*canali del corpo*] hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento.

INTASÁRE. *Empier di taso.*

§. *Figuratam. Chiudere, e serrar le fessure con diligenza; che anche si dice Rintasare*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Serd. stor.* 6. 238. Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato, e che non si putrefaccia, acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture, ec. *Red. Cons.* 1. 194. Quanto a quel fermamento di urina, questo, credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche caruncuIetta inzuppata.

INTASATO. *Add. da Intasare*. Lat. *obturatus*. Gr. ἐμπεφραγμένος. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vino salviato si è buono a usare ec. a coloro, che hanno la forcella fredda, e il petto intasato di grossi umori, e di freddo. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Ed intasata smoccicando Starnutire, e soffiare.

INTASATURA. *Intasamento*. Lat. *obturatio*. Gr. ἔμφραγμος. *Libr. cur. malatt.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. *E appresso:* Perchè l'aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. Cons.* 1. 136. Gli aiuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano ec.

* INTASAZIONE. *Lo stesso, che Intasatura. Pag. Rim.* Quando mangio non sento alcun sapore, E son da tale intasazione invaso Che s' io fiuto, nè men sento l'odore.

INTASCÁRE. *Mettere in tasca*. Lat. *pera condere, in peram abdere*. Gr. εἰς πῆραν κρύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio, intascato ch'ebbe l' uova, si mette in cammino.

§. I. *Per metaf. vale Ridurre in suo potere*. Lat. *in potestatem redigere*. Gr. ὑπήκοον ποιεῖσθαι. *Ar. Fur.* 17. 65. E al fin sicur, che l'orco non lo 'ntaschi.

§. II. *In signific. neutr. pur per metaf. vale Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dittam.* 1. 24. Oi perchè d' ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui intaschi.

† INTASSÁRE. *Tendere, Caricare; e si dice dell'arco. Voce oggi uscita d'uso*. Lat. *arcum tendere, sagittam arcui imponere*. Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Tratt. Fort.* Altresì come lo arciere di tanto, come egli intassa più l'arco, ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso, e intassato, siccome dice il saltero.

INTATTO. *V. L. Add. Non toccato, Non corrotto, Puro*. Lat. *integer, immaculatus, intactus*. Gr. ἀμίαντος, ἀμόλυντος, ἄφθαρτος. *Serd. stor.* 1. 6. Contuttochè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede, che fino all'ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro, e intatto. *Ar. Fur* 11. 68. Vinceano di candor le nevi intatte. *E* 26. 40. Di se lasciò molti paesi intatti. *E* 29. 10. S' alcun partito, alcuna via fosse atta A trarla quindi immaculata, e intatta. *Tass. Ger.* 7. 91. Ed egli ancor le sue conserva intatte.

* §. *Intatte, o Integerrime diconsi da'Botanici le Foglie il cui contorno è uguale, liscio, e senza tacche, o denti.*

** IN TÁVOLA. *Detto delle Gioje piane*. *V.* TÁVOLA.

INTAVOLÁRE. *Far tavola; e si dice del Giuoco degli scacchi, o simili, quando si fa pace, Paciare, Pattare*. *Morg.* 24. 120. Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion che 'l giuoco qui s' intavoli [*qui per similit.*].

§. I. *Intavolare, vale anche Scriver per via di note, e di numeri le voci del canto, e del suono*.

† §. II. *Intavolare, vale anche registrare nelle Tavole, come dire ne' libri pubblici, tolta la voce dall' uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo o di bronzo le cose, delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico*. *Menz. sat.* 6. Che importa poi, che il Salta non le intavoli Nel l'infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli [*qui per similit.*].

§. III. *Intavolare è anche termine di architettura, e vale incrostare*. Lat. *incrustare*.

§. IV. *Intavolare una stanza, si dice dell' Impalcarla colle tavole*.

§. V. *Intavolare negozio, trattato, o checchessia, si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione*. Lat. *proponere*. Gr. προβάλλεσθαι.

* §. VI. *Intavolare, T. de' Lanajuoli. Operazione dello Strettojajo, dopo aver data la piana, ed è piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni, che mette tra ogni piega.*

* INTAVOLATO. *Sust. T. degli Architetti. Lo stesso che Gola, Onda, Sima*. Voc. Dis.

* §. I. *Intavolato, Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d' Architettura, che è detto intavolato*. Voc. Dis.

* §. II. Intavolato d'un solajo „ o d' un fregio, *dicon pure i Legnajuoli, e Muratori a quelle Impiallacciature, che si fanno per ornamento intorno intorno alle stanze*.

INTAVOLATO. *Add. da Intavolare*. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 38. Or t'ho detto tutto 'l fallo, Perchè 'l mondo non tien patto, Se non vuoi ricever matto, Lassa il gioco intavolato. *E* 4. 23. 2. Lassa il gioco intavolato.

§. *Per Incrostato*. Lat. *incrustatus*. *Stor. Eur.* 4. 85. In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi.

INTAVOLATURA. *Scrittura musicale a due versi di righe per uso di sonare il cimbalo, o l' organo*. *Borgh. Rip.* 20. Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavolature da liuto.

§. *Per similit. vale Norma, Regola per iscritto, Istruzione*. Lat. *norma, instructio*. Gr. κανών. *Malm.* 8. 45. Poi danli un brando colla sua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.

INTEGAMÀRE. *Mettere nel tegame*. *Lor. Med. canz.* 118. 3. Oh quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata.

INTEGÈRRIMO. *V. L. Superl. d' Integro*. *Agn. Pand.* 18. Proccura d' essere negli ufficj al pari, ed in grazia cogli onesti, ed integerrimi cittadini.

* §. *I Botanici dicono* Foglie integerrime. *V.* INTATTO §.

INTEGRALE. *Add. Essenziale, Principale, Che coll' altre parti fa lo 'ntero*. *Cr.* 2. 4. *tit.* Della division delle piante nelle lor parti integrali. *Gal. Sist.* 11. Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili, è impossibile, che i movimenti loro siano retti, o altri, che circolari. *Varch. Lez.* 665. Avendo noi in fin qui delle formali ec. favellato, resta che delle materiali favelliamo, o veramente integrali.

* §. I. Calcolo integrale, *dicesi da' Matematici Quel calcolo per via del quale data una parte infinitamente piccola si arriva a trovare una quantità finita*.

* §. II. *Dicesi altresì in forza di sust. fem.* L' integrale d' una quantità differenziale, *per dire Quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola*.

INTEGRAMENTE. *Avverb. Con integrità, Con giustizia*. Lat. *integre, incorrupte*. Gr. ἀφθάρτως, ἀμολύντως. *Tes. Br.* 1. 24. Avea tenuto il suo regno 43. anni integramente.

† * §. *Vale anche Interamente, Compiutamente, ma in questa signific. è di raro uso*. *Fior. S. Franc.* Tu non me ne pagasti mai integramente.

INTEGRANTE. *Integrale, Che integra*. Lat. *componens*. Gr. ὁ συντιθείς. *Gal. Sist.* 23. Concludo ec.

poter naturalmente convenire a i corpi naturali integranti l' universo. *E* 395. I corpi integranti dell' universo son prodotti solo per benefizio del genere umano.

INTEGRÁRE. *Rendere integro*. Lat. *componere*. Gr. συντιθέναι.

* §. *Integrare in Matematica, vale Trovar l' integrale di una quantità differenziale*.

INTEGRATO. *Add. Integro, Conforme alla giustizia*. Lat. *integer, rectus*. Gr. ὑγιής, ὀρθός. *Franc. Barb.* 137. 3. Che quell' è più sicuro, e integrato, Che da più savi ti vien consigliato.

* INTEGRAZIONE. *T. de' Matematici. L' azione d' integrare*.

(✝) INTEGRÌSSIMO. *Superl. di Integro. Gal. in lett. Uom. ill.* 32. (*Firenze* 1773.) Fui ec. cortesemente abbracciato, con ferma speranza che io non sia per partire di qua senza ricevere e dare compita satisfazione e giustificazione delle verità integrissime di quanto ho scoperto, osservato, e scritto.

✝ INTEGRITÀ, *e al modo antico* INTEGRITADE, e INTEGRITATE. *Astratto d' Integro*. Lat. *integritas*. Gr. ὁλοκληρία, ἀρτιότης. *Cr.* 2. 13. 2. Quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità, e salvezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

§. I. *Integrità, vale anche Perfezione, L' aver tutte le sue parti intere. Cavalc. Frutt. ling.* Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente.

§. II. *Per Purità, Lealtà, Innocenza*. Lat. *innocentia, probitas*. Gr. ἀκακία, ἀδιαφθαρσία. *Sen. Declam.* La sua intenzione è di ragguardare alla integrità, e sanità dell' anima, e dello spirito. *But. Purg* 17. 1. La 'ntegrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizj stracciano la mente.

INTEGRÌZIA. *V. A. Integrità, Lealtà*. Lat. *integritas, innocentia*. Gr. ἀκακία. *Petr. uom. ill.* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza, e d' integrizia. *Tratt. gov. fam.* 48. Tu vedova se' più dilungata da Dio perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità.

INTEGRO. *Add. Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato*. Lat. *integer*. Gr. παντέλειος. *Dant. rim.* 23. Io vegna a riveder sua faccia allegra, Ahi Dio, quanto è integra! *Petr. son.* 284. Tal mi sentia, non sapend' io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben non integri.

✝ §. *Per Non divisa, Intero; che è il senso proprio*. Lat. *integer, absolutus*. Gr. ὅλος, σῶος, ἀκμαῖος. *Ar. Fur.* 6. 71. Grosse colonne d' integro diamante.

INTEGUMENTO. *V. L. Coperta, Copertura*. Lat. *integumentum*. Gr. παραπέτασμα. *Red. Oss. an.* 24. Scorticata ec. la faina, osservai, che tra' muscoli, e gl' integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi.

INTELAIÁRE. *Mettere nel telaio*.

§. *Intelaiare, si dice anche nel signific. del* §. IV. *d' Intavolare*.

* INTELAJATA. *Formazione della tela, e qui fig. Macchina; Orditura*. Fag. com.

* INTELAJATO. *Posto in telajo*. Magal. lett.

* §. *Intelajato T. de' Legnajuoli*. *V.* PORTA.

* INTELAJATURA *T. de' Legnajuoli, e simili. Ossatura, L' unione di più pezzi di legname*.

* §. Intelajatura di una tavola, o di un tavolino *È la riunione de' piedi colle fasce senza il suo primo piano*. Intelajatura della cassa di una carrozza, di una porta, di un armadio, ec.

INTELATO. *V. A. Add. Attelato*. *V.* ATTELÁRE. *Stor. Pist.* 165. La compagnia per passare, e la gente del comune di Bologna per contendere, stettero così presso di due mesi intelati l' una parte, e l' altra.

INTELLETTIVA. *Sust. Facoltà dell' intelletto*. Lat. *facultas intellectiva*. Gr. διάνοια. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. La intellettiva è spesse volte falsa, e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE. *Avverb. Con virtù intellettiva*. Lat. *intellective*. Gr. νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς. *Com. Inf.* 34. Poichè l' Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l' apprende intellettivamente, sì è immobile, e fissa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

✝ INTELLETTIVO. *Add. D'intelletto. Che ha intelletto; che si riferisce all' intelletto*. Lat. *intellectu præditus*. Gr. νοερός, νοητός, νοητικός. *Com. Inf.* 3. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. *E* 20. Uno di molle complessione ha molte lineazioni nelle mani; della dura [*complessione*] ne ha poche. A quello della molle si segue, che è intellettiva persona, e savia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima. *Franc. Sacch. rim.* 19. Da poi che morte ha chiusa l' alta mente Intellettiva del maestro degno [*qui intendente*.] *E Op. div.* 54. Noi non avremo a fare alcuna cosa, nè con le intellettive, nè con le sensitive.

✝ INTELLETTO. *Potenza dell' anima, colla quale l' uomo è atto a conoscere le correlazioni delle idee, e quelle che le idee hanno coi fatti*. Lat. *intellectus*. Gr. νοός, νοῦς. *But.* Niuna cosa è nello 'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. *E altrove:* L' umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra li suoi termini non può montare. Puote l' umano intelletto comprendere le creature, e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo ec. *E Purg.* 22. 2. Stazio ec. significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Lab.* 22. Tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E* 9. O voi che avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son.* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. lett.* Intelletto è quello, il quale in ciò, ch' egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome intelletto significa più cose ec. ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell' anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

✝ §. I. *Per Intelligenza, Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια, νόησις. *Dant. rim.* 4. Donne, ch' avete intelletto d' amore, I' vo' con voi della mia donna dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che ec.

§. II. *Per Senso di scrittura, Concetto*. Lat. *sententia*. Gr. γνώμη. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tantochè mutassono lo 'ntelletto ec. non è battezzato. *Petr. son.* 178. Col dir pien d'intelletti dolci, e alti. *But. Purg.* 9. 1. Io Dante la fortifico con più artifiziosità di fizioni, e d' allegorico intelletto.

INTELLETTO. *V. L. Add. Inteso*. Lat. *intellectus*. Gr. νενοημένος. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali contemplate, ed intellette guidano nella notizia del sommo.

INTELLETTORE. *Che intende, Che ha intelletto*. *But. Par.* 2. 2. Come la cosa intesa, ed amata muove lo 'ntellettore, ed amatore, benchè ella stesse immobile, così ec.

INTELLETTUALE. *Add. Intellettivo*. Lat. *intellectualis*. Gr. νοητικός. *Teol. Mist.* In essa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale. *Dant. Par.* 30. Luce intellettual, piena d'amore. *Com. Inf.* 3. Non solo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandío lo stranatura, che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 16. La virtù intellettuale è una potenza spirituale, e nobile.

** §. *In forza di Sust. Segn. Mann. Dic.* 22. 3. Astrarre da tutto il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma, e fissar la mente del continuo nel puro intellettuale.

† INTELLETTUALITÀ, *e all' antica* INTELLETTUALITADE, *e* INTELLETTUALITATE. *Astratto d' Intellettuale*. Lat. *intelligentia*. Gr. διάνοια. *Quist. filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE. *Avverb. Secondo l' intelletto, Mentalmente, Con intelletto*. Lat. *intellectualiter*. Gr. νοερῶς, νοητικῶς. *Teol. Mist.* S' unisce la mente a Dio non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* È un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l' anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò, ec. e questo menare sarà intellettualmente.

INTELLEZIONE. *Intelligenza*. Lat. *intellectio, intelligentia*. Gr. νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ec. causi nelle tue parti atte ad intendere, ed a imparare le intellezioni, e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 254. Il quale [*intelletto*] sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec. e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro sostanza; che elleno non discorrono componendo, e dividendo.

INTELLIGENTE. *Che ha intelletto*. Lat. *intelligens*. Gr. νοήμων. *Dant. Par.* 5. Di che le creature intelligenti, E tutte, e sole furo, e son dotate.

§. *Per Erudito, Letterato; Contrario d' Ignorante*. Lat. *eruditus, doctus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Fir. disc. lett.* 315. O quelli, che leggeranno, saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl' intelligenti. *Gal. Sist.* 272. Saranno assai meno, che un per cento, a ragguaglio di quelli, che lo celebreranno, ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

INTELLIGENTISSIMO. *Superl. d' Intelligente. Viv. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pierfrancesco Borgherini.

† INTELLIGENZA, *e al modo antico* INTELLIGENZIA. *Intelletto*. Lat. *intelligentia, intellectus*. Gr. νόησις, ἔννοια. *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle cose, che al presente sono. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade. *E Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D' intelligenzia, quest' arco saetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, si gli potrà assimigliare nel tempo, che verrà per innanzi.

§. I. *Intelligenza, per Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Voi non avete a correre: sedendovi, e riposandovi, vede la mente le cose lontane: e con acuta intelligenzia, di quelle, secondo l' ordine della ragione, dispone.

§. II. *Intelligenze, diciamo anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angioli*. Lat. *angeli*. Gr. ἄγγελοι. *Dant. Conv.* 46. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice. *Bocc. vit. Dant.* 12. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui sene può comprendere. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli angioli, che si chiamano intelligenzie. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono, che alle intelligenze (che così chiamano essi gli agnoli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno.

§. III. *Per Corrispondenza. Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. S' assicurò, Ch' egli aveva là grandi intelligenzie D' uomini d' importanza.

† (*) INTELLIGERE. *V. L. ed A. Intendere*. Lat. *intelligere*. Gr. νοεῖν. *Dant. Conv.* 159. Vivere è l' essere delli viventi; e perciocchè vivere è per molti modi: siccome nelle piante il vegetare ec. negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare, ovvero intelligere ec.

INTELLIGIBILE. *Add. Atto ad essere inteso*. Lat. *intelligibilis*. Gr. νοητός. *Esp. Salm.* Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

§. *Per Appartenente all' Intelletto. Coll. Ab. Isac.* 15. Nell' altro secolo ec. ciascuno sarà illustrato da un sole intelligibile. *Teol. Mist.* Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali, e le intelligibili operazioni.

(*) INTELLIGIBILISSIMO. *Superl. d' Intelligibile*. *Salvin. disc.* 2. 413. M' appiglio al primo sonetto dell' ultima parte delle sue rime, la quale chiara è, e intelligibilissima.

* INTELLIGIBILITÀ. *Facilità d' intendere*. *Magal. lett.* Non intenderò mai presumer di dimostrarvi l' esistenza di Dio, e molto meno l' intelligibilità de' misterj della vera religione.

† INTELLIGIBILMENTE. *Avverb. Con intelligenza, In modo da potersi intendere agevolmente*. Lat. *intellective*. Gr. νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier, che tesse un volo. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

* INTELUCCIARE. *T. de' Sartori*. *Fortificare qualunque parte di una vesta con teluccie poste nell' interiore tra la fodera, e 'l panno*.

* INTELUCCIATURA. *T. de' Sarti*. *Quella fortezza, che si mette dentro al vestito tra' due panni, cioè tra 'l disopra, e la mostreggiatura*.

INTEMERATA. *Intrigo, Guazzabuglio di operazioni, Azione lunga, tediosa, e spiacevole*. Lat. *ambages*. Gr. περιπλοκαί. *Libr. Son.* 103. E sai, che io so tutta la 'ntemerata, Le carte, e 'l dì, quel che correa la patta. *Morg.* 27. 273. Questa è stata una lunga intemerata. *Gell. Sport.* 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata. *Alleg.* 45. Ma per non vi far più lunga, e fastidiosa intemerata, e lei, e me ec. unitamente raccomando.

** §. *Intemerata, è anche il principio di una Orazione, ma è detto per giuoco*. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti, o la intemerata, o il deprofondi.

INTEMERATO. *V. L. Add. Inviolato, Incorrotto, Puro*. Lat. *intemeratus, incorruptus*. Gr. ἀμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* E secondochè promisi, t' osservi puritade d' intemerata fede.

INTEMPELLARE. *V. A. Mandare in lunga, Intertenere*. Lat. *differre, protrahere*. Gr. ἀναβάλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *M. V.* 9. 91. Continovo in corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori, e proccuratori il

Papa, e i Cardinali intempellavano (*alcune altre stampe, e T. a penna hanno* interpellavano).

INTEMPERANTE. *Intemperato*. Lat. *intemperatus*. Gr. ἀκρατὴς. *Guicc. stor.* 19. 126. Onde i Francesi intemperanti, e impazienti del caldo si ammalarono.

(*) INTEMPERANTÍSSIMO. *Superl. d' Intemperante*. *Pros. Fior.* 3. 4. O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi.

INTEMPERANZA. *Contrario di temperanza*. Lat. *intemperantia*, *incontinentia*. Gr. ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere c' impaccia l' atto della ragione. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità, e intemperanza della terra si convertisca in vena [*qui: inegual temperamento*].

†(*) INTEMPERÁRE. *Voce poco usata. Neutr. pass. per Temperarsi, Mitigarsi*. Lat. *mitigari*. Gr. πραΰνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 50. Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere, che egli era maggior ladro di lui, s' intemperò, e prese le sue parole in sollazzo, e dissegli. (*L' ediz. di Roma* 1754. *a pag.* 267. *ha:* . . . che egli era maggior ladrone di lui, temperossi, e ec.)

INTEMPERATAMENTE. *Avverb. Senza temperanza, Sfrenatamente*. Lat. *intemperanter*. Gr. ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Callistrato ec. andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito ec.

INTEMPERATÍSSIMO. *Superl. d' Intemperato*. *Varch. stor.* 12. 459. Cavarsi [essendo uomo de' suoi piaceri] le sue voglie, e massimamente ne' casi d' amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO. *Add. Non temperato, Sfrenato, Immoderato*. Lat. *intemperans*, *intemperatus*. Gr. ἀκρατὴς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 360. E tra l' altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, si è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA. *Contrario di Temperatura: Intemperie*. Lat. *intemperies*. Gr. ἀκρασία. *Segn. an.* 3. 81. Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

INTEMPÈRIE. *Cattiva temperie*. Lat. *intemperies*. Gr. ἀκρασία, δυσκρασία. *Serd. stor.* 5. 202. Entrò fra le genti dell' armata, o per l' intemperie dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. Cons.* 1. 101. Io per me credo, che a poco a poco si sia introdotta un' intemperie fredda, ed umida nel cervello. *E appresso:* L' intemperie però fredda, ed umida, del cervello non è nuda intemperie, ma bensì ec.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avverb. da Intempestivo*. *Fuor di tempo*. Lat. *intempestive*. Gr. ἀκαίρως. *Libr. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO. *Add. Che è fuor di tempo*. Lat. *intempestivus*. Gr. ἄκαιρος. *Petr. son.* 232. Ed è [ben sai] Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Ar. Fur.* 19. 29. La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett.* 38. L' intempestiva morte del conte suo figlio, e mio signore mi ha posto in dubbio, già son duo mesi, s' io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc.* 63. Pietà certamente intempestiva, e pelosa.

† IN TEMPO. *Posto avverbialm. A tempo, Opportunamente*. Lat. *opportune*. Gr. εὐκαίρως. *Bemb. pros.* 3. 198. Al tempo, che vale quanto *al bisogno*, ed è del verso: ed è *in tempo* delle prose. *E stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nimico prevedere: non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

† * INTENDACCHIÁRE. *Intendere superficialmente, Intendere per discrezione*. *Accad. Cr. Mess.* Secondo che l' interpretarono alcuni soldati Spagnuoli, che di già cominciavano a intendacchiare la lingua. *Magal. part.* 1. *lett.* 25. Io vi riduco quest' organo, e questo fantasma a qualche cosa di più appagante l' avidità d'un intelletto volonteroso d' intendacchiare, ec.

† INTENDÁCCHIO. *Modo basso, ed antico; Intendimento*. Lat. *intelligentia*. Gr. ἔννοια. *Fir. Trin.* 3. 6. Queste son cose da uomini, ch' abbian dello 'ntendacchio.

INTENDANZA. *V. A. Lo stesso, che Intendenza*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Aggio perduto ciò, ch' io solea avere, Intendi gioia della mia intendanza. *E* 79. Che l' amorosa, in cui ho l' intendanza ec. S' allegra, e fa di ciò desideranza.

INTENDENTE. *Che intende, Che sa*. Lat. *intelligens*, *peritus*, *doctus*. Gr. νοήμων, πεπαιδευμένος, σοφός. *Bocc. nov.* 85. 3. Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare, è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti. *G. V.* 11. 69. 3. Per alquanti intendenti di quella scienzia. *Dant. Par.* 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi.

§. I. *Per Avvisato, Accorto*. Lat. *conscius*. Gr. συνειδώς. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d' indovini, entrò in fantasía, e fecelo intendente, che Adoardo suo fratello ec. doveva esser vivo, e sano.

§. II. *Per Attento*. Lat. *intentus*. Gr. προσεχής. *Amet.* 53. Acciocchè esso poco intendente alle dette cose imponesse ad un' altra l' usato peso.

* INTENDENTE. *Sust. Titolo di Giudice principale in alcune Provincie, o città, che soprantende agli affari del pubblico*.

*** §. I. *Intendente di marina, Ufficiale d' amministrazione il cui carico corrisponde a quello di commissionato residente nella marina inglese, il quale dee conoscere tutti i dettagli dell' armamento, e del disarmo delle navi*. Stratico.

*** §. II. *Intendente delle armate Navali*. *Ufficiale a regolare le spese, la polizia, il governo, ec. dell' armate navali*. Stratico.

INTENDENTEMENTE. *Avverb. Con intendenza, Attentamente*. Lat. *intente*, *attente*. Gr. ἐκτόνως, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse, che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isac.* 4. Confessa l'operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

INTENDENTÍSSIMO. *Superl. d' Intendente*. Lat. *doctissimus*. Gr. νοητικώτατος. *Cecch. Spir.* 5. 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura. *Tac. Dav. ann.* 3. 280. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. *Serd. stor.* 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E* 2. 80. Insegnarono a' Barbari ec. l' arte di far l' artiglierie ec. della quale erano intendentissimi.

† INTENDENZA. *Voce poco usata. Intendimento*. Lat. *intellectus*. Gr. νοῦς, νόησις. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 5. Posi la mia intendenza Nel mondo, ch' ho veduto.

† §. I. *Per Innamoramento*. *V. A.* Lat. *amatio*. Gr. ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza, ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, che egli voglia da lei, e non per altro.

† §. II. *Per la Persona amata. V. A.* Lat. *amica*. Gr. φίλη, ἐρωμένη. *Filostr.* Di poter riaver qual si vuol pria La dolce sua, e unica intendenza.

* §. III. *Intendenza, per l' Uffizio, Dignità d' un Intendente.*

INTÈNDERE. *Apprendere collo 'ntelletto, Capire colla mente ascoltando, o leggendo. E in alcuni sentim. come appresso si vede, si adopera nel signific. neutr. pass.* Lat. *intelligere*. Gr. νοεῖν. *But.* Intendere è comprendere l' esser vero della cosa, e sapere. *Bocc. nov.* 17. 27. Perciocchè essa poco, o niente di quella lingua intendeva. *Cas. lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

§. I. *Intendere, per Sentire, Udire.* Lat. *cognoscere, auscultare, audire*. Gr. γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist.* 167. Quando messer Luchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria. *E* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude. *E Purg.* 6. Ei non s' arresta, e questo, e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nenciozza mia i' aggio 'nteso Un caprettin, che bela molto forte. *Cas. lett.* 8. Dal sig. Annibale Rucellai mio gentiluomo potrà intendere V. Ecc. l' ordine ec. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. II. *Per Istimare, Giudicare.* Lat. *opinari*. Gr. δοξάζειν. *Fir. As.* 213. Per mia fe, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come io la 'ntendeva. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente, come io l' intendo.

§. III. *Per Attendere, Badare.* Lat. *animum intendere, incumbere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν, προσκαρτερεῖν. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg.* 25. Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*cioè: attende a provvedere*). *E rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov.* 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *E* 19. 6. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa, che gran tesauro v' ha nascoso. *G. V.* 10. 199. De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V.* 1. 53. Il Papa l'aiutava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz.* 11. 6. Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. IV. *Per Avere intenzione, pensiero.* Lat. *habere statutum animo, Cic.* Gr. δοκεῖν, φαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se. *Bocc. nov.* 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test.* 2. Intendo, che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, ne possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno ec.

§. V. *Per Avere esperienza, e cognizione; e in questo signific. si usa anche neutr. pass.* Lat. *peritum esse, cognitionem habere*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda amore. *Bocc. nov.* 79. 17. Io m' intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. rim.* 1. 30. Ben mi disse già un, che se n' intese, Che voi mandaste via quell' uom da bene. *Cas. lett.* 51. Chi fa patto con S. Ecc. guasta l' arte, e non se ne intende.

§. VI. *Per Avere Intendimento, convenienza, Esser d' accordo.* Lat. *inter aliquos convenire*. Gr. συμφωνεῖν τισι, τινός. *Bocc. nov.* 64. 3. Discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s' intendono co' Sammaritani. *M. V.* 7. 61. I castellani del castello di Rezzuolo s' intesero insieme, e recaronsi in guardia.

§. VII. *Per Esser segno, Indicare.* Lat. *argumentum, signum esse*. Gr. σημεῖον εἶναι. *Nov. ant.* 78. 2. Che cui egli presentasse, sì s' intendea aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte.

§. VIII. *Per Volger lo 'ntendimento, o 'l pensiero, Por la mira a una cosa.* *Bocc. nov.* 23. 9. Il riprese dello 'ntendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell' amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Petr. cap.* 9. Il buon Re Sicilian, ch' in alto intese, E lunge vide, e fu verament' Argo.

** §. IX. *Vario uso. Gr. S. Gir.* 1. Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttora intendono ne' vostri mali [*che pensano a danneggiarvi*]. *E* 35. Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te [*non pensi che a te*]. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Acciocchè Dio alla mia salute intenda [*mi sia favorevole*], volentieri loro perdonerò.

§. X. *Intendere gli occhi, vale Fissargli.* Lat. *oculorum aciem intendere, oculos defigere*. Gr. ἀτενὲς ὁρᾶν, ἀτενίζειν. *Petr. cap.* 6. Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede onde al principio non s' occorse.

† §. XI. *Intendersi in donna, vale Esserne innamorato. Modo poco usato.* Lat. *amare*. Gr. ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb.* 238. 20. Pur a lisciare intende Gran gente in lei s' intende, E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi tu.

§. XII. *Intender l' arco, o simili, vale Tenderlo, Caricarlo.* Lat. *intendere*. Gr. ἐκτείνεσθαι. *Segn. Etic.* 6. 1. Egli è certo ec. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allenta, e intende l' arco.

INTENDÉVOLE. *Add. da intendersi; Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro.* Lat. *manifestus, clarus, intelligibilis*. Gr. δῆλος, φανερός, νοητός. *Tes. Br.* 7. 14. Appresso guarda, che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm.* 5. 106. E con non intendevole mormorío, e con minaccevole aspetto mi fe pavida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dire alcuna parola piana, e intendevole.

INTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con intelligenza.* Lat. *acute, docte, clare, intelligenter*. Gr. ὀξέως, φανερῶς, σοφῶς, νοητῶς. *Guid. G.* 16 E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole. *Esp. Pat. Nost.* Che sì propriamente, e sì sottilmente, e sì brevemente, e sì intendevolmente lo ci nomina (*qui: con facilità d' intelligenza*).

§. *Per Attentamente, Con diligenza, Non a caso.* Lat. *intente, accurate*. Gr. ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacosach' egli eleggessero la gente più intendevolmente. *E Dec.* 3. In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore, e 'l suo pensiero.

INTENDIMENTO. *Intelletto, L' intendere.* Lat. *intellectus*. Gr. νοῦς, νόησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ma perciocchè ella ha sapienza, si è appellata intendimento; e al vero dire intendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio. *Albert. cap.* 60. Lo 'ntendimento è vedimento della veritade.

† §. I. *Per Intelligenza.* Lat. *intelligentia*. Gr. διάνοια. *M. V.* 2 2. Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza. *Pass.* 1. Della penitenzia volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire,

conviene, che ciò si faccia per modo d'ordinata, e discreta dottrina. *Tesorett. Br.* 1. Sì alto intendimento Avete d'ogne canto Che voi corona, e manto Portate di franchezza, E di fina prodezza.

§. II. *Per Disegno, Intenzione, Proponimento.* Lat. *consilium, mens, intentio, propositum.* Gr. βȣλὴ, συμβȣλὴ, νȣ̃ς, τὸ γνωσθὲν, *Arist. Bocc. nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V.* 8. 42. 2. Sì prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos fratello del Re di Francia per doppio intendimento. *E appresso:* Dando intendimento al Re di Francia, ec. di farlo eleggere Imperadore. *E appresso:* Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E* 9. 284. 3. Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. *Nov. ant.* 54. 9. Oggimai poss'io fare quello, ch'io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg.* 14. Se ben lo intendimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Boez. Varch.* 42. Conchiuse, che tutto l'intendimento della volontà umana ec. s'affretta, e corre alla beatitudine.

† §. III. *Per Intendenza, nel signific. del* §. II. *Modo poco usato.* Lat. *desiderium, Catull.* Gr. πόθος. *Bocc. nov.* 32. 20. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l'Agnolo Gabbriello, il quale più che sè m'ama. *E appresso:* In fe d'Iddio, madonna, se l'Agnolo Gabbriello è vostro intendimento, e dicevi questo. egli dee bene esser così. *Fiamm.* 1. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava ec.

§. IV. *Per Senso, o Concetto.* Lat. *sententia, sensus.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 89. 8. Li quali a queste parole pensando, e non potendo d'esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno ec. entrarono in cammino. *G. V.* 7. 94. 2. Questo Carlo fu il più temuto, e ridottato signore, e 'l più valentre d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re, che fosse nella casa di Francia. *E* 12. 2. 26. E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi, e intendimenti ec. ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg.* 28. Sì appressando se, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti.

(*) INTENDITIVO. *Add. Che intende, Atto ad intendere.* Lat. *intelligendi vi præditus.* Gr. νοητικός. *Salvin. disc.* 2. 131. Essendo la fantasia una potenza, e facultà dell'anima, posta in mezzo tralla virtù intenditiva, e la sensitiva, quando questa si accosta all'intelletto, ec. ella vede visioni, e veri sogni.

INTENDITORE. *Che intende.* Lat. *cognitor, intelligens.* Gr. νοήμων. *Bocc. nov.* 51. 5 Era molto maggiore intenditore, che novellatore. *G. V.* 11. 2. 18. Assai chiaramente a' buoni intenditori si possono comprendere. *Tes. Br.* 2. 50. Ma egli basta bene al buono intenditore per tutte cose, che per natura sono.

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. rim.* A buono intenditore il parlar corto (*che più comunemente si dice* A buono intenditor poche parole).

(*) INTENDITRICE. *Verbal. femm. Che intende.* Lat. *intelligens.* Gr. ἐπινοȣ̃σα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 20. Fina intenditrice, d'ogni gentilezza, e di tutte le squisitezze posseditrice perfetta, pasceva la delicatezza del suo nobilissimo spirito ec.

(*) INTENEBRAMENTO. *L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτασμός. *Salvin. disc.* 1. 48. La ragione poi, ec. la prende egli medesimo nel citato passo dalle profezie, che questa grande offuscazione, ed intenebramento del sole figurarono *E disc.* 2. 509. La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro, intenebramento, e turbazione.

INTENEBRARE. *Offuscare, Oscurare.* Lat. *tenebras offundere, obscurare.* Gr. ἐπισκιάζειν, σκοτίζειν. *Com. Inf.* 5. Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in se, così quivi sentono privamento d'ogni luce. *Cr.* 6. 67. 3. Imperocchè [*la lattuga*] intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

† §. I. *Intenebrare, si disse anche il Danneggiare, e Offendere delle cose per via di romori, e di percosse, senza rottura.*

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò, ec. parte passar la Mosa per intenebrare li Menapi, e Morini, e' confini della Gallia [*il Lat. ha:* ut quaterent].

INTENEBRATO. *Add. da Intenebrare. Oscuro, Offuscato.* Lat. *tenebricosus, obscuratus.* Gr. σκοτώης, σκοτώδης. *M. V.* 2. 9. E levata la nebbia, che teneva intenebrata la mente del popolo, e del comune, presono più ardire. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 9. O core non star più intenebrato. *E* 7. 9. 10. O intenebrata luce, che in me luce.

§. *Per Confuso, Sbalordito, Intronato.* Lat. *suspensus, anxius.* Gr. πολυμέριμνος. *M. V.* 3. 73. Non sapieno conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Alam. Gir.* 24. 108. Ma bench' intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce, e snello. *Malm.* 11. 25. Or è quando (perch' egli sbalordito, E tutto intenebrato in terra giace) I ciechi più che mai fanno pulito.

INTENEBRÍRE. *Neutr. Empiersi di tenebre, d'oscurità, Offuscarsi.* Lat. *hebetari, obscurari.* Gr. ἀμβλύνεσθαι, μωλύνεσθαι. *Com. Inf.* 17. Ma quando il disavventurato Feton risguardòe le terre, impallidie, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. *Pist. S. Gir.* Genera spine, e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra [*cioè: si confonde, e perde il lume della ragione*].

INTÉNEBRITO. *Add. da Intenebrire. Fr. Iac. T.* 5. 16. 21. Che dal mondo intenebrito Io men'era pur mozzato.

* INTENERIMENTO. *Lo intenerire, e fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile. Uden. Nis.* 2. 56. Fa che ad or ad ora con intenerimento d'ogni cuore eziandio ferino, ella si lamenti, ec.

INTENERÍRE. *Far divenir tenero.* Lat. *mollire, mollificare.* Gr. διαμαλάττειν.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire tenero.* Lat. *mollescere.* Gr. διαμαλάττεσθαι. *Dav. Colt.* 167. Il tempo da far quest'opera è, quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior.* 80. Alcuni semi ec. son cotti, quando inteneriscono. *E appresso:* Un terzo modo di lessare usa Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso, che sia mezzo d'acqua bollente, e voltando detti frutti tanto, che inteneriscano egualmente per tutto. *Red. Ins.* 72. Il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco a poco a poco s'intenerisca.

§. II. *Per metaf. vale Lasciare la rigidezza, Indurre, o Provar compassione.* Lat. *emollire, emolliri.* *Petr. canz.* 29. 1. E i cuor, che indura, e serra Marte superbo, e fiero, Apri tu, padre, e 'ntenerisci, e snoda. *Guid. G.* I quali infino ad oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora, che volge il disio A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì, ch'han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui mosso a una pietade, ed intenerii, e piansi con lei. *Tass. Ger.* 2. 43. Clorinda intenerissi, e si condolse D'ambedue loro, e lagrimònne alquanto. *Bern. Orl.* 2. 14. 2. E non gl'intenerisce, e non gli scalda Il cor pietà, che pietra è viva, e salda. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s'intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte,

barba di sua Santità. *Varch. rim. past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

INTENERITO. *Add. da Intenerire*. Lat. *mollitus*. Gr. μεμαλαγμένος. *M. V.* 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse.

INTENSAMENTE. *Avverb. In modo intenso*. Lat. *vehementer*. Gr. σφόδρα.

† * INTENSIONE. *Pienezza dell' essere di alcuna cosa, o di alcuna qualità*. *Gell. Color.* Ma è bene superato da lui d' intensione di colore appressandosi il rosso più all' infiammato. *Segn. Mann. Dic.* 4. 3. Non si potendo questo (*peccato*) punire con pena, che sia infinita nell' intensione, giusto è che puniscasi con pena almeno infinita nell' estensione.

† §. I. *Vale anche Tensione*. Lat. *tensio*. Gr. ἔκτασις.

† §. II. *E per similitudine detto delle facoltà dell'animo poste in azione con forza più che ordinaria*. *Amm. ant.* 26. 2. 2. Così è l' animo dell' uomo, se non si rallenta dalle sue intensioni.

* INTENSISSIMAMENTE. *Superl. d' Intensamente*. *Segner. Penit. instr.* Egli patì di più senza paragone nel cuore rattristandosi intensissimamente delli nostri peccati.

INTENSÍSSIMO. *Superl. d' Intenso*. Lat. *vehementissimus*. Gr. σφοδρότατος. *Guicc. stor.* 2. 112. Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

INTENSIVAMENTE. *Add. Intensamente*. Lat. *intensive, vehementer*. *Gal. Sist.* 96. Pigliando l' intendere *intensive*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente alcuna proposizione, dico ec.

(*) INTENSIVO. *Add. Veemente, Penetrante, Accrescitivo*. Lat. *intensus, penetrans, vehemens*. Gr. ἐπιδύνων, σφοδρός. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 5. L' uno si chiama amore apprezzativo, l' altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo? *But. Purg.* 24. Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

INTENSO. *Add. Eccessivo, Veemente*. Lat. *vehemens*. Gr. ἐντεταμένος, σφοδρός. *Petr. son.* 40. Perchè fa in lei non disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *E* 97. Gli umani affetti non son meno intensi. *Cas. son.* 7. Lasso! e fuggir devría di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tass. Ger.* 12. 89. Nel cor da loco a que' conforti, e scema L'impeto interno dell' intensa doglia.

§. *Per Intento, Attento*. Lat. *intentus*. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch' io sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e intensi.

* INTENTÁBILE. *Ineseguibile; Inarrivabile nel suo effetto*. *Magal. lett.* Di dove è abile a condursi a nuoto ec. che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma intentabile quest' acqua.

INTENTAMENTE. *Avverb. Con intensione, Con affetto, Con attenzione*. Lat. *intente, attente*. Gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* Nella tribulazione, o tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. S. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello, che dentro da essi si contenga. *Petr. son.* 274. Sì intentamente nell' amata vista Requie cercavi. *E* 300. E come intentamente ascolta, e nota.

INTENTÁRE. *Proccurar di fare, Tentare*. Lat. *tentare*. Gr. πειράζειν. *Com. Inf.* 11. Si è da sapere, che ciascuna ingiuria s' intenta o con forza, o con inganno.

INTENTATO. *Add. da Intentare*.

§. *Per Non tentato*. Lat. *intentatus*. *Segr. Fior. stor.* 5. 141. Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, infin sotto terra, ordinai più d' una volta, che fossero messi alcuni pezzi di carne, ec.

INTENTAZIONE. *Lo intentare*. Lat. *tentatio*. Gr. πειρασμός. *Coll. Ab. Isac.* 51. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatría, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, ed intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri, incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Intentamente*. Lat. *intentissime*. Gr. ἐκτενωτάτως. *Varch. stor.* 11. 333. Stando ciascuno intensissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

INTENTÍSSIMO. *Superl. d' Intento*. Lat. *intentissimus*. Gr. μάλιστα ἐντεταμένος. *Bocc. nov.* 41. 5. Con ammirazion grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare.

INTENTIVAMENTE. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attente*. Gr. προσεχῶς. *Filoc.* 1. 15. E intentivamente cominciai a rimirare ne'begli occhi della adorna giovane.

§. *Per Gagliardamente, Con ardore*. *Liv. M.* Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par.* 17. O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

INTENTO. *Sust. Desiderio, Intenzione, Intendimento*. Lat. *desiderium, mens, votum*. Gr. πόθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, Siccome vaga. *E* 17. Che da ogni altro intento mi rimosse. *E* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d' argento. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello, che io desiderai.

INTENTO. *Add. Attento, Fisso*. Lat. *attentus, intentus*. Gr. προσεχής, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Veramente bene abita nell' animo consigliatore quegli, il quale, ec. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. son.* 15. Mentr' io sono a mirarvi intento, e fiso. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo, Perch' i' avanti intento l' occhio sbarro. *Circ. Gell.* 9. 218. E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

§. *Per Pronto, Presto, Apparecchiato*. Lat. *promptus, paratus*. Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. Introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Circ. Gell.* 3. 65. Questo non si conviene nè allo amor, ch' io ti porto, nè alla grandezza, e nobiltà dell' animo mio intento sempre a gloriosissime imprese.

INTENZA. *V. A. Intenzione, Intento*. Lat. *intentio, mens*. Gr. σκοπός, νοῦς. *Tes. Br.* 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d' udire, e intendere suo detto. *F. V.* 11. 73. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par.* 24. Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra

vista, Però intenza d' argomento tiene. *But. ivi:* Però intenza ec. cioè tiene intenzione, e denominazione d' argomento, cioè s' intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Guardate a Pisa, che ha in se conoscenza, Che tenne intenza d' orgogliosa gente. *Franc. Barb.* 289. 19. Ma pur ad ubbidenza Sia tutta lor intenza. *Morg.* 22. 261. E non sanza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

† §. *Per Oggetto amato, e per sincope d' Intendenza fu detto da diversi poeti del 300. ad imitazione de' Provenzali, i quali dicevano* Ma Intendance *alla donna loro, siccome noi diciamo* Mio tesoro, *o simile. Rim. ant. Dant. Maian.* 65. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

† INTENZIONALE. *Add. Che è nell' immaginazione, o da quella dipende.* Lat. *intellectualis* Gr. *νοερός. Dant. Conv.* 118. Però, quando io dico: *Ogni 'ntelletto di lassù la mira;* non voglio altro dire, se non ch' ella è così fatta, come l' esemplo intenzionale, che della Umana Essenza è nella Divina mente. *Varch. Ercol.* 308. La qual cosa si debbe intendere non dell' esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. an.* 2. 70. Le cose, che hanno appunto l' essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale.

INTENZIONALMENTE. *Avverb. Con intenzione.*

§. *Talora è termine logico, e vale Mentalmente, Per via d' immaginazione. Dant. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 186. Così come quello [*il braccio*] è in se, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

INTENZIONE. *Pensiero, Oggetto, e Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, o i nostri desiderj.* Lat. *intentio, voluntas, mens.* Gr. *σκοπός, προαίρεσις, νοῦς. Bocc. nov.* 77. 28. Contento d' esser certificato della sua intenzion, disse. *Lab.* 271. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l' ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma questa intenzion casta, e benigna L' uccise. *E uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma, e la 'ntenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Com. Inf.* 14. Saturno comandòe, che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace, Tragge intenzione. *But. ivi:* Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma ec. *E* 113. Proferendo l' ambasciadore essere d' intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo.

† ** §. I. *Per intenso appetito, Istinto, Inclinazione naturale. Boez.* 84. Nullo ne trovo, che ec. gitti [*deponga, si spogli*] la intenzione dell' essere, e volontariamente alla morte corra. *E* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarj movimenti dell' anima, che cognosce, ma della naturale intenzione trattiamo; siccome è, che le prese esche sanza pensiero smaltiamo. *E di sotto:* Sicchè questa caritade, e amor a se medesimo non da movimento d' anima, ma da naturale intenzione procede. *E* 89. Quelle tutte medesime cose, siccome io ho mostrato, per naturale intenzione corrono al bene. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

** §. II. *Fare a buona intenzione, Operar con buon fine, per bene. Pass.* 321. Io il feci per bene, e a buona intenzione.

† §. III. *Talora è T. de' Filosofi, e dicesi delle immagini, e similitudine delle cose, che si riserbano nella virtù fantastica, e che con altro nome son dette Specie.* Lat. *intentio. Varch. Ercol.* 29. Nella virtu fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

† * §. IV. *Intenzione, T. de' Medici. Fine particolare pel quale si adopera un medicamento. Cocch. Bagn.* Quest' acqua perciò non disciolgono, e non rasciano.... possono corrispondere a tutte l' intenzioni delle diverse classi dei rimedj purganti. Elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di quei rimedj ec. *Red. Cons.* Medicamento, che ha tutte le intenzioni, che sono necessarie per conservarla sana.

† §. V. *Per Intelligenza, Cognizione. Voce poco usata in questo signific.* Lat. *cognitio. But.* 4. 1. Per avere intenzione di quello, che si dirà nella prima cantica, debbiamo sapere, che l' autore finge ec.

** §. VI. *Avere l' intenzione, vale Ottenere l' intento. S. Catter. Lett.* 58. El Dimonio non potrà avere l' intenzione, con la quale gittò il mantello colorato di molti colori.

(*) INTEPIDÍRE. *V.* INTIEPIDÍRE.

(*) INTEPIDITO. *Add. Lo stesso, che Intiepidito. Salvin. disc.* 2. 222. Dalla quale quanto uno è più intepidito nell' amore della patria, tanto è forza, che si riconosca lontano.

† INTERAME. *Tutti gl' interiori dell' animale. Voce poco usata.* Lat. *exta.* Gr. *σπλάγχνα. Burch.* 1. 131. Ei convenía partir questo bestiame, Vincendo a Bachi, e Cachi lo 'nterame.

§. *E figuratam. Burch.* 1. 65. I Fiorentini il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE. *Avverb. Senza mancanza d' alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente.* Lat. *perfecte, absolute, integre.* Gr. *ὁλοκλήρως. G. V.* 11. 52. 3. E penógli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov.* 92. 11. Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br.* 1. 17. Altre [*leggi*] si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le drizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che ninno altro Imperadore, che dinanzi a lui fosse istato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

* INTERARTICOLARE. *Add. T. de' Notomisti. Che è tra due ossa articolate.*

INTERATO. *Add. Intirizzito, Intero.* Lat. *rigidus.* Gr. *ῥίγηλος. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi.

* §. *Interato, per Autenticato; Legalizzato.* Segner.

INTERCALARE. *Si dice nelle poesie Quel verso, che si replica dopo altri di mezzo.* Lat. *intercalaris.* Gr. *παρεμβεβλημένος. Buon. Fier.* 4. 1. 5. E col suo intercalare, Ch' ella usò provvisando, Terminato ha cantando.

* §. *Intercalare, T. degli Astronomi, dicesi del Giorno, che si aggiunge nell' anno bisestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna, che occorre ogni tre anni. Baldin. Voc. Dis.* Dal dirsi dell' anno bisestile, e intercalare due volte *Sexto Kal.* si è avvenuto il dirsi l' anno intercalare bisesto.

* INTERCALÁRIO. *T. della Storia Romana. Aggiunto dato a quel mese, che i Romani ad ogni tanti anni intramettevan nell' anno.*

INTERCEDERE. *Essere mediatore a ottener grazie per altrui.* Lat. *precari, intercedere.* Gr. *μεσιτεύειν. Mor. S. Greg.* Lo 'ntercedere, che fa l' unigenito

Figliuol di Dio per gli uomini, si è di mostrare se medesimo uomo nel cospetto dell' eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione.

§. *Per Interporsi*. Lat. *intercedere*. Gr. διέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 271. Avrei creduto, che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' alzamento dovesse interceder qualche notabile intervallo di quiete.

INTERCEDITORE. *Verbal. masc. Che intercede, Intercessore*. Lat. *intercedens*. Gr. μεσιτεύων.

INTERCEDITRICE. *Femm. d' Interceditore*. Lat. *intercedens*. Gr. ἡ μεσιτεύσσα. *Salvin. disc.* 2. 68. Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice ec. hanno trovato i Greci ec.

INTERCESSIONE. *L' intercedere, Priego*. Lat. *precatio, preces*. Gr. δέησις, εὐχή. *Coll. Ab. Isac.* 19. Acciocchè ec. appressiti a lui [*a Dio*] per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo sì t' esaudisca.

INTERCESSORE. *Che intercede*. Lat. *intercedens, intercessor*. Gr. μεσίτης. *Serm. S. Agost.* 81. Colui, che è misericordioso, sì ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett.* 38. Perchè ella vegga, che io voglio essere intercessore per sua Santità, non solo efficace, e pronto, ma ec.

† INTERCETTO. *Add. Tolto, Rapito, e dicesi comunemente delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, o per impedire l' eseguimento di qualche cosa*. Lat. *interceptus*. Gr. ἀπολεληιμμένος. *Stor. Eur.* 4. 82. Certe lettere a caso intercette scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio, che andava intorno. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Di che sdegnati ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del Germanico esercito. *Iac. Sold. sat.* 4. L' oro, che par, che i filosofi sproni A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni (*l' edizione di Londra* 1787. *ha:* A bene specular ec). *Ar. Fur.* 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

INTERCEZIONE. *L' essere intercetto*. *Guitt. lett. F. R.* Procurò, che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.

INTERCHIÚDERE. *Chiudere in mezzo, Rinchiudere*. Lat. *intercipere, intercludere*. Gr. μεταλαβεῖν, περισυλᾶν. *Bemb. stor.* 2. 19. Ferdinando non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Francesi ec. a Roma si ritornò.

† §. *E neutr. pass. Bemb. Asol.* 1. Nè s' interchiuse a mezzo sospiro la via.

* INTERCHIUSO. *Add. da Interchiudere*. Com. Purg.

INTERCÍDERE. *Dividere*. Lat. *intercidere*. Gr. διακόπτειν. *Dant. Par.* 32. Dall' altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse le venì organali gl' intercise.

§. *Per Impedire*. Lat. *impedire, impedimento esse*. Gr. ἐμποδίζειν. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io t' ho lasciato legger senza mai Intercidertі nota.

INTERCISAMENTE. *Avverb. Interrottamente, Divisamente*. *Gal. Sist.* 224. L' accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

* INTERCISIONE. *Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento*. *Galil. lett.* Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l' intercision del commercio.

INTERCISO, e INTRACISO. *Add. da Intercidere, e Intracidere*. Lat. *intercisus*. Gr. διακοπείς. *Dant. Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. ivi:* Vedere interciso, cioè intendere variato, nè tramezzato da alcuna cosa. *F. V. pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Iacopo interciso disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana? *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E fu concluso, Le dimore intercise assediar gli empj.

* §. *Intercisi, chiamavano i Latini Que' giorni in cui si tengono le botteghe a sportello, che anche si dicono Giorni di mezze feste*. Varch. Ercol.

† ** INTERCLÚDERE. *Chiudere a mezzo o simile*. *Cavalc. Espos. Simb.* 181. Interclude, e impedisce lo spirito della vita.

† INTERCOLÓNNIO, e INTERCOLÚNNIO. *T. degli Architetti. Lo spazio che è fra l' una, e l' altra colonna*. Lat. *intercolumnium* Gr. περιςύλιον. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERCOSTALE. *Add. Aggiunto di quei muscoli, che sono tra l' una costola, e l' altra*. Lat. *intercostalis*. Gr. ὑποπλευρος. *Libr. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso:* Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

INTERCOSTALMENTE. *Avverb. Tra una costola, e l' altra*. *Libr. cur. malatt.* Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola, e l'altra intercostalmente.

INTERCUTÁNEO. *V. L. Add. Che è tra la carne, e la cute, o la pelle*. Lat. *intercutaneus, intercus*. Gr. ὕδερος. *But. Inf.* 9. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra, e perchè quine n' è più intercutaneo, che altrove, però appare più quine, che altrove.

† INTERDETTO, *e men comunem.* INTRADETTO. *Lo interdire, Interdizione, Vietamento, Proibizione*. Lat. *interdictum*. Gr. ἀπόῤῥημα. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all'arbor moralmente.

§. I. *Interdetto è anche una Censura, o Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni sagramenti*. Lat. *interdictum*. Gr. ἀργία. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero l' interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 52. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno, o la provincia ec. ma il particulare è quando di molte Chiese, o una, o parecchie sono interdette. *E appresso:* Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *E appresso:* Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la scomunicazione, ovvero suspensione ec. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo 'ntradetto, e iscomunicò da capo gli uomini.

§. II. *Interdetto, termine legale è Una formola, colla quale il pretore, o comandava, o proibiva alcuna cosa attenente al possesso*. Lat. *interdictum*. Gr. ἀπόῤῥημα. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno, che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add. Vietato*. Lat. *vetitus*. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 74. Interdetta cosa, e torta, Da tua forza divien morta. *Ar. Fur.* 27. 13. Ma l' antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

§ *E Interdetto nel signific. del §. d' Interdire*. Lat. *interdictus*. Gr. ἀργος. *Maestruzz.* 2. 54. Ischifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro,

de' quali si sa, che sono interdetti. *G. V.* 8. 39. 3. Per la qual cosa il detto Legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

INTERDICERE. *V.* INTERDIRE.

INTERDICIMENTO. *Interdetto, L'interdire, Vietamento*. Lat. *interdictum, interdictio*. Gr. *ἀπαγόρευμα*. *Libr. cur. malatt.* Dopo sea loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

† INTERDIRE, *e men comunemente* INTERDICERE. *Proibire, Vietare, Impedire*. Lat. *interdicere*. Gr. *ἀπαγορεύειν*. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m'erano interditte. *Amet.* 25. Quando vorrò, da cui mi fia interdetto Di su salire al monte! *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

§. *Per Punire d'interdetto, pena ecclesiastica*. Lat. *interdicere*. Gr *ἀργὸς ποιεῖν*. *G. V.* 10. 55. 5. E fu la terra, e la santa città interdetta. *Maestruzz.* 2. 51. Che è a dire, io interdico il cotale luogo ec. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti, che si deono ricevere, dalla sepoltura, e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti. *Pataff.* 9. Che io credo, che fusse maledetto Il punto, e l'ora, e 'l dì, ch'io nacqui al mondo, Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi stetti infino al 1338. di Maggio, e allotta mi parti', perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello studio, e vennimene a Careggi.

INTERDIZIONE. *Interdetto*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀργία*. *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione, e scomunica.

INTERESSANTE. *Che interessa*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Si deono con attenzione, e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti, le case, e famiglie di quella età.

INTERESSARE. *Mescolare, Far partecipe; e si usa anche nel signific. neut. pass.* Lat. *communicare, in consilii communionem vocare*. Gr. *ἀνακοινοῦν*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico.

** INTERESSARSI. *Prender travaglio, Adoperarsi*. *Soder. Colt.* 89. Sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi.

* INTERESSATAMENTE. *Con interesse, Per motivo d'interesse*. *Segn. lett. dedic.* Come a quei, da cui eglino interessatamente speravano alcun favore.

** INTERESSATISSIMO. *Superl. d' Interessato*. *Tass. lett.* 387. Io sono interessatissimo nella servitù del Signor Principe.

INTERESSATO. *Add. da Interessare*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E vi spirano ognor brame assetate, E pensier mille interessati. *E* 5. 3. E l'interesse l'alma interessata Versò, poichè la fede anche l'offese.

§. I. *Interessato, si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senza aver riguardo all'altrui*. Lat. *lucri avidus*. Gr. *φιλοκερδής*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Interessati, avari, ambiziosi.

§. II. *Interessato, vale anche Partecipante, Chi ha interesse in alcun negozio*. *Cecch. Distim.* 1. 9. Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che ec. *Borg. Vesc. Fior.* 559. Famiglia allora nobile, e potente, e molto con questa Città interessata, ed in più modi nel pubblico, e nel privato congiunta.

† INTERESSE, *e anticam.* INTERESSO. *Utile, o Merito, che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati: differente in questo da Usura, ch'egli è lecito, ed ella no*. Lat. *usura interesse, quod cujusque interest*. Gr. *τὸ διάφορον*. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesse, altri di diposito, e di serbanza. *M. V.* 3. 106. Ordinò che in perpetuo ogni mese catuno creditore dovesse avere per dono, e interesso uno danaio per lira, e che i danari del monte ec. *Varch. stor.* 8. 194. Acciocchè gli ufficiali ec. fussero tenuti a farne pagare loro gl'interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

† §. I. *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile; anzi perchè era propriamente il valore della parola che ci viene dal latino, di qui è, che Interesse semplicemente si piglia e per utile, e per danno*. Lat. *compendium, jactura*. Gr. *κέρδος, ζημία*. *G. V.* 10. 131. 4. E presesi il piggiore con grande interesso, e dannaggio del nostro comune. *E* 11. 66. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, e ad interesso di coloro, che avieno le possessioni. *Bocc. nov.* 20. 20. Con mio grandissimo danno, ed interesse vi stetti una volta.

† §. II. *Egli farebbe a mangiare coll'interesse, si dice di Chi grandemente consuma*. *Malm.* 3. 13. Gli è quel che attende a predicar dieta E farebbe a mangiar coll'interesso (*e par che valga ei mangerebbe più, che non mangia, metaforicamente parlando, l'interesse qui tolto per usura, giacchè niente ha più facoltà di mangiare ossia distruggere l'altrui sostanze, che gl'interessi, i quali si pagano agli usurai*).

§. III. *Per Affare, o Negozio semplicemente; onde Badare a' suoi interessi, vale Accudire a' fatti suoi*. Lat. *sua negotia gerere*. Gr. *τὰ ἑαυτοῦ πράττειν*.

** §. IV. *Interesse, per Guadagno, Utilità*. *Dav. Perd. eloq. cap.* 39. Quando il popolo Romano molte volte stimava interesse suo quello che si giudicasse [*il Lat. ha:* crederet sua interesse].

† * INTERESSINO. *Affaruccio, Faccenduola, Negoziuccio, Interessuccio*. *Buon. Fier.* Siete voi stracchi, siete voi sudati Interessin miei belli! (*qui è detto di persone, quasi a modo di vezzeggiativo, come dire persone per le quali m' interesso*).

INTERESSUCCIO. *Dim. d' Interesse. Piccolo interesse*. Lat. *parvum foenus, parva res, negotiolum, recula*. Gr. *πραγμάτιον*. *Segn. Pred.* 1. 8. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, interessuccio.

INTEREZZA. *Astratto d' Intero*. Lat. *integritas*. Gr. *ὁλοκληρία*. *Boez. Varch.* 4. 6. Or dimmi, vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano, che siano buoni, o rei ec.

† ** INTERFEZIONE. *V. L. e poco usata. Uccisione*. *Cavalc. Specch. cr.* 207. Piangerò la interfezione del popolo mio.

* INTERFREGATURA. *T. de' Maniscalchi. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del cavallo, che lo fa zoppicare*.

INTERIEZIONE, *e* INTERGHIEZIONE. *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo; termine gramaticale*. Lat. *interjectio*. *Mor. S. Greg.* Racha in lingua Ebrea è una voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l'animo irato, ma non caccia però appresso fuori la parola dell'ira conceputa dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi, questa è un'interiezione, che significa ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *E altrove:* Questo chi è interiezione secondo il gramatico, e significa dolore, come ahi. *Varch. Lez.* 503. Ha interposto questa interghiezione di dolore per dimostrare ec. *E* 519. Oimè, interghiezione, che significa dolore.

INTERIORA, *e* INTERIORI. *Ciò, ch'è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali*. Lat. *exta, viscera*. Gr. *ἔντερα, σπλάγχνα*. *Bocc.*

nov. 48. 10. Quel cuor duro, e freddo ec. coll' altre interiora insieme ec. le cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle 'nteriora. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante 390. libbre passava di poco un ottavo d' oncia di cervello.

** §. I. *Nel plur. ha anco Interiore. Petr. uom. ill.* 81. Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si vuole purgare il ventre, tutte le interiore mandando fuori, si morì. *Moral. S. Greg.* 6. 25. L' isopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiore.

§. II. *Per similit. vale l' Interno. Cr.* 9. 98. 6. Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra la natura nascose. *G. V.* 12. 3. 22. Alle quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell' amistade [*cioè: co' più interni affetti*].

INTERIORE. *Sust. La Parte interna, Il di dentro; e parlandosi d' uomini, si prende per Animo, Mente.* Lat. *animus, mens.* Gr. φρήν. *M. V.* 2. 73. Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE. *Add. Contrario d' Esteriore, Interno.* Lat. *interior. Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Fir. As.* 169. Prendi questa brocca, e portalami piena dell' onde interiori di quella fonte. *Serd. stor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares, popoli dell' America interiore, docili, e mansueti di natura.

† * INTERIORITÁ. *Qualità di ciò che è interiore. Segn. Concord.* 3. 4. 1. Vogliono trapassare i confini di quella perfezione, ec. con rendere il Cristiano, non solo interiore, ma tutto interiorità, ec. non solo spirituale, ma tutto spirito.

INTERIORMENTE. *Avverb. Di dentro.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον. *Sagg. nat. esp.* 38. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

* INTERISSIMAMENTE. *Superl. d' Interamente, Integrissimamente.* Segner.

INTERÍSSIMO. *Superl. d' Intero:* Lat. *integerrimus, absolutissimus.* Gr. ὁλοκληρότατος, τελειότατος. *Fiamm.* 1. 40. Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione.

† ** INTERITÀ, *e al modo antico* INTERITADE, *e* INTERITATE. *Integrità. Boez.* 117. Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia. *E* 139. Credi esser diverso dalla interità della scienza.

† ** INTÉRITO. *V. L. Morte.* Lat. *interitus. Cavalc. Specch. cr.* 188. All' uomo, che dispregia colui, che lo corregge, verrà interito repentino. *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Io piango, o Filli, il tuo spietato interito.

INTERLINEARE. *Scrivere, o Segnare con linea tra verso, e verso.* Lat. *interscribere.* Gr. διαγράφειν. *Varch. stor.* 12. 448. Usavano fare, che messer Donato, deciferata, e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi.

INTERLINEARE. *Add. Aggiunto di scrittura posta tra verso, e verso.* Lat. *interlinearis, interscriptus.* Gr. διαγεγραμμένος.

INTERLINEATO. *Add. da Interlineare.* Lat. *interlinearis, interscriptus.* Gr. διαγεγραμμένος. *Varch. stor.* 12. 448. Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere, senza leggerli altrimenti in pubblico.

INTERLOCUTORE. *Colui, che parla nelle commedie, o simili, Comico nel signific. del* §. Lat. *qui loquens inducitur, histrio, comoedus.* Gr. ἱσρίων, μιμολόγος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè, s' io il facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl' interlocutori. *Red. lett. Occh.* I comici Greci, e Latini ec. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori.

* INTERLOCUTÓRIO. *T. per lo più de' Curiali, ed è Aggiunto di sentenza, la quale ordina, che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza definitiva. Bocc. com. Inf.* Per una spezie di sentenzia, la quale si chiama interlocutoria.

* §. *In forza di sust. fem. Band. ant.* Quali Magistrati, Giudici.... sian tenuti ne' principj di tali cause dichiarare per loro interlocutorie.

(*) INTERLÚNIO. *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole.* Lat. *interlunium.* Gr. συνόδιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 152. *Luna silente* dissero i Latini lo interlunio.

INTERMEDIETTO. *Dim. d' Intermedio. Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or questo intermedietto ha fatto bene.

† INTERMÉDIO. *Cosa, o parte intermedia; e si dice propriamente di quella azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.* Lat. *exodium.* Gr. ἔξοδος. *Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio, che la ricchezza, e la bellezza degl' intermedj ec. offuscano, e fanno parere povera, e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata ec. Un intermedio, o qualche canzonetta ec. *E* 3. 4. 9. Intermedj vi furo? V. Furvi, e non furo scherzi. *E appresso:* Nell' ultimo intermedio le speranze Si fer gaie vedere in lieto coro.

§. *Per similit. Malm.* 3. 33. Toccò la corda con i suoi intermedi De' tamburini, e trombettieri a piedi.

INTERMEDIO. *V. L. Add. Che è di mezzo.* Lat. *intermedius.* Gr. παρεγκείμενος. *Gal. Sist.* 173. Nel caso dell' artiglieria, essa, e 'l berzaglio, e l' aria intermedia participano egualmente il moto universale diurno. *E* 356. Vide occultarsi la carta remota dall' intermedia.

INTERMENTÍRE. *Perdere o per freddo, o per altra cagione, il senso de' membri per qualche poco di tempo, Intormentire.* Lat. *rigere.* Gr. ῥιγοῦν. *Sen. Pist.* 78. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO. *Add. da Intermentire.* Lat. *rigens.* Gr. ῥίγιος. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte.

INTERMESSO. *Add. da Intermettere.* Lat. *intermissus.* Gr. διαλελειμμένος. *Bocc. vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

INTERMÉTTERE. *Intralasciare.* Lat. *intermittere.* Gr. διαλείπειν. *Pass.* 27. Dee ancora la penitenzia essere continua infino alla morte, e se non quanto all' atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime ec. le quali si possono intermettere, lasciare, e apprendere ec. *But. Purg.* 28. 1. L' opere attive sono un poco intermesse, e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

* §. *Intermettere, dicesi anche del polso, della febbre, e vale Divenir intermittente.* Nell' atto d' intermettersi la febbre, *cioè di divenir intermittente.*

(*) INTERMETTIMENTO. *Tramezzamento, Intermissione.* Lat. *intermissio, interpositio.* Gr. διάληψις, παρένθεσις. *Il Vocabol. nella voce* TRAMEZZAMENTO.

(*) INTERMEZZO. *Add. Intermedio, Frapposto.* Lat. *intermedius, interpositus.* Gr. ἔμμεσος, παρεγκείμενος. *Segn. Anim.* 3. 199. Per soluzioni delle ragioni

antedette diciamo imprima, nella generazion delle forme esser molte forme intermezze.

† INTERMINABILE. *Add. Da non potersi terminare, Che non ha termine*. Lat. *interminabilis*. Gr. *ἄπειρος, ἀπέραντος*. *S. Agost. C. D.* Per interminabile immensitade di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove:* Per le interminabili pene degli empj, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. *Boez. Varch.* 5. 6. È adunque l' eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d' una vita interminabile.

† ** INTERMINATAMENTE. *Senza termine. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 223. Egli è detto *Nostro* interminatamente, perchè egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio.

INTERMINATISSIMO. *Superl. d' Interminato. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Tutte l' altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO. *Che non ha termine*. Lat. *interminatus*. Gr. *ἄπειρος*. *Varch. Lez.* 104. Il mestruo della donna non è interminato, cioè, che di qualunque parte o grande, o piccola, che sia, si possa formare il parto. *Viv. Ragg. Op. Gal.* 91. Eziandio nell' interminato, e profondo abisso delle proprietà mattematiche ec. ci fa rimirar più da presso l' immensità, di sua incomprensibile sapienza. *Gal. Sist.* 128. Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato, e infinito; e l' altra, che il mobile sia parimente incorruttibile, ed eterno.

INTERMISSIONE. *Lo intermettere, Interrompimento*. Lat. *intermissio*. Gr. *διάλειψις*. *Annot. Vang.* E senza intermissione orate in tutte le cose. *Serm. S. Ag.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione; e orate senza intermissione. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Gl' Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì, e tutte le notti tanti doni ec.

INTERMISTO. *Add. Mescolato, Vergato*. Lat. *permixtus*. Gr. *ἀναμιγής*. *Fiamm.* 4. 133. Di porpora, e di drappi dalle Indiane mani tessuti, con lavori di varj colori, e d' oro intermisti.

INTERMITTENTE. *Add. Che intermette*. Lat. *intermittens*. Gr. *διαλείπων*. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Libr. cur. febbr.* Se la febbre èe intermittente, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec. È un mal segno.

(*) INTERMITTENTISSIMO. *Superl. d' Intermittente. Red. lett* 2. 275. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

† INTERMITTENZA. *Astratto d' Intermittente; Intermissione*. Lat. *intermissio*. Gr. *διάλειψις*. *Libr. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall' offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 48. La cagione della intermittenza del polso io mi credea ec. essere ec. *Neri Sam.* 7. 21. Qui spedisce corrieri in diligenza A Civoli, al Pidocchio, e alla Catena Che tosto senza alcuna intermittenza La gente d' arme comparisca in scena.

* INTERMONDIALE. *Attinente all' Intermondio. Magal. lett.* Solamente restasse da appurare se negli spazj intermondiali vi fossero o no quelle nature beate, che oziose vi ripose Epicuro.

* INTERMONDIO. *Spazio di mezzo fra più mondi, ideato da Epicuro*. Magal. lett.

INTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte interna*. Lat. *interius*. Gr. *ἔνδον*. *Red. Oss. an.* 33. Se internamente si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca. *E Ins.* 93. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

(†) INTERNARE. *Da terno ed in neutr. pass. l' usò Dante in significato di Distinguersi in tre. Dant. Par.* 28. Perpetualemente osanna sverna Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia onde s' interna.

† §. *Internare, Da interno pure neutr. pass. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore*. Lat. *penetrare*. Gr. *ἐναποδύεσθαι, ἐναποδύειν*. *Dant. Par.* 19. Com' occhio per lo mare entro s' interna. *Petr. son.* 283. Ove nel suo fattor l' alma s' interna. *Tass. Ger.* 12. 26. O Diô, che scerni L' opre più occulte, e nel mio cuor t' interni. *Red. Oss. an.* 54. Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti.

* INTERNATISSIMO. *Superl. d' Internato. Min. Malm.* Desiderio internatissimo.

INTERNATO. *Add. da Internare. Segn. Mann. Marz.* 5. 2. Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d' intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altissimamente.

* INTERNITÀ. *Voce poco usata. La parte interna, L' interiore*. Voc. Dis. in DENTE.

† INTERNO. *Sust. Quello che è dentro, Lo spazio che è dentro, e metaforicamente come nell' esempio, Il sentimento dell' animo non palesato cogli atti esteriori*. Lat. *pars interior*. Gr. *τὸ ἔνδον*. *Segn. Mann. Dic.* 26. 1. Essi soglion essere nell' interno impazienti, nell' esterno risentiti.

† INTERNO. *Add. Di dentro, e parlando di cose dell' anima significa Non manifestato con atti esteriori*. Lat. *interior, intimus*. Gr. *ἐνδότερος*. *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandío se ec. *Dant. Par.* 17. Sì ch' ell' esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son.* 66. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *Serd. stor.* 1. 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Praso detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell' Etiopia, e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì.

INTERNODIO. *Spazio tra nodo, e nodo*. Lat. *internodium*. Gr. *φάλαγξ*. *Cr.* 4. 3. 2. Alcune (*viti*) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodj distanti.

* INTERNUNZIO. *T. della Corte Romana. Colui, che esercita il ministero di Nunzio in mancanza del Nunzio*.

† ** INTERO. *Sust. La cosa tutta quanta ella è senza che niente siane tolto, Il tutto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Se (*le voci*) finiscano in I, e ricevano l' accorciamento, non tanto la metà, ma tutto lo intero perdono d' essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dalli, dai*, ec. *Cecch. Dissim.* 3. 2. Voi non avete ancora inteso l' intero.

** §. *Render intero, per Effettuare, Recare ad effetto*. *Dant. Purg.* 30. Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera.

† INTERO. *Add. Che non gli manca alcuna delle sue parti*. Lat. *integer, perfectus, absolutus*. Gr. *σῶος, παντέλειος, ὁλοτελής*. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera, ec. ma parte d' una. *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto senz' altro dirne se ne passò (*qui vale perfetta, e tale, che nulla le manchi di quanto può soddisfare l' offeso*). *Dant. Purg.* 18. Perchè suo figlio mal del corpo, intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero (*intendi privo dell' integrità del corpo, e delle funzioni della mente*). *Nov. ant.* 6. 7. E dall' altro

v' era tutto intero a sedere in sedia, o a cavallo armato (*l' Imperatore effigiato sopra una moneta*).

§. I. *Per Tutto d' un pezzo*. *Tes. Br.* 5. 44. Un' altra n' ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo.

§. II. *Per Perfetto*, *Compiuto*, *Senza difetti*. Lat. *perfectus*, *omnibus numeris absolutus*. Gr. πέλειος. *Petr. canz.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero. *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione (*cioè: appunto secondo la sua intenzione*). *E* 3. 79. La quale avieno ordinata, e incatenata, per essere più interi alla battaglia. (*cioè*, *uniti*). *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla, che tu ti contenti, ch' ella sia sana, e intera. *E* 350. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e di poi nato, ed essendo maschio, e intero, e bene proporzionato, quant' allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. son.* 266. Udite; è ei delle membra intero? Comare, io 'l feci maschio da dovero. *Cas. lett.* 8. La prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio.

§. III. *Per Sincero*, *Puro*, *Leale*. Lat. *integer*, *purus*. Gr. ἄφθαρτος, καθαρός. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la intera amicizia, la quale è tra te, e Gisippo. *E Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi, e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza. *Dant. Purg.* 17. Che fu al dire, e al far così intero. *M. V.* 8. 37. L' animo del nostro comune si vede netto, e intero, per fare de' loro errori ricredenti i Pisani.

§. IV. *Cavallo intero*, *vale Non castrato*.

§. V. *Andare*, *o Stare intero*, *diciamo del Tenere*, *o Portare la persona diritta*. Lat. *erectum incedere*. Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, ec. bel giovane, grande di corpo, dismisurato d' animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

§. VI. *Intero intero*, *dinota maggiore espressione*, *ed ha forza di superl. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol.* 30. Coloro, i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

* INTERÓSSEO. *Aggiunto di alcuni muscoli*, *proprj delle dita delle mani*. Voc. Dis.

INTERPELLÁRE. *V. L. Intimare*, *Chiamare con atto giuridico*. *Varch. stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò il termine di due mesi il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione ec.

INTERPELLAZIONE. *V. L. Il Chiamare con atto giuridico*. Lat. *interpellatio*. *Guicc. stor.* 3. 160. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

† INTERPETRAMENTO, *e* INTERPRETAMENTO. *Lo 'nterpetrare*, *Interpetrazione*. Lat. *interpretatio*, *expositio*. Gr. ἑρμηνεία, δήλωσις. *Rett. Tull.* E un altro ornamento, che si chiama interpetramento [*qui è spezie di figura rettorica*]. [*L' edizione di Venezia* 1821. *a pag.* 74. *ha:* Ed è uno altro ornamento, che si appella Richiamamento, ovvero che si chiama Interpretamento, ed ha luogo quando una medesima cosa ridiciamo più volte, non per quelle medesime parole, come quelle di sopra, ma per parole diverse.]

INTERPETRÁRE, *e* INTERPRETÁRE. *Esporre*, *Volgarizzare*, *Dichiarare il sentimento delle cose*. Lat. *interpretari*, *exponere*. Gr. ἑρμενεύειν, παρεκδιηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 89. 5. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Guitt. lett.* 12. Di vostra visione interpretare. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima casa di Marti. *Pass.* 367. Dello interpretare i sogni molti si sono già inframmessi, e hannone fatti i libri.

* INTERPETRATIVAMENTE, *e* INTERPRETATIVAMENTE. *Con modo interpetrativo*, *Per interpetrazione*. Uden. Nis.

† INTERPETRATIVO. *Interpretativo*. *Salvin. disc.* 50. *centur.* 1. E uno di questi [*motti*] si è, che è interpetrativo di quell' altro, e correttivo ec.

INTERPETRATO, *e* INTERPRETATO. *Add. da Interpetrare*, *e Interpretare*. Lat. *declaratus*, *expositus*. Gr. δηλωθείς, σαφινισθείς. *Dant. Par.* 12. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 5. 16. Questo è Lete, Ch' è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della poetica d' Aristotile interpetrata da lui.

INTERPETRATORE, *e* INTERPRETATORE. *Che interpetra*, *Espositore*, *Traduttore*. Lat. *interpres*, *expositor*, *enarrator*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Paol. Oros.* Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl' Interpetratori della legge dicevano, che ec. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Pass.* 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpetrarlo?

† ** INTERPETRATÓRIA. *Interpretazione*. *Borgh. Orig. Fir.* 228. Vi aggiugne cose strane, com' è l' interpetratorie di quelle antiche voci Toscane, delle quali i Romani non sapevan nulla.

† INTERPETRAZIONE, *e* INTERPRETAZIONE. *Interpetramento*, *Esposizione*, *Dichiarazione*. Lat. *interpretatio*. Gr. ἑρμηνεία. *Pass.* 373. Così i sogni, che non hanno interpetrazione, come quegli, che l' hanno, e la possono avere. *Libr. Amor.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d' adattarle spezialmente a costui. *S. Grisost.* E sì lo alluminóe per la ineffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giovane Daniello servo suo.

INTÉRPETRE, INTÉRPETRO, *e* INTÉRPRETE. *Interpetratore*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura furono mai osservate. *Petr. cap.* 2. Ma l' interpetre mio mel fece piano. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e il torcimanno.

† INTÉRPITO. *V. A. Interprete*. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua Greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono. [*La Veronese edizione delle Vit. SS. Pad. alle citate pag. ha:* interpitri.]

† §. *Per Mezzano*. *V. A. Cron. Morell.* 236. E per questo da se medesimo sanza interpito, ne mutò molte [*delle botteghe*].

* INTERPOLATAMENTE. *Con intervallo di tempo*; *Tempo per tempo*; *Interrottamente*. Red. lett.

† (*) INTERPOLATO. *Add. Intervallato*, *Interrotto*. Lat. *interruptus*. Gr. διεχής. *Red. Cons.* 1. 193. Quanto alla difficultà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. *Segner. Parr. instr.* 27. 3. L' assenza di due mesi per ciascun anno, o interpolata, o continova, fu dal Concilio stimata un' assenza breve ec.

INTERPONIMENTO. *Lo 'nterporre*. Lat. *interpositio*. Gr. παρένθεσις. *Com. Inf.* 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 131. O sia per intérponimento di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d' aria.

INTERPÓRRE. *Tramezzare*, *Inframmettere*, *Porre tra l' una cosa*, *e l' altra*. *E si usa in signific. att. e*

neutr. pass. Lat. *interponere*. Gr. *παρεντιθέναι*. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s' interpose, Perchè 'l lume del sol giù non si perse. *Gal. Sist.* 336 Cominciando poi la terra a interporsi tra Giove, e 'l Sole, ec.

§. *Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Tramettersi*. Lat. *se interponere*. Gr. *μεσιτεύειν*. *Bocc. nov.* 41. 33. Ultimamente interponendosi e nell' un luogo, e nell'altro gli amici, e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s' interpose [*cioè: non passò*]. *E lett. Pin. Ross.* 275. Chi adunque s' interporrà, o che voi coll' anime non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi a voi menare! *Pass.* 24. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Tass. Ger.* 19. 73. Tacque, e sorgeva Adrasto a far disfida, Ma lo prevenne, e s' interpose Armida.

INTERPÓSITO. *Add. da Interporre, Interposto, Posto di mezzo*. Lat. *interpositus, intercedens*. Gr. *διερχόμενος, μεσιτεύων*. *Bocc. nov.* 43. 3. E per interposita persona sentito, che a grado l' era, con lei si convenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Per diversi modi pregargli, cercare, picchiare per se, per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E niuno in questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o eziandio da uomo, che si fosse acconcio con lui di piccol tempo?

INTERPOSITORE. *Che interpone*. Lat. *intercessor*. Gr. *μεσίτης*. *Guicc. stor.* 17. 43. Vespasiano stato mezzano della concordia, e interpositore per se, e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Interposizione*. *Libr. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

INTERPOSIZIONE. *Interponimento*. Lat. *interpositio*. Gr. *παρεμβολή*. *Fiamm.* 3. 4. La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare. *Cr.* 2. 19. 3. Se non è grassissimo [*il letame*] gli conviene fare alcuna interposizione. *Com. Inf.* 10. Per la interposizion della terra dee scurar la luna, e per la interposizione della luna il sole. *Gal. Gall.* 248. La qual aria per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua ec. senza retinenza si separa.

* INTERPOSTO. *Sust. Interjezione; Parte indeclinabile dell' orazione, che si intramette per entro il parlare, per accennare i subiti affetti dell' animo*. Buommatt. Tr.

INTERPOSTO. *Add. Interposito*. Lat. *interpositus*. Gr. *παρεντεθειμένος*. *Cr.* 10. 36. 6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. vit. Dant.* 26. L' uno, e l' altro Scipione, e gli altri valent' uomini, per la lunghezza del tempo interposto, ti sono della memoria caduti.

† §. *Interposta persona dicesi di chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti, o simile, a trattare, parlare ec. Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Dinanzi al severo, ed infallibil giudicio del quale, per molto, che altri tardi, tosto debbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ec. ma soli, e ignudi.

INTERPRETAMENTO. *V.* INTERPETRAMENTO.

INTERPRETÁRE. *V.* INTERPETRÁRE.

† INTERPRETATIVO, *e* INTERPETRATIVO. *Add. Atto a interpretare, Che si può interpetrare*. *Segner. Mann. Dic.* 1. 1. Considera, come v' è doppio modo di tentar Dio, l' uno espresso, l' altro interpretativo. L' interpretativo è quando l' uomo non ha veramente per fine della sua trascuraggine una tal prova, ma pur procede, come se di fatto l' avesse. Sicchè interpretativo tanto significa, quanto equivalente (*qui è termine teologico*).

INTERPRETATO. *V.* INTERPETRATO.

INTERPRETATORE. *V.* INTERPETRATORE.

INTERPRETAZIONE. *V.* INTERPETRAZIONE.

INTERPRETE. *V.* INTERPETRE.

(*) INTERPUNZIONE. *Puntatura, Punteggiamento*. Lat. *interpunctio*. Gr. *διάστιξις*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 21. Un greco gramatico, che avea fatto un compiuto, e solenne trattato dell' interpunzione, o puntatura, fu per ischerzo soprannomato ec. *E* 191. Mal fa chi di due soli segni nell' interpunzione, o puntatura si serve.

* INTERRAMENTO. *V.* INTERRIMENTO.

† INTERRÁRE, *e men comunem.* INTERRIÁRE. *Imbrattare, Impiastrare con terra*. Lat. *terra oblinere, tegere*. *Tratt. Fort.* Molti soffera colpi la botte, innanzichè l' uomo vi metta il vino. molto è interriata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina ec. *Pallad. Genn.* 13. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto [*cioè: impiastrarla con esso in cambio di terra*].

† §. I. *Per metaf. Dant. rim.* 76. Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto. (*Qui veramente l' edizione delle Prose di Dante ec. Tartini e Franchi* 1723. *a pag.* 104. *legge:* Ch' entraron nella loda ec. *e meglio quella delle Rime antiche dello Zane Venezia* 1731. *a pag.* 68. Però se le mie rime avran difetto, Che 'nterràn nella loda ec. *e viene da* Entrare *per coniugazione anomala, e vale quanto* entreranno.)

§. II. *Interriare, si dice da' purgatori dell' Interrare li panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiere*.

§. III. *Interrare, per Seppellire, Sotterrare*. Lat. *humare*. Gr. *ἐνταφιάζειν*. *Tav. Rit.* E ferono allora interrare le due teste nella Badia dell' avorio. *E appresso:* Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

† INTERRATO, *e a dì nostri men comunemente* INTERRIATO. *Add. da' lor verbi. Coperto di terra*. Lat. *terra oblitus*. *Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 51. 5. Delle pertiche si fanno ec. siepi, e chiusure di corti, e di portici, e molte altre utili cose, siccome sono pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

§. I. *Si disse anche Interriato, ad Uomo impallidito, e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora*. Lat. *pallidus, exanguis*. Gr. *ὠχρός, χλωρός*. *Franc. Sacch. nov.* 181 Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto e interriato, ch' e' pareva un corpo uscito d' una sepoltura. *Bellinc. son.* 210. Pallide, scure, interriate, e smorte Veggio le labbra ec.

§. II. *In forza di sust. vale Terrapieno*. *Segn. stor.* 3. 75. Rifeciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro a le mura gl' interriati.

† ** INTERRÉGIO. *V. A. Interregno*. *Liv. lib.* 1. *cap.* 24. Fu quella città attemperata, e afforzata ec. per la morte di Numa, e tornò a interregio.

INTERREGNO. *V. L. Tempo, nel quale vaca il regno*. Lat. *interregnum*. Gr. *μεσοβασιλεία*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 85. Contento solo della sua dignità, s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa, e rivestirsene.

INTERRIÁRE. *V.* INTERRÁRE.

INTERRIATO. *V.* INTERRATO.

* INTERRIMENTO, *e* INTERRAMENTO, *T.*

degl'Idraulici. Deposizione di terra fatta dall' acqua nell' alveo di un fosso, canale, o simile. Dicesi anche Rinterramento, Rinterrimento, ma Interrimento è più regolare, e più usato.

INTERROGANTE. *Che interroga*. Lat. *interrogans*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGÁRE. *Domandare, Ricercare*. Lat. *interrogare*. Gr. ἐρωτᾷν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fece interrogare il centurione venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l'Armenia. *E ann.* 15. 222. Nerone mandò Granio Silvano tribuno d' una coorte di guardia a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE. *Avverb. Con interrogazione*. Lat. *interrogative*. Gr. μετ' ἐρωτήσεως. *But. Inf.* 8. Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. *Add. Atto a interrogare, Che interroga*. Lat. *ad interrogationem pertinens*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E son di questi [*nomi imperfetti*] più maniere: Cioè i Relativi ec. I Rassomigliativi ec. Gli 'nterrogativi, tutti occupati nell' opera del domandare.

§. *Punto interrogativo, è Quello, che si pone in fine de' periodi, che contengono interrogazione*. Lat. *punctum interrogandi, vel interrogativum*. *Malm.* 4. 62. Che non vedesti, quando leggi, e scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo; e l' interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa si segna.

INTERROGATO. *V. A. Sust. Interrogazione*. Lat. *interrogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Franc. Sacch. rim.* 58. Io potea a cena molto male Render risposta al vostro interrogato.

† (*) INTERROGATORE. *Dimandatore*. Lat. *interrogator*. Gr. ἐπερωτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 13. Che se voi qui vi avanziate ad addimandare, come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore impronto, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità, che dee star sepolta; vi risponderò ec.

INTERROGATÓRIO. *Interrogazione*. Lat. *interrogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E con interrogatorj sì fatti Un fantoccio v' assale, Da far sudar di pena un lucerniere.

* §. *I Curiali chiamano Interrogatorio quel Processo, in cui si sono registrate le interrogazioni del Giudice, e le risposte dell' accusato, come anche l'Azione del Giudice, che interroga alcuno così per cause civili, che criminali*.

* INTERROGAZIONCELLA. *Dim. d' Interrogazione*. Salvin.

INTERROGAZIONE. *Lo 'nterrogare*. Lat. *interrogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Vit. Plut.* E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERRÓMPERE. *Impedire la continuazione*. Lat. *interrumpere, interturbare*. Gr. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. *Petr. canz.* 18. 6. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi.

† ** §. I. *Assolutam. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Venite meco in casa, ec. ch' io veggo apparir là non so chi, che ci potrebbe interrompere.

§. II. *E neutr. pass. vale Non continuare*. *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO. *Lo 'nterrompere*. Lat. *interturbatio*. Gr. παρενόχλησις. *Fr. Giord. Pred.* Corrono all' obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove*: Non mettono interrompimento all' opera. *Salv. Spin.* 5. 9. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò, che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.

INTERROTTAMENTE. *Avverb. Con interrompimento*. Lat. *interrupte*. Gr. ἀποτόμως. *Red. Cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

INTERROTTO. *Add. da Interrompere*. Lat. *interruptus*. Gr. διακοπείς. *Petr. son.* 188. Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese ec. *Fir. As.* 286. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. stor.* 5. 200. Rivolto di nuovo l' animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell' Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

† (*) INTERRUTTO. *Ortogr. non comune*. *Add. Lo stesso che Interrotto*. *But. Par.* 23. Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrutto da qualche fossa, o fiume.

INTERRUTTORE. *Che interrompe*. Lat. *interruptor*. Gr. ὁ διακόπτων. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi lascivi appetiti interruttori d' ogni buona operazione.

INTERRUZIONE. *Interrompimento, lo 'nterrompere*. Lat. *interturbatio, interruptio*. Gr. παρενόχλησις, διακοπή. *Com. Purg.* 7. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

† * INTERSECANTE. *Che interseca*. *Sagg. nat. esp.* Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intersecantisi per ogni verso. [*L' edizione di Firenze* 1691. *a pag.* 163. *ha*: intrecciantisi.]

INTERSECÁRE, *e* INTERSEGÁRE. *Incrocicchiare, Dividere, Tagliare scambievolmente; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *intersecare*. Gr. διατέμνειν. *Com. Par.* 1. Li quali quattro circoli s' intersecano in un punto, cioè nel principio dell' ariete. *But* E pel moto obbliquo de' pianeti si percuotono, e intersegansi.

INTERSECATO. *Add. da Intersecare*. Lat. *intersectus*. Gr. διακοπείς. *But. Inf.* 24. 1. Li quali due segni sono nel zodiaco opposti, intersecati dall' equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECAZIONE. *Lo 'ntersecare. Incrocicchiamento*. Lat. *intersecatio, intersectio*. Gr. διατομή. *Com. Par.* 1. Surge lume da quello equinozio, dov' è la predetta intersecazione da' circoli. *Guid. G.* Le quali sono alquante intersecazioni d' alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

* INTERSEGAMENTO. *Intersecazione*. Del Papa Tratt. Um. ec.

INTERSEGÁRE. *V.* INTERSECÁRE.

* INTERSERIRE. *Inserire*. Guarin.

† *.* INTERSERITO. *Add. da Interserire. Inserito, Inserto*. *Gal. Sagg.* 20. Di che ci sieno testimoni l' altre vaghezze interserite molto leggiadramente dal P. Gr. nella sua scrittura. *N. S.*

* INTERSEZIONE. *Taglio scambievole di due, o*

più linee , e Il punto dove due linee s' intersecano . Voc. Dis. *in* SEZIONE .

* §. *Intersezione, T. degli Anatomici. Diconsi Intersezioni del muscolo retto dell' Addome i di lui Tendini irregolari* .

INTERSTÍZIO . *V. L. Spazio , Distanza , Intervallo di mezzo* . Lat. *interstitium* . Gr. διάστημα . *Petr. cap.* 9. Che meglio scuopre Contraij duo , ch' un picciolo interstizio .

* §. I. *Interstizj , dicesi dagli Ecclesiastici quel Intervallo di tempo , che la Chiesa prescrive , che si osservi nel passare da un Ordine sagro all' altro* .

*** §. II. *Interstizio , Spazio , distanza , intervallo , T. astrologico* . Lat. *interstitium* . *Pongono gli Astrologi due interstizj solari, uno circa a' 20. Dicembre , e chiamanlo interstizio iemale o vernereccio , ovvero vernale; l' altro intorno a' 20. di Giugno , e diconlo interstizio estivo, ovvero estivale* . Baldin.

INTERTENÉRE . *Trattenere* . Lat. *detinere , morari* . Gr. ἀπέχειν, ἀνέχειν . *Fir. As.* 288. Pensò, ch' ei fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla . *Serd. stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l' Almeida . *E* 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Viceré per intertenere i legni leggieri de' nimici .

INTERTENIMENTO . *L' intertenere , Passatempo* . Lat. *otium , ludus* . Gr. παῖγμα, μέλπηθρον . *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 192. E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia . *Fir. As.* 315. Egli non vi disiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati .

INTERVALLATO . *Add. Che ha intervallo* . Lat. *intervallo prœditus* . *Buon. Fier.* 2. 3. 3 E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj, o troppo angusti , o troppo Intervallati, impari , e diseguali .

INTERVALLO . *Interstizio* . Lat. *intervallum , interjectio , intermissio , intercapedo* . Gr. διάστημα, τὸ μεταξύ, διάλειμμα . *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato si mise mezzano. *Dant. Par.* 29. Che dal venire All' esser tutto non è intervallo . *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi . *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec. *Bern. Orl.* 2. 15. 42. Era senza intervallo il lor ferire .

* §. I. *Intervallo , dicesi da' Musici delle Distanze , che occupano i suoni fra di loro , de' quali il più piccolo è il Comma* . *Don. Mus.* Intervallo di settima maggiore . *Gal. Sist.* 98. S' io guardo quello, ch' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici , ec. quando potrò io finir di stupire?

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 237. La lunghezza fanno gli spazj , o vero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli .

§. III. *Lucido intervallo* . *V.* LUCIDO §. III.

*** §. IV. *Intervallo , dicono i Milit. Lo spazio vuoto tra la sinistra d' un battaglione, e la dritta dell' altro* . Grassi .

INTERVENIMENTO . *Lo 'ntervenire , Accidente , Caso , Avvenimento* . Lat. *casus* . Gr. σύμπτωμα . *Vit. Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola , che si dice : che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza .

§. *Per Intervento , Mezzo , Aiuto* . Lat. *opus , auxilium* . Gr. βοήθεια , ἐπιχειρία . *Com. Par.* 8. Mostrolli la via di suo scampo , ciò era la ribellion di Cicilia , la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia .

* INTERVÉNIO . *T. de' Mineralogisti . Nome , che si dà all' Interrompimento del filone d' una miniera , cagionato da pietre , che lo tramezzano* .

INTERVENÍRE . *Avvenire , Accadere , Succedere* . Lat. *accidere , evenire , contingere* . Gr. συμβαίνειν , συμπίπτειν . *Bocc. nov.* 80. 14. Per cosa del mondo non poteva credere , questo dovere a lui intervenire . *Dittam.* 2. 19. Qui non son sola , anzi interviene a ognuno , Che in sua prosperità ogni ben prova , E nell' avversità non ha niuno . *Nov. ant.* 68. 5. E al predetto giovane disse quello , che era intervenuto . *Cas. lett.* 45. Forse ingannato dall' affezione , come interviene a chi ama molto .

§. *Intervenire in alcuna , o ad alcuna cosa , vale Ritrovarvisi presente* . Lat. *interesse* . *Com. Inf.* 18. La ferza di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone , che nel suo peccato , dove egli sè interza , intervengono , cioè l' amante, l' amata, ed egli . *Serd. stor.* 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia , sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza . *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi fa quel , che non debbe , gl' intervien quel , ch' e' non crede .

INTERVENTO . *Lo 'ntervenire* . Lat. *interventus* . Gr. ἐπιφάνεια . *Gal. Sist.* 110. Non opera coll' intervento di molte cose quel , che si può fare col mezzo di poche . *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Sta a veder , ch' io mi sono innamorato Per intervento di proccuratore .

INTERVENUTO . *Add. da Intervenire* . *Cron. Morell.* 218. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero essempro , e per casi intervenuti a noi . *Guicc. stor.* 3. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno .

† ** INTERVENZIONE . *Intervento* . *Vit. S. G. Gualb.* 324. Che se Piero da Pavia , il quale è detto Vescovo Fiorentino , per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari , o d' altro dato da mano , che è simoniaca eresía , ec.

INTERZÁRE . *V. A. Neutr. pass. Entrare in terzo* . Lat. *medium inter duos venire* . *Com. Inf.* 18. La ferza , di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone. che nel suo peccato , dove egli sè interza , intervengono. cioè l' amante , l' amata , ed egli .

*** §. I. *Interzare , T. degli Agric. Arare la terza volta* . Gagliardo .

* §. II. *Interzare a doppio T. de' Costruttori . Mettere i chiodi doppj* .

* INTERZATO . *T. Araldico . Aggiunto dello scudo diviso in tre parti* .

IN TERZO . *Si dice di qualunque azione , e operazione , dove intervengano tre* . *Fir. Luc.* 4. 6. Io son venuto qui per metter pace , e non per combattere in terzo . *Ar. Fur.* 27. 66. Ed appiccossi la battaglia in terzo .

INTESA . *Sust. Intendimento , Intenzione* . Lat. *intelligentia , intentio* . Gr νοῦς , σκοπός . *Dant. Inf.* 22. Pure alla pegola era la mia intesa , Per veder della bolgia ogni contegno . *But. ivi* : La mia intesa , cioè lo mio intendimento .

§. *Aver l' intesa , e Star sull' intesa , vagliono Esser avvisato , Star sull' avviso* . *Malm.* 1. 71. Andò la carta , e quei ch' ebbe l' intesa , Come quel , che invitato era al suo giuoco, Andonne , e guidò seco a quella impresa Cent' uomin con le lor bocche di fuoco .

INTESAMENTE . *Avverb. Intensamente , Con attenzione , Fissamente* . Lat. *attente* . Gr. προσεχῶς . *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio , tanto è più fortemente rapita .

INTESCHIATO . *Add. Capone* . Lat. *pervicax , pertinax , capito , capitosus* . Gr. ἀτέραμνος , αὐθάδης , ἀμετάπειστος . *Franc. Sacch. nov.* 16 S' e' mi facessono Imperadore , non dipignerei in Perugia mai più , perocchè sono li più nuovi inteschiati , che io trovassi mai . *E appresso* : Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma , che li lasciò tutti inteschiati

[*qui per quello , che noi diremmo Intorato , quasi Malamente alterato*] .

* INTESISSIMO . *Superl. d' Inteso in signific. di Adeguato , Ben aggiustato ; Ben regolato . Magal. lett.* Tutti que' colpi che considerati da vicino pajono buttati quà e là a caso , son tirati con intessissima regola .

** INTESO . *Sust. Per la cosa intesa , Sentimento , Concetto .* Lat. *sententia . Dav. Mon.* 119. Volendo chi lo inteso, chi il rigore , chi l'equità sostenere . *Alleg.* 239. So ben , che al principal inteso mio Non arriva se non un altro , ed io .

INTESO . *Add. Intento .* Lat. *intentus .* Gr. προσεχής, ἐπιμελής. *Dant. Purg.* 9. Un aquila nel ciel con penne d'oro , Coll' ale aperte, ed a calare intesa . *Cr.* 1. 6. 3. I quali [*ladroni*] spesse volte stanno intesi a far danno , eziandio nel pacifico tempo . *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio . *Petr. son.* 7. Povera , e nuda vai , filosofia , Dice la turba al vil guadagno intesa . *Dial. S. Greg.* 4. 23. Impacciato de' fatti secolari , e inteso troppo a' guadagni .

** §. I. *Semplicemente per Attento , In orecchi . Vit. SS. Pad.* 2. 141. E guatava e stava inteso , se alcuno il chiamasse .

§. II. *Inteso , Add. da Intendere , per Compreso collo 'ntelletto .* Lat. *intellectus , perceptus . Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo . *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso N. Sig. e verso questa santa Sede . *Gal. Sist.* 316. Però dite quale , e dove è questo vostro inteso centro .

** §. III. *Per Teso , Ritto . Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine , che vanno col collo inteso , e a capo ritto ?

§. IV. *Inteso , coll' aggiunto di Bene , o Male , si dice degli Edeficj , o altre fatture , allorachè compariscono alla vista per bene , o mal fatte . Ar. Fur.* 42. 71. E vide loco , il qual si vede raro , Di gran fabbrica , e bella , e ben intesa . *Borgh. Rip.* 90. Così parimente nel far le cose bene intese , tutto l' onore , e la gloria per se stessi si acquisterebbono .

INTESSERE . *Intrecciare insieme .* Lat. *intexere , innectere .* Gr. ἐνυφαίνειν , ἐμπλέκειν. *Cr.* 2. 28. 6. E poi di sopra di vimini , o di pruni posti per diritto s' intessono . *Serd. stor.* 4. 137. Finalmente furono intessute , e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti , e poste in acqua .

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Una catena di misfatti S' intesse senza capo .

* INTESSIMENTO . *L' atto d' intessere ; Tessitura . Bellin. Disc.* Abbiam determinato esser la tela un intessimento di fila .

† * §. *Per metaf. Uden. Nis.* 5. 3. Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico , il quale con intessimento di varj , e molti episodj ec. cresce tanto , che si dilata , ec.

INTESSUTO . *Add. da Intessere . Intrecciato insieme .* Lat. *intextus , innexus .* Gr. ἐνυφανθείς , ἐμπεπλεγμένος . *Fir. disc. ann.* 86. Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie [*qui per metaf.*] .

§. *Per Semplicemente tessuto . Vit. Pitt.* 6. Portava nel mantello a lettere d'oro intessuto il suo nome.

† INTESTARE . *Neutr. pass. Stare ostinato , e fermo nella sua opinione .* Lat. *animum obdurare obfirmare , animo obstinare .* Gr. διαβεβαιοῦσθαι , πωροῦσθαι . *Cecch. Spir.* 1. 2. Al malanno , che giunga a quello stiavo Poltrone ; io ho tolto a menar l' orso a Modana : Ma s' io la intesto , s' io esco del manico , Gli andrà il rispetto da parte [*qui a modo quasi d' attivo o di neutro ass.*]

§. I. *Intestare in uno luoghi di monti , o simili , si dice del Porgli in testa , ed in nome di colui .*

* §. II. *Intestare , T. de' Costruttori . Metter due pezzi a contrasto colle loro testate lo che è diverso dall' Apparellare .*

* §. III. *Intestare un argine , vale Attaccarlo ad una muraglia , unirlo , ed internarlo alla ripa di un fiume , ec.*

* §. IV. *Intestare una catena , vale Fermarla col mezzo de' paletti introdotti ne' suoi occhi . Bald. Dec.* Queste catene dalla parte della facciata intestò co' soliti , ma ben grossi paletti, ec.

INTESTATO . *Add. da Intestare .*

§. *Intestato . V. L. Senza aver fatto testamento .* Lat. *intestatus .* Gr. ἀδιάθετος . *Dant. Conv.* 103. E se 'l padre muore intestato , reducere si dee a colui , cui la ragione commette il suo governo .

INTESTINALE . *Add. Che appartiene agli intestini , Degl' intestini .* Lat. *interaneus . Red. Vip.* 1. 68. Non seppe distinguere , se quel fetore veniva dalle fecce intestinali , o pure dalla suddetta acqua . *E Oss. an.* 149. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

† INTESTINO . *Sust. Budello , Condotto intestinale , Tubo intestinale , Canale degli alimenti . Si trova anche negli antichi del numero del più Intestine , per Intestini . È diviso in più parti ciascuna delle quali ha particolar denominazione , cioè :* Intestino cieco : *Uno , ed il primo dei tre intestini crassi .* Colon : *Il secondo dei tre intestini crassi .* Duodeno : *Il primo dei tre intestini tenui .* Digiuno : *Il secondo dei tre intestini tenui .* Ileo : *L' ultimo dei tre intestini tenui .* Retto : *L' ultimo dei tre crassi intestini .* Lat. *intestinum .* Gr. ἔντερα . *Amet.* 83. Accesi pietosi fuochi , ed uccise cento pecore , ed altrettanti vitelli , le loro intestine poste sopra i fatti altari , con divota voce così cominciarono a dire . *Vit. Plut.* La maggior parte degl' intestini erano fuora , ed egli viveva . E quando il medico vide , che gl' intestini , erano sani ec. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d' altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine . *Red. esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco , e l' intestino si vede situato il pancreas , e la milza . *E Oss. an.* 5. Questi stomachi si univano in un solo , e comune intestino . *E* 7. Mi sovviene , che il pesce rondine la tien piantata nell' intestino duodeno . *E* 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all' intestino colon . *E* 145. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon , e talvolta non solamente in esso gozzo , ma altresì nell' intestino retto . *E* 148. I gufi , le strigi , o nottole , ed altri [*animali*] rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi .

INTESTINO . *Add. Interno .* Lat. *intimus , intestinus .* Gr. ἐνδόμυχος . *M. V.* 2. 61. Partendoci dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi , ci occorre lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia . *E* 5. 74. Per la maladetta divisione , e tempesta , tanto intestina battaglia era nell' isola , che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella , che noi abbiamo co' nostri sensi , tirandoci a' diletti . *Serd. stor.* 13. 505. Altri impediti da guerre intestine ec. non poterono entrare nella medesima lega .

INTESTO . *Add. da Intessere .* Lat. *intextus .* Gr. ἐνυφανθείς . *Tass. Ger.* 9. 82. E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta , e d' oro . *E* 12. 18. Depon Clorinda le sue spoglie inteste D' argento , e l' elmo adorno , e l' armi altere .

INTIEPIDARE . *Intiepidire .* Lat. *teporare , tepefacere .* Gr. θερμαίνειν , χλιαίνειν . *Dant. Purg.* 19. Nell' ora , che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo , e intiepidati dell' anima .

INTIEPIDIRE, e INTEPIDIRE. *Neutr. Divenir tiepido.* Lat. *tepescere, tepidum fieri.* Gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Bocc. g. 9. f.* 1. Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. *Petr. son.* 274. Tutta la mia fiorita, e verde etade Passava, e 'ntepidir sentia già il fuoco.

§. I. *In sentim. metaf. vale Mancare il fervore dell'affetto.* Lat. *tepescere, deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Pass.* 37. Certo tempo fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito, e 'l fervore, diventò dissoluto, e cattivo. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in se rivenne, Vide chiuse le porte.

§. II. *In att. signific. Far divenir tiepido.* Lat. *tepefacere.* *Pass.* 202. Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec. tuttavia la 'ntiepidiscono, e dispongono al peccato mortale [*qui per metaf. e vale Diminuir l' efficacia*].

INTIEPIDITO. *Add. da Intiepidire.* Lat. *tepefactus, tepidus.* Gr. χλιανθείς, χλιαρός. *Cr.* 9. 14. 5. Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E anche di quel più alto grado n' avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov.* 42. 6. Perchè l' amor di lui già nel cuor di lei intiepidito con subita fiamma si accese.

(*) INTIERAMENTE. *Lo stesso, che Interamente. Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Quello, che lo 'ngannatore N' avea tolto, e saccheggiato, Questo giovane, ch' è nato, L' ha ritolto intieramente. *Red. Vip.* 58. Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che intieramente mi satisfaccia, e da poterla scrivere per vera. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. De' bianchi intieramente Raro o non mai ce ne fu, nè ce n' ha.

(*) INTIERO. *Lo stesso, che Intero. Red. Vip.* 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intiera. *E* 51. Io intieri, intieri ingozzar ne ho fatti sei ad un cappone. *E Oss. an.* 179. È impossibile lo staccargli intieri senza la totale lacerazione di essi. *E Cons.* 1. 104. In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera, e perfetta sanità. *E lett.* 2. 228. Una piccola porzione di cibo umido, ec. fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma, e lo quieta.

INTIGNARE. *Esser roso infestato dalle tignuole; ed è proprio più che d'altra cosa, de' panni lani.* Lat. *tineis corrodi.* Gr. σητώδης ποιεῖσθαι. *Alleg.* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Vit. SS. Pad.* 2 55. Così come in la cassa piena di vestimenti se per lungo tempo non s' apre, le vestimenta s' intignano, così li pensieri ec. *Fr. Giord.* 225. Questa [*arca*] può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai.

§. *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancóe. *Bellinc. son.* 275. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

INTIGNATO. *Add. da Intignare.* Lat. *tineis corrosus.* Gr. σητώδης. *Franc. Sacch. nov.* 125. Votiamo la botte del vin cattivo, fassi macinare il grano intignato.

† * INTIGNATURA. *Roditura fatta dalle tignuole. Min. Malm.* 534. *Trincerate camiciuole.* Vuol dire camiciuole consumate dalle tignuole, per la similitudine, che è tra una campagna piena di trinciere, ed un panno pieno d' intignature, che perciò apparisce bucato, e trinciato.

INTIGNERE. *Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia.* Lat. *intingere, immergere.* Gr. ἐμβάπτειν, ἐναποκλύζειν. *Vit. Crist. D.* Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 5. 18. 2. Deesi la pianta di sotto intignere in bovina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua.

§. *Per metaf. vale Interessare, Far partecipe.* Lat. *conscientia illigare, Tac. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Tigillino cresceva ogni dì, il quale pensando, che le malvagità, per le quali sole era potente, sarieno a Nerone più grate, intignendovi anche lui, fantasticò chi gli fusse più di tutti sospetto. *E* 15. 218. Stando in campagna, cominciò a contaminare, e intignervi i capi dell' armata Misena [*parla d' una congiura*].

†. INTIGNOSIRE. *Far divenir tignoso.* Lat. *scabiosum facere. Cresc.* Gr. τραχώδης ποιεῖν.

† §. *Per Indur malore simile a tigna. Cr.* 9. 68. 1. Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe, ed intignosisce, e infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE. *Avverb. Intrinsecamente.* Lat. *intime.* Gr. ἐνδόταται. *Filoc.* 5. 344. Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist.* Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia, e di onestade.

† INTIMARE. *Far sapere, Fare intendere, Dichiarare, Notificare con autorità di superiore, o di giudice.* Lat. *denuntiare, diem dicere.* Gr. παραγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Marso Vibio intimò a Pisone, che venisse a Roma a difendersi.

⁂ §. I. *Dai Milit. dicesi: Intimare la guerra; cioè dichiarare i motivi, per cui si fa la guerra, e chiamare l' inimico a patti minacciandolo di rompergli guerra.* Grassi.

⁂ §. II. *Intimar la resa; dicesi di piazza assediata, che si chiama alla resa, minacciandola dell' assalto, del sacco, di passare la guarnigione a fil di spada, di mandarla a fuoco, e a fiamme, ec.* Grassi.

INTIMATO. *Add. da Intimare.* Lat. *edictus.* Gr. κατηγγελμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 454. Chiamati al concilio a Roma intimato sopra l' errore, che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone Archidiacono Andegavense. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 14. Affinchè vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal signore, tutti ancora ne andiamo ec.

† (*) INTIMATORE. *Verbal. masc. Che intima.* Lat. *edicens.* Gr. παραγγέλλων. *Salvin. disc.* 2. 524. Uscì dell' utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra [*qui val quasi Che comanda*].

* INTIMATRICE. *Che intima.* Pallav. Conc. Trid.

INTIMAZIONE. *L' intimare.* Lat. *denunciatio, edictum.* Gr. παραγγελία. *Segn. Pred.* 15. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all' odierna intimazione evangelica.

⁂ §. *Intimazione, dicono i Milit. L' intimare la resa ad una piazza.* Grassi.

INTIMIDIRE. *Neutr. Divenir timido.* Lat. *timidum fieri.* Gr. δειλὸν γίγνεσθαι. *M. V.* 8. 79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

INTIMIDITÀ, INTIMIDITADE, e INTIMIDITATE. *V. A. Contrario di Timidità.* Lat. *constantia, audacia.* Gr. θάρσος, ἀφοβία *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che doverebbe temere.

INTIMIDITO. *Add. Divenuto timido.* Lat. *perterritus, perterrefactus.* Gr. καταπλαγείς, ἐκφοβηθείς. *Guitt. lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

✝ ** INTÌMIDO . *Voce poco usata . Contrario di Timido , Coraggioso , Intrepido . Segn. etic.* 2. 7. La ragione perchè all' un de' due estremi dalla banda del più ei non ponga nome , potendosi egli chiamare intimido , e significando il medesimo , che significa il troppo confidente , è forse , perchè l' Intimido è nome generale , che comprende l' Audace , ed il Forte .

✝ INTIMÌSSIMO . *Superl. d' Intimo , in signific. d' Intrinseco* . Lat. *longe intimus , familiarissimus* . Gr. συνηθέστατος . *Filoc.* 6. 26. Discesi a terra , date l' ancore a' fondi , a casa d' un gentiluomo d' Alessandria a Belisano amico intimissimo chiamato Dario sen' andarono . *Segn. Mann. Nov.* 16. 3. Considera , che , ec. per indagare tutti i difetti intimissimi , ancor di Gerusalemme , ch' è quanto dire di qualunque anima , o santa di portamento , o ec.

✝ ** ÌNTIMO . *Sust. L' interno dell' animo , o del corpo , o di checchè sia . Segn. Mann. Sett.* 3. 2. Applicare la volontà a corrispondergli con quegli affetti divoti , che verso lui manderà tosto dall' intimo chi lo curi .

✝ ÌNTIMO . *Add. Interno ; ma ha quasi forza di superl.* Lat. *intimus , interior* . Gr. ἐνδότατος , ἐνδότερος . *Dant. Par.* 12. Volgensi circa noi le due ghirlande , E sì l' estrema all' intima rispose . *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell' intimo amore si nasconde . *Com. Purg.* 30. Con contrizion di cuore , e piangimento d' intime lagrime (*intime , cioè provenienti da intima commozione*). *S. Grisost.* E come ci nasconderemo da colui , il quale vede li cuori , e giudicheracci secondo l' intime intenzioni nostre ?

✝ §. I. *Per Familiare , Intrinseco* . Lat. *intimus , familiaris* . Gr. συνήθης , ἑταῖρος . *G. V.* 4. 30. 2. Confidandosi di loro , siccome d' intimi amici , e carissimi fratelli . *Guid. G.* 25. Certo il Duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore , di lunga , e intima amistade . *Stor. Eur.* 1. 27. Aveva il Re Suembaldo tra i più intimi , e cari suoi il Duca Reginario . *E* 2. 34. Baldovino risentitosi di questa cosa mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo .

✝ §. II. *In forza di sust. Per amico . Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quando sua venuta s' intese , gl' intimi , i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi più vicino , e sicuro .

INTIMORÌRE . *Recar timore* . Lat. *terrere* . Gr. ἐμφοβεῖν , φόβον ἐμποιεῖν . *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo .

§. *In signific. neutr. vale Aver timore* . Lat. *expavescere* Gr. ἐκπλήττεσθαι . *Libr. cur. malatt.* Certuni per cagione del male intimoriscono soperchio .

INTIMORÌTO . *Add. da Intimorire , Impaurito* . Lat. *perterrefactus* . Gr. ἐκφοβηθείς . *Segn. Pred.* 2. 4. Dire , che in vederlo si erano intimoriti ec. intimoriti ! e di che ?

✝ * INTINGOLETTO . *Dim. d' Intingolo . Chiabr. Poes.* 2. 437. [*Geremia* 1730.] Mille salse , ec. intingoletti , e tutti Conditi col saper del nostro Erasto .

INTÌNGOLO . *Spezie di manicaretto , nel quale si può intignere* . Lat. *jusculum* . Gr. ζωμίδιον . *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin , nè mai vi cuoce Il lesso , arrosto , intingolo , o pottaggio .

INTINTO . *Sust. La Parte umida delle vivande* . Lat. *jus* . Gr. ζωμός . *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni salsa , e d' ogni 'ntinto aspersi .

INTINTO . *Add. da Intignere* . Lat. *intinctus , immersus* . Gr. ἐμβεβαμμένος , ἐναποκλυσθείς . *Cr.* 6. 104. 2. Contra 'l riscaldamento del fegato si prenda una pezza intinta nel suo sugo [*dello strigio*] e vi si ponga suso . *E cap.* 105. 1. Le pezze intinte nel sugo suo [*della sempreviva*] ec. molto vagliono contro alla sua caldezza . *Borgh. Rip.* 273. Intinto il pennello in un altro colore , sopra la linea fatta ne tirò un altra più sottile .

§. *Per metaf. Immerso , Involto , Partecipe* . Lat. *immersus , conscius* . *Com. Inf.* 1. Uomo , dico , intinto nelle sensualitadi di questo mondo , inclinato ad esse . *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Augusta c' è intinta , Cesare in segreto è per te .

INTINTURA . *Lo intignere* . Lat. *intinctio , immersio* . Gr. βαπτισμός , ἔμβαμμα .

INTIRIZZAMENTO . *Lo intirizzare , Intirizzimento* . *Red. Oss. an.* 143. Da qualcuno potea forse dubitarsi , che quei moti fossero , per così dire , una forza o d' intirizzamento , o di molla .

INTIRIZZÀRE . *Perdere il potersi piegare* . Lat. *rigere , rigidum fieri* . Gr. ῥιγοῦν , πεπηγέναι . *Omel S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro , e rimasono in subito stupore , e stordimento .

§. I. *In signific. att. Red. Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi ; quindi , come gli altri due , intirizzò le gambe , e le cosce , e a 18. ore si morì .

§. II. *Intirizzare , diciamo anche per Patire eccessivo freddo* . Lat. *algere* . Gr. ψύχεσθαι . *Lasc. Gelos.* 4. 12. E nell' ultimo quel ribaldo mi rinchiuse in luogo , dove , se io non gridava , mi credo certo , che a quest' otta vi sarei intirizzato .

§. III. *Per similit. Rizzarsi , o Star troppo intero sulla persona . Malm.* 6. 85. Poi s' intirizza , e dice in rauco suono , Se non si leva dalle squadre il capo ec. (*qui neutr. pass.*).

INTIRIZZATO . *Add. da Intirizzare , Inabile al piegarsi* . Lat. *rigidus , rigescens* . Gr. ῥίγιος , πεπηγώς . *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare , gli lasciavano per morti . *Sagg. nat. esp.* 118. Dibattendo l' ale come intirizzate , spalancando le orecchie ec. ne venne in sul fil dell' acqua .

** §. I. *Si dice anche delle robe rese rigide e dure con colla , o altro . Cecch. Assiuol.* 3. 4. Calze frappate . . . . braghettacce intirizzate .

§. II. *Per Troppo intero sulla persona . Fir. dial. bell. donn.* 401. Dee essere mossa la persona della gentildonna con una gravità , e con un certo gentil modo , che la porti intera , ma non intirizzata .

§. III. *Per metaf. Superbo* . Lat. *superbus* . Gr. ὑπερήφανος . *Mor. S. Greg.* Chi avrebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa , ch' ella dovesse sottomettere a se gl' intirizzati , e aspri colli de' ricchi ?

§. IV. *Per Morto di freddo* . Lat. *rigescens frigore* . Gr. κρυερός , πεπηγώς . *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Convenne zappare il terreno per il verno crudissimo , onde a molti le membra rimaser secche , e alcune sentinelle intirizzate .

INTIRIZZIMENTO . *Lo 'ntirizzire* . Lat. *stupor , rigor* . Gr. σκληρότης , ἀκαμψία . *Libr. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo , e nelle braccia .

INTIRIZZÌRE . *Intirizzare* . Lat. *rigere , rigescere* . Gr. ῥιγοῦν , πεπηγέναι . *Red. Oss. an.* 117. Ad intirizzire , e a divenir convulsi cominciavano dalla coda .

INTIRIZZITO . *Add. da Intirizzire , Intirizzato* . Lat. *rigidus , rigescens* . Gr. ῥίγιος , πεπηγώς . *Red. Oss. an.* 117. In ventiquattr' ore si morì tutto intirizzito , e convulso . *E appresso :* Poscia morendo , rimase , come il primo , intirizzito , e indurito .

✝ * INTISICÀRE . *Lo stesso che Intisichire . Chiabr. Poes.* 2. 404. (*Geremia* 1730.) Ove speco di Lerna in sen non chiude Le teste d' Idra intisicate , ed ove ec.

INTISICHÌRE. *Far divenir tisico*. Lat. *tabefacere*. Gr. ἐκτήκειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 106. Diavol è, che chi l' ozio intisichisce, Ha pur qualche faccenda, s' e' fa questa, Che 'l dì comincia, e a sera non finisce.

† §. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir tisico, e generalmente Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noia, o per altro lungo fastidio*. Lat. *in phthisim incidere*. Gr. φθινάσματι περιπίπτειν, *Senof. Alleg.* 152 Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte intisichirgli sotto da vero. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tener là questo giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a intisichirsi.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Uno intitolamento d' una cantata posto in un solo verso ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLÀRE. *Appellare, Dare il titolo*. Lat. *inscribere, titulum addere*. Gr. ἐπιγράφειν, ἐπονομάζειν. *Filoc.* 1. 36. Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo tempio, il quale del suo nome intitolarono. *G. V.* 7. 86. 3. Si fece intitolare Piero d' Araona cavaliere. *M. V.* 1. 9. Fece consumare il matrimonio del detto Duca Andreas alla detta Giovanna sua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov.* 21. 18. Credettero, che ec. per li meriti del santo, in cui intitolato era il monistero, a Masetto, stato lungamente mutolo, la favella fosse restituita.

§. I. *Per Attribuire, Ascrivere*. Lat. *ascribere, imputare*. Gr. ἀνατιθέναι. *Bocc. vit. Dant.* 61. Compose questo glorioso poeta più opere ne' suoi giorni, delle quali ordinata memoria credo, che sia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle sue s' intitolasse, nè a lui fussero peravventura intitolate le altrui.

§. II. *Per Dedicare*. Lat. *dicare, dedicare*. *Bocc. vit. Dant.* 68. Vedendo egli i liberali studj del tutto abbandonati, e massimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini, a' quali si soleano le poetiche fatiche intitolare. *E* 69. Questo libro della commedia, secondo il ragionare d' alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini Italiani. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge.

INTITOLATO. *Add. da Intitolare. Dedicato, Indiritto, Appellato*. Lat. *inscriptus*. Gr. ἐπιγεγραμμένος. *G. V.* 10. 42. 1. E i più nobili libri fece a richesta, e intitolati per lo Re Ruberto. *M. V.* 3. 85. Si ordinò, e fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città intitolata del suo nome. *Red. lett. Occh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall' eruditissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amoenitates Juris*.

* INTITOLATÒRIO. *Appartenente ad intitolazione*. Cels. Cittad. parer.

INTITOLAZIONE. *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione*. Lat. *dedicatio, inscriptio*. *Cas. lett.* 58. Se per sorte ella vedesse il mio nome poi in questa benedetta intitolazione.

* INTOCCÀBILE. *Che non può toccarsi*. *Maura rim.* Quest' onore invisibile mi pare, Ed intoccabil come febbre, e gotta. *Salvin. Opp. pesc.* E qual cinghial cotanta forza Porta mai quanto gl' intoccabil lanni?

INTOLERANDO. *V. L. Add. Non tollerabile, Insoffribile*. Lat. *intolerabilis*. Gr. δύσοιςος. *Ar. Fur.* 24. 52. Ma al fin vinto Da intolerando assalto ne fui spinto.

† INTOLLERÀBILE. *Add. Da non tollerarsi, Incomportabile*. Lat *intolerabilis*. Gr. δύσοιςος, φορτικός. *Bocc. nov.* 97. 3. Oltre a quello, che si potesse estimare, portava intollerabil dolore. *Amet.* 91. Se l' ardente invidia, e rapace avarizia colla intollerabile superbia, che in lei regnano, non la impediscono, come si teme. *S. Grisost.* Come se intollerabil fatica ci fosse avere queste cose.

INTOLLERABILMENTE. *Avverb. Senza tolleranza, Incomportabilmente*. Lat. *intollerabiliter*. Gr. δυσοίςως, φορτικῶς. *Mor. S. Greg.* La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità, che sopra di noi intollerabilmente risplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo proposto ora di dire de' mali che gli uomini patiscono intollerabilmente.

† INTOLLERANTE. *Che non tollera*. Lat. *impatiens*. Gr. ἀπαθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante, e superba. *Tass. Ger.* 6. 2. In sì fatto apparecchio intollerante A lui sen venne e ragionogli Argante.

* INTOLLERANTÌSSIMO. *T. Dottrinale. Opinione di coloro, che non vogliono che si tolleri altra religione fuorchè la loro propria*.

* INTOLLERANZA. *Insofferenza, Impazienza*.

INTONACÀRE. *V.* INTONICÀRE.

INTONACATO. *V.* INTONICATO.

INTÒNACO. *V.* INTÒNICO.

† INTONÀRE, *e* INTUONARE. *Termine musicale; e vale Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più basso. Vale anche dare il giusto tuono alla nota da suonarsi, da cantarsi, o simile. Cantare o suonare secondochè porta la giustezza del tuono*. Lat. *praecinere*. Gr. προᾴδειν.

§. I. *Per Comporre arie musicali, Mettere in musica*. *Bocc. nov.* 97. 12. Le quali parole Minuccio subitamente intonò d' un suono soave. *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballare, Tosto volendo, che sieno intonate.

§. II *Per Cantare semplicemente*. Lat. *canere*. Gr. ᾄδειν. *Red. Ditir.* 19. Trescando intuonino Strambotti, e frottole D' alto misterio.

§. III. *Per. metaf.* *Tac. Dav. ann.* 2. 48. A' Cappadoci fatti vassalli fu ec. sgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più soave [*qui vale, fare sperare nel cominciamento ; il Lat. ha* speraretur].

§. IV. *Per Rintonare*. Lat. *perstrepere*. Gr. καταψοφεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonóe. *Alam. Avarch.* 17. 21. Con quell' alto romor, che intorno suona, Qualor grandine folta i tetti intuona.

§. V. *Per Domandare alla lontana*. *Malm.* 6. 29. La maga senza dir più di vantaggio, Mentr' egli aspetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

§. VI. *Intonarla troppo alta ; metaf. presa dal canto ; e si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere*.

INTONATO, e INTUONATO. *Add. da Intonare, e da Intuonare*. *Franc. Sacch. rim.* 13. Però vi mando la vostra ballata, Secondo il mio saver, poco intonata [*qui nel signific. del* §. I. *d' Intonare*].

INTONATÓRE, e INTUONATORE. *Verbal. masc. Che intuona, Che compone le note, o la musica*. Lat. *praecentor*. Gr. χοροςάτης. *But. Purg.* 2. Fu buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti, ovvero canzoni dell' autore intonò.

INTONATRICE, e INTUONATRICE. *Che intuona*. Lat. *quae praecinit*. Gr. προᾴδουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

* INTONATURA. *Intonazione ; e fig. Intimazione*. *Accad. Cr. Mess.* Tornato a ripigliar la sua intonatura, prese a rimostrargli ec. la poca ragione che aveva ec.

* §. *Intonatura, pur fig. vale Principio di impresa o Spesa superiore alle forze o al dovere. Baldin. Dec.* In questi ritrovi fece vedere i più ingegnosi apparecchi, che dir si potessero, ec. ma l' intonatura a principio riuscì sì alta, che volendo ciascheduno a chi toccava ad imbandire l' antecessore suo vincere in generosità, ec.

INTONAZIONE. *Lo intonare.* Lat. *præcentio.* Gr. πρόασμα. *Red. annot. Ditir.* 93. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio aveva usata Dante la voce suono.

INTONCHIÁRE. *Neutr. L' essere mangiato, o roso da' tonchi; e si dice propriamente de' legumi.* Lat. *curculionibus absumi.* Gr. κίσι κατέδεσθαι. *Alleg.* 50. Ella non ha nondimeno che far nulla colla fava, la qual sebbene intonchia qualche volta ec. ella non muffa. *E* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, che pur bacano, ed intonchiano.

*** §. *Intonchiarsi, T. degli Agric. in significato passivo. Il bacarsi che fanno le civaje.* Gagliardo.

*** INTONCHIATO. *T. degli Agric. Da intonchiare.* Gagliardo.

† INTONICÁRE, e INTONACÁRE. *Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro in guisa che sia liscia, e pulita.* Lat. *tectorium inducere.* Gr. κονιᾷν. *Pallad. cap.* 10. Ed è più utile da far calcina per intonicare coperture di camera la calcina fatta di pietre con camerelle forate, ed ispugna. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate ec. sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Serd. stor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza meravigliosa. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire. *Red. Ins.* 75. Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i ragni, e le lor tele ancor in quegli stessi giorni, che sono intonacate.

§. *Per similit. vale Lisciare, Imbellettare. Agn. Pand.* 48. Non ti intonacare, nè imbiancare il viso per parermi più bella.

INTONICATO, e INTONACATO. *Sust. Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro colla calcina.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. Per la sua salsezza fa scanicare gl' intonicati delle camere. *Cecch. Inc.* 4. 4. Noi ci demmo di prima giunta due baciozzi, che si sarebbono appiccati in uno intonacato.

INTONICATO, e INTONACATO. *Add. da Intonicare, o Intonacare.* Lat. *incrustatus.* Gr. κεκονιημένος. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate.

(*) INTONICATURA. *Intonico. L' intonicare.* Lat. *inscrustatio, tectorium.* Gr. κονίασις. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. Prima di porsi al lavoro, hanno fatto al vetro per di dentro un' intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi atteso a i lor favi.

INTÓNICO, e INTÓNACO. *Sust. Intonicato.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. A copritura di camere, e d'intonichi è più utile la rena delle fosse. *Tac. Dav. perd. eloq.* 414. È quasi muro forte, e durevole, ma senza intonaco, e lustro.

§. *Dare d' intonaco, vale Intonacare.* Lat. *tectorium inducere. Vit. Pitt.* 5. Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch' ella fu scritta, il darle d' intonaco.

* INTONSO. *Non tosato.* Varch.

INTOPPA. *V. A. Intoppo.* Lat. *offendiculum, offensio. Franc. Barb.* 275. 11. Pon giù le vele, e presta Sia quasi a balestrare L' armata gente, e dare Verso il porto la poppa, Per cessar folle intoppa.

INTOPPAMENTO. *L' intoppare.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα.

INTOPPÁRE. *Abbattersi, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte; e si usa att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *incurrere, offendere.* Gr. περιπίπτειν, προσκρούειν. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito s' intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l' onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s' intoppa, Così convien, che qui la gente riddi. *E* 12. Torna, e sì gli guida, E fa cansar, s' altra schiera v' intoppa. *G. V.* 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Imprima ei sarà uopo, ch' io 'l saluti, Quand' io lo 'ntoppo, e 'l giorno buon gli dia.

† INTOPPO. *Lo 'ntoppare, Rincontro, Ostacolo, Impedimento.* Lat. *congressus, offendiculum, offensio.* Gr. ἀπάντησις, πρόσκομμα, προσκοπή. *Dant. Purg.* 24. E va per farsi onor del primo intoppo. *Petr. son.* 67. Ma pur nel viso porto Segni, ch' io presi all' amoroso intoppo. *Serd. stor.* 5. 188. Mettendo poi mano a dar l' assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. rim.* 75. Pur s' aspra terra, e mar difficil tiene L' un dall' altro lontan, lo spirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve, o gielo, Nè l' ali del pensier lacci, o catene. *Star. Semif.* 47. Sì avevano per di drento provvisto con fossaggi, steccati, e bastite, onde grande intoppo alle genti . . . . rendea. *Vit. Pitt. Pref.* Gli intoppi maggiori furono da me incontrati nel primo volume, ove ec.

INTORÁRE. *Divenir intorato.* Lat. *vehementer irasci.* Gr. ἐγκοτεῖν, ὑπερχολᾷν, *Ipocr.*

INTORATO. *Add. da Intorare; si dice di chi per isdegno, o per alterigia sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro adirato.* Lat. *torvus.* Gr. γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l' aspro gastigo, e per la rea coscienza.

INTORBÁRE. *Intorbidare.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκᾷν, μυρμύρειν. *Morg.* 3. 51. E morto nel paiuol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s' intorba.

INTORBIDAMENTO. *L' intorbidare.* Lat. *turbatio.* Gr. τάραξις. *Libr. cur. malatt.* Subito avviene l' intorbidamento della orina. *Red. esp. nat.* 29. Ma se si ristilli di nuovo della stessa sorta d' erba, non ne segua l' effetto dell' intorbidamento. *E* 31. L' intorbidamento di quest'acqua farà conoscere esser falsa l' opinione di coloro, che ec.

INTORBIDÁRE. *Far divenir torbido.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκνᾷν, μυρμύρειν. *Nov. ant.* 62. 2. Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l' acqua. *Circ. Gell.* 8. 192. Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l' acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. esp.* 236. L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

§. I. *Per metaf. M. V.* 4. 61. La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi cominci a intorbidare il cervello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che e' mi par sempre, che qualcun c' intorbidi Questo nostro disegno.

§. II. *Intorbidare neutr. pass. Divenir torbido.* Lat. *turbidum fieri. Nov. ant.* 43. 1. L' acqua si intorbidò, e l' ombra sparìo, ond' egl' incominciò a piangere. *Red. esp. nat.* 26. Ne troverà alcune, per infusione delle quali l' acqua del condotto di Pisa non intorbida mai.

§. III. *In modo proverb. Intorbidar l' acqua chiara, vale Confondere le cose ordinate, e certe, Trovar difficultà, ove ella non è*. Lat. *nodum in scyrpo quærere*. *Borgh. Fies.* 215. È un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l' acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO. *Add. da Intorbidare*. Lat. *turbidus*. Gr. θορυβώδης. *Red. esp. nat.* 29. Le quali ec. mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano. *Borgh. Rip.* 242. Il tanè ec. dimostra ec. gioia simulata, e giustizia intorbidata.

INTORBIDAZIONE. *L' intorbidare*. Lat. *turbatio*. Gr. τάραχος, τύρβη. *Segn. Mann. Sett.* 17. 2. Non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza, ec.

INTORBIDIRE. *Intorbidare, Divenir torbido*. Lat. *turbari*. Gr. κυκᾶσθαι.

§. *Per metaf. vale Offuscarsi, e Oscurarsi*. Lat. *obscurari, hebetari*. Gr. μωλύνεσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.

INTORBIDITO. *Add. da Intorbidire*. Lat. *turbidus*. Gr. θορυβώδης.

(*) INTORMENTIMENTO. *Torpore, L' intormentire*. Lat. *torpor*. Gr. νάρκωσις. *Il Vocabol. nella Voce* STUPORE.

INTORMENTIRE. *Intermentire. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *rigere, torpescere*. Gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Red. esp. nat.* 40. Sentiva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani.

§. *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 5. 25. Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltra.

INTORMENTITO. *Add. da Intormentire*. Lat. *torpescens, rigescens*. Gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Boez. Varch.* 4. 3. Alcuno altro infingardo, e balordo sta, come se fusse tutto d' un pezzo, e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n' ebbe la spalla. *Red. esp. nat.* 38. Se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano, ed il braccio di colui, che lo tocca.

** INTORNÀRE. *Intorniare. Stor. S. Sil. ms.* 1. *nella T. Barb. alla voce* ATTORNARE. Or ecco che se tagliasse con la scure un albero, che fusse intornato con la spera del Sole; chi riceverebbe il colpo o l'albero, o la spera del Sole!

† INTORNEÀRE, *e più comunemente* INTORNIÀRE. *Da Intorno, val Circondare*. Lat. *circumdare, cingere*. Gr. περιβάλλειν. *Com. Inf.* 14. Sicchè questi peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in se, e li violenti in se sono intorneati dal fosso. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 35. E fosse in tal maniera, che l' una cosa intorniasse l' altra, e la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall' altra. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto il corpo cogli occhi. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze sogliono essere intorneate dall' acque. *Zibald. Andr.* Il zodiaco si è un cerchio di stelle, che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il leone con lusinghevole bocca intorneava leccando ec. le medicatrici mani del Pastore. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Sia intorniato dagl' inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo. *Cavalc. Att. Apost.* 151. Fece venire Paolo innanzi, e allora l' outornearono [*cioè: lo 'ntornearono*] molti Giudei.

† INTORNEATO, *e più comunemente* INTORNIATO. *Add. da' loro verbi. Cinto, Circondato*. Lat. *cinctus, circumdatus*. Gr. περιβληθείς, περιβεβλημένος. *Tes. Br.* 2. 35. Quando una cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall' altra, conviene che quella, che rinchiude, tenga quella rinchiusa. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienza portare. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati. *E* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *E* 73. Vesta in pietoso abito dalle sue vergini intorniata benigna m' apparve. *Lab.* 26. La quale [*nebbia*] subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedìo, ma quasi d' ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato intorniato di grandissimi alberi. *G. V.* 11. 98. 3. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. *Arrigh.* 65. Tu vedi molte cose essere intorniate dall' infelice coperturo. *Tass. Ger.* 12. 50. Vide chiuse le porte, e intorniata Sè da' nemici.

INTORNIAMENTO. *Lo intorniare. Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni, e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIÀRE. *V.* INTORNEÀRE.

INTORNIATO. *V.* INTORNEATO.

INTORNO. *Preposizione, che serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto, e al quarto; e significa Circonferenza, o Vicinità, che circonda*. Lat. *circa, circum*. Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 77. 46. E mille lacciuoli, col mostrar d' amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. canz.* 3. 2. Da che comincia la bell' alba A scuoter l' ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 45. E poi si cela, e comincialo a vedere Lucia, lo quale montare, e discendere intorno se allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V.* 9. 158. 1. E corseggiarono intorno all' isola. *Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè: Intorno alla purità dell' aere, intorno all' impeto de' venti, intorno alla sanità dell' acqua, intorno alla qualità del sito, e intorno all' abbondanza della terra.

(†) §. I. *Intorno, per Sopra nel significato del* §. V. *di questa voce. Dep. Decam* 102. Tanto basti aver di questo accennato, così passando, lasciando molte altre cose, che ci si potrebber intorno dire.

§. II. *Talora significa Quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale Poco più, o Poco meno*. Lat. *plus minus, circiter, ad*. Gr. περί, πέριπυ, πλέων ἔλαττον, *Aten. G. V.* 3. 4. 1. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 5. 14. 1. Puossi seminare [*il moro*] ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbraio. *Dittam.* 1. 29. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent' anni.

§. III. *Là intorno, Colà intorno, e simili, e si usano nello stesso significato*. *G. V.* 12. 50. 5. La Reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno.

INTORNO. *Avverb. In giro, Circolarmente*. Lat. *circum*. Gr. περί. *Dant. Inf.* 4. E l' occhio riposato intorno mossi. *Petr. canz.* 35. 3. E pongo mente intorno, Ove si fa men guardia a quel, ch' i' bramo.

INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso, che Intorno, ma ha più di forza*. Lat. *circum*. Gr. περί. *Bocc. Vis.* 44. O tu dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te

vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia bella. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Siccome il sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile, così l' avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior.* 92. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita.

§. *E in forza d' avverb.* Lat. *undequaque, circum*. Gr. κύκλῳ, πανταχῆ, *Demost. G. V.* 9. 319. 1. Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec. Gittaimi stanco sopra l' erba. *Cr.* 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n' esca fuori la puzza. *Volg. Ras.* Tosto averà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno.

INTORPIDÌRE. *Divenire stupido, e come addormentato*. Lat. *torpescere*. Gr. ἀργεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intenti a' piaceri intorpidiscono nell' ozio.

INTORPIDÌTO. *Add. da Intorpidire*. Lat. *torpidus*. Gr. ναρκώδης. *Libr. cur. malatt.* Se ne unga mattina, e sera il membro intorpidito.

* INTORRIÀRE. *Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo. Salvin. Trif.* L' orgogliose teste intorriando, E di forti elmi, e scudi raccerchiando Saltar nella gran casa.

INTORTICCIATO. *Add. Intorto*. Lat. *intortus*. Gr. συνεστραμμένος. *Red. annot. Ditir.* 32. Tiene unita quella carne, che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d' intorticciate commettiture.

INTORTO. *Add. Ritorto*. Lat. *intortus*. Gr. συνεστραμμένος. *Cr.* 4. 12. 2. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

INTOSSICÀRE. *Avvelenare*. Lat. *venenare*. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 8. Tal vi trova entro amarore, Ch' egli è molto intossicato.

INTOZZÀRE. *Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta, e grossa. Dav. Colt.* 153. La vite ec. infiacchisce; dove tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

§. *Per metaf. Divenir grosso, Inciprignire*. Lat. *subirasci, irasci, intumescere, Ovid.* Gr. ὑποργίζεσθαι, οἰδαίνειν, *Erodot. Libr. Son.* 5. Per me mai non s' intozza, Non t' adirar.

INTOZZATO. *Add. da Intozzare*.

§. *Per metaf. Inciprignito*. Lat. *subiratus, ira tumescens*. Gr. ὑποργιζόμενος, οἰδαίνων. *Libr. Son.* 44. Ei sta intozzato il botol; vien qua a me; Ti caverò ben io del capo l' izza.

INTRA, *che anche si scrive* IN TRA. *Lo stesso, che Infra*. Lat. *inter*. Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Amet.* 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. *G. V.* 10. 86. 4. Spianando di concordia intra le due osti. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l' ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Cr.* 9. 102. 3. E così intra più volte si potranno tutte avere. *Arrigh.* 65. Tu sai bene come in tra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa.

INTRABESCÀRE. *Neutr. pass. Innamorarsi; voce bassa*. Lat. *amore corripi*. Gr. ἔρωτι ἁλῶναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Io vo' piuttosto ec. O per un arcolaio, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d' una donna, intrabescarmi.

* INTRABICCOLAMENTO. *L' intrabiccolare. Salvin. Buon. Fier.* Bertesche macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi trabesche, trabiccoli, intrabiccolamenti, arzigogoli.

┼ INTRABICCOLÀRE. *Voce poco comune. Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere. Salvin. pros. Tosc.* 1. 112. Perchè seggono alla pari con gli altri, e senza intrabiccolarsi su quelle macini, mi pare, che possa dire, che ec.

* INTRACCIGLIO. *Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. Salvin. Opp. Cacc.* L' intracciglio (*del cavallo*) sia ampio, ed allegro.

INTRACHIÙDERE. *Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo*. Lat. *intercludere*. Gr. διακλείειν, διείργειν. *Liv. Dec.* 3. Con esso Annone duca intrachiusi, e uccisi furono. *Bemb. stor.* 2. 36. Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiuder loro due vie.

* §. *Per Vietare, Impedire, Disturbare. Bemb. lett.* Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba e intrachiude.

INTRACHIUSO. *Add. da Intrachiudere*. Lat. *interclusus*. Gr. διειργμένος, διακεκλεισμένος. *M. V.* 9. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini.

INTRACÌDERE. *Lo stesso, che Intercidere*. Lat. *intercidere*.

INTRACISO. *V.* INTERCISO.

INTRADETTO. *V.* INTERDETTO.

INTRADIMENTICÀRE. *V. A. In questo mezzo dimenticare*. Lat. *interim oblivisci*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRADÌRE. *Lo stesso, che Interdire*.

* INTRADUCÌBILE. *Non soggetto a traduzione; Che non può tradursi*. Orsi Consid.

┼ INTRA DUE. *In forza d' aggiunto, vale Dubbio, Ambiguo, Tra il sì e il no*. Lat. *dubius, incertus, hærens*. Gr. ἐνδοιάζων. *Filoc.* 2. 381. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son.* 220. Che al gusto sol del disusato bene Tremando or di paura, or di speranza D' abbandonarmi fu spesso intra due.

§ *In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità. V. A.* Lat. *dubium. M. V.* 9. 74. E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò, che la convegna era per prendere tosto conclusione ec. mandò a messer Giovanni.

┼ * INTRAFATTAFINE. *Voce scherzevole, e poco usata. Lo stesso, che Intrafinefatta. Lasc. rim. madr.* 7. Strigne intrafattafin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia, e 'l furore.

┼ INTRAFATTO. *Avverb. poco comune. Affatto affatto*. Lat. *omnino, penitus*. Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell.* 147. Il duca sen' andò fuori di Firenze, e perdèe la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell.* 317. Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. *Burch.* 1. 7. Ratti n' andaron tutti alle gualchiere, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern.* 5. 12. Ed è sorella di quel giovane, ec. al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l' Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 105. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc.* 145. E bramò, che ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie basisse, e spirasse, e intrafatto perisse.

┼ INTRAFINEFATTA, *e* INTRAFINEFATTO. *Voci poco usate. Intrafatto, Affatto affatto, In tutto, e per tutto*. Lat. *omnino, penitus*. Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch.* 4. 1. Che m'ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg.* 337. Perchè io veggio intrafinefatta aggruindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Malm.* 12. 51. E per questa rival nuova Medea, Che

rovinata l' ha intrafinefatta. *Borgh. Orig. Fir.* 39. E cacciarono, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa.

(*) INTRAGUARDATO. *Add. Guardato, Difeso.* Lat. *custoditus, servatus.* Gr. πεφυλαγμένος. *Alam. Gir.* 2. 61. Nè mai vidi più sane, nè più belle, Nè meglio intraguardate d' ogni danno.

INTRALASCIAMENTO. *Lo 'ntralasciare.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Gr. S. Gir.* 9. Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Apostoli, e che disse, orate senza intralasciamento.

INTRALASCIANZA. *V. A. Intralasciamento.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Libr. Pred.* Fanno le devozioni comandate senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Ferisce amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE. *Metter tempo in mezzo, Interrompere l'operazione.* Lat. *intermittere.* Gr. διαλείπειν. *G. V.* 4. 34. 3. In questo tempo, che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bocc. nov.* 69. 8. Perocchè, se così s' intralasciasse, io ne morrei. *Bemb. stor.* 12. 178. Dalla cupidigia d' aver Ferrara nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava [*cioè, tralasciava*].

INTRALASCIATO. *Add. da Intralasciare.* Lat. *intermissus.* Gr. διαλελειμμένος. *Fiamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. *M. V.* 9. 104. Gli Catalani, intralasciata loro promessa fe ec. messer Niccolò, e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. As.* 12. Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Benv. Cell. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciata materia del tignere i diamanti, che si hanno da legare in oro ec. dico, che ec.

INTRALCIAMENTO. *L' intralciare.* Lat. *implicatio.* Gr ἐμπλοκη. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.

INTRALCIARE. *Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *intricare, implicare, involvere.* Gr. ἐμπιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Red. Oss. an* 189. Questi quaranta intestini ciechi ec si diramano in diversi scherzi di ramificazioni, che s' intralciano verso la pelle.

† * INTRALCIATAMENTE. *Con modo intralciato.* *Uden. Nis.* 3. 33. Vedrai quanto intralciatamente parlino gli adirati.

INTRALCIATÍSSIMO. *Superl. d' Intralciato.* *Red. Oss. an.* 50. Esso membro genitale anch' egli è un lungo, e liscio canale, che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri ec. a stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

† INTRALCIATO. *Add. da Intralciare.* Lat. *intricatus, implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati in qua, ed in là ec. pensò quegli commettere a più persone [*qui metaforicam.*]. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l' uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in qua, e in là [*qui è metaf.*].

† IN TRALICE. *Voce poco usata. Posta avverbial. Obbliquamente, Non per diritto.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Vin. disc. Ara* 33. Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso, o in tralice.

† INTRAMBO. *Men usato che Amendue, Tutti e due, L' uno, e l' altro.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

† INTRAMENDUE. *Intrambo. Voce poco usata.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Filostr.* Intramendue in camera n' andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbero iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

† INTRAMENTO. *Sust. da Intrare. Voce poco usata. Entramento.* Lat. *ingressus.* Gr. πρόσοδος. *Albert. cap.* 47. L' uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come le regole danno intramento In ogni insegnamento. *But. Purg.* 17. 1. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del sole.

INTRAMESSA. *Lo 'ntramettere, Interponimento.* Lat. *interpositio.* Gr. παρένθεσις. *M. V.* 8. 51. E così quando l' orecchie con fatica pure d' un medesimo modo udire, disidera intramesse d' altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma qui ti voglio fare un' intramessa.

(*) INTRAMESSO. *Sust. Tramesso, Vivanda, che si mette tra l' un servito, e l' altro.* Lat. *missus, intromissus.* Gr. περιφορά. *Salvin. disc.* 2. 301. Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci, ma i serviti poi, e gl' intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

INTRAMÉTTERE. *Intromettere, Interporre, Porre tra l' una cosa, e l' altra.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savj, e ignoranti. *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intramettendo le dette parti fra l' altre materie, come accaderà ne' tempi.

§. *Intramettere, in signific. neutr. pass. vale Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi.* Lat. *se immiscere, intercedere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 7. 13. 3. Doveano difendere le vedove, e' pupilli, e intramettea nsi di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s' intrametta di quello, che non sa, che intramettendosi avviluppi se, e altrui.

INTRAMÉTTERE. *Nome. Tramesso, Intromesso.* *Bocc. nov.* 96. 8. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara, e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.

* INTRAMEZZAMENTO. *Tramezzamento; Intramischianza.* Tolom. lett.

† * INTRAMEZZARE. *Tramezzare; Metter tramezzo.* *Pallad. Febbr.* 44. E intramezzando di tre in tre dì lo innacquerai. [*Il Lat.* interiectis ternis diebus.] *Segner. Paneg.* Che pretendete infelici? che il nemico vostro sia dunque il vostro rifugio, mentre il suo nome ripetete ad ogni passo, intramezzate in ogni periodo, adoperate in ogni occasione?

* INTRAMEZZATO. *Add. da Intramezzare.*

INTRAMISCHIANZA. *Mischianza insieme, Mescolamento.* Lat. *intermixtio.* Gr. διάμιξις. *Libr. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIATO. *Add. Mescolato insieme.* Lat. *intermixtus.* Gr. παραμμιγείς. *Tes. Br.* 2. 31. Ma all' altre creature, ove gli elementi, e l' altre complessioni sono intramischiate, avviene talora, che l' estremitadi di sotto soprastano l' altre in alcuna creatura.

† INTRAMISSIONE. *Intramessa, e più comunem. Intermissione.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Bemb. Asol.* 1. Gli amanti miseri da febbre continua sollecitati,

nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali.

† ** IN TRANQUILLO. *Posto avverbialm. Tranquillamente. Vit. S. Gio: Bat.* 202. Veniva pensando sopra tutte le cose, che leggeva quando era a casa, e così giocondando, e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua.

* INTRANSGREDIBILE. *Che non può transgredirsi; Inviolabile. Salvin. Epit.* Tutto ciò che li pare ottimo, sia a te legge intransgredibile.

* INTRANSITIVAMENTE. *In modo intransitivo.* Uden. Nis.

(*) INTRANSITIVO. *Add. Che non passa da persona a persona.* Lat. *intransitivus*. Gr. ἀμυτάβατος. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi, che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo, ec. o in senso transitivo.

* §. *Intransitivo, T. de' Grammatici. Dicesi del Verbo, il quale significa, che non si parte dal suo principio, nè passa in alcun termine.* Cortic. Gramm.

† (*) INTRANTE. *Che intra. Voce poco usata.* Lat. *ingrediens*. Gr. εἰσερχόμενος. *Car. lett.* 2. 188. Nel peduccio poi ec. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio: perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli, ch' entrano dalla porta, che vien dal cameron dipinto, avvertirà gl' intranti, che non facciano strepito.

INTRAPORRE, e INTRAPPORRE. *Interporre, Porre tra una cosa, e 'l altra.* Lat. *interponere*. Gr. παρετιθέναι. *Amm. ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

§. *E neutr. pass. vale Entrare di mezzo, Trametter-si.* Lat. *intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 109. 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo, s' intraponesse, che lo Imperador Carlo non passasse.

INTRAPRENDENTE. *Add. Che Intraprende.*

† INTRAPRÉNDERE. *Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere. Voce poco usata.* Lat. *opprimere, invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν, ἐπιπηδᾶν. *Liv. M.* E così furono gl' inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. stor.* 2. 20. Agli uficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso, e ritenuto.

† §. *Per Pigliare a fare. Comunemente questa Voce s' usa nel senso esposto in questo paragrafo.* Lat. *aggredi*. Gr. ἐπιτιθέναι τῷ ἔργῳ, *Senof. Stor. Eur.* 5. 100. Vietando però sempre mai, ed espressamente lo intraprendere più che le forze.

INTRAPRENDIMENTO. *Lo intraprendere.* Lat. *susceptio*. Gr. ἐγχείρησις.

INTRAPRENDITORE. *Che intraprende, Che prende a fare.* Lat. *susceptor, agressor*. Gr. ἐπιχειρητής. *Com. Par.* 8. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di gente d' arme del Re Piero di Raona intraprenditore di ciò.

INTRAPRENSORE. *Intraprenditore.* Lat. *Susceptor*. Gr. ἐπιχειρητής. *Fr. Giord. Pred.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

† INTRARE. *Sust. L' Entrare, e l' Ingresso. Voce antica.* Lat. *ingressus*. Gr. εἴσοδος.

§. *Figuratam. per lo Primo aspetto del portamento dell' uomo.* Lat. *facies*. Gr. ὄψις. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell' uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

† INTRARE. *Entrare. V. A.* Lat. *ingredi*. Gr. εἰσδύειν. *Amm. ant.* 38. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, sì canteresti. *Dant. Par.* 1. M' è uopo intrar nell' aringo rimaso [*così hanno molti T.*]. *Guitt. lett.* 2. Disio traire ec. saette ec. che lo scudo vostro ec. potessono disfermare; e v' intrasseno al core. *Serm. S. Ag.* 8. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

† INTRARÓMPERE. *Interrompere. Ortogr. ant.* Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Filoc.* 5. 88. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l' uno le novelle dell' altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta [*cioè: rotta, e sbaragliata*]. *Cron. Morell.* 314. Il perchè la gente s' intraruppe, e andavansene in Lombardía [*qui neutr. pass.*]

† * INTRAROTTO. *V. A. Add. da Intrarompere; Interrotto. Bocc. Com. Inf.* Che dir nol posson con parola integra, perchè è intrarotta dalla soperchia umidità.

** INTRASCORSO. *Posto avverbialm. vale Per incidenza.* Lat. *obiter*. *Dep. Decam.* 5. Non è stato male avere intrascorso tocco un poco di questa altra voce.

† INTRASEGNA. *V. A. Insegna, Impresa, e generalmente significa tutte quelle cose, che si rappresentano negli scudi dell' armi, o imprese di città, famiglie ec.* Lat. *insigne*. Gr. τὸ παράσημον. *G. V.* 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d' oro nuova, e del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna [*cioè: segno, impronta*]. *Sen. Pist.* Date le 'ntrasegne per l' uno di loro, incontinente vada correndo per tutto.

† ** INTRATA. *Entrata, Ingresso. Ortogr. ant. Fr. Barb.* 250. 14. Guarda uscita et intrata. *Guitt. lett.* 17. 48. Non è di lancia ponta Nè di tagliente spada, D' alcun nemico intrata Sovra Currado più, che 'l tuo laudare. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. La qual cosa di lontano a chi solo vi andasse, porgerebbe di prima intrata paura inestimabile.

INTRATÉSSERE. *Mescolare una cosa per entro un altra, come si fa delle fila del tessere.* Lat. *intertexere*. Gr. παρυφαίνειν. *Cecch. Spir. prol.* Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTÁBILE. *Add. Non trattabile, Fantastico, Impraticabile.* Lat. *intractabilis*. Gr. ἄπορος. *Petr. uom. ill.* E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 60. Senza danno sì ritegno Intrattabile sostegno.

* §. *Intrattabile detto di cose inanimate, vale Duro, Rigido; Che non si può piegare o maneggiare; contrario di Duttile. Salvin. Opp. Cacc.* Tutti alle fiere son rigidi i denti, nè pieghevoli punto; nè ad altri cedono, e duri, ed intrattabili stanno.

* INTRATTABILITÀ. *Qualità, e Stato di ciò, che è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimate. Bellin. disc.* Nè vi è sodezza di diamanti, ec. nè intrattabilità o ruvidezza di porfido, o di diaspro, che ec. non s' ammorbidisca, e s' arrenda.

INTRATTANTO. *Avverb. Intanto, In questo mezzo.* Lat. *interim*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Vit. Plut. Strad.* E se essi s' arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè.

INTRATTENÉRE. *Tenere a bada, Trattenere.* Lat. *detinere, retardare*. Gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Bemb. stor.* 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli, che o per forza, o per dignità più possono, vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne. *Serd. stor.* 1. 26. Il Re ec. sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse la prontezza, e la speranza del Re Portoghese.

† §. I. *Per Mantenere a proprie spese*. *Stor. Eur.* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi.

§. II. *E neutr. pass. vale Trattenersi, Stare a bada*. Lat. *morari*. Gr. *διατριβὴν ποιεῖσθαι*, *Isocr. Fir. disc. an.* 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro; che eglino avevano fame; e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra..

§. III. *Intrattenere alcuno, vale Fermarlo al servigio*. *Bern. rim.* 1. 16. Che doverremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

INTRATTENIMENTO. *Lo 'ntrattenere*. Lat. *mora*. Gr. *διατριβή*. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore, L' adulazione, e l' intrattenimento. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Ma quanto s' apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono.

** INTRATTENUTO. *Add. da Intrattenere*. *Bern. rim.* 1. 32. Perchè la Signora non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta, Star tre ore impiccato per la gola.

INTRAVENÍRE, e INTRAVVENÍRE. *Lo stesso, che Intervenire, Accadere*. Lat. *evenire, contingere*. Gr. *ἐκβαίνειν, συμβαίνειν*. *Fr. Giord. Pred.* Pensa a ciò, che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 14. Disse ella: io ti dico, Il danno grande, che m' è intravenuto. *Mott. Filos. pag.* 155. (*Firenze* 1735.) Chi vorrà pensare a tutte sue avversità, che gl' intravvengono, non arà mai riposo, perchè questo Mondo non è se non miserie.

† INTRAVERSÁRE. *Porre a traverso, Attraversare*. *E si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *in traversum ponere*. Gr. *πλαγίως τιθέναι*. *Tav. Rit.* Allora intraversò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m' aiuti di sanarmi d'un osso, che mi si è intraversato in gola. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa giovin Donna gente (*cioè* gentile), Co' suoi begli occhi ec. *Cron. Morell.* 346. L' invidioso nimico, ec. queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto [*qui figuratam*]. *Franc. Sacch. nov.* 74 Questo cavallo ec. sempre andava aizzato, e intraversando.

§. I. *Intraversare, neutr. pass. per Opporsi*. Lat. *obstare, impedimento esse, adversari*. Gr. *ἀνθιστάναι, ἀντιάζειν*. *G. V.* 10. 133. 1. Sì s' intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

§. II. *Intraversare, si dice dell' Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi*.

† §. III *Intraversare, vale anche Uscir della via retta, e figuratam. del giusto. Modo poco usato*. Lat. *a recto aberrare*. Gr. *ἀπό τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι*. *Salust. Iug. R.* Il quale agio eziandio gli uomini mezzani per isperanza di preda fa sovente intraversare.

* §. IV. *Intraversare, T. de' Legnajuoli. Piallare il legno per traverso prima di venire all' ultima ripulitura*.

† INTRAVERSATO. *Add. da Intraversare. Posto a traverso*. Lat. *in transversum positus, obliquus*. Gr. *πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος*. *Pass. prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 3. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via [*l' ediz. di Roma* 1764. *a pag.* 20. *ha*: Volendosi gettare nell' orto, vide il serpente intraversato tra la via]. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, essi allo oscuro ec. Non sapevan pensar cosa salubre.

** §. I. *Per Impedito, Avviluppato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Lo tirarono ec. così intraversato con questi legami, che pareva che fosse un toro feroce [*legato a traverso*]

T. IV.

* §. II. *Intraversato in T. Araldico, vale incrociato*. *Vasar.* L' arme ec. erano due chiavi intraversate in campo rosso.

INTRAVERSATURA. *L' intraversare*. *Viv. disc. Arn.* 65. Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.

† IN TRAVERSO. *Posto Avverbialm. Per traverso, Attraverso, Nella parte traversale, Traversalmente*. Lat. *oblique, transversim*. Gr. *πλαγίως*. *Dittam.* 2. 30. E l' oro, e il nero allistrato in traverso. *E* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene, ch' ella sia segnata in traverso, e tutte l' altre vene ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meu ec. ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

* INTRAVESTÍRE. *Lo stesso che Travestire. V. A.* *Salvin. plot. En.* A questo fine, bisogna, che staccatosi da tutte le cose esterne, si intravesta per così dire del tutto

(*) INTRAVVENÍRE. *V.* INTRAVENÍRE.

INTREÁRE. *V. A. Neutr. pass. Farsi tre, Unirsi in tre*. Lat. *trinum fieri*. Gr. *τρεῖς γίνεσθαι*. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor, che in lui s' intrea. *But. ivi*: S' intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIAMENTO. *Lo intrecciare, e 'l Collegare, e 'ntessere a guisa di treccia; Intrecciatura*. Lat. *intextus*. Gr. *συμπλοκή, ἐνύφανσις*. *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Laberinto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti traforati.

§. *Per metaf.* *Dav. Camb.* 104. Non vi correndo punto di sangue dall' universal beneficio risultante dal detto commercio, e intrecciamento de' trafficanti. *Varch. Ercol.* 277. La quale [*concinnità*] non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole.

INTRECCIANTE. *Che intreccia*. Lat. *innectens, nectens*. Gr. *ἐμπλέκων, πλέκων*. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intreccianti-si per ogni verso.

† INTRECCIÁRE. *Collegare, Commettere insieme. Unire in treccia*. Lat. *innectere, connectere*. Gr. *ἐμπλέκειν, συμπλέκειν*. *Vit. SS. Pad.* 2. 183. E così quegli andò, e fece, e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. dial bell. donn.* 297. I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza, ec.: che ec. Dione ec. pose tra gli uomini ignavi, e da poco, coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Serd. stor.* 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si piegano più volte infino in terra. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano. *Gal. Sist.* 282. Di grazia non intrecciamo questi fioretti rettorici [*qui metaforicam.*]

** §. *Metaforicam. per Avviluppare*. *Menz. sat.* 2. Perocchè 'l vizio, allor che l' alme intreccia, Tu puoi predicator battere il noce, Che il dire oltre non passa alla corteccia.

* INTRECCIATAMENTE. *Con intrecciatura; Per via d' intreccio*. Uden. Nis.

INTRECCIATO. *Add. da Intrecciare. Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia*. Lat. *innexus, nexus*. Gr. *ἐμπεπλεγμένος, πεπλεγμένος*. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' ellera. *Fir. As.* 43. Se uniti co' liquor dell' Arabia ti appariranno [*i crini*] con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta con oro intrecciata ritener dietro alle spalle. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Io dirò

ora, perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. *E* 4. 7. Che altro è la natura, che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti!

† ** §. I. *Metaf. per Collegato.Fr. Giord.* 104. È pure uno errore questo; e tutti i mali e gli errori si tira dietro; perocchè tutti intrecciati.

† ** §. II. *Per Intrigato. Fr. Giord.* 112. Imperocchè non ne sentiamo [*dei beni spirituali*], che noi siamo sì inviluppati e sì intrecciati in queste cose del mondo, che de' beni spiritnali non potemo sentire neente. *E appresso:* Voi siete così terreni, e così intrecciati nel mondo ec.

INTRECCIATÒIO. *Ornamento da porre sulle trecce.* Lat. *redimiculum*. Gr. ἀναδέσμη. *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoj di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e intrecciatoio di perle, e per un tessuto di ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *E appresso:* Per un paio d'intrecciatoj, e rete d' oro.

* INTRECCIATRICE. *Che intreccia. Salvin. Inn. Orf.* Proserpina, ec. intrecciatrice delle stagioni.

INTRECCIATURA. *Intrecciamento, Cosa collegata, e unita a guisa di treccia.* Lat. *sertum*. Gr. ἐμπλοκή. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. *Gal. Sist.* 167. Segnano con mille, e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.

INTRECCIO. *Intrecciatura.* Lat. *intextus*. Gr. συμπλοκή. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 3. Ora non vedi, che intreccio è questo d' errori? [*qui figuratam*].

* §. *Intreccio, per Quegli accidenti che imbrogliano l' azione di una Commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe. Salvin. Buon. Fier.* L' intreccio altrove chiaman viluppo. *Id. Cas.* Drammi de' quali l' argomento è dall' istoria, ma la composizione, e l' intreccio di tutta la favola dall' ingegno del poeta.

INTREGUÀRE. *V. A. Far tregua.* Lat. *inducias facere, ferire fœdus*. Gr. συνθήκας ποιεῖσθαι πρός τινα, *Demost. G. V.* 4. 5. 2. Sì s' intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l' uno comune all' altro (*qui neutr. pass.*).

INTREMÌRE. *V. A. Neutr. Empiersi di tremore.* Lat. *intremiscere, intremere*. Gr. τρέμειν, προμεῖν. *But.* Imperocchè le minacce del Signor bestiale, e rio spauriscon lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE. *Avverb. Con intrepidezza.* Lat. *intrepide*. Gr. ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all' impresa. *Serd. stor.* 4. 143. Tutti s' apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 457. La sua costanza nel sostener con tanta forza, e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDEZZA. *Astratto d' Intrepido.* Lat. *confidentia*. Gr. θάρσος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 83 Degna è di lode l' intrepidezza; massimamente presa per alta, e bella cagione.

† * INTREPIDITÀ. *Intrepidezza. Segner. Incr.* 2. 11. 9. Ora, che una tale costanza in tutti quegli infelici [*Anabatisti ec.*] non fosse intrepidità, ma bestialità, trasfusa in loro da quello spirito reo, che gli possedea già da lungo tempo, ne può far fede la loro vita laidissima.

† INTRÈPIDO. *Add. Contrario di Trepido, Che non trema per paura, Di gran cuore.* Lat. *intrepidus, imperterritus*. Gr. ἀδεής, ἄφοβος. *Petr. cap.* 5. Come uno schermo intrepido, e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E* 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile. *Ricett. Fior.* 193. Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d' aspetto più fiere, ed intrepide.

INTRESCÀRE. *Intrigare; Avviluppare. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *involvere, intricare*. Gr. περιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Franc. Sach. rim.* 33. E perchè qui m' intresco Tommaso in questo fiotto Filosofo alto, e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div.* 62. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine.

INTRESCATO. *Add. da Intrescare.* Lat. *involutus, implexus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος.

INTRICAMENTO. *V.* INTRIGAMENTO.

INTRICÀRE. *V.* INTRIGÀRE.

** INTRICATAMENTE. *Avverb. Con intrigo, Avviluppatamente. Varch. Ercol.* 17. È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato, e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile, che malagevole.

INTRICATO. *V.* INTRIGATO.

(†) INTRICO. *Intrigo, Intricamento, Imbarazzo. Car. En. l.* 1. *v.* 551. Or n' è capo e regina Dido che da l' insidie del fratello Fuggendo è qui venuta. A dirne il tutto Lunga fora novella e lungo intrico.

INTRÌDERE. *Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia.* Lat. *subigere*. Gr. ἀναμάττειν. *G. V.* 5. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s' intrise di sangue. *Cr.* 1. 11. 4. Quando s' intride (*la calcina*) si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicci ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *Fir. rim.* 36. Non ti doler, che non fur rei saponi, Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei, che 'ntrise i dolci maccheroni.

§. *Intridere, diciamo anche per Imbrattare, Sozzare.* Lat. *coinquinare, fœdare*. Gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Filoc.* 2. 297. Nè mai s' intrisero le mie mani, nè l' altrui per me d' alcun sangue. *Libr. Son.* 33. Tu ci hai mio padre, tu mia madre intriso [*qui figuratam.*].

INTRIGAMENTO, e INTRICAMENTO. *Avviluppamento, Intralciamento.* Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo intrigamento della sua gramigna. *Varch. Ercol.* 245. Cotesta mi pare piuttosto una confusione, e uno intricamento, che altro.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 101. Mantenea in arme, ed in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par.* 5. Tanto più s' avvicina al suo fine, e più participa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d' oscuritade. *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

† INTRIGÀRE, e INTRICÀRE. *Avviluppare insieme, Intralciare; e si usa talora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐμπιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Franc. Sacch. rim.* Tale fa il laccio, che per se s' intrica. *Segn. Mann. Marz.* 30. 4. Quanto a' peccati tu vedi, che non vi cadono solamente, ma *inserunt se*, vi s' inviluppano, vi s' intrigano sì, che non ne sanno più uscire; ma vogliono più tosto morir dannati, che ec.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quella col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 37. Ed essendo così intrigato,

e male condotto, per avere uno capo a tutt' i suoi soldati, perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ascolta la quistione, ma questa ne 'ntriga un' altra non minore. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe, che tu non avessi sceleratamente operato. *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica. *Red. Ins.* 43. Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne.

INTRIGATAMENTE. *Avverb. Con intrigo, Avviluppatamente*. Lat. *perturbate*. Gr. ἀτάκτως.

INTRIGATISSIMAMENTE. *Superl. di Intrigatamente*. *S. Agost. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la fede. *Varch. stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quelli stessi, i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRIGATISSIMO. *Superl. d' Intrigato*. Lat. *maxime implexus*. Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 32. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri, e avvolgimenti intrigatissimi. *E* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per istasare gl' intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.

† INTRIGATO, *e* INTRICATO. *Add. da Intrigare, e Intricare*. Lat. *intricatus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 28. 8. Si dispongano, e acconcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. *E* 9. 49. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d' arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 95. Il conte d' Avellino, ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec. andò al castello. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 10. Ben disio d' esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano. *Lasc. rim. pag.* 9. (*Livorno* 1799.) Già veder parmi, infin ne' fondi cupi Delle intrigate selve e folti boschi, Sicure andare, e da ladri e da lupi, Le vaghe gregge e' begli armenti Toschi.

INTRIGATORE. *Avviluppatore*. Lat. *implicitans*. Gr. ὁ ἐμπλέκων.

INTRIGO. *Intrigamento*. Lat. *implicatio, tricæ*. Gr. ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo domandogli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il podestà, Che seco mi chiamò, mi ha posto in questo Intrigo.

† INTRINSECAMENTE, *e* INTRINSICAMENTE. *Avverb. Internamente*. Lat. *intrinsece*. Gr. ἔνδοθεν. *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsicamente in nella purgagione, e dirizzamento, e giustificazione della mente, e della anima sua. *Guicc. stor.* 1. 18. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano. *Varch. Lez.* 244. Si chiamano essere differenti estrinsecamente, e non intrinsicamente.

(†) INTRINSECÀRE. *Intrinsicare*. *Il Vocabol. nella voce* INTRINSECATO.

† INTRINSECATO. *Add. da Intrinsecare*. *Intrinsicato*. *Segn. Parroc. instr.* 5. 2. Ingiunto è allo stato vostro, anzi intrinsecato. *E Mann. Magg.* 26. 5. Egli era tutto intrinsecato con Dio.

† INTRINSECO. *Add. e Sust. Intrinsico*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Vide ciò che Cola razzolava, ma non sapeva lo intrinseco [*cioè, che cosa egli volesse fare*].

† ** §. *Pure Add. e Sust. La cosa, Lo spazio, o simile, che è dentro*. *Borg. Mon.* 160. Un motto di certi Ambasciadori Cartaginesi in apparenza onorevole, e nell' intrinseco [*nella sustanza*] altero, e mordace.

INTRINSICAMENTE. *V.* INTRINSECAMENTE.

INTRINSICÀRE. *Prender interna dimestichezza, e famigliarità con altrui; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conjungere necessitudinem cum aliquo*, *Cic.* Gr. συνήθειαν ἐμποιεῖν. *Fir. As.* 31. E volendomelo intrinsicare più, che io poteva, risposi alla sua ultima profferta.

INTRINSICATO, *e* INTRINSECATO. *Add. da Intrinsicare, e Intrinsecare*. Lat. *familiaritate conjunctus*. Gr. συνήθης, οἰκειούμενος. *Stor. Eur.* 5. 121. Intrinsicatisi con Ianure fratello di Bolcslao, Cochere il principale degli Urisbucensi ec. lo condusse seco alla selva. *E* 6. 128. Con questa folle speranza intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contra il fratello.

INTRINSICHEZZA. *Astratto d'Intrinsico*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone, cui l' intrinsichezza desta, e comanda, che debbano porgere aiuto. *Varch. Suoc.* 1. 4. Come quella, che vede l' intrinsichezza nostra, e non sa, che io l' abbia già fatto da me a lei. *Serd. stor.* 6. 229. Tengono, che l' intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa.

INTRINSICHISSIMO. *Superl. d'Intrinsico*. Lat. *familiarissimus*. Gr. συνηθέστατος. *Varch. stor.* 10. 293. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

INTRÌNSICO, *e* INTRÌNSECO. *Sust. Amico confidentissimo*. Lat. *amicus intimus*. Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli Gneio Antistio, e M. Suilio, s'avacciò l' adottamento di Domizio, per l' autorità di Pallante, il quale d' intrinseco d' Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico. *E stor.* 1. 246. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente intrinseco di Tigellino.

† §. *Intrinseco, vale anche l' Interno, o il Segreto del cuore*. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco. *S. Cater. lett. pag.* 55. (*Aldo* 1500.) Ogni colpa sarà punita, ed ogni ben remunerato. Questo non pensano gli stolti, che non veggono, che Dio è sopra di loro. Ed io dico, che Dio vede l' intrinseco del cuore.

INTRÌNSICO, *e* INTRÌNSECO. *Add. Racchiuso, e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro; Contrario di Estrinseco*. Lat. *internus*. Gr. ὁ ἔνδον. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinseche trapassato più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile, e intrinsico amore, che tu portasti a Adone, mitiga li miei mali. *Sagg. nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire, che queste prime alterazioni procedono da mutazione intriseca de' liquori. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INTRISO. *Sust. Mescuglio, che si fa di farina, o d' altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili*. *Franc. Sacch. rim.* E m' è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo 'ntriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 188. Ma la forma, che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

§. *Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, vale*

Ingerirsi in ogni cosa. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io sono un di color, che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le imbrattano.

INTRISO. *Add. da Intridere*. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina ec.

INTRISTÀRE, e INTRISTÌRE. *Incattivire*. Lat. *depravari*. Gr. *πονηρεύεσθαι*. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intrista agli occhi. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

§. *Per Indozzare*, *Imbozzacchire*, *Incatorzolire*, *Non attecchire*, *Non venire innanzi*, *Non acquistare*, *Non crescere*. Lat. *tabescere*. Gr. *ςρεβλῦσθαι*, *μαραίνεσθαι*. *Cr.* 5. 14. 3. Ancora innestata la detta pianta nell' olmo, secondochè dice Palladio, s' appiglia, ma molto intristisce.

✝ INTROCQUE. *Avverb. formato dal latino* inter hoc, *arcaismo usato da Dante*, *e da altri antichi*. *Intanto*. Lat. *interea*. Gr. *ἐν τῷ μεταξύ*. *Dant. Inf.* 20. Si mi parlava, e andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, e a fusone. *Liv. M.* Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Veiento.

✝ INTRODOTTO. *Sust. Men usato che Introducimento*. Lat. *introductio*. Gr. *εἰσαγωγή*. *Bocc. nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell' arti magiche per introdotto delle dimonia ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina sene venne a oste in su quel di Lucca per introdotto de' Pisani.

INTRODOTTO. *Add. da Introdurre*. Lat. *inductus*. Gr. *ἐπαχθείς*. *Red. Oss. an.* 143. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor d' ordine mio Siate alla pompa.

✝ INTRODÙCERE. *Ortogr. ant. V.* INTRODÙRRE.

* INTRODUCÌBILE. *Che si può*, *o che si deve introdurre*. *Bellin. disc.* Una cosa ec. non introducibile nel corpo.

INTRODUCIMENTO. *Lo introdurre*, *Entratura*, *Entramento*. Lat. *ingressus*. Gr. *εἴσοδος*. *Filoc.* 7. 53. A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE. *Verbal. masc. Che introduce*. Lat. *introducens*. Gr. *εἰσάγων*. *Dant. Conv.* 73. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

INTRODÙRRE, e INTRODÙCERE. *Condurre*, e *Metter dentro*. Lat. *introducere*. Gr. *ἐπάγειν*. *Bocc. nov.* 16. 40. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Sagg. nat. esp.* 28. Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s' introduce un po' d' acqua [*qui neutr. pass.*]. *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive, che ella ha fatto.

✝ §. I. *Per Far favellare alcuno in iscrittura*, *come in dialoghi*, *e simili ragionamenti*, *Introdurre a favellare*. Lat. *loquentem inducere*. *Dav. Perd. eloq. cap.* 10. E pare che tu abbia a posta [*in un libro intitolato il Catone*] per più offendere introdotto sì grave persona, perchè le sue sieno sentenze approvate.

✝ §. II. *Per Narrare*. *G. V.* 11. 3. 8. Siccome Agostino nel detto sermone introduce.

§. III. *Per Mettere in uso*, *Dar cominciamento*. *Circ. Gell.* 5. 121. Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

(*) INTRODUTTIVO. *Che introduce*, *Atto ad introdurre*. *Buon. Fier. Introd.* 4. *tit.* Coro delle persone astratte introduttive della giornata. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. Poniamo, che la Fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni, sono nientedimeno molte ragioni introduttive, e dispositive a Fede. *E* 62. La fede è primogenita infra l' altre virtù, ed ella è cagione, ed introduttiva di tutte l' altre.

INTRODUTTORE. *Che introduce*. Lat. *introducens*. Gr. *εἰσάγων*. *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro, che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. stor.* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

✝ *** INTRODUTTRICE. *Femm. d' Introduttore*. *Che introduce*, *Atta ad introdurre*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 222. Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell' armi*) come dispositrice, ed introduttrice dell' abito della Fortezza. *N. S.*

* INTRODUZIONCELLA. *Dim. d' Introduzione*. Galil. mot.

INTRODUZIONE. *Introducimento*. Lat. *introductio*. Gr. *εἰσαγωγή*. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vede ec. per lo contrario, maggiormente stringendola con introduzione d' aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

§. *Introduzione*, *per Interposizione*, *Mezzo*. Lat. *introductio*, *admissio*. Gr. *εἰσαγωγή*. *Bocc. nov.* 27. 28. Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par.* 24. Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all' autore ec.

INTRÒITO. *Entrata*, *Entratura*. Lat. *introitus*, *ingressus*. Gr. *εἴσοδος*. *Petr. uom. ill.* Facendo prima riverenza alla porta, e allo 'ntroito della casa. *Franc. Sacch. rim.* 68. Le terze volte, e prime sullo 'ntroito Di legge di natura ec.

§. I. *Introito*, *per lo cominciamento nel dire alcuna cosa*, *l' Entrare a dire alcuna cosa*. Lat. *introitus*, *initium*. Gr. *ἀρχή*. *Cron. Morell.* 273. Insegneratti il tenore delle parole, i modi, e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 3. 1. Oh guarda bell' introito, ch' è stato questo.

✝ ** §. II. *Introito*, *Cominciamento stucchevole di discorso, così detto per denotare il fastidio, che reca all' uditore*. *Ambr. Cof.* 1. 2. Mi fece un introito Di questa sorte: ch' è persona nobile, E che non si conviene a lui ec.

§. III. *Introito*, *si prende anche per Quelle preci*, *che si dicono al principio della messa*. Lat. *introitus*.

INTROMESSIONE. *Lo intromettere*. Lat. *intromissio*. Gr. *ἔνεσις*. *Libr. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo, che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Sust. Tramesso*. *Galat.* 81. Senzachè mostra, che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

INTROMESSO. *Add. da Intromettere*. Lat. *intromissus*. Gr. *εἰχωρισθείς*. *Bocc. nov.* 45. 17. E intromessosi in queste cose con Bernabuccio, e con Giacomino ec. fece far pace.

§. *Intromesso*, *per Messo dentro*, *Introdotto*. Lat. *introductus*. Gr. *εἰσαχθείς*. *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gaio gioielliere Milanese favorito da alcuni famigliari di sua Santità, essendo egli intromesso da sua Beatitudine, disse, che ec.

INTROMÈTTERE. *Metter dentro*. Lat. *intromittere*. Gr. *εἰχωρίζειν*. *Serm. S. Agost.* Così conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d'intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando, ec. d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Serd. stor.* 4. 165. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d'allegrezza intromisero l'Albuquerque.

§. I. *E neutr. pass. vale Intramettersi, Ingerirsi*. Lat. *se interponere, se se immiscere*. Gr. *μετιπεύειν*. *G. V.* 12. 93. 6. Danno matera, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in benificio della repubblica. *Segr. Fior. stor.* 5. 128. S'intromisero intra lui, e 'l conte per accordargli.

** §. II *Col secondo caso*. *Pass.* 151. Gravemente peccherebbe intromettendosi di cercare, o di voler sapere quelle cose, che non s'appartengono al suo ufficio. *E* 367. Dello interpetrare de' sogni, molti si sono già intromessi, ed hannone fatti libri.

INTRONAMÉNTO. *Lo 'ntronare*. Lat. *sonus, sonitus*. *δοῦπος, φλοῖσβος*. *M. V.* 7. 24. Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 6. 1. Sì ch' esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

┼ INTRONÀRE. *Offendere con soverchio romore l'udito come fa il tuono, che gli antichi dissero talora trono, Stordire*. Lat. *aures obtundere*. Gr. *καταμβλύνειν*. *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna L'anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Serd. stor.* 3. 126. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol.* 61. Quelli, i quali per esser la saetta caduta loro appresso ec. si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Ognun si muove Addosso a lui, e coi sassi l'introna. *E* 1. 27. 14. Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avviluppa, Dico, che lo stordisce [*cioè: gli stordisce il capo, e lo sbalordisce a quel modo che fanno i forti romori*].

┼ INTRONATELLO. *Dim. d' Intronato; e per metaf. Alquanto balordo*. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Pon mente, intronatella; ella non intende.

┼ INTRONATO. *Add. da Intronare. E parlandosi d'uomo, vale spesso Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò, ch' ei si faccia: detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in altrui*. Lat. *stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus plumbeus, Terent.* Gr. *βλάξ*. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. La lussuria assorda, che pare l'uomo intronato. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Orsola, tu non odi, dormi tu? sogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata! tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Ambr. Furt.* 4. 1. Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl.* 1. 12. 74. E colla mente stordita, intronata Un bacio solamente da lei prese.

§. *Per Incrinato, Smosso*. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier.* 1. 2. 7. Or così il mondo del suo perno uscito Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato e delle terre, e delle torri. *Stor. Semif.* 42. Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura atterrate, e intronate, e la gente sbigottita.

INTRONATÙRA. *Intronamento*. Lat. *sonitus, sonus*. Gr. *δοῦπος, φλοῖσβος*. *Libr. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso*: Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

┼ (*) INTRONCIÀRE. *Sembra lo stesso, che Imbronciare. Voce inusitata*. Lat. *turgere, in fermento jacere*. Gr. *ἀνοιδεῖν, ἀγανακτεῖν*. *Pros. Fior.* 6. 234. Non vi storcete, nè intronciate in cortesia, perchè vi voglio servire con tal prontezza, e brevità, che stupirete oltremodo.

INTRONFIÀRE. *Divenir tronfio, Imbronciare*. Lat. *intumescere, subirasci*. Gr. *ὑποργίζεσθαι*.

INTRONFIATO. *Add. da Intronfiare*. Lat. *intumescens*. Gr. *ἐξογκούμενος*. *Buon. Fier.* 3. 1. 15. Ma guarda guarda questa Lacrimosa, e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 5. Parlagli, non istar sempre intronfiata.

INTRONIZZÀRE. *Mettere in trono*.

INTRONIZZATO. *Add. da Intronizzare*. *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto, e in persona in solenne maiestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

┼ * INTRONIZZATURA. *Voce bassa e burlesca. Lo star sulla vita in contegno d'alterigia*. *Min. Malm.* 4. 19. I galli d' India ec. gonfiano, e cresce loro la cresta, e passeggiano con una certa intronizzatura, che par superbia.

┼ * INTROVERSIONE. *T. de' Mistici. Riducimento al di dentro*. *Segner. Lett. risp.* 7. 9. Il pensare a Dio solo potrebbesi da ciascuno fare egualmente nella sua cella, o nella sua camera, con più ancora d' introversione.

* INTROVERSO. *T. de' Mistici. Add. da Introvertere. V.*

* INTROVÉRTERE. *T. de' Mistici. Ridurre al di dentro*. Segner.

INTRÙDERE. *Spinger dentro, Introdurre*. Lat. *intrudere, intro dare*. Gr. *εἰσωθεῖν*.

§. *Intrudersi, neutr. pass. vale Introdursi, Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe*. Lat. *se intrudere*. Gr. *ἑαυτὸν εἰσωθεῖν*. *Segn. Mann. Sett.* 12. 3. Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, par che la porta, per cui verrebbe lo sventurato ad intrudersi, saría questa.

INTRUONÀRE. *Intronare*. Lat. *aures obtundere*. Gr. *ἀμβλύνειν*. *Dant. Inf.* 17. Spesse fiate m'intruonano gli orecchi Dicendo: venga il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come io sento, la campana grossa V' intruona l'ore e i mugghi de' leoni. *Morg.* 27. 164. Quel corno, disse, alla fine m' intruona L'anima, e 'l cuore. *Varch. Ercol.* 238. Il pronunziare aspirato intruona gli orecchi.

** §. *Intruonare, vale anche Scuotere, Far tremare o risentire. Così pare in Benv. Cell. Oref.* 143. Avvertiremo coloro che non sono troppo pratichi del marmo in detto luogo, che vadano colla subbia [*in vece del trapano a petto*] quanto possono presso alla fine delle statua, e questo perchè la subbia essendo sottilissima, non intruona il marmo.

(*) INTRUPPÀRE. *Neutr. pass. Mettersi fralle truppe*. *Malm.* 2. 39. Ciò detto salta in campo, e un' asta toglie, Intruppandosi là dov' ei già sente.

INTRUSIÓNE. *L' intrudere*. Lat. *immissio*. Gr. *ὠθισμός, ὠσμός*. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

┼ §. *Intrusione presso i Canonisti, significa Il godimento d' un benefizio, o L' esercizio d' una dignità senza buono, o legittimo titolo; Non legittima elezione*. Lat. *intrusio*. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Pieno ec. di nuove, e non legittime creazioni, che i nostri canoni soglion chiamare intrusioni.

INTRUSO. *Add. da Intrudere*. Lat. *intrusus*. Gr.

εἰσαχθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 27. 3. Per assecondare la passione di un amore forestiero, che è amore intruso.

✝ §. *Intruso, in materia beneficiale, è Colui, che è entrato in possesso di un benefizio senza un titolo, canonico, o almeno colorato; Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. Fior.* 460. Nè ci danno impedimento alcuno le parole: non canonicamente dato, quasi che fosse, come si dice, intruso. *E* 469. Molti prelati deposti, molti intrusi.

INTUÁRE. *V. A. Neutr. pass. Divenir teco una cosa stessa, Internarsi in te.* Lat. *te fieri.* Gr. σέ γίγνεσθαι. *Dant. Par.* 9. Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immii. *But. ivi:* Illuiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Illuiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

✝ INTUFÁRE. *Neutr. Prendere odor di tufo. Sod. Colt.* 108. Ancora si mantengono bene vote che elle [*le botti*] sono, sfondandole, e nettandole subito ben dentro, e tenendole in luogo asciutto, e aperto, perchè in chiuso, e serrato intuferebbono.

✝ INTUITIVAMENTE. *Avverb. Con modo intuitivo, Con visione, o cognizione intuitiva.* Lat. *intuitive. Varch. lez.* 443. S'intende, e si fruisce l'ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

✝ INTUITIVO. *Aggiunto, che i Teologi danno alla visione o cognizione de' beati, colla quale eglino fruiscono di Dio. Varch. Lez.* 158. Pone il sommo bene, e l'ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione.

INTÚITO. *V. L. Riguardo, Occhiata.* Lat. *intuitus.* Gr. ὅρασις. *Gal. Sist.* 97. Dove il suo [*modo di conoscere*] è di un semplice intuito.

* INTUIZIONE. *T. de' Teologi. Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio.*

* §. *Intuizione in signific. d'Intuito, Occhiata.* La felicità dell'intuizione.

* INTUMESCENZA. *T. de' Medici. Gonfiamento.*

* INTUMORITO. *Add. Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. Baldin. Dec.* Uscì di letto con volto, braccia e gambe alquanto intumorite, e gonfie.

INTUONÁRE. *V.* INTONÁRE.

INTUONATO. *V.* INTONATO.

INTUONATORE. *V.* INTONATORE.

INTUONATRICE. *V.* INTONATRICE.

*** INTURGIDÍRE. *Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare.* Lat. *turgere.* Pasta.

(*) INTURGIDITO. *Add. Reso turgido.* Lat. *turgidus, tumefactus.* Gr. οἰδηδής, ἐξογκωθείς. *Red. lett.* 1. 90. Nè può avvenire, che le fibre della tunica nervosa, rigonfiate, distese, e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

IN TUTTO. *Posto avverbialm. Del tutto, Totalmente.* Lat. *prorsus, omnino.* Gr. πάντως. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *Dant. rim.* 21. Sì m'ha in tutto Amor da se scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu quell'alma, ch'è in mezzo, e tre sola ave Nature in se, quella, che muove il tutto, Giugni, e diffondi alle sue membra in tutto. *Cir. Gell.* 3. 70. Se' tu però disposto in tutto di voler consumare la vita tua in cotesto corpo di fiera? *Cas. lett.* 8. Prego V. Ecc. ec. che gli presti fede in tutto.

IN TUTTO, E PER TUTTO. *Posto avverbialm. Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντῃ, πάντως. *Fir. dial. bell. donn.* 357. Lasciando in oggi in tutto, e per tutto il parlar della bellezza dell'uomo. *E disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto, e per tutto dissimile a se medesima. *E* 52. Confidandosi in tutto, e per tutto di se stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§. *Talora si prende per lo stesso, che In tutto in tutto.*

IN TUTTO IN TUTTO. *Posto avverbialm. In conclusione, Finalmente.* Lat. *in summa, in omni summa.* Gr. συλλήβδην, ἐν βραχέσι, *Demost. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuo' tu in tutto in tutto! *Cecch. Dot.* 4. 2. E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

✝ INTUZZÁRE. *Men frequente che Rintuzzare.* Lat. *retundere.* Gr. ἀμβλύνειν. *Val. Mass.* E allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

(*) INVÁDERE. *V. L. Assalire.* Lat. *invadere.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Vocab. nella voce* INVASIONE.

✝ INVAGÁRE. *Neutr. pass. men usato che Invaghirsi.* Lat. *accendi, inflammari.* Gr. ἀνακαίεσθαι, ἐκπυρέσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Come chi di ben far sempre s'invaga.

✝ INVAGHICCHIÁRE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi. Verbo poco usato, e voce bassa.* Lat. *leviter amore tangi.* Gr. καθ' ὅσον ἔρωτι ἁλῶναι. *Alleg.* 123. Perchè le cose nuove, o rinnovate generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri.

INVAGHIMENTO. *L'invaghire, L'innamorarsi.* Lat. *amatio, amor.* Gr. ἔρως, ζέρξις. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 4 I quali hanno per uficio di fomentare gl'innamoramenti, gl'invaghimenti, e le canzonette d'amore.

INVAGHÍRE. *Far divenir vago, Innamorare.* Lat. *desiderio inflammare, cupiditatem injicere.* Gr. πόθον ἐγείρειν. *Petr. canz.* 5. 8. Ma solo Amor, che del suo altero lume Più m'invaghisce, dove più m'incende.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenir vago, Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia.* Lat. *desiderio incendi. Petr. son.* 76. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

§. II. *In sentim. neutr. pass. vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 17. 58. Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell'alma vana, Che s'invaghisce del suo stesso viso.

INVAGHITO. *Add. da Invaghire.* Lat. *amore incensus, desiderio flagrans.* Gr. ἐρώμενος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Cleopatra ec. divenuta moglie di Marcantonio, e del Romano Imperio invaghita ec. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acor invaghito d'un regol d'oro ec. *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne invaghito, Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Brandimarte invaghito delle corna Lasciò Orlando, ch'ebbe più cervello.

INVAIÁRE. *Divenir vaio.*

INVALIDAMENTE. *Avverb. Debolmente, Con invalidità.* Lat. *irrite.* Gr. ἀπράκτως. *Segn. Penit. instr. cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari fatte invalidamente.

INVALIDÁRE. *Fare invalido, nullo, di niun valore.* Lat. *irritum facere, infirmare.* Gr. καταργεῖν, ἀσθενοῦν. *Varch. stor.* 10. 276. E nelle medesime pene incorresse qualunque tentasse in qualsivoglia modo d'invalidarle, venendo, o dicendo loro contra.

INVALIDISSIMO. *Superl. d'Invalido. Guicc. stor.* 18. 6. Pareva invalidissimo consiglio confederarsi contra Cesare.

INVALIDITÀ. *Astratto d' Invalido. Guicc. stor.* 13. 678. Nascevano dalla invalidità fatta all'antecessore, e d' invalidità, e di perdita di ragione.

INVÀLIDO. *Add. Debole, Che non vale.* Lat. *invalidus, irritus.* Gr. ἀσθενής. *Gal. Sist.* 212. Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota. *E* 456. Talchè il detto, e imaginato sin qui dagli altri resta al parer mio del tutto invalido [*qui vale: non efficace*].

† * §. I. *Invalido, T. de' Legali; Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio.*

*** §. II. *Invalido, T. de' Milit. Soldato ferito militando pel principe, o fatto inabile per l' età all' esercizio dell' armi* Grassi.

INVALORÌRE. *Avvalorare.* Lat. *virtutem addere.* Gr. ἐνδυναμοῦν.

§. *E neutr. pass. Pigliar vigore.* Lat. *invalere.* Gr. ἐπιῤῥώννυσθαι. *But. Par.* 31. 2. S' avvivava, cioè s' invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria [*il T. dell' Accademia ha:* si rinvaloria].

INVANÌRE. *Neutr. Divenir vano.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *M. V.* 3. 14. Il residuo di grani, e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze fece ristrignere, e invanire per modo, che ec. *Amm. ant* 3. 5. 10. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono!

§. I. *Per metaf. Mancare, Svanire.* Lat. *evanescere. M. V.* 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propia figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda, e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto questo non invanio in lei la favilla d' Amore. *E altrove:* Ma soprastando il mischiato disiderio, invanisce l' allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene.

** §. II. *Per Dileguarsi, Assottigliarsi. Fr. Giord.* 306. Disfecesi il Segnore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire! Non piaccia a Dio; onde non invanie come nebbia che si disfà.

§ III. *Per Divenir superbo, vanaglorioso.* Lat. *superbire.* Gr ὀγκοῦσθαι. *Liv. dec.* 3 Cetio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli avea data. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Civile s' invanì di fare anch' egli mostra di sue navi [*qui neutr. pass.*].

§. IV. *In signific. att. Fare, o Render vano.* Lat. *irritum facere, irritum reddere.* Gr καταργεῖν, ἄπυρον ποιεῖν. *Annot. Vang.* E non favellòe in vano, per non invanire la professione d' Abraam.

INVANITO. *Add. da Invanire. Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 3. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più, che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e' teneva da meno di se.

INVANO, *che anche si scrive* IN VANO. *Posto avverbialm. Senza effetto Senza profitto.* Lat. *incassum, frustra.* Gr. εἰς τὸ μάταιον. *Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore per gridare mercede degli suoi peccati chi non le stende al bisognoso quando gli chiede, che gli faccia bene. *E* 20. Nullo termine non lascera passare invano, che tu non insegni altrui apertamente. *Bocc. nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta soperchiata la pazienza mia dalla sveuevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti in vano. *E Par.* 10. Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

† * INVARCABILE. *Che non si può varcare. Corsin. Torracch.* 11. 31. L' ora da lui prefissa al suo venire Pur è passata: o Dio! sarà mai vero, Che congiura di stelle acerbe, e dire Gli abbian reso invarcabile il sentiero!

INVARIÀBILE. *Add. Non variabile.* Lat. *certus, firmus, immutabilis.* Gr. βέβαιος, διωρισμένος, ἀμετάτρεπτος. *Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sta fisso, ed invariabile tutto ciò, che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio, ma poi truovano invariabile pace, e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverse fortune, che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile, ed invariabile. *Gal. Sist.* 454. I tre periodi in genere de' flussi, e reflussi ec. dependono da cause invariabili, une, ed eterne.

*** INVARIABILMENTE. *Avverb. Immutabilmente. Filic. Rim. pag.* 195. [*Son.* Mentre sul vago *ec.*] Che a' vostri studj, quando ancor più verna, Invariabilmente il ciel destina Eterno autunno, e primavera eterna. *N. S.*

† * INVARIATO. *Che non è variato; Che è lo stesso. Segner. Incr.* 2. 5. 11. Tra noi è rimasta una fama simile, e fama sì invitta, e fama sì invariata, dopo il tratto di diciassette secoli, omai trascorsi, che non può avere sua fonte, fuor che nel Vero.

* INVASAMENTO. *Invasazione.* Pallav. Conc. Trid.

† INVASÀRE. *Metter nel vaso. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor, che vi s' invasa.

§. I. *In signific. neutr. per Istupidire, Offuscarsi dell' intelletto.* Lat. *obstupescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuori di se.

§. II. *In signific. neutr. pass. per Imprimersi, o Fermarsi nella memoria.* Lat. *menti infigere.* Gr. μνήμῃ παρακατίθεσθαί τι. *Filon. Tac. Dav. lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. Dicono, che Demostene copiasse Tucidide nove volte per invasarsi nella mente quella sua brevità.

§. III. *Invasare per Assalire; e si dice propriamente de' demonj, quando entrano addosso altrui.* Lat. *invadere.* Gr. εἰσβάλλειν. *Introd. Virt.* Al tempo antico i demonj invasavano le persone, e le bestie viepiù, che al tempo d' oggi. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa aveva cantato il vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo.

(†) INVASATO. *Add. da Invasare nel primo signific. Messo nel vaso.*

§. I. *Invasato, per Immerso, Profondato, come nei vizj, nel sonno, nel giuoco, e simili.* Lat. *immersus.* Gr. καταβυθισθείς. *Salv. Spin.* 2. 5. Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch' io vi prometto, ch' io non mi sono accorto, che voi foste qui. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio, e libidini occulte invasato [*qui il Lat. dice:* in luxus, et malum otium resolutus]. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa ec.

§. II. *Invasato, per Confuso, Stupido.* Lat. *stupidus, exterritus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 139. E 'l giudice poi per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, pareva quasi un uomo invasato. *Varch. stor.* 10. 314. Pareva loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre, e rimasi tutti quanti invasati, e come storditi, stettero tutta quanta quella notte coll' arme in dosso con grandissimo sospetto.

§. III. *Invasato, per Sorpreso dal Diavolo, Spiritato.*

Lat. *lymphatus*, *dæmone correptus*. Gr. δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. *Annot. Vang.* Molti invasati dalle demonia, e molti paralitichi, e zoppi, e altri infermi furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. ling.* Domandargli misericordia per la figliuola invasata.

* INVASATORE. *Che invasa*. *Segner. Incr.* 2. 4. 12. Volendosi [*Lutero*] porre a scongiurare una sua Discepola, fidato nella familiarità che passava tra lui, e lo Spirito, invasator di quella infelice, rimase ec.

INVASAZIONE. *Lo 'nvasare*. Lat. *lymphatio*.

† §. *Per Lo 'nvadere dei Diavoli*. *S. Agost. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

INVASELLÁRE. *Mettere nel vasello*. Lat. *in vas condere*, *in vas immittere*. Gr. εἰς ἀγγεῖον ταμιεύειν. *Sod. Colt.* 80. Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto. l' imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E datogli un altro bollore, invasellalo in botte acetata, e sarà buono.

INVASIONE. *L' invadere*. Lat. *invasio*. Gr. ἐσβολή. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare.

* §. *Per traslato*, *dicesi anche da' Medici Degl' insulti del progresso delle malattie*. Invasion del male.

INUBBIDIENZA. *Disubbidienza*. Lat. *inobedientia*. Gr. ἀπείθεια. *Sen. Declam.* Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell' eredità.

† INUBBRIACÁRE. *V. A. Imbriacare*, *Inebbriare*. Lat. *ebrium reddere*. Gr. μεθύειν. *Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell' astinenzia ec. indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INUDITO. *V.* INAUDITO.

* INVECCHIANTE. *Che invecchia*; *Che va in là cogli anni*. *Salvin. Iliad.* L'Egide portava preziosa Non invecchiante scudo, ed immortale.

† INVECCHIÁRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir vecchio*; *e si trova frequentemente usato in sentim. metaforico*. Lat. *senescere*, *consenescere*. Gr. γηράσκειν, συγγηράσκειν. *Nov. ant.* 15. 2. Ora m' avveggio io bene, ch' io sono invecchiato, quando egli ne gli fece dare più di me. *Bocc. nov.* 93. 9. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Tes. Br.* 1. 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè il peccato non gl' invecchi addosso, e induri. *Petr. son.* 38. Che gran duol rade volte avvien, che 'nvecchi. *Bern. Orl.* 1. 7. 47. Anzi preso che fu, fu giudicato, Che morisse in prigione, o v' invecchiasse.

§. I. *In signific. att. vale Far divenire vecchio*. Lat. *senectutem inducere*. *Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell' uomo, e lo 'nfraliscono. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna ec. dice, che sono venenose, e che sanza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

§. II. *A tavola non s' invecchia*. *V.* TÁVOLA §. IV.

INVECCHIATO. *Add. da Invecchiare*. Lat. *inveteratus*. Gr. παλαιωθείς. *Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne si è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell' opere malvage. *Red Ins.* 46. Un' invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed esp. nat.* 53. Proccurò di sminuire, o di togliere il credito a quelle droghe medicinali, che per invecchiato consentimento di molti autori lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

INVECCHIUZZIRE. *V. A. Intristire*, *Indozzare*. Lat. *tabescere*, *senescere*, *Cr.* Gr. γηράσκειν. *Cr.* 9. 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, e partiti, si deve aver diligenzia, che per disiderio non invecchiuzziscano.

IN VECE. *Posto avverbialm. In cambio*, *In luogo*, *In nome*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Ma digli chi tu fosti, sicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

§. *Per In sembianza*. *Vit. S. Gio: Bat.* 240. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba.

INVECERÍA. *V. A. Sceda*, *Vanità*, *Scempiaggine*. Lat. *nugæ*, *gerræ*, *tricæ*, *ineptiæ*. Gr. φλυαρία, λῆροι. *M. V.* 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste, vane, e pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque [*i T. a penna hanno* invecerie].

** INVEDOVATO. *Vedovato*, *Vedova*, *come spiega l' Ubald. Fr. Barb.* 174. 17. Porta di donna vedova sua veste Perch' io ho più trovata Fermezza invedovata.

* INVEGETÁBILE. *Add. Che non vegeta*, *Che non ha radici*, *nè va in tronco*, *ed in rami*.

INVÉGGIA. *V. A. Invidia*. Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *Dant. Purg.* 6. Vedi cont' Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia. *But. ivi*: Per inveggia, cioè per invidia.

INVEGGIÁRE. *V. A. Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesía. *Dep. Decam.* 128. È detto Inveggiare non tanto al modo antico, quanto al proprio, e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in due *g*, come vedo, siedo, chiedo, in veggio, seggio, cheggio.

† ** INVEÍRE. *Declamar contra*, *Impugnare nel discorso veementemente*, *Far invettive*. *Gal. Sist.* 276. Io sto a vedere come gli altri Astronomi, e in particolare il Keplero, contro al quale principalmente inveisce quest' autore, si contenga in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. *Segn. Parroc. Istr.* 18. 2. I canoni inveiscono ad alta voce in un cherico cacciatore; e ciò in riguardo della maturità clericale ec.

* INVELÁRE. *n. p. T. di Marineria. Spiegar le vele*. Nave con vento largo tutta invelata.

† INVELENIRE. *Inasprire*, *Incrudelire*, *Arrabbiarsi*. *E si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *indignari*, *exasperari*. Gr. ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 172. Nel principio di quest' anno la guerra co' Parti per l' acquisto dell' Armenia lentamente avviata, e sospesa, invelenì per cagione, che Vologese ec. non voleva ec. *Bern. Orl.* 2. 4. 76. Quando la donna, onde s' è invelenita, Fu da Grifon sopra l' elmo ferita. *Borgh. Orig. Fir.* 37. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec. è verisimile facesse oltre modo invelenire quell' uomo di natura sempre sdegnoso.

INVELENITO. *Add. da Invelenire*. Lat. *indignatus*, *exasperatus*. Gr. ἀγανακτήσας, ὀξυνθείς. *Liv. M.* Invelenita duramente, siccome l' animo delle femmine per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 50. Il signore per queste preghiere invelinito, e aspramente turbato, comandò ec. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E* 2. 4. 72. Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 5. 1. La Padrona è invelenita, e vuol toccarne Il fondo, s' ella potrà.

INVENDICATO. *Add. Non vendicato*. Lat. *inultus*. Gr. ἄτιτος. *Cecch. Spir.* 5. 5. Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio, Ch' ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che senza oprar la spada Inglorioso,

e invendicato io cada. *E* 16. 62. Ed io pur anco l' amo, e 'n questo lido Invendicata ancor piango, e m' assido.

✝ INVENENATO. *Add. Avvelenato. Oggi si riceverebbe forse solamente nella poesia.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 2. Suo viso invenenato Sì fa 'l corpo morire.

✝ INVENIA. *Umile dimostrazione d'abbondante, e devoto affetto. E si trova usata per ordinario questa voce nel numero del più.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. σέβασμα, θρησκεία. *Mirac. Mad. M.* Alcun monaco devoto della nostra Donna a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Pass.* 351. Quello, che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell' andate fatte sotto certe osservanze di tempo, e di novero. *Franc. Sacch. rim.* 67. Cantando orazion con altre invene [*qui* invene *per la rima*].

§. I. *Invenia, Venia, Perdono. Serm. S. Agost.* 38. Hai offeso lui! non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.

✝ §. II. *Oggi si direbbe più volontieri Invenie, degli Atti, e delle Parole, che ci paion superflue, e leziose. Cron. Morell.* 327. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie domandando perdono. *Cecch. Inc.* 3. 3. O costor fan le lunghe invenie!

INVENIRE. *V. L. Trovare.* Lat. *invenire.* Gr. εὑρίσκειν. *Nov. ant.* 1. 2. E quello, che inverrete, raccontererete a me sanza alcuna mancanza. *E nov.* 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir, come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d' asina. *E nov.* 6. 5. Invennero, che la quistione era del fatto del fabro. *E nov.* 65. 3. Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *Guitt. lett.* 21. Io non veggio già uom, che 'n piacer seggia ec. invenire virtù. *E* 23. Voi di me gustando sanza favore me 'nverreste, siccome io sono. *E* 31. E tanto grave ingiuriar l' invegno.

✝ INVENTARE. *Essere il primo autore di checchessia, Trovare da prima, e talora semplicemente Trovar di suo capo.* Lat. *adinvenire.* Gr. παρευρίσκειν. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento. *E appresso:* Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

✝ INVENTARIARE. *Fare inventario, Registrare nell' inventario.* Lat. *inventarium conficere.* Gr. ἀπογραφὴν ἐπιτελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Fu padre di Anneo Lucano, grande ajuto al suo splendore, e quando fu morto, nell' inventariare minutamente la roba sua concitò Fabio Romano ec. a rapportar per congiurato anche lui.

(✝) INVENTARIATO. *Add. da Inventariare. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l' altre inventariate.

INVENTARIO. *Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altro.* Lat. *synopsis, repertorium, Ulpian. inventarium.* Gr. ἀπογραφή. *G. V.* 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto, e accertato, e in somma recato, per farne relazione al collegio dei Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono. *Cron. Morell.* 263 Fa' prima uno inventario di ciò, che tu hai, e fallo, che ognuno il sappia. *E altrove:* Produce ec. e lo 'nventario per loro fatto con altre cose, che s' appartengono alla detta tutela. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Perchè c' è di mestier coll' inventario

Fatto la sera innanzi Poi la mattina appresso andare in visita.

INVENTATO. *Add. da Inventare.* Lat. *adinventus.* Gr. ἐφευρεθείς. *Gal. Sagg.* 272. Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate da i loro ingegni. *Red. Cons.* 1. 136. Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall' arte umana.

INVENTATORE. *Lo stesso, che Inventore.* Lat. *inventor, repertor.* Gr. εὑρέτης, εὑρέτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventatori di favole, e di menzogne.

INVENTATORELLO. *Dim. d' Inventatore.* Lat. *parvi nominis inventor. Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.

(*) INVENTATRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* Lat. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρετίς. *Salvin. disc.* 1. 320. Per cagione del senno, e dell' accorgimento, di cui è dotata Minerva inventatrice, e presidente dell' arti, alla medesima si conviene.

✝ INVENTIVA. *Invenzione, e quello, che noi diciamo propriamente Trovato.* Lat. *inventum, inventio.* Gr. εὕρημα, εὕρεσις. *Franc. Sacch. nov.* 11. Belle sono le inventive de'gentiluomini per avere diletto di nuove, e di semplici persone. *E Op. div.* 64. Predicando in santa Croce fece un' inventiva di condurcere un pellegrino in Ierusalem. *Pecor. pr.* A me dieder materia di seguire il presente libro, udendo la leggiadra inventiva, la vaga maniera e gl' innamorati ragionamenti, che insieme tenevano, per mitigar ec. *E appresso:* Per che ec. avendo inventiva, e cagione da poter dire, cominciai questo negli anni ec. *Dittam.* 1. 20. A far prigion fur l' inventive sue, A trovar nuove morti, e fier tormenti, Perchè la gente spaurisse piùe. *Red. Ins.* 88 Felice nell' inventiva degli ardui problemi della più nobile, e più sublime geometria.

✝ ** INVENTIVAMENTE. *Avverb. Nell' es. par che valga Di propria invenzione, cioè contra verità. Pist. S. Gir.* 408. Per non parere ch' io piuttosto parli inventivamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo.

(*) INVENTIVO. *Add. Atto od inventare, Che inventa.* Lat. *ad inveniendum habilis.* Gr. εὑρετικός. *Dant. Conv.* 110. Con questa sono certe virtù, ec. siccome la virtù inventiva, e giudicativa. *Salvin. disc.* 1. 210. Parlo con uomini, ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti; ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. *E pros. Tosc.* 1. 8. Questo sottile, e delicato cielo sotto 'l quale siam nati, ec. fa essere gl' ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 127. Che inventivi hai gl' ingegni, ed eloquenti. *E* 411. Non mancano per ispiegare, pellegrini pensieri, ed a i loro inventivi, e pellegrini ingegni, conformi.

✝ * INVENTO. *V. Lat. e da usarsi di rado. Trovato, Invenzione artificiosa. Fr. I. T.* 2. 15. 5. O tesauro invento! Niun ti può stimare; Nè con auro nè argento Non ti posso apprezzare. *Segr. Fior. cap. in lod. Iacint.* Tu col tuo destro ingegno e signorile Per varj modi e per diversi inventi Gli fai tornar lieti al loro ovile.

INVENTORE. *Che inventa.* Lat. *inventor, auctor.* Gr. εὑρέτης, αἴτιος. *Bocc. concl.* 8. Se pur presuporre si volesse, che io fossi stato di quelle e lo 'nventore, e lo scrittore. *Petr. cap.* 9 Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore! *Red. lett. Occh.* Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.

INVENTRARE. *V. A. Neutr. pass. Pronunziato coll' E stretto, Internarsi.* Lat. *intus penetrare.* Gr. ἐμβατεύειν. *Dant. Par.* 21. Luce divina sovra me s'appunta,

Penetrando per questa ond' io m' inventro. *But. ivi:* M' inventro, cioè entro in quella divina luce.

INVENTRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* Lat. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρετίς. *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. *Alam. Colt.* 1. 2. Vengan lieti con voi l' antica madre Della spiga inventrice, e quel, che primo Di sì dolce liquor la sete indusse.

INVENTURATO. *V. A. Add. Avventurato.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui, che salva la via d' Iddio, ma più è avventurato colui, che s' affatica salvare altrui.

* INVENZIONCINA. *Dim. d' Invenzione, Leggiadra invenzione.* Magal. lett.

INVENZIONE. *Ritrovamento.* Lat. *inventio, inventum.* Gr. εὕρεσις, εὕρημα. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni. *Legg. Inv. Cr. S. B.* La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale die fu ritrovata. *Red. lett.* 2. 69. Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E* 116. Lettera del Redi intorno all' invenzion degli occhiali.

(†) §. I. *Per la facoltà ad Inventare. Vasar.* Avere invenzione nel comporre le storie.

** §. II. *Vale anche Disegno, o Abozzo immaginato di statua, o d' altro. Benv. Cell. Oref.* 141. Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello picciolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua Invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura.

§. III. *Per una parte della rettorica così detta.* Lat. *inventio.* Gr. εὕρεσις. *Declam. Quintil. P.* Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.

(†) §. IV. *Per una delle cinque parti della Pittura.*

INVER. *Accorciato da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo, ed è preposiz. che serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Cotanto d' umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. *Dant. Inf.* 9. E noi movemmo i piedi inver la terra. *E* 15. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s' avventa, Fanno lo schermo. *E Conv.* 1. Coloro, che a così alta mensa sono cibati, non sanza misericordia sono inver di quelli, che in bestiale pastura veggiono erba, e ghiande gire mangiando. *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno, Ch' io 'l volsi in ver l' angelica beltade. *Filoc.* 2. 413. Veggendo, che essi in ver di me tanta benivolenzia dimostrano.

INVERÁRE. *Neutr. pass. Farsi vero.* Lat. *vero simile fieri. Dant. Par.* 28. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s' invera. *But. ivi:* Io credo, che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s' invera, cioè s' empie di verità da lei.

INVERDÍRE. *Divenir verde.* Lat. *virescere, viridem fieri.* Gr. θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι. *Varch. rim. past.* Ma nel mio Furor, che 'nverde più, quanto più imbianco [*qui figuratam.*].

(*) INVERECÓNDIA. *Sfacciataggine.* Lat. *impudentia.* Gr. ἀναισχυντία. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 17. Furono inventati dal demonio ec. per addestrare la gioventù, per mezzo dell' inverecondia, non a ritrarsi altrimenti, ma ec. *E Pred.* 15. 6. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate, se dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

† ** INVERECONDO. *Sfacciato, Privo di verecondia, Contrario alla verecondia. Segn. Conf. istr. cap.* 2. Quando altri, o inverecondo, o ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade. *E Mann. Ott.* 5. 1. Quale iniquità si può fingere più incivile, o più inverecónda?

† (*) INVERGÁRE. *Lo stesso, che Vergare, ma meno usato. But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

*** INVERGATURA. *s. f. T. di Marineria.* Inferitura. *Si dice della larghezza del lato superiore delle vele, o testiera che si allaccia al pennone: quindi si dice che* una vela ha ottanta piedi d' invergatura. *Stratico.*

† ** INVERGILIÁRE. *Nome finto da Virgilio, o Vergilio. Neutr. pass. Divenir savio, scienziato quasi come Virgilio; ma è voce inusitata. Allegr.* 193. Ogni pazzo di poi non s' invergilia, O quando pensa aver grossa la vena Messe gli son le rime in frodo, e tolte. *Fir. Trin.* 2. 4. Deh tu faresti invergiliar pazzilio [*qui è detto in equivoco in vece di impazzar Virgilio*].

INVERGOGNÁRE. *V. A. Svergognare.* Lat. *dedecorare.* Gr. ὀνειδίζειν. *v. Flos.* 18. *Vit. Plut. P. S.* 7. Come li primi furono invergognati, gli altri, che gli seguivano, fuggirono. *E appresso:* Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE. *V. A. Avverb. Svergognatamente, Vituperosamente.* Lat. *turpiter, indecore.* Gr. αἰσχρῶς, ἀσχημόνως. *Vit. Plut.* Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.

† INVERGOGNATO. *Add. da Invergognare. Svergognato. Voce poco usata.* Lat. *dedecoratus.* Gr. καταισχυνθείς. *Vit. Plut. Strad.* Piangendo come mogliera invergognata, perchè le avieno dato altro marito.

† * INVERISIMIGLIANZA. *Inverisimilitudine. Magal. part.* 1. *lett.* 14. Le ragioni dell' inverisimiglianza, che la Natura, ec.

† *** INVERISÍMILE. *Sust. Cosa che non è verisimile. Gal. Sagg.* 10. Questo inverisimile mi ha tenuto un pezzo sospeso. *N. S.*

INVERISÍMILE. *Add. Che non è verisimile.* Lat. *incredibilis, improbabilis,* Gr. ἀπίθανος, παράδοξος. *Zibald. Andr.* Era cosa molto inverisimile. *Gal. Sist.* 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile, ec. si possa muovere d' un moto perpetuo.

INVERISIMILITÚDINE. *Astratto d' Inverisimile.* Lat. *improbabilitas.*

** IN VERITÀ. *In vero. Segn. Mann.* 5. 2. Non vedi ciò che sia in verità?

† ** INVERMIGLIÁRE. *Dar colore vermiglio, Tignere di vermiglio. Chiabr. Poes.* 1. 4. (*Geremia* 1731.) Tu, se invermiglia April vergini rose In sul mattin ridenti ec. Fissa al fianco mi stai.

* §. *Si usa anche nel neutr. pass. Salvin. Nic. Terr.* Ove i fior bianchi intorno s' invermigliano.

INVERMINAMENTO. *Lo 'nverminare.* Lat. *vermiculatio, verminatio.* Gr. σκωληκίασις. *Red. Ins.* 80. Sarei di parere, che l' inverminamento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.

INVERMINÁRE, *e* INVERMINÍRE. *Neutr. Divenir verminoso per corruzione.* Lat. *vermiculari.* Gr. σκωληκοῦσθαι. *G. V.* 12. 83. 5. Invermino il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Agost. C. D.* Ciò, che essi coglievano, più inverminava, e imputridiva. *Cr.* 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano.

INVERMINATO, *e* INVERMINITO. *Add. da Inverminare, e da Inverminire.* Lat. *verminosus.* Gr. σκωληκιῶν. *Red. Ins.* 82. Da un raveggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero e mosche ordinarie, ed

alcuni pochi mosconi. *E* 120. Ogni ciriegia invermninata ha sempre un sol baco.

INVERMINÌRE. *V.* INVERMINÁRE.

† INVERMINITO. *Inverminato*. *Segn. Mann. Ott.* 4. 3. I terzi sono paragonati allo sterco già inverminito, perchè tale è la gloria degli ambiziosi: marcisce a un tratto.

* INVERNÁCOLO. *T. de' Botanici. Spezie d' involucro, entro a cui stanno lungo tempo le foglie in alcune piante, e che le difende dall' ingiurie dell' aria nella stagion fredda.*

INVERNÁRE. *Svernare*. Lat. *hybernare, hyemare*. Gr. *χειμάζειν*. *Dittam.* 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E qui fa 'l can la state, e qui s' inverna. *Serd. stor.* 2. 81. Trapassati il mare dell' India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarj invernare all' isola Anchediva. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n' andò per la più corta a Vaipino.

*** INVERNÁRE. *Vernare, Farsi verno*. *Bell. Man.* 61. Tremo l' estate, e quando inverna io bollo. *N. S.*

INVERNATA. *Vernata, Verno*. Lat. *hyems, tempus hybernum*. Gr. *χειμών, χειμερινή ὥρα*. *Libr. cur. malatt.* Non se ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 47. Il tempo è il principio della invernata.

*** INVERNENGO. *Marchiano. Aggiunto del lino che si semina in autunno*. Gagliardo.

† INVERNICÁRE, e INVERNICIÁRE. *Dar la vernice, che è impiastrare sottilmente checchessia di vernice, o di cosa simile*. Lat. *sandaracha illinere*. Gr. *σανδαράχη ἐπιχρίειν*. *Libr. Astrol.* E dapoichè è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. *Malm.* 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICATO, e INVERNICIATO. *Add. da Invernicare, e Inverniciare*. Lat. *sandaracha illitus*. Gr. *σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος*. *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

† (*) INVERNICATURA. *L' invernicare, Lo stato della cosa invernicata*. Lat. *sandarachæ inductio*. *Segn. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernicature, e con tali inorpellamenti [*qui metaforic.*].

(*) INVERNICIÁRE. *V.* INVERNICÁRE.

(*) INVERNICIATO. *V.* INVERNICATO.

INVERNO. *Verno*. Lat. *hyems*. Gr. *χειμών*. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle d' inverno la tenace pece. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Gran Duca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. *E Oss. an.* 95. Ma queste tre ultime razze d' animali sogliono per lo più naturalmente nell' inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

INVERO, *che eziandio si scrive* IN VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente*. Lat. *vere, sane*. Gr. *μέντοι, ὄντως*. *Red. Vip.* 2 6. Ed in vero, che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *Ed esp. nat.* 87. In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec. *Cas. lett.* 19. La quale in vero sua Beatitudine lesse molto volentieri.

IN VERO IN VERO. *Così raddoppiato, vale In tutto, Finalmente*. Lat. *tandem*. Gr. *ὅλως, τέλος*. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero?

* INVERSAMENTE. *In modo inverso*. Tagl. lett.

INVERSATO. *V. A. Add. Contrapposto*. Lat. *adversus, contrarius*. Gr. *ἐναντίος, ἀντίθετος*. *Com. Inf.* 14. L' altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l' umana voglia, la quale è inversata, e contraria alla ragione.

(*) INVERSIONE. *Rivolgimento, Stravoltura*. Lat. *inversio*. Gr. *ἀναστροφή*.

*** §. *Inversione, T. Milit. Invertir l' ordine naturale, far della coda testa; porre la sinistra in luogo della dritta*. Grassi.

† ** INVERSO. *Add. da Invertere*. *Vit. Pitt.* 116. Venendosi alla prova, ciò si conobbe esser verissimo, perchè ne apparve la figura di lettere, che con ordine inverso dicevano ec.

† INVERSO, e IN VERSO. *Preposizione, che comunemente serve al quarto caso, e talora ammette anche il secondo*. Lat. *versus, erga*. Gr. *πρός, εἰς*. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Filoc.* 1. 30. Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente s' avieno lasciato ingannare ec. allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da' celestiali regni. *Amet.* 95. Le ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto. *Pass.* 16. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci, e umiliarci, servirlo, e amarlo. *E* 60. L' amore s' accende inverso di lui. *M. V.* 9. 102. Inverso l' uscita di Giugno cavalcaro verso Bologna. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

§. I *Inverso, per A rispetto, In comparazione*. Lat. *præ*. Gr. *ἀντί*. *Dant. Par.* 24. Che 'nverso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§ II *Inverso, per Contro*. Lat. *adversus, contra*. Gr. *κατά, ἐπί, ἀντί*. *Vit. Crist.* Ed ebbe tanta potenzia l' ardire de' peccatori inverso lui, che eziandio che voi foste tanti con lui, non l' averestè potuto aiutare. *G. V.* 12 66. 1. Lo Re Filippo ec. seguia il Re Adoardo ec. andò inverso lui francamente.

** §. III *Per Appresso*. *Gr. S. Gir.* 23. Tal perdono troverà ciascuno in verso di Dio, come egli farà agli altri uomini. *Gr. S. Gir.* 20. Tanto troverrai più grazia inverso di Dio.

** INVERSO CHE. *Rispetto a che, Avvegnachè, Laddove*. *Gr. S. Gir.* 15. Cigula cosa è a lassare li diletti di questo seculo, inverso che grande cosa è abbandonare ciò, che noi ispaventa.

* INVERSO. *Add. T. de' Matematici. Aggiunto di proposizione, problema, proporzione, o simile, presa in ordine rovescio riguardo all' altre, onde si è trattato*. *Galil. lett.* Della regola del tre inversa. *Tagl. lett.* L' elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde.

INVERTERE. *V. L. Rivoltare, Arrovesciare*. Lat. *invertere*. Gr. *διαστρέφειν*. *Dant. Inf.* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

† INVERZICÁRE. *Men comune che, Inverdire*. Lat. *virescere*. Gr. *θάλλειν*. *Allegr.* 192. Le rime, e' versi a milion scialacqua Di fatto, e vi s' inverzica la fronte.

INVESCÁRE, e INVESCHIÁRE. *Impaniare, Porre il vischio; e si adoperano questi verbi eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *visco oblinere*. Gr. *ἰξῷ ἐπιχρίειν*. *Bocc. nov.* 96 13. Sì nell' amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. past. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara; E ben l' impara Augel, che vi s' invesca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania Cerchi ritrarlo, e non v' inveschi l' ale.

† § *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 14. Ed usando una volta, ed altra con costei ec. ogni ora più invescandosi

ec. *Petr. son.* 27. Ove tu prima, e poi fu' invescat'io. *Dant. Inf.* 13. Ch' i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch' io un poco a ragionar m' inveschi (*cioè: mi lasci vincere dal piacere di ragionare*. Monti).

INVESCATO, e INVESCHIATO. *Add. da Invescare, e da Inveschiare. Impaniato.* Lat. *viscatus*. Gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος.

§. *Per metaf. Preso, Avviluppato, Involto.* Lat. *intricatus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son.* 78. E s' alcuna sua vista agli occhi piace, È per lassar più l' animo invescato. *Sen. Pist.* 8. Se egli è alcuno di noi, che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

† * INVESCATRICE. *Lusingatrice; Allettatrice, Che inveschia nell'amore. Tolom. lett.* 5. 167. Senza dubbio gran romori, molti lamenti, infiniti rammarichi si racquetarebbero, che per mancamento di queste invescatrici ricchezze si fanno a tutte l' ore.

(*) INVESCHIÁRE. *V.* INVESCÁRE.

(*) INVESCHIATO. *V.* INVESCATO.

† INVESTIGÁBILE. *Add. Che non si può investigare. Ma è voce equivoca, e da fuggirsi, perciocchè potrebbe parere non già nata, siccome è, dall' in negante e dal verbo* vestigare, *ma piuttosto da* investigare, *e quindi taluno potrebbe credere che ella significasse l' opposito di ciò che significa.* Lat. *investigabilis*. Gr. ἀνεξερεύνητος. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Sono incomprensibili gli giudizj di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Gir.* 48. Tu se' ec. sanza principio genito dal tuo Padre Iddio d' eternale, e investigabile generazione, il quale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* 150. Queste due parti, cioè corpo, ed anima, unì insieme con incomprensibile artificio, con investigabile sapienza.

INVESTIGAGIONE. *Investigamento.* Lat. *investigatio*. Gr. ἀνίχνευσις. *M. V.* 6. 62. Ma non seppe fare il trattato sì coperto, che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia, e di savia investigagione, non venisse palese. *E* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli, che ne' detti casi avieno errato.

INVESTIGAMENTO. *Lo 'nvestigare.* Lat. *investigatio, inquisitio*. Gr. ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Guid. G.* Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. *But. Inf.* 2. 2. Li rimedj contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell' unità.

INVESTIGÁRE. *Diligentemente cercare.* Lat. *investigare, inquirere*. Gr. ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d' amore. *S. Grisost.* Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e investigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo intelletto volendo profondamente investigare, non erri.

INVESTIGATO. *Add. da Investigare.* Lat. *investigatus, inquisitus*. Gr. ἐξερευνητος, ἐξετασθείς. *Gal. Sist.* 296. Per pigliar la più favorevole distanza per l' autore, porremo, che sia quella, che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE. *Che investiga.* Lat. *investigator*. Gr. ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui, il quale è investigator della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins.* 114. Potrò soddisfare alla curiosità degl' investigatori delle cose naturali.

INVESTIGATRICE. *Femm. d' investigatore.* Lat. *investigatrix*. Gr. ἡ ἐξιχνεύουσα. *Lab.* 191. S' io dicessi, com' ell' era solenne bevitrice, e investigatrice del buon vin cotto ec. tu nol mi crederresti.

INVESTIGAZIONE. *Investigamento.* Lat. *investigatio*. *Fiamm.* 3. 57. Continuamente di lui fo domandare con investigazioni non poco sottili. *Amet.* 9. In se si rallegra; poi con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi semo rifrenati da tale investigazione.

† INVESTIGIONE. *Men comunem. che Investitura.* Lat. *dominium*. Gr. ἐπικρατεία, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso:* Terminate le feste della reale investigione.

*** §. *Investig.oni, s. f. pl. T. di Marineria.* Fasciame. *Le tavole con le quali si cuopre l' ossatura della nave.* Stratico.

INVESTIMENTO. *Investigione, Investitura.* Lat. *dominium*. Gr. ἐπικρατεία, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

† INVESTÍRE. *Termine legale; Concedere il dominio.* Lat. *dominium tradere*. Gr. κύριον καθιζάναι. *G. V.* 6. 25. 4. Quando la Chiesa lo investío del reame di Cicilia, e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti. *Teseid.* 5. 96. All' un di voi sarà bene investita, Perocchè siete di sangue reale E di nobile affare e d' alta vita.

§. I. *Per Ispendere, o Impiegare danaro in checchessia.* Lat. *impendere*. Gr. ἐξαναλίσκειν. *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad investire le tele. *M. V.* 3. 76. E perdenne il comune fiorini trentamila d' oro, i quali investì male allo ingrato popolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da' via tu quelli albagi, e investi in seta.

§. II. *Per similit. Impiegare assolutam. Libr. Mott.* Abbiamo detto d' udire, e sofferire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi fia bene investita quella fatica.

† §. III. *Investire, per Istar bene, Stare il dovere. Modo uscito d' uso. Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò, che l' uom fece, o di dire, che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l' uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto a una, che ec. *Varch. Ercol.* 338. Che rispondereste voi? V. Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.

§. IV. *Per Affrontare, Assalire.* Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *M. V.* 2. 59. Non le investirono, e non s' afferrarono con loro. *Vit. Plut.* Vennero l' uno a cavallo incontro all' altro, e investironsi, siccome s' investono le galée.

† ** §. V. *Investire, per Abboccarsi. Modo insolito, a meno che non s' usi per metaf. a significare* lo vo io ad assalire, *e intendi colle parole.* Lat. *convenire*. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Lo vo io a investire! (Lat. *Adeon illum!*).

** §. VI. *Investire uno di ec. per lo* Lat. *Imbuere. Amm. ant.* 252. [*Fir.* 1661.] La lunga conversazione così de' buoni come de' rei, c' investe dell' amore (*c' informa*. ec.).

§ VII. *Per Colpire, Ferire.* Lat. *ferire, sauciare*. Gr. τιτρώσκειν. *Stor. Eur.* 5. 118 Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che avea in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ec. dall' altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Saritrone il primo fu investito.

INVESTITA. *V. A. Sust. Investitura.* Lat. *dominium*. Gr. κυριότης. *G. V.* 4. 21. 2. Dava le 'nvestite delle chiese contro 'l volere del Papa.

§. *Per Compera, Impiego di danaro, L' investire, nel signific. del* §. I. *M. V.* 6. 32. Mostrando d' andare a fare loro investite al mercato ec. prenderono albergo. *Cron. Morell.* 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

INVESTITO. *Add. da Investire*. Lat. *in possessionem missus*. Gr. κτήτωρ γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che investiti da me del magistrato ec. Lasciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto guerniti voi soldati.

† * §. *Per Vestito, Ornato. Sanazz. Arcad. pr.* 6. Mentre Ergasto cantò la pietosa canzone, Fronimo ec. la scrisse in una verde corteccia di faggio; e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero.

INVESTITURA. *Lo 'nvestire, in signific. di Conceder dominio*. Lat. *dominium*. Gr. κυριότης. *G. V.* 10. 198. 2. Le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio. *M. V.* 7. 23. Davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui volevano. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che dispensa gli ufizj, e agli ufiziali Largisce investiture d'ogni sorte.

† ** INVETERÁRE. *Invecchiare. Segn. Mann. Sett.* 27. 3. Ella [*la ragione*] a poco a poco si pervertì di maniera, che finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso. *Sanazz. Arcad. egl.* 6. Or conosco ben io, che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera.

INVETERATO. *Add. Invecchiato*. Lat. *inveteratus*. Gr. πεπαλαιωμένος. *S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volontieri a veder quello, che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui inveterati. *Gal. Sist.* 90. Vedete, sig Simplicio, quanto può un inveterato affetto, e una radicata opinione.

INVETRÁRE, *e* INVETRIÁRE. *Ridurre a simiglianza di vetro*. Lat. *in vitri formam redigere*. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra, e rassoda.

† * §. *Invetriare vale anche Dare l' invetriatura, e dicesi propriamente de' vasi di terra*.

* INVETRIAMENTO. *Indurimento, e fragilità a guisa di vetro; Vetrificazione*. *Magal. lett.* Così dice l' istesso poter avvenire a' rami degli ulivi per lo invetriamento ch' essi ricevono dal freddo della neve.

† *** INVETRIÁRE. *Metaf. Gelare, Ridurre a vetro*. *Rucell. Orest. att.* 5. *sc.* 1. U' l' orrido stridor de' freddi fiati Indura invetriando le pigre acque ec. *Amati*.

INVETRIATA. *Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre*. Lat. *vitreum clathrum*. Gr. ὑάλινον κλεῖθρον *Segn. Mann. Dic.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando rimosse le imposte vi restano solamente le invetriate.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d' Invetriato. Invetriato bene*. Lat. *vitro probe incrustatus*. *Soder. Colt.* 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli, e ingessando loro la bocca.

INVETRIATO. *Sust. L' Atto dell' invetriare, Cosa invetriata*. *Borgh. Rip.* 308. La quale fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.

INVETRIATO. *Add. Invernicato; proprio de' vasi di terra*. Lat. *vitro incrustatus*. *Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaso recente, e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Dant. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto [*cioè: rangelate a guisa di vetro*]. *Cant. Carn. Paol. Ot.* 65. Chi va dreto al comprar certi alberegli ec. Gli tolga forti, invetriati, e begli.

§. I. *Invetriato, per simili. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro*. Lat. *levis*. Gr. λεῖος. *Lab.* 159. E se pure invetriato (*il ventre*) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (*cioè: non atto a ritenere il seme*). *E* 200. Egli avvenne tra l' altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

§. II. *Invetriato, aggiunto a Fronte, o Faccia, vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato*. Lat. *inverecundus*. Gr. ἀναιδής. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare Sì, ch' io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve' viso invetriato, s' ella non ha aria di strega.

§. III. *Invetriato, per Chiuso con vetri*. *Serd. stor.* 6. 221. Per difendersi da' vènti, usano finestre molto ben serrate, e invetriate.

*** INVETRIATURA. *Una sorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i Vasellai, per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili da i liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo strutto, conforme essi sanno, ridotto in forma d' acqua; e dassi a i vasellami di terra dopo la prima cottura*. Baldin.

† * §. *Invetriatura. L' atto di dare alla terra la vernice detta invetriatura*.

† INVETTIVA. *Riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, o alcuna cosa*. Lat. *oratio invectiva*. Gr. ςηλιτευτικός λόγος. *But. Inf.* 19. 2. E invettiva riprensione, che l' uomo fa corrucciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l' avarizia, e fa invettiva dicendo ec. *E altrove:* Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli ragguardando ec. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu ti guarda, che tu non mi commuova in invettive, che tu vedrai che io vaglio in questa arte più, che tu non pensi. *Stor. Eur.* 6. 139. Conobbe a che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo [*la stampa per errore ha inventive*].

† * INVETTIVAMENTE. *Con modo invettivo; Per via d' invettiva*. *Uden. Nis.* 4. 43. Contr' alla divina canzone *Vergine bella*, procede invettivamente con queste parole.

INVETTIVO. *Add. Che contiene invettive*. Lat. *invectivus*. Gr. ςηλιτευτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Per far meglio crepar l' uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

INVEZIONE. *Lo inveire*. *But. Inf.* 24. L' autore usa invezione, ovvero esclamazione contra la patria. *E* 33. 1. Pone l' autore invezione contro Pisa.

INVEZZÁRE. *V. A. Neutr. pass. Avvezzarsi*. Lat. *assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Franc. Barb.* 136. 5. Tanto s' invezza il folle alla follía, Che spiata sua via Nel più sicuro, picciol prun lo piglia.

† INUGGIOLÍRE, *e oggi più volentieri* INUZZOLÍRE. *Far venire in uzzolo, ch' è un intenso appetito di checchessia*. Lat. *cupiditatem injicere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Pataff.* 3. E alla barba l'hai inuggiolito. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo inuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INÚGNERE. *Ungere*. Lat. *inungere*. Gr. ἐπαλείφειν. *Libr. adorn. donn.* Radici di ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli.

(*) INUGUALE. *Add. Ineguale, Disuguale*. Lat. *inaequalis*. Gr. ἄνισος. *Segn. Etic.* 5. 218. Altro non è invero il fare contro le leggi, e l' esser inuguale, che contenere in se tutta l' ingiustizia. *E* 5. 233. L' ingiusto è un certo inuguale, ma con la detta proporzione.

(*) INUGUALITÀ. *Astratto d' Inuguale; Inegualità, Disugualità*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. Segn.

Etic. 5. 218. Altro non è invero il fare contro le leggi, e l' esser ineguale, che contenere in se tutta l' ingiustizia; ed è l' inugualità ad ogni ingiustizia comune.

INVIAMENTO. *Avviamento, Indirizzo, o Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυωρία. *Cron. Morell.* 225. Stette in Firenze quindici, o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 254. Seguitò il settimo [*danno*] che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo, e sanza guida. *F. V.* 11. 90. Millequattrocento uomini da cavallo ec. venieno per pigliare inviamento di loro mestiere. *Tratt. Giamb.* Per dare inviamento a coloro, che son più savj di me, di compiere, e di ammendare quello, che male, o meno per me fosse detto.

INVIÁRE. *Mettere in via, Indirizzare, Mandare; e si adopera oltre il signific. att. anche nel sentimento neutr pass.* Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 99. 11. Avvisando d' essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l' invío Per la secura strada, men m' ascolta. *E* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. *E canz.* 9. 1. Cresce, qualor s' invía Per partirsi da noi l' eterna luce. *Dant. Inf.* 9. Com' i' fu' dentro, l' occhio intorno invío, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg.* 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett.* 6. Io ho inviato il sig. Annibale Rucellai al Re Cristianissimo.

§. *Per metaf. Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, i' voglio inviargli, e correggergli a mio senno.

INVIATO. *Sust. Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra signoria a cagion di negozio, o di complimento*. Lat. *ablegatus*. Gr. ὁ πρεσβεύων. *Red. lett.* 1. 396. Il quale viene a Parigi coll' Illustriss. sig. Inviato del serenissimo gran Duca mio signore.

INVIATO. *Add. da Inviare. Avviato, Indirizzato, Mandato*. *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 255. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore. *Red. lett.* 2. 96. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da V. Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

(*) INVIATORE. *Verbal. masc. d' Inviare; Che mette in via, Che indirizza*. *Vit. S. Gir.* 122. Io fui precursore della fede cristiana, e messo, e inviatore del popolo gentile.

(+) INVIDERE. *V. L. L' Ariosto adoperò di questo verbo il solo gerundio*. *Fur.* 5. 7. Crudele amore al mio stato invidendo.

+ INVÍDIA. *Tristezza, o Dolore, che alcuni sentono quando loro pare che altri sia felice, o goda d' alcun bene*. Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *Albert cap.* 49. La'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell' altrui utilitadi. *But.* 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell' animo d' alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l' uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo 'nvidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vedergliele. *E appresso:* È invidia odio dell' altrui felicità, o vogliamo dell' altrui felicità nella mente d' alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale disideriamo altri esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia, che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filosof. C. S.* Invidia è dolore della felicità, e ben del prossimo senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradio vizio della virtù dell' amore, ed è in due maniere: l' una è a dolersi del bene altrui, l' altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg.* 16. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell' altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso.* Ha ella nome invidia *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia, e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savj dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E lett. Pin. Ross.* 282. Ma dove si vegga solo a' notabili uomini esser invidia portata. *Dant. Inf.* 1. Là onde invidia prima dipartilla. *Petr. son* 139. O invidia nemica di virtute. *Fr. Iac Cess.* Invidia si è un dolore dell' anima, il quale nasce dall' altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s' ha invidia, migliora, tanto più s' accende. *Cosc. S. Bern.* La 'nvidia è tignuola dell'animo, la quale si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuor dell' uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero.

+ §. *Per Indivia, erba nota. Idiotismo Fiorentino da fuggirsi*. Lat *intubus sativus*. *Losc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d' invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia, o qualche pruno, Che guasta tutto l' orto. *E* 70. Invidia da Legnaia, e naturale Vendiam tenera, bianca, fresca, e bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

INVIDIÁBILE. *Add. Da essere invidiato*. Lat. *invidendus*. Gr. ζηλωτός. *Viv. disc. Arn.* 55. Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

INVIDIANTE. *Che invidia*. Lat. *invidens, invidus*. Gr. ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degl' invidianti. *Capr. Bott.* 7. 158. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell' invidiante, e l' odio da qualche colpa, che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Qual' arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti, e nimici?

INVIDIARE. *Avere invidia*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *G. V.* 1. 38 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. *E* 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita.

+ §. *Talvolta si prende anche in buona parte per Desiderare un bene simile a quello, di che altri gode, senza provarne dolore*. *Petr. son* 129. Quando v' invidio gli atti onesti, e cari. *E* 160. Ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

(*) INVIDIATÍSSIMO. *Superl. d' Invidiato*. Lat. *invidiosissimus*. *Segn Pred.* 12. 1. Invidiatissimo dovette egli esser dich' io, perciocchè ec.

INVIDIATO. *Add. da Invidiare*. Lat. *invisus*. Gr. μισηθείς. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori [*qui in forza di sust.*]. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Invidiose, invidiate Secondochè i favori, E 'l pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

INVIDIATORE. *Che invidia*. Lat. *invidus*. Gr. ἐπίφθονος. *G. V.* 12. 108. 9. Niente meno la faccia dei

detti invidiatori ec. provveduti, e cauti ci rende. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Libr. Am.* 55. Sicchè alcuno invidiatore d'amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verbal. femm. Che invidia*. Lat. *invida*. Gr. ἡ φθονερά. *Tolom. lett.* 2. Se la fortuna invidiatrice delle altrui virtù non l' avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA. *Dim. d'invidia. Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. E che guadagno è il tuo, se non ti guardi dai peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette ec.

INVIDIOSAMENTE. *Avverb. Con invidia*. Lat. *invide*. Gr. φθονερῶς. *Bemb. Asol.* 1. 11. Invidiosamente, come tu vedi, se la riguarda egli tuttavia. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSO. *Add. Che si duole delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d'invidia*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Bocc. nov.* 93. 4. Della sua fama, e della sua virtù invidioso. *Nov. ant.* 68. 5. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidiosi, che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte. *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidiosi petti. *Poliz. stanz.* 1. 21. Fortuna invidiosa a lor quiete Ruppe ogni legge.

** INVIDIOSO. *Per Cosa che accatta invidia, ovvero odio. Dant. Par.* 10. Essa è la luce eterna di Sigieri, Che leggendo nel vico degli Strami Sillogizzò invidiosi veri.

INVIDO. *Add. Invidioso*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *But. Inf.* 32. 1. Significa pianto, che si conviene all' invido. *E appresso*: Nell' invido è spenta ogni carità. *E appresso*: Gl' invidi sono paurosi. *Petr. canz.* 18. 6. Ma forse altrui farebbe Invido, e me superbo l'onor tanto. *Fir. disc. an.* 69. È forza, ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le maliziose opere degl' invidi cortigiani.

INVIETÁRE, e INVIETÍRE. *Neutr. Divenir vieto*. Lat. *obsolescere, rancidum fieri*. Gr. σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *Ricett. Fior.* 74. Conciossiachè quegli, che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E* 107. Eccetto quegli, che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi, e simili, che invietano.

INVIETITO. *Add. da Invietire*. Lat. *obsoletus, rancidus*. Gr. παλαιούμενος, σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Non ricusano la carne insalata, e invietita.

† INVIÉVOLE. *Add. Da inviare. Voce poco usata. Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlòe a Iasone [*cioè: atte a inviare*].

INVIGILÁRE. *Badare attentamente a checchessia*. Lat. *invigilare*. Gr. ἐπαγρυπνεῖν. *Libr. cur. malatt.* È obbligato lo maestro fisico ad invigilare, che il ministro non fallisca ne' suoi lavorii.

* INVIGLIACCHIRE. *Render vigliacco; Impoltronire. Uden. Nis.* 3. 46. Alcuni tiranni della poesia invigliacchiti dalla fatica, ec.

† INVIGORÍRE. *Dar vigore, Innanimire*. Lat. *vires adjicere, confirmare, roborare*. Gr. κρατειοῦν, ἰσχυρίζειν. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fosse essuta invigorita per contenzione, e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Iug. R. cap.* 74. E loro non poco Mario per sua diceria avea commossi, e invigoriti.

§. *In signific. neutr. Pigliar vigore, e forza, Divenir vigoroso*. Lat. *vires acquirere*. Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo rimedio si è, che l'uomo per la penitenzia invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* Così ancora possiamo dire, che per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce.

INVIGORITO. *Add. da Invigorire*. Lat. *vividus, validus*. Gr. ῥωμαλέος, σθεναρός. *Med. Arb. cr.* Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti di sua potenza. *But. Purg.* 30. 2. E per questo invigorito, e riscaldato ebbe contrizione.

INVILÍRE. *Far divenir vile, Spaurire, Tor l'animo*. Lat. *perterrefacere, deterrere*. Gr. φοβεῖν, καταπλήττειν. *M. V.* 10. 59. Dopo lunga difesa gl' invilirono, e ruppono.

§. *In signific. neutr. per Divenir vile, Mancar d' animo*. Lat. *animo concidere, labescere*. Gr. καταθυμεῖν. *G. V.* 7. 13. 1. I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V.* 9. 31. Il ladro sorpreso nel fallo invilisce. *Dant. rim.* 9. Sì mi fa travagliar l' acerba vita; La quale è sì invilita, Che ogni uom par mi dica: io t' abbandono. *Din. Comp.* 2. 40. I loro seguaci invilirono.

INVILITO. *Add. da Invilire*. Lat. *deterritus, vilis*. Gr. ἐκφοβηθείς, ἔκφοβος. *G. V.* 9. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli dentro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5, 3. Se mi desse alcun conforto, Non sarei tanto invilito.

INVILUPPAMENTO. *Lo 'nviluppare*. Lat. *involutio, implexus*. Gr. ἐμπλοκή, συμπλοκή. *But. Purg.* 27. 2. Perch' era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo inviluppamento nella selva de' vizj. *F. V.* 11. 100. In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme ec. cavalcarono in su quello di Lucca.

INVILUPPÁRE. *Involgere, Avviluppare, Rinvolgere, Rinvoltare*. Lat. *involvere, aliqua re integere, implicare*. Gr. ἐπικυλινδεῖν, ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov.* 80. 10. E l' una inviluppò nell' uno Salabaetto, e l' altra nell' altro la donna.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Ar. Fur.* 19. 3. E torna fra le spine a invilupparsi. *Serd. stor.* 1. 24. Era in quelle selve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove Panso fuggendo precipitosamente s' inviluppò.

§. II. *Per intrigare, Impedicare*. Lat. *pedicis vincire*. Gr. πεδᾶν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Ed inviluppàrono i piè suoi; quando i piedi sono inviluppati, già l' uomo non è libero ad andare ec. E questa cotal paura gl' inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione.

§. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza [*cioè confusa*]. *Cron. Morell.* 238. Dove eglino aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appresso*: Era questo inviluppato nell' usura, che poco fece altro. *Red Cons.* 1. 287. Inviluppàrono però tutti costoro la verità con mille poetiche fole.

INVILUPPATO. *Add. da Inviluppare*. Lat. *involutus, implicatus*. Gr. ἐγκεκαλυμμένος, ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V.* 11. 2. Poichè deliberato avea di seguire l' inviluppata impresa. *Serm. S. Agost.* 55. Bene veggio voi in questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. cr.* In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo ec. *Bern.*

Orl. 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lento Inviluppato in quel suo tabarrone.

INVILUPPO. *Inviluppamento*. Lat. *involucrum*. Gr. ἐνέλημα. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 4. Le iniquità, che sono le colpe, ch' hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d' inviluppi.

*** §. *Inviluppo, T. de' Milit. Un' opera di terra nel fosso secco, che ha un semplice parapetto, e serve per coprire un sito debole. Chiamasi anche Solco, Contragguardia, e Conserva, e talvolta si prende per sinonimo di Cofano*. Grassi.

* INVIMINARE. *T. degl' Ingegneri d' acque, ed altri*. Fare le viminate.

INVINCÍBILE. *Add. Che non può esser vinto, Insuperabile*. Lat. *insuperabilis*. Gr. ἀήττητος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. cr.* La quarta condizion dell' amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante, ed invincibile. *E Frutt. ling.* Tu invincibile, tu leghi l' onnipotente. *Boez. Varch.* 1. 2. T' arebbono da ogni insulto, e da qualunque empito con invincibile fermezza potuto difendere.

INVINCIBILÍSSIMO. *Superl. d' Invincibile*. Lat. *invictissimus*. Gr. παντελῶς ἄμαχος. *Segn. Pred.* 1. 1. Io mi pensava d' aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIDÍRE. *Far divenir vincido*. Lat. *mollire*. Gr. διαμαλάττειν. *Volg. Mes.* Indeboliscono, e invincidiscono lo stomaco, e mollificano, e riempiono, e fanno fastidio.

§. *In signific. neutr. vale Divenir vincido*. Lat. *mollescere*. Gr. διαμαλάττεσθαι. *Red. esp. nat.* 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

INVÍO. *Inviamento*. Lat. *directio*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Franc. Barb.* 240. 2. Ch' io perderei ogni pegno Sulla promessa, ch' io Ti dessi a questo invío. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che tal stimato ha voi, e in voi sperato Favor sì fatto, e grazioso invío, Sicch' ei v' apra la via verso i suoi fini.

INVIOLÁBILE. *Add. Che non si può violare*. Lat. *inviolabilis*. Gr. ἀνεκβίαστος. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Cotal pace, come di comune sagrata, tengono per inviolabile. *E stor.* 2. 286. Marico nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere, e perchè non lo sbranavano, il volgo sciocco credeva, che fosse inviolabile. *Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni delle ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili.

* INVIOLABILISSIMAMENTE. *Superl. d' Inviolabilmente*. Giambull.

INVIOLABILMENTE. *Avverb. Senza violare, Senza romper la promessa, Con intera fede*. Lat. *inviolate*. Gr. ἀνεκβιάστως. *Guid. G.* Le sufficienti sicurtà de' Greci d' osservare fermamente, ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. stor.* 4. 166. Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' proprj cittadini Romani.

INVIOLATAMENTE. *Avverb. Senza violare*. Lat. *inviolabiliter, integre, inviolate* Gr. ἀνεκβιάστως, ἀφθάρτως. *Serd. stor.* 15. 588. Egli per altro conservò inviolatamente l' amicizia fatta co' Portughesi.

INVIOLATO. *Add. Non corrotto, Non guasto, Intero*. Lat. *inviolatus, incorruptus*. Gr. ἀνεκβίαστος, ἄφθαρτος. *Amet.* 67. Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai, fa' che inviolati servi. *Serd. stor.* 7. 266. S' accorse benissimo, quanto intera, e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

INVIOLENTO. *Add. Che non usa violenza*. Lat. *non violens*. Gr. ἄβιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Che peccato Fa chi s' ingrassa nell' altrui disgrazia Inviolento, e gode.

INVIPERÁRE, e INVIPERÍRE. *Incrudelire a guisa di vipera. E si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *sævire, exasperari*. Gr. ἀγριαίνειν, ὀξυθυμεῖν. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

INVIPERATO, e INVIPERITO. *Add. da Inviperare, e da Inviperire*. Lat. *exardescens, excandens*. Gr. ὀξυθυμῶν. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. A Scauro più inviperato non rispose. *E ann.* 12. 148. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni, e accusatore d' aver sopra quello domandato Caldei, maghi, e Apollo Clario.

(*) INVIPERÍRE. *V.* INVIPERÁRE.

(*) INVIPERITO. *V.* INVIPERATO.

INVIRONÁRE. *V. A. Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Tratt. Fort.* Di queste tre cose è invironato l' albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione di canfora, e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

** IN VIRTÙ. *Posto avverb. significa Virtualmente. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Racchiudendolo dentro di se, e nella sua voce, come si dice, in virtù. *E di sotto:* Che, Relativo, alcuna volta ha in se racchiuso in virtù il Pronome, che da esso Relativo si rappresenta. *E appresso:* Che Relativo, posto senza il vicecaso, e senza l' articolo del nome, ch' e' riferisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù.

** § *Vale anche In forza, Per cagione*. *Segn. Mann. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale, da Dio donatagli, sarebbe stato immortale.

INVISCÁRE, e INVISCHIÁRE. *Lo stesso, che Invescare; e si adoperano questi verbi eziandio nel signif. neutr. pass.* Lat. *visco oblinere*. Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì aveano inviscate l' alie sue. *Lor. Med. canz.* 72. 1. Che 'l palato se le invisca.

§. *Per metaf. Lab.* 196. Spesse volte avvenne, che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m' invischiai. *Petr. son.* 62. Nè mi ritenga, perchè ancor m' invischi. *Com. Inf.* 5. Nota qui lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice dell' Ecclesiastico: lo furore, e l' ira m' inviscano la vita.

INVISCATO, e INVISCHIATO. *Add. da Inviscare, e da Invischiare*. Lat. *viscatus*. Gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. *Cr.* 9. 90. 2. Sono presi dagli sparvieri ec. i quali uccider si può con due verghe invischiate.

† (*) INVISCERÁRE. *Neutr. pass. Entrar nelle viscere, e metaf. Penetrare, Internarsi*. Lat. *in viscera penetrare*. *Segner. Mann. Giugn.* 19. 5. Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' invisceràrsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi! *E Magg.* 19. 1. L' acque ec. [*del diluvio*] si profondarono in essa [*Terra*], s' inviscerarono, s' internarono ec.

* §. *Inviscerare in signific. att. Far entrare nelle viscere, Internare*. *Segner. Concord.* Non basta masticare un tal cibo ec. bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, concuocerlo, ec.

† ** INVISCERATO. *Add. da Inviscerare*. *Segn. Parroc. instr.* 5. 1. Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale, o per arbitraria, come sono le Leggi umane, ma per inviscerata allo stato vostro.

(*) INVISCHIAMENTO. *L' invischiare, Impaniamento*. Lat. *adhæsio*. Gr. προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 1. 244. È una dolce, e forte pania la ghiottornía, un

invischiamento soave, e potentissimo [*qui figuratam.*].
(†) INVISCHIARE. *V.* INVISCARE.
(†) INVISCHIATO. *V.* INVISCATO.
† (*) INVISCIDIMENTO. *Il divenir viscido.* Lat. *viscosa crassificatio. Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.
(*) INVISCIDÌRE. *Divenir viscido.* Lat. *lentescere, viscidum fieri.* Gr. γλισχραίνεσθαι. *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.
(*) INVISCIDITO. *Add. da Inviscidire. Red. Cons.* 2. 139. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco nei medesimi polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite ec.
INVISÌBILE. *Add. Non visibile, Che non può vedersi.* Lat. *invisibilis.* Gr. ἀόρατος. *Com. Inf.* 14. Per li quali effetti visibili possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale invisibile, ed immortale non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è in Paradiso. *E* 41. 6. L' armi tue furon gli occhi, onde l' accese Saette uscivan d' invisibil fuoco.
INVISIBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Invisibilmente.* Lat. *invisibiliter.* Gr. ἀοράτως. *Petr. son.* 169. Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio.
† INVISIBILITÀ, *e al modo antico* INVISIBILITADE, *e* INVISIBILITATE. *Astratto d' Invisibile.* Lat. *invisibilitas.* Gr. ἀορασία. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.
INVISIBILMENTE. *Avverb. Senza poter vedersi, o accorgersene.* Lat. *invisibiliter.* Gr. ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* Conciossiach' ella sia invisibile, non si può trovare, se non invisibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. stor.* 10. 298. Era fama nel volgo Fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n' era invisibilmente di notte tempo fuggita.
** IN VISTA. *Posto avverbialm. In apparenza. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Reverentemente commiato domandarono dal Re: Il quale ec. in vista lietamente il diede.
INVITAMENTO. *Lo 'nvitare, Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *But. Inf.* 9. 2. Se è in conviti, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. stor.* 2. 62. Non solo con invitamenti, o minacce, ma nè anche con percosse, o bastonate, lo caveresti punto della sua naturale pigrizia.
† * INVITANTE. *Che invita; e s' usa per lo più in forza di sust. e dicesi di Chi invita a un convito, a una festa, e simili. Salvin. Man. Epit.* Stato non sei invitato al banchetto d' alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto, per cui si vende cena.
INVITANZA. *V. A. Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Li confessori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E* 6. 40. 27. A' giusti, e a' peccatori faccio invitanza.
INVITÀRE. *Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti, ch' e' si ritrovasse teco o con altri a chécchessia.* Lat. *invitare.* Gr. προσκαλεῖν. *Bocc. nov.* 52. 8. Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov.* 94. 11. Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa, ec. la quale egli ha più cara. *Nov. ant.* 11. 1. Invitollo, che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son.* 39. Perocchè dì, e notte indi m' invita. *Dant. Inf.* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso. Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett.* 61. Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l' ha veduta, io la invito a casa mia, che è sua come la sua propria.
§. I. *Per Incitare, Invogliare.* Lat. *incitare.* Gr. παρορμᾶν. *Dant. Inf.* 6. Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita.
§. II. *In signific. neutr. pass. vale Offerirsi, Profferirsi.* Lat. *se se offerre, polliceri.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *G. V.* 7. 85. 2. E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d' arme del mondo. *E num.* 3. Al Re Piero d' Araona s' invitarono molti Cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov.* 52. 5. Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.
§. III. *Invitare, detto così assolutamente, trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare. Fir. rim.* 52. Che il giocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.
§. IV. *Invitare, per Chiamare chi ha da entrare in ballo. Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, ch' han da invitare.
§. V. *E neutr. pass. per Chiamarsi scambievolmente a far chécchessia. Mor. S. Greg.* 1. 15. per ordine continuamente questi figliuoli s' invitavano insieme.
* §. VI. *Invitare, dicesi generalmente dagli Artefici per Serrare o Stringer la vite; contrario di Svitare.*
† INVITATA. *Men usato che Invito, Invitamento.* Lat. *invitatio.* Gr. πρόσκλησις. *M. V.* 9. 30. Parendo al conte di Lando ec. avere poco onore della invitata di giostra. *Nov. ant.* 83. 1. Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limosina.
§. *Tener la 'nvitata, vale lo stesso, che Tener l' invito.* Lat. *conditionem accipere. Rett. Tull.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.
† * INVITATIVO. *Atto a invitare; Allettativo. Cap. Impr.* 8. E per lo Piovano, o suo commesso si faccia, o dica uno pietoso sermone invitativo alle dette limosine, ed osservanzie seguire.
INVITATO. *Add. da Invitare.* Lat. *invitatus.* Gr. προσκληθείς. *G. V.* 8. 96. 5. Se il rinfrescamento della gente di Uguccione, e gli altri amici di contado invitati per messer Corso fossero giunti a tempo. *E* 11. 115. 1. Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant.* 39. 1. 6. Siccome quegli, il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat.* 42. E se pure alcuna volta avviene, che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.
** §. I. *Col DI. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 47. Giuseppe invitato di peccato dalla donna del suo Signore, ricusò di far questo fallo.
§. II. *Per Convitato.* Lat. *conviva.* Gr. συντραπέζιτης, ἑστιάτωρ. *Galat.* 76. Siccome le vivande, quantunque sane, e salutifere, non piacerebbono agl' invitati, se elle o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.
* §. III. *Invitato, dicesi da' Forensi di Chi è chiamato dal testatore ad una Successione.* Il testatore invitò i suoi pronepoti, e loro discendenti maschi, ec.
* §. IV. *Invitato, dicesi generalmente dagli Artefici Tutto ciò, che è fatto a foggia di vite.*
* §. V. *Invitato, per Fermato, o Serrato a vite.*
INVITATORE. *Che invita.* Lat. *invitator.* Gr. ὁ προσκαλῶν. *Filoc.* 5. 237. Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna, o temenza ritenute non l' avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie, che io prometto. *Vit. Pitt.*

88. Apelle si scusò con dire d' essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regj invitatori, perchè dicesse da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal focolare, nel muro lo disegnò.

+ INVITATÒRIO. *Antifona che si recita comunemente nel principio dell' Ufizio divino*. Lat. *invitatorium*. Gr. τὸ προσκλητικόν. *Carl. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di santa Chiesa.

INVITATRICE. *Verbal. femm. Che invita.* Lat. *invitans*. Gr. ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov.* 98. 51. Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ec. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

INVITATURA. *V. A. Invito, Invitanza*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 14. La nostra invitatura Non si de' rinunziare.

INVITAZIONE. *Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *But. Purg.* 31. 1. Udendo le invitazioni, ed allettazioni, che fanno li beni mondani.

* INVITÉVOLE. *Allettevole, Lusinghiero, Che invita*. Bemb.

INVITO. *Sust. L' invitare*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Dant. Purg.* 13. E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d' amor cortesi inviti. *E* 17. Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. vit. Dant.* 29. Senza aspettar più inviti, che 'l primo, sen' andò a Ravenna. *Menz. rim.* 1. 114. Ritorna amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra.

§. I. *Tener lo 'nvito, vale Accettarlo*. Lat. *conditionem accipere*. *Nov. ant.* 58. 3. Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito; mangiaro assai cattivamente sanza molto rilevo. *Bocc. nov.* 27. 42. A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl' invitò, ed essi liberamente della sua fe sicurati, tennero lo 'nvito.

§. II. *Invito è anche T. di giuoco: e vale lo Invitare, nel signific. del* §. III. *Libr. son.* 13. Ch' i' ho 'l quattrino in man per altro invito. *E* 16. Io t' uscirò con tanti inviti addosso, Che posta n' anderà di più d' un grosso. *Menz. sat.* 1. Che all' altro invito il borsellin non tiene.

* §. III. *Invito, T. degli Architetti. I primi scalini, che s' affacciano, e accennano il luogo della scala*. *Baldin. Dec.* L' ha egli alzato con i primi scalini dell' invito e i secondi del vestibolo che ha fatto tra l' ingresso predetto, e il principio della scala.

INVITO. *V. L. Add. Che fa contro a sua voglia*. Lat. *invitus*. Gr. ἀκούσιος. *Amet.* 55. Del mio cospetto invito si partiva. *E* 68. Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito trarre dimoranze invite, e a ragione? *E* 85. Non sia nello animo vostro credibile, me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come poteste vedere. *Fiamm.* 5. 74. Amore, ancorachè potentissimo signore sia, ec. non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

INVITTÌSSIMO. *Superl. d' Invitto*. Lat. *invictissimus*. Gr. ἀμαχώτατος. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante saette di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta, e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

INVITTO. *Add. Non vinto, Invincibile*. Lat. *invictus, insuperabilis*. Gr. ἄμαχος, ἀνίκητος. *Petr. son.* 273. Ov' or trionfa ornata dell' alloro, Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne ec. *Fir. Rag.* 53. Invitto signore, noi ci siamo accorti, che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu vuoi. *Serd. stor.* 1. 29. Con una certa invitta ostinazione di animo, ristette quasi sett' anni a soffrire le repulse.

+ ** IN VIVA VOCE. *Posto avverbialm. Col pronunziar delle parole*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 304. Confessò in viva voce, come il miracolo era istato così.

+ INVIZIARE. *Far vizioso*. Lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare*. Gr. μιαίνειν, διαφθείρειν, στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 11. E tu puoi ben veder che per divizia Di cotante grandezze anche il pastore Falla, e fallando le pecore invizia.

§. *In sentim. neutr. vale Divenir vizioso*. Lat. *depravari, corrumpi, vitiari*. Gr. στρεβλοῦσθαι, μιαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι. *Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende in molta prosperità, non disvii, e invizj, e fievile, e disvalente in poco vegna.

INVIZIATO. *Add. da Inviziare. Divenuto vizioso*. Lat. *vitiosus, corruptus*. Gr. διεφθαρμένος. *Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

INVIZZÌRE. *Avvizzare*. Lat. *vietum fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι.

IN ÙLTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine*. Lat. *postremo, ad extremum, ultimo*. Gr. τέλος. 80. L' audacia di Caleone ascoltando, temeraria la reputa, ed in se lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

INULTO. *V. L. Non vendicato*. *Menz. rim.* 1. 164. E non andranno i tuoi nemici inulti. *Tass. Ger.* 2. 86. Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi: Noi morirem, ma non morremo inulti.

INUMANAMENTE. *Avverb. Contrario di Umanamente*. Lat. *inhumane*. Gr. ἀπανθρώπως. *M. V.* 8. 68. Sentendosi per lo paese, quanto inumanamente, e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s' era portato contro a' baroni. *S. Agost. C. D.* Spezzi, e stracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INUMANISSIMO. *Superl. d' Inumano*. Lat. *inhumanissimus*. Gr. ἀπηνεστάτος. *Guicc. stor.* 9. 408. Non facesse inumanissima risposta.

+ INUMANITÀ, *ed all' antica*, INUMANITADE, *e* INUMANITATE. *Contrario d' umanità*. Lat. *inhumanitas*. Gr. ἀπανθρωπία. *M. V.* 1. 2. Tra gl' infedeli cominciò questa inumanità crudele. *Com. Inf.* 33. Qui l' autore sgrida contro i Pisani per la loro inumanitade.

INUMANO. *Add. Contrario di Umano*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος. *Fr. Giord. Pred.* Inorridirono ad una azione cotanto inumana, e crudele. *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, malvagio, ed inumano. *Serd. stor.* 10. 384. Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce, e inumana.

INUMIDÌRE. *Fare umido, Umettare*. Lat. *humectare*. Gr. ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *E* 4. 48. 4. La state, e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera ed inumidisce per l' acqua, che v' è mischiata. *Ricett. Fior.* 77. Il nutrire è simile allo inumidire.

INUMIDITO. *Add. da Inumidire*. Lat. *humectatus, humectus, madidus*. Gr. ὑγραινόμενος. *Sagg. nat. esp.* 26. Serrata ec. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

INUMILIARE. *V. A. Umiliare*. Lat. *deprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Sen. Pist.* Non s' inorgoglia nè s' inumilia per cose di fortuna.

IN UNA, e IN UNO. *Posti avverbialm. Insieme.* Lat. *simul, una.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Amet.* 3. Ad amor solo con debita contemplazione seguitare in una ho raccolto le sparte cure. *Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino, e di Girolamo. *Guitt. lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

† ** IN UN ÀNIMO. *Posto avverbialm. Di concordia.* Lat. *unanimiter.* *Fav. Esop.* 41. Con diliberato consiglio pregarono in un animo e voce con grande riverenza allo Dio Giove, ch' esse sole non fussero avute da lui in tanta viltà. *Vit. S. Franc.* 212. E in questo modo, in uno animo presono a fare buona e santa vita.

IN UN ÀTTIMO. *Posto Avverbialm. Subitamente.* Lat. *momento temporis.* Gr. ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo in un attimo ebbe ispacciato tutta quella roba.

IN UN BALENO. *V.* BALENO §. I.

IN UN BATTER D' ÒCCHIO. *Posto avverbialm. In un momento, Con eccessiva prestezza.* Lat. *ictu oculi.* Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e il bollore del popolo in un battere d' occhio, questi tre mandarono la grida, che ec. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente, la resurrezione dovere essere in un batter d' occhio. *Alleg.* 166. Si conosce ad ogni sperimento il nome loro essere di così fina tempera, ch' e' trapassa in un batter d' occhio dall' una all' altra orecchia.

IN UN ISTANTE. *Posto avverbialm. Subitamente, In un attimo.* Lat. *illico, statim, repente.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

† ** IN UNIVERSO. *Posto avverbialm. Universalmente. Bemb. Pros.* 2. 91. Non dico ora persuasione in generale, e in universo, ma dico ec.

† ** IN UN MODO. *Posto avverbialm. A un modo. Salv. Avvert* 1. 2. 1. Il Popolo oltr' a ciò non parla tutto in un modo. *Vit. S. Eufrag.* 181. Degli altri santi ordinamenti del Monasterio nullo in uno modo [*in niun modo*] consenti, che preterisca, o diminuisca.

IN UNO. *V.* IN UNA.

† ** IN UN' ORA. *Posto avverbialm. A un tempo, Ad un' ora. Segn. Pred.* 4. 5. In vece di ricercar tanti condimenti, acquistate fame; E sarete in un' ora contenti tutti.

† ** IN UN PASSARE. *Posto avverbialm. Di passaggio. Mor. S. Greg.* 2. 25. Egli confessano d' averlo ricevuto [*lo Spirito S.*] siccome in un passare.

IN UN SÙBITO. *Posto avverbialm. Subito, Subitamente.* Lat. *statim, illico, confestim.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Varch. stor.* 11. 358. E se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d' acqua, era agevol cosa, che quel dì si facesse una zuffa campale.

† ** INUNTO. *Da Inugnere. Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furo, che dissero diversi modi di serbare: cioè in vasi di terra impeciati, e inunti, o imbiutati chiuderle (*le mele*): ovvero inviluppar le ec.

IN UN TRATTO. *Posto avverbialm. Subito.* Lat. *illico, confestim, extemplo.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 109 Uno stuolo di cani assai fieri, che era un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno

† ** INVOCANTE. *Che invoca, o Che invocava. Cavalc. Att. Apost.* 49. Lapidavano Stefano invocante, e dicente: Signore mio Gesù, ricevi lo spirito mio.

† INVOCÀRE. *Chiamare in aiuto pregando.* Lat. *invocare.* Gr ἐπικαλεῖν. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch' io sempre invoco. *Petr. canz.* 49 1. Invoco lei, che ben sempre rispose. *Serd. stor.* 5. 209. Mentre invocava la fede d' Iddio, e degli uomini, lo mise in catene. *Vett. Colt.* 4. E se noi fossimo in quella antica religione, ec., ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

§. *Per Chiamare comandando. G. V.* 12. 89. 5. E ciò fatto, fece a grido del detto parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

† * INVOCATIVAMENTE. *A modo d'invocazione. Uden. Nis.* 4. 8. Altra cosa è dire invocativamente: Io invoco il tuo favore, ec.

INVOCATO. *Add. da Invocare.* Lat. *invocatus.* Gr. ἐπικληθείς. *Amet.* 82. Dopo la matura pregnezza invocata Lucina.

INVOCATORE. *Verbal. masc. Che invoca.* Lat. *invocator, invocans.* Gr. ὁ ἐπικαλῶν. *Zibald. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.

† * INVOCATÒRIO. *Appartenente ad invocazione. Uden. Nis.* 4. 4. Pare, che i poeti convertano talvolta l' apostrofe invocatoria a gran personaggi.

INVOCATRICE. *Verbal. femm. Che invoca.* Lat. *quæ invocat.* Gr. ἡ εἰσκαλοῦσα. *Filoc.* 7. 143. O superbia ec. invocatrice d' ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE. *Lo 'nvocare.* Lat. *invocatio.* Gr. ἐπίκλησις. *Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Vit. Plut.* E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione, e preghiere degli Iddii. *Com. Par.* 1. Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVÒGLIA. *Da involgere. Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, o simili.* Lat. *involucrum, coactilia.* Gr. εἴλημα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Or ben troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt.* 162. Nettare il cocchiume, e la botte con grossa invoglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d' ogni lavorio, d' ogni materia Si fanno invoglia, maschere fantastiche. *E* 3. 1. 9. Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate, e verdi star vestito un corpo. *E* 3. 5. 2. Scalzarsi a forza d' argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

INVOGLIÀRE. *Da Voglia. Indur voglia, disiderio.* Lat. *desiderium injicere.* Gr. πόθον ἐγείρειν. *Fiamm.* 4. 118. Solo il riguardarle [*le mense*] aveva forza d' invogliar l' appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. canz.* 8. 5. E perchè a ciò m' invoglia Ragionar de' begli occhi. *Dant. Purg.* 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nvogliava amore, e cortesia. *E Par.* 3. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch' a suo voler ne 'nvoglia.

§. *E neutr. pass. vale Aver voglia, Disiderare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' proprj pensier declamatori Porger l' orecchie acute non s' invogli. *Menz. rim.* 1. 107. Se di palme caduche il cuor s' invoglia.

INVOGLIÀRE. *Da Invoglia; vale Coprir con invoglie.* Lat. *involvere.* Gr. ἐγκυλίζειν.

(*) INVOGLIATÌSSIMO. *Superl. d' Invogliato.* Lat. *cupidissimus.* Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Red. lett.* 1. 35. Si accerti, che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo, quanto mai dire si possa.

INVOGLIATO. *Add. da Invogliare. Divenuto disideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. *E* 5. 4. 2. Comodo vesto, ed invogliato mangio. *Varch. Lez.* 364. Essere pronto, ed invogliato alle cose oneste, e lodevoli.

§. *Invogliato da Invoglia. Rinvolto.* Lat. *involutus.* Gr. ἐγκυλισθείς. *M. V.* 11. 10. Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa

di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana.

INVÓGLIO. *Materia, che involge, e fascia checchessia; Invoglia*. Lat. *involucrum*. Gr. εἴλημα. *Red. Oss. an.* 135. Fra quel sacco vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E Ins.* 111. Avendo poi meglio considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccellctti, e che pur bacano, ed intonchiano.

(*) INVOGLIUZZO. *Dim. d' Invoglio; Picciolo invoglio*. Lat. *exiguum involucrum, fasciculus*. Gr. δεσμός. *Bemb. lett.* 2. 8. 106. Dappoi scritto, e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi, e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci, e de' tredici; per le quali ec.

INVOLÁRE. *Imbolare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Petr. canz.* 18. 8. M' infiammi A dir di quel, ch' a me stesso m' invola. *E* 20. 4. Lasso, ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo Or quinci, or quindi come amor m' informa. *Varch. Lez.* 549. Ch' io ne 'nvolo, ch' io furo da quegli occhi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Dileguarsi, Sparire*. *Dant. Par.* 22. Onde così dal viso ti s' invola. *But. ivi:* Ti s' invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur.* 1. 34. Di selva in selva dal crudel s' invola. *E* 1. 50. Se questa occasione or sele invola, Non troverà mai più scorta sì fida.

§. II *Per Prendere furtivamente, Sorprendere*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Stor. Pist.* 23. Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale, e tutti gli arnesi da involare la terra.

INVOLATO. *Add. da Involare*. Lat. *raptus*. Gr. ἡρπαγμένος. *Fir. As.* 114. Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ec. involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina ec.

INVOLATORE. *Rubatore*. Lat. *fur, raptor*. Gr. κλέπτης, κλοπεύς. *Fir. lett. lod. donn.* 120. O uomini poco conoscenti de' nostri beneficj, o involatori delle nostre lode. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Oprar, che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian gastigati.

INVOLATRICE. *Verbal. femm. Che invola, Ladra*. Lat. *fur*. Gr. κλέπτρια. *Fiamm.* 4. 153. A costui ec. non centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d' ardente cura. *Fir. As.* 154. Psiche adunque l' emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii?

INVÓLGERE. *Ravvolgere, Inviluppare. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν. *Filoc.* 2. 237. Involtolo in una scura nuvola, seco sopra Marmorina gli era diviso, che lo portasse. *Cavalc. Specch. cr.* Tu vesti panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pannicelli.

* §. I. *Involgere col terzo caso invece del sesto*. *Ar. Fur.* Che all' amorosa, rete il tenea involto.

† §. II. *E neutr. pass.* *Petr.* 68. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell' errore, ov' io stesso m' era involto [*qui per metafora*].

§. III. *Pure per metafora vale Comprendere*. *Amm. ant.* 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria, involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *M. V.* 2. 3. L' altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia.

INVOLGIMENTO. *Involtura, Ravvolgimento*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Con involgimenti di parole gli amici ec. tirare in estrema povertà.

* INVOLGITÓJO. *T. de' Tessitori. Bastoni che servono a far girare il subbio, ed il subbiello*.

† INVOLIO. *V. A. Imbolio*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Pass.* 341. Come sarebbe di trovare cose smarrite, e perdute, le quali il diavolo sa, e spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli, facendo fare i furti, e gl' involii (*così in alcuni T. a penna, benchè in altri si legga* imbolii).

† * INVÒLO. *Furto, Rapimento, Rapina*. Bocc. nov.

INVOLONTARIAMENTE. *Avverb. Contrario di Volontariamente*. Lat. *invite*. Gr. ἀκοντί. *Libr. cur. malatt.* I fanciulli sempre per forza, e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente, e con rimproveri.

INVOLONTÁRIO. *Sust. Che non è di volontà*. Lat. *involuntarium*. Gr. ἀκούσιον. *Com. Par.* 4. E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo 'nvolontario semplicemente è, quando l' appetito non concorre.

INVOLONTÁRIO. *Add. Contrario di Volontario*. Lat. *invitus*. Gr. ἄκων. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 16. Che chi è visso proprietario Lassa in morte involontario. *Tass. Ger.* 5. 4. Non fia che involontarj io vi ritegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E partii involontario, e non so come, Nè come esser qui giunto, e per qual via. *Varch. Lez.* 331. Volendo mostrare, che amore non è nè volontario, nè involontario.

INVOLONTARÍSSIMO. *Superl. d' Involontario*. *Red. lett.* 2. 104. Io ho tante, e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze, ma elle sono involontarie involontarissime.

INVOLPÁRE. *Neutr. Divenir volpato; e si dice del Grano allora che si fa volpato*. *Libr. cur. malatt.* In quella maniera, come quando il grano involpa.

INVOLPÍRE. *Neutr. Divenir malizioso, tratta la metaf. dalla malizia, e dalla sagacità della volpe*. Lat. *vulpinari*. Gr. ἀλωπεκίζειν. *Arrigh.* 73 Nè la lingua troppo involpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

*** IN VÒLTA. *Usato a modo d' addiettivo, e aggiugnesi a quelle stanze, o edifizi, che in luogo di palchi di legname hanno volte; suo opposto è in palco*. Baldin.

IN VOLTA. *Posto avverbialm. Essere in volta, vale Essere in atto di fuggire, voltando le spalle*. Lat. *terga dare*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Virg. Eneid.* In volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V.* 7. 9. 4. Ma poco durarono i suoi, che gia erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

§. I. *Mettere in volta, vale Far fuggire, Mettere in fuga*. Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. φυγαδεύειν, φυγὴν ποιῆσαι. *Pataff.* 7 E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

§. II. *E neutr. pass. vale Fuggire*. Lat. *fugere*. Gr. φεύγειν. *G. V.* 7. 27. 7. Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta.

§. III. *Andare, Menare, o Mandare in volta, vagliono Andare, Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a spasso*. Lat. *circumducere*. Gr. περιάγειν. *Curz. Marign. rim.* S' io non vo' fare in volta ire un bastone, Bisogna ec. *Ar. Fur.* 14. 97. E d' ogni intorno Facea girare un' alta nebbia in volta. *E* 32. 62. Va di nocchiero, e di governo priva, Ove la porti, o meni il fiume in volta. *E* 32. 91. Escluso Clodione, e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta.

§. IV. *Tornare in volta, vale Tornare addietro*. *Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

INVOLTÁRE. *Involgere*. Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν. *Red. lett.* 2. 288. I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.

(*) INVOLTINO. *Dim. d' Involto; Invogliuzzo. Red. lett.* 2. 186. Si compiaccia V. sig. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie.

† INVOLTO. *Sust. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta.*

(†) §. I. *Involto, Sust. T. Botanico. Espansione membranacea che circonda immediatamente gli organi della generazione nelle piante, e che distinguesi ancora col nome di calice, e di corolla.* Lat. *perigonium involucrum. Cesalp.* (*Lett. a Mons. Tornabuoni in Pert. mem. Bologna* 1819. *per il Nobili*) *pag.* 6. I fiori sono uno degli involti intorno ai frutti teneri. *Bertoloni.*

(†) §. II. *E dicesi ancora di quella coperta, che ravvolge il seme.* Lat. *pericarpium. Cesalp. l. c. p.* 6. Perchè alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo, come il Finocchio, le Ferule, e simili: altre lo tengono racchiuso in varie sorte d' involti e di vasi. *Bertoloni.*

INVOLTO. *Add. da Involgere.* Lat. *obsitus, involutus.* Gr. *ἐγκυλισθείς περιειλημμένος. Petr. cap.* 6. E una donna involta in vesta negra. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti [*cioè: bistorti*]. *Serd. stor.* 15. 593. L' insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre fece maravigliosi movimenti d' animi. *E* 596. Scherniscono le menti di quegli uomini involte nelle menzogne, e negli errori.

INVOLTURA. *Avvolgimento, Aggiramento; e si dice per lo più per metaf. e vale Cenni, o Parole ambigue, per non si lasciare appostare.* Lat. *circuitio.* Gr. *κύκλωσις. Salv. Granch.* 1. 4. Egli Arebbe inteso un asino con tanti Cenni, con tanti segni, e con tante Involture. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E nell' ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 84. E le tante oggi vostre [*girandole*] Di fraudi, aggiramenti, ed involture.

† * INVOLUCRO. *T. de' Botanici. Invoglio; Involto. V.* INVOLTO §. I.

INVÒLVERE. *Involgere.* Lat. *involvere.* Gr. *περιειλεῖν. Petr. canz.* 11. 3. E tutto quel, ch' una rovina involve. *Amet.* 99. E quelle in seta, o 'n ricchi drappi involva. *Menz. rim.* 1. 164. Altro nembo d' orrore Già te nel pianto, e nel tuo lutto involve.

INVOLVIMENTO. *Lo 'nvolvere.* Lat. *involutio.* Gr. *εἴλησις.*

† §. *Per metaf. vale Aggiramento, Malizia.* Lat. *dolus, fraus.* Gr. *δόλος, ἀπάτη. Amm. ant.* 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiere, com' è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo, e la non dotta moltitudine. (*L' ediz. originale del Marescotti* 1585. *a pag.* 129. *ha:* niuna cosa è sì leggera, come ingannar per involgimento ec.)

† * INVOLUTÀRE. *Voce poco usata. n. p. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Dappoi ti spargerò sovra al capo della polvere ove mula, o altro sterile animale involutato si sia.

INVOLUTO. *Add. da Involvere.* Lat. *involutus. Dant. Inf.* 24. Ch' è di torbidi nuvoli involuto.

INVOLUZIONE. *Involvimento But. Inf.* 24. 2. A questo accendimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

IN VOTO. *Posto avverbialm. col primo* O *largo. In vano, A voto, Senza prò.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. *εἰς κενόν. Pass.* 215. Noi vi confortiamo, che non riceviate in voto la grazia d' Iddio. Coloro ricevono in voto, e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

† * INURBANAMENTE. *Con inurbanità; In modo inurbano. Uden. Nis.* 3. 130. Inurbanamente, e con empietà va dettando parole sozze, ec.

† INURBANITÀ, *e al modo antico* INURBANITADE, *e* INURBANITATE. *V. L. Contrario d' Urbanità; Inciviltà.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. *ἀγροικία, ἀγρότης.*

INURBANO. *V. L. Add. Incivile, Scortese.* Lat. *inurbanus.* Gr. *ἄγροικος. Buon. Fier.* 3. *Intr.* Sì malgradita Mi veggio in questa fiera, e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch' io non son certa D' esser per dimorarci.

INURBÀRE. *V. L. Neutr. pass. Entrare in città.* Lat. *urbem ingredi.* Gr. *πόλιν εἰσδύναι. Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *But. ivi:* S' inurba, cioè mette se prima nella città. *Morg.* 25. 290. E fu per mal augurio interpetrato, Che non senza cagion lupo s' inurba.

INUSATO. *Add. Non usato.* Lat. *inusitatus.* Gr. *ἀήθης. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ogn' ora a mostra Disporsi d' arti nuove opre inusate.

INUSITATAMENTE. *Avverb. Fuori del solito.* Lat. *insolenter, inusitate.* Gr. *ἀσυνήθως, ἀήθως. Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che inusitatamente si affaticano.

† * INUSITATÌSSIMO. *Superl. d' Inusitato. Segner. Div. Mar.* 2. 1. Quel Filosofo (*Platone*) altamente discorre di una certa terra, ec., prima continente col nostro Mondo, e dipoi fatta isola dall' urto che a lei diede un tremuoto inusitatissimo.

INUSITATO. *Add. Che non è in uso, Fuor d' uso.* Lat. *inusitatus, insolitus.* Gr. *ἀσυνήθης, ἀήθης. Finmm.* 1. 50. Sovente la notturna quiete, e 'l diurno cibo togliendomi alcuna volta ec. a parole mi movevano inusitate. *Bocc. vit. Dant.* 72. Qualora la natura sua gentile ministra è per producere alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova.

† * INUSTO. *Abbruciato, Macchiato dal fuoco, o piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia suoi segni. Marchett. Lucr. libr.* 5. *v.* 333. Qual de' fulmin l' interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell' ardente Vapor gl' inusti segni ec.

INÙTILE. *Add. Contrario d' Utile; Disutile.* Lat. *inutilis.* Gr. *ἄχρηστος. Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Pass.* 266. Quando avrete fatto tutte quelle cose, che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior.* 5. Quelle [*acque*] de' laghi, e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

INUTILÌSSIMO. *Superl. d' Inutile.* Lat. *apprime inutilis.* Gr. *ἀνωφελέστατος. Red. esp. nat.* 18. Ne' paesi eziandio stranieri elle riescono inutilissime.

† (*) INUTILITÀ. *Astratto d' Inutile; Disutilità.* Lat. *inutilis.* Gr. *ἀχρηστία. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 22. Temono più assai l' inutilità che . . . , della quale inutilità allegano due ragioni principali: l' una per essere inesperti; l' altra per avere a militare per forza.

INUTILMENTE. *Avverb. Contrario d' Utilmente; Disutilmente, Senza utilità.* Lat. *inutiliter.* Gr. *ἀχρήστως. Petr. son* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mart. st* 85. Questa età bella inutilmente spesa Vergogna porta all' altre etadi, e doglia. *Sagg. nat. esp.* 89. Che è quanto possiamo con verità dire d' una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

INVULNERÀBILE. *V. L. Add. Che non può esser ferito.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. *ἄτρωτος. Ar. Fur.* 29. 16. Io dico, se tre volte se n' immolla, Un mese invulnerabile si trova.

INUZZOLIRE. *V.* INUGGIOLIRE.

INZACCHERATO. *Add. Pieno di zacchere.* Lat. *luto aspersus*. Gr. πλμματώδης.

§. *Per metaf. Intrigato, Inviluppato, Obbligato. Cron. Vell.* 38. Dovendo dare il detto messer Lambertuccio a Filippo mio avolo per una malleverìa, ch' entrò per lui, fiorini 30. ec. di che m' aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

(*) INZAFFATO. *Stivato*. Lat. *stipatus, confertus*. Gr. ςιπτός, ἀνάπλεος. *Il Vocabol. nella Voce* PALANCA.

† * INZAFFIRÁRE. *Adornare di Zaffiro, o di cose del color di Zaffiro*. Lat. *zapphiris ornare*. Ar. Supp.

† §. *In signific. neutr. pass. Dant. Par.* 23. Onde si coronava'l bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi*: S' inzaffira, cioè si adorna, come d' uno bello zaffiro.

† (*) INZAMPAGLIATO. *V. A. Add. Inviluppato, Intrigato nelle zampe, e figuratam. Imbrogliato assolutam.* Lat. *involutus, implicatus*. Gr. ἐμπλεχθείς, περιπλεχθείς. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Dappoi che mi son colcato Rivoltomi dall' altro lato Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catenone.

INZAMPOGNÁRE. *Infinocchiare, Far cornamusa*. Lat. *verba dare*. Gr. παραλογίζεσθαι, *Lucian. Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui. *Malm.* 9. 4. Che s' io credessi farmi un altro Ulisse, L' armi perciò non m' hanno a inzampognare.

† INZAVARDÁRE. *Intridere, Imbrodolare*. Lat. *fœdare, inquinare*. Gr. μολύνειν, κοινῦν. *Min. Malm.* 181. Inzavardare è uno impiastrare con materia morbida, e viscosa, atta a distendere come il lardo.

† §. *E neutr. pass. Malm.* 3. 69. Come quand' ella s' unge, e s' inzavarda Tutta ignuda nel canto del cammino.

INZAVARDATO. *Add. da Inzavardare*. Lat. *fœdatus*. Gr. κοινός, μιαρός. *Matt Franz. rim. burl.* 2. 136. Con tanta broda, ch' era una vergogna, Mezzo stracchiccio, e 'nzavardato tutto Venni a Bologna.

INZEPPAMENTO. *L' inzeppare, Intrusione fatta per forza*. Lat. *coacervatio*. Gr. συναθροισμός. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

INZEPPÁRE. *Coprir di zeppe, Mettere zeppe*. Lat. *concervare, congerere, spissare*. Gr. ἀποσωρεύειν, συναθροίζειν. *Serd. stor.* 15. 614. Mentrechè i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l' inzeppano.

§. *Per similit. Ficcar per forza. Dem. Fal P. S.* 30. Così sarà in ciascuno altro, nel quale sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Libr. son.* 7. S' i' sento, che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzepperò di pan pentito.

* INZEPPATURA. *L' azione d' inzeppare, e la zeppa medesima. Baldin. Dec.* Sarebbero cadute ec. le inzeppature di calcina dietro a' paletti.

INZIBETTATO. *Add. Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm.* 8. 48. Non ch' ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

† INZIGAGIONE. *Inzigamento. V. A.* Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 4. 72. E vedendo, che 'l suo consiglio era insuperbito per la gente Alamanna, che crescea al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigazione, che i Ghibellini Italiani facevan loro.

† INZIGAMENTO. *V. A. Lo inzigare*. Lat. *instigatio, irritatio*. Gr. παραχίνησις, παρορμησις. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo sopraddetti gentiluomini collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

† INZIGÁRE. *V. A. Stimolare, Instigare, Mettere al punto*. Lat. *instigare, irritare*. Gr. παρορμᾶν, ἐπικεντεῖν. *Rett. Tull.* Voglia dir parole, onde inzighi, e accenda l' animo dell' uditore contro ad alcuna persona. *Franc. Sacch. rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. *Pataff.* 8. Che m' ha fatto inzigare, e però garro.

† INZIGATO. *V. A. Add. da Inzigare*. Lat. *instigatus*. Gr. παρορμηθείς. *Vit. SS. Pad.* Quella inzigata dal diavolo, e tentata, di costui non rispose al dimando. *M. V.* 1. 71. I giovani nella signoria, e poco savj, inzigati di mal consiglio ec. dimostravano atto tirannesco.

* INZINATURE. *s. f. pl. T. di Marineria. Corde sottili, con le quali si legano insieme i due pezzi che formano le antenne.*

(*) INZIPILLÁRE. *V.* INSIPILLÁRE.

INZOCCOLATO. *Add. Che ha gli zoccoli in piede*. Lat. *calonibus indutus*. Gr. χαλοπόδια φέρων. *Bellinc. son.* 201. Quell' altro inzoccolato ha fantasia, Che i danar sieno all' anima un supplizio.

INZOTICHÍRE. *Divenire zotico*. Lat. *rusticum, inhumanum, rudem fieri*. Gr. ἀγριαίνειν. *F. V.* 11. 84. Innanzichè le cose inzotichissono più [*cioè: inasprissono*].

IN ZUCCA. *Posto avverbialm. Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3. 70 Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCHERÁRE. *Aspergere di zucchero*. Lat. *saccharo condire, saccharo aspergere*. Gr σακχάρ ῳ ἀρτύνειν. *Buon Fier.* 4. 4. 12. Questi sono i bocconi, Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba, e condisce, e inzucchera per quelli, Ch' agli occhi torti suoi paion più belli.

INZUCCHERATO. *Add. da Inzuccherare*. Lat. *saccharo conditus*. Gr. σακχάρῳ ἀρτυτός *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette. Ma pomi inzuccherati, Son tutti gioie, e spassi. *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati. *Red. Oss. an.* 112. Aggiunsi a quell' acqua inzuccherata altrettanta d' acqua pura. *E* 113. Le mignatte, o sanguisughe temono l' acqua inzuccherata.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 60. Chi dà per Dio, di fuoco d' amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d' umiltà, e d' amor santo. *Fir. rag.* 101. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata ec.

INZUPPAMENTO. *L' inzuppare*. Lat. *immersio, mador*. Gr. ἔμβαμμα, ὑγρασία. *Sagg. nat. esp* 89. Fu perciò messa in cambio di panno una striscetta di camoscio appiccata con cera lacca a fine di sfuggire l' inzuppamento dell' umido. *E* 184. Si vede, che non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento d' umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPÁRE. *Intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle*. Lat. *madefacere, immergere*. Gr. διϋγραίνειν, ἐμβάπτειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo, che gittano i cuochi miei. *Red. Ins.* 22. S' irrorino, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s' inzuppino con acqua melata.

* §. I. *Inzuppare neutr. Salvin. Buon. Fier.* Posto [*il berlingozzo*] nel vino non inzuppa.

§. II. *Inzuppare, neutr. pass. vale Inumidirsi, incorporando in se l' umido*. Lat. *madescere*. Gr. κάθυγρον ποιεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d' olio,

e sego, perchè non avesse a inzupparsi. *Morg.* 21. 76. E tutta l'aria in un tratto s' inzuppa Di pioggie, e venti, e co' tuoni squittisce. *E* 27. 88. Pensa, lettor, come 'l campo s' inzuppa.

INZUPPATO. *Add. da Inzuppare*. Lat. *immersus, madidus, madefactus*. Gr. διαβεβρεγμένος, κάθυγρος, ὑγρός. *Sagg. nat. esp.* 89. Potesse peravventura nuocerle coll' umidità della gomma inzuppata nell' attaccarlo. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita ec. con un ago infilato d' una agugliata di refe inzuppata di quell' olio. *E esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll' ago infilato di refe intinto, e bene inzuppato in quel mortalissimo olio.

† IN ZURRO. *Essere in zurro, o simili, vale lo stesso, che Essere in gazzurro. Modo basso e uscito d' uso*. Lat. *exultare, gestire*. Gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Burch.* 1. 130. In mentre che i giostranti erano in zurro.

I O

IO. *Pronome di prima persona*. Lat. *ego*. Gr. ἐγώ, *ἰώ dicevano i Beoti*. *V. Flos.* 10. *Petr. canz.* 4 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Bocc. nov.* 19. 31. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

§. I. *Io, posto, o replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione*. *Bocc. nov.* 15. 37. Io v'enterrò dentro io. *E nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io.

§. II. *Io s' accorcia talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll' apostrofo*. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico 'l dì, ch' i' vidi il sole. *Dant. Inf.* 1. I' non so ben ridir, com' i' v' entrai. E 31. I' non morí, e non rimasi vivo.

** §. III. *Io ne' Gerundj si suol posporre; come* Amando io, Non ricusando io ec. *Pure vedi in contrario nella Vit. S. M. Madd.* 86. Non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendone ajutare, nè in piccole cose, nè in grandi.

* IOARITNOIDÈO. *T. degli Anatomici. Nome di un muscolo della laringe*. Voc. Dis.

(†) IÒDIO, IODO, IODINA, IÒIDE, *e* JÒDIO, JODO, JODINA, JÒIDE. *T. de' Chimici. Nomi d'una materia semplice, che si ricava dalle acque madri delle ceneri di Varech, d' onde si è ottenuto la soda. Questa materia è stata così chiamata, perchè riscaldandola tramanda di se un vapore di color violaceo.*

* IÒIDE. *Voce Greca, colla quale i Notomisti nomano un Ossetto, che è situato alla radice della lingua, d' onde essa sorge come dalla sua base. Dicesi anche Bicorne*. Voc. Dis.

(†) §. *Ioide, T. de' Chimici. V.* IÒDIO.

⁎ IOL. *T. di Marineria. Sinon. poco usato di Schiffo; Lancetta.*

⁎ IOLITI. *T. de' Naturalisti. Dicevansi anticam. alcune pietre che bagnate tramandavano un odor di viola. Ora si dicono* ioliti *alcune pietruzze diafane rotolate, della natura del quarzo, che trovansi al capo di Gates, che sono di un colore guardate in una direzione, e di altro in una direzione diversa dell' occhio dell' osservatore*. Bossi

† * IONADÀTTICO, *e* JONADÀTTICO. *Dicesi di una Spezie di parlar diverso dal furbesco o sia gergo, il quale consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno in qualche modo convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. La lingua jonadattica poi è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come* Seminato *in cambio di* Senno, Panciolle *per* Panciotichi, *e simili*. Faustina *in lingua jonadattica vol dir* Fava, *cioè* Alterigia, Superbia: Tegolo, Teologo; Intelajatissimi Arciconigli *per* Intendentissimi Arciconsoli, *e simili inezie*. *Pros. Fior.* 137. 11. Questo castrato si domanda Fabio, già ajutante di camera del Cardinal Decano ec. e fu ancora il primo, che mettesse in luce la lingua Ionadattica, da lui prima detta Fagiana. *L. Panc. Cical.* Cicalata in lode della lingua jonadattica. *Min. Malm.* 26. E questa specie di parlare . . . lo dicono *Ionadattico*, il qual parlare riesce assai grazioso, quando è maneggiato da persone spiritose.

† IÒNICO, *e* JÒNICO. *Che dicesi di varie cose, come Ordine Ionico, che è il terzo de' cinque ordini dell' Architettura. La Setta Ionica di Talete. Il verso Ionico, sorta di verso Latino. È un modo della musica usato in Ionia, e fu il secondo de' modi mezzani della musica greca chiamato ancora Iastio*. Lat. *jonicus*. Gr. Gr. *ἰωνικός*.

* IOSA, *e* JOSA. *Voce onde formasi l' avverb.* A josa, *che vale In quantità grande; Abbondantemente; che anche dicesi A cafisso; In chiocca; A bizzeffe; A isonne, e simili, tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra la gente civile*. Malm.

* IOSCIÀMO, *e* JOSCIAMO. *V.* GIUSQUIAMO.

† IOTA, *e* JOTA. *Nome di lettera Greca, che pronunziata così intera vale Niente, lo stesso, che Zero*. Lat. *jota*. Gr. *ἰῶτα*. *Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi un iota delle sue parole. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec., rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fosse. *E Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne un iota ec. o un minimo che. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento Ch' io sia per comportar, ch' e' se le manchi D' un iota pur di quel, ch' io l' ho promesso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un iota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Senza pensare un iota alla vendetta.

* IOTIROIDÈO. *T. degli Anatomici. Nome di un muscolo della laringe impiantato nell' osso joide, e nel tiroide*. Voc. Dis.

* IOVA, *e* JOVA. *T. de' Pastori. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte, o cacio accagliato per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero dee rimanere ciò che dicesi Forma, o Cacio.*

* IOZZO, *e* JOZZO. *Pesce di mare di color verdiccio, della grandezza, e fattezza del Muggine, ma di pancia alquanto più piena.*

I P

* IPÀLLAGE. *Figura Grammaticale dal Salvini detta Sottomutanza*. *Adim. Pind.* Ipallage ditirambica.

⁎ IPECACUANA, *ed* IPECAQUANA. *Viola ipecacuanha L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice ramosa, fibrosa, gli steli legnosi, diritti, ramosi, le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto, e nel margine, co' piccioli corti, le stipule membranose, lanceolate, i fiori ascellari, solitarj, bianchi, odorosi, con due

brattee nella metà dei peduncoli. È indigena del Perù, e del Brasile. È uno degli ottimi rimedj che si conoscano nella Medicina, usandola come emetica, è controstimolante, giova nelle disenterie, nelle tossi convulse, ed in molti casi di stenicismo. Gallizioli.

* IPECOO. *T. de' Botanici. Sorta d' erba simile alla Ruta, che nasce tra le biade.*

† *** IPEGA. *Mulacchia, Pola, uccello; arcaismo. Fior. Virt. cap.* 9. Puossi appropriare la virtù della misericordia alli figliuoli d' uno uccello, ch' ha nome Ipega, che quando veggiono invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdono il vedere, e che non possono volare, sì gli fanno uno nido, e ivi dentro li pascono. *Amati.*

† * IPERBÁTICO. *Che ha Iperbato. Uden. Nis.* 3. 87. La parentesi è divenuta troppo iperbatica.

(*) IPERBATO. *V. G. Sorta di figura rettorica, o sia Trasportamento di parole*. Lat. *hyperbaton*. Gr. ὑπέρβατον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 228. Col disunire *prova da vincere*, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato, o trasportamento aggradevole. *E appresso:* Questi iperbati, e costruzioni non piane, e per così dire, a riverso, usa frequentemente Pindaro. *E* 459. Oltreacciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. *E* 462. L' iperbato, che i Latini dicono traiezione ec. non è egli figura propria della magnificenza? *E* 2. 64. Riprendesi il primo quadernario d' avere troppo lungo iperbato.

* §. *Iperbato, T. de' Geometri. Quella curva, che descrive un corpo spinto con violenza, e sviato dalla sua direzione da qualsivoglia altra forza.*

† IPÉRBOLA, e IPÉRBOLE. *Figura piana, generata da una delle sezioni del cono quando un piano taglia il cono paralellamente all' asse, o secondo un' altra direzione, che non sia paralella all' uno o all' altro de' lati del cono, e seghi il cono stesso passando per la base*. Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *Viv. Prop.* 205. Perchè quest' iperbola s' è fatta equilatera.

* §. I. *Inscritta iperbola, dicesi Quella, che si sta inticramente dentro l' angolo de' suoi asintoti; come appunto l' iperbola conica.*

† §. II. *Iperbole, è anche Figura rettorica, per la quale eccessivamente s' ingrandisce, o si parvifica alcuna cosa*. Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *But. Inf.* 21. Qui l' autor nostro usa due figure, che l' una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura, che noi per avventura potremmo chiamare trapassamento, eccede, e trapassa solo, perchè mediante la menzogna, si venga al vero. *E appresso:* Ma non però spera mai tanto l' iperbole, quanto ella ardisce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

† * IPERBOLEGGIAMENTO. *Aggrandimento fatto con parole; Espressione iperbolica. Uden. Nis.* 3. 124. Contr' all' arte sono tutti gl' iperboleggiamenti delle cose, che sono veramente vanità d' ingegno, ec.

† IPERBOLEGGIÁRE. *Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole*. Lat. *amplificare, exaggerare*. Gr. αὔξειν, τὸν λόγον ἀπομηκύνειν, *Isocr. Uden. Nis.* 4. 8. Non fu già Zerbino di sì straordinario valimento imitato dall' Ariosto, che di esso ec. dovesse iperboleggiare, *Che lui col suo Signor d' un taglio uccise*, cioè il cavallo, e il cavaliere.

* IPERBOLEGGIATORE. *Che iperboleggia. Uden. Nis.* Ricorregga se stesso, ec. iperboleggiatore di Aristofane.

IPERBOLICAMENTE. *Avverb. Con iperbole*. Lat. *hyperbolice*. Gr ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg.* 139. Senza veruna repugnanza direbbono d' avere scritto iperbolicamente.

IPERBÓLICO. *Add. d' Iperbole*. Lat. *hyperbolicus*. Gr. ὑπερβολικός. *But. Purg.* 10. 1. La fantasía nostra apprende le cose più perfettamente, che l' arte, nè la natura non produce, o vogliamo dire, che sia sermone iperbolico.

† (*) §. *Iperbolico, T. de' Matematici. Appartenente all' iperbole. Gal. Sagg.* 112. O d' elisse, o di linea parabolica, o iperbolica.

† * IPERBOLITÀ. *Men usato che, Iperboleggiamento. Demetr. Fal.* 52. Dove nell' iperbolità del concetto, e nello impossibile è la freddezza. *Uden. Nis.* 4. 81. Con più rimessa iperbolità Omero grandeggiò ne' concetti ec.

† IPÉRBOLO. *Voce poco usato. Add. Iperbolico*. Lat. *hyperbolicus*. Gr. ὑπερβολικός. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse, dette o per crescere la verità, o per dir cose fuora d' oppenione.

IPERBOLONE. *Accrescit. d' Iperbole. Iperbole grande. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate.

* IPERBÓREO. *Voce usata da alcuni Poeti. Lo stesso che Settentrionale, ed è Aggiunto di Nazione, e Regione.*

† * IPERCATARSI. *T. de' Medici. L'effetto di un purgante troppo violento.*

† * IPERCRISE. *T. de' Medici. Crise straordinaria eccessiva.*

† * IPERDULÍA, e HIPERDULÍA. *Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare, e questo è quel culto che è dovuto alla SS. Vergine Maria Madre di Gesù Cristo. Salvin. disc.* 2. 63. Per la Vergine poi ec. hanno trovato i Greci ec. il vocabolo *Hyperdulia*, col quale si viene a significare un culto, che sovrasta al comun culto de' Santi, ed è detto così, come se noi dicessimo in una sola parola di due composta *Sovrossequio*, o *Sovracculto*. *Segn. Div. Mar.* 1. 4. 4. La Chiesa, ec. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello, che porgasi a tutti i Santi, anche uniti insieme, che vien detto Iperdulia.

† IPÉRICO, e IPÉRICON. *Hypericum perforatum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso, le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti, i fiori gialli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune ne' campi intorno ai luoghi freschi, ed umidi. Questa pianta è detta anche Pilatro, e Perforata*. Lat. *hypericum*. Gr. ὑπερικόν. *Tes. P. S. cap.* 13. La cocitura d' ipericon ec. vale contro ad ogni dissentería, e soccorenza di ventre, e di sangue. *Red. Ins.* 106. Sul solo spigo, e sul solo iperico ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

* IPÉRMETRO. *Che è fuor di metro per eccesso di sillaba, per esempio, Ipermetro direbbesi essere il verso dodecasillabo. Salvin. Tanc. Buon.* Se non si fa questa fognatura il verso sopraddetto si è impermetro, e passa d' una sillaba la giusta misura.

*** IPERSARCOSI. *T. de' Chirurgi. Voce greca, che significa sopra, e carne. Escrescenza di carne, che si genera nelle piaghe, e nelle ulceri*. Ruggieri.

*** IPERSTENA. *T. de' Nat. Specie di pietra dura, di una tessitura lamellosa, e di uno splendore quasi metallico, poco scintillante coll' acciarino, ma sufficientemente dura per isfregiare il vetro, divisibile con facilità nella direzione delle sue lamine, di un color bruno rossiccio bronzato guardata per il verso delle lamine, e bruna opaca nella direzione opposta. Non si è trovata finora, se non su la costa di Labrador, accompagnata da feldspato opalino, e quindi alcuni la nominano* orniblenda *di Labrador*. Bossi.

(+) IPERSTÉNIA. *T. de' Medici. Eccesso di vigore.*

+ * IPETRO. *T. degli Architetti antichi. Tempio, o altro Edifizio scoperto, che non ha tetto.* Il panteon era un Ipetro (*si trova anche usato come addiettivo*).

* IPOCAUSTO. *Luogo de' Bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze, e l' acque. Cocch. Bagn.* Da questi frammenti e dall' insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città ec.

+ * IPOCHE. *Spezie di rete, e credesi, lo stesso che Vangajuola. Voce che non è comune.* Salvin. Opp. Pesc.

+ IPOCISTIDE. *Cytinus hipocistis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo alto 4., o 5. dita, alquanto rosso, o giallo, sugoso, le foglie, o scaglie carnose, diritte, embricate, i fiori quasi sessili, diritti, alquanto gialli, un poco vellutati al di fuori, la bocca ovoide. È indigena nell' Italia, nella Spagna, ec. ove si trova come pianta parasita sulla radice de' Cisti legnosi, e di alcuni altri arbusti.* Lat. *hypocistis*. Gr. ὑποκιςίς. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una Pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina.

+ IPOCONDRÍA. *T. de' Medici. Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre ne' nervi, e s' hanno paure paniche di morire, e gravi malinconie; e si chiama ancora Affezione ipocondriaca, che ha la sua sede nell' ipocondrio. Nelle femmine è detta Affezione isterica, o uterina.* Lat. *melancholia hypochondriaca, affectio hypochondriaca, affectio mirachialis*. Gr. ὑποχονδριακὸν πάθημα. *Red. esp. nat.* 58. Ancorchè fosse cagionata dalla più fine, e più solenne ipocondría del mondo. *E lett.* 2. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondría.

* IPOCONDRIACARE. *Voce scherzevole. Darsi all' ipocondria; Abbandonarsi all' apprensioni ipocondriache. Salvin. Buon. Fier.* Agl' ipocondriaci solea dir per ischerzo: non ipocondriacate.

+ * IPOCONDRIACO. *Add. Che appartiene all' ipocondria, o Che patisce ipocondria. Salvin. Buon. Fier.* Disse l' ipocondriaco, ec. *Cocch. Bagn.* Male ipocondriaco, melancolico, o flatulento. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 270. Io non dico queste cose per confondervi la mente, per essere alquanto ipocondriaco, la qual cosa non vorreste, che si dicesse.

IPOCÓNDRICO. *Che patisce ipocondria.* Lat. *melancholicus*. Gr. μελαγχολικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

*** IPOCÓNDRIO, *e talvolta* IPPOCÓNDRIO. *La parte laterale del ventre, che è sotto le costole.* Lat. *Hypochondrium, Præcordium.* Pasta.

+ IPOCONDRO. *Voce fuor d'uso nel singolare, Ipocondria.* Lat. *hypochondria, melancholia*. Gr. μελαγχολία. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Bisogno ho passeggiando ec. Proccurarmi ristoro all' aria aperta Coll' esercizio anch' io, se gl' ipocondri Non vo' che i fianchi m' afferrin più sodo.

§. *Ipocondri chiamano i medici le Regioni del fegato, e della milza. Red. Cons.* 2. 88. Le coniugazioni dei nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri.

* IPOCRATERIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto di quel fiore, che è fatto a guisa di Coppa.*

+ IPOCRESÍA, *e più comunem.* IPOCRISÍA. *Simulazione di bontà, e di virtù, e di santità.* Lat. *hypocrisis, probitatis simulatio.* Gr. ὑπόκρισις. *But. Inf.* 11. Ipocrisia ec. è mostrarsi buono, essendo rio. *E* 23. 1. Qui intende l' autor nostro di trattare dell' ipocrisia, la quale è simulamento di santità, e di verità nelli atti di fuora coll' appiattamento d' iniquità, e di vizio, che è dentro. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisia è dimostrare d' aver quella bontà, e santità, della quale è privato per peccato mortale. *G. V.* 10. 144. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia. *E* 12. 3. 8. Tutto fece a frode, e ipocresia *E cap.* 8. 12. Per una sua coperta ipocresia *Cavalc. Med. cuor.* Questa pazienza maladetta, e viziosa, che procede da ipocresia. *E appresso:* Procede da negligenza, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresia, e amore terreno.

+ IPOCRITÀ, IPOCRITADE, *e* IPOCRITATE. *Voci antiche. Ipocrisia.* Lat. *probitatis simulatio, hypocrisis*. Gr. ὑπόκρισις. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione, piacque molto a' Romani [*il T. Davanz. legge* ipocrita dissimulazione].

IPÓCRITA, *e* IPÓCRITO. *Sust. Macchiato d' ipocrisia.* Lat. *hypocrita, probitatis simulator*. Gr. ὑποκριτής. *Com. Inf.* 23. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è; Ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch' è a dire sopra, e *crisis* in Greco, che viene *oro* in Latino. *But.* È dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di se falsamente fa giudicare. *Dant. Inf.* 23. Poi disser me: o Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non aver in dispregio. *Mor. S. Greg.* Guai a voi ipocriti, che cercate il mare, e la terra.

IPOCRITO. *Add.* Lat. *fictus*. Gr. ὑποκριτός. *Bocc. nov.* 7. 2. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l' inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. trafisse. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. L' ipocrite monstranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. E sentirete un bell' atto d' amore D' un ipocrito frate traditore.

IPOCRITONE. *Accrescit. d' ipocrito. Bern. Orl.* 1. 22. 8. In essa [*tomba*] entrò quel tristo ipocritone.

* IPOFISI. *T. de' Chirurgi. Spezie di malattia delle palpebre.*

* IPÓFORA. *T. de' Chirurgi. Ulcera dilatata, profonda, ed infistolita.*

* IPOFTALMÍA. *T. de' Chirurgi. Dolore dell' occhio sotto la cornea.*

+ * IPOGÁSTRICO. *Aggiunto d' alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all' Ipogastrio. Red. Cons. pag.* 153. (*Ediz. de' Classici T.* 9.) Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti e delle ipogastriche, i quali semi scorrono sopra le tube falloppiane ec. *Cocch. lez.* Arterie derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi.

+ * IPOGÁSTRIO. *Regione Ipogastrica. T. degli Anatomici. Quella parte del basso ventre che comincia al disotto dell' ombilico e va sino al pube.*

* IPOGÉO. *T. degli Antiquarj. Caverna, o Volta sotterranea in cui si riponevano l' urne cenerarie. Trovasi anche usato in forza d' add. Targ. Viagg.* Un sepolcro ipogeo etrusco.

* IPOGLOSSI. *T. degli Anatomici. Nome de' nervi, che si distribuiscono alla lingua, e servono all' organo del gusto.*

* IPOMÓCLIO. *T. de' Meccanici. Sottolieva, o sia Quel sostegno, che si sottopone alla lieva per alzare un peso. Salvin. annot. Opp. Pesc.* Il cuneo non è altro, che due leve opposte, che hanno lo ipomoclio

[*altre volte Hypomochlio*] e sostegno comune nella punta.

* IPÓPIO. *T. de' Medici. Spezie d'ascesso nell'occhio.*

* IPOPÍTIDE. *T. de' Botanici. Pianta parasitica che s'oppicca sulle radici degli abeti, e de' pini.*

† IPOSARCA. *T. de' Med. Specie d'anassarca o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'anassarca, ma anche al di sotto.* Gr. ὑποσάρκα. *Libr. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l'infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

(*) IPÓSTASI. *T. de' Teologi. Personalità, Sussistenza di persona.* Lat. *personalitas, hypostasis.* Gr. ὑπόστασις. *Salvin. disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasì, o sussistenza.

* §. *Ipostasi, T. de' Medici. Sedimento dell'urina.*

* IPOSTATICAMENTE. *T. de' Teologi. Con modo ipostatico.*

† * IPOSTÁTICO. *T. de' Teologi. Appartenente ad Ipostasi. Segn. Mann. Giugn.* 1. 2. Questa [*grazia*] in lui non dipendeva dalle opere, dipendeva dall'unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. *E Ag.* 6. 1. Sono ammessi all'intima unione con la natura Divina, ma non alla unione ipostatica.

IPOTECA. *T. de' Legisti, e vale Dritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito.* Lat. *hypotheca.* Gr. ὑποθήκη.

† * IPOTECÁRE. *T. de' Legisti. Dare in ipoteca. Segn. Parroc. istr.* 16. 2. Se poi le liti sono co' Poverelli, convien procedere ancora più lentamente, perchè, se per le loro necessità è lecito ec. d'impegnarli, d'ipotecarli, di venderli (*i vasi sacri*); non dovranno ec.

* IPOTECARIAMENTE. *T. de' Legisti. A modo d'ipoteca.*

* IPOTECÁRIO. *T. de' Legisti. Dicesi di Colui, che ha gius d'ipoteca.*

* §. *Debiti ipotecarj chiamansi Quelli che hanno il privilegio d'ipoteca.*

* IPOTENARE. *T. degli Anatomici. Nome del muscolo abduttore del dito minimo della mano, e del piede.*

† * IPOTENUSA. *T. de' Geometri. Quel lato d'un triangolo rettangolo, che è opposto all'angolo retto. Magal. part.* 2. *lett.* 9. Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa sia uguale ai quadrati de' lati ec.

IPÓTESI. *V. G. Supposto.* Lat. *hypothesis.* Gr. ὑπόθεσις. *Gal. Sagg.* 16. I quali non trattaron mai d'ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 256. Prende a rovescio questa principale, e massima ipotesi.

* IPOTETICAMENTE. *T. Didascalico. Per ipotesi.* Cont. pros. poes.

IPOTÉTICO. *Add. d'Ipotesi, Suppositivo.* Gr. ὑποθετικός. *Varch. Lez.* 9. Queste si manifestano o colla induzione, o coll'esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

* IPOTIPÓSI. *Sorta di figura rettorica, che è Narrazione al vivo espressa di alcuna cosa.* Orsi Consid.

* IPPÁGRO. *Sorta di cavallo indomabile.* Salvin. Opp. Cacc.

† * IPPEMOLGO. *Voce poco usata. V. G. Mugnitore. Salvin. Illiad. libr.* 13. *v.* 8. E de' chiari ippemolghi, o mugnitori Di cavalle.

* IPPIÁTRICA. *T. degli Scientifici. L'arte di conoscere, e di curare le infermità de' bruti, ed in ispecie de' cavalli. Dagli Scrittori moderni vien detta Veterinaria, e più comunemente Mascalcia.*

* IPPOCAMPO. *T. de' Naturalisti. Cavallo marino, o Pesciolino, o piuttosto Insetto di mare, che anche dicesi Cavallo marino per avere nel capo, nel collo inarcato, e nel ventre una tal qual rozza similitudine di cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squame spinose spezialmente la coda, la quale tende al quadrato, ed è nella sua estremità ripiegato.*

* IPPOCENTÁURO. *Voce di alcuni Autori. Spezie di chimera, che si rappresenta colla figura di mezzo uomo, e di mezzo cavallo, e che volgarmente si chiama Centauro.*

† * IPPOCRASSO. *T. de' Medici. Vino, in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito, cannella, zucchero, garofani, musco ec. Soder. Colt.* 115. Sarà salutifero, massimamente fatto in mosto, più assai dell'ippocrasso, che riarde, e abbrucia il fegato. *E ivi:* Ponsi a macerare in quel vino, di che tu vuoi fare l'ippocrasso ec. a discrezione zucchero, cannella in canna un po' acciaccata, ec.

* IPPOCRÁTICO. *T. de' Medici. Aggiunto della Dottrina d'Ippocrate famoso Medico della Grecia.*

* IPPOCRATISMO. *T. de' Medici. La Filosofia d'Ippocrate applicata alla scienza de' Medici, che ne forma il primario oggetto.*

* IPPOCRATISTA. *Seguace d'Ippocrate; ed è Nome spezialmente attribuito da Dante a Maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e comenti sulle Opere d'Ippocrate.*

* IPPOCRICCO. *Muletto, o anche assolutamente Asino. Voce formata ad imitazion dell'Ariosto, che disse Ippogrifo. Sacc. rim.* Canti pur l'Ariosto e il fianco impenni All'Ippogrifo, e 'l suo Ruggiero involi, Sull'ippocricco anch'io volando venni.

* IPPODROMO. *Circo, o Luogo in Roma ed in altre gran città, dove in piano spazio correvano i cavalli.* Lami Ant.

* IPPÓFAE. *T. de' Botanici. V. G. Nome d'una spezie di frutice, che fa poco lungi dalle spiagge del mare nella Grecia, e nella Morea.*

* IPPOGLOSSA, e IPPOGLOSSO. *T. de' Botanici. Sorta di pianta altrimenti detta Bislingua, Bonifacia, o Lingua di cavallo.*

† (*) IPPOGRIFO. *Spezie di chimera, o animale stravagantissimo, e favoloso, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio.* Lat. *hyppogryphus. Ar. Fur.* 10. 106. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme sì l'ale innaffi all'ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca, o schifo. *Car. Matt. son.* 6. La volea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e orecchi ec.

IPPOMANE. *Pezzetto di carne, che alcuni credono, che si trovi nella fronte de' cavalli subitochè son nati.* Lat. *hyppomanes.* Gr. ἱππομανές. *Red. Ins.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.

* IPPÓMETRO. *T. degli Scientifici. Spezie di compasso a verga, inventato per uso delle scuole veterinarie per misurare il cavallo.*

† IPPOPÓTAMO, *e anticom.* IPPÓTAMO. *Animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza, e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fiumatico, e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d'un cuojo nericcio, durissimo, e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell'Affrica.* Lat.

hyppopotamus . Gr. ὑπποπόταμος . *Dittam.* 3. 6. Austo, barbone, asane, e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo avendolo esperimentato, afferma de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 308. Ippotamo animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare, o di fiume.

* IPPOSELINO. *T. de' Botanici. Sorta di pianta altrimenti detta Levistico.*

*** IPPURITI. *T. de' Natural. Conchiglie della classe delle univalve, che finora non sono state trovate che fossili.* Bossi.

*** §. *Ippuriti, T. de' Natural. Madrepore fossili, composte di coni turbinati, inseriti gli uni negli altri, e riuniti per la loro estremità; esse sono descritte e nominate da Guettard.* Bossi.

† ** IPSILON, *e* IPSILONNE. *Una delle lettere dell' Alfabeto, proveniente dall' alfabeto greco, e vale quanto i. Alcuni la chiamano* lettera Pittagorica, *ed ha questa forma* Y, y. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Il qual [*suono*] vogliono alcuni, che sia lo stesso, che quei dell' ipsilon, che fu con questo segno υ da' Greci rappresentato. *Bern. rim.* 1. 106. Gli omeghi, e l' ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro.

** IPSO FACTO. *V. L. Issofatto. Cavalc. Pungil.* 137. Subitamente l' Angelo di Dio lo percosse, e cadde morto, ed ipso facto inverminò.

* IPSOMETRIA. *T. Didascalico. Arte di misurare per mezzo di ottici strumenti, l' altezza, e profondità de' luoghi.*

I R

† IRA. Lat. *ira.* Gr. ὀργή. *Giard. Cons.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E* 9. Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 2. Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione, e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. pecc. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè disiderio della punizion d' altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale, quando disidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. *Quist. Filos. C. S.* Ira è accension d' offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap.* 15. L' ira è un bollor dell' animo, che adirato vien dentro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L' ira degli amici è ricrescimento d' amore. *Bocc. nov.* 33. 2. E tra gli altri che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l' anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d' ira. *Com. Purg.* 10. Ira è appetito di vendetta. *Amm. ant.* 30. 1. 1. L' ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 2. L' izza, e l' ira menimano i dì (*l' edizione del Marescotti* 1585. *a pag.* 276. *ha:* menomano i giorni). *Petr. Son.* 106. Ira è breve furore, e chi nol frena È furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell' ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso:* La fine dell' ira è cominciamento di pentersi. *Esp. Vang.* L' ira è movimento d' animo disposto a nuocere, e a dar male. *Cavalc. med. cuor.* L' ira consuma l' umido radicale, e inducendo maninconia, disecca l' uomo, e fallo infermare, e morire. *E Frutt. ling.* L' ira impedisce l' animo, che non possa veder la verità.

** §. *Ira adoperato per la persona adirata. Dant. Inf.* 12. Tu pensi Forse a questa rovina, ch' è guardata Da quell' ira bestial ch' io ora spensi (*cioè dal Minotauro raumiliato da Virgilio*).

IRACONDAMENTE. *Avverb. Con iracondia.* Lat. *iracunde.* Gr. ξὺν ὀργῆ. *Petr. uom. ill.* Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

† IRACÓNDIA, *e anticam.* IRACÚNDIA. *Ira.* Lat. *iracundia.* Gr. ὀργιλότης. *Dant. Purg.* 15. E d' iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi:* Ira, e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 6. Son preso d' iracundia Contra il mio difetto. *Pist. Cic. Quint.* 26. (*Firenze* 1815) T' ammunisco, ed avviso, che se quest' ira appieno tu non puoi schifare, perchè l' animo è prima occupato dell' iracondia, che la ragione ec.

† IRACONDIOSO, *e* IRACUNDIOSO. *Voci antiche. Add. Iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Com. Inf.* 7. Nella prima parte (*tratta*) degl' iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli, che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno, che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

† IRACONDO, *e al modo ant.* IRACUNDO. *Add. Inchinato all' ira, che agevolmente s' adira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *But.* L' iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà ec. Gl' iracondi mostrano nell' abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati, e defissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità [*qui a modo di sust.*]. *Bocc. nov.* 88. 5. Uom grande, e nerborruto, e forte, sdegnoso, iracundo, e bizzarro più che altro. *Lab.* 152. Ed è questo esecrabil sesso femineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso, e iracundo. *Giard. Cons.* Li pensieri dell' iracondo son fatti, come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre [*Sust.*]. *Com. Purg.* 22. L' uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, ch' il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui, che l' abbraccia.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 1. 9. Benchè t' aspetti alla tua larga foce Vago di sì bell' acqua Adria iracondo.

† ** IRACUNDÁRE. *V. A. Irare. Vit. S. Gio: Gualb.* 311. Per tale, che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva.

IRACÚNDIA. *V.* IRACÓNDIA.

IRACUNDIOSO. *V.* IRACONDIOSO.

IRACUNDO. *V.* IRACONDO.

† IRAMENTO. *Il venire in ira. L' adirarsi, e l' Ira stessa. V. A.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ὀργιλότης, ὀργή. *Vit. SS. Pad.* 1. 255. Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

† IRÁRE. *Neutr. pass. Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira. Voce poco usata.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 30. E per questa cagione Giunone s' irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta.

§. *In sentim. neutr. vale lo stesso. Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in se mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che sono molto maliziosi, per far

più irar l' uomo irato , rispondono alcune parole invettive doppie , che paiono umili .

IRASCIBILE . *Add. Aggiunto di appetito , ed è Quella parte di esso , che muove l' animo all' ira* . Lat. *irascibilis* . Gr. ὀργιστικός . *Circ. Gell.* 7. 168. Coll' una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro , la quale è chiamata ec. irascibile .

† IRASCIBILITÀ , *ed all' antica* IRASCIBILITADE , *e* IRASCIBILITATE . *Astratto d' Irascibile* . Lat. *iracundia , ira* . Gr. ὀργιλότης, ὀργή . *But. Inf.* 26. 1. All' uomo fu data da Dio la concupiscibilità , perchè desiderasse lo bene , e l' irascibilità , perchè schifasse lo male . *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello , che vogliamo , l' irascibilità ci muove , e facci rifare un' altra volta .

IRATAMENTE . *Avverb. Con ira* . Lat. *irate* . Gr. ὀργίλως . *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna , che gli menasse incontanente a Sertorio . *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente , Cominciò a dire a colui villania . *E* 1. 15. 54. Orlando iratamente gliele niega , Anzi 'l minaccia più che mai turbato .

† IRATO . *Add. da Irare . Pieno d' ira , Commosso dall' ira* . Lat. *iratus , indignatus* . Gr. ὀργισθείς, ἀγανακτήσας . *Amm. ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl' irati , o di coloro , che per alcuna grande voglia , o per paura sono commossi [*qui a modo di sust.*] . *Petr. son.* 169. Come irato ciel tuona , e leon rugge. *Dic. Div.* Coloro , che erano stati trattatori , volle , e ordinóe , che fossero salvati ; agli altri forte fue irato . *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò , ch' egli dona , sì perde lo suo guidardone .

IRCO . *V. L. Becco* . Lat. *hircus* . Gr. τράγος . *Guar. past. fid.* 1. 4. E dalla greggia mia , caro Dameta , Conduci un irco .

(*) IRCOCERVO . *Chimera. Mostro imaginario , partecipante dell' irco , e del cervo* . Lat. *hircocervus* . Gr. τραγέλαφος . *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere , ippogrifi , centuari , ircocervi , animali tutti occhi , e tutti orecchi , e cento , e cento innesti bestiali , e mostruosi .

† IRE . *Andare . Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all' infinito , e alle voci , che si leggono ne' seguenti esempli . Delle sue frasi , e maniere . V. il verbo* ANDARE , *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci . V. parimente il verbo* GIRE , *che è lo stesso , che Ire , giuntavi la lettera G , allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela* . Lat. *ire* . Gr. ἰέναι . *Bocc. nov.* 2. 8. E quivi dimorando , senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse , cautamente cominciò a riguardare . *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina , e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite caldi sospiri al freddo core . *E son.* 186. Liete , e pensose , accompagnate , e sole Donne , che ragionando ite per via . *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria , In un bel drappelletto ivan ristrette . *E* 9. Ite superbi , e miseri cristiani , Consumando l' un l' altro . *Fr. Giord. Pred.* Ite pure , seguite il senso . *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno ; noi iremo , e voi irete , e quegli andranno , e ogni cosa generata va alla morte , e tutte le cose trapassano , se non se amare Iddio . *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi , ch' ea Forte , da non potere Contra quella valere , Tirati verso terra ec.

§. I. *Ire , per , Perdersi* . *Arrigh* 63. Il senno tuo è ito , e il tuo intelletto erra . *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Se Paolino , saputo tal movimento , tosto non soccorreva , Britannia era ita .

§. II. *Ire del corpo , vale Cacare* . Lat. *alvum exonerare* . Gr. χέζειν . *Bern. rim.* 16. E bisogn' ir del corpo , e cacciar fuori . *V.* ANDAR DEL CORPO .

** §. III. *Ire per mala via , Andar a male . Borgh. Vesc. Fior.* 559. Famiglia allora nobile , e potente ec. la quale oggi per lunghe , e mortali contese , e co' suoi Cittadini , e specialmente con alcune case ec. se n' è ita con esse per mala via , sicchè appena ne è più ricordo .

** §. IV. *Lasciarsi ire , Trasandar in qualche cosa , più che non si volea . Ambr. Furt.* 1. 1. Mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di ec.

† ** IRENE . *Specie di uva ignota . Soder. colt.* 121. È una sorte d' uva chiamata irene molto umida .

IREOS . *Lo stesso , che Ghiaggiuolo* . Lat. *iris* . Gr. ἶρις . *Libr. cur. malatt.* Le radici dell' ireos seccate , e bollite nella mulsa . *Libr. Masc.* Pesta ogni cosa , ed aggiugnivi radici di ireos .

† IRI , *e* IRIDE . *L' arcobaleno . E secondo le favole è una Dea messaggera di Giunone , e figliuola di Taumante , e di Elettra* . Lat. *iris* . Gr. ἶρις . *Dant. Par.* 33. E l' un dall' altro , come iri da iri , Parea reflesso . *Filoc.* 7. 381. In questo medesimo giorno apparve un cerchio , il quale tutta la terra , circuì , fatto a modo , che iri. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l' iride nel cielo , che fu segno della pace . *Salv. rim.* La tua bella iri almeno N' annunzi un bel sereno . *Car. En. lib.* 4. *v.* 1065. De l' affannosa morte Fatta Giuno pietosa, Iri dal cielo Mandò .

§. I. *Iride per similit. si dice a quel Cerchio di varj colori , che circonda la pupilla dell' occhio . Libr. cur. malatt.* La pupilla è dilatata , e l' iride apparisce intorno più smorta . *Red. esp. nat.* 40. La pupilla non è tonda , imperocchè l' iride è d' una tal figura , che una metà di essa è concava , e l' altra è convessa .

† §. II. *Iride Sisyrinchium Bremudianum Linn. T. de' Botanici . Pianta , che ha la radice tuberosa , lo stelo affilato ai due lati , ramoso , le foglie spadiformi , guainanti , graminacee , i fiori porporini , picchiettati di giallo , stellati . Fiorisce dal Giugno al Luglio , ed è indigena nell' Isole Bermude* . Lat. *iris* . Gr. ἶρις . *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro d' ottima iride , o ghiaggiuolo ec. *Ricett. Fior.* 14. L' acoro , secondo Dioscoride, produce le foglie , come quelle dell' iride , ma più strette .

*** §. III. *Iride . Gioia che ha angoli diseguali ; è per lo più esagona , e rubida dalla parte di fuori . È chiamata Iride , forsi perchè posta in luogo ombroso , e fatta percuotere [o per via d' un foro che sia fatto nel legno d' una finestra chiusa , o per altra via] da' raggi del Sole, ribatte nell' opposte muraglie splendenti colori d' arco celeste* . Baldin.

* §. IV. Iridi nere *chiamavano gli antichi Naturalisti , i Piccoli cristalli di monte neri , ed isolati* .

† *** IRIDESCENZA . *T. de' Naturalisti . Proprietà , di cui sono dotate alcune pietre , di riflettere varj colori , siccome l' opale , il feldspato di Labrador , l' adularia ec.* Bossi .

† *** IRIDIO . *T. de' Naturalisti . Metallo di color bianco brillante simile a quello del platino , non malleabile , e fusibile solo quando è tolto dal contatto dell' aria , perocchè esposto all' aria , e riscaldato , si ossida , e si volatilizza internamente* . Bossi .

* IRINO . *T. de' Farmacisti . Estratto dell' iride , o ghiaggiuolo . Ricett. Fior. ant.* Olio irino .

IRONIA . *Figura di favellare contrario di senso a quello , che suonano le parole ; e usasi per lo più per derisione* . Lat. *ironia* . Gr. εἰρωνεία . *Maestruzz.* 2. 7. 5. È la ironía, cioè quando alcuno dice di se meno, ch' e' non è , peccato ! *E appresso* : La ironia alcuna volta , secondo il filosofo , è giattanzia . *But. Inf.* 26. 1 Qui è anco una figura , che si chiama ironía , quando le parole s' intendono per lo contrario che elle suonano .

IRONICAMENTE. *Avverb. Con ironia.* Lat. *ironice.* Gr. εἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. stor.* 9. 257. Perciò Landgravio in un convito ironicamente parlando di lui diceva. *Varch. Lez.* 502. Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

IRÒNICO. *Add. da Ironia. Appartenente a ironia.* Lat. *ironicus, ironiam habens. Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici, e amari scherzatori ec. Ci guardan con mal ciglio.

IROSAMENTE. *Avverb. Con ira.* Lat. *iracunde.* Gr. ὀργίλως. *But. Inf.* 31. 1. Una medesima lingua ec. lo morse, riprendendolo irosamente. *E appresso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

IROSO. *Add. Iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλως. *Gr. S. Gir.* 3. La carità perfetta, e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è irosa. *Coll SS. Pad.* Impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso, o superbo. *Din. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso.

† §. *E a modo di sust. Amm. ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l' iroso si conosce dall' acceso isguardare. *Teseid.* 8. 24. De' quali ognun tanto per forza feo, Che a dietro si tirò ciascuno iroso Di que' d' Ulisse ec.

† IRRADIÀRE, *e* INRADIÀRE. *Illuminare co' raggi. Tratt. gov. fam.* 8. Questo irradia lo spirito della pietà.

† §. I. *Irradiare Neutr. Raggiare, spander raggi. Med. Arb. cr.* Allora risplendette, e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata.

* §. II. *Irradiare T. de' Medici. Scorrere, e Diffondersi per tutte le parti del corpo, e dicesi de' Nervi, e degli spiriti vitali. V.* IRRADIAZIONE. *Cocch. Bagn.* Il dolore procedeva da' nervi, ec. che irradiavano lo stomaco.

* §. III. *Dicesi ancora del serpeggiare, e spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. Cocch. Bagn.* Pustole scorbutiche, che l' irradiavano da molti anni tutto il corpo.

IRRADIATO, *e* INRADIATO. *Add. da Irradiare, e da Inradiare.* Lat. *radiatus, illustratus. Fr. Iac. T.* 5. 29. 20. Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O sposa desponsata. *E* 6. 25. 74. Iesù, così hai ditata L' anima irradiata.

IRRADIAZIONE. *Lo irradiare.* Lat. *radiatio.* Gr. ἀκτινοβολία. *Gal. Sist.* 69. La sua vivezza cagiona nell' occhio vostro ec. una irradiazione avventizia. *E appresso:* Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 328. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.

† * §. *Gli antichi medici opinavano che certi spiriti Vitali scorressero e si diffondessero dal cervello a tutte le altre parti del corpo e il loro moto chiamavano irradiazione. Oggi si direbbe d' ogni altra affezione morbosa che a similitudine di raggi da una parte in prima attaccata si diffondesse nel corpo.*

† * IRRAFFRENÀBILE. *Che non si può raffrenare. Menz. sat.* 11. Vien su tu dunque, e 'l tuo disdegno sfoga Tu, che dietro a Lucilio, e Giovenale Prendi arrabbiata irraffrenabil foga.

(*) IRRAGGIAMENTO. *Lo irraggiare, Irradiazione.* Lat. *irradiatio.* Gr. ἀκτινοβολία. *Salvin. disc.* 2. 448. Mi piace di considerare il riso, come un dolce diletticamento, e solletico degli spiriti: una diffusione, e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gioia.

IRRAGGIÀRE. *Irradiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Sist.* 330. Potremo assicurarci ec. come i corpi splendenti di luce più vivace, si irraggiano assai più che quelli, che son di luce più languida.

IRRAGGIATO. *Add. da Irraggiare. Irradiato.* Lat. *radiatus. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne, e nude, e 'ntere ec. Pillottate, irraggiate, rabescate. *Gal. Sist.* 69. Fuor d' ogni dubbio comprenderete, che l' irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo, e real corpicello.

(*) IRRAGGIATORE. *Verbal. masc. Che irraggia.* Lat. *irradians.* Gr. ἀκτινοβόλος. *Salvin. disc.* 2. 171. Stando bene i capelli lunghi all' uno, e all' altro Dio, come dice Tibullo, mostra, che Bacco, ed Apollo si mantengano sempre begli, e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre gioiosi, irraggiatori d' allegrezza.

IRRAGIONÉVOLE. *V.* INRAGIONÉVOLE.

† * IRRAGIONEVOLEZZA. *Qualità, e Stato di ciò che è irragionevole. Accad. Cr. Mess.* Credere in Cortes una sì fatta irragionevolezza. *Magal. part.* 1. *lett.* 25. Trovo ogni cosa chiaro, discerno l' irragionevolezze che mi erano sovvenute, ec.

(*) IRRAGIONEVOLÌSSIMO. *Superl. d' Irragionevole. Salvin. disc.* 1. 146. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima!

IRRAGIONEVOLMENTE. *V.* INRAGIONEVOLMENTE.

IRRAZIONÀBILE. *V.* INRAZIONÀBILE.

† IRRAZIONABILITÀ, *ed all' ant.* IRRAZIONABILITADE, *e* IRRAZIONABILITATE. *Astratto d' Irrazionabile.* Lat. *irrationabilis. Coll. Ab. Isac.* 33. Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere in che bruttura tu se' involto.

IRRAZIONABILMENTE. *Avverb. Irragionevolmente. Varch. Lez.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.

IRRAZIONALE. *Lo stesso, che Inrazionale.* Lat. *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἀλόγιστος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandio hanno dato risponso immagini fatte di creature insensibili, e irrazionali, siccome d' oro, e d' argento. *Coll. Ab. Isac.* 37. Il movimento delle membra del corpo, il quale si fa sanza agute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, Fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch' era una vil bestiola irrazionale.

§. *Per Aggiunto di quantità. Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, e irrazionali da lor investigate.

† IRRAZIONALITÀ, *ed all' ant.* IRRAZIONALITADE, *e* IRRAZIONALITATE. *Lo stesso, che Inrazionalità.* Lat. *irrationabilitas.* Gr. ἀλογία.

IRRECONCILIÀBILE. *Add. Che non si può riconciliare.* Lat. *implacabilis.* Gr. ἀκαταπράϋντος. *Segn. Crist. instr.* 1. 27. 14. Tra' quali sono irreconciliabili le discordie solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.

(*) IRRECONCILIABILITÀ. *Astratto d' Irreconciliabile. Salvin. disc.* 2. 489. Fanno lor gloria l' ostinazione, e mettono la bravura in una stolida, e brutale irreconciliabilità.

† * IRRECONCILIABILMENTE. *Avverb. Senza caso di riconciliazione. Segner. Incr.* 2. 14. 4. Finchè sdegnato irreconciliabilmente con esso lui, lo tolse altrettanto per mostra del suo furore, quanto lo avea tolto prima per mostra della sua grazia.

† * IRRECONOSCÌBILE. *Che non può essere riconosciuto. Magal. part.* 1. *lett.* 25. Quest' Io, quella parte di Me, che non sa o non s' avvede d' esser in Me, perch' ell' è l' istesso Me, ma operante in un altro modo ec. e però irreconoscibile a me medesimo.

IRRECUPERÀBILE. *V.* INRECUPERABILE.

* IRREDUTTÌBILE. *T. degli Algebristi. Che non può ridursi in altra forma più semplice.* Caso irreduttibile.

* IRREDUTTIBILITÀ, *T. degli Algebristi. Impossibilità di ridurre in forma più semplice.*

IRREFRAGÁBILE, *e* INREFRAGÁBILE. *Add. Da non potersi confutare.* Lat. *certissimus.* Gr. *ἀδιέλεγκτος. Viv. Prop.* 99. E perciò non interamente sottoposto all'inrefragabili evidenze geometriche. *Gal. Macch. sol.* 156. È bene, che io esamini le ragioni, che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

* IRREFRAGABILITÀ. *Certezza di ciò, che non si può confutare.* Magal. lett.

† * IRREFRAGABILMENTE. *Avverb. In modo irrefragabile. Uden. Nis.* 5. 22. Tutte queste parole non provano, e anche non concludono niente. Le ragioni sole argomentano . . . . , e confermano irrefragabilmente.

IRREFRENÁBILE. *V.* INREFRENÁBILE.

IRREFRENABILMENTE. *V.* INREFRENABILMENTE.

IRREGOLARE. *Add. Lo stesso, che Inregolare.* Lat. *extra regulam positus, irregularis. Red. esp. nat.* 42. Ma la figura del pancreas era assai irregolare.

§. I. *Irregolare, per Fuori di regola, Senza regola; e si dice da' geometri di quelle figure, che non hanno egualità d'angoli, o di lati.* Lat. *irregularis.* Gr. *ἀνώμαλος.*

§. II. *Irregolare, vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sagramenti.* Lat. *irregularis.* Gr. *ἀργός. G. V.* 7. 29. 5. L' abate di Monte Casino, che l' avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l' avea dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Se non si diventasse irregolare, Direi, che sono in gran disío sospinto D' aver veduto quella guerra fare.

† IRREGOLARITÀ, *e con modo ant.* IRREGOLARITADE, *e* IRREGOLARITATE. *Sregolatezza.* Lat. *irregularitas. Sagg. nat. esp.* 24. Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità, e irregolarità delle lor parti.

§. *Irregolarità si dice anche quell' Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sacramenti.* Lat. *irregularitas. Maestruzz.* 2. 46. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. delle scomunicazioni, delle irregolaritadi degl' interdetti ec.

IRREGOLATAMENTE. *Avverb. Sregolatamente.* Lat. *irregulariter. Gal. Sist.* 203. Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo, incurvata anco, quanto si voglia irregolatamente?

† IRREGOLATO, *e* INREGOLATO. *Add. Men comune che Sregolato.* Lat. *exlex.* Gr. *ἄνομος. Circ. Gell.* 2. 44. Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

* IRRELIGIONE. *Mancanza di religione; Professione di nessuna religione.* Morell. Gentil.

IRRELIGIOSAMENTE. *V.* INRELIGIOSAMENTE.

† IRRELIGIOSITÀ, *e all' ant. maniera* IRRELIGIOSITADE, *e* IRRELIGIOSITATE. *Lo stesso, che Inreligiosità.* Lat. *irreligiositas, irreligio.* Gr. *ἀσέβεια. S. Agost. C. D.* 4. 12. E se così è, or chi non veggia quanta infelicitade et irreligiositade di ciò e' segue, che non può calcare alcuna cosa ec. *Segn. Mann. Dic.* 1. 1. E non è questo una spezie di presunzione più che ordinaria? anzi è d' irreligiosità parimente, e d' irriverenza.

IRRELIGIOSO. *V.* INRELIGIOSO.

† * IRREMEÁBILE. *Add. Che non si può ripassare. Da cui o Per cui non si può tornare indietro: ed è V. L. composta di* in *negativo, di* re, *che è quanto* retro, *e del verbo* meo as, *che significa* passare. Lat. *irremeabilis. Poliz. fav. Orf.* 19. Gli altri, che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta, Sempre ci fur con sua vergogna, e danno.

IRREMEDIÁBILE. *V.* INREMEDIÁBILE.

(*) IRREMEDIABILMENTE. *Avverb. In modo irremediabile.* Lat. *absque remedio, irreparabili jactura.* Gr. *ἀνηκέστως. Segner. Crist. instr.* 1. 29. 7. Ma pure versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge.

IRREMEDIÉVOLE. *V.* INREMEDIÉVOLE.

IRREMISSÍBILE, *e* INREMISSÍBILE. *Add. Incapace di remissione, o di perdono.* Lat. *veniæ incapax, irremissibilis, Tertull.* Gr. *ἀσυγγνωστός. Boez. Varch.* 5. 3. Il che non pur sentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremissibile.

IRREMISSIBILMENTE. *Avverb. Senza remissione.* Lat. *sine venia. Guar. Past. fid.* 1. 2. A morte sia Irremissibilmente condannata.

IRREMUNERÁBILE, *e* INREMUNERABILE. *Add. Che non si può remunerare.* Lat. *irremunerabilis.* Gr. *ἀνανταπόδοτος. Fir. As.* 83. Con questo irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo questo schiavo.

IRREMUNERATO. *Add. Non remunerato.* Lat. *sine remuneratione dimissus, indonatus. Urb.* Non creder, ch' e' lasci i malfattori impuniti, nè li buoni sieno irremunerati.

IRREPARÁBILE. *Add. Che non si può riparare, o schifare.* Lat. *irreparabilis.* Gr. *ἀνεπισκεύαστος. M. V.* 3. 107. E per tutto quel paese il residuo del verno sparsono la loro irreparabile tempesta. *But. Inf.* 31. 1. La natura lassò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. sat.* 3. Or tu, che l' altrui fama opprimi, e scindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potresti ritrar l' esempio quindi.

IRREPARABILMENTE. *Avverb. Senza riparo.* Lat. *sine remedio. Tass. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' pagani il campo Irreparabilmente è sparso, e sciolto. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano possanza d' uccidere irreparabilmente.

* IRREPERÍBILE. *Che non si può trovare. Fag. com.* Ad ogni tua requisizione mi farò irreperibile. *Di un libro rarissimo si dice comunemente che* È divenuto irreperibile.

IRREPRENSÍBILE. *V.* INREPRENSÍBILE.

** IRREPRENSIBILMENTE. *Avverb. In modo irreprensibile.* Lat. *irreprehenso modo. Giac. Oraz.* 77. Di sovrano onore sono degni coloro, che al divino Ministerio eletti, rettamente ed irreprensibilmente lo esseguiscono. *N. S.*

IRREPROBÁBILE. *V.* INREPROBÁBILE.

IRREPUGNÁBILE. *V.* INREPUGNÁBILE.

† * IRREQUIETO. *Lo stesso che Inquieto. Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 1429. Dunque pensar già non si dee, ch'essendo Sparso a noi d'ogni intorno un infinito Spazio, nel quale in mille guise e mille Numero innumerabile di semi Profondi immensamente, irrequieti Volan mai sempre ec. *Ner. Sam.* 5. 48. Irrequieto or qua, or là si scaglia Agitato da mille atri pensieri ec.

* IRRESISTÍBILE. *Cui non si può resistere. Salvin. Buon. Fier.* Irresistibile argumento contra i detrattori delle etimologie.

(*) IRRESISTIBILMENTE. *Avverb. In maniera da non potersi resistere. Salvin. disc.* 3. 112. Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammuinati si dimenticano de' figliuoli, e delle case, ec. *E pros. Tosc.* 2. 53. L' autorità de' grandi

uomini, che non si sono sdegnati d' usarlo, lo conferma irresistibilmente.

† IRRESOLÙBILE. *Add. Che non si può risolvere.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Quest' è tutta quanta Malinconia durisima, ostinata, Irresolubil. *Marchett. Lucr. libr.* 5. *v.* 474. D' uopo è pur dunque il confessar, che queste Cose, com' altri pensa, esser non ponno Di corpo irresolubile ed eterno.

IRRESOLUTO. *Add. Lo stesso, che Inresoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e rispettivi, per non dir casosi, e irresoluti, che mai ec. *Tass. Ger.* 20. 107. Giugne all' irresoluto il vincitore (*qui coll' articolo in forza di sust.*).

IRRESOLUZIONE. *V.* INRESOLUZIONE.

** IRRESTORÀBILE. *Add. Che non si può ristorare.* *Tass lett. fam.* 17. Nondimeno perchè il danno della morte è irrestorabile, non si dee accrescere con alcun altro.

IRRETAMENTO. *V.* INRETAMENTO.

IRRETÌRE, *e* INRETÌRE. *Pigliar con rete.* Lat. *irretire.* Gr. ἐκσαγηνεύειν.

§. I. *Per metaf. vale Pigliare con inganno.* Lat. *irretire, illaqueare.* Gr. ἐσαγηνεύειν, παγιδεύειν. *Fiamm.* 4. 156. Nè gli è a cura il compor tittizie parole, le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede. *E* 5. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E num.* 79. Poniamo pure, che la gentildonna colle sue parole, e atti l' abbia irretito. *Filoc.* 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diverse arti ad irretire i miseri.

§. II. *Per Inviluppare, Imbrogliare.* *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preso, ed impacciato, io Dante, come è impacciata la fiera, o l' uccello dentro alla rete.

IRRETITO, *e* INRETITO. *Add. da Irretire, e da Inretire.* Lat. *irretitus.* Gr. ἐκσαγηνευθείς. *Lab.* 65. Quelle bestie, che udite hai, e odi mugghiare, sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti. *But. Purg.* 9. 1. O perchè così era in lui, che si aveva trovato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

IRRETRATTÀBILE. *V.* INRETRATTÀBILE.

† * IRREVELÀBILE. *Che non può essere rivelato.* *Magal. part.* 1. *lett.* 6. Avendo Numa proibito il credere, e il rappresentare sotto forma umana, o d' altra cosa la Natura Divina come irrevelabile al senso, e solamente comprensibile alla ragione.

IRREVERENTE. *V.* INREVERENTE.

IRREVERENTEMENTE. *V.* INREVERENTEMENTE.

IRREVERENTÌSSIMO. *V.* INREVERENTÌSSIMO.

IRREVERENZA. *Il negare con segno manifesto la debita soggezione, o venerazione; Contrario di Reverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀναίδεια. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione, e irreverenza è gridare, e dire ec. *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCABILE. *Add. Lo stesso, che Inrevocabile, Che non si può revocare.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀνατρέπτος. *Bocc. vit. Dant.* 2. 33. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec. è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet.* 33. Lo avere subitamente lo irrevocabile aiuto degli Dii ricevuto. *E* 89. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte.

† ** IRREVOCABILITÀ. *Qualità di ciò che è irrevocabile.* *Cavalc. Discipl. spir.* 161. La terza è per la sua [*del tempo*] irrevocabilità, conciossiachè se si desse tutto l' oro del Mondo, non si potrebbe fare tornare a dietro pur un' ora passata.

IRREVOCABILMENTE. *V.* INREVOCABILMENTE.

IRREVOCHÉVOLE. *V.* INREVOCHÉVOLE.

IRREVOCHEVOLMENTE. *V.* INREVOCHEVOLMENTE.

IRRICCHÌRE. *V.* INRICCHÌRE.

IRRICCHITO. *V.* INRICCHITO.

IRRICORDÉVOLE, *e* INRICORDÉVOLE. *Add. Che non si ricorda.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Non t' offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole, e ingrato, che tu non abbi caro d' avergli fatto benifizio.

(*) IRRÌDERE. *Deridere, Schernire.* Lat. *irridere.* Gr. καταγελᾷν. *Salvin disc.* 2. 535. Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contro Catone le irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra. *Vit. SS. Pad.* 1. 102. Incominciarono tutti a fare beffe di questo Monaco, e gridare contro a lui, irridendolo.

IRRIGÀRE. *Lo stesso, che Inrigare, Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Pallad. Febbr.* 18. Quando non piove, si vogliono gli uliveti irrigare d' acque. *But.* Andava poi su di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Med. Arb. cr.* Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata, e innaffiata da una fonte, che rampolli sempre.

IRRIGATO. *Add. da Irrigare.* Lat. *irrigatus.*

IRRIGATORE. *Che irriga.* Lat. *irrigans.* Gr. ὁ ἀρδεύων. *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Carte d' oro fregiate, e d' ostro tinte Non corse irrigator felice stile.

† * IRRIGAZIONE. *Bagnamento, Innaffiamento.* *Magal. part.* 2. *lett.* 3. Un miracolo ec. può ben essere irrigazione feconda della fede, ec. [*qui per metaf.*].

IRRIGIDÌRE. *V.* INRIGIDÌRE.

IRRIGIDITO. *V.* INRIGIDITO.

† * IRRIGIOVENÌRE. *V. A.* *Ringiovanire.* *Bocc. com. Inf.* Sola l' avarizia irrigiovenisce.

(*) IRRÌGUO. *Che irriga.* Lat. *irriguus.* Gr. ἀρδεύων. *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. S' è così, non conosci, quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l' acque più irrigue di tutte le fonti di Elim?

† ** §. *Irriguo, Che si può irrigare, o Che s' irriga.* *Dial. S. Greg.* 3. 34. Hammi data in dota terra australe, e sterile: aggiugnimi terra irrigua [*qui in forza d' add.*]. E 'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto [*qui in forza di sust.*], cioè una condotta d' acqua di sopra, e di sotto. *E di sotto:* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra e umida.

* IRRILEVANTE. *T. de' Forensi. Che non rileva; Che non monta; Insussistente.*

* IRRILEVANZA. *T. de' Forensi. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione, o simile.* L' irrilevanza della pretensione, argomento dell' ultima irrilevanza.

IRRIMEDIÀBILE. *Lo stesso, che Inrimediabile.* Lat. *irremediabilis.* Gr. ἀνίατος. *Red. Cons.* 1. 149. Può anch' essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura, o forame in quella parte, colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l' uova staccate

dall' ovaia non possano entrarvi ec. ed in questo caso avviene una perpetua, ed irrimediabile sterilità.

IRRIMEDIATAMENTE. *V.* INRIMEDIATAMENTE.

IRRIMESSÍBILE. *V.* INRIMESSÍBILE.

† ** IRRIMUTÁBILE. *V. A. Immutabile. Cavalc. Specch. cr.* 201. Mirabile cosa è, l' nomo ec. fra tanti mutamenti di cose, ed a tanti accidenti tenere stato di animo irrimutabile.

† IRRISIONE, *e* INRISIONE. *Derisione.* Lat. *irrisio, derisio.* Gr. χλευασία, διασυρμός. *Pass.* 35. E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curarci delle irrisioni, o delle beffe, che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire, che qui sia una figura chiamata *sarcasmos*, ch' è irrisione, che fa l' uno nemico dell' altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Per queste diaboliche suggestioni lo misero Tolomeo ec. è fatto obbrobrio, e inrisione della gente.

† * IRRISIVO. *Degno d' essere Deriso, o piuttosto Atto a deridere. Salvin. Buon. Fier.* Irrisiva acclamazione ec.

IRRISOLUTO. *Add. Dubbioso, Non risoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Guicc. stor.* 14. 700. Stando implicato, ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 239. E finalmente per dare a questo filosofo una meno irrisoluta risposta, gli dico ec.

† ** IRRISOLUZIONE. *Astratto d' Irresoluto. Segn. Conf. istr. cap.* 5. Dimostra più evidentemente o la irrisoluzione, o la inefficacia di quella volontà, che lascia d' usarlo. *E Pred.* 4. 3. In altre è indivozione, in altre è irrisoluzione.

IRRISORE, *e* INRISORE. *Schernitore, Sbeffeggiatore.* Lat. *irrisor, derisor.* Gr. χλευαςής, φιλοκέρτομος. *Cavalc. Frutt. ling.* Irrisore, e non penitente è quel, che pur vuol fare quello, che dice, che si pente, e confessasi, e fa come il cane, che ritorna al vomito. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 9. Con questi irrisori dell' etimologie, e dell' arte etimologica non voglio affaticarmi punto, nè poco in trovare prove per convincerli.

* IRRISÓRIO. *Appartenente a irrisione; Derisorio. Salvin. Buon. Fier.* Facevano gesti irrisorii.

(†) IRRITABILITÀ. *T. de' Medici. Proprietà delle fibre muscolari di contraersi, quando sono punte, o tocche con potenze irritanti ec.*

† IRRITAMENTO, *e* INRITAMENTO. *Irritazione, Solleticamento, e si usa a significare la cosa irritante, o l' effetto di essa. But. Purg.* 22. 2. Nel principio non s' usavano gl' irritamenti della gola, come avale. *Bocc. com. Inf.* Furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola [*cioè le cose ghiotte che stuzzicano l' appetito*].

(*) IRRITANTE. *Che irrita.* Lat. *irritans.* Gr. ἐρεθίζων. *Red. Cons.* 1. 85. Lo stomaco non rimane mai afflitto, e tormentato dalle cose fresche; ma bensì dalle cose soverchiamente ec. irritanti. *E* 160. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli, ec. meno irritanti, ec.

(†) §. *Irritante, T. de' Medici. Quello che ha virtù di produrre irritazione, Quello che produce irritazione.*

IRRITARE, *e* INRITARE. *Provocare. E non che nell' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *irritare, lacessere. Tac. Dav. ann.* 14. 200. Verso i quali [*figliuoli*] sperava il Principe più dolce, niente irritandolo. *E* 4. 331. Guardassesi piuttosto, che l' ostinazione d' alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine. *E* 4. 151. Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s' irritarono maggiormente.

(†) §. *Irritare, T. de' Medici. Vale produrre irritazione.*

IRRITATIVO. *Atto ad irritare.* Lat. *irritans. Red. Cons.* 1. 199. Vorrei, che fosse semplice semplicissimo ec. senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose.

IRRITATO, *e* INRITATO. *Add. da Irritare, e da Inritare.* Lat. *irritatus, lacessitus.* Gr. ἐρεθισθείς. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Poichè io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente, che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. disc.* 2. 26. Da che Gabade irritato mutò consiglio. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata, e incollorita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata, nè incollorita un piccione.

(†) §. *Irritato, T. de' Medici. Aggiunto di Quello che soggiace ad irritazione. Red. lett.* Le ramificazioni dell' arteria ec. irritate.

IRRITATORE. *Che irrita.* Lat. *irritans.* Gr. ὁ ἐρεθίζων. *Libr. Pred.* Si rivoltarono con brusca cera agl' irritatori.

IRRITATRICE. *Femm. d' Irritatore.* Lat. *quæ irritat.* Gr. ἡ ἐρεθίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.

IRRITAZIONE, *e* INRITAZIONE. *L' irritare, Provocamento.* Lat. *irritatio, irritamentum.* Gr. ἐρέθισμα. *Albert. cap.* 54. Il vino molto bevuto fa molte rovine, e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi.

(†) §. *Irritazione, T. de' Medici. Una spezie di turbamento delle funzioni della vita che non è propriamente, nè essenzialmente accompagnato ad eccesso o difetto di stimolo o di vigore, e che dipende dall' applicazione al corpo di potenze che operano chimicamente o meccanicamente pungendo, stirando, premendo ec. I medici Francesi chiamano irritazione un cominciamento d' infiammazione, non ancora manifestata. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì ec. che segua ec. la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l' irritazione, e per l' agitazione ec.

† ** IRRITO. *V. L. Vano, Voto, ec. Ar. Fur.* 18. 170. E cerca assai, perchè gli porta amore, Di fargli quel pensiero irrito e nullo.

IRRITROSIRE. *V.* INRITROSIRE.

† IRRITROSITO. *Add. da Irritrosire.* Lat. *refractarius.* Gr. ἀνύπεικτος. *Corsin. Torracch.* 11. 89. Facciamo, o fidi miei di qui partita, Che a miglior tempo al nume irritrosito, In vittima che a lui fia più gradita Offrirem di nemici un stuol ec.

IRRIVERENTE, *e* INRIVERENTE. *Add. Non riverente.* Lat. *irriverens.* Gr. ἀναιδής.

IRRIVERENZA, *e* INRIVERENZA. *Astratto d' Irriverente; Contrario di Riverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀναίδεια. *Cavalc. Pungil.* 79. Molto li fanno grande irriverenza, e disonore quelli, che ec.

IRRORÁRE, *e* INRORÁRE. *Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia.* Lat. *irrorare, rore aspergere.* Gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιῤῥαίνειν. *Varch. rim. past.* Il piè del fonte, che stillando irrora Cecero. *Fir. rim.* 91. Oh lieti Iddij, che 'l bel Bisenzio irrora. *Red. Ins.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche e s' inzuppino con acqua melata.

* IRRUBINÁRE. *V. A. Arrubinare, Tingere, o Colorir di rosso a modo di rubino. Alleg.* Irrubinare il trasparente.

IRRUGGINÍRE. *Arrugginire.* Lat. *rubiginem contrahere.* Gr. ἐρυσιβῶδες γίγνεσθαι.

IRRUGGINITO. *Add. da Irrugginire.* Lat. *rubiginosus.* Gr. ἐρυσιβώδης.

IRRUGIADÁRE. *Lo stesso, che Inrugiadare.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

IRRUGIADATO. *Add. da Irrugiadare.* Lat. *irroratus.* Gr. ἀρδευθείς.

* IRRUZIONE. *Scorreria; Incursione, e dicesi De' nemici, dell' acque, e simili. Lami Lez. ant.* Il comune di ec. fece irruzione ec. in Fiesole.

IRSUTO. *Add. Orrido, Aspro, Ruvido.* Lat. *hirsutus.* Gr. λάσιος. *Filoc.* 2. 405. Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. *Amet.* 11. Perchè rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l'irsuta barba costrigne stare in piano. *E* 28. Loda la spedita fronte, e le non irsute ciglia. *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irsuto ec. *Tass. Ger.* 7. 18. E dall' irsute mamme il latte spreme, E 'n giro accolte poi lo stringe insieme.

* §. *Irsuto, dicesi di quei Pianeti, i quali hanno intorno raggi ascitizj, che appariscano come tanti crini per inganno dell' occhio nostro. Galil. lett.* Il disco di Giove non irsuto.

* IRSÙZIA, e IRSÙZIE. *Ispidezza; Ruvidezza; Voce manierata sebbene sia l' astratto d' Irsuto, come Astuzia da Astuto. Salvin. Cas.* Ove le irsuzie de' peli? L' irsuzie, o pelosità delle foglie.

IRTO. *Add. Irsuto.* Lat. *hirtus.* Gr. δασύς. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 3. 4. L' aver moglie Al par d' uno spinoso irta, e ritrosa.

I S

ISAPO. *V. A. Isopo, Erba nota.* Lat. *hyssopus.* Gr. ὕσσωπος. *M. Aldobr. P. N.* 91. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano, *E altrove:* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

* ISCHETO. *Luogo dove nascono e sono frequenti gl' ischj, come dicesi Cerreto, Querceto, Castagneto, Giuncheto, ec.* Lam. pref. ant.

* ISCHIADE. *T. de' Medici. Spezie di malattia comunemente detta Sciatica.*

* ISCHIÁDICA. *Aggiunto dato a due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, appartenenti alle gambe dette anche Crurali.*

(*) ISCHIÁDICO. *Add. Lo stesso, che Sciatico.* Lat. *ischiadicus.* Gr. ἰσχιαδικός. *Red. Cons.* 1. 216. La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

† ISCHIO. *Quercus pedunculata Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie lisce, ovato-bislunghe, pinnatifido-sinuate. I Lobi ottusi. I Frutti con lungo gambetto.* Lat. *æsculus.* Gr. πλατύφυλλος. *Pallad.* Non si mescolino l' assi della quercia con quelle dell' ischio ec. L' ischio dura senza vizio, e se per difetto d' assi d' ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

† (*) §. *Ischio, Quell' osso con cui l' osso della coscia nell' estremità superiore fa l' articolazione; e tal volta anche si prende per la parte a quello vicina.* Lat. *ischion.* Gr. ἰσχίον. *Red. Cons.* 2. 121. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec. consistenti in una sciatica dell' ischio sinistro. *E appresso:* Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l' afflusso. *E appresso:* Crederei, che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell' ischio dolente.

* ISCHIO-CAVERNOSO. *T. degli Anatomici. Nome dato a due muscoli situati alla radice del pene, così chiamati perchè sono attaccati uno per parte degli ossi ischj ai corpi cavernosi.* Cocch. Lez.

(†) ISCIAGUATTÁRE. *Isciacquare. Il Vocabol. nella voce* BORDARE §. I.

(†) ISCIACQUÁRE. *Sciaguattare. Il Vocabol. alla voce* SCIAGUATTÁRE.

(*) ISCRÍVERE. *V.* INSCRÍVERE.

(*) ISCRIZIONE. *V.* INSCRIZIONE.

† ** ISCRUTÀBILE. *V. L. Che non si può conoscere ne' suoi profondi ed ascosi pensieri, ed affetti. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 92. Pravo è lo cuor dell' uomo, e iscrutabile.

† ** ISCRUTABILÍSSIMO. *Superl. d' Iscrutabile. Segn. Mann. Lugl.* 26. 2. Quasi che voglia il Cielo con ciò ricompensar tante accuse, che da la terra a' divini giudizj iscrutabilissimi, scuotendo affatto ec.

* ISCURÉTICO. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedj, che giovano all' iscuria.*

*** ISCURÍA. *Soppressione d' orina, Fermamento, e Rattenimento d' orina.* Lat. *iscuria.* Pasta.

† ** ISCUSAZIONE. *V. A. Scusa. Bemb. stor.* 10. 137. Fattane iscusazione, gli fece dare gioie, e scarlatti ed altri panni di seta e di lana, per la somma di trecento libre d' oro.

* ISENTÉRICO. *T. de' Medici. Che patisce stitichezza. Tes. Pov.* Unguento provatissimo agl' isenterici [*qui è in forza di sust.*].

* ISFRUCINATA. *Voce Contadinesca in vece di Sfucinata.* Baldov. Com.

† * ISÍACO. *T. degli Antiquarj. Si dicono* Tavole isiache *certi monumenti o tavole dell' antichità, sovra le quali sono rappresentati i misteri della Dea Iside.*

† ** ISLEALE. *Misleale, Infedele. Pass.* 24. In prima ec. l'uomo è infedele e isleale a Dio. *E appresso:* Al servo che ec. fu tolto il talento, e giudicato infedele e isleale.

* ISOCRONISMO. *T. de' Matematici. Natura, e Stato del moto isocrono. Algar.* L' isocronismo de' pendoli.

* ISOCRONO. *T. de' Meccanici. Che è di tempo uguale, e dicesi de' Movimenti, che si fanno in un medesimo tempo.*

ÌSOLA. *Paese, o Tenitorio racchiuso d' ogn' intorno da acqua.* Lat. *insula.* Gr. νῆσος. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' oceano intra 'l carro, e le colonne. *Dant. Inf.* 26. L' un lito, e l' altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marrocco, e l' isola de' Sardi. *Bocc. nov.* 14. 12. Pervenne al lito dell' isola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in una isola di mare di grandissima forza, e di gran podere.

§. I. *Isola, si dice ancora d' un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice Isolato. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Se non se che a ciascuna Dell' isole s' appoggia Un portical, che cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

* §. II. *Isola presso gl' Idraulici, è quel Terreno, per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.*

† (*) ISOLANO. *Abitatore d' isola.* Lat. *insulanus.* Gr. νησιώτης. *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar fan gl' isolani, o poco; Parte, che colti son troppo improvviso, Parte che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessuno avviso. *Dial. S. Greg. vit.* 350. Domandò se quegli isolani erano Cristiani, e gli fu risposto, che in veritade erano pagani.

ISOLATO. *Sust. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande*. Lat. *insula*, *Tacit.* Gr. νῆσος. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. In Roma s' apprese gran fuoco, che arse Aventino ec. del qual danno Cesare cavò gloria, pagando per la valuta delle case, e isolati, milioni due, e mezzo d' oro. *E* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati, e tempj rovinati.

ISOLATO. *Add. Staccato da tutte le bande*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte. *Borgh. Rip.* 350. Fu collocato nella cappella, che si chiama dal nome di detto Papa con ricco ornamento tutta isolata.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vedete quel; quel sta sempre isolato, Che voi vedete solo.

ISOLETTA. *Dim. d' isola*. Lat. *parva insula*. Gr. νησίς. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l' onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta. *G. V.* 9. 118. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva da quel vento coperto si raccolse.

(*) ISOLOTTO. *Picciola isola, Isoletta*. Lat. *parva insula*. Gr. νησίδιον. *Red. lett.* 2. 169. Eglino ben corredati di coraggio saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d' un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt' alto.

*** ISOMERI. *T. de' Nat. Diconsi quelle roccie cristallizzate, che hanno, per carattere delle parti legate per aggregazione cristallina, senza base, o parte dominante essenziale, nè cemento omogeneo sensibile*. Anisomeri *diconsi all' incontro le roccie formate intieramente o in parte per via di cristallizzazione confusa, con una parte dominante, che serve di base, o di cemento alle altre, e contemporanea o anteriore alle parti ch' essa racchiude. Queste due classi formano la primaria divisione della* roccia mista *di Brongniart*. Bossi.

* ISONNE (A). *Avverb. In quantità grande, Abbondantemente, e per lo più a ufo; modo basso*. *Red. Ditir.* Ma i Satiri che avean beuto a isonne.

* §. I. *Andare a isonne, vale Far checchè sia senza spesa; Andare a ufo*. *Cecch. Esalt. cr.* Noi siam iti a isonne.

* §. II. *Andare a isonne, dicesi anche di Quelli, che vogliono il loro per loro, e quel degli altri a comune, o il loro per loro, e quel degli altri a mezzo*. Serd. Prov.

* ISOPERÌMETRO. *T. de' Geometri. Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è uguale a quella di un altra figura*. *Tagl. lett.* L' arca circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura.

† ** ISÒPICO. *Nome derivato da Isopo, od Esopo l' autor delle favole. Voce corrotta per idiotismo, e detta per burla. La voce regolare sarebbe Esopico*. *Benv. Cell. Oref.* 39. 40. Divolgandosi il soprannome [*di Caradosso*], ed essendogli detto la forza delle parole Spagnuole, il significato delle quali, benissimo quadrava a un certo suo viso Isopico, che egli avea; mostrò poi sempre di adirarsi ec.

† ISÒPO, e ISSOPO. *Hyssopus officinalis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli quadriangolati, fragili, ramosi, le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, i fiori violetti, a spiga, disposti per una parte. Fiorisce nell' Estate. È indigena de' monti aridi dell' Europa meridionale; sempre-verde. Fra le sue varietà è notabile quella a fiori bianchi, e l' altra con le foglie di mortella*. Lat. *hyssopus*. Gr ὕσσωπος. *Cr.* 9. 59. 1. L' isopo è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie, e i fiori, non secondo le radici, diuretica, e consumativa, e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' isopo. *Ricett. Fior.* 43. L' issopo de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella, che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L' issopo domestico di Mesue è quello, che volgarmente si chiama isopo, e si cultiva negli orti. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo.

ISÒSCELE. *V. G. Aggiunto dato da' Geometri a quel Triangolo, che ha due lati uguali*. Lat. *isosceles, æquicrus*. Gr. ἰσοσκελής. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. annot.* 1. 71. Avvegnachè siano de' triangoli isosceli.

† ** ISPESSO. *Ort. poco usata tranne se precede consonante. Spesso*. *Vit. S. Gio: Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi.

ISPEZIONE. *V.* INSPEZIONE.

* ÌSPIDA. *Ispida Alcedo Linn. T. degli Ornitologi. Uccello solitario, che si raggira ne' luoghi ombrosi, vicino ai fiumi, ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini, e d' insetti. La sua pelle conservata insieme colle penne vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Volgarmente è detto Uccello Santa Maria, o Uccello Pescatore*.

ISPIDÌSSIMO. *Superl. d' Ispido*. Lat. *apprime hispidus*. Gr. λασιώτατος. *Red. Ins.* 132. Lo stesso giorno de' 26. fece il bozzolo, il quale fu grossissimo di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ÌSPIDO. *Add. Irsuto*. Lat. *hispidus*. Gr. λάσιος. *Com. Inf.* 15. Il becco è animale dannoso, ispido, fetido. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi (*cioè: folti, e spinosi*).

* §. *Ispide diconsi da' Botanici le foglie, che sono con setole rigide, e fragili sparse pel disco, come la Borrana officinale, e l' Echio, o Baldana salvatica*.

† ** ISPIRATO. *Inspirato*. *Vit. S. Girol.* 44. Tu ispirato della divina Scrittura, fa' che la predichi, e insegni, perocchè molto è necessaria, e fruttuosa.

† * ISPIRAZIONE. *Lo stesso che Inspirazione, il movimento di attrarre l' aria co' polmoni, Respirazione*. *Tagl. lett.* Il respiro è propriamente l' alternativa della ispirazione, e dell' espirazione.

† ** ISPORRE. *V. A. Esporre*. *Passav.* 118. Allegando la parola che Cristo dice nel Vangelio ec. siccome è isposto di sopra (*spiegato*). *E* 291. Quanto alla intenzione ec. siccome è isposto, non è peccato mortale.

† *** ISPRATICÀRE. *V. A. Isconsigliare, Torre la pratica*; Varch. Ist. 11. *Amati*.

† ** ISPRESSAMENTE. *V. A. Espressamente*. *Bemb. pros.* 3. 144. Et è *cotale*, che val quanto *tale* più ispressamente detta.

† ** ISPRESSIONE. *V. A. Espressione*. *Bemb. pros.* 3. 223. Et altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispression del loro sentimento.

* ISPRESSO. *V. A. Lo stesso, che Espresso*. *Bemb. lett.* L' ho io veduto ispresso ec.

† ** ISPRÌMERE. *V. A. Esprimere*. *Bemb. pros.* 2. 89. Estimare più tosto si può, che isprimere bastevolmente.

† *** ISQUISITÙDINE. *Voce poco usata. Esquisitezza*; Caro Apol. Predell. *Amati*.

† ISSA . *V. A. Ora* . Lat. *nunc* , *in praesentia* . Gr. νῦν , ἐν τῷ παρόντι . *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo , ed issa , Che l' un coll' altro fa . *E* 27. Dicendo : issa ten va', più non t' aizzo . *E Purg.* 24. O frate , issa vegg' io , diss' egli , il nodo , Che 'l notaio , e Guittone , e me ritenne . *But. ivi :* Issa , cioè avale , ed è vocabolo Lucchese .

*** ISSÁRE . *v. a. T. di Marineria. È sollevare, alzare un albero , una vela , un pennone , una botte , ed ogni altra cosa per mezzo di manovre , e paranchi in una nave* . Stratico .

* ISSE . *T. di Marineria . Corde bianche della grossezza di quattro polici , le quali servono a issare , o alzare le penne* .

*** ÍSSIA . *Moraea Chinensis Linn. T. de' Botanici . Pianta , che ha lo scapo gracile , liscio , le foglie radicali , spadiformi , appuntate , le cauline corte , concave , spadiformi , i fiori terminanti , bianchi , con macchie gialle . È comune nelle vicinanze di Costantinopoli , e fiorisce nell' Estate* . Gallizioli .

† ISSO . *V. L. usata da Dante per forza della rima . Esso* . Lat. *ipse* . Gr. αὐτός . *Dant. Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse , o che l' uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follia .

ISSOFATTO . *V. L. Posto avverbialm. vale Immantinente , Subito subito* . Lat. *statim , illico , ipso facto*. Gr. εὐθύς , αὐτίκα . *G. V.* 12. 42. 3. E chi vi diè aiuto , o consiglio , o favore , issofatto fu scomunicato . *Zibald. Andr.* 17. Issofatto mandò per lo marito , e per li parenti suoi , e rendella loro senza alcuna villania . *E* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella , issofatto s' innamorò di lei . *Cron. Morell.* 284. Ed issofatto perdea l' uficio . *Alleg.* 240. Altrimenti issofatto in pregiudizio Caschi di quello ufizio , Che ha in cielo , in terra , in aria , in acqua , in foco .

† * ISSOJURE . *Espressione avverbiale poco usata , tolta dal Latino , che vale Subito per diritto ; In virtù della dichiarazione già fatta della legge* . Varch. stor.

ISSOPO . *V.* ISOPO .

ISSUTO . *V. A. V.* ÉSSERE . §. IV.

† ** ISTÁBILE . *Instabile . Segn. Mann. Sett.* 9. 2. Questo ha fatto che il tuo intelletto , non più costante, ma istabile , muti sensi , anzi non truovi mai posa . *E Novem.* 15. 6. Sempre istabili, sempre inquieti , vorrebbono andar vagando di mestiere in mestiere, di casa in casa ec.

† ** ISTABILÍSSIMO . *Superl. d' Istabile . Segn. Mann. Lugl.* 31. 2. L' opinione , che si abbiano di te gli uomini ec. è istabilissima da che si è conseguita .

† ** ISTAMANE . *Ortogr. Ant. Stamane . Bocc. g.* 2. *nov.* 2. E istamane dicestel voi ! [*il Pater nostro*].

† ** ISTANOTTE . *Ortogr. Ant. Stanotte . Vit. SS. Pad.* 1. 127. Queste sette corone meritò istanotte . *E appresso :* Che facesti tu istanotte ? *Pass.* 383. Questo è il sogno mio , ch' io feci istanotte. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Piacerebbev' egli ec. di qui ritenermi per l' amor di Dio istanotte ?

ISTANTANEAMENTE . *Avverb. In un istante*. Lat. *illico* . Gr. αὐτίκα . *Sagg. nat. esp.* 152. Dentro la palla , perduta in un subito la trasparenza , e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento agghiacciò .

ISTANTÁNEO . *Add. Instantaneo* . Lat. *momentaneus* . Gr πρόσκαιρος .

ISTANTE. *Instante. Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante , che l' acqua pigliava quella velocissima fuga , assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto .

† §. *Per Astante , Presente ; Idiotismo* . Lat. *adstans , praesens* . Gr. παρών . *Fior. S. Franc.* 145. Acconsentiro gli esattori , e certi istanti .

ISTANTEMENTE . *V.* INSTANTEMENTE .

(*) ISTANTISSIMAMENTE . *V.* INSTANTISSIMAMENTE . *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Pregaronlo istantissimamente , che dovesse condiscendere per caritade .

ISTANTÍSSIMO . *V.* INSTANTÍSSIMO .

† ISTANZA , *e all' ant.* ISTÁNZIA . *V.* INSTANZA .

ISTÁRE . *Instare* . Lat. *instare* . Gr. ἐνίστάναι . *Gal. Sist.* 263. In proposito di quello , che esso Keplero istava contro a quelli ec.

** ISTASERA . *V. A. Stasera . Bemb. Pros.* 3. 139. Quando si dice Istanotte , Istamane , Istasera , vi si fa per aggiunta dell' I , che a queste cotali voci si suole dare .

† ** ISTATE . *Ort. ant. State . Guitt. lett.* 29. 73. Come albore, che fruttifica certo tempo in istate , e non in verno .

* ISTERALGÍA . *T. de' Medici . Dolori uterini*.

† ISTÉRICO. *T. de' Med. Ciò che appartiene alla matrice , ed epiteto particolarmente d' una malattia , a cui vanno sovente soggette le donne , volgarmente detta* mal di madre , *perchè credevasi proveniente da vizio della matrice , ed è egualmente epiteto delle donne affette da tal morbo , non che de' rimedj per guarirne* . Lat. *hystericus*. Gr. ὑστερικός . *Libr. cur. malatt.* Le malattie uterine , che isteriche da' maestri sono appellate .

*** §. *Nella Storia naturale è una specie di testaceo del genere* terebratula , *notabile per la sua conchiglia simile agli organi esterni della generazione delle donne* . Diz. Etim.

* ISTEROCÉLE. *T. de' Medici. Ernia uterina prodotta da rottura del peritoneo*.

* ISTEROLÍTE. *T. de' Naturalisti. Pietra , o Concrezione pietrosa rappresentante il sesso femminile* .

* ISTEROTOMÍA. *T. de' Notomisti. Incisione anatomica dell' utero* .

† ** ISTESSO . *Men usato che Stesso. Vit. S. Gio: Bat.* 222. Coloro , si maravigliavano forte di queste parole , e ispesso le ripensavano fra loro istessi . *Guitt. lett.* 14. 43 Tengavi almeno timore , e amore di voi istessi . *Alam. Colt.* 3. 58. Indi agli altri instrumenti , agli altri tini , Che alla vendemmia sua dovuti sono , Non men cura convien , che a quelle istesse [*botti*] . *Borgh. Vesc. Fior.* 565. Con l' istesse grazie e favori ec si preser l' armi , che [*come*] si facesse contro gl' infedeli .

(*) ISTIGAMENTO . *V.* INSTIGAMENTO .

(*) ISTIGÁRE . *V.* INSTIGÁRE .

(*) ISTIGATO . *V.* INSTIGATO .

(*) ISTIGATORE . *V.* INSTIGATORE .

(*) ISTIGAZIONE . *V.* INSTIGAZIONE .

ISTINENZA , *e* ISTINÉNZIA . *V. A. Astinenza* . Lat. *abstinentia*.Gr. ἀπόσχεσις . *Vit. Barl.* 38. Si cominciò a tormentare il suo corpo , di fame , e di sete , e di molte altre istinenzie .

ISTINTO . *V.* INSTINTO .

† * ISTIODROMÍA .*T. de' Matematici , e de' Nautici . Quella parte della nautica , che tratta del governo delle vele . Magal. lett. T.* 1. *pag.* 4. [*Firenze* 1769.] Iersera in camera si trattò , come sentite , dell'Istiodromia .

(*) ISTITUÍRE. *V.* INSTITUÍRE.

(*) ISTITUTO. *V.* INSTITUTO.

(*) ISTITUTORE. *V.* INSTITUTORE.

(*) ISTITUZIONE. *V.* INSTITUZIONE .

† * ISTMO. *T. de' Geografi. Lingua di terra tra*

due mari che unisce la Penisola al Continente. Filic. Rim. pag. 333. (Canz. E pure ec.) Ma qual, tra mare, e mare Se interposta talor lingua di terra Vada sott' acqua, ove fu l' Istmo, appare Tutto Mar, nè vi è sasso, in cui si scriva: L' Istmo qui fu; tal ec. Red. rim. pag. 7. (Canz. Scioperata ec.) Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell' Istmo a un lottatore ignudo. N. S.

† §. Istmo, T. degli Anatomici. Nome, che si è dato a diverse parti del corpo umano, e spezialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tirojoidee. Salvin. Buon. Fier. Le gavine ec. accanto all' istmo, preso pel gorgozzule, e canna della gola.

† ** ISTÓGLIERE, e ISTÓRRE. Ortogr. ant. Distorre. Vit. SS. Pad. 1. 67. Per istorgli la mente dall' orazione.

ISTÒRIA. Storia. Lat. historia. Gr. ἱστορία. Bocc. nov. 17. 62. Quando questi gentiluomini m' onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontare. E nov. 41. 2. Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto. Ricett. Fior. 26. Si sono coll' occhio stesso, e con testimonj irrefragabili chiariti dell' istoria di quasi tutte le piante.

§. I. Per Successo, Avvenimento. Bocc. Pr. 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. E nov. 36. 19. Padre mio, io non credo, ch' e' bisogni, che io la istoria del mio ardire, e della mia sciagura vi racconti.

, §. II. Istoria, appresso i Pittori, e Scultori, pigliasi per quella invenzione espressa in pittura, o in scultura, la quale rappresenti qualche fatto, o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto. Baldin.

ISTORIALE. Add. Che appartiene ad istoria. Lat. historicus, ad historiam pertinens. But. proem. Per la narrazione litterale, e istoriale. Sper. dial. Farò vedere in un aprir d' occhio tutta distesa su questo foglio l' istorial facoltà. E appresso: Delli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti.

ISTORIALMENTE. Per via, o modo d' istoria. Lat. instoriæ instar. Gr. ἱστορικῶς. Mor. S. Greg. 1. 8. Ben crediamo ciò, che dice istorialmente.

, ISTORIÁRE. Dipingere istorie. Baldin.

ISTORIATO. Add. Dipinto, o Scolpito di storie. Lat. pictus. Gr. γεγραμμένος. Vend. Crist. 40. In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. Segr. Fior. cap. fortun. Tutto quel regno suo d' entro, e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi, de' quai più s' onora.

ISTORICAMENTE. Avverb. A modo d' istoria. Lat. historiæ instar. Gr. ἱστορικῶς. Pecor. g. 1. n. 5. Cominciamo un poco a parlare più morale, e più istoricamente.

ISTÒRICO. Scrittor di storia. Lat. historicus. Gr. ἱστοριογράφος, ἱστορικός. Petr. cap. 11. Che gli avea in guardia istorico, o poeta.

ISTÒRICO. Add. Istoriale. Lat. historicus. Gr. ἱστορικός.

ISTORIETTA. Dim. d' Istoria. Lat. brevis historia. Gr. μικρὰ ἱστορία. Red. esp. nat. 14. Ve ne dirò brevemente una piacevole istorietta. Borgh. Rip. 307. Di sua mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di santa Maria del Fiore. Benv. Cell. Oref. 59. Si ha da disegnare l' istorietta, che dee apparire nel suggello.

, ISTORIOGRAFÍA. T. de' Letterari. Descrizione delle storie tanto generali che particolari. Diz. Etimol.

† ISTORIÓGRAFO. Dicesi lo scrittore d' istoria, e particolarmente colui al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo. Lat. historicus, historiarum scriptor. Gr. ἱστοριογράφος. Mor. S. Greg. 1. 6. Questo fanno gl' istoriografi. But. Inf. 28. 1. Livio fu istoriografo. Cavalc. Pungil. pag. 154. Narra uno grande, ed autentico istoriografo monaco, il quale ebbe nome Elinando ec., che andando uno cherico ec. Circ. Gell. 7. 169. Gl' istoriografi, l' ufficio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire, che qualche uomo sia fortissimo, lo assimigliano a un leone.

ISTORIÓGRAFO. Add. Che appartiene a istoria. Lat. historicus. Gr. ἱστορικός. But. Inf. 1. 2. Ogni stile è o poetico, o istoriografo, ed in ciascuno di questi suoi gradi. Bocc. vit. Dant. 224. Avvedendosi, le poetiche opere non esser vane ec. ma sotto se dolcissimi frutti di verità istoriografe, e filosofiche aver nascosti.

ISTORLOMÍA. V. A. Astrologia. Lat. astronomia. Gr. ἀστρονομία. Nov. ant. 32. 1. Fece una favola per istorlomía, nella quale secondo i dodici segnali erano molte significazioni d' animali.

(†) ISTÓRRE. V. ISTÓGLIERE.

* ISTRADAMENTO. Avviamento; Incamminamento. Magal. lett. L'istradamento della mia bassa fortuna ec.

† ** ISTRÁGGERE. V. A. Astraere. Vit. SS. Pad. 1. 67. Per istraggerli la mente dall' orazione.

ISTRATTO. V. A. Add. Estratto, Cavato. Lat. extractus. Gr. ἀποσπασθείς. Tes. Br. 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

† ÍSTRICE. T. de' Naturalisti. Animal quadrupede, che ha la testa corta, due gran denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle. È senza zanne, ha il muso fesso come la lepre, le orecchie ritonde, e piatte, i piedi coll' unghie, ed il dorso coperto di lunghissimi pungilioni. Lat. hystrix. Gr. ὕστριξ. Amet. 62. La barba grossa, e prolissa, nè più, nè meno pungente, che le penne d' uno istrice. Fir. disc. an. 9. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m' intravvenisse, come allo istrice. Alam. Gir. 22. 120. In guisa che crucciosi fanno Gl' istrici a que', de' quali odian l' aspetto. Buon. Fier. 4. 3. 8. Siam noi Lupe, golpi, faine, istrici, serpi?

, ISTRICINI. T. di st. Nat. Famiglia di animali quadrupedi che hanno il corpo coperto di spini, sovente molto lunghi come il porco-spinoso. Questa famiglia comprende tutte le sorta di porci-spini. Dim. Etimol.

ISTRIONE. Commediante. Lat. histrio, comœdus. Gr. ἱστρίων, μιμολόγος. Serd. stor. 6. 22. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori, e buffoni. Tac. Dav. stor. 2. 290. Costui prese per istrioni di questa favola schiume di ribaldi. Borgh. Orig. Fir. 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl' istrioni, e di questi ne porta seco, come noi dicemmo, la fede il nome stesso.

** ISTRIÓNICO. Add. da Istrione. Segn. Poet. 281. Intendo, ch' e' voglia dire dell' arte istrionica ministra della Poetica.

ISTROLOGÍA. V. A. Lo stesso, che Astrologia. Serm. S. Agost. 62. Non sarete condannati per non sapere musica, o istrología.

ISTRONOMÍA. V. A. V. STRONOMÍA.

(*) ISTRUÍRE. V. INSTRUÍRE.

(*) ISTRUITO. V. INSTRUITO.

(*) ISTRUMENTALE. V. INSTRUMENTALE.

(*) ISTRUMENTO. V. INSTRUMENTO.

† ** ISTRUTTIVO. Atto ad Instruire. Segn. Conf. instr. 5. 3. Nè può già opporsi, che le parole addotte

qui dal Concilio, sieno istruttive, e non precettive.

ISTRUTTO. *V.* INSTRUTTO.

ISTRUZIONE. *V.* INSTRUZIONE.

** ISTUPIDIRE. *Rendere stupido, senza senso. Segn. Conf. instr. cap.* 10. La roba altrui è come la Torpedine; istupidisce a un tratto la mano di chi l' ha presa.

(*) ISTUPIDITO. *Add. Lo stesso, che Instupidito. Segner. Mann. Sett.* 6. 2. Ha l' intelletto, che è il palato dell' anima, istupidito, se non l' ha forse anche stupido.

I T

† ITA. *V. L. e inusitata. Avverb. e vale Sì.* Lat. *ita*. Gr. οὕτως. *Dant. Inf.* 21. Del no per li danar vi si fa ita. *But. ivi:* Vi si fa ita, cioè in Lucca del no si fa sì per li danari, cioè a chi de' esser detto di no negli officj è detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto, che l' abbia per li danari.

* ITALIANAMENTE. *All' Italiana.* Varch. stor.

† * ITALIANARE. *Fare italiano. Voce poco usata. Ridurre all' italiano. Salvin. Buon. Fier.* Biancifiore, *Blanche fleur*, che altri malamente ha mutato per italianarlo, in Biancofiore.

† * ITALIANATO. *Voce poco usata. Add. da Italianare. V.*

* §. *Per Che ha preso i costumi, o la favella italiana. Boldin. Dec.* Contraffaceva il parlare di diverse persone italianate.

† * ITALIANO. *Add. d' Italia. Varch. Ercol.* 25. E' pare che voi non sappiate che quasi tutti coloro i quali scrivono o nella lingua, o della lingua volgare, la chiamano Italiana, o Italica; dove quelli che la dicono Toscana, sono pochi, e quelli che Fiorentina, pochissimi. *Lasc. rim.* 1. 233. (*Firenze* 1741.) Se in altra lingua, o vogliam dir favella Che nella nostra bella, O vulgare o Toscana, O, come vuole il Trissino, Italiana, ec.

* ITALICISMO. *Maniera Italiana, e dicesi per lo più di voce, e di modo di dire Italiano usato nel favellare, o scrivere in altra lingua.* Algar. lett.

† ** ITALICO. *Add. d' Italia, Italiano. Petr. canz.* 29. 6. Che l' antico valore Negl' Italici cor non è ancor morto. *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. *E vit. Dant.* 223. Nacque questo singolare splendore Italico nella nostra Città ec. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 36. Il che da un Italico uomo, se pure Italico veramente è costui, che per gl' Italici s' arma in battaglia, in un suo libro fu, non ha guari, avvertito. *Varch. Ercol.* 25. Io non sapeva, nè so ancora, se la Toscana è la lingua scelta, e ricevuta per le scritture, perchè egli [*il Castelvetro*] scrivendo la chiami ora nostra, e ora Italica.

*** ITALICO. *Avverb. In lingua Italiana.* Lat. *italice. Tass. Ger.* 7. 28. Quegli Italico parla. Or là m' invia Dove m' ha Boemondo in fretta spinto. *N. S.*

† * ITALO. *Lo stesso, che Italiano. Buon. Fier.* Guardinsi agli abiti, ec. Itali, Gallici, Ispani, ec. *Filic. Rim. pag.* 81. [*Canz.* Qual con ec.] Italo Nil, che abbondi Di grand' acque, e di fama. *E pag.* 226. [*Canz.* O tu *ec.*] Batavi e Franchi, ed Itali, e Britanni Fer plauso [*qui in forza di sust.*].

† ** ITEM. *V. L. e di raro uso. Parimente. Tes. pov. P. S. cap.* 60. Item ad ogni terzana pesta grano, e melinoto ec. *E* 61. Item appresso la purgazione, metti questo impiastro sopra le vene de' polsi, ec.

ITERARE. *Ripetere, Far di nuovo.* Lat. *iterare*. Gr. δευτερoῦν. *Dant. Purg.* 7. Posciachè l' accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *Red. Vip.* 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterarle, e reiterarle. *Cas. lett.* 48. E principalmente ora nell' uffizio, che ella si è degnata di fare, e di iterare con sua Beatitudine.

(*) ITERATAMENTE. *Avverb. Replicatamente.* Lat. *iterato*. Gr. αὖθις. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 16. Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessarj a terminare santamente la vita.

ITERATO. *Add. da Iterare. Ripetuto, Fatto di nuovo.* Lat. *repetitus, iteratus*. Gr. ἀναληφθείς, ἀνακυκλωθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 19. 6. Riempiendo i loro affetti D' iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Questa iterata cultura itera, e raddoppia, ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 5. Se dall' iterata, e reiterata esperienza non mi venga confermato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che gl' iterati colpi Tanto s' han da temer vieppiù del primo Quanto è più indebolito il corpo offeso.

ITERATORE. *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier.* 5. 2. 2. Lascia i fasti, e le pompe iteratore Di render grazie a Dio.

* ITERAZIONE. *V. L. Repetizione; Reiterazione.* Bocc. Com. Inf.

ITINERARIO. *V. L. Descrizione del viaggio.* Lat. *itinerarium*. Gr. ὁδοιπορικόν. *Borgh. Orig. Fir.* 213. Dell' itinerario di Antonino Imperadore non parlo, che lo veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttorj ec. *E* 3. 2. 16. Ch' e' non notasse nel suo itinerario Gli uomin di questa terra malcreati.

† *** §. *Itinerario, T. de' Milit. Ordine del marciare dell' esercito, o d' un corpo di truppe, dato in iscritto nel quale sono notate le fermate, e i riposi dell' esercito, o del corpo, e la strada principale che dee tenere.* Grassi.

† ITTERICO. *Che patisce d' itterizia.* Lat. *ictericus*. Gr. ἰκτερικός. *Cr.* 3. 4. 3. L' orina provoca [*il cece*] e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici. *E* 5. 13. 12. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip.* 1. 35. Per essere stato morso da una vipera era diventato itterico. *Marchett. Lucr. libr.* 4. *v.* 485. Giallo in oltre divien ciò che rimira L' uom, ch' è da regia infermitade oppresso; Perchè di giallo molti semi esalano Dall' itteriche membra, i quali ec.

ITTERIZIA. *Malattia, che procede da spargimento di fiele.* Lat. *icteros, regius morbus, Plin. aurigo, ginis, Cels.* Gr. ἴκτερος. *Cr.* 6. 104. 1. Contro all' oppilazion della milza, e del fegato, e massimamente contro all' itterizia, ec. si dia il sugo [*del solatro*] a bere. *Volg. Mes.* Confezione d' eupatorio mirabile all' itterizia.

* ITTIFALLO. *T. degli Storici. Sorta di amuleto, che gli Antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie, e degli altrui cattivi disegni.*

*** ITTIODONTI. *Alcuni naturalisti sostituirono questo nome, certamente più acconcio, ad indicare i denti di cane marino detti per abuso* glossopetre. Bossi.

*** ITTIOLITI. *T. de' Naturalisti. Diconsi le reliquie de' pesci, che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra.* Bossi.

* ITTIOMANZIA. *T. de' Filologi. Indovinamento per via de' pesci.*

*** ITTIPERIA. *T. de' Naturalisti. Fossile, che ha tutta l' apparenza di un palato di pesce petrificato, sebbene alcuni dubitino della sua vera origine. Molti di que' fossili si trovano in Inghilterra, e non infrequenti presso Belluno.* Bossi.

, ITTRIA. *T. de' Naturalisti. Terra particolare, trovata nella* Gadolinite *dallo scopritore di questa pietra. Il nome è tratto da quello del paese di Svezia, dove fu scoperta.* Bossi.

I V

† IVA, ERBA IVA. *Ivartetica. Teucrium chamaedrys. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi, le foglie picciolate, cuoriformi, dentate, grinzose, i fiori rossi, o porporini, 2., o 3. insieme nelle ascelle superiori. Fiorisce nel Giugno, ed è comune lungo i ciglioni de' poderi nei monti sterili.* Lat. *chamæpytis, iva.* Gr. χαμαιπίτυς. *Ricett. Fior.* 8. Eccetto alcune [*piante*] però, le quali sono più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la quercinola, e l' erba iva.

† IÙBERE, e JÙBERE. *V. L. e poco usata. Comandare.* Lat. *jubere.* Gr. κελεύειν. *Dant. Par.* 12. Quando Giunone a sua ancella iube. *But. ivi:* Iube, cioè comanda, che vada a fare qualche sua ambasciata.

† IUBILEO, e JUBILEO. *Ortogr. ant., e V. L. Giubbileo.* Lat. *jubilæum.* Gr. ἄφεσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l' anno del iubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogne isbandito ec. e questo si chiamava l' anno dello iubileo.

† IUDICARE, e JUDICÀRE. *Ortogr. ant. V. L. Giudicare.* Lat. *judicare.* Gr. δικαιοῦν. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 2. Lassami, o madre mia, Dunque l'alma iudicare.

†** IUDICATO, e JUDICATO. *Sust. Ortogr. ant. Giudizio. Fr. Iac. T.* 3. 24. 60. Di saper sono e d' ingegno, Senza danno sì ritegno Intrattabile sostegno, Senza nullo judicato.

† IUDICATORE, e JUDICATORE. *Ortogr. ant. V. L. Giudicatore.* Lat. *judex.* Gr. κρίτης. *But. Purg.* 14. 2. Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 1. Mida Re di Frigia chiamato auditore, e iudicatore.

† (*) IUDICE, e JUDICE. *Ortogr. ant. V. L. Giudice.* Lat. *judex.* Gr. κρίτης. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era picciolissimo iudice (*l'edizione di Londra* 1795. *ha:* piccolissimo judice).

† IUDICIALE, e JUDICIALE. *Lo stesso, che Giudiciale. Rett. Tull.* 69. Pongono i savj, che sono tre (*le favelle*) iudiciale, diliberativa, e dimostrativa.

†** IUDICIÀRIA, e JUDICIARIA. *Ortogr. ant. Borgh. Vesc. Fior.* 476. Andavano riveggendo le loro judiciarie; che con questo nome le chiamavano allora, et importava il paese, al quale erano deputati render ragione.

† IUDICIÀRIO, e JUDICIÀRIO. *Ortogr. ant. V. L. Add. Giudiciario.* Lat. *judiciarius.* Gr. δικανικός. *Borgh. Orig. Fir.* 48. Dovendo servire nel foro judiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

† IUDÌCIO, e JUDÌCIO. *Ortogr. ant. V. L. Giudicio.* Lat. *judicium.* Gr. δίκη. *Fr. Iac. T.* 4. 31. 4. Or comincia il iudicio.

** IVENTRO. *Ivi entro. Borgh. Orig. Fir.* 209. Avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iventro i numeri d' esse per ordine.

†** IVERITTA. *V. A. Iviritta. Stor. Cint.* 36. Fecela portare in una casa, ch' era iveritta di fuori delle mura [*quasi* Ivi ritta].

* IUGALE, e JUGALE. *Usato sempre nel numero del più, ed è T. de' Legisti parlando de' Conjugati. Fag. rim.* S' uniscono in questo anche i legali, Che di marito, e moglie un nome solo Cavan dal giogo, e chiamansi Jugali.

† IÙGERO, e JÙGERO. *V. L.* Lat. *jugerum.* Gr. πέλεθρον. *Cr.* 3. 7. 4. A uno iugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 9. 80. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta iugeri di terra. Il iugero si è spazio di terreno di piè 240. e di larghezza di piè 220.

† (*) IUGO, e JUGO. *V. L. ed A. Giogo.* Lat. *jugum.* Gr. ἄκρα. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. che non gli dà fertilità.

† IUGULARE, e JUGULARE. *Add. Aggiunto di alcune vene.* Lat. *jugularis, ad jugulum pertinens. Libr. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene, che da' medici son dette jugulari.

† * JUGÙLO, e IUGÙLO. *T. degli Anatomici. Quel seno, che s' incava ove la gola confina col torace.* Contratture dalla cartilagine xifoide fino al jugulo.

IVI. *Avverb. di luogo, e talvolta di tempo, e vale Quivi, e anche talora Di lì.* Lat. *ibi, illic, inde, tunc.* Gr. ἐκεῖ, τότε. *Bocc. nov.* 43. 21. Poi ivi a parecchi dì la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E son.* 267. Ma poich' i' giungo alla divina parte, Che un chiaro, e breve sole al mondo fue, Ivi manca l' ardir, l' ingegno, e l' arte.

§. I. *Ivi, vale anche Là, A quel luogo.* Lat. *eo, illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Pass.* 270. Dove è l' amore, e 'l piacere, ivi va l' occhio. *M. V.* 1. 37. Ridussonsi nella rocca di sopra ec. e ivi ridussono tutte le loro cose.

§. II. *Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simili, o pongasele davanti, o la seguiti. Filoc.* 5. 125. Ivi dee essere smisurato dolore, ove gli eguali voleri, il non poter quelli recare ad effetto, impedisce.

** §. III. *Strano uso. Vit. SS. Pad.* 2. 302. In un certo monistero, lo quale era presso ivi [*per* Ivi appresso: *dove lo* Ivi *fa da nome, come dicesse:* Presso a quel luogo]. *Liv. M.* 2. L' oste se n' andò verso Arezzo, e assai presso d' ivi si combattè a' nemici.

** §. IV. *Per Indi, Da quel punto. Fior. S. Franc.* 129. E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia [*tre miglia lungi di là*] era un castello ec. nel quale al presente era la donna sua.

** §. V. *Per In quella cosa. Fr. Giord.* 200. Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi che altrove [*in quella cosa, ed in altra*].

§. VI. *Coll' aggiunta d' altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come* IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, *e simili. Bocc. nov.* 41. 21. De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. *G. V.* 12. 111. 8. Egli medesimo armato colla barbuta in testa, con una sopravveste in dosso di sciamito porporino ivi su i gigli di perle seminati, entrò in Napoli.

§. VII. *Si usa anche colle particelle* DA, *o* DI. Lat. *inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta, che m' asciuga un lago Dal cor, pria che sia spenta. *Nov. ant.* 25. 4. Da ivi a pochi giorni, venne un borghese per dieci marchi in presto.

IVI ENTRO, *o come più comunemente si scrive,*

IV' ENTRO. *Avverb. e vale In quel luogo, Quivi dentro.* Lat. *ibi intus*. Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *G. V.* 7. 13. 5. L' arte de' setaiuoli, e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *E* 9. 289. 1. Trattò d'avere il borgo a San Donnino, il quale a dì 18. di Marzo s'arrendéo, e iv' entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr.* 5. 14. 7. Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv' entro. *Petr. son.* 147. Ma lo spirto, ch' iv' entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d' altrui forza. *Dant. rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch' ivi entro tegno.

† IVIRITTA. *V. A. Avverb. rimaso in qualche parte del contado di Toscana: lo stesso, che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva, proprietà del linguaggio quasi dal* Lat. *ibi recta*. *Fr. Iac. Cess.* Ed ivirittà stette continuo tre dì, e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 100. Serrò l'uscio dentro, ed ivirittà cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo, e baciando la terra dove credeva, ch' egli avesse posti i piedi.

** † IULIO, e JULIO. *V. A. Luglio*. *Borgh. Fast.* 471. Quintile, e Sestile, mutati poi in Iulio, ed Agosto.

† ** IUNGERE, e JUNGERE. *V. A. Unire*. *Gr. S. Gir.* 7. Se io ec. tutto uno monte facessi iungere coll' altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe.

† * JUNIORE, e IUNIORE. *Il più giovane, e dicesi per lo più parlando di fratelli*. *Bald. Dec.* Buonaccorso Juniore.

† IURA, e JURA. *V. A. Giura, Congiura*. Lat. *conjuratio*. Gr. συνωμοσία. *Com. Inf.* 34. Facendo iura insieme certi de' senatori contro l' esemplo de' loro antecessori. *E appresso:* Nella quale iura si dice, ch'ebbe due, Bruto, e Gaio Cassio.

† ** IURAMENTO, e JURAMENTO. *V. A. Giuramento*. *Franc. Sacch. nov.* 49. Datoli il iuramento, Ribi alzando la mano dice.

** IURÀRE, e JURARE. *Giurare*. *Fr. Iac.* 7. Non te lassamo entrare lurato l' avem presente.

† IURE, e JURE. *V. L. Giure, Legge, Ragion civile*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva. *Dav. Scism.* 13. Non disputando contro laici del iure divino. *Borgh. Col. Rom.* 374. Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione dell' Iure Civile.

† ** IURECONSULTO, e JURECONSULTO. *Iurisconsulto*. *Borgh. Mon.* 142. E questo punto fu anche da' medesimi Iureconsulti considerato.

† IURIDICAMENTE, e JURIDICAMENTE. *Avverb. Con modo iuridico, Con giurisdizione*. Lat. *juridice, secundum leges*. Gr. νομικῶς. *Tratt. gov. fam.* 52. Di tali beni sono tutti quelli, possono iuridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E* 53. Chiese, ovvero cherici possono iuridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot.* 541. Questa ragione, dico non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla, ec.

† IURÌDICO, e JURÌDICO. *Add. da Iure. Che ha iure, Secondo la legge, Giuridico*. Lat. *juridicus*. Gr. νομικός. *Borgh. Col. Milit.* 454. È stato sempre, ed in ogni tempo tenutosi vero, ed iuridico, che niuno si è creduto esser vero, ed autentico imperadore ec. [*senza il nome di Cesare e d' Augusto*]. *Pass. lett.* 482. Perchè prove juridiche di qui in questo caso non potrebbe aspettare.

† IURIDIZIONE, IURISDIZIONE, JURIDIZIONE, e JURISDIZIONE. *Giurisdizione, Dominio*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιολογία, διοίκησις. *Amet.* 87. Tra loro de' termini della iurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G. V.* 1. 39. 3. Tenne sotto la iurisdizione dello' mperio tutto l' universo mondo. *E* 5. 1. 2. Per mantenere le iuridizioni di Santa Chiesa ebbe gran guerra. *Bern. Orl.* 1. 1. 11. Posto sotto la sua iuridizione Vi s' appresenta, come vuol ragione. *E* 1. 16. 26. Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua iuridizione. *Borgh. Orig. Fir.* 221. Non venivan sotto la colonia, nè sua iurisdizione, e legge compresi.

† IURISCONSULTO, e JURISCONSULTO. *V. L. Giureconsulto, Legista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. δικαστής. *Petr. uom. ill.* 126. (*Vinegia* 1527.). Fu ammaestratissimo Iurisconsulto, Oratore elettissimo, Senatore gravissimo ec. *Guicc. stor.* 1. 21. Confermandolo coll' autorità di molti iurisconsulti. *E* 2. 69. Guidantonio Vespucci iurisconsulto famoso, ed uomo d' ingegno ec.

† IURISDIZIONE, e JURISDIZIONE. *V.* IURIDIZIONE.

† IURISPERITO, e JURISPERITO. *V. L. Giurisconsulto*. Lat. *jurisperitus, jurisconsultus*. Gr. δικαστής, νομιμών. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ad uno iurisperito Instava un altro.

† IURISTA, e JURISTA. *Giurista*. Let. *jureconsultus*. Gr. δικαστής. *But. Inf.* 13. 1. Piero delle vigne di Capua, nomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo iurista. *Franc. Barb.* 19. 15. Con li iuristi astanti Tratta del governar, che fa iustizia. *E* 292. 1. Se' tornato iurista? Dolce, e piana fa' vista, E non troppo allegando ec.

† ** IUS, e JUS. *V. L. Giure* *Vit. Pitt.* 59. Mette conto a voi, o Ateniesi, mantenere il ius della guerra. *Ivi:* Perchè si dà loro questo ius, che già secondo i miei avversarj essi avevano? *Segn. Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di Poesia, di jus Civile, di jus Canonico, ec. se ti danni? *E nov.* 25. 1. Si dice Sapiente sì, ma solo in quel genere, com' è dire di Architettura, di jus Civile, di jus Canonico ec.

(†) IUSDICENTE, e JUSDICENTE. *Giusdicente*, *Sacc. rim.* 1. 74. Costui ch' era di tutti il superiore Fe d' improvviso al nuovo Jusdicente Un bel discorso.

† * JUSDICENZA, e IUSDICENZA. *Luogo della giurisdizione di un Giudice*. *Sacc. rim.* 1. 45. L' avere impiego in quest' Aula Pretoria In jusdicenza ec.

* JUSPADRONATO, JUSPATRONATO, IUSPADRONATO, e IUSPATRONATO. *Padronato*. Chiesa di juspadronato di sua ec. *Manni Ann. S. e Varch. stor.*

* JUSQUESITO, e IUSQUESITO. *Ius acquistato*. *Car. lett.* Mi potrete torre il mio jusquesito.

† IUSQUIAMO, e JUSQUIAMO. *V.* GIUSQUIAMO. Lat. *hyoscyamus, apolinaris*. Gr. ὑοσκύαμος. *Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo.

* JUSSE, e IUSSE. *Voce allungata da Ius: Diritto; Dominio*. *Bellin. Bucch.* 41. Tutto di jusse, ed a disposizione Dell' umano saper ec.

* JUSSIONE, e IUSSIONE. *T. de' Legisti*. *Voce Latina, che vale Comando, Precetto*.

† ** JUSTIFICÀRE, e IUSTIFICÀRE. *V. L. e Ortogr. ant. Giustificare*. *Pass.* 101. Di' tu le tue iniquità, e tuoi peccati, acciocchè tu sii justificato. *E* 106. Non puote veruno essere justificato, se prima non confessa li suoi peccati. *E* 107. Non merita d' esser justificato colui, che ec. *E* 184. Peccatori, e per penitenza degna justificati.

† IUSTÌZIA, e JUSTÌZIA. *Ortogr. ant. Giustizia*. Lat. *justitia*. Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *But. Inf.* 4. 2. Resse con molta iustizia, intantochè per amore di iustizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. lett.* 27. M' è

parso necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. Ecc.

† IUSTIZIÁRE, *e* JUSTIZIÁRE. *Ortogr. ant. Giustiziare.* Lat. *supplicio afficere.* Gr. κολάζειν. *G. V.* 1. 30 2. Non ardì di far prendere Catellina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenía.

† ** IUSTO, *e* JUSTO. *Sust. Ortogr. ant. Giusto. Gr. S. Gir.* 46. Ciò, che tu hai per tuo justo acquistato, e con travaglio, si dee fare rimogina [*limosina*]. *Fr. Barb.* 192. 11. Nè ti verrà mai chesto, Fuor che justo, et onesto. *E* 230. 14 Perchè tu chieggia quello, Che può dar justo, e bello. *Brunett. Etic.* 28. È detto iusto l'uomo, che serva la legge. *Guitt. lett.* 3. 17. Non vuole il non iusto.

† (*) IUSTO, *e* JUSTO. *Ortogr. ant. Add. Lo stesso, che Giusto. Vit. S. Gir.* 18. Prendete la sua correzione, acciocchè non erriate dalla via iusta.

I X

** IXIA. *Ixia Bulbocodium. T. de' Botanici. Pianta, che ha il bulbo ovale, liscio, le foglie lineari, filiformi, scanalate, ricurve, la spata difilla, lo scapo più corto delle foglie, unifloro, i fiori piccoli, violetti, o porporini, quasi simili a quelli del zafferano. Fiorisce nel principio di Primavera. Si trova sugli Appennini.* Gallizioli.

I Z

IZZA. *Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Liv. M.* Si partì la moltitudine de' conestabili per izza, e per mal talento, che egli aveano. *E appresso:* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'izza, e l'ira menimano i dì [*il volgarizzatore impropriamente traduce* izza *la parola Lat.* zelus]. *M. V.* 3. 77. Essendo l'izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. *Libr. Son.* 44. Ti caverò ben io dal capo l'izza.

* IZZAPPÁRE. *V. A. Lo stesso, che Zappare; Cavar attorno; Scalzare.* Cr. *in* CAVARE §. I.

DIZIONARIO

K

* K *Lettera greca detta Kappa, non è a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il* C, *o* CH. Cortic. Gram. Tosc.

K I

** KIRIE. *V. G. Che val in* Lat. *Domine*. *Menz. sat.* 9. Ecco ch' egli ha un consorte, Che con esso altro Kirie intuona e canta.

DIZIONARIO

L

L *Lettera, la quale ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla* R *in poi; come* ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T; *come* OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla* R, *colla quale s' accoppia in sillaba diversa: come* ORLATO; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G, *poco è in uso, se però non seguita l'* I; *come* GIGLIO, *il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si truova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* SLEGARE, *ovvero nelle voci composte colla preposizione* DIS, *o* MIS, *come* DISLEALE, MISLEALE. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* ATLANTE, ATLETA. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R, *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* MUSA, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* ANELLO, COLTELLO.

§. *L, per Numero Romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

LA

LA. *Talora pronome, talora articolo, e talora avverbio locale.*

LA. *Semprechè è articolo, entra, siccome Il, e Lo suoi compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l' accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice, Della, Alla, Dalla. Bocc. nov.* 42. 1. La Reina, finita sentendo la novella ec. ad Emilia impose, che ec. seguitasse. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Petr. son.* 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 85. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere ec.

§. *Distesa si scrive tal particella* LA, *quando sia articolo, semprechè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce, che segue, si segna comunemente coll' apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d' apostrofo il nome, anzichè l' articolo, scrivendo, per esemplo,* LA 'NGRATITUDINE. *Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siasi la particella di tale articolo* LA *così sola, o pure affissa a' segni de' casi.*

LA. *Pronome femminino sempre è quarto caso del minor numero. Lat. illam, eam. Gr.* ἐκείνην. *Bocc. nov.* 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 4. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 211. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonla.

+ §. I. *Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere, ed oggi è pleonasmo fuor d' uso. Bocc. nov.* 16. 32. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

§. II. *Si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NI, VI, *e si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Bocc. nov.* 16. 11. Currado ec. le disse, che ec. del tutto facesse, che seco la ne menasse. *E nov.* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov.* 26. 13. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E num.* 21. Alla fine Ricciardo pensando, che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov.* 29. 19. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E num.* 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l' arca imbollata, e in casa messalasi. *E nov.* 58. 11. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 66. 23. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 9. E trovata, che noi l' avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella! *E nov.* 79. 48. Or

voi ce l' avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. *Lab.* 286. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

† §. III. *Nel caso retto La, per Ella, come Le, per Elle, fu usato per aferesi da varii scrittori del trecento, e del cinquecento. Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone. *S. Agost. C. D.* 1. 12. *tit.* Della sepoltura degli umani corpi, la qual anco, se la sarà negata alli Cristiani ec. non nuoce, nè toglie lor nulla. *Cin. Pist. rim. p. p. son.* 15. La quale ha preso sì la mente mia Che la non può pensar se non di lei (*l' edizione dello Zane Venezia* 1731. *a pag.* 143. *ha:* La qual ha preso sì la mente nostra, E covertata di sì dolce Amore Ch'ella non può pensar, se non di lei). *Car. En. l.* 4. *v.* 927. Oh! perigliosa Fora stata l' impresa. E di periglio La si fosse e di morte: ad ogni guisa Morir dovendo, a che temere indarno! *Lor. med. ball.* 98. E la si leva nuda nudella Fuori del suo letto pulito.

LÀ. *Avverb. di luogo, così di stato, come di moto, e vale In quel luogo.* Lat. *illic, illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 23. Vedi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove'l sol veli. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d'esser sol m'appago. *Bocc. nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là ec. cominciò a smemorare.

** §. I. *Più là che bella, È nel Fir. T.* 1. 281. *per* trabella. *Cavalc. Att. Apost.* 112. Se voi contendete, e quistionate di vostra leggie fra voi, là [*cioè di là, Quindi, Tosto*] vi partite, che io per me non voglio essere giudice di queste cose. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per Ser Ciapperello il conoscieno.

** §. II. *Usasi* Là, *ovvero* Di là, *per* In quello, *o* Di quello ec. *Dant. Inf.* 25. Toglica la coda fessa la figura, Che si perdeva là, e la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura (*cioè: La coda fessa in uno toglieva la figura che si perdeva nell' altro ec. Parla del trasformarsi che faceano l' anime di Uomini in serpenti, e per converso*).

§. III. *Andare in là, vale Tirare innanzi, Procedere avanti.* Lat. *procedere, progredi.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Fugge con esso l' accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente. *Malm.* 12. 36. Che al certo [tuttavolta ch' ella viva] Può francamente andare in là cogli anni.

§. IV. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

† §. V. *Saper più là, Passar più là, Essere in là, o simili, vagliono Penetrare più adentro, Avanzarsi. Circ. Gell.* 8. 199. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto, fusse il vero. *Fir. As.* 128. Psiche se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec. veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante, e pavida dubitava della sua virginità [*cioè: ne era passata gran parte*]. *Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d' Abruzzi ec. e poco più là [*cioè, poco più avanti*] trovai genti, che portavano il pan nelle mazze.

§. VI. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* QUA, *e* QUI, *posponendosi ordinariamente alla prima, o preponendosi alla seconda. Bocc. nov.* 38. 6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene là, che qui non faresti. *E nov.* 77. 55. Senza star ferma, or qua, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua, e la la faccia. *E Par.* 1. Molto è licito la, che qui non lece.

§. VII. *Pure talora si trova preposta la particella* QUI *all' altra. Dant. Conv.* 103. E però è da sapere, che qui parla l' una delle parti, e là parla l' altra, le quali diversamente litigano.

§. VIII. *Si congiugne con altri avverbj, come* LÀ DOVE, LÀ ENTRO, LAGGIÙ, LASSÙ, PIÙ LÀ, VERSO LÀ, LÀ INTORNO, *e simili de' quali v. a' lor luoghi. Borgh. Tosc.* 354. Là intorno l' ora di terza a vista di molti, un asino se n' entrò nella corte.

§. IX. *E talora si congiugne colle preposiz. Petr. son.* 52. E che 'l notai là sopra l' acque salse, Tra la riva Toscana, e l' Elba, e 'l Giglio. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28. E là da Tagliacozzo, Ove senz' arme vinse il vecchio Alardo.

§. X. *Trovasi anche l' avverb.* LÀ *riferentesi a tempo. Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori.

§. XI. *Chi è là! si dice per modo di domandare. Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a dire: chi è là! *E nov.* 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' piè faceva ec. gridò: chi è là!

† ** LA. *T. della Musica. Nome della sesta del Gamma. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola della terminazione in a, i nomi, che l' accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d' una sola sillaba sian composti, non soggiacciono semplicemente: e diciamo il *fa*, ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *dabbudà*, il *Tananà*, e sì fatti. *Fag. rim.* 6. 172. (*Lucca* 1734.) Ma natura non sol, l' Arte ci unì: Se tu canti la sol, fa, mi, re, do, Ed io sto colle Muse a tu per tu.

* LABALDONE. *T. di Magona. La lamiera più fine, e più grande.*

† LABARDA. *Sorta d' arme in asta, guernita in cima d' un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente, ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna.* Lat. *hasta bipennis.* Gr. δόρυ. *Varch. stor.* 15. 609. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d' una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier farem di spada, e ciarpa ec.

§. *Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell' Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere, tolto forse dall' uso di que' fanti, che un tempo iti per parata, all' ora del desinare appoggiavano la labarda al muro, e sedevano nelle corti bandite al desco. Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda.

LABARDÀCCIA. *Peggiorat. di Labarda. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

† * LABARO. *Insegna militare imperiale, su la quale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla Croce, e col motto:* In hoc signo vinces. *Segner. Incr.* 2. 9. 15. Fate ragione, che interrogato ec. risponda: Venir lui .... per piantar su quell' inclito Campidoglio un Labaro trionfale, ec.

† LÀBBIA. *Faccia, Aspetto. Voce de' Poeti.* Lat. *facies, aspectus.* Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim.* 9. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65 Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. stanz.* 1. 24. E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace vischio?

† §. I. *Per tutta quella parte del corpo umano, che è dall' ombelico allo insù, ovvero Per la persona umana. Dant. Inf.* 25. Quante bisce egli [*il centauro*] avea su per la groppa Infino ove comincia nostra labbia.

(†) §. II. *Labbia nel numero del più in significato di labbra. Ar. Fur.* 19. 7. Come orsa, che l'alpestre cacciatore Ne la pietrosa tana assalita abbia ec. Ira la invita, e natural furore A spiegar l'unghie, e a insanguinar le labbia ec.

† * LABBIALE, *e* LABIALE. *Appartenente alle labbra; e dicesi di Lettera pronunziata colle labbra.* Salvin., *e* Magal. lett.

* §. *Labbiale, T. degli Anatomici. Che appartiene alle labbra.*

* LABBIATO. *T. de' Botanici. Aggiunto, che si dà alle piante, il di cui fiore è fatto a somiglianza di due labbra. Dicesi anche* Fiore labbiato.

† * LABBREGGIARE. *v. n. usato anche attiv. Dimenar le labbra, ed è Voce a quel che pare, per ischerzo e poco usata. Rusp. rim. burl.* 3. 203. L'ipocrisia l'ha tolto per marito, Però torcicollando per le vie Labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie.

(†) LABBRETTO. *Dim. di labbro. Poliz. ball.* 148. Che dolci scherzi e ciance Porgon que' due labbretti Che pajon rubinetti E fraganelle.

LABBRICCIUOLO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum.* Gr. χειλάριον. *Valer. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. *Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti; e nel numero del più si dice* LABBRA, *e* LABBIA. Lat. *labium, labrum.* Gr. χεῖλος. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *But. Inf.* 7. Dimostra, che avesse le labbia enfiate, e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr. son.* 18. Più volte gia per dir le labbra apersi. *E cap.* 4. Ove le penne usate Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *E uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte dalle tette della della [illegible]. *M. V.* 8. 26. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor. nov.* Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette, e vermiglie. *Franc. Barb.* 184. 3. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Nè 'l celò gia, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *E* 7. 87. Le labbra il crudo per furor si morse.

§. I. *Per similit. Orlo di vaso, o d'altro. Cr.* 4. 30. 1. Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.* 172. Spicca le labbra della buccia dall'osso, che essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat. esp.* 50. Sia lavorata in modo [*la canna*] con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

* §. II. *Labbro d'una tavola, dicesi dai Legnaiuoli Il suo orlo o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.*

* §. III. *Labbro, T. de' Botanici. Per Le parti rivoltate, e rilevate del fiore labbiato. V.* LABBIATO.

* §. IV. *Labbro leporino, dicesi da' Medici, Quella voglia, o difetto di labbra, che è una spezie di mostro per incompleta formazione.* Cocch. Lez.

† §. V. *Labbro di Venere, Dipsacus fullonum. Pianta assai comune in Italia, di cui alcuni Artigiani si servono a cardar i panni per via degli uncinetti ond' è armato il di lei capo.* Lat. *dipsacus sativus.* Gr. δίψακος. *Libr. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

* LABBRONE, *s. m.* LABBRONA. *s. f. Accrescit. di Labbro, e dicesi A chi ha grosse labbra. Salvin. Cas.* La labbrona è un vero bacio.

LABBRUCCIO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum.* Gr. χειλάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov.* 42. 27. Guata, se quelle due labbruccia non paiono gli orli della mia pianeta del dì delle feste!

LABE. *V. L. Macchia.* Lat. *labes.* Gr. ῥύπος. *Amet.* 8. Adornò lei, d'ogni labe purgando.

(*) LABEFATTATO. *V. L. Add. Indebolito, Guasto, Offeso.* Lat. *labefactatus.* Gr. βεβλαμμένος. *Red. Cons.* 1. 194. Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno grossi, tenaci, e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

† LABERE. *V. L., e poco usata. Sdrucciolare, Scorrere.* Lat. *labi.* Gr. πίπτειν. *Dant. Par.* 6. Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardìa.

LABERINTO, *e* LABIRINTO. *Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v' entra non truova modo a uscire.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Bocc. Vis.* 22. Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto al Minotauro orribile, e nefando. *But. Inf.* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e puose nell'entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec. e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovid. Pist.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger.* 16. 35. Ed affrettò il partire, e della torta Confusione uscì del laberinto. *Bern. Orl.* 3. 7. 58. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. stor.* 1. 51. Vi sono oltre a questo tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi.

§. I. *Per metaf. Lab.* 66. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello gia facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano. *Petr. son.* 176. Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio, ond'esca. *E* 188. S'un lungo errore in cieco laberinto ec. *Ambr. Cof.* 1. 1. Perciocchè ritrovandomi Io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio ec. *Lor. Med. Arid.* 1. 4. Ma se non fosse Erminio ec. io entrerrei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 27. O voi mi cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me.

§. II. *Per similit. da' Notomisti si appella Laberinto un luogo dell'interna cavità dell'orecchio degli animali.*

* §. III. *Similmente da' Notomisti dicesi Laberinto testicolare al Rigiro confuso che fanno le vene sotto quel ligamento, che sta tirato a traverso l'arco del pene.*

* §. IV. *Chiamano anche Laberinto la parte superiore dell'Osso etmoide.*

(*) LABIALE. *Add. Appartenente alle labbra; ed Aggiunto di lettera, che si pronunzia colle labbra. Salvin. pros. Tosc.* 79. Ma in Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E* 109. Vennero le labbra medesime, ec. ad aprirsi con garbo, e a far risonare lemme lemme, in in vece del B lettera troppo labiale, l'U consonante. *E* 404. Così sembra esser questa voce Greca ἔπος voce semplicissima, e primigenia, in cui spicca, come principal sua costitutrice lettera, la P, lettera labiale. *E* 2. 97. Questa lettera labiale non fa se non buon suono, e soave.

† LABILE, *e anticam.* LABOLE. *Add. Cadevole, Lubrico.* Lat. *lubricus, caducus.* Gr. ὑπολιφός, γλίσχρος. *Mor. S. Greg.* La terra, ch'è bagnata dall'acqua, diventa labile. *Bocc. nov.* 89. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E vit.*

Dant. 263. Li prelati ec. nella cui custodia sono commesse le anime labili. *Dant. Par.* 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

§. *Memoria labile, si dice della Memoria, che non ritiene. Bemb. Asol.* 2. 121. Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito quello, che io pur ora vi ragionai.

LABIRINTO. *V.* LABERINTO.

LÀBOLE. *V.* LÀBILE.

* LABORATÒRIO. *T. de' Chimici. Luogo dove i Chimici tengono i loro fornelli, e arnesi per le loro operazioni. I Fiorentini dicono Fonderia.* Targ. Prod.

† LABORE. *V. L. ed A. Fatica.* Lat. *labor.* Gr. *κάματος. Dant. Purg.* 22. M' andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo, onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati ec. *Tesorett. Br.* 4. El non fina, nè muore, Ma tutto mio labore ec. Convien, che si consumi.

LABORIOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con laboriosità.* Lat. *laboriose, difficile.* Gr. *ἐπιπόνως, χαλεπῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSÌSSIMO. *Superl. di Laborioso.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. *ἐπιπονώτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

† LABORIOSITÀ, *ed all' ant.* LABORIOSITADE, *e* LABORIOSITATE. *Fatica.* Lat. *labor, ærumna.* Gr. *κόπος, ταλαιπωρία. Fr. Giord. S. Pred.* 2. Il qual vizio è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

LABORIOSO. *Add. Faticoso, Difficile a farsi.* Lat. *laboriosus, difficilis.* Gr. *ἐπίπονος, χαλεπός. Agn. Pand.* Nè chiamo appetito tirannesco in colui, nel quale è cura, e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene è laboriosa, e lunga d' operazione, tuttavia fa una cosa reale. *Morg.* 28. 79. Questa guerra fu più laboriosa, Che alcun' altra.

† ** LABOROSO. *V. A. Affaticato. Serm. S. Agost.* 11. Siamo tanto laborosi per lo grande lavorio, che abbiamo preso a fare ec.

*** LABRADORITE, *o* PIETRA DI LABRADOR. *Feldspato opalino.* Bossi.

† LACCA. *V. A. Scesa, Luogo basso, Cisterna, Pozzo. Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè, nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appresso:* Lama, e lacca è luogo concavo, e basso.

§. I. *Lacca, e Lacchetta, diciamo all' Anca, e Coscia degli animali quadrupedi.* Lat. *coxa, coxendix.* Gr. *ἰσχίον. Burch.* 2. 87. Ch' egli abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato [*parla d'un cane*].

§. II. *Lacca è anche un Color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia.* Lat. *lacca. Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Cant. Carn.* 77. La biacca de' colori è la maestra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca. *Borgh. Rip.* 211. Ecci un altro colore per dipignere a olio molto stimato, il quale è detto lacca fine, la quale si fa in questo modo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d' odorata Lacca tu mel converta, e fregia d' oro.

§. III. *Lacca è anche una spezie di gomma in lagrime, e in lastrette, che serve per far le vernici, e la ceralacca.* Lat. *lacca officinarum. Ricett. Fior.* 44. È noto oggidì che la lacca è una gomma, che nell'India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cuterzole.

*** §. IV. *Lacca fine. Una sorta di colore per dipignere a olio, che fa un rosso scuro maraviglioso. Cavasi questo artificiosamente dai panni chermisì con allume di rocca, e si conduce a diverse bontà e perfezioni.* Baldin.

*** §. V. *Lacca ordinaria. Un color simile per dipignere a tempera, e si cava da' bruciolì del verzino, nel modo che si fa la lacca fine dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso scuro.* Baldin.

*** §. VI. *Lacca muffa. Un color paonazzo.* Baldin.

* LACCETTO. *Dim. di Laccio, ma propriamente dicesi di Nastrino; Striscetta di cuojo, o simile, che serve ad allacciare checchè sia. Salvin. Cas.* Cantaro del Sileno, e maschera co' suoi ciondoli, o laccetti.

LACCHÈ. *Servidore giovane, che segue a piede, o serve correndo il padrone.* Lat. *cursor, a pedibus.* Gr. *δρομεύς. Alleg.* 309. Quasi ch' io sia lacchè d'ognuno, e paggio, Ne farò qui una corta filastrocca. *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Andrò ben io dove, cresciuti i ruoli Oramai 'n ogni casa Di paggi, di staffieri, e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm.* 2. 29. I suoi lacchè spedati, e conci male Si rimasero l' uno all' osteria, E l' altro scarmanato allo spedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante.

LACCHETTA. *Strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunemente si dice Racchetta.* Lat. *reticulum.*

§. *Lacchetta, si dice anche all' Anca, e Coscia degli animali quadrupedi. Lasc. rim. madr.* 8. Tu m'hai servito appunto Con diligenza, e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta [*qui per metaf. e ironicamente*].

† LACCHEZZO, *e* LACCHEZZINO, *V. A. Cosa, o Parte di cosa saporita, arguta, piccante. Libr. Son.* 24. E sai tu ben quand' io ti sono un succio Quand' e' t' ha dato qualche lacchezzino Dicendo ec. *Varch. Ercol.* 57. E quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino.

LÀCCIA. *Cheppia, Pesce di mare, che la Primavera viene all' acqua dolce.* Lat. *alosa, cupea.* Gr. *τρίσσα. Red. Oss. an.* 179. Come pel contrario si può osservare nella Cheppia, o Laccia, la quale è guernita d' una vescica avente una sola cavità, e pure le mascelle della Cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato. *E* 181. E questa è la spezie delle lacce, o cheppie.

§. *Figuratam. disse il Bern. rim.* 1. 31. A rivederci a Ostia a prima laccia.

† ** LACCIARE. *Più comunemente Allacciare. Lucan.* Non vi lasciate prendere, o lacciare come bestie.

† (*) §. *E neutr. pass. Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto il voto, e la promissione, ti sei lacciato con le parole della bocca tua propria. (*L' edizione di Roma* 1751. *a pag.* 76. *ha:* Poichè hai fatto lo voto, e la promissione, se' illaciato colle parole ec.)

* LACCIATURA. *T. degl' Idraulici. Oggi Allacciatura.*

† LACCIO. *Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega, e strigne subitamente ciò, che passandovi il tocca.* Lat. *laqueus.* Gr. βρόχος, παγίς. *Cr.* 10. 32. 2. Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. *E num.* 3. Gli uccelli d'acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all'acqua ec. cotali lacci si tendono.

† §. I. *Per metaf. Ogni, e qualunque sorta d'inganno, e insidia, la qual si tenda tanto all' animo, quanto al corpo.* Lat. *laqueus.* *Bocc. nov.* 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. *E nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Petr. son.* 226. Nè d' amor visco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 36. 5. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Aggio a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. *Red. Ins.* 3. Che maraviglia poi ec. se ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori si trovi colta, ed inviluppata?

§. II. *Per la Pena della forca. Segn. Pred.* 3. 1. Non sono degni, se non di un pubblico laccio.

† * §. III. *Laccio, T. de' Chirurgi. Setone alla nuca, per dare sfogo a qualche umore. Red. Cons.* 148. [*Edizione de' Classici Tom.* 9.] Se questo [*male*] più ostinato degli altri non volesse cedere...., allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto a un laccio, o setone che si chiami, come quello ec.

LACCIOLETTO. *V.* LACCIUOLETTO.

LACCIOLO. *V.* LACCIUOLO.

LACCIUOLETTO, *e* LACCIOLETTO. *Dim. di Lacciuolo, e Lacciolo.* Lat. *tenuis laqueus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti.

LACCIUOLO, *e* LACCIOLO. *Dim. di Laccio.* Lat. *laqueus, pedica, tendicula.* Gr. παγίς, ἡ ἄρκυς. *Amm. ant.* 13. 2. 2. Come i pesci son presi all' amo, e gli uccelli al lacciuolo, così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene. *Albert. cap.* 64. E siccome i pesci si pigliano all' amo, e gli uccelli al lacciuolo, così si prendono gli uomini al tempo.

§. *Per metaf.* Lat. *insidiæ, fraudes, illecebræ.* Gr. ἀπάτη, δόλος, δέλεαρ. *Bocc. nov.* 77. 46. Mille lacciuoli col mostrar d' amarti t' avea tesi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *Petr. canz.* 36. 2. Che v' eran di lacciuo' forme sì nuove ec. Che perder libertate iv' era in pregio. *E* 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte, tesi. *E son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. *Red. Cons.* 2. *g.* 52. Tendi pur lacciuoli, e vischio.

LACERAMENTO. *Il lacerare.* Lat. *laceratio.* Gr. σπάραγμα. *Paol. Oros.* Per tutto l' Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l laceramento de' Santi avea fatto.

LACERANTE. *Che lacera. Boez. G. S.* 89. Alla fine alla mia stoltizia lacerante le gran cose pesa di se alcuna volta. *E appresso:* Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

LACERARE. *Sbranare, Rompere.* Lat. *lacerare.* Gr. σπαράττειν. *Mir. Mad. M.* Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Fir. As.* 152. Lacerando, e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi, seminò le sue interiora per quelle balze.

§. *Per metaf.* Lat. *sugillare, carpere, proscindere.* Gr. ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E num.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacereranommi costoro, se io ec. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente, con parole vantevoli, e mordaci, non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Serd. stor.* 1. 21. Con somiglianti calunnie, e prodigj lacerano ogni dì la fama dell' innocente giovane.

LACERATO. *Add. da Lacerare.* Lat. *laceratus, discissus.* Gr. διασπασθείς, διασχισθείς. *Guid. G.* Misesi uno lacerato, e vil vestimento. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, e maltrattata. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato, e morso.

† * LACERATORE. *Verbal. masc. Che lacera. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 287. Lo studio mi viene tramezzato dalle visite non di mormoratori, nè di laceratori dell' altrui fama, ma di studianti, e di letterati.

LACERAZIONE. *Laceramento.* Lat. *laceratio.* *Mor. S. Greg.* Dell' utile lacerazione. *Red. Oss. an.* 155. Difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione e dell' intestino, e de' vermi stessi.

LACERO. *Add. Lacerato.* Lat. *lacer.* Gr. διεῤῥωγώς, πολυχιδής. *Cr.* 5. 19. 3. Piantansi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere. *Serd. stor.* 1. 43. Videro ec. quattro uomini stramazzati, morti, e laceri in un momento. *E* 4. 144. Alcuni soldati presero quel corpo lacero, e acciocchè non fosse veduto, lo gittarono sotto coperta.

* §. *Lacere diconsi da' Botanici le Foglie divise in brani con tagli disuguali.*

(*) LACERTA. *V. L. Lucerta, Lucertola.* Lat. *lacerta, lacertus.* Gr. σαῦρα, σαῦρος. *Rucell. Ap.* 216. Ancora stian lontane a questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

† LACERTO. *V. L. Muscolo.* Lat. *lacertus, torus.* Gr. μυών, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf.* 22. Presegli il braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr.* 9. 10. 4. E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

† ** §. I. *Per Lucerta. Alam. Colt.* 3. 64. A pena ardisce Trar la testa di fuor pur il lacerto. *E* 5. 112. Da i dipinti lacerti, e da gli augelli Ben sian difese [*le api*]. *E Eleg.* 1. 152. Non vedi ch' ogni augel s' asconde in valle E sotto sasso, o prun fugge il lacerto?

* §. II. *Lacerti, diconsi da' Notomisti due Prominenze parallele, ed ineguali della superficie interna dell' auricole del cuore.* Il ventricolo posteriore .... aveva deboli, e flosci i suoi lacerti, e poco sangue nella sua cavità. *Targ. Lez. Cocch.*

(*) LACERTOLA. *Lo stesso, che Lucertola. Rucell. Ap.* 240. Spesso dentro a i crespi favi La stellata lacertola dimora, E mangia il mel con l' improvviso morso.

LACI. *V. A. Avverbio di luogo, e vale lo stesso, che Là, e la CI si aggiugne per proprietà di linguaggio, come* LICI, *e* QUICI. Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 24. Per esser pure allora volto in laci.

* LACINIATO. *T. de' Botanici, e vale Tagliuzzato nell' estreme parti.*

* LACINIOSO. *T. de' Botanici. Lo stesso, che Laciniato.*

LACO, *Lo stesso, Lago, ed è voce poetica.* Lat. *lacus.* Gr. λάκκος. *Dant. Inf.* 25. Che sotto 'l sasso di monte Aventino, Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg.* 5. E lì vid' io Delle mie vene farsi in terra laco. *Ar. Fur.* 43. 21. Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

† * LACONICAMENTE. *Alla laconica; Brievemente; Concisamente. Tolom. lett. libr. 7. pag.* 245. Sapete voi come si scrive laconicamente? eccovene un esempio ec.

† * LACÒNICO. *Sust. Colui che parla laconicamente. Magal. lett. scient. pag.* 387. (*Mil. ediz. class.*) Per ristringermi più arrabbiatamente, farò conto di scriverla a quel Laconico, che avuta dal giudice ec.

(*) LACÒNICO. *Add. Per Istretto, e si dice del Parlare.* Lat. *laconicus*. Gr. λακωνικός. *Salvin. disc.* 2. 23. Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

† * LACÒNICO. *Avverb. Laconicamente. Tolom. lett. libr. 7. pag.* 245. Io son con le podagre già otto dì nel letto disperato. Bisogna dunque ch' io scrivi laconico.

† * LACONISMO. *Modo laconico di dire; Breviloquenza: Stile conciso com' era quello de' Lacedemoni, o Abitanti della Laconia. Fag. T. 5. comm. 2. att. 2. sc.* 11. Mi conceda con un Laconismo di esprimermi nell' istesso modo, e rimediare a quanto sopra mi son diffuso.

LACRIMA. *Lagrima*. Lat. *lacryma*. *Buon. rim.* 20. E le lacrime sparte in uno accoglia.

§. I. *Per Gocciola. Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lacrime, e d' amomo.

§. II. *Lacrima, per Sorta di vino. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d' amaraschi, lacrime, e raspati. *Chiabr. rim.* Lacrima adunque appellerassi un riso Parto di nobilissima vendemmia? *Red. annot. Ditir.* 173. Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d' Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde, e potenti.

† LACRIMÀBILE. *Add. Lacrimevole. Degno di lacrime, Atto a muover lacrime.* Lat. *lacrymabilis*. Gr. πολύδακρυς. *Dant. Inf.* 6. Qui pose fine al lacrimabil suono. *Rucell. Ap.* 215. Deh poni alquanto per mio amor da parte Il regal ostro, e i tragici coturni Della tua lacrimabil Sofonista, E quel ec.

(*) LACRIMABILÌSSIMO. *Superl. di Lacrimabile. Salvin. pros. Tosc.* 1. 218 Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto senatore di Filicaia.

LACRIMALE. *Add. Lo stesso, che Lagrimale. Volg. Mes.* Si fanno cauterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

LACRIMANTE. *Lo stesso, che Lagrimante.* Lat. *lacrymans*. Gr. δακρύων. *Vit. S. Atess.* 264. Tu vedevi il padre tuo, e me misera afflitti, e dolenti, e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi.

LACRIMÀRE. *Lo stesso, che Lagrimare.* Lat. *lacrymari, flere*. Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 32. Il lacrimar non fugge In amor annegata.

§. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole.* Lat. *lacrymare*. Gr. δακρύειν. *Red. Ditir.* 31. Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO. *Add. da Lacrimare.* Lat. *deploratus*. Gr. πενθηνημένος.

*** LACRIMATÒIO. *Voce usata da' Pittori e Scultori, a quella sostanza rosseggiante e incavata, che è nell' angolo interno dell' occhio detta dagli Anatomisti propriamente, caruncula lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate per i punti lacrimali incavati in ambedue le palpebre superiore e inferiore, verso i confini del medesimo angolo, o come pure dicono gli Anatomisti, canto interno.* Baldin.

(†) LACRIMATÒRIO. *V.* LAGRIMATÒRIO.

LACRIMAZIONE. *Lo stesso, che Lagrimazione.* Lat. *lacrymatio*. Gr. δάκρυσις.

*** LACRIMETTA. *Lo stesso che Lagrimetta. Sold. Sat.* 5. Uno sdegnuzzo, un parlare un poc' alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto. *N. S.*

LACRIMÉVOLE. *Add. Lo stesso, che Lagrimevole.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis*. Gr. πολύδακρυς.

** §. *Vale anche Che distilla ad uso di lacrime. Sanazz. Arcad. egl.* 6. Era allor piena d' erbe salutifere, E di balsamo, e 'ncenso lacrimevole.

LACRIMOSAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Lagrimosamente.* Lat. *lacrymose*.

LACRIMOSO. *V.* LAGRIMOSO.

LACUNA. *Ridotto d' acqua morta, Laguna.* Lat. *lacuna*. Gr. τέναγος. *Vit. Plut.* Ed in questo usciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. *Cr.* 9. 84. 1. Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

§. I. *Per metaf. Concavità, Fondo. Dant. Par.* 33. Or questi, che dall' infima lacuna Dell' universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

* §. II. *Lacuna, T. degli Anatomici. Ricettacolo onde stilla qualche umore. Cocch. Bagn.* Lacune sparse, e piccole del canale dell' uretra.

LACUNALE. *Add. di Lacuna.* Lat. *paluster, palustris*. Gr. ἕλειος. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte.

LACUNOSO. *Add. Pieno di lacune.* Lat. *lacunis frequens, paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Cr.* 1. 4. 3. Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè lacunoso, discorre.

* LACUSTRE. *T. degli Scrittori Naturali. Di lago. Targ.* Pesci lacustri.

† LÀDANO. *Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima.* Lat. *ladanum*. Gr. λάδανον. *Ricett. Fior.* 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

LADDOVE. *V.* LÀ DOVE.

(*) LADDOVUNQUE. *Avverb. locale, che anche scrivesi* LÀ DOVUNQUE. *Dovunque, In qualunque luogo.* Lat. *ubicunque, quocunque*. Gr. ὅπου ἄν. *Dant. Conv.* 121. E' suoi atti, per la loro soavità, e per la loro misura, sanno amore disvegliare, e risentire, laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura.

LÀDICO. *V. A. Laico.* Lat. *laicus*. Gr. λαϊκός. *Tratt. pecc. mort.* Molte ci ha d' altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia, ma appartengono più a' cherici, che a' ladici, e questo libro è più fatto per li ladici, che per li cherici, che n' hanno i libri, ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti ec. [*nel terzo luogo è in forza d' Add.*]. *Tratt. Cast.* I preti ec. sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esempio.

LADO. *V. A. Laido. Pataff.* 7. Ma soprattutto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada.

LÀ DOVE., *che anche si scrive* LADDOVE. *Purchè, Ogni volta che.* Lat. *ubi*. Gr. ὅπου. *Bocc. Introd.* 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

§. I. *Per Poichè, Mentre, Giacchè.* Lat. *quoniam.*

Gr. ὅτι. *Filoc.* 5. 177. Unque agl' Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec. io sia men, che cortese.

§. II. *Per lo stesso, che Dove.* Lat. *ubi*. *Petr. canz.* 39. 3. Quand' ella corse Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov.* 18. 38. Perchè la Giannetta ciò sentendo usci d' una camera, e quivi venne, là dove era il conte. *E Filoc.* 5. 141. Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliere.

§. III. *Per Dove avversativo.* *Bocc. nov.* 1. 7. E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conosciena. *E nov.* 2. 12. Si procaccino di riducere a nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive ec. là dove la ricchezza, e quelli, e questi addormenta. *Petr. son.* 150. Sicchè di morte Là dove or m' assecura, allor mi sfide.

** LÀ DOVUNQUE. *In qualunque luogo.* Lat. *quocunque*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 285. Gli concedette ec. ch' egli potesse andare la dovunque e' volesse.

† LADRINO. *Voce poco usata. Dim. di Ladro.* Lat. *furunculus, latrunculus*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristerello, e tristerellino, ladrino, e ladrina. *Cecch. Inc.* 3. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

LADRO, e LATRO. *Benchè l' ultimo sia anzi del verso, che della prosa, e tutti e due si adattino, così al sust. come all' add. Colui, che toglie la roba altrui di nascoso.* Lat *fur, latro*. Gr. φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo colui, che toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num.* 25. Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *M. V.* 9. 31. Il ladro soppreso nel fallo invilisce.

§. I. *Si usa anche figuratam. ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora, cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate.* *Amet.* 22. Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. *E* 53. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole. *Petr. canz.* 35. 1. Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. *E cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Dant. rim.* 24. Questa scherana, micidiale, e latra. *Bern. Orl.* 1. 8. 29. Non fu mai vista la più ladra cosa. *E rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e disonesta. *E* 1. 26. O che ladro piacer, che dolce spasso, Vedere a' remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso.

§. II. *In proverb. si dice: Sempre non ride la moglie del ladro; e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate.* Lat. *malorum felicitas non est diuturna*. *Salv. Granch.* 3. 14. Sempre non ride la moglie del ladro.

§. III. *Pur in proverb. si dice: La comodità fa l' uomo ladro; e vale, che L' occasione induce sovente a peccare.* Lat. *occasio homines in delictum trahit*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l' uomo ladro.

§. IV. *In proverb. La guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 13. Non avete voi un proverbio il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca! Perchè quelli, che non sanno vivere d' altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù, che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

§. V. *Parimente in proverb. Andare come il ladro alla forca; simile all' altro Andare come la serpe all' incanto.* *Cecch. Spir.* 1. 1. Io v' andai Come il ladro alla forca, dubitando.

*** LADRONÀCCIO. *Accrescit. di Ladrone.* Lat. *insignis latro*. *Segner. Pred.* 30. 9. Vi dovrà dire lui essere un ladronaccio, il quale in questa selva dell' universo non altro fa che assassinamenti infiniti. *E* 35. 13. E così non paghi di averlo (*Cristo*) di prima a un ladronaccio posposto, ec. da' ladroni lo fecero accompagnare al calvario. *N. S.*

LADRONÀIA. *Moltitudine di ladroni.* Lat. *furum manus*. Gr. λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell.* 230. Disposto il nostro comune a spegnere quella ladronaia.

§. *Ladronaia si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di checchessia.* Lat. *peculatus*. Gr. τὸ τοῦ δημοσίου κλέμμα. *Varch. stor.* 7. 175. Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaia, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism.* 86. Riparò alla brutta ladronaia del peggiorar la moneta.

LADRONCELLERÍA. *Quasi Dim. di Ladroneccio.* Lat. *latrocinium, latrocinatio*. Gr. λῃστεία. *Fir. As.* 189. Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone. *E disc. an.* 43. E fattegli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerie. *Lasc. Gelos.* 5. 8. Mai più non si fece la maggior tristizia, nè la maggiore ladroncelleria.

LADRONCELLO. *Dim. di Ladrone.* Lat. *furunculus*. *Bocc. nov.* 75. 6. Io vi prego, per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v' è costì dallato, vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio paio d' uose. *M. V.* 11. 56. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, noi in volgare diciam ladroncelli ec. *Franc. Sacch. rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

* §. *Ladroncello, T. degli Agricoltori. Quel margotto, che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da se senza l' ajuto dell' incisione.*

(*) LADRONCELLUZZO. *Dim. di ladroncello.* Lat. *latrunculus*. *Bern. Catr.* Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, Ladroncelluzzo, viso di moría.

LADRONE. *Accrescit. di Ladro; e comunemente significa Assassino.* Lat. *latro*. Gr. λῃστής. *Com. Inf.* 25. Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz.* 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l' uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel, che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino, e ladrone.

§. *Ladrone di mare, vale lo stesso, che Corsale.* Lat. *pirata*. *Red. esp. nat.* 21. Come avvenne ec. ad Assan Calafat rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

LADRONÉCCIO. *Ruberia.* Lat. *latrocinium*. Gr. λῃστεία. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contra la volontà del signore. *But. Inf.* 24. 2. Furto, ovvero ladroneccio è uso, e traffico della cosa altrui contra la volontà del proprio Signore; sicchè

quando usa l' uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonia. *Bocc. nov.* 40. 4. E per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio.

† (*) LADRONÉGGIO. *Lo stesso, che Ladroneccio.* Lat. *latrocinium*. Gr. *λῃστεῖα*. *Cavalc. Pungil.* 8. Onde come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi. (*L' ediz. di Roma a pag.* 86. *ha*:... rimossa la giustizia li reami non sono se non grandi ladronecci.)

LADRONESCO. *Add. da Ladro. Vit. Benv. Cell.* 434. Il detto Ascanio con finte, e ladronesche lacrime mi disse.

LADRÚCCIO. *Ladroncello*. Lat. *furunculus, latrunculus*. *Bern. Orl.* 2. 16. 17. In piedi il Re Agramante s' è levato, E per man preso il ladruccio Affricano ec. *E* 2. 21. 50. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al Re Agramante s' è gettato.

LÀ ENTRO. *Avverb. locale, e vale lo stesso, che Dentro a quel luogo, o In quel luogo, di cui si parla: e talora si pone coll' articolo a modo di nome; talora la particella* ENTRO *è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria, o per proprietà di linguaggio*. Lat. *illuc, intus*. Gr. *ἐκεῖ, ἔνδον*. *Bocc. nov.* 2. 12. Richiese i chierici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 15. 9. Il quale nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 31. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant. Par.* 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab.

* LAGÁCCIO. *T. de' Salinari. La prima conserva in cui al tempo dell' empifondo, o per mezzo di una cateratta s' introduce l' acqua del mare per indi passare nella Rete calda.*

† ** LAGENA. *Spezie di misura antica per corpi liquidi. Vit. SS. Pad.* 1. 79. La vigna, che innanzi, che entrassero, fu estimata cento lagene di vino, avendone tutti mangiato da ivi a xx. dì ne fece trecento.

LAGGIÙ, *che alcuni scrissero anche* LÀ GIÙ, *e* LAGGIÚE *secondo l' antica usanza d' aggiugnere la* E *alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell' accento grave. Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di Lassù; e denota Luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è*. Lat. *deorsum*. Gr. *κάτω*. *Bocc. nov.* 31. 10. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 46. 15. Re, di che t' hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? *Dant. Par.* 10. Tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 21. Onde riguarda, come può laggiúe Quel, che non puote.

† LAGGIUSO. *Lo stesso, che Laggiù ma oggi è de' poeti.* Lat. *deorsum*. Gr. *κάτω*. *Bocc. nov.* 67. 14. E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui?

LAGHETTINO. *Dim. di Laghetto*. Lat. *parvus lacus*. Gr. *μικρός λίμνη*. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella vicinanza sì era un laghettino di acqua buona a bere. *Guitt. lett.* Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

LAGHETTO. *Dim. di Lago. Picciol lago*. Lat. *lacusculus*. Gr. *μικρὰ λίμνη*. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. disc. an.* 80. Sull' orlo d' un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d' Agnano, stavano una testuggine, e due altri uccelli pur d' acqua.

(*) LÀ GIÙ. *V.* LAGGIÙ.

(†) LAGGIÚE. *Voce Ant. V.* LAGGIÙ.

LAGNA. *V. A. Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa, che induca a lagnarsi; ed anche Querela, Lamento*. Lat. *molestia, dolor, querela*. Gr. *ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός*. *Guitt. lett.* 42. Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli, e di nullo momento. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna.

LAGNAMENTO. *Il lagnarsi, Lagno*. Lat. *querela*. Gr. *ὀδυρμός*. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

† LAGNÁRE. *Neutr. pass. Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi*. Lat. *lamentari, dolere, conqueri*. Gr. *ἀλγεῖν, ὀλοφύρεσθαι, μέμφεσθαι*. *Dant. Inf.* 3. E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai, che 'l suo dir suona. *E Par.* 12. Si lagnerà, che l' arca gli sia tolta. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi nè stagni, ec. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni. *E* 140. Quanto al mondo si tesse opra d' Aragna Vede, onde seco, e con amor si lagna. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbianne tre Latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi; e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi.

LAGNÉVOLE. *Add. Che si lagna*. Lat. *querulus*. Gr. *ὀδυρτικός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula, e lagnevole.

* LAGNÍO. *Lagno continuato; Mugolio*. Red. Voc. Ar.

† LAGNO. *Sust. Lo stesso, che Lagna*. Lat. *molestia, querela*. Gr. *ἀνία, ὀδυρμός*. *Dittam.* 1. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno, Il viver male è peggio, che la morte, Faccia uom, che dee, e non si dia più lagno. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza. *Franc. Sacch. rim.* Tu non te ne dai lagno, D' avere il soprannome, il quale ebb' egli. *E oppresso*: Mostrano i cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dà lagno.

LAGNOSAMENTE. *Avverb. Con lagni. Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSÍSSIMO. *Superl. di Lagnoso. Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSO. *Add. Che si lagna*. Lat. *querulus*. Gr. *ὀδυρτικός*. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 15. Siccome lo zitello, Che è superbo, e lagnoso. *Libr. Pred.* Viveano di quel dominio molto lagnosi.

LAGO. *Raunata grande d' acque perpetue*. Lat. *lacus*. Gr. *λάκκος*. *Petr. canz.* 16. 4. Che allor fia un dì madonna senza ghiaccio ec. Ch' i' vedrò secco il mare, e' laghi, e' fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.

§. I. *Per Gran quantità d' umore. Petr. son.* 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

§. II. *Per similit. Concavità, Profondo. Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. *Red. Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cuor l' anime inquietano.

* §. III. Laghi del cuore, *Diconsi da' Notomisti i di lui Ventricoli. Red. esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso

ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi a fior di ragione.

* LAGOFTALMÌA. *Grecismo de' Medici. Malattia delle palpebre, le quali sono talmente contratte, che non si possono congiungere, onde l' occhio non può essere intieramente chiuso nemmeno nel tempo del sonno.*

LAGONE. *Lacuna*. Lat. *lacuna, lacus grandis, magnus*. Gr. πέναγος, μέγας λάκκος. *Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro, e l' afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

* LAGORÀRE, LAGORATÌO, e LAGÒRO. *Voci Contadinesche, per Lavorare, Lavoratìo, Lavoro*. Buon. Tanc.

LÀGRIMA. *Umore, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto o di dolore, o d' allegrezza, o anche da qualche causa estrinseca, Lacrima*. Lat. *lacryma*. Gr. δάκρυ. *Bocc. nov.* 31. 28. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 48. 5 Quinci nascon le lagrime, e i martiri. *E* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovid. Pist.* Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l' unge, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l' agna l' erbette, e il lupo l' agne, Ma il crudo amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 3. Non udendo, o vedendo altro d' intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E* 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

§. I. *Per similit. Gocciola*. Lat. *lacryma*. Gr. δάκρυ. *Cr.* 4. 11. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Possonsi ancor far nel mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior.* 4. Le cose, che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme, e rage. *E* 11. I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

*** §. II *Lagrima. Qualità di vino che si fabbrica nelle falde del Vesuvio, che sarebbe meglio denominarlo Ercolano*. Gagliardo.

* §. III. *Lagrima, e Lagrima di Giob, o Giobbe*. Lacryma Jobi. *T. de' Bot. Pianta arundinacea de' Paesi caldi, che da noi coltivasi ne' giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, rossigno quand' è maturo, che s' impiega per far corone, o rosarj*.

*** §. IV. *Lagrima. La linfa che trasuda dalle viti*. Gagliardo.

† LAGRIMÀBILE. *Add. Lagrimevole, Degno di lagrime*. Lat. *lacrymabilis*. Gr. πολύδακρυς. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. stor.* 8. 380. Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria. *Car. En.* 3 64. Mentre lo sterpo, e i piedi al suolo appunto, E io scuoto e lo sbarbo.... Un sospiroso e lagrimabil suono Da l' imo poggio odo che grida e dice: ec.

* LAGRIMABILÌSSIMO, e LACRIMABILÌSSIMO. *Superl. di Lagrimabile, e di Lacrimabile*. Salvin.

† LAGRIMALE, e LACRIMALE. *T. degli Anatomici. Dicesi de' Vasi per cui scorrono le lagrime*. Glandula lacrimale conglomerata. *Dicesi anche* Fistola lagrimale, Caruncula lagrimale. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, sì s' intende, ch' egli v' abbia fistola.

LAGRIMANTE. *Che lagrima*. Lat. *lacrymans*. Gr. δακρύων. *Tac. Dav. ann.* 4. 201. A costei il primo dì delle nozze fu di mortorio; entrò in casa lagrimante, per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.

LAGRIMÀRE. *Sust. Il lagrimare*. Lat. *fletus, ploratus*. Gr. κλαυθμός, ὀδυρμός. *Fiamm.* 6. 23. Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. rim.* 11. L' amaro lagrimar, che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l' altre persone. *E vit. nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna, e Dio la dà per uno solo lagrimare.

† LAGRIMARE. *Neutr. Versar lagrime; e pigliasi largamente in signific. di Piagnere*. Lat. *lacrymari, flere*. Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 22 E la fante, non restando di lagrimare, disse. *Dant. Inf.* 33. Parlare, e lagrimar mi vedra' insieme. *Petr. canz.* 20. 6. Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 2. E 'l cielo in ciò s' adopra, Ch' amor quest' occhi lagrimando chiuda. *Dittam.* 2. 12. Tacerò quì, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse, Come i suoi quivi il viso gli bagnaro (*l' edizione di Venezia* 1820. *ha:* E così t' ho mostrato ec. Che quasi il dei com' io veder aperto. Qui si taceo, e mai non lacrimaro Occhi di donna lacrime sì spesse Come i suoi quivi il suo viso bagnaro).

† §. I. *E in signific. att. vale Piangere, Deplorare, Compiangere*. *Teseid.* 12. 14. E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso, Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 66. E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia.

† ** §. II. *Lagrimare ad uno*. *Dant. Purg.* 13. Rimondo qui la vita ria, Lagrimando a colui, che sè ne presti.

§. III. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole*. Lat. *lacrymare*. Gr. δακρύειν. *Cr.* 4. 12. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febbr.* 42. Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.

† LAGRIMATO. *Add. da Lagrimare*. Lat. *fletus, deflectus*. Gr. πενθημένος.

† §. I. *Per Deplorato*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e sventure.

† §. II. *Per Desiderato con lagrime*. *Dant. Purg.* 10. L' Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace.

† (*) LAGRIMATÒRIO, e LACRIMATÒRIO. *Add. Aggiunto di uno de' muscoli dell' occhio*. *Salvin. disc.* 1. 332. Ora siccome il muscolo, che lagrimatorio s' addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

† * §. *E anche T. d' Archeologia, che s' usa in sentim. di sust., e come add. aggiunto a vaso, o simile e vale vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime de' congiunti, o più veramente a contenere balsami, e simili materie odorose. Di tali vasetti è abbondanza ne' Musei, e si trovano frequentissimi ne' sepolcri.*

Magal. lett. M' ha detto del nuovo acquisto del lacrimatorio, ragguagliandomi di tutto quello che v' è dipinto.

LAGRIMAZIONE. *Il lagrimare, Pianto.* Lat. *lacrymatio.* Gr. δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.

§. *Lagrimazione, si dice anche un' Infermità degli occhi, per la quale lagrimano.* Lat. *lacrymatio, epiphora.* Gr. ἐπιφορά. *Libr. cur. malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l' acqua rosata.

LAGRIMETTA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. δακρύδιον. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie. *Petr. son.* 85. Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette, e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette, finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. Una lagrimetta ci ha fatto, correre con frettolosi passi al nostro male.

LAGRIMÉVOLE. *Add. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis.* *Fiamm. pr.* 5. E quindi i casi infelici ond' io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. Rag.* 129. Nè seguiterò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.

LAGRIMEVOLISSIMO. *Superl. di Lagrimevole.* *Segn. Mann. Agost.* 27. 4. Dall' altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l' odio maggiore ancora, ch' essi portano alla giustizia divina.

LAGRIMOSAMENTE. *Avverb. Con lagrime.* Lat. *lacrymose.* *Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palme.

LAGRIMOSO, *e* LACRIMOSO. *Add. Pieno di lagrime.* Lat. *lacrymosus, lacrymabundus.* Gr. δακρυώδης. θρηνώδης, πενθικός. *Bocc. nov.* 36. 11. Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d' angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa, ec. Disse. *Bern. Orl.* 1. 16. 61. Che 'l viso aveva basso, e lacrimoso.

§. I. *Per Bagnato, Molle.* *Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son.* 199. Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D' infiniti sospiri or l' hanno spinta.

§. III. *Lagrimoso nel signific. del* §. III. *di Lagrimare.* *Pallad. Febbr.* 42. *tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

LAGRIMUZZA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. δακρύδιον. *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin.* 5. 8. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

† LAGUME. *Voce poco usata. Acqua stagnante, che fa palude.* Lat. *lacus, palus, stagnum.* Gr πέναγος, λίμνη, λάκκος. *Cr.* 9 61. 1. Più utilmente dimorano, dove l' acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome (*l' edizione di Venezia del* 1820. *ha:* Nei suoi laguni un animal ripara Che è bestia e pesce, il qual bivaro ha nome). *Franc. Sacch. rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a far lagume.

LAGUNA. *Lagume.* Lat. *lacuna, lacus, magnus.* Gr. πέναγος, μέγας λάκκος. *Com. Inf.* 2. Che a piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. stor.* 1. 42. Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa, e piena di stagni.

* LAGUNETTA. *Dim. di Laguna. Pozzanghera.* *Targ.* Lagunetta mantenuta di un fonte perenne.

LAI. *Lamenti, Voci meste, e dolorose; e questa voce non si truova nel numero del meno.* Lat. *lamentatio, questus.* Gr. θρῆνος, ὀδυρμός. *Dant. Inf.* 5. E come i grù van cantando lor lai. *E Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Bemb. rim.* 40. Insieme potrem fare i nostri lai.

† §. *Lai per Canti l' usò il Bocc., ed è tratto dai provenzali che dicevano lais le loro canzoni, ma non è da imitare.* *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelichi lai Mi seguirà nelle divizie eterne.

LAICALE. *Add. Di laico, o Da laico.* Lat. *profanus, laicus, laicalis.* Gr. ἀνίερος, βέβηλος, λαϊκῶς. *Libr. Am.* Di laico non prenda, nè faccia opere laicali. *Com. Inf.* 31. Nell' ultimo di coloro, che tradirono lo speciale, e universale signore spirituale, o laicale.

LAICALMENTE. *Avverb. Laicamente.* Lat. *laice.* Gr. λαϊκῶς. *Com. Purg.* 30. E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice [*qui nel signific. del* §. *di Laicamente*].

LAICAMENTE. *Avverb. All' usanza de' laici, Alla laica.* Lat. *laice.* Gr. λαϊκῶς.

§. *Per Semplicemente, Idiotamente.* Lat. *simpliciter, ruditer.* Gr. ἀφελῶς, ἀτέχνως. *G. V.* 10. 230. 4. Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.

† LAICIALE. *V. A. e forse errore di scrittura. Add. Laicale.* Lat. *laicalis, laicus.* Gr. βέβηλος, λαϊκός. *Com. Inf.* 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

LÀICO. *Quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre.* Lat. *profanus, laicus.* Gr. βέβηλος, λαϊκός. *Dant. Inf.* 18. Che non parea, s' era laico, o cherco. *G. V.* 9. 135. 2. Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

§. *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano, se non i preti, e i frati, chiamavano i non letterati laici.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *G. V.* 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati ne possano ritrarre frutto, e diletto. *Galat* 68. Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa, che il fare, e l' operare; e oltre a ciò la maggior parte degli uomini ec. massimamente di noi laici, e idioti abbia sempre i sentimenti più presti, che lo 'ntelletto.

LAIDAMENTE. *Avverb. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente.* Lat. *turpiter, fœde.* Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimile, che Fabio avesse sì laidamente fallito. *Nov. ant.* 24. 4. Videro, che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov.* 60. 3. Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente?

LAIDÁRE. *Laidire, Bruttare.* Lat *deturpare, deformare.* Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Albert.* 2. 36. Li quali nimici te, e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.

† §. *E neutr. pass.* *Fr. Giord. Pred. R.* In quella sozzura bruttamente si laidarono, e con essa volevano laidare ancora i compagni.

LAIDEZZA. *Add. di Laido.* Lat. *turpitudo, fœditas.* Gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 14. 3. 6. Anche di san Bernardo si legge, che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze. *Tes. Br.* 5. 33. E molto ha in dispetto [*il pavone*] la laidezza de' suoi piedi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

† §. *Figuratam. detto de' vizj.* *Cavalc. Discipl. spir.* Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta.

† LAIDIRE. *Bruttare, Disonorare, Guastare ed è V. A.* Lat. *deturpare, fœdare*. Gr. *μολύνειν, μιαίνειν*. *Amm. ant.* 30. 1. *tit.* Che l' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E* 30. 1. 1. L' ira molto laidisce il corpo. *E* 36. 5. 9. Lo perverso disiderio di grandezza suole laidire la fama del signore. *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire, e sozzare in due modi, o per apponizion d' alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.

LAIDISSIMAMENTE. *Superl. di Laidamente; Sporchissimamente, Schifissimamente.* Lat. *turpissime, fœdissime*. Gr. *αἴσχιστως*. *Vit. SS. Pad.* Facevalo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente.

LAIDISSIMO. *Superl. di Laido*. Lat. *turpissimus, fœtidissimus*. Gr. *αἴσχιστος*. *Amm. ant.* 25. 8. *tit.* Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. Med. cuor.* Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lievi, e impassibili, e gli dannati laidissimi, e gravi. *S. Grisost.* È nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti. ed è spogliata d' ogni dono, e d' ogni grazia, ed è rimasa, e diventata laidissima. *Varch. Ercol.* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

† LAIDITÀ, *ed all' ant.* LAIDITADE, *e* LAIDITATE. *Astratto di Laido. Laidezza*. Lat. *turpitudo, fœditas*. Gr. *αἰσχρότης*. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 10. Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar su quelle licenze, e su quelle laidità, di cui l' Apostolo vietò fino il nome.

† LAIDITO. *V. A. Add. da Laidire*. Lat. *deturpatus, fœdatus*. Gr. *μολυνθείς, μιανθείς*. *Albert. cap.* 32. E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita. *Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da ferro.

LAIDO. *V. A. Sust. Laidezza*. Lat. *turpitudo, fœditas*. Gr. *τὸ αἰσχρός, αἰσχρότης*. *Guitt. lett.* 25. Guardatevi dal laido, che picciolissimo laido tolle gran bello, e picciola onta gran massa di onore consuma.

LAIDO. *Add. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco non solamemte di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di vizj, e di malvagi costumi*. Lat. *turpis, inhonestus, fœdus*. Gr. *αἰσχρός, μιαρός, δυσειδής*. *Amm. ant.* 3. 7. 2. La quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del favellare, e che nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver ponente un Pastor senza legge. *E Purg.* 32. Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta futa. *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida, e abbominevol cosa sotto la guardia del Re Carlo. *Nov. ant.* 18. 2. Ma tanto m' è rimaso ancora, ch' io abbo un laido dente [*cioè: guasto, e corrotto*]. *E nov.* 25. 2. A cotale festa l' altre donne, che non sono così belle, come io, erano sguardate, e io no per mia laida cotta. *E nov.* 44. 1. Il vostro marito è così laido, come voi sapete. *E nov.* 61. 1. E li donzelli li presero a contare, come v' avea laide novelle [*cioè: pessime, e malvage*]. *E nov.* 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri se stesso.

** §. *Per Sconvenevole, Sconcio; non di sconcezza materiale, nè morale*. *Amm. ant.* 149. Laida è ogni parte, che al suo tutto non si conviene. *E Fior. S. Franc.* 165. Questa laida inconvenienzia procede dalla ignoranzia ec.

† LAIDURA. *V. A. Laidezza*. Lat. *turpitudo, fœditas* Gr. *τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης*. *Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza e congiunta vanezza di laidura (*l' ediz. del Maresrotti ha:* Sempre alla satollanza è congiunta laidezza). *Liv. M.* Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. *E altrove:* Alla cosa, che tanto era sozza, e ontosa, fu aggiunto laidura. *Tes. Br.* 8. 59. Lo terzo vizio si è, quando una delle cose, ch' elli numera, tu la puoi riconoscere, e fermare sanza laidura.

LÀ INTORNO. *Avverb. e vale Poco più, o poco meno, In quel torno*. Lat. *circum circa*. Gr. *οχεδον*. *G. V.* 12. 50. 6. La reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno.

† LALDA. *V. A. Lauda*. Lat. *laus*. Gr. *ἔπαινος*. *Quad. Or. S. Mich.* Laudesi, e cantatori alle lalde dell' oratorio. (*Nel Vocabol. alla V.* LAUDESE *leggesi questo esempio come segue:* Laudesi, e cantori alla laude dell' Oratorio.)

LALDÀBILE. *V. A. Laudabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Venendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo, comandò, che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti.

LALDÀRE. *V. A. Laudare*. Lat. *laudare*. Gr. *ἐπαινεῖν*. *Vit. S. Margh.* Fammi, signor mio Giesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. Med. cuor.* Niuno uomo potrebbe sofficientemente laldare Iddio d' una piccola infermità, che gli dia tanto utile. *E appresso:* Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore, e pazienzia.

† ** LALDATORE. *V. A. Che lalda*. *Stor. S. Eug.* 375. Congiugnendosi alle turbe de' laldatori, cominciò a dimandare.

LALDE. *V. A. Laude*. Lat. *laus*. Gr. *ἔπαινος*. *Vit. S. Ant.* Intenti a donare lalde al signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg.* 27. 60. Questa sia sempiterna egregia lalde Del Re Marsilio, e sue genti ribalde.

† (*) LALDOTTO. *V. A. Brieve laude*. Lat. *canticulum*. Gr. *ᾀσμάτιον*. *Malm.* 6. 97. Veste cilizio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

L' ALTR' IERI. *Avverb. di tempo, e vale Il dì avanti al dì prossimo passato; e talora significa tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro*. Lat. *superioribus diebus, nudius tertius*. Gr. *πρόχθες*. *Dant. Purg.* 23. Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l' altr' ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui, E 'l sol mostrai. *E rim.* 2. Cavalcando l' altr' ier per un cammino ec. Trovai amor nel mezzo della via. *E* 20. Madonne, deh vedeste voi l' altr' ieri Quella gentil figura, che m' ancide? *Bemb. Asol.* 3. 183. Così vagamente l' altr' ieri alle tavole di vostra Maestà cantando ci mostrò quello, che io dire ne dovea. *E pros.* 3. 139. Siccome l' altr' ieri messer Federigo ci disse. *Galat.* 23. E ieri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l' altr' ieri.

† LAMA. *Pianura, e Campagna concava e bassa in cui l' acqua si distende, e s' impaluda*. Lat. *planicies, campus*. Gr. *πεδίον, χωρίον*. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *E* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *But. ivi:* Lama è luogo pendente. e non pari. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi:* Lama, e lacca è luogo concavo, e basso. *Dittam.* 2. 25. L' uno piangea per la misera fame, L' altro la gran mortalitade e trista, Che sparta s' era per le nostre lame. *Bern. Orl.* 3. 8. 56. Rispose quel Romito: in questa lama Mai non discese umana creatura.

§. I. *Lama, diciamo anche a Piastra di ferro, o di metallo*. Lat. *lamina*. Gr. *πέταλον*. *Bern. Orl.* 1. 16.

45. A Verona, a Montorio, dove il rame S' acconcia a forza d' acque, e non a secco, Una trave ho vist'io, che ne fa lame. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Egli fece lassù tra l' altre molte Una sala quant' è la torre larga, D' ogni intorno incrostata a lame d' oro. *Red. Ins.* 54. Adizzai lo scorpione, e l' irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro.

§. II. *Lama, si dice parimente la Parte della spada, che è fuor dell' elsa, o del pome. Bern. Orl.* 1. 8. 65. E taglian tutti qual lama affilata. *Red. Vip.* 2. Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenar le lame delle spade. *E esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo.

§. III. *Venire a mezza lama, si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metaf. da quelli, che nel far quistione in pochi colpi s' avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice Venire a mezza spada.* Lat. *cominus pugnare. Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi nè più, nè meno. *Car. lett.* 2. 120. Pare a qualcuno, che l' occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi (come si dice) a mezza lama.

* LAMÀ. *T. degli Storici. Nome de' Sacerdoti fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China.* Il gran Lamà.

† * LAMBENTE. *Che lambisce; Leccante. Amet.* 97. Ecco che l' anima ec. accesa d' un fuoco, a lei sopra ogni altra cosa grazioso e piacevole, novellamente, non senza augurio di ottimo avvenimento, è munta da sette fiamme, così quella lambenti d' intorno, come ec.

* §. *È anche Aggiunto di quella Meteora, che dicesi Fuoco lambente. Cocch. Bagn.* Deboli fuochi lambenti il terreno quando l' aria è nuvola, ed umida.

LAMBICCÀRE. *Fare uscir per lambicco.* Lat. *stillare. distillare.* Gr. σαζειν, σαλάζειν. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Feine un composto, e poi lo lambiccai, Ond' uscì in quintessenza il ghiribizzo.

§. I. *Per metaf. Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene.* Lat. *ad trutinam revocare.* Gr. σαθμάσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che un sol pensier d' un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro a' confini Fermar della intenzione, e ben piantarlo ec.

§. II. *E figuratam. Lambiccarsi il cervello, vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello.* Lat. *ingenium torquere. Red. Ins.* 152. Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere, che l' asino non impidocchisce. *V.* CERVELLO §. XXI.

(*) LAMBICCATO *Sust. Quintessenza.* Lat. *expressa vis rei. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 15. Questa pena, che sarà il lambiccato di tutte le pene ec. consisterà in una violenta separazione dell' anima dal sommo bene, e dal centro di tutti i cuori, che è Dio.

LAMBICCATO. *Add. da Lambiccare.* Lat. *distillatus.* Gr. σαλαχθείς. *Segn. Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito.

† * LAMBÌCCIO. *V. A. Lo stesso, che Lambicco.* Bemb.

LAMBICCO. *V.* LIMBICCO.

LAMBIMENTO. *Il lambire.* Lat. *linctus.* Gr. λάγμα. *Libr. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

LAMBÌRE. *Pigliare leggiermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe se non di cose, ch' abbian del liquido.* Lat. *lambere, libare.* Gr. λάχειν, λείβειν. *Com. Purg.* 24. Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiranno l' acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte. *Red. Vip.* 1. 31. Il che non succede ec. a coloro, che lambiscono, e cacciansi giù per la gola il veleno della vipera. *Ruc. Ap.* 220. Lambendo molto più viole, e rose Sulle tremanti, e rugiadose cime.

§. *Per similit. Gal. Sist.* 26. Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello.

† LAMBITIVO. *T. de' Medici. Sorta di medicamento liquido, che si lambisce ne' mali di gola, e di petto.* Lat. *linctus, lambitivum.* Gr. ἔκλειγμα. *Libr. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *E altrove:* Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione ec. *Red. lett.* 1 248. È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso:* La frequenza de' serviziali è ottima, siccome ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

† LAMBRUSCA, e LAMBRUSCO. *Sorta di vite salvatica, errante, e serpeggiante, che dicesi ora Abrostina, ovvero Arbrestina, perchè va in sull' albero, e le sue uve diconsi Raverusto, Affricogna, Uvizzolo, e sono acerbe, asprigne, e spincevoli, e allegano i denti.* Lat. *labrusca.* Gr. ἀγριάμπελος. *Cr.* 4. 12. 12. Anche sono arbori, i quali hanno viti, le quali in niun tempo si potano, come quelle, che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *E cap* 41. 2. Annera ottimamente [*il vino*] nel tempo della vendemmia con uve, che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. *Pallad. Febbr.* 13 *tit.* Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell' albero [*l' edizione di Verona* 1810. *a pag.* 97. *ha:* Come si poti l' arbusto, cioè la vite dell' arbore]. *Car. lett.* 1. 23. Quella, dove son quelle due viti di lambrusca.

** LAMBRUSCÀRE. *Neutr. pass. parlando di vite vale Divenir lambrusca, Insalvatichire. Sanazz. Arcad. egl.* 12. Vedrem se le sue viti si lambruscano, E se son li suoi frutti amari, o pontici.

(*) LAMBRUZZA. *Lambrusca, Raverusto.* Lat. *labrusca.* Gr. ἀγριάμπελος. *Pros. Fior.* 6. 222. Rimanendogli poco più addosso, che la voce, e le penne a capo, ed ale basse, svolazzavano mendicando dalle lambrruzze, ec. i rimasugli d' un vitto sterile.

* LAMELLATO. *T. de' Naturalisti. Che è composto di strati, che si sfogliano a guisa di lamine, o laminette.* Pietre focaje bianche rosse nere ec. che formano varj strati lamellati.

LAMENTÀBILE. *Add. Lamentevole.* Lat. *lamentabilis.* Gr. θρηνώδης. *Guid. G.* 112. Piangendolo con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Ora seguita una lamentabile, e dolorosa visione, che egli ebbe. *Morg.* 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

LAMENTABILMENTE. *Avverb. Con lamentanza, Con modo lamentevole.* Lat. *querule, lamentabiliter.* Gr. ὀδυρτικῶς. *Teol. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s' occupi.

LAMENTAMENTO. *Il lamentarsi, Lamento.* Lat. *lamentatio, lamentum, querimonia.* Gr. κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. *G. V.* 11. 3. 13. Acciocchè non passi il manifesto, o occulto lamentamento d' alcuno.

† * LAMENTANTE. *Che si lamenta. Salvin. Odiss. libr.* 4. *v.* 1096. Se per sorte la piagnente Lamentante Penelope facesse Cessar dal pianto.

LAMENTANZA. *Lamento.* Lat. *lamentum, querimonia, querela.* Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Boez. G S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva *E appresso:* Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. *Rim. ant. Guitt.* 93.

Se 'l si lamenta null' uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. *Boez. Varch.* 3. 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè ec.

† LAMENTARE. *Neutr. e neutr. pass. e talora anche in signific. att. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altri sente, Rammaricarsi.* Lat. *lamentari, queri, conqueri.* Gr. *θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι.* *Petr. son.* 53. E ne convene Lamentar più l' altrui, che 'l nostro errore. *E* 102. S' a mia voglia ardo, ond' è il pianto, e il lamento? S' a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch' i' udiva. *E* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena, Sassel chi n' è cagione. *Dant. Par.* 14. Qual si lamenta, perchè qui si muoia. *E* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *E rim.* 1. Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov. ant.* 57. 5. Il conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov.* 70. 4. E la moglie lamentando dicea: deh Signor mio, che doglia m' è, che tu muori sanza colpa! *Teseid.* 3. 63. Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore (*l' edizione di Venezia* 1820. *ha :* Quando La mia partita è a grado al signore, I' la farò, ma sempre lamentando Andrà la mia persona con dolore).

† ** §. *Vario. Arrigh.* 44. O fortuna, a cui mi lamento io! a cui! io non so. Perchè, o perfida, mi costrigni tu patire sozze ingiurie! *Cavalc. Specch. cr.* 90. Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre. *Guitt. lett.* 14. 38. Per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. *Mor. S. Greg.* 5. 26. Si lamenta contro a' flagelli di Dio.

LAMENTATA. *V. A. Lamentanza.* Lat. *lamentatio, querimonia.* Gr. *θρῆνος, ὀδυρμός.* *Fr. Iac. T.* 1. 2. 6. Io pur piangea, Ragion non ave di mia lamentata.

LAMENTATO. *Add. da Lamentare. Bemb. Asol.* 1. Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna disiata notte, e lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono.

LAMENTATORE. *Che si lamenta.* Lat. *lamentator.* *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d' amore. *Din. Comp.* 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATÒRIO. *Add. Lamentevole.* Lat. *querибundus, querulus.* Gr. *θρηνώδης.* *Cavalc. Med. cuor.* Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE. *Femm. di Lamentatore.* Lat. *lamentatrix.* *Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. *Dim. di Lamentazione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

LAMENTAZIONE. *Il lamentarsi, Lamento.* Lat. *lamentatio, lamentum, questus, threnus.* Gr. *θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, αἴαγμα.* *Annot. Vang.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. *S. Grisost.* Picciola per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ec. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Agost.* 45. Fa' che la mente tua sia fatta com' era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto dentro, e di fuori lamentazioni, e guai; e queste lamentazioni vogliti accostare, e abbracciare ec.

§. *Per Una delle parti dell' antica tragedia. Varch. Lez.* 666. Oltre le cinque parti di sopra raccontate se ne truova un' altra chiamata grecamente Crommo, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 667. Questo crommo, ovvero lamentazione non è altro, che un pianto, ovvero cordoglio, che fa il coro insieme con gli altri strioni.

† LAMENTÉVOLE. *Add. Di lamento, Querulo.* Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus.* Gr. *θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος.* *Libr. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole, e dolorosa confessione. *Coll. SS. Pad.* Percosse di lamentevol dolore tutti quelli, che abitano in questo diserto. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili [*l' edizione del Marescotti a pag.* 239. *ha :* .... fa gli uomini lamentevoli, irosi, di matto ardire, di vili lusinghe ec.].

LAMENTEVOLMENTE. *Avverb. Con lamento.* Lat. *lamentabiliter, flebiliter.* Gr. *ὀδυρτικῶς, πενθικῶς.* *Guid. G.* Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As.* 71. Poscia levate le strida al cielo, lamentevolmente gridavano.

LAMENTO. *La Voce, che si manda fuori lamentandosi.* Lat. *lamentum, lamentatio, questus, querimonia.* Gr. *θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, αἴαγμα.* *Bocc. nov.* 16. 5. Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento ec. *E nov.* 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che farsi i marinari ec. vicini all' isola di Rodi pervennero. *E nov.* 80. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avien gli strali. *E Purg.* 12. Quivi per canti S' entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. son.* 187. Ma sospiri, e lamenti infino all' alba. *E* 296. Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Frutt. ling.* Al giudicio finale udiranno contr' a se il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Ch' avrían mosso a pietà ec.

LAMENTOSO. *Add. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso.* Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus.* Gr. *θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος.* *Sen. Pist.* E coll' altra parte debole, e lamentosa. *Ricord. Malesp.* 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo. *S. Agost. C. D.* Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita.

LAMETTA. *Dim. di Lama.* Lat. *lamella, parva lamina.* Gr. *μικρὰ λεπίς.* *Red. Ins.* 52. Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe.

* §. *Buona lametta si dice figuratam. di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. Sacc. rim.* Gli è un prete come voi, ma l' ho nel resto Per un cecino e una lametta buona.

† ** LÀMIA. *Animal favoloso, e nome che talora si è dato alle maliarde, delle quali si favoleggiava, che stracciassero i bambini, e ne succiassero il sangue.* *Cavalc. Pungil.* 138. Si lamenta di questi adulatori sotto simiglianza di lamie ec. Lamia è una bestia crudele, la quale, poichè ha allattato i suoi catelli, si gli straccia, e divoragli.

† *** §. *Lamia*, Squalus Carcharias, *T. de' Naturalisti. Spezie di pesce, che ha il corpo bislungo, ed aspro, la testa larga, e sottile dinanzi, gli occhi per metà coperti, con pupille nere contornate d' un' iride di color verde marino. Al di dietro si trovano i fori acquidosi, e al di sotto del muso le narici, che sono metà ricoperte. L' apertura della bocca è larga, e terribile per molte file di denti dentellati, e puntivi.* Buffon.

† LAMICÀRE. *Voce poco usata. Piovigginare, Spruzzolare; e si dice del Cadere minutissima pioggia, e rada.*

LAMIERA. *Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Med. Arb. cr.* In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell' acciaio si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare. *Bern. Orl.* 1. 17. 26. Chi senza usbergo, e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. *E* 1. 18. 10. La maglia, onde si veste, e la lamiera È tutta fatta per incantamento.

§. I. *Lamiera, vale anche lo stesso, che Lama nel signific. del* §. I.

* §. II. *Lamiera, T. di Magona. Ferrareccia sotto di cui si comprendono più spezie, come Acciajo, Badili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre spezie, cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la Lamiera non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio.*

* LAMIERINO. *T. di Magona. Lamiera più ordinaria per Tubi da stufe, e simili lavori.*

* LAMIERONE. *T. di Magona. Nome, che si dà ad una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe, e simili.*

LÀMINA. *Lama.* Lat. *lamina*. Gr. λεπίς. *Libr. Astrol.* Piglia una lamina ritonda d' ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande, come la tavola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, siccome detto avemo nella lamina della rete. *E appresso:* E passi il regolo per lo punto del centro della lamina. *E altrove:* Con questo avrai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La lamina si può far d' ottone, o d' oro, o d' ariento, o di legno ec.

* §. *Lamina d' acqua, T. degl' Idraulici. Zampilletta d' acqua, che schizza in aria dalla bocca de' dragoni, e simili animali onde s' adornano le fontane. Più propriamente dicesi Velo se è un poco larga e sottile.*

* LAMINÀRE. *T. di Metallurgia. Ridurre in lamina un metallo. Bring. Pirotecn.* Maestri infra quali era chi batteva di detto ottone per far l' orpello, chi ne laminava per li puntali da stringhe.

* LAMINÀRE. *Add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di pietre, metalli, ed oltri fossili composti di lamine aderenti. Gab. Fis.* Ardesia, cote, pietra, argento feldspato, piombaggine, mica laminare.

LAMINETTA. *Dim. di Lamina.* Lat. *lamella, parva lamina*. Gr. μικρὰ λεπίς. *Libr. cur. malatt.* Infuoca quattro laminette quadre di ferro. *E appresso:* Posavi sopra una di quelle laminette infuocate. *Sagg. nat. esp.* 60. E infilata in essa dalla parte D. una laminetta di vetro ec. vi si immerga dentro.

LAMINOSO. *Add. Che ha lamine, Che è composto, o fatto a foggia di lamine.* Lat. *laminis compactus*. Gr. πεταλώδης. *Volg. Mes.* Il migliore tra' nitri si è il laminoso, frangibile, lucido, ec.

*** LAMIODONTE. *Nome dato talvolta ai denti di cane marino fossili, assai più convenevole, che non quello di glossopetre, o lingue di serpenti.* Bossi.

† LÀMMIA. *Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva, Ninfa. V.* LÀMIA. Lat. *lamia*. Gr. λαμία. *Libr. Mott.* Egli aveva paura, che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneva bello. *Bocc. nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Ovid. Pist.* Tu eri allora servo, ed io era allora lammia, quando io soffersi di maritarmi a te servo. *Virg. M.* Io ho quattordici lammie. *E altrove:* O lammia discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

† LAMPA. *Luce, Splendore, Lampada. Voce de' poeti.* Lat. *lux, splendor*. Gr. λαμπάς. *Dant. Par.* 17. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice, e dalla santa lampa. *Petr. canz.* 49. 2. Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa.

LÀMPADA, e LÀMPADE. *Lo stesso, che Lampana.* Lat. *lampas*. Gr. λαμπάς. *Serd. stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. *Tass. Ger.* 7. 36. Sicchè vedeasi appena Apparir tante lampade d' intorno, Che ne fu l' aria lucida, e serena.

* LAMPADÌFERO. *Fornito di Lampada; Che porta lampada.* Gori risp. Maff.

* LAMPADISTI. *s. m. pl. T. degli antichi Storici. Così furono detti da' Greci Coloro, che s' esercitavano alla corsa delle faci.*

LÀMPANA. *Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre.* Lat. *lampas, lychnus*. Gr. λαμπάς, λύχνος. *Bocc. nov.* 68. 11. E raccese la lampana, e se rivestì. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo prodotta ancor essa a foggia di cono.

LAMPANÀIO. *Che fa le lampane.* Lat. *lampadarius, lampadum artifex*. Gr. λαμπαδουργός. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nella bottega del lampanaio a provveder la lampana.

† * §. *Lampanajo, per Un certo numero di lampane di una cappella, o simile. Voce oggi poco usata. Vasar. vit. Michelozzo.* Lasciò, che fosse fatto un lampanajo, intorno alla cappella di 30. lampadi d' argento.

* LAMPANÉGGIO. *Voce Contadinesca. Lume della Luna, così chiamato figuratam., per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del Sole. Salvin. Opp. Pesc.* Simile ad inesperti Fanciulli, che del fuoco rimirando Acceso lo splendente lampaneggio, Ridono dilettandosi de' raggi.

*** LAMPANETTA. *Dim. di Lampana. Lasc. Nov.* 11. *pag.* 139. Gli fece acconciare una lampanetta, che dì e notte sempre stava accesa. *N. S.*

† LAMPANTE. *Add. Risplendente, Luccicante.* Lat. *nitidus, lucens*. Gr. ὁ στίλβων, διαυγής. *Art. Vetr. Ner.* 3. 50. Se gli dia la sopraddetta polvere con detta dose, e regola, che farà un colore di zaffiro lampante, e bello. *E* 4. 65. Questo vetro . . . con essere rigettato in acqua due volte sarà libero da ogni ontuosità, che gli da la calcina del piombo e il sale del polverino, e averà un colore lampante, e lucidissimo.

§. *Lampanti assolutam. in forza di sust. ed in ischerzo vale Scudi, o Altra sorta di moneta. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Con questa scritta finta io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

LAMPÀRE. *Lampeggiare.* Lat. *fulgere, fulgurare, coruscare*. Gr. ἀπαυγάζειν, στίλβειν, ἀστράπτειν. *Com. Par.* 25. Qui dimostra per questo lampare, che santo Iacopo s' allegrò d' aver trovato tanta sufficienza di questa virtù nell' autore. *Zibald. Andr.* 102. Là ove la forza, e il calore del sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno.

* LAMPAS. *Nome volgare d' una spezie di Fico primaticcio, detto anche Lampas portughese.*

* LAMPASCO. *T. de' Maniscalchi. Gonfiezza del palato nella parte inferiore presso a i denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare. Alcuni Maniscalchi distinguono il Lampasco dalla Palatina credendole due malattie diverse. V.* FAVA §. VI.

* LAMPASSATO. *T. Araldico. Aggiunto di lione, che allunga la lingua fuori della bocca.*

* LAMPASSO. *T. de' Mercanti. Sorta di drappo di seta, che ci capitava dall' Indie orientali.*

LAMPEGGIAMENTO. *Lampo, Il lampeggiare.* Lat. *coruscatio, fulgur, fulgetrum, fulgetra.* Gr. σέλας, στεροπή, ἀστραπή. *Bemb. stor.* 2. 24. Grandissime piogge, e tuoni orribili, e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa, che parea, che il cielo si dovesse aprire.

† (*) LAMPEGGIANTE. *Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno.* Lat. *coruscans, fulgens.* Gr. ἀπαυγάζων, στίλβων. *Pros. Fior.* 4. 47. A quella guisa, che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono. *Salvin. Inn. Om.* (Muse dite, acciò canti ec.) O figlie del Saturnio Giove ec. Da cui splendor la terra Gira dal Ciel mostrato, dalla testa Immortale, e di molto mondo sotto Movesi al raggio lampeggiante ec.

LAMPEGGIARE. *Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di baleno.* Lat. *splendere, coruscare, fulgere, fulgurare.* Gr. λάμπεσθαι, λάμπειν. *Dant. Purg.* 14. Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

† §. *E per similit. Dant. Purg.* 21. Perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d' un riso dimostrommi? *Bocc. nov.* 12. 16. Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec. disse. *E nov.* 25. 11. E veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta ec. alcuna buona speranza prese.

LAMPEGGIO. *Lampo.* Lat. *fulgur, fulguratio.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 6. Fermarsi al fin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

LAMPIONE. *V.* LAMPONE.

* §. *Lampione. Quella spezie di fanale o lanterna, che si adatta alle carrozze, ed altri legni per far lume in tempo di notte.*

LAMPO. *Baleno, o Splendor di fuoco rassomigliante il baleno.* Lat. *splendor, coruscatio, fulgur, fulgetrum.* Gr. σέλας, στεροπή, ἀστραπή. *Dant. Par* 25. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno. *But. ivi:* Tremolava un lampo, cioè dibattevasi uno folgore, come vengono li lampi. *Dant. Par.* 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi. *Filoc.* 5. 69. Picciolo spazio dopo pareva, che cominciasse a scendere una acqua pestilenziosa ec. con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandissimi. *Tass. Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte. *Sagg. nat. esp.* 242. D' onde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

† §. *E per metaf. Petr son.* 185. Sì dolci stanno Nel mio cuor le faville, e 'l chiaro lampo.

† LAMPONE, e LAMPIONE. *Rubus idaeus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice serpeggiante, gli steli numerosi, diritti, ramosi nell' età adulta, pungilionati, le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate, le foglialine ovate, appuntate, dentate, grandi, al di sotto bianche, e tomentose, i fiori bianchi a ciocca, i frutti pelosi, rossi, o bianchi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei luoghi sassosi.* Lat. *rubus idaeus.* Gr. βάτος ἰδαῖος. *Libr. cur. malatt.* Stempera un' oncia di buon mele con tre once di sugo spremuto da' lamponi maturi. *E appresso:* I lamponi maturi fanno bene andare a sella.

† LAMPREDA. *Petromyzon marinus. T. de' Naturalisti. Sorta di pesce di mare, che ha la testa di color grigio bruno, gli occhi rotondi, la pupilla nera entro un iride giallo d' oro. Alcune han pure alla nuca una macchia bianca, e rotonda. Il dorso, e i lati sono verdognoli, e macchiati di turchino, e il ventre bianco, le notatoie dorsali brune con un poco di giallo; quella della coda è turchiniccia.* Lat. *lampetra.* Gr. μύραινα. *Bocc. nov.* 88. 5. Ridendo il domandò chenti fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron. Vell.* 92. Avendo mangiato più lamprede, e pesce, che io mangiassi mai. *Red. Oss. an.* 97. Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi, e sei stornelli, In vece di pernici, e di lamprede.

*** §. *La piccola Lampreda. Petromyzon fluviatilis. T. de' Naturalisti. Piccolo pesce di fiume, che ha la testa verdiccia, la nuca, e il dorso alquanto neri, i fianchi di un giallo chiaro, il ventre turchino, e le notatoie violacee: lungo il corpo ha molte righe traversanti, e un po' serpeggianti, all' estremità della testa una linea laterale, gli occhi piccoli, la pupilla nera, e l' iride giallo d' oro.* Buffon.

† LAMPREDOTTO. *Petromyzon Branchialis. T. de' Naturalisti. Sorta di pesce di fiume, che ha il corpo rotondo circondato d' anelli, e puntato ad ambe le estremità come quello del verme da terra, la bocca con denti, le notatoie larghe appena una linea, il dorso verdognolo, i lati d' un giallo alquanto rosso, ed il ventre bianco.* Lat. *lampetra parva. Lor. Med. canz.* 19. 5. Se schizzasser lampredotti, Allargate ben la rete.

§. *Per lo 'ntestino delle vitelle, e d' altri animali ridotto in vivanda. Red. lett.* 2. 177. Ha col proprio ingegno ritrovato, e scoperto, che il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

* LAMPSANA. *Lapsana comunis Linn. T. de' Botanici. Erba annua volgarmente detta Radichiella salvatica, e nell' officine* Papillaris, *perchè il suo sugo si dice esser buono a guarire le setole delle mammelle.*

† * LAMPUGA. *Stromateus fiatola. Nome, che i Pescatori danno ad un pesce di mare, quasi tondo e stiacciato più piccolo della Salpa, alla quale somiglia. Ha il dorso ceruleo, il ventre bianco argentino, le labbra porporine, ed è tutto vagamente attraversato di linee ondeggianti di color dorato; la sua carne è molle, ma delicatissima a mangiare. Alcuni lo chiamano Pampano, nel Lucchese Pesce rondinino, nel Romano Fiatola, e nel Veneziano Lisetta.*

LANA. *Si dice propriamente il pelo della pecora, e del montone.* Lat. *lana, lanitium.* Gr. ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov.* 37. 3. Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am.* 2. 2. Altri conservi Le lane, e 'l latte, e altri le dispensi.

§. I. *Batter la lana, figuratam. ed in favellar furbesco per Usar carnalmente. Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

† §. II. *Far d' ogni lana un peso, vale Fare ogni sorta di ribalderia, senza riguardo veruno. Cecch. Dissim.* 2. 5. Oggidì un tuo pari non è da fiato, se non sa fare d' ogni lana un peso. *Malm.* 12. 14. E le sta ben, perch' una simil razza, Ch' ha fatto sempre d' ogni lana un peso E' si vorrebbe ec. Gastigare a misura di carboni.

§. III. *Disputar della lana caprina, proverb. che vale lo stesso, che Disputare dell' ombra dell' asino, cioè Disputar di cose frivole, o che niente rilevino.* Lat. *rixari de lana caprina, Oraz.* Gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς

μάχεσθαι. Varch. Ercol. 17. Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist.* 203. Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina.

*** §. IV. *Lana di ferro. Ossido di Zinco, che si volatilizza nella fusione dei minerali di ferro, contenenti calamina, e che ricade sotto la forma di fiocchi bianchi a guisa di lana.* Bossi.

LANAIUOLO. *Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana.* Lat. *lanarius, lanificus.* Gr. *παλάσιος, πιλασιουργός. Bocc. nov.* 23. 4. D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanaiuolo ec. *E nov.* 37. 3. Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' lanaiuoli, che facevate li panni per li Re, e per li baroni, per li grandi, e per li piccoli, l'arte vostra è morta ec. non potrete omai vendere i panni; adunque piangete, o lanaiuoli. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai.

* LANÁRIA (ERBA). *T. de' Bot. V.* RADICETTA.

*** LANATA. *s. f. T. dell'Arte Militare. È uno strumento d'artiglieria formato di un lungo bastone, in capo al quale si adatta un cilindro di legno, che si ricuopre con pelle di montone, onde formare una grossezza proporzionata al calibro del cannone. Serve ai cannonieri per nettare l'interno o sia l'anima del Cannone dopo che si è sparato.* Stratico.

*** §. *Lanata, Specie di grossa scopa o pennello, di cui si fa uso per impeciare, e insegare i commenti e il fondo di una nave, e sopratutto per ispalmarla, e distendere sopra di essa il pattume quando si dà a carena. Si chiama* lanata di calafato. Stratico.

* LANÁTO. *T. de' Botanici. Dicesi del Tronco delle piante quando ha peli lunghi e morbidi intrigati insieme.*

† * §. *Per Lanuto; Lanoso. Sanazz. Arcad. pr.* 4. Elpino di capre, Logisto di lanate pecore guardatore.

LANCE. *Bilancia.* Lat. *lanx, libra.* Gr. *πίναξ, πλάστιγξ. Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

*** LANCE. *Uno dei piatti o bacini della bilancia.* Lat. *lanx. Gal. Gall.* 53. E quella [*palla*] pongo nell'acqua, legando il filo che la regge, ad uno de' bracci della bilancia, la quale tengo in aria, e all'altra lance vo aggiungendo tanto peso, che finalmente sollevi la palla del piombo. *E appresso:* Aggiugnendo nello stesso modo pesi nell'altra lance. *N. S.*

LANCELLA. *Dim. di Lance.* Lat. *libella, parva libra, parva lanx.* Gr. *ζυγίον. Mor. S. Greg.* Questo, che tu vedi, che t'è mostrato, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua; e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco, che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il vento, era nell'ale loro, ed avevano l'ale siccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra, e 'l cielo; ed io dissi all'Angelo, che parlava in me: dove portano queste due femmine questa lancella?

* LANCEOLATO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie fatte a lancetta, cioè che da ambedue le parti vanno a terminare in punta.* Le foglie dell'ulivo delle violacciocche rosse, e gialle sono lanceolate.

LANCETTA. *Strumento, col quale i cerusici cavan sangue, Lanciuola.* Lat. *scalprum chirurgicum.* Gr. *φλεβότομον, Polluc. Cr.* 9. 17. 1. Si tagliano (*le gangole*) cautamente con tagliente lancetta. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. esp. nat.* 12. Forar gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar sangue gli occhi alle rondini. *E Vip.* 2. 27. Col liquor giallo delle vipere ec. ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar sangue. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

§. I. *Lancetta, si dice anche Quel ferro, che mostra l'ore negli orivoli, o simili.* Lat. *gnomon.* Gr. *γνώμων. Sagg. nat. esp.* 16. O voglionsi pigliare i tempi ec. dagli spazj corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso:* Della lancetta è difficile il giudicare, s'ell'è, o se ella non è per appunto in sul segno.

* §. II. *Lancetta, Dim. di Lancia. Piccola lancia.* Cr. *in* LANCIUOLA.

* §. III. *Lancetta. T. di Marineria. Barchetta a servizio d'una grossa nave.*

* §. IV. *Lancetta, e Lancia, dicesi da' Magnani, Ogni ferro in asta, o a punta con cui sono armati nell'estremità superiore i cancelli, le ferriate, e simili chiusure.*

* §. V. *Lancetta chiamasi volgarm. il Tulipano salvatico.*

*** §. VI. *Lancetta, T. de' Milit. Bastone con ferro acuto nell'estremità, onde piantarlo in terra, intorno al quale s'avvolge la miccia per dar fuoco al cannone. E voce usata dal Cattaneo.* Grassi.

* LANCETTINA. *Dim. di Lancetta, e dicesi per lo più dagli Oriuolaj parlando della lancetta del registro, la quale serve ad indicar i gradi del regolatore.*

* LANCETTONE. *T. de' Chirurghi. Strumento da taglio corredato d'una guida detta Doccetta, il quale serve all'operazioni di litotomia.*

LÁNCIA. *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.* Lat. *lancea.* Gr. *λόγχη. Tav. Rit.* Lancillotto sanza dimoranza abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del Re Artù. *Petr. cap.* 3. Vedi qui ben fra quante spade, e lance Amore, e 'l sonno, e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Parvon le lance poste in sulla resta Quasi in un tratto; oh Dio, che furia è questa! *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. I nomi eterocliti, di due guise sono in questo linguaggio. I primi femminili dell'uno e dell'altro numero; in quel dell'uno della seconda declinazione, ed in quel de' più nella terza: *la vena, le veni; la porta, le porti; la spina, le spini; la lancia, le lanci, ed altri. Tav. Rit. S. S.* E all'abbassar delle lanci, ci danno due grandissimi colpi.

** §. I. *Tener la lancia alle reni ad uno, vale Non cedergli punto in qualche pregio. Franc. Sacch. nov.* 42. Messer Macheruffo . . . . in questa novella tiene molto ben la lancia alle rene a Messer Ridolfo [*del quale l'Autore avea contato il valore nella Novella precedente*].

§. II. *E figuratam. in sentim. osceno. Lab.* 233. Colui tiene ella, che sia Lancillotto, o vuogli Tristano, Orlando, o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per sei, o otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

** §. III. *In senso onesto. Vit. SS. Pad.* 2. 77. Combatti valentemente contro a quel pensiero che ti combatte, col coltello e colle lance delle lagrime.

† §. IV. *Pur figuratam. Rompere una, o più lance in sentim. osceno vale Usare carnalmente una, o più*

volte. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Ma io non sono ancora sì vecchio, ch' io non rompessi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc.* 4. 4. S. Non venne l' amica? N. Così non fuss' ella venuta. S. Che! avete forse rotto troppe lance addossole?

§. V. *Lancia, per Ogni spezie di arme in asta.* Lat. *hasta*. Gr. δόρυ. *Liv. M.* Romolo non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc. nov.* 43. 13. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte, e poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

§. VI. *Lancia, per Cavaliere armato di lancia.* Lat. *lancearius*. Gr λογχοφόρος. *F. V.* 11. 81. Poichè gli Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere ec.

† §. VII. *Lancia, per Ispezie di meteora lucida a modo di lancia, che si vede talora nel cielo. Varch. Lez.* 430. Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le lance, le travi, le colonne ec.

§. VIII. *In modo proverb. Assai parole, e poche lance rotte, si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. Morg.* 22. 10. Parole assai, ma poche lance rotte; Non credi tu, ch' io conosca Rinaldo?

§. IX. *Lancia d' alcuno, vale Cagnotto.* Lat. *assecla, satelles*. Gr φύλαξ. *Cecch. Corr.* 3. 4. Se pure Ell' è carota, come io credo, acciò Ch' i' ceda al capitan, di chi egli lancia. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Accusavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano. *E* 6. 112. Hai trovato forse quel, che non seppe il divino Augusto? o pur se' lancia di Seiano?

§. X. *Portar bene, o Correr la sua lancia, vale Fare l' ufficio suo, Far bene alcuna azione.* Lat. *rem præclare gerere, munus obire. Cecch. Spir.* 5. 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura, e porta ben sua lancia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Son ben pazzi color, che vedendo altri Corsa aver la sua lancia ec. *Malm.* 1. 2. Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. XI. *Lancia spezzata, si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe.* Lat. *custos corporis*. Gr. δορυφόρος. *Varch. stor.* 10. 314. Uscì d' intorno a 5. ore in mezzo delle sue lance spezzate con una zagaglia in mano. *Serd. stor.* 10. 386. Ma questi con l' occasione, perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.

† §. XII. *Per similit. Compagno, Difensore. Fir. Luc.* 2. 4. Chi è questo che sparecchia innanzi desinare? S. La tua lancia spezzata, che era teco, quando tu mi arrecasti la vesta.

§. XIII. *Far d' una lancia un zipolo, o un punteruolo, vale Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascurataggine, che si riduca quasi al niente.* Lat. *pro amphora urceum facere. Alleg.* 129. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

§. XIV. *La lancia da' Monterappoli, che pugneva per tutti i versi; detto proverb. di Cosa, che nuoca in qualunque si voglia modo. Gell. Sport.* 1. 2. Mi scuopro da me da me, sicch' io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern.* 1. 2. Voi siete ben nom debole, Se in poche parole, e presto non ve la Facessi amica, che di Monterappoli Ara la lancia.

§. XV. *Mescolar le lance colle mannaie. V.* MESCOLARE.

* §. XVI. *Lancia, T. de' Magnani. V.* LANCETTA.

* §. XVII. *Colpo di lancia, dicesi da' Cavallerizzi Una spezie d' incavamento con certa apparenza di cicatrice, che scorgesi nell' incollatura del Cavallo; il che prendesi per indizio di buona qualità.*

*** §. XVIII. *Lancia, T. di Marineria. Schifo, barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso specialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare dalla nave a terra.* Stratico.

*** §. XIX. *False lance, T. di Marineria. Si nominano così de' cannoni di legno che talvolta si mettono ne' vascelli mercantili lungo il bordo in tempo di guerra per ingannare il nemico, e fargli credere da lontano che si è in istato di difendersi.* Stratico.

*** §. XX. *Lancia, T. di Marin. È un asta di legno con una punta di ferro, di cui si fa uso nell' abbordaggio delle navi.* Stratico.

*** §. XXI. *Lancia d' arrembaggio.* Spontone. *T. di Marin. Specie d' arma per difesa dell' Arrembaggio.* Stratico.

* LANCIÀBILE. *Che si può, e che si suol lanciare; Scagliabile. Bellin. lett.* Lo soglio chiamare non lingua ma panione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani.

* LANCIADORE. *Che scaglia la lancia. Salvin. Iliad.* E su levarsi uomini lanciadori.

* LANCIAMENTO. *Scagliamento; L' atto di lanciare. Bellin. lett.* Gli strumenti, ed il modo con cui si fa tal lanciamento e con cui fatto tal lanciamento si ritira tal lingua dentro le fauci, ec.

*** §. *Lanciamento della ruota di prua.* Slancio. *T. di Marineria. Si chiama così la quantità per cui questo pezzo sporge dinanzi alla chiglia, e forma con una linea curva il davanti della nave: ciò che forma una delle principali proporzioni della costruzione.* Stratico.

LANCIARE. *Scagliar la lancia, o simili.* Lat. *jaculari, torquere, vibrare, jacere*. Gr. ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥίπτειν, ἀναρρίπτειν. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V.* 10. 97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. *Dant. rim.* 16. Lo fin piacer di quello adorno viso Compose il dardo, che gli occhi lanciaro. *Serd. stor.* 4. 149. Mentrechè quivi si combatte dall' una e dall' altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con altre genti in terra senz' alcun ostacolo. *E appresso:* Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.

§. I. *In vece di Percuotere, e Ferir di lancia.* Lat. *lancea percutere*. Gr. λόγχῃ πατάσσειν. *Libr. Pred.* Fu preso, e legato ec. maladetto, e condennato, crocifisso, e lanciato. *Dant. Purg.* 7. E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia (*qui per metaf.*). *But.* Che sì gli lancia, cioè lo dolore, che sì gli tormenta.

§. II. *In signific. neutr. pass. Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi.* Lat. *in aliquem irrumpere, irruere*. Gr. εἰσπίπτειν τινί. *Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno ec. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Il cuor si ferma per veduto segno, Dove si lancia crudeltà d' amore. *Red. Ins.* 81. Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso. *Malm.* 3. 76. E gli si lancia addosso a cavalcioni.

§. III. *Lanciar cantoni, o campanili, vale Aggrandire, e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare.* Lat. *sermone augere, verbis magnificare*. Gr.

ϑανὼν τι, *Plut. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire ec. ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili. *E* 117. Pur anch' io lancio i campanil per l' aria.

(*) §. IV. *Lanciare per Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorrere.* Lat. *effutire.* Gr. μωρολογεῖν. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia.

† LANCIATA. *Sust. da Lanciare. Lo spazio di quanto va lontano un' asta lanciata.* Lat. *teli jactus, lanceæ jactus.* Gr. βολή λόγχης. *Paol. Oros.* Essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere. *Vegez. pag.* 172. (*Firenze* 1815.) Quegli, che asseggono a una lanciata di lungi, fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e di staccato (*forse* steccato), ma ec.

§. *E lanciata, diciamo anche per Colpo, o Percossa di Lancia.* Lat. *lanceæ ictus.* Gr. πληγή λόγχης. *Albert. cap.* 60. Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl.* 3. 6. 14. Or corre, e volta, poich' e' l' è vicino; Or a treverso mena una lanciata.

LANCIATO. *Add. da Lanciare.* Lat. *vibratus, conjectus, contortus.* Gr. ῥιφθείς. *Tass. Ger.* 7. 96. La percossa lanciata all' elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

* §. *Golfo lanciato. T. Nautico. V.* GOLFO §. I.

LANCIATORE. *Verbal. masc. Che lancia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Liv. M.* I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Tass. Ger.* 9. 81. Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di sagittarj, e lanciatori. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che bravazzi Fanno 'l soldato, lanciator di fiabe ec.

* §. *Lanciatore chiamasi fra' Pescatori Colui, che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi Fiociniere.*

LANCIATRICE. *Verbal. femm. Che lancia.* Lat. *jaculatrix.* Gr. ἡ ἀκοντίζουσα. *Libr. Astrol.* Siccome dicemmo, che si nomina l' altra lanciatrice di terra.

* LANCIERO. *Add. di Lancia, e dicesi di Chi brandisce lancia, e dell' Artefice, che la fabbrica. Salvin. Nic. ter.* Quanto zagaglia abbraccia, cui lanciero Artefice condusse a finimento. *E Iliad.* Or ti bisogna assai esser lanciero, E guerrier franco. *E Odiss.* Di te certo la gran fama sempre Ascoltai; di mani esser lanciero E prudente in Consiglio.

LANCIO. *Salto grande.* Lat. *saltus præceps. Franc. Sacch. nov.* 64. Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' salti del cavallo ognun fuggendo ec. *Morg.* 6. 32. E finalmente dal Re Caradoro A lanci, e salti si partir costoro.

§. *Di primo lancio, posto avverbialm. vale Subito, A prima giunta.* Lat. *principio, extemplo, illico.* Gr. ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Ma Roma andò sozzopra correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro.

* LANCIOLA. *V.* LANCIUOLA.

*** §. *Lanciola, Plantago lanceolata L. T. de' Botanici. Pianta che ha le radici pelose intorno il collare, gli scapi pelosi, solcati, le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice, lunghe fino a dodici, la spiga ovata, corta, scura. È comune nei prati, e ne' luoghi umidi.* Gallizioli.

LANCIONE. *Accrescit. di Lancia.* Lat. *immanis lancea, grandis lancea, contus.* Gr. ὑπερμήκης λόγχη, κόντος. *Fr. Iac. T.* 5. 8. 4. Amor non ci vuol ragione, Ma saetta suo lancione. *Pataff.* 6. Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur.* 17. 98. Ma quel con un lancion gli fa risposta. *Fir. As.* 110. E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella.

† LANCIONIERE. *V. A. Tirator di lancia, Cavaliere armato di lancia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Liv. M.* La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

† LANCIOTTARE. *V. A. Ferire di lanciotto.* Lat. *lancea ferire, pilo petere.* Gr. λόγχῃ πλήττειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Gli Otoniani di sopra piu grave, e diritto lanciottavano.

† LANCIOTTATA. *Voce poco usata. Colpo di lanciotto.* Lat. *pili, vel lanceæ ictus.* Gr. πίλου, ἢ λόγχης πληγή. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

† (*) LANCIOTTATO. *V. A. Add. da Lanciottare.* Lat. *hasta percussus.* Gr. λογχῇ πεπληγμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

LANCIOTTO. *Asta da lanciare.* Lat. *lancea, jaculum prægrande, pilum.* Gr. ἀκόντιον, λόγχη, πῖλος. *Liv. M.* Vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *M. V.* 7. 81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, ch' altr' arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* Vide ec. un demonio in ispezie d' uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciasse dentro.

† ** §. *Figurat. Vit. S. Gir.* 7. Dio pose in lui (*in S. Girolamo*) singulari doni ...., acciocchè 'l nome suo fosse manifesto a ogni nazione, ... sanando gli oppressi de' lanciotti degli Eretici, illuminando la mente degli uomini, ec.

LANCIUOLA. *Lancetta, Piccola lancia.* Lat. *lanceola, missile.* Gr. λογχάριον. *Vegez.* Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia colpire. *Fr. Iac. Cess.* E tutto il volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

§. I. *Per lo Strumento, col quale i cerusici cavan sangue.* Lat. *scalprum chirurgicum.* Gr. φλεβότομον, *Poll. Fr. Giord. S.* Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar sangue.

† §. II. *Lanciuola si dice anche Una spezie di piantaggine. V.* LANCIOLA §. *Libr. cur. malatt.*. Ammacca la lanciuola tra due sassi, cavane il sugo.

(*) §. III. *Lanciuola per Sorta di Tulipano. Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

† LANDA. *Pianura, Campagna, Prateria.* Lat. *planities, campus.* Gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf.* 14. Dico, che arrivammo ad una landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove. *E Purg.* 27. Giovane, e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *Rim. ant. Inc.* 116. Vidi una donna andar per una landa. *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude, e ghiande Era lor cibo, e stavano sparti [*l' edizione Veneta del* 1820. *ha:* ed abitavan sparte] A libito ne' boschi, e per le lande. *Tratt. Int.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo steso, ed a capo erto, come cerbio in landa.

*** LANDE. *s. f. pl. T. di Marineria. Spranghe o catene di ferro, le quali sostengono le bigotte delle sartie, mantenendole unite al bordo. V.* SARTIE. *Le lande dopo che sono stabilite alle parasarchie, sono coperte al luogo delle parasarchie da un regolo di legno che*

le contiene. Lande delle grandi sartie. Lande delle sartie di trinchetto. Lande delle Sartie di mezzana. Lande delle gabbie, o delle coffe. *Stratico*.

*** LANDÒ. *s. m. T. di Marineria. Sorta di lancia grossa, la quale per lo più ha un albero nel mezzo.* Stratico.

* LANDOIDÈA. *T. degli Anatomici. Una delle suture del cranio, ed è quella per la quale col sincipite si connette l' occipite.*

† LANDRA. *Puttana. Voce poco comune.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Pataff.* 8. Quando e' son colla landra molto alleno. *Malm.* 5. 55. E s' io gli farò dar le gambe all' aria, Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

† * LANETTA. *Dim. di Lana, e dicesi scherzevolmente di Persona maliziosa, ed astuta. Corsin. Torracch.* 10. 30. Sapra ben ei ch'è una lanetta fina Tanto gir per le strade e lunghe e corte, Che trovi Casimiro, e dargli il foglio.

LANFA. *Agg. d' Acqua di fior d' aranci.* Lat. *aqua ex aurantii floribus destillata. Cant. Carn.* 100. Acqua lanfa, e con muschio chiara, e netta, Aprite, ove volete vi si metta. *Libr. Son.* 45. Questa è tutt' acqua lanfa, ch' io ti spruzzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E rosa, e lanfa, acque odorate spargono. *Red. lett.* 1. 118. Un poca di acqua lanfa, e sugo di limone.

*** LANGARDO. *s. m. T. di Marineria. Un brigantino ordinario di commercio, al quale si aggiunge, oltre la sua vela di brigantino, una gran vela all' albero di maestra: per mezzo di quest' aggiunta si diminuisce il ghisso, onde renderlo più facile a manovrarsi.* Stratico.

† LANGORE. *V. A. Languore.* Lat. *languor, infirmitas, ægritudo.* Gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωςία, μαλακία. *Libr. Dicer.* Acciocchè sanasse tutti i nostri langori. *Fiamm.* 4. 67. Quivi, posto che i langori corporali molto si curino, rade volte, o non mai vi s' andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse. *Omel. Orig.* Ed era sì languida dell' amor di Gesù, e sì n' ardea, che questo langore, e disiderio avea ec. *Franc. Sacch. rim.* Ma perchè scorte Vi fosson le cagion de' miei langori.

* LANGRAVIATO. *Dignità, e diritto del Langravio.* Magal. lett.

* LANGRÀVIO. *Colui, che nel sacro Romano Imperio ha grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore a' Conti, e Baroni.* Cr. *in* ANTIGRADO.

LANGUEGGIÀRE. *V. A. Languire.* Lat. *languescere.* Gr. παραχαλάζειν. *Fr. Iac. T.* 7. 3. Di desio i' langueggio, Che'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE. *Che languisce.* Lat. *languens.* Gr. ὁ παρακμάζων. *Amet.* 77. E con aure lievi, e continove il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte. *Libr. cur. malatt.* Sì è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

*** LANGUETTI. *s. m. pl. T. di Marineria. Aspe con una testa rotonda.* Stratico.

(*) LANGUIDAMENTE. *Avverb. Debolmente, Con languidezza.* Lat. *languide.* Gr. ἀτόνως. *Segn. Crist. instr.* 2. 9. 13. Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente, come io dicea!

† LANGUIDETTO. *Dim. di Languido. Menz. rim.* 1. 248. E lo sguardo mesto volgono Languidette, pallidette. *E* 256. Se languidetta in sull' erbetta Le sue pallide foglie all'aura aprì; Quel suo pallore Segno è d'un core, Che per piaga amorosa illanguidì.

LANGUIDEZZA. *Fiacchezza, Languore.* Gr. ἀσθένεια. *Albert. cap.* 21. Difendere si dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza. *Red. Cons.* 1. 258. Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza.

LANGUIDÍSSIMO. *Superl. di Languido. Gal. Sagg.* 122. Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ec. *E lett. Giul. Med.* 50. Molto più languido è il lume di Giove ec. languidissimo, e fosco quello di Saturno.

LÀNGUIDO. *Add. Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto.* Lat. *languidus.* Gr. χαλαρός. *Petr. son.* 38. L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cr.* 2. 26. 5. E che non sieno ritorti nè sterili, nè languidi per magrezza. *Gal. lett. Giul. Med.* 50. Appare il suo lume languido, e abbacinato.

† §. *Languido vale anche Che mostra languidezza, e dicesi per lo più degli occhi, e della voce. Petr. cap.* 7. Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, Ch' ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Tass. Ger.* 7. 5. Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitarj di pastori. *E* 12. 96. Alfin sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse.

LANGUIDÒRE. *V. A. Languore, Languidezza.* Lat. *languor.* Gr. μαλακία. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo nojoso languidore.

† * LANGUIMENTO. *Languidezza, Languore. Segner. Concord.* 1. 4. 2. Ma che piuttosto nel suo grado della contemplazione egli tolleri ogni aridita, ogni asciuttezza, ogni Languimento di spirito mai possibile.

LANGUÍRE. *Svenire, Mancar di forze, Infievolire, Perdere il vigore, Divenire afflitto.* Lat *languescere, languere, deficere.* Gr. ἀσθενεῖν, χαλᾷν. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E canz.* 6. Deh dolgati, signor, del mio languire. *G. V.* 19. 105. 3. E quei traditori, che gli aveano renduta santa Maria a Monte, per sospetto menò a Lucca in pregione, e languendo gli fece morire [*cioè: con istento*]. *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *E Par.* 16. Quaggiù, dove l' affetto nostro langue. *Petr. son.* 206. Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel, che ordinato è già [*cioè: affliggersi*]. *E canz.* 29. 3. Che memoria dell'opra anco non langue [*cioè: non vien meno*]. *E* 42. 6. Come fior colto langue. *Lod. Mart. st.* 107. Altro non è languir, ch' odiar se stesso, E tor l' alma da pace, e porla in guerra. *Tass. Ger.* 9. 86. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E* 19. 20. Gia nelle sceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

† ** §. *Languire di checchessia, Venirne meno dall'amore. Pass.* 309. Vuole Iddio, che ognuno, se viva innamorato, e languisca di lei [*della gloria*]. [*L' edizione del Vangelisti, e quella del Sermartelli del* 1580. *alle citate pag. hanno:* Vuole Iddio che ogni uomo ne viva ec.]

LANGUISCENTE. *V. A. Che languisce, Languente.* Lat. *languidus.* Gr. χαλαρός, ἀμαυρός. *Sen. Pist.* 92. La non razionale parte dell' animo ha due parti; l' una ec. l' altra umile, languiscente, data a diletti.

† LANGUORE. *Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità.* Lat. *languor, infirmitas, ægritudo.* Gr. ἀσθένεια, μαλακία. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di se tutti i nostri languori. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 19. È sì fido questo amore, Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore, E languor nostro portare. *Red. Cons.* 2. 8. Si contenti, ed accomodi l' animo suo a credere, che vi ha da essere tramischiato qualche piccolo, e tollerabile languore.

LANGURA. *V. A. Langore, Affanno*. Lat. *languor, cura, sollicitudo*. Gr. ἀσθένεια, μέριμνα, κῆδος. *Fior. Virt.* La vecchiezza si è sopra gli altri, perch'ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

† LANIÀRE. *V. L. Sbranare, Lacerare*. Lat. *laniare, dilaniare*. Gr. ἀμύττειν, σπαράττειν. *Fiamm.* 5. 121. E poichè tolti vi sono i ferri, lui (*il cuore*) con le vostre unghie, come di tutti i vostri mali cagion principale, senza alcuna pietà laniate.

§. *Per metaf. Trattar male*. *Amet.* 61. Perocchè l'uno tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l'altro ec.

† LANIATO. *Add. da Laniare. Sbranato, Stracciato*. Lat. *laniatus*. Gr. ἠμυγμένος. *Fiamm.* 7. 10. O quanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto [*Piramo*] trafitto nella tacita notte, ec., appiè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera, e sanguinosi.

§. *Per metaf. Amet.* 99. Che s' avvenir ciò dee, a coronali Fiamme piuttosto le cheggio dannate, Che a vita laniata.

LANIATORE. *Che lania*. Lat. *laniator*. Gr. ὁ σπαράττων. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri Laniator d'agnelli, e di fanciulli.

† LANIERE. *Aggiunto di falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome vani infra gli altri. *Libr. Am.* 9. Chi vide mai sì indegne cose, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare! *Tesorett. Br.* 20. Or torna in tuo paese E sie prode e cortese; Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle [*qui vale: non sii vano come falcone laniere*].

† LANÌFERO. *Add. Di lana; Attenente a lana; ma in questo senso è V. A. ed impropria. Propriamente vale Che ha lana, Che porta lana*. Lat. *lanifer*. ἐριοφόρος. *Morg.* 28. 126. Talvolta per fuggir le sue donne ozio Ministravan lanifero negozio.

LANIFÌCIO. *V. L. Lavoro di lana*. Lat. *lanificium*. Gr. ἐριουργία. *Libr. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf.* 17. Onde Pallas Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia.

† LANÌFICO. *Attenente a lana; e più propriamente Che fa o lavora la lana*. Lat. *lanaris, lanifer*. Gr. ἐριοπόκος. *Com. Par.* 8. Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabbrile.

(†) LANÌGERO. *Che porta lana*. Lat. *laniger*. *Anguill. Metam.* 3. 247. Nè lanigeri greggi o grassi armenti. *Monti*.

* LANISTA. *T. della Storia Romana. Maestro de' Gladiatori che noi diremmo* Maestro di scherma.

LANO. *Add. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno*. Lat. *laneus*. Gr. ἔρινος. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 18. Oggi la fanno [*la bottega*] di tinti lani. *E* 67. Rubando di dì, e di notte panni lani, e lini. *Malm.* 3. 3. Manda al Presto il tabì pe' panni lani.

LANOSO. *Add. Pien di lana*. Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης.

† §. I. *Per lo più dicesi delle pecore, o simile, e vale Da lana, Che ha la pelle naturalmente coperta di lana*. *Fir. As.* 150. Ancor ch' io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E rim.* 34. Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piagge Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti, e contenti (*l' edizione di Pisa* 1816. *a pag.* 91. *ha*: Godete i vostri amor lieti ec.).

† §. II. *Per Peloso*. Lat. *hispidus, hirsutus*. Gr. λάσιος, δασύς. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote.

LANTERNA. *Strumento, che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume, per difenderlo dal vento*. Lat. *laterna, corna*. Gr. φανός. *Tes. Br.* 2. 37. Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l'uomo vedere. *Bocc. nov.* 15. 26. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 36. E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

§. I. *Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina*. Lat. *pharus*. Gr. φάρος.

§. II. *Lanterna magica, Strumento, col quale per via di refrazione s' ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte*. Lat. *laterna megalographica*.

§. III. *Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena*. *Bellinc. son.* 155. Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 86. Dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna ec.

§. IV. *Mostrare, o Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne, o simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra*. Lat. *imponere, fucum facere*. Gr. φεναχίζειν, ἀπατάν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 15. Questa mi par gran pazzia Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men, che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *V.* LUCCIOLA.

⁂ §. V. *Lanterna, T. de' Milit. Canestro fatto a cono, nel quale pongonsi le palline, e le pietre, che formano la carica del petriere*. Grassi.

† ⁂ §. VI. *Lanterna, s. f. T. di Marineria e dell' Arte Militare. Oltre il significato ordinario di questa parola che è sinonima di* fanale, *ha ancora le significazioni seguenti*. Lanterna di gabbie. *È una parte degli alberi di gabbia, tagliata in ottagono, e più grossa ad alcuni piedi sotto la loro testata, per servire all' indentatura delle crocette dei pappafichi*. Lanterna a cartoccio. *Vaso di legno fatto a posta per contenere un cartoccio, onde poterlo trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco*. Lanterna a metraglia. *È una scatola cilindrica di latta, del calibro de' pezzi cui dee servire. Questa ripiena di metraglia, e di palle da fucile, si chiude con un coperchio, che si stagna all' intorno. Si mette questa lanterna sopra la palla del Cannone quando non si tira a grande distanza, e si fa gran danno al nemico*. Lanterna cieca. *Serve a portare il lume senza esser veduti, o per illuminare da una parte senza esser veduti dall' altra*. Stratico.

(†) LANTERNÀCCIA. *Peggiorat. di Lanterna*. *Fortig. Ricciard.* 5. 57. Accesa porta (*il Mena*) una sua lanternaccia Onde di luce quella fossa è piena.

LANTERNÀIO. *Colui, che fabbrica, e vende le lanterne*. Lat. *laternarius faber*. Gr. φανουργός.

LANTERNETTA. *Dim. di Lanterna*. Lat. *laternula*. Gr. μικρός φανός. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa.

LANTERNINO. *Lanternetta*. Lat. *laternula*. Gr. μικρός φανός. *Burch.* 1. 13. Ma i moscioni, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof.* 4.

3. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso turato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Finchè dato io fuoco All' esca, e il lanternino amico acceso ec. *E appresso:* Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

* §. *Lanternino, è anche Dim. di Lanterna in signif. di Pergamena. Bald. Dec.* Con sua assistenza, e modello condusse il lanternino della medesima cupola.

† LANTERNONE. *Lanterna grande; strumento per lo più di ferro o di legno con vetri o altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume ne i gran cortili, negli androni, e antiporti delle case, o palazzi. E lanternoni diconsi quei lumi, che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizi, in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d' allegrezza.* Lat. *lanterna major*. Gr. μέγας φανός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume di luna, o lanternone. *Ricett. Fior.* 86. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati! *E* 4. 1. 1. S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alleggi quivi intorno.

* §. *Lanternone, chiamasi da' Ciechi Colui, che gli guida, quando tre, o quattro s' accordano andare insieme. Min. Malm.* Paolo Magherini cieco Fiorentino, che per essere affatto privo di vista, serviva molte volte alli ciechi di lanternone.

LANTERNUTO. *Add. Magro, Secco a guisa di lanterna; voce usata in ischerzo.* Lat. *exsuccus, aridus*. Gr. ἄχυμος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Quattro dita pelose, Maghere, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

LANUGINE, e LANÙGGINE. *Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance.* Lat. *lanugo*. Gr. χνόος, χνοῦς. *Fiamm.* 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

§. I. *Lanugine per la Gioventù, o pe' Giovani stessi, che hanno la lanugine. Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine v' esorto Tutt' a fuggir volubile, e 'ncostante.

§. II. *Per similit. Pallad. Ottob.* 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 23. 16. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanuggine, se vi fosse, colla punta d' un piccolo coltello acuto, ficcheràvi entro il rampollo. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella [*la terra*] in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine.

*** §. III. *Pigliasi ancora per lo musco degli arbori, il quale tiene del restringitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniere di evacuazioni.* Lat. *Muscus arboreus; Usnea. Ric. Fior.* Il musco degli arbori, chiamato dagli Arabi usnea, è una lanuggine secca, che nasce in su le querce, abeti, larici, e molti altri arbori. *Pasta.*

*** §. IV. *Lanugine, T. degli Agric. Quella peluria di cui son ricoperti taluni frutti. È diversa dalla Calugine.* Gagliardo.

LANUGINOSO. *Add. Che ha lanugine.* Lat. *lanuginosus*. Gr. χνοώδης. *Libr. cur. malatt.* A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso:* E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose. *Red. Ins.* 93. Certi ramuscelli d' ossiacanta ec. divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.

LANUTO. *Add. Lanoso.* Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης. *M. V.* 5. 53. Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pasceva il suo gregge lanuto. *Tass. Ger.* 6. 112. Che non armento, od animal lanuto, Nè preda altra simil ec. *Menz. rim.* 1. 222. E 'l pastor semplice, e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

(*) LANUZZA. *Dim. di Lana.* Lat. *lanula*. Gr. ἐρίδιον. *Car. lett.* 1. 1. Comincio a credere a quello, che da tutti me n' è detto, che sia una mala lanuzza [*qui figuratam.*]

† (*) LANZICHINECCA. *Fante di lancia. V. A. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ci mancava che far; rompersi 'l capo Or co' lanzichinecche, come questi, Che ec. Non si san tor di qui.

† LANZICHENECCO. *V. A. e straniera; Fante Tedesco, Lanzo.* Lat. *pedes Germanus*. Gr. λογχοφόρος. *Varch. stor. libr.* 2. Quanto più s' avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi [*così ne' Mss.*].

LANZO *Soldato Tedesco a piedi; e si piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe.* Lat. *miles prætorianus, custos corporis miles.* Gr. πραιτωριανός. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Che non può ir, come van questi lanzi. *Alleg.* 118. A voi con tutto quel, che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all' abito de' lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d' ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. *Malm.* 1. 52. E questa è la cagion, che là tra' lanzi Da soldato n' andò in Oga Magoga.

LÀ OLTRE. *Avverb. di luogo, Là intorno.* Lat. *illuc, illic.* Gr. ἐκεῖ, αὐτόθι. *Dant. Inf.* 11. E 'l balzo via la oltre si dismonta. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

LÀ ONDE. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso, Che Di dove.* Lat. *unde*. Gr. ὁπόθεν. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov.* 89. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canz.* 23. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond' io passava, sol per mio destino.

LAONDE. *Avverb. che vale Per la qual cosa.* Lat. *quamobrem, quapropter, quare.* Gr. διὰ ταῦτα, διὸ δή. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 16. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale, grandemente s' accese nell' animo suo.

LÀ OVE. *Avverb. Lo stesso, che Là dove.* Lat. *ubi*. Gr. ὅπη, ὅπου. *Bocc. nov.* 47. 19. Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose, Là 've 'l cervel s' aggiugne colla nuca. *Petr. son.* 185. Mi riconduce disarmato al campo, Là 've sempre son vinto. *Amm. ant. g.* 73. La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

** §. *Là ove, per Quando, Allora quando, Subito che, Ogni volta che. Gr. S. Gir.* 31. Là ove lo diritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati gli sono perdonati. *E* 41. Che farà questo peccatore là ove lo diritto uomo è appena salvo? *Vit. S. Gio: Batt.* 265. La, ove io ho detto [*quanto ho detto ciò, che io ho detto*], che Piero e Andrea fossono de' Discepoli suoi, non l' ho detto,

perch' io sappia per fermo, ma pensomi ec. *Gr. S. Gir.* 39. Là ov' ene verginità di cuore, e di corpo, qui permane Iddio.

† LAPÁZIO. *Rumex patientia Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice lunga, grossa, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente, lo stelo alquanto rosso, scanalato, ramoso nella sommità, le foglie picciolate, bislunghe, ovato-lanceolate, le seminali sagittate, i fiori ermafroditi, alquanto verdi, in spiga ramosa, le valvule intere, una delle quali consiste in un punto glanduloso. Fiorisce nel Giugno, e nel Luglio, ed è indigena dell' Italia, ove è comune negli orti, lungo le strade, nei campi, ec. Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

*** LAPAZZA. *s. f. T. di Marineria. V.* LAPAZZE. Stratico.

*** LAPAZZÁRE. *v. a. T. di Marineria.* Lapazzare un albero, un pennone, *È applicare, e legare una lapazza ad un albero, o ad una antenna o pennone per rinforzarli.* Stratico.

*** LAPAZZE. *s. f. pl. T. di Marineria.* Lampazze. Alapazze. *Pezzi di legno tondi da una parte, e concavi dall' altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna, o pennone con chiodi e trinche o zinature per rinforzarli quando sono indeboliti.* Lapazze di bracciamento. *Pezzo di legno lungo da sei a nove piedi, della larghezza proporzionata al pennone cui dee servire per rinforzarlo, o per tenerlo lontano dallo sfregamento coll' albero.* Lapazze di trozza degli alberi. *Sono lunghi pezzi di abete, o di rovere concavi da una parte, e convessi dall' altra.* Stratico.

LÁPIDA. *Pietra, ma si dice più propriamente, che d' altra, di quella, che cuopre la sepoltura.* Lat. *lapis.* Gr. λίθος. *Vit. Crist.* Chi ci rivolgerà la lapida, ch' è così grande, dall' uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato, e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelonca. *Vit. Benv. Cell.* 126. Lo feci sotterrare ec. dipoi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei, e bandiere intagliate. *Bern. Orl.* 2. 26. 7. Poich' ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDÁRE. *Percuotere, o uccidere altrui con sassi.* Lat. *lapidare, lapidibus appetere, lapidibus cædere, obruere.* Gr. ἐκλιθάζειν, λιθοβολεῖν. *Bocc. nov.* 73. 17. Infino alla porta a san Gallo il vennero lapidando. *G. V.* 6. 36. 3. A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato. *Tes. Br.* 1. 49 E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl' impacciava.

* LAPIDÁRIA. *s. f. Scienza delle inscrizioni.*

† LAPIDÁRIO. *V. A. Gioielliere.* Lat. *gemmarius.* Gr. λιθοπώλης. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *E num.* 7. L' altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza. *But. Inf.* 24. Questa (*elitropia*) è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni.

* LAPIDÁRIO. *Add. Appartenente alla lapidaria; onde* Stile lapidario, *vale Stile delle inscrizioni.*

LAPIDÁTO. *Add. da Lapidare. Serm. S. Agost.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati, ec.

LAPIDATÓRE. *Chi lapida.* Lat. *lapidator.* Gr. λιθοβόλος. *Serm. S. Agost.* 39. Il primo martire Stefano venendo alla morte s' inginocchiò, e pregò Iddio per gli suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIÓNE. *Il lapidare.* Lat. *lapidatio.* Gr. λιθοβολία. *But. Purg.* 15. 2. Confortavano l' uno l' altro: dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu san Paolo.

LÁPIDE. *V. L. Lapida.* Lat. *lapis.* Gr. λίθος. *Borgh. Rip.* 540. Nel Carmine a mezza la Chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

§. *Per Pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapillus.* Gr. λίθος. *Fr. Giord. Pred.* Ma dicesi, che una pietra ha in se le virtù di tutte l' altre pietre, e secondochè dicono i savj, questa lapide è intra l' altre, siccome il leone tra le bestie, e siccome l' aguglia tra gli uccelli. *E altrove:* Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le virtù dell' altre pietre. *E appresso:* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d' erbe, di lapidi, e d' ogni altra cosa.

† LAPÍDEO. *V. L. Add. di lapide; di sasso.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος. *Bocc. vit. Dant.* 236. In un' arca lapidea ec. il fe riporre.

* LAPIDESCÉNTE. *T. de' Naturalisti.* Acque, o Fontane lapidescenti *diconsi Quelle in cui si generan tufi, o simili pietre.*

*** LAPIDIFICAZIÓNE. *T. de' Nat. Passaggio delle particelle della materia, non coerenti tra di loro, allo stato di corpo solido, e lapideo, che segue per mezzo di un liquido, carico di molecole terree disciolte, il quale cristallizzandosi negli interstizj dei piccoli corpi incoerenti, come le sabbie, ne forma delle masse solide dette arenarie, e pudinghe.* Bossi.

* LAPIDÍFICO. *Che ha la facoltà di generar pietre. Targ. Prodr.* Sughi lapidifici i quali predominano ne' corpi.

LAPIDÓSO. *Add. Sassoso.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος. *Cant. Carn.* 136. Di questa grave, e lapidosa terra Nascon nostri diletti, e nostri amori.

† LAPILLÁRE. *Ridurre in lapilli. Voce poco usata.*

† LAPILLÁTO. *Voce poco usata. Add. da Lapillare.* Lat. *lapillatus, in lapillos coactus.* Gr. λιθώδης. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

LAPÍLLO. *Pietruzza.* Lat. *lapillus, calculus.* Gr. λίθισκος, λιθάριον. *Sagg. nat. esp.* 22. Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

† §. I. *Per Pietra preziosa. Ma è voce in questo senso poco usata. Dant. Par.* 20. Posciachè i cari, e lucidi lapilli, Ond' io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. A.* 5. Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

(†) §. II. *Lapillo è anche presso i filosofi Naturali Una specie di lava, o schiuma di lave sminuzzolata in pietruzzole bitorzolute, aridissime, e piena d' irregolari punte e cavità.*

† * LAPIS. *Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori per fare i disegni su i fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Chiamasi anche Matita, Amatita, e Cinabro minerale. I Lapis, che ci vengono d' Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi entro la piombaggine. Vasar.* Mentre egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n' era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi altri di chiaro e scuro, altri di carbone, e lapis, altri ec.

* §. *Lapis piombino. Spezie d' Amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare.* Voc. Dis.

(*) LAPISARMENO. *Spezie di pietra simile al lapislazzoli.* Lat. *lapis armenus.* Gr. ἀρμένιος λίθος. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l' epitimo, l' esula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec.

(*) LAPISLÀZULI. *Lo stesso, che Lapislazzoli. Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l' epitimo, l' esula, il lapislazuli, il lapisarmeno ec.

† LAPISLÀZZALO, e LAPISLÀZZOLI, e LAPISLÀZZARI. *Pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d' oro. La sola voce di mezzo è oggi in uso, le altre due sono idiotismi.* Lat. *lapislazulus, cyaneus.* Gr. κυάνεος. *M. Aldobr. P. N.* 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. *Sagg. nat. esp.* 238. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè le agate ec. attraggono. *Ricett. Fior.* 45. Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell' oro.

* LAPPÀCEO. *T. de' Botanici. Che è della natura, e qualità della lappola.* Pericarpio secco, e lappaceo.

LAPPE LAPPE. *V.* FAR LAPPE LAPPE.

† LÀPPOLA. *Caucalis grandiflora Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo ramoso, le foglie due, o tre volte alate, intagliate finamente, i fiori bianchi, gl' invogli di cinque foglie, l' ombella di cinque a otto raggi. Fiorisce nell' Estate, ed è comune ne' campi.* Lat. *lappa, lappula.* Gr. ξανθίον. *Cr.* 2. 26. 3. È da sapere, che quella [*terra*] è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per-se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *E* 6. 70. 1. La lappola è un' erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s'appiccano alle vestimenta. *Petr. son.* 133. È del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Amet.* 25. Ma le mie poche nell' alto confine Vivaci poste, e d' assalto sicure, Non curanti di lappole, o di spine. *Galat.* 79. Anzi paiono quasi ortica, o lappole fra l' erbe dolci, e domestiche degli orti. *Burch.* 1. 12. Lappole, e spelda, e semola di farro.

§. I. *Per Cosa di nulla di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto.* Lat. *res nauci.* Gr. οὐδενὸς πρᾶγμα. *Cron. Morell.* 263. Fa' d' avere la parte tua infino delle lappole. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Car. lett.* 2. 41. Ma non parendo loro, ch' io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono, che gli facessi rispondere a terze persone.

§. II. *Diciamo in proverb. Lappola di piano, che s' appicca agli stivali grossi, e si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond' è quasi impossibile il poterne cavare.*

§. III. *Lappola, per metaf. si dice a Persona, che si freghi altrui d' attorno volentieri. Pataff.* 4. E'non ha buschia, ed è una gran lappola.

LAPPOLONE. *Accrescit. di Lappola; Lappola grande.* Lat. *magna lappa.* Gr. μεῖζον ξανθίον. *M. V.* 11. 60. Dove [*i grilli*] presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi.

† LAQUEATO. *V. L. e da lasciarsi a' poeti. Add. Soffittato.* Lat. *laquearibus extructus.* Gr. σεσανιδωμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Non pur le mura, e i laqueati tetti, Ma li spalti oramai, ma le piu basse Riposte celle, ov' anche il sol non luce.

* LARDAJOLA. *T. degli Agric. Add. f. usato anche in forza di sust. Nome di una spezie di pesca.*

* LARDAJOLO. *T. degli Agric. Add. e sust. m. Nome di una spezie di fico settembrino.*

LARDÀRE. *Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire.* Lat. *arvinæ frustulis insuere.*

*** §. Lardare un paglietto, una cinghia, *in Marineria, vale Passare de' pezzi di corda vecchia, del comando, della stoppa tra i fili del tessuto primitivo del paglietto, o cinghia per renderlo più grosso. V.* LARDATO. Lardare una baderna. *È lo stesso modo di rinforzo fatto ad una baderna.* Stratico.

LARDATO. *Add. da Lardare.* Lat. *arvinæ frustulis insutus.*

§. I. *Per similit. Alleg.* 310. D' ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d' ottone eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

*** §. II. *In Marineria, Diconsi* paglietti lardati, cinghie lardate *i tessuti di vecchie corde, così denominati, ai quali si aggiunge un rinforzo per renderli più grossi, e più durevoli, che servono per guernire alcune situazioni soggette a molto sfregamento.* Stratico.

LARDATÙRA. *Il lardare. Zibald. Andr.* Mettono pensiero, che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

LARDELLÀRE. *Lardare.* Lat. *arvinæ frustulis insuere. Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

§. *Per similit. Menz. sat.* 6. Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

LARDELLINO. *Dimin. di Lardello.* Lat. *arvinæ frustulum. Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO. *Pezzuol di lardo.* Lat. *arvinæ, vel lardi frustulum. Libr. son.* 77. Prima che l' altrui tele curi, adocchia Le bozzime, e i lardelli, e le tue note.

* LARDIERO. *Concio col lardo; Tratto da lardo.* Bin. rim.

† * LARDINZO. *T. de' Macelloj. Cicciolo. Min. Malm.* 506. *Ciccioli.* Frammenti di grasso di porco, ec. da alcuni detti ancora *Lardinzi.*

* LARDÌTE. *T. de' Naturalisti. Spezie di steatite fine, molle, ed alquanto verde detta comunemente pietra de' Sarti. Gab. Fis.* Lardite semidiafana.

*** §. *Lardite,* o pietra di lardo. *T. de' Natural. Steatite, forse non dissimile dalla* pagodite. *Si è dato talvolta questo nome a qualche quarzo somigliante per le sue vene bianche e rosse al lardo.* Bossi.

† LARDO. *Grasso strutto, ed è comunem. di porco; e vale anche Carne di porco grassa e salata.* Lat. *arvina, lardum, laridum.* Gr. λίπος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Li Romani eserciti ec. niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l' acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br.* 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più, che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo cotto.

§. I. *Notar nel lardo, si dice dell' Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio.* Lat. *secunda fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν. *Morg.* 24. 168. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaia, Per discrezion, lettore, intendi, e nota. *Bellinc. son.* 272. Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quassù nel lardo.

§. II. *Gettar il lardo a' cani, si dice dello Straziar checchessia.* Lat. *projicere margaritas ante porcos. Varch. Suoc.* 4. 5. M' hanno fatto insospettire piuttosto che altro; oggi non si getta il lardo a' cani.

§. III. *In proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane.*

Lat. *qui periculum amat, perit in illo*. *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. IV. *Pure in proverb. Andare alla gatta per lardo. V.* GATTO. §. XVIII.

_ §. V. Lardo d' un paglietto, *T. di Marineria. La materia o sfilarza, che si adopera per lardare o ingrossare una cinghia, un cavo, una baderna*. Stratico.

LARDONE. *Carne di porco grassa, e salata*. Lat. *lardum, laridum pingue*. Gr. λίπος. *Ricett. Fior.* 260. Unguento da occhi magistrale, recipe lardone di porco salato once tre ec.

* §. *Lardone, Franzesismo corrotto dagli Oriuolaj. Quel pezzo degli Oriuoli da tasca a cui è annesso il braccio della potenza*.

** LARDOSO. *Add. da Lardo*. *Soder. Colt.* 101. Prendendo un pezzo di carne salata grassa, e lardosa, senza magro ec.

LARGACCIO. *Peggiorat. di largo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima [Lat. *ore infræno*. Gr. ἀχαλίνωτος].

*LARGAMENTE. *Avverb.* Lat *Large*. *Con larghezza; Molto estesamente*. Cr. *in* LARGHISSIMAMENTE.

§. I. *Per Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente*. Lat. *large, copiose, splendide, fusius*. Gr. ἀνεπιφάτως, δαψιλῶς, καταχόρως, ἀδδὴν. *Bocc. nov.* 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l' avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d' usare, o e' si brigano d' averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz.* 29. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§. II *Per Diffusamente, A di lungo*. Lat. *pluribus verbis*. Gr. περισσοτέρως. *Serd. stor.* 2. 65. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett.* 7. E ancora Monsig. d' Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

LARGARE. *Allargare*. Lat. *dilatare*. Gr. πλατύνειν. *Petr. son.* 39. Largai il desìo, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 369. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga. *But. Purg.* 17. 1. A diradar comincia-si, cioè a largarsi.

_ §. *Largare, T. di Marineria*. Lascare. Largare una manovra, una marra. *È il contrario* d' intrare. Stratico.

┼ LARGATO. *Add. da Largare*. Lat. *solutus, laxatus*. Gr. μεγαλοποιηθάς. *Petr. son.* 15. Largata al fin colle amorose chiavi L' anima esce del cor per seguir voi.

┼ LARGHEGGIARE. *Dare abilità, o facoltà. Modo antico*. Lat. *facultatem concedere, largiri*. Gr. ὑφιέναι, συγχωρεῖν. *F. V.* 11. 76. Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d' andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

§. I. *Per Usar liberalità di donativi, o d' altro*. Lat. *largitionem facere*. Gr. χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Otone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 293. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva migliore.

§. II. *Largheggiar di parole, si dice dell' Essere largo in promettere*. Lat. *promissis onerare*. Gr. ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.

** §. III. *Largheggiare, semplicemente, per Largheggiare di parole*. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. A' Tribuni, e Centurioni largheggiava di mantenere quanto concedette Vitellio.

** §. IV. *Vale anche Esser diffuso in parole*. *Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Questi Fiorentini libri ne' Latini largheggiano, come il nove nel dieci [*come dire, Vi ballano dentro alla larga*]; e ne' Franzesi ec. passeggiano come nel quindici. (*Parla della Traduzione di Tacito fatta in Fiorentino, e in Francese*.)

LARGHEGGIATORE. *Che largheggia*. Lat. *dilargitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHETTO. *Add. Dim. di Largo*. Lat. *latior*. Gr. πλατύτερος. *M. V.* 4. 74. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 183. Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

_ §. *Larghetto*. *T. de' Musici*. *Modificazione del movimento largo*. Gianelli Diz. Mus.

LARGHEZZA. *Una delle tre dimensioni del corpo solido*. Lat. *latitudo*. Gr. πλάτος. *Dant. Par.* 30. Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. *Bemb. stor.* 4. 52. Alcuni craticci tra se congiunti di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

§. I. *Per Latitudine nel signific. del* §. *Serd. stor.* 1. 11. Talchè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§. II. *Per liberalità*. Lat. *benignitas, liberalitas, humanitas*. Gr. ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec. Fu della volontà la libertade. *Com. Inf.* 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. Larghezza la quale egli appella qui cortesìa, e donagione fatta per cagione d' umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s' ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§. III. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza*. Lat. *copia, affluentia*. Gr. εὐπορία. *M. V.* 1. 70. E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene [*tratta della moneta*]. *E appresso:* Chiamasi larghezza, e strettezza con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello di strignere, o allargar la mano.

§. IV. *Per Abilità, e Licenzia*. Lat. *facultas, permissio, copia*. Gr. ἐξουσία. *M. V.* 2. 29. Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d' andare per la rocca.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente*. Lat. *latissime, humanissime, liberalissime*. Gr. εὐπορωτάτως, ἐλευθερωτάτως. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente sien dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 3. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. stor.* 1. 9. Si stende la Guinea larghissimamente. E 1. 48. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d' essere rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHÍSSIMO. *Superl. di Largo*. Lat. *latissimus*, *amplissimus*. Gr. εὐρύτατος. *Serd. stor.* 6. 220. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

† §. *Per metaf. Bocc. Introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime [*cioè: sfrenate, licenziose*]. *E nov.* 98. 32. Nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma [*cioè: amplissimo, e copiosissimo, abbondantissimo*]. *Amm. ant.* 26. 2. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate [*cioè: liberale*]. [*L'edizione originale del Marescotti a pag.* 257. *ha:* Al desiderio delle persone abbondantissime di molto oro nulla paiono le cose raccolte; ma divorandole per crudele rapacità, stendonsi ad altri desideri.] *Alam. Colt.* 2. 51. E larghissima pioggia il ciel ricuopre [*cioè grandissima*].

† LARGHITÀ, *ed all' antica* LARGHITADE, e LARGHITATE. *V. A. Larghezza*. Lat. *copia*, *largitas*, *affluentia*. Gr. δαψίλεια, διανομή, εὐπορία. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghita di lor femmine [*cioè: ne sono sì liberali*].

LARGIMENTO. *Il largire*. Lat. *largitio*. Gr. δώρημα. *Libr. Am.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

† LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere*. Lat. *largiri*, *donare*. Gr. χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tob. pag.* 19. [*Livorno* 1790.] E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dee l' uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce e dona. *Dant. Par.* 22. E poi quando mi fu grazia largita D' entrar nell'altra ruota, che vi gira, La vostra region mi fu sortita. *E vit. nuov.* 31. Onde, conciossiacosachè a' Poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' Prosaici dittatori; ec. degno, e ragionevole è, che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare, che agli altri parlatori volgari.

† ** §. I *Assoluto*. *Stor. Barl.* 118. Largiscimi di trovare colui, che mi disciolse del legame del diavolo *E* 125. Menalo [*Barlaam*] alla gioja che tu gli hai promessa: e largicisci, che noi siamo compagni in cielo (*l' ediz. di Roma* 1816. *a pag.* 143. *ha:* largiscici).

** §. II. *Largire, neutr. Esser largo, cortese*. *Dant. Purg.* 13. Così all' ombre ec. Luce del ciel di sè largir non vuole.

† LARGITÀ, *ed all' antica* LARGITADE, *e* LARGITATE. *Larghezza, Liberalità, Magnificenza*. Lat. *largitas*, *magnificentia*, *liberalitas*. Gr. πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 8. Vedea la largitade, Che da sì largamente. *Petr. son.* 291. Or versò in una ogni sua largitate *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largita v' è concesso dare a' prossimi vostri ec.

LARGITO. *Add. da Largire*. Lat. *largitus*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio si è largito.

LARGITORE. *Che largisce*. Lat. *largitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Filoc.* 5. 259. Dunque costui non è cacciator d' onore, siccome voi dite ec. nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell' altrui liberta. *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

LARGITRICE *Verbal. femm di Largitore*. *Che largisce*. *Zibald. Andr.* 6. La liberalitade è virtude largitrice di beneficj, la quale, quanto all' effetto, è detta benignita.

† LARGIZIONE. *Largità*. Lat. *largitio*. Gr. χάρισμα. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *Bemb. stor.* 1. 13. Dalle sue proprie ricchezze e largizioni aiutato e favorito ottenne il luogo.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio*. Lat. *latum*, *latitudo*. Gr. εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf.* 19. I' vidi per le coste, e per lo fondo Piena la pietra livida di fori D' un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi:* D' un largo tutti, cioè d' una larghezza.

§. I. *Farsi far largo; figuratam. vale Farsi aver rispetto, o riverenza*. *Fir. disc. an.* 78. Questa novelletta t' ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. *V.* FARE LARGO.

* §. II. *Largo si usa anche in signific. di Liberale, ed è apposto all' Avaro*. *Franc. Sacch. nov.* E così l'avaro molto spesso spende più, che 'l largo. *Albert. cap.* 37. La pecunia all' avaro è tormento, al largo è onore.

*** §. III. *Largo. Termine musicale, che accenna doversi suonare lentamente, e segnar tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando il voglia l' espressione del canto*. Gianelli Diz. Mus.

LARGO. *Add. Che ha larghezza*. Lat. *lātus*, *spatiosus*. Gr. εὐρύς, πλατύς. *Bocc. nov.* 24. 8. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo, oltr' ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *Tass. Ger.* 6. 26. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l' attende, anco non era.

§. I. *Per Copioso, Abbondante*. Lat. *copiosus*, *affluens*. Gr. δαψιλής. *G. V.* 10. 75. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf.* 14. Larga è di viti, e d' arbori. *Petr. son.* 194. Sì profond' era, e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornía del vino gl' indusse a passar di qua, vedendo che l' Italia era fornita, e larga d' ogni bene. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto.

§. II. *Per magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole*. Lat. *largus*, *liberalis*, *benignus*, *munificus*. Gr. λαμπρός, δαψιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. *E* 8. La sua natura, che di larga Parca Discese, avría mestier di tal milizia. *Petr. cap.* 9. Dall' altra parte il mio gran Colonnese Magnanimo, gentil costante, e largo. *E cap.* 13. E larghi di lor sangue eran tre Decj. *Amet.* 87. La quale (*fortuna*) dante ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi. *Filoc.* 1. 9. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea [*cioè: a suo vantaggio, buoni, grassi*]. *Stor. Semif.* 44. Crediate pure, che eglino ci promettono larghi patti, perocchè male in assetto contro di noi si truovano. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie (*delle lettere*) son queste ec. e larga, e stretta ec. o largo, o stretto. *Franc. Barb.* 80. 8. Un altro ci contende, Tanto cavalca largo (*colle gambe larghe*), andar per via.

** §. III. *Largo. Si usa anche per Favorevole*. *G. V. Lib* 6. *cap.* 69. E in quello (*nel parlamento*) con lieta faccia disse le novelle larghe da parte de' Ghibellini.

*** §. IV. Vento largo, *T. di Marineria. Il vento la cui direzione fa con la rotta del bastimento un angolo retto al vento in poppa.* Stratico.

LARGO. *Avverb. Largamente.* Lat. *large, copiose.* Gr. δαψιλῶς, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 178. Grazie, ch' a pochi il ciel largo destina.

§. I. *Volgere largo, o Volgere, e Andare largo a' canti, vale Scansare le difficultà, e pericoli. Franc. Sacch. rim.* E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: qui non è passar per noi. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. La camera è serrata, ed ecco qui A cintola la chiave, senza me Non vi può ir persona, e io andrò Largo a' canti.

§. II. *Giucar largo, vale Non s' appressare. Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur, che Ridolfo giuochi largo.

(†) §. III. *Usato a modo di preposizione come si usano Lungi e lungo vale Transversalmente. Chiabr. Guerr. Got.* 14. 46. Il tronco largo il fiume si distende, E violento, e rapido discende.

§. IV. *Largo da checchessia, vale Lontano.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥω. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. A Domizio comanda, che con una galéa, largo da terra, e isole, per alto vada in Soria.

† (*) LARGOVEGGENTE. *Che vede largo, o di lontano. Voce poco usata, e di forma ditirambica. Uno de' soliti neologismi del Salvini.* Lat. *late videns.* Gr. εὐρὺ ὁρῶν. *Salvin. disc.* 2. 127. Al cui occhio, chiaro, e largoveggente tutti i futuri sono presenti.

LARGURA. *Larghezza; ma non la diremmo, se non in signific. di Grande spazio, Spaziosità.* Lat. *locus amplius.* Gr. σχῶρος εὐρύς. *Libr. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 9. 1. La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura.

(*) LARI. *Nel numero del più; Numi caserecci, Dei familiari de' Gentili.* Lat. *lares.* Gr. ἐφέστιοι θεοί. *Car. lett.* 2. 186. Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè si potriano fare i lari Dei, che sono suoi figliuoli.

† LARICE. *T. de' Botanici. Pinus larix. Albero di grande altezza, dagli scrittori annoverato tra' coniferi [com' e' dicono] e resiniferi, cioè che producono frutta chiamate coni, e perde la foglia, ed è celebre per nascere solo sopra questo il vero Agarico. Ha il tronco diritto, molto elevato, e grosso, i rami numerosi, disposti in modo, che danno alla pianta una forma piramidale, le foglie corte, affastellate, molli, un poco ottuse, liscie, i coni piccoli, violetti nella fioritura, terminati da un piccolo ciuffo di foglie, le cui brattee sono salienti. È indigena nella Svizzera, nella Germania, nella Siberia ec. Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v' era, Di grado in grado ognuna i rami spande.

*** §. *Larice femmina, o Cedro del Monte Libano, Pinus Cedrus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco elevato, e di una grossezza considerabile, i rami numerosi, le foglie corte, aggruppate, rigide, appuntate, i coni grossi, ovato-bislunghi, ottusi, grigi, lisci. È originaria del Levante.* Gallizioli.

LARICINO. *Add. di Larice. Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino ec. e ritrovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

* LARIMO. *Sorta di pesce, che secondo Oppiano, pigliasi la state, con rete di canape, entrovi posto per esca una stiacciata di ceci, bagnata di vino, e di mirra.* Salvin. Opp. Pesc.

† LARINGE. *T. Anat. Parte che forma la tuberosità che osservasi nella parte superiore ed anteriore del collo, comunemente detta il nodo della gola, il pomo d' Adamo. Dagli anatomisti dicesi testa della trachearteria; ella è più grossa e più sporgente in fuori negli uomini che nelle donne. Questa parte è l' organo principale della voce.* Lat. *larynx, guttur.* Gr. λάρυγξ. *Libr. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d' osso.

*** LARINGOTOMÌA. *T. de' Chirurgi. Incisione, che fassi all' aspra-arteria per procurare all' aria un facile passaggio nel caso di soffocazione.* Ruggeri.

*** L' ARME A TERRA. *T. de' Milit. Voce di comando, alla quale il soldato piegando col corpo verso terra, distende sopra di essa il fucile colla cartella all' insù. Il comando d' esecuzione cambia l' ordine di queste parole, e dice: A terra l' arme.* Grassi.

† LARVA. *Essere fantastico, il quale si suppone apparire talvolta agli uomini e spaventarli. Fantasma.* Lat. *larva, umbra, spectrum.* Gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. *Varch. Lez.* 305. Larve in lingua Latina significano, oltre quello, che noi diciamo maschere, l' anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. *Tass. Ger.* 9. 15. S' odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Qui l' incanto fornì, svanir le larve.

§. *Per Trasmutata apparenza, Maschera.* Lat. *larva, persona, oscillum.* Gr. πρόσχημα, πρόσωπον. *But.* Larva è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. Ed ei; se tu avessi cento larve Sovra la faccia ec. *But. ivi:* Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. *Dant. Par.* 30. Poi, come gente stava sotto larve, Che pare altro, che prima, se si sveste La sembianza non sua. *But. ivi:* Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

* LARVATO. *T. de' Naturalisti. Occulto, Non manifesto perchè involto in altre sostanze. Gab. Fis.* Miniera d' oro, d' argento, ec. larvata.

* LARVEGGIARE. *Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso, o il vero. Adim. Pind.* Che benchè larveggiando il falso ei finga, L' adatta così ben, che ne par vero.

† LASAGNA. *Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo; ovvero si taglia a lunghi nastri quando è fresca, i quali si cuocono poscia nel brodo.* Lat. *lagana.* Gr. λάγανα. *Lab.* 191. Le zuppe Lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate ec. *Franc. Sacch. rim. ser Franc. Colligr.* 61. Voleva darti più che d' un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. *Morg.* 23. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna. *Bellinc. son.* 109. Che dicon, ch' e' vi piove le lasagne. *E son.* 172. Ch' a pezzi mel torria, come lasagne.

§. I. *Diciamo in proverbio: Affogare il can colle lasagne; e si usa quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna.*

§. II. *Notar nelle lasagne, vale Notare nel lardo. V.* LARDO §. I. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Di quei, cui par notar

nelle lasagne D'Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo.

§. III. *Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar, che le lasagne piovano altrui in gola, o in bocca: figuratam. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch.* 3. 4. Aspettando Quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

(*) §. IV. *Lasagna per similit. da' Gettatori di metalli si dice la cera, o pasta, che si mette nel cavo delle forme delle statue, o di altre cose, che si fondono. Benv. Cell. Oref.* 90. Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello ec. la qual cera per cagione dell'equalità, e sottigliezza, che ha da avere, vien detta per l'arte la lasagna. *E* 117. Vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello, o di cera, o di terra, o di pasta, la quale si domanda la lasagna.

LASAGNÁIO. *Che fa, e vende le lasagne. M. V.* 4. 37. In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnaio con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. *Cron. Vell.* 66. Fu figliuolo d'una fornaia, ovvero lasagnaia.

(*) LASAGNINO. *Aggiunto di una sorta di Cavolo. Il Vocabol. nella voce* CAVOLO §. IV.

LASAGNONE. *Uomo grande; e scipito, che diremmo anche Bietolone.* Lat. *bliteus.* Gr. *βλὰξ. Salv. Spin.* 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e troverassi coll'Agata mia compagna. *E Granch.* 2. 6. Credotelo, Lasagnone; ma di' 'l vero, Fortunio, Non son io un minchione?

† LASAGNOTTO. *Accrescit. di Lasagna. Fir. Luc.* 1. 3. Duo paia di capponi arrosto, un paio lessi, con un poco di vitella morbida, per amor de' lasagnotti, ec.

† LASCA. *Pesce d'acqua dolce, la cui carne è molto sana.* Lat. *leuciscus. G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. *Dant. Purg.* 32. Che raggia dietro alla celeste lasca [*cioè; al segno de' pesci*]. *But. ivi:* Lasca è una spezie di pesce, che si trova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. nov.* 169. Incoronato non d'alloro ec. ma d'una ghirlanda di lasche. *Morg.* 9. 74. I' piglio lasche di libbra, compare. *Bellinc. son.* 251. Però voi mi diciate, ec. E poi perchè le lasche son sì sane..

§. *Sano, come una lasca, vale D'intera, e perfetta sanità. Cecch. Mogl.* 1. 3. E sono andato spiando la vita, E trovo, ch'egli è san, com'una lasca.

LASCHITÀ. *V. A. Astratto di Lasco. Tratt. pecc. mort.* Appresso viene laschità, che fa l'uomo lasco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno tanto, ch'egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. *Tratt. Consigl.* Giustizia senza misericordia è crudeltà, e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO. *Il lasciare.* Lat. *omissio.* Gr. *παράλειψις. Amm. ant.* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d'usanza si deono levare, e discucire piuttosto, che tagliare. *E* 20. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti ec. *Com. Par.* 9. La qual cosa si fa per lasciamento di vizj, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIÁRE. *Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia.* Lat. *relinquere.* Gr. *παραλείπειν. Bocc. Introd.* 48. Li miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 1. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo (*cioè: redai molta roba*). *E nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò (*cioè: ne gli fece eredi*). *E nov.* 15. 35. Lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso.

§. I. *Lasciare, contrario di Tenere.* Lat. *dimittere.* Gr. *ἀποπέμπειν. Bocc. nov.* 26. 24. Lasciami, non mi tener più, ec. tempo hai di lasciarmi, lasciami, io te ne priego.

§. II. *Lasciare, per Abbandonare.* Lat. *destituere, deserere.* Gr. *καταλείπειν. Bocc. Introd.* 38. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *Petr. son.* 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. *Red. esp. nat.* 81. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

§. III. *Onde il proverb. Lasciare in Nasso: o come oggi corrottamente anche si dice Lasciare in asso; e vale Lasciare una ne' pericoli senza aiuto, e senza consiglio; preso dalla favola d'Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso.* Lat. *in periculo inopem consilii, & auxilii deserere.* Gr. *ἀμελεῖν τινος ἐν κινδύνῳ. Fir. luc.* 5. *lic.* Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso Per acquistarne un nuovo ec. Perde un capon per guadagnare un novo.

§. IV. *Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. Cron. Vell.* 54. Lasciò si rendesse l'usura, che n' ebbe assai dalla nostra compagnía. *Franc. Sacch. nov.* 21. Fece scrivere al notajo, che lasciava, che li suoi figliuoli, ed eredi dovessero ogni anno il dì di S. Iacopo di luglio, un paniere . . . di pere mezze alle mosche.

§. V. *Lasciare, per Permettere, Concedere.* Lat. *sinere, permittere. Bocc. nov.* 44. 10. Lasciami vedere come l'usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger.* 4. 44. Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch' egli amò con tanto zelo. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo.

§. VI. *Lasciare, per Tralasciare.* Lat. *omittere, prœterire.* Gr. *διαλείπειν. Bocc. nov.* 2. 12. Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 46. 15. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. ann.* 3. 80. Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.

§. VII. *Lasciar nella penna, o in penna, vale Tralasciar di scrivere alcuna cosa.* Lat. *silentio prœterire.* Gr. *σιωπῇ παρέρχεσθαι, Demost. Franc. Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

† §. VIII. *Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi, Conservarsi, e Ritenersi.* Lat. *sibi servare. Bocc. nov.* 40. 4. Intanto che parente, nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse. *Teseid.* 6. 9. Vestivan robe per molto oro care, Con destrieri, cavalli e palafreni, E nulla si lasciavano a donare, Sì eran d'ogni gran larghezza pieni.

§. IX. *Lasciare stare alcuno, vale Cessare di noiare. Bocc. nov.* 47. 18. Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Questa fu la prima vittoria d'Antonio contra 'l nemico ec. Ma non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l'armi usate, nè il nimico lo lasciòe poi stare, anzi più crudelmente contro a lui combattendo ec.

§. X. *Lasciare stare, vale Cessare di fare checchessia.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. *ἀπολήγειν, Din. Comp.* 2. 44. Tanto crebbe il biasimo per la città,

che egli lasciò stare. *V.* STARE *retto dal verbo Lasciare.*

§. XI. *Lasciare il cane, o simili, si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. Bellinc. son.* 166. Che lo sparviere Il can si lascia sempre con vantaggio. *Segn. Pred.* 1. 3. Chi vi fa certi, o meschini, che a danno vostro non sia già bandita una caccia universalissima di tutte le creature? che non sieno lasciati i cavalli? lasciati i cani? e voi dormite?

§. XII. *Lasciar la briglia, per lo stesso, che nel proprio, e nel figurato dissero i Lat. laxare habenas.* Gr. ἀνιέναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl.* 2. 12 2. Che lasciando la briglia all'eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

† §. XIII. *Lasciare andare un colpo, o simili vale Scagliarlo. Buon. Fier. Intr.* 1 Mi lasciò andare un sì fatto tempione, Ch' incominciai a girar come un paléo.

† §. XIV. *Lasciare il proprio per l' appellativo, modo del stil famigliare, e basso, vale Lasciare il certo, e sicuro, per l' incerto, e dubbioso. Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm.* 9. 3. Sicchè e' mi par ben tondo, ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro, e sano, E lascia il proprio per l' appellativo.

† ** §. XV. *Lasciare, per Lasciar detto: e si usa in persona di chi parte da un luogo, ed ordina, che altri dica per lui. Franc. Sacch. nov.* 16 Tolse una cipolla, e puosela sulla apparecchiata tavola, e lasciò, che se 'l cotal giovane venisse per desinare, gli dicessono, che mangiasse di quella cipolla ec. *E appresso:* Venuta l' ora del mangiare ec. domandò ec. la donna rispose, che non v' era, e non vi desinava, ma che elli avea lasciato, se esso venisse, che mangiasse quella cipolla.

(*) §. XVI. *Lasciar correr l' acqua all' ingiù. V.* ACQUA §. XII.

** §. XVII. *Lasciarsi intendere, val Dire, Affermare. Benv. Cell. Oref.* 45. Mi fu detto dopo, che Michelagnolo s' era lasciato intendere così, dicendo: che uno ec.

† ** §. XVIII. *Lasciarsi Questo verbo ha certi costrutti strani. Stor. Barl.* 3. Ora ti se' lasciato cadere in totale disinore (*l' edizione di Roma* 1816. *a pag.* 4. *ha:* Tu eri il primo barone, che in mia corte ricevesse alcuno onore: ed ora ti se' lassato cadere in cotale disonore ec.!). (*Così si dice* Ti sei lasciato aver paura, aver male: *quasi dica;* Hai sofferto di ec. *Ovvero:* Mi sono lasciato ire a dotarla fino a ec. scudi: *cioè* Sono trascorso ec.)

** §. XIX. *Lasciarsi ire, per Indursi ad andare. Nov. ant.* 61. I nobili cavalieri si lasciarono ire dalla Dama, e richieserla con gran preghiera, che li facesse perdono.

** §. XX. *Non Lasciar vivere. Importunare, Tempestare alcuno. Ambr. Furt.* 1. 3. Mi potrò mal liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna la vedova ec.

** §. XXI. *Lasciatevi dire ec. Modo de' Comici per Lasciate che dicano ec. Cecch. Stiav.* 3. 3. Lasciati dire, non vi andare. *Ambr. Cof.* 5. 6. E' non è ver: lasciatevi dire. *E Furt.* 5. 14. Mia non è ella: lasciatevi dire.

LASCIATA. *Lasciamento, Il lasciare. Zibald. Andr.* 106. I fanciulli che nascono a' 355. punti alla lasciata della pianeta in segno d' Aquario ec. si nascono attratti.

** §. I. Tutte le lasciate sono perdute. *Proverb. del Cecch. Assiuol.* 2. 2., *che vuol dire: Il lasciarsi fuggire un guadagno, è una perdita.*

* §. II. *Lasciata T. de' Pannajuoli. Difetto del panno, che in qualche parte è restato senza cimare.*

LASCIATO. *Add. da Lasciare.* Lat. *dimissus, relictus.* Gr. ἀφαμένος, καταλελειμμένος. *Bocc. nov.* 15. 13. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così lasciata la fune colle mani si gittò sopra quella. *E nov.* 31. 10. Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet.* 39. Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato ec. *Amm. ant.* 18. 4. 7. È da guardare, che solamente paiano l' amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate.

* §. *Lasciato in forza di sust. T. degli Stampatori. Lo stesso cha Lasciatura. V.*

* LASCIATURA. *T. degli Stampatori. Errore del compositore allorchè egli lascia indietro una o più parole. Alcuni dicono* Un lasciato, *e in gergo* Un pesce.

LASCÌBILE. *V. A. Add. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso.* Lat. *solutus, licentior.* Gr. ἄσωτος. *G. V.* 5. 25. 2 Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E* 12. 40. 4. La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

LASCIO. *Legato fatto per testamento.* Lat. *legatum.* Gr. δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου. *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficj, e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti ec. non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d' uno, ch' avea lasciato tutto il suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorj, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 254 Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese strasordinarie. *Tac. Dav. ann.* 3 66. Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

§. I. *Lascio, per Testamento.* Lat. *testamentum.* Gr. διαθήκη. *G. V.* 9. 173. 2. I quali fedeli erano stati del conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del conte da Battifolle. *Liv. Dec.* 3. E percioc ch' egli non sapeva, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

§. II. *Lascio, per Lassa, guinzaglio; onde andare al lascio, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, a andare alle poste.*

LÁSCITO. *Lascio.* Lat. *legatum.* Gr. δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte.

† LASCIVA. *V. A. Lascivia.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀκολασία. *Bocc. vit. Dant.* 224. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive. (*Le altre edizioni leggono* Lascivie. *È da credere che* lascive *sia errore de' copisti.* Monti).

(*) LASCIVA. *V. A. Per Ranno. V.* LISCIVA.

LASCIVAMENTE. *Avverb. Con lascivia.* Lat. *lascive, petulanter, molliter.* Gr. ἀναισχύντως, ἀσώτως, μαλακῶς. *Petr. uom. ill.* Fece alcune cose contro a' suoi perfetti, e alcune lascivamente contro a se. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Quelle, ch' erano femmine, o discendono da quelle, ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' una dell' altra, chi puramente, e santamente, ec. chi lascivamente, ec.

LASCIVANZA. *V. A. Lascivia.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀσέλγεια. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l' uomo

diventa inchinevole a' vizj delle lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. *pag.* 38. In prima si conviene, che l' uomo getti da se le cagioni delle lascivanze. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Vidi mia temperanza, Ch' era una lascivanza Sfrenata senza freno.

LASCIVETTO. *Dim. di Lascivo.* Lat. *lascibundus, lasciviens.* Gr. ἀσελγής. *Fir. dial. bell. donn.* 384. Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d' una, che ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato [*qui in forza di sust.*]. *E* 416. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba.

† §. *E metafor. per Liberamente vagante. Red. Ditir.* 24. Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d' olmi, a' fichi. (*V. Monti Prop. V.* 3. *p.* 1. *p.* 19.)

† LASCIVIA. *Movimento disonesto di corpo, e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale, Abito dell' animo inclinato a cose impudiche.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀσέλγεια. *Lab.* 43. Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

** §. *Per metaf. Lasc. rim. burl.* 1. Non offende gli orecchi della gente Colle lascivie del parlar Toscano Unquanco guari, maisempre, e sovente.

LASCIVIARE. *V. A. Lascivire.* Lat. *lascivire.* Gr. ἀκολασταίνειν. *Sen. Provvid.* 422. Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agl' Iddii affaticare, sudare, ec. e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa ec.

LASCIVIENTE. *Che lascivisce, Lascivo.* Lat. *lasciviens.* Gr. ἀκολασταίνων. *Amet.* 6. Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito.

LASCIVIRE. *V. A. Divenir lascivo, Operar lascivamente.* Lat. *lascivire.* Gr. ἀσελγεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 39. E pon mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io nulla lascivisco [*lo stampato ha:* S' io in nullo laccio invisco]. *S. Bern. lett.* Se sono costretti di strignersi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

LASCIVISSIMO. *Superl. di Lascivo.* Lat. *lascivissimus.* Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Petr. uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol.* 294. Ovvidio fu lascivissimo.

† LASCIVITÀ, *ed all' ant.* LASCIVITADE, *e* LASCIVITATE. *Lascivia.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀσέλγεια. *Scal. S. Agost.* S' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf.* 9. Se è [*la superbia*] in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce.

† LASCIVO. *Add. Che ha lascivia.* Lat. *lascivus.* Gr. ἀσελγής. *Bocc. Introd.* 25. Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Vit. SS. Pad.* 2. 339. Tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti per lo suo amore singularmente avere contendeano insieme. *But. Par.* 5. Lascivo, cioè vago, e dissoluto.

† §. *Per Esultante, al modo de' latini. Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Monti.*

† (*) LASCIVOLO. *V. A. Lascivetto, Licenzioso.* Lat. *lascivulus, dissolutus.* Gr. ἀκόλαστος. *Albert. cap.* 33. E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d' esser lascivolo, cioè sfrenato.

LASCO. *V. A. Add. Pigro, Vile.* Lat. *iners, supinus, mollis, desidiosus.* Gr. ἄθυμος, ἀργός, μαλακός, ἀμηχανοεργός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole. *Montem. rim. son.* 7. Fatto m' è l' amar dolce, e 'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso, e lasco.

(*) LASERPÌZIO. *Spezie di gomma; e secondo molti la stessa, che l' Asa.* Lat. *laserpitium.* Gr. ὀπὸς σιλφίου. *Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d' un arbore, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec.

LASSA. *Lo stesso, che Guinzaglio.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Ar. Fur.* 41. 40. Un can d' argento aver vuole Olivero, Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso.

LASSÁRE. *Stancare, Straccare.* Lat. *lassare, defatigare.* Gr. κοπιᾶν, καταπονεῖν.

*** §. I. *Lassare per Aprirsi, Sfasciarsi, Dissolversi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. Ar. Fur.* 26. 111. Come il villan, se fuor dell' alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuova strada, Frettoloso a vietar che non affonde I verdi paschi e la sperata biada, Chiude un via ed un' altra e si confonde: Che se ripara quinci che non cada, Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l' acqua spicciar per più rampolli ec. *E* 41. 14. Il legno vinto in più parti si lassa E dentro l' inimica onda vi passa. *Monti.*

§. II. *Per Lasciare. Petr. son.* 13. Poi ripensando al dolce ben, ch' io lasso ec. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid' io. *Dant. Par.* 14. Ancor mi scuserà di quel, ch' io lasso. *E rim.* 6. Allor lassai la nova fantasia, Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Ar. Fur.* 27. 66 Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia; Per Dio, dicea Ruggier, non te la lasso. *Tass. Ger.* 16. 40. O tu, che porte Parte teco di me, parte ne lassi, O prendi l' uno, o rendi l' altra, o morte Dà insieme ad ambe.

** §. III. *E in prosa. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. Dobbiamo dunque, dico, esser longanimi in aspettar Dio; e mai, perchè egli ci si mostri duro, non lassar di confidarci in lui.

LASSATIVO. *Add. Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare.* Lat. *molliens, laxans.* Gr. χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra induróe, aggiugnete medicine lassative. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto. *E* 6. 69. 1. Laureola è un' erba lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado. *Libr. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea.

† LASSATO. *Add. da Lassare. Stanco.* Lat. *fatigatus, fessus.* Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son.* 61. Io non fui d' amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò. *Amor. Vis.* 20. Questi anelando con lassato fianco D' amor per l' alte piaghe crude, e fiere Parea dicesse: ahimè ch' io vengo manco.

LASSAZIONE. *Fiacchezza, Rilassazione.* Lat. *lassitudo, languor.* Gr. ἄφεσις, κόπος. *Teol. mist.* La qual cosa è sopra ogni virtù dell' umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. 40. Il riposo del corpo è cominciamento d' ogni male, e lassazione nel sonno.

LASSEZZA. *Stracchezza, Stanchezza.* Lat. *lassitudo, fatigatio.* Gr. κόπος, κάματος. *Amet.* 9. Coloro, i quai dopo lunga lassezza Lieti posai appresso i loro effetti Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. arb. cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare ci diletta, la continua lezione, e meditazione delle scritture non ci sazia.

* LASSITÀ. *Rilassatezza; Fiacchezza; Infralimento; Allentamento*. *Cocch. Bagn.* Dall' apparenze della Rachitide è facile l'accorgersi ch' ella depende da ria ed ineguale nutrizione per l'inerzia, e lassità degli organi solidi ec. *E Matrim.* Mali, che han per origine la debolezza, e lassità della fibra, dolorosi effetti delle dolcezze troppo frequenti.

† (*) LASSITO. *V. A. Lo stesso, che Lascito. Car. lett.* 2. 260. Parendomi, che m' abbia fatto un lassito d' altro che de' suoi mobili.

* LASSITUDINE. *Stanchezza; Stracchezza; Lassezza*. Pallav. Conc. Trid.

* §. *Lassitudini, o Debolezze nervose, dicono i Medici l' Accasciamento, o Rifinimento di forze per malattia, o sintomo di malattia*.

* LASSO. *Sust. T. della Storia Eccl. Dicevansi Lassi coloro i quali abbandonavano la Religione Cristiana*.

LASSO. *Add. Stanco, Stracco, Fiacco*. Lat. *fessus, defessus, fatigatus*. Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς, καματηρός. *G. V.* 7. 27. 4. La gente eran lassi, e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf.* 34. Disse 'l maestro, ansando, come uom lasso. *Petr. son.* 205. Ch' è già di pianger, e di viver lasso. *Tass. Ger.* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

§. *Per Infelice, Misero, Meschino. Varch. Lez.* 549. Lasso oimè, interghiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me*. *Bocc. nov.* 62. 7. Oimè lassa me, dolente me, in che mal ora nacqui? *Petr. son.* 214. Lasso, non so, che di me stesso estime. *E canz.* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, Fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. rim.* 45. Quante fiate hai strette, e quante sciolte, Mie voglie, lasso!

LASSÙ, *che alcuni scrivono anche* LÀ SU. *Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di Laggiù; e vale In quel luogo alto, o di sopra*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Bocc. nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s' acquista. *Petr. son.* 126. Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son.* 296. Pur lassù non alberga ira, nè sdegno. *Bemb. Asol.* 3. 208. Quale soddisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli ec. le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente?

† LASSUSO. *Avverb. Lo stesso, che Lassù; ma è della poesia*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Petr. canz.* 19. 2. Io penso, se lassuso ec. Son l' altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov' io son chiuso. *E son.* 14. Se lassuso è, quanto esser de', gradita.

* LASTO. *s. m. T. di Marineria. Misura, e peso Olandese equivalente a due tonnellate*.

* §. *È anche Termine generale, che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno, o intero del vascello*.

LASTRA. *Pietra non molto grossa, e di superficie piana*. Lat. *lapis, lapis quadratus*. Gr. λίθος πετράγωνος. *G. V.* 10 168. 2. Faccendovi molte case d' assi, e coperte di lastre. *E* 12. 20. 10. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e se' morto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Del suo sputo Viscoso unto avea lì più, e più lastre.

† §. I. *Lastra, per similit. si dice Ogni lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua larghezza*. *Sagg. nat.* 174. Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio spruzzata per di sopra abbondantemente di sale s' attacca fortissimo alla tavola, dove posa.

† §. II. *Porre, Posare ec. uno sulle lastre, vale Ucciderlo*. Lat. *aliquem perimere, ad terram adigere, prosternere*. *Bern. Orl.* 2. 10. 29. E lui disteso batte sulle lastre. (*Nò. Vale Sbattere sul terreno. In questo luogo il Berni parla di Dudone, che da Balisardo è sbattuto su di un pavimento latriscato*,, Ma subito sbattuto si è levato Ch' è troppo il giovinetto ardito e franco. *Così osserva il Monti*.)

§. III. *Mangiarsi le lastre, vale Fare il bravo*. *Varch. Ercol.* 69. E quei bravoni ec. che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre ec.

(*) LASTRAIUOLO. *Artefice, che lavora intorno alle lastre*. Lat. *laminarum lapidearum faber*. *Croninichett. d' Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuolo, e Maso funaiuolo ec. fussono smuniti.

* LASTRÁRE. *T. degli Orafi. Spianare i lavori smaltati prima di mettergli al fuoco*. Voc. Dis.

LASTRATO. *Add. Aggiunto di uccello preso alle lastre*.

* LASTRATORE. *T. di Marineria, poco usato e Colui, che lastra le mercanzie nella nave*.

* §. *Lastrar la nave*. *V.* NAVE.

(*) LASTRETTA. *Dim. di Lastra; Piccola lastra*. Lat. *tenuis lamina*. *Il Vocabol. nella voce* LACCA §. III.

LASTRICÁRE. *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili*. Lat. *lapidibus sternere*. Gr. λιθοσρωννύναι. *G. V.* 6. 27. 1. Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *E* 7. 98. 2. Si fece per lo comune la loggia sopra la piazza d' Orto San Michele, ove si vende il grano, e lastricossi, e ammattonossi intorno. *Legg. Asc. S. B.* Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva la faccia.

§ *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 169. Io co' miei consigli lo faceva adottare, far Viceconsolo, disegnar Consolo, e l'altre vie gli lastricava allo 'mperio.

LASTRICATO. *Sust. Il Coperto di lastre, Lastrico*. Lat. *pavimentum lapidibus stratum*. Gr. δάπεδον λιθόσρωτον. *Sen. Pist.* Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ebbri, e conversi i corpi in arcolai, Fan risonar co i piè quei lastricati.

LASTRICATO. *Add. da Lastricare. Coperto di lastre, mattoni, o simili*. Lat. *lapidibus &c. stratus*. Gr. λιθόσρωτος. *G. V.* 6. 27. 1. Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *Cr.* 9. 61. 1. L' utili stalle son quelle, che son poste sopra 'l sasso, o che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaia, o di rena. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incantamento.

§. *Figuratam. Tass. Ger.* 20. 60. Lastricato col sangue è il pavimento D' arme, e di membra perforate, e fesse.

LASTRICATURA. *Lastrico, Il lastricare*. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

LÁSTRICO. *Il Lastricato*. Lat. *pavimentum lapidibus stratum*. Gr. δάπεδον λιθόσρωτον. *Viv. disc. Arn.* 5. Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi.

† §. I. *Lastrico, dicesi talvolta, L' atto di lastricare.* *Malm.* 8. 9. Nè di fare altre spese, ec. D' acconci, tasse, lastrichi di strade.

§. II. *Ridursi, o Condursi in sul lastrico, vale Ridursi, o Venire in estrema necessità.* Lat. *ad incitas redigi.* *Curz. Marign.* E son ridotto quasi che su 'l lastrico.

LASTRONE. *Lastra grande.* *Fr. Giord. Pred. S.* Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone [*qui vale : quella pietra, colla quale si tura il forno*]. *Franc. Sacch. nov.* 175. Il legarono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli [*qui vale: una tavola fatta di pietra*]. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Diceva il vecchio: vo' tu fare iscotto, O ber, senza ch' io t' abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su questo lastrone!

LASTRÙCCIA. *Lastra piccola.*

LÀ SU. *V.* LASSÙ.

† LÀTEBRA. *V. L. Oscurità, Nascondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. φωλεός. *Dant. Par.* 19. Assai t' è mo aperta la latebra, Che t' ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger.* 16. 7. Nelle latebre poi del Nilo accolto Attender pare in grembo a lei la morte. *Guar. Past. fid.* 5. 7. L' insidioso calamo nascosto Tosto lasciò nelle latebre il ferro. *Cast. Cort.* 2. 58. Perchè negli animi nostri sono tante latebre, e tanti recessi, che impossibil è che prudenza umana possa conoscer quelle simulazioni che dentro nascose vi sono.

LATEBROSO. *V. L. Add. da Latebra. Pieno di nascondigli.* Lat. *latebrosus.* Gr. φωλεώδης. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Se alcun ve n' era, che per non mostrarsi agli occhi nostri nel latebroso bosco si nascondesse ec.

LATENTE. *V. L. Add. Oscuro, Nascoso.* Lat. *latens, obscurus.* Gr. ἄδηλος, κρυφαῖος. *Dant. Par.* 26. Non fu latente la santa intenzione Dell' aguglia di Cristo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. M' è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito, e latente.

LATENTEMENTE. *V. L. Avverb. Nascosamente.* Lat. *clam, latenter.* Gr. κρύβδην. *But. Purg.* 13. 1. Tocca qui l' autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. *E* 30. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

LATERALE. *Add. Da' fianchi.* Lat. *lateralis.* *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna ristrigne i detti angoli. *Gal. lett. nunc. sid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire, come que'ragni penzolandosi da così basso luogo abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all' altra parte della strada. *E Oss. an.* 154. Delle quali [*pupille*] le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

, §. *Laterali, T. de' Mus. Dal primo tuono della specie del diapasson D. A. divisa dall' A ; gli antichi pigliarono uno de' suoi lati, cioè il superiore ch' era la quarta, e la posero sotto il lato inferiore ch' era la quinta, e formarono un altro modo, il quale per essere composto dei lati del primo lo chiamarono suo laterale, o come altri vogliono plagale dal vocabolo greco Plagos che vuol dir lato, oppure da Plagios, che significa obbliquo, o ritorto.* Gianelli Diz. Mus.

LATERALMENTE. *Avverb. Da' fianchi, Da lati.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *Guitt. lett. R.* Si accostò lui lateralmente.

† * LATÈRCOLO. *V. L. Mattoncello. E presso i Matematici Piccolo lato.* Gori dif. alf. Tosc. pref.

† LATÉRE. *V. L. ed Antica. Stare ascoso.* Lat. *latere.* Gr. λανθάνειν. *Franc. Barb.* 120. 14. Come non late il negro nel cristallo.

† LATERINA, *e oggi più comunemente* LATRINA. *Cesso, Fogna, Luogo, dove si gettano le immondizie.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἀφεδρών, ἀπόπατος. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Bocc. nov.* 79 32. Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d' aria, ma la sua più continua dimora è in laterina [*qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d' un castello in Toscana*].

* LATERÌZIO. *Di mattone, o Che è della natura de' mattoni.* *Targ.* Terra che nel fuoco delle porcellane resta sempre laterizia.

LATEZZA. *V. A. Latitudine.* Lat. *latitudo.* Gr. εὖρος. *Libr. Astrol.* La madre [cioè dello astrolabio] si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l' una parte si è, dove sono le longure, e le latezze, e l' altra parte è, dove è l' agguagliazion del sole. *E altrove :* L' ombra, ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, ec. e se fosse la sua latezza meridionale, quel díe fu dell' agguagliamento d' autunno. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 12. La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà a misura.

† (*) LATÌBOLO, *e* LATÌBULO. *Nascondiglio.* Lat. *latibulum.* Gr. φωλεός. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Ritorneranno questi serpenti Eretici Arriani alle loro caverne, e latibuli, e la Cristiana Religione fia magnificata.

† (*) §. *E figuratam. per Arcano.* *Segner. Mann. Ottobr.* 16. 5. Secondo il nostro modo d' intendere sa ella (*l' orazione*) gire infino a ritrovare i latiboli dell' Altissimo.

* LATICLÀVIO. *T. degli Storici. Sorta di lunga veste senatoria degli antichi Romani listata di porpora, e traeva il suo nome da una spezie di bottone a foggia di largo chiodo, con cui s' affibbiava sul petto.*

† LATINAMENTE. *Avverb. Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini.* Lat. *latine.* Gr. λατινιστί, ῥωμαιστί. *Pecor. g.* 14. 1. Fiume detto Pò, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett.* 2. 206. Quanto alla lingua lodo questi tantopiù, quanto, avendogli scritti nella latina, l' ha così latinamente fatto, e così bene. *Varch stor.* 5. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga scritta latinamente d' Ubaldoli da sua Maestà il secondo giorno d' Agosto al Re d' Inghilterra.

† §. *Latinamente, per Largamente, Agiatamente, Agevolmente, Contrario di Strettamente ; ma è voce antica.* Lat. *late, facile.* Gr. εὐρέως, ῥαδίως. *Libr. Astrol.* E con tuttociò si dee muovere questa tavola in questa cavatura bene latinamente.

* LATINAMENTO. *Voce bassa. Latinismo ; Modi ed espressioni latine.* *Fag. com.* Bel bello un tantino, e manco latinamento.

† * LATINANTE. *Add. Da litinare, e talvolta Sust. Che latinizza, Latinizzante.* *Magal. lett. scient. pag.* 255. (*ediz. Class.*) Voltatosi franco, e con viso brusco al suo latinante . . . . , gli rispose in tuono ec. *Fortig. Ricciard.* 13. 14. Quivi studiaro come disperati, E si fecero bravi latinanti, Nè furo dal maestro mai frustati.

† LATINÀRE. *Parlare in latino. Far latini. Latinizzare.* Lat. *latine reddere.* *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E latinando or fuori Si fanno, or si ritirano appo 'l canto.

Menz. sat. 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non le consente.

(*) LATINISMO. *Latinità, Idiotismo latino.* Lat. *latinum dicendi genus. Red. lett.* 1. 11. Della voce galero non si può dir altro, se non che sia un latinismo. *Salvin. disc.* 2. 140. Le novelle, ch' ei compose, ec. in istile umilissimo, ed in volgar Fiorentino, cioè non mescolate di latinismi, ec. quanto d' onore han fatto, e faranno alla nostra lingua! *Pros. Fior.* 6. 222. Questi delicati uccellini, ec. si chiamano con un latinismo, *atricapilli*, in nostro buon linguaggio *capinere.*

(*) LATINISSIMAMENTE. *Superl. di Latinamente. Salvin. disc.* 2. 371. Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatta.

(*) LATINISSIMO. *Superl. di Latino. Varch. Ercol.* 125. Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale, ec. sono latinissime. *Red. lett.* 1. 220. Hanno ognun di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima, ed arcieloquentissima. *E* 2. 149. La sua lettera latinissima arcilatinissima è stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. *Segn. Pred.* 13. 5. Sin da fanciullo mi si era impresso nell' animo il detto di quel comico latinissimo.

(*) LATINITÀ. *Astratto di Latino.* Lat. *latinitas. Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

(*) LATINIZZAMENTO. *Il latinizzare. Salvin. pros. Tosc.* 2. 212. È un verso notissimo; latinizzamento di quel celebre verso d' Esiodo.

(*) LATINIZZANTE. *Che latinizza. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra, e togate. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 33. Da paganin Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate ec.

† LATINIZZARE. *Dire in latino, Tradurre in latino.* Lat. *latine reddere, latinizare, Cel. Aurel.* Gr. μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνὴν, *Plut. Red. annot. Ditir.* 214. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec.

† §. *Per Dare una determinazione latina ad una voce d' altra lingua. Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente [così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo] si prese de' Vescovadi ben due.

LATINIZZATO. *Add. da Latinizzare.* Lat. *latine redditus. Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti Greci crudamente latinizzate.

† * LATINIZZATORE. *Che latinizza. Uden. Nis.* 4. 36. Con postille parafrastiche son dichiarati [*questi versi*] appieno dal Dalecampio latinizzator di Ateneo.

LATINO. *Sust. Linguaggio, Idioma.* Lat. *sermo, lingua.* Gr. γλῶσσα, διάλεκτος. *Dant. rim.* 13. E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz. st.* 1. 44. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino.

† §. I. *Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l' eccellenza della lingua Latina, o per la reverenza, nella quale ella s' ha. Voce oggi poco usata.* Lat. *eloquium, oratio.* Gr. λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. rim.* 48. Non so sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant' è la nostra, di cui fai latino. *Bern. Orl.* 2. 19. 20. Il cavalier, ch' intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare.

† §. II. *Per Composizione, che si faccia in lingua Latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola.* Lat. *dictatum.* Gr. τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno, che dica d' essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini [*l' edizione del Marescotti a pag.* 108. *ha:* . . . . maestro di grammatica, e faccia male i latini].

† §. III. *Per Dottrina l' usò Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' Templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

** §. IV. *Per Sentenza. Franc. Sacch. nov.* 228. Le più [*ricchezze*] hanno fondamento di furti o d' imbolare; o vero che ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

§. V. *Dare altrui il latino, vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

§. VI. *Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio. Varch. stor.* 16. 636. Messer Ambruogio suo primo segretario andava dicendo tra l' altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

LATINO. *Add. Del Lazio; e pigliasi il più delle volte per Italiano.* Lat. *latinus.* Gr. λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma se 'l Latino, e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 29. Dimmi, s' alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò, non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata. *G. V.* 9. 32. 3. Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, ch' è tanto a dire in Latino, come Mastro Siniscalco.

† §. I. *Per Chiaro, Piano, Intelligibile, Facile. Voce ora poco usata.* Lat. *clarus, perspicuus.* Gr. φανερός, δῆλος. *Dant. Par.* 3. Ma or m' aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m' è più latino. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva.

† §. II. *Per Largo, Agiato. Voce poco usata.* Lat. *latus.* Gr. εὐρύς. *Libr. Astrol.* E sia ribaditura d' ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

† §. III. *Latino di bocca, vale Maldicente, Maledico. Modo inusitato. Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ec. e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca ec. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro tu se' troppo Latin di bocca.

† §. IV. *Bastimento latino, Vela latina, T. di Marineria. Chiamansi generalmente con questo nome le galee, e gli altri bastimenti, che hanno ad esse qualche rapporto o per la loro costruzione, o per il guernimento.*

LATINO. *Avverb. Latinamente, Alla Latina.* Lat. *latine.* Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, la dimandò, come fosse, che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 9. Domandò chi fosse la buona femmina, che così latin parlava.

† * LATINÙCCIO. *Quella composizioncella, che lo scolare principiante scrive in latino. Segner. Paneg. S. Ignaz.* §. 6. Apprendere tra bambini le concordanze,

a recitar sue lezioni, a balbettare i suoi latinucci, ec.

LATISSIMO. *Superl. di Lato. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno, che fusse allogato, e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

* §. *Latissimo, è anche il Nome di uno de' muscoli del dorso detto altresì Aniscaltore.* Voc. Dis.

(*) LATITÀRE. *V. L. ed Ant. Appiattarsi, Nascondersi.* Lat. *latitare.* Gr. φωλεύειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' precedenti il primo Luogo, e le visite ample, e le rivisite.

LATITÙDINE. *Larghezza.* Lat. *latitudo.* Gr. εὖρος. *G. V.* 9. 256. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

† * §. I. *Per Estensione. Salvin. disc.* 2. 26. Quegli poi, che bandisce le lettere, mostra senza dubbio dell' inumano e del barbaro e non fa sembiante d' avere sacrificato alle Grazie, quantunque si è veduto non potersi le lettere prese nella loro latitudine al postutto discacciare, essendo elle elemento necessario al nostro politico vivere.

§. II. *Figuratam. Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e sostenere ogni persona con dolcezza [*cioè: affettuosa liberalità, e affabilità*].

§. III. *Latitudine, appresso i geografi è l' Arco del meridiano d' un luogo tra esso, e l' equinoziale; presso gli astronomi l' Arco tra l' eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima.* Lat. *latitudo.* Gr. εὖρος. *Gal. Sagg.* 273. Adunque tali sue osservazioni furon fatte in tempo, che Giove aveva latitudine Boreale. *Serd. stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

LATO. *Sust. Parte destra, o sinistra del corpo, Fianco.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά, πλευρόν. *Petr. son.* 192. Amor colla man destra il lato manco M' aperse. *Bocc nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.* 40. 15. E dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che ec.

§. I. *Per Banda, Parte, o Luogo.* Lat. *latus.* Gr. τὸ μέντι, τὸ δέτι. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e gelsomini erano quasi chiuse. *E g.* 4. *p.* 14. Ai quali, lasciando stare il motteggiare dall' un de' lati, rispondo. *Petr. canz.* 39. 7. E dall' un lato punge Vergogna, e duol, che 'n dietro mi rivolve. *Guid. G.* 34. Onde egli mandòe in ogni lato per li fabbri. *Dant. Inf.* 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l' un de' lati all' altra bolgia tura. *E Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati. *Tass. Ger.* 7. 98. Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave ec. *Fir. nov.* 7. 267. Fecero tutti quelli attucci, e tutti que' giuochi, che fanno i novelli sposi in così fatte latora. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto. *Salv. Spin.* 1. 1. Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevra, ma solo dal lato di madre.

** §. II. *Lato per Sito. Stor. Semif.* 26. Indussero lo Conte a farne la donagione convenuta, che lo medesimo die, in lo medesimo lato... se ne stipulò instrumento, tutto alla presenza di ec.

† ** §. III. *Lato per Ragione, Rispetto. Fr. Giord.* 187. Provasi ancora la verità della fede, quanto è dalla parte d' Iddio: e questo è quanto da tre virtudi che sono in Dio, cioè potenzia, sapienza e bontà. Da tutti questi lati hae Iddio provata questa sua maravigliosa fede; che dal lato della sua potenzia l' ha provata per li miracoli ec.

† ** §. IV. *Lato per Causa, Pretesto. Amm. ant.* 16. 4. 3. Se alcuno non gli dà [*i benefizj*] perchè non gli riceve, dunque gli diede egli per ricevere, e fece buono il lato degli ingrati, a' quali è laido il non rendere [*l' ediz. del Marescotti a pag.* 166. *ha*: . . . . a' quali è laido con lo non rendere] [il Lat. ha: *bonumque ingratorum fecit causam*].

† §. V. *Lati d' una figura, diconsi da' Geometri, Le linee, che lo circonscrivono. Ne' triangoli rettangoli i due lati fra' quali è compreso l' angolo retto diconsi Cateti, ed il terzo l' Ipotenusa. Negli altri triangoli sono chiamati Gambe. Gal. Macch. sol.* 151. In ogni triangolo accade, che prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti, o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati sono a uno a uno eguali agl' interiori del triangolo. *Magal. lett.* Pitagora trovò la potenza del lato sotteso all' angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi.

§. VI. *In proverb. Pataff* 10. Chi muta lato, disse, muta fato (*vale lo stesso, che: cangiando cielo si cangia sorte*).

*** §. VII. *Lati, T. de' Mus. Gli antichi chiamarono la quinta e la quarta i lati, o membri dell' ottava.* Gianelli Diz. Mus.

* §. VIII. *Lato, dicesi da' Notomisti ad Alcuni muscoli del corpo umano.* I lati, o quadrati di Galeno sono muscoli del capo.

*** §. IX. *Lato del poligono, T. de' Milit. Distinguesi in interno, ed esterno. Il Lato del poligono interno è quello, sul quale si fortifica; il Lato del poligono esterno è quello, dentro il quale si fortifica. Si può anche dire, che il Lato del poligono interno è la distanza de' punti di riunione delle semigole; e il lato del poligono esterno è quello, che va da un angolo fiancheggiato d' un bastione all' altro.* Grassi.

LATO. *V. L. Add. Largo, e Spazioso.* Lat. *latus, amplus, spatiosus.* Gr. πλατύς, εὐρύς. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso, e lato, perciocchè *platos* in Greco è a dire *lato* in Fiorentino. *Cr.* 2. 22. 3. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E* 6. 76. 1. Enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie.

† (*) LATÒMIA. *Luogo dove si rescindono, e staccano i marmi; Cava di pietre; e dicesi propriamente di Quelle di Siracusa, in cui dagli antichi formossi una prigione.* Lat. *latomia, lautumiæ.* Gr. λατομία. *Segner. Pred.* 14. 7. Minor di questo furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.

† LATORE. *V. L. Portatore.* Lat. *lator.* Gr. θέτης. *But. Inf.* 5. Fingono li poeti, che Minos, perchè fu iusto latore di leggi, fusse giudice costituito dell' infernali [*qui vale: Facitore, Ordinatore.* Lat. *legumlator*]. *Tass. lett. fam.* 76. Prego V. S. a farmi sapere col mezzo dell' istesso latore di questa mia, ciò ch' ella eseguisse di quel libro, che ec.

* LATRA. *Ladra, siccome Latro, Ladro. Voci per la rima stentata.* Dant. rim.

† * LATRABILITÀ. *Proprietà estrinseca di latrare, appartenente al Cane. Magal. part.* 1. *lett.* 16. La latrabilità del cane, corrisponde alla risibilità dell' uomo. *E appresso:* Però in difetto di essa [*razionabilità*] si piglia la proprietà estrinseca della latrabilità.

LATRAMENTO. *Il latrare, Latrato.* Lat. *latratus.* Gr. ὑλαγμός. *Com. Inf.* 9. Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie ec. *Vegez.* I quali (*cani*) la venuta de' nemici all' odor sentano, e con latramento gli mostrino.

** LATRANTE. *Che latra*. *Vit. S. Gir.* 90. Stava l'agnello infra' lupi latranti, e come cani affamati ec.

LATRARE. *Abbaiare; ed è proprio de' cani*. Lat. *latrare*. Gr. ὑλᾶν. *Filoc.* 3. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 6. 38. E fa come il cane, che latra per ogni voce d'amico, e di inimico. *Cr.* 9. 7. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par.* 6. Bruto con Cassio nello inferno latra. *Fiamm.* 7. 34. La debole, e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fe manifesto. *Fior. S. Franc.* 123. Or con urli dolorosi, or con crudeli strida, or con latrare continuo tutta la contrada turbava.

† LATRATO. *La Voce, che manda fuori il cane abbaiando*. Lat. *latratus*. Gr. ὑλαγμός. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra. *Tass. Ger.* 4. 8. Mentre ei parlava, Cerbero i latrati Ripresse, e l'Idra si fe muta al suono. *E* 16. 68. Quanto gira il palagio, udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.

LATRATORE. *Che latra*. Lat. *latrator*. Gr. ὁ ὑλῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guisa d'un cane. *Tratt. viz.* Come se fosse il vero latratore infernale. *Varch. Ercol.* 53. Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo Latino *latrare*, che è proprio de' cani.

LATRÌA, *e* LÀTRIA. *T. de' Teologi*. *Culto che si rende a Dio siccome essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell' universo*. Lat. *latria*. Gr. λατρεία. *Dant. Par.* 21. Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria. *But. ivi*: Cioè, lo quale eremo suole essere ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Com. Par.* Latría è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

† (*) LATRINA. *Laterina, Cesso, Fogna*. Lat. *latrina, cloaca*. Gr. ἀφεδρών, ἀμάρευμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Poi riesco dentro La terra per un largo alto spiraglio, Rottura antica, or pubblica latrina. *Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. È un' ignominia di gran lunga maggiore a te, ec. che non sarebbe ad un figliuolo d'Imperatore ec. l'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne.

LATRO. *V. L. V.* LADRO.

LATROCÌNIO. *Sust. Ruberia, Ladroneccio*. Lat. *latrocinium, furtum*. Gr. λῃστεία, φώριον. *S. Agost. C. D.* Quanto sien simili a' latrocinj i regni senza giustizia. *Fir. As.* 190. Era accusato come rubatore del mio carissimo ospite, il qual peccato, non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 9. Temendo ch' io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Serd. stor.* 1. 37. Dalla quale soprastavano ognora nuove insidie, latrocinj, occisioni, e calamità.

* §. *Latrocinio, per Le robe rubate*. *Celin. Vit.* Infra gli altri ch' erano pieni del latrocinio del gran sacco ec. più volte si volsono abbottinare.

† LATROCINO. *V. A. Add. Ladro; e significa Abbominevole, Pessimo*. Lat. *scelestus, nefarius*. Gr. πονηρός, μιαρός. *M. V.* 1. 25. Vedendo i Fiorentini, che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura ec.

† LATTA. *Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno*. Lat. *metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, bractea*. Gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 34. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

LATTÀIO. *V. A. Add. Di latte*. Lat. *lacte exuberans, lactescens*. Gr. περιγλαγής. *Libr. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaia, e abbondante [*cioè: abbia latte di buona qualità, e quantità*].

LATTAIUOLA. Lat. *herba lactaria*. *Cr.* 10. 6. 4. Si curano [*gli sparvieri*] con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

LATTAIUOLO. *Dente de' primi, che comincia a mettere, quando si latta*. *Pass.* 379. Del cadere de' denti più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattaiuoli. *Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta. *Varch. Ercol.* 256. La lingua Fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattaiuoli.

§. *Oggi più comunemente il diciamo di Quelli delle bestie*. *Burch.* 1. 101. E se una sega vecchia, ed isdentata Mette più lattaiuoli, o men d'un bue.

LATTANTE. *Che dà, o prende il latte*. Lat. *lactans, nutrix*. Gr. τιθή, τιθήνη, θελάστρια. *Libr. cur. malatt.* Lo sterco del puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante. *Red. Oss. an.* 22. In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima, e lattante, che apersi viva, tanto nel lato destro, quanto nel lato sinitro osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

LATTÀRE. *Allattare*. Lat. *lactare*. Gr. γαλακτιᾶν. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nudriti da una lupa.

† §. I. *E figuratam. per Educare, ammaestrare, Instruire*. *Dant. Purg.* 22. Costoro, e Persio, ed io, e altri assai, Rispose il duca mio, siam con quel Greco, Che le Muse lattar più, ch' altro mai.

§. II. *Lattare, neutr. per Prendere il latte, Poppare*. Lat. *lac sugere*. Gr. θηλάζειν. *Amet.* 25. Ne' monti, dov' io uso, i' apparai Da quelle Muse, che già lì guardaro, E nelle braccia lor crebbi, e lattai.

* LATTARUOLO. *T. de' Ferraj*. *Lastra quasi simile alla coperta, con un buco in mezzo, posta appiè della fornace*.

† LATTATA. *Bevanda, fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti, e stemperati con acqua, e colati*. Lat. *aquæ medicatæ species lacti concolor*. *Min. Malm.* 331. Come che vogliano intendere, che questo secondo bere non sia ec., ma per rinfrescare l'ardore del vino bevuto, come fa alla febbre la *lattata*, la quale diciamo più comunemente *orzata*.

§. *Fare una lattata, si dice quando, dopo che si è mangiato, e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo*. *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno, e sventri, Perchè e' mi par, che una lattata c' entri.

(†) LATTATO. *Add. da Lattare*. *Allattato*. *Introd. Virt. pag.* 5. (*Firenze* 1810.) Caro mio figliuolo, lattato dal comminciamento del mio latte e nutricato, poscia cresciuto ec.

§. I. *Per A maniera di latte, o sia nella bianchezza, o in altra qualità*. Lat. *candidus, niveus, lacteus, lacteolus*. Gr. εὔλευκος, γαλακτικός. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove*: Sotto a' quali rilucceva la piana testa lattata, e bianca, come neve. *Red. Ins.* 47. Partorì non undici scorpioncini ec. ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. an.* 3. Intorno a' due colli immediatamente dopo

le due teste, avea una striscia bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo.

* §. II. *Lattato in forza di sust. dicesi da Chimici moderni a Tutti que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido del siero inacetito.*

LATTATRICE. *Verbal. femm. Che dà il latte.* Lat. *nutrix*. Gr. τιθήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

LATTE. *Sugo, che esce dalle poppe delle femmine.* Lat. *lac*. Gr. γάλα. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono! *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz.* 41. 6. Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne.

* §. I. *Poeticamente vale Infanzia; Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato. Petr. canz.* 47. 4. Ch'or foss' io spento al latte, e alla culla.

§. II. *Vitella di latte, o simili, vale Che ancora piglia il latte.* Lat. *vitula lactens*. *M. V.* 3. 56. Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra.

§. III. *Latte di mandorle, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre, o in altre vivande.* Lat. *lac amygdalinum*. Gr. γάλα ἐκ τῶ ἀμυγδάλω. *Libr. cur. malatt.* Usi farinata d'orzo latte di mandorle.

§. IV. *Latte, per lo stesso, che Lattificcio. Libr. cur. malatt.* Strappa le foglie dell'esula, e raccogli quel latte, che ne cola. *E appresso:* Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

** §. V. *Quindi Essere in latte dicesi del grano non ancora maturo. Cresc. libr.* 3. *cap.* 7. Le quali acque, se nel tempo, che il grano è in latte, e incomincia a germinare, vi rimangono, spengono il seme.

† §. VI. *Latte verginale, Infusione di resine nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè mescolato coll' acqua, la fa divenir come latte.* Lat. *lac virginis*.

§. VII. *Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi.* Lat. *gallinacei lactis haustus*, *Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα, *Aristof. Malm.* 1. 64. V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

* §. VIII. *Latte di gallina, si chiamano ancora L'uova sbattute, e cotte in brodo a bagnomaria.* Red. Or. Tosc.

† * §. IX. *Latte di gallina* Ornithogalum umbellatum L. *T. de' Botanici. Pianta, che ha bulbi numerosi, lo scapo più corto dei peduncoli, i fiori in corimbo, in numero di sette, o otto, bianchi lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell' Aprile, e nel Maggio, ed è comune ne' luoghi erbosi, e negli orti ove può dirsi dannosa. Red. Or. Tosc. MSS.* Il latte di gallina è l' *Ornithogale* di Plinio, la qual voce non significa altro, che latte di gallina.

§. X. *Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i Pesci marchi, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine.*

† §. XI. *Capo di latte, il Fiore del latte, La crema, Il primo burro che galleggia sopra il latte. Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi; qui si chiaman cai. *Varch. rim.* 1. 41. Io non posso negar, che non sien buoni Quei cai di latte ec.

§. XII. *Avere il latte alla bocca, vale lo stesso, che Non avere ancora rasciutti gli occhi.* Lat. *nondum ablactatus*. Gr. ὅπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

* §. XIII. *Levar dal latte, vale Divezzare. Vit. SS. Pad.* E poichè l'ebbe partorito e lavato dal latte, un figliuolo ch' ella fece, puosesclo in collo.

† * §. XIV. *Latte di luna, T. de' Naturalisti. Nome volgare d' un Argilla bianchissima, leggiera, ed impalpabile: o piuttosto d' una polvere bianchissima, sottilissima, e leggierissima di gesso. Chiamasi anche Agarico minerale.*

* §. XV. *Latti, T. di Ferriera. Le fecce, ch' escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore, o minore secondo la qualità de' carboni. Diconsi anche Loppe.*

*** LATTE, e LATE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono i bagli larghi, e sottili, che sostengono le coperte delle galee. Chiamansi* latte *anche i baglietti, che si mettono tra i bagli maggiori dei ponti nelle navi, e quelli ancora che sostengono il casseretto.* Stratico.

LATTEGGIANTE. *Che ha latte.* Lat. *lactescens*. Gr. θηλάζων. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

(*) LATTENTE. *Che latta.* Lat. *lactans*. Gr. θηλάζων. *Rucell. Ap.* 221. E van cogliendo il fior de la rugiada, Che la bella consorte in grembo a Giove Sparge dal ciel con le lattenti mamme.

* LATTEO. *Latteggiante; e vale anche Che somiglia nel colore al latte. Salvin. Opp. pesc.* Calcidonio latteo.

* §. I. *Latteo, Aggiunto di pesce, dicesi del maschio allorchè ha il latte con che feconda l' uova. Salvin. Opp. pesc.* Dentro della Nassa mettendo qui viva la femmina Pongonla sotto quelle buche, dove Volontieri soggiorna il latteo scaro.

† *** §. II. *Latteo, di Latte. Filic. Rim. pag.* 187. (*Canz.* Piante *ec.*) Là di sciolta eloquenza un latteo fiume Scorre, e qua tra le fronde Allo spirar dell' aure d' Elicona Lirico stil ragiona (*qui per metaf.*). *N. S.*

† *** §. III. *E metaforic. Via lattea è una striscia bianca nel cielo, formata da una sterminata moltitudine di stelle, che non si distinguono ad occhio nudo. Gal. Sagg.* 38. Le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo non son niente, ma sono una pura affezione dell' occhio nostro, sì che per quelli, che fussero di vista così acuta, che potesser distinguer quelle minutissime stelle, le nubilose, e la via lattea non sarebbon in cielo. *N. S.*

* LATTERINI. *s. m. pl. Pesce minutissimo, il quale pescato non sembra altro che carnume, o gelatina, ma lessato è bianchissimo, ben conformato, e molto dilicato a mangiare.*

LATTERUOLO. *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile. Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagia, E diece belli, e buoni latteruoli.

LATTICINIO. *Vivanda di latte.* Lat. *opus lactarium*. Gr. γλαγερόν ἔδεσμα. *Libr. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticinj aggravano il capo. *Red. Ins.* 80. Questi altri tutti latticinj mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev' io Lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel salso altrui straniero Latticinio austero?

LATTICINOSO. *Add. Che fa latte; e si dice di quell'erbe, e alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono latte.* Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Libr. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l'esula, e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso:* Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

§. *Latticinoso, vale eziandio Di colore, o Di sostanza simile al latte. Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14. globi, hanno [*i lombrichi*] 8. altri globi, o sacchetti

ec. tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

† * LÀTTICO. *Neologismo de' Chimici. Aggiunto dato ad un Acido che si trova in moltissime materie degli animali, e segnatamente nel latte divenuto agro.*

† LATTÍFERO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle Piante da' cui rami, tagliandoli, geme un sugo bianco come latte; Lattificcio; Latticinoso. Tale è il Fico, il Titimalo, l' Agalloco spurio.* Lat. *lactarius.* Gr. γαλακτώδης. *Red. esp. nat.* 100. È radice d' un frutice lattifero, come il titimalo. *Cocch. Disc.* Insistendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe lattifere non acri.

LATTIFÍCCIO. *Quell' Umore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili.* Lat. *humor lacteus, succus, lac ficulneum.* Gr. ὀπός. *Cr.* 6. 77. 4. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio sì si rimuovono le litiggini. *E* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori di cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98 Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana, Brancicategli spesso con la mana, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Errore di molti savj, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

* LATTIGINOSO. *Che è di colore, o di sostanza simile al latte, o al colore dell' acqua dealbata dal latte. Gab. Fis.* Pietra picea lattiginosa.

LATTIME. *Bolle con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita a' bambini, che poppano.* Lat. *achares.* Gr. ἀχῶρες. *Pataff.* 5. Sofferendo la posola, è 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

* §. *Lattime, T. degli Smaltatori.* smalto *sodo.*

LATTIMOSO. *Add. Che ha lattime.* Lat. *achoribus laborans. Libr. cur. malatt.* Se la trice saráe ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

† * LATTÍZIO, e LATTIZZO. *Pelle d' animale da latte. Voce che oggi non è in uso. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono ermellini, anzi sono lattizzi.

(*) §. *Lattizzo, sembra anche Sorta di guarnimento antico. Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre le ghirlande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e cinciglioni.

** LATTONI. *s. m. pl. T. di Marineria. Le latte del giogo a poppa, e a prua nelle galee.* Stratico.

** LATTONZO. *Mongano. Il torello appena nato sino a che poppa.* Gagliardo.

† LATTÓNZOLO, e LATTONZO. *Bestia vaccina da un anno indietro.* Lat. *hornus, vel horna, vitulus.* Gr. μόσχος αὐτοετής. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati. *Car. Long. Saf. pag.* 15. (*Firenze* 1811.) Io ho pur baciati di molti capretti, ho baciati assai cagnolini, baciai pure il lattonzolo, che mi diede Dorcone tante volte; non però io sentii ec.

† LATTOVARO, LATTUÁRIO, LATTUARO, e *oggi più comunemente* ELETTUÁRIO. *Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, e del mele, e che ha per materia, e saggetto lo zucchero, o 'l mele.* Lat. *electuarium, electarium. Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovarj, e d' unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovarj. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovarj, e 'mpiastri senza fine. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 4. Ma confortolli il dolce lattuaro. *Libr. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma proccura, abbia buon corpo. *Red. Cons.* 1. 135. In oltre si è usata la polvere viperina, ec. un lattuario magistrale, ec.

† LATTUGA. *Lactuca sativa Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa, lo stelo diritto, liscio, cilindrico, ramoso, le foglie amplessicauli, ovato-bislunghe, ondate, liscie, i fiori piccoli, numerosi, di un giallo pallido, terminanti a corimbo, i semi bianchi, o neri secondo le varietà. Fiorisce nell' Estate, ed è comune negli Orti, ove è coltivata fino dalla più remota antichità.* Lat. *lactuca.* Gr. θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. È chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga è fredda, e umida temperatamente. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la lattuga.

§. I. *In proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto, l' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

† §. II. *Diciamo anche Lattughe per Gorghiera, o Quell' ornamento delle camicie, che si chiama anche Gala.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. *Corsin. Torracch.* 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno Gran collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto, ec.

* §. III. *Lattuga salvatica,* Lactuca scariola Linn. Lactuca Sylvestris. *Pianta che nasce nelle ripe con foglie mezze pennate, verticali, spinose, nella costola e nel bordo, che entra nel siropo di cicoria composto volg. detto di Niccolò.*

* §. IV. *Chiamasi anche Lattuga salvatica, o Lattuga velenosa, o caprina, dal Linneo detta* Lactuca virosa, *Una Sorte di lattuga che nasce lungo le fosse, e nelle ripe, il cui latte è giallastro, ed ha l' odor di papavero. Cr.* 6. 67. 5. È una ragion di lattuga, che per se medesima nasce, la quale s' appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, sì muoiono i pesci, che vi son prossimani.

* §. V. *Lattuga non nata, dicesi Quella che si pone bagnando i semi con vino perchè faccia in poco tempo l' insalata. Salvin. disc.* Questa medesima lattuga a forza di generosi vini tratta prima del tempo dall' utero della terra, chiamiamo oggi con elegante maniera di dire *Lattuga non nata.*

LATTUGÁCCIA. *Peggiorat. di Lattuga. Fir. As.* 272. E spesso spesso egli, ed io avevamo una medesima cena, ma breve; certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope.

† * LATTUGONE. *Accrescit. di Lattuga in signific. di Gala. Iac. Sold. sat.* 7. Quindi è che il bel zerbin tanto patisce Se tu nol miri allor che 'l gran rigoglio De' lattugoni suoi rotar ambisce.

† * LAVA. *T. de' Naturalisti. Materia strutta, la quale, nel tempo dell' eruzione d' un Vulcano, scorre a guisa di torrente infuocato, ed indi s' indura come pietra. Gab. Fis.* Lava vulcanica, cavernosa, porosa, cellulare, brecciata, ec. funicolare. ec.

* LAVABO. *T. degli Ecclesiastici. Acquajo delle Sagristie.*

* §. *Dicesi anche a Quella cartella che è al corno sinistro dell' altare in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani.*

LAVACAPO. *Bravata.* Lat. *jurgium, objurgatio.* Gr. φιλονικία. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E* 4. 3. 7. Fa, che la burla tua non ti sia guida D' avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo.

** LAVACARNE. *Aggiunto ad Uomo, vale Di vile condizione e mestiere. Alleg.* 85. Udite bizzarria da uomo più là, che lavacarne.

LAVACECI. *Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito, e dappoco.* Lat. *ineptus, nihili, futilis homo.* Gr. βλάξ. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo.

† LAVACRO. *Luogo, o Recipiente dove si lava.* Lat. *lavacrum.* Gr. λουτρόν. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec.

† §. I. *E per similit. Lavamento. Tass. Ger.* 11. 44. Ond' egli cade, e fa del sangue sacro Sull' armi femminili ampio lavacro.

§. II. *E figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione.

§. III. *Lavacro coll' aggiunto di Santo, Sacro, e simili, vale il Battesimo.* Lat. *baptismus.* Gr. βάπτισμα. *Filoc.* 7. 506 Tutta l' altra gente uomini, e femmine, piccoli, e grandi presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Similemente ancor, come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro, Dalle man di colui, che più gli piacque. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con ceremonie debite levolla.

† LAVAGNA. *Spezie di schisto duro, rosso, nericcio e per lo più turchino, e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con certa maestria, serve per far pozzi da olio. Viv. prop.* 90. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni. *Menz. sat.* 4. Giove, che spunta ancor colle calcagna Dell' auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi, a cui 'l ciel fa di lavagna.

* LAVAGNATO. *Che è di color di lavagna. Gab. Fis.* Diaspro di Sicilia puro, lavagnato.

* LAVAGNINO. *Che è fatto a sfoglie come la lavagna. Gab. Fis.* Carbone fossile lavagnino.

* LAVAGNOSO. *Lavagnino. Gab. Fis.* Pietra lavagnosa.

LAVAMANE. *Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. Malm.* 4. 76. E feci, come chi s' è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

LAVAMENTO. *Il lavare.* Lat. *lavatio, ablutio, lotio.* Gr. λουτρόν, λοῦσις. *Lab.* 200. E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo ec. *Vit. SS. Pad.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usare certi bagni, e lavamenti, e ornamenti ec. e di crescere, o di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza, che abbiamo. *Scal. S. Agost.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro.

LAVANDA. *Lavatura, Lavamento.* Lat. *lavatio, ablutio.* Gr. λῦσις, λουτρόν. *Fir. As.* 84. Prendesi un poco d' aneto, e messo con parecchi foglie d' alloro nell' acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

* §. *Lavanda, T. Officinale, e del Mattiolo, lo stesso, che Toscanamente dicesi Spigo.*

LAVANDÀIA, e LAVANDARA. *Che lava i panni lini a prezzo.* Lat. *lotrix.* Gr. ἡ πλύνουσα. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare ec. come la lavandaia, e la trecca. *Car. lett.* 1. 70. Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire, l' hanno sempre trovata occupata da lavandare.

† ** LAVANDÀJO. *Colui che lava panni. Cavalc. Espos. simb.* 2. 224. Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori, e conciatori di panni [*il T. herba fullonum*].

LAVANESE. *Lo stesso, che Capraggine. Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

LAVÀRE. *Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore.* Lat. *lavare, abluere.* Gr. λούειν, πλύνειν. *Bocc. nov.* 14. 12. Dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa lavava. *E nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò. *Dant. Par.* 8. Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano, poich' è misto con Sorga [*cioè: si bagna*]. *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella, è degno, Che le sue piaghe lave.

† §. I. *Lavare il capo ad uno, vale Dir male, Sgridare acremente alcuno, Fargli un rabbuffo.* Lat. *infamia Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri: lavargli il capo, da' barbieri, e vi s' aggiugne spesse volte col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole. *Mont.*

§. II. *Lavarsi le mani d' alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere. Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani. *Malm.* 4. 43. Perch' io sarò, parlandone, cagione, Ch' ei si lavi le man de' fatti mia.

§. III. *Una mano lava l' altra, e tutte due il viso; detto proverb. che si dice del Giovarsi scambievolmente.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *V. Flos.* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, che l' una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L' una man lava l' altra, e le duo 'l viso.

§. IV. *In modo proverb. Lavare il capo all' asino, vale Far beneficio a chi nol conosce, o non ne fa capitale.* Lat. *laterem lavare. Salv. Granch.* 5. 4. Sì sì, a ogni modo egli è, come Lavare il capo all' asino.

§. V. *Lavare, per metaf. Gr. S. Gir.* 10. Questi significa lo corbo, che dice: crai, crai, cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati.

** §. VI. *Lavare, per Giustificarsi. Cecch. Stiav.* 3. 2. Se....lo dicesse a mogliama, tutta l' acqua del mare non basterebbe a lavarmi; io non avrei ben seco di questo anno.

* LAVARIO. *T. de' Pescatori. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce.*

* LAVARONE. *T. degl' Idraulici. Tutto ciò, che il fiume porta a galla, e depone sulla riva o 'l mare rigetta sulla spiaggia. Targ.* ec.

(*) LAVASCODELLE. *Quegli, che lava le scodelle, Guattero*. Lat. *mediastinus, calo*. Gr. μησαύλιος δῦλος, ὑδροφορος. *Fav. Esop*. Lavascodelle, fancella, e ragazzina del sottocuoco.

* LAVATECCA. *T. de' Pescatori. Canestra da riporvi il pesce, ma più piccola del lavario*.

LAVATIVO. *Cristeo, Serviziale*. Lat. *clyster, clysterium*. Gr. κλυστήριον. *Red. lett.* 2. 110. Continuare la stessa regola di vivere, e di lavativi, e se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori. *E* 240. Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente per così nettare le strade comuni ec.

LAVATO. *Add. da Lavare*. Lat. *lotus*. Gr. λελυμένος. *Albert. cap.* 24. La lavata, e forbita cotenna si duole per vento, e per acqua. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Quando l' uomo va per cammino, per gli alberghi suole l' uomo dire: dammi lenzuola lavate per amor di Dio, tanto gli sa buono. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. V' avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

§. *Pan lavato, vale Pane affettato, e arrostito, e poscia inzuppato nell' acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili. Bocc. nov.* 77. 68. Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

(*) LAVATO. *Aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo de' cavalli. Il Vocabol. nella voce* Baio.

LAVATÒIO. *Luogo, dove si lava*. Lat. *lavacrum*. Gr. λουτρόν. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Al pozzo, al lavatoio ec. Uccellata costei. *Varch. Ercol.* 52. E d' una donna [*dicesi*] ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando. *E stor.* 10. 303. Era vicino alle mura un bastione, dal quale su per un largo, e sicuro fosso dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

§. *E per metaf. Tratt. Intend.* La seconda cosa è verace confessione, la quale è uno lavatoio, nel quale l' uomo si dee lavare sovente.

LAVATORE. *Che lava*. Lat. *fullo, lotor*. Gr. ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATRICE. *Femm. di Lavatore. Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATURA. *Lavamento*. Lat. *lotio, lavatio*. Gr. λῦσις, λυτρόν. *Cavalc. Frut. ling.* Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell' odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 210. Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

§. I. *Per lo Liquore, nel quale s' è lavata alcuna cosa*. Lat. *lotura*. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Io le gittai la lavatura del catino addosso. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida, com' acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 164. Sen' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l' uscita.

§. II. *Per Cosa artifiziata da lavarsi*. Lat. *lotio*. *Lab.* 304. Molto s' era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse lavature strebbiata.

LAVAZIONE. *Lavamento*. Lat. *lavatio, lotura*. Gr. πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s' egli fu così come egli dice, dico, che quella lavazione degli occhi ec. *Serap.* 12. Siccome sono le medicine, che sono lavate con superflua lavazione.

† LÀUDA. *V. A. Componimento in versi in lode di Dio, e de' suoi Santi, e talvolta in lode di Re, e d' Imperatori*. Lat. *hymnus*. Gr. ὕμνος. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 154. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera, per laici vi si cantavano laude. *Petr. uom. ill* 176. Coronò (*Leone terzo Papa*) Carlo Magno della imperiale corona: al quale si cantavano queste laude: A Carlo ec. Iddio vita, e vittoria presti.

** §. *Significa parimente Lode. Cavalc. Specch. cr.* 194. Mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori, e le pompe, e le laude mondane.

LAUDÀBILE. *Add. Degno di laude, Da esser lodato*. Lat. *laudabilis, honestus*. Gr. ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona. *Coll. SS. Pad.* Il rimanente della lor vita hanno conservato in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d' alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch' avvera Ciascuno amore in se laudabil cosa. *Cas. lett.* 80. Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnía degnasse di venire a casa nostra.

LAUDABILÌSSIMO. *Superl. di Laudabile*. Lat. *valde laudabilis*. Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabilissima cosa è l' astenersi da queste tresche.

LAUDABILMENTE. *Avverb. Con modo laudabile*. Lat. *laudabiliter, laudate, honeste*. Gr. ἐπαινετικῶς, καλῶς, ἐνδόξως. *Libr. Amor.* E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ec. *Com. Inf.* Tornóe all' ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

LAUDANO. *Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima*. Lat. *ladanum*. Gr. λάδανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di brutino arso, capelvenere ec. *E cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano.

(†) §. *Laudano è anche una spezie di medicamento, nel quale si fa entrare l' oppio, mescolato con altre materie. E ve ne ha di molte maniere, sopra di che vedi i Maestri di farmacia*.

† * LAUDANTE. *Che lauda; Lodante. Alam. Rim. Egl.* 1. 183. E questo detto, lunga schiera apparve Di santi messaggier laudanti Dio.

LAUDÀRE. *Commendare, Dar lode*. Lat. *laudare, celebrare*. Gr. ἐπιφημίζειν. *G. V.* 12. 3. 8. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Dant. Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande. *Petr. son.* 22. E tutti voi, ch'amor laudate in rima, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 35. Tornar non vide il viso; che laudato Sarà, s' io vivo, in più di mille carte.

LAUDATÌSSIMO. *Superl. di Laudato*. Lat. *laudatissimus*. Gr. εὐδοκιμώτατος. *Cas. lett.* 62. Le visite private ec. sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

LAUDATO. *Add. da Laudare*. Lat. *laudatus, probatus, celebratus*. Gr. αἰνετός, δοκιμασθείς, καπευφημημένος. *Petr. cap.* 8. E l' ultimo era il primo tra' laudati.

† LAUDATORE. *Che lauda*. Lat. *laudator*. Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Mist.* Provocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P N. Rin. Aquin.* Perch' io non son sì sapio laudatore, Ch' io sapessi ec. [*l' edizione di Venezia* 1819. *Parnaso T.* 1. *pag.* 240. *ha*: Onde allegranza n' aggio con paura, Perch' io non son sì saggio

laudatore Ch' io sapesse avanzare Lo suo gran pregio fino oltre misura].

LAUDAZIONE. *Laude*. Lat. *laudatio*, *laus*. Gr. *αἴνεσις*, *ἐγκώμιον*. *Com. Purg.* 7. Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua pulita parladura.

LÀUDE. *Parole in commendazione, e in gloria di chicchessia*. Lat. *laus*, *commendatio*. Gr. *ἔπαινος*, *εὐφημία*. *Bocc. nov.* 31. 22. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla ec. non vedessi. *Dant. Par.* 19. Vid' io farsi quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz.* 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 1. Vedi 'l buon Marco d'ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua, e 'l petto, Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Tass. Ger.* 7. 71. Ma più d'ogni altro il capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude. *Red. Ins.* 160. Intanto accertatevi, che questa lettera, o libro, ch' e' si sia, se n' è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato.

** §. *Significa pure quella parte delle Ore canoniche, la quale si recita dopo il Mattutino. Vit. S. Gir.* 121. Avendo la notte detto solennemente il Mattutino colle Laude.

* LAUDÈMIO. *T. de' Legisti. Somma di danaro, che si paga al Signore da colui, al quale vien accordato un feudo, o un livello.*

† LAUDESE. *Che canta le laudi; ed erano così detti anticamente Alcuni uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso di cantar laudi*. Lat. *laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantor*. *Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi, e cantori alle laude dell' oratorio (*il Vocabol. alla voce* LALDA *legge:* Laudesi, e cantatori alle lalde dell' oratorio).

LAUDEVOLE. *Add. Laudabile, Laudoso*. Lat. *laudabilis, commendabilis*. Gr. *αἰνετός*, *ἀξιέπαινος*. *Bocc. nov.* 17. 21. Essendo ella di forma bellissima ec. e di maniere laudevoli molto ec. forte di lei i due giovani padroni della nave s' innamorarono. *E nov.* 27. 43. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro, che laudevole, se non una ec. *E nov.* 31. 21. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. Ins.* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

* LAUDEVOLEZZA. *Qualità di ciò, che è laudevole*. Pallav. Conc. Trid.

†* LAUDEVOLISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Laudevolmente. Salvin. pros. Sacr. Oraz. s. Luc.* Una affezione specialissima verso le nobilissime Arti del nome del Disegno ec. laudevolissimamente esercitate.

(*) LAUDEVOLÌSSIMO *Superl. di Laudevole. Salvin. pros. Tosc.* 2. 172. Ma altrettanto laudevolissima, e gloriosissima opera, come abbiam visto.

LAUDEVOLMENTE. *Avverb. Laudabilmente*. Lat. *laudabiliter, cum laude*. Gr. *ἐπαινετικῶς*. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. l' amate giovinette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

† LAUDORE. *V. A. Laude*. Lat. *laudatio*. Gr. *αἴνεσις*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Greve mi sembra, Donna, allo ver dire, Che lingua d' uomo, nè pensier di cuore, O guardo d' occhi possan ben ciausire, O sì nomar, com' è, vostro laudore. *E* 140. Di ciò, che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core Se fosse ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO. *V. A. Add. di Laude. Cap. Impr. prol.* Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenzie di Madonna.

† ** LAVE. *Laove. Voce che oggi s' userebbe soltanto da' poeti. Bemb. pros.* 3. 191. Le quali due particelle [*Laonde*, *e Ladove*] tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe; che *Lave* in vece di Laove, e *Lande* in vece di Laonde dissero.

† LAVÈGGIO. *Vaso, che s' usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico come il paiuolo*. Lat. *lebes, cacabus*. Gr. *κάκαβος*. *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l' altre vasellamenta della cucina (*nelle vite de' SS. Pad. trovasi questo esempio nel vol.* 4. *a pag.* 305. *e precisamente nella vita di Santa Nastasia, colla sola differenza che in cambio di* vasellamenta *leggesi* vasella). *Franc. Sacch. nov.* 98. Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 65. Qual è la carne, che cocendo fa Il savore ella stessa ne' laveggi?

† §. I. *Laveggio, chiamano anche i Toscani un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ventagli, e laveggi Fare un festone; crivelli, per aria Ventilar gemme, e a se raccor la rena. *Red. Etim.* Laveggio forse dal Provenzale, e questo dal Latino *Lebes*, ec., *Laveticium*, *Lavegium*.

*** §. II. *Laveggio, T. de' Natural. Nome che porta in Italia l' ollare, detta dai Francesi* pietra di comò, *della quale si fanno stoviglie*. Bossi.

*** LAUMONITE. *T. de' Nat. Varietà di mesotipa friabilissima, che si divide al contatto dell' aria in piccoli frammenti prismatici irregolari, di color latteo alcun poco perlato. Trovasi in una miniera di piombo della Bretagna*. Bossi.

† ** LAÙNQUE. *V. A. Dovunque. Vit. S. Gio: Bat.* 219. Anzi launque era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie [*così testifica il Manni avere li MSS. benchè la stampa abbia* dounque].

** LÀ UNQUE. *Dovunque, Dovechè*. Lat. *ubicunque, quocunque*. *Sall. Catell.* 41. Perocchè là unque fossono, trapassavano ec. gli altri di lussuria. *E* 73. Là unque ire volemo, con ferro ci conviene aprire la via.

LAVORACCHIÀRE. *Dim. di Lavorare*. Lat. *remissius operari*. Gr. *ἀμελῶς ἐργάζεσθαι*. *Vit. Benv. Cell.* 267. Mi dette comodità, ch' io potessi lavoracchiare qualche cosa.

LAVORÀCCIO. *Peggiorat. di Lavoro. Lavoro cattivo*. Lat. *opus malum*. *Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno, nè possono migliorarlo.

LAVORÀGGIO. *V. A. Lavorio, Lavoro*. Lat. *opus*. Gr. *ἔργον*. *G. V.* 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio, e semente della terra [*nel Cod. Davanz. ed in altri buoni T. a penna si legge* overaggio].

LAVORANTE. *Che lavora, Garzon di bottega*. Lat. *operarius*. Gr. *ἐργάτης*. *G. V.* 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec. *Vit. SS. Pad.* E trovando l' abbate, ch' egli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare, e orare.

LAVORARE. *Operare*. Lat. *operari*. Gr. *ἐργάζεσθαι*

Bocc. nov. 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ec. e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Agost.* 73. Gli animali, e le piante, e l' erbe tutte lavorano all' onore di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec.

** §. I. *Vario uso. Cavalc. Espos. simb.* 1. 285. Per niun modo è possibile, che l' uomo si ne rimanga [*dal male*], e a Dio si converta, se la onnipotente mano di Dio non ci lavori. *Pist. S. Gir.* 424. Alle quali cose eziandío gli altri dì di lavorare, compiuto il lavorío loro, attendono.

** §. II. *Variamente. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Nè alcuna cosa era, che a donna appartenesse, siccome lavorar di lavorii di seta ec. che ella non facesse meglio che alcuna altra.

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§. IV. *Lavorare a mazza, e stanga; modo basso, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione.* Lat. *obnixe operari, insudare operi*. Gr. συντόνως ἐργάζεσθαι.

§. V. *Lavorare alcuna cosa, vale Fabbricarla, o Ridurla alla dovuta forma. Sagg. nat. esp.* 2. Può essere, che si ritrovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maestría di lavorargli [*i termometri*].

✝ §. VI. *Lavorare il podere, l' orto, il campo, vale Coltivare.* Lat. *prædium, hortum, agrum colere*. Gr. γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν, *Aten. G. V.* 12. 49. 3. In questo anno furon molte piogge ec., onde molto sconciò le ricolte ec., e le terre si poterono male lavorare, e seminare. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato [*qui in sentim. equivoco*]. *E appresso:* Avendolo ricevuto gl' impose, che egli l' orto lavorasse. *E nov.* 72. 4. Le mandava un mazzuol d' agli freschi, che egli aveva ec. in uno suo orto, che egli lavorava a sue mani. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra, che dianzi hai lavorata. *Stor. Barl.* 120. Ebbero cavoli crudi, che Barlaam avea lavorati.

✝ ** §. VII. *Per Aver efficacia, virtù ad operare. Fr. Giord.* 249. L'acqua dell' orzo... dicono i Savj che è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade.

** §. VIII. *Lavorare in tondo, Modo di lavorare proprio degli Orefici. Benv. Cell. Oref.* 46. Il qual modo di lavorare si domanda lavorare in tondo. *V. il luogo.*

§. IX. *Lavorare sotto, Operare di nascosto.* Lat. *clam, occulte, per ambages agere*. Gr. κρυφίως, διαπράττεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

** §. X. *Lavorar sotto, figuratam. per Nuocere occultamente. Cecch. Incant.* 3. 6. Come farò poi che egli col fingersi Amico mi lavora sotto?

§. XI. *Chi lavora, dà le spese a chi si sta; detto proverb. e di chiaro sentimento.* Lat. *negociosus ociosos educat. Alleg.* 5. Vedete or voi, com' hanno L' arti necessità Dell' agio, e chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§. XII. *Lavorar di straforo, Traforare, o bucherare le lame, o altri ferri, o cose simili.*

✝ §. XIII. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch' era esperto, ed avvisato Lavora di straforo ad ogni mano. *Bartol. Ben. rim.* E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a lavorare (*l' edizione di Livorno* 1799. *a pag.* 1. *ha:* lagorare *per idiotismo*).

§. XIV. *Lavorar di straforo figuratam.* Lat. *absentem exagitare, notare*. Gr. καταλαλεῖν τινός ἀπόντος. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: cardare ec. tratti da' cardatori ec. lavorarlo di straforo da quegli, che fanno i bucherami, o i ferri dammaschini.

*** §. XV. *Lavorare, T. degli Agric. Arare, zappare, o vangare il terreno che non sia seminato. Il lavorare i terreni seminati, o quelli piantati come vigne, oliveti ed altri, si dice* Coltivare. Gagliardo.

* §. XVI. *Lavorare, con l' aggiunto degli strumenti, o de' Materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare Quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprj termini, come:* Lavorar di cesello, d' intaglio, di smalto *ec. che è quanto Cesellare, Intagliare, Smaltare, ec.*

* §. XVII. *Lavorare, T. di Marineria. Che meglio dicesi Arare, è un certo moto particolare della nave, e dell' ancora.*

* §. XVIII. *Lavorare, dicesi anche degli Istrumenti, Ingegni, e simili allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. Così gli Scardassieri dicono, che Il* Cardo lavora unito, *allorchè i Fili tutti sono d' una grossezza medesima, d' una stessa lunghezza, e d' una medesima elasticità. Ambr. Bern.* 4. 6. La chiave è tutta ruggine ec. sare' bene ungerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio. *Malm.* 9. 51. Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo.

LAVORATÍO. *Add. Atto, Acconcio a esser lavorato.* Lat. *culturæ aptus, cultui idoneus*. Gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Cr.* 1. 5. 14. È da proccurare, che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratíe sieno dolci, e trattabili. *E* 2. 16. *tit.* Della cultura del campo lavoratío.

LAVORATIVO. *Add. Lavoratío.* Lat. *cultus, aptus, culturæ idoneus*. Gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* La campagna piena distesa di campi lavorativi.

§. *Giorno lavorativo, vale Giorno di lavoro, Giorno nel quale si lavora, a distinzione de' Dì festivi.*

✝ LAVORATO. *Sust. Terra lavorata.* Lat. *ager cultus*. Gr. ἀγρός εἰργασμένος. *Dav. Colt.* 193. Piantali (*i Nassi ec.*) in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro, e più di tutte l' altre piante riguardali, perchè questi svettati una volta, non vanno più su.

LAVORATO. *Add. da Lavorare.* Lat. *cultus, excultus, fabrefactus, ornatus*. *Cr.* 6. 100. 1. Ama terra grassa, e soluta, e lungamente lavorata, e rivolta. *Bocc. nov.* 80. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime ec. con due origlieri lavorati a meraviglie (*cioè: adorni di bei lavori*). *G. V.* 7. 36. 2. Bellissime fontane lavorate di marmo (*cioè: ornate con lavori di marmo*). *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante. *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali ec.

§. I. *Acqua lavorata, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare. Bocc. nov.* 40. 100. Anzi era un' acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli, ec. d' ampolle, e di guastadette con acque lavorate. *Lab.* 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire.

§. II. *Fuoco lavorato, vale lo stesso, che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio*. Lat. *ignis missilis, artificiosus*. Gr. πῦρ ἔντεχνον. *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte nera avevano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene, che a zuffa conveniano venire. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato, se ne andò per terra personalmente con grande esercito. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Avean dardi, e fuochi lavorati. *E* 1. 23. Poi fece gittar fuochi lavorati.

* §. III. *Fra' Pittori si adopera questo termine in quella sorte di Pitture, che sono fatte, e rifatte dall' Artefice, con molto colore, e non, come usano dire, alla prima, e con poco colore: Onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata*.

* §. IV. *Lavorato, e ben lavorato in forza di sust. presso gli Scultori, ed Intagliatori significa Quella maestría, che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall' intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza, ed obbedienza della mano nel far che riesca pulita, diligente, e vaga*. Voc. Dis.

LAVORATÓIO. *V. A. Add. Lavorativo*. Lat. *culturæ aptus*. Gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Virg. Eneid. A.* 5. Italia terra antica, possente d' arme, e ricca di terra lavoratoia.

LAVORATORE. *Che lavora, propriamente Contadino*. Lat. *agricola, agricultor*. Gr. γεωργός, ἐργάτης. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante ec. *E nov.* 41. 4. Gli comandò, che alla villa n' andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E num.* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E vit. Dant.* 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori, ed a' lavoratori; ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun' altra. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere, e' pastori. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, e discreta condizione ec. e contadino è tutta altra cosa, e assai dall' una, e dall' altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. I. *Uccellar l' oste, e il lavoratore, vale Farsi beffe, o Ingannare l' una parte, e l' altra*. *Varch. Ercol.* 20. Parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando [come si dice] l' oste, e 'l lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. *V.* OSTE.

*** §. II. *Lavoratore, T. de' Milit. Villano impiegato nei lavori di fortificazione, o delle trincee: è condotto dai zappatori, e dagli ingegneri*. Grassi.

LAVORATRICE. *Verbal. femm. Che lavora, Lavorante*. Lat. *operaria, Plaut.* Gr. ἐργάτης. *Arrigh.* 68. Penelope lavoratrice, per sostenere la vedova vita onestamente, ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell.* 304. Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *But. Par.* 23. 2. Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

* LAVORATURA. *T. degli Artisti. La facoltà di operare manualmente ridotta in atto intorno a qualche materia; e così dicesi* La lavoratura della lana, della canapa, e simili. *V.* LAVORAZIONE §.

(*) LAVORAZIONE. *Il lavorare i campi, Coltivazione*. Lat. *cultura*. Gr. γεωργία. *Salvin. disc.* 2. 415. La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura.

* §. *Alcuni Scrittori adoperano quest' istessa voce in signific. di Manipolazione; Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera*. *Manni*. La lavorazione del pane in pasta si eseguisce a forza di mano, e di braccia. *V.* LAVORATURA.

LAVORÈCCIO. *Lavoro*. Lat. *opus, cultura*. Gr. ἔργον, ἐπεργασία. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 9. D' ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 175. Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte aiutato di lavoreccio, e di concime.

LAVORERÍA. *Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazione*. *Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

† * LAVORETTO. *Dim. di Lavoro; piccola opera d' arte manuale*. *Fior. Virt. proem.* Voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtù. *Benv. Cellin. Vit.* Sconfittomi la bottega trovò assai lavoretti d'oro e d' argento.

LAVORIERA. *Lavoreria*. *Zibald. Andr.* 77. La ventura di Gemini è in agricoltura, e in lavoriera di terra.

LAVORIETTO. *Piccolo lavorio*. *Bocc. nov.* 49. 8. Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

LAVORÍO. *Lavoro*. Lat. *opus*. Gr. ἐργασία. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio di diversi lavorìi faccendo. *E nov.* 62. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per andare a lavorare, o a trovar lavorìo [*cioè: da lavorare*]. *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorío. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocch' elle [*le pecchie*] abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorìo d' alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo lavorío furono tre dì consumati.

** §. I. *Per Servigio*. *Fav. Esop.* 188. Lungo tempo l' avea tenuto in suo lavorío [*parla d' un bifolco dal suo padrone tenuto al suo servigio*].

** §. II. *Per Fabbrica*. *G. V.* 11. 6. 6. Abbatterono e disfeciono il detto castello... ch' era uno nobile e ricco lavorío.

** §. III. *Lavorío, anche metaforicam.* *Vit. SS. Pad.* 3. 241. Tu sai che somma allegrezza è nell' anima mia di fare in tutto la volontà del Padre, siccome tu comandi; e questo lavorío hai fatto tu medesimo in me.

LAVORO. *Opera fatta, o che si fa, o da farsi*. Lat. *opus*. Gr. ἐργασία. *Tes. Br.* 1. 8. Elli non avera mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf.* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. E *Par.* 1. O buono Apollo, all' ultimo lavoro, Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E* 6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son.* 72. Poi di man mi ti tolse altro lavoro. *E* 157. Ch' i' lasciai per seguirla ogni lavoro. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

§. I. *Lavoro, diciamo anche a quelle Opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili*.

§. II. *E in proverb.* Lavor fatto, danari aspetta; *vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato*.

*** §. III. *Lavoro alla Domaschina*. *V.* TAUNÀ. Baldin.

*** §. IV. *Lavoro di cesello*. *V.* CESELLÀRE. Baldin.

** §. V. *Lavoro di forme. V.* FORMA §. XIII. *T. de' Commettitori di pietre*. Baldin.

** §. VI. *Lavoro d' incavo. Quello che si fa per via di ruote ne' Diaspri, Agate, Amatiste, Calcidoni, Sardoniche, Lapislazzuli, Corniole, Grisoliti, Cammei, e altre pietre Orientali, e ne' Cristalli, facendo in esse comparire teste, o altre cose, non di rilievo, ma affondate talmente, che riempiendo que' voti di molle cera, rimanga improntata, di schiacciato o ammaccato rilievo, la figura; e serve ancora questo lavoro a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d' acciaio, co' quali essi poi si coniano*. Baldin.

** §. VII. *Lavoro di niello. V.* NIELLO. Baldin.

** §. VIII. *Lavoro d' intaglio. Dicesi propriamente fra gli Artefici quello che si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli, e simili, con fogliami, nuvoli, fusaiuoli, dentelli, gusci ed altre cose in que' membri, che s' eleggono per l' intaglio. E tale opera si dice di quadro intagliato*. Baldin.

** §. IX. *Lavoro di smalto. Una spezie di pittura mescolata con scultura; lavoro che si fa per ordinario in oro e argento, il quale è necessario sia di tutta finezza e perfezione, ponendovi sopra smalti di vetro di diversi colori, co' quali si va componendo ciò che vi si vuol dipingere; il che fatto si pongono in fuoco, tanto che gli smalti facciano l' effetto loro*. Baldin.

** §. X. *Lavoro quadro, o Lavoro di quadro. Quella sorta di lavoro, nel quale s' adopera la squadra, e le seste, e che ha angoli, o cantonate; e così ogn'ordine di cornice, o cosa che sia diritta, o risaltata; si dice lavoro quadro, o lavoro di quadro; e questo lavoro si fa alcune volte liscio, e altre intagliato*. Baldin.

(†) LAVORUZZO. *Dim. di lavoro. Cenn. Cenn. pag.* 104. *cap.* 118. Ancora si può bene incollare due o tre volte, come da prima ti dissi, e cotali lavoruzzi piccoli e gentili.

LÀUREA. *Corona d' alloro*. Lat. *laurea*. Gr. δαφνίς, ςέφανος. *But. Purg.* 21. 2. Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g.* 4. *f.* 1. In piè si levò, e della testa si tolse la laurea.

† §. *Laurea si dice ancora La dignità dottorale, o il Conferire del dottorato. Bocc. vit. Dant.* 244. Avesse potuto l' onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.

* LAUREANDO. *Incamminato per la laurea, Che è per essere, laureato; Dottorando. Salvin. Buon. Fier.* Propine si dicono i denari, che si danno ai Dottori dal laureando.

LAUREATO. *Add. da Laurea. Coronato di laurea*. Lat. *laurea præcinctus*. Gr. ςεφανωθείς. *Menz. rim.* 1. 102. Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi.

LAUREAZIONE. *La Funzione, che si fa nel dare la laurea*. Lat. *laureæ donatio*. Gr. ςεφάνωσις. *Bocc. vit. Dant.* 263. Il quale [*morire*], se ben si ricorda di ciò, che di sopra è detto, gli avvenne quando più la sua laureazione disiava.

LAUREO. *V. L. Add. di lauro*. Lat. *laureus*. Gr. δάφνινος. *Bocc. vit. Dant.* 263. Lo sforzarsi ad avere di quelle frondi, il frutto delle quali l' ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l' ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea. *Montem. son.* 14. Laurea dolce, e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solia.

† LAURÈOLA. *Daphne Laureola L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, lisci, nudi, ramosi nella sommità, molto alti, le foglie lanceolate, lucide, di un verde cupo, coriacee, i fiori alquanto verdi, a racemi corti, ascellari. Fiorisce nel Gennajo, ha i frutti neri, ed è comune nelle montagne*. Lat. *laureola*. Gr. δαφνοειδές. *Cr.* 6. 69. 1. Laureola è un' erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme è ritondo, rossiccio, ec. più lassativo, che la laureola, bench' ella sia lassativa molto.

** §. *Per Insegna, Distintivo. Vit. S. Gir.* 71. La terza corona, che tu vedi più a me, che a lui, è la lareuola del martirio. *E* 72. Imperciocchè la sua vita non finì di coltello, non ha la laureola, la quale è data in segnale a' martiri.

LAURETO. *Luogo pieno d' allori, Boschetto d' allori*. Lat. *lauretum*. Gr. δαφνών. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l' aura si sente D' un fresco, e odorifero, laureto. *Menz. sat.* 1. L' odorifero laureto Di Pindo a' più bei studj mi richiama.

LAURINO. *Add. D' alloro*. Lat. *laurinus*. Gr. δάφνινος. *M. Aldobr. P. N.* 81. Ugnere appresso d' olio laurino, di camamilla, ovvero d' olio di mandorle amare. *Pallad. Marz.* 11. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

† LÀURO. *Alloro*. Lat. *laurus*. Gr. δάφνη. *Dant. Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Com. Par.* 1. E convertissi nell' albero chiamato lo lauro. *Bocc. vit. Dant.* 244. Spessa quistione si fa tra le genti, e che cosa sia la Poesía, ec., e perchè di lauro sieno coronati i poeti. *Petr. son.* 208. L' aura, che 'l verde lauro, e l' aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger.* 17. 91. E sovente avverrà, che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

LAUTAMENTE. *Avverb. Con lautezza*. Lat. *laute*. Gr. λαμπρῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 9. 7. Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano.

* LAUTÈTRICO. *T. de' Teologi. Di Latria*. Atto lautetrico. Culto lautetrico del Santissimo Sagramento.

LAUTEZZA. *Astratto di Lauto*. Lat. *lautitia, splendor, magnificentia*. Gr. πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλειότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se l' antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense ec. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribulazione ci merita eccellenza, e lautezza di gloria in vita eterna.

(*) LAUTÍSSIMO. *Superl. di Lauto. Segner. Pred.* 19. 8. Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime a i lor palati. *E Mann. Giugn.* 29. 2. Agli Ebrei questa lor mensa delle divine Scritture lautissima, ch' han presente, in cambio d' essere di salutar nutrimento, *est in laqueum* ec.

LÀUTO. *Add. Magnifico, Splendido, Abbondante*. Lat. *lautus, magnificus, splendidus*. Gr. πολυτελής, μεγαλεῖος, λαμπρός. *Segn. Pred.* 2. 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

† LAUZZINO. *Propriamente dicesi Auzzino, essendo la L aggiuntavi in principio l' articolo di tal nome dato a colui che col bastone stimola i galeotti a vogare, e gli auzza per così dire alla fatica*. Lat. *celeustes*. Gr. κελευςής. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà d' ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà il medico vostro.

† * LAZEGGIÀRE, *e* LAZZEGGIÀRE. *T. de' Comici. Fare certe spezie di atti e gesti, che si chiamano*

lazzi con che sovente i Comici sogliono esprimere i loro pensieri. *Min. Malm.* 255. *Lazeggiare* significa qualunque azione, che facciano i Comici per esprimere il lor pensiero.

* LAZIO *T. de' Geografi. Quella parte d' Italia, che ora dicesi La campagna di Roma*. Cr. *in* LATINO.

† * LAZIONE. *V. A. Portamento, e Movimento*. L' amar fiori, o il lustro della testa, simboli della lazione, o portamento in giro del Cielo. *Salvin. Cas. e Gal. Sist.*

† * LAZO, *e* LAZZO. *V.* LAZZEGGIARE, *e* LAZZO. *Min. Malm.* 255. *Lazo*, che in Spagnuolo significa *laccio* si prende da noi per quel che i Latini direbbero *captio, sophisma ec.* va profferito con la z dolce, e non cruda ed aspra ec.

* LAZZA. *T. d' Agricoltori. Terra frigida acquitrinosa dove nascono Giunchi, Carici, ed altre piante paludose*.

*** LAZZARETTO. *Lo stesso che Lazzeretto*. Pasta.

* LAZZARINA. *Voce disusata. Rognuzza così detta dal nome di S. Lazzaro. Aret. Rag.* Certa lazzarina minuta come la stizza.

(†) LAZZEGGIARE. *V.* LAZEGGIARE.

LAZZERETTO. *Spedale d' appestati, e Luogo, dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste*. Lat. *lœmocomium*. Gr. λοιμοκομεῖον. *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto Con Doge Paol Corbi or n' incammina Gl' incurabili tutti, e 'l lazzeretto. *Gal. Sist.* 262. Io credeva, che il lazzeretto se le dovesse scostare [*dalla città*] più che fosse possibile.

† LAZZERUOLA. *Azzeruola; Sorta di frutto agro-dolce, più grosso che le ciliege, di cui ha la figura. Ve n' ha de' bianchi e de' rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri*. Lat. *hypomelis*. Gr. ὑπομηλίς. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole.

LAZZERUOLO. *Azzeruolo*. Lat. *hypomelis*. Gr. ὑπομηλίς.

LAZZETTO. *Add. Dim. di Lazzo*. Lat. *subasper, austeres, acidulus*. Gr. ὑπόξυς. *M. Aldobr.* E perciocchè ell' è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. *Asprezza di sapore*. Lat. *acer, vis astrictoria, facultas astringendi*. Gr. τὸ στυπτικόν. *Cr.* 5. 26. 4. E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza [*qui il T. Lat. ha :* vehementis stypticitatis].

† LAZZITÀ, *ed all' antica* LAZZITADE, *e* LAZZITATE. *Lazzezza Cr* 5. 12. 12. La sua operazione composta colla sua lazzitade conforta, e costrigne lo stomaco, e 'l ventre [*parla delle mele*].

† LAZZO. *Pronunziato colle due ZZ di suono sottile, e rimesso. Sust. atto gioioso, che move a riso. V.* LAZO. Lat. *gesticulatio*. Gr. χειρονομία. *Malm.* 5. 67. E col lazzo del Piccaro Spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani, ec. (*L' edizione del* 1688. *ha :* lazo.)

§. *Tenere il lazzo, e Reggere al lazzo, vale Secondarlo, Accordarsi a burlare*. Lat. *scenæ servire, scenæ obsecundare*. Gr. παίγματι συνεπινεύειν.

LAZZO. *Pronunziato con due ZZ di suono aspro, e gagliardo. Add. Di sapore aspro, e astrignente*. Lat. *stypticus aridus, astrictorius*. Gr. στυπτικός, ὀξύς. *Cr.* 2. 6. 5. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 5. 9. 3 Le cornie di lor natura son molto afre, e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L' eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio, ed il pallido, e crespo busso.

*** LAZZULITE. *T. de' Nat. Specie di pietra dura, di un bel colore azzurro, opaca, di una tessitura compatta, granosa nella frattura, talvolta alcun poco lamellosa, dura abbastanza per isfregiare il vetro, ma non facile e scintillare sotto l' acciarino*. Bossi.

L E

LE. *Voce di genere femm. dell' articolo La, e del numero del più; s' usa ne' medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella*. Gr. αἱ, τάς. *Bocc. nov.* 42. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. E non conoscendo le contrade ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *E* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' ivi discovrirò de' miei martirj Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l' ore. *E* 221 Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. *E son.* 228. Ma il vento ne portava le parole.

§. *Le, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno*. *Bocc. nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa facendole le carezze grandi ec. quella seco ne menò in camera.

LE. *Voce del pronome Ella; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo*. Lat. *illas*. Gr. αὐτάς. *Bocc. nov.* 19. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov.* 41. 30. Comandarono, che alla nave apprestata le menassero di presente. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

† §. I. *Le, nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei*. Lat. *illi, ei*. Gr. αὐτῇ. *Bocc. nov.* 41. 8. Il che la giovane veggendo, cominciò a dubitare, ec., che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piange, e poi l' abbraccia.

† ** §. II. *Per Loro. Modo antico*. *Alam. Colt.* 5. 138. Quando fuore La quarta foglia avran le cange il loco Pur grasso, e pian, sì che la terra nude Non le possa lassar fuggendo [*le cange il loco, cioè, lor cange il loco*]. *E Dant. son.* [Parole mie, che per lo mondo ec.] Quando trovate donne di valore Gittatevele a' piedi umilemente [*cioè* Gittatevi loro].

§. III. *Le, si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, VI. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnano ec. di dimostrare. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti incontro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 20. Raccomandalemi, e fatti con Dio.

** §. IV. *Congiunto col pronome Lo si cangia in Gli, e si dice Glielo, Gliele. Pur v' è esempio che resta fermo il Le*. *Stor. Barl.* 92. Ma ciò ch' ella diceva, tutto le faceva dire lo diavolo.

§. V. *E si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, VE. *Bocc. nov.* 29. 19. Le quali niuna altra persona conosco, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec. caro vi sarebbe, che io ve le rendessi.

§. VI. *Alla particella* NE, *talora si prepone, e talora si pospone. Bocc. Introd.* 52. Ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *E nov.* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse ec.

§. VII. *Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter esser scorso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia a bastanza l' averne data tal notizia, senza altro di più.*

LEALE. *Add. Fedele, Mantenitore delle promesse.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. πιςός, ἀξιόπιςος. *Bocc. nov.* 21. 15. La quale, siccome leale compagna, avuto quel, che volea, diede all' altra luogo. *E nov.* 33. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio: Cell.* Uomo fedele, e leale quanto la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e proprio, e molto ardito, leale, e diritto. *Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella.

† §. I. *Leale per Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo. Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

§. II. *Per metaf. Pallad. cap.* 17. E se v' intervenisse, che non fosse leale (*il fondo della cisterna*) e facesse crepature, che n' uscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

§. III. *Dicinmo: Leal come un zingano, o Leale zingano; detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d' inganni, e di giunteria. Cecch. Inc.* 5. 9. Non dubitar ch' io sarò leal zingano.

* §. IV. *Leale in forza di sust. Quello spazio, che gl' Intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione.*

LEALISSIMAMENTE. *Superl. di Lealmente.* Lat. *fidelissime.* Gr. πιςότατα. *Libr. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 14. 41. Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta che men faccia dono.

LEALISSIMO. *Superl. di Leale.* Lat. *fidelissimus, fidissimus.* Gr. πιςότατος. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni lealissimo, e diritto. *E nov.* 18. 10. Il conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Inc. Cess.* Un mercatante lealissimo pur dicendo, che quel deposito non avea ricevuto.

LEALMENTE. *Avverb. Con lealtà.* Lat. *fideliter, fide.* Gr. πιςῶς. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 57. 3. Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diliverróe. *Cron. Vell.* 31. Inteseși anche bene di mercatanzía, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene, e lealmente, e ad onore il fece.

† LEALTÀ, *ed all' ant.* LEALTADE, *e* LEALTATE. Lat. *fides, fidelitas.* Gr. τὸ πιςόν, πιςότης. *Fior. Virt. A. M. cap.* 19. Lealtà si è d' avere pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un' altra [*l' ediz. di Roma* 1740. *ha:* Lealtà, secondo Terenzio, si è pura, e perfetta fede in non mostrare una cosa per un' altra]. *Bocc.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che ec. *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto. E con vertà fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse ec. *Tass. Ger.* 3. 40. Gildippo, e Odoardo amanti, e sposi, In valor d' arme, e 'n lealtà famosi.

† LEANZA, *e* LIANZA. *V. A. Lealtà.* Lat. *fides, fidelitas.* Gr. τὸ πιςόν, πιςότης. *Amm. ant. G.* 215. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quala io ho trovato in te. *Fav. Esop.* Per questo Donzello s' intende ciascuno uomo malvagio e fello, e che sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 9. 54. Rotta ogni leanza, e promessa al marchese predetto (*l' ediz. del* 1562. *a pag.* 530 *ha:* il traditore, rotta ogni lealtà, e promessa al Marchese predetto, del mese d' Ottobre con 1500. barbute prese segretamente il soldo di Messer Bernabò). *Rim. ant. P. N. Re Enzo:* Per un voler, ch' è somma d' ogni amanza Vera, ch' amor non è sanza leanza (*l' ediz. di Venezia Parnaso T.* 1. *pag.* 215. *ha:* Ma ciascun passa scorta di ventura Se la ventura dello male è 'l bene; Cui tralassa, cui tene Serva chi m' è noioso Per un voler, ch' è somma d' ogni amanza. Vertù d' Amor non è senza lianza). *Fr. Iac. T.* 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede, e la lianza.

LEARDO. *Si dice del Mantello di quel cavallo, che sia di color bianco.* Lat. *albus.* Gr. λευκός. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Larbin di Portogallo ancor garzone Cavalca seco un gran destrier leardo.

§. *Si dice Leardo pomato, Leardo rotato, moscato, e simili; che sono diverse spezie di leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea 'l mantello.

** LEÀTICO, *che anche dicesi* ALEÀTICO. *Nome di una sorta d' uva, di cui se ne fa vino squisito, che porta lo stesso nome.*

† LEBBRA. *Spezie di malattia della pelle, peggio che Scabbia, od erpete, che fa brutta crosta; sopra di che vedi i libri de' medici.* Lat. *lepra, elephantiasis:* Gr. ἐλεφαντίασις. *G. V.* 1. 59. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole, e importabile, e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir dalla lebbre ec. [*qui* lebbre *nel singolare al modo antico, come trovasi* Arpe *per* Arpa, *e simili*].

** §. *Figurat. Vit. S. G. Gualb.* 324. Acciocchè ec. voi vi guardiate dalla simoniaca lebbra. *S. Caterin. Lett.* 76. E lavando la lebbra delle colpe nostre.

LEBBROLINA. *Dim. di Lebbra. Vit. Benv. Cell.* 222. Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale gli aveva usato le mani a grattar sempre.

LEBBROSÍA. *V. A. Lebbra.* Lat. *elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *Fr. Giord. Pred. P.* Chiunque è infermo di qualunque malattía, e catuna inferta hae suo nome; e però quale è detta lebbrosía, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. *Infetto di lebbra.* Lat. *elephantiasi laborans.* Gr. ἐλεφαντιακός. *G. V.* 4. 18. 6. E domandando al lebbroso, che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf.* 29. Onde l' altro lebbroso, che m' intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 134. Non dee essere [*il confessore*] ec. lebbroso nè paralitico.

* LEBÈTE. *V. L. Pajuolo; Caldaja; Laveggio; Bacino*. *Salvin. Callim.* Assai degli altri, che son dorminterra Ministri del lebete, che non tace ec. *Id. Odiss.* Orsù il tripode grande, ed il lebete Doniamogli per testa.

LECCAMENTO. *Il leccare*. Lat. *lambitus*, *Aurel. Vitt. Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

LECCANTE. *Che lecca*. Lat. *lambens*. Gr. ὁ λείχων. *Amet.* 59. Mi sentì da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.

(*) LECCAPESTELLI. *Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil mestiere. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Toglietevi di lì, leccapestelli, Toglietevi di lì.

(*) LECCAPIATTI. *Leccardo*, *Parassito*. Lat. *catillo*, *vivens aliena quadra*. Gr. λίχνος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ah briccone, ah leccapiatti, Ah ghiottone, ah ah ribaldo, ec. Io ti squadro da lontano Che tu sarai l'onor delle berline.

* LECCARDA. *T. de' Cuochi. La ghiotta, che è Quell' utensile di rame, ferro, o simile, ad uso di ricevere il grasso, che scola dall' arrosto, mentre e' si gira.*

LECCARDO. *Ghiotto*, *Goloso*. Lat. *gulosus*, *helluo*, *lurco*. Gr. λιχνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola, e del ventre.

LECCARE. *Leggiermente fregare colla lingua*. Lat. *lambere*, *lingere*. Gr. λείχειν. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse La lingua, come bue, che 'l naso lecchi. *E* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Agost. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto, e nol domanda dall' uomo, che ha il pan vero.

§. I. *Figuratam. per Buscare*. *Franc. Sacch. nov.* 49. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava. *E appresso:* Chi va lecca, E chi si stà si secca.

† *** §. II. *Leccare per Adulare*. *Bocc. Amet.* 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l'altro con lusinghevole lingua, leccando, l'ha munto di sangue. *Monti*.

§. III. *Leccare*, *diciamo anche per Toccare poco*, *e leggiermente*. Lat. *leviter attingere*, *leviter perstringere*. Gr. ἀκροθιγῶς ἅπτειν. *Lab.* 82. Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. IV. *Leccare*, *e non mordere; modo proverbiale*, *che vale Contentarsi d'un onesto guadagno*. Lat. *tondere*, *non deglubere*.

§. V. *A can*, *che lecchi cenere*, *non gli fidar farina*. *A gatto*, *che lecca spiede*, *non gli fidare arrosto; sono proverbj significanti*, *che A chi toglie il poco*, *e cattivo*, *non è da fidar l'assai*, *e 'l buono*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro; perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

§. VI. *Leccarsi le dita d'alcun cibo*, *si dice quando piace estremamente*. Lat. *digitos lingere*. Gr. καθεξίαν δακτύλως. *Morg.* 25. 317. Un altro è appellato Cinamulgo, Del qual chi 'l mangia le dita si lecca. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste in essa [*gelatina*] una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto, Che fa, che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita.

§. VII. *E figuratam. Leccarsi le dita d'alcuna cosa*, *si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia*. Lat. *magna affici voluptate*, *voluptate colliquescere*. Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι.

§. VIII. *Egli è come leccar marmo; si dice quando alcuno s' affatica in cose da non riuscirgli*. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

† ** LECCASCODELLE. *Lo stesso che leccapiatti*. *Voce detta per ischerno a parassiti*, *e simili uomini*. *Fav. Esop.* 108. Deh ribalda, leccascodelle, facitrice ec.

* LECCATA. *L'atto di leccare*. *Baldin. Dec.* Quanto al gustare se la passano con una leccata di bocca, e non più.

LECCATAMENTE. *Avverb. Affettatamente*. Lat. *nimis studiose*. Gr. περιέργως. *Salvin. disc.* 3. 76. E più leccatamente *salvietta*.

LECCATO. *Add. da Leccare*. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. I. *Aggiunto a parlare*, *vale Affettato*. Lat. *nimis studiosus*. *Fir. As.* 52. Acciocchè questo mio Agnolo ec. fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare.

† * §. II. *Leccato*, *per Forbito*, *Liscio*. *Bocc. Com. Inf.* 5. 73. La sua pelle è leccata, piana, e di molte macchie dipinta.

LECCATORE. *Che lecca*, *Leccardo*, *Parassito*, *Ghiottone*, *Scroccone*. Lat. *catillo*, *parasitus*, *helluo*, *propino*. Gr. λιχνός, παράσιτος, λαίμαργος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là; che begli atti! *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor, nè fede.

LECCATURA. *Leccamento*, *Il leccare*. Lat. *lambitus*.

§. *Per similit. Leggier ferita in pelle*. Lat. *vulnus leve*. Gr τραυμάτιον. *Varch. stor.* 11. 350. Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due leccature.

† LECCETO. *Luogo pien di lecci*, *Bosco di lecci*. Lat *ilicetum*. Gr. πρινών. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti. *Fortig. Ricciard.* 4. 20. E trovar, camminando, una badia In mezzo d'un freschissimo lecceto.

§. *Per metaf. Intrigo*, *Viluppo*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Franc. Sacch. nov.* 180. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole, che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo, che tu creda, ch' e' m' incresca di te, e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 3. 1. Entrava in un lecceto da non uscire a mia posta.

† * LECCHEGGIARE. *Trarre qualche piccol profitto oltre il salario; detto così per similit. di chi leccando succia alcun poco di ciò ch' e' lambisce*. *Sacc. rim.* 2. 61. In oggi si leccheggia lemme lemme.

LECCHERÍA. *V. A. Leccornia*, *Lecconeria*. Lat. *cupediæ*. Gr. λεχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccheria di gola avviene, che l'uomo, ch' è forte, e sano ec. chiede la vivanda come bestia muta.

LECCHETTINO. *Dim. di Lecchetto*. *Pataff.* E pure i lecchettini mi dicevi [*qui vale Paroluzze melate*].

† LECCHETTO. *Dim. di Lecco*. *Pataff.* 6. Le natiche, il lecchetto, e la corlaia [*qui figuratam. vale il Membro virile, ed è metaf. molto sconcia*].

† * LECCIA. Scomber ancia, *T. de' Naturalisti*.

Pesce nobile di mare di color verdiccio, o azzurrino come l' Ombrina con cui ha qualche similitudine, se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza. Baldi poes. past. pag. 131. (*Milano ediz. Class.*) Or qual pietate Verso la propria stirpe agguaglia quella Del pesce, che Siluro il Greco, e noi Storion nominiamo? egli s' avviene Che presa la moglier, vedovo resti, Difende i pargoletti, e per salvargli Sprezzator ne divien della sua vita. Fa l' istesso la Leccia.

† LECCIO. *Quercus ilex Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco, che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso, con la scorza crepolata, le foglie ovato-bislunghe, piccole, coriacee, tomentose al di sotto persistenti, col bordo a denti radi, quasi spinosi, i frutti simili a quelli della Querce comune, sebbene più piccoli. Fiorisce sul principio dell' Estate, ed è indigena nell' Italia, nella Spagna ec. Si distingue in alcune varietà per le foglie ora larghe, ora bislunghe, ec.* Lat. *ilex*. Gr. πρῖνος. *G. V.* 1. 24. Trovaro sotto uno leccio una troia bianca. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 117. Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo c' seguitava Aleandrina, Che parea proprio un mastino arrabbiato, E lei fuggendo in verso la marina, Un altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande.

LECCO. *Sust. Quel segno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' e' può, con quella cosa, ch' e' tira. Lor. Med. Beon. cap.* 3. Come chi trae colla sua mira al lecco, Così costui al ber formato ha 'l punto. *Alleg.* 38. Casa senza becco E com' una morella senza lecco. *Bellinc. son.* 268. Ch' io dò sempre nel lecco alle morelle.

§. I. *Lecco, per Leccornia, Ghiottornia.* Lat. *helluatio*. Gr. λιχνείας. *Menz. sat.* 1. Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco ec. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

* §. II. *Lecco, per Cosa ghiotta; Cosa che alletta, che attrae; Zimbello; Esca. Salvin. Opp. Pesc.* Su queste pone il lecco ch' anco dianzi Gettò nell' acqua ec. E quei veggendo tosto colà saltano.

LECCONCINO. *Dim. di Leccone.* Lat. *lurco*. *Libr. son.* 44. Disutil lecconcin, senza cervello.

LECCONE. *Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca.* Lat. *helluo, ganeo*. Gr. λιχνός. *Albert. cap.* 11. Non aver l' amistade del savio uomo, ch' è nutricato co' matti, e co' lecconi. *Libr. Viagg.* In questa isola non v'è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Pataff.* 4. Piscia marina colpa col leccone. *Agn. Pand.* Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quelle loro grandi spese amici ec. tutti sono fatti come i pesci ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.

** §. *E metaforic. Franc. Sacch. nov.* 85. Monna Ermellina, accostandosi al leccone [*al nuovo marito*]. comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo.

LECCONERÍA. *Leccornia.* Lat. *helluatio*. Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconeríe. *Libr. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

† LECCONESSA. *Voce poco usata. Verbal. femm. di Leccone.* Lat. *gulosa*. Gr. ἡ γαςρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare.

LECCONÍA. *V. A. Leccornia. Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconia, pergiuro ec.

† LECCORNIA. *Ghiottornia, Vivanda da lecconi, e da ghiotti. Voce poco comune.* Lat. *gulæ irritamentum, scitamenta*. Gr. ἡδύσματα. *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia. *Red. lett.* 1. 393. Purch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta [*di cacio Parmigiano*] ed a chi ne promette un' altra, e molti credono, che per questa offerta leccornia gli abbia da riuscire di ottenere l' intento.

§. I. *Per Avidità.* Lat. *aviditas*. Gr. λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l' utilità, che n' aveano, e per leccornía della preda non s' avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornia Del pigliare a credenza non t' inveschi. *Car. lett.* 1. 77. Vi pare strano, ch' io non vi scriva per leccornía di questi quattrini.

** §. II. *Metaf. per Guadagno, Guiderdone. Stor. Semif.* 38. Avea tale tradigione menata, e tale leccornía riportonne di tali misfatti, e male opere ec.

LECCUME. *Cosa appetitosa, che si leccherebbe.* Lat. *scitamenta*. Gr. ἡδύσματα.

§. *Per metaf. vale Efficace incitamento. Dav. Colt.* 170. Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia.

† LÉCERE, e LÍCERE. *Esser lecito, Convenevole; e di questo verbo non si trova se non la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo.* Lat *licere, fas esse, jus esse*. Gr. ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Par.* 13. Quantunque alla natura umana lece. *Petr. son.* 76. Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 5. 32. Stupido chiede: or qui, dove men lece, Chi fu, ch' ardì cotanto, e tanto fece?

† §. *Non lecere ad alcuno qualsisia cosa, vale ancora Non essergli possibile. Dant. Inf.* 29. Me per l'Alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. *Ar. Fur.* 34. 44. Ma la caligin alta ch' era ultrice Dell' opre ingrate sì gl' ingrossa innanzi, Che andare un palmo sol più non gli lice. *E* 20. 51. Ma poichè senza lor questo non lece [*parla delle donne che senza gli uomini non possono ingravidare*]. Monti.

LECITAMENTE. *Avverb. Con permissione, Senza partirsi del lecito.* Lat. *honeste, licite*. Gr. ἀδεῶς, καλῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

† LECITISSIMO. *Superl. di Lecito. Borgh. Arm. fam.* 101. Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla Francesca allianze, fra le persone d' onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell.* 506. Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ec. *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto! M. Lecitissima.

† LECITO, e LÍCITO. *Add. da lecere.* Lat. *licitum, honestum*. Gr. θέμις, θεμιτόν. *Pass.* 134. Che non abbia in verun modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Serm. S. Agost.* 28. Se il padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo [*qui in forza di sust.*]. *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto! M. Lecitissima.

** §. *Esser lecito; Potere, Aver agio. Vit. S. Gio: Gualb.* 311. E il servo di Dio disse a lui, quando tu averai, agio verrai a me... Ma il predetto Girardo facendo il comandamento del venerabile padre, andò a

lui quando gli fu licito [Lat. *cum ei per occupationes licuit*] .

LEDERE . *V. L. Offendere*. Lat. *lædere , offendere*. Gr. βλάπτειν , ἀδικεῖν . *Albert. cap.* 20. Sicchè non offendi Iddio, e che non ledi tua coscienza . *Zibald. Andr.* 58. Se forse l' adirato in alcun modo , o cosa ti lederà , non sia agevole a disdegnare contra lui . *Amm. ant.* 36. 2. 4. Chi usa molte parole lederà l' anima sua. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t' avesse a ledere .

† LEDIRE . *V. L. ed Antica. Ledere*. Lat. *lædere* . Gr. βλάπτειν . *Albert. cap.* 9. Più misera cosa è nuocere ad altrui , che essere ledito . *Sall. Giug.* 176. Contrastava loro , e ora ciascuno singolarmente , e ora tutti ledia , e turbava .

LEDITO . *V. A. Add. da ledire*. Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *Albert. cap.* 13. Ma lo povero ledito si tacerà.

† * LEEA . *Leena. Voce usata dal Boccaccio per la rima. Amor. Vis.* 25. Ahi , dolce Signor mio , come Leea Perchè fuggi ? prendati pietate Di me , che per te vivo in vita rea . *E* 21. O senza fede , udire mi parea Ch' Isifile dicesse , o dispietato , O più crudel di Tigre, e di Leea .

† * LEENA. *V. L. Leonessa. Amor. Vis.* 20. Un suo bel velo lasciava [*Tisbe*] fuggendo Per una leena ch' ivi a ber venia [*l' ediz. del* 1531. *del Zoppino ha :* Lena] . *Ar. Fur.* 36. 62. E mansueta uscir della foresta Feci, e lasciare i figli una Leena. *Fortig. Ricciard.* 27. 20. Quivi un dragone , come una balena Dalla bocca e dagli occhi acceso lampo Gittando stava , ed una gran Leena Avea tra denti , che pareva giusto Un sorcio in bocca di gatto vetusto .

LEGA . *Compagnia , e Unione fermata con patto solenne tra Principi , o tra Repubbliche a difender se, e offendere altrui*. Lat. *fœdus* . Gr. συνθήκη , σπονδή . *G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega , e congiura di distruggere Troia . *M. V.* 9. 94. Fermarono compagnia , e lega tra loro , e taglia di 4000. cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno poi le nostre genti, E le Perse , e le Turche unite in lega Così potente armata in un raccorre.

§. I. *Essere a una lega , vale Essere in concordia , Esser d' accordo . Stor. Pist.* 165. Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro .

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega . *But. ivi :* Diversa lega , cioè diversa colligazione ad operare diversamente .

§. III. *Per Nome d' ordine di gente d' arme nel contado . G. V.* 6. 40. 5. E come s' ordinò il popolo di Firenze a gonfaloni , così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, ch' erano 96. e ordinaronsi a leghe , acciocchè l' una atasse l' altra , e venissero a cittade , e in oste , quando abbisognasse . *E* 8. 1. 4. Simile ordine di gente d' arme si ordinò in contado , e distretto , che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 72. Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del comune con alquanti cittadini , e pedoni delle leghe del contado . *Borgh. Orig. Fir.* 280. E sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni , si divise ancora il contado a leghe . non hanno che fare quelle del contado con queste della città , nè dependono da loro , o si mescolano in cosa alcuna .

† §. IV. *Per Qualità , ed è proprio de' metalli ; ma più veramente si dice delle mescolanze loro secondo diverse proporzioni e de' composti , che risultano da queste mescolanze*. Lat. *metalli qualitas , nota , gradus , perfectio* . *G. V.* 9. 170. 1. Fece fare in Avignone una moneta d' oro nuova del peso , e lega , e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega , e 'l peso. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Le monete al peso Ridotte , ed alla lega In virtù d' un gran bando .

† ** §. V. *Lega , per Saldatura . Composizione di rame , e d' argento : è T. proprio degli Argentieri , Orefici ed altri Artefici di metallo . Benv. Cell. Oref.* 43. Pigliasi sei carati d' oro fine , e un carato e mezzo tra rame , e argento fine ec. la qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega .

§. VI. *Per metaf. Car. lett.* Io l' ebbi per poeta di qualche lega , ma non di coppella .

† §. VII. *Lega è spezie di misura itineraria , e vale circa due miglia e mezza italiane*. Lat. *leuca , miliare* . *Dant. Purg.* 15. Ma se' venuto più , che mezza lega , Velando gli occhi . *But. ivi :* Lega è misura , che è per quattro miglia . *G. V.* 11. 84. 3. Puosonsi al monte san Martino , presso a san Quintino a due leghe . *Serd. stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in se circa quattro miglia .

* §. VIII. *Lega dicesi da' Magnani Qualunque piastra di ferro , che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro , di legno , di pietra ec.* Leghe per accomodatura delle razze , o quarti di ruote scollegati o rotti . Lega di ferro per armatura delle testate de' cosciali di una carrozza.

*** §. IX. *Lega , T. di Marineria. La lega marina , che serve a misurare le rotte , e le distanze in mare , è di venti al grado , e per conseguenza di duemila ottocento trentadue tese*. Stratico.

LEGÀCCIA , e LEGÀCCIO . *Legacciolo* . Lat. *vinculum* . Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. rim.* 18. La calza ec. Attorniata è da diversi lacci , Con groppi , e con legacci . *Quist. filos. C. S.* Come l' agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine [*qui figuratam.*]. *Fav. Esop.* Prese stoppioni , e legacci , e cinsene il pedale dell' albero , e misevi fuoco . *Malm.* 10. 47. E que' guanti , che san di caporale , Legando ad una delle sue legacce ec.

LEGÀCCIOLO . *Qualunque cosa , con che si lega* . Lat. *ligamen , ligaculum , vinculum* . Gr. δεσμός , ἅμμα , ἔνδεσμα . *Pass.* 342. Annodano legaccioli , ed involgono scritte di nomi de' demonj . *Esp. Vang.* Dubitare in fede , e non volere osservare gli comandamenti puramente , e le promissioni di Dio , e non volere sciogliete i legaccioli de' peccati [*qui figuratam.*]. *Coll. SS. Pad.* Venir trovando legaccioli , con che egli ordinava di costrignerlo .

† LEGÀGGIO. *Nota , Fattura , Inventario. Voce Antica . Bocc. nov.* 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri , gli mise in un magazzino. *E num.* 24. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini .

† LEGAGIONE . *Il legare , Legamento . Voce poco comune*. Lat. *alligatio , colligatio , ligamentum* . Gr. ἅμμα , δεσμός , σύνδεσμος . *S. Agost. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo , che lo chiama di mille anni , ec. se la sua legagione è non potere , ovvero non esser permesso di seducere , or che sarà il suo essere sciolto ?

** LEGALE . *Sust. Per Giureconsulto , Notajo . Salvin. Disc.* 3. 148. I testamenti , intesa la volontà del testatore , si distendono da' legali .

† LEGALE. *Add. Di legge Appartenente alle leggi , che è secondo le leggi* . Lat. *legalis* . Gr . νομικός . *Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi , e diedi . *Albert. cap.* 5. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali , siccome disse Seneca negli ordinamenti legali . *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale , lo quale si fa per adozione ; onde è da sapere , che tre spezie di parentado legale nascono dell' adozione .

LEGALITÀ . *Astratto di Legale. Autenticazione . Carl. Fior.* Autenticando le lor parole colla solenne legalità . *Borgh. Col. mil.* 423. Elle sono della medesima

condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l' altre.

* LEGALIZZÀRE. *T. de' Legisti. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta. Targ. Viagg.* Hanno una pianta legalizzata della Gorgona.

* LEGALIZZAZIONE. *Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. Mozzi S. Cresc.* La recognizione, e legalizzazione di questa fede, ec. è la stessa di quella di sopra.

LEGALMENTE. *Avverb. Secondo la legge.* Lat. *jure, legitime.* Gr. *νομίμως. Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

† LEGAME. *Cosa, con che si lega.* Lat. *ligamen, vinculum.* Gr. *δεσμός, σύνδεσμος. Pallad. Marz.* 7. La vigna novella si leghi con teneri legami: imperocchè i vinchi duri ricideríeno i teneri tralci. *But. Par.* 32. Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

§. I. *Per metaf. Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 13. L' alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei: questo m' avvien per l' aspre some De' legami, ch' io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi:* Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

* §. II. *Legame T. de' Canonisti. Impedimento del Matrimonio, che nasce dall' esistenza di un altro Matrimonio contratto validamente.*

LEGAMENTO. *Il legare, Legame.* Lat. *ligamentum.* Gr. *δεσμός. Fr. Giord. Pred. S.* 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoría non sono quelli, che tuo padre dicea [*cioè: la paura, e la forza*]. *Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto averebbe per se solo in maniera isnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita ec. che io mi sarei morto.

§. I. *Per Unione, o Congiugnimento.* Lat. *vinculum.* Gr. *ἅμμα. Guid. G.* Volesse Dio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse. *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di sciogliercì, e non possiamo, ed impertanto di questo legamento bene soggiugne ec. *Annot. Vang.* Osservate l' unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Agost.* 46. Tu se' legamento di Dio coll' anima.

* §. II. *Legamento degli ossi, dicesi da' Notomisti Tutto ciò, che lega l' ossa insieme. Bellin. disc.* Tutti questi arnesi, che legano l' ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature chiamansi legamenti degli ossi.

* §. III. Legamenti, o Leghe, *diconsi dagli Architetti, e Muratori Alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza colle quali si fermano ne' recinti e grossezze della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciò le minori pietre, e gli ossami restino collegati, lo che si fa alle cantonate per legatura, e fortezza degli angoli.* Voc. Dis.

* §. IV. *Legamento, T. degli Anatomici. V.* LIGAMENTO.

† ** LEGAMENTOSO. *Add. Di legamento nel senso del* §. II. *Red. Cons.* 1. 217. Pungendo però questo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore ec.

*** LEGAMI. *s. m. pl. T. di Marinería.* Pezzi di legnami, o legamento. *Chiamasi così nella costruzione delle navi i pezzi, che non essendo precisamente tra le parti principali dello scafo della nave, servono però essenzialmente a fortificarle, a tenere insieme gli altri pezzi dell' ossatura del bastimento, e a consolidarla.* Stratico.

† (*) LEGANTE. *Che lega.* Lat. *ligans.* Gr. *δεσμεύων. Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Egli è l' onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonía profondissima [*qui in forza di sust.*].

† LEGANZA. *Lega, Compagnia, Unione. Voce uscita d' uso.* Lat. *foedus.* Gr. *συνθήκη. Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 353. Ora affinechè l' amicizia, e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

LEGARE. *Sust. Legamento, Il legare.* Lat. *alligatio, colligatio.* Gr. *ἅμμα, σύνδεσμος. Salv. Granch.* 1. 2. Purchè questi Tuoi asini, e questi tuoi legari, Balia, non sieno annunzj, e pronostichi, Che ti tornino in capo.

LEGÀRE. *Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame chechessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre.* Lat. *ligare, vincire, divincire.* Gr. *δεσμεύειν. Bocc. nov.* 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 32. 28. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Cr.* 4. 11. 3. Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con aiutorio di canne, ovvero di pali si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento procedente non ispezzi.

*** §. I. *Legarsi per fede, vale Obbligarsi. Dant. Purg.* 16. Per fede mi ti lego Di dar ciò che mi chiedi. *Car. En.* 9. 455. Io mi ti lego Per fede a tutto ciò che la grandezza Di questa impresa e il tuo valor richiede. *Monti.*

† ** §. II. *Legare i libri, vale cucirne i quaderni, e cuoprirli di fodera, e si trova usato dai Deputati, e intruso nel Bocc. g.* 1. *n.* 4. *del* 73. *da loro corretto.* Io non potei stamane farne venire tutti i libri, li quali io avea fatti legare.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 3. Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro. *E son.* 134. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec. L' anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par.* 2. Nel qual, siccome vita in voi, si lega. *E* 4. Sicchè tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *M. V.* 9. 48. Legò l' animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare [*cioè: costrinse*]. *Cron. Morell.* 322. E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia malvolentieri [*cioè: obbligammo*]. *Stor. Eur.* 4. 88. Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall' altra lo esilio, e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' n' andava col Duca Arnoldo ec. [*cioè: si costituiva*]. *Sagg. nat. esp.* 34. La quale [*acqua*] ripioverà sull' argento sciolta da quel finissimo spargimento d' aria, che la legava in ispuma [*cioè: la collegava*]. *Tass. Ger.* 4. 38. Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega.

** §. IV. *Legare col genit. di cosa. Vit. SS. Pad.*

1. 72. Ragunandosi insieme sì 'l presono, e legaronlo di tante funi, e catene, che per forza ec. (*simile a* Ferire di coltello ec. *L' esemplo del Tasso nel Vocab. è tutt' altro*).

§. V. *Per Incastonare, Incastrare. Bocc. nov.* 73. 7. E sappi che chi facesse le macine belle e fatte legare in anella, prima che elle si forassero, e portassele al Soldano, n' avrebbe ciò, che volesse. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono gia tanto esercitate l' orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern. rim.* 1. 101. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera; E con una maniera Dolce, e benigna da farsele schiave, Se le lega ne' ferri, e serra a chiave.

** §. VI. *Per Inviare. V. L. come Legato. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Sono legato dalla gente mia; e preghiamoti ec.

§. VII. *Legare altrui le mani, vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. *κωλύειν. Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani [*qui figuratam.*].

§. VIII. *Legar l' asino dove vuole il padrone, vale Fare quel, che ci è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut homo est, ita morem geras.* Gr. *συνεπινεύειν, ὑπηρετεῖν τινι. Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legar l' asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l' asin dov' il padron vuole.

§. IX. *Legar l' asino, vale Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere.* Gr. *εὕδειν. Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l' asino legato. *V.* ASINO §. V.

§. X. *Legare, neutr. pass. vale Far lega, compagnia, Collegarsi.* Lat. *facere foedus, societatem foedere confirmare, foedus inire, ferire, jungere.* Gr. *ποιεῖσθαι συνθήκας. G. V.* 2. 11. 1. E legossi con Gostantino figliuolo che fu di Lione Imperadore di Gostantinopoli. *E* 8. 22. 1. Perchè s' era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari.

† §. XI. *Legare, per Far legati, cioè lasciti ne' testamenti.* Lat. *legare, legatum relinquere.* Gr. *ἀπολείπειν ἐν διαθήκαις. M. V.* 1. 7. Veggiendosi la gente morire, e morire i loro figliuoli, e i loro congiunti, ordinavano (*i cittadini Fiorentini*) i testamenti, e chi aveva reda, che vivesse, legava alla reda, e se la reda moriva (*l' ediz. del* 1562. *a pag.* 7. *ha:* morisse, voleva che la compagnia ec.), voleva detta compagnia (*d' Orto S. Michele*) fosse reda.

§. XII. *Legala bene, e lasciala trarre; proverb. che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.*

† §. XIII. *Legarsela al dito, vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto; modo tolto dall' uso che hanno alcuni di legarsi al dito un filo o nastro, come ricordo di cosa da fare, dire ec.* Lat. *in marmore scribere.* Gr. *μνησικακεῖν. Malm.* 6. 7. Basta, ch'ella se l' è legata al dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna. *Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch' io nacqui per punire i tuoi peccati. *V.* DITO §. V. *e* VI.

*** §. XIV. *Legare, in Marineria, vale Allacciare, incocciare un bozzello.* Stratico.

LEGATÀRIO. *Quegli, in pro di chi è fatto il legato; termine de' legisti.* Lat. *legatarius. Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma quello falla ne' legatarj, e fedecommissarj, i quali testimoniano *in causa testamenti*.

LEGATÌA. *V. A. Lega di moneta. G. V.* 12. 24. 2. Allo stimo della legatia, che sono la valuta del quarto più (*nel Cod. Ricci si legge:* alla stima della mercatanzia).

LEGATO. *Sust. Ambasciadore.* Lat. *legatus, orator.* Gr. *πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. Esp. Vang.* Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, se esser Legato di colui, che non l' ha mandato.

§. I. *Legato, oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass.* 121. Il Legato [*ha cura*] di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

§. II. *Legato, per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l' erede.* Lat. *legatum.* Gr. *τὸ καταλειπόμενον. G. V.* 10. 166. 1. Intra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. *Serd. stor.* 4. 175. Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d' argento.

LEGATO. *Add. da Legare.* Lat. *ligatus, vinctus.* Gr. *δεδεμένος. Bocc. nov.* 14. 14. E trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *Dant. Par.* 33. Legato con amore in un volume. *Boez. Varch.* 2. 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma! *Ciriff. Calv.* 1. 19. Folco lo fece mettere in catena Legato al cul, come un gatto mammone. *Ar. Fur.* 26. 123. E la spada egli ancora avría perduta, Se legata alla man non fusse suta.

† * §. I. Maniera legata, *T. de' Pittori. Maniera meschina, e gretta. Bottar. not. Vasar.* Raffello a poco a poco si scostò dalla maniera secca, e legata, e meschina di Pietro Perugino.

* §. II. *Suonar legato, T. de' Musici. V.* LEGATURA §. V.

* §. III. *Legato per Obbligato per dovere, o per affetto ad alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* Volontieri verrei, se io non fossi così legato alla cura di questi frati.

** LEGATÒIO. *Pazzo legatoio, vale Pazzo da catena. Cecch. Inc.* 3. 6. È più credibile Questa che il creder, che e' sia tanto debole, Anzi sì pazzo legatoio, che ec.

LEGATORE. *Che lega.* Lat. *vinciens. Carl. Fior.* 91. Di legatore, che vi stimavate, rimanete il legato voi. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

LEGATURA. *Legamento; ed anche Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l Legame stesso.* Lat. *vinculum, ligatura.* Gr. *δεσμός, ἅμμα. Amet.* 27. Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. *Libr. Amor.* 12. Un cavaliere di Brettagna ec. una giovane trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Pass.* 346. Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura. *Cr.* 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrerrà, con alcuno pannicello si cuopra.

§. I. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 46. Con questa legatura istà Iddio legato con teco. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 16. Vedendolo (*l' accento grave*) per esemplo, sopra Rammaricò, subitamente per la semplice vista, senza aiuto di senso, o d' ordine di legatura, lo distinguiamo da Rammarico.

* §. II. *Legatura, T. de' Libraj. L' atto di legare un libro, e La maniera ond' egli è legato.* Il legatore

vuole due paoli per la legatura di ciascun tomo. Legatura alla Francese, all' Ollandese ec.

* §. III. *Legature, dicono gli Stampatori Quei caratteri, i quali constano di due lettere unite assieme come ff, st, fi.*

* §. IV. *Legatura, T. de' Musici. Unione, o Collegamento di due, o più figure semplici, cantabili, fatto con tratti, o linee a ciò convenienti per ornamento della melodia.*

* §. V. *Dicesi anche Legatura, il Segno, o Tratto di penna semicircolare posto sovra due, o più note, che esprime tal ornamento, il quale quando è posto sovra note differenti significa, che vanno espresse legate, cioè tenute, e non istaccate, il che chiamasi ancora* Suonar legato, e Cantar di portamento; *e quando è posta fra due note simili significa, che la seconda nota non si ripete, in qual maniera si chiama ancora* Sincope, o Sincopatura *che vuol dir Suonare, o Cantar di contrattempo. Don. Mus.* Nel liuto, e cembalo poco s' usano le sincope, e legature.

* §. VI. *Legature delle membra, diconsi da' Medici le Ancilosi.* Cocch. Bagn.

* §. VII. *Legatura, T. de' Muratori. Collegamento de' materiali. V.* LEGAMENTO §. III. *Voc. Dis.* Legatura di mattoni a scacchi.

* §. VIII. *Legature diconsi da' Magnani le Righe di ferro, che si usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. V.* LEGA §. VIII. Le legature de' cancelli sono lisce. Le legature a bottoni sono talvolta d' ottone, e diconsi Bottoncini.

* §. IX. *Legatura, T. de' Vignajuoli. L' azione di legare le viti ai pali, e la maniera con cui si legano.* La legatura dev' essere di materia arrendevole come giunchi ec.

LEGAZIONE. *Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *G. V.* 6. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V.* 7. 56. La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l'Abate Clugni con piena legazione. *Bocc. vit. Dant.* 252. E venuto a deliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto, che Dante fosse desso.

§. I. *Per Luogo, dove ha giurisdizione il Legato.* Lat. *territorium, legationis jurisdictio. Pass.* 121. Il Legato [*ha cura*] di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

* §. II. *Legazione, T. degli Architetti. Collegamento delle pietre, mura, ec. Vasar. vit. Brunell.* Quello, che aveva fatto nelle augnature, incastrature, commettiture, e legazioni di pietre.

┼ LEGGE. *Regola stabilita dall' autorità Divina, o dall' umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre a fine di pubblica utilità.* Lat. *lex.* Gr. νόμος. *Tes. Br.* 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l' uomo beato, e conserva l' opere della beatitudine in lui. *Bocc. nov.* 2. 4. Come che il Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro ec. *E nov.* 42. 19. Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 47. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. *Tratt. pat. nost.* La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano, ma questa ec. *G. V.* 7. 10. 2. E ordinò, che si facesse Castelnuovo a legge Francesca (*cioè: a modo, e a usanza*). *Dant. Purg.* 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse! *E Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Petr. canz.* 41. 8. Morte m' ha sciolto, Amor, d' ogni tua legge. *E son.* 186. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge? *Cavalc. Frutt. ling.* Li privilegj di pochi non fanno legge comune. *Tass. Ger.* 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l' editto impone, esser punito.

§. I. *Legge, si prende anche per lo Studio della giurisprudenza.* Lat. *jus. Bocc. nov.* 20. 16. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono; D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facultà, discipline? *E oppresso:* Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.

§. II. *La necessità non ha legge; proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret. V. Flos.* 225. *Albert. cap.* 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *Far legge. V.* FARE LEGGE.

§. IV. *In proverb. Fatta la legge, pensata la malizia; e vale che Il popolo proccura sempre di eludere la mente del legislatore.*

┼ LEGGENDA. *Narrazione brieve.* Lat. *legenda. G. V.* 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua lèggenda. *M. V.* 10. 1. La superbia ec. quanto sia in ira di Dio per lo suo fine l' ha sovente mostrato. Porne alcuno esempio ec. forse non fia da biasimare, se non da coloro, che per morbidezza d' animo sono amatori delle brievi leggende. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata, ma chi vuol sapere più appieno ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende, che mi parve, che fossono troppo grandi. *Bern. rim.* 1. 83. Voi chiamatela vita alla carlona; Qua è un, che n' ha fatto una leggenda.

§. *Oggi si dice Leggenda di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvía a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

LEGGENDÀIO. *Quegli, che vende le leggende.* Lat. *legendarum venditor.*

LEGGENDÀRIO. *Molte leggende raccolte in un volume.* Lat. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio.* Gr. συναξάρια. *Libr. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

LEGGENTE. *Che legge.* Lat. *legens, lector.* Gr. ἀναγνώστης, ὁ ἀναγνώσκων. *G. V.* 11. 3. 13. Leggano, ovvero odano li leggenti. *Segr. Fior. Stor. proem.* 6. Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio da i leggenti approvata.

*§. *Leggente, per Lettor pubblico. Bemb. lett.* Hanno a proporre una loro causa di certa giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti Dottori, e leggenti di Padova.

┼ LEGGERAMENTE. *Leggieramente.* Lat. *leviter.* Gr. ἐλαφρῶς. *Dant. Inf.* 18. Poscia con pochi passi divenimmo Dove uno scoglio della ripa uscia. Assai leggeramente quel salimmo, E volti a destra ec. *Guitt. lett.* 21. 55. Non può leggeramente corpo grave turbare, non turbi lo 'ntelletto. *Salvin. Iliad. libr.* 11. *v.* 755. Sì detto, flagellò i bei cavalli . . . Quei 'l flagello intendendo, via portavano Leggeramente il rapido lor cocchio De' Trojani alla volta.

LEGGERANZA. *V. A. Leggerezza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Liv. Dec.* 5. Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

LÉGGERE. *Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti*, Lat. *legere*. Gr. ἀναγινώσκειν. *Bocc. Proem.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto, ed utile consiglio potranno pigliare. *E g. 4. p.* 3. Sono ec. stati alcuni, che queste novellette leggendo hanno detto, che voi mi piacete troppo. *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene. *Dant. Par.* 12. Ancor troverria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel, ch' io soglio. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi. *Arrigh.* 50. Lo spesso leggere menoma le mie pene.

§. I. *Leggere, figuratam. Petr. canz.* 45. 5. Nella fronte a madonna avrei ben letto [*cioè: conosciuto a' contrassegni*]. *Tass. Ger.* 4. 48. E ben l' istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

§. II. *Per Dichiarare, Insegnare*. Lat. *docere*. Gr. διδάσκειν. *Bocc. nov.* 79. 30. Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v' aveva le medicine. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Diar. Monal.* Domenica a dì 3. d' Ottobre 1373. incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore.

** §. III. *Leggere, figuratam. per Far sapere, Scoprire ec. Dant. Inf.* 10. Le sue parole e 'l modo della pena M' avevan di costui già letto il nome: Però fu la risposta così piena.

** §. IV. *Saper leggere, vale Saper qualche cosa. Lasc. Parent.* 3. 1. Tosto mi chiarirò, se io son losco, o s' io so leggere.

** §. V. *Leggere, Talora si attribuisce al Libro, o testo, nel quale è scritto chechessia. Dep. Decam.* 69. Abbiam giudicato, poter sicuramente in questo luogo seguitar l' ottimo libro, che così legge ec.

§. VI. *Leggere sul libro d' alcuno, vale Discorrere de' fatti d' alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti.* Lat. *alicujus ferrum in igne est. Malm.* 5. 29. Costui, che quivi s' è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

§. VII. *Mandare i vestiti a leggere, vale Impegnarli. Patoff.* Le calze ho posto a leggere, e imparare.

§. VIII. *Leggere, per Fare, o Recitare lezioni. Varch. Lez.* 423. Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina, e eloquenza hanno chi orato, e chi letto.

† §. IX. *Leggere d' alcuna cosa in cattedra, vale Esserne molto pratico*. Lat. *instructissimum esse, probe callere. Cecch. Inc.* 1. 4. A che proposito Innamorarsi chi non ha da spendere? N. O favellane meco, che so leggerne [Come si dice per proverbio] in cattedra. *E Esalt. cr.* 1. 1. Benissimo sapete quanto male Già fece Cosdroa Re de' Persi, a questo Regno, e come, ec. D. Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

(†) LEGGERETTO. *Dim. di Leggero. Magal. Sidr. pag.* 20. Io dico Di certa razza Uccelli, che a tutt' ora Saltellando ne van di frasca in frasca, Quasi del saltellar l' unico intento Fosse il dar lena al leggeretto piede.

† LEGGEREZZA, *e* LEGGIEREZZA. *Astratto di Leggiere*. Lat. *levitas*. Gr. κουφότης. *Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza la fa bene movente dall' una qualitade all' altra. *E* 7. 66. Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà, leggierezza (*l' ediz. di Marchio Sessa del* 1533. *ha:* leggerezza), forza, grandezza, e sanità [*qui agilità*]. *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. *E* 207. Esperienze, per provare, che non vi è leggierezza positiva (*l' edizione del Cecchi* 1691. *alle citate pag. d' ambo gli esempii legge:* leggerezza).

§. I. *Per Incostanza, Volubilità*. Lat. *levitas, inconstantia*. Gr. κουφότης, ἀστασία. *Lab.* 296. Forse della vanità di lei, e della leggerezza sospicando. *Serd. stor.* 1. 54. Alle quali sceleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 92. S' apparecchiava di rinnovar la guerra per terra, e per mare colla medesima leggerezza, che l' avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso, e le leggerezze di quella corte ec. me ne torno alle cose de' Viniziani.

† ** §. II. *Per Facilità; come Leggiere per Facile. Amm. ant.* 53. [*Firenze* 1661.] La quinta, della malagevolezza, o leggerezza di vertude (*l' ediz. del Marescotti a pag.* 44. *distinz.* 4. *ha:* La quinta della malagevolezza, e facilità, che accompagna la virtù). *Pallad. Ott.* 12. Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che ec. (*La stampa a pag.* 257. *ha*. Ed io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento (*del ciriegio*), che i pali del ciriegio messi nella vigna son appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto.)

† §. III. *Per metaf. dicesi di Cosa di poco fondamento, di poca sustanza, di poca importanza. Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco. *Gal. Sagg.* 42. Io non credeva, Signor mio illustrissimo, dover consumar tante parole in queste leggerezze.

LEGGERISSIMAMENTE, *e* LEGGIERISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiermente*. Lat *levissime*. Gr. κουφότατα. *Varch. stor.* 9. 265. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

† §. *Per Agevolissimamente*. Lat. *facillime. Bocc. nov.* 98. 18. Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 10. 2. 10. Leggerissimamente sarà buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi (*l' ediz. del Marescotti ha:* agevolissimamente ec.).

LEGGERÍSSIMO, *e* LEGGIERÍSSIMO. *Superl. di Leggiero*. Lat. *levissimus*. Gr. κουφότατος. *Bocc. nov.* 59. 6. Siccome colui, che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 353. Me, al quale prima immobile, e impedito esser pareva senza saper di che, fe incontanente parere leggerissimo, e spedito. *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali (*frecce*) si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

** §. I. *Detto di cavallo, per Veloce. Bemb. stor.* 10. 143. Con cavalli leggierissimi prestamente v' andò. *E appresso:* Ordinato a cinquanta suoi leggierissimi cavalli, che 'l seguissero.

§. II. *Per metaf. Bemb. stor.* 1. 1. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri.

† LEGGERMENTE. *Leggiermente. Pallad. Ottobr. cap.* 12. Puotesi far plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi e' noccioli loro: li qua' nascon molto leggermente.

*** §. *Leggermente, T. de' Musici. Indica questa voce, qualora è scritta a qualche pezzo di musica, che si deve percuotere lo strumento con dolcezza.* Gianelli Diz. Mus.

† ** LEGGERO. *Leggiero. Fr. Barb.* 158. 2. Sì che tornar ci convien al pensiero Dolce, ma non leggero. *Guitt. lett.* 25. 67. Cosa che è fermata in natura e in

voglia, non è guáire leggero diradicare per sermone ec. siccome non leggera è eresia [*qui par che vaglia* Facile]. *Sagg. nat. esp.* 2. Ingombrata (*l' aria*) da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara, o più densa, e sì più leggera, o pesante ec. *E* 7. Essendosi osservato, che per leggera, e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente.

(†) §. *Per Breve, Corto. Dant. Rim. Lib.* 1. *f.* 6. Mentr' io pensava la mia fragil vita, E vedea il suo durar com'è leggero ec.

(*) LEGGIACCIA. *Peggiorat. di legge. Il Vocabol. nella voce* DARE LEGGE §.

LEGGIADRAMENTE. *Avverb. Con Leggiadría.* Lat. *dextere, venuste, scite.* Gr. διξιῶς, ἐμμελῶς, εὐφυῶς. *Bocc. nov.* 82. 2. Sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E vit. Dant.* 227. Comecchè molti vogliano, lui essere stato incitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel Fiorentino idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente, e leggiadramente si volse inverso lui.

LEGGIADRETTO. *Dim. di Leggiadro.* Lat. *venustulus. Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto, ed ornato. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette, e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta gioiosa, leggiadretta, e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

† LEGGIADRÍA. *Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate, e ben divisate l' una con l' altra, e tutte insieme.* Lat. *venustas, elegantia.* Gr. χαροπότης, χαριεντισμός. *But. Purg.* 26. 2. Leggiadría è decenzia, e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 75. Non è altro leggiadría, che una cotale quasi luce, che risplende dalla convenevolezza delle cose, che sono ben composte, e ben divisate l' una coll' altra, e tutte insieme, senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Leggiadría, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadría non è altro ec. che una osservanza d' una tacita legge data, e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare, e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadría. *Dant. Par.* 32. Ed egli ha me: bellezza, e leggiadría, Quanta esser puote, in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadría il suo ricetto. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadría. *E* 223. Com' è giunta onestà con leggiadría, Ivi s' impara.

† * LEGGIADRINO. *Dim. di Leggiadro; ed è detto per vezzi. Alleg. pag.* 20. (*Amsterdamo* 1754.) Chi perdè la Civetta La gatta o la Ghiandaja Ebbe almen ne' suoi pianti una speranza ec. A lui tornasse leggiadrina e gaja.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiadramente.* Lat. *elegantissime.* Gr. κομψοτάτως. *Varch. Lez.* 395. Per quello, che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

(*) LEGGIADRÍSSIMO. *Superl. di Leggiadro.* Lat. *elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Salvin. disc.* 1. 318. Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina ec. descrivendola brutta, e malfatta. *E* 319. Porrò qui il passo, com' egli è stato dall' incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima, e piena di tutte le grazie versione Toscana, mirabilmente voltato. *Dep. Decam.* 48. È tenuta la sua prosa dolcissima, e leggiadrissima. *E* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo Scrittore. *E* 97. Disse questo pulitissimo, e leggiadrissimo Scrittore.

LEGGIADRO. *Sust. Amadore, Amante; metaf. tolta dagli ornamenti, e dal leggiadro portamento degli amanti.* Lat. *amasius.* Gr. ἐρώμενος. *Dant. rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

LEGGIADRO. *Add. Che ha leggiadría.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. ὡραῖος, κομψός. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Voglio, che ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 6. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella, e leggiadra *Petr. son.* 2. Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella. *E* 222. Che presso a que' d' Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Purg.* 26. Rime d' amore usar dolci, e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 57. Ella vedendo in giovanetta etade, E in leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d' Amor.

† §. *Per Virtuoso, Glorioso, Lodevole. Dant. Purg.* 11. L' antico sangue, e l' opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *Monti.*

LEGGÍBILE. *Add. Agevole a potersi leggere.* Lat. *lectu facilis.* Gr. εὐχερὴς ἀναγινώσκεσθαι. *Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

† LEGGIERAMENTE, *e* LEGGERAMENTE. *Avverb. Leggiermente.* Lat. *facile, leviter.* Gr. εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. *Dant. Inf.* 18. Assai leggieramente quel salimmo (*le migliori ediz. hanno:* leggeramente). *E rim.* 4. Ma tratterò del tuo stato gentile A rispetto di lei leggieramente (*l' ediz. dello Zane ha:* leggeramente). *Vit. Plut. P. S.* 25. Intantochè non riceveva leggieramente le scritture, e li comandamenti del consiglio. *Guitt. lett.* 23. 61. Potrebbe appresso ciò tutto [*appresso tutto ciò*] leggeramente avvenire, che voi di me gustando, senza savore me 'nverreste siccome io sono.

† LEGGIERE, LEGGIERO, *ed alla fiorentina* LEGGIERI. *Che non ha gravità; Contrario di Grave.* Lat. *levis.* Gr. κοῦφος. *Gr. S. Gir.* 5. E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura, piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica nata, ed allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando più gravi [*qui figuratam.*]. *Sagg. nat. esp.* 207. È antica, e famosa quistione, se quelle cose, che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù (*l' ediz. del Cocchi alle citate pag. ha:* leggere).

† §. I. *Per piccolo Di poco momento, Di poca importanza.* Lat. *levis, parvi momenti, mediocris.* Gr. κοῦφος, ἐλαφρός, ψιλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Con alcuna

leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E num.* 6. Uomo di condizione assai leggiere. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. *E nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *M. V.* 1. 1. Per asempro di me uomo di leggieri scienza (*l' ediz. del* 1562. *ha:* lieve). *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo.

§. II. *Per Agevole.* Lat. *facilis.* Gr. εὐχερής. *Bocc. nov.* 34. 10. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio disio. *Dant. Purg.* 4. Tantochè 'l su andar ti fia leggiero. *Com. Inf.* 24. Perocchè non per vie piane, e leggiere, non per dolci sonni, e dilicati riposi si puote avere il cognoscimento della sapienza. *Arrigh.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l' altra via è leggiero discendimento al ninferno. *Serm. S. Agost.* 59. O com' è leggiere cosa il giudicare! o come è duro, e amaro trarre addietro il mal giudicio!

§. III. *Per Isnello, Veloce, Destro.* Lat. *agilis, dexter. Tes. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e già sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Steitinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò [*qui il Lat. ha* cum equite, et armatura levi].

** §. IV. *Leggiero desinare, val Ristretto, Sottile. Franc. Sacch. nov.* 16. E postisi a uno leggiero desinare ec. fu domandato il giovane ec.

§. V. *Per Incostante, Volubile.* Lat. *levis, inconstans, mobilis.* Gr. ἐλαφρός, κοῦφος, ἄςατος. *Petr. canz.* 14. 4. E so far lieti, e tristi in un momento, Più leggiera, che 'l vento. *Varch. stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato, ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi essendo leggiero, e incostante muta voglie, e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 5. 3 Che nel mondo mutabile, e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *Cas. lett.* 58. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri, e per ambizioso più, che quanto io sono.

† ** §. VI. *Leggieri, parlando di Guardia, o cosa simile, vale Non rigorosa. G. V. Lib.* 8. *cap.* 19. Il Conte vedendo ritenuta sua figlinola, e sè dal Re, a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi.

* §. VII. *Alla leggiera, posto avverbialm. vale Leggermente. Cecch. Esalt. cr.* Ordinerò in casa alla leggiera.

* §. VIII. *Di leggiere, Di leggieri, Di leggiero, avverb. Agevolmente, Facilmente. Bocc. nov.* Potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *Fir. disc. an* Me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* Hai fatto bene a passartene di leggiero.

(†) LEGGIERE. *Avverb. Leggiermente. Teseid.* 7. 9. Però con lor le lasciam dimorare, E noi tra noi viviam come dovemo, E leggier per amor combatteremo.

LEGGIEREZZA. *V.* LEGGEREZZA.

LEGGIERI. *V.* LEGGIERE.

LEGGIERISSIMAMENTE. *V.* LEGGERISSIMAMENTE.

LEGGIERÌSSIMO. *V.* LEGGERÌSSIMO.

LEGGIERMENTE, *e* LEGGERMENTE. *Avverb. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* Lat. *leviter.* Gr. ἐλαφρῶς. *Pallad. Marz.* 1. Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso:* Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. vit. nuov.* 8. Il dolcissimo Signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi [*cioè: con veste di materia leggieri*]. *Rucell. Ap.* 220. Ma tu però le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca ec.

§. I. *Per Agevolmente, Con poca fatica.* Lat. *facile.* Gr. ῥαδίως. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *E nov.* 35. 5. Dieder voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 46. 7. Per quella assai leggiermente se ne sagli. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è, che verso Settentrione è più alto (*il legname*), ma elli diviene vizioso più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tegnono così bene, come quelli, che l' hanno corte. *Cavalc. Specch. cr.* Dicono, che fu grande pazzia, quello, che potea fare leggiermente, fare morendo.

** §. II. *Superficialmente, Senza offesa. Fr. Giord.* 132. Iddio al principio l' avea fatto (*il cotale scudo*) saldo ed intero, e bello, e forte, a ricevere tutti i colpi leggiermente.

LEGGIERO. *V.* LEGGIERE.

† * LEGGIERÙCOLO. *Dim. e disprezzativo di Leggiero. Salvin. Buon. Fier.* Finfrino, giovane vanerello leggierucolo.

LEGGÌO. *Strumento di legno, sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo, cantando, ec.* Lat. *pluteus, agnosterium, lectrinum.* Gr. ἀναγνωςήριον. *D. Gio: Cell.* Tenute in sul leggio dinanzi agli occhi. *Franc. Sacch. nov.* 153. E non dico, che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale, senza guadagno, senza stare a leggio a dar consigli.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un porco fedito con un naso sgrignuto, e con un leggio di drieto per ispalle, che parea un delfino.

§. II. *In proverb. Tu hai più parole, che un leggio, e Tu daresti parole d' un leggio, si dice per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità.* Lat. *lingulaca es, linguacissimus.* Gr. ἀκόλαςος τῇ γλώττῃ, λαλίςατος.

§. III. *Leggío, è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, o tavole, che dipingono. Borgh. Rip.* 369. Accomodatala in sul leggío ec. chiamò il padre ec.

† LEGGITORE. *Che legge.* Lat. *lector.* Gr. ἀναγνώςης. *Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Per la fiamma dell' esempio de' Santi l' animo del leggitore s' accende (*l' ediz. del Marescotti ha:* lettore). *Libr. Mott.* Qual fu la maggior paura, sentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio, che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

LEGIONÀRIO. *Add. Di Legione.* Lat. *legionarius.* Gr. ὁ τῆ λεγεῶνος τακτικός. *Petr. uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

** §. *E sust. Borgh. Arm. fam.* 11. Più de' forestieri, e degli aiuti si usasse questa voce, che de' Legionarj Romani. *E appresso:* Non chiese de' Legionarj, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi Vessillarj.

† LEGIONE. *Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani composto d' un dato numero di fanti, e d' un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni.* Lat. *legio.* Gr. λεγεών. *G. V.* 1. 32. 1. Metello era già in Lombardia coll' oste sua di tre legioni, che venia di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per

crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Poi crudel fatto, le sue legioni Armate mosse, e contro me ne venne). *Segr. Fior. Art. Guerr.* 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l' avevano rinnovate.

† §. *Per similit. nello stile della Scrittura si dice* Legioni d' Angeli, Legioni di Demonj, *e vale Gran numero*. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Un altro ec. essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

* LEGISLATIVO. *T. de' Legisti. Aggiunto della potestà di far leggi.*

† LEGISLATORE. *V. L. Che fa leggi, Legista.* Lat. *legislator*. Gr. νομοθέτης. *Menz. rim.* 1. 26. E 'l gran legislator colmo di zelo Gridò rivolto al cielo: Viva il signor, che i servi suoi conforta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 29. Gli antichi Legislatori quelle arti, che più proprie erano per la felicità ec. quelle scelsero per adornare di nobiltà coloro, che le professavano. *E disc.* 1. *centur.* 2. Pure quantunque si governassero per leggi non iscritte, cioè per consuetudini ed usanze, si nominano le retre di Licurgo loro legislatore, cioè capitoli scritti di leggi.

* LEGISLATORIO. *Appartenente alla legislazione. Cocch. vit. Pitt.* Fornito di scienza legislatoria, e medica. *E disc.* Non solo della più completa giurisprudenza, ma e quel che è più raro, della più sublime scienza legislatoria.

(*) LEGISLATURA. *Facoltà di formar leggi, Legislazione.* Lat. *jus ferendarum legum, legum latio*. Gr. νομοθεσία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 439. Non dovendo ec. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella, e membro di quella, è sottoposta, e subordinata, nè potendo ec.

(*) LEGISLAZIONE. *Ordinamento, Formazione di leggi*. Lat. *legum latio*. Gr. νομοθεσία. *Salvin. disc.* 1. 182. Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione [*qui per le leggi stesse*].

LEGISTA. *Che fa leggi*. Lat. *legislator*. Gr. νομοθέτης. *Dant. Inf.* 4. Di Moisè legista, e ubbidiente. *Dittam.* 6. 11. Moisè fu legista, e con gran fe, La lingua non avea bene espedita.

§. *Per Colui, che attende alla scienza delle leggi*. Lat. *jurisconsultus*. Gr. νομικός, δικαςικός. *G. V.* 8. 65. 2. Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse lino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov.* 40. Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu concluso ec.

LEGÍTTIMA. *Quella parte della eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli*. Lat. *legitima*. Gr. τὸ νόμιμον. *Cron. Vell.* 23. O pure dove valesse [*il testamento*] dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ell' abbia a aver legittima, o tribiliana.

* §. *Legittima, vale anche Legittimazione di colui che non è nato di legittimo matrimonio; Onde dicesi proverb.* Mostrar la carta della legittima, *e vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi se non chi è bastardo.* Serd. Prov.

LEGITTIMAGIONE. *V.* LEGITTIMAZIONE.

LEGITTIMAMENTE. *Avverb. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.* Lat. *legitime, jure*. Gr. νομίμως, ἐνθέσμως. *Bocc. Test.* 2. Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverà, eziandio che non fosse legittimamente nato, si possa vendere, o alienare in altra guisa. *Coll. S. Pad.* Come monete avolterate, e di rame, come quelle, che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Cristo ti benedica ec. e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro, che t' amano legittimamente. *Serm. S. Agost.* 34. Non sarà incoronato se non colui, che averà combattuto legittimamente, cioè colui, che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMARE. *Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio*. Lat. *natalibus restituere*. Gr. γνήσιον δηλοῦν. *Sen. Declam.* Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. *M. V.* 3. 75. E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

LEGITTIMATO. *Add. da Legittimare*. Lat. *legitimus declaratus, vel natalibus restitutus*. Gr. γνήσιος δηλωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, e LEGITTIMAGIONE. *Il legittimare*. Lat. *legitimatio*.

§. *Per Giustificare*. *Cron. Morell*. Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici, e tutori, le infrascritte carte. *Salvin. Spin.* 1. 1. Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità e legittimazione della sua persona.

* LEGITTIMITÀ. *Qualità, e Stato di ciò che è legittimo. Magal. lett.* Malgrado la cattività del popolo Ebreo pur restavano segni visibilissimi della legittimità della Sinagoga.

† LEGÍTTIMO, e LIGÍTTIMO. *Add. Che è secondo la legge naturale, o la positiva, Conforme agli ordini della legge* Lat. *legitimus*. Gr. νόμιμος. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *E nov.* 44. 14. Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *E nov.* 49. 5. Se avvenisse, che il figliuolo senza erede ligittimo morisse. *Maestruzz.* 1. 68. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Li digiuni legittimi della quarta, e sesta feria dicea, che per nullo modo si doveano lasciare senza grande necessitade.

§. *Per Giusto, Convenevole, Buono*. Lat. *legitimus, honestus, æquus, justus*. Gr. νόμιμος, ἔνθεσμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 29. 5. E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d' andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima. *Petr. cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

LEGNA. *V.* LEGNE.

LEGNÀCCIO. *Il legno della trottola. Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato, non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNÀGGIO, e LIGNÀGGIO. *Stirpe, Schiatta, Famiglia*. Lat. *stirps, progenies, soboles*. Gr. γενεά. *Bocc. nov.* 23. 3. Costei adunque d' alto legnaggio veggendosi nata ec. *E nov.* 77. 2. Il cercar d' amar sempre donna di più alto legnaggio, ch' egli non è. *E num.* 3. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d' animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Tes. Br.* 5.

17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente. *Petr. son.* 294. Pianger l'aer, la terra, e 'l mar devrebbe L'uman legnaggio.

† ** LEGNAIO. *Magazzino di legna. Libr. Repub. G.* 5. Poi pose il fratello in su lo legnaio, e coperselo d' una preziosa vestimenta.

LEGNAIUOLO. *Artefice, che lavora il legname.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλουργός, ὑλουργός. *Bocc. nov.* 40. 11. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino. *Guid. G.* Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano gli carri. *Capr. Bott.* 4. 65. Se vedranno un legnaiuolo, lo innanimiranno almanco alle cose di mattematica.

LEGNAMARO. *Men comune che Legnaiuolo.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλουργός. *Bellinc. son.* 3. Cristo perchè 'l Messía non fu tenuto Figliuol del legnamaro, e di María, Disson; noi 'l conosciam, l'abbian veduto.

LEGNAME. *Nome universale de' legni.* Lat. *materia, ligna.* Gr. ὕλη, ξύλα. *Tes. Br.* 3. 6. E sappiate, che tutto 'l legname, che l' uomo taglia di verso mezzodie, sono migliori. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciaro a fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname. *Franc. Sacch. rim.* 55. Laddove imbusto È di legname frusto, Si cuopre co' suoi fregj.

LEGNARE. *Far legne.* Lat. *lignari.* Gr. ξυλεύεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 10. Or vedessi terre, e vigne, Orti, e selve per legnare. *Varch. stor.* 11. 343. Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de' nostri ec. essendo una mattina in sull' aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini, e a' saccomanni, che andavano a legnare, s'andarono con Dio con tutti i loro fanti.

§. *Dicesi ancora in signific. di Bastonare.* Lat. *fustibus cædere.* Gr. δέρειν.

LEGNATA. *Bastonata.* Lat. *baculi ictus.* Gr. ξύλου πληγμα.

LEGNE, *e* LEGNA. *Legname da abbruciare.* Lat. *ligna, orum.* Gr. τὰ κάγκανα, ὕλη. *Serm. S. Agost.* 51. A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E* 77. Quest' uccello quando si vede invecchiare, si va a certe contrade caldissime, e raguna legne secche ec. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 21. 4. Ed oltre a questo andava alcuna volta al bosco per le legne. *Libr. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben secche, e stagionate di ramerino, e di cipresso. *Franc. Sacch. Op. div.* 99 Il fuoco, come vede la legna, sempre disía di far lo fuoco. *Fr. Giord.* 146. Che 'l fuoco cresce per le legna, e quante più ce ne metti, maggiore si fa. *E appresso:* Cresce il suo bene per lo male della pena del mondo, a modo che fa il fuoco per le legna.

† §. I. *In proverb. Aggiugner legne al fuoco, vale Fomentare l'ira, l'amore, o simile in altrui.* Lat. *oleum camino addere.* Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ ὀχετεύειν. *Tes. Br.* 7. 15. Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco. *Lab.* 178 Avvegendomi, che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle. *Petr. son.* 232. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi!

† §. II. *Tagliare le legna addosso altrui, vale Dirne gran male, Offenderlo colle maldicenze. Franc. Sacch. nov.* 106. Credi tu che io non sappia chi tu se'! e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso. Se fusse pur quel che tu di', tu hai avuto ec.

§. III. *Tagliarsi le legne addosso, vale Farsi il male da se.* Lat. *in suum ipsius malum lunam deducere.* Gr. ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθελκῦν. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

† §. IV. *Son buone legne; maniera proverb. solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. Ambr. Cof.* 3. 5. Dimmi un po', Stoldo, quant' è che accaddeti Questa disgrazia!... *Stol.* Io farò il bisogno, Bartolo. *Bar.* Son buone legne; pur ho inteso quello, che Io volevo. *Cecch. Dot.* 2. 4. Che dote ha ella!... *I.* Avezza a fare, e guidar una casa. *F.* Mi piace il tutto: alla dote. *I.* Suo padre E sua madre.. *F.* E la zia, son buone legne, Furon tagliate di Maggio.

† LEGNERELLO. *Dim. di Legno. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d'un piè (*qui per piccolo sgabello*).

LEGNETTO. *Dim. di Legno.*

§. *Per Piccolo navilio.* Lat. *navicula, cymbula.* Gr. πλοιάριον. *Bocc. nov.* 42. 4. Che tutti quelli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num.* 20. Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono. *Lab.* 260. Quantunque il mio legnetto con assai grande albero navicasse (*qui anfibologicamente*).

* LEGNIPERDA. *T. de' Naturalisti. Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati.*

† LEGNO. *La parte soda del tronco negli alberi, tolta la corteccia, il midollo, e a rigore di termine ancora l'alburno.* Lat. *lignum.* Gr. ξύλον. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha ec. una parte più dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno. *Cron. Vell.* 136. Monna Lippa ec. sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm.* 1. 40. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne. *Dant. Inf.* 32. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esilio [*cioè: del pomo dell'albero*]. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore.

§. I. *Per Naviglio.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo, e senza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzíe. *E nov.* 42. 3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava, e guidava.

§. II. *Pigliasi talora per lo Legno santo. Fir. rim.* 1. 130. Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai, che di quel legno, Che m' è fin d' India venuto a salvare. *E* 134. Ma per non far più lunga diceria, Concluderò, che non pigliando il legno, Io era bello, e presso andato via. *Cecch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. L' acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

§. III. *Morire, in su tre legni, vale Essere impiccato.* Lat. *patibulo appendi, vel suspendi.* Gr. ἐκ δένδρου κρεμᾶσθαι, *Aristot. Malm.* 9. 64. Che è ben dover se membra così belle Con legno offendo, ch' in tre legni io muoia.

† §. IV. *Legno lucido. Dant. Purg.* 7. Oro, ed argento fino, cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno. *But. ivi:* Legno lucido, questo è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi. (*Erra il Buti: Dante non parla della quercia fracida, ma d' un legno indiano, e forse*

dell' ebano , di cui Virgil. Georg. l. 1. v. 117. Sola India nigrum Fert hebenum . *Così ne insegna il Monti .)*

*** §. V. *Legno palo . Legno nefritico . Sorta di legno aperitivo , e orinario .* Lat. *lignum nephriticum .* Pasta .

+ LEGNO SANTO. *Spezie di legno , che viene dall' Indie , e s' usa a curare il mal Franzese . V.* GUAIACO . Lat. *lignum sanctum , guaiacum . Ricett. Fior.* 45. Per Guaiacan oggi si usa quello , che volgarmente si chiama legno santo . *Alleg.* 8. Salsapariglia , e cina , O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco . *Red. Cons.* 1. 68. Si tralasci in tutto , e per tutto per insalarle il sale di legno santo , e di salsapariglia .

LEGNOSETTO . *Add. Che ha un poco di legnoso . Libr. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce interi , perchè hanno del legnosetto .

+ * LEGNOSITÀ. *Astratto di legnoso , e presso i Pittori , Astratto di maniera legnosa .* Voc. Dis. *V.* LEGNOSO §.

LEGNOSO. *Add. Che tiene del legno.* Lat. *lignosus .* Gr. ξυλώδης. *Cr.* 6. 101. 1. Ama [*la ruta*] il fico , intantochè sott' esso , o allato ad esso meglio che in altra parte alligna , e quando è invecchiata , diventa legnosa . *E appresso :* Quando è indurata , e fatta legnosa , non pullula bene , se non si taglia appresso alle radici. *Ricett. Fior.* 73. I frutti si mondano dalla scorza di fuori , e dal seme loro , e da alcuna parte legnosa , che in essi si contiene .

+ * §. *Maniera legnosa, si è detto il Vizio di quel Pittore , il quale quantunque abbia buon colorito , invenzione , e altre belle qualità , tuttavia per una certa infelicità del gusto suo nel fare sveltir le parti delle figure le fa apparir dure , quasi che fossero ritratte non da persona viva ma da una statua di legno dipinta .* Voc. Dis.

* LEGNUOLO. *T. de' Funajuoli , e di Marineria . Quel composto di più fila attorte con cui si formano i Cavi , o Canapi , che anche si dice Cordone .*

LEGNUZZO. *Dim. di Legno . Vit. Benv. Cell.* 227. Il buon Felice ec. sceso da cavallo , e preso i cardi , e' legnuzzi , e dato ordine di voler far fuoco ec.

+ LEGORIZIA. *Regolizia . Bellinc. son.* 280. Però so di rottoro , e legorizia (*il Vocabol. alla voce* ROTTORIO *ha :* I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio e logorizia).

* LEGULEJO. *Nel senso de' Latini vale Giureconsulto ; Uomo applicato allo studio delle leggi , senza però richiamarne le origini da' fonti della natura , e senza filosofarvi sopra , ma seguitando l' autorità del testo e le parole della legge .* Salvin.

+ LEGUME. *Si dice a Tutte quelle granella, che seminate nascono co' baccelli , e s' usano per cibi dagli uomini , come ceci , cicerchie , lenti , piselli , fave rubiglie , e simili , a' quali anche diciamo Civaie .* Lat. *legumen .* Gr. ὄσπριον. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi , e cicerchie , e fave , e altri legumi . *M. Aldobr. P. N.* 8. E così potete intendere di tutti cavoli , di tutte carni , e di tutti legumi , e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. Quando l' acqua è cotta in un picciol vasello di rame , se ella non fa limo , nè rena in fondo , sì è buona , che cuoce tosto li legumi . *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume Perch' aggio delle fave , ma non biada (*qui si cela sozza allegoria*). *Serm. S. Agost.* 22. Il legume non mi piace , che sono cosa ventosa .

* LEGUMINOSO . *Aggiunto dato da' Botanici alle piante , il cui seme è chiuso in silique o baccelli , come sono quelle che producono i legumi , o le civaje ; ed anche Que' fiori che hanno qualche simiglianza coll' ali delle farfalle , e perciò detti anche* Papillionacei.

LEI. *Pronome femminino de' casi obliqui di Ella . Bocc. Introd.* 57. Comandò la Reina , che gli strumenti venissero , e per comandamento di lei Dioneo preso un liuto ec. *E nov.* 4. 10. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza , non sopra il petto di lei salì , ma lei sopra il suo petto pose , e per lungo spazio con lei si trastullò . *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti , per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei , in processo di tempo ebbero grandissimo stato . *Petr. canz.* 20. 7. Canzone i' sento già stancar la penna Del lungo , e dolce ragionar con lei .

+ ** §. I. Di lei , *fra l' articolo , e 'l sust. , ma è modo schivato dai buoni Autori . Fir. Asin.* 138. Una delle di lei sergenti. *E senza il segnacaso* DI , *se il testo è corretto . Pecor. g.* 25. *n.* 2. S' ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio . *E* 25. 2. E questa fu la lei forma: *come direbbesi* La costei forma ec.

§. II. *Lei talora si usa col segno del terzo caso sottinteso , ma non espresso . Dant. Purg.* 53. Ond' io risposi lei ; non mi ricorda , Ch' io straniassi me giammai da voi .

§. III. *Lei , non che a persona , ma ad animale senza ragione , e anche a cose inanimate si riferì talora . Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata , che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo . *E nov.* 99. 1. Filomena in ciò , che dell' amistà dice , racconta il vero , e con ragione ec. si dolse , lei oggi così poco da' mortali esser gradita . *Petr. son.* 152. Fama nell' odorato , e ricco grembo D' Arabi monti lei ripone , e cela (*la fenice*) . *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde , ed a' fossati venne Di lei ciò , che la terra non sofferse .

§. IV. *Lei , colla particella* CHE , *o simili , s' usa talora in vece di Colei . Petr. son.* 136. Ad or ad or a me stesso m' involo , Pur lei cercando , che fuggir devría . *E canz.* 49. 1. Invoco lei , che ben sempre rispose , Chi la chiamò con fede . *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei , che mutò forma Nell' uccel , che a cantar più si diletta , Nell' immagine mia apparve l'orma. *Cas. son.* 35. E i begli occhi , e le chiome all' aura sparse Di lei , che stanca in riva di Peneo Nuovo arboscello a i verdi boschi accrebbe.

§. V. *Lei nel caso retto non s' usò giammai , se non forse in alcuni esempli , sopra de' quali molta quistione si fa da' gramatici , di che V. il Cinonio . Pecor. g.* 20. *n.* 2. Claudio prese la fanciulla , e menavala via : Lei s' atteneva al padre , abbracciandolo , e gridando .

* LELLA. *T. de' Botanici. Sorta di pianta , che dicesi anche Elenio. V.*

LELLARE. *Andar lento nel risolversi , e nel operare ; voce bassa.* Lat. *titubare , hærere , hæsitare.* Gr. ὑποφέρεσθαι , συγκλονοῦσθαι, ἀπορεῖν . *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica , o non vorrebbe fare alcuna cosa , o dubita, se la vuol fare o no ec. si dice : e' nicchia , e' pigola , e' miagola , e' la lella , e' tentenna ec. *E Suoc.* 4. 5. Gismondo , tu hai udito , non bisogna star più a lellarla . *Franc. Sacch. nov.* 155. L' amico , che aveva pur voglia , ch' egli andasse a Firenze ec. dice : E' non si vuole stare a lellare , anzi si vuol pigliar partito , innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi . *Lasc. Pinz.* 5. 8. Di , ch' è di Federigo ? C. Eh così così . D. Tu la lelli così , che vuol dire !

*** LEMANITE. *T. de' Nat. Giada trovata da Saussurre sulle rive del lago di Ginevra, poi nella montagna di Musinè presso Torino . È tanto tenace quanto la nefritica , e prende un pulimento più bello . Hauy l' ha nominata* giada tenace , *Delametherie* Lemanite ; Saussurite *è stata detta dal suo ritrovatore , che ne volea fare una specie particolare .* Bossi .

LEMBO. *La parte da piè, o estrema del vestimento*. Lat. *limbus*. Gr. κράσπεδον. *Dant. Inf.* 15. Fu' conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia! *E Purg.* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuoi panni. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *E canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Bocc. nov.* 75. 6. Accostandosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell'ultimo, e più basso lembo delle quali era intessuto un π Greco. *Tass. Ger.* 14. 1. E scotendo del vel l'umido lembo, Ne spargeva i fioretti, e la verdura.

§. I. *Per metaf. vale l'estrema parte di checchessia*. Lat. *ora*. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch' a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.* 6. 150. Indizj certo manifestissimi di quelle mutazioni, e di que' travagli, che seguirono poco dipoi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli.

† §. II. *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno*. Lat. *dimittere, amandare*. Gr. ἀποπέμπειν. *Malm.* 3. 30. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio. *Minucc. ivi*. *Pigliare, o dare il lembo* significa Esser licenziato; Tratto dai maestri delle botteghe, i quali, volendo licenziare un garzone, gli dicono: piglia il lembo: piglia il cencio, ec. e intendono Vattene.

LEMBÙCCIO. *Dim. di Lembo. V.* LEMBO §. II.

† LEMMA. *Dicono i Geometri Una proposizione, che si assume come certa, o che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del Teorema, od alla soluzione del problema proposta*. Lat. *lemma, assumptum*. Gr. λῆμμα. *Gal. Macch. sol.* 69. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma, ch' ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato quello, ch' è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 50. I quali per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.

*** §. *Lemma, T. de' Musici. In musica è un silenzio od una pausa di un tempo breve nel ritmo catalettico.* Diz. Etimol.

LEMME LEMME. *Pian piano; e si dice del fare checchessia lentamente; modo basso*. Lat. *leviter, pedetentim*. Gr. κατὰ πόδας, βραδέως. *Malm.* 3. 8. E se ne viene all'erta lemme lemme Col Batti, il Tessi, e tutto Bilienme.

* LEMNISCATA. *T. de' Geometri. Nome, che si è dato ad una curva che ha la figura di un* 8.

† ** LEMOSINA. *Elemosina*. *Fr. Barb.* 237. 8. Guardati da coloro, Che lemosina loro Fanno palesemente. *Stor. S. Eustach.* 270. Acciocchè le tue lemosine, e le tue buone opere non fussero perdute, nè mortificate.

* LEMURALI, *e* LEMÙRIE. *T. della Storia Romana. V.* LEMÙRIO.

† * LEMÙRIO. *Spezie di Sagrifizio presso i Gentili, fatto di notte ai Lemuri*. *Car. part.* 2. *lett.* 188. Sacrificj lemurii, che usavano far di notte per cacciare i mali spiriti di casa.

* §. *Lemurie, o Lemurali, dicevansi le Feste in cui si facevano tai sagrifizj*.

* LEMURI. *T. degli Storici. Larve, o Anime de' defunti, che gli Antichi credevano che tornassero al mondo per molestare, e spaventare i viventi*.

LENA. *Respirazione*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Gell. lettur.* 1. *lez.* 5. Questa voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio*, il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali, che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente alitare. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch' i non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec. *Sen. Pist.* Orsù, riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta a una lena, se tu puoi (*cioè; senza pigliar fiato, o riposo*).

† §. I. *Per Posa, Riposo*. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale senza alcuna lena mi divampa, e arde (*l' ediz. del Sermartelli* 1580. *e del Vangelisti alle citate pag. hanno:* penace). *Rim. ant. Dant. Maian.* 82. A ciò che m' allegrasse (*l' ediz. dello Zane ha :* alleggiasse) La dolorosa pena, Che non ha lena.

§. II. *Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica*. Lat. *vis, robur*. Gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. Levámi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch' i' non mi sentia. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena. *G. V.* 9. 80. 1. Per pigliar lena, e forza per se, e per li Fiorentini (*cioè: rinfrancarsi*). *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna, ed animoso core.

LENÀRE. *Allenare*. Lat. *vim, vel robur remittere*. Gr. ἐκλύεσθαι. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore, infaretrato come arciero, Non lena mai la foga del tuo arco.

† LENDINE. *s. m. e talora f. Nel numero del più si dice Lendini, e Lendine. Uovo di pidocchio*. Lat. *lens, lendis*. Gr. κόνις. *Cr.* 6. 14. 3. La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci, e le cimici, e i pedocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v' ebbono a invitare. *Tratt. Gianb.* Gli alberi ec. da se producono foglie, e fiori, e frutto, e questo da se lendini, pidocchi, e lombrichi. *Red. Ins.* 152. Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

§. *E per similit. Din. Comp.* 3. 85. Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

LENDINELLA. *Sorta di panno grossolano*.

LENDININO. *Dim. di Lendine*. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 12. Uomo pensa, che tu mene Vermicelli, e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare. *Red. Ins.* 152. Aristotile ec. si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Add. Che ha lendini*. Lat. *lendibus scatens*. *Libr. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

† LENE. *V. L. Add. Piacevole, Umano*. Lat. *lenis*. Gr. πρᾶος. *Amet.* 59. O da qual altro fiero, o len tenuto. (*La Crusca ha ristretto questa voce al solo significato dell' esempio: ma perchè non potrà ella essere usata in ogni altro significato del latino* lænis!)

* LENÈO. *Soprannome di Bacco*. Salvin. Buon. Fier.

† LENIENTE. *Aggiunto de' medicamenti piacevoli come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna, e simili*. Lat. *leniens*. Gr. χηλῶν.

Red. Vip. 1. 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette.

LENIFICAMENTO. *Il lenificare*. Lat. *lenimentum*, *lenimen*. Gr. κήλησις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

† LENIFICARE. *Addolcire*, *Rammorbidare*, *Far lene*, *lieve*, *o simile*. Lat. *lenire*, *mulcere*. Gr. πραΰνειν, καταχηλεῖν. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

LENIFICATIVO. *Add. Che ha forza*, *e virtù di lenificare*. Lat. *leniens*. Gr. κηλῶν. *Cr.* 6. 44. 1. Ha virtù lenificativa, e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *Il lenire*, *Lenificamento*. Lat. *lenimentum*, *lenimen*. Gr. κήλησις. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Or son contento; Oh pace, oh lenimento!

LENIRE. *V. L. Lenificare*. Lat. *lenire*, *mulcere*. Gr. πραΰνειν, καταχηλεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Libr. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla proccuri in prima di lenire il dolore.

† LENITÀ, *ed all' antica* LENITADE, *e* LENITATE. *V. L. Astratto di Lene*. Lat. *lenitas*. Gr. πραότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà.

LENITIVO. *Add. Lenificativo*. Lat. *leniens*. Gr. κηλῶν. *Cr.* 5. 24. 5. La pina ec. secondo Avicenna, è calda, e umida nel terzo (*grado*) ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch.* 1. 6. M' ingegnerò dunque la prima cosa d' assottigliare alquanto questa cotale caligine, e abbagliamento con rimedj leggieri, e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere, e lenitive, alcuni con agri rimedj, e più gagliardi si curano.

† LENO. *V. A. Add. Fiacco*, *Debole*, *Di poco spirito*, *Spossato*, *Senza lena*. Lat. *debilis*, *imbecillus*, *invalidus*. Gr. ἀσθενής, ἀδρανής, ἀδύνατος. *Rett. Tull.* Se la favella sarà in Parlare di sollazzo o di giuoco, sì parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 64. Agnolo con voce lena dice: donna mia, tu di', che io mi ricollichi; dolente sono, che m' è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Com. Par.* 1. Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge [*cioè: lento*, *e piano*]. *Pallad. Ott.* 14. Dicono del vino potente diventare soave, e leno, se vi si mischia alteia. *E appresso:* E aguale là, ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

§ *Leno*, *per Arrendevole*, *Pieghevole*, *Liscio*. Lat. *lenis*, *lentus*. Gr. γλίσχρος. *Albert. cap.* 59. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda. *Cr.* 3. 15. 6. Poichè raffreddato sia, ovvero tenero, e leno fatto, compiuta sarà la macerazione (*favella del lino*, *stato in macero*). *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell' api*) sono, s' elle sono frequenti nello sciame, e s'elle son nette, e se l' opera, ch' elle fanno, è eguale, e lena.

† LENOCINIO. *V. L. Propriamente significa Ruffianesimo*, *ma in senso meno cattivo fu usato per Allettamento*. Lat. *lenocinium*. Gr. θέλγητρον. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinj.

† * LENONE. *Dal lat.* Leno. *Voce usata per onestà in luogo di Ruffiano; Mezzano prezzolato di cose veneree*, *e presso gli antichi Uomo*, *che teneva traffico di donne per uso di piaceri*. *Salvin. Senof. libr.* 5. Ma omai sarò posta in bordello: e quella fino ad ora ad Abrocome conservata fedeltà conjugale, il lenone mi sforzerà a disciorre.

*** LENÒNIA. *V. Ant. e Lat. Ruffianesimo*. Lat. *lenocinium*. Bocc. Fil. 6. *Amati*.

LENSA. *V.* LENZA.

LENTA. *V.* LENTE.

LENTÀGGINE. *Sorta di pianta salvatica*, *che si pone nelle ragnaie*. *Dav. Colt.* 196. Dentro poni piante varie, ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec. lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta, e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

† LENTAMENTE, *e con Ortogr. ant.* LENTEMENTE. *Avverb. Con lentezza*, *Adagio*, *Pigramente*. Lat. *lente*, *tarde*, *lento gradu*. Gr. βράδην, βραδέως. *G. V.* 9. 322. 5. Mandando alla cavallería de' Bolognesi per aiuto, lentamente vi vennero. *M. V.* 9. 52. Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *But. Purg.* 15. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

LENTARE. *Neutr. pass. Allentare*. Lat. *deficere*, *remitti*. Gr. ἐκλύεσθαι. *Bern: rim.* 86. Che questo incarco stanco, e frale Tutto dentro, e di fuor si va lentando.

§. *In signific. att.* Lat. *remittere*. Gr. ἀνιέναι. *Petr. son.* 97. E per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. *Tass. Ger.* 2. 40. Tenera ancor con pargoletta destra Strinse, e lentò d' un corridore il morso.

LENTATO. *Add. da Lentare*. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Cinquant' anni intieri chiude Vita tal non mai lentata.

LENTE. *Add. V.* LENTO.

† LENTE, *e presso gli antichi anche* LENTA. *Ervum Lens L. T. de' Botanici*. *Pianta*, *che ha gli steli deboli*, *sottili*, *angolati*, *alti poco più d' un palmo*, *le foglie pennate con dieci*, *o dodici fogliolìne bislunghe*, *piccole*, *con un capreolo nella sommità del peziolo*, *i fiori alquanto bianchi*, *due o tre insieme*, *peduncolati*, *ascellari*, *i semi rotondi convessi da ambedue le parti*. *Fiorisce dal Maggio al Giugno*, *ed è comune fra le biade*, *e nelle vigne*. *Corrisponde al* Cicer Lens, *Willd*. *Fra le sue varietà si distinguono la Lente bionda per la sua grandezza*, *e la Lente bianca*, *che è di un gusto più delicato*. Lat. *lens*, *tis*. Gr. φακός. *Amet.* 46. Ne'quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese (*di Novembre*). *Pallad. Novemb.* 1. Aguale si semina la lenta.

† §. I. *Lente*, *o Lenticchia palustre*, Lemma minor *L. T. de' Botanici*. *Pianta*, *che ha la radice a fascetti*, *pendenti nell' acqua*, *lo stelo mancante*, *le foglie piane*, *un poco ovate*, *ammucchiate*, *ed è comune nell' acqua stagnante*. Lat. *lens palustris*. *Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

* §. II. *Lente*, *chiamano gli Oriuolaj Quella piastrella di metallo*, *che è attaccata all' estremità del pendolo*.

LENTE. *Vetro*, *o Cristallo di figura simile alla lente civaia*. Lat. *lens vitrea*, *crystallina*. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superfice posteriore di una lente di cristallo, riflctta quella seconda

immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell' aria, non per questo si perde.

LENTEMENTE. *V.* LENTAMENTE.

LENTEZZA. *Tardità, Pigrizia, Agiatezza.* Lat. *lentitudo, segnities, desidia.* Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Fiamm.* 3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varj suoni, seguendo gli antichi errori, aiutai il corso di lei alla sua ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione sì è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

*** LENTÌA. *s. f. T. di Marineria. Meccanismo per calare, o tirar su da una barca una botte.* Stratico.

LENTÌCCHIA. *Lente civaia.* Lat. *lenticula, lens.* Gr. φακός. *Cr.* 3. 13. 25. Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich' è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E altrove:* Vivea di lenticchie, e di cotali cose crude, e secche di poco nutrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

┼ LENTÌCCHIA PALUSTRE. *Lo stesso, che Lente palustre. V.* LENTE §. I. Lat. *lens palustris. Ricett. Fior.* 8. Come la ninfèa, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre. *Libr. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

* LENTICOLARE. *T. de' Diottrici. Che ha la figura d' una lente.*

*** §. I. *Lenticolare, T. de' Nat. Fossile di forma circolare, alcun poco gonfio verso il centro, mentre va impiccolendosi verso il margine. Tagliato per traverso lascia vedere un canale interno fatto regolarmente a spirale, che viene a finire alla circonferenza. Il diametro delle lenticolari varia da due linee fino a due pollici.* Bossi.

* §. II. *Lenticolare, T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di lente. Gab. Fis.* Selenite, spato, manganese lenticolare. *Targ.* Pietre lenticolari, e numismali.

* §. III. *Coltello lenticolare, T. de' Chirurgi. Strumento da taglio, che ha una punta smussata, e tonda a guisa di lente.*

* LENTICOLÀRIA. *T. de' Naturalisti. Sorta di conchiglia fossile, che ha la figura d' una lente. Targ.* Pietra lenticolaria, o frumentaria, o numismale.

┼ LENTÌGGINE, LINTÌGGINE, LITÌGGINE, e LITÌGINE. *T. de' Chirurgi. Macchiette fosche, simili in colore, grandezza, e figura, a piccole lenticchie, le quali sogliono comparire sulle parti del corpo esposte al sole, e più di rado su quelle parti che sono dagli abiti coperte.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός. *M. Aldobr. P. N.* 113. Carne di bue ec. fa venire ec. quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr.* 6. 40. 4. Alle lentiggini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. L' acque, e i lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini, e cotali altre macchie.

┼ LENTIGGINOSO, LINTIGGINOSO, LITIGGINOSO, e LITIGINOSO. *Add. Che ha lentiggini.* Lat. *lentiginosus.* Gr. φακώδης. *Libr. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *E appresso:* È tale unzione è fatta per donne lentigginose. *Cron. Morell.* 241. Bernardo era compresso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto, e lintigginoso.

┼ ** LENTISCINO. *Add. di Lentischio. Pallad. Genn.* 23. *tit.* Dell' olio lentiscino. *E nel cap.* Matura confezione è ancora dell' olio lentiscino, il quale ec. (*il T. Segn. legge:* lentischio).

┼ LENTÌSCHIO, e LENTÌSCO. *Pistacia Lentiscus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli frutticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi, molto diffusi, le foglie pennate pari, con otto foglioline lanceolate, intere, solide, liscie, di un verde cupo, resinose, di un odore acuto, il peziolo comune alquanto rosso, alato, i fiori piccoli, porporini, a groppoli ascellari, i frutti rotondi, rossi, quindi nericci. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nelle Maremme Toscane, nel Levante, nella Grecia ec. Ha una varietà con le fogliolinе strette, lineari, lanceolate.* Lat. *lentiscus.* Gr. σχοῖνος. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, e terebinto, e simiglianti. *E Genn.* 23. Matura confezione è ancora dell' olio lentischio, il quale si fa in questo modo; torrai granella di lentischio in grande moltitudine ec. *Cr.* 9. 52. 2. Si curi la ferita con polvere di galla, o di mortella, o di lentisco due volte il giorno. *Malt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Molti sono, e degli uomini d' ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt.* 4. 104. Or del lentisco trar l'olio, e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

LENTISSIMAMENTE. *Superl. di Lentamente.* Lat. *lentissime.* Gr. βραδύτατα. *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist.* 112. Delle quali [*stelle*] altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

LENTÌSSIMO. *Superl. di Lento.* Lat. *lentissimus.* Gr. βραδύτατος. *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d' acceleramento, benchè lentissimo ec. incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Viv. disc. Arn.* 26. Ella n' è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Guicc. stor.* 14. 684. Con piccola laude di Prospero lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

┼ §. *Lentissimo, per Temperatissimo nel signific. del* §. II. *alla voce* LENTO. *Art. vetr. Ner.* 1. 3. Si mettino queste liscie a svaporare in orinali di vetro, lutati in fondo, in fornelli, in cenere o rena, a fuoco lento; ed in ultimo, quando si asciuga la materia, si avvertisca, che il fuoco sia lentissimo, acciò non si abbruci e guasti il sale.

┼ LENTO, *e all' ant.* LENTE. *Add. Tardo Agiato, Pigro.* Lat. *lentus, tardus, deses, segnis.* Gr. βραδύς, νωθρός. *Bocc. Introd.* 36. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini siamo! *E g.* 6. *p.* 1. Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *E nov.* 27. 46. La donna, che altro non disiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Inf.* 17. Ella sen' va notando lenta lenta. *E Par.* 13. Per farti muover lento, com' uom lasso. *Petr. son.* 177. Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento. *E canz.* 16. 2. Quando cade dal ciel più lenta pioggia [*cioè: piccola, e leggiera*]. *Franc. Barb.* 235. 17. Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente. *Tass. Ger.* 6. 3. E fino a quanto ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio, e lento! *E* 6. 9. Sebben me vedi in grave età senile, Non sono al ferro queste man sì lente.

§. I. *Lento, e Lente, contrario di Tirato.* Lat. *remissus, laxatus.* Gr. ἀφεθείς, ἀφειμένος. *Ovid. Pist.* Prendi esemplo del tuo arco, che per troppo stare in corda, divien lento. *Ar. Fur.* 23. 72. Il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

§. II. *Cuocere, Bollire, o simili a fuoco lento, vale Cuocere, Bollire ec. a poco a poco, con fuoco temperato. Cr.* 9. 104. 3. Si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi. *Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocila a fuoco lento. *Libr. son.* 78. Cuocila a lento fuoco, affissa bene. *Ricett. Fior.* 1. 96. Dipoi si passa [*l' antimonio*] a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena.

LENTO. *Avverb. Lentamente, Pigramente, Adagio.* Lat. *lente.* Gr. *βραδέως.* *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento, come svogliato, nè sì ingordamente, come affamato.

§. *Lento lento, vale lo stesso, ma così raddoppiato ha più forza. Dant. Purg.* 28. Lasciai la riva Prenden do la campagna lento lento. *Fir. As.* 39. Pareva, che lento lento correndo invitasse ognuno, che quivi arrivava, a trarsi la sete.

LENTORE. *Lentezza.* Lat. *lentitudo.* Gr. *ῥαθυμία.* *Red. Cons.* 1. 217. Negl' interstizj delle quali (*fibre*) per lo suo lentore resta intralciato.

*** §. *Lentore de' fluidi. Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza.* Lat. *fluidorum lentor.* Pasta.

† ** LENTOSO. *Lento, Pigro. Agn. Pand.* 54. Hai a custodire e conservare ciò che sta in casa. E per fare questo, a te conviene non tutto il dì sedendo stare oziosa colle gomita in sulla finestra, come fanno alcune femminuzze lentose, le quali tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno.

LENZA, e LENSA. *Alcune setole annodate insieme, alle quali s' appicca l' amo per pigliare i pesci.* Lat. *linea hamata. Cr.* 10. 38. 3. In quelle l' amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all' amo. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce che è preso alla lenza! *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di Ninferno, che prende i pesci per la gola alla lenza. *Malm.* 7. 33. Rensa non già, ma lensa, onde il suo cuore Preso all' amo col sangue aveagli amore.

§. I. *Per Fascia lina.* Lat. *fascia linea. M. Aldobr. B. V.* Sì si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio [*nel T. di P. N. si legge:* fasciare].

* §. II. Questa lenza non ha tirato su nulla, *dicesi da' Pescatori di Quegli a cui non riescono i disegni, e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò, che avvisano dover riuscire. Salvin. disc. Altri dicono* La pania non tenne.

† LENZARE. *V. A. Da Lenza per Fascia, Fasciare.* Lat. *fasciare, fascia ligare.* Gr. *σπαργανῶν.* *M. Aldobr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l' uomo le veggia bene, che tenga il piede nell' acqua calda, e che l' uomo faccia lenzare dal ginocchio sino a' talloni [*il T. di P. N. ha:* fasciare]. *Teseid.* 9. 23. E fe chiamar più medici, e venire Nel loco, i qua' di vin tutto il lavaro ec. Poi le sue piaghe gli fecer coprire Di fini unguenti, e tutto lo lenzaro.

LENZATO. *Add. da Lenzare. Fasciato.* Lat. *fasciatus.* Gr. *σπαργανωθείς.* *Lab.* 254. Quale ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all' asta cavalcano, colla testa lenzata e stretta, ec. pensalti tu.

LENZOLETTO. *Dim. di Lenzuolo.* Lat. *linteolum.* Gr. *ῥάκος.* *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore il Re di gloria accinto d' un lenzoletto devotissimamente ec. lavò.

LENZUOLO. *Quel panno lino, che si tiene sul letto, per giacervi entro.* Lat. *linteum.* Gr. *ὀθόνη.* *Bocc. nov.* 17. 46. L' uno dell' altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. *E nov.* 77. 68. Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num.* 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi, e sottili. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d' ogni maniera, che fosse al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec. *Bern. rim.* 1. 5. Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo al fin fecion venigli.

§. *Diciamo in proverb. Distendersi più, che il lenzuol non è lungo; e vale Spender più, che l' uom non può.* Lat. *majores pennas nido extendere.*

LEOFANTE. *Liofante.* Lat. *elephas.* Gr. *ἐλέφας.* *Tes. Br.* 5. 4. Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap.* 54. Leofante è la maggior bestia, che l' uomo sappia.

** LEONA. *Leonessa. Vit. S. Aless.* 264. A modo di leona fracassante là va correndo con le stracciate vestimenta.

(*) LEONATO. *V.* LIONATO.

LEONCELLO, e LIONCELLO. *Dim. di Leone, e di Lione.* Lat. *leunculus.* Gr. *σκυμνός.* *G. V.* 10. 187. *tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli. *Ninf. Fies.* E venne destro più ch' un lioncello.

† §. *E figurat. Per lo stemma della famiglia Pagani. Dant. Inf.* 27. La città di Lamone, e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco.

(*) LEONCELLO. *Per Mensola, Capitello.* Lat. *mutulus, capitellum. But. Purg.* 10. 2. Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave.

† (*) LEONCINO. *Dim. di Lione.* Lat. *leunculus.* Gr. *σκύμνος.* *Vit. SS. Pad.* 10. Quivi entrando trovarono cinque leoncini ciechi, i quali ec. *E* 300. Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *E appresso:* Prese (*la leonessa*) un suo leoncino in bocca, e la mattina per tempo fuggì.

† LEONE, e LIONE. *Felis Leo. Animale di aspetto maestoso e portamento grave: rugge con voce terribile: una lunga chioma gli scende dalla testa e dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo La femmina è senza chioma.* Lat. *leo.* Gr. *λέων.* *Tes. Br.* 5. 41. Leone è appellato secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le bestie. *Franc. Socch. Op. div.* 90. Leone sta sempre con gli occhi aperti, e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Bocc. nov.* 41. 14. E fiero, come un lione, senz' altro seguito d' alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *Petr. son.* 218. E 'n sul cuor quasi fiero leon rugge. *G. V.* 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni alquanto cresciuti, il comune di Firenze ne fece presenti a più comuni. *Tass. Ger.* 10. 56. Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon, quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo.

† §. I. *E figuratam. Per uomo potente. Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello.

*** §. II. *Coda di Leone,* Phomis fruticosa L. T. *de' Botanici. Pianta che ha lo stelo legnoso, vellutato, le foglie cuoriformi, intaccate, i fiori gialli, grandi, terminanti. Fiorisce per tutta l' Estate, ed è originaria della Spagna, e della Sicilia. Ha due varietà; una a foglie larghe, e l' altra a foglie bislunghe, e strette.* Gallizioli.

† * §. III. *Piede di leone,* Alchemilla vulgaris L. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli cilindrici, ramosi, le foglie alterne, lobate, liscie, pelose nei bordi, e nei nervi, dentate, i fiori piccoli, a ciocche. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune nei boschi, e nei*

prati montuosi, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria. Dicesi anche Leontopetalo.

§. IV. *Fare le volte del lione, vale Aspettare passeggiando. Bocc. nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

† §. V. *Leone è anche nome d' Uno de' segni celesti, ed è il quinto del Zodiaco.* Lat. *leo. M. V.* 2. 41. Il suo apparimento fu a noi all' uscita del segno del cancro, e alcuni dissono, ch' ella entrò nel leone.

§. VI. *Leone per una Sorte di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 71. 1. Poi fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni.

* LEONESCO. *Da Leone. Aret. rag.* Co' liberali mò non accade astuzia asinina, ma leonesca.

LEONESSA, e LIONESSA. *Lione femmina.* Lat. *leæna.* Gr. λέαινα. *G. V.* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune. *Dittam.* 5. 9. Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m' è già contato. *Bern. Orl.* 1. 23. 49. Proprio un' altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E* 2. 19. 18. Come una lionessa, che si lancia In loco, ov' abbia vista la pastura. *Tass. Ger.* 9. 29. Così feroce leonessa i figli, ec. Mena seco alla preda, ed a' perigli. *Red. Ins.* 71. Mi sovviene d' aver fatto mangiare al leone della carne d' una leonessa.

§. *Fare la lionessa, vale Aspettare passeggiando. Alleg.* 219. Dove non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa, Avete, so dir io, fatto il bucato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto 'l tempo, ch' hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? *V.* FARE LA LIONESSA.

† LEONINO, e LIONINO. *Di Leone.* Lat. *leoninus.* Gr. λεόντειος. *Med. arb. cr.* La crudezza leonina della Giudaica ferocitade [*cioè bestiale*]. *Dant. Inf.* 27. L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe [Non leonine *cioè, non da uomo generoso e nobile*]. *Franc. Sacch. rim.* 48. Se quella leonina, ov' io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone [*qui in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze*).

† (*) LEONINO. *Per Una sorta di verso latino, de' bassi secoli, finiente nella stessa desinenza, o rima del precedente, o tale che ha due parole che si fanno rima nel mezzo, e in fine. Salvin. pros. Tosc.* 1. 349. Pure cominciando questa affettazione da i versi latini, detti leonini ne' secoli scuri, e barbari, affasciuò di maniera e l' Asia, e l' Europa, che ec.

* LEONTOPÉTALO. *T. de' Botanici. V.* LEONE §. III.

† ** LEONZA. *V. A. Secondo alcuni, lo stesso, che Leonessa, e secondo altri, lo stesso, che Pantera. Fr. Giord.* 269. L' uomo piglia i leoni, le leonze, le fiere salvatiche ec. *Tes. Br.* 5. 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, e in altre cose sono simiglianti ec.

LEOPARDO, e LIOPARDO. *Animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanaiato di nero.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. Ma' non fu visto gatto, nè liopardo ec. Nè dal ciel si veloce una saetta, Qual Ferraù sopra colui si getta.

* LEPADE. *T. de' Conchigliologici. Sorta di conchiglia della spezie degli univalvi, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare.*

* LEPIDAMENTE. *Avverb. Graziosamente, Facetamente.*

* LEPIDEZZA. *s. m. Facezia.*

* LEPÍDIO. *T. de' Botanici. Lo stesso che Iberide. V.*

† LEPIDO. *V. L. Add. Piacevole, Giocondo.* Lat. *lepidus.* Gr. χαμυρός. *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Perisca il mondo, e non pensar ch' io trepidi, ma attendo sua ruina, e già considero, Che il cor s' adempia di pensier più lepidi. *Ed egl.* 6. E non s' udivan ulule, Ma vaghi uccelli dilettosi, e lepidi. *Ed egl.* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi.

*** LEPIDOLITE. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra untuosa, trovata non ha gran tempo in masse alcun poco trasparenti sui margini, con frattura ineguale, in piccoli grani, ed alcun poco squamosa. Tutta la pietra pare formata da una quantità di piccole squame o pagliuole simili a quelle della mica, il che le dà l' aspetto d' un' aventurina. Men dura della calce fluatica, si taglia col coltello, ma è difficile il polverizzarla. Il suo colore varia dal roseo carneo, al roseo quasi bianco.* Bossi.

† LEPORÁIO, e LEPORÁRIO. *Luogo serrato, nel quale si racchiudono le lepri, i cervi, e simili.* Lat. *leporarium.* Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. 1. Il leporaio è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli. *E* 12. 2. 5. Ancora di questo mese comperar si possono, e procurare gli armenti de' cavalli, ec. e far leporai, e piscine, come appieno è trattato nel libro nono.

† * LEPORE. *s. m. V. L. e della sola poesia. Grazia, Garbo. Marchett. Lucr. libr.* 4. *v.* 72. Quanto più Han d' ogn' intorno le muraglie chiuse, Sicchè da' lati del Teatro alcuna Luce non passi, tanto più consperse Di grazia e di lepor ridon le cose Di dentro, ec.

LEPORINO. *Add. Di lepre.* Lat. *leporinus.* Gr. λαγῷος. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

* §. *Erba Leporina, o Lupina,* Trifolium montanum purpureum majus. *Spezie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi, così corrottamente chiamato perchè molto piace alle lepri.*

LEPPARE. *Togliere, Levar via; voce bassa.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, E glie la leppiam su. *Malm.* 8. 52. Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n' avvedde, leppò via.

† §. *Leppare, vale anche Scappare, Fuggire.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν. *Minucc.* 405. Il verbo *leppare* ci serve per esprimere velocità nell' andar via, o nel levar via qualcosa.

LEPPO. *Coll' E stretta. Fumo puzzolente, che esce da materie untuose accese.* Lat. *nidor.* Gr. κνίσσα. *Dant. Inf.* 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. *But. ivi:* Leppo è puzza d' arso unto, come quando lo fuoco s' appiglia alla pignatta, o alla padella, e così dice, che putíano costoro. *Pataff.* 3. Non metton leppo, o l' uva sfarinaccia.

LEPRÁIO. *Leporaio.* Lat. *leporarium.* Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. *tit.* Del lepraio, e lepri, e degli altri animali salvatichi, che son da rinchiudere. *E num.* Il lepraio è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n' hanno molti.

§. *Lepraio, diciamo anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia.*

LEPRATTO. *Piccolo lepre, Leprone, Lepronce llo, che oggidì più comunem. si dice Leprotto.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγῴδιον. *Cr.* 1. 7. 4. E vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine dell' api, sanza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. *Tes.*

Pov. P. S. cap. 42. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l coagulo, che troverrai nel ventre delli leprattì, dà alla femmina, e non diserterà.

✝ LEPRE. *s. f. Nel numero del più si dice Lepri pure al femm. Animal paurosissimo e velocissimo al corso, che da alcuni si disse, e si scrisse anche* LEVRE, *e* LIEVRE. Lat. *lepus*. Gr. λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lepre è il più pauroso animale, che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede, che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. *Cr.* 9. 80. 3. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. D' una parte uscir conigli, d' altra parte correr lepri. *Dant. Inf.* 13. Ei ne verrano dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani, Che la lepre perduta abbian di traccia, Nascosa in selva dagli aperti piani ec.

§. I. *Pigliar la lepre col carro; proverb. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza*. Lat. *bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente*. Gr. βοῒ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν. *Bellinc. son.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

§. II. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia; pur proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo*. Lat. *retrorsum vela dare*. Gr. ἐπὶ πόδα ἀναχωρεῖν, *Luc. Alleg.* 261. E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm.* 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

§. III. *Uno leva la lepre, e un altro la piglia; proverb. che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell' altro: Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera*. Lat. *alii sementem faciunt, & alii metent*. Gr. ἄλλος μὲν σπείρει, ἄλλος δὲ θερίζει. *Salv. Granch.* 1. 4. Ch' e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla.

§. IV. *Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, o simili; si dice in proverb. di Chi sia grandemente astuto*. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Io dubito, che chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari. *E Esalt. cr.* 1. 1. Io so, che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de' danari.

§. V. *Pure in proverb. Veder dove la lepre giace; cioè Vedere dove sta la difficultà*. *Car. lett.* 1. 5. V. S. averà veduto a quest' ora dove la lepre giace.

§. VI. *Cavar la lepre dal bosco*. *V.* CAVARE §. XLVIII.

§. VII. *Aver più debito, che la lepre; vale Esser molto indebitato*. Lat. *animam debere*. *Franc. Sacch. nov.* 100. Non c' è alcuno di noi, che non abbia più debito, che la lepre.

§. VIII. *Mentre il can piscia, la lepre se ne va*. *V.* CANE §. XVI.

✝ §. IX. *Lepre marina. Sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumaconi*. Lat. *lepus marinus*. Gr. λαγωὸς θαλάσσια. *Libr. cur. malatt.* Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. an.* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

* §. X. *Lepre, T. degli Astronomi. Nome d' una costellazione dell' emisfero australe*.

LEPRETTA. *Dim. di Lepre*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγώδιον. *Morg.* 21. 146. Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, Chi lo pelava, chi il petto gli straccia; Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

LEPRETTINO. *Lepre piccola*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγώδιον. *Amet.* 15. Ho duo' leprettini Pur testè tolti alla madre piegata. *Burch.* 2. 62. Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia, ch' aveva le doglie, Ch' era in sul partorire un leprettino.

(*) LEPRICCIUOLA. *Dim. di Lepre; Piccola lepre*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγώδιον. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. 22. Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori?

* LEPRINO. *Add. di Lepre*. *Salvin. Opp. Cacc.* Il can sagace Di repente sollevasi, e fremisce Per lo leprin vapore. *Id.* Ma quando è presso alla leprina tana, Rapidamente come un arco scocca.

* §. *Leprino per Colui che ha la bocca intaccata*. *Salvin. Buon. Fier.* Questi che hanno la voglia della lepre si domandan Leprini, e Bocca di lepre.

LEPRONCELLO. *Piccol leprone*. Lat. *lepusculus, pullus leporinus*. Gr. λαγώδιον. *Libr. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco, e abbruciagli vivi, serrati in una pentola nel forno.

LEPRONE. *Lepre giovane*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγώδιον. *Lasc. rim.* Che ti fanno afa starnotti, e leproni. *Cecch. Spir.* 4. 10. Guarda, Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone [*qui figuratam.*].

✝ ** LEPROSO. *Colui che ha la lebbra*. *Vit. S. M. Madd.* 9. Se gl' inginocchiò innanzi uno leproso, e disse. *E* 16. Era andato a mangiare a casa di Simone leproso. *E* 81. Pareva uno leproso. *Fior. Ital. pag.* 17. Ma a Moisè mio servo, lo quale tra tutta la mia famiglia m' è fedelissimo, io li parlerò a bocca a bocca: dunque perchè cagione avete mormorato contro di lui? E detto questo sparì la nebbia, e Maria (*sorella di Mosè*) incontanente rimase leprosa.

** §. *E metaforicam*. *S. Cater. Lett.* 19. Dio vuole in tutto riformare la sposa sua; e non vuole che stia più leprosa.

LEPROTTINO. *Leprettino*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγώδιον. *Red. Vip.* 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

LEPROTTO. *Lepratto*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγώδιον. *Libr. cur. malatt.* La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. lett.* 2. 138. Quando arriva, si vaglia di fare ammazzare quel leprotto, che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

*** LEPTINITE. *T. de' Nat. Roccia, che ha una base di feldspato granoso, contenente mica e quarzo, come parti costituenti essenziali. Granosa è pure la sua frattura. Il nome è dato da Hauy*. Bossi.

✝ LERCIARE. *Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare; e fu usato anche in senso figurato*. Lat. *fœdare, polluere, inquinare*. Gr. κοινοῦν, μολύνειν, βεβηλοῦν. *Albert. c.* 47. Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidj ec. bestemmie, e queste lerciano gli uomini.

✝ §. *E neutr. pass. Macchiarsi, Imbrattarsi*. *Albert. c.* 49. Di peccato si lercia chi cela la cosa utile, ch' egli sae.

LERCIO. *Add. Sporco, Intriso, Imbrattato*. Lat. *pollutus, fœdus*. Gr. κοινός, μιαρός. *Dant. Inf.* 15. D' un medesmo peccato al mondo lerci. *Pataff.* 5. Ch' egli ha del lercio assai più, ch' io non scrivo. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoia, lercia.

✝ LERO. *Ervum ervilia Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi,*

le fogolioline piccole, bislunghe, ottuse, liscie, in numero di quattordici, o sedici, le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate, i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due, o otto insieme. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei terreni cretosi dei climi temperati. Corrisponde alla Vicia Ervilia *di Willd., e di Persoon. Da alcuni è anche detta Veggiolo*. Lat. *ervum*. Gr. ὄροβος. *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda, che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll' acqua macerata. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

†* LESBIA. *Sorta di squadra di piombo così appellata da Aristotile. Salvin. centur.* 1. *disc.* 47. A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addomandata lesbia, la quale alle cose da misurarsi s' accomoda, e non isforza quelle alla sua misura.

LESINA. *Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo*. Lat. *subula*. Gr. ῥαφίον. *Sen. Pist.* Essere armato d' una lesina. *Pallad. Genn.* 14. E sottilmente fori colla lesina. *Fior. S. Franc.* 143. Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere.

§. I. *Palla di lesina, o Palla lesina. Spezie di palla coperta di cuoio, ripiena di borra, e cucita colla lesina. Cant. Carn.* 456. Fannosi palle lesine, e bonciane. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch' io compravo i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

§. II. *Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Deh conta, Pallottola, Qui a messer Semei la vita vostra, Acciò e' lo faccia accettar nelle lesine.

* LESINÀJO. *Spilorcio; Avaro; e dicesi scherzevolmente de' membri del immaginaria Compagnia della lesina. Sacc. rim.* Ne' regni d' Amatunta I lesinaj non alzan loro insegna, Che Apollo o gliela rompe, o gliela spunta.

LESIONE. *Offesa, Danno*. Lat. *læsio, offensa, noxa*. Gr. ἐπήρεια, λώβη, ζημία. *Bocc. nov.* 28. 13. Ella più, e men data senza alcuna lesione faceva ec. più, e men dormire colui, che la prendeva. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso. *Ciriff. Calv.* 4. 133. E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione.

* LESIVO. *T. de' Legisti. Che importa lesione, e dicesi in particolar modo De' contratti gravosi, ed ingiusti. Fag. com.* Ne ha accordati de' più lesivi [*capitoli*] questo insano amatore.

LESO. *V. L. Add. Offeso, Dannificato*. Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *G. V.* 10. 70. 6. Commessi tali peccati sì di resia, sì della lesa maestade. *Dant. Inf.* 13. S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa Ciò, ch' ha veduto ec. Non averebbe in te la man distesa. *Red. Cons.* 1. 193 Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

† LESSARE. *Cuocer chechessia per lo più nell' acqua, o in altro liquido*. Lat. *elixare, aqua coquere*. Gr. ἕψειν. *Bocc. nov.* 61. 6. Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr.* 5. 6. 9. Se s' arrostiscono [*le castagne*] ec. e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono umore. *Ricett. Fior.* 82. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSATO. *Add. da Lessare; Lesso*. Lat. *elixus*. Gr. ἑψημένος. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati.

LESSATURA. *Il lessare*. Lat. *elixatio*. Gr. ἕψησις. *Libr. cur. malatt.* E l' erbe bollano in quell' acqua fino ad una non intera lessatura.

† (*) LESSICO. *Serie alfabetica di voci, e di termini appartenenti ad alcun' arte, o scienza, e dicesi principalmente parlando de' Dizionarj Greci*. Lat. *lexicum*. Gr. λεξικόν. *Red. lett.* 1. 16. Con ragione alcuni lessici Grecilatini antichi traducono sempre *instruo in sacris. Salvin. disc.* 2. 480. I lessici accresciuti maravigliosamente delle grandi fatiche del dottissimo Franzese Guglielmo Budeo spiegano la parola Greca πηνίκη colla Franzese di *fausse perruque*.

(*) LESSICÒGRAFO. *Compilatore di lessici*. Lat. *lexicorum conditor*. Gr. λεξικογράφος. *Red. lett.* 1. 13. Questo si cava dall' interpretazione strettamente presa dalla voce ἀμύντης, la quale vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi, ec. *Salvin. disc.* 3. 147. Il celebre lessicografo giureconsulto Giovanni Calvino veste dell' autorità de' giureconsulti antichi. *E pros. Tosc.* 161. Pure la bella traduzione d' Erodiano ci diede, la quale da' lessicografi usata fa testo.

LESSO. *Sust. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida, e la Cosa stessa lessata*. Lat. *elixatio, caro elixa*. Gr. ἕψησις, κρέας ἀνάβραστον. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *Malm.* 5. 56. Quest' ha bisogno, dice, d' un buon lesso.

LESSO. *Add. Bollito, e cotto nell' acqua, Lessato*. Lat. *elixus*. Gr. ἑψημένος. *Bocc. nov.* 61. 6. E alla fante fece portare in una tovagliola bianca i due capponi lessi. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti [*qui figuratam. in forza di sust.*]. *Fir. disc. an.* 59. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 8. 296. E vo' fare un dì quei quarti di rieto lessi.

† * LESTAMENTE. *Con lestezza; Agilmente; e vale anche Accortamente. Salvin. Odiss. libr.* 6. *v.* 350. Tu colle ancelle dietro a i muli, e carro, Sì te ne vieni lestamente, ed io Farò la strada.

(*) LESTEZZA. *Prontezza, Agilità, Accortezza*. Lat. *dexteritas, sagacitas*. Gr. δεξιότης, ἀγχίνοια. *Salvin. disc.* 1. 320. La nottola, che colla vivacità de' suoi moti, e colla lestezza dello spirito, incanta, ed attrae la schiera de' minuti augelli, rassomiglia, ec. un accorto filosofo.

* LESTISSIMAMENTE. *Superl. di Lestamente. Bisc. Malm.* Togliere, portar via, rubare lestissimamente.

LESTÌSSIMO. *Superl. di lesto*. Lat. *celerrimus, agillimus, dexterrimus*. Gr. ἐλαφρότατος, δεξιώτατος. *Red. Oss. an.* 54. Queste bestiolucce son lestissime, e velocissime al moto. *E* 89. Tutte queste razze son lestissime, e vivissime al moto.

LESTO. *Add. Destro, Presto*. Lat. *dexter, expeditus, celer, velox. pernix*. Gr. δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐπκαρδμος. *Salv. Granch.* 2. 2. Dando ec. un po' di volta al canto Lesta lesta. *Red. Ins.* 81. I minori [*vermi*] erano pure della stessa figura, ma aveano questo di notevole, che più bizzarri, e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Malm.* 1. 11. Le scale corre lesto come un gatto. *E* 1. 62. E benchè lesto ciascheduu rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch' e' respiri. *E* 5. 17. Eccomi lesto qui con Gambastorta.

§. *Per Astuto, Scaltro, Avvertito*. Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος, δολοφρονῶν. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm.* 7. 46. Di

modo ch'ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

† ** LESTO LESTO. *Leggiero, o piuttosto fatto alla presta o simile.* Lasc. Sibill. 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto, lesto, intendimi tu? senza impacciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

† * LESTRIGONE. *Aggiunto di Popolo inospitale e fiero, che gli antichi credevano che si cibasse di carne umana; ed oggi si dice anche per similitudine d' ogni uomo crudele.* Buon. Fier. 4. 2. 5. Anche tu scroccatore, spulcialetti, Anche tu lestrigon succiamalati, ec. esci al sereno.

LESURA. *V. A. Lesione.* Lat. *læsio.* Gr. ἐπύρεια. Fr. Iac. T. 2. 32. 40. Cresce lo male, e muori Per piccola lesura.

† * LETALE. *Add. Voce poetica. Mortifero, Mortale.* Corsin. Torracch. 19. 52. Così mostrando alfin non aver core Da soffrir di vedere il proprio figlio ec. Arrischiarsi di morte a gran periglio: A volto sparso di letal pallore, Ad irta chioma ec.

LETAMÁIO. *Luogo, dove si raguna il letame.* Lat. *sterquilinium.* Gr. κοπρεών. Segn. Pred. 2. 4. Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamaio.

LETAMAIUOLO. *Che raccoglie il letame.* Burch. 2. 48. Letamaiuoli vi passano spesso Spalando paglia con merda alle grotte.

LETAMÁRE. *Sparger di letame.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. Pallad. Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. Cr. 1. 12. 5. Proccuri d'aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli, come si conviene.

LETAMATO. *Add. da Letamare.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. Cr. 6. 27. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata, e soluta.

† LETAME. *Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il puro Sterco. Questa materia è così detta dalla voce lat.* lætamen, *perchè ingrassando i campi, siccome si dice poeticamente, li fa lieti. Gli antichi scrissero anche Litame allontanando il vocabolo dalla sua origine.* Lat. *fimus, lætamen.* Gr. κόπρος. Bocc. nov. 22. 7. Acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell'inganno. E nov. 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. Dant. Inf. 15. E non tocchin la pianta, S'alcuna surge ancor nel lor letame. Cr. 2. 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. E 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. Ar. sat. 3. Ugna 'l suo schidon pure, o il suo tegame Sino all' orecchio a ser Vorano il muso Venuto al mondo sol per far letame.

*** LETAMIERE. *T. degli Agric. Letto di letame coperto di terra, che si fa a bella posta negli orti per seminarvi le insalate, ed altre piante per averle più anticipate. È la* Couche *dei Francesi. Il Cavalier Re vorrebbe dargli il nome di* Lettocaldo. Gagliardo.

LETAMINAMENTO. *Il letaminare.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. Cr. 2. 6. 7. Ed imperciò è mestiere, che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. E 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento.

LETAMINÁRE. *Letamare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. Pallad. cap. 6. Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuovere la terra intornogli. Cr. 5. 20. 5. Rallegrasi d' assiduo cavamento, e d' essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO. *Add. da Letaminare. Letamato.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. Cr. 6. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. Pallad. Genn. 14. La lattuga si puote ben fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

LETAMINATURA. *Letaminamento.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. Cr. 2. 13. 28. Una letaminatura di letame d' animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

† LETAMINAZIONE. *Letaminatura.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. Cr. 4. 10. 3. La vecchia, e antica vite ec. si rinnuova, per istudioso cultivamento, ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO. *Add. Letamato.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. Coll. SS. Pad. Ancora poichè n' ha ripieni i granaj, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

† LETANE, *e più comunem.* LETANÍE. *Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione.* Lat. *supplicationes, litaniæ.* Gr. λιτάνειαι. Dant. Inf. 20. E vidi gente per lo vallon tondo Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le letane in questo mondo. G. V. 2. 13. 1. Presero Papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. Dav. Scism. 76. Letaníe, pricessioni, rosai, esequie, uficj di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

§. *Far le letanie, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi.* Red. lett. 2. 36. Non gli nomino qui per non fare le letaníe.

(*) LETARGÍA. *Letargo.* Lat. *lethargia.* Gr. ληθαργία. Cr. 6. 81. 2. Contr' alla superflua umidità del cerebro, sì come nella letargía, si provochi lo starnuto.

† LETÁRGICO. *Add. usato anche in forza di sust. Che ha letargo, Attenente a letargo.* Lat. *lethargicus, veternosus.* Gr. ληθαργικός. Volg. Mes. Empiastro d'Archigene molto agevolissimo a guerire i letargici. Cr. 6. 111. 4. Aiuta [*la senape*] gli epilentici, e sana gl'idropici, eccita i letargici. Red. esp. nat. 100. I letargici, e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

† LETARGO. *Oppressione di cerebro cagionante oblivione, e continuo sonno.* Lat. *lethargus, veternus, morbus lethargicus.* Gr. ληθαργός. Dant. Par. 33. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli. Com. Par. 33. Letargo è una infermità, che induce difetto alla memoria. But. ivi: Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. Petr. cap. 11. Sete offesi Di un grave, e mortifero letargo. Tass. Ger. 16. 33. Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t' alletta? Bocc. Varch. 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa.

(*) LETICOSO. *V. A. Add. Litigioso.* Lat. *litigiosus.* Gr. φιλόνεικος. Vit. S. Gir. 44. Non esser perseguitatore, ma modesto, e temperato, non leticoso, nè avaro.

† LETIFICANTE. *Che letifica; ed è per lo più aggiunto di rimedj: ed usasi anche in forza di sust.* Lat. *lætificus.* Gr. εὐφραντικός. Libr. cur. malatt. Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti. Ricett. Fior. 175. Letificante di Rasis ad Almansore.

LETIFICÁRE. *Far lieto.* Lat. *lætificare.* Gr. εὐφραίνειν. Cavalc. Med. cuor. Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l' anima mia. S. Grisost. Ma questa cosa come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. Fr. Iac. T. 6. 30. 5. Dentro è il piacimento, Che m' ha letificato. Vit. SS. Pad. 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo.

LETIFICÁTO. *Add. da Letificare.* Lat. *lætificatus.* Vit. SS. Pad. 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

† LETIGGINE, e LITIGGINE. *V. A. Lentiggine*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Cr.* 5. 2. 14. Ancora fanno prò, se si pongano [*le mandorle amare*] sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazion della faccia. *E* 6. 40. 5. Se n' unga la faccia, perocchè rimuove il panno, e le letiggini maravigliosamente. *E* 6. 76. 4. Del suo lattificcio si rimuovono le litiggini.

† LETIGGINOSO, e LITIGGINOSO. *V. A. Pieno di letiggini*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli, e la barba rossa, e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 38. Sappiate, ch' elle [*le sanguisughe*] vagliono a coloro, che sono letigginosi, e a gotta ec.

LETIZIA. *Contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose, che danno gusto, Allegrezza, Gioia*. Lat. *lætitia, gaudium*. Gr. χαρά, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in tristo, ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 41. 7. Gli occhi pien di letizia, e di onestate. *Vit. S. Gir.* 28. Per acquistare quelle letizie, che sempre durano.

† (*) LETIZIANTE. *V. A. Letizioso, Pieno di letizia*, Lat. *lætus, hilaris*. Gr. γηθόσυνος, ἱλαρός. *Pros. Fior.* 6. 143. L' antico Crisippo animosamente ridendo morio; e Crisippo presente letiziante anch' egli nel punto della morte si dimostrò.

LETIZIARE. *V. A. Aver letizia, Gioire*. Lat. *lætiscere, lætitia gestire, gaudere, lætari*. Gr. εὐφραίνεσθαι, ἀγάλλεσθαι. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati. *But. ivi*. Letizian, cioè hanno letizia, e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s' acquista.

LETIZIOSO. *V. A. Pieno di letizia*. Lat. *lætus, hilaris, gestiens*. Gr. φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Com. Par.* 14. E se è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Guitt. lett.* Allora molto letiziosi si lasciarono vedere.

LETTACCIO. *Peggiorat. di Letto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 158. Sopra un lettaccio avendo un lumicino, E la pancia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

LETTERA. *Carattere dell' alfabeto*. Lat. *litera*. Gr. γράμμα. *Dant. Purg.* 12. Trovai pur sei le lettere, che'ncise Quel dalle chiavi a me sovra le tempia. *Petr. canz.* 45. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettre di pietà quel, ch' avverrebbe. *E son.* 72. Scrivi quel, che vedesti in lettre d' oro. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di V. S. o per dir meglio la mia pistola ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole, o lettere in essa. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Scrivi Con lettre d' oro in solido diamante L'alta pietà dell'uno, e l' altro amante.

† §. I. *Per Parola*. Lat. *verbum*. Gr. ἔπος. *Dant. Par.* 18. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura, fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Bocc. Introd.* 2. A questa brieve noia, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

§. II. *Lettere mute, semivocali, e liquide, aggiunti, che si danno da' grammatici alle Lettere consonanti per distinguerle fra loro; di che v. il Salv. e il Buommatt. Varch. Ercol.* 299. Servesi della *d* lettera dolcissima in assai luoghi; mette poche volte la *l* in mezzo delle mute, e delle vocali.

§. III. *Per Quella scrittura, che si manda agli assenti o per negozj, o per ragguagli; Pistola*. Lat. *epistola, literæ*. Gr. γράμματα. *Bocc. nov.* 31. 3. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò, che a fare il dì seguente per esser con lei, gli mostrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca, fattone certo, m' ha conceduta licenzia, ch' io le mostri. *Serd. stor.* 1. 27. Diede ubbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll' armata all' isola venisse. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre, e messi e messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

§. IV. *Lettera di cambio*. *Dav. Camb.* 98. Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno; riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64. se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini, e io do a voi una brevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d' oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia; questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordinò, che coll' inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete, ecco una lettera di cambio Di duemila scudi.

** §. V. *Per Carattere*. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Io non vorrei che la lettera v'ingannasse. *Sim.* Come? non conosco io forse le sua lettera? *Vit. SS. Pad.* 2. 248. Va, e scrivi in carte antiche d' una lettera che paja antica quanto puoi un testamento. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso Originale di strettissima, e bella lettera (*cioè, Scrittura, Carattere*).

§. VI. *Per Dottrina, Letteratura*. Lat. *literæ, eruditio*. Gr. παιδεία. *Bocc. nov.* 41. 3. Mai nè per fatica di maestro, nè per lusinga ec. gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E num.* 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Nov. ant.* 91. 3. Ogni uomo, che sa lettera, non è savio. *Cr.* 9. 79. 4. Il maestro delle pecore sanza lettera sofficiente non è, perciocchè le ragioni del Signore, nè altro dirittamente far non puote. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente essercitato.

** §. VII. *Per Lezione, cioè quello che Legge, ovvero è scritto in alcun Testo*. *Pass.* 287. L' altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano.

** §. VIII. *Per Intelligenza, Sentenza*. *Segn. Mann. Dic.* 20. 1. Quella beata terra ec. altra qui non è, secondo la più vera lettera, che Maria.

** §. IX. *Lettere formate*. *Borgh. Vesc. Fior.* 493. Da questo fonte di Cristiana pietà nacque l' antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano Formate, fatte con certe note e contrassegni ec. I nostri Cristiani pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate ec. Elle servivano anche in parte all' effetto, che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano Dimissorie.

§. X. *Dire, o simili, a lettere di scatola, o di speziali, o d' appigionasi, vale Dir la bisogna chiaramente, e in modo, che ognun la 'ntenda*. Lat. *libere loqui, apertis, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Fa' pur disegno tu, e questi, a dirvela A lettere di scatole, fur altro. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so far, fo al mio nemico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l' aveva detto a lettere di scatola. *E Cons.* 1. 11. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola. *Lasc. Pinz.*

2. 6. Orsù poich' e' bisogna favellar teco a lettere d'appigionasi, ch' è di quella ladra, traditoraccia rubacuori!

** §. XI. *Secondo la lettera, Letteralmente. Pist. S. Gir.* 392. Questo fu vero secondo la lettera, quando Nabucdonosor Re di Babilonia sconfisse, e ridusse in cattività la Giudea.

* §. XII. *Lettera T. de' Forensi. Si prende per Espressione letterale.* Secondo la lettera del Testamento. Volontà del Testatore esternata nella lettera della sua Disposizione.

* §. XIII. *Lettere, T. di Stamperia, diconsi i Caratteri, di cui si servono gli Stampatori.*

*** §. XIV. *Lettera di marco, T. di Marinerìa. È il Passaporto dell'armatore autorizzato dal suo Sovrano a correre sopra i bastimenti nemici ed a predarli.* Stratico.

* LETTERÁCCIA. *Peggiorat. di Lettera, detto spezialmente in signific. di Pistola. Lami Dial.* Letteracce che lo manifestano un asino vestito di nero. *Fir. rim.* Altro bisogna ch'una letteraccia Anzi un cartoccio pien di sue vergogne.

LETTERALE. *Add. Che attiene a lettera, Secondo il significato delle parole, diverso dall'allegorico.* Lat. *literalis.* Gr. ἱςορικός. *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi, l'uno letterale, e l'altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli, che posson conoscere l'occulte sentenze della scrittura, ma molti son quelli, che possono avere di quella lo 'ntendimento letterale.

LETTERALÍSSIMO. *Superl. di Letterale. Segn. Mann. Agost.* 17. 3. Quantunque il senso letteralissimo di queste esimie parole sia quello di sopra addotto.

LETTERALMENTE. *Avverb. Con senso letterale, Secondo la lettera.* Lat. *literaliter.* Gr. ἱςορικῶς. *Mor. S. Greg. lett.* Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d'essere intese letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l'allegoría.

§. *Per lo stesso, che Latinamente, Per grammatica, o Per lettera.* Lat. *latine.* Gr. λατινιςί. *Libr. Viagg.* Hanno scritto il millesimo d'un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phoenix.*

LETTERÁRIO. *Appartenente a lettere, Erudito. Segn. Mann. Lugl.* 13. 3. Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si sodisfà, se tu gli usi ossequj d'armi; gli vuol di lettere. *Red. lett.* 2. 214. Se capiterà ancor qui qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata.

LETTERATÍSSIMO. *Superl. di Letterato.* Lat. *literatissimus.* Gr. σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioso, che era gran maestro, e letteratissimo in teologia ec. *Varch. Lez.* 463. Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo.

† LETTERATO. *Add. Scienziato, Che ha lettere.* Lat. *literatus, literis excultus, eruditus.* Gr. λόγιος, πεπαιδευμένος. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Se il frate pellegrino fosse letterato, e persona, che non s'intendesse d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere, o a scrivere, o fannogli tenere silenzio infino a sesta. *Albert. cap.* 42. La vita dell'uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operar la forza del corpo suo. *Petr. cap.* 10. Accordar le parti, Che 'l furor letterato a guerra mena.

† §. *E in forza di sust. Dant. Inf.* 15. E letterati grandi, e di gran fama. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato. *Cron. Vell.* 35. Era un astuto uomo, e buono letterato.

† LETTERATONE. *Accrescit. di Letterato.* Lat. *insignis literaturæ vir.* Gr. ὁ τῆς παιδείας ἀληθῶς πετυχώς, *Demost. Alleg.* 100. Questi ignoranti balordacci si guadagnano appresso all' infame brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

LETTERATURA. *Scienza di lettere; Dottrina.* Lat. *literatura, doctrina, scientia.* Gr. λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarsi a braccia, od a gettar pietre, che la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principj della nostra fede furono santi senza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaestrato sofficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca.

† ** §. *Letteratura fu usato anticamente ancora per Carattere, col quale è formata qualche scrittura, e per lo scritto medesimo. Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura (*cioè; fatto a chiari caratteri*).

LETTERÉCCIO. *Add. Da letto. Di letto, o Che attiene a letto. Guid. G.* Delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale, e sanza dimora il lettereccio sonno m' assalìo.

LETTERELLO. *Letticciuolo, Letticello.* Lat. *lectulus.* Gr. κλιντήριον. *Guitt. G.* Dormiva in uno suo povero letterello.

LETTERETTA. *Dim. di Lettera.* Lat. *literulæ, arum, epistolium.* Gr. ἐπιςόλιον. *Lab.* 86. A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola letteretta.

† LETTERINA. *Dim. di Lettera. Alleg.* 324. Idest una dilegin letterina al vostro nome, e casato chiarissimo. *E pag.* 176. (*Amsterdamo* 1754.) Voi gli presenterete pur come l'altre questa ultima letterina, dicendogli che e' non istuzzichi più il can che dorme. *Menz. sat.* 9. Che quelle letterin, che fer ritorno ec. Gli fecero alla chierca un brutto scorno.

† LETTERINO. *Letterina.* Lat. *literulæ.* Gr. ἐπιςόλιον. *Buon. Fier.* 3. 2. Trattosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà ec. *Viv. in Magal. lett.* 1. 20. (*Firenze* 1769.) Dico il vero a chi anche dovrebbe credermelo, ec., ch' io scrissi quel letterino di nuove, ec.

† * LETTERISTA. *Scrittore di lettere. Uden. Nis.* 3. 111. Conviene che applichi al dialogista il parlare infimo, e al letterista il mediocre.

LETTERONE. *Accrescit. di lettera.* Lat. *cubitales notæ, maximæ, grandiores literæ. Tac. Dav. ann.* 3. 74. Q. Aterio avendo detto, che quanto s'era deliberato, quel giorno in senato, vi s'intagliasse a letteroni d'oro, fece rider di se. *E* 75. Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e que' nuovi letteroni d'oro.

* LETTERÚCCIA. *Dim. di lettera; Letteretta.* Carl. Dat.

† (*) LETTERUTO. *Add. Letterato; ma si suol dire in ischerzo. Red. lett.* 1. 201. Se ben vi scrivo questa lettera ec. ella si merita, che la noveriate fra quelle, che per esservi state indirizzate da i più letteruti baccalari dell' Europa, voi le raccogliete *ad perpetuam rei memoriam.* (*L' ediz. di Milano T.* 5. *pag.* 213. *ha*: letterati.)

LETTERUZZA. *Dim. di lettera.* Lat. *literulæ. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Sai ec. con quante letteruzze, e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per qualunche forma noi meniamo la nostra vita, la vostra brieve letteruzza dà il ricorso della pazienza a tutte le cose contrarie. *Ambr. Furt.* 5. 5. Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.

LETTICA. *V.* LETTIGA.

LETTICCIUOLO. *Piccol letto.* Lat. *lectulus, lecticulus.* Gr. κλιντήριον. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel

letticciuolo loro ec. *Libr. Op. div.* 98. Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo. *Petr. son.* 198. O letticciuol, che requie eri, e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch.* 1. 1. Allora ella accostandosi più appresso, in sulla strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere.

LETTICELLO. *Letticciuolo*. Lat. *lectulus*. Gr. κλιντήριον. *Bocc. nov.* 43. 12. E appresso tutta vestita, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò. *E nov.* 44. 7 Io farei volentieri fare un letticello in sul verone, che è allato alla sua camera.

† * LETTICHIERO. *Conduttore della lettica*. *Chiabr. Serm. T.* 2. *pag.* 383. (*Geremia* 1730.) E dissi al lettichiero; o Lettichiero, Se mai non ti si azzoppi alcun de' muli ec. Dimmi ec.

LETTIERA. *Il Legname del letto*. Lat. *fulcrum*, *fulcimentum*. Gr. ἑρμίνιον, ἑρμίν. *Bocc. nov.* 80. 8. Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera ec. *E Test.* 1. Lascio alla Bruna ec. una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto ec. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera trae a costui un gran paio di calci. *Tass. Am.* 1. 2. Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera, e di sala Han tutti lingua, e voce.

§. I. *Diciamo anche Lettiera a Quell'asse, che sta da capo al letto, tra 'l letto, e 'l muro*. *Lasc. Spir.* 4. 4. Dove attaccaste voi i lumicini? G. Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

*** §. II. *Lettiera*, *T. degli Agric. La Paglia*, *fieno*, *o strame che si pone per far letto alle bestie*. Gagliardo.

LETTIGA, *e* LETTICA. *Arnese da far viaggio*, *portato per lo più da due muli*. Lat. *lectica*. Gr. φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Già lungo tempo non mi riposai, nè camminando andai in carrette, o in lettighe a modo delle deliziose, e vane donne. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ire per la città in lettiga. *E* 3. 61. Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa da un Tribuno di coorte Pretoria. *Serd. stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattr'uomini. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi, e de' buon vini amica.

LETTIGHETTA. *Piccola lettiga*. Lat. *lecticula*. Gr. κλινάριον. *Serd. stor.* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

† * LETTIGHIERE. *Conduttore di lettiga*. *Corsin. Torracch.* 4. 77. Ma Margherita, ch'era stata scorta, E ormai qual barca in secco era rimasa, Dal solo Lettighier per la più corta Fu per compassïon condotta a casa.

LETTIGHINA. *Dim. di Lettiga*, *Lettighetta*. Lat. *lecticula*. Gr. κλινάριον. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembrava un mortorio.

LETTINO. *Dim. di Letto*. *Lettuccio*. Lat. *lectulus*. Gr. κλινιδιον. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

* LETTISTERNIO. *T. degli Storici*. *Convito solenne al quale i Romani invitavano gli Dei ponendo le loro immagini su i letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa, ed a questa cerimonia presiedevano gli Epuloni*.

LETTO. *Arnese, nel quale si dorme*. Lat. *cubile*, *lectus*. Gr. λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov.* 17. 31. Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra 'l letto. *E num.* 42. Molti sopra le letta ne prese. *E nov.* 40. 3. Siccome colei, che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta. *Petr. canz.* 47. 1. Ponsi del letto in sulla sponda manca. *Dant. Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Tass. Ger.* 12. 84. Posto sul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odiosi uffici.

§. I. *Andare a letto come i polli*, *o all'ora de' polli*, *vale Andare a letto a buon' ora*. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati Minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli dà poca noia.

§. II. *Far letto*, *per Acconciare appoggiatoio*, *o sostegno a checchessia*. Lat. *supponere*, *fulcire*. Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *But. ivi:* Ch' ha fatto ec. letto, cioè, che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava dolore della sua negligenzia avuta nel mondo.

§. III. *Far letto*, *vale anche Preparare*, *o Acconciare checchessia*. *Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo [*il vino*] fagli letto con due, o tre giumelle d'uve secche per botte.

§. IV. *Letto*, *Fondo del fiume*, *o del mare*, *dove si posano l'acque*. Lat. *alveus*. Gr. ῥεῖθρον. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalli giù nel basso letto. *Com. Inf.* 13. E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che artificiosamente si dicea, che correa sotto il detto palagio. *Petr. son.* 131. E nel suo letto il mar senz' onda giace. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *Tass. Ger.* 15. 2. Ma giunti al letto del suo fiume, amici, Io v' accommiato, ei disse, ite felici. *Guicc. lett.* 15. 766. Correva ec. rivolo di acqua detto la vernacula ec. i Francesi valorosamente lo difendevano aiutati dall' avere il letto profondo colle ripe alte.

§. V *Letto*, *Per piano del fondo di alcuna valle*. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. *But. ivi:* Al letto, cioè al fondo piano.

§. VI. *Essere*, *o Stare*, *o simili tra 'l letto*, *e 'l lettuccio*, *vale Essere ammalaticcio*. *Libr. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio.

** §. VII. *Letto delle bestie: è quello strame*, *o paglia*, *che si mette sotto alle bestie*, *da coricarvisi sopra*. *V. Crusca alla voce* STRAME.

*** §. VIII. *Letto*, *T. degli Agric. Quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione*. Gagliardo.

** §. IX. *Metaforicam. S. Cater. T.* 2. *Lett.* 58. Adunque non è da dormire, mentre che abbiamo il tempo nel letto della negligenza.

** §. X. *Per similit. si dice anche al Fondo del vino*. *Cresc. Lib.* 4. *cap.* 34. Quando il vino di bollir cesserà, e la feccia al fondo sarà discesa, si rimuova dalla feccia grossa, e farà nel verno un letto sottile, e con quello meglio si serberà.

*** §. XI. *Letto del bastimento*, *T. di Marineria. È la buca che lascia un bastimento nel fango molle*, *dove posò per l' abbassamento del mare*. Letto. *L' invasatura che si fa ai vascelli per vararli*. *V.* VARARE. Letti fissi nel vascello. *Sono quelli che restano stabiliti*, *e fermati al corpo del vascello*. Stratico.

* §. XII. Letto del cannone, o del carro delle artiglierie, *dicesi da' Bombardieri Quel grosso*, *e saldo pancone su di cui posa la culatta del pezzo*, *e che forma come il corpo del carro*.

* §. XIII. Letto del carro, *dicesi dagli Stampatori a quella parte del torchio su di cui riposa, e si fa scorrere il Carro.*

*** LETTOCALDO. *V.* LETAMIERE. Gagliardo.

* LETTORATO. *T. degli Ecclesiastici. Il secondo dei quattr' Ordini minori, che importa l' ufficio di leggere in Chiesa le profezie, e le lezioni. V.* LETTORE §. III.

LETTORE. *Leggitore, Che legge.* Lat. *lector.* Gr. ἀναγνώςης. *Dant. Par.* 5. Pensa lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *G. V.* 6. 64. 6. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Così si ricrea, e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante, dell'albergo.

† §. I. *Lettore, per Elettore. Voce uscita d' uso.* Lat. *elector.* Gr. ὁ ἐκλογεύς. *G. V.* 4. 4. 1. Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera (*l' edizione del Muratori legge Elettori*).

§. II. *Lettore, si dice anche a Dottore, che legga in alcuno Studio, o Accademia.* Lat. *publicus alicujus scientiæ professor.* Gr. δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 4. Isvoglierà il lettore, Servito Imperatore. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni, e i gusti. *E appresso:* O che men grave, o sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno.

§. III. *Per Quello, che esercita l' uno de' quattro ordini minori della Chiesa. Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito ec. *E* 1. 25. Al lettore s' appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, che i Profeti profetarono.

LETTORÌA. *Grado de' Dottori, o Lettori negli Studj. Fr. Iac. T.* 1. 10. 2. mal vedemo Parisi, Che n' ha distrutto Ascisi, Con la lor lettoría L' ha messo in mala via; Chi sente lettoría Vada in foresteria, Gli altri in refettorio.

** §. *Per uno degli Ordini minori della Chiesa. Vit. SS. Pad.* 1. 265. Allora il Vescovo irato lo dispuose dell' ufficio della lettoria, e cacciollo via.

LETTUCCINO. *Dim. di Lettuccio.* Lat. *lectus.* Gr. κλινπήριον. *Malm.* 2. 17. Allor vedesti partorire il letto Un tenero, e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO. *Picciol letto.* Lat. *grabatus, lectulus.* Gr. κράββατος, κλινπήριον. *Bocc. nov.* 17. 49. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 30. 5. E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. *Vit. Crist.* Ciascuno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

§. *Lettuccio, diciamo a un Cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, e dove si dorme, o dove si siede fra dì.* Lat. *anaclinterium.* Gr. ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.* 63. 9. E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere, che in quella era, s' incominciarono a trastullare. *Fir. Luc.* 2. 4. Mettete la coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d' oro in sul lettuccio. *Libr. son.* 112. E poi mi di', perchè 'l cappellinaio Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

LETTURA. *Lezione, Il leggere.* Lat. *lectio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Par.* 29. Equivocando in sì fatta lettura. *Amet. pr.* Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Franc. Sacch. rim.* L' alto stil sereno Della lettura, che mostrate a pieno.

§. I. *Letture, si dicono anche i Libri di legge, che spiegano, o comentano i testi. Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli ec. Avea le mani, e 'l seno; e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Lettura, per Lettoria. Gal. Sist.* 337. Queste scoperse egli l'anno 1610. trovandosi ancora alla lettura delle mattematiche nello studio di Padova. *Red. Cons.* 2. 142. Non saprei fare un pronostico certo dell' esito della lettura pretesa dal Sig. N. N.

* §. III. *Lettura, T. degli Stampatori. Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi Filosofia.*

† (*) LETTURINA. *Lettura frettolosa, Lettura superficiale.* Lat. *propera lectiuncula. Alleg.* 36. (*Amsterdamo* 1754.) Acciocchè, ec., venga agli sfaccendati umor di darle una lestissima letturina a corsa d' occhio per rider almanco delle mie sciocchezze.

LEVA. *Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli, o movergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per fargli girare.* Lat. *vectis.* Gr. μοχλός. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve ec. *Gal. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell' altro, che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

§. I. *Mettere, o Dare a leva, vale Sollevare con leva checchessia. Sagg. nat. esp.* 174. Mettendole a leva, come si fa d' un asse inchiodata, per isconficcarla. *Malm.* 7. 20. Mentre si china dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua.

§. II. *Mettere a leva altrui, figuratam. vale Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarsi.*

§. III. *Leva, parlando di genti, milizie, o simili, vale Descrizione di soldati, per condurgli a guerreggiare.* Lat. *delectus, militum.* Gr. ςρατιώτων σύναξις.

* §. IV. Mettere a leva una starna, *o simile, T. de' Cacciatori. Dicesi dell' Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo.*

* §. V. Leva d' acqua, *T. degl' Idraulici, Sifone.*

* §. VI. *Leva, T. de' Tonnarotti. Rete, la quale è lateralmente retta dalle lance, ed in cui si prendono i tonni.*

* §. VII. *Piccola leva de' quarti, chiamasi dagli Oriuolaj un Pezzo della quadratura di un pendulo, o di un oriuolo da ripetizione.*

*** §. VIII. Leva partenza, *T. di Marineria. Si dice* tiro di leva. *Il tiro di cannone all' atto di partire.* Parrocchetto di Leva. *È la vela di parrocchetto, che si spiega quando si vuol salpare, e partire.* Stratico.

* LEVÀBILE. *Che può levarsi, Amovibile. Salvin. Buon. Fier.* La barba a te fece di stoppa, che è facilmente levabile, e incendibile.

* LEVADORE. *T. de' Cartaj. Colui che leva la carta di mezzo a' feltri, e mettela sul ponidore, o predola.*

† LEVALDINA. *Voce uscita d' uso. Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsela.* Lat. *furtum.* Gr. κλοπή. *Cron. Vell.* 136. Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. *Cant. Carn.* 38. Inveterati in levaldine, e sciocchj. *E Paol. Ott.* 21. E tal, che non ha pan, veste broccati, Con levaldine, e inganni.

† LEVAMENTO. *Il levare. Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole (*cioè: nascimenti.* Lat. *ortus*). *Amm. ant.* 28. 2. 8. La nostra mente ha in se un' altura, e uno levamento da non sostenere suo maggiore (*cioè: elevamento.* Lat. elevatio) (*l' ediz. di Marescotti ha:...*, e un levamento, onde non può sostener di se maggiore). *G. V.* 9.

70. 3. Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s' affrontarono co' nemici (*cioè: partita*. *Lat.* discessus). *Varch. Ercol.* 285. A questo modo voi non avete parola nessuna, che fornisca coll' accento acuto, se non per levamento dell' ultima vocale (*cioè: troncamento, rimovimento*. *Lat.* syncope).

LEVANTE. *Quella parte, dalla quale spunta, e si lieva il sole*. Lat. *ortus*, *oriens*. Gr. ἀνατολή. *Bocc. nov.* 47. 2. Venendo galée di corsari Genovesi di Levante. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume, ch' ha proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg.* 29. Per modo, ch' al Levante mi rendei. *Petr. son.* 217. Che spesso in un momento aprono allora L'un sole, e l' altro, quasi duo Levanti. *Cr.* 9. 94. 2. Ragguardi verso 'l Levante del verno, cioè in quella parte, nella quale il verno il sole si lieva.

† §. I. *Diciamo Andare in Levante, o Venire di Levante, in vece di Levare, Rubare; modi bassi*. *Salv. Granch.* 3. 13 Per non avere Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, Ed ambular per la calcosa, ed irsene Di buon amore in Levante; fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico, dove ec. *Libr. son.* 58. Sai quel, ch' io vidi da un bucolino, Gigi! mandare un cuculio in Levante. (*l' ediz. del* 1759. *ha*:...mandare un cucciolo ec.). *E* 119. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio, che veniva di Levante.

§. II. *Levante è anche Nome di vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro*. Lat. *eurus*, *subsolanus*. Gr. εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 5. 57. Che s' era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea, o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilonne, Austro, e Levante.

† LEVANTE *Add. Sorgente, Nascente*. Lat. *oriens*. Gr. ἀνατολή. *G. V.* 12. 106. 2. Benavventurosamente si partio della sua terra d' Ungheria ec. Sabato mattina un' ora, o più anzi il sole levante. *Tes. Br.* 3. 6. La fronte della tua magione dee essere contra a mezzodie in tal maniera, che 'l primo cantone sia volto contra lo sole levante, ec.

* LEVANTINO. *Voce usata da' Viaggiatori, Gazzettieri, ec. Nativo de' paesi di Levante*.

* §. *Levantini diconsi anche i Soldati delle Galere Turchesche*.

LEVARE. *Alzare, Mandare in su*. Lat. *levare*, *tollere*. Gr. ἐπαίρειν. *Bocc. nov.* 42. 6. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a profferer più erto. *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi. *Fir. As.* 303. Tutto il convito lieva il romore, gridando: il Re beve, il Re beve. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Tornando Ottone da cena, furon per legarlo di peso.

** §. I. *Levare in ammirazione*. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Vedendo noi queste cose create allor noi siamo levati in ammirazione del creatore (*il T. Lat.* ha in creatoris admiratione sublevamur. *In questo passo falla la ediz di Roma, e di Napoli*).

** §. II. *Metaf. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Chi adunque, possendo, fa quello, che a lui s' appartiene, fa bene; ma non se ne dee l' uomo tanto maravigliare, nè alto con somme lode levarlo, come un altro si converria, che il facesse, a cui per poca possa meno si richiedesse. *Pass.* 274. O grande stoltizia del nostro cuore! la cui superbia non puote domare materia di tanta umiltà, che non si levi pure in alto, terra, e cenere. *E* 290. Il tuo cuore s' è levato in alto.

** §. III. *Per Comprare*. *Ambr. Furt.* 4. 5. Ho fatto pensiero di levar i drappi, che mi occorrevano, da voi. *Franc. Sacch. nov.* 152. Mandò per un banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli ec. subito il detto panno ebbe levato.

§. IV. *Levare, per Tor via*. Lat. *adimere*, *tollere*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 17. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 26. 9. Io me l' avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 42. 6. La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *E nov.* 68. 23. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra [*cioè: non l' uccidessi*]. *Amet.* 50. Dinanzi m' apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E Par.* 4. Fessi Beatrice, qual fe Daniello, Nabuccodonosor levando d' ira [*cioè: togliendo, e liberando dall' ira*]. *Cas. lett.* 58. Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mie spese.

** §. V. *Levare da cena, o simili*. *Bocc. g.* 2. *fin.* L' ora della cena venuta, ec. cenarono, e da quella levati ec. *E g.* 4. *fin.* Infino all' ora della cena; la qual venuta ec. ben serviti cenarono: e da quella levati ec. *E g.* 5. *n.* 9. Andarono a tavola ec. e levate da tavola ec.

† ** §. VI. *Levare, coll' accusat. di persona figuratam. parlando di Cariche, di Dignità ec. importa Eleggere, Creare*. *Vit. SS. Pad.* 3. 278. E fatto questo si morio lo 'mperadore, e anzi ch' egli lo seppellissero sì fue chiamato Imperadore Adriano Paganissimo. E levato Imperadore Adriano si reddio Eustachio il Principe dell' oste con tutta la gente sua.

** §. VII. *Levare uno semplicemente, importa Crearlo, Metterlo in carica*. *Ricord. Malesp. cap.* 72. In questo mezzo si levarono tre Papi, cioè Alberto, e Agniulfo, e Teodorigo (*si crearono*).

† ** §. VIII. *Levarsi una consuetudine, vale Introdursi un uso, o Discorrere un uso, come disse il Boccaccio*. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Perchè non si osservasse in lui quella mala consuetudine, che si era levata in Egitto, di non seppellire li morti per reverenza. *E* 1. 247. Li quali per certa dissensione, e errore, che s' era levato nelle contrade s' erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici.

† ** §. IX. *Levar dalla poppa, Spoppare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra la poppa, sicchè ec.

** §. X. *Levare di sopra la terra*. *Tor del mondo, Uccidere*. *Mor. S. Greg.* 5. 33. Dolendosi che il suo fratel fusse reputato migliore di lui, diliberò di levarlo di sopra alla terra, acciocchè più non vivesse.

† ** §. XI. *Levare il grifo, vale Torcere il grifo*. *Franc. Barb.* 136. 18. Più son li minacciati che i battuti. Ma saggio le minacce non ha a schifo; Lo folle a le ben grandi leva il grifo.

† ** §. XII. *Levar l' animo*. *Pass.* 254. Chi volesse di ciò sapere più cose, o per levare l' animo dalle cose del mondo, e non pregiarle, o per sapere ben parlare, legga ec.

† ** §. XIII. *Levare in onore, vale Esaltare, Innalzare a dignità*. *Cavalc. med. cuor.* 238. Ad alcuno procura [*il demonio*] di torre gli beni, e onori temporali, per farlo disperare per impazienza: ed alcuno procaccia d' arricchire, e levar in onore per farlo insuperbire, e uscire di modo.

** §. XIV. *Levarsi ad ira; vale Adirarsi*. *Fav. Esop.* 80. Il suo signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva.

§. XV. *Levarsi di capo, vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui*. Lat. *caput*

aperire. Gr. κεφαλὴν ἀποκαλίπτεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. XVI. *Per Proibire*. Lat. *prohibere, vetare*. Gr. ἀποκωλύειν, ἀπωθεῖν. *G. V.* 12. 91. 1. E levaro, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

§. XVII. *Per Rilevare, in signific. d' Importare*. Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *G. V.* 10. 86. 1. Assalivano l' oste, ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo.

§. XVIII. *Levare dal sacro fonte, o simili, vale Tenere a battesimo*. Lat. *levare, e sacro fonte suscipere*. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giusaffa levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla.

§. XIX. *Levar con navilio, vale Imbarcar uomini, o mercanzie, per traghettare*. Lat. *in navem imponere*. Gr. εἰς ναῦν ἐπιθεῖναι. *G. V.* 6. 20. 2. Per la qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali, e Parlati da Nizza, e conducergli per mare a Roma. *Gal. Sist.* 409. Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.

§. XX. *Levare, parlandosi di navilj, di bestie, o d' uomini, vale Esser capace di portare, come: Questo non lieva, se non tanto, cioè, non si può caricar di più.*

§. XXI. *Levare uno dall' osteria, vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo*. Lat. *hospitii gratia domum ducere*. Gr. οἰκάδε ξενίζειν.

§. XXII. *Levar mercanzie, vale Comperarle, ma per lo più indigrosso per trasportarle*. Lat. *merces parare, comparare*.

§. XXIII. *Levare i pezzi d' alcuno, vale Dirne il peggio, che si può, e che si sa*. Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus lacerare, proscindere*. Gr. ἀποτείνεσθαι εἴς τινα, *Galen. Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro ec. s' usano questi verbi ec. levarne i pezzi, da i beccai e da i cani. *E stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d' Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 11. 135. A i più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

§. XXIV. *Levar genti, milizie, o simili, vale Far soldati per condurli a guerreggiare*. Lat. *delectum habere*. Gr. ὁπλίτας καταλέγεσθαι.

§. XXV. *Levar la pianta di edificj, e simili, vale Disegnarne la pianta*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui figuratam.*).

§. XXVI. *Levar le tende, vale Partirsi gli eserciti dal luogo, dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchessia*. Lat. *castra movere, vasa colligere*. Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forse, ch' io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire, e da ber buona.

§. XXVII. *Onde al levar delle tende, posto avverbialm. vale Alla fine del fatto, All' ultimo*. *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, poichè noi siamo al levar delle tende.

§. XXVIII. *Levar in capo, si dice propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla; o per similitudine d' altri liquori, che sollevino, e mandino alla loro superficie checchessia*. Lat. *fervere, ebullire*. Gr. ἀναζεῖν, ὑπερζεῖν. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. XXIX. *Levare in capo, vale anche Cominciare a tumultuare*. Lat. *seditionem incipere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I soldati d' insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo. *E ann.* 14. 246. E sì pronti furono in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che ec.

§. XXX. *Levare il capo, vale Insuperbirsi, Ostinarsi*. *M. V.* 11. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci.

§. XXXI. *Levare uno a cavallo*. *V.* CAVALLO §. XVIII. *Varch. Ercol.* 79. Tor sù, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, e dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

** §. XXXII. *Levare in letizia. Dar cagione di allegrezza*. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Non sarà memoria, la quale ci turbi di tristizia, ma che più altamente ci leverà in letizia.

§. XXXIII. *Levarsi in superbia, vale Insuperbirsi*. Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Non ti levare in superbia, ma umiliati. *Pass.* 252. Quelle cose, di che altri si leva in superbia. *E* 255. Si leva l' uomo in superbia de' beni della fortuna.

§. XXXIV. *Levare in superbia altrui, vale Dargli occasione d'insuperbire, o di levarsi in superbia*. Lat. *ad superbiam extollere*. Gr. ὑπερηφανίας πρόφασιν παρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. In senato avvertì, che un' altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

§. XXXV. *Levar la lepre, vale Scoprirla; e si dice anco de i volatili fatti alzare a volo da i cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare*. Lat. *leporem detegere*. Gr. λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. med. canz.* 75. 2. Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi. *Fav. Esop.* 145. Ecco venire cacciatori, e co' loro bracchetti ebbono levato il cervio. *E* 175. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare.

§. XXXVI. *Levar voce, vale Vociferare*. Lat. *rumorem differe, in vulgus spargere*. Gr. φήμην ἐγκατασπείραι, *Erodian. Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di cherichetto sì alto, l' astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 3 66. Levarono una falsa voce, dicendo, che messer Corso Donati, e messer Cante de' Gabbrielli da Gubbio aveano preso Arezzo per tradimento.

§. XXXVII. *Levare, o Levarla del pari, si dice per lo più del Non vincer, nè perder in giucando*. Lat. *par facere*. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari (*qui figuratam.*). *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

§. XXXVIII. *Levare a galla, vale Sostenere a galla.*

§. XXXIX. *Levare un bollore, vale Cominciare a bollire*. *Red. Cons.* 2. 71. Si stemperi ec. e si faccia levare un bollore. *E appresso:* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco ec. *E* 73. In fine fa' levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiungi ec.

§. XL. *Levar fiamma, vale Cominciare ad ardere*. *Fir. As.* 207. Fattesi porgere un carbon di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni intorno. *Tac.*

Dav. ann. 4. 94. La nimicizia d'Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari [*qui per metaf.*).

§. XLI. *Levare l' offese*. *V*. OFFESA.

§. XLII. *Levarsene dal pensiero*, *vale Torsene giù*, *Non ci pensar più*. Lat. *curam abjicere*. *Dav. Scism.* 8. Non trovando ragion bastevole, parve al Re, e altri di levarsene da pensiero.

§. XLIII. *Levarsi alcuno dinanzi*, *vale Scacciarlo dalla sua presenza*. Lat. *expellere*, *ejicere*, *a conspectu subducere*. Gr. ἐκ τῆς ὄψεως ἐλαύνειν. *Fir. Luc.* 1. 3. Come e' resterà di darle, ella troverrà sei scuse per levarselo dinanzi.

** §. XLIV. *Levare da dosso*, *d' addosso*. *Liberare*. *Modo simile al seguente*. *Borgh. Fir. lib.* 330. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa, e fastidiosa guerra. *Dep. Decam.* 72. Talvolta per masserizia si lieva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più credendosi di poter fare col servizio d'un solo. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Di levarlomi d'addosso mi studierò.

** §. XLV. *Levarsi dagli occhi checchessia*, *vale Liberarsene*, *Francarsene*. *Stor. Semif.* 33. Si risolverono gli Fiorentini per buon modo levarsi dagli occhi un tanto e tale ostacolo, e per niuna guisa più comportarlo.

§. XLVI. *E talora per Uccidere*, *o Mandare alcuno in rovina*. Lat. *perdere*, *e medio tollere*. Gr. ἀπολέσαι. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma ponghiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec. avessero cagione di voler ruinare, e levarsi dinanzi anche me ec. *Borgh. Fir. Disf.* 264. Lo strinse, e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo roppe, e levò di terra (*lo tolse del mondo*).

** §. XLVII. *Levare il Signore*. *Alzar l' ostia sagrata*, *mostrandola al popolo nella Messa*. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Detto il Vangelo uscivano della Chiesa, e stavano di fuori a parlottare infino che ei dovea levare il Signore.

§. XLVIII. *Levarsi in barca*, *vale Entrare in collera*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Malm.* 7. 97. Oimè signora mia Non vi levate in barca così presto.

** §. IL. *Dicesi anche Levare un pianto*, *per Mettersi a piangere dirottamente con gemiti*, *e lai*. *Fir. disc. an.* 42. Perchè ella levò subito un gran pianto.

§. L. *Levare neutr. pass. per Innalzarsi*, *Elevarsi*. Lat. *elevari*, *extolli*. Gr. αἴρεσθαι. *Dant. Par.* 33. O somma luce, che tanto ti lievi. *Petr. canz.* 39. 1. Colle quai del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *E son.* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l'ale. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza, la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

** §. LI. *Levarsi incontro ad uno*: *vale Andargli incontro*. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. la quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec. disse.

§. LII. *Levare*, *neutr. pass. per Rizzarsi in piè*. Lat. *surgere*, *exsurgere*. Gr. ἀνιστάναι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 37 Erasi il conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Puosesi in orazione per lui, e disse ec. e poi levandosi segnollo, e rendello al padre sano.

** §. LIII. *Levarsi per uno*, *ovvero ad uno*, *Levarsi per far riverenza*. Lat. *alicui assurgere*. *Nov. ant.* 38. Polo, quando li vide, non si levò per loro. *E appresso*: Quando i forestieri giungono a città non vi levate loro!

** §. LIV. *Levarsi contro alcuno*, *vale Ribellarsi*. *Pass.* 262. Come dunque sarà l'uomo tanto ardito, che si levi contro a Dio per superbia!

§. LV. *Levare*, *neutr. pass. per Uscir del letto*. Lat. *e cubili surgere*, *a somno surgere*. Gr. ἐκ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86. 6. Fornito quello, perchè levato s'era, e tornandosene, ec. nel letto se n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo?

§. LVI. *Levare*, *neutr. pass. per Partirsi*. Lat. *discedere*, *abire*. Gr. ἀπιέναι. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 108. 1. Fatto fare più richieste a messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. E stando così insino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro.

** §. LVII. *Figuratam. Fav. Esop.* 118. Disse alla madre piacevolmente, che si levasse di tale intenzione. *Franc. Sacch. nov.* 78. Non c'era modo ec. che non lo volesse condennare (*alla colla*) ec. Alla per fine con molte preghiere, se ne levò (*si lasciò piegare da quel proponimento*).

** §. LVIII. *Levarsi*, *e Rilevarsi dal peccato*, *per Abbandonarlo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 286. Non è gran cosa, figliuola mia, cadere in peccato: ma grande, e orribile, e diabolica cosa è non volersene levare, ed essere ostinato. Rilevati valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico.

** §. LIX. *Levarsi su*, *metaforicam. vale Muoversi solamente a fare una cosa*. *Vit. SS. Pad.* 4. 47. Levati su, e affrettati dolcissimo sposo dell'anima mia. (*Sono parole di santo Girolamo a Domeneddio*).

** §. LX. *Levarsi su*, *parlando di piante vale Innalzarsi*. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 21. Allora la pianta, che si lieva su, sarà forte.

† ** §. LXI. *Levarsi a corsa*. *Porsi a correre*. *Cominciare a correre*. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Quello animale si levò a corsa e fuggie.

§. LXII. *E colle particelle* MI, TI, SI, *ec. sottintese*. *Stor. Pist.* 127. Levò da campo, e tornossi a Lucca.

§. LXIII. *Levare*, *neutr. pass. Nascere*, *e Apparir de' pianeti*, *e d' ogni altra stella*. Lat. *oriri*. Gr. ἀνατέλλειν. *Petr. son.* 112. Nè così bello il sol giammai levarsi. *Pallad.* E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce dì 24. all'uscita di Luglio. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anche a' malvagi, e rei uomini si leva il sole.

§. LXIV. *Levare*, *neutr. pass. per Muoversi*, *Commuoversi*. Lat. *moveri*, *commoveri*. Gr. διακινεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1 13. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. *E nov.* 32. 27. Contro al quale si levaron le grida. *E nov.* 40. 20. Amico, nè parente alcuno è, che per aiutarlo levato si sia, o si voglia levare.

§. LXV. *Levare neutr. pass. per Sorgere*, *Suscitare*, *o Venir di nuovo*. Lat. *surgere*, *existere*, *exoriri*. Gr. ἀνιστάναι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* Pareva a lui, che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori.

§. LXVI. *Levare*, *neutr. pass. per Cominciare i venti a soffiare*, *i vapori a sollevarsi*, *e simili*. *Serd. stor.* 2. 59. Fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che si levano la mattina. *E* 65. Si levò rattamente un vento di tramontana.

§. LXVII. *Levarsi le corna*, *per lo stesso*, *che Torsi da dosso l' ignominia*, *il biasimo*, *il disonore*. Lat. *dedecus propulsare*, *ignominiam repellere*. Gr. αἰσχύνην, ὄνειδος διακρούεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 35.

Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l' aria tenuto. *E* 1. 25. 66. Quel, che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente.

§. LXVIII. *Non se ne poter levar colle tanaglie, vale Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo. V.* TANAGLIA. Lat. *ægre auferre, removere*. Gr. χαλεπῶς ἀποκινεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quando ell' è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§. LXIX. *Levare il pelo per aria. V.* PELO.

§. LXX. *Levarsi da tappeto. V.* TAPPETTO.

§. LXXI. *Levarsi a volo. V.* VOLO.

(*) §. LXXII. *Levarsi in collera, vale Adirarsi.* Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 36. S' aggiunga a questo ec. l' essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

** §. LXXIII. *Levare una cosa in terra, vale Scaricarla. Vit. SS. Pad.* 3. 210. E il benedetto Giuseppo aveva l' asino suo; levane in terra le cose, e trova ec.

** §. LXXIV. *Levar la vernice dal rame. È quell' operazione che fa l' Intagliatore in acqua forte, dopo che ha dato ess' acqua sopra il rame già intagliato, e si fa usando carboni dolci di Nocciuolo o Castagno bianco, dolce, fregando egualmente per tutto, con osservar però che sopra il lavoro non cada, nè rame, nè terra, nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Levata poi la vernice perchè il rame resta schifo, per imbiancarlo si piglia acqua forte da partire, allungata con acqua pura, e con essa con l' aiuto di un pennello si laverà il rame con gran prestezza, acciò l' acqua non lo roda, e poi con acqua pura si finirà di lavare.* Baldin.

* §. LXXV. *Levare, dicesi dagli Scultori, ed Intagliatori, per Digrossare. Vasar. Cellin.* Andar levando, e subbiando grossamente.

* LEVARE. *s. m. I Pittori chiamano propriamente,* Un levare, *quando una figura ritta aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l' altro a distinzione di quelle, che posano in su due piedi, che chiamano* Un posare. Voc. Dis.

LEVATA. *Sust. Levamento, Il levarsi.* Lat. *ortus*. Gr. ἀνατολή. *Guid. G.* 27. Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra. *E altrove:* Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della luna. *Capr. Bott.* 5. 80. Ma che farò io poi! egli è tanto di qui a levata di sole, che mi rincrescerà.

§. I. *Levata, per Partita.* Lat. *discessus*. Gr. ἀποχώρησις. *G. V.* 11. 50. 2. Si partirono addì 7. d' Agosto con isconcia levata. *M. V.* 2. 33. Avieno mandati in Mugello i cavalieri, ch' aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

§. II. *Di poca, o di gran levata, vale Di poca, o di grande importanza.* Lat. *res parvi, aut magni momenti, aut ponderis*. Gr. πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέως ἄξιον.

* §. III. *I Marinaj dicono* Vi è della levata, *allorchè l' onde del mare s' alzano moltissimo.*

* §. IV. *Levata T. de' Cavallerizzi. Nome generico di tutti i moti, che fa il Cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro.* Baldin. Dec.

*** §. V. *Levata. T. de' Mil. Partita dall' assedio, o semplicemente partita dal campo, che prima si occupava. Dicesi: Batter la Levata, per dar il segno della partenza.* Grassi.

** §. VI. *Aver poca levata, vale Esser leggieri, Aver poco cervello. Cecch. Stiav.* 4. 3. Ell' ebbe sempre mai poca levata.

† LEVATO. *Add. da Levare. Dant. Inf.* 16. Così gridai colla faccia levata [*cioè alzata*]. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi [*cioè: elevate*. Lat. *sublimis, excelsus*. Gr. ὑψηλός]. *E nov.* 35. 7. Poi la mattina, levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo [*cioè: uscita del letto*]. *E nov.* 47. 20. E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre [*cioè: uscita*]. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene. *E* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio seguita lui [*cioè: nato*]. *G. V.* 9. 277. 1. E vennero per Lombardía armati, e a bandiere levate [*cioè: elevate, inarborate*. Lat. *elatis signis, explicatis vexillis*]. *E* 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune [*cioè: tratte, cavate, o copiate*. Lat. *elicitus, descriptus*. Gr. ἀπογεγραμμένος]. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie [*cioè: attenti, e tesi*. Lat. *arrectis auribus*]. *Amm. ant.* 36. 4. 3. Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l' anima sua: occhi levati [*l' ediz. del Marescotti ha:* occhi sfacciati], lingua bugiarda, ec. [*cioè: alteri, e superbi*. Lat. *superbus, elatus*. Gr. ὑψηλόφρων]. *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessun porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paia Così levato [*cioè: nobile*].

** §. I. *Per Creato, Innalzato: parlandosi di dignità. Leggend. S. Eustach.* 278. E levato Imperadore Adriano, si reddio Eustachio ec.

† ** §. II. *Levato, per Instigato, Suscitato. Fav. Esop.* 111. Alcune volte combattuti da soperchie tentazioni, ec. e levati ad ira da' mali uomini perchè irragionevolmente rispondano. (*L' ediz. di Padova* 1811. *alla Fav.* 38. *pag.* 85. *ha:* Per la Formica possiamo intendere coloro che ec. alcuna volta combattuti dalle soperchie tentazioni, e richiesti ad ira da' mali uomini, ancora che ragionevolmente rispondano, hanno poca umiltà.)

LEVATOIO. *Da potersi levare; e si dice di Ponte.* Lat. *pons versatilis*. Gr. γεφύρα δινωτή. *Nov. ant.* 38. 3. Andaro ad una villa dell' uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, o mura, e merli, e ponti levatoi, e porte con cateratte. *Guid. G.* 202. Non si poteva andare a lui, se non per ponte levatoio. *Stor. Pist.* 35. Presono gli uomini in su' ponti levatoi.

LEVATORE. *Che leva. Albert. cap.* 64. O tu, che credi esser levator di te stesso, e non puoi, quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, mostri, e dai a vedere, che tu non vuoi essere aiutato da niuno [*cioè: inalzatore, aggranditore*].

† §. *Buon levatore vale, Uomo che si alza da letto la mattina per tempissimo. Ambr. Bern.* 1. 1. Che fin da giovanezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

LEVATRICE. *Quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto.* Lat. *obstetrix*. Gr. μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Uno speziale, O una levatrice, che ivi appresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ec. Partorigli una bella piscialletto.

† LEVATURA. *Essere di poca, o piccola levatura, parlando di persona, vale Esser facile ad essere levato, ad essere eccitato e mosso da qualche passione, sia d' ira, d' amore, o d' altro.* Lat. *concitatu facilis*. *Bocc. nov.* 32. 19. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 88. 7. M. Filippo, [*cioè: M. Filippo uomo sdegnoso*] udito costui, come colui, che piccola levatura avea

ec. si levò in piè . *Car. Rett. Arist. L.* 2. *cap.* 2. Gli infermi, i poveri, gl' innamorati, gli assetati, ed in somma tutti quelli che desiderano, e quelli che non possono conseguire i loro desideri, sono universalmente stizzosi, e di poca levatura [il testo greco ha : *εὐπαρόρμητοι* ; che il Maggioraggio volge ; *nullo negotio concitantur*]. *Minucc. Malm.* 376. *L' iracondo, o vero facile all' ira*, che i Greci chiamano *Acrocholos* è detto da noi *Uomo di poca levatura*, cioè che ci vuol poco a farlo levare in collera .

† §. *Talora vale, Facile ad essere persuaso, indotto a fare alcuna cosa*. *Bocc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere .

LEVAZIONE. *Levamento*. Lat. *elatio, elevatio*. Gr. *ἔπαρσις*. *Teol. mist.* In essa levazione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale (*cioè: elevazione*).

*** LEUCACANTA. *Carthamus maculatus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie sinuato-dentate, spinose, abbracciati il fusto, le squamme del calice con appendice, spinose nella cima e nel bordo*. Targioni.

*** LEUCANTEMO. *Matricaria Leucanthemum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie della radice picciolate, ovate, intaccate, le altre bislunghe abbraccianti il fusto con lunghi denti a sega*. Targioni.

* LEUCATE. *Sorta di pietra, altrimenti detta Agata bianca*. *Salvin. Buon. Tanc.* La pietra Leucate era infame per la morte de' disperati amanti .

* LEUCOFLEMMATICO. *Che è infermo di Leucoflemmazia*. *Cocch. Bagn.* Dama leucoflemmatica.

* LEUCOFLEMMAZIA. *T. de' Medici. Sorta d' idropisia diversa dall' Anassarca, per ciò che in essa l' impression delle dita rimane lungamente segnata, laddove nell' anassarca subito sparisce*. Manetti, ec.

* LEUCOFTALMO. *Add., ed anche Sust. Aggiunto di una spezie d' Onice contenente la figura del bianco, e nero dell' occhio*. Gab. Fis.

† LEUCÒJO. *Cheirantus incanus Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie lanceolate-ottuse, alquanto bianche, il fusto frutticoso, e pel resto vedi i Botanici*. Lat. *viola alba*. Gr. *λευκοῖον*. *Red. Oss. an.* 76. Adì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

*** LEUCOZAFFIRI. *T. de' Nat. Grani d' ossidiana vitrea, piuttosto lucidi, che trovansi disseminati in una pasta d' ossidiana perlata a Tokai in Ungheria. Il popolo per corruzione la nomina* luchssaphir, *zaffiri bianchi*. Bossi.

LEVE. *V.* LIEVE.

LEVEMENTE. *V.* LIEVEMENTE.

*** LEVENTI. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono uomini sagaci, accorti, e atti a tutti i servigj, ma più tristi che buoni. Talvolta s' indicano con questo nome, uomini atti a corseggiare*. Stratico.

† LEVEZZA. *Levità*. Lat. *levitas*. Gr. *ἐλαφρότης*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù. *E appresso:* E allora l' uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza, e virtude, che sarà venuta sopra lui. *Dant. Conv.* 107. Pensai . . ., che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d' animo, udendo me essere dal primo Amore mutato.

† * LEVIGARE. *T. delle Arti. Render ben liscio*. *V.* LEVIGAZIONE.

* §. *I Chimici, e Farmaceuti l' usano in signific. di Polverizzare*.

* LEVIGAZIONE. *T. delle Arti. L' atto di levigare, e la stessa Liscezza*.

* §. *I Chimici, e Farmaceuti l' usano talvolta in signific. di Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile macinandolo sul porfido, e perciò da alcuni dicesi Porfirizzazione*.

LEVISSIMO. *Superl. di Leve*. Lat. *levissimus*. Gr. *κουφότατος*. *Cr.* 11. 46. 1. Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, o d' altra cosa dolce. *Fiamm.* 1. 40. Io ho più volte udito, che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi; ma poi da' pensieri nutricati ec. si fanno gravi. *Tass. Ger.* 3. 30. Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d' alquante stille.

† LEVISTICO. *Ligustrum vulgare Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie lanceolate-ovate, ottuse, o ellitiche, i racemi terminanti, e che produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio, che anche si dice Libistico, o Ligustico, della quale v. Matt.* Lat. *hypposelinum, apium majus, libysticum*. Gr. *ἱπποσέλινον*. *Cr.* 6. 71. 1. Il levistico è caldo, e secco in secondo grado, il cui seme similmente s' appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M. Aldobr. P. N.* 203. Togli le radici della celidonia once una ec. levistico once due. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico ec. fa un fusto sottile simile all' aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.

† * LEVITA. *T. della Storia Ebrea, Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio*. *Fior. Ital. cart.* 18. Uno Barone del populo d' Israel, ec. vedendo questi dui fratelli (*Moisè ed Aron*) onorati l' uno da' Sacerdoti, l' altro del Ducato, ebbe invidia, e sì menò tanta sisma nel campo, ch' ebbe seco ducentocinquanta de' migliori leviti, ai quali lui diceva, che a loro si conveniva più lo sacerdozio che ad Aron.

† LEVITÀ, *e all' Antica* LEVITADE, *e* LEVITATE. *Leggerezza*. Lat. *levitas*. Gr. *ἐλαφρότης*. *Gal. Gall.* 238. Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

§. *Figuratam. per Incostanza, Vanità, Debolezza*. *Pass.* 221. Il secondo grado è levità di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli, e vane. *Tes. Br.* 8. 23. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, e in taverne. *Coll. SS. Pad.* E però non sia veruna levitade, o poco senno. *Albert. cap.* 59. Contr' alla levitade, e contr' alla fralezza poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. *Il rigonfiare, e 'l levare in capo, che fa la pasta mediante il fermento*. Lat. *fermentari*. Gr. *ζυμοῦσθαι*. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaia scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

§. *E neutr. pass. Burch.* 2. 16. Lievitomi sull' asse, come il pane, Ma non poss' ire al forno, come lui [*qui per similit. parla di se medesimo, ch' era in prigione*].

† * LEVÌTICO. *Sust. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle Leggi, e cerimonie appartenenti a' Sacerdoti, a' Leviti, ed a' Sacrifizj*. *Cavalc. Med. cuor. cap.* 1. Comandò Iddio, secondo che si legge in alcun libro della Bibbia, il quale si chiama Levitico, e disse: Non cercare vendetta, e non ec. *E cap.* 7. Leggesi nel Levitico che essendosi azzuffati uno con un altro, per ira e iniquità ec. *E Specc. cr. cap.* 31. E questo fu figurato nel Levitico, nel quale . . . . Iddio comandò ec. *Fior. Ital.* 3. (*Bologna* 1490.) Poneremo adunque qui tutti li suoi (*di Mosè*) memorabili fatti secondo che la divina Scrittura li pone nell' Esodo, nel Levitico, ec.

* LEVITICO. *Add. Attenente a Levita*. *Magal. lett.* Vi erano tre divisioni ec. la terza pe' sacerdoti o per tutto l' ordine levitico.

† ** LEVITONGO. *Abito che usavasi in antico Colobio. Sorta di vestimento manuchile, quasi dicasi*

Levis tunica. *Vit. SS. Pad.* 1. 223. Usino anche di notte vestimenti di lino, ch' essi chiamano levitongi

† * LEVORE. *V. L. Agilità; Lubricità; Scioltezza; Leggerezza. Marchett. Lucr. libr.* 4. *v.* 796. Dall' asprezza de' semi è poi creata L' asprezza della voce e parimenti Il levor dal lavor.

LEVRE. *V.* LIEVRE.

† * LEVRIERA. *La femmina del Levriere. Alam. Gir.* 21. 26. Or mentre così fanno ec. Una bianca levriera, che ravvolta Della Donna maggior era in le veste ec.

LEVRIERE. *Cane da pigliare lepre, che altrimenti diciamo Cane da giugnere.* Lat. *canis venaticus, leporarius, vertargus.* Gr. κύων θηρευτικός. *Tes. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intendere per suo sollazzo. *Cr.* 9. 78. 1. Le generazioni de' cani son due; l' una è quella de' levrieri da giugnere, e da cacciar le fiere, e l' altra generazione è quella, che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *Morg.* 21. 36. Ma prese un salto, che parve un levrieri. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Il Re a tutti altamente ha donato, ec. E gioie, e vasi d' oro, arme, e destrieri, e veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

* LEVRIERINO. *Dim. di Levriere; Piccolo levriere. Magal. lett.* Levrierini, Lioncini, Doghetti, e Canini di Bologna.

(*) LEUTESSA. *V.* LIUTESSA.

LEUTO. *Liuto.* Lat. *fides.* Gr. χέλυς. *Red. Oss. an.* 29. I membri stavano distesi, e tirati, come tante corde tirate sul leuto. *Fr. Giord.* 93. Vedete altresì il leuto... quando ci sono le corde, che 'l toccano, sì suona.

*** LEUTRIDE. *T. de' Nat. Pietra di color bianco-grigio, o giallastro, che strofinata spande una luce fosforica, e forma talvolta geodi, rivestite internamente di cristalli di calce carbonatica. Si adopera per la concimazione delle terre presso Siena.* Bossi.

† LEZIA. *Voce poco usata. Costume, e Modo pieno di mollezza, e d' affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezio, e Lezj.* Lat. *deliciæ; Plaut.* Gr. τρυφή. *Declam. Quintil. C.* Alla compagnia della lezia de' suoi figliuoli.

LÉZIO. *Lezia.* Lat. *deliciæ.* Gr. τρυφή. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Mordesi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Sempre mai questa sazievole, È 'n su' lezj, e smancerie. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec. le quali come troppo casose ec. erano solite forse di fare grand' atti, e gran lezj. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Quanti lezj ha fatto questa mia pazza.

* LEZIONCINA. *Dim. di Lezione; Breve lezione.* Pros. Fior.

LEZIONE. *Il leggere.* Lat. *lectio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 283. E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Scal. S. Ag.* Lezione non è altro, che un quotidiano sguardo delle sante scritture con grande attenzione d' affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l' orazione siamo mondati.

** §. I. *Metaforic. Prol. Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè la vita de' santi Uomini sia una viva lezione.

§. II. *Lezione, diciamo anche a Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non le sole lezion fan l' uom saggio. *E appresso:* E che lezioni in così adorno studio Si leggon? *E* 3. 1. 10. Son scolari, Gli conosco ben io, forse che 'nsieme Studiavan la lezione. *Cas. lett.* 68. E che tu o legga, o ti facci leggere ogni dì quelle lezioni, che ti par di potere imparare. *Malm.* 2. 77. Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione.

† §. III. *Per Elezione.* Lat. *electio.* Gr. ἐκλογή. *G. V.* 4. 2. 5. Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi [*l' ediz. del Muratori legge* Elezione]. *E* 8. 5. 2. E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp.* 175. E fermata la lezione, gli mandarono il dicreto.

† * §. IV. *Lezione, T. degli Ecclesiastici. Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o da' Santi Padri, che si recita a mattutino. V.* BREVIÁRIO §. I. *Maesruzz.* 1. 25. Al lettore s' appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, ec.

** §. V. *Lezione, dicesi anche Quello che sta scritto in tale, o tal modo, o Testo che altri legge e consulta. Dep. Decam. proem.* Avendo noi a bello studio riscontrati di que' tali luoghi, per molti testi ch' abbiamo ricercati, ci siamo rade volte abbattuti a raffrontare in quelle lezioni, che egli allegano. *E* 18. Noi volentieri l' abbiamo [*quel luogo*] tornato alla lezione primiera. *E* 19. Abbiamo ricevuta la lezione del miglior libro ec. *E* 71. Tante sono le lezioni, quanti i testi.

LEZIOSÁGGINE. *Astratto di Lezioso.*

† LEZIOSAMENTE. *Avverb. Con lezj.* Lat. *delicate. Sen. ben. Varch.* 2. 24. Non s' hanno a pigliar i benifizii leziosamente, nè con troppa sommessione, o umiltà.

LEZIOSO. *Add. Che procede con lezj, o leziosamente, Attoso. Alleg.* 49. Dovev' ire alla busca, Come una donna gravida, e lezioso. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e leziose A vederle par ch' i' muoia. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti ancorchè ambrati, E mille altre acque odorose Son bevande da svogliati, E da femmine leziose. *E lett.* 1. 112. Egli è ben vero, che sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perruca*, per più avvicinarsi all' origine Francese.

LEZZÁRE. *Saper di lezzo, Puzzare.* Lat. *male olere, foetere.* Gr. δυσωδεῖν. *Pataff.* 2. Grinappola pericol sempre lezza (*in altri T. a penna si legge:* Grignaccola).

† * LEZZI. *Sust. m. pl. Vezzi, Cortesie, o Carezze eccedenti, ed affettate. Min. Malm.* 466. *Far vezzi a uno.* Far cortesie, o carezze a uno, che quando eccedono, e sono affettate, si dicono *lezzi*, quasi *illicia*, o *inlectus*, come nota il Ferrario.

*** LEZZINO. *s. m. T. di Marineria.* Spago forzino. *Minuta cordicella fatta di due fili torti, della circonferenza di due linee, e mezzo a tre, e di nuovo torti insieme: servono per varie piccole legature.* Stratico.

LEZZO. *Fetore, Mal odore.* Lat. *foetor.* Gr. δυσωδία. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Dant. Inf.* 10. Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *Franc. Sacch. rim.* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

† §. *E metaforicam. Petr. son.* 105. Or vivi sì, ch' a Dio ne venga il lezzo. *Franc. Sacch. rim.* 36. E tu, che se' pel ciel Vicario in terra, Non pensi, che a lui ne venga il lezzo.

LEZZOSO. *Add. Che ha lezzo.* Lat. *male olens,*

grave olens. Gr. κακώδης. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso.

L I

LI. *Voce di genere masculino dell'articolo Lo numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla* S, *cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente, che la particella* I *in questo significato. Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. canz.* 44. 5. L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

† * §. *Scrivesi dopo Per, assai meglio, che Gli. Bocc. Concl.* 1. Nobilissime giovani ec. io mi credo ec. per li vostri pietosi prieghi quello compiutamente aver fornito, che io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *Petr. Canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci, e per li scogli ec., Non può molto lontan esser dal fine ec.

LI. *Pronome; serve al terzo caso del numero del meno del genere masculino*. Lat. *illi, ei*. Gr. ἐκείνῳ, αὐτῷ. *Dant. Inf.* 20. E indietro venir li convenia. *G. V.* 4. 18. 7. Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli, che in forma di lebbroso li s'era mostrato, volendo provare la sua pietà.

§. I. *E al quarto, nel numero del più*. Lat. *illos, eos*. Gr. ἐκείνους, αὐτοὺς. *Petr. son.* 214. O li condanni a sempiterno pianto.

§. II *Talora Li pronome si antepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI, *e si pospone alle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *e anche talvolta a* SI. *Ed è tal pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci o non comincianti da vocali, o non principianti da S seguita da altra consonante*.

LÌ. *Avverb. locale così di moto, come di stato; e vale Quivi, In quel luogo*. Lat. *illuc, illic, eo loci*. Gr. ἐκεῖσε, ἐκεῖ. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo.

† §. I. *Di lì, o Da lì, che anche si usa senza le particelle* DA, *o* DI, *vale lo stesso, che Di quivi*. Lat. *illinc*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. Amor. vis.* 20. Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava fuggendo. *E Teseid.* 11. 79 Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teséo. (*Il testo Camposampiero legge:* Ed il gran tempio d'Apollo lasciato, Vi si vedeva servire a Teséo.)

§. II. *Lì, truovasi anche per avverb. riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma*. *Dant. Par.* 14. Infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse. *Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle siccome provato, Arguendo di lì le sue offese.

LIALTÀ. *V. A. Lealtà*. Lat. *fidelitas*. Gr. πιστότης. *Zibald. Andr.* 72. Lo quale fu specchio, ed esempro della lialtà de' Romani.

LIANZA. *V.* LEANZA.

† * LIBAGIONE. *Libamento; Spargimento d' una parte del liquore d' una tazza sopra l' altare, o in terra dopo averlo modestamente assaggiato*. *Salvin. Man. Epit.* Far libagione e sacrificii, e offerire le primizie secondo il rito. *E Senof. libr.* 1. Quegli (*indovini e sacerdoti*) vegnendo sacrificarono vittime e varie libagioni feciono, e disservi sopra voci barbariche, ec.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò, che offerivasi, e gustavasi ne' sacrificj*. Lat. *libamen*. Gr. λοιβή. *Sannazz. Arcad. pros.* 12. Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, le getterò nel fuoco per primi libamenti.

† LIBÀMINA. *s. f. pl. V. L. ed A. Odori, Profumi*. Lat. *thymiama, suffimentum, suffitus*. Gr. θυμίαμα. *G. V.* 4. 18. 7. E la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

* LIBANELLA. *T. di Marineria. Piccola fune d' erba minore del Libano per servizio delle navi, e per la pesca*.

* LIBÀNEO. *Del monte libano. Voce usata dal Buonarroti per contraffare i falsi Pindarici*. *Buon. Fier.* Tuono Melpomeneo, libaneo legno.

* LIBANO. *T. di Marineria, e del Commercio. Canapo d' erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi e spezialmente per la Sarzia delle Tartane, per le gabbie da olio, e simili*. Tariff. Tosc.

* LIBÀRE. *Per far libazione*. *Salvin. Odiss.* Poi darotti bella tazza, in cui libi agli Dei immortali, tutti i giorni ec. *Adim. Pind. Oss.* Fia de' Greci, e dei Romani usanza libare il vino agli Dei; i Romani lo costumarono particolarmente nelle feste vinali.

† §. I. *Per Gustare leggermente o coll' estremità delle labbra*. Lat. *libare*. Gr. λείβειν. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. D' eterna vita afferra L' arra, e 'n parte ne liba. *Tass. Ger.* 16. 19. S' inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.

*** §. II. *Libare, in Marineria, vale Gettare in mare le robe, che sono nel naviglio per alleggerirlo nelle fortune*. Stratico.

LIBBIA. *Frasca d' ulivo potato*. Lat. *olivæ segmen*.

LIBBRA. *Un peso comunemente di dodici once*. Lat. *libra*. Gr. λίτρα. *Coll. SS. Pad.* I quali panellini certa cosa è, che a pena pesarono una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fior.

† §. I. *Per Lira moneta, nel qual significato oggidì più non s' usa*. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici, e mezzo per libbra in libbre dodici e soldi quindici. *Cron. Vell.* 5. Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino, e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

† §. II. *Per una Sorte d' imposizione, uscita d' uso*. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta per non fare libbra, si venderono le mura vecchie. *E* 10. 9. 2. Più di 450000. fiorini d' oro si trovò speso il comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto.

** §. III. *Libbra, e Libra per Bilancia*. Lat. *lanx, libra*. *Gal. Galleg.* 233. Se delle braccia della libra uno fosse dieci volte più lungo dell' altro, onde nel muoversi la libra circa il suo centro l' estremità di quello passasse dieci volte maggiore spazio, che l' estremità di questo ec. *E* 234. Il che accade quando l' un braccio della libbra sia più cento volte lungo dell' altro. *E Dif. Capr.* 215. Quando ei volesse con giusta libra pesare il suo grave demerito.

*** LIBBRO. *T. degli Agric. Quella parte della scorza che si dee convertire in alburno*. Gagliardo.

LIBECCIATA. *Furia di vento libeccio*. Lat. *Noti, vel Africi vehemens flatus*. Gr. νότου καταιγίς. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d' ora.

† LIBÉCCIO. *Nome che si dà nel Mediterraneo al vento di Sud Ovest; Affrico, o Garbino*. Lat. *affricus*. Gr. νότος. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp.* 15. Combattendo insieme venti aquilonari, e libecci ec. ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

(†) LIBELLA. *V. A. Livella, Triangolo*. Lat. *libella*. *Vegez. pag.* 127. [*Firenze* 1815.] A similitudine della lettera A, o vero della libella del fabbro le schiere sì fanno in questa generazione di combattere.

* LIBELLÀTICO. *T. degli Ecclesiastici. Colui, che per sottrarsi alla persecuzione pagava ai Magistrati una somma di danaro per ottenere il salvacondotto.*

LIBELLO. *Libretto*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Dant. Par.* 12. Lo qual giù luce in dodici libelli. *E Vit. nuov.* 12. Questo dubbio io lo 'ntendo solvere, e dichiarare in questo libello. *E* 32. Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

§. I. *Libello, per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura*. Lat. *libellus*. Gr. γραμμάτιον. *Bocc. nov.* 75. 7. Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila livre. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai, che fanno le carte false, ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Se darà delle busse a se stesso, non arà a chi porre il libello dell' ingiuria. *Dav. Scism.* 10. Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell' Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli, D' esamine, e di carte di proccure Avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Libello, coll' aggiunto di famoso, o infamatorio, e simili, vale quello, che oggi diciam Cartello, nel signific. del* §. I. Lat. *libellus famosus*. *Maestruzz.* 2. 8. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata.

§. III. *E si usa anche Libello assolutamente*. *Carl. Fior.* Il trascorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli.

LIBENTE. *V. L. Che opera volentieri*. Lat. *libens, volens*. Gr. ἄσμενος, ἑκών. *Dant. Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda, Pronto, e libente in quel, ch' egli è esperto. *But. ivi:* Pronto, e libente, cioè sollicito, e volontaroso.

LIBERAGIONE. *V.* LIBERAZIONE.

(*) LIBERALÀCCIO. *Peggiorat. di Liberale*. Lat. *nimis largus, largissimus*. Gr. πολύδωρος, διαχυτικός. *Car. lett.* 1. 53. Oltre che vostro padre non vi è nominato, se non per un gran liberalaccio.

LIBERALE. *Add. Che usa liberalità*. Lat. *liberalis*. Gr. ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 54. 2. Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D' animo forte, franco, e liberale.

§. I. *Per Amorevole, Benigno*. Lat. *benignus, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov.* 49. 10. E per certo questa vostra liberale venuta m' è troppo più cara ec.

§. II. *Per Licenzioso*. *Bocc. Concl.* 3. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra non si conviene ec. dico ec.

§. III. *Talora è Aggiunto, che si dà all' Arti nobili*. Lat. *liberalis*. Gr. ἐλευθέριος. *Bocc. vit. Dant.* 224. La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 27. I liberali studj, e filosofici essere del tutto abbandonati da' Principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Franc. Sacch. rim.* Maestro delle sette liberali. *Galat.* 22. Nelle speculazioni delle arti, che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali.

LIBERALISSIMAMENTE. *Superl. di Liberalmente*. Lat. *liberalissime*. Gr. ἐλευθεριώτατα. *Fiamm.* 4. 105. Queste cose certo continuamente magnanima possedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente l' ho usate. *Vit. Benv. Cell.* 444. Fecegli le suppliche, alle quali S. Ecc. liberalissimamente rispose.

LIBERALÌSSIMO. *Superl. di Liberale*. Lat. *liberalissimus*. Gr. ἐλευθεριώτατος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo amplissimo patrimonio?

* §. *Liberalissimo, per Grandioso; Che dà indizio di liberalità*. *Cellin. vit.* Mi mandarono un tanto liberalissimo presente, ch' io fui contento.

† LIBERALITÀ, *ed all' antica* LIBERALITADE, e LIBERALITATE. *Virtù, per cui ci serviamo bene, e con misura delle ricchezze in uso proprio e benefizio delle persone degne, e bisognevoli*. Lat. *liberalitas, benignitas*. Gr. ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Fior. Virt. A. M.* Liberalità si è di dare con misura a persone degne, e bisognevoli (*l' ediz. di Roma al cap.* 11. *legge:* Liberalità, cioè larghezza, secondo Aristotile, si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognevoli). *Albert. cap.* 58. La liberalitade è virtù dell' animo datrice de' beneficj, e dicono, ch' ell' è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare, e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par.* 18. Liberalitade è virtude di dar benifizj, la quale per affetto diciamo benignità, e per l' effetto beneficenza. *Tes. Br.* 6. 33. La liberalitade, e la magnificenza, e la magnanimitade sì hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov.* 1. 3. In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza, che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. stor.* 16. 803. Lione ec. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo, che passa ogni misura.

LIBERALMENTE. *Avverb. Con liberalità, Largamente*. Lat. *liberaliter, benigne*. Gr. ἐλευθερίως, εὐμενῶς. *Bocc. nov.* 94. 22. Liberalmente quello, che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì. *Circ. Gell.* 9. 217. Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberalmente ec.

LIBERAMENTE. *Avverb. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà*. Lat. *libere, ingenue*. Gr. ἐλευθερίως, ἀνειμένως. *Bocc. nov.* 27. 38. Aldobrandino liberamente rispose, se essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 26. Ei cominciò liberamente a dire.

§. I. *Per Senza eccezione, Assolutamente*. Lat. *libere*. Gr. ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 54. 8. Non immaginandosi,

che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 10. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: se l' uom ti faccia Liberamente ciò, che 'l tuo dir prega. *Cas. lett.* 11. Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me.

§. II. *Per Senza impedimento.* Lat. *libere, sine impedimento.* *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

† §. III. *Per Liberalmente, Con liberalità.* Lat. *liberaliter, benigne.* Gr. εὐμενῶς. *Dant. Par.* 33. Ma molte fiate Liberamente [*cioè spontaneamente, secondo il Lombardi*] al dimandar precorre. *But. ivi:* Cioè, ma spesse volte la tua benignità viene innanti a ajutare, che l' uomo domandi l' aiuto per tua liberalità, e cortesia.

LIBERAMENTO. *Il liberare, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Guid. G.* E per liberamento del pericolo sì fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 39. Per queste tentazioni acquista l' uomo l' anima solitaria, e liberamento di se, e umilità, e cuore contrito.

* LIBERANTE. *Che libera.* *Segn.* Liberante dall' inferno l' amata Euridice.

LIBERANZA. *V. A. Liberamento.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 11. Bere intanto dimandóne Per la nostra liberanza. *E* 4. 26. 6. Porraggio sperare, Che so in liberanza.

LIBERARE. *Dare libertà, Salvare.* Lat. *liberare, servare.* Gr. ἐλευθερῶν, ἐκσώζειν. *Bocc. Proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco, ed Ughetto avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 36. *tit.* E lei innocente trovata fa liberare. *Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. *E appresso:* Tratto m' ha della costa, ove s' aspetta, E liberato m' ha dagli altri giri. *Dav. Scism.* 8. Il Re impose a Vuolseo, che come da se conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la Sorella del Re di Francia. *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia.

† §. I. *Per Affrancare; Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo, e simili.* *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato; cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

§. II. *Liberare, si dice anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.* Lat. *addicere.* Gr. ἀποκηρύττειν.

LIBERATO. *Add. da Liberare.* Lat. *liberatus servatus.* Gr. ἀφεθείς, ἐκσωθείς. *Guitt. lett.* 19. Ove non tutta amorosa e pacienzia sovra catuna d' amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata (*cioè: e spezialmente non di grado, non libera*). *Sagg. nat. esp.* 78. Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell' aria perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s' adattano.

LIBERATORE. *Che libera.* Lat. *liberator, servator.* Gr. ἐλευθερωτής, σωτήρ. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è che s' egli avesse cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benifattore, e liberatore, non mirando pure al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere se medesimo consentio al suo liberatore.

LIBERATRICE. *Verbal. femm. Che libera.* Lat. *liberatrix, servatrix.* Gr. σώτειρα. *Libr. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Si conveniano in pia mercede al tempio della Madre di Dio liberatrice.

† LIBERAZIONE, *e* LIBERAGIONE. *Liberamento.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. *Guid. G.* Antenore, poich' ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andòe sano, e salvo alla real corte. *M. V.* 8. 25. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *Salvin. Senof. libr.* 1. Chè bramate del mal saper la fine E 'l principio! un solo ad ambi è il male; Indi ne sorge la liberagione.

* §. *Liberazione, per Rilasciamento di checchessia, che è stato sequestrato, o ritenuto.* *Red. lett.* Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l'incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro.

* LIBÈRCOLO. *Dim. ed avvilitivo di libro; Libricciuolo di poco conto.* *Salvin. Fier. Buon.* Gli screati libricoli; cioè libricciuoli e più svilitivamente libercoli. *Bocch. Ascl.* Veruna risposta, o apologia, o difesa contra alcuno degl' innumerabili libercoli, che ec. venivan fuori al comparire d' alcuna delle sue opere.

LIBERISSIMAMENTE. *Superl. di Liberamente.* *Varch. stor.* 4. 87. Il Canigiano per lo contrario l' avvertiva sempre, e liberissimamente l' ammoniva. *E lez.* 535. Conferirò oggi liberissimamcnte con più brevi parole, e più agevoli.

† LIBERÍSSIMO. *Superl. di Libero.* *Segr. Fior. Princ.* 30. I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi. *Borgh. Vesc. Fior.* 488. Riconoscere da lui que' beni, che ec. hanno per liberissimi loro, e di propria, e lunghissima, o vogliam dire originaria possessione. *Galil. in Lett. Uom. ill. pag.* 16. (*Firenze* 1773.) L' obbligo mio non mi tien legato più di 60. mezz' ore dell' anno ec. il resto del tempo sono liberissimo, assolutamente *mei juris*.

LÍBERO. *Add. Che ha libertà, e non è soggetto, Senza sopraccapo, Padrone di se stesso.* Lat. *liber, sui juris.* Gr. αὐτεξούσιος. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec. disse. *E nov.* 47. 17. Colui, il quale mandate a morire come servo, è libero uomo. *Dant. Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par* 7. Ciò, che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Petr. canz.* 41. 8. Lasciando trista, e libera mia vita. *E son.* 157. Libera farmi al mio Cesare parve. *Bocc. Intr.* 57. Questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado [*cioè: in libertà*]. *E nov.* 50. 16. Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far piu libera via (*cioè: aperta, e piana*). *Tass. Ger.* 5. 42. Libero i' nacqui, e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno.

* §. I. *Aria libera, vale Aria aperta, o non ingombrata da nuvoli.* *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara, o più densa.

** §. II. *Uso notabile.* *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Omai da ogni promessa fattami io v' assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio (*vi lascio liberamente sua*). *Borgh. Tosc.* 355. Lasciando ognun libero del giudizio suo.

** §. III. *Libero di sè ec.* Lat. *sui juris.* *Fir. Asin.* 171. Essendo libero di me. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Tu vai da stremo a stremo. *Alf.* Chi non è libero di sè, fa così.

** §. IV. *Libero, dicesi di Qualunque cosa si riceve o compra, non soggetta a carico ec. Ambr. Cofan.* 2. 1. Tu non sai com' egli è stitico . . . non gli vorrà mai [*i danari*] se non liberi.

** §. V. *Libero dicesi anche Uno, il quale sia uscito di tutela. Segn. Mann. Apr.* 7. 1. Nello stato di Liberi si truovano (*i figliuoli*), quando adulti sono usciti già di tutela.

§. VI. *Libero, si dice anche in sentimento di Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero.* Lat. *ingenuus, sincerus.* Gr. ἐλευθήριος, καθαρός. *Dav. Scism.* 29. E Ridleo santo uomo, e libero disse, ec. *Tass. Ger.* 2. 81. Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole.

* LIBEROTTO. *Dim. di libero, Alquanto libero, o licenzioso. Salvin. Fier. Buon.* Il Mannelli, ec. fa una postilla liberotta, ma insieme arguta, e graziosa, dicendol ec.

* LIBERTA. *s. f. di Liberto.* Tac. Dav.

┼ LIBERTÀ, *ed all' ant.* LIBERTADE, *e* LIBERTATE. *Podestà di vivere, di operare a suo talento, Padronanza, Signoria di sè, o stato di chi non è servo: e poeticamente si dice dello stato degli amanti poichè sono liberi dall' amorosa passione.* Lat. *libertas.* Gr. ἐλευθεριότης. *Sen. Pist.* 51. Se tu non sa', che cosa è libertà, io il ti dico: non servire a neuna cosa, a neuna necessità, a neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te. *Bocc. nov.* 41. 22. Per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani. *Petr. cap.* 3. Chi m'avea preso in libertate, e 'n pace. *E cap.* 4. E 'ntanto pur sognando libertate, L' alma ec. Consolai. *E canz.* 48. 3. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel, ch' i' accuso. *Tass. Ger.* 5. 58. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l' alma sempre in servitute astretta.

(┼) §. I. *Libertà dicesi anche Lo stato di una città, di una regione che si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all' arbitrio di un solo uomo, o di pochi. Tac. Dav. ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re: da Lucio Bruto la libertà, e il consolato.

┼ §. II. *Libertà similmente dicesi Lo stato de' cittadini che vivono in patria libera. Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando (*parla di Catone*) ch' è sì cara Come sa chi per lei vita rifiuta.

┼ §. III. *Dicesi anche dell' aria, o d' altri corpi animati, o inanimati, che non trovano ostacolo al moto loro. Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di chiedere, dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescer l' aria posta in sua libertà.

┼ §. IV. *Per Liberalità, detta per sincope. Modo fuori d' uso. Nov. ant.* 18. *tit.* Della grande libertà, e cortesia del Re giovane. *E nov.* 18. *tit.* Ancora della grande libertà, e cortesia del Re d' Inghilterra.

* LIBERTINAGGIO. *Sregolatezza, Sfrenatezza, di chi è di guasti costumi. Magal. lett.* L' istesso libertinaggio non si lascia egli prescrivere ec. molti divieti incomparabili con quell' istessa libertà, ch' egli professa di sostenere?

* LIBERTINISMO. *Lo stesso, che Libertinaggio.* Cron. Morell.

┼ LIBERTINO. *Add. usato anche in forza di Sust. Voce Latina. Fatto libero, Opposto a Ingenuo. Figlio d' Affrancato. Discendente da Chi fu schiavo.* Lat. *libertinus.* Gr. ἀπελευθερικός. *Tac. Dav. ann.* 25. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani ec. quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat* 383. Fra gli altri è questo assai chiaro, che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Suetonio si cava. *E appresso:* Di certi Spagnoli racconta Livio ec. che per ordine del senato essendo dal pretore liberati, o francati ec. ne fu fatto una Colonia ec. e fu questa chiamata Latina, e di libertini.

LIBERTO. *Schiavo fatto libero.* Lat. *libertus.* Gr. ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. I liberti ritengono dello schiavo. *E ann.* 12. 157. Fu proposta, e vinta pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessero con ischiavi, di ritornare esse schiave, ma nascerne liberti.

LIBIDINE. *Appetito disordinato di lussuria.* Lat. *libido.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Albert. cap.* 38. La libidine è una rea volontà d' usare della creatura. *Bocc. nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *M. V.* 4. 18. E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine la cacciò via. *Red. esp. nat.* 92. Per significare l' insaziabile libidine di quelle femmine Orientali.

LIBIDINOSAMENTE. *Avverb. con Libidine, lussuriosamente.* Lat. *libidinose.* Gr. ἀκολάστως. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alcuna volta interviene, che l' uomo usa cotali cose troppo libidinosamente.

LIBIDINOSISSIMAMENTE. *Superl di Libidinosamente.* Lat. *libidinosissime. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libidinosissimamente, ancorchè avanzati nell' età.

LIBIDINOSISSIMO. *Superl. di Libidinoso.* Lat. *projectissimus ad libidinem, libidinosissimus, Lampr.* Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. stor.* 5. 374. Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO. *Add. Che ha libidine.* Lat. *libidinosus.* Gr. ἀσελγής. *Bocc. vit. Dant.* 226. Nè mai apparve, o per isguardo, o per parola, o per cenno alcuno libidinoso appetito nè nell' amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 275. Per poter meglio ec. le sue libidinose volontà compiere. *Fir. disc. an.* 148. Egli non entrava in altri [*ragionamenti*] che libidinosi, e brutti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso pare di lussuria, Non sarà mai per mia cagion marito Di Carsidora.

LIBISTICO. *Levistica.* Lat *hipposelinum, apium majus, libysticum.* Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBITO. *Piacere, Piacimento, Volontà.* Lat. *libitum.* Gr. θέλημα. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

┼ §. *A libito, posto avverbialm. vale Quando, o Come pare, e piace.* Lat *ad libitum.* Gr. πρὸς τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. E le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano. *Dep. Decam.* 108. Quando si può, si debbono salvare i testi, aiutandogli, e interpretandogli, e non mai a libito, e senza manifesta autorità mutandogli. *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude, e ghiande Eran lor cibo, ed abitavan sparti A libito ne' boschi e per le lande.

LIBRA. *Uno de' segni del Zodiaco.* Lat. *libra.* Gr. ζυγός. *Amet.* 34. La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra, ti mosterrò. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone e della Libra Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. *Tenere in libra, vale Tenere in equilibrio.* Lat. *æquo examine lances sustinere, Virg. Fiamm.* 5. 100. Così da queste cose l' anima occupata il proponimento subito lungamente in libra tenne.

LIBRACCIO. *Peggiorat. di Libro. Allegr.* 92. Fec' egli per questo con bell' ordine, e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende,

scartafacci ec. e tante altre imbratterie, trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno! *Mens. sat.* 3. E già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora.

† * LIBRAINO. *Dim. di Libraio; Libraio di poche faccende. Red. lett.* 2. 138. Dica al libraino, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che ec.

LIBRÀIO. *Che vende Libri.* Lat. *bibliopola.* Gr. βιβλιοπώλης. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal libraio, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio.

LIBRAMENTO. *Il librare.* Lat. *libratio.* Gr. στάθμησις. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist.* 339. Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma obbliquità.

LIBRÀRE. *Pesare.* Lat. *librare, perpendere.* Gr. σταθμᾶσθαι, ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 165. Dov' è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal Sig. Mario Guiducci.

§. *E neutr. pass. Equilibrarsi. Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte si ritenne, E si librò sull' adeguate penne. *Gal. Sist.* 421. L' acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.

* LIBRARIO. *De' libri, e dicesi per lo più Dell' arte, o della mercatura, che ha per oggetto i libri. Cocch. disc.* Abbandono l' arte libraria, ec. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampla, che ec.

LIBRATO. *Add. da Librare.* Lat. *libratus.* Gr. σταθμηθείς. *Amet.* 30. Il sole tiene ancora il dì librato. *Gal. Macch. sol.* 119. Il sole, corpo di figura sferica, sospeso, e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente [*cioè: acconcio in equilibrio*]. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E sopra l' aureo letto Librata stassi in aria. *E sc.* 14. Ciò, che per noi s' elegge, e porge il caso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desía.

† LIBRAZIONE. *Libramento; e dicesi per lo più di Quell' apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par ch' ella si libri, o quasi ondeggi circa il suo asse.* Lat. *libratio.* Gr. στάθμησις. *Gal. Sist.* 340. Nel giorno della librazione apparirà l' arco del viaggio più che mai incurvato.

† LIBRERÌA. *Luogo dove sono di molti libri, e gli stessi libri insieme raccolti.* Lat. *libraria, bibliotheca.* Gr. βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è questa la libreria, la quale tu medesima t' avevi nelle nostre case per certissima sedia scelta, ed eletta! *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Una gran libreria, Un' armería superba Potrà farvi vedere il signor nostro. *E* 4. *Intr.* Spolvera archivj, leggi annali, e cronache, Librerie va' a studiar.

* LIBRERIONA. *Accrescit. di Libreria.* Lami Dial.

† LIBRETTINE. *Piccolo libricciuolo, sul quale s' impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica. Voce non comune, ed antiquata.* Lat. *libellus arithmeticus.* Gr. δέλτος ἀριθμητική. *Burch.* 2. 86. Vedilo andar, ch' e' par delle librettine, Col collo torto strabuzzando gli occhi, A guisa d' uom, che metta lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate pognam caso, ed a compito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 25. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine. *Minucc. ivi: Librettine:* Quel libretto, che insegna conoscere le figure dell' Abbaco, e le prime regole del medesimo.

LIBRETTINO. *Dim. di Libretto. Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del Sig. Coltellini.

LIBRETTO. *Dim. di Libro.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *G. V.* 9. 135. 4. Altresì fece un libretto, che l' intitola *De vulgari eloquentia. Fiamm.* 7. 64. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna ec. dinanzi alle innamorate donne ti presenta. *Tesorett. Br.* Dirò 'n questo libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 29. Ma pien d' alto desío la man distese, E quel bel corno, e quel libretto piglia.

* LIBRETTUCCINO. *Dim. di Libretto.* Red. lett.

LIBRICCINO. *Libricciuolo.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Segretario Sarai, che intendi ben del libriccino. *Boez. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini.

† §. I. *Libriccino del Paonazzi, si dicono in modo basso le Carte da giucare, ed è maniera oscura ed uscita d' uso. V.* LIBRO §. V. *Malm.* 8. 66. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov' io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita.

† §. II. *Libriccino più comunem. diciamo Quello, nel quale si contengono gli ufizj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci; che anche si dice Ufiziolo. Salvin. Buon. Fier.* Questi delicati e leziosi ec. ripudiano la nostral voce *Pezzuola*, e vogliono che si dica *Fazzoletto*; il libriccino della Madonna *Ufiziolo*, ec.

LIBRICCIUOLO. *Dim. di Libretto.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. *Com. Par.* 12. I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli.

† LIBRÌCOLO. *V. A. Libricciuolo.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli scriati libricoli, a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti.

† * LIBRISMERDA. *Voce disprezzativa, e bassa formata da Libro e Smerdare, per esprimere Un imbrattatore di libri. Menz. sat.* 8. E sai se menan tutti ambe le mani In dedicare a questo librismerda Fantoccerie de' lor cervelli strani.

LIBRO. *Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch' egli si sieno. E si piglia anche per l' Opera scrittavi.* Lat. *liber.* Gr. βίβλος. *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali con libri in mano ec. andarono per questo corpo. *Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. *Petr. cap.* 5. Schiera, che del suo nome empie ogni libro. *Cr.* 6. 8. 2. I libri, e i panni da topi, e da tignuole sicuri rende [*l' assenzio*], e lo inchiostro, e le carte da corrosione, e da corruzione. *Sagg. nat. esp* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

** §. I. *Questa parola talvolta si sottintende, quando vien citato qualche Autore. Borgh. Tosc.* 318. Abbiamo l' autorità espressa del medesimo Livio, che nel decimo le chiama potentissime. *E* 323. Io veggo chiamati i Ceriti da Livio nel VII. consanguinei de' Tarquinj. *E* 324. Avendo [*Livio*] detto nel quinto, essersi rinforzata la guerra. *E appresso:* Con questi pare anche a lui, che in altri luoghi s' accordi Livio, come nel decimo, ove dice ec. *E* 326. Di Cortona ci è Livio, che nel nono la mette con Perugia insieme. *E* 327. Livio, che nel primo gli chiamò apertamente consanguinei de' Vejenti.

** §. II. *Per Vangelio. Libro Santo. Fior. S. Franc.*

130. N' era costante testimonio di quella verità, giurando in sul libro che così era.

** §. III. *Libro maestro. Borgh. Mon.* 185. Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi ec. ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman Maestri.

† * §. IV. *Libro, per Esemplare, Copia d'un libro, Red. Lett.* 2. 138. Dica al libraino, ec., che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora. *E altrove:* Questa settimana si comincierà a stampare il mio Ditirambo; quando sarà terminato V. S. ne avrà un libro.

† §. V. *Libro del quaranta, si dicono in modo basso le Carte da giucare, che altre volte dicevasi Libriccino del Paonazzi. Menz. sat.* 5. Sa me' di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

* §. VI. *Legare i libri, dicono i Libraj L' unire insieme, e cucire i fogli di un libro, e attaccarli alla coperta.* Libri legati alla rustica, in cartapecora, ec.

* §. VII. *Libro, dicesi da' Battilori la Riunione di fogliettini di carta in cui si pone l' oro battuto.*

* §. VIII. *Libro, T. de' Botanici. È la parte più interna della corteccia, di cui con le reiterate apposizioni si forma il legno, che è la parte più dura, e nella quale distinguesi l' Alburno.* Targ. Man. ec.

† ** §. IX. *Libri canonici; cioè Riconosciuti dalla Chiesa come divini. S. Agost. C. D.* 1. 20. E non ci è già indarno nè comandato, nè permesso, che trovare si possa negli santi e canonici Libri, da Dio, che pur per acquistare la immortalitade, non per cagione di lasciare, o di guardarsi d' alcun male, uccidiamo noi medesimi.

*** §. X. *Libro de' segnali, T. di Marineria. È un libro nel quale sono descritti tutti i segnali per la pronta intelligenza tra la nave comandante e le altre.* Stratico.

*** §. XI. *Libro del loche, T. di Marineria. È un quaderno nel quale si nota, come nella tavola del loche, ogni osservazione riguardante la rotta, il vento, la deriva, la variazione dell' ago magnetico, ec.* Stratico.

* LIBRONE. *Accrescit. di libro. Gran libro.* Lasc.

* LIBRÙCCIO. *Dim. di Libro; Libriccino. Cellin. vit.* Che rendesse le gioje e l' oro al terzo e al quarto, ch' egli sur un mio libruccio troverebbe scritto.

*** LIBURNA. *s. f. T. di Marineria. Specie di bastimento inventato dai Liburni, i quali se ne servivano per iscorrere alle isole del Mare Ionio.* Stratico.

*** LICANO. *T. de' Mus. Questo era il nome della decima terza corda di ciascun dei due primi tetracordi, poichè ritrovavasi questa corda nella linea detta* lichanos. *La decima corda acuta del più basso tetracordo ch' era quella d' ipato si chiamava* lichanos hipaton, *qualche volta* hypaton diatonos enharmonicos crhomaticos *secondo il genere. Quello del secondo tetracordo, dicesi* lichanos meson, o menos diatonos. *Gianelli Diz. Mus.*

* LICANTROPÌA. *T. de' Medici. Malattia, che toglie il senno, e fa urlare l' infermo, il quale talvolta si dà a credere di essere diventato Lupo.*

* LICÀNTROPO. *T. de' Medici. Colui, che è infermo di Licantropia.*

LÌCCIA. *V. A. Lizza.* Lat. *septum*. Gr. ἕρκος. *G. V.* 12. 95. 5. Fece armare, e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

*** §. *Liccia, T. degli Agric. V.* LISCA. Gagliardo.

* LICCIAJUOLA. *Strumento di ferro fatto a foggia d' una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono Alicciare, per farle la strada.* Voc. Dis.

* LICCIARUOLO. *T. de' Tessitori di panni, e drappi. Lunghi regoli di legno, che reggono le lecciate.*

* LICCIATA. *T. de' Tessitori di panni, e drappi. Lo stesso che Liccio. V.*

† LÌCCIO. *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare, e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele.* Lat. *licium*. Gr. μίτος. *Salvin. Iliad.* Assai ben colle man ella distende Il penero traendo fuor del liccio.

* §. Alto liccio, e basso liccio, *T. de' Fabbricanti d' arazzi. Nome d' una sorta d' arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.*

† LICÈNZA, *e all' ant.* LICÈNZIA. *Concessione fatta dal superiore.* Lat. *venia, licentia, libertas, facultas.* Gr. ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 44. 5. Dall' avolo d' andare a Tunisi la licenza impetrasse. *E nov.* 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, che io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 11. Addimandò, ma contra il mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: o signore, a i messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

§. I. *Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo. Bemb. pros.* 1. 32. Comunque gli porta la folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando. *Red. annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ec. in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da iota, si servì d' una, che cominciasse da ε dittongo.

§. II. *Per Commiato.* Lat. *missio*. Gr. ἄφεσις. *Bocc. Intr.* 56. Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere ec. sen' andarono.

§. III. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza.* Lat. *licentia*. Gr. ἀσωτία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ec. ricordare i falli, e gli orribili peccati, che si commettono per la sfrenata licenza de' Principi, e de' signori mondani! *Cas. Uf. com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio piene, e la licenza compagna della superbia se ne menano seco. *E* 108. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte, e con ragione governata, per se è propriamente licenza.

† §. IV. *Per Sorta di figura rettorica così detta. But. Purg.* 6. 2 Usa lo colore, che si chiama licenzia, che l' usa lo rettorico, quando riprende li maggiori. *Rett. Tull.* 88. È un' altra sentenzia, che s' appella licenzia, la quale ha luogo quando dinanzi a coloro, che dobbiamo riverire e temere, diciamo alcuna cosa di nostra ragione, che di soperchio non li offenda. *E* 89. Se questa cotale licenzia di riprendere i nostri maggiori paresse al dicitore, quando ha detto, che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

* §. V. Licenza pittoresca, *dicesi Quell' arbitrio, che si piglia il giudizioso Artefice a tempo, e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili.*

* §. VI. Licenza poetica, *dicesi Quell' arbitrio, che si piglia un Poeta ne' suoi versi contro le regole, e l' uso.*

* §. VII. *Licenza T. de' Poeti. Quegli ultimi versi d' una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione.* Min. Malm.

* §. VIII. *Licenza dicesi anche il Fine d' un atto della Tragedia* . Salvin. Buon. Fier.

* §. IX. *Licenza* , *T. dell' Università* , *Lo stesso che Licenziatura*.

*** §. X. *Licenza* , *T. de' Milit. Parlando di cose di guerra questa parola significa permissione a tempo* , *congedo limitato* , *che si concede al soldato* . Grassi.

LICENZIAMENTO. *Il licenziare*. Lat. *missio* . Gr. ἄφεσις . *Com. Purg.* 20. Per lo quale licenziamento io veggio dare al detto Papa Vicario di Cristo l' aceto, e 'l fiele.

LICENZIÀRE. *Accommiatare* , *Dar licenzia* , *che è Comandare* , *o Permettere* , *ch' altri si parta* . Lat. *dimittere* . Gr. ἀφιέναι . *Bocc. g.* 3. *f.* 4. In piè levatosi, per infino all' ora della cena licenziò ciascuno . *E g.* 5. *f.* 3. La Reina licenziò ciascheduno . *Cron. Vell.* 83. Licenziammo la gente d' arme , e noi ce ne andammo . *Bocc. Introd.* O voi a sollazzare , et a ridere, et a cantare con meco insieme vi disponete ec. ● voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni .

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar licenzia*. *Red. lett.* 1. 153. Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa !

§. II. *Per Dar licenza* , *Dar permissione* . Lat. *concedere* , *facultatem tribuere* . Gr. ἐᾷν . *M. V.* 7. 4. Licenziò , e sicurò tutti gli usurai del suo reame , dando loro licenza di prestare pubblicamente . *Stor. Pist.* 124. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoia .

*** §. III. *Licenziare* . *T. de' Milit. Dar licenza* , *accomiatare* , *e dicesi delle truppe* , *che si mandano a casa quando la guerra è finita* , *o quando chi regge lo stato disarma* . Grassi .

† LICENZIATO. *Add. da Licenziare*. Lat. *dimissus* , *emeritus* . Gr. ἀφεθείς , πεπαυμένος. *Bocc. nov.* 65. 22. Perchè la savia donna , quasi licenziata a' suoi piaceri ec. buon tempo , e lieta vita si diede . [*Il passo qui allegato ha un senso più secreto* , *che non gli è dato dal Vocab. Qui vale* , *che la donna fu dal marito lasciata in piena balìa di far ciò che volesse* ; *essendosi* (*come gli parve*) *certificato della sua onestà* . *Se già non volesse per ischerzevol metafora il Dottorato* , *che è recato al* §. I.] *Tac. Dav. ann.* 2. 11. Daranno questi le paghe a' soldati , i terreni a' licenziati !

† §. I. *Per Dottorato* ; *ma oggi è grado che le Università danno agli giovani studiosi in giure*, *o in medicina* , *o in matematica* , *o in teologia* ; *il qual grado è inferiore al dottorato* . Lat. *laurea donatus* . Gr. ἐστεφανωμένος . *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo , che udiva il decreto , apparò più tosto , che non fe Pietro Paolo ; perchè essendo licenziato , e' prese partito di ritornarsi a Roma , e disse a Pietro Paolo ; fratel mio , poichè i' son licenziato , io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 2. *nov.* 1. Questo giovane essendo fatto grande , ed essendo licenziato in legge ec.

* §. II. *Licenziato* , *dicesi anche di Libro sottoscritto dal censore* , *o revisore colla licenza di poterlo pubblicare* . *Gal. lett.* Mi rese il libro sottoscritto , e licenziato di suo pugno.

* LICENZIATURA. *Atto* , *e Dichiarazione del licenziato*. *V.* LICENZA §. IX.

LICENZIOSAMENTE. *Avverb. Sregolatamente* , *Fuori di regola* . Lat. *licenter* . Gr. ἀδεῶς . *Bemb. pros.* 1. 23. Il che quantunque paia arditamente , e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto . *Varch. Ercol.* 153. Non però si direbbe *starve* , o *andarve* , se non molto licenziosamente .

§. *Per Isfrenatamente* , *Con dissolutezza* . *Segr. Fior. stor.* 3. 86. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città . *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l' insperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente .

(*) LICENZIOSETTO . *Dim. di Licenzioso*. *Segner. Pred.* 37. 2. Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni .

LICENZIOSÌSSIMO . *Superl. di Licenzioso* . Lat. *valde licentiosus* , *dissolutus* . Gr. λίαν ἄσωτος . *Stor. Eur.* 6. 150. Menando vita licenziosissima .

† * LICENZIOSITÀ . *Qualità di ciò che è licenzioso* . *Uden. Nis.* 1. 7. Alle opere burlesche si conceda l'abuso... per eccitamento di riso , come infinite altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permetton dall' arte .

LICENZIOSO . *Add. Che usa licenza* , *Dissoluto* , *Sfrenato* . Lat. *licentiosus* , *dissolutus* . Gr. ἄσωτος. *Fir. As.* 271. E così la licenziosa fortuna , le robe d'una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell' arbitrio d' infinite persone . *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi , Arditi , soprastanti , violenti .

† §. I. *Licenzioso*, *parlando di cosa inanimata* , *vale Che è cagione di licenza* , *di sfrenatezza* , *o dissolutezza* . *Fir. rag.* 138. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli , che a noi non si disconvengano , che donne semo , e a voi uomini non paia, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati .

† ** §. II. *Detto del ridere* , *vale Beffardo* , *o simile* . *Fir. Asin.* 139. Con un licenzioso riso (*come in Orazio* , Perfidum ridens Venus) .

* LICÉO . *Luogo pubblico di letterarj esercizj* ; *ed è anche nome di una Scuola celebre* , *o d' un' Accademia in Atene dove Aristotele spiegava la sua Filosofia* . *Galil. Postill.* Per farmi capo popolo appresso i poeti intendenti , e che non penetrano nei profondi reconditi del licéo .

LICERE . *V. L. Lecere* ; *ma non si trova usato* , *se non nella terza persona del singulare del tempo presente dimostrativo*. Lat. *licere* , *fas esse*. Gr. ἐξεῖναι. *Petr. son.* 158. Nè più si brama , nè bramar più lice . *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta , Che se il creder le cose dette lice , D' aver portata una colonna il vanta Grossa d' Anglante a Brava il libro , e dice . *Tass. Am. cor.* 1. Ma legge aurea , e felice , Che natura scolpì : s' ei piace ei lice . *E Ger.* 12. 99. Ciò , che 'l viver non ebbe , abbia la morte ; Oh (se sperar ciò lice) altéra sorte !

* LICHENO . *T. de' Botanici* . *Nome generico di diverse piante parasitiche*, *che nascono sulle foglie* , *e tronchi d' altre piante* , *sulle pietre* , *sulle ossa* , *ec. L' epatica* , *o fegatella* , *la polmonaria* , *l' oricello sono spezie di licheni* .

*** §. I. *Lichene canino* , Lichen caninus Linn. *T. de' Botanici* . *Pianta che ha le espansioni fogliacee* , *piane* , *lobate di un grigio alquanto rosso al di sopra* , *bianche* , *venose* , *e pelose al di sotto* , *le cupole grandi* , *ovali* , *di un rosso-bruno* , *o alquanto nero all' estremità de' rami* . *È comune sulla terra* , *e fra la borracina nei luoghi ombrosi* . Gallizioli .

*** §. II. *Lichene* , Lichen Antiquitatis Linn. *T. de' Botanici*. *Pianta* , *che ha i filamenti sottilissimi ricoperti di una polvere nera*. *È comune nelle pietre* , *specialmente calcari* , *su' muri vecchi* , *e sulle statue antiche* , *alle quali dà come una patina nera*. *Corrisponde al* Bissus antiquitatis *di Dill.* Gallizioli .

*** LICHENÒIDE . *Nome dato dal celebre Scopoli ad un quarzo d' Ungheria* , *cristallizzato in forma di piccoli prismi imitanti alcuni licheni* , *vuoti al di sotto* , *sottilissimi* , *transparenti*, *e di un colore giallo-verdastro*. Bossi .

* LICHENOMORFO . *T. de' Naturalisti* . *Simile a i*

Licheni. Gab. Fis. Crosta di tartaro calcario lichenomorfo.

† LICI. *V. A. Particella dinotante luogo; e vale lo stesso, che Lì, Quivi. V. i Dep. al Decam.* 69. Lat. *illic*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 14. Perch' i' m' accorsi, che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allungati c' eravam di lici. *Teseid.* 7. 3. I morti corpi degli nostri amici Tutti con diligenza troverete, Ed acciò che non sian forse mendici D' onor di sepoltura, laverete Lor tutti quanti, e roghi fate lici Ne' qua' con degni onor li metterete.

* LICIO. *T. de' Botanici. Sorta di spina con foglie simili a quella del busso. Magal. lett.* Dicono queste cose del nardo, non del licio.

* §. *È anche Aggiunto dato dal Mattiolo ad una spezie di cedro della Palestina, dal quale geme l' incenso comune, o l' Olibano delle farmacopee, dal Linneo detto* juniperus lycia.

† LICITAMENTE. *Ortogr. ant. Avverb. Lecitamente, Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo licito*. Lat. *licite, juste*. Gr. θεμιτῶς, δικαίως. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico diceano, che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 56. Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte, e quello, che la fortuna gli diede, usa ogni uomo. *S. Grisost.* Per fuggire la detta pena (*della coscienzia*) ci gittiamo in acque di prava intelligenza, chiosando le Scritture, ed esponendo in modo che ci si mostri d' essere lecito quel che non è. Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, e schiacciando lo stimolo della coscienza, ec.

† LICITEZZA. *V. A. Astratto di Licito*. Lat. *jus, fas*. Gr. τὸ θεμιτόν. *Com. Inf.* 11. Il contrario è l' usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

† LICITO. *Ortogr. ant. Add. Lecito, Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso*. Lat. *licitus, justus, æquus*. Gr. θεμιτός, δίκαιος. *Bocc. nov.* 32. 3. Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, e sì degno ec. *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro che l' aveano chiamato ec. e ancora per non licito guadagno.

*** LICNIDE. *Lichnis coronata Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, articolati, lisci, ramosi, le foglie opposte, sessili, ovate, appuntate liscie, i fiori scarlatti, che si accostano al giallo, co' peduncoli molto corti, ascellari, e terminanti, solitarj, co' petali unguicolati, intaccati. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria del Giappone, e della China*. Gallizioli.

*** LICOPERDITI. *T. de' Naturalisti.* Fungiti, *che hanno qualche somiglianza coi licoperdii, e che appartengono alle* fongie, *o alle* cariofillie. Bossi.

† LICORE. *Liquore*. Lat. *liquor*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso ec.

† §. *Figuratam. Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vana dilettazione.

*** LÌDIA, o PIETRA LÌDIA. *Vien detta da Werner una varietà del diaspro schistoso, che forse serve, in qualche luogo di pietra di paragone, ma che sembra troppo liscia, o troppo dura per quest' oggetto.* Bossi.

*** LÌDIO. *T. de' Musici. Così chiamavasi uno dei modi della greca musica, il qual è in mezzo all' eolio ed ipperdorio.* Gianelli Diz. Mus.

LIDO. *Lito*. Lat. *litus*. Gr. ἀκτής. *Dant. Purg.* 17. Uscì fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. canz.* 35. 5. Per cercar terra, e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger.* 16. 61. Vola per l' alto mar l' aurata vela, E guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

* LIENTERÌA. *Sorta d' infermità degl' intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi, ed indigesti. Cresc.* L' appetito canino è frequentemente accompagnato da lienteria, o altro flusso celiaco.

LIETAMENTE. *Avverb. Con letizia, Allegramente*. Lat. *læte, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 21. 4. Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov.* 41. 17. Assai lietamente l' acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 4. Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ci sia favorevole.

LIETEZZA. *Letizia, Allegrezza, Gioia*. Lat. *lætitia*. Gr. γηθοσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d' animo.

LIETISSIMAMENTE. *Superl. di Lietamente.* Lat. *lætissime*. Gr. ἱλαρώτατα. *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *E vit. Dant.* 236. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella, alla cui felicità fine giammai non s' aspetta. *Vit. Benv. Cell.* 345. Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETÌSSIMO. *Superl. di Lieto*. Lat. *lætissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 39. 5. Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov.* 41. 21. Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet.* 98. Per le quali cose in se sanza comparazione lietissimo ec. così cominciò a cantare. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana [*cioè grassissima*].

LIETITÙDINE. *V. A. Letizia*. Lat. *lætitia*. Gr. εὐθυμία. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d' animo, e di volto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

LIETO. *Add. Pieno di letizia*. Lat. *lætus, hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Bocc. nov.* 15. 38. Andreuccio lieto oltr' a quello, che sperava, subito si gittò fuori. *E nov.* 41. 1. A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno! *E son.* 217. La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *Dant. Par.* 1. Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *E* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E* 13. 67. E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l' onde fresche al vin di Creta. *Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto [*cioè: grasso*]. *Bocc. nov.* 95. 2. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne [*cioè: ameno*]. *Bemb. Asol.* 1. 11. A me parrebbe, che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l' erba è più lieta qui, che altrove, e più dipinta di fiori [*cioè: più fresca, più rigogliosa*].

† LIEVA. *Sust. da Levare; e vale lo stesso, che Levata, per Condizione, e Affare. V. A.* Lat. *momentum, pondus*. Gr. ῥοπή. *G. V.* 11. 16. 2. Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 51. Fu impiccato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di lieva.

§. I. *Lieva, si dice anche a Quella stanga, che si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle.* Lat. *vectis*. Gr. μοχλός. *Franc. Sacch. nov.* 198. Vide un mattone

fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone, come prima. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I meccanici leggon della lieva. *E* 3. 1. 5. Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a se il desio d' un' alma ingrata.

* §. II. *Lieva, T. de' Magnani, e Carrozzieri. Spranghette di ferro, che servono per buttar giù il mantice.*

LIEVA LIEVA. *Da levare, in signific. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell' indicativo, o imperativo d' alcuni verbi par, che sien divenute quasi sustantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda, e massimamente quando ell' hanno l' accompagnanome Uno. G. V.* 7. 70. 3. Lo Re Carlo non era garzone, che si movesse per lieva lieva.

┼(*) LIEVARE. *Lo stesso, che Levare. Cavalc. Frutt. ling.* 22. La quale (*giustizia di Dio*) vuole, come dice san Gregorio, che il peccato, il quale per penitenza non si toglie, e lieva, tiri incontanente all' altro. *E* 36. Di leggiero si rimuove, e lieva così gran male.

LIEVE, *e* LEVE. *Add. Leggieri*. Lat. *levis*. Gr. κοῦφος. *Dant. Par.* 33. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Pallad. cap.* 4. Questa cotale acqua sia sottile, e lieve. *Petr. cap.* 2. Perchè 'l tempo è lieve E più dell' opra, che del giorno avanza [*cioè: veloce*]. *Bemb. Asol.* 1. 53. Oh vaghezza, che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci.

§. I. *Per Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Dant. Inf.* 28. Ch' altrimenti acquistar non saria lieve. *Com. Dant.* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

§. II. *Per Di poco momento*. Lat. *parvi momenti*. *Bocc. canz.* 4. 2. Sì piena la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martiro. *Bemb. Asol.* 1. 28. Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi, ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita! *Tass. Ger.* 7. 48. E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perder il sole.

§. III. *Per Basso, Povero, Umile*. Lat. *humilis*. Gr. ταπεινός. *M. V.* 2. 3. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 3. 60. Messer Niccola de' Lapi di lieve nazione, e sospetto a parte.

LIEVE, *e* LEVE. *Avverb. Lievemente*. Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Petr. son.* 70. E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *E son.* 284. Tal mi sentia, non sapend' io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri [*cioè: prestamente, spacciatamente*]. *Com. Dant.* Fortitudine è amore, che lieve comporta ogni cosa [*cioè: agevolmente*].

LIEVEMENTE, *e* LEVEMENTE. *Avverb. Leggiermente*. Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Dant. Inf.* 31. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda, ci posò [*cioè: pian piano destramente*]. *E Par.* 21. Lievemente passava caldi, e gieli [*cioè: agevolmente*]. *Albert. cap.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare [*cioè: amorevolmente*].

§. *Per Velocemente. Petr cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Tes. Br* 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

LIEVEZZA. *Astratto di Lieve. Leggerezza*. Lat. *levitas*. Gr. κουφότης. *Dant. Conv.* 39. Forse sarei stato ripreso di lievezza d' animo. *Zibald. Andr.* 31. Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice; perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

LIEVÌSSIMO. *Superl. di Lieve*. Lat. *levissimus*. Gr. κουφότατος. *Guitt. lett.* 43. Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.

┼(*) LIEVITÀ. *Lo stesso, che Levità. Amm. ant.* 37. 2. 5. Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità (*l' ediz. del Marescotti ha: . . . è leggierezza*).

LIEVITARE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 35. Fatto il pan, si vuol porre a lievitare. *Burch.* 2. 16. Lievitomi in sull' asse come il pane [*qui per similit. e parla di se medesimo, che era in prigione*].

LIEVITATO. *Add. da Lievitare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Libr. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

┼ LIEVITO. *Sust. Fermentazione, Il levitare. Red. Cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell' arterie ec. pigli per vizio del luogo un tal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata.

┼ §. *Lievito, fig. vale Formento*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità.

LIEVITO. *Add. Lievitato*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *M. Aldobr. P. N.* 7. Le cose proprie a guardare la complessione dell' uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d' un giorno. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr.* 43. Il pane fa' sia ben lievito, e ben cotto in forno.

┼ LIEVRE, *e* LEVRE. *Voci antiche. Lepre*. Lat. *lepus*. Gr. λαγώς. *Com. Inf.* 6. Naturale è l' odio de' cani, e delle lievri. *Dant. Inf.* 23. Più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre. *Tes. Br.* 7. 29. Come l'uomo debbia partire la lievre, e la gallina. *Amm. ant.* 3. 4. 8. Chi due lievri caccia ad un' ora, talora perde l' una, e talora l' una, e l' altra.

┼ (*) LIGAME. *V. L. Legame*. Lat. *vinculum, ligamen*. Gr. δεσμός. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Di questo ligame, e di questa servitù molto si potria dire [*l' ediz. di Roma a pag.* 162. *legge:* Di questo legame, e di questa servitù assai si potrebbe dire]. *E appresso:* Grande beneficio è questo, ch' Iddio liberi l' uomo da così miserrima servitù, e da così stretti ligami [*l'ediz. di Roma a pag.* 163. *legge: . . .* liberi l' uomo di così misera servitù, e da così stretti legami].

(*) LIGAMENTO. *T. Anatomico; Parte del corpo bianca fibrosa, e solida, che unisce insieme le altre, e spezialmente le ossa*. Lat. *ligamentum*. Gr. σύνδεσμος. *Red. Oss. an.* 48. In oltre vi è un ligamento, che cammina per la lunghezza di esso sacchetto, ec. il quale ligamento è quello che fa, che ec. *E Cons.* 1. 27. Ell' è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

┼(*) LIGAMENTOSO. *Add. di ligamento. Attenente a ligamento. Red. Cons.* 1. 217. Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose, e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, ec. *E* 218. Poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ligamentose, ec.

┼ (*) LIGÀRE. *V. L. e poco usata. Lo stesso, che Legare*. Lat. *deligare, vincire*. Gr. δεσμεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Gravi, e troppo vili sono questi vincoli, e legami, che ligano il peccatore. *E appresso:* Io era ligato, e non di ferro altrui, ma della mia ferrea

volontà (*l' ediz. di Roma a pag.* 162. *ha:* . . . che legano . . . . io era legato) .

✝ (*) LIGATO. *Add. da Ligare; lo stesso, che Legato. Cavalc. Frutt. ling.* 21. Veggiamo di continuo molti sì ligati a certi peccati che ec. (*l' ediz. di Roma a pag.* 162. *legge:* Veggiamo continuamente molti sì legati ec.).

✝ ** LIGATURA. *Voce poco usata. Legatura. Fr. Iac. T.* 2. 17. 9. Ciascun fa sua ligatura, E 'n quanta menan bruttura.

LIGIÁRE. *Lisciare.* Lat. *demulcere, polire, levigare.* Gr. καταμαλίσσειν, θέλγειν, κηλεῖν. *Libr. son.* 1. Ma non rizzare il pel, perch' io tel ligi. *E* 2. E fia chi arriccerà, purchè tu ligi. *E* 19. Tu l' opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia, e demulce. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda.

* §. I. *Ligiar il panno, T. de' Lanajuoli. V.* MANEGGIÁRE.

* §. II. *Ligiar la seta. V.* PARRUCELLO.

* LIGIATA. *L' azione di ligiare. Cant. Carn.* Due ligiate presto presto Te le fa tutte affilare.

LIGIATO. *Add. da Ligiare. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

* LIGIATURA. *T. de' Pannajuoli. L' operazione di maneggiare, o ligiare il panno. V.* MANEGGIÁRE.

LÍGIO. *Suddito.* Lat. *ligius. Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto, Ed in pensier, poichè fatt' era uom ligio Di lei. *Bemb. pros.* 1. 22. Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenzali libri si legge. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. Ma egli, nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E ann.* 13 180. Di più ci offeriva quella gente per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quasichè e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza fine. *Tass. Ger.* 10. 48. Ch' a chieder pace, e farsi uom ligio altrui Già non ardía di consigliarlo aperto. *Bargh. Vesc. Fior.* 519. *Ligia* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Salice antiche, e in altri loro scrittori si dice *lida*, o vero *leudo*, e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l' abbiamo in ligio ridotto, e uomo in potestà, e balía d' altrui posto significa.

✝ LIGISTRÁRE. *V. A. V.* REGISTRÁRE.

✝ LIGISTRATO. *V. A. V.* REGISTRATO.

✝ LIGISTRO. *V. A. V.* REGISTRO.

✝ LIGÍTTIMO. *V. A. V.* LEGÍTTIMO.

✝ LIGNÁGGIO. *V. A. V.* LEGNÁGGIO.

LÍGNEO. *V. L. Add. Di legno.* Lat. *ligneus.* Gr. ξύλινος. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

(✝) LIGNITE. *Legno, il quale essendo per alcuno sconvolgimento della terra restato sepolto, è divenuto carbone, ma senza perdere i segni della sua natura di vegetabile.*

✝ LIGNO. *V. L. ed A. Legno.* Lat. *lignum.* Gr. ξύλον. *Poliz. stanz.* 1. 5. E, posto il nido in tuo felice ligno, Di roco augel diventi un bianco cigno.

LIGÚSTICO. *Levistico.* Lat. *hipposelinum, apium majus, libysticum.* Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

✝ LIGUSTRO. *Ligustrum vulgare L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice obliqua, lo stelo con scorza alquanto bianca, i rami laterali, numerosi, flessibili, minuti, diritti, le foglie lanceolate, intere, liscie, opposte, con pezioli corti, i fiori bianchi a pannocchia stretta, le bacche nere, grandi come quelle del Ginepro, amare. Fiorisce in Primavera.* Lat. *ligustrum.* Gr. κύπρος. *Amet.* 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Tass. Am.* 2. 2. Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 79. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec. non vi nacque mai cosa veruna.

✝ §. *Per similit. Petr. cap.* 11. Udì' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio, ligustri. *Poliz. stanz.* 1. 44. Di celeste letizia il volto ha pieno Dolce dipinto di ligustri e rose.

*** LILALITE. *Nome dato da alcuni alla* Lepidolite *a cagione del suo colore.* Bossi.

✝ LILE. *V. A. Lo stesso, che Gliele. Nov. ant.* 61. 3. Amavala sì celatamente, che niuno lile potea far palesare (*l' ediz. colla data di Firenze* 1724. *ha:* li le).

* LILIÁCEO. *T. de' Botanici. Aggiunto di piante, e fiori; Che per lo più sono di tre, o di sei petali.*

*** LILLATRO, e LILLÁZIO. *Phyllirea latifolia Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto consistente, e diviso in molti rami, con scorza liscia, alquanto grigia, le foglie opposte, ovali, cuoriformi, seghettate, larghe un pollice, lunghe uno, e mezzo, con pezioli corti, i fiori piccoli, alquanto verdi, riuniti a ciocche fra le ascelle delle foglie, le bacche piccole, della grandezza di un granello di pepe, e nere nella maturità.* Gallizioli.

LIMA. *Specie di piccolo limone di diverse sorte. Red. Oss. an.* 119. Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi, e piccoli vi morirono nel solo tempo di una mezz' ora, o poco più.

✝ LIMA. *Voce venutaci dal latino, che è pure presso altre nazioni, che hanno dai latini il linguaggio, e segnatamente presso gli Spagnuoli, e gli Arabi, e vale Strumento meccanico di verga d'acciaio, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide.* Lat. *lima.* Gr. ξίνη. *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l' avea temperato con sua lima.

§. I. *Lima, per metaf. Dant. rim.* 26. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. *E son.* 50. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai. *E son.* 214 Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. *Ar. rim.* 40. Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, All' Italica ruggine aspra lima.

§. II. *Lima, per Sorta, o Qualità di terreno. Cr.* 5. 29. 1. Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s' appella.

§. III. *Lima lima; motto per dileggiare, e uccellare; modo usato da' fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono: lima lima. V. il Varch. Ercol.* 85. *Libr. Son.* 106. Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima Al di Teseo, Che combatte col popol senza branche? *Alleg.* 180. Or l' uno, e l' altre, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a mocciconi, Che così tosto si sono impaniati. *Malm.* 3. 37. E non fa stima, Che dietro gli sia fatto lima lima.

** §. IV. *Lima Raspa. Sorta di lima. Benv. Cell. Oref.* 142. Col detto scarpello si conduce la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina.

§. V. *Lima sorda, chiamasi Quella, che sega senza far romore. Din. Comp.* 1. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Pataff.* 7. Si misse lima sorda, che le ceffa. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. VI. *Per metaf. M. V.* 10 74. Esso in questi giorni

lavorava alla coperta colla lima sorda. *Pataff.* 1. Di non volere stimoli s' ingegna La lima sorda, vivendo di razza [*qui secondo alcuni vale Ladro, dicendo di razza, quasi di ratto: secondo altri vale, Persona taciturna, e quieta, che campa con poco*].

† * §. VII. *Lima*, Pleuronectes limanda *T. de' Naturalisti. Pesce di color giallo sul lato superiore, e bianco sull' inferiore; amendue i lati sono coperti di scaglie assai grandi, ha la testa piccola, bislunga, e stretta è l' apertura della bocca, le mascelle d' inegual grandezza, e la superiore coperta di molto maggior numero di piccoli denti, che non all' inferiore, gli occhi prominenti, che hanno la pupilla nera contornata d' un iride color d' oro. Si trova nel Baltico, nel Mediterraneo, e nel mare del Nord. Salvin. Opp. Pesc.* Così la Rina, o Squatina, ovver lima Dona difesa a 'figli, ma l' entrata Nell' utero non perge ec.

*** §. VIII. *Lime torte fatte a foggia di lingua, per levar ne' marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde e vote.* Baldin.

* LIMÀBILE. *Che si vuole, o si dee limare. Bellin. disc.* Il vero concetto del limare consisterà nello scorrere al contatto del corpo limabile.

LIMÀCCIO. *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria, che generano le paludi.* Lat. *lutum, cœnum, limus.* Gr. πηλός, ἰλύς, βόρβορος. *Tes. Br.* 3. 5. Che 'l suo colore [*dell' acqua*] sia lucente, e 'l sapore dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E* 4. 1. Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Come il pioppo gode dell' acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Salust. Iug. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l' onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi.

LIMACCIOSO. *Add. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.* Lat. *lutosus, lutulentus, cœnosus, limosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης, πλματώδης. *Cr.* 1. 5. 1. Ancora per la cagion della disposizion della terra loro, s' ell' è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

§. *Per metaf. But. Purg.* 17. 2. La volontà viziosa si può dire limacciosa, e brutta. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo, e laido è l' andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi.

* LIMAMENTO. *L' azione del limare. Bellin. disc.* Il ferro, che si disfà, e si consuma col limamento.

LIMÀRE. *Assottigliare, o Pulire colla lima.* Lat. *limare.* Gr. ῥινᾷν. *Cavalc. Med. cuor.* Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Rim. ant. P. N. M. Gonn. Interm.* Una ragion, qual io non saccio, chero, Ond' è, che ferro per ferro si lima. *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Sicchè non si limò, e non si ruppe.

§. I. *Per metaf. Rodere, Consumare. Petr. cap.* 10. Sì par, che i nomi il tempo limi, e cuopra. *Dant. Purg.* 15. E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *But. ivi:* Lima, cioè, ch' è mancamento dell' avanzante visibile. *Bern. Orl.* 1. 6. 49. Sol questa nuova donna il cuor gli lima.

§. II. *Pur per metaf. vale Ripulire, Perfezionare.* Lat. *perpolire, perficere.* Gr. ἀποπλᾶν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv.* 74. Limaro, e a perfezione la filosofia morale ridussono.

† * LIMATEZZA. *Il limare; Limamento; e figuratam. parlandosi di stile, vale Purgato, Pulito, Corretto. Uden. Nis.* 1. 23. Fuor di quella sua candidezza, e limatezza di latinità un po' più moderna, poco ha del resto che far con Plauto.

(*) LIMATISSIMO. *Superl. di Limato. Salvin. pros. Tosc.* 2. 86. Il gravissimo, e limatissimo poeta Franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella, ec. dice ec. (*qui metaforic. per Pulitissimo*).

LIMATO. *Add. da Limare.* Lat. *limatus.* Gr. ἐῤῥινισμένος. *Libr. cur. malatt.* Prendi un' oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn.* 191. Limati i denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. Cons.* 2. 32. Acciaio limato, e ben bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata dà alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrena ec. (*cioè: libera, scarica, e netta*).

† ** §. II. *Pur per metaf. Dav. Tac. Lett. agli Accad.* Questo limato secolo, e la maestà della storia Romana pare che vogliano alto stile [*cioè: civile, ornato di Lettere*].

LIMATURA. *Il limare. Libr. Astrol.* E sia ben fatta la limatura sua.

§. I. *E Limatura, Quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima.* Lat. *limatura, scobs.* Gr. ῥίνισμα, ῥίνημα. *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. *Red. Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno [*i lombrichi*] come se fossero in acqua semplice. *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall.* 241. Col mescolarvi dentro un poco di limatura di piombo si riduce in gravità similissima a quella.

§. II. *Viver in limatura, vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLO. *Ritaglio di pelle fatto da' conciatori; Limbelluccio.* Lat. *pellium præsegmen.*

§. I. *Per similit. vale Lingua.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶσσα. *Malm.* 1. 72. In tal modo cavò fuora il limbello.

*** §. II. *Asse unite a limbello, in Marineria, si dicono quelle, un orlo delle quali ha una scannalatura nella sua grossezza, che riceve una linguetta sporgente dall' orlo dell' altra.* Stratico.

LIMBELLÙCCIO. *Limbello.* Lat. *pellium præsegmen. Vett. Colt.* 68. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

LIMBICCÀRE. *Passar per limbicco.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. στάζειν, ἀποστάζειν. *Ricett. Fior.* 181. E di nuovo metti a limbiccare tanto, che l' acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

LIMBICCO, e LAMBICCO. *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l' umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale, il che si dice Stillare.* Lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* Gr. ἄμβιξ. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini. *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco. *Bern. Orl.* 2. 18. 46. Giù per la barba gli cadea la bava, Che colava di bocca, e del gran naso, Come un lambicco, che goccia in un vaso. *Burch.* 2. 59. E goccia sempre, che pare un lambicco. *Ricett. Fior.* 6. L' acque stillate sono quelle, che si cavano per limbicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

§. I. *Passar per lambicco, si dice del Passar per istretto canale. Sagg. nat. esp.* 106. Quando sia costretta a passar per lambicco d' un sottilissimo cannello.

§. II. *Mostrar per limbicco; vale Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. Fir. nov.* 7. 261. Allegando, che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a Quella de' Servi, e alla Cintola da Prato, se non il mostrarla così per limbicco e con tanta sicumera.

*** LIMBILITE. *T. de' Nat. Minerale di color giallo di miele, con frattura compatta, alcun poco squamosa, piuttosto tenero, e semidiafano, che è stato trovato in grani di forma irregolare da Saussure in una collina vulcanica presso Limburgo.* Bossi.

LIMBO. *Luogo d' Inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale.* Lat. *limbus. G. V.* 1. 22. 1. Menato fu a vedere l' Inferno, e le pene, che vi sono, e poi il Limbo. *Dant. Inf.* 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel Limbo eran sospesi. *Fr. Giord. S. Pred.* 19 E più, che s' umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh odi voce, s' ella non pare uscita dal Limbo!

* §. I. *Limbo, T. degli Astronomi. L' orlo estremo del Sole, o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è uscurato per qualche ecclisse; dicesi anche Orlo.*

* §. II. *Limbo, T. degli Astrologi. Cerchio esterno dell' Astrolabio. Bocc. Com. D.* Chiamano gli Astrolagi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi di quello Limbo.

* LIMIERO. *T. de' Cacciatori. Quel cane, che col suo odorato insegna la ritirata del cervo.*

† ** LIMITAMENTO. *Limitazione. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Nel terzo luogo fallano le regole in questo limitamento.

LIMITARE. *Sust. Soglia dell' uscio.* Lat. *limen.* Gr. οὐδός. *Filoc.* 3. 220. Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitar della porta in mezzo de' due cani. *Petr. son.* 96. Poi tornai in dietro, perch' io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Com. Inf.* 4. Abitóe nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. *Boez. Varch.* 2. 2. Non apparasti tu, quand' eri garzone, che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l' uno di tutti i beni ripieno, e l' altro di tutti i mali!

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ma perchè già intra 'l limitare di quella [*vecchiezza*] vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

LIMITÀRE. *Ristrignere, Por termine.* Lat. *limitare, coercere, circumscribere.* Gr. ἀφορίζειν, ἀπείργειν, περιγράφειν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 13. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè, che due pensier limitan noi, Il buono, e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E assai cose isconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e a concordia.

LIMITATAMENTE. *Avverb. Con limitazione. Guicc. stor.* 17. 9. Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ec. da satisfargli, ma questo limitatamente.

LIMITATÍSSIMO. *Superl. di Limitato. Gal. dial. mot. loc.* 13. E sieno le trombe larghe, o strette, questa è la misura dell' altezza limitatissima.

(†) LIMITATIVAMENTE. *In maniera limitativa. Uden Nis.* 4. 8. Altra cosa è dire limitativamente: Io farò questo se Dio vorrà; altra cosa è dire deprecativamente ec.

LIMITATIVO. *Add. Che limita.* Lat. *limitans, coercens.* Gr. ἀφορίζων, ἀπείργων. *Salvin. disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario limitativa, ec. ella si dee intendere sempre ec.

LIMITATO. *Add. da Limitare.* Lat. *limitatus.* Gr. ἀφορισθείς. *G. V.* 12. 87. 1. Dargli la signoría limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra, che gli uficj de' dimonj, e lor potenze son tutte limitate. *E Purg.* 18. 1. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata, e terminata. *Buon. Fier.* 5. *Intr. sc.* 3. Limitata non ha la poesía Strada, sentier, nè via.

§. *Talora si usa in forza d' avverb. e vale Limitatamente. Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

*** LIMITATORE. *Che limita. Dant. Conv.* 162. La giurisdizione della natura universale è a certo termine finito, e per conseguente la particolarità: e anche di costei egli è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontà che è Iddio. *Monti.*

LIMITAZIONE. *Il limitare.* Lat. *limitatio.* Gr. ὁρισμός. *Varch. Ercol* 246. E' par pure, che molti ec. non vogliano, che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni, e limitazioni loro. *Red. Os. an.* 126. Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.

LIMITE. *Termine, Confine.* Lat. *limes, terminus.* Gr. ατροπός, ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini, e li limiti della loro onestade. *Red. esp. nat.* 108. Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera. *Borgh. Orig. Fir.* 858. Talchè trovandosi in una possessione ec. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un' altra pur delle loro diciamo termini ec.

* §. I. *Limiti in Algebra, diconsi Le due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un' equazione.*

* §. II. Limiti d' un problema, *sono i Numeri tra quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.*

* LIMNOLOGÍA. *Grecismo de' Naturalisti. Discorso dell' origine della natura, ec. de' Laghi, e Paduli.* Targ.

LIMO *Fango, Poltiglia, Mota, e Quella porcheria, che generan le paludi.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. ἰλός, πηλός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andassero avanti per l' alte, e profonde voragini del fiume, presso che tranghiottiti dal limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch' ella non si conduca di loto, o di palude ec. e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l' uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 34 Non era il fosso di palustre limo.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Petr. canz.* 49 9. Ch' almen l' ultimo pianto sia divoto Senza terrestro limo.

* LIMODORO. *Limodorum Tancarvilla Linn. T. de' Botanici, e de' Fioristi. Pianta congenere a' Satirioni, che produce uno de' più bei fiori, che si conoscano per ornamento d' un giardino.*

LIMONCELLO. *Dim. di Limone. Spezie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte. Red. Ditir.* 36. L' acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello.

LIMONCINO. *Limoncello. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini.

† LIMONE. *Citrus medica Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice ramosa, barbuta, gialla al di*

fuori, bianca internamente, il tronco arboreo nello stato salvatico, i rami diritti, armati per lo più di spine forti, molto pungenti, le foglie grandi, appuntate, coriacee, di un verde non molto cupo, co' pezioli nudi, i fiori spesso con più di cinque petali grandi, non molto odorosi, bianchi internamente, violetti, o porporini all' esterno, il frutto più, o meno bislungo, appuntato. Fiorisce dal Maggio all' Ottobre, ed è originaria della Media, e dell' Assiria, passato poi in Grecia, e quindi introdotta in Italia a i tempi di Virgilio, e di Plinio. Lat. *malus limonia, malum limonium. Fir. As.* 31. E arreca prestamente due limoni per istropicciarlo. *Alam. Colt.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri. *Serd. stor.* 2. 61. Vi sono ec. cedri, melaranci, e limoni d' ogni sorta. *Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriuolo ec. mutano il paonazzo della lacca muffa. *Red. Oss. an.* 119. Avendone fatta la prova ec. col sugo spremuto da' limoni grossi, e dolci di Galizia, e di Portogallo.

LIMONÈA. *Sorta di bevanda, fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.* Lat. *potio ex aqua sacharo, & succo limonii.*

⁂ LIMÒNIO. *Statice limonium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo scapa gracile, a pannocchia, ramoso, le foglie radicali, ovate, lisce, senza nervi, ondose nel bordo, disposte in giro sul terreno, i fiori piccoli, violetti, in gran numero, tutti per un sol verso. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei luoghi marittimi.* Gallizioli.

LIMÒSINA. *Compassionevol donagione di che che si sia, fatta ad uom bisognoso per amor di Dio.* Lat. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *E nov.* 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. *E nov.* 70. 9. Facesse per lui dir delle messe, e dell' orazioni, e fare delle limosine. *Fr. Giord. Pred. S.* Viveano di limosina, e così si crede.

** §. I. *Per Le cose accattate, e donate. Fior. S. Franc.* 48. Mangiando quelli ladroni la limosina [*il pane e 'l vino*] di S. Francesco, cominciarono a dire insieme.

§. II. *Limosine, per l' Opere della misericordia. Maestruzz.* 1. 37. E però è da sapere, che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l' affamato, abbeverare l' assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubitante, ec.

* LIMOSINANTE. *Che cerca limosina.* Pallav. Conc. Trid.

LIMOSINÀRE. *Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando.* Lat. *mendicare, ostiatim victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. E limosinando traversò l' isola, e con Perotto venne in Gales. *M. V.* 1. 18. Limosinando d' ogni parte, per lo stretto bisogno [*cioè: chiedendo con sommessione, quasi a guisa di limosina*]. *Borgh. Col. milit.* 436. Bisognava, chi l' avesse voluto per ordine sapere, in più d' un autore andarle come a uscio a uscio limosinando.

§. I. *Per Dar limosina, Dar per limosina.* Lat. *stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere.* Gr. ἔρανον ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg.* 11. L' autore converte il suo sermone alli mortali, inducendogli a a pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio. *E Par.* 22. Questi beni Ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo. *Cap. Impr.* 4. In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, ove saráe sepulto.

** §. II. *Figuratam. per Andar accattando. Deput. Decam.* 129. Ma a che andar limosinando questi esempi!

LIMOSINATA. *V. A. Limosina; Il limosinare, Quantità di limosine. Fr. Iac. T.* 2. 11. 15. Larga fa la benedetta Sua gran limosinata.

† * LIMOSINÀRIO. *Limosiniere; Che dà, e fa limosina. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 62. Giovanni patriarca d' Alessandria, lo quale per soprannome è detto Limosinario.

† LIMOSINATIVO. *Voce poco usata. Add. Di limosina. Cap. Impr.* 8. E per bene virificare la detta limosinativa intenzione, ordiniamo, che ec.

LIMOSINATO. *Add. da Limosinare. Accattato in limosina.*

LIMOSINATORE. *Limosiniere.* Lat. *eleemosynarius. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori.

† LIMOSINIERE, e LIMOSINIERO. *Chi dà, e fa limosine.* Lat. *eleemosynarius. Mirac. Mad. M.* L' altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *M. V.* 4. 69. Assai v' ha de' virtuosi e de' buoni, le cui preghiere conservano la città da molti pericoli, e alquanto è la gente cattolica, e limosiniera, perchè Iddio la conserva. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. Ringraziò Iddio, e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera.

§. *Per Nome di dignità.* Lat. *eleemosynarius. Dav. Scism.* 7. Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl.* 2. 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo, e spenditore.

LIMOSINUCCIA. *Dim. di Limosina. Guitt. lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

† LIMOSITÀ, *ed all' ant.* LIMOSITADE, *e* LIMOSITATE. *Astratto di Limoso.* Lat. *sordes.* Gr. λῦμα. *M. Aldobr.* Alquante fiate son mutate per putrefazion di denti, o limositade.

† LIMOSO. *Add. Che tien di limo.* Lat. *limosus, cœnosus.* Gr. ἰλυώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne così tra molliccia, e limosa. *Pallad. Agost.* 8. Il sabbione genera acque molli, e sottili, limose, e insoavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d' acqua, la quale si chiama fango.

† * LIMPIDETTO. *Dim. Vezzeggiativo di Limpido. L. Adim. Sat.* 3. Tacquer più volte ad ascoltarlo i venti E il fiume istesso limpidetto e puro Sospese il passo ai fuggitivi argenti.

LIMPIDEZZA. *Astratto di Limpido.* Lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor.* Gr. διαφανεία, διαυγία, αὐγή. *Sagg. nat. esp.* 5. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Ar. Fur.* 34. 50. Mormoranti ruscelli, e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. Esp. nat.* 25. Non perde punto la nativa sua limpidezza.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza.

LIMPIDISSIMO. *Superl. di Limpido.* Lat. *pellucidus, maxime limpidus.* Gr. διαφανέστατος. *Fir. As.* 316. Nella cui sommità un' artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an.* 99. I quali [*lombriconi*] per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITÀ. *Limpidezza. Vit. Benv. Cell.* 456. Questo diamante ec. non riusciva con quella limpidità fulgente.

† LIMPIDO. *Add. Chiaro; ed è aggiunto di corpo trasparente come il cristallo, l' aria, e simili.* Lat.

limpidus. Gr. διαφανής. *Fiamm.* 4. 123. Egli non vi rimaneva alcuna barca (delle quali , quale in una parte volante , e quale in un' altra, era così il seno di quel mare ripieno , come il cielo di stelle , qualora egli appar più limpido, e sereno) che io prima a quella e con gli occhi , e con la persona riguardando , non pervenissi . *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara , e limpida , che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla . *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante , verdi erbe , e limpid' acque , Spelonca opaca , e di fredd' ombre grata . *Red. Ins.* 21. S' erano tutti convertiti in un' acqua grossa , e torbida , che appoco appoco dando in fondo , divenne chiara , e limpida .

† * LÌMULA . *Piccola lima ; Limuzza . Voce poco usata. Sanazz. Arcad. egl.* 6. Tal ride del mio ben, che 'l riso simula : Tal piange del mio mal , che poi mi lacera Dietro le spalle con acuta limula .

(*) LIMUZZA . *Dim. di Lima ; Piccola lima* . Lat. *limula* . Gr. ῥίνιον . *Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare a tutte le parti delle figure , che erano ignude , i colpi de' ferri , de' ceselli , delle ciappole , e bulini , ed altre limuzze , che in tali lavori si adoperano .

* LINAJUÒLO . *Colui , che vende il lino* . Stat. Band.

*** LINÀRIA. *Antirrhinum Linaria Linn. T. de' Botanici. Pianta , che ha gli steli diritti , le foglie strette , lineari , ammucchiate , i fiori di un giallo canarino , a spiga . Fiorisce nell' Estate fino all' Autunno , ed è comune nei campi , e nei prati*. Gallizioli .

† LINCE . *V. L. Sorta d' animale d' acutissima vista , che alcuni confondono col Lupo cerviere*. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ .

LINCÈO . *V. L. Add. Che ha natura di lince* . Lat. *lynceus* . Gr. λύγκειος .

§. *Occhio , o Occhi lincei , si dicono di Chi ha vista acutissima , e perfettissima* . *Red. Vip.* 1. 78. Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tante , e diverse , e tra di loro contrarie virtù più in un sale , che in un altro. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Ch' allor non traviata L' anima , ed in se stessa Tutta raccolta suole Aprir nel cieco senso occhi lincei . *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma se di sguardo mai d' occhio linceo Valesse acume a saettar la notte ec.

† LINCI . *Particella , che significa movimento , o partimento da luogo ; Di quivi* . *V. A.* Lat. *illinc* . Gr. ἐκεῖθεν . *Dant. Purg.* 15. Noi montavamo già partiti linci . *But. ivi :* Linci , cioè di quinde . *V. Dep. Decam.* 69.

* LINCÙRIO . *T. de' Naturalisti . Una delle spezie del Succino* .

* LINDA , o DIOTTRA . *T. de' Matematici . Regolo mobile sul centro d' un Astrolabio , o simile* .

(*) LINDAMENTE . *Avverb. Con lindezza* . Lat. *eleganter , venuste* . Gr. χαριέντως , εὐπρεπῶς . *Red. lett.* 2. 28. Gli ho fatto legare tutti in buona forma , e lindamente .

LINDEZZA . *Attillatura* . Lat. *venustas , elegantia , mundities* . Gr. κομψότης , κοσμιότης , καθαριότης .

LINDÌSSIMO. *Superl. di Lindo*. Lat. *elegantissimus , venustissimus* . Gr. κομψότατος , χαριέστατος . *Buon. Fier.* 3. 4. 9. D' un aspo , e d' una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce .

LINDO. *Add. Attillato*. Lat. *venustus , elegans , mundus* . Gr. φιλόκαλος , κομψός , χαρίεις . *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo , che lindo , e gioiante , testimonio , e spia insieme , diceva , aver suo padre teso insidie al Principe . *Malm.* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona . *E* 12. 33. Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana .

§. *Per metaf. Alleg.* 347. M' ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti .

† LINDURA. *Lindezza , Attillatura* . Lat. *elegantia , venustas , mundities* . Gr. κομψότης , κοσμιότης , καθαριότης . *Zibald. Andr.* Volevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc.* 77. Ma sempre con estrema lindura , e con assoluta equidistanza segnate. *Corsin. Torracch.* 18. 10. Alla sinistra man di lei sen giva Alcidamante in lucida armadura Con un pennacchion rosso , il qual s' apriva Allo spirar dell' aure , e con lindura Lor dietro il buon Argeo lieto seguiva ec.

LÌNEA . *Lunghezza senza larghezza* . Lat. *linea* . Gr. γραμμή . *Pass.* 340. Come sarebbero trarre punti , o linee , o figure , che s' appartiene a geomanzia . *G. V.* 9. 257. 2. Da quella porta conseguendo la detta frontiera , e linea di muro (*cioè : dirittura*) .

† §. I. *Linea , T. di Genealogia . Serie , o Successione di parenti in diversi gradi , tutti discendenti dal medesimo padre comune; Lignaggio ; e Descendenza*. Lat. *series , genus , origo , linea* . Gr. διαδοχή , γενεά , γένεσις . *G. V.* 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio per linea masculina . *Bocc. Test.* 2. Similmente intendo , che in perpetuo insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverrà ec. si possa vendere , o alienare in alcuna guisa . *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore .

§. II. *Linea equinoziale si dice di Quella , che ugualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali* . Lat. *linea æquinoctialis* . Gr. γραμμή ἰσημερινή . *Serd. stor.* 1. 9. Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi , e mezzo .

§. III. *Tener la linea diritta , o simili , si dice dell' Operare con giustizia* . Lat. *juste agere , æquum servare*. Gr. δικαιοπραγεῖν . *Tratt. equit.* Lo secondo grado di questa virtù è , che l' uomo sia giudice , e tegna dirittamente la linea intra se , e quelli , che sono sotto di se .

*** §. IV. *Linea , s. f. T. di Marineria . Nell' evoluzione navale significa la maniera in cui è disposta d' ordinario un' armata per combattere . Linea significa anche il nome di diverse manovre , che devonsi fare sopra una nave* . Stratico .

* §. V. Linea orizzontale, *T. di Prospettiva . Quella linea , che stando al livello dell' occhio termina la vista nostra* .

* §. VI. Linea del piano , *dicesi Quella che prima d' ogni altra tira il disegnatore con la quale rappresentasi il piano orizzontale , cioè Quella pienezza che è in superficie del terreno , o d' altro sito al medesimo orizzonte equidistante , e sopra la quale colui , che opera , innalza ciò ch' egli vuol disegnare* .

* §. VII. Linea verticale : *dicesi Quella , che viene segnata dai Gravi cadendo dall' alto al basso . Gli Artefici la riconoscono con quei pesi , che chiamano Perpendicoli , e li Muratori il Piombo* .

* §. VIII. *Linea nella Geografia , e nella Navigazione si chiama per eccellenza l' Equatore , o la linea Equinoziale*.

* §. IX. *Linea T. della Scrittura , e di Stamperia , vale Verso , Riga , cioè Tutto lo scritto che è , e deve essere in linea retta sur una pagina* .

* §. X. *Linea rotta , o corta , dicesi dagli Stampatori Quella che si forma colla sola prima parola del discorso , lasciando in bianco il rimanente del verso* .

* §. XI. *Diconsi anche linee Que' lineamenti a guisa di taglio , che son formati dalla piegatura della mano , la principale delle quali in Chiromanzia è detta* Linea della vita.

* §. XII. *Linea T. de' Militari . Dicesi l' ordinanza di un esercito sul campo , o nella marcia , o schierato in*

battaglia. Magal. lett. È un attaccar l' inimico nelle sue linee senza alcun profitto.

* §. XIII. Linea in T. di Guerra, dicesi in generale un Trinceramento, o Fosso con parapetto per difendersi dagli assalti del nimico, e così dicesi: Linee del Campo, Linea di Circonvallazione, Linea di Controvvallazione, Linea di comunicazione, Linea di difesa.

* §. XIV. Linea cadente del fiume, dicesi dagl' Idraulici Quella pendenza, ed altezza di corpo d'acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l' acque possano scorrere liberamente.

*** §. XV. Linea centrica. Una linea diritta, che tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio passi per lo centro del medesimo cerchio; questa linea, secondo i Matematici, nel tagliar che fa essa circonferenza del cerchio, non può mai fare con essa angoli retti. Baldin.

*** §. XVI. Linea circolare, Quella che abbraccia e contiene in sè tutto lo spazio del cerchio. Baldin.

*** §. XVII. Linea composta, eccentrica, convessa, e concava in diverse parti. Si trova chiamata da alcuni Autori, quella, le cui circulari porzioni riguardonti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel sodo delle materie in parte concava, e in parte conversa, come segue per esempio in que' membri degli ornamenti, che gli Architetti chiamano onde, o gole diritte, o rovesce. Baldin.

*** §. XVIII. Linea composta, eccentrica, spirale, o involta. Quella che con varie porzioni circolari sopra diversi centri raggirando s'involge e termina in un punto, che si dice centro dell' involta linea. Baldin.

*** §. XIX. Linea concludente. Alcuni Scrittori di prospettiva dicono concludente quella linea, che tirata dalla sommità di quella dell' altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l' una e l' altra delle quali è contenuto tutto ciò che il Prospettivo vuol disegnare. Baldin.

*** §. XX. Linea dell' altezza. Quella, che cadendo sopra la linea del piano, fa con essa angoli retti. In questa linea il Disegnatore determina l' altezza della cosa ch' egli intende far vedere in disegno. Baldin.

*** §. XXI. Linea diagonale. Quella linea retta che nelle figure quadrangolari si distende da un angolo all' altro degli opposti; ed è termine Geometrico. I Pratici volgarmente la chiamano, linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. È in termine di prospettiva è quella che passa per gli angoli de' quadri digradati, e si dice diagonale, perchè camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de' quadri digradati. Baldin.

*** §. XXII. Linea mista. Quella che è composta di linea retta e curva. Baldin.

*** §. XXIII. Linea perpendicolare. Quella retta, che cadendo sopra un altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati retti. Baldin.

*** §. XXIV. Linea torta. L'Alberti chiama linea torta una parte di cerchio, la quale si dice altrimenti arco: e quella linea, che va dall' uno all' altro punto della torta, chiamasi corda; e quella, che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all'arco, chiamasi saetta. Quella che partendosi dal punto immobile o centro che è dentro al cerchio, va fino alla linea torta del cerchio, dicesi raggio; e quella linea, che arriva, all' un' e l' altra parte del cerchio, passando per lo centro, dicesi diametro. Baldin.

*** §. XXV. Linee equidistanti. Appresso a' Matematici sono le stesse che le parallele. E linee parallele o equidistanti sono quelle, le quali essendo in un medesimo piano, e prolungate in infinito dall' una e dall' altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma si conservano nella medesima lontananza fra di loro. Baldin.

*** §. XXVI. Linee, T. de' Musici. Dopo le lettere alfabetiche in vario modo figurate, e dopo i geroglifici, per indicare la situazione delle voci e dei suoni, furono inventate le righe; uno dei primi fu Guido Aretino, il quale ne ha introdotte due, fra le quali trappose i punti caudati, l' una colorata col minio, segnata sul principio alcuna volta con un F indizio della chiave F-fa-ut, l' altra colorata col giallo, sul principio alcuna volta distinta col C indizio della chiave C-sol-fa-ùt. Queste linee, che da prima eran molte, nel secolo decimoterzo furono ridotte a quattro solamente, come vedesi ora nel canto ecclesiastico. Leggasi il padre Marinelli, il Bontempi, il Martini ec. Gianelli Diz. Mus.

*** §. XXVII. Linee parallele prospettive. Quelle veramente parallele che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale, e sebbene queste di lor natura non si congiugnerebbon mai [come ferma Euclide alla definizione 35. del primo] contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il Prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall' occhio son vedute; ed essendo che tanto minori appariscano, quanto più da lontano l' occhio le vede, è necessario il dire, che le linee parallele prospettive, secondo quello che apparisce all' occhio, vadano a congiugnersi nell' orizzontal punto. Fra Ignazio Danti. Baldin.

LINEALMENTE. Avverb. Per linea, Per dirittura. Lat. directe. Gr. ἐπ' εὐθείας. Com. Par. 29. Sì si venne ad interporsi linealmente al sole.

† LINEAMENTO. Disposizione di linee. Lat. lineamentum. Gr. γραμμή. Pass. 340. Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia. [Nella edizione di Firenze 1725. leggesi liniamenti, e di fatto liniamenti leggesi nello stesso passo riportato dal Vocabolario alla V. Chiromanzia, Che dovrebbe dire Ciromanzia. Così ne avverte il Lombardi.]

† §. I. Lineamenti, e in antico Lineamenta, per Fattezze. Bocc. nov. 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. But. Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

*** §. II. Lineamenti, Contorni, o Dintorni. Un retto e prefisso portamento di adequate linee, ad effetto di mostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi: altre si dicono intermedie, quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti, è diversa, e quasi infinita. Pomp. Gaud. in Dial. Baldin.

LINEARE. Add. Di linee, Che appartiene alle linee. Lat. linearis. But. Purg. 4. 2. Orizzon è lo cerchio lineare, che divide l' uno emisperio dall' altro. Vit. Pitt. 32. Plinio ne fa menzione in più d' un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne.

* §. Foglie lineari, diconsi da' Botanici Quelle, la cui larghezza è dapertutto eguale, ed è molte volte minore della lunghezza.

† * LINEARE. Delineare, Disegnare, Tirare a filo. Lat. ad lineam dirigere. Rucell. Ap. 221. Con artificio [l' Api] e 'ndustria fanno Loro edifici, e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo, Lineando sei facce.

† * LINEARIO. Di linea; Lineare. Galil. Comp. Geom. 5. Servonci le presenti linee, non tanto per le resoluzioni di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di Aritmetica, tralle quali ec.

LINEARMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Linealmente*. Lat. *directe*. Gr. ἐπ' εὐθείας. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando [*Mercurio*] passasse linearmente sotto il disco solare.

*** LINEATO. *Add. da Lineare. Tirato a filo*. Monti.

† §. I. *Lineato per Sparso di linee, Coperto di linee*. *Dittam.* 5. 17. Il basilisco ec. Bianco è del corpo, alquanto lineato, La sua lunghezza è poco più d'un piede, ec. *Red. Vip.* 1. 75. Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l'uova grosse, e lineate di sangue.

* §. II. *Lineato T. de' Botanici. Aggiunto di quelle foglie, che hanno linee, o nervi superficiali lungitudinalmente posti, o paralleli, come il Giaggiuolo, l'Iride, ec.*

* LINEATURA. *Lineamenti; Fattezze. Bocc. Com. Inf.* Nella voce puerile era simile a lei, e similmente nelle lineature del viso.

LINEAZIONE. *Lineamento*. Lat. *lineamentum*. Gr. γραμμή. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani, quegli della dura complessione n'ha poche. *E Par.* 31. Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade [*cioè: tutto 'l disegno minutamente*].

LINEETTA. *Dim. di Linea*. Lat. *lineola*. *Sagg. nat. esp.* 188. Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.

*** LINETO. *Luogo piantato, e coltivato a lino*. Gagliardo.

LINFA. *V. L. Acqua*. Lat. *lympha*. Gr. νᾶμα. *Poliz. stanz.* 1. 52. Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All'ombre, a qualche chiusa, e fresca linfa. *Guar. Past. fid.* 5. 4. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

§. *Linfa, termine medico, Umore nel corpo dell' animale*. Lat. *lympha*. Gr. νᾶμα. *Red. Cons.* 1. 51. Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li proprj vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna, ec. *E* 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 98. La linfa, ed i sieri, che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma soventemente ancor essi circolano.

LINFÁTICO. *Add. Appartenente a linfa*. Lat. *lymphaticus*. *Red. Cons.* 2. 3. Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 98. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite, e non reggono il peso della linfa.

† LINGERÍA. *V. A. venutaci di Francia. Biancheria*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Voi le letta Rivestirete sì di lingerie, Sì d'altri addobbi. *E* 5. 1. 2. Un bottin d'olj, una magona Di lingerie ci vuol. *E* 5. 2. Sono le tele, son le lingerie Indizio in farvi elegger commensali.

† (*) LÍNGIO. *V. A. Aggiunto di una sorta di saia*. *Quad. Cont.* E l'uno fiorito gli prestammo per contanti per parte d'un suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ricotonatura d'una roba di saia lingia del detto Bindo.

LINGUA. *Membro, che è nella bocca dell' animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce, e del parlare*. Lat. *lingua*. Gr. γλῶσσα. *Albert. cap.* 20. Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. *Bocc. nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 76. 13. Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloè ec. lo sputò fuori. *Dant. Par.* 6. Che nol seguiteria lingua, nè penna. *Petr. son.* 209. Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote.

§. I. *A lingua, come Chiedere a lingua, o simili, vale Quanto dir si possa il più*. Lat. *juxta votum*. *Bocc. nov.* 59. 4. Ed a chiedere a lingua sapeva onorare, cui nell' animo gli capeva, che il valesse. *Lasc. Sibill.* 2. 4. A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbatter meglio. *E Pinz.* 1. 6. A chiedercelo a lingua non si poteva addomandar meglio.

§. II. *La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso; proverb. che vale: Che per la maladicenza talora s' incorrono de' pericoli*. Lat. *plerosque lingua funditus pessundedit*. *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

† §. III. *La lingua dà, o batte, o simili, dove il dente duole; proverbio, che esprime il Ragionar volontieri delle cose, che ci premono, o dove s'ha interesse*. Lat. *ubi quis dolet, ibidem etc. manum habet*. *V. Flos.* 267. *Pataff.* 5. La lingua va dov' egli duole il dente (*l'ediz. di Venezia* 1819. *ha:* La lingua va dove gli ec.). *Alleg.* 36. Là dove il dente duole Batte la lingua ardita. *Salvin. disc.* 1. 295. Alla natura nostra è difficile ec. che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole la lingua non batta.

§. IV. *Aver la lingua lunga, si dice d' Uomo calunniatore, e maldicente*. *Salvin. disc.* 2. 458. L'uomo, che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè anderà innanzi sopra la terra.

§. V. *Aver una lingua, che taglia, e fora, o che taglia, e fende, si dice d' Uomo maldicente*. *Lasc. Spir.* 5. 2. Non dire; che quel Maestro Innocenzio ha una lingua, che taglia, e fende. *Malm.* 4. 37. Ond' ella dopo un' alta rammanzina, Perch' una lingua ell' ha, che taglia, e fende, Va' che tu faccia, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d'una botta.

§. VI. *Mala lingua, o Lingua tabana, si dice d' Uomo maligno, e maldicente*. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito, non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

† §. VII. *Metter la lingua in molle è modo basso, che vale Bere smoderatamente; Darsi a bere*. *Salv. Granch.* 2. 2. Il gaglioffo ha Messa la lingua in molle; s' imbriaca Cicalando il poltron: pensa ec.

† §. VIII. *Non morire a uno la lingua in bocca, vale Esser loquace, Essere efficace nel parlare*. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moría la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Gal. Sist.* 276. Io sto a vedere, come ec. si contenga (*il Keplero*) in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

§. IX. *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua; si dice dell' Essere in sul ricordarsene, ma non l' avere così tosto in pronto*. *Varch. Ercol.* 69. Quello, che Plauto disse: *Versatur in primoribus labiis;* cioè io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. *V.* Io l' ho in sulla punta della lingua.

** §. X. *Venire su la lingua*. *Segn. Mann. Apr.* 15. 2. Dicono ciò, che loro vien su la lingua.

§. XI. *Lasciar la lingua a casa, o al beccaio; si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d' altri*. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio.

§. XII. *Avere il cervello nella lingua, vale Parlar bene, e operar male*. *Varch. stor.* Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

✝ §. XIII. *Morir con lingua, vale, Morir colla lingua spedita, potendo parlare.* Cecch. *Assiuol.* 3. 5. Io l' ho detto più volte, che s' io muoio con lingua, io ti farò del bene.

§. XIV. *Un paio d' orecchi seccherebbero, o straccherebbero mille lingue.* V. ORECCHIO.

§. XV. *Lingua, per Idioma, Linguaggio, Favella.* Lat. *lingua, sermo.* Gr. γλῶσσα, διάλεκτος. *Bocc. nov.* 17. 61. E già alquanto avendo della lor lingua apparata. *Dant. Par.* 26. La lingua, ch' io parlai, fu tutta spenta. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu Fiorenza onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. *Cas. lett.* 49. Il quale è così prudente ec. e spezialmente eloquente nella nostra lingua.

** §. XVI. *Aver una lingua; Saperla, e Parlarla.* Cecch. *Stinv.* 3. 2. E poi non ho io la lingua Perotta?

§. XVII. *Lingua, per Nazione.* Lat. *natio, lingua.* Gr. ἔθνος, γλῶσσα. *Dittam.* 1. 8. Dal Nilo è bello, che qui mi comince, Che vien dal mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate, e schince. *M. V.* 9. 28. Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano leali.

§. XVIII. *Lingua per l' Ago della bilancia.* Libr. *Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell' appicagnolo non ne ha neuna.

§. XIX. *Lingua, per Avviso, Notizia.* Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγελία; *onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua ec.* Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere.* Gr. εὖ εἰδέναι. *M. V.* 2. 25. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *E* 3. 79. E aspettava lingua di loro sollicitamente.

§. XX. *Per una spezie di Fungo; e propriamente quello, che nasce senza gambo ne' pedali, e ne' tronchi degli alberi.* Cant. *Carn. Paol. Ott.* 36. Queste si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perchè son buone.

§. XXI. *Per similit. si dice Lingua la Sommità della fiamma.* But. *Par.* 1. 2. Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto.

** §. XXII. *Lingua, per Predicatore.* Dav. *Scism.* 82. [*Comin.* 1754.] Bucéro, e Martire erangli oracoli ec. Perchè Crommero Arcivescovo era Luterano; il Protettore, Zuingliano, da' quali queste due lingue vendereccie pendevano.

*** §. XXIII. *Lingua di cane*, Cynoglossum officinale Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice rotonda, alquanto nera, gli steli ramosi, cotonosi, le foglie radicali, ovali picciolate, le foglie cauline sparse, sessili, lanceolate, più corte, i fiori di un violetto cupo, in ispighe lunghe, terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nella campagna.* Gallizioli.

*** §. XXIV. *Lingua cervina, o di cervo*, Asplenium Scolopendrium Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha le frondi della lunghezza di un palmo, e più, strette, semplici, cuoriformi alla base, intere, un poco undulate, i stipiti irsuti. Fiorisce nell' Agosto, ed è comune ne' luoghi umidi. Ha una varietà con le frondi più piccole, crespe; e una altra con le frondi incise, ramose.* Gallizioli.

* §. XXV. *Lingua dalla sua figura, e sottigliezza è chiamato un delicato Pesce marino oggi detto Sogliola.*

* §. XXVI. *Lingua, Quella piccola sampognetta, con che si dà fiato alle cornamuse, ed a' pifferi; Linguella, Linguetta.*

* §. XXVII. *Lingua da far esca, dicesi il Fungo arbareo detto anche Agarico.*

* §. XXVIII *Lingua Passera.* V. PASSERA.

§. XXIX. *Lingua Serpentina. Sorta d' erba, detta più comunemente Erba lucciola.* V. SERPENTINO. Lat. *ophioglossum.* Gr. ὀφιόγλωσσος. *Libr. cur. malatt.* Cogli un buon mazzetto di foglie di lingua serpentina.

*** §. XXX. *Lingua di terra, T. di Marineria. Ogni piccolo tratto, o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta.* Stratico.

§. XXXI. *Lingua buona, Erba, di cui principalmente sono buoni i fiori, della quale v. il Matt.* Lat. *lingua bovis, buglossum, buglossa.* Gr. βούγλωσσον, βούγλωσσος. *M. Aldobr.* La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona.

(*) §. XXXII. *Lingua di Vacca. Sorta d' ancudine.* V. VACCA. *Benv. Cell. Oref.* 86. Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso, il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l' arte si domandano lingua di vacca.

(*) §. XXXIII. *Lingua Ericina. Sorta di erba, detta altrimenti Petacciuola.* Cr. 6. 91. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta Lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

* LINGUABOVA. *Dal lat.* lingua bovis. *Nome che i Contadini Aretini danno a quell' erba che da' Fiorentini è detta Linguabona, Buglossa.* Red. Voc. Ar.

✝ LINGUACCIA. *Mala lingua.* Lat. *lingua effrænis.* Gr. ἀκόλαστος, γλῶσσα. *Libr. Son.* 80. Quella linguaccia, che cinguetta in rima, Un fegato par proprio di castrone. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male. *Allegr. pag.* 25. (*Amsterdamo* 1754.) Nè si debbe guardar s' una linguaccia Mormora al vento, chiacchiera, e canzona ec. Fuor del ver.

LINGUACCIUTO. *Add. Che parla assai.* Lat. *loquax, linguax, lingulaca.* Gr. λάλος. *Amm. ant.* 36. 2. 6. L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Agost.* 15. L' uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *But.* Allora fu ardito, e linguacciuto. *Tratt. gov. fam.* 46. Femmina vaga, e linguacciuta è vasello voto, e forse sa di muffa, il qual non può servare netto licore.

✝ LINGUADRO. *V. A. Linguardo.* Lat. *linguax.* Gr. λάλος. *Albert. cap.* 10. E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d' adiroso [*così in alcuni T. a penna; la stampa ha* linguardo]. *E Tr.* 3. 197. L' uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO. *La favella di ciascheduna nazione.* Lat. *lingua, sermo.* Gr. ἰδίωμα, γλῶσσα. *Bocc. nov.* 42. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' usa. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Avvegnachè non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispose ec.

** §. *Vario uso.* Segn. *Mann. Marz.* 20. 1. Guarda, che nè pur nel linguaggio [*nel parlar famigliare*] si volle accomodare all' uso del Mondo. *E Magg.* 25. 5. Queste parole del santo Giobbe, qui ponderate, erano quelle che in buon linguaggio [*per parlar chiaramente*] avea del continuo in sua bocca ec. Santa Maddalena de' Pazzi. *E* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

* LINGUALE. *T. degli Anatomici. Appartenente alla lingua.*

LINGUARDO. *Add. Linguacciuto, Maldicente.* Lat. *linguosus.* Gr. λάλος. *Libr. Sagr.* E più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il serpente, sì è la lingua. *Arrigh.*

Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue.

LINGUATO. *V. A. Add. Linguardo*. Lat. *linguax*. Gr. λάλος. *Tes. Br.* 7. 69. E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dee guardare di non esser linguato.

* §. *Linguato, T. Araldico. Dicesi degli uccelli, che mostrano la lingua, e ch' è di colore diverso da quello dell' animale.*

** LINGUEGGIÀRE. *Cicalare, Ciarlare. Fr. Giord.* 62. Ma della bocca medesima li dispiacerai per troppo lingueggiare.

LINGUELLA. *Linguetta, nel signific. del* §. II. *Art. Vetr. Ner.* 7 132. Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* La migliore, e nobile sua tintura sarà tutta nell' acque feltrate ec. con solite linguelle di feltro.

* §. I. Linguella degli strumenti da fiato. *V.* LINGUA §. XXVI.

* §. II. *Linguelle, chiamansi da' Guantaj Quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.*

LINGUETTA. *Dim. di Lingua*. Lat. *lingula*. Gr. γλωσσάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. In forma di linguette Lo spirto Santo hai sopra noi mandato. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.

§. II. *Linguetta, si dice anche Una striscetta di feltro, che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaso voto, per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto, ed il far tale operazione si dice Linguettare appresso gli speziali, ed i chimici.*

* §. III. *Linguetta T. de' Legnajuoli. Sorta di dente, fatto con pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d' un altro.*

* §. IV. *Linguette, chiamansi da' Sonatori di piffero, e simili, Quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali.* V. LINGUA §. XXVI. *Adim. Pind.* Nel suonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannucce chiamano a Napoli poste all' imboccatura della tibia.

* §. V. *Linguetta, T. de' Magnani. Quel ferrolino del saliscendo su di cui si applica il dito per aprirlo.*

* §. VI. *Dicesi anche una piastrella di ferro, che si mette sotto alle molle, ed anche sotto ai cignoni.*

* §. VII. *Linguetta, T. di Marinerìa. Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettar la tromba d' una nave.*

*** §. VIII. *Linguetta, T. di Marinerìa. I carpentieri delle navi danno questo nome a dei conj di legno sottili, larghi, e piatti, che formano un angolo acutissimo: servono a varj usi nell' attrazzare le navi, e particolarmente nell' azione di vararle.* Stratico.

† LINGUETTÀRE. *Voce poco usata. Scilinguare, Tartagliare*. Lat. *balbutire*. Gr. ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando, come poteva, anzi linguettando confusamente.

§. *Linguettare, si dice anche il Far passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta.*

* LINGUETTATO. *Add. da Linguettare.*

* §. *Linguettato, T. de' Botanici. Aggiunto de' fiori, che sono composti di semiflosculi.*

† LINGUOSO. *Voce poco usata. Add. Linguardo*. Lat. *linguosus*. Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. *Cavalc. Pungil.* E 'l primo mostra, quando parlando delli linguosi, dice ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non saràe indirizzato per la via del Signore.

† LINGUUTO. *Add. linguardo*. Lat. *loquax, linguosus*. Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra. [*Qui citasi lo stesso testo dell' Espos. Salm. che sopra alla Voce* Linguoso, *se non che qui dice*, sopra la terra, *e di sopra dice*, nella terra. *O l' uno, o l' altro di questi due Testi è fallato; e ciò che più fa vergogna è che questi due Testi sono in due Voci diverse, una immediatamente dopo l' altra. Se poi si volesse dire, che, siasi fatto uso di due Codici diversi, da' quali siasi cavata la varia Lezione, allora sarebbe defettiva la Tavola degli Autori, e delle citazioni, perchè ivi non si nomina, che un solo Codice di cui han fatto uso nel Vocabolario. Così ne avverte il Lombardi.*]

* LINIMENTO. *T. de' Medici. Sorta di unguento liquido con che si lenifica, ed addolcisce stropicciando la parte inferma.*

† LINO. *Linum usitatissimus Linn. T. de' Botanici. Pianta della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò panni lini. Ha la radice a fittone, con alcune fibre laterali, lo stelo diritto, cilindrico, ramoso nella sommità, alto circa un braccio, le foglie alterne lanceolate, appuntate, strette, sessili, i fiori solitarj nella sommità della pianta, celesti, peduncolati, co' calici appuntati, ed i petali intaccati. Fiorisce nel Giugno, ed è probabilmente originaria dell' Egitto, ma al presente comune per tutta l' Europa. Molte sono le varietà del lino. Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. *Dant. Purg.* 25. E quando Lachesis non ha più lino Solvesi dalla carne. *Cr.* 3. 15. 1. Il lino desidera l' aere temperato, e terra soluta. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. Lavorando colle mie mani certo lavorìo di lino.

*** §. I. *Lino d' India*, Apocinum fruticosa Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo fruticoso, le foglie lineari, lanceolate, picciolate, volte in giù, i fiori bianchi, in ombelle, pendenti, laterali, i follicoli gonfii, con punte pieghevoli. Fiorisce dall' Estate fino all' Autunno, ed è indigena del Capo di Buona Speranza.* Gallizioli.

* §. II. *Lino incombustibile, chiamasi dagli Scrittori una Spezie di Amianto con filomenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigio, e alquanto verde; ordinariamente galleggia nell' acqua.*

† III. §. *E figuratam. Lino per le Fascie di lino. Fr. Iac. T.* 3. 8. 13. I lini suoi pigliòe, E 'l figliuol ne fasciòe.

LINO. *Add. Aggiunto di cosa fatta di lino*. Lat. *lineus*. Gr. λίνεος. *Bocc. nov.* 99. 16. E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant.* 76. 4. Rinieri ec. aveva queste calze line in gamba senza peduli. *Cr.* 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. *E* 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile netto di pezza lina.

† ** LINODELLA. *Sorta di uva di buona qualità, che si coltiva spezialmente nel contado di Pisa. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Sono ancora altre maniere d' uve assai buone, sì come la linodella, la quale fa buon vino, e serbabile, che appo il Pisano massimamente si pianta. (*I T. a penna hanno:* lividella.)

LINSEME. *Seme del lino. Cronichett. d' Amar.* 273. Una cosa dirò io di veduta, che il pane, che mangiavano ec. era di linseme. *Borgh. Rip.* 144. Si unge con olio di linseme chiaro, e bello. *E* 207. Il settimo è detto

nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme, derivante.

** §. *Dicesi anche lino seme.* *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Per ignoranza sì la condì con olio di lino seme.

_ LINTERCOLO. *T. de' Musici. È uno strumento simile ad una barchetta ed il padre Kircher crede che per la sua figura sia stato dai Latini detto* Linterculum. *Gl' Italiani lo chiamano sordino*. Giancelli Diz. Mus.

LINTIGGINE. *V.* LENTIGGINE.

LINTIGGINOSO. *V.* LENTIGGINOSO.

LINTIGINE. *Lo stesso, che Litigine*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός.

LINTIGINOSO. *Lo stesso, che Litiginoso*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Cron. Morell.* 241. Era compresso di carne, e assai pieno di pelo rossetto, e lintiginoso.

LIOCORNO. *Animale, che ha un sol corno, e dritto in fronte, che anche si dice Unicorno, del quale V. Plinio, e altri*. Lat. *unicornis, monoceros*. Gr. μονόκερος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Liocorno è una bestia, che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Morg.* 18. 193. Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine.

_ §. *Liocorno marino*, Balistes Monoceros, *T. dei Naturalisti. Piccolo pesce, che ha un corno situato tra gli occhi, compresso sui lati, sottile, e in ogni parte aspro a toccarsi, di fondo grigio, macchiato di bruno. Ha la testa grossa, e serpeggiante, l' apertura della bocca piccola, la moscella inferiore più larga della superiore e ciascuna di esse ha otto denti larghi verso la radice, terminanti in punta. Abita le acque della Cina, del Giappone, e del Brasile*. Buffon.

† LIOFANTE, *e* LIONFANTE. *V.* ELEFANTE. Lat. *elephas, elephantus*. Gr. ἐλέφας. *Lab.* 192 Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. *Bern. rim.* 1. 104. È la sua pelle di razza di stuoia, Morbida come quella del lionfante. *Borgh. Arm. fam.* 46. Vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

LIOFANTESSA, *e* LEOFANTESSA. *Leofante femmina*. *Mil. M. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa come fa l' uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONATO, *e* LEONATO. *Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d' esso colore*. Lat. *fulvus, rufus*. Gr. πυῤῥός. *Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo ec. l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè. *Serd. stor.* 5. 199. Il quale [*garofano*] da prima è verde, e poi diventa lionato. *Red. Ins.* 159. La quale è tutta di color lionato chiaro. *Ed. Esp. nat.* 97. È fatta [*la figura del seme di finocchio della China*] in foggia d' una stella d' otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in se un seme liscio, e lustro pur di color lionato. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto, che il rame diventi di colore rosso leonato.

LIONCELLO. *V.* LEONCELLO.

LIONCINO, *e* LEONCINO. *Piccol leone*. Lat. *leunculus, scymnus*. Gr. σκύμνος. *G. V.* 11. 66. 1. Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti sì, ch' io pigli La lionessa, e i lioncini al varco. *Cron. Morell.* 287. Alla Porta a S. Friano, per la quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

* §. *Lioncino, è anche Una spezie di cane così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione*. Magal. lett.

LIONE. *Leone*. Lat. *leo*. Gr. λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Serm. S. Agost.* 78. Questa [*l' invidia*] puose Daniello Profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. *Pass.* 229. Poteva Iddio ec. co' lioni, e cogli orsi domare, e piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Il leone debbe avere la febbre, poichè e' passeggia.

§. I. *Avere, o Tenere, o Pigliare il lion pel ciuffetto; vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo*. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

_ §. II. *Lione, T. di Marineria. Ornamento, che quasi tutte le nazioni mettono allo sperone dei bastimenti. Lione è anche il nome di un pezzo di legno, che serve di legamento, e fa lo stesso ufficio de' bracciuoli, per legare i puntali di stiva col ponte*. Stratico.

LIONESSA. *V.* LEONESSA.

LIONFANTE. *V.* LIOFANTE.

LIONINO. *Add. Di lione*. Lat. *leoninus*. Gr. λεόντειος. *Cr.* 9. 78. 3. Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIOPARDO. *V.* LEOPARDO.

* LIPOGRAMMATICO. *T. de' Filologi. Aggiunto di quelle Opere in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell' Alfabeto*.

* LIPOTIMÌA. *T. de' Medici. Sorta di deliquio meno pericoloso della sincope*. Cocch. ann. Med.

* LIPPA. *Voce disusata tanto al proprio, che al fig. Mazzetta appuntata da due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza Arè busè. Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questo giuoco è venuto il proverbio:* Non si tira la mazza dietro la lippa, *che significa, che Quando segue un disordine non bisogna farne degli altri, ma conviene moderarsi*. Sed. Prov,

† * §. *Lippa, per Erba della sorta dell' avena, e del loglio*. *Chiabr. rim.* 2. 410. (*Geremia* 1730.) Il grano oggi sepolto in mezzo all' aja Tra la lippa, tra il loglio, e tra l' avena Hassi a vagliare.

LIPPIDOSO. *V. A. Add. Cisposo*. Lat. *lippus*. Gr. λεμῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi: Lia, la qual si figura all' attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari.

† LIPPITUDINE. *V. L. T. de' Medici. Cispità, Cisposità. Male che fa colare gli occhi di umore, che si risecca intorno alle palpebre, e si chiama cispa*. Lat. *lippitudo*. Gr. ὀφθαλμία, λήμη. *Cr.* 3. 8. 13. La fava cotta ec. con rose mischiata, il dolore, e lividore, e la lippitudine degli occhi cura.

LIPPO. *V. L. Add. Che ha gli occhi, che gli lagrimano; Cisposo*. Lat. *lippus*. Gr. τυφλώδης.

§. *Per Lusco, Che vede poco lume. Di corta vista*. Lat. *lusciosus, luscitiosus*. Gr. νυκτάλωψ. *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. *E cap.* 10. Così al lume fu famoso, e lippo.

* LIQUABILITÀ. *T. de' Metallurgici. Proprietà d' un corpo liquefattibile*. *Biring. Pirot.* Il piombo è chiamato metallo imperfetto, e poco fisso come apponentemente dimostra per la facil sua liquabilità.

LIQUAMENTO. *Liquefazione*. Lat. *liquatio*. Gr. τῆξις. *Libr. segr. cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

† LIQUÁRE. *Voce oggi non usata. Manifestare, Chiarire.* Lat. *manifestare.* Gr. δηλῶν. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira. *But. ivi:* Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta.

* LIQUATIVO. *Atto a liquare; Liquefattivo. Red. lett.* La sua flussione salivale, ec. è cagionata da una cagione liquativa, e scogliente, e non da una abbondanza d' umido.

LIQUEFÁRE. *Far liquido, Struggere.* Lat. *liquefacere.* Gr. ἐκτήκειν. *Cavalc. Med. cuor.* Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefáe, e stempera per pietà, come il fuoco li metalli. *Cr.* 9. 32. 2. Tanto della pece navale [*si prenda*] quanto dell' altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

§. I. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 10. 68. O che s' induri in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. esp. nat.* 32. La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

† §. II. *Liquefarsi, si disse anche delle lettere consonanti; e valse Divenir liquide a differenza di quelle che si chiamano mute. Varch. Ercol.* 185. Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R si liquefanno. *E* 186. Solo che sieno di quelle, che si liquefanno.

* LIQUEFATTÍBILE. *T. de' Mineralogisti. Agevole a liquefarsi. Biring. Pirot.* La miniera d' argento che è dura si fa convenientemente molle, e liquefattibile, e con prestezza esce del tormento del fuoco.

† * LIQUEFATTIVO. *Atto a Liquefare. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Queste spezie di creazioni, o siano generazioni *ad intra* d' idee di felicità, di beatitudini, di fruzioni liquefattive; questi trascorsi mentali ec.

LIQUEFATTO. *Add. da Liquefare.* Lat. *liquefactus.* Gr. τηκτός. *Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta in se stessa trapela. *Bern. Orl.* 1. 15. 61. Qual di scirocco suole al caldo fiato L' aria l' inverno liquefatta in pioggia ec. *Ricett. Fior.* 5. L' acque, che piovono con tempesta, e quelle, che sono di nevi, e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins.* 21. Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

** §. *Metaf. Fior. S. Franc.* 82. Gli apparve Cristo benedetto, al cui aspetto l' anima sua fue tutta liquefatta.

(*) LIQUEFATTRICE. *Verbal. femm. Che liquefà.* Lat. *linquefacieas.* Gr. ἡ ἐκτήκουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 3. In quella guisa, che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pare una cosa medesima col suo incendio.

LIQUEFAZIONE. *Il liquefare, e Il liquefarsi.* Lat. *liquatio.* Gr. τῆξις. *Libr. cur. malatt.* L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg.* 382. Dico senza liquefazione, la quale quando fosse bisognerebbe, che il piombo disperdendosi in più minute stille ec. si perdesse del tutto.

* LIQUIDAMBAR. *Voce forestiera. Sorta di liquore odoroso, che scaturisce naturalmente nel Messico.* Accad. Cr. Mess.

LIQUIDAMENTE. *Avverb. Con liquidità.* Lat. *liquide.* Gr. ὑγρῶς.

§. *Per Agevolmente.* Lat. *facile.* Gr. ῥαδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la divisione quasi come acqua, la quale, quando è bevuta, beesi liquidamente, ec. non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza. *Albert.* 2. 9. Appena è cosa sì vile ec. la qual pienamente si sappia, o comprenda sì liquidamente.

LIQUIDÁRE. *Far divenir liquido.* Lat. *liquare, liquefacere.* Gr. ἐκτήκειν, περιχεύειν. *Albert. cap.* 38. Siccome il sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.

§. *E liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, vale Metterlo in chiaro.* Lat. *purgare, purificare rationes. Guicc. stor.* 3. 160. Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l' inosservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli questa non esser liquidata ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 24. Ned è stile Gastigarsi il prigion, se liquidata Non s' è la colpa.

* LIQUIDATO. *Add. da Liquidare.*

* §. *Processo liquidato, vale Processo ridotto alla sua conclusione. Band. Ant.* Procedere sino alla sentenza exclusive, e mandare il processo liquidato alli maestri del sale.

LIQUIDAZIONE. *Il liquidare. Libr. cur. malatt.* L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

LIQUIDEZZA. *Liquidità. Libr. cur. malatt.* Coll' acqua, e col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.

LIQUIDIRE. *Neutr. Divenir liquido.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 3. Per lui tutta liquidisco.

LIQUIDÍSSIMO. *Superl. di Liquido. Sannaz. Arcad. pros.* 12. O liquidissimo fiume, ec. che colle tue chiare, e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

† LIQUIDITÀ, *ed all' ant.* LIQUIDITADE, e LIQUIDITATE. *Astratto di liquido.* Lat. *mollitudo.* Gr. μαλακότης. *Cr.* 5. 13. 10. Il liquore è freddo, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e liquiditadi. *Serap. B. V.* 13. Il loro costringimento, e raunamento è debole per la loro liquiditade.

LÍQUIDO. *Sust. Cosa liquida.* Lat. *liquidum.* Gr. ὑγρός. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso.

† LÍQUIDO. *Add. Liquefatto, che appare come corpo liquefatto, che ha sembianza di umore, che ha le parti sciolte e discorrevoli come aria, acqua, o simile.* Lat. *liquidus.* Gr. ὑγρός. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in una larga pietra uno liquido, e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m' arde. *E son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

† §. I. *Liquido, per Chiaro.* Lat. *purgatus, nitidus.* Gr. καθαρός. *Pallad. cap.* 3. Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida. (*L' ediz. di Verona* 1810. *ha:* La sanità dell' aere si dimostra ec., e guardando a' corpi ec. se le foci ec.)

§. II. *Conto Liquido, o Credito liquido, vale Chiaro e Senza eccezione.*

† §. III. *Liquide si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri gramatici dette semivocali, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Quel loro *u* ec. talor l' accettano espressamente per consonante liquido, talvolta nè di consonante, nè di vocale, non par loro, ch' egli abbia forza. *E appresso:* Quelli, che da alcuni *u* liquido, e *i* liquido sogliono esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali.

† LIQUIRÍZIA. *Glycyrrhiza echinata Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, consistenti, le*

foglie pennate, stipulate, con tre a quattro coppie di fogholine ovate, appuntate, picciolate, fuori della terminante che è sessile, i fiori porporini, a spiga peduncolata ascellare, i legumi con punte, aggruppati. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è indigena nell' Italia, e nella Grecia. Lat. *glycyrrihza.* Gr. γλυκυῤῥίζα.

*** §. *Liquirizia delle Spezierie, e Licorizia,* Glycyrrhiza glabra Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici serpeggianti, alquanto gialle, gli steli cilindrici, numerosi, legnosi, le foglie alterne, picciolate, pennate con undici a tredici fogliolinc, ovate, glutinose, i fiori piccoli, alquanto rossi, o porporini, a spighe sottili, rade, ascellari, i legumi semplici, lisci. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nell' Italia, nella Spagna, ec. Corrisponde alla* Liquiritia Officinalis, *di Persoon. M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

LIQUORE. *Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l' acqua si spargono, e trascorrono.* Lat. *liquor.* Gr. ὑγρὸν, ὑγρότης. *Dant. Purg.* 22. Cadea dall' alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *E Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d' ulivi Lievemente passava caldi, e gieli. *Pass.* 137. Le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo tutto il liquore del sangue. *E* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello.

† * §. *Liquore nerveo, dicesi da' Medici Quel liquore spiritoso, che alcuni han creduto albergare nell' intima, e midollare sostanza de' nervi, nel quale si è stimato da alcuni che avesser la loro sede gli spiriti animali.* Del Papa cons.

LIQUORETTO. *Dim. di Liquore.* Lat. *tenuis liquor. Red. lett.* 1. 417. Quel liquoretto, che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente.

† LIRA. *Moneta d'argento così detta da libra, altre volte effettiva del valore di venti soldi, o più o meno secondo i luoghi, e i tempi.* Lat. *libra nummaria.* Gr. λίτρα. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov.* 72. 9. E se voi mi prestate cinque lire, che so, che l' avete, io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere il conto suo.*

§. II. *Avere più di venticinque soldi per lira: vale Avere più, che il conto suo. Fir. Trin.* 1. 2. Quando la togliessi, voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E 'n un certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliele impromisi.

§. III. *A lira, e soldo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Per rata. Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto *cedo bonis*, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Varch. stor.* 6. 142. Se tutta la somma dell' imposizione gettava più, che settemila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira, e soldo, tantochè il tutto restasse sette mila fiorini in circa.

§. IV. *Tristo a quel soldo, che peggiora la lira; maniera proverbiale, che vale Esser incetta pessima per guadagnar poco, perdere assai. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, Che peggiora la lira.

LIRA. *Strumento musicale di corde.* Lat. *lyra.* Gr. λύρα. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *E* 23. Comparata al sonar di quella lira. *But. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano.

§. I. *Figuratam. Petr. son.* 209. È cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirna, e l' una, e l' altra lira.

§. II. *In proverb. Esser come l' asino al suon della lira; si dice dell' Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.* Lat. *asinus ad lyram.* Gr. ὄνος λύρας. *Boez. Varch.* 1. 4. Intendi tu, disse ella, queste cose? sentileti tu scorrere al cuore, e fermare nell' animo? o pure se' (come dicono i Greci per proverbio) quale è l' asino al suon della lira?

† §. III. *Per Sorta di costellazione dell' emisfero settentrionale. Gal. Sist.* 354. Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione, e Greco.

LIRA. *V. A. Grado. Franc. Barb.* 18. 15. Ma fa', che in quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

LIRESSA. *Lira cattiva.* Lat. *mala lyra.* Gr. κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono.

† * LIRICA. *T. de' Poeti. Quella poesia composta di versi atti ad essere cantati al suono della lira.*

† LIRICO. *Add. da Lira. È aggiunto di poesia, che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia.* Lat. *lyricus.* Gr. λυρικός. *Varch. Lez.* 422. Più dottamente ec. che veruno altro poeta ec. o lirico, o eroico, o tragico si facesse giammai. *E* 462. Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.

† * LIROLDO. *Voce disusata. Sonator di lira. Alleg. pag.* 255. [*Amsterdamo* 1754.] Son ballerin, cembolanti, liroldi, ec. Gente, che va pel mondo a caccia a soldi.

* LIRONE. *Accrescit. di Lira, Strumento musicale. Vasar.* Un gran lirone.

LISCA. *Quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola. Cr.* 2. 5. 1. Quello, che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiaccia, e va via [*così ne' buoni T. a penna, dove negli stampati si legge per errore* capecchio va via]. *Lor. med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch'ella morseggia.

§. I. *E Lisca, diciamo anche alla Spina del pesce.* Lat. *spina.* Gr. ῥαχία. *Fir. disc. an.* 50. Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni ec. *Bellinc. son.* 152. Risposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins.* 18. Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische, e l' ossa. *E* 21. I pesci di fiume, eccettuate le lische, s' erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida.

§. II. *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci, si dice in proverbio del Pagar le pene degli errori commessi. Lasc. Pinz.* 5. 1. So, che s' elle aranno mangiato i pesci, ch' elle cacheranno le lische.

† §. III. *E Lisca per similit. si dice per Cosa minima, Quasi niente.* Lat. *nihil, titivillitium.* Gr. οὐδὲν, γρῦ. *Fag. rim.* 3. 4. (*Lucca* 1742.) Il comandare non lo stimo lisca; A che val egli (ditemi, o Signore) Allorchè non si trova chi ubbidisca?

LISCEZZA. *Astratto di Liscio. Gal. Sist.* 79. Benchè ridotte ad un estrema liscezza, sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colme, che ec.

† §. *Liscezza per un certo andamento facile della elocuzione il quale è generato dalle parole non aspirate, non aspre, e con bell' arte disposte. Salvin. pros. Tosc.* 1. 546. Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza, e alla soavità si perda talora della forza dell' espressione.

† LÍSCIA. *Strumento di ferro, con cui si dà la salda alle biancherie. Cant. Carn.* 188. Per distinder le crespe questa liscia, Quand' egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua, e 'n là si striscia Spianando ben per tutto; Che a volerne trar frutto Non c' è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e frugar sodo.

† * LISCÍA. *Lisciva, Ranno. Ner. Art. vetr. libr. 7. cap.* 130. (*Milano* 1817. *a pag.* 221.) Facciasi un capitello forte di calcina e cenere forte, cioè legno di quercia: in questa calcina si faccia bollire il zolfo assai, che questa liscia li leva certo colore untuoso e combustibile che in se ha il zolfo; mutandoli la liscia, il zolfo diventa bianco ec.

(*) LISCIAMENTE. *Avverb. Con liscezza, Nettamente, Di piano.* Lat. *polite, libere.* Gr. καθαρῶς, ἀπολύτως. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Ma non osserva, che quella austera maniera di traiezione, e di numero, dona grandezza, e magnificenza, se uno sciolga il numero, com' ei vorrebbe, e lisciamente dica: ec. *E* 237. E più lisciamente vien detta *Austria*.

LISCIAMENTO. *Il lisciare.* Lat. *delinimentum.* Gr. θέλγητρον. *Cr.* 9. 4. 3. Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento. *Agn. Pand.* 47. Se adunque queste biacche, questi lisciamenti sopraposti tanto possono in una cosa durissima ec. molto più potranno nella fronte, e nelle guance tue.

§. *Figuratam. per Adulazione, Piaggiamento.* Lat. *blanditiæ, delinitio.* Gr. κολακία, θωπεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si piega Iddio per lisciamento di parole.

* LISCIAPIANTE. *T. de' Calzolaj. Pezzo di legno col quale si liscia il contorno delle suole.*

* LISCIARDA. *Lisciardiera. Donna che si liscia. Salvin. Buon. Fier.* Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi.

† LISCIARDIERA. *Si dice di Donna, che si liscia. Salvin. Buon. Fier.* Lisciardieraccia peggiorativo di Lisciardiera.

LISCIARDIERÁCCIA. *Peggiorat. di Lisciardiera. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciardieraccia accattamori.

LISCIÁRE. *Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, Ligiare. E si adopera, come mostran gli esempli, anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *demulcere, molliter attrectare, perpolire, levigare.* Gr. καταμειλίσσειν, μαλακῶς, ψηλαφᾶν, ἐξεργάζεσθαι, λιαίνειν. *Dant. Purg.* 8. Volgendo ad or ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua, or là si lisciava. *Cr.* 9. 63. 4. Si dimestichino [*i buoi*] toccandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani.

§. I. *Figuratam. per Adornare, Abbellire.* Lat. *decorare.* Gr. ἐπιπρέπειν, *Lucian. Fr. Giord. Pred. S.* Orni altresì le parole, e liscile; forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate! non si piega Iddio per lisciamento di parole.

§. II. *Lisciare per Adulare, Piaggiare.* Lat. *assentari, blandiri.* Gr. κολακεύειν. *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare, e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare.

§. III. *Lisciare, per Porre il liscio; e si usa anche nel neutr. pass. ed è proprio delle donne.* Lat. *faciem fucare, fuco se oblinere.* Gr. φυκιοῦν, κομμωτίζειν. *G. V.* 7. 130. 4. Dicendo, che si lisciavano, come donne. *Ar. sat.* 1. Fuor che lisciarsi, un ornamento manco, D' altra ugual gentildonna ella non abbia.

§. IV. *Lisciare altrui la coda, vale Piaggiarlo. Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava.

§. V. *Lisciar la coda al diavolo vale Gittar via la fatica.* Lat. *oleum, et operam perdere.* Gr. εἰς κόπρον θυμιᾶν.

LISCIATO. *Add. da Lisciare.* Lat. *fucatus, fucosus.* Gr. φυκιώδης. *Lab.* 201. Turbatrice del riposo, del buono e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand.* 48. Pure talvolta alle nozze, o ch' ella si vergognasse trovarsi tra l' altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danzare, ella mi pareva più che l' usato dipinta.

† §. *Figuratam. Com. Inf.* 23. Ricoperta di fiori con lisciata bellezza d' onestà. *Fr. Giord. Pred. S.* Forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l' altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Amico, tu vien qui molto lisciato; e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 365. Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi, o lisciata prosa consistono.

* LISCIATÓJO. *T. dell' Arti. Strumento d' acciajo, d' osso, o simile per lisciare.*

* LISCIATORE. *T. di varj Artisti. Colui, che liscia.*

LISCIATRICE. *Che liscia.* Lat. *fucatrix.* Gr. κομμώτρια. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

LISCIATURA. *Il lisciarsi.* Lat. *fucatio, fucus.* Gr. φυκίον. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggior loro pensiero sì ee la lisciatura.

§. *Perder la lisciatura, diciamo Quando uno s' è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto.* Lat. *lupus hiat.* Gr. λύκος ἔχανεν, *Aristof. Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi persa anch'io la lisciatura.

* LISCINO. *T. de' Gettatori di Caratteri. Coltellino da pulir le lettere.*

LÍSCIO. *Materia, con che le donne proccurano di farsi colorite, e belle le carni.* Lat. *fucus, purpurissum, pigmentum.* Gr. φῦκος, ἄλειμμα, χρῖσμα. *Lab.* 171. Non ti domanderanno danari, nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. rim.* 26. Con lisci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' cosette. *Ar. sat.* 1. Se pur talvolta errasse, l' ammonisci Senz' ira, con amor, e sia assai pena, Che la facci arrossir senza por lisci.

LÍSCIO. *Add. Contrario di Ruvido, Morbido.* Lat. *levis, planus, politus.* Gr. λισσός. *Cr.* 5. 35. 1. Le sue foglie [*dell' agnocasto*] sono come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e lisce. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt.* 173. Spiccala dal suo legno con uno strumento d' osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Tass. Am.* 2. 2. Ahi quanti N' inganna il viso colorito, e liscio!

§. I. *In forza di sust. Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

* §. II. *Dicesi, figuratam. Che una cosa non è liscia, per dire che Non è schietta, sincera, che vi s'asconde sotto malizia, o frode. Accad. Cr. Mess.* Portò questa proposizione come un punto liscio liscio, e come se avesse ragione d' avanzo.

* §. III. *Dicesi dagli Architetti* Soglia liscia, *Quella che torna a piano del mattonato.* Voc. Dis. *in* SOGLIA.

* §. IV. *Liscio, o Glabro dicesi da' Botanici Quel tronco delle piante che è senza pelo, o prominenza.*

(*) LISCÌSSIMO. *Superl. di liscio. Salvin. pros. Tosc.* 2. 68. Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo.

† LISCIVA, *e all' ant.* LASCIVA. *Ranno.* Lat. *lixivium.* Gr. κονία. *M. Aldobr. P. N.* 81. Capelvenero, foglie di mirra cotte in lasciva, e lavarsene la testa. *E appresso:* Ancora prendere la radice d' un' erba ec. e bollirla in lasciva, e lavarsene il capo, ritiene i capelli, e gl' imbellisce, e gli fa crescere. *E* 82. Prendete fiori di ginestre ec. e ribollite in lisciva, e colate. *E appresso:* E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

* LISCOSO. *Che ha lisca.* Cr. *in* CAPECCHIO.

† LISIMÀCHIA. *Lysimachia vulgaris L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi, le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco ondose nei bordi, i fiori gialli a pannocchie terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei terreni umidi.* Lat. *lysimachia.* Gr. λυσιμάχιον. *Libr. cur. malatt.* A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

† LISIRVITE. *V. A. Lo stesso, che Elisirvite.*

† * LISMA. *Lo stesso, che Risma, ma meno usato. Min. Malm.* 138. Lisma, o risma, diciamo un fagotto, o balletta di carta, che sarà di circa 500. fogli.

* LISO. *Logoro; Usato; e dicesi propriamente di tele, o panni, o di altro, che si possa recidere. Fortig. rim. cap.* 10. Io sto ben della mia [*tela*] che raddoppiata Ancor non porto, e non mi sembra lisa, E non si strappa per ogni tirata.

† LISSIO. *V. A. Lisciva. Pallad. Genn.* 17. E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione ec. ungerla di lissio, cioè ranno per un anno continovo [*la stampa di Verona ha:* irrigala di lissio ec.].

(*) LISSIVIALE. *Add. Di lisciva, Attenente a lisciva. Red. Cons.* 1. 126. Le parti saline, ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E* 222. Suppongo per vero, ec. che le particelle di un fluido salmastre, e lissiviali, ec. fanno bollore. *E* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un' orina acre, e mordace, e piena di sali lissiviali. *E lett.* 1. 354. Scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali. *E* 441. Oltre al rintuzzar l' acrimonia del siero acre, e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa.

* LISSIVIÀRE. *T. de' Chimici, e de' Farmaceuti. Lavar le ceneri per estrarne il Sale alcali.*

* LISSIVIAZIONE. *T. de' Chimici, e de' Farmaceuti. L' operazione di lissiviare; Lavatura delle ceneri.*

(*) LISSIVIOSO. *Add. Che ha parti lissiviali.* Lat. *lixiviosus. Red. Cons.* 1. 91. Abbiamo detto umor di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi insipidi in gran copia, ec. e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari, e lissiviosi.

† LISTA, *e men comunemente* LISTRA. *Striscia, Lungo pezzo di checchessia stretto assai in comparazion della sua lunghezza.* Lat. *vitta, tænia, fasciola, instita.* Gr. ταινία. *G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *Liv. M.* Siccome la bestia, che l' uomo vuole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche listre. *Dant. Inf.* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *E* 4. Lo sommo er' alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 15. Ma per la lista radial trascorse [*cioè: segno*]. *Malm.* 4. 63. Con farmi a liste, come le gratelle, Da cuocervi le triglie, e le sardelle.

§. I. *Lista, per similit. Fila. Petr. cap.* 9. Io vidi alquante donne ad una lista.

§. II. *E Lista, per Catalogo, e Indice.* Lat. *index, indiculus.* Gr. συλλαβος, πίναξ, ἔλεγχος. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io resto Seco, tornar stamattina in dogana Con loro, e colla lista. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi [*il Lat. ha:* codicillos libidinum indices]. *Red. lett.* 1. 4. Le mando una lista di libri qui annessa, che me l' ha data uno di questi librai.

§. III. *Andare, o Essere in capo di listra, vale Essere il primo a far checchessia. Malm.* 3. 54. Sperante sempre va in capo di listra.

* §. IV. *Lista, per Uno de' membri dell' architrave, detto anche Cimasa.* Voc. Dis.

* §. V. *Lista, per Regoletto, o Listella. V.*

LISTARE. *Fregiar di liste.* Lat. *fasciolis distinguere. Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *But. ivi:* Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d' una lista. *Dittam.* 1. 7. Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch' era a veder sì vecchio, e tanto onesto.

LISTATO. *Add. da Listare* Lat. *fasciolis distinctus. Bocc. nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta. *Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell' ali.

* LISTELLA. *T. degli Architetti. Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano, o quadrato, che serve ad accompagnare, o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore, o minore. Dicesi anche Regoletto, o Lista.* Voc. Dis.

*** LISTONE. *s. m. T. di Marinería. L' avanzo in larghezza, che si fa nelle tavole nell' atto di lavorarle.* Stratico.

LISTRA. *V.* LISTA.

(*) LITAMÀCCIO. *Peggiorat. di Litame. Soder. Colt.* 41. Adacquandole spesso con acqua grossa di litamaccio.

† LITAME. *Men usato che Letame.* Lat. *fimus, lætamen.* Gr. κόπρος. *Dav. Colt.* 184. Non accade questi trapiantare altrimenti: se pure il fai, sia poco addentro, in gran fossa, di terra cotta, e litame ripiena. *E appresso:* Al seguente Marzo potrai trasporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stuoie, e litame asciutto. *Burch.* 1. 102. Quest' è un' altra usanza: Non hai danari? grattati il forame; Che se' meno stimato, che 'l litame.

† LITANIE. *Lo stesso, che Letane* Lat. *supplicationes, litaniæ.* Gr. λιτάνειαι. *Vit. SS. Pad.* Feciono il chericato, e popolo le litanie. *Petr. vit. Pontef., e Imperat. pag.* 50. (*Venezia per Fr. Bindoni ec.* 1534.) Ordinò anche (*Gregorio Romano*) le litanie, ec. acciochè l' ira di Dio si mitigasse.

* LITANTRACE. *T. de' Naturalisti. Bitume solido, petroso, scissile di color fosco o nero, il quale bruciandosi è puzzolente.*

† LITARE. *V. L. Far sacrificio profittevole, e semplicemente sacrificare.* Lat. *litare.* Gr. καλλιερεῖν. *Dant.*

Par. 14. Ch'Io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto. *Teseid. libr.* 10. *argom.* Quindi a Mercurio lita, e piagne appresso, Po' l' alma rende agl' immortali Dei. *E st.* 89. Amici cari, io me ne vo di certo, Perchè a Mercurio vorrei pur litare Acciò ec. In luogo ameno piacciagli portare Lo spirto mio.

LITARGIA. *Letargo, Sonnolenza*. Lat. *lethargia, lethargus, veternus*. Gr. λήθαργος, κῶμα. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e frenesia.

LITÀRGICO. *Add. Oppresso di letargo, Letargico*. Lat. *lethargicus*. Gr. ληθαργικός.

† (*) LITARGÍLIO. *Lo stesso, che Litargirio, ma men usato*. Lat. *lithargyrium*. Gr. λιθαργύριον. *Il vocabol. nella voce* AGHETTA.

† LITARGÍRIO, *e* LITARGIRO. *Dalla voce greca* Litargyrion, *che significa pietra d'argento. Spuma d'argento è un ossido di piombo semi-vetrificato, siccome dicono i chimici, che s'ottiene per virtù di fuoco. Ha questo, oltre a varie virtù medicinali, tanto del diseccante, che fa sì, che l' olio di noce o di lino prestamente secchi; che però i Pittori usano metterlo nell' olio cotto, per macinar con esso quei colori che in lunghezza di tempo, o con difficoltà seccherebbono*. Lat. *lithargyrium*. Gr. λιθάργυρος. *Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro chiamato da Dioscoride spuma d' argento, è una schiuma, o pietra, la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse ec. *E appresso:* Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo; la bianca si chiama litargiro d' argento, e l' altra d'oro.

LITE. *Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa*. Lat. *lis, rixa, controversia*. Gr. δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 50. 2. Così convenne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagasse quattro. *Amm. ant.* 36. 6. 3. Astienti dalla lite, e menimerai le peccata. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Tass. Ger.* 6. 55. E sta sospeso in aspettando, quale Avrà la fera lite avvenimento.

§. I. *Per Piato, Litigio*. Lat. *lis, litigium*. Gr. δίκη, ἔρις. *Petr. canz.* 48. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Serd. stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

§. II. *Onde in proverb. Franc. Sacch. nov.* 174. Muovi lite, acconcio non ti falla. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla ec.

§. III. *Diciamo in proverb. Muover lite alla sanità, dello Star bene, e voler medicarsi*.

† * LITIASI. *Grecismo de' Medici, per esprimere quel male che volg. dicesi Calcolo, Pietra. Oggi è detto di altre malattie nelle quali nascono ossificazioni, o indurimenti ossei, d' arterie, membrane ec.*

LITICÀRE. *V.* LITIGÀRE.

LITIGAMENTO. *Il litigare, Lite*. Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Guid. G.* 46. Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio.

LITIGANTE. *Che litiga*. Lat. *litigans*. Gr. ὁ ἀμφισβητῶν. *Libr. Am.* Non volendo senza provedenza gittare di consentimento de' litiganti. *Cr.* 1. 12. 1. Appresso dee proccurare, che la sua famiglia non sia litigante [*cioè: contenziosa*].

LITIGÀRE, *e* LITICÀRE. *Piatire, Contendere, Contrastare*. Lat. *litigare, disceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con Dio medesimo della beatitudine; facciamlo, io te ne priego. *Libr. Am.* È favorato da' savj, e vuol vincer per litigare. *M. V.* 9. 81. Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi. *Pass.* 236. Contendendo, o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere, o non vere, ch' elle sieno, difendendo, e affermando. *Cavalc. Med. cuor.* Non litigar coll' uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.

LITIGATO. *Add. da Litigare*. Lat. *disceptatus, controversus*. Gr. ἀμφισβητήσιμος, ἐπίδικος. *Amet.* 90. La quale [*Fiorenza*] con nome dubbio, e non meno nello Romano Senato litigato, che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata.

LITIGATORE. *Che litiga, Litigioso*. Lat. *litigator*. Gr. ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali difensioni, come vano litigatore s' affatica. *Albert. cap.* 14. L' uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* È segno, che abbia in se l' infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

LITIGATRICE. *Verbal. femm. Che litiga*. Lat. *litigatrix*. Gr. ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh.* 58. O litigatrice, quello, che tu non vuoi, ch' altri faccia a te, nol fare altrui.

† LITÍGGINE, *e più comunemente* LITÍGINE. *Lentiggine*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Libr. Adorn. donn.* Unguento, che vale a tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni, e le litiggini grandi manda via. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno prò, se si pongano sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazione della faccia.

LITIGGINOSO, *e* LITIGINOSO. *Che ha delle litiggini*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *M. Aldobr. B. V.* Delle mignatte, chi le si pone, sì son buone a' litiginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, e a mal color del visaggio, e bozzoloso. *Las. Parent. prol.* Se l' una è rustica, e svenevole, e l' altra litiginosa, e malfatta.

LITÍGIO. *Lite, Contesa, Disputa, Controversia*. Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incominciò a parer più quieto, e più riposato, che la mia casa. *Dant. Par.* 5. Si può render tanto, Che l'anima sicuri di litigio. *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all' amicizia e all' affabilità.

LITIGIOSO. *Add. Che volentieri litiga*. Lat. *litigiosus*. Gr. φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella sua cittade l' uomo litigioso. *But.* Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale. *Fir. Luc.* 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa, e perversa, come se' tu.

(†) LITIGOSO. *Litigioso*. *Pass.* 134. Non sia (*il confessore*) ebriaco, ec., non riottoso, non impronto, non dileggiato, non litigoso, non iracondo ec.

LITO. *Terra contigua al mare, Lido*. Lat. *litus*. Gr. ἀκτή. *Bocc. nov.* 17. 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 42. 6. Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera femminetta alla marina. *Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro: *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini.

§. *Per Paese, Regione*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 5. Ed accresciuto in guisa tal, che viene, Asia, e Libia ingombrando al Sirio lito.

* LITÒFAGO. *T. de' Naturalisti. Sorta di bacherozzolo, che trovasi nella lavagna, e la rode*.

* LITÒFILO. *T. de' Naturalisti. Produzione del mare simile ad una pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato da' Polipi marini. Tali sono le Madrepore, le Coralloidi, ec.*

*** LITÒFITI. *T. de' Nat. Diconsi le materie lapidee, che hanno la forma di vegetabili; non debbono confondersi coi* fitoliti, *o legni fossili, o petrificati.* Bossi.

* LITOGLÌFO. *T. de' Nat. Pietre rappresentanti figure scolpite, o di getto.*

(+) LITOGRAFÌA. *T. delle arti. Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra, indi per tirar copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra così scritta come se ella fosse intagliata a bulino.*

* LITÒGRAFO. *T. de' Nat. Autore, che tratta della natura delle pietre.*

* LITOLOGÌA. *T. de' Nat. Quella parte della storia naturale, che tratta della spezie, e proprietà delle pietre.*

* LITÒLOGO. *T. de' Nat. Lo stesso, che Litografo. V.*

* LITOMANZÌA. *T. de' Filologi. Divinazione degli Antichi, che facevano per mezzo delle pietre.*

*** LITOMARGA. *T. de' Nat. Argilla bianca, giallastra, rossa, o bruna, con frattura terrea, ma di grana fina, tenera, morbida, untuosa al tatto, leggiera, infusibile alla fiamma del tubo ferruminatorio. Si attacca alla lingua, ma non forma una pasta nell'acqua, e contiene molta magnesia. Trovasi nei terreni primitivi, nei gneis, nelle serpentine, ec. collo stagno talvolta, col mercurio, coi topazzi ec. Trovasi in Francia, in Boemia, ed in Sassonia, dove è ricca di bellissimi colori, e dicesi* terra *miracolosa di Sassonia.* Bossi.

*** LITOMORFITI. *T. de' Nat. Pietra, la cui forma accidentalmente rappresenta qualche oggetto conosciuto.* Bossi.

* LITONTRÌTTICO. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedj appropriati a stritolare le pietre generate nel corpo animale vivente.* Cocch. Bagn.

LITORALE, *e* LITTORALE. *Add. Di lito.* Lat. *litoreus. Car. lett. 2. 132.* Basta, che le dica, che le sirene erano, e si voleva, che fossero marittime, o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur. 10. 102.* Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

* §. I. Moto litorale, e radente *si chiama dagl' Idraulici, ec. Quello con cui l'acqua entrando continuamente dallo stretto di Gibilterra, dopo aver girata la circonferenza del mare superiore, e inferiore cioè dell' Adriatico, e Mediterraneo, esce poi dalle parti della Spagna.*

* §. II. *Littorale dicesi di Quel genere di pesci, che si dilettano de' liti; che frequentano i liti del mare. Salvin. Opp. Pesc.* Pesci littorali, e del genere littorale.

* §. III. Littorali conchiglie. *Appresso gli Scrittori della Storia Naturale sono que' nicchi marini, che ognor si truovano vicino alle piagge, e non mai nel pieno o profondo del mare.*

† * LITOSPERMA, *o* LITOSPERMO. *Voce, che significa Seme duro come pietra; Nome dato da' Botanici a quell' erba, che volg. è detta in Toscana Miglialsole. Ricett. Fior. ant.* Litosperma e Granum solis sono lo stesso.

*** LITOTOMÌA. *T. de' Chirurgi. Dicesi questa con maggior proprietà cistotomia ossia l' operazione in cui si taglia la vescica per estrarre un calcolo.* Ruggieri.

* LITOTOMISTA. *T. de' Chirurgi. Professore di Litotomia, Litotomo. Usano questo vocabolo gli Autori del giornale de' Letterati di Parma, ove parlano dell' opera intitolata Saggi di Notomia.*

* LITÒTOMO. *T. de' Chirurgi. Professore di Litotomia. Del Papa cons.* Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano di un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. Tanto più che nelle femmine l' esplorazione per mano del litotomo, affine di accertarsi del sospetto di pietra, è facilissimo.

*** §. *Coltello litotomo, ed anche Litotomo assolutam. È questa la denominazione, colla quale s' indicano tutti gli Strumenti taglianti destinati ad aprir la vescica per cavare la pietra. I Puristi a questo nome hanno con più esattezza sostituito quello di* cistotomo, *oppure* uretro-cistotomo, *ma la prima denominazione fu più di questa autorizzata dall' uso.* Ruggieri.

LITTERALE. *Add. Letterale.* Lat. *literalis.* Gr. γραμματικός. *Mor. S. Greg.* In molte cose lo 'ntendimento litterale non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma più tosto genererebbe errore.

§. I. *Per Aggiunto di Lettera, in signific. di Dottrina, vale Latino, Di gramatica. Bocc. vit. Dant. 77.* A rispetto dell' alto, e maestrevole stilo litterale, che usa ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred. S. 74.* Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo non si truova volgare in queste parti.

* §. II. Calcolo litterale, *dicesi l' Algebra, o Aritmetica Speziosa, ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell' alfabeto: a differenza dell' Aritmetica numerale, che adopera le cifre, o figure.*

LITTERALMENTE. *Avverb. Letteralmente.* Lat. *literaliter.* Gr. γραμματικῶς. *Mor. S. Greg.* E così non sostengono d' essere intese litteralmente.

LITTERÀRIO. *Lo stesso, che Letterario. Red. lett. 2. 31.* Il mondo litterario ha quest' obbligo a Firenze. *E 61.* Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego a lei dato.

† LITTERATÌSSIMO. *Ortogr. ant. Superl. di Litterato.* Lat. *literatissimus.* Gr. ὁ ἐπί λόγοις εὐδοκιμώτατος. *Bocc. Com. Dant. 17.* Dante fue litteratissimo uomo. *Red. Ins. 46.* Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr citato nella Cammarologia del litteratissimo Sachs.

† LITTERATO. *Ortogr. ant. Add. Letterato.* Lat. *literis excultus, literatus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov. 59. 7.* A dimostrarci, che noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo ec. peggio, che uomini morti. *E vit. Dant. 258.* Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *G. V. 8. 5. 2.* Era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Vit. nuov. 31.* Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano [*qui Latini*]. *E Conv. 64.* Conciossiacosachè molti siano più quelli ec. non litterati, che litterati, seguitasi, che non averebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati, e non litterati è inteso.

† LITTERATURA. *Ortogr. ant. Letteratura.* Lat. *literatura.* Gr. παιδεία. *Com. Inf. 4.* Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell' arte de' campioni Aristotile. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 309* Sento nondimeno a lui essere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg. 1. 9.* E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

LITTORALE. *V.* LITORALE.

LITTORANO. *V. A. Add. Abitatore di terra littorale.* Lat. *habitator, incola.* Gr. ἐπιχώριος, οἰκήτωρ. *Dant. Par. 9.* Di quella valle fu' io littorano. *But. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell' una delle piagge.

LITTORE. *V. L. Ministro de' consoli, e d' altre*

dignità, appresso i Romani antichi. Lat. *lictor*. Gr. *ῥαβδοῦχος*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Il senato ordinò a lei due littori.

⁂ LITUITI. *T. de' Naturalisti. Spirule fossili, che tengono il luogo tra i tuboliti, e le ortoceratiti*. Bossi.

† * LITUO. *Bacchetta ritorta, usata dagli Auguri*. *Car. part.* 2. *lett.* 99. D' intorno l' insegne de' Pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri Sacerdoti: come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri.

† * LITURA. *Macchia nello scrivere, e vale anche Scancellazione. Castigl. Cortig. Vol.* 2. *pag.* 174. [*ediz. de' Class.*] Avendo poi trovato quel Dionisio tiranno, come un libro tutto pieno di mende e d' errori; e più presto bisognoso d' una universal litura, che di mutazione o correzione alcuna.

* LITURGIA. *Studio de' sacri riti; Scienza, che tratta dell' ecclesiastiche cerimonie; e propriamente i Riti sacri della Chiesa; sebbene si adatta ancora ad operazioni che si facciano in pubblico, come appresso Platone, ed Aristotile, e con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. Segner. Div. Mar.* Sono noti i sublimissimi titoli, che nella liturgia le diede S. Giacomo. *Magal. lett.* Potete voi dubitare, che la liturgia d' Abramo non sia stata abrogata?

* LITURGICO. *Appartenente a liturgia*. Gori dif. alf. Tosc. pref.

⁂ LIVARDA. *s. f. T. di Marineria. Corda di stoppa intorno alla quale si avvolge il filo per renderlo più eguale, e più arrendevole*. Stratico.

LIVELLA. *Strumento, col quale si traguarda, e si riscontra, se le cose sieno nello stesso piano; che anche si dice Traguardo*. Lat. *libella*.

LIVELLARE. *Mettere, o Aggiustar le cose al medesimo piano*. Lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere*.

§. *E neutr. pass. vale Aggiustarsi al medesimo piano*. Lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi*. *Gal. Sist.* 421. L' acqua ec. in virtù del proprio peso e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp.* 54. Acciocchè di mano in mano, che l' argento va livellandosi ec. ne vada scacciando l' aria, che vi si ritrova.

LIVELLARIO. *Sust. Censuario*. Lat. *emphyteuta*. Gr. *ἐμφυτευτής*. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, ch' e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano.

LIVELLARIO. *Add. Di livello, Appartenente a livello*. Lat. *emphyteuticus*. Gr. *ἐμφυτευτικός*. *Borgh. Arm. Fam.* 24. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe ec. di beni livellarj, o fitti perpetui.

LIVELLATO. *Add. da Livellare. Messo al medesimo piano*. Lat. *ad libellam compositus, exactus*. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fu dato l' andare all' acqua, e scoperto l' errore dello spiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. esp.* 247. Credette il Galileo, che quando in cima d' una torre fosse una colubrina livellata ec. tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro. *Gal. Sist.* 5. Conterrebbono sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano, e ben livellato.

* LIVELLATOJO. *T. degli Oriuolaj. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell' oriuolo*.

* LIVELLATORE. *Che dà a livello*. Morell.

* LIVELLAZIONE. *Operazione del livellare*. *Bemb. lett.* Nella livellazione fu messa pena di ducati 100. a chi non voglia quelli livelli.

* §. *Termini di livellazione, diconsi i due Punti proposti da livellare*. Guid. G.

† LIVELLO. *Censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto*. Lat. *canon, canon emphyteuticus*. Gr. *κάνων, κάνων ἐμφυτευτικός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l' annuo, e pattuito livello. *Alleg.* 86. Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più, che 'l vero, ch' ha nel ciel casa a livello.

§. *Livello, per Piano orizzontale*. Lat. *planum*. *Serd. stor.* 3. 126. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell' acqua furono molti navilj. *Sagg. nat. esp.* 26. Dove arrivato col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *E* 66. Questi con esatta diligenza si scompartiscano in gradi per modo, che i termini delle decine uguali dell' uno, e dell' altro tornino fra di loro a livello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Sopra il livel dell' acqua Lo conficcò.

LIVERARE, e LIVRARE. *V. A. Finire*. *Nov. ant.* 20. 5. Ancor non era livero di dar l' acqua, la qual si dava quando il conte n' andò co' maestri.

† §. I. *Per Logorare, Consumare; e si usa att. o neutr. pass.* Lat. *consumere*. Gr. *δαπανᾶν, ἀναλίσκειν*. *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire. *E* 2. 32. Vedendolo l' Abate Pemen liverarsi, disse ec. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E io pur suono, e casca giù la brina, E vommi liverando la persona. *Fr. Giord.* 92 Vedi dunque, Frate, che 'l parlare guasta il mondo, e liveralo, e distruggelo.

§. II. *Per Abbandonare*. *Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte.

† (*) LIVERTIZIO. *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti e più comunemente Ruvistico*. *Cr.* 6. 57. 1. L' umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

LIVIDELLA. *Nome d' un' Uva di color livido*. *Cr.* 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d' uve assai buone, come la lividella [*così ne' T. a penna; la stampa ha per errore* linodella].

LIVIDEZZA. *Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse*. Lat. *livor*. Gr. *πελίωμα*. *Pist. S. Bern.* Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Iac. T.* 3. 11. 10. Il color natural di sua bellezza Volto in viltade prese lividezza. *But. Inf.* 32. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

§. I. *Per metaf. Speron. oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta.

§. II. *Per Invidia, Rancore*. Lat. *livor, invidia*. Gr. *φθόνος*. *Fr. Iac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d' animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDO. *Sust. Lividore*. *Red. Ins.* 58. Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO. *Add. Che ha lividezza*. Lat. *lividus*. Gr. *πελιδνός*. *Bocc. Intr.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 73. 20. E nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso. *Serd. stor.* 16. 628. Trasportati in diverse parti dal gonfiato, e spumante mare, e oltre a questo lividi per le percosse delle casse ec. finalmente mezzi morti posero il piè nell' asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l' un l' altro non si pon cavare, Ma livide le carni, e nere fanno.

§. *Livido, per similit. Che ha colore di lividezza*.

Dant. Inf. 3. Quinci fur quete le lanose gote, Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due, un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraia.

LIVIDORE. *Lividezza*. Lat. *livor*. Gr. πελίωμα. *Bocc. nov.* 79. 44. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. 10. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 6. 8. 2. Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino, e di mele.

† §. *Per Livore. Modo antico. Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice.

† ** LIVIDOSO. *V. A. Livido. Cavalc. Frutt. ling.* 185. Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi cisposi, lividosi, e non chiari, ma era feconda.

† * LIVIDUME. *Macchia di color livido. Fortig. rim. cap.* 3. E se i disgusti fosser lividume Avriano i Papi la pelle più nera, Che se fosse coperta di bitume.

(*) LIVIDURA. *Lividore.* Lat. *livor.* Gr. πελίωμα. *Il Vocabol. nella voce* MASCHERIZZO.

† (*) LIVIRITTA. *Lo stesso, che Iviritta. Idiotismo da non imitarsi. Malm.* 10. 37. Che tutti gli animali, ch'ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta.

LIVORE. *Passione d'invidia.* Lat. *livor*. Gr. φθόνος. *Rett. Tull* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso. *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo, in se sfavilla.

§. I. *Per Mal disiderio. Maestruzz.* 1. 78. E questo è lecito di fare per l'amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

† §. II. *Per Lividore, che è il sentim. proprio.* Lat. *livor, vibex*. Gr. σμῶδιξ. *Ar. Fur.* 10. 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso D'importuno livor stringendo segna Di queste belle man l'avorio terso?

† ** §. III. *Livore, attribuito al vino, vale Color livido, e semplicemente intensità di colore. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 47. Ed imperò da sapere è, che il colore, il sapore, l'odore, e il livore, la debolezza, e la fortezza diversificano il vino nella sua qualità, ed operazione.

LIVOROSAMENTE. *Avverb. Con livore.* Lat. *invide*. Gr. φθονερῶς. *Salvin. disc.* 2 395 Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec. obbligherà in estremo l'universale.

LIVOROSO. *Che ha livore, Invidioso.* Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Salvin. disc.* 2. 36. S'aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

† LIVRA. *V. A. Lira, Sorta di moneta*. Lat. *libra nummaria*. Gr. λίτρα. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu mi 'mprometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai.

(*) LIVRARE. *V.* LIVERARE.

† ** LIVRARE. *V. A. Condannare, da Diliberare, Diliverare, Liverare, Livrare. V.* DILIBERARE. *Stor. Borl.* 69. Sarebbe diritto ch'io ti facessi morire di mala morte...ma io ti livrerò e dannerò, se tu non fai mia volontà.

† LIVREA. *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera, e oggi Abito di servidore.* Lat. *vestitus consimilis, vestis polymita*. Gr. ἔσθημα πολύμιτον. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico? *Borgh. Arm. Fam.* 87. Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell'arme ec. ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livree, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste, e in iscudi si riteneva, da que' dell'arme.

† §. I. *Per Foggia. V. A. Agn. Pand.* 3. Con frastagli, livree, e frange addobbati, tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

† §. II. *Per Comparsa nel signific. del* §. I. *V. A. Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi ec.

† §. III. *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo. V. A.* Lat. *domus, aedes*. Gr. δῶμα. *Pecor.* 3. 1. Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale. *G. V.* 10. 201. 1. Fece segnare tutte le livree, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali [*così il T. Dav. lo stampato ha* palagi]. *M. V.* 4. 87. Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livree. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livrea del Re.

* LIUTAJO. *Facitor di liuti*. Statuti.

LIUTESSA, *e* LEUTESSA. *Liuto cattivo. Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

† LIUTO, *e anticam.* LAUTO. *T. de' Musici. Stromento ritrovato da un Francese di casa Lout, da cui ricevette il nome lo stromento*. Lat. *testudo*. Gr. χέλυς. *Bocc. Intr.* 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d'avorio, e d'ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d'intavolature da liuto.

§. I. *Porla sul liuto, e simile, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa*. Lat. *cunctari, rem differre, moram trahere*. Gr. μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Alleg.* 226. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi tu? dillo, ponla in sul liuto; Pena un bel pezzo. *Malm.* 5. 35. Ovver ch'io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l'oche in pastura.

§. II. *E Liuto, si dice anche a Piccola barchetta*. Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti, e schifi sull'acqua leggieri.

† (*) LIUTO. *Per Sorta di vaso de' chimici Antichi. Ricett. Fior.* 99. Del vetriolo si cava [*l' olio*] rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

LIZZA. *Riparo, o Trincea*. Lat. *septum*. Gr. ἕρκος. *Stor. Aiolf.* Fe molto strigner la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro, e Maliscalco regio. *E* 27. 48. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d'ogn'intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

§. I. *Per similit. Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

§. II. *Oggi lizza comunemente si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri*

nelle giostre. Malm. 2. 43. Comparso il terzo in testa della lizza S' affronta seco, e passalo fuor fuora.

* LIZZARI, e ARIZZARI. T. de' Commercianti. Robbia in radiche, o Robbia del Levante.

L O

LO. Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero, che LA articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci comincianti da vocale segnato per lo più con apostrofo; e disteso, ed intero si scrive, quando precede a voce principiata da S, seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte usato dinanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione. Gr. ὁ. Gr. S. Gir. 10. Lo decimo grado di questa santa iscala si è confessione. E appresso: E in un altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore. E appresso: Lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica. Bocc. nov. 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. E g. 7. p. 1. Appresso alla quale andata non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto. Petr. cap. 6. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi Sendo lo spirto già da lei diviso. Dant. Par. 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. I. Dietro alla preposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo anzi che Il. Bocc. nov. 36. 10. Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d' alcuna parte. E nov. 41. 1. Per quella potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo, ma ec. Dant. Purg. 9. E come senza cura Videmi il Duca mio su per lo balzo, Si mosse ec. Gr. S. Gir. 9. Ci ha altra piggior cosa, che l' uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. Petr. canz. 44. 5. L' acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

§. II. Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l' add. ovvero tra 'l titolo, e 'l nome di dignità, e di grado. Nov. ant. 24. 1. Messer lo 'mperadore Federigo avea due grandissimi savj. E 99. 1. Trovandosi [Tristano] con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli uccise.

LO. Pronome si usa in signific. di maschio nel quarto caso del primo numero. Bocc. nov. 41. 2. Se d' una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. Dant. Par. 2. Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.

§. I. Talora si pose per Ornamento, anzichè per significanza. Bocc. nov. 40. 17. Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola.

§. II. Si usa avanti le particelle MI, TI, SI, CI, VI, e si scrive dopo all' altre, ME, TE, SE, CE, VE, e alla NE talora si prepone, e talora si pospone. Bocc. nov. 10. 4. Fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. E g. 1. f. 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate ec. con poche parole ve lo intendo di dimostrare. E nov. 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. E nov. 28. 5. Messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato m' avete. E num. 13. Il quale affermava, quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. E nov. 31. 2. Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiedernelo. E nov. 65. 20. Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. E nov. 69. 19. Ora che io m' accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. E nov. 78. 6. Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' avea, e serrollovi entro. E nov. 95. 3. Se più mi stimolasse, ec. dolendomene loro di levarlomi d' addosso m' ingegnerei. Fiamm. 4. 178. Dilloci; tu ne fai senza fine maravigliare. M. V. 10. 27. Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.

* LOBÀTO. T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie che sono divise, o incavate in seni profondi e distanti. V. LOBO §.

* LOBETTO. T. degli Anatomici. Piccolo lobo.

† LOBO. Particella del fegato, o polmone dell' animale, e in generale Una delle parti, nelle quali sono naturalmente divisi certi organi degli animali. Lat. lobus. Gr. λοβός. Fr. Giord. Pred. R. Osservano quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. Red. Esp. nat. 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. E 42. L' ovaie son due attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

* §. Lobi, diconsi da' Botanici i Seni profondi, e distanti in cui sono divise le foglie di alcune piante che perciò diconsi Lobate.

† LOC, e LOCCO. Sorta di medicamento, che oggi dicono ancora Lambitivo. Lat. linctus. Gr. ἔκλειγμα. Ricett. Fior. 107. Quella sorta di medicina, che gli Arabi chiamano locchi, i Greci chiamano eclemmi, ed electa, ed i Latini lincti, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. E 147. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

LOCALE. Add. Di luogo. Lat. localis. Gr. τοπικός. Dant. Vit. nuov. 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. Com. Inf. 30. La ignoranza non vien loro per locali distanzie, ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi. Mor. S. Greg. Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. Circ. Gell. 1. 33. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale? Varch. stor. 10. 289. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero, e tutto l' apparecchio de' nemici.

LOCALMENTE. Avverb. Per luogo, In luogo. Lat. localiter. Gr. τοπικῶς. Dant. Vit. nuov. 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. Com. Par. 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettivamente, e localmente. E Par. 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conviene essere ec. localmente. Mor. S. Greg. Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANDA. Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo, e si dice anche assolutam. Locanda. Lat. diversorium. Gr. πανδοχεῖον.

LOCANDIERE. Che tiene camera locanda. Lat. coupo. Gr. κάπηλος, πανδοχεύς. Segn. Crist. instr. 3. 8. 18. Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCÀRE. Allogare, Assegnare il luogo, Collocare. Lat. locare, collocare. Gr. πιτπειν, ὑποκαθίζειν. Petr. canz. 20. 3. Poichè Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi. E son. 109. Ivi si loca, e ivi pon sua insegna [qui neutr. pass.]. Gal. Gall. 252. Se nell' acqua ferma, e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

*** LOCATIERE. s. m. T. di Marineria. Piloto di porto. Si nominano così i piloti, che si prendono sopra

i bastimenti per guida nell' entrare, e nell' uscire dai porti, onde schivare le secche, o altri pericoli, e per indicar loro i migliori sorgitori. Stratico.

LOCATO. *Add. da Locare. Collocato, Impiegato, Allogato.* Lat. *locatus, collocatus.* Gr. χαταπεθειμένος. *Petr. canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Dant. Par.* 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti.

§. *In forza di sust. per Cosa posta in luogo. But. Purg.* 6. 2. Questo non dice senza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo.

LOCAZIONE. *Il locare, Postura, Sito.* Lat. *locus, situs.* Gr. τόπος, τοποθεσία. *But. Inf.* 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec. porta questo, che seguita.

§. *Per Allogagione.* Lat. *locatio.* Gr. ἀπομίσθωσις.

LOCCO. *V.* LOC.

*** LOCHE. *s. m. T. di Marineria.* Barchetta. *Istromento che serve ai piloti per misurare il cammino, o la velocità di un bastimento: esso è un pezzo di legno piatto, che si chiama la* barchetta. Stratico.

LÒCHII. *Sempre nel numero del più. È voce usatissima tra' medici, e vale quelle Purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina.* Lat. *lochia.* Gr. λόχεια, λοχία. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo che si sono liberate, vengono i lochii.

LOCO. *Luogo, ma è per lo più del verso.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Petr. son.* 205. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udía il rimbonbo Dell' acqua. *Bocc. canz.* 7. 2. Che io non truovo dì, nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura, e li steccati, Che nulla avea di diseguale, o d' erto.

† §. I. *Per Luogo di monte, o più veramente per Qualunque podere, o terra coltivata, nel quale significato anche oggi si usa in molti paesi. Ar. sat.* 5. Oggi uno e doman vende un altro loco.

§. II. *Per Tempo, Occasione, e Acconcio.* Lat. *opportunitas, tempus.* Gr. εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. canz.* 5. 3. E poi quando fia loco, Me raccomanda a lei.

§. III. *Loco per Locazione, L' allogare, o Dare a fitto. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi benefiziuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

(*) LOCOTENENTE. *Lo stesso, che Luogotenente; ma usato per lo più da' poeti. Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano.

*** LÒCULI. *T. degli Agricoltori. Sono quelle cavità interne di taluni pericarpj separate per mezzo de' diaframmi, dove sono rinchiusi i semi.* Gagliardo.

† LOCUSTA. *Spezie d' Animaletto simile al Grillo, ma di corpo più sottile e allungato, con l' ali lunghe cartilaginose, e sonne di diversi colori e grandezze. Volg. dicesi Cavalletta.* Lat. *locusta.* Gr. ἀκρίς. *Dant. Purg* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E veda chiar dall' erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli, il quale solo mangiava locuste, e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scrive Turpin, che vivon di locuste.

† §. *Locusta, diciamo anche Una spezie di gambero marino grande il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d' un turchino assai vivace.* Lat. *locusta, attacus, squilla.* Gr. κάραβος. *Serd. stor.* 3. 116. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 154. Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

(*) LOCUTÒRIO. *Luogo, in cui li religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere. Cavalc. Pungil.* 25. Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare [*il demonio*] dicendo: questo luogo è tutto mio.

LOCUZIONE. *Loquela, Favella.* Lat. *locutio, loquela.* Gr. ῥῆσις, λάλησις. *Filoc.* 7. 398. Ogni scienzia, e ogni locuzion di qualunque gente fu a lor manifesta. *But. Inf.* 9. Per lo gridare alto s' intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

§. *Diciamo anche Locuzione per Modo di dire. Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo, e fermo fra tante, e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole, e locuzioni organizzando.

† LODA, *e* LODE. *Laude.* Lat. *laus.* Gr. ἔπαινος. *Albert. cap.* 28. Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella. *E g.* 6. *f.* 15. Assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov.* 100. 1. Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a messer Torello (*così hanno il T. del Mannelli, e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote). *Amm. ant.* 3. 8. 5. E 'l mal credere di te da' rei uomini contalo per una tua grande loda (*l' ediz. del Marescotti ha:* e 'l non essere in credito de' rei uomini contalo per una gran tua loda). *Dant. Par.* 10. Or se tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. son.* 296. Onde quant' io di lei parlai, nè scrissi Ch' or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, Fu, breve stilla d' infiniti abissi. *E canz.* 9. 6. E d'altrui loda curerai sì poco. *Tass. Ger.* 5. 13. E 'l giovinetto cor s' appaga, e gode Del dolce suon della verace lode.

† §. I. *Loda, per Merito, Virtù. Petr. son.* 316. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *Ar. Fur.* 15. 2. La vostra, signor mio, fu degna loda, Quando al Leone in mar tanto feroce Faceste sì che ancor che ruggir l' oda, S' io veggio voi, non temerò sua voce. *E* 33. 76. Soggiunse al detto poi: Le cui famose Lode a tal prova m' han fatto venire. *E* 13. 73. Ed altre, che s' io vo di mano in mano Venirrene dicendo le gran lode Entro in un alto mar che non ha prode. *Monti.*

§. II. *Lode, per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ἔπαινος, εὐφημία. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario era molto savio; quando vedeva alcuno, che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

(*) LODÀBILE. *Add. Laudabile.* Lat. *laudabilis,* Gr. ἐπαίνετος. *Salvin. disc.* 2. 460. Comecchè dalla religione ci viene ancora la norma, e l' ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ovvero l' accorto parlare, non è meno utile, e lodabil nel mondo, di quel che sia grato al cielo.

(*) LODABILITÀ. *Astratto di Lodabile. Salvin. disc.* 1. 426. Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità, è lo stesso, che dire il pessimo de' pessimi, ec.

† LODAMENTO. *Il lodare, e la Lode stessa.* Lat. *laudatio, commendatio.* Gr. αἴνεσις. *Amm. ant.* 11. 1. Lodamento di dottrina, e del buono dire [*l' ediz. di Marescotti ha:* ...e di ben parlare]. *E distinz.* 19. 2. La prima è lodamento di pazienza. *Com. Purg.* 22.

Manifesto lodamento, ma non dinanzi l' amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg.* 16. 1. Questo Policreto fu uno grande maestro d' intagli, e però a lodamento della scolpitura lo nomina. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 43. Non ti levar in gloria Per molto lodamento, Ch' umana laude è vana.

LODANTE. *Che loda.* Lat *laudans. G. V.* 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti, e sanza fine dicenti. *Bemb. Asol.* 2. 87. Solamente si leggono lodanti, e ringrazianti il loro signore.

LODÀRE. *Lo stesso, che Laudare.* Lat. *laudare, commendare.* Gr. αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν. *Bocc. nov.* 40. 2. Ora lodato sia Iddio, che finite sono. *E nov.* 41. 5. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli ec. *Dant. Par.* 6. Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza, ed il nobil modo, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima avea tenuto.

** §. I. *Lodato sia Dio! Modo proverbiale nel Bocc. g.* 2. *n.* 5. Lodato sia Dio! se io non ho in casa per cui mandare a dire, che tu non sii atteso. [*Ironicamente, vale;* Buono affè! Sì certo: io non ho in casa persona ec. *cioè* Io ne ho d' avanzo.]

§. II. *Lodarsi d' uno, vale Chiamarsene soddisfatto.* Lat. *ab aliquo sibi satisfactum profiteri, deprædicare. Bocc. nov.* 93. 8. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf.* 2. Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E* 22. E fe lor sì, che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir.* 4. 4. Tu ti loderai di me.

§. III. *Per Approvare, Proporre. Din. Comp.* 1. 8. Alcuni lodavano l' andata per Valdarno ec. alcuni lodavano la via del Casentino. *Red. Cons.* 2. 15. Lodo il frequente uso dei clisteri. *E appresso:* In oltre loderei, che la dose dei clisteri fosse maggiore. *E* 29. Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco.

§. IV. *Lodare, Sentenziare come arbitro.* Lat. *laudare, laudum proferre, arbitrari, arbitrium proferre.* Gr. διαιτᾶν. *Libr. Am.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della contessa di Campagna ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell' amore promesso ec. *Guicc. stor.* 11. 564. Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo consentimento.

(*) §. V. *In proverbio si dice, Loda il folle, e fallo correre. Cavalc. Pungil.* 14. In questo ben si verifica il proverbio, che dice: loda il folle, e fallo correre.

LODATAMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter, probe.* Gr. αἰνετῶς, καλῶς. *Agn. Pand.* 39. Molto si contenta chi fa quello, che gli piace, e quello, che debbe lodatamente. *Varch. Ercol.* 133. Per lo non potere egli, per l' essere forestiero, scrivere bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino.

LODATÌSSIMO. *Superl. di Lodato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. αἰνετώτατος. *Petr. uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. *Varch. Ercol.* 250. La Sofonisba del Trissino, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

LODATIVO. *Add. Atto a Lodare.* Lat. *exornativus. Varch. Lez.* 461. Le parti, ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre, dimostrativo, ovvero lodativo ec.

LODATO. *Add. da Lodare.* Lat. *laudatus, commendatus.* Gr. ἐπαινετός. *Amet.* 59. Da' furori Del troppo Dio lodato da Aceste. *Amm. ant.* 39. 2. 7. L' uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. *Albert. cap.* 46. E dei intendere le predette cose nelle arti buone, e lodate. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta, e nella detta impresa lodata.

† §. *Lodato, per Lodevole. Maur. rim. burl.* 146. Mille lodate parti, ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro.

LODATORE. *Che loda.* Lat. *laudator.* Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Menz. rim.* 1. 187. Se per vera virtù quella s' approva, Che de' be' pregj suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. *Verbal. femm. Che loda.* Lat. *laudatrix.* Gr. ἐγκωμιαςική. *Guitt. lett.* 43. Con lodatrice favella ingannano l' altrui vanitade.

LODE. *V.* LODA.

LODÉVOLE. *Add. Laudabile.* Lat. *laudabilis.* Gr. αἰνετός. *Amet.* 97. Poi fra se si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s' attengono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole non vi ritenesse. *Circ. Gell.* 7. 173. Basta, che voi v' andiate persuadendo, che la bellezza sia cosa divina, e che l' amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. *Fir. As.* 321. Colui, il quale, con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d' una perpetua ignoranza. *E discacc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

(*) LODEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Lodevolmente. Salvin. pros. Tosc.* 2. 268. Egidio Menagio ec. oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s' impiegò ec.

LODEVOLÌSSIMO. *Superl. di Lodevole.* Lat. *laude dignissimus.* Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Bemb. Asol.* 1. 2. E poi se è lodevole per se, che è in ogni modo lodevolissimo, ec. *Varch. Ercol.* 232. Oltre la nobiltà, l' umanità, e tante altre lodevolissime parti sue. *Red. Ins.* 152. Confermata molti secoli dopo da Tommaso Moufeto nel suo lodevolissimo teatro degl' insetti.

LODEVOLMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter.* Gr. ἐπαινέτως. *Segn. Pred.* 2. 2. Bastava, per non mancare a Salamon di parola, dargli non altro, che quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

*** LODIGIANO. *Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia, conosciuto in commercio sotto il nome di Parmigiano.* Gagliardo.

† LODO. *V. A. Loda.* Lat. *laus.* Gr. ἔπαινος. *Dant. Inf.* 3. Questo misero modo Tengon l' anime triste di coloro, Che visser sanza infamia, e sanza lodo. *Dittam.* 2. 3. Secondoch' eran degni, e di più lodo. (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Appresso i presi e stretti a nodo a nodo Venian legati, e quinci ciascun messo, Secondo ch' era degno e di più lodo). *E* 2. 10. Tu odi ben così com' io annodo L' un dopo l' altro in brieve, onde figura Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo (*l' ediz. Veneta ha:* Tu vedi ec.). *Liv. dec.* 3. E faccendo portare dinanzi a se le robe de' nimici, che egli aveva loro spogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. *Albert.* 3. 193. Nella fine sta il lodo, e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno. *Vit. Barl.* 44. Se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, o per averne amistade, o

per lodo della gente. *Libr. Amor.* Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo, e del paese, e della generazione, e dà lodora a quella.

§. *Per Sentenza d' arbitri*. Lat. *arbitrium*, *arbitrorum sententia*, *laudum*. Gr. δίαιτα. *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V.* 8. 95. Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.

† LÓDOLA. *Allodola*. Lat. *alauda*. Gr. κορυδαλός. *Dittam.* 4. 7. Per lo qual Progne lodola divenne. (*L' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Per lo qual Silla ec.)

LODOLETTA. *Dim. di Lodola*. Lat. *alauda*. Gr. κορυδαλλός. *Dant. Par.* 20. Qual lodoletta, che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA. *Dim. di Lodoletta. Fr. Giord. Pred. R.* Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODRETTO. *V. A. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente. Franc. Barb.* 259. 20. Ova, e solci, e mortia, Lodretti, e ciò, che invia, E vini, e cose assai, Come tu far porai.

LOFFA, e LÓFFIA. *Vento, che esce per le parti da basso senza rumore. Alleg.* 90. Son le composizioni Vostre baloide, sgangherate, e goffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

LOGAONE. *V. A. Budello, Intestino retto*. Lat. *intestinum rectum*, *longano nis*, *Apic.* Gr. ἀπευθυσμένον ἔντερον. *Volg. Ras.* Quando lo infermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza, ed inasprisce, e l' urina con dolore, e con malagevolezza esce, nella quale infermitade il logaone, cioè il budello di sotto, esce, allotta significa, che la pietra è nella vescica. *Libr. cur. malatt.* Ma se il logaone esce di sotto, bisogna rimetterlo.

** LOGÁRE. *Affittare. V. L. Locare. Cron. Strin.* 109. Dio a questa compera fue logata la detta casa a tutto il nostro lato.

* LOGARITMICO. *T. de' Matematici. Spettante a Logaritmo, ed è aggiunto dato a sorta di numero, ed a linea curva. Tagl. lett. sc.* Il detto canale non è improbabile, che sia una spirale logaritmica.

* LOGARITMO. *T. de' Matematici. Progression di numeri in proporzione Aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione Geometrica.*

LOGGETTA. *Dim. di Loggia*. Lat. *porticus*. Gr. στοά, παστάς. *Bocc. nov.* 50. 10. Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

LOGGETTINA. *Dim. di Loggetta*. Lat. *xystus parvus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una riposta loggettina della casa. *E oppresso:* Volsero ritornare nella mentovata loggettina.

LÓGGIA. *Edifizio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne.* Lat. *pergula*, *ambulacrum*, *peristylium*, *porticus*, *xystus*. Gr. περιστύλιον, ξυστός. *Bocc. Introd.* 47. Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. *E nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia ec. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Innanzi a quella loggia un giardin era Di verdi cedri, e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir.* 293. La porta di santa Maria credo fusse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini.

§. I. *Loggia, per Alloggiamento*. Lat. *diversorium*. Gr. κατασκήνωσις. *G. V.* 9. 305. 6. Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue logge.

§. II. *Tenere a loggia, vale Tenere a bada, Tenere a disagio, e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe.* Lat. *morari*, *detinere*, *distinere*. Gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m' ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot.* 1. 1. L' amor, ch' io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno.

LOGGIAMENTO. *Alloggiamento*. Lat. *diversorium*. Gr. πανδοχεῖον. *Bellinc. son.* 330. O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

† * LOGGIATO. *Portico formato di più archi. Ner. Sam.* 9. 53. Passa più dentro, e mira un gran loggiato, Che circonda il cortile intorno intorno. *Mozzi S. Cresc.* Magnifico, e spazioso portico o sia loggiato.

* LOGGIONE. *Accrescit. di Loggia; Loggia molto grande. Baldin. Dec.* Nell' arco di mezzo del loggione della casa del Tacca.

LOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo*. Lat. *loculus*. Gr. χωρίον. *Vit. S. Gio: Bat.* E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

LÓGICA. *V.* LÓICA.

LOGICALE. *Add. Di logica, Loicale.* Lat. *logicus*, *logicalis*. Gr. λογικός. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione. *Segn. Rett.* 9. Ne conseguita, che l' uno, e l' altro argumento della facultà logicale all' uno, e all' altro di questa oratoria debba esser corrispondente.

LOGICÁRE. *V.* LOICÁRE.

LÓGICO. *V.* LÓICO.

† * LOGÍSTICA. *T. de' Matematici. Nome che si è dato in antico all' Aritmetica speciosa, cioè all' Algebra.*

† * §. *Logistica, si dice Quella curva, che altrimenti è detta Logaritmica. Tagl. lett. sc.* Pensò che il raggio di luce, che nell' accennata maniera si rifrange nell' atmosfera, dipenda dalla Logistica, o pur che sia una vera Logistica. *Guid. Gr. note Mot. Accell. in Galil. Op. Vol.* 3. *pag.* 592. Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una Logistica o Logaritmica del secondo grado.

*** LOGLIELLA, o LÓGLIO SALVÁTICO. *Lolium perenne Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice perenne, i culmi di un braccio e mezzo, la spiga di sei, o sette pollici, direstata, le piccole spighe con otto fiori contigui. Fiorisce sul principio dell' Estate, ed è comune lungo le strade, e i campi, ove se ne trova una varietà colla resta.* Gallizioli.

† LÓGLIO. *Lolium tumulentum Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa, verticillata, i culmi scabri al di sopra, articolati, di due braccia, le foglie più strette, più corte, e più folte di quelle del Grano, la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio, le piccole spighe per lo più con la resta, più grosse del Loglio salvatico, con molti fiori, compresse, distanti. È comune nei campi spezialmente fra l' Orzo, ed il Lino.* Lat. *lolium*. Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *E* 11. 20. 2. Ne' luoghi umidi, e acquosi il grano spesso traligna, e si converte alcuna volta in loglio, ed in vena. *G. V.* 12. 72. 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoría del mugnaio quello, ch' e' vuol, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Dant. Purg.* 2. Come quando cogliendo biada, o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ec. Subitamente lasciano star l' esca. *E. Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando 'l loglio Si lagnerà, che l' arca gli sia tolta [*qui figuratam.*]. *Lod. Mart. rim.* 59. Ma quest' è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio.

LOGLIOSÍSSIMO. *Superl. di Loglioso.* Lat. *lolio maxime abundans.* Gr. *μαλίςα ζιζανιώδης. Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere. *E appresso:* E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO. *Add. Pieno di loglio.* Lat. *lolio mixtus.* Gr. *ζιζανιώδης. Alleg.* 100. Per lo che io vorrei ec. se fosse possibile, sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione [*qui è metaf.*].

* LOGOGRIFO. *Grecismo de' Filologi. Sorta di enimma, che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola.*

*** LOGOGRAFÍA. *Grecismo. Lo scrivere colla velocità con cui si parla.* Diz. Etim.

*** LOGOMAGHÍA. *Grecismo. Battaglia o disputa di parole.* Diz. Etim.

† LOGORÁRE. *Consumare.* Lat. *consumere, conterere.* Gr. *ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città. *Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Barl.* 46. E in cotale guisa logorarono la notte. *Stor. Eur.* 3. 62. Ed appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

† *** §. *Dicesi anche per sincope* Lograre, *e* Logro, *come* Mertare, Corcare, Biasmare *e simili, in vece di* Meritare, Coricare, Biasimare, *co' loro derivati. Fr. Iac. T.* 2. 25. 13. Tutto quel, che mangiava, E la gola lograva. *Ar. Fur.* 20. 63. Il vedermi lograr de' miglior anni Il più bel fiore in sì vil' opra e molle ec. *Car. En.* 7. 449. Ah! che del mar già tutte E del ciel contra lor le forze ho logre. *Monti.*

LOGORATO. *Add. da Logorare. Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a se, che altrui, logorato in corteseggiare ciò, ch' ha potuto ec.

LOGORATORE. *Che logora.* Lat. *consumptor.* Gr. *ἀναλωτής. Vit. SS. Pad.* Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

† LOGORÍZIA. *Liquirizia.* Lat. *glycyrrhiza.* Gr. *γλυκύῤῥιζα. Ricett. Fior.* 85. Il sugo della logorizia, dell' ipocistide ec. si pestano mescolandogli con acqua, o vino ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Io zolfo ci ho recato. M. io logorizia.

† LÓGORO. *Sust. Arnese degli strozzieri fatto di penne, e di cuojo a modo d'un ala, con cui girandolo e gridando si suol richiamare il falcone, che non torna al richiamo. Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi:* Logoro, cioè lo richiamo, che è fatto di penne, e di cuoio a modo d' una ala, con che lo facolniere lo suole richiamare girandolo tuttavía, e gridando. *Dant. Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne, Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *But. ivi:* Logoro si chiama l' ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Sist.* 253. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

LÓGORO. *Add. Consumato, Logorato.* Lat. *consumptus, contritus, lacer.* Gr. *ἀναλωτός, συντετριμμένος, διεῤῥωγώς. Amet.* 63. Danti luogo alla vista de' mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti. *Galat.* 54. Le parole vogliono esser chiare: il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle, che sono originali di tua terra, che non siano perciò antiche tanto, che elle siano divenute rance, e viete, e come logori vestimenti disposte, o tralasciate. *Fir. As.* 258. L' unghie eran tutte fesse, e logore insino al vivo. *Bemb. Asol.* 1. 67. Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizj logore, e indebolite. *Dav. Colt.* 160. Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo: e volendolo picciolo, a luna scema, e logora [*qui per similit.*]

† ** §. I. *Detto de' piedi, degli occhi ec. vale Affaticato, Stancato. Lasc. Parent.* 3. 2. Io ho logori i piedi e gli occhi dietrogli [*per similit.*].

* §. II. *Detto del giorno vale, Che si avvicina alla sera. Cellin. Vit.* Essendo di già il giorno logoro, sonava le ventidue ore.

** §. III. *Per Mangiato. Vit. S. Gio: Gualb.* 301. Il castaldo rispuose: e che faremo poichè noi aremo mangiato questo (*bue*)? E il servo di Dio rispuose: dopo questo ucciderai il secondo, e logoro questo, se farà bisogno, ucciderai il terzo. *E* 308. La cui carne incontanente la fece dare a i poveri, e logora questa, perseverando in orazione cadde la seconda, e la terza, e la quarta, le quali tutte (*vacche*) diede a i poveri.

(†) LOGRÁRE. *V.* LOGORÁRE §.

† LOGÚCCIO. *Dim. di Luogo. Piccol luogo. Vit. S. Gio: Bat.* 209. La notte isceglieva qualche loguccio di quelli, che trovava il dì. (*L' ediz. di Verona* 1799. *ha:* luoguccio.)

† LOIA. *Sudiciume, Lordura.* Lat. *sordes.* Gr. *λῦμα. Buon. Tanc.* 2. 1. Che se della mia stizza io scaldo 'l ranno, Ti leverò d' in sul ceffo la loia. *Malm.* 7. 45. Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di loia. *Minucc. ivi: Loia.* Sudiciume. Terra stemperata con acqua, e ridotta liquida, che con altro nome chiamiamo mota. Qui vuol dir quelle materie, che si mettono in sul viso le donne, le quali s'imbellettano. Voce fatta per avventura dal Lat. *illuvies.*

† LÓICA, *e oggi* LÓGICA. *Arte, onde s' apprendono i modi del ragionare dirittamente, e del disputare per difendere la verità impugnata dal soffisma, e dall' errore.* Lat. *logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophiæ.* Gr. *διαλεκτική, λογική. Tes. Br.* 1. 5. Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c'insegna provare, e mostrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una cosa, e l' altra no. E questa ragione non può l' uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l' uomo puote provare, e dire ragione, perchè, è come ciò, che noi diciamo, è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Bocc. nov.* 63. 8 La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette, o fece vista di credere. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Più concorrenti in logica udirete.

† LOICALE. *Add. Di loica. Oggi voce fuor d' uso.* Lat. *logicalis.* Gr. *λογικός. S. Agost. S. D.* Quello, che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

† LOICALMENTE. *V. A. Avverb. Con logica, Sottilmente, Con argumenti logici. Bocc. vit. Dant.* 259. Nel primo (*libro*) loicalmente disputando, pruova, che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio.

† LOICÁRE, *e oggi* LOGICÁRE. *Disputar con loica, Sottilizzare.* Lat. *disserere, disceptare.* Gr. *διαλέγεσθαι. Franc. Sacch. nov.* 20. Il Basso loicò anche qui; ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov.* 186. Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s' ha lasciato tor l' oca.

† LÓICO, *e oggi* LÓGICO. *Che ha loica.* Lat. *dialecticus.* Gr. *διαλεκτικός. Bocc. nov.* 59. 4. Egli fu un de' migliori loici, che avesse il mondo. *Dant. Inf.* 27. Forse Tu non pensavi, ch' io loico fossi.

† LÒICO, e oggi LÒGICO. *Add. Appartenente a loica, Di loica.* Lat. *dialecticus, logicalis*. Gr. διαλεκτικός, λογικός. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche (*l' ediz. di Comino* 1744 *a pag.* 490. *ha:* le possibilità, o potenze loice). *Franc. Sacch. nov.* 137. Voglio mostrare ec. come elle [*le donne Fiorentine*] sono grandissime loiche quando elle vogliono.

* LOJETTA. *Dim. di Loja. Targ. Viagg.* Sopra all' acqua vi si generava una pellicella, o come dicevano, lojetta gialliccia, e l' acqua puzzava.

† LOLLA. *Loppa, Guscio, Vesta del grano.* Lat. *gluma.* Gr. ἄχυρον. *Pallad. cap.* 34. Di lungi sia dell' aia, perocchè la lolla pula [*par, che debba leggersi,* la lolla, o pula; *siccome si vede nella voce* PULA] è sua nimica (*l' ediz. di Verona* 1810. *ha:* Dilungi sia (*l' orto*) dall' aia. perocchè la pula è sua nimica). *Burch.* 1. 40. Perchè m' ha fatto star tanto alla musa Per uno orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. son.* 25. S' e' mi dovesser tor lolla, o capecchio, Io son sempre sgravato, e non gravato.

§. *Diciamo Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia; modo basso.*

† LOLLÌGINE. *Sorta di pesce Totano.* Lat. *loligo.* Gr. τευθίς. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. *E* 170. In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine Greca, son chiamati totani.

LOLÒ. *Avverb. Spessissimo, Botto botto; maniera bassa.* Lat. *sæpissime.* Gr. πλειστάκις.

* LOMBÀGINE. *T. de' Medici. Spezie di reumatismo ne' Lombi.*

* LOMBALE. *T. degli Anatomici. Appartenente ai Lombi.*

LOMBARDA. *Spezie di ballo. Cecch. Inc.* 1. 4. Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

* LOMBARDESCO. *Di Lombardia.* Cellin.

* LOMBARDESIMO. *Il parlare o scrivere Lombardo; Modo de' Lombardi; Maniera Lombarda. Salvin. disc.* Non mi sono riguardato ben due volte ec. d' impiegare quel Lombardesimo, da Dante, per così dire, Toscanizzato.

* LOMBARDISMO. *Lo stesso che Lombardesimo.* Uden. Nis.

LOMBARE. *Add. De i lombi, Appartenente a' lombi.* Lat. *lumbaris. Libr. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lombare con chiare d' uovo. *E appresso:* È giovevole a' dolori lombari. *Red. Cons.* 1. 205. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* 2. 125. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

* §. *Sacro Lombare, T. degli Anatomici. Muscolo lungo composto, situato tra la spina del dorso, e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore della region lombare fino all' osso sacro. V.* SACRO-LUMBIO, VERTEBRE.

† * LOMBATA. *T. de' Macellaj. Tutta quella parte, da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più quand' è staccato dal corpo dell' animale. Fag. rim.* Se vanno le sfogliate, I pasticci, o animelle, È di tenere vitelle Le braciole, e le lombate. *Magal. part.* 1. *lett.* 47. Giova assai a quel grosso....dopo essersi cacciato in corpo una mezza lombata di bue, e due gran misure di birra, il poter leggere nella sua lingua ec.

* LOMBATELLO. *T. de' Macellaj. Ciò che divide il polmone dal fegato, ed è Una delle parti, che si cavano dal taglio del quarto di dietro.*

LOMBO. *Arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti.* Lat. *lumbus.* Gr. ὀσφύς, ἰξύς. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e S. Gregorio disse: cignere per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame con un lombo, e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim.* 84. I lombi entrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. Cons.* 2. 69. Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all' utero.

* LOMBRICÀJO. *Usato anche in forza di sust. Che è del genere de' Lombrichi. Bellin. Bucch.* 88. Ma pel contrario i bruci, e i lombricai, Che non han nulla all' uom di somigliante, Stan sempre impantanati.

* LOMBRICALE. *T. degli Anatomici. V.* LUMBRICALE.

* LOMBRICÀRIA. *Spezie di pietra, che trovasi nel Fiorentino così detta perchè simile a lombrichi. Vallisn.* Pietra lombricaria maggiore, e minore.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi.* Lat. *lumbricatus. Libr. cur. malatt.* Adopera l' olio rosato lombricato. *Ricett. Fior.* 217. Olio di camomilla lombricato magistrale, fassi come l' olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico.* Lat. *lumbriculus.* Gr. μικρός ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 20. Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni. *E* 23. Ciascuna di quelle [*tuberositadi*] più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

*** LOMBRICITI. *T. de' Nat. Petrificazioni in forma di vermi, appartenenti d' ordinario a qualche zoofito.* Bossi.

LOMBRICO. *Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno.* Lat. *lumbricus.* Gr. ἕλμινς. *Com. Purg.* 25. Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di striugersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Red. lett.* 2. 98. Quello, che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l' incomodo, si è, di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

† §. *Lombrichi si dicono anche certi Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini.* Lat. *lumbricus. M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 5. 53. 1. Anche il sugo di sambuco dato solo, o con mele uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico.* Lat. *magnus lumbricus.* Gr. μέγας ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 89. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZÀCCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo. Libr. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico.* Lat. *parvus lumbricus.* Gr. μικρός ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 22. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 145. La cavità del ventre piena d' infiniti lombricuzzi.

† ** LOME. *V. A. Lume. Cavalc. Discipl. spir.* 104. È bisogno, che abbia innocenza di vita, e lome

di spirito. *Dant. Inf.* 10. Non viv' egl' ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome?

*** LOMENTO. *Legume diviso in pezzi per via di articolazioni*. Diz. Etimol.

† LOMÌA, *e* LUMÌA. *Spezie di limone, con poco sugo dolce, e di soave sapore. Sonne più spezie, cioè la Lumia di Valenza, che ha scorza sottile, Lumia tonda, Lumia fatta a foggia di pera bergamotta, Lumia cedrata, Lumia fatta a pera, Lumia fatta a piattellina. M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare.

*** LONCHITE. *Acrosticum Maranthæ. T. de' Botanici. Pianta, che ha le frondi due volte pennate, opposte, pennoline bislunghe, ottuse, intere, quelle di sopra riunite, quelle di sotto quasi due volte pennato fesse, tutte per la parte di sotto squamose, lo stipite paleaceo-squamoso*. Targioni.

*** LONDRA. *s. f. T. di Marineria. È un bastimento a remi, grande come una mezza galera, particolare dei turchi, i quali se ne servono nel mar nero per reprimere le scorrerie de' Cosacchi*. Stratico.

* LONDRINO. *T. de' Mercadanti. Nome di una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra*.

† LONGANIMITÀ, *ed all' ant.* LONGANIMITADE, *e* LONGANIMITATE. *Tolleranza, Sofferenza*. Lat. *longanimitas*. Gr. μακροθυμία. *Mor. S. Greg.* 1. 4. A dimostrare longanimità di speranza, e d' opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d' Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. disc.* 2. 90. Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante. *Intr. Virt. pag.* 48. (*Firenze* 1810.) Longanimità è Virtù per la quale pazientemente aspetta l' uomo d' essere in vita eterna guiderdonato.

† ** LONGÀNIMO. *Add. che ha longanimità*. Lat. *longanimis*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 87. L' uomo sia longanimo, cioè lungo tempo aspetti il divino aiuto, e non gl' incresca, nè si sconforti. *E* 1. 248. Dio, lo quale ec. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori.

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico*. Lat. *longævus*. Gr. μακρόβιος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendi gli longevi, ec. Illustrami di te. *Amet.* 96. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna.

LONGIAMENTE. *V. A. Lungamente*. Lat. *diu, prolixe*. Gr. πολὺν χρόνον. *Omer. Franc. Barb.* 193. 3. Ch' io vidi un longiamente Amar distrettamente Una gran donna, ed io il dimandai ec.

† ** LONGIARE. *Tener lontano. V. A. Guitt. lett.* 4. 21. Piaccia noi di questo secolo longiare, ed essere, e apparere Religiosi.

†* LONGIMETRÌA. *T. de' Geometri. L' arte di misurar le lunghezze, o come vuole l' esempio, le distanze*. *Guid. Gr. Introd.* Dividesi questa (*la Geometria*) ec. in Longimetria, che va speculando le misure delle cose lontane ec.

LONGINQUITÀ. *V. L. Lontananza*. Lat. *longinquitas*. Gr. μακρότης. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGÌNQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, e tratto*. Lat. *longinquus*. Gr. πόῤῥω διεςηκώς. *Cavalc. Frutt. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua. *S. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio.

* LÒNGIO. *T. degli Anatomici. Nome d' uno dei muscoli del cubito*. Voc. Dis.

* LONGIORE. *T. degli Anatomici. Nome d' uno de' muscoli del cubito*. Voc. Dis.

* LONGÌSSIMO. *T. degli Anatomici. Nome d' uno de' muscoli del dorso*. Voc. Dis.

† ** LONGITÀ; *e* LONGITADE. *V. A. Lunghezza*. *Guitt. lett.* 3. 12. Ove in destra avesse divizie, e gloria in sinistra, e longità di vita.

** §. *Per Lontananza*. *Guitt. lett.* 29. 73. Com' è in avversitate, e longitade d' amico. *E* 74. Megliora in longità d' amico.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine*. Lat. *secundum longitudinem*. Gr. κατὰ μηκός. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta trasversali.

LONGITÙDINE. *Lunghezza*. Lat. *longitudo*. Gr. μῆκος. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

§. *Longitudine, appresso i geografi è l' Arco dell' equinoziale, e d' ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli astronomi l' Arco dell' eclittica dal principio d' Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella*. Lat. *longitudo*. Gr. μῆκος.

LONTANAMENTE. *Avverb. Con lontananza*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥω. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo*. Lat. *longinquitas, distantia*. Gr. διάςημα, διαμονή. *Bocc. nov.* 18. 8. Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* 28. 8 Che ben m' avria già morto La lontananza del mio cuor piangendo. *E* 30. 5. Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 62. Ohimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell' amante!

§. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore*. *Guar. Past. fid.* 3. 3. La lontananza ogni gran piaga salda.

LONTANÀRE. *Allontanare. E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *dimovere, amovere*. Gr. ἀποκίνειν, ἀποδών ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 14. 10. Quanto potea con mano, ec. la lontanava. *Petr. cap.* 9. Giosef dal padre lontanarsi un poco. *Dant. Purg.* 33. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da se lontana?

† §. *Per Durare, Stendersi in lungo*. *Dant. Inf.* 2. E durerà quanto il moto lontana. [*Le migliori edizioni hanno:* E durerà quanto il mondo lontana; *ma o dica* mondo, *o* moto, *questo* lontana *non è verbo ma addiettivo, e vale lungo, e Dante ne usò come altrove. Par.* 15. E seguitò: grato e lontan digiuno... Soluto hai figlio: *Cioè lungo digiuno*.]

LONTANATO. *Add. da Lontanare*. Lat. *remotus, abalienatus*. Gr. χωριζόμενος. *Amet.* 39. E già la vita lontanata da lui, appena sostenendosi si levò.

LONTANETTO. *Dim. di Lontano*. Lat. *parum absens, distans, remotus*. Gr. ἐπὶ πόσον διεςηκός. *Red. Vip.* 2. 38. Le quali [*glandule*] bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle guaine. *E Oss. an.* 8. Giva ad imboccare negl' intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza*. Lat. *longinquitas, distantia*. Gr. διάςημα, διαμονή. *Guid. G.* 89. Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANÌSSIMO. *Superl. di Lontano*. Lat. *remotissimus*. Gr. μακρόπατος. *Serd. stor.* 4. 147. Cogli stimoli dell' eterna gloria, ha svegliato la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco, e d' Ercole. *Bemb. Asol.* 1. 27. Danno luogo in se a due lontanissimi affetti. *Red. lett.* 1. 109. Il libro ec. credo, che sia quello ec. da me veduto son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio*. Lat. *longinquus, remotus, distans*. Gr. μακρός, ἀπόπρος, διεςηκώς. *Bocc. nov.* 21. 6. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 3. E fosse l' uno dall' altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai. *Petr. canz.* 35. 6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani. *E son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme ec. Madonna.

** §. I. *Lontano col Dat. Bocc. Introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. *E g.* 2. *n.* 9. Verso Genova se ne venne, ec. si rimase ben venti miglia lontano ad essa, ad una sua possessione. *E g.* 10. *n.* 9. Voi siete alle vostre donne lontani.

§. II. *Per metaf. Diverso, Vano*. Lat. *diversus, varius*. Gr. διάφορος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 18. 5. Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò.

§. III. *Per Alieno da far checchessia*. Lat. *alienus*. *Cas. lett.* 66. Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

† §. IV. *Lontano, per lungo*. *Franc. Barb.* 155. Vediam lo lin per lontane ovre in drappi, Onde vo' che tu sappi, Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura E durerà quanto il moto lontana. *E Par.* 15. E seguitò: grato lontan digiuno....Soluto hai figlio. *Brun. Or. per M. M.* Questo presente giorno, signori Senatori, ho posto fine al lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi.

LONTANO. *Avverb. Che si adopera in forza di preposizione; e si usa talvolta con altre particelle: Discosto, Lungi*. Lat. *longe, procul*. Gr μακράν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 38. 4. E perciò mi parrebbe, che per fuggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

§. I. *In proverb. si dice Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Essere molto alieno da checchessia*. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

* §. II. *Per Lungamente; Lungo tempo*. *Bocc. Filostr.* Ma posto ancor, che questo amor lontano Debbia durar, come puoi tu sapere, Che debbia star celato.

LONTRA. *Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi*. Lat. *lutra*. Gr. ἐνυδρύς. *Dant. Inf.* 22. E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 82. Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *But Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar, come una lontra, Entra nel fiume, e surge all' altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua, e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d' un grande osso, come le martore, ec. le lontre, i gatti del zibetto ec.

† LONZA. *Felis Onca L. Animale, che ha il corpo bruno gialliccio segnato di striscie allungate angolari, e di macchie rotonde nericcie, le orecchie piccole, e la coda quasi lunga come il corpo*. Lat. *panthera, lynx*. Gr. λύγξ. *Amet.* 52. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Morg.* 14. 81. La lonza maculata, e la pantera.

§. *E Lonza, la Coda, e Quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano nello scorticarli*.

† LONZO. *Add. Floscio, Snervato, e propriamente Lento, Pigro, e Tardo per grassezza*. Lat. *remissus, enervis*. Gr. πάρετος, ἐκλελυμένος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e giulli.

† §. *Metaforic. si dice anche della elocuzione, e dello stile*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.

† (*) LOPÌZIA. *Oggi Alopecia*. Lat. *alopecia*. Gr. ἀλωπεκία. *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze, e macchie. *E* 6. 116. 1. Il bagno dell' acqua della sua decozione [*della scabbiosa*] e del tassobarbasso, vale contro alla lopizia.

LOPPA. *Lolla, Pula*. Lat. *gluma*. Gr. λέπος. *Cr.* 5. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lascianle stare. *Dav. Colt.* 155. Da' loro loppa, e pagliaccio. *Car. lett.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai.

** §. I. *Dicesi anche del vetro*. *Benv. Cell. Oref.* 33. Il quale tentando di far oro, e nella fusione de' suoi metalli, restandogli nel coreggiuolo una loppa di vetro rossa ec.

§. II. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impresa facile*. *Malm.* 11. 10. E s' avvedrà, che al fin pisciò nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

* §. III. Loppa di manica, *T. de' Metallurgici*. *Ciò che rimane di ceneraccio dopo cavatone il metallo*.

LOPPOSO. *Add. che ha loppa*. Lat. *gluma refertus*. *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farro.

LOQUACE. *Add. Che parla assai, o con veemenza*. Lat. *loquax, verbosus*. Gr. λάλος, ςωμύλος. *Com. Inf.* 32 Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace. *Tass. Ger.* 3. 67. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile, e loquace.

LOQUACÌSSIMO. *Superl. di Loquace*. Lat. *loquacissimus*. Gr. λάλιςος. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. sat.* 1. Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

† LOQUACITÀ, *ed all' ant.* LOQUACITADE, *e* LOQUACITATE. *Astratto di loquace*. Lat. *loquacitas, garrulitas*. Gr. μακρολογία. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre dipoi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Agost. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

† LOQUELA. *Favella, La facoltà di favellare*. Lat. *loquela, sermo*. Gr. λαλία, διάλεξις. *Dant. Par.* 27. Ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome

innocente riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare.

† §. I. *Loquela per Favella, Linguaggio, Idioma. Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto, Di quella nobil patria natio. *Bocc. vit. Dant.* Fece più scolari in poesía, e massimamente nella volgare loquela. *Galat.* 56. Nè perchè il Tedesco non sappia Latino, debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui.

** §. II. *Semplicemente per Voce. Vit. SS. Pad.* 2. 348. La sua loquela [*di S. Maccario*] era molto sottile, e poca, che appena si udiva.

*** LORA. *T. de' Mus. Stromento musicale; è una specie di piva. Così chiamano i Francesi un' aria da ballo, che battesi a due tempi lenti, e che per la più comincia nell' alzar della battuta.* Gianelli Diz. Mus.

† ** LOR CHE. *Allor che, voce poco usata. Gillio Lelli Rim. ant.* 353. [*nota* 100. *Guitt. lett.*] Doppio diletto dentro al cor s' aduna Lor che da lui riceve il ben perfetto.

LORDAMENTE. *Avverb. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente.* Lat. *immunde, impure.* Gr. *μιαρῶς, ῥυπαρῶς. Sen. Pist.* E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDÁRE. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E oltre agli altri sentim. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inquinare.* Gr. *κοινοῦν. Pass.* 33. Non è vergogna, nè esser dee, che l' uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo, e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l' attinga, che ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda!

§. *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare, e toccare, che non lordi la mente.

LORDEZZA. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* Lat. *immunditiæ, sordes.* Gr. *ῥύπασμα, λῦμα. Cavalc. Frutt. ling.* L' occhio maculato l' altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Boez. Varch.* 4. 4. Se potessero per qualche fessura la virtù, che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter mediante i tormenti delle pene por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.

LORDEZZÁCCIA. *Peggiorat. di Lordezza.* Lat. *sordes summa.* Gr. *μεγα ῥύπασμα. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

* LORDISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Lordamente.* Pallav. Conc. Trid.

LORDÍSSIMO. *Superl. di Lordo.* Lat. *sordidissimus, fœdissimus.* Gr. *ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. Fr. Iac. T.* 4. 18. 2. Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza, e fetore Gli dai, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

LORDÍZIA. *Lordezza, Lordura, Immondizia.* Lat. *sordes.* Gr. *ῥύπασμα. Libr. cur. malatt.* È necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

LORDO. *Add. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato.* Lat. *immundus, luridus, sordidus.* Gr. *μιαρός, ῥυπαρός. Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo, e più unto d'un panello. *E* 4. 77. E volli ec. Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m' avesse scorto.

§. I. *Per metaf.* Lat. *luridus, impurus, scelestus.* Gr. *μιαρός, ῥυπαρός, μοχθηρός. Bocc. nov.* 2. 6. Se egli va in corte ec. e vede la vita scelerata, e lorda de' cherici ec. [*cioè: corrotta, disonesta, e scostumata*].

* §. II. *Lordo, si dice ancora de' Conti, e de' Pesi, che non son netti di tara; dicendosi per esempio:* La tal mercanzía al lordo pesa mille libbre, o importa mille scudi, e al netto pesa novecencinquanta libbre, e importa novecencinquanta scudi. *Bisc. Malm.*

LORDUME. *Lordura.* Lat. *immunditiæ, sordes.* Gr. *ῥυπάσματα. Menz. sat.* 10. E nella fogna de' suoi vizj immerso Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

LORDURA. *Lordezza.* Lat. *immunditiæ, sordes.* Gr. *ῥυπάσματα. Bocc. nov.* 32. 27. Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un altra. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d' umidore, che tutte l' altre. *Red. Oss. an.* 20. Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

§. *Per metaf. Scostumatezza, e Disonestà.* Lat. *scelus, facinus.* Gr. *κακία, παρανομία. Dant. Inf.* 12. Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Acciocch'io taccia per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

*** LORI. *Psitacus guebiensis. T. degli Ornitologici. Spezie di Papagallo, il cui grido esprime molto bene la parola* lori. *È differente molto dagli altri uccelli di questo genere per le piume, ed il colore tutto rosso più o meno carico. Ha il becco più corto, più piccola, meno curvo, e più acuto degli altri papagalli, lo sguardo vivo, la voce sonora, ed i movimenti agili.* Buffon.

† * §. *Lori,* Lemustardigradus. *Nome che gli Scrittori di Zoologia danno ad un grazioso animaletto assai mansueto, che si trova nell' Isola di Ceylan.*

LORICA. *Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili.* Lat. *lorica.* Gr. *θώραξ. Libr. Maccab.* Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Petr. cap.* 5. Contra colui, ch' ogni lorica smaglia. *Dittam.* 4. 1. Quivi togliea lo scudo, e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me qui depongo elmo, e lorica, Qui mi scingo la spada. *E* 9. 89. Mille Turchi avea qui, che di loriche, E d' elmetti, e di scudi eran coperti.

* LORICATO. *Che ha lorica; Vestito, Armato di Lorica. Salvin. Iliad.* Un loricato Acheo.

† * LÓRNIO. *Guercio. Bellin. Bucch.* 189. Venía con a man dritta l' Antequera ec. E 'l vispo Tidorin con quella lornia Spilungonaccia della California.

LORO. *Particella, che si usa ne' casi obbliqui di Egli, e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si adopera col segno del caso, o espresso, e sottinteso, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' maestri, delle quali v. il Cinon. Bocc. Introd.* 51. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l' ascoltare nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 38. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E nov.* 17. 61. Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi. *E g.* 3. *p.* 3. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, ed ottimi vini ricevette, e confortò. *E g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli usignuoli.

** §. I. *Loro, detto di Cose. Bocc. Introd.* 7. In loro luogo [*in luogo di quelle cose*].

** §. II. *Loro, terzo caso plur. seguito da un addiettivo, col segno del caso non espresso. Vit. SS. Pad.* 2.

388 Apparve ec. Cristo in visione e disse loro addormentati insieme: Venite a me ec. *Bemb. pros.* 3 169. Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutti mio fratello.

§. III. *Se ne segue la particella* CHE, *o simile*, *si usa Lora*, *per Coloro*. *Bocc. nov.* 38. 17. E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più, che d' altri invidia s'abbia, Che per se stessi son levati a volo.

§. IV. *Coll' articolo del singolare avanti*, *non dependente da altro nome*, *vale Roba*, *Avere*, *e simili*. *G. V.* 12. 54. 1. E la cagione fu, che eglino avieno messo ec. il loro, e l'altrui nel Re Adoardo d' Inghilterra. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

LOSCO. *Add. Quegli*, *che per sua natura non può veder*, *se non le cose d' appresso*, *e guardando ristrigne*, *e aggrotta le ciglia; che anche si dice Lusco*. Lat. *luscitiosus*. Gr. νυκτάλωψ. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non ista, dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene che sia losco.

§. I. *Per metaf.* Lat. *hebes*, *ignavus*. Gr. ἀμβλύς, ἀμυδρός. *Petr. son.* 221. Per fuggir quest' ingegni sordi, e loschi [*cioè: ottusi*, *e stolidi*].

** §. II. *Esser losco*, *per Esser ignorante*. *Lasc. Parent.* 3. 1. Tosto mi chiarirò, s' io son losco, o s' io so leggere.

§. III. *Per Cieco da un occhio*. Lat. *luscus*, *cocles*. Gr. μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 13. Sicch' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

*** LOSSODROMÌA. *s. f. T. di Marineria*. *Il corso obliquo d' un bastimento spinto dallo stesso rombo di vento che taglia ad angoli eguali*, *e non retti tutti i meridiani*. Stratico.

*** LOSSODRÒMICA. *Add.* Linea. *T. di Marineria*. *La linea curva che descrive un bastimento sulla superficie del globo*, *tagliando obliquamente ad angolo costante*, *e non retto tutti i meridiani*. Stratico.

(*) LOSSÙRIA. *V. A.* *Lo stesso*, *che Lussuria*. Lat. *luxuria*. Gr. λαγνεία. *Cronichett. d' Amar.* 102. Tutto suo diletto insino alla fine fu in lossuria. *E* 105. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere di lossuria. *E* 117. Fu cattivo uomo, e diessi a lossuria.

(*) LOSSURIÀRE. *V. A.* *Lussuriare*. Lat. *libidinari*. Gr. ἀφροδισιάζειν. *Cronichett. d' Amar.* 103. Istettesi pure in quell' isola lossuriando.

(*) LOSSURIÒSO *V. A. Add.* *Lussurioso*. Lat. *luxuriosus*. Gr. λάγνος. *Cronichett. d' Amar.* 102. Fu il detto Ottaviano molto lossurioso. *E appresso:* Aveane due femmine, che furono putte, e lossuriose.

LOTÀRE. *Impiastrar con loto*. Lat. *lutare*, *luto oblinere*. Gr. πηλοῦν. *Cr.* 4. 42. 2. Per tre di così lasciato [*il vino*] si cuopra, e lotisi, e sarà bianco.

LOTO. *Fango*. Lat *lutum*, *cœnum*. Gr. βόρβορος. *Bocc. Concl.* 6. Quelle (*parole*) che tanto oneste non sono, la ben disposta (*mente*) non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. *Dant. Inf.* 8. Più non ci avrai, se non passando il loto. *S. Grisost.* Il quale riputava l' oro, come loto, e rifiutava le delizie, come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

** §. I. *Loto*, *è anche certa composizione usata dagli Orefici o fonditori*. *Benv. Cell. Oref.* 81. Ma a questi [*coreggiuoli*] di ferro è necessario fare un loto [*una tonaca di loto*] di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata ec. *E appresso:* Usasi ancora di far detto loto di terra con cimatura.

§. II. *Per Sudiciume*. Lat. *sordes*. Gr. ῥύπασμα. *Pallad. cap.* 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto.

* §. III. *Loto nella Chimica è Una composizione di certe sostanze tenaci*, *per chiudere con essa le aperture*, *e le commessure de' vasi della distillazione*, *ec.*

*** §. IV. *Loto*, *Lotus jacobaeus Linn. T. de' Botanici. Pianta*, *che ha lo stelo diritto*, *ramoso*, *le foglioline lineari*, *i fiori di un color scuro quasi nero*. *Fiorisce dal Luglio all' Agosto*, *ed è indigena dell' Isola di S. Jacopo al Capo-Verde*. *V.* BAGOLARO. Gallizioli.

(†) §. V. *Loto*. *Altra pianta sacra presso gli egizj*, *il cui fiore solevano effigiare sopra la testa d' alcune loro divinità*.

† * LOTÒFAGO. *Mangiatore del loto*, *secondo il significato di loto*, *pianta*. *Salvin. Odiss. libr.* 9. *v.* 108. Montammo nella terra De' lotofàgi, o mangiator di loto, Che quest' erba fiorita hanno per cibo *E appresso:* Ma tra gli uomini quivi lotofàgi Rimanersi volean, rodendo il loto, ec.

† LOTOLENTE. *V. L. Add. di Loto*, *Che è o Che partecipa della natura del loto; Limaccioso*. *Oggi si direbbe più volontieri lotolento*. Lat. *lutulentus*. Gr. πηλώδης. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace?

* §. *Lotolente*, *per similit. dicesi di fluido grosso*, *denso*, *ed impuro come il loto*. *Cocch. Bagn.* Simili deposizioni ec. e durezze si fanno nella tessitura vasculare delle glandule per la lotolenta grossezza degli umori.

LOTOLENTO. *Lotolente*. Lat. *lutulentus*. Gr. πηλώδης. *Segn. Mann. Ott.* 17. 1. Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

LOTOSO. *Add. Pien di loto*, *Fangoso*. Lat. *lutosus*, *cœnosus*. Gr. ἰλυώδης, πελματώδης. *Pallad. Genn.* 3. È da guardare, che non s' ari il campo quand' egli è lotoso. *E altrove:* Dilettasi l' orzo in terra sciolta, e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L' oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiunque ha sete, vada a lui, o bea, e non cerchi, e creda saziarsi di quest' acqua lotosa, e torbida, e salsa di mare di questo mondo. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagione della disposizion della terra loro, s' ell' è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Tratt. gov. fam.* 21. Non vuole ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

LOTTA. *Lutta*. Lat. *lucta*. Gr. πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 46. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand' arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 525. E quivi insieme in torneamenti, e lotte Rendon le membra vigorose, e dotte. *E* 7. 96. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltre si caccia.

§. I. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

§. II. *Far le sue lotte*, *vale Fare i suoi sforzi*, *Fare il possibile*. Lat. *conari*. *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte.

*** §. III. *Lotta*, *T. degli Agric. Pezzo di terra erbata*, *che si leva dal campo*, *o dal prato come una crosta*. Gagliardo.

LOTTÀRE. *Giucare alla lotta*. Lat. *luctari*. Gr. διαπαλαίειν. *Cas. uf. com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

† LOTTATORE. *Quegli che giuoca alla lotta*. Lat. *luctator*. Gr. παλαιστής. *Cas. uf. Com.* 106. Rimuovansi adunque li risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *E lett.* 52. E più grato mi è, ch' ella scriva latino ec. ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore [*qui per similit.*]. *Red. rim. pag.* 57. (*cans.* Scioperata *ec.*)

Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell' Istmo a un lottatore ignudo.

† LOTTEGGIÁRE. *Lottare*. Lat. *luctari*. Gr. *διαπαλαίειν*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi, Or questo, or quel di lor caduto gela. *Car. En. l.* 3. *v.* 470. Ignudi ed unti uscîr de' miei compagni I più robusti, e com' è patria usanza Varie palestre a lotteggiar si diero. *E l.* 6. *v.* 959. Qui se ne stan le fortunate genti, Parte in su prati, e parte in su l' arena Scorrendo, lotteggiando, e varj giuochi Di piacevol contesa esercitando.

† LOTTO. *Giuoco, nel quale i primi* 90. *numeri dell' Abaco sono posti alla rinfusa dentro un' Urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque; e colui è vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti*. Lat. *sortitio*. Gr. *κλήρωσις*. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Duolmi un giulio, Ch' io gettai via nel mettere a un lotto. C. Ragguagliatemi un po' di questo lotto. *E* 4. 4. 2. E nell' umore Quel lotto parimente M' ha dato.

† * LOVA. *Idiotismo lombardo che significa Lupa, e usato per ingiuria a dinotare una donna lorda, poltrona, cantoniera: ma non è da usarsi*. *Malm.* 7. 6. E Paride, ch' anch' egli si ritrova ec. D' Amor chiarito figlio d' una lova.

* LOZANGA. *T. Araldico. Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti, e due ottusi; Rombo*.

* LOZANGATO. *T. Araldico. Dicesi d' uno Scudo diviso in lozanghe di diversi colori*.

LÒZIO. *V. L. Orina*. Lat. *lotium*. Gr. *οὖρον*. *Sod. Colt.* 38. Se le viti saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzato del lozio umano.

* LOZIONE. *Abluzione; Lavamento*. *Band. annot. Callim.* Si trovano spesse fiate rammentate negli antichi scrittori le lozioni degli Dei, e delle Dee.

L U

* LUBRICANTE. *Che lubrica*. *Cocch. lez.* Prive di quell' umido lubricante, si contraono senza dolore.

LUBRICÁRE. *Render lubrico*. Lat. *lubricare*. Gr. *ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν*. *Libr. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. Cons.* 3. 81. La terra di Sicilia ec. oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orine.

LUBRICATIVO. *Add. Che ha virtù di far lubrico*. Lat. *lubricandi vim habens, alvum subducens*. Gr. *ὀλισθαίνων*. *Serap.* E la seconda virtù di quella è molto lificativa, e lubricativa. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile.

* LUBRICATO. *Add. da Lubricare*. Salvin. Nic. tei.

LUBRICHEZZA. *Astratto di Lubrico*.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. *ὄλισθος*, *Galen. de alim facult.* 1. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell' oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

† LUBRICITÀ, *ed all' ant.* LUBRICITADE, *e* LUBRICITATE. *Lubrichezza*. Lat. *lubricum*. Gr. *τὸ γλοιῶδες*. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. *ὄλισθος*, *Galen. de alim. facult.* 1. *Red. lett.* 1. 116. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LÚBRICO. *Add. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole*. Lat. *lubricum*. Gr. *τὸ γλοιῶδες*. *Cavalc. Med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Ben sapete, che nell' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.

LÚBRICO. *Add. Sdrucciolevole*. Lat. *lubricus*. Gr. *γλίσχρος, σφαλερός*. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, e repente ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. I. *Lubrico, figuratam*. *S. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti, e lubrici casi dell' umana natura. *Petr. cap.* 4. E lubrico sperar su per le scale [*cioè: vano, e fallace*]. *Mirac. Mad.* Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra [*cioè: agevole a sdrucciolar nel male*].

§. II. *Lubrico, diciamo talora per Contrario di Stitico*. Lat. *lubricus*. Gr. *εὔλισθος*. *Red. lett.* 1. 105. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E* 116. Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l' offuscazioni alla testa.

** §. III. *Lubrico, per Movente lubrichezza*. *Alam. Colt.* 5. 119. Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura deve.

† * LUCARINO. *Quell' uccelletto, che anche dicesi Lucherino, di penne verdi, e pallide con alcune macchiette nere, di breve rostro, e usato alle gabbie*. *Sanazz. Arcad. pros.* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone, ed un lucarino, e ec.

LUCCETTO. *Dim. di Luccio*. Lat. *lucius parvus*. *Ar. Supp.* 2. 4. Come fossimo Pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccioli Luccetti, che una libbra, e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESINO. *Panno rosso di nobil tintura*. Lat. *pannus cocco imbutus, tinctus*. Gr. *ῥάκος κοκκοβαφές, κόκκινον*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempj? [*qui: vesta fatta di lucchesino*].

LUCCHETTO. *Sorta di serrame*. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danaio.

† LÚCCIA. *Lo stesso che Erba lucciola*. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare' l' erba luccia.

† LUCCIANTE. *V. A. Occhio, così detto per ischerzo*. Lat. *oculus*. Gr. *ὀφθαλμός*. *Pataff.* 3. A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE. *Add. Risplendente*. Lat. *nitidus, lucens, fulgens, renidens*. Gr. *στίλβων, σελαγίζων, στιλπνός*. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d' oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, è vile. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante d' uomini armati. *E stor.* 5. 367. Apparsero prodigj, ec. nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

§. *Per metaf. But. Purg.* 23. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso, e luccicante.

LUCCICARE. *Proprio il Risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili; Rilucere, Lustrare, Risplendere.* Lat. *lucere, splendere, nitere, micare.* Gr. στίλβειν, σελαγίζειν. *But. Par.* 2. 2. Come la luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, gli uscì addosso maggiore [*qui in forza di sust.* Lat. *fulgor*]. *Morg.* 27. 240. E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 68. Ma vedendo più là fra quelle paglie, D' un pezzo d' arme luccicar la punta ec. *Varch. Lez.* 135. Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

* LUCCICHÌO. *Scintillamento, Splendore di cosa, che riluce. Fag. com.* Con quel luccichìo vaghissimo [*delle monete d' oro*] me ne confortai la vista. *Baldov. Dr.* Le tue belle ciglia gettan tal luccichìo, che la stella Diana non ha tanto sprendore. *Corsin. Torracch.* 16. 122. E fuor ne trasse una donnesca vesta ec. D' oro, e di gemme un lampo, un luccichìo Ne spargev' ella ec.

† LUCCIO. *Pesce d' acqua dolce, che è fierissimo di rapina, non la perdonnndo agli altri lucci.* Lat. *lucius.* Gr. λύκος, λύκιος. *Cr.* 9. 81. 3. I lucci non sono in piccola piscina da porre, imperciocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio istantìo. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso:* Non di rado avviene, che un luccio di sette, o d' otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro. *E appresso:* Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec. cosa curiosa, dico, è a vedere il luccio vittorioso nuotar per l' acqua coll' altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno, o due palmi.

† LUCCIOLA. *Spezie di mosca, la quale si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali, al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente di azzurra luce, che pare che sia fuoco, e chiude, e apre questo fulgore secondochè si chiude, e apre coll' ali quando vola, e perciò annoverata fra i fosfori. Le lucciole non alate sono Una spezie di verme lucente nella parte deretana come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati, e ne luogi erbosi.* Lat. *cicindela, noctiluca, nitedula, lampyris.* Gr. λαμπυρίς. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *But. ivi:* Lucciole sono piccolini animali, come mosche, che hanno ventre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo fulgore secondochè si chiudono, e aprono coll' ali, quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io a lui: questo par che s' adopre, Come lucciola, che a sera risplende, Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha* : ... Come lucciola, che alla sera splende, E al giorno è morta, e la sua luce copre).

* §. I. *Erba lucciola, ed Erba luccia, e Lingua serpentina.* Ophioglossum. *Spezie d' erba d' una sola foglia ovata, che fa ne' luoghi umidi, ed erbosi de' boschi, e lodata come vulneraria.*

* §. II. *Lucciola, T. de' Lattaj. Piccolo luminello, o sia arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte.*

† §. III. *Diciamo in proverb. Mostrare, Dar a credere, o ad intendere, ec. lucciole per lanterne: e vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un' altra. Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore; E per lanterne lucciole gli mostra. *Malm.* 6. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone rigettate (*l' ediz. di Comino* 1744. *a pag.* 128. *ha*: rigattate), e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi.

§. IV. *Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. Morg.* 3. 6. E cominciò a sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole, ch' Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

LUCCIOLATO. *Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola.* Lat. *insectum e genere noctilucarum. Fir. disc. an.* 88. Veggendo rilucere un di quei bacherozzoli, che i contadini, chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore, che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi.

† LUCCO. *Veste di cittadino Fiorentino, usata poscia solamente ne' Magistrati, un' esatta descrizione della quale V. nel Varch. stor.* 9. 265. Lat. *toga.* Gr. τήβεννα. *Alleg.* 101. Come d' un lucco far un saltimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d' un paio io n' ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso.

LUCE. *Ciò, che illumina, Splendore.* Lat. *lux, lumen.* Gr. φῶς, φέγγος. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò, che da luce a luce Par differente, non da denso, e raro. *Med. Arb. cr.* Egli è quel sol vivo, e vero che eternalmente a ogni luce dà lume.

§. I. *Luce, figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 13. Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce [*cioè: fece chiare, e intelligibili*]. *E nov.* 55. 3. E perciò avendo egli quell' arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote [*cioè: nel suo primo splendore*]. *Lab.* 3. Divotamente priego colui ec. che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga. *Dant. Par.* 2. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *E* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcere i piedi [*cioè Iddio*]. *E appresso:* Questa è la luce della gran Gostanza. *Tass. Ger.* 9. 56. E dell' eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

† *** §. II. *Luce per la Donna amata. Ar. Eleg.* 16. Da penitenza, e da dolore oppresso Di vedermi lontan dalla mia luce Trovomi sì ch' odio talor me stesso. *Dino Frescobaldi, son.* (*Venezia* 1819. *Parnas. It. Vol.* 2. *pag.* 272.) Quivi fu la mia mente fatta ancella, Quivi convien che la mia luce miri. *Alam. Gir.* 2. 24. Sopra il letto si pon, grida e sospira, Che la sua cara luce avea pur pressa. *Fir. Asin.* E però vogl' io, la mia luce, che tu mi faccia ancora quest' altro servizio. *Monti.*

§. III. *Luci del cielo, per le Stelle. Petr. canz.* 44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del cielo eran disperse.

§. IV. *Luce, la Pupilla dell' occhio; o l' Occhio stesso, o Il vedere.* Lat. *pupilla, oculus.* Gr. γλήνη, ὀφθαλμός. *Petr. canz.* 31. 4. Che 'l mio sol s' allontana, e triste, e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Renda a quest' occhi le lor luci prime. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce. *Fr. Giord.*

Pred. R. Lo guardò colle luci torbide, e infuocate.

** §. V. *Pare presa per la Retina, che è nel fondo dell'occhio, dove si dipingono l'immagini degli oggetti.* Fr. Giord. 286. Il predicatore hae nella luce sua tutto 'l popolo: che la luce è a modo di specchio: e chi guatasse nell' occhio, tutti gli vedrebbe.

§. VI. *Dare, o Mettere in luce, o a luce, o alla luce, vale Pubblicare.* Lat. *edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici juris facere.* Gr. ἐκδιδόναι. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Iddio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce. *Red. lett.* 2. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro, che ella ha nuovamente dato in luce.

§. VII. *Venire in luce, vale Essere pubblicato, Esser trovato, o discoperto novellamente. Red. lett.* 1. 35. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. *Ricett. Fior.* Il bolo Armeno venne in luce al tempo di Galeno.

† ** §. VIII. *Luce per Giorno. Car. Eneid. lib.* 11. *v.* 337. E tre luci e tre notti Durâr gli afflitti amici e i dolorosi Parenti a ricercar le tiepid' ossa ec. [*Simile nel Lat. Catull.* [*de Coma Beren.*] *Placabis festis luminibus Venerem*]. *Ar. Fur.* 38. 31. Di tanta preda il Paladino allegro Ritorna in Nubia; e la medesma luce Si pone a camminar col popol negro.

§. IX. *Luce si dice anche di Qualsivoglia apertura.*

* §. X. *Luce, dicesi dagli Architetti, ec. Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata: così* Luci de' ponti ec.

* LUCE-DORO. *Che splende con aurea luce; ed è soprannome dato al Sole. Salvin. inn. Orf.* Titane luce-doro.

† LUCENTE. *Add. Che luce, Risplendente.* Lat. *lucens, splendens, micans, coruscans.* Gr. λάμπων, φεγγόμενος, σελαγίζων, ἠπαυγάζων. *Bocc. nov.* 99. 41. Un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Lab.* 194. Nè era la mia cara donna ec. contenta d' aver carni assai solamente, ma le volea lucenti, e chiare, come se una giovanetta di pregio fosse. *Ovid. Pist.* E tutto ch' ella sia lucente nel viso, ella è oscura nella mente. Ella è avoltera, e disleale ec. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe il pianeta. *E appresso:* Lucente più assai di quel, ch' ell' era. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole E più lucente, e d' altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera.

§. I. *Per metaf. Famoso, Celebre, Glorioso. Bocc. nov.* 90. 2. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

† §. II. *E Lucente in forza di sust. Essere che manda luce. Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ec. Per sua bontade il suo raggiare aduna. *Monti.*

LUCENTEMENTE. *Avverb. Con lucentezza.* Lat. *lucide, pellucide, perspicue.* Gr. φωτεινῶς. *Zibald. Andr.* Per le tante gioie si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA. *Lucidezza.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Par.* 10. Il sole è ec. lucentezza dello splendiente cielo.

LUCENTISSIMO. *Superl. di Lucente.* Lat. *lucentissimus.* Gr. φωτεινότατος. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli [*nuvoletti*] dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir. As.* 318. Seguitavano Giunone Castore, e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. stor.* 1. 53. Smaniglie d' oro travisate con gioie lucentissime.

LUCERE. *Risplendere.* Lat. *lucere, splendere, fulgere, fulgescere.* Gr. λάμπειν, λαμπυρίζειν, σελαγίζειν, ἐπαυγάζειν. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo l' anno distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera; le stelle egualmente lucere in ogni luogo ec. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce.

** §. I. *Strano preterito. Fr. Giord.* 53. E però a significare ciò....quella notte lucée, secondochè dicono i Santi: e' fu dì, come il dì, quando è alto il sole.

§. II. *Per metaf. Amet.* 101. Sì per se medesime [*le virtù*] lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 16. Ove 'l bel viso di madonna luce. *Dant. Inf.* 16. E se la fama tua dopo te luca. *E Par* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

LUCERNA. *Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s' accende per far lume.* Lat. *lucerna, lychnus.* Gr. λύχνος. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Cron. Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.

§. I. *Per Luce, e Splendore.* Lat. *lux, splendor, fax, lumen.* Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. *E* 8. Vid' io in essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss' io, sacra lucerna, Come ec. *Fr. Iac. T.* Vergine madre, splendida lucerna.

§. II. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 81. E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere, è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.* 1. Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 22. Ma perchè l' occhio tanto non discerne, E cercar non si può, conviensi al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne.

§. III. *Per Occhio.* Lat. *oculus. Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 1. 18. E un cavallo a piede in sur un muro, Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E pur di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

* §. IV. *Lucerna,* Scorpæna lucerna Linn. *T. de' Naturalisti. Pesce di mare corrottamente detto anche Cernia, il quale ha qualche similitudine col Ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grasso, di color verdigno, o piombino. Egli ha due alette accanto al capo, e tre sulla schiena; le quali sono corredate di acuti, e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma ha la bocca larga, e come una seghettina.*

* LUCERNÀRIO. *T. di alcuni Architetti. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.*

LUCERNATA. *Quella quantità d' olio, che tiene la lucerna.* Lat. *quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur. Alleg.* 217. Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

* LUCERNETTA. *Dim. di Lucerna; Piccola lucerna.* Bart. Uom. lett.

LUCERNIERE. *Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.* Lat. *lychnuchus.* Gr λυχνοῦχος. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno sciugatoio intorno.

† §. *Servire per lucerniere, figuratam. vale lo stesso,*

che Tenere il lume; e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse proprio ma solo per servizio, e comodo d' altri; e per. solito di que' che intervengono terzi tra due innamorati. Salv. Granch. 1. 2. Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro ha a servir per lucerniere.

LUCERNUZZA. *Dim. di Lucerna. Piccola lucerna.* Lat. *lychnus parvus.* Gr. λυχνάριον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *Lucertola.* Lat. *lacertus, lacerta.* Gr. σαῦρος, σαῦρα. *Pataff.* 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme. *Libr. cur. malatt.* I ramarri son certe lucerte grosse. *Libr. Masc.* Togli la lucerta verda, e mettila nella pignatta.

*** §. *Lucerta di mare*, Calyonimus lyra. *T. de' Naturalisti. Sorta di pesce, che ha la testa oblungata, larga, arcata sull' alto, piana al basso, l' apertura della bocca larga, la mascella superiore più lunga dell' inferiore, e guernite di gran numero di piccoli denti.* Buffon.

* LUCERTIFORME. *T. de' Naturalisti. Che ha la figura di lucertola. Vallisn.* Polipo lucertiforme.

† LUCERTOLA. *Piccolo serpentello oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe. La lucertola verde più comunemente dicesi Ramarro, o Lucertolone.* Lat. *lacertus, lacerta.* Gr. σαῦρος, σαῦρα. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse, che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

* §. *Dicesi in prov.* Aver la lucertola da due code, *e vale esser affortunato; perchè fra le gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno, che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè aveva le due code.* Min. Malm.

LUCERTOLONE. *Accrescit. di Lucertola. Lucertola grande.* Lat. *lacertus major.* Gr. μεγας σαῦρος. *Red esp. nat.* 57. In altre varie parti dell' America Meridionale, e Settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni Affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.

† §. *Lucertolone marino. Sorta di pesce che ha qualche somiglianza colla lucertola volg. detto Ciortone.* Lat. *elops. Red. Oss. an.* 175. Il pesce perso, il lucertolone marino, e molti, e molti altri.

LUCERTONE. *Accrescit. di Lucerta. Serd. stor.* 2. 70. V' ha ancora molti stagni smisurati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

† LUCHÉRA. *Voce bassa. Piglio.* Lat. *vultus conformatio, oris habitus, gestus.* Gr σχῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchéra.

LUCHERÁRE. *V. A. Far luchéra, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno. Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

† * LUCHERIA. *Lo stesso, che Luchera; Aspetto; e Tutto ciò, che risulta dall' andamento, dalla statura, e dal getto. Buon. Tanc.* 5. 4. Diacin fallo, ch' a la lucheria loro non gli ravvisi! Cecco avea, com' e' suole, il cintol giallo.

† LUCHERINO. *Fringilla Spinus Linn. T. degli Ornitologici. Uccelletto di penne verdi, e gialle con alcune macchielle nere, di breve rostro tondeggiante, e usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole, e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne che cuoprono la sommità della testa di color nero contornata di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell' è scura.* Lat. *acanthis, ligurinus.* Gr. ἀκανθίς. *Cant. Carn.* 457. Queste (*gabbie*) piccole usiamo Vender per uccellini, Come son calderugi, e lucherini. *Buon. Tanc.* 2. 5. Capperi, e' canta, come un lucherino.

LUCIDAMENTE. *Avverb. Con lucidezza, Con chiarezza.* Lat. *lucide, perspicue.* Gr. λαμπρῶς. *Libr. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso, con felicitade. *Gal. Sist.* 224. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

(†) LUCIDAMENTO. *Il lucidare.* Caro risposta al Castelvetro. *Monti.*

† LUCIDÁRE. *Illustrare, Render chiaro.* Lat. *dilucidare, declarare, illustrare.* Gr. σαφηνίζειν, λαμπρύνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il Vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 38. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando (*le migliori edizioni hanno:...*tutti lucidando).

† §. *Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simili, la qual cosa si fa in diverse maniere; o coll' aiuto di carte unte e trasparenti, e con carta fatta di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telaio. Gal. Macch. sol.* 57. E in tale aspetto si debbono [*le macchie*] sopra un altro foglio lucidare, e descrivere per averle ben situate. *Borgh. Rip.* 144. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso:* Di tre maniere sono le carte da lucidare.

LUCIDATO. *Add. da Lucidare.* Lat. *illustratus.* Gr. φωτισθείς. *Sod. Colt.* 11. Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

* LUCIDAZIONE. *Il lucidare. Lam. Lez. ant.* Saggi degli strumenti ec. da me indicati, che si conservano ne' citati Archivj, sono formati per via di lucidazione tali quali stanno nelle carte.

LUCIDEZZA. *Astratto di Lucido.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Inf.* 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora.

LUCIDISSIMAMENTE. *Superl di Lucidamente.* Lat. *lucidissime.* Lat. φανότατα. *Varch. Lez.* 423. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali, come intellettivi.

LUCIDISSIMO. *Superl. di Lucido.* Lat. *lucidissimus.* Gr. φανότατος. *Mor. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi Scudo di lucidissimo diamante.

† LUCIDITÀ, *ed all' antica* LUCIDITADE *e* LUCIDITATE. *Lucidezza.* Lat. *candor, nitor, perspicuitas.* Gr. λευκότης, στιλπνότης. *Mar. Guid. disc. com.* 39. Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non ceda alla più candida aurora.

§. *Per metaf. Purità, Chiarezza. But. Purg.* 9. 2. E così appare, che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 193. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione.

* LÚCIDO. *Sust. Il lucidare, e lo Strumento da lucidare*. Voc. Dis.

LÚCIDO. *Add. Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di Quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò, ch' è atto a rifletter luce assai*. Lat. *lucidus, clarus, perspicuus*. Gr. φοτεινός, λαμπρός, διαδής. *Bocc. nov.* 27. 18. Essi oggi le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme ec. Preso mi vidi. *E son.* 183. Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *E* 289. O belle, e alte, e lucide finestre. *Dant. Purg.* 29. Con una spada lucida, e acuta. *E Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Gal. Macch. sol.* 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

§. I. *Lucido, aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e in buon essere, al quale diciamo anche; Gli luce, o riluce il pelo*. Lat. *nitidus*, *Virg.* Gr. πίων. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e a picciol passo, Sicch' era più che mai lucido, e grasso.

§. II. *Stelle lucide, si dicono a distinzione delle Nebulose*. Lat. *lucida sidera*. *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra.

§. III. *Lucido intervallo, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione*. Lat. *furoris intermissio, lucida intervalla*. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo, che comprendo assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier* 3. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

* LUCIETTA. *Nome volgare di un Insetto, che è una Spezie di canterella, che vive, e nuota con gran velocità in alcune acque termoli*.

LUCÍFERO. *La stella di Venere, quando è mattutina*. Lat. *lucifer, phosphorus*. Gr. φωσφόρος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

§. *Per lo nome del maggior Diavolo*. Lat. *Lucifer*. *Dant. Inf.* 34. E credetti vedere Lucifero, com' io l' avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Venne una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore.

* LUCÍFERO. *Add. Che porta luce, Che illumina: ed è Aggiunto particolare di Apollo*. *Salvin. inn. Orf.* Rettor del mondo, accrescitore, lucifero fruttifero leone.

* §. I. *Per traslato dicesi anche di altre cose*. *Salvin. Mus.* Che non spengan, ec. la lucerna, di mia vita, lucifera guida.

* §. II. *Lucifero è anche Aggiunto di materie fosforiche*. *Del Papa*. Pietra Lucifera di Bologna.

† LUCIFICÁRE. *V. A. Lucidare*. Lat. *lucem afferre, præstare*. Gr. φωτίζειν. *Albert.* 2. 48. La luce degli occhi lucifica l' anima, e la buona fama ingrassa l' ossa.

LUCIGNOLATO. *Add. Rattorto a guisa di lucignolo*. Lat. *tortus, intortus*. Gr. συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati, e unti di pescina. *Car. lett.* 2. 234. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

LUCIGNOLETTO. *Dim. di Lucignolo*. Lat. *parvum ellychnium*. Gr. μικρὸν ἐλλύχνιον. *Bocc. nov.* 69. 17. E prestamente lui per un piccolo lucignoletto preso della sua barba ec. forte il tirò [*cioè: ciocchetta; per simil.*].

LUCIGNOLINO. *Lucignoletto*. Lat. *flocculus parvum ellychnium*. *Tratt. segr. cos. donn.* Fanno di queste fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con quello olio.

LUCÍGNOLO. *Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume*. Lat. *ellychnium*. Gr. ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo luce, ma se per negligenza non si fornisse, non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in se cera, lucignolo, e fuoco. *Varch. Lez.* 400. La speranza è quasi come l' umore dell' olio a' lucignoli delle lucerne.

§. I. *Guardarla nel lucignolo, e non nell' olio; modo proverb. che vale Aver più cura alle minute cose, che alle importanti*. *Cecch. Inc.* 3. 4. Oh voi mi fate disperare; voi la state a guardare testè nel lucignolo, e non la guardate nell' olio.

§. II. *Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette in sulla rocca, per filarla*. *Bocc. nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti di poi, come un lucignolo. *Lasc. madr.* 41. E vedrà, s' io so fare Altro poi, che lucignoli, o pennecchj.

LUCIMENTO. *V. A. Lucidità, Lucidezza*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Episticios è di colore rosso con lucimento.

* LUCÍMETRO. *T. degli Ottici. Strumento per misurare la luce; oggi più comunemente si dice Fotometro*. *Tagl. lett.* La strada più sicura sarebbe usare i lucimetri per riconoscere quella differenza di luce, che essi sono valevoli a mostrarci.

† * LUCINA. *T. de' Mitologici, e de' Poeti. Dea, che assiste al parto; onde scherzevolmente dal Fagioli fu detta* La celeste levatrice. *Salvin. Iliad. libr.* 16. *v.* 263. Or poichè lui [*Eudoro*] Lucina accoglitrice De' parti, in luce lo fe gire innanzi, ec.

† * LÚCO. *V. L. Bosco consacrato agli dei, nel quale non si tagliava mai albero. Luoghi somiglianti erano dai Latini chiamati* Luci *forse* [*e questa è un' opinione riferita da Servio*] *perchè lucevano spesso de' fuochi, che vi si accendevano in onore degli Dei*. [*Vedi opinioni diverse sopra di ciò nell' Etimol. del Voss.*]. *Borg. Orig. Fir.* 51. Che si doveva aver rispetto ancora alle religioni de' compagni, che avevano a fiumi patrii dedicati i suoi altari, e feste, e luci.

LUCORE. *V. A. Luce, Splendore*. Lat. *lux, splendor*. Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma.

LUCRÁRE. *V. L. Guadagnare*. Lat. *lucrare*. Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 4. Frate, non disperare, Paradiso puo lucrare.

LUCRATIVO. *V. L. Add. Di lucro. Di guadagno*. Lat. *lucrativus, lucrosus*. Gr. κερδαλέος. *Bocc. vit. Dant.* 224. Crescendo insieme cogli anni l' animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi studj ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede.

LUCRATO. *V. L. Add. da Lucrare*. Lat. *lucrifactus*. *Fr. Iac. T.* 4. 20. 7. Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato.

LUCRO. *V. L. Guadagno*. Lat. *lucrum*. Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* L' ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente,

LUCROSAMENTE. *Avverb. Con guadagno*. Lat. *lucrose*. Gr. κερδαλέος. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

LUCROSO. *V. L. Add. Che reca lucro*. Lat. *lucrosus*. Gr. κερδαλέος. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 20. Non ne fate caso, sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso.

(*) LUCUBRATO. *V. L. Add. Elaborato*. Lat. *lucubratus*. Gr. διαπονούμενος. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei, che 'n volermel risarcire, ec. Mel rifosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

* LUCULENTISSIMO. *Superl. di Luculento. Manni Terme*. De' bagni di Siena abbiamo luculentissimo esempio, ec. nella giornata del Boccaccio.

LUCULENTO. *V. L. Add. Lucente, Luminoso*. Lat. *luculentus*. Gr. λαμπρός. *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia ec. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire, pieno di luce. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

* LUCUMONE. *T. de' Filologi. Principe, o Capo di una delle dodici tribù, o provincie in cui si erano divisi in antico gli Etrusci*.

LUDERE. *V. L. Scherzare, Giucare, Festeggiare*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi vinse, ec.

LUDIBRIO. *Scorno, Strazio, Strapazzo*. Lat. *ludibrium*. *Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Guitt. lett.* 43. Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Menz. rim.* 1. 26. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all' onda insana, a i venti.

LUDIFICARE. *V. L. Abbagliare, Ingannare*. Lat. *ludificare*. Gr. ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott.* 11. 4. Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappresenta.

LUDIFICAZIONE. *V. L. Il ludificare*. Lat. *ludificatio*. Gr. χλευασμός, κατάπαιξις. *Pass.* 333. Faccendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano.

† * LUDIMAGISTRO. *Pedante, che tiene scuola. Salvin. Fier. Buon.* Pedante si dice quel, che conduce alla scuola; ma anche il Ludimagistro, o maestro di scuola medesimo. *Neri Sam.* 8. 21. Subito lo fa scender da cavallo L' aspra ludimagistra di Cocito, ec.

† LUDO. *V. L. Giuoco, Scherzo, Festeggiamento, alla latina è anche scuola*. Lat. *ludus, spectaculum*. Gr. παιγνία, ἀγών. *Dant. Inf.* 22. O tu, che leggi, udirai nuovo ludo. *E Par.* 28. L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 9. Non par bello questo ludo, lo satollo, e tu affamire. *Poliz. stanz.* 1. 1. Le gloriose pompe, e fieri ludi Della Città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi ec. *Vett. Colt.* 5. A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali d'Atene ec. davano per premio alquanto dell' olio di questi ulivi.

† * LUE. *Contagio, Morbo, Peste*. Lat. *lues*.

*** §. I. *Si dice anche delle malattie contagiose degli alberi, e delle biade*. Spolv. Colt. Ris. *l.* 2. *v.* 700. *Monti*.

† * §. II. *Lue celtica, gallica, o venerea, lo stesso che Malfranzese. Red. Cons. pag.* 112. [*ediz. Class. Vol.* 9.] Forse [ma sia detto per modo di dubbio] cotali medicamenti abili a vincere la lue gallica, ec. *E* 197. Io tengo per cosa certa, che nel corpo di...vi sieno ancora occulti residui dell' antica sua lue celtica, ec., e che a questi occulti residui di lue celtica, vi sia ancora presentemente accompagnata ec. *Cocch. Bagn.* Lue venerea, sue frequenti conseguenze sono Ancilosi, esostosi, brutte e rodenti piaghe cutanee, e delle fauci, lebbrose pustule, orride macchie elefantiache, febbri etiche, tisichezze consumanti, ec.

*** §. III. *E figuratam. per Mostro*. *Ar. Fur.* 7. 4. La sopravesta di color di sabbia Sull' armi avea la maladetta lue. *Monti*.

* LUF. *Pianta detta altrimenti Serpentaria, o Columbrinaria, e Dragontea*. Ricett. Fior.

LUFFO. *Batuffolo, Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose*. Lat. *involucrum*. Gr. εἴλημα. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

† LUFFOMASTRO. *V. A. Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dà per ordinario titolo di Grande*. *G. V.* 9. 36. 3. Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in Latino, come mastro siniscalco. *E* 11. 137. 4. Intra gli altri caporali furo il Duca di Tecchi col suo grande suggello, e 'l suo Luffomastro [*nel T. Ricc. si legge* Luvomastro].

† ** LUGERE. *V. L. e disusata. Piangere. Guitt. lett.* 3. 11. Guai a voi ricchi, che qui avete vostra consolazione che voi piangerete, e lugerete. *Bocc. Com. Dant. vol.* 2. *pag.* 75. Lugere, il quale similmente per volgare viene a dire piagnere, è quello, che con miserabili parole, e detti si fa, e dicono etimologizzando lugere, quasi luce egere ec.

† * LUGGIOLA. *Lo stesso, che Trifoglio acetoso*. *Sanazz. Arcad. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli Pasti di timo, e d' acetosa luggiola.

LUGLIATICO. *Che vien del mese di Luglio. Lugliolo*. Lat. *julianus, Julio mense proveniens*. Gr. ἰουλιανός. *Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve bianche ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

LUGLIO. *Nome del quinto mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *quintilis, julius*. Gr. ἰούλιος, μεταγειτνιών, *Theod. Gaz. Bocc. nov.* 77. *tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì fa stare ec. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell.* 73. E' fu cacciato [*il Duca d' Atene*] levandosi il romore il dì di sant' Anna di Luglio 1343.

† §. I. *Diciamo in proverb. per essere questo mese de' più aprichi e solatii mesi dell' anno, Vendere il sol di Luglio; e vale Voler far parer buono, e cara una cosa, che n' avanzi a ognuno*.

§. II. *Diciamo anche Farsi onore del sol di Luglio dell' Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato*.

§. III. *Pure in proverb. si dice Non far pepe di Luglio*. *V.* PEPE §. II.

LUGLIOLO. *Add. Lugliatico*. Lat. *julianus*. Gr. ἰουλιανός. *Libr. cur. malatt.* La prima uva, che maturi, si appella lugliola dal mese di Luglio. *Dav. Colt.* 167. La vite lugliola ne rifarà al Settembre, se colte le prime uve di Luglio, tu la poti subito all' ordinario. *E appresso*. Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

*** LUGRE. *s. m. T. di Marinería. Specie di bastimento, che serve in guerra, e per la variazione che ammette nelle sue vele riesce veloce*. Stratico.

LUGUBRE. *Add. Agg. di Cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d' amici*. Lat.

lugubris. Gr. *γοώδης*. *Bocc. Introd.* 28. Uditi li divini uficj in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea ec. *Ar. Fur.* 8. 67. E trovar versi non tanto lugubri, Finchè'l mio spirto stanco si riabbia. *E* 46. 94. E sempre par d'una medesma fede O ne'felici tempi, o ne' lugubri.

* LUGUBRÌSSIMO. *Superl. di lugubre. Chiabr. Canz.* Traevi a gioco di nemici infesti Tumulti lugubrissimi funesti.

† LUÌ. *T. degli Ornitologi. Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino, senza però quella macchia, o corona, che egli ha in testa di color rancio, ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso.* Lat. *regulus, trochilus non cristatus, Aldovr.* Gr. *βασιλίσκος, τρόχιλος*. *Morg.* 14. 59. La cingallegra, il luì, il capinero.

§. *Diciamo; Tirerebbe a un luì, d'Uomo misero, cui s'affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia.* Lat. *sordidæ avaritiæ esse*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Colei ec. è tanto taccagna, che tirerebbe a un luì, non che a una collana di quella sorte.

LUI. *Pronome di maschio ne' casi obliqui di Egli.* Lat. *illius, illi, illum, illo*. Gr. *ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον*. *Bocc. Intr.* 52. E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 4. 5. Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 15. 10. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm.* 3. 12. Dio cessi che questo avvenga, e come egli ha me tenuta, è tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua, così lui tra' suoi, e nella sua conservi mio.

§. I. *E talora col segno del terzo caso, sottinteso, e non espresso. Dant. Inf.* 28. Ma per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo inferno quaggiù di giro in giro. *Guitt. lett.* 1. Somma sapienzia è non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Impierollo di longa vita, e 'l salutare mio mosterrò lui.

† §. II. *Oltre ad uomini si riferisce anche ad animali, a cose inanimate. Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso [*il falcone*] pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce, e leve, E 'l mio di lui sperar fallace, e scemo. *Bell. man. G. Cont.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s' adira, ed io con lui.

§. III. *Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui. Petr. son.* 234. Morte biasmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

† §. IV. *In vece di Egli nel caso retto, pur fu detto da alcuni sregolatamente. Fior. Ital. cart.* 10. Lui diceva che a loro si conveniva più lo Sacerdozio che ad Aron. *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, dov' e' s' è, lui. *Burch.* 2. 1. E lui ringhiera fa del colatoio

** §. V. *Di lui, fra l' articolo e 'l nome, a cui si riferisce. forse non mai usato nel buon secolo, ha qualche esempio. Pecor. g.* 23. *n.* 2. In te riconoscendo la di lui immagine ec. *Fir. Asin. spesso c.* 201. La di lui sollicitudine.

LUÌSSIMO. *Superl. di Lui pronome.* Lat. *ipsissimus*. Gr. *αὐτότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LULLA. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *Com. Inf.* 28. Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l' una delle lulle, È lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LUMACA. *Chiocciola; e per lo più un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo.* Lat. *limax, cochlea nuda, Plin.* Gr. *κοχλίας*. *Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d' acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 18. 140. Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

* §. *Lumaca cinese*, Limax sinicus, *T. de' Naturalisti. Spezie di chiocciola di color bruno oscuro con una spezie di ricamo verde, e nero.* Gab. Fis.

LUMÀCCIA. *V. A. Lo stesso, che Lumaca.* Lat. *limax*. Gr. *κοχλίας*. *G. V.* 9. 103. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. *Dim. di Lumaca.* Lat. *parvus limax, parva cochlea. Libr. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

* §. *Lumachella*, Lapis conchyliatus, Marmor conchyte. *Marmo, o Pietra calcaria conchiliare di più spezie, così detta dalle conche, o nicchi, che si scorgono nel suo impasto. Alcune di queste sono di grona fine di bei colori, e prendono bel pulimento, onde sono adoperate anche da' Pietraj per gli ornati delle fabbriche.*

LUMACHINO. *Dim. di Lumaca Libr. son.* 53. Lumachin mio, che val che tu ti crucci? [*qui detto ad uomo per ischerzo*].

* LUMACHISTA. *Dilettante di lumache, o chiocciole, forse così detto per ischerzo. Magal. lett.* Non ho mai saputo ch' egli passi per lumachista.

LUMACONE. *Lumaca grande.* Lat. *limax, cochlea major. Libr. cur. malatt.* Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortaio senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an.* 38. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

§. *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo. Salv. Granch.* 5. 3. Parti, che E' si sia appiccato il lumacone!

(*) LUMACONE. *Per Soppiattone, Uomo cupo, segreto.* Lat. *homo tectus*. Gr. *ἀνὴρ κρύφιος*. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

** LUMÀRE. *V. A. Illuminare. Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Spera clarita che 'l mondo lumate.

LUMATO. *V. A. Add. Illuminato.* Lat. *illuminatus*. Gr. *φωτισθείς*. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

* LUMBRICALE. *Uno de' muscoli delle dita della mano.* Voc. Dis.

LUME. *Splendore, che nasce dalle cose, che lucono.* Lat. *lumen*. Gr. *φῶς*. *Bocc. nov.* 31. 6. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 37. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ec. Ricca piaggia vedrai. *Tass. Ger.* 15. 5.

Or d' accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

§ I. *Per metaf. Dant. Par.* 3. Gli occhi torsi ec. Dritti nel lume della dolce guida. *E* 10. E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi:* Di quei lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *Dant. Pur.* 14. S' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, Lume, ch' a lui veder ne condiziona (*cioè: notizia, e conoscimento*). *But.* Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo sveglia, e accendesi ad amare, e desiderare. *Petr. son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

§. II. *Per la Cosa, che luce. Fior. Virt. A M.* L' amore, ec. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che posto in oscurità, allumina più. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi [*cioè: stelle*]. *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

§. III. *Figuratam. per Cosa celebre, chiara, gloriosa.* Lat. *lumen*. Gr. φῶς. *Petr. cap.* 10. Qui vid' io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati, e debitori Per le fatiche sue chiaro si mostra.

(†) §. IV. *Lume degli occhi Figuratam. per la Persona caramente diletta. Petr. son.* 235. Me dove lasci sconsolato e cieco, Poscia che il dolce ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco? *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Facendomi una bella diceria mi concluse che io ero il lume degli occhi suoi.

§. V. *Lume, per occhio.* Lat. *oculus*, Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo' bei lumi. *Guid. G.* 54. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Tass. Ger.* 16. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

** §. VI. *Lume, per Vista. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. S. Pietro rendette l'andare al zoppo, e S. Dionisio il lume al cieco.

** §. VII. *Per Notizia, Contezza. Stor. Semif.* 70. È dicevole agli onesti e gentili Cittadini di loro antenati e di loro discendenza alcuna cosa sapere, e di quella, o quegli alcuno lume agli posteri lasciarne. *Dant. Par.* 13. Quantunque alla natura umana lece Aver di lume ec.

** §. VIII. *Veder lume, per Intendere. Lasc. Gelos.* 1. 2. Io comincio pure a vederne un po' di lume.

§. IX. *Lume, per Lucerna, o Candela accesa.* Lat. *lucerna, fax.* Gr. λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 38. 13. Di che egli tutto smarrito si levò su, e acceso un lume, ec. alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 86. 8. Non si curò d' altrimenti accender lume, per vederlo.

§. X. *Dar ne' lumi, detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi.* Lat. *maxime indignari, mirifice excandescere.* Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι, ὀξυθυμεῖν. *Malm.* 1. 15. Or s' egli è in bestia dicavelo questo, Mentrech' ei da ne' lumi in tal maniera.

§. XI. *Pagare il lume, e i dadi. V.* DADO §. XIII. e XIV.

§. XII. *Tenere il lume, si dice Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. stor* 12. 480. E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

§. XIII. *Pigliar lume, Dar lume, o simili, vale Pigliare, o Dare qualche principio di notizia.* Lat. *lumen accipere, lucem afferre, illustrare.* Gr. φῶς λαμβάνειν, φωταγωγεῖν, φωτίζειν. *Sagg. nat. esp.* 211. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d' un corpo derivi da insinuazione d' alcuna spezie d' atomi ec. facemmo fare due caraffe di cristallo ec. *Malm.* 6. 10. Ed ei di tutto le da conto e lume. *Buon. rim.* 42. E ne diè in terra vero lume a noi.

§. XIV. *Non veder lume, vale Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* Lat. *perturbatione obcæcari.* Gr. ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell' ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente Francesca, Che per la sete non vedeva lume.

§. XV. *Far lume, per fare scorta.* Lat. *viam monstrare, indicare, prælucere, viæ ducem esse.* Gr. ὁδηγεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via.

* §. XVI. *Lume, nello stesso signific. per Protezione, Scorta. Benv. Cellin. vit.* Io non volevo menarvi sotto il mio lume, in fra quelle virtù tali, qualche spennacchiata cornacchiuzza.

† §. XVII. *Lume, è anche T. de' Pittori, e dicesi di Quella chiarezza, che ridonda dal reflesso dello splendore, o lume sopra la cosa illuminata, cioè Un color chiaro apparente nella cosa colorita a simiglianza del vero. Borgh. Rip.* 17. Dove che le pitture non hanno, che un lume solo.

* §. XVIII. Lume di gloria *chiamano i Teologi Quel soccorso, che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la Maestà divina.*

† * LUMEGGIAMENTO. *L' atto di lumeggiare, e non che della Pittura dicesi anche dell' Uso delle figure rettoriche. Gori Long. sez.* 17. Anche gli affetti ec., per un continuo lumeggiamento delle figure, viepiù risaltano, e l' artifizio ricuoprono.

* LUMEGGIARE. *Illuminare. Baldin. Dec.* Torcie in grandissimo numero che dovean lumeggiare la stanza.

§. *Lumeggiare, T. di Pittura, che è il Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d' oro, e simili. Borgh. Rip.* 173. Questi [*rilievi*] vada lumeggiando con bianco san Giovanni abbagliato colla berretta.

LUMEGGIATO. *Add. da Lumeggiare. Borgh. Rip.* 469. Quest' opera ec. con bella grazia, e maniera aprisce da que' fuochi lumeggiata.

* LUMELLA. *T. de' Vetraj. Finestrino, o Foro per dare sfogo alla fornace.*

† ** LUMERA. *V. A. Lumiera. Rim. ant. F. R. Bonag. da Luc. a Guid. Guiniz. son.* 17. Avete fatto come la lumera, Ch' allo scuro partito dà sprendore. (*l' ediz. di Venezia* 1819. *Parnas. T.* 2. *pag.* 172. *ha:* ... Ch' alle scure partite (*cioè, parti*) dà ec.). *E Incert. son.* 19. Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *E Natucc. Anqu. son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera.

† ** LUMERO. *V. A. Lumera. Rim. ant. F. R. Meo Abbracciav. son.* 5. Dunque chi non per se vede lumero Veneli chero fare al poderoso. *Rim. ant. F. R. Natuccio Anquino son.* 24. Che 'l faccia gire ove è piacere intero, Poscia lumero con tutta bastanza.

LUMETTINO. *Dim. di Lumetto.* Lat. *facula.* Gr. πυρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. *Lumicino.* Lat. *igniculus* Gr. πυρίδιον. *Dant. Conv.* 75. Coloro dirizzare intendo, ne' quali

alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora[*qui figuratam.*] .

LUMIA . *Lo stesso , che Lomia . M. Aldobr. P. N.* 54. Mangi pernici, cavretti, ec. in aceto, o in vino di mele ec. ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Oh belle zane D' aranci , di cedrati , e di lumie .

† LUMICINO. *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa o di lucerna con sottile lucignolo* . Lat. *igniculus , facula* . Gr. πυρίδιον , λαμπάδιον , δαδίον. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini , Con una infinità di lumicini. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini , Che mai vedesti più nuova faccenda ; Ognun giurò, ch' ell' era la tregenda (*le migliori ediz. leggono :* che l' era *ec.*). *Salvin. disc.* 2. 55. Figuratevi ec. una cupa, ed assai scura spelonca , se non quanto un piccolo , e quasi morto lumicino da un totale buio appena la libera .

† §. *Essere al lumicino , vale Essere in estremo della vita , ed è modo tratto dall' uso che abbiamo di accendere presso a moribondi ed a' morti un lumicino* . Lat. *laborare in extremis* . Gr. ἀγωνιᾷν . *Malm.* 7. 29. Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverebber d' un lupino .

LUMIERA . *Fiaccola , Lume grande* . Lat. *fax , lumen* . Gr. δαΐς , φῶς . *Tav. Rit.* E in cima d' ogni canton della torre avea un carbone , che rendeva per quel sì gran splendore , come continuo v' ardesse quattro lumiere . *M. V.* 2. 33. Ed al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec. l' oste si dovesse partire . *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne , con torchj , e con lumiere. *Bern. Orl.* 3. 1. 56. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il sole a mezzo giorno .

§. I. *Per Isplendore , Luce.* Lat. *lux.* Gr. φῶς. *Dant. Inf.* 4. Così n' andammo insino alla lumiera. *E Par.* 5. Questo diss' io diritto alla lumiera , Che pria m' avea parlato . *E* 9. Tu vuo' saper , chi è 'n questa lumiera . *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera come s' elli fossono usciti del ninferno. *Vit. Barl.* 14. Sì tosto com' ebbi queste parole ascoltate , una dolcissima lumiera m' entrò negli occhi del cuore . *E* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili , e le tenebre per la lumiera ?

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Ti preghiamo , ec. che tu mostri la lumiera di verità a coloro , che sono sbarattati , o disviati . *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch'ella è lumiera di chiaro parlare , ella è insegnamento de' dettatori .

§. III. *Per Certo particolare arnese , che contenga in se molti lumi* . Lat. *lychnuchus pensilis* . Gr. λυχνοῦχος μετέωρος . *Malm.* 11. 15. Col battaglio di nuovo agile , e presto Tira il gigante e dà nella lumiera .

† §. IV. *Lumiera , Idiotismo , per Miniera d' allume* . *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano .

*** §. V. *Lumiera di un cannone . L' apertura per cui si dà fuoco alla carica del Cannone* . Stratico .

*** §. VI. *Lumiera di una Tromba. È un buco nell'alto della parete di una tromba pel quale esce l' acqua sollevata dall' azione dello stantuffo* . Stratico ,

*** §. VII. *Lumiere. Buchi o incanalature aperte a traverso delle matere o piane nel fondo del bastimento , acciocchè l' acqua che ivi si aduna possa scorrere sino al pozzo delle trombe.* Stratico .

* LUMINÀJO. *Arnese , che contiene molti lumi ; oggi Lumiera. Vasar.* Fece un grande luminajo di bronzo alto braccia 5, dirimpetto alla cappella della Nunziata .

LUMINARA , *e* LUMINÀRIA . *V. A. Luminare* . Lat. *luminare* . Gr. φωστήρ . *Tes. Br.* 1. 6. Ed al quarto giorno comandò , che 'l sole, la luna , e le stelle, e tutte l' altre luminarie fossero fatte . *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo , ec. e 'l firmamento ; a muover le stelle , e le pianete , e l' altre luminarie .

§. I. *Per Quantità di lumi accesi.* Lat. *luminum copia* . *G. V.* 9. 58. 2. Morto lui , e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria , s' accese il fuoco. *E cap.* 126. 3. Lasciando i falò , e le luminare accese nel campo. *Cavalc. Med. cuor.* N' era portato a sepoltura da tutto 'l chiericato , con tale luminaria , e solennità , e canto , che pareva una gran festa . *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno la luminaria , e le immagini della cera .

† * §. II. *Dicesi anche Luminaria Una festa di lumi, nella quale si sogliono per lo più adoperare lanternoni e lampioni ; e fassi di notte tempo in occasione di pubblica allegrezza , o per solennizzare qualche festa. Voc. Dis.* Lanternoni diconsi quei lumi , che nascosi in fogli dipinti , si mettono alle finestre , o in altre parti esteriori degli edifizj , in occasione di pubblici fuochi , e luminarie d' allegrezza .

LUMINARE. *Lume , Splendore , Stella* . Lat. *luminare*. Gr. φωστήρ. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Dentro dalla quale voi risplendete , come luminari del mondo . *Libr. Astrol.* Quello serve l' arco, che è infra li due luminari . *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità, e di scienzia a modo d' un grande luminare .

† ** §. I. *Per Lume di fuoco semplicemente* . *Stor. Semif.* 15. E questi si chiamassero per contrasegni di luminari , e d' una campana grossa , che era posta ec.

† ** §. II. *E per Quantità di lumi , o fuochi accesi per segno di gioia* . *Stor. Semif.* 53. E per lo Contado grande letizia , e grande scampanío , e luminari , e falò se ne fece .

* LUMINÀRIA . *V.* LUMINARA .

(†) LUMINÀRIO. *L' usò l' Ariosto a significare il Sole e la Luna metaforic. pel Giorno , e la notte* . *Ar. Fur.* 19. 105. O la pugna seguir vogli , o dividere , O farla all' uno o all' altro luminario, Ad ogni cenno pronta tu m' avrai .

† LUMINATIVO. *Idiotismo. Add. Illuminativo.* Lat. *illuminans*. Gr. φωτιστικός . *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa , Luce dimostrativa , Non viene all' amativa Chi non è in te lumato .

† LUMINAZIONE. *Idiotismo. Illuminazione* . Lat. *illuminatio*. Gr. λαμπρότης. *Com. Par.* 15. Salvo , se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare .

† ** LUMINE. *V. L. Lume* . *Franc. Sacch. rim.* 68. Le grate , e l' accenditoio de' lumini, Perchè il tuo loco più degno s' allumini .

LUMINELLO. *Piccolo anelletto , dove s' infila il lucignolo della lucerna*. Lat. *myxus*. Gr. μύξος .

* §. *Luminello , dicesi anche Quell' Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla nell' olio delle lampane* .

LUMINIERA . *V. A. Lumiera , Splendore , Luce* . Lat. *lux* . Gr. φῶς . *Vend. Crist.* Ed ho avuto sempre maggior lume , e maggior luminiera , che quel di sopra. *Gr. S. Gir.* Dunque avrà a lucere la tua luminiera , come la mattina. *Vit. Barl.* 30. Mi dovresti ringraziare, ch' ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera .

† ** LUMINIERE , *e* LUMINIERI . *V. A. Lumiera* . *Gr. S. Gir.* 61. La lucerna , che l' uomo tiene sotto il luminiere non può fare buon lume, mai la mette uomo suso lo luminieri , che faccia lume a coloro della magione .

* LUMINO . *Piccolo lume ; lumicino* . *Salvin. Fier.*

Buon. La minor lumiere, da i Greci d' oggi lumicino, lumino.

LUMINOSISSIMO. *Superl. di Luminoso. Libr. Pred. R* Sedendo gioiosamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.

✝ LUMINOSITÀ, *ed all' ant.* LUMINOSITADE, *e* LUMINOSITATE. *Astratto di Luminoso.* Lat. *lumen, lux, splendor.* Gr. λαμπρότης. *Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro, secondochè 'l sole la vede.

✝ LUMINOSO. *Add. Pieno di lume, Lucente, Risplendente.* Lat. *luminosus, coruscans.* Gr. φεγγώδης. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall' un de' canti In luogo aperto, luminoso, e alto. *E Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l' aer luminoso. *Lab.* 353. Fece una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi savamo (*l' ediz. di Parma* 1800. *a pag.* 108. *ha:* . . ., dove noi stavamo). *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Red. Ditir.* 18. Splenderai luminoso intorno a Giove Tra le Medicee stelle astro novello.

✝ LUNA. *Il Pianeta più vicino alla terra, o più veramente il satellite della medesima, siccome usano dire gli astronomi.* Lat. *luna.* Gr. σελήνη. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso, levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec. vegghiava. *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, ed iscuopre i liti. *Petr. canz.* 48. 7. Qual non si vedrà mai sotto la luna. *Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente luna.

** §. I. *Per Bizzarria. Cecch. Dot.* 2. 4. Io so che l' ho colto sul far della luna bene.

** §. II. *Montar la luna, vale Montar la collera. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Ma vedi, tu mi facesti montare la luna, di maniera che io t' arei manicato senza sale.

§. III. *Luna, per Tutto 'l tempo del suo corso, cioè un mese.* Lat. *mensis.* Gr. μήν. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E rim* 46. Onde s' io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l sol, poichè fu spenta.

§. IV. *Luna, per Tempo semplicemente. Dant. Par.* 27. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi:* Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando no, e d' ogni tempo secondo l' appetito della gola.

§. V. *Luna nuova, Luna crescente, Luna scema, e simili; maniere, e termini dinotanti il Fare, il Crescere, lo Scemare, e altre variazioni della luna.* Lat. *nova, crescens, deficiens luna.* Gr. σελήνη τικτομένη, καὶ φθινύθουσα, *Filostr. Libr. cur. malatt.* Bisogna coglier questa erba a luna crescente. *E appresso:* Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. *Seid. stor.* 5. 185. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte. *Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema, e logora. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

§. VI. *La luna non cura l' abbaiar de' cani, o simili; proverb. che vale, che Le cose grandi, e di valore non curan delle piccole, e vili.* Lat. *culicem non curat elephantus Indicus.* Gr. κώνωπος ἐλέφας Ἰνδὸς, οὐκ ἀλεγίζει, *Filostr. v. Flos.* 106. *Cecch. Inc. prol.* E gracchino di loro le cornacchie quanto vogliono, che la luna non stima i cani, che abbaiano.

✝ §. VII. *Che ha da far la luna co' granchi! proverb. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate; ed è detto come risposta alla falsa opinione del volgo che i granchi sieno magri a luna calante, e pieni e succosi a luna crescente. D' onde s' è fatto proverbio.* Lat. *quid speculo commercii cum gladio!* Gr. τί λύχνθος, καὶ σφέφιον, *Suid. v. Flos.* 257. *e* 258. *Borgh. Arm. fam.* 46. Si sentono spesso di belle novelle, e tali tenersi per una cosa medesima, e vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VIII. *Mostrar la luna nel pozzo; vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel, che non è. Pataff.* 6. E la luna nel pozzo a' sottrattosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostrerogli la luna nel pozzo.

** §. IX. *Veder la luna nel pozzo. Si dice d' uno sciocco, che crede ogni cosa. Lasc. Parent.* 5. 2. Ehi uomo dabbene; Vedesti mai la luna nel pozzo?

§. X. *Più su stà mona luna; pur proverb. che vale Tu non l'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta.* Lat. *non propter pedis cum lyra dissidium.* Gr. οὐ διὰ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν, *Plutar. v. Flos.* 258. *Libr. son.* 11. Più su sta mona luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta mona luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta mona luna, fratel mio, Guarda, se in sogno dicevi com' io.

* §. XI. Mezze lune, *T. dell' Arte Militare. Sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna.*

✝ ** LUNAGIONE. *Lunazione. Fior. Virt. cap.* 17. Si è materia a tempo, che viene a certe lunagioni. [*L' ediz. di Roma ha:* Si è pazzía a tempo, che viene a certe lunazioni, e questi si chiamano lunatici.]

✝ LUNAMENTO. *V. A. Lunazione.* Lat. *lunatio. Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di saturno?

✝ LUNARE. *V. A. Sust. Tempo del corso della luna.* Lat. *cursus lunaris.* Gr. σεληναῖος δρόμος. *Dant. Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama una innovazion di luna, che si fa in venzette dì, e ore nove, cioè che la luna compie di girare tutto 'l zodiaco. *Cr.* 2. 22. 12. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ec. furono grandi piove in Firenze.

LUNARE. *Add. Della luna.* Lat. *lunaris.* Gr. σεληναῖος. *Com. Par.* 2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare. *Gal. Macch. sol.* 20. Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa.

* §. I. *Lunare, ed anche Selenitica, dicesi da' Naturalisti la Materia specolare, o gessosa.*

* §. II. *Pietra lunare, dicesi Un Feldspato il cui colore si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce.* Gab. Fis.

* §. III. *Segni Lunari, diconsi dagli Stampatori quelli che servono per rappresentare ne' lunarj i diversi termini della Luna.*

✝ LUNÀRIA. *Lunaria annua Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo alto più di un braccio e mezzo, diritto, ramoso, le foglie, cuoriformi, appuntate dentate, picciolate e opposte inferiormente, sessili e alterne al di sopra, i fiori porporini, brizzolati, o bianchi, a ciocca terminale, e producenti una siliquetta quasi rotonda. Fiorisce nella Primavera.* Lat. *lunaria.* Gr. σεληνῖτις. *Libr. cur. malatt.* Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

LUNÀRIO. *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna.* Lat. *tabula lunares cursus describens.* Gr. τὸ μηναῖον. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quest' è un scacchier stampato in foglio Con questi versi,

nuova bizzarría Di quel, che fa i lunarj. *Red. lett.* 2. 181. La ringrazio del libretto del lunario.

+ LUNARISTA. *Che fa i lunarj, e si dice talvolta per ischerno, e talvolta per ischerzo di chi intenda ai presagi delle cose avvenire nel modo che usano i facitori de' Lunarj, ed in generale anche d' ogni Progettista, che almanacca intorno cose future assai dubbie, ed incerte. Buon. Fier.* 2. 4. 4. E' dice pure il ver questo poeta Lunarista.

+ LUNATA.*Sust.T.degl'Idraulici.Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi, o torrenti dalla corrente dell' acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono Rosa.Viv. disc. Arn.* 26. Donde ne seguon le corrosioni, e lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l' origine dalla più alta, non penso ec.

+ LUNÀTICO. *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione a simiglianza delle innovazioni della luna.* Lat. *lunaticus*. Gr. σεληνόβλητος. *Maestruzz.* 1. 18 Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi ec. *Franc. Sacch. rim.* 47. Con carri carchi di gente lunatica. *E nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 49. Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico, e pazzo, pianamente La collera comincia a raffrenare.

§. I. *Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze.*Lat. *lunæ cursus peritus*. *Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore, e il migliore lunatico, che mai fosse.

+ §. II. *In proverb. Più lunatico de' granchi. Modo tratto dall' opinione, che i granchi sian grassi o magri secondo il crescere o il calar della luna. Cecch. Donz.* 1. 2. Anzi pur più lunatico, che i granchi.

LUNATO. *Add. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno.* Lat. *lunatus*. Gr. σεληνοειδής. *Cr.* 6. 64. 1. Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna forti, e lunate.

LUNAZIONE. *Lunare sust.* Lat. *lunatio*. Gr. σεληναῖος δρόμος. *Libr. cur. malatt.* È d'uopo, che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell'anno. *E altrove:* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist.* 80. Uno che avesse avuto pazienza di far l' osservazioni di una, o due lunazioni ec.

LUNEDÌ. *Nome del secondo giorno della settimana.* Lat. *dies lunæ*. *G. V.* 7. 31. 2. Avvenne, che il lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Senesi, ec. si levaron da campo della detta Badía. *Cron. Morell.* 332. Adì 5. Ottobre 1405. in lunedì tralle undici, e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett.* 1. 316. In esecuzione dei comandamenti suoi iermattina lunedì consegnai al Sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

LUNETTA. *Dim. di Luna*. Lat. *lunula*. Gr. σεληνίδιον. *Alam. son.* 3. Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le dà nella quarta lunetta [*qui figuratam.*].

§. I. *Lunetta, T. d' Architettura, Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l' uno, e l' altro peduccio delle volte. Car. lett.* 2. 180. Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all'altro fanno quattro lunette. *E* 181. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre lunette per faccia.

* §. II. *Lunetta, o Mezza lunetta, T. degli Orefici, ec. Parte dell' Ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s'adatta l' Ostia consacrata.*

* §. III. *Lunetta, T. degli Oriuolaj. Cerchio superiore delle casse all' Inglese, che reggono il vetro degli Oriuoli da tasca.*

* §. IV. *Lunetta, T. de' Milit. Opera posta rimpetto alle facce delle mezze lune.*

* §. V. *Lunette, Mezze lune, e Stellettine, diconsi da' Ricamatori, ec. certe Pajuole da ricamo, che prendono il nome dalla loro figura.*

* §. VI. *Lunette, diconsi da' Torniaj I fori quadri de' zoccoli del tornio.*

* §. VII. *Lunetta, T. de' Bottaj. Diconsi lunette le due Assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana, e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini, e delle botti.*

* §. VIII. *Lunette, T. de' Calzolaj. Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.*

LUNGA. *Sust. Quella strisciuola di quoio colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozzieri gli tengon legati.* Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga, cappella, e stormento da chiamare gli uccelli.

§. I. *Per Lunghezza, onde Dare una lunga, che vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione.* Lat. *diem ex die ducere*. Gr. ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *Ar. Supp.* 1. 2. E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi il padre queste lunghe.

§. II. *Lunga, per lo Suono della campana a dilungo. Malm.* 4. 9. Perchè sentono omai sonar la lunga [*qui figuratam. vale:* hanno gran fame.]

*** §. III. *Lunga, T. de' Mil. Nome particolare d' una fune, la quale unisce l'avantreno al pezzo di campagna nelle operazioni di battaglia. L' artiglieria volante non disgiunge mai la Lunga dal pezzo, onde potere dopo uno o più tiri cambiar di sito senza ritardo. L' artiglieria leggiera a piedi distacca la Lunga quando il pezzo è posto in batteria, e volendo cambiar luogo, fa prima imbracar la Lunga la quale è avvolta intorno allo scagno dell' avantreno, alla coda del pezzo. Quest' operazione si chiama Imbracatura.* Grassi.

*** §. IV. *Lunga, T. de' Mus. Nome di una delle note della musica, la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute.* Gian. Diz. Mus.

§. V. *Per lunga, posto avverbialm. vale Lungamente, Con lunghezza.* Lat. *longum, longius*. Gr. μακρόν. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

§. VI. *Andare in lunga, Mandare in lunga, o simili; lo stesso, che Procrastinare.* Lat. *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

§. VII. *Da lunga, e Dalla lunga, vale Da lontano.* Lat. *longius*. Gr. πόῤῥωθεν. *Cron. Morell.* 346. Allora fattosi la fantasia del demonio molto dalla lunga, ec. così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 7. Fassi da lunga A balestrare.

+ ** LUNGA. *Lungamente, ma seguendo solo un altro avverbio che significa in mente, siccome spesso si usa in casi somiglianti. Varch. stor. lib.* 5. *cart.* 127. Diede a' detti Re d'arme una scrittura di più fogli, ne' quali a tutte quelle cose ec. molto lunga, e particolarmente [per usare una volta ancor noi questo nuovo modo di favellare] si rispondeva. [*Mons. Bottari nella nota* 225. *Guitt. lett., dice non esser questo un nuovo modo, ma poco usato come appare dagli esempj da lui recati. Nella traduz. di S. Ag. de Civ. Dei, questo modo è usato assai, seguendoci due Avverbj.*]

** §. I. *Di gran Lunga. A gran pezza, Con gran vantaggio. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Di gran lunga è da eleggere più tosto il poco e saporito, che il molto ed insipido. *E giorn.* 2. *nov.* 4. Egli si trovò non solamente avere racquistato il suo ec. ma di gran lunga quello aver raddoppiato.

* §. II. *Alla lunga, posto avverbialm. vale Di lontano, Lontano. Vit. SS. Pad.* 2. 251. Molti udirono il suono della guanciata bene una balestrata alla lunga. *Albert.* Dimanderatti, ove vai, di che tu vai più alla lunga, che tu non vai.

† * §. III. *A lunga, e A lunge posti avverbialm. Lontano; Lungi; Discosto. Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, come uom, ch' ascolta; Che l' occhio nol potea menare a lunga. *Ricord. Malesp.* Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso.

† * §. IV. *E In forza di Preposizione. Modo ant. Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalem trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro ec.

** §. V. *A gran lunga: per A gran pezza. Segn. Mann. Giug.* 8. 3. Farà che il giudizio si usi a gran lunga più rigoroso.

* LUNGACCIO. *Accresit. ed Avvilit. di lungo. Bellin. Bucch.* 228. E vistigli a quel modo animalacci, Miglia, e miglia lungacci.

LUNGAGNOLA. *Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri.* Lat. *indago.* Gr. περιςοιχισμός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare archetti, Ragne. giacchj, lungagnole, e strascini. *Fir. As.* 220. Messo per tutto le callaiuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 176. A' testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma [*qui il T. Lat. ha* indagine capi. Gr. περιςοιχίζεσθαι]. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Va' sano; se io Non davo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via.

§. II. *Lungagnola, vale ancora Discorso lungo, e noioso.*

* LUNGÀJA. *Lungheria; Prolissità di ragionamento. Fag. rim.* Tralasciando ogni lungaja Il tutto brevemente narrerò, Nè sarò un can che meni il can per l' aja.

LUNGAMENTE. *Avverb. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.* Lat. *diu.* Gr. πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 33. 16. La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. gli significò, se essere ad ogni suo comandamento. *E nov.* 42. 4. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son.* 25. Perchè con lui cadrà quella speranza Che ne fe vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett.* 13. Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.

LUNGANIMITÀ. *V. A. Longanimità. Vit. SS. Pad.* 2. 92. La sobrietà e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell' ira.

LUNGÀNIMO. *V. L. Add. Che ha la virtù della longanimità.* Lat. *longanimis.* Gr. μακρόθυμος. *Amet.* 59. Di pusillanimo, magnanimo il feci e nelle imprese lunganimo. *E* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale.

LUNGÀRE. *V. A. Neutr. pass. e talora colle particelle sottintese. Dilungarsi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 49. Che da ogni veritate Tu ti se lungato molto. *E* 6. 23. 31. Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate.

LUNGE. *Avverb. Lungi.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Petr. canz.* 49. 11. Il dì s' appressa, e non puote esser lunge. *Ricord. Malesp.* 147. Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso. *Fir. As.* 18. Fuggiamoci quindi più lunge, che noi possiamo.

LUNGE. *Preposiz. vale Lontano. E si usa col sesto caso.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Fiamm.* 3. 34. Alcuna volta ec. ragunate le mie fanti con meco nella mia camera e raccontava, e faceva raccontare storie diverse: le quali quanto più erano lunge dal vero ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son.* 131. Tanto dalla salute mia son lunge. *E son* 265. Ma suoi santi vestigj ec. Veggio lunge da' laghi Averni, e Stigj.

LUNGHERÍA. *Lunghezza.* Lat. *prolixitas.* Gr. τὸ μῆκος. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 412. Pativa questo ignorante popolo, e rozzo quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire [*qui il T. Lat. ha* imperitissima orationum spatia]. *Cecch. Servig.* 1. 1. Girandole, Lungherie, rompicolli; a dirvi il vero Questo tener li suoi danari in mano ec.

† LUNGHESSO. *Avverb. Lo stesso, che Lunge, in vece di Rasente, e Accosto, e la voce Esso è aggiunta per ripieno, ed è antica, e usitata proprietà di linguaggio l' aggiugnerla, non solamente agli avverbj, ma eziandio a' nomi, e s' accomoda alla qualità loro; di che v. Dep. Decam.* 87. Lat. *prope, juxta, propter, secundum.* Gr. ἐγγύς, πρὸς, παρὰ, κατὰ. *Bocc. nov.* 47. 10. Avvenne, che tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ec. entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap.* 22. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa. (*Lunghesso, siccome nota il Monti, non è già Avverbio, quale è detto dal Vocab. della Crusca, e da Alberti, ma vera preposizione, che regge l' accusativo.*)

LUNGHETTO. *Dim. di Lungo add.* Lat. *longulus, longiusculus. Bocc. nov.* 51. 3. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano. *Fir. dial. bel. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser lunghetti [*gli occhi*]. *Sagg. nat. esp.* 173. La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi, e lunghetti.

LUNGHEZZA. *Prima spezie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido.* Lat. *longitudo.* Gr. μακρότης, τὸ μῆκος. *Cr.* 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 12. 5. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* 38. Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda.

§. I. *Per Durazione, o Continuazione eccedente.* Lat. *prolixitas.* Gr. τὸ μῆκος. *Bocc. nov.* 28. 1. Venuta la fine della lunga novella d' Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov.* 77. 18. Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Cas. lett.* 44. Sia dunque certa V. S. Illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento, e con sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria.

† §. II. *Per Longitudine nel signific. del §. Ma oggi non è usato. Serd. stor.* 1. 11. Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. E *appresso:* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

LUNGHIERA. *Ragionamento prolisso.* Lat. *prolixitas sermonis, ambages.* Gr. πολυλογία. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze, e timori, si fece dare un temperatoio ec. [*qui il T. Lat. ha* prolationes].

LUNGHISSIMAMENTE. *Superl. di Lungamente.* Lat. *diutissime.* Gr. ἐπὶ μήκιςον. *Cr.* 5. 47. 1. Sono assai convenevoli agli edificj, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. stor.* 16. 776. Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO. *Superl. di Lungo*. Lat. *longissimus*. Gr. μήκιςος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa. *E num.* 13. Gli tondè ec. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov.* 31. 6. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. stor.* 1. 30. Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione domandavano importunamente con assidue villanie d' esser riportati a casa.

LUNGI. *Avverb. e vale Lontano, Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come* A, DA *ec.* Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *G. V.* 11. 44. 5. Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoría, e poi tutta Toscana, e più al lungi. *Petr. son.* 194. Sì profondo era, e di sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch' i' v' aggiungeva col pensiero appena. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lungi render cenno.

LUNGI. *Preposiz. che vale Discosto, Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso*. Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell' onde. *Cr.* 5. 2. 10. Dell' amare [*mandorle*] si fanno dolci, se cavato intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor risudi.

LUNGIAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso, che Longiamente*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare M' ha sì conquiso.

LUNGITANO. *V. A. Add. Lontano; Contrario di Prossimano*. Lat. *longinquus*. Gr. ἀπώτερος. *Albert.* 2. 34. Imperocchè li loro sono necessarj, e prossimani, gli tuoi sono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

LUNGO. *Sust. Lunghezza*. Lat. *longum, longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Com. Inf.* 4. Andóe imparando per lo mondo, per lungo e per largo, dovunque potè. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg. nat. esp.* 20. Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.

LUNGO. *Add. Contrario di Corto, Che ha lunghezza*. Lat. *longus*. Gr. μακρός. *Cr.* 10. 17. 1. Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodici braccia larga. *Bocc. nov.* 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco, e confetti. *E g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare [*cioè: lunga cosa*]. *E nov.* 42. 4. Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato. *E nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo, e tale l' ha corto. *E g.* 6. *f.* 10. Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Dant. Par.* 12. Dietro alle quali, per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *E* 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà.

** §. I. *Quant' egli è lungo, o simili*. *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io non mi fiderei d' una donna quant' ella è lunga [*cioè Niente*].

(†) §. II. *Lungo per vecchio. Modo che oggi è uscito d' uso*. *Dant. Conv.* 205. Lancielotto....e Guido Montefeltrano ec. nella loro lunga età a religione si rendero.

§. III. *Per Lontano*. Lat. *longinquus*. Gr. ἀπώτερος. *Fior. S. Franc.* 133. Due frati forestieri, li quali pareano, che venissero di lungi paesi. *Vit. SS. Pad.* 1. 93. Venivano a lui di lunge parti. *Vit. S. Gio: Gualb.* 295. Molti cherici ec. eziandio da lunghe parti incominciarono a venire al servo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbondati, e da lungi parti venuti (*quasi*, Da parti di lungi). *Fir. Asin.* 171. Ma quanto fu lungo il successo della speranza!

§. IV. *Giulebbo lungo, Brodo lungo, o simili, si dicono de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d' acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere*. Lat. *julapium, vel jusculum etc. dilutum*. *Libr. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo fatto coll' acqua rosata alla maniera degli Arabi.

§. V. *Sillaba lunga, è contraria di breve*. *Varch. Ercol.* 219. Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

§. VI. *Uomo lungo, vale Lento, Tardo, e Irresoluto nell' operare* *Varch. stor.* 11. 336. Sapeva il Papa, che questi, oltre l' essere uomini lunghi, e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

† §. VII. *Lungo, per Tardo, dicesi non solamente di persona, ma anche di cosa che tarda a venire*. *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo. *Moati*.

** §. VIII. *Lungo tempo, Molto tempo*. *Vit. S. Franc.* 175. Lungo tempo dopo queste cose, ec. parve al B. Francesco ec.

LUNGO. *Preposiz. Rasente, Accosto; e si usa per lo più col quarto caso*. Lat. *juxta, prope*. Gr. πρός, παρά. *Bocc. nov.* 28. 19. Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. *E nov.* 68. 4. Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant. Inf.* 15. Quando incontrammo d' anime una schiera, Che venía lungo l' argine. *E Par.* 32. E que', che vide tutti i tempi gravi ec. Siede lungh' esso, e lungo l' altro posa Quel Duca ec. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l' amate rive andai.

** §. I. *Per Allato, Appresso*. *Petr. uom. ill.* 71. Va, e seppelliscilo lungo me. *Stor. Barl.* 19. Comandò che egli sedesse lungo se.

** §. II. *In ragion di tempo, per Vicino, Presso*. *Fr. Giord.* 299. In questo giorno (*Giovedì Santo*) fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare, che fue lungo la passione.

§. III *Talora col terzo caso*. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi ec. cenarono. *Dittam.* 3. 14. Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che fummo là, dov' è Messina.

§. IV. *E talora col secondo*. *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte furia, e calca.

§. V. *Lungo in forza d' avverb. vale Lungamente*. Lat. *diu*. Gr. πολὺν χρόνον. *Franc. Barb.* 217. 9. Aspetta lungo, e dagli de' don suoi.

LUNGURA. *V. A. Longitudine*. Lat. *longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Libr. Astrol.* La madre, cioè dell' astrolabio, è la lamina, che è segnata da amendue la parti, e l' una parte si è dove sono le lungure, e le latezze, e l' altra parte è, dove è l' agguagliazion del sole. *E altrove:* E ancora mostreróe l' avveramento di questa lungura nel libro, ch' io feci. *E altrove:* Per sapere l' ore, e la diversità della notte, e del díe in lungura, e in cortura (*qui vale: durazione*).

LUNICORNO. *V. A. Unicorno, Liocorno*. Lat. *unicornis, monoceros*. Gr. μονόκερος. *Vit. Barl.* 13. Avenne, ch' un uomo vide uno lunicorno.

† ** LUNIDÌ. *Lunedì*. *Rim. ant. Folgore da S. Geminiano* 333. Il Lunidì per capo di semmana. *Fr. Giord.* 86. Così i dì della settimana sono tutti nominati da' Pagani, salvochè la Domenica diceano del sole: Lunidì per la Luna: Martedì ec.

* LUNISOLARE. *T. degli Astronomi. Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del Sole e di quella della Luna.*

LUNULA. *Termine geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchj, che si seghino, o d' intere circonferenze, che si tocchino per di dentro.* Lat. *lunula.* Gr. σεληνίδιον, μηνίσκος. *Gal. Comp. prop.* 29. Per quadrare ec. la lunula simile alla X. *E appresso:* La differenza de' quali (*quadrati*) sarà il quadrato eguale alla lunula.

* §. *In T. di Diottrica lo stesso Menisco. V.*

LUOGACCIO. *Peggiorat. di Luogo. Red. lett.* 1. 141. E' viene tanto ne' maschi, che nelle femmine da un certo luogaccio, di cui è meglio onestamente il tacere, che il dire; ed in questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia, ec.

** LUOGARE. *Allogare, Collocare. Mor. S. Greg.* 6. 28. È di bisogno, che prima eserciti la mente sua in virtù, e poi così piena, la luoghi nel granaio della quiete.

† ** LUOGHETTO. *Piccolo luogo. Bemb. Stor.* 5. 63. Pure, che Ella qualche luoghetto ne' fini di lei, o castelletto volesse concedergli, dove egli nutrire, e sostentar si potesse.

*** §. *Luoghetto. Piccolo argomento, o articolo di scrittura;* Guar. lett. 1. 128. *Amati.*

LUOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo. Luogo piccolo.* Lat. *locus ignobilis, loculus.* Gr. χωρίον. *Fior. S. Franc.* 150. Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. *Alleg.* 315. Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa Badía, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

LUOGO. *Termine contenente i corpi.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *But. Purg.* 11. 1. Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo, che Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò, ch' è dentro da' cieli, è circoscritto. *Bocc. Introd.* 23. Alla gran moltitudine de' corpi ec. non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio secondo l' antico costume, si facevano per gli cimiteri delle chiese ec. fosse grandissime.

§. I. *Luogo, per Parte, o Luogo particolare. Dant. Purg.* 14. Che 'n pochi luoghi passa oltre quel segno. *Bocc. nov.* 1. 31. Piacev' egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo (*cioè: al nostro convento*) *E nov.* 47. 4. Aveva messer Amerigo fuor di Trapani forse un miglio un suo molto bel luogo (*cioè: abituro, o possessione*). *Cavalc. Med cuor.* Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch' e' potesse dir: questo è mio *Petr canz.* 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle ec. In luoghi alti, ed eletti. *G. V.* 1. 43. 7. Il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli. *Coll. SS. Pad* Consideri la condizion delle luogora, nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac.* 15. Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E* 50. Non ragguardare le luogora, dove sono riposti i vaselli della cella dell' amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. In molte luogora in alto sopra Nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani.

§. II. *Luogo, per Legnaggio.* Lat. *stirps. M. V.* 9. 50. Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d' assai orrevole luogo, fuori d' ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso:* Infra' quali ve n' era uno di buona fama, e di gentile luogo, e d' assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc.* 5. 281. E così porria la folle nella malaventura incappare, amando in basso come in alto luogo.

† §. III. *Luogo, per Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. G. V.* 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo. *Bocc. canz.* 5. 4. E poi quando fia loco, Me raccomanda a lei, come tu dei (*qui loco per la rima*). *E pr.* 5. Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 21. 8. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm.* 5. 24. Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè, partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

§. IV. *Far luogo, e Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo.* Lat. *dare viam, Plaut.* Gr. ἐξίςασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno che veggendoci, non ci faccia luogo. *E num.* 6. Per tutto gridandosi: fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di sant' Arrigo era posto. *Petr. cap.* 5. Ch' a Cielo, e terra, e mar dar luogo fansi. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' tenitorj Galateani, e renderonlo a Ettore, facendogli far luogo.

§. V. *Talora vale lo stesso, che Cedere. Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo a la notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Ovid. Pist.* 59. Siccome tutte l' altre stelle fanno luogo, quando tu argentata risplendi.

§. VI. *Dar luogo, per Restare, Cessare.* Lat. *desinere.* Gr. πολήγειν. *Guid. G.* 121. Onde sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

§. VII. *Aver luogo, vale Servire a qualche cosa, Non essere in Vano, Venire a proposito. Bocc. nov.* 99. 17. Se li Re cristiani son così fatti Re verso di se, chente costui è cavaliere, al Soldano di Babilonia non ha luogo d' aspettarne pur uno, non che tanti. *E appresso:* Sappiendo, che 'l rinunziargli non avrebbe luogo, ec. montarono a cavallo. *Dant. Par.* 24. Non v'avria luogo ingegno di Sofista. *Fiamm.* 2. 8. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime, con infinita letizia subito a me si volse, e disse, ec.

** § VIII. *Per Far bisogno, Essere necessario. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Li dugento fiorini d' oro, che l' altr' ieri mi prestasti, non m' ebber luogo, perciocchè io non potei fornire la bisogna, per la quale gli presi. *E g.* 4. *n.* 4. Al mostrar del guanto rispose, che quivi non aveva falconi, ec. perchè guanto avesse luogo.

§ IX. *Avere il luogo, Tenere il luogo, Seder nel primo luogo, vale Precedere altrui.*

§. X. *Cedere il luogo, vale Dare ad altrui la precedenza.*

§. XI. *Lasciar luogo, vale Permettere, che si faccia, o si dica una cosa.* Lat. *sinere.* Gr. ἐᾷν. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

§. XII. *Non trovar luogo, Non aver riposo, nè quiete. Bocc. nov.* 80. 7. Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch' ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Ar. Fur.* 23. 119. Che n' ardea tutta, e non trovava loco.

§. XIII. *In luogo, per In vece, In cambio,* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti. *E nov.* 47. 21. In luogo di figliuola la ricevette. *V.* IN LUOGO.

§. XIV. *A luogo, e tempo, posto avverbialm. vale Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* Lat. *suo tempore, opportune.* Gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella Aurora sua vaga Donna, e amante a luogo, e tempo non prendesse diletto.

† §. XV. *Luogo, per Impiego, Carica. Stor. Barl.*

111. Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini di questo mondo, tanto ec.

§. XVI. *Luogo di monte, vale Credito di somma determinata in un monte*. *Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

§. XVII. *Luogo di scrittura, o d' autore, vale un Passo, un Testo di quell' opera*. Lat. *locus*. *Dav. Scism.* 90. Il Re, e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la Bolla della sua legazione, ed il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell' assolvergli.

§. XVIII. *Luogo comune, vale Cesso, Privato*. *Franc. Sacch. nov.* 54. La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

** §. XIX. *Luogo pio, vale Instituzion di pietà, o religiosa*. *Dav. Scism.* 74. [*Comin.* 1754.] Non ancor pieno di tanti danari, e gioje, e vasi, e croci ec. e stabili, e lasci, e ragioni e azioni di tanti luoghi pii ec.

† ** LUOGÓRA. *V. A. Plur. di Luogo. Luoghi*. *Fr. Giord.* 109. Saranno iti nelle buone luogora, ed avranno udite parole dolci di Dio ec.

LUOGOTENENTE. *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece*. Lat. *vicarius, legatus*. Gr. τοποτηρητής. *G. V.* 2. 6. 1. Il quale ec. fece patrice, e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote [*il T. del Dav. ha* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre, e suo luogotenente, e vicario Belusiano suo nipote]. *E cap.* 10. 4. Luogotenente d' Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borgh. Rip.* 498. Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando, che un luogotenente fatto da lui per lui vi si raunasse.

** §. I. *Nota uso*. *Franc. Sacch. nov.* 108. Era per lo detto Papa nella terra di Todi uno suo nipote ec., assai cavaliere dabbene, a tener luogotenente per lo detto Papa.

*** §. II. *Luogotenente, T. de' Mil. Lo stesso che Tenente*. *V.* Grassi.

LUOGOTENENZA. *Ufficio del Luogotenente*. Lat. *Salvin. disc.* 2. 13. La luogotenenza vacata, per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

(*) LUOGÚCCIO. *Dim. di Luogo*. Lat. *loculus*. Gr. χωρίδιον. *Vit. S. Gio: Bat.* 209. La notte isceglieva qualche luoguccio di quelli, che truovava il dì, dove si riposava.

*** LUPA. *Il fosso che si fa lungo le strade, e sulle rive delle medesime per ricevere le acque torbide, onde ritrarne la melma*. Gagliardo.

LUPACCHINO. *Lupattino*. Lat. *catulus lupinus, lupi catulus*. Gr. λυκιδεύς. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa, che lattava due lupacchini. *Libr. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato.

LUPÁCCIO. *Peggiorat. di Lupo* Lat *pessimus lupus*. Gr. λύκος κάκιστος. *Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti manchi? C. temone Pur troppo [*qui aggiunto a uomo, e vale Ingordo, Ghiottone*].

LUPANARE. *V. L. Bordello*. Lat. *lupanar, lustrum, postribulum, fornix* Gr. πορνεῖον, κοινεῖον, πορνοβοσκεῖον. *Lab.* 127. Se l' uomo non sapesse gia molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati.

** LUPANÁIO. *Lupanare*. *Segner. Conf. istr. cap.* 8. Bisognerebbe aver ora tanto di voce, che si facesse sentir nelle piazze da gli Usurai, sentir ne' lupanai dalle Meretrici, sentir ne' boschi da' ladri.

LUPATTELLO. *Dim. di Lupatto*. *Lupicino*. Lat. *parvus lupus* Gr. μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Un lupattello s' abbattè, che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S' azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *Lupicino*.

LUPATTO. *Lupicino*.

* LUPERCÁLI. *T. degli Storici. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del Dio Pane, ed in memoria della Lupa, che allattò Romolo, e Remo*. *Segner. Div. Mar.* 1. 4. 5. Ilario I. per estirpare i giuochi lupercali, che più d' ogni drago avvelenavano tutto il mondo Cristiano, instituì la Festa della Purificazione.

* LUPESCO. *Di Lupo; Lupigno*. *Salvin. Buon. Fier.* Il Tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grechizza col dirsi . . . lupesco.

* LUPETTO. *T. de' Commercianti. Specie di pelle, che ci capita di Barberia simile a quelle, che diconsi Cicale*. Tariff. Tosc.

(†) LUPIA, o LOPIA. *T. Chirurgico generico di que' tumori circonscritti, senza manifesta infiammazione, la cui sostanza è contenuta in un involucro o Sacco particolare chiamoto cisti o follicolo: onde vengono detti ancora tumori freddi, cistici, follicolati. Il tumore prende nomi diversi dalla qualità della sua materia; chiamasi lipoma se contiene una pinguedine molle; melliceride se è una sostanza consistente, e del colore del mele ec.*

* LUPICANTE. *T. de' Naturalisti. Spezie di grosso Granchio marino simile all' Aliusta di color violato con due bocche grossissime, una molto più grande dell' altra*.

LUPICINO. *Dim. di Lupo, che anche diremmo Lupatto, o Lupattino*. Lat. *luporum catulus*. Gr. λυκιδεύς. *Dant. Inf.* 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini, Mutata han veste, e non lo core. *Libr. segr. cos donn.* Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

* LUPICINO. *Add. Di lupo; Lupigno; Lupesco*. Pallav.

LUPIGNO. *Add. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo*. Lat. *lupinus*. Gr. λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni, o sogghigni, O lor guardi lupigni.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorella, che di lupo.

LUPINÁIO. *Colui, che vende lupini*. Lat. *lupinorum venditor*. Gr. θερμοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'l sì noto Fatica lupinaio Veggo, e Biagio mugnaio. *E* 4. 3. 9. Dico i lupini di Pin lupinaio.

*** LUPINELLA. *Hedysarum coronarium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice ramosa, gli steli numerosi, vuoti, erbacei, ramosi, che si alzano 3., o 4. palmi, più o meno secondo la natura del terreno, le foglie alterne, pennate-dispari, con* 11. *a* 15. *foglioline ellittiche, quasi rotonde, i fiori grandi, di un rosso vivace, a spiga peduncolate, i legumi lunghi, articolati, con punte. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nelle parti meridionali dell' Italia, e della Spagna*. Galliziolì.

*** LUPINELLO. *Hedysarum Onobrychis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice suscettibile di un lungo fittone, fibrosa, legnosa, nera al di fuori, gli steli diritti, o inclinati, alti circa un braccio, le foglie pennate-pari, stipulate, con* 18. *a* 20. *foglioline cuneiformi, liscie, i fiori rosei, striati di un colore più acceso, a spighe lunghe, peduncolate, ascellari, i legumi*

spinosi, con un solo seme. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena nei terreni scoperti, e cretosi della Siberia, dell' Inghilterra, della Germania, del Volterrano in Toscana. Corrisponde all' Onobrychis sativa, *o pratensis di alcuni Botanici. Fra le molte varietà delle quali è suscettibile questa pianta sì per la diversità dei fiori, e delle foglie, che per la varia altezza degli steli non può interessare il Coltivatore che quella, che ha una vegetazione più pronta* Gallizioli.

* §. I. *Lupinello, dicesi una spezie di callo, che ritrae il nome dalla sua figura di lupino.*

* §. II. *Lupinello, Malattia del pollame. V.* LUPINO. *Sust.* §. I.

† LUPINO. *Lupinus albus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice legnosa, ramosa, fibrosa, lo stelo ramoso, cilindrico, un poco peloso, le foglie pelose, ditate, intere, i fiori bianchi, grandi, a spighe terminanti, i semi rotondi, compressi. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena del Levante, e precisamente della Persia.* Lat. *lupinus, lupinum.* Gr. θέρμος. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini, e porri. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si speguono. *Lor. med. canz.* 77. Donne i nostri lupin dolci, Noi non siànne punto avari.

* §. I. Male del lupino, *che anche dicesi* Lupinello. *Sorta di malattia, che suol venire a' polli negli occhi, quando enfiano, o s' infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia.*

§. II. *Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, o simili, si dicono di persona di poca, o nessuna stima.* Lat. *teruncii non te facio.* *Lasc. rim.* 231. Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un lupino.

LUPINO. *Add. di Lupo, Lupigno.* Lat. *lupinus.* *Boez. G. S.* 104. Quell' altro in lupo cambia il corpo umano E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla in vano.

* §. I. *Lupino è anche Aggiunto di mantello di cavallo del colore del pelo di lupo.*

* §. II. *Erba lupina, o leporina,* Trifolium montanum purpureum majus. *Nome volgare d' una spezie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato perchè piace molto alle lepri. Dai Francesi è detto* Patte de lievre. *V.* TRIFÒGLIO.

* §. III. *Fieno Lupino, chiamasi in alcuni luoghi del Fiorentino una Spezie di fieno spontaneo molto utile per le bestie vaccine.*

† LUPO. *Canis Lupus Linn. Animale voracissimo, e assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe. Il colore più comune del pelo è gialliccio bruno, misto di bianco e grigio. Abita in Europa, e nei paesi settentrionali d'Asia, Affrica, e d'America.* Lat. *lupus.* Gr. λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lupo è una bestia, che quando va per imbolare, o rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso, o scalpitare, lo si piglia co' denti, e mordelo. *Bocc. nov.* 52. 7. E così facendo, di lupo era divenuto pastore. *E nov.* 87 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile, nè potè ella, poichè veduto l' ebbe, appena dire, Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Tratt. cons.* L' uomo ha trovato, che le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendongli dall' altre bestie. *G. V.* 1. 24. 4. E quivi si dice furono lattati, e nutriti da una lupa.

*** §. I. *E metaf. per Divoratore delle altrui sostanze.* *Dant. Purg.* 20. Maladetta sie tu antica lupa [*l' avarizia*] Che più che tutte l' altre bestie hai preda Per la tua fame sanza fine cupa. *E Par.* 25. Se mai continga che il poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello Nimico a' lupi che gli danno guerra. *E Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutt' i paschi. *Ar. Fur.* E chiaman lupi di più ingorde brame Da boschi oltramontani a divorarne. *Monti.*

§. II. *E' non si grida mai al lupo, ch' e' non sia in paese, proverb. che vale, ch' E' non si dice mai pubblicamente una cosa d' uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera.* Lat. *rumor publicus non omnino frustra est, fama non temere spargitur.* *Ambr. Cof.* 4. 15. Potrebb' essere Forse anco qualche cosa; che mai gridasi Al lupo, ch' e' non sia in paese.

§. III. *Parimente in proverb. usatissimo; e vale lo stesso: E' non si grida al lupo, ch' e' non sia lupo, o can bigio; o simili.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 513. Se non era lupo, egli era can bigio.

§. IV. *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile; e vale Chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* Lat. *cum vulpe habes commercium! dolos cave.* *Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere il can sotto 'l mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

§. V. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o la natura; pur proverb. che vale, che L' uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione, ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc.* 1. 3. È stata anch' ella di carne, e d' ossa, e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

† §. VI. *Il lupo non caca agnelli; e vale, che Dalle cose triste non nascono le buone. Modo basso.* Lat. *rosa non nascitur e squilla: ex tardigradis asinis non emergit equus.*

§. VII. *Quello, che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani; e si dice quando dopo qualche indugio, o contrarietà si consegue alcuna cosa, che non si credeva poterla conseguire.*

§. VIII. *Tenere il lupo per gli orecchi, si dice dell' Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare.* Lat. *auribus tenere lupum.* Gr. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

§. IX. *Il lupo non mangia della carne di lupo, o Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua; e vagliono, che Ognuno risparmia se, e i suoi.* Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit.*

§. X. *A carne di lupo zanne di cane; che si dice quando si mette un malvagio alle mani con un piggiore di lui.* Lat. *dignum patella operculum.* *Pataff.* 6. Carne di lupo, la zanna del cane.

† §. XI. *Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto, o guardato dal lupo, si dice quando l' uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni ne' tempi d' ignoranza delle cose naturali, che chi è veduto dal lupo prima ch' e' vegga lui, affiochi.* Lat. *vox quoque Moerin Iam fugit ipsa; lupi Moerin videre priores,* *Virg.* Gr. λύκον εἶδε. *Quint. filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso, gridando l' uomo, incontanente affioca.

§. XII. *Il lupo è nella favola, si dice quando comparisce alcuno, di cui si parlava.* Lat. *lupus est in fabula.* *Fir. Trin.* 2. 1. Oh la lupa nella favola;

eccola qua appunto; per mia fe affrontar la voglio.

§. XIII. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; e vale, che Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi*. Lat. *post folia cadunt arbores V. Flos.* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. XIV. *Come il lupo: a occhio, e croce; e vale Senza considerazione.*

§. XV. *Dalle grida ne scampa il lupo. V.* GRIDO §. VI.

** §. XVI. *Lupo. Proverbio nel Cecch. Assiuol.* 4. 7. Che tu sia il pan de' lupi. (*Par che voglia dire con imprecazione, Possa esser mangiato da' lupi.*)

§. XVII. *Lupo, Sorte di vela nera presso Franc. Barb.* 262. 9. Se vuo' passar ascoso, Vela bianca pon gioso, Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo.

† §. XVIII. *Lupa, figuratam. per Meretrice. Dittam.* 2. 5. Una donna ebbe ec. Tanto lussuriosa, che palese Coll'altre lupe stava nella tana.

* §. XIX. *Lupo de' Filosofi, T. de' Chimici. Nome che si dà all' Antimonio, perchè egli divora, per dir così, tutti i metalli, coi quali si fonde, a riserva dell' oro.*

* §. XX. *Da questo i Minarologisti danno il nome di* Schiuma di lupo *ad una Miniera arsenicale di color bigio scuro, lucente, la quale è una Spezie di ferro mineralizzato.*

* §. XXI. *Lupo moscherino, e Mosca lupo, dicesi da' Naturalisti una Spezie di mosca, la quale divora i bruchi dette pecorelle de' cavoli.* Cestoni lett.

† (*) §. XXII. *Lupo, per Sorta di strumento rusticano. Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fenaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori ec. (*La stampa di Verona ha:* . . . falci da mietere, e falci fienaie, marroni, e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così.)

† LUPO CERVIERE. *Animale notissimo con pelle indanaiata, e d' acutissima vista. Lo stesso che Cerviere.* Lat. *lynx.* Gr. λύγξ. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E portava costui per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins.* 41. Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

† LUPONÁCCIA. *Lo stesso, che Lupaccia.* Aret. Rag.

† LÚPPOLO. *Humulus lupulus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli minuti, angolati, scabri, rampicanti, le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate, con 3., o 5. lobi ovati, appuntati, scabri, peziuoli minuti di aculei piccolissimi, ricurvi, le stipule bifide, a 2. a 2., o a 4. a 4., i fiori maschi a grappoli piccoli, ascellari, i fiori femmine a coni scagliosi, membranosi, di un verde alquanto giallo, il frutto, o seme rotondo, un poco compresso, alquanto rosso, inviluppato in una tunica propria membranosa. Fiorisce dal Giugno all' Agosto, ed è comune fra le siepi in molti paesi dell' Europa, e dell' America Settentrionale. Red. Cons.* 2. 30. Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso:* Bevendo al solito le due libbre d' acqua di luppoli. *Ricett. Fior.* 153. Sugo di luppoli chiarito. *E* 159. Foglie di luppoli, e fiori.

LURCO. *V. L. Goloso.* Lat. *lurco, gulosus, ganeo.* Gr. λίχνος, γαςρίμαργος. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s' assetta a far sua guerra. *Com. Inf.* 17. Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCONE. *Accrescit. di Lurco.* Lat. *lurco, heluo, comedo.* Gr. λίχνος, γαςρίμαργος, ἄσωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

† (*) LÚRIDO. *V. L. Livido, Pallidiccio, Lordo.* Lat. *luridus.* Gr. μελάγχλωρος. *Segner. Pred.* 5. 2. Verranno i miseri condannati, e costretti ec. a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi, ec. *E Mann. Genn.* 11. 3. Un mendico, qual' è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe, è stimato più, che tutti questi grandi uomini uniti insieme. *Car. En. l.* 3. *v.* 48. Divelto il primo (*arbusto*) Da le prime radici, uscìr di sangue Luride goccie, e ne fu 'l suolo asperso.

* LUSCHETTO. *Dim. di Lusco.* Aret. Rag.

LUSCO. *Losco.* Lat. *luscus, cocles.* Gr. ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Non fia meraviglia adunque, se Lazzaro vecchiaccio, e lusco ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Il pongo agli occhi di quello animale, Ch' è lusco, e non avea più visti pria.

* LUSCOSITÀ. *Qualità, e Stato di chi è lusco. Gell. Color.* Come adiviene ancora spesso la luscosità a quegli che gli hanno neri.

(*) LUSIGNUOLO. *Rusignuolo.* Lat. *luscinia.* Gr. ἀηδών. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai, che a' suoi pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

† LUSINGA. *Artificio di parole, o di atti, col quale sotto colore di benignità e d' amicizia, o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comechè per solito nuoca al lusingato.* Lat. *blandiciæ, illecebræ.* Gr. χρηςολογία, θέλγητρα. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio, contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di piantо, per recare l' animo altrui alla sua propria volontà, e utilità (*l' ediz. di Roma al cap.* 14. *ha:* Lusinga si è contrario vizio della correzione, e ec. si è dolce di parole, con alcuno colore di lode per trarre l' amore altrui alla sua propria utilitade). *Bocc. nov.* 17. 33. Con lusinghe fattisi menare al matto là, onde tratto l' avea, quivi ec. quello (*corpo*) del Prenze trovarono. *E nov.* 19. 9. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio, che l' ami? *E nov.* 26. 16. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. *E nov.* 32. 8. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre ec. gli s' era potuto metter nel capo, nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E* 18. Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca.

† §. *Lusinga per Preghiera congiunta a lode. Dant. Purg.* 1. Ma se donna del Ciel ti muove, e regge Come tu di', non c' è mestier lusinga. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine quante lagrime ho già sparte, quante lusinghe, e quanti preghi indarno. *Bocc. vit. Dant.* 245. Così vollono, che dilungi ad ogni plebeo e pubblico stilo di parlare si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe [*cioè laudi*].

LUSINGAMENTO. *Il Lusingare.* Lat. *blandimentum, blanditiæ.* Gr. χρηςολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa, che noi credevamo, che fosse laude di nostra gloria, era fiele d' aspido, cioè a dire, lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Libr. Amor.* 12.

Ancora pare, che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo, ec.

** §. *Lusingamento, metaf. Cresc. lib.* 4. *cap.* 18. E se alcuno [*granello d' uva*] ve n' avesse magagnato se ne tragga, nè non ve ne lasciam rimanere alcuno, che per acerbità, contro a' lusingamenti dell'estivo calore, sia indurato.

LUSINGANTE. *Che lusinga.* Lat. *blandiens, assentans, palpans.* Gr. κολακεύων, σαίνων, κορίζόμενος. *Liv. Dec.* 3. Puerilmente lusingate il padre. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo.

† LUSINGARE. *Allettare con false, o finte o dolci parole, o con altro modo, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò.* Lat. *blandiri, assentari, illicere.* Gr. κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso, che tu se'. *E nov.* 40. 23. Tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov.* 42. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse, come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 176. Speranza mi lusinga, e riconforta. *E canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

† ** § *Per Far priego congiunto con lodi. Fr. Giord.* 183. Cioè che lusinga [*la fede*], e inclina Iddio al tuo priego; perocchè t' insegna l' arte dello impetrare grazia. *E appresso:* Quest' arte t' insegna la fede, d' inclinare e lusingare Iddio, e addimandar grazia, e d' impetrare. *E appresso:* T' ha insegnato fare a Dio orazione, e come possi parlare con lui e lusingarlo, ed inclinarlo.

LUSINGATO. *Add. da Lusingare.* Lat. *blanditiis illectus.* Gr. ἐπαχθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. E Cleopatra, che fu l' ultima Reina d' Egitto, da questa medesima lusingata ec. *Cron. Vell.* 22. La detta monna Beatrice o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione ec. misse a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LUSINGATORE. *Che lusinga.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Fav. Esop.* E per la volpe s' intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Agost.* 27. Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore, e lusingatore. *E altrove:* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole, ma se egli il fa per intenzione d' alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. *Verbal. femm. Che lusinga.* Lat. *assentatrix* Gr. ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam.* 26. Non sii lusingatrice, se non a ben fare. *Salvin disc.* 1. 30. Venite alquanto meco considerando ec. quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.

† LUSINGHERIA. *Lusinga, Lusingamento.* Lat. *blandimentum, illecebræ, adulatio.* Gr. χρηστολογία, κολακεία, θωπεία. *Com. Inf.* 18. È da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l' una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l' altra *assentatio*, cioè piagenteria, della quale lusingheria trattа in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 18. 5. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte a lusingherie, che a vero amore pare, che si faccia (*l' ediz. del Marescotti ha:* lusingharle). *E* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili (*l' ediz. del Marescotti ha:* lusinghe).

LUSINGHEVOLE. *Add. Pieno di Lusinghe, Atto a lusingare.* Lat. *blandus, illecebrosus.* Gr. ἤπιος, μαλίχος. *Bocc. nov.* 21. 15. Perchè costei con atti lusinghevoli presolo per la mano, ec. il menò nel capannetto. *E nov.* 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole. *Tass. Ger.* 5. 8. Onde tratto il rivale a se in disparte, Ragiona a lui con lusinghevol arte.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Superl. di Lusinghevole.* Lat. *maxime illecebrosus.* Gr. μαλιχώτατος. *Segn. Mann. Agost.* 23. 3. Il male non ista nell' avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE. *Avverb. Con lusinga, Con piacevolezza.* Lat. *blande, blanditer.* Gr. ἠπίως, μαλίχως. *Vit. S. Gio: Bat.* Il padre, e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente ec. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò, che addimandasse.

LUSINGHIERE, e LUSINGHIERO. *Che lusinga.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso:* E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 2. Non si conviene a noi, ec. d' essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

§. *In forza d' add. Tass. Ger.* 15. 65. E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s' aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir.* 16. E quei, che in prima in leggiadretti versi Ebbe le grazie lusinghiere al fianco.

* LUSSARE. *T. de' Chirurgi. Dicesi delle ossa allorchè per qualche accidente escono del loro sito naturale. Red. Voc. Ar. Mss. alla voce Aretina Schiovolare.* Il tale si è lussato un braccio, il tale si è sconvolto un braccio, cioè il capo dell' osso del braccio è uscito dal suo sito naturale, è uscito dal suo ricettacolo.

† * LUSSAZIONE. *T. de' Chirurgi. Slogamento dell' ossa dal luogo della loro naturale articolazione. Red. Cons.* 1. 226. Tutto ciò constituisce il sig. Paziente, e molto più i di lui Signori Parenti in un gran timore, che possa accadere la lussazione del femore.

† LUSSO. *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro, quasi a dimostrazione di ricchezza, e di magnificenza.* Lat. *luxus.* Gr. τρυφή, ἀκρασία. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Il giovane non accorto, e stimante, che l' esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa. *Menz. sat.* 2. Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, Che lusso, ed arroganza in se riserba.

† (*) LUSSORIARE. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Lussuriare. Cronichett. d'Amar.* 22. Teneavi entro cento fanciulle giovani ec. e lussoriava.

† (*) LUSSORIOSO. *Ortogr. ant. Add. Lo stesso, che Lussurioso. Cronichett. d'Amar.* 12. Tennono la legge lussoriosa, e brutta, e adorarono idoli. *E* 95. Guardate le vostre donne, che noi vi meniamo un cittadino calvo, e lussorioso.

† LUSSUREGGIANTE, *e* LUSSURIEGGIANTE. *Lo stesso, che Lussuriante*. Lat. *luxurians*. Gr. ὁ τρυφῶν. *Tass. Ger.* 16. 11. Lussurieggiante serpe alto, e germoglia La torta vite, ov' è più l' orto aprico (*le migliori edizioni hanno:* lussureggiante). *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E industre vuoi Stare a scemar lussurieggianti, e folte Le bocce a' tuoi vivuoli [*in questi esempli per similit. vale Rigoglioso*].

† ** LUSSUREGGIÁRE, *e* LUSSURIEGGIÁRE. *Lussuriare. Segn. Mann. Apr.* 9. 5. Che val che salmeggino tutta la notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussureggiando?

† §. *Per Andarne in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle piante. Salvin. disc.* 1. 34. La Fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie, bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.

LUSSÙRIA. *Smoderato appetito carnale*. Lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries*. Gr. ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Com. Inf.* 5. Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l' affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia. *E* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Bocc. Intr.* 10 Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec. si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *Petr. son.* 105. In cui lussuria fa l' ultima prova.

§. *Per Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso*. Lat. *luxuries, luxus*. Gr. τρυφή, ἀκρασία. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria. *Cr.* 3. 13. 1. La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile, ec. imperocchè dalla lussuria, e umore si corrompe [*cioè rigoglio*]. *Cas. lett.* 51. Signorsì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio, e lussuria.

LUSSURIANTE. *Soprabbondante di delizie, e di lusso*. Lat. *luxurians*. Gr. ὁ κατασπαταλῶν. *Liv. Dec.* 3. Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenza della fortuna.

§. *Per similit. vale Soverchiamente rigoglioso*. Lat. *luxurians*. *Amet.* 47. Mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

LUSSURIÁRE. *Commetter peccato di lussuria*. Lat. *libidinari, rei venereæ operam dare*. Gr. ἀφροδισιάζειν. *Com. Inf.* 5. Quando il figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò, e ebbene un figliuolo. *Fr. Giord. Pred. D.* Mangiando, bevendo, e lussuriando, non sanno, che sia altro bene. *Cavalc. Discipl. spir.* Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, inebbriare, e cercar cose fetenti, e vane. *But.* Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere per poter sempre lussuriare.

† §. *Per similit. vale Andarne in soverchio rigoglio; e si dice più comunemente delle piante*. Lat. *luxuriari*. *Pallad. Marz.* 10. Se l' ulivo si va lussuriando sanza frutto (*mettasi*) un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico fitto (*l'ediz. Veronese ha:* ficca) nella sua radice.

LUSSURIEGGIANTE. *V.* LUSSUREGGIANTE.

LUSSURIEGGIÁRE. *V.* LUSSUREGGIÁRE.

LUSSURIOSAMENTE. *Avverb. Con lussuria, Lascivamente*. Lat. *luxuriose, libidinose, lascive*. Gr. ἀσελγῶς, ἀκολάστως, ἀκρατιῶς. *G. V.* 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e iniquamente.

§. *Vale anche Con lusso. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Queste delizie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano.

† ** LUSSURIOSÍSSIMO. *Superl. di Lussurioso*. *Borg. Mon.* 179. A far che in que' tempi lussuriosissimi si potesse dir ricco un Cittadino Romano di quella taglia, le migliaja delle migliaja si riputavan per nulla. [*Qui la parola* lussuriosissimi *si riferisce all' eccessivo lusso*.]

LUSSURIOSO. *Add. Che ha lussuria, Lascivo*. Lat. *luxuriosus, libidinosus*. Gr. ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. Vit. Maom.* 7. Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quelle, ch' egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com' erano lussuriosi, e iracondi. *Albert. cap.* 36. *tit.* Della lussuria, e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzone d' amore [*in questi tre ultimi esempli in forza di sust.*].

† LUSTRA. *V. L. e disusata. Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca*. Lat. *lustra, lustrum*. Gr. σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par.* 4. Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi:* Lustra è la tana della fiera.

† §. I. *Lustra. Finta dimostrazione d' affetto o simile, per gratificarsi alcuno. Singolare di Lustre. V.* LUSTRE.

† §. II. *Far la Lustra. Pataff.* 10. La lustra le fu fatta a corpacciata. [*Il Commentatore dice, che Far la lustra in lingua Toscana antica vale Far le carezze, Far le moine alle persone, per indurle a voler bene, e rendendole amiche cavarne utilità, e profitto*].

LUSTRALE. *V. L. Add. Di spazio di cinque anni in cinque anni*. Lat. *lustralis, lustricus*. *Petr. uom. ill.* E faccendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

† * §. *Lustrale, per Purgativo; Purificante; e dicesi dell' Acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' poeti oggidì si prende anche per l' Acqua santa. Sanazz. Arcad. pros.* 10. E se uscire da amore totalmente vorrai, con acqua lustrale, e benedetta ti innaffierò tutto.

LUSTRANTE. *Add. Che lustra, Lucente, Risplendente*. Lat. *micans, coruscans, nitens, refulgens*. Gr. διαστίλβων, ἀπαυγάζων, ἀναλάμπων. *Cron. Morell.* 351. Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell'alie erano lustranti, e adorne di compassi d' oro. *Fir. As.* 146. Il lume della lucerna divenne più splendido, e più lustrante. *E dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. an.* 188. Ella è parimente sempre di color d'oro lustrante.

LUSTRARE. *Illuminare. Dar luce*. Lat. *illustrare*. Gr. φωτίζειν. *Filoc.* 5. 247. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando.

† §. I. *Per Mirare, Scoprire, Osservare*. Lat. *lustrare, cernere*. *Ar. Fur.* 3. 2. Non vedi, o Febo che il gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra. *E* 33. 21. E con gente francesca a piè e a cavallo Par che Alessandria intorno cinga e lustri. *Tass. Ger.* 15. 30. Fia che il più ardito allor di tutti i legni, Quanto circonda il mar, circondi, e lustri. *Monti*.

§. II. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre*. Lat. *illustrem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Menzin. son.* 9. Spirto gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù lustri, e adorni.

§. III. *Lustrare, diciamo ancora per Pulire, o Far rilucente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *polire, perpolire, in splendorem dare*. Gr. ἀποξέειν, λειαίνειν. *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le cuoja.

§. IV. *Lustrare, neutr. Rilucere*. Lat. *renidere*. *Fir. rim.* 115. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio? *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Veder lustrar quell' armi loro in dosso, E più vederle lor lustrare in mano. *Ar. Fur.* 2. 42. Da lungi par, che come fiamma lustri, Nè sia di terra cotta, nè di marmi.

* §. V. *Lustrare, per Fare buona comparsa; Essere appariscente*. *Baldin. Dec.* Luca, che non era molto aiutato della presenza, e 'l cui vestito non lustra tanto quanto quel del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi.

† LUSTRATO. *Add. da Lustrare*. Lat. *politus, perpolitus, renidens*. Gr. ξεστός, ἐξειργασμένος, λαμπρός. *Agn. Pand.* 46. Era nella chiesa di S. Brocolo (*l' ediz. dello Stella ha:* san Procolo), appresso a casa mia, un' ornata statua d'argento ec. era pulita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* 208. Sia foderato il cilindro nella sua base d' una piastra di metallo spianata, e lustrata bene. *Red. esp. nat.* 45. Il guscio ec. per di fuora è liscio, lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 62. Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell' ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

* LUSTRATORE. *T. de' Pannajuoli. Colui che dà il lustro ai panni*.

* §. *Lustratore T. de' Corallai. Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata, e a forza d' acqua, raggirandolo sopra un gran tavolone, che è detta Tavola da lustrare*.

(*) LUSTRATURA. *Pulitura*. Lat. *expolitio*. Gr. ἐπεξεργασία. *Il Vocabolario nella voce* LUSTRO §. II.

* LUSTRAZIONE. *Sacrifizio d'espiazione usato da' Gentili*. *Lami Ant.* Le scienze di que' paesi erano tralle altre le lustrazioni, gli augurj, gl' incanti, e le divinazioni. *Cocch. disc. acq.* Quindi le tanto famose lustrazioni e purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini.

† LUSTRE. *Finte dimostrazioni d' affetto o simile, per gratificarsi alcuno*. Lat. *fictio, simulatio*. Gr. εἰρωνεία, ἐπίσκηψις. *Salvin. Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti; scherzate pure; a darvi il vero queste vostre lustre non passano. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Quelle lustre faceva, per aver fama di essere stato allo 'mperio dalla repubblica eletto. *Varch. stor.* 2. 29. I più affermano, che egli con Borbone s' intendesse, e fusse a beffare, e ingannare il Papa, con lui d' accordo, e che tutte l' altre fossero lustre, e finzioni. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

LUSTRINO. *Sorta di drappo*.

† §. *Lustrino, T. de' Battilori, e Ricamatori. Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili. I lustrini propriamente detti sono tondi, e traforati, e di diverse grandezze dal numero* 1. *fino al* 6., *che diconsi secondi, terzi, quarti, ec.*

LUSTRO. *Splendore, Lume*. Lat. *lumen, splendor*. Gr. φῶς, αὐγή. *Libr. Viagg.* Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo che la mia bocca possa, e sappia accrescere ec. *Filoc.* 5. 240. E oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. *E Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

§. I. *Lustro per Nobiltà*. *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro, che fu lasciato loro dagli avoli.

§. II. *Per Pulimento, Lustratura, nel signific. del* §. III. *di Lustrare*. *Malm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi ec. Io l' ebbi bianca a femmine, ed a maschi.

§. III. *Per lo spazio di cinque anni*. Lat. *lustrum*. Gr. ἡ πενταετία. *Petr. cap.* 16. Volgera 'l sol, non pure anni, ma lustri. *Sper. oraz.* Che nell' abisso del mondo lungamente ravvolgermi tra anni, e lustri mortali. *Ar. Fur.* 33. 21. Ma vi parea intervallo Di molti, e molti, non ch' anni, ma lustri. *E* 36. 75. Ch' al mondo fur molti, e molti anni, e lustri Splendide, e senza par d' uomini illustri.

§. IV. *Lustro, per Lustra*. *Bemb. stanz.* 145. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello e belva.

LUSTRO. *Add. Che ha lustro*. Lat. *renidens*. Gr. λαμπρός. *Red. esp. nat.* 5. Queste pietre ec. son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici [*dello scorpione*] scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

† LUSTRORE. *Splendore*. Lat. *splendor, lux*. Gr. αὐγή, φῶς. *Filoc.* 5. 202. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 8. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.

LUTARE. *Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo*. Lat. *oblimare, limo oblinire*. Gr. πηλοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Borg. Rip.* 143. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola, e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

LUTATO. *Add. da Lutare*. Lat. *oblimatus, limo oblitus*. Gr. πηλωθείς. *Ricett. Fior.* 181. Metti in boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente. *E* 182. Lutati ben da piè, e da capo, darai lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Piglisi il polverino di Levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 38. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

LUTATURA. *Il lutare*. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si lutino le giunture del recipiente aggiustate al rostro del cappello il più che sia possibile, che averà ciascuna boccia, lasciusi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso:* Dipoi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

* LUTAZIONE. *T. de' Medici. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma*.

* LUTEOLA. *Reseda luteola Linn. T. de' Botanici. Erba volgare detta Guaderella. V.*

† * LUTERANISMO. *Professione, e Stato di Luterano*. *Segn. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra,

di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta Parlamentaria?

✝* LUTERÍZIO. *T. degli Scrittori Naturali poco usato. Che è della natura del loto. Targ. Viagg.* Terra arenaria biancastra, che nel fuoco delle porcellane resta luterizia [*forse laterizia*].

✝ (*) LUTIFÍGOLO. *Voce poco usata. Vasaio.* Lat. *figulus*. Gr. κεραμεύς. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

✝ LUTO. *Loto, Terra inumidita.* Lat. *lutum*. Gr. πηλός. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Rucell. Ap.* 239. Due volte l'anno son feconde, ec. L'una è quando la rondine s'affretta Sospendere alle travi luto, e paglie Pe' dolci nidi, che di penne impiuma ec.

§. I. *Luto, per similit. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec. si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con luto fatto di farina fine, e calcina ec. *E appresso:* Con questo luto, e fasce di panno lino sottile si lutino, e fascino le giunture.

* §. II. *Luto, e Loto, dicesi dagli Scultori Certa terra immorbidita con l'acqua, nella quale essi bagnano, o intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure, ed acconciandoli in modo, che vengano a far quelle pieghe, le quali si voglion che abbia il vestito della statua.* Voc. Dis.

** §. III. *Luto, metaforicam. S. Catter.* 35. Quelli, che Dio ha tratti del luto del mondo, e posti nella maggiore eccellenzia che possino essere.

LUTTA. *Contrasto di forza, e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz'arme per abbattersi l'un l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio.* Lat. *lucta, luctatio*. Gr. πάλη, πάλαισμα.

§. I. *Per metaf. Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando vide, in strana lutta, Ch'un nano avviticchiato era con quella.

§. II. *Per similit. vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutte. *Boez. Varch.* 4. 7. Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur.* 43. 48. Nè prima ella, nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. *Filic. canz.* E alla gran lutta L'Asia s'unío qui tutta.

✝ LUTTARE. *V. A. Da lutto; Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo.* Lat. *lugere, lamentari*. Gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. *Sen. Pist.* La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagnere, e sanza luttare. *Dant. Purg.* 17. Or m'hai perduta; i' son essa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruina.

LUTTO. *Mestizia per perdita di parenti, Pianto.* Lat. *luctus*. Gr. πένθος. *Albert. cap.* 11. Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell'empio è tutti li dì della vita loro. *Med. Arb. Cr.* Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch'ha perduto il suo figliuoto unigenito.

§. *Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente.* Lat. *fletus, mœror*. Gr. κλαυθμός, λύπη. *Dant. Inf.* 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maladetto, ti rimani. *E* 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap.* 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap.* 6. E fra tanti sospiri, e tanti lutti Tacita, e lieta sola si sedea.

LUTTOSO. *V. A. Add. Pien di lutto, Lagrimabile.* Lat. *luctuosus*. Gr. πενθικός. *Rim. ant. Guitt.* 100. Forsennato piacere Morte è al corpo, e all'anima luttoso.

✝ LUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con lutto; Lagrimasamente.* Lat. *luctuose, lugubriter* Gr. πενθικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

LUTTUOSÍSSIMO. *Superl. di Luttuoso.* Lat. *luctuosissimus*. Gr. πενθικώτατος. *Segn. Mann. Sett.* 6. 3. Da i sensibili (*diletti*) amati eccessivamente avvien, che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali.

LUTTUOSO. *Add. Luttoso.* Lat. *luctuosus*. Gr. πενθικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadere nel luttuoso baratro dell'Inferno. *E appresso:* Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Ancora il suo soprannome lo 'nduce a ciò, imperocch'egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.

✝ (*) LUTULENTO. *Lo stesso, che Lotolento.* Lat. *lutulentus*. Gr. πηλώδης. *Sanazz. Arcad. pag.* 128. (*Comino* 1723.) I greggi, e gli armenti appena pascono per li prati, e coi lutulenti piedi per isdegno conturbano i liquidi fonti. *Segn. Mann. Ag.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò ch'hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, di fetido ec.

DIZIONARIO

M

M *Lettera di suono simile alla* N , *ponendosi in cambio di essa innanzi a* B , *o* P , *per miglior pronunzia , come* IMBOLIO , *e* EMPIO . *Consente in mezzo di parola innanzi di se , e in diversa sillaba la* L , R , S , *come* ALMA , ORMA , RISMA , *quantunque la S si trovi di rado nel mezzo della parola , e per lo più nei verbi composti colla preposizione* DIS , *come* DISMETTERE; *ma nel principio è più frequente , come* SMANIA , SMARRITO . *Proferiscesi la S innanzi alla M nel secondo modo , cioè con sottil suono , e rimesso , come nella voce* ROSA , *conforme a quello , che si dice nella lettera S . Raddoppiasi, nel mezzo della parola , quando egli occorre , come* FEMMINA , MAMMA *ec.*

§. I M , *talora serve per nota del numero Mille . Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite , e pe' fedeli volea l'anno fior. MMM , i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi ricchissimo cittadino . *E* 2. 44. Molti furono accusati , e convenia loro confessare , aveano fatta congiura , che non l' aveano fatta , e erano condannati in fior. M. per uno . *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M , e col D fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato .

** §. II. M' *In vece di* ME , *o* MI , *posto innanzi a consonante . Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi morte , villania fai , e peccato ; Che sì m' hai disdegnato , Che m' morir (*me morir*) vedi , e non vuoi trarmi fuora .

MA

MA . *Congiunzione , che distingue , o che contraria. Lat. verum , sed . Gr.* ἀλλά , καίτοι. *Bocc. Pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata , ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimava io , che lo 'mpetuoso vento , ed ardente della invidia non dovesse percuotere , se non l'alte torri ec. ma io mi truovo della mia estimazione ingannato . *Amet* 60. Io dirò forse una cosa non credibile , ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui , ma non sen vien satollo . *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so , ma infino ad ora Combattuto hanno .

§. I. *Ma , talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose . Lat. sed , autem , vero , jam vero . Gr* ἀλλ' οὖν. *Bocc. Introd.* 2. Ma non voglio perciò , che questo di più avanti leggere vi spaventi . *Segn. stor.* 9. 254. Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell'Ungheria .

§. II. *Ma , talora è congiunzione correttiva , in vece d' Anzi . Lat. sed , immo , quin etiam . G. V.* 12. 104. 7. Nota lettore , che le più volte , ma quasi sempre avviene a chi si fa signore ec. d'aver sì fatta uscita .

§. III. *Ma , particella accompagnata con Nondimeno , Tuttavia , Pure , Però , o simili , par forse , che sia anzi di ripieno , che di significanza . Lat. sed tamen , verumtamen , attamen . Gr.* πλὴν , οὐ μὴν ἀλλά . *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia, ma pure aspettava , non parendogli ben far di partirsi . *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente . *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai , ma non però presi . *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe .

** §. IV. *Per Nondimeno , Contuttociò , e simili , in corrispondenza di Quantunque ec. Boez.* 117. Ma pognamochè sia alcuno ben costumato , che di lui il Divino giudicio , e l'umano igualmente consenta: ma è delle forze dell'animo inferno . *Cavalc. Med. cuor.* 248. Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma poichè l' uomo non gli ama, non se ne dee curare. *Gr. S. Gir.* 12. E non vuole da noi , ma solamente , che noi l'amiamo (*cioè , se non solamente che*) . *E* 15. Quegli , che uccide lo corpo del buono uomo , non fa altro, ma solamente la sua gonnella gli straccia. Siccome la gonnella è vestitura del corpo , così 'l corpo è gonnella dell' anima (*Ma solamente , vale Se non che solamente*). *E* 16. Non coitate voi unqua, che lo suo inimico abbia podere di lui mal fare , ma [*cioè , se non*] tanto quanto Dio lo vuole sofferire .

§. V. *Ma , talora è seguita dalla* CHE , *e scritta coll' interrogativo , e vale Ma che pro ! Che giova ! Lat. sed quid ! Gr.* τί δέ . *Petr. son.* 222. Questa eccellenzia è gloria , s' io non erro , Grande a natura , a me sommo diletto ; Ma che? vien tardo , e subito va via . *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che ! fatto è , vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè quanto fu al mio onore nemico si fatto giorno! Ma che ! le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare , che emendare .

(†) §. VI. *Ma che , vale Salvo , Eccetto , Fuorchè* [*ma forse dee scriversi* Ma'che *quasi Maiche; ed è modo antico*]. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei , ma non vedeva in essa Ma che le bolle , che 'l bollor levava ec. *E Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta , Nè tardo , ma che al parer di colui , Che desiando , o temendo l' aspetta .

† ** §. VII. *Ma' coll' apostrofo val Mai. Vit. S. Gio.*

Batt. 191. Fu sì grande l' allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel Testo Mannelli g.* 5. *n.* 3. *dice:* ma' pari letizia non fu alla sua. *Teseid.* 1. 21. Ma la corrente fama, che trasporta Con più veloce corso, e più pomposa Qualunque opera fatta o ritta o torta, Senza ma' dare agli suo' passi posa, ec.

§. VIII. *Ma, in forza di sust. fu detto per Minima obiezione, o opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico, ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma.

† ** §. IX. *Ma, talvolta non contraria, ma congiunge e sta in forza di E. Vit. S. Gio. Gualb.* 287. Gualberto priega l' Abate, che gli meni il suo figliuolo, ma l' Abate, tornando a Giovanni l' ammunisce, ch'egli vada al Padre (*Abbas autem*).

*** MA. *Sillaba la quale fu usata da qualche musico per il* mi *b molle.* Gianelli. Diz. mus.

† *** MACÀCO. *Simia Cynamolgus L. T. de' Naturalisti. Animale che ha il pelo bruno verdiccio pallido nelle parti superiori del corpo; grigio-bianchiccio nelle inferiori, e nella superficie interna dell'estremità; ha una macchia bianchiccia fra gli occhi; ha la coda nericcia. La femmina si distingue dal maschio per la faccia circondata da peli grigi e per alcuni peli che sulla sua testa formano una specie di ciuffo. Abita nell' Africa meridionale.* Ranzani.

MACCA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. εὐθηνία, ἀφθονία. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda Certo sarà gran macca di starnoni. *Libr. Son.* 79. E' labbri coloriti Scorsi, e mirai; veggendo sì gran macca, Sputai scotendo il capo, e dissi cacca. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

* §. I. *A macca, posto avverbialm. vale con abbondanza; modo basso. Morg.* Ch'io cenerò pure a macca stasera.

* §. II. *A macca, per A ufo. Lasc. nov.* Si dispose di tornare a visitarla e vedere se egli potesse colpir seco di nuovo; ma non come prima a macca, anzi pentito al tutto ec.

* MACCABÈI. *T. degli Ecclesiastici. Nome che si dà a' due ultimi Libri del vecchio Testamento, che contengono la Storia degli Ebrei sotto il governo de' primi Principi della stirpe degli Asmonei.* Segner. ec.

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 132. Vagliava sonaglini, e maccatelle.

† §. I. *Oggi, perchè se n' è perduto l'uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio; e si trova detto Maccatella per Vizio, e Magagna; ma è poco usato.* Lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, macula.* Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἰσχύνη, στίγμα. *Pataff.* 6. E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 60. Ma prima gastigare Cromuelo promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

† ** §. II. *Giuocare di maccatelle. Vale far suo' ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. Modo poco usato. Lasc. Spirit.* 1. 3. Ella parlava per lettera, prediceva il futuro... e oltre a questo gittò per bocca ciocche di capelli ec. *Alb.* E in che modo coteste cose! *Traf.* La balia, e 'l medico, che giucavano di maccatelle.

MACCATELLERÌA. *V. A. Baratteria. But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatellería, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio.

† MACCHERÌA. *T. Marineresco. Calma di mare spianato, e smaccatissimo quando il cielo è nuvoloso.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Red. esp. nat.* 103. Un cert' oste d' Inghilterra ec. suol vantarsi, che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato, e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

MACCHERONÈA. *Composizione piacevole in Latino mescolato di volgare terminante alla Latina. Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *s. m. pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua. V. Flos.* 32. *Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni, e raviuoli. *E num.* 6. Per veder fare il tormo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vo' siete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il bue, e i maccheroni. *Red. esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

§. I. *Più grosso, che l' acqua de' maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam.* Lat. *homo crassa minerva.* Gr. ἀβέλτερος. *Salv. Granch.* 6. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone. *Bellinc. son.* 29. O maccheron, ben hai la vista corta.

§. II. *Cascare il cacio su' maccheroni. V.* CASCÀRE §. VI.

*** §. III. *Maccheroni, T. di Marineria. Pezzi di legno lunghi circa un palmo, che sono situati in giro ad una certa distanza tra di loro nel bordo dei bastimenti da remo, e servono per sostenere le falche, le quali si mettono tra l' uno, e l' altro, e impediscono in tempo di maretta, che l'acqua non entri dalla parte di sottovento.* Stratico.

* MACCHERÒNICO. *Add. Di composizione piacevole; Meschiato di volgare, e latino. Salvin. Fier. Buon.* Maccheronea poema celebre in versi Maccheronici. *Min. Malm.* Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica sentenza: *Superveniente brigata fiat frittata;* e questo perchè si fanno presto. *Uden. Nis.* Il maccheronico Merlino.

MÀCCHIA. *Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore.* Lat. *macula.* Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d' oscure macchie. *E nov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur che le carte sian ben nette E da macchie, e da scorbj. *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate.

§. I. *Macchia, figuratam.* Lat. *nota, macula, labes, probrum.* Gr. στίγμα, αἰσχύνη, ῥύπος, αἶσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al Re tanta macchia!

§. II. *Macchia, per Bosco folto.* Lat. *vepretum, dumetum.* Gr. ἀκανθών. *But.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e involti insieme ec. che si chiamano macchie ec. Le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. *E appresso:* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande.

† §. III. *Macchia, si dice anche per Siepe*. Lat. *sepes*. Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare. [*Il Monti osserva che* macchie *qui vale bosco, boscaglia nel signific. del* §. II.]

§. IV. *Macchia, si dice anche la Maniera dell' ombreggiare, o colorire de' Pittori. V. il Vocab. del Disegno. Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta, di belle, e di convenevoli dipinture.

§. V. *Cavarne, o Trarne la macchia, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse Rimediarvi. Morg.* 24. 95 Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch' io ne caverò la macchia.

§. VI. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, o simili. Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor, che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia [*qui in sentim. equivoco*]. *E* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch' ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

§. VII. *Star sodo alla macchia. V.* MACCHIONE *al* §. II.

* MACCHIÁCCIA. *Peggiorativo di macchia. Bald. Dec.* Non altro avevan fatto comparire di lor fattura se non quattro informissime macchiacce.

MACCHIARE. *Bruttar con macchie*. Lat. *maculare, inquinare, contaminare, foedare. Fir. As.* 168. Psiche da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 215. Egli è usanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d' essere stati loro i malfattori (*qui figuratam.*).

§. I. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato, che per leggiera e sfumata, che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

* §. II. *Macchiare, dicono i Pittori Il colorire alla prima. Vasar.* Cacciarsi avanti, e contraffar le cose vive, e naturali con i colori, e macchiarle con le tinte crude, e dolci secondo che il vivo mostrava senza far disegno. *Bald. Dec.* Nuovo modo di macchiare, e colorire essi paesi, che gli fa parer veri.

† MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA. *Dim. di Macchia*. Lat. *labecula, exigua macula*. Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. Quando tu sentirai sonare il corno, Vientene dove suoi venir quest' anno, Appiè dell' orto in quella macchiarella [*qui nel signific. del* §. III. *di Macchia*]. [*Le migliori edizioni hanno:* macchierella.]

MACCHIATO. *Add. da Macchiare*. Lat. *maculatus, inquinatus, foedatus*. Gr. σπιλωτής, μιανθείς, μεμιασμένος. *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d' una pece. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi con fredde ceneri tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Verò è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece. *Menz. rim.* 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto!

† * MACCHIAVELLISTA. *Chi opera astutamente solo a propria utilità secondo le inique dottrine del Principe del Macchiavello. Magal. lett.* Di un tale I. L. grandissimo Macchiavellista.

(*) MACCHIERELLA. *V.* MACCHIARELLA.

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia. Piccola macchia*. Lat. *labecula, exigua macula*. Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il dì sette d' Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse, e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, e strumento da guerra*. Lat. *machina*. Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione*. Lat. *machinatio, molitio*. Gr. μηχάνημα. *Fir. As.* 105. Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile, o grande*.

(†) §. IV. *Macchina, T. di Fisica è un Congegno quale che siasi immaginato e disposto per produrre alcuni movimenti in acconcio modo, e in generale per produrre artatamente alcuni naturali fenomeni, o meglio osservarli, o misurarli a volontà del filosofo Naturale*.

*** §. V. *Macchina da scavare T. di Marineria*. Cavafango. *Una gran barca piatta, o un puntone, sulla tolda o coperta del quale si fa la costruzione di legname necessaria per sostenere e muovere due grandi cucchiaje di ferro armate di lungo manico di legno, che servono a sgombrare le materie dal fondo del mare, quali vuotate in un battello vengono trasportate altrove. Dicesi anche* Curaporti. Stratico.

*** §. VI. *Macchine d' artiglieria, T. de' Mil. Tutti gli ordegni, coi quali si muovono, o si trasportano le artiglierie*. Grassi.

MACCHINAMENTO. *Macchinazione*. Lat. *molitio, machinatio*. Gr. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. *Ordinare, e apparecchiare; e si dice sempre d' insidie, e simili cose*. Lat. *moliri, machinari*. Gr. μηχανᾷν. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. In questo tempo Libone Druso di casa Scribonia fu accusato di macchinare novità. *E stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Su sapessi ec. quale è stato sempre Insino a or l' animo mio, e quello, Che io andava macchinando cieco Contra di te ec.

MACCHINATO. *Add. da Macchinare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione Per trattamento macchinato, fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d' alcuno, o macchinato eccesso, O prossima sventura ci si scopre.

† (*) MACCHINATORE. *Verbal. masc. Che macchina*. Lat. *machinator*. Gr. μηχανητής. *Pros. Fior.* 6. 93. Personaggio altrettanto venerabile ec. quanto giocondo, e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d' esser macchinatore della gentilissima burla. *Salvin. Odiss. libr.* 16. *v.* 545. Antinoo, Oltraggioso, di mai macchinatore.

† * MACCHINATRICE. *Verbal. femm. Che macchina. Guar. Past. fid.* 4. 8. O Dea, ec. Nemica di ragione, Macchinatrice sol d' opre furtive, Corruttela dell' alme, Calamità degli uomini, e del mondo, ec.

MACCHINAZIONE. *Il macchinare*. Lat. *machinatio, artes, technæ, doli*. Gr. μηχάνημα, τέχναι, ἀπάται. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma

provvedenza scacci. *Guicc. stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. E 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

† §. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. Voce poco usata.* Lat. *machina, machinamentum.* *Liv. Dec.* 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d' ogni apparato da combattere.

* MACCHINETTA. *Dim. di Macchina.* *Salvin. Fier. Buon.* Girandole, tonde macchinette, che girando schizzan fuoco.

* MACCHINISTA. *s. m. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.*

* MACCHINONE. *Accrescit. di Macchina.* *Fag. rim.* Vi condurrò nel Duomo, e voi vedrete, E sopra, e dentro, e fuor che macchinone.

* MACCHINOSO. *Che macchina; Atinente a macchina.* Salvin. Inn. Om.

† MACCHIONE. *Accrescit. di Macchia.* Lat. *vastum dumetum, densum senticetum.* Gr. μέγας ἀκανθών. *Car. Matt.* 9. L' un cieco, e l' altra in pezzi a' suoi macchioni Tornando diventaro allocco, e grotta.

* §. I. *Stare al macchione, vale Essere nascoso nella macchia, e figuratam. Procacciarsi di nascoso, con cautela, e sicurezza avvantaggi, e talora Stare in agguato.* *Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede.

§. II. *Onde Star forte, o sodo, o saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o senta.* *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar, come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo ben può fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch' io non tema, ed al macchion stia saldo.

† MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso e macchioso. (*L'ediz. di Verona legge:* I color son questi ec. Vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio [*così chiamavasi dagli antichi il colore che oggi dicesi bajo*]; canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro. *Monti.*)

* MACCHIUZZA. *Maculuzza; Macchietta.* Voc. Dis. *in* Rosso.

† MACCIANGHERO. *Voce poco usata, e idiotismo Fiorentino. Add. Atticciato, Di grosse membra.* Lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior.* Gr. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo.* Lat. *hebes, insulsus, crasso ingenio.* Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Dav. Oraz. gen. delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e maccianghero, non ch' essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda.* Lat. *polenta.* *Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell' acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E da' pur broda, e macco all' uom, ch' è grosso. *Libr. Son.* 89. Al tuo gotto ghiotton darò del macco, Che più dell' o di Giotto mi par tondo.

§. I. *Per Istrage, Uccisione.* Lat. *cædes.* Gr. φόνος. *Morg.* 17. 182. L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della tua gente un macco.

§. II. *Esser macco di una cosa, vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio.* Lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse.* Gr. εὐπορίαν, εὐθηνίαν εἶναι. *Libr. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§. III. E *A macco, posto avverbialm. vale In abbondanza.* Lat. *affatim.* Gr. ἀδδὴν. *Morg.* 18. 157. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le pere cotte. *Car. Matt.* 7. Credea, che la treggea fosse civaia, Però ne dava a macco a' paperelli.

† * MACCOMETTANO. *V. A. Maomettano; Seguace di Macometto.* Pallav. Conc. Trid.

† * MACCOMETTISMO. *V. A. Religion de' Maomettani; Maomettismo.* Pallav. Conc. Trid.

MACE. *Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluco, e di Zeilan.* Lat. *macis.* *M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata, e di mace, e d' altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate, che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d' intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con veemenza.

MACELLÀIO. *Che macella.* Lat. *lanius, laniarius.* Gr. κρεωπώλης, κρεωδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare.* Lat. *jugulatio.* Gr. σφάγιον. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLÀRE. *Proprio L' uccidere, che fanno i beccai, delle bestie.* Lat. *mactare, prosternere.* Gr. σφάττειν, θύαν.

§. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere.* Lat. *vastare, male accipere.* Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 18. Tal da puzza verminosa In ogni canto è macellata. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Disfanno la coltu legata testuggine delle targhe, e quelli infrangono, e macellano [*cioè: stramazzano. Qui il Lat. ha* exangues, aut laceros prosternunt].

(*) MACELLARO. *Lo stesso, che Macellaio.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Son, verbigrazia, ec. diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti, Forbicion da levare il pel per aria.

MACELLESCO. *Add. Da Macello.* *Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in albergheria, e in tutte bestie macellesche, e in usure.

MACELLO. *Beccheria.* Lat. *laniena, lanienum.* Gr. κρεωπώλιον. *Bocc. nov.* 32. 26. E dall' altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e depurare il macello. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d' entrar dentro a un macello.

† §. I. *Per similit. Strage, grande Uccisione di uomini.* Lat. *nex, cædes.* Gr. σφαγή. *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse,

se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur.* 3. 56. Dopo infinite rotte, e macelli, vi morirono finalmente il zio, e il nipote. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Che faranno sì spessi, e gran macelli.

§. II. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

* MACERA. *T. degli Architetti. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina.*

MACERARE. *Tener nell' acqua, o in altro liquore tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile.* Lat. *macerare, emollire.* Gr. *μαλακύνειν, μαλάττειν. Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente, quando una cosa si tiene in acqua tanto, che lasciata la durezza, o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia [*della brancorsina*] unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie, l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire, che l' avea macerate in bocca.

§. I. *Per similit. Affiebolire, Tor vigore, infiacchire.* Lat. *macerare, conficere.* Gr. *ἐκτήκειν. Bocc. nov.* 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* Lat. *reprimere, coercere, atterere.* Gr. *συντρίβειν. Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *S. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà.

* §. III. *Macerare, per Pestare, e Infragnere percotendo.* Bocc nov.

* §. IV. *E fig. per Affliggere; Consumare con gravezze, spese, e simili.* G. Vill.

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato. Libr. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare.* Lat. *maceratus, confectus, contusus.* Gr. *ἐκθλακείς, συντετριμμένος. Bocc. nov.* 89. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (*cioè pesta, e infranta*). *G. V.* 19. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa, e in Lucca n' ebbe grandi rammarichii, e dolori per li cittadini per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre [*cioè afflitti, e consumati*]. *Ricett. Fior.* 233. Piglia l' erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

* MACERATOJO. *T. de' Georgofili. Fossa piena d' acqua, dove si macera il lino, o la canapa.*

MACERAZIONE. *Il macerare.* Lat. *maceratio. Cr.* 3. 15. 7. Poichè raffreddato sia [*il lino*] ovvero tenero, o leno fatto ec. compiuta sarà la macerazione.

§. I. *Per metaf. Mortificazione. Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. E nota, che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè a' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

* §. II. *Macerazione, vale anche Ridacimento di alcuna cosa per mezzo dell' acqua, o di altro liquore a trattabilità, e postosità. I Medici dicono* Macerazione delle parti da prepararsi per la notomia.

† * MACERIA. *T. degli Agric. Muro posticcio o secco, fatto di pietra o sassi per sostener la terra. Segn. Mann. Giugn.* 28. 4. Gettando giù la maceria. *E appresso:* Vero è, che questo muro era una maceria, *paries maceriae*, perch' era un muro posticcio.

MACERO. *Sust. Macerazione. Cr.* 6. 77 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (*cioè: a macerarsi*). *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a partirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

MACERO. *Add. Macerato.* Lat. *maceratus, consumtus.* Gr. *ἐκτακείς, συντετριμμένος. Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero, non fosse. *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera, e tormentata, dice al marito. *Ricett. Fior.* 233. Dipoi cuoci nell' olio il secondo dì il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano macerato nel vino.

* §. *Per Affralito; Spossato. Vasar.* Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza.

† MACERONE. *Smyrnium olusatrum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli alti più d' un braccio, e mezzo, le foglie radicali triternate, le altre ternate opposte, con la guaina lanuginosa nei bordi, le fogliolìne picciolate, seghettate, appuntate, gl' involucri parziali molto corti, i fiori gialli. Fiorisce nella Primavera, ed è comune nei luoghi umidi, e incolti, verso il mare.* Lat. *smyrnium.* Gr. *πετροσέλινον. Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell' altro è tale, Che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino, il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d' uno, o d' alcuna cosa; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso.* Lat. *angi desiderio alicujus; aliquem, vel aliquid deperire.* Gr. *ἐπιμαίνεσθαι τινι. Franc. Sacch. nov.* 64. Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni [*cioè: che l' hai sì ardentemente desiderato*]. *Pataff.* 2. E sempre n' ha pisciato maceroni.

† MA CHE. *Avverb. disusato, Mai che, Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente.* Lat. *magis quam, præter, nisi.* Gr. *πλὴν, εἰ μή. Nov. ant.* 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto ma che di sospiri Che l' aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un' orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo. V.* MA §. V.

MACIA. *Mariccia.* Lat. *maceria.* Gr. *τειχίον, περίφραγμα. Alleg.* 296. Potrebbesi andar per cento vie Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dove amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frugar 'n una macia.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.

† ** MACIGNA. *V. A. Macigno. But. Inf.* 15. 1. La macigna è aspra, e dura, e così è il popolo Fiorentino.

† MACIGNO. *Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macini da mulino, e conci per gli edificj. Bocc. nov.* 73. 6. L' una sono i macigni da Sattignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente. Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg.* Tra i duo' pareti del duro macigno. *But. ivi:* Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna [*qui in forza d' add.*].

MACILENTE, e MACILENTO. *Add. Stenuato, Magro.* Lat. *macer, gracilis, macilentus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτόκρεος. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie, Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestía di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* Lat. *gracilitas, macies.* Gr. ἰσχνότης.

MÀCINA. *V.* MÀCINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* Lat. *tritus, us, attritus, us.* Gr. ἐπίτριψις. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* Lat. *molens.* Gr. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d' orzo, che svola del mulino macinante.

† MACINÀRE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade.* Lat. *molere.* Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina, e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello, ch' e' vuole, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, ec. che di meno avría macinato un mulino. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio! o macini a secco? *Bart. Ben. rim. pag.* 4. (*Livorno* 1799.) S' io fussi al tuo Campi là mugnaio Macinereiti il gran senza bulletta, ec.

§. I. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di Chi per prestezza, o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut.*

§. II. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e collo stesso modo doppiamente. V.* PALMENTO.

§. III. *Macinare, per Minutissimamente tritare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 65. Tutte le coprìture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottini.

§. IV. *Macinare, figuratam. vale anche Usar l' atto venereo.* Lat. *permolere, Oraz. Bocc. nov.* 72. 4. Atta a meglio saper macinar, che alcun' altra. *Lor. Med. cans.* 7. 5. L' uscio mio non terrò chiuso, Purch' io senta macinare.

§. V. *Macinare a raccolta, vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorío, e sai perchè? perchè noi manciniamo a raccolta. *E Concl.* 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono.

** §. VI. *Macinare a bottaccio, vale lo stesso, che Macinare a raccolta. Guitt. lett.* 38. 87. Macinò a bottaccio nostro mulino.

* §. VII. *Macinare dicono i Pittori, per Stritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipingere. Vasar.* Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, e così macinati con questi olj, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec. *Borgh. Rip.* 275. Insino a' fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano.

MACINATA. *Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infragnere in una volta.* Lat. *molitura.*

* §. *Dicesi anche da' Pittori, Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. Vasar.* Si mettono due, o tre macinate di biacca, e quando le tele, ec.

MACINATO. *Sust. Lo stesso, che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, pistura.* Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov.* 199. Avendo mandato più volte al suo mulino per la gran fama, che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà ec. *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d' ogni ragione. *Guicc. stor.* 14. 676. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Gr. μυλήφατος. *Pallad. April.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 139. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. annot. Ditir.* 46. Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per similit. Pesto, Infranto.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγώς. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Tornano ec. a pasturarare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di sanità.* Lat. *attritus, attritis rebus.* Gr. παρατριβής. *Tac. Dav. stor.* 1. 285. Italia già macinata non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATÒIO. *Mulino, dove si macina l' ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia.* Gr. τράπητος, ἐλατρίβιον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere, ch' ella [*la morchia*] gettata fuori de' macinatoj corre per li campi, e non solo rende la terra nera, dove ella passa, ma se ella sarà molta, la abbrucia, e fa sterile.

† MACINATORE. *Che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori. Vit. Pitt.* 87. Lo consigliò (*il Monarca*) piacevolmente a tacere, additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

MACINATURA. *Macinamento, La cosa macinata.* Lat. *pistura, molitura. G. V.* 11. 1. 3. La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d' oro. *E cap.* 93. 6. E trovammo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch' ognindì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D' ogni macinatura infarinati.

* MACINAZIONE. *L' atto del macinare. Red. lett.* De' coralli che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono, e per coralli macinati, e per magistero di coralli.

† MÀCINE, *e più comunem.* MÀCINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s' agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell' acque. *Bocc. nov.* 73. 7. Da Dio vengono le grazie, e da

Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte [*d'ulive*] si divida in sei parti, e in sei volte, quando sono macere, si mettano sotto la macina, la quale è d' aspra, e dura pietra.

§. *Diciamo, Essere alla macine di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato.* Lat. *attritis opibus esse.*

MACINELLA, e MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μίκρα μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre. *Ricett. Fior.* 95. Macinansi ancora [*le pietre*] ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito.

* §. *Macinello, Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana, e liscia.* Voc. Dis.

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μίκρα μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre ec. si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido.

MACINIO. *Il macinare.* Lat. *molendi, permolendi actus.* *Bocc. nov.* 40. 25. Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levatasi, disse [*qui è per metaf. nel signific. del* §. IV. *di* MACINARE].

* MACINOSO. *Che è atto a macinare, a ridurre in polvere, o in pasta.* *Salvin. Nic. Ter.* Di mortaro gettando dentro al macinoso petto rami chiamanti due di buon abrotano.

*** MACIO DEL TIMONE. *T. di Marineria.* *V.* MICCIA. Stratico.

MACIS. *Lo stesso, che Mace.* Lat. *macis.* *Serd. stor.* 5. 196. Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. Cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz. susine amoscine num. iiii. ec. macis gr. xii. *E* 155. Sena di Levante ben netta onc. ii. ec. macis dr. i.

MACIULLA. *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa.* *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla, *But. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino. *Com. Inf.* 34. Dice, che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLÀRE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla.* Lat. *linum vel cannabem subigere, conficere.* Gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr.* 2. 5. 2. Quando in esse sarà corrotta l' acquosità, e la carne materiale, e poi si secca, e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E in Valdilamon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per te già si maciulla.

§. *Per similit. Masticare con prestezza, e bene.* *Fir. As.* 112. Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d' onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

MÀCOLA. *V.* MÀCULA.

MACOLÀRE. *V.* MACULÀRE.

MACOLATO. *V.* MACULATO.

MACOLATORE. *V.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *V.* MACULAZIONE.

MÀCOLO. *Sust. V. A. Macola, Infezione, Danno.* Lat. *macula, labes.* Gr. κηλίς, λύμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MÀCOLO. *Add. V.* MÀCULO.

MACRO. *Add. Magro.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf.* 27. Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 25. Sicchè m' ha fatto per più anni macro. *Cas. canz* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto.* Lat. *inanis, nudus, exhaustus.* Gr. κενός, στερηθείς. *Dant. Purg.* 9. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di valor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

* MACROLOGÌA. *s. f. Grecismo. Vizio, per cui il discorso protraesi fuor del dovere.*

MÀCULA, e MÀCOLA. *Macchia, da Macchinare, per Imbrattare; anche si trasferisce a Bruttura d' animo.* Lat. *macula, labes, nota.* Gr. κηλίς, λύμη, στιγμή. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se di vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l' altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, Signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad Agost.* 10. L' acqua nuova pruova in questo modo; mettila in un vaso nuovo di rame, e s' ella non fa macola, o limo, è buona. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia [*cioè: infamia, disonore.* Lat. *dedecus, probrum, macula.* Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος]. *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec. [*qui pure: disonore*]. *Pass.* 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l' anima, peccando, contrasse.

† MACULÀRE, e MACOLÀRE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato.* Lat. *maculare, coinquinare, fœdare, labem aspergere.* Gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch' ella s' è ragunata col corpo, si macola di peccato, e poi quando ell' è assente [*forse*, Assenziente] alla volontà della carne, più diviene laida, macolata, e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni; mai questa fede non macolò [*qui Lat.* violare, frangere, labefactare]. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Non mi pare, che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' aiuto d' Iddio [*cioè: disonorerà, infamerà*]. *Amm. ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici, dovemo studiare, che noi prendiamo quegli (*l' ediz. del Marescotti ha:* . . . doviamo studiare di prender quegli), che meno sono maculati [*cioè: infetti*]. *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi per gli errori della eresia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata [*cioè: infetta, e corrotta*]. *Pass.* 250. Le colpe, che l' anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

§. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente.*

MACULATO, e MACOLATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *impurus, maculatus.* Gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d' errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Agost.* 41. O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. L' uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

§. I. *Per Macchiato di più, o varj colori, Chiazzato.* Lat. *maculosus.* *Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era

coperta. *E* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati.

** §. II. *Per Violato, Rotto, metaforic. Fav. Esop.* 160. Acciocchè tanto bene di pace non sia tra noi maculato, diamo l' uno all' altro statichi.

MACULATORE, *e* MACOLATORE. *Che macula. S. Agost. C. D.* Non entrandovi ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, *e* MACOLAZIONE. *Il maculare. S. Agost. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama ec.

† MÁCULO, *e* MÁCOLO. *Voci antiche. Add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio.*

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato.* Lat. *maculosus. Sanazz. Arcad. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula.* Lat. *parva macula.* Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Ma a panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d' onore, che si dà a donna di grande affare.* Lat. *domina, princeps femina.* Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la Reina vi sarà conceduto. *Pataff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea, gentil madama, Io son colui, ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

* MADAMIGELLA. *s. f. Damigella di non vile condizione.* Menag. lett.

MADDALEONE. *Così chiamano gli speziali i Rocchi de' loro cerotti. Ricett. Fior.* 110. Dipoi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per se, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec. e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

* MADEFATTO. *Dal lat.* Madefactus. *Bagnato; Umettato; Inumidito; Madido. Triss. It. Lib.* Che sia dall' acque madefatto, e molle.

* MADENÒ. *Particella usata dagli Antichi alla Provenzale come la sua contraria Madesì per esprimere maggior forza nella negazione.* Aret. lett.

MADERNALE. *V.* MADORNALE.

† (*) MADERNALÓCCIO. *Accrescit. di Madernale; Voce poco usata. Grandetto, Principale.* Lat. *grandior.* Gr. μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un di que' poctoni madernalocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio, e dozzinale.

† MADESÌ. *V. A. Lo stesso, che Maisì, Madiè. Ambr. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera In luogo salvo, sai? F. Madesì, seguita Pur lo cammino.

MÁDIA. *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d' intriderví entro la pasta da fare il pane.* Lat. *mactra.* Gr. πάρδοπος, μάκτρα. *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia, ec. e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s' imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Burch.* 1. 7. E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio.

*** §. I. *Madia, s. f. T. di Marineria. È una cassa grande col fondo a graticola, sul quale si mettono le corde catramate, onde possa scolare il catrame superfluo, e ciò in quelle corderie nelle quali si catramano le corde già commesse.* Stratico.

*** §. II. *Madia. Si applica questa voce alla poppa di un vascello molto rilevata, e alta, dicendosi* Vascello di molta madia. *V* GALLUTO. Stratico.

*** §. III. *Madia, T. degli Agric. Arnese della cascina: ed è una cassa senza coperchio entro cui si manipolano talune sorti di cacio.* Gagliardo.

*** MADIATA. *s. f. T. di Marineria. Quantità di alberi da nave greggi, legati insieme a foggia di zattera, ond' essere trasportati galleggianti sopr' acqua, diretti da uomini che stanno sopra di essi.* Stratico.

* MADIDO. *Bagnato. Umido.* Lor. Med. rim.

*** MADIERE. *s. m. T. di Marineria. Termine di costruzione. Il pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo, e s' incastra nella chiglia ad angoli retti, è il madiere o la matera della costa.* Stratico.

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla Provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion, che la segue.* Lat. *mehercle, mehercule, medius fidius.* Gr. μὰ δία. *Rim. ant. B.* Credimi tu forfar, s' io non mi lasso, Madiè non credo. *Br. Rett.* È egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

† MADIÒ. *Lo stesso, che Madiè. V. A. Nov. ant.* 55. 1. Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui; madiò, rispose quegli, non farò ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no, e sol perciò non vola (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Madienò).

† MADONNA. *Nome d' onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna. Oggi è lasciata a' poeti in questo sentim.* Lat. *domina.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere, e madonna [*qui figuratam.*].

** §. I. *Per Signora, col segnacaso e l' articolo. Fir. Asin.* 242. In camera della madonna.

† ** §. II. *Madonna, coll' articolo fra essa e 'l nome, come si disse Messer lo Re, Messer lo Papa ec. Dant. Vit. nuov. nella Tav. Barb.* Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica Madonna la pietade ec. [*Questo es. si trova alla pag.* 13. *dell' ediz. di Firenze* 1723.]

§. III. *Madonna, per la Santissima Vergine.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. παρθένος θεοτόκος. *Salvin. disc.* 2. 363. Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. IV. *Donna, e Madonna; vale Padrona assoluta. Lab.* 124. E sarei stata donna, e madonna d' ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' io faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 1. 65. La mia cugina qui, che fu sua donna [Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più] lasciò donna, e madonna.

* MADORE. *T. de' Medici. Leggier umore; Sudore.*

* MADORETTO. *T. de' Medici. Dim. di Madore; Sudoretto.*

† MADORNALE, *e all' antica* MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῷος. *Guid. G.* Contra lo Re Acesto suo madornal bisavolo per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

† §. I. *Per Grande, Principale. Si usa anche oggi*

la prima voce. Lat. *grandis*, *præcipuus*. Gr. μέγας. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell'albero, ch'hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali [*il Lat.* ha quaterna brachia habeant]. *Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali. *Stor. Semif.* 29. Tutto pieno di case e botteghe di più lagorii e arti manuali, e più altri difìcj madornali.

§. II. *Per Nato di legittimo matrimonio*. Lat. *legitimus*, *e legitimo matrimonio procreatus*. Gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione, se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

┼ MADRE, *e all' antica* MATRE. *Femmina, che ha figliuoli*. Lat. *mater*. Gr. μητήρ. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

** §. I. *Madre spirituale*, *per Comare*, *o Santola*. *Vit. SS. Pad.* 2. 337. Romana sua madre spirituale [*di Pelagia*] avvedendosi ec. piangeva.

§. II. *Madre*, *figuratam. si dice di Tutte quelle cose*, *dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine*. *Cr.* 5. 17. 1. Piantasi [*la mortella*] con piante, dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. *E canz.* 11. 6. Irreverente a tanta, e a tal madre. *E cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica [*cioè: alla terra*] *Dant. Inf* 19. Ahi Costantin di quanto mal fu matre (*cioè: cagione*). *Cas. lett.* 19. Nella quale consiste ec. la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. III. *Madre è anche Titolo*, *che si dà per venerazione alle monache*. Lat. *mater*, *nonna*. Gr. μαῖα.

§ IV. *Madre*, *per Instrumento*, *dentro a cui si formi checchè si sia*, *o Parte che riceva*, *o guidi l'altra parte di esso strumento*. *Libr. Astrol* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre, cioè dell'astrolabio, si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è dove sono le lungnre, e le latezze, e l'altra parte è, dov'è l'agguagliazion del sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d'acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi, perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri, e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri, che partoriscono l'opera.

§ V. *Madre*, *diciamo anche al Fondigliuolo*, *Feccia o Letto del vino*, *quando è nella botte*. Lat. *fæx*. Gr. τρύξ. *Segn. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un'altra botte, nol lascia più: sempre sa di quella.

§. VI. *Madre*, *per lo stesso*, *che Matrice*. Lat. *matrix*. Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VII. *Dura madre*, *e Pia madre*, *si dicono da' medici le due Tuniche*, *o Membrane*, *che cuoprono il cervello*. Lat. *dura mater*, *pia mater*. Gr. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura madre.

MADREGGIÀRE. *Essere ne' costumi simile alla madre*. Lat. *matrescere*. Gr. μητρίζειν.

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia*, *nella quale dicono generarsi la perla*. Lat. *concha margaritifera*. Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno Di madreperla con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed invero che la pietra de' lumaconi polverizzata produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

* MADRÉPORA. *T. de' Naturalisti*. *Spezie di Litofito*, *o Pianta marina creduta in oggi da' Naturalisti lavoro d'insetti*, *o polipi marini*. Litofiti, che si nomano Madrepore, Coralloidi, ec. Madrepora reticolata cespitosa, ramosa.

*** MADREPORITE. *T. de' Naturalisti*. *Materia calcarea*, *trovata dal Bar. de Moll. nella valle di Russbach del Salisburghese in masse rotonde*, *della quale i Naturalisti Francesi hanno fatto una sottospecie di calce carbonatica col nome di* Madreporite. *Essa è grigia bruna*, *composta di pezzi separati a guisa di bastoncelli riuniti in fasci paralleli*, *o divergenti*, *d'onde ha tratto quel nome*. *Patrin dubita*, *che altro non sia se non* arragonite in fasci. Bossi.

┼ MADRESELVA. *Lonicera caprifolium Linn. T. de' Botanici*. *Pianta che ha gli steli sarmentosi*, *rampicanti*, *le foglie opposte*, *sessili*, *ovali*, *intere*, *le superiori infilate*, *i fiori sessili*, *carnicini*, *odorosi*, *a verticillo*. *È comune fra i boschi*, *e intorno le siepi*, *e fiorisce nel principio dell' Estate*. Lat. *periclymenon*. Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie, come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze piantati alla luna d'Ottobre ec. fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

MADREVITE. *Quella chiocciola*, *colla quale si forma la vite*. Lat. *cochlea*. Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente (*qui per simil.*).

* MADREVITINA. *T. degli Artisti*. *Dim. di Madrevite*; *Piccola madrevite*.

┼ MADRIALE. *Oggi più volontieri Madrigole*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse, che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni, e madriali, D'amor dolci ballate, o alto, o basso. *Varch. Ercol.* 261. Per la qual cosa, se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga: se il madriale, o mandriale; non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale*. Lat. *epigrammation*. Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

┼ MADRIGALE. *Poesia lirica breve*, *e non soggetta a ordine di rime*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 34. Servono per lo più a' medesimi

baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

*** §. *Madrigale, T. de' Musici. Sorta di musica che si usava in Italia nel decimo sesto secolo. Il madrigale era ordinariamente una musica vocale composta a cinque o sei parti tutto obbligato: era un componimento difficilissimo. Gli organisti ne componevano anche sull' organo.* Gianelli Diz. Mus.

MADRIGALEGGIÁRE. *Comporre, o Cantar madrigali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

* MADRIGALESCO. *Add. di Madrigale; ed è aggiunto di stile.* Doni Mus.

† MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 47. Le muse spigolistre ec. M' inspirano, e consiglian tuttavía, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dim. di Madrigale. Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere, s' io ho quel madrigaletto, ch' i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti.

(*) MADRIGALINO. *Dim. di Madrigale; Madrigaletto.* Lat. *epigrammation italicum. Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere Pisano.

(*) MADRIGNA. *Matrigna. Bern. rim.* 1. 26. Natura ad alcun mai non fu madrigna.

MADRINA. *Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια. *Vit. Plut. P. S.* 55. Poichè la donna del tempio, la Dea Iuno, avea preso la cura d' esser madrina d' Alessandro nella sua natività [*il Greco ha:* ἀσχολουμένης περὶ τὴν ἀλεξάνδρου μαίωσιν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di Diana*].

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare.*

MADRONE, *e* MATRONE. *Mal di fianco. Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i pannice' caldi alle persone, Ch' hanno il mal di madrone *E* 114. Ricevetti le vostre a me più care, Ch' a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

* MADROSITÀ. *T. de' Naturalisti. Cavità delle pietre ingemmate di spato, o di quarzo. Targ. Viagg.* Cavernette, o madrosità della pietra.

† MAESTÀ, *ed all' ant.* MAESTADE, *e* MAESTATE. *Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità.* Lat. *majestas.* Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone, e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d' un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, o simili, per Iddio. Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Iob fu uno Patriarca invincibile, cultore, e amatore della maestà divina. *Serm. S. Agost.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina maestade.

§. II. *Per Titolo d' Imperadore, e di Re. Cr. lett. dedic.* Conciossiecosach' io considerassi l' età mia provetta, e l' utilità, ch' è nelle cose dell' agricoltura, e la grandezza della eccellentissima maestà vostra, deliberai di comporre un libro ec. *Varch. stor.* 9. 253. L' anno MDXXXV. che sua maestà fu in Firenze, e andava all' impresa di Provenza ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi più, ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra maestade.

* §. III. *Maestà, si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di Cappellette. Vasar.* Fece fuori del duomo in una Cappelletta ovvero Maestà in fresco la nostra donna.

** §. IV. *Maestà, per Delitto di stato, e contra del Principe. Tac. Dav. ann. Lib.* 3. *cap.* 38. Ancario Prisco accusò Cesio Cordo Viceconsolo di Candia di ladroneccio, e di maestà [*il Lat. ha:* addito majestatis crimine]. *E sotto:* Tiberio volle che Antistio Vetere ec. tornasse a difendersi di maestà.

MAESTÉRIO, *e* MAESTÉRO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all' una ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nella presenzia si vide l' erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

† §. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina.* Gr. δίδαγμα. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero [*il Codice Mocenigo ha:* maesterio; *quello del Farsetti* magistero]. *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge sì si dona per maestero, e per illuminazione.

† MAESTÉVOLE. *Add. Che ha in se maestà.* Lat. *gravis, venerandus, plenus majestatis.* Gr. δεινός, σεμνός. *Segn. Pred.* 3. 5. In abito, non di maestevole Principe, ma di penitente Romito. *E Incr.* 1. 7. 10. In questo gran Tutto dell' Universo, sì metodico, sì maestevole, ec.

** MAESTEVOLÍSSIMO. *Superl. di Maestevole. Segn. Conf. instr. cap.* 6. Saranno anch' esse Regine maestevolissime su le stelle.

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà.* Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate.* Gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

(*) MAESTOSÍSSIMO. *Superl. di Maestoso.* Lat. *majestate plenissimus.* Gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 5. 2. Vedranno essi in su le nuvole assiso l' eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà.

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà.* Lat. *gravis, magnificus, majestate plenus.* Gr. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L' epigramma del Sig. Capellari è tutto maestoso, e venerabile, quello del Sig. Aborani ripieno di vaghissime vivezze.

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, alche beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s' infilzano o reti, o ragne, per poter tenderle. Morg.* 20. 10. Non si potrebbe trovare un capestro? ec. Un de i pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

† §. II. *Maestra, per Maestria, come Compagna, per Compagnia, e simili: modi antichi: onde Aver la maestra, diciamo di Chi ha la vera arte in fare checchessia. Dep. Decam.* 135. È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere; in cambio, come si crede, di maestria.

§. III. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia

poi un paiuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d' acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre ec. Fa bollire la maestra, ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

* §. IV. *Maestra add. Aggiunto di barba o Radice di un albero, vale la barba principale, e usasi anche in forza di sust. Dav. Colt.* Se la maestra è rotta fa le noci guaste tuttavía.

* §. V. *Maestra, T. de' Pescatori. Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, onde il pesce vi possa entrare.*

*** §. VI. *Maestra, T. di Marineria. Termine di galea in origine, ma che si trasporta anche alle navi per indicarne alcune delle principali.* Stratico.

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione.* Lat. *caurus, corus.* Gr. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Dipoi scirocco il torna ove prim' era.

†MAESTRAMENTO. *V. A. Il maestrare. M. V.* 9 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro.* Lat. *fabrorum, seu artificum manus, multitudo.* Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnaiuoli, ec. e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l' arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificj. *E* 2. 4. 15. Che smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine.

† §. I. *Per Maestria; ma è poco usato. Salvin. disc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

*** §. II. *Maestranza, T. de' Milit. Compagnia di maestri legnajuoli, fabbriferrai, muratori, falegnami, e simili, addetta al servizio delle piazze; faceva parte della milizia dell' artiglieria, ma ora è quasi per tutto incorporata negli zappatori, i quali debbono eseguire ogni opera d' architettura militare.* Grassi.

*** MAESTRANZE. *s. f. pl T. di Marineria. Nome generale di tutte le sorta di artefici negli arsenali di marina.* Stratico.

†MAESTRÁRE. *Voce poco usata. Far maestro, Addottorare.* Lat. *indoctorum collegium cooptare, doctoratus, insignia tradere.* Gr. διδασκάλου στέφανον ἐπιθεῖναι, στεφανοῦν. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù de' privilegj alla nostra città conceduti per lo nostro Papa Clemente Sesto, infra l' altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a dì 9. di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli dell' ordine de' frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce pronte, Che seria meglio ornare un uom di legno.

§. *Per Ammaestrare, Insegnare.* Lat. *docere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, e maestrando pace a voi. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 56. Ciò, che per noi ha oprato, È che l' uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. uf. com.* 105. Cosa scellerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

†MAESTRATO. *Voce poco usata. Add. da Maestrare. Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maestro in divinità maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Che ce lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro maestrato quel, che noi oggi dottorato in teologia.

* §. *Maestrato, per Ammaestrato.* Fr. Iac. T.

* MAESTREGGIARE. *Maestraleggiare.* Bart. As.

* MAESTRELLO. *Dim. di Maestro.* Baldin. Dec.

MAESTRESSA. *Maestra.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni [*cioè: padrone*]. *Varch. Suoc.* 4. 2. E la maestressa d' ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTRÉVOLE. *Add. da Maestro, Artificioso.* Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers.* Gr. δαίδαλος, δεξιός, θυμόσοφος. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più, che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi, che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi Greci, o Latini, o Toscani?

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* Lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter.* Gr. τεχνικῶς, εὐφυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov.* 29. 22. Lei in iscambio della figliuola a giacer col conte maestrevolmente mise. *Lab.* 274. Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.* 7. 93. 3. I quali maestrevolmente dal Re d' Araona furono tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E* 12. 38. 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d' Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

MAESTRÍA. *Arte, Eccellenza d' Arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιτέχνησις, δεξιότης. *Tes. Br.* 3. 5. Palladio disse, che l' uomo dee guardar quattro cose, cioè l' aria, l' acqua, la terra, e la maestria; onde le tre sono per natura, e la quarta è volontade, e in podere [*il Lat. ha:* industria]. *E Tesorett.* 4. 17. Gli dovesse mostrare Tutta la maestría Di fina cortesia. *Scal. S. Agost.* E quando egli si parte a maestria, e a sagacitade. *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezza, e per sua maestría.

** §. I. *Per Arte, o Lavoro. Sen. Pist.* 90. Le cose comuni che usa l' umana vita; ciò sono maestría di pietra, e fare alti palagi.

** §. II. *Per Mestiere. Franch. Sacch. nov.* 229. Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestría dell' arme, di fare o con tradimenti, o con inganni . . . . quello male che si puote.

§. III. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Lat. *stratagema, consilium.* Gr. στρατήγημα. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestría, speranza di futura mercede. *Vegez.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 86. 2. Con inganno, e maestria di guerra si credette vincere i nimici.

§. IV. *Per Maggioranza, o Autorità di comandare.* Lat. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d'essere al discordio senza maestría, che con maestria. *E appresso:* Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggo io maestría avere al minuto popolo?

* MAESTRINO. *Dim. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzi a maestro giovane. Bald. Dec.* Pier Francesco Gandolfi detto il maestrino legnajuolo.

MAESTRÍSSIMO. *Superl. di Maestro.* Lat. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* Gr. εὐφυέστατος, δαιδαλώτατος. *Fiamm.* 6. 39. E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell'esser suo.

MAESTRO. *Sust. Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.* 85. 19. Maestri ec. lavorate di forza. *M. V.* 8. 58. Tutti maschi, e femmine, piccoli, e grandi vi furono per maestri, e manovali. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quiv'è 'l conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia.

§. I. *Per Colui, che insegna scienzia, od arte.* Lat. *magister, præceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 18. 37. Minacciogli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *But. Inf.* 1. Tra maestro, e autore è questa differenza, che il maestro è colui, che 'nsegna solamente l'arte, ma l'autore è colui, che l'arte coll'opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.* 44. Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere, e ammaestrare altrui, e deesi lasciar, che ciò si faccia da' maestri, e da' padri.

† §. II. *Per Capo di Popolo, o simile. Dant. Inf.* 33. Questi [*l'Arcivescovo Ruggieri*] pareva a me maestro e donno, Cacciando 'l lupo, e i lupicini al monte Perchè i Pisan veder Lucca non ponno.

§. III. *Per Titolo d'uomo perito in qualche professione.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appresso di se teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da Villa più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva, ec. *E g.* 7. *n.* 9. Mandasi senza indugio per un maestro (*Cavadenti*), il qual mel tragga. *Ivi:* Non piaccia a Dio, che quí per questo venga maestro: e' mi pare, che egli (*il dente*) stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima tel trarrò ottimamente: e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che ec. *E appresso:* Almeno, s'egli ti dorrà troppo, ti lascerò io ec. quello che il maestro non farebbe.

** §. IV. *Anche per Colui, che esercita scienza, od arte. Cavalc. Med. cuor.* 116. Crediamo ad ogni maestro di pietra, e di panni, e d'ogni altra cosa; sicchè pognamo, ch'egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando, che noi non ce n'intendiamo, e egli è mastro, lasciamlo fare. *Fr. Giord.* 253. Il maestro, quando hae fatta la casa, sì non vi adopera più: e perchè 'l maestro si muoja, si rimane la casa.

§. V. *Per Padrone di bottega.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Bocc. nov.* 80. 5. Avvenne, che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec. diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta, e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

† §. VI. *Per Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di Grande; ed oggi si dice del Capo, o superiore di certi ordini religiosi, cavallereschi, o simili.* Lat. *princeps, magnus magister.* Gr. πρῶτος ἀνήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi, che tenete Vo' altri gran maestri?

§. VII. *Per Dottore.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov.* 79. 8. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia. *M. V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teología. *Serm. S. Agost.* 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa scrittura.

† §. VIII. *Per Nome di vento, detto anche Maestrale ed è vento fra la Tramontana ed il Ponente.* Lat. *corus.* Gr. ἀργέστης. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontana ha un altro, ch'è di più buon'aria, che ha nome corus; questo appellano li marinari maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito, ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di maestro alzò la nave Le vele all'orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza.

§. IX. *Diciamo in proverb. L'opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall'opera.* Lat. *opus laudat artificem.* Gr. ἔργον τεχνίτε ἔπαινος. *Franc. Sacch. rim.* 69. Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L'opra lodi il maestro. *E nov.* 136. Or se io dico il vero, l'opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora, l'opera loderà il maestro.

† §. X. *Maestro di campo Titolo di grado, che presso gli Spagnuoli ed i Francesi equivaleva a quello di colonnello d'un reggimento di cavalleria, e ciò dal 1600. sino al 1700. circa. Avvertasi però che i reggimenti di cavalleria erano in quel tempo assai più grossi dei nostri.* Lat. *præfectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Circondano il maestro del campo. *E ann.* 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

§. XI. *Maestro di casa, si dice di Quegli, che soprintende all'economia. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Cui s'appartien l'ufizio Di maestro di casa.

§. XII. *Maestro di camera, chiamasi il Principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L'altro, che gli è sotto Del maestro di camera.

§. XIII. *Maestro di cappella. V.* CAPPELLA §. III. *Salvin. disc.* 2. 535. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

§. XIV. *Colpo di maestro, o da maestro. Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett.* 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

*** §. XV. *Maestro, T. de' Milit. Nome, che si dava nel seicento ad un soldato scelto di cavalleria. Maestro di cavalleria. Titolo derivato da' Romani; presso i quali la carica di Maestro della cavalleria era la prima in guerra dopo quella del dittatore. I nostri scrittori usarono questa parola nel senso di comandante di tutta la cavalleria d'uno stato, o d'un esercito.* Maestro di guerra. *Uomo sperimentato nelle cose di guerra, che ad*

una lunga pratica congiugne la teorica di quest' arte. Grassi.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare.* Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιςήμων, ἀδήμων, δεξιός, διδάσκαλος. *Fiamm.* 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varj lavori fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli e costoro hae addottrinati, e insegnati il maestro uso.

§. I. *Maestro, per Principale. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec. e l' altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Com. Inf.* 27. E che questa aguglia cogli vanni, cioè maestre penne dell' alia, ricopre Cervia. *Dittam.* 4. 5. E quest' altra, che c' è dalla man destra, Va inverso Acaia, ed è più presso al mare, E l' una, e l' altra è sicura, e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core. *Stor. Semif.* 28. E perocchè la detta fontana rasente la strada maestra venia, bene era dagli viandanti rinomata.

** §. II. *Libro maestro. Borgh. Mon.* 185. Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi ec. ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman maestri.

† §. III. *Mal maestro, vale lo stesso, che Mal caduco; ma è poco usato.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὸν νόσημα. *Libr. cur. malatt.* Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch' elli guariscono l' epilesìa, cioè del mal maestro.

(*) MAESTRONE. *Accrescit. di Maestro.* Lat. *summus magister. Red. lett.* 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder' io, che sono ec. *E* 411. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra'suoi colori la vernaccia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studj, l' erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire, cicalate.

(*) MAESTRO USCIERE. *V.* MASTRUSCIERE.

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle, che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto. Albert.* 2. 37. Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.

† MAFATTORE. *V. A. V.* MALFATTORE.

*** MAGADE. *T. de' Mus. Stromento musico dei Greci composto di venti corde.* Gianelli Diz. Mus.

*** MAGADIDE. *T. de' Mus. Era una specie di antica lira, avente venti corde disposte a due a due accordate all' unisono, ovvero all' ottava.* Gianelli Diz. Mus.

† MAGAGNA. *Vizio, Difetto, Mancamento, e dicesi del corpo come dell' animo.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Gr. κακία, φθορά, βλάβη. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch' egli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Bocc. nov.* 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dee proceder dal pero. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni magagna. *E Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch' egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa.* Gr. φθορά. *Fr. Giord. Pred. S.* 10. Ancora dei sostenere insino a quell' ora, che la natura, e 'l corpo tuo può sostenere senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

† MAGAGNARE. *Difettare, Guastare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν. *Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. nost.* Si fanno le mura ec. che l' uomo non puote magagnare per dificj, nè per mangani. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. E colla vista, il sangue altrui magagna [*parla del basilisco*]. *Teseid.* 8. 40. In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il dì nè ben nè male.

MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus.* Gr. διαφθαρείς. *Bocc. nov.* 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr.* 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello, che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, ec. e se alcuno ve n' avesse magagnato, se ne tragga. *M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi, e magagnati dalle saette degl' Inglesi [*cioè: feriti*]. *Cron. Vell.* 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato [*cioè: storpiato*]. *Esp. Pat. nost.* Egli è altresì, come il magagnato, che giace al porticale della chiesa [*qui in forza di sust.*].

§. *Magagnato, metaforicam. per Finto, Simulato. Sen. Pist.* 16. Perocchè le tue parole non mi paion finte, nè magagnate (*il T. Lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata).

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* Lat. *vitium.* Gr. φθορά. *Libr. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

* MAGALEPPO. *T. de' Botanici. Sorta d' albero di mediocre grandezza, i cui fiori, foglie, e frutto sono quasi simili al ciliegio.*

* MAGAZZINIERE. *Colui che è preposto alla custodia de' magazzini.*

MAGAZZINO. *Stanza, dove si ripongono le mercanzie, e le grasce.* Lat. *promptuarium, cella.* Gr. ταμεῖον, ἐκδοχεῖον. *Bocc. nov.* 80. 3. È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino Greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò. *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutto guarda, che mal fato, O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance.

* §. I. *Magazzino, ne' Bandi e Statuti si disse per lo stesso, che Padrone, e Custode del magazzino. Band. ant.* Facoltà a' Vinajoli, e Magazzini di poter comperare da' Cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella.

*** §. II. *Magazzino d' acqua, T. di Marineria. Quella parte della stiva dove si tengono le botti dell' acqua.* Stratico.

† * MAGDALEONE. *Lo stesso, che Maddaleone. Cresc.* E di questo magdaleone si metta due volte il dì.

† MAGESTÁ, MAGESTADE, *e* MAGESTATE. *Voci antiche. Maestà, Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magesta chiara ci appaive. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 17. Vieni con noi bellissima Alla gran dignitade A veder la magestate.

* MAGGERENA. *Colutea arborescens. Nome volgare di un arbusto detto da' Botanici Colutea, il quale

produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d' aria, e suonanti quando sono secche. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della Sena d' onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa.

* MAGGESÁRE. *T. degli Agricoltori. Vangare, o Arare più volte di Maggio.*

(*) MAGGESATO. *Add. Tenuto in maggese. Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Teocrito mostra il tempo di lavorare le maggesate terre.

MAGGESE. *s. m. Campo lasciato sodo per seminarlo l' anno vegnente, che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, quæ anno cessat.* Gr. *νεός. Matt. Franz. rim. brul.* 2. 210. Qui sono assai più boschi, che maggese.

*** §. I. *Si usa anche nel genere femminino. Car. Am. Past. libr.* 3. Ne farete sempre buona maggese. *E più avanti:* Mi presterai qualche opera a rinsolcare la mia maggese. *Monti.*

§. II. *Per metaf. Amet.* 63. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito uficio recusa d' adoperare. *Franc. Sacch.* 154. La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese, come li piacque. *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si stia maggese, e sodo.

* §. III. *Maggese s' usa sovente dagli Agricoltori anche in forza d' Add., e dicesi Di varie cose, che si ricavano dalla coltura nel Mese di Maggio, come Ulive maggesi, lana maggese, ec.*

* MAGGIAJUOLA. *Add. usato anche in forza di sust. Aggiunto di Fanciulle, che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando maggio. Bald. Dec.* In un vago paesetto veggonsi le feste di maggio, i balli, i canti, e' giuochi, e le maggiajuole una delle quali tiene in mano il majo.

* §. *Maggiajuola, dicesi anche una Spezie di febbre, la quale terminato il suo corso lascia il corpo in migliore stato di prima. Magal. part.* 1. *lett.* 28. I fignoli, le volatiche, e quelle febbri maggiajuole, che gl' Inglesi chiamano puighe da Re.

† MAGGIÁTICA. *Maggese.* Lat. *novale, novalis.* Gr. *νεός. Alleg.* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione (*qui figuratam.*).

† MÁGGIO. *Il terzo mese dell' anno, secondo gli astrologi, il quinto secondo l' uso comune.* Lat. *Majus.* Gr. *μαῖος, σκιροφιών, Teod. Gaz. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile, o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, ed olezza. *Petr. son.* 82. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L' altr' ier nascendo il dì primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio; e vale Signor da burla.*

§. II. *Anche si dice Noi non siam di Maggio, o simili; quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh contala di nuovo. F. ancorchè noi Non siam di Maggio, pur orsù a ridirla. *Bern. Ort.* 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch' a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio.

§. III. *Maggio, si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese. V.* CANTÁRE §. XI.

† MÁGGIO. *Nome comparativo. Maggiore, ed è voce oggi uscita d' uso, e da lasciarsi al più ai poeti.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Dant. Inf.* 6. Pena, Che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in se comprende. *Teseid.* 11. 27. E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi D' alberi grossi, e fu il suo spazio maggio ec. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l' idola, è la maggio follía del mondo. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavalleria, come di spesa ec. *Cron. Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.

† ** MÁGGIO. *V. A. Avverb. Maggiormente. Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creature desía tempo operando il suo volere, desiare la dea quanto maggio uomo? *E* 16 46. Noja m' è ciò, che dico, e via maggio, che 'l penso, e che 'l conosco.

(*) MAGGIOCIÓNDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Majo. Il Vocabol. nella voce* MAIO.

† MAGGIORANA, e MAJORANA. *Origanum Majorana Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, diritti, deboli, le foglie piccole, ovate, integerrime, i fiori bianchi, a spighe rotonde, compatte, pubescenti Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena del Portogallo. Virg. Ened. A.* 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. *ἀρχή, ὑπεροχή. Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della signoría, e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V.* 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaia d' uomini, o piúe, e quasi la maggioranza di Pisa [*cioè: la principal parte, e più nobile.* Lat. *primates.* Gr. *οἱ πρωτεύοντες*].

§. *Per Grandezza maggiore. Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e soprintende.* Lat. *major domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. *οἰκονόμος. Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re.

† §. I. *E per la carica del maggiordomo. Dittam.* 4. 18. E qui per lor sapere Preser del maggiordomo la balia.

*** §. II. *Maggiordomo, s. m. T. di Marineria. Un uomo imbarcato sulla nave per far la distribuzione de' viveri all' equipaggio, secondo il contratto stabilito dal munizioniere per la somministrazione dei medesimi.* Stratico.

MAGGIORE. *Nome comparativo, Più grande.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel, che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia. *E canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Libr. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e éne troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star sicurissima, che io non potrei trattare per

la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo.

** §. I. *Per Più lungo, Prolisso. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Disse l' ufizio con esso loro molto maggiore che non solea.

** §. II. *Maggiore con* A, *in vece del* DI. *Vit. S. Franc.* 196. Dicea, che tanto è maggiore l' empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella dei ladroni.

** §. III. *Per Soprantendente, Soprecciò. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ec. et sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi.

** §. IV. *Per Migliore, Più utile, Sano. Fr. Giord.* 249. L' acqua dell'orzo ... dicono i Savj ch' è la maggior cosa ... allo infermo, e che più lavora a recarlo in sanitade.

† §. V. *Maggiore in forza di sust. Nome di grado militare dato a diversi uffizioli di differenti qualità, e funzioni.* Maggior Generale *dicesi Quello, che riceve gli ordini del Generale e li tramanda ai Maggiori delle Brigate.* Maggiore di un Reggimento, *dicesi Quello, cui spetta di trasmettere tutti gli ordini del reggimento, farne la rassegna, raccoglierlo, ed esercitarlo, ec.*

(†) §. VI. *Per Capo di Religione.* Lat. *antistes. Dant. Inf.* 2. U' siede il successor del maggior Piero.

§. VII. *Per Colui, che è di più età.* Lat. *major natus.* Gr. πρεσγενέςερος. *Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide.

§. VIII. *Per Superiore. Pass.* 264. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E domandata dalla maggiore di quelle donne [*monache*] la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi ec. *E g.* 6. *n.* 10. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da Messer lo Abate, stato mandato. *Alquanto dopo:* È il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto, che io l' abbia mostrate (*certe Reliquie*) insino a tanto ec.

** §. IX. *Maggiori, per Padroni, Capi di bottega. Franc. Sacch. nov.* 174. Di che dicono (*lo Scrivano e un altro della bottega*) a costui: noi non troviamo alcuna cosa: quando i nostri maggiori ci seranno, e noi il diremo loro.

§. X. *Maggiori per Antenati.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

§. XI. *Dare il suo maggiore, vale Fare l' ultimo sforzo; metaf. tolta dal giuoco de' germini, o de tarocchi, quando si dà la carta di più valore.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

† §. XII. *Maggiore si dice da' Logici La prima parte, ossia la Prima proposizione di un Sillogismo regolare; ed è chiamata Maggiore, perchè ha un più ampio, ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale. Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

† ** §. XIII. *A guisa di sust. per Il più. Dant. Par.* 7. Dall' erba, e dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno.

*** §. XIV. *Maggiore di piazza, T. de' Milit. Uffiziale che ha cura della guardia, o custodia della piazza, e dà gli ordini alle pattuglie, alle ronde, ed alle sentinelle. È il terzo uffiziale, che comanda in una piazza, avendo sopra di lui il governatore, ed il comandante della piazza. In una fortezza di primo ordine v' hanno più Maggiori, e sono tutti uffiziali esperimentati.* Grassi.

* §. XV. *Maggiore dicesi da' Legisti Colui, il quale ha l' età idonea per maneggiar le cose sue.*

* §. XVI. *Maggiore, e minore, nella Musica s' applicano alle concordanze, che differiscono l' una dall' altra di un semituono.*

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare* Lat. *præstare, præcellere.* Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand.* 17. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d' altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 18. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore. Alquanto maggiore. Fir. nov.* 2. 208. Se non ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipoti, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 2. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Tratt cons.* Nel venire, ch' e' farà, dice la Scrittura, ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da Profeti; e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello. Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici resi maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione [*qui forse vale lo stesso, che Tribuno*].

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore. Declam. Quintil C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORIA. *Maggioranza.* Lat. *imperium.* Gr. ἀρχή. *But. Inf.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini, che intendeano a maggioria. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggioria, e l' oro, e l' argento, che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade Di tanta maggioria Cosa nulla, che sia Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quali non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorie.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol.* 292. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come soffriste, che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore.* Lat. *maximus, quam maximus.* Gr. μέγιςος, ὡς μέγιςος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più.* Lat. *multo magis, præsertim, maxime.* Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, χἄν, τὰ μάλιςα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco *G. V.* 9 318 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre, ed egli amico. *Fr. Giord Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

** §. *Per Piuttosto , Anzi . G. V.* 11. 3. Elli [*gli amici di Giobbe*] non erano auro, nè argento, da provare nella fornace del fuoco . . . . ma erano maggiormente paglia , o letame .

** §. II. *Maggiormente che . Boez.* 25. Nè i parieti dell' armario ornati d' avorio , e di vetro , maggiormente che la sedia della sua mente richieggio (*in lat.* potius quam).*Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi Prima che gli altri , e Maggiormente che gli altri .

** §. III. *Maggiormente che , Piuttosto che . Amm. ant.* 228. (*Firenze* 1661.) Le amistadi non lodevoli , dissero gli savi , che maggiormente si deono a poco a poco disfare , che subitamente ricidere .

** §. IV. *Maggiormente non , per Vie meno . Vit. SS. Pad.* 1. 88. Se dunque [*le demonia*] li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l' uomo? ec. *Cavalc. Med. cuor.* 293. Molto maggiormente non ci abbandonerà , volendo noi essere suoi amici . *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia , ma pasce le meretrice , e i ladroni: molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi . *Guitt. lett.* 10. 29. Non dareste un auro in [*in cambio di*] piombo : Non donquè maggiormente Dio in uomo .

** §. V. *Maggiormente che mai . Vit. M. Madd.* 94. E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch' ella mai facesse .

* MAGGIORNATO . *Maggiore per conto di nascita* . Salvin. Iliad.

† (*) MÀGHERO . *V. A. V.* MAGRO .

† MAGÍA . *Arte superstiziosa , e vana del fare incanti* . Lat. *magia* . Gr. *μαγεία* . *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Quest' è materia di quelle magíe. *Salvin. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti , e alle poesie , come ad incantesimi salutevoli , a magíe innocenti , che fanno uscire l' anima di se stessa .

† MAGICALE. *V. A. Add. Magico*. Lat. *magicus* . Gr. *μαγικός* . *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale . *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose avvenire , nè delle cose dello 'nferno ma questo intendimento è magicale .

MAGICAMENTE . *Avverb. Con magia , Per magia* . Lat. *magice* . Gr. *μαγικῶς* . *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente proccurava di ottenere il suo fine .

MÀGICO . *Add. di Magia* . Lat. *magicus* . Gr. *μαγικός* . *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco . *Pass.* 334. E questa è certa scienzia , e arte , che 'l diavolo ha insegnata, e rivelata infino al cominciamento del mondo ec. e chiamasi con general vocabolo arte magica , avvegnachè abbia molte spezie , modi , e osservanzie , e riti , che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro , Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire , quanto favellare , e dire per bocca di demonio ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta , che favelli come quando era viva. *Ovid. Pist.* Per l' artificioso ingegno della magica Medea figliuola del Re Oeta [*cioè maga* . *Lat.* saga , venefica] .

*** §. *Talvolta magico nel genere femminile acquista anche forza di sust. e vale Magia*. *Ar. Negr. att.* 1. *sc.* 3. *Cin.* Dimmi questo : Credi tu Che costui gran maestro sia di Magica ! *Tem.* Ch' egli sia mago, ed eccellente, appossovi Credere : ma che farsi li miracoli , Che dite voi , si possano per Magica Non crederò. (*Così* Matematica , Logica , Botanica , Meccanica ec. *tutti add. in forza de' sust.* Scienza *ed* Arte, *che restano sottintesi* .) *Monti* ,

MAGINÀRE. *V. A. Immaginare*. Lat. *imaginari* . Gr. *φαντάζειν* . *Dant. Inf.* 31. Avvien , che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate , e più valore, Mi misi servidore. *E altrove:* Considerando l' altera valenza , Ove in piacer mi tene , Maginando beltade col pensiero .

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. *φαντασία* . *Libr. Similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri .

MÀGIO. *Titolo di quei tre personaggi , che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo. Fr. Iac. T.* 3. 7. 10. Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco da poi , che Malducco gli è tolto , Per altra via , come i Magi , fu volto. *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico , che voi sareste buono per la festa de' Magi .

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione*. Lat. *mansiuncula*. Gr. *οἰκίδιον* *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONE. *Abituro , Abitazione*. Lat. *mansio* , *hospitium*. Gr. *μονή* , *πανδοχεῖον* . *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion d' Iddio , Ch' arde oggi tutta ec. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti , che Cristo resuscitò , l' uno , che era dentro alla magione , cioè lo peccato occulto ec. *E cap.* 15. Dicono gli savj , che 'l capo , ch' è magione dell' anima , ha tre celle . *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio , e tutte le cose comunalmente , perciocchè elle abitano tutte in una magione , e quindi escono , e vanno pasturando per la contrada .

MAGIONETTA. *Magioncella* . Lat *casa* , *domuncula* . Gr. *οἰκίδιον*. *Stor. Barl.* E quando venne la notte , ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunto d' una sorta di fragole* . Lat. *fraga major*. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro , in cui sieno ec. delle fragole bianche , rosse , e moscadelle , e di quelle altresì grossissime , che son chiamate magiostre .

* MAGISCÓRO. *Maestro di canto di un Capitolo di Canonici* . *Targ. Viagg.* Ordinò similmente il Magiscoro in detta Chiesa, e che fosse tenuto ad insegnare a tutti i Chierici della Chiesa .

(*) MAGISTERIATO. *Magisterio , Dottorato*. Lat. *magisterium*. *Bemb. lett.* 1. 12. 141. Convengo raccomandarvi l' antico , e caldo disiderio di Frate Luigi Padovano ; che è d' ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età .

MAGISTERO , *e* MAGISTÈRIO. *Opera di Maestro*. Lat. *magisterium*. *Petr. son.* 4. Quel , che infinita providenza , ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal , che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro .

§. I. *Per Ordigno . G. V. vit. Maom.* Per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria .

§. II. *Per Disciplina , Insegnamento*. Lat. *disciplina*, *doctrina*. Gr. *διδαχή*. *Com. Inf.* 4. Vuole, che s' intenda se essere di loro professione o per istudio , o per magistero . *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli , che quel diserto , dove stava , parea quasi una cittade , per la moltitudine di quelli , che v' abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro bellissimo tra tutti gli viventi , ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco , e delle saette .

§. III. *Per Dottorato* . Lat. *magisterium* . *Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente , che l' appetito del magisterio , e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni , e insufficienti .

* §. IV. *Magistero , T. de' Farmaceuti. Polvere medicinale finissima fatta per via di soluzione , e precipitazione , perciò detta anche Precipitato*. *Red. Cons. ec.*

Magistero di Marte, di diagridi, di madreperle, di conchiglie marine.

MAGISTRALE. *Add. Di maestro.* Lat. *magistralis*. Gr. *διδασκαλικός*. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, e di donno.

§. I. *Per Principale, Grande.* Lat. *regius, ingens*. Gr. *βασιλικός, μεγαλοπρεπής*. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

* §. II. *Decozione magistrale, T. de' Farmaceuti. V.* DECOZIONE. *Ricett. Fior. ant.* Le decozioni magistrali fresche diconsi comuni, capitali, cordiali, carminative, pettorali.

* MAGISTRALITÀ. *Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. Magal. part.* 1. *lett.* 11. Termini, che ci vengono in bocca da quell' abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, di voler ec. insegnare ogni cosa. *Accad. Cr. Mess.* Con tutta quella gravità, o magistralità della quale può essere capace un che predica ignudo.

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro.* Lat. *magistraliter*. Gr. *διδασκαλικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isac.* 28. Questo cotale spera bene, e megistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d' uomini con podestà di fare eseguir le leggi, e di giudicare.* Lat. *magistratus*. Gr. *ἀρχή*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Io non biasimerò l' essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero, che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d' argento di grandissimo pregio.

** §. *Magistrato per Comandante, Prefetto. Bemb. stor.* 8. 115. Scala Castello nelle alpi, il quale Messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento d' animo avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l' altro magistrato, che Messer Federigo Moresino era per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 9. 132. Due magistrati a quello effetto eletti vi furono Messer Giovanni Cornaro, e M. Antonio Condelmerio.

(*) MAGISTRATURA. *Maestrato, Uficio del magistrato.* Lat. *magistratus*. Gr. *ἀρχή*. *Salvin. disc.* 1. 192. Questa porta alle magistrature, e alle prelature più riguardevoli. *E* 2. 437. Gli edili ancora, magistrato presso i Romani, che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo, o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E pros. Tosc.* 1. 129. Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali magistrature si segnalarono.

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* Lat. *magistralis*. Gr. *διδασκαλικός*. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere, che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d' altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l' armadure dette di maglia, e le catene; e a questa simil. si dice anche di quelle fatte d' altra materia.* Lat. *ansa, anulus*. Gr. *λαβή, δακτύλιος*. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavagli coverati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Quel caval, ch' io ho coperto a maglia, Vo', che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d' oro.

§. I. *E figuratam. per l'Armadura stessa di maglia. Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

§. II. *Maglie, per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato, che forma li detti vani.* Lat. *macula, plaga*. *Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente, o ugna non la può stracciare.

§. III. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio.* Lat. *macula oculi, albugo, nubecula*. Gr. *λεύκωμα*. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

* §. IV. *Maglia chiamasi da' Magnani una Campanella schiacciata.* Fare una maglia a un tirante.

* §. V. *Maglia, T. de' Lanajuoli. Campanella, o Anello delle licciate. V.* LICCIO.

† MAGLIANESE. *Sorta di susino, che non solo desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatio caldo, e aperto. Dav. Colt.* 175. Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese, che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo, e aperto.

MAGLIATO. *Add. da Maglia. Ammagliato, Legato stretto. Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate.

*** MAGLIE. *s. f. pl. T. di Marineria. Termine di costruzione. Significa i vuoti o gl'intervalli, che restano tra le coste, e membri maggiori delle navi.* Stratico.

MAGLIETTA. *Dim. di Maglia. Piccola maglia. Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O uncinelli, o magliette, o bottoni! *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

* §. *Magliette, dicon gli Archibusieri a Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna.*

*** MAGLIETTARE. *v. a. T. di Marineria. Coprire il fondo del bastimento con tavole inchiodate con chiodi di testa larga triangolare.* Stratico.

*** MAGLIETTATURA. *s. f. T. di Marineria. È un lavoro che si fa sulla superficie esteriore delle tavole del fasciame d' una nave, col quale si ricuoprono di chiodi a testa larga, stiacciata, e di forma triongolare, per impedire che le bisce, o vermi di mare non le rodino.* Stratico.

† MAGLIO. *Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname, ne i quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche Mazzo. Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua, e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale [*del mandorlo*] appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 100. Dico, che al Duca, perchè a i muri ei mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

* §. I. *Maglio, per arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte.* Baldin. Voc. Dis.

† §. II. *Maglio dicesi anche Quel piccol martello ritondo di legno armato di ferro con asta assai lunga per uso di giuocare al giuoco detto Palla a maglio, e Pallamaglio. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei, che que' bracccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al maglio.

§. III. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare internamente il peggio, che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi, o tori col maglio.* Lat. *pessundare, devastare.* Gr. καταλύειν, ἀπολέσαι. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì' io nulla, ma iernotte, e stanotte io ti so dire, che egli hanno fatto col maglio.

† * §. IV. *Maglio, T. Anat. Uno de tre ossetti, che restano nell' interno dell' orecchio. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati Stapede, Ancudine, e Maglio, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso.

MAGLIOLINA. *Dim. di Maglia. Luig. Pulc. Bec.* 2. Nell' occhio ha in tutto una tal magliolina, Che stu non guardi, tu non te ne addresti [*qui nel signific. del* §. III. *di Maglia*].

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* Lat. *malleolus.* Gr. μόσχευμα. *Pallad. Febbr.* 9. E vogliònsi i magliuoli da porre, scegliersi, che non sieno di vite troppo infima ec. *Libr. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo, e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo, e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MAGNAMENTE. *Avverb. Grandemente, Magnificamente.* Lat. *magnifice, liberaliter.* Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 5. E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

† (*) MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con maniera magnanima.* Lat. *excelso animo.* Gr. μεγαλοψυχία. *Tass. Ger.* 8. 17. Si grida all' arme, all' arme; e Sveno involto Nell' armi innanzi a tutti oltre si spinge, E magnanimamente i lumi, e 'l volto, Di color d' ardimento infiamma, e tinge. *E* 10. 49. E magnanimamente in fero viso Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso. *Salvin. centur.* 2. *disc.* 9. Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine a' medesimi esercizi di forza e d' agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n' uscissero quelle valorose, che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo ec.

† MAGNANIMITÀ, *ed all' antica* MAGNANIMITADE, *e* MAGNANIMITATE. *Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d' animo.* Lat. *magnanimitas.* Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell' altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte, e valorose, e virtudiose cose [*l' ediz. di Roma al cap.* 25. Magnanimità, ec., è a intendere in alte, e nobili cose, e di gran valore, non ammiserando l' animo a cose vili, ma cercando con animo magno di cose durabili, e degne d' onore, e di laudabile fama]. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose, per le quali l' uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

* §. *Magnanimità, è anche T. de' Medici usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.*

MAGNANIMO. *Add. Di grande animo, Che ha magnanimità.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui, ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, o gode di far gran cose. *E appresso:* L' uomo, che è magnanimo, si è il maggiore uomo, ed il più onorato, che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto, e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *E cap.* 8. Eravi quel, che il Re di Siria cinse D' un magnanimo cerchio. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo, e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t' ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell' ombra. *E* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre!

† MAGNANO. *Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe; a distinzione di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec. e del Manescalco, che fabbrica ferri per le bestie.* Lat. *clavium faber.* Gr. κλειδοποιός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d' un cibreo Fatto d' interiora di magnano.

MAGNARE. *Mangiare.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Picciolo si è 'l garofano, Maggior è la castagna; Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli, che commettono allora, quando magnano con soverchianza.

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρωτεῖος. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava della legge de' magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, E morte di gran Principi, e magnate.

* MAGNATIZIO. *Voce degli Scrittori Legali, e Politici. Appartenente a Magnate.* Case magnatizie.

* MAGNÉSIA. *Terra o Sustanza calcaria assorbente, biancastra naturalmente precipitata dall' alcali, e dalla muria del nitro. Magal. lett.* Pigliate pure tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia.

* §. *Magnesia di Saturno, dicesi da alcuni l' Antimonio.*

† * MAGNÈSIO. *Aggiunto di quel minerale, che in sust. dicesi Magnete. Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 1549. Or la natura dunque Del ferro in mezzo posta, ec. Spinta è da' semi del magnesio sasso.

*** MAGNESITE. *T. de' Naturalisti. Pietra untuosa, bianca, grigia, gialla smorta, o rosea, leggiera, più solida della creta, colla quale a primo vista si confonderebbe, infusibile se è pura, e contenente una quantità di magnesia*. Bossi.

MAGNETE. *V. L. Calamita*. Lat. *magnes*. Gr. σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di coloi di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.

† MAGNÉTICO. *Add. Di magnete.* Lat. *magneticus*. Gr. σιδηριτικός. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 200. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre. *Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 1544. Raro hanno il corpo, e passa intatto Il magnetico flutto.

† * MAGNETISMO. *Nome generico, che si applica alle proprietà o virtù del magnete, o sia Calamita. Magal. part.* 1. *lett.* 28. Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre.

† *** MAGNETÓMETRO. *Misuratore della forza della calamita*. Diz. Etimol.

† * MAGNIFICÁGGINE. *Voce scherzevole. Magnificenza. Bern. Catrin. sc.* 4. Oh Dio vi faccia sano! Noi siamo innanzi alla magnificaggine Di ser lo Podestà da San Casciano. *Alleg. pag.* 228. (*Amsterdamo* 1754.) M'addormenterò, ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec.

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità*. Lat. *magnifice, liberaliter*. Gr μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente, Molto*. Lat. *mirifice*. *Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a zambra.

* MAGNIFICAMENTO. *Ingrandimento; Esaltamento. Segner. Magnif* Perchè a tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tante voci di lode.

MAGNIFICÁRE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa oltre al signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare, exaltare, extollere*. Gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Com Inf.* 9. Della quale ingiuria adirata la Dea convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Grisost.* Onde non si loda, nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, e giudicasi più reo, e più vile di tutti.

† MAGNIFICATAMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Magnificamente.* Lat. *magnifice*. Gr. μεγαλοπρεπῶς. *Salust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare. Cavalc. Specch. cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica*. Lat. *magnificator*. Gr. ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni appario in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

MAGNIFICENTE. *Che ha magnificenza, Magnifico*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

† * MAGNIFICENTEMENTE. *Voce usata dal Segneri, per via del superlativo, di cui si è egli servito, e vale Con magnificenza*.

* MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Superl. di Magnificentemente. Segner. Panegir.* Dimostrerovvi essere in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa, che fece Dio.

MAGNIFICENTÍSSIMO. *Superl. di Magnificente*. Lat. *magnificentissimus*. Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo nimico. *Varch. stor.* 11. 355. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

† MAGNIFICENZA, *ed all' ant.* MAGNIFICÉNZIA. Lat. *magnificentia*. Gr. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù, che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando, che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione*. Lat. *commendatio, laus*. Gr. ἔπαινος. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

MAGNÍFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *E nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesia del Gerbin venne. *Dant. Par.* 7. Sì alto, e sì magnifico processo [*cioè: liberale*].

* MAGNILOQUENZA. *Grandiloquenza; Dignità di discorso; Gravità di stile. Uden. Nis.* Di quanta ammirazione sia la magniloquenza lo decide il Retore Longino.

† ** MAGNÍLOQUO. *Grandiloquo; Che parla di gravi cose in grave stile. Cavalc. Frutt. ling.* 230. Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo.

MAGNÍSSIMO. *Superl. di Magno*. Lat. *maximus, magnificissimus, Prisc.* Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. Din. Comp.* Di guisa che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITÚDINE. *V. L. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Gr. τὸ μέγεθος. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda se. *Coll. Ab. Isac.* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto qui a te, perch' io intendo della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Add. Grande*. Lat. *magnus*. Gr. μέγας. *G. V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti con torri di 60 braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg' io consolazione!

§. *Per Magnifico, Liberale, Di grand' animo.* Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose, e magne, Ch' io vidi, e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son.* 92. Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Or ch' ell' è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno Faceva novità sì stravagante.

† MAGO. *Sust. Che esercita la superstiziosa arte magica.* Lat. *magus, veneficus, præstigiator.* Gr. *μάγος, γόης, ἀπατεών.* *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un' ostessa? una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago Dopo il formar gran circoli, e figure Conchiudi, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico.* Lat. *magicus.* Gr. *μαγικός.* *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d' arti maghe. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione [*qui figuratam.*].

† (*) MAGOGO. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo che cosa è la potta? (*Nel Testo del Principe Ghigi si legge* patta, *come nell' ediz. di Venezia* 1819. *Parnas. Vol.* 2. *pag.* 338. (e rima con gatta); *e così anche nel Vocabol. nella voce* PATTA : *e il Commentatore s'immagina, che* magogo *vaglia lo stesso, che Uomo strano, stolido, goffo*].

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l' una all' altra.* *Fir. nov.* 4. 224. Fra l' altre virtù, ch' aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec. ell' era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera, Luogo, dove si lavora, o si serba il ferro.* *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ecci lo studio, sonci le magone, Che c' empiono il contado, e tutta Pisa Parte di bestie, e parte di persone.

† §. *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima.* *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Un bottin d' olj, una magona Di lingerie ci vuol.

† *** MAGRAPHE TEMID. *T. de' Musici. Stromento ebreo con cui erano chiamati i popoli al tempio; non si sa in qual modo fosse costrutto, ma si narra, che percosso rendeva suono tale ch' era inteso da tutta la città di Gerico.* Gianelli Diz. Mus.

(*) MAGRAMENTE. *Avverb. Con maniera magra.* Lat. *exiliter.* Gr. *ἰσχνῶς.* *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente.

MAGRANA. *V. A. Dolore, che affligge la metà del capo.* Lat. *hemicrania.* Gr. *ἡ ἡμικρανία, ἡμικρανία.* *V. Flos.* 44. *Pass.* 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa stillare una predica Tedesca.

MAGRETTO. *Dim. di Magro.* Lat. *macellus.* Gr. *λεπτός.* *Franc. Sacch. nov.* 207. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. *Vit. Benv. Cell.* 458. Fatto la sua ossatura di ferro, dipoi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzo dito ec. *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa in S. Lorenzo.

MAGREZZA. *Astratto di Magro.* Lat. *macies.* Gr. *ἰσχνότης.* *Filoc.* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo dìe subitamente uscío delle selve una nuova forma d' uomo non conosciuta da noi con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che quella, che vien per fame.

† §. I. *Metaforicam. Magrezza di terra vale Terreno arido.* *Pallad. cap.* 5. Nè arena ismorta, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla.

§. II. *Pure metaforicam. Magrezza di cose temporali si disse per Povertà, Scarsità, Disagio.* *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali?

*** §. III. *Magrezza paurosa. Macilenza, Marasmo, Atrofia, Estenuazione somma, universale.* Pasta.

* §. IV. *Magrezza, T. degl' Idraulici. Lo stato del fiume magro, ossia in acque basse, ed è opposto a Piena.*

MAGRICCIUÓLO. *Magretto.* Lat. *macellus.* Gr. *λεπτός.* *Alleg.* 291. D' un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinarj, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

(*) MAGRINO. *Dim. di Magro; Mingherlino.* Lat. *gracilior.* Gr. *ἰσχνότερος.* *Il Vocabol. nella voce* MINGHERLINO.

MAGRISSIMO. *Superl. di Magro.* Lat. *macerrimus.* Gr. *ἰσχνότατος.* *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto affamato, e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.

† MAGRO, *e all' ant.* MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso.* Lat. *macer.* Gr. *ἰσχνός.* *Dant. Purg.* 25. Come si può far magro Là dove l' uopo di nutrir non tocca? *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V' era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

§. I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro.* Lat. *aridus, sterilis, macer, exilis.* Gr. *ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός.* *Tes. Br.* 3. 5. La terza (*spezie d' acqua*) dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso:* S' ella vi manca (*l' acqua*) si è la terra magra, e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, e magra. *Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe. *Alleg.* 90. E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E* 91. All'incontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E* 156. A spizzico, e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

§. II. *Per Poco, e Piccolo.* Lat. *exilis, modicus, tenuis.* Gr. *λεπτός, ψιλός, ἀραιός.* *Bocc. nov.* 27. 7. E forse per la cena, ch' era stata magra ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel contado, e distretto di Firenze, e d' Arezzo, e nelle più contrade fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena, e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

** §. III. *Magro, In forza di Sust.* *Soder. Colt.* 101.

Prendendo un pezzo di carne salata grassa, e lardosa, senza magro.

* §. IV. *Magro, dicesi dagl' Idraulici Dell' acque basse di un fiume.*

* MAGUGLIO. *T. de' Calafati. Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori da Commenti la stoppa vecchia.*

MAI. *Avverb. In alcun tempo.* Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. *Bocc. nov.* 26. 7. E giurogli di mai non dirlo. *E num.* 23. Io intendo, che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine! *E Par.* 3. Che non gustata non s' intende mai. *Petr. son.* 201. Quanto mai piovve da benigna stella. *E son.* 212. Non sperar di vedermi in terra mai.

§. I. *Si usa ben sovente unito al Sempre, e gli dà maggior forza. Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire ec. io sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri.

§. II. *In vece di Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov.* 60. 20. Egli primieramente mi mostrò il dito ec. così intero, e saldo come fu mai [*qui è detto per equivoco, e vuol, che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa, che non era stata, e non era*].

§. III *Talora nega senza la negazione.* Lat. *nunquam.* Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov.* 17. 14. Alle sue femmine ec. comandò, che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num.* 53. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 59. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo. *Vit. S. Dorot.* 130. Mai in tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l' ho oggi.

** §. IV. *Dopo il* MAI *la particella* CHE *ha forza di* FINCHÈ. *Bocc. g.* 9. *nov.* 8. Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Io ti comando ec., che tu non torni mai, che io sappia dove ella è.

** §. V. *Mai, per Altrimenti. Nov. ant.* 78. Or cui chiami tu Iddio? Elli non è mai che uno [*questo è il* Ma' che, *per* Se non che].

** §. VI. *Mai più, in senso futuro.* Lat. *nunquam posthac. Vit. SS. Pad.* 2. 75. E promise di mai in ciò più non peccare.

** §. VII. *E in senso preterito.* Lat. *nunquam antehac. Vit. SS. Pad.* 2. 284. Due anni se' stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare ec.

** §. VIII. *Mai più che allora. Non mai se non allora. Vit. S. Franc.* 237. E giurò, che mai non ci erano state piùe che allora [*quelle stimate dipinte*].

§. IX. *Pure si aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce Mai le precede, necessario è, che l' una, e l' altra preceda anche al verbo. Bocc. nov.* 17. 61. Ma essa tenera del mio onore mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. *Petr canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? che se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo.

§. X *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. G. V.* 9. 12. 1. E in questo mezzo l' arti, e la mercatanzia non istetter mai peggio in Firenze. *Bocc. Introd.* 15. Lasciamo stare, che ec. i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che lo aggrave. *E son.* 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il sole.

§. XI. *Con due, o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36. 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v' era entrato.

§. XII. *Talora è in forza di Pure. Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. *V. Dep. Decam.* 43.

§. XIII. *Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi. Bemb. pros.* 3. 221. Sì come è *Mai;* che disse il Boccaccio, *Mai frate il diavol ti ci reca:* che tanto vale, quanto *Per dio*, forse dal Greco presa, e per abbreviamento così detta, e ponsi più spesso col *Sì*, e col *No*, che con altro, più per uno uso così fatto, che per voler dire *Per dio sì, o Per dio no:* come che la voce il vaglia.

† MAIALE. *Porco castrato.* Lat. *majalis.* Gr. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d' un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti maiali.

** MAI CHE. *Bemb. pros.* 3. 221. Altro vale la *Mai*, che disse Dante più volte, sempre ponendola con la che: lo vedea lei, ma non vedea in essa Mai che le bolle, che 'l bollor levava. *Ed altrove:* La spada di quassù non taglia in fretta Nè tardo, mai ch' al parer di colui, Che desiando o temendo l' aspetta. Perciò che queste due particelle *Mai che ec.* vagliono, come vale *Salvo che*, o *Se non ec.*

* MAIDAN. *T. della Storia moderna. Nome che si dà nel Levante a un mercato, o sia pubblica piazza, dove si tien mercato.*

MAIELLA. *Lo stesso, che Majo.*

*** MAJERO. *s. m. T. di Marineria. Le asse o tavole del fasciame con le quali si fa la bordatura, e l' investigione esteriore della nave e dei ponti.* Stratico.

*** §. *Majero di bocca. La prima latta verso poppa nelle galee.* Stratico.

† MAIESTÀ, MAIESTADE, e MAIESTATE. *V. A. Maestà.* Lat. *majestas.* Gr. μεγαλειότης. *Petr. son.* 98. Con tanta maiestade al cuor s' offerse. *Serm. S. Ag.* 67. E molto da provvedere, che dinanzi a quella regale maiestade noi non vegnamo voti di buone opere. *Alleg.* 164. Non si faccia mai desinare, o cena ec. dove non intervenga ec. in solenne maiestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti ec. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 3. La divina maiestate Per la sua gran cortesia Prese allor pietosa via. *Cas. lett.* 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la maiestà del loro inclito stato.

*** MAIMONI. *s. m. pl. T. di Marineria.* Bittoni delle drizze. *V.* BITTONE. Maimoni, *Que' due legni appresso ove si arbora il trinchetto.* Stratico.

MAINÒ. *Lo stesso, che Nò; ma così congiunto pare, che più affermativamente nieghi.* Lat. *minime, nequaquam, minime gentium.* Gr. μηδαμῶς. *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 83. E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò risposi. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio, che tu il creda.

§. *Mainò, e Maisì oggi nol diciamo, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: Tu hai errato; mainò; Tu non andasti; maisì.*

† MAIO. *Cytisus laburnum. Albero d' alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Maiella, e Maggiociondolo.* Lat. *cytisus, anagyris non foetida.*

§. I. *E per Qualsivoglia albero generalmente. Dant. Purg.* 28. Per mirare La gran variazion de' freschi mai. *But. ivi:* De' freschi mai, cioè de' freschi arbori, che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a quel Ramo d' albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all' uscio delle loro innamorate. Questa solennità, e questo giuoco si disse in* Lat. *majuma; come si vede nel codice di Giustiniano. V. Flos.* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maj, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra, o innanti all' uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano maj. *Lor. Med. canz.* 26. 4. Se tu vuo' appiccare un maio A qualcuna, che tu ami, Quanto è bello, e fresco, e gaio Appiccare un pin co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. V. Flos.* 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l' asin fai del pentolaio.

† MAIÓLICA. *Sorta di vasi di terra simile alla porcellana, così detti dall' Isola di Majorica, dove prima si facevano. Car. lett.* 2. 201. Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipingervi una credenza di maioliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizj.

† MAIORANA. *V.* MAGGIORANA. Lat. *amaracus, majorana.* Gr. *ἀμάρακον. Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe cose la spengono [*la lussuria*] debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto, il comino, la nepitella, e l' aneto. *Franc. Barb.* 165. 5. La maiorana in città non si trova; Che gente grossa, e nova Voler di bosco in un giardin ridure, Son noci acerbe con persiche dure.

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. *ἀρχή, ὑπεροχή. Franc. Barb.* 54. 7. Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maioranza o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar gli mali.

* MAJORASCALE. *T. de' Legali.* Linea majorascale *dicesi Quella di coloro che sono chiamati ad un majorasco.*

(*) MAIORASCATO. *Condizione di maiorasco, Ragione di maiorasco.* Lat. *jus grandioris ætatis. Segn. Crist. instr.* 1. 17. 5. Come il padre di famiglia, con ergere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per se, quasi che fosse unico, ma pretende, che ec. così ec.

MAIORASCO. *Eredità, che tocca al fratello maggiore.* Lat. *primogenitura.* Gr. *τὰ πρωτοτόκια. Alleg. rim.* 274. Io per me l' udirei più volentieri, Che un partito in favor d' un maiorasco Di cento mila scudi a' Consiglieri. *Cecch. Donz.* 1. 1. La legge di quel Maiorasco fa, ch' e' fan come le pecchie, Che gettan fuori lo sciame.

MAIORDOMO. *Lo stesso, che Maggiordomo.* Lat. *major domus, aulæ præfectus.* Gr. *οἰκονόμος. Alleg.* 27. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo aiutato Dalla fortuna da nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuoi dar servidori, Custodi, maiordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maiordomo.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Br. Rett.* E quanto per la cagione è maiore, e migliore, che gli altri animali. *Franc. Barb.* 59. 19. Ver è, che a madre, onore, Come a maior non dee fallar tuo modo. *E* 204. 5. E veggio bene Chi maior tene Noia, pena, e tormento.

MAIORÍA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus.* Gr. *ὑπεροχή. Franc. Barb.* 123. 12. Che i fanti sopra lei han maioría.

† ** MAIORITATE. *V. A. Maggioranza. Fr. Barb.* 28. 15. Per sua maioritate Non si convien, che contenda del gire.

MAI PIÙ. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Lat. *quandoque, tandem.* Gr. *ποτέ, τελευταῖον. Tac. Dav. ann.* 4. 90. Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 5. 19. Sicchè riguarda ben, s' altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

MAI SEMPRE. *Avverb. Lo stesso, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza.* Lat. *perpetuo, semper.* Gr. *ἀεί, εἰς αἰῶνα. Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 20. 1. Che m' ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance, che doverebbono esser da me mai sempre onorate?

MAISÌ. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique, næ, etiam.* Gr. *πάνυ, μὲν οὖν. Bocc. nov.* 23. 17. Maisì, ch' io le conosco, e confessovi, che io feci male. *Liv. M.* L' unc, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli avea sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov.* 1. 4. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d' altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. *προεδρία. Coll. SS. Pad.* Così per maistero, e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

* MAIUMA. *V. L. Quella solennità e quell' allegría che si faceva dagl' innamorati nel piantare il majo. Bald. Dec.* E le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo, scherzo antichissimo chiamato nel Codice *Majuma*, che era l' allegria che facevano i garzoni con esso majo, davanti alle porte delle loro amate.

* MAJÚSCOLA. *Lettera grande, maggiore dell' altre. Salvin. pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate ec. di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole.

(*) MAIUSCOLETTO. *Dim. di Maiuscolo. Salvin. pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l' una dall' altra, e d' una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole.

MAIÚSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura, se non in ischerzo.*

§. *Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, o Lettera maggiore dell' altre.* Lat. *litera maiuscula, quadrata Romana.* Gr. *γράμμα τετράγωνον. Bellinc. son.* 131.

Purchè egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minj, e fantasie. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. La prima lettera quando per alcuna diritta cagione è maiuscola, così chiamiamo le maggiori ec. *E appresso:* Fu introdotta ne' principj d' alcune voci questa usanza della maiuscola, non per necessità, ma per ornamento.

* MAIZ. *Grano d' India; Sorta di biada, che serve d'alimento ad una gran parte dell' Asia, dell' Affrica, e dell' America. Accad. Cr. Mess.* Aspettavano i nemici malissimo imboscati in certi seminati di Maiz, benchè questo venga assai folto, e rigoglioso nella fertilità di quel terreno. Macinavano queste il Maiz tra due pietre, ec. ridotto che l'avevano a farina l'impastavano senza aver bisogno di lievito. Di lì a poche ore vennero al quartiere alcuni Indiani carichi di Maiz, che è il loro grano, di galline, e di altri rinfreschi.

* MALABATRINO. *T. de' Medici. Aggiunto di Unguento, o simile, la cui base è il Malabatro.* Matt. Diosc.

* MALABATRO. *T. de' Botanici. Sorta di foglia medicinale: credesi che sia il terzo prodotto dell' albero della Cannella. Non si adopera oggidì che per ingrediente della Triaca.*

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in se del male, o del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

* MALABÈSTIA. *s. f. T. di Marineria. Specie d'asce, o accetta a martello, di cui servonsi i Calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture.*

* MÀLACA. *T. de' Botanici. Sorta d' erba, i di cui fiori sono simili a quelli della malva, ed ha quasi la stessa virtù.*

* MALÀCCIO. *Peggiorat. di Male.* Fag.

* MALACCOLTO. *Raccettato con mala accoglienza. Segner. Miser.* Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto.

MALACCÒNCIO. *Disacconcio. Salvin. disc.* 1. 21. L'essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel, che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s' avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell' amorosa face.

⁎ MALACHITE. *T. de' Nat. Minerale di rame, caratterizzato dal suo colore, che passa per tutti i gradi del verde fino a quello bellissimo dello smeraldo, ora compatto e lucido alla superficie, ora fibroso, ma non mai regolarmente cristallizzato.* Bossi.

* MALACÌA. *T. de' Medici. Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica, la quale affezione consiste in una depravazione d' appetito, che induce l'infermo a desiderare cose non naturali, ed assurde, come la calcina, i carboni, e simili.*

⁎ MALACOLITE. *T. de' Nat. Minerale che ha una tessitura molto lamellosa, facilmente divisibile in prismi tetraedri, le di cui facce si uniscono quasi ad angoli retti: è poco duro, ed appena intacca il vetro; i cristalli sono di color verde grigio, o verde chiaro, e le lamine loro sono transparenti.* Bossi.

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia; Contrario di Buona creanza.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Lat. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce, e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui. *Fav. Esop.* 126. Un maladetto mi è intrato nel piè, e non posso trarnelo. (*Qui è voce generica, significa Cosa pungente, in forza di sust.*)

* §. *Una maladetta, detto avverb. per Nulla; Niente affatto: Niuna cosa. Lasc. nov.* Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l' altro superchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta.

† ** MALADICENTE. *Che maladice. S. Agost. C. D.* 2. 29. Non intendere li tuoi tralignanti e maladicenti di Cristo, e delli Cristiani.

(†) MALADICENZA. *Il dir male. Il Vocabol. nella voce* Lingua §. II.

MALADÌCERE, e MALADÌRE. *Contrario di Benedire; Pregar male altrui.* Lat. *diris insectari, malum imprecari.* Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

†** §. *Maladire serve al terzo, e quarto caso. Moral. T.* 1. 96. Maledirà a chi maladice te. *Gr. S. Gir.* 60. Maladico io a voi che siete savj a voi medesimi.

† MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio, maledictio.* Gr. κατάρα. *Dant. Purg.* 3. Per lor maladizion sì non si perde, Che non possa tornar l' eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè l' ebbe imbolato, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d' esser dannato di morte eternale. *Com. Inf.* 10. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l díe del giudicio, allora saráe morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i Principi forestieri le fecero pompose esequie con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d' Arrigo, e suoi consiglieri.

** §. I. *Dare, e Dire maladizione a checchessia, è ne' Moral. T.* 1. 95.

§. II. *Per Mala influenza.* Lat. *contages, noxa.* Gr. ἀποῤῥή, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s' applica ad altri errori. Tac. Dav. ann.* 3. 67. Trovarsi ne' sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli [*il Lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur]. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi. E risarcir marroni, e malefatte.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

⁎ MALAFITTA. *V.* FITTA. Gagliardo.

* MÀLAGA. *Spezie d' uva così detta dal nome del paese ond' è venuta in Toscana; e ve ne ha della bianca, della rossa, e della nera.*

MALAGÉVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

** §. I. *Rendersi malagevole, vale Non sapersi indurre ad una cosa. Pass.* 139. Pregato da molti, che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati.

§. II. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis. Cas. uf. com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa, e intollerabile.

§. III. *Malagevole, in forza d' avverbio per Malagevolmente.* Lat. *difficile, ægre.* Gr. χαλεπῶς. *Amm. ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate, e quelle, che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *V.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole. Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas, labor.* Gr. δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov.* 33. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg.* 25. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d' intendere, e di comprendere, s' io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica, e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede, che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Malagevolmente.* Lat. *difficillime.* Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma quello ricevuto più conserva, e con maggior caldo, così a me avvenne.

MALAGEVOLÍSSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat. *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Amm. ant.* 31. 2. 15. Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richedere, che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care, e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze d' Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce, che domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, *e* MALAGEVOLEMENTE. *Con malagevolezza.* Lat. *difficile, difficulter, ægre.* Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre. *E vit. Dant.* 230. E quel, che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa, che altri sia buono, colui, che rio è. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALAGIATO. *Add. Contrario di Agiato; Scomodo, Scarso.* Lat. *inops, egens,* Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *G. V.* 7. 104. 5. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

(*) MALAGMA. *V. G. Spezie di medicamento esterno.* Lat. *malagma.* Gr. μάλαγμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

† MALAGUIDA. *Cattiva guida, e per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, fu usato a significare il Membro virile.* Lat. *verpa.* Gr. ψωλή. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, e secondo la dilettevole informare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Gr. κακὸς οἰωνός. *Nav. ant.* 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli.

MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπόφημος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, sì s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo! *Pass.* 351. È vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec. ne' quali non si dee fare alcuna impresa, che altri voglia, che riesca bene, conciossiacosachè sieno dì infausti, e malagurati. *Esp. Pat. nost.* Nostro Signore ec. dice, che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

† MALAGURIO. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. κακὸς οἰωνός.

† (*) MALAGURIOSO. *V. A. Lo stesso, che Maluguroso, Il Vocabol. nella voce* MALURIOSO.

† MALAGUROSO. *V. A. Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono soffe-rire, poichè ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi, sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

* MALALINGUA. *Cattiva lingua; Maledico. Scrivesi anche staccato Mala lingua. Salvin. Callim.* Tu i figli della donna malalingua Sortisti.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* Lat. *aspere, crudeliter, sæve.* Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L' una spezie, quando è caldo, sì morde l' uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer.* Gr σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resía. *Dant. rim.* 28. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONÌA. *Maninconia.* Lat. *mœror.* Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconía, Accidia, e codardía Fan disperanza, ch' è nemica ria.

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Tristo andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adversa.* Gr. δυστυχία. *Libr. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDÀRE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire. But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.

+** MALANDATISSIMO. *Superl. di Malandato. Allegr.* 211. M' è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole mie [*cioè pessimamente coltivate*].

MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortunæ inops, Tacit.* Gr. συνεςραμμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa, e malandata, che non ci vede pure l' uomo un' ombra di virtù. *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. E d' Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialm. vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. λῃςικῶς. *Sen. Pist.* Cinti, e alti alla malandrinesca colle robe corte.

+MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃςής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella, che non ardea, sgombrandosi, era rubata da' malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella, dove stanno i malandrini. *E rim.* [*in Poggiali Test. di lingua T.* 1. *pag.* 304.] Tutti i sentieri in pace son sicuri: ec. In guerra surge ciaschedun ladrone: Rompon le strade malandrini, e furi ec.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

+ MALANDRO. *Add. Ardito in mal modo. Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

MALANNO, e MAL ANNO. *Somma disgrazia, e miseria.* Lat. *malum, infortunium.* Gr. δυςήχημα, δυςυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *M. Cin. rim.* Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch' è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23 Sia, che Iddio le dea il mal anno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non so, s' ei si è spiritato. o s'ei si è pazzo, o che malanno ei s' abbia. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Sventurato colui, che il primo fia A scontare il malan, che Iddio gli dia. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. L. Messer malanno, che il colga [*qui per imprecazione*].

(*) MALAPPROPÓSITO. *Che anche si scrive* MAL A PROPÓSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente.* Lat. *absurde, incongruenter.* Gr. ἀτόπως. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch' egli fece mal a proposito. *E* 188. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malappropositο cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve vegga di non far da padrone contrattempo, e con usare della libertà malapproprosito, tirarsi sopra il capo miserie, e guai.

+MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.* Gr. ἄβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. S. Agost.* O signor mio ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi, e pazzi, che ti rifiutano! *Dant. Pros.* 214. (*Firenze* 1723.) Furialmente a battaglia il chiamò (*il Padre*), ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò (*parla di Mirra*).

MALÁRE. *Neutr. pass. colle particelle talora sottintese, Ammalare.* Lat. *ægrotare, languere.* Gr. ἀῤῥωςεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica a dì 15. di Luglio 1421. a ore diciannove, o circa passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e moriono. *Bemb. stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a se un medico, non l' impetrò.

* MALARE. *Sust. T. degli Anatomici. Nome dell' Apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, o zigomatico.*

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Lat. *obæratus, miser, perditus.* Gr. ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανώλεθρος. *Libr. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato, richiese trenta Veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch' ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

* MALASSÁRE. *T. de' Farmaceuti. Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi, ed appiccìaticci.* Applichi allo stomaco il cerotto di galbano disciolto nell' aceto, e malassato con alquanto d' oglio di succino.

* MALASSETTO. *Che non è in assetto; Scomposto. Salvin. Buon. Fier.* Svivagnataccia; quasi sfilacciata, malassetta, disadorna.

MALATÍCCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo: come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio.

* MALATO. *Sust. Neologismo de' Chimici. Sale, che risulta dall' acido malico, ossia acido delle mele, o di frutta analoghe.*

MALATO. *Add. Infermo, Chi ha male.* Lat. *æger, ægrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσερός, ἄῤῥωςος. *V. Flos.* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste ec. al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

+ MALATOLTA, e MALA TOLTA. *Voce oggi poco usata. Quel, che malamente, e ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e malatolte. *Tratt. cons.* Delle troppe spese sì seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTÍA. *Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, ægritudo.* Gr. νόσος, ἀῤῥωςία. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattia, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. Cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate.

*** §. *Malattie vaganti, T. de' Medici. Malattie influenti, Malattie epidemiche. Sono que' mali, che dipendono da una cagione comune, e che vagano in una Città, e in una Provincia.* Lat. *Morbi comunes.* Pasta.

✝ * MALATTIÙCCIA. *Dim. di Malattia. Segn. Rett. Arist. libr.* 3. (*cap. della Lucuzione*) La diminuzione mostra minore il bene come il male, ec. dicendo ec. in cambio di veste vesticciuola, e di villania villaniuccia, e di malattia malattiuccia.

✝ MALAVENTURA, *e* MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυςυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' andò a spogliare. *Gr. S. Gir.* 1. Mala ventura è l' anima, che da questo dolce Regno è partita per suo peccato. (*Il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. legge.* Malaventura, *in vece di* Malavventurata. *Ma chi sa, che non debba più tosto intendersi così:* Mala ventura è all' anima ec.).

** MALAVENTURATAMENTE. *Avverb. Con mala ventura. Com. Dant. Par.* 16. Furono cagione di divisione, e principio di setta, detta parte bianca, de' quali fu l' autore malaventuratamente.

✝ * MALAUGUROSO. *Malagurioso; Di mal augurio. Salvin. pros. Tosc.* 1. 509. Che s' ella per malauguroso accidente, come negli scorsi due anni è seguito, ec. fallisce ancora ec.

MALAVÒGLIA. *Malavoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l' izza, e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, *e* MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Gal.* . 43. Sicchè se ne acquista odio, e malavoglienza. *T. c. Dav. ann.* 3. 75. L' andare ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.

✝ MALAGURIOSO. *Add. Men usato che Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπεύφημος, βδελυρός.

✝ (*) MALAUROSO. *V. A. V.* MALURIOSO.

(*) MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente.* Lat. *improvide.* Gr. ἀφυλάκτως. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta il quale dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe.

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che t' offendon volontarj, Altri malavveduti.

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυςυχής, ἀτυχής. *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυςυχῶς, ἀτυχῶς. *Com. Purg.* 28. Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

(*) MALAVEZZO. *Add. Avvezzo cattivamente. Segner. Pred.* 37. 12. Quello, ch' io, ec. vi ho divisato nell' unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavezza.

✝ MALAZZATO. *V. A. Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης.

MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balìa.* Lat. *perditus.* Gr. πανώλεθρος. *Esp. Pat. Nost.* Se noi abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente.* Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. esp. nat.* 80. Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* Lat. *perditus.* Gr. πανώλεθρος. *Cant. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

(*) MALCÀUTO. *Add. Malaccorto.* Lat. *incaustus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù, ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec.

(*) MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato. Salvin. disc.* 2. 253. Oh che dolorosa rammemoranza all' amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento!

✝ ** MALCOMETTI. *V. A. Per Macometto. Fr. Giord.* 189. E Malcometti disse nell' Alcorano ec. (*lo chiama anche Maometti*). *E* 193. Di Malcometti si legge, ch' egli andòe conquistando terre, e castella.

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente.* Lat. *incomposite, inordinate.* Gr. ἀκόμψως, ἀτάκτως. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente dicendola, è da lei pregato, che a piè la ponga.

(*) MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto.* Lat. *inordinatus, incompositus.* Gr. ἀσύντακτος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scieghere la più sconcertata, e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica, ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati, spremuta!

MALCÒNCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* Gr. καταβεβλημένος, κακοπαθῶν, ταλαίπωρος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall'ubriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

(*) MALCONDESCENDENTE. *Contrario d' Indulgente; Aspro, che condescende malvolentieri.* Lat. *morosus.* Gr. δυσαρέςος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 502. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare, che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera, o la figura di quella ec. non si dee, ec. smuovere.

✝ MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* Lat. *male habitus, vexatus.* Gr. κακοπαθῶν, καταβεβλημένος. *Dittam.* 3. 9. Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* mal condutta, *e rima con* distrutta). *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avria morte, o dannaggio, S' eran meco quel dì, che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

(*) MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni.

✝ ** MALCONSIGLIARE. *Malamente consigliare. Cavalc. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie.

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva, e in pianto

ec. ben era ragione, che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le traboccchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* Lat. *animo æger, moerens, tristis.* Gr. δύσθυμος, περίλυπος. *Dittam.* 2. 29. Gli grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

† *** MALCOPERTO. *Semignudo; Fior. Virt. cap.* 1. Tre cose caccia l' uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la ria femmina. *Amati.*

(*) MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene.* Lat. *non gratas reddens vices. Salvin. disc.* 2. 344. L' *erote*, ec. dee avere per fratello, e per compagno l' *anterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s' intenda reciproco, o scambievole, o pure un amore, che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore.

(*) MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente.* Lat. *male compensatus Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre, come cosa ordinaria!

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi.* Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* Gr. φαῦλος, ἀδιάγωγος, ἄγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani, e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato, e di malvagia natura.

MALCREATO. *Add. Scostumato.* Lat. *male morigeratus.* Gr. ἀγεννής. *Alam. Gir.* 5. 48. E gli dice: invidioso, e malcreato, Pur di nuocervi al fin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolar avviso, e chiarissima contezza dalle smisuratissime cortesie ec. *E* 291. D' un goffo per uscirne, e malcreato Il ritratto n' avete qua mandato.

† MALCUBATO. *Add. Voce poco usata. Di mala sanità.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Libr. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* Lat. *incuriosus.* Gr. ἀμελής *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati Non turbin l' acqua a chi salute brama.

† (*) MALDETTO. *Non ben detto. Salvin. disc.* 2. 184. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce, o maniera, usata da' buoni antichi. *E pros. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come impropie, e maldette. *Cavalc. Med. cuor.* 158. Ogni sua parola osservavano, e interpetravano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta, onde gli faceano le questioni, e domande ad inganno.

MALDICENTE. *Add. Che dice mal d' altrui.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente. *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti. *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti, e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male.* Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia.* Gr. κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor ss. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza.

† MALDICITORE. *Men usato che Maldicente.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Albert. cap.* 16. E fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

** MALDIRE. *Dir male. Fav. Esop.* 150. Per lo marito, il quale dipoi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti.

MALDISPOSTO. *Add. D' animo mal temperato, e volto al male.* Lat. *male affectus.* Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

(*) MALDURÉVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente dura.* Lat. *infirmus, parum firmus.* Gr. ἀβέβαιος. *Salvin. disc.* 2. 516. I nostri antichi, seguendo l' uso de' saturnali ec. una particella dell' anno, ec. allo scherzo, al genio, al passatempo, ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia, e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.

MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono, e al Bene.* Lat. *málum.* Gr. κακόν. *S. Agost. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo, che gran male ne potea nascere [*cioè: scandolo, o rovina*]. *E nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l' ha, io son qui venuto. *E nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati [*cioè: scelleratezze, e misfatti*]. *Petr. son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe, e presago [*cioè: danno, disgrazia*]. *E* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *E canz.* 9. 1. Ov' ella obblia La noia, e 'l mal della passata via [*cioè: passione, pena, tormento*]. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' i' fugga questo male, e peggio [*cioè: danno, e pericolo*]. *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi [*cioè: a scelleratezze, a impietà*]. *Tass. Ger.* 1. 82. E l' aspettar del male è mal peggiore.

§. I. *Per Infermità corporale.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *V. Flos.* 42. *Bocc. nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo alli medici più eccellenti, ma ec. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Com. Inf.* 6. Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchi omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell' oste di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6. O che ti venga il mal di sant' Antonio, Non t' ho veduto io, che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant' Antonio; Tutto cotesto, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio, e 'l mal franzese. *E* 48. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e Influsso de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari, e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

§. II. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire.* Lat. *morbus lethalis. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via la ec.

o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo*. Lat. *conviciari*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli disse male, e nel gastigò.

§. IV. *Al mal fagli male, proverb. che vale Aggiugner danno a danno, o male a male*. Lat. *malum male perdas*. Gr. κακὸν κακῶς ὄλεσει. *V. Flos.* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse uno d' accanto a farle peggio.

§. V. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene*. Lat. *Non si male nunc, et olim Sic erit, Oraz. Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dico il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.

§. VI. *Cercar il mal, come i medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta*. Lat. *sibi malum conciliare*. Gr. κακὸν ἑαυτῷ ἐπισπᾶσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il male.

† §. VII. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova; e si dice del Non curarsi, o non darsi pensiero d' alcuna cosa*. *Salv. Granch.* 1. 3. Vada ogni cosa in ruina: che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte? ec. Tant' è 'l mal, che non mi nuoce, Quant' è 'l ben, che non mi giova.

§. VIII. *Cercare il mal per medicina; vale Andar cercando il proprio pregiudizio*. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. IX. *Pure in proverb. si dice Dare a credere, che il mal sia sano; e vale Voler far credere cose incredibili, impossibili*. *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il mal sia sano. *Cecch. Molg.* 5. 9. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

§. X. *Far male*. *V.* FARE MALE.

** §. XI. *Metter male, importa Pregiudicare, Portar danno*. *M. V. Lib.* 1. *cap.* 83. La qual cosa mettea male a' Genovesi.

† ** §. XII. *Mal condotto, Ridotto in cattivo stato*. *Fav. Esop.* 129. Vedendosi il cavallo così mal condotto [*era stato sbudellato*] ec.

*** §. XIII. *Mal de' nervi*. *T. de' Med. Malattia nervosa, Infermità che affligge i nervi*. Lat. *morbus nervorum*. Pasta.

*** §. XIV. *Male creditario. Male ereditato dal Padre, ec.* Pasta.

*** §. XV. *Male essenziale, detto ancora Idiopatico. T. de' Med. È quel male, la cui cagione ha la sua sede in quella parte, che attualmente è infestata dal medesimo male*. Pasta.

*** §. XVI. *Male dipendente, o simpatico, T. dei Med. È detto quello, la cagione del quale è situata in luogo diverso dalla parte tormentata dal male; come quando duole il capo per cagione dello stomaco, o si suscita il vomito per cagione del capo*. Pasta.

*** §. XVII. *Male organico, T. de' Med. Vizio organico, Male strumentale, Offesa instrumentale, e istrumentale*. Pasta.

MALE. *Avverb. Contrario all'avverbio Bene. Vale Malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli*. Lat. *male, non recte, incommode*. Gr. κακῶς, οὐ καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 75. Che mal si segue ciò, ch' agli occhi aggrada [*cioè: con danno*]. *E* 232. Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda [*cioè: poco*]. *Bocc. nov.* 19. 36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede [*cioè: poco degno*]. *E g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica [*cioè: difficilmente*]. *E nov.* 69. 14. Mai prenderei vendetta d' un Re, che mi facesse dispetto. *Lab.* 83. In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto 'l mondo [*cioè: malamente, a rovescio*]. *E* 6. E mal per Tolommeo poi si riscosse. *M. V.* 3. 106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere [*cioè: ignorantemente*].

§. I. *Male in ordine, si dice di Chi è in povertà d'abiti, e in indispozion di persona, e si usa in forza d' add*. *Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna.

† §. II. *Esser male d'alcuno, o Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere affetto. Modo poco usato*. Lat. *alicui odio esse*. Gr. ἀπεχθάνεσθαι τινι. *Bocc. nov.* 94. 4. Perchè male dell' amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconsentire all' appello ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia [*cioè: essendo male*]. *E* 9. 79. 3. Il Re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.

§. III. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono del Ricever con indignazione checchessia*. Lat. *ægre ferre, indignari, succensere*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἄχθεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4. E noi pur siamo [non l' abbiano gli uomini a male] più delicate, che essi non sono. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benifizj. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell' Evangelio. *E* 21. Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E* 2. 124. Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa (*Un altro T. ha*, Da chi li ec.)

§. IV. *Onde in proverb. si dice Chi l' ha per mal si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa*. *Pataff.* 6. E se tu l' hai per mal, si te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l' ha per male, scingasi. *E As. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

§. V. *Saper male altrui d' alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne*. Lat. *dolere*. *Cecch. Donz.* 2. 1. Voleste voi Esser monaca voi? N. Mal me ne sa.

** §. VI. *Parer male, è il medesimo che Saper male*. *Pass.* 293. Parendogli male della gloria de' peccatori ec.

§. VII. *Male Avverb. Si unisce a molte voci, come Mal inteso, Mal veduto, Mal fatto, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' lor luoghi*.

** §. VIII. *Per Male acconcio, Fracassato, come Malconcio*. *Fior. S. Franc.* Trabalzando e percotendo di scoglio in scoglio... alla perfine giunse al fondo di questa ripa, tutto ismembrato, e minuzzato... e giacendosi così male acconcio in terra.

† ** MALEAVVENTURATO, e MALE AVVENTURATO. *Malavventurato*. *Gr. S. Gir.* 40. La dirittura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato. *E* 1. Male avventurata è l' anima, che da-

questo dolce regno è partita. *Un altro T. legge:* Male avventurato ènne all' anima ec.

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno detto malebolge. *But. ivi:* È uno luogo nell' inferno, che si chiama malebolge, secondo ch' egli l' ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato malebolge, cioè mali ripostignoli.

† * MALEDETTO. *Da Maledire; Maladetto. Cavalc. Med. cuor.* 179 Fu ingiuriato, e infamato, e maledetto ingiustamente. *E Pungil.* 93. E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb.* 1. 180. La maledetta avarizia corrompe gli amori del cuore. *Segn. Pred.* 78. [*ediz. di Firenze* 1679.] Non potè la infamia schivare di maledetto. *E Mann.* 566. [*ediz. Ven.* 1712.] Così saranno i reprobi svergognati con quello [*nome*] di maledetti. *Tass. Ger.* 9. 64. Itene maledetti al vostro regno, Regno di pene e di perpetua morte. *E Amint.* 2. 1. O chiunque tu fosti che insegnasti Prima a veder l' amor, sia maledetto Il tuo cener sepolto.

* §. *A casa maledetta, vale A casa del Diavolo: All' inferno. Fir. Trin.* Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maledetta.

† ** MALEDICENTE. *Maldicente. Bemb. stor.* 6. 86. Andò al Papa per purgarne la Repubblica, pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti dare orecchia non volesse [*nota il nome interrotto*]. *Cavalc. Pungil.* 164. Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca e non piglino baldanza.

(*) MALEDICENZA. *Maldicenza*. Lat. *maledicentia, obtrectatio*. Gr. κακολογία διασυρμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze.

† ** MALEDICERE. *V. L. ed Ant. Maledire. Gr. S. Gir.* 23. Non rendete male per male, nè maledicere per maledicere: ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

† MALÉDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus*. Gr. κακόλογος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Grisost.* Per certo sappiate che ec. nè molli, cioè quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono se medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrj, nè maledici, cioè quelli, che d' altrui mal dicono, nè rapaci possederanno lo regno di Dio.

† MALEDIRE. *Maladicere, Imprecar male, Abominar con parole, Svillaneggiare*. Lat. *conviciari, imprecari*. Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch' i' vidi il sole. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene, e buono mediante cotale maladizione t' abbia a essere sottoposto.

(*) MALEDITTRICE. *Verbal. fem. Che maledice*. Lat. *maledicens*. Gr. ἡ κακολέγουσα. *Segn. Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore ec. benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici.

MALEDIZIONE. *Maladizione*. Lat. *convicium, imprecatio*. Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O Papa Bonifazio, io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la scomunicazione.

** §. I. *Per Esorcismo contr' al Diavolo. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio... consigliarmi seco di questa maledizione... e veder se per via d' orazioni... io me gli posso levar da dosso [*i diavoli*].

** §. II. *Maledizione, pare usato per Maldicenza. Stor Barl.* 33. L' opere della carne; cioè avolterio, fornicazione... maledizione, amore secolare ec.

§. III. *Per Influenza di male*. Lat. *tabes, contagio, lues*. Gr. ἀπῤῥοή, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resia infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Dominico.

** §. IV. *Maledizione, per Vizio, o Genio di dir male. Mor. S. Greg.* 5. 13. Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato.

† (*) MALEFATTA. *Maleficio, Errore; e par che si dica propriamente degli Errori che fa il tessitore nella tela, od alcuno artefice nel suo lavoro*. Lat. *malefactum, erratum*. Gr. κακούργημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

** §. *È detto anche del Furto del danaro pubblico. Dav. Tac. ann. Lib.* 3. *cap.* 33. Trovarsi ne sindacati, delle sei malefatte le cinque venire dalle mogli [*il Lat. ha: Quoties repetundarum aliqui arguerentur plura uxoribus objectari*].

(*) MALEFATTRICE. *Verbal. fem. Malfattrice*. Lat. *scelesta, facinorosa*. Gr. πονηρά, μοχθηρά. *Segn. Crist. instr.* 2. 22. 27. Egli solo è il primo principio, e l' ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice.

† ** MALEFICATO. *Maleficiato. Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficate. (*Così nei T. citati nella Ediz.* 1725. *Fir.*)

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato*. Lat. *maleficiatus*. Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate.

MALEFÍCIO. *Malfacimento, Delitto*. Lat. *maleficium, malefactum*. Gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 59. 3 Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non voleano esser tenuti l' uno per maleficio dell' altro. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci [*cioè: da far male*].

** §. *Per Malia. Vit. SS. Pad.* 1. 73. Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti ec.

MALEFICIOSO. *Malo, Malefico*. Lat. *maleficus, improbus, malus*. Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

† MALÉFICO. *Sust. Che nuoce altrui con arti diaboliche secondo che credono i superstiziosi*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnìensi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALÉFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfaccente*. Lat. *maleficus*. Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi si recassero ad esser di popolo [*così il Testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non malificiosi]. *Red. Ins.* 119. Sfuggono in quel modo migliore, che possono, l' ugge malefiche.

§. I. *Malefico, Aggiunto di Fungo; vale di malvagia qualità, Velenoso*. Lat. *venenatus*. Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. D' ogni sorta n' abbiam, donne, chiedete Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico, Di malia, o Appartenente a malia*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per

fattura malefica la Reina pareva strana dall' amore del suo marito (*così il T. Ricci*).

MALEFÍZIO. *Maleficio*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακουργία*. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

† *** §. *Malefizio*, *Tribunale criminale*. *Sannazz. Egl. nella B. Mano pag.* 193. E lasso gli altri condannare, e absolvere Or dal Civile, ed or dal Malefizio: E ivi lor ragion mostrare e solvere. *Amati*.

*** MALEGAMBE. *Malavoglia*. Dav. Scism. *Amati*.

† * MALEMME. *V. A. Malandrino ; Malbigatto*. *Pataff.* 3. E le traveggole ha il più malemme.

MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza*, *Avvenimento sinistro*. Lat. *malum*. Gr. *δυςύχημα*. *Tesorett. Br.* 1. 8. Che fue tutta abbattuta Sua folle sorcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza*, come pietanza, pesanza, beninanza, malenanza ec.

† MALENCONÍA. *Men usato che Malinconía*. Lat. *atra bilis*. Gr. *μελαγχολία*. *Tesorett. Br.* 2. 9. Che l' una e signoría Della malenconia. *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconía.

MALENCÓNICO. *Malinconico*. Lat. *melancholicus*. Gr. *μελαγχολικός*. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico Pieno d' increscimenti.

† (*) MALÉO. *V. A. Cagionevole ; Infermiccio ; Malescio*. Lat. *infirmæ valetudinis*. *Salvin. Buon. Tanc.* Malea, quasi malata, non sana, che ha patito.

† * §. *Maléo*, Lat. *immitis*, *Fiero ; Feroce ; Selvaggio ; Forte ed Aspro*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia tu se' salvatica, e maléa (*cioè Dura*, *Ostinata*, *Ritrosa*, *ed è detto qui fig. quasi in signific. di Malescia*, *perchè tal noce è difficile a schiacciare*). *Corsin. Torracch.* 2. 56. Sarà mai questo ec. Quel Gigante maleo, sì ch' io l' ho scorto, Ch' ora fa l' anno, in questa istessa villa Mi rubò la mia figlia Petronilla?

† ** MALERBA. *Erba inutile*, *o nocente ; e Esser conosciuto più della malerba ; modo proverbiale*, *e vale Esser da tutti conosciuto*. *Alleg.* 217. Per questo egli era conosciuto più de la malerba.

† MALÉSCIO. *Voce inusitata*. *Dal francese Malaisè vale Uomo cagionevole*, *o infermiccio*. Lat. *valetudinarius*.

† §. *Per similitudine fu detto del noce*, *e della noce*, *che è di peggiore qualità*. Lat. *mala nux*, *nux mali saporis*. Gr. *κακόν κάρυον*. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D' averci dato d' opra non m' increscе.

MALESTANTE. *Che sta male di roba*. Lat. *parum commoda fortuna utens*, *male rem gerens*. Gr. *κακῶς πράττων*. *Fir. Trin.* 2. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov' è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

† MALÉSTRUO. *V. A. Macchinatore di male*. *Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli. [*Anzi ella è voce romana* Malastruc *composta da* Mal, *e* astruc *e suona Disastro*. *Perchè* Astruc *viene da Astros*, *che vale Uomo nato sotto buon astro*, *di buona stella*. *V. Amati*. Malastrac *Disastroso*. Disastrac *Sfortunato*. *pag.* 4.]

* MALEVEDÉRE. *Malvedere ; Odio*. But. Purg.

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male*. Lat. *malevolus*, *malignus*. Gr. *κακόνοος*, *κακόθυμος*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi pur, che lingua d' uomin stolti, O di malevoglienti, O di se più potenti Non può far molto altrui nè ben, nè male.

(*) MALEVOGLIENZA. *Malavoglienza*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Truovasi nel Bocc. ad ogni ora, Portare opinione, invidia, affezione, malevoglienza, speranza, e tutti gli altri di questa guisa.

MALEVOLENZA. *Astratto di Malevolo*. *Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d' oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALÉVOLO. *Add. Maligno*. Lat. *malevolus*. Gr. *κακόνοος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s' ascolta.

MALFACCENTE. *Che fa male*. Lat. *facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Libr. Amor.* 11. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

(*) MALFACIMENTO. *Malfatto*, *Delitto*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακούργημα*. *Il Vocabol. nella Voce* MALEFICIO.

MALFÁRE. *Misfare*, *Commetter male*, *o misfatto*. Lat. *culpam committere*, *scelus*, *patrare*. Gr. *ἀσέβημα ἐργάζεσθαι*. *Demost. G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Felice, e Ventidio Cumano con rimedj a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

† MALFATTO. *Sust. Misfatto*. *Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l' ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d' un istigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente? *Sall. Catell.* 59. Gli uomini empi dimenticando i lor malfatti ragionano, e contendono ec.

*** §. *E per Sventura ;* Gelli vita Alf. Est. *Amati*.

MALFATTO. *Add. Senza proporzione*, *Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. *ἄμορφος*. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell' oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec. là si calò. *Red esp. nat.* 85. In somma son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

MALFATTORE, *e* MAFATTORE. *Che misfà*, *e commette male*. Lat. *facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23 Qui non temea, che fosse difeso Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che priegavano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te malfattore davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. *E altrove:* Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' mafattori, dove commesso avevan l' omicidio, fece tagliar la testa.

MALFATTORÍA. *Malefizio*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακούργημα*. *Pass.* 341. Fannosi ancora malificj, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l' arte s' appella malfattoria.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore*. Lat. *scelesta*, *nefaria*, *facinorosa*. Gr. *κακή*, *πονηρά*, *μοχθηρά*. *Scal. S. Agost.* Hanno ricevuta in se la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.

† MALFERUTO. *Infermità*, *che viene ai cavalli ne' lombi*, *e induce doglia in essi*, *o nelle reni*, *attraendo continuamente i nervi di quelle parti*. *Cr.* 9. 31. 1 Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e

ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch' è appellata malferuto, la quale vegnendo ne' lombi del cavallo induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamente [*il Testo Lat. ha:* de morbo maleferruti].

* MALFIORITO. *Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic. Al.* Per errore rodono i rami malfioriti.

MALFONDATO. *Add. di mal fondamento, Vacillante.* Lat. *vacillans, titubans, infirmus.* Gr. παραφερόμενος, ἄστατων. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondochè è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati.

† MALFRANCESE, *e* MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa, altrimenti detta Lue venerea, e Morbo gallico.* Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilix.* Gr. ἀφροδίσιος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d' oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro Piena di malfrancese, ec. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso dei cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

* MALFRANCIOSATO. *Ortogr. ant. Infetto da malfrancese. Salvin Buon. Fier.* Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo.

* MALFRANZESATO. *Infetto da malfrancese. Min. Malm.* Incurabili si chiama in Firenze uno spedale, nel quale vanno a curarsi i Malfranzesati [*qui in forza di sust.*].

** MALFUSSO. *V.* STUPRATORE.

* MALGÁLLICO. *Morbogallico; Malfrancese.* Capor.

† *** MALGIUDICÁRE. *Sentenziare ingiustamente. Introd. Virt. pag.* 42. (*Firenze* 1810.) Malgiudicare si è non giustamente sentenziare, per intendimento di guadagnare. *Amati.*

† * MALGOVERNO, e MAL GOVERNO. *Scempio; Strazio; Strage. Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo, Là, dove soglion, ec.

MALGRADITO. *Add. Contrario di Gradito, Abborrito.* Lat. *male acceptus, male exceptus.* Gr. κακόδεκτος. *Dittam.* 1. 6. E benchè l' arte mia sie malgradita.

MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frappongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili.* Lat. *invite, ingratiis.* Gr ἀκοντί, ἄεκητι *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui, già spente, accese Tornando, fate ch' or sian quelle, e voi, Mal grado d' essa, eternalmente vive.

§. I. *Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere.* Lat *aegritudo.* Gr. λύπη *Bocc. nov.* 98 41. E senza fallo se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n' abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari sanza essere ito lunga via ma mal grado non potrebbe aver l' uomo sanza inavventura

* §. II. *A mal grado posto avverbialm. vale lo stesso. Amet.* La casa oscura e muta, e molto trista mi ritiene, e riceve a mal mio grado.

* MALGRAZIOSAMENTE. *Con cattiva, Con mala grazia. Lami Dial.* Non malgraziosamente formò Danielo Huezio il suo Decoquere laudem.

MAL GRAZIOSO, *e* MALGRAZIOSO. *Poco grazioso, Disavvenente.* Lat. *inelegans, invenustus.* Gr. ἀπρεπής. *G. V* 9. 135. 4. Questo Dante ec. a guisa di filosofo mal grazioso non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso, ec. nel suo canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 2. 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, sudata.

† MALIA. *Spezie d' incantamento, il quale lega gli uomini, perch' e' non sien liberi, nè padroni della lor mente, o anche talor delle membra.* Lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* Gr. φίλτρον, φαρμακεία. *Dant. Inf.* 20. Fece malíe con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5 Ciò gli addiveniva per malíe, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malía lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gli incantesimi, le malíe, l' osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3 15. Fa un po' pian, senti tu ch' ella mugola! S' ella avesse pigliata una malía?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malía; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Prese una Martina maliarda famosa in quella città. *Serd. stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses per gastigarlo, come maliardo.

† ** MALIÁRDOLO. *V. A. Maliardo. Cecch. Inc.* 4. 6. Ma io disegno ben di voler mettervi Una querela sì per maliardolo.

* MÁLICO. *Neologismo de' Chimici. Aggiunto, che si dà all' Acido delle mele, o frutta analoghe.*

* MALICÒRIO. *T. de' Farmaceuti. Scorza della melagrana, che si adopera in Medicina come astringente.* Ricett. Fior.

† MALIFÍCIO. *Ortogr. ant. Maleficio.* Lat. *delictum, maleficium.* Gr. κακούργημα, ἀδίκημα. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli per lo malificio da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l' ira de' paesani, e la paura de' loro maleficj. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell' avversario. *E appresso:* Alcuno di loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificj.

MALIFICIOSO. *V. A. Malfaccente.* Lat. *maleficus, facinorosus.* Gr κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo

† MALÍFICO. *V. A. Malefico.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

† MALÍFIZIO. *Ortogr. ant. Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Boez. Varch.* 1 *pros.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cullion del notaio del malifizio.

MALÍGIA *Spezie di cipolla. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri con palo del mese di Giugno. *Libr. son.* 34. Il babbo par de' cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *male, improbe.* Gr. κακούργος. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

† MALIGNÁRE. *Neutr. Divenir maligno.* Lat. *malignari.* Gr. πονηρεύεσθαι. *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l' ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando. (*Parmi che 'l passo di Albert. si debba intendere Att. per Trattar malignamente. Così ne avverte il P. Cesari.*)

* MALIGNETTO. *Aggiunto di persona alquanto maligna. Leop. rim.* Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi.

MALIGNÍSSIMO. *Superl. di Maligno.* Lat. *scelestissimus, pessimus.* Gr. πονηρότατος. *Med. arb cr.* Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

† MALIGNITÀ, *ed all' ant.* MALIGNITADE, *e* MALIGNITATE. *Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio.* Lat. *malignitas, improbitas.* Gr. πονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l' animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala volontà, quando l' uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

** §. I. *Per Atto sconcio, e insolente. Vit. S. Eufrog.* 173. Non sarai più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non fare più queste malignitadi [*parlasi d' un' indemoninata*].

§. II. *Per Malizia.* Lat. *calliditas.* Gr. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. il Diavolo, così detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi, il qual maligno si raffrena vedendo il guardiano loro. *Pass.* 269. Avete vinto il maligno, cioè il diavolo.

MALIGNO. *Add. Che ha malignità.* Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus.* Gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L' amore in odio torse Fedra amante terribile, e maligna. *Bocc. nov.* 65. 20. Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosía. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l' aer maligno. *E Purg.* 32. A se traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E 'l biasimare viene da grande perversità, è cosa maligna ec.

* §. I. *Maligno, nella Medicina è Quella qualità, che rende un morbo più che ordinariamente pericoloso, e difficile da guarire.* Ulcere maligno.

* §. II. *Maligno generalmente s' applica a Quelle febbri, che sono epidemiche, o d' infezione, e sono accompagnate di macchie, e d' eruzioni di varie spezie.*

† MALIGNOSAMENTE. *Avverb. uscito d' uso. Con malignità.* Lat. *maligne.* Gr. κακοήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALIGNÓSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* Lat. *improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

(*) MALIMPIEGATO. *Add. Impiegato male.* Lat. *male collocatus. Salvin. disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi, che ec.

MALINA. *V. A. Malattia, il Male.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch' è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E* 6. 12. 29. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt' hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

† MALINCONÍA. *Spezie d' umore che gli antichi credevano generarsi nel corpo umano, di che vedi l' es. del T. Br.* Lat. *melancholia, atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Serm. S. Agost.* 22 I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconía, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconía, è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d' autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto ec. contiene in se tutti e quattro gli elementi; nella malinconía, che è fredda, e secca, ecco la terra ec.

§. I. *Malinconia, per Afflizione, e Passion d' animo,* Lat. *mœstitia, mœror, ægritudo.* Gr. λύπη, ἄχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie, e' dolori, e l' angosce. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto, Malinconía dall' animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia; e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio. V. Flos.* 16.

(*) MALINCONIÁCCIA. *Accrescit. di Malinconía.* Lat. *ingens mœror.* Gr. δεινὴ λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl' ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene, e alla febbre, e a quella malinconiaccia, nella quale ha dato.

* MALINCONICAMENTE. *Tristamente; In guisa malinconica.* Galil. lett.

† * MALINCONICHÍSSIMO. *Superl. di Malinconico. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io ho una bracchetta... seriissima, savissima, e malinconichissima a segno, che non v' è esempio, ch' ella sia mai stata veduta rallegrarsi con altri Cani ec.

† MALINCÓNICO. *Add. Che ha malinconia.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. L' una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica. *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne [*de' bufoli*] è troppo malinconica, e però non è buona [*qui vale Che cagiona malinconia.* Monti].

§. *Malinconico, per Pieno d' afflizione. Tes. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

(†) MALINCONIOSO. *Malinconoso. Fiamm. pag.* 72. (*Parma* 1800.) Ancora ch' io ne rimanessi assai malinconiosa, non pertanto tutto il dì seguente, bene sperando, contentissima dimorava.

** MALINCONÍSSIMO. *Superl. di Malinconico. Tass. lett.* 146. Il maggior di tutti i mali è la frenesía, per la quale son malinconissimo, e accompagnata da grande smemorataggine.

MALINCONOSO. *Add. Malinconico.* Lat. *melancholicus* Gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

§. *Malinconoso, per Pieno d' afflizione*. Lat. *mœstus, tristis, animo æger*. Gr. κατηφης, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 80. 28. V' andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva, ch' e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Da queste voci ripreso quel coro, e sbattuto chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. *V.* A MALINCORPO.

(†) MALINCUORE. *V.* A MALINCUORE.

* MALINELLO. *Spezie di vaso da bere. Magal. lett.* Io non sono molto vago di bicchieri a foggia, e di malinelli, e di spilli, e in particolare il verno.

† (*) MALINTESO. *Add. Poco pratico, Poco informato*. Lat. *imperitus, inscius*. Gr. ἄπειρος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 458. Oh semplicità nobile del nostro Petrarca mal conosciuta a' dì nostri! Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù malintesa delle gentili naturali finezze da te si dilunga, ec.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disavventurato, Che ha mala ventura*. Lat. *infortunatus, infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell' amico, è disperazione d' anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακεύς. *Bocc. nov.* 81. 12. Ed esser, come malioso, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

† MALISCALCO. *Governator d' esercito*. Lat. *mareschallus. Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliscalco del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant.* 12. Aminadab conducitore, e maliscalco del Re David, andò con grandissimo esercito di gente per comandamento del Re David ad una città de' Filistei. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno, Gran Diodaro, e Maliscalco regio, E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio.

† §. I. *Per metaf. Dante parlando de' poeti epici, l' usò in significato di Maestro del vivere civile. Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi:* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto l' imperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello, che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco*. Lat. *mulomedicus, veterinarius*. Gr. κτηνίατρος. *Cr.* 9. 1. 4. E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi, ec. gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene, che per negligenza del maliscalco gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi invecchiano in tanto dentro dell' unghia, che ec.

** MALISSIA. *Spezie d' uva. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 17. Sì come è malissia, e albana, e grilla, e alcune altre generazioni conosciute.

† ** MALISSIMAMENTE. *Superlat. di malamente. Avverb. Ariost. Negr.* 1. 4. Voglio rompere Lo scilinguagnolo, e dir che malissima-Mente fai più tenendo cotal pratica.

MALÌSSIMO. *Superl. di Malo add.* Lat. *pessimus, deterrimus*. Gr. χάκιςος. *Guicc. stor.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. stor.* 3. 84. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALÌSSIMO. *Superl. di Male avverb.* Lat. *deterrime, pessime*. Gr. κάκιςα. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu desideri, che li Dii nocciano.

† MALISTALLA. *V. A. Stalla*. Lat. *stabulum*. Gr. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

† MALITO. *V. A. Add. Che ha corporal difetto, Malazzato*. Lat. *ægritudine confectus, debilis, æger*. Gr. νουσηχθής, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l'altre dive ec. Uccellata costei, Ch' essendo l' arcibella abbia un marito E sucido, e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

† MALIVOLENZA, *e* MALIVOGLIENZA. *Con Ortogr. Ant. Malevoglienza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακόνοια. *Albert. cap.* 2. Per troppa contenzione l' animo di colui, che ode, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paia che abbia in se materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

† (*) MALIVOLÈNZIA. *V. A. Malevolenza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακονοια. *Agn. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza, e l' arroganzia d' altri, n' acquisti malivolenzia.

† MALÌVOLO. *V. A. Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio*. Lat. *malevolus*. Gr. κακόνοος. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

** MALIXIA. *Sorta d' uva del Bolognese. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un' altra maniera, che da alcuni malixia, e da alcuni altri sarcula è chiamata, la quale ha il granello bianco, e ritondo, e torbido con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende.

MALÌZIA. *Vizio, Difetto, Malignità*. Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Com. Dant.* Malizia è perversitade dell' appetito, e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *Tratt. pecc. mort.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *E oppresso:* Lume v' è dato a bene, e a malizia. *E Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potría menar da me altrove [*cioè: cattiva qualità*]. *Cavalc. Specch. cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. *Pass.* 116. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua.

§. I. *Per Astuzia*. Lat. *astutia, calliditas*. Gr. πανουργία, δεινότης. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 31. E sì dicono molti di loro malizie, che elle furano l' uova l' una all' altra, e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella, che l' ha covate, e vannosene con lei.

§. II. *Per Infermità, Malattia*. Lat. *morbus, malum*. Gr. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto dìe si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici, che coloro,

che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

§. III. *Per Infezione, o Corruzione. Dant. Inf.* 29. Quando fu l'aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

** §. IV. *A malizia. Avverb. Maliziosamente. Cavalc. Frutt. ling.* 301. Si confessano a malizia senza pentimento.

** §. V. *Proverbio nelle Vit. SS. Pad.* 2. 34. Malizia mai non caccia malizia (*è detto per confortare altrui a vincere il male col bene*).

MALIZIÁRE. *Darsi al maligno.* Lat. *in malum prolabi.* Gr. εἰς κακὸν προάγεσθαι. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

† MALIZIATAMENTE. *Avverb. disusato. Maliziosamente.* Lat. *improbe, callide.* Gr. πονηρῶς, πανούργως. *Libr. Pred.* Maliziatamente facendo il giuramento, per mostrare d'essere scusato. *But. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioso.* Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.* Gr. πανοῦργος, ποικιλόφρων, δολοφρονῶν, δολομήτης. *Dant. Conv.* 56. Che non gl'incontra sanza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulterinus.* Gr. κίβδηλος. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che il falsificato, o maliziato.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* Lat. *dolus, calliditas, astus.* Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. disc. an.* 41. Perch'ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverb. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *malitiose, dolose, improbe, callide.* Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz.* 1. 76. S'ella il fa maliziosamente, lo 'ngauno suo non la dee atare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioso. Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto, s'avvisò troppo bene, come dovesse fare a riaverlo.

MALIZIOSÍSSIMO. *Superl. di Malizioso.* Lat. *versutissimus.* Gr. δολερώτατος. *Petr. uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

* MALIZIOSITÀ. *Malizia; Qualità di chi è maliziosa. Uden. Nis.* Non se ne rallegra con applausi, o con lode che egli avanzi ciascun altro in maliziosità, e inganni.

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Costui che tutto ciò sentito avea, siccome colui, che malizioso era, chiaramente s'avvvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto savio, e malizioso. *Dant. Inf.* 22. Rispose: malizioso son io troppo. *Com. Inf.* 22. Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso, e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Salust. Iug.* Egli dì, e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell'oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

† (*) MALIZIUTO. *Add. Lo stesso che Malizioso, ma detto con desinenza di dispregio. Buon. Tanc.* 4. 2. Ell'era caparbia, e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu.

** MALLEABILE. *Che può esser lavorato col martello. Art. Vetr. Ner. proem.* Si tiene, che al tempo di Tiberio Imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile.

† * MÁLLEO. *V. L. Martello. Car. part.* 1. *lett.* 18. Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime.

* MALLÉOLO. *T. degli Anatomici. L'estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede.*

*** §. *Malleolo, dal latino* Malleolus. *Antica specie di saetta.* Grassi.

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere.* Lat. *fidejussor, sponsor, vas, adis.* Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizj non si diano senza mallevadore. *E* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverb. Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero Chi entra mallevadore, entra pagatore.* Lat. *sponde, noxa præsto est; sponsioni adjacet damnum. V. Flos.* 152.

MALLEVADORÍA. *Malleveria.* Lat. *fidejussio.* Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

* MALLEVADRICE. *T. de' Legali. Femm. di Mallevadore.*

† MALLEVÁRE. *Entrar mallevadore. Verbo di raro uso.* Lat. *fidejubere, spondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 53. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte.

† MALLEVATO. *V. A. Sust. Malleveria.* Lat. *fidejussio.* Gr. ἐγγύησις. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi va ad abitar ogni prigione.

MALLEVERÍA. *Promessa del mallevadore.* Lat. *fidejussio, sponsio.* Gr. ἐγγύησις. *Nov. ant.* 83. 4. Avevano un dì preso un pentolaio per malleverìa. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace sanza altra malleverìa. *Ricord. Malesp.* 198. Faccendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleverìa, e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare ec. per una malleverìa, ch'entrò per lui, ec. fiorini 30. *E* 62. Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per se, e pe' frategli per una malleverìa di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

§. *Diciamo in proverb. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo, che ne sovrasta: Chi vuol sapere quel, che 'l suo sia, non faccia malleveria.*

MALLO. *La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme.* Lat. *callum, cortex, putamen.* Gr. καρύου κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi (*le noci*) battendo colle pertiche,

allora che alcuna rossezza appare intra'l guscio,e'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo [*qui per similit.*].

§ I. *In proverb. Mangiar le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in di grosso. *Libr. son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

* §. II. *Mallo è anche antico T. degli Agricoltori e dicevasi a Quel poco di legno vecchio, che ha talora il magliuolo, e che vual essere tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice* Il vecchio.

** MAL LUOGO. *Bordello. Fr. Giord.* 25. Quel maladetto le disse [*a S. Lucia*] che la farebbe corrompere al mal luogo per forza.

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Lat. *epilepsia.* Gr. ἐπιληψία. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, e ch' hanno il mal maestro! *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, *e* MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio.* Gr. ἀθλίως γαμέσασα *Tac. Dav. ann.* 14. 202. Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che mal maritate intorno si vedrau vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* Lat *devastare, depopulari, vexare, male habere.* Gr. πορθεῖν, καταπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la citta sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell' anno.

MALMENARE. *Condurre, e Conciar male.* Lat. *populari, devastare, male afficere.* Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti, che iessero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de' Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. O beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare. *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese.

† §. I. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare, o Stazzonare.* Lat. *attrectare.* Gr. ψηλαφᾷν. *Guid. G.* Elli piange, pensando, che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata. [*Pare che abbia significato più generale, e vaglia Siane fatto strapazzo, mal uso, o simile; o al più che valga come nel §. seguente.*]

§. II. *Per Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua, e la per sentire, se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* Lat. *conflictare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Salust. Iug. R.* Così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. disc.* 1. 212. I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall'aria di quella mente, che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati, intristiscono.

* MALMENIO. *Travaglio di cosa malmenata. Bell. Bucch.* 259. Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenio, Qual doverò far io Se pur vorrò tante cose contare, ec.

† MALMERITO, *e* MAL MERITO. *Contrario di Benemerito. M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare, che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito. *Cavalc. Med. cuor.* 100. Questa meditazione, ec., si può dividere in quattro specie. E la prima ec.; la seconda si è pensare li nostri peccati, e mali meriti [*cioè: Demeriti*].

MALMETTERE. *Spender male, Dissipare, Consumare.* Lat. *dissipare, disperdere.* Gr. σκεδάζειν. *Ar. Len.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

† * MAL MONDO. *In significato dell'Inferno. Dant. Inf.* 19. O somma sapienzia, quanta è l'arte, Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo.

† MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. Libr. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e viziosa.

† §. I. *Per Cattivo, Malvagio. Dant. Inf.* 30. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati. *Ar. Fur.* 9. 42. Come cadere il bue suole al macello Cadde il malnato giovane. *Monti.*

§. II. *Per metaf. Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

† (*) MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l'uomo, che dirizza sè, e regge sè malnaturato contro all' impeto della natura, che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento.

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Lat. *male notus, vix notus.* Gr. οὐκ εὔγνωςος. *Tass. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a se mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono; Cattivo.* Lat. *malus, pravus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d' Adamo. *E* 28. Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Amm. ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio contro ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

† * MALORA. *Voce da non usarsi in caso retto, e che per lo più aggiugnesi alle particole* In, Alla, *e simili, e vale Ruina, Perdizione; e per lo più si usa accompagnata col verbo Andare. Segn. Mann. Dic.* 11. 1. Bisognò far di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora [*gettarlo via*].

† * §. *Andare nella malora talvolta è modo d'imprecazione, e d' abborrimento. Ciriff. Calv.* Va nella malora Se non che ti farò presto impiccare.

† (*) MALORCIA. *In malorcia; lo stesso, che In mal'ora; e si suol dire così per modestia, ma è idiotismo toscano. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia.

† *** MALORDINATAMENTE. *Inordinatamente. Introd. alle Virtù pag.* 94. (*Firenze* 1810.) A neuno la disserro (*la porta di paradiso*), se non è d'animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della ventura. *Amati.*

(*) MALORDINATO. *Add. Inordinato, Senza ordine.* Lat. *inordinatus, inconcinnus*. Gr. *ἄπεκτος, ἀνάρμοστος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 360. Descrivendo un magro, e malordinato convito, alla fine mette, come ec.

MALORE. *Malattia*. Lat. *morbus*. Gr. *νόσος*. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico, che lava le fedite, e altri malori pur nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. *Per metaf.* Lat. *animi morbus, perturbatio*. Gr. *πάθος*. *Coll. SS. Pad.* Ma da poi ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

* MALOSSERVATO. *Osservato senza la dovuta attenzione*. Uden. Nis.

† * MALOTICHERÍA. *Voce bassa. Malignità*. *Vivian. lett.* Dolermi della malotichería di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione.

† MALÒTICO. *Add. Che ha del maligno. Voce bassa*. Lat. *malignus, invidus, lividus*. Gr. *κακόνους, φθονερός, βάσκανος*. *Varch. stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare*. Lat. *ruinæ proximus; in magnum discrimen adductus*. Gr. *εἰς μέγαν κίνδυνον ἐπαχθείς*. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che potéo. *E nov.* 136. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d' andare in uno suo fondachetto. *V.* PARATO *Add.* §. II.

* MALPAZIENTEMENTE. *Con impazienza*. Bocc. Tes.

* MALPERTÙGIO. *Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro, Cattivo pertugio*. Bocc. Lab.

† MALPÍGLIO. *Atto del volto con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore che si senta di checchessia*. *Pataff.* 10. Tu m' hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa mostrando malpiglio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l' ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: s' ella non l' adopra.

† §. *Onde Far malpiglio, vale Far cipiglio, Far cattivo viso*. *Car. lett.* 2. 170. Vi prometto, ch' io feci loro un malpiglio.

† MALPIZZONE. *V. A. Volgare*. *Cr.* 9. 48. 1. Anche è un' altra infermità, la qual si chiama malpizzone vulgarmente, la quale propriamente si fa dall' unghia del cavallo nel luogo, ove la carne viva si giugne coll' unghie [*il T. lat. ha:* morbus malpitius].

(*) MALPOLITO. *Add. Impolito, Non bene polito*. Lat. *inelaboratus, non satis excultus*. Gr. *ἀκομψός*. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro colui, ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da se, e la loro compagnia ricusa.

* MALPRÁTICO. *Inesperto; Imperito*. Fag.

(*) MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato*. *Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi, che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora, che ec.

† *** MALPRETE. *Cattivo prete; Lasca Cen.* 1. *nov.* 6. Tu te ne puoi andare, che il papero è mio. Il malprete rispose: No no; voi noll' avete guadagnato ancora. *Amati*.

(*) MALPRÒ. *Danno, Nocumento, Mal effetto*. *Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo, che se uno fosse reo di quel delitto, ec. quel boccone preso gli facesse malprò, nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma fecegli malprò, tanto a lui, che a' suoi discendenti in infinito.

* MALPROCÈDERE. *Inciviltà; Inurbanità; Increanza; Malacreanza*. *Salvin. Fier. Buon.* Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate, e disgustate dell' altrui malprocedere.

(*) MALPRÒPRIO. *Add. Improprio*. Lat. *improprius*. Gr. *ἄκυρος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle, che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a semplici, e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando io gli ravvisi malproprj, ec. io nol taccio.

(*) MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto*. *Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni non amava il sapiente insieme.

(*) MALPULITO. *Lo stesso, che Malpolito*. *Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito, e rozzo, e grossolano, che il canto, e il suono non muova?

(*) MALSALDATO. *Poco saldato, Non ben saldato*. *Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

MALSANÍA. *Mala sanità*. Lat. *mala valetudo*. Gr. *καχεξία*. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d' anima è peccato, e sì ha molti nomi nella Scrittura, e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsanía tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. ann.* 14. 199. Usciva poco di casa sotto spezie di malsania, o di filosofare.

† * §. *Malsania, per Malattia, Infermità, Morbo*. *Stor. Semif.* 86. Accasatosi Aldobrandino in Firenze non guari dopo, sopraggiunto da una malsanía fermossi a letto, e appo non molto morio. *E* 88. Ritornando da . . . colse una malsania, che vie là condusselo.

MALSANO. *Add. Non sano*. *Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni die. *Segr. Fior. stor.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto. *Red. lett.* 2. 191. Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la corte a Pisa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

** §. I. *Malsano, dicesi da' Marinaj Quel fondo di mare, che non è netto, ed in cui vi è del pericolo*.

(*) §. II. *Malsano, per Insano, Pazzo*. Lat. *insanus, demens*. Gr. *κίβηλος*. *Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu dilacerata sozzamente sarai cibo alle fiere.

(*) MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio*. *Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa.

(*) MALSICURO. *Add. poco sicuro*. *Salvin. disc.* 2. 246. Dei quali l' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

(*) MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio*. Lat.

simulatus, *non sincerus*. Gr. κίβδηλος. *Salvin. disc.* 2. 355. Se appresso tutto questo, vedrà d'aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec.

† (*) MALSOFFERENTE. *Add. Intollerante*, *Che difficilmente soffrisce*. Lat. *impatiens*. Gr. δυσανάσχετος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 130. Or non vi ha cosa al Mondo, a cui l'uomo per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si renda, ec., che alla virtù ec.

MALTA. *Melma*. Lat. *maltha*. Gr. μάλθη. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

*** §. I. *Malta*, *T. de' Nat. Varietà di bitume*, *che si colloca tra il petrolio*, *e l' asfalto*; *è nero*, *o bruno*, *quanto il primo*, *di una consistenza viscosa*, *e quasi solido ne' tempi freddi*. *Brucia con fiamma*, *con fumo abbondante*, *e con odore disgustoso*, *come gli altri bitumi*, *e lascia maggiore residuo*, *che non il petrolio*. Bossi.

*** §. II. *Malta*, *T. degli Scult. Impasto di calce con arena*, *o con altre materie consimili*. Milizia.

† (*) MALTEMUTO, *e* MAL TEMUTO. *Add. Non ben temuto*. *Mens. sat.* 5. E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il mal temuto oltraggio.

(*) MALTESSUTO. *Add. Non ben tessuto*. *Salvin. disc.* 1. 397. Per concludere questo mio, maltessuto discorso, ec. dico, che ec. *E* 2. 335. L' ho con una breve, e maltessuta cicalata cambiata.

† ** MALTOLLERÀBILE, *e* MAL TOLLERÀBILE. *Che mal si tollera*. *Segn. Parroc. instr.* 8. 2. Sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile in un padre vero.

** MALTINTO. *Tinto male*. *Bocc. Lab.* 251. Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verdegiallo maltinto, d'un colore di fumo di pantano.

MALTOLTO, *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. *V.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente*. Lat. *male partum*. Gr. ἄδικον πορισμός. *Dav. Scism.* 68. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac. ann.* 11. 131. Ordinavasi di condennargli nella legge del maltolto [*il T. Lat. ha:* lege repetundarum tenerentur]. *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s' intendesse maltolto. *E* 12. 148. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo accusato da' Bitiniesi.

(*) MALTORNITO. *Add. Non ben tornito*, *Malpulito*, *Alquanto rozzo*. Lat. *male tornatus*, *rudior*. Gr. ἀνέργαστος, ἄξεστος. *Salvin. disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tre volgari linguaggi, ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti, e malgraziosi, ec. imperfetti, e per così dire, scabrosi, e maltorniti, non furono abbracciati ec.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare*. Lat. *afflictatio*. Gr. κάκωσις. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

MALTRATTÀRE. *Trattar male*, *Usar villania*, *Travagliare*. Lat. *vexare*, *afflictare*, *male*, *duriter habere*. Gr κακοῦν. *Cron. Vell.* 30. Il detto Frnosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir.* 22. 104. S' accordava il fier Nabon di pietà intera avere Di que', ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare*. Lat. *vexatus*. Gr. κακωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 11. Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. disc.* 1. 23. Se bene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, agli altari, e alle statue de' principi rifuggivano.

** §. *Col secondo caso*. *Pecor. g.* 24. *n.* 2. Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli ufficj, et esserne più degni [*cioè Quanto agli onori ec.*]

MALTRATTATORE. *Che maltratta*. *Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

† MALTROVAMENTO, *e* MAL TROVAMENTO. *Cattivo trovato*, *Cattiva invenzione*. Lat. *malum inventum*. Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* Mal trovamento è, quando l'uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole [*l' ediz. di Fir.* 1810. *a pag.* 39. *ha:* Maltrovamento si è quando l' uomo appone ad altrui peccato o vizio, ec.].

† MALVA. *Malva rotundifolia L. T. de' Botanici*. *Pianta*, *che ha gli steli giacenti*, *le foglie alterne*, *con lunghi pezioli*, *rotonde*, *un poco lobate*, *e pieghettate*, *i fiori rossi*, *ascellari*. *Fiarisce dal Giugno all' Agosto*, *ed è comune negli Orti*, *vicino alle abitazioni della campagna*, *lungo le strade*. *Ve n' ha di più qualità*. Lat. *malva*. Gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. La dimestica ha più sottile, e fredda umidità. La salvatica è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici.

* MALVÀCEO. *T. de' Botanici*. *Aggiunto dato ad una spezie particolare di pianta*. Vallisn., ec.

† MALVAGÌA. *Spezie di vino assai delicato*, *che dicesi anche Malvasia e Grechetto*; *e si dà pure l' istesso nome a quella Spezie d' uva di cui si fa tal vino*. Lat. *vinum arvisium*, *vinum Creticum*. Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov.* 63. 5. Bottacci di malvagìa, e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Denar quaranta per la malvagìa. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagìa. *E* 1. 21. 3. E che la malvagìa diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadrìa Dall' Etrusca malvagìa.

MALVAGÌA. *V. A. Malvagità*. Lat. *malum*, *improbitas*. Gr. κακία, πονηρία. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagìa non dura lungamente. *Fr. Barb.* 208. 4. Tutto ciò sia Per malvagìa Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagìa dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagìa si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità*. Lat. *improbe*. Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, e quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata da' fondamenti della città di Troia, e lo suo Re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contra alcuno malvagiamente.

MALVÀGIO. *Add. Di pessima qualità*, *Scellerato*, *Cattivo*. Lat. *improbus*, *sceleratus*, *scelestus*, *malus*, *nequam*. Gr. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita pessima,

e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia, e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 17. Sarà la compagnia malvagia, e scempia. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano [*astore*] ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri [*cioè: crudeli, e pungenti*]. *Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era solenne [*cioè: falsi*].

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio. Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

† MALVAGISSIMO. *Superl. di malvagio.* Lat. *pessimus, scelestissimus, nequissimus.* Gr. κάκιςος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al Rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio confessò. *Amm. ant.* 16. 4. 14. Se Dio, e i Santi vuoi seguitare, dà eziandio agl' ingrati: che a' malvagissimi si leva il sole, e a' corsari è palese il mare. *Albert. cap.* 64. Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiamo spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l' elmo della salute [*qui col sust. sottinteso*].

† MALVAGITÀ, *e all' antica* MALVAGITADE, *e* MALVAGITATE. *Qualità e stato di ciò che è malvagio, cattivo. Bocc. nov.* 27. 7. E quivi sì per li molti pensieri, che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare.

† §. *Più comunem. vale, Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia.* Lat. *nequitia, improbitas, scelus.* Gr. κακία, πονηρία. *Guitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villanía, non malvagità in corpo, o in costume, d' alcuna guisa. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Perseguitano con malvagitade.

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non desioso. Buon. Fier.* 4. *Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

(*) MALVATO. *Add. Di malva, Fatto con malva. Red. Cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri, ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne con la consueta giunta ec. di olio semplice, o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

† MALVAVISCHIO. *Althea officinalis. Pianta, che ha la radice a fittone, gli steli diritti, gracili, pelosi, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi-ovate, un poco lobate, dentate, pelose, di un verde alquanto bianco, i fiori di un bianco-porporino. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune ne' luoghi freschi, intorno ai fiumi. Ha una varietà con le foglie più verdi, o meno morbide al tatto.* Lat. *ebiscus, hibiscus.* Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, vivuole, e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prende la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio si ponga di sopra. *E cap.* 75. 1. La salvatica [*malva*] è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell.* 22. Ricevette grande biasimo, e dalla madre, e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus.* Gr. μισηθείς. *M. V.* 4. 10. Il Prefetto, che v' era dentro, malveduto da' cittadini ec.

† MALVESTITO. *Add. Vestito male, Male in arnese. Dittam.* 1. 7. Allora un ribrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno. A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

(*) MALVISSUTO. *Add. Vissuto male. Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio qui garba.

* MALVISTO. *Veduto di mal occhio; Odiato.* Tass. Ger.

(*) MALVIVENTE. *Dissoluto, Di mala vita.* Lat. *improbus, flagitiosus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Segner. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segati pretendono di cadere ancor essi a destra, com' è de' buoni?

† * MALVIVO, *e* MAL VIVO. *Semivivo, Che vive a pena. Bocc. Am. Vis.* 23. In continua doglia, e tristi guai Mal viva viverò, ec.

MALVOGLIENTE. *Che ha malvolere, o porta altrui malvolere.* Lat. *malevolus. Fran. Sacch. nov.* 73. Sono stati mai malvoglienti di chi n' ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Questo amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per deliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

† ** MALVOLENTE. *Più usato che Malvogliente. S. Agost. C. D.* 5. 18. Furio Camillo la patria eziandio ingrata ec. condannato dalli suoi malvolenti liberò da capo dalli Franceschi.

MALVOLENTIERI. *Avverb. Contrario di Volentieri; Di mala volontà.* Lat. *ægre, invito.* Gr. ἀκοντί. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli premio. *Galat.* 17. E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Tornaronsi [*i soldati*] malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *ægre, difficile.* Gr. χαλεπῶς. *Benv. Cell. Oref.* 114. Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 154. In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queste forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri.* Lat. *ægerrime.* Gr. χαλεπώτατα. *Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentierissimo da se dipartendolo si credesse rendere egli solo gli uomini stretti, e avari.

MALVOLERE. *Sust. Mala intenzione, Mala volontà.* Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 5. 12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città, che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al malvolere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Questa salvatichezza, e questo malvolere de' Principi arebbe forza, e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto. Dittam.* 1. 29. Utiaca fu Mario al suo veleno, Ed a quei di ciascuno, che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* Lat. *invisus.* Gr. μισηθείς. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino [*quei dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico*] fu accusato ec. *Bern. rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato, e malvoluto.

MALÙRIA. *Malagurio.* Lat. *funestum omen.* Gr. κακός οἰωνός. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno di molti segni: Uccelli di maluria posati in Campidoglio ec. *E stor.* 2. 296. La città, che rinnovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria, che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, e MALAUROSO. *Add. Lo stesso, che Malagurioso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Sen. Pist.* E più malauroso è colui, che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui, che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Questi amori del popolo Romano brevi, e malaurosi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole maluriosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. E *stor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona, e Cremona, famoso per due rotte Romane, e malurioso.

† ** MAL USANZA. *Cattivo uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio (*la statua di Belo*).

(*) MALUSATO. *Add. Malimpiegato, Non ben adoperato. Salvin. disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza.

MALUZZO. *Dim. di Male.* Lat. *levis morbus.* Gr. νοσημάτιον. *Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante, e mendico È allor peste.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* Lat. *mamma.* Gr. μάμμη. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. *E* 23. E come fantolin, che 'n ver la mamma Tende le braccia ec. *Dittam.* 1. 7. Allor come figliuol, che alla sua mamma Con riverenza parli ec. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo.

§. I. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr.* 9. Incontanente si pongano [*i magliuoli*] che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma, per Mammella, Poppa.* Lat. *mamma.* Gr. μαζός. *Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma.

† §. III. *Mamma del vino, per Fondigliuolo dal latino* Magma. *V.* MADRE. §. V. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere che per lo pigiare, o per la mamma abbia perciò [*il vino nuovo*] maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec. non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

*** MAMMALI. *T. degli Agric. Sono que' vasi della pianticella, per i quali la plumula riceve il nutrimento.* Gagliardo.

MAMMALUCCO. *Schiavo Cristiano, o Nato di Cristiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano; V. il Du-Fresne alla Voce* MAMELUCHI. Lat. *mameluchus.* *Ciriff Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assaltare i Cristiani, Che non fia teco un solo mammalucco. *E* 1. 19. Credo, che in cielo il rubicondo Mare Di sangue a questa volta fia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' Cristiani, e del popol mammalucco [*cioè del popolo, ove sono i mammalucchi*]. *E* 2. 43. E come è detto, dentro ti starai, Con tuo' gran mammalucchi, e tuo' pagani. *Serd. stor.* 4. 137. Mandò nella Cicilia venticinque navi grosse con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi *Red. Ditir* 35 Lodi pur l' acque del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

§. *Per Bagascia.* Lat. *catamitus.* Gr. γανυμήδης. *G. V.* 6 1. 3. Tenea molte concubine, e mammalucchi a guisa de' Saracini.

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Gr. τιφής, μαῖα. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zittelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια.

* MAMMÁRIA. *Vena, o Arteria che scorre alle mammelle, e le nutrisce.* Voc. Dis.

† MÁMMATA. *V. A. Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. μήτηρ σοῦ. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Dicer non dico, pensa chi t' appella, Mammata, che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso, che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Tes. Br.* 1. 3. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh.* 52. O Iddio volesse, che m' avesse in altro trasmutato quel dì quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali. *E* 55. Io nutrice ingegnosa prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì, che la mammella Lasciai. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel, ch' io ricordo, che d' infante, Che bagni ancor la lingua alla mammella

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

† * MAMMELLETTA. *Dim. di Mammella. Bocc. Am. Vis.* 16. Il qual (*Giove*) perchè l' amava oltre maniera Dovuta, e infra sue bianche mammellette In aurea pioggia giù lasciato s' era ec.

† (*) MAMMELLINA. *Dim. di Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. τιτθίον. *Il Vocabol. nella Voce* TETTOLA.

† MAMMILLA. *V. A. Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Pataff.* 9. Così fuss' io colle dolci mammille. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, Ch' hann' odore d' unguento.

* MAMMILLARE. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede che siano gli organi dell' odorato. Tagl. lett.* Entrando queste nelle narici, coll' urlare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto, che delicato.

* MAMMINA. *Nome vezzeggiativo, Lo stesso che Mamma. Sacc. rim.* Quel figliuol nostro S' è fatto pur cattivo! ec. Oh m' intasca mammina il frutto è vostro. *Aret. rag.* Io voglio mammina cara, mammina d' oro.

MÁMMOLA. *V.* MÁMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. stanz.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta, e vergognosa. *Red Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta Mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf. Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta; così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino sust.* Lat. *puerulus.* Gr παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti

in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatte venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo, nel signific. del §. Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 38. Chi fosse vero amante Piglieria questo infante, Nè si torria davante Più da sto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo in signific. pur del §. Fr. Iac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina Per tor noi da tutte pene.

MÁMMOLO, *e* MÁMMOLA. *Aggiunto, che si dà a Certa sorta di vitigno, a Viole, e ad altro. Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir.* 21. E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E annot.* 123. Mammolo è una spezie d' uva rossa notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat. *puer, infans.* Gr. παιδίον. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo ec. *E g.* 10. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

✝ MAMMONA, *e* MAMMONE. *Voce Siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammona.* Gr. μαμμωνᾶ. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l' avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio, e a' Mammone. *E appresso:* Mammone vuol esser servito di cupidità, e di avarizia (*nella Introduzione alla Virtù a pag.* 9. *Fir.* 1810. *si legge:* Mammone vuol esser dall' uomo servito di due cose, cioè di cupidità e d' avarizia). *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Spezie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *V.* GATTOMAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg.* 116. E tutto quel vi fa, che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia, e 'l babbuino.

* MAMMOSO. *T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso.* Le radici della batata sono mammose. Ostriche mammose.

MAMMÚCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s' impara Non poche volte a cimentar gran cose.

§. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter nugari.* Gr. παιδικῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 124. E qui scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d' impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *V. A. V.* MANO.

MANÁCCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Gr. χεὶρ ἀναιδής. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec. io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

* MANÁIDE. *T. de' Pescatori. Sorta di rete da pescar le acciughe. S' usano pure le Rezzole ed altre volte gli Spigoni.*

(*) MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* Lat. *fluens, emanans.* Gr. βλύζων. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un' acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. instr.* 1. 2. 6. Se sapeste, che differenza v' è tra l' acqua manante, e l' acqua piovana, vi stupireste.

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o strignere in una mano, Manciata.* Lat. *pugillus, manipulus.* Gr. δράξ, δράγμα. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago sì è tenente, e sì appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manata, ella non si ispiccherebbe giammai [*così in alcuni T. a penna; lo stampato ha* buturo *in vece di* bitume]. *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare [*il vino della muffa*] se la mattina, e la sera nel vaso una manata di salvia s' appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d' erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. *Manata, per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Espos. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

MANATELLA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tollesi l' orzo non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia; Contrario di Copia, e d' Abbondanza.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 8. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

* §. I. *Per Diminuzione, Scemamento. Fav. Esop.* Uomini arroganti, che ardiscono di parlare contr' a' grandi quando gli veggono in mancamento di loro potenza.

§. II. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda. Serm. S. Agost.* 18. Truovasi ogni difetto, e ogni mancamento nell' uomo, che vive sanza prudenzia. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

✝ §. III. *Per Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Gal. Sist.* 274. Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.

✝ §. IV. *Per Colpa, Peccato, Delitto, Male.* Lat. *culpa.* Gr. ἁμάρτημα. *Mor.* 17. 56. Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, Per la mia fe, che ne son malcontento.

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐλλειπής. *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n' ha: se non, non può perciò morir sanza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranni la forza, ci s' apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Parì, se era morto il suo ucciditore. *Boez. Varch.* 2. 5. È però così

talvolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benifizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia esser chiaro, e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d'anima? *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.

MANCANZA. *Il mancare*, *Mancamento*. Lat. *defectus*, *inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. ant.* 1. 2. E quello, che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita, e insaziabile, e nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

† §. I. *Per Errore*. Lat. *error*. Gr. πλάνη. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe provvedere ec.

† §. II. *Per Delitto*. Lat. *culpa*. Gr. σφάλμα.

MANCARE. *Non essere a sufficienza*, *Non avere*, *Essere senza*. Lat. *deesse*, *carere*. Gr. ἐλλείπειν. *Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti. *Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura, e s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *E* 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette ec. *E* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca. *Serd. stor.* 6. 217. Alcuni paesi mancano d'ulivi.

§. I. *Detto assolutam. vale Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. ἐλλείπεσθαι. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venieno i miei spirti mancando. *E canz.* 11. 6. Che 'n lei mancar quell'anime leggiadre. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l sole co' suoi cavalli corre all'onde d'Esperia [*cioè: finisce*]. *Cron. Morell.* 286. Uscì di Pisa un'aquila ec. e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzura. *Fir. As.* 214. Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro [*cioè: ti daremo aiuto*].

§. II. *Da me non manca*, *o simili*, *vale Da me non procede*. Lat. *nihil moror*. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Da me non manca, che quello, ch'è tuo, ritorni a te. *Franc. Sacch. nov.* 19. Reputo d'averlo ricevuto, e d'avere in borsa fiorini dugento, come se tu l'avessi fatto, perocchè da te non è mancato.

§. III. *Mancare*, *per Restar di fare*, *Desistere*, *Cessare*. Lat. *cessare*. Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Agost.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *E* 74. Vegghiate, e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non por loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello, che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo.

§. IV. *In signific. att. per Iscemare*, *Diminuire*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78 Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendovi non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando, che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 52. Questa asprezza delle grida era maggiore, che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di que' dentro, e non mancarlo ov'era l'agguato. *Ovid. Pist.* Ma piaccia a Dio, che innanzi un'altra donna sanza alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

§. V. *Mancar di fede*, *o della fede*, *o Mancar fede*, *e anche assolutamente Mancare*, *vagliono Romper la fede*, *Non attenere i patti*, *o le promesse*. Lat. *fidem frangere*, *fidem violare*, *promissis non stare*. Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις, *Demost. Bocc. nov.* 29. 8. Non volendo della sua fe mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre, e io non siamo per mancarti. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare, e se turbar ti dei, Turbati, che di fe mancato sei.

§. VI. *Mancar di speranza*, *vale Perdere la speranza*. Lat. *spe destitui*. Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

§. VII. *Mancar d'animo*, *vale Perdersi d'animo*. Lat. *animo deficere*, *animo despondere*. Gr. ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀπεγνωκότως ἔχειν. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo.

§. VIII. *Mancar poco*, *detto così assolutamente senza nome*, *vale Esser vicino a seguir quella tal cosa*, *Mancar poco della cagione*, *perchè ella segua*. Lat. *parum abesse quin*. Gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. son.* 261. Poco mancò, ch'io non rimasi in cielo. *Fir. Asin.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata ec. mancò poco ch'io non affogassi. *E* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto.

§. IX. *Mancare*, *per Difettare*, *Far mancamento*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s'io in questo mancassi, mi terrebbono avaro. *Pass.* 187. Fare peccato, e mancare con difetto da quello, che l'uomo dee fare. *Mor. S. Greg.* 7. 7. Per li tormenti dell'avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizi, e siamo fortificati in virtudi.

** §. X. *Mancare*, *per Fallare*, *Non avvenire*. *Vit. S. M. Madd.* 54. Bene era certa, non poteva mancare, che [*Gesù*] non morisse [Lat. *fieri non poterat quin ec.*].

§. XI. *Mancare il terreno*, *o Mancare il terreno sotto i piedi*. *V.* TERRENO *Sust.* §. II.

MANCATO. *Add. da Mancare*. *M. V.* 1. 57. E convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel 1362. durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ogni ardir sent'io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

** §. *Per Manchevole*, *Difettoso*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 317. Trovò un pelliccione ec. e quello, quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise [*lacero*].

MANCATORE. *Che manca*. *Libr. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m'aveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

† MANCEPPARE, *e* MANCIPARE. *V. A. Emancipare*, *Liberar dalla podestà paterna*. Lat. *emancipare*. Gr. ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

† §. *Per Assoggettare*. Lat. *mancipare*. *Cavalc. Espos. Simb.* 393. Allora ritornò egli (*l' uomo*) alla egualita della sua condizione quando mancipò al suo parere e volere la equita del suo giudice. *Guid. G.* 77. E gli Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte [*cioè: gli ammazzavano*]. [*In questi esempii figuratam.*]

† MANCEPPAZIONE. *V. A. Emancipazione*. Lat. *emancipatio*. Gr. χειραφεσία. *Maestruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda, ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

† MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto*. Lat. *mancus*, *imperfectus*. Gr. πηρός, ἐκδεής. *Red. Ins.* 153. Parendosi forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso, ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell' antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole*. Lat. *defectio*, *defectus*. Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. disc.* 1. 75. L' un amico s' accosta all' altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell' altro. *E* 116. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente*. Lat. *vitiose*, *mendose*. Gr. κακῶς, διεφθαρμένος.

MANCHEZZA. *Mancamento*. Lat. *defectus*. Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apporre saziamento, e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l' uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aquin.* Che tanto par, che sia In voi piena piacenza, Ch' all' altre da manchezza. *Bemb. Asol.* 3. 170 Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d' onore, e d' amici.

MÁNCIA. *Quel, che si dà dal superiore allo 'nferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità per una certa amorevolezza*. Lat. *strena*. Gr. ἐπινομίς. *Pass.* 851. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell' anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O Signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia D' Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia [*cioè: prima di male, e poi di bene*] *E Par.* 5. Come fu Iepte alla sua prima mancia [*cioè: offerta*].

* §. II. *Mance, diconsi al Giuoco dell' ombre, e simili Que' danari che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giuocatori oltre la somma principale, o massa del giuoco*.

* §. III. Prender la prima mancia, *dicesi da' Bottegaj, quando dopo aver aperta la bottega vendono la loro prima mercanzia, e sogliono dire* Io ho fatta la prima faccenda, Io ho presa la prima mancia. *Bisc. Malm.*

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano*. Lat. *pugillus*. Gr. δράγμα. *Varch. Lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l' uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l' altro di tutti i mali, e sempre chè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell' uno, e una dell' altro, gli gittava, e spargeva insieme.

† * MANCIATELLA. *Dim. di Manciata*. *Segn. Parr. instr.* 6. 1. Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all' aria qualche manciatella di grano?

*** MANCIME. *T. degli Agric. Le foglie degli alberi che raccolgonsi e serbansi a bella posta per nutrirne il bestiame nell' inverno, come si fa del fieno*. Gagliardo.

MANCINO. *Sust. Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra*. Lat. *scæva*, *scævola*. Gr. σκαιος. *Varch. Lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina. *Bemb. lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

§. *Diciamo; Mancino manritto, di Chi adopera egualmente l' una, e l' altra mano*. Lat. *ambidexter*. Gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro*. Lat. *sinister*, *lævus*. Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando del lato mancino.

§. *A mancina, posto avverbialm. vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra*. Lat. *sinistrorsum*. Gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINÒCOLO. *V. A. Guercio, o Lusco dall' occhio mancino*. *Pataff.* 3. Mancinocolo se'; l' epa pinza hai.

† ** MANCIPÁRE. *V.* MANCEPPARE.

MANCÍPIO. *V. L. Servo, Schiavo*. Lat. *mancipium*. Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap.* 8. L' un di virtute, e non d' amor mancipio. *Boez. Varch.* 3. 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro, Che preda fatti, e vil mancipj loro Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell' altro di donna mutabile fatto mancipio oggi si vede contento.

MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento*. Lat. *vitium*, *menda*, *defectus*. Gr. μειονεξία. *Fiamm.* 6. 16. Ma che senza manco in pochi dì qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco. *Ricord. Malesp.* 190. Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono, che di loro si possa stimar niuno manco. *Vit. S. Gio.* 73. E in quello manco, ch' ho commesso di non sufficiente laude rendere a sì fatto Santo impolle alla mia insofficienza. *Guitt. lett.* 3. 14. Niente dimandano, nulla bramano, e nulla senteno, s' è manco. [*Può esser anco Add. nulla sentano, ec. se questo manca loro.*] *Dant. Par.* 3. Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb.* 15. 21. Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto; Che per manco d' alquanto Sia troppo oscuro quello a che intendi.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo* Lat. *mancus*, *imperfectus*, *mutilus*. Gr. ἐκδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son.* 38. Però i dì miei fien lagrimosi, e manchi. *Dant. Purg.* 4. La dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni.

§. I. *Manco, per Sinistro, Opposto a destro*. Lat. *sinister*, *lævus*. Gr. σκαιός. *Bocc. nov.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s' accorse, Quadrella. *E son.* 45. Coll' altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

† §. II. *E perchè presso gli antichi certi augurj che si facevano a sinistra erano tenuti infausti, perciò manco significa ancora talvolta Infelice, Di cattivo augurio e simili*. Lat. *infelix*, *infaustus*. Gr. δυςυχης. *Guid. G.* Conciossiacosachè l' udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato.

† §. III. *Per Minore*. *Dant. Purg.* 10. Lassù non eran mossi i piè nostri anco, Quand' io conobbi quella ripa intorno Che dritto di salita aveva manco [*cioè: Che aveva minor diritto di chiamarsi salita per essere troppo ripida*].

MANCO. *Avverb. Meno*. Lat. *minus*. Gr. ἔλαττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alla signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. *Borgh. Vesc. Fior.* 559. Sono anni ventiquattro, due mesi manco.

** §. I. *Nè manco*, *è nel Fir. T.* 1. 271.

† ** §. II. *Non manco che*, *Non meno che*. *Vit. S. Gir.* 65. Non ti pensare ec. che io non sappia, che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me.

† ** §. III. *Aversi manco*, *Trovarsi manco*, *vale Aver di meno*, *Trovarsi di meno*. *Dep. Decam. proem.* Non servirà mai bene nè all' apparenza, nè alla commodità una gamba di legno a uno, che se l'abbia manco, a comparazione della naturale.

** §. IV. *Parer manco alcuna cosa*. *Lasc. Parent.* 1. 2. Certo ch' io ec. mi morìò. *Spin.* Non ci parrà manco persona [*cioè: Niuno s' accorgerà che un uomo sia mancato al mondo*].

§. V. *Venir manco*, *vale Mancare*, *Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. ἐχλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L' anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *Din. Comp.* 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco ec.

§. VI. *Venirsi manco*, *Venirsi meno*, *Svenirsi*. Lat. *deficere*, *animo deficere*, *linqui*, *animi deliquio laborare*. Gr. λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

§. VII. *In signific. di Nè anche; come: Non ci ho manco pensato*, *Manco ci voglio andare*, *Non ti darei manco sale; modo basso*. Lat. *ne quidem*. Gr. μηδέ. *Bellinc. son.* 192. Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

† * MANDAFUORA. *Dicesi da' Commedianti Quel foglio sopr' al quale sono descritti i recitanti, e le scene, ec. e che si tiene in mano da colui, il quale invigila, che l' Opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche Scenario, e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l' uno per l' altro*. Min. Malm. annot. alla st. 50. del cant. 1.

MANDAMENTO. *Commessione*, *Ordine*, *Mandato*. Lat. *mandatum*, *præceptum*. Gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 3. E presa la città di Pisa a sua signoría contra a sua volontà, e mandamento, temette di lui. *Tesorett. Br.* Ed al suo mandamento Moveva il firmamento. *Franc. Barb.* 67. 6. Quand' esso l' ha da lui in mandamento. *Dif. Pac.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle chiese. *Dicer. div.* Consentì all' autoritade, e al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

MANDÁRE. *Comandare, che si vada*, *Inviare*. Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 14. 16. Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. *E nov.* 18. 10. Il Re d' Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g.* 3. *p.* 1. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, ec. assai delle cose opportune. *E nov.* 55. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par.* 31. A che prego, ed amor santo mandommi.

** §. I. *Per Mandar via*. *Vit. SS. Pad.* 1. 171. Se tu non le mandi, tutti ec. partiremo. *Bemb. Pros.* 3. 115. Essi (*articoli*) ora ne mandan la detta vocale ec. ora, oltre acciò ne mandan fuori ancor la loro vocale e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori.

** §. II. *Varie accompagnature*. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. S'avvisò di mandarlo nell' altro mondo (*cioè*, *all' altra vita*). *Segn. Mann. Ott.* Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, pioggie, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche.

† §. III. *Mandare*, *per Imporre*, *Comandare assolutamente: e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda, non è presente*. Lat. *mandare*, *praecipere*. Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incontanente mandò, che i due giovani fossero del palo sciolti. *E nov* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§. IV. *Mandare*, *per Concedere*, *Ordinare*. *Bocc. nov.* 42. 10. Insino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. *Petr. son.* 208. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

§. V. *Mandar comandando*, *Mandar dicendo*, *Mandar significando*, *o simili*, *vagliono Comandare*, *Mandare a dire*. *Avvisare ec.* Lat. *præcipere*, *jubere*, *significare*, *certiorem facere*. Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov.* 54. 7. Mandò significando ciò, che fare intendeva. *E nov.* 82. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo, che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son.* 305. Che madonna mi mandi a se chiamando. *Ovid. Pist. S. B. arg.* 3. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 87. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardía. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando, che da Brandizio si dovesse levare.

** §. VI. *Per Dimandare*. *Guitt. lett.* 37. 86. Aggioti ditto, che ne sento di ciò, che mandasti.

§. VII. *Mandar fuori*, *vale Far palese*, *Far pubblico*. Lat. *emittere*. Gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori. *Gal. Gall.* 223. Che secondo l' intenzione, che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

** §. VIII. *Mandare*, *coll' accusativo di persona*, *vale anche Condannare*. *G. V. Lib.* 12. *cap.* 57. E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco.

† ** §. IX. *Mandare in effetto*, *vale Effettuare*. *S. Catter. Tom.* 2. *Lett.* 3. Su, Padre, mandate in effetto el proponimento, che avete fatto.

** §. X. *Mandar in pezzi*, *vale Stritolare*, *Spezzare*. *Menz. Sat.* 4 Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo.

** §. XI. *Mandare una cosa*, *vale Gettarla*, *o Lasciarla e Farla andare*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll' un de' capi vicino alla terra aggiugnesse; e l' altro capo, mandatol basso infin sopra al palco (*pavimento*) ec.

§. XII. *Mandar bando*, *vale Bandire*, *Pubblicare*. Lat. *edicere*. Gr. ἐπαγγέλλειν. *G. V.* 5. 16. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse v' andasse a vederla.

§. XIII. *Mandare in bando*, *vale Esiliare*. Lat. *exilio mulctare*.

§. XIV. *E per metaf. Cacciare.* Lat. *expellere. Serm. S. Ag.* 78. Questa (*invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

§. XV. *Mandar consiglio, Consigliare.* Lat. *consulere.* Gr. βουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse.

§. XVI. *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* Lat. *efficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 86. 4. E come nell' animo gli venne, così sanza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l' abbiano ad effetto mandate.

§. XVII. *Mandare ad esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 5. 4. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

§. XVIII. *Mandar giù, o giuso, vale Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. XIX. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Inghiottire.* Lat. *glutire, deglutire.* Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi [*qui per metaf.*].

§. XX. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. εὐσχημόνως φέρειν, ὑπομένειν.

† §. XXI. *Mandar giù Trivigante, e Macometto, Satanasso, o simile è modo basso d' Imprecazione. Malm.* 9. 56. Ritiratasi 'n camera in sul letto Manda giù Trivigante, e Macometto.

** §. XXII. *Mandar guai, Imprecare, Maladire. Cavalc. Med. cuor.* 191. Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppi.

** §. XXIII. *Mandare a terra. Fr. Giord.* 212. Vedeano il vento ch' era forte ... e che mandava a terra case e alberi.

§. XXIV. *Mandarla buona, vale Esser propizio: ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio.* Lat. *Deus bene vertat. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell' allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

§. XXV. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere.* Lat. *impellere, depellere.* Gr. ἐπαγεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XXVI. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere. Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

** §. XXVII. *Vale anche Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* 1. 17. 57. Taglioliì il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via.

§. XXVIII. *Talora vale Discacciare.* Lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Poi cacciata via l' avarizia, si manda via la tristizia.

§. XXIX. *Mandare per uno, vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a se.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. προσάγειν, καταχαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edificj, e cave coverte. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. XXX. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire.* Lat. *procrastinare, differre.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Grave essere alla modestia sua tanti [*uficj*] eleggerne, tanti mandarne in lungo.

** §. XXXI. *Mandar innanzi un affare, vale Avviarlo, Darvi esito. Nov. ant.* 54. Or venne per mandare innanzi il fatto ch' avea cominciato.

† §. XXXII. *Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente.* Lat. *mandare memoriæ.* Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν, *Platon. Segr. Fior. Art. guerr.* 71. Io non credo che bisogni ch' io ricordi quanti fanti abbia un battaglione, ec. perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria a volere intendere tutti gli altri ordini.

† §. XXXIII. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare.* Lat. *prodigere, absumere.* Gr. καταναλίσκειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati male, e colui il quale ec. *Fir. disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

§. XXXIV. *Mandar cogli Angioli a cena: modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l' elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXXV. *Mandar carta bianca, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d' apporvi quel, che più gli piace: e figuratam. Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa tosto che poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXXVI. *Mandare in Piccardia: modo basso, e vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al Re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

§. XXXVII. *Mandare a Calcinaia: modo basso, e vale Dar de' calci.* Lat. *calcibus petere, calce ferire. Cecch. Donz.* 4. 7. Lasciami riporre Il zimbello, acciocchè non mi mandasse [Come spesse e' suol fare] a Calcinaia.

§. XXXVIII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli, con cui si giuoca. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. XXXIX. *Mandar sano altrui, si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso.* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν φράσαι. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

§. XL. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo con parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

(*) §. XLI. *Mandare all' uccellatoio, Uccellare, Dileggiare.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec.

(*) §. XLII. *Mandare spesa, Molestar per via della corte il debitore. V. nella Voce* DARE SPESA §. I.

(*) §. XLIII. *Mandar tra i più. V.* PIÙ.

(*) §. XLIV. *Mandar tutti alla pari, Trattare, o*

Giudicare tutti in una maniera, Far di tutti l' istesso conto. Salvin. disc. 2. 44. Dione Boccadoro nel libretto della diffidanza, dice queste formali parole; πάντας εὐλαβοῦ, *Da tutti guardati*, mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono, che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro, ma ec.

* MANDARINO. *T. della Storia moderna. Regio officiale nella Corte della China.* Bart. As. ec.

MANDATA. *Verbal. Il mandare.* Lat. *missio, missus, us.* Gr. ἀποπομπή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempieràe l' animo vostro d' allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

† ** §. *E per Servito, o Muta di vivande. V. A. Dep. Decam.* 16. Lampridio nella vita di Elagabalo disse *Missas* più d' una volta, come qui il Bocc. per una mandata di vivande.

MANDATÁRIO. *Mandato, nel signific. del* §. I. *Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ὁ πρεσβεύων. *Guicc. stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarj del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e consentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO. *Sust. Procura, Commessione, Ordine; ed è termine de' legisti.* Lat. *mandatum.* Gr. ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant.* 5. 5. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. *G. V.* 6. 25. 5. Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fece, che per suo mandato i Lettori d' Alemagna elessono Re de' Romani Ridolfo. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni [*cioè: l' ordine per l' esecuzione*].

§. I. *Per Colui, che viene col mandato, Imbasciadore.* Lat. *nuncius, orator, legatus.* Gr. κήρυξ, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo.

§. II. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

MANDATO. *Add. da Mandare.* Lat. *missus.* Gr. ἀποσταλείς. *Ricord. Malesp.* 152. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d' oro. *Bocc. vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro, e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 15. 12. Per tante miserie di battiture mandate, e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galée mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea [*qui vale: scagliata, vibrata*].

MANDATORE. *Che manda.* Lat. *mandans, mittens.* Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi senti' venire nello animo una umiltà grandissima.

(*) MANDATRICE. *Verbal. femm. Che manda.* Lat. *mittens.* Gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc.* 2. 430. Non sapendosi a qual Dio, o a quale Dea porgere suppliche per la ribenedizione, come a mandatore, o mandatrice del tremuoto.

*** MANDIBOLITI. *T. de' Nat. Mandibole di pesci, e d' altri animali, che talvolta si trovano fossili.* Bossi.

* MANDÍBULA. *T. de' Notomisti, e vale Mascella.*

MANDIRITTO, e MANDRITTO. *Colpo dato da mano diritta verso la manca; Contrario di Manrovescio. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi, e stramazzoni, Mandiritti, traverse, con fendenti, ec. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l' elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d' un mandiritto, Che quasi mezzo l' elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. stor.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

MÀNDOLA. *Lo stesso, che mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro Con altre piante la mandola, e il fico.

*** §. *Mandola dei tirelli di coffa, T. di Marineria.* Bigotta con molti occhi. *Stratico.*

MANDÒLA. *Coll' accento sulla penultima. Strumento musicale. Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu, Sulla mandòla la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 196. Mandòla può esser forse, che sia detto dal Latino *pandura. E* 197. La mandòla ha dieci corde, e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi, tu Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandòla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandòla, ma più piccolo. Red. annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde, e quattr' ordini.

† MÁNDORLA. *Frutto di buon sapore, chiuso in un piccol guscio, come le noci, ma più piccolo.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che sanza mandorle s' era dimesticata.

§. I. *Mandorla per similit. si dice alla Figura di rombo.*

* §. II. *Mandorla di mare* Limax bullæ apertæ. *Nome, che i Naturalisti danno ad una spezie di Chiocciotetta di mare.* Gab. Fis.

*** §. III. *Mandorla, T. degli Archit. Mandorla è un ornamento dell' Ordine Gottico, di figura ad angolo acuto, quale facevano sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili.* Baldin.

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlati.

§. I. *Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo.*

* §. II. *Mandorlato, T. de' Nat. Spezie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli Autori perciò gli danno il nome di Amigdaloide. Gab. Fis.* Mandorlato rosso.

(*) MANDORLETTA. *Dim. di Mandorla. Benv. Cell. Oref.* 26 Servivansi già alcuni dell' arte dei lavorier di filo in ornar puntali, e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio [*qui per similit.*].

MANDORLINO. *Add. di Mandorla.* Lat. *amygdalinus. Volg. Mes.* Unto coll' olio rosato, e col violato, o coll' olio mandorlino.

† MÁNDORLO. *Amygdalus comunis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco scabro con la scorza cenerina, i rami flessibili, sottili spezialmente nella gioventù, le foglie alterne, lanceolate, strette, seghettate, picciolate, appuntate, i fiori sessili, di un color di rosa pallido, il frutto ovato, che si mantiene sempre più

o meno verde, della lunghezza di un pollice circa. Fiorisce prima della comparsa delle foglie un poco avanti la primavera. È indigena nella parte Settentrionale dell' Affrica. Lat. *amygdalus*. Gr. ἀμυγδάλη. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *tit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande, e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

† ** §. *Fu usato anche per Mandorla. Alam. Colt.* 3. 71. Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità, ch' è giunta a riva.

MANDRA, *e* MÀNDRIA. *Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso.* Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 32. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muovere a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione; come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d' anime. *Màlm.* 1. 61. È general di tutta questa mandra Amostante Laton poeta insigne.

* §. II. *Mandria dicesi anche di qualsivoglia Congregamento di bestie anche non domestiche. Vit. SS. Pad.* Essendo egli a cacciare in una selva trovando una mandria di cerbi, videne uno molto bello.

(†) §. III. *Ancora metaforic. per Popolo, Nazione. Ant. Pucc. cant.* 39. 37. E questo basti di sì fatta mandria.

† MANDRÀCCHIA. *Puttanella. V. A.* Lat. *meretricula. Alleg.* 91. Che l' una può dirsi il bordel dei poeti, ed il collegio delle mandracchie l' altro. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni Sono in malora andati.

† MANDRÀCCHIOLA. *Dim. di Mandracchia. V. A. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

† MANDRÀGOLA, *e* MANDRÀGORA. *Atropa Mandragora L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme munita di fibre delicate, le foglie radicali, ovali, lanceolate, grandi, gli scapi di un solo fiore porporino, la bacca grossa quanto una Nespola, alquanto gialla nella sua maturità, e di un odore spiacevole, i semi bianchi reniformi. Fiorisce nell' Autunno, ed è comune ne' boschi ombrosi.* Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui spezie son due, cioè maschio, e femmina, ec. il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove jusquiamo bianco, e nero, e mandragola, e oppio sieno cotti, e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

MANDRAGOLATO. *Add. di Mandragola; Aggiunto di Cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l' olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d' una volta, come quando insegna far l' olio mandragolato.

(*) MANDRÀGORA. *Lo stesso, che Mandragola. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa' sopposta d' oppio, ed olio violato, è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec. *Pist. S. Gir.* 391. Lia per le mandragore, che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le mandragore per potere di lui ingravidare.

MÀNDRIA. *V.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria.* Lat. *pastor, opilio, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nimico Di greggia più che guardia, o mandriale.

† §. I. *Per Madrigale; voce disusata. Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale, o mandriale non perdiamo.

* §. II. *Per Mandriano. T. de' Gettatori. V.* MANDRIANO §.

MANDRIANO. *Mandriale.* Lat. *pastor, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell' armento le vecchie [*vacche*] e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

† §. *Mandriano, o Mandriale, T. de' Gettatori. Ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote, e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s' addimanda quel ferro, col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina.

MANDRITTO. *V.* MANDIRITTO.

MÀNDROLA. *V. A. Mandorla.* Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale [*arca*] eravi la verga d' Aronne, che essendo secca menò mandrole.

MANDUCÀRE. *V. L. Manucare, Manicare.* Lat. *manducare, edere*. Gr. ἐσθίειν, φαγεῖν. *Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch' ogni senso Colli denti d' amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. De' pesci anch' io manduco Per cenar seco. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Chi non lavora non manduchi.

* MANDUCAZIONE. *T. degli Ecclesiastici. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell' Eucaristia. Il cibarsi del sagro Corpo di Gesù Cristo.*

† MANE. *V. L. Mattina.* Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch' io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L' animo ec. *E* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga insino alle ginocchia in acqua ec. così da mane, come da sera. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui, quanto il sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell' onde Ibere i suoi bei raggi asconde.

* MANÈCCHIA. *T. de' Contadini. Uno dei legni dell' aratro.* Red. Voc. Ar.

MANEGGÉVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* Lat. *tractabilis*. Gr. ἁπτός. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 8. E vedrete subito, se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.

MANEGGIÀBILE. *Add. Da potersi maneggiare.* Lat. *contrectabilis, tractabilis*. Gr. ψηλαφητός. *Viv. disc. an.* 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* Lat. *tractatio, contrectatio*. Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

† * MANEGGIANTE. *Che maneggia. Salvin. Iliad. libr.* 22. *v.* 167. Giunse Préssogli Achille; pari a Marte d' elmo Agitator terribile, guerriero; Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino Peliaco tremendo.

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani*. Lat. *tractare, attrectare*. Gr. ψηλαφᾷν. *Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il conte cheto, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello, che è questo ec. oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall' uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec. essendo egli di tanta forza, e dipoi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass. vale Agitarsi. Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. *E vit. Agr.* 398. I nimici, con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere.

§. II. *Maneggiare, per Reggere, Governare. Serd. stor.* 5. 211. Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. *Red. lett.* 2. 141. Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

§. III. *Per Trattare assolutamente, Esercitare. Red. Cons.* 2. 20. Sia ringraziato il Signor Iddio, che alla cura dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata.

§. IV. *Maneggiare un cavallo, è l'Ammaestrarlo, e l' Esercitarlo, che fa il cavalcatore.*

** §. V. *Maneggiare, vale anche Biasimare, Malmenare. Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu non fai altro che maneggiar poeti: nè io sono avvocato sì negligente, come tu mi fai; poichè difendo tutto dì la poesia contro di te (*il Lat. ha:* agitare et insequi poetas).

* §. VI. *Maneggiare il panno. V.* PANNO.

MANEGGIATORE. *Che maneggia*. Lat. *tractator*. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Era bello, e di cavalli, e d' armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza [*qui il Lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem, etc. exercitus].

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare*. Lat. *negocium*. Gr. ἐγχείρημα. *Stor. Eur.* 1. 19. Ma la parte del Re Guido ec. presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec. uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E* 7. 158. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficultà, per la inconstanzia, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Considerasse bene, per quale sentiero volea entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica [*qui il Lat. ha:* capessendæ reipublicæ iter]. *Salv. Spin.* 2. 3. Queste, e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo, quando io mi ritrovo in questi maneggi.

§. I. *Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signific. del* §. III. *Menz. sat.* 1. San cinguettar come cornacchie, e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

§. II. *Maneggio, per lo Maneggiare, nel signific. del* §. IV. *Ammaestramento, Esercizio de' cavalli. Alleg.* 34. I figliuoli de' cavalli, ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore, o per diletto gli adoperano, com' è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza ec. *Tac. Dav. Germ.* 374. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri [*qui il Lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur]. *Segn. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch' essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia.

, §. III. *Maneggio, in Marineria, vale La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto pel cammino che deve fare, quanto pel combattimento. Più comunemente si dice manovra*. Stratico.

, §. IV. *Maneggio dell' armi, T. de' Mil. Nome generico di tutte le operazioni, che il soldato dee fare col fucile*. Grassi.

† MANELLA. *Manata di spiche, Covone*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Com. Par.* 12. Quasi un covone, o manelle delle primaie della futura biada.

, MANELLO. *Manella, Covone. Serd. stor.* 405. Lieto oltre modo dei manelli riposti nel granajo del Signore. *Monti*.

** MANENTE. *Add. Che mane. Guitt. lett.* 16. 46. Ahi ch' è ingannevol nome manente ad uomo for loco e for dimora! (*Uomo, che non ha luogo fermo. E qui scherza sull' equivoco di Manente Participio, e Manente nome proprio.*)

MANÉRE. *V. L. Stare, Dimorare*. Lat. *manere*. Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in se, come davanti. *Gr. S. Gir.* 3. Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d' un palazzo mane.

(*) MANESCALCO. *Lo stesso, che Maniscalco*. Lat. *veterinarius*. Gr. κτηνίατρος. *Il Vocabol. nella voce* FERRATORE.

MANESCAMENTE. *Avverb. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s' arriva colle mani*. Lat. *cominus*. Gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali gran parte, iscesi de' cavalli manescamente combattero. *Petr. uom. ill.* Che egli non gli s' appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. di Mano. G. V.* 12. 20. 2. Cominciato per lo popolo l' assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mane. G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco, per Inclinato, e Pronto al dare, o al menar le mani, Ch' è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non bussone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto, caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano*. Lat. *promptus, paratus*. Gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

* MANETTA. *Dim. di Mano in signific. di Quantità determinata di checchè sia*. C' è ora una manetta di sensali, Nel dar parole altrui non punto scarsi.

* §. I. *Manetta, T. delle Trattore di seta. Quell' ultima grossa pelatura, che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.*

* §. III. *Manetta, dicesi da' Cimatori a una Parte dell' armatura delle forbici da cimare.*

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia.* Lat. *manicæ*. Gr. χειρίδες. *Fir. As.* 255. Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec. dicevano, che traessero fuor quel vaso d' oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette, ec.

† MANFANILE. *Il maggior bastone del coreggiato, cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L' altro bastone è detto Vetta.*

*** MÀNFERO. *Manubrio per isvolgere ruote, presso Festo anticamente dai Latini detto* mamphur, *radice di manfanile, bastone del coreggiato. Voce conservata nella Romagna.* Amati.

MANGANÀRE. *Gittare, e Tirar con mangani. G. V.* 6. 11. 1. E per più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria.

§. *Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da Manganare. Malm.* 8. 16. Che quasi manganato, e per strettoio Passasse ad alto il cavalier di quoio [*qui per similit. nel secondo signific. di Manganare*].

† MANGANEGGIÀRE. *Manganare nel primo signific. G. V.* 10. 225. 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura [*così hanno gli stamp. ed alcuni T. a penna; ma il T. Dav. legge:* manganarono]. *Cronichett. d' Amar.* 153. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l' uno all' altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* Gitta la pietra a due mani a modo di manganella (*qui il Lat. ha:* instar onagri). *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Cacciati con manganelle, e quadrella, in vano chiedevano accordo [*qui il Lat. ha:* tormentis sagittisque pulsi].

† §. I. *Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie, le quali mastiettate s' alzano, e s' abbassano. Buon. Tanc.* 1. 1. Io fare' un sonar di manganelle, Ch' e' n' uscire', se tu v' avessi il tarlo [*qui figuratam.*]. [*Io temo, che* Manganelle *qui vaglia* Legne, *preso dalle Macchine da guerra, come nella Voce di sopra: Ma il luogo medesimo si spiega da sè. Due versi sopra avea detto:* Col darti del bastone in sulla pelle Mi dare' 'l cuor d' addossoti cavarlo (*l'amore*). *Nota del Padre Cesari.*]

* §. II. *Manganella, o Mastietto chiamano i Magnani Quel mastietto, che ha nottolino in mezzo, e che non s' apre, e si piega da una parte sola, come son quelli, che s' adoprano talvolta per le tavole da mangiare.*

** MANGANELLO. *Manganella. Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre, che manganelli, e balestre trapassavano.

† ** MANGANESE. *È un metallo del cui ossido che è di color grigio, o nero, specialmente si fa uso da' vetrai. Da alcuni è detto anche Sasso magnesio. Art. Vetr. Ner.* 1. 13. Abbiasi manganese del Piemonte, che questo è il meglio di tutti li manganesi, che oggi sieno in notizia nell' arte vetraria. *E* 6. 105. Piglierai libre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di manganese preparato.

† MÀNGANO. *T. de' Mil. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi cadaveri manganati.* Lat. *ballista, tormentum*. Gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittare l' uno all' altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 3. 9. Forniscونsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d' ogni fornimento, ch' a guerra appartiene. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

** §. I. *Metafor. Fr. Giord.* 178. Viene il Demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuoteci entro, e caccia a terra ogne cosa.

† §. II. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d' argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti su i subbj, per dar loro il lustro. Ambr. Furt.* 1. 3. Egli è sì misero, che qualsivoglia strettoio, o mangano strignendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credéo. *Gal. Sist.* 125. Quando, v. gr. noi facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno, o due uomini, muovono grandissimi pesi, come la massima delle gran pietre del mangano ec.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *major ballista*. Gr. μέγιςον μάγγανον. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGERÉCCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior.* 363. Credo siano cotali doni, e presenti mangerecci, simili peravventura a questi, che s' usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

* MANGERÌA. *Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. Salvin. Fier. Buon.* L' usura gli Ebrei chiamano *Morso*, cioè *Mangeria*, che succia il secondo sangue.

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

* MANGIAGIONE. *Mangiamento; Divoramento. Salvin. Fier. Buon.* Rogna, dal rodere, dal pizzicore, che i Francesi chiamano *demangeaison*, mangiagione, divoramento.

* MANGIAGUADAGNINO. *Dim. di Mangiaguadagno. Nome dato a chi vive di guadagno illecito. Buon. Fier.* Sarangli andate a sacco ec. la sua Cantambanchina, sua Mangiaguadagnina.

(*) MANGIAGUADAGNO. *Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonj, Che dal podestà stesso averlo inteso Giuraro, e spergiuraro.

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comestura*. Gr. ἐδωδή. *Segn. Mann. Agost.* 23. 1. Però t' invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, helluo*. Gr. πολυφαγός. *Cron. Vell.* 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d' Uomo disutile, e buono*

volo a mangiare. Lat. *fruges consumere natus*. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell' ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato Alla vostra accademia.

† MANGIAPELO. *Spezie di verme oggi ignoto*. *Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro li venne.

* MANGIAPEPE. *T. degli Ornitologici*. *Nome volgare del Tucano*.

MANGIARE. *Sust. L' Atto del mangiare*. Lat. *esus us*. *Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui, che dovesse parere a chi digiuna per devozione.

§. I. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena*. Lat. *prandium, convivium*. Gr. ἄριςον, εὐωχία. *Nov. ant.* 12. 2. Lo Re Porro, il quale combattéo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. *E num.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste ch' oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Salust. Iug. R.* A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli. *Franc. Sacch. nov.* 183. Invitò certi suoi vicini ec. e fece uno mangiare di quattro taglieri.

§. II. *Mangiare, per Cibo, Vivanda*. Lat. *cibus, epulæ, edulium*. Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδεσμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l' uomo la ruga per li piúe netti mangiari, e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando disidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, percioccchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarj alla buona forza, e sono strani de' corpi nostri.

§. III. *Il mangiare insegna bere; proverb. che vale, che Il bisogno insegna altrui operare*. *Libr. Son.* 118. Io sento, che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocch' a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure; il mangiare t' insegnerà bere.

** §. IV. *Per Appetito*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. In tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, et a giacer postosi, deliberò di morire.

** §. V. *Riceve il Dopo*. *Fior. S. Franc.* 133. Uno dì dopo mangiare [*dopo aver mangiato, Dopo pranzo*], rendute le grazie in Chiesa, istandosi colui in orazione ec.

MANGIÁRE. *Pigliare il Cibo, e mandarlo masticato allo stomaco*. Lat. *edere, vesci*. Gr. βιβρώσκειν, ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava ec. *E num.* 11. Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *E nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec. al Catalano il domandò. *E nov.* 24. 12. Seco sempre recando e ben da mangiare, e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d' assi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura. *Genes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n' avea bisogno. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall' uso, e dall' effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a cesta.

§. I. *Mangiare, per metaf.* *G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano [*cioè: gli consumavano, togliendo loro le lor facultà*]. *Red. esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo, che venga da quel sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, che e' non ne mangiano (*cioè: che e' non intendono*).

§. II. *Mangiarsi uno; il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Usargli angherie, e violenze*. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori (*qui il T. Lat. ha:* opibus nimiis ad injurias minorum elati).

** §. III. *Per Godersi alcuna, in senso osceno*. *Fir. As.* 222. Per vedere, s' egli v' era alcuno, che se la mangiasse.

§. IV. *Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fiso, e con affetto sensuale, e disordinato*. Lat. *oculis comedere*, *Marzial.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

† §. V. *Mangiare in pugno come lo sparviere, vale Mangiare poco, e in fretta*. Lat. *raptim comedere*. Gr. ἐξ ἐπιδρομῆς φαγεῖν. *Alleg.* 129. La gente ingorda, e il maghero tagliere Vi fanno sempre star con appetito, E sul pugno mangiar come sparviere.

§. VI. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirsi*. Lat. *facti pœnitere*. Gr. μεταγινώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. VII. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo; vale quasi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi Mangiar più, che non si può*. Lat. *cibo se ingurgitare*. Gr. σίτου γεμίζεσθαι.

§. VIII. *Mangiar col capo nel sacco, vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo*. *Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

† ** §. IX. *Mangiar la zuppa co' ciechi. Aver a fare con persone di poco avvedimento*. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate; non pensate avere a mangiar la zuppa co' ciechi: voi sete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. X. *Mangiar noci*. *V.* NOCE.

§. XI. *Aver mangiato cicerchie*. *V.* CICÉRCHIA §.

§. XII. *Canchero ti mangi, spezie d' imprecazione*. *Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto, che ti mangi il canchero.

§. XIII. *Mangiar la torta in capo ad alcuno*. *V.* TORTA §.

(*) §. XIV. *Mangiare i guanti; Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti*. Lat. *demordere ungues*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch' io ec. Un di color, che fan sera, e mattina La sentinella appiè d' una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingoiansi i botton delle pezzuole.

(*) §. XV. *Mangiarsi le Parole*. *V.* PAROLA.

** §. XVI. *Si usa di dire, Mangiare pane, e acqua; benchè l' acqua si bea*. *Vit. SS. Pad.* 1. 233. Aveva in uso di non mangiare altro che pane, e acqua.

MANGIATA. *Corpacciata*.

* §. *Mangiata, per Mangiamento*. *Salvin. Opp. Pesc.* In eccellenza a lui dilettano degli uomini le carni, e gli è accetta assai la lor mangiata.

* MANGIATIVO. *Buono a mangiarsi; Commestibile. Bald. Dec.* Amava di essere regalato di cose mangiative.

MANGIATO. *Add. da Mangiare.* Lat. *comesus, ambesus.* Gr. περιτρωγείς. *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse [*qui è metaf. vale consumato; il Lat. ha:* vetustate obstrusum].

† MANGIATOIA. *Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* Lat. *præsepe.* Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi veggendogli cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse se dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornio la mangiatoia di fronde e di fieno, e poi se ne partì.

† §. I. *Mangiatoia, per similit. e in ischerzo. Tavola dove si mangia. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza, e incomposita turba ruinava ec. ciascuno alla mangiatoia s' acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque aiuto, o favore.*

* MANGIATÓJO. *T. di Marineria. Spezie di ricetto fatto agli occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l' acqua, che per essi entra, quando la nave tuffa, ed impedisce, che si comunichi in corridojo.*

MANGIATORE. *Che mangia, e talora Che mangia assai.* Lat. *edens, comendens, epulo.* Gr. ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate, e l' usanze non lasciò, per le quali essendo grande mangiatore, e bevitore si facea assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o entierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere, che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

† ** MANGIATÓRIO. *V. A. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si dice Refettorio nei Conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile, e di lor degna voce, serbata.

MANGIATRICE. *Verbal. femm. di Mangiatore.* Lat. *manducatrix. Libr. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra, e del calcinaccio.

† * MANGIATURA. *Voce antiquata; oggi dicesi Mangiata. Sacc. rim.* 2. 46. Mangia col lucco, ec. Ha nel governo, e nella mangiatura I suoi colleghi in veste rossa, e nera ec.

* MANGIAZÚCCHERO. *T. degli Ornitologici. Spezie di Rampichino, o Cerzia. Picchio passerino della Martinica, così detto dal cibarsi di zucchero.*

* MANGIME. *Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini parlando di ciò, che serve di pastura al bestiame. Red. Voc. Ar.* Non c' era più mangime, nè per le bestie ne' pe' Cristiani.

(†) MANGIO. *Così si chiama a Siena quel fantoccio che sopra la torre suona le ore. Bern. Orl. Inn.* 2. 24. 62. Così cadde una volta il Mangio a Siena. Il Mangio è quel cotal che suona l' ore, Che sopra una campana a due man mena.

MANGIONE. *Che mangia assai.* Lat. *helluo, comedo nis, mando nis.* Gr. πολυφάγος, λαφυκτής. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di sette Chiese.

* MANGUÁRDIA. *T. degli Artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento d' un altra che venga a mancare.*

* MANGUSTA. *T. de' Nat. Quadrupede assai domestico in Egitto, siccome il Gatto in Europa, e piglia i sorci ancor esso, distruttore egualmente d' una quantità d' altre bestie malefiche; ha il corpo agilissimo, le gambe corte, la coda grossa, e lunghissima, il pelo ruvido, ed irsuto.*

MANÍA. Lat. *mania.* Gr. μανία. *Libr. cur. malatt.* Dice Galeno, che la manía si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANÍACO. Lat. *maniacus.* Gr. μανιακός. *Libr. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro, che patiscono della manía. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

† * MANIATAMENTE. *V. A. Esattamente, Appuntino. Stor. Semif.* 2. E convegnendosi per me.... tale opera fare, ho pensato maniatamente esemplarla, e in su questo libro porla ec. (*cioè Copiarla appunto dessa*).

† MANIATO. *V. A. Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτόπατος, *Aristof. Tac. Dav. perd. eloq.* 413. Asinio ec. pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro, e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del Poeta svenevole. *Malm.* 2. 75. E ch' egli, essendo tutto lui maníato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MÁNICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio.* Lat. *manica.* Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre apertesi le strette maniche, ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zeffiro, a se l' aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. E al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche [*qui figuratam.*].

† §. I. *Per Manico, ma oggi non si direbbe, nè di coltello, nè di spada, o simili, come fu detto in altri tempi.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui, che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec. grosso a modo d' una manica di falce.

§. II. *Manica, da i chimici si chiama un Fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca per uso di fondere i metalli.*

§. III. *Manica d' Ippocrate, si dice un Sacchetto di tela, o di lana, a forma di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori. Red. Cons.* 1. 169. Poscia si cola per panno lano bianco, ovvero per manica d' Ippocrate.

† * §. IV. *Manica, T. de' Milit. Denominazione fuori d' uso d' un numero determinato di soldati, che noi chiamiamo Compagnia o Divisione. Accad. Cr. Mess.* Essendogli convenuto guadagnarlo [*il posto*] in faccia al nemico, con gettare alcune maniche d' archibugieri a tutte le strade.

* §. V. Manica per l' acqua, *T. di Marineria. Lungo canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale, o dalla fonte si conduce l' acqua nella Lancia per*

empire le botti, o pure da bordo di coverta si conduce l' acqua alla stiva per empire le botti grosse stivate abbasso.

* §. VI. Manica della tromba, *T. di Marineria. Canale di tela incatramata adattato al foro delle trombe usuali, d' onde esce l' acqua per il fine di dirigerla mediante questa più facilmente fuori del bordo.*

* §. VII. Manica dell' albero, *T. di Marineria. Tela incatramata, che circonda l' albero ove s' incastra colla coverta, e inchiodata nella coverta medesima per impedire, che per codesto luogo penetri l' acqua al basso. Una tal manica è anche attorno alle trombe, che vengono in coverta.*

* §. VIII. Rinfrescar la manica, *dicesi da' Marinari Il mutar la fasciatura fatta alla gomena, nel luogo ove tocca gli occhi di prua, e col tagliamare ne' tempi grossi, perchè consumata che fosse detta fasciatura dal soffregamento fatto in detti luoghi, non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un altra fasciatura alla detta gomena per dentro a detti occhi, e poi filarla pian piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura, o manica venga a contatto delle sopradette parti, nelle quali frega la gomena.*

* §. IX. *Manica, T. de' Pescatori. Corpo della Rezzuola, e della Sciabica composto di maglie in principio più rade, quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.*

MANICÁCCIA. *Peggiorat. di Manica. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un po': pari' egli, Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

† MANICAMENTO. *V. A. Il manicare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή.

§. *Per metaf. Mordicamento.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. δῆγμα, δηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, e di stomaco.

† MANICARE. *V. A. Sustantivamente, per Cibo.* Lat. *cibus, edulium.* Gr. ἐδωδή, ἔδεσμα. *Vend. Crist.* 29. Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porge lo manicare.

† MANICÁRE. *V. A. Mangiare.* Lat. *manducare.* Gr. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d'un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare senza amico è vita di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* 33. E quei pensando, ch' i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo [*i cavoli*] si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.* 145. E di ta' c' ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

(*) §. *Manicarsi l' un l' altro col sale. V.* SALE §. VIII.

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose.* Lat. *gulæ irritamentum, jusculum.* Gr. λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἔμβαμμα. *Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

† MANICATO. *V. A. Add. da Manicare. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati pannicelli [*qui per metaf. e vale stracciati, rotti, consumati*].

† MANICATORE. *V. A. Mangiatore.* Lat. *comedo, helluo.* Gr. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov.* 107. Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodaiuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli, che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

*** MANICCE. *s. f. pl. T. di Marineria. Pezzi di legno inchiodati sul girone del remo che servono ai rematori per tenere più fortemente il remo che debbono muovere. Manicce diconsi ancora le combinazioni di girelle entro alle loro sciarpe o casse. Corrisponde a taglie di più raggi.* Stratico.

*** MANICHETTI. *s. m. pl. T. di Marineria. Estremità di scarmi, e di ossature che sopravanzano sopra i castelli, e servono per dar volta a cavi, e manovre.* Stratico.

MANICHETTO. *Dim. di Manico.*

§. *Fare un manichetto, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio piegandolo all' insù, che è atto di sdegno, e d' ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i Latini chiamano: ciconia. Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l' avversario, e mostrare, che non lo stimi, egli serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E stor.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell' uno, e dell' altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri gli fece un manichetto dicendogli ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti, e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

† MANICHINO. *Manichetto. Fortig. Ricciard.* 1. 72. Di più vi stanno a guardia due Giganti ec. Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliaio Parrebbe un manichino di cucchiaio.

§. I. *Fare un manichino, vale lo stesso, che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse macinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo un arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi! non s' accorgon elleno, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato!

§. III. *E Manichino, si dice anche quella Tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 2. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino [*qui figuratam. per Ogni parte del vestito*]. *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra, I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

MÁNICO. *Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Lat. *manubrium capulus.* Gr. λαβή, κώπη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di scopa [*qui nome proprio, detto in ischerzo*]. *Lor. Med. canz.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s' attiene [*qui figuratam.*].

† §. I. *Si dice di cosa straordinaria (ma è modo inusitato) Questa è col manico, o simili. Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

† §. II. *Uscir del manico, o simili, si dice Del uscire dai termini del dovere, o fuori della usanza sua con parole o con fatti. Varch. Ercol.* 103.

Quando alcuno, e massimamente fuori dell' usanza sua ha detto, in riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del dovere, si chiama esser uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s' io la 'ntesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

† §. III. *Dimenarsi nel manico; altro modo inusitato.* *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, ec. si dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico.

MANICONA. *Manica grande.* *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall' una all' altra spalla.

MANICONE. *Manicona.* *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell' Arnese, per la più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo.* *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso oltre a' quattrini, Forse gli anelli e forse il manicotto.

MANICÓTTOLO. *Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Lat. *manica dependens.* *G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s' e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello [*vaio*] racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

† * MANICRISTO. *V. A. V.* MANUSCRISTO.

* MÀNIDE. *T. de' Naturalisti. Quadrupede le di cui mascelle sono senza denti; la lingua è sottile, e lunga; il corpo nella parte superiore è coperto di squame ossee, e mobili. Ciascun piede è fornito di cinque forti artigli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai Formichieri, e si nutriscono anche di formiche.*

* §. Manide codilunga, *Quadrupede dell' Indie Orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame, e della coda, la quale è lunga il doppio del corpo.*

MANIERA. *Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo', che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico.

§. I. *Per Ispezie, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec. che chiamar si facevan becchini ec. sottentravano alla bara. *E* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d'alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui veniefio; trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

§. II. *Per Una certa qualità, o modo di procedere.* Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* Gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere, e costumi. *E nov.* 31. 4. E considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d' altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo primo apparir l' ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci, e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. III. *Per Usanza, Costume.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

§. IV. *Maniera, per Grandiosità.* *Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par, che quelli dell' arte la vorrebbono di più maniera.

† * §. V. *Maniera, per Modo, Guisa, Forma d' operare de' Pittori, Scultori, Architetti, ed intendesi di Quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nel operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un opera d' un Maestro tutto che diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nella maniera di esser di sua mano, e non d' altri.* Maniera languida *contrario di Risentita.* Maniera bella, e grande, morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, risentita, svelta, dolce, cruda, dilavata, gretta, languida, legnosa, secca, tagliente, trita, minuta. Maniera veneziana, lombarda ec. Maniera Greca mescolata colla moderna. Migliorare, ingrandire, insecchire, indurar la maniera. *Vasar.* Migliorò, ed ingrandì la maniera, e diedele più maestà. *Baldin. Dec.* Maniera migliorata quanto alla morbidezza, o pastosità. *Lor. Panc. in Magal. lett. T.* 2. *pag.* 14. (*Firenze* 1769.) Mi basta che somiun poco [*il ritratto*], perchè non pretendo che sia fatto di buona maniera.

* MANIERÀRE. *Ammanierare, Dar grazia, Dar forma e maniera.* *Magal. lett.* Formandone un altro (*personaggio*) affatto ideale, e manierandolo di un' aria assai equivoca, e talvolta anche varia.

† MANIERE, e MANIERO. *V. A. Abituro nobile, e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium, manerium.* Gr. οἰκητήριον, μόνη, μανήριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1. Arsero, e guastaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. *Add. Aggiunto di falcone, d' astore, e d' altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* Lat. *mansuetus.* Gr. χειροήθης. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori [*astori*] sono a guisa di terzuolo; ed è prode, e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior, che gli altri, e più grosso, e più maniero, e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavagli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati, E tai, che s' è mestieri, A correr sien manieri.

† §. *Per similit. aggiunto anche d' Uomini, e d' altre cose.* *V. A. Franc. Barb.* 216. 16. Pensa, che molti han difetti, e pensieri Non pochi, nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho, che uomini, manieri, Ch' io sento a questo concorrer leggieri ec.

† * MANIERONA. *Termine col quale esprimono gli Artefici la forma di operare magnifico, e franco. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Dunque s' avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell' opere di quella manierona Lombarda del Caso, e non sempre di queste miniature, e copie stentate ec.

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* Lat. *comis, facilis, benignus, affabilis.* Gr. εὐπροσήγορος, χρηςός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manierosa, quanto più poteva l' onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella, e manierosa, come vi s' è detto.

MANIFATTORE. *Che opera colle mani, Artefice.* Lat. *faber mercenarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

MANIFATTURA. *Opera di Manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio stesso.* Lat. *opificium, manupretium.* Gr. χειρούργημα, χειρόδοτον. *M. V.* 1. 5. E il lavorio, e le manifatture d' ogni arte, e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li scudi, e io ce ne metterò uno d' oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* 31. Sappiate, che tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture, ec. *Benv. Cell. Oref.* 84. Così gli conduceva senza far quella manifattura di raderla.

§. I. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L' usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio. Salv. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Granch.* 1. 1. Oh che Stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura.

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.* Lat. *aperte, clare, plane, manifeste.* Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò, che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete d' udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio.* Gr. δήλωσις. *Amm. ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza, e uno manifestamento, però questo nome gloria importa propriamente un manifestamento d' alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta.* Lat. *manifestans.* Gr. ὁ δηλῶν. *But. Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto.* Lat. *manifestare, palam facere.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guarderete, che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesorett. Br.* 4. 18. E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

** §. *Neutr. pass. col* DI. *Vit. S. Gio: Gualb.* 303. Il servo di Messere Domeneddio Giovanni intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. *Gr. S. Gir.* 29. Se noi manifesteremo li nostri peccati.

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare.* Lat. *manifestatus, declaratus, detectus.* Gr. δηλωθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 1. 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec. si volle tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

MANIFESTATORE. *Che manifesta.* Lat. *declarator, interpres.* Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *But. Inf.* 20. 1. Lo Re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e menifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe.

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore. Segn. Polit.* 1. 2. La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.

MANIFESTAZIONE. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio.* Gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* Iasone ripieno di molta animositade con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per fragelli s' accresca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente.* Lat. *manifestissime.* Gr. φανερώτατα. *Libr. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente, che era crudo. *Varch. stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente se medesimo, ma non sì, che ogni altro da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto.* Lat. *manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. uom. ill.* Così inconsultamente mettesse se medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la Repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili.*

§. I. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni.*

* §. II. *Manifesto, T. de' Doganieri. Spedizione, che s' accorda dal Doganiere ai Conduttori.*

MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto.* Lat. *manifestus, apertus, clarus.* Gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno, che compose quella canzone. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio ec. *E Purg.* 33. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte.

§. *Manifesto in forza d' avverb. per Manifestamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. φανερῶς. *Vett. Colt.* 66. E si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto, che l' ulivo gode d' esser rinnovato.

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla.* Lat. *armilla.*

Fir. As. 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *E Luc.* 3. 3. Tu di' 'l vero, ch' ell' è quella, ch' io le diedi insieme con quelle maniglie. A. Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l' ha mai portate, nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. stor.* 5. 213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d' oro. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

(*) §. I. *Maniglia, Per Capitello; parte della sega, che i segatori tengono in mano.* Lat. *serræ manubrium*. Gr. τρίονος λαβή. *Il Vocabol. nella voce* CAPITELLO §. III.

* §. II. *Maniglia, T. di Giuoco. Per Lo secondo mattadore nel giuoco dell' Ombre.*

* §. III. *Maniglia, T. degli Artisti. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule, ec. come anche per aprire, e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarj, ec. e per diversi altri usi.* Maniglie d' un cannone, d' un urna, d' un vaso, ec. Maniglia da cesellatori.

* §. IV. *Maniglia, T. de' Magnani, Ottonaj, ec. Così chiamano Quei ferri in cui passano i cignoni, e le ventole delle carrozze.*

† * MANIGOLDÁCCIO. *Peggiorat. di Manigoldo. Min. Malm.* 462. Dicendosi *fantonacci* s' intende in un certo modo *grandi*, e poltroni, o *disutili*; e diciamo anche *Galeonacci*, *Manigoldacci*, ec. *Bracciol. Schern.* 14. 51. Questo manigoldaccio è il Dio dell' onte, Che viene in questa guisa sconosciuto Per esser da voi semplici creduto.

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia.* Lat. *carnifex*. Gr. ἀνδραγχος. *Sen. declam. P.* Mostrò di voler, che tu muoia, come forzator di vergine; vogliendo, ch' io mi diliberi, vuogli, che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante. Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d' innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante.* Lat. *improbus, nequam, carnifex*. Gr. πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via brutto ribaldo, escimi di casa, a chi dico io? vanne fuor manigoldone.

† (*) MANIMESSO. *V. A. Lo stesso, che Manomesso. Il Vocabol. nella voce* RABBOCCATO §.

MANIMÓRCIA. *V. A. Aggiunto di Donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire, o nell' operare.* Lat. *inelegans, inconcinna*. Gr. ἡ ἀπειρόκαλος. *Franc. Sacch. nov.* 99. Bene sta, io vi voglio pur comparire, come l' altre, e non voglio parere una manimorcia.

MANINA, e MANINO. *Dim. di Mano.* Lat. *manicula*. Gr. χείριον. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Vit. Benv. Cell.* 222. Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 445. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi metton su i manini.

MANINCONÍA. *Malinconia.* Lat. *melancholia, mœror, animi ægritudo.* Gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M. cap.* 5. Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconía. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai, che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconíe e alle dilettazioni. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Doversi ora fermar l' animo, e scacciare la maninconía.

§. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar maninconia. V.* MALINCONÍA §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico. Bemb. lett.* 1. 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ipolitino ec. sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato.

* MANINCONICHÍSSIMO. *Superl. di Maninconico; Malinconichissimo.* Bemb. lett.

MANINCÓNICO. *Add. Malinconico.* Lat. *moerens, æger animo.* Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori, o canti.

† §. I. *E figuratam. Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo [*della lente*] è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico [*cioè che produce malinconia*].

* §. II. *Maninconico, per Smorto, aggiunto di Colore. Vasar.* I colori maninconici, e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti quelli, che li sono accanto.

* MANINCONIOSÍSSIMO. *Superl. di Maninconioso.* Bemb. lett.

(*) MANINCONIOSO. *Add. Maninconoso.* Lat. *moerens, tristis.* Gr. κατηφής, δύσθυμος. *Vit. SS. Pad.* 2. 142. Per operazione del diavolo non l' ha' mai detto, e séti tornato indietro tristo, e maninconioso.

† MANINCONOSO. *V. A. Add. Maninconico.* Lat. *tristis, moestus.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand.* 59. Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa, nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull' uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: Deh come stava tutta la corte maninconosa.

MANINO. *V.* MANINA.

† MANIPOLARE, *e all' antico* MANIPULARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, che appartiene ad un manipolo.* Lat. *manipularis. Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni. *Salvin. Cas.* Dopo la vittoria de' Cimbri Mario, quell' Aratore d' Arpino, e manipulare Capitano, imitò.

MANIPOLÁRE. *Lavorar con mano.* Lat. *manu conficere.* Gr. χειρουργεῖν. *Libr. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. Esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare.* Lat. *manu confectus.* Gr. χειροποιητός. *Red. lett.* 2. 257. I lavori, che ho mandati al Sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati.

§. *Per metaf. Salvin. disc.* 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. *Che manipola. Libr. cur. malatt.* Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Femm. di Manipolatore. Tratt.*

segr. cos. donn. Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare*. Lat. *confectio*. Gr. διάπραξις. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Red. Esp. nat.* 36. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

† MANIPOLO. *Manata, ossia tanto di spiche, d' erbe, e simili, quanto ne può contenere la mano del mietitore.* Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Ricett. Fior.* 2. 113. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec. di catuna due manipoli. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la messa.* Lat. *manipulus*. Gr. ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec. sieno date agli operaj di sa Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son.* 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del Vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

§. II. *Di qui Baciare il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' Fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote.* Lat. *se alicui submittere*. Gr. ὑποπίπτειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett.* 2. 174. Bisognerà che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

† ** MANIPOLO, *e anticam.* MANIPULO. *T. de' Milit. La metà d' una coorte.* *Sall. Giug.* 138. Poi ciascuna forma e manipuli, cioè alcuni pochi insieme attorniando gli ammunisce (*qui per similit. vale Poco numero di soldati*). *Vegez. pag.* 55. (*Firenze* 1815.) Siccome tra' pedoni la schiera divisa s' appella centuria, e contubernia, o vero manipolo, così tra' cavalieri è detta turma, ec.

MANISCALCO. *Quegli, che medica, e ferra i cavalli.* Lat. *veterinarius*. Gr. κτηνίατρος. *Stor. Aiolf.* E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però passato oltre a quel maniscalco, Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

MANITENGOLO. *V. A. Manico*. Lat. *amentum*. Gr. ἅμμα. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei.* Lat. *manna*. Gr. μάννα. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par.* 52. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

** §. II. *Mascolino.* *Cavalc. Med. cuor.* 225. Al vincente darò manna ascoso.

§. III. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo.* *Ciriff. Calv.* 3. 78. Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm.* 4. 24. È tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. IV. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni arbori, o in ispezie dal frassino, e dall' orno.* *Ricett. Fior.* 44. L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano manna di corpo. *E* 47. Di queste sorte di manna Calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso*: Questa è la vera manna Soriana Utile al corpo dilettosa, e sana.

§. V. *Manna artificiale.* *Ricett. Fior.* 45. Quella (*manna*) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali congela col tempo la manna.

§. VI. *Manna d' incenso.* *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta, pura, e granellosa, che si trova fra esso [*incenso*] fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili.* Lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus*. Gr. κλημματίδων, ἢ φρυφάνον δράγμα. *Soder. Colt.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNÀIA. *Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello, che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa.* Lat. *securis*. Gr. πέλεκυς. *Maestruzz.* 2. 29. 4. È da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V.* 10. 122. 3. Armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Guitt. lett.* 25. Appresstata è corona, e mannaia ec. corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo, e la mannaia in piazza per punire i malfattori.

§. *Per Iscure.* Lat. *securis*. Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir.* 11. Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto ec. [*così ne' T. a penna; la stampa ha* scure].

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia.* *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. mannaiette, falci da potare, ec.

† * MANNAJONE. *Accrescit. di Mannaja.* *Fortig. Ricciard.* 18. 17. E di già sopra il ceppo un mannajone Stava sì grosso, da tagliare un bue; Quando Rinaldo ec.

* MANNARESE. *Strumento da tagliare quale il pennato con cresta a guisa di Mannaia.* Pataff. not.

† * MANNARO. *Aggiunto dato a Lupo immaginario; Spezie di spauracchio.* *Magal. lett. scient.* 11. *pag.* 180. [*ediz. Class.*] Ma il bau, la versiera in Firenze, il lupo mannaro in Roma ec., e altri simili spauracchi da bambini, benchè non tutti ec.

* MANNELLA. *T. de' Battilori. Nome che si dà ad una Quantità di circa sei once di gavetta avvolta sopra il rocchettone.*

*** MANNELLO. *T. degli Agric. Manipolo.* Gagliardo.

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso.* Lat. *vervex*. Gr. ἄρνος ἐκτετμημένος. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mai più mangiare tordi grassi ec. nè coda di mannerino in sulla graticola ec. se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoia. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l' eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere*

† MANO, *e anticam.* MANA. *Membro dell' uomo*

attaccato al braccio. Lat. *manus*. Gr. χείρ. *Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli. *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fis. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade, e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane, e i piedi, E l' altre membra insieme accozza, e mostra.

† §. I. *Per Aiuto*. Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Ma se questa cosa è inganno d' inimico ec. Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutimi sì, che io non esca. *Cavalc. Att. Apost.* 71. La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti sene convertivano a Cristo.

§. II. *Per Banda, Lato, Parte*. Lat. *latus, manus, pars*. Gr. μέρος. *Din. Comp.* 2. 35. Colui, che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall' altra producea il signore sopra noi ec. *Sagg. nat. esp.* 18. Acciò non si butti sur una mano più, che sull' altra.

§. III. *Per Carattere, o Scrittura*. Lat. *manus*. Gr. χείρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. stor.* 11. 398. Non ostante, che vi fosse la riprova, e le lettere di sua mano.

§. IV. *Per Forza; Autorità*. Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas*. Gr. χείρ, δύναμις. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti, il cielo, e l' onde, M' andava sconosciuto. *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano Apostolica, cioè l' autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Apostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze. *Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Procede [*la morte*] con mano Regia ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano Regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto ec. Se guardi il tempo, procede con mano Regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora ec. E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno, che a un altro, non a febbri ec.

§. V. *Per Qualità, Condizione*. Lat. *genus, species, conditio*. Gr. γένος, εἶδος, σχῆμα. *Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata si posson dire; ma le seguenti vi parranno d' un' altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova, che l' uomo potente in ciò ha peggio, che l' uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo soprema, ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. VI. *Per Quantità determinata di checchè si sia*. Lat. *globus, multitudo, manus*. Gr. χείρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin Ross.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro [*cioè: con gran quantità di gente armata*]. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi avere a questi studj molto atteso. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n' è una mano, Che infilza le ricette a occhio, e croce.

§. VII. *Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario*. Lat. *numerus quaternarius*. Gr. ἡ πετράς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VIII. *Mano assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione*. Lat. *eia, age*. Gr. ἄγε, φέρε δή. *Fir. dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente, che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

* §. IX. *Nella division dello scheletro i Notomisti danno il nome di Mano, o Gran mano a tutto l' Organo apprensorio, che suddividesi in Omero, Cubito, e Mano estrema. L' omero è quell' osso che è articolato alla scapula e al cubito. Il cubito costa di due ossi Radio, ed Ulna. La mano estrema si divide in Carpo, Metacarpo, e Falange delle dita.*

*** §. X. *Mano, Termine di cordería. Significa una forca di ferro con la quale si tiene il filo nella conca quando si vuole incatramare*. Stratico.

§. XI. *Alla mano, in forza d' aggiunto vale Cortese, Affabile*. Lat. *affabilis*. *Vit. Pitt.* 98. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. dial. bell. donn.* 337. È uomo d' assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. XII. *Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale, Largheggiare*. Lat. *liberalitate uti*. Gr. λαμπρῶς δωρεῖσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi! parvi da allargare la mano! *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all' oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. *V.* ALLARGARE §. VIII.

§. XIII. *Alzar le mani; vale Dare, Percuotere*.

§. XIV. *Alzar, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio*. Lat. *tendere manus*. Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo.

§. XV. *Alzar, o Levar le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di meraviglia*. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. XVI. *A man chiusa, posto avverbialm. vale Senza far considerazione*. Lat. *inconsulte, incaute*. Gr. ἀβούλως, προπετῶς.

§. XVII. *A mancina*. *V. il* §. XXX.

§. XVIII. *A man destra, posto avverbialm. vale Verso la parte destra, Dalla parte destra*. Lat. *dextrorsum*. Gr. ἐπὶ δεξιᾶ. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XIX. *A man diritta, e A man dritta, lo stesso, che A man destra*. Lat. *dextrorsum*. Gr. ἐπὶ δεξιᾶ. *Varch. stor.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XX. *A man giunte, e A mani giunte, posti*

avverbialm. vagliono Colle mani congiunte insieme. Lat. *junctis, compressisque manibus. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39. Sentì Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XXI. *A mano, posto avverbialm. vale In pronto per servirsene.* Lat. *in promptu.* Gr. κατὰ πόδας. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

† §. XXII. *A mano. V. Venire nelle mani* §. CLXXXVI. *della Voce* MANO.

§. XXIII. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od uficiali, o simili, vale Crearli per elezione. Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. *E altrove:* Fecesi questo primo uficio a mano, e dipoi se ne fe borsa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano [*il Lat. ha:* missu principis].

§. XXIV. *A mano, eziandio vale Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuali conficere.* Gr. χειροποιεῖν. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da'raggi del sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatici, o boschereccì, o di campestri campi.

§. XXV. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte, Fingere.* Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* Gr. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

§. XXVI. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano.* Lat. *inter manus ducere.* Gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1 Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Com. Inf.* 30. Divenne sì fuori di se, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec. gridò ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano [*qui vale: strascinarla*]. *Fir Trin.* 5. 3. Bisognò ch'io ne scendessi, e menassimela [*la cavalla*] a mano.

§. XXVII. *A mano a mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Omai, A poco a poco: e si dice così di luogo, come di tempo.* Lat. *subinde, jamjam.* Gr. ἄπα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì segnente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec. e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a manò a mano il sudore ritorna. *Petr. son.* 34. E sua sorella par che si rinove Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano. *V.* A MANO A MANO.

§. XXVIII. *A mano a mano, talora vale anche Al pari, o Presi per la mano. G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Pietro ec. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra.

§. XXIX. *A mano aperta, posto avverbialm. vale Colla mano distesa.*

§. XXX. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾶ. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *E purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXXI. *A mano stanca, vale pure lo stesso. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§. XXXII. *A man piene, posto avverb. vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* Lat. *plena manu, uno jactu. Ar. sat.* 5. Quel, che in molt'anni acquistar gli avi, e i patri Getta a man piene, e non a poco a poco.

§. XXXIII. *A man salva, posto avverbialm. vale Sicuramente, Senza pericolo.* Lat. *absque periculo.* Gr. ἀκινδύνως *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galéa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto, e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella

§. XXXIV. *A man sinistra, e A sinistra, senz' altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾶ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra, uscir fuor del bosco, n'andrai. *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. XXXV. *A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *manibus illiberalibus.* Gr. χερσὶν ἀναργύροις *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle zuffe a man vote fiorini .... d'oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

** §. XXXVI. *Andar per le mani, Passar per le mani, vale lo stesso, che Dare fra mano, Venire alle mani del* §. CLXXXIV. *Cavalc. Discipl. spir.* 20. Dee adunque l'uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore, poniamo ch'ella gli vada per le mani. Onde dice S. Bernardo; Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo (la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te) nulla ti se n'appicca.

** §. XXXVII. *Andar tra mano, Aver fra mano. Cavalc. Med. cuor.* 116. Pognamo, ch'egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando, che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lascianlo fare. *Borgh. Col. Lat.* 413. Quelle, che noi abbiamo al presente tra mano [*cioè*, quelle di cui parliamo, e trattiamo; *parla delle Colonie*]. *E Col. Milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l'altro, che abbiano fra mano ora ec.

§. XXXVIII. *Appiccarsi alla mano la roba altrui, vale Torre dell'altrui.* Lat. *surripere, arripere.* Gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.

§. XXXIX. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta.*

§. XL. *Armata mano, posto avverbialmente vale Coll' armi in mano.* Lat. *manu armata.* Gr. χειρὶ ὡπλισμένῃ. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale, armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non tennero dalla sua.

§. XLI. *A sue mani, vale A proprie spese: onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre, ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in suo orto, che egli lavorava a sue mani.

§. XLII. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a se checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia. Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Galat.* 43. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

§. XLIII. *Avere alle mani, o Aver fra mano vale; Avere in pronto.* Lat. *præ manibus habere, in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec. che se io n' avessi alcune alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, tu gli ha' fra mano.

§. XLIV. *Aver buona mano di scrivere; vale Formar bel carattere.* Lat. *calligraphiam callere.*

§. XLV. *Aver buona mano in checchessia; vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. canz.* 18. 6. Giurovi far buon frutto, Ricercarvel tutto tutto, Che a quest' arte ho buona mano.

§. XLVI. *Aver, o Tener buono in mano; figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa, di che si parla. Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque, che voi vi sentiate d' aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo. *Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi, che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.

§. XLVII. *Avere cura alle mani altrui; vale Osservare, che altrui non rubi, o fraudi. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. XLVIII. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani.

§. XLIX. *Avere in mano; vale Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà, o in potere* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. L. *Aver la mano; vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. πρωτεύειν, τὰ πρῶτα αἱρεσθαι.

§. LI. *Aver la mano larga; vale Usare liberalità. Esp. Pat. N.* E imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. LII. *Aver la mano nel giuoco; vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco.*

§. LIII. *Aver le mani fatte a oncino, vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. εἶναι κλέπτειν. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

§. LIV. *Avere le mani in checchessia; vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Lat. *rem agere, pertractare.* Gr. διαπράττειν τί

§. LV. *Aver le mani in pasta; vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta.*

§. LVI. *Aver le mani legate, vale Non potere operare, Esser impedita l'attività.*

§. LVII. *Aver le mani lunghe; vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρόχειρα εἶναι.

† §. LVIII. *Aver per le mani, tra le mani, vale Aver in pronto ec. Bocc. Nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo, e poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani come ebb' io, mi piace con più ordine, di contarleti. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Era il più piacevole ec. uomo del mondo, e le più nuove novelle avea per le mani. *Dep. Decam.* 100. Ma venendo ora a quel ch' abbiamo fra mano, sia questo ec. *Pass.* 377. L' osservare e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani ec. [*di cui ora trattiamo*].

§. LIX. *Baciar la mano, o le mani. V.* BACIARE §. II. *e* III.

§. LX. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* Lat. *majoribus poculis. Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§. LXI. *Cader di mano; vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *deficere, excidere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso non di diamante, ma d' un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LXII. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d'altrui.* Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LXIII. *Cadere per mano; vale Occorrere, Venir l' occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambj.

§. LXIV. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXV. *Capitar alle mani, o nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

§. LXVI. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia, vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXVII. *Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare, se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

§. LXVIII. *Comandar con mano, vale Accennare.* Lat. *manu significare.* Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

§. LXIX. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente.* Lat. *in præsens solvere.* Gr. ἐν παρόντι παραβαλεῖν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre, d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

§. LXX. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente, largamente. Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. LXXI. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l' uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse, ec.

§. LXXII. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spignere*. Lat. *impellere, manu movere*. Gr. διωθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXXIII. *Dar fra mano, vale lo stesso, che Dar nelle mani, Dar per mano*. Lat. *occurrere*. Gr. ἐπελθεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale per molte prove, che si facessero per più, e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

§. LXXIV. *Dar la mano, vale Promettere*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

§. LXXV. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo*. Lat. *primas alicui concedere*. Gr. δευτερεύειν τινί. *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d' alcuni pochi volgari uomini insidiatori; mentre i più e tra questi i più gentili sempre daranno mano alla virtù.

§. LXXVI. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa*. Lat. *inchoare, incipere*. Gr. ἄρχεσθαι.

§. LXXVII. *Dare l'ultima mano, vale Finirla, Perfezionarla*. Lat. *perficere, manum summam imponere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. LXXVIII. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare*. Lat. *opitulari, auxiliari*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. LXXIX. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi*. Lat. *opem ferre*. Gr. συνεργεῖν.

§. LXXX. *Dar mano, vale anche Dar principio*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, o del morto cognato avea in Alessandria ec.

§. LXXXI. *Dar mano, e passo, vale Cedere*.

§. LXXXII. *Dar nelle mani, o in mano, vale Mettere in podestà, e balìa*. Lat. *in manum alicujus tradere*. Gr. ὑπήκοον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Il signore lasciòe molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch' egli gastigasse con essa gli figliuoli d' Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volséo, le fu data in mano.

§. LXXXIII. *Dar nelle mani, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente*.

§. LXXXIV. *Dar sulle mani, vale Legare le mani, Impedire*. Lat. *obviam ire, Tac. impedimento esse*. Gr. παραποδίζειν, ἀπείργειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. LXXXV. *In signific. neutr. vale Venire in potere*. Lat. *inter manus incidere*. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' Corsali, fu cagione l' aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

§. LXXXVI. *Dar una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte*. Lat. *simul inficere; iterum, atque iterum colorare*. Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις, καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro, che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. LXXXVII. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate*.

§. LXXXVIII. *Di lunga, o di lunghissima mano, posto avverbialm. vale di gran tempo*. Lat. *longe, multo ab hinc tempore, jam pridem*. Gr. μακρὰν, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro Signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano. *Borgh. Orig. Fir.* 275. Ma è forse questo vizio di più lunga mano. *E Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da' nostri, di mettere innanzi alle processioni la Croce di rilievo.

§. LXXXIX. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso*. *Lasc. Spir.* 5. 1. Di' più tosto un quadro d' una madonna di mano d' Andrea del Sarto.

§. XC. *Di mano in mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona*. Lat. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l' ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d' Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola, e Licori, Licori, e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

§. XCI. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere*. Lat. *manus conserere*. Gr. συμβάλλειν πρός τινα. *Isocr. Ar. Fur.* 3. 73. Mostra d' aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. *E* 36. 28. Dall' altra parte i cavalier Cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

** §. XCII. *Usasi anche per Ragionar insieme*. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Oh, egli è alle mani con la serva. *Borgh. Vesc. Fior.* 525. I Canonici del Duomo erano alle mani (*si maneggiavano*) di render con certi pochi beni molti fitti, ec.

§. XCIII. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d' alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione*. *Red. Cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che temperato il sangue, e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L' Illustriss. Sig. Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. XCIV. *Esser delle mani, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere*. Lat. *promptum ad pulsandum esse*. Gr. προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch' e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovannizzero.

§. XCV. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

§. XCVI. *Essere, Andare, o simili, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, o Andare in potere altrui*. Lat. *in potestate esse alicujus, in potestatem alicujus devenire*. Gr. ἐπ' ἐξουσίᾳ τινός εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei, che mi piacesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi, e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. stor.* 11. 385. Volle, che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone, e diece, Che senz' ordin alcun gli andaro in mano.

§. XCVII. *Essere, o simili in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio*. *Bemb. lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

† §. XCVIII. *Essere, o Avere la mano di Dio, vagliono Essere eccellente per alcun effetto, o modo, e avere eccellenza di facoltà, abilità, o simile*. Lat. *excellere aliqua in re*. Gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἔν τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In fine questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la man di Dio. *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debb' altrui far gran giovagione. *Anton.* Dico ch' ell' è la man del ciel, comare.

** §. XCIX. *Essere per le mani di fare una cosa, per Esserne in trattato*. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Siete forse per le mani di farla monaca!

** §. C. *Far con le mani, Lavorar di mani, Graffiare, Dar pugna, o simili*. *Vit. S. Gio: Bat.* 243. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti: tanto era l'odio, che ella avea contro a lui.

§. CI. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Disfare interamente*. Lat. *ad internecionem usque*. Gr. πανωλεθρία.

§. CII. *Far toccar con mano una cosa, vale Far chiaramente conoscerla*. Lat. *ostendere*. Gr. ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* 68. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. CIII. *Fare una cosa colle mani, e co' piedi, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo*. Lat. *manibus pedibusque*. *Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio, che io non lo dico, e se tu colle mani, io colle mani, e co' piedi.

§. CIV. *Fuor di mano, in forza d'aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante*. Lat. *remotus, devius*. Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v'è, che mai fontana Per quella via si trova, che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

§. CV. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli*. Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi*. Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. Ma l'amorosa lanza D'amor, che mi sovranza, Mi fa girar, com' vuole, ad ogni mano.

§. CVI. *Giuoco di mano, vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode*. Lat. *præstigiæ*. *Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi, giuochi di mano.

† §. CVII. *Giurar nelle mani ad alcuno, o d'alcuno, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento*. *Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo comune. *Cron. Vell.* 88. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

§. CVIII. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo, che più non cura il freno*. *Salvin. disc.* 2. 358. Segno è, che non aveva in lui l'appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia [*qui per metaf.*].

* §. CIX. *Imposizione delle mani, T. degli Ecclesiastici. Quella che si fà dal Vescovo nel conferire gli ordini sagri, ed è essenziale al Sagramento dell' Ordine*. *V.* CHIROTONÍA.

§. CX. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare*. Lat. *tradere, commendare*. Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 29. 2. Al quale, morto il conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CXI. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere, che altri se ne faccia padrone*.

§. CXII. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l'occasione*. Lat. *occasionem negligere*. Gr. καιρόν προέσθαι.

§. CXIII. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga*. Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere*. Gr. ἐπιμέλειαν προϊέναι. *Gell. Sport.* 2. 6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

§. CXIV. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare*. Lat. *clepere*. Gr. κλέπτειν. *Malm.* 5. 44. Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CXV. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta*. Lat. *impedimento alicui esse*. Gr. ἐμποδών γίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Cirr. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzía, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

§. CXVI. *Levar la palla di mano*. *V.* PALLA.

§. CXVII. *Levar mano, vale Cessare di fare*. Lat. *desistere, desinere*. Gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

** §. CXVIII. *Per Togliere l'ajuto*. *Segn. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio, ch' ei tolga da te la mano [*ch' ei lasci d' assisterti*], e che ti abbandoni nella tua nudità.

** §. CXIX. *Mandare a mano, vale Far capitar nelle mani*. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero, che Iddio ti manderà a mano quegli [*Monaco*] che bisogno ti farà, e verrà a te molto volentieri.

§. CXX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu, che in casa i padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

*** §. CXXI. *Mano di ferro, T. di Marineria. Si dà questo nome a mezzi anelli di ferro, o di legno, che si conficcano con le due loro estremità sopra qualche corpo per passarvi sotto, o per allacciarvi dei cavi*. Stratico.

§. CXXII. *Mano manca, lo stesso, che Mano mancina*. Lat. *læva*. Gr. ἀριστερά.

§. CXXIII. *Mano mancina*. *V.* MANCINO.

* §. CXXIV. *Mano morta, T. de' Legisti. Stato di coloro, i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della Chiesa, delle Monache, e de' Religiosi.*

§. CXXV. *Mano ritta, e Manritta, lo stesso, che Destra sust. Din. Comp.* 3. 78. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia a manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Si mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi, ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch' è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CXXVI. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca.* Lat. *læva*. Gr. ἀριστερά. *Varch. stor.* 11. 351. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

† §. CXXVII. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi; ma la seconda maniera è bassa, e fuor d' uso.* Lat. *manu ictus congerere*. Gr. χερὶ πολὺ πλήκτειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1. 4. 5. Il quale invero il fior fu de' Pagani. Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

§. CXXVIII. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.*

§. CXXIX. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in chicchessia.* Lat. *festinare, satagere*. Gr. σπεύδειν, σκευωρεῖσθαι, *Platon.*

§. CXXX. *Mettere alle mani chicchessia, vale Indurlo a rissa.*

§. CXXXI. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa.*

§. CXXXII. *Mettere in mano, vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere*. Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

§. CXXXIII. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare*. Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio: Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggiore processo, e pessimo fine.

§. CXXXIV. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli.* Lat. *præcipere*. Gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d' ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§. CXXXV. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus injicere in aliquem*. *Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Cas. uf. com.* 111. E perciò istimo io, che quelli, li quali sono arditi, e sfrenati sì, che le mani addosso d' uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

§. CXXXVI. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* Lat. *necare*. Gr. κτείνειν. *Stor. Pist.* Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardia Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione [*qui per metaf.*].

§. CXXXVII. *Metter le mani innanzi a chicchessia, vale Appropriarsi l' altrui diritto.* *Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?

§. CXXXVIII. *Mettere le mani nel fuoco, vale Affermare per verissimo chicchessia.* *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch' io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio! metterei le man nel fuoco.

§. CXXXIX. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 5. Inteso il motto ec. mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano. *Vit. S. Gio: Bat.* 281. Ella [*l' amica di Erode*] per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose; l'una a lusingare Erode ec.

† ** §. CXL. *Metter mano in uno, per Cominciar a parlare di uno.* *Franc. Sacch. nov.* 12. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevol novelletta.

§. CXLI. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti, e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* Lat. *injuriam inferre, violentas manus injicere*. Gr. ἐνυβρίζειν, βιαίας χεῖρας ἐπιβάλλειν. *G. V.* 12. 3. 1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

§. CXLII. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* Lat. *stringere gladium, e vagina ensem educere*. Gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

§. CXLIII. *Mettere, o Porre mano in pasta, vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere*. Gr. πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch' io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§. CXLIV. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui d' un mancamento, del quale egli non è men reo dell' accusato.* *Malm.* 7. 95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond' ella, signor, per non cadere.

§. CXLV. *Metter per le mani, vale Proporre.* Lat. *proponere*. Gr. προσβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

§. CXLVI. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura.* Lat. *alicujus curæ demandare, in manum tradere*. Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.

§. CXLVII. *Mettere, o Porre tra le mani, o nelle mani, o in mano, vale Dare, o Consegnare in potere.* Lat. *tradere*. Gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 137. E mia vita, e mia morte, Quei, che solo il può far, l' ha posto in mano. *E canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

** §. CXLVIII. *Vale anche, Far intendere, Significare, Dire, e simili.* *Vit. S. Gio: Bat.* 234. Messere, pommi in mano ciò, che io abbia a fare, e ora in mentre ch' io starò qui, e poscia, e quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io sono per ubbidire. *E* 249. Siamo acconci a seguitare, [*la tua volontà, e dottrina*] in tutto quello, che tu porrai in mano, e di questo non dubitare.

§. CXLIX. *Mordersi le mani, o le dita d' alcuna cosa, vale Pentirsene.* Lat. *pœnitere, pœnitentia duci*. Gr. μεταμέλειν. *Lor. Med. Arid.* 4. 3. Quel Ruffo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommene anche poi morse le mani. *V.* DITO §. X.

§. CL. *Non volgere, o non voltare la man sossopra*, vale *Essere pronto a far alcuna cosa*, *Mostrare*, *di non ci avere difficoltà*, *o repugnanza*. Lat. *ne manum quidem verterim*. *Varch. Ercol.* 101. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare, che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim*, e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volterei, Che l' andare, e lo star mi son tutt' una. *Salv. Granch.* 3. 1. Non ne volterei la man sossopra.

§. CLI. *Per mano*, *vale Per mezzo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 257. L' oro, e l' argento, e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo, e fedele monaco di Dalmazia.

§. CLII. *Per mano*, *vale anche Per consiglio*, *A persuasione*. *Red. Cons.* 2. 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

* §. CLIII. *Persone di mano morta*, *diconsi Quelle che dimorano in luogo immune da ogni tributo*, *o livello*.

§. CLIV. *Por mano*, *vale Darsi da fare*, *Impiegare la sua opera*. Lat. *suam operam collocare*, *manum alicui operi admovere*. Gr. προσάγειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant. Purg.* 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse! [*cioè: chi opera secondo le leggi!*] *E Par.* 12. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *Bocc. nov.* 100. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CLV. *Por mano*, *vale anche Cominciare*. *V. il* §. CXXXIX.

§. CLVI. *Por mano sopra alcuna cosa*, *vale Toglierla*, *Pigliarla*, *Occuparla*. Lat. *manum injicere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 7. 159. Fece subitamente por mano su i tesori delle chiese. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Con que' denari, a' quali Folco potè por mani [che furon pochi] et alla marina andatisene, sopra una barca montarono.

§. CLVII. *Porre*, *o Tener mente alle mani*, *vale Badare a quel che altri fa*, *o pensa di fare*, *Osservarlo*. Lat. *sedulo aliquem observare*. Gr. διαφυλάττειν τινά. *Bocc. nov.* 85. 6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F. V.* 11. 73. Determinarono gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CLVIII. *Por legge*, *o leggi in mano ad alcuno*. *V. il* CXXXIV.

§. CLIX. *Porre le mani addosso altrui*. *V. i* §§. CXXXV. *e* CXXXVI.

§. CLX. *Porre mano in pasta*. *V. il* §. CXLIII.

§. CLXI. *Portare in mano*, *vale Portare checchessia*, *colla mano*, *senza altro aiuto*. *Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano.

§. CLXII. *Portare in palma di mano*, *vale Fare alcuna cosa palese*, *Non la nascondere*. Lat. *palam ferre*. Gr. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quelli, che s' ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

§. CLXIII. *Portare*, *o Tenere*, *o simili in palma di mano alcuno*, *vale Amarlo cordialmente*, *Proteggerlo*, *Fargli grandi amorevolezze*. Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi*, *in oculis ferre*. Gr. εὐμενέστατα διατίθεσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

* §. CLXIV. *Rimettere in mano*, *vale Dar libera podestà*. Lat. *alicujus arbitrio committere*. Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.* 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione dell' uno di quelli tre.

§. CLXV. *Rimetter la palla in mano*, *figuratam. vale Rimetter le cose in istato di facile*, *e comodo aggiustamento*.

** §. CLXVI. *Rimetter mano*, *vale Ricominciare*, *Ripigliare*. *Vit. S. M. Madd.* 74. S. Giovanni rimise mano, e disse quelle parole, che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri.

§. CLXVII. *Rodersi le mani*, *vale lo stesso*, *che Mordersi le mani*. *Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai.

§. CLXVIII. *Se tu con una mano*, *ed io con due*, *si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello*, *che vorrebbe il compagno*. *Fir. Luc.* 2. 4. Se tu con una mano, ed io con due; ch' a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi entrava in casa.

§. CLXIX. *Star colle mani a cintola*, *vale Star senza operare*, *Stare ozioso*. Lat. *manum habere intra pallium*. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato [Lo dirò pure] con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.* 1. 15. A te fie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CLXX. *Star colle mani in mano*, *vale lo stesso*. Lat. *otio indulgere*, *desidiari*. Gr. ὀκνεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm.* 3. 1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla con le mani in mano.

§. CLXXI. *Star colle mani per aria*, *vale Tener le mani sospese in aria*; *e figuratam. Stare in atto di percuotere*, *o di battere alcuno*.

§. CLXXII. *Stretto di mano*, *vale Parco*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός.

† §. CLXXIII. *Tenere in mano*, *vale Tenere alcuna cosa colle mani*, *Avere appresso di se alcuna cosa d' altri*. *Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor tenendo Mio core in mano.

§. CLXXIV. *Tenere le mani a cintola*, *o alla cintura*, *vale Starsi ozioso*, *Non operare*; *ed anche Non si risentire*. Lat. *otio indulgere*, *desidem esse* Gr. ὀκνεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CLXXV. *Tener le mani a se*, *vale Astenersi di toccare checchessia*, *ed anche di percuotere alcuno*. Lat. *manus abstinere*, *continere*. Gr. ἀπέχεσθαι τινος. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a se, e cammina. *Fir. Trin.* 2. 6. Oh, tien le mani a te prosontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro, che fare.

§. CLXXVI. *Tener le mani in capo ad alcuno*, *vale Aver l' occhio*, *che non erri*. Lat. *peccare non sinere*. Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino.

§. CLXXVII. *Tener mano*, *o Tener di mano*, *vale Esser complice*, *o consenziente*, *Concorrer nel fatto*, *Dare aiuto*. Lat. *opem*, *vel favorem præstare*. *Bocc.*

nov. 85. 13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti Baroni del Regno.

§. CLXXVIII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco.* Lat. *agentes, & consentientes pari poena puniuntur.* *V. Flos.* 271. *V.* SACCO, e TENERE MANO.

§. CLXXIX. *Tener mente alle mani. V. il* §. CLXXI.

§. CLXXX. *Toccar con mano, figuratam. vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima.* *Bemb. lett.* 2. 14. La novella è così vera, come sono le cose, che tocchi con mano [*qui nel proprio*]. *Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei.

§. CLXXXI. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi: che anche si dice Impalmare.* *Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. *V.* TOCCARE.

§. CLXXXII. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano.* Lat. *jactus lapidis.* Gr. λιθοβόλησις.

§. CLXXXIII. *Venire, alle mani, vale Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, prœlium committere, ad manus venire, confligere.* Gr. πόλεμον συστήσασθαι, συμπλέκεσθαι τινι. *Tesorett. Br.* Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri, e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. *Varch. stor.* 11. 350. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CLXXXIV. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere.* Lat. *nancisci.* *Bocc. nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov.* 45. 12. Il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l' infrascritta cosa.

** §. CLXXXV. *Nel medesimo senso, Venire per le mani.* *Franc. Sacch. nov.* 6. Ho mandato per te, perchè diversa gente, e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo [*Ti capitano, Hai che fare ec.*].

† §. CLXXXVI. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicujus venire.* Gr. ὑπήκοον τινι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo, e fervente Cristiano ec. *Bemb. stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nimici uomini montani pervennero.

§. CLXXXVII. *Ugner le mani, si dice del Presentare i giudici per corromperli.* Lat. *judices donis corrumpere.* Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν, *Lucian.* *Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

§. CLXXXVIII. *Vincer della mano, vale Esser primo dell' altro a checchessia.* Lat. *antevertere, prævenire.* Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

§. CLXXXIX. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Lat. *primas obtinere.* Gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

§. CLXC. *Una mano lava l' altra, e le due il viso; e dinota, che Reciprocamente l' un dee compiacere, e ajutare all' altro.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *V. Flos.* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, che l' una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L' una man lava l' altra, e le duo 'l viso.

§. CXCI. *Uscir di mano, vale Scappare.* Lat. *effugere, elabi.* Gr. ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non ci sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

§. CXCII. *Sputarsi nelle mani. V.* SPUTARE.

§. CXCIII. *Venire da mano. V.* VENIRE.

§. CXCIV. *Venire fra mano. V.* VENIRE.

† MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere. E propriamente si dice del Vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Al Porco, o in Vinegia quattro dì sono era una buona manomessa. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino [*qui per simil.*]. *Minucc. ivi.* Quando all' Oste arriva portatogli dalla montagna il vino primo cavato dalla botte si dice: *l' oste ha avuto la manomessa* ec.

MANOMESSO. *Add. da Manomettere.* *Dav. Colt.* 165. Mantener la botte manomessa del vino sino all'ultimo, che niente perderà.

*** MANÒMETRO. *T. de' Fisici. Misuratore della elasticità dell' aria.* Diz. Etim.

MANOMÉTTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili.* *Pataff.* 7. Egli ha del buon, ma e' non l' ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn.* 247. Dell' altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

§. I. *Per metaf. vale Offendere, e Guastare.* Lat. *lædere, percutere, violare.* Gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Libr. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì l' assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell' amore della pulcella, ch' egli isperda la vertù dell' anima. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Stanno a tu per tu col padrone, e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. II. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* Lat. *manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu, ch' io ti dica, se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

† MANÒPOLA. *T. de' Milit. Guanto di ferro, di cui si servivano anticamente i soldati.* Lat. *ferrea manus.* *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una Guantiera? C. S. Va, è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.* *Buon. Fier.*

3. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato*. Lat. *calamo exaratus*. *Red. lett. Occh.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora. *E appresso:* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll' altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morvido, Trattabile*. Lat. *mollis, tractabilis*. Gr. μαλθακός, εὐμεταχείριστος. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Alcun, che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso.

MANOVALDERÍA. *Astratto di Manovaldo*. Lat. *mundiburdium*. *V. il Du-Fresne*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderíe, e tutoríe.

MANOVALDO. *Mondualdo*. Lat. *mundualdus*. *V. il Du-Fresne*. *G. V.* 2. 7. *g.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E* 338. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

MANOVALE. *Quegli, che serve al muratore portandogli le materie per murare*. Lat. *gerulus*. Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori Romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi. *D. Gio: Cell. lett.* 2. Tu vuogli, ch' io lo ringrazj, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna.

§. *Dicesi in modo proverb. È val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che È più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti*.

(*) MANOVALE. *Add. Lo stesso, che Manuale*. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

MANOVELLA. *Lieva*. Lat. *trudes*. Gr. ὠστήριον. *Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale, e manovelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell' Opera non l' arebbono rivolta.

** MANOVELLO. *Manovella*. *Vit. S. Franc.* 242. E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v' era sotto, sì lo trovaro sano, e salvo senza nullo difetto.

†*MANOVILE. *V. A. Maneggevole, e Dozzinale*. *Segn. Descr. Appar.* Ricche, e sontuose trabacche ec. tende, e padiglioni più manovili.

* MANOVRA. *T. di Marineria. Nome generico delle funi d' una nave*.

* §. I. *Manovra si dice anche Delle operazioni, che si fanno per governar una nave, e De' cordami medesimi, che compongono il corredo di quella parte del vascello, che serve per farlo navigare, e si divide in stabile, e volante*.

* §. II. Manovra stabile, *si dice Quella specie di cordami, che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione*.

* §. III. Manovra volante, *si dice Quella specie di cordami che servono per dare i moti necessarj agl' istrumenti, che rendono mobile il Vascello quali occorre spesso maneggiare navigando*. Manovra volante degli alberi soprapposti, delle verghe, delle vele, delle ancore, dell' antenna di mezzana, e del timone.

* MANOVRÁRE. *Presso i Marinai vale Muovere, o Maneggiare i cordami del Vascello, per eseguire un determinato moto degli ordigni di detto vascello*.

*** MANOVRIERO. *s. m. T. di Marineria. Si dice che un Ufficiale è bravo manovriere per significare che egli è abile nell' arte, e nell' esercizio della Manovra*. Stratico.

MANRITTA. *V.* MARRITTA.

(*) MANRITTO. *Lo stesso, che Marritto; contrario di mancino*. *Il Vocabol. nella Voce* MANCINO. *Sust.* §.

MANROVÉSCIO, e MARROVÉSCIO. *Rovescione sust.* Lat. *ictus*. Gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 60. E rotta l' asta trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 26. 112. Che si sentì una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch' a venti il capo levò dallo 'mbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un manrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

* MANSARDA. *T. de' Muratori, ed Architetti. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati*.

MANSÁRE. *V. A. Ammansare*. Lat. *compescere, mansuefacere, lenire*. Gr. μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere.

† MANSIONÁRIO. *Cappellano; ovvero Colui, che uficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa, e l' ha in custodia*. *V. il Du-Fresne*. Lat. *mansionarius*. *Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarj rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome Costantino (*l' ediz. di Roma ha:* Costanzio), ed era mansionario, cioè sagrestano nella detta Chiesa (*l'ediz. di Roma ha:* della detta ec.). *Pass.* 132. Monache di monisterj, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarj del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.

MANSIONE. *V. L. Fermata, Posata, Stanza*. Lat. *mansio*. Gr. μονή. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizion del tempo di non aver fermezza di sua mansione. *E* 4. 42. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

† MANSO. *Add. Mansueto, Piacevole*. Lat. *mansuetus, lenis, mansues, Varr.* Gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve. *But. ivi:* Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannía.

** MANSO. *Sust. Borgh. Vesc. Fior.* 426. Una casa a parte con alquanta terra ec. ad un podere vicino, che cotal nome risponde a quel, che allora diceano Manso.

MANSUEFÁRE. *Indurre in mansuetudine*. Lat. *mansuefacere*. Gr. πραΰνειν. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece, e raddolcío l' acerba Vista con atto placido, e cortese. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s' accende.

(*) MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare; Ammansato*. Lat. *mansuefactus*. Gr. πραυνόμενος. *Il Vocabol. nella Voce* AMMANSATO.

† MANSUÉSCERE. *V. L. ed Antica. Neutr. Divenir mansueto*. Lat. *mansuescere*. Gr. ἡμεροῦσθαι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avverb. Con mansuetudine*. Lat. *mansuete, placide*. Gr. πραϋμένως ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Com. Purg.* Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superl. di Mansuetamente*. Lat. *mansuetissime*. Gr. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose.

MANSUETÍSSIMO. *Superl. di Mansueto*. Lat. *mansuetissimus, clementissimus*. Gr. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri, che fossono sopra la terra. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l' altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v' incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste.

MANSUETO. *Add. Di benigno, e piacevole animo, Che ha mansuetudine*. Lat. *mansuetus, clemens*. Gr. πρᾶος, τιθασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente.

** §. *Con varii casi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto delle ingiurie proprie. *E* 114. Non si conviene, che lo servo di Dio contenda, nè garra, ma sia mansueto a tutti.

† MANSUETÚDINE. *Composizione abituale dell'animo contro l' impeto dell' ira*. Lat. *mansuetudo, clementia*. Gr. πραότης, ἡμερότης. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade, ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi e mansuetudine, e durezza ec. Porto egualmente.

** §. *Recare in mansuetudine, Mansuefare. Vit. SS. Pad.* 2. 381. Veramente questi meriterebbe di domare, e recare in mansuetudine la natura de' bruti, e feroci animali.

† MANTACÁRE. *V. A. Soffiar col mantaco. Fr. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso:* Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

† MANTACHETTO. *V. A. Dim. di Mantaco*. Lat. *folliculus. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

† MÁNTACO. *V. A. Mantice*. Lat. *follis*. Gr. φῦσα. *S. Agost. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri ec. *Franc. Sacch. nov.* 225. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Fr. Iac. T.* Per Dio la negligenza sia sbandita, Li mantachi sien dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 19. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

† MANTACUZZO. *V. A. Dim. di Mantaco*. Lat. *folliculus. Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri, e carboni soffiando con un mantacuzzo.

† ** MANTADURA. *Ammantatura. Lucan.* 91. Avea una mantadura d' uno sciamito maraviglioso foderato di bianco armellino. (*Vedi not.* 345. *Guitt. lett.*).

† * MANTARRO. *Sorta di vestimento rustico, forse quello, che è detto Saltambarco. Sanazz. pros.* 6. Vidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell' aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che sogliono essere ec.

MANTECA. *Composizione, che si fa con lardo, meschiandovi odori*. Lat. *unguentum*. Gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec. il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 51. In questo lombrico era ec. pieno [*l' altro canale*] d' una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

*** §. *Manteca, T. degli Agric. Sorta di burro, ed è quello che si ricava dalla ricotta*. Gagliardo.

* MANTELLÁCCIO. *Peggiorat. di Mantello; Tabarraccio*. Fir. As.

† MANTELLÁRE. *Coprire col mantello, e si usa ancora in signific. neutr. pass.* Lat. *pallium induere*. Gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

† §. I. *Per metaf. Palliare, Inorpellare. Boez. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

§. II. *In signific. neutr. pass. per Scusare. Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

* MANTELLATO. *Add. da Mantellare.*

* § *Mantellato, di Mantello, Che ha mantello, e dicesi di Cavalli, e Cani. Baldin. Dec.* Si vede un branco di dieci puledri, ec. che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere.

† MANTELLETTA. *Sorta d' insegna, o ornamento reale, o di Prelati ecclesiastici, o di altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto*. Lat. *clamys*. Gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

*** MANTELLETTI. *s. m. pl. I Marinari chiamano con questo nome Le coperte di tavole, che si mettono sopra i pezzi d' Artiglieria quando stanno a cielo aperto*. Mantelletti *chiamano I pezzi di canovaccio, che si mettono alle vele dove battono sull'albero per conservarle.*

Mantelletti *usano pure nominare Quelle corde intrecciate, che si mettono sotto le funi con le quali è ormeggiata la galea, acciocchè non si rodano, e rompano toccandosi, e raschiandosi*. Stratico.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

† §. *Mantelletto. Spezie di riparo militare formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschettería degl' assediati*. *Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettunno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini*. Lat. *cortina, velum*. Gr. καταπέτασμα, σκέπασμα.

§. I. *Per Mantellina*. *Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. II. *Per Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino!

MANTELLO. *Spezie di vestimento, per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni*. Lat. *pallium, mantellum*, *Plaut.* Gr. ἱμάτιον. *V. Flos.* 10. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam. per Iscusa, Ricoperta, Coperchiella*. Lat. *prætextus*. Gr. πρόφασις. *Cavalc. Med. cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato, s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

§. II. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello, proverb. che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d' Inverno*. Lat. *bæta tum hyeme, tum æstate bona*. Gr. βαίτη κἀν θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν. *V. Flos.* 128.

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, o simili, vale Scusare sè coll' accusare altrui*. Lat. *suam culpam in alios derivare*. *Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

§. IV. *Mutare, o Rivolgere mantello, o simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione*. Lat. *sententiam mutare*. Gr. ἀνατίθεσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Morell.* 278. Quando t'avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. *Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace.

§. V. *Aver mantello a ogni acqua, vale Essere pronto al bene, e al male, Accomodarsi a ogni cosa*. Lat. *in omnem eventum paratum esse*. *Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua dove bisogna.

§. VI. *Cavarne cappa, o mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore*. *V. Flos.* 10. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine ec. e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto, e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. VII. *Chi ha 'l lupo per compare porti il can sotto 'l mantello, od altro simile, proverb. che vale, Che chi ha a trattar con tristi vada cauto*. Lat. *cum vulpe habes commercium! dolos cave*. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha il lupo per compare porti il can sotto 'l mantello.

§. VIII. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, o d' altre bestie da soma*. *Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello! *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il mantello.

* MANTELLONE. *Accrescit. di Mantello; Mantello grande*. Fag. rim.

MANTELLUCCIÁCCIO. *Peggiorat. di Mantelluccio*. *Libr. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLÚCCIO. *Mantello picccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Vit. S. Gio: Bat.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoj dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

† ** MANTENENTE. *Che mantiene*. *Sen. Pist.* La cosa, che l' uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è naturata, è iguale, ed è mantenente. *Soder. Colt.* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l' anno.

MANTENENTE. *Avverb. Immantinente*. Lat. *illico*. Gr. αὐτόθι. *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornone Com' un Angelo il latrone.

MANTENÉRE. *Conservare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *conservare, servare*. Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io oda, il migliore, che mai volasse, ed oltr' a ciò il mantien nel mondo. *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noia, e dispiacere ad altrui non si mantiene amore, anzi odio, e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E* 280. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno [*cioè: reggerla, e tenerla diritta*]. *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere

le terre di Toscana a sua parte. *M. V.* 3. 52. Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leale pace. *Pass.* 312. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec. è tenuta, e riputata altiera, e superba. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantenga Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savj pur di fuore Non ti voglion per insegna. *Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io fo che vada via, Far sì, che a casa ne portiam l' onore, E in campo mantener l' insegna mia! *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

§. I. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. *προΐστασθαι, διαφυλάττειν. Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere amore Mantener mia ragione, e darmi aita.

** §. II. *Mantenere in isola, Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 180. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi, ec. e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente.

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Gr. *συντήρησις, σωτηρία. Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere ec. *Circ. Gell.* 1. 30. E che erba e che semi, e che frutti produce ella (*la terra*) per se medesima, non essendo aiutata dall' arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua? *Serd. stor.* 5. 213. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Gr. *σωτήρ. Amm. ant.* 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale, e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec. il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra.

† §. *Per Difensore, Campione. Gal. Sist.* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina Aristotelica. *Bald. Dec.* Nel quale erano due Cavalieri, ec. che dovevan fare ufizio di mantenitori.

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore. Segn. Pred.* 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere. Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. *διασωθείς. M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che il consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l' acque si dirompono. *Varch. stor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di tant' oro.

MÀNTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l' aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Lat. *follis.* Gr. *φύσα. Cavalc. Specch. cr. cap.* 33. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. *Petr. son.* 105. Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d' intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v' incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna co' mantici ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr. *ἐρεθιστήριον. Tac. Dav. ann.* 1. 20. E que' che tra i benevoli son legami d' amore, erano mantici alle loro ire.

* §. II. Mantice del calesso, della cesta, *o simili, T. de' Valigiai, e dell' uso. Quella parte, che serve di coperta al calesso, alla cesta, ec.*

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. *θυλάκιον. Benv. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

† ** MÀNTICO. *V. A. Mantice. Cavalc. Specch. cr.* 157. Cristo in Croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell' amore in noi (*l' ediz. di Brescia* 1822. *pag.* 137. *ha:* Ecco dunque, che Cristo in croce, quasi come uno mantice di accendere fuoco nelli nostri tepidi cuori, ec.

† MANTÍCORA. *Sorta di animale poco noto con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *mantichoras.* Gr. *μαρτιχώρας. Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d' uom, manticore appellati.

† * MANTÍGLIA. *Sorta d' ornamento, o d' abito, che portavano le donne sulle spalle. Sacc. rim.* 2. 74. Or s' usa l' andriè, Mantiglia, battilogli ec. *Fag. T.* 3. *comm.* 1. *att.* 3. *sc.* 3. Hanno le mantiglie, l' andrienne, e le cuffie grandi? .... mia figliuola nè la Menica non hanno, nè portan queste cose.

*** MANTÍGLIE. *s. f. pl. T. di Marineria.* Mantiechi. *Sono due corde, che sostengono i due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia quando egli è nella sua situazione ordinaria, o pure a tenerlo più alto da una parte, che dall' altra.* Stratico.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Gr. *ὀθόνη, χειρόμακτρον. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Battea, e venia i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cont.* Disse, che volea per pagarlo per tessitura, di mantili, e altro panno. *Alleg.* 318. Con lestezza vi getta su un Mantile Sbattuto! prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di Manto. Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione [*qui per metaf.*].

MANTO. *Spezie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Gr. *ἱμάτιον. Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E* 272. Seguendo partissi Lei, ch' avvolto l' avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più prova' io, come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda. *E* 30. Donna m' apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son.* 81. L' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

MANTO. *Termine marinaresco antico. Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna, e le vele. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. Molto; dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. *πολύς. Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Mante fiate può l' uom divisare Cogli occhi cosa, che lo cor dicede. *E M. Cin.* 127. Posciached io provai dolente quanta È la sua signoria, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s' infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

† (*) MANTORE. *V. A. Par, voglia lo stesso, che Tuttora, o Molte volte; e che sia formata da Mante, e Ora. Dant. Maian.* 87. Aggio visto mantore Magn' omo, e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da giuoco, e d' ogne dilettanza. (*L' ediz. dello Zane a pag.* 240. *ha:* Aggio visto mant' ore Magn' uomo e poderoso ec.)

† MANTRUGIÁRE. *V. A. Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare.* Lat. *manu attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt.* 68. Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon'ora mantrugiandola poco, e brancicandola il meno, che si possa.

MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano.* Lat. *manuarius.* Gr. χειροποιητός. *Bocc. g. 6. f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d' antichità di sangue, e d' opera d' arme, e di costumi leggiadri, ma eziandío per eccellenza d' arte manuale. *Sanazz. Arcad. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

MANUALMENTE. *Avverb. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l' uomo, ma eziandio chi l' ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene che non lavorasse manualmente, entri all' orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l' ombra di quel frascato ec. parte dalla natura, e parte manualmente fatto.

† *⁎* MANUBALESTRO, *dal latino* manubalista, *T. de' Mil. Specie di balestra tra gli stromenti militari de' Romani. Vegez. pag.* 167. (*Firenze* 1815.) Gli scorpioni sono detti quegli che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati perchè gli suoi sottili quadrelli a gli uomini danno la morte. Grassi.

⁎ MANUBRI *s. m. pl.* DEL CANTIERE. *T. di Marineria. Manovelle di legno delle quali se ne ha un buon numero pei frequenti usi d' alzare, e muovere pesi o legnami.* Stratico.

MANÚBRIO. *V. L. Manico.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp.* 98. Con muover poi in qua, e in là il manubrio. *E appresso:* Incominciammo a dimenare in qua, e in là il manubrio.

† MANUCÁRE. *Mangiare. Voce da lasciare a' poeti.* Lat. *manducare, edere, vesci.* Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo, acciocch' e' viva, e non vivere, acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap.* 9. Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L' ingorda voglia.

MANÚCCIA. *Dim. di Mano.* Lat. *mantiola, Non. Marc.* Gr. σχειρύδριον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo ch' ella piangea, sì le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso:* Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

** MANUELLO. *Uno de' titoli dati a Cristo. Vit. S. Gio. Bat.* 194. E ogni altro nome, che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messía, Manuello, Salvatore ec.

* MANUMISSIONE. *T. de' Legisti. Liberazione di schiavitù.*

(*) MANUMISSORE. *Verbal. masc. Che affranca, Che dà la libertà.* Lat. *manumissor.* Gr. ἐλευθερῶν. *Salvin. disc.* 2. 319. Sogliono da i battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato.

(*) MANUMITTENTE. *Che affranca, Manumissore. Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente.

† MANUSCRISTO, *e* MANICRISTO. *Sorta di confezione. Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi, e manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 19. 67. E come manicristo a tutti piacque (*l' ediz. del Sermantelli* 1574. *ha:* E come un pinocchiato ec. *e così pure l' ediz. di Cagliari* 1778. *al cant.* 19. *st.* 69.).

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto.* Lat. *codex calamo exaratus. Red. Esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua Abissina n' ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto.* Lat. *calamo exaratus. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcía, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

* MANUTENSIONE. *T. de' Legisti. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa. Fag. rim.* Io non pretendo già, che sia passata La limosina in debito, ec. Nè vo' in giudizio comparir col testo, Che la manutension mi si conceda.

† * MANUVALDERÍA. *Tutela, Custodia del Mondualdo, Manovalderia. Stor. Semif.* 9. Questa (*pulzella*) rimasta a manuvaldería della madre, fu per essa appo non molto data a moglie al Conte ec.

(*) MANUZZA. *Dim. di Mano; Manuccia.* Lat. *manicula.* Gr. χείριον. *Vit. Benv. Cell.* 465. Mi rispose menando certe sue manuzze di ragnatelo con una vocerellina di zanzara.

** MANZA. *Femm. di Manzo. Cant. Carn.* [*Cosmopoli*] *pag.* 545. Non qualche manza tolta dall' arato. *E ivi:* Ma lasciar vuol le manze agli Aretini.

† MANZA. *V. A. Lo stesso, che Amanza, Persona amata.* Lat. *amasia, amica, desiderium, Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore È la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Si m' hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109. 8. Ma pur se mel chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

* MANZANILLO. *Albero notabile per li suoi frutti, che sono velenosi. Il suo legname è scherzosamente macchiato a guisa del marmo.*

† MANZO. *Bue giovane.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. *Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello. *Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo lavoratore d' Alfieri di Mugello, pecore, e vacche, e manzi.

* MANZOTTA. *Giovenca; Vaccherella*. Bern. Mogliazz.

* MAOMETTANO. *s. m. Della Setta, e Religione di Maometto; Maccomettano*.

† * MAOMETTISMO. *Religione de' Maomettani*. *Segner. Incr.* 2. 22. 17. Se ella è stata [*la Fe Cattolica*] agitata da più Eresie, che il maomettismo medesimo, e l' Ebraismo, ciò non deroga a lei punto di autorità.

*** MAONA. *s. f. T. di Marineria. Nome di una sorta di nave turchesca a foggia di galera, o piuttosto di galeazza*. Stratico.

** MAPALE. *V. L. Tugurio*. *Sall. Giug.* 135. Delle mapali, che erano certi loro edifici ec. uscivano.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo*. Lat. *tabula geographica, mappa mundi*. *G. V.* 12. 9. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione dei segni e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi scritti, e mappamondi.

* MARABUTO. *T. della Storia moderna. Sacerdote Maomettano, custode d' una Moschea*.

*** MARABUTTO. *s. m. T. di Marineria*. Marabotto. *Termine di Galera. È una vela minore della borda, e si adopera con i venti forti, e gagliardi*. Stratico.

MARACHELLA. *Spia, L' atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno*. *Malm.* 6. 27. Perchè d' alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

*** MARAGNUOLA. *T. degli Agric. La barca di fieno in forma di bica, che si fa nel prato stesso, oppure sull' aja. Quella della paglia si chiama Pagliajo*. Gagliardo.

† MARAME. *Il Peggiore, o lo Sceltume di quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose, che dal mare sono gettate a riva*. Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. *κάθαρμα, περίψημα*. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *technæ, dolus*. Gr. *τέχνη, δόλος*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia*. *Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame.

MARANGONE. *Mergo*. Lat. *mergus, corvus calvus*. Gr. *αἴθυια*. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o serotoni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott' acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. *κυβιστητήρ*. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

§. II. *Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra*. *Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

(*) MARANO. *Sorta di navilio*. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palandrée Grosse, e sottil, carovane, e galée.

MARASCA. *Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum*. *Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor, marasmus*. Gr. *μαρασμός*. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARASSO. *Nome, che i Ciurmadori danno alla vipera*. *Mattiol.* Due di questi ciurmadori i quali l' un l' altro s' eran fatti mordere da due mortiferissimi marassi in tre luoghi della persona.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. *θαῦμα*. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t' appressasti [*cioè: non è maraviglia*]. *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per meraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt' altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. *V.* FARE MARAVIGLIA.

† §. II. *Maraviglia, Spezie di Bietola, che ha molte foglie di più colori, verdi, rosso carico, e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima*. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, vivole ec.

** §. III. *Per le maraviglie di Dio; Spezie di giuramento*. *Franc. Sacch. nov.* 119. Per le maraviglie di Dio, che tu dici lo vero; che non reconosciamo le gambe l' uno dell' altro.

† MARAVIGLIABILE, *ed all' ant.* MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. *θαυμαστός*. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

(*) MARAVIGLIACCIA. *Accrescit. di Maraviglia*. *Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina, ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio, admiratio*. Gr. *θαῦμα, θαυμασμός*. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione parturisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell' uomo, che parla copioso, e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. *ὁ θαυμάζων*. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari, mirari*. Gr. *θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι*. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom' io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s' alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond' io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch' io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d' alati.

† ** MARAVIGLIARE. *Attivo per lo Lat. mirari aliquem. Ammirare; ma è poco usato*. *S. Agost. C. D.*

1. 22. E tutti quelli, che ciò hanno fatto in se stessi [*di uccidersi*] sono forse da maravigliare di grandezza d' animo, ma non da lodare ec. [*il Lat. dice* mirandi sunt].

MARAVIGLIÉVOLE. *Add. Maraviglioso, Da maravigliarsene.* Lat. *mirus, mirabilis.* Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d' uso comune.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch' era maravigliosamente fornita d' oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Sì potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l' allegrezza L' alma ricrea maravigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSÍSSIMO. *Superl. di Maraviglioso.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l' aver già provato ec. *Fir. As.* 317. L' altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che ella fusse altra, che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l' uso comune.* Lat. *mirus, mirificus.* Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell' animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

† * §. *Vale anche Compreso da maraviglia, Maravigliato: come Doloroso, per Dolorato, Odoroso, per Odorato. Ar. Fur.* 27. 22. Carlo mirando va il crudel macello Maraviglioso e pien d' ira, e di sdegno. *E st.* 107. E disse che più il Tartaro avea caro, Di che tutti restar maravigliosi. *Chiabr. Guerr. Got.* 9. 29. E la gente in sentir maravigliosa Stimò il bambin come mirabil cosa. *Vit. S. Domitil.* 293. E veggendole velate, tutti stupiti e maravigliosi, disse Suspizio ec.

† MARCA. *Voce Tedesca, che vuol dir Confine; e di qui furon detti Marchesi Que' Capitani, che andavano co' lor soldati a guardar i Confini dello imperio contra le barbare nazioni. Di qui pure fu detta Marca Quella Provincia, i cui confini eran guardati.* Lat. *regio, ora.* Gr. χώρα, ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche [*così in alcuni T. a penna, quantunque lo stampato, e il T. Dav. abbiano* marce]. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Donò a questo buon Vescovo l' anno MCXXVI. molte castella, e case, e terre, ch' ell' aveva in questa Marca di Toscana.

§. I. *Per Sorta di moneta. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d' oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio.* Lat. *nota, stigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del Regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

† MARCÁRE. *Marchiare.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune (*l' ediz. di Venezia* 1562., *che è la citata, ha:* marchiavano). *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese.* Lat. *finitimum esse.* Gr. ὅμορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. E sappiate, che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

† MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale composto di terra, di zolfo, di sali, e di sustanze metalliche. Ve ne sono molte spezie, alcune delle quali sono figurate. V.* PIRITE. Lat. *pyrites lapis, marchasita. Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l' ambra gialla, e la nera, i granati, e la marcassita (*l' ediz. del Cecchi* 1691. *a pag.* 267. *ha:* marcasita). *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

† MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *signatus.* Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del comune. (*L' ediz. del* 1562. *ha:* marchiate.)

† MARCHESA, *e* MARCHESANA. *Moglie di marchese, o Signora di marchesato.* Lat. *marchionissa. Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l' onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. E tu ec. Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra, A quella fonte di lagrime amara, Gloriosa marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda marchesana d' Orsonio. *Guicc. stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla marchesana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di marchese.* Lat. *marchionis ditio. Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

MARCHESE. *Titolo di signoria.* Lat. *marchio. Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d' un Marchese, non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s' atterra Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di dignità chiamata marchese, che tanto suona in lingua Sassonica, quanto paesano, cioè signore, e guardiano del paese. *Varch. stor.* 2. 14. Ma in qualunque modo si fusse, il marchese poco dipoi, o di sua volontà ec. o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec. richiamato dalle stanze l' esercito, s' avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo, e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

† §. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne; ma è modo basso.* Lat. *mensis profluvium, mulierum profluvium.* Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Una eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo nostro, non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

* MARCHESITA. *Marcassita.* Sagg. nat. esp.

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa.* Lat. *cerasum prœpingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell' incannata Delle ciriege visciole, e marchiane.

§. *Onde Essere, o Parer marchiana, diciamo di Cosa, che eccede nel genere, di che si favella; e si prende in cattivo significato. Bern. rim.* 1. 3. Or questa sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh questa sì, che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana

per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combattere con gli spiriti!

*** MARCHIANO. *V.* INVERNENGO. Gagliardo.

MARCHIARE. *Contrassegnare improntando.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle, che l' aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il Re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate.

* MARCHIATORE. *Colui che appone il marchio. Stat. ant.* Marchiatori di panni.

MARCHIO. *Marco in signific. del* §. Lat. *nota, inustio, stigma.* Gr. στίγμα. *Serd. stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec. e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec. lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchj, che fiorir debbon le spalle A i tagliaborse, e ladri ancor scolari.

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. πύον. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

* §. *Marcia, per il Camminare de' soldati, e degli eserciti. V.* MARCIATA.

* MARCIAPIEDE. *s. m. Quello spazio, più alto a' lati di una strada, o d' un ponte, dove può passare chi camminn a piedi, senza essere incomodato da' carri, carrozze, e simili.*

*** §. *Marciopiedi, diconsi in Marineria le Corde poste sotto i pennoni, che servono ai marinaj per posarvi i piedi, quando si tengono col ventre sul pennone per serrare o sciogliere le vele.* Stratico.

MARCIARE. *Il Camminare degli eserciti, e de' soldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch' ei marciò coll' altra gente in schiera. *Varch. stor.* 2. 24. Ma fosse [per usare questo nuovo verbo militare] marciato innanzi. *Disc. Calc.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medesima livrea [*qui per similit.*].

§. I. *Per Partirsi semplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. II. *Marciare in signific. att. per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἐκτήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell' umor, che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

† * MARCIATA. *Il marciare, e dicesi de' soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande che accompagnano il marciare de' soldati. Baldin. Dec.* Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρός, μαρασμώδης. *Guicc. stor.* 8. 370. La nostra Repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec. ha dissipato l' onore [*qui per metaf.*].

*** §. *Per metaf. vale anche Ebbro, Ubbriaco. Poliz. st.* 1. 112. Sopra l' asin Silen di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide Marcido sembra sonnacchioso e gravido. *Monti.*

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

*** MARCIGLIANA. *s. f. T. di Marineria. Bastimento mercantile dell' Adriatico.* Stratico.

MARCIO. *Sust. T. di giuoco; e vale Posta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio di perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d' ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio [*qui per metaf.*].

§. *Cavare, o Uscir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi scolari, Per vendervi qualcosa e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός, μαρασμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l' acqua marcia.

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto.* Lat. *vilis, abjectus.* Gr. ταπεινός, οὐτιδανός. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.* Lat. *velit, nolit.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Discipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare, che non pensi alcuna cosa; s' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch' e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto, In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna, ch' ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto Infino all' undici ore andarne a letto! *Red. lett.* 2. 174. Questa volta bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* Gr. μαρασμώδης, πακηρός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere, tabefieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare.

§. II. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo.* Lat. *in carcere contabescere.* Gr. ἐν φυλακῇ ἐκτήκεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. E sarà cagion, ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire.* Lat. *tabefactus.* Gr. πακηρός. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente [*qui per metaf.*].

* MARCITOJO. *T. delle Cartiere. Spezie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci.*

MARCIUME. *Astratto di Marcio.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* Lat. *marcha. Dav. Camb.* 98. Il marco si è il Besse Romano,

cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40. mila marchi d' argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trentamila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d' oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione da Marcare; che oggi più comunem. in questo significato si dice Marchio.* Lat. *signum, nota, stigma*. Gr. *στίγμα*. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune.

MARCORELLA. *Erba, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* Lat. *mercurialis*. *Cr.* 7. 74. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d' acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache, e marcorella.

✝ MARE. *Universal congregamento dell' acque, che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono.* Lat. *mare, pelagus, æquor*. Gr. *θάλασσα, πέλαγος, πόντος*. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu su per lo mare andavi. *G. V.* 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare al qual tutto si muove. *But. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' Apostolo.

§. II. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

✝ §. III. *Mare poco, o Non esser quasi mare, si dice quando il mare è poco agitato.* *Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch' era poco mare, e fresco vento. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Essendo quel vento che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec. ad una piaggia vicina ad una Città chiamata Susa ne la portò.

§. IV. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverb. che avvertisce Doversi lodare l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro.*

§. V. *Mare, per similit. si dice di Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili. Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. *Serd. stor.* 5. 202. Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

** §. VI. *Uom di mare: vale Uomo che è usato navigare.* *Cecch. Mogl.* 1. 1. Uom di mare, un dì ricco, e l' altro povero.

✝ MARÉA. *s. f. T. di Marineria. Mare crescente, gonfiato, La corrente del mare, o Movimento regolare, o periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza, e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta che si nomina* Flusso, e Riflusso. Lat. *fluxus maris, tumor*. Gr. *ῥευγός, οἴδημα*. *G. V.* 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della maréa ec. sì si ritrasse addietro a remi con le sue galée. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sue galée tanto, che tornò il fiotto colla piena maréa. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, come gli portava la maréa del fiotto.

*** MARECANITE, *o* MAREKANITE. *T. de' Naturalisti. Varietà di ossidiana trovata nel golfo di Kamtschatka, consistente in una sabbia totalmente vitrea, composta di piccole sfere della grossezza di un pisello, di colore perlato, formate di fogliette sottili diafane, e concentriche, di frammenti di queste sfere, di globetti vetrosi, irregolari, e limpidi, della grossezza di una noce; finalmente di globetti della grossezza di un piccolo uovo, opachi, e variegati con strisce rosse e nere. Sembra che le sole sfere color di perla possano riferirsi alla varietà dell' ossidiana detta perlata.* Bossi.

(*) MAREGGIANTE. *Che mareggia.* Lat. *fluctuans*. Gr. *κυματώδης*. *Amet.* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

MAREGGIARE. *Ondeggiare.* Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari*. Gr. *κυματίζεσθαι*. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto, e Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l' ondeggiare, che facea lo mare tralle dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a questa vicino mareggiando con male dotta mano semplicetto s' andava.

§. I. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati*. Gr. *ἐν θαλάσσῃ ναυτιᾶν*.

✝ §. II. *E Mareggiare vale anche, Ondeggiare con pericolo di naufragio.* *Red. Ditir.* 43. Ecco, oimè ch' io mi mareggio, E m' avveggio, Che noi siam tutti perduti. *Monti.*

MAREGGIATA. *Maréa.* Lat. *fluxus maris*. Gr. *θαλάσσης οἴδημα*. *Morg.* 20. 34. Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare.* *Manz. sat.* 11. Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta (*qui per metaf.*).

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* Lat. *regio maritima, ora*. Gr. *χώρα παράλιος*. *G. V.* 1. 43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred' io che tante n' abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Avere ec. innumerabile bestiame per mandarlo in diverse maremme.

§. *France maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. Chi è quegli, che venuto a Roma di Spagna, o d' Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Saleio Basso? (*il T. ha:* ne quid de Gallis nostris loquamur). *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus*. Gr. *ἐπιθαλάττιος*. *Lab.* 294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti, e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati, e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole ec. non possa ricever nocumento dall' arie maremmane infette, e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Sorta di dignità, di cui v. il Du-Fresne.* Lat. *marescallus*. *Borgh. Arm. Fam.* 73 Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Segn. Mann. Marz.* 14.

3. Se tu sapessi, che una monaca per altro piacevolissima fa in un' ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi a lei già carissimi; che diresti tu?

† MARESCO. *Add. Di mare*. Lat. *maritimus*. Gr. παράλιον. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Udite stravagante Maresca bizzarria. (*Errore occorso nella stampa della Fiera del Buon. Si dee leggere* Moresco, *poichè ivi si parla della bizzaria di un* Moro. *Vedi* Monti *Propost.*)

MARESE. *Stagno*. Lat. *stagnum, lacus*. Gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. 2. Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi, e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d'Inghilterra ec. Amegoie con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Entrato Corbulone in provincia ec. condusse le galee per lo Reno, l' altre navi, secondo che atte erano, per fosse e maresi.

† (*) MARÉTTA. *s. f. T. di Marineria. Piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse, e spumose, e travaglia assai il bastimento*. Lat. *levis fluctuatio*. Gr. μικρὰ κύμανσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 6. Chi comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si travolge e si turba.

(*) MAREZZÁRE. *Amarezzare, Dare il marezzo*. Lat. *undulatum reddere*. Gr. παχίλλειν. *Il Vocabol. nella voce* AMAREZZARE §. II.

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, a marezzo*. Lat. *variegatus*. *Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO. *Quell' Ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare*. *Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Questa mostra ec. come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

* §. *A marezzo, posto avverb. A foggia d' onde; A onde*. *Cr. in* MAREZZATO.

* MARGA. *T. de' Naturalisti. Spezie di creta pingue, e calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi in vece di concime per ingrassare i campi. Si trova disposta in filoni framezzo a quelli di pietra di grana finissima, e glutinosa, ma non tanto quanto il bolo. Alcune delle di lei specie servono per terre di purgo o saponaria, cioè per disugnere i panni*.

MARGARITA, e MARGHERITA. *Perla*. Lat. *margarita, margaritum*. Gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 28. Simigliante è lo regno del cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, sì vende tutto ciò, ch' egli hae, e comperala. *Teseid.* 9. 48. Allato al quale Ippolita dimora Bella viepiù che gemma margherita. *Amet.* 22. E quelle [*trecce*] con fregio d'oro lucente, e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margherit.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano, come margherite.

§. I. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 1. Disidero ec. quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 2. Per entro se l' eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L' eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Roméo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita, ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida, e splendida più, ch'ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi:* Cioè di quelle anime, che riluceano più, che margarite.

§. II. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina*. Lat. *bellis*. *Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latte, e d' ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§. III. *Gettar le margherite a' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote*. Lat. *projicere margaritas ante porcos*. *Esp. Pat. nost.* L'uomo non dee gittar margherite tra' porci.

*** §. IV. *Margherita, in Marineria, si chiama Una corda, che si allaccia in certi casi, sul mezzo di una manovra, perchè serva, tirandola con forza, ad aumentare e facilitare l' effetto di detta manovra*. Stratico.

† MARGHERITINA. *Lychnis flos cuculi, T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità, pelosi, le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli, i fiori rossi, con i peduncoli dicotomi, a pannocchia rada, con i petali sbrandellati, le capsole di una cavità. Fiorisce nell' Aprile fino al Autunno, ed è comune nei prati ombrosi: Si distinguono due varietà una a fiore bianco, e l' altra a fiore doppio*. Lat. *bellis*.

§. *Per Quei Piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili*. *Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

*** MARGHEROTTA. *s. f. T. di Marineria. Barca lunga, sottile, e di veloce moto con otto rematori capace di due persone a prua. Serve a tenersi vicini, e a precedere i regattanti*. Stratico.

* MARGHETTA. *T. de' Macellari. Lo Strigolo, o Ventricino di Vitello da latte*.

† MARGIGRANA. *Sorta d' uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola [*il T. Lat. ha:* mardegena].

(*) MARGINALE. *Add. Attenente, o Posto al margine, nel signific. del* §. IV. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo.

* MARGINATO. *T. de' Botanici. Scavazione in dentro nell' estremità, o delle foglie, o del frutto, o del seme*.

MÁRGINE. *Saldatura delle ferite*. Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono atto, se non le saldature delle ferite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l' orecchia sinistra. *Amm. ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con vertude è acquistata.

** §. I. *Margine, per similit. Benv. Cell. Oref.* 54. Co' medesimi intelletti e ceselli percoteva quelle margini che dell' oro intorno alla figura avanzavano.

§. II. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per feditą.

§. III *Margine, vale anche estremità, e si usa in genere masculino, e femminino*. Lat. *ora, margo*. Gr. ἐσχατιά, λῶμα. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E* 15. Ora cen porta l' un de' duri margini. *Fir. As.*

47. Posciachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec. a pena notando scampammo.

† §. IV. *Margine, si dice anche ne' libri quello Spazio delle bande, che non è occupato dalla scrittura*. Lat. *margo, ora libri*. Gr. σελίς. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Nella stessa guisa stava l' originale; nè se ne parte il Mannelli: ma nel margine dice ec. *E di sotto:* Il Mannelli con l'usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v' aggiunse avesse. *E* 14. Il Mannelli lasciò nel margine questa chiosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s'adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno, e l' altro lato si rimangono in bianco.

* §. V. *Margini, T. degli Stampatori Que' legnetti, o regoletti, che servono alla division delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini*.

† ** §. VI. *Margine, per Cicatrice, fu anticamente usato anche maschile*. *Vit. SS. Pad.* 4. 343. Percioccb'aveva li margini delle piaghe nel corpo suo. *E subito dopo:* E dovemo sapere, che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque cagioni. *E quattro righe appresso:* Lo Segnore volle riservare le margine nel corpo suo, e mostreralle nel giudicio. [*Da ciò appare, che l' autore ne fa uso promiscuo*.]

MARGINETTA. *Dim. di margine*. Lat. *cicatricula*. Gr. μικρὰ οὐλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

* MARGINETTO. *T. de' Gettatori di Caratteri, e Stampatori. Pezzi lunghi di metallo, che si mettono alle forme da torchio per uso di margini*.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio*. Lat. *tabidus*. Gr. τακηρός. *Pataff.* 1. Deh pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine*. *Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d' avorio fatte Vengono, e van com' onda al primo margo. *Menz. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde a i rivi il margo indorasi.

* MARGOLATO. *Tralcio di vite, ed è proprio Quello, che serve per moltiplicare la pianta*. Menag. Oss. ling.

* MARGONE. *Specie di Marga, o piuttosto Terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo*. *Targ. Viagg.* Margone io chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa, e tenace sull' andare della terra di purgo.

* MARGOTTA. *T. de' Giardinieri. Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle, e si trapianta*. Vallisn. Claric., ec.

* MARGOTTARE. *T. degli Agricoltori. Far uso, e governo della pianta a modo di margotta*.

† (*) MARGUTTO. *Voce bassa. Scimunito*. Lat. *inficetus*. Gr. ἀνόητος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Si vede ben, che tu se' un margutto, Rimarrò 'n ogni mo' così d'un pezzo.

MARICELLO. *Dim. di Mare. Picciol golfo*. Lat. *sinus maris, fretum*. Gr. συνοχὴ ἁλός, πορθμός. *Ovid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf.* *Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore, e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà, e sveggbierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno.

† MARIGIANA. *Anas fistularis. Spezie di Anitra salvatica*. *Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec. di quattro diverse fogge ne trovai nell' astore, ec. di quattro nella marigiana.

*** MARIMBA. *T. de' Mus. Stromento usato dai barbari del Congo, e tramandato al Brasile. Questo stromento è composto di quattordici o quindici zucchette disposte in consonanza, e ben collegate fra due regoli colla bocca all' ingiù, turate con sottile corteccia. Nella parte opposta di esse vi è una tavoletta di legno larga cinque oncie circa, e d' un palmo in lunghezza, che percossa dalle dita del suonatore, mentre si alza e si abbassa, forma un' armonia che non dispiace*. Gianelli Diz. Mus.

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare*. Lat. *mare, ora maritima*. Gr. θάλασσα, ἐσχατιὰ παράλιος. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§. I. *La Marina è turbata, o gonfiata, figuratam. il diciamo, quando veggiamo uno in collora, e pieno di mal talento*. Lat. *in fermento jacet*. Gr. τὰ χείλη ἐσθίει, *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene.

† §. II. *Far marina, si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, o imitando il suono del flutto marino, Chieder la limosina, o simili; ma è modo oscuro e da non imitare*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

*** §. III. *Marina, T. di Marineria. Si abbraccia con questo vocabolo tutto ciò che appartiene al servizio di mare sia per la navigazione, che per la costruzione delle navi, commercio marittimo, ec.* Stratico.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare*. Lat. *prope litus*. Gr. ἐπ' ἀκτήν. *Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali proprietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti, si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINAIO. *Nome generico d' Ogni guidator di nave in mare*. Lat. *nauclerus, nauta, navicularius*. Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovóe una certa barchetta, Ch' avea un pover meschin marinaio.

MARINARE. *Si dice del Metter l' aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservargli*. Lat. *aceto condire, muria condire*. Gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in signific. Nutr. il diclamo dell'Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia*. Lat. *fremere, indignari, secum conqueri*. *V. Flos.* 15. Gr. ἐμβριμᾶσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole o atti, che mostrino lui ec. essere adirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo, che marini, che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, o simili, modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d' udirla. Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest' anno la cicalata impostami d' averla a marinare, e serbarla per un altr' anno.

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco; e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi.*

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia dei marinari.* Lat. *nautarum more.* Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente Vien da poppa a incontrarlo.

* MARINARESCA. *s. f. T. Collettivo. Tutti i Marinaj, che servono al governo di una nave. Baldin. Dec.* Ma impaurito della marinaresca si precipitò nel mare.

* §. *Marinaresca s'usa pure in forza di sust. per Arte marinaresca; Cose di mare. Baldin. Dec.* Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navilj.

† MARINARESCO. *Add. Di marinaro.* Lat. *nauclerius.* Gr. ναυκλήριος. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec. fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano. *Car. En. libr.* 3. *v.* 224. Eseguendo, com' è de' naviganti Marineresca usanza, *in Creta, in Creta* Lietamente gridando ec. Quasi a volo andavamo.

MARINARO. *Marinaio.* Lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d' un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari da doppia notte occupati non vedevano che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec. in sicuro luogo dall' áncore fu fermata. *Dant. Purg.* 19 Io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da Marinare.* Lat. *aceto conditus, Plin. acido embammate conditus, Marz. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo [*qui figuratam.*]. *Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

** MARINATO. *A modo di sust. Red. lett.* 1. *p.* 119. Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d' insalata, o farne qualche poco di marinato.

MARINERÍA. *Arte del marinaro.* Lat. *navicularia, nautica gubernandi ars.* Gr. ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L' uomo di vil condizione saprà ben dell' arte di gramatica, o di medicina o di marinería. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marinería parse maestro.

§. *Per Moltitudine di naviganti in armata.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marinería, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco.* Lat. *navicularis, nauticus.* Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi, dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec. sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 6. 4. 4. Armonía grande S' avvicinò di trombe, e d' altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE, *e* MARINIERO. *V. A. Marinaio.* Lat. *nauta. Sen. Pist.* Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Libr. Astrol.* Dicemmo, che è pesce, che mostra molte maraviglie, che egli è, come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio.* Lat. *navicular.* Gr. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente.* Lat. *favonius.* Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch' egli è difetto del vento marino, Ch' entra in casa pel buco dell' acquaio.

§. I. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio, tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: alza, a chi 'l getta in alto.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταvίςασθαι, *Tucid.*

*** §. II. *Marino, T. di Marineria. Si dice d' un uomo che frequenta il mare, o è al servizio della marina. Quando poi si dice* un buon marino, *o* gran marino, *si parla d'un uomo assai esperto nel mare.* Stratico.

MARINO. *Add. di Mare.* Lat. *marinus.* Gr. θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. È una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d' atra tempestosa onda marina Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf.* 26. Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all' arte, ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine; quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

* MARIOLA. *V.* MARIUOLA.

MARIOLARE. *Far frodi, e per lo più nel giuoco.* Lat. *fraudem in ludo committere.* Gr. ἀποπλανᾷν τινα ἐν τῷ παίζειν ὑποβάλλειν.

MARIOLERÍA. *Inganno, e per lo più nel giuoco.* Lat. *fraus in ludo.* Gr. ὑποβολή. *Varch. Ercol.* 78. A coloro, che sono bari, ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute ec. noi conosciamo il melo dal pesco, ec.

MARIOLO. *V.* MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco.* Lat. *marescallus.*

MARITÁCCIO. *Peggiorat. di Marito.* Lat. *maritus improbus, scelestus.* Gr. ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

MARITÁGGIO. *Matrimonio.* Lat. *matrimonium, connubium, conjugium.* Gr. γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovid. Pist.* O padre, dámi tu questi doni per mio maritaggio!

MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale.* Lat. *maritalis, connubialis.* Gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo, che la mia sirocchia Esiona fuor della sua

patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d' avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio*. Lat. *connubium*. Gr. *γάμος*. *But. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, e l'altre di sopra ec. non erano anco state. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

* MARITANDA. *Femmina da marito: Zitella destinata a marito*. De Luc.

MARITÀRE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio*. Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare*. Gr. *συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύναι*. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti a' quali i suoi parenti l' avevan voluta maritare, rifiutati n' avea. *E nov.* 97. *tit.* Il Re Piero sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso un gentil giovane la marita. *Cron. Vell.* 14. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prender marito*. Lat. *nubere*. Gr. *γαμεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è, che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovid Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

§. II. *In sentim. figurat. Alam. Colt.* 5. 109. Ov' a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino, ove la vite Non chiamata da alcun selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all' olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d' altrettante rabbie gli marito.

MARITATO. *Add. da Maritare*. Lat. *matrimonio junctus, maritatus*. Gr. *ὁ γαμήσας, συζευχθείς*. *Bocc. nov.* 28. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. vit. Maom.* D' altre femmine usava quanto potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento ec. che usasse le maritate per poter generar Profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne, che per scelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato*. *Cas. lett.* 65. Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era maritato, non lo sapea.

§. II. *E figuratam. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento*. Lat. *matrimonium, connubium, nuptiae*. Gr. *συζυγία, σύζευξις, γάμος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

† MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio*. Lat. *maritus, vir*. Gr. *ἀνήρ, γαμέτης*. *Bocc. nov.* 18. 33. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverrei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t' avvilire, ma più tosto t'ingegna d' innalzarti, non per modo, ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell.* 8. 190. Le starne, ec. prudenza usano nell' occultare l' uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l' astrolago prudente, Il qual del regno suo s' era fuggito, Ch' una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei faccendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s' avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre, vale lo stesso, che Becco*. Lat. *hircus*. Gr. *τράγος*. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l' avermi fatto marito delle capre, m' ha guasto, e rottomi lo 'ncanto [*qui nel signific. del* §. II. *di* BECCO].

† MARITOTO. *V. A. Tuo marito*. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà il maritoto, Che non sii di lui piena. (*L'ediz. di Venezia* 1820. *Parnas. T.* 6. *a pag.* 213. *ha:* Sospicarà Maritoto, Che non sie' di lui prena ec.)

MARÌTTIMO. *Add. Marino*. Lat. *maritimus*. Gr. *ἐπιθαλάττιος*. *Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l' imprese marittime. *Serd. stor.* 1. 11. Trasportarono l' instrumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a'popoli marittimi del Congo.

§. I. *In forza di sust. per Marina*. *Vit. Plut. P. S.* 13. A significare, che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

* §. II. *Pure in forza di sust. T. delle Arti del Disegno. Pittura di marino, o di cose marinaresche*. *Bald. Dec.* Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo vaccino, e otto marittime.

† MARIUOLA, *e* MARIOLA. *Una Sorta d' erba, di cui non si ha certa notizia*. *Libr. cur. malatt.* Cuoci nell' acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, *e* MARIOLO. *Che commette mariolerìa*. Lat. *scelestus, fur, latro*. Gr. *πονηρός, φώρ, λῃστής*. *V. Flos.* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperrò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S' io percossi quel vecchio mariuolo, Com' ho io fatto, disse, un canicidio?

(*) MARIZZATO. *Lo stesso, che Marezzato*. Lat. *undulatus*. *Il Vocabol. nella voce* AMAREZZARE §. II.

* MÀRLIA. *T. de' Gettatori di bronzo, ec. Ferro che attraversa l' interno del maschio della campana per tener in perno la centina*.

MARMÀGLIA. *Bordaglia, Canaglia*. Lat. *multitudo, populi fæx*. Gr. *πλῆθος, συρφετώδης ὄχλος*, *Lucian. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

† * MARMAGLIÀCCIA. *Peggiorat. di Marmaglia*. *Fortig. Ricciard.* 17. 7. Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno alla voglia del bere, Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliacce nere.

MARMÉGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la rode*. Lat. *tarmes*. *Burch.* 1. 17. Ch' i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia Vizza, e secca infino all' osso; Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

† * MARMISTA. *Lavoratore di marmo*. *Sacc. rim.* 1. 47. Pensate dunque come io mi consoli A veder lavorar questi marmisti Urne, cristi, saliere e fusajoli.

† MARMO. *Pietra fine, e dura di diverse spezie. Alcuni marmi sono bianchi, altri neri, altri traggono al bigio, altri mischiati di rosso. Sonovi ancora altre spezie di*

marmi chiamati *Cipollini*, *Saligni*, *Campanini*, *Mischiati*, *ec. e per lo più una sorta di marmi bianchissimi, e lattati che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora co' ferri ordinarj, e co' trapani, e se gli dà il lustro col pomice, e col gesso di tripoli, col cuojo, e struffoli di paglia*. Marmo duro, fino, grave, saldo, puro, terso, raro, orientale, verde, egizio, macchiato, mischio, screziato, *ec.* Lat. *marmor*. Gr. μαρμαρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi, e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

† §. I. *Per metaf. Tass. Ger.* 9. 86. Ammollì il cor che fu dur marmo innanti, E il pianto scaturì di mezzo all' ira.

** §. II. *Marmi, si dicono quelle Lapide, che portano inscritta qualche memoria. Borgh. Orig. Fir.* 60. Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati ec. E mancando il principio a questo marmo, mal si può affermare a che effetto vi siano notati.

† MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo*. Lat *puerulus*. Gr. παιδίον. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch'ad aver prima ch' io serrassi gli occhi In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi. *Minucc. ivi*. Questa voce *marmocchio* in significato di fanciullo, viene da marmo, alla pulitezza, e liscio del quale s' assomiglia il liscio, e pulitezza del volto de i fanciulli, e delle fanciullette.

* §. *Marmocchio, vale anche Sciocccone, quasi Ragazzo stolido. Matt. Franz. rim.* E' sono un' accademia di marmocchi.

* MARMOLINO. *T. degli Anatomici. Aggiunto di una spezie di denti*.

† * MARMORÀRIA. *Statuaria; Scultura. Castigl. Cortig. libr.* 1. *pag.* 90 [*ediz. de' Class.*] Estimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un' error vi vien fatto, non si può più correggere.

† * MARMORÀRIO, *e* MARMORÀIO. *Statuario, Scultore. Varch. Lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli Scultori, onde i Latini gli chiamavano propiamente Marmorarii, e quelli, che facevano le figure di bronzo, Statuarii. *E* 216. Plinio dice, che l' arte della Scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della Pittura, e della Statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmoraio. *Castigl. Cortig. libr.* 1. *pag.* 91. [*ediz. de' Class.*] Perchè altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e questo naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro, più e meno secondo il bisogno, il che non può fare il marmorario.

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi, o marmorato, o a filari, o a scudetti.

† ** MÀRMORE. *Voce che oggi non s' userebbe in prosa. Marmo. Ar. Fur.* 33. 116. E di marmore un tempio ti prometto Edificar nell' alta regia mia. *Dial. S. Greg.* 4. 51. Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all'altare (*l' ediz. di Roma* 1764. *a pag.* 322. *ha*: negli marmi). *Stor. Semif.* 28. E più ancora, perchè di begli candidi, e vermigli marmori era adornata.

† ** MARMORÈCCIO. *Voce poco usata. Add. Marmoreo. Soder. Colt.* 86. Perchè non vadino nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

* MARMOREGGIÀRE. *T. de' Vetraj. Più toscanamente si dice Rilevar sul marmo*.

MARMÒREO. *Add. Di marmo*. Lat. *marmoreus*. Gr. μαρμάρινος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid. G.* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture!

† §. *Marmorea si disse l'arte di lavorare, o di mettere in opera i marmi. Guid. G.* Mandóe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree.

MARMORINO. *Add. di marmo*. Lat. *marmoreus*. Gr. μαρμάρινος. *Ninf. Fies.* 104. E dura più, che' sassi marmorini.

MARMORITO. *V. A. Marmo*. Lat. *marmor*. Gr. μάρμαρος. *G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo o di profferito, e di marmorito, tanto era percosso.

* MARMORIZZATO. *Che ha delle venature, o macchie a somiglianza de' marmi colorati. Gab. Fis.* Argilla marmorizzata.

* MARMOROSO. *T. de' Naturalisti. Che somiglia per le sue scaglie lucide al marmo. Gab. Fis.* Quarzo marmoroso. *Targ. Viagg.* Matrice di cristallo marmoroso. Marmorose cavernette.

† MARMOTTA, e MARMOTTO. *Arctomys marmotta, T. de' Naturalisti. Animale, che ha il naso, le labbra, e 'l contorno della testa somiglianti alla lepre, il pelo, e l' ugne del tasso, i denti del castoro, i mustacchi del gatto, gli occhi del ghiro, i piedi dell' orso, la coda corta, e mozzi gli orecchi; il pelo del suo dorso è d' un rosso-scuro più o meno carico, ma ruvido assai; quello del ventre è rossiccio, morbido, e folto*. Lat. *mus alpinus*. *Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d' intorno t' aggira. *E* 68. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta.

* §. *Marmotta, T. de' Calzolaj. Ceppo incavato, sopra di cui si battono le suole per dar loro la forma, che si vuole*.

* MARNA. *T. de' Natural. Lo stesso che Marga, e Margone. Ottiene diversi nomi secondo le sue diverse proprietà, e mescolanze, come* Terra argentaria, Terra di purgo; Marna da pippe; Marna porcellana; Marna sassosa, cretacea, ec. Marna calcaria; Marna argillosa di varj colori. *V.* ARGILLA.

*** MARNÀRE. *T. degli Agric. Concimare un terreno colla marna*. Gagliardo.

*** MARNATO. *Da marnare*. Gagliardo.

*** MARNIERA. *Cava di marna*. Gagliardo.

† MARO. *Teucrium Maro L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, ramosi, diritti, alquanto bianchi, legnosi, le foglie piccole, ovato-appuntate, intere, alquanto bianche al di sotto, i fiori porporini, ascellari a spighe bislunghe terminanti. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è originaria della Spagna*. Lat. *marum*. Gr. μάρον. *Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, benchè ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MARÒBBIO. *Marrubbio*. Lat. *marrubium*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

MAROSO. *Sust. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *æstus, fluctus, fluctuum agitatio*. Gr. κλυδών. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savj, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì, e notte due volte sanza finare. *Serm. S. Agost.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall'altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travoglio d'animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Gr. ἀδημονία. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti, che gl'incontrano.

§. II. *In signific. di Palude, o Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, moriro. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco adentro.* Lat. *marra, ligo.* Gr. δίκελλα. *Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll'erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri ec. il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l'Ancora de' vasselli; Ferro di quattro marre, quella delle galee. Red. Esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n'ha ritrovato modernamente un cert'oste d'Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un'ancora, o ferro di galera di quattro marre ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d'Istington.

§. II. *Spada di marra, vale Spada senza filo, per uso di giucare di scherma.* Lat. *ensis hebes. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra (*il T. Lat. ha:* ferro, non rudibus dimicantes).

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciata. Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal vassoio, e dalla marra ec.

MARRAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall'adoperare la marra. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400. balestrieri Genovesi, e duemila palaiuoli e marraiuoli, e andarono per porre due bastìe sull'Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedele, Misleale. Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggían banditi, e condennati, E Mori, e Turchi, Marrani, e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. stor.* 10. 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l'ostinazione, e per la malignità d'un marrano!

* §. I. *Marrano, aggiunto d'Occhio in signific. di Furbo. Baldov. Dramm.* Se la vecchia con quegli occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani.

† §. II. *Per Sorta di nave, forse simile a Brigantino, o Caravella. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' pagani ec. Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

*** MARRE. *s. f. T. di Marineria. Le estremità de' bracci o della parte curva d'un' ancora, le quali sono destinate, ad entrare nel fondo del mare, e sono fatte a forma di triangolo. V.* ANCORA §. I. Stratico.

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Dim. di Marra,* Lat. *marra parva, ligo parvus.* Gr. μικρὰ δίκελλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto ne colse un marritto.

MARRIMENTO. *V. A. Sbigottimento, Smarrimento.* Lat. *consternatio. Tesorett. Br.* 8. La doglia, e 'l marrimento, Lo danno, e 'l pensamento.

† ** MARRITO. *V. A. come Marrimento, che è il suo astratto, vale Smarrito. Guitt. lett.* 1. 4. Certo marriti siemo, e nescienti siem fatti più de' bruti animali.

† MARRITTA, *ed oggi* MANRITTA. *La mano destra.* Lat. *dextera, manus dextera.* Gr. δεξιά. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiede e stumia la pignatta (*l'ediz. d'Amsterdamo* 1754. *a pag.* 105. *ha:* manritta). *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D'essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

MARRITTO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marritto è anche Contrario di Mancino.*

* MARROBBIASTRO. *T. de' Semplicisti. Marrobbio nero, o sia bastardo.*

† MARRÒBBIO, *e* MARRÙBBIO. *Marrubium vulgare L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli consistenti, pelosi, alquanto bianchi, le foglie picciolate, ovate, dentate, grinzose, pelose, i fiori alquanto bianchi, numerosi, a verticelli ascellari. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune lungo le strade, i fossi, e le rovine, ec.* Lat. *marrubium. Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

† MARROCCHINO. *Sorta di cuojo di becco, o di capra concio colla galla.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo.* Gr. μικρὰ δίκελλα. *Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto, e più lungo.* Lat. *ligo, ligonis.* Gr. δίκελλα. *Libr. Am.* 54. Adunque basti loro (*a' lavoratori*) a continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere. *Amm. ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m'ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

† §. I. *Marrone, Castanea vesca Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco molto grosso, terminato*

da una cima, che molto si estende, la scorza unita, alquanto grigia, le foglie alterne, approssimate, picciolate, lanceolate, bislunghe, liscie, con denti acuti, a nervi paralelli, i frutti rotondi, vestiti di un inviluppo (Riccio) spinoso con i semi (Castagne o Marroni) ricoperti di una buccia coriacea, scura, liscia. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nei boschi montuosi dell' Italia, della Spagna, della Svizzera, ec. come pure dell' America Settentrionale, corrisponde al Fagus Castanea Linn. Lat. *castanea major, castanea sativa*. *Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d' Ottobre, e anche a un bisogno di Marzo i marroni col piuolo poco adentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore*. Lat. *lapsus, error*. Gr. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' sare' bene, Ch' or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto*. Lat. *locus castaneis consitus, castanetum*. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far morroneto.

MARROVÉSCIO. *V.* MANROVÉSCIO.

(*) MARRÚBBIO. *Lo stesso, che Marrobbio*. Lat. *marrubium*. *Il Vocabol. nella voce* MAROBBIO.

† MARRUCA. *Zizyphus paliurus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice dura, legnosa, gli steli con la scorza bruna, e unita, spinosi, di un legno molto solido, le foglie alterne, ovate, intere, a 3. nervi, liscie, i fiori gialli, in grappoli, ascellari, i frutti a guisa di cappello. Fiorisce nel Maggio, e nel Giugno, ed è indigena dell' Italia. Corrisponde al* Rhamnus paliurus *Linn. Viv. disc. Arn.* 41. Ancorch' e' non sia mescolato, e gettato sopra legname sottile, o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

** MARRUCÁJO. *T. de' Georgofili, ec. Luogo pieno di Marruche*.

MARRUFFINO. *Ministro d' arte di lana, o di seta*. Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savi, tirò il marruffino a drieto. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder, s' io Lo trovo, che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino [*qui per Ministro semplicemente*]. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co' lor cassieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

† * MARSUPIALE. *Add. usato anche in forza di sust. T. de' Notomisti. Nome di due muscoli detti anche Obturatori interni del femore, ed anche Bursali; ed è ancora Nome d' una famiglia d' animali esotici, i quali hanno una spezie di borsa o marsupio nel ventre, dentro cui racchiudono i nati fino a perfetto allevamento, e ne ha molte spezie*. Voc. Dis.

** MARTAGONE. *Lilium martagon Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, le foglie ovate, lanceolate, verticillate, a 5. nervi, i fiori pendenti, di un colore alquanto grigio al di fuori, porporino internamente, sparsi di punti neri, a racemi terminanti, co' petali arricciati. Fiorisce nel Luglio, ed è comune nei boschi ombrosi della Svizzera. Ha una varietà con le foglie, e le sommità pelose*. Gallizioli.

† * MARTE. *T. de' Mitologici. Nome dato dai Gentili al Dio della guerra; da' Poeti è anche detto Gradivo*. *Dant. Purg.* 12. Vedea Timbréo, vedea Pallade, e Marte Armati ancora, intorno al padre loro Mirar le membra de' Giganti sparte.

† * §. I. *Marte, presso gli Astronomi è uno de' sette pianeti o stelle erranti posto tra Giove e il Sole*. *Dant. Purg.* 2. Qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino; Cotal ec. *E Par.* 14. Sì costellati facén nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, che fan giunture di quadranti in tondo.

† ** §. II. *E per metonimia vale anche Pugna, come Bacco per Vino ec. Teseid.* 1. 63. Fuggitevi di qui, vituperate, Po' (*poichè*) Marte non a voi, donne (*i soldati, detti così per avvilirli*), s' avviene, E delle vostre arme vi spogliate, E lasciate vestille a chi conviene. *Alam. Avarch.* 17. 79. Ebbe larga ferita e ben molesta Dall' infido Alco, che in ascoso Marte L' invidiosa lancia ivi entro arresta. *Car. En. l.* 7. *v.* 832. Mentre così ne' campi si combatte Con egual marte, Aletto ec. *Monti*.

(†) §. III. *Marte, presso i Chimici, vale anche Ferro.*

MARTEDÌ. *Nome del terzo dì della settimana*. Lat. *dies martis*. Gr. ἄρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη. *Bocc. Introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun' altra parsona ec. si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì a dì 4. di Settembre gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia, E falso è quel, ch' avete celebrato Il martedì passato.

** MARTELLACCIO. *Accrescit. di Martello* §. VI. *Alleg.* 57. Ed io, che n' ho uno spasimato martellaccio, com' è da credere ec.

MARTELLÁRE. *Percuotere col martello*. Lat. *malleo percutere, malleare*. Gr. σφύρᾳ ἐλαύνειν. *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l' ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda, e migliore. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente*. Lat. *percutere*. Gr. πλήττειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 68. Sempre mai è martellato, Or di sopra, ora da lato, Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

§. II. *Martellare, neutr. diciamo anche il Tormentare, che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine*.

§. III. *Martellare parimente in signific. neutr. vale Sonare a martello*. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete, Che la campana or or fia, che martelli.

§. IV. *Martellare pure in signific. neutr. per similit. il diciamo del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza*. *Vit. S. Gio: Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da'colpi di questa passione.

MARTELLATA. *Colpo di martello*. Lat. *mallei ictus*. Gr. σφύρας τυπή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più [*qui figuratam.*]. *E* 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava, e ribadiva.

† ** MARTELLATO. *Add. da Martellare. Bin. rim. burl.* 2. 216. Perocchè i [*bicchieri*] lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellati ec. [*qui sust., e vale a lavoro di martello, o a tacche, le quali rassomigliano il lavoro di martello : ma forse convien leggere* e martellati].

MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* Lat. *malleolus, parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Vit. Benv. Cell.* 463. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref.* 64. Stampinsi in que' proprj cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

* §. *Martelletto, T. de' Cimatori. Arnese di legno, che serve per se solo a far operare le forbici de' Cimatori.*

† MARTELLINA. *Una sorta di Martello d' acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall' altro il taglio; ed è proprio strumento de' Muratori. Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina Fa l' opera lodare, E ben l' un sasso all' altro s' avvicina. *Bargh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

* §. I. *Martellina, Altra sorta di martello, col taglio dall' una, e l' altra parte, intaccato, e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' Maestri di scarpello, per lavorar le pietre dure; perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi.* Voc. Dis.

* §. II. *Martellina, dicesi dagli Archibusieri Quel pezzo che sta sopra il focone dell' archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja.*

* §. III. *Martellina da' mulini, T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Ordinaria di Ferriera.*

*** §. IV. *Martellina, T. de' Musici. È un istromento che batte con martelli le corde; equivale al piano-forte.* Gianelli Diz. Mus.

MARTELLINO. *Dim. di Martello.* Lat. *parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Benv. Cell. Oref* 46. Debbe l' artefice con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec. colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d' oro. *E* 51. Percotendo sopra le pannature col martellino ec. ho conseguito il mio intento.

† MARTELLO. *Strumento per uso di battere, e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre; l' Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure, e forme secondo l' uso a cui è destinato il martello.* Lat. *malleus.* Gr. σφύρα. *Petr. son.* 83. Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l' arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini, e martelli da quel mestiere.

§. I. *Martello per metaf. G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metaf. da' metalli. Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini, Come l' oro archimiato: in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello ec.

§. III. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Buon. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull' ancudine; il che si fa, quando si vuol raunare il popolo; e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. Lo detto podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. V. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 15. 45. Adriano, Aquilante, e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione, A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona. *E* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli suonavano a martello.

§. VI. *Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. Cas. rim. burl.* 15. Rodesi i guanti un, quand' egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! B. Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l' ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di martello, e di furia, e di stizza, Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza rispondere altro in piè si rizza.

§. VII. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio.* Lat. *angor, ærumna.* Gr. ἄλγος, ταλαιπωρία. *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello, che ho de' casi vostri. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

§. VIII. *Esser tra la 'ncudine, e 'l martello. V.* ANCUDINE §.

* §. IX. Martello da battere a mazzetta, *è Quello di cui si servono coloro che lavorano figure, e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso. Tali martelli sono di più forme, cioè Martello da tasso, che batte per piano. Altri che battono con penna mezza tonda, che diconsi Martelli da tirare.*

* §. X. Martello de' Legnajuoli; *Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare e colla penna schiacciata, e angusta divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù per metter a lieva, e cavar chiodi, e questa sì fatta penna chiamasi Granchio.*

* §. XI. Martello da battere in fondo. *Sorta di martello di ferro grosso in mezzo e nell' estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda; Strumento propria degli Argentieri, ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure, e de' vasi.*

* §. XII. Martello d' appianare, *Martello degli stessi Artefici di metallo. Egli è di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano, e serve per*

istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana.

* §. XIII. *Martello dicesi dagli Oriuolaj al Martellino, che percuotendo la campana suona le ore, ed i quarti.*

* §. XIV. *Martello T. degli Anatomici. Uno de' tre ossetti dell' orecchie.*

* §. XV. Martello grosso da' Magnani, Martello terzo, o terzetto, *dicesi Quello, che serve quando si batte in due o tre persone.*

† * MARTELLONE. *Accrescit. di Martello; Grosso martello. Min. Malm.* 414. *Mazzo.* Quel martellone di legno, che adoprano i Macellari a dare in su la testa a' buoi.

† ** MARTIDÌ. *Ortogr. ant. Martedì. Fr. Giord.* 75. *Titolo della Pred. XVII.* Predicò Frate Giordano 1304. Martidì, dì 29. di Dicembre ec. *E* 86. Dicono alcuni: Non mi taglierei oggi i panni per nulla, che è martidì: non mi coglierebbe bene.

† ** MARTIDIARE. *V. A. Martirizzare. Cavalc. Stoltiz.* 209. Per guarire fa l' uomo tanta dieta, e lassasi sì incendere, e purgare, e legare, e martidiare in molti modi.

MARTIDIO. *V. A. Martirio.* Lat. *martyrium, cruciatus.* Gr. *βάσανος, ἀλγηδών. Sen. Pist.* 115. Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l' avaro sostiene.

† (*) MARTIGNONE. *Pataff.* 4 D'un grosso martignon le calde tiglia. *Il Comentatore pensa, che martignone significhi un Goffo contadinone forse così detto per corruzione dell' accrescitivo di* Martino *nome noto.*

MARTINACCIO. *Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell' ordinarie.* Lat. *cochlea terrestris, maxima. Red. Oss. an.* 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec. e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

* MARTINELLA. *Campana, che si suonava un mese avanti, che si movesse da Firenze l' esercito, e poi collocata sopra un alto castello di legname portato sopra un carro col suo suono si guidava l' esercito.* Min. Malm.

† MARTINELLO. *Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile, e cerchiata di ferro, ed ha dentro di se accomodata una vite lunga, quasi per la lunghezza dello strumento; questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi, a forza di leve messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno allo 'nsù, con tanta violenza, che sottomessa ad ecredentissimi pesi gli alza facilmente: ha ancora nel fondo appiccata una staffa di ferro, come una zappa, destinata pure ad uso d' alzar pesi. Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

*** §. *Martinetto*, Drizza di Mezzana, *T. di Marineria. È una manovra che serve de mantiglia ol pennone di mezzana. Stratico.*

MARTINGALA. *Foggia di calze, che s' usavano anticamente. M. Bin. rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo ec.

† ** MARTIRA. *V. A. Femm. di Martire. Fr. Giord.* 274. Meglio t' è [*o meglio*] che tu muoi, se morire ne dovessi, che saresti martira: beata a te!

MARTIRÁRE. *Martirizzare.* Lat. *torquere.* Gr. *ςρεβλοῦν. Dant. Purg.* Gridando a se pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ordina, pensa ciò, ch' altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64. E più l' affligge il caso, e lo martira.

MÁRTIRE. *Quegli, che è, od è stato martirizzato.* Lat. *martyr.* Gr. *ὁ μάρτυς. G. V.* 11. 2. 17. I suoi Appostoli, e gli altri santi Martiri, e Vergini. *Serm. S. Agost.* 8. Tu se' vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. *Alam. Gir.* 8. 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede esempio. *Red. rim.* Ed io, qual nuovo martire d' amore, Son dal volgo deriso, e messo in giuoco.

MARTÍRE. *Tormento; e s' usa anche per Affanno, e Passion d' animo.* Lat. *martyrium.* Gr. *ἀλγηδών. Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita, o di martír quest' alma. *Fior. Virt. A. M.* Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martíri, e in malinconía. *Dant. vit. nuov.* 45. Spesso avvenía, che per lo lungo continuar del pianto dintorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martíre, che altri riceva. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martíre a null' altro secondo.

MARTÍRIO, *e* MARTÍRO. *Tormento che si patisce nell' esser martirizzato.* Lat. *martyrium, cruciatus, tormentum.* Gr *βάσανος, ςρέβλη, κολαςήριον. Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martiro, E da esilio venne a questa pace. *E* 15. E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l' onor di Dio, e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio acceso di disiderio di martirio non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, Martorio.* Lat. *tormentum, cruciatus, tortura.* Gr. *τιμωρία, βάσανον. Ricord. Malesp.* 159. Fece pigliare l' Abate di Valembrosa ec. essendogli apposto, che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli feciono, confessóe.

§. II *Per Pena semplicemente.* Lat. *pœna, tormentum, supplicium* Gr. *κόλασις. Dant. Inf.* 12. E l' un gridò da lungi, a qual martíro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri.

§. III. *Per Affanno, o Passion d' animo.* Lat. *animi angor.* Gr *ἀλγηδών. Cavalc. Specch. cr.* La tentazione è grande martirio. *Bocc. canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martiro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martiro.

§. IV. *Per lo Tempio de' Martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e Martirio ancora con voce greca, i tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio.* Lat. *martyrium, supplicium, cruciamentum, Cic.* Gr. *κόλασις, τιμωρία, ςρέβλη. Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani.

MARTIRIZZÁRE. *Tormentare, o Uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo.* Lat. *cruciare, martyrio afficere.* Gr. *βασανίζειν, ςρεβλοῦν. G. V.* 1. 46. 2 Fece in quella martirizzare santo Erculano Vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l' ora che si dovea martirizzare, e

uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso, che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* Lat. *martyrio affectus.* Gr. *βασανισθείς. Cavalc. Frutt. ling.* Li quali per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. Erano stati stratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del comune di Roma [*così nel T. Davanz.*].

MARTÍRO. *V.* MARTÍRIO.

MARTIROLÓGIO. *V. G. Storia, o Leggendario de' Martiri.* Lat. *martyrologium.* Gr. *μαρτυρολόγιον. But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel martirologio de' santi Martiri.

† MÁRTORA, *e* MÁRTORO. *Mustela martes Linn. T. de' Naturalisti. Animale di pelo bruno lucentissimo, che ha una gran macchia di color giallo, più, o meno chiaro alla gola, che estendesi nella parte anteriore del petto. Abita nei grandi boschi, nè s' accosta a siti abitati; fa una continua guerra agli uccelli, agli scojattoli, ai ghiri, ec.* Lat. *martes. Serd. stor.* 6. 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato [*il membro genitale*] d' un grande osso come le martore, le faine, le puzzole ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell' animale suddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

† MÁRTORE. *V. A. Lo stesso, che Martire.* Lat. *martyr.* Gr. *μάρτυρ. Vit. SS. Pad.* Andò egli al Tempio alla festa de' santi Martori Ciro, e Giovanni,

§. *Per Soprannome, che si dava anticamente per ischerzo a' contadini.* Lat. *rusticus, rupico.* Gr. *ἀγροικός. Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO. *Dim. di Martore. Dav. Scism.* 43. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre sgraziate martorelle Nate per servir sempre ec. Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso, io moro, io pero, E' non si trova mai, che ciò sia vero.

§. *Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante.*

† (*) MARTOREZZÁRE. *V. A. Lo stesso, che Martirizzare.* Lat. *excruciare.* Gr. *βασανίζειν. Gr. S. Gir.* 27. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano.

(*) MARTORIAMENTO. *Martorio.* Lat. *cruciatus.* Gr. *βασανισμός. Vit. S. Margh.* 147. Egli non cercheria Co' consiglieri, ch' egli avìa Di farle durare tormento Con qualch' altro martoriamento.

(*) MARTORIANTE. *Che martoria.* Lat. *crucians.* Gr. *βασανίζων. Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare.

MARTORIÁRE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti.* Lat. *torquere.* Gr. *βασανίζειν. Bocc. nov.* 22. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E funne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

† §. I. *Per Martirizzare.* Lat. *martyrio afficere.* Gr. *στρεβλοῦν. Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila Vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Marzian con gli altri miei signori aduno, Che ventimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate funo). *Tes. Br.* 2. 6. Convertì quelle genti crudeli, e malvage, che v' erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso.

§. II. *Per Tormentare assolutam.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. *κολάζειν, στρεβλοῦν. Franc. Sacch. nov.* 230. E' m' hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* Lat. *tortus.* Gr. *βασανισθείς.*

§. *Per similit. M. V.* 6. 54. I cavalli, si nutricano coll' erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTÓRIO, *e* MARTÓRO, *colla penultima lunga. La Pena, e l' Atto del martoriare.* Lat. *tormentum, supplicium, cruciatus.* Gr. *κόλασις, τιμωρία. Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *E nov.* 33. 15. Dalla quale sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori [*il Lat. ha:* prodest et in equuleo]. *Fir. As.* 189. Il dì dipoi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mancato poco, ch' e' non si fusse morto.

MÁRTORO *colla penultima breve. V.* MÁRTORA.

† ** MARTURIAMENTO. *V. A. Martorio. Vit. S. Margh.* 147. Farle durare tormento Con qualch' altro marturiamento.

† ** MARTURIÁRE. *V. A. Martoriare. Vit. S. Margh.* 143. D'unque li potea trovare Sì li facea marturiare. *E* 146. Si lasciò marturiare.

MARZA. *Piccolo ramicello, che si taglia ad un arbore, per innestarlo in un altro.* Lat. *surculus.* Gr. *κλάδισκος. Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s' annesta la vite, come i frutti: tagliala tra le due terre quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila, e sì v' incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

MARZACOTTO. *Credato da alcuni Spezie d' unguento, ma forse Termine d' una sorta di liscio. Lab.* 195. Senzachè insino a' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. di Marzo, Marzolino. Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch' aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

** MARZAMINA. *Specie d' uva. Soder. Colt.* 95. Riescano dolci al sapore, come è la canaiuola, la marzamina, il rasone, e la schiava.

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e simili.* Lat. *martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d' ogni

sorte di confetto, In torte, marzapani, e 'n calicioni Vo' sotterrarvi. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' i marzapan tornan frittelle ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da siena i preziosi marzapani. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com' e' mi vengano Marzapani da Siena, o bericuocoli, I' ti vuo' consolare.

*** MARZASCA. *T. degli Agric. Il lino che si semina in primavera*. Gagliardo.

*** MARZÀTICO. *T. degli Agric. Vernale. Aggiunto di qualunque grano che si semina in primavera, all' infuori del frumento, che si dice* Marzengo, *della civaja che dicesi* Marzasca, *e del lino che si dice Marzuolo*. Gagliardo.

*** MARZENGO. *T. degli Agric. Il frumento che si semina in primavera*. Gagliardo.

*** MARZIALE. *Add. di Marte, Guerresco, Bellicoso. Polic.* 1. 20. De' morti figli al marzial lavoro. *Morg.* 26. 130. E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Fur.* 40. 62. Di questi due guerrier dissi che tratti S' erano fuor del marziale agone. *Tass. Ger.* 16. 4. D' oro fiammeggia l'onda, e par che tutto D' incendio marzial Leucate avvampi. *Monti.*

* §. *Marziale, T. de' Farmaceuti, Chimici, ec. Aggiunto di quelle sostanze, nel di cui composto vi sia del ferro*. Pirite marziale. Ocra giallamina marziale.

(*) MARZIMINO. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti siccome il marzimino, e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec.

† *** MÀRZIO. *Add. Dedicato a Marte. Car. En. l.* 9. *v.* 875. In quella guisa che gli adunchi ugnoni Contra una lepre, o contra un bianco cigno Stende l' augel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un' agnelletto ec. *Monti.*

† *** MARZIOBÀRBULO, *dal latino* Martiobarbulus. *T. de' Milit. Specie di giavellotto presso i Romani. Vegez. pag.* 116. (*Firenze* 1815.) Il quarto ordine... si fa d' uomini con iscudi leggieri e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti, e marziobarbuli, ch' erano piombature chiomate, e questa schiera, lieve armadura era chiamata. *Grassi.*

† MARZO. *Nome del terzo mese dell' anno volgare il primo della primavera*. Lat. *martius*. Gr. *μάρτιος, μουνυχιών*, *Teod. Gaz. Pallad. Marz* 18. Ne' luoghi temperati, si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di nostra Donna d' Agosto 1314. e passò di questa vita addì 27. di Marzo 1367. essendo d' età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19. di Marzo 1341. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D' ogni tempo si dà a catisso erbaggio Crudo, e cotto, e per lei non si discerne Dall' Agosto il Dicembre, il Marzo, e 'l Maggio.

(*) MARZOCCHINO. *Dim. di Marzocco. Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio.

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco fosse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione ec. a' signori da quella parte, dov' è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.

(*) §. *Marzocco, per Uomo vile, e sciocco*. Lat. *bliteus*. Gr. *βλάξ*. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

† MARZOLINO. *Sust. Cacio d' ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi d' italia; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. Franc. Sacch. nov.* 98. Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 53. A' caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec. *E lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. Sig. Oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverb. Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala. V.* FORNO §. XI.

MARZOLINO. *Add. di Marzo.*

§. *In proverb. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così perchè la neve di Marzo tosto si liquefà.*

MARZUOLO. *Add. di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese. Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, nè grossa, O marzuola, o vernina.

*** MASCAGNINO. *T. de' Natural. Nome dato da Reuss all'* ammoniaca solfatica, *sale trovato sotto la forma di stalattiti giallastre, coperte di una polvere farinosa bianchiccia nei lagoni di Siena in Toscana*. Bossi.

† MASCAGNO. *Add. Voce del volgo. Scaltrito*. Lat. *vafer*. Gr. *πανοῦργος*. *Morg.* 28. 21. Sendo tanto mascagno, e scalterito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita, e mascagna d' un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCÌA. *Libr. Masc.* L' arte del ferrare, e del medicare i cavalli, e le altre bestie è appellata mascalcía.

† §. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco. Malm.* 8. 41. Acciocchè per la via, S' ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcía. *Minucc. ivi. Mascalcia*. Magagna, difetto, mancamento. È lo stesso, che guidalesco, ma questo si dice solo nelle bestie, e mascalcia, che sarebbe veramente solo delle bestie, l' usiamo anche per gli uomini, e talvolta per i materiali.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada*. Lat. *miles gregarius*. *Pataff.* 8. E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 62. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse Ad ambe man menando il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada*. Lat. *latro*. Gr. *ληστής*. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse, tu credevi, che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s' e' sen mascalzon, tu riderai, Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.

*** MASCARPINA. *Qualità di ricotta che si fabbrica nella Lombardia col latte di vacca*. Gagliardo.

*** MASCARPONE. *Sorta di ricotta, che si fabbrica in Lombardia colla crema*. Gagliardo.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, παρειά. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun v'era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo, e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizj degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri [*denti*] delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengía.

† §. I. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella, cominciò a pensare, e a rivolgersi per la mente quanti, e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Morg. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. *Amor. Vis.* 36. Pon mente là a colui (*Dionisio*), che sì vilmente Veste, e si tien la mano a la mascella Mostrando nel sembiante esser dolente.

* §. II. *Mascella T. degli Armajuoli. Nome di Quella parte del cane d' un archibugio, che stringe, e tien ferma la pietra focaja. Dicesi anche Ganascia.*

*** MASCELLÀJ. *s. m. pl. T. di Marinerìa.* Mezzanili de' boccaporti. Soglie. *Sono le intelajature a battente, che formano i quattro lati de' boccaporti, alle quali si adattano i coperchi, o quartieri che servono a chiuderle.* Stratico.

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Gr. γομφίος. *Pallad. Marz.* 25. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec. Noi abbiam molti ripari.

† * MASCELLINA. *Dim. di Mascella. Segn. Incr.* 1. 12. 6. Forza è che si aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare, . . . , ed altri simili ordigni ec.

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Gr. ἀνωιδής σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che paiono d' asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MÁSCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Lat. *oscillum, persona, larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo ec. *E nov.* 79. 39. Ordinò d' avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliere.

§. II. *Maschera, per metaf. Bellinc. son.* 120. Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverbial. che vale Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Lat. *aperte iram evomere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessía, vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

** §. V. *Gittar la maschera, Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. Segn. Mann. Ott.* 3. 4. Nella Corte ascondeva sotto i manti più splendidi, e più superbi, l' intenzion ch' egli aveva di farsi Santo. Ma dipoi pigliato più cuore, gettò la maschera ec. non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle.

§. VI. *Mandare in maschera, vale Trafugar nascostamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλέπτειν.

§. VII. *Far le maschere, vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani; Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni.

* §. VIII. *Maschera corallina, T. degli Ornitologici. Spezie di Gabbiano volg. detta anche Moretta. V.* GABBIANO.

MASCHERÁIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. *personopola.* Gr. προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve, ve quel mascheraio, Quant' egli ha appesi in su que' duo' bastoni A cintola, e a collo Visi, e barbe posticce.

† MASCHERÁRE. *Coprir con maschera: e figuratam. Fingere, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 4. E senza questo, il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente. *E Mann. Magg.* 8. 2. Se ti vede inclinato al piacere, te lo maschera [*il peccato*] di piacere; se ti vede inclinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se ti vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Lat. *personatorum turba. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d' abiti dismessi? *Car. lett. g.* 8. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. Madrig.* 40. Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti [*qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate*].

MASCHERATO. *Add. Che ha la maschera al viso,* Lat. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira che chi lanciolla non altri fu, che il suo principe mascherato, s' inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

† §. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Gr. προσποιός, πλαςός, κρυπτός. *Fir. disc. an.* 34. Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi mascherati [tanto più mordaci] gl' ingegni [*qui il Lat. ha:* per occultum].

* MASCHERÉCCIO. *T. de' Conciatori, ec. Cojame concio in allume; Alluda.* Tariff. Tosc.

MASCHERETTA. *Dim. di Maschera. Benv. Cell. Oref.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Benv. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d' altre cose.

* MASCHERINO. *Mascheretta. Inferr. app.* Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini, e di borchie d' oro.

* §. *Mascherino* Serinus Angolensis, *T. degli Ornitologici. Nome volgare d' un Serino d' Angola, o sia Passera Canaria, così detta, perchè ha il capo al*

dinanzi, e spezialmente intorno agli occhi così macchiato, che sembra porti una maschera. V. CANARINO.

+ MASCHERIZZO. *Voce del volgo. Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπίλος, στίγμη. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

⁂ MASCHERONCINO. *T. degli Scult. Dim. di mascherone, scultura.* Baldin.

MASCHERONE. *Accrescit. di Maschera. Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un sole, Pajati un mascheron d'un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su leviam lor la testa, Su strappiam lor quel mascheron dal viso.

+ §. *Mascherone, dicesi ad una sorta di scultura, che rappresenti un volto o faccia, che abbia del macciangbero, simile a quella, che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti: e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n' esca l' acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole.* Lat. *caput, larvæ. Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 191. Ma dato, che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

+ MASCHIAMENTE. *Avverb. Di genere maschile; Da maschio, con virtù maschia.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel Latino, le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas.* Gr. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Tes. Br.* 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere, che ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

(*) MASCHIFEMMINA. *Ermafrodito.* Lat. *androgynus.* Gr. ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc.* 2. 523. Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suo' Iddii, che egli chiama ἀῤῥενόθηλεις, cioè maschifemmine.

MASCHILE. *Add. Di maschio.* Lat. *masculinus, masculus, virilis.* Gr. ἀῤῥενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un' ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Libr. Am.* A maschile forma non si conviene nè può convenire d' adornarsi, come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile!

MASCHILEMENTE, *e* MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce, *santo*, maschilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente, e femminilmente si dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni

MASCHIO. *Sust. Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* Lat. *masculus, mas.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 19. 34. La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole femmine; proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. V. Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

§. II. *Maschio, per Sorta di fortificazione. Bern. Orl.* 1. 4. 67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par, ch' il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

* §. III. Maschio della campana, *chiamano i Gettatori Ciò, che dicesi Anima, parlandosi d' altre forme. Egli è bucato nel mezzo per ricever la Marlia.*

* §. IV. *Maschio, T. de' Cimatori. V.* COLTELLO §. X.

⁂ §. V. *Maschio, T. di Marineria.* Dado. *L' estremità di un legno foggiata a modo di potere entrare, ed esattamente occupare un incavo di simile figura fatto in altro legno, o pietra, che si chiama la* mortisa. Stratico.

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino.* Lat. *masculus, masculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *Bocc. nov.* 28. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi, e femmine di Dietaiuti.

§. I. *Per Nobile, Generoso, Che ha del virile.* Lat. *masculus, fortis, virilis.* Gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.* 4. Ch' ogni maschio pensier dell' alma tolle. *E uom. ill.* Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra, e vile. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili; non hanno il cuore maschio.

§. II. *Per Grande, Sfoggiato.* Lat. *masculus, grandis, immanis.* Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s' accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza [*qui per similit.*].

§. III. *Maschio è anche Aggiunto d'alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* L' agarico è di due maniere, cioè a dire, agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono ec. *Pallad. Ott.* 14. Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta (*dell' incenso*) pura, e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

* §. IV. Chiave maschia, *chiamasi da' Magnani Quella, che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino.*

⁂ MASCOLINA. *T. degli Agricoltori. Quella pianta dioica, che mette soltanto fiori stamiferi. Quella che porta fiori pistilliferi si dice* Femminina. Gagliardo.

+ MASCOLINO, *e* MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile.* Lat. *masculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso mascolino da 300. in 500. *Cr.* 2. 17. 1. L' argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe. *Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l' articolo femminino a tutti quei verbali cui noi diamo il masculino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino

otta , ovvero *occia* , si cresce il lor significato .

† * MASCOLO . *Maschio ; Di sesso mascolino. Sanazz. Egl.* 9. Ecco una pelle , e due cerbiatti mascoli Pasti di timo , e d' acetosa luggiola .

† * MASGALANO . *V. Inusitata . Masgalante , Il più galante. Salvin. Fier. Buon.* Maslindo , e Masgalante dallo Spagnuolo *Mas* , che vale il latino *Magis* ; noi diciamo *il masgalano della conservazione*, il più galante .

† * MASGALANTE. *V. Inusitata. Lo stesso , che Masgalano. Buon. Fier.* Addomandata io fui 'n un simil ballo Da un cavalier maslindo , e masgalante.

† * MASLINDO . *V. Inusitata. Masgalante ; Masgalano . Buon. Fier.* Cavalier maslindo , e masgalante .

MASNADA . *Compagnia di gente armata* . Lat. *exercitus , militum manus* . Gr. στρατόπεδον . *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da sua masnada , voi gli dovereste soccorso .

** §. I. *Masnada , per Presidio della Città . Sall. Giug.* 152. Pose masnada a difendere in quelle città che erano mancate al Re .

§. II. *Per Compagnia , e Truppa di gente semplicemente* . Lat. *populus , gens* . Gr. λαός , ἔθνος . *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada . *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca . *Serd. stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade .

§. II. *Per Famiglia*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος . *Tes. Br.* 1. 4. Un' altra maniera è per governare sua masnada , e sua magione , e suo avere , e sua ereditade [*così ne' migliori Testi a penna ; lo stampato in vece di* masnada , *ha* famiglia] . *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne , che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento , e disse nell' animo suo; s' io posso nascondere quello , la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma si sta .

† MASNADIERE . *Soldato, che va in masnada , e soldato semplice ; ma in questo significato oggi è voce inusitata* . Lat. *gregarius miles* . Gr. ἀγελαῖος, στρατιώτης. *Bocc. nov.* 27. 48. Bene è vero, che noi ci maravigliavamo dell' abito , perciocchè esso era , siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200. de' migliori masnadieri , che fossero in santa Maria a Monte . *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti , e guarniti a cavallo , e appiè , e con molti masnadieri . *Borgh. Vesc. Fior.* 485. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli , e di più per masnadieri , che non è altro , che obbligarsi alla corporal difesa , eziandio con armata mano . *E* 522. E i masnadieri , che servivano questi della persona armata nelle cavalcate .

§. *Masnadiere , per Ladro , Assassin di strada, Cagnotto* . Lat. *latro , satelles* . Gr. λῃστής . *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano , ed erano masnadieri , e uomini di malvagia vita . *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circustanti parti passava , rubar faceva a'suoi masnadieri . *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri , giunsono al monasterio di Maccario .

MASSA . *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme* . Lat. *moles , acervus , congeries , strues* . Gr. ὄγκος , σωρός , θημών . *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere. *Lab.* 263. Il quale (*lezzo*) quando da caldo , quando da fatica la corporea massa incitata geme , e spira . *G. V.* 12. 20. 3. Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec. corsono a casa i Donati . *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà , che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti ! [*cioè : macchina*] . *Sagg. nat. esp.* 24. I corpi solidi ec. stivansi insieme , congegnandosi per sì fatto modo , ec. e sì serrandosi in tutta la massa loro , ch' e' s' attengono l' un l' altro , e puntellansi. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone , ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice , quasi con esso in bocca esserlisi consolati , e trionfi gittati a masse .

† §. I. *E per similit. Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate , ec. si vede , che n' aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone , e ricche pezze , e , come le chiamavano, masse . *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Giovan Villani ec. per autore dell' anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole , e de' modi , si può torre assolutamente .

§. II. *Far massa, vale Ammassare, Adunare*. Lat. *colligere , congerere*. Gr. συλλέγειν , συμφορεῖν . *Serd. stor.* 2. 79. Fece la massa di tutto l' esercito alla villa Panane . *E appresso :* Faceva la massa delle genti terrestri , e marittime alla città di Cranganor . *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa .

§. III. *Massa , Sorta di giuoco , che si fa co' dadi ; forse lo stesso , che'l giuoco della Zara . Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto Che al trucco, o a massa , o a simili fracassi .

*** §. IV. *Massa. T. de' Milit. Colonna di truppe serrata in maniera che i drappelli , o le compagnie poste l' una dietro l' altra non hanno fra loro che una distanza di tre passi* . Grassi .

† * §. V. *A massa , e A masse posto avverb. vale Abbondantissimamente ; In gran quantità* . *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati, e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Va in questo all'aria un gran romor di gente , Che a terra scende a masse dalle scale Fiaccate e rotte ec.

* §. VI. *Massa , o Platta . Somma di danaro raccolto per uso di saldatesce. Band. ant.* Si faccia una massa o platta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco; nè se ne possa disporre .

MASSÁCCIA . *Massa grande , e malfatta* . Lat. *congeries , moles deformis* . Gr. σωρός , ἀναυδής . *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Con pali, e forconi atterravano quelle massacce .

* MASSACRO . *T. Araldico . Qualche Autore si è servito di questa voce nel suo propria significato Francese di Scempio , Strage , Macella ; ma uno Scrittore scrupoloso la schiverebbe lasciandola a coloro, che studiano l' Araldica , i quali con tal vocabolo vogliono denotare Una testa di cervo co' suoi palchi , o corna* .

† MASSÁIO , e MASSARO. *Custode di cose mobili , cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al publico* . Lat. *custos suppellectilis* . *G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del comune , e loro uficiali , e massari ec. *M. V.* 8. 61. Perocch' e' sapieno i passi , e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i paesani, da cui si poteva trarre il danaio . *Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte , e una massaia di casa , e governatore di tutte loro cose .

§. I. *Per Uomo da far roba , e da mantenerla* . Lat. *vir frugi* . Gr. ἀνὴρ χρηστός . *Agn. Pand.* 4. Quelli , i quali usano le cose , come , e quando , e quanto basta e non più, e l' avanzo serbano, questi dico io massai . *Bocc. nov.* 49. 19. In letizia con lei , miglior massaio fatto , terminò gli anni suoi . *E nov.* 76. 3. Io voglio , che voi vegghiate , che massaio io sono ; e menatigli in casa , mostrò loro questo porco . *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò

il più assegnato uomo del mondo, e'l maggiore massaio. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaia, alla salute, e masserizia della casa, quanto sai, e puoi, e più, e men secondo il bisogno.

† §. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d' anni.* Lat. *senior*. Gr. πρεσβύτερος. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d' opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med. arb. cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa. [*Se massaia vi stesse in senso di vecchia, a che servirebbe l' aggiunto* antica*! Dunque qui stà nel senso proprio. Lo stesso dicasi dell' altro esempio. Così osserva il Monti.*]

§. III. *Massara, per Fante, Serva.* Lat. *ancilla*. Gr. θεράπαινα. *Com. Inf.* 26. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

* MASSAJÒLA. *T. degli Ornitologici. Nome volgare di un Uccelletto detto da alcuni* Vitiflora, *o perchè sommamente si diletta delle uve, o perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruchi che dimoran fra l'erbe, e di lombrichi, ond' è che seguita l' aratro in tempo delle semente.*

*** MASSARA. *La donna che ha in custodia le masserizie della casa di campagna.* Gagliardo.

MASSARETTA. *Dim. di Massara. Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un' altra massaretta [*qui in signific. del* §. III. *di Massaio*].

*** MASSARÌA. *T. degli Agric. La casa di campagna. Le parti della massaria sono la* stalla, *il* cortile, *la* legnaia, *il* granaio, *il* fenile, *la* pagliera, *il* letamaio, *il* pozzonero, *il* porcile, *l'* ovile, *la* cascina, *il* trappeto, *ed il* palmento. Gagliardo.

MASSARO. *V.* MASSAIO.

*** §. *Massaro, T. degli Agric. Il contadino che presiede ai lavori di un podere, e che ha la cura degli strumenti rurali. Il massaro è da meno del* Castaldo. Gagliardo.

* MASSELLÀRE. *T. dell' Arti di ferro. Batter il ferro caldo all' uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce, e più purgato.*

* MASSELLATO. *Add. da Massellare.*

* MASSELLATURA. *T. dell' Arti di ferro. L' atto di Massellare, e Lo stato del ferro massellato.*

* MASSELLO. *Voce formata da Massa e quasi suo diminutivo. Ammasso, o Aggregato di materie agglutinate da cemento. Lami Lez. ant.* Rottame e pezzi di altre pietre collegati pure con calcina, di tal sorta, che vengono a fare massello durissimo, come se fossero tutta una pietra soda ed intera. *Mann. Term.* Più e più masselli se ne mirano in dirittura per la strada... e questi sono non solo de' pilastri, ma ancora pezzi di rovine caduti dagli archi. *Cellin. vit.* Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame e di altri pezzi di bronzo.

* §. I. *Massello è anche Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed al quale s' attacca la presa per poterlo maneggiare su l' incudine.*

* §. II. Oro o Argento di massello, *s' intende Lavoro di tutto oro, o argento.*

† MASSERÌA. *Nome che fu dato anticamente ad una casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d' un campo, d' un prato, d' una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna ec.

§. I. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia mercanzia. Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

* §. II. *Masserie, e Padronati. T. de' Commercianti. V.* PADRONATO.

† MASSERÌZIA. *Risparmio, Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose.* Lat. *frugalitas, res, quæstus*. Gr. εὐτέλεια, σωφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. stor.* 3. 115. Per masserizia, ch' e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati. *Agn. Pand. pag.* 3. (*Milano* 1811.) Conosco prima, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi gitta via il suo esser matto.

MASSERÌZIA. *Arnese di casa.* Lat. *supellex*. Gr. τὰ ἔπιπλα. *Bocc. nov.* 40. 13. Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell' arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere. *G. V.* 11. 113. 3. Arsono quarantaquattro case con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. *M. V.* 9. 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini, e de' contadini disordinatamente gravati fe grande tesoro.

§. I. *Per Masseria, nel signific. del* §. I. *Fir. disc. an.* 100. Fu un contadino molto ricco, il quale trall' altre sustanze aveva una masserizia di bestiame.

† §. II. *Per Istrumenti d' arti, e d' Agricoltura. Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare [*il Lat. ha* instrumentum rusticum].

§. III. *Per metaf. in ischerzo per li Membri genitali.* Lat. *res*, *Arnob. Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra gli piè del deschetto. *Lor. Med. canz.* 93. 2. Salvo che s' avea serbato Una bella masserizia. *Libr. son.* 43. Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIÀCCIA. *Pegg. di Masserizia. Gell. Sport.* 4. 3. Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

† MASSERIZIOSO. *Voce fuor d' uso. Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia.* Lat. *vir frugi, parcus*. Gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch' ormai le mie cavalle Son sì vecchie, e sì smunte, Che s' agguagliano a quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose.

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia.* Lat. *parva supellex*. Gr. εὐτελὴς κατασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di avere poche, e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand.* 40. Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

* MASSETÈRICO. *T. degli Anatomici. Appartenente al masseterio.*

* MASSETÈRIO. *Nome di alcuni muscoli triangolari, i quali spiccandosi dall' osso jugale, vanno a finire nella mascella inferiore.* Voc. Dis.

* MASSICCIATA. *T. degli Architetti. Costruzione fatta con getto di sassi.*

MASSÌCCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte.*

Lat. *solidus*. Gr. *ςερεός*. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce insino al corridoio del muro. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 268. Le quali galline imbeccate con palline di cristallo massicce ec.

§. *Per metaf. Solenne, Accreditato*. Lat. *eximius, præcipuus*. Gr. *ἔξοχος*. *Red. Vip* 1. 13. Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci, e principali.

* MASSICOT NATIVO. *T. de' Nat. Nome dato a qualche ossido di piombo*. Bossi.

* MASSILLARE. *T. degli Anatomici. Lo stesso che Mascellare*. Seni massillari. Glandule salivali, masillari, ec.

MÁSSIMA. *Detto comunemente approvato*. Lat. *axioma, effatum*. Gr. *ἀξίωμα*. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquj ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, del valore di otto battute*.

MASSIMAMENTE. *Avverb. Particolarmente*. Lat. *maxime, præcipue*. Gr. *μάλιςα*. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 83. 2. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett.* 56. Del quale ho avuto una piena, e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

MÁSSIME, e MÁSSIMO. *Avverb. Massimamente*. Lat. *maxime, præcipue*. Gr. *μάλιςα*. *G. V.* 6. 93. 2. E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime Cristiano dee acconsentirvi. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E* 200. E accende il vigore, e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

⁂ MÁSSIMO. *T. de' Musici. Massimo è quell' intervallo ch'è di tutti il più grande, e che dicesi superfluo*. Gianelli Diz. Mus.

MÁSSIMO. *Add. Grandissimo*. Lat. *maximus*. Gr. *μέγιςος*. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi.

§. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali*. *Gal. Sist.* 372. Quello (*movimento annuo*) si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell' orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell' eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra*. Lat. *saxum ingens, saxea moles*. Gr. *πέτρος ἀναιδής*. *Dant. Purg.* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Ch' uscía d' un verde masso un bel ruscello D' un' acqua fresca. *Buon. rim.* 85. Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l' ingrassa, e prende gioco.

* MASSOLETTA. *T. de' Naturalisti. Particella d' alcun corpo, che presenta una figura determinata*. Massolette di materia ferrigna, e marcasitacea.

* MASSORA. *T. de' Teologi Ebrei, ed è voce Ebrea, che significa Tradizione. Titolo di un' opera composta da diversi Rabini per ovviare alle alterazioni del testo Ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere, ec. Coloro, che attesero a quest' opera furono detti* Massoreti, e Massoretico, *Ciò che appartiene alla Massora*.

* MASSORETE. *V.* MASSORA.

* MASSORÉTICO. *V.* MASSORA.

† MASTACCO. *Atticciato. Voce poco usata*.

† MASTELLO. *Sorta di vaso, per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo: al quale trasporto bisagna esser due*. Lat. *labellum, mastellum*. *Cresc. Cr.* 4. 26. 1. Quando l' uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello, o in tino ec. si pongono al sole. *Art. Vetr. Ner. libr.* 1. *cap.* 1. Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio.

† MÁSTICA. *Voce uscita d' uso. Mastice*. Lat. *mastiche*. Gr. *μαςίχη*. *G. V.* 12. 69. 1. Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare*.

† (*) MASTICAMENTO. *Masticazione; Quell' operazione per cui gli alimenti solidi patiscono nella bocca la prima alterazione, e vengono preparati alla facile deglutizione, e digestione*. Lat. *masticatio*. Gr. *μάσσησις*. *Il Vocabol. nella voce* BIASCIAMENTO.

† MASTICARE. *Disfare checchessia co' denti, e specialmente il cibo*. Lat. *mandere*. Gr. *μασσᾶσθαι*. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov.* 76. 14. Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

* §. I. Masticare la briglia. *T. de' Cavallerizzi, e dicesi del Cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per se stesso s' alleggerisce senza movimenti sgarbati*.

§. II. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat.* 64. Se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottiraile appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra.

§. III. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra se; e in questo significato diciamo anche Rugumare*. Lat. *perpendere, meditari, expendere*. Gr. *μελετᾷν, ἐξετάζειν*. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch' avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi. *Bern. Orl.* 1. 5. 15. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose. *Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. IV. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi*

male, o Sopportarla malvolontieri. Lat. ægre ferre. Gr. χαλεπῶς φέρειν. Malm. 4. 6. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATÍCCIO. *La cosa masticata.* Lat. *mansum*. Gr. τὸ μασσηθέν. *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento [*qui per metaf.*].

MASTICATO. *Add. da Masticare.* Lat. *mansus, dentibus confectus.* Gr. μασσηθείς. *Sen. Pist.* Intendo, oggimai che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 106. Su 'l bassilico masticato, ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

† * MASTICATÒRIO. *Sust., e talvolta Add. T. de' Medici. Appartenente a masticazione, e dicesi spezialmente Del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promovere la salivazione. Libr. cur. malatt.* Sono utili li apostemmatismi in forma di gargarismi, e di masticatorj.

MASTICATURA. *La cosa masticata, Il masticare.* Lat. *mansum, mansus, us.* Gr. τὸ μασσηθέν, μάσσησις. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele, ec. ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* Lat. *mansus, us.* Gr. μάσσησις. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

† MÀSTICE, *e per idiotismo* MÀSTRICE. *Ragia di lentischio.* Lat. *mastiche.* Gr. μαςίχη. *Pallad. cap.* 4. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Libr. Viagg.* Imprima si passa per un isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* vi) abbonda di mastice per tutto, E Chio in Greco mastice a dir suona.

§. *Per Una Certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Libr. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da Mastice.* Lat. *mastichinus.* Gr. μαςιχινός. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna Soriana masticina.

† MÀSTICO. *Ortogr. ant. Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαςίχη. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTÀRE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

* §. *Mastiettare dicono gli Scarpellini, per Fare, che una pietra commettendosi con altra combaci bene, e pareggi.*

* MASTIETTATO. *Add. da Mastiettare.*

* §. Mastiettato in terzo *dicono i Magnani di Ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.*

* MASTIETTATURA. *T. de' Magnani. Nome generico de' ferri, che servono a mastiettare, e lo Stato delle cose mastiettate.*

⁂ MASTIETTE *s. f. pl.*, o MASTIETTI. *s. m. pl.* Maschette, Galtelle. *T. di Marinería. Pezzi di rovere larghi, e piatti, che si appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura, secondo l' altezza a cui si vuole stabilire la gabbia, onde sostengano le barre maestre della stessa.* Stratico.

MASTIETTO. *Dim. di mastio nel signific. del* §. I. *Sagg. nat. esp.* 182. Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d' uno, o più anelli, e d' un arpione incastrato in essi, o d' altri ordigni, a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra.*

MASTINO. *Spezie di cane, che tengono i pecoraj a guardia del lor bestiame.* Lat. *molossus.* Gr. μολοσσός. *Bocc. nov.* 48. 6. Oltre a questo le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 22. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s' affanna, e si dibatte in vano ec.

† MÀSTIO. *Lo stesso, che maschio sust., ma è idiotismo.* Lat. *mas, masculus.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Stor. Semif.* 84. Tolse donna, e tolse la Chiara figliuola di Uberto de' Giandonati, e ne ebbe più figliuoli fra mastj e femmine; li mastj furono quattro ec.

§. I. *E Mastio uno Strumento solido di metallo, o d' altra materia, per uso d' inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. E in questo [*anello*] inserire il suo mastio di ferro, talmente che l' esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, che s' inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref.* 77. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

§. III. *Per sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§. IV. *Per Sorta di fortificazione. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

* §. V. *Mastio dicesi da' Magnani, Carrozzieri ec. la Grossa chiavarda di ferro, che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi Colli.*

⁂ MASTÒIDE, e MASTOIDÈA. *T. degli Anat. Apofisi dell' osso temporale che assomigliasi ad una piccola mammella.* Diz. Etim.

MASTOIDÈO. *Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo.* Bellin. disc.

* MASTRA. *Femm. di Mastro.* Tass. Ger.

⁂ §. *Mastra, T. di Marinería. Certi pezzi di legno quadri traforati nel mezzo con un buco rotondo, che si collocano sopra i ponti delle navi per il passaggio degli alberi, dell' argano, e delle trombe; e per estensione di significato si dà questo nome allo stesso buco.* Stratico.

† * MASTREVOLMENTE. *Avverb. Men usato che Maestrevolmente. Salvin. pros.* Tavole egregie, e felicemente e mastrevolmente condotte d' un qualche nostro valent' uomo.

† MÀSTRICE. *V. A. V.* MÀSTICE.

* MASTRINA. *T. de' Manifattori di Tabacco. Spezie di cassone senza coperchio, dove si staccia a mano il tabacco, si raffina, e gli si dà l' odore.*

MASTRO. *Sust. Maestro.* Lat. *magister.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt.*

lett. 22. Non è sapienza secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice ec. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti!

MASTRO. *Add. Primo, Principale.* Lat. *princeps, principalis.* Gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V.* 1. 11. 2. E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimane il nome, che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo, che la mastra torre della Rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l' anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Com' un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

MASTRUSCIERE, *e* MAESTRO USCIERE. *Portiere.* Lat. *janitor.* Gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

*** MASULITO. *s. m. T. di Marineria. Scialuppa indiana le cui bordature sono intrecciate, e cucite con fili d' erbe, e le sue calafatature sono di alga.* Stratico.

*** MATAFFIONI. *s. f. pl. T. di Marineria. È termine di galea, e di bastimenti latini. Ne' bastimenti a vela quadra diconsi* gaschette. *Sono trecce di sfilarza, chiamate* trinelle, *che passano negli occhietti della testa di ogni vela per inferirla stabilmente al pennone, o antenna.* Stratico.

*** MATAJONE. *T. de' Nat. Nome della marna argillosa in Toscana.* Bossi.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull' aspo, o sul guindolo.* Lat. *metaxa.* Gr. μέταξα. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela, che entrare per le scuole de i filosofanti. *Bellinc. son.* 157. A voler dirvi quel che poco s' usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *E* 325. I' pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di serventi, E viluppi d' amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d' osservazioni va poi conferendo con un altra simile. *Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari.* Gr. μαστρωπεύειν. *Malm.* 3. 66. Mangian spinacci, arruffan le matasse, Ed ha più vizj ognun di sei Margutti.

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. cr.* 4. 53. Io gli dirò che questa È un po' d' una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla [*qui figuratam.*].

* MATASSETTA. *Dim. di matassa; Matassina.* Voc. Dis.

MATASSINA. *Dim. di Matassa. Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisì di grana.

MATEMÀTICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematicæ disciplinæ, mathesis.* Gr. μαθηματική. *Red. Ditir.* 36. Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la superi ec. particolarmente nelle matematiche.

§. *Per la Scienza d' indovinare. Com. Par.* 6. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverb. Per via di matematica.* Lat. *mathematice.* Gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMÀTICO. *Sust. Che professa matematica. Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

§. *Per Indovino.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l' annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMÀTICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Guid. G.* Per composizion d' incantazioni, e arti matematiche [*cioè: indovinamenti*]. *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell' arte matematica colli contrarj ingegni artificiosi ec. *Red. Ins.* 74. Facendone l' esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarj sopra le cose matematiche, scritte da Aristotile.

MATERA. *V. A. V.* MATÈRIA.

*** §. *Matera, T. di Marineria. V.* MADIERE. Stratico.

MATERASSA, *e* MATERASSO. *Arnese da letto; ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* Lat. *matta, culcitra.* Gr. στρωμνή, πέπλωμα. *V. Flos.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una avea un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d' una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne presi quella notte sanza paglia, e sanza materasse. *Fir. As.* 306. Disteso un letto di mirabilissimi materassi.

MATERASSÀIO. *Quegli, che fa le materasse.* Lat. *mattarum confector, culcitrarius. Libr. son.* 127. Sento, che 'l matrassaio ha buona cera [*qui per sincope*]. *Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. 'N una bottega d' un materassaio Convenne a me fuggire.

(*) MATERASSATA. *Colpo, o Caduta su d' una materassa. Buon. Tanc.* 5. 5. Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch' era in aria appesa.

* MATERASSINO. *Dim. di Materasso; Materassuccia.* Monos. flos. it.

* §. *Essere in sul materassino, vale Essere all' estremo; Essere in gran pericolo.* Serd. Prov.

MATERASSO. *V.* MATERASSA.

MATERASSÙCCIO. *Dim. di Materasso.* Lat. *culticella, culticula, mattula. Vit. Benv. Cell.* 304. Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

† MATÈRIA, *che anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti.* Lat. *materia, materies.* Gr. ὕλη. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *E Par.* 1. Forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a responder la materia è sorda. *E* 5. L' altra, che per materia t' è aperta Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Bocc. nov.* 19. 7. Che ti farebbono

sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. In niuno atto ho l' animo disposto a tal materia. *E nov.* 25. 12. Acciocchè io non t' abbia altra volta a far parlar di questa materia. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro Re data. *Sen. Pist.* Io dico essere iguali tra loro l' opere, perocchè elle sono oneste, e diritte, ma grande differenza vi sarà secondo la diversità della matera. *Dittam.* 1. 12. E se deggio seguir ben mia matera ec. Dir mi conviene ec. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Varch. Lez.* 3. La materia prima e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 424. Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello, che era, ma quello, che ella non era. *Buon. rim.* 66. Poscia ch' appreso ha l' arte intera, e diva D' alcun la forma, e gli atti, indi di quello D' umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

§. I. *Materia, per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, occasio.* Gr. *ἀφορμή. Bocc. nov.* 22. 10. Datole materia di disiderare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 4. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Grisost.* Lo provocòe Iddio a penitenza, e aspettòe, e dielli molte materie, e cagioni di convertirsi.

† §. II. *Uscir di materia, vale Uscir del senno. Modo antico.* Lat. *insanire. Albert.* 2. 1. Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di matera.

† ** §. III. *Si disse anche, Esser fuori di materia. Cavalc. Att. Apost.* 75. La qual cosa quegli non credendo, che sapeano, ch' egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se' fuori di materia (*il lat. dice:* Insanis).

§. IV. *In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. lett.* 2. 197. In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

* §. V. Materie sottili, *diconsi dagl' Idraulici Quelle che galleggiano, e 'L fior della terra incorporata coll' acqua.* Vivian. disc. Arn.

* §. VI. Materie fluitate, *diconsi da' Naturalisti, Idraulici, ec. Le ghiaje, le arene, le deposizioni trasportate da' fiumi, o altre acque correnti.*

† * MATERIÀCCIA. *Peggiorat. di Materia in signific. di Marcia, e sangue corrotto. Bronz. rim. burl.* Elle (*le zanzare*) ci cavan certo sangue pieno Di materiaccia, ch' è fra pelle, e pelle, ec.

MATERIALE. *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso.* Lat. *materia.* Gr. *ὕλη. Sagg. nat. esp.* 128. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora cola nelle sue miniere co' materiali più proprj, arrivi a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera.

† MATERIALE. *Add. Di materia.* Lat. *materialis.* Gr. *ὑλικός. S. Grisost.* Molto è più forte il fuoco di Cristo, del quale ardea per amore, che non è il fuoco materiale. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

§. I. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono ruggentilite, e ripulite dall' arte.* Lat. *rudis, crassus, impolitus.* Gr. *αὐτόσχεδος, αὐτόσκευος, ἄξεστος. Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e de' nervi.

† §. II. *Per Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante. Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. *E nov.* 28. 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 41. 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava.

† §. III. *Per Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana. G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale.

† MATERIALÌSSIMO. *Superl. di Materiale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù [*qui nel signific. del* §. III. *della V. Materiale*].

† MATERIALITÀ, *ed all' ant.* MATERIALITADE, *e* MATERIALITATE. *Astratto di Materie; Parte materiale.* Lat. *materialitas.* Gr. *τὸ ὑλικόν. Teol. Mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra di te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente.

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale.* Lat. *materialiter.* Gr. *ὑλικῶς. Maestruzz.* 2. 1. Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente [*cioè: secondo la materia*].

§. I. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente.* Lat. *ruditer, simpliciter.* Gr. *ἀτέχνως, ἁπλῶς. G. V.* 11. 2. 10. Pure, materialmente parlando, la può mutare, e disfare.

† §. II. *Per Fisicamente, Effettivamente. Com. Par.* 28. Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose.

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia.* Lat. *materiatus. But. Par.* 13. Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv.* 55. La vivanda di questo convito sarà di 14. maniere ordinata, cioè 14. canzoni sì d' amore, come di virtù materiate.

MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia.* Lat. *materiam præbens. Com. Inf.* 7. Gittastilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre.* Lat. *maternus.* Gr. *μητρῷος. Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del Re Filis suo maternale zio. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, sen' uccidono!

MATERNAMENTE. *Avverb. da Madre.* Lat. *materne.* Gr. *μητρικῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

† MATERNITÀ, *ed all' ant.* MATERNITADE, *e* MATERNITATE. *Astratto di Materno; Qualità, o Esser di madre.* Lat. *maternitas.* Gr. *τὸ μητρικόν. Segn. Crist. instr.* 3. 34. 6. Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc.* 2. 396. Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore, che sentiva la maternità della Vergine.

MATERNO. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.* Lat. *maternus.* Gr. *μητρῷος. Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal matern' alvo. *Varch. stor.* 3. 52. Il qual munistero fu già da madonna Contessina sua avola materna della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red. Ins.* 5. Dall' alimento materno fatta più vigorosa.

MATERÓZZOLO. *Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, selo fece venire appresso con un materozzolo dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per simil. Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, quei materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverb. La chiave, e 'l materozzolo, di Due, che vadano sempre insieme. Alleg.* 166. E' mi vien detto, che voi siete diventato, come dir carne, e ugna, o quasi chiave, e materozzolo.

MATITA. *Amatita.* Lat. *hæmatites.* Gr. *αἱματίτης. Ar. Len.* 3. 7. La matita prendere Potete, e notar questo. *Bargh. rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita ad ubbidire quando comanda l' intelletto.

† §. I. *Matita nera, T. de' Nat. Una sorta di pietra nera che viene a noi in pezzi assai grandicelli, e si riduce in punte, tagliandola colla punta d' un coltello; serve per disegnare sopra carta bianca, e colorata. Cavasi questa ne' monti di Francia, ed in diverse altre parti; ma la migliore viene di Spagna. Borgh. rip.* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera.

*** §. II. *Matita rossa, T. de' Nat. Una sorta di pietra tenera, che viene a noi in pezzetti, la quale segata con sega di fil di ferro, e ridotta in punte, serve per disegnare sopra carte bianche e colorate. La migliore viene d' Alemagna.* Baldin.

MATITATÓIO. *Strumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.*

MATRÁCCIO. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l' acquavite.*

† * MATRASSÁJO. *Antica Sincop. di Materassajo.* Libr. son.

MATRE. *V.* MADRE.

† ** MATREMA. *Idiotismo che vale Mia Madre. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia.

† MATRICALE. *Erba di molta efficacia a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice, da cui prese il suo nome; è anche detta Camamilla.* Lat. *matricaria. M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L' amaro matrical, ch' al tristo assenzo, Benchè la palma dia più viene appresso. *Lasc. rim. pag.* 66. (*Livorno* 1799.) Misero me, che i rugiadosi gigli Sparagi, ortica, pugnatopi (*forse* pugnitopi) e roveri Mi sembrano al toccare, all' odor poi Assenzio, matrical, cigheri e ruta.

† (*) MATRICARTO. *Spezie di pianta. Serap.* 121. Centaurea minore: Dioscorides dice, ch' ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricarto [*forse è errore de' copiatori e dee leggersi* Matricario, *che vale quanto* matricale].

† MATRICE. *Quella parte del corpo dove la femmina concepisce, più comunemente chiamata utero.* Lat. *uterus, matrix, vulva.* Gr. *ὑστέρα, μήτρα. Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

† §. I. *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quelle [*selve*] che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. Per terra cosa intendete voi? forse questa ec. la quale si rompe con le vanghe ec. e che insomma è l' abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili?

*** §. II. *Matrice, T. de' Nat. Dicesi talvolta la* ganga *de' minerali.* Bossi.

MATRICIDA. *V. L. Ucciditor della madre.* Lat. *matricida.* Gr. *μητροκτόνος. Com. Purg.* 12. E bene fue sventurato da ogni parte ec. sventurato per Urifile, che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon, che ne fu matricida.

* MATRICINA. *T. degli Acquacedrataj. Quella Specie di strettojo, con cui si spremono i limoni. Alcuni dicono Pera.*

* MATRICINO. *T. de' Botanici. Aggiunto, che si dà alle Piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi tanto per allevarle, che per semenza.*

MATRICÍDIO. *Uccisione della madre.* Lat. *matricidium.* Gr. *μητροφονία. Com. Purg.* 12. Or l' autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

† (*) MATRICIOSO. *Add. Che patisce di mal di matrice. Voce bassa.* Lat. *hystericus.* Gr. *ὑστερικός. Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare.

MATRÍCOLA. *Tassa, che l' artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte. Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

§. I. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano que', che si mettono alla tassa.* Lat. *album,* Bud. *matricula,* Tertull. Gr. *λεύκωμα. M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov' era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m' ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro.

† *** §. II. *Matricola, T. de' Mil. Registro: ruolo d' un corpo di truppe. Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e secondo l' ordine della matricola fare in ischiera andare. *Grassi.*

MATRICOLÁRE. *Registrare alla matricola.* Lat. *in albo perscribere.* Gr. *ἀναγράφειν εἰς λεύκωμα. Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s' era matricolata agli edili.

MATRICOLATO. *Add. da Matricolare. Bern. rim.* 1. 100. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne.* Lat. *vulgatus, insignis.* Gr. *ἐπίσημος. Alleg.* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.* Lat. *noverca.* Gr. *μητρυιά. v. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 34. 2. 6. L' oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia, matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch' io mi spavento quasi.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più, che gli altri.*

MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare.* Lat. *novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Com. Purg.* 20. Ipolito, s' egli udiràe i preghi del mormorante danaio, non vorràe matrignare alli preghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. *Matrignare.* Lat. *novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Com. Par.* 16. Il matrigneggiare, ch'ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. *Add. di matrimonio.* Lat. *matrimoniali, connubialis.* Gr. ἐπιγαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l' amore matrimoniale per ambizione della signoria ec. non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l' uomo possa ben guadagnare la corona.

† MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via di matrimonio. Secondo l' uso del Matrimonio.* Lat. *matrimonialiter.* Gr. ἐπιγαμικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte.

† * MATRIMONIARE. *Voce scherzevole. Unire in matrimonio, Maritare. Saccent. rim.* 1. 168. Sai tu chi è Imeneo? Quello che matrimonia le donzelle.

† * §. *Matrimoniare. Neutro Assoluto. Contrarre, ed Usare il matrimonio. Bellin. rim. burl.* 3. 295. E nel matrimoniar [segue la Glossa] Ci vuol carne anche lì, ma carne viva, ec. Cioè la donna e l' uomo.

† MATRIMONIO. *Contratto fra uomo e donna di vivere insieme sino alla morte; e uno de' sette sacramenti de' Cattolici. Congiunzione dell' uomo e della donna, e trae il suo nome dalla madre.* Lat. *matrimonium, connubium.* Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l' ufficio d' esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi, vidual, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

§. *Consumare il matrimonio, vale Venire all' atto del congiugnersi colla moglie.* Lat. *matrimonium absolvere, perficere.* Gr. συγκαθεύδειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, che al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

MATRINA. *Comare. But. Purg.* 12. 1. La santula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di S. Domenico ec.

* MATRISALVIA. *T. de' Semplicisti. Lo stesso, che Menta greca. V.*

* MATRISELVA. *T. de' Semplicisti. Lo stesso che Madreselva.*

MATRONA. *Donna autorevole per età, e per nobiltà.* Lat. *matrona.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l' antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni ninna infamia di lussuria risvegliò ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, val anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà.*

MATRONALE. *Add. Di matrona.* Lat. *matronalis.* Gr. ὁ τῆς οἰκοδεσποίνης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Libr. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *V.* MADRONE.

* MATRONIMICO. *Che prende la denominazione della madre. Salvin. disc.* Ci erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa.

MATTA. *V. A. Stuoia; e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i Monaci. V. il Du-Fresne.* Lat. *matta, teges, teges statoria, storea, psiathium, S. Greg.* Gr. ςορεά, ψίαθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. E Vedendolo il venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, ch' io avessi in cella, e già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi ec.

* §. *Matta, T. del Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi come quello di bazzica si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei. In Francia ordinariamente è il nove di quadri.*

* MATTACCHIONE. *Matterello. Aret.* I mattacchioni hanno sempre le risa in sommo.

† * MATTACCINARE. *Far giuochi, o rappresentazioni all' uso de' mattaccini. Uden. Nis.* 5. 10. Se agli uomini di stima, e di riputazione si disconviene fare con la persona il Mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì.

(*) MATTACCINATA. *Giuoco, o Rappresentazione fatta da' Mattaccini.* Lat. *mimus, fabula planipedia.* Gr. μῖμος, τὸ μιμικὸς δρᾶμα. *Segn. Crist. instr.* 2. 18. 20. Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo ec.? *E* 3. 20. 18. Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere, ec. per far le mattaccinate, si può: non mancano forze.

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato.* Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus.* Gr. ὀρχηςὴς μῖμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti noi siamo, Che correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze, e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli.

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

† * MATTADORE. *Voce spagnuola. Ucciditore, ed è proprio Soprannome, che si dà alle carte nomate Spadiglia, Maniglia, e Basto, che nel giuoco dell' ombre fanno le tre prime buzze. Magal. lett. scient. pag.* 112. (*ediz. Class.*) Rinvenire, e indovinare a forza di fiuto, non dico i tre mattadori di profumeria, l' ambra, il muschio, e il zibetto, che a questo ci vuol poco; ma ec.

† * MATTAJONE. *T. degli Agricoltori. Terreno asciutto, e sterile composto di creta, e di nicchi marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparire molto bianco in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di Biancana. Targ. Viagg.* Margone io

chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa, e tenace sull' andare della terra di purgo.

MATTAMENTE. *Avverb. con mattezza.* Lat. *insane, stulte.* Gr. εὐήθικῶς, ἐκφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli, che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l' altro: non dee.

† MATTANA. *Spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e che quasi ne conduce a morire. Viene dal verbo* Macto, as. *Forse fu detto morir di morte mattana, cioè di quella morte che gli Aruspici davano alle bestie destinate al sacrifizio; poscia venne a significare l' angoscia di chi è condotto a morire. Lo avere questa maninconia si dice Sonare a mattana. Ovvero è detta Mattana dall'add. Matto per essere Maninconia od altra irragionevole affezione dell' animo, molto simile alla maninconia de' matti. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparta Altrove il mal, ch' i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era Proccurator di Cappadocia Giulio Peligno d' animo vile ec. ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana [*qui il Lat. ha:* iners otium oblectaret]. *Bern. rim.* 1. 104. E senz' aver campana, La notte, e 'l dì soneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d' ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere un' antica moneta Veneziana d' argento di valuta di quattro soldi. Bocc. nov.* 32. 15. Nè era mai, che una candela d' un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTÁRE. *V. A. Dare scaccomatto; termine del giuoco degli scacchi. Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E siencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo schacchieri Di cortesia.

§. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S.* Il minore, e minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince, e matta, e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare, come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec. non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, e matto [*cioè mattato*]. *Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda, ch' esso non ti matti.

(*) MATTATO. *Add. da Mattare. Il Vocab. nella voce* MATTO §. VII.

(*) MATTÉA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm. e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle.* Lat. *illudere.* Gr. καταγελᾶν. *Car. lett.* 2. 117. Non potea venir cosa che più uccellasse la Mattea, come si dice.

(*) §. *Dondolare la Mattea, e minchionare la Mattea. V.* DONDOLÁRE. §. III. *e* MINCHIONÁRE §.

MATTEGGIÁRE. *Far mattezze.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare.

(*) MATTEMÁTICA. *Lo stesso, che Matematica. Pros. Fior.* 4. 122. Le mattematiche tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche, ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica, ec. dice ec.

(*) MATTEMÁTICO. *Sust. Lo stesso, che Matematico. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, ec. lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi, ec. ai mattematici. *Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. *Salvin. disc.* 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici, ec. ma ec. *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Pros. Fior.* 6. 23. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo.

(*) MATTEMÁTICO. *Add. Lo stesso, che Matematico. Pros. Fior.* 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche si ritrovano. *Salvin. disc.* 1. 65. Abramo, padre de' credenti, ec. fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva, che le mattematiche discipline, ec. non fossero da' morali filosofi, ec. così prezzate. *E* 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare.

* MATTÉO. *T. de' Vetraj. Seccatojo, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.*

MATTERELLO. *Legno lungo, e rotondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla.*

§. *Matterello è anche Dim. di Matto.*

† MATTERÍA. *Mattezza.* Lat. *insulsitas, stultitia.* Gr. ματαιότης. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 1. Or udite matterìa Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matterìa è contrario vizio della virtù della prudenza (*l' ediz. di Roma legge:* pazzía). *E appresso:* È la matterìa continova con esso coloro, che sono palesi matti (*l' ediz. di Roma ha:* È la pazzía continova, come sono coloro, che sono palesi matti). *Fir. disc. an.* 92. Udendo il mercante dirle sì fatte matterìe, ec.

** MÁTTERO. *Per Matterello, o Mazzapichio. Fr. Giord.* 66. Chi desse d' un mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, sì perderebbe la memoria.

† MATTERONE. *Peggiorat. di Matto. Bellinc. son.* 126. I' rido, che ti butti un matterone, Ma e' t' è poca fatica al mio parere.

MATTERULLO. *Quasi matto.* Lat. *insanus, delirus, stultus.* Gr παράφρων, μωρός, εὐήθης.

MATTEZZA. *Astratto di Matto.* Lat. *insania, dementia.* Gr. μωρία, ἄνοια. *Tesorett. Br.* 4. 20. Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza. *Bocc. nov.* 19. 10. Perchè quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Fur.* 4. 14. Non vi dich' io, che non s' abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo!

† MATTÍA. *Voce poco poco usata. Mattezza.* Lat. *stultitia, insania. Fior. Virt. A. M.* Mattìa è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattìa a dicere, o a credere. *Amm. ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattìa, e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattìa viene il misero, che essendogli eziandìo posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

*** §. *Mattìa per Balordaggine, Scempiezza, Sciocchezza. Dant. Inf.* 20. Prima che la mattìa da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *Monti.*

MATTINA. *La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì*. Lat. *mane*. Gr. *πρωί*. *Dant. Purg.* 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell'orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui, che era magro, e secco, ec. convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

§. *Il buon dì si conosce da mattina*. *V.* DÌ §. XXI.

MATTINÀRE. *Far mattinata*. Lat. *matutinis horis psallere, canere*.

§. *Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino*. *Dant. Par.* 10. Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

✝ MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno*. *Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua, e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormia sino all'ora della terza passata, e quest'era la sua mattinata. *Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata ec. O se tu vuoi di fior (*altre ediz. hanno* fuor) la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello ec.

§. I. *Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno*. Lat. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus*. *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

§. II. *Per Composizione da cantarsi per mattinata*. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle mattinate.

MATTINATORE. *Che fa la mattinata, o v' interviene*. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

✝ MATTINO. *Mattina*. Lat. *mane*. Gr. *πρωί*. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto il mattino. *Petr. canz.* 9. 6. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T'ha fatto di mia schiera, ec. *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual suol (*il Monti osserva che dee leggersi* sul) presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

✝ *** §. I. *Mattino per Levante*. *Dant. Inf.* 26. E volta nostra poppa nel mattino [*cioè: avendo volta la nostra poppa al lato di levante per navigare ad occidente*]. *Monti*.

** §. II. *Per Mattutino*. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Avendo Abraam compiuto di cantare i suoi Salmi, e 'l Mattino. *Vit. S. M. Madd.* 125. Digli da mia parte, che ec. mi debba aspettare solo nella sua Chiesa all'ora del mattino (*Di sotto dice:* entrò solo nella Chiesa all'ora del mattutino).

✝ MATTÌSSIMO. *Superl. di Matto*. Lat. *stultissimus*. Gr. *ἀφρονέςατος*. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò, che dà mattissima orbata scienza (*il Vocab. alla Voce* ORBATO §. *ha:* Unde vien lui ciò, che [*se non*] da mattissima orbata scienzia!)

MATTITÀ. *V. A. Mattezza*. Lat. *insania*. Gr. *μωρία*. *Mor. S. Greg.* 10. 27. Tutto quello, che l'uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

✝ MATTO. *Add. Pazzo, Stolto*. Lat. *stultus, insanus, demens, mente captus*. Gr. *μωρός, εὐήθης, ἀνόητος, ἄφρων*. *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età, ma l'autore lo piglia, come gli volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede, che tutti gli altri sien matti, perch'egli è matto. *Tesorett. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto (*l' ediz. di Turino* 1750. *a pag.* 112. *ha:* Fallio l'Angiol ec.), Ed Eva ruppe il patto.

✝ §. I. *Matto talora in ischerzo si usa per Grande; o a meglio dire Smoderato, come sono le opere de' pazzi*. *Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate, Ch'io lasciai Agricane, e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. *Esser come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato*. *Cecch. Corred.* 3. 6. Io ero tra loro [come Si dice] il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

§. III. *Andar matto di checchessia, vale Desiderarlo ardentissimamente*. Lat. *deperire*. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto Par agli altri mentecatto.

§. IV. *In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia*. *Alleg.* 339. Chi nasce matto non guarisce mai.

§. V. *È pure in proverb. per dinotare Conoscersi meglio da checchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori*. *Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio E' fatti suoi un matto, che un savio Quelli d'altrui.

§. VI. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti si corre il risico d' ammattire*. Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. VII. *Matto, per Mattato, add. da Mattare*. *Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

* §. VIII. *Matto per Carta de' Tarocchi, e Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare nè essere ammazzata*. *Fag. rim.* Qual matto entrar vorria 'n ogni verzicola.

* §. IX. *Matto nel giuoco de' Rulli è Quel rocchetto che è senza numero*. Malm.

(*) MATTOLINA. *Spezie di Allodola*. *Il Vocabol. nella voce* ALLODOLA §. I.

✝ MATTONÀRE. *V. A. Ammattonare*. *Croniehett. d' Amar.* 150. La loggia d'Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo. *Cron. Strin.* 126. Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo ec.

MATTONATO. *Sust. Ammattonato*. Lat. *solum lateribus stratum*. Gr. *δάπεδον πλινθόστρωτον*. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l'olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata, con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato; diciamo di Chi rimane senza niente*. Lat. *ad incitas redigi*.

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone*. Lat. *laterculus*. Gr. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

† * §. *Mattoncello, è anche una Spezie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome il Sussi. Neri Sam.* 2. 13. Altri fanno alla mora, altri alle carte, Altri a soffino ed altri a mattoncello.

MATTONE. *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza*. Lat. *later*. Gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 1. 38. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Com. Inf.* 5. Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto; così l' uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. Ch' hanno più fondamento, e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

§. I. *Dare il mattone, è Quando a' panni lani con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze; onde in proverb. Dare, o Fare il mattone a uno, e vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d' importanza*. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica mal d' un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec. dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Mostr. st.* 29. Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol che voi non gli diate il mattone. *Malm.* 6. 73. Or le superbe pietre, e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

§. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Soprammattone assolutamente*. *Cecch. Dissim.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro. *Franc. Sacch. nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone, come detto è.

* §. III. *Mattone T. del Giuoco. Sinonimo di Quadri. Uno de' semi delle carte da giuoco*. *Malm.* Per non far monte in su i matton da' cuori.

*** §. IV. *Mattone, T. di Marineria. La fune che si attacca all' anello che sta nel carro dell' antenna all' albero maestro della galera*. Stratico.

(*) MATTONIERO. *Artefice, che fa i mattoni*. Lat. *laterarius faber*. Gr. πλινθευτής. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli, e mattonieri e maestri di casa.

MATTÚGIO. *Aggiunto di passera, o di qualch' altro uccello, che ne denota una spezie minore dell' altre*. *Pataff.* 3. Mondagli l' orzo, ch' e' non è mattugio. *Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

MATTUTINALE. *Add. Del mattutino, Di mattutino*. Lat. *matutinus*. Gr. ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io allegro del mattutinal sole, mi affatico a' continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO. *Sust. Il Principio del giorno*. Lat. *matutinum tempus*. Gr. τὸ πρωΐ. *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare, che, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E vit. Dant.* 66. Era una notte vicino all' ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

† §. *Mattutino, per l' Ora canonica che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti*. Lat. *matutinum*. Gr. ὄρθρος. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona.

† MATTUTINO. *Add. Da mattina*. Lat. *matutinus*. Gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più, che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *E* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose. *E stor.* 4. 51. Di notte camminando, pervenne avanti il giorno alla Badia di Camaldoli, ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio*. Lat. *considerate, prudenter, mature*. Gr. ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando, ec. operò tanto, ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare*. Lat. *maturatio*. Gr. πέπανσις. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

MATURANTE. *Che matura*. Lat. *maturans*. Gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo. *Volg. Mes.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione*. Lat. *maturescere*. Gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L' uva simigliantemente s' affretta di maturare per far lo vino, perchè sazj lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 12. 9. Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade de' loro sapori.

§. I. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità*. Lat. *maturare*. Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S' innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese della state, e dell' autunno i lor frutti.

§. II. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè: acciocchè vi s' infracidi*).

§. III. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento*. Lat. *perficere, absolvere*. Gr. ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, sanza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. IV. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. V. *Per Fiaccare, Affiebolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Gr. ἀσθενοῦν, κακοῦν. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto, Sicchè la pioggia non par, che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

§. VI. *E Maturare, si dice delle Aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VII. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole. V.* PAGLIA §. III.

† MATURATIVO. *Add. Che matura, Ch' è atto a maturare.* Lat. *maturandi vim habens.* Gr. πεπαντικός. *Libr. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, defensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

MATURATO. *Add. da Maturare.* Lat. *maturatus.* πεπαμμένος. *Cr.* 3. 7. 7. Ne' temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo (*cioè: invecchiato*).

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Gr. πέπανσις. *Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mosterranno le loro interiora. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

† §. *Maturazione per Soporazione. Libr. cur. malatt.* Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative ha virtù d' aiutare la loro maturazione.

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* Lat *maturitas.* Gr. ὡραιότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. Cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza ec.

† MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus.* Gr. ὡριμώτατος, πεπειρότατος. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell' acqua calda orbacche d' alloro maturissime, e in grande multitudine. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati.

† MATURITÀ, *e anticam.* MATURITADE, *e* MATURITATE. *Maturezza.* Lat. *maturitas.* Gr. πεπασμός, πέπανσις. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s' affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 21. 1. Quando avranno messe tutte l' erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi (*qui per similit.*).

** §. I. *Con altro Verbo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. L' arbore in su la via non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù.

§. II. *Per Età perfetta.* Lat. *ætatis maturitas.* Gr. ὡραία ἡλικία. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

§. III. *Per Saviezza.* Lat. *sapientia.* Gr. σωφροσύνη. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savj alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio ec. *Com. Inf.* 4. Con occhi gravi, e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl' incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutto, o biade, ec. condotte alla loro perfezione.* Lat. *maturus.* Gr. πέπειρος. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d' un fico un bello fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Purg.* 16. Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par.* 13. Stima Le biade in campo pria, che sien mature. *Red. Cons.* 2. 29. Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo, si dice anche delle aposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio che, innanzichè 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

§. III. *Figuratam. d' Età perfetta.* Lat. *maturus.* Gr. ἀκμαῖος ἡλικίαν. *Bocc. Concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle. *E g.* 4. *p.* 15. Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell' età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll' età matura.

§. IV. *Maturo, figuratam. per Acconcio, Atto, Proporzionato.* Lat. *maturus, Virg.* Gr. πέπειρος. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

† §. V. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto, come sogliono essere coloro che sono in età matura. Arrigh.* 75. Sie paziente nell'animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; circuncidila con una matura discrezione.

§. VI. *Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d' Aspro. Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVÌ. *Colore simile all' azzurro, ma più chiaro.* Lat. *cæruleus dilutior. Borgh. Rip.* 241. Il mavì è un altro colore, che s' accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì smontato con una sottil punta nera nel mezzo. *Ed Esp. nat.* 5. All' intorno son tinte d' un mavì scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavì. *E* 5. 5. 6. Ed a quell' altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Siegasi prima sopra un tavolato Un abito mavì di mezzalana.

† ** MAUMETISTA. *Che professa la Religione*

di Maumetto. *Oggi si dice più volontieri Maomettano*. *Segr. Fior. Stor.* 1. 19. Mediante la quale (*impresa*) nacque l' ordine de' Cavalieri di Ierosolima, il quale oggi ancora regna e tiene l' Isola di Rodi, rimasa unico ostacolo alla potenza de' Maumetisti.

MAUNQUE. *V. A. Avverb. Giammai*. Lat. *nunquam*. Gr. οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

† MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Questo nome deriva da Mausolo Re della Caria, cui Artemisia sua donna eresse magnifico sepolcro. Per similitudine, ma impropriamente, dicesi mausuleo Ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia*. Lat. *mausoleum*. Gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.* 2. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati tanto occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno a i teatri, e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausuleo. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausuleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso*. Lat. *baculus, rudis*. Gr. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.* 154. Se percosse; con che; con ferro, con mazza, pietra, o pugno. *Bocc. nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *G. V.* 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

† §. I. *Mazza, per quel Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si portava altrevolte in battaglia*. Lat. *clava, cucuma*. Gr. κορύνη. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc.* 9. 236. Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani. *Com. Inf.* 9. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl.* 1. 20. 29. Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo*. Lat. *nullius rationem habere*. Gr. μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 18. 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona: ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s' abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

§. III. *Menare, o Condurre alla mazza, o simili vale Tradire*. Lat. *ducere in insidias*. *Morg.* 19. 161. Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E gli occhi aperse, videsi alla mazza Condotto.

† ** §. IV. *Vale anche Ingannar uno, Aggirarlo*. *Ambr. Cofan.* 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza, o pure erane Ignorante.

§. V. *Metter troppa mazza*. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate, che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

§. VI. *Alzar la mazza, vale Apprestare il gastigo*. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

§. VII. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato*. *Segr. Fior. decenn.* 1. Talchè successa del conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

* §. VIII. *Mazza, T. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo*. Voc. Dis.

* §. IX. *Mazza da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra*.

† MAZZACAVALLO. *Quasi Mazza a cavallo. Strumento, che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un Legno, che bilicato ossia accavallato sopra un altro, s' abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti*. Lat. *tolleno*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e faria bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tiriangli addosso qualche accappiatura Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone*.

§. *Pigliare a mazzacchera, figurat. vale lo stesso, che Pigliare al boccone*. *V.* BOCCONE §. IV. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

* MAZZACORTO. *Involto di funicella grosso un dito e lungo otto dita traverse in circa a foggia di una corta mazza, d' onde forse ha tratto il suo nome*. *Red. Or. Tosc.* Lega questi due legnetti insieme con fune sottile di mazzacorto.

*** MAZZAFERRATA. *T. degli Agric. Il carciofo senza spine*. Gagliardo.

† MAZZAFRUSTO. *Sorta d' arme della milizia antica, che era un Asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di Manganella*. Lat. *fustibalus*. *Vegez. pag.* 116. (*Firenze* 1815.) Nella quinta schiera si pongono talotta ec., e coloro con la rombola e mazzafrusti. Mazzafrusto è quello che ha asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E pag.* 23. Le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gettate più che le saette son gravi. *Morg.* 18. 9. Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggéo*. Lat. *nebulo, vappa*. Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. *Franc. Sacch. nov.* 53. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

† MAZZAMURRO. *s. m. T. di Marineria. Tritume, o Rottame di biscotto, che oggi dicesi* macinatura, *il quale serve per nutrimento delle bestie, e del pollame*.

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio*. *Benv. Cell. Oref.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso*: A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno*. Lat. *malleus*

ligneus. Red. Ditir. 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo [*il diaccio*].

† §. I. *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metallo per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni. Benv. Cell. Oref.* 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagía, che ne avea bevuto 30. bicchieri, e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in sulla gota, che s' udì, come se fusse stata una gran gotata. *Lor. Med. canz.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

*** MAZZARANGA. *Lo stesso, che Mazzeranga.* Gagliardo.

*** MAZZARANGÁRE. *V.* MAZZERANGÁRE. Gagliardo.

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Lat. *baculi ictus.* Gr. *βάκτρω πληγή. Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, sì avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono di molte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il muso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi, vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον. Luig. Pulc. Bec.* 13. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello.

* MÁZZERA. *T. de' Tonnarotti. Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti dalla parte opposta da' sugheri, per tenere il disotto della Tonnara obbligato al fondo.*

MAZZERANGA. *È uno Strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio. Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e s' assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare, e assodare l' aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

† MAZZERANGÁRE, *e* MAZZARANGÁRE. *Percuotere, o Picchiare con mazzeranga.* Lat. *proculcare.*

† §. I. *Per similit. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni mondanti l' aie, sì vi spergono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare [*il Lat. ha* diu spatiari, ac proculcare compellunt]. [*La stampa di Verona* 1810. *a pag.* 203. *ha:* alcuni mondati l' aie, sì vi spargono su l' acqua: e poi vi metton su le bestie, e co' piedi lor la fanno mazzarangare ec.]

* §. II. *Mazzarangare, T. de' Salinari. Spianare colla mazzeranga le cottoje, e le saline dopo che sono quasi asciutte.*

MAZZERÁRE. Lat. *in culeo inclusum in mare projicere. But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatto prima sembiante d' avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 18. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, e aspre carceri. *Libr. Dicer.* Sì gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l' abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *projectus in mare culeo inclusus. Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d' un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

† MÁZZERO. *V. A. Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. *κορύνη. Nov. ant.* 39. 2. Certo cara la comperrai; caduna avea uno mazzero sotto.

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo. Franc. Sacch. nov.* 210 Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galéa. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo, e perchè non si creda voce d' oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

(*) MAZZETTA. *Sorta di martello grosso. Benv. Cell. Oref.* 76. Percuotasi con un grosso martello a due mani, il qual martello nell' arte si domanda mazzetta.

* §. I. Battere a mazzetta *è il Battere che fanno coloro, che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d' argento, che si fa con tre martelli, l' uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda.* Voc. Dis.

* §. II. *Mazzetta dicesi in Marineria, Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana raccomandato a un libano, e a quel piccol cavo d' erba assai sottile, che porta i sugheri mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete.*

*** MAZZETTI. *s. m. pl. T. di Marineria. Nome di due pezzi di legno di una barca o battello, che servono a legare le coste con le due corde del davanti.* Stratico.

MAZZETTINO. *Dim. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον. Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον. Libr. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette [*denti*] per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

† MAZZICÁRE. *Voce uscita d' uso. Percuoter con mazza.* Lat. *baculo percutere.* Gr. *ῥαβδίζειν. Pataff.* 6. Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragion d' essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un' antenna, Per voler nostra gente mazzicare!

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

† MAZZICATORE. *V. A. Che mazzica. S. Agost. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro [*qui nel signific. del* §. *di Mazzicare.* Lat. *malleator.* Gr. *ὁ σφύρᾳ ἐλαύνων*].

† MAZZICULÁRE. *Tombolare. V. A.* Lat. *provolvi, retro cadere.* Gr. *εἰς τοὐπίσω πίπτειν.*

† MAZZICULO. *V. A. Tombolo*. Lat. *casus*, *lapsus*. Gr. *πτῶσις*.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità*. Lat. *clavarius*, *accensus*. Gr. *ῥαβδοῦχος*. *M. V.* 11. 41. Faccendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Menz. sat.* 6. Impegna il lucco, sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli. *Varch. stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoría, ma i famigli de' signori Otto.

§. *Per Littore*. Lat. *lictor*. Gr. *ῥαβδοῦχος*. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch' egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l' elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l' accusò, ebbe in premio dell' opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

† * MAZZIERO. *Voce poco usata. Che porta rami*. *Salvin. inn. Orf.* Ninfe ec. sonore, che tra sassi ne scorrete, mazziere, che pascete per la selva.

MAZZO. *Piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme*. Lat. *fasciculus*. Gr. *δέσμιον*. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi: io non t' intesi.

† §. I. *Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso. Voce poco usata*. *Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo. *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell' acqua si pone. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l' alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccaio spietato, e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli s' intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero*.

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giucare*. *Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo [*qui per metaf.*].

§. IV. *Mazzo, per Una quantità, o unione di checchessia*. *Borgh. Orig. Fior.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare, per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. V. *Entrare nel mazzo, o Mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda*. *Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone ec.

§. VI. *Alzare i mazzi, vale Andarsi con Dio*. Lat. *solum vertere*, *cavum pedis ostendere*. Gr. *μεταvίςασθαι*, *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se Io non approderò, i' alzerò i mazzi.

§. VII. *Alzare i mazzi, vale anche talora Rubare, Portar via*. Lat. *furari*. Gr. *κλέπτειν*. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io mentrechè egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi ec.

† §. VIII. *Alzare i mazzi, più comunemente vale Con modo basso Adirarsi, Gridare, Alzar la voce*. Lat. *excandescere*. Gr. *ὀξυθυμεῖν*. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone.

* §. IX. *Mazzo, Spezie di grosso martello di legno, che adoprano i Macellari a dare in su la testa ai buoi, donde Mazzuola Quella, che a Roma adoprano per ammazzare i malfattori. Si dice anche Maglio, ma questo è propriamente Quello, che adoprano i Bottaj a cerchiar le botti*. Bisc. Malm.

* §. X. *Mazzo, o Maglio, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quella spezie di grosso martello per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero, o stile serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec.*

* §. XI. *Mazzi, chiamano gli Stampatori Que' palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali inzuppati della tinta, o inchiostro da Stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal Torcoliere e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta, che vi si soprappone, stringendola sotto del torchio*. Mestare i mazzi.

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi*.

§. *Per facitrice di mazzocchi*. *Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell' arte instrutte, e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si disse propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo*. *Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza, Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll' occhio. *Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per Moltitudine, Truppa*. Lat. *globus*, *manus*, *caterva*. Gr. *ςίφος*, *χείρ*, *σπεῖρα*. *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, ed altre erbe*. *Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi [*qui equivocamente*].

§. III. *Mazzocchio, è anche una Spezie di grano*.

* §. IV. *Mazzocchio, si chiamò anco la berretta ducale*. *Vasar.* Col mazzocchio, o berretta ducale in mano. *Mann. Sig.* Mazzocchio, o Corona ducale.

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto*. *Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto s' intende di fiori*. Lat. *fasciculus*. Gr. *δέσμιον*. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare de i piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

* MAZZONE. *Nome che alcuni danno al Muggine*. *Salvin. annot. Opp. Pesc.* Muggine detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone.

† ** MAZZUCOLARE. *V. A. Cader giù in precipizio*. *Fr. Giord.* 126. Il nemico non ti ci mena [*sui monti alti, e dirupati*], perchè tu giunghi al termine, ma per farti mazzucolare [*qui l' Aut. reca l' esempio del diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte*]... Sicchè il nemico non ti ci mena in questi monti... se non per farti mazzucolare ben da alti... per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa.

MAZZUOLA. *Dim. di Mazza*. Lat. *virgula*, *bacillum*. Gr. *βακτηρίδιον*. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d' avere un mantello ec. ed un torchietto, e una mazzuola ec. nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicóe con molti ammaestramenti.

† §. I. Per vermena. Cr. 6. 25. 1. Il salvatico [*gruogo*] si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

† §. II. *E mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte. Fortig. Ricciard.* 18. 22. E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro si aggiugne Come de Boii dimostra la scuola.

* §. III. *Mazzuole, o Gambe mazzuole, T. de' Maniscalchi. Diconsi le gambe del cavallo, che sono divenute tonde, ed enfiate per eccesso di fatica.*

* §. IV. *Mazzuola chiamasi anche il Ganglio, che si forma vicino alla nocca quando è pervenuto a un certo volume, e durezza.*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

§. I. *Mazzuolo, si dice anche a quel Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano.* Lat. *malleolus.* Gr. *σφυρίον. Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec. se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

* §. II. *Mazzuolo, T. de' Magnani. Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare, o lavorar il ferro a morsa.*

* §. III. Mazzuolo da terra, *chiamano gli Agricoltori Quello con che schiaccian le zolle.*

* §. IV. Mazzuolo di legno, *Spezie di martello ad uso degli Artigiani.*

M E

ME. *Pronunziata coll' E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all' altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo, che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. *p.* 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè tu dì di farmelo vedere ne' vivi ec. ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec. mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. *E nov.* 73. 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec. che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com' egli m' amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io senti' me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me, che cresca. *E canz.* 17. 3. Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee [*così detto secondo l' uso degli antichi, i quali alle voci, che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l' una, e l' altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITÀ, AUTORITÀE, *o* AUTORITADE, RIFINÒ, RIFINÒE, *e simili*].

** ME. *Quando è giunto a Verbo infinito, in vece di* CHE IO, *si suol mettere innanzi ad esso Verbo v. g.* Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Chiamo per testimonio Iddio, avere me veduto ec. due monaci ec.

§. I. *Me, quando è posta avanti alla particella* NE *affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il* ME, *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quand' io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mendassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol pur ch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. II. *Me' pronunziato coll' E larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso, che Meglio.* Lat. *melius.* Gr. *βέλτιον. Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v' era, che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me' che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec. se il me' dee essere dell' anime [*così ne' T. a penna, lo stampato ha* meglio]. *Morg.* 19. 108. E se l' avesse preso me' pel collo, Credo gettato l' arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me', che a Malmantile io me ne passi. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Quello essere il più sano, ed il me' situato luogo che fusse in tutta l' Europa.

§. III. *Me', pronunziato pur coll' E larga, colla preposizione* PER, *avanti, vale quasi lo stesso, che Per mezzo, Presso, Fra. Bocc. nov.* 50. 18. E così andando s' avvenne per me' la cesta. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le Reine del mondo; io dico insino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me 'l culo le corna. *Varch. stor.* 11. 372. Rilevò il Signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi; una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l' altra d' una punta d' alabarda per me' la verga.

*** MEANDRITI. *T. de' Nat. Meandrine fossili, che trovansi d' ordinario in forma di palle, talvolta anche agatizzate.* Bossi.

* MEANDRO. *Giro quasi imperscrutabile; Avvolgimento intrigato. Cocch. lez.* Condotto ripiegato per tanti meandri, e raggiri.

* §. I. *Meandro, figurat. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvero sfuggire checchessia. Tocci Par.* Condur la causa per via d' andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza.

*** §. II. *Meandro, T. de' Med. Sangue rappreso ne' laghi del cuore, e negli intricati andirivieni, e meandri de' canali sanguigni. Ciò non avviene che dopo la morte dell' animale.* Pasta.

MEARE. *Trapelare, Trapassare.* Lat. *meare.* Gr. *πορεύεσθαι. Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec. Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì

fatto modo si deriva per generazione. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube. *But. ivi:* Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

MEATO. *Via, o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili*. Lat. *meatus*. Gr. πόρος. *But. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d' infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

* MECCA. *T. de' Doratori. Spezie di vernice, che si dà sopra l' argento, la cui base è il sangue di Drago. Dicesi vernice di mecca, o doratura a mecca.*

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, o artifizio meccanico*. Lat. *mechanice, artificialiter*. Gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella lucerna v'è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

† * MECCANICHISSIMO. *Superl. di Meccanico. Segn. Polit. libr.* 1. *cap.* 7. Infra gli esercizii quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna; e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s' imbratta.

MECCÁNICO. *Add. Vile, Abbietto*. Lat. *vilis, abjectus, illiberalis*. Gr. φαῦλος, ἀνάριθμος, ἀνελεύθερος. *Lab.* 165. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studj, la filosofia ha dalla meccanica turba separato? *Cas. uff. com.* Abbraccia l'amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi, e buoni.

§. I. *Arti meccaniche si dicono a distinzion delle liberali*. Lat. *artes vulgares, sordidæ, quæ manu constant*. Gr. ἀνελευθέριοι τέχναι. *But.* Esser posti ec. in fermezze di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè da sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

§. II. *Scienza, o Arte meccanica, o Meccanica, si dice Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e s' agevola il maneggiargli. Varch. Lez* 200. Come si vede nel divino libro delle meccaniche d' Aristotile. *Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini io piglio dalla scienza meccanica due principj. *E appresso:* Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

§. III. *Meccanico, in forza di sust. si dice Colui, che esercita l' arti meccaniche*. Lat. *mechanicus*. Gr. ἀποχειροβιώτης. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. IV. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica. Gal. Mecc.* 3. Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

* MECCANISMO. *Struttura propria d' un corpo*. Vallisn.

MECCERE. *Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in diligione. Bocc. nov.* 23. 24. Io m' avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi meccere.

* MECENATE. *Nome proprio, divenuto appellativo, e dicesi di Colui, che favorisce, e protegge le scienze, e le bell' arti.*

(*) MECIOACAM, e MECIOCAN. *Lo stesso, che Mecioacan. Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan. *E cons.* 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam, e con la manna.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una provincia d' America così chiamata*. Lat. *meciocanna, bryonia Indica orientalis, rhabarbarum album. Ricett. Fior.* 141. Il mecioacan è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

MECO. *Con me*. Lat. *mecum*. Gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12. E in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz.* 39. 4. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Dant. Par.* 4. Sicch' ella par qui meco contraddire. *Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può.

§. I. *Talvolta si usa colla preposizione replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 28. 12. Farete pure, che domane, o l' altro dì egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 28. Ch'amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Incontanente lascerebbe il Principe, e parlerebbe con meco.

§. II. *Talora si prepone alle voci medesimo, Stesso, e simili*. Lat. *mecum ipse, mecum ipsa. Bocc. Proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

* MECÓNIO. *T. de' Medici. Spezie di Narcotico estratto dal papavero.*

* §. *Meconio si chiama Quell' escremento nero, che s' ammassa negl' intestini del feto.*

* MECONITE. *T. de' Nat. Spezie d' Oolite, o sia Aggregato di uovicini impietriti simili al seme di papavero. Meconite calcareo-silicea. V.* OOLITE.

† MEDÁGLIA. *Spezie di moneta antica*. Lat. *nummus*. Gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio piccolo. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 9. Tale non par che vaglia In vista una medaglia. *G. V.* 9 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento a guisa del Re Filippo suo padre. *Guitt. lett.* 1. Chi è, che vago tanto d' alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. Pat. nost.* La buona femmina, che non avea, che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, e Romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza*. Lat. *numisma*. Gr. νόμισμα. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante. *Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo,

e di Giulia. *E lett.* 2. 63. Desidera dalla sua cortesía, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche, o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle ec.

§. II. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Impronte, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi più che voi potete delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il Rovescio, e 'l Contrario di checchessia. Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che s' ha per prezzo d' una medaglia in signific. di Moneta. Sen. Pist.* Tu ti allegrerai quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane [*il Lat. ha:* dupondium].

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.* Gr. *νομισμάτιον. Vit. Benv. Cell.* 43. Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate.

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia.* Lat. *nummus major, numisma maximi moduli.* Gr. *μᾶζον νόμισμα. Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo battuto da' Germini ec. si vede coniato un Ercole.

* §. *Medaglione T. degli Architetti. Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto d'un principe, o d' altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile.* Medaglioni di granito ornati di bronzo dorato. Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno. *Bald. Dec. ec.*

MEDAGLISTA. *Dilettante di Medaglie.* Lat. *rei nummariæ studiosus. Car. lett.* 2. 251. Del resto io desidero, e voglio, che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.

* MEDAGLIUCCIA. *Dim. e Svilitivo di Medaglia. Lett. al Varchi di Franc. San Gallo.* Per aver veduto quattro medagliucce, e imparato qualche vocabolo dell' arte fanno tanto con varie adulazioni ec.

† ** MEDELA. *V. L. ed Ant. Medicina. Libr. son.* 1. Truova qualche medela a cotal peste. *E* 2. Pur per curar le tue ec. Le medele son queste: D' avviarti all' un' ora passo passo ec.

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo, Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Gr. *ὁμοίως, παραπλησίως ὁμῶ. Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, sì conviene, che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons.* 2. 32. Medesimamente è necessario, che questo illustriss. signore stia in una stanza temperata.

MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di Medesimo.* Lat. *identitas.* Gr. *ταυτότης. Com. Par.* 29. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s' intende d' amendue, ma non d' ogni persona.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medesimamente.* Lat. *item, itidem, pariter, quoque.* Gr. *ὁμοίως, παραπλησίως, ὡσαύτως, καί. Libr. cur. malatt.* L' uno e l' altro de' rimedj operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo. Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

† MEDESIMITÀ. *Identità; Stato, e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un' altra con cui sia paragonata.* Lat. *identitas.* Gr. *ταυτότης. Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo, e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell' arme.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Lat. *idem.* Gr. *ὁ αὐτός. Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo dì, che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte, che quivi n' erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Seco medesmo a suo piacer combatte. *E* 24. Che quell' opere fosser quel medesmo. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

§. *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina. Bocc. nov.* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec. la grandezza dell' animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo volendo disse seco medesimo. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo, che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenza la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente.* Lat. *itidem.* Gr. *ὁμοίως. G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec. popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Salust. Iug. R.* E là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menimo lor vecchiezza.

* MEDIA. *Diramazione del tronco superiore della vena cava da' Notomisti detta anche Mediana.* Voc. Dis.

* MEDIANA. *T. degli Anatomici. Vena di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito, o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell' una, e dell' altra delle suddette.*

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre.* Lat. *mediocris, medianus.* Gr. *μέτριος, μεσίτης. G. V.* 11. 101. 1. Chiamarono Dogio al modo de' Viniziani un Simone di Boccanegra de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani [*popolani*] e artefici dispiacea la signoria. *Cap. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti, ed effetti in lei, e per lei usati nel tempo della sua maternitade [*qui in forza di sust. per* mediatrice].

MEDIANTE. *Maniera dinotante Col mezzo, Coll' aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto.* Lat. *ob, propter.* Gr. *διά. G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. ben. Varch.* 6 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo! *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà, ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red.*

Cons. 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.

† §. I. *Mediante*, *per Tra*, *Nel mezzo*. Lat. *causa*, *ob*, *inter*. Gr. διά ἕνεκα. *Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E* 317. E qui da lui, molti pericoli mediante, seguita, con sottile ingegno s' argomentò di congiugner quello, che ec.

* §. II. *Trovasi pure usato in forza d' add. e vale Interposto ; Mediato*. *Bocc. Com. Inf.* Cleopatra fu Reina d'Egitto, e per molti Re medianti trasse origine da Tolommeo.

*** §. III. *Mediante*, *T. de' Mus. La corda*, *o nota*, *che divide in due terze l' intervallo di quinta che trovasi tra il tonico e la dominante*. Gianelli Diz. Mus.

† * MEDIÁRE. *Essere interposto; Essere tra due tempi*, *o cose*. *Galil. lett.* Tali congiunzioni, e separazioni [*delle Medicee*] vengono osservabili senza errore di mezzo minuto d' ora mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento, che media tra 'l toccare, e non toccare. *Vivian. scien. prop.* 6. Che altro non vuol dire, se non che tra la proporzione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni.

* MEDIASTINA. *T. degli Anatomici*. *Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava*. Voc. Dis.

* MEDIASTINO. *T. degli Anatomici*. *Pannicolo*, *che divide il petto per lungo*.

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario d' Immediatamente*. Lat. *mediate*. *Segn. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

MEDIATE. *Avverb. Contrario d' Immediate*. Lat. *mediate*. *Guicc. stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch. Lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Add. Interposto*, *Posto in mezzo*. Lat. *interpositus*, *medius*. Gr. μέσος. *Com. Inf.* 34. Una notte di ventiquattro ore, e un' altra d' altrettante, sanza mediato giorno ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città, l'una è superiore, l' altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

† §. *Per Comodo*, *Acconcio*. *V. A.* Lat. *commodus*, *idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d' Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano*, *Intercessore*, *Quegli*, *che s' intromette tra l' una parte*, *e l' altra*. Lat. *mediator*. Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori del nostro comune a messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch' era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s' interpetra persona, che si duole, per lo qual s'intende la passione del nostro mediatore.

† MEDIATRICE. *Verbalm. femm. Interceditrice*. Lat. *mediatrix*. Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse, come era intervenuto alla mediatrice che proccurava il peccato. *Segn. Mann. Sett.* 17. 3. Da che ella (*la Vergine*) concepì nelle sue purissime viscere il Verbo Eterno ec. in quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di Mediatrice tra l' uomo, e Dio.

MEDIAZIONE. *Intercessione*, *Interposizione*. Lat. *mediatio*. Gr. μεσίτευσις. *S. Agost. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

† MEDICA. *Medicago Sativa Linn. T. de' Botanici*. *Sorta d' erba*, *che ha le radici a fittone*, *che molto si profondano nel terreno*, *gli steli erbacei*, *diritti*, *lisci*, *angolati*, *ramosi*, *le foglie alterne*, *picciolate*, *stipulate*, *a* 3. *foglioline ovato-lanceolate*, *dentate superiormente*, *i fiori violetti*, *o porporini*, *che variano in giallo*, *o in un celeste pallido*, *a grappoli ascellari*, *più lunghi delle foglie*, *il legume con due*, *o tre spine*, *con molti semi seniformi*. *Fiorisce nel Luglio*, *ed è indigena nella Spagna*, *nell' Italia*, *ec.* Lat. *medica*, *trifolium cochleatum*. Gr. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell' aie ec. la medica si vuole seminare. *E Sett.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

† * MEDICA. *Femm. di Medico*. *Fior. S. Franc.* 87. Non più, o Santissima Madre Vergine, o medica benedetta. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Perchè ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *Spos. Salv.* 61. [*Livor.* 1799.] Non solamente tu se' nostra madre, ma eziandío se' nostra medica. *Tass. Ger.* 19. 114. E tu chi sei, medica mia pietosa? Ella ec. Saprai, rispose, il tutto: or (tel comando Come medica tua) taci e riposa.

MEDICÁBILE. *Che si può medicare*, *Atto a esser medicato*. Lat. *medicabilis*. Gr. ἰάσιμος. *Salvin. disc.* 1. 95. L' amore, quando ha posto piede in un'anima, appena è medicabile.

* MEDICÁCCIO. *Peggiorat. di Medico ; Medicastronzolo*. *Cellin. Vit.* Era medicata per l' inavvertenza del padre da un medicaccio ignorante.

† MEDICAME. *V. L. Oggi da lasciarsi a' poeti*. *Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. φάρμακον. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl' impiastri, e medicami eletti, Che necessarj son, gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare*, *Medicina*. Lat. *medicamentum*, *medicamen*, *medicina*. Gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Agost.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di sanitade. *Red. Cons.* 2. 6. L' utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

*** §. *Medicamento evacuante*, *T. de' Med. Solutivo*, *Solvente*, *Evacuante*, *Evacuativo*, *Purgante*, *Purgativo*, *Leniente*, *Lenitivo*. Lat. *medicamentum evacuans*. Pasta.

(*) MEDICAMENTOSO. *Add. Medicinale*, *Attenente a medicamento*. Lat. *medicinalis*, *medicamentosus*. Gr. φαρμακικός, ἰατρικός. *Red. lett.* 2. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro, ec. senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICANTE. *Che medica*. Lat. *medicus*, *medicans*. Gr. ἰατρός, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta a prender l' aiuto del medicante. *E Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

MEDICÁRE. *Curare le 'nfermità ; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari*, *mederi*. Gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico avvisando, che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare ec. *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Red. Cons.* 1. 97. Vorrei, che subito ricevuta e letta questa mia diceria, subito l'Illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. I. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, o disordine*. Lat. *reparare*. Gr. ἀκεῖσθαι. *Cas. lett.* 65. E si potrebbe prometterli largamente di medicare tutti gl' incomodi, che egli allega.

(†) §. II. *Medicare, vale anche Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro, o concia, o con infusioni odorose*. *V.* MEDICATO §.

** §. III. *Per similit. si dice anche della campagna*. *Cresc. Lib.* 11. *cap.* 11. Se 'l campo molto grasso, e fruttifero non si semini ogni anno, non solo una volta, ma molto, abbonda d' erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica.

MEDICASTRO. *Lo stesso, che Medicastronzolo*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. οὐτιδανός ἰατρός. *Car. lett. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

(*) MEDICASTRONE. *Accrescit. di Medicastro*. *Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta ec. per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni, ec. son necessitato ad aderire ec.

MEDICASTRÒNZOLO. *Medico di poco valore*. Lat. *medicus obscurus, infimæ notæ medicus*. Gr. ἄσημος ἰατρός. *Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far profession particolare di medicastronzolo, o d' astrologastro, per non dire ec.

MEDICATO. *Add. da Medicare*. Lat. *curatus*. Gr. θεραπευθείς. *M. V.* 1. 92. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. *Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino*. *Red. Cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l' una presa, e l' altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice.

MEDICATORE. *Che medica*. Lat. *medicans, medicator, curator, medicus*. Gr. ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέστορ. *Com. Purg* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

† MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica*. *Fav. Esop.* Da capo levava (*i Codici Mocenigo e Farsetti hanno:* leccava) la medicatrice mano del pastore (*l'ediz. di Padova* 1811. *a pag* 94. con riverenza d' inchinare di capo [*il leone*] leccava le medicatrici mani ec.). *Salvin. disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

* MEDICATURA. *Applicazione de' rimedj alla cura delle infermità*. *Cocch. Bagn.* Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. *E Anat.* Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura.

* §. *Medicatura, talvolta diconsi i medicamenti prescritti dal Medico per la cura di un infermo*. *Cocch. Ascl.* Par che l' aggravi ancora Aureliano dicendo che per invidia nelle prime sue visite degli infermi levava le medicature degli altri.

* §. II. *Medicatura, dicesi da' Georgofili L' incalcinazione, o altra preposizione de' semi, che sono volpati, o altrimente difettosi perchè non tralignino*.

† MEDICAZIONE. *Il medicare*. *Voce poco usata*. Lat. *medicatio, cura, curatio*. Gr. θεράπεια, ἴασις. *Teol. Mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana. *Tass. lett. fam.* 5. 5. I miei bisogni son molti, e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima che mi bisogna fare, come potrebbe veder per un consulto del Medico.

* MEDICÈO. *Del nobilissimo casato, o cognome de' Medici*. Galil.

* §. *Mediceo, nome dato dal Galilei a quattro stelle, che formano satellizio a Giove; e trovasi usato anche in forza di sust. Magal. lett.* Dimostrazione della revoluzione delle Medicee intorno al corpo di Giove.

* MEDICHERÌA. *Officina Chirurgica; Luogo dove le cose, e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia, e residenza*. *Salvin. Fier. Buon.* Vidi uno scheletro d'una giovane nella medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova.

† MEDICHESSA. *Femm. di Medico, ed è per lo più voce di derisione e di scherzo*. *Red. Esp. nat.* 89. Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa Affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHÉVOLE. *Add. Atto a medicare*. Lat. *medicus, medendo aptus*. Gr. ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

MEDICINA. *La Scienza, e l' Arte del medicare*. Lat. *medicina, ars medica*. Gr. ἰατρική. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva.

† §. I. *Per Tutto quel, che s'adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la sanità*. Lat. *medicina, Cic.* Gr. ἴαμα. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità (*l' ediz. del Marescotti ha:* per sanità) di corpo, e d' anima è astinenza. *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

** §. II. *Per La cura dell' infermo*. *Bocc.* Cominciò la sua medicina (*Fedro: Periculosam fecit medicinam lupo*).

** §. III. *Medicina, per l'Opera, o Trattato intorno alla medicina*. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. La quale unzione [*erano danari*] siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, sì e tanto operò, che ec.

§. IV. *Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare*. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. V. *Per metaf. Petr. son.* 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.* 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3. 5. Io t' insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. stor* 8. 350. Non erano tali l' infermità d' Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. VI. *Cercare il mal per medicina; detto proverb. che vale lo stesso, che Cercare il mal come i medici*. *V.* MEDICO §. II. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quei che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sust. Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. ἴαμα. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina*. Lat. *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans*. Gr. ἰατρικός. *Cr.* 8. 1. 4. Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbaio, di molte, e diverse erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo

co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali [*cioè: che contenevano medicamenti*].

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medica*. Lat. *medicabiliter*. Gr. *ἰατρικῶς*. *S. Agost. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che fosson fratelli.

§. *Per A guisa d' ammalato*. *Amm. ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l' anima.

MEDICINARE. *V. A. Medicare*. Lat. *curare, mederi, medicinam facere*. Gr. *ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν*. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La dicería, e 'l parlare, che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrar dentro nel profondo.

+ §. *In signific. n. p. Medicarsi; Curarsi con medicina*. *V. A. Tes. Br.* 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattía.

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato, e purgato.

§. *Per Fatturato*. Lat. *medicatus*. Gr. *φαρμακευθείς*. *But. Inf.* 31. 1. La lancia di Peleo, e d' Achille era fatturata, e medicinata.

+ ** MEDICINEVOLE. *V. A. Da medicina*. *Pallad. Febbr.* 42. Meschiano quel sugo VIII. concole in una anfora di vino; il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ec.

MÉDICO. *Maestro di medicina, e Quegli, che cura le 'nfermità*. Lat. *medicus*. Gr. *ἰατρός*. *Bocc. nov.* 29. 2. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di se teneva un medico. *E num.* 9. Dunque mi volete voi dare medica per mogliere? *E nov.* 36. 17. E fatto da certi medici riguardare, se con veléno, o altramenti fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* Egli m' insegnò a esser medica, e insegnonmi tutte le buone erbe. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cofan.* 1. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§. I. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverb. e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio*. Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum*.

§. II. *Cercare il mal, come i medici, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta*. Lat. *octipedem excitare*. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Da poi che a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il mal, siccome i medici.

§. III. *Medica da borse, vale Medico solamente buono a tirare la mercede*. *Fir. Luc.* 5. 3. Gorgoglianti ma' le budella? L. T. No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. *Medico da succiole, vale Medico di poca scienza*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. *οὐτιδανός ἰατρός*. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

MÉDICO. *Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina*. Lat. *medicus*. Gr. *ἰατρικός*. *Tass. Ger.* 12. 74. E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. *Red. lett.* 2. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE. *Accrescit. di Medico*. Lat. *præstans medicus, ingens medicus*. Gr. *ἐπίσημος*. *Cecch. Dons.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci sciloppa Con mille passatempi? [*qui per simulit.*].

MEDICONZOLINO. *Dim. di Mediconzolo*. *Vit. Benv. Cell.* 213. A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICÓNZOLO. *Dim. e peggiorat. di Medico*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. *οὐτιδανός, ἰατρός*. *Vit. Benv. Cell.* 212. Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere.

* MEDICÚCCIO. *Mediconzolo: Mediconzolino*. Capor.

+ MEDIETÀ, *ed all' antica* MEDIETADE, *e* MEDIETATE. *Astratto di Medio*. *Borgh. Mon.* 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

§. I. *Medietà, T. de' Geometri*. *Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o arimmetica, o armonica*.

* §. II. *Medietà Aritmetica è, Quando la differenza tra la prima, e la seconda, alla differenza tra la seconda, e la terza, sta, come la prima grandezza alla prima*. Viv. Prop.

+ §. III. *Medietà geometrica, Quando la prima differenza alla seconda sta, come la prima grandezza alla seconda*. *Viv. Prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

* §. IV. *Medietà armonica, Quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza*. Viv. Prop.

MÉDIO. *V. L. Add. Di mezzo*. Lat. *medius*. Gr. *μέσος*. *Gal. Macch. sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec. parrebbe, che ec.

§. I. *Medio proporzionale. Aggiunto di Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza*. Lat. *media proportionalis*. *Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

*** §. II. *Medio, T. de' Musici*. *Specie di canto usato dai Greci, col quale, come attesta il Briennio, riducevano l' animo alla quiete e tranquillità, e promovevano gli affetti liberali e pacifici: se ne servivano negl' inni, encomj, e simili*. Gianelli Diz. Mus.

MEDIOCRE. *Add. Mezzano*. Lat. *mediocris*. Gr. *μέτριος*. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Alla cui bellezza come ben mostrano i tuoi (*orecchi*) è necessario una forma mediocre. *E disc. lett.* 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. dial. Amic.* 2. Il quale essendo parimente d' ingegno, e di fortuna meno, che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. D' ombrine, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità*. Lat. *mediocriter*. Gr. ἱκανῶς, μετρίως. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

† MEDIOCRITÀ, *ed all'antica* MEDIOCRITADE, *e* MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre. Mezzanità*. Lat. *mediocritas*. Gr. μεσότης. *Circ. Gell.* 6. 152. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità?

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione. Vit. Barl.* 85. Nacor non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

† MEDITANTE. *Che medita*. Lat. *meditans*. Gr. ὁ μελετῶν. *S. Agost. C. D.* Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa (*il Vocabol. alla voce* MONDEZZA *legge* pensiero) di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d'averla. *E appresso:* Vedendo l'anima meditante, che per se non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

† MEDITARE. *Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa, e si dice frequentemente delle cose sacre, e spirituali*. Lat. *meditari*. Gr. μελετᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Voleva dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Grisost.* E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e se medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienza, che quasi ciascuno parea maestro.

† ** §. *Meditare di una cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 138. Ecco che io mi studio, e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. *E* 4. 230. Meditando con grande amaritudine la venerabile Plautilla di questa vita mortale.

(*) MEDITATAMENTE. *Avverb. Studievolmente, A bello studio*. Lat. *consulto*. Gr. ἐξεπιτηδές. *Salvin. disc.* 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all' improvviso, o meditatamente discorrere.

MEDITATIVO. *Dedito a meditare. Salvin. disc.* 2. 50. De' quali [*studiosi*] la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare*. Lat. *meditatus*. Gr. μελετηθείς. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia!

MEDITAZIONCELLA. *Dim. di Meditazione; Piccola meditazione*. Lat. *meditatio perbrevis*. Gr. βραχεῖα μελέτη. *Gal. Sist.* 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare*. Lat. *meditatio*. Gr. μελέτη. *S. Agost. C. D.* La meditazione non è altro, che un' opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida, e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* La lezion propone la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la mastica, e rumina, l'orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da soprastare, nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

† MEDITERRÀNEO. *Add. dinotante Positura dentro a terra*. Lat. *mediterraneus*. Gr. μεσόγαιος. *Bemb. stor.* 7. 97. Era in quei fini una terra mediterranea, detta Postoina, di non picciola autorità nella Istria. *Bocc. Com. Inf.* Città mediterranea.

§. *Per Nome di mare*. Lat. *mediterraneum*. Gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. *Tes. Br.* 3. 1. Quel, che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto mare maggiore, ed anche è chiamato mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra, infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese, dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il mare maggiore, ovver mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzo dì nel mare nostro mediterraneo.

† * MEDITULLIO. *V. L. Che significa Il mezzo d' una cosa, e spezialmente d' una terra, regione ec., intorno all' etimologia della qual voce vedi il Forcellini. Magal. lett. scient. pag.* 371. (*ediz. Class.*) Non posso rispondere di ciò che passi in que' meditulli più rintanati dell' Affrica.

MÉGLIO. *Avverb. comparativo, e vale Più bene, e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius*. Gr. κρεῖττον. *Bocc. nov.* 10. 1. Li quali [*motti*] perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L' angeliche parole Suonano in parte, ov' è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl' infrascritti due memorabili esempli fia manifesto.

§. *In vece di Più*. Lat. *magis*. Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuòl vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello, che valse meglio d' altre diecimilia dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il conte d' Angiò volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui, e 'l conte d' Universa sì si provide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè chi volesse sottilizzare direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* disse per *più*, e *meno*, onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

† MÉGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono, ed è lo stesso, che Migliore; ed usato talora coll' articolo in forza di sust. vale Ottimo, e dinota maggior efficacia*. Lat. *melior*. Gr. κρείττων. *Cr.* 9. 86. 4. E quelle (*galline*) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare, e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te. *Petr. canz.* 39. 8. Che con la Morte a lato Cerco del viver mio novo consiglio: E veggio 'l meglio, ed al peggior m' appiglio. *Morg.* 26. 120. O quante volte avvenne, Che si ricorda un savio detto antico, Che l' uomo ha solo il meglio per nimico.

** §. I. *Meglio, per Più, In maggior quantità. Fior. S. Franc.* 36. Quante some di vino ti rende questa vigna l' anno, quand' ella ti rende meglio!

** §. II. *Meglio, per Più facilmente. Stor. Barl.* 67. Fanno loro [*i falconieri ai falconi*] grande gioja per meglio prendere la lor preda; e quando l' hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un' altra volta.

** §. III. *Vario uso. Vit. S. Gio: Gualb.* 300. In persona s' ingegnò di visitarli, e correggerli onestamente, e di ridurre i costumi de' Monaci a meglio. *E* 302. La cui vita dava grande esempro a coloro, che

si volevano formare in meglio. *E* 303. Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. *Cavalc. Att. Apost.* 105. Onde gli Cristiani per lo meglio gli feciono partire. *Vit. S. Gio: Bat.* 221. La notte si ritornava dentro nel diserto, quasi come uomo, che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, che diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione. *Guitt. lett.* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio [*peggio*], che metterlo a riccore, e poi appresso ciò, privarlo d' esso.

† ** §. IV. *Il meglio, in vece di Meglio. Bocc. nov.* 83. 3. Bruno, e Buffalmacco ec. gli avevan più volte detto (*a Calandrino*), ch' egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme ec. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio uffizj ingolla Chi canta in quilio ec.

§. V. *Di bene in meglio, posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius*. Gr. εἰς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. VI. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi.* Gr. εὐμενεστάτως ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. VII. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. V. Flos.* 308.

§. VIII. *Il meglio è nimico del bene, e simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene. Dep. Decam.* 36. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo; Il meglio è nimico del bene, e' non si direbbe già punto men a proposito ec.

(†) §. IX. *Chi meglio meglio. G. Vill. Ist. libr.* 9. Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio meglio, vennero in quantità di CCL. Cavalieri (*cioè gareggiando chi potea fare o venir meglio*).

(*) MEGLIORAMENTO. *V.* MIGLIORAMENTO.

MEGLIORÁRE. *V.* MIGLIORÁRE.

(*) MEGLIORATO. *V.* MIGLIORATO.

MEGLIORE. *Lo stesso, che Migliore.* Lat. *melior, potior.* Gr. κρείττων. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Dei creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandosi megliore di colui, a cui fa queste cose.

† ** MEI. *V. A. Mezzo. Pallad. Giugn.* 5. Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l' altra gemma. (*V. la not.* 225. *Guitt. lett.*)

** §. *In forza di Mezzo. Oltre al* Per mei, *citato dalla Crusca a suo luogo, si trova anche, per vezzo di dialetto con l' IN, nel Bocc. in Tingoccio che alla Sanese, risponde;* E come sarei io in mei chi, se io fossi perduto! *dove pur nota il* Chi *per* Qui.

† ** MEI. *V. A. Meglio. Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si dice eziandio in vece di *Meglio* per abbreviamento dagli antichi: si come la disse Buonagiunta, Perchè la gente mei me lo credesse: e M. Cino, Dunque sarebbe mei ch' i fossi morto.

*** MEIONITE. *T. de' Nat. Specie di pietra dura, di color bianco grigio, trasparente, dura sufficientemente per isfregiare il vetro, cristallizzata in prismi di otto facce, con frattura lamellosa nella direzione parallela alle facce del prisma, e vetrosa in altra direzione. Si è trovata in mezzo alle lave della montagna di Somma presso al vesuvio, e Rousè de l' Isle l' ha nominata* giacinto bianco di somma, *Delametherie* giacintina di somma, *Hauy* Sommite. Bossi.

† MELA. *Frutto di buccia sottile, e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ven' ha di più spezie, che prendono diversi nomi secondo i paesi.* Lat. *malum.* Gr. μῆλον. *Bocc. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3. Fresca, e bella, e ritondettá, che pareva una mela casolana. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' abbiccì in sulla mela, come molti scioeconi voglion fare, anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

§. I. *Conoscere il pesco dalla mela, modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose. Bemb. Asol.* 2. 77. Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore ec. sia a noi d' ogni nostro male cagione.

§. II. *Mela, per similit. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli, o simili. G. V.* 1. 60. 4. Al tempo, che detto Duomo era Tempio di Marti, non v' era l' aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 91. 3. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all' armata la sua benedizione, la mela, e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo, che il detto Duomo fue Tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

† §. III. *Mele, diciamo anche le Natiche, o Chiappe, e forse altra cosa più oscena.* Lat. *notes. Car. lett.* 1. 18. Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che delle vostre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera Da' venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

* IV. *Mela, chiamano varj Artefici, una Spezie d' ancudinuzza tonda come una Palla.*

* §. V. *Mezza mela, dicesi dagli Oriuolaj a Uno Strumento di più grandezze a foggia di mezzapalla per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca. Chiamanlo ancora Cacciafuora.*

* §. VI. *Mela di culaccio, dicesi da' Macellaj a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano.*

† ** MELACCHINO. *Da mele, vale Smaccato dolce, Sdolcinato forse corrotto da Melichino. Soder. Colt.* 96. Chi disse bianco, disse dolce, e più, piccante dolce, ma non dolce smaccato, melacchino, o colato.

† MELACÍTOLA. *V. A. Lo stesso, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

* MELACOTOGNA. *Frutto del Melacotogno, detto anche Cotogna.* Tolom. lett.

† MELAGRANA. *Frutto buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi, e vinosi detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi; Melagranata.* Lat. *malum punicum, malum granatum.* Gr. ῥοιά. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le mele puniche sono melagrane, che sono assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo [*palio*] di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melegranate acetose arrostite.

✝ MELAGRÀNCIA. *V. A. Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

✝ MELAGRANO. *Punica granatum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo arboreo, molto ramoso, i rami opposti, spinosi, sottili, lisci, angolati, per lo più alquanto rossi; le foglie opposte, lanceolate, integerrime, liscie, rossicce nella gioventù, appena picciolate, i fiori di un bel rosso scarlatto, quasi sessili, i frutti grossi, coriacei, alquanto rossi, molto sugosi. Fiorisce dal Luglio al Settembre, ed è indigena dell' Italia, della Spagna, della Persia ec. Fra le varietà si distingue quella a fior doppio.* Lat. *malus punica. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti.

✝ * MELANAGOGO. *T. de' Medici. Aggiunto de' purganti che si adoperavano un tempo con intendimento di evacuar l' atrabile. Usasi pure in forza di sust. Cocch. Bagn.* Melanagogi dei più veementi, e pericolosi.

MALANCOLIA. *Lo stesso, che Malinconia. Red. Cons.* 1. 90. Quegli (*umori*) parimente, che essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolia dell' animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCÒLICO. *Lo stesso, che Melanconico. Red. Cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONÌA. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia. Red. Cons.* 1. 63. Il che notabilmente, accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCÒNICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Perciocchè al suo parlare l' accidioso, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi diventò molto tristo, e malinconico.

✝ MELÀNGOLO, *e* MELÀNGOLA. *Albero che produce quella spezie d' agrume, che oggi comunem. si chiama Arancio forte.* Lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172. È propria foggia de' melaranci, cedri, limoni, e melangoli. *E* 184. Semina melaranci, limoni, e melangoli in questa maniera. *E* 199. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e scudicciuolo. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

** §. *Melangolo, spezie di Popone. Cresc. Lib.* 6. *cap.* 71. E altri sono, che sono sottili, verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni.

*** MELANITE. *T. de' Nat. Pietra nera, trovata presso il Vesuvio, nella montagna di Somma, ed anche a Frascati, perfettamente cristallizzata in dodecaedro romboidale. Da alcuni vien detta* granata melanite. Bossi.

✝ MELANSÀGGINE, *e* MELENSÀGGINE. *Milensaggine.* Lat. *hebetudo, insipientia.* Gr. ἀμβλύτης, ἀφροσύνη. *Varch. Suoc.* 4. 3. Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei ve n' aveste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asol.* 2. 135. Pigro, e lento, e pieno di melensaggine si giace. *Cas. uff. com.* 98. Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. Disf.* 310. Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

(*) MELANTÈRIA. *Spezie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero.* Lat. *melanteria.* Gr. μελαντηρία. *Ricett. Fior.* 10. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l' acque nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

*** MELANTERITE, *o* MATITA NERA. *T. dei Nat. Nome dato da Delametherie all'* ampelite grafica. Bossi.

* MELÀNTIO. *T. de' Semplicisti. Melantro. Sorta di pianta detto anche Nigella, Git, Gittajone, Gitterone. V.*

(*) MELANTRO. *Sorta di erba, detta anche Nigella.* Lat. *melanthium.* Gr. μελάνθιον. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

* MELANURO. *Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare, se non quando è in calma. Salvin. Opp. pesc.* Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in frotta.

*** MELANZANA. *Solanum insanum Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso, le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose, i fiori bianchi, o celesti, pendenti, i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria dell' Indie.* Gallizioli.

✝ MELARÀNCIA. *Spezie d' agrume di figura simile alla mela, così detta dal suo color rancio.* Lat. *malum aureum, malum aurantium.* Gr. χρυσόμηλον. *M. V.* 4. 24. Una grandine sformata di grandezza di più d' una comune melarancia. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Queste tante melarance O fusson ellen di mezzo sapore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale.

✝ §. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione. Idiotismo poco usato.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance, Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S' ella s' avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco melarance [*cioè: manco cose*].

§. II. *In proverb. diciamo, Gli puzzano i fior di melarancia, d' uno, che pretenda d' essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose. Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s' usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia. Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARÀNCIO. *Arbore, che produce la melarancia. Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci carichi ad un' ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

§. I. *Fare d' un pruno un melarancio; proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario; e vale l' opposto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere. V. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere*

il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. Alleg. 221. Che chi discerne il prun dal melarancio Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Fasciare, o Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso. V.* FASCIARE §. II.

MELÁRIO. *Luogo, dove fanno le pecchie il mele.* Lat. *alveare, mellarium.* Gr. *σίμβλον, κυψέλη. Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

* MELAROSA, *che anche si scrive* MELA ROSA. *Spezie di agrume. Magal. lett.* In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa, ec. ma poi studiata con flemma scopre incontrovertibilmente l' agrume, e tra gli agrumi l' acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Tagl. lett.* Dell' altro agrume appellato melarosa, e finalmente Bizzarría, pianta nata e conservata in Firenze.

* MELASSA. *T. de' Mercadanti. Residuo dello zucchero raffinato.*

† MELATA. *Sust. Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell' erbe, o secondo altri trasuda dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare.* Lat. *manna aerea.*

§. I. *Diciamo anche Melata a una Vivanda fatta di mele cotte. Fr. Iac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

* §. II. *Melata, chiaman anche gli Agricoltori, Quella malattia, che fa imbiancare i cocomeri, e che s' osserva pure nelle viole, e spezialmente ne' ranuncoli.*

† ** MELATÍSSIMO. *Superl. di Melato. Stor. S. Onofr.* 144. Io udendo le sue melatissime parole, tutte le tribulazioni ec. dimenticai.

MELATO. *Add. condito di mele, Dolce.* Lat. *dulcis, mellitus.* Gr. *μελιτώδης, μειλιχρός. Volg. Mes.* Si accompagni ec coll' acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Se all' augel, ec. Poscia che 'n mansueto Loco, o racchiuso in picciol gabbia sia, Larghe vivande, e ber melato uom dia ec.

† §. *Per metaf. detto in ischerzo, ed anche sul serio in sentimento di Piacevole, Lusinghiero, e simile.* Lat. *mellitus.* Gr. *μειλιχρός. Bocc. nov.* 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. *E num.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m' avessero impetrato ec. *Libr. Am.* Non t' inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. Vanne al campo nemico, ivi s' impieghi Ogni arte femminil, ch' amore alletti, Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

*** MELAZZO. *Lo zucchero non raffinato.* Gagliardo.

† ** MELDRARÍA. *V. A. Fr. Iac. T.* 5. 11. 20. Sarà vostra meldraría Dalla morte consumata. (*Ved. Il Vocab. alla V. Consumato. Significa Ghiottoneria Ribalderia.*)

MELE. *Pronunziato colla prima* E *larga, Liquore dolcissimo, e noto.* Lat. *mel.* Gr. *μέλι. Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. canz* 48. 2. O poco mel molto aloè con fele. *E son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l' assenzio.

† §. I. *Avere, o Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasojo a cintola; proverb. che vale Dar buone parole, e tristi fatti.* Lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. E' pare una donzella; La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca, e rasoio A cintola. *For.* Ora a un tempo medesimo Uccella me, e lui. *Varch. Ercol.* 102. D' uno, che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

§. II. *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche; proverb. che vale Non potersi godere il bene, senza correr de' rischj, o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma non è mel senza mosche; Vosignoría non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici, e de' parenti, senza brighe.

§. III. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. V. Flos.* 13.

* MELÉA. *Franzesismo antiquato come Mislea, e vale lo stesso. Bocc. Filostr.* Che se 'l posso incontrar nella meléa, Che avrem fra poco delle mura fuore, Cadrà vittima degna al mio furore.

† (*) MELEÁGRIDA, *e più comunem.* MELEÁGRIDE. *V. G. venuta dalle sorelle di Meleagro, le quali, secondo la favola, furono convertite in galline dette Affricane (così dice il Monti).* Gallina numidica, vel Africana. *Uccello che ci è venuto dall' Affrica. Egli è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo, e più sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea di color rosseggiante. Chiamasi anche Gatto moro, e Gallina di Guinea. V' è una specie di Meleagride detta Gallina d' Egitto, o di Faraone (così dice l' Alberti).* Lat. *meleagris.* Gr. *μελέαγρις. Segner. Pred.* 17. 7. Tra gli uccelli medesimi le sole colombe, e le sole tortore ammise, nè mai come Eliogabalo comandò, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide, o le meleagride, che son per l' aria sì rare.

** MELEGÁRIO. *Gambo, o Fusto della meliga, Sagginale. Cr.* 10. 23. Ne' capi d' un piccolo bastoncello, o vero melegario, di lunghezza d' un sommesso, si ficcano due sottilissime verghette.

* MELEGHETTA. *T. de' Botanici. Quella pianta, detta anche Cardamomo.*

MELENSÁGGINE. *V.* MELANSÁGGINE.

MELENSO. *Add. Milenso.* Lat. *ineptus. Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite brutte ec. e quel, che più importa, senza spirito, e melense.

MELETO. *Colto di meli.* Lat. *locus malis consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

† §. *In ischerzo, per le Natiche, o per ciò che loro soggiace. Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valse l' armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

MELIACA. *Frutto del Meliaco.* Lat. *malum armeniacum.*

† MELIACO. *Prunus Armeniaca Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco grosso, arboreo, con una scorza bruna, e screpolata, i rami distesi, alquanto rossi nella gioventù, le foglie quasi cuoriformi, grandi, liscie, dentellate, i peduncoli lunghi, alquanto rossi, glandulosi, i fiori bianchi, o di color di rosa pallida, sessili, a ciocche, e che compariscono nella*

Primavera prima dello sviluppo delle foglie, il frutto grosso, un poco appianato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall' altra. È indigena dell' Armenia d' onde trasportata a Roma nel primo secolo. Corrisponde all' Armeniaca vulgaris *dell' Enciclopedia, e di Persoon.* Lat. *malus armeniaca. Cr.* 5. 15. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

*** MÈLICA. *Melica altissima Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha i culmi diritti, alti quasi due braccia, le foglie ruvide, la pannacchia diritta, ramosa, i fiori senza vesta. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria della Siberia.* Gallizioli.

† (*) MELICÈRIDE. *V. G. T. Chirurg. Specie d' ascesso o di tumore encistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore, che contiene una materia giallíccia, densa, somigliante al mele.* Lat. *meliceris.* Gr. μελικηρίς. *Red. Cons.* 1. 13. I quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, o steatomi.

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis, pomatium. G. V.* 11. 82. 2. Facea e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

* MÈLICO. *Melodioso; Melodico; Armonioso. Salvin. Fier. Buon.* I poeti lirici ec. chiamati anche melici dall' aria, e melodia, colla quale cantavano le loro composizioni.

† (*) MELÌFERO. *V. L. Che fa il mele.* Lat. *mellifer.* Gr. μελιτοφόρος. *Rucell. Ap.* 241. Fa poi, che tu avvertisca al calabrone Lor gran nimico, che per l' aere ronza, ec. Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste. (*L' ediz. del Berno di Verona* 1745. *a pag.* 340. *ha:* mellifero.)

† MÈLIGA, e MÈLLIGA. *Saggina.* Lat. *melica.* Gr. μηλική. *Dant. Conv.* 209. E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina (*la stampa di Verona* 1810. *ha:* meliga).

*** MELILITE. *T. de' Nat. Piccoli cristalli cubici, o parallelepipedi, regolari, e perfetti, di un color giallo di miele, esternamente coperti di una crosta d'ossido di ferro giallobruna, o giallodorata. Sono duri al grado di intaccare l' acciajo. Questa sostanza è stata trovata in una lava nera compatta presso Roma, detta da alcuni* selce Romana. Bossi.

MELILOTO, e MELLILOTO. *Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Saffola, o Erba vetturina.* Lat. *melilotus.* Gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il meliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s' appella, e anche s' appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, melliloto, vivole salvatiche ec. *E Ott.* 140. Se una oncia d' una erba, ch' ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec. la migliore è quella, che ha le foglie picciolissime, e grassissime.

† (*) MELINA. *Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell' Egèo, dov' essa si trova. Vit. Pitt.* 12. Una volta che Megabizzo lodava alcune pitture assai rozze ec., e ne biasimava altre con gran maestria lavorate, i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *E* 38. Eliano ec. dice che i fattorini di esso (*Zeusi*) macinavano la terra melina.

* MELINO. *Teucrium Scorodonia Linn. Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore, e bislunghe sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo Scordio.*

† MELISSA. *Melissa officinalis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate, i fiori bianchi, verticillati, ascellari. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei fossi.* Lat. *melissophyllum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red. Esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

* MELITITE. *T. de' Nat. antichi. Pietra bigia, che si trova nelle cave metalliche, così detta perchè ridotta in polvere, e stemperata nell' acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele.* Vallisn. Mattiol. ec.

(†) MELLA. *T. d' Arte. Ferro da raschiare. Cenn. Cenn. pag.* 105. *cap.* 121. Poi va colla tua mella arrotata; piana quanto puoi al mondo; e con leggier mano, non tenendo la detta punta con nessuna strettezza di mano, la va fregando su per lo piano della tua ancona, spazzandoti dinanzi 'l gesso con le dette penne. *E pag.* 115. E con una mella ben piana, taglia il detto oro a pezzuoli, come per bisogno ti fa alle mende che rimangono.

† ** MELLÌFERO. *Che produce, o porta mele. Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo L' amaro matrical ec. *Sanazz. Arcad. pr.* 9. Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle ec.

MELLIFICÀRE. *V. L. Fare il mele.* Lat. *mellificare.* Gr. μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo [*l' api*] non è ivi buono il mellificare.

*** MELLÌFILO. *Melissa. Alam. Colt.* 4. 87. I verdi rami Di timo e rosmarin, dell' aspra galla, Del dolce mellifil, della cerinta ec. *Monti.*

† MELLÌFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele, o D' onde scorre mele.* Lat. *mellifluus. Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l' api spesso pascersi intorno ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.

† §. *È figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 14. La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri.. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente in compagnia melliflua, con melliflui costumi. *Ar. Negr.* 2. 3. Unica Speranza mia. Oh parola melliflua.

MÈLLIGA. *V.* MÈLIGA.

*** MELLILITE. *V.* MELLITE. Bossi.

MELLILOTO. *V.* MELILOTO.

*** MELLITE. *T. de' Nat. Combustibile della classe de' composti, del color giallo dell' ambra, che al fuoco del cannello diventa nero, e cade in cenere senza dare nè fiamma, nè fumo, nè odore. La mellite si è trovata in cristalli ottaedri; essa è tenera, e la sua frattura è concoide; essa acquista collo strofinamento l' elettricità resinosa. Non si è trovata questa sostanza se non ad Artern in Turingia, e negli Svizzeri unita all' Asfalto.* Bossi.

† * MELLÌVORO. *T. degli Ornitologi. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà di colori, e de' più vaghi, che sieno in America, il quale non s' appoggia su i fiori, ma vi si libra succiando il mele, che si trova nel loro nettario.*

† *** MELLO. *In latino* Millus. *Il collare che si adatta al collo del mastino per difenderlo allorchè si batte col lupo*. Gagliardo.

MELLONÁGGINE. *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone.* Lat. *insipientia, hebetudo*. Gr. ἀφροσύνη, ἀμβλυσις. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l'amore, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. ch'io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O pure che lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONÁIO. *Luogo piantato di melloni*. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 88. Deh per che cagione Non vuo' tu, ch' i' gl'insali il mellonaio! *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo sendo giovinetto Nel tempo, ch'era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone*. *Pallad. Sett.* 3. Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri (*il Lat. ha* cucumer).

MELLONE. *Frutta di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito*. Lat. *melangulus, Cresc. cucumis flexuosus*. *Cr.* 6. 2. 9. È da notare che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *E cap.* 71. 2. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo. *M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomíe. *Burch.* 2. 3. E fa' di comperare un buon popone; Fiutalo, ch' e' non sia zucca, o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno*. Lat. *nebulo*. Gr. σπιδανός. *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

† §. II. *Avere il mellone, parlandosi di corso, giostra, o simili, vale Esser l'ultimo, o 'l più dappoco; ma è idiotismo Fiorentino*. Lat. *in postremis esse*. Gr. ἐν ἐσχάτοις ἔιναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi ec. tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone, si dice anche Una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli*.

** §. IV. *Melloni del monte carmelo, T. de' Nat. Geodi quarzose, internamente rivestite di cristalli di rocca. Traggono il nome dalla loro forma, e trovansi in varie colline della Palestina, probabilmente vulcaniche, specialmente nel Carmelo. Ne' tempi della credulità furono tenuti per melloni petrificati, e detti melopeponiti*. Bossi.

† MELMA. *Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi*. Lat. *limus*. Gr. βόρβορος. *Com. Inf.* 7. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose [*qui il Lat. ha:* tenuis in sicco aqua]. *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti, e questo puoi vedere spesso dal meno possente: Ispezzasi il vomere nella terra, il sasso per l'acqua, e la melma col dito.

† MELMETTA. *Melma. Piccola, o sottile melma*. Lat. *limus, coenum*. Gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove si surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera, e lunga melmetta. *E Cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma, Pieno di melma*. Lat. *limosus, coenosus*. Gr. βορβορώδης, τελματώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

† MELO. *Pyrus malus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice legnosa, ramosa, che si estende ancora orizzontalmente, il tronco diritto, con la scorza liscia nella gioventù, scabra in seguito, cenerina, o alquanto rossa, le foglie alterne, picciolate, semplici, ellitiche, seghettate, pelose al di sotto, spezialmente nella gioventù, leggermente scabre al di sopra, i fiori alquanto bianchi, o color di rosa, più grandi di quelli del Pero, a ciocche in cima delle giovani messe, e accompagnate da piccole foglie nascenti di un verde delicato, e lucido, il frutto liscio, ordinariamente rotondo, e umbilicato da ambe due le parti, il qual carattere alcuni Botanici lo riguardano per generico. Fiorisce nella Primavera, ed è indigena ne' boschi di molti Paesi dell' Europa*. Lat. *malus*. Gr. μηλέα. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

* MELOCHITE. *Pietra assai dura di color simile alla malva, o sia verdiccio, o ulivastro detta anche Glada*.

† MELOCOTOGNO. *Pyrus Cydonia L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco raramente diritto, con una scorza grossa, cenerina al di fuori, alquanto rosso internamente, le foglie alterne, picciolate, integerrime, lanceolate, cotonose, specialmente al di sotto, i fiori solitarj, terminanti, quasi sessili, bianchi, o di un color di rosa pallida, il frutto più, o meno rotondo, giallo, tomentoso, odoroso. Fiorisce nel Maggio, è originaria delle parti meridionali, ed orientali dell' Europa, e dell' Affrica, ove cresce intorno ai torrenti. Persoon ad imitazione di altri Botanici, a motivo del calice più aperto, e dentato, per il tomento del frutto, e per molti semi contenuti in ciascuna loggia, ne fa di questa specie un genere a parte. Oltre il Cotogno ordinario si distinguono altre varietà*. Lat. *cydonia, malus cydonia, malus cotonea*. *Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso:* I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

† MELODE. *V. L., e da lasciarsi a' poeti. Melodia*. Lat. *melos*. Gr. μέλος, μελωδία. *Dant. Par.* 24. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODÍA. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono*. Lat. *melodia*. Gr. μελωδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. *But. ivi:* Melodia, cioè dolcezza di canto e

concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d' odori, e di colori, e di mirabili melodie.

MELÒDICO. *Add. Di melodia. Com. Inf.* 31. Achelao è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia. Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSÌSSIMO. *Superl. di Melodioso. Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia.* Gr. μελῳδής. *Com. Par.* 12. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat. nost.* Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

† * MELODRAMMA. *Rappresentazione teatrale con musica e canto.*

* MELOGLOSSO. *Uno de' muscoli della lingua.* Voc. Dis.

** MELOGONO. *Sorta d' uva nera assai buona. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 4. E melogono, che è innanzi a tutte altre maniere di nera.

† MELOGRANATO. *Punica granatum L. T. de' Botanici. V.* MELAGRANO. Lat. *malus punica.* Gr. ῥοά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

* MELOPÈA. *T. de' Musici Greci. L'arte, le regole del canto che noi chiamiam Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. Salvin. Cas.* Sotto questo nome [*di Melopéa*] gli Antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende oltre alle parole del Poeta il canto, l' armonia, e la saltazione. Melopéa più particolarmente significa lo stesso che Contrappunto.

† ** MELOTA. *V. A. Melote. Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me la melota (*l' ediz. di Roma* 1764. *nel testo ha:* lo mantello) dell' abate, ed esso pareva, che mi traesse dell' acqua.

† ** MELOTE. *V. A. Specie di vestimento fatto di pelle d' agnello, o di capra, usato dagli antichi eremiti. di cui è da vedersi il Du-Fresne.* Lat. *melota.* Gr. μηλωτής. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. La melote, e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio Vescovo d' Alessandria; e a Serapione Vescovo date l' altre melote. *E* 63. Meritai d' avere lo suo pallio trito, e la melote. *E* 58. Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro: or dove sono le vostre melote? *E* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovine Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

* MELPÒMENE. *T. de' Mitologici, e de' Poeti. Quella delle nove muse, che è supposta l'inventrice delle tragedie.*

* MELPOMENÈO. *Add. di Melpomene; Attenente a Melpomene, Musa inventrice delle tragedie.* Buon. Fier.

MELÙGGINE. *Melo selvatico. Vett. Colt.* 39. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini, e le meluggini trasposte.

MELUME. Lat. *rubigo.* Gr. ἰός. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera sì alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

† MELUZZA. *Dim. di mela.* Lat. *perparvum malum. Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, ch' egli aveva per se, e qualche meluzza salvatica, e datteri. *Alleg.* 43. Che se non ha de' soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo' meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, e di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELÙZZOLA. *Piccolissima mela.* Lat. *perparvum malum.* Gr. μικρόν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana.* Gr. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale [*bocca*] spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

* §. I. *Per Membrane intendono alcuni particolarmente Quelle in cui è chiuso il feto nell' utero, che propriamente diconsi Amnio e Corion.*

§. II. *Membrana, per Cartapecora.* Lat. *membrana.* Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all' inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

* §. III. *Membrana, T. de' Botanici. Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.*

*** §. IV. *Membrana, T. degli Agric. La pellicola che copre immediatamente il seme, la quale vien poi ricoperta o dalla buccia, o dal guscio.* Gagliardo.

(†) §. V. *Membrana cerosa è chiamata una Membrana, la quale si trova nel becco d' alcuni uccelli, così detta, o perchè ha color di cera, o semitrasparenza, o corottamente dal latino de' tempi bassi* cara, *che si tradusse* cera *e significava* testa o faccia.

* MEMBRANÀCEO. *Lo stesso, che Membranoso.*

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus.* Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dim. di Membrana.* Lat. *tenuis membrana, parva membrana.* Gr. τὸ ὑμένιον, *Aristot. Red. Esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

† MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza. Voce poco usata nella prosa.* Lat. *recordatio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch' io il vidi. *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D' altrui convien, che 'n povertà si porga; Che gli torna a membranza il ben tuttore. *Nov. ant.* 51. Signore, disse Messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l' ha fatto Cavaliere.

MEMBRÀRE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μνήμην. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l' opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E canz.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando arroge al suo mortal desio.

* MEMBRETTATO. *T. degli Architetti, Stuccatori, ec. Ornato di Membretti.* Dar di stucco alle cornici membrettate lavorate a gesso.

† MEMBRETTO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E' parebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come

stanno . *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza [*qui nel senso del* §. VI. *di Membro*].

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro*. Lat. *parvum membrum*. Gr. μικρὸν μέλος. *Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

(*) MEMBRINO. *Dim. di Membro nel signific. del* §. I. Lat. *veretriculum*. Gr. μικρὰ σαθή. *Salvin. disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili*. Lat. *membrum*. Gr. μέλος. *Bocc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro, che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne: Non avea membro, che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6. Hai tu mutato, e rinnovato membre? [*qui Membre, per la rima*]. *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son.* 259. Lo spirto dalle belle membra sciolto. *E canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo Membro virile*. Lat. *veretrum, membrum*. Gr. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l' uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso*. *Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso*. *Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

* §. IV. Membri di un equazione, *dicesi dagli Algebristi Ciascuna delle due grandezze, che sono divise per via del segno di egualità*.

** §. V. *Membro, così chiamasi Ogni parte dell' Architettura, come d' un fregio d' una cornice. Si prende ancora per Modanatura, e si chiama* Membro coronato *ogni Modanatura accompagnata da un Listello, o Gradello sopra, o sotto*.

┼ * §. VI. *Membro, dicesi da' Gramatici alle parti di un periodo, d' una sentenza*. *Segn. Rett. Arist. libr.* 3. *pag.* 116. (*Venezia* 1551.) Periodo semplice chiamo io quello, che ha un sol membro, ec. li membri, come i periodi non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo.

§. VII. *Membro, figuratam. si dice di molte altre cose; e vale Parte di esse*. Lat. *pars, membrum*. Gr. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s' apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere volendo pienamente vedere, e provare quello, che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di Membro*. Lat. *membrum parvum, molle*. *Fir. Asin.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline ec.

§. *Per metaf. Particella*. Lat. *particula*. Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRONE. *Membro grande*. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte [*qui il T. Lat. ha:* latos artus].

MEMBRUTO. *Add. Di grosse membra*. Lat. *membrosus*. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s' accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un Re membruto. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E atte, ove più ampio Il passo più il ricerca.

┼ ** MEMINERIZZARE. *Rammemorare*. *V. A.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 331. Ogni tuo detto, e fatto, è osservato, e meminerizzato dagli Angeli.

┼ MEMMA. *Melma*. *V. A.* Lat. *limus tenax, grave cœnum*. Gr. βόρβορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E ann.* 1. 24. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Prodigo fra la memma il contrapponi. *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò in quella memma.

MEMORA. *V. A. Memoria*. Lat. *memoria*. Gr. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Intr.* 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere. *Petr. cap.* 5. La gran vendetta, e memorabil feo.

┼ * MEMORABILMENTE. *In modo memorabile; In guisa che ne resti memoria*. *Uden. Nis.* 1. 1. Ma certo memorabilmente disse Polibio libr. 12. degli ingiuriatori a parole, ec.

MEMORANDO. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιόμνηστος. *Tass. Ger.* 10. 76. De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempj. *Menz. rim.* 1. 183. E fia, ch'oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n' apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare*. Lat. *memorare*. Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il memorar presente. *But* Memorare non è altro, che riducere nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell' audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria*. *But. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di rieto.

MEMORATIVO. *Add. Della memoria*. *Com. Purg.* 33 Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l' acqua di Lete si ravvivi. *Varch. Lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa innamorata ec. chiude l'entrata.

MEMORATO. *Add. da Memorare. Mentovato, Menzionato*. Lat. *memoratus*. Gr. μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levollo sue, e introdusselo nella memorata casetta.

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. vit. Dant.* 236. Se mai alcun altro suo merito non l' avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl' ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna

memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio sì diede alla persona sua memorevole esemplo d' osservata religione.

† MEMÒRIA. *Facoltà per la quale senza l' azione immediata delle cose fuori tornano all' animo le sensazioni in modo somigliante a quello in che furono generate già da esse cose, e tornano all' animo le idee in addietro concette.* Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Com. Par.* 6. Memoria è quella, per la quale l' uomo ripete quelle cose, che già furono. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l' uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov.* 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 96. 16. Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov.* 99. 23. Vivete, e morite sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25. Memoria, intelligenzia, e volontade. *E* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par.* 14. Qui vince la memoria mia lo'ngegno. *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v' ha allogato, e riposto. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. *E son.* 239. Per la memoria di tua morte acerba. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Nè bisognerà, ec. che io m' affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

** §. I. *Memoria per Senno. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Trista me, che di tu! sei tu fuor della memoria? [*uscito di senno*]. *Dial. S. Greg.* 4. 34. Credendo il fante, che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di se, non ci andava: e turbato Onofrio pure lo molestava, che v'andasse, e diceva; Va', e di' a Stefano quello, che io t'ho detto, che io non sono fuori della memoria, come tu credi.

§. II. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl.* 1. 16. 22. Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama Fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. III. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili.* Lat. *antiqua memoria, commentarius*. Gr. *ὑπομνημονευμα*. *Petr. cap.* 10. Primo testor delle memorie antiche. *Bemb. Asol.* 3. 200. Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici.

§. IV. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti.* Lat. *piæ, claræ memoriæ*. Gr. *τῆς εὐσεβοῦ λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης*. *Fed Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa.

**§. V. *Vario. Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi stetti tutto quel secol d' oro del Pontificato di Leone Massimo felice memoria. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Subito dopo la morte di Donno Stefano, santa memoria. *E oppresso*: Lamberto di veneranda memoria.

** §. VI. *Ridurre a uno a memoria d' una cosa, vale Farlo ricordare di quella. Vit. SS. Pad.* 2. 176. Ridussegli a memoria della bellezza d' una femmina.

† ** §. VII. *Tenere in memoria, Ricordarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 233. E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura e tenevala in memoria.

MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare.* Lat. *mnemosynon, Catull.* Gr. *μνημόσυνον*. *Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap.* 24. E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

§. I. *Per Memoria, Ricordo.* Lat. *monumentum, memoriale*. Gr. *μνημεῖον, ὑπόμνημα*. *Libr. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciochè quivi fosse memoriale di pace, e di compagnia. *Cr.* 12. *pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d' utilità, e diletto. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza.

§. II. *Per Supplica.* Lat. *libellus Principi oblatus, libellus memorialis*. *Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle Decime ec. ovvero potrebbe essere alle Tratte.

† ** §. III. *Per Catalogo, Annotazione, e simili. Petr. uom. ill.* 26. Perciò dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici.

† ** MEMORIALE. *Voce poco usata. Add. Memorabile. Dial. S. Greg.* 4. 13. La qual cosa è molto memoriale nel detto monisterio. (*Altro testo legge:* era molto da avere in memoria.)

† ** §. *Per Spettante alla memoria. Pass.* 362. La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa ec. (*tanto nell' ediz. del Sermartelli* 1580. *che in quella del Vangelisti alle citate pag. si legge:* compresa).

MEMORIONA. *Accrescit. di Memoria. Car. lett.* 1. 72. Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che spugne.

† (*) MEMORIOSO. *V. L. e poco usata. Add. Che ha gran memoria.* Lat. *memoriosus*. Gr. *μνημονικός*. *Bemb. lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo, che pure è e memorioso, ed eloquente, non parea si potesse ben sodisfare in isporle, ed isprimerle a pieno. *E* 1. 7. 9. Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro. *Petr. uom. ill.* 83. Fu (*Iuliano*) uomo litterato, eloquente, e memorioso, e di gloria cupido.

(*) MEMORIÙCCIA. *Dim. di Memoria.* Lat. *memoriola*. *Benv. Cell. Oref.* 160. Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio, ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

MENA. *Sust. da Menare. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda.* Lat. *negotium, opus*, Gr. *ἔργον*. *G. V.* 12. 111. 7. Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l' avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V.* 9. 26. Il comune stando in queste mene ec. *Pallad. Febbr.* 17. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Buon, per noi, che non siamo in quelle mene.

† §. *Per Condizione, Stato, Sorte.* Lat. *status, conditio, genus*. Gr. *γένος*. *Dant. inf.* 17. Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *But. ivi*: La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena ec. *But. ivi*: Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie. *Vit. Barl.* 39. Cominciò duramente a piangere

della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Burch.* 1. 131. Ci siam tutti condotti a una mena.

✝ * MENADITO (A). *Avv. usato co' verbi Sapere, Conoscere, e simili; Per l' appunto, Benissimo; e forse è come dire Sapere o Conoscere tanto una cosa da Menarvi sopra a dirittura il dito, ossia da sapere subito accennare col dito dov' ella è. Magal. lett.* Fate conto, che adesso io so a menadito, perchè fuma qui ec.

MENAGIONE. *Il menare in signific. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo.* Lat. *fluxus.* Gr. *διάῤῥοια. M. Aldobr. P. N.* 19. Son buone a molte malattie di femmine, e d' uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

* MENALE. *Fune, che si fa passare attorno a' raggi delle taglie, per tirare i pesi.* Voc. Dis.

*** MENALI (*s. m. pl.*) OBBLIQUI. *T. di Marineria. Gli scarmi, e gli allungatori de' forcacci, i quali sono tagliati a sguancio per adattarsi allo figura degli estremi della nave.* Stratico.

✝ MENAMENTO. *Il menare.* Lat. *ductio, ductus us.* Gr. *ἀφωγή. Maestruzz.* 1. 87. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. ant.* 3. 10. 3. Siccome l' usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani (*l' ediz. del Marescotti ha:*...con magistero, ed esempio di vita ec.).

§. I. *Per Agitamento.* Lat. *agitatio.* Gr. *δόνησις. Cr.* 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore. *E cap.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

✝ ** §. II. *E per Guidamento, o Progresso. Stor. Semif.* 4. Della guerra, e menamento di quella, e del modo ec. racconterò *E* 53. Di ciò, che in quella guerra, e menamento di quella era passato, minuta contezza ec. dierono.

✝ ** §. III. *Tener menamento, Tener trattato. Stor. Semif.* 88. Fu per lo Comune mandato per lo Mugello a stipulare la compera di alcune Terre e castella, che per lo Capitolo de' Canonici dello nostro Duomo di Firenze si tenea menamento di vendere agli Signori Ubaldini.

* MENANDARA. *V. Ant. che forse vale Conducitrice; Ruffiana. Bocc. Com. Inf.* Ogni vergogna posto giù l' essere divenute menandare, maliose, venefiche.

MENANTE. *Che mena.*

✝ §. *Per Copista; voce fiorentina; forse quasi* Manante *da mano. Così si dice Menata in luogo di Manata V.* Lat. *amanuensis. Buon. Fier.* 3. 3. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *ducere, ductare, minare.* Gr. *ἄγειν. M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E num.* 36. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec. [*qui per metaf.*]. *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t' ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Amet.* 44. Egli aveva d' intorno di se per tutto pianissima via non d' altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all' arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Elì. *Petr. son.* 227. Menami a morte, ch' i' non me n' avveggio. *E* 260. Ove ancor per usanza amor mi mena. *E canz.* 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch' io non voglio? *Tass. Ger.* 17. 1. Gaza è città della Giudea nel fine Su quella via, ch' inver Pelusio mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

** §. I. *Menare, metafor. per Condurre, Continuare. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò, in che maniera potesse menare sua Signoria insino alla sua fine.

** §. II. *Menare, ha la medesima qualità di congiugnersi col Gerundio, come i Verbi Andare, Venire cioè* Andava parlando, Il vennero lapidando ec. *Fior. S. Franc.* 27. E salutata divotamente la Vergine Maria . . . sì la menarono [*S. Chiara*] vedendo il luogo infino a tanto ch' e' fu ora di desinare [*la menarono a vedere*].

** §. III. *Detto di strada. Stor. S. Onofr.* 149. Presi la via, che menava in Egitto (*cioè, Per la quale s' andava in Egitto*).

§. IV. *Menare, Indur menagione.* Lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco, e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

** §. V. *Metaforic. Ambr. Furt.* 5. 5. Alla croce di . . . che la medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl' incanti non vagliono.

§. VI. *Menare un pugno, o altro colpo, o Menare assolutam. vale Percuotere.* Lat. *ictum, vel pugnum infringere, ducere.* Gr. *κονδύλους ἐντρίβειν. Filoc.* 2. 284. Ma non voglio, che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè del cavallo. *Com. Inf.* 20. Sì inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe' cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

§. VII. *Menar di punta, vale Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

✝ ** §. VIII. *E assolutamente per Ferire. Cron. Strin.* 130. Il primo colpo fu nella collottola ec. e coll' aiuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio, quando menavano a Lorenzo, egli entrò ec.

§. IX. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. *σείειν, συγκινεῖν. Ovid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v' era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve, ch' ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca, e l' aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll' aceto, e coll' olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni.

** §. X. *Menare, per Moversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Li quali [*arbuscelli*] uno venterello faceva dilettevolmente menare.

§. XI. *Menare, per Generare, Producere.* Lat.

ferre, *produrre*. Gr. φύειν, γεννᾶν. *Cr.* 5. 12. 6. Deesi procurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci, ch' egli mena, che non possono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura. *Fr. Giord.* 63. La sua carne [*d' Erode*] corrompendosi menava vermini.

** §. XII. *Menar figliuoli*, *Portare*, *Far figliuoli*. *Franc. Sacch. nov.* 207. Abbiamo una reliquia, la quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli.

** §. XIII. *Menare*, *per Amministrare*, *Governare*, *Provvedere*. *Fr. Giord.* 205. Vedean cose adivenire che parean loro ingiuste e ree . . . però non credettero che fossero menate per giustizia.

§. XIV. *Menare*, *per Condurre*, *Trattare*, *Tramare*. Lat. *tractare*. *Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo perchè erano sospetti, il facieno menare a un messer Andrea Giudice.

§. XV. *Menare a tondo*, *in vece di Menare la mazza tonda*. *V.* MAZZA §. II. *M. V.* 20. 102. Menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch' era in quello.

§. XVI. *Menar donna*, *o moglie*, *vale Condur la moglie a casa*, *ed anche Pigliar moglie*. Lat. *uxorem domum ducere*, *uxorem ducere*. Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua ec. *E nov.* 41. 24. Deliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a dì 18. Gennaio 1363. *Amm. ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, e ella incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 122. Doverebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

§. XVII. *Menar via*, *vale Condurre altrove*, *levando la cosa di che si parla dal luogo*, *ove si ritrovava*. *Vit. S. Pad.* 2. 290. Dall' altro lato del fiume venendo un leone, menónne via l' altro fanciullo.

§. XVIII. *Menare smanie*, *vale Far pazzie*. *V. Flos.* 15. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su.

§. XIX. *Menare orgoglio*, *fierezza*, *crudeltà*, *e simili*, *vale Inorgoglire*, *Divenire orgoglioso*, *fiero*, *crudele*, *ec.* Lat. *sævire*, *superbire*, *&c.* Gr. χαλεπαίνειν, ἐγκυδοῦσθαι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Ferezza, e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 230. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, e in ispezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli albóri Sol per pieta di lei menar dolori.

** §. XX. *Menar dolore*, *Far pianto*, *cordoglio*. *Stor. Barl.* 62. Quando Barlaam vide lo pianto che Giosaffatte faceva, levasi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava.

§. XXI. *Menar buono*, *vale Approvare*, *Concedere*, *Far buona*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro.

§. XXII. *Menare sonno*, *vale Dormire*. Lat. *somnos ducere*. Gr. ὕπνον σπᾶν. *Fiamm.* 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

§. XXIII. *Menare i giorni*, *vale Passare i dì*. Lat. *dies ducere*. Gr. διημερεύειν, *Demost.* *Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, carissime donne, in così lieta, e gioiosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. XXIV. *Menar le calcole*, *figuratam. per Aiutarsi nell' atto venereo*. Lat. *ducere*, *Plaut.* *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ariost. Len.* 1. 1. Volendole Insegnare un lavoro il più piacevole, Che far si possa, di menar le calcole, E batter fisso.

§. XXV. *Menar per lo naso*, *vale Aggirare*, *Dare ad intendere*. Lat. *decipere*, *fucum facere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *V. Flos.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sare' la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso, com' un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

† ** §. XXVI. *Menar per la bocca*, *Sparlare*. *Vit. S. Gio: Bat.* 238. Oggimai potremo noi mettere mano in quest' uomo, che ci s' ha cotanto menato per bocca. *Allegr.* 240. Ogni, e qualunque ec. che sciocca Abbia o burlando, o maliziosamente, In qualsivoglia luogo, alcun presente, Menatosi per bocca Il Fabbro Siciliano.

† §. XXVII. *Menar per parola*, *vale Mandare in lungo*. Lat. *procrastinare*, *diem de die ducere*. Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno e vergogna di se, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono dilatando, e menando il Re per parole [*così ne' T. a penna*]. *Vit. SS. Pad.* 2. 245. Aspettando quel buon uomo la predetta quantità d' oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole ec.

§. XXVIII. *Menar parole*, *vale Fermare i patti*. Lat. *rem agere*, *transigere*. Gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

§. XXIX. *Menare a fine*: *vale Condurre a fine Mettere in esecuzione*. Lat. *ad finem ducere*, *perducere*. Gr. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett' io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch' io disegno.

§. XXX. *Menare a capo*, *vale Menare ad effetto*, *Finire*, *Effettuare*. Lat. *efficere*, *absolvere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con iusta bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto.

§. XXXI. *Menar la vita*, *vale Vivere*. Lat. *vitam ducere*. Gr. βιοῦν βίον. *Gr. S. Gir.* 1. E signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio?

† ** §. XXXII. *Menar tempo*, *o il tempo*, *Spendere*, *Consumar il tempo*. *Sall. Giug.* 84. Anche più

tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de' loro Pontificati in gravi, e perpetui travagli.

§. XXXIII. *Menar la danza, vale Guidare il ballo.* Lat. *restim ducere. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

† §. XXXIV. *Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale di alcun trattato, maneggiandolo a suo senno.* Lat. *familiam ducere.* Gr. πρωτεύειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio È quelli, che consiglia; il Granchio è quelli, Che fa; ec. In somma il Granchio Mena tutta la Danza.

§. XXXV. *Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir.* 8. 89. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora, e dentro si mena le mani.

§. XXXVI. *Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far chechessia.* Lat. *studere, festinare, satagere.* Gr. σπουδάζειν, διαπονεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Che s' egli impanca a desco, Mena le mani, come un berrettaio. *Malm.* 10. 53. Mena le man ch' e' pare un berrettaio.

§. XXXVII. *Menare a braccia, vale Sostenere, o Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da se medesimo.* Lat. *inter brachia correptum ducere. Ovid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

† §. XXXVIII. *Menar l' orso a Modena, proverb. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno.* Lat. *oleum, et operam perdere. Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l' orso a Modena. *Cecch. Spirit.* 1. 2. Al mal' anno, che giunga a quello stiavo Poltrone. Io ho tolto a menare l' orso a Modana; Ma s' io la intesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. XXXIX. *Menare il can per l' aia; vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito.* Lat. *erronem esse. V. Fics.* 319. *Varch. Ercol.* 94. D' uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l' aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aia.

† §. XL. *Menare per la lunga, o simili, vale Mandare in lungo.* Lat. *differre, morari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla a lunga. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, e non avendo testimonj da poterlo costriguere, hanno pensato al fatto loro ec. *Ar. Supp.* 4. 8. La differischino (*la causa*) E giorni, e mesi tanto in lungo menino, Che stanco alfin di spese, affanni, e strazii Brami accordarsi teco il tuo avversario.

§. XLI. *Menar le gambe, vale Fuggire.* Lat. *fugere, celerrimo cursu fugere.* Gr. φεύγειν, ἀποδρᾶν. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe!

§. XLII. *Menar la coda, e Menare assolutam. in signific. oscena.* Lat. *mansturprare. Franc. Sacch. nov.* 215. Mascio mettendosi mano alle brache dice a costui: va, mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d' altra parte. E Mascio dice: va, mena qua. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni, E menerem la coda tuttavia. *Bellinc. son.* 228. Voi errate com' un, del qual dich' io, Che dormendo con un gliel menò bene, Poi disse: io mi credea, che fusse il mio.

§. XLIII. *Menare alla mazza, vale Tradire.* Lat. *in malum adducere. Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so, se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza. *V.* MAZZA §. III.

§. XLIV. *Menare in servaggio, vale Condurre schiavo.* Lat. *captivum ducere.* Gr. αἰχμαλωτεύειν. *G. V.* 7. 128. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap.* 144. 5. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

§. XLV. *Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d' Arezzo per tradimento. *E appresso:* E venía fornito il trattato, se non che uno, che il menava, cadde d' uno sporto.

§. XLVI. *Menar delle calcagna, vale Correr velocissimamente, Fuggire.* Lat. *cursu quamcelerrimo abire.* Gr. τάχιστα δραμεῖν, ἀπιέναι. *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

** §. XLVII. *Menare di questa vita. Vit. SS. Pad.* 1. 146. Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita (*Erano morti santamente*).

** §. XLVIII. *Menar guerra, Guerreggiare. S. Agost. C. D. Prol.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Gotti, che menavano guerra sotto il Re Alarico, fu rotta.

† ** §. IL. *Menar la lingua contro alcuno, vale Dirne male. S. Agost. C. D.* 1. 1. Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno.

† (*) §. L. *Saper di barca menare, vale Sapersi aiutare. Salvin. disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice). Per questo nella ritta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.

*** §. LI. *Menare, T. de' Medici. Evacuare, Espellere, Votare, Purgare.* Lat. *ducere, evacuare. Cresc.* 5. 48. Beasi l'acqua rosata sola, o con acqua di decozion di mastice, e di gherofani, e spezialmente contra il flusso, che procede per debilità di virtù contentativa o per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *Pasta.*

** §. LII. *Menare allegrezza. Giachett. Mal. cap.* 212. Il vegnente dì giunse l' Ammiraglio del Re di Raona con sua armata su per lo Farro, menando grande allegrezza.

** §. LIII. *Menare a morte, vale Ammazzare, Distruggere. Ric. Mal. cap.* 6. Me Ettore capitano de' Trojani menava sì a morte i Greci, e da tal parte, che ec. (*E così al cap.* 7. *e* 13., *e al cap.* 11. *l' usa anche di Città.*)

*** §. LIV. *Menar battendo, T. de' Milit. Modo di dire militare, col quale si esprime l' azione d' un corpo di truppe, che caccia un corpo avversario premendolo da vicino con frequenti cariche, e vivo fuoco. È voce usata da molti buoni scrittori, e principalmente dal Davila.* Grassi.

** §. LV. *Menare uno con parole, vale, Aggirarlo. Din. Comp. Lib.* 3. Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero in casa i Cavalcanti.

** §. LVI. *Menare uno, vale Dirigerlo ne' suoi affari. Din. Comp. Lib.* 3. Perchè i Bianchi, e Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri.

† MENATA. *Voce inusitata. Tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita. Quasi lo stesso, che Manata*. Lat. *pugillus*. Gr. δράγμα. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce; e poi se ella è tenace, o viscosa, sappi, che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menate com' anici in camicia.

§. *Per lo menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. *Add. da Menare*. Lat. *actus*. Gr. ἀχθείς. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. *Amm. ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce per impeto menata. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

† MENATÒIO, *e* MENATÒJO. *Strumento col quale si mena nel signific. del* §. IX. *di Menare. Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. I. *Figuratam. per la Membra virile*. Lat. *penis*. Gr. κέρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da ta' berrovieri, Che m'hanno tutto guasto il menatoio.

* §. II. *Menatojo T. de' Cartaj. Nome che si dà a Due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta di due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.*

* §. III. *Menatojo T. de' Magnani, ec. Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba da attigner acqua da un pozzo, o da una conserva.*

MENATORE. *Che mena, o conduce*. Lat. *ductor, ductator*. Gr. ἡγεμών, ἀγωγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Libr. Am.* 69. E dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato [*cioè: trattatore, e maneggiatore*].

† MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena*. Lat. *ductrix*. Gr. ἀρχηγέτις, *Plut: Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo (*l'ediz. del Marescotti ha:* . . . che va a salute).

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere, e dimenare*. Lat. *vertebra, spondylus*. Gr. σπόνδυλος. *Libr. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per lo Menare. Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Libr. son.* 43. Luigi Pulci, in questa menatura, Rincaran l'uova fresche, e i lattovari.

† MÈNCIO. *Add. Contrario di Consistente. Voce bassa. Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

MENDA. *Difetto*. Lat. *menda vitium*. Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 63. Faccendo celebrargli ufici, e messe In remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque menda, ha per suo propio Di seguir sempre.

§. I. *Per Rifacimento di danno, Ammenda*. Lat. *emendatio, instauratio, restauratio*. Gr. ἐπανόρθωσις, ἀνασκευή, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v' eran dentro, per menda di loro cavalli 1200. fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000. fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 13000. fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

* §. II. *Menda, da' Lanajuoli dicesi Malefatta, ed è Difetto del panno, il quale non si vede, se l'opera non si osserva all'aria scoperta.*

† MENDACE. *V. A. Sust. Mendacio, Bugia. Fr. Giord.* 201. E però mai in *perpetuum* una bugia, uno mendace, sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; prima perirebbe il cielo e la terra.

MENDACE. *Add. Bugiardo*. Lat. *mendax*. Gr. ψευδής. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegj venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace, ec. perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente*. Lat. *mendaciter. S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate, e mendacemente ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonj. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai, vincerai, non morirai alla battaglia, e la tua testa fia la più alta del campo.

† ** MENDÀCIA. *V. A. Bugia. Cavalc. Med. cuor.* 219. Il diavolo nel suo tentare usa molte bugie, che come disse Cristo, egli è mendace, e inventore di mendacie (mendacie *è delle varianti: il testo ha:* menzogne).

MENDÀCIO. *V. L. Bugia*. Lat. *mendacium*. Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

† §. *Per Mendace. V. A. Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch' egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superl. di Mendace*. Lat. *mendacissimus. S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non la rimosse, ne separò dalle cittadi.

** MENDAMENTO. *Emendamento. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono.

† MENDÀRE. *Far menda, Risarcire, Rifare. Voce poco usata.* Lat. *reficere, reparare.* Gr. *ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

** §. *Per Emendare. Guitt. lett.* 27. 71. Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita.

† ** MENDATO. *Voce poco usata. Add. da Mendare. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono.

† ** MENDAZIONE. *V. A. Ammendazione. Cavalc. Discipl. spir.* 81. La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente ad esempio, e mendazione degli altri (*così si legge nelle varianti; il testo ha:* ammendazione).

MENDICÀGGINE. *V. A. Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. *πτωχεία. Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* Quegli, ch' è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

† MENDICAGIONE. *Voce poco usata. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. *πτωχεία. Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 44. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICANTE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. *ὁ πτωχεύων. Amet.* 68. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. *G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti. *E* 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. *πτωχεία. Teol. Mist.* Soggiace alla mendicanza e a molta suggezione. *Com. Purg.* 21. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade, insino a mendicanza.

MENDICÀRE. *Chieder limosina per sostentarsi.* Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quærere.* Gr. *πτωχεύειν. G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

† §. I. *Per Procacciarsi, Ricercare. Segn. Mann. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il Sole, ha la sua sapienza in se stesso, non la mendica da verun altro a sè simile. Là dove lo stolto ec. se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n' hanno, come fa la luna dal Sole.

*** §. II. *Mendicare è da notarsi l' uso che ne fa il Caro col secondo caso in vece del quarto. En.* 6. 138. Andrai d' Italia a quai non terre o popoli D' aita mendicando e di sussidii. *Monti.*

† MENDICATO. *Add. da Mendicare.* Lat. *emendicatus.* Gr. *ἐρανισθείς. Fr. Iac. T.* 4. 23. 5. Frate i miei, se l' altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Guicc. stor.* 5. 231. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 329. Nè fu motivo spontaneo dell' Imperatore, ma cosa proccurata, e per dir così, mendicata [*in questi due ultimi esempj nel significato del §. I. di Mendicare*]. *Stor. S. Eust.* 272. Come farò io misero, ec. imperciocch' io non lavorai anche con mia mano, e andare mendicato [*cioè, mendico, mendicando*] sì mi vergogno.

MENDICATORE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. *ὁ πτωχεύων. Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

* MENDICATÒRIO. *Che appartiene a mendicazione; Questuoso.* Guarin.

† ** MENDICAZIONE. *Il mendicare. Bemb. pros.* 2. 72. Sdegnando la mendicazione delle rime (*qui per similit. e vale il cercare ansiosamente e con difficoltà*).

MENDICHÌSSIMO. *Superl. di Mendico.* Lat. *mendicissimus. Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E* 24. Mendichissimo voi pascer molti!

† MENDICHITÀ, MENDICHITADE, *e* MENDICHITATE. *Voci antiche. Astratto di Mendico. Estrema povertà.* Lat. *mendicitas.* Gr. *πτωχεία. Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade. *Fav. Esop.* 168. Chi cotali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d' essere in altro che in mendichità.

† MENDICITÀ, *ed all' antica* MENDICITADE, *e* MENDICITATE. *Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. *πτωχεία. Albert. cap.* 35. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottener tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

MENDICO. *Add. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, e limosinando, per sostentarsi.* Lat. *mendicus.* Gr. *πτωχός. Bocc. nov.* 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec. a Roma se ne venne. *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici.

† *** §. I. *Mendico figuratam. vale Privo. Dant. Rim.* 2. Di te biasmar la lingua s' affatica: E se di grazie ti vo' far mendica Convenesi ch' io dica Lo tuo fallir (*nella Vita nuova ediz. Fir.* 1723. *a pag.* 7. *si legge:* . . . E se di grazia ti vuoi far mendica Conviensi ec.). *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amor mendico del più degno senso, Orbo nel mondo nato ec. *Alam. Gir.* 18. 59. Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Segr. Fior. As.* 8. Noi (*asini*) a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi (*uomini*) d' ogni suo ben mendici. *Monti.*

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra truova, Che m' è nascosto, ond' io son sì mendico.

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* Lat. *mendicitas.* Gr. *πτωχεία. Cron. Vell.* 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio ec.

† MENDO. *Voce poco usata. Pronunziato con l' E larga, Menda.* Lat. *restauratio, refectio, reparatio.* Gr. *ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. G. V.* 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi.

† §. *Mendo, pronunziato coll' E stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume che è difetto, come suona la voce latina, d' onde deriva, e si prende perciò in mala parte piuttosto, che in buona; e talora anche vale assolutam. Difetto.* Lat. *mendum, menda, vitium.* Gr. *πταῖσμα, πλημμέλημα. Salv. Granch.* 1. 1. Bench' io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n' arreca Seco l' età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbj son

tutti approvati; questa vecchiaia [come si dice tutto il giorno per proverbio] ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male.

* MENDOSO. *Scorretto, Che ha degli errori.*

†(*) MENDOSO. *Aggiunto che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori che si dicono anche Spurie.* Lat. *mendosus*. Gr. *νόθος*. *Red. Cons.* 1. 203. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

†** MENE. *V. A. Me, Pronome. Cavalc. Rim.* 452. (*in Dial. S. Greg. Roma* 1764.) Per nulla offesa di parti da mene. *Tratt. Vir. mor. Tav. Barb. alla V.* CONTENTO. A mene non cale: che per convento venni in vita. *Buon. Tanc.* 1. 4. E s' io son bella, son bella per mene.

*** MENFITE. *T. de' Nat. Nome antico delle Agate Onici*. Bossi.

*** MENILITE. *T. de' Nat. La selce* menilite *ha la frattura resinosa quasi al pari delle resiniti, e la struttura sfogliata, rara nelle selci. Il suo colore è bruno fuliginoso, non ha quasi veruna trasparenza, e la sua forma è irregolare, rotonda sovente, nodosa o tubercolosa. Trovasi nell' argilla a Menil-montant presso Parigi*. Bossi.

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare*. Lat. *imminutio, diminutio*. Gr. *ἐλάττωσις*. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo meninamento.

† MENIMÁRE. *V. A. Menomare*. Lat. *minuere*. Gr. *ἐλαττοῦν*. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L' izza, e l' ira menimano i dì (*l' ediz. del Marescotti ha*:... menomano). *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. In tal modo, che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

† MENIMO. *V. A. Add. Menomo*. Lat. *minimus*. Gr. *ἐλάχιστος*. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche, e menime è contenta. (*L' ediz. del Marescotti a pag.* 65. *ha*: Se tu vuoi adempire il bisogno inquanto basta alla natura, nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose: però che Natura di poche, e minime è contenta.)

† (*) MENINGE. *Nome dato a quelle due membrane che vestono il cerebro, l' una detta pia madre, l' altra dura madre*. Lat. *meninx*. Gr. *μήνιγξ*. *Salvin. disc.* 2. 217. Colui, che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse, che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero.

† MENIPOSSENTE. *Che può meno. Voce poco usata*. Lat. *impotens, minus potens*. Gr. *ἀκρατής*. *Tes. Br.* 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Amm. ant.* 40. 3. 6. Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria menipossente (*l' ediz. del Marescotti ha*:... il quale non muove l' appetito di signoria, nè il favor del popolo non stabile). *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al Tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente! desidera d' aiutarlo.

* MENIPPÉA. *T. de' Filologi. Sorta di satira mescolata di verso, e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo, a' giorni nostri degenerata in istile incivile, e maligno*.

* MENISCO. *s. m. dal Greco Latino* Meniscus. *T. de' Diottrici. Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall' altra, che anche dicesi Lunula*.

† MENNO. *Voce oggi poco usata. Privo de' membri genitali*. Lat. *eunuchus, spado*. Gr. *εὐνοῦχος*. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato, ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne [*alcuni T. a penna leggono* senza senso]. *Lor. Med. canz.* 28. 1. Gli dice, ch' egli era menno, Le ne fe la mostra a Prato.

§. I. *Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano*. Lat. *mancus, inanis*. Gr. *πηρός, κενός*. *Dittam.* 1. 4. Ben so, ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire, e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

† §. II. *Menno, più comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato*.

MENO. *Avverb. di quantità; val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle, di che V. più distintamente il Cinon*. Lat. *minus*. Gr. *ἔλαττον*. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti 5. mila fiorin d' oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 23. 24. Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. *E nov.* 26. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 81. 4. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.* 261. La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf.* 3. Cacciarli i ciel, per non esser men belli. *Ambr. Furt.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d' andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

** §. I. *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov.* 140. Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello, che era stato men cieco [*Manco tempo: cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più*].

** §. II. *Poco meno che non. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Poco meno che non annegammo in profondo [Lat. *parum abfuit quin ec.*].

§. III. *Venir meno, vale Svenirsi, Perder gli spiriti*. Lat. *linqui animo, deficere*. Gr. *ἐκλείπεσθαι, ψυχοθυμεῖν*. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io senti' me tutto venir meno. *E canz.* 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son.* 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. IV. *Venir meno, per Mancare*. Lat. *deesse, deficere*. Gr. *ἀπεῖναι, ἐκλείπειν*. *Tesorett. Br.* 3. 15. Venir non ti potria La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. vit. nuov.* 5. Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m' era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap.* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§. V. *Aver meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo*. Lat. *carere*. *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentía in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire.

** §. VI. *Trovarsi meno alcuna cosa. Aver meno, Aver perduto, o simile. Lasc. Spirit.* 5. 1. Tremila e

trecento scudi...mi troverò meno, bontà degli Spiriti! *Vit. SS. Pad. T. 1. pag. 20.* Se ... il desco fosse caduto della soma, sì è grande, che sarebbe stato sentito: e se pure non fosse stato sentito, quegli che l'avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nullo ci passa. *Stor. Barl.* 36. Lo buono pastore che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch'avea perduta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 395. E 'l marito, trovandolasi meno, rimase ec. [*gli era fuggita la moglie*].

§. VII. *Esser da meno di alcuno, vale Essergli inferiore.* Lat. *alio inferiorem esse.* Gr. ἀποδεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

** §. VIII. *Meno, per In minor quantità, è notabile il passo del Bocc. g. 3. n. 8.* Affermava quella [*polvere*] solersi usare ec. e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire ec.

** §. IX. *Meno avverb. Serve anche al tempo, e vale Manco tempo. Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ec. Che color non tornasser suso in meno [*in minor tempo, più velocemente*].

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. Minore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

** §. *Nota uso in Segn. Mann. Marz.* 31. 3. Sono, è vero, i professori dei consigli evangelici li meno di numero ec. Le vie perfette ec. sono battute dai meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti ec. I sentieri ec. sono frequentati dai meno [*dal minor numero*].

* MENOLÓGIO. *T. degli Ecclesiastici. Martirologio, o Calendario della Chiesa Greca diviso in dodici parti per le feste di ciascun mese dell' anno.*

(*) MENOMÀBILE. *Add. Che si può menomare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendo che la velocità è augumentabile, e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà, che ec.

† MENOMAMENTO. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rett. Tull.* 90. Un' altra sentenza, che s'appella menomamento ec. [*l' ediz. Venezia* 1821. *a pag.* 84. *ha:* Ed è una sentenzia, che si appella Menomamento, la quale ha luogo quando colui, che favella, loda sè o altra persona e menoma le lode sue acciocchè non sia tenuta troppa arroganza]. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore ec. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia.

† §. I. *Menomamento, parlandosi di febbre vale, Remissione. Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento, si dia coll' acqua fresca a bere [*qui il Lat. ha:* remissio].

MENOMANTE. *Che menoma.* Lat. *imminuens.* Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Cogliesi [*il pisello*] quando i gagliuoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante [*cioè scema.* Lat. *deficiens.* Gr. σελήνη φθινοῦσα, *Filostr.*]. *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l'oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi, che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d'acque. *E appresso:* E non dee l'uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento.* Lat. *depressio. Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizj si dee avere in se carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

MENOMÀRE. *Diminuire.* Lat. *diminuere, imminuere, attenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g. 1. f.* 1. Acciocchè quello che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi, che divolgarizzar la scienza sì era menomar la deitade. *Salust. Iug. R.* E non però si menoma il desiderio di Giugurta.

† §. *Menomare, neutr. Mancare, Venir meno. Dant. Conv.* Di che le forze non menomano. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150. giorni, anzich' ella cominciasse a menomare. *Vit. S. Gio: Bat.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni; e san Giovanni lieto sospigneva la gente ec.

MENOMATO. *Add. da Menomare.* Lat. *imminutus, diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato.

† §. *Menomato, per Scaduto di pregio. Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e menomata.

MENOMÌSSIMO. *Superl. di menomo.* Lat. *longe minimus, minimus; minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor, ch' io gli porto. *Cavalc. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficj pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso si atterrano.

MÉNOMO. *Add. Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. Intr.* 27. Quanti gran palagj ec. infino al menomo fante rimaser voti? *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Portand' egli, per aggraduirsi i soldati menomi i loro calzari. *E stor.* 5. 363. Ancor per mostrarsi maggiore compariva adorno, e pronto nell' armi, affabile, e attrattivo si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMÙCCIO. *Dim. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

* MENONCELLO. *Spezie d' erba per altro nome detta Selvastrella, Salvastrella, Serbastrella, Sorbastrella, Pimpinella. S'usa nell' insalata e talvolta la state se ne mette nel bicchiere quando vi si bee il vino.* Red. Voc. Ar.

† MENOVALE. *Add. Di poca importanza, che dicesi anche Minuale. Voce poco usata.* Lat. *parvi ponderis, tenuis.* Gr. λιτός, ψιλός. *Cr.* 3. 4. 3. Colla salsuggine [*il cece*] dissolve gli umori grossi, e menovali.

† MENOVÀRE. *V. A. Menomare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in

tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

† MENOVILE. *Voce poco usata. Add. Di bassa condizione, Minuale.* Lat. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis.* Gr. ὁ τυχών, κόπρειος, εὐτιδανός. *Petr. uom. ill.* Gli fu comandato, ch' ello si tondesse, e andasse in abito menovile.

** MENPOSSENTE. *Impotente.* Franc. Sacch. Op. div. 510.

MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par.* 24. Di quel, che cade dalla vostra mensa.

† §. I. *Prime mense, e Seconde mense chiamansi la prima Mandata, e la seconda Mandata delle vivande. Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense.

§. II. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Sedere un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

§. III. *Mensa, e Mensa Episcopale, o Capitolare, vagliono entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo.* Lat. *mensa Episcopalis. M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' Prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica [*voce*] la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare ec.

§. IV. *La mensa è una dolce, o una mezza colla; proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto.* Lat. *in vino veritas.* Gr. οἶνος καί ἀλήθεια. *V. Flos.* 116 *V.* COLLA §. III.

† MENSALE. *Figura geometrica, quadrilatera, inregolare. Voce oggi poco usata.* Lat. *mensalis.* Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso, e 'l braccio di sopra.

MENSETTA. *Dim. di Mensa.* Lat. *tenuis mensa. Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia, ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d' architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso.* Lat. *mutulus. Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola; questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole, ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

* §. *Mensola, per Un pezzo come di terra, di prato, e simile.* Bocc. e Lami pref. ant.

* MENSOLACCIA. *Accrescit., ed Avvilit. di Mensola. Vasar. ragionam.* Con quei quarti acuti bislunghi, e certe mensolacce goffe.

* MENSOLETTA. *Dim. di Mensola. Baldin. Dec.* Mensoloni, e mensolette della sala.

* MENSOLONE. *T. degli Architetti. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi.* Baldin. Dec., e Voc. Dis.

(*) MENSTRUALE. *Add. Lo stesso, che Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Red. Cons.* 1. 53. Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi.

† ** MENSTRUATO. *Lordo del sangue menstruo, o Che ha i menstrui. Cavalc. Pungil.* 67. Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. de' Pecc. cap.* 9. Come dice Isaia Profeta: tutte le nostre justizie sono come panno di femmine menstruate, cioè lorde, ed imperfette.

* MENSTRUO. *Mestruo; Purga che ogni mese hanno le donne nella migliore età. Cr. in* FIORE §. V.

MENSUALE. *Add. D' ogni mese.* Lat. *menstruus, mensualis.* Gr. ἐμμήνιος, καταμήνιος. *Guicc. stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl'Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

*** MENSURABILE. *T. de' Mus. Voce usata per esprimere il nostro Contrappunto composto di figure di vario valore. Leggasi a questo proposito Pietro Aron.* Gianelli Diz. Mus.

* MENSURATORE. *Strumento detto più comunem. Misuratore.* Del Papa. Um. secc.

† MENTA. *Mentha viridis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, lisci, ramosi, le foglie sessili, lanceolate, appuntate, con i denti radi, i fiori alquanto rossi, a spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell' Estate, ed è comune negli Orti.* Lat. *mentha.* Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da se produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

*** §. I. *Menta peperita,* Mentha piperita Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti un poco pelosi, polloniferi, le foglie rotondo-ovate, picciolate, quasi lisce, i fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, smussate in cima. È indigena dell' Inghilterra, e fiorisce nell' Estate.* Gallizioli.

* §. II. Menta greca, o *Matrisalvia, dicesi in più luoghi una Pianta, che ha le foglie più lunghe, e più larghe della Salvia, simili quasi a quelle della Bettonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva, e d' odore grave, e acuto. In Toscana si chiama Erba di santa Maria, e Salvia Romana.* Mattiol.

MENTALE. *Add. Di mente.* Lat. *mentis, mentalis.* Gr. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando per questa cagione

niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg.* 25. 299. Ora all' occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

MENTALMENTE. *Avverb. Colla mente*. Lat. *mente, mentaliter*. Gr. νοερῶς. *Med. Arb. cr.* Guata, e contempla mentalmente con saviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per conoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

† MENTASTRO. *Mentha rotundifolia L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, cotonosi, le foglie sessili, ovato-rotonde, grinzose, grosse, un poco dentate, cotonose al di sotto, i fiori carnicini, in spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' fossi*. Lat. *menthastrum*. *Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75. 3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

† MENTE. *Propriamente la facoltà di Intendere, di Conoscere, la quale risulta dall' unione di altre diverse; Il più spesso si comprende in essa anche la facoltà di volere. Intelletto*. Lat. *mens, intellectus*. Gr. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi*: Cioè liberrò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E* 10. Mia mente unita in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf.* 2. Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove*: La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Grazie, ch' a pochi 'l ciel largo destina: Rara virtù, non già d' umana gente: Sotto biondi capei canuta mente, ec.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole*. Lat. *animus, mens*. Gr. θυμός, νοῦς. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali*. Lat. *mens, intellectus, intelligentia*. Gr. νοῦς. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto*. Lat. *mens, animus, voluntas*. Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc. nov.* 22. 10. Risposele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viso turbato ec. *E g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross.* 270. Soglionsi adunque, siccome a' più savj pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere d' Iddio, onorando, temendo, e laudando lui.

§ IV. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili*. Lat. *mens, sententia, cogitatus*. Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

† §. V. *Mente, per Memoria*. Lat. *memoria, recordatio*. Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente*. Lat. *scire memoriter*. Gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente*. Lat. *mente tenere*. Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἀμνημονεῖν. *Imparare a mente*. Lat. *memoriæ mandare*. Gr. μνήμῃ παρακατατίθεσθαί τι. *Tornar nella mente*. Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente*. Lat. *in mente habere*. Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili*. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual dirietro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov.* 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov.* 70. 10. Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.* 60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il mulo rispose: certo io non l'ho bene a mente. *Ovid. Pist.* 54. E avvegnadiochè io m' infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*qui il Lat. ha* in memoriam revocare). *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz.* 119. 9. Gli rispose: Messer tenete mente, Se mai più sentite niente. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. L' altezza della subita gloria, nella quale Messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente [*gli fecero dimenticare*] ec.

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, averne piena, e indubitata contezza*. Lat. *optime scire, certo tenere*. *Varch. stor.* 32. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. VII. *Por Mente, Metter mente, o simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov.* 29. 2. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello Imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

† ** §. VIII. *Dicesi anche Dar mente per Considerare*. Lat. *animadvertere*. *Bern. Orl.* 1. 7. 23. Nessun

di loro all' altro dà più mente, Ognun di lor da se convien che faccia ec.

† §. IX. *Per Intenzione, Volere.* Lat. *mens, voluntas.* Gr. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett.* 9. Conferiscagli tutto quello, ch' ella sente come farebbe a me proprio, perchè così è la mente di nostro Signore.

† ** §. X. *Mente, per Sentimento, in fatto di fede.* *Dav. Scism.* 100. [*Comino* 1754.] Confermò i Vescovi di mente Cattolica, non cattolicamente fatti.

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* Lat. *amentia, hebetudo.* Gr. ἄνοια, ἀμβλυσία. *Bocc. nov.* 100. 28. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltronería, avarizia, e mentecattaggine. *E* 358. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2. di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens, hebes.* Gr. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert.* 2. 20. Quelli, che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia disiderar tempestade, e stoltizia, e mentecattevol cosa è.

† MENTECATTO. *Add. Infermo o privo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus, hebes, amens.* Gr. ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής. *Bocc. nov.* 28. 6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Grisost.* Il medico, quantunque da frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

† (*) MENTICÁRE. *V. A. Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte non menticare, e non ti voler saziare di sonno, e di cibi, acciocchè sie saziato in vita eterna.

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Rim. ant. Guitt.* 99. Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o blasmo ogni mentiero.

† MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna.* *Fior. Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento. [*L' ediz. di Roma al cap.* 21. *ha:* Verità...si è a usare il vero senza alcuna mischiatura di bugía ec.]

† MENTÍRE. *Dir bugia, Non dire il vero.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 7. Se le vostre parole non mentono. *E nov.* 40. 21. A cui il legnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par.* 4. Ch' alma beata non poria mentire. *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentio di ciò, che promesso avea, e straniossi di Gionata [*cioè: mancò*]. *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di ciò, ch'è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire. *Vit. S. Gir.* 100. Un altro pestifero Eretico.... in una certa disputazione, essendogli allegato contro un' autorità di Santo Girolamo, rispose, come quella autorità mentiva [*era falsa, bugiarda*].

† §. I. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale Mentire sfacciatamente.* *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. 3. Tu sai bene, che io non sono come queste altre, e massime con essoteco. *Sp.* Tu ne menti per la gola: anzi gli farai carezze insino a tanto, quanto tu vedrai di cavarne. *Burch.* 1. 81. E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E s' alcun disse, che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare.* *Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso e 'l guardo, S' anco il crin non mentivi!

† ** §. III. *Usato col Genitivo.* *Amm. ant.* 27. 2. 6. Chi grandezza va caendo [*l' ediz. Marescotti ha: cercando*] ec. infigne umiltà, mente d' onestà, seguita, e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina.

† ** §. IV. *Mentire sopra il capo, vale lo stesso che Mentir per la gola.* *S. Cat. lett.* 31. Ma chi il dice.... mente sopra il capo suo. *Pass.* 11. Però gli dicono mentendo sopra il capo loro: Tu non hai male di rischio ec.

MENTITA. *Accusa, o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

† §. I. *Onde dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Sono così sfacciati, che spesso ardiscono contrariarli [*i dettami del Vangelo*] non sol con l' opere ec. ma ancora con le parole ec. ch' altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

§. II. *E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

† * MENTITAMENTE. *Menzogneramente; Bugiardamente; Con mentita sembianza.* *Chiabr. Gelop. att.* 2. *sc.* 1. Ma noi qual fingeremo esser il loco Dove mentitamente Deono ritrovarsi!

MENTITO. *Add. da Mentire, Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψεύδης. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll' opere per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che il suo indovino fosse mentitore ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

** §. *Far rimaner mentitore alcuno, per Smentire.* *Nov. ant.* 62. Ma dicolo, per far rimanere mentitori i malvagi.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax femina.* Gr. ἡ ψεύδης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice.

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va' a dir, che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento [*cioè, da mangiare*].

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto.* *Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi, intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVÁRE. *Far menzione*, *Nominare*. Lat. *meminisse*, *mentionem facere*, *memorare*. Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare*. Lat. *memoratus*. Gr. μνησθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. Esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo interposto*, *In quel tempo*, *Nel tempo*, *In quel tempo che*. Lat. *dum*, *donec*, *interea*. Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. Introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato*. Lat. *dum*, *interea dum*. Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

† §. II. *In mentre*, *o In mentrechè*, *vale lo stesso*. Lat. *dum*. Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Il quale [*divino giudizio*] aspro, e duro avrà a sostenere dopo la morte, chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

† §. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre*, *nello stesso signific. ma è modo ant.* Lat. *interea*, *dum*. *Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c' incresca il cammino (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha*: Posti a sedere, ec. dimandai Solino: Deh dimmi, in mentre che il nocchier ci varca ec. Chi fu ec.).

** §. IV. *Mentre che*, *colla corrispondenza di Così*. *Fior. S. Franc.* 46. Mentre 'l corpo si mondava di fuori della lebbra, per lo lavamento dell' acqua, così l' anima si mondava dentro del peccato [*per* Come...Così].

** §. V. *In questo mentre*, *è nelle Vit. SS. Pad.* 2. 291. In questo mentre lo Imperadore ec. [*Se non che il T. Acc. legge* In questo mezzo.]

MÉNTULA. *V. L. Pinco*, *Cazzo*. Lat. *mentula*. Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

** §. *È anche una spezie di animal marino*, *detto altresì Pinco marino*. *Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si trovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

† MENZIONÁRE, *e per idiotismo* MENZONÁRE. *Mentovare*. Lat. *mentionem facere*, *memorare*, *commemorare*. Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando? *E Conv.* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Serd. stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

† MENZIONATO. *Add. da Menzionare*. Lat. *memoratus*. Gr. μνησθείς. *Dant. Conv.* 134. Dov' è da sapere, che di lassù dico, faccendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si schiude le intelligenzie ec. *Serd. stor.* 1. 30. Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione*, *Memoria*. Lat. *mentio*. Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene ora menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia*. Lat. *mendacium*. Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

† MENZOGNATORE. *Che dice menzogna*. *Voce poco usata*. Lat. *mendax*. Gr. ψεύστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente*. Lat. *mendaciter*. Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, *e* MENZOGNERO. *Bugiardo*, *Mentitore*. Lat. *mendax*, *mendaciloquus*. Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

† MENZONÁRE. *Idiotismo*. *V.* MENZIONÁRE.

MENZONIERE, *e* MENZONIERO. *Lo stesso*, *che Menzognere*. Lat. *mendax*, *mendaciloquus*. Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. ant. g.* 47. Nell' amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso*, *che Mio*. Lat. *meus*. Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso*: Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

* MEO. *Aethusa meum Linn T. de' Botanici*. *Pianta ombrellifera detta anche nelle officine* Meo barbuto, o Meo atamantico. *Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi*; *la radice è uno degli ingredienti della triaca*.

*** MEOLI. *s. m. pl. T. di Marineria*. *Bracciuoli sottili*, *che servono a sostenere lo sperone delle galée*. Stratico.

*** MEOLO. *s. m. T. di Marineria*. Gorgiera. *È un bracciuolo di fortissime dimensioni*, *ad angolo ottuso*, *che si applica alla ruota di prua*, *e sporge dalla stessa sopra la linea d'acqua*, *e serve di sostegno*, *e di fondamento a tutto lo sperone*. Stratico.

† * MEOSI. *Figura rettorica*, *per la quale diminuendo la cosa significata si ha in animo di ingrandirla*. *Salvin. annot. Opp. Pesc.* Tale a lui dintorno lanugine si fa trista, e severa. Qui detto per la figura

meosi, ovvero diminuzione, *tenero pelo*, quando sono [*quelle del riccio*] punte rigide, e dure.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente*, *Solamente*. Lat. *mere*, *simpliciter*, *tantum*. Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso*, *che Maraviglia*. Lat. *admiratio*. Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi strussi!

✝ MERAVIGLIARE. *Lo stesso*, *che Maravigliare*. *Guitt. lett.* 5. 22. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare. *Fr. Barb.* 236. 16. Nè ti meravigliare Per ch' io paia iterare In questa parte certi Vizj, che già scoverti ec.

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente*. Lat. *mirifice*. Gr. θαυμαςῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

✝ MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso*, *che Maravigliosissimo*. Lat. *mirificissimus*. Gr. μάλιςα θαυμάσιος. *Pros. Fior. par.* 1. *Vol.* 6. *pag.* 23. Quel sapientissimo Re ec. mosse infino dalle Orientali parti, e da' più felici Regni eziandio i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza.

✝ MERAVIGLIOSO. *Lo stesso*, *che Maraviglioso*. *Petr. uom. ill.* 21. Del suo palazzo (*di Nerone*) la grandezza, e la statura (*forse*, *struttura*, *o pur signific. altezza*), e l' ornamento dell' oro, et ariento, e gemme, fu meraviglioso.

✝ ** MERCADANZIA. *Ortogr. ant. V.* MERCATANZIA. *Cavalc. Specch. cr.* 19. Oh come cara, e preziosa mercadanzia. (*L' ediz. di Brescia* 1822. *a pag.* 18. *ha* mercatanzia.)

✝ ** MERCADANTE. *Mercatante*. *Cavalc. Specch. cr.* 19. È venduto, come agnello ai lupi, ed il giusto agli iniqui. Oh come a crudeli mercadanti! (*L' ediz. di Brescia a pag.* 18. *ha*: È venduto l' agnello a' lupi, il giusto agli iniqui. Oh come crudeli mercatanti ec.)

(*) MERCANTARE. *Mercatantare*. Lat. *mercari*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Il Vocabol. nelle voci* MERCARE, *e* FARE MERCATO.

MERCANTE. *Mercatante*. Lat. *mercator*. Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante*, *vale lo stesso*, *che Far orecchie di Mercatante*. *V.* FARE, *e* MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare*. Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento [*qui per metaf.*].

MERCANTESCO. *Mercatantesco*. Lat. *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante*. Lat. *mercatrix*. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni sciocco, e guardiam se fuor di porta Se per quell' osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida A se n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile*, *Mercantesco*. Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὐ ὤνιος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile*. Lat. *ad mercaturam spectans*, *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE. *Mercante grosso*. Lat. *mercator valde dives*, *locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante*. Lat. *mercator nihili*.

MERCANZIA. *Mercatanzia*. Lat. *merx*, *mercatura mercimonium* Gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso*: Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n' esaltava.

** §. I. *Mercanzia figuratam. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l' avete saggiata! [*parla di donna*]. *E' appresso*: Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata.

§. II. *Mercanzia*, *si dice in Firenze un Tribunale*, *che con autorità somma decide*, *e giudica le cause mercantili; ed ha particolar giuridizione nelle materie dell' esecuzioni civili*. *Varch. stor.* 2. 33. La quale [*casa*] in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia. *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d' un piato della Mercanzia.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia*. Lat. *negotiolum*, *mercatura tenuis*. Gr. εὐτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

MERCARE. *Mercantare*. Lat. *mercari*, *mercaturis rem quærere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi*. Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὐ ὤνιον. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

✝ (*) MERCATALE. *V. A. Mercato*. Lat. *mercatus*. Gr. ἀγορά. *Ricord. Malesp. cap.* 137. E avvenne che infra l' anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quegli, ch' erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Ganghereta nel mercatale del detto Montevarchi. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale.

MERCATANTARE. *Fare il mercante*, *Trafficare a fine di guadagno*. Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli*, *che esercita la mercatura*. Lat. *mercator*, *negociator*. Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. *Dant.*

Inf. 27. Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

§. *Dicesi in proverb. Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* *V. Flos.* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. di Mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Libr. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent'anni? che spazio son eglino all'eterno? tu se' mala mercatantessa se vuoi, ch'io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Di Mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stor. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante; Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari ch'egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante. Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZÍA. *Il mercatantare, L'arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. ἐμπορία πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procaccianti in arte, e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solliciti, e spermentati in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzía de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d'Amalfi ec. piena ec. d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzía. *M. V.* 3. 38. Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta fede, odiosa a' popoli, e mercatanzía de' tiranni [*qui per similit.*]. *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzía (*così ne' T. a penna dell' Accad.*).

§. I. *Mercatanzia, per gli Effetti, e Roba, che si mercatanta, e si traffica, Merci.* Lat. *merx, mercimonium.* *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano, ec. tutte in un fondaco, ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzia, si dice Uno de' Tribunali di Firenze.* *V.* MERCANZÍA §. II. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione dalla Mercatanzía, e da' Gabellieri del Sale. *Cronichett. d' Amar.* 225. Tutte l'arti si raunarono alla Mercatanzía, e con furia i Sei di Mercatanzía, ed i quattro proposti dell'arti ec. vennono a' signori.

MERCATÁRE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è, dare tanto d'una, o più cose, per averne tanto d'una, o d'altre.

§. I. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *precium constituere.* *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito sel batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d'accordo.

† * §. II. *Mercatare, per Trattare di vendere, o di comprare, Contrattare.* *Franc. Sacch. nov.* E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro.

† (*) MERCATATO. *Add. da Mercatare.* Lat. *mercatus.* Gr. ὠνησάμενος. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Essi forse l'ucciditore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro ec.

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende.* Lat. *mercatus.* Gr. ἐμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato, per Radunanza di popolo, per vendere, e comperare merci.* *Cron. Morell.* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1. 42. 2. Dove i Fiesolani facevano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 62. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato daddosso.

§. IV. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cofan.* 5. 7. E n'ha avuto grandissimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato (*qui per metaf.*).

§. V. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa*

un gran pericolo. Lat. discrimen, vel periculum evadere. Gr. ἐκ κινδύνου σώζεσθαι. Malm. 8. 75. Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene ec. Pecor. g. 25. n. 2. Se noi vogliamo ec. tirarlo alla battaglia, andiamo con poca gente; sì che gli paja aver buon mercato di noi [poterne vincere di leggieri, e uscirne a onore].

** §. VI. Far Gran mercato, è Dare a buon mercato. Bocc. in Landolfo Ruffolo. Per la qual cagione, non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea; ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

§. VII. Mercato, per Grasce, o Vettovaglia. Lat. commeatus. Gr. νομιδή. Liv. M. E non erano forniti di mercato. Vegez. Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VIII. Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim. 1. 6. Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§. IX. Fare mercato di chechessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.

§. X. Aver più faccende, ch' un mercato, vale Aver che fare assai.

§. XI. Fare un mercato, Parer un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. Lor. Med. canz. 55. 2. Quando all'uscio voi filate, Sempre mi pare un mercato.

§. XII. Tre donne fanno un mercato; cioè hanno materia da discorrere, e trattare, come un'adunanza in dì di mercato.

§. XIII. In piazza, e in mercato, ognun è licenziato. V. PIAZZA.

§. XIV. Ognun va col suo senno al mercato. V. SENNO.

MERCATURA. L'Arte del mercatantare. Lat. mercatura, mercatia. Gr. ἐμπορία, ἐμπορική. Dav. Camb. 93. La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. Circ. Gell. 3. 79. De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. Pronunziata colla prima E larga; Mercatanzia, in signific. di Roba, che si mercata. Lat. merx. Gr. τὸ ὤνιον. Com. Inf. 7. Siccome a Mercurio le merci, ond'è Dio de' mercatanti.

§. Per metaf. Dant. Par. 11. Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. Petr. canz. 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

MERCÈ, e MERCEDE. Colla prima E chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa. Lat. merces, dis, præmium. Gr. μισθός. Dant. Par. 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo. E 20. E ciò di viva speme fu mercede. E rim. 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. S. Grisost. Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non aoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. Per Merito, o Cosa meritoria. Lat. meritum. Gr. σπουδαῖον ἔργον. Rim. ant. M. Cin. Che ben faria mercè chi m' uccidesse. Dant. Inf. 4. Che non peccaro, e s' egli hanno mercedi, Non basta. But. ivi: S' egli hanno mercedi ec. s'egli hanno meritato in questa vita ec. come non sono meritati del lor bene adoprare? Dant. Par. 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. But. ivi: Dunque sanza mercè di lor costume ec. senza merito di loro operazione. Bocc. nov. 90. 11. Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. Pass. Non ch' e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità. Lat. misericordia, auxilium, pietas. Gr. ἔλεος, βοήθεια, εὐσέβεια. Nov. ant. 81. 3. Nol seppi tanto pregar d'amore, ch' egli avesse di me mercede. Bocc. nov. 19. 21. Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi, di che io t' ho offeso. Petr. son. 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. Mercè, si usa talora sopprimendone l' articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. V. il Cinon. Varch. Lez. 502. Dicesi ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia: e i Latini direbbero quæ tua est pietas, vel benignitas. Petr. son. 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. E canz. 29. 4. Or par, non so perchè stelle maligne, Che 'l cielo in odio n' aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise [qui ironicamente]. Tav. Rit. Tutti la fanno bene, Iddio mercede. Bocc. nov. 15. 12. Dove io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. E nov. 66. 10. Quanto potei, cominciai a fuggire, e qui me ne venni, dove mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. Dant. Par. 15. In ch' io ti parlo, mercè di colei. Guitt. lett. 13. Fuggite, mercè fuggite, e in la città di Dio ricovrate. E appresso: Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti [cioè: per mercede, di grazia].

** §. IV. Vario. Bocc. in Giletta 262. La Dio mercè, e la vostra. E g. 3. n. 3. La mercè di Dio e del marito mio, io ho tante borse, ec. Fir. Asin. 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza ec.

** §. V. Mercè, ironicamente. Bocc. g. 6. n. 9. Delle quali [laudevoli usanze] oggi niuna ve n' è rimasa, mercè dell' avarizia ec. Guitt. lett. 14. 40. Tegno che poco siate più che niente; e quel poco che siete, credo ben, mercè vostra [a vostra colpa] torretelo via.

§. VI. Mercè, Gran mercè, o simile; modo di ringraziare. Lat. bene est. Gr. καλῶς ἔχει. Bocc. nov. 72. 14. Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. E nov. 74. 7. Tutto lieto disse: madonna, gran mercè.

§. VII. Render mercede, Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim. 8. Quelle, che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. Rim. ant. Lof. Bonag. 106. Rendo mercede ad amor vostro sposo, Che in voi servir leal m' ha ritenuto. Ar. Fur. 43. 103. Or io son qui per renderti mercede Del beneficio, che mi festi allora.

† §. VIII. Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno. Lat. alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere. Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι. G. V. 10. 213. 2. Il Re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa, e riconciollo il Papa con seco, come era ordinato, e ristette in corte più di quindici dì, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.

† §. IX. Andare all'altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto. Lat. alterius opem implorare. Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. M. V. 9. 24. Avendo ricordo, che la riotta, ch' era stata tra lui, e Messer Iacopo suo consorto, era stata la cagione principale, per che avea perduta la Signoria della terra; avendo provato, ch' è il perder lo stato, con andare all' altrui mercede.

(*) MERCENARIAMENTE. *Avverb. Con salario.* Lat. *mercede.* Gr. μίθῳ, μισθωτῶς. *Il Vocabol. nella voce* STARE CON ALTRI.

(*) MERCÈ CHE. *Posto avverbialm. e da alcuni scritto anche unito, vale Perciocchè.* Lat. *etenim, quia.* Gr. γάρ, ὅτι. *Segn. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, a i quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè, che gli umili sono servi fedeli.

** §. *Per Poichè. Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla: mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono.

† MERCENÀRIO, *e men comunem.* MERCENÀIO. *Mercennaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre cose si serve in questa vita; la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire, la seconda il mercenaio serve per avere il prezzo, la terza quando si serve per carità. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia Figlia di tavernaia.

† MERCENNÀIO, *e più comunem.* MERCENNÀRIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocchè egli è mercennaio, e non s' appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della mercè sua. *Cavalc. Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf.* 7. Le spezie dell' avarizia sono ec. il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle Chiese, l' avarizia de' Prelati mercennarj, ec. *S. Grisost.* Noi mercennarj, li quali per sola paura d' Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo Reame del Cielo, siamo di vil cuore.

† * §. *Usasi anche in forza d'add. Varch. Lez.* 204. Tutte le arti quantunche meccaniche, e mercennarie si servono della Filosofia, se bene non sanno le cagioni, perchè ciò facciano, onde il Muratore adopera l' archipenzolo, e 'l Legnaiuolo la squadra, senza sapere ec.

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 159. Frate Egidio faceva ogni mercennume, ec. egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERÌA. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx.* *M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

§. *Merceria diremmo anche la Bottega del merciaio.*

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

MERCIÀIO. *Che fa bottega di merceria. Quad. Cont.* E de' dare 42. tornesi grossi, che rimase dare a Zuchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai, Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d' uno speziale, D' un merciaio, d' un barbier, d' un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V' è lanaiuoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori.

MERCIAUOLO. *Merciaio di poche merci; Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e sì le disse. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

† * MERCIMÒNIO. *Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Segner. Parroc. instr. cap.* 7. Saettino quei giudici iniqui, che alfin le assolvono [*tali persone facinorose*] vendendo la giustizia per vil danaro, e cambiandola in mercimonio.

MERCOLEDÌ. *Nome del quarto giorno della settimana.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, o simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll' occhio in quà, e in là, o sta fisso in altro luogo. Pataff.* 5. Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verso mercoledì.

† ** MERCORDÌ. *Mercoledì. Pecor. g.* 21. *n.* 2. Li Guelfi si teneano dalla dominica mattina infin al mercordì vegnente.

† MERCORELLA. *Mercurialis annua Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, ramoso, angolato, le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, liscie, i fiori piccoli, di un verde alquanto giallo, in spighe gracili. È comune negli Orti.* Lat. *mercurialis.* Gr. λινόζωστις. *Pataff.* 4. Pilatro, mercorella, e petacciuola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

* MERCURIALE. *Di mercurio; D' ariento vivo.* Red. lett.

* §. *Figurat. Vivo; Instabile; Impaziente.* Morelli Gentil.

† * MERCÙRIO. *T. de' Mitologi. Dio dell' eloquenza, del commercio, e de' ladri, messaggiero degli Dei, spezialmente di Giove, il quale avevagli posto l' ali alla testa, ed a piedi onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordini suoi. Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio, e Marte a nominar trascorse. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell' ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla.

*** §. *Mercurio, T. de' Nat. Metàllo registrato tra i duttili, che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura. Ridotto solido sembra malleabile, e si crede ottendra la figura de' suoi cristalli. Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vede, Che gli alchimisti hanno mercurio detto.

* MERCURIOVÈNERE. *Maschiofemmina; Ermafrodito. Salvin. disc.* Della congiunzione di Mercurio con Venere fece l' antica superstizione un innesto, nelle favole ec. che chiamarono perciò Ermafrodito, ovvero Mercuriovenere.

MERDA. *Escremento del cibo, sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s' era laico, o cherco. *E* 28. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia.

§. *Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Checch. Inc.* 5. 8.

Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde, mi ha rovinato.

† * MERDELLONE. *Merdoso, e fig. Arrogantone; Arrogantacrio. Voce bassa.* Bern. Mogliazz.

MERDOCCO. *Impiastro, che s' usa a levare i peli.* Lat. *psilothron.* Gr. ψίλωτρον. *Menz. sat.* 8. Ond' egli allor gridò messo in furore: Diasi a colui, che al cul mi da il merdocco.

† MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Voce bassa. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m' avevi tu sciolto! dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec. così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato! [*qui per metaf. e vale Sordidamente, con dispregio*].

† MERDOSO. *Add. Imbrattato di Merda. Voce bassa.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρυ πληρωθεὶς. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un putito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo [*qui figuratam. detto per vilipendio*].

MERENDA. *Il Mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia.* Lat. *merenda.* Gr. τὸ πρόδειπνον. *V. Flos.* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d' una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d' altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda. V.* CÀVOLO §. VI.

MERENDÀRE. *Il mangiare tra 'l desinare e la cena.* Lat. *merendare.* Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

MERENDONÀCCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. ὑτιδανός. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t' è nimica, Merendone ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDÙCCIA. *Merenduzza.* Lat. *merendula.* Gr. δόρπος. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula, coenula.* Gr. δόρπος. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICÀRE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d' essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v' era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell' animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l' hanno fatta di donna meretrice.

** §. II. *Meretrice, In forza di aggettivo. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Guai a te città meretrice. *Arrigh.* 57. Allora io dissi: o matto mostro, meretrice fortuna, non dee esser licito a me parlare solamente!

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. disc.* 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

† MERETRÌCIO. *V. L. e poco usata come sust. Puttanesimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνικόν. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec. e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

† MERETRÌCIO. *Add. di Meretrice.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl' incauti alle reti. *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Su mense allegre, e liete, Dicon botte a vicenda, e villanie Sopra Saturno, e Maja ben calzata; Che accusar pria di meretricio amore.

* MERETRÌCOLA. *V. L. Dim. di Meretrice; Puttanella. Bocc. Com. Inf.* Chiama la Filosofia queste Muse meretricole sceniche.

MÉRGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l' affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l' autore, che abbia l' officio di mergere l' anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte [*qui per metaf.*].

† MERGO. *Marangone, Smergo; Uccello, che vive di pesci, e perciò raggirasi intorno ai laghi, ed ai fiumi. La sua carne è molto stimata per essere di buon sapore.* Il mergo maggiore *detto volgarm.* Smergo *è il Colimbo massimo del Gesnero.* Il Mergo, o Smergo maggiore brizzolato *è detto anche* Mergo Artico. *Vi è pure il* Mergo minore, *il* Mergo di gola rossa, di gola nera, ec. Lat. *mergus.* Gr. αἴθυια. *Dittam.* 5. 21. Dietro Atalante e Marocco hanno i terghi, Gli ultimi questi sono nel ponente, Neri a vedere come corbi o merghi. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s' era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni; i tuffoli, che sono i colimbi de' greci, e tutti gli altri uccelli, che si tuffano, e predano sott' acqua, e usano le paludi, e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume.

§. I. *Per similit. Pallad Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quello tralce si sotterra.

† * §. II. *Mergo-Oca*, Mergus Merganser Linn. *T. degli Ornitologi. Uccello che è d' una grossezza intermedia fra l' anitra, e l' oca; ma la sua statura, la sua piuma, ed il suo volo ristretto gli dan più di rapporto all' anitra. Questo Uccello è detto anche Oca marina perchè frequenta, e vive del mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato, a guisa di una sega, quasi cilindrico, e la mandibula superiore ripiegata in punta. Hanno per costume d' immergersi, e molto trattenersi sott' acqua, e sono peritissimi nel nuoto, ergendo un' ala al vento, della quale si servono come di vela. Il Mergo oca nero*

e bianco è detto volgarm. in Toscana Domenicano, ed altrove in Italia Mergone, Garganello, e Polono. Il Mergo oca minore, altrimenti detto Monaca bianca è volgarm. detto in Toscana Smergo, Domenicano minore. V' è anche il Mergo-oca nero, lo stellato, il cenerino, quello di becco lungo col ciuffo, ec.

* MERGONE. V. MERGO. §. II.

† * MÈRIA, quasi MERÌGGIA, e più comunem. usato MÈRIE nel plurale. S' intendono, con voce del volgo Fiorentino, luoghi ameni, e deliziosi. La plebe usa spesso di dire Andiamo alle merie, cioè a divertirci alla campagna, su gli erbosi prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza. Salvin. Fier. Buon. Tetto di frasche davanti all' osteríe, fatto per comodità di chi vuole star a bere, e mangiare all' aria, o come il volgo dice alle merie.

† * MERIÀRE. T. de' Pastori, e del volgo. Giacere, o Dormire all' ombra per diffendersi dal caldo, e dagl' insetti. Voce forse sincopata da' Meriggiare. V. MÈRIO.

MERIDIANO. Sust. Lat. circulus meridianus. Gr. μεσημβρινός κύκλος. Dant. Par. 9. Tanto sen' va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far suole. But. ivi: Meridiano ec. questo circulo è quello, che divide l' uno emisperio, e l' altro in due metà, sicchè l' una metà è verso Oriente, e l' altra è verso Occidente. Gal. lett. Ant. 49. Quando ella si trova nel meridiano. Car. lett. 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

*** §. Meridiano magnetico, T. di Marineria. Significa la Linea nella quale si ferma un ago calamitato posto liberamente sopra un perno. Stratico.

MERIDIANO. Add. Di mezzogiorno. Lat. meridianus. Gr. μεσημβρινός. Cr. 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. Dant. Purg. 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. E Par. 33. Tu se' a noi meridiana face. Fr. Giord. Pred. S. Alla luce meridiana del mezzogiorno. Gal. Sist. 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERÌDIO. V. A. Meridiano. Lat. meridianus. Gr. μεσημβρινός. Dittam. 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l' Etiopo inver Settentrione.

MERIDIONALE. Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno. Lat. meridianus, meridialis. Gr. μεσημβρινός. Cr. 1. 3. 1. Il meridionale [vento] secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido. E 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori ec. E 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. Libr. Astrol. Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. Ciriff. Calv. 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. Sagg. nat. esp. 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. E 15. Noi sappiamo, che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. Ar. Fur. 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti.

MERIGGE. V. MERÌGGIO.

MERÌGGIA. V. MERÌGGIO.

MERIGGIANA. Tempo di mezzodì. Lat. meridies, tempus meridianum. Bocc. g. 6. f. 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGIANO. Add. Di mezzodì. Lat. meridianus. Gr. μεσημβρινός. Amm. ant. 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. Libr. Amor. 22. Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da se. Bemb. Asol. 2. 113. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d' ora meriggiana, che m' è data.

† MERIGGIÀRE. Porsi, o stare all' ombra nelle ore calde del mezzogiorno. Lat. meridie ad umbram consistere, meridiari. Gr. μεσημβριάζειν. Pataff. 5. Cacacciola non ebbi, e meriggiai. Fav. Esop. pag. 72. (Padova 1811.) Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. E pag. 21. (Pad. 1811.) Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. Esp. Pat. Nost. Nell' ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare.

† §. Meriggiare, vale anche Dormire di mezzo giorno. Burch. 1. 51. Vegliando il verno e meriggiando il Luglio. [Il Boccaccio sul fine della giornata sesta disse Dormire di meriggiana: e Dormir meriggiano il frate da S. Concordio. Monti].

MERÌGGIO, e MERIGGE. Parte, o Sito esposto al mezzogiorno. Lat. plaga meridiana, clima meridianum. Gr. μεσημβρινόν κλίμα. Dant. Purg. 25. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. Salust. Iug. R. Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. Fr. Giord. Pred. S. Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun' otta verso il merigge. Pallad. Genn. 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. Red. Ditir. 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l' occhio del sole il fianco innalza.

† MERÌGGIO, MERIGGE, e MERÌGGIA. La prima voce è della prosa, le altre due piuttosto del verso. Il Tempo del mezzodì. Lat. meridies. Gr. μεσημβρία. Bocc. nov. 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la salutò. G. V. 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. E 12. 99. 1. Nell' anno 1339. ec. scurò il sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. Cavalc. Frutt. ling. Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. Cr. 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. Franc. Sacch. rim. 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan, che di meriggio volin nottole.

§. Per Ombra. Lat. umbra in meridie, umbra. Gr. σκιά, ἀποσκιασμός. Fav. Esop. Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. Libr. Astrol. E fia nella linea di mezzodie, che neuna cosa dritta non faccia meriggio, ovvero ombra. E appresso: Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le meriggie, ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

MERÌGGIO. Add. Di mezzodì. Lat. meridianus. Gr. μεσημβρινός. Pallad. Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

(*) MERIGGIONE. Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all' ombra. Lat. meridiando. Gr. μεσημβριάζων. Buon. Tanc. 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Hass' egli a ir meriggion tutto 'l dì?

*** MERINA. La pecora di razza spagnuola. Gagliardo.

*** MERINO. Il montone di razza spagnuola. Gagliardo.

* MERÌO. Idiotismo de' pastori. Meriggio. Luogo per lo più vicino all' acque, dove nell' ore del gran caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. V. MERIÀRE.

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente.* Lat. *merito, jure.* Gr. *ἀξιόως, ἀξίως. Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* Lat. *meritum, præmium, remuneratio.* Gr. *ἆθλιον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'ufficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

(*) MERITANTE. *Che merita. Bemb. lett.* 1. 3. 45. Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente da i gran signori favoreggiati.

† MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, reddere gratiam.* Gr. *ἀντευεργετεῖν, χάριν, ἀποδοῦναι. G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattoli. *Amm. ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato (*l'ediz. Marescotti ha:* rimeritato). *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare (*l'ediz. Marescotti ha:* rimeritare) i beneficj, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse (*l'ediz. dello Zane* 1731. *a pag.* 241. *ha:* Lasso, mercè cherere Ho lungiamente usato; E non son meritato Già d'alcun bene, che di gio' sentisse). *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

† §. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. Amm. ant.* 2. 6. 5. La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec. e che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti! (*l'ediz. Marescotti ha:* La mia patria m'ha nutricato sanamente ec. e che posso io rendere in contraccambio a quella ec.) *Amet.* 23. Ringraziandolo disse: meritino gl' Iddii sì alta fatica a te grazioso, il quale sì accettevole il tuo verso hai posto ne' nostri orecchi ec. *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondoch' avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni.* Lat. *mereri, dignum esse.* Gr. *ἄξιον εἶναι. Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2 Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son.* 272. Che meritò la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

§. III. *Meritare d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno.* Lat. *benemereri de aliquo.* Gr. *εὐεργετεῖν τινα. Dant. Inf.* 26. S'i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pure in signific. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. Pass.* 265. In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. *E* 271. E poi [*l'umiltà*] gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

† MERITATISSIMO. *Superl. di Meritato. Tolom. lett. libr.* 5. *pag.* 164. Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono de la lor ambiziosa gola una meritatissima pena. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da Meritare.* Lat. *meritus, debitus.* Gr. *ἄξιος, πρέπων. Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. disc. an.* 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

** §. *Per Rimeritato. Boez.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si partì con la licenzia Imperiale.

** MERITATORE. *Rimeritatore, Che rimerita. Fr. Giord.* 216. Ancora è [*Dio*] meritatore di tutte le cose, e del bene e del male, e di tutti i meriti.

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. *ἄξιος. Libr. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

** §. *Per Meritato. Boez.* 119. Altri in miseria meritevole [Lat. *alios in cladem meritam*] straboccò la crescinta felicitade indegnamente.

† ** MERITEVOLEMENTE. *Meritevolmente. Stor. S. Eug.* 388. Il quale meritevolemente ebbono per Vescovo.

(*) MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole.* Lat. *dignissimus.* Gr. *ἀξιώτατος. Salvin. disc.* 1. 210. Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta, ec. l'accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro apatista. *E* 2. 259. Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori, ec. meritevolissimi coloro che con tutta lor possa questa sì bella facoltà [*la poesia*] coltivano.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giustamente.* Lat. *merito, jure, non injuria.* Gr. *εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. Val. Mass.* Ch' egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febbr.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

† (*) MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritamente.* Lat. *meritissime.* Gr. *δικαιότατα. Pros. Fior.* 5. 194. Alla quale (*corruttela naturale*), sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati per la disubbidienza, e trasgressione de' primi parenti.

† MERITISSIMO. *Superl. di Merito in signific. di Meritato. Varch. Lez.* 156. Tutte le cose ec., furono, Magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici ec. prodotte da Dio, e dalla Natura, a cagione, e per benefizio dell'uomo.

† MÈRITO, e MERTO. *Il meritare, nel signific. assoluto.* Lat. *meritum.* Gr. *τὸ ἄξιον. Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra! *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. *E* 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi.

† ** §. I. *Merito preso in cattiva parte vale Demerito. Vit. SS. Pad.* 1. 217. Questi di tale, e di tanta bontade, dopo molti sudori ec. per lo merito della superbia tornòe al secolo e lasciò la vita eremitica.

† *** §. II. *Merito, o merto similmente preso in cattiva parte vale Castigo. Dant. Inf.* Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove, Disse 'l mio Duca, ond' egli ha cotal merto. *Guitt. lett.* Sarebbe mattezza e fallo assai minore offender l'uomo e fare vendetta se sicurtà avesse di non perderne merito. *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Avvegnachè chi volesse

più propiamente parlare, quel ch' io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito [*cioè, pena meritata*]. *Monti*.

*** §. III. *Merito, per Gratitudine*. *Ar. Fur.* 5. 14. Mi persuade, se per opra mia Potesse al suo signor genero farsi ec. Che me n' aría buon merto. *Monti*.

*** §. IV. *Per Onore, Lode*. *Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o dal digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti. *Monti*.

† §. V. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro*. Lat. *præmium, compensatio*. Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186. Porgi le tue pietose orecchie a miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n' ebbe d' alcun benefizio (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* E per l'onor che rese al mio ospizio La verginetta Clelia in via sacra, Merito n' ebbe d' alto benefizio). *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia [*cioè: degna di merito*].

§. VI. *Merito, per Usura, Interesse, Frutta nel signific. del* §. V. Lat. *foenus, usura*. Gr. τόκος. *Franc. Sacch nov.* 32. Hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangolà, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Com. Inf.* 17. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.* 13. 9. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp.* 9. In somma va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l' operazione cinque volte.

§. VII. *Merito, per Frutto*. Lat. *fructus*. Gr. ὀπώρα. *Cr.* 2. 17. 2. Allora le piante vengono a merito.

§. VIII. *Merito della causa, vale La sostanza di essa*. *Gal. Sist.* 351. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente profferita dalla parte.

§. IX. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia*. *Tac. Dav. stor.* 4. 354. Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello. *Malm.* 5. 36. Risponde Psiche a questa diceria, Io non entro, Signore, in questi meriti.

† ** §. X. *Merito, per Giusto, Degno*. *Fav. Esop.* 155. La dottrina dell' ammaestrare ec. per meriti esempli. [*L' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 117. *ha:* Dice l' Autore, che la dottrina dell' ammaestrare fa grande utilità per merito degli esempli ec.].

† ** MERITO. *Add. Meritato*. *Sannaz. Arcad. pr.* 3. Niente il sonno ec. delle merite lode scemare potuto avea. *E pros.* 11. Che dirò io de' giuochi ec., e tra le altre cose, delle merite lode del mio virtuosissimo Caracciolo, non picciola gloria delle volgari Muse.

MERITÓRIO. *Add. Degno di merito, o di premio*. Lat. *præmio dignus, meritorius*. *Dif. Pac.* Sovrana spezie di meritoria poverta. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.* 82. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l' affetto gli è aperto (*qui meritoro in vece di meritorio per la rima*). *M. V.* 9. 55. Mostrando, che l' abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

† ** §. *Per Meritato, Dovuto*. *Boez.* 23. Perchè fortuna tanti effetti vani Versa soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani. *Cavalc. Discipl. Spir.* 130. Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono, il quale fa l' uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna [*cioè, degna di premio eterno*].

* MERITOSISSIMO. *Superl. di Meritoso*. Bellinc. Burch.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole*. Lat. *optime meritus*. Gr. ἄξιος. *Cap. Impr.* 5. Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 27. Nè potrete dir, nè fare Cosa, che sia meritosa.

† MERITRICE. *Ortogr. ant. Meretrice*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E* 171. Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice (*in ambo le citazioni l' ediz. di Verona* 1799. *ha:* meretrice). *Gr. S. Gir.* 1. Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *V.* MERLO.

MERLÁRE. *Fare i merli*. Lat. *pinnas construere, pinnis munire*. *G. V.* 12. 45. 2. Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare*. Lat. *pinnis munitus*. *Amet.* 38. Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l' entrata ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare*.

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto*. *Fir. nov.* 8. 299. E' non è, che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l' orlatura, e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina, fatta di refe, o d' oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo*. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata d' alcune punterelle a foggia di merletti.

*** MERLINÁRE. *v. a. T. di Marineria*. Merlinare una vela. *Cucire la vela con merlino alla ralinga ne' luoghi delle bugne, delle scotte, delle patte di boline per rinforzarli*. Stratico.

*** MERLINO. *s. m. T. de' Marinaj, e de' Cordaj*. Forzino. *Specie di spago, o funicella di tre fili, ciascuna de' quali insieme attorti, serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele ne' siti dove hanno a soffrire maggiori sforzi*. Stratico.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d' ugual distanza*. Lat. *pinna*. Gr. ἔπαλξις. *M. V.* 1. 98. Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg.* 20. Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn.* 116. Era ognun su per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non solo i merli ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. i Becchetti della corona*. *M. V.* 3. 8. Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 2. 23. Qui t' ammaestro, che non pigli briga Con uom ch' abbia di te più alti i merli [*qui figuratam.*].

§. II. *Per Merletto, Merluzzo*. *Fir. rim.* 45. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

† MERLO, e MERLA. *Turdus merula L. T. degli Ornitologi. Uccello nero, che ha il becco, e le orbite di colore giallo. La femmina è bruna, ed ha il becco, che non è smarginato. Trovansi talora merli bianchi, ed anche biondi*. Lat. *merula*. Gr. κόττυφος. *Filoc.* 5. 62. Veder mi parea levar quell' uccello, che a guardia dell' armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Gia era l' aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquainola.

*** §. I. *Merlo acquatico, o acquajuolo*, Turdus arundinaceus Linn. *T. degli Ornitologi. Uccello, che è d' un bajo nericcio, di sotto bianco gialliccio, alla sommità delle penne remiganti ha delle strisce rossicce, è più piccolo della specie precedente, si arrampica sulle canne come un picchio, ed unendone insieme tre vi costruisce il suo nido, il maschio canta continuamente nel tempo, che la femmina cova*. Pino.

§. II. *La merla ha passato il Po, o Il merlo è passato di là dal rio; proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in chicchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili*. Lat. *fuere quondam strenui Milesii*. *Pataff.* 3. E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz.* 22. 2. E gia di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

* §. III. *Merlo marino, detto anche Codirosso maggiore, Sorta d' uccello, che si diletta solamente d' abitar sui monti i più scoscesi*.

§. IV. *Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino*. *Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto averla [*la vescica dell' aria*] ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo. Merlo grande*. *Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

*** §. *Merlone, T. de' Milit. Quella parte del parapetto, che rimane fra due cannonieri: si chiama anche Dado, e Molone*. Grassi.

MERLOTTO. *Merlo giovane*. Lat. *merulæ pullus*. Gr. κοττύφυ νεοττός. *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, Aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano*. Lat. *hebes, stolidus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Si fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto che tu se'. *E* 4. 2. 1. E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm*. 2. 59. Credi tu pur, ch' io sia così merlotto!

MERLUZZO. *Merletto*. *Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

† §. *Merluzzo*, Gadus merlucius Linn. *T. de' Naturalisti. Pesce, che ha la mascella inferiore più lunga della superiore. Questa è la specie, che salata si trasporta in molte parti sotto l' accennato nome, e da alcuni detto anche Baccalà; altre specie però di questo genere comunemente si scambiano colla medesima*. *Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde!

MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto*. Lat. *merus, purus*. Gr. ἄκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di sole in acqua mera. *E* 11. Ed io senti' dentro a quella lumiera, Che pria m' avea parlato sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E* 30. Tale, che nulla luce, ò tanto mera. *Sagg. nat. esp.* 142. Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio, si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell' imperio misto*. Lat. *jus gladii, merum imperium*. *G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini, con mero, e misto imperio.

** MEROLA. *Merlo uccello*. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Cantavano le merole, le upupe, e le calandre.

MEROLLA, e MEROLLO. *V. A. Midolla*. Lat. *medulla*. Gr. μύελος. *Dittam.* 1. 14. Rotte le furon l' ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondoch' io udio. *E* 4. 25. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo [*qui per metaf.*] *Fr. Iac. T.* 4. 39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch' entro al merollo ha passato.

*** MÉROPE. *Merops. T. degli Ornitologi. Uccello che ha il becco curvato, compresso, sotto e sopra carenato, la lingua merlata alla sommità, ed i piedi passeggianti*. Pino.

** MERTÁRE. *Meritare*. *Guitt. lett.* 25. 65. Come mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato sería compinto eternal bene!

MERTÁTAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente*. Lat. *jure, merito*. Gr. δικαίως, εἰκότως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com'uom dottoso, Da che mertatamente Non serve a chi l' ha onrato.

* MERTO. *Voce Poet. Merito, Premio; contrapposto al Danno, come Meritare significa talora Rimeritare*. *Guitt. lett.* Come esser può danno, ove divino è merto? *E altrove*: U' non peccato ha dispiacente Dio, ne' bene o' non merto, piacendo lui [*cioè Ove non è merito*].

† MERZÈ, e MERZEDE. *Ortogr. ant. Mercede*. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 1. Vergin polzella per merzè, Merzè ti cheio, ch' aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè io non vi udirei, che le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siam i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 26. Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

† MESATA. *Un mese intero. Voce poco usata*. Lat. *mensis integer, mensis integri spatium*. Gr. μὴν ὅλος.

* §. *Mesata, nell' uso comune, si dice anche per La paga, o salario, che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro*.

MESCERE. *Mescolare, e Confondere insieme*. Lat. *miscere, commiscere*. Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br.* 3. 8. Metteràvi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l' acqua esce. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori nel bicchiere per dar bere*. Lat. *miscere potum, infundere*. Gr. κεραννύναι, κεράσαι. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete è buon, ch' uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l' uom ti mesca. *But. ivi*: Ti mesca, cioè ti sazj l' appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete. *Petr. cap.* 12. Non alcun mal che solo il tempo mesce [*cioè: produce*].

† §. III. *Si disse* [*ed è modo poco usato oggidì*] *Non poter dir: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che di tempo*. Lat. *ne minima quidem morula interjecta*.

Morg. 27. 96. E restava in effetto Morto, ch' un tratto non potea dir: mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, il Mischiare.* Lat. *commixtio.* Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell' anima per natura, ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

† MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza.* Lat. *admixtio.* Gr. μίξις. *Amm. ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno (*l' ediz. del Marescotti ha:* Di rado s' accolgono insieme bellezza con senno).

MESCHIÁRE. *Mischiare.* Lat. *immiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare; lo stesso, che Mischiato.* Lat. *mixtus, infusus, immixtus.* Gr. μιχθείς, κεκραμένος. *Bern. Orl* 2. 12. 11. A' cavalier che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINÁCCIO. *Peggiorat. di Meschino.* *Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L' infermità, il meschinaccio in fine S' è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel, che T' ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino.* Lat. *misere, infeliciter.* Gr. ἀθλίως, δυςυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l' andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Se l' utilità propia, e l' annoverare meschinamente quant' io debbe guadagnare, mi debba far liberale ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto, ed è quasi lo stesso, che Meschino.* Lat. *misellus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυςυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa, or son così guiderdonate Tutte le meschinelle ch' aman voi! *Capr. Bott.* 1. 11. Orsù meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino.* Lat. *misellus.* Gr. σχέτλιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINÍA. *V. A. Meschinità.* *Fr. Iac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinía.

(*) MESCHINÍSSIMO. *Superl. di Meschino.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Segn. Pred.* 13. 8. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l' anima loro.

† MESCHINITÀ, *ed all' antica* MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino.* Lat. *mendicitas, miseria.* Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

† MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d' ogni sorta d' infelicità, dolore, e miseria.* Lat. *mendicus, miser, infelix.* Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυςυχής. *Dant. rim.* 2. Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria: E sospirando pensoso venia Per non veder la gente a capo chino. *Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d' Atene cacciato. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien ch' ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S' Orlando avesse fatto del meschino, Allorch' e' fu invitato al torniamento, Beffe se n' aria fatto Norandino.

(†) §. I. *Meschino, per Servo.* *Dant. Inf.* 27. Venir se ne dee giù tra miei meschini.

§. II. *Meschina, per Ancella, Serva.* *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell' eterno pianto ec. *Bocc. Com. Dant.* 98. Le meschine, cioè le damigelle.

* MESCHIO. *Mischio; Meschiato.* Petr.

† MESCHITA. *Luogo dove i turchi fanno orazione.* *But. Inf.* Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad orare. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite.

† §. *E Per similit.* *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi:* Perchè que' luoghi [*le meschite*] hanno torri a modo di campanili ec. però l' autore chiama le torri di Dite meschite.

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *casus adversus, infortunium.* Gr. δυςυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d' Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. È mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

† * MESCÍBILE. *Che anche scrivesi Miscibile, Che può meschiarsi.* *Segn. Polit. libr.* 4. *cap.* 10. *pag.* 118. [*Venezia* 1551.] È da sapere, che nel misto [*stato*] concorrono i mescibili, e che ec.

† MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani.* Lat. *aqualis, gutturnium.* Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon.* 161. Era l' uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l' acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d' ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d' ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l' arme del padron sola ec. *Salv. pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere pure è dell' Arabo, come con sode ragioni si pruova dal nostro incomparabile Sollevato. *E Iliad. libr.* 3. *v.* 359. Portava poi lucente mesciroba Il messaggiero Ideo, ed auree coppe.

MESCITORE. *Che mesce.* Lat. *pincerna, pocillator, a poculis.* Gr. οἰνοχόος. *Flor. Ital.* Lo fece suo pincerca, cioè mescitor di coppa.

† MESCIUTO. *Add. da Mescere.* *Sen. Provid.* 427. Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro, a cui la gemma è mesciuta! [*a cui si mesce in bicchiero prezioso per gemme*]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell' anima penetra, e si distilla, e d' inusitata dolcezza riempiela [*qui per metaf.*].

MESCOLAMENTO. *Il mescolare.* Lat. *permixtio, admixtio, confusio.* Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono che dicono, che quello, che l' api sugono, traendolo del più tenero dell' erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d' alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l' un modo è per toccamento, e l' altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Lat. *miscens*, *permiscens*. Gr. μιγνύς, μεταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento*, *e le Cose mescolate*, *e confuse*. Lat. *confusio*, *mixtura*. Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. Mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne'suo' termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio: Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

† §. I. *Mescolanza*, *semplicemente*, *diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme*, *per farne insalata*. Lat. *olerum farrago*. *Red. lett. pag.* 109. [*nelle Op. Vol.* 8. *ediz. Class.*] Delle sue Mescolanze [*del Menagio*] poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie odorose, tenere, e saporose erbucce, le quali mescolanze appunto da noi . . . si appellano.

† * §. II. *Mescolanza*, *per Miscellanea*. *Red. lett. pag.* 109. [*nelle Op. Vol.* 8. *ediz. Class.*] È piaciuto a Vosign. Illustriss. di aggiugnere nelle sue mescolanze le mie ruvide lettere, le quali al palato de' lettori non possono ec.

MESCOLÁRE. *Confondere*, *Mettere insieme cose diverse*. *E si usa anche oltre al signific. att. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere*, *confundere*. Gr. μιγνύναι, συγκεραννύειν. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, fedendo molti Greci. *Cas. lett.* 69. Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri [*cioè: operò*, *che si mescolassero*]. *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaie*; *proverbio che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere*. *Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀναμίξις. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per se*, *Confusamente*. Lat. *permixtim*, *confuse*, *promiscue*. Gr. μίγδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare [*le cipolle*]. *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra!

† ** MESCOLATÍSSIMO. *Superl. di Mescolato*. *Bemb. pros.* 2. 64. Molte dell'altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime, e mescolatissime.

MESCOLATO. *Sust. Mescolanza*, *ma è proprio di lane per fabbricar panno*, *detto anch'esso Mescolato*, *che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio*. Lat. *pannus polymitus*. Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11. sol. 5. dan. 6. per br. 11. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire d'Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si mandò a lui alcuni ambasciatori de' più cari cittadini di Firenze vestiti a spese del comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto, ec. con due compagni di mescolato. *E* 123. Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V.* 4. 49. Vestiti di un' assisa tutti di doppj vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente*. Lat. *mixtura*, *mixtio*. Gr. μίξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò un nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. da Mescolare*. Lat. *mixtus*, *confusus*, *admixtus*. Gr. μιχθείς, σκεχυμένος, κεκραμένος. *Amet.* 62. Essi di plebei mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestía, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo mescolato con nome Romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo sempre con lor mescolato A destra, ed a sinistra il brando mena.

§. *Per turbato*, *Travagliato*, *Rimescolato*. Lat. *perturbatus*, *confusus*. Gr. ταραχθείς, ἀναταραχθείς. *Vit. S. Gio: Bat.* 231. Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato.

MESCOLATURA. *Mescolanza*. Lat. *mixtura*. Gr. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali vermiglie [*dell' agate*] e tali grige con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti.

† (*) MESCONÓSCERE. *Ortogr. ant. V.* MISCONÓSCERE.

† * MESCUGLIÁRE. *Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme*. *Rusp. rim. burl.* 3. 202. Talor mescuglia i fatti tristi e' buoni, Come se un Padre Abate in piviale Salisse in aria a cavare i rondoni.

MESCÚGLIO. *Mescolanza*. Lat. *permixtio*, *congeries*, *mixtura*. Gr. συνάθροισις, συμφόρημα, μίξις. *Teol. Mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Alleg.* 228. O stravagante, o sciocco, o vil mescuglio. *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

** §. *Figuratam. Borgh. Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime.

† MESCURÁRE. *V. A. Trascurare*. Lat. *negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. ant.* 22. 5. 4. E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Se non temono de lor fatti quando eglino pensano, deono spaventarsi quando gli numerano.)

MESE. *Una delle dodici parti dell'anno*, *e Quello*

spazio, che comprende il corso lunare. Lat. *mensis*. Gr. *μήν*. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 41. 4. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d' un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l' anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio.* Lat. *mente captum esse*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui.* Lat. *menstrua, orum*. Gr. *καταμήνια*. *Libr. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appressa:* Quando la femmina, ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.

*** §. III. *Mese, T. de' Mus. Era il nome della quarta corda del secondo tetracordo greco, e significava media. La sua chiave era l' A, la voce* la, mi, re. *Aveva pure tal nome la prima corda del quinto tetracordo, e la cui chiave e voce erano le suddette.* Gianelli Diz. Mus.

† (*) MESENTÉRICO. *Add. del mesenterio, Appartenente al mesenterio. Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina. *Red. Cons.* 1. 26. Stimerei che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi ec. e liberare le glandule mesenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti.

MESENTÉRIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini.* Lat. *mesenterium*. Gr. *μεσεντέριον*. *Red. Oss. an.* 21. Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n' era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d' una lepre ec. l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

(*) MESERÁICO. *Aggiunto, che si dà da' notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio.* Lat. *meseraicus*. *Red. cons.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio, per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina.

* MESETTO. *Dim. di Mese; voce scherzevole. Magal. lett.* Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello, in che troverò mancante la vostra descrizione.

† ** MESFATTO. *Ortogr. ant. Misfatto. Guitt. lett.* 40. 92. Bene dee gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denaio uno, e per alcuno fragello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare.

* MESOCOLO, e MESOCOLON. *T. degli Anatomici. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e spezialmente a quello, che è detto Colon. Cocch. Bagn.* Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell'istesso peritoneo, massime dietro all' omento tra il ventricolo, ed il mesocolo.

* MESOLÀBIO. *T. de' Matematici. Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due, o anche più medii proporzionali, ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura, per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico.*

*** MESOCORO. *T. de' Mus. Gli antichi davano questo nome al capo di suonatori, il quale dava il segno d' incominciare, e dirigeva l' orchestra, la quale al dir di Vopisco riferito dal Bartolini era composta, nei cori delle tragedie, e commedie, di quattrocento suonatori.* Gianelli Diz. Mus.

*** MESODOS. *T. de' Mus. Così i Greci chiamavano la parte del tenore.* Gianelli Diz. Mus.

*** MESON. *T. de' Mus. Era il nome del secondo tetracordo, cioè delle medie e connesso al primo, e principia dalla sua quarta corda.* Gianelli Diz. Mus.

*** MESOPICINI. *T. de' Mus. Gli antichi chiamavano così il secondo suono di qualunque tetracordo.* Gianelli Diz. Mus.

*** MESOTIPA. *T. de' Nat. Specie di pietra dura, che però appena attacca il vetro, che diviene elettrica col calore, che fusa col cannello ribolle, ed acquista qualche fosforescenza, che polverizzata, e gettata nell'acido nitrico, forma in capo a qualche ora una gelatina di qualche consistenza. La tessitura di queste pietre è radiata; sono esse d' ordinario poco voluminose, e composte di fasci di prismi acicolari divergenti da un centro comune; sono lucide, e di un colore che si avvicina a quello della perla.* Bossi.

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio.* Lat. *missa, sacrum, sacrificium*. Gr. *λειτουργία*. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch' egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto, ch' una messa si dica stieno alla Chiesa, sanno come si volge il fermamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa, disse. *Dav. Scism.* 74. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto, ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec. [*qui per Quella parte della messa, che è cantata dal coro, o da' musici*].

** §. I. *Uscire, o Entrar la Messa, vale L' andar che fa il prete all' altare per dire la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Alla messa [*vò*]: son io a otta? *Dom.* Si: Poco può star a uscirne una. *E più sotto;* Sta: odi la messa che entra.

§. II. *Non sapere mezze le messe, vale Esser poco informato d' alcuna cosa. Pataff.* 2. Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze, ec. tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. III. *Perder la messa, vale Non intervenire al sacrificio della messa. Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

** §. IV. *Apparecchiare a messa: vale Ordinar le cose per la Messa. Vit. Santa Eugen.* 377. E quando venne all' ora di sesta, fece apparecchiare a messa.

** §. V. *Udir messa, Star presente alla messa. Segn. Mann. Lugl.* 8. 2. Quando anche tu faccia azioni, in se per altro lodevoli, come sono, digiunare, disciplinarsi, udir messa ec.

MESSA. *Verbal. da Mettere, vale il Mettere, l' introdurre. M. V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagnía ec. e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagnía in Forlì ec. prese partito d' arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i mercatanti a quella Porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia.* Lat. *sors, caput*. Gr. *ἀρχαῖον, κεφάλαιον*. *Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico, ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri

mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito*. Lat. *missus*. *G. V.* 11. 59. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante*. Lat. *germen*. Gr. θάλλος. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe.

*** §. IV. *Messa di voce, T. de' Mus. È uno dei più belli ornamenti del canto e del suono. Consiste nell' intuonare una nota piuttosto piano rinforzandola gradatamente fino al maggior forte, indi a poco a poco ritornando al primo grado in cui s' incominciò. È chiaro che tale ornamento non si può formare che in una nota di lungo valore, o in una cadenza libera; quest' ornamento può servire di cadenza aggiuntovi un piccolo trillo nel fine*. Gianelli Diz. Mus.

† MESSAGGERÌA. *Men usato che Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Con tutto ch' egli tenesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio*. Lat. *legatus, internuntius, nuntius*. Gr. ἄγγελος, ἀγγελιοφόρος. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno l' esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto ec. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl.* 1. 28. 50. Or Per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

MESSÀGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate*. Lat. *nuntius*. Gr. ἄγγελος. *G. V.* 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 5. E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell' eterno regno [*cioè gli Apostoli*].

§. *Per Ambasciata*. Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate, diss' elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. L' altro sen torna e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò, che s' appartiene al sagrificio della messa*. Lat. *missale*. Gr. εὐχολόγιον. *Pass.* 143. Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj, ufizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta*. Lat. *messis*. *Ar. Fur.* 30. 51. Le botte più, che grandine, son spesse, Che spezza fronde, e rami, e grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

† MESSERÀTICO. *Voce oggi poco usata. Titolo di messere*. Lat. *domini agnomen*. *Libr. son.* 89. Però non ti fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Messer fava, messer Bartolo, oh guarda; Non tanti messeratichi, fa' manco Cirimonie, e più fatti.

† MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza oggi quasi uscito d' uso*. Lat. *dominus, dominus meus*. Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 20. 5. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 39. 7. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer S. Antonio del vostro grano. *Nov. ant.* 23. 1. Messer lo 'mperador Federigo sì avea due grandissimi savj. *Dant. Purg.* 24. Vidi messer marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son.* 246. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. I. *Coll' articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e Esser messere, e madonna, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone*. Lat. *dominus, pater familias*. Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov.* 66. 6. Madonna, ecco messer, che torna. *Morg.* 9. 30. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl.* 1. 7. 53. Astolfo, che era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de'Cristiani e messere, e madonna.

** §. II. *Spesso, e più nel Vocativo, per proprietà di lingua, ha l' articolo*. *Bern. rim.* Venite via, il mio Messer Francesco. *Salv. Avvert.* 2. 2. 3. Messer lo Podestà, io ti priego per Dio ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto:* Messer lo Re ec. sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo imperadore, datemi voi balìa, che ec.

** §. III. *E col relativo Mio, Suo avanti*. *Vit. S. Aless.* 263. Venne dunque il ministro d' Alessio al suo Messere, dicendo; Guarda ec.

(*) §. IV. *Albanese messere; Modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito*. *Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno dimandato d' alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, o io sto co' frati ec.

† MESSERINO. *Dim. poco usato di Messere*. *Pataff.* 4. Il messerino storpio col maneo.

† ** MESSÌA. *Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi*. *Vit. S. Gio: Bat.* 194. La sua Madre Madonna Santa Lisabetta gl' insegnava chiamare il nome di Dio, e 'l nome di Giesù, e ogni altro nome, che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messìa, Manuello, e Salvatore. *Segn. Mann. Giugn.* 29. 2. Era profetizzato, come il venturo Messía dovea discendere da lignaggio di Davide.

** MESSIATO. *Dignità di Messia*. *Segn. Mann. Giugn.* 24. 5. Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il Messiato [*S. Gio: Bat.*], nè si diede altro titolo che di Voce.

† MESSIONE. *Voce poco usata. Il mandare*. Lat. *missio, missus*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Dant. Conv.* 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella, ec. o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione! *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch' è la Resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la Mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 8. La materia, che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la messìon del sole.

MESSITÌCCIO. *Messa, Pollone, o Germoglio delle piante*. Lat. *germen, surculus*. Gr. βλαστός, θάλλος. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO . *Messaggio*. Lat. *nuntius* , *internuntius*. Gr. ἄγγελος , ἀγγελίας. *Petr. canz.* 44. 2. Indi i messi d'amore armati usciro . *E son.* 45. Con l' altro richiudete da man manca La strada a'messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di Iuno Intero a contenerlo sarebbe arto [*cioè : l' iride*] . *Bocc. nov.* 23. 24. Non so io, ove io mi fui ; molto tosto ve n' è giunto il messo . *E nov.* 40. 6. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi .

§. I. *Per Famiglio , o Famigliare di luoghi pubblici , e magistrati* . Lat. *lictor* , *accensus* , *apparitor*. Gr. ῥαβδοῦχος , δήμιος . *Cron. Morell.* Bergo Simoni messo del detto uficiale , e della sua corte , rapportò , ec. *G. V.* 11. 92. 5. I messi , che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori , e messi se n' andavano per loro col quarto della'mposta. *Libr. son.* 59. E fa divario Da un disutil messo al commissario . *E* 61. Figliuol di cuochi , messi , e di trombetti . *Bern. Orl.* 2. 26. 50. Lo schiavo , ch' era tristo più , ch'un messo , Seppe la cosa di sorte acconciare , Che per un dito fu creduto un braccio .

§. II. *Per Muta di vivande , Servito , del qual significato V. i Dep. Decam. car.* 15. *e* 16. Lat. *missus* : *Bocc. nov.* 5. 7. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito , ec. ma pure venendo l' un messo appresso l' altro , cominciò il Re alquanto a maravigliarsi . *G. V.* 4. 2. 5. E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera , e servelo a tavola del primo messo [*così nel T. Davanz. lo stampato ha* della prima mensa]. *Serd. stor.* 6. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa .

MESSO . *Add. da Mettere* . *Bocc. nov.* 19. 16. Ogni cosa nella cassa sua messa , egli altresì vi ritornò [*cioè: posta*] . *E nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna [*cioè: tramandati*]. *G. V. vit. Maom.* Facendolo signore , e Profeta sopra tutti quelli , che furono , e messo da Dio [*cioè ; inviato , mandato*] . *Borgh. Rip.* 290. Il quale [*borgo*] essendo poi col tempo messo dentro alle mura , ha sempre ritenuto il medesimo nome [*cioè , rinchiuso fralle mura*] .

† * MESSORE . *Voce poetica . Mietitore* . *Alam. Egl.* 1. 152. Non vedi ch' ogni augel s' asconde in valle ec. ? Già lo stanco messor s' asconde all' ombra Lieto ec.

* MESSÒRIO . *T. degli Anatomici . Dicesi* Falce messoria *ad una addoppiatura della Dura madre , disposta in guisa di falce* .

* §. *Per Appartenente alla mietitura* . *Salvin. inn. Orf.* Falci messorie .

MESTÀRE . *Tramenare , Agitare o con mestola , o con mano ; e si dice propriamente di cose liquide , o che tendono al liquido* . Lat. *commiscere* , *agitare* . Gr. κυκᾷν , κυκεῖν. *Cr.* 5. 48. 4. Bolla insino a tanto , che torni alla consumazione del sugo , e mentrech' e' bollirà , sempre si mesti . *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente mestandolo , e di forza .

§. I. *Mestare , per Mescolare ; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *commiscere* , *permiscere* . Gr. συμμιγνῦναι , συμφυρᾷν . *Libr. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo , nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio .

§. II. *Mestare , si dice in modo basso per Operare con saccenteria , Comandare , o Amministrare checchessia* . Lat. *negotiis se libenter immiscere* , *libenter in aliquid agendo versari* . Gr. πολυπραγμονεῖν . *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E' sa quanto egl' importa Le gotte a i piedi , e un bel barbone al mento , E un paio d' occhiali al naso All' uom , che mesta , e fa di se cimento . *E* 4. 5. 2. Mi varrò del tempo , E dell' occasione Per far l' ufizio mio ; mesti chi vuole. *Malm.* 1. 45. Di cui , perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno .

MESTATO . *Add. da Mestare* . *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì [*i polli de' fagiani*] con farinata d' orzo ben mestata , e intrisa con vino , si pascano .

MESTATÓIO . *Strumento con cui si mesta* . *Ricett. Fior.* 91. Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a galla .

MESTATORE . *Che mesta* . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saccenti similmente era un trastullo Guardare , e uomini mestatori, e improonti, Scalzator di negozj , e di segreti .

MESTICA . *Composto di diverse terre macinate con olio di noce , o di lino , che s' impiastra sopra le tele , o tavole , che si vogliono dipignere* . *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi , e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa . *Borgh. Rip.* 145. Se il campo di essa tavola , o tela da' pittori chiamato mestica , sarà di colore aperto . *E* 174. La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varj colori .

* §. *Mestiche , per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza* . *Vasar.* Messi i colori [usò i colori sodi nel far le mestiche e le tinte] a i luoghi loro con un pennello grossetto e molliccio , le univa insieme ec.

† MESTICÀRE. *Dar la Mestica, e anche mescolare i colori V.* MESTICATO .

(*) §. *E Mesticare neutr. pass. per Dimesticarsi* . Lat. *consuetudinem* , *vel familiaritatem inire* . *Vit. S. Gio: Bat.* 202. Incominciò a trovare di quelle bestiuole piccole , che stavano per lo bosco , e incontanente corse a loro , e presele, ec. e recossele in grembo, e mesticavasi con loro , e diceva .

MESTICATO . *Add. da Mesticare*. *Borgh. Rip.* 53. Quando (*i colori*) sono ben distesi , e con ragione mesticati .

* MESTICATORE . *Che mestica* . *Bald. Dec.* Veduta che la tavola in cui doveva ec. era ancora quella stessa , che ella era uscita dal mesticatore ec.

*** MESTICHINO . *T. de' Pittori . Piccolo strumento di tutto acciaio , fatto a foggia di coltello , per ogni parte flessibile , del quale si servono i pittori , per portare i colori sopra la tavolozza , e quelli mescolare a lor bisogno* . Baldin.

† * MESTIERÀCCIO . *Pegg. di Mestiere ; Cattivo mestiere* . *Ner. Samin.* 2. 2. O tre volte felice età dell' oro ec. Non perchè il male , e il Medico non v' era ec. Ma perchè non usava ancora in terra Quel mestieraccio porco della guerra .

MESTIERE , MESTIERO , MESTIERI , *e* MISTIERI . *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera* . *Arte* , *Esercizio* , *Professione* . Lat. *ars* , *opificium* , *ministerium* . Gr. τέχνη , χειρουργημα . *Bocc. nov.* 22. 3. Ma per altro da troppo più , che da così vil mestiere . *E nov.* 42. 2. Assai leggiadro e costumato , e nel suo mestiere valoroso . *M. V.* 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono . *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica , e sanza fallo questa è la più alta scienza , e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec. e sì c' insegna tutte l' arti , e mestieri , che sono bisogno alla vita dell' uomo .

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere , fa la zuppa nel paniere ; e vale , che Chi entra nell' altrui professione , difficilmente vi riesce , e s' affatica senza frutto ; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. V.* FAR MESTIERE §. II. Lat. *quam quisque norit artem , in hoc se exerceat. Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe

Postù far n' un paniere, N' un vaglio, N' una rete. *Red. Ditir.* 44. Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

† §. II. *Mestiere, per Bisogno.* Lat. *opus, necesse.* Gr. ἀνάγκη. *Dant. Inf.* 30. Ho io il braccio, a tal mestier disciolto. *E Par.* 8. La sua natura che di larga parca Discese (*cioè che di liberale avara divenne*) avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mistier del corpo. *Amm. ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

** §. III. *Col primo caso. Fr. Giord.* 255. Iddio hae figliuolo perfetto compiuto, ... ed in lui hae ciocch' egli vuole: e però non gli era mistieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *E* 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonne mistieri di salire sette scaglioni (*è mistieri di ec.*).

** §. IV. *Si usa anche in num. plur. Ivi:* Quanto dalla parte nostra, per la necessità nostra [*del SS. Sacramento*] e per li mistieri che n' jera (*cioè* Per li bisogni che n' erano).

** §. V. *Vario. Gr. S. Gir.* 16. Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec. che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l' oro nella fornace. *E* 32. La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello (*un altro T. legge:* Ci fa più mestieri che ec.). *Guitt. lett.* 27. 71. Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno, e periglio, e mestieri grandi (*necessità V. la nota* 340.) si face, e si mantiene, e s' ammilliora.

§. VI. *Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. Franc. Sacch. nov.* 153. Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal.* Adì 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì adì 15. di Dicembre a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e adì 27. detto si fece il mestiere in Firenze.

MESTÌSSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *moestissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella ec. Disse. *E* 30. 43. Così diss' egli, e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTÌZIA. *Dolore, Afflizione, Melanconia.* Lat. *mœstitia, mœror, tristitia.* Gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

* MESTÌZIO. *Che è di colore misto tra bianco, e bronzino, e dicesi propriamente D' uno, che sia generato da un Indiano, e da un' Europea, o da un Europeo e da un' Indiana. Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi.

MESTO. *Add. Addolorato, Malcontento.* Lat. *mœstus, tristis.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son.* 297. Ad acquetar il cor misero, e mesto. *Dant. Inf.* 1. E color, che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred.* Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MÉSTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare, e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9. 104. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch.* 1. 38. E mestole ferrate bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a quello Strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, insulsus hebes.* Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverb., che vale, che Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso, che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gagliosso un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

*** §. VI. *Mestole,* Cactus cochenillifer, *T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie, o articolazioni più grandi, più rotonde, e più grosse di quelle del* Cactus opuntia, *quasi senza spine, i fiori piccoli, di un rosso sanguigno, con gli stami più lunghi dei petali. Fiorisce fra l' Agosto, ed il Settembre, ed è indigena nella Sicilia, nel Messico, e in altri paesi dell' America meridionale.* Gallizioli.

*** MESTOLÀCCIA. *Alisma plantago Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, nudo, le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose, i fiori piccoli, alquanto bianchi, o rossi, numerosi in verticilli, che formano una pannocchia grande, aperta, i frutti ottusamente triangolati. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti. Ha una varietà con le foglie più strette.* Gallizioli.

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Libr. son.* 36. Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all' erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

* §. *Mestolone,* Anas latirostra. *Nome, che si dà in qualche luogo della Toscana, a Quella spezie di Anatra salvatica, che con altro nome è detta Palettone, Fischione, Cucchiajolo.*

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

* MESTRUANTE. *T. de' Medici. Che è ne' mestrui; Che ha i mestrui*. Vallisn.

MESTRUATO. *Add. da Mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo*. Lat. *menstruatus*. *Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi, violenti, affannamentosi. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta della tratta della femmina immonda, e mestruata.

* MESTRUAZIONE. *T. de' Medici. Il Mestruo*. Comparsa della mestruazione.

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne*. Lat. *menstrua, orum*. Gr. *καταμήνια*. *Serop.* Preso in beveraggio con vino costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo [*dell' assenzio*] o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' chimici si disse ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia, che dentro vi s' immerga*. Lat. *menstruum*. *Red. esp. nat.* 71. Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Add. Mestruale*. Lat. *menstruus*. Gr. *ἐμμήνιος*. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese*. Lat. *menstruus*. Gr. *ἐμμήνιος*. *Gal. lett. Med.* 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira [*la faccia*] a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello [*movimento*] quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l' asse, ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l' Aggregato delle cose mescolate*. Lat. *mixtura*. Gr. *μίξις*. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

† METÀ, *ed all' ant.* METADE, *e* METATE. *Una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto*. Lat. *dimidium*. Gr. *τὸ ἥμισυ*. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

** §. *Nota costrutto*. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello, che con Guiscardo ebbe Ghismonda.

META. *Pronunziato coll'* E *stretta, Quello sterco; che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue*. Lat. *stercus*. Gr. *κόπρος*. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri [*qui per ischerzo si finge nome d' uomo*].

META. *Pronunziato coll'* E *larga, Termine*. Lat. *meta, terminus*. Gr. *ὅρος, τέρμα*. *But. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

(†) §. *Meta, T. degli Agricoltori. Cantiere. La barca, o massa, fatta di forma quadrilatera*.

* METACARPO. *Parte anteriore della mano*. Voc. Dis.

*** METACENTRO. *s. m. T. di Marineria. Termine d' Architettura navale. È il punto più alto a cui portando il centro di gravità del bastimento, esso si tenga fermo, e diritto nell' acqua tranquilla*. Stratico.

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus*. Gr. *μετακισμός*. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

† * METACRONISMO. *T. de' Cronologici. Spezie d' anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore*. *Uden. Nis.* 1. 7. Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato.

METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche Mezzetta*. *Pataff.* 7. Del Morrua ti vo' tre metadelle. *Pallad. Ottobr.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d' assenzio [*qui il T. Lat.* metreta]. *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere, Va' ripon la metadella.

† METAFISICA. *Era ne' tempi andati (ed è ancora fra alcuni popoli) la scienza che presumeva di ragionare della natura degli esseri, e d' altre cose che sono al di là delle forze dell' intelletto. Oggi metafisica dicesi comunemente la Ideologia, e la scienza che discorre i principii del diritto naturale, e quelli delle belle arti*. Lat. *metaphysica*. Gr. *μεταφυσική*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. nuov.* 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della metafisica.

† METAFISICALE. *Voce poco usata. Add. Di metafisica, Metafisico*. Lat. *metaphysicus*. Gr. *μεταφυσικός*. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

(*) METAFISICAMENTE. *Avverb. In maniera metafisica*. Lat. *metaphysice*. Gr. *μεταφυσικῶς*. *Salvin. disc.* 2. 219. L' errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

METAFISICO. *Di metafisica*. Lat. *methaphysicus, ad priman philosophyam pertinens*. Gr. *μεταφυσικός*. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, o metafisice. *Varch. Lez.* 6. Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica*. *Varch. Lez.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

METÀFORA. *Figura di favellare*. Lat. *translatio, metaphora*. Gr. *μεταφορά*. *Libr. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro.

† * METAFORETTA. *Dim. di Metafora*. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 22. Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadria che ci lusinga nel parlare elegante: e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materia sensibile, le quali ec.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora*,

Per metafora. Lat. *metaphorice*. Gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

† METAFÒRICO. *Add. Di metafora*. Lat. *metaphoricus*. Gr. μεταφορικός. *Varch. Lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. *Segn. Mann. Marz.* 6. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualora è tolto in senso più metaforico, che reale! È diportarsi, e procedere. *E Agost.* 3. 1. Tromba non metaforica, come alcuni la riputarono, ma reale.

METAFORIZZÀRE. *Far metafore*, *Metaforicamente parlare*. Lat. *metaphorice loqui*, *metaphoris uti*. Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Com. Par.* 2. Vuole l' autore metaforizzando per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. *E* 7. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die, e per notte.

* METALEPSI. *T. de' Rettorici*. *Figura rettorica*. *Spezie di tropo*, *ed è quando da quel che segue inferiamo quello che va innanzi*.

METÀLLICO. *Add. Di metallo*, *Che attiene a metallo*. Lat. *metallicus*. Gr. μεταλλικός. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

METALLIERE. *Che lavora metalli*. *Segn. Crist. instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l' oro nel fuoco.

* METALLÍFERO. *Che genera metallo*. *Cocch. Bagn.* Ovunque sono metalli o altre sostanze minerali ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero.

* METALLINA. *Lapis cupreus*. *T. de' Metallurgici*. *Rame nero*, *o Regolo della prima fusione*. *Biring. Pirot.* L' arsenico in compagnia di quasi tutte le miniere de' metalli mescolati insieme per sublimazione fanno il risagallo, ec. e nelle fecce di tal sublimazione ec. lasciano una metallina bianchissima, ma frangibile.

METALLINO. *Add. Di metallo*. Lat. *metallicus*. Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime sono le lacunali ec. e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Libr. Amor.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell' erba.

† METALLO. *Nome*, *che si dà a certa spezie di corpi*, *i quali hanno superficie splendente*, *opacità per ordinario maggiore che ogni oltra spezie di materia*, *facoltà di combinarsi coll' ossigeno ec. intorno a che vedi i libri de' Chimici*. Lat. *metallum*. Gr. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L' acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *But.* Tutti i metalli per materia, e per forma sustanziale sono una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d' ariento vivo, e di solfo. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

*** §. I. *Metallo elettro*, *T. de' Gettatori*. *Un composto di due terzi di rame*, *e un terzo d' argento; ed è il più fine; e serve per getti di statue e altro*. Baldin.

*** §. II. *Metallo per campane*, *T. de' Gettatori*. *Un composto di quattro quinti di rame*, *e un quinto di stagno*. Baldin.

*** §. III. *Metallo per artiglierie*, *T. de' Gettatori*. *Un composto di nove decimi di rame*, *e un decimo di stagno*, *volendolo crudo assai*. Baldin.

*** §. IV. *Metallo statuario*, *T. de' Gettatori*. *Un composto di due terzi di rame*, *e un terzo d' ottone*, *che si fa secondo l' ordine e modo d' Italia; perchè trovasi*, *che gli Egizj il facevano con due terzi d' ottone*, *e un terzo di rame*. Baldin.

*** METALLOGRAFÌA. *Discrizione de' metalli*. Diz. Etim.

* METALLURGÌA. *Quella parte della Chimica*, *che attende alla preparazione*, *e depurazione de' sotterranei metalli*, *e de' minerali per uso di medicina*.

* METALLÙRGICO. *Di Metallurgia*. *Targ. Viagg. lett.* Arte metallurgica.

† METAMÒRFOSI, *e* METAMÒRFOSE. *Mutazione della forma*, *Trasformazione*. Lat. *transformatio*, *metamorphosis*, *transmutatio*. Gr. μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. Esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi. *Car. part.* 1. *lett.* 22. Ecci opinione, che quest' anno Pasquino non voglia altra metamorfose, che del vostro naso: e farebbe gran senno il gagliofaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito che s' ha già perduto colle Muse.

† * METAMORFÒSICO. *Appartenente a metamorfosi*, *e Di metamorfosi*. *Uden. Nis.* 2. 25. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ec.

* METAPLASMO. *T. de' Grammatici*. *Figura grammaticale*, *che dicesi anche Conversione*.

* METASTASI, *dal Greco* Metastasis. *T. de' Medici*. *Riflusso di materie putride*, *che sopravviene alle posteme*.

* METATARSO. *Parte anteriore del piede*. *Bellin. disc.* Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiaman Metacarpo, ma Metatarso.

† (*) METATESI. *Spostatura*, *o trasposizione di lettera*, *o mutamento nell' ordine delle lettere*, *come Drento per Dentro*, *Strupo per Stupro*, *Giugnere per Giungere*, *Pignere per Pingere ec.* Lat. *metathesis*. Gr. μετάθεσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 366. Da cui due ne fecero i Latini, uno per metatesi, o trasposizion di lettere, ec. l' altro mutando l' aspirazion Greca ec.

* §. *Metatesi*, *T. de' Medici*. *Trasporto*, *o Sviamento dell' umor morboso in parte ove possa men nuocere*, *se non può essere evacuato per le vie ordinarie*.

* METATO. *T. del Castagnajo*. *Seccatojo di castagne*. *Targ. Viagg.* Metati di cui molti si trovano dentro ai castagneti della valle de' Buti nel Pisano.

* METELLA [NOCE]. Datura metel *T. de' Botanici*. *Pianta annua*, *fetida*, *il cui frutto o seme spinoso è di colore alquanto giallo*. *La sua proprietà come quella dello Stramonio è narcotica*, *e stupefattiva e gli Orientali ne formano il loro Betel*.

* METEMPSICOSI. *T. Didascalico. La trasmigrazione dell' anime, secondo la falsa filosofia supposta da Pittagora*. Salvin. disc.

* METEMPTOSI. *T. de' Cronologisti. L' equazione necessaria per combinare il corso del Sole con quello della Luna*.

+ METÉORA. *Apparenza, ed effetto insolito, che si vede nell' aria, o nel cielo sublunare per estraordinarie cagioni*. Lat. *meteora, quæ in sublimi apparent*. Gr. μετέωρα. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par, che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore! *Varch. Lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principj della meteora.

+ * METEÓRICO. *Di Meteora. Lo stesso, che Meteorologico, che è voce più usata. Uden. Nis.* 3. 124. Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si racchiudono alcuni effetti meteorici, siccome si discerne ec.

*** §. *Meteorico, T. de' Bot. Dicesi quel fiore che nell' aprirsi, e nel chiudersi segue i cambiamenti dell' atmosfera*. Diz. Etim.

* METEOROLOGÍA. *T. de' Fisici. La scienza delle meteore*.

METEOROLÓGICO. *Add. Di meteore*. Lat. *meteorologicus*. Gr. μετεωρολογικός. *Varch. Lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore. Gal. Macch. sol.* 97. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l' aria.

* METEORÓSCOPO. *T. de' Fisici. Nome che fu dato anticamente Agli strumenti, che servivano ad osservare, e determinare la grandezza, la distanza, ec. de' corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore*.

*** METÍCCIA. *La bestia nata da madre, e padre della medesima specie, ma di diverse razze. Quella che nasce da padre, e madre di specie diversa si chiama mulo*. Gagliardo.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo*. Lat. *ordinatim, ordinate*. Gr. μεθοδικῶς. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

(*) METÓDICO. *Add. Che tratta con metodo, Ordinato*. Lat. *methodicus, ordinatus*. Gr. μεθοδικός, εὔτακτος. *Car. lett.* 2. 120. E, quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e distinta, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre, o replicare.

* §. *Metodici, per una Setta di Medici antichi, che riducevano tutta l' arte curativa de' morbi a pochi comuni principj, od apparenze. Cocch. Bagn.* Colla solita ingegnosa esattezza dei metodici della cui setta egli era, cioè Aureliano.

+ MÉTODO. *Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l' ordine che è nelle cose, o di disporre i ragionamenti a modo che facilmente si conosca la correlazione, che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente, e tutte insieme col proposto fine, che si è quello di convincere noi stessi, o gli altri circa alcuna verità*. Lat. *via, et ratio docendi, Cic.* Gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi, che io cammini con un metodo, che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

* METÓNICO. *T. de' Cronologisti. Aggiunto di Cielo lunare, o Periodo di* 29. *anni; così detto dal suo inventore Metone antico Ateniese. Oggidì si dice Numero d' oro*.

+ ** METONIMÍA, e METONOMÍA. *Figura rettorica, nella quale si pone la causa per lo effetto, ovvero il continente per lo contenuto. Tass. lett.* 381. Non pare, che sia la medesima figura, che metonomía è detta. *Car. Apolog. pag.* 63. (*Parma* 1558.) Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo imaginato per apparente? Perchè non dite che questa sia una metonimía?

* METONÍMICO. *Attenente a metonomía; Di metonimía. Adim. Pind.* Metafora metonimica.

* METONOMÁSIA. *T. de' Grammatici. Cangiamento del nome proprio per mezzo della traduzione*.

* MÉTOPA. *T. degli Architetti. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio Dorico*. Voc. Dis.

+ METÓPIO. *Spezie d' albero, da cui stilla l' Ammoniaco. Ricett. Fior.* 17. L' armoniaco detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d' una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d' un arbore detto metopio.

+ * METOPOSCOPÍA. *Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. Magal. lett. scient. pag.* 147. In questa ipotesi ec. due scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomía, e la metoscopía, mentre levato il senso ec.

+ * METOPÓSCOPO. *Fisonomista. Dat. Vit.* Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez. pag.* 21. [*ediz. del Matini* 1687.] Con tutto che si sappia dagli antichissimi Storici, che fussero tali, che da' Fisonomisti, e da'Metoposcopi fussero da' medesimi ritratti indovinate le fortune, ec. noi per questo non possiamo accordare ec.

* METRÁGLIA. *T. de' Militari. Rottami di ferro e simile onde si caricano i cannoni*.

+ ** METRETA. *V. L. Mezzaruola, che fu spezie di misura da vino, che conteneva dieci congj. Pallad. nov.* 22. Mettine due concule in una metreta d' olio. *Teseid.* 11. 51. E le metrete di vini spumanti E dell' oscuro sangue, e 'l grazioso candido latte ec.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente*. Lat. *metrice*. Gr. μετρικῶς. *Bocc. vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in Latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

MÉTRICO. *Add. Di metro*. Lat. *metricus*. Gr. μετρικός. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor, che morte induce, Quand' ebbi la tua metrica vivanda. *E* 68. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui, il quale fra i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura [*qui in forza di sust.*].

+ METRITO. *Mitrito. V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d' uno metrito, che erano disperati da i medici. (*A questo passo il Manni mostra, ciò essere una spezie di febbre terzana, e dirsi anche Emitritèo. V. la Crusca a tal Voce.*)

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27. Tant' era ivi lo 'ncendio, senza metro. *E Par.* 28. E vede, che 'l s' accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè, come s' accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. I. *Talora in vece di Verso di quantità determinata*

di sillabe. Lat. metrum, versus. Gr. μέτρον, στίχος. Dant. Inf. 19. Ch' io pur risposi lui a questo metro. But. ivi: Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. Amet. 15. Le tue bellezze degne d' ogni canto Non possono esser tocche col mio metro. Varch. Ercol. 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all' opposto; e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

*** §. II. Metro, in Marineria, vale Misura lineare inalterabile ricavata dalla distanza dell' equatore dalla terra ad uno de' suoi poli presa sulla superficie stessa della terra. Stratico.

* METRÒLITO. Pietra formata nella cavità dell' integumento duro di alcuni animali.

* METRÒMETRO. T. de' Musici. Macchina, che serve a determinare i movimenti delle opere musicali.

METRÒPOLI. Città principale nella Provincia, o Chiesa principale nella stessa Provincia. Lat. metropolis. Gr. μητρόπολις. But. A lui s' appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell' altre città. Tac. Dav. ann. 1. 20. Cesare arse Mattio lor metropoli. Serd. stor. 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

† METROPOLITANO. Add. Di metropoli, aggiunto della principal Chiesa, o della città principale della Provincia. Lat. metropolitanus, metropolita. Gr. μητροπολίτης. Dant. Par. 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo (qui in forza di sust.). Maestruzz. 1. 26. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini ufficj dall' usanza della Chiesa metropolitana. Petr. uom. ill. 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano, possino dare contra Vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l' Apostolica autorità (l' ediz. del Bindoni 1534. a pag. 20. ha: . . . contra Vescovo accusato sentenza, se ec.).

(*) METTENTE. Che mette. Red. Cons. 1. 199. Vorrei, che fosse semplice semplicissimo ec. senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose.

MÈTTERE. Verbo vario di significato, e copioso di maniere: onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.

MÈTTERE. Por dentro, Inchiudere. Lat. condere, deponere, ingerere. Gr. ταμιεύειν, ἀποτιθέναι, ἀποτιθέναι. Bocc. Introd. 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. Cron. Vell. 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti.

† ** §. I. Vario. Vit. SS. Pad. 1. 137. Dipo' molta, e mirabile dottrina, che ci diede, vi ci misse, e menóe nel suo orto. Cavalc. Espos. Simb. 1. 85. Di peggior condizione è, chi è stato monaco, e poscia lassa l' abito, e male vive in quello stato, che non è quelli, che mai l' abito non si misse. E Att. Apost. 100. Gli misono in prigione. E appresso: Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. E 165. Comandò, che quegli, che sapeano notare si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono, e gli altri si misono in su certe tavole ec. Borgh. Col. Lat. 396. Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una (cioè, Si addusse).

† §. II. Per Porre, Collocare. Lat. ponere, collocare. Gr. τιθέναι, ἱστάναι. Bocc. nov. 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi. Vit. S. Franc. 238. Confessato ch' ebbe il peccato al Prete, il corpo si mise morto (si stese), com' era prima, e quell' anima fue liberata da quella grave sentenzia.

§. III. Per metaf. Petr. son. 257. Come m' avete, in basso stato messo (cioè: abbassato. Lat. deprimere. Gr. ἐπικαταβάλλειν.) G. V. 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v' erano (cioè: attaccaron fuoco). Bocc. nov. 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d' animo messo m' hai (cioè: forte travagliato. Lat. divexare, angore afficere. Gr. ἐλαύνειν κακοῖς). Petr. cap. 2. Avendo in quel sommo uom tutto il cor messo (cioè: posta ogni fede in lui).

§. IV. Per Introdurre, o Far ricevere. Lat. introducere. Gr. εἰσάγειν. Bocc. nov. 79. 24. E chi è capitano può molto in mettervi, e fare, che messo vi sia chi egli vuole. Dav. Acc. 141. Più forestieri più volte ha messi qua entro, e quello, che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

§. V. Mettere, per Proporre ad effetto di mandare a partito. Cron. Vell. 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

** §. VI. Metter checchessia, vale Metter pegno, Scommettere. Lat. ponere. Bocc. g. 2. n. 9. Metti cinquemila fiorini d' oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. E appresso: Mise cinquemila fiorini d' oro contro a mille, che io la sua donna non recherei a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno.

** §. VII. Mettere, per Spendere. Fr. Giord. 126. Sì l' ama [le cose del mondo] e desiderale, e valle cercando quanto può, e mettene l' anima e la vita.

† §. VIII. Per Pullulare, Germinare. Lat. pullulare, germinare. Gr. βλαστᾶν, ἀναβλαστάνειν. Cr. 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l'umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. E 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno. E Lib. 5. cap. 8. Questo arbore [il Cederno] non è mai senza frutti, conciossiecosachè per abbondanza d' umori, dopo i maturi, mettan gli acerbi.

§. IX. Per Cominciare a nascere, o Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili. Lat. enasci dentes, cornua, etc. Gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. Petr. son. 280. È questo il nido, in che la mia fenice Mise l' aurate, e le purpuree penne? Alam. Gir. 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti, Ch' un picciol garzoncel, che metta i denti. Red. Esp. nat. 85. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. E 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. Salvin. pros. Tosc. 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all' anima, e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli ec., che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. X. Per Ammettere, nel signific. del §. IV. Lat. admittere. Cr. 9. 77. 1. I quali (verri) infino al quarto anno si possono mettere alle troie. E num. 6. I verri, che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l' ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12. di Marzo. Pallad. Marz. 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

§. XI. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire*. Lat. *induere*. Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

† §. XII. *Mettere, termine de' Mercanti. Contribuir la messa per formare il capitale d' una compagnia di negozio. Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini.

§. XIII. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere*. Lat. *aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s'era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec. la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire! *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

§. XIV. *Pur neutr. pass. Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo! *Bocc. Introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Perchè messosi in cammino prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè: avviatosi*).

§. XV. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili*. Lat. *corrivare, corrivari*. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XVI. *Per Collocare in matrimonio, Maritare*, Lat. *nuptui dare*. Gr. ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XVII. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso, che Metter su*. Lat. *in ludum symbolam conferre*. *Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien, che l' un l'alzi, e l' altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

** §. XVIII. *Mettere, per Credere, Giudicare. S. Catter. Lett.* 32. Convienvi dunque fare ragione d' aver perduta la vita del corpo, e metterla per uscita.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore*. Lat. *submittere, demittere*. Gr. ἐπικαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare*. Lat. *depopulari*. Gr. κατασυλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

** METTERE A CAMPO. *Come Mettere in campo*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Gli mise (*gli scarafaggi*) a campo per la camera (*quasi dire Gli schierò*).

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo*. *G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. Esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

† ** METTERE A CONDIZIONE DI MORTE. *Per mettere in grave pericolo, o simile. Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Aseesi, che uno dragone la circundava, e parea, che tutta la città, e la contrada mettesse a condizione di morte.

** METTERE AD EFFETTO. *Eseguire*. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio.

METTERE A DOSSO, *o* ADDOSSO. *Addossare*. Lat. *ingerere*, *Sen. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi, che' vizi nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, incolpare*. Lat. *criminari*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per importunare o Fare importunare con mezzi, o per via d' amicizia*. *Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E si m' ha messo addosso tanti, e tanti, Che per istracca i' glien' ebbi a promettere.

† METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni*. Lat. *rationibus accepti referre*. *Franc. Sacch. nov.* 88. Costoro tutti di concordia mandarono per lo loro consorto, che già s' avea messo a entrata la vigna, e riprendeanlo del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone.

† §. *E metaforicam. Per Creder sicuramente*. *Malm.* 7. 21. Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi e fare una stiacciata.

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire*. Lat. *exsequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Dipoi ho riconosciuto quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse, e così fu messo a esecuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. pass. Fortificarsi*. Lat. *se munire*. Gr. κρατύνειν, *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che' Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle*. Lat. *ad ignem admovere*. Gr. πρὸς πῦρ προσιτιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. L. No, va' pur, che mettere Io saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare*. Lat. *perdere, depopulari, igni tradere*. Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δηΐειν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifero*. *V.* GUADAGNO §. III.

(*) METTERE AL CURRO. *V.* CURRO §. V.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere*. Lat. *subigere, subjicere*. Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun altra cosa, che a se medesimo (*il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit).

*** METTERE AL FONDO. *Dimenticare, Sommergere nell'obblio*. *Ar. Fur.* 28. 98. Tosto che il Saracin

vide la bella Donna apparir, mise il pensiero al fondo, Ch' avea di biasmar sempre e d'odiar quella Schiera gentil che pur adorna il mondo. *Monti.*

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare.* Lat. *exponere ad periculum.* Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

** METTERE ALLA SICURTÀ. *Stor. Barl.* 124. Signore mio, insegnami la tua legge, e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici (*cioè:* Mettimi sotto la guardia, la difesa ec.).

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese. Ridurre in pronto.* Lat. *parare, expedire.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento ec. perchè non ti mettesti alla via!

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* Lat. *gladio interficere, vel interimere, in manus gladii tradere.* Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

** METTERE ALLE SPADE. *G. V. Lib.* 11. *cap.* 17. E gli uomini tutti misono alle Spade.

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le Partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere.* Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò, se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta, e messa al niente la ricca, e possente Magione del Tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non sa fare, e usare.

METTERE AL PUNTO. *Piccare.* Lat. *adigere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

** METTERE AL TÁGLIO DELLE SPADE. *Lo stesso che Mettere a fil di spada. G. V. Lib.* 10. *cap.* 28. E quanta gente vi trovarono dentro, piccoli, e grandi, misono al taglio delle spade (*e così spesso quest' autore. Il Testo Recanati legge* Misono alle spade, *come Mettere alle coltella*).

† METTERE A MORTE, *o* ALLA MORTE. *Ammazzare.* Lat. *interficere, interimere.* Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

** §. *E neutr. pass. Cavalc. Pungil.* 26. Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte.

** METTERE A NIENTE. *Disertare, Rimandar vuoto. Guitt. lett.* 3. 12. Impie' gli affamati di bene, e' ricchi a neente mise. (È il *divites dimisit inanes*, del Magnificat.)

METTERE A NON CALÉRE, *e* METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto. V.* CALÉRE §. II. Lat. *posthabere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*) riconoscendo ciò, ch' avete da lui in tal guisa, che l' altezza dell'animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne sentì, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

METTERE A ORO, *o* D' ORO. *Indorare.* Lat. *auro oblinere, inaurare.* Gr. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro. *Bargh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.

† METTERE A PARTITO, *o* AL PARTITO. *Proporre la deliberazione d' alcuna cosa.* Lat. *aliquid decernendum proponere.* Gr. ψηφίσματι ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini, e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

† ** §. *Mettere al partito, vale Preporre la scelta di alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 11. In verità vi dico, che se Iddio mi mettesse al partito, più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' Re coi regnami loro.

METTERE A PETTO. *Confrontare.*

§. I. *Mettere a petto checchessia, vale Porlo per avversario.* Lat. *opponere, committere cum aliquo.* Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, o per osservatore. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

*** METTERE A PIEDE IL NEMICO. *Scavalcarlo, Gittarlo giù da cavallo.* Lat. *de equo dejicere. Ar. Fur.* 1. 69. Rispose Sacripante: Come vedi M' ha qui abbattuto, e se ne parte or ora. E perch' io sappia chi m' ha messo a piedi Fa che per nome io lo conosca ancora. *Monti.*

** METTERE APPRESSO. *Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani.

METTERE A RAGIONE, *o* ALLA RAGIONE. *Far stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia, ec. beevano buono vino, avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

METTERE ARGENTO, *o simili. Coprir con argento.*

§. *Mettere in argento, inargentare.* Lat. *argento bracteare, inargentare.* Gr. περιαργυροῦν.

METTERE A RIPENTÁGLIO. *Arrisicare.* Lat. *periclitari, periculum facere.* Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. disc. an.* 78. Perchè io non voglio col cercar via di mantenermi il luogo, ch' io tengo appresso il Signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. *V.* METTER ROMORE §.

METTERE A SACCO. *Saccheggiare.* Lat. *deprædari.* Gr. κατασυλᾶν. *Fir. As.* 188. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

METTERE A SEDERE. *Figuratam. vale Deporre altrui di carica, o simili.* Lat. *honore privare.* Gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso, che Metter sossopra. Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all' infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Ch' egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel

pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra, e ciel mette a soqquadro.

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare.*

** METTERE A TÁVOLA ALCUNO. *V.* TÁVOLA.

** METTERE A TERRA. *Figur. per Ammazzare, Cagionar la morte. M. V. Lib.* 7. *cap.* 92. E gran quantità d' uomini, e di femmine mise a terra.

** METTERE A VEDERE. *Persuadere. S. Agost. C. D.* 1. 15. Andò costui [*Attilio Regolo*], e disse, e mise a vedere il contrario nel Senato [*cioè, Che non erano da ricamperare i prigioni*]. *E* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura e libera da tutti li pericoli di peccare, ciò è che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d'uccidere se medesimi ec. Certo se ciascuno, che questo pensa dovere fare e mettere a vedere, non dico è sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà ec.

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese. Borgh. Mon.* 185. Ma in capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

§. *Figuratam. vale Avere per dimenticato. Franc. Sacch. nov.* 160. Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio, che poteo. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Non si può immaginare la più brutta sorte d' usura, che mettere i benifizj a uscita.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare.*

§. *Mettere bene, per Esser utile, Tornare in acconcio.* Lat. *conducere, expedire.* Gr. συμφέρειν. *Amm. ant.* 2. 3. 11. A neuno uomo mette bene volere fare quello, che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male, che ben ci metta.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§. I. *Mettere capo, Metter foce, Sboccare. G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale, col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E* 9. Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene.* Lat. *instruere, docilem reddere.* Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore, ec. vale Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui.* Lat. *alicui fidem habere.* Gr. πιςεύειν τινι. *Segr. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprire casa, Venire ad abitare.* Lat. *domicilium incolere.* Gr. οἰκητήριον κατοικεῖν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale Mettere in confusione, Dar da pensare.* Lat. *perturbationem injicere, perturbare.* Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione.* Lat. *misericordiam concitare.* Gr. ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere, ma tacendo, di se metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare.* Lat. *perpendere, expendere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

† METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* Lat. *bene in rem vertere.* Gr. συμφέρειν. *Vit. Pitt.* 59. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il jus della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. *Borgh. Tosc.* 333. Di queste altre Città nostre vicine Lucca, Pistoia, e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. *E Fir. disf.* 273. Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora allora ec. a rifare.

§. *Mettere in conto, a a conto, vale Canteggiare. Computare.* Lat. *computare, reputare. M. V.* 8. 106. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune. *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 2. Quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra, ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTERI. *Dare serviziali.* Lat. *clysteribus purgare, curare.* Gr. κλύζειν. *Bern. rim.* 1. 117. Non vi lasciate metter più cristeri, Che per Dio vi faranno poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo.* Lat. *animum addere.* Gr. θαρσεύνειν.

§. *Mettere in cuore in signific. att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere.* Gr. βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? e quelli risponde: non so io, ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* Lat. *mittere, prætermittere.* Gr. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *conciliare, concordes facere.* Gr. φιλιοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. *Gal. Sist.* 419. A voi signor Simplicio lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli, che giuocano di vantaggio.* Lat. *falsas talos jacere, falsis talis inter ludendum abuti.* Gr. τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾶν. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

** METTERE DAVANTI. *Introdurre, Ammettere alla presensa. Bocc. g. 9. n. 9.* I due compagni, ec. per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi.

† METTERE DEL SUO. *Scapitare.* Lat. *detrimentum pati.* Gr. ζημιῶσθαι. *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiano [*invece di* mettiamo *per la rima*], Per contentarvi appieno, Volentier lo fareno. *Dep. Decam. proem.* I libri latini, ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro [*cioè* di sua testa, di suo capriccio].

§. *Mettere il suo, o checchessia in una cosa, vale Spenderla, o Consumarlo nella medesima. Libr. son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole.* Lat. *verbis agere.* Gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* Lat. *conscientiam lædere.* Gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

(*) METTERE DIETRO ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale.* Lat. *negligere, postponere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Red. Cons.* 1. 100. Ed io dissi apertamente a S. Sign. che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle.

† METTERE ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel signific. att. e neutr. Amm. ant.* 3. 5. 10. Chi persevererà infino alla fine, quelli sarà salvo ec. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?

§. *Mettere a erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba. Libr. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

METTERE FOCE. *Sboccare.* Lat. *influere.* Gr. εἰσρεῖν. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiora. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l' une dall' altre negl' intestini. *E* 9. Alcuni [*canali*] vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

METTERE FUORI. *Cavare.* Lat. *eximere, emittere, ducere.* Gr. ἐξάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire.* Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare.* Gr. στενάζειν, στεναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι. *Galat.* 84. Non istà bene nè mostrar la lingua, ec. nè gittar sospiri, e metter guai.

† ** METTERE I CANI ALLE COSTE D' ALCUNO. *Vale Aizzarli contro alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Gran viltà d' un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia.* Lat. *sermonis ansam arripere.* Gr. λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

, METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA o PERSONA. *Innamorarsene. Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasia, Ch' io non misi il mio cuore in luogo immondo (*cioè in oggetto vile*). *Monti.*

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù.* Lat. *jugum imponere.* Gr. ζυγὸν ἐπιθεῖναι. *Sen. Pist.* 80. Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella, che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo (*in questi esempj figuratam.*).

METTERE IL PARTITO *Mandare a partito, Far partito. Vit S. M. Madd.* 78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro.

(*) METTERE IL PIEDE A STRETTA. *V.* A STRETTA §.

, METTERE IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO. *Figuratam. detto, Vincerlo di valore o pur di virtù. Ar. Fur.* 26. 49. Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo a Giovanni a Lodovico. *Monti.*

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare.* Lat. *deserere, negligere, contemnere.* Gr. καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. Introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

† ** METTERE IN AMORE UNA COSA. *Far sì che ella si ami. Fior. S. Franc.* 23. *tit. cap.* 13. Poi pregò Iddio, e Santo Pietro, e Santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade.

METTERE IN ARNESE. *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* Lat. *aptare, accomodare.* Gr. ἁρμόζειν, προσαρμόττειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suo' cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col Re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. uff. com.* 117. Le imprese con diligenza, e saviezza in assetto messe al contrario riescono.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire.* Lat. *agere, ad agendum se comparare.* Gr. πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Potessi voi questo discorso prima che E' si mettesse in atto.

§. *Mettere in atti, vale Produrre. V.* ATTO. *Sust.* §. VI. *e* VIII.

† METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* Lat. *fortunæ committere.* Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura, contra le leggi umane e divine adoperando?

** §. *E neutr. pass. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello, che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire.

† ** METTERE IN BANDO. *Bandire. Pass.* 253. Fu cacciato di signoria, e condannato, e messo in bando, e alla fine morto di mala morte.

† ** METTERE IN BRIGA. *Procacciare affanno, Mettere in affanno. Guitt. lett.* 14. 43. Consanguinei, e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno.

, METTERE IN CÀCCIA. *Mettere in fuga.* Lat. *fugare. Sen. Pist.* 113. *pag.* 374. Alessandro guastava, e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia e d'India. *N. S.*

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre.* Lat. *in medium afferre, proferre.* Gr. εἰσφέρεσθαι τι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

METTERE IN CANZONA, *o* IN CANZONE. *Burlare*. Lat. *joco habere*, *irridere*. Gr. τίθεσθαι εν' γέλωτι, εν' παιδιᾷ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e dicono ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa, che importa, non s' ha a mettere In canzona.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere*, *e figuratam. Incarcerare*. Lat. *in carcerem inducere*. Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν φυλακήν. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il fatto è, ch' egli han messo anco Ragnino, Che egli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui. (*V.* CHIUSA, *ove sono gli altri significati*.)

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo*, *o sommamente*. Lat. *laudibus extollere*, *laudibus in coelum vehere*. Gr. εν' πολλῷ ἐπαίνῳ τίθεσθαι. *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare*, *Accomodare*, *Preparare*. Lat. *aptare*, *parare*. Gr. διασκευάζειν. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d' armare più di 100. galée di corso sottili, e 20. navi grosse.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire*. Lat. *considerandum aliquid proponere*. Gr. εἰς σκέψιν παραδοῦναι τινί τι. *Gal. Gall.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarj ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna.

METTERE IN CONVENTO. *Introdurre in monasterio*. *Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare nel signific. del* §. Lat. *musico instrumento chordas aptare*. Gr. νεῦρα προσάπτειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

** METTERE IN CUORE. *Vale Mettere in grazia*, *in fantasia*. *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Misemi in cuore a una Vergine santa, ec. sì ch' ella mi cominciò a dimostrare amore.

METTERE IN DISGRÀZIA. *V.* METTERE IN GRÀZIA.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. vale Vestirsi*. Lat. *se se induere*. Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2. 3. Ispacciati: sta su: mettiti in dosso.

METTERE IN ESECUZIONE, *o simili*. *Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare*. Lat. *negocium imponere*, *negocium facessere*. Gr. ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio*. Lat. *in dubium revocare*. Gr. ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tue il vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa, e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. *V.* FUGA §. I.

METTERE IN GÀNGHERI. *V.* GÀNGHERO §. III.

METTERE IN GRÀZIA, *o* IN DISGRÀZIA. Lat. *laudare*, *vel vituperare aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν, ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza, e il favore d' alcun gran maestro con lodarlo, e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo, e dirne male.

** METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari*, *vale Numerare*, *Dar alla mano*. *Ambr. Furt.* 2. 7. M' ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gline facessi copia (*della fanciulla*).

METTERE IN MAZZO. *Unire*. Lat. *in unum acervum immittere*. Gr. συναλίζειν. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose (*opinioni*). *V.* MAZZO §. V.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due*, *o più cose*. Lat. *in medio statuere*, *vel ponere*, *Sen.* Gr. παρεντιθέναι. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene, e male.

§. I. *Per Differire*, *Frammezzare*. Lat. *moram interponere*. Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Sanza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò.

§. II. *Per Ingannare*. Lat. *circumvenire*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando fatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua*, *e lasciarvela stare*. Lat. *in aquam infundere*. Gr. εἰς ὕδωρ εἰσχέειν. *Cant. Carn.* 187. Scegliesi prima, e poi si mette in molle, E pesta ben di sopra. *V.* MOLLE §. *ult.*

METTERE IN MÙSICA. *Disporre al canto con note musicali*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E se non doman, l' altro Te la reco composta, e messa in musica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà*, *o impedimenti*, *Mandare in lungo*.

METTERE INNANZI. *Aggrandire*. Lat. *promovere*, *provehere*, *evehere*. Gr. παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca istima, e lasciatolo stare, e poco da loro messo innanzi, egli per se medesimo ec. *E* 269. E se è nel tuo gonfalone, che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. I. *Mettere innanzi*, *per Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti la misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sangineto ec. come potevano avere la città di Pistoia per imbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L' avere S. M. tentato quanto l' occasione fin qui le ha messo innanzi, fa, che ec.

** §. II. *Mettere innanzi*, *per Opporre*, *Metter di mezzo*, *Interporre*, *Intramettere*. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola, che ti para.

§. III. *Mettere innanzi*, *per Palesare*, *Manifestare*. Lat. *manifestare*. Gr. παραδεικνύειν. *Sen. Pist.* 83. Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

** §. IV. *Mettere innanzi*, *figurat. vale Dimostrare*, *Dare ad intendere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Or ti guarda, e sappi, che il nimico ti proccura d'ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello, e tua suora, e di menargli alla solitudine.

** §. V. *Mettere innanzi*, *vale anche Mettere in tavola le vivande*. *Dant. Par.* 10. Messo t' ho innanzi: omai per te ti ciba [*qui metaforic.*].

METTERE IN NEGÒZIO. *Cominciare a trattare*.

METTERE IN NON CALE. *V.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare*, *Descrivere*. Lat.

notare, *describere*. Gr. ἀπογράφειν, ἐπιγράφειν. *G. V.* 7. 92. 5. Questo avemo messo in nota per la poca fede, che hanno que' del Regno al loro Signore.

METTERE IN NOVELLE. *Barlare*, *Deridere*. Lat. *aliquem irridere*, *illudere*, *ludibrio habere*. Gr. ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾷν, ἐπεντρυφᾷν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBLÍO. *Scordarsi*. Lat. *oblivioni mandare*. Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne i giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene, A te che fia, se il tuo metti in oblio!

+ ** METTERE IN OPERA. *Ridurre ad atto*, *ad opera*. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

** METTERE IN OPERAZIONE. *Mettere in opera*. *Fior. S. Franc.* 185. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico, che ec.

** METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare*. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline.

METTERE IN PRÁTICA. *Praticare*, *Esercitare*. Lat. *efficere*, *perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell' anime, e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5. Presono la Rocca di Ganghereto ec. e quella misono in puntelli, e feciola rovinare.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine*, *Preparare*. Lat. *parare*, *comparare*. Gr. συσκευάζειν, πορίζεσθαι. *Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito.

** METTERE IN QUESTIONE. *Mettere in dubbio*, *parlandosi di proprietà di roba o danaro*. *Franc. Sacch. nov.* 174. Dunque mi mettete voi il mio in questione! [*li miei danari: dicendo di non avermeli a dare*].

METTERE IN QUETO. *Acquietare*. Lat. *pacare*. Gr. ἐξιλάσκειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare*. Lat. *laudare apud aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett.* 34. Ella mi ha messo in reputazione appresso sua Signoria Illustriss. e con le parole, e con le scritture.

(*) METTERE IN SACCO. *V.* SACCO.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il quale nome di santo ec. si diede allora per suo proprio alle Chiese, lungamente durò, ed a' nostri di si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l' usanza, dopo il parto la donna in Chiesa, si dice ancora, ritenendo coll' antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere*. *G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste de' Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 35. 2. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

** METTERE IN SCRITTURA. *Scrivere*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Diede principio Messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari ec. *E* 3. *proem.* Sono ec. quattro maniere d' uomini intorno all' opera del mettere in iscrittura.

METTERE IN SESTO. *Vale lo stesso*, *che Mettere in assetto*. Lat. *parare*, *apparare*. Gr. ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma quanto aveva tolto Di quella cassa, ci rende, e mette in sesto.

** METTERE INSIEME. *Radunare*, *Raccogliere*. *Borgh. Fir. disf.* 259. Ottenne ec. che qua ci spedisse volando quel maggior esercito, che si potette in un subito mettere insieme.

METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire*. Lat. *in suspicionem adducere*. Gr. ὑποψίαν προσάγειν. *Gal. Gall.* 224. La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò, che non esce dalle scuole Peripatetiche.

** METTERE IN STUPORE. *Far maravigliare*, *stupire*. *Fior. S. Franc.* 49. Parlando dinanzi al Papa ed i Cardinali, ed a Re . . . tutti gli mettea in grande istupore per le alte parole ec.

(*) METTERE IN SÚCCHIO. *Lo stesso*, *che Mettere in filo altrui a far checchessia*, *Fargli venir voglia di quella tal cosa*. *Il Vocabol. nella voce* FILO §. XXIV.

** METTERE IN TERRA. *Mandar a terra*, *Abbattere*. *G. V. Lib.* 11. *cap.* 1. Mise in terra l' antiporto della detta porta ec. e mise in terra per forza.

** §. I. *Per Svilire*, *Riprendere*; *ed è contrario di Mettere in cielo*. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. I prudenti chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita.

** §. II. *Per Fare smontare*. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. Il Fortarrigo, con l' aiuto de' villani, il mise in terra del palafreno.

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo*, *Mettersi il cappello*, *o altro*. Lat. *tegere caput*. Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa.

** METTERE IN TRAVÁGLIO. *Travagliare*. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo, e mettelo in travaglio.

** METTERE IN VIA, PER VIA. *Mostrare il modo*, *Il come si possa avere checchessia*. *Franc. Sacch. nov.* 6. Io vorrei . . . qualche uccello . . . . e però ho mandato per te, perchè diversa gente, e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo; di che possibil ti fia, che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno.

** §. *E in senso d' Incamminare*, *metafor.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Che diavolo vorrestù ch' egli avesse fatto! assassinato alla strada! Egli può bene star poco a far anco cotesto, per via lo metti.

METTERE IN UN CALCETTO. *V.* CALCETTO §. III.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce*, *Pubblicare*, *Susurrare*, *Vociferare*. Lat. *inquirere*, *edicere*. Gr. κηρύττειν. *Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l' ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga*, *Far dar volta addietro*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso*: Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E nov.* 45. 2. E col vantaggio, ch' aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

(*) METTER LA MANO AL COLLARINO. *Modo basso*; *Prendere*, *e tirare pel collarino*. *Salvin. disc.* 2. 255. Il che, credo io, allude all' essere rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo*,

col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino.

(*) METTER L' UNGUENTO, E LE PEZZE. *Vale Metter l' opera, e la spesa in qualche cosa per altrui V.* PEZZA. *Red. lett.* 1. 412. Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l' unguento, e le pezze.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro checchessia, Irritare, Commetter male.* Lat. *discordias serere.* Gr. *διχοςατίαν ποιεῖν.*

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* Lat. *manum operi admovere.* Gr. *προσάγειν τὴν χεῖρα.* *Circ. Gell.* 5. 124. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s' un gigante fosse, e l' altro nano.

** §. I. *Metter mano in un ragionamento, vale Entrarvi.* *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea ec. senza finita, lasciò stare. *E g.* 10. *n.* 4. Se noi [*novellando*] ne' fatti d' amore già non mettessimo mano.

** §. II. *Metter mano ad uno, vale Investirlo con parole. Vit. S. Gio: Bat.* 243. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni Batista, e cominciogli a dire la più empia villanía ec.

§. III. *Metter mano, per Cavar l' armi del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* Gr. *ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν.* *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

** §. IV. *Metter mano metaf. parlando del peccato, vale Commetterlo. Vit. SS. Pad.* 4. 81. Nondimeno ciascuna riceve pene, e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati.

§. V. *Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. *λαμβάνειν.* *Ar. Cass.* 3. 7. E farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. [*qui figuratam.*].

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* Gr. *ἐπιβάλλεσθαι ἔργον*, *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola, e principal cagione, ch' io mettessi le mani in tanta pasta.

§. VII. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* Lat. *alicujus fidei commendare.* Gr. *ἐπιτρέπειν τινί τι.* *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. VIII. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

§. IX. *Metter per le mani, vale Proporre. Bern. rim.* 1. 105. Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste, Credo, che lo faceste ec.

§. X. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa.*

§. XI. *Metter le mani nel Fuoco.* *V.* FUOCO §. XL.

§. XII. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν.* *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai.

† METTERE MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, ed uffici.* Lat. *in rem suam interponere.* *Cecch. Assiuol.* 5. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che ec. m'aiutiate qui col mio cognato ec. *Rin.* Eh Messer Uguccione, tra parenti non s' ha a tener odio. *Uguc.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi?

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, *o* AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi.* Lat. *in vincula conjicere.* Gr. *ἀπάγειν ἐς τὸ δεσμωτήριον.* *Cron. Vell.* 127. E' presi mise in ferro nell' Agosta. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva impregionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NELL' ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare.* Lat. *in animum injicere.* Gr. *ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν.* *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un' ora maraviglia, e spavento gli mise nell' animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare,* Lat. *monstrare viam.* Gr. *προοδοιποςεῖν.* *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada, che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute (*qui per metaf.*).

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via.* Lat. *viam monstrare.* Gr. *προοδοιπορεῖν.* *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n' andrai: e misela nella via.

§. *In sentim. figurato, vale Instruire, Ammaestrare.* Lat. *erudire, docere.* Gr. *διδάσκειν.*

** METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere in parole.* *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quivi dopo alcun dì messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le parea ricevere ec. le disse.

METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. *νίφειν.* *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavía.

*** METTER NIEGO. *Lo stesso, che il Far niego di Dant. Inf.* 26. *cioè Negare, Dir di no. Antonio da Montefeltro.* Proteggimi, signor, da' miei nemici Difendami tua grazia, te ne prego Insieme con la patria, e con gli amici, E prego che al mio dir non metti niego. *Monti.*

METTERE OPERA. *Operare.* Lat. *operari, efficere.* Gr. *ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.*

§. I. *Mettere in opera, Effettuare.* Lat. *exsequi.* Gr. *ἐπιτελεῖν.* *Bocc. Introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

§. II. *Per Adoprare, Servirsi.* Lat. *uti.* Gr. *χρῆσθαι.* *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare.* Lat. *parare, ordinare.* Gr. *παρασκευάζειν.*

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare.* Lat. *parare, instruere.* Gr. *εὐτρεπίζειν.* *Fir. As.* 112. I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e misersi a ordine in più partite (*qui neutr. pass.*). *E* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio: Cell. lett.* 16. Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt.* 1. 3. Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

METTERE PAURA. *Intimorire.* Lat. *metum injicere.* Gr. *δέος ἐνεργάζεσθαί τινι.* *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l' amistade per paura non s' accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d' imperio è tanta, che mettendo paura possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno.* Lat. *pignore securum reddere.* Gr. *παραδιδόναι ἐνέχυρον.* *Cron. Morell.* 315. Missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

§. *Per Iscommettere*. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi mess' han pegno Ciascun d' esser il più breve. *Galat.* 42. Colui, che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dee avere così presto: il non fu così, e lo: anzi sta come vi dico io, nè il mettere su de' pegni.

** METTERE PER NEGLIGENTE, *e simili; Tacciare di negligente*. *Borgh. Col. Lat.* 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, come l' hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato, e sonnacchioso. *E Orig. Fir.* 236. Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel, che è solo, e nudo d' ogni appoggio.

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui.*

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire altri*. Lat. *alicujus se in servitutem dare*. Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

† ** METTER PIATO. *Darsi briga, Prendersi pena*. *Vit. S. Gio: Bat.* 197. Alcuna volta si poneva a sedere ec. e tanto si dilettava, comecchè fanciullino, che non pareva che mettesse piato di tornare a casa.

METTERE PIEDE. *Entrare in alcun luogo*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari.

§. I. *Mettere piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla*. *Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Metter piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.*

† METTER POCO DA UN TEMPO AD UN ALTRO. *Consumar poco tempo*. *Franc. Sacch. nov.* 190. Faccendo busso e tumulto, e con arme e con bastoni, sì come volessono e rubare, e predare ec. e questo facessono per tre volte, mettendo poco dall' una volta all' altra.

METTERE RAGIONE. *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare*. Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere*. Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò, che in que' dì ec. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare*. Lat. *prospicere, consulere, providere*. Gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea la condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romoreggiare.*

§. *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione, e tumulto, Porre in confusione*. Lat. *omnia sus deque miscere*. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni, e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, *o* SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere*. Lat. *omnia sus deque miscere*. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

*** METTER SOTTERRA. *Oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere*. *Ar. Fur.* 28. 100. Nè men biasmar che l' avaro si debbe, Che il suo ricco tesor mette sotterra. *Monti.*

** METTERE SOTTO. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Della quale [*fantasima*] io ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse, tale che come io sentita l' ho, ho messo il capo sotto [*s' intende sotto le lenzuola, sotto le coperte*], nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro.

METTERE STRIDA, *o* GRIDA, *e simili*. *Stridere*. Lat. *vociferari, stridere*. Gr. βοᾷν. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell' Inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam. vale Mettere fuori danari per giucare*. Lat. *ludiariam pecuniam in medium statuere*. *Galat.* 67. Il tacersi colà, dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto [*qui per similit.*].

§. I. *Per Iscommettere*. *Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri.

§. II. *Metter su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro*. Lat. *instigare*. Gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. *Varch. Suoc.* 5. 1. Nè il padre, o la madre si pensassero, che fossi io, che lo mettessi su.

† *** §. III. *Per Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi*. *Franc. Sacch. nov.* 52. E brievemente e' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto.

§. IV. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre*. Lat. *incipere habere uti*. Gr. κατάρχεσθαι ἔχειν, χρᾶσθαι. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

** METTERE SUL FATTO ALCUNO. *Condurlo là dove si fa alcuna cosa*. *Franc. Sacch. nov.* 173. In una casa sono una brigata che fanno moneta falsa: date buona compagnía al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto... Quando io avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino.

METTERE TAVOLA. *Far convito*. Lat. *convivium facere*. Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200. cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina metteano tavola. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. stor.* 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. *Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola.*

§. II. *Metter la tavola, vale Apprestar la mensa*. Lat. *mensam parare*. Gr. τράπεζαν κατασκευάζειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d' intorno alla bella fonte.

E nov. 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* Lat. *remittere tempus.* Gr. *ἀναπαυεσθαι.* *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d' andare a' Comuni loro.

§. *Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare.* Lat. *intermittere.* Gr. *διαλείπειν.* *Bocc. vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. Trin.* 1. 2. Voglio andar via adesso, che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose, quando l' uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

METTERE TROPPA MAZZA. *V.* MAZZA §. V.

METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento.* Lat. *ventum flare incipere.* *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

** METTERE VIRTUDE. *Render virtuoso.* Lat. *virtutem addere.* *Boez.* 63. Or è questa forza ne' magistrati, e negli officj, che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizj discaccino?

*** METTERE UNA CANZONETTA, [*sopra istromento da suono*]. *Accompagnarla col suono cantandola.* *Car. Long. Sof. libr.* 3. *pag.* 66. (*Firenze* 1811.) Dafni .... argomentandosi d' imburchiare qualcuna di quelle canzonette per metterla su la sampogna ec.

METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Ringiovanire.* Lat. *juvenescere.* Gr. *ἀκμάζειν.* *V. Flos.* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE VOCE. *Vale lo stesso, che Dar voce.* Lat. *edicere.* Gr. *ἐπαγγέλλειν.* *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, perchè egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce, che gli dava 1500. barbute.

** METTERSI. *Col terzo caso, per Entrare, Incamminarsi: nel senso del* §. XIV. *del V. Mettere.* *Stor. Barl.* 2. Prese da se medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare e vivere come eremito.

** §. *Per Rimettersi, Abbandonarsi.* *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Quelli benedetti monacelli, che s' erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente.

*** METTERSI AFFANNO. *Affannarsi, Affliggersi.* Lat. *animo angi, afflictari.* *Ar. Fur.* 30. 38. Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh non per Dio, di così lieve cosa. *Monti.*

** METTERSI ALLA FORTUNA. *Correr la sorte.* *Pecor. g.* 8. *n.* 2. Per noi fa la battaglia ec. e di mettersi alla fortuna.

** METTERSI ALLA MORTE. *Arrischiar la vita.* *Lasc. Parent.* 4. 7. Io sono uscito fuori per mettermi alla morte, e fargli certa la servitù mia.

** §. METTERSI ALLA VIA. *Avviarsi.* *Stor. Barl.* 105. Egli, e la sua compagna si misono alla via per andare al suo padre.

*** METTERSI AL NIEGO. *Prepararsi a dare la negativa di una cosa di cui s' aspetti di essere pregato.* *Dant. Purg.* 17. Che quale aspetta prego, e l' uopo vede, Malignamente già si mette al niego. *Monti.*

** METTERSI A PARTITO CON UNO. *Vale Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione.* *Franc. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo ec.

** METTERSI A RISCHIO. *Fr. Giord.* 96. Vedete a rischio, che si misero. (*Nota modo strano: in vece di* Vedete rischio a che si misero.)

** METTERSI A SAPERE. *Vale Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare.* *Vit. S. Gio: Bat.* 238. E questa mia femmina mettesi a sapere e domandare; e se ella n' udìa ec. [*era la Druda d' Erode, che spiava de' fatti di S. Gio:*]

† ** METTERSI AVANTI, o INNANZI. *Vale Precedere, Andare avanti.* *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Or via mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E g.* 8. *n.* 4. L' un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec. si dirizzò verso la camera, dove Messer lo proposto giaceva.

** §. *Mettersi innanzi, vale anche Cacciarsi davanti.* Lat. *Trudunt res ante ruuntque, Lucrez.* *G. V. lib.* 11. *c.* 1. Divellendo alberi [*Arno*] e mettendosi innanzi e menandone ogni mulino ec.

METTERSI COLL' ARCO DELL' OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. *διατείνεσθαι.* *V. Flos.* 294. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l' arco dell' osso si misero a convincerlo. *E stor.* 3. 309. Coll' arco dell' osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

** METTERSI IN PAROLE. *Parlare.* *Fr. Giord.* 120. E però non mi mise in più parole .... che non ierano mestieri.

** METTERSI IN VENTRE. *Mangiare.* *Fr. Giord.* 301. Prese (*Cristo*) forma di pane e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolti in ventre, diventi una cosa con lui.

** METTERSI IN VIA. *Inviarsi.* *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Detto loro il suo desiderio, con loro si mise in via (*cioè, S' incamminò, si mise in viaggio*).

** METTERSI PER FAR VELA. *Cavalc. Att. Apost.* 161. Il Centurione credette più al padrone e al nocchiere della nave ec. presono per consiglio di pur mettersi ec. E mettendoci, avemmo grandissime tempestadi. (*Il Lat. ha:* navigare inde.)

*** METTERSI PER MORTO. *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla.* *Ar. Fur.* 17. 10. Gittan le turbe dall' eccelse cime, E merli e torri e si metton per morte. *Monti.*

METTERSI SOTTO. *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra.* Lat. *obruere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

(*) METTERSI TRA CARNE, E UGNA. *V.* CARNE §. X.

* METTIDORO. *Lo stesso, che Mettiloro.* Voc. Dis.

METTILORO. *Chi mette a oro, o indora.* Lat. *inaurator.* Gr. *χρυσοχόος.* *Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T' abbarbagliaro villani.

§. I. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi si dice di Chi giuoca a dadi di vantaggio.* Lat. *subdolus talorum jactator.* Gr. *ὑποδολίως ἀστραγαλίζων.* *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d' altre pessime condizioni.

* §. II. *Mettitor d' oro, lo stesso che Mettiloro.* *Vasar.* Avendo sempre intorno, ec. Ricamatori, pittori, mettitori d' oro, ed altri simili artefici.

METTITURA. *Il mettere.* *Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145. pance di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini,

e per mettitura sotto la guarnacca [*cioè: per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli*].

MEU. *Sorta d' erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri*. Lat. *meu*. Gr. *μῆον*. *Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all' aneto, ma è più grosso.

† MEZZA. *Sust. Posto assolutam. s' intende per le Tre ore, e mezza di notte; ma è Idiotismo Fiorentino*. *Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

† * MEZZABARBA. *Che ha barba sol per metà; Di mezza barba*. *Salvin. Teocr. idill.* 6. Dameta già, ed il bifolco Dafni ec. Un di lor rosso, è mezzabarba l' altro.

* MEZZABBRACCIAFUSTO. *Add. T. de' Botanici*. *V.* ABBRACCIAFUSTO.

* MEZZADO. *Mezzanino; Camera d' inferior piano*. Guarin.

*** MEZZADRÌA. *Società*. *Quel contratto con cui si dà un podere o altro col carico di lavorarlo, o coltivarlo, ritirando dal socio, o mezzadro, la metà, o una porzione del prodotto*. Gagliardo.

*** MEZZADRO. *Socio*. *Colui che prende a mezzadria un campo, un podere, o altro coll' obbligo di lavorarlo, e coltivarlo, dividendo col padrone il guadagno*. Gagliardo.

† MEZZAIUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte*. Lat. *partiarius, colonus partiarius*. *Soder. Colt.* 24. È ben vero, che le vigne ogni dì vengono a noia a' mezzaiuoli, perchè rispetto a quelle elle fanno poco vino ec. ma chi le lascia a grido di villani getta via la spesa.

† MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana, e lino*. Lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus*. Gr. *ἡμιέριον*. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana. *Minucc. ivi: Mezzalana*. Tela fatta di lino, e lana, che in una sola parola si dice anche *accellana*, quasi *accia*, e *lana*; roba assai da i nostri Contadini.

*** MEZZA-LUNA. *T. de' Mil.* *Quell' opera distaccata, a guisa di rivellino, che si colloca innanzi agli angoli fiancheggiati de' bastioni*. *Essa viene per lo più accompagnata da due aloni, coi quali forma poi una controguardia spezzata*. Grassi.

* MEZZAMOSCA. *T. degli Ornitologi*. *Nome, che si dà in Toscana ad una spezie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino, e di nero*. *V.* GABBIANO.

MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s' ammattonano i pavimenti*. *Ricett. Fior.* 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§. I. *Mezzana, si dice ancora ad una Corda del leuto, e del violino, e d' altri simili strumenti*. Lat. *chorda media, intermedia*. Gr. *νεῦρον μέσος*. *Red. Oss. an.* 156. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana.

§. II. *Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del navilio*. Lat. *epidromus*. Gr. *ἐπίδρομος*. *Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

* §. III. *Mezzana, T. di Magona; Ferroreccia della Spezie delle Bullette*.

*** §. IV. *Mezzana, T. di Marineria*. Albero di mezzana. *È il nome di quello degli alberi di una nave ch' è più verso l' indietro, ed è minore degli altri, ed è pure il nome del di lui guernimento*. Stratico.

† MEZZANAMENTE. *Avverb. Mediocremente*. Lat. *mediocriter*. Gr. *μετρίως*. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n'ha abbondanza, scemane bene, e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo [*l' ediz. di Verona* 1810. *ha:* Di questo mese si castreranno l' arnie, cioè si trarrà il mele; guardando, che se ve n' è abbundanzia, scemarne bene: e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo, e l' altra metà lasciare per sostentar l' api di verno]. *Cr.* 2. 22. 7. Nell' umida, ovvero bassa [*terra*] si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L' opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

*** MEZZANE. *s. f. pl. T. di Marineria*. *Quei pezzi che attraversano le boccaporte, e servono a far riposare i quartieri o serrette delle stesse boccaporte*. Stratico.

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano*. *Benv. Cell. Oref.* 64. In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova.

† MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità:* Lat. *mediocritas, modus*. Gr. *μετριότης*. *Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d' infertà potesse esser buona, nè utile. (*Questo esempio è ripetuto qui sotto alla voce* Mezzanità. *Non essendo* Mezzanezza *da alcun altro esempio aiutata ha tutta l' aria di voce falsa. Così osserva il Monti.*)

* MEZZANÌA. *T. de' Corallaj*. *Si dice al Corallo minore di tutti, e fassene l' assortimento come degli altri formando i Mazzi di sei libbre, composti di* 54. *fila*.

*** §. *Mezzanìa, T. di Marineria*. *È quella parte della galea ch' è dall' albero di maestra sino al banco della dispensa*. Stratico.

* MEZZANINO. *Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche Quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani; Mezzado*. *Bald. Dec.* Scaletta che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze.

* §. I. *Figuratam. per Ricettacolo*. Magal. lett.

*** §. II. *Mezzanino, T. di Marineria*. *La costa maestra, la maggiore di tutte le coste, la quale si colloca verso il mezzo del bastimento, alquanto più verso poppa*. Mezzanino. *È anche la fune che è nel mezzo della tenda, ed è sorretta dai puntelli*. Stratico.

† * MEZZANINO. *Dim. di Mezzano*. *Bell. Bucch.* 195. E pesci in questi un po' men mezzanini Frullando van, perchè ancor l' acqua v' era ec.

† MEZZANITÀ, *ed all' ant.* MEZZANITADE, *e* MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco e 'l troppo*. Lat. *mediocritas, modus*. Gr. *μετριότης*. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d' infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

† §. I. *Per Astratto di Mezzano sust. Intercessione, Interposizione*. Lat. *mediatio*, *S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre (*l' ediz. di Firenze* 1815. *a pag.* 10. *ha:* Nè non si troverà niuno che dia, quando ec. i quali mostrano di potere molto appo te). *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec.

si praticò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani.

† §. II. *Per Ruffianeria. Zibald. Andr.* 139. Si congiunse con lui, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo (*si parla de' nefandi amori di Pasifae.* Monti).

MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona, e l' altra.* Lat. *intercessor, mediator.* Gr. μεσίτης. *V. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf.* 8. Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l' autore, e li demonj pare volere menarsi.

† §. I. *Mezzano, per Ruffiano.* Lat. *leno.* Gr. προαγωγεύς. *Bocc. nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Fir. disc. an.* 38. Fece chiamare la moglie d' un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi. *Car. En. libr.* 4. *v.* 934. Giuno de le mie cure, e de' miei falli Pronuba consapevole e mezzana.

† §. II. *Per Di mezzana età.* Lat. *mediæ ætatis.* Gr. μεσῆλιξ. *Tesorett. Br.* 5. 24. Ahi uom perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante! *Franc. Barb. Reggim. donn. pag.* 11. (*Roma* 1815.) E como s' ella è vecchia, E como s' è mezzana, E como s' ella Giovane rimane ec.

* §. III. *Mezzano, T. degl' Idraulici Lombardi. Quel che i Toscani chiamano Isola, ed è così detto perchè stà nel mezzo a due rami del fiume. Dicesi anche Bonello.*

MEZZANO. *Add. Di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. μέσος, μέτριος. *Bocc. Introd.* 13. Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l' una, e l' altra ale Tra la mezzana, e le tre, e tre liste. *Com. Inf.* 29. Massimamente del Mese d' Agosto mezzano tra Luglio, e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell' olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo [*cioè: moltiplica i capelli*].

§. I. *Per Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l' ordinaria, e mezzana astinenzia. *Salust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

*** MEZZA-PARALELLA. *T. de' Mil. Quella parte di trincea disgiunta dall' altre, ma costrutta a guisa della paralella intera, onde difenderne le comunicazioni a dritta, ed a sinistra.* Grassi.

† MEZZÀRE. *V. A. Pronunziato coll' E chiusa, e col Z aspro, Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. πεπαίνεσθαι *Pallad. Genn.* 15. Mettansi [*le sorbe*] ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare. (*La stampa di Verona ha:* Serbansi le sorbe se si colgano dure, e mettansi ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, ed empiansi; ed ivi cominciano ad immezzare.)

† (*) MEZZÀRION. *Mezzereon, Camelea.* Lat. *chamælea.* Gr. χαμαιλαία. *Serap.* 139. Mezzarion, idest camolea Diascorides dice, ch' ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco.

MEZZARUOLA. *Spezie di misura, corrispondente* ... Lat. *metreta.* Gr. μετρητή. *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due, o tre mezzaruole.

* MEZZATINTA. *Spezie di colore, che è fra il chiaro, e l' oscuro.* Voc. Dis.

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Lat. *mediator.* Gr. μεσίτης. *Serm. S. Agost.* Va' pure in pace buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 38. Quest' è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

† ** MEZZA VOCALE. *Semivocale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica.

MEZZÈDIMA. *V. A. Mezzo della settimana, Mercoledì.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡμιεβδόμας. *V. Flos.* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla Chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde Papa Innocenzo Sesto, ec. faccendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343. a dì 28. di Maggio diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l' altre quattro tempora.

† * MEZZELLONE. *Mezzo tra liquido, e sodo, che si spessisce; Bazzotto. Bellin. Bucch.* 141. Ei pian piano Mezzellon va facendosi e poi sodo.

† MEZZÉREON. *Camelea. Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella. Alleg.* 130. Ma se 'l vostro Signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame, o di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d' una mezzetta, o mezzo boccale.

* §. *Mezzetta, T. de' Lanajuoli. La metà d' una Pajuola, perciò detta anche Mezza pajuola.*

MEZZETTINO. *Dim. di Mezzetta. Ambr. Cof.* 4. 10. Più presto andiamone A ber un mezzettin.

* MEZZETTO. *T. delle Cartiere, Stamperie, ec. Carta difettosa; Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.*

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, o da portare acqua; Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Fa' Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d' acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell' oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non da l' oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d' acqua, e empietele infino a somma. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate sanza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

MEZZÌSSIMO. *Superl. di Mezzo; pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto: Cr.* 5. 20. 9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. *Add. Pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi Vicino allo 'nfracidare.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. πέπαρος, ὥριμος. *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco, ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *But. ivi:* Il mezzo, dove era la palude. *Pataff.* 10. Soda, e non mezza torrai una mazza. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli [*i frutti*] è, quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare

mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza.

§. *In forza di sust. La parte mezza. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

MEZZO. *Pronunziato col Z dolce, e colla E aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust. e talora di add. come pure d'avverb. e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

§. I. *Mezzo, Quello, che è ugualmente distante da' suoi estremi.* Lat. *medium*. Gr. *μέσον*. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. È fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec. ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie amplissime.

** §. II. *Per mezzo, in senso d' Accomunar una cosa'. Legg. S. Eust.* 275. E ciascuno si giurò di non lasciare l'uno l' altro, e di ciò ch' egli avessero in quell' oste fosse comune, e per mezzo.

§. III. *Mezzo, presso i filosofi è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze [*la calamita*] ma ciò fa ella, secondo che il mezzo più leggiero, o più grave, alleggerisce più, o meno l'ago, che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè, che quelle, onde l' ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

§. IV. *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà di quel tutto.* Lat. *dimidium*. Gr. *ἥμισυ*. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e riciseglielе ben mezza. *E nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza. *Petr. son.* 29. Di qua dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. *E son.* 59. Tal mi governa, ch' i' non son già mezzo. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci avrebbe ora meno un danaio in mezzo [*qui è posta la* IN *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare*].

** §. V. *Sust. per Mediocrità, Misura. Franc. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza onesta di religione, ogni vizio di gola, di lussuria, ec. sanza niuno mezzo usano.

§. VI. *Mezzo add. vale anche la Parte di mezzo. Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d' uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte, e mezza nona, poichè per quella parte è sonato, e così mezzo vespro.

† ** §. VII. *Fra questo mezzo, Intanto. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio: Gualb.* 324. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec. il prete ec. si appressa alle cataste delle legne, ec.

** §. VIII. *Entrar di mezzo, vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Arm. Fam.* 17. Or ciascun di costoro si crederrà dir vero, ed io non ci entrerrei di mezzo, avendo . . . . . ., e l' altra per verisimile.

** §. IX. *Servir per uom di mezzo, vale Servir di mezzano. Borgh. Vesc. Fior.* 536. Il Padre di quel M. Tegghiaio tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s' assicurasse di contrattare co' Conti ec. si fidarono della sicurtà di questo onorato Cavaliere.

† §. X. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili. Din. Comp.* 1. 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. Voglionsi i magliuoli da porre scegliere, che non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema (*l' ediz. di Verona ha:* somma), e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi (*gli uliveti*) in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido.

§. XI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili, delle quali vedi a' lor luoghi.*

§. XII. *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione, Mediazione.* Lat. *modus, vis, ratio.* Gr. *τρόπος*. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm.* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. *Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d' aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì. *Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore [*cioè: mezzano*].

§. XIII. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi.* Lat. *non servare mediocritatem.* Gr. *οὐ μέσον τηρεῖν*. *Petr. son.* 59. Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. Tal mi governa.

** §. XIV. *In questo senso* Nessun mezzo, *vale il Nihil medium de' Lat. Vit. S. M. Madd.* 112. Non voleva [*Maria*] nessun mezzo, se non Gesù pensare. [*Quando non importi* Intervallo, *o simile: come nella Vit. S. Gio: Bat.* 208. Acciocchè senza alcuno mezzo potesse sempre pensare, e lodare Iddio, *cioè*, Senza cosa che lo interrompesse. *Confina col* Senza mezzo, *per* Immediatamente §. XXII.]

§. XV. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm. vagliono Intanto.* Lat. *interea.* Gr. *ἐν τούτῳ*. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a se. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di la bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin dì, e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

§. XVI. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium afferre.* Gr. *ἀναφέρεσθαι*. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo.

§. XVII. *Andarne di mezzo, vale Patirne pregiudizio.* Lat. *damnum subire, detrimentum pati.* Gr. *ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς*.

§. XVIII. *Esser di mezzo, o Esser mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta*. Lat. *mediatorem esse*. Gr. *μεσιτεύειν*. *Din. Comp. Lib.* 1. E celatamente ordinarono, che il Papa fusse mezzo alla loro discordia.

** §. XIX. *Detto di Uomo, che sta fra due cose*. Lat. *medius*. *Dant. Inf.* 17. Monta dinanzi, ch' io voglio esser mezzo, Sì che la coda non possa far male. [*Virgilio che in groppa a Gerione, si mette fra Dante, che era sulle spalle della bestia, e la coda*.]

** §. XX. *Per Metà*. *Nota*. *G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti [*dicesi* Carati *in plur. sebben si sia il mezzo sing.*].

§. XXI. *A mezzo, posto avverbialm. vale A comune, A metà per uno*. Lat. *pro dimidia*. *G. V.* 11. 126. 3. I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

§. XXII. *Senza mezzo, vale Immediatamente*. Lat. *immediate*. Gr. *ἀμέσως*. *Dant. Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio sanza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva.

§. XXIII. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra*. Lat. *ferire medium*. Gr. *μεσιτεύειν*.

§. XXIV. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata*. Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere*. Gr. *οὐκ ἐπίςασθαι ἐρυθριᾷν ἐπὶ τοῖς αἰσχροῖς*. *Bern. Orl.* 1. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici, ed amici il Re superbo. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Che, per fingersi pii, portar la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo ec. *E g.* 4. *Intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

† ** §. XXV. *Mezzo tempo propriamente vale Il tempo che è tra due termini*. *Vellut. Cron.* 38. Chiedemmo i detti danari, e non valse niente; dolemmoci co' consorti suoi, e fu nulla; e tanto soprastemmo, passò bene quattro anni, e in questo mezzo tempo procacciai, ed ebbi sentenza de' miei proprj.

§. XXVI. *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno*. Lat. *media veris, autumnique temperamenta*. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini.

§. XXVII. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro*. *Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

§. XXVIII. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l' altro*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. Di mezzo sapore [*qui figuratam. e vale: un poco dell' uno, e un poco dell' altro*].

§. XXIX. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte*. *Segr. Fior. disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

§. XXX. *Star di mezzo, vale Star neutrale*. Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere*. Gr. *πρὸς οὐδέτερον ἀποκλινεῖν*. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XXXI. *Mettere in mezzo, vale Ingannare*. Lat. *decipere*. Gr. *ἐξαπατᾷν*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXXII. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto*. Lat. *in oculis aliquem ferre*. Gr. *δεινῶς φιλεῖν*. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXXIII. *Mezzo in forza d'avverb. per Quasi*. Lat. *propemodum, fere*. Gr. *μικροῦ, ὀλίγου δεῖν*. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l' ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. XXXIV. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto*. *Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda.

§. XXXV. *Mezzo mezzo, posto avverbialm. vale In parte, Alquanto, Quasi*. Lat. *propemodum, jam, quasi*. *Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

† (*) MEZZOBUSTO. *Busto dimezzato; e si dice delle Statue fatte in tal maniera tronche, e senza braccia*. Lat. *herma*. Gr. *ἑρμῆν*. *Salvin. disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studiuolo di villa ec. si fea provvedere Cicerone.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio*. Lat. *semicirculus*. Gr. *ἡμίκυκλος*. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 109. Si descriva il mezzocerchio ec. che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso*. *Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

† MEZZODÌ, MEZZO DÌ, *ed all' ant.* MEZZODÍE. *Mezzogiorno*. Lat. *meridies*. Gr. *μεσημβρία*. *Libr. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodíe. *Ovid. Pist.* 51. Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzodíe. *Guid. G.* 46. Ordinato già il sole nel mezzodíe, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Poi quella parte, ove riguardan l' Orse, E dov' è il mezzodì, segnano in guisa, Ch' elle possan tornar nel modo primo.

† ** §. I. *Dicesi anche, il Mezzo del dì*. *Alam. Colt.* 3. 60. Ma perchè solo un dì non può compire Tutto il tuo vendemmiar guardisi bene Di dar principio a quella parte, dove Scalda il mezzo del dì. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ed essendo [*Antonio*] in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio.

§. II. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì*. Lat. *auster, notus*. Gr. *νότος*. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse, Traeva mezzodì terribil vento.

** §. III. *Fu detto anche In mezzo dì*. *Vit. SS. Pad.* 3. 307. Passato alquanto tempo, il morto apparve in mezzo dì visibilmente a un Monaco di quel luogo.

** §. IV. *Per Equinozio; che il dì è la metà di* 24. *ore*. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra, E già le notti al mezzo dì sen vanno.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a settentrione*. Lat. *meridies*.

G. V. 11. 67. 1. Attraversando l' emisperio, infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per nome di vento, che spira a noi da quella parte*. Lat. *auster*. Gr. νότος. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

† * §. III. *A mezzogiorno, vale Verso la parte meridionale*. *Alleg.* 144. E' se ne sta al caldan della brace in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno.

* §. IV. *A mezzogiorno, posto avverb. vale Alla metà del giorno*. *Boez. Varch.* 1. r. 3. Dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade.

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli*. *Red. Ditir.* 32. Su trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla Franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità*. Lat. *mediocritas, tenuitas*. Gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell' anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente*. Lat. *mediocriter*. Gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune [*viti*] sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITADE, e MEZZOLANITATE. *V. A. Mediocrità*. Lat. *mediocritas*. Gr. μετριότης. *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

MEZZOLANO. *V. A. Add. Mediocre*. Lat. *mediocris*. Gr. μέτριος. *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa ec. se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro usano nel mezzo dell' alveario.

§. *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una spezie di fava*.

* MEZZOMBRA. *T. de' Pittori. Quello spazio, che è tra 'l lume, e l' ombra, mediante il quale un colore passa nell' altro digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo*. Baldin. Voc. Dis.

(*) MEZZOQUARTO. *Spezie di misura di cose liquide*. *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle.

† MEZZORILIEVO. *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo, e le figure tonde che si dicono di tutto rilievo*.

* MEZZO SCURO. *T. de' Pittori. Oscuro temperato*. Voc. Dis.

*** MEZZO SOPRANO. *T. de' Mus. È la voce che trovasi fra il soprano e l' alto*. Gianelli Diz. Mus.

MEZZULE. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s' accomoda la cannella*. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell' Ancisa in sull' isola d' Arno, che si chiama il mezzule [*qui quasi nome proprio*]. *Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il Monte Sinai porterei in collo, Com' e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggini.

M I

MI. *Particella, che si pone in vece di* ME, *per esprimere il terzo, e il quarto caso del pronome* IO, *e o si adopra davanti al verbo, o si affigge ad esso*.

† ** §. I. *È anche una delle note musicali*. *V.* SOLFEGGIO. *Allegr.* 265. Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle.

§. II. *Mi, invece del terzo caso*. Lat. *mihi*. Gr. ἐμοί. *Bocc. nov.* 26. 9. E se non fosse, che tu m' hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l' avrei ec. levato daddosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fusse, onde mi dolse, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

† ** §. III. *Ne' comici si usa ripeterlo disteso cioè* A ME *ed è modo plebeo*. *Ambr. Furt.* 3. 3. Tu mi par pazzo, a me. *E in Bocc. nov.* 88. 9. Che *zanzeri* mi mandi tu dicendo a me!

§. IV. *Mi, in vece del quarto caso*. Lat. *me*. Gr. ἐμέ. *Bocc. nov.* 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98. Le gotti mi aveano già preso nelle mani.

§. V. *Mi talora è particella riempitiva*. Lat. *equidem*. Gr. ἔγωγε. *Bocc. nov.* 21. 13. Io mi credo, che le suore sien tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi son giovanetta, e volentieri M' allegro, e canto. *Petr. canz.* 8. 2. Nè so quant' io mi viva in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò, che avreste fatto.

** §. VI. *Nota come sia riempitiva nella Vit. S. Gio: Bat.* 261. E poi disse [*Gesù a Gio: Bat.*] con un volto benigno: Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobidienza sua (*cioè:* Dì da parte mia ec.).

† §. VII. *Mi, si prepone alle particelle* TI, SI, CI; VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell' animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi c' è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 23. 13. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l' altr' ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec. avendo forse avuto per male, ch' io mi ve ne sia doluta, per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 70, 6. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di

me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò, che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Bastiti adunque questo, e come a valente uomo, sieti assai l' esserti potuto vendicare, e l' averlomi fatto conoscere. *E num.* 41. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov.* 81. 5. E per torglimi d' addosso, m' ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir non veo, Che gioia [*l' ediz. dello Zane a pag.* 327. *ha:* gio'] mi se ne accresca.

** §. VIII. *Preposto il* Mi *al* Gli, *in forza di partic. riempitiva, è vago nella Vit. S. Margh.* 134. Io non so com' io mi gli possa nuocere, s' egli combatte con meco [*cioè:* Resistere, Far male a difesa].

** §. IX. *Nella lettera del Bocc. a Fiammetta leggesi,* Io credo che ec. morremi: *dove secondo la regola del Varchi, avrebbe dovuto dire,* mi morrei. *E Vit. SS. Pad.* 2. 15. Io una fiata sedendo in cella, sentivami una battaglia di pensieri. *Vit. S. Onofr.* 139. Ed io Panuzio in verità, udite tai parole, maravigliámi molto.

** MIAFFE. *Lo stesso che Gnaffe. Fr. Giord. Pred.* 3. 11. Questa è mala catena altresì. E sai come tiene miaffe a costante! [*Il Bottari nella nota* 128. *alle Lett. Fr. Guitt. stima che andrebbe letto divisamente* Mia fe, *cioè*, per mia fe, *come si dice* Dio mercè *in vece di* per la Dio mercè.]

MIAGOLÁRE, e MIAGULÁRE. *È Il mandar fuor la voce, che fa il gatto.* Lat. *ejulare. Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti ganniscono, abbaiano, o miagolano invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e ustolar cani. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben senti' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s' arroncíglia.

† §. *Miagolare, per Nicchiare; modo basso.* Lat. *conqueri.* Gr. χλευάζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Libr. son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola; Bolla acquaiuola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forse abbaio. *E* 3. 2. 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi, e abbaia, e miagola.

* MIAGOLÍO. *Il verso di uno o di più gatti, che miagolano. Fag. rim.* Il gatto è amante ec. E va a veder la gatta sua signora ec. E come insieme fosser Tirsi e Clori, Fanno un'egloga in versi altitonati, ec. Al dolce miagolío, che va alle sfere, ec. Chi non potrà l' udito trattenere?

* MIAGRO, *che alcuni dicono* MIARO. *T. de' Botanici. Sorta di erba simile al Guado.*

(*) MIÁO. *Voce, che manda fuori il gatto, quando miagola. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Notturno miao miao, D' innamorato gatto, un can che urli Un assiuol che chiurli Batter d' usci e finestre, e tu sii a letto E sia di verno, hacci egli egual dispetto?

* MIARO. *V.* MIAGRO.

* MIASMA. *T. de' Medici. Corpuscoli contagiosi, che emanano da cose infette.* Miasmi alcalici sulfurei de' paduli. *Targ. ec.*

† ** MICA. *Micino, e deriva dal lat.* mica *che significa briciola. Fr. Iac. T.* 3. 32. 20. Non dare come povero, Se se' ricco, una mica.

⁎ MICA. *T. de' Nat. Specie di pietra untuosa che trovasi in pagliuole, o in laminette flessibili, ed elastiche, pulite naturalmente, e lucide quanto il vetro. I colori della mica sono il grigio, il verdiccio, il rosso, il giallo, ed il nericcio, ed a questi va unito uno splendore metallico, che emula quello dell' oro, e dell' argento; ma la polvere che ne risulta, è sempre grigia, e non lucida.* Bossi.

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, Pure.* Lat. *non quidem.* Gr. οὐ μὲν. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò non mica d' uomo di poco affare. *Vit. Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disío. *Tass. Amint. prol.* Chi credería, che sotto umane forme, E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non son mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo.

(†) MICÁCEO. *Add. di Mica.*

MICANTE. *V. L. Risplendente.* Lat. *micans.* Gr. διαςίλβων. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fusson più che 'l sol belli, e micanti.

⁎ MICASCHISTO. *T. de' Nat. Dicesi lo schisto micaceo, composto essenzialmente di mica abbondante non interrotta, e di quarzo, con una struttura foliacea.* Bossi.

† MICCA. *Minestra. Voce inusitata.* Lat. *panis ex jure, jusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 2. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal sorte ec. (*Nell' esempio del Pataff. sta in vece di Piccolissima quantità. Di questa nostra opinione è il Salvini, come si raccoglie da una nota al Malmantile* [*c.* 10. *st.* 17.] *ove dice che gli pare che voglia dire Briciolo, e venga dal lat.* mica, *e non dal* jusculum.)

† MÍCCIA. *s. f. T. Militare. È una sorta di corda fatta di stoppa, o di vecchie corde battute, che si fa bollire nell' acqua con zolfo e nitro polverizzati, onde acquista la proprietà di prender fuoco facilmente, e di conservarlo quando è accesa. Il suo uso è di dar fuoco al moschetto, alle artiglierie ec.*

§. I. *Miccia, vale anche lo stesso, che Asina. V.* MÍCCIO.

* §. II. *Miccia, T. di Marineria.* Miccia, o Anima dell' albero *dicesi Quel pezzo principale dell' albero, cui si adattano tutti gli altri, quando egli è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia.*

* §. III. *Miccia, o Macio del timone, dicesi Il primo pezzo di legno, che forma il corpo del timone.*

MICCIANZA. *V. A. Mescianza.* Lat. *malum, ærumna, improbitas.* Gr. ταλαιπωρία, κακία, μοχθηρία. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Essendo accampati l' uno presso all' altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra, che tra' cognati fosse.

† MICCICHINO. *Micolino; e si usa talora a modo d' avverbio. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, paulum, aliquantisper.* Gr. ἐπ' ὀλίγον, χρόνον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A.* *Da Miccio; Che va sul miccio*. *Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

† * MICCIERELLO. *Dim. di Miccio, Asinello*. *Fav. Esop.* 87. Movendosi il villano di Gennaio, ch' era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per le legne.

† (*) MICCINGOGO. *V. A. e d' oscura significazione*. *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. [*Nel Testo del Principe Ghigi si legge*, maccingogo, *e il comento spiega Maccinghero. L' annotatore dell' ediz. di Venezia* 1819. *Parnas. Vol.* 2. *spiega questo vocabolo per Uomo grande e grosso come un mircio.*]

† MICCININO. *Dim. di Miccino, Micolino. Voce poco usata*. Lat. *paulisper, aliquantulum*. Gr. δι ὀλίγȣ χρόνȣ. *Lor. Med. Nenc.* 43. S' io ti toccassi un micciuin la mano, Mi parrebbe esser d' oro a mano a mano.

MICCINO. *Micolino*. Lat. *pauculum, pusillum*. *Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d' avvertenza, Ei vedrà, che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur, deh dammene un miccino.

§. I. *Miccino, a Un miccino, talora ha forza d' avverb. e vale Alquanto, Un poco*. Lat. *paululum, aliquantisper*. *Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch' io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, posto avverbialm. vale A poco a poco, Con gran risparmio*. Lat. *parce, sensim, paulatim*. Gr. φειδωλῶς. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della semenza dell' uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio quand' ella piscia a miccino. *Fir. rim.* 50. È un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

§. III. *Favellare, o Parlare a miccino*. Lat. *sensim loqui*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio per non dir poco, e male.

MICCIO. *Asino*. Lat. *asinus*. Gr. ὄνος. *Pataff.* 3. Quando le micce saran cavriuoli. *E* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto questo, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena sì si morde. *E appresso:* Coregge lunghe, e sorde Mi fan la sera que' micci in sull' uscio, Cacando fave riconce col guscio. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' uve primaticce Tutto dì vanno d' intorno ronzando, E come fanno gli asini alle micce.

† * MICHELÀCCIO. *Nome proprio, Che s' usa in un dettato assai comune Quando si vuol parlare d' uno che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente senza fastidj. Far la vita di Michelaccio, cioè Mangiare e bere, e spassorsi*. *Magal. part.* 1. *lett.* 19. Mangiare, bere, andare a spasso ec. questa è appunto quella, che da noi si chiama l' arte di Michelaccio; che per chi la può fare, è la più bella di questo mondo. (*Viene questo proverbio da un tal Michele Panichi Fiorentino il quale dopo d' aver lungamente maneggiati gli affari pubblici, e ritirato da ogni impiego, rispondeva a chi il chiedesse di pigliare alcun uficio* Io non voglio far nulla.) *Ner. Sam.* 11. 9. Allor la Maliarda per il naso Lo prende e dice: su mescalzonaccio, Che qui vivendo scioperato, e a caso L' arte facendo vai del michelaccio.

† MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura, e micida [*l' ediz. di Ven.* 1820. *ha:* Di questi fu sepoltura e omicida].

MICÍDIA. *V.* MICÍDIO.

† MICIDIALE. *Omicida*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t' offese. *E nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato per molte volte del vino. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale. *Red. esp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l' artifizio, che si usa in far l' olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità. *Lod. Mar. Virg.* 164. Poscia che 'l mio Infelice Sicheo fu morto, e poi Che 'l nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial, solo costui I miei sensi ha piegato.

§. *Per metaf. Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi.

† * MICIDIALÍSSIMO. *Superl. di Micidiale. Uden. Nis.* 3. 83. Quando pure nel Greco scrittore fossero tutte le virtù della rettorica ec. verrebbono ec. annullate da quella sua tormentosa, continua, e micidialissima loquacità; la quale pare al Lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride.

† MICIDIARO. *V. A. Micidiale*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l' anima sua a morte mette eternale. [*Fra Guitton qui, pag.* 54. *non dice* Micidiaro, *ma* Micidaro, *e Micidaro avea detto parimente lett.* 16. 46. O come non vergogna [*non è vergogna, o pure, Non si vergogna*] predicare innocenzia uom micidaro! *Rim. ant. Pier delle Vigne*. Che volsono sguardare agli occhi micidiari. [*Così leggono i Dep. Decam.* 54. *Nota del P. Lombardi*.]

MICÍDIO, e MICÍDIA. *V. A. Omicidio*. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 29. L' altro capo è l' invidia, Che a Cain fe far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offeria buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Isfuggito, e in bando dello Imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a piè della sua figura si commise sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al prossimo n' escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà, e micidj. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa Di pippion tronfi fanno gran micidio.

* MICINA. *Dim. e Vezzeggiativo di Micia*. Lasc. nov.

* MICINO, *e anticam.* MUCINO. *Piccolo Gatto; Gattino*. Salvin. Buon. Fier.

* §. *I micini hanno aperti gli occhi, si dice di Chi non è più cucciolo nè semplice, come i di fresco nati*. Salvin. Buon. Fier.

MÍCIO. *Gatto*. Lat. *feles*. Gr. αἴλȣρος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 199. E se avevan di pan solo una bricia, Se l' avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla micia.

† MICOLINO. *Dim. di Miccino, che vale un Pochin pochino; e si usa tal ora anche a maniera d' avverb*. Lat. *pauxillulus*. *Bocc. nov.* 62. 12. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzieroso [*altro testo legge* smanzeroso]. *Arrigh.* 62. Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti! *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine Che a un bollor nel pentolin si sgretola.

† (*) MICRÁNICO. *Add. Di emicrania, Attenente a emicrania. Voce poco usata.* Lat. *hemicranicus.* Gr. ἡμικρανικός. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei varj dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici, ec. che dolore vivissimo saria quello!

* MICROCOSMO. *T. Didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell' universo, e per lo più si prende per Uomo in genere. Baldin. Dec.* I Filosofi dissero, che l' uomo è un microcosmo. Il Microcosmo dello Scanelli. Compose un libro intitolato il Microcosmo, nel quale volle mostrare la fabbrica dell' Uomo.

* MICROFÓNIO. *T. de' Fisici. Nome degli strumenti per accrescere il suono.*

* MICROGRAFÍA. *T. de' Fisici. Descrizione degli oggetti, che non sono visibili, fuorchè coll' uso del microscopio.*

* MICROLOGÍA. *Grecismo. Titolo, che Guido d' Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto.*

* §. *Dicesi anche della soverchia cura, che altri prende delle cose minute, e frivole, e costui vien detto Micrologo.*

* MICRÓLOGO. *V.* MICROLOGÍA §.

* MICRÓMEGA. *T. de' Geometri. Strumento, che rappresenta la sesta parte del quadrante.*

* MICRÓMETRO. *T. degli Astronomi. Strumento astronomico, che è un Cerchietto di soda materia come di ottone, o simile, dentro cui trapassano pel centro fili intersecantesi ad angolo in esso centro, e condotti fino alla periferia.*

* MICROSCÓPICO. *T. degli Ottici. Appartenente a microscopio.*

MICROSCÓPIO. *Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime.* Lat. *microscopium.* Gr. μικροσκοπεῖον. *Sagg. nat. esp.* 268. La qual veduta col microscopio si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo. *Red. Ins.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche ec. e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio di quegli d' un sol vetro.

MIDOLLA. *Detto assolutam. è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa, e enfiativa, e flemma viscosa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo.* Lat. *medulla.* *Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l' ebbio, e simiglianti, e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n' hanno molta, e di questa generazione è la vite.

§. II. *Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell' ossa, che più comunemente diciamo, senz' altro aggiunto, Midollo.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Petr. son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. *Fir. As.* 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m' allentaro gli amorosi guai, Ond' ebbi le midolle, e l' ossa accese. *E* 2. 1. 81. E nudrito l' ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d' orsi, e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti?

§. III. *Midolla spinale, si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all' osso sacro.* Lat. *spinalis medulla, dorsalis medulla.* Gr. μυελὸς νωτιαῖος. *Red. Ins.* 83. Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

§. IV. *Midolla, figuratam. per Sostanza, Concetto.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Bocc. vit. Dant.* 265. Come che la suavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza; sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui [*al paone*] si confà. *Cavalc. Specch. cr.* E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

* MIDOLLARE. *Che ha midolla.* Midollare sostanza delle piante.

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i suoi significati fuorchè nel primo.* Lat. *medulla.* *Cr.* 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e 'l vigere è secondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S' e' s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo (*cioè l' anima*). *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi chiamata scorza, e buccia, e una parte dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno, e un' altra più tenera posta nel mezzo, che si chiama midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore di checchessia.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *G. V.* 8. 71. 5. E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade.

† MIDOLLONÁCCIO. *Voce bassa. Si dice di Persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere.* Lat. *levis, nimium facilis, simplex.* Gr. εὐήθης. *Cecch. Mogl.* 3. 3. O Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d' ozzoldi, lasciarsi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla.* Lat. *medullosus.* Gr. μυελόεις. *Cr.* 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite, ma è meno midollosa, che non è l' ebbio, e 'l sambuco. *Libr. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso.

* MIDRIASI. *T. de' Medici. Dilatamento non naturale della pupilla.*

MIELE. *Mele.* Lat. *mel.* Gr. μέλι.

*** MIEMITE. *T. de' Nat. Calce carbonatica lenta.* Miemite *dicesi una varietà, che è di un color verde pallido, che trovasi più spesso in grandi masse, che non è cristallizzata regolarmente, e che ha una tessitura lamellare. Fu ancora detta da alcuni Spato magnesiano.* Bossi.

MIÉTERE. *Segare le biade.* Lat. *metere.* Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata da' perversi predicatori. *Petr. son.* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d' onor, che sovr' ogni altra mieti.

§. II. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

MIETITORE. *Che miete.* Lat. *messor.* Gr. θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Tass. Amint.*

1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spighe.

MIETITRICE. *Verbal. femm. Che miete. Fr. Giord. Pred. R.* La morte antica mietitrice dell' umane vite.

MIETITURA. *Il mietere.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma lasciate l' uno, e l' altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le semente, che vegnono in tre mesi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio, e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell' orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi.

§. *Diciamo anche Mietitura, per lo tempo del mietere.*

MIETUTO. *Add. da Mietere.* Lat. *messus.* Gr. θερισθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 9 19. Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi di quel, che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

† MIGA. *Ortogr. poco usata. Mica.* Lat. *non quidem.* Gr. οὐ μὴν. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' a bi ci in sulla mela ec. anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che io detto t' ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studj potevi sapere.

† MIGLIACCIÀRE. *Voce poco usata. Mangiare migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim.* 13. Così potess' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare.

† MIGLIÀCCIO. *Spezie di vivanda simile alla torta fatta del sangue del porco, o d' altro animale ben disfatto, e fritto in padella. Forse fu così detto dall' essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usa ancor oggi in Contado far torte nella tegghia che pur son chiamate Migliacci, siccome ancora son dette Castagnacci, quelle che son fatte con farina di Castagne.* Lat. *tyrotarichus.* Gr. τυροτάριχος. *Bocc. Concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Diz. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l' un si cosse. *Malm.* 7. 55. Ch' ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

† §. *Di qui Migliaccio, e Far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, Quando per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi a raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine che egli ha allora con tal vivanda. Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

MIGLIÀIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come Centinaia, Paia, e simili.* Lat. *mille, chilias.* Gr. χιλιάς. *Dant. Par.* 23. Vid' io sopra migliaia di lucerne Un sol, che tutte quante l' accendea. *E* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d' anni, quante trascorse sono, ec. esserne diece solamente trovate savie. *Veges.* E chiamasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane. *Sagg. nat. esp.* 128. È di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo.

† §. I. *Migliaio, per Miglio, Spazio di passi. V. A.* Lat. *miliare.* Gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di qua per un migliaio si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isac.* 54. Molte volte a coloro, ch' erano presso al mondo quasi per uno migliaio, o due ec. condusse, e menòe a loro le femmine.

§. II. *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima.* Lat. *innumera.* Gr. μυρία. *Bocc. Introd.* 21. Nelle lor vicinanze standosi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov.* 28. 21. Non c' è egli più persona che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaia.

† §. III. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso che Mostrarsi delle cento miglia. Modo ant. V.* MIGLIO *nel* §. II. *Potaff.* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

† MIGLIALSOLE. *Lithospermum officinale Linn. T. de' Botanici Pianta, che ha gli steli ramosi, scabri, le foglie lanceolate, alterne, sessili, intere, i fiori alquanto bianchi, sopra peduncoli corti, 4. semi bianchi, simili a piccole perle. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei campi incolti.* Lat. *lithospermum.* Gr. λιθόσπερμον. *Libr. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorréa.

** MIGLIARO. *Migliaio, Nome numerale. Fr. Barb.* 189. Senestri son leggieri Migliara, perchè peri.

† ** §. *Per Miglio. Spazio di passi. V. A. Fr. Barb:* 207. 7. Camminando, Migliaro la giornata.

† MIGLIARINA. *Femm. di Migliarino.*

* MIGLIARINO. *Millaria avis, passer frangilla montana, frangilla lutea, ec. Uccello detto da molti Fringuello d' inverno, o nivale, perchè viene nell' inverno, e parte nell' autunno. Molto somiglia al Brovieri, o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi, che a noi venga dalla Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato Fringuello della Lapponia. È alquanto più grande, che il Fringuello ordinario, che ha la gola di color rosso ranciato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l' Ortolano, e s' ingrassa come questo.*

MIGLIAROLA. *Palla piccolissima di piombo, che s' usa per caricare archibusi.* Lat. *plumbea pilula. Gal. dial. mot.* 31. Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec. come veggiamo ne' monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

† MÍGLIO. *Nel plurale Miglia; oggi Lunghezza presso a poco di tremila de' nostri passi, ma ve ne ha di molte altre lunghezze.* Lat. *miliarium, miliare.* Gr. μίλιον. *V. Flos.* 16. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici dita ec. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 39. 5. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *E* 30. Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d' un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s' avvicina.

** §. I. *A mille miglia, A gran pezza, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente non riescono a mille miglia tali. *E Mon.*

171. In que' tempi verisimilmente dovettero (*le lor facoltà*) essere assai sottili, ed al sicuro non a mille miglia di quel, che elle furono poi. *Cecch. Assiuol.* 2. 4. Io non lo credeva a mille miglia quale io lo trovo.

§. II. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t'è domandato, mostrandosene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello, che voi ragionavate; dice Salvestro: di che? dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s' allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

† MIGLIO. *Panicum miliaceum Linn. T. de' Botanici. Pianta rada, pendente, che ha i fiori di un verde alquanto giallo, o violetti, il seme piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco, al giallo, al nero, le foglie derivanti da ciascun nodo dello stelo, guainanti, larghe da* 4. , *a* 8. *pollici con un nervo bianco nel mezzo, irsute nella guaina, le radici fibrose, alquanto bianche, da cui escono* 3. *o* 4. *steli diritti. È originaria dell' India.* Lat. *milium.* Gr. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questi, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona E seminar di miglio, e di panico.

(†) §. *Miglio giallognolo, T. de' Botanici.* Lat. *milium, lendigerum Linn. È nome di una specie di miglio, la quale distinguesi per li fiori in un grappolo fatto a foggia di spica, per li calici acuti, splendenti, e turgidi alla base, e per la resta dorsale della corolla sporgente fuori del calice. È pianta annuale, appartenente alla Classe* Triandria diginia, *e nasce in copia nella Liguria, nella Toscana, e nell' Italia meridionale. Savi Bot. Etr.* 1. *p.* 30. Miglio giallognolo.

(†) MIGLIOLO, MIGLIUOLO, MIOLO, MUGLIUOLO. *Voci antiche. Bicchiere. Cenn. Cenn. cap.* 16. *pag.* 14. Togli uno spicchio di colla dagli speziali, non di pesce, e mettila in uno pignattello in molle in tanta acqua chiara e netta, quanto possa tenere due mugliuoli comuni, per ispazio di sei ore.

MIGLIORAMENTO, *e* MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Lat. *melior constitutio, præstantior status.* Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori assempro d' ogni miglioramento, e bellezza. *Libr. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell' altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell' avere.* Lat. *pars potior.* Gr. τὰ βελτίονα. *Stor Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarj il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Libr. cur. malatt.* Quando si truovano miglioranti della febbre.

MIGLIORANZA. *Astratto di Migliore; L' esser migliore.* Lat. *præstantia, melior constitutio.* Gr. ἐξοχή. *Libr. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bonta dell' altro. *E appresso:* Quello, che diceste, che la miglioranza d' uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell' altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORÁRE, *e* MEGLIORÁRE. *Ridurre in migliore stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere.* Gr. βελτιοῦν. *G. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. 9. Ma nella muda lo lasciano, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare.

** §. I. *Variamente. Borgh. Arm. Fam.* 15. Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte, e molte cose dalle loro migliorate. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? [*Farmi aver il vantaggio di tre soldi*].

† §. II. *E neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Cotal è stato, lassa, il mio destino Che ec. Nè par per migliorare il mio cammino). *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch' e' fanno, sì ne megliorano.

§. III. *Per Ricuperar le forze, Alleggerirsi dalla malattia.* Lat. *convalescere.* Gr. ἀναῤῥώννυσθαι. *Bocc. nov.* 97. 15. È il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata. *E Introd. Virt.* Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (*qui in signific. att. e vale: m' hai fatto migliorare*).

† MIGLIORATIVO. *Che migliora, Che è atto a migliorare.* Lat. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, *e* MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* Lat. *melior effectus. Amm. ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione.

MIGLIORE. *Add. Più buono, Megliore.* Lat. *melior, præstantior.* Gr. κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E canz.* 8. 4. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri, in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo, nè con miglior modo di quello, che io ho trattato.

** §. I. *Per Più comodo, più delicato. Vit. SS. Pad.* 1. 113. Udivagli parlare, e dire; Per certo questi romiti solitarj fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri (*si trattano meglio. Dal contesto apparisce, che questo è il vero senso*).

† §. II. *Talora si usa in forza di sust. e vale Il meglio. Guid. G.* Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia (*cioè, il vantaggio*). *G. V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 60 7. Senzachè egli ha

alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

(†) §. III. *E senza l' articolo vale lo stesso. Sannaz. Arcad. proem.* Certo egli è migliore il poco terreno ben coltivare, che 'l molto lasciare per mal governo miseramente imboschire. *E egl.* 12. Ma per miglior salirvi, prima scalzati, E depon qui la pera, il manto, e 'l bacolo.

MIGNA. *Quantità di mignoli. Lat. florum oleæ multitudo. Vett. Colt.* 77. I susini ec. non però le tengono chiuse (*le bocce*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l' ulivo, e i giorni caldi a voler, che la migna s' apra.

† MIGNATTA. *Hirudo medicinalis, e tra noi più spesso* Hirudo provincialis. *T. de' Naturalisti. Animal nericcio bruno, punteggiato di nero, con istrisce giallicce, ed al di sotto con macchie dello stesso colore.* Lat. *sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d' ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Libr. Am.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t' avrà tratto lo sangue, e sarà piena, come mignatta, e te lascerà mezzo morto. *Ar. Negrom.* 1. 3. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere.

† §. I. *Per metaf. Mignatta delle borse altrui, dicesi di Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari, o roba. Malm.* 6. 58. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui.

§. II. *L' usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio.* Lat. *sordidus.*

* MIGNATTONE. *Numenius major fuscus. Nome volgare d' una spezie di Chiurlo.*

† MIGNELLA. *Voce poco usata. Spizzica.* Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus.* Gr. κυμινοπρίστης, ἐυνοχονδυλος, φιλοχρήματος.

† MIGNOLARE. *Il mandar fuori che fa l' ulivo i mignoli.* Lat. *florescere, germinare.* Gr. βλαστεῖν, θάλλειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l' ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare.

MÍGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll' aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell' acqua, e rifrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi.* Lat. *flores olearum.*

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone. Menz. sat.* 9. E puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito.* Lat. *deliciæ, delicium, in deliciis habitus.* Gr. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignone del Re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro. *Morg.* 24. 50 Disse Ulivieri, a te si vorre' dare l'anto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza, Or fatti liberar dal tuo mignone. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozj, Che l' ir la notte fuora È da faine, e non da can mignoni.

*** MIGRANA. *Emicrania.* Varch. Ist. *Amanti.*

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* Lat. *migrare.* Gr. μετοικίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 38. 4. Dal mondo, e dalla carne m' ha levato, In Iesu Cristo m' ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

† * MILA, *Add. e Sust. Numerale, in signific. di migliaja. Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, e in questo caso non si dee dir mille. Bemb. stor.* 12. 176. Eran per numero diceotto mila. *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 18. E duo mila la somma delle genti, E fatte son di feritori eletti ec.

MILENSÁGGINE. *Astratto di Milenso, Sciocchezza, Balordaggine.* Lat. *insipientia.* Gr. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSÍSSIMO. *Superl. di Milenso. Segn. Pred.* 8. 139. Senofane ec. sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo.* Lat. *insipidus, ineptus.* Gr. ἄφρων, βλάξ. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Filomena ec. acciocchè milensa non paresse, ec. tutti gli uficj da Pampinea dati riconfermò. *E nov.* 50. 6. Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant stamp. ant* 62. 1. La contessa Antica, e sue cameriere sì aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam.* 1. 7. Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Non si dee apposta d' alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E* 4. 98. Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

* MILIARE. *T. de' Medici. Aggiunto dato a certe glandule scoperte nel corpo umano col microscopio dal Malpighi.*

† * §. I. *È anche Aggiunto di Febbre contagiosa d' un genere particolare.*

* §. II. *È pure Aggiunto di Pietra, o Colonnetta, che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali.*

MILIONE. *Nome numerale, Somma di mille migliaia.* Lat. *decies centena millia.* Gr. ἑκατὸν μυριάδες. *G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valore, e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro, ec. che ogni milione è mille migliaia di fiorini d' oro la valuta. *Cron. Vell.* 97. Ne sono di peggio più d' un milione di fiorini. *Bern. Orl.* 1. 9. 34. Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio. *E* 2. 21. 41. Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

§. *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Red. lett.* 2. 59. Salutate per mille milioni di volte l' Abate Brunetti. *E* 107. V. Sig. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo, ec. e lo saluti per un milione di volte. *E* 149. Al padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

* MILIONÉSIMO. *Una delle parti componenti un milione.* Del Papa nat. um. secc.

† MILITANTE. *Che milita, e spesso dicesi della Chiesa, cioè di tutti i Fedeli viventi, per metaf.* Lat.

militans. Gr. ὁ στρατεύων. *Dant. Par.* 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Maestruzz.* 1. 36. Non è dubbio, ch' egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante. *E* 1. 40. A cui si de' dare questo sagramento? ec. a coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. *V. V.* 11. 49. 10. In Vinegia dimoravano, ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell' oste col consiglio del capitano della guerra.

† MILITÁRE. *Esercitare l' arte della milizia*. Lat. *militare*. Gr. στρατεύειν. *Segr. Fior. stor.* 4. 103. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d' arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. *Car. En. libr.* 3. *v.* 939. Era costui, Come prima ne parve e poscia udimmo, Greco, e di quei che militaro a Troja.

** §. I. *Variamente*. *Segn. Mann. Magg.* 20. 5. Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a se medesimo ec. Il venturiere milita solo al suo Re. *E appresso:* Se tu pensi a te stesso ec. militi a te, non militi a Gesù Cristo. *E novembr.* 8. 4. Disordine, che è nell' ira, qualor ella non milita alla ragione (*qui metaforic.*).

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 12. Sicchè com' elli ad una militaro ec. *E* 25. Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigj milito (*cioè: vivo, e m'affanno*) *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. *Sagg. nat. esp.* 192. È manifesto, che l' opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni *Varch. stor.* 3. 61. Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro (*in questi due esempj vale: correre, o potersi addurre*).

MILITÁRE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Filoc.* 1. 41. Era questi ec. per la sua virtù prescritto all' ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio ec.

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati*. Lat. *militariter*. Gr. στρατιωτικῶς. *Liv. Dec.* 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

† MILITATORE. *Voce poco usata. Che milita. Militante*. Lat. *militans*. Gr. ὁ στρατεύων. *Libr. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MÍLITE. *Soldato*. Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* 26. Avevano proposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Bargh. Col. milit.* 429. Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro [*de' Latini*] militi, ma risponderebbe a' mercennarj ec. ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi, o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s' intenda bene, fussero le Colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg.* 25. 190. Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

† MILITÒRIO. *V. A. Lo stesso, che Militare*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Lab.* 325. Se medesimi, e i vai, e gli altri militorj (*così hanno i TT. a penna e le migliori stampe*). (*Appresso i Dep. Decam.* 12 *leggesi questo testo così:* Nel qual atto ad una ora se, et i vai, et i militori ornamenti vituperarono: *e soggiungono:* Così da alcuni è stato stampato, et è molto considerabile, se da approvar sia, o se pur potesse esser nato dalla medesima cagione (*di mutar l' A in O scrivendo*). *Massimamente che in altri libri buoni si legge* Militari. *Così nota il P. Lombardi*. = *Noi abbiamo osservato che l' ediz. di Bologna* 1516. *a pag.* 60. *ha essa pure* militari =).

MILÍZIA. *Arte della guerra*. Lat. *militia*. Gr. στρατιά. *Petr. cap.* 8. E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch' orba non fusse.

§. I. *Per Esercito di gente armata*. *G. V.* 1. 39. 2. Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. menò seco a fare cittadinesche battaglie.

† §. II. *Per Ordine di grado cavalleresco*. *Dant. Par.* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone ec. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia: Tanto per bene oprar gli venni in grado. *But. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere.

§. III. *E per simili. Dant. Purg.* 32. Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par.* 5. Primachè la milizia s' abbandoni. *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo; e vale Grandissima quantità indeterminata*. *Bocc. nov.* 60. 10. E ch' egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch' egli aveva a dare altrui. *E nov.* 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

* MILLANTAMILLE. *Voce scherzevole*. *Accresc. di Millanta*. *Red. Cons.* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattíe a queste benedette evaporazioni.

† MILLANTÁRE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente, forse derivato da millanta*. Lat. *amplificare, exaggerare, extollere*. Gr. αὔξειν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pist S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. ann.* 2. 56. I greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In signific. neutr. ass. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi*. Lat. *se se jactare, venditare, gloriari, mirari*. Gr. αὐχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Libr. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab.* 241 E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l' orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiaie appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? V. Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l' invidia insulta, e si millanta.

* MILLANTATO. *Add. da Millantare*. *Segner. Incr.* 2. 16. 16. Dentro la coppa d' oro d' una millantata riformazione.

MILLANTATORE. *Che si millanta*. Lat. *gloriosus, ostentator, jactator, thraso*. Gr. ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole.

Pist. S. Gir. Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire.

* MILLANTATRICE. *Verbale femm. di Millantatore. Segner. Panegir. S. Ant.* §. 5. E quando mai la Grecia millantatrice usò fingere tanto co' suoi pensieri, quanto fe Antonio vedere con le sue opere?

MILLANTERÌA. *Il millantarsi.* Lat. *ostentatio, jactantia.* Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab.* 237. Lasciamo stare l' alte, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando berlinga con l' altre femmine. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie.

† MILLANTO. *Voce poco usata. Millanteria.* Lat. *jactantia.* Gr. κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Nè taceva Maraboduo i suoni millanti, e le vergogne d' Arminio. *Franc. Sacch. rim.* 19. Busse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta.

MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia.* Lat. *mille.* Gr. χίλιοι. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli ne ragunarono da mille.

** §. I. *Per Mille volte. Fior. S. Franc.* 178. Vendere mille tanto pregio più, che non è il suo valore.

§. II. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia.* Lat. *milleni, innumerabiles.* Gr. μυρίοι. *Dant. Inf.* 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

§. III. *Mille, si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Bocc. nov.* 19. 8. E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. IV. *Stare in sul mille. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè, così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§. V. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa, vale Non vedere l' ora, che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà.* Lat. *avide expectare, nil antiquius habere.* Gr. ἐπιχαίνειν, χαίνειν ἐπί τι. *Cron. Morell.* 298. Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Morg.* 18. 159. E l' oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni, e' se n' andasse.

* MILLÈCUPLO. *Che è mille volte più. Tagl. lett.* Rarefacendosi questi e nelle componenti parti distraendosi fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio del decuplo, del centuplo, e del millecuplo.

† MILLEFÒGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise. Millefoglio.* Lat. *millefolium. Zibald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

*** MILLEFÒGLIO. *Achillea millefolium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo scanalato, un poco peloso, le foglie sessili, bipennate, con le lacinie lineari, dentate, liscie, i fiori bianchi, o alquanto rossi. È comune nella campagna nei terreni freschi. Ha una varietà a fiori doppj.* Gallizioli.

(†) §. *Millefoglio maggiore, T. de' Botanici.* Lat. *achillea tenacifolia W. Significa una specie di Achillea cui distinguono le foglie due volte pennate, fesse colle lacinie lanceolate, seghettate, ed i fiori in corimbo composto, ed aperto. È pianta appartenente alla classe singenesia poligamia superflua, e nasce ne' luoghi montani della Liguria, del Piemonte, e della Toscana, ed altrove. Matth.* 2. 1200. Nascene una spezie di molto più grande nel contado di Gorzia in su 'l monte Salvatino, di cui è qui il ritratto: e però parmi, che ragionevolmente si possa egli chiamare mill foglio maggiore.

* MILLELÀTERO. *T. de' Geometri. Aggiunto di figura regolare di mille lati, e di mille angoli.*

* MILLENÀRIO. *T. della Storia Eccles. Sorta di Eretico, detto anche Chiliasta, e Cerintiano, che tra gli altri errori sosteneva, che mille anni dopo la risurrezione si sarebbero goduti senza peccato i diletti della carne.*

MILLENÀRIO. *Add. Da mille.* Lat. *millenarius.* Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

* MILLEPIEDI. *T. de' Naturalisti. Sorta d' insetto, che ha moltissimi piedi.*

* MILLÈPORA. *T. della Storia nat. Sorta di pianta marina, o sia Sorta di madrepora simile a un arboscello, i cui cannelli sono nella superficie nodosi, e porosi, ed interiormente formati di fibbre figuranti una stella.*

MILLÈSIMO. *Sust. Tutto lo spazio d' anni mille.* Lat. *mille annorum spatium.* Gr. χιλιάς ἐτῶν. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzar più d' un millesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat.* 75 Percciocchè i panni, che sono d' un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

* §. *Millesimo, si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore o minore di mille anni. Cas. Impr.* Coperta, e chiusa ec. l' anno 1445. come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello.

MILLÈSIMO. *Add. di mille.* Lat. *millesimus.* Gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. disc. an. lett.* Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

* MILOGLOSSO. *T. degli Anatomici. Nome di due muscoli, che nascono a' lati della mascella inferiore verso le radici degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua al di lei legame.*

* MILOJOIDEO. *T. degli Anatomici. Al pl. Milojoidi. Muscoli della mascella inferiore, che s' impiantano nella base dell' osso joide.*

† MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo, come nel francese* Milieu. Lat. *medium, meditullium.* Gr. μέσον. *Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, ch' era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni Romane vae. *E appresso:* Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* E quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa è la ragione perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. Pat. nost.* E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo della città fece fare una

molto bella Chiesa. _Varch. stor._ 9. 258. Di manierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

MILZA. _Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell' umor maninconico, secondo gli antichi medici._ Lat. _splen, lien._ Gr. σπλήν. _Pallad. Lugl._ 6. Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza. _Cr._ 6. 8. 2. Alla durezza della milza facciasi impiastro d' assenzio cotto. _Guid. G._ 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. _Fr. Giord. Pred. S._ 20. Dee costui dire al medico i mali, ch' egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta, ch' i' ebbi il cotal male nella milza. _Ciriff. Calv._ 2. 70. E fracassogli la milza, e l' arnione.

§. _Stiracchiar le milze, figuratam. vale Stentare._ Lat. _victu laborare._ Gr. ἄναι ἐν ἐνδείαις βίου. _Ant. Alam. rim._ 21. Io mi sto pianamente il me', ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

MILZO. _V. A. Add. Mencio. Cron. Vell._ 13. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato [_qui per metaf._].

† * MIMA. _Femm. di Mimo. L. Adim. sat._ 4. Ma se nel palco baldanzosa e gaia Sale una mima, a lei fortuna in grembo Versa con larga man le doble a staia.

* MIMÉTICO. _Imitatorio; Da mimo, o commediante._ Salvin. Cas.

MÌMICO. _V. L. Add. da Mimo._ Lat. _mimicus._ Gr. μιμικός. _Menz. sat._ 3. Adatti pure a mimiche bauche A foggia di gomitolo il mostaccio. _E appresso:_ Credea, che Curculione e solo, ed unico Fosse in quest' arte mimica valente.

† (*) MIMMA. _Voce poco usata. Ninna, Picciola bambina; e si dice per vezzo._ Lat. _pupa, pupa pusilla, Oraz._ Gr. κορίδιον, παιδισκάριον. _Il Vocabol. nella voce_ NINNA §. III.

MIMO. _V. L. Strione._ Lat. _mimus._ Gr. μῖμος. _Buon. Fier. Intr._ 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

§. _E per lo Recitamento stesso degli strioni. Varch. Ercol._ 259. Io lessi già un mimo di messer Giovan Batista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

⁂ MIMOFIRE. _T. de' Nat. Diconsi alcune roccie, le cui parti sono inviluppate da una pasta molto distinta, come alcune_ grauvvacke, _alcune rocce, e pudinghe porfiroidi, nelle quali un cemento argilloide riunisce grani distinti di feldspato, e talvolta di quarzo, di schisto argilloso ec._ Bossi.

* MIMÓSA. _Mimosa pudica Linn. T. de' Botonici. Erba, che sfugge l' esser toccata; onde investita coll' estremità delle dita si ritira, e non si distende, che dopo qualche poco di tempo; perciò detta ancora_ Erba sensitiva. Magal. lett.

⁂ MIMOSE. _T. de' Nat. Specie di roccie stabilita da Hauy; esse sono composte essenzialmente di pirossena, e di feldspato laminoso._ Bossi.

MÌNA. _Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio._ Lat. _hemina._ Gr. ἡμίμνα. _Cr._ 5. 51. 5. Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanna copigli, secchie, mine, e stai. _Stor. Eur._ 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l' una.

† §. I. _Mina, diciamo Quel cavo, o buco che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso per empirlo di polvere, affine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie; s' intende sotto il vocabolo di Mina qualunque lavoro sotterraneo, che si fa pel fine sovra indicato. Con espressione, più precisa la cavità dove si colloca la polvere si dice Camera della Mina._ Lat. _cuniculus. Guicc. stor._ Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. _Sagg. nat. esp._ 128. Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. _Varch. stor._ 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina.

⁂ §. II. _Borratura della Mina, T. de' Milit. Si chiama quel masso di materie, col quale si chiude la camera della medesima._ Grassi.

⁂ §. III. _Rampa, Discesa, o Scala della mina, T. de' Milit. È quell' andito, per cui si cala alle mine, e dicesi più propriamente Rampa, o Discesa se l' andito è di terra, e Scala se è di pietra, o di mattoni._ Grassi.

§. IV. _Mina, per lo stesso, che Miniera._ Lat. _fodina._ Gr. μετάλλεια. _Ar. Fur._ 46. 136. Come talvolta, ove si cava l' oro Là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere ec.

** §. V. _Mina, Sorta di moneta greca del valore di cento Dramme. Borgh. Orig. Fir._ 62. Pare, che lo pigli per cento mine Attiche.

† (*) §. VI. _Mina. Nome antico di Una spezie di albero. Pallad._ Mina è albero d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al bianco spino.

⁂ §. VII. Mina di un brulotto, _T. di Marineria. È il canaletto o doccia della polvere per dar fuoco ad un brulotto._ Stratico.

MINACCÉVOLE. _Add. Minacciante, Che minaccia._ Lat. _minax, minitabundus._ Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. _Filoc._ 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. _Fiamm._ 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d' acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. _Tes. Br._ 9. 29. Ma ben si guardi egli, che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. _Tass. Ger._ 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. _Avverb. Con minacce, A modo minaccevole._ Lat. _minaciter._ Gr. ἀπειλητικῶς. _Guid. G._ E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. _S. Agost. C. D._ Ecco, che ne mostrò un grandemente, e minaccevolmente detto da quel Dio. _Bemb. stor._ 4. 46. E di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINÀCCIA. _L' Atto del minacciare, Il minacciare._ Lat. _minæ, minatio._ Gr. ἀπειλή. _Bocc. nov._ 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. _E nov._ 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. _Dant. Inf._ 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. _Petr. son._ 307. Nè minacce temer debbo di morte. _S. Agost. C. D._ Tutto comprese quella minaccia. _Pass._ 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. _Boez. Varch._ 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L' ira del cielo, e le minacce ride.

† ** §. I. _Gittar minaccia, Far minaccia. Dial. S. Greg._ 1. 10. Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia, dicendo ec.

§. II. _In proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto._

MINACCIAMENTO. _Il minacciare, Minacciatura._ Lat. _minatio, comminatio, interminatio._ Gr. ἀπείλησις. _Com. Inf._ 15. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae.

MINACCIANTE. _Che minaccia._ Lat. _minitans. minax, minitabundus._ Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. _Amet._

58. Io un incognito mormorio minacciante danni d' intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire. *Alam. Gir.* 19. 79. Poscia a me dice in minacciante viso. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

MINACCIÁRE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme, come fia manifesto da' seguenti esempli.* Lat. *minari, minitari, interminari.* Gr. ἀπειλεῖν. *But.* Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. E minacciógli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate. *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. *Dant. Inf.* 29. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboan, già non par, che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam, che minacciate.

† MINACCIATO. *Add. da Minacciare.* Lat. *comminatus. Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirj. *Franc. Barb.* 136. 16. Più son li minacciati, che i battuti: Ma saggio le minacce non ha a schifo ec.

MINACCIATORE. *Che minaccia.* Lat. *minans, minitans.* Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge, non s' attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia.* Lat. *comminatrix.* Gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia. Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

* MINACCIÉVOLE. *Minaccevole; Minaccioso.* Bemb. lett.

† MINÁCCIO. *Voce Antica. Minaccia.* Lat. *minæ.* Gr. ἀπειλή. *Libr. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudelta. *Fir. nov.* 1. 179. Pieta era a veder quei poveri passeggieri, per volere anch' eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa la vanità de' minacci loro.

† * MINACCIOSAMENTE. *In modo minaccioso; Minaccevolmente. Segner. Pred.* 12. 6. Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Panegir. Ordin. sacr.* §. 10. Le stesse mura par ch' ivi loro minacciosamente rinfacciano le lor colpe.

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole.* Lat. *minax, torvus, severus.* Gr. ἀπειλητικός, ἀγριωπός, γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbaro guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella vacca è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

† * MINACE. *Minacciante; Minaccioso; ma non s'userebbe fuori del verso. Corsin. Torracch.* 4. 68. Tenn' egli alquanto in lei le luci fisse, Indi scrollando la minace testa Voltossi ai messaggieri, e sì lor disse ec. *E* 16. 100. Il conte contr' a lui minace, e fiero Della tromba attendea segno guerriero.

MINÁRE. *Far mine in signific. del* §. I. Lat. *cuniculos agere.* Gr. ὑπορύττειν. *Guicc. stor.* 19. 129. Non s' era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

* MINATO. *Add. da Minare.* Segn. stor.

* MINATORE. *Che fa mine; Che travaglia alle mine. Accad. Cr. Mess.* In faccia e nelle fiancate le sue feritoje, per combattere corpi, simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore.

MINATÓRIO. *Add. Che minaccia.* Lat. *minax, minatorius.* Gr. ἀπειλοτικός. *Guicc. stor.* 3. 120. Il Pontefice con brevi veementi, e minatorj, lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorj.

† (*) MINCHIA. *Voce Ant. ed oscura. Sembra lo stesso, che Coso.* Lat. *mensula.* Gr. πέος. *Libr. son.* 22. Che tu se' tutto minchia, fava, e zugo.

*** §. I. Minchia d' un albero, *T. di Marineria.* Scassa. *È un intelajatura di legname nella quale è contenuto il piede dell' albero di maestra, come un maschio nel suo incastro; essendo la parte inferiore dell' albero tagliata in forma quadrata per adattarvisi esattamente.* Stratico.

* §. II. Minchia di Re, *T. de' Pescatori. Piccolo pesce gentile strisciato di colori diversi verde, giallo, e rosso; alcuni sono strisciati per lungo, ed altri per traverso.*

† MINCHIATE. *Giuoco composto di novantasette carte, delle quali* 56. *si dicono Cartacce,* 40. *Tarocchi, ed una che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascheduno da per se separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi, e Germini. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate.

* MINCHIATISTA. *Colui che giuoca alle minchiate. Bisc. Malm.* Come coloro che giuocano alle minchiate, si domandano minchiatisti, così quelli, che giuocano a sei tocchi, si dicono con voce equivoca Toccatori.

MINCHIONARE. *Burlarsi di checchessia.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcuno, alcun: passa la nave, Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi, che ci minchionin, tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam. ma son modi bassi. Malm.* 4. 15. Laddove minchionando un po' la fiera, Il franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea, Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

MINCHIONATO. *Add. da Minchionare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

(*) MINCHIONATORE. *Corbellatore*, *Coglionatore*. Lat. *derisor*. Gr. *καταγελαςής*. *Il Vocabol. nella voce* CORBELLATORE.

* MINCHIONATÓRIO. *Spettante a minchionatura; Derisorio. Salvin. Buon. Tanc.* Atteso il tenore minchionatorio di tutto l' epigramma. *Bellin. Cical. pag.* 13. Il qual Berni ci riduca al fatto tutta la scienza minchionatoria, con farcela ec.

MINCHIONATURA. *L' atto del minchionare. Salvin. disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di ùn dramma tragico intitolato l' Eolo. *E pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONE. *Balordo*, *Sciocco*. Lat. *bardus*, *iners*. Gr. *βλὰξ*, *ἀναίσθητος*. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al munistero. F. minchioni. *Bellinc. son.* 329 Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l' assicura, che seco ragioni, Ch' Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch' egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi sì tondo, e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

MINCHIONERÍA. *Motto*, *Detto giocoso*. Lat. *jocus*, *facetiæ*. Gr. *παῖγμα*, *τὰ γελοῖα*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria*, *vale ancora Cosa di poco*, *o di niun momento*. Lat. *fabulæ*, *nugæ*. Gr. *μῦθοι*, *λῆροι*. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l' orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in signific. di Errore grande*, *Sproposito*, *Corbelleria*. Lat. *errata*. Gr. *σφάλματα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Aristotile copiato in questo luogo da Plinio non dice mai una tale minchioneria.

† * MINCHIONCELLO. *Dim. di Minchione*. *Sacc. rim.* 1. 228. In figura di sapere Certi dotti minchioncelli Vanno al buio, e danno in quelli ec.

* MINCHIONEVOLEZZA. *Qualità di minchione*. *Bellin. Cical.* 11. Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiratore, che ec.

† MINCIÁBBIO. *V. A. ed oscura*. *Parte del corpo dell' animale*, *e forse il Membro genitale*. *Libr. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

MINERALE. *Materia di miniera*. Lat. *metallum*. Gr. *μέταλλον*. *Com. Inf.* 29. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. Lez.* 430. Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce Arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

* MINERALISTA, *s. m. Osservatore de' minerali*. Targ. Vallisn.

* MINERALIZZÁRE. *T. de' Naturalisti*, *ec. Combinare una sostanza*, *che serve ad alterare la proprietà del metallo*. *Targ. Prod.* Fanghiglie mineralizzate. *Gab. Fis.* Piombo mineralizzato dallo zolfo. Oro mineralizzato con antimonio, galena, blenda.

* MINERALIZZATORE. *Neologismo de' Chimici*. *Quella sostanza*, *che si combina con un metallo*, *e gli toglie tutte*, *o parte delle sue proprietà metalliche*.

* MINERALIZZAZIONE. *T. de' Naturalisti*, *Chimici*, *ec. Ridurre a stato di minerale*, *o sia la forza*, *con cui tendono ad unirsi per affinità due*, *o più corpi di cui almeno uno è metallico*.

* MINERALOGÍA. *T. de' Naturalisti*. *Quella parte dello studio della Natura*, *che si applica alla cognizione de' corpi inorganici*, *che con nome proprio diconsi Minerali*.

† * MINERVA, *con altro nome detta* PALLADE. *T. de' Mitologi*. *Dea della guerra*, *della sapienza*, *e delle arti*. *Si rappresenta armata da capo a piedi con una lancia in mano*, *avendo vicini molti strumenti di Matematica*. *Dant. Par.* 2. L' acqua, ch' io prendo, giammai non si corse: Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse.

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo*, *entrovi pane*, *o altro*. Lat. *jus*, *jusculum*. Gr. *ὁ ζωμός*. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando fuor di questo alcuna minestra di cotto, nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, o broda, solete mandarmene. *Red. Cons.* 1. 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra*, *per Tanta materia da fare una minestra*, *cioè quanta n' entra in una scodella*. *Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla [*cioè*, *tanta carne*, *che facesse otto minestre*].

§. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell' è un' altra minestra, che il farle piccole.

§. III. *Far le minestre*; *modo basso*, *vale Governare*, *Comandare*. Lat. *gubernare*. Gr. *κυβερνᾷν*. *Malm.* 12. 27. Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

** §. IV. *Farsi la minestra come ne piace*, *vale Intendere*, *o Acconciare le cose al piacer nostro*. *Franc. Sacch. nov.* 228. O vero, che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono e fannosi la minestra come a loro piace.

† * MINESTRÁJO. *Colui*, *che fa*, *o dispensa la minestra*. *Brons. rim. burl.* 3. 49. E ch' e' sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestrajo, ec. Si sceglie, ed è creato campanajo.

MINESTRÁRE. *Far la scodella*, *Metter la minestra nella scodella*. Lat. *jusculum ingerere*, *egerere*. Gr. *ζωμὸν ἐκφορεῖν*. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio. *Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò, ch' egli uccidesse uno de' tre buoi soli, ch' erano nel luogo, e minestrato fosse dato a mangiare a i frati [*cioè Cotto*, *e preparato*].

† §. *Per Governare*, *Amministrare*. Lat. *gubernare*. Gr. *κυβερνᾷν*. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza (*lo stampato però ha* ministrare) (*e* ministrare *si dee leggere; perciò questa qui registrata dalla Crusca è voce spuria*). *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec. ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e de' riversciati per lo campo; vedrebbe ivi, come gli uomini sono fediti, e minestrati (*cioè: conci male*).

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra*, *Minestrina*. *Vit. S. Margh.* 131. Ond' ella le porgea la minestrella.

† MINESTRELLO. *V. A. Ministriere*, *Uomo di corte*. Lat. *aulicus*. Gr. *αὐλικός*. *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe (*nota che il Vocabol. alla voce*

Gabba *legge* ministrello, *onde si potrebbe credere che questo minestrello sia voce falsa; pure si ponga mente che minestrello viene dalla voce* menestreux *e* menestriers, *di che V. il Du Cange in* ministrelli).

MINESTRIERE. *V.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. stor.* 14. 538. I più credettero, che il suo siniscalco l'avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* Lat. *gracilis.* Gr. ἰσχνός. *Varch. stor.* 15. 588. Era scarzo della persona, e anzi mingherlino, che no.

* MINIANTE. *Voce che significa Di piccolo fiore, ed è Aggiunto di una spezie di trifoglio*. Salvin. Nic. Ter.

† MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull'avorio servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura.* Lat. *minio picturare.* Gr. μιλτογραφεῖν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi Città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Gran Duca mio Signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli dici lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato [*cioè: dipinto*]. *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le quoia [*cioè: si lisci*].

MINIATO. *Add. da Miniare.* Lat. *coloratus. Guar. past. fid.* 1. 5. E fai tuo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d'un miniato volto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond'è ricco il suo studio, E legati ec. Miniati, ed illustrati.

MINIATORE. *Che minia.* Lat. *minio pictor, colorator.* Gr. μιλτογραφεύς. *Com. Purg.* 11. E questo pruova per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montòe in grande superbia, ed avea opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

(*) MINIATRICE. *Verbal. femm. Che minia. Pros. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno o nostrale, o straniero, di qua, o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe, ec. che non ambisse ec.

*** MINIATURA. *T. de' Pitt. L'arte del miniare. Genere di pittura in piccolo, in cui s'impiegano sulla pergamena, o su l'avorio colori stemprati nell'acqua di gomma. Si punteggiano solamente le carni, e si dipingono a guazzo i fondi e i panneggiamenti. Si fanno anche delle miniature tutte punteggiate.* Milizia.

† §. *Miniatura, per Pittura miniata, o sia di minio.* Lat. *res minio picta.* Gr. μιλτόγραμμα. *Car. lett.* 2. 236. Se bene ha considerato, conoscerà, che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, dal quale s'estraggono i metalli; e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato.* Lat. *fodina.* Gr. μέταλλα. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d'acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or questo suole Produr quel, che miniera noi chiamiamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell'oro, e degli altri metalli Fin al salnitro! *Serd. stor.* 6. 217. Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro elettissimo, e d'altri metalli.

* §. I. *I Mineralisti danno diversi Aggiunti alle diverse spezie di miniere secondo le materie a cui sono unite come* Miniera d'oro larvata, *o sia Quarzo ocraceo.* Miniera d'argento vetroso, e plumbea con fioriture vitrioliche. Miniera di rame schistosa. Miniera d'antimonio amorfa. Miniera di ferro.

§. II. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del sole, così anch'ella o nell'aria, o nell'acqua, o nel giaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n'è miniera.

† (*) MINIERALE. *Di miniera, Attenente a miniera. Il Vocabol. del Manni nella voce* ACQUABORRA. *Ma è voce inusitata, e forse è un errore di stampa in luogo di Minerale.*

† MINIMA. *T. de' Mus. È una delle note musicali che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta. Varch. Lez.* 636. I Latini ec. se era longa [*la sillaba*] la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

† MINIMAMENTO. *Si dice oggi Menomamento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad* Secondochè tutti i vizj son generati per l'accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

† ** MINIMARE. *Si dice oggi Menomare. Vit. S. Gio: Bat.* 236. Vedi, che la gente ène minimata a te.

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo. Libr. Pred.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

MINIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s'è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Cavalc. Specch. cr.* Quello, che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. *Com. Inf.* L'oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso. *Dant. Par.* 31. Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

(*) MINIMO CHE. *In forza di sust. vale lo stesso, che Un tantino, Un iota.* Lat. *unguis transversus, hilum.* Gr. μικρὸν ὅσον ἐγώ. *But.* A randa a randa, cioè rasente la rena, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno vuole, che tutto quello che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: ec.

** §. *Cosa minima, come Minimo che. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima esser giudicato da voi.

† MINIO. *Ossido rosso di piombo, che precipitato per calcinazione, e riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tendente allo scarnatino; e serve per lo più per dipignere. V'è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco.* Lat. *minium.* Gr. μίλτος. *Libr. cur. malatt.* L'unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco.

† §. I. *Per Miniatura, o per Ogni sorta di pittura.*

Modo oggi poco usato. *Fiamm*. 7. 66. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. *Dittam*. 4. 4. Io dico quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. (*L' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Io dico, quando Paolo e Flamminio ec.). *Borgh. Rip*. 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

** §. II. *Minio nativo*, *T. de' Nat. Varietà di piombo ossidato*, *o di piombo carbonico*, *secondo Hauy*. Bossi.

† ** MINISTERIALE. *Add. da Ministerio*. *Borgh. Vesc. Fior*. 517. Avevano i loro servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente, ed in rusticani.

MINISTÉRIO, *e* MINISTERO. *Il ministrare l' Uficio*. Lat. *ministerium*. Gr. διακονία. *Pass*. 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett*. A ricevere il ministerio del sacro Altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad*. Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita.

§. I. *Per Ordine*, *Opera*. Lat. *ministerium*, *officium*. Gr. δουλεία, ἔργον. *Dant. Par*. 10. Più adentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Pass*. 365. Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misterj occulti.

* §. II. *Prendesi anche per Funzione*, *e Governo de' Ministri d' un Principe; e talora per li ministri stessi*.

* MINISTRANTE. *Che ministra*. *Buon. Fier*. Andamenti V' eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi.

MINISTRÁRE. *Esercitare il suo proprio uficio in servigio d' altri*. Lat *ministrare*. Gr. διακονεῖν. *Dant. Purg*. 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigj, che s' appartengono a loro. *E Purg*. 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all' apprensiva, e l' apprensiva ministra all' immaginazione.

§. I. *Per Somministrare*, *Dare*, *o Porgere altrui le cose necessarie*. Lat. *suppeditare*, *suggerere*, *sufficere*. Gr. πορίζειν. *Declam. Quintil. P*. Dio volesse che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie. *Capr. Bott*. 1. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti a i sentimenti suoi. *Tass. Ger*. 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l' impresa agevolar si puote.

† §. II. *Per Amministrare*, *Maneggiare*. Lat. *administrare*, *tractare*. Gr. ἄπτεσθαι, διοικεῖν. *G. V*. 8. 68. 1. Si fece di nuovo una setta accostandosi co' Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo che volea, che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta.

* §. III. *Ministrare le artiglierie*, *T. de' Mil. Armare*, *muovere*, *e caricare un pezzo*, *o qualsisi bocca di fuoco*. *Dicesi anche Servire*, *ma è d' uso affatto moderno*. Grassi.

† MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare*. *Varch. Lez*. 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, perchè pare, che operi alcuna volta senza la natura, come quando o racconcia l' ossa, o taglia la carne fracida.

MINISTRATORE. *Che ministra*. Lat. *ministrator*. Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist*. Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam*. Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare*, *Ministerio*. Lat. *ministerium*, *administratio*. Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R*. Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isac*. 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

† (*) MINISTRELLO. *Ministriere dal Francese* Menestrel. *Tratt. pecc. mort*. Come sono le menzogne di lusinghieri, e di ministrelli, ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa.

† MINISTRIERE, *e* MINESTRIERE. *Voce dinotante un antico uffizio di corte*, *Uomo che in qualità di giullare*, *o buffone abita la corte*, *e talora vale semplicemente Servo di Corte*, *Uomo di corte Ministrello*. Lat. *ministellus*, *aulicus minister*. *G. V*. 7. 1. 3. Di gente di corte, ministieri, o giucolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V*. 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. *Teseid*. 7. 99. La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente: Quivi aveva giullari e ministrieri Di diversi atti, ec.

MINISTRO. *Che ministra*, *Che ha il maneggio e 'l governo delle cose*. Lat. *minister*. Gr. διάκονος. *Bocc. nov*. 27. 10. E se ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov*. 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf*. 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg*. 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. *E Par*. 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. son*. 53. Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett*. 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

† MINORANZA. *Voce poco usata*. *Astratto di Minore*.

§. I. *Per Diminuzione*, *Scemamento*. Lat. *depressio*, *imminutio*, *minoratio*. Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic*. Ch' io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza*. Lat. *parvitas*. Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D*. Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza.

MINORÁRE. *Far minore*, *Diminuire*, *Scemare*. Lat. *minuere*, *imminuere*, *extenuare*, *minorare*. Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr*. Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l' orina. *But. Inf*. 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg*. 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell' eccellenzia.

MINORASCO. *Fidecommisso*, *che appartiene al minor fratello*. Lat. *minoraticum*.

MINORATIVO. *Add. da Minorare*.

§. *Appresso i medici vale Medicamento*, *che leggiermente evacui*. Lat. *medicamentum minorativum*. *Libr. cur. malatt*. È uopo, che avvalli subito un minòrativo [*qui in forza di sust*.].

MINORE. *Comparativo di piccolo*. *Contrario a Maggiore*. Lat. *minor*. Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf*. 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, ec. in eterno è consunto. *E Par*. 6. Perchè non li vedea minor, nè maggi. *Petr. son*. 211. A guisa d' una rosa Tra i minor fior nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov*. 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l' amore maggior farsi. *Com. Inf*. 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

† ** §. I. *Minore, T. de' Legisti. Colui, che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di se, e della roba. Segn. Mann. Apr. 7. 1.* In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un Padre: nello stato di Servi, nello stato di Liberi, e nello stato di Eredi. Nello stato di Servi si truovano fino a tanto, che come Minori vivono sotto il Tutore, che gli governa. *E num. 4.* Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, con tutto ciò erano, come udisti, ancora minori. *E appresso:* Il diritto all' Eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E poco dopo:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all' Eredità, ma non v' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar, ch' arrivi l' età legittima costituita dal Padre. *E di sotto:* Quei, che peccavano nel vecchio testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d'intero senno, perch' erano ancor minori.

** §. II. *Avverb. per Meno. Bocc. g. 10. n. 9.* Partissi adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo, ec. di fare ancora non minore a Messer Torello, ch' egli a lui fatto avesse.

§. III. *Minore, o La minore, termine usato da' logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. rim. burl. 1. 35.* È nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. IV. *Frati minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V. 7. 44. 4.* Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori. *E 9. 156. 2.* Il Papa, ec. fece un decreto, che l' ordine de' frati Minori non potessero avere niuno comune propio.

* § V. *Minore, T. de' Musici. V.* MAGGIORE §. XVI.

MINORINGO. *Contrario di Maggioringo; Minimo. Lat. minimus. Gr.* ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

* MINORITÀ. *T. de' Legisti. Qualità del minore, e vale anche Stato di pubertà.*

† MINORMENTE. *V. A. Avverb. Meno. Lat. minus. Gr.* ἔλαττον. *S. Agost. C. D.* Se questa pistola d' Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d' antichità favolose! *E 1. 12.* Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne e di tutte le membra ec.!

† MINUALE. *V. A. Add. Di bassa condizione. Lat. plebeius. Fir. As.* 98. È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. più agevole dico, che non son quelle de' minuali. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali. *Stor. Semif.* 94. Tali cose per gli tempi passati in non molta stima per gli minuali uomini sono state ec.

† * MINUETTINA. *Dim. di Minuetto, ma vale lo stesso. Fortig. Ricciard.* 10. 44. Si rallegra la gente parigina, ec. Esce del bosco fuor la Contadina Con Monsù Menco, e Monsù Gianni a lato, Che van ballando una minuettina ec.

† * MINUETTO. *Danza composta di un sol passo rinovato sulla stessa figura. V' è chi dice minuette. Algar. lett.* È più difficile fare il passo del minuetto, che tagliare una capriuola. *Fortig. Ricciard.* 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o minuette.

MINÙGIA, e MINÙGIO. *Budello. Lat. intestinum. Gr.* ἔντερον. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo sta nel minugio. *E appresso:* Se trovi durezza nel minugio, sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l' uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati, o simili animali. Lat. nervus, fides, chorda. Gr.* νεῦρον. *Varch. Ercol.* 267. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono, o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all' ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minugia, E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare. Lat. diminuere. imminuere. Gr.* ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza. *Bemb. stor.* 25. La qual divisione minuì le forze dell' esercito.

§. *In signific. neutr. per Diventar minore. Cavalc. Specch. cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere.

* MINUITO. *Da Minuire; Diminuito.* Bemb. Stor.

(*) MINÙSCOLO. *Picciolo; E Lettera minuscola, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell' altre. Red. annot. Ditir.* Gli antichi chiamavano (*lettera*) grossa, a differenza della minuscola, e picoola. *E appresso:* Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo, carattere formatello. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 20. Dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bern. rim.* 1. 67. La lettera è minuta, che si nota, Dipoi s' estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di Don Antonio mio fratello ec. ho fatto fare un' altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

MINUTÀGLIA. *Una certa quantità di cose minute.*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe. Lat. infima plebs, infimæ sortis homines. Gr.* δημίδιον. *Cron. Vell.* 145. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch' ella s' accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. in minute parti. Lat. minutim, minutatim. Gr.* εἰς λεπτότατα. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. E sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell'aria, che in invisibili moli

stassi minutamente seminata per l'argento vivo, ec. avesse campo in così gran vano d' agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente. Cas. uf. com.* 96. Nè in questo è da volere, che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.

* MINUTANTE. *Scrittore, o Compositore di minute. Magal. lett.* Da tre mesi in qua ho nella mia Segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto.

MINUTERÍA. *Minutaglia. Benv. Cell. Oref.* 39. Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA. *Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λέπτον. *Red. Oss. ant.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli. *Varch. Ercol.* 189. Queste, come altre minutezze, non essendo diterminate, sono indifferenti.

* MINUTIERE. *Quell' Orefice, che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini o pendenti, i polsetti, i picchinpetti, e tutte l' altre sorta di giojelli; il suo opposto è Grossiere.* Bald. Voc. Dis.

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Lib. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto.* Lat. *minutissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. disc. an.* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec. perchè tengano cura diligentissima, e minutissima de' loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 34. L' aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. *Per Frivolissimo, Leggerissimo.* Lat. *levissimus, minutissimus.* Gr. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. ant.* 22. 5. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d' essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch' e' trapassino senza discussiose, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

MINUTO. *Sust. T. degli Astronomi, Fisici, Geometri ec., e dicesi anche minuto primo La sessantesima parte d' un grado del cerchio.* Lat. *minutum.* Gr. λεπτόν, *Tolom. Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

(†) §. I. *Minuto secondo si dice la sessantesima parte di un minuto primo.*

(†) §. II. *Minuto terzo, dicesi la sessantesima parte di un minuto secondo.*

† §. III. *Minuto o minuto primo, per La sessantesima parte dell' ora, e si dice anche minuto secondo, come del minuto degli Astronomi ec.* Lat. *horæ minutum. Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d' ora. *E* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E* 158. Nell' esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Berl. Orl.* 2. 16. 54. E parmi ogni minuto una giornata.

§. IV. *Minuto, diciamo anche a una Minestra fatta d' erbe cotte, e minutamente battute. M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole ec. *Burch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bessi ec. [*qui figuratam. in ischerzo*]. *E* 2. 32. Quand' io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch' è senz' osso [*qui detto equivoco*].

* §. V. *Minuto presso gli Architetti suol dinotare la sessantesima, e qualche volta la trentesima parte, o divisione d' un Modulo.*

** §. VI. *È anche una moneta, chiamata Picciolo. Vit. SS. Pad.* 1. 202. L' hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregiò due minuti, che offerse la vedova.

† MINUTO. *Add. Piccolissimo.* Lat. *minutus.* Gr. μικρότατος. *Bocc. Introd.* 6. A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch' elle sono minute. *Petr. canz.* 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare, occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciullesche. *Vit. SS. Pad.* 2. 207. Dielli [*Zaccheria*] una moneta d'argento, la quale aveva, e dissegli, che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro, che un danaio minuto.

† §. I. *Minuto, per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe.* Lat. *plebejus, humili loco natus. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l' oste procedesse. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro, che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. Il cui ben fare [*di Claudio, e di Valerio*] Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta.

§. II. *Minuto, per Tenue, Di poca importanza.* Lat. *minutus, tenuis, parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese per guadagneria di se.

§. III. *Minuto, per Preciso, Particolare, Puntuale.* Lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

§. IV. *Minuto, per Istentato; Contrario di Rigoglioso.* Lat. *minutus, pusillus, gracilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette; e perchè era molto minuto, e iscriato, credendo non vivesse il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. V. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex. G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

§. VI. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm. vagliono Minutamente, In molte particelle.* Lat. *minutatim, frustatim.* G. κατὰ μέρη. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto

ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare, che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

** §. VII. *In minuto. Avverb. Minutamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Comandò all' Abate, che gli recasse la carta, la quale aveva ricevuta, la quale pigliando la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

MINUTO. *Avverb. Minutamente.* Lat. *speciatim, exacte.* Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto, e chiaro Dir, come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato ha forza di superl. e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. ὡς λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l' aperse.

MINUZIA. *Astratto di Minuto, Cosa di poca importanza, Parte minuta, Piccolezza.* Lat. *minima pars, minutia.* Gr. λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par.* 14. Così si veggion qui, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d' Orlando. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

*** §. *Appresso gli Aritmetici per minuzia s' intende Il numero rotto.* Baldin.

(*) MINUZIÙCOLA. *Dim. di Minuzia; Coserella di pochissima importanza.* Lat. *minima res. Red. lett.* 2. 224. Ma queste son minuziucole da non ne far capitale.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* Lat. *minimarum partium congeries.* Gr. σκυβάλων συλλογή.

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmenta.* Gr. λεπτά, τεμάχια. *Vend. Crist.* Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

+ MINUZZÀRE. *Minutissimamente tritare.* Lat. *frustillatim dissecare.* Gr. κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg.* Perciocchè li sassi del muro caduto, l' aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l' ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Minuzzòe lo biscotto, e miselo in una brocca. [*L' esempio del Dial. S. Greg. nella stampa di Roma libr.* 2. *cap.* 13. *leggesi così:* Perchè gli sassi del muro caduto gli avevano tutto minuzzato, e lacerato [*nelle varianti leggesi* Dilacerato] non solamente gli membri, ma tutte l' ossa].

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare.* Lat. *expendere, perpendere.* Gr. ἐξακριβοῦν. *Sen. Pist.* Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra per le feste. Fir. rim.* 48. Ch' io mi rifò talor d' un' insalata, D' un po' di cacio, e d' un mezzo popone, Com' una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* Lat. *minutatim dissectus.* Gr. κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov.* 39. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l' arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia [*a' pavoni*] porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus. Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non posson passare, se non minuzzate. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a più [*qui il Lat. ha* comminutæ].

(*) MINUZZO. *V.* MINÙZZOLO.

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Lat. *longe minima pars.* Gr. τὸ ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Libr. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINÙZZOLO, e MINUZZO. *Minutissima parte di chechessia, ma più propriamente del pane, Briciolo, Tritolo.* Lat. *mica.* Gr. ψίχιον. *But.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: Signore di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *E rim.* 69. Perchè l' un fa dimino, e par, che stea Con la balia d' Enea, E l' altro a tua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Libr. Viagg. P. N.* Ancora v' è la casa di quell' uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro, ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d' avverb. vale Punto. Ambr. Cof.* 4. 13. E stato intorno quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E che sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec. State pur di buona voglia, Che ella non vi s' è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La Cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum. Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde sul mio. *Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi gli uomini viverieno, se via fusse tolto Mio, e Tuo.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um.* Gr. ἐμός. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so, come la mia si fa. *E num.* 23. 25. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbj d' un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch' addolciscon l' aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *E son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

+ §. *Si trova mutato nella particella* MA, e MO, *allora, che si affige alle voci Moglie, Fratello, o simili. Bocc. nov.* 76. 7. Mogliama nol mi crederrà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo s' io t' aprissi.

* MIOLOGÌA. *T. de' Notomisti. Quella parte della Notomia, che tratta de' muscoli.*

* MIOPE. *s. m. Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.*

* MIOTOMÌA. *T. de' Notomisti. Quella parte della Notomia, che ha per oggetto la dissezione.*

MIRA. *Quel Segno della balestra, o dell' archibuso, o simili, nel quale s' affisa l' occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v' avessi drizzato la mira

d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenervela aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l' avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un' ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla. Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirata di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam. Onde Por la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell' Avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch' a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'aiutarlo.*

MIRÁBILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus.* Gr. θαυματοποιός, θαυμάσιος, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

† ** MIRABILEMENTE. *In modo mirabile. Vit. SS. Pad.* 2. 85. A tempo di freddo si confortava mirabilemente.

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum.* Gr. θαυμασιώτατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILÍSSIMO. *Superl. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμασιώτατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter.* Gr. θαυμασῶς. *Bocc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro uficio. *Dant. Purg.* 25. Per se stessa cade Mirabilmente all' una delle rive. *Vit. SS. Pad.* 1. 55. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell' anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne [*cioè: grandemente*].

† MIRABOLANO. *Phillanthus emblica Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo fruticoso, i rami alterni, un poco rossi, leggermente pelosi, le foglie pennate, le fogliolìne, quasi lineari, ellittiche, molto liscie, nervose, quasi sessili, stipulate, con una piccolissima punta nella sommità, i fiori di un bianco alquanto rosso, sopra dei peduncoli filiformi, i frutti grossi, a guisa di bacche di un grigio-cenerino, co' semi alquanto bianchi, angolati. È indigena dell' India orientale.* Lat. *myrobalanum, prunus mirobalanus.* Gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRÁCOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, e Effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* Gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M' è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son.* 254. O miracol gentile, o felice alma.

† §. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi. *Bemb. stor.* 7. 102. Tutta la città s' impaurì; e gran parte del Senato, che ridotto s' era, spaventato dal miracolo [*dallo strepito, tuono, e terremoto per la polvere accesa in un magazzino*] scese a stormo nella piazza.

§. II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d' ammirazione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium.* Gr. τέρας. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo.* Gr. θαυμασῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nfermo ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l' ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSÍSSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1. 101. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e proprissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis.* Gr. θαυματοποιός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l' altissima fama del miracoloso senno di Salomone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio: Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *V.* MIRATORE.

† MIRÁGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo miraglio.

† §. *E metaf. Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti i minori vostri.

* MIRAGUSTO. *Sorta di vivanda appetitosa; Tornagusto.* Pros. Fior.

† ** MIRAMENTO. *Il mirare. Cavalc. Espos. Simb.*

1. 91. La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio, o di Evangelj.

*** §. *In Marineria, diconsi In miramento Gli oggetti, che talvolta in mare compariscono più elevati dell' orizzonte per una rifrazione, che si fa da una leggera nebbia particolarmente nel mattino, essendo il tempo in calma, e tranquillo.* Stratico.

(*) MIRANDO. *Add. Mirabile.* Lat. *mirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Ar. Fur.* 13. 39. Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroso Orlando.

(*) MIRANTE. *Che mira.* Lat. *intuens.* Gr. εἰσορῶν. *Bocc. Amet.* 67. In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io.

MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri.* Gr. ἐφορᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 23. Mi disse: mira, mira, ecco il barone. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d' esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

** §. I. *Col Dativo. Cavalc. Pungil.* 51. Or come miri a quelli, che ti dispiezzano, e taci, e permetti, che l' empio conculchi quello, che è più giusto di lui!

§. II. *Per similit. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Che s' al ver mira questa antica madre ec. *E canz.* 18. 5. Mirate, quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. III. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira.* Lat. *animum intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

† §. IV. *Per Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al berzaglio, Prender la mira.* Lat. *collineare.* Gr. εὐστοχεῖν. *Bemb. Pros* 3. 101. Poscia quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempi, di rassomigliarli col loro artificio procacciando, tanto più se dovere essere dalla loro fatica lodati si credono.

*** MIRASOLE. *Ricinus communis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni, poco numerose, lo stelo diritto, vuoto, cilindrico, articolato, glauco, appena striata, ramoso, le foglie grandi, palmate, picciolate, peltate, alterne, co' picioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipulati, i fiori a spighe, i frutti coperti di punte, contenenti tre semi, lisci, cenerini, con strie scure, o nere. Fiorisce dal Luglio all' Agosto, ed è originaria dell' India orientale.* Gallizioli.

MIRATO. *Add. da Mirare. Rimirato, Guardato.* Lat. *conspectus, inspectus.* Gr. βεβλεμμένος. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

† MIRATORE, e *all'ant.* MIRADORE. *Che mira.* Lat. *fixis oculis aspiciens.* Gr. ἐφορῶν.

† §. *Per Ispecchio, men frequentemente.* Lat. *speculum. Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù. *Tes. Br.* 2. 18. Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

MIRICE. *Tamerice.* Lat. *myrica.* Gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso.* Lat. *mirificus.* Gr. θαυματοποιός. *Bocc. vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portendo mirifico! La Croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

* MIRMÈCIO. *T. de' Medici. Porro nella palma della mano, o sotto la pianta del piede.*

* MIRMECITE. *T. de' Naturalisti. Pietra sopra cui è rappresentata una formica.*

† MIRMICOLEONE. *V. L. T. della st. Nat. Genere d' insetti infesti agli altri e singolarmente alle formiche, come il leone agli altri animali. Una famiglia di questo genere è chiamata dei Mirmicoleonidi.* Lat. *mirmicoleon. Mor. S. Greg.* 514. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

† ** MIRO. *Sust. V. A. Prodigio, Miracolo. Franc. Sacch. nov.* 127. Oh che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa, che non sia disfatta!

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo.* Lat. *mirus.* Gr. θαυμάσιος. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24. Ch' ci portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro, ed angelico templo. *Amet.* 23 Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in se delle venute ninfe, la mira bellezza, ec.

† MIROLLA. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch' io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla. [*L' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Or perchè veggie fino alla merola [*e rima con* involа] ec. e ciò che prende ingola.]

† MIRRA. *T. Farmaceutico. Specie di gomma o di resina, che per incisione e talvolta da sè scaturisce dal tronco o dai rami più grossi di un albero, che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia.* Lat. *myrrha.* Gr. σμύρνα. *Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s' intende lo mortificamento della carne.

† MIRRÁRE. *Condire colla mirra, Infonder mirra.*

§. *Figuratam. per Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore [*altri però spiegano diversamente questo luogo*]. *But. ivi:* Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iustiniano; ma è scritto per due r, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro; in vece di miro. C. Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

MIRRATO. *Add. da Mirrare. Condito, o Mescolato con mirra.* Lat. *mirrhatus.* Gr. *ἐσμυρνισμένος. Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Libr. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d' amaritudine, e di tormento. Med. arb. cr.* O Madre d' Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

⁂ MIRRIDE. *Chærophillum aromaticum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo liscio, le foglie bipennate, le fogliolinе cuoriformi, ovate, dentate qualche volta intere, i fiori bianchi, in ombelle piccole, i frutti con due punte. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena della Germania.* Gallizioli.

* MIRRITE. *T. de' Naturalisti. Sorta di pietra così detta perchè ha odore di mirra.*

MIRTÉO. *V. L. Add. Mirtino.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. *μυρσίνιτος. Pallad. Mars.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, o vero mirteo, e rosso.

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti.* Lat. *myrtetum.* Gr. *μυῤῥινών. Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

* MIRTIFORME. *T. degli Anatomici. Aggiunto di Caruncole, e propriamente di quelle Escrescenze carnose, che son congiunte all' imene, e ne occupano il luogo.*

MIRTILLO. *Coccola della mortella.* Lat. *bacca myrthi. Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti [*della mortella*] ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. *μυρσίνιτος. Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa violato [*cioè l' olio violato*], il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη. Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio.* Lat. *incommode agens, miser.* Gr. *κακοπαθῶν, ἄθλιος. Guitt. lett.* 24. Oh aiuto d' ogni misagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISÁGIO. *V. A. Disagio.* Lat. *incommodum.* Gr. *βλάβη. G. V.* 9. 320. 2. Faccendo loro fare tormenti, e grandi misagj, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d' agio, e se ve n' ha fiore, e' v' ha assai più di misagio. *Amm. ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là moria di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore [*cioè afflizione*]. *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s' acquista.

† MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch' ella sia e rasciutta, e secca. Voce uscita d' uso. Burch.* 1. 49. Un' arista misalta sì m' imballa, Che sai, che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

† MISALTÁRE. *Voce uscita d' uso. Far misalta. Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene aspettando questo mercatante gli avea già misaltati [*i granelli*] ed asciutti [*qui per similit. acconciati a modo di misalta*].

* MISANTROPÍA. *Grecismo Dottrinale. Odio portato in generale agli uomini; contrario di Filantropia.*

* MISÁNTROPO. *T. Dottrinale. Odiatore degli uomini, e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di Filantropo.*

† MISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Allo 'mprovviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente.* Lat. *improviso, de improviso.* Gr. *ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalio, e senza far battaglia vinse il nimico. *Fr. Giord.* 204. Concedettero, che l' altre cose del mondo più minute fossero per abbattimento e fortuitu; e che queste cose che intervegnon quaggiù, adivegnan di fortuito, e di caso, e di rimbalzo misavvedutamente [*forse qui vale Non provvedutamente, Senza avvedimento*].

MISAVVENIMENTO. *Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. *δυσπραγία. Amm. ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

MISAVVENÍRE. *Incontrar male, Avvenir male, Succeder male.* Lat. *infeliciter cedere.* Gr. *δυςυχῶς φέρεσθαι. Liv. M.* Che credete voi, ch' egli avesse fatto, s' egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove:* Non era neente maraviglia, s' egli era loro misavvenuto, perocchè egli avevano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenía ad alcuno uomo, o per l' amistà ec.

MISAVVENTURA. *Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. *δυςύχημα, δυσπραξία. Amm. ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama ben avventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

MISCADÉRE. *Incontrar male, Accader male, Misavvenire.* Lat. *male evenire, male contingere.* Gr. *δυςυχῶς περιέρχεσθαι. Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenía ad alcuno uomo, o per l' amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch' egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCÉA. *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie.* Lat. *supellex minimi pretii. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s' appiattan di gran sferre, E di strane miscée. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscéa Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscée, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

(*) MISCELLANEO. *Add. Mischiato di più cose.* Lat. *miscellaneus.* Gr. *συλλογιμαῖος. Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee, ed io lo aiutava con lo spendere.

† MÍSCHIA. *Quistione, Riotta.* Lat. *rixa, lis.* Gr. *ἔρις. M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l' una parte, e l' altra li medici della

nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all' una parte, e all' altra loro medicina fanno. *Varch. stor.* 10. 314. Di gia s' era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall' una parte, e dall' altra, che ec. *Tass. Ger.* 3. 25. O tu, che mostri avere Per nemico me sol fra turbe tante, Usciam di questa mischia, ed in disparte I' potrò teco, e tu meco provarte.

§. *E per simílit. Disputa.* Lat. *quæstio.* Gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le gia dette alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d' appiccarsi a mischia con un tal collegio.

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr.* 1. 4. 4 Il loto la mondifica [*l' acqua*] e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D* L' altra cagione perchè elle si sozzano, e si macolano si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant.* 40. 2. 6. I malvagj insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§. *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. ἐριστικός, φιλονεικός. *Liv. dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non ristinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. μῖξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d' altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con mischianza, e composizione di colori.

† MISCHIÁRE. *Meschiare, Mescolare; e oltre al signific. att. si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. συμμιγνῦναι, ἐμμιγνῦναι. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

† §. I. *E figuratam. Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l' offese. *Petr. son.* 62. Ch' a poco a poco par, che 'l tempo mischi.

† §. II. *Per Ingerirsi, Intrigursi. G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze.

§. III. *E per metaf. Far mischia, o rissa, Adirarsi.* Lat. *rixari. Com. Inf* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio, e poi porse a questa puntura la medicina.

, MISCHIARSI. *T. de' Mil. Assalire, e stringere così risolutamente un corpo di truppe, che ogni soldato venga alle mani con un soldato avversario, e si mischi colle file de' nimici.* Grassi.

* MISCHIATA. *Meschianza; Mescolamento. Salvin. Buon. Fier.* Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *permixte, confuse.* Gr. μίγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino [*l' erbe*] quando saranno cresciute, si divelgano quelle che saranno da trasporre. *Petr. uom. ill.* Rotto l' ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sust. Mischiamento.* Lat. *commixtio. permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8. 14. La qual compagnia ec. poco s' osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella citta ec. i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec. e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valos. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MÍSCHIO. *Sust. Mescuglio.* Lat. *confusio, permixtio.* Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par.* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *But. ivi:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

† * §. *Mischio, per Sorta di marmo così detto dalla mescolanza di più colori, che in esso si veggono. Car. En. libr.* 1. *v.* 729. Qui fabbricava la sidonia Dido Un gran tempio a Giunone ec. Mura di marmo avea; colonne e fregi Di mischi; e gradi e travi e soglie e porte Di risonante e solido metallo.

† ** MÍSCHIO. *Add. da Mischiare, Mischiato. Alam. Colt.* 4. 98. Chi il pavimento sotto, e 'ntorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse Dentro al tenace sen la fresca amurca.

MÍSCHIO, e MÍSTIO. *Add. Aggiunto a panno, a marmo, o simili, vale Di diversi colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischi, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

(*) MISCÍBILE. *Add. Che si può mescolare.* Lat. *commiscibilis, Tert. Segn. Anim.* 1. 10. Non dice, ch' e' fosse un mezzo composto d' elementi in questo senso, com' è verbigrazia il misto, che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili.

† MISCOGNÓSCERE. *V. A. V.* MISCONÓSCERE.

† MISCONOSCENTE. *V. A. Che misconosce.* Lat. *ingratus, immemor beneficii.* Gr. ἀγνώμων. *Esp. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

† MISCONÓSCERE, MISCOGNÓSCERE, *e* MESCONÓSCERE. *Voci antiche. Disprezzare.* Lat. *despicere.* Gr. περιιδεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disamare. *Vit Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento [*cioè: io non nego*].

† MISCONTENTO. *Voce poco usata. Add. Non soddisfatto, Mal contento.* Lat. *non contentus.* Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi

figliuoli assaggiarono la signoria d' una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele.* Lat. *incredulus, infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla Fede di Gesù Cristo nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L'errar nella fede.* Lat. *incredulitas, infidelitas, impietas.* Gr. ἀπιςία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

† §. *Per Contumacia, Malignità. V. A.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto. *Stor. Semif.* 19. Ma poco accadde incitargli alle miscredenze e mali portamenti. *E* 20. Sotto la costui signoría [*cominciarono*] a peggio che mai adoperare, e con maggiore miscredenza ancora di prima a diportarsi.

† MISCRÉDERE. *Creder male, e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede.* Lat. *perperam, vel male credere.* Gr. κακῶς, πιςεύειν. *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell' Inferno del Re.

† * MISCÚGLIO. *Che anche scrivesi Mescuglio; Mescolanza confusa.* *Corsin. Torracch.* 12. 14. Di morti, di feriti, e d' atterrati Ivi scorgeasi un orrido miscuglio ec.

† MISDÍRE. *Dir male. Voce poco usata.* Lat. *obtrectare, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli, che t' odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire.* Lat. *contradicere.* Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare, che ec.

† ** MISELLO. *V. L. ed ant. ma poco usata, Diminutivo di misero. Così i Latini di* miser *fanno* misellus. *Gr. S. Gir.* 29. Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un misello, ch'egli sanò: Va, e mostrati alli preti.

MISERÁBILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* Lat. *miserabilis, miser.* Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Vit. SS. Pad.* 186. Venne in tanta oppinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch' era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile! *Scal. S. Agost.* L' umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Dipoi ch' è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel signific. del* §. II. *di Misero.* *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69. libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d' una miserabile oncia.

(*) MISERABILEMENTE. *V. A. Lo stesso, che Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Vit. S. M. Maddal.* 110. Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averle negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente.* *Varch. stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MISERABILÍSSIMO. *Superl. di Miserabile.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *S. Agost. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue, e tra gl' inganni le spoglie miserabilissime d' un morto.

(*) MISERABILITÀ. *Astratto di Miserabile; Miserevolezza.* Lat. *infelicitas.* Gr. ἀθλιότης. *Il Vocabol. nella voce* MISEREVOLEZZA.

MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente che sostenere tanta, e così vile battaglia. *E altrove:* Entiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro lobbo.

MISERÁCCIO. *Pegg. di Misero.* *Cecch. Dot.* 3. 5. Uh che cred' ei poi fare il miseraccio! *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d' ogni male.

MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l' ha riconosciuto, Ond' ei piangea di lui miseramente. *Red. Vip.* 1. 9. Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell' amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec. non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch' io ne meno [*qui figuratam.*].

MISERANDO. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis, miserandus.* Gr. ἐλεεινός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E stor.* 2. 282. Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l' armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d' una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim.* 35 Quante famiglie, ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando.

MISERAZIONE. *Misericordia.* Lat. *misericordia, miseratio.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G.* 63. Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica gentilitade, ch' elli fossero traslatati in cielo. *Varch. Les.* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

MISERELLO. *Add. Dim. di Misero.* Lat. *misellus.* Gr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As.* 123. Venuto il giorno, che la necessità dell' ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena ec. *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE. *V. L. Usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10

Miserere d' un cuor contrito umile. *E son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

† §. I. *E Miserere, per lo Salmo, che così incomincia. Bern. Orl.* 2. 31. 13. E' m' ha cantato addosso un miserere [*qui figuratam. e per ischerzo parlandosi di percosse*].

* §. II. *Miserere, Quel mal degl' intestini, il quale accompagnato da acuto dolore fisso fa cessare l' esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo. Cocch. Disc.* Quel male degl' intestini, che ec. per lo più uccide l' uomo dentro ai sette giorni è volgarmente chiamato Volvolo, o Mal del miserere.

MISEREVOLE. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis.* Gr. *ἐλεεινός. Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. *Com. Purg.* 9. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole, Miserabilità, Infelicità.* Lat. *infelicitas, ærumna.* Gr. *ἀθλιότης, δυσυχία. Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. *ἐλεεινῶς. M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Libr. Op. div.* Quegli, che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERIA. *Infelicità, Calamità.* Lat. *miseria, infelicitas.* Gr. *ἀθλιότης, ταλαιπωρία. Bocc. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia, e solo la miseria è sanza invidia. *Dant. Inf.* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E* 2. Che la vostra miseria non mi tange. *E Purg.* 20. E la miseria dell' avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. *Tratt. Gramb.* Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell' uomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria.

§. I. *Per Istrettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, sordes.* Gr. *φυλαργυρία, ῥυπαρία. G. V.* 9. 325. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il comune, e non attese, se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

† ** §. II. *Per Dappocaggine. Bocc. nov.* 9. La donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noia, propose di volere mordere la miseria del detto Re.

MISERICORDÉVOLE, e MISERICORDIÉVOLE. *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia.* Lat. *miserandus.* Gr. *ἐλεεινός. Salust. Iug. R.* Non regalmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. *Per Benigno, Misericordioso.* Lat. *misericors, benignus.* Gr. *ἐλεήμων, ἤπιος. M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato, che la maestà d' Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Gr. *ἐλεημόνως. Bocc. vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

† MISERICÒRDIA. *Affetto, che si muove nell'animo nostro e ne spinge ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo.* Lat. *misericordia.* Gr. *ἔλεος. Fior. Virt. A. M.* Misericordia si è a perdonare l' offese, che sono fatte, e gastigare ec. a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l' avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle poverta de'tormentati (*il Vocabol. e l'ediz. del Sessa con manifesto errore leggono* tormenti). *S. Agost. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle! *But. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo, altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella, che tu negasti all' ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Bocc. nov.* 19. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia. *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna. *E Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

** §. I. *Variamente. Vit. S. Zanob.* 319. Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E di sotto:* Ond' è, che Cristo sì lo ebbe in grande misericordia, per amore ch' egli era servo di santo Zanobi.

** §. II. *Altro uso. Fior. S. Franc.* 49. Tornare alla misericordia di Dio (*per* in grazia di Dio).

§. III. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo: misericordia! in segno di ammirazione, o di spavento. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDIÉVOLE. *V.* MISERICORDÉVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *V.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Gr. *ἐλεημόνως. Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol.* 275. E chi non vede, che questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono! *E Les.* 642. Chi pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSÌSSIMO. *Superl. di Misericordioso.* Lat. *misericordissimus, S. Agost.* Gr. *ἐλεημονέστατος. Teol. Mist.* La quale co' misericordiosissima,

e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua madre Vergine Maria la salute dell' anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigj misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isac.* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

** §. *Con varie accompagnature.* *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era nientedimeno egli, e la moglie molto misericordioso de' poveri. *Petr. uom. ill.* 132. Fu Imperadore Cristianissimo, e ne' poveri, molto misericordioso.

† MISERICORDÌSSIMO. *Men usato che Misericordiosissimo.* Lat. *misericordissimus, S. Agost.* Gr. ἐλεημονέςατος *Mirac. Mad M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

MISERÌSSIMO. *Superl. di Misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἐλεεινότατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf.* 9. Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite *Amm. ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè: povero, e scarso d' invenzione*). *Boez. Varch.* 3. 5 Piena è ancora la presente età di quei Re, che di felici sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che voi tu, che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo? [*cioè avarissimo*).

MÌSERO. *Add. Infelice, Calamitoso.* Lat. *miser, infelix.* Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Bocc. nov.* 18. 33. Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. O misera, ed orribil visione. *E* 278. Misero mondo instabile, e protervo. *E canz.* 9. 5. Misero me, che volli? *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E par* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il Dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

§. I. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo.* *Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero.

† §. II. *Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* Lat. *curtus, angustus.* Gr. κολοβός. *Galat.* 36. Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro. *Fr. Giord.* 141. I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema e misera; ma la Vergine Maria la diè colma.

§. III. *Per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo, Avaro.* Lat. *avarus, sordidus, illiberalis.* Gr. φιλάργυρος, ἐυποκόνδυλος, σμικρόλογος. *Mor. S. Greg.* In prima s' affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera. *Bocc. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate miseri in effetto! Favvi l' oro servar più sani, e grassi! *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze.

MISERONE. *Accresc. di Misero.* *Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred' egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone, avaraccio?

MISÈRRIMO. *Superl. di Misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Guitt. lett.* 1. Noi la cheremo in este miserrime vili terrene [*grandezze*]. *Fir As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

† MISERTÀ, MISERTADE, *e* MISERTATE. *Voci Ant. Miseria, in signific. d' Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§. *Per Povertà, e Mancanza.* Lat. *parvitas, angustia, inopia.* Gr. ςενότης, ἀθυμία, ἀπορία. *Amm. ant. G.* 39. Misertà d' animo è dolersi del male anzichè e' vegna.

MISFÀRE. *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare.* Lat *patrare facinus, delinquere.* Gr. πλημμελεῖν παρανομεῖν. *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del saramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo Re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a se i più feroci, e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Peccato, Scelleratezza,* Lat. *scelus, facinus, delictum.* Gr. πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov.* 8. 15. Per misfatto d' un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo Imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

† MISFATTORE. *V. A.* *Delinquente.* Lat. *reus, malefactor.* Gr. αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o. se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

† MISGRADITO. *Voce poco usata.* *Add. Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριςος. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

† MISI. *Spezie di vetriuolo metallico così chiamato dagli antichi.* Lat. *misy.* *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile, che il sori, e più grossa, che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il

misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell'acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISLÉA. *V. A. Mischia, Combattimento*. Lat. *rixa, contentio, lis*. Gr. *δίκη, ἔρις, διαφορά*. *Nov. ant.* 42. 1. Allora si ricominciò la misléa, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e misléa. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta, e misléa. *E altrove:* Grande fue la' misléa, e poco d'avvantaggio avea dall' uno all' altro *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla misléa. *E* 2. 59. Tu doveresti pure a questa credere, Ch' io non andrei senz' essa alla misléa.

MISLEALE. *Add. Disleale*. Lat. *perfidus, infidus*. Gr. *ἄπιστος*. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom da ben da i misleali! *Dav. Mon.* 111. Fu Marcantonio tra l'altre cose infamato d'aver battuto il danaio dell' ariento misleale, e mescolato col ferro [*qui per metaf. e vale: cattivo, di cattiva lega*].

† MISLEALTÀ, *ed all' ant.* MISLEALTADE, *e* MISLEALTATE. *Dislealtà*. Lat. *perfidia, infidelitas*. Gr. *ἀπιστία*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 388. La lealta tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealta è più biasimevole.

MISLEANZA. *Dislealtà*. Lat. *perfidia, fraus*. Gr. *ἀπιστία, δόλος*. *Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Facendo romore, che molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti ec.

† ** MISO. *Per Messo. V. A. Dep. Decam.* 119. Per dare un saggio della voce *Miso:* Il Maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani, il buon Dettatore disse, *Non avea miso mente Allo viso piacente ec.* Il Conte Guido Novello, che fu tutto del Re Manfredi, *Ogni diletto, e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso*. E M. Rinaldo d'Aquino; *Et in gran distanza Per voi bella son miso*. E Jacopo da Lentino, quello che Dante chiama il Notaro, *In tante pene è miso, Che vive quando muore ec.* Oltre che ella si truova, benchè parcamente, usata da' nostri, come da Buonagiunta da Lucca, che visse con quegli più antichi, *Donna, vostre bellezze, Ch' avete nel bel viso, M' hanno priso, e miso in diffianza*. E dopo ancora disse Dant. Inf. 26. *Ove Eteocle col fratel fu miso*. (E Par. 7. *Come giusta vendetta giustamente Punita fosse, l' hai in pensier miso*.) E M. Cino. *Avendo in tanta altura il tuo cuor miso*.

⁎ MISOIDE. *T. de' Mus. Sorta di melodia antica composta sulla corda di mezzo, che dicevasi tetracordo meson*. Gianelli.

⁎ MISPICKEL. *T. de' Nat. Ferro arsenicale, o pirite arsenicale comune*. Bossi.

MISPREGIÀRE. *V. A Dispregiare*. Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere*. Gr. *καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν*. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si dovéno sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

MISPRÉNDERE. *V. A. Errare*. Lat. *errare*. Gr. *ἁμαρτεῖν*. *Vit. Barl.* 17. S' io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza!

† §. *E per Disprezzare*. *Esp. Pat. Nost.* Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto.

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere; Errore*. Lat. *error*. Gr. *σφάλμα*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s' adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E* 81. Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza ec.

(*) MISSERE. *V. A. Messere*. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro Missere Iesu Cristo.

* MISSIONÀRIO. *Sacerdote spedito per le missioni*.

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi Il mandare, che si fa de' sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad instruire i Cristiani*. *Segn Crist. instr.* 3. 33. 10. È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

* §. I. *I Teologi con questa parola Missione intendono denotare Come una delle tre Persone divine proceda dall' altra, quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di se medesima*.

* §. II. *Missione significa ancora Il potere che si dà dal Vescovo a' Ministri della Chiesa di predicare, ed amministrare i Sagramenti*.

(*) §. III. *Missione per Emissione; e si dice per lo più del sangue*. Lat. *sanguinis emissio*. Gr. *φλεβοτομία*. *Red. lett.* 1. 257. Bisognò poi, che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons.* 1. 212. Per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue fu messo in uso un brodo ec.

** §. IV. *Vario. Borgh. Arm. Fam.* 11. I Militi Romani, come Veterani conseguivano la liberazione, e licenza della lor Milizia, che e' chiamavano Missione.

* MISSIRÌZIO. *Trastullo da fanciulli, fatto d' un bocciuolo di saggina, alto un mezzo dito, con un piccolo piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, sicchè tirato all' aria, resta sempre ritto dalla parte, che gravita, e si chiama ancora Saltamartino*. Bisc. ann. Fag.

* MISSIVO, *e talvolta* MISSIVA *in forza di sust. femm. Invievole, ed è Aggiunto propriamente dato alle lettere, che si mandano*. Magal. lett.

† * MISSO. *V. L. ed ant. Mandato; Trasmesso*. Lor. Med.

⁎ MISTA. *T. degli Agric. Aggiunto di quella gemma, che nel tempo stesso produce fiori, e foglie*. Gagliardo.

(†) MISTAMENTE. *Mischiatamente, Promiscuamente*. *M. V.* 4. 77. La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l' una seguita... la Santa Chiesa ec. e l' altra... lo 'mperio ec.

† MISTERIALMENTE. *V. A. Avverb. Con misterio*. Lat. *mystice, arcane*. *Vit. cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola. *S. Agost. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

MISTÈRIO. *Segreto sacro. Mistero*. Lat. *mysterium, arcanum*. Gr. *μυστήριον*. *Fir. As.* 159. Io ti priego ec. per li taciti misterj de' suoi tabernacoli. *E* 321. Ne fe copia colla sua eloquenzia, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei.

§. I. *Per Cerimonia della religione*. *Dant. Vit. nuov.* 37. Quand' io aveva veduto compire tutti i dolorosi misterj, che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è sanza misterio.

§. II. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi*. *Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

** §. III. *Per l' Eucaristia*. *Vit. S. Gio. Gualb.*

324. Il prete, preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi ec. si appressa ec.

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio*. Lat. *mystice*, *arcane*. Gr. μυστικῶς, κρυφιαίως. *Libr. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance ec.

* MISTERIOSISSIMO. *Superl. di Misterioso*. Segn.

MISTERIOSO. *Add. Che ha in se misterio*, *Da farne misterio*. Lat. *mysticus*, *mysteria continens*. Gr. μυστικός. *Fr. Gior. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. *Car. lett. g.* 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto.

(†) MISTERO, *e* MISTERIO. *Verità rivelata*, *ed ineffabile*, *che la Chiesa propone ai fedeli come articolo di fede*. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l' alto mistero ineffabilissimo dell' incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria. *E Crusc. in Trinità* §.

† MISTIA. *Idiotismo Fiorentino*. *Mischia*. Lat. *rixa*, *contentio*, *lis*. Gr. ἔρις. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

† MISTIANZA. *Idiotismo fiorentino*. *Mistione*, *Mescolanea*, *Mescolamento*. Lat. *commixtio*, *concretio*. Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

† MISTIATO. *Idiotismo fiorentino*. *Add. Mischiato*. Lat. *commixtus*, *permixtus*. Gr. συμμιχθείς, διαμιχθείς. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da sodisfarsi.

† * MISTICA. *Quella spezie di Teologia*, *che anche dicesi Ascetica*. *Salvin. centur.* 1. *disc.* 60. La sublime e contemplativa, che ec. si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi mistica da S. Dionisio, o da chiunque si fosse l' autore del libretto di teología mistica.

MISTICAMENTE. *Avverb. Misteriosamente*, *Allegoricamente*. Lat. *arcane*, *arcanum in modum*, *mystice*. Gr. ἀπορρήτως, κρυφιαίως, μυστικῶς. *Com. Par.* 1. È da notare, che l' autore favella quivi misticamente, e per figura. *S. Agost. C. D.* Li terreni, e temporali beneficj, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

† * MISTICARE. *Confondere insieme*; *Abborracciare*; *Imbrogliare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. Colle menzogne misticar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene.

(*) MISTICHISSIMO. *Superl. di Mistico*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 166. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina, e mistichissima, *Sir hasirin* ha per titolo.

† MISTICHITÀ, MISTICHITADE, *e* MISTICHITATE. *Voci Ant. Astratto di Mistico*, *Misterio*. Lat. *mysterium*, *allegoria*. Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Par.* 52. Cinto della fronda di Minerva, cioè d' ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

MISTICO. *Add. Misterioso*. Lat. *mysticus*, *allegoricus*. Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

† ** MISTICO. *Sust. Colui ch' è addetto alle cose ascetiche*. *Segn. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto, sii mistico ancor eccelso, qual era Davide, ec.

† ** MISTIERE, MISTIERI, *e* MISTIERO. *Voci Ant. Mestiere*, *e più comunemente s' unisce col Verbo Essere*, *e vale* Bisognare *o simile*. *Cecch. Angiul.* Avvegnachè i di ciò non ò mistiere. *Guitt. lett.* 1. 5. Di male conosciuto departire, non dee esser mistiero ammonigione. *E* 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito.

* MISTILINEO. *T. de' Geometri*. *Aggiunto delle figure composte di linee rette*, *e di curve*.

† MISTIO. *Idiotismo fiorentino*. *Sust. Mischio*. *Borgh. Orig. Fir.* 184. Non solamente l' essersi ridotti questi edifizj a case private ha guasto l' antica forma loro ec. ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incrostature di marmi, e di mistj ec.

† MISTIO. *Idiotismo fiorentino*. *Add. V.* MISCHIO.

MISTIONE. *Mescolanza*. Lat. *mixtio*. Gr. μίξις, κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l' aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori.

MISTO. *Add. Mescolato*. Lat. *mixtus*, *confusus*. Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch' è or mista Di Campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Petr. son.* 273. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir, ec.

§. I. *Misto imperio*. *termine legale*, *si dice a differenza del Mero imperio*; *e vale Podestà di gastigar leggiermente*, *per mantenere*, *e difendere la propria giurisdizione*. *G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

* §. II. *Misto*, *T. de' Filosofi*. *Aggiunto de' corpi naturali composti di più cose di natura diversa*, *a differenza degli elementari*; *e s' usa per lo più in forza di sust.* *Segn. Mann. Giugn.* 27. 5. Tuttor non opera [*la Sapienza divina*] con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti?

* §. III. *Misto*, *e Partecipato chiamano i Musici Quel genere che partecipa de' due primi cioè Diatonico*, *e Cromatico*, *ed ezinandio dell' Enarmonico*.

* §. IV. *Linea mista*, *dicesi Quella che è composta di linea retta*, *e curva*.

MISTURA. *Mescuglio*, *Mescolamento*. Lat. *mixtura*, *permixtio*, *admixtio*. Gr. κρᾶσις. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Senza avere in se mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque ec. Parrieno avere in se mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L' acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi*: E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr.* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. *Tes. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra.

MISVENIRE. *Venir manco*, *Perder gli spiriti*. Lat. *consternari*, *animo deficere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.* 29. 26. Il conte, udendo questo, tutto misvenne, e connobbe l' anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Alli sedici di Marzo misvenne, e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

§. *Per Venir mal fatto*, *Aver cattivo successo*. Lat. *malo eventu cedere*. Gr. κακῶς, δυστυχῶς φέρεσθαι. *Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere che l' ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvenne gli.

† MISVENTURA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. *δυςυχία. Amm. ant.* 18. 2. 7. Nella poverta, e nell' altre misventure (*l' ediz. del Marescotti ha:* sventure) solo rifugio sono gli amici.

MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento, col quale si distingue.* Lat. *mensura.* Gr. *μέτρον. Dant. Conv.* 56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap* 72. 6. Avean frodato il comune, falsando la misura, e 'l peso del pane. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire con misura di piedi, e di tempi sillabitati *Tratt. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè sia colpa, e duol d' una misura.

§. I. *Misura, per similit. Contraccambio, Merito.* Lat. *mensura, hostimentum.* Gr. *ἀμοιβή, ἀντίμεμψις. Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

§. II. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine.* Lat. *modus, modestia.* Gr. *μέτρον, σωφροσύνη. Tes. Br.* 7. 25. Misura è una virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l' avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. III. *Misura, per Mira. Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

** §. IV. *Misura, vale anche Provvedimento, Partito preso. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono [*pare metaf.*].

§. V. *Esser tagliati ad una misura; che anche si dice Esser tutti d' una buccia, o simili; è maniera, che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte.* Lat. *ejusdem farinæ homines, ex eodem ligno.*

§. VI. *Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolar qualità. Bern. Orl.* 1. 10. 25. Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d' essi è tagliato.

§. VII. *A misura, posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *modo, proportione. Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade che elli sieno fatti, a numero, e a misura.

§. VIII. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente, oltre misura altiera. *Bocc. nov.* 22. 4. Sanza misura della Reina s' innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente sì, ec. ch' egli era impossibile il salirvi col pensiero ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. IX. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante.* Lat. *mensura redundans, superfluens. Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti.

§. X. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata; Contrario di Colma.* Lat. *mensura æqua.* Gr. *μέτρον ἐξωμαλισθέν. G. V.* 8. 68. 5. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26. di soldi 52. il fiorino d' oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d' oro.

§. XI. *Buona misura, vale Misura colma, piena. Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch' adoperano con superbia.

§. XII. *Buona misura, altresì vale Arroto, Giunta. Gal. Sist.* 206. Produrrò per colmo, e buona misura della discussion passata un' altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e d' Aristotile.

MISURÀBILE. *Add. Atto a misurarsi; Contrario d' Immenso.* Lat. *mensurabilis.* Gr. *μετρητός. Guid. G.* La terza, ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

MISURAMENTO. *Il misurare.* Lat *dimensio.* Gr. *μέτρησις. Teol Mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Che misura.* Lat. *metiens.* Gr. *ὁ μετρήσας. Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

† MISURANZA. *V. A. Misura.* Lat. *mensura, modus.* Gr. *μέτρον, τρόπος. Rim. ant. P. N. Monaco da Sien.* In piacer sì mi tiene, Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

MISURÀRE. *Trovar la quantità con misura.* Lat. *metiri.* Gr. *μετρεῖν. Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 33. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d' alcun circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura.

† §. I. *Misurare co' passi le vie, i campi, o simile, vale Andare per quelle ec. posatamente quasi contando i passi. Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti.

*** §. II. *Misurare per Considerare, Ponderare Stimare. Poliz. Canz.* (I' non mi vo' scusar s' i' seguo amore ec.) Amore ed onestade e gentilezza A chi misura ben sono una cosa. *Monti.*

§. III. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone.* Lat. *perpendere, versare, Orne.* Gr. *ἐξετάζειν. Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d' essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Non ispender, più di quel, che comporti il suo avere. Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare. *Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato. *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui [come quegli, che si misurava] voluto accettarla, per fuggire l' invidia di tanto dono.

§. V. *Chi si misura la dura, proverb. di cui V. Flos.* 222.

*** §. VI. *Misurare, T. di Marineria. Stazare un bastimento. V.* STAZÀRE. Stratico.

MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente.* Lat. *via, et modo, moderate.* Gr. *μετρίως, κοσμίως. Com. Purg.* 22. Elli crede far bene, e fa

male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8 Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son.* 50. Non prego gia, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

† MISURATEZZA. *Voce poco usata. Misura, Moderazione.* Lat. *modus.* Gr. *μέτρον, σωφροσύνη. Salvin. disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

† MISURATO. *Add. da Misurare.* Lat. *dimensus, emensus.* Gr. *διαμετρηθείς. Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor (*cioè moderata*). *M. V.* 8. 42. Perchè il comune di Firenze avesse d' ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potienò (*cioè: acconcio*). *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse [*qui in forza di sust.*]. *Bern. Orl.* 2 19. 11. E le parole poco misurate, A Fiordelisa disse minacciando (*cioè: poco ponderate*). *Galat.* 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui belli, e misurati (*cioè: ben conformati*).

MISURATORE. *Che misura.* Lat. *mensor. Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 31. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d' alcun circolo ec. *Dant. Conv.* 56. Non è uomo, che sia di se vero, e giusto misuratore.

* §. I. *Misuratore, T. degl' Idraulici. Strumento da misurare il peso dell' acque. Red. lett.* I misuratori dell' acque, e degli altri fluidi sono di tutta perfezione.

* §. II. *Misuratore, T. di Marineria. Strumento, che serve a misurare il cammino che fa la nave.*

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura. Libr. Pred.* La mano dell' onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.

† MISURAZIONE. *Voce poco usata. Misuramento.* Lat. *dimensio, metatio.* Gr. *μέτρησις. Gal. Dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare.* Lat. *mensurabilis.* Gr. *μετρητός. Declam. Quintil. P.* Iddio fabbricator dell' anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. *καταχρήσασθαι. Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso.* Lat. *abusus.* Gr. *κατάχρησις. Varch. Ercol.* 213. Tra l' uso de' letterati, e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave.* Lat. *mitis.* Gr. *πραός. Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Cas. instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d' un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. stor.* 8. 212. Diventò intanto più mite, ch' egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente.* Lat. *leniter.* Gr. *ἠπίως. Segn. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

† MÌTERA. *Foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui, che dalla giustizia si mandava in sull' asino, o si teneva in gogna. M. V.* 3. 61. Commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Lucid.* 5. 3. Io v' ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera.

† ** §. I. *Per Mitra. V. A. S. Agost. C. D.* 2. 15. Gli Romani gli ordinarono [*a Romolo*] il Flamine, cioè Pontefice, la cui maniera di sacerdozio tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi Romane.

§. II. *Talora si disse altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. Libr. son.* 52. Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

MITERÀRE. *Metter la mitera; il che si fa dal boia a chi è condennato dalla giustizia ad andar sull' asino, o stare in gogna, ed è segno d' infamia, e di vituperio. Burch.* 2. 83. Sicch' e' convien, ch' io ti miteri, e scopi D' altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat.* 1. E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è un miterin pieno di muffa, Ch' esser si crede un savio dell' Egitto [*qui in forza di sust.*].

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande.* Lat. *grandis mitra, infula.* Gr. *μείζων μίτρα. Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva in testa ec. Pigliare il volo all' aria al fin convenne.

† MITÌDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio; voce bassa ed ant.* Lat. *methodus.* Gr. *μέθοδος. Pataff.* 5. Va' con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch' ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare.* Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio.* Gr. *παρηγορία. Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno, ch' egli stéa qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

* MITIGANTE. *Che mitiga. Pap. Burch.* Mitiganti lavativi.

MITIGÀRE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa oltre al sentimento att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari.* Gr. *παρηγορεῖν, πραΰνειν. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l' unge, e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolor gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avía potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare.* Lat. *mitigatorius, leniendi vim habens.* Gr. *παρηγορικός. Cr.* 4. 20. 5. L' uva, il cui sapore è sottile ec. è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma [secondochè ella affermava] mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare.* Lat. *lenitus, mitigatus.* Gr. *παρηγορηθείς, μαλιχθείς. Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente desio.

MITIGATORE. *Che mitiga.* Lat. *mitigator, lenitor.* Gr. *ὁ πραΰνων, ὁ μαλίσσων. Filoc.* 3. 240. O sonno ec. fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento.* Lat. *mitigatio, lenimentum.* Gr. *παρηγορία, πράϋνσις. Bocc. lett. Pin.*

Ross. 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, farelo volentieri. *Com. Purg.* 21. Il sole a sua mitigazione attrae l' umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente.* Lat. *mitissime.* Gr. πρᾳότατα. *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite. Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci da di visitargli materia.

* MITOLOGÌA. *Studio, e Trattato intorno alle favole.* Bocc. Com. Inf.

† * MITOLOGISTA. *Sust. Mitologo.* Lat. *mythologus. Carl. Fior.* 175. E a voi che siete mitologista, dee sovvenirne degli esempli da quattro in su.

† * MITOLOGO. *Colui, che tratta delle antiche favole, o in quelle è versato. Salvin. centur.* 2. *disc.* 11. Non contenti [*i Greci*] di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti, ed eruditi, ci tesserono ec.

† MITRA, *e per idiotismo* MÌTRIA. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente.* Lat. *tiara, mitra.* Gr. τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti ec. ogni cosa diè loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intrassegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell' oro, e la mitria in capo, e l' anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria piena di gioie per metterlasi il giorno della festa.

† ** §. I. *Mitra è anco un ornamento, che portavano in capo le femmine. Cavalc. Pungil.* 263. Perchè sono levate le figliuole di Sion, e vanno ec. molto ornate, Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i busti, e gli balzi.

*** §. II. *Mitra, T. de' Nat. Nella Storia naturale Mitra è un genere di molluschi.* Diz. Etim.

MITRARE. *Lo stesso, che Mitriare.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

MITRATO. *Mitriato.* Lat. *mitra, vel infula ornatus.* Gr. μίτρα κεκοσμημένος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito, che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito [*qui per similit.*].

† * §. *Per Miterato. Menz. sat.* 12. E con le scope dietro, e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il Bargello.

MITRIA. *V.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 27. Perch' io te sopra a te corono, e mitrio. *But. ivi:* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell' anima tua all' eterna salute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitra.* Lat. *infula ornatus.* Gr. μίτρα κεκοσμημένος. *Intr. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, e Vescovi.

MITRIDATICO. *Add. di mitridato. Red. Cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di salvia ec. confezione mitridatica ec.

† MITRIDATO. *Sorta di antidoto la cui virtù si credea essere contra i veleni.* Lat. *mithridation, Q. Ser. Samm.* Gr. μιθριδάτειον, *Galen. Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll' orvietano, e col mitridato.

† MITRITO. *V. A. Spezie di malattia, da alcuno creduta la medesima, che il Benedetto; forse Emitriteo. Franc. Sacch. nov.* 123. E spezialmente il prete, che parea, che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

* MITULO. *T. de' Nat. Sorta di Nicchio, che è una spezie di Tellina, Muscolo marino.*

† MIVA. *V. A. Medicamento fatto con sugo di mele cotogne mescolato col mele, e con altri ingredienti.* Lat. *miva. Libr. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MÌVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cynthus.* Gr. κύαθος. *Nov. ant.* 40. 1. Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

* MIURO. *T. de' Medici. Aggiunto di polso le cui pulsazioni vanno di continuo indebolendo per gradi insensibili.*

M O

† Mo. *Avverb. di tempo, Ora, Adesso.* Lat. *modo, nunc.* Gr. νῦν. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti, che mo t' appariro. *But. ivi:* Mo, cioè Avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. *E* 31. Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Guicc. stor.* 25. E 'l signor nostro ec. tutto onore, senza onta, metta, e tegna in voi mo, e sempre. *Bocc. nov.* 32. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vedi vu? [*nota che questo detto è in bocca di persona veneziana*]. *Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò, ch' è mo nel tristo mondo. *E nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratteria come inimico mortale.

§. I. *Mo mo, così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto. Malm.* 6. 40. Sta pur, dic' ei, con l' animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

† ** §. II. *Mo' per Modo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti.

* MOATRA. *T. de' Legisti. Sorta di contratto lesivo.*

† MOBILE. *Sust. Facoltà, o Avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro.* Lat. *bona mobilia, suppellex.* Gr. τὰ κινητὰ πράγματα. *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre creditati, e avere, e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava, e presentava altrui.

§. I. *Far mobile. V.* FARE MÒBILE.

† §. II. *Primo mobile, chiamavano gli antichi astronomi il Nono cielo, che secondo la falsa loro opinione tenevano che si girasse dall' Oriente verso l' Occidente.* Lat. *primum mobile. Dant. Par.* 30. Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nostro cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile

si gira dall' Oriente inverso l' Occidente, e tirasi diritto l' ottava spera. *Com. Inf.* 7. Costretto dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un' altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

* §. III. Primi mobili degli Oriuolaj da tasca, *diconsi dagli Oriuolaj il Tamburo, la Ruota, o sia Prima ruota, e la ruota del minuto*. Secondi mobili, *diconsi la Corona, la Serpentina, e 'l Tempo*.

*** §. IV. *Mobili, o alterabili, T. de' Mus. Così si dicono quegli strumenti, il suono de' quali può ad arbitrio del suonatore rendersi più acuto, o più grave. Furono anche detti mobili li suoni del Tetracordo descritti da Euclide, a differenza degli estremi, che sono stabili*. Gianelli Diz. Mus.

(†) §. V. *Mobile chiamano anche i Fisici a modo di Sust. Ogni corpo considerato in quanto alla sua facoltà di muoversi*.

MÒBILE. *Add. Ciò, ch' è atto a muoversi, o a esser mosso*. Lat. *mobilis*. Gr. *κινητός*. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile, e stabile lasciò. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

§. *Per Volubile, Incostante, Leggiere*. Lat. *varius, mutabilis, mobilis*. Gr. *ποίκιλος, τραπελός, ἐλαφρός*. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

MOBILÌSSIMO. *Superl. di Mobile*. *Red. Cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

† MOBILITÀ, *ed all' ant.* MOBILITADE, *e* MOBILITATE. *Astratto di Mobile*. Lat. *mobilitas*. Gr. *εὐκινησία*. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità sua congiugne l' aiuto d' Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato.

† §. *Figuratam. Incostanza*. *Amm. ant.* 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s' ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene, che per sua mobilità discorra.

*** MOBILITÁRE. *Neutr. pass. Farsi mobile*. *Lucr. Marchett. libr.* 3. *v.* 367. Il caldo quindi, Quindi dell' aura l' invisibil forza Riceve il moto, e quindi l' aere, e quindi Si mobilita il tutto. *Monti*.

† MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco*. Lat. *dives, locuples, pecuniosus*. Gr. *πολυκτήμων, πλούσιος, πολύπορος*. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra se. *M. V.* 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec. assai se ne partirono dal servigio [*così nel Ms. Covani, lo stampato ha* inobolato. *L' ediz. del* 1562. *citata dagli Accademici, a pag.* 301. *ha:* mobolato].

MÒBOLE. *V. A. Mobile, Facultà*. Lat. *divitiæ*. Gr. *χρήματα*. *G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindì crescevano, per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa, del quale mobole udendo il Cardinale Attaviano degli Ubaldini disse ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch' era assai.

† MOCAIARDO, *e* MUCAIARDO. *Cameiardo, Sorta di tela antica di pelo*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo.

*** MOCCÀ. *s. f. T. di Marinería. È un pezzo di legno torniato, bucato con uno o più buchi, a guisa di puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra, e facilitarne il movimento*. Stratico.

† MOCCECA. *Si trova detto d' Uomo dappoco, che quasi non sappia nettare i mocci*. Lat. *mucosus, idest stultus, imprudens*, *Cornut. sopra Pers.* Gr. *βλάξ*. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Viltà mostrasti tra tante donzelle! *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui, che non gli è drieto molto ec. Che par, che la mocceca l'abbia colto? [*qui per dappocaggine*]. *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe: ve', s' io ho gioco.

MOCCICÁIA. *Materia simile a' mocci*. Lat. *mucus*. Gr. *μύξα*. *Red. Oss. an.* 110. Morirono ec. lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaia. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaia viscosa, e rappresa.

MOCCICÁRE. *Lasciarsi cadere i mocci del naso*. Lat. *muco, vel nasi pituita abundare*. Gr. *κορύζης εἶναι μεστόν*.

MOCCICHINO. *Pezzuola da soffiarsi il naso*. Lat. *muccinium*, *Arnob.* *strophiolum, sudariolum*. Gr. *ῥινόμακτρον*. *Bocc. nov.* 72. 4. E oltre a ciò era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina, ch' ell' avesse, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest' altre danno insino a' moccichini.

MOCCICONE. *Si dice d' Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci*. Lat. *iners, ineptus, fungus, mucus, lentus*. *V. Flos.* 39. Gr. *βλάξ*. *Lor. Med. canz.* 16. 2. Tu se' 'l fior de' mocciconi. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone, Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. Istasera la voglio mettere a letto io; di che hai tu paura, moccicone?

† MOCCICONERÍA. *Voce bassa. Dappocaggine, Scioccheria*. Lat. *ineptia, stultitia*. Gr. *ἀπειροκαλία, περαπία*. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche moccicconería; chi è amante, vuol essere animoso.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci*. Lat. *mucosus* Gr. *βλεννώδης*. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n'è un, ch' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco*. *Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, o moccicose.

MÓCCIO. *Escremento, che esce dal naso*. Lat. *mucus*. Gr. *κόρυζα, βλέννα, μύξα*. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca Col suo naso pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, si dice d' Uomo dappoco, che s' avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda*. *Fir. disc. an.* 59. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, che affogasse ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoso*. Lat. *mucosus*. Gr. *μυξώδης*. *Libr. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva sì hanno le narici sempre mocciose molto.

§. *Per Dappoco*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. I beli Di mocciosi ascoltar donne, e ragazzi.

* MOCCOLÀJA. *Fungo formato dalla lucerna. Salvin. Buon. Fier.* Rendean fungose male smoccolate lucerne quando fanno quella moccolaja.

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* Lat. *cereus perparvulus.* Gr. τυτθὸν κηρίον. *Burch.* 2. 1. Burchiel si rimarrebbe in sul colore D'un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. sat.* 9. Non fu chi desse un mocolin di cera.

MÒCCOLO. *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera.* Lat. *candela, candelæ semiustæ reliquum. Bocc. nov.* 72. 3 Portando loro della loro festa ec. alcun moccolo di candela. *E num.* 12. Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec. a quello le puose. *Malm.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. I. *Per la Punta del naso. Cr.* 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel, che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paia un picciol solco.

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o simili: cioè: Se non hai altro assegnamento, ec.* Lat. *si alia re non vales.* Gr. εἰ μὴ ἄλλό τι ἰσχύεις. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

** §. III. *Per Fungo, nel signific. del §. VI. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la [*Fede*] viva, e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente, e ardente, a quella, ch'è spenta, e non v'è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro, e fumante, il qual non è idoneo ec. ma piuttosto rende fumo, e fetore.

MOCCOLONE. *Accrescit. di Moccolo.* Lat. *candela magna.* Gr. μεῖζον κηρίον. *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch'io dico moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina [*qui detto altrui per ischerno, e vale lo stesso, che Moccicone*].

* MOCCOLOSA. *Voce di gergo, lo stesso che Moccolo; Candela, onde* Al lume di moccolosa *è proverbio furbesco, che vale Al lume di candela, o All'oscuro.* Serd. prov.

† MOCO. *Spezie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così trall'acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste.

† §. *Diciamo in proverb. Avere, o Tenere l'occhio, o gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato.* Lat. *sibi recte prospicere cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Libr. son.* 20. E di ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30 E ch' egli ha sempre all' uscio gli occhi a i mochi. *Minucc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E diciamo *a' mochi*, e non all'altre biade di maggior valore, perchè essendo i Mochi cibo proprio de i Colombi, sono da essi più, che l'altre, danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l'occhio, e badare con più attenzione a i mochi, che all'altre biade.

*** MOCOCO. *Lemur catta Linn. T. de' Naturalisti. Animale quadrupede, che ha la testa con macchie bianche, il dorso cinereo, rossigno, la coda cinta di anelli alternativamente bianchi, e neri. Abita a Madagascar.* Ranzani.

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell' Usanza, che corre.* Lat. *præsentis temporis mos.* Gr. τὸ νῦν μέτρον ἔθος. *Salvin. disc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§. *Alla Moda, posto avverbialm. V.* ALLA MODA.

* MODALE. *T. de' Logici. Appartenente a modo condizionale.*

* MODALITÀ. *T. de' Logici. Ragion formale del modo.*

† MODANATURA. *T. degli Architetti, e Stuccatori, con cui si esprime in generale La foggia o'l componimento per lo più de' membri minori, come cornici, base, cimase, e simili. Baldin. vit. Bernin.* Tirar le modanature.

† MÒDANO. *Misura, o Modello, col quale si regolano gli Artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.*

§. I. *Modano, si dice anche quel Legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.*

† §. II. *Modano più propriamente è T. degli Architetti, ed è il nome di Una misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d' Architettura, o si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell' amoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E diessi a restaurar quelle anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

† §. III. *Mondano è anche Strumento Astronomico per misurare le stelle.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. *Libr. Astrol.* Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti.

† * MODELLAMENTO. *T. delle Arti. Formazione. Gori Long. sez.* 8. La terza un certo modellamento delle figure: e queste sono doppie; le prime del concetto, l'altre della dicitura.

MODELLÀRE. *Far modello.* Lat. *efformare, fingere.* Gr. πλάττειν. *Red. Oss. an.* 88. Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

MODELLATO. *Add. da Modellare.* Lat. *efformatus.* Gr. πλασθείς. *Red. Ins.* 87. Altri [*animali*] nello stesso tempo modellati di pura terra.

MODELLATORE. *Che modella* Lat. *efformator. Salvin. pros. Tosc.* 1. 458. Poeta vuole, che sia lo stesso, che creatore, facitore, fingitore, e modellatore, ed artefice.

MODELLETTO. *Modellino.* Lat. *parvum exemplar, formula, modulus.* Gr. μικρός τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 465. Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 506. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

MODELLINO. *Dim di Modello.* Lat. *formula, modulus.* Gr. μικρός τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 28. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 471. A quel pezzo di marmo Greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell' opera, che si vuol fare in grande.* Lat. *modulus, forma, typus.* Gr. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un' ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d' artiglieria fatto, verbigrazia di stagno, e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

§. I. *Per metaf.* Lat. *forma* . Gr. τύπος . *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose , che eran frescamente spiaciute .

* §. II. Modello puro , *T. di Magona. Specie di Ferrareccia , che comprende la Reggettina minore di due libbre il braccio , il Nastrino che non arriva alle tre , il Tondino per i ferri da portiera , il Quadrettino sottile dentro alle tre libbre .*

* §. III. *Modello dicesi propriamente anche a Uomo o Donna , che nell' Accademia del disegno nudo , o vestito , sta fermo per essere da' giovani studenti , e da' Maestri dell' Arte , per loro studio ritratto al naturale.* Voc. Dis.

* IV. *Per Quella figura di legno , cera , o simile , le cui articolazioni , e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili , o per disporre i panni.* Vasar.

* §. V. Ridurre dal modello , *dicesi del Ritrarre da figura di rilievo .*

MODERAMENTO . *Moderazione* . Lat. *moderatio* , *moderamen* . Gr. μετριότης . *But.* A questa si richiedono quattro moderamenti , acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi . *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni , se fia con moderamento di non colpato difendimento .

MODERANZA . *Moderazione* . Lat. *continentia moderatio* , *modestia* , *temperantia* . Gr. σωφροσύνη , ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. La moderanza è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione . *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all' ermellino . *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì quell' anno Mario Lepido , della cui moderanza , e saviezza ne' libri passati assai è detto .

MODERÀRE . *Modificare* . Lat. *moderari* , *temperare* , *cohibere* . Gr. εὐθύνειν , ἐπέχειν , κατέχειν . *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza , la quale è arme , e freno a moderare l'audacia , e la timidità nostra nelle cose , che sono correzione della nostra vita . *Dav. Scism.* 22. La ecclesiastica legge con l' autorità sua apostolica moderando . *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose . *Cas. lett.* 57. Perciò io la prego , ch' ella moderi il corso dell' amore verso di me .

§. *E neutr. pass. vale Temperarsi* . *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Agrippina ec. vinta da disperato dolore pochi dì ristette a moderarsi [*qui il Lat. ha* animum componere] . *Bern. Orl.* 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d' assaltare , Poi pur colla ragion s' è moderato .

MODERATAMENTE . *Avverb. Con moderanza* . Lat. *frugaliter* , *modeste* , *moderate* . Gr. μετρίως , κοσμίως , σωφρόνως . *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni , li quali avvisavano , che il vivere moderatamente , e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *But.* Che li volti sien lieti , cioè gli occhi moderatamente aperti . *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti , e moderatamente disseccanti .

MODERATÌSSIMO . *Superl. di Moderato*. Lat. *moderatissimus* , *æquissimus* . Gr. σωφρονέστατος . *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l' eseguire ancor la sentenza per mezzo d' una volontaria afflizione moderatisssima . *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque dondechè e' se lo 'mparassero , i Romani , fra tutte l' altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl' inimici superati da loro in alcuna partita de' terreni , e non privargli tutti .

MODERATO . *Add. Che ha moderanza* , *Temperato* . Lat. *moderatus* . Gr. σώφρων . *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compassione gli avean trapassati . *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime , e moderate . *Guar. Past. fid. prol.* Qui non veduta altrove Libertà moderata , e senza invidia Fiorir si vide ec.

MODERATORE . *Che modera* . Lat. *moderator* . Gr. διοικητής . *S. Agost. C. D.* Esso , come signore , e moderatore , lo regge , e dispone . *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec. che Giara era isola disabitata , e aspra .

MODERATRICE . *Verbal. femm. Che modera* . Lat. *moderatrix* . Gr. διοικήτειρα. *Dant. Conv.* 181. La quinta si è magnanimità , la quale è moderatrice , ed acquistatrice de' grandi onori . *Bemb. Asol.* 3. 160. Doveva ella [*la natura*] fare della verità non bellezza solamente , e adornamento , ma luce , e scorta , e sostegno dell' animo , moderatrice de' soverchievoli disii ec.

† MODERAZIONE . *Il moderare* , *Il dar regola* , *e temperamento alle cose* . Lat. *moderatio* . Gr. κυβέρνησις. *Com. Purg.* 6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù , quasi una moderazion di virtù , e carrettiera , e ordinatrice degli spiriti , e de' costumi ammaestratrice . *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizj consuetudinarj , alli quali non ha colpa la complessione , ma la consuetudine ; siccome la intemperanzia , e massimamente del vino. E questi vizj si fuggono , e si vincono per buona consuetudine : e fassi l' uomo per essi virtuoso , sanza fatica avere nella sua moderazione . *Red. Cons.* 1. 68. Si mangi delle frutte , ma con moderazione , e particolarmente delle fragole , delle visciole , del popone .

MODERNAMENTE . *Avverb. All' uso moderno* , *Al modo d' oggidì*. Lat. *recenter* , *nuper* , *modo*. Gr. ἄρτι , ἀρτίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio . *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello, che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci . *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue , ma restaurate Modernamente , e di frammenti varj Sono , e rimesse insieme . *E* 2. 4. 20. Modernamente l' ha restaurato .

MODERNISSIMAMENTE . *Superl. di Modernamente* . Lat. *recentissime* . Gr. πρὸ μικροτάτου , ἔγγιστα . *Fr. Giord. Pred. R.* Non all' uso degli antichi nostri , ma come modernissimamente è introdotto .

* MODERNITÀ . *Qualità di ciò , che è moderno* . Salvin. pros. Tosc.

MODERNO . *Add. Nuovo* , *Novello* , *Che è secondo l' uso presente* . Lat. *recentior* , *nuperus* , *hodiernus* . Gr. νεοχμός , νεαρός , νεώτερος . *Lab.* 73. Condiscendemmo alle moderne , tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare , pure esso ec. alcune ne nominò della nostra città . *Amet.* 94. Spregiando il mondo , e le cose moderne . *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni . *E canz.* 5. 6. Tu , ch' hai , per arricchir d' un bel tesauro , Volto l' antiche , e le moderne carte . *E son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni , e 'l sermon prisco ec. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce , e soave , Ma non con questa moderna favella , Dissemi ec. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne .

* §. *Alla Moderna* , *posto avverbialm. vale Come s' usa ora*. *Fir. Luc.* Rassetti gl' imbusti alla moderna . *Alleg.* Favellare alla moderna .

MODESTAMENTE . *Avverb. Con modestia* . Lat. *modeste*. Gr. κοσμίως . *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente , e con divozione , secondoch' è scritto nel salmo . *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Cecina , come avesse dietro all' Alpi lasciata la licenza , e la crudeltà , passò per l' Italia modestamente . *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane , e sollazzevole fosse , per

tutto ciò sempre altro, che modestamente non parlava.

† MODÈSTIA. *La virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole, e pensieri, di là dal poco, e di qua dal troppo; ma più frequentemente vale il mostrare al volto, agli atti, alle parole illibato costume, e segnatamente animo alieno, dalla sregolatezza del senso, e dall' orgoglio.* Lat. *modestia*. *Albert. cap.* 55. La modestia è un' arte da affermare lo movimento, e l' onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di qua dal troppo. *Petr. cap.* 5. Senno, e modestia all' altre due confine. *Guar. Past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto.

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente*. Lat. *modestissime*. Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, che e' vollono ec. il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse ec.

MODESTÌSSIMO. *Superl. di Modesto. Moderatissimo*. Lat. *moderatissimus*. Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. vit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all' ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 74. Anzi assai sovente empie il suo seno d' una modestissima allegrezza. *E dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

MODESTO. *Add. Che ha modestia*. Lat. *modestus*. Gr. κόσμιος. *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio, e modesto uomo era. *Dant. Par.* 14. E io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti. *Petr. son.* 299. Al volto, a quell' angelica modesta Voce, che m' addolciva, e or m' accora.

§. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente*. *Red. Cons.* 1. 55. Loderei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, e come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere ec.

† ** MÒDICO. *V. L. Poco, Piccolo, e talvolta, moderato, o della moderazione, o simile*. *Cavalc. Specch. cr.* 196. Tu hai la virtù modica, la quale fa l' uomo reputarsi piccolo, e vile [*l' ediz. di Brescia a pag.* 172. *ha:* Nell' Apocalisse disse Dio all' anima umile: ecco io t' ho aperto l' uscio: perocchè hai la virtù modica, cioè l' umilta, la quale ec.].

(*) MODIFICANTE. *Che modifica, Che modera*. Lat. *temperans*. Gr. συγκιρνῶν. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l' acrimonia del sangue.

MODIFICÀRE. *Moderare, Temperare*. Lat. *moderare, temperare*. Gr. εὐθύνειν, συγκιρνᾷν. *Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette: alle volte si perdona, e modifica. *S. Agost. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l' altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, e deesi fuggire, o modificare.

(†) §. *Per Produrre cangiamento, Cangiare il modo d' esser d' alcuna cosa*. *Il vocab. alla V.* Em §. III.

* MODIFICATIVO. *T. di Giurisprudenza. Atto a modificare*.

MODIFICATO. *Add. da Modificare*. Lat. *temperatus*. Gr εὔκρατος. *Gal. Sist.* 357. Avvegnachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

† MODIFICAZIONE. *Add. Il modificare. Nella filosofia vale Cangiamento nell' essere di alcuna cosa*. Lat. *moderatio*. Gr. μετριότης. *Gal. Sist.* 313. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

* MODIGLIONE, e MUTULO. *T. degli Architetti. Spezie di mensola, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatoio de' cornicioni secondo la natura degli ordini, e fanno uffizio di reggerli*. Voc. Dis.

† MODINE. *Idiot. fiorentino. Modano*. Lat. *modulus*.

MÒDIO. *V. L. Sorta di misura de' solidi*. Lat. *modius*. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d' un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio Latino essere una misura di grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarj, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarj contiene a peso libbre una e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d' una mina delle nostre, cioè, libbre 24. e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

MODO. *Guisa, Maniera, Via*. Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec. de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se. *E Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E num.* 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 34. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe ragunare. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d' esser sazio Vostro sdegno, erra. *Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *Com. Inf.* 12. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. Alcuni ec. d' aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d' acquistare onore ec. vanamente se ne lodano.

** §. I. *Varii usi*. *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Sentendo egli i fatti suoi ec. molto intralciati ec. pensò quegli commettere a più persone: e a tutti trovò modo [*cioè, Trovò a chi commettergli*]. *E nov.* 3. Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il giudeo il servisse [*cioè, Trovar modo, che*]. *E g.* 2. *n.* 7. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena.

* §. II. *A modo, posto avverb. vale, Come; In guisa; In maniera*. *G. V.* Fecionvi due risedii a modo di castella. *Bocc. nov.* A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Tes. Br.* Hanno la testa a modo di cane. *M. Aldobr.* Dolci a modo di zucchero.

* §. III. *A modo alcuno, vale In alcuna maniera*. *Fir. As.* Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

* §. IV. *A modo, e a verso, vale Convenevolmente*. *Malm.* Fatto a Bieco uno rabbuffo a modo, e a verso. [*Qui per ironia, e vale Resentitamente*.]

* §. V. *A un modo, vale Similmente; A un pari; Egualmente*. Cr. in EGUALMENTE.

* §. VI. *A ogni modo, e Ad ogni modo posti avverbialm. vale lo stesso, che Niente di manco; Non pertanto*. *Morg.* Io vo' che impicchiate a ogni modo questi

ladroni. *Segn. stor.* Disegnava ad ogni modo l' altro dì di rimandargli.

* §. VII. *In ogni mo', o modo, posto avverbialm. vale Comunque la cosa vada. Cecch. Donz.* In ogni mo' tu sei una cicala.

* §. VIII. *Per modo che, vale In guisa che. Bocc. nov.* Tenendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse.

§. IX. *Modo, per Maniera, Costume, Usanza.* Lat. *mos*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio.

** §. X. *Variamente. Cavalc. Att. Apost.* 80. Poichè fu letta, secondo lor modo, certa letione della leggie de' Profeti, li Principi della Sinagoga dissono. *E* 155. Molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara o più usata per le proprie de' libri antichi ec. si trova così spesso, e tanto inconsideratamente fatto [*cioè, usato, e praticato*], che è una passione.

* §. XI. *Modo, per Misura, Regola.* Lat. *modus, mensura, finis*. Gr. μέτρον. *Bocc nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l' altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate, e se passano modo, e misura, sono vizj.

§. XII. *Modo, per Volontà, Piacimento.* Lat. *modus, arbitratus, Terenz.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 19. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata, s'egli è netto a tuo modo.

** §. XIII. *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso. Bocc. g.* 3. *n.* 1. O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo. *E g.* 3. *n.* 1. Dispose di voler ec. trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il munistero vituperato. *E g.* 3. *n.* 2. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo, com' egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. *E sotto :* Trovato modo d'avere un mantello ec.

§. XIV. *Avere il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo.* Lat. *copiis, divitiis abundare, copiosum, beatum esse, sufficere.* Gr. εὐπορεῖν. *E Mancare il modo, vale il contrario. Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo! *Alam. Colt.* 4. 94. Se non ha'l modo Della notte acquetar le membra stanche. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas. lett.* 21. E perchè sua Signoría ha modo di scrivere sopra a ciò a V. Ecc. Illustriss. non mi pare ec.

† §. XV. *Presso i Gramatici si usa per significare Le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni, od affezioni che si hanno ad esprimere, come di Mostrare, di Comandare, di Desiderare, ec. onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Coniuntivo, Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda.

** §. XVI. *Per Forma, Figura. Fr. Giord.* 304. Il Segnore apparve loro [*a' Discepoli d' Emmaus*] in modo di peregrino, e non in sua forma.

† ** §. XVII. *Modo, per Apparenza, Figura. Dant. Inf.* 34. Non avén penne [*le ali di Lucifero*] ma di vispistrello Era lor modo: e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movén da ello.

* §. XVIII. *Modo, presso i Logici, si prende per La modificazione di una proporzione.*

* §. XIX. *Presso i Filosofi denota Una maniera di essere, od Una qualità, od Attributo d' una sostanza, o d'un soggetto, che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso.*

* §. XX. *Modo presso i Musici significa propriamente il Tuono di un componimento musicale.* Modi musici.

† ** §. XXI. *Per Termine, Fine. S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte.

† ** §. XXII. *Per certo modo, posto avverb.* Lat. *quodammodo. Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Se non che tu fai, per certo modo, di peggio.

** §. XXIII. *Per un modo di parlare: vale Per modo di dire. Mor. S. Greg.* 6. 20. E per un modo di parlare, noi possiamo dire, che ec. [Lat. *quodammodo; ut ita dicam*].

** §. XXIV. *Per lo modo, posto avverbialm. vale Forte, Malamente, Di santa ragione. Franc. Sacch. nov.* 84. Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo.

** §. XXV. *A ogni modo: per Tuttavia, Per altro. Varch. Ercol.* 383. [*Comin.* 1744.] E a ogni modo i Greci ec. non ebber mai troppo a grado la lingua Latina. *E* 386. E a ogni modo male si può fare comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive.

§. XXVI. *Dove è uomini, è modo; detto proverb. e vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Corr.* 3. 3. Dove è uomini, è modo; uh io per me Era impacciata.

* MODULANTE. *Che modula. Bocc. Com. Inf.* Non altrimenti sono, che due cambiali modulanti la comodità delle nostre parole.

MODULÀRE. *V. L. Regolare il canto, e il suono.* Lat. *modulari. Morg.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

* MODULATORE. *Che modula.* Gravin. Trag.

† MODULAZIONE. *T. de' Mus. È lo stesso che melopea, e consiste in un movimento fatto da un suono all' altro, per diversi intervalli, il quale si trova in ogni sorta di armonia e melodia.* Lat. *modulatio*. Gr. μέλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

† MÒDULO. *V. L. Modello, Forma, o Disegno.* Lat. *modulus*. Gr. τύπος. *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all'esempio degli altri corpi naturali.

* §. *Modulo, T. degli Architetti. Misura colla quale si regolano, e si misurano tutti gli ordini d'Architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell' imoscapo, ratta da piede pigliandone la metà: e questa metà sarà il Modulo.*

† * MOFETTA. *Luogo dove per cagione di gas perniciosi gli animali non possono respirare, e vivere. V.* AVERNO §.

MOGGIÀTA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili d' ordine di Papa Alessandro ec. quattro moggiate di terra.

† MÒGGIO. *Vaso col quale misurasi grano, biada, sale e simili; e significa ancora la quantità della cosa misurata. Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio Romano è la quarantottesima parte del

moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in istaia 24. e lo staio in due mine di libre 25. l' una. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe, tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. *Din. Comp.* 3. 92. Dati furono loro fior. tremila, e quaranta moggia di grano. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell' amistade compiuto sia (*questo dettato vole: Gli uomini hanno in se tanti ripostigli e nascondigli che non si conoscono i costumi loro se non col praticare e conversare insieme lungamente*).

MÒGIO. *Add. Di spiriti addormentati: contrario di Desto, e di Vivace.* Lat. *tardus, hebes*. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche ec. e nacquero moge, e sbalordite. *Varch. stor.* 15. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio.

† §. *In proverb. si dice Can mogio, e caval desto: per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali, e in questo caso, mogio par che valga mansueto, non mordace.*

† MOGLIAMA, *e* MOGLIEMA. *Voci antiche. Mia moglie.* Lat. *mea uxor*. Gr. γυνή μȣ. *Pataff.* 5. Ma gite come fa del sol la spera A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76. 8. Mogliama nol mi crederrà. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciommi La sua figlia qui in casa con mogliema.

† MOGLIATA. *V. A. Tua moglie.* Lat. *tua uxor.* Gr. γυνή σȣ. *Bocc. nov.* 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata di', ch' e' ti sia stato imbolato. *E num.* 9. Io non vorrei, che tu ad un ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

† MOGLIAZZO. *Voce bassa che fu usata in senso dispregiativo. Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* Lat. *matrimonium, connubium, conjugium*. Gr. γάμος. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1. d'oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè s' imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Questo errore era anche ne'Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell' altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Bart. Ben. rim. pag.* 2. [*Livorno* 1799.] Con la ribeca mia cantando impazzo S' io non fo teco, o Tina mia, un mogliazzo.

MÓGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio.* Lat. *uxor, conjux*. Gr. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 44. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch' altro mi nuoce. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, che si marita, ovver, che piglia moglie, ec.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbj, come: Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia.* *Circ. Gell.* 5. 126. Usate anco dire; che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza, ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverb. per denotare, che Le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli.* *Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben, che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverb. per denotare, che Il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta.* *V. Flos.* 364. *nel qual signific. diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverb. Dagli moglie, e halo giunto; per denotare l' incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§ VI. *Malanno, e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv' arte; detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l' ha, gastigar non la sa; risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

** §. IX. *Andare a moglie altrui, Peccar con lei.* *Nov. ant.* 14. Calensino Rettore d' una terra, fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. Poco tempo passato, vi cadde uno suo figliuolo.

** §. X. *Farsi moglie alcuna, Prenderla per moglie.* *Dial. S. Greg.* 3. 26. Sì se la congiunse, e fecesela moglie illecitamente.

MOGLIEMA. *V.* MOGLIAMA.

† MOGLIERA, MOGLIERE, *e per Idiotismo Fiorentino* MOGLIERI. *Moglie.* Lat. *uxor, conjunx, conjux.* Gr. γυνή. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc.* 18. 42. Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l' avara moglier d'Anfiarao. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote scusando se: io non posso, o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

† ** MOGLIETA. *Mogliata, Tua moglie. V. A.* *Bemb. pros.* 2. 97. Mogliema, e Moglieta, ec. alle quali voci non si dà l' articolo, ma si leva: che non diciamo ec. della Moglieta, ma di Moglieta ec.

* MOJA. *Nome corrotto, da Muria de' Latini, cioè Salamoja, o Salina. Moie chiamano i Volterrani Quei pozzi d' acqua salata, donde si fa il sale.* *Targ. Prodr.* Origine, differenze, ed usi delle Moje, o acque salate.

*** §. *Moja, T. de' Nat. Sorta di roccia, che è una specie di tufo vulcanico, ossia una lava attenuata, ed in seguito agglutinata dalle acque.* Bossi.

*** MOJANE. *s. f. pl. T. di Marineria. Piccoli pezzi d' artiglieria, che si dispongono sulle galee a lato del cannone di corsia; diconsi anche* sagri. Stratico.

MOINE. *Lezj, Spezie di carezze di femmine, e di bambini.* Lat. *blanditiæ, mollia verba, illecebræ.* Gr. χρηστολογία. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

† MOINIERE. *Voce poco usata. Che fa moine.* *Dial. S. Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari (*l' ediz. di Roma* 1764. *a pag.* 30. *legge:* ingannati) dagli uomini mentitori, e moinieri (*il Codice Strozzi ha:* piagentieri).

MOLA. *Macine.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole

appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 2. Il vizio della gola Più pesante, che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

† §. I. *E per metaf. l' usò Dante a significare una schiera d' anime beate, che facendo cerchio al poeta gli si giravano intorno. Dant. Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *E* 21. Girando se, come veloce mola.

† *** §. II. *Mola per la Dentatura di animale mostruoso. Ar. Fur.* 17. 59. Fu per gittarsi dal dolor confuso Spontaneamente al vorace Orco in gola, E si mosse e gli corse infino al muso Nè fu lontano a gir sotto la mola. *Monti.*

§. III. *Mola, diciamo anche a quella Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto.* Lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Cir. Gell.* 5. 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici mola.

* §. IV. *Mola, o Pesce mola* Capriscus Salv. Tetrodox hispidus Linn. *T. de' Natural. Pesce, il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l' altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, e da altri Bottazzo, o Tamburo.*

* MOLARE. *Aggiunto di selce, o macigno da macine. Gab. Fis.* Selce molare.

* §. *Per Aggiunto del terz' ordine de' denti, che anco diconsi mascellari, l' ufizio de' quali è di tritare il cibo a guisa di mola, ed usasi anche in forza di sust. mascolino.*

* MOLATO. *Arrotato, Affilato alla mola.* Guarin. Segr.

MÒLCERE. *V. L. Verbo difettivo; e vale alquanto meno, che Addolcire.* Lat. *mulcere, mitigare, lenire.* Gr. *θέλγειν*. *Petr. son.* 312. Fuor di man di colui, che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pensier, che mi distrugge, e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira.

MOLE. *Macchina.* Lat. *moles.* Gr. *ἄχθος*. *Disc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec. e altre superbissime moli fossero in Olimpia ec.

§. I. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole. *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L' alta mole d' error, forse tal era.

§. II. *Per Grandezza.* Lat. *moles. Red. esp. nat.* 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole ne trovai quattr' altre pure in un cappone, che ec.

* §. III. *Mole presso i Romani era Una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sun cuspide. La mole d' Adriano veniva terminata da una pina di bronzo.*

* MOLÈCOLA, e MOLÈCULA. *T. de' Filosofi. Piccola particella di un corpo. Cocch. Ascl.* Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule sconnesse, e sciolte ec. invece degli atomi di Democrito.

MOLENDA. *Mulenda.*

MOLESTAMENTE. *Avverb. Con molestia.* Lat. *moleste, graviter.* Gr. *ἀνιαρῶς, βαρέως. Amm. ant.* 11. 4. 6. Conviene, che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. È stato che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti, ec. pensòe in se medesimo, e disse ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia.* Lat. *divexatio.* Gr. *παρενόχλησις, ἀνία. Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

* MOLESTANTE. *Che molesta. Del Papa cons.* L' esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità molestante gl' intestini.

MOLESTÀRE. *Dar molestia, fastidio, Importunare.* Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare.* Gr. *παρενοχλεῖν*. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Grisost.* Non solamente molesterebbe i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando, e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandj mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

MOLESTATÌSSIMO. *Superl. di Molestato.* Lat. *infensissimus.* Gr. *ἔχθιστος*.

§. *Per Molestissimo.* Lat. *molestissimus.* Gr. *ἀνιαρώτατος*. *Dic. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente Francesca molestissima al nome Romano, e 'l Duca de' nimici coll' oste c' è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare.* Lat. *molestatus, vexatus.* Gr. *παρενοχληθείς*. *Red. Cons.* 1. 166. Io temo, che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. *Che molesta.* Lat. *turbans, molestans.* Gr. *παρενοχλῶν*. *Stor. Eur.* 1. 14. A cagione, ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

MOLESTÉVOLE, e MOLESTÉVILE. *Add. di Molestia; Che dà molestia.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. *βαρύς, ἀνιαρός*. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l' assalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice, che femminile fuggire è molestevile cosa.

MOLÈSTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. *δυσφορία*. *G. V.* 6. 68. 4. I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. Cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

† MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente.* Lat. *molestissime.* Gr. *ἀνιαρώτατα*. *Amm. ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore (*l' ediz. del Marescotti ha:* D' essere ammonito il buono n' è lieto; ma, quanto uno è peggiore, tanto più malagevolmente sostien chi il corregga). *E* 30. 8. 3. D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciaschedun pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTÌSSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. *ἀνιαρώτατος*. *S. Grisost. cap.* 1. Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno

salire alla città superna. *Guicc. stor.* 11. 558. La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec. *Red. Cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. *Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. βαρύτης. *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannomato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con agnati, e 'ngegni venieno faccendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all' oste molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15. giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis.* Gr. δύσφορος. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traluceva a' begli occhi il mio core, E l' alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all' umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

(†) MOLIBDENO. *Spezie di metallo così chiamato dalla somiglianza d' alcun suo minerale col piombo.*

(*) MOLINELLO. *V.* MULINELLO.

(*) MOLINO. *V.* MULINO.

* MOLITÒRIO. *T. degli Anatomici. Lo stesso che Masseterio. V.*

† MOLLA. *Strumento per lo più di acciaio, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra, e lascia o libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni.* Lat. *elaster, elasterium.* Gr. ἐλαστήρ, ἐλαστήριον. *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

† §. I. *Per similit. vale, Elasticità. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte di questo effetto. *Red. Oss. an.* 143. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla.

† §. II. *Pure figuratam. dicesi di qualsivoglia cosa che abbia virtù di far movere l' animo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete per far muovere a checchessia l' animo umano, sono l' utilità, e 'l diletto.

†(*) MOLLÀCCIO. *Peggiorat. di Molle. Voce poco usata. Pallad. Ottobr.* 14. E aguale là, ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso (*qui il testo latino ha* saporis humecti, *che si potrebbe tradurre fiacco*).

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa. M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido. *Paol. Oros.* Furo feditì, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

MOLLARE. *Finare, Restare.* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci. *Pover. Avved. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isac.* 40. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, e' veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore, Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e molle.

§. I. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Dant. Inf.* 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore.

§. II. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Gr. ἀσθενής. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

§. III. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Tesorett. Br.* Non sien corrier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

§. IV. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Lat. *tractabilis.* Gr. καμπτός. *Amm. ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare.

§. V. *Ferire, o Fedir nel molle, figuratam. vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

§. VI. *Tenere, o Mettere in molle, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte ec.

* §. VII. Punto molle, *chiamano i Sarti un punto lente, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buono.*

§. VIII. *Mettere il becco in molle. V.* BECCO §. IV. e V.

MOLLE, *e* MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre del numero del più.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la

caccia, Perch' ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l' altra [*mano*] in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia.

§. *Errore, Cosa, o simili da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne.* *Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente.

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. φιλανθρώπως, ἠπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* Erode gli rispose mollemente: Frate guarda quel, che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Gr. ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per tanto agli afflitti incresce di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

* MOLLETTA. *s. f. Pezzo di ferro, che sta attaccato a uno de' capi della fune con cui s' attigne acqua da un pozzo, e a cui si raccomanda la secchia.*

* §. I. *Molletta, T. de' Macellaj. Lo stesso che Lampredotto nel signific. del* §.

* §. II. *Molletta, T. de' Lanaiuoli. Mollettatura. V.*

* MOLLETTATURA. *T. de' Lanajuoli. L' ultima riveditura del panno.*

MOLLETTE. *Dim. di Molle. Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsellæ.* *Cant. Carn.* 137. Voglio zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando.

* MOLLETTINA. *T. degli Artisti. Dim. di Molla; Piccolissima molla.* Mollettina di un ombrello, d'una scatola, ec. Mollettine d' acciajo per l' asse delle fiancate, Mollettine da calesse.

* §. *Mollettina, Dim. di Mollette.* Mollettine da Cesellatori, Giojellieri, ec.

MOLLEZZA. *Astratto di molle. Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Amm. ant. g.* 88. La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene, che quella [*pianta*] la cui mollezza è tanta che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

§. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. ἀνανδρία. *M. V.* 4. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Com. Inf.* 7. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza ec. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d' animo, e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

(*) MOLLI. *V.* MOLLE.

(*) MOLLICA. *Polpa; e si dice per lo più di quella del pane.* *Red. Cons.* 1. 175. Può essere ec. una minestra di tagliolini di quegli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.

† MOLLÌCCICO. *Voce poco usata. Add. Molliccio.* Lat. *humidulus, lubricus.* Gr. ὑγρός. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico davano stramazzate. *E stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti Salustiani per vie strette, e mollicciche.

MOLLÌCCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec. sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Bench' alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di molle.* Lat. *tenellus, mollicellus.* *Alam. Colt.* 5. 128. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

** MOLLÌCOLA. *Dim. di Mollica. S. Cater. Lett.* 16. Non mi denegate delle mollicole, che io v' addimando per li vostri figliuoli.

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 5. Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti [*della mortine*] bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta [*la galla dell' arcipresso*] i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

† MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; e spessissimo si usa metaforicam., e vale Rammorbidire, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. μαλάσσειν. *Filoc.* 7. 30. Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà ingiustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. Cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item se vi cade pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Gr. μεμαλαγμένος. *Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spalliacce saranno dure, s' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLÌRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάσσειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d' intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestade.

MOLLÌSSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλθακώτατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi

nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo*. Lat. *molliens*. Gr. ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale ec. Altro cerotto mollitivo ec. *Red. Cons.* 1. 124. Fra questi rimedj loderei molto il solo clistere, ma sia clistere mollitivo semplice.

MOLLÌZIE. *V. L. Mollezza*. Lat. *flexibilitas*. Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall.* 241. Nè l' uno, nè l' altro taglierebbe, non essendo la cera per la sua mollizie atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Delicatezza, Morbidezza*. Lat. *mollities*. Gr. μαλθακία. *M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s' appartiene, che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l' utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

† §. II. *Mollizie, Sorta di peccato carnale, Polluzione voluntaria*. Lat. *mollities, pollutio*. Gr. μαλακία. *Segn. Conf. istr. cap.* 2. È accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie; e poi richiesto: Quante volte, ec. ha scoperto alla fine la verità.

MOLLORE. *Mollume*. Lat. *humidum*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Cant. Carn.* 154. Quello usiam tanto ch' e' passi il mollore. *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch' assai guastano i mollori.

MOLLUME. *Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia*. Lat. *humidum*. Gr. τὸ ὑγρός. *Cr.* 3. 4. 2. Offendegli [*i ceci*] molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre spezie d' uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume.

† * MOLLUSCO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto dato ad una spezie di vermi marini. V.* INFUSÒRIO.

MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti. M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. an.* 14. 185. Corre ognuno al mare, chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2. 13. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovinetto scorto. *Serd. stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

*** MOLONE. *T. de' Milit. V.* MERLONE §. Grassi.

† (*) MOLOSSO. *Sorta di cane grande, e feroce*. Lat. *molossus*. Gr. μολοττός. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 17. Indi avvezzò ad avventarsi contra questo drago posticcio due gran molossi. *Car. En. libr.* 4. *v.* 194. Ecco ec. Venirne i cacciatori, altri con reti Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quelli un veltro a guinzaglio, e lunghe file Van di segugi incatenati avanti.

MOLSA. *V. A. Midolla di pane. M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e pesche, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di vino [*il T. di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio*].

** MOLTA. *Sust. Vino melato*. Lat. *mulsum*. Gr. οἰνόμελι. *Pallad. cap.* 25. Non cheggiono, se non solamente la state ec. grano, o miglio macerato nella molta, cioè vino bollito con mele ovvero il mosto.

** MOLTÉPLICE. *Bemb. stor.* 1. 8. La fortuna è varia, molteplice, subita.

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota*. Lat. *limus, coenum*. Gr. πηλός, πλύμα. *Franc. Sacch. nov.* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte, e de' ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim.* 47. Nibbj airzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti Per mettere in molticcio trenta frati.

† * MOLTIFORME. *Che si dimostra sotto molti aspetti. Sanazz. Arcad. pr.* 10. Chiamerò ad alta voce trecento nomi di non conosciuti Dii; e con quelli ec. la moltiforme Luna potente nel cielo, e negli oscuri abissi ec.

* MOLTILÀTERO. *Che è di molti lati; Che ha molti lati*. Voc. Dis.

† (*) MOLTILOQUIO. *Sust. Soverchio parlare, Cianciamento, Ciarleria*. Lat. *multiloquium*. Gr. πολυλογία. *Cavalc. Pungil.* 248. Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E* 249. E però anco dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità, ec. essempli porre, ed allegare, a mostrare ec. il male del moltiloquio.

† (*) MOLTILÒQUIO. *Add. Pieno di ciance. Cavalc. Pungil.* 241. *tit.* Del parlare ozioso, e moltiloquio.

* MOLTIPARO. *Che partorisce molti figliuoli*. Varch. lez.

† MOTIPLICAMENTO. *Lo stesso che Multiplicamento*. Lat. *multiplicatio, multiplicatus*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Fr. Giod. Pred.* Moltiplicamento, o accrescimento in bene.

* MOLTIPLICANDO. *T. degli Aritmetici. Numero da moltiplicarsi per via d' un altro*.

** MOLTIPLICANTE. *Multiplicante. Bocc. vit. Dant.* 245. Questa buona, e laudevole intenzione della rozza età, mosse molti a diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare.

MOLTIPLICÀRE. *Lo stesso, che Multiplicare*. Lat. *multiplicare*. Gr. πληθύνειν. *Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l' esser le desiderate negate moltiplica l' appetito. *Red. Cons.* 1. 40. Coll' uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

** §. *Neutr. Franc. Sacch. nov.* 198. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine e col rasoio, ec. [*crescendo in arricchire*].

(*) MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Multiplicatamente. Salvin. disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell' ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina, e senno?

† MOLTIPLICATO. *Lo stesso, che Multiplicato*. Lat. *multiplicatus*. Gr. πληθυνθείς. *Segn. Conf. istr. cap.* 11. Come un Torrente pur troppo torbido, quanto più corre, tanto più ancora cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi.

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso, che Multiplicatore*. Lat. *multiplicator*. *Zibald. Andr.* 118. Chi fa i passi radi, e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

* §. *Moltiplicatore, Multiplicatore, T. degli Aritmetici. Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione, che anche si dice Fattore*.

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso, che Multiplicazione*. Lat. *multiplicatus, us*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione.

* §. *Moltiplicazione, e Multiplicazione, T. degli Aritmetici. Quella regola, o Terza operazione dell' Aritmetica per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato*.

MOLTÌPLICE. *V.* MULTÌPLICE.

*** MOLTÌPLICE. *T. de' Mus. Uno dei cinque*

generi di proporzione, che si dice pure sub multiplice, ed è quello in cui l' antecedente numero, essendo maggiore, contiene più volte compitamente il numero minore; se due volte chiamasi proporzione dupla, se tre tripla, se quattro quadrupla: e questa è la moltiplice. Gianelli Diz. Mus.

† ** MOLTIPLICEMENTE. *In molti modi, o simile. Boez.* 115. Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente, e temporalmente amministra.

MOLTIPLICITÀ. *Multiplicità.* Lat. *numerus, copia.* Gr. πλῆθος. *Segn. Mann. Nov.* 1. 1. Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Segn. Mann. Marz.* 20. 3. Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

* MOLTISILLABO. *Che è di molte sillabe; Polisillabo. Udeu. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba.

MOLTISSIMO. *Superl. di Molto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Com. Inf.* 28. Volle l' autore ad intelligenzia parlare d' alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai non che ella l' amasse, ma mai gli occhi in verso lui teneva.

† MOLTITUDINE. *Numero copioso, e spesso dicesi delle persone, e delle cose, od anche è in signific. di Popolo.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Bocc. nov.* 89. 1. Tutta l' universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E Concl.* 9. Conviene nella moltitudine delle cose diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso:* Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, È forza che vi sia confusione.

** §. *Moltitudine, per Abbondanza, detto di acqua. Sall. Giug.* 168. Tanta ec. moltitudine d' acqua fu dal cielo mandata ec.

* MOLTIVALVE. *T. de' Naturalisti. Dicesi de' nicchi composti di più di due valve, o parti.*

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità.* Lat. *multum, plurimum.* Gr. πολλά, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido.

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Bocc. Introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l' esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca, e più fredda, che neve, Non percossa dal sol molti, e molt' anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da S. Beat. con molta sua consolazione.

** §. *Vi si aggiunge talora l' articolo per enfasi. Vit. SS. Pad.* 2. 92. Incominciò a sentire le molte tentazioni, e necessità di corpo, e freddo lo fervore.

MOLTO. *Avverb. quantitativo, vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d' avverbj; riferendosi a luogo, a tempo, e ad ogni altra cosa.* Lat. *admodum, multum, longe, valde.* Gr. πολλά, πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18. 43. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38. De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l' avvenire una grossa cottardita, e povera, che i cari drappi, e' vaj non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

** §. I. *Molto, per Un pezzo.* Lat. *diu. Bocc. in Dianora.* Il tacque molto. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. Tu non istaresti molto in questa terra. *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Perciocchè già molta notte andata n' era (*cioè Molto di notte era passato*).

§. II. *S' usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 43. 1. Narcisso fu molto bellissimo; un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima. *Libr. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi molto piacevolissimo uomo diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m' importa, se un tal calice Sia d' avorio, o di salice ec. Purchè sia molto grandissimo.

§. III. *Diciamo Di qui a poco non è molto; quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

§. IV. *Molto, assolutam. posto è termine, che denota ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. Molto s' è rimutato, che sino a iersera non ha mai voluto sentir fumo (*cioè: sembra gran cosa, che si sia rimutato*). *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto ora s' è scoperto!

† §. V. *Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha talvolta senso ironico, e vale il contrario.* Lat. *scilicet.* Gr. δηλαδή. *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto dove e' s' è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo Che sa molto, che cosa si sia moglie [*cioè: sa poco o nulla*].

§. VI. *Da molto, in forza d' aggiunto è contrario di Da poco.* Lat. *præstans, bonus, frugi.* Gr. ἔξοχος, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. Li fratelli udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec. lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo, che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§. VI. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

§. VIII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto, semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

(†) §. IX. *Di molto, che scrivesi anche Dimolto, vale Grandemente. Nov. ant.* 68. Contr' al quale, essendo questi di molto amato dal re alquanti si commossero

per invidia. *Segn. Mann. Dicembr.* Potresti in onor divino oprar di molto.

MOMENTANEAMENTE. *Avverb. In un momento.* Lat. *momento temporis.* Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Oss. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

MOMENTÁNEO. *Add. Di breve tempo, Caduco.* Lat. *caducus, momentaneus, momentarius, S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Grisost.* E'l momentaneo, e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è semplice, e momentanea puntura del dente.

MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo.* Lat. *momentum, temporis punctum.* Gr. ῥοπή, στιγμή. *Zibald. Andr.* 59. Il punto si è dieci momenta, e'l momento si è dodici once. *Petr. son.* 212. In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento. *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempiè li vicini popoli dell' avvenuto male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non preterisco, e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

§. I. *Momento, T. de' Meccanici. Quella forza, peso, o violenza che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro.* Lat. *momentum.* Gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* È dunque il momento quell' impeto d' andare al basso composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale (*altezza*) il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

§. II. *Per metaf. Cosa di momento, o di grande, o di piccolo momento, vale Cosa d'importanza, o di molta, o di poca importanza.* Lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti.* Gr. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento, ec. La medicò con erbe, e con unguento. *Galat.* 10. E non guardare, perchè le sopraddette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere.

§. III. *Per Movimento. Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori. *Guitt. lett.* 10. 27. Ogni costume, ogni atto, ogni momento rettissimo.

*** MOMÓRDICA. *Momordica balsamica Linn. T. de' Botanici. V.* BALSAMINA.

* MOMPARÍGLIA. *T. degli Stampatori. Voce corrotta da Nompariglia.*

† MONA. *Monna, Madonna. Nome che oggi può essere usato per avvilire la persona, a cui si pone.* Lat. *domina, domna.* Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. disc. an.* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 18. In forma voglio ir io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

† §. *Mona merda, detto a donna per disprezzo. Modo basso. Fir. Luc.* 4. 1. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. O va' or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

MÓNACA. *Religiosa regolare.* Lat. *monacha, S. Girol. sanctimonialis, S. Agost. Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe uno nobile monisterio di monache. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero ec.

** §. I. *Monaca, quasi agg. coll' aggiunto di Donna. Bocc. g.* 9. *n.* 2. Buona e santa donna, secondo la opinione delle donne monache ec. *Di sopra avea detto;* Tra l' altre donne monache che v' erano.

* §. II. Monaca bianca, *T. degli Ornitologici. V.* MERGO §. II.

MONACALE. *Add. di Monaco.* Lat. *monachicus.* Gr. μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

† * MONACANDA. *Zittella, che è per farsi monaca. Iac. Sold. Sat.* 5. La figlia monacanda, che s' addestra Al chiostro, al coro, al vespro, a' mattutini ec.

MONACÁRE. *Far monaca.* Lat. *monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere. Vit. SS. Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Com. Par.* 6. E poi monacoe la detta Ilia nel tempio di Dea Vesta (*qui per similit.*).

§. *E neutr. pass. Farsi monaca. Pecor. g.* 24. *ball.* Ond' io mi vo' per certo monacare, Nè d' alcun esser mai più innamorata.

* MONACARÍA. *T. Collettivo. I Monaci. Aret. rag.* Volli provare fino a signori, la Frataria, la Pretaria, e la Monacaría sopra tutto.

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco, L' esser monaco, Stato monacale.* Lat. *monachismus.* Gr. μοναχισμός. *Maestruzz.* 1. 58. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandío che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l' affezion del monacato.

*** MONACAZIONE. *Il fare o farsi monaca.* Lat. *Virginis monasterio dicatio. Pr. fior. P.* 4. *Vol.* 2. *pag.* 262. E poi mi mandate il Sonetto critico de' Sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me tocca la mia parte della minchionatura. *N. S.*

MONACCORDO. *V.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco.* Lat. *monachus; humilis monachus, junior monachus.* Gr. ταπεινός καλόγερος. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s' erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendj della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una Badia di s. Benedetto, essendo accusato a s. Benedetto dal suo Abate, che non

perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

MONACHETTO. *Monacello. Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all' abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne, o per acque.

§. I. *Monachetto, si dice anche quel Ferro, nel quale entra il saliscendo, e l' accavalcia, per serrar l' uscio.*

† §. II. *Monachetto, è anche una Sorta d'uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero.* Lat. *albellus. Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell' uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero, vien chiamato col nome di monachetto.

* §. III. *Monachetto, T. degli Architetti. Nome, che si dà a que' legni, che servono a calzare i puntoni del cavalletto, che anche dicesi Monachino.*

MONACHILE, e MONACILE. *Add. Monacale.* Lat. *monasticus.* Gr. μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea, che doveva colla dispensazione di santa Chiesa entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliogli l'abito monacile, e privollo d' ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile, dagliele. *E altrove:* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca. Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto (*qui figuratam. intende di quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono*).

† MONACHINO. *Loxia Pyrrhula Linn. Rubicilla, seu Pyrrhula Aldobr. Uccello di passo della grossezza della passera comune molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco, e capo nero, e le penne fregiate di più colori. Chiamasi con altro nome Ciuffolotto, o Fringuello marino.* Lat. *pyrrhula, rubicilla.* Gr. πυῤῥούλας.

* §. *Monachino, T. d' Architettura. Sostegno, che serve a calzare i puntoni.*

** MONACHINO. *Monachetto. Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Come che diversi monachin generasse, pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì.

MONACHINO. *Add. Aggiunto di Colore scuro che tende al rosso, quasi tanè. Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim.* 1. 34. Egli era terza, e parea più che sera, L' aria non si potea ben ben sapere, S' ell' era persa, monachina, o nera. *Libr. son.* 129. S' io mi fo in dosso un frate, o monachino, Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato [*qui in equivoco*].

§. *E forse da questo colore si dice Monachino quel Livido, che resta nella faccia per qualche percossa. Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagione dell' altro.

MONACHISMO. *Monacato.* Lat. *monachismus.* Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenzia d' uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. *V.* MONACHILE.

MÓNACO. *Religioso regolare.* Lat. *monachus.* Gr. μόναχος. *Bocc. nov.* 99. 42. Il quale l' abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isac.* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco, che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L' abito non fa 'l monaco; che vale, che L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* Lat. *barba non facit philosophum. V. Flos.* 314. *Bellinc. son.* 188. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco, è anche una Sorta d' uccelletto, lo stesso, che Monachino.* Lat. *pyrrhula, rubicilla. Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch' è tutto rosso, e nero.

* §. III. *Monaco, Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che passando fra li due puntoni piomba sopra l' asticciuola.* Voc. Dis.

† MONACORDO. *Detto per idiotismo. Monocordo. Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch' è fra la salciccia, e 'l tordo Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACÚCCIA. *Dim. di Monaca, detto per vezzo. Libr. son.* 96. Che questa monacuccia fie infreddata.

* MÓNADE. *T. de' Filosofi. Un solo principio della sostanza materiale secondo alcuni Filosofi.*

* §. *Monade, per l' Asso del giuoco. Salvin. Fier. Buon.* Lo lascio solo, senza compagnía, come è l' asso del giuoco, che è la monade.

* MONADELFO. *T. de' Botanici Linneani. Aggiunto di que' fiori, i cui stami o filamenti escono da un corpo solo; quelli che ne hanno due diconsi Diadelfi, o Poliadelfi se ne hanno più.*

** MONÁNDRIA. *T. de' Bot. Classe di piante con un solo stame.* Diz. Etim.

† MONARCA. *Colui, che nello stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema.* Lat. *monarcha.* Gr. μονάρχης. *Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

† MONARCALE. *Add. di monarca. V. A.* Lat. *monarchicus.* Gr. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale ufficio sublime.

† MONARCHÍA. *Quello stato nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l' autorità suprema.* Lat. *monarchia.* Gr. μοναρχία. *Com. Inf.* 2. Di lui doveano scendere li fondatori del Romano Imperio, universal monarchía, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchía.

(*) MONÁRCHICO. *Add. Monarcale, Di monarchia.* Lat. *monarchicus.* Gr. μοναρχικός. *Salvin.* 2. 512. Nicocle Re di Cipri, ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico.

* MONARO. *Mugnaio.* Bemb. lett.

MONASTERO, e MONASTÉRIO. *Abitazione di monaci, o monache.* Lat. *monasterium.* Gr. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS.*

Pad. 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Arriani, li quali traendo a se li signori e li Principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterj, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menoe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d'avaro, e furfante Metteranne una frotta in monastero.

┼ ** MONASTICAMENTE. *Al modo Monastico*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 3. 328. Acciocchè monasticamente sotto l'obbedienzia del Santo Padre Giovanni a Dio servissono.

MONÁSTICO. *Add. Di Monaco, Da monaco, Attenente a monaco*. Lat. *monasticus*. Gr. μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro. *E altrove:* Ci ammonia, insegnandoci la via, e'l modo della monastica conversazione. *E appresso:* Se tanta bontà m'ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla profession monastica, ed è sì benigno, che anche m'aiuta.

*** MONAULO. *T. de' Mus. Sorta di tibia propria per le nozze: fu anche detto calamaulo, e ne fu inventore Pan*. Gianelli Diz. Mus.

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata*. Lat. *brachium mancum, mutilum*. Gr. βραχίων κολοβός. *Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch'avea meno l'una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch'avea l'una, e l'altra man mozza, Levando il moncherin per l'aura fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

§. I. *Per la mano stessa staccata dal braccio*. *Morg.* 1. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

* §. II. *Moncherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un asta, o simile*. *Salvin. Illiad.* Brandiva Ajace Telamonio indarno, Colla sua mano il moncherin dell'asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava.

MONCHINO. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*. Gr. βραχίων κολοβός. *But. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò.

MONCO. *Add. Senza mano, o Con mano storpiata*. Lat. *mancus*. Gr. πηρός. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli assiderati, e pe'monchi. *Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l'uno è monco, e l'altro muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole? Risp. non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la da a Dio, chi ha il figliuolo buono se'l vorrebbe per se.

§. I. *Per metaf. Manchevole*. Lat. *mancus*. *Dant. Inf.* 13. Li pensier, ch'hai, si faran tutti monchi.

§. II. *Per Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. κολοβός. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum, manus trunca*. Gr. βραχίων κολοβός. *Morg.* 3. 5. A chi potando Venia le mani, e cascano i monconi.

MONDÁCCIO. *Peggiorat. di Mondo*. Lat. *pessimus mundus*. Gr. κάκιστος κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia, Puramente*. Lat. *pure, munditer*. Gr. καθαρῶς. *Teol. Mist.* Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare*. Lat. *purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Cr.* 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba [*il Lat. ha* sarritio].

MONDANA. *Puttana, Meretrice*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Dittam.* 5. 22. Io vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov.* 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnescialando qua, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverb. Alla mondana; Contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente*. Lat. *profane*. Gr. κοσμικῶς. *G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

§. *Vale talora Secondo'l mondo, o All'usanza del mondo*. Lat. *ex hominum more*. Gr. κατά τόν κόσμον. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li signori, e sposi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que'tempi dare. *E appresso:* Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'uomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selva. *Com. Purg.* 16. Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela.

┼ ** MONDANITÀ. *Qualità di ciò che è mondano*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Qui *Mondo* val quasi *Mondanità*, e stacci come una spezie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque Mondanità: là dove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo'ntendimento.

┼ MONDANO. *Add. Di mondo. Contrario a Divino, o Sacro*. Lat. *profanus, mundanus*. Gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine cose esser di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 99. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioie mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan (*l'ediz. di Venezia* 1820. *ha* mortal) beni Si possano acquistare, e poi tenere. *But.* Non può essere, che l'uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana.

* §. I. *In forza di sust. vale Secolare; Laico; Laicale, Contrario di Ecclesiastico*. *Malm.* 5. 65. Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo.

* §. II. *Alla mondana, vale Mondanamente*. Cr. in MONDANAMENTE.

┼ §. III. *Femmina mondana, vale lo stesso che Mondana sust.* *M. V.* 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

┼ * MONDANTE. *Che monda; Mondificante*. *V.* MAZZERANGARE §. I.

MONDÁRE. *È proprio il Levar la buccia*. Lat. *decorticare, purgare*. Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 4. 11. 2. Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall'una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto.

§. I. *Mondare, per Purgare, e Nettare*. Lat. *purgare, mundare, detergere*. Gr. περικαθαίρειν, διακαθαρίζειν. *Filoc.* 7. 161. Ascalione, e gli altri compagni ec. furono

a chiamar Filocolo, il qual levato fece l' antico tempio mondare, siccome l' altra volta. *Tes. Br.* 3. 5. Ma l' acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *G. V.* 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io: o creatura, che ti mondi ec. Maraviglia udirai. *Com. Purg.* 22. Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli avari. *Esp. Pat. Nost.* Nostro Signore monderà suo grano al die giudicio. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l' ostiaria, che era diputata a mondare il grano.

*** §. II. *Mondare, T. degli Agric. Tor via agli alberi i rami bastardi, ed inutili. Della vite si dice Rimondare.* Gagliardo.

MONDATO. *Add. da Mondare. Mondo.* Lat. *decorticatus*. Gr. *ἀπολεπισθείς*. *Red. Oss. an.* 26. Altre [*glandule*] simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons.* 2. 29. Nel quale [*brodo*] fossero state bollite delle susine fresche mature, e mondate.

§. *Per Purgato, Netto.* Lat. *mundatus, detersus*. Gr. *καθαρισθείς*. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 3. Ch' esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi sì mondato, Ch' esso ci possa regnare.

MONDATORE. *Che monda.* Lat. *purgator, mundator*. Gr. *καθαριστής*. *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a se colle mani aprirlo. *S. Agost. C. D.* Però tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore.

┼ MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza, Quello che si toglie via nel mondare.* Lat. *mundatio, liber, cortex*. Gr. *κάθαρσις, λέπισμα*. *Libr. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

*** §. *Mondatura, T. degli Agric. Il tempo del mondare.* Gagliardo.

MONDAZIONE. *Il mondare.* Lat. *purgatio, mundatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Esp. Vang.* Offera il sacrificio, che comanda Moisè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Com. Purg.* 21. Il monte tremóe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

┼ MONDEZZA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities*. Gr. *καθαριότης*. *S. Agost. C. D.* Ma odi, che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensiero (*il Vocabol. alla Voce* MEDITANTE *legge:* pensa di trovar questa mondezza: tutta ec.) di trovare questa mondezza tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d' averla. *Faz. Ubert. Allegr. della Verg. terz.* 13. Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa. *Salvin. disc.* 1. 7. A bandirlo da quegli per la richiesta decenza, e mondezza ci abbisognò l' adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

(*) MONDEZZÀIO. *Letamaio.* Lat. *sterquilinium*. Gr. *κοπρεών*. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Vedete che al fin si riducono come l' uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzaio, che dentro del loro petto.

MONDÍA. *V. A. Mondezza.* Lat. *mundities*. Gr. *καθαριότης*. *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell' opere venne Enoc.

MONDIALE, e MUNDIALE. *Add. del mondo.* Lat. *mundanus, mundialis*, *S. Gir.* Gr. *κοσμικός*. *S. Agost. C. D.* Fanno sentire alli sensi le forme loro per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T.* Del mondial vestire, Veggente voi, mi spoglio. *Dant. Conv.* 177. Tutta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare.* Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

(*) MONDIFICANTE. *Che mondifica.* Lat. *purgans*. Gr. *καθαρίζων*. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e mondificanti, e corroboranti.

MONDIFICÀRE. *Far mondo, Nettare, Purgare.* Lat. *mundificare, purgare*. Gr. *καθαρίζειν*. *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni in ciascun mese della state mondificar dall' erbe, che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di mondificare.* Lat. *purgandi vim habens*. Gr. *καθαριστικός*. *Cr.* 3. 16. 3. L' orzo ec. è freddo, e secco, ed ha virtù mondificativa, e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive, e mondificative. *Libr. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

MONDIFICATO. *Add. da Mondificare.* Lat. *purgatus, mundificatus*. Gr. *καθαρισθείς*. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare.* Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio*. Gr. *καθαρμός, καθαρισμός*. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, e dissuria, e mondificazione di matrice.

MONDÍGLIA. *Parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano, e purgano; Feccia, Nettatura.* Lat. *purgamentum, purgamen*. Gr. *κάθαρμα, περίψημα*. *Dant. Inf.* 30. Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll' acqua dolce. *Dav. Scism.* 66. Verificando appunto il detto d' Isaia: Ecco l' argento tuo si è convertito in mondiglia. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prode, e reflussi pescano l' ambra, che chiamano gleso, senza cercare, nè sapere ec. come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie, che approdano [*qui il Lat. ha* ejectamenta maris].

MONDÍSSIMO. *Superl. di Mondo add.* Lat. *mundissimus, purissimus*. Gr. *καθαρώτατος*. *Med. Arb. cr.* Avvegnachè ella fosse tutta mondissima, e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L' albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo, e purissimo.

MONDÍZIA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities, puritas*. Gr. *καθαριότης*. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti mostra adunque, che in se medesimo sia mondo quegli, che pregando ottenne la mondizia per altrui. *Teol. Mist.* Altro non aspetta ec. se non se per alcuna purgazione, o mondizia gli sia data l' entrata. *Salust. Iug. R.* Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all' adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

MONDO. *Sust. Il Cielo, e la Terra insieme, e ciò che si racchiude in essi, Universo.* Lat. *mundus, universitas*. Gr. *κόσμος, πᾶν*. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno

stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d' anni quante trascorse sono, poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, essere diece solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All' uomo, ebbe d'ingegno un ricco dono. *Malm.* 8. 4. Ed egli, che d' un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§. I. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola.* Lat. *terrarum orbis*. *Bocc. nov.* 19. 35. Sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Dant. Purg* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che'l ciel cuopra, e'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *E canz.* 38. 5. Null'al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo.

§. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione.* Lat. *regio, orbis, gens*. Gr. *χώρα, κόσμος, ἔθνος*. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l' altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche [*il Lat. ha* gentes].

§. III. *L' altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell' altra vita.* Lat. *supera, infera*. Gr. *τὰ ἄνω, τὰ κάτω*. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *Salvin. disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec. erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e franchеggiato dallo scudo della sua coscienza.

** §. IV. *Essere nell' altro mondo, Esser fuori di se, o di senno.* *Franc. Sacch. nov.* 82. La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri: quel del Signore, che era nell' altro mondo [*ubbriaco*] appena gli potè bere ec.

§. V. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Lat. *orbis*. Gr. *κόσμος*. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe, Conobbil' io. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 268. Ho perduto molto più di quello, che il mondo può immaginarsi.

§. VI. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia.* *Vit. S. Ant.* E tuttavia un grande mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocinj; Silvano n' ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono, che sia detto da Iano, il quale venuto in questo paese ci collocasse un mondo di colonie.

§. VII. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana.* Lat. *meretrix*. Gr. *πόρνη*. *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fe di Dio non farete, ch' ella n' è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. VIII. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico.* Lat. *in seculari statu, vel habitu esse*. Gr. *ἐν κοσμικοῖς εἶναι*. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 59. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

§. IX. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* Lat. *nulla in re angi*. *Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi a' tempi, E si pigliano 'l mondo com' e' viene.

§. X. *Questo mondo è fatto a scale, Chi le scende, e chi le sale; dettato, che vale che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. XI. *Un mondo, posto avverbialm. vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat. *admodum, multum*. Gr. *λίαν, σφόδρα*. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura, e danno, Che stanno da costor discosto un mondo! *Borgh. Mon.* 139. L' occasione che [sebben sempre in tutte le cose vale un mondo] in certi casi e tempi non ha veramente paragone. *E* 159. Quantunque ec. d' Asia fussero non sol trapelate, ma cresciute un mondo con tali delizie e morbidezze in Roma. *E Fir. disf.* 293. Che [*la qual cosa*] farebbe un mondo per chi amasse di tenere l' opinione ec. per vera. *E Vesc. Fior.* 251. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec. *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo.

✝ §. XII. *Diciamo Il più bello, Il migliore, ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere.* *Bocc. nov.* 13. 15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole (*l' ediz. del Giolito del* 1558. *a pag.* 14. *ha* tortore) ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline, ec. *Red. lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XIII. *Esser quel tutto del mondo, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec.* *Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XIV. *Al mondo, si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza.* *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

** §. XV. *Si vuole aggiugnere, che questo ripieno usasi colla negazione.* *Dep. Decam.* 44. Misuravan le cose tutte col passetto dell' utile, nè volevano per cosa del mondo [*in alcun modo, in nessun modo affatto*] intendere, che e' dovesse passar più l' onesto, che il comodo. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire, o cacciar del mondo [*sterminare; per modo di proverb. si dice Far, che uno non sia più uomo, Cadere nell' ultimo eccidio, e simili*] non faccia. *E g.* 4. *n.* 6. De' così fatti, e de' più spaventevoli assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno [*cosa nessuna affatto affatto*] me n' è intervenuto. *Dep. Decam.* 81. Vi si mette il TI segno suo proprio, senza che vi faccia cosa del mondo.

§. XVI. *In proverb. si dice Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono.* Lat. *audaces fortuna juvat*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser di quel, che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§. XVII. *Tutto il mondo è paese.* *V.* PAESE.

** §. XVIII. *Lasciar il mondo com' e' si è trovato, Lasciar le cose senza mutarle. Dep. Dec.* 1. Altri più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l' hanno trovato.

MONDO. *Add. Mondato, Netto, Puro.* Lat. *mundus.* Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Dant. Purg.* 21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *E* 28. Tutte l' acque, che son di qua più monde, Parrieno avere in se mistura alcuna. *Lab.* 151. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se da' vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

† MONDUALDO. *V. A. Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Lat. *mulierum curator, manovaldus. G. V.* 2. 7. *giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverb. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, ec.

(†) MONÉCIA. *T. Botanico. Lat.* Monoecia. *L' esistenza de' fiori unisessuali sopra il medesimo individuo, come se abitassero nella medesima casa in diverse stanze. Nel sistema Linneano significa e classe ed ordine, perchè per classe Monoecia s' intende la* 21. *classe, i cui fiori unisessuali sono sopra il medesimo individuo, e per ordine monoecio è indicato l' ordine primo della Classe* Polygamia, *nel quale i fiori ermafroditi ed unisessuali si trovano sopra lo stesso individuo. Quando poi nella Monoecia hassi una stessa spiga composta di fiori superiormente tutti maschii, o inferiormente tutti femmine, e viceversa, allora è l' androginia, e tutte le spighe di questa fatta si dicono monoiche, e androgine.*

* MONELLERÍA. *Azione da monello. E talora preso in men cattivo senso.* Ricci Calligr.

MONELLESCO. *Add. Di monello. Menz. sat.* 11. Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer.* Gr. πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta.* Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E per tema di morire con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a Papa Giovanni Ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d' ariento, e però la loro moneta è imprentata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Induce falseggiando la moneta. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega, e 'l peso. *But. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

§. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata. G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell' oro ec. faccendole correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca, si dice della Moneta d' argento, a distinzione di quella di rame, o d' oro.* Lat. *collybus.* Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d' ariento.

MONETÁGGIO. *Spesa, che occorre per fare la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo. Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

† ** MONETALE. *Add. di Moneta. Voce della Storia. Borgh. Mon.* 154. Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e' chiamavano Triumviri Monetali.

MONETÁRE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire.* Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l' oro si monetasse. *E Mon.* 120. Il verità quello stremar l' altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus.* Gr. κεκομμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale [*grazia*] mi sarà tant' oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

MONETIERE. *Che batte la moneta.* Lat. *monetarius.* Gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua ec.

(*) MONETINA. *Dim. di Moneta; Piccola moneta.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Segn. Crist. instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento.

† MONGANA. *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte. V.* LATTONZO. Lat. *vitula, vitulus lactens.* Gr. ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec. se io non me ne vendico a misura di carboni.

† * MONGIBELLO. *Etna; Monte ignivomo della Sicilia, e fig. Grand' incendio interno. Petr. son.* 34. A Giove tolte son l' arme di mano Temprate in Mongibello a tutte prove. *Segner. Paneg. S. Filippo* §. IV. Sfogando forse per quell' adito il cuore più francamente, qual piccolo mongibello, le interne arsure.

† * MONICCHIO. *Voce poco usata. Monnino. Aret. rag.* Pare un monicchio, che mena la bocca come se masticasse il boccon di altri.

MONILE. *V. L. Catena d' oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo collana.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *Petr. son.* 152. Forma senz' arte un sì caro monile, Ch' ogni core addolcisce. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano marito di Venere. *Menz. rim.* 1. 198. Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte.

† MONIMENTO, MONUMENTO, *e* MUNIMENTO

per idiotismo. *Avello*, *Sepoltura*. Lat. *monumentum*, *sepulcrum*. Gr. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire. *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto; E i monimenti son più, e men caldi ec. *Bocc. nov.* 28. 23. E viderlo già del monimento uscir fuora. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più, che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, ch' erano d' intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. 1. 54. Con arte il trasse fuor del monimento.

§. *Per Avvertimento*, *Ammonimento*. Lat. *monitus*. Gr. παράκλησις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch' esta donna parte In certa guisa Ciò, che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale.

† MONIPÒLIO. *Ortogr. ant. Si dice Quella incetta, che fa chi compera tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla.* Lat. *monopolium*. Gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e posture.

† MONÌRE. *V. A. Ammonire.* Lat. *monere*. Gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 59. 7. Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

† MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, *e per idiotismo* MUNISTERIO. *Abituro di monache, o monaci.* Lat. *monasterium*, *monachium*, *si legge nel Codice*. Gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monistero. *Bocc. nov.* 36. 22. In un monistero assai famoso di santità, essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiudere in munistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente, e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito ec. *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all' ultima parte del munisterio.

MONITORE. *Ammonitore.* Lat. *monitor*. Gr. παραινέτης. *But. Purg.* 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

* MONITORIALE. *T. de' Legisti, e de' Canonisti. Appartenente a Monitorio.*

MONITÒRIO. *Precetto.* Lat. *præceptum*, *monitorium*. Gr. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorj.

MONIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio*, *monitum*. Gr. παραίνεσις, νουθεσία. *Bemb. stor.* 2. 24. E molti quella dovere essere l' ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

MONNA. *Lo stesso, che Madonna.* Lat. *domina*, *domna*. Gr. κυρία, κύρα. *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d' una donna monna Ermellina chiamata ec. innamorato oltre misura ec. meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec. non è altro, che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia figliuola del detto Lippaccio fu bella, e orrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera figliuola del detto Taddeo fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia.* Lat. *simia*. Gr. πίθηκος. *Lasc. rim.* Starà tanto ec. Che gli sia presentata un' altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

§. II. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso per Imbriacarsi. Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano essere ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. III. *Cotto come una monna, vale Briaco all' ultimo segno. Red. Ditir.* 46. Ma i satiri, che avean bevuto a isonne, Si sdraiaron sull' erbetta Tutti cotti, come monne. *E annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

† * MONNERINO. *Nome di vilipendio, come Ruffiano. Iac. Sold. sat.* 1. Crederai tu, che allor molto gl' importi Che il popolo lo chiami monnerino, O torcimanno, o in altri nomi storti!

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* Lat. *simiolus*. Gr. πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impresa nel Casino Il quattro delle coppe, ch' ha il monnino.

§. *Monnini, si dicono anche Una spezie di motti, de' quali v. le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch' egli ha a' monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.

MONNONE. *Accrescit. di Monna. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

† MONNOSINO. *Voce poco usata. Add. Grazioso, Giocoso. Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall' arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

† * §. *Monnosino per Bertuccino figliuolo della Monna, o Scimia. Salv. annott. Op. Pesc.* Plinio a tutto pasto usa *Catuli Draconum, Catuli Vulpium*, *Catuli Simiæ*, che questi ultimi i toscani dissero Monnosini dalle madri dette Monne.

(*) MONNÙCCIA. *Dim. di Monna. Libr. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce.

† *** MONOCLÌNIE. *T. de' Bot. Così si dicono le piante ermafrodite, perchè in un solo fiore hanno stami, e pistilli.* Diz. Etim.

MONÒCOLO. *Che ha un occhio solo.* Lat. *monoculus*. Gr. μονόφθαλμος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenía col capo qui si giuocoli, Che facevan cogli archi assai monocoli.

*** §. I. *Monocolo, T. de' Chirurgi. È una benda per la fistola lagrimale e le malattie degli occhi.* Diz. Etim.

* §. II. *Monocolo pure in forza d' add. T. degli Ottici. Dicesi* Cannocchiale monocolo, *Quello con cui non si guarda che con un occhio solo.*

† MONOCORDO, MONACCORDO, e MONACORDO. *Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monochordum*. Gr. μονόχορδον. *Gal. dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l' ottava. *Burch.* 1. 43. Che stu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno Bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d' ottone, o d' altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch' io toccherò poi forse un monocordo, Ch' io troverò la solfa, e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

† *_* MONOCOTILEDONI. *T. de' Botanici. Piante con un sol cotiledone.* Diz. Etim.

† ** MONOCRÒMATO. *Voce che vien dal Greco. Chiaroscuro. Pittura d' un sol colore. Vit. Pitt.* 32. Fu presso gli Antichi una sorte di Pittura, che si chiamò Monocromato. Quel ch' ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio, ch' ella fosse così detta dall' essere d' un color solo. *E* 33. Petronio descrivendo una Galleria menzionò i Monocromati di mano d' Apelle. *E* 34. Nè altro a mio credere erano i Monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i Chiariscuri ec. i quali benchè veramente sieno d' un color solo, v. g. bianco, giallo ec. per mezzo de' lumi, e dell'ombre, e de' chiari, e degli scuri acquistano distinzione e rilievo.

_ MONOCRONO. *T. di Lett. D' un tempo solo.* Monti.

* MONODÍA. *Recitamento di un solo soliloquio, ed anche Canto funebre. Salvin. Cas.* Alle monodíe o canti funebri a voce sola.

* MONÒDICO. *T. de' Musici, e de' Filologi. Appartenente a monodía.*

_ MONOÉCIA. *T. de' Botanici. Classe di piante che sullo stesso individuo, ma in fior separato, hanno ambi i sessi.* Diz. Etim.

† * MONOFILO. *T. de' Botanici, con cui oggidì è stato sostituito il vocabolo Linneano Monopetalo. V. Vallisn.* La lenticchia palustre è monofila.

* MONOGAMÍA. *T. de' Legisti. Stato di colui, che si è ammogliato una sol volta.*

* MONÒGAMO. *T. de' Legisti. Colui, che non ha avuto che una sola moglie.*

_ MONOGINIA. *T. de' Botanici. Ordine di piante con un sol pistillo.* Diz. Etim.

* MONOGRAMMA. *Posizione di tutto un nome in una sola cifra. Salvin. Buon. Fier.* Magri magri, quasi monogrammi, di una sola lunga linea. Cicerone: *Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur*, i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue, ec.

_ MONÒICA. *T. degli Agric. Aggiunto di quella pianta che porta fiori staminiferi e pistilliferi sullo stesso individuo: il formento* [Zea mays]. Gagliardo.

* MONÒLOGO. *T. de' Letterati. Scena d' un opera teatrale, in cui l' attore parla solo.*

* MONOMACHÍA. *T. Didascalico. Combattimento di due persone nemiche, o contraddicenti, coll' apparato di certe formalità usate ne' tempi di mezzo. Duello.*

(†) MONÒMETRO. *Aggiunto di verso composto di un piede; o di due ne' versi che si misurano per dipodía.*

* MONÒMIO. *T. degli Algebristi. Grandezza espressa, senza che quelle ond'è composta sieno unite per via de' segni Più, o Meno.*

* MONOPÉTALO. *T. de' Botanici. Aggiunto dato a fiore d' una foglia sola.*

* §. Corolla monopetala, *dicesi Quella che è di un solo petalo, o pezzo, o foglia, e vi si considera il Tubo, che è la parte inferiore, ed il Lembo, che è la superiore.*

_ MONOPÒDIO. *Tavolino d'un solo piede.* Monti.

† MONOPÒLIO. *Più comune che Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *Serd. stor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 356. Questo monopolio, ovvero appalto dispiacque molto a' Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopolj.* Lat. *monopolii confector. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene impose.

† *_* MONORIZA. *T. de' Botanici. Pianta con radice semplice.* Diz. Etim.

MONOSILLABA, e MONOSILLABO. *Parola di una sola sillaba.* Lat. *monosyllaba.* Gr. μονοσυλλαβή. *Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglia, se troverrete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec. la quale vi paia stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti, esser pregiudiciali all' armonía, e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola.* Lat. *monosyllabus.* Gr. μονοσύλλαβος. *But. Inf. proem.* Possono [*i versi*] anco essere di dieci [*sillabe*] siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba.

† *_* MONOSPERMO. *T. de' Bot. Pericarpio che ha una sola semenza.* Diz. Etim.

† *_* MONOSTÀCHIO. *T. de' Bot. Culmo che ha una sola spiga.* Diz. Etim.

* MONÒSTICO. *T. de' Letterati. Epigramma, o Composizione poetica d' un verso solo.*

* MONOTONÍA. *T. Didascalico. Uniformità stucchevole sia nel discorso, sia nell' espressione, e tuono di voce. Algar.* I soggetti cavati dalla storia... sogliono peccare di servitù, e monotonía.

* MONÒTONO. *T. Didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso tuono.*

* MONOTRIGLIFO. *T. degli Architetti. Unico triglifo; ed anche Lo spazio di un triglifo fra due colonne, o due pilastri.* Voc. Dis.

MONSIGNORE. *Mio signore. Titolo di maggioranza.* Lat. *dominus, domnus, dominus meus. Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco qui il padre, e 'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl.* 10. Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

† §. *Oggi lo diciamo solamente a' Prelati, od a persone de' Reali di Francia, come dire il Dolfino, o il fratello del Re. Cecch. Esalt. cr.* 5. 8. Finito lì le cirimonie, Cesare contò a monsignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel monsignor degli stival tirati. *E appresso:* Che pur veniva da monsignor mio.

* MONSTROSO. *Più comunem. dicesi Mostroso, Mostruoso.* Rucell.

† MONTA. *L'Atto del montare, in signific. del §. I.* Lat. *admissura.* Gr. ἐπίβασις. *Libr. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale ée stato alla monta, sì ée pessima.

MONTAGNA. *Monte.* Lat. *mons.* Gr. ὄρος. *Bocc. nov.* 95. 2. In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec. è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m' avría tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. lett.* 74. Non ispendere ec. in amori di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

MONTAGNÀCCIA. *Peggiorat. di Montagna.* Lat. *præruptus, impervius mons.* Gr. κρημνώδες, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi servon d' ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, clivulus, collis.* Gr. ὄχθιον, βουνός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano. *Bemb.*

Asol. 3. 183. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

† MONTAGNINO. *V. A. Add. Montanino.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *But. Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna.* Lat. *montanus, montosus.* Gr. ὀρεινός, ὄρειος. *Pallad. Genn.* 15. Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30. braccia.

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano.* Lat. *circulator.* Gr. ἀγύρτης. *Malm.* 1. 56. L' insegna di costoro è un montambanco, Ch' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

MONTAMENTO. *Il montare.* Lat. *ascensus, us.* Gr. ἀνάβασις. *Com. Inf.* 34. Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch' egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra or da sinistra fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Iac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

MONTANARO. *Uomo di montagna.* Lat. *monticola.* Gr. ὀρεινόμος. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.

† * MONTANARO. *Di montagna; Che sta nelle montagne. Salvin. inn. Om.* [*sopra Pane al vers.* 61.] Degl' Immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrate pelli Di montanara lepre: e allato a Giove ec. s' assise.

* MONTANELLO. *Add. ed anche Sust. Abitante di montagna. Pulc. Driad.* Selvagge ninfe, e dive montanelle.

† §. *Montanello,* Motacilla ruberra, *T. degli Ornitologici. Uccelletto, che ha la fronte, e il petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina, le penne della coda, e delle ali nere cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. V.* FANELLO. *Morg.* 14. 58. E l' usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 3. 4. Calandra, o montanello, Madre, che a me non piace.

MONTANESCO. *Add. Montanino.* Lat. *montanus, monticola.* Gr. ὀρεινός, ὀρεινόμος. *Ovid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi.

MONTANINO. *Add. Di montagna, Nato nelle montagne.* Lat. *montanus, monticola.* Gr. ὀρεινός, ὀρείτης. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Com. Inf.* 15. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

§. I. *Per Incolto, Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.

* §. II. *Alla montanina vale, Secondo l' uso de' montanari. Infer. Appar.* Donna quasi vestita alla montanina col busto dinanzi scollato.

† MONTANO. *Add. Di monte.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla montana cava. *Bemb. stor.* 2. 23. Acciocchè egli fornito il viaggio montano (*per i monti*) dovesse aspettarlo.

* §. *Carne montana, chiamasi da' Naturalisti Una spezie di Asbesto con filamenti intrecciati, duretti, uniti in laminette divisibili.*

† * MONTANTE. *Che monta. Alam. Colt.* 5. 116. Or per gli aperti pian timide e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante aghiron. *E* 151. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse.

MONTANZA. *Il montare, Il sollevarsi.* Lat. *ascensus, profectus, incrementum.* Gr. ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις. *Zibald. Andr.* 90. Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza, per Luogo alto.*

§. II. *Per metaf. Grado sublime, Dignità. Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

MONTARE. *Salire ad alto.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 14. Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Ne mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Petr. canz.* 4. 3. Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce. *Gr. S. Gir.* 29. In qua dirieto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

§. I. *Montare, diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.* Lat. *coire, concumbere.* Gr. συγγίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon' ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan, ch' e' fien buoni A montar le galline.

† §. II *Montare, diciamo del Raccolto, o Sommato d'un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna.* Lat. *constare, valere.* Gr. ἰσχύειν, δύνασθαι. *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 13. Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini. *Franc. Sacch. nov.* 206. Hammene fatto una (*beffa*), che m' è montata più di sette (*qui metaforicam.*).

§. III. *Montare, per Crescer di prezzo.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι. *G. V.* 11. 99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20. e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30. montando ognindì.

§. IV. *Per crescere assolutam. in signific. neutr.* Lat. *crescere, increscere, gliscere.* Gr. αὐξάνειν, προσάγεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutto

gli onori, e beneficj a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec. che gli vogliono contare due fiere l' anno, o tre, per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. Come in corte di Roma fu la novella della sconfitta de' Fiorentini, il Papa e' Cardinali ch' amavano lo stato di S. Chiesa n' ebbono gran dolore, e compassione, si per gli Fiorentini, e sì perchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi nemico della Chiesa.

** §. V. *Montare, Metafor. per Salire in alto stato. Fav. Esop.* 88. Or comincia il villano impoverire e smontare, come era montato.

§. VI. *Montare, in signific. att. vale Far salire, Innalzare.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *G. V.* 9. 305. 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecevi uomo ec. volendo montar noi fino alla deità.

§. VII. *Montare, per Apportare.* Lat. *afferre. Fr. Giord. Pred. D.* E poich' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. VIII. *Montare, per Importare, Rilevare.* Lat. *prodesse, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. IX. *Montar a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo.* Lat. *equum conscendere.* Gr. ἐφ' ἵππον ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov.* 66. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec. montò a cavallo. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto, ch' ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

** §. X. *Per Valere. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò, che pertiene al senso, tanto monta, *Lepido è stato cagione ec.* come se [*le parole*] con questo ordine fosser tessute da chi le parla. *Lepido il ribaldo ec. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Quivi mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da' buoni uomini, et a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio ec. ma niente montarono.

§. XI. *Montar la stizza, la collora, la bizzarria, e Montare, o Entrare in collora, in bestia, in rabbia, e simili, vagliono Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi.* Lat. *ira corripi, excandescere, irasci.* Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al conte montò la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S' ella [*la collora*] gli monta non ne domandare. *Alam. Gir.* 12. 31. E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell' alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

§. XII. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire.* Lat. *furore corripi.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei invano mercè addomandante, uccise.

§. XIII. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12. Quegli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l' avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec. ricchissimo di possessioni montò in superbia.

§. XIV. *Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo.*

* §. XV. *Montare i cardi, T. de' Cardatori, vale Metterli sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce.*

* §. XVI. *Montare, e 'l suo contrario Smontare, T. degli Artisti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia, o al contrario separarle. Bisc.* Montare, o smontare un oriuolo.

*** §. XVII. *Montare i cannoni, T. di Marineria. Tenere i cannoni pronti, e disposti a servire.* Stratico.

*** MONTA CASCA. *T. di Marineria. È una sorta di vogatura, che si fa quando il rematore monta bene sul banco, e cade gagliardamente.* Stratico.

* MONTA SCENDI. *T. degl' Idraulici, Traghetto, o Via che cavalca un argine, ed è così detto dallo salire e scendere delle persone.*

MONTATA. *Sust. Verbale da Montare. Salita, Erta.* Lat. *ascensus, jugum acclive, clivus.* Gr. προσαντής. *M. V.* 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell' alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per gli cerchi. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l' Atto del montare.* Lat. *inscensus, conscensus.* Gr. ἐπίβασις, ἀνάβασις. *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

§. II. *Per Innalzamento, Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπίδοσις. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

* §. III. *Montata, dicesi dagli Artefici in signific. di Gradino, Scalino.* Predellino a due, o tre montate.

* §. IV. Montata, o pedata d'un ponte, *dicesi Quella parte che dal livello del terreno s' alza fino al ripiano del ponte.* Pedata o montata interna ed esterna.

* MONTATILE. *Che si può montare, o esser montata. Salvin. Opp. Cacc.* Nè simile agli uccelli hanno montatile letto [*gli Struzzi*] ma ec.

† ** MONTATO. *Sust. Montata. Fr. Barb.* 134. 17. Non crede quel, che non prova l' altezze Esser peso in grandezze. Desidera del suo comune stato Salir dov' è il montato. Poi si conosce e dice: io stava bene.

MONTATO. *Add. da Montare.* Lat. *inscensus, conscensus. G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec. felli, e dileggiati ec. montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec. Montati in sedia stanno a dar giudizio.

§. I. *Ben montato, si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto. G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 39. Con 500. cavalieri Tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

* §. II. *Vale anche Ben corredato; Ben munito. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli ec. ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente.

(*) MONTATÓIO. *Lo stesso, che Cavalcatoio. Il Vocabol. nella voce* CAVALCATOIO.

† * MONTATORE. *Che monta. Salvin. inn. Om.* [*sopra Castore e Polluce vers.* 23.] Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri.

* §. *Parlandosi di Cavalli, vale Stallone; Animale da monta, e si dice anche d' altri animali. Salvin. Nic. Ter.* Di cinerizia fulminante vipera Allor che al viperello montatore ec. La fiera il capo tronca al suo consorte.

MONTE. *Parte della terra più eminente.* Lat. *mons.* Gr. *τὸ ὄρος. Dant. Par.* 2. Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di s. Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e valle, ch' elli combattè contra Pompeo [*cioè: per tutti i versi*].

** §. I. *Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l' articolo, ed ora no; che è più spesso.* [*V. il Salviati.*] *Vit. S. Madd.* 98. E lascerollo morto in su monte Calvario? *E poco sotto:* A rimanere solo in sul monte Calvario.

§. II. *Monte, figuratam. per Massa di checchessia.* Lat. *acervus. Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne, ch' elli donava a uno gentile uomo 200. marchi ec. uno luffo de' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne, che nel mezzo dell' arringo il destrier del conte d' Universa cadde con tutto il conte in un monte. *Bern. Orl.* 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *E* 2. 9. 27. Io non ti saprei dir di ch' era armato, Che tutti sbigottiti andammo a monte. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. III. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai. Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto, che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d' esempj.

** §. IV. *Un monte, cioè assaissimo. Dep. Decam.* 101. Ella è [*la voce* lucignere] un monte di volte nel Maestro Aldobrandino ec.

§. V. *A monti, posto avverbialm. In gran numero. Stor. Eur.* 5. 105. Si annegarono quasi che a monti. *Borgh. Mon.* 140. Io posso dire di averne veduti a monti [*di que' privilegi*]. *E Vesc. Fior.* 492. Ma gli esempi ci sarebbono a monti. *E Dep. Dec.* 159. Alcune cose ec. si potevano arrecare, e per via di dire, a monti proporre a' Lettori.

† §. VI. *Far monte, Andare a monte, Mandare a monte, T. del Giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta come se per quella volta non si giocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

§. VII. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali V. a* ANDARE A MONTE.

§. VIII. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* Lat. *deserere.* Gr. *ἀπολείπειν. Ar. sat.* 1. Se le contrasti, pon la pace a monte.

§. IX. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse.* Lat. *mons. M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. *Segn. Pred.* 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. X. *Onde Luogo di monte. V.* LUOGO §. XVI.

*** §. XI. *Monte, l' Uffizio del debito pubblico; M. V.* 3. 102. *Amati.*

*** §. XII. *Monte, Ordine, o Stato civile;* Varchi Ist., Segni Ist. 5. *Amati.*

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. *ὄριον, βουνός. Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. Dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

† §. *Per simili. Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tralle frondi dell' odiato albero. *Alam. Colt.* 1. 29. Poi menarlo ove stan le biade, e i grani In varii monticei posti in disparte ec.

† MONTIERA. *V. A. Dallo Spagnuolo Montera. Sorta di berrettino in forma di piccol cappello con mezza piega, usato da bambini. Malm.* 8. 7. Un' altra gli ravvía la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

* MONTIMBANCO. *Lo stesso che Montambanco. Magal. lett.* Se a' loro giorni avessero veduto qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec.

MONTÓNCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 3. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello. Libr. son.* 73. Rossi di Montoncin gli scarpettini (*qui per la Pelle del montone*).

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Lat. *aries.* Gr. *κριός. Tes. Br.* 3. 2. E sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango da loro scalpitati ec. e peggio, che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni.

† §. II. *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Gr. *ἄφρων, ἀναίσθητος. Bocc. nov.* 41. 12. Considerando, che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo. *Franc. Sacch. nov.* 205. Letta che l' ebbe [*la lettera*], fece una risposta a messer Ubaldino, dicendo: che si maravigliava, che elli volesse far prete un montone.

† §. III. *Montone, T. de' Mil. Antica macchina militare da batter mura. È sinonimo d' Ariete nel senso del* §. II. Lat. *aries. Guid. G.* 78. Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificj, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone. *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d' ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andate.

§. IV. *Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* Lat. *aries.* Gr. *κριός. Dant. Purg.* 8. Il sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l Montone Con tutti

e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. V. *Per Una sorta di moneta antica di Francia, di cui V. il Du-Fresne alla v.* Multones. *M. V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120. migliaia di montoni d' oro.

† §. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere.* *Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 6. Eh sì, vo' avete fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. di montone, Simile al montone.* Lat. *arietinus.* Gr. *κρίειος.* *Zibald. Andr.* 66. Quegli, che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso, e montonino, con braccia, e gambe pilose.

MONTUOSITÀ. *Astratto di Montuoso.* Lat. *montuositas.* Gr. *τὸ ὀρεινόν.* *Gal. Nunz. Sid.* 8. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della luna. *E* 87. Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi, che il molto Rev. Padre Clavio non approvi le montuosità della luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. *ὄρειος.* *Dittam.* 4. 20. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. 5. Molte fien le generazioni delle terre ec. quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. I. *Per metaf.* *Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

† * §. II. *Montuoso dicesi anche de' Campi, o simili, che sono nelle pendici de' Monti.* *Cresc.* 2. 18. *tit.* Della coltura del campo montuoso, e vallicoso.

* MONTURA. *Neologismo de' Militari.* *Divisa.*

MONUMENTO. *V.* MONIMENTO.

† MONZICCHIO. *Voce poco usata. Mucchio, Ammassamento.* Lat. *acervus.* Gr. *σωρός.* *Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

† MORA. *Frutto del moro, e del rogo, ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat. *morum.* Gr. *μῶρων, σικάμινον.* *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero, come mora, e duro come smalto. *Car. En. libr.* 3. *v.* 1021. Pascomi d' erbe Di coccole e di more e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi e fieri: Vita e vitto infelice.

§. *In proverb. Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more, che si dice quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse.* Gr. *ἀπαραίτητον, δυσμέλικτον, δύσεροπο νᾶνα.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma quando dipoi ei tenta questa faccenda lo trova più discosto dal fatto, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più, che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro non siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Gr. *λίθινος ὄγκος, σωρός.* *G. V.* 7. 9. 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s' alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Però fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora, per Massa di frasconi.* *Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano mora.

† MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* Lat. *mora.* Gr. *διατριβή.* *Varch. Ercol.* 264. Cioè, di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l' altro. *Car. En. libr.* 4. *v.* 74. Chè 'l crudo verno, il tempestoso mare, ec., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora e di ritegno.

† §. I. *Essere, o Cadere in mora, vuol dire Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti per aver indugiato a soddisfare all' obbligazione convenuta.* *Malm.* 6. 88. Poi s' ella è in mora, viensi a un' inibita, E non giovando alla comminazione.

* §. II. *Purgar la mora si dice dai Legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare dopo la notificazione da farsi del creditore.* Bisc. Malm.

MORA. *Si dice un Giuoco noto, che si fa in due alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, onde Fare alla mora.* Lat. *micare digitis.* *Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far ora, Levar più d' un collà mano e dir sette Al giuoco della corna, o della mora. *Libr. son.* 32. Che l' hanno i portatori alle colonne, Per bocca più, ch' e' non hanno la mora.

*** MORACE. *s. m. T. di Marineria. Pezzo di legno tenero, e rotondato, che si mette alle traverse delle crocette di gabbia, a ciascun lato dell' albero, per preservare i capi che s' incappellano allo stesso, onde non siano danneggiate dallo sfregamento appoggiandosi alle traverse medesime, che sono angolari, e di legno duro.* Stratico.

MORAIUOLA. *Mora, Frutto del moro.* Lat. *morum.* Gr. *μῶρων.* *Zibald. Andr.* Togli morella, e pestala, tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt' uno.

† MORAIUOLO. *Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi e come asperse di fior di farina, frutto piccolo, tondeggiante, nericcio.* *Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al morajuolo, ec. alsì non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo morajuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano.

MORALE. *Sust. Costume buono.* Lat. *mos.* *G. V.* 8. 64. *tit.* De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

† §. *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. *τροπολογία.* *Segn. Parroc. instr.* 5. 2. Salariato per dare alla Scolaresca lezioni pubbliche di Morale, e di Metafisica. *Moral. S. Greg.* 19. 19. Prolago della seconda parte delle Morali. [*Vedi not.* 289. *Lett. Guitt.* Lo stampato *legge:* Prolago del secondo Volgarizzatore del resto de' Morali di S. Gregorio Papa.] *Segn. Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di Poesia, di jus Civile, di jus Canonico, di Morale, di Teología sublimissima, se ti danni?

MORALE. *Add. Appartenente a costume.* Lat. *moralis.* Gr. *ἠθικός.* *G. V.* 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass.* 294.

I beni acquistati dell' anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali.

† §. *Per Filosofo che ha composto opere di filosofia morale*. *Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo Tullio, e Lino, e Seneca morale.

(*) MORALISSIMAMENTE. *Superl. di Moralmente.Salvin. pros. Tosc.* 2. 15. Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure un solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti, ec. dicea moralissimamente uno antico poeta.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione Franzese dal Greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico ec.

MORALISTA. *Professor di morale*. Lat. *moralis disciplinæ magister*, *professor*. Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son.* 246. O gloria de' Latin buon moralista, Novella musa, e ottimo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio.

† MORALITÀ, *ed all' ant.* MORALITADE, *e* MORALITATE. *Astratto di Morale*, *Insegnamento morale*. Lat. *moralitas*, *sententia*, *intellectus moralis*. Gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.* 18. Però moralità lasciaro al mondo. *Com. Purg.* 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l' uomo all' altro profferа cosa, ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità*. Lat. *ad moralitatem redigere*. Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fu intenzion dell' autore porre ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare*. Lat. *ad moralitatem redactus*. Gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli, che 'mparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità*. Lat. *moraliter*. Gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov.* 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico, che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell' interdetto Conosceresti all' alber moralmente.

† ** §. *Per Secondo il costume degli uomini*, *Secondo le regole ordinarie della probabilità*. Lat. *more hominum*. *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile, ch' un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno, che andava armato.

MORANZA. *V. A. Stanza*, *Dimora*, *Magione*. Lat. *domicilium*, *mansio*. Gr. μονή. *Libr. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto [*favella del cielo immobile*].

* MORA PRUGNOLA. *T. degli Agric. Il frutto del rovo* [Rubus fruticosus]. Gagliardo.

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora*, *Nero pieno*. Lat. *niger*, *fuscus*. Gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto ec.

MORBETTO. *Dim. di Morbo*. Lat. *levis morbus*. Gr. οὐ βαρεῖα νόσος. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va' poi, e fidati di questi morbetti, e' ridicono ogni cosa [*qui aggiunto ad uomo*, *e vale lo stesso*, *che Forca*, *Capestro*, *e simili*].

† MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza*, *Delizioasamente*. Lat. *molliter*, *delicate*. Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Solil. S. Agost. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato (*questo stesso esempio leggesi puntualmente anche nell' Introduzione alle Virtù ediz. di Firenze* 1810. *a pag.* 7. *linea prima*). *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido*. Lat. *mollificatio*. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle (*piante*).

† * MORBIDETTO. *Dim. e Vezzegg. Di morbido*. *L. Adim. sat.* 5. Vuol ch' abbia il tratto dolce, agile il passo, ec. Che nell' april degli anni appena entrato Senz' alcun pel sia morbidetto e culto, ec.

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido*. Lat. *mollitudo*. *Cr.* 9. 4. 1. La lana, per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale (*oro*) per lo sforzo dell' acqua, mercè della sua morbidezza, s' andasse sensibilmente comprimendo. *Serd. stor.* 3. 114. Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua, perdevano tutto l' impeto, e morivano in ella.

§. I. *Figuratam. per Delizie*, *Effeminatezza*, *Delicatezza*. Lat. *deliciæ*. *Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d' Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa vita, e povertà feciono maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

* §. II. *Morbidezza*, *T. de' Pittori*. *Pastosità*, *L'essere morbido*, *e pastoso*. *Baldin. Dec.* Morbidezza, e leggiadria de' panni. Maniera migliorata quanto alla morbidezza, e pastosità.

MORBIDISSIMO. *Superl. di Morbido*. Lat. *mollissimus*. Gr. μαλακώτατος. *Com. Inf.* 6. La natura si contenta di pane, e d' acqua, la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto ec. di morbidissimi materassi ripieno.

† MORBIDO. *Add. Dilicato*, *Trattabile*, *Soffice*; *Contrario a Zotico*, *e Ruvido*. Lat. *mollis*, *tener*. Gr. μαλακός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti (*qui par che valga il contrario di Compatto*). *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto; ell' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde, come candele. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri.

§. I. *Morbido*, *per metaf. si trasporta alle delizie*, *e a' costumi*. Lat. *mollis*, *delicatus*. Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittom.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e griderranno. *Cas. Uff. com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi.

** §. II. *Riferito alla pronuncia*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. E del c, e del g morbidi il simigliante poco innanzi si mosterrà. *E appresso:* Nel gh, e ch, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune

uso seguiteremo. *E* 1.3. 1. 17. Del c morbido avverrebbe ciò, che s' è detto.

* §. III. *Morbido T. de' Pittori, dicesi di Quel colorito, che è lontano da ogni crudezza, o durezza, il qual colorito si dice anche Pastoso, e Carnoso*. Voc. Dis.

† (*) MORBÍFERO. *Add. T. de' Medici. Morbifico; Che è cagione di morbo; Che è dannoso alla salute*. Lat. *morbosus*. Gr. νοσοποιός. *Red. Cons.* 1. 223. Ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni morbifere.

* MORBÍFICO. *T. de' Medici. Lo stesso che Morbifero*. Disporre il corpo a sentir meno i danni, ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. Morbifico umore. Cause morbifiche. *Cocch. Bagn. ec.*

(*) MORBIGLIONE. *V.* MORVIGLIONE.

MORBO. *Malattia*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Red. Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma, ec. non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

§. II. *Per Peste*. Lat. *pestis, pestilentia*. Gr. λοιμός. *Libr. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch' avesse il morbo, o le petecchie.

† §. III. *Per Pessimo odore pestilenziale. Dittam.* 1. 28. Che 'mprima consumar le biade, e l' erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che di sei li tre di vita snerba. (*L' ediz. di Venezia* 1820. *legge:* Che in prima consumar le biade e l' erba, E poi cadute in mar gittar tal morbo, Che di sei tre e più di vita isnerba.)

MORBO RÉGIO. *V. L. Itterizia*. Lat. *icteros, regius morbus*. Gr. ὑκτερός. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d' una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia*. Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Salv. disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto sacro fece essere somigliante, e battezzollo, ec. per accidente di mal caduco.

† * MORBOSO. *T. de' Medici. Di morbo, Che ha del morbo*. Vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. Dilatamento, e chiudimento morboso. *Cocch. Bagn.*

† MÓRCHIA. *Feccia dell' olio. V.* SENTINA. Lat. *amurca*. Gr. ἀμοργή. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall' una parte va la morchia, e l' olio rimane chiaro.

§. *Per metaf. Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia*. Lat. *amurcæ plenus*. Gr. ἀμοργῆς μεςός. *Pallad. cap.* 6. L' uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MÓRCIA. *Morchia*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμοργή. *Cant. Carn.* 18. Escene l' olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.

§. I. *Per metaf. vale Pungente, Aspro*. Lat. *mordax, spinosus*, *Oraz.* Gr. δακέθυμος. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L' ottimo [*elleboro*] è il bianco, frangibile ec. che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la scilíva.

* §. II. *Mordace detto di Tanaglia, o altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* Tanaglie squisitissime, e mordaci.

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità*. Lat. *mordaciter*. Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente*. Lat. *aspere, acriter, mordicus*. Gr. τραχέως, ὀδάξ. *Petr. uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 25. Quello dei fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli: troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace. Red. Cons.* 1. 45. E per conseguenza, ec. allora compariscano frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta, e pungente.

(*) MORDACÍSSIMO. *Superl. di Mordace*. Lat. *mordacissimus*. Gr. δηκτικώτατος. *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E* 89. Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco.

† MORDACITÀ, *ed all' ant.* MORDACITADE, *e* MORDACITATE. *Astratto di Mordace*. Lat. *mordacitas*. Gr. τὸ δηκτικόν. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. *tit.* Contra la vana mordacità d' alcuni moderni non Toscani.

§. *Per metaf. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

† MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie mescolato con olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura; e si dice d' ogni materia di che s' imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra. Libr. son.* 100. Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s' appicca punto. *Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente.

† MORDENTE. *Add. Che morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti O per invidia o per altr' odio mossi Avvicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi e più che bragia rossi; Indi a morsi venir ec.

† §. I. *E figuratam. Mordicativo, Pungente. Pallad. cap.* 4. La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale [*castoro*] che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. Cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

* §. II. *Mordente, T. de' Musici. Ornamento della*

melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all' ingiù, e distanti un solo mezzo tuono.

* §. III. *A mordente, posto avverbialm. V.* A MORDENTE.

MÒRDERE. *Stringer co' denti.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno, e l' altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano, e traggano. *Dant. Inf.* 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi. *Monti.*

§. I. *E figuratam. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente Longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

† §. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare.* Lat. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Gr. καθάπτεσθαι, *Tucid. Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl'invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro! *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni avea morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d' una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *Castigl. Cortig. libr.* 2. *pag.* 230. (*ediz. Class. Vol.* 1.) Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà, dovreste mettere una legge ad esse ancor che non mordessero gli uomini ec.

§. III. *Per Rimordere.* Lat. *remordere, latrare.* Gr. ὑλακτεῖν. *Guitt. lett.* 1. Come esser può ec. gandio, ove morde coscienza?

§. IV. *Modersi le mani, o le dita, si dice del Pentirsi, o Dolersi di chechchessia.* Lat. *graviter poenitere.* Gr. δεινῶς μεταγινώσκειν. *Cecch. Dot.* 2. 2. Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta gliel' avea già, lo confesso, Ma sommene anche poi morse le mani.

*** §. V. *Mordere, in Marineria, si dice parlando dell'ancora Quando una delle sue marre entra nel fondo, e si afferra.* Stratico.

MORDICAMENTO. *Il mordicare.* Lat. *mordicatio, morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare [*le mandorle*] nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

(*) MORDICANTE. *Che mordica.* Lat. *mordicans, vellicans.* Gr. ἀποκνίζων. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante, e corrosiva, che ec. *E* 441. Suole spesse volte internamente nell' ano, ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

(*) MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante. Red. Cons.* 1. 16. Senza che per anco, nè il medico, nè l' ammalato sappia discernere, se tal dolore provenga, o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

MORDICÀRE. *Si dice Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, o disseccativa in sull' ulcere.* Lat. *mordicare, urere. Amm. ant.* 33. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l' olio raddolcate. *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Queijo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha mordacità.* Lat. *mordax, urens.* Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare. Cr.* 5. 18. 10. La sua corteccia [*del noce*] arrostita è diseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù [*dell' alcanna*] si è dissecativa sanza mordicazione.

† MORDIGALLINA. *Sorta d' erba. V.* ANAGALLIDE. Lat. *morsus gallinæ, anagallis.* Gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba, che si chiama mordigallina con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l' albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆξις. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldirenza, Riprensione. Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec. disse.

MORDITORE. *Che morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτής.

§. *Per metaf. Maledico, Riprensore.* Lat. *detractor, obtrectator.* Gr. διάβολος, καπηλάλος. *Com. Par.* 24. Quello, che mosse l' autore a voler trattare qui di punti nella fede Cristiana così in singularitate, sì fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. Uff. com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

* MORDITRICE. *Verbal. femm. di Morditore. Salvin. Nic.* E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre. *E Opp. Pesc.* Così quel pesce per amore stringe del mar la fiera morditrice bestia.

† * MORDITURA. *Morsura; Morso, sì nel senso proprio che nel fig. Alam. Op. Tosc. Vol.* 2. *pag.* 2. Tornando oggi la seconda volta davanti la Maestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche... elle ed io... deggiam per avventura sentire non poche morditure da' nostri lettori.

* MORDUTO. *Morso; Morsicato.* Castigl. Cort. *in* MORDERE §. II.

* MORÈCCIO. *Nome che i contadini Pisani danno al fungo porcino. V.* GHEZZO §. Red. Etim.

† MORELLA. *Spezie d' erba medicinale detta anche Solatro, Strigio.* Lat. *bugula, consolida media. Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d' erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella ec. e ungi la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla qual si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola. Bellinc. son.* 268. Ch' io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. madr.* 19. Ond' io rimasi Come direste quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s' ei v' è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. di color nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzano A par a par con lui venia Ruggiero. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte.

* MORELLOTTO. *Alquanto morello. Aret. rag.* Grande, ossuto, morellotto, allegro, ed amico di ciascuno.

† MORENA. *Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, e nericce.* Lat. *muræna.* Gr. *μύραινα. Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, o nel dosso non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, ec. morena, e scarza, e cheppia.

† MORESCA. *Sorta di ballo antico così detto perchè usato tra mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi, detto in* Lat. *pyrrhica.* Gr. *πυῤῥίχη. Varch. Ercol.* 267. I numeri, che si truovano ne movimenti soli sanza l'armonía, sono quelli, che nascono da' movimenti, nei quali non intervenga nè suono, nè voce, come nel ballare, nel far la moresca ec. *E* 270. Il numero senza armonía sì truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d' Ercole ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e sì l' aggira, Ch' ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E sì si fece più d' una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio, e tresca [*qui per similit.*].

† MORESCO. *Add. Di moro. Tass. Ger.* 17. 15. Araspe è il duce lor, duce potente D' ingegno più, che di vigor di mano. Ei di furtivi aguati è mastro egregio, E d' ogn' arte moresca in guerra ha 'l pregio.

§. *Alla moresca, posto avverbialm. vale All' usanza de' mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca.

* MORETTA. *T. degli Ornitologici. Spezie di Gabbiano detto anche* Maschera corallina. *Ha il capo nero, il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo, che la Canapiglia. V.* GABBIANO.

* MORETTO. *Dim. di Moro, in signific. d' Uomo nero. Bell. Bucch.* 154. Il Bucchero moretto, ec. Sì l'era sempre a' giorni suoi piaciuto ec.

MORFÉA. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera, secondo il predominio dell' umor flemmatico, o malinconico.* Lat. *vitiligo.* Gr. *ἀλφός. M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro, e morféa. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morféa della faccia, e massimamente con la corteccia.

† MÓRFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca; ma noi crediamo che in luogo di essere voce finta di lingua furbesca, venga più veracemente dal greco μορφὴ che val forma.* Lat. *os, bucca. Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

† MORFÍRE. *V. A. Mangiare, o Mangiare assai; voce in gergo* Lat. *plenis buccis comedere, helluari.* Gr. *λαφύσσειν. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

* MORFONDUTO. *T. de' Maniscalchi. Malattia del cavallo, detta anche infreddatura.*

(*) MORGIANO. *Spezie di Uva, e di Vitigno. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi ec.

MORÍA. *Mortalità pestilenziale.* Lat. *morbus, lues.* Gr. *νόσος, φθορά. Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della moría apparivano a' più per le carni certi rossori. *Libr. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai moría pestilenziale. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moría, che non campasse chicchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennaio, O altro, appetto a quel della moría, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

** §. *Parer la moría, vale Mostrarsi debole, intisichito, Parer morto in piedi. Cecch. Assiuol.* 5. 2. A questo modo, vecchio pazzo si fa eh! In casa parer sempre la moría, per riuscir poi fuori fresco cavaliero.

MORIBONDO. *Add. Ch' è in termine di morire.* Lat. *moribundus.* Gr. *ἀποθνήσκων. Fr. Giord. Pred. R.* Per lo aiuto in quello estremo punto de' moribondi. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Pativano sopra tutto d' acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

MORÍCCIA. *Mora, Rovina.* Lat. *maceria.* Gr. *θριγγός. Tac. Dav. ann.* 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d' un forte, che fece il padre sul monte Tauro. *Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d' intorno, o in una parte più comoda.

* §. *Moriccia, per Muro a secco di pietre ammontate senz' ordine. Salvin. Odiss.* Per ricoglier da far siepi, o moricce, perchè fosser difesa del verziere, giti se n' eran.

† MORICE, *e* MORICI. *Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che per infiammagione concorre in quelle parti.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. *αἱμοῤῥοΐς. Cr.* 1. 4. 14. L' acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello, ch' esce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice, Che contitta ti sia tra le morice. *Lasc. madr.* 45. Per le morici degna medicina.

(*) MORICINO. *Dim. di Moro, in signific. di Uomo nero. Morg* 19. 128. Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi.

MORIENTE. *Che muore, Ch' è in atto di morire.* Lat. *moriens.* Gr. *ἀποθνήσκων. Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo Conte di Soffolch per ordine del padre moriente, come sedizioso ec.

* MORIGERÁRE. *Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. Accad. Cr. Mess.* Si tollerarono alcuni eccessi ec. vero è che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli.

† * MORIGERATO. *Da Morigerare; Benaccostumato. Guarin. Idrop. att.* 1. *sc.* 2. Oh che disciplinata gioventù, oh che morigerati discepoli, più de' Socratici pazienti, ec.

* MORIGLIONE. *T. degli Ornitologici. Nome che si dà in Toscana all' Anatra penelope, detta anche Bibbio, e Caporosso. Ha le gambe, 'l petto, e 'l becco nero, e qualche penna bianca nell' ale, e nella coda, grosso quanto la Canapiglia.*

* MORINELLO. *T. degli Agricoltori. Nome che si dà in alcuni luoghi all' Olivo detto Morajuolo.*

(*) MORIONCINO. *Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di Coppelletto.* Lat. *galericulum.* Gr. *πιλίδιον. Salvin. disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l' Imperadore Ottone, ec. si raccoglie da Marziale, ec. che fosse un berrettino di cuoio [*potrebbe dirsi Parrucchino, a cui corrisponde anche il* Lat. *galericulum*].

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* Lat.

cassis. Gr. κόρυς. *Libr. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.

* §. *Morione, Gemma d' ordinario molto nera, e trasparente, e questa è detta Prannio. Alcuna volta si vede pendere in color di carbuncolo, e questo dicono Morione Alessandrino; trovasene ancora del simile alla Sarda, e alla Corniola, e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n' ha ancora un altra, che s' assomiglia al Giacinto*. Voc. Dis.

MORÌRE. *Uscir di vita; e non che nel signific. neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *mori*. Gr. τελευτᾷν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello, che morto era, il sustituì. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii, nè fu' morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio no; s' io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s' acquista ec. *E* 18. 7. Ch' io spero Farmi immortal, perchè la carne moia. *E cap.* 1. Ed ella ne morio; vendetta forse D' Ippolito. *Tass. Ger.* 12. 64. Ella gia sente Morirsi, e 'l piè le manca egro, e languente.

** §. I. *Morir di morte, vale Morir di suo male*. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Non morrò di morte, ch' io diventerò povero perfettamente. [*Qui è un cotal giuramento*.]

** §. II. *Morire in Dio, val Morir santamente*. *Pecor. g.* 18. *n.* 2. Et appresso morì in Dio [*dicesi anche, Morir nella eterna pace di Cristo*].

† §. III. *Morire, in signific. att. vale Ammazzare*. Lat. *cædere, occidere, interficere*. Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti, e presi. *Petr. canz.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto. *Bocc. nov.* 85. 7. Disse Bruno pianamente; vedestila! rispose Calandrino: oimè, sì; ella m' ha morto [*qui figuratam.*]. [*Nota che il verbo morire in significazione di ammazzare non fu mai usato nell' infinito, ma solamente nel participio* Morto, fu morto, *accompagnato dagli ausiliarj Essere, ed Avere*].

*** §. IV. *Morire in signific. att. l' usò il Caro a similitudine del viver vita*. *Car. En. libr.* 9. *v.* 622. Che fara! Con che forze, e con qual' armi Fia che lo scampi! Avventerassi in mezzo De' nemici a morir morte onorata! *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *Ivi* 1411. Osano anch' elle Per la difesa delle patrie mura Gir le prime a morir morte onorata. *Monti*.

§. V. *Morire, per metaf. Mancare, Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *deficere, extingui*. Gr. διαφθείρεσθαι. *Petr. son.* 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *E canz.* 13. 2. Qual foco non avrian gia spento, e morto L' onde, che gli occhi tristi versan sempre! *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien, che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile rifiuto d' Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado. *Sagg. nat. esp.* 68. L' ultima delle quali [*palle*] vada a morire in un beccuccio assai lungo [*cioè: finire terminare*]. *Serd. stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida [*cioè: perdessero la loro forza*].

§. VI. *Morir di rabbia, di sdegno, o simili, si dice l' Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso*. Lat. *angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari*. Gr. ἄγχεσθαι, συνεκπνίγεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch' a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. VII. *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* Lat. *fame, siti, etc. summopere laborare*. *Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E Cons.* 2. *g.* 2. La sconsolata si moria di sete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. VIII. *E morir di fame, vale Esser mendico*.

§. IX. *Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente*. *Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir farallo d'altro, che di risa.

§. X. *Morir di voglia di checchessia, Averne veementemente desiderio*. Lat. *desiderio contabescere, angi cupiditate*. *Bocc. nov.* 85. 9. Ma per certo se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. XI. *Morir di checchessia, detto assolutam. vale lo stesso, che Esserne fieramente innamorato*. Lat. *deperire aliquem*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Fir. Trin.* 3. 3. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L' è cosa certissima; La muor di voi.

§. XII. *Morir di suo male, vale Morir di morte naturale*. *G. V.* 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di suo male.

§. XIII. *Morire sul suo letto, si dice del Terminare alcuna cosa coll' esito, che più le conviene*. *Salvin. disc.* 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

§. XIV. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine*. Lat. *virginitatem ad mortem usque servare*. Gr. μέχρι θανάτυ παρθενεύειν. *Malm.* 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

§. XV. *In modo proverb.* *Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch' un bel morir tutta la vita onora.

§. XVI. *Vo' morire, Poss'io morire, e simili, maniere di giuramento*. *Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all' anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s' è posto a Veder giucare alla palla.

* §. XVII. *Morire, T. di Giuoco delle minchiate, vale Passare nel monte dell' avversario*.

MORITÒIO. *V. A. Mortale*. Lat. *moriturus, mortalis*. Gr. θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

* MORLACCO. *Add. usato anche in forza di sust. T. de' Commercianti. Spezie di pelle concia in olio di pesce*. *Tariff. Tosc.* Morlacchi, o pelli morlacche, o Castori.

† (*) MORMIEROSO. *V. A. Add. Smanzeroso, Cascante di vezzi, e di smancerie*. Lat. *mollis, illecebrosus*. Gr. τρυφερός. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! ec. Sospirando, e languendo, Presa per man colei sì mormierosa. *Salvin. ivi*: Mormierosa ec. invece di smanierosa.

† (*) MORMORACCHIARE. *Biasimare, Dir male. Frequentativo e Diminutivo poco usato di Mormorare*. Lat. *obtrectare, maledicere*. Gr. διασύρειν, κακηγορεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l' animo di farla.

MORMORAMENTO. *Il mormorare*. Lat. *susurrus*,

susurratio, *rumor*. Gr. ψιθυρισμός, θρυλλίδιον. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab. Isac.* 49. Nè consumazione di peccato sanza mormoramento delli vizj [*qui per metaf.*]. *Marg.* 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non, ch' egli è certo mormoramento.

§. *Per Un certo basso rimbombo provenlente da cosa percossa*. Lat. *strepitus*, *murmur*. Gr. γογγυσμός. *Com. Par.* 20. Per lo percuoter di quelli genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora*. Lat. *susurrans*. Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d' un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec. non ombra veruna gli è soave.

MORMORÀRE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l' acque correnti, e il vento*. Lat. *murmurare*. Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucide onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 42. 4. E acque fresche, e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

§. I. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare*. Lat. *susurrare*. Gr. ὑποχιθρίζειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so, che Gentucca Sentiva io. *E* 32. Io sentí' mormorare a tutti Adamo. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli, che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto, e nudo, un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

† §. II. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando ec. *Dant. Par.* 25. Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno, l' uno e l' altro pande, Girando e mormorando, l' affezione.

§. III. *Per Biasimare altrui, Dirne male*. Lat. *de alicujus fama detrahere*, *male dicere*, Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella dalla Reina detta diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnía non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. IV. *Mormorare, per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male*. Lat. *iniquo animo ferre*. Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo prudente non mormora quando è corretto.

** §. V. *Mormorare, sta anche per Lamentarsi*. *Vit. SS. Pad.* 3. 297. Ma avvegnadiochè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando, che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi.

MORMORATORE. *Che mormora*. Lat. *susurro*, *detractor*, *murmurator*, *obtrectator*. Gr. διασύρτης, κατάλαλος, κακολόγος. *Petr. canz.* 48. 8. Ch' or saria forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che mormora*. Lat. *murmuratrix*. *Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. *Il mormorare*. Lat. *susurratio*, *dectratio*, *murmuratio*. Gr. καταλαλία. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri, e però poco meritano.

*** MÓRMORE. *Mormorio*. Lat. *murmur*. *Tass. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d' ira: Gemiti di chi langue, e di chi spira. *N. S.*

* MORMOREGGIANTE. *Che mormoreggia*.

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di Mormorare*. Lat. *murmurare*, *susurrare*. Gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. stor.* 6. 153. L' altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi [*qui nel signific. del* §. IV. *di Mormorare*].

MORMORÉVOLE. *Add. Che mormora*. Lat. *susurrans*. Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORÍO. *Il mormorare*. Lat. *murmur*. Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorío. *Serd. stor.* 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli pieni di chiare acque, che con dolce mormorío la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan, che per l' aria un mormorío s' aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. I. *Per Biasimo, Riprensione*. Lat. *susurratio*, *detractio*. Gr. καταλαλία. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorío, quando disse ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorío.

** §. II. *Mormorio, in senso di Ripetio interno*. *Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade sanza mormorío, e coloro ne rimasono scandalizzati.

*** §. III. *Mormorio di flati, Ruggito, Borbottamento, Gorgogliamento, Borbogliamento*. Lat. *ventris murmur*. Pasta.

*** §. IV. *Mormorio d' orecchi, e negli occhi. Rombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinno*. Lat. *aurium murmur*; *sonitus*. Pasta.

* MORMORIOSO. *Lo stesso, che Mormorevole*. Buon. Fier.

MORMORITÀ, MORMORITADE, *e* MORMORITATE. *V. A. Mormoramento*. Lat. *murmur*, *susurratio*. Gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole*. Lat. *susurrans*. Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d' Etiopia*. Lat. *maurus*. *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l' audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i mori D' affrica il mar. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi, e condennati, E mori, e turchi, e marrani, e giudei.

† *** §. *Moro Add.*, *nero*, *mauro*, *morato*; Baldin. Voc., Chiabr. It. lib. *Amati*.

† MORO. *Morus alba L. T. de' Botanici*. *Pianta, che ha il tronco arboreo, con la scorza crepolata, i rami diffusi, le foglie* [*le quali si danno in cibo a que' bachi che fanno la seta*] *alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise, o lobate, quasi liscie*,

i fiori ascellari, per lo più dieci, le bacche alquanto bianche. Fiorisce nel Giugno. È originaria della China, della Persia ove è spontanea, ma al presente coltivata in quasi tutta l' Europa meridionale. Lat. *morus.* Gr. συκάμινος. *Pallad. Febbr.* 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

⁎⁎⁎ MOROCHITE. *T. de' Nat. Specie di terra saponaria, o smettite, che serve al digrassamento delle lane.* Bossi.

MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hæmorrhoidalis. Libr. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. *Lo stesso, che Morice.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Libr. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. Disenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia.

* MOROMORA. *T. de' Pescatori. Spezie di Razza così detta dal suo color nericcio accostante a quello del fungo di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della Razza ordinaria, e il suo sapore sovente odora quasi come d' orina.*

† * MOROSAMENTE. *T. de' Teologi Moralisti. Lungamente. Cavalc. esp. cr.* Morosamente non vi si diletti.

MOROSO. *Add. Che dura, o indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. διηνεκής, χρονιός.

§. *Dilettazione morosa, termine della teologia morale, e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segn. Crist. instr.* 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.

MORSA, e MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Bocc. nov.* 44. 9. Appiccandosi a certe morse d' un altro muro, con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone.

§. I. *Morsa, è anche Uno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo. Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330. e più oltre si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova; morse da cavagli ec.

§. II. *Morsa, è similmente Uno strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici stringono, o tengon fermo il lavoro, ch' egli hanno tra mano, per lavorarlo. Sagg. nat. esp.* 134. Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l' empiemmo d' acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo, nè con tenaglie, nè con morse.

MORSECCHIARE. *Dim. di Mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. δαρδάπτειν. *Com. Inf.* 27. Costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione. *Lor. Med. canz.* 34. 3. E se tu 'l mangi di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Burch.* 2. 28. Qual animal m'appuzza, qual morsecchio.

MORSECCHIATO. *Add. da Morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica la riebbono la maggior parte morsecchiata, e rotta, (*la carta*) come quella, che un mese era stata in lor giuridizione.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare, e 'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Marsicatura.* Lat. *morsiuncula. Sen. Pist.* 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequentat. di Mordere.* Lat. *identidem mordere.* Gr. συνεχῶς δάκνειν. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch' ella morseggia.

† ** MORSELLATO. *Ammorsellato. Fav. Esop.* 97. Andò a un bicchieraio, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo, e lungo, e stretto collo, ed empiella d' un odorifero, e dilicato morsellato (*questo es. è lo stesso che quello posto nel Vocabol. alla voce* AMMORSELLATO). *E* 98. La cicogna col suo lungo collo, e savio becco mangiò tutto il morsellato. (*L'ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 74. *e* 75. *legge in ambo gli es.* ammorsellato, *e così pure il Codice Mocenigo.*)

MORSELLETTO. *Bocconcello, per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Morg.* 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A gufi, che notavan nel guazzetto. *Red. Cons.* 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

⁎⁎⁎ MORSELLI. *s. m. pl. T. di Marinería. Sono cavi corti per varj usi.* Stratico.

MORSELLO. *Dim. di Morso. Bocconcello.* Lat. *buccea.* Gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? *E altrove:* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl.* 32. Altresì come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo, ch' io faccia fine, e ch' io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola [*il Lat. ha* clausula utilis, et salutaris].

* MORSETTO. *T. degli Artisti. Piccolo strumento simile alla Morsa da tenersi in mano per lavori sottili.*

* MORSICANTE. *T. de' Filologi. Lo stesso che Mordicante.* Senso dolorifero, e morsicante.

MORSICARE. *Morsecchiare.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. δαρδάπτειν. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti von morsicare. *Fir. As.* 53. Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. *Add. da Morsicare.* Lat. *morsu saucius, vulneratus, læsus.* Gr. δηχθείς. *Red. Vip.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da se medesimi succiati s' erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura.* Lat. *morsio, morsu.* Gr. δῆξις. *Red. Vip.* 1. 30. Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. *Sust. Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις, δηγμός. *Pass.* 243. Egli si pose in sull' uscio della cella sua, e dava il morso in questo pane, e in questo cacio. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

§. I. *Morso, per la Parte ferita col morso. Red. Esp. nat.* 3. Servivano d' antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere. *E* 9. Anco a i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. II. *Per metaf.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. son.* 67. Per

far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch' io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra se. *E Par.* 26. Però ricominciai: tutti que' morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi [*cioè: movimenti, e pungimenti*]. *Lod. Mart. egl.* 1. 66. Che mal conosce il ben, chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. III. *Per Rimorso, Rimordimento*. Lat. *morsus, conscientiæ vis*. Gr. *συνειδήσεως δῆγμα*. *Sen. Prov.* Sempre esser felice, e senza morso d' animo passare vita. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso.

§. IV. *Primo, o Secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo*. *Cr.* 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano il primo morso, e allora s' appella puledro di primo morso ec. e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

§. V. *Morso, per tutto 'l Ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura*. Lat. *lupatum*. Gr. *χαλινός*. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

§. VI. *E per metaf. Tass. Ger.* 4. 53. E confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spigne la ripa, e gli rallenta il morso.

§. VII. *Morso, per quella Quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti*. Lat. *buccella*. Gr. *ψωμίον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin.* 1. 1. Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch' ella non ha a fare nulla seco.

§. VIII. *Per Puntura, Dolore*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

*** §. IX. *Morso del Diavolo*, Scabiosa succisa L. *T. de' Botanici*. *Pianta, che ha le radici corte, grosse, fibrose, troncate, esternamente nere, i culmi alti un braccio quasi semplici, le foglie radicali cigliate, ovali, le foglie cauline lanceolate, distanti, ristrette verso la base, i fiori celesti, un poco globosi, coi peduncoli molto lunghi. È comune nei prati umidi, e su' monti, e fiorisce verso la fine dell' Estate*. Gallizioli.

† MORSO. *Add. da Mordere*. *Ner. Sam.* 10. 6. Girava il suo cervel come un frullone, Che il ritratto parea della pazzia, Onde graffiato il sen, morso le labbia Così proruppe alfin pregno di rabbia ec.

MORSURA. *Morso, Il mordere*. Lat. *morsus*. Gr. *δῆγμα*. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m' avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, ma valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva, che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le punture degli scarpioni, e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura d' alcuna ferucola velenosa.

§. I. *E figuratam*. Lat. *mordacitas, aciditas, acrimonia*. Gr. *ὀξύς, στρυφνότης*. *M. Aldobr.* Medicina contro a dolore, e a torsione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco.

§. II. *Per similit. Fr. Giord.* Così chi guata, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarj (*cioè: sodducimento*). *Cavalc. Med. cuor.* Ci sanica da ogni morsura di pena, e di tentazione.

MORTADELLA, *e* MORTADELLO. *Spezie di Salsicciotto*. Lat. *tucetum, tomaculum*. Gr. *ἀλλᾶς, κόμμα*. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIETTO. *Dim. di Mortaio*. Lat. *mortariolum, parva pila*. *Cant. Carn.* 232. E per non istraziare il suo licor perfetto Nel nostro mortaietto lo pestiamo.

† MORTAIO, *e* MORTARO. *Vaso, nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, o altro*. Lat. *mortarium*. Gr. *ὅλμος*. *Bocc. nov.* 72. 13. Mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa. *E Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. *Red. Cons.* 2. 32. L' acciaio si pesti nel mortaio di bronzo.

† §. I. *Per similit. Luogo che contiene materia lasciata ivi morta*. *Pallad. Marz* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortaio all' albore.

§. II. *In proverb. Battere, Pestare, o Diguazzar l' acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto*. Lat. *oleum, & operam perdere, aquam in mortario tundere*. *V. Flos.* 101. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugna le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Ch' egli è un batter l' acqua nel mortaio.

† §. III. *Mortaio, T. de' Mil. Bocca di fuoco in bronzo, che riposa sopra due orecchioni, e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone. L' anima del Mortaio è lunga una volta e mezza circa il suo calibro*. Lat. *mortarium, pyloclastrum*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortai.

* §. IV. *Mortajo, T. de' Conciatori. Adobbo, o Canale, Quel luogo dove si tengono le pelli in concia*. Band. ant.

* §. V. *Mortajo, si dice anche una Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli*. *Voc. Dis.* Fondere a mortaio.

† * MORTAIONE. *Accrescit. di Mortaio*. *Corsin. Torracch.* 8. 14. Ha nell' insegna [*il Nini*] un mortaion da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci ec.

† MORTALE. *Sust. La parte mortale. Quello, che è capace di morire, ed è suggetto a morte*. Lat. *mortale, pars caduca, mortalis*. Gr. *τὸ θνητόν*. *Petr. son.* 237. Deh perchè me del mio mortal non scorza L' ultimo dì? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in obblío, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri. *Dant. Purg.* 26. Quinci su vo, per non esser più cieco: Donn' è di sopra, che n' acquista grazia; Per che 'l mortal pel vostro mondo reco.

§. *Per Uomo*. Lat. *mortalis*. Gr. *θνητός*. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *Bocc. Intr.* 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l' avesse sparsa [*la beltà*] quanti Sono i mortali, a sè ritrarla il cielo, E rimborsarsi poi non ben potea.

MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò, ch' è suggetto a morte, o che cagiona morte*. Lat. *mortalis, lethalis*. Gr. *θνητός*. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E*

17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna . *E* 18. 4. Occhi sopra il mortal corso sereni [*cioè : de' mortali*] . *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda [*cioè: de'mortali*] . *E* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da se. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale . *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l' uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio . *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto, Sicch' ei stordisce, e giace immobil pondo .

§. I. *Nimico mortale, o Nimistà mortale, vale Capitale. Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà . *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante .

§. II. *Mortale dicono i teologi, per similit. a quel Peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del veniale* . Lat. *mortale* . Gr. θανάσιμον . *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato . *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

§. III. *Pure per similit. vale Molto grave* . *Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grand' amore .

** §. IV. *Mortale, si dice figur. anche delle piante* . *Cresc. Lib.* 4. *cap.* 12. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti .

* MORTALETTO . *T. de' Cerajuoli. Candela grossa, e corta fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze . Fuor di Toscana è detto anche Spirino* .

* §. I. *Mortaletto, per lo stesso che Mastio, Strumento, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità. R. Cas. impr.* Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone, e di mortaletti, e la sera si fecero fuochi . *Salvin. Buon. Fier.* Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, piccoli mortari .

* §. II. *Mortaletto della tromba, T. di Marineria . Pezzo di legno cilindrico, e vuoto, con una valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi a mezzo dell' anima della tromba, e serve per non lasciar ricadere abbasso l' acqua già tirata su* .

MORTALISSIMAMENTE . *Superl. di Mortalmente.*

§. *Per Grandissimamente ; e pigliasi in mala parte . Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente .

MORTALISSIMO . *Superl. di Mortale* . Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante per la mortalissima amaritudine, che ha in se [*cioè: che ha potenza d' uccidere*] . *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec. con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui, che le riceve . *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri . *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato ec.

† §. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus* . Gr. μέγιστος . *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era ec. *Borgh. Col. Milit.* 433. Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici, e mortalissimi nimici, ec.

† MORTALITÀ, *ed all' ant.* MORTALITADE, *e* MORTALITATE . *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium* . Gr. λοιμός, φθορά, ὄλεθρος . *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò . *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo . *Dittam.* 2. 25. L'un piangeva per la misera fame, L' altro la gran mortalitade trista, Che sparta s' era per le nostre lame . *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile Patriarca a vedere seppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente . *E appresso :* Avendo rispetto, che la mortalità vi bastò ben otto mesi .

§. I. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato mortalite . D. Gio: Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue non sono cose da far piacere colui, in cui abbondano . *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi .

† §. II. *Mortalità, per lo sust. Mortale.* Lat. *mortalitas. Dant. Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi :* Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità . *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra . *E libr.* 17. *cap.* 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, noi non possiamo comprendere quali, e come grandi sieno quegli misterii delli Santi Angeli . *E* 18. 15. E così il nostro mediatore . . . . guardò il corpo della nostra mortalitade, e così venne di cielo in terra .

§. III. *Per Uccisione* . Lat. *cædes* . *G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec. colla maggiore mortalità, che mai fosse in niuna battaglia . *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalita, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea .

MORTALMENTE . *Avverb. Con morte, In maniera, che apporta morte* . Lat. *lethaliter* . Gr. θανατικῶς . *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale . *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste .

§. I. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale* . Lat. *mortaliter* . *Cavalc. Specch. cr.* L' uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito . *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente .

§. II. *Per Grandissimamente* . Lat. *quammaxime, summopere* . Gr. μάλιστα . *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il Re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo .

MORTAMENTE . *Avverb. Mortalmente, Da morto* . Lat. *instar mortui.* Gr. νεκροῦ δίκην. *Segn. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente .

(†) MORTARO . *Lo stesso, che Mortaio* . *Salvin. Buon. Fier.* Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, piccoli mortari .

† MORTE. *La cessazione della vita* . Lat. *mors.* Gr. θάνατος . *Tratt. consol.* Nè la morte, nè l' amor si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita . *Petr. son.* 29. S' io credessi per morte essere scarco Del

pensiero amoroso. *E uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita, e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *E Par.* 6. La morte prese subitana, ed atra. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste, che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

** §. I. *Per similit. si dice anche degli arbori. Cresc. Lib.* 5. *cap.* 12. Ma se questo acconciamente non si può fare, sì si deono difendere con pali [*i frutti del melo*] con pertiche, e con funi, dalla rottura de' rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converta in sua morte.

§. II. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *esse morti proximum. Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. III. *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi Cosa, che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestía de' fatti vostri, ch' è una morte.

§. IV. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

** §. V. *Il Lasca* de' Piselli *dice, che* L' olio e 'l pepe è la morte loro; *cioè Che con quel condimento danno ottimo sapore.*

§. VI. *A morte, o Infino a morte, o simili, co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, ec. vagliono Mortalmente. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m' ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

* §. VII. Morte dell' anima, *dicesi da' Teologi. Lo stato dell' anima, che cade in peccato.*

* §. VIII. Morte civile, *dicesi da' Legisti La privazione de' diritti, e vantaggi della società civile.*

* §. IX. *I Poeti, e gli Oratori personificano la Morte, ed i Pittori, e Scultori la rappresentano in forma d' un carcame, o Scheletro umano armato di falce, ed in questo si dice* Morte cieca, sorda, inesorabile, insaziabile, ingorda, invidiosa, pallida, tetra, fiera, orrida, iniqua. *Petr. son.* 210. Perchè la morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

* §. X. *Morte nel giuoco dell' Oca, è Quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.*

* §. XI. *Albero della morte. V.* TASSO.

┼ MORTELLA. *Myrtus comunis Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo legnoso, i rami numerosi, flessibili, diritti, frondosi, nella gioventù alquanto rossi, quadriangolari, le foglie opposte, quasi sessili, lanceolate-ovate, integerrime, coriacee, lucide, i fiori bianchi, peduncolati, solitarj, ascellari, i frutti piccoli, ovoidi, di un colore porporino quasi nero. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena nella maggior parte dei paesi meridionali dell' Europa, nell' Asia, e nell' Affrica. Sonne di varie spezie.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη. G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d' alloro [*cioè: di frondi di mortella*]. *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d' acqua di fiori di mortella.

(*) MORTELLETTA. *Dim. di Mortella. Picciola mortella. Soder. Colt.* 68. Questa [*erba*] nasce, e si mantien viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec.

* MORTELLINA. *Myrtus minor vulgaris Linn. T. de' Botanici, e de' Giardinieri. Mortella di foglia doppia.*

** MORTETO. *Mortella.* Lat. *mirtus. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d'oliastri, e di morteti, e d'altre generazioni d' arbori, li quali in arida terra e in renosa sogliono nascere.

* MORTEZZA. *Qualità di ciò, che è, o par morto. Vasar. lett.* Formasi la stultizia e la savezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze e mortezze di quelle: variasi il color delle carni.

*** MORTI. *s. m. pl. T. di Marineria. Quegli stanti di pietra, di legno, e di ferro che sono posti ne' porti, e ne' cantieri per assicurarvi con funi il bastimento.* Stratico.

┼ ** MORTÍA. *Spezie di vivanda salata, e forse di qui viene Mortadello. Franc. Barb.* 259. 20. Ova, e solci, e mortía, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai ec.

MORTÌCCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadavereus.* Gr. *θνησιμαῖος. Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, o Lana morticina, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *lana morticina. Libr. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

MORTIFERAMENTE. *Avverb. Con morte.* Lat. *mortifere, lethaliter.* Gr. *θανατικῶς. Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s' apre, il quale mortiferamente s' occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda, ec. mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTÍFERO. *Add. Che apporta morte.* Lat. *mortifer, lethifer.* Gr. *θανατώδης, θανατηφόρος. Bocc. Introd.* 4. Nell' egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14. Con promesse, e con doni a fare un' acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave, e mortifero letargo.

┼ ** MORTIFICAGIONE. *V. A. Mortificazione. Moral. S. Greg.* 5. 3. Così per lo simile, coloro, i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro, che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione.

MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio. Vit. SS. Pad.* 1. 236. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Grisost.* E così da ogni parte l' animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, e non v' è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer, mortificans.* Gr. *θανατηφόρος. Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E* 2. 16. 3. Si constringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello [*vento*] che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr.*

pass. Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere*. Gr. ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr.* 2. 14. 5. In essa è fredezza, che le radici mortifica e che congela l'umido del letame.

† §. I. *E neutr. pass. Scemar di vigore*. *Cr.* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà [*la pianta*] alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà.

§. II. *Per similit.* Lat. *mortificare*, *S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere. *Vit. Plut.* E perch' egli era intrigato nel favellare, e non voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo secondo la 'ntenzione, che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente, e pietosamente.

§. III. *In signific. neutr. pass. presso i medici, vale Perdere ogni senso*. *Libr. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATÌSSIMO. *Superl. di Mortificato*. Lat. *maxime cohibitus, repressus*. Gr. μάλιστα κατασταλθείς. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi Anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di mortificare*. Lat. *comprimendi, cohibendi, mortificandi vi præditus*. *Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare*. Lat. *mortificatus*. *Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendj della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo secondo l'Apostolo, non già le cose, che si veggono ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

† ** §. *Mortificato, per Reso insensibile*. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Era mortificato ad ogni consolazione mondana.

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare*. Lat. *mortificatio*. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomigliati a coloro, che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizj, che l'astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i medici significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene*. Lat. *mortificatio*. *Libr. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.

MORTINE, e MORTINA. *Mortella*. Lat. *myrtus*. Gr. μυρσίνη. *Fiamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornj, e di mortine erano crescinte. *Cr.* 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere.

(*) MORTINO. *Lo stesso, che Mortine*. Lat. *myrtus*. Gr. μυρσίνη. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

*** MORTISA. *s. f. T. di Marineria*. Mortisa è *tratto dal francese, e si addottò da alcuni per significare l'incastro o buco nel quale s' introduce, e si adatta esattamente un altro pezzo*. Stratico.

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente*. *Segn. Mann. Lugl.* 30. 2. L'amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

† MORTITO. *Specie di gelatina, detta mortito dall' esservi infuso dentro coccole di mortine*. *Bart. Ben. rim. pag.* 7. (*Livorno* 1799.) Non val migliacci presentargli, o torte, Nè sapa, nè crespegli, nè mortito, Nè ec. *Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Saracina, Da poter far mortito o gelatina. *E* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Sust. Cadavero*. Lat. *cadaver*. Gr. πτῶμα. *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' avevano sei, o otto. *G. V.* 8. 40. 1. Andando messer Corso Donati, e i suoi seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec. tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara, proverb. che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta*. Lat. *rem in comperto esse, liquido constare*. Gr. περιφανές εἶναι. *V. Flos.* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara, Il morto è 'n sulla bara.

** §. II. *Morto piagnere; vale*, Far tribolo, corrotto. *È il Lugere de' Lat.* *Vit. S. Gir.* 13. Non è cosa vana, sopr' a' buoni morto piagnere?

§. III. *Morto, vale anche Chi è passato all' altra vita*. Lat. *defunctus, mortuus*. *Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Segn. Pred.* 9. 7. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. IV. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo*. *Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

** §. V. *Il dì de' Morti*. *La Commemorazione de' Defunti, che fa la Chiesa, dopo il dì d' Ognissanti*. *Fior. S. Franc. cap.* 50. *tit.* Come dicendo messa il dì de' morti ec. vide molte anime liberate del Purgatorio.

** §. VI. *Per Parte morta*. *Cresc. Lib.* 9. *cap.* 50. Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l tuello, allato alla corona del piè, intra, e 'l vivo 'l morto dell' unghia.

† ** §. VII. *Si dice anche del vino*. *Cresc. Lib.* 11. *cap.* 27. Il vino s' offende di più cagioni, per caldo, per freddo, ec. E alcuna volta s' offende intanto, che del tutto perde ogni calor naturale; e allora, per niun modo si può curare, perocch' è morto, e al morto niuna cosa fa pro.

** §. VIII. *Per similit. Detto delle piante*. *Cresc. Lib.* 4. *cap.* 12. Ma se il tronco della vite, per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello, ch' è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E cap.* 17. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

* §. IX. *Morta, pronunziato coll' O stretto, T. de' Pescatori*. Concia il pesce in morta *dicesi del Lessarlo nella salamoja, e metterlo in ceste appena levato dalla caldaja*.

* §. X. Morta di fiume, *chiamasi dagl' Idraulici Il fondo del fiume, le cui acque naturalmente, o per altre son deviate. Dicesi anche* Fiume morto, *o* Letto vecchio.

MORTO. *Add. Uscito di vita.* Lat. *mortuus, defunctus.* Gr. ἀποθανών, τελευτηκώς. *Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

§. I. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus.* Gr. ἀποσβεσθείς. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.

** §. II. *Lingua morta, dicesi Quella, che più non si parla dal volgo; Lingua tutta spenta, disse Dante. Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Era usanza ec. il nomar l' opere con titoli di morte lingue, o straniere.

§. II. *Per Ammortito, Mortificato. Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

§. IV. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. Dant. Inf.* 8. Sovr' essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo, che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. V. *Essere morto, o innamorato morto d' alcuno, o simili, si dice dell' Esserne grandemente innamorato.* Lat. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Fir. Luc.* 2. 2. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

§. VI. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante.* Lat. *aqua stagnans, mortua.* Gr. ὕδωρ λιμνάζον. *Libr. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell' acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. VII. *Piazza morta, si dice la Paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha.*

§. VIII. *Fuoco morto, Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. καυστικόν. *Libr. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. IX. *Peso morto; termine, che esprime il Solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.

§. X. *Pietra morta, Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un' altra sorta di pietra tanè detta morta. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva [*qui figuratam.*].

§. XI. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* Lat. *siti pene extinctus etc.* Gr. δίψα ἀπολλυμένος. *Buez. Varch.* 3. 12. Tantal morto di sete L' acque non pur rimira ec. *Ar. Fur.* 23. 95. E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E poscia il caso Narrocci, ansando morto di paura.

§. XII. *Morto di fame; si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere.* Lat. *inopia maxime laborans.* Gr. σπάνει βίου πιεζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism.* 36. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo morto di fame.

§. XIII. *Fornello morto, Padella morta, ec. da' chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinarlo [*il piombo*] si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto, che come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 64. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XIV. *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta. V.* TENER MORTO.

*** §. XV. *Morto per Flebile, Tristo, Lugubre. Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga. *Monti.*

*** §. XVI. *Morto per Nullo, Vano, Senza effetto. Gell. Capr. Bott.* 1. E' nasce da buona intenzione cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' Teologi. *Monti.*

* §. XVII. *Mano morta. T. de' Legisti. V.* MANO §. CXXIV.

* §. XVIII. *Angolo morto, ovvero Angolo rientrante in T. di Fortificazione, è Quello, che porta il suo punto nel corpo del lavoro.*

MORTÒRIO, e MORTORO. *Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti.* Lat. *funus, funebris pompa.* Gr. κῆδος. *Pass.* 313. Disperato da medici, s' apparecchiavano l' essequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facciasi ufficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 254. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai ec. *Serd. stor.* 6. 239. Allettati da questi pasti hanno principalmente l' occhio a' mortorj dei ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto dipoi, che fur finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna Ebrea se ne andò a trovar la mogliera del morto giovane. *Morg.* 22. 145. Quivi l' esequie s' ordina e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concestoro.

† §. *Per Monumento, Avello. Modo ant.* Lat. *monumentum.* Gr. μνῆμα. *G. V.* 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorj, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma [*così il Testo Davanzati*].

* MORTUALE. *Della morte, o Appartenente a mortorio. Bellat. disc. fun.* L' anno, il mese, il giorno mortuale di alcuno.

† MÒRVIDO. *Voce uscita d' uso. Add. Morbido.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Red. Ins.* 155. Proccurai molte volte, che fosse posto mente, se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s' annidassero animaletti di veruna sorte. *E Esp. nat.* 27. Un bel fancinlletto tutto lascivo, morvido, e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che s' eran conservati molli, e morvidi.

MORVIGLIONE, e MORBIGLIONE. *Infermità, che viene a' fanciulli, Spezie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e flemme salse, Mal di tigna sì m' incalze, Morbiglion di dietro ec.

** MOSÀICO. *Musaico. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Nella Tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abiti neri.

† MOSCA. *Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno, e nojoso, e molto comune nella calda stagione.* Lat. *musca.* Gr. μυῖα. *Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 19. 38. Con sua grandissima

angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece ponere, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche; proverb. che vale, ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. V. Flos.* 308. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate s' egli han saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

§. II. *Levarsi le mosche dal naso, o d' intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. λώβην ἀμύνειν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

§. III. *Saltar la mosca, vale Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice ec.

† §. IV. *Le mosche si posano, o danno addosso a' cava' magri; proverb. che vale Le disgrazie cadono sempre addosso a' più deboli, I più deboli sono sempre quelli che ne vanno di mezzo.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat. V. Flos.* 310. *Cecch. Donz.* 5 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a' cavalli magri.

§. V. *La mosca tira il calcio, ch' ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Lat. *edentulæ maxillæ V. Flos.* 255.

§. VI. *Essere, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo. Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son qua come mosca senza capo. *E Dissim.* 2. 4. Vuo' tu, ch' io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 5. Vi dirò il vero; io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* È restata come mosca senza capo.

† §. VII. *Far d' una mosca un elefante, vale Far gran cosa delle cose piccolissime. Cecch. Dissim.* 1. 1. E non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaia, che potessino averlo simile e più bello, se e' volessino pigliare il panno pel verso, e darsi manco brighe, e non far sempre d' una mosca un elefante.

§. VIII. *Egli è più fastidioso d' una mosca si dice di Persona molto noiosa.* Lat. *musca importunior.*

§. IX. *Mosca culaia, vale Importuna, e per similit. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo. Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Impronto più, ch' una mosca culaia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Essere a questo, e a quel mosca culaia.

§. X. *Mosca cieca, Giuoco puerile, di cui V. Flos.* 91. *Pataff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 40. Va', fa' a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Ciprigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Che lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§. XI. *Darla a mosca cieca, figuratam. Varch. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XII. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione. Morg.* 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta, A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. XIII. *Dicesi in modo proverb. In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure, che Chi non chiede, non ottiene. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s' indovina.

† ** §. XIV. *Cacciarsi le mosche dalle rene, Farsi la disciplina: detto per beffa. Franc. Sacch. nov.* 125. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri, ec. metterci canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle rene ec.

*** §. XV. *Mosca, Neo, o Macchia di pelo; Anguill.* 12. 154. Amati.

*** §. XVI. *Mosca, T. di Marineria. Piccolo bastimento leggiero, e di una marcia velocissima, il quale è al seguito d' una squadra, ad oggetto di poter osservare i movimenti di un nemico, renderne conto con prontezza, e portare ordini rapidamente da una nave ad un' altra.* Stratico.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Muschiato. Cant. Carn.* 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

* MOSCADELLA. *V.* MOSCADELLO.

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello. Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, *e* MOSCADELLA. *Nome d' uva detta così dal sapore, che ha di moscado: e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare [*il T. Lat. ha* muscatellus]. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangimignani, e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti rannate, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l' eroe, che nelle vigne Di Petraia, e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L' uva, ed in particolare la moscadella troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege, e simili. Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello. *Cant. Carn.* 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Post' ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle.

† MOSCADO. *Muschio, Materia odorifera, che è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, che è a modo di Cavriolo, chiamata Gazzello. V.* MUSCHIO. Lat. *muscus*. Gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l' aiere purgare, e disseccare con fummi ec. ambra, incenso, moscado, costo, storace ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va' lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai, che balsamo, che moscado, e che pietre preziose. *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati, essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè, ch' egli avesse i calzon di velluto, E 'l saio, ed ammorbasse di moscado.

§. *Noce moscada, Sorta di frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il macis.* Lat. *nux moscata, aromatica. M. Aldobr. P. N.*

83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, sì vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso.

MOSCÀIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio noiosa. Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscaio, S' e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare. Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia le ripongono nelle moscaiuole. *E* 25. Acciocchè l' aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiola.

MOSCARDINO. *Moscardo. Libr. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

* §. I. *Moscardino T. de' Profumieri, ec. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose da tenere in bocca per far buon fiato.* Mattiol.

* §. II. *Moscardino, Spezie di sorcio così detto a cagione d' un certo odor di muschio che egli esala. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini, e mai nelle case. Ve n' ha una spezie che è senza odore.*

MOSCARDO. *Uccello di rapina; il Maschio dello sparviere.* Lat. *tertiarius, percon, percidion. Cr.* 10. 2. 3. E alcuni, che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità [*il T. Lat. ha:* muschetus]. *Filoc.* 5. 63. Vidi trall' ultimo ponente e il regno di Tracia sopra a Siene, levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 165. Smerll, moscardi, smerigli, e sparvieri.

+ ** MOSCÁRE. *V. A. Cacciar le mosche. Franc. Barb.* 363. 1. Se più non raggia il sol, et io son terra, Veggio moscar, e sol parlar convegno.

* MOSCARUOLO. *Aggiunto d' una Spezie di Sorcio. Fortig. Ricc.* 26. 61. Ed ha d' attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte, e tassi, e sorci moscaruoli.

MOSCATELLO. *Moscadello. Soder. Colt.* 82. Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato.

§. *Per Moscado. Fr. Iac. T.* 3. 7. 1. Sopr' ogni altro moscato Parmi, che renda odore.

* MOSCATONE. *T. degli Ornitologi. Nome volg. del Gabbiano picchiettato. V.* GABBIANO.

MOSCERINO. *V.* MOSCHERINO.

MOSCHÈA. *Tempio de' Turchi.* Lat. *mesqueta. Ciriff. Calv.* 3. 96. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschéa. *Serd. stor.* 4. 145. Edificarono una moschéa con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 183. Dov' era il palazzo del Re, e la moschéa de' Maomettani.

+ * MOSCHEÁCCIA. *Peggiorat. di Moschea. Fortig. Ricc.* 23. 35. Corre egli furibondo per le strade, E d' alto incendio la città minaccia: Che di mano non so qual Deitade Rubato ha il fuoco in una moscheaccia.

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Mosca; Spezie d' insetto volatile piccolo. Red. Ins.* 18. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. *E Oss. an.* 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri con l' ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che vi daran men noia i moscherini.

§. I. *Montare, Salire, o Venire il moscherino, vagliono Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 3. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, i' andrei fino al sepolcro.

§. II. *Levarsi l moscherini dal naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. λώβην ἀμύνειν. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

MOSCHETTA. *Dim. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla. Red. Ins.* 108. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch' io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l' uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell' uovo.

§. I. *Per moschetto. Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu fedito d' una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo. *Segn. stor.* 1. 5. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta.

*** §. II. *Moschetta, T. de' Milit. Sorta di freccia scagliata dalla balestra.* Grassi.

* MOSCHETTÁRE. *Uccidere con colpo di moschetto, siccome Archibugiare, con colpo di archibugio. Fag. rim.* Che la trippa un ti sfondi e il capo screpoli, O ti moschetti se per sorte scapoli!

MOSCHETTATA. *Colpo di Moschetto.* Lat. *sclopi majoris ictus. Red. Esp. nat.* 15. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate.

+ (*) MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpo di moschetto. Segn. Crist. instr.* 3. 36. 2. Mirate un poco que' soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavoliere con questa legge, che di lor muoia chi sortirà minor punto; con che batticuore lo gettano ec. poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato!

* MOSCHETTERÍA. *T. de' Militari, e dell' uso. Quantità di Moschettieri, siccome Archibugieria d' Archibugieri.* Il fuoco della sua moschetteria.

(*) MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare, onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamaio.

+ MOSCHETTO. *Strumento bellico antico, di cui V. il Du-Fresne alla voce* Muschetta. *G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi.

+ §. *In oggi Moschetto è T. de' Milit. e vale Arma da fuoco più corta del fucile, che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio in su. Bern. Orl.* 2. 28. 9. Un moschetto convenne provvedere Per far cader quell' onorata chioma. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde. *Sagg. nat. esp.* 242.

Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

(*) MOSCHETTONE. *Accrescit. di Moschetto. Serd. stor.* 13. 512. Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta.

* §. *Moschettone, T. degli Ornitologici. Uccello, che frequenta i luoghi marittimi, e le paludi dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche Pantana, e Pittima.*

† * MOSCHINO. *Dim. di Mosca; Piccola mosca. Segner. Incr.* 1. 25. 28. Tela di ragni, la quale può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi ec.

† MOSCIAMÀ. *Sorta di salume, fatto della parte intercostale, o sia il filetto del Tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

MOSCINO. *Moscherino. Segn. Pred.* 2. 6. La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.

* §. *Per Moscione. V.* MOSCIONE.

MÒSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flacidus.* Gr. χαλαρός.

† MOSCIONE. *T. de' Naturalisti. Insetto, che sta intorno alle botti, o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarm. dicesi anche Moscino.* Lat. *culex vinarius.* Gr. κώνωψ. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni [*il T. Lat. ha* conopes]. *E cap.* 37. 1. Alcuna transmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo si dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

MOSCOLEATO. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

MÒSCOLO. *V. A. Muschio, Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per i pedali degli alberi.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Pallad. Febbr.* 12. Il moscolo là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

§. *Per Muscolo. V.* MÙSCOLO.

†* MOSCOLO, e MÙSCOLO, *dal latino Musculus. T. de' Mil. Macchina antica militare a guisa di galleria, sotto la quale i soldati scavavano le muraglie della piazza assediata. Vegez. pag.* 161. (*Firenze* 1815.) Moscoli sono detti minori dificj, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono ec. E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perchè, ... cotidianamente alle balene danno aiuto. *Grassi.*

MOSCONÀCCIO. *Peggiorat. di Moscone. Cas. rim. burl.* 1. 21. Le vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone. Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito [*il ragnuolo*] esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello. Libr. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande.* Lat. *musca grandior.* Gr. μείζων μυῖα. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell'altr'uova poi di color nero penarono 14. giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.

MOSSA. *Il muoversi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. κίνησις, εἰσβολή, ἐκστράτευσις. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque.

** §. *Dare la mossa, Dar la spinta. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi, ch'Attropós mossa le dea.

MOSSE. *Luogo, donde si muovono a corso i cavalli, che corrono il palio, i qua' cavalli diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. ὕσπληγξ. *G. V.* 9. 316. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correre tre palj, dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.

§. I. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* Lat. *e carceribus mittere.* Gr. ὑφ' ὕσπληγγος ἀφιέναι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta ec. [*qui figuratam.*].

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse Per quel, ch'egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte pria, che dar l'ultime mosse A cavarli di man due giuli.

§. III. *Esser buone mosse, modo proverb. solito dirsi, quando si viene, dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiusione di qualche affare. Malm.* 7. 9. O ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. IV. *Pigliar le mosse, figuratam. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov.* 32. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore, a narrargli il caso, che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le mosse.

§. V. *Stare, Tenere alle mosse, o simili, vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Far aver pazienza. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fien, che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

§. VI. *Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare.* Lat. *antevertere, prævenire, eripere e manu manubrium. V. Flos.* 213. Gr. φθάνειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io gia volealo Dir, che l'avea pensato, ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno,

che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca.

§. VII. *Dar le mosse a' tremuoti*. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de'quali non si comincia a metter mano, non che a spedire cosa alcuna, il che si dice ancora: dar l' orma a' topi, ad esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

** §. VIII. *Lasciare le mosse, vale Partirsi dalle mosse*. *Segn. Mann. Giugn.* 28. 3. Hai da sforzarti di correre, con quell' istesso fervore, con cui lasciasti le mosse.

* §. IX. *Mosse degli archi T. degli Architetti. Quei conii di pietra, che stanno da basso con la testa sotto l' arco*. Voc. Dis.

MOSSO. *Add. da Muovere*. Lat. *motus*. *Bocc. nov.* 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi così abbiam detto. *Varch. Lez.* 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di se stessi, che all' autorità. *Malm.* 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un querciuolo.

** §. I. *Mosso, per Venuto, Caduto: da Muovere* §. X. *Dant. Purg.* L' altr'era, come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terza parea neve testè mossa. *E Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso.

* §. II. *Ed in forza di sust. dicesi Il corpo cui si è dato il moto da un movente*. *Magal. lett.* Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più, ec.

✝ * MOSSOLINO, *e* MUSSOLINO. *Lo stesso, che Mussolina*. *L. Adim. Sat.* 3. Vedrai che il bello onde gli amanti impiaga Vien da scuffie, da trine, e mussolini, E gran forza d' inganni appar sì vaga.

MOSTÀCCHIO. *Basetta arricciata*. Lat. *mystax retortus, intortus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIÀCCIO. *Peggiorat. di Mostaccio*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata*. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος.

* MOSTACCIATINA. *Dim. di Mostacciata; Piccola gotata, per lo più data per vezzi*. Aret. Rag.

✝ * MOSTACCINO. *Voce vezzeggiativa*. *Dim. di Mostaccio; Visetto*. *Fag. Tom.* 3. *Com.* 1. *att.* 1. *sc.* 11. Che crediate che i mostaccini belli non piacciano anche a me? *Fortig. Ricc.* 10. 94. Ma a queste donne, che piace e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi?

MOSTÀCCIO. *Ceffo, Muso*. Lat. *os, facies*. Gr. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

** §. *Per Mustacchio*. *Bern. rim.* 1. 67. Voi sol dei Turchi vedeste i mostacci.

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio*. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

✝ MOSTACCIUOLO. *Pezzetto di pasta con zucchero, spezie, e altro*. *Pallad. Ott. cap.* 21. *tit.* Del mostacciuolo che s' usa in luogo di fermento. *Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec. venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 165. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli, che m' avete mandati.

(*) MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio; Visetto*. Lat. *vulticulus*. Gr. προσωπάριον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Orsù ascolta mostacciuzzo bianco.

✝ (*) MOSTÀIA. *Sorta di Uva molto dolce, ed usasi anche in forza d' add.* *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec.

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso*. Lat. *sinapium, embamma de musto*. *M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l' appetito, quando l' uomo gli mangia in aceto, e con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera, non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesce. *Burch.* 1. 12. E' torchj fecion segno, ch' e' pioveva, E ch' e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è, che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

§. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno*.

* MOSTELLA. *Pesce nobile di mare più gentile, più stiacciato, e più lungo del Nasello a cui s' assomiglia nel resto*.

MOSTO. *Vino nuovo, e non ancor ben purificato*. Lat. *mustum*. Gr. γλεῦκος. *Pataff.* 6. E ricordossi il mosto, e l' acquerello. *Bocc. nov.* 72. 19. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo, se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri, le more metti nel mosto. *Scal. S. Agost.* Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva? *Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto. *Burch.* 1. 2. A dir che voi vogliate pur, che' buoi Conoscan l' acquerel dal mosto cotto!

§. *Mettervi, o Andarne il mosto, e l'acquerello*. *V.* ACQUERELLO §. II.

MOSTOSO. *Add. di Mosto, Che ha del mosto Appartenente a mosto*. Lat. *musteus*. Gr. γλεύκινος. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l' anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec. mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

MOSTRA. *Sust. Verbal. Mostramento*. Lat. *ostensio, ostentatio*. Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *E* 289. La vanagloria non contenta pur dell' avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. È tenuto oggi villano, e non galantuomo ec. se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto. *E Boez.* 1. 4. Ogni volta che alcuno faccendo la mostra dell' opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

§. I. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio.* Gr. περιπόλησις. Onde *Far la mostra.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. περιπολεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra si lasciò il conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000. buoni cavalieri, e più di 60000. sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

§. II. *Mostra per Apparenza, o Dimostrazione.* Lat. *signum, species.* Gr. εἶδος. *Libr. Amor.* Non ha mostra d' avere in se piena cortesía. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa' che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

§. III. *Mostra, per Esempio, o Saggio di checchessia.* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzíe scarse e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. IV. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l' ha ec.

§. V. *Mostra, diciamo anche a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. VI. *Mostra, parlando degli Orivoli s' intende quella Parte, che mostra l' ore; e dicesi anche assolutam. di quelli Oriuoli, che non suonano. Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division della mostra ec.

§. VII. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura, Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

⁂ §. VIII. *Mostra, T. de' Mus. È un segno che si pone nell' ultimo della riga per dimostrare, ed indicare la prima nota della figura ventura in questo modo* ∽. Gianelli.

⁂ §. IX. *Mostra, T. de' Mil. Rassegna d' un corpo, e riscontro del numero di soldati, che lo compongono, o esame delle loro vestimenta, e del loro armamento.* Grassi.

(*) MOSTRÁBILE. *Add. Che può mostrarsi.* Lat. *monstrabilis. Red. Oss. an.* 60. In esso trovasi il cuore bello mostrabile, e visibile senza occhiali.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio.* Gr. ἔνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d' astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch' io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Che mostra.* Lat. *monstrans, ostendens.* Gr. ἀποδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, ec. cogli ampj rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole mostranti all' occhio l' interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum.* Gr. δεῖξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. Rin. d' Aq.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

† * §. *Mostranza, per Apparenza. Bocc. Am. Vis.* 30. Tu t' abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa mostranza; Ed acciò che e' vani avvedimenti Cacci da te, vuo ec.

MOSTRÁRE. *Porre l' oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare, così agli occhi, come allo 'ntelletto, Insegnare.* Lat. *monstrare, ostendere.* Gr. δεικνύειν, προφαίνειν. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra [*fede*] era migliore, che la Giudaica. *E nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l' avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E nov.* 17. 55. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *E nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi a due altre il mostrò. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l' amor, ch' ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch' io vi mostri. *Dant. Purg.* 23. L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant' è spinoso il calle. *E* 52. E la via di salire al ciel mi mostra. *E* 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. *E* 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

§. I. *Mostrare, in signific. neutr. per Apparire, Parere.* Lat. *apparere, videri.* Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoría di Re 254. anni. *Bocc. Introd.* 40. Non è perciò così da correre, come mostra, che voi vogliate fare.

** §. II. *Mostrare, è anche Verbo proprio de' miracoli; ed è l' Ostendere della S. Scrittura. Vit. S. Gio: Gualb.* 334. Dopo la morte del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti.

§. III. *Mostrare, in signific. neutr. pass. Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire.* Gr. προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

§. IV. *Mostrare in signific. neutr. e neutr. pass. per*

Fingere, *Far vista*, *Voler far credere*, *Dare ad intendere*. Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. προσποιεῖσθαι, πλάττειν. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell' amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo duca per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere.

§. V. *Mostrare*, *per Dare*. Lat. *tradere*. Gr. παραδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

† * §. VI. *I Giojellieri dicono che* Una pietra mostra bene *per dire*, *Che ha vista*, *Appariscenza*, *Che brilla*, *e splende assai*. *Cellin. Oref.* 17. Colla detta tinta d' azzurro oscuro hanno mostrato benissimo [*parla di diamanti*]. Si assottigli tanto lo smalto quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene.

§. VII. *Mostrare il viso*, *o il volto*, *vale Opporsi arditamente*, *Non cedere*, *Non cagliare*. Lat. *obviam ire*, *Tacit. audenter se opponere*, *resistere*. Gr. ἀντιςαπεῖν, ἀπαρκεῖν. *Circ. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. ann.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' Imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d' incanto, e diavoli non teme, Perch' egli è uom, che sa mostrare il viso.

§. VIII. *Mostrare a dito*, *vale Accennare*, *Additare*. Lat. *digito ostendere*. Gr. χειροδεικτεῖν. *Vit. S. Gio: Bat.* Dicevano insieme: egli è colui, ch' egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l' agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l' una all' altra a dito la mostrava.

§. IX. *Figuratam. per Mostrare con evidenza*. *Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale, e chent' egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito.

§. X. *Mostrar la luna nel pozzo*. *V.* LUNA §. VIII.

§. XI. *Mostrare buono*, *o cattivo viso*. *V.* VISO.

(*) §. XII. *Mostrare*, *per Insegnare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Un terzo significato del mostrare si è l' insegnare.

MOSTRATO. *Add. da Mostrare*. Lat. *monstratus*, *ostensus*. Gr. δειχθείς, ἀποδειχθείς. *Bocc. nov.* 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcune delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via.

** §. *Per Fatto*, *parlandosi di prodigio*. *Fior. S. Franc.* 106. Fatto questo Santo Francesco con li compagni . . . ringraziarono Iddio del miracolo mostrato (*avea fatto rampollare una fonte d' acqua d' un sasso*. *Vedi in questo senso sopra*, *il vocab. Mostrare* §. II.).

MOSTRATORE. *Che mostra*. Lat. *monstrator*, *ostentator*. Gr. ὁ δεικνύων. *Vegez.* Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra*. Lat. *monstratrix*. Gr. ἡ δεικνύουσα. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza (*la vergogna*), e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec. mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

† *** MOSTRAVENTO. *s. m. T. di Marineria*. Mostravento di piume. Pennello di piume, che coll' agitarsi mostra il vento. *Stratico*.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare*. Lat. *monstratio*, *ostentio*, *demonstratio*, *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia.

* MOSTREGGIATO. *T. de' Sarti*. *Che ha mostreggiatura*.

* MOSTREGGIATURA. *T. de' Sarti*. *Quella parte del sappanno del vestito che para il petto*, *e le tasche*, *e ripiegandosi si mostra al davanti*.

* MOSTRETTA. *Dim. di Mostra*; *Piccola mostra*. *Aret. Rag.* Mia madre saputa volle fare un giorno una mostretta di me, fingendo che fosse a caso.

* MOSTRINO. *T. degli Oriuolaj*. *Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca*, *che segna il registro*. Ago, o indice del mostrino.

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell' uso della natura*. Lat. *monstrum*, *portentum*. Gr. τέρας. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso*: Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva.

§. *Per metaf. denota Singolarità*; *e si usa in buona*, *e in cattiva parte*. *Petr. son.* 303. O delle donne altero e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura.

† * MOSTRO. *Add. Mostrato*. *Tass. Ger.* 6. 77. Poi mostra a dito, ed onorata, andresti Fra le madri Latine, e fra le spose Là nella bella Italia ec.

† MOSTROSITÀ. *Men usato che Mostruosità*. Lat. *monstrositas*. Gr. τερατεία. *Varch. Lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

MOSTROSO. *Add. Mostruoso*. Lat. *monstrosus*, *portentosus*. Gr. τερατώδης. *Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarj. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosse, e piagne sì mostrosi affanni. *E Lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostroso ec.

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità*. Lat. *monstrose*. Gr. τερατωδῶς. *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

(*) MOSTRUOSISSIMO. *Superl. di Mostruoso*. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 24. La quale (*volontà*) da se sola concepisse col desiderio quell' aborto mostruosissimo del peccato. *E* 2. 17. 12. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonj, e i dannati, in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti, e piangenti.

† MOSTRUOSITÀ, *ed all' ant.* MOSTRUOSITADE, *e* MOSTRUOSITATE. *Singolare deformità di corpo*. *Carattere*, *Vizio di ciò che è mostruoso*, *e non che al proprio s' usa anche al fig. prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa*. Lat. *monstruositas*. Gr. τερατεία. *S. Agost. C. D.* Non è mostruosità, che a questo mostro s' assomigli. *Varch. Lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

MOSTRUOSO. *Add. Che ha del mostro*. Lat. *monstrosus*. Gr. τερατώδης. *Pass.* 240. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf.* 12. Sì gli accompagna l' autore con quelli centauri, animali mostruosi.

† §. I. *Per Istraordinario*, *Singolare*, *Che è fuor di*

natura. *Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.

✝ ** §. II. *Metaf. Petr. uom. ill.* 20. In ogni scelleratezza fu (*Nerone*) mostruoso.

§. III. *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstrosus.* Gr. ἀναιδής. *Bocc. nov.* 98. 8. Cose più mostruose, che l' uno amico amar la moglie dell' altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l' uomo che ha l' anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall' acqua: alla quale diciamo anche Loia, Fango.* Lat. *lutum, cœnum.* Gr. πηλός. *G. V.* 11. 1. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d' acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota sì ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più, nè meno un iota, Com' a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere; Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* Lat. *caussa, origo, occasio.* Gr. αἰτία, ἀρχή, λαβή. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all' amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno sotto titolo della franchigia di loro chericato di sconce cose a' secolari impotenti.

✝ MOTIVÀRE. *Menzionare, Mentovare.* Lat. *mentionem facere memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Magal. lett. scient. pag.* 131. (*Fir.* 1721.) Era il discorso della solenne degradazione de' Bruti da animali sensibili, a puri insensibili automati.... e avendo io motivato diverse ragioni per tentar di mantenergli in una prerogativa, ec.

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Red. Cons.* 1. 218. Stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

MOTIVO. *Motiva, Occasione, Impulso, Cagione.* Lat. *caussa, origo occasio.* *Petr. uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità. *Sagg. nat. esp.* 40. L' ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d' aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins.* 119. Non v' è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand' occasione, e molti motivi di crederglielo.

§. I. *Per Commozione, Movimento. Stor. Eur.* 4. 78. La quale (*Germania*) sollevata già, ed in sull' armi cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

* §. II. *Fare il motivo T. de' Forensi. Addurre le ragioni d' una sentenza data.*

* §. III. *Motivo, T. de' Musici. L' espressione d' un idea, o pensiero musicale in cui il Compositore per mezzo della melodia, e degli strumenti propone di rappresentare un oggetto particolare. Algar.* Motivo, o soggetto d' una sonata, che vegna il medesimo in tutta una sonata.

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* Lat. *ciendi vim habens, excitativus.* Gr. κινητικός. *But. Purg.* 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. L' anima non hae posa delle cogitazioni motive, che le vengono. *Varch. Lez.* 153. Le potenze, ovvero virtù dell' anima sono cinque, vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

(*) MOTIVONE. *Accrescit. di Motivo. Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbi a sbalordire, così ec.

MOTO. *Il trasferirsi dall' un termine verso l' altro.* Lat. *motus, motio.* Gr. κίνησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 10. Dove l' un moto all' altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Red. Ins.* 82. Saltellando, e volando pareano per così dire, il moto perpetuo. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel, che le bisogna?

§. I. *Per Motivo, Impulso. M. V.* 9. 95. Dipoi di proprio moto del santo Padre l' uficio, o dignità del senato di Roma, e tutto in esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola.

§. II. *Moto convulsivo, Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio.* Lat. *motus convulsivus.* Gr. σπασμός. *Sagg. nat. esp.* 115. Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d' occhi, e la febbre le piacciono? *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

** §. III. *Di Moto proprio Avverb. Spontaneamente, Da sè.* Lat. *ultro.* *Segn. Mann. Magg.* 16. 5. Cadono a terra di moto proprio.

* §. IV. Moto spontaneo, *chiamasi da' Medici Ogni moto del corpo animale che non riceve il suo impulso dell' anima.* Il moto del cervello, del cuore, dell' arterie è un moto spontaneo.

*** §. V. *Moto peristaltico, T. de' Med. Cotal moto chiamasi ancora vermicolare, perchè si rassomiglia a quel moto, col quale i rettili si trasferiscono da un luogo all' altro.* Pasta.

*** §. VI. *Moto, T. de' Musici. È una varia progressione di due, o di più parti che cantano, o suonano insieme.* Gianelli.

✝ ** MOTO. *Add. Mosso. Voce da lasciarsi ai poeti. Franc. Barb.* 73. 10. E pensi sempre quale Era d' avanti, e 'l volger de la rota; Com' ella è quasi mota Subitamente per ciascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così diretro a noi più tosto mota Venendo, e trapassando ci ammirava ec. *E Par.* 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l Ciel muove, Non moto, con amore ec.

MOTORE. *Movitore, Che muove.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 4. 48. Per lo meno reo presono di voler esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo motor primo a lui si volge lieto. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe, che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

* §. *Motore, T. degli Anatomici. Nome, ed anche Aggiunto di alcuni muscoli, e nervi del corpo umano. Al femminino Matrice, come* Fibra motrice, *e simili.*

MOTOSO. *Add. Imbrattato di mota.* Lat. *cœnosus, lutosus.* Gr. πηλώδης. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass.* 377. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto.

MOTRICE . *Movitrice* . Lat. *motrix* . *Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù motrice . *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice, perocchè sono spezialissime cagioni di quella. *Gal. Macch. sol.* 119. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe , se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse .

MOTTA . *Scoscendimento di terreno , e la Parte della terra scoscesa* . Lat. *locus prœruptus , locorum prœrupta* . Gr. ἀπότομοι πέτραι , *Lucian. Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente , con altissimi precipizj , pieno di balze , di scogli , e di motte.

* MOTTEGGERÍA . *Il motteggiare* . *Salvin. Cas.* Propria molto della satirica fu una certa particolar frase e motteggeria .

MOTTEGGÉVOLE. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto* . Lat. *facetus* . Gr. εὐτράπελος. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec. rispose . *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore , ciancione , e burlatore, burlone, e burlevole, come motteggevole .

(*) MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio* . Lat. *jocus, dicterium* . Gr. ἀστεϊσμός. *Salvin. disc.* 2. 375. Vaglia a dire la verità , che in questa dote di spirito , di brio, e di galante vivezza , e d' un certo vago e grazioso , e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno , maraviglioso appare Platone. *E* 376. I motteggiamenti , e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici .

* MOTTEGGIANTE . *Che motteggia, o Che esprime motteggio*. *Fortig. Ricc.* 26. 83. E di parole impure, e motteggiamenti n' ebbe a più non posso. *Bisc. Malm.* Bertuccia , la quale è animale scherzevole , ed in un certo modo motteggiante .

MOTTEGGIÁRE . *Burlare , Cianciare* . Lat. *nugari garrire , nugas agere , jocari* . Gr. φλυαρεῖν , ἀδολεσχεῖν , ληρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire . *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per indurlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno che l' abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico Padre , lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate, e trovandolo sì il motteggiò , e disse ec. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l' abate , e motteggiando disse : ove vai , vecchio , ove vai ? *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Rispose motteggiando , che vi sarebbe , quando il giudice delle malie avesse citato le parti . *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua , ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco, o da motteggio o per ciancia , o da burla , si chiama dal verbo Latino giocarsi, e dal Toscano motteggiare, cianciare, burlare, ec.

MOTTEGGIATO . *Add. da Motteggiare*. *Cas. Uf. com.* 102. All' incontro se essi motteggiati , e da qualche acuta , e odiosa parola morsi saranno , sì deono perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere .

MOTTEGGIATORE. *Che Motteggia , Burlone*. Lat. *nugator , congerro*. Gr. φλύαρος , ἀδολεσχής. *Pass.* 135. Non femminacciolo , non motteggiatore , non giullare . *Galat.* 48. O se pur ridono , si ridono non del motto , ma del motteggiatore .

MOTTÉGGIO. *Il motteggiare* . Lat. *jocus*. Gr. παιγνία . *Esp. Vang.* E non pensi, che Salamone parlasse per beffe , o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio . *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati , e ristretti ? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto , che mi voglia ben da vero , come io ne voglio a colei da motteggio , ed a lui non da burla .

† MOTTEGGIOSO . *Voce poco usata* . *Add. Che motteggia* . Lat. *jocosus , facetus* . Gr. εὐτράπελος , παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose , e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

MOTTETTO . *Dim. di Motto* . Lat. *verbum , jocus* . *Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti , che certe piacevoli donne hanno già detto , ne sono assai. *E appresso :* Quando un mottetto d'un vil marinaio si può dire avesse tanta virtù , che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile . *Pataff.* 7. Diletto so , che gusti del mottetto . *Bellinc. son.* 249. Più che la storia piacque il tuo mottetto.

† §. I. *Mottetto , per sorta di Componimento Poetico* . *Red. annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione Toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto , come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino .

§. II. *Mottetta, dicono i musici a una breve composizione in musica di parole spirituali latine* . *Varch. Ercol.* 270. Compongono , e cantano ec. le messe , i mottetti , le canzoni , i madriali, e l' altre composizioni loro .

MOTTO . *Ogni spezie di detto breve , arguto, o piacevole , o pungente , o proverbiale , o simile* . Lat. *dictum , verbum , sententia , facetia , jocus , dicterium* . Gr. ἔπος, γνώμη , παροιμία , ςωμυλία , σκῶμμα. *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale , che essi come la pecora morde , deono così mordere l' uditore , e non come il cane ; perciocchè , se come cane mordesse il motto , il motto non sarebbe motto , ma villanía . *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti , e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per motti , che nullo lupo era usato di stare rinchiuso . *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza , e leggiadría , e tostano movimento d' animo .

§. I. *Per Parola* . Lat. *dictum , verbum , sententia* . Gr. ἔπος , λόγος , γνώμη . *Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Libr. Dic.* Ma dolcemente parlando , volemo a motto a motto ragionar con voi . *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati , e suavi Diceva al padre : così far si vuole .

(†) §. II. *Motto, per Mottetto nel senso del* §. I. *Red. annot. Ditir.* 80. E *Motto* ne primi rozzi tempi significava ogni sorta di composizione poetica , e le sue parole ancora semplicemente . Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2.) *I cavalieri , e i donzelli che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzoni , e 'l suono , e 'l Mottetto* . Nell' Antico Tratt. gov. fam. *Se nella brigata si cantino Suoni, e Motti* .

† ** §. III. *Per Momento* . *V. A. Bemb. Pros.* 3. 206. Quantunque *Punto* alcuna volta in vece di Momento si prenda ; che si disse ancora Motto : si come si vede in Brunetto Latini, E non sai tanto fare , Che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto .

§. IV. *Far motto a uno , vale Parlargli per salutarlo.* Lat. *aliquem salutare, compellare* . Gr. ἀσπάζεσθαι , προσκαλεῖν . *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla , o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente . *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo , che fatto s' avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante D' uomo, cui altra cura stringa, e morda . *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una

donna andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. V. *Far motto, o Non far motto, assolutam. vagliono Parlare, o Non parlare.* Lat. *mutire, ne mutire quidem*. Gr. μυζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito non faccendo motto ad altrui, fuggie al diserto.

§. VI. *Non far nè motto, nè totto, vale Star cheto cheto: modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* Lat. *insalutato hospite*. *Franc. Sacch. nov.* 158. E così fece sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

† §. VII. *Fare, o Toccare un motto d'alcuna cosa, o simili*. *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d' un certo amore di Filippello suo marito. *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne [*di certe voci*] così passando un motto.

§. VIII. *Fate motto! maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite, che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! modo basso*. *Malm.* 2. 59. Sì eh! soggiugne l' orco, fate motto!

** §. IX. *Di motto in motto, Parola per parola*. *Fav. Esop.* 184. Intanto il donzello con morta lingua e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto.

† MOTTOZZO. *Voce poco usata. Accrescit. di Motto.*

§. *Fare un mottozzo*. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Libr. Son.* 68. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo Tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall' amico.

(*) MOTTUZZO. *Dim. di Motto*. *Matt. Frans. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

* MOTUPROPRIO. *Risoluzione spontanea, ed è proprio T. della Curia Papale*. *Salvin. disc.* Il nostro Serenissimo Sovrano ec. con suo benigno Motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il Senatore Alessandro Segni.

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento*. Lat. *motio*. Gr. κίνησις. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 13. Sopra senso, e natura, Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

§. *Per Cagione movente*. *Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura.

MOVENTE. *Che muove*. Lat. *movens*. Gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 45. Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte delle quattro facce (*cioè: che principia*). *E* 101. Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi. *Tes. Br.* 2. 32. Questa complessione ec. fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e movente, e cresce in instante (*cioè: agile*). *E* 3. 5. La sua leggerezza la fa ben movente dall' una qualità all' altra (*cioè: che si muova agevolmente*).

MOVENZA. *Movimento, Moto*. Lat. *motus*. Gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec.

* §. *Grazia di movenza, dicesi dagli Artisti Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita. Si considera nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi, e della bocca nel favellare, e nel ridere; nel moto delle mani, e d' altre membra, e della persona tutta, che soavemente atteggi senza stiracchiamento, o affettazione*. Voc. Dis.

MÒVERE. *V.* MUÒVERE.

† MOVÈVOLE. *Voce poco usata. Add. Movibile, Atto a muoversi*. *Cr.* 4. 6. 1. Se l' asciutta ghiaia, a pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec. non lascia le radici di state aver sete.

§. *Per Volubile, Persuasibile*. *Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch' io non vorrei. *Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri, costante, e non pertinace.

MOVÌBILE. *Movevole*. Lat. *mobilis*. Gr. κινητός. *Libr. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba movibile d' acciaio.

† MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice delle cose corporee, come delle incorporee*. Lat. *motus*. Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento ec. merita. *Cavalc. Specch. cr.* Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto. *E nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varj della fortuna (*cioè mutamenti*). *Soliloq.* Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare (*cioè: instinto. Questo stesso esempio leggesi nell' Introduzione alle Virtù a pag.* 12. *ediz. di Firenze* 1810.). *Fir. As.* 108. Resterei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse (*cioè, novità, tumulto*).

§. I. *Per Origine*. Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

*** §. II. *Movimento, T. de' Mus. Il moto che si osserva nell' eseguire le note si chiama movimento, e si segnano nei seguenti modi:* allegro, adagio, largo *ec.* Gianelli.

* §. III. *Movimento degli affetti, dicono i Rettorici, per gli Affetti istessi*. Soggetti che danno campo a maggior movimento d' affetti.

*** §. IV. *Movimento, T. de' Milit. Vocabolo usato per esprimere una mutazione di luogo, ed una evoluzione, qualunque essa si sia*. Grassi.

† MOVITIVA. *Voce poco usata. Sust. Verbal. Movimento, Mossa, Commozione*. Lat. *motus*. Gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe senza fallare scrivere le movitive degli Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fe dite, l' altra volta, quand' ell' erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa!

MOVITIVO. *Movitiva, Origine*. Lat. *origo, caussa*. Gr. ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.

** MOVITIVO. *Add. Instabile*. *Vit. SS. Gir.* Abbandona queste caduche cose, e movitive.

* MOVITÓJO. *T. de' Battilori, e Filatori. Piccola piramide di metallo con varie tacche collocata sovra un piedestallo di legno in cui è fissato un pernio onde può girare con facilità nel filar l' oro.*

MOVITORE. *Che muove, Motore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il conte venne a Firenze, e mostrò al comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf.* 7. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove.* Lat. *motrix. But. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo.

MOVIZIONE. *V. A. Il muovere, Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell' acqua, era liberato da qualunque intermita.

MOZIONE. *Movizione.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. Cons.* 1. 122. Fanno bollore, e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

MOZZAMENTO. *Il mozzare* Lat. *truncatio, mutilatio.* Gr. πήρωσι, περικοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 2. Nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d' alcuna infermita, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento [*qui per similit.*].

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio.* Gr. ἀποκοπή, ἀποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d' onor mondani.

* MOZZARÁBICO. *T. degli Ecclesiastici. Aggiunto di Rito praticato in alcune Chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della Signoria degli Arabi nella Spagna.*

† MOZZÁRE. *Tagliare una parte dal tutto. Diminuire il tutto d' alcuna sua parte.* Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo Diacano Cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso, e ad un altro Giovanni Soddiacono, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a ventinove popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Se essi mi . . . traessero i denti, e mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io?

§. I. *Per similit.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat.* 37. Oltre a ció bisogna avere risguardo al tempo, all' età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec. e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più, che l' uom può. *Fir. disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all' orazione tua la misericordia.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Guarda, che da me tu non sii mozzo [*cioè separato*].

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua, e de' cibi, e delle bevande gelate.*

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. κολοβός.

* MOZZATURA. *T. de' Gettatori di campane. Il complesso delle parti componenti il mozzo delle Campane* Grappe della mozzatura.

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati.* Lat. *mozeta. Menz. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo Strofinan per le corti la mozzetta.

* MOZZETTO. *Dim. di Mozzo; Piccol pezzo di metallo, cera ec. Red. lett.* V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V. S. chiamava Catto, ed io credeva che fosse il Cacciù.

† ** MOZZICÁRE. *Smozzicare. Lett. Fed.* 2. *Imper. a' Genovesi, nella Tav. Barb. alla Voce* CECATO. Tali sono cecati, e tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. [*Questa lettera trovasi stampata dopo l' Etica d' Arist. compendiata da Brunetto Latini Lione* 1568., *e l' es. riscontrasi a pag.* 162. *lin.* 2.]

* MOZZICODA. *Aggiunto d' animale cui sia stata mozzata la coda. Salvin.* Vipero aguzzo in capo, ec. o mozzicoda stendene lo strascico.

MOZZICONE. *Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.* Lat. *truncus.* Gr. κορσός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito; voce bassa.* Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Gr. πανοῦργος, πολύμητις, ποικιλόφρων. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, Vede ec.

† * MOZZINERÍA. *Atti, e Parole di Mozzina. Lor. Panc. in Magal. lett. Vol.* 2. *pag.* 15. (*Firenze* 1769.) Ogni giorno più mi trovo sodisfatto del suo buon procedere, e di quella sua maniera di trattare alla buona, che scuopre benissimo l' aria dell' animo suo tutto candido, senza lisci di cortigianería, o di mozzinerie artifiziose. *Bell. Bucch.* 126. D' ambra è questa gentil compagna mia Che di più è un India di mozzinería.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra, la Parte, dove è il mozzamento.* Lat. *sectum.* Gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

† §. I. *E per Servo di corte, che fa le faccende più vili. Menz. sat.* 1. L' aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio San cinguettar come cornacchie, e putte. *E* 3. Quando Trimalcion nel bagno chioccia, Accordati col mozzo a far la spia ec.

† * §. II. *Mozzo in Marinería, dicesi ogni Ragazzo che sulle navi serve il capitano, ed altri ufficiali, ed ha incumbenza di spazzare la coverta, e tener conto di sfilarze ec. per darle ai marinaj quando ne hanno bisogno.*

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d' argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* Lat. *frustum.* Gr. τεμάχιον. *Dav. Colt.* 196. Il ginepro per la sua caldezza, e la mortella non s' appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra.

§. I. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di*

legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze. Lat. *modiolus.*

* §. II. *Mozzo, T. de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno in cui sono incassate le trecce, o manichi della campana per tenerla sospesa.*

* §. III. *Dicesi egualmente Delle piccole campane.* Bilico per i mozzi delle campanelle.

MOZZO. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* Gr. πηρώδης, κολοβωδης, κολοβός, κυλλός. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Com. Inf.* 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec. e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà al uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer. Malm.* 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi.

M U

MUCAIARDO. *V.* MOCAIARDO.

MUCCERIA. *V. A. Beffa, Villania.* Lat. *jocus, irrisio, ludus.* Gr. παίγμα, σκῶμμα. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll' usate muccerie ad eterna rinomia del comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il consiglio.

MÙCCHERO. *Voce, che viene dall' Arabo; e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole.* Lat. *mucharum. Volg. Mes.* E questa cotale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

MUCCHIERELLO. *Mucchietto. Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov'è la bica.

MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* Lat. *parva congeries. Red. Oss. an.* 5. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

MÙCCHIO. *Quantità di cose ristrette, e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Gr. σωρός, σάγμα, συνάθροισμα. *V. Flos.* 17. *Fior. Ital. D.* Quivi si fece mucchj d' arme, e di cavalli, e d' uomini morti. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *Pataff.* 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Tass. Ger.* 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena, Vedeansi in mucchj, e in monti i corpi avvolti.

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere.* Gr. καταμωκᾶσθαι. *M. V.* 6. 59. Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 28. Quand' io giunsi trova' alquanti, Ch' all' aspetto parean santi, Cominciai legger miei canti, Tutti allor diersi a mucciare.

§. I. *Per Ischifare. Fr. Iac. T.* Voi con ipocrisia Per esser onorato, Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert.* 2. 16. Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, muccialo. *E cap.* 40. Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

§. II. *Per Trafugarsi, Fuggirsi.* Lat. *fugere, fugæ se dare.* Gr. φεύγειν. *Dant. Inf.* 24. Ed io al Duca: digli, che non mucci. *Liv. M.* Rimproveravangli, ch'egli s' era mucciato, e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero boschi, ov' elli s'abbattero, e mucciarono. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 39. Venitel a pigliare; Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Temendo, che non si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCELLÀGGINE. *V.* MUCILÀGINE.

MUCELLAGGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO.

(+) MUCELLAGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO.

MUCI. *Voce, colla quale si chiama il gatto. Libr. Mott.* Una donna, che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte, e cominciò a chiamare, muci, muci. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

† MÙCIA, e MÙSCIA. *Gatta.* Lat. *felis.* Gr. αἴλουρος. *G. V.* 11. 28. 2 V' impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero mucia allato. *Franc. Sacch. nov.* 187. Il piovano con gli altri cominciano a chiamare; muscia: e chi miagolava come fa la gatta.

* §. *Mucia, Nome, che si dà a Quelle code di Volpe, che attaccate a una mazza s' adoperano per ispolverare le tavole, ed altri arnesi, o masserizie.* Car. Apol.

* MÙCIDO. *Sust. Vasar.* L' umido dell' acqua e il mucido del mare aveva intenerito in modo la colla, che ec.

† §. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 2. 51. E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido.

MÙCIDO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, vietus.* Gr. εὐρώδης, εὐρώεις, σαπρός. *Lab.* 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata!

† §. I. *Per metaf. Galat.* 41. Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Come quei, che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. σήπεσθαι.

† MUCILÀGINE, MUCILLÀGGINE, *ed all' ant.* MUCELLÀGGINE. *Sugo viscoso premuto per lo più da' semi, dall' erbe, o da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus, mucillago.* Gr. ἔκπιεσμα. *Cr.* 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero trite ec. in mucilaggine di silio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec. *Ricett. Fior.* 43. Recipe mucellaggine di psilio cavata secondo l'arte once due. *E appresso:* Dipoi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s' incorpori, e diventi bianco.

† MUCILAGINOSO, *ed all' ant.* MUCELLAGGINOSO, *e* MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλενερός. *Cr.* 6. 9. 2. A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente [*il polipodio*] sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red.*

Cons. 1. 217. È ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *V.* MUCILÀGINE.

MUCINO, *e* MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. αἰλέρε σκυμνός. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina. *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la mucina. *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. In sovvenirle allotta D' un bel mucin, che l' era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. A coloro, che sono bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e marioleríe loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi, i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl.* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

† MUCOSITÀ, *ed all' ant.* MUCOSITADE, *e* MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso. Viscosità. Red. lett.* 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλενερός. *Red. Oss. an.* 5. Nel canale degl' intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi. *E Cons.* 1. 194. Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

* MUCRONATO. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato a quella Cartilagine pieghevole, e acuta in cima, che si prolunga a piè dello sterno.* Voc. Dis.

* §. I. *Mucronate, diconsi da' Botanici le Foglie, che terminano con una spina, o punta forte, o pungente.*

* §. II. *In generale i Naturalisti danno l' istesso aggiunto a Tutti que' corpi che sono in tutto, o in parte conformati a guisa di spada, o pugnale, o simil cosa terminante in punta.* Buccini mucronati.

MUDA. *Il mudare, o Luogo, dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus, ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. But. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *But. ivi:* Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l' aquile del comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant.* 61. 1. E poneasi uno sparvier di muda in su un' asta. *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

† §. *Per Muta, Cambiamento. Modo antico.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. μεταβολή, ἀντάλλαγμα. *Stor. Aiolf.* Quando giunse l' altra muda della sopragguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Gr. πτερῶν ἀνανέωσις. *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d'Agosto.

MUDÁRE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnuovan le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. πτερά ἀνανεοῦν. *Lab.* 251. Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier, che in selva muda.

MUFFA. *Spezie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Spezie di fungo.* Lat. *mucor.* Gr. εὐρώς. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati. *Dant. Par.* 12. È derelitta Sì, ch' è la muffa, dov' era la gromma. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. [*cioè: sa di muffa*]. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg.* 27. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appresso, E cavogli la muffa dell' elmetto, Ch' il capo gli ha com' una zucca fesso [*qui figuratam.*].

§. I. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutam., si dice del Venire in collera per l' altrui impertinenza.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. sat.* 1. E sai, s' al naso mio cresce la muffa.

* §. II. *Muffa dicesi da' Pittori Una certa rifioritura de' colori prodotto nelle pitture fatte a fresco, dalla calcina. Vasar.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe ec.

MUFFÁRE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere. Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv.* 3. 116. E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S' e' non veniva, il pan muffava. V.* PANE.

MUFFATÍCCIO. *Add. Alquanto muffato.* Lat. *situ, squalore, mucore obsitus. Lor. Med. canz.* 68. 13. Com' io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi [*qui per metaf. e vale Mal complessionati*].

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da Muffa.* Lat. *mucore corruptus.* Gr. αὐχμῷ διεφθαρμένος. *Bocc. vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l' umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v' impacciate Mettervi nulla, perch' ell' è pazzía.

* MUFFETTO. *Profumino; Cacazibetto; Cascamorto. Salvin. Tanc. Buon.* Un dileggiatorino, cioè un muffetto un saggettino, che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è.

*** MUFFIDO. *Muffato.* Lat. *mucidus.* Ar. Cass. Sanazz. *Amati.*

** MUFFITO. *Muffato. Soder. Colt.* 106. Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffiti barili di vino.

MUFFO. *Add. Muffato. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v' eran le foglie.

* MUFIONE. *T. de' Zoologi. Animale analogo al Daino per la struttura del corpo, e nel muso, e nel pelo corto, liscio, e lucente. Le corna sono simili a quelle della pecora. Vive ne' paesi settentrionali, e nella Grecia, in Corsica, ed in Sardegna.*

† * MUFTÌ. *T. della Storia. Capo della Religione Maomettana. Segner. Incr.* 2. 22. 18. Ogni muftì è supremo Interpetre della legge turchesca, diverso da qualunque altro di simil grado.

* §. *Muftì, chiamasi da' Fioristi Una sorta di Ranuncolo detto anche* Ranuncolo Orientale, *che è di color bianco cenerognolo, e variegato di macchiette gialle, e lineette porporine. Magal. lett.* I Ranuncoli Asiatici come il Gigante, il Turban dorè, il Gran Giallo, ed il Muftì.

† MUGÀVERO. *Spezie di dardo antico; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. G. V.* 7. 102. 1. S' era messo in agguato con 500. de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri appiè. *E* 8. 82. 2. Ruberto Duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec. messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d' Araona venne con 5000. cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

MUGELLÀGGINE. *Mucilagine.* Lat. *humor crassus.* Gr. ἔκπίεσμα. *M. Aldobr.* Recipe olio d' uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d' uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia.* Lat. *mugiens.* Gr. μυκώμενος. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge.

† MUGGHIÀRE, *e anticam.* MUGLIÀRE. *Propriamente il Mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino; si attribuisce a più animali, e si dice anche del Ruggire del leone.* Lat. *mugire.* Gr. μυκᾶσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi veggendogli incominciarono a mugghiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Libr. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in vece di mugliar canti un leone. *Fir. disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino. *Car. En. libr.* 8. *v.* 553. E ne l' andar... ad ogni passo intorno Udian greggi belar, mugghiare armenti.

§. *Per metaf.* Lat. *mugire*, *Oraz. Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell' afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l' aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone. *Cron. Morell.* 334. Non ebbe mai in dì sedici un' ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre [*qui per similit. e vale Gridare lamentevolmente*].

† MÙGGHIO, *e anticam.* MÙGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d' altre bestie.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghj di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito, e romore come d' oste ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghj, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V' intuona l' ore, e' mugghj de' lioni ec. *E* 28. Mugghj di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch' io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

† §. *Per similit.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso [*cioè: grido lamentevole*]. *Dittam.* 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli suona (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* E nel forte spirar tal mugghio suona Con voci spaventevoli per entro, Che smarrir vi farebbe ogni persona). *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghj, che pareva un toro.

MÙGGINE. *Spezie di pesce di mare.* Lat. *mugil, cephalus.* Gr. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLÀRE, *e* MUGIOLÀRE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla.

MUGGÌRE. *Mugghiare.* Lat. *mugire.* Gr. μυκᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 17. E 'l mare muggirà da tutti i lati.

† MUGGITO, *e* MUGITO. *Il muggire.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse il muggito (*il Vocabol. alla Voce* RIMBOMBAMENTO *legge* mugito) del bue, e non voce umana. *Car. En. libr.* 8. *v.* 327. Avea già molti Giorni d' Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre, e ben pasciuto e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie e di muggiti empiero.

*** MUGHERINO. *Jasminum sambac L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diffuso, ramoso, le foglie opposte, semplici, membranose, le inferiori cuoriformi, smussate, le superiori acute, i piccioli pubescenti, il calice con 8. divisioni lesiniformi, la corolla col tubo più corto, che nell' altre spezie. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' Indie.* Gallizioli.

† MUGHETTO. *Convallaria majalis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo scapo nudo, angolato, curvo per il peso dei fiori, che porta nella cima, le foglie per lo più in numero di 2., radicali, ovate, accartoccinte, appuntate, con vene longitudinali, i fiori pendenti, a spiga per una parte, quasi globosi, peduncolati, bianchi, odorosi. Fiorisce nella Primavera. Ha le bacche rosse, i semi amari, cornei, ed è originaria de' boschi de' Paesi Settentrionali. È suscettivo di due Varietà, una a fior doppio, che ha lo scapo più grosso: e l' altra a fior rosso, o carnicino. Il primo suol esser bianco, divenendo un poco rossiccio prima di fiorire, ma alle volte internamente è giallo, o violetto.* Lat. *lilium convallium. Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto press' a poco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu

que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa, Ch' esce dalle sue spine, E par, che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

** §. *Mughetto, figuratam. detto di Persona. Menz. sat.* 3. Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch' al tristo odore A me par l' erba, che *vulvaria* han detto.

MUGIOLÁRE. *V.* MUGGIOLÁRE.

MUGITO. *Muggito*. Lat. *mugitus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni.

MUGLIÁRE. *V.* MUGGHIÁRE.

MÚGLIO. *V.* MÚGGHIO.

MUGNÁIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade, Macinatore*. Lat. *molitor*. Gr. ἀλήθης. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuole, che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* Come fa l' asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

† §. *Mugnaio, Sorta d' uccello acquatico della spezie de' Gabbiani forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i Mugnaj*. Lat. *larus*. Gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento, ec. i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i palettoni? *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre di piume cinte Si trasformano in folaghe, e in mugnaie.

MUGNÁIO. *Add. Di mulino, Da mulino*. Lat. *molitorius*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando imitatori D' una mola mugnaia.

† MÚGNERE, e MÚNGERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte*. Lat. *mulgere*. Gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 9. 68. 5. Anche per tutta la state [*le pecore*] prestamente si mungono nell' aurora del dì. *Amm. ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere [*qui per similit. e in modo proverb. cioè: trovarono maggior difficoltà*]. *Sanazz. Arcad. pros.* 3. De' pastori alcuni mungevano, alcuni tondevano lane, altri sonavano sampogne, e tali ec.

§. *Per metaf. Premere, o Trarre altrui da dosso alcuna cosa*. Lat. *pressare, emulgere*. Gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch' io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più, e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire, Qui puoi pensar, se la distrusse, e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n' avea lasciati, che avessono polso, o forma d' uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* 28. Porrégli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii. *Ar. Len.* 3. 1. Or l' astuzia Bisogneria d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

† * MUGNITORE. *Che mugne*. *Salvin. Iliad. libr.* 13. *v.* 8. E de' chiari Ippemolghi, o mugnitori Di cavalle ec.

MUGOLAMENTO. *Mugolio*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. κνυζηθμός, κλαυθμυρισμός. *Lasc. rim.* Ma la galanteria, Ch' egli ebbe singolare, È, ch' ei non fu mai sentito abbaiare, Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi, e i venti (*parla d' un cane*).

MUGOLÁRE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch' e' senta, e qualche volta per dolore*. Lat. *gannire, subejulare, conqueri*. Gr. κνυζᾶν, ὠρύεσθαι. *S. Agost. C. D.* Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s' allunga, zappa, e mugola.

MUGOLÍO. *Il mugolare*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυρισμός. *Ciriff. Calv.* E messo un certo mugolío, Qual morto in terra si vide distendere.

(*) MUINE. *Lo stesso, che Moine*. Lat. *illecebrae, mollia verba*. Gr. θελκτήρια. *Red. lett.* 1. 393. Corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiolo or a casa di questo accademico, or di quello, e con mille muine prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente. V. sig. non mai ha voluto concedermi, che ec.

(*) MULA. *V.* MULO.

† (*) MULA. *Per Pantufola. V. A. Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal Greco.

MULÁCCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana*. Lat. *monedula*. Gr. κολοιός. *Com. Par.* 21. Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie le quali, al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano. *Morg.* 22. 62. Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Ovver mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIÁIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme*.

§. *Per Cicaleccio noioso, come Cornacchiaia, e simili*. *Libr. Son.* 92. Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

MULÁCCIO. *Peggiorat. di Mulo*. Lat. *pessimus mulus*. Gr. κάκιςος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl.* 1. 2. 62. Deh disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

* MULARE. *Appartenente a mulo; Da mulo*. *Salvin. Illiad.* E quegli, i figli la mular carretta Di buone ruote comandò, che armassero. *Adim. Pind.* Colla quadriga, col carro mulare, e col generoso cavallo.

† MULATTIERE, *e per Idiotismo fiorentino* MULATTIERI. *Quegli che guida i muli*. Lat. *mulio*. Gr. ὀρεωκόμος. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere presa una stecca ec. lo 'ncominciò a battere. *E num.* 12. Ricorditi della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c' increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi. *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi, che nel Nominativo singolare hanno due fini, o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e Avverbi di simil guisa: *mulattiere, mulattieri ec. Bocc. g.* 9. *n.* 9. A quali il mulattieri rispose (*così leggesi nel testo del Mannelli*).

** §. *Mulattiere a foggia di aggett. Franc. Sacch. nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte.

* MULATTIERESCO. *Da Mulattiere. Aret.* Dicendo con voce mulattieresca.

* MULAZZO. *Usato anche in forza di sust. Dicesi di Chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi.

MULENDA. *Il Prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* Lat. *molitoris operæ merces, pretium. M. V.* 7. 81. Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano oltre all' usata mulenda.

† MULETTO. *Dim. di Mulo.* Lat. *parvus mulus.* Gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. *Tesorett. Br.* Trovai uno scolaio Sur un muletto baio (*il Vocabol. alla voce* Sor *legge: Tesorett.* 2. Incontrai uno scolaio Sor *ec., e così pure l'ediz. di Torino* 1750. *a pag.* 37.). *Guicc. stor.* 14. 693. Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore.

† MULIACA. *Ortogr. antic. Meliaca.* Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca. M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumie, e muliache [*il T. di P. N. ha* umiliache].

MULIEBRE. *V. L. Add. Di donna.* Lat. *muliebris. Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizj muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. Cons.* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec. con un fluore muliebre bianco.

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente.* Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare.* Gr. μελετᾷν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E stor.* 2. 269. Dì, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. As.* 1. La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio.* Lat. *molitor, molarius, molendinarius.* Gr. ἀλήθης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell' abate.

* MULINELLA. *T. de' Magnani. Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che viene a formare come un* T *nella loro testata.*

MULINELLO, e MOLINELLO. *Dim. di Mulino.* Lat. *pistrilla.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 8. 95. Il mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un Certo strumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. Car. lett.* 2. 91. Vorrei, che fosse una molla, come son queste d' acciaio, violentata dal suo mulinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi Il mulinare, o il Rigiro de' venti, dell' acque, o simili.* Lat. *turbo vortex. Volg. Mes.* Come fanno gli venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 28. Tu avevi In seno il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli sorge dalla paglia [*qui vale Rigiro, Macchinazione, Disegno*].

* §. IV. *Mulinello, per Macchina con ruota di ferro e manubrio atta ad alzare gran pesi, o sia Cilindro alle cui teste s' adattano i piroui, che lo muovono.*

* §. V. *Mulinello, dicesi anche a qualsivaglia Strumento con ruota. Gli Speziali ne hanno di più sorti per far polveri. Molti ve ne sono fra gli Artefici, ed in specie quel Mulinello, col quale si torce la seta per far vergola.* Bisc. Malm.

MULINO, e MOLINO. *Edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade.* Lat. *moletrina, pistrinum.* Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec. che di meno avria macinato un mulino. *E g.* 4. *f.* 3. Parte per lo giardino ec. e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e chi qua, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' molini a vento, o d' acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d' uomo si fa, credo, che sia da osservare l' usanza del paese, la quale non è vietata da' Prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

§. I. *Tirare, o Recare l' acqua al suo mulino; proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Franc. Sacch. rim.* 48. Ciascun reca pur acqua al suo molino. *E Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. II. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverb. che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

MULINO. *Add. Di mulo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino Ho la ripa del fiume in ver ponente.

MULO, e MULA. *Animale nato d' asino, e di cavalla, o di cavallo, e d' asina.* Lat. *mulus hinnus.* Gr. ἡμίονος. *Cr.* 9. 58. 1. Nascono i muli del cavallo, e d' asina, o d' asino, e di cavalla, ma quelli, che nascono d' asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donógli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d' Uomo nato di non leggittimo matrimonio, Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul, ch' i' fui. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

§. II. *Tener la mula, o Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch' anch' io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare. Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar

qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa lasciando la bestia, e me e far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio Per ogni buon rispetto bisognando, E cautela mia.

* MULOMEDICO. *Medico, che cura le infermità delle bestie; oggi dicesi Veterinario*. Vallisn.

MULONA. *Accrescit. di mula. Mula grande. Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine come san Giorgi sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d' altro colore allegro infino in terra.

† MULSA. *Acqua cotta con mele.* Lat. *aqua mulsa*. Gr. ὑδρόμελι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali [*mandorle*] innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso*: Poi gli lasciano [*i gusci delle mandorle*] dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

MULTA. *Condannagione, Pena*. Lat. *mulcta*. Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. *Ar. Fur.* 23. 3. Nè la pensava mai veder, non ch' ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa. *E sat.* 5. Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazj, e multe, e con balzello.

* MULTARE. *T. de' Legali, e de' Segretarj. Condannare a pagare una multa.*

* MULTATO. *Add. da Multare. Sottoposto a multa; Condannato.*

* MULTILOQUACITÀ. *Loquacità; Soverchio parlare; Moltiloquio. Uden. Nis.* Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti.

† ** MULTILOQUIO. *V. L. Il parlar molto. Cavalc. Frutt. ling.* 38. Come facevano molti stolti, che credevano essere esanditi in del multiloquio (*così ha una varia lezione; l' edizione di Roma alle pag. cit. nel testo ha*: . . . esauditi nel molto parlare).

† (*) MULTILUSTRE. *Add. Di molti lustri, Annoso*. Lat. *annosus*. Gr. πολυετής. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s' un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o caprio, o cervia multilustre ec.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare*. Lat. *multiplicatio*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Libr. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue, e d' umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Com. Par.* 25. Lo multiplicamento dell' ammonimento dimostra l' utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica*. *Libr. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità*. Lat. *multiplicare, augere*. Gr. πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Io avviso, che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 83. 2. Ciò, che di lui si ragiona, non può altro, che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. I. *In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità*. Lat. *crescere*. Gr. αὐξάνειν. *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva, che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. d' Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch' erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia.

§. II. *Multiplicare, termine, che esprime la terza operazione aritmetica*. *Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Libr. Astr.* Che sappia altresì l' abbacco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

† §. III. *Multiplicare in novelle, in parole, o simile, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento*. *Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio. *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in dispute ec. *E Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare.

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento*. Lat. *multipliciter*. Gr. πολλαπλασίως. *Amm. ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 56. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare*. Lat. *multiplicatus, auctus*. Gr. πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς. *Dant. Par.* 2. Così l' intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propia dell' arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione; che multiplicata la cagione, muliplicato l' effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll' attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace, la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificj, e i giuochi ricominciarono. *Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276. per 100. mila si dee divider prima per 582. [*qui in forza di sust. nel signific. del* §. II. *di Multiplicare*].

MULTIPLICATORE. *Che multiplica*. Lat. *multiplicator, auctor*. Gr. αὐξητής. *Filoc.* 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e in tutte le sue opere.

* §. *Multiplicatore, T. degli Aritm. V.* MOLTIPLICATORE §.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata*. Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. Mist.* Infondendo le virtù, e le forze dell' anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

§. *Multiplicazione, T. degli Aritm. V.* MOLTIPLICAZIONE §. *Gal. Sist.* 309. Potremo senza la multiplicazione di 92276. per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l' istesso.

MULTIPLICE, e MOLTIPLICE. *Add. Moltiplicato, Di varie maniere*. Lat. *multiplex*. Gr. πολλαπλάσιος. *Bemb. stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice, e subita. *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi, ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori. *Gal. Comp. geom.* 1. Prenderò un numero multiplice dell' altro undici volte.

§. *Proporzione multiplice*. *Varch. giuoc. Pitt.* La proporzione razionale d' ineguaglità maggiore chiamata

multiplice ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d' una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno. *Viv. Prop.* 25. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l' ugualmente multiplici della prima; e della terza.

✝ MULTIPLICITÀ, *ed all' ant.* MULTIPLICITADE, *e* MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice*. Lat. *multiplicitas*. *Vip. Prop.* 25. E perciò quando col preso numero d' egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. *Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre per la multiplicità degli affari non può essere, che non vi sia, ec. qualche poca di lunghezza.

MULTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione*. Lat. *multiplicatio*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E in conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

MULTITÙDINE. *Lo stesso, che Moltitudine*. Lat. *multitudo, copia*. Gr. πλῆθος. *Cron. Vell.* 105. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. stor.* 9. 224. E perchè la multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commessarj difficultà, e confusione, si vinse, ec. una provvisione ec.

MÙMMIA. *Si dice il Cadavero secco nella rena d' Etiopia, o in altre forme. Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia ch' inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del mar venute della rena.

✝ §. I. *Mummia, chiamavasi altre volte Un composto di diversi ingredienti, coi quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri. Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili ec.

§. II. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg.* 22. 126. Che faceva le mummie anzi Befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana.

MUNDIALE. *V.* MONDIALE.

✝ ** MUNDÌSSIMO. *Ortogr. ant. Mondissimo. Fr. Giord.* 289. Egli (*Cristo*) era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne.

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro*. Lat. *muneratio, remuneratio*. Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Poc. Not.* 5. Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce, e sale.

MUNERÀRE. *V. L. Rimunerare*. Lat. *munerari*. Gr. ἀμείβειν. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Perchè il cuor generoso è sempre suo Magnalmo, grato, al munerar cortese.

✝ MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento*. Lat. *muneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Morg.* 1. 80. De' beneficj tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te munerazione.

* MÙNGERE. *V.* MÙGNERE.

MUNICIPALE. *Add. Di municipio*. Lat. *municipalis*. Gr. πολιτικός. *M. V.* 4. 76. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi, e patti, e promesse fe scrivere tralle leggi municipali della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Nacque in Terracina terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

, MUNICIPE. *Sust. Abitatore di città o castello che avea le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana*. Lat. *municeps*. *Borgh. Col. rom.* 365. Ma se si fussero trasferiti ad abitare et essercitare la cittadinanza a Roma, di quegli dico, che aveano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più Municipi, o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati. *N. S.*

, MUNICIPE. *Add. Lo stesso che Municipale*. Lat. *municeps, municipalis*. *Pr. fior. P.* 4. *Vol.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano similmente cariche, che il cittadino statuale, e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizj, non poteva non accettare. *N. S.*

✝ MUNICÌPIO. *V. L. Così chiamavansi quelle città, che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana*. Lat. *municipium*. *Borgh. Orig. Fir.* 12. Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali avantichè elle avessero che fare co' Romani, viveano per se stesse libere, e con proprie leggi.

(*) MUNIFICENTÌSSIMO. *Superl. Liberalissimo*. Lat. *munificentissimus*. Gr. δωρητικώτατος. *Red. lett.* 2. 184. Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta, una, o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del Sig. N. N. mio signore.

✝ MUNIFICENZA, *e all' ant.* MUNIFICÈNZIA. *V. L. Eccellente liberalità*. Lat. *munificentia*. Gr. μεγαλοπρέπεια. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio Signore. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo, ec. e per rovescio ha un elefante. *E appresso:* Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

(*) MUNIFICO. *V. L. Add. Liberale*. Lat. *munificus*. Gr. δωρηματικός. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico; o perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIMENTO. *V.* MONIMENTO.

MUNÌRE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. ὀχυροῦν. *Fir. diol. bell. donn.* 370. A cagione, ch' e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec. gli fortificò co' peli delle ciglia. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia. *Serd. stor.* 8. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

MUNISTERO, *e* MUNISTERIO. *V.* MONISTERO.

MUNITÌSSIMO. *Superl. di Munito*. Lat. *munitissimus*. Gr. ὀχυρώτατος. *Varch. stor.* 1. 11. Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande asssaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello di sito, e natura munitissimo ec. a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire*. Lat. *munitus*. Gr. ὀχυρός. *Guicc. stor.* 12. 621. Passò l' esercito Viniziano, ec. per levare ec. e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite.

✝ * MUNITÒRIA. *Ammonizione*. *Stor. Semif.* 19. Ma tali munitorie in cambio di attutirgli, più gli inaspriscono.

MUNITÒRIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio*. Lat. *monitus, præceptum*. Gr. παραίνεσις, ἐντολή.

MUNIZIONE. *Fortificazione, Riparo*. Lat. *munitio*. Gr. ἔχυρωμα. *Mor. S. Greg.* Ordinerai l' assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. *Serd. stor.* 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.

§. I. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con cui si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, e Munizione assolutam. s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso*. *Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna [*qui figuratam.*].

§. II. *Munizione, si dice anche alle Provvisioni per vivere de' soldati*. Lat. *commeatus*. Gr. κομιδή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere munizione da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§. III. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili*. Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiæ, commeatus*. Gr. κατασκευή.

† §. IV. *Munizione, per Ammonimento, Monizione. Voce corrotta*. Lat. *monitio, monitus*. Gr. παραίνεσις. *G. V.* 6. 15. 2. Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

* MUNIZIONIERE. *T. de' Militari. Distributore munizioni, o viveri ai soldati, e in Marineria, vale Una società o compagnia di provveditori, volgarmente* provigionieri, *rappresentata da un solo, il quale ha contratto con lo stato l' impegno di somministrare a un certo dato prezzo i viveri, munizioni da bocca ec. pel mantenimento dell' equipaggio necessario alle navi*. Stratico.

† MUNO. *V. L. ed ant. Presente, Dono, Ristoro*. Lat. *munus*. *Dant. Par.* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi:* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno, ec. Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNTO. *Add. da Mugnere*. Lat. *emunctus, macilentus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Dant. Purg.* 24. Da ch' è sì munta Nostra sembianza via per la dieta. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono [*in questi due esempi per metaf.*]. *Red. Ins.* 83. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

MUNÚSCULO. *V. L. Dim. di Muno*. Lat. *munusculum*. *Lor. Med. canz.* 92. 5. Trovan persona cortese Non curando noia, o spese, Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favoluzze.

MUÓVERE, e MÓVERE. *Levar da un luogo, e porre in un altro, Dar moto*. Lat. *movere, ciere*. Gr. κινεῖν. *Petr. canz.* 9. 3. Muove la schiena sua soavemente. *E* 11. 2. Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. *E* 38. 1. L' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori [*cioè: aprire*]. *E son.* 35. Per quella, ch' alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri. *E* 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda. *Dant. Par.* 5. Così nel bene appreso muove il piede.

§. I. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere*. Lat. *commovere, persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, ec. una grida. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. *E nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Tac. Dav. stor.* 2. 273. Il qual Po a certi Batavi, e d' oltre Reno mosse vaghezza di passarlo drimpetto Piacenza.

† §. II. *Per Rimuovere, Alterare, Tor via*. Lat. *removere, amovere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. nov.* 96. 2. Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore (*V. i Dep. Decam.* 130.). *Vit. SS. Pad.* 1. 99. E per contrario la mente, che ha bene renunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e' ha preciso, e mosso da se ogni vizio, e sua cagione, fa luogo ec.

† §. III. *Muovere, per Mutare, Cambiare*. Lat. *loco movere, immutare*. Gr. μετακινεῖν. *Bern. rim.* 1. 97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gual di rosso [*V. il Vocabol. alla voce* GUALDIROSSO; *nel fine del terzo volume delle Rime burlesche trovasi questa varia lezione...* Che 'l sudor fatto ha bigio igual di rosso] E mai non se l' ha mosso Da sedici anni in qua, ch' e' se lo fece.

§. IV. *Per Commuovere gli affetti*. Lat. *movere*. Gr. κινεῖν. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di suavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. Lez.* 631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l' eloquenza?

§. V. *Muover dubbio, quistione ec. vale Proporre*. Lat. *quæstionem proponere*. Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 51. 23. L' ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.* 7. Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al Re.

§. VI. *Muover lite, vale Cominciare a litigare*. *M. V.* 11. 23. Adì 30. d' Agosto, detto anno, mossono lite al comune. *Dep. Decam.* 82. Muovi lite, acconcio non ti falla.

§. VII. *Muover parole, vale Parlare*. Lat. *loqui*. *Guid. G.* 13. E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm.* 5. 44. Movendo ad ora ad ora cotali parole.

† §. VIII. *Muover prieghi, vale Pregare*. Lat. *orare, precari*. Gr. παρακαλεῖν, ἀρᾶσθαι. *Dittam.* 2. 12. Onde con quanto amor può (*l' ediz. di Venezia ha:...* dee 'l figliuol...) figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, ec.

§. IX. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam. vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative*. Lat. *alvum ciere*. Gr. κοιλίαν κινεῖν. *Volg. Diosc.* Il polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. Cons.* 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. Sig. di bevere una libbra, e mezzo d' acqua d' orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. Sig. due libbre di siero di latte depurato.

§. X. *Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Darsi moto, Pigliar moto*. *Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l' altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò, ch' ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 38. 12. Sentendo, ch' egli non si movea ec. cognobbe, ch' egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *G. V.* 11.

29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era mosso [*cioè partito*].

§. XI. *In signific. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare*. Lat. *originem ducere, derivare*. Gr. ἀρχὴν ἔξαγειν. *Franc. Sacch. rim.* 4. Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia. *Petr. son.* 169. D' un bel chiaro, pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m' incende, e strugge. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento. *Bocc. canz.* 5. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto. *M. V.* 3. 96. La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger.* 5. 52. Scorrer l' Egitto, e penetrar sin dove Furor d' incognito fonte il Nilo muove. *Sagg. nat. esp.* 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata.

§. XII. *Muovere, pur in signific. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante*. Lat. *florescere, germinare*. *Dav. Colt.* 171. Scegli, quando annesti, marza, che abbia cominciato a muovere.

§. XIII. *E per similit. si dice Muovere, dello Spuntar de' denti*. *Lor. med. canz.* 50. 4. Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian mosso.

** §. XIV. *Muovere un inganno*. *Franc. Sacch. nov.* 224. Questo conte Ioanni da Barbiano ... mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero.

** §. XV. *Muovere a battaglia*. *Sall. Giug.* 132. Diterminò di non prima muovere a battaglia, ch' egli gli avesse addottrinati, e costumati a faticare [*Apparecchiarsi a ec.*].

† ** §. XVI. *Muovere detti, Pronunziar detti, parole, o simile*. *Franc. Sacch. nov.* 226. Spesso muovono detti, che paiono sozzi e vituperosi ec.

** §. XVII. *Muover dimande, Dimandare*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. E vergogn' è, che giovinetto soro Ad antico, e saggio uom dimande muova.

** §. XVIII. *Muover persecuzione*. *Petr. uom. ill.* 44. Al tempo suo fu mosso a Cristiani la quinta persecuzione.

** §. XIX. *Dicesi de' metalli, che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido*. *Benv. Cell. Oref.* 36. Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere, di non lasciarlo scorrere affatto.

** §. XX. *Muovere un trattato, vale Proporlo*. *Giochet. Mal. cap.* 215. Il Conte Guido da Montefeltro, che n' era signore, fece muovere al detto Messer Gianni certo trattato per alcuno cittadino di dargli la terra per tradimento. *G. V. Lib.* 7. *cap.* 80. Il quale trattato il Conte Guido da Montefeltro fece muovere, e cercare, come quelli, che era savio, e mastro di guerra, e di trattati.

*** MURA. *s. f.* Contra. Amura. *T. di Marineria*. *Cavo che serve a murare le vele, cioè a tirare, e fermare dalla parte della prua, o del davanti della nave la bugna, o angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo, che la sua superfice interiore sia colpita dal vento, quando è obliquo alla rotta*. Stratico.

† MURACCIO. *Muro cattivo, Muro vecchio e rovinoso*. Lat. *rudus*. Gr. ἐρείπιον. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' saracini. *Bern. Orl.* 1. 5. 74. Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d' Anglante.

MURAGLIA. *Muro*. Lat. *paries*. Gr. τεῖχος. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. stor.* 9. 260. I quali [*spedali*] hanno tutti muraglie capacissime.

*** §. I. *Muraglia ammandorlata, T. degli Archit. Dicono i Professori a quella, nella quale le pietre riquadrate, o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato; ma stando sopra un canto, espongono la fronte, secondo 'l regolo, e 'l piombino*. Baldin.

*** §. II. *Muraglia incerta, T. degli Archit. Dicesi quella, nella quale le pietre rozze si congiungono in modo, che qualunque de' lati [per quanto sia possibile] si accosti a' lati dell' altre pietre, che gli sono a canto; e tale accostamento di lati usasi anche nel lastricare*. Baldin.

*** §. III. *Muraglia ordinaria, T. degli Archit. Chiamano gli Autori [a distinzione della muraglia ammandorlata] quella, nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, si murano in modo che sieno poste con la faccia per ordine, secondo il regolo, l' archipenzolo, e il piombino; che è la più ferma muraglia di tutte l' altre*. Baldin.

† §. IV. *Muraglia, T. de' Maniscalchi. Quella parte dell' unghia del Cavallo, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma*.

* MURAGLIONE. *s. m. Grossa muraglia*. Accad. Cr. Mess.

* MURAJOLA. *Spezie d' erba volg. detta Vetriola. V.*

* MURAJOLO. *T. de' Naturalisti, ec. Di muraglia; che va per le mura, ed è per lo più Aggiunto di diversi Uccelli, che s' arrampicano per le mura*. Cerzia murajola; Picchio murajolo.

MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro*. Lat. *muralis*. Gr. τειχικός. *Tass. Ger.* 10. 16. Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s' erano strette L' audaci schiére alla tenzon murale.

† §. *Murale corona, chiamavano i Romani quella che si dava a chi prima saliva sulle mura della città assediata*. *Tass. Ger.* 11. 65. La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona.

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse*. Lat. *ædificatio, constructio*. Gr. οἰκοδομία, σύνταξις. *Libr. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

MURARE. *Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, e edificj*. Lat. *ædificare struere*. Gr. οἰκοδομεῖν, συμπήγνυειν. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre. *Bocc. nov.* 73. 20. Calandrino vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre! *Amet.* 40. Si veggono ancora le sparte reliquie della terra che ec. al suono della cetera d' Apollo fu d' altissime mura murata. *Borgh. Rip.* 357. Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa [*cioè: fabbricò per suo uso*].

** §. I. *Murare, per Legar con cemento checchessia*. *Benv. Cell. Oref.* 125. E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura, in cambio di calcina, ec.

§. II. *Per Circondar di mura, Rinchiudere*. *Ricord. Malesp.* 141. E delle pietre si murò poi la città d' oltr'Arno. *Cronichett. d' Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una Chiesa, e muraroglivi, e istettonvi quattrocento anni.

§. III. *Per similit. Costruire. Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d' una erba, che ha nome sacchiel.

§. IV. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat. esp.* 156. Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano, come sasso.

† §. V. *E ancora figurat. Per stabilirsi, Rafforzarsi. Dant. Par.* 18. Dentro al tempio Che si murò di segni, e di martiri.

§. VI. *Murare a secco, vale Murare senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di s. Frediano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. VII. *E figuratam. vale Far cosa poco durevole. M. V.* 9. 70. Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§. VIII. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

§. IX. *Murare, e piatire è dolce impoverire, maniera proverb.* Lat. *ædificia, et lites pauperiem faciunt. V. Flos.* 136.

*** §. X. *Murare a cassa, T. degli Architetti. È un modo di murare usato dagli antichi, alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza, quanto volevan che fosse grosso il muro, in tanta altezza, quanto volevan che alzasse il primo ordine di esso muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaia, o di calcina frombole e cementi alla rinfusa; e sopra il primo ordine alzavan poi 'l secondo, seguitando fino all' ultima altezza della fabbrica.* Baldin.

*** §. XI. *Murare le vele, T. di Marineria. V.* MURA.

MURATA. *Sust. Cittadella, o Parte più forte d' essa. M. V.* 7. 58. Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca, ec. e presi tre cittadini, che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l' altra cavallería, e fanti appiè a Cesena per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap.* 64. Il capitano di Forlì sentendo, ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

*** §. *Murata, T. di Marineria. Il fianco interiore della Nave sopra la coperta, o sia l' opera morta della parte di dentro della nave.* Stratico.

MURATO. *Add. da Murare.* Lat. *muratus.* Gr. τετειχισμένος. *Tes. Br.* 3. 8. Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura. G. V.* 1. 48. 1. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino ec. in quello, che tutto era dattorno murato, se n' entrarono. *Cron. Vell.* 95. Passò per Valdelsa senza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varj, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d' argani murate Loro le calze 'n gamba.

MURATORE. *Che esercita l' arte del murare.* Lat. *cæmentarius, structor, faber murarius.* Gr. οἰκοδόμος. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso coll' arte sua, ch' era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore, che le fa [*le mura*]. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il core.

* MURATÓRIO. *Appartenente al murare, o al Muratore. Segn. Etic.* L' altre cose tutte si mettono in atto, qual è, ec. nell' Arte muratoria la Casa?

* MÚRCHIO. *T. de' Pescatori. Spezie di ferraccia con lunghissima coda, ed ale come il Pipistrello da cui per altro è diverso.*

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel Muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. Petr. uom. ill.* Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente.* Lat. *muræna.* Gr. σμύραινα, μύραινα. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch' elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate, ec. ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro.* Lat. *parvus murus.* Gr. τειχίον. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all' uscio della casa ec. se n' andò.

* MÚRIA. *T. de' Chimici, e de' Naturalisti. Sostanza finora ignota, che combinata coll' Ossigeno dà origine all' Acido muriato.*

** §. *Muria, Salamoia. Pallad. Nov.* 24. Scegli l' ulive, e macera nella muria. *E appresso:* Togli l'ulive nere, e mescola nel vaso, e metti la muria.

*** MURIACITE. *T. de' Nat. Calce solfatina impregnata di salmarino, detta anche soda muriatica gessifera. Il gesso è spesso impregnato di sal marino, tal che si scava qualche volta come una miniera di sale.* Bossi.

† *** MURIATI. *T. de' Nat. Diconsi le combinazioni dell' acido muriatico, o marino con una base alcalina, terrosa, o metallica. Oggi si dicono idroclorati.* Bossi.

† * MURIÁTICO. *Acido. Oggi Acido Idroclorico. Idracido composto di cloro e d' ossigeno.*

*** MURICALCITE. *T. de' Naturalisti. Calce carbonatica lentapicrite, così nominata da Kirwan.* Bossi.

* MURICATO. *T. de' Naturalisti. Fatto a spine resistenti.*

MURÍCCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov.* 53. V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

* MURÍCCIO. *Murello. Salvin. Odiss.* Intese il divo Ulisse, e della casa uscìo fuori del gran muriccio della stalla.

* MURICCIOLO. *Lo stesso che Muricciuolo.*

* MURICCIOLONE. *Accrescit. di Muricciolo, ma non si direbbe fuor di quelli, che sono fatti per difesa di fondamenti, o di cosa fatta in grande a similitudine di muricciolo. Targ. Viagg.* Acquidotto fatto di calcistruzzo e mattoni in forma d' un gran muricciolone.

MURICCIUOLO. *Murello.* Lat. *sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium. Fir. rag.* 135. Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Libr. son.* 87. Qui non è muricciuoli, Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

* MÚRICE. *s. f. T. de' Conchigliologisti. Spezie di nicchio marino univalve fecondo di un liquor rosseggiante con cui dagli Antichi si tingevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. È anche di gen. masc.* Murice aculeato, mucronato, occhiuto, piramidato, rostrato, triangolare, ventricoso, ec. Le murici di Tiro il sangue loro spargan per dar colore alle cortine.

* MURICINO. *Dim. di Muro; Muretto; Muricciuolo.* Voc. Dis. *in* VENTIERA.

* MURRA. *T. de' Naturalisti Svezesi. Sorta di Gnesio che serve a far macini da olio, donde a tratto il suo nome.*

† * MÚRMURE. *V. L. e poetica. Mormorio. Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 293. Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d' ogn' intorno ivi racchiusi Fremono. *Ar. Fur.* 31. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure nè immagine di saga. *E cant. Giunt.* 5. 28. Perciò s'affretta con la terza prova Di vincer la durezza de'demoni, E con orrendo murmure rinnova Preghi, minacce e gran scongiurazioni.

MURO. *Sassi, o mattoni commessi con calcina l' un sopra l' altro ordinatamente.* Lat. *murus, paries.* Gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son.* 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo! *E* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz.* 11. 3. L' antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'imagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalée. *Guid. G.* 100. E così sarai tu loro continuo muro all' incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. II. *Per Abituro, Stanza.* Lat. *domicilium.* Gr. οἰκητήριον. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *But. ivi:* Le mura ec. cioè li monasterj usati, che soleano esser luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. III. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina.* Lat. *maceries.* Gr. τριγγίον. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ne venne alla volta sua, ed appiè d' un muro a secco, che cingea la vigna ec. si puosono. *E appresso:* V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

§. IV. *Muro soprammattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* Lat. *paries, murus.* Gr. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

§. V. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere surdis. Bern. Orl.* 1. 25. 53. E' fu appunto come dire al muro.

§. VI. *Essere, o Stare a muro a muro, vale Esser contiguo d' abitazione, Stare allato, accanto, d' abitazione divisa da un' altra con muraglia comune. Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

§. VII. *Stringere fra l' uscio, e'l muro. V.* USCIO.

† ** §. VIII. *Anche Muri, per Mura fu detto. Oltre a quel di Dante in rima* (*Inf.* 25. Non quel che cadde a Tebe giù da' muri). *M. V. Lib.* 10. *cap.* 34. Fortificare la Città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia ec.

** §. IX. *È anche il medesimo che Callo. Cresc. Lib.* 9. *cap.* 10. E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna parte del corpo, la quale muro, o vero callo s' appella volgarmente, il qual si fa sotto il cuojo.

* MURRA. *Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze o bicchieri da bere. Salvin. Callim.* Mollemente non fui d' unguenti aspersa; Fatta sposa però di mille poi, Quasi murra odorosa andavo altiera.

MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica.* Lat. *musa.* Gr. μοῦσα. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e Conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse.

§. I. *Per Sorta di strumento.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all' arte.

† §. II. *Musa, per Ispezie di mela. È da vedere se non parli del frutto della* Musa paradisiaca, *o d' altra musa. Morg.* 25. 293. Rinaldo un pome, che si chiama musa, Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

§. III. *Stare alla musa, vale Musare.* Lat. *cunctari, hærere.* Gr. μέλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 186. Venne alle mani di certi, che se l' ebbono come ella fu cotta [*l' oca*] e colui, di cui ell' era, si stette alla musa la sera d' Ognissanti.

* §. IV. *Musa,* Musa paradisiaca L. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice bislunga, bulbosa, fibrosa, lo stelo arboreo, poco consistente, cilindrico, semplice, le foglie accartocciate nella gioventù, quindi distese orizzontalmente, grandissime, nervose, di un verde delicato, e lucido a guisa di un drappo di seta, i fiori a spiga, i frutti numerosi intorno ad un asse, alquanto gialli, della lunghezza di un palmo, ripieni di una polpa midollosa, che abbonda di un sugo agro-dolce, molto piacevole. Fiorisce dall' Ottobre all' Aprile, ed è indigena nei climi caldi delle due Indie, e dell' Affrica.* Gallizioli.

MUSACCHINO. *Parte d' armatura, della quale si è perduto l' uso. Filoc.* 2. 278. E poich' egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

(†) MUSÀCCIA. *Peggiorat. di Musa. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 104. Ond' ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il romore.... E quelle traditore Musacce abbandonar, vili e dappoche ec.

† MUSÀICO. *T. de' Pitt. Sorta di pittura la più durevole che si trovi; essendo che, dove quella fatta di colori col tempo si consuma, questa divien sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze o pezzuoli di smalto di colori diversi; e pe' campi e altri luoghi, dove va l' oro, usasi di dorare i medesimi vetri ec. a fuoco. Si commettono sopra stucco forte, composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno indurire, che l' opera, per così dire, non ha mai fine.* Lat. *musivum, S. Ag. emblema, Bud. opus tessellatum.* Gr. ἔμβλημα. *G. V.* 12. 45. 3. E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Dittam.* 5. 3. E pensa, s' hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon la sua figura ec. (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha* .... Adorna e compon ben la sua figura). *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d' opera musaica [*qui usato a maniera d' add.*]. *Ar. Fur.* 42. 74. Sotto un arco poi s' entra, ove misture Di bel musaico ingannan l' occhio molto.

§. I. *Per similit. Red. Oss. an.* 137. Delle quali [*glandule*] è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

*** §. II. *Musaico di rilievo*, *T. degli Archit. Un accomodato componimento di vetri, pietre, e nicchi di varie sorte, col quale per lo più s' adornano grotte, e fontane.* Baldin.

*** §. III. *Musaico rustico*, *T. degli Archit. Usasi dagli architetti, per adornamento delle fontane di Giardini: ed è un lavoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti, per essere stati troppo cotti nella fornace; e delle colature di vetro, che si fanno, quando accade che nel fondersi scoppia alcuno de' vasi che lo contengono. Questi si commetton con bell' ordine nello stucco, e fannosene figure, animali, e altro. Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose, che si voglion rappresentare; o d' alcune piccole frombolette di più colori, simigliantissime alla ghiaia.* Baldin.

† ** MUSÀICO. *V. A. Add. da Musa; come Lavoro, Arte musaica, cioè Poesia. Dant. Conv.* 64. E però sappia ciascuno, che nulla cosa, per legame musaico armonizzata, si può della sua loquela in altra trasmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza, e armonía.

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musando. Tratt. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec. che sovente si parano, e s' apparecchiano più contamente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

† MUSÀRE. *Voce oggi poco usata. Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall' atto, che fanno le bestie, quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato.* Lat. *cunctari, hærere, immorari.* Gr. μέλλειν. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf.* 28. Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc.* 3. 4. Ve' s' e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi tu? o, che sta colui a musare?

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d' averle procacciate non meriti musata, se non un gran mercè.

* MUSCARI. *Hyacinthus muscari, T. de' Botanici. Spezie di Giacinto, che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche* Muschio, e Musco greco, *e dal Mattiolo è detto* Bulbo vomitorio.

† MUSCATO, e MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l' uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata d' invenzione di Alcanzi è medicina provata. *Fag. Tom.* 3. *comm.* 1. *att.* 1. *sc.* 9. Cotesta scatolina vi piace, vo' giocare, più che se fusse piena di pasticche muschiate, ec.

† MÙSCHIO, *e più spesso* MUSCO. *Lichen islandicus L. T. de' Botanici. Pianta foliacea, che si alza, che ha i margini ciliati, i peli nelle cime, e nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi, e de' ruscelli.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se [*l' acqua*] sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi [*prati*] e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi, ec. vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. I. *Per materia odorifera nota, della quale V. il Mattiol.* Lat. *moschus.* Gr. μόσχος. *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico come in una apostema. *Serd. stor.* 6. 218. Abbondano e d' altri odori, e principalmente del muschio [del quale non trovò menzione alcuna appresso gli scrittori nè Latini, nè Greci] tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe ammazzata a furia di bastonate, dipoi putrefatte.

* §. II. *Muschio, e Musco greco, T. de' Botanici. Sorta di Giacinto. V.* MUSCARI.

* §. III. *Il musco che cresce sui cranj umani dicesi Usnea. V.*

† MUSCHIOSO, e MUSCOSO. *Add. da Muschio.* Lat. *musco obductus.* Gr. πολύμνιος. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è mùschioso, radasene il muschio. *Rucell. Ap.* 216. Sopra un verde prato Cinto d' abeti e d' onorati allori, Che bagna or un muscoso, e chiaro fonte ec. *Poliz. canz. pag.* 47. (*Comino* 1728.) Ahi quanta invidia t' aggio Alto, e muschioso faggio ec. *Menz. rim.* 1. 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra!

MÙSCIA. *V.* MÙCIA.

MUSCINO. *V* MUCINO.

MUSCO. *V.* MÙSCHIO.

MUSCOLARE, e MUSCULARE. *Add. Di muscolo. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec. ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e musculari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendini muscolari. *E lett.* 1. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la muscolare.

* MUSCOLEGGIAMENTO. *T. de' Pittori, Scultori, ec. La formazione, e L' ordinamento de' muscoli d'una persona, o d' una statua. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo.

* MUSCOLEGGIÀRE. *T. de' Pittori, e degli Scultori. Formar muscoli; Fornir di muscoli. Bald. Dec.* A' quali ancora non era arrivato il buon gusto, e l' ottima maniera di muscoleggiare.

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Benv. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l' attitudini di quelle figurine.

(*) MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo; Muscoletto. Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' Bambini.

*** MUSCOLITI. *T. de' Nat. Muscoli fossili. Diconsi anche* mitoli *fossili*, e mitoliti. Bossi.

† MÙSCOLO, *ed all' antica* MÙSCULO, e MÓSCOLO. *Si dicono, muscoli quelle parte del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate delle facoltà di contrarsi servono al eseguire i varii suoi movimenti.* Lat. *musculus, torus.* Gr. μυών. *Pallad. Marz.* 23 Voglionsi scegliere [*i buoi*] ec. co' moscoli attorti, gli orecchi grandi ec. *E* 25. La sua persona piena spesso di muscoli (*l' ediz. di Verona a pag.* 167. *ha:* In forma, volem trovare .... e tutto 'l corpo [*del cavallo*], cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli ec.). *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e dà colore, e grazia. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli che si sieno di figura falcata.

† (*) §. I. *Muscolo, T. de' Conchigliologisti. Spezie di conchiglia bivalve. Red. lett.* 1. 141. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. de' musculi, ec.

(†) §. II. *Muscolo, T. de' Militari. V.* MÒSCOLO.

MUSCOLOSO, *e* MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus.* Gr. *μυώδης. Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L' asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. ann.* 15. Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *V.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *V.* MUSCOLARE.

MÙSCULO. *V.* MÙSCOLO.

MUSCULOSO. *V.* MUSCOLOSO.

MUSÈO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Lat. *museum.* Gr. *μουσεῖον. Red. Oss. an.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo museo, ec. racconta ec. [*qui titolo d' un libro particolare*].

† MUSERUOLA. *Frenello. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o si gli mette quasi la museruola.

§. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

* MUSETTO. *Dim. di Muso. Salvin. Buon. Fier.* Stare colla bocca chiusa come il topo che ha 'l musetto lungo, e aguzzo, e tienlo chiuso.

† MÙSICA. *Scienza della proporzion della voce, e de' suoni. Arte di formar co' suoni la Melodia, e l' Armonia. L' Armonia consiste nell' espressione di più suoni in un tempo istesso. La Melodia consiste in più suoni espressi l' un dopo l' altro.* Lat. *musica.* Gr. *μουσική. Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l' un coll' altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l' ufficio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell' organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo santo usasse diletto di musica, conciossiach' egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione.

§. I. *Musica, diciamo in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa! Finiamo questa musica; e simili.*

§. II. *Mettere in musica. V.* METTERE IN MÙSICA.

* §. III. *Musica, per Allegria di suono, e canto. Salvin. Sc. Erc.* E tutta la città conviti, e balli, E musiche teneano ed allegrie.

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Lat. *musicus.* Gr. *μουσικός. Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole, che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

(*) MUSICALMENTE. *Avverb. In maniera musicale.* Lat. *musice.* Gr. *μουσικῶς. Salvin. disc.* 2. 141. I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a' suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa. *E pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente con certi furtivi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente.

† MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere.* Gr. *ᾄδειν. Com. Par.* 1. O Apollo, dice l' autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal sole [*le cicale*] sul fitto meriggio a musicare [*qui per simil.*]. *Bellin. Bucch.* 85. E quanto ella sia sola in contrappunto Sallo il Cavalier suo, che n' ha paura Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch' ei la diventar bianco ogni maestro.

* MUSICHETTO. *Musichino. Fag. rim.* Il vostro musichetto.

† * MUSICHÉVOLE. *Musicale. Ner. Sam.* 6. 15. Vanne il Palandri ec. Nè con tal furia mai Sterope e Bronte Batton l' incude in musichevol metro, Come ec.

* MUSICHINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico; Musico giovane, o di bassa statura. Salvin. Tanc. Buon.* E canta come un lucherino: uccelletto piccolo e grandioso musichino.

MÙSICO. *Sust. Che sa la scienza della musica, Cantore, Canterino.* Lat. *musicus, cantor.* Gr. *αὐλῳδός, ψάλτης. Dant. Conv.* 72. Di tutte l' arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuol far tenere buono musico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire.

MÙSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus.* Gr. *μουσικός. Libr. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf.* 19. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fe già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quello [*canto*] massimamente, che è col suono d' alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani. *Salvin. disc.* 2. 309. Ora siccome l' origine, e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici.

(*) MUSICONE. *Accrescit. di Musico. Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

MUSINO. *Dim. di Muso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n' è, che n' è di quel musin di minio, Di quel mio musin d' or, musin di gemme?

§. I. *Per una Razza d' anguille. Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l' anguille gentili, e quell' altre, che son dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la Testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra; e si dice anche d' altri animali.* Lat. *rictus.* Gr. *χάσμα. But. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov* 61. 5. Vedrebbe un teschio d' asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec. Timidette atterrando l' occhio e 'l muso.

§. I. *Muso, per similit. diciamo il Viso dell' uomo, ma per ischerno, o per ischerzo. Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco.* Gr. μυκτηρίζειν. *Dant. Purg.* 14. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 58. 3. Si forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea.

§. III. *Muso, Broncio, Segno di cruccio, Musata. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa, non tanti musi, E non tanti occhi strani.

† MUSO. *Add. V. A. Musardo, Che musa, Musone.* Lat. *moestus.* Gr. σκυθρωπός. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d' altri animali mordaci, acciocch' e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *orea. Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera, Il capo è tal, che a reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

* MUSONÁRE. *n. p. Sfidarsi, e Fare ai musoni; Darsi vicendevolmente de' Musoni. Fag. rim.* Guardate mai, che bel divertimento È il musonarsi per galantería.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus.* Gr. μελλητής. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi Verbigrazia direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il Musone, si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario, faccendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio.

§. II. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem.*

*** §. III. *Musone, Orecchione. T. di Fort. che vale Sodo di grossa muraglia, che ricopre la cannoniera in modo che non sia veduta dalla campagna, e non sia esposta ad essere imboccata ed accecata. Galil. Tratt. di Fort.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. *Pezzana.*

MUSORNO. *Che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare, Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch' e' mi risponda, e' fa 'l musorno.

*** MUSSITE. *T. de' Nat. Varietà della Diopside d' Hauy che ha per forma il prisma a quattro facce.* Bossi.

* MUSSOLINO, e MÚSSOLO. *Mossolino. Sorte di tela bambagia così detta dalla Città di Misul o Mussul, che si crede essere l' antica Ninive, donde in prima fu portato in Europa. Accad. Cr. Mess.* Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette.

† MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces.* Gr. μύσταχες. *Bern. rim.* 1. 67. Voi sol de' Turchi vedesti i mustacci (*qui* mustacci *per la rima*). *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Se già nell' andar giù non t' avvolgessi Ne' mustacchi, ch' egli han fino alla cintola.

*** §. Mustacchi di verga, Mustacchi di Civada, *T. di Marineria. Sono manovre, le quali insieme con le mantiglie sostengono il pennone attaccato al suo albero. I mustacchi sono composti di una corda, che porta i suoi due rami a destra, ed a sinistra discendendo verso il pennone.* Stratico.

(†) MUSTACCHIONI. *Accrescit. di Mustacchi. Lasc. rim. part.* 2. *pag.* 139. L' avere il volto in due parti diviso, L' una da vecchio, e l' altra da garzone, Con quei gran mustacchioni, e raso il mento, O rider fanno, o danno altrui spavento.

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela.* Gr. γαλῆ. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella, che l' uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus. Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell' elatterio e con olio mustellino, e con olio comune.

* MUSTIÁRE. *Muschiare. Taglin. lett.* Pelli mustiate con ambra.

† * MÚSTIO. *Muschio degli alberi. Vettor. Colt. pag.* 72. [*Firenze* 1569.] Avvertiscono ancora i medesimi [*Latini*], che si spicchi loro [*agli Ulivi*] d' in sul pedale il mustio, il quale vi si genera massimamente ne' luoghi umidi.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. ἀμοιβή. *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, e A muta a muta, posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v' era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi:* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadriuges, sejuges.*

*** §. III. *Muta, T. degli Agric. V.* DORMITA. Gagliardo.

† MUTÁBILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. τρεπτός. *Tes. Br.* 1. 14. Che ella (*l' anima*) è fatta alla immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Agost. C. D.* Da essa (*volontà*) incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite, che l' anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, e convertibile ec. *Tass. Ger.* 9. 3. Che nel mondo mutabile, e leggiero, Costanza è spesso il variar pensiero.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente. Libr. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILÍSSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *opprime mutabilis, inconstantissimus. Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

† MUTABILITÀ, ed all' ant. MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di Mutabile. Mutamento.* Lat. *mutabilis.* Gr. ἀςασία. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant.* 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l' opacità, la mutabilità ec. non possano da noi essere apprese.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀςασία. *Sal. Iug. R.* Se elli per mutabilitade d' animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizj di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità*. Lat. *mutabiliter*, *inconstanter*. Gr. ἀςατῶς. *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

MUTAMENTO. *Il mutare*. Lat. *mutatio*. Gr. μεταβολὴ, μεταλλαγή. *Bocc. Concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola in tanto mutamento di cose, non sappiendo, che d'Arrighetto si fosse ec. se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso:* Mutamento è quell'opera di natura che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose d'uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto che nella parte.

† MUTANDE. *Piccole brache, o sia Que' calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica, e sciocca Più, ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

* MUTANTE. *Che muta; Che si muta*. *Magal. part.* 1. *lett.* 25. Questo moto può considerarsi in due modi, o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo a luogo, o come accidentale all'istesso spirito.

MUTANZA. *V. A. Mutamento*. Lat. *mutatio*. Gr. ἀλλαγή. *Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

† * §. *Mutanza, T. di Ballo. Cambiamento di Figure diverse di un balletto*. *Allegr. pag.* 237. [*Amsterdamo* 1754.] Quei ciottolati miseri, e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. S'imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia ec. *Accad. Cr. Mess.* Entravano a due a due, facendo le loro mutanze, ec. senza perdere la battuta. Uomini agilissimi, che baltavano sul canapo senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze, e giravolte con un secondo ballerino sulle spalle.

* MUTARAME. *Add. e Sust. m. T. de' Strozzieri*. Mutato in ramo, o a ramo, o Di prima muta, *diconsi Quegli uccelli di preda, che si son mutati di penne fuori nel bosco*.

MUTARE. *Variare, Cangiare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass. e talora colle particelle sottintese*. Lat. *mutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un'altra, ed in se medesimo non essere stabile. *Fav. Esop.* E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse. *Dant. Par.* 15. Du' non si muta mai bianco, nè bruno. *Petr. son.* 300. Piansi, e cantai; non so più mutar verso.

** §. I. *Mutare, per Trasportare, detto anche di cose immobili*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 305. Era disposto di mutare il monistero altrove. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Chi l'avesse [*questa Fede*] potrebbe mutar i monti pur così col suo detto.

** §. II. *Mutare, per Volgere in qualche parte*. *Tes. Br.* 5. 8. Piglia [*l'aquila*] li suoi figliuoli, e volgeli verso li razzi del sole: e quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi, sì è ricevuto ec. e quello che muta li suoi occhi, si è rifiutato e cacciato del nido.

** §. III. *In forza di Convertire, Trarre, Svolgere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. E lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare.

** §. IV. *Mutare alcuno, per Mutargli i panni*. *Vit. S. Elisab.* 457. Ed ella in persona gli serviva [*gl' infermi*], e mutava, e lavava ec.

† §. V. *Per Tramutarsi di luogo in luogo*. *Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi. *Tes. Br.* 3. 8. E quando ella (*la cisterna*) è ben unta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si facciano muovere l'acqua, che v'è dentro. *Bocc. g.* 2. *fin.* Reputo opportuno mutarci di qui, e andarne altrove, e il dove io ho già pensato, e provveduto.

** §. VI. *Metaforic*. *Bocc. g.* 9. *n.* 9. Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi (*di partirmi: come poco appresso si legge;* Dicendo ec. di mai dal suo piacer non partisi).

** §. VII. *Mutar di luogo, per Mutarsi di luogo*. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo [*proprietà del V. Fare*].

** §. VIII. *Neutr. pass. senza le particelle. Sarà forse più chiaro d'ogni altro questo esemplo*. *Vit. SS. Pad.* 4. 155. Onde egli dicea .... che quando egli udiva ricordare l'amore di Dio, sempre gli mutava il cuore in grande tenerezza.

** §. IX. *Mutarsi col segno del terzo caso*. *Cresc. Lib.* 2. *cap.* 8. E spezialmente se il luogo si converta, e muti ad arenositade, e a sabbione. *E cap.* 13. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità, e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in se stessa.

** §. X. *Mutarsi, vale Commuoversi per qualche affetto*. *Stor. Barl.* 14. E lo padre quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si mutò.

§. XI. *In signific. neutr. pass. posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni*. *Cavalc. Specch. cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi, ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti.

** §. XII. *Mutarsi i panni, propriamente per Metter su il bruno*. *Vit. S. M. Madd.* 6. Le vedove ec. si stavano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l'anello, e mutavansi i panni [*è Quel d' Oraz.* Mutata domos veste iniquis, *della Dea Fortuna*].

*** §. XIII. *Mutare un' ancora, T. di Marineria. Vale mutare il luogo dove si è gettata da prima l'ancora, ad altro punto*. Stratico.

MUTATO. *Add. da Mutare*. Lat. *mutatus*, *immutatus*. Gr. ἀλλαγείς. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Amet.* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec. e vidi le mutate radici del gelso. *Lab.* 128. Esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

** §. *Col secondo caso*. *Vit. S. Franc.* 159. Quando ec. li cittadini d'Ascesi lo veddono tutto livido, e mutato della mente ec. sì 'l cominciarono a sgridare.

MUTATORE. *Che muta*. Lat. *immutator*. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della Romana repubblica, posciachè non ne potea esser mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati, E' donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati.

MUTAZIONE. *Variazione*. Lat. *mutatio*. Gr. ἀλλαγή.

G. V. 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a suoi anticessori. *Com. Inf.* 20. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutazioni nel tempo.

*** §. *Mutazione, T. de' Mus. È una certa passione che accade nell' ordine della melodia, e si forma dal traportare alcun simile in luogo dissimile.* Gianelli.

MUTÉVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* Lat. *mutabilis*. Gr. τρεπτός. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 34. L' Imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec. cominciò a sospettare. *Amm. ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter*. *Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquelæ vacuitas*. Gr. κώφωσις. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sorditate.

* MÚTICO. *T. de' Botanici, de' Georgofili, ec. Che è privo di reste.* Le parti della fruttificazione delle piante graminee sono aristate, o mutiche.

* MÚTILO. *Mozzo, Mozzato, Troncato. Sanazz. Arcad. Egl.* 12. Qual tauro in selva con le corna mutile, ec. *Lami. Lez. ant.* Il diploma di Desiderio che benchè sia mutilo in principio, pure si conosce che avea messo il suo nome in caso retto.

* MUTILAMENTO. *Mutilazione, Troncamento. Segn. lett. risp.* 8. 1. Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa.

* MUTILÁRE. *Render mutilo; Mozzare; Troncare. Segner. lett. risp.* 9. 3. Ma ciò non è mutilare l' autorità ec. perchè non si dissimula ec.

† * MUTILATO. *Add. da Mutilare. Castigl. Cortig. lett. dedic.* Se la Toscana basta per nobilitare i vocaboli latini corrotti e manchi, e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni ec.

* MUTILATORE. *Che mutila; Troncatore. Segn. lett. risp.* 9. 5. Egli ha fatto tanto, affine ch' io piuttosto apparisca il Mutilatore: chi legge vede subito dond' è nato.

* MUTILAZIONE. *Il mutilare; Mutilamento; Troncamento, Troncatura. Segn. lett. risp.* 9. 5. Di quante cose ho io dette, ec. nessuna è riuscita più molesta a' nemici d' essa, o più intollerabile di questa mutilazione che ho qui notata.

MUTO. *Sust. Mutolo.* Lat. *mutus*. Gr. ἄφωνος. *Dant. Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto, Chi più ne parla è muto.

MUTO. *Add. Cheto.* Lat. *mutus*. *Petr. son.* 210. Allor dirà, che mie rime son mute. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *E Par.* 17. I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo, dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v'ha mandato esca, come mandò a Daniello.

** §. I. *Muto per similit. in luogo di Privo. Dant. Inf.* 5. I' venni in luogo d' ogni luce muto, Che mugghia ec.

* §. II. *Da' Grammatici diconsi Mute le consonanti* B C D G P T Z, *a differenza delle vocali; perchè dove le vocali si profferiscono da loro, le mute nè si profferiscono da loro, nè s' accennan punto o vero son dette mute perch' hanno 'l principio e 'l fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle mute può anche riporsi il* Q. Buommatt. Tratt. ling.

MUTOLEZZA. *Astratto di Mutolo.* Lat. *loquelæ vacuitas*. Gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

(*) MUTOLÍSSIMO. *Superl. di Mutolo. Segn. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese?

MÚTOLO. *Che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.* Lat. *mutus*. Gr. ἄφωνος, κωφός. *Bocc. nov.* 19. 35. Per vergogna quasi mutolo divenuto niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavía aperta vuol pur dire ec. e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

MUTOLO. *Add. Muto. Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnía fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna, ch' era mutola, e gravida ec. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l' innanzi.

** §. *Mutole, chiamansi anche certe lettere dell' Alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per se medesime. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad altre [*consonanti*] si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, par quasi tutto verso l' estremo, o nell' estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s' adoperi il gorgozzule, principale organo della voce, onde lettere mutole cioè, quasi senza voce, siamo usati di nominarle.

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* Lat. *mutuo*. Gr. πρὸς ἀλλήλους. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocj amorosi assai beneficj accaggiono mutuamente tra gli amanti.

* MUTUANTE. *T. de' Legali. Colui che dà danaro a mutuo.*

* MUTUÁRE. *T. de' Legali. Dar danaro a mutuo.* S' intende che non al negozio, ma all' istitore abbia mutuato il danaro.

* MUTUATÁRIO. *T. de' Legali. Colui che riceve a mutuo.* Mutuatario delle somme passate nelle di lui mani.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* Lat. *vices, alternatio*. Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Sì ée facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

* MÚTULO. *Lo stesso che Modiglione. V.*

* MÚTUO. *Sust. T. de' Legali. Imprestito di danaro con obbligo d' interesse.*

MÚTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mutuus*. Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U' si dotar di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè d' avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s' abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l' una gittava all' altra.

† MUZZO. *Di mezzo sapore. Voce poco usata.* Lat. *medii saporis*. *Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec. alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l' acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze. *Libr. cur. malatt.* Ottimo ée il sugo delle mele muzze.

FINE DEL TOMO QUARTO.

Pag.	Col.	Lin.	[illegible]	ERRORI	CORREZIONI
8	1	»	al §. II. della V. GABELLA. lin. 2., e 3.	*nov.* 140. . . . lo mandanlo	*nov.* 146. . . . mandanlo
10	2	»	alla V. † GAIETTO. lin. 2.	*Dant. Inf.* 3.	*Dant. Inf.* 1.
14	1	»	alla V. GALLA. lin. 3.	e fanno lo	e fannolo
20	2	»	al † §. II. della V. GAMBONE. lin. 2.	Non stare	Non istare
21	1	»	al * §. I. della V. GANASCIA. lin. 7., e 8.	*cinchiale*	*cinghiale*
23	»	»	al † §. I. della V. GARBARE. lin. 1.	Lat. *elegatem esse*	Lat. *elegantem esse*
28	»	»	al §. III. della V. GASTIGARE. lin. 4.	uno gastiga	uno ne gastiga
30	2	»	al §. XXIV. lin. 6.	*Sacch. nov.* 109.	*Sacch. nov.* 199.
34	»	»	alla V. GELARE, ec. lin. 6.	con sì	che son sì
38	1	»	alla V. † GEMMARE. lin. 4.	Lat. . . . *gammascere*	Lat. . . . *gemmascere*
			e lin. 5.	che gemino	che gemmino
»	»	»	alla V. GEMMATO. lin. 1.	*Piena*	*Pieno*
41	»	10		Carbo	Corbo
42	2	1		operare	oprare
»	»	»	al §. III. della V. † GENIO. lin. 2.	*morem genere*	*morem gerere*
44	»	»	al † §. VII. della V. † GENTILE. lin. 8.	intitolata	intitola
52	2	»	al §. XIX. lin. 2.	paura, che far	paur, che nel far
55	1	»	alla V. * GHETTARE. lin. 1.	*Metallurgisti*	*Metallurgisti*
61	»	»	alla V. † GHIRO. lin. 14.	*Red. lett.* 2. 74.	*Red. Vip.* 2. 74.
67	2	»	alla V. * GIBBONE. lin. 1.	*Nataralisti*	*Naturalisti*
69	»	»	alla V. *** GIMNASTICO. lin. 1.	*comanem*	*comunem*
70	»	»	alla V. † (*) GINESTRAGGINE. lin. 1., e 2.	*Ginestrel-lo*	*Ginestrel-la*
79	1	»	alla V. GIOVARE. lin. 13.	essi hanno	essi non hanno
84	»	»	al §. I. della V. GIRONE. lin. 1.	*Gira*	*Giro*
85	»	»	alla V. GIÙ. lin. 10.	Eran veste	Eran vestite
87	»	»	al §. IV. lin. 1.	*neutr. pass.*	*neutr.*
»	2	»	al * §. I. della V. GIUDAICO. lin. 1.	*giadaica*	*giudaica*
88	»	»	al §. IV. della V. GIUDICARE. lin. 9.	come convenga	come giudica si convenga
90	»	»	al §. IV. lin. 4.	mise	si mise
92	1	»	alla V. GIUGNIMENTO, ec. lin. 1.	*In giugnere*	*Il giugnere*
102	2	»	al † §. V. della V. GIUSTO. *Add.* lin. 2.	*Dant. Inf.* 18.	*Dant. Inf.* 17.
104	1	»	al §. III. della V. GLI. *Pronome*. lin. 6.	tagli	tagliare
110	2	»	alla V. GOCCIOLARE. lin. 15.	che giocciolava	che gocciolava
117	1	»	alla V. GONFIATO. *Add.* lin. 11.	di morto	di morte
123	2	»	al §. III. della V. † GOVERNO. lin. 6.	di montagna	di Montagna
124	»	»	alla V. GOZZUTO. lin. 4.	guzzuti	gozzuti
127	1	»	alla V. GRADO. lin. 15.	*Nè due*	*Ne' due*
129	»	»	alla V. * GRAFFIETTO. lin. 4.	*le grossezza*	*la grossezza*
130	2	13		la grimigna	la gramigna
»	»	»	al §. I. della V. † GRAMIGNA, ec. lin. 5.	verò	verrò
134	1	»	al §. XIV. lin. 5.	chi n' han	chi n' ha
136	2	»	alla V. † GRANDINE. lin. 3.	*precepita*	*precipita*
			e lin. 12.	riserva	riversa
139	»	»	al §. XV. lin. 2.	*Dant. Inf.*	*Dant. Inf.* 13.
142	»	»	alla V. GRATAMENTE. lin. 3.	ripose	rispose
144	»	»	alla V. (*) GRATTAPUGIA. lin. 4.	grattupugie	grattapugie
145	»	2, e 3		caruccia-ec.	caruccia-re ec.
»	»	»	alla V. † GRATTATICCIO. lin. 2.	*Grataticcio*	*Grattaticcio*
146	»	»	alla V. GRAVARE. lin. 4.	*Per. son.* 193.	*Petr. son.* 193.
153	1	»	alla V. † GRECO. lin. 2.	*tromontana*	*tramontana*
154	»	»	al §. II. della V. GREMBO. lin. 4., e 5.	grem-bo	grem-bo!
157	2	»	alla V. GRIDORE. lin. 1.	*Grida*	*Grido*
158	1	»	alla V. GRILLAIA. lin. 10., e 11.	la grillaia	la mia grillaia
160	2	»	alla V. † * GROMMARE. lin. 5.	Ne gommavan	Ne grommavan
161	»	6		dirsi, col che	col dirsi, che
167	»	»	alla V. † GRUMOLO. lin. 3.	certi	cesti
169	»	»	alla V. (*) GUADAGNETTO. lin. 2., e 3.	debbe qualche	debbe essere qualche
172	1	»	alla V. † GUALDANA. lin. 19.	giurando	giucando
»	2	»	alla V. † GUANCIA. lin. 2.	e scossigli	e scossiglisi
173	1	»	alla V. GUANCIATA. lin. 3.	e traenvangli	e traevangli
»	2	»	alla V. (*) GUARAGUASCO. lin. 2.	*Tassubardasso*	*Tassobarbasso*
174	1	»	alla V. GUARDADONNA. lin. 2.	Lat. *puerpuræ famula*	Lat. *puerperæ famula*
»	2	»	alla V. † GUARDANASO. lin. 5.	guardanoso	guardanaso
180	1	»	alla V. GUARNACCACCIA. lin. 1.	*di Guanacca*	*di Guarnacca*
184	2	»	alla V. GUAZZOSO. lin. 3.	*Famm.* 4. 125.	*Fiamm.* 4. 125.
188	»	»	alla V. GUIDAMENTO. lin. 1.	Lat. *dactus*	Lat. *ductus*
199	»	»	alla V. † IDI. lin. 4.	*Ar. Fur.* 16. 68.	*Ar. Fur.* 17. 68.
201	1	»	alla V. * IDRAULICO. lin. 1., e 2.	*espe menti*	*espe-rimenti*

Pag.	Col.	Lin.		ERRORI	CORREZIONI
205	1	»	alla V. † IGNOMINIOSO, ec. lin. 3.	con ingominioso	con ignominioso
206	2	»	alla V. IGUALE. lin. 2.	Quasi da	*Bocc. nov.* 17. 50. Quasi da
»	»	»	alla V. * IH. lin. 1.	*Interieziene*	*Interiezione*
215	1	»	al §. IV. della V. IMBARCÁRE. lin. 4.	da quello	da quella
216	2	»	al §. II. della V. IMBIANCÁRE. lin. 4.	*E* 3.	*E* 8.
220	1	»	alla V. (*) IMBRACCIATÓIE. lin. 2.	*porticolari*	*particolari*
223	2	»		† IMBUCATÁRE. *Sust.*	† IMBUCATÁRE. *Imbiancare*
224	»	»	alla V. IMITATIVO: lin. 1.	Lat. *imitatus*	Lat. *imitandus*
»	»	»	alla V. † IMMACCHIÁRE. lin. 2.	Lat. *vepreto se addere*	Lat. *vepreto se abdere*
227	1	»		* IMMATURAMENTE. *V. A.*	* IMMATURAMENTE. *Averb.*
»	»	»	alla V. IMMATURAMENTE. lin. 2., *e* 3.	*Ma-turamento*	*Ma-turamente*
229	2	»	alla V. † IMMISSÁRIO. lin. 4.	d' immisario	d' immissario
230	»	»	alla V. IMMODERATISSIMAMENTE. lin. 1., *e* 2.	*d' Immodera-mente*	*d' Immodera-tamente*
»	»	»	alla V. † IMMODERATO. lin. 6.	loro spirito	lo spirito
233	2	»	al † ** §. II. della V. IMPALMÁRE. lin. 2.	*Peattino*	*Perottino*
234	»	»	alla V. (†) IMPANNÁRE. lin. 1., *e* 2.	*T. degli Archit. Incollare il panno sulla tavola*	*T. de' Pittori. Render con colla densa la tela, e fitta quasi qual panno;*
235	1	»	alla V. † IMPAPPAFICÁRE. lin. 7.	i maron	i marron
238	»	»	alla V. IMPEDICÁRE. lin. 2.	*pedicis vincere*	*pedicis vincire*
239	2	»	al * §. II. della V. IMPENETRÁBILE. lin. 2.	La predistinazione	La predestinazione
241	1	»	al §. della V. IMPERATIVO. lin. 4.	non con una	se non con una
247	»	»	al §. I. della V. IMPICCATO. lin. 1.	*o uno*	*o una*
264	»	»	al ** §. XXXIV. lin. 3.	In animo	In anima
270	»	»	alla V. INAUDITO, ec. lin. 2., *e* 3.	*M.* 4. 37.	*M. V.* 4. 37.
275	»	»	al §. II. della V. † INCANTO. lin. 1., *e* 2.	*allo 'ncan-ta*	*allo 'ncan-to*
276	»	»	al §. della V. INCAPPATO. lin. 4.	mutavano	mutavamo
277	2	»	alla V. INCARNATINO. lin. 1.	*nel signific. del* §.	*nel signific. del* † §. II.
278	1	»	al §. I. della V. INCARNAZIONE. lin. 2.	male incarnazione	mala incarnazione
»	2	»	alla V. INCASSÁRE. lin. 3., *e* 4.	in ca-sa?	in cas-sa?
281	1	»	alla V. * INCAVERNATURA. lin. 1., *e* 2.	*Corru-sione*	*Corro-sione*
288	2	1		§. II. *Intagliare*	§. II. *Per Intagliare*
290	»	»	al §. III. della V. INCLINÁRE. lin. 1., *e* 2.	*è vale*	*e vale*
291	1	»	alla V. INCLITO. lin. 6.	nè portò	ne portò
»	2	»	al † §. della V. INCÓGNITO. lin. 2.	facea incognito	facea un incognito
295	1	»	alla V. † IN CONCRETO. lin. 1.	*T. fisolofico*	*T. filosofico*
296	»	»	alla V. † INCONSIDERAZIONE. lin. 2.	*Balordagine*	*Balordaggine*
306	2	»	alla V. INDEBOLIMENTO. lin. 2.	e rinfrenesi	e rinfrenisi
310	1	»	al §. I. della V. † INDIAVOLARE. lin. 2., *e* 3.	e pie-na	è pie-na
311	»	»	alla V. † INDIETRO. lin. 5.	*Bocc. nov.* 10. 9.	*Bocc. g.* 10. *n.* 9.
322	2	»	alla V. INDUTTORE. lin. 3.	che fanno	che funno
325	1	»	alla V. INESPERIENZA. lin. 4.	gli servisseo	gli servissero
327	»	»	alla V. INFAMAZIONE. lin. 11.	a da mano	e da mano
328	»	»	al §. I. della V. INFARDÁRE. lin. 3.	nel levare	nel lavare
331	»	»	al † ** §. III. della V. INFERMO. lin. 6.	spager	sparger
334	»	»	alla V. † INFIASCÁRE. lin. 2.	Lat. *in oenophoram*	Lat. *in oenophorum*
335	2	»	alla V. INFILATO. lin. 6.	in pelle	in pelle in pelle
336	1	»	al §. II. della V. INFIMO. lin. 2., *e* 4., *e* 5.	altre spine .... della tristizie ... a me corto	tra le spine .... delle tristizie ... a me con corto
349	2	»	alla V. INGEGNÁRE. lin. 8.	E per ben	E par ben
353	»	»	alla V. INGHIRLANDATO. lin. 8.	tornare	tonare
»	»	»	alla V. INGIARDINATO. lin. 5.	*il Tac. Dav.*	*il Test. Dav.*
364	1	»	alla V. INIZZATORE. lin. 4.	ridicidiiore	ridicitore
365	2	»	alla V. INNACQUATO, ec. lin. 1.	*e* INAQUATO	*e* INACQUATO
366	»	»	alla V. INNAMICÁRE. lin. 1.	*Neutr. pass.*	*V. A. Neutr. pass.*
367	»	»	al §. della V. INNANIMARE. lin. 1.	*In signific. neutr.*	*In signific. neutr. pass.*
373	1	»	alla V. (*) INONDANTE. lin. 2.	inondati	inondanti
381	2	»	alla V. * INRUVIDÍRE. lin. 2.	INASPRÍRE	INNASPRÍRE
388	1	»	alla V. INSIEPÁRE. lin. 3.	*Varch. rim. post.*	*Varch. rim. past.*
389	»	»	al † §. della V. † INSIPIDEZZA. lin. 4.	senza noia	senza nota
397	»	»	alla V. INSURGÉRE. lin. 1.	*Levarsi in su*	*Levarsi su*
»	2	»	alla V. INTAGLIÁRE. lin. 2., *e* 3., *e* 6.	*o o d'incavo* ... Allessandro	*o d' incavo* ... Alessandro
404	»	»	al §. X. della V. INTÉNDERE. lin. 4., *e* 5.	s' occor-se	s' accor-se
406	»	»	alla V. INTENTISSIMAMENTE. lin. 3.	intensissimamente	intentissimamente
416	1	»	al §. IV. della V. INTESO. *Add.* lin. 2.	*Edeficj*	*Edificj*

Pag.	Col.	Lin.		ERRORI	CORREZIONI
417	1	»	alla V. INTIGNATO. lin. 1.	Lat. *tinies corrosus*	Lat. *tineis corrosus*
»	»	»	alla V. † * INTIGNATURA. lin. 2., *e* 3.	ca-micuole	ca-miciuole
419	2	»	al §. I. della V. † INTONÀRE, ec. lin. 4.	ballare	ballate
420	1	»	alla V. (*) INTONICATURA. lin. 2.	*inscrustatio*	*incrustatio*
422	2	»	alla V. INTRADIMENTIC RE. li n. 2.	*dimenticnre*	*o affatto dimenticare*
425	»	»	alla V. INTRECCIATO. lin. 5.	Se uniti	Se unti
434	»	»	alla V. INVERISIMILITÙDINE. lin. 2.	Lat. *imprababilitas*	Lat. *improbabilitas*
442	»	»	alla V. IN ÙLTIMO. lin. 3.	80.	*Amet.* 80.
445	1	»	al §. I. della V. INVOLTO. *Sust.* lin. 5.	*in Pert. mem.*	*in Brt. mem.*
»	2	»	alla V. † (*) INUTILITÀ. lin. 2.	Lat. *inutilis*	Lat. *inutilitas*
448	»	»	alla V. † IPÈRICO, ec. lin. 7.	*Tes. P. S.*	*Tes. Pov. P. S.*
449	1	»	alla V. † * IPETRO. lin. 3.	*addietivo*	*addiettivo*
451	»	»	alla V. † IRA. lin. 18., *e* 32.	dentro .... *Petr. son.* 106.	d' entro .... *Petr. son.* 196.
455	»	»	alla V. † IRRESOLÙBILE. lin. 3.	durisima	durissima
457	»	»	alla V. IRSUTO. lin. 9.	accolte	accolto
460	2	»	alla V. *,* ISTRICINI. lin. 4.	Dim. Etimol,	Diz. Etimol.
467	»	»	al §. II. della V. LA. *Pronome.* lin. 16.	imbollata	imbolata
469	1	»	al * §. IV. della V. LABBRO. lin. 1.	*loporino*	*leporino*
470	2	5		converta	coverta
»	»	»	alla V. LÀCCIA. lin. 2.	Lat. . . . *cupea*	Lat. . . . *clupea*
472	1	»	alla V. † LACRIMÀBILE. lin. 6.	Sofonista	Sofonisba
475	2	»	alla V. † LAGRIMATO. lin. 2.	*deflectus*	*defletus*
477	1	»	alla V. LAIDÌSSIMO. lin. 2.	*fœtidissimus*	*fœdissimus*
483	»	»	al §. IX. lin. 4.	egli lancia	egli è lancia
486	2	»	alla V. LANTERNA. lin. 3.	Lat. . . . *corna*	Lat. . . . *cornu*
492	»	»	al §. della V. † LARVA. lin. 10.	siava	stata
493	»	»	al §. III. lin. 3.	*Lasciare una*	*Lasciare uno*
494	»	»	alla V. LASCIVAMENTE. lin. 4.	perfetti	prefetti
495	»	»	alla V. (*) LASERPÌZIO. lin. 2.	*l'Asa*	*l'Assa*
»	»	»	al *,* §. I. della V. LASSÀRE. lin. 6.	un via	una via
496	2	»	al † §. II. della stessa V. lin. 6.	*latriscato*	*lastricato*
497	»	»	alla V. † * LATINANTE. lin. 1.	*Da litinare*	*Da latinare*
498	»	»	al † §. I. della V. LATINO. *Add.* lin. 2.	*paco usata*	*poco usata*
501	1	»	al §. III. della V. LATTE. lin. 4., *e* 5.	d' orzo latte	d' orzo con latte
»	2	2		e lavato	e levato
502	»	»	al † §. II. della V. LATTUGA. lin. 1.	*Gorghiera*	*Gorgiera*
503	»	»	al † §. I. della V. LAVÀRE. lin. 2.	Lat. *infamia*	Lat. *infamia aspergere*
509	1	»	alla V. LAZZETTO. lin. 2.	*austeres*	*austerus*
518	»	»	alla V. † LEGGIADRÌA. lin. 22.	ha me	a me
519	»	»	al §. III. lin. 8.	cum equite	cum equite
521	2	»	al §. della V. LEGNETTO. lin. 7.	*amfibologicamente*	*anfibologicamente*
522	1	1		*Georg. l.* 1. *v.* 117.	*Georg. l.* 2. *v.* 117.
523	2	»	alla V. † LÈNDINE. lin. 5.	pedocchi	pidocchi
526	1	»	alla V. LENTO. *Avverò.* lin. 5.	ingordamenta	ingordamente
527	2	»	alla V. LEPRÀIO. lin. 3.	*E num.* II	*E num.* 5. II
528	»	»	alla V. LEPRETTINO. lin. 3.	piegata	piagata
531	1	»	al † §. I. della V. LETTERA. lin. 1., *e* 2.	*Dant. Par.* 18.	*Dant. Par.* 19.
»	2	»	al ** §. V. lin. 3.	le sua	la sua
533	»	»	al §. I. lin. 1.	*de' polti*	*de' polli*
534	1	»	alla V. LETTORÌA. lin. 2.	mal vedemo	Mal vedemmo
535	»	»	al § II. della V. LEVANTE. lin. 6.	*Aquilonne*	*Aquilone*
538	»	»	al §. LXX. lin. 1.	*V.* TAPPETTO	*V.* TAPPETO
546	2	»	alla V. † LICENZA, ec. lin. 3.	*Bocc. nov.* 44. 5.	*Bocc. nov.* 34. 5.
550	»	»	al §. III. della V. † LIMA. lin. 7.	branche !	brache !
552	1	»	al * §. I della V. LIMBO. lin. 3.	*uscurato*	*oscurato*
553	»	»	alla V. LIMOSINÀRE. lin. 3.	*quœre*	*quœrere*
554	2	»	al * §. VII. della V. LÌNEA. lin. 3., *e* 4.	*Perpen-coli*	*Perpen-dicoli*
555	1	»	al *,* §. XVII. lin. 5.	*conversa*	*convessa*
559	2	»	alla V. * LIPPA. lin. 8.	*Sed. Prov,*	*Serd. Prov.*
560	1	»	alla V. * LIQUATIVO. lin. 3.	e scogliente	e sciogliente
»	»	»	alla V. † * LIQUEFATTIVO. lin. 4.	fruzioni	fruizioni
562	»	»	alla V. † LÌSCIA. lin. 2.	distinder	distender
566	2	»	al §. della V. † LIVELLO. lin. 3.	furono molti	furono messi in fondo molti
568	1	»	al §. II della V. LO. *Pronome*, lin. 4.	*nov.* 10. 4.	*nov.* 4. 10.
569	2	»	alla V. (*) LODÀBILE. lin. 4.	il silenaio	il silenzio
576	»	»	alla V. LORO. lin. 4.	*e tattinteso*	*o tattinteso*
578	»	»		LÙBRICO.*Add.Lubrichezza*	LÙBRICO.*Sust.Lubrichezza*
582	»	»	alla V. LUCRÀRE. lin. 3.	puo	puoi

Pag.	Col.	Lin.		ERRORI	CORREZIONI
585	2	»	alla V. LUMEGGIATO. lin. 2., e 3.	ap-risce	ap-parisce
586	1	»	al † §. della V. † LUMICINO. lin. 5.	sovverebber	sovverrebber
588	2	»	alla V. † ** LUNGA. lin. 2.	*che significa.*	*che finisca*
590	»	»	alla V. LUNGURA. lin. 4.	la parti	le parti
595	1	»	alla V. LUSINGANTE. lin. 3.	lusingate	lusingante
596	»	»	alla V. LUSSURIARE. lin. 3.	il figliuolo	il suo figliuolo
598	2	»	alla V. LUTTO. lin. 5., e 6.	figliuo-to	figliuo-lo
603	»	»	alla V. MACERO. *Add.* lin. 1., e 2.	Lat. . . . *consu-tus*	Lat. . . . *contu-sus*
604	1	»	al §. III. della V. † MACINARE. lin. 6.	inghiottini	inghiottiti
»	»	»	al §. V. della stessa V. lin. 6.	manciniamo	maciniamo
609	2	»	alla V. MAESTRÍA. lin. 6.	è volontade, e in podere	è in volontade, e in podere
615	1	»	al §. della V. MAGISTRALMENTE. lin. 2.	megistralmente	magistralmente
»	»	»	alla V. MAGLIA. lin. 7.	Quel caval	Questo caval
624	2	»	alla V. (*) MALCAUTO. lin. 1.	Lat. *incaustus*	Lat. *incautus*
625	1	»	alla V. MALCREATO. lin. 7.	dalle	delle
627	»	»	alla V. † * MALEDETTO. lin. 12.	Prima a veder	Primo a vender
635	2	»	alla V. MALVAGIAMENTE. lin. 5.	della città	la città
637	1	»	alla V. MAMMALUCCO. lin. 7.	Mare	Marte
642	2	»	al §. XXXVII. lin. 4.	spesse	spesso
645	»	»	al §. I. della V. MANESCO. lin. 2.	*con mane*	*con mano*
650	»	»	al † * §. V. della V. MANIERA. lin. 17., e 18.	somi-un poco	somi-gli un poco
655	»	»	al ** §. XXXVII. lin. 9.	che abbiano	che abbiamo
670	»	»	alla V. MARÉGGIO. lin. 1.	*Manz. sat.* 11.	*Menz. sat.* 11.
676	»	»	alla V. MARRETTO. lin. 3.	ne colse	mi colse
684	1	»	alla V. † * MASGALANO. lin. 4.	*conservazione*	*conversazione*
686	»	»	alla V. * MASSILLARE. lin. 3.	masillari, ec.	massillari, ec.
695	2	»	alla V. MAVÍ. lin. 11.	Siegasi	Spiegasi
699	»	»	al §. I. della V. ME. lin. 7.	mendassi	mandassi
710	»	»	alla V. † MELMETTA. lin. 3.	si surga	vi surga
713	»	»	al §. I. della V. MEMORIALE. lin. 3.	acciochè	acciocchè
716	»	»	al ** §. LIII. lin. 2.	Me Ettore	Ma Ettore
719	»	1, e 2		*me-scolala*	*me-scolata*
722	»	»	al † §. V. della V. MENTE. lin. 31.	tenete mente	tenete a mente
727	»	»	al † §. VIII. lin. 7., e 8.	e ri-stetto	e ri-stette
728	»	»	al §. della V. † * MERCÚRIO. lin. 1., e 4.	*** §. . . . *otteadra*	† §. . . . *ottaedra*
734	1	»	alla V. MESCHINAMENTE. lin. 7.	quant' io debbe...mi debba	quant' io debba...mi debbe
»	2	»	alla V. MESCITORE. lin. 2., e 3.	pin-cerca	pin-cerna
742	»	»	alla V. METRICO. lin. 7.	fra i suoi metri	fa i suoi metri
745	»	»	al † ** §. della V. † METTERE A PARTITO, ec. lin. 1.	*Preporre*	*Proporre*
746	1	»	al §. I. della V. METTERE CERVELLO. lin. 3.	*peturbare*	*perturbare*
749	2	»	alla V. METTERE IN VOLTA. lin. 5.	*E nov.* 45. 2.	*E* 9. 45. 2.
752	»	»		** METTERSI PER FAR VELA	** METTERSI. *Per Far vela*
759	1	»	alla V. † * MICHELÁCCIO. lin. 14.	mescalzonaccio	mascalzonaccio
764	»	10		*V. V.* 11. 49. 10.	*G. V.* 11. 49. 10.
765	»	»	alla V. † MILLANTO. lin. 5.	i suoni	i suoi
767	2	1		Il barbaro	Il barbato
770	1	»	al §. III. della V. MINISTRARE. lin. 1., e 5.	* §. III. . . . *di fuoco*	*** §. III. . . . *da fuoco*
»	2	»	alla V. † MINISTRIERE, ec. lin. 6.	ministieri	ministrieri
774	1	11		tirata	tirate
786	»	»	al * §. III. della V. † MÓBILE. *Sust.* lin. 1.	Oriuolaj	Oriuoli
792	2	»	al §. della V. MOLESTATÍSSIMO. lin. 3.	molestissima	molestatissima
799	1	»	alla V. MONCHERINO. lin. 6.	il moncherin	i moncherin
802	2	»	alla V. MONETARE. lin. 5.	Il verità	In verità
806	»	»	alla V. * MONTÁBILE. lin. 1., e 2.	*mon-tala*	*mon-tato*
809	1	»	alla V. MORALIZZATO. lin. 2.	*mortalitatem*	*moralitatem*
826	»	»	alla V. MOSTRATO. lin. 4.	che alcune	che alcuna
»	2	»	alla V. MOSTRAZIONE. lin. 1., e 2.	*o-stentio*	*o-stensio*
828	1	»	alla V. * MOTTEGGIANTE. lin. 3.	e motteggiamenti	E motteggianti
»	2	»	al (†) §. II. della V. MOTTO. lin. 7.	*Mottetto*	*Motto*
836	1	2		e me e far	e me a far
839	1	»	al §. XI. lin. 14.	Furor	Fuor
842	2	»	alla V. † MÚSCOLO, ec. lin. 3., e 4.	*Si dicono, muscoli quelle parte ... contrarsi servono*	*Si dicono muscoli quelle parti ... contrarsi, e servono*
844	»	»	alla V. MUTABILÍSSIMO. lin. 1., e 2.	Lat. *op-prime*	Lat. *ap-prime*
845	»	»	al ** §. XII. della V. MUTARE. lin. 5.	iniquis	linquis